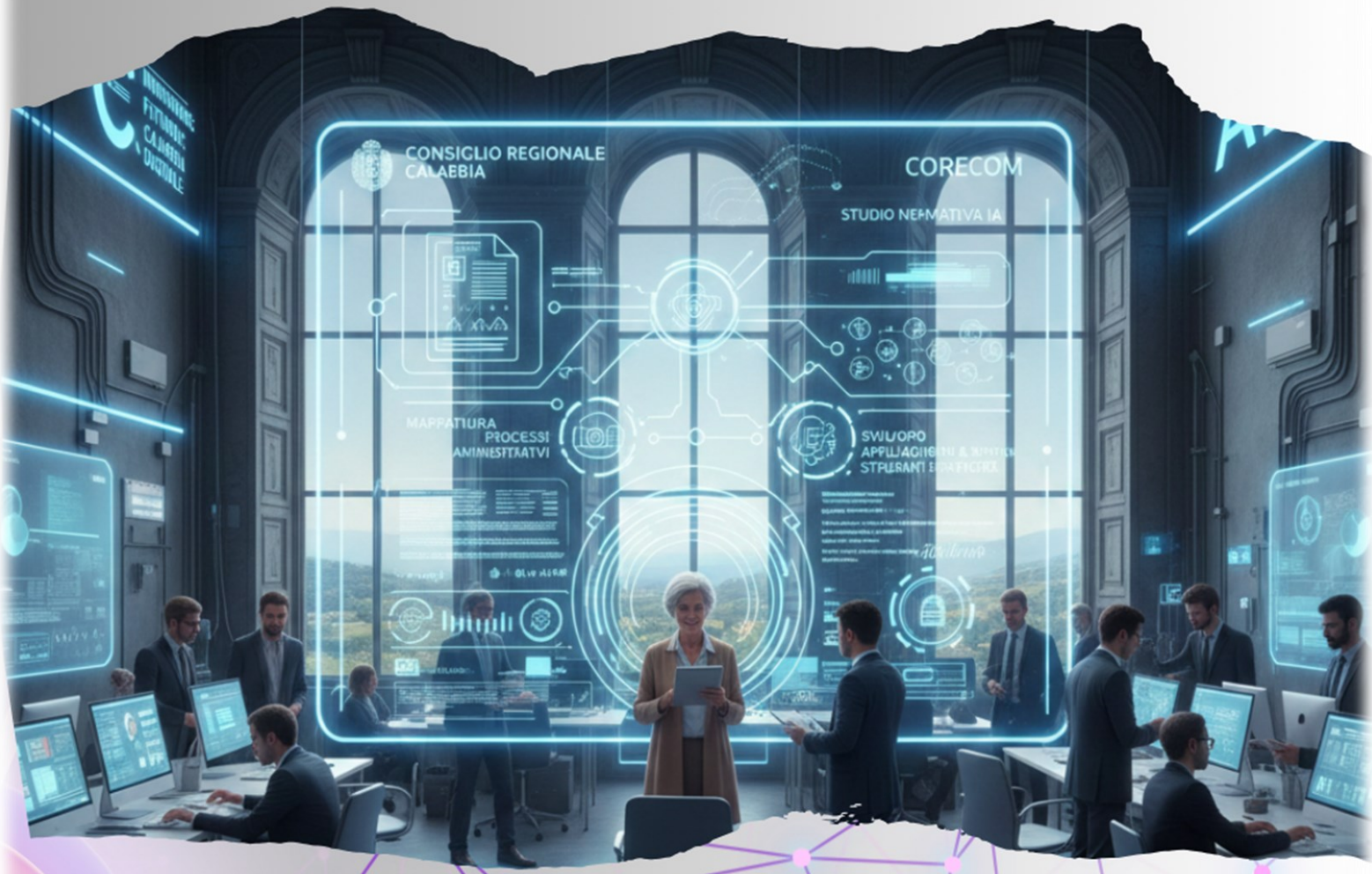
Consiglio regionale della Calabria

Obiettivo intersettoriale 2025

Innovazione e Inclusione: Soluzioni di IA per un'Amministrazione Trasparente

PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI



Scheda obiettivo specifico intersettoriale - ANNO 2025

Fase 1 - Analisi e Mappatura dei Processi Settoriali e impatto della normativa IA - report di analisi con mappatura dei processi e aree di intervento

Fase 2 - Redazione Dossier Normativo intermedio - studio sulla normativa europea, nazionale e regionale rilevante ai fini dell'applicazione e del corretto utilizzo dell'IA

Fase 3 - Creazione di Dataset Specifici (Prompt, Faq e Set domande/risposte) dataset pronti per il training dei modelli di machine learning

Co.Re.Com. Calabria – Gruppo Par Condicio

Co.Re.Com. Calabria – Gruppo Media Education

Co.Re.Com. Calabria – Gruppo Contenzioso

Ufficio di Gabinetto Strutture Speciali – Gruppo Statuto e Regolamento

Ufficio di Gabinetto Strutture Speciali – Gruppo Interrogazioni a risposta scritta

Ufficio di Gabinetto Strutture Speciali – Gruppo Interrogazioni a risposta immediata

Ufficio di Gabinetto Strutture Speciali – Gruppo Interpellanze

Ufficio di Gabinetto Strutture Speciali – Gruppo Mozioni

Ufficio di Gabinetto Strutture Speciali – Gruppo Proposte di risoluzione

Ufficio di Gabinetto Strutture Speciali – Gruppo Ordini del giorno

Settore Commissioni Affari Istituzionali, riforme, sanità, attività sociali, culturali e formative, ambiente e territorio

Settore Commissione Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e commissioni speciali

Settore Segreteria Ufficio di Presidenza

Fase 4 - Redazione Dossier Normativo finale con individuazione degli ambiti normazione.

Scheda obiettivo specifico intersettoriale - ANNO 2025

R_CALABR|AAA0ABE|RGI2025|DOC. INT. N. 495|24/01/2025 - Documento interno - Allegato Utente 1 (A01)

Consiglio regionale della Calabria

Sistema di misurazione e valutazione della *Performance*

SCHEDA OBIETTIVO SPECIFICO INTERSETTORIALE ANNO 2025

N.	TITOLO OBIETTIVO SPECIFICO INTERSETTORIALE
	Innovazione e Inclusione: Soluzioni di IA per un'Amministrazione Trasparente

STRUTTURE AMMINISTRATIVE COINVOLTE	RESPONSABILE	COORDINAMENTO	GRADO DI PARTECIPAZIONE % (tot. 100%)	PESO %
Corecom Calabria	Dott. Maurizio Priolo	☑	**20%**	**100**
Ufficio di Gabinetto	Dott. Domenico Macrì		**20%**	**100**
Settore Commissioni Affari Istituzionali, riforme, sanità, attività sociali, culturali e formative, ambiente e territorio	Dott. Antonio Cortellaro		**20%**	**100**
Settore Commissione Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e commissioni speciali	Dott. Luigi Danilo Latella		**20%**	**100**
Settore Segreteria Ufficio di Presidenza	Avv. Dina Cristiani		**20%**	**100**

COLLEGATO ALL'OBIETTIVO GENERALE

Questo obiettivo si collega principalmente all'obiettivo generale n. 4, il quale punta a "Creare valore pubblico promuovendo la comunicazione, la conoscibilità e la piena accessibilità ad ogni ambito delle attività dell'Ente, incrementando i livelli di trasparenza e diffondendo la cultura della legalità, anche attraverso interventi mirati nelle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione".
Inoltre, si integra efficacemente con gli obiettivi generali n. 2 e n. 3, poiché ambisce a valorizzare le risorse umane mediante l'introduzione di metodologie innovative nel campo della formazione digitale e della sicurezza online.
Ciò contribuisce a ottimizzare i tempi di esecuzione dei processi e a migliorare i servizi offerti agli stakeholder.

DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO

L'obiettivo è finalizzato a integrare soluzioni avanzate di intelligenza artificiale (IA) nei processi operativi del Consiglio Regionale della Calabria e del Corecom, con l'intento di potenziare l'efficienza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e di migliorare i flussi amministrativi interni. Attraverso l'applicazione strategica di tecnologie IA, il progetto mira a garantire risposte tempestive, personalizzate e accessibili, rispondendo alle esigenze di trasparenza e modernizzazione richieste dall'utenza e dalle normative vigenti.

L'obiettivo ha carattere **intersettoriale** e coinvolge il Corecom Calabria, il personale assegnato alle Strutture Speciali (coordinate dal Capo di Gabinetto), il Settore Commissioni Affari Istituzionali, riforme, sanità, attività sociali, culturali e formative, ambiente e territorio, il Settore Commissione Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e commissioni speciali, e il Settore Segreteria Ufficio di Presidenza che lavoreranno contestualmente per sviluppare un approccio integrato su tre direttrici principali:

Mappatura dei Processi Amministrativi: Analisi e mappatura dei flussi operativi tipici di ogni settore organizzativo, afferenti ***l'iter-legis ivi incluso il sindacato ispettivo*** ed i servizi al cittadino, con l'obiettivo di identificare aree di miglioramento e automatizzazione attraverso soluzioni di intelligenza artificiale, sia in termini di incremento della produttività individuale sia in relazione al miglioramento dei servizi all'utenza e dei flussi amministrativi interni, inclusa l'utenza debole.
Studio della Normativa: Monitoraggio e documentazione della normativa statale, regionale e comunitaria con particolare attenzione all'IA Act, rispettando i principi di trasparenza e di legittimità. Eventuale individuazione di ambiti di normazione per direzionare le applicazioni dell'IA a servizio dell'inclusione e della trasparenza amministrativa.
Sviluppo di Applicazioni e Strumenti Pratici:
Prompt Engineering e FAQ: Creazione di modelli di domande e risposte basate su prompt specifici, utilizzabili anche per interrogare documenti complessi prodotti dalle amministrazioni.
Creazione di Dataset: Progettazione e costruzione di set di domande e risposte (formato txt e json) opportunamente classificati, che potranno essere utilizzati per progetti di machine learning e percorsi di apprendimento. Non è prevista la costruzione di reti neurali, ma solo la fornitura di dataset preparati e idonei.

Tra i risultati attesi del progetto, vi è l'obiettivo di conseguire impatti più ampi e trasversali, che vadano oltre la semplice implementazione tecnologica, contribuendo a:

Rafforzare le competenze digitali come fattore di inclusione, in linea con quanto previsto dal **Piano delle Azioni Positive**, offrendo strumenti e conoscenze che possano favorire una maggiore accessibilità e partecipazione da parte dell'utenza, inclusa quella più vulnerabile.
Promuovere la trasparenza amministrativa, attraverso l'analisi e l'individuazione di connessioni tra le applicazioni dell'IA e i processi amministrativi dell'Ente, garantendo una maggiore chiarezza e qualità nei rapporti tra amministrazione e cittadini.
Esplorare le potenzialità normative e applicative dell'IA per migliorare concretamente le condizioni dell'utenza debole, individuando soluzioni innovative a servizio dell'inclusione sociale e della trasparenza.

FASI DELL'OBIETTIVO	DAL	AL
Analisi e Mappatura dei Processi Settoriali e impatto della normativa IA: Eseguire una mappatura dettagliata dei processi di interazione con l'utenza del Consiglio Regionale, identificando le aree chiave per l'automazione. Output: report di analisi con mappatura dei processi e aree di intervento	01/01/2025	31/07/2025
Redazione Dossier Normativo intermedio: studio sulla normativa europea, nazionale e regionale rilevante ai fini dell'applicazione e del corretto utilizzo dell'IA.	01/01/2025	31/07/2025
Creazione di Dataset Specifici (Prompt, Faq e Set domande/risposte): Sviluppare dataset su misura che riflettano i processi mappati, includendo casi d'uso e documenti istituzionali per l'addestramento delle reti neurali.	01/04/2025	30/11/2025

Output: dataset pronti per il training dei modelli di machine learning.		
Redazione Dossier Normativo finale con individuazione degli ambiti normazione.	01/08/2025	30/11/2025
Pubblicazione dei risultati in apposita sezione del sito istituzionale del Consiglio regionale della Calabria.	01/12/2025	31/12/2025

INDICATORI DELL'OBIETTIVO	**TARGET**	**PESO**
Analisi dei Processi Settoriali. Valutazione della completezza e della qualità della mappatura dei processi	SÌ	20%
Dossier Normativo intermedio	SÌ	10%
Creazione di Dataset Specifici (almeno 3)	SÌ	40%
Redazione Dossier Normativo finale	SÌ	20%
Pubblicazione dei risultati	SÌ	10%

RISORSE UMANE ASSEGNATE ALL'OBIETTIVO	**AREA**	**DAL**	**AL**	**PERC. % IMPIEGO**
Come da elenchi allegati riferiti alle strutture amministrative sopra indicate				

RISORSE FINANZIARIE
□ Miss._____ Prog. _____ Tit. _____ Cap. _____ Art. _____ P.D.C. _____ ☑ non comporta oneri finanziari

NOTE *(osservazioni, fattori che possono influenzare il raggiungimento dell'obiettivo)*

Reggio Calabria, 24/01/2025

I dirigenti

Dott. Maurizio Priolo

Dott. Domenico Macrì

Dott. Antonio Cortellaro

Dott. Luigi Danilo Latella

Avv. Dina Cristiani

Fase 1 - Analisi e Mappatura dei Processi Settoriali e impatto della normativa IA - report di analisi con mappatura dei processi e aree di intervento

R_CALABR|AAA0ABE|RGI2025|DOC. INT. N. 4219|31/07/2025 - Documento interno

Consiglio regionale della Calabria

Analisi e mappatura dei processi

Sommario

Analisi e mappatura dei processi del Co.Re.Com. Calabria 3
Conciliazione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche 3
Definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche 4
Provvedimenti temporanei 5
Messaggi autogestiti politici gratuiti-MAG 6
Vigilanza sul rispetto degli obblighi di programmazione radiotelevisiva 7
Analisi e mappatura dei processi del Settore Commissioni Bilancio e Speciali 8
Atti di indirizzo politico (petizioni) 8
Attività di assistenza giuridico-legislativa agli organi istituzionali 9
Procedimento legislativo e regolamentare in Commissione (proposte di legge, provvedimenti amministrativi, pareri su delibere di Giunta, pareri ex lege) 10
Predisposizione del Piano Speciale legalità, Antiracket e Antiusura (PSLA) da parte della Commissione consiliare contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa 11
Attività di controllo e vigilanza della Commissione speciale di vigilanza sugli atti di programmazione economico-sociale della Regione 12
Fase ascendente della normativa dell'Unione Europea 13
Attività conoscitiva e sindacato ispettivo delle Commissioni permanenti 14
Sessione regionale europea 15
Analisi e mappatura dei processi del Settore Segreteria Ufficio di Presidenza 16
Concessione contributi 16
Nomine e designazioni 17
Istruzione, assistenza ed elaborazione Deliberazioni 18

Ricezione, classificazione e tenuta delle dichiarazioni patrimoniali dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441 e dell'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 19
Adempimenti relativi alla rendicontazione dei contributi attribuiti ai Gruppi consiliari per il loro funzionamento 20
Relazione sulla performance 21
Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) dell'Ente 22
Analisi e mappatura dei processi del Settore Commissioni Affari Istituzionali, riforme, sanità, attività sociali, culturali e formative, ambiente e territorio 23
Atti di indirizzo politico (petizioni) 23
Attività di assistenza giuridico-legislativa agli organi istituzionali 24
Procedimento legislativo e regolamentare in Commissione (proposte di legge, provvedimenti amministrativi, pareri su delibere di Giunta, pareri ex lege) 25
Attività conoscitiva e sindacato ispettivo delle Commissioni permanenti 26
Analisi e mappatura degli ulteriori processi afferenti l'iter legislativo 27
Atti di sindacato ispettivo (interpellanze) 27
Atti di sindacato ispettivo (interrogazioni a risposta immediata) 28
Atti di indirizzo politico (interrogazioni a risposta scritta) 29
Atti di sindacato ispettivo (interrogazioni a risposta orale) 30
Atti di indirizzo politico (mozioni) 31

Analisi e mappatura dei processi del Co.Re.Com. Calabria

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Conciliazione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche	Regolamento – Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS Regolamento applicativo – Allegato C alla delibera n. 194/23/CONS Accordo Quadro AGCOM–CORECOM, Convenzione AGCOM–CORECOM (14-21 febbraio 2023)	Sì	Automazione ricezione e verifica istanze; Chatbot per assistenza utenti; Generazione automatica di verbali	Efficienza e riduzione tempi di gestione; Accessibilità per utenza debole; Standardizzazione e tracciabilità	Istanze digitali e log di piattaforma; FAQ e richieste frequenti; Verbali e documenti processuali

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche	Regolamento – Allegato A alla delibera n. 203/18/CONS e ss.mm.ii. Regolamento applicativo – Allegato A alla delibera n. 670/20/CONS e ss.mm.ii. Delibera n. 73/11/CONS, modificata dalla n. 347/18/CONS (Regolamento indennizzi) Accordo Quadro AGCOM–CORECOM (14 dicembre 2022) Convenzione AGCOM–CORECOM (14–21 febbraio 2023) D.lgs. 1° agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche)	Sì	Automazione ricezione e verifica istanze; Chatbot per assistenza utenti; Generazione automatica di verbali	Efficienza e riduzione tempi di gestione; Accessibilità per utenza debole; Standardizzazione e tracciabilità	Istanze digitali e log di piattaforma; FAQ e richieste frequenti; Verbali e documenti processuali

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Provvedimenti temporanei	Regolamento – Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS Regolamento applicativo – Allegato C alla delibera n. 194/23/CONS Accordo Quadro AGCOM–CORECOM, Convenzione AGCOM–CORECOM (14–21 febbraio 2023)	Sì	Automazione ricezione e verifica istanze; Chatbot per assistenza utenti; Generazione automatica di verbali	Efficienza e riduzione tempi di gestione; Accessibilità per utenza debole; Standardizzazione e tracciabilità	Istanze digitali e log di piattaforma; FAQ e richieste frequenti; Verbali e documenti processuali

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Messaggi autogestiti politici gratuiti-MAG	L. n. 28/2000 – “Disposizioni per la parità d'accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie” Delibere attuative AgCom L.r. 2/2001 – “Istituzione Co.Re.Com. Calabria”	Sì	—	—	—

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Vigilanza sul rispetto degli obblighi di programmazione radiotelevisiva	D.lgs. n. 208/2021 L.r. 2/2001 – "Istituzione Co.re.Com. Calabria" Delibere Agcom in materia di pubblicità, telepromozioni, Codice TV e Minori, Codice TV e Sport, Codice Televendite Accordo Quadro AGCOM–CORECOM, Convenzione CORECOM CALABRIA–AgCom (14–21 febbraio 2023)	Sì	Analisi automatica contenuti e pattern	Controllo qualità e trasparenza	Dati monitoraggio e contenuti multimediali

Analisi e mappatura dei processi del Settore Commissioni Bilancio e Speciali

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Atti di indirizzo politico (petizioni)	Art. 10 c. 1 dello Statuto; art. 118 del Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.	Si	Fornire agli utenti tramite faq risposte sulla corretta presentazione delle petizioni, anche mediante l'ausilio di chatbot conversazionali; supportare la verifica dei requisiti di ammissibilità delle stesse; garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Attività di assistenza giuridico-legislativa agli organi istituzionali	Artt. 39 (Iniziativa legislativa), 40 (Procedimento) e art. 41 (Promulgazione e pubblicazione) dello Statuto della Regione Calabria; Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.: Capo XI, artt. 63 e 64; Capo XII, artt. 66-88; Capo XIII, artt. 89-98; Capo XIV artt. 99-105; L.r. 11/2011 e ss.mm.ii.	Sì con riferimento alle proposte di iniziativa popolare	Fornire agli utenti tramite faq risposte sulla corretta presentazione delle proposte di legge di iniziativa popolare, anche mediante l'ausilio di chatbot conversazionali; supportare la verifica dei requisiti di ammissibilità delle stesse; garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Procedimento legislativo e regolamentare in Commissione (proposte di legge, provvedimenti amministrativi, pareri su delibere di Giunta, pareri ex lege)	Art. 39 (Iniziativa legislativa), art. 40 (Procedimento), art. 41 (Promulgazione e pubblicazione) dello Statuto della Regione Calabria; Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.: Capo XI, artt. 63 e 64; Capo XII, artt. 66-88; Capo XIII, artt. 89-98; Capo XVI, artt. 117 e 118; Capo XVIII, artt. 125,126 e 127	No	Ausilio agli uffici nella predisposizione di dossier istruttori con incremento della produttività collettiva		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Predisposizione del Piano Speciale legalità, Antiracket e Antiusura (PSLA) da parte della Commissione consiliare contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa	Art. 4 della Legge regionale n. 9 del 26 aprile 2018 (Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della ‘ndrangheta e per la promozione della legalità, dell’economia responsabile e della trasparenza)	Sì con riferimento ai componenti della Consulta per la legalità	Assistente virtuale alla redazione del piano speciale di legalità per l'analisi di normativa e dati su 'ndrangheta/corruzione		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Attività di controllo e vigilanza della Commissione speciale di vigilanza sugli atti di programmazione economico-sociale della Regione	Art. 34 del Regolamento interno (Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.); artt. 13, 73 e 110 del Nuovo Regolamento di Amministrazione e Contabilità (Deliberazione del Consiglio regionale n.190 del 4 maggio 2017 e ss.mm.ii.)	No	Ausilio all'attività degli uffici con incremento della produttività collettiva		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Fase ascendente della normativa dell'Unione Europea	Artt. 6, 9, 24, 25 e 28 L. 234/2012; artt. 3, 4 e 5 L.r. 30/2016	Si	Aiuto agli stakeholder nello studio degli atti europei su cui esprimere le proprie osservazioni anche attraverso l'utilizzo di chatbot conversazionali		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Attività conoscitiva e sindacato ispettivo delle Commissioni permanenti	Art. 31 Statuto della Regione Calabria; artt. 88 e 115 Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm. ii.	No	Ausilio all'attività degli uffici con incremento della produttività collettiva		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Sessione regionale europea	Art. 111 ter Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm. ii.; L.r. 30/2016	Si	Aiuto agli stakeholder nello studio degli atti europei su cui esprimere le proprie osservazioni anche attraverso l'utilizzo di chatbot conversazionali		

Analisi e mappatura dei processi del Settore Segreteria Ufficio di Presidenza

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Concessione contributi	Regolamento interno di amministrazione e contabilità (D.C.R. 4 maggio 2017, n. 190); Disciplinare dei criteri e delle modalità per l'adesione e la concessione di contributi (Deliberazione U.P. n. 71 del 30/12/2014); D.lgs. 33/2013 (art. 26); L.r. 6 aprile 2011, n. 11	Sì	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la verifica dei requisiti di ammissibilità delle istanze; reingegnerizzare le procedure amministrative con strumenti automatizzati; garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Nomine e designazioni	Art. 16 Statuto Consiglio regionale; L.r. 39/1995; art. 113 del Regolamento interno del Consiglio regionale (Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005) L.r. 6 aprile 2011, n. 11	Sì	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la verifica dei requisiti di ammissibilità delle istanze; reingegnerizzare le procedure amministrative con strumenti automatizzati; supportare la programmazione e il rispetto delle scadenze; garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Istruzione, assistenza ed elaborazione Deliberazioni	D.lgs. 33/2013; Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 67 del 18.04.2001); Regolamento Interno del Consiglio regionale (D.C.R. 27 maggio 2005 n. 5); Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale (D.C.R. 4 maggio 2017 n. 190); L. r. 6 aprile 2011, n. 11; ogni altra normativa nazionale o regionale pertinente con l'argomento trattato in delibera		Garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder; classificare automaticamente le deliberazioni per oggetto, settore; assegnare metadati per facilitarne la ricerca e la pubblicazioneeeee;		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Ricezione, classificazione e tenuta delle dichiarazioni patrimoniali dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441 e dell'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016	L. n. 441/1982; D.lgs. 196/2003; D.lgs. 33/2013; L.r. 9/2018; Linee Guida Garante della Privacy	Sì	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Adempimenti relativi alla rendicontazione dei contributi attribuiti ai Gruppi consiliari per il loro funzionamento	D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito in L. n. 213/2002; DPCM 21 dicembre 2012 di recepimento delle LINEE GUIDA per l'approvazione del rendiconto di esercizio annuale dei gruppi consiliari dei consigli regionali, L.r. 15 marzo 2002, n. 13 “Testo Unico della struttura e finanziamento dei Gruppi Consiliari”; art. 27 Statuto della Regione; art. 13 del Regolamento interno del Consiglio regionale	Sì	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Relazione sulla performance	D.lgs. n. 150/2009; L.r. n. 4/2012; Linee guida per la Relazione annuale sulla performance n. 3/2018 Dipartimento della Funzione pubblica; D.lgs. n. 33/2013; L.r. 6 aprile 2011, n. 11		Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la redazione e l'aggiornamento della relazione; garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) dell'Ente	D.lgs. n. 150/2009; D.lgs. n. 33/2013; art. 6, decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113; legge regionale n. 4/2012; legge regionale 6 aprile 2011, n. 11; decreto del ministro della pubblica amministrazione di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2022; Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale; Linee guida per il Sistema di Misurazione e Valutazione della performance n. 2/2017 - Dipartimento della Funzione Pubblica		Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la redazione e l'aggiornamento del piano; elaborare dati strutturati; proporre visualizzazioni dinamiche dei dati (grafici, dashboard interattive); garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Analisi e mappatura dei processi del Settore Commissioni Affari Istituzionali, riforme, sanità, attività sociali, culturali e formative, ambiente e territorio

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Atti di indirizzo politico (petizioni)	Art. 10 c. 1 dello Statuto; art. 118 del Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.	Si	Fornire agli utenti tramite faq risposte sulla corretta presentazione delle petizioni, anche mediante l'ausilio di chatbot conversazionali; supportare la verifica dei requisiti di ammissibilità delle stesse; garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Attività di assistenza giuridico-legislativa agli organi istituzionali	Artt. 39 (Iniziativa legislativa), 40 (Procedimento) e art. 41 (Promulgazione e pubblicazione) dello Statuto della Regione Calabria; Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.: Capo XI, artt. 63 e 64; Capo XII, artt. 66-88; Capo XIII, artt. 89-98; Capo XIV artt. 99-105; L.r. 11/2011 e ss.mm.ii.	Sì con riferimento alle proposte di iniziativa popolare	Fornire agli utenti tramite faq risposte sulla corretta presentazione delle proposte di legge di iniziativa popolare, anche mediante l'ausilio di chatbot conversazionali; supportare la verifica dei requisiti di ammissibilità delle stesse; garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Procedimento legislativo e regolamentare in Commissione (proposte di legge, provvedimenti amministrativi, pareri su delibere di Giunta, pareri ex lege)	Art. 39 (Iniziativa legislativa), art. 40 (Procedimento), art. 41 (Promulgazione e pubblicazione) dello Statuto della Regione Calabria; Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.: Capo XI, artt. 63 e 64; Capo XII, artt. 66-88; Capo XIII, artt. 89-98; Capo XVI, artt. 117 e 118; Capo XVIII, artt. 125,126 e 127	No	Ausilio agli uffici nella predisposizione di dossier istruttori con incremento della produttività collettiva		

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Attività conoscitiva e sindacato ispettivo delle Commissioni permanenti	Art. 31 Statuto della Regione Calabria; artt. 88 e 115 Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm. ii.	No	Ausilio all'attività degli uffici con incremento della produttività collettiva		

Analisi e mappatura degli ulteriori processi afferenti l’iter legislativo

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Atti di sindacato ispettivo (interpellanze)	art. 24 dello Statuto; art. 120 del Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.	Potenziale	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la redazione e l’aggiornamento del piano; elaborare dati strutturati; proporre visualizzazioni dinamiche dei dati (grafici, dashboard interattive); garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder	Efficienza, trasparenza, tracciabilità, rispetto privacy	Testi interpellanze, metadati, regole ammissibilità

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Atti di sindacato ispettivo (interrogazioni a risposta immediata)	art. 24 dello Statuto; art. 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.	Potenziale	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la redazione e l'aggiornamento del piano; elaborare dati strutturati; proporre visualizzazioni dinamiche dei dati (grafici, dashboard interattive); garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder	Efficienza procedurale, tracciabilità, trasparenza	Testi interrogazioni, cronologia iter, risposte

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Atti di indirizzo politico (interrogazioni a risposta scritta)	art. 24 dello Statuto; art. 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.	Potenziale	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la redazione e l'aggiornamento del piano; elaborare dati strutturati; proporre visualizzazioni dinamiche dei dati (grafici, dashboard interattive); garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder	Efficienza, trasparenza, accessibilità	Testi interrogazioni, risposte scritte, cronologia

Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Atti di sindacato ispettivo (interrogazioni a risposta orale)	art. 24 dello Statuto; art. 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.	Potenziale	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la redazione e l'aggiornamento del piano; elaborare dati strutturati; proporre visualizzazioni dinamiche dei dati (grafici, dashboard interattive); garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder	Efficienza, tracciabilità, trasparenza	Testi interrogazioni, cronologia iter, verbali aula

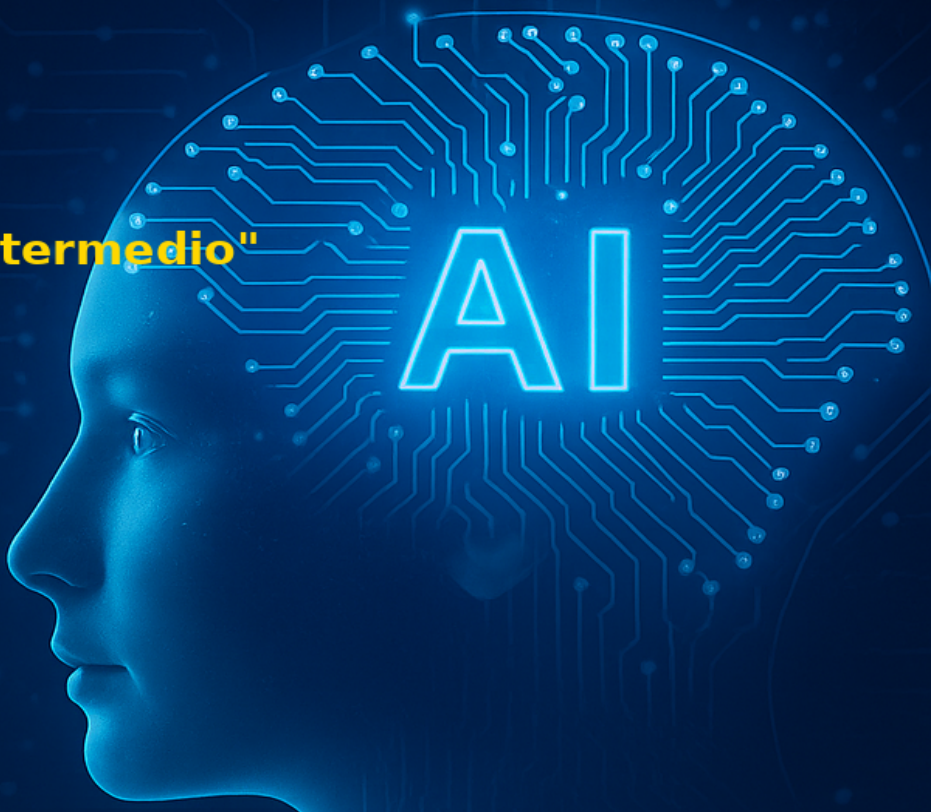
Nome del Processo	Riferimenti normativi	Rilevanza IA	Applicazioni IA	Benefici Attesi	Opportunità di Dataset
Atti di indirizzo politico (mozioni)	art. 24 dello Statuto; art. 119 del Regolamento interno del Consiglio regionale adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 e ss.mm.ii.	Potenziale	Generare risposte automatiche agli utenti e fornire assistenza tramite chatbot; supportare la redazione e l'aggiornamento del piano; elaborare dati strutturati; proporre visualizzazioni dinamiche dei dati (grafici, dashboard interattive); garantire trasparenza e accessibilità a cittadini e stakeholder	Efficienza, trasparenza, supporto decisionale	Testi mozioni, metadati, cronologia iter

Fase 2 - Redazione Dossier Normativo intermedio - studio sulla normativa europea, nazionale e regionale rilevante ai fini dell'applicazione e del corretto utilizzo dell'IA

R_CALABR|AAA0ABE|RGI2025|DOC. INT. N. 4194|31/07/2025 - Documento interno

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA CALABRIA

"Dossier Normativo Intermedio"



INNOVAZIONE E INCLUSIONE: SOLUZIONI DI IA PER UN'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

DOSSIER NORMATIVO
INTERMEDIO

TOMO II

Normativa nazionale, regionale e documentazione

PERFORMANCE ANNO 2025

OBIETTIVO INTERSETTORIALE N. 3

INDICE

Premessa .....

STATO DELL'ARTE E DOCUMENTI CHIAVE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE A LIVELLO NAZIONALE

- SITOGRAFIA .....

QUADRO SINTETICO COMPARATO DELLE INIZIATIVE LEGISLATIVE REGIONALI SULL'IA .....

REPORT DESCRITTIVO REGIONE/PROV. AUT.:

- ABRUZZO .....
- BASILICATA .....
- CALABRIA .....
- CAMPANIA .....
- EMILIA-ROMAGNA .....
- FRIULI-VENEZIA GIULIA .....
- LAZIO .....
- LIGURIA .....
- LOMBARDIA .....
- MARCHE .....
- MOLISE .....
- PIEMONTE .....
- PUGLIA .....
- SARDEGNA .....
- SICILIA .....
- TOSCANA .....
- TRENTINO-ALTO ADIGE .....
- UMBRIA .....
- VALLE D'AOSTA .....
- VENETO .....

Premessa

Il presente dossier normativo intermedio rappresenta un tassello dell'obiettivo specifico intersettoriale per l'anno 2025: "Innovazione e Inclusione: Soluzioni di Intelligenza Artificiale per un'Amministrazione Trasparente" del Consiglio regionale della Calabria.

L'obiettivo si prefigge l'integrazione di soluzioni avanzate di intelligenza artificiale nei processi operativi dell'Ente, al fine di potenziare l'efficienza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e di migliorare i flussi amministrativi interni. Tale iniziativa si collega in modo prioritario all'obiettivo generale n. 4, che mira a "Creare valore pubblico promuovendo la comunicazione, la conoscibilità e la piena accessibilità ad ogni ambito delle attività dell'Ente, incrementando i livelli di trasparenza e diffondendo la cultura della legalità, anche attraverso interventi mirati nelle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione". Si integra inoltre con gli obiettivi generali n. 2 e n. 3, ponendo l'accento sulla valorizzazione delle risorse umane attraverso metodologie innovative nella formazione digitale e nella sicurezza online, contribuendo all'ottimizzazione dei tempi di esecuzione dei processi e al miglioramento dei servizi per gli stakeholder.

La redazione del dossier rientra specificatamente nelle fasi dell'obiettivo e prevede lo studio e il monitoraggio della normativa statale, regionale e comunitaria - con particolare attenzione all'IA Act - nonché di documentazione in materia di intelligenza artificiale. Il dossier si compone di due tomi tematici: uno dedicato al Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio e l'altro dedicato alla normativa nazionale e regionale e ad altri atti di carattere normativo/strategico.

Per tale finalità è stato avviato un approfondito lavoro di ricerca e analisi che ha coinvolto fonti legislative nazionali ed europee, documenti programmatici e linee guida, con l'obiettivo di costruire una base conoscitiva solida e aggiornata.

Questa attività preliminare ha permesso di individuare le principali fonti normative, le opportunità di innovazione e le potenzialità dell'IA come strumento per migliorare la trasparenza, l'efficienza e l'inclusività dei servizi pubblici. I risultati emersi costituiscono il fondamento per la redazione di un dossier finale, che sarà strutturato in modo da offrire un quadro organico e operativo per l'adozione consapevole dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione.

Il documento è frutto della collaborazione tra le diverse strutture amministrative coinvolte - Corecom Calabria, l'Ufficio di Gabinetto, il Settore Commissioni Affari Istituzionali, riforme, sanità, attività sociali, culturali e formative, ambiente e territorio, il Settore Commissione Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e commissioni speciali e il Settore Segreteria Ufficio di Presidenza – e sarà uno strumento strategico a supporto delle decisioni istituzionali, utile anche per orientare futuri interventi normativi e progettuali in ambito digitale.

Stato dell'arte e documenti chiave sull'intelligenza artificiale a livello nazionale

Introduzione

Il presente report fornisce un'analisi dello stato attuale del disegno di legge sull'intelligenza artificiale a livello nazionale, unitamente ai principali documenti di natura strategica.

La rapida evoluzione e la crescente integrazione dell'intelligenza artificiale in svariati settori a livello globale hanno reso sempre più evidente la necessità di quadri giuridici e strategici nazionali robusti per governarne lo sviluppo e l'implementazione. L'IA possiede un potenziale trasformativo significativo, in grado di rivoluzionare l'economia, la sanità, la pubblica amministrazione e le interazioni sociali. Tuttavia, unitamente a queste promettenti prospettive, emergono rischi intrinseci e dilemmi etici, tra cui la mancanza di trasparenza nei processi decisionali delle IA e le possibili ripercussioni sull'occupazione, che richiedono un'attenta regolamentazione e una pianificazione strategica oculata.

In risposta a questa tendenza globale, l'Italia ha intrapreso un percorso volto a stabilire una governance efficace per l'IA, con un'attenzione primaria al Disegno di Legge sull'Intelligenza Artificiale (DDL AI) come principale strumento legislativo destinato a definire un quadro nazionale completo per l'IA. Parallelamente a questo sforzo legislativo, l'Italia riconosce il ruolo complementare di documenti strategici di più ampio respiro, quali la Strategia Nazionale per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026 e il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2024-2026. Questi documenti forniscono orientamenti strategici e stabiliscono obiettivi per lo sviluppo e l'adozione responsabile dell'IA in Italia, delineando un approccio integrato per affrontare le sfide e sfruttare le opportunità presentate da questa tecnologia trasformativa.

Iter legislativo del disegno di legge sull'intelligenza artificiale (DDL AI)

Il Disegno di Legge sull'Intelligenza Artificiale (DDL AI), inizialmente identificato come disegno di legge del Senato n. 1146 e successivamente come disegno di legge della Camera dei deputati n. AC2316, ha compiuto progressi significativi nel suo percorso legislativo.

Il testo del Disegno di Legge sull'Intelligenza Artificiale, inizialmente presentato al Senato il 23 aprile 2024, è stato approvato da quest'ultimo il 20 marzo 2025. Successivamente, il testo ha proseguito il suo iter alla Camera dei deputati, che lo ha approvato con modificazioni il 25 giugno

2025, per poi ritrasmetterlo nuovamente al Senato. Attualmente, il DDL AI è di nuovo in fase di esame presso le competenti Commissioni del Senato per il prosieguo dell'iter legislativo.

Tabella 1: Tappe Fondamentali nel Processo Legislativo del DDL AI (AS 1146/AC2316)

Data	**Tappa Fondamentale**
23 aprile 2024	Presentato al Senato
20 marzo 2025	Approvato dal Senato con modificazioni. Trasmesso alla Camera dei deputati.
25 giugno 2025	Approvato dalla Camera dei deputati con modificazioni. Trasmesso al Senato
16 luglio 2025	In corso di esame in Commissione

Obiettivi e principali disposizioni del DDL AI

Il DDL AI adotta un approccio normativo ampio e settoriale, mirando a fornire linee guida e regolamentazioni mirate per l'adozione dell'IA in diversi ambiti cruciali. L'attenzione specifica alla tutela degli utenti, al diritto d'autore e alla criminalizzazione delle applicazioni dannose dell'IA (come i deepfake) evidenzia la consapevolezza del legislatore sia dei benefici che dei potenziali rischi associati a questa tecnologia. La delega al Governo per l'ulteriore implementazione suggerisce che il DDL AI pone un quadro fondamentale che sarà integrato da regolamenti più dettagliati in futuro.

Il disegno di legge si articola in diverse aree tematiche chiave, delineando disposizioni specifiche per affrontare le implicazioni multiformi dell'IA. Tra le principali aree tematiche e disposizioni del DDL AI si annoverano:

- principi generali e ambito di applicazione: il DDL AI stabilisce principi generali che informano lo sviluppo e l'applicazione dell'IA, garantendo la conformità con il diritto dell'Unione Europea e promuovendo un approccio antropocentrico all'IA;

- sviluppo economico e innovazione: include principi specifici volti a promuovere lo sviluppo di un mercato dell'IA innovativo, equo, aperto e competitivo, nonché a favorire l'innovazione e la crescita economica in vari settori attraverso l'adozione di tecnologie di IA;
- azioni di promozione dell'IA: il disegno di legge menziona iniziative volte a sostenere lo sviluppo e l'adozione di sistemi di intelligenza artificiale, incoraggiando la ricerca, l'innovazione e la collaborazione tra soggetti pubblici e privati nel campo dell'IA;
- sanità e ricerca: Il DDL AI contiene regolamenti specifici riguardanti l'impiego dell'IA in ambito sanitario per finalità terapeutiche e farmacologiche, ponendo l'accento sulla tutela dei dati personali, sulle considerazioni etiche e sulla garanzia della sicurezza e dell'affidabilità dei sistemi di IA utilizzati in questo settore delicato;
- lavoro e professioni intellettuali: Il disegno di legge affronta l'utilizzo dell'IA nel contesto lavorativo, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro, tutelare la sicurezza dei lavoratori e incrementare la produttività, regolamentando al contempo l'impiego dell'IA nelle professioni intellettuali e richiedendo ai professionisti di informare adeguatamente i clienti sull'utilizzo di tali sistemi. A tal fine, viene istituito un Osservatorio per l'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, incaricato di monitorare i rischi e massimizzare i benefici derivanti dall'impiego dell'IA nel contesto lavorativo;
- Pubblica Amministrazione: Il DDL AI include disposizioni generali che disciplinano l'utilizzo dell'IA nelle procedure della pubblica amministrazione, sottolineando i principi di conoscibilità, tracciabilità e la responsabilità ultima della persona fisica nell'azione amministrativa;
- cybersicurezza nazionale: Il DDL AI evidenzia il ruolo dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) nella promozione e nello sviluppo di iniziative, inclusi partenariati pubblico-privato, volte a valorizzare l'IA come strumento per il rafforzamento della cibersicurezza nazionale e per la protezione dalle minacce digitali;
- tutela degli utenti e diritto d'autore: Il disegno di legge contiene disposizioni finalizzate alla tutela degli utenti e affronta le questioni relative al diritto d'autore in relazione alle opere create o modificate mediante l'impiego di sistemi di IA, garantendo l'identificazione di tali opere e la protezione della proprietà intellettuale;
- disposizioni penali: Il DDL AI introduce modifiche al Codice penale, tra cui l'inserimento dell'articolo 612-quater che punisce la diffusione illecita di contenuti generati o alterati con sistemi di IA qualora cagionino un danno ingiusto, e prevede l'utilizzo dell'IA come circostanza aggravante per diversi reati;
- delega al governo: Il disegno di legge delega il Governo all'emanazione di decreti attuativi su diverse materie entro dodici mesi dalla sua promulgazione, confermando un approccio

normativo che prevede un quadro di riferimento iniziale da integrare con regolamentazioni più specifiche.

La Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026

La Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026 rappresenta un documento di indirizzo fondamentale che supporta il Governo nella definizione di politiche e normative nazionali relative all'IA.

La strategia è fondata su principi etici e giuridici che mirano a garantire uno sviluppo e un utilizzo dell'IA incentrati sull'uomo, affidabili, sicuri e responsabili. Tra i principi chiave si evidenziano:

- centralità della persona: l'IA deve essere progettata e utilizzata per migliorare la qualità della vita, tutelando i diritti fondamentali e la dignità umana;
- affidabilità e robustezza: i sistemi di IA devono essere resilienti, accurati e sicuri, con meccanismi di controllo e validazione;
- trasparenza e spiegabilità: è essenziale che i processi decisionali basati sull'IA siano comprensibili e che sia possibile risalire alle motivazioni sottostanti alle decisioni prese dagli algoritmi;
- equità e non discriminazione: l'IA deve prevenire bias e discriminazioni, garantendo un accesso equo ai benefici e evitando la riproduzione di disuguaglianze sociali;
- responsabilità: deve essere chiara l'attribuzione di responsabilità per gli esiti dei sistemi di IA, sia a livello di progettazione che di implementazione e utilizzo;
- sostenibilità: l'impatto ambientale dell'IA deve essere considerato e mitigato.

La strategia si articola in quattro macroaree strategiche:

- ricerca: rafforzare gli investimenti nella ricerca fondamentale e applicata sull'IA, promuovendo la creazione di competenze nazionali e sostenendo progetti di ricerca su larga scala in settori chiave per l'Italia;
- Pubblica Amministrazione: migliorare l'efficienza dei processi amministrativi e la qualità dei servizi pubblici attraverso l'adozione di tecnologie di IA, fornendo orientamenti per l'acquisizione di sistemi di IA e la progettazione di applicazioni specifiche all'interno degli enti pubblici;
- imprese: agevolare lo sviluppo e l'adozione di soluzioni di IA all'interno delle imprese italiane, con particolare attenzione alle PMI, al fine di migliorare l'efficienza, promuovere

l'innovazione e rafforzare la competitività del sistema produttivo nazionale;

- formazione: promuovere programmi di istruzione e formazione di elevata qualità per coltivare le competenze necessarie per affrontare le sfide dell'IA, includendo iniziative per il reskilling e l'upskilling della forza lavoro e per aumentare l'alfabetizzazione sull'IA tra i cittadini.

La Strategia per la Pubblica Amministrazione (PA) riveste un'importanza particolare. L'IA è infatti considerata un elemento abilitante per la sua digitalizzazione, in grado di promuovere l'ottimizzazione delle risorse, l'accelerazione dei procedimenti e il miglioramento della qualità dei servizi erogati. Vengono individuati ambiti di applicazione prioritari, tra cui: semplificazione e automazione dei processi; impiego di IA per l'analisi predittiva e il supporto alle decisioni, migliorando la qualità e l'efficacia delle politiche pubbliche; implementazione di chatbot e assistenti virtuali per migliorare l'interazione e la fruibilità dei servizi; utilizzo di IA per la cyber-sicurezza e la resilienza dei sistemi.

Il Ruolo del Piano Triennale per l'informatica nella PA 2024-2026 nell'Intelligenza Artificiale

Il Piano Triennale per l'informatica nella PA 2024-2026, adottato con DPCM 3 dicembre 2024, rappresenta lo strumento operativo per l'attuazione delle strategie di digitalizzazione, inclusa l'IA, nella PA.

L'articolazione di principi guida e obiettivi specifici dimostra un chiaro impegno a sfruttare il potenziale dell'IA per migliorare i servizi pubblici, affrontando al contempo cruciali considerazioni etiche e pratiche. L'enfasi sullo sviluppo delle competenze e la definizione di obiettivi quantitativi indicano un approccio proattivo verso la promozione dell'adozione dell'IA all'interno della PA.

Il piano include una sezione dedicata all'Intelligenza Artificiale, fornendo linee guida e obiettivi specifici per l'adozione dell'IA nella PA ed articola principi generali per l'utilizzo dell'IA nella pubblica amministrazione:

- miglioramento dei servizi e riduzione dei costi;
- analisi e gestione del rischio;
- trasparenza, responsabilità e informazione sull'IA;
- inclusività e accessibilità dei servizi basati sull'IA;
- priorità alla privacy e alla sicurezza dei dati;
- investimento in formazione e sviluppo delle competenze del personale PA;
- promozione della standardizzazione nell'implementazione dell'IA;

- considerazione della sostenibilità digitale;
- adesione al principio di neutralità tecnologica;
- enfasi su sussidiarietà, proporzionalità e appropriatezza della digitalizzazione.

Il Piano Triennale, pur essendo incentrato sull'ICT in senso lato, pone un'enfasi crescente sull'automazione dei processi amministrativi. L'Intelligenza Artificiale viene riconosciuta come una tecnologia chiave per raggiungere questa automazione.

Il Piano sottolinea la necessità di adottare soluzioni tecnologiche avanzate per rendere più efficienti le attività amministrative. Questo include, sia implicitamente che in sezioni specifiche, l'impiego di algoritmi e sistemi di IA per analizzare dati, fare previsioni, automatizzare decisioni e personalizzare i servizi offerti.

Viene data grande importanza allo sviluppo di competenze digitali all'interno della Pubblica Amministrazione. Queste competenze devono includere sempre più anche le capacità legate all'IA, dalla gestione dei progetti all'analisi dei dati per l'implementazione di soluzioni intelligenti.

Il Piano punta alla creazione di un "ecosistema digitale amministrativo" che promuova l'interoperabilità dei sistemi e la condivisione dei dati. Queste sono condizioni essenziali per un'efficace implementazione delle soluzioni di IA, che richiedono grandi volumi di dati strutturati e facilmente accessibili.

Infine, vengono promosse iniziative di Open Government e Open Data. Queste sono fondamentali per alimentare i modelli di IA con dati pubblici e per garantire la trasparenza sull'utilizzo degli algoritmi, favorendo un controllo e una comprensione diffusa del loro operato.

Le Linee guida Agid per l'adozione dell'Intelligenza Artificiale nella Pubblica Amministrazione

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) ha elaborato delle "Linee guida sull'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione", attualmente in fase di consultazione pubblica. Questo documento rappresenta uno strumento fondamentale per orientare le PA nell'adozione responsabile e consapevole dell'IA.

Il documento si fonda su principi guida cardine che devono permeare ogni fase del ciclo di vita di un progetto di IA. Tra questi spiccano l'orientamento al valore pubblico, che pone al centro il miglioramento dei servizi e l'efficienza; l'eticità e la responsabilità, che impongono un utilizzo consapevole e la prevenzione di effetti indesiderati; la trasparenza dei sistemi decisionali

automatizzati; l'equità e la non discriminazione nella progettazione e nell'implementazione; la sicurezza e l'affidabilità delle soluzioni adottate; il controllo umano sulle decisioni significative; la rigorosa protezione dei dati personali; l'interoperabilità e l'uso di standard aperti per favorire la collaborazione; e la sostenibilità ambientale. Il loro obiettivo primario è guidare le PA verso un'adozione consapevole, etica e orientata al valore pubblico di questa tecnologia trasformativa.

Le linee guida Agid strutturano il processo di adozione dell'IA attraverso un ciclo di vita ben definito, articolato in fasi sequenziali ma interconnesse:

- identificazione del bisogno e valutazione di fattibilità per definire chiaramente il problema da risolvere o l'opportunità da cogliere con l'IA, valutando attentamente i benefici, i rischi (inclusi quelli etici e legali), i costi e la fattibilità complessiva del progetto;

- progettazione e sviluppo: in questa fase si concretizza la soluzione, scegliendo le tecnologie appropriate, definendo i requisiti, selezionando e preparando i dati (con un'attenzione primaria alla loro qualità e conformità normativa), e progettando meccanismi di trasparenza, spiegabilità e controllo umano;

- testing e validazione: i sistemi di IA devono essere sottoposti a test rigorosi per verificarne l'accuratezza, l'affidabilità, la robustezza e la sicurezza. È fondamentale valutare l'impatto potenziale sui diritti fondamentali e prevenire discriminazioni, coinvolgendo anche esperti di dominio e stakeholder;

- implementazione e deployment: prevede il rilascio del sistema nell'ambiente operativo, definendo chiaramente ruoli e responsabilità per la gestione e la manutenzione, e predisponendo procedure per la gestione degli incidenti e gli aggiornamenti.

- monitoraggio e valutazione continua: dopo l'implementazione, è essenziale un monitoraggio costante delle performance e una valutazione periodica dell'impatto rispetto agli obiettivi e ai principi guida. I feedback degli utenti e degli operatori sono cruciali per l'aggiornamento e il miglioramento continuo del sistema.

Oltre al framework metodologico, le linee guida Agid forniscono raccomandazioni specifiche su aspetti chiave come la gestione dei dati, sottolineando l'importanza della qualità, della governance e della condivisione nel rispetto delle normative; gli algoritmi, con un focus sulla trasparenza, la spiegabilità e la prevenzione di bias; la responsabilità e l'accountability, definendo chiaramente i ruoli; lo sviluppo di competenze multidisciplinari all'interno della PA; la collaborazione con l'ecosistema dell'innovazione; e la comunicazione trasparente con i cittadini sull'uso dell'IA.

Altri riferimenti rilevanti nell'ambito dell'IA

Per completezza del quadro, si segnalano anche i seguenti ulteriori elementi:

- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con la sua Missione 1 ("Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura"), rappresenta una potenziale fonte di finanziamento per progetti di IA, trasformazione digitale e cibersicurezza. Un elemento chiave della strategia nazionale è inoltre l'istituzione di un Centro di Competenza Nazionale sull'IA per promuovere la collaborazione;
- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), continua a rappresentare il quadro normativo di riferimento per la digitalizzazione della PA, inclusi gli aspetti relativi all'utilizzo di tecnologie innovative come l'IA, promuovendo principi di efficienza, trasparenza e accessibilità.

Il CAD è antecedente all'attuale dibattito e alla diffusione pervasiva dell'intelligenza Artificiale sicché il testo originale non contiene espliciti riferimenti diretti e dettagliati all'intelligenza artificiale come intesa oggi. Tuttavia, successive modifiche e integrazioni, unitamente a interpretazioni estensive dei suoi principi, hanno progressivamente iniziato a creare un quadro normativo in cui l'IA può e deve operare all'interno della Pubblica Amministrazione;

- l'art. 9 della Legge 103/2024, in attuazione del CAD, evidenzia l'evoluzione normativa che spinge le amministrazioni a "automatizzare progressivamente le proprie attività, ricorrendo a soluzioni tecnologiche, ivi incluse quelle di intelligenza artificiale";
- il Decreto-legge 82/2021, convertito con modificazioni dalla Legge 109/2021, ha istituito l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) e ha ridefinito l'architettura nazionale di cybersicurezza. All'interno di questo contesto normativo, l'Intelligenza Artificiale non è oggetto di una disciplina esplicita e autonoma, ma la sua rilevanza si manifesta in modo implicito e trasversale in relazione alla sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi digitali.

In un contesto tecnologico in rapida evoluzione, l'IA è riconosciuta come uno strumento che può sia migliorare le capacità di difesa cibernetica (ad esempio, attraverso sistemi di rilevamento delle anomalie, analisi predittiva delle minacce, automazione della risposta agli incidenti) sia rappresentare un vettore di rischio o un amplificatore di attacchi (ad esempio, l'uso malevolo di IA per generare malware polimorfo, attacchi di phishing avanzati).

L'ACN è incaricata di svolgere funzioni di "analisi e valutazione del rischio cibernetico", "monitoraggio della situazione di cybersicurezza", "sviluppo delle capacità tecnologiche" e "coordinamento delle misure di prevenzione e gestione degli incidenti cibernetici". Tutte queste

funzioni implicano, in un contesto moderno, l'utilizzo e la comprensione di tecnologie avanzate, tra cui l'IA.

SITOGRAFIA

Senato della Repubblica italiana. "Disegno di legge S. 1146-B - Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale." – dati generali
https://www.senato.it/leggi-e-documenti/disegni-di-legge/scheda-ddl?tab=datiGenerali&did=59313

Senato della Repubblica. "Disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri (Meloni)e dal Ministro della giustizia (Nordio) - approvato dal Senato della Repubblica il 20 marzo 2025 - modificato dalla Camera dei deputati il 25 giugno 2025 - Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 26 giugno 2025 - Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale"
http://www.senato.it/show-doc?leg=19&tipodoc=DDLPRES&id=1462298&idoggetto=0&rif=0

Camera dei deputati. Atto Camera: 2316 - S. 1146. - "Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale" (approvato dal Senato) dati generali
https://www.camera.it/leg19/126?&leg=19&idDocumento=2316-A
http://dati.camera.it/ocd/attocamera.rdf/ac19_2316

Senato della Repubblica. "Dossier n. 289/4 – Servizi studi - Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale - A.S. n. 1146-B (27 giugno 2025)
http://www.senato.it/show-doc?id=1462309&leg=19&tipodoc=DOSSIER&rif=0

Senato della Repubblica. "Dossier n. 289/3 - Servizio studi - Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale - A.C. 2316-A (19 giugno 2025)
http://www.senato.it/show-doc?id=1461539&leg=19&tipodoc=DOSSIER&rif=0

Senato della Repubblica. "Dossier n. 289/2 - Servizio studi - Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale - A.C. 2316 (14 aprile 2025)
http://www.senato.it/show-doc?id=1452005&leg=19&tipodoc=DOSSIER&rif=0

Senato della Repubblica. "Dossier n. 289/1 - Servizio studi - Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale - A.S. n. 1146-A (19 marzo 2025)
http://www.senato.it/show-doc?id=1447651&leg=19&tipodoc=DOSSIER&rif=0

Senato della Repubblica. “Dossier n. 289 - Servizio studi - Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale - A.S. n. 1146 (11 giugno 2024) http://www.senato.it/show-doc?id=1419908&leg=19&tipodoc=DOSSIER&part=dossier_dossier1&rif=0

AGID. “Piano Triennale per l'informatica nella PA 2024-2026 nell'Intelligenza Artificiale.” Agenzia per l'Italia Digitale https://www.agid.gov.it/sites/agid/files/2024-06/piano_triennale_per_linformatica_nella_pa_2024-2026.pdf

AGID. “Strategia italiana per l’Intelligenza Artificiale 2024-2026.” *Agenzia per l'Italia Digitale* https://www.agid.gov.it/sites/agid/files/2024-07/Strategia_italiana_per_l_Intelligenza_artificiale_2024-2026.pdf

AGID. "Linee guida sull'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione." *Agenzia per l'Italia Digitale*, https://www.agid.gov.it/sites/agid/files/2025-02/Linee_Guida_adozione_IA_nella_PA.pdf

Governo Italiano. "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)." Governo.it https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf

Stato italiano. "Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 - Codice dell'Amministrazione Digitale." *Normattiva.it*, 7 marzo 2005 (data di pubblicazione). https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2005-03-07;82!vig

Stato italiano. "Legge 18 luglio 2024, n. 103 - Semplificazione dei controlli sulle attività economiche, in attuazione della delega al Governo di cui all'articolo 27, comma 1, della legge 5 agosto 2022, n. 118." Normattiva.it https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2024-07-18&atto.codiceRedazionale=24G00121&atto.articolo.numero=9&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=0&qId=&tabID=0.806808418029241&title=lbl.dettaglioAtto

Stato italiano. Decreto Legge 14 giugno 2021, n. 82 (Convertito con modificazioni dalla Legge 4 agosto 2021, n. 109) - Disposizioni urgenti in materia di cybersicurezza, definizione dell'architettura nazionale di cybersicurezza e istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Normattiva https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2021;82

Quadro comparato delle iniziative legislative regionali sull'IA

Regione/Prov.aut.	leggi	proposte di legge	altri atti di carattere normativo/strategico
Abruzzo			Accordo istituzionale tra: Regione Abruzzo, Dipartimento della Funzione pubblica, Formez PA, Anci Abruzzo - Upi Abruzzo - Uncem Abruzzo
Basilicata	Legge regionale 4 giugno 2025, n. 28 Disposizioni per la prevenzione e la cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione e il sostegno ai pazienti e alle loro famiglie		Piano digitale regionale 2022/2025
Calabria	Legge regionale 30 giugno 2025, n. 33 Disposizioni per l'attuazione di un sistema di gestione dei dati in blockchain per la tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti della filiera agroalimentare della Calabria.	Proposta di legge 339/XII: "Disposizioni concernenti l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale in ambito regionale"	La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) per la Ricerca e l'Innovazione della Regione Calabria 2021-2027 Linee Guida per la Crescita Digitale della Regione Calabria 2022-2025
Campania	Legge Regionale 30 dicembre 2024, n. 25- Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2025-2027 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2025" (Art. 56) Legge Regionale 15 maggio 2024, n. 6 - Ordinamento e organizzazione degli uffici della Giunta regionale (Art. 17)		Decreto dirigenziale Giunta Regione Campania n. 42 del 14.02.2025 Programma Regionale FESR 2021–2027 – Azione 1.3.1 Strategia Digitale della Regione Campania- Piano ICT 2023–2025 Documento di Aggiornamento della Strategia di Specializzazione Intelligente Campana – RIS3 Campania Piattaforma Open Innovation Campania Progetto "Smart Waiting List"

Emilia-Romagna	Legge regionale 17 giugno 2019, n. 7		Delibera n. 38 del 23/02/2021 Savia - Intelligenza artificiale per la qualità delle leggi: Che cos'è Savia Protocollo RER-Anpal-AnpalServizi
Friuli-Venezia Giulia			Linee guida sull'utilizzo dell'IA in ambito scolastico Scenari futuri dell'Intelligenza Artificiale
Lazio	Legge Regionale 20/06/2017, n. 6 - Art. 3-ter Disposizioni per la semplificazione normativa e procedimentale. Abrogazione espressa di leggi regionali	Proposta di legge n. 93 del 6 ottobre 2023 Disposizioni per la tutela dei lavoratori penalizzati dall'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale	Smart Specialisation Strategy (RIS3) del Lazio - Agenda Digitale 2022-2026 della Regione Lazio
Liguria	Legge regionale 7 giugno 2022, n. 6		Progetto RAISE - Ecosistema di Innovazione (Robotics and AI for Socio-economic Empowerment), mira a sviluppare un ecosistema di innovazione basato su IA e robotica
Lombardia		Proposta di legge n. 2 del 03 aprile 2023 "Disposizioni regionali in materia di intelligenza artificiale"	Proposta di provvedimento amministrativo n.11 del 19 giugno 2024 Approvazione "Programma Strategico Triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico 2024 -2026" Delibera di Giunta regionale n. 4092 del 24 marzo 2025 "Approvazione accordo di collaborazione, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la trasformazione digitale e le Regioni capofila, tra cui Regione Lombardia, finalizzato alla sperimentazione di intelligenza artificiale nei servizi pubblici"

			Delibera di Giunta regionale n. 3695 del 20 dicembre 2024 Schema di accordo con la Fondazione IRCCS San Matteo di Pavia per la realizzazione dello studio "l'applicazione dell'intelligenza artificiale nella prevenzione in sanità"
Marche	Legge Regionale del 17 marzo 2022, n.4 Promozione degli investimenti, dell'innovazione e della trasformazione digitale del sistema imprenditoriale marchigiano		"Agenda per la trasformazione Digitale per gli anni 2021-2027"
Molise		Proposta di legge n. 19 del 18 marzo 2024	
Piemonte		Proposta di legge regionale n. 36 presentata il 02 settembre 2024 Disposizioni per la tutela dei lavoratori penalizzati dall'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale	Regione Piemonte #intelligenza-artificiale
Puglia	Legge Regionale del 14 aprile 2024 n. 4 "Misure di promozione in materia di innovazione aperta e di intelligenza artificiale e disposizioni varie"		Delibera di Giunta regionale n.1499 dell'11 novembre 2024 Approvazione di uno schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Puglia e il Consorzio "Polo di Innovazione Digitale Secure Digital Transformation of Public Administration - European Digital Innovation Hub for Digital Transformation - EDIH4DT"; per la promozione di iniziative congiunte a supporto della trasformazione digitale del territorio.
Sardegna		Proposta di legge n. 81 del 21 febbraio 2025 Proposta di legge n. 75 del 19 febbraio 2025 Proposta di legge n. 16 del 15 maggio 2024	Delibera 42-56 del 06.11.2024

Sicilia		disegno di legge D0718: "Disposizioni in materia di riconoscibilità dei prodotti culturali e informativi generati da intelligenza artificiale"	Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia (Aggiornamento 2021-2027) - Agenda Digitale Sicilia
Toscana	Legge Regionale 9 Dicembre 2024, N. 57 (Modifiche Alla L.R. 54/2009) Testo Del Provvedimento Ordine del Giorno n. 802	Proposta di legge n. 272	Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024 Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Sesa S.p.a. Fabbriche di Intelligenza Artificiale Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021–2027 InvestAI: 200 miliardi per l'Intelligenza Artificiale
Trentino-Alto Adige			Mozione n. 196 dl18.12.2024 Strategia per l'intelligenza artificiale (IA) della Provincia Autonoma di Bolzano (Provincia autonoma di Trento) Progetto Bandiera - Intelligenza artificiale nel sistema della PA (AI)
Umbria	Legge regionale 29 aprile 2014, n. 9 (art.1) - (agg. 2024)		Deliberazione di G.R. n. 773 del 01.08.2024 Master-plan della Regione Umbria per la semplificazione e l'agenda digitale 2023-2025
Valle d'Aosta			
Veneto			Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto 2025".

Regione Abruzzo

Introduzione

La Regione Abruzzo ha intrapreso un'interessante iniziativa che prevede l'adozione dell'intelligenza artificiale (IA), al fine di migliorare l'efficienza amministrativa, sostenere l'innovazione e rafforzare la competitività del territorio. Ha, infatti, stipulato un accordo Istituzionale con il Dipartimento della Funzione Pubblica, il Formez Pa, l'Anci Abruzzo, l'Upi Abruzzo, l'Uncem Abruzzo.

Accordo istituzionale tra: Regione Abruzzo, Dipartimento della Funzione Pubblica, Formez Pa, Anci Abruzzo - Upi Abruzzo - Uncem Abruzzo.

L'accordo, stipulato il 1° luglio 2024, è finalizzato a realizzare le iniziative di rafforzamento della capacità amministrativa e di promozione dell'Intelligenza Artificiale nei processi collegati all'attuazione degli interventi finanziati dalla politica di coesione. In tale ambito, l'Accordo presenta il quadro organizzativo e disciplina la governance allargata alle rappresentanze degli EELL, implementando, attraverso la partecipazione del Dipartimento della Funzione Pubblica e di Formez PA, l'intervento di sistema "Hub delle Competenze".

La Regione Abruzzo, avendo la necessità di innovare e automatizzare i processi amministrativi relativi alla gestione degli interventi a valere sulla politica di coesione al fine di raggiungere il più celermente possibile i target di spesa previsti, si è proposta quale regione pilota in cui sperimentare le migliori soluzioni innovative basate sull'IA, con il supporto di Formez PA.

La Regione Abruzzo intende sperimentare le opportunità offerte dall'Intelligenza Artificiale nell'integrazione delle funzioni e organizzazione degli uffici propedeutici al processo di fusione volto all'istituzione del nuovo Comune di Pescara di cui alla L.R. n. 13 del 17/03/2023.

Regione Basilicata

Introduzione

La Basilicata si trova in una fase di pianificazione e promozione di politiche e programmi collegati all'IA, pur non avendo ancora emanato una normativa regionale specifica dedicata. La regione, in particolare, sta promuovendo iniziative che spaziano dalla formazione digitale e alfabetizzazione sull'IA accessibile a tutti, agli eventi specialistici e laboratori di innovazione, fino a programmi di sostegno all'imprenditorialità tecnologica e progetti di innovazione sostenibile integrati con l'IA. Si illustrano brevemente di seguito, le iniziative maggiormente rilevanti.

Il quadro normativo regionale

Come suddetto, la regione non ha ancora emanato una normativa regionale specifica dedicata all'intelligenza artificiale. Si segnala tuttavia, una proposta di legge, già licenziata dal Consiglio regionale della Basilicata e pubblicata come legge regionale del 4 giugno 2025, n. 28 “Disposizioni per la prevenzione e la cura dei disturbi della nutrizione e dell’alimentazione e il sostegno ai pazienti e alle loro famiglie” che interviene sul tema della salute utilizzando l’IA.

Legge regionale n. 28/2025 “Disposizioni per la prevenzione e la cura dei disturbi della nutrizione e dell’alimentazione e il sostegno alle loro famiglie”

La legge mira a creare una rete di supporto per la prevenzione e la cura, coinvolgendo scuole e famiglie e prevedendo una piattaforma digitale per il monitoraggio dei pazienti. La legge regionale pone particolare attenzione alla diagnosi precoce dei disturbi della nutrizione e dell’alimentazione, valorizzando l’impiego delle tecnologie digitali avanzate e soprattutto dell’IA. In particolare, con l’articolo 4 “Utilizzo di tecnologie innovative e Intelligenza Artificiale”, la legge introduce l’impiego di strumenti di IA per supportare la diagnosi precoce e il monitoraggio dei pazienti.

Pertanto, attraverso i sistemi di analisi predittivi basati sull’IA, è possibile individuare con tempestività i segnali iniziali dei disturbi alimentari nei soggetti a rischio, facilitando interventi terapeutici più mirati e personalizzati. Questo approccio innovativo consente di migliorare significativamente l’efficacia delle cure, riducendo i tempi di intervento e supportando il lavoro multidisciplinare dei centri specializzati e dei servizi sanitari regionali. Inoltre, la tecnologia digitale integrata garantisce un monitoraggio continuo e una raccolta dati più efficiente, fondamentali per adattare costantemente i percorsi di cura alle esigenze degli assistiti.

Iniziative di programmazione e strategie regionali

La regione ha promosso numerose iniziative finalizzate ad accrescere l'uso di tecnologie avanzate nel campo della ricerca ed innovazione - Basilicata Smart (O.I.S.) – Coesione Italia 2021-2027- oppure promuovendo progetti formativi nelle scuole focalizzandosi sull'impatto dell'IA sulla cittadinanza. Si riportano di seguito le iniziative maggiormente rilevanti.

Il Piano Digitale Regionale della Basilicata 2022-2025. Documento di indirizzo ed attuazione per l'innovazione digitale sul territorio

Il Piano Digitale Regionale della Basilicata rappresenta il documento strategico che traccia le azioni e gli investimenti per la trasformazione digitale del territorio. Redatto per il periodo 2022-2025, è in continuità con gli obiettivi fissati dal Piano Strategico Regionale e si ispira alle direttive dell'Agenda Digitale Europea e nazionale. Il Piano considera l'intelligenza artificiale un elemento trasversale chiave per l'innovazione tecnologica regionale, integrandola in ambiti di formazione, infrastrutture digitali, servizi pubblici e inclusione, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e del Piano Strategico Regionale. Il Piano Digitale Regionale della Basilicata 2022-2025 integra l'IA come una delle tecnologie abilitanti fondamentali per la trasformazione digitale del territorio, con un'attenzione sia alla diffusione delle competenze sia all'adozione di soluzioni IA nei servizi pubblici. In particolare, prevede:

- la formazione e l'alfabetizzazione digitale tramite il progetto "Digitale Facile", che organizza corsi, eventi e laboratori per cittadini, studenti e professionisti, con contenuti dedicati al funzionamento dei sistemi di IA, i rischi connessi e le applicazioni pratiche (analisi di documenti, immagini, video, generazione musicale). Questa formazione mira a ridurre il divario digitale, favorendo una partecipazione consapevole e inclusiva all'uso dell'intelligenza artificiale;
- l'evoluzione dei servizi pubblici digitali con l'introduzione di modelli, strumenti e piattaforme basate su IA, a supporto di settori come la sanità digitale e la pubblica amministrazione, favorendo servizi più efficienti e personalizzati per cittadini e imprese;
- lo sviluppo di Big Data, IoT e intelligenza artificiale per migliorare la gestione e l'analisi dei dati della Pubblica Amministrazione, nell'ottica di una PA più smart e interconnessa;
- l'inclusione digitale e la diffusione di competenze rivolte anche alle fasce più fragili della popolazione, garantendo accessibilità e supporto sul territorio, attraverso punti di facilitazione digitale che hanno ottenuto risultati significativi nel superare i target PNRR.

Regione Calabria

Introduzione

Il presente report si propone di analizzare il panorama dell'Intelligenza Artificiale (IA) nella Regione Calabria, focalizzandosi sulle iniziative legislative, strategiche e di sviluppo digitale in atto. L'IA, intesa come tecnica di apprendimento automatico, logico o deduttivo, è in grado di replicare capacità umane, contribuendo alla creazione di tecnologie basate sull'elaborazione di dati per determinare processi e procedure volte a generare benefici in ambito industriale e sociale. Sebbene l'implementazione dell'IA offra vantaggi significativi in termini sociali, economici e ambientali, è importante considerare i potenziali rischi relativi alla sicurezza dei dati e alle dinamiche sociali.

Il quadro normativo regionale

La Regione Calabria ha dimostrato una chiara visione strategica nell'affrontare le sfide e le opportunità legate all'IA, manifestata attraverso iniziative legislative mirate alla sua regolamentazione e integrazione.

La proposta di legge (PL) 339/XII: "Disposizioni concernenti l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale in ambito regionale" (esame in corso)

La PL 339/XII rappresenta un intervento normativo a livello regionale innovativo, volto a definire un quadro regolatorio per l'implementazione e l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale all'interno del contesto calabrese. L'obiettivo primario di questa proposta è promuovere un'adozione responsabile dell'IA, bilanciando il potenziale innovativo con la necessità di mitigare i rischi intrinseci.

Un aspetto cruciale della PL 339/XII è l'istituzione di un Ufficio regionale per l'Intelligenza Artificiale (artt. 5 e 6). La proposta prevede l'istituzione dell'Ufficio regionale per l'Intelligenza Artificiale (IA), organismo strutturato presso il Dipartimento regionale competente in materia di transizione digitale, e operante senza oneri aggiuntivi per il bilancio della Regione Calabria. Tale Ufficio è concepito come il fulcro delle competenze in materia di IA per l'intero territorio regionale, assumendo un ruolo primario nell'attuazione della disciplina legislativa in oggetto, con particolare riguardo all'IA generativa. La sua missione istituzionale comprende la promozione dello sviluppo e dell'utilizzo di sistemi di IA affidabili, agendo in sinergia con l'Ufficio europeo per l'IA e con analoghi organismi e osservatori istituiti a livello regionale e statale. Ne deriva un compito di monitoraggio e coordinamento dei sistemi di IA affidabile in ambito regionale, al fine di garantire un approccio strategico e coerente.

La composizione dell'Ufficio regionale per l'IA riflette un modello di governance multidisciplinare e inclusivo, finalizzato a integrare diverse prospettive e competenze. La

partecipazione alle sedute dell'Ufficio è estesa, a titolo di diritto, ai referenti dei soggetti iscritti al Registro regionale di cui all'articolo 4 della proposta, ai referenti degli enti locali e delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nonché ai rappresentanti di categorie di portatori di interesse, la cui presenza è modulata in relazione agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, promuovendo così una dinamica di innovazione partecipata.

Le attività precipue dell'Ufficio regionale per l'IA, condotte anche mediante accordi con l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), sono le seguenti:

- analisi e valutazione: indagare, analizzare, comprendere, monitorare e valutare sistematicamente le implicazioni etiche, normative, infrastrutturali, economiche e la sostenibilità delle applicazioni, sistemi, strumenti e soluzioni di IA impiegati nella pubblica amministrazione regionale;
- sperimentazione: condurre la sperimentazione dell'utilizzo di soluzioni di IA in ambito regionale, integrandole nei processi e sistemi dell'ente, con il coinvolgimento della rete dei responsabili della transizione al digitale delle agenzie e delle società in-house regionali;
- definizione strategica: contribuire attivamente alla definizione degli obiettivi e delle strategie di medio e lungo periodo della regione in materia di promozione dell'utilizzo dei sistemi di IA;
- diffusione della conoscenza: raccogliere e divulgare studi e ricerche inerenti alle politiche e le buone pratiche, regionali, nazionali e internazionali, concernenti i benefici economico-sociali derivanti dall'uso di IA affidabile;
- formazione: promuovere l'integrazione di attività formative, finalizzate alla corretta comprensione e gestione dell'IA, nei programmi formativi delle strutture amministrative di giunta e consiglio regionale.
- sensibilizzazione: diffondere informazioni e conoscenze relative alle caratteristiche della tecnologia IA per un suo utilizzo condiviso, sicuro, equo e responsabile;
- innovazione partecipata: recepire proposte per l'utilizzo dell'IA provenienti da portatori di pubblico interesse, al fine di consolidare un modello di innovazione partecipata nell'interesse collettivo;
- promozione R&S in settori chiave: individuare le specificità e le esigenze di settori strategici locali (quali manifatturiero, educativo-formativo, agroalimentare, culturale-turistico, e-health, ambientale) per promuovere attività di ricerca e sviluppo, industrializzazione e creazione di nuovi prodotti o servizi di IA;
- collaborazione istituzionale: promuovere e diffondere l'impiego di IA nella pubblica amministrazione regionale e negli enti locali calabresi, favorendo la collaborazione tra

questi, i soggetti iscritti nel registro regionale, e soggetti terzi nazionali e internazionali, anche per la sperimentazione di nuovi prodotti o servizi di IA in ambito istituzionale;

- approccio etico all'IA: incoraggiare un approccio etico, stimolando la collaborazione tra settore pubblico, privato e accademico per sviluppare soluzioni tecnologiche che rispettino standard e processi di digitalizzazione condivisi, anche nell'ottica di contrastare il divario digitale;
- legislazione di qualità: promuovere la produzione di normative che generino valore pubblico intergenerazionale, attraverso l'analisi preventiva dell'outcome raggiungibile in termini di incremento congiunto ed equilibrato del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale e ambientale;
- infrastrutture dati e servizi pubblici innovativi: promuovere la creazione di infrastrutture dati sicure per l'utilizzo dei big data pubblici, la semplificazione e personalizzazione dell'offerta dei servizi pubblici e l'innovazione dell'amministrazione regionale.

Infine, l'Ufficio regionale è preposto all'elaborazione di una relazione annuale, destinata alla Giunta e al Consiglio regionale, la quale dovrà contenere osservazioni, dati e materiale utile all'analisi dello stato di avanzamento della promozione e dell'introduzione dei sistemi di IA in Calabria, fungendo da strumento essenziale per la valutazione e l'orientamento delle future politiche regionali.

La supervisione sull'operato dell'Ufficio sarà garantita dalla facoltà del Consiglio Regionale di audire in qualsiasi momento i suoi membri (art. 7).

La trasparenza è un principio cardine della proposta. La Giunta regionale dovrà rendere accessibili, sul proprio sito istituzionale e in formato aperto, tutti i dati e le informazioni raccolte nell'ambito delle attività valutative previste dalla legge. Analogamente, il Consiglio regionale dovrà rendere pubblici, sempre in formato aperto sui propri siti istituzionali, i documenti che concludono l'esame svolto, unitamente alla relazione che ne è stata oggetto, formulando indirizzi vincolanti per l'implementazione delle misure e il livello di integrazione degli interventi (art. 7).

La PL 339/XII sancisce inoltre l'applicazione delle disposizioni unionali e statali in materia di protezione dei dati e di IA per tutto quanto non espressamente previsto (art. 8).

Legge regionale 30 giugno 2025, n. 33 "Disposizioni per l'attuazione di un sistema di gestione dei dati in blockchain per la tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti della filiera agroalimentare della Calabria".

La presente legge, sebbene focalizzata sul settore agroalimentare e sulla tecnologia blockchain, integra in maniera significativa il concetto di Intelligenza Artificiale generativa. L'intervento normativo si inserisce nel contesto dell'Agenda Digitale Europea 2020-2030 e degli

obiettivi della nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, che mirano a modernizzare l'agricoltura attraverso l'innovazione e la digitalizzazione.

L'articolo 6 della legge, in particolare, stabilisce la promozione dell'utilizzo di interfacce conversazionali basate su tecnologia blockchain ed Intelligenza Artificiale generativa come strumento complementare per agevolare l'accesso dei consumatori alle informazioni sulla tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti agroalimentari. Questo approccio innovativo mira a garantire trasparenza e accuratezza delle informazioni, potenziando la fiducia del consumatore e valorizzando le eccellenze calabresi. L'implementazione di questa legge è prevista con il supporto dei fondi strutturali europei e nazionali e del "Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027".

Le Strategie Regionali di Sviluppo e Crescita Digitale

Oltre alle iniziative legislative specifiche sull'IA, la Regione Calabria ha delineato strategie di ampio respiro che fungono da contesto abilitante per lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie digitali, inclusa l'Intelligenza Artificiale.

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) per la Ricerca e l'Innovazione della Regione Calabria 2021-2027

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), allegata alla Deliberazione n. 60 del 13 aprile 2022, è un documento programmatico che identifica le aree di innovazione e le traiettorie di sviluppo prioritarie per la Calabria. Tra le aree di specializzazione, spicca l'ICT, le Tecnologie Digitali e il Terziario Innovativo. Questo riconoscimento evidenzia il ruolo centrale che le tecnologie digitali, inclusa l'IA, sono chiamate a svolgere per affrontare le sfide regionali e migliorare la competitività del territorio.

La S3 prevede un robusto sistema di monitoraggio e valutazione dell'avanzamento e dei risultati delle iniziative. Verranno prodotti output annuali che includono:

- monitoraggio annuale: basato su categorie di indicatori disponibili e sulla governance;
- assessment specifico: propedeutico all'aggiornamento dei programmi di lavoro per la ricerca e l'innovazione, finalizzato a fornire indicazioni utili per l'aggiornamento dei piani;
- valutazione strategica e operativa: utilizzando anche metodologie controfattuali, per offrire supporto alla Regione in termini di indicazioni di policy a medio termine (per una eventuale revisione della strategia) e per evidenziare eventuali criticità emergenti.

Questo approccio dinamico mira a guidare modifiche o riprogrammazioni degli interventi, garantendo l'efficacia e l'adattabilità della strategia alle evoluzioni tecnologiche e di contesto.

Linee Guida per la Crescita Digitale della Regione Calabria 2022-2025

Le "Linee Guida per la Crescita Digitale della Regione Calabria 2022-2025", allegate alla deliberazione n. 413 del 1° settembre 2022, delineano il percorso di transizione al digitale della Pubblica Amministrazione regionale. Questo documento strategico, in armonia con l'Agenda 2030 e la Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile, si propone di trasformare l'erogazione dei servizi verso cittadini, enti locali, imprese e la stessa struttura regionale attraverso un'evoluzione tecnologica, strutturale e organizzativa.

Le Linee Guida riconoscono l'impatto significativo della digitalizzazione sull'organizzazione dell'Ente regionale e sui servizi erogati, sottolineando la generazione di valore sia per i cittadini che per gli stakeholder del sistema. È prevista una specifica strategia di comunicazione per divulgare gli interventi implementati durante il triennio di riferimento, fornendo una panoramica delle linee strategiche e delle modalità di diffusione delle iniziative. Sebbene non facciano riferimento esplicito all'IA, queste Linee Guida creano l'infrastruttura e la mentalità necessarie per l'integrazione di tecnologie avanzate come l'IA nei servizi pubblici.

Regione Campania

La Regione Campania si è distinta negli ultimi anni per un approccio integrato e strategico alla promozione e allo sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA), adottando normative specifiche, strutture di governance, strumenti operativi e iniziative concrete in ambiti diversificati come la pubblica amministrazione, le imprese, la sanità, la cultura e la formazione e sviluppando progettualità concrete e politiche di sistema capaci di coinvolgere pubblica amministrazione, imprese, mondo accademico e cittadini.

Uno dei pilastri normativi fondamentali è rappresentato dalla **Legge Regionale n. 6 del 15 maggio 2024**, che all'articolo 17 ha istituito l'Ufficio Speciale per l'Amministrazione Digitale. Quest'organo ha il compito di coordinare e gestire, tra gli altri ambiti, le attività legate all'intelligenza artificiale, comprese le infrastrutture digitali, la sicurezza informatica e le piattaforme abilitanti. La scelta di includere l'IA tra le competenze chiave dell'Ufficio Speciale dimostra la volontà della Regione di porre questa tecnologia al centro del processo di transizione digitale e modernizzazione dei servizi pubblici.

A rafforzare ulteriormente la governance in questo ambito è intervenuta la **Legge di Stabilità Regionale 2025**, che ha istituito, presso la Presidenza della Giunta, l'Osservatorio Regionale per la Transizione Digitale. Questo organismo ha il compito di monitorare l'evoluzione della digitalizzazione e dello sviluppo dell'IA, formulare proposte operative, collaborare con il sistema universitario e di ricerca e redigere annualmente una relazione sullo stato della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione, rafforzando la capacità di indirizzo strategico della Regione. Le risorse stanziate e il coinvolgimento di attori istituzionali e accademici qualificati conferiscono all'osservatorio un ruolo centrale nella definizione delle politiche digitali regionali.

L'impegno della Regione Campania sul fronte dell'innovazione si concretizza anche nella programmazione dei fondi europei, in particolare nel **Programma Regionale FESR 2021–2027**. Nell'ambito dell'Azione 1.3.1, con **Decreto Dirigenziale della Giunta regionale campana n. 42 del 14 febbraio 2025**, sono stati destinati 10 milioni di euro a sostegno delle imprese culturali e creative, riconoscendo esplicitamente l'intelligenza artificiale come ambito strategico di investimento. Le applicazioni previste spaziano dal digital marketing culturale all'e-commerce, dalla profilazione del pubblico per il turismo culturale alla digitalizzazione intelligente di archivi e opere d'arte. Anche l'accessibilità culturale per persone con disabilità è al centro dell'azione, con soluzioni di IA dedicate a sottotitoli automatici, lettura vocale e traduzione simultanea. Tali interventi configurano un modello avanzato di valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'uso intelligente delle tecnologie.

In coerenza con le politiche europee, la Regione ha approvato anche **l'aggiornamento della Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3)**, ribadendo per il periodo 2021–2027 il ruolo strategico dell'IA integrandola tra le tecnologie trasversali al rinnovamento della pubblica amministrazione. Il documento, frutto di un ampio processo partecipato, include una revisione delle traiettorie tecnologiche in linea con le tendenze globali e sottolinea la centralità dell'IA nell'ambito ICT come leva trasversale per lo sviluppo economico, scientifico e sociale della regione.

Un altro importante strumento operativo è rappresentato dal **Piano ICT 2023–2025**, che traduce in progetti concreti la strategia digitale della Regione. Sebbene non sempre menzionata in modo esplicito, l'intelligenza artificiale è fortemente implicata nel disegno del Piano, come tecnologia abilitante per analytics avanzati, data governance, cybersecurity e automazione dei servizi pubblici. Il Piano si propone di trasformare radicalmente l'infrastruttura digitale e i servizi della Regione, promuovendo una cultura organizzativa orientata al cambiamento radicale nei modelli organizzativi e alla centralità dell'utente.

Un ruolo fondamentale nella promozione dell'IA è svolto anche dalla **piattaforma Open Innovation Campania**, rinnovata nel 2024 per potenziare l'interazione tra imprese, pubblica amministrazione, centri di ricerca e startup. La piattaforma utilizza l'intelligenza artificiale per facilitare il matching tra domanda e offerta di innovazione, analizzando dati aperti, brevetti e articoli scientifici per supportare le decisioni e attrarre investimenti. Questo strumento è stato concepito per favorire una partecipazione attiva degli attori dell'innovazione e per promuovere l'internazionalizzazione dell'ecosistema campano. La piattaforma si propone come hub evoluto per la collaborazione tra imprese, enti pubblici, università e startup, facilitando lo scambio di conoscenze e la valorizzazione delle competenze tecnologiche presenti sul territorio.

Tra i progetti più innovativi promossi dalla Regione spicca il **progetto "Smart Waiting List"** sviluppato da So.Re.Sa. SpA, un sistema basato su IA per la gestione delle liste d'attesa sanitarie, premiato a livello nazionale per la sua efficacia. Questo progetto rappresenta un caso di successo nell'applicazione dell'intelligenza artificiale ai servizi pubblici, con impatti reali sull'efficienza e sulla qualità dell'assistenza sanitaria.

Nel complesso, l'impegno della Regione Campania in materia di intelligenza artificiale si configura come una strategia organica, che coniuga visione normativa, capacità amministrativa, investimento in capitale umano e innovazione tecnologica. L'IA non è più solo una promessa, ma una componente attiva delle politiche pubbliche regionali, volta a rafforzare la competitività, l'inclusione e la sostenibilità del territorio campano.

Regione Emilia-Romagna

Introduzione

La regione Emilia-Romagna è una delle regioni che maggiormente si è fatta promotrice di iniziative volte all'utilizzo dell'IA. In particolare, la Regione ha legiferato in materia prevedendo l'istituzione di una fondazione incentrata su "*Big Data and Artificial Intelligence for Human Development*", nell'ambito di una legge riguardante gli investimenti in tali materie, in meteorologia e in cambiamento climatico (Legge regionale 17 giugno 2019, n. 7).

L'iniziativa di gran lunga più interessante è rappresentata, però, dalla sperimentazione del progetto "SAVIA per la qualità delle leggi", un progetto strategico rivolto a migliorare la qualità della legislazione regionale, nonché a garantire maggiore trasparenza, informazione e accessibilità nell'amministrazione pubblica.

Significativo ai fini del nostro obiettivo, è anche il Protocollo d'Intesa stipulato tra Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e ANPAL Servizi S.p.A. e Regione Emilia-Romagna per la progettazione di un modello di partenariato territoriale tra i sistemi della domanda e dell'istruzione, formazione e lavoro per lo sviluppo delle competenze: prima sperimentazione in ambito big data.

Anche l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER), che è il principale strumento di programmazione della Regione e degli Enti locali del territorio regionale, ha messo in evidenza importanti aspetti volti a favorire e guidare l'innovazione digitale e tecnologica e lo sviluppo territoriale della società dell'informazione.

L'ultima programmazione è stata approvata con Deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 38 del 23 febbraio 2021, i cui contenuti sono brevemente sintetizzati successivamente.

L'Agenda Digitale declina la strategia con cui la Regione Emilia-Romagna vuole supportare uno sviluppo digitale del territorio e della società che sia, nello stesso tempo, di eccellenza ed inclusivo, promuovendo un ecosistema digitale regionale che rafforzi le opportunità di sviluppo economico e di integrazione sociale.

Essa si integra con la S3 - uno strumento utilizzato in tutta l'Unione europea al fine di migliorare l'efficacia delle politiche per la ricerca e l'innovazione, e contribuire al rafforzamento competitivo e alla crescita dei sistemi economici regionali - sia per quanto riguarda la digitalizzazione del sistema produttivo e dei servizi, sia per la parte relativa alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Legge regionale 17 giugno 2019, n. 7, recante "Investimenti della Regione Emilia-Romagna in materia di Big data e Intelligenza artificiale, meteorologia e cambiamento climatico".

La regione Emilia-Romagna, nell'ambito della legge regionale 17 giugno 2019, n. 7, recante "*Investimenti della Regione Emilia-Romagna in materia di Big data e Intelligenza artificiale, meteorologia e cambiamento climatico*", ha dedicato gli articoli 5, 6 e 7 alla promozione e al sostegno *di una fondazione incentrata su "Big Data and Artificial Intelligence for Human Development".*

Questa istituzione mira a consolidare il sistema scientifico regionale e a valorizzare le implicazioni interdisciplinari dell'intelligenza artificiale e dei big data, con particolare attenzione alle trasformazioni economiche e sociali e alla definizione di politiche pubbliche legate allo sviluppo umano e al cambiamento climatico.

La fondazione, con una vocazione internazionale, coinvolge università, centri di ricerca, agenzie e imprese operanti nel settore dell'IA e dei big data, contribuendo a delineare prospettive di sviluppo scientifico e tecnologico. Il suo obiettivo è posizionare l'Emilia-Romagna come un centro di eccellenza per studi avanzati su big data, intelligenza artificiale, meteorologia e cambiamento climatico, con un impatto a livello nazionale, europeo e internazionale.

Le attività della Fondazione si concentrano su:

- Sviluppo delle conoscenze nel campo del supercalcolo e dell'intelligenza artificiale;
- Analisi multidisciplinare degli effetti dell'innovazione sui beni comuni e sul rapporto tra ricerca e produzione;
- Elaborazione di scenari futuri sulle evoluzioni tecnologiche e scientifiche;
- Applicazione delle tecnologie alla pubblica amministrazione per migliorare i servizi pubblici;
- Promozione di politiche pubbliche per uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

La Regione supporta attivamente la Fondazione, partecipando alla stesura dello statuto e degli atti costitutivi per garantire trasparenza e coerenza con gli obiettivi prefissati. Questo progetto ambizioso si inserisce nel contesto della Strategia Emilia-Romagna per l'innovazione, ponendo la regione come punto di riferimento per il progresso tecnologico e la sostenibilità.

Progetto Savia - Intelligenza artificiale per la qualità delle leggi

In Emilia-Romagna prende vita il progetto "SAVIA per la qualità delle leggi", un progetto strategico, per la sua importanza e innovatività, basato sull'utilizzo di nuove tecnologie e di strumenti di intelligenza artificiale per migliorare la qualità della legislazione regionale, l'efficacia e l'efficienza delle procedure connesse alla stesura e all'approvazione dei testi normativi.

Questo modello avanzato consente di interrogare in modo rapido e preciso le banche dati contenenti leggi e atti amministrativi, supportando la formulazione di normative più efficaci.

Frutto della collaborazione tra l'Assemblea legislativa e il consorzio interuniversitario Cineca, SAVIA offre uno strumento tecnologico all'avanguardia per chi fa le leggi, permettendo di valutarne in anticipo l'impatto, semplificando la consultazione delle normative esistenti e agevolando il processo legislativo.

Oltre a supportare l'attività delle istituzioni regionali, il progetto mira a garantire maggiore trasparenza e informazione alla comunità locale, rendendo più accessibile il funzionamento dell'amministrazione pubblica. Presentata il 4 aprile 2024 a Bologna, l'iniziativa ha coinvolto esperti di intelligenza artificiale, giuristi, politici e cittadini interessati alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie applicate alla governance.

PROTOCOLLO DI INTESA tra Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e ANPAL Servizi S.p.A. e Regione Emilia-Romagna per la progettazione di un modello di partenariato territoriale tra i sistemi della domanda e dell'istruzione, formazione e lavoro per lo sviluppo delle competenze: prima sperimentazione in ambito big data

Con il Protocollo di Intesa tra la Regione Emilia-Romagna ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 7 giugno 2021, la Regione Emilia-Romagna, l'ANPAL e l'ANPAL Servizi S.p.A., ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, hanno inteso avviare una prima sperimentazione di un modello di partenariato per lo sviluppo di competenze in ambito di Big Data, secondo un programma di lavoro definito, al fine di corrispondere al fabbisogno di competenze necessarie alla gestione dei big data e dell'intelligenza artificiale in settori e filiere prioritari dell'economia regionale.

Costituisce oggetto del citato accordo, la sperimentazione l'individuazione di un modello per lo sviluppo di competenze in grado di valorizzare conoscenze di base e professionalità per supportare la consapevolezza dell'utilizzo dei big data e dell'intelligenza artificiale, facendo leva sulla caratterizzazione del mercato del lavoro regionale nonché sulle capacità di studenti, diplomati e

laureati di stare al passo con la transizione che vede anche nello sviluppo dell'economia dei dati uno dei driver di crescita del contesto emiliano-romagnolo.

Deliberazione dell'Assemblea Legislativa regionale n. 38 del 23 febbraio 2021

Con la Deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 38 del 23 febbraio 2021, avente ad oggetto: ""ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune" ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11 del 2004. (Delibera della Giunta regionale n. 1963 del 21 dicembre 2020)", la Regione ha puntato all'ambizioso obiettivo di fare dell'Emilia- Romagna una Data Valley Bene Comune, luogo di elaborazione e sviluppo delle soluzioni tecnologiche e di innovazione più avanzate, ma al tempo stesso in grado di assicurare una diffusione delle capacità, risorse e competenze digitali inclusive, per garantire pari opportunità a tutti i cittadini e a tutti i territori. La realizzazione dell'ADER, e di conseguenza della visione di Data Valley Bene Comune, identifica "sfide" di trasformazione che interessano l'intera regione, tra cui la trasformazione digitale sia della PA che delle imprese, attraverso integrazione e condivisione delle banche dati pubbliche, l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative, sistemi di elaborazione dei big data, high performance computing e intelligenza artificiale e infrastrutture.

Regione Friuli-Venezia Giulia

Nel Friuli V.G., l'intelligenza artificiale è al centro di discussioni di ampio respiro, con particolare attenzione agli ambiti educativo e istituzionale. La regione non ha ancora leggi o proposte di legge specifiche dedicate all' IA, ma sta sviluppando iniziative che mostrano una volontà concreta di integrarne l'uso in modo responsabile. Le linee guida sviluppate dalle scuole regionali mostrano la volontà di integrare l'IA generativa in modo etico e responsabile mentre il seminario organizzato dal Consiglio Regionale riflette l'interesse politico nell'affrontare le implicazioni dell'IA sulla governance e la pubblica amministrazione. In sintesi, il Friuli V. G. sta adottando un approccio strategico alla diffusione dell'intelligenza artificiale, pur senza aver ancora definito un quadro normativo. L'approccio attuale appare come una fase esplorativa, in cui le istituzioni stanno valutando le potenzialità dell'IA per costruire, eventualmente, una regolamentazione adeguata in futuro.

Regione Lazio

Introduzione

L'Intelligenza Artificiale (IA) sta ridefinendo i paradigmi economici e sociali a livello globale, presentando sia opportunità senza precedenti sia sfide complesse. La Regione Lazio, consapevole di questo impatto trasformativo, sta delineando un approccio strategico e normativo per governare lo sviluppo e l'adozione dell'IA nel proprio territorio. Questo report esplora in dettaglio le iniziative regionali, analizzando come esse mirino a bilanciare il progresso tecnologico con la necessaria tutela sociale e lo sviluppo sostenibile.

Quadro normativo regionale

Legge Regionale 20 giugno 20217, n. 6 - Art. 3-ter: Semplificazione digitale. Piattaforma digitale regionale dati e iniziative connesse.

Questo articolo della legge regionale, aggiunto nel 2018, è di particolare importanza per lo sviluppo dell'IA in quanto affronta il tema cruciale dei dati. L'IA si basa intrinsecamente sull'accesso e sull'elaborazione di grandi volumi di dati, e la "Piattaforma digitale regionale dati" mira a facilitare proprio questo.

I suoi obiettivi principali sono:

- migliorare l'interoperabilità e lo scambio dei dati pubblici tra pubbliche amministrazioni: la disponibilità di dati interoperabili è un prerequisito per l'addestramento efficace e il funzionamento di modelli di IA complessi, che possono integrare informazioni da diverse fonti.
- standardizzare e promuovere la diffusione degli open data e delle informazioni verso cittadini e imprese: i dati aperti sono un catalizzatore per l'innovazione. Rendere disponibili dati pubblici standardizzati e accessibili incoraggia lo sviluppo di nuove applicazioni e servizi basati sull'IA da parte di startup, imprese e ricercatori.
- amplificare il valore del patrimonio informativo delle pubbliche amministrazioni: l'IA ha la capacità di estrarre insight e valore da dati che altrimenti resterebbero sottoutilizzati, portando alla creazione di nuovi servizi e a una maggiore efficienza amministrativa.

Inoltre, l'articolo 3-ter prevede specifiche iniziative di formazione e aggiornamento professionale per il personale regionale, volte a migliorare la "conoscenza digitale e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione". Vengono promosse anche "azioni di formazione e qualificazione professionale... rivolte al pubblico indistinto", per diffondere le competenze digitali

necessarie nell'era dell'IA. Infine, viene sottolineato il "sostegno dell'iniziativa economica legata al riutilizzo" dei dati, il che include naturalmente lo sviluppo di imprese e soluzioni basate sull'IA.

Proposta di legge sulla tutela dei lavoratori (PL 93/2023)

Il segno più evidente dell'impegno della Regione Lazio nel campo dell'IA è rappresentato dalla proposta di legge regionale n. 93 del 6 ottobre 2023, recante "Disposizioni per la tutela dei lavoratori penalizzati dall'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale" (PL 93/2023). Questa proposta, mira ad affrontare specificamente l'impatto dell'IA sul mondo del lavoro.

La relazione di accompagnamento della proposta sottolinea come "l'utilizzo sempre più intensivo dell'intelligenza artificiale (IA) nella nostra società pone nuove opportunità e allo stesso tempo nuove problematiche da affrontare". L'obiettivo dichiarato non è ostacolare il progresso, ma "tentare di governarlo per il bene di tutti". Il focus primario è la tutela dei lavoratori che potrebbero essere "penalizzati dall'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale".

Questa proposta di legge è un indicatore significativo della volontà politica di affrontare l'IA non solo come opportunità tecnologica, ma anche come fenomeno con profonde implicazioni sociali che richiedono un'attenta governance.

Strategie di Sviluppo Regionale: L'IA come motore trasversale dell'innovazione

Oltre alla legislazione specifica, l'Intelligenza Artificiale è integrata in modo trasversale nelle più ampie strategie di sviluppo e innovazione della Regione Lazio, riconoscendone il ruolo di tecnologia abilitante per la crescita economica e la competitività.

Smart Specialisation Strategy (RIS3) del Lazio

La Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3) del Lazio, documento che orienta gli investimenti in ricerca e innovazione per il periodo 2021-2027, identifica aree chiave in cui l'IA può giocare un ruolo cruciale, sebbene non sia una specializzazione a sé stante. L'IA è vista come un fattore abilitante per l'innovazione in diversi settori prioritari.

In particolare, all'interno dell'area di specializzazione "Sicurezza", si evincono chiari collegamenti con l'IA attraverso i seguenti sviluppi tecnologici:

- Cybersecurity, Sicurezza Digitale e Cibernetica: questa sottocategoria include "Sistemi e soluzioni per la tutela della Privacy", "Sistemi e soluzioni per la protezione e il controllo degli accessi", "Modelli di gestione e assicurazione del rischio cyber", "Soluzioni ICT e digitali per la protezione delle infrastrutture critiche" e "Sistemi e soluzioni per la condivisione sicura delle informazioni". Tutti questi ambiti traggono enorme beneficio

dalle capacità dell'IA di analizzare enormi volumi di dati (Big Data), rilevare pattern anomali, prevedere e mitigare minacce cyber, e automatizzare risposte di sicurezza.

- Quantum Technologies: la menzione di "Quantum Computing", "Quantum Communication" e "Quantum Key Distribution" indica una visione a lungo termine. Sebbene ancora in fase di sviluppo, il Quantum Computing promette di accelerare esponenzialmente la capacità di elaborazione, aprendo nuove frontiere per algoritmi di IA complessi e per la risoluzione di problemi computazionali oggi intrattabili, ad esempio nell'ottimizzazione e nella simulazione.
- Sistemi e soluzioni per la sicurezza robotica e l'automazione: questo punto evidenzia il ruolo dell'IA nella robotica avanzata e nell'automazione, settori con crescenti applicazioni nella sicurezza (es. droni autonomi per monitoraggio, robot per interventi in ambienti pericolosi). L'IA è essenziale per la navigazione, il riconoscimento di oggetti/persone e la presa di decisioni in tempo reale di questi sistemi.

La RIS3 dimostra che l'IA è un elemento strategico per migliorare la sicurezza regionale, sia a livello digitale che fisico, e per promuovere l'innovazione in settori ad alto valore aggiunto.

Agenda Digitale 2022-2026 della Regione Lazio

L'Agenda Digitale della Regione Lazio, sebbene non dedichi un capitolo esclusivo all'Intelligenza Artificiale, stabilisce le fondamenta infrastrutturali, culturali e di governance necessarie per un'efficace integrazione e adozione dell'IA. Il documento mira a "rafforzare l'identità digitale della Regione Lazio" attraverso una "strategia di trasformazione digitale".

Gli obiettivi strategici dell'Agenda sono cruciali per l'IA:

- 1. infrastrutture abilitanti: un'IA efficace richiede infrastrutture di rete e computazionali robuste, come la banda ultra-larga e i servizi cloud. L'Agenda promuove la realizzazione di queste infrastrutture, essenziali per supportare il training di modelli complessi e l'implementazione di applicazioni IA su larga scala.
- 2. cybersecurity: la protezione dei dati e dei sistemi è fondamentale per la fiducia nell'IA. L'Agenda pone la cybersecurity come priorità, riconoscendo che "con l'aumento dei servizi e dei processi digitali, la protezione dagli attacchi informatici diventa una questione prioritaria". Questo è ancor più vero per i sistemi basati sull'IA, che spesso gestiscono dati sensibili.
- 3. cultura e competenze digitali: per sfruttare il potenziale dell'IA, è indispensabile sviluppare le competenze digitali a tutti i livelli. L'Agenda mira a "assicurare un sistema di istruzione e formazione di qualità" e a favorire "l'upgrade tecnologico delle imprese".

Questo include la formazione di specialisti in IA e la riqualificazione della forza lavoro per interagire con le nuove tecnologie.

- 4. design dei servizi e delle relazioni: fruibilità dei servizi e semplificazione dei processi: L'Agenda promuove lo sviluppo di "servizi pubblici digitali innovativi, semplici e sicuri". L'IA può migliorare radicalmente questi servizi attraverso chatbot per l'assistenza, sistemi di raccomandazione personalizzati, o l'ottimizzazione dei processi amministrativi. Il documento cita esplicitamente l'efficienza e la sostenibilità del trasporto pubblico locale, l'accesso e la qualità dei servizi sanitari, e la fruizione del patrimonio culturale e turistico, settori in cui l'IA può generare impatti significativi in termini di efficienza e personalizzazione dell'esperienza utente.

In questo contesto, l'Agenda Digitale getta le basi per un ambiente favorevole all'IA, fornendo gli strumenti e le competenze necessarie per l'innovazione digitale a 360 gradi.

Regione Liguria

Quadro generale e normativo

La Regione Liguria si distingue per un approccio integrato e lungimirante nello sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA), formalizzato attraverso l'adozione della Legge regionale 7 giugno 2022, n. 6, recante: "*Partecipazione della Regione Liguria alla costituzione di una società consortile per la realizzazione dell'ecosistema dell'innovazione RAISE – Robotics and AI for Socio-economic Empowerment*".

Con questa legge, la Liguria si è dotata di una cornice normativa chiara e innovativa, posizionandosi tra le prime Regioni italiane a riconoscere l'IA come ambito strategico per lo sviluppo economico, sociale e tecnologico del territorio. L'iniziativa si inserisce nel contesto del Programma Nazionale per l'IA 2022–2024, del Digital Europe Programme e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 1, "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo".

Progetti strategici

Ecosistema RAISE

Elemento cardine dell'intervento legislativo è l'approvazione del **Disegno di legge n. 122**, trasformato nella **L.R. n. 6/2022**, che ha autorizzato la partecipazione della Regione, unitamente alle società in house Filse e Liguria Digitale, alla società consortile per la realizzazione dell'ecosistema "**RAISE**". Il progetto è stato promosso dall'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e dall'Università degli Studi di Genova, ed è stato selezionato dal Ministero dell'Università e della Ricerca tra gli 11 ecosistemi dell'innovazione finanziati con risorse del PNRR.

RAISE rappresenta un modello di eccellenza, orientato allo sviluppo di applicazioni intelligenti in settori strategici come logistica, portualità, sanità, ambiente e città sostenibili. Il progetto dispone di un budget di oltre 100 milioni di euro.

Governance e strategia regionale

Nel luglio 2024 è stata proposta l'istituzione di un Tavolo Regionale sull'Intelligenza Artificiale, con la finalità di coordinare la strategia regionale sull'adozione responsabile dell'IA, coinvolgendo istituzioni, imprese, università e società civile. Nell'ambito della Programmazione FESR 2021–2027, la Regione ha inserito tra le priorità lo sviluppo di IA, big data, cybersecurity e tecnologie digitali avanzate.

Conclusioni

Con la Legge regionale n. 6/2022 e una pluralità di interventi concreti, la Regione Liguria ha costruito un modello di governance e sviluppo dell'intelligenza artificiale tra i più avanzati a livello nazionale. L'integrazione tra normative, progetti applicati e strategia di lungo termine testimonia una visione moderna, responsabile e orientata al futuro. Sanità, amministrazione, agricoltura e industria sono i pilastri di un ecosistema regionale fondato sull'innovazione e sulla cooperazione tra pubblico e privato.

Regione Lombardia

Introduzione

Il presente report ha come finalità specifica quella di monitorare le scelte intraprese dalla regione Lombardia in merito all' utilizzo dell'IA a livello pubblico, seppur circoscrivendo strettamente l'ambito di applicazione ad un contesto di carattere normativo e amministrativo. Nel tessuto sempre più digitale della società contemporanea, l'intelligenza artificiale si pone come il catalizzatore di un'evoluzione radicale nella pubblica amministrazione. Una transizione che prospetta soluzioni innovative per gestire in maniera più efficiente i mezzi e le tecnologie disponibili e per offrire risposte più rapide alle richieste sempre più numerose e complesse avanzate dai cittadini.

Dalla semplificazione delle procedure burocratiche all'ottimizzazione delle risorse, passando per l'implementazione di sistemi predittivi per la pianificazione urbana e la gestione delle emergenze, l'orizzonte che si dischiude presenta un panorama di possibilità fino ad oggi inesplorate, delineando un percorso che – nonostante i limiti e le cautele necessarie – si concentra principalmente sulle potenzialità generative e trasformative di questa tecnologia.

Il quadro normativo regionale

La regione Lombardia al momento non dispone di una legge regionale specifica sull'IA ma ha comunque sostenuto e incentivato l'adozione di sistemi di IA affidabili tramite proposte di legge, proposte di provvedimento amministrativo, delibere, bandi e accordi di collaborazione con soggetti pubblici e privati. Nel dettaglio, è stata depositata una proposta di legge che ad oggi risulta pendente, di seguita esplicata:

Proposta di legge n. 2/XII "Disposizioni regionali in materia di intelligenza artificiale"

La proposta di legge succitata è stata presentata il 03/04/2023, assegnata nel merito alla Prima commissione consiliare e per il parere di competenza al Comitato Paritetico di Controllo.

La proposta di legge, allo stato pendente, intende disciplinare e favorire l'utilizzo dell'IA, con l'obiettivo di consentirne un'ampia diffusione nei diversi settori economici e sociali della Regione Lombardia, con un approccio proporzionato basato sul rischio, ovvero garantendo che l'impiego dell'IA non determini violazioni delle libertà e dei diritti fondamenti della persona, con particolare riguardo al rispetto della dignità umana, al divieto di discriminazioni, al diritto alla riservatezza dei dati personali e al principio di buon andamento della pubblica amministrazione.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 11/XII: Approvazione "Programma Strategico Triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico 2024 – 2026"

La Ppa di iniziativa del Presidente della Giunta regionale approvata dalla VII Commissione consiliare, nella seduta del 19 giugno 2024, è inerente alla approvazione del Programma Strategico Triennale (PST). Il Programma rappresenta uno strumento importante per accelerare il processo di digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione attraverso l'utilizzo di servizi digitali e tecnologie innovative che consentano la connessione tra tutti i territori, l'uso efficiente delle tecnologie e delle risorse, l'investimento in azioni di ricerca e innovazione, la creazione di partenariati sviluppati su scala multidimensionale con i quali cooperare in maniera integrata e sinergica. In particolare, un uso sempre più pervasivo delle nuove tecnologie digitali, come l'Internet delle cose (IoT), l'analisi dei big data e l'intelligenza artificiale, potranno consentire una risposta più rapida e precisa in situazioni di emergenza. In particolare, il PST persegue le seguenti finalità:

- rafforzare il sistema della ricerca e dell'innovazione della Lombardia, al fine di aumentare la competitività del territorio, la crescita del capitale umano, lo sviluppo sostenibile e il benessere sociale;
- favorire il trasferimento tecnologico, sostenendo la collaborazione tra università, centri di ricerca, imprese e altri attori dell'innovazione.

Sono due le priorità di azione fondamentale per il triennio 2024-2026:

- transizione verde e digitale,
- resilienza e capacità di adattamento del sistema lombardo.

Le priorità si articolano in 7 megatrend e 5 fattori abilitanti che indirizzano la strategia regionale, supportata da 30 iniziative concrete per ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.

In particolare, il PST prevede il sostegno a iniziative di innovazione che coinvolgono l'IA e l'evoluzione delle sue applicazioni e promuove investimenti anche in formazione e capitale umano per sviluppare competenze tecnologiche avanzate inclusa l'IA.

DGR n. 3695 /XII: Approvazione accordo di collaborazione, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la trasformazione digitale e le Regioni capofila, tra cui Regione Lombardia, finalizzato alla sperimentazione di intelligenza artificiale nei servizi pubblici.

Questa delibera di Giunta, approvata nella seduta del 24.03.2025, è relativa ad un progetto grazie al quale si mira a rafforzare la sperimentazione dell'IA nei servizi pubblici, con un approccio collaborativo tra le Regioni individuate come "Regioni capofila" e la Presidenza del Consiglio dei

ministri per favorire la trasformazione digitale su scala nazionale così come previsto ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 che testualmente così recita: "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune."

DGR n. 4092 /XII Schema di accordo con la Fondazione IRCCS San Matteo di Pavia per la realizzazione dello studio "l'applicazione dell'intelligenza artificiale nella prevenzione in sanità"

La delibera approvata nella seduta del 20.12.2024 riguarda un progetto significativo per garantire l'integrazione di soluzioni innovative in ambito sanitario lombardo. L'utilizzo dell'IA si è mostrata utile in concreto per ottimizzare i processi di prevenzione e gestione sanitaria, migliorando gli esiti clinici e di conseguenza la qualità della vita dei cittadini. La Fondazione IRCCS San Matteo è stata individuata come partner strategico per guidare questa evoluzione tecnologica, garantendo un approccio scientifico e sperimentale di alto livello.

Iniziative di programmazione e strategie regionali

Il Programma Strategico per la Semplificazione e Trasformazione Digitale

La Regione Lombardia ha approvato il nuovo Programma strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale**,** un documento chiave per guidare la Regione verso un futuro più efficiente e tecnologicamente avanzato. Questo Programma, aggiornato per il 2024 con DGR n. XII/3325 del 31/10/2024, si inserisce nel contesto del Documento di Economia e Finanza Regionale 2025-2027.

Il Programma mira a rafforzare l'azione di promozione e stimolo alla semplificazione e all'innovazione digitale sia della Pubblica Amministrazione che degli attori economici, sociali e produttivi del territorio lombardo. Tra le principali iniziative vi sono:

- la migrazione al cloud;
- la digitalizzazione dei servizi amministrativi del territorio, compresi quelli inerenti all'ambito sanitario;
- la promozione di infrastrutture digitali avanzate e la sperimentazione di tecnologie innovative come Blockchain, RPA (Robotic Process Automation), IA (Intelligenza artificiale) e Digital Twin.

In particolare, sull'IA il programma lombardo la riconosce come motore di crescita e innovazione con una crescita annua del 35% nelle applicazioni digitali regionali.

Inoltre, il programma integra l'IA con altre tecnologie come il cloud, la robotica e la blockchain per migliorare l'efficienza dei processi, la trasparenza e la semplificazione amministrativa.

In sintesi, il Programma Strategico lombardo considera l'Intelligenza Artificiale un pilastro fondamentale per la semplificazione, l'innovazione dei servizi pubblici, la competitività delle imprese e lo sviluppo delle competenze, inserendola in un quadro integrato di digitalizzazione e modernizzazione della regione.

La Strategia di Specializzazione Intelligente/S3

La Strategia di Specializzazione Intelligente della regione Lombardia identifica gli ambiti tecnologici emergenti sui quali indirizzare gli investimenti dei fondi europei**,** definendo le priorità per la trasformazione industriale e la capacità di resilienza del sistema economico-produttivo lombardo. La Strategia riconosce l'IA come una delle tecnologie chiave per la trasformazione industriale, la resilienza del sistema produttivo e l'innovazione regionale. L'IA è considerata un elemento trasversale e abilitante, integrato in vari ecosistemi dell'innovazione: manifatturiero, salute, nutrizione, mobilità, connettività.

Il documento si articola in 10 capitoli introdotti all'esito di una panoramica della nuova Politica di Coesione che l'Unione Europea di cui la Strategia di specializzazione intelligente rappresenta una condizione abilitante.

In particolare, il ruolo dell'IA nella S3 della regione si concentra:

- sullo sviluppo e integrazione dell'IA nel manifatturiero e in tutto il tessuto produttivo come leva di competitività e innovazione attraverso piattaforme digitali, soluzioni per processi data-driven e automazione avanzata;
- sull'uso della IA per l'analisi descrittiva e predittiva dei dati a supporto delle politiche regionali. Approcci data-driven guidano le scelte di governance pubblica e aiutano a identificare priorità d'investimento per lo sviluppo del territorio;
- sull'accelerazione del trasferimento tecnologico, startup e imprese innovative per produrre e testare soluzioni IA e favorire la crescita tecnologica dell'ecosistema regionale lombardo;
- sullo sviluppo delle competenze digitali con particolare attenzione alla formazione, all'aggiornamento e attrazione di talenti nell'ambito IA, con l'obiettivo di trattenere e valorizzare le competenze nel territorio;
- sull'etica, affidabilità e regolamentazione attraverso la promozione di un utilizzo responsabile e sicuro dell'IA, in allineamento alle normative europee (come l'AI Act) e con attenzione alla privacy, sicurezza e aspetti etici correlati.

Regione Marche

La Regione Marche non ha, in atto, depositato o approvato leggi regionali che riguardano direttamente l'intelligenza artificiale. Tuttavia, la regione è coinvolta in iniziative e progetti diretti a migliorare la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Il Quadro normativo regionale

Come precedentemente indicato, la Regione Marche non ha ancora emanato una normativa specifica riguardante l'IA, tuttavia va segnalata in particolare la **legge regionale n. 4 del 17 marzo 2022 "Promozione degli investimenti, dell'innovazione e della trasformazione digitale del sistema imprenditoriale marchigiano**", poiché si inserisce in un quadro strategico regionale finalizzato a sostenere la competitività e la modernizzazione del sistema imprenditoriale locale, utilizzando strumenti innovativi per attrarre investimenti e promuovere la trasformazione digitale e sostenibile del territorio.

La legge sottolinea l'importanza della digitalizzazione come leva fondamentale per la competitività delle imprese e del sistema produttivo regionale. La legge, infatti, mira a favorire programmi di investimento nei settori digitale, ambientale, dello sviluppo sostenibile, della transizione ecologica e dell'economia circolare per potenziare le opportunità produttive, occupazionali e l'attrattività economica del territorio marchigiano.

Iniziative di programmazione e strategie regionali

L'Agenda per la Trasformazione Digitale della Regione Marche 2021-2027, intitolata "DigitalizziAmo le Marche", pur non dedicando una sezione esclusiva all'intelligenza artificiale, la integra come componente trasversale e abilitante per la sua visione di digitalizzazione del territorio. L'obiettivo generale è sviluppare ecosistemi e piattaforme digitali a supporto di cittadini, operatori economici e Pubblica Amministrazione. In questo contesto, l'IA è inclusa come parte delle "nuove tecnologie digitali dirompenti" che la Regione intende sperimentare per una trasformazione digitale sicura, inclusiva, innovativa e attrattiva. Le principali modalità con cui l'IA è contemplata nell'Agenda sono:

- la formazione e le competenze digitali. In linea con questo obiettivo, la regione ha programmato eventi aperti a tutta la cittadinanza con lo scopo di fornire conoscenze basilari sull'IA, spiegarne il funzionamento, gli sviluppi normativi, le implicazioni etiche e le potenzialità applicative, promuovendo un uso consapevole della tecnologia;
- i servizi pubblici digitali innovativi nella Pubblica Amministrazione;

- le infrastrutture digitali per favorire l'integrazione di programmi e strumenti di finanziamento europei, come quelli che istituiscono programmi per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con il digitale, e quindi anche l'IA.

Regione Molise

Introduzione

Nella Regione Molise è stata presentata la proposta di legge n. 19 del 22 marzo 2024 "*Misure urgenti per lo sviluppo dell'economia regionale e l'attrazione degli investimenti in settori avanzati dell'industria 4.0 - Istituzione del Distretto dell'Internet of Things"*, che riguarda l'istituzione del Distretto tecnologico e dell'Internet of Things. Questa iniziativa mira a favorire lo sviluppo economico regionale attraverso investimenti nei settori avanzati dell'industria 4.0, con particolare attenzione all'intelligenza artificiale, robotica e tecnologie digitali.

Proposta di legge n. 19 del 22/03/2024 "*Misure urgenti per lo sviluppo dell'economia regionale e l'attrazione degli investimenti in settori avanzati dell'industria 4.0 - Istituzione del Distretto dell'Internet of Things"*

La proposta prevede la creazione di un ente economico pubblico, con sede nel Nucleo industriale di Campobasso-Bojano e articolazioni periferiche a Isernia e Termoli.

Uno dei settori chiave di intervento del Distretto è proprio l'intelligenza artificiale, insieme a robotica, tecnologie digitali e sviluppo software. La proposta di legge prevede investimenti mirati per incentivare la ricerca e l'applicazione dell'IA, con particolare attenzione alla modernizzazione dei processi produttivi e alla creazione di start-up innovative.

Il distretto ha come scopo quello di accrescere l'attrazione e la competitività del sistema economico del Molise promuovendo il rafforzamento, l'innovazione, la specializzazione intelligente e l'internazionalizzazione delle imprese localizzate al suo interno, anche al fine di attrarre la localizzazione nel territorio molisano di grandi multinazionali, leader del settore tecnologico.

Inoltre, il Distretto includerà un ufficio brevetti e proprietà industriale, che fornirà supporto giuridico per la registrazione di nuove invenzioni e tecnologie basate sull'IA.

Regione Piemonte

La Regione Piemonte risulta uno degli attori principali, sia a livello nazionale che europeo, nel campo dello sviluppo e della regolamentazione dell'intelligenza artificiale (IA). La sua strategia si fonda su un insieme integrato di politiche, progetti e iniziative istituzionali dirette a collocarsi al centro dell'innovazione tecnologica e della transizione digitale. Questa strategia si basa su tre pilastri principali, che coinvolgono aspetti industriali, scientifici, sociali e pubblici. Un aspetto centrale della strategia della Regione Piemonte è l'impegno nell'innovazione industriale e scientifica, con investimenti in ricerca e sviluppo. Un esempio significativo è la **Fondazione AI4Industry**, istituita a Torino il 3 maggio 2024. Questa fondazione diventa il cuore della strategia nazionale sull'intelligenza artificiale, con un focus particolare su settori quali l'automotive, l'aerospazio, la manifattura avanzata e la robotica. La Fondazione AI4Industry opera come polo di ricerca applicata e si inserisce all'interno della Italian AI Factory, un progetto che coinvolge attori importanti come Cineca e che ha già avviato una partnership con Zest. Questo polo non solo sostiene l'innovazione tecnologica, ma rappresenta anche un punto di riferimento per lo sviluppo di applicazioni pratiche dell'IA in ambito industriale. Una previsione importante della strategia riguarda la modernizzazione dei servizi pubblici, con un focus particolare sulla sanità. In questo ambito, il Piemonte ha avviato un progetto per la realizzazione di un nuovo sistema di Centro Unico di Prenotazione (CUP) regionale, che sfrutta l'intelligenza artificiale per ottimizzare i servizi sanitari. Il terzo pilastro della strategia riguarda l'inclusione sociale e la sostenibilità, con particolare attenzione alla tutela dei lavoratori che potrebbero essere penalizzati dall'automazione. In questo senso, la Regione Piemonte ha elaborato una **proposta di legge regionale (n. 36) del 2 settembre 2024 -** ***"Disposizioni per la tutela dei lavoratori penalizzati dall'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale"*** - per la tutela dei lavoratori che rischiano di essere esclusi o sostituiti a causa dell'introduzione dell'IA. La proposta di legge prevede misure di riqualificazione professionale, formazione continua e ricollocazione lavorativa per coloro che si trovano in una condizione di vulnerabilità a causa dell'automazione. Inoltre, è prevista l'istituzione di un tavolo permanente di confronto composto da rappresentanti delle istituzioni, delle parti sociali e del mondo produttivo, con il compito di monitorare l'evoluzione del mercato del lavoro e di supportare l'adattamento alle trasformazioni in atto, proponendo eventuali correttivi o misure aggiuntive.

Infine, il Piemonte collabora in ambito europeo, contribuendo attivamente alla definizione delle politiche sull'intelligenza artificiale a livello continentale.

In sintesi, la Regione Piemonte sta affrontando la sfida dell'intelligenza artificiale con una strategia ambiziosa e multidimensionale che integra l'innovazione industriale, la modernizzazione

dei servizi pubblici e la protezione sociale dei lavoratori. Il Piemonte non solo sta promuovendo l'adozione di tecnologie avanzate, ma sta anche creando un ecosistema sostenibile che mira a garantire una transizione equa e inclusiva per tutti i cittadini.

Regione Puglia

Introduzione

La Regione Puglia è stata una delle prime regioni italiane a legiferare in materia di Intelligenza Artificiale, conformemente al Regolamento Ue 2024/1689, al fine di delineare linee direttrici di azione e possibili iniziative di sostegno nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle imprese (con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese che caratterizzano l'ecosistema regionale) e dei singoli cittadini.

Il quadro normativo regionale

La legge regionale n. 4 del 14 aprile 2024 "Misure di promozione in materia di innovazione aperta e intelligenza artificiale e disposizioni varie" si compone di 13 articoli nei quali emerge chiaramente la volontà del legislatore di:

- sostenere lo sviluppo e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale;
- promuovere la collaborazione tra le imprese e l'ambiente esterno, in particolar modo start-up, università, organismi di ricerca e altre istituzioni;
- determinare sinergie tali da accelerare e migliorare i processi produttivi.

Tra gli elementi innovativi introdotti dalla legge, figurano l'istituzione di una Piattaforma digitale dell'innovazione (art.4), che rappresenta lo strumento on-line di supporto all'implementazione della strategia di open innovation, finalizzata ad intensificare e semplificare le relazioni tra imprese, Università, centri di ricerca, pubbliche amministrazioni e cittadini e il Centro di Competenza regionale per l'Intelligenza Artificiale nella Pubblica Amministrazione (art.9), istituito con la deliberazione della Giunta regionale 30 ottobre 2023, n. 1488, deputato ad analizzare, monitorare e valutare strumenti e soluzioni di intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione regionale, promuovendo la redazione di linee di indirizzo, anche tramite costituzione di tavoli di lavoro e sperimentando l'utilizzo di applicazioni e soluzioni di intelligenza artificiale all'interno di processi e sistemi produttivi.

Un altro elemento significativo introdotto nelle legge è la possibilità data alla regione di prevedere iniziative di riqualificazione e miglioramento delle competenze digitali in tutti i contesti produttivi nonché di sviluppare iniziative di divulgazione e campagne di comunicazione dedicate ai rischi e alle opportunità dell'intelligenza artificiale, anche attraverso i propri portali istituzionali e i propri social media o avvalendosi del supporto delle proprie piattaforme telematiche e di programmi e corsi di formazione in materia di intelligenza artificiale (art.10).

La legge, infine, prevede la costituzione di hub territoriali dell'innovazione (art.5) avvalendosi del supporto dell'Agenzia strategica per la tecnologia, il trasferimento tecnologico e

l'innovazione (ARTI), che pianifica e attua interventi tesi a valorizzare i risultati della ricerca e ad agevolare il trasferimento tecnologico, accelerando la trasformazione digitale dei processi produttivi in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale e di impatto sociale sul territorio secondo i principi di neutralità tecnologica.

La Regione Puglia in materia di intelligenza artificiale e di innovazione digitale ha anche approvato una delibera di giunta regionale:

DGR N.1499 dell'11 novembre 2024 recante: Approvazione di uno schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Puglia e il Consorzio "Polo di Innovazione Digitale Secure Digital Transformation of Public Administration - European Digital Innovation Hub for Digital Transformation - EDIH4DT"; per la promozione di iniziative congiunte a supporto della trasformazione digitale del territorio.

Il protocollo d' intesa sottoscritto tra la Regione Puglia e il Consorzio "European Digital Innovation Hub for Digital Transformation - EDIH4DT", oggetto della delibera, ha lo scopo di instaurare un rapporto non episodico di cooperazione per intraprendere azioni congiunte volte a supportare la trasformazione digitale in primo luogo delle Pubbliche Amministrazioni Locali, nonché delle imprese, e di concorrere alla promozione, allo sviluppo e all'evoluzione di un ecosistema a livello regionale formato da aziende, professionisti e università nel campo dell'intelligenza artificiale, dell'High Performance Computing (HPC), della cybersecurity e delle altre tecnologie digitali.

Iniziative di programmazione e strategie regionali

Le strategie di programmazione per la crescita digitale fanno riferimento sostanzialmente ai Programmi "**PugliaDigitale2020"** e "**PugliaDigitale2030"** quali piani strategici fondamentali per la trasformazione digitale della Regione Puglia che contengono obiettivi mirati per una visione evolutiva del territorio, in una prospettiva di crescita e sviluppo.

PugliaDigitale2020

Si tratta di un programma che ha posto le basi per la digitalizzazione regionale ponendo i seguenti obiettivi principali:

- il superamento del divario digitale e la promozione dei diritti di cittadinanza digitale;
- il rafforzamento della competitività del territorio attraverso l'innovazione tecnologica;
- la garanzia di trasparenza, partecipazione e accountability nella PA.

In particolare, il Programma pone le seguenti azioni prioritarie:

- lo sviluppo di infrastrutture digitali
- la dematerializzazione dei processi amministrativi

- la creazione di ecosistemi digitali in settori come sanità, turismo, ambiente e formazione.

PugliaDigitale2030

Il Piano digitale 2030, in linea con il PNRR e la strategia SmartPuglia2030 persegue una Visione strategica che mira all'Allineamento con il Programma europeo per il Decennio Digitale 2030 e con politiche nazionali vigenti e fondi comunitari disponibili, muovendosi lungo 5 direttrici principali:

- competenze digitali da acquisire mediante formazione adeguata da diffondere ad ampio raggio anche per incentivare la crescita di nuove professioni;
- infrastrutture dotate di connettività avanzata e sostenibile;
- trasformazione digitale delle PMI ovvero delle micro, piccole e medie imprese offrendo loro supporto adeguato;
- servizi pubblici digitali garantendo un accesso semplificato e inclusivo alla società civile.

In particolare, il Piano Digitale 2030 Puglia, integra l'IA come uno degli asset tecnologici fondamentali per accelerare la trasformazione digitale regionale, migliorare l'efficienza della PA, sostenere le imprese e accrescere la qualità dei servizi rivolti ai cittadini, in un contesto di crescita sostenibile, inclusiva e innovativa.

Sul ruolo dell'IA, il Piano Digitale 2030 della Regione Puglia, prevede un ruolo centrale finalizzato a guidare la trasformazione digitale del territorio e delle imprese.

La strategia pone grande attenzione allo sviluppo delle competenze digitali, inclusa la formazione specifica sull'IA, per ridurre il divario digitale e aumentare la maturità digitale delle PMI e della PA, prevedendone un centro di competenza regionale che monitora, analizza e promuove l'adozione sostenibile e responsabile del suo utilizzo, supportandone la semplificazione e l'efficienza.

Il protocollo d'intesa per la collaborazione con il centro di competenza regionale sull'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione tra la regione puglia responsabile della transizione al digitale e l'agenzia per l'Italia digitale.

In particolare, la regione ha, con delibera della Giunta Regionale n. 1488 del 30 ottobre 2023, allegato B, formalizzato un Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia e l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) per la realizzazione del Centro di Competenza Regionale sull'Intelligenza Artificiale nella Pubblica Amministrazione.

In sintesi, il Protocollo prevede:

- la cooperazione per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione regionale;

- attività specifiche come l'automatizzazione di processi ripetitivi e laboriosi (es. gestione documentale, classificazione informazioni, risposte automatiche);
- analisi data-driven per supportare decisioni basate sui dati;
- sviluppo di servizi pubblici personalizzati per cittadini, tramite assistenti virtuali e applicazioni contestualizzate, migliorando accessibilità e tempi di risposta;
- previsioni di tendenze e rischi, ottimizzazione delle risorse umane e materiali;
- monitoraggio automatico e verifica di conformità;
- promozione della partecipazione e coinvolgimento dei cittadini nelle politiche pubbliche.

Il Centro opera come cabina di regia, coordinando attività di ricerca, formazione, sperimentazione e diffusione delle soluzioni di IA, coinvolgendo anche Università pugliesi e altre istituzioni. Il modello è considerato replicabile ad altre amministrazioni.

Regione Sardegna

Introduzione

La Regione Sardegna ha affrontato il tema dell'intelligenza artificiale con un approccio strutturato, dal punto di vista normativo, elaborando tre proposte di legge volte a regolamentare e promuovere l'uso responsabile di questa tecnologia. Inoltre, ha adottato una deliberazione della Giunta regionale, definendo linee guida e strategie per l'implementazione dell'IA nei diversi settori di interesse. Di seguito, la sintesi delle singole iniziative intraprese.

Proposta di legge n.16 del 15 maggio 2024 "Istituzione dell'Agenzia regionale per l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione"

La proposta di legge n. 16 del 15 maggio 2024 della Regione Sardegna, già assegnata alla Prima Commissione permanente, è stata riassegnata alla Terza Commissione il 14 maggio 2025, intende disciplinare l'organizzazione della Regione in materia di corretto utilizzo delle tecnologie di intelligenza artificiale e di quelle digitali ad essa connesse, conformandosi alle disposizioni europee e nazionali. Il suo obiettivo è favorire un utilizzo corretto e innovativo dell'IA, garantendo, al contempo, un elevato livello di protezione dei diritti fondamentali, in linea con la Costituzione e lo Statuto speciale della Sardegna.

Per perseguire questa finalità, la proposta prevede l'istituzione dell'Agenzia regionale per l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione, un organismo dotato di personalità giuridica pubblica e autonomia gestionale. L'Agenzia dovrebbe operare sotto la vigilanza della Regione e si occuperebbe di valutare opportunità e rischi legati all'adozione dell'IA, guidando le politiche pubbliche e promuovendo strategie regionali che massimizzino i benefici economici, sociali e culturali. Inoltre, l'agenzia si occuperebbe di definire linee guida per garantire un utilizzo etico e responsabile delle tecnologie emergenti, salvaguardando i diritti umani e la protezione dei dati, con l'obiettivo di valorizzare il capitale umano senza sostituirlo.

Le competenze dell'Agenzia, previste nella proposta di legge, si articolano in sei ambiti principali:

- Ricerca e sviluppo, con il sostegno a progetti innovativi e sperimentazioni nei settori chiave;
- Formazione e educazione, attraverso programmi di specializzazione nelle università, scuole ed enti di formazione;
- Incentivi alle imprese, tra cui sgravi fiscali e finanziamenti per favorire l'adozione dell'IA;

- Cooperazione nazionale e internazionale, mediante il confronto con altre realtà e lo scambio di conoscenze;
- Settori strategici, identificando ambiti dove l'IA può avere un impatto significativo, come turismo, agricoltura ed energia;
- Divulgazione e sensibilizzazione, tramite eventi per informare cittadini e imprese sulle potenzialità dell'IA.

Infine, l'Agenzia dovrebbe svolgere anche il ruolo di osservatorio regionale, monitorando l'applicazione dell'intelligenza artificiale sull'attuazione delle politiche regionali relative all'intelligenza artificiale, svolgendo anche un'analisi annuale dell'applicazione della IA nei diversi strati di imprese e individuando i bisogni tecnologici emergenti nei vari processi.

Proposta di legge n. 75 del 19 febbraio 2025 – Sardegna "Disposizioni per la promozione e la governance dell'intelligenza artificiale in Sardegna"

Con la proposta di legge n. 75 del 19 febbraio 2025, presentata e assegnata alla Terza Commissione permanente in data 19 febbraio 2025, la Regione Sardegna, nel rispetto delle normative europee e nazionali di settore, mira a stabilire le disposizioni per l'utilizzo e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA).

L'obiettivo principale è quello di favorire il progresso economico e sociale in tutta la Regione, garantendo il benessere dei cittadini e migliorando i servizi disponibili. Inoltre, l'intervento normativo è volto a sostenere la capacità della popolazione di adattarsi ai profondi cambiamenti portati dall'innovazione tecnologica e dall'evoluzione dell'IA, accelerando la sua adozione nei settori strategici e rafforzando l'ecosistema produttivo legato a questa tecnologia. Un aspetto fondamentale riguarda la preparazione della forza lavoro alle nuove opportunità che emergeranno, in linea con le strategie europee e nazionali sull'intelligenza artificiale, l'Agenda 2030 e il Piano regionale per lo sviluppo sostenibile.

Per raggiungere questi obiettivi, la Regione si impegna a promuovere la conoscenza e la diffusione dell'IA, fornendo informazioni sui vantaggi e sui rischi del suo utilizzo.

La proposta di legge mira a incentivare l'utilizzo della AI nel settore sanitario, per migliorare la qualità delle cure e l'efficienza dei servizi. Anche la pubblica amministrazione sarebbe coinvolta in questo processo, formando il personale per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dall'IA per semplificare le procedure e migliorare l'interazione con i cittadini.

La Regione si impegna a integrare l'intelligenza artificiale (IA) in tutti i livelli di istruzione, affinché le nuove generazioni acquisiscano le competenze necessarie per affrontare le sfide di un mondo sempre più digitalizzato. La formazione e lo sviluppo di conoscenze specifiche sull'IA

diventano dunque una priorità, con percorsi educativi mirati che coinvolgano scuole, università e programmi di aggiornamento professionale.

La proposta prevede anche un forte investimento nella formazione, con l'introduzione di programmi sull'IA nelle scuole, il rafforzamento dei corsi universitari e dei dottorati, e iniziative di aggiornamento professionale per lavoratori e dipendenti pubblici. Inoltre, sono previsti incentivi per le imprese, volti a favorire la transizione tecnologica e la valorizzazione dei talenti specializzati.

Un elemento chiave dell'intervento normativo è la creazione di un HUB regionale per l'IA (HUBIAS), un centro di eccellenza per l'IA in Sardegna, con autonomia operativa, per accelerare la ricerca e lo sviluppo, attirare investimenti e rafforzare la competitività regionale. L'HUB favorirà la collaborazione tra università e imprese, creando nuove opportunità economiche e professionali. Inoltre, potrà contribuire alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e allo sviluppo di soluzioni sostenibili per la transizione ecologica.

Proposta di legge n. 81 del 21 febbraio 2025 – Sardegna "Disposizioni in materia di ricerca, sviluppo, sperimentazione e impiego di sistemi di intelligenza artificiale in ambito regionale"

Questa proposta di legge, presentata e assegnata alla Terza Commissione permanente il 21 febbraio 2025, reca disposizioni in materia di ricerca, sviluppo, implementazione e impiego di sistemi dell'intelligenza artificiale (IA) all'interno dell'Amministrazione regionale, con l'obiettivo di garantire un utilizzo sicuro, affidabile e rispettoso dei diritti fondamentali della persona, minimizzando i rischi connessi a queste tecnologie.

L'intervento normativo intende promuovere lo sviluppo e l'adozione di sistemi di intelligenza artificiale (IA) affidabili nella Regione Sardegna, ponendo particolare attenzione alla prevenzione dei rischi connessi al loro utilizzo. La Regione sostiene la sperimentazione delle tecnologie digitali per migliorare i servizi pubblici, diffondere l'impiego responsabile dell'IA e garantire una formazione adeguata sui dati e sicurezza informatica. Inoltre, vengono previste campagne di sensibilizzazione per informare cittadini e istituzioni sui benefici e le implicazioni di queste tecnologie.

Per garantire un monitoraggio efficace, la legge istituisce il Registro regionale dei soggetti che utilizzano IA affidabile, gestito dalla Giunta regionale, con lo scopo di monitorare le tecnologie in uso e incentivarne l'adozione tramite meccanismi di premialità nei bandi di finanziamento.

Si prevede, inoltre, la creazione dell'Ufficio regionale per l'IA, che funge da centro di competenza sull'intelligenza artificiale a livello regionale e collabora con strutture nazionali ed europee. Questo ufficio avrà il compito di coordinare e monitorare le politiche pubbliche in materia

di IA, valutare i rischi e le opportunità e proporre strategie per un'adozione responsabile. Sarà composto da esperti provenienti da università, centri di ricerca e rappresentanti del mondo delle imprese, garantendo un approccio multidisciplinare alla gestione dell'IA.

L'Ufficio regionale svolgerà diverse attività, tra cui:

- Analisi e monitoraggio delle implicazioni etiche e normative dell'IA;
- Sperimentazione di applicazioni IA nei servizi pubblici;
- Definizione di strategie a lungo termine per l'innovazione digitale;
- Promozione della collaborazione tra settore pubblico, privato e accademico;
- Divulgazione di studi e buone pratiche sul tema;
- Identificazione di settori strategici, come turismo, agricoltura e sanità, dove l'IA può avere un impatto significativo;
- Favorire la creazione di infrastrutture dati sicure e l'uso dei big data pubblici.

Questa proposta di legge rappresenta un passo decisivo per governare l'innovazione digitale e sfruttare le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale in maniera sicura, etica e vantaggiosa per cittadini e imprese.

Deliberazione di Giunta regionale n. 42/56 Del 6.11.2024 avente ad oggetto: Progetto sperimentale per la creazione di un Hub formativo sull'intelligenza artificiale. Linee di indirizzo per l'avvio e la gestione delle attività.

Con la deliberazione in argomento, la Giunta regionale della Sardegna ha stabilito di approvare l'avvio di un progetto sperimentale per la creazione di un Hub formativo sull'intelligenza artificiale in Sardegna, rivolto a diplomate/i e laureate/i in materie tecnico scientifiche, con l'obiettivo di fornire un'adeguata preparazione e l'acquisizione di competenze tecniche e gestionali, ai fini anche della promozione dell'auto-impiego, necessari all'avvio di start-up nel settore dell'IA, stimolando la creazione di un ecosistema imprenditoriale dinamico e sostenibile.

L'obiettivo è sviluppare un'economia digitale virtuosa, capace di attrarre talenti, aziende e investitori, favorendo al tempo stesso un utilizzo etico e responsabile delle tecnologie emergenti.

Secondo quanto ritenuto dall'Assessore proponente, una economia digitale dinamica può posizionare la Sardegna come centro di eccellenza, capace di attrarre aziende e investitori nazionali e internazionali interessati al reclutamento di professionisti altamente qualificati nelle tecnologie più avanzate.

Pertanto, si è ritenuto di avviare, nell'ambito dell'Hub, percorsi di formazione completa e aggiornata su tutti gli aspetti dell'intelligenza artificiale, non solo a livello teorico ma con attività pratiche in laboratori dotati di attrezzature avanzate: dal machine learning al deep learning, dall'analisi

dei big data allo sviluppo di algoritmi avanzati. Al contempo, la formazione dovrà assicurare agli allievi anche una formazione imprenditoriale, così da garantire agli studenti gli strumenti necessari per avviare una start up.

Regione Sicilia

Introduzione

Il panorama normativo della Regione Siciliana evidenzia un'attenzione specifica all'Intelligenza Artificiale, in particolare per quanto concerne la sua interazione con i settori culturali e informativi. Il report delinea un quadro complessivo che include iniziative legislative, strategie di sviluppo e strumenti di governance.

Iniziative legislative: disegno di legge D0718: "Disposizioni in materia di riconoscibilità dei prodotti culturali e informativi generati da intelligenza artificiale"

Il disegno di legge D0718, presentato all'Assemblea Regionale Siciliana il 25 marzo 2024, si propone di affrontare una delle sfide emergenti derivanti dall'IA: la necessità di garantire la riconoscibilità dei contenuti generati algoritmicamente. La relazione illustrativa del disegno di legge riconosce l'incisività degli effetti dell'IA sulla vita delle persone e sul sistema socioeconomico globale, citando benefici nel settore sanitario, nella giustizia penale e nella sicurezza dei trasporti, ma contestualmente evidenziando i rischi legati alla perdita di posti di lavoro, alla manipolazione dell'opinione pubblica tramite contenuti falsi e alla violazione del diritto d'autore.

L'art. 1 definisce l'oggetto e le finalità primarie della proposta, delineando il perimetro d'intervento e le ragioni sottese alla sua emanazione. L' intervento legislativo è volto a introdurre principi di trasparenza e responsabilità nell'interazione tra Intelligenza Artificiale e produzione culturale e informativa nella Regione Siciliana. Esso riflette la necessità di una risposta normativa alle dinamiche generate dall'IA, privilegiando la tutela degli utenti e la salvaguardia dei diritti nel contesto digitale.

L'art. 2 introduce definizioni chiave:

- I "prodotti culturali e informativi" sono definiti in senso lato, includendo contenuti che vanno dalla letteratura alla musica, dalla grafica alla cinematografia, all'audiovisivo e all'editoria.
- I "prodotti culturali e informativi generati da intelligenza artificiale (IA)" sono identificati come tutti i contenuti (testi, video, immagini, voci) creati o sintetizzati, in tutto o in parte, da sistemi basati su IA, inclusi algoritmi di apprendimento automatico (machine learning) e reti neurali artificiali.

L'art. 3 impone agli operatori del settore culturale e informativo operanti nel territorio siciliano e beneficiari di contributi regionali l'obbligo di rendere chiaramente identificabili e riconoscibili agli utenti i prodotti generati, anche parzialmente, per mezzo di sistemi di IA.

Questa iniziativa legislativa si configura come un passo fondamentale verso la trasparenza e la tutela del diritto d'autore nell'era dell'IA generativa.

Strategie di Sviluppo e Innovazione

La Regione Siciliana ha integrato la digitalizzazione e l'innovazione, con un'attenzione crescente all'IA, nelle sue strategie di sviluppo a medio e lungo termine.

Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia (Aggiornamento 2021-2027)

La "Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia (Aggiornamento per il periodo di programmazione 2021-2027)", elaborata dall'Assessorato Regionale delle Attività Produttive, costituisce il documento programmatico fondamentale che orienta le politiche di ricerca, sviluppo e innovazione della Regione Siciliana. Essa si inserisce nel più ampio quadro delle politiche di coesione dell'Unione Europea, che promuovono l'innovazione come motore di crescita sostenibile e competitività.

La S3 Sicilia identifica una serie di aree tematiche chiave, che rappresentano i pilastri su cui si intende costruire l'innovazione regionale. Sebbene l'Intelligenza Artificiale non sia menzionata come area di specializzazione a sé stante, le tecnologie digitali e l'IA sono intrinsecamente trasversali e abilitanti per tutte le aree identificate. Le principali aree di specializzazione includono:

- economia del mare: questo settore comprende attività legate all'uso sostenibile delle risorse marine e costiere, come pesca, acquacoltura, trasporti marittimi, turismo costiero e energie rinnovabili marine. L'IA può trovare applicazione nell'ottimizzazione della logistica portuale, nel monitoraggio ambientale marino, nella gestione sostenibile delle risorse ittiche e nello sviluppo di nuove forme di turismo;
- smart cities & communities: riguarda lo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione delle città e delle comunità, mirando a migliorare la qualità della vita, l'efficienza dei servizi pubblici e la sostenibilità ambientale. L'IA è cruciale in questo ambito per la gestione del traffico, l'ottimizzazione energetica degli edifici, i sistemi di sicurezza intelligenti, la gestione dei rifiuti e i servizi pubblici digitali avanzati;
- energia: si focalizza sulla transizione energetica, lo sviluppo di fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la gestione intelligente delle reti. L'IA può supportare la previsione della produzione energetica da fonti rinnovabili, l'ottimizzazione del consumo energetico in edifici e industrie, la gestione delle smart grid e lo sviluppo di nuove soluzioni per lo stoccaggio dell'energia;
- ambiente e sviluppo sostenibile: questo settore include la protezione e la valorizzazione

delle risorse naturali, la gestione dei rischi ambientali, la promozione dell'economia circolare e la mitigazione dei cambiamenti climatici. L'IA può essere impiegata per il monitoraggio della qualità dell'aria e dell'acqua, la previsione di eventi climatici estremi, l'ottimizzazione dei processi di riciclo e la gestione sostenibile dei rifiuti;

- scienze della vita: comprende la ricerca e l'innovazione nei campi della salute umana, della biotecnologia, della farmaceutica e della medicina. L'IA in questo settore è fondamentale per la diagnosi precoce delle malattie, lo sviluppo di nuovi farmaci (drug discovery), la medicina personalizzata, la robotica chirurgica e la telemedicina.

L'implementazione dell'IA all'interno di questi settori verticali è intrinseca alla visione di innovazione e digitalizzazione promossa dalla S3, che mira a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'introduzione di soluzioni tecnologiche avanzate. Il documento S3 sottolinea l'importanza di una "buona governance" per l'aggiornamento della strategia e il soddisfacimento delle condizioni abilitanti, indicando un approccio sistemico allo sviluppo tecnologico.

Agenda Digitale Sicilia

L'"Agenda Digitale Sicilia" rappresenta il documento programmatico volto a rendere la Regione Siciliana più competitiva attraverso la digitalizzazione. In linea con l'Agenda Digitale Europea e Italiana, il documento enfatizza la necessità di valorizzare il patrimonio informatico della Pubblica Amministrazione, l'implementazione di sistemi di Business Intelligence e l'utilizzo del modello Data & Analytics Framework (DAF) di AgID. Sebbene non nomini esplicitamente l'IA in ogni sezione, il framework di "Data & Analytics" è un prerequisito fondamentale per lo sviluppo e l'implementazione di soluzioni di Intelligenza Artificiale, poiché l'IA si basa intrinsecamente sull'analisi e l'elaborazione di grandi volumi di dati. La piena attuazione del Regolamento eIDAS e la definizione di profili di sicurezza per le componenti ICT regionali, anch'essi menzionati, sono elementi cruciali per creare un ambiente digitale sicuro e affidabile, indispensabile per l'adozione responsabile dell'IA.

Strumenti di Governance: L'Osservatorio Regionale sull'Intelligenza Artificiale (OS-AI)

Per accompagnare attivamente le imprese locali nella transizione digitale e nell'adozione delle tecnologie IA, l'assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana ha annunciato l'istituzione di un organismo dedicato con sede presso l'assessorato medesimo.

L'Osservatorio Regionale sull'Intelligenza Artificiale (OS-AI) sarà una struttura tecnico-scientifica permanente con l'obiettivo primario di affiancare le imprese siciliane nell'adozione di tecnologie avanzate, affrontando in modo strutturato le sfide poste dalla trasformazione digitale e

dalla competizione globale. L'OS-AI si configurerà come un punto di riferimento strategico per analizzare i cambiamenti, guidare le scelte politiche e valorizzare il capitale scientifico e imprenditoriale della Regione

L'Osservatorio nascerà in sinergia con le università e le aziende siciliane interessate a partecipare, coinvolgendo esperti di estrazione multidisciplinare. Il progetto OS-AI è destinato a fornire indicazioni utili alla programmazione regionale, individuando fabbisogni, opportunità e percorsi formativi per accrescere la competitività del sistema Sicilia nei settori chiave dell'economia del futuro.

Regione Toscana

Introduzione

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale (IA) ha assunto un ruolo sempre più centrale nei processi di innovazione tecnologica e trasformazione digitale, spingendo istituzioni locali, nazionali e sovranazionali ad adottare normative che ne regolino lo sviluppo e l'applicazione. In questo scenario, la Regione Toscana si distingue come prima regione italiana ad aver introdotto un quadro normativo organico e strategico sull'intelligenza artificiale, con l'adozione della *Legge Regionale n. 57 del 9 dicembre 2024*, che modifica la precedente L.R. 54/2009 in materia di innovazione digitale. Questa legge si inserisce in un più ampio disegno politico e amministrativo volto alla tutela dei diritti di cittadinanza digitale, alla promozione della trasparenza, alla sperimentazione tecnologica controllata e al consolidamento della Toscana come regione-guida per un'IA etica, sostenibile e partecipativa.

L'approccio della Regione Toscana all'Intelligenza Artificiale

L'articolo chiave della legge, l'Articolo 8, è interamente dedicato all'intelligenza artificiale. Esso stabilisce che l'adozione dell'IA nella pubblica amministrazione debba avvenire nel rispetto dei principi di trasparenza, responsabilità, equità e protezione dei dati personali. La Regione promuove la sperimentazione in contesti strutturati e controllati, prevedendo meccanismi di valutazione del rischio e salvaguardie sulla sicurezza dei dati. Inoltre, si pone attenzione agli impatti ambientali ed energetici delle tecnologie IA, oltre al rischio di dipendenza da fornitori unici, noto come lock-in tecnologico.

Completano il quadro normativo Articolo 7, che rafforza il presidio degli ambiti strategici dell'innovazione, e Articolo 9, che disciplina la governance dei dati, entrambi elementi fondamentali per costruire un ecosistema digitale affidabile ed efficiente.

La legge è accompagnata da strumenti operativi e strategici quali il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024, che traccia linee guida per l'uso dell'IA nella pubblica amministrazione, e la Delibera n. 47/2025, che collega l'utilizzo dell'IA alla trasparenza amministrativa. Inoltre, è significativo il protocollo con Sesa S.p.A., volto a promuovere un uso etico e consapevole dell'intelligenza artificiale, nonché il sostegno a progetti orientati a formazione e inclusione digitale.

Inquadramento nazionale e collocazione nel contesto toscano

A livello nazionale, l'Italia si sta muovendo in coerenza con le direttive europee sull'intelligenza artificiale, in particolare con il **Regolamento europeo AI Act** e con iniziative dedicate alla trasformazione digitale. Tuttavia, nessun'altra regione italiana ha ancora adottato una

legge organica sull'IA, rendendo l'intervento della Toscana pionieristico e potenzialmente replicabile in altri contesti.

La Regione Toscana non si è limitata ad enunciazioni generali, ma ha saputo connettere i principi regolatori a una rete di strategie concrete e coerenti. L'integrazione dell'IA nella Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021–2027, l'organizzazione di eventi come i Cyberdays o le conferenze sull'Industria 5.0, e il supporto ai bandi nazionali a cascata per l'IA, testimoniano un approccio integrato, consapevole e orientato allo sviluppo sostenibile.

Considerazioni

Il modello toscano può essere letto come esempio virtuoso di governance pubblica dell'innovazione. La visione sistemica, la tutela dei diritti digitali, la partecipazione istituzionale e l'attenzione agli aspetti etici, ambientali ed energetici rendono questa legge non solo tecnicamente avanzata, ma anche culturalmente matura, capace di orientare il futuro digitale della regione.

Conclusioni

La Legge Regionale Toscana n. 57/2024 rappresenta una pietra miliare nella regolamentazione dell'intelligenza artificiale in Italia. Essa testimonia una leadership politica e amministrativa consapevole, che intende guidare la transizione digitale nel rispetto dei diritti fondamentali e dei valori democratici. Con un approccio responsabile, inclusivo e lungimirante, la Toscana pone le basi per un futuro digitale al servizio delle persone.

IL QUADRO NORMATIVO

LEGGE REGIONALE 9 DICEMBRE 2024, N. 57 (MODIFICHE ALLA L.R. 54/2009)

TESTO DEL PROVVEDIMENTO - *Raccolta Normativa Regione Toscana*

Titolo: *Disciplina dell'innovazione digitale nel territorio regionale e tutela dei diritti di cittadinanza digitale*

Contenuti principali:

Articolo 8 – Intelligenza Artificiale

Promuove l'adozione dell'IA nella pubblica Amministrazione, garantendo trasparenza, responsabilità, non discriminazione e protezione dei dati personali.

Prevede contesti strutturati e controllati di sperimentazione per testare nuove tecnologie IA, con misure di salvaguardia dei dati e valutazione dei rischi.

Considera gli impatti ambientali ed energetici legati all'adozione dell'IA, nonché il rischio di lock-in tecnologico.

Articoli rilevanti:

Articolo 7 – Presidio degli ambiti strategici dell'innovazione digitale in Toscana

Articolo 9 – Governance dei dati

Articolo 8 – **Intelligenza Artificiale**

Pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana *BURT n. 70, parte prima, del 18 dicembre 2024*

PROPOSTE DI LEGGE E INIZIATIVE LEGISLATIVE

Proposta di legge n. 272 (novembre 2024): *Cybersicurezza regionale e disciplina degli impieghi dell'intelligenza artificiale come fattore di innovazione amministrativa e tutela dei diritti digitali*.

Obiettivo: rafforzare la cybersicurezza regionale e regolamentare l'uso dell'IA nella pubblica amministrazione.

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE E PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024:

Include linee guida per l'adozione dell'IA nei processi amministrativi e nella gestione dei servizi pubblici.

Delibera n. 47 del 27 gennaio 2025:

Riguarda la gestione dei rischi corruttivi e la trasparenza, con riferimenti all'uso dell'IA per migliorare l'efficienza amministrativa.

INIZIATIVE STRATEGICHE E PROGETTI

Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Sesa S.p.A.

Firmato il 1° aprile 2025, questo accordo mira a promuovere un utilizzo efficace, innovativo, etico e consapevole dell'IA, favorendo la transizione digitale del sistema toscano e incrementando le competenze di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

Cyberdays 2025

Evento tenutosi l'8 e 9 aprile 2025 a Prato, presso il Centro di competenze 5G e tecnologie innovative. L'edizione si è concentrata sull'innovazione tecnologica, esplorando le implicazioni sociali, politiche ed economiche dell'IA, con un focus sulla geopolitica dell'intelligenza artificiale e le sfide della rivoluzione industriale 5.0.

Fabbriche di Intelligenza Artificiale

Iniziativa volta a rafforzare il bacino di talenti generativi dell'UE in materia di IA attraverso attività di istruzione, formazione, qualificazione e riqualificazione. Promuove inoltre investimenti pubblici e privati nelle start-up e scale-up dell'IA.

Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021–2027

La S3 della Toscana per il periodo di programmazione 2021-2027 affronta tre sfide strategiche: transizione digitale, transizione ecologica e transizione generazionale. L'IA è identificata come tecnologia abilitante per sostenere la competitività e l'innovazione del territorio.

InvestAI: 200 miliardi per l'Intelligenza Artificiale

Iniziativa dell'UE per mobilitare 200 miliardi di euro di investimenti nell'IA, compreso un nuovo fondo europeo di 20 miliardi di euro per le giga fabbriche di IA. La Regione Toscana partecipa attivamente a questa iniziativa per promuovere lo sviluppo dell'IA nel territorio.

Trentino-Alto Adige Province autonome

Ad oggi la regione non ha emanato specifiche norme sull'intelligenza artificiale. Tuttavia, sia la Provincia Autonoma di Trento che quella di Bolzano stanno sviluppando iniziative e strategie per integrare l'IA nei rispettivi ambiti amministrativi, educativi e produttivi.

Il quadro normativo regionale

Come precedentemente suddetto, la regione non ha emanato specifiche norme sull'intelligenza artificiale. È meritevole di menzione, però, la **Mozione n. 196/24 "Strategia per l'intelligenza artificiale (IA) della provincia autonoma di Bolzano"** discussa e approvata dal Consiglio provinciale della *Provincia di Bolzano* nel gennaio 2025. La mozione sottolinea il ruolo cruciale dell'IA come leva per la trasformazione digitale e la competitività territoriale, evidenziando l'importanza di un approccio etico e responsabile.

In particolare, la Mozione ha proposto l'elaborazione di una strategia provinciale per l'IA, la creazione di un comitato consultivo multidisciplinare e la promozione della formazione e della ricerca nel settore. L'obiettivo era posizionare la provincia come centro di eccellenza nell'ambito dell'IA. Inoltre, il Consiglio provinciale attraverso la mozione, ha impegnato la Giunta a:

- elaborare una strategia coordinata sull'IA in linea con le indicazioni europee (AGLI Act e politiche UE);
- istituire un comitato consultivo composto da esperti per monitorare l'impatto sociale, economico e tecnologico dell'IA e formulare raccomandazioni per le politiche pubbliche;
- promuovere formazione, ricerca e innovazione nel campo dell'IA, favorendo lo sviluppo di competenze e la modernizzazione della pubblica amministrazione.

Iniziative di programmazione e strategie regionali

Anche nel caso delle iniziative regionali, quella di maggior rilievo è avviata non dalla regione, bensì dalla *Provincia Autonoma di Trento* attraverso il "**Progetto Bandiera: Intelligenza artificiale nel sistema della PA**", finanziato dal Piano Nazionale Complementare del PNRR. Il progetto mira a sviluppare una piattaforma di IA per supportare la pubblica amministrazione in ambiti come la gestione del territorio, la mobilità e l'economia produttiva. L'obiettivo è quello di creare modelli predittivi e simulazioni per migliorare il processo decisionale basato su dati. Il *Progetto Bandiera* promuove una significativa innovazione tecnologica rispetto ai progetti previsti dall'Agenda Digitale 2022-2024. Il progetto mira, infatti, a modernizzare i sistemi informativi della

Provincia adottando strumenti, metodologie e approcci all'avanguardia, in linea con le più recenti evoluzioni tecnologiche europee per l'era digitale.

L'obiettivo principale è trasformare la Pubblica Amministrazione in un partner efficiente e vicino sia ai cittadini sia alle imprese, offrendo servizi sempre più accessibili e performanti. A tal fine, il progetto interviene su diversi aspetti infrastrutturali: la migrazione al Cloud di piattaforme strategiche, la promozione dell'interoperabilità tra enti pubblici, la valorizzazione dei dati e la semplificazione delle procedure amministrative secondo il principio della “once-only”.

Gli ambiti prioritari di intervento includono:

- lo sviluppo di un programma di IA applicato alla PA, finalizzato a migliorare il processo decisionale e l'erogazione dei servizi pubblici;
- l'evoluzione delle piattaforme applicative strategiche verso il paradigma Cloud;
- la creazione e innovazione di servizi digitali centrati sulle esigenze degli utenti;
- l'istituzione di un nodo territoriale per le competenze digitali e metodologiche, volto a favorire il riuso di dati e software e una gestione efficace dei master data.

Regione Umbria

Introduzione

La Regione Umbria è intervenuta in materia di AI, attraverso un'attività di modifica della legge regionale n. 9 del 29 aprile 2014, riguardante lo sviluppo della società dell'informazione e il riordino della filiera ICT (Information and Communication Technology) regionale.

Inoltre, con la Deliberazione n. 773 del 01/08/2024, avente ad oggetto: *"Data governance della Regione Umbria. Istituzione del Centro di Competenza regionale sull'Intelligenza Artificiale"*, la Giunta regionale ha istituito un Centro di Competenza regionale sull'Intelligenza Artificiale nell'ambito della "*data governance*" della Regione Umbria.

Legge regionale n. 9 del 29 aprile 2014

"**Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT (Information and Communication Technology) regionale."**

Con la legge regionale n. 9 del 29 aprile 2014 la regione Umbria si è posta l'obiettivo di promuovere la digitalizzazione, migliorare la qualità della vita dei cittadini e favorire la crescita economica attraverso l'innovazione tecnologica.

Tra le finalità principali del disposto normativo troviamo l'abbattimento del divario digitale, la promozione dello sviluppo economico e della competitività delle imprese, la trasparenza e la partecipazione diffusa alla elaborazione delle politiche pubbliche, il Piano digitale regionale triennale, che definisce le strategie per l'innovazione tecnologica e il Sistema informativo regionale dell'Umbria (SIRU), un'infrastruttura integrata per la gestione dei dati e dei servizi digitali.

Ciò premesso, abbiamo potuto osservare che la legge regionale n. 9 del 2014 dell'Umbria è stata aggiornata dalla legge regionale n. 25 del 2024, con nuove disposizioni relative all'intelligenza artificiale (IA). In particolare, nell'articolo 1, rubricato "*Oggetto e finalità*" è stato inserito l'impiego del cloud computing, dell'automazione dei processi, dell'intelligenza artificiale, dell'internet, tra le attività da promuovere.

Deliberazione della Giunta regionale n. 773 del 01/08/2024, avente ad oggetto: "Data governance della Regione Umbria. Istituzione del Centro di Competenza regionale sull'Intelligenza Artificiale".

Con la deliberazione *de qua,* la Giunta regionale dell'Umbria ha istituito un Centro di Competenza regionale sull'Intelligenza Artificiale nell'ambito della "data governance" della

Regione, con l'obiettivo di supervisionare e regolare l'uso dell'IA all'interno dell'amministrazione pubblica, comprese le aziende sanitarie.

Questo centro ha il compito di definire e monitorare le sperimentazioni di IA nei principali processi regionali, garantendo livelli adeguati di affidabilità, sicurezza e trasparenza. Inoltre, fornisce supporto tecnico alle strutture regionali che ne faranno richiesta, occupandosi della data governance e dell'ottimizzazione delle procedure amministrative attraverso l'uso dell'IA generativa.

Una delle sue funzioni chiave è quella di osservatorio regionale, con la raccolta e la condivisione di buone pratiche sui casi d'uso dell'IA, pubblicando online i risultati per favorire la diffusione delle soluzioni più efficaci.

Per garantire un approccio interdisciplinare, il centro opera tramite un comitato tecnico multidisciplinare, composto da esperti interni alla Regione specializzati in governo dei dati, sicurezza informatica, comunicazione istituzionale, atti deliberativi, anticorruzione, privacy e aspetti giuridici.

Questa iniziativa mira a potenziare l'adozione dell'IA nella pubblica amministrazione, migliorando la gestione dei dati e supportando le decisioni strategiche con strumenti tecnologici avanzati.

Regione Valle d'Aosta

L’analisi della Regione Valle d’Aosta evidenzia un panorama in evoluzione per quanto riguarda l’adozione dell’intelligenza artificiale. La regione non ha ancora leggi o proposte di legge specifiche dedicate all’IA, ma sta sviluppando strategie ed iniziative per favorirne l’integrazione nei settori pubblico ed educativo. La Valle d’Aosta ha privilegiato un approccio pratico e mirato attraverso collaborazioni strategiche e progetti innovativi. Cineca e la Regione Valle d’Aosta hanno firmato un Memorandum of Understanding per una collaborazione strategica e operativa nell’ambito dell’innovazione digitale e della sostenibilità. L’accordo, valido per tre anni, mira a promuovere l’adozione di tecnologie avanzate come intelligenza artificiale, a settori strategici come:

- Monitoraggio ambientale e gestione delle risorse naturali.
- Pianificazione territoriale per migliorare l’efficienza delle infrastrutture.
- Sanità, con l’obiettivo di ottimizzare i servizi pubblici e ridurre l’impatto ambientale.

Il progetto dell’“infermiere artificiale” rappresenta altresì un passo significativo nell’applicazione dell’IA alla sanità, con l’obiettivo di ottimizzare la gestione dei pazienti tramite algoritmi avanzati. Gli eventi formativi testimoniano una crescente attenzione al ruolo delle tecnologie intelligenti nel tessuto economico locale, in sintesi la Valle d’Aosta sta adottando un approccio strategico alla diffusione dell’intelligenza artificiale, pur senza aver ancora tradotto queste iniziative in vere e proprie normative. Ciò potrebbe indicare una fase esplorativa, in cui le istituzioni stanno testando le potenzialità dell’IA prima di definirne un quadro legislativo più strutturato.

Regione Veneto

Introduzione

La Regione Veneto, nonostante allo stato attuale non abbia approvato una legge specifica in materia di IA, ha intuito l'importanza legata al suo utilizzo soprattutto per i risvolti positivi ottenibili in termini di crescita della competitività dell'intero territorio, sostenendone l'uso mediante delibere, bandi, accordi di collaborazione.

Il quadro normativo regionale

Come suddetto, la regione non dispone di una legge che disciplini l'IA ma ha adottato alcune delibere significative intervenendo su alcuni settori strategici come quello della formazione. In particolare, la regione Veneto, con deliberazione di giunta regionale n. 895 del 18 luglio 2023, ha consentito la partecipazione di un Istituto scolastico di Venezia al concorso internazionale di robotica e di IA "RoboCup". Inoltre, con deliberazione della giunta regionale n. 283 del 24 marzo 2025, ha autorizzato la partecipazione, quale ente capofila della Regione del Veneto, al Bando europeo Erasmus plus per l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale in iniziative rivolte alla popolazione giovanile nell'ambito della prevenzione del disagio.

Iniziative di programmazione e strategie regionali

Linee Guida per l'agenda digitale della regione Veneto 2025

La regione Veneto ha approvato le **Linee Guida della Agenda Digitale del Veneto 2025,** quale documento programmatico che si pone l'obiettivo strategico di rendere il Veneto:

- più attrattivo, contribuendo con il digitale a migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini attuali e futuri, fornendo ai giovani nuove e migliori opportunità per studiare e lavorare, favorendo l'aumento dell'occupabilità delle donne, incentivando le imprese che operano in loco a potenziarsi e ampliarsi;
- più sostenibile, favorendo e sostenendo attraverso l'uso del digitale l'inevitabile e auspicato processo di transizione ecologica verso un territorio più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;
- più coeso, garantendo a tutti i cittadini e alle singole comunità locali, la partecipazione ad iniziative e progetti offerte dal digitale, limitando il più possibile qualsiasi forma di divario: infrastrutturale, culturale, economico.

L'Agenda prevede un piano organico ed integrato basato su quattro pilastri: Competenze Digitali, Infrastrutture, Servizi Digitali e Dati che intervengono su nove ambiti di intervento o

ecosistemi: Agricoltura, Ambiente e Territorio, Cultura, Lavoro e Formazione, Sviluppo Economico, Turismo, Sanità e Sociale, Pubblica Amministrazione, Trasporti e Mobilità.

In sintesi, l'Agenda Digitale del Veneto 2025 non dedica una trattazione esclusiva all'IA ma la integra trasversalmente nelle azioni previste nei pilastri strategici.

Fase 3 - Creazione di Dataset Specifici (Prompt, Faq e Set domande/risposte) dataset pronti per il training dei modelli di machine learning

Co.Re.Com. Calabria – Gruppo Par Condicio

Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313 (decreto 8 aprile 2004)

Art. 1 - Finalità

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313 - Art. 1",

"question": "Quali sono le finalità del Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313?",

"context": "Secondo l'Art. 1 del Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313, il codice reca disposizioni in materia di programmi di informazione e di programmi di comunicazione politica sulle emittenti radiofoniche e televisive locali, in attuazione dei principi di cui alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, come modificata dalla legge 6 novembre 2003, n. 313.",

"answer": "Il Codice di autoregolamentazione reca disposizioni in materia di programmi di informazione e di programmi di comunicazione politica sulle emittenti radiofoniche e televisive locali, in attuazione dei principi di cui alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, come modificata dalla legge 6 novembre 2003, n. 313."

}

Art. 2 - Definizioni

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313 - Art. 2",

"question": "Quali sono le definizioni fornite dall'Art. 2 del Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313?",

"context": "Secondo l'Art. 2 del Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313, le definizioni includono: emittente radiofonica e televisiva locale, programma di informazione, programma di comunicazione politica, messaggio politico autogestito a pagamento, e periodo elettorale o referendario.",

"answer": "Le definizioni includono: emittente radiofonica e televisiva locale, programma di informazione, programma di comunicazione politica, messaggio politico autogestito a pagamento, e periodo elettorale o referendario."

}

Art. 3 - Programmi di comunicazione politica

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313 - Art. 3",

"question": "Quali sono le disposizioni per i programmi di comunicazione politica nel periodo elettorale o referendario?",

"context": "Secondo l'Art. 3 del Codice di autoregolamentazione ai sensi della legge 6 novembre 2003, n. 313, nel periodo elettorale o referendario, i programmi di comunicazione politica devono consentire una effettiva parità di condizioni tra i soggetti politici competitori, anche con riferimento alle fasce orarie e al tempo di trasmissione.",

"answer": "Nel periodo elettorale o referendario, i programmi di comunicazione politica devono consentire una effettiva parità di condizioni tra i soggetti politici competitori, anche con riferimento alle fasce orarie e al tempo di trasmissione."

}

Art.4

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Programmi di informazione - Art. 4",

"question": "Quali principi devono rispettare le emittenti radiofoniche e televisive locali nei programmi di informazione?",

"context": "Secondo l'Art. 4, le emittenti radiofoniche e televisive locali devono garantire il pluralismo, attraverso la parità di trattamento, l'obiettività, l'imparzialità e l'equità nei programmi di informazione.",

"answer": "Le emittenti devono assicurare il pluralismo, la parità di trattamento, l'obiettività, l'imparzialità e l'equità nei programmi di informazione."

}

Art. 5

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Messaggi politici autogestiti - Art. 5",

"question": "Quali sono le disposizioni riguardanti la trasmissione dei messaggi politici autogestiti da parte delle emittenti locali?",

"context": "Secondo l'Art. 5, le emittenti radiofoniche e televisive locali possono trasmettere messaggi politici autogestiti a pagamento o gratuiti durante il periodo elettorale o referendario, secondo le modalità previste dalla legge.",

"answer": "Le emittenti possono trasmettere messaggi politici autogestiti a pagamento o gratuitamente durante il periodo elettorale o referendario, seguendo le disposizioni normative vigenti."

}

Art. 6

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Messaggi politici autogestiti a pagamento - Art. 6",

"question": "Quali sono le condizioni economiche e le modalità di trasmissione dei messaggi politici autogestiti a pagamento in periodo elettorale o referendario?",

"context": "Secondo l'Art. 6, le emittenti devono garantire condizioni economiche uniformi per tutti i soggetti politici. Gli spazi devono essere prenotati secondo regole definite e le emittenti devono comunicare l'offerta di tali spazi con avvisi trasmessi nella fascia di maggiore ascolto per tre giorni consecutivi.",

"answer": "Le emittenti devono praticare condizioni economiche uniformi, trasmettere avvisi per notificare la disponibilità degli spazi e rispettare i criteri di progressione temporale nella prenotazione."

}

ART. 7 Messaggi politici a pagamento in periodo non elettorale o non referendario

Dataset JSON:

[

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "**Regolamento in materia di messaggi politici - Art. 7, comma 1**",

"question": "Quando possono le emittenti radiofoniche e televisive locali diffondere messaggi politici autogestiti a pagamento?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 1 del Regolamento in materia di messaggi politici, in periodo non elettorale o non referendario le emittenti radiofoniche e televisive locali possono diffondere messaggi politici autogestiti a pagamento.",

"answer": "Le emittenti radiofoniche e televisive locali possono diffondere messaggi politici autogestiti a pagamento in periodo non elettorale o non referendario."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "**Regolamento in materia di messaggi politici - Art. 7, comma 2**",

"question": "Quali sono i requisiti per i messaggi politici autogestiti a pagamento diffusi dalle emittenti radiofoniche locali?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 2 del Regolamento in materia di messaggi politici, i messaggi politici autogestiti a pagamento diffusi dalle emittenti radiofoniche locali devono essere preceduti e seguiti da un annuncio in audio con la dicitura 'Messaggio politico a pagamento' e l'indicazione del soggetto politico committente.",

"answer": "I messaggi politici autogestiti a pagamento diffusi dalle emittenti radiofoniche locali devono essere preceduti e seguiti da un annuncio in audio con la dicitura 'Messaggio politico a pagamento' e l'indicazione del soggetto politico committente."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "**Regolamento in materia di messaggi politici - Art. 7, comma 3**",

"question": "Quali sono i requisiti per i messaggi politici autogestiti a pagamento diffusi dalle emittenti televisive locali?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 3 del Regolamento in materia di messaggi politici, i messaggi politici autogestiti a pagamento diffusi dalle emittenti televisive locali devono recare in sovrimpressione per tutta la loro durata la dicitura 'Messaggio politico a pagamento' e l'indicazione del soggetto politico committente.",

"answer": "I messaggi politici autogestiti a pagamento diffusi dalle emittenti televisive locali devono recare in sovrimpressione per tutta la loro durata la dicitura 'Messaggio politico a pagamento' e l'indicazione del soggetto politico committente."

}

]

ART. 8 Trasmissioni in contemporanea

Dataset JSON:

[

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "**Regolamento in materia di trasmissioni - Art. 8, comma 1**",

"question": "Come sono disciplinate le emittenti radiofoniche e televisive locali che effettuano trasmissioni in contemporanea?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 del Regolamento in materia di trasmissioni, le emittenti radiofoniche e televisive locali che effettuano trasmissioni in contemporanea con una copertura

complessiva coincidente con quella legislativamente prevista per un'emittente nazionale sono disciplinate dal presente codice di autoregolamentazione esclusivamente per le ore di trasmissione non in contemporanea.",

"answer": "Le emittenti radiofoniche e televisive locali che effettuano trasmissioni in contemporanea sono disciplinate dal codice di autoregolamentazione esclusivamente per le ore di trasmissione non in contemporanea."

}

]

ART. 9 Sanzioni

Dataset JSON:

[

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "**Regolamento in materia di sanzioni - Art. 9, comma 1**",

"question": "Quali sanzioni si applicano per le violazioni del codice di autoregolamentazione?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 del Regolamento in materia di sanzioni, per le violazioni del presente codice di autoregolamentazione si applicano le disposizioni dell'art. 11-quinquies della legge 22 febbraio 2000, n. 28.",

"answer": "Per le violazioni del codice di autoregolamentazione si applicano le disposizioni dell'art. 11-quinquies della legge 22 febbraio 2000, n. 28."

}

Delibera n. 90/24/CONS

```json
[
 {
  "id": "005",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Delibera n. 90/24/CONS - Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica",
  "question": "Quali disposizioni sono contenute nella delibera n. 90/24/CONS?",
  "context": "La delibera n. 90/24/CONS del 12 aprile 2024 contiene disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per le elezioni del Parlamento europeo indette per i giorni 8 e 9 giugno 2024.",
  "answer": "La delibera contiene disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna elettorale."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Delibera n. 90/24/CONS - Principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia",
  "question": "Quali sono i principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia?",
  "context": "Ai sensi dell’art. 4 del Testo unico, i principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia sono la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, l’obiettività, la completezza, la lealtà e l’imparzialità dell’informazione.",
  "answer": "I principi fondamentali sono la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, l’obiettività, la completezza, la lealtà e l’imparzialità dell’informazione."
 },
 {
  "id": "007",
  "category": "Giurisprudenza",
```

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Criteri specifici per la parità di trattamento, obiettività, completezza e imparzialità dell'informazione",

"question": "Quali criteri specifici devono rispettare la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private?",

"context": "A norma dell'art. 5 della legge n. 28/2000, la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità definiscono i criteri specifici ai quali, fino alla chiusura delle operazioni di voto, debbono conformarsi la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione.",

"answer": "I criteri specifici devono garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Limitazione della presenza degli esponenti di partiti e movimenti politici",

"question": "Quali limitazioni sono previste per la presenza degli esponenti di partiti e movimenti politici durante la campagna elettorale?",

"context": "A norma dell'art. 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, dalla data di convocazione dei comizi elettorali la presenza degli esponenti di partiti e movimenti politici e dei membri del Governo deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione.",

"answer": "La presenza degli esponenti di partiti e movimenti politici e dei membri del Governo deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione."

},

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Principi di tutela del pluralismo, imparzialità, indipendenza, obiettività e rappresentanza di genere",

"question": "Quali principi devono osservare i programmi di informazione durante la campagna elettorale?",

"context": "L'art. 7 della delibera n. 90/24/CONS stabilisce che i programmi di informazione devono conformarsi con particolare rigore ai principi di tutela del pluralismo, dell'imparzialità Certamente, rielaborerò anche la delibera 156/24/CONS come giurisprudenza. Ecco la rielaborazione della delibera in formato giurisprudenza:

Delibera 156/24

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Legge 22 febbraio 2000, n. 28 - Art. 5",

"question": "Quali criteri devono seguire le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione durante le operazioni di voto?",

"context": "Secondo l'Art. 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, la Commissione per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l’Autorità definiscono i criteri specifici ai quali, fino alla chiusura delle operazioni di voto, debbono conformarsi, rispettivamente, la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l’obiettività, la completezza e l’imparzialità dell’informazione.",

"answer": "Le emittenti radiotelevisive private devono conformarsi ai criteri definiti dalla Commissione per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e dall’Autorità per garantire la parità di trattamento, l’obiettività, la completezza e l’imparzialità dell’informazione."

}

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica",

"question": "Quali disposizioni sono previste dalla delibera n. 90/24/CONS per la campagna elettorale del Parlamento europeo?",

"context": "La delibera n. 90/24/CONS del 12 aprile 2024 prevede disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per le elezioni del Parlamento europeo indette per i giorni 8 e 9 giugno 2024.",

"answer": "La delibera prevede disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione per la campagna elettorale del Parlamento europeo."

}

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Testo unico - Art. 4",

"question": "Quali sono i principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia secondo l'art. 4 del Testo unico?",

"context": "Secondo l'Art. 4 del Testo unico, sono principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione.",

"answer": "I principi fondamentali sono la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione."

}

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Art. 7",

"question": "Quali principi devono seguire i programmi di informazione secondo l'art. 7 della delibera n. 90/24/CONS?",

"context": "Secondo l'Art. 7 della delibera n. 90/24/CONS, i programmi di informazione, compresi i notiziari e i programmi informativi diffusi nella sezione video delle testate giornalistiche online, si conformano con particolare rigore ai principi di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e dell'apertura alle diverse forze politiche.",

"answer": "I programmi di informazione devono conformarsi ai principi di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e dell'apertura alle diverse forze politiche."

}

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Art. 8",

"question": "Cosa prevede l'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS riguardo al monitoraggio del pluralismo?",

"context": "Secondo l'Art. 8 della delibera n. 90/24/CONS, ogni settimana l'Autorità trasmette alle emittenti radiotelevisive i dati del monitoraggio del pluralismo, segnalando eventuali criticità riscontrate e invitando le emittenti a trasmettere osservazioni e controdeduzioni in merito.",

"answer": "Ogni settimana l'Autorità trasmette alle emittenti radiotelevisive i dati del monitoraggio del pluralismo, segnalando eventuali criticità riscontrate e invitando le emittenti a trasmettere osservazioni e controdeduzioni in merito."

}

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Art. 8",

"question": "Come verifica l'Autorità la parità di trattamento dei soggetti politici secondo l'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS?",

"context": "Secondo l'Art. 8 della delibera n. 90/24/CONS, l’Autorità verifica i tempi di parola fruiti da ciascun soggetto politico e valuta anche il tempo di antenna fruito da ciascun soggetto politico, tenendo conto dell’agenda politica del periodo oggetto di analisi e del dettaglio degli argomenti trattati nei notiziari.",

"answer": "L’Autorità verifica i tempi di parola fruiti da ciascun soggetto politico e valuta anche il tempo di antenna fruito da ciascun soggetto politico, tenendo conto dell’agenda politica del periodo oggetto di analisi e del dettaglio degli argomenti trattati nei notiziari."

}

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Parità di trattamento",

"question": "Come deve essere intesa la parità di trattamento nei programmi di informazione secondo la delibera n. 90/24/CONS?",

"context": "Secondo la delibera n. 90/24/CONS, la rappresentazione delle diverse posizioni politiche nei programmi appartenenti all’area dell’informazione deve conformarsi al criterio della parità di trattamento, il quale va inteso nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga.",

"answer": "La parità di trattamento deve essere intesa nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga."

}

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenze Consiglio di Stato n. 545 e n. 549 del 2023",

"question": "Cosa ha ribadito il Consiglio di Stato riguardo alla valutazione dell’equilibrio fra i soggetti politici?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha ribadito che l’Autorità, nel valutare l’equilibrio fra i soggetti politici, deve tenere conto della programmazione informativa nel suo complesso.",

"answer": "Il Consiglio di Stato ha ribadito che l’Autorità deve tenere conto della programmazione informativa nel suo complesso."

}

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 90/24/CONS - Art. 8, comma 5",

"question": "Come sono riparametrati i tempi di parola fruiti dai soggetti politici secondo l'art. 8, comma 5 della delibera n. 90/24/CONS?",

"context": "Secondo l'art. 8, comma 5 della delibera n. 90/24/CONS, i tempi di parola fruiti dai soggetti politici sono riparametrati alla luce della visibilità, calcolata considerando un indicatore ricavato dal rapporto tra gli ascolti medi registrati da ciascuna emittente nel mese di marzo 2024 per ciascuna fascia oraria e gli ascolti medi registrati dal totale della platea televisiva nell'intera giornata.",

"answer": "I tempi di parola fruiti dai soggetti politici sono riparametrati alla luce della visibilità, calcolata considerando un indicatore ricavato dal rapporto tra gli ascolti medi registrati da ciascuna emittente nel mese di marzo 2024 per ciascuna fascia oraria e gli ascolti medi registrati dal totale della platea televisiva nell'intera giornata."

}

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Controdeduzioni La7 - Tempo di parola complessivo",

"question": "Quanto tempo di parola complessivo è stato destinato ai soggetti politici nei programmi di approfondimento giornalistico di TGLa7 durante la campagna elettorale?",

"context": "Nel periodo di riferimento della campagna elettorale, il tempo di parola complessivo destinato ai soggetti politici nei programmi di approfondimento giornalistico riconducibili alla testata TGLa7 e nello stesso TG è stato pari a circa 15 ore.",

"answer": "Il tempo di parola complessivo destinato ai soggetti politici nei programmi di approfondimento giornalistico di TGLa7 è stato pari a circa 15 ore."

}

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Controdeduzioni La7 - Equità e pluralità",

"question": "Cosa evidenzia l'analisi dei dati aggregati e dei dati per fascia oraria relativi al tempo di parola nei programmi di La7?",

"context": "L'analisi dei dati aggregati e dei dati per fascia oraria relativi al tempo di parola nei programmi di La7 evidenzia una presenza non solo molto ampia in termini quantitativi, ma anche equa e plurale dei diversi soggetti politici coinvolti nella competizione elettorale.",

"answer": "L'analisi evidenzia una presenza non solo molto ampia in termini quantitativi, ma anche equa e plurale dei diversi soggetti politici coinvolti nella competizione elettorale."

}

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Controdeduzioni La7 - Tempo di parola nei TG e Extra-TG",

"question": "Qual è stato il tempo di parola complessivo dedicato ai soggetti politici nelle edizioni dei TGLa7 e nella programmazione Extra-TG?",

"context": "Il tempo di parola complessivo dedicato ai soggetti politici in tutte le edizioni dei TGLa7 è stato di 3 minuti e 8 secondi, laddove il tempo di parola complessivo dedicato ai soggetti politici nella programmazione Extra-TG è stata pari a 15 ore, 23 minuti e 37 secondi.",

"answer": "Il tempo di parola complessivo dedicato ai soggetti politici nelle edizioni dei TGLa7 è stato di 3 minuti e 8 secondi, mentre nella programmazione Extra-TG è stato pari a 15 ore, 23 minuti e 37 secondi."

}

Delibera 182/2024

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Archiviazione del procedimento nei confronti della RAI",

"question": "Qual è il motivo dell'archiviazione del procedimento nei confronti della RAI?",

"context": "La delibera n. 182/24/CONS riguarda l'archiviazione del procedimento avviato nei confronti della società RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A. per la presunta violazione dell'art. 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, durante il periodo di monitoraggio del pluralismo politico dal 26 maggio al 1 giugno 2024.",

"answer": "Il procedimento è stato archiviato per la presunta violazione dell'art. 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, durante il periodo di monitoraggio del pluralismo politico."

}

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia",

"question": "Quali sono i principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "Secondo la delibera n. 182/24/CONS, i principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia includono la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione.",

"answer": "I principi fondamentali includono la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione."

}

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Criteri specifici per la parità di trattamento nei programmi di informazione",

"question": "Quali sono i criteri specifici per la parità di trattamento nei programmi di informazione secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La delibera n. 182/24/CONS stabilisce che la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità definiscono i criteri specifici ai quali devono conformarsi la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione.",

"answer": "I criteri specifici includono la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione."

}

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Limitazione della presenza di esponenti politici e membri del Governo",

"question": "Quali sono le limitazioni imposte alla presenza di esponenti politici e membri del Governo durante le campagne elettorali secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "Secondo l'art. 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, dalla data di convocazione dei comizi elettorali, la presenza degli esponenti di partiti e movimenti politici e dei membri del Governo deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione.",

"answer": "La presenza degli esponenti di partiti e movimenti politici e dei membri del Governo deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione."

}

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Conformità ai principi di pluralismo e imparzialità nei programmi informativi",

"question": "Quali principi devono essere rigorosamente osservati nei programmi informativi secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "L'art. 7 della delibera n. 90/24/CONS stabilisce che i programmi di informazione devono conformarsi con particolare rigore ai principi di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e dell'apertura alle diverse forze politiche.",

"answer": "I programmi di informazione devono conformarsi ai principi di pluralismo, imparzialità, indipendenza, obiettività, rappresentanza di genere e apertura alle diverse forze politiche."

}

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Monitoraggio e verifica del rispetto del pluralismo",

"question": "Come viene monitorato e verificato il rispetto del pluralismo nei programmi informativi secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "L'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS prevede che l'Autorità trasmetta settimanalmente alle emittenti radiotelevisive i dati del monitoraggio del pluralismo, segnalando eventuali criticità e invitando le emittenti a trasmettere osservazioni e controdeduzioni. L'Autorità verifica il rispetto del pluralismo su base quattordicinale nella prima fase della campagna e su base settimanale nella seconda fase.",

"answer": "Il rispetto del pluralismo viene monitorato e verificato dall'Autorità tramite trasmissione settimanale dei dati del monitoraggio alle emittenti e verifica su base quattordicinale e settimanale."

}

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Criteri per la valutazione della parità di trattamento nei programmi informativi",

"question": "Quali sono i criteri per la valutazione della parità di trattamento dei soggetti politici nei programmi informativi secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "L'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS stabilisce che l'Autorità verifica i tempi di parola e di antenna fruiti da ciascun soggetto politico, tenendo conto dell'agenda politica e degli argomenti trattati nei notiziari, nonché del numero di voti e seggi ottenuti alle ultime elezioni.",

"answer": "I criteri includono la verifica dei tempi di parola e di antenna fruiti da ciascun soggetto politico, tenendo conto dell'agenda politica e degli argomenti trattati nei notiziari, nonché del numero di voti e seggi ottenuti alle ultime elezioni."

}

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Valutazione dell'equilibrio fra i soggetti politici",

"question": "Come deve essere valutato l'equilibrio fra i soggetti politici nella programmazione informativa secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha ribadito che l'Autorità deve tenere conto della programmazione informativa nel suo complesso, considerando i programmi informativi complessivamente offerti e la partecipazione costante e completa di soggetti politici.",

"answer": "L'equilibrio fra i soggetti politici deve essere valutato considerando la programmazione informativa nel suo complesso e la partecipazione costante e completa di soggetti politici."

}

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Tipologie di programmi di informazione",

"question": "Quali tipologie di programmi di informazione devono essere considerate nella valutazione secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La delibera evidenzia tre tipologie di programmi di informazione: i notiziari, i programmi ricondotti alla responsabilità di una testata giornalistica con cadenza quotidiana o trasmessi più di una volta alla settimana, e i programmi ricondotti alla responsabilità di una testata giornalistica con cadenza settimanale.",

"answer": "Le tipologie di programmi di informazione da considerare sono i notiziari, i programmi con cadenza quotidiana o trasmessi più di una volta alla settimana, e i programmi con cadenza settimanale."

}

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Riparametrazione dei tempi di parola",

"question": "Come vengono riparametrati i tempi di parola fruiti dai soggetti politici secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "I tempi di parola fruiti dai soggetti politici sono riparametrati alla luce della visibilità, calcolata considerando un indicatore ricavato dal rapporto tra gli ascolti medi registrati da ciascuna emittente nel mese di marzo 2024 per ciascuna fascia oraria e gli ascolti medi registrati dal totale della platea televisiva nell’intera giornata.",

"answer": "I tempi di parola sono riparametrati considerando un indicatore basato sugli ascolti medi registrati da ciascuna emittente per ciascuna fascia oraria."

}

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Soglia di tolleranza per gli scostamenti nei tempi di parola",

"question": "Qual è la soglia di tolleranza per gli scostamenti nei tempi di parola secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "Gli scostamenti minimi e massimi in valore percentuale con una soglia di tolleranza non superiore al 15% rispetto ai valori di riferimento sono considerati congrui e non soggetti ad alcun addebito, sempre che tale soglia di tolleranza non superi il 10% nell'arco di due periodi di misurazione.",

"answer": "La soglia di tolleranza per gli scostamenti nei tempi di parola è non superiore al 15% rispetto ai valori di riferimento, e non deve superare il 10% nell'arco di due periodi di misurazione."

}

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Contestazione della presunta violazione dei principi di informazione",

"question": "Qual è stata la contestazione alla RAI riguardo la presunta violazione dei principi di informazione secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La comunicazione del 3 giugno 2024 ha contestato alla RAI la presunta violazione dei principi e delle disposizioni in materia di informazione nei notiziari e nei programmi informativi diffusi dalle emittenti Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, Rainews nel periodo 26 maggio-1° giugno 2024 per non aver assicurato la parità di trattamento tra i soggetti politici.",

"answer": "La contestazione riguardava la presunta violazione dei principi di informazione nei notiziari e nei programmi informativi per non aver assicurato la parità di trattamento tra i soggetti politici."

}

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Controdeduzioni della RAI",

"question": "Quali sono le controdeduzioni della RAI riguardo alla contestazione basata su indicatori numerici secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La RAI ha rilevato che la contestazione è basata esclusivamente su indicatori numerici, senza valutazione sostanziale sulla qualità dell'informazione, l'apertura alle diverse opzioni culturali e politiche, la completezza, l'imparzialità e la lealtà dell'attività informativa.",

"answer": "La RAI ha contestato che la valutazione è basata solo su indicatori numerici, senza considerare la qualità dell'informazione e altri aspetti rilevanti."

}

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Monitoraggio quotidiano della RAI",

"question": "Come viene effettuato il monitoraggio quotidiano della RAI secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La RAI effettua un monitoraggio quotidiano sia attraverso l'Osservatorio di Pavia, sia attraverso unità specifiche di rilevazione costituite all'interno di ciascuna testata, con strumenti informatici predisposti appositamente.",

"answer": "Il monitoraggio quotidiano viene effettuato attraverso l'Osservatorio di Pavia e unità specifiche di rilevazione interne, con strumenti informatici appositi."

}

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Difformità di rilevazioni",

"question": "Quali difformità di rilevazioni ha evidenziato la RAI secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La RAI ha evidenziato scostamenti significativi tra i dati di GECA Italia e quelli dell'Osservatorio di Pavia e delle redazioni, sia nei programmi di approfondimento che nei telegiornali.",

"answer": "La RAI ha evidenziato scostamenti significativi tra i dati di GECA Italia e quelli dell'Osservatorio di Pavia e delle redazioni."

}

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Difficoltà nel rispetto delle quote di tempo in voce",

"question": "Quali difficoltà ha rilevato la RAI nel rigido rispetto delle quote di tempo in voce nei programmi di approfondimento secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La RAI ha rilevato che la struttura comunicativa dei programmi di approfondimento, basata sul dibattito e sul confronto di idee, rende difficile il rigido rispetto delle quote di tempo in voce.",

"answer": "La struttura comunicativa dei programmi di approfondimento rende difficile il rigido rispetto delle quote di tempo in voce."

}

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Struttura comunicativa dei programmi di informazione e approfondimento",

"question": "Come si configura la struttura comunicativa dei programmi di informazione e approfondimento secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "I programmi di informazione e approfondimento si configurano come rotocalchi e talk show politici, alternando brevi servizi, interviste e dibattiti tra personalità del mondo politico, sociale e culturale.",

"answer": "La struttura comunicativa dei programmi di informazione e approfondimento alterna brevi servizi, interviste e dibattiti tra personalità del mondo politico, sociale e culturale."

}

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Influenza della decisione di “In ½ ora”",

"question": "Come ha influenzato la decisione di “In ½ ora” la ripartizione delle presenze dei soggetti politici secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La decisione di “In ½ ora” di ripartire le presenze dei soggetti politici nelle ultime tre settimane di campagna elettorale ha influenzato la programmazione delle interviste, suddividendo la presenza dei candidati su due domeniche.",

"answer": "La decisione di “In ½ ora” ha suddiviso la presenza dei candidati su due domeniche per concedere uno spazio adeguato ai soggetti politici."

}

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Programmazione delle interviste di “In ½ ora”",

"question": "Qual è stata la programmazione delle interviste di “In ½ ora” durante la campagna elettorale secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La programmazione delle interviste di “In ½ ora” durante la campagna elettorale ha suddiviso le presenze dei soggetti politici aventi diritto di tribuna nelle ultime tre settimane di campagna elettorale.",

"answer": "La programmazione delle interviste ha suddiviso le presenze dei soggetti politici su due domeniche per concedere uno spazio adeguato."

}

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Sovrarappresentazione del PD e sottorappresentazione di Stati Uniti d’Europa nel TG3",

"question": "Quali sono le cause della sovrarappresentazione del PD e della sottorappresentazione di Stati Uniti d’Europa nel TG3 secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La sovrarappresentazione del PD nel TG3 è dovuta a un servizio di “Che sarà…” dedicato alla querelle Meloni-De Luca, mentre la sottorappresentazione di Stati Uniti d’Europa verrà recuperata nella settimana in corso.",

"answer": "La sovrarappresentazione del PD è dovuta a un servizio dedicato alla querelle Meloni-De Luca, mentre la sottorappresentazione di Stati Uniti d’Europa verrà recuperata nella settimana in corso."

}

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Presenza di soggetti politici nel TG1",

"question": "Quali eventi hanno influenzato la presenza di soggetti politici nelle trasmissioni settimanali del TG1 secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La presenza di soggetti politici nel TG1 è dovuta alla visibilità della cerimonia di commemorazione delle vittime della strage di Piazza della Loggia a Brescia e al conseguente intervento di amministratori locali riconducibili a liste civiche.",

"answer": "La cerimonia di commemorazione delle vittime della strage di Piazza della Loggia a Brescia ha influenzato la presenza di soggetti politici nel TG1."

}

{

"id": "022",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Sottostima e sovrastima dei tempi di parola nel TG3",

"question": "Quali errori di stima sono stati riscontrati nel conteggio dei tempi di parola nel TG3 secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "Nel TG3 è stata riscontrata una sottostima nel conteggio dei tempi di parola di Fratelli d'Italia e una sovrastima per gli altri partiti maggiori, come Lega, FI-NM, PD e M5S.",

"answer": "È stata riscontrata una sottostima dei tempi di parola di Fratelli d'Italia e una sovrastima per gli altri partiti maggiori nel TG3."

}

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Impatto della nuova normativa su RaiNews",

"question": "Come ha impattato la nuova normativa sugli scostamenti di RaiNews secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "La nuova normativa ha avuto un impatto significativo sugli scostamenti di RaiNews, che ha comunque messo in campo tutte le iniziative necessarie per raggiungere una distribuzione di tempi conforme alle disposizioni dell'Autorità.",

"answer": "La nuova normativa ha avuto un impatto significativo sugli scostamenti di RaiNews, che ha adottato iniziative per conformarsi alle disposizioni dell'Autorità."

}

{

"id": "024",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Modestia degli scostamenti nei programmi di approfondimento e RaiNews",

"question": "Qual è stata la valutazione degli scostamenti rilevati nei programmi di approfondimento e RaiNews secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "Gli scostamenti rilevati nei programmi di approfondimento e nel canale RaiNews sono risultati molto modesti in valore assoluto, e si auspica che l'Autorità tenga in considerazione gli sforzi fatti per ottemperare alle disposizioni del regolamento.",

"answer": "Gli scostamenti rilevati sono stati molto modesti in valore assoluto, e si auspica che l'Autorità tenga in considerazione gli sforzi fatti per ottemperare alle disposizioni del regolamento."

}

{

"id": "025",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 182/24/CONS - Accoglimento delle osservazioni della RAI e archiviazione del procedimento",

"question": "Qual è stata la decisione finale riguardo alle osservazioni della RAI e al procedimento secondo la delibera n. 182/24/CONS?",

"context": "Le osservazioni presentate dalla RAI sono state accolte, e le anomalie riscontrate sono state considerate non rilevanti ai fini dell'adozione di misure di riequilibrio. Pertanto, il procedimento è stato archiviato.",

"answer": "Le osservazioni della RAI sono state accolte e il procedimento è stato archiviato."

Delibera 186/24


```
[
  {
    "id": "001",
    "category": "Giurisprudenza",
    "title": "Delibera n. 186/24/CONS - Archiviazione del procedimento nei confronti di Discovery Italia S.R.L.",
    "question": "Qual è l'oggetto della delibera n. 186/24/CONS?",
    "context": "La delibera n. 186/24/CONS riguarda l'archiviazione del procedimento avviato nei confronti della società Discovery Italia S.R.L. per la presunta violazione dell'art. 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 e della delibera n. 90/24/CONS nel periodo di monitoraggio del pluralismo politico 26 maggio - 1 giugno 2024.",
    "answer": "L'oggetto della delibera n. 186/24/CONS è l'archiviazione del procedimento avviato nei confronti della società Discovery Italia S.R.L. per la presunta violazione dell'art. 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 e della delibera n. 90/24/CONS nel periodo di monitoraggio del pluralismo politico 26 maggio - 1 giugno 2024."
  },
  {
    "id": "002",
    "category": "Giurisprudenza",
    "title": "Delibera n. 186/24/CONS - Monitoraggio del pluralismo politico",
    "question": "Quali sono le disposizioni dell'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS riguardo al monitoraggio del pluralismo politico?",
    "context": "L'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS prevede che ogni settimana l'Autorità trasmette alle emittenti radiotelevisive i dati del monitoraggio del pluralismo segnalando eventuali criticità riscontrate e invitando le emittenti a trasmettere osservazioni e controdeduzioni in merito.",
    "answer": "L'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS prevede che ogni settimana l'Autorità trasmette alle emittenti radiotelevisive i dati del monitoraggio del pluralismo segnalando eventuali criticità riscontrate e invitando le emittenti a trasmettere osservazioni e controdeduzioni in merito."
  },
  {
    "id": "003",
    "category": "Giurisprudenza",
    "title": "Delibera n. 186/24/CONS - Valutazione della parità di trattamento",
```

"question": "Come viene valutata la parità di trattamento dei soggetti politici nella programmazione informativa secondo l'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS?",

"context": "L'art. 8 della delibera n. 90/24/CONS declina puntualmente i criteri per la valutazione della parità di trattamento dei soggetti politici nella programmazione informativa ricondotta alla responsabilità di testate editoriali.",

"answer": "La parità di trattamento dei soggetti politici nella programmazione informativa viene valutata tenendo conto dei tempi di parola fruiti da ciascun soggetto politico e, quale criterio sussidiario, anche il tempo di antenna fruito da ciascun soggetto politico."

},

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 186/24/CONS - Equa rappresentazione delle opinioni politiche",

"question": "Qual è il criterio per l'equa rappresentazione delle opinioni politiche nei programmi informativi secondo la delibera n. 90/24/CONS?",

"context": "La rappresentazione delle diverse posizioni politiche nei programmi informativi deve conformarsi al criterio della parità di trattamento, assicurando l'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche.",

"answer": "Il criterio per l'equa rappresentazione delle opinioni politiche nei programmi informativi è la parità di trattamento, assicurando l'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche."

},

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 186/24/CONS - Valutazione dell'equilibrio fra i soggetti politici",

"question": "Come deve essere valutato l'equilibrio fra i soggetti politici secondo il Consiglio di Stato?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha ribadito che l'Autorità deve tenere conto della programmazione informativa nel suo complesso per valutare l'equilibrio fra i soggetti politici.",

"answer": "L'equilibrio fra i soggetti politici deve essere valutato tenendo conto della programmazione informativa nel suo complesso."

},

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 186/24/CONS - Trasmissione dei dati di monitoraggio alle emittenti radiotelevisive",

"question": "Cosa prevede l'articolo 8 della delibera n. 90/24/CONS riguardo alla trasmissione dei dati di monitoraggio alle emittenti radiotelevisive?",

"context": "L’articolo 8 della delibera n. 90/24/CONS prevede che ogni settimana l’Autorità trasmette alle emittenti radiotelevisive, in modalità elettronica a un punto di contatto appositamente individuato dall’emittente, i dati del monitoraggio del pluralismo segnalando, altresì, l’evidenza di eventuali criticità riscontrate, con l’indicazione delle norme che risultano violate, e invitando le emittenti a trasmettere eventuali osservazioni e controdeduzioni in merito.",

"answer": "L’articolo 8 della delibera n. 90/24/CONS prevede che ogni settimana l’Autorità trasmette alle emittenti radiotelevisive, in modalità elettronica a un punto di contatto appositamente individuato dall’emittente, i dati del monitoraggio del pluralismo segnalando, altresì, l’evidenza di eventuali criticità riscontrate, con l’indicazione delle norme che risultano violate, e invitando le emittenti a trasmettere eventuali osservazioni e controdeduzioni in merito."

},

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 186/24/CONS - Criteri per la valutazione della parità di trattamento",

"question": "Quali sono i criteri per la valutazione della parità di trattamento dei soggetti politici nella programmazione informativa secondo l’articolo 8 della delibera n. 90/24/CONS?",

"context": "L’articolo 8 della delibera n. 90/24/CONS declina puntualmente i criteri per la valutazione della parità di trattamento dei soggetti politici nella programmazione informativa ricondotta alla responsabilità di testate editoriali.",

"answer": "I criteri per la valutazione della parità di trattamento dei soggetti politici nella programmazione informativa includono la verifica dei tempi di parola fruiti da ciascun soggetto politico e, quale criterio sussidiario, anche il tempo di antenna fruito da ciascun soggetto politico."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 186/24/CONS - Scostamenti minimi e massimi",

"question": "Quali sono le soglie di tolleranza per gli scostamenti minimi e massimi secondo l’art. 8, comma 4 della delibera n. 90/24/CONS?",

"context": "Gli scostamenti minimi e massimi in valore percentuale con una soglia di tolleranza non superiore al 15% rispetto ai valori di riferimento, calcolati ai sensi dell’art. 8, comma 4 della delibera n. 90/24/CONS, sono ritenuti fisiologici per ciascun soggetto politico, sempre che tale soglia di tolleranza non superi il 10% nell’arco di due periodi di misurazione.",

"answer": "Le soglie di tolleranza per gli scostamenti minimi e massimi sono non superiori al 15% rispetto ai valori di riferimento, e non devono superare il 10% nell’arco di due periodi di misurazione."

},

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 186/24/CONS - Contestazione alla Società Discovery Italia s.r.l.",

"question": "Quali sono le contestazioni mosse alla Società Discovery Italia s.r.l. nella comunicazione del 3 giugno 2024?",

"context": "Nella comunicazione del 3 giugno 2024, l’Autorità ha trasmesso i dati di monitoraggio e ha contestato alla Società Discovery Italia s.r.l. la presunta violazione dei principi e delle disposizioni in materia di informazione nei notiziari e nei programmi informativi trasmessi dalla testata “Deejay Tg” sul palinsesto DISCOVERY NOVE, nel periodo 26 maggio-1° giugno 2024, per non aver assicurato la parità di trattamento tra i soggetti politici secondo i criteri previsti dall’art. 9 della delibera n. 90/24/CONS.",

"answer": "Le contestazioni mosse alla Società Discovery Italia s.r.l. riguardano la presunta violazione dei principi e delle disposizioni in materia di informazione nei notiziari e nei programmi informativi trasmessi dalla testata “Deejay Tg” sul palinsesto DISCOVERY NOVE, nel periodo 26 maggio-1° giugno 2024, per non aver assicurato la parità di trattamento tra i soggetti politici secondo i criteri previsti dall’art. 9 della delibera n. 90/24/CONS."

},

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 186/24/CONS - Interventi di riallineamento",

"question": "Quali interventi di riallineamento sono stati indicati dalla società Discovery Italia s.r.l. nella nota del 3 giugno 2024?",

"context": "Nella nota del 3 giugno 2024, la società Discovery Italia s.r.l. ha rappresentato di avere in palinsesto un unico programma ricondotto sotto la responsabilità di testata giornalistica ed ha indicato gli interventi previsti ai fini del riallineamento, nello specifico, aggiungere contributi video dei soggetti politici Fratelli d’Italia, Azione-Siamo Europei, Partito Democratico.",

"answer": "Gli interventi di riallineamento indicati dalla società Discovery Italia s.r.l. includono l’aggiunta di contributi video dei soggetti politici Fratelli d’Italia, Azione-Siamo Europei, Partito Democratico."

},

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 186/24/CONS - Archiviazione del procedimento",

"question": "Qual è la decisione finale della delibera n. 186/24/CONS riguardo al procedimento nei confronti della società Discovery Italia s.r.l.?",

"context": "La delibera n. 186/24/CONS decide l’archiviazione del procedimento avviato nei confronti della società Discovery Italia s.r.l. con riferimento alla verifica del rispetto dei principi e delle disposizioni in materia di informazione nel periodo di monitoraggio 26 maggio-1° giugno 2024.",

"answer": "La decisione finale della delibera n. 186/24/CONS è l’archiviazione del procedimento avviato nei confronti della società Discovery Italia s.r.l. con riferimento alla verifica del rispetto dei principi e delle disposizioni in materia di informazione nel periodo di monitoraggio 26 maggio-1° giugno 2024."

}

]

Delibera 198/24

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 198/24/CONS - Archiviazione del procedimento",

"question": "Qual è l'oggetto della delibera n. 198/24/CONS?",

"context": "La delibera n. 198/24/CONS riguarda l'archiviazione del procedimento nei confronti del Comune di Paliano per la presunta violazione dell’articolo 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.",

"answer": "L'oggetto della delibera è l'archiviazione del procedimento nei confronti del Comune di Paliano."

}

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 198/24/CONS - Violazione dell’articolo 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28",

"question": "Qual è la presunta violazione indicata nella delibera n. 198/24/CONS?",

"context": "La delibera n. 198/24/CONS indica la presunta violazione dell’articolo 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, relativa alla parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie.",

"answer": "La presunta violazione riguarda l’articolo 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28."

}

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 198/24/CONS - Utilizzo dei canali istituzionali per propaganda elettorale",

"question": "Qual è la segnalazione ricevuta dall'Autorità nella delibera n. 198/24/CONS?",

"context": "La segnalazione ricevuta dall'Autorità riguarda l'utilizzo dei canali istituzionali del Comune di Paliano per pubblicare notizie e immagini a fini di propaganda elettorale.",

"answer": "La segnalazione riguarda l'utilizzo dei canali istituzionali per propaganda elettorale."

}

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 198/24/CONS - Rimozione dei contenuti comunicativi",

"question": "Qual è stata la risposta del Comune di Paliano alla richiesta di informazioni?",

"context": "Il Comune di Paliano ha risposto alla richiesta di informazioni dichiarando di aver rimosso tutti i contenuti comunicativi presenti sul proprio sito e nelle pagine social istituzionali.",

"answer": "Il Comune di Paliano ha rimosso tutti i contenuti comunicativi dal sito e dalle pagine social istituzionali."

}

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 198/24/CONS - Controdeduzioni del Comune di Paliano",

"question": "Quali sono le controdeduzioni presentate dal Comune di Paliano?",

"context": "Il Comune di Paliano ha presentato controdeduzioni indicando che la segnalazione non specificava date precise e che la comunicazione istituzionale è stata svolta per informare i cittadini, non per propaganda elettorale.",

"answer": "Le controdeduzioni indicano che la segnalazione non specificava date precise e che la comunicazione istituzionale è stata svolta per informare i cittadini."

}

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 198/24/CONS - Interpretazione della norma sulla comunicazione istituzionale",

"question": "Come viene interpretata la norma sulla comunicazione istituzionale durante le elezioni?",

"context": "La norma sulla comunicazione istituzionale durante le elezioni viene interpretata come un divieto di propaganda istituzionale, ma permette la comunicazione impersonale e indispensabile per l'efficace svolgimento delle funzioni dell'ente.",

"answer": "La norma permette la comunicazione impersonale e indispensabile per l'efficace svolgimento delle funzioni dell'ente, ma vieta la propaganda istituzionale."

}

{
"id": "007",
"category": "Giurisprudenza",
"title": "Sentenza della Corte costituzionale n. 502 del 2000",
"question": "Cosa ha chiarito la Corte costituzionale nella sentenza n. 502 del 2000?",
"context": "La Corte costituzionale, nella sentenza n. 502 del 2000, ha chiarito che il divieto alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione durante la campagna elettorale è finalizzato ad evitare il rischio di rappresentazioni suggestive a fini elettorali.",
"answer": "La sentenza chiarisce che il divieto è finalizzato ad evitare rappresentazioni suggestive a fini elettorali."
}

{
"id": "008",
"category": "Giurisprudenza",
"title": "Disposizioni della legge n. 150/2000 sulle attività di informazione e comunicazione",
"question": "Quali sono le finalità delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni secondo la legge n. 150/2000?",
"context": "La legge n. 150/2000 disciplina le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni, finalizzate a illustrare le disposizioni normative, le attività delle istituzioni, favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovere conoscenze su temi di interesse pubblico e sociale, e promuovere l'immagine delle amministrazioni.",
"answer": "Le finalità includono illustrare le disposizioni normative, le attività delle istituzioni, favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovere conoscenze su temi di interesse pubblico e sociale, e promuovere l'immagine delle amministrazioni."
}

{
"id": "009",
"category": "Giurisprudenza",
"title": "Proposta di archiviazione del Comitato regionale per le comunicazioni del Lazio",
"question": "Qual è stata la proposta del Comitato regionale per le comunicazioni del Lazio?",

"context": "Il Comitato regionale per le comunicazioni del Lazio ha proposto l'archiviazione del procedimento per l'intervenuto adeguamento spontaneo del Comune di Paliano agli obblighi di legge.",

"answer": "La proposta è stata di archiviare il procedimento per l'intervenuto adeguamento spontaneo del Comune di Paliano."

}

Delibera AGCOM 207/24/Cons - Violazione del divieto di pubblicazione di sondaggi

Decisione dell'AGCOM

{

"id": "038",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera AGCOM - Violazione del divieto di pubblicazione di sondaggi",

"question": "Qual è stata la decisione dell'AGCOM riguardo alla violazione del divieto di pubblicazione di sondaggi nei quindici giorni antecedenti al voto?",

"context": "Secondo la delibera AGCOM, la testata giornalistica online ha violato l'art. 8 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, per aver pubblicato un sondaggio clandestino nei quindici giorni antecedenti al voto. L'AGCOM ha ordinato alla testata di pubblicare entro 2 giorni dalla notifica del provvedimento, sulla homepage del sito, la circostanza della violazione per quindici giorni consecutivi.",

"answer": "L'AGCOM ha ordinato alla testata giornalistica online di pubblicare entro 2 giorni dalla notifica del provvedimento, sulla homepage del sito, la circostanza della violazione per quindici giorni consecutivi."

}

Delibera 227/24

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Violazione dell'art. 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28",

"question": "Qual è la violazione dell'art. 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28?",

"context": "L'art. 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28 stabilisce il divieto per tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione durante i periodi elettorali e referendari.",

"answer": "La violazione consiste nello svolgimento di attività di comunicazione istituzionale durante i periodi elettorali e referendari."

}

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Procedimento nei confronti del Comune di Castelnuovo Magra",

"question": "Qual è il procedimento avviato nei confronti del Comune di Castelnuovo Magra?",

"context": "Il procedimento è stato avviato per la presunta violazione dell'art. 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28 da parte del Sindaco del Comune di Castelnuovo Magra.",

"answer": "Il procedimento riguarda la presunta violazione del divieto di comunicazione istituzionale durante i periodi elettorali."

}

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Conclusioni istruttorie del Comitato regionale per le comunicazioni della Liguria",

"question": "Quali sono le conclusioni istruttorie del Comitato regionale per le comunicazioni della Liguria?",

"context": "Il Comitato regionale per le comunicazioni della Liguria ha trasmesso le conclusioni istruttorie relative al procedimento avviato nei confronti del Comune di Castelnuovo Magra.",

"answer": "Le conclusioni istruttorie riguardano la presunta violazione del divieto di comunicazione istituzionale durante i periodi elettorali."

}

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Controdeduzioni del Sindaco del Comune di Castelnuovo Magra",

"question": "Quali sono le controdeduzioni del Sindaco del Comune di Castelnuovo Magra?",

"context": "Il Sindaco del Comune di Castelnuovo Magra ha prodotto controdeduzioni in cui dichiara di non aver violato l'art. 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28.",

"answer": "Il Sindaco dichiara di non aver violato l'art. 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28, mancando gli elementi soggettivi e oggettivi della violazione."

}

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tempistica della denuncia",

"question": "Qual è la tempistica della denuncia presentata dal candidato sindaco?",

"context": "La denuncia è stata presentata dal candidato sindaco sig. Favini Marzio in data 2 giugno 2024 e protocollata da Corecom in data 3 giugno 2024.",

"answer": "La denuncia è stata presentata il 2 giugno 2024 e protocollata il 3 giugno 2024, in contrasto con le disposizioni dell'art. 10, comma 1 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28."

}

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Decorrenza del divieto di comunicazione istituzionale",

"question": "Quando decorre il divieto di comunicazione istituzionale per le elezioni del Parlamento europeo?",

"context": "Il divieto di comunicazione istituzionale decorre dalla convocazione dei comizi per l’elezione dei membri del Parlamento europeo, avvenuta in data 11 aprile 2024.",

"answer": "Il divieto decorre dall'11 aprile 2024."

}

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza della Corte costituzionale n. 502 del 2000",

"question": "Cosa chiarisce la sentenza della Corte costituzionale n. 502 del 2000 riguardo al divieto di comunicazione durante la campagna elettorale?",

"context": "La sentenza n. 502 del 2000 della Corte costituzionale chiarisce che il divieto di comunicazione durante la campagna elettorale è finalizzato ad evitare il rischio di rappresentazioni suggestive a fini elettorali da parte delle amministrazioni pubbliche.",

"answer": "Il divieto è finalizzato ad evitare rappresentazioni suggestive a fini elettorali da parte delle amministrazioni pubbliche."

}

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Definizione di comunicazione istituzionale secondo la legge n. 150/2000",

"question": "Come definisce la legge n. 150/2000 la comunicazione istituzionale?",

"context": "La legge n. 150/2000 definisce la comunicazione istituzionale come le attività poste in essere da tutte le Amministrazioni dello Stato finalizzate a illustrare le disposizioni normative, le attività delle istituzioni, favorire l’accesso ai servizi pubblici, promuovere conoscenze su temi di interesse pubblico, semplificare le procedure e promuovere l’immagine delle amministrazioni.",

"answer": "La comunicazione istituzionale include attività per illustrare disposizioni normative, attività delle istituzioni, favorire l’accesso ai servizi pubblici, promuovere conoscenze su temi di interesse pubblico, semplificare le procedure e promuovere l’immagine delle amministrazioni."

}

Delibera n. 232/24/CONS Violazione dell’art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28"

Delibera n. 232/24/CONS

```json
[
 {
  "id": "001",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Delibera n. 232/24/CONS - Violazione dell’art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28",
  "question": "Quali sono le conclusioni del Corecom Veneto riguardo alla segnalazione di presunta violazione dell’art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28?",
  "context": "La delibera n. 232/24/CONS del 30 aprile 2024 riguarda la presunta violazione dell’art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 da parte del Comune di Baone. Il Corecom Veneto ha rilevato una fattispecie di comunicazione istituzionale priva del requisito dell’impersonalità e dell’indispensabilità, riscontrando la sussistenza di una violazione delle disposizioni di cui all’art. 9 della legge n. 28/2000.",
  "answer": "Il Corecom Veneto ha rilevato una violazione delle disposizioni di cui all’art. 9 della legge n. 28/2000."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Delibera n. 232/24/CONS - Controdeduzioni del Comune di Baone",
  "question": "Quali sono le controdeduzioni del Comune di Baone riguardo alla segnalazione?",
  "context": "Il Comune di Baone ha controdedotto che nella comunicazione sulla pagina Facebook non c'è stato alcun invito al voto o riferimento alla candidatura del consigliere comunale Vannj Ferraretto, ma solo il ringraziamento per il suo ruolo istituzionale e per il lavoro svolto durante gli eventi calamitosi.",
  "answer": "Il Comune di Baone ha controdedotto che nella comunicazione sulla pagina Facebook non c'è stato alcun invito al voto o riferimento alla candidatura del consigliere comunale Vannj Ferraretto."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Delibera n. 232/24/CONS - Ordine di pubblicazione del messaggio di sanzione",
```

"question": "Qual è l'ordine di pubblicazione del messaggio di sanzione nei confronti del Comune di Baone?",

"context": "L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ordina al Comune di Baone di pubblicare sul sito web, sulla home page, entro un giorno dalla notifica del presente atto, e per la durata di quindici giorni, il seguente messaggio: 'L'Amministrazione del Comune di Baone è stata sanzionata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera 232/24/CONS recante "Ordine nei confronti del Comune di Baone per la violazione dell'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28" in relazione ai post pubblicati sulla pagina Facebook del Comune in data 16 maggio e 26 maggio, in quanto non impersonali e non indispensabili per l'efficace assolvimento dei doveri dell'ente'.",

"answer": "L'Autorità ordina al Comune di Baone di pubblicare sul sito web, sulla home page, entro un giorno dalla notifica del presente atto, e per la durata di quindici giorni, un messaggio di sanzione."

},

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 232/24/CONS - Impugnazione del presente atto",

"question": "Entro quanto tempo può essere impugnato il presente atto?",

"context": "Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.",

"answer": "Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica."

}

]

```
```

Delibera 233/23

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Violazione dell'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28",

"question": "Quali disposizioni stabilisce l'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28?",

"context": "L'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 stabilisce le disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica.",

"answer": "L'art. 9 stabilisce le disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica."

}

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Evento di inaugurazione della scuola il 18 maggio 2024",

"question": "Qual è stata la presunta violazione durante l'evento di inaugurazione della scuola il 18 maggio 2024?",

"context": "Durante l'evento di inaugurazione della scuola il 18 maggio 2024, sono stati presenti numerosi esponenti politici locali e l'evento è stato pubblicizzato tramite i canali di comunicazione istituzionali del Comune, realizzandosi in periodo di Par Condicio elettorale.",

"answer": "La presunta violazione riguarda la presenza di numerosi esponenti politici locali e la pubblicizzazione dell'evento tramite i canali di comunicazione istituzionali del Comune durante il periodo di Par Condicio elettorale."

}

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Distribuzione di pubblicità ingannevole sotto forma di opuscolo/notiziario comunale",

"question": "Qual è stata la presunta violazione riguardante la distribuzione di pubblicità ingannevole sotto forma di opuscolo/notiziario comunale?",

"context": "La presunta violazione riguarda la distribuzione di un ingannevole notiziario comunale, privo dei loghi istituzionali del Comune di Galliera Veneta, con la presenza di sponsor relativi ad attività locali.",

"answer": "La presunta violazione riguarda la distribuzione di un ingannevole notiziario comunale, privo dei loghi istituzionali del Comune di Galliera Veneta, con la presenza di sponsor relativi ad attività locali."

}

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Conclusioni del Corecom Veneto",

"question": "Quali sono le conclusioni del Corecom Veneto riguardo alla segnalazione di violazione dell'art. 9 della legge 28/2000?",

"context": "Il Corecom Veneto ha concluso che vi è stata una violazione dell'art. 9 della legge 28/2000 da parte del Comune di Galliera Veneta per la comunicazione istituzionale relativa all'inaugurazione della scuola, mentre non vi è stata violazione per la distribuzione dell'opuscolo 'Perfetti per Galliera'.",

"answer": "Il Corecom Veneto ha concluso che vi è stata una violazione dell'art. 9 della legge 28/2000 per la comunicazione istituzionale relativa all'inaugurazione della scuola, ma non per la distribuzione dell'opuscolo 'Perfetti per Galliera'."

}

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Divieto di comunicazione istituzionale durante le elezioni",

"question": "Cosa stabilisce l'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 riguardo alla comunicazione istituzionale durante le elezioni?",

"context": "L'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 stabilisce che, dalla convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto, è vietato a tutte le amministrazioni pubbliche svolgere attività di comunicazione, eccetto quelle effettuate in forma impersonale e indispensabili per l'assolvimento delle proprie funzioni.",

"answer": "L'art. 9 stabilisce che, dalla convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto, è vietato a tutte le amministrazioni pubbliche svolgere attività di comunicazione, eccetto quelle effettuate in forma impersonale e indispensabili per l'assolvimento delle proprie funzioni."

}

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza della Corte costituzionale n. 502 del 2000",

"question": "Cosa ha chiarito la Corte costituzionale nella sentenza n. 502 del 2000 riguardo al divieto di comunicazione durante la campagna elettorale?",

"context": "La Corte costituzionale, nella sentenza n. 502 del 2000, ha chiarito che il divieto alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione durante la campagna elettorale è finalizzato ad evitare il rischio di una rappresentazione suggestiva a fini elettorali dell'amministrazione e dei suoi organi titolari.",

"answer": "La Corte costituzionale ha chiarito che il divieto di comunicazione durante la campagna elettorale è finalizzato ad evitare il rischio di una rappresentazione suggestiva a fini elettorali dell'amministrazione e dei suoi organi titolari."

}

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni",

"question": "Quali sono le finalità delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni secondo la legge n. 150/2000?",

"context": "La legge n. 150/2000 disciplina le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni, finalizzate a illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, illustrare le attività delle istituzioni, favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovere conoscenze su temi di interesse pubblico, favorire la semplificazione delle procedure e promuovere l'immagine delle amministrazioni.",

"answer": "Le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni sono finalizzate a illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, illustrare le attività delle istituzioni, favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovere conoscenze su temi di interesse pubblico, favorire la semplificazione delle procedure e promuovere l'immagine delle amministrazioni."

}

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Divieto di comunicazione istituzionale durante il periodo elettorale",

"question": "Quando si applica il divieto di comunicazione istituzionale secondo l'art. 9 della legge n. 28/2000?",

"context": "Il divieto di comunicazione istituzionale si applica dalla convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto, eccetto per le comunicazioni effettuate in forma impersonale e indispensabili per l'assolvimento delle funzioni dell'ente.",

"answer": "Il divieto di comunicazione istituzionale si applica dalla convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto, eccetto per le comunicazioni effettuate in forma impersonale e indispensabili per l'assolvimento delle funzioni dell'ente."

Delibera AGCOM 263/24/Cons - Violazione art. 9 legge 28/2000 procedimento nei confronti del Comune di Gambasca

Decisione dell'AGCOM

{

"id": "043",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera AGCOM - Procedimento nei confronti del Comune di Gambasca",

"question": "Qual è stata la decisione dell'AGCOM riguardo al procedimento nei confronti del Comune di Gambasca?",

"context": "Secondo la delibera AGCOM, il Comitato regionale per le comunicazioni del Piemonte ha accertato l'avvenuto adeguamento spontaneo del Comune di Gambasca e ha disposto l'archiviazione in via amministrativa della segnalazione.",

"answer": "Il Comitato regionale per le comunicazioni del Piemonte ha accertato l'avvenuto adeguamento spontaneo del Comune di Gambasca e ha disposto l'archiviazione in via amministrativa della segnalazione."

}

Delibera 325/24

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 325/24/CONS - Archiviazione del procedimento nei confronti del Comune di Marsicovetere",

"question": "Qual è l'oggetto della Delibera n. 325/24/CONS?",

"context": "La Delibera n. 325/24/CONS riguarda l'archiviazione del procedimento nei confronti del Comune di Marsicovetere per la presunta violazione dell’art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28. La delibera esamina le memorie difensive del sindaco, la documentazione istruttoria e le proposte di sanzione del Comitato regionale delle comunicazioni della Basilicata. Inoltre, il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso. La delibera è notificata al Comune di Marsicovetere, trasmessa al Comitato regionale per le comunicazioni della Basilicata e pubblicata sul sito web dell’Autorità.",

"answer": "L'oggetto della Delibera n. 325/24/CONS è l'archiviazione del procedimento nei confronti del Comune di Marsicovetere per la presunta violazione dell’art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28."

}

Delibera 461/24

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 461/24/CONS - Ambito di applicazione",

"question": "Qual è l'ambito di applicazione della delibera n. 461/24/CONS?",

"context": "La delibera n. 461/24/CONS riguarda l'archiviazione del procedimento avviato nei confronti della testata giornalistica Bidimedia e della società Bidimedia srl per la presunta violazione dell’art. 8 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.",

"answer": "L'ambito di applicazione della delibera n. 461/24/CONS è l'archiviazione del procedimento avviato nei confronti della testata giornalistica Bidimedia e della società Bidimedia srl per la presunta violazione dell’art. 8 della legge 22 febbraio 2000, n. 28."

}

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 461/24/CONS - Violazione dell'art. 8 della legge 22 febbraio 2000, n. 28",

"question": "Qual è la presunta violazione dell'art. 8 della legge 22 febbraio 2000, n. 28?",

"context": "La presunta violazione riguarda la diffusione di un sondaggio politico elettorale sul sito internet della testata giornalistica Bidimedia durante il periodo di vigenza del divieto di cui all’art. 8 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.",

"answer": "La presunta violazione dell'art. 8 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, riguarda la diffusione di un sondaggio politico elettorale durante il periodo di vigenza del divieto."

}

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 461/24/CONS - Conclusioni del Corecom Liguria",

"question": "Quali sono le conclusioni del Corecom Liguria riguardo alla delibera n. 461/24/CONS?",

"context": "Il Corecom Liguria ha concluso che il blog di BiDiMedia non rappresenta un mezzo di comunicazione di massa e che il sondaggio oggetto di contestazione era già stato diffuso da altra testata in data precedente all’inizio del periodo di divieto.",

"answer": "Il Corecom Liguria ha concluso che il blog di BiDiMedia non rappresenta un mezzo di comunicazione di massa e che il sondaggio oggetto di contestazione era già stato diffuso da altra testata in data precedente all’inizio del periodo di divieto."

}

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 461/24/CONS - Conclusioni del Comitato regionale per le comunicazioni della Liguria",

"question": "Quali sono le conclusioni del Comitato regionale per le comunicazioni della Liguria riguardo alla delibera n. 461/24/CONS?",

"context": "Il Comitato regionale per le comunicazioni della Liguria ha concluso che il blog di BiDiMedia non rappresenta un mezzo di comunicazione di massa e che il sondaggio oggetto di contestazione era già stato diffuso da altra testata in data precedente all’inizio del periodo di divieto.",

"answer": "Il Comitato regionale per le comunicazioni della Liguria ha concluso che il blog di BiDiMedia non rappresenta un mezzo di comunicazione di massa e che il sondaggio oggetto di contestazione era già stato diffuso da altra testata in data precedente all’inizio del periodo di divieto."

}

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 461/24/CONS - Riconducibilità del sito alla testata giornalistica Bidimedia",

"question": "Il sito www.sondaggibidimedia.com è riconducibile alla testata giornalistica Bidimedia?",

"context": "Contrariamente a quanto indicato nel titolo della homepage del sito www.sondaggibidimedia.com, il sito appare riconducibile alla testata giornalistica Bidimedia, come dichiarato a fondo pagina.",

"answer": "Sì, il sito www.sondaggibidimedia.com è riconducibile alla testata giornalistica Bidimedia, come dichiarato a fondo pagina."

}

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 461/24/CONS - Diffusione del sondaggio IPSOS",

"question": "La diffusione del sondaggio IPSOS è stata effettuata correttamente?",

"context": "La diffusione del sondaggio IPSOS è stata effettuata correttamente, conformemente a quanto stabilito dalla delibera 256/10/CSP, secondo cui non costituisce violazione del divieto il

semplice richiamo di sondaggi già resi pubblici nei termini e con le modalità di cui al presente Regolamento.",

"answer": "Sì, la diffusione del sondaggio IPSOS è stata effettuata correttamente, conformemente a quanto stabilito dalla delibera 256/10/CSP."

}

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Delibera n. 461/24/CONS - Archiviazione del procedimento",

"question": "Qual è la decisione finale della delibera n. 461/24/CONS?",

"context": "La delibera n. 461/24/CONS dispone l'archiviazione del procedimento avviato nei confronti della testata giornalistica Bidimedia e della società Bidimedia srl.",

"answer": "La decisione finale della delibera n. 461/24/CONS è l'archiviazione del procedimento avviato nei confronti della testata giornalistica Bidimedia e della società Bidimedia srl."

}

[

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 1, comma 1",

"question": "Qual è la finalità della legge sull'accesso ai mezzi di informazione?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, la legge promuove e disciplina l'accesso ai mezzi di informazione per garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici.",

"answer": "La legge mira a garantire parità di trattamento e imparzialità nell'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 1, comma 2",

"question": "A quali ambiti si applica la legge sull'accesso ai mezzi di informazione?",

"context": "L'Art. 1, comma 2, stabilisce che la legge si applica all'accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie.",

"answer": "La legge si applica alle campagne per le elezioni europee, politiche, regionali, amministrative e ai referendum."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 1, comma 2-bis",

"question": "Quali principi devono rispettare i mezzi di informazione nella comunicazione politica?",

"context": "L'Art. 1, comma 2-bis, prevede che i mezzi di informazione rispettino i principi dell'articolo 51 della Costituzione per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini.",

"answer": "I mezzi di informazione devono rispettare i principi costituzionali per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini."

}

]

[

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 2, comma 1",

"question": "Cosa devono garantire le emittenti radiotelevisive nella comunicazione politica?",

"context": "L'Art. 2, comma 1 stabilisce che le emittenti radiotelevisive devono assicurare a tutti i soggetti politici l'accesso all'informazione e alla comunicazione politica con imparzialità ed equità.",

"answer": "Devono garantire imparzialità ed equità nell'accesso alla comunicazione politica."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 2, comma 2",

"question": "Cosa si intende per comunicazione politica radiotelevisiva?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 2, la comunicazione politica radiotelevisiva è la diffusione di programmi contenenti opinioni e valutazioni politiche, esclusi i programmi di informazione.",

"answer": "È la diffusione di programmi radiotelevisivi con opinioni e valutazioni politiche, esclusi i programmi informativi."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

```
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 2, comma 3",
  "question": "Come viene garantita la parità di condizioni nella comunicazione politica?",
  "context": "L'Art. 2, comma 3 garantisce parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche in tribune, dibattiti, tavole rotonde, confronti e interviste.",
  "answer": "La parità è garantita in tutte le trasmissioni dove si espongono opinioni politiche."
 },
 {
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 2, comma 4",
  "question": "Quali emittenti sono obbligate a offrire programmi di comunicazione politica?",
  "context": "L'Art. 2, comma 4 stabilisce che le concessionarie radiofoniche e televisive nazionali con obbligo di informazione devono offrire programmi di comunicazione politica, con partecipazione gratuita.",
  "answer": "Le concessionarie nazionali con obbligo di informazione devono offrire programmi di comunicazione politica gratuitamente."
 },
 {
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 2, comma 5",
  "question": "Chi stabilisce le regole per l'applicazione della disciplina sulla comunicazione politica?",
  "context": "L'Art. 2, comma 5 affida alla Commissione parlamentare e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di stabilire le regole, previa consultazione reciproca.",
  "answer": "La Commissione parlamentare e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stabiliscono le regole."
 }
]
[
 {
```

```
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 3, comma 1",
  "question": "Cosa sono i messaggi politici autogestiti secondo la legge?",
  "context": "L'Art. 3, comma 1 definisce i messaggi politici autogestiti come trasmissioni gratuite offerte dalle emittenti radiofoniche e televisive nell’ambito della comunicazione politica.",
  "answer": "Sono trasmissioni gratuite di opinioni o programmi politici offerte dalle emittenti."
 },
 {
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 3, comma 2",
  "question": "Quali emittenti sono obbligate a trasmettere messaggi politici autogestiti?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 2, la trasmissione è obbligatoria per la concessionaria pubblica e facoltativa per le emittenti private.",
  "answer": "La concessionaria pubblica è obbligata, le emittenti private possono scegliere."
 },
 {
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 3, comma 3",
  "question": "Quali sono le caratteristiche tecniche dei messaggi politici autogestiti?",
  "context": "L'Art. 3, comma 3 stabilisce che i messaggi devono durare da uno a tre minuti per la TV e da trenta a novanta secondi per la radio, non possono interrompere altri programmi e devono essere trasmessi in contenitori dedicati.",
  "answer": "Devono avere durata definita, collocazione autonoma e non interrompere altri programmi."
 },
 {
```

```
  "id": "016",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 3, comma 4",
  "question": "Quali sono i limiti di trasmissione dei messaggi politici autogestiti?",
  "context": "L'Art. 3, comma 4 prevede che gli spazi non superino il 25% della durata totale dei programmi di comunicazione politica settimanali e siano distribuiti in massimo due contenitori al giorno.",
  "answer": "Non possono superare il 25% della durata settimanale e massimo due contenitori al giorno."
 },
 {
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 3, comma 6",
  "question": "Come vengono assegnati gli spazi per i messaggi politici autogestiti?",
  "context": "L'Art. 3, comma 6 stabilisce che gli spazi sono assegnati in condizioni di parità tramite sorteggio e non possono essere ceduti ad altri soggetti politici.",
  "answer": "Sono assegnati in parità tramite sorteggio e non cedibili ad altri soggetti."
 },
 {
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 3, comma 8",
  "question": "Chi stabilisce i criteri di rotazione per i messaggi politici autogestiti?",
  "context": "L'Art. 3, comma 8 affida all'Autorità e alla Commissione il compito di fissare i criteri di rotazione mensile e adottare ulteriori disposizioni applicative.",
  "answer": "L'Autorità e la Commissione stabiliscono i criteri di rotazione e le regole applicative."
 }
]
```

```
[
 {
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 1",
  "question": "Quali forme assume la comunicazione politica radiotelevisiva in campagna elettorale?",
  "context": "L'Art. 4, comma 1 stabilisce che dalla convocazione dei comizi elettorali la comunicazione politica si svolge tramite tribune, dibattiti, tavole rotonde, interviste e altre forme di confronto tra candidati.",
  "answer": "Tribune, dibattiti, tavole rotonde, interviste e altre forme di confronto tra candidati."
 },
 {
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 2",
  "question": "Come vengono ripartiti gli spazi tra i soggetti politici durante la campagna elettorale?",
  "context": "L'Art. 4, comma 2 prevede criteri diversi per la ripartizione degli spazi in base alla fase elettorale, garantendo pari opportunità e rappresentanza.",
  "answer": "Gli spazi sono ripartiti secondo criteri di rappresentanza e pari opportunità, variabili per fase elettorale."
 },
 {
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 3",
  "question": "Quali sono le modalità di trasmissione dei messaggi autogestiti in campagna elettorale?",
```

"context": "L'Art. 4, comma 3 stabilisce che i messaggi devono essere gratuiti, autogestiti, trasmessi in contenitori dedicati e rispettare limiti di durata e frequenza.",

"answer": "Devono essere gratuiti, autogestiti, trasmessi in contenitori dedicati e rispettare limiti di durata e frequenza."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 4",

"question": "Qual è l'obbligo della concessionaria pubblica riguardo ai messaggi autogestiti?",

"context": "L'Art. 4, comma 4 impone alla concessionaria pubblica l'obbligo di trasmettere i messaggi autogestiti e di fornire le strutture tecniche necessarie.",

"answer": "È obbligata a trasmettere i messaggi autogestiti e fornire le strutture tecniche."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 5",

"question": "Come viene gestito il rimborso alle emittenti locali per i messaggi autogestiti?",

"context": "L'Art. 4, comma 5 prevede un rimborso statale per le emittenti locali che trasmettono messaggi autogestiti, con criteri definiti annualmente e ripartizione regionale.",

"answer": "Lo Stato rimborsa le emittenti locali secondo criteri annuali e ripartizione regionale."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 8",

"question": "Cosa devono comunicare le emittenti all'Autorità riguardo ai contenitori?",

"context": "L'Art. 4, comma 8 impone alle emittenti di comunicare all'Autorità la collocazione dei contenitori entro cinque giorni dalla convocazione dei comizi e ogni modifica con cinque giorni di anticipo.",

"answer": "Devono comunicare la collocazione dei contenitori e ogni modifica con cinque giorni di anticipo."

},

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 9",

"question": "Quali sono le limitazioni alla trasmissione di messaggi politici durante la campagna elettorale?",

"context": "L'Art. 4, comma 9 stabilisce che dalla convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura della campagna, i messaggi politici possono essere trasmessi solo secondo la disciplina dell'articolo.",

"answer": "Possono essere trasmessi solo secondo la disciplina dell'articolo."

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 10",

"question": "Quando si applica la disciplina ai referendum?",

"context": "L'Art. 4, comma 10 stabilisce che per i referendum la disciplina si applica dalla data di indizione.",

"answer": "Dalla data di indizione del referendum."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 4, comma 11",

"question": "Chi stabilisce l'ambito territoriale di diffusione dei messaggi politici?",

"context": "L'Art. 4, comma 11 affida alla Commissione e all'Autorità il compito di stabilire l'ambito territoriale di diffusione, tenendo conto della rilevanza della consultazione.",

"answer": "La Commissione e l'Autorità stabiliscono l'ambito territoriale di diffusione."

}

]

[

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 5, comma 1",

"question": "Quali criteri devono seguire i programmi di informazione radiotelevisiva durante la campagna elettorale?",

"context": "L'Art. 5, comma 1 stabilisce che la Commissione e l'Autorità definiscono i criteri per garantire parità di trattamento, obiettività, completezza e imparzialità nei programmi di informazione.",

"answer": "Devono garantire parità di trattamento, obiettività, completezza e imparzialità."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 5, comma 2",

"question": "Cosa è vietato nelle trasmissioni radiotelevisive durante la campagna elettorale?",

"context": "L'Art. 5, comma 2 vieta di fornire indicazioni di voto o manifestare preferenze di voto in qualunque trasmissione radiotelevisiva.",

"answer": "È vietato fornire indicazioni di voto o manifestare preferenze di voto."

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

```
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 5, comma 3",
  "question": "Quali obblighi hanno registi e conduttori durante la campagna elettorale?",
  "context": "L'Art. 5, comma 3 impone a registi e conduttori di mantenere un comportamento corretto e imparziale per non influenzare le scelte degli elettori.",
  "answer": "Devono mantenere un comportamento corretto e imparziale."
 },
 {
  "id": "031",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 5, comma 4",
  "question": "Qual è la modifica apportata alla legge n. 515/1993 riguardo al periodo di par condicio?",
  "context": "L'Art. 5, comma 4 modifica la legge n. 515/1993 anticipando l'inizio del periodo di par condicio alla data di convocazione dei comizi elettorali.",
  "answer": "Il periodo di par condicio inizia dalla convocazione dei comizi elettorali."
 }
]
[
 {
  "id": "032",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 6, comma 1",
  "question": "Le disposizioni della legge si applicano alle imprese radiofoniche di partiti politici?",
  "context": "L'Art. 6, comma 1 stabilisce che le disposizioni degli articoli da 1 a 5 non si applicano alle imprese di radiodiffusione sonora di partiti politici, come definite dalla legge n. 67/1987.",
  "answer": "No, le disposizioni degli articoli da 1 a 5 non si applicano alle imprese radiofoniche di partiti politici."
 },
 {
```

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 6, comma 1",

"question": "Le imprese radiofoniche di partiti politici possono cedere spazi per messaggi autogestiti?",

"context": "L'Art. 6, comma 1 vieta alle imprese radiofoniche di partiti politici la cessione di spazi per messaggi autogestiti, sia a titolo oneroso che gratuito.",

"answer": "No, è vietata la cessione di spazi per messaggi autogestiti, sia a titolo oneroso che gratuito."

}

]

[

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 7, comma 1",

"question": "Cosa devono fare gli editori di quotidiani e periodici se intendono diffondere messaggi politici elettorali?",

"context": "L'Art. 7, comma 1 stabilisce che gli editori devono comunicare tempestivamente sulle testate l’intenzione di diffondere messaggi politici elettorali, per garantire parità di accesso.",

"answer": "Devono comunicare tempestivamente l’intenzione di diffondere messaggi politici elettorali per garantire parità di accesso."

},

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 7, comma 2",

"question": "Quali forme di messaggio politico elettorale sono ammesse su quotidiani e periodici?",

"context": "L'Art. 7, comma 2 ammette solo annunci di eventi politici, pubblicazioni di programmi e confronti tra candidati.",

"answer": "Annunci di eventi politici, presentazione di programmi e confronti tra candidati."

},

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 7, comma 3",

"question": "A quali pubblicazioni non si applicano le disposizioni sui messaggi politici elettorali?",

"context": "L'Art. 7, comma 3 esclude gli organi ufficiali di stampa dei partiti e le stampe elettorali di liste e candidati, nonché i quotidiani e periodici fuori dal periodo elettorale.",

"answer": "Agli organi ufficiali di stampa dei partiti e alle stampe elettorali di liste e candidati, fuori dal periodo elettorale."

}

]

[

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 8, comma 1",

"question": "Quando è vietata la diffusione dei sondaggi politici ed elettorali?",

"context": "L'Art. 8, comma 1 vieta la pubblicazione e diffusione dei sondaggi politici ed elettorali nei quindici giorni precedenti la data delle votazioni, anche se realizzati prima.",

"answer": "Nei quindici giorni precedenti le votazioni è vietata la diffusione dei sondaggi."

},

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 8, comma 2",

"question": "Chi stabilisce i criteri per la realizzazione dei sondaggi politici ed elettorali?",

"context": "L'Art. 8, comma 2 affida all'Autorità il compito di determinare i criteri obbligatori per la realizzazione dei sondaggi.",

"answer": "L'Autorità stabilisce i criteri obbligatori per la realizzazione dei sondaggi."

},

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 8, comma 3",

"question": "Quali informazioni devono accompagnare la pubblicazione dei sondaggi fuori dal periodo di divieto?",

"context": "L'Art. 8, comma 3 stabilisce che i sondaggi pubblicati fuori dal periodo di divieto devono essere accompagnati da informazioni dettagliate e resi disponibili integralmente su un sito istituzionale.",

"answer": "Devono includere dati su metodologia, campione, domande, percentuali di risposta e data di realizzazione."

}

]

[

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 9, comma 1",

"question": "Quali attività di comunicazione sono vietate alle amministrazioni pubbliche durante la campagna elettorale?",

"context": "L'Art. 9, comma 1 vieta alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione, salvo quelle impersonali e indispensabili per l'assolvimento delle proprie funzioni.",

"answer": "Sono vietate tutte le attività di comunicazione, salvo quelle impersonali e indispensabili."

},

```
 {
   "id": "033",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 9, comma 2",
   "question": "Quali obblighi informativi hanno le emittenti radiotelevisive durante la campagna elettorale?",
   "context": "L'Art. 9, comma 2 stabilisce che le emittenti pubbliche e private devono informare i cittadini sulle modalità di voto e sugli orari dei seggi, su indicazione delle istituzioni competenti.",
   "answer": "Devono informare i cittadini su modalità di voto e orari dei seggi."
 }
]
[
 {
   "id": "032",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 1",
   "question": "Come possono essere denunciate le violazioni della legge sulla comunicazione politica?",
   "context": "L'Art. 10, comma 1 prevede che le violazioni siano perseguite d'ufficio dall'Autorità e che i soggetti politici possano denunciarle entro dieci giorni, comunicandole all'Autorità, all'emittente, al comitato regionale e alla Guardia di finanza.",
   "answer": "Le violazioni possono essere denunciate entro dieci giorni e comunicate a più enti, inclusa l'Autorità."
 },
 {
   "id": "033",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 2",
   "question": "Qual è la procedura seguita dall'Autorità in caso di violazione?",
```

"context": "L'Art. 10, comma 2 stabilisce che l'Autorità avvia un'istruttoria sommaria e decide entro 48 ore dall'accertamento o denuncia, in deroga alla legge n. 689/1981.",

"answer": "L'Autorità decide entro 48 ore dall'accertamento o denuncia, con istruttoria sommaria."

},

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 3",

"question": "Quali sanzioni sono previste per la violazione degli articoli 2, 4 (commi 1 e 2), e 6?",

"context": "L'Art. 10, comma 3 prevede che l'Autorità ordini la trasmissione di programmi con prevalente partecipazione dei soggetti politici danneggiati.",

"answer": "L'Autorità ordina la trasmissione di programmi con partecipazione dei soggetti danneggiati."

},

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 4",

"question": "Quali sanzioni sono previste per la violazione degli articoli 3 e 4 (commi 3 e 4)?",

"context": "L'Art. 10, comma 4 prevede la sospensione immediata delle trasmissioni e la messa a disposizione di spazi gratuiti per i soggetti danneggiati.",

"answer": "Sospensione delle trasmissioni e spazi gratuiti per i soggetti danneggiati."

},

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 5",

"question": "Cosa prevede la legge in caso di violazione dell'articolo 5?",

"context": "L'Art. 10, comma 5 prevede che l'Autorità ordini la trasmissione di servizi di informazione elettorale con partecipazione dei soggetti danneggiati.",

"answer": "Trasmissione di servizi informativi con partecipazione dei soggetti danneggiati."

},

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 6",

"question": "Cosa prevede la legge in caso di violazione dell'articolo 7?",

"context": "L'Art. 10, comma 6 prevede che l'Autorità ordini la messa a disposizione di spazi di pubblicità elettorale compensativa.",

"answer": "Spazi di pubblicità elettorale compensativa per i soggetti esclusi."

},

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 7",

"question": "Cosa prevede la legge in caso di violazione dell'articolo 8?",

"context": "L'Art. 10, comma 7 prevede che l'Autorità ordini la dichiarazione della violazione sullo stesso mezzo e con lo stesso rilievo del sondaggio pubblicato.",

"answer": "Dichiarazione della violazione sullo stesso mezzo e con lo stesso rilievo del sondaggio."

},

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 8",

"question": "Quali ulteriori obblighi può imporre l'Autorità in caso di violazioni?",

"context": "L'Art. 10, comma 8 prevede la trasmissione o pubblicazione di messaggi sulla violazione e, se necessario, rettifiche con pari rilievo.",

```
  "answer": "Messaggi sulla violazione e rettifiche con pari rilievo."
 },
 {
  "id": "040",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 10, comma 9",
  "question": "Quali provvedimenti d'urgenza può adottare l'Autorità?",
  "context": "L'Art. 10, comma 9 consente all'Autorità di adottare provvedimenti d'urgenza per ripristinare l'equilibrio nella comunicazione politica.",
  "answer": "Provvedimenti d'urgenza per ripristinare l'equilibrio nella comunicazione politica."
 }
]
[
 {
  "id": "041",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-bis, comma 1",
  "question": "A quali soggetti si applicano le disposizioni del Capo II della legge?",
  "context": "L'Art. 11-bis, comma 1 stabilisce che le disposizioni del Capo II si applicano alle emittenti radiofoniche e televisive locali.",
  "answer": "Alle emittenti radiofoniche e televisive locali."
 },
 {
  "id": "042",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-bis, comma 2",
  "question": "Quali soggetti sono esclusi dall'applicazione delle disposizioni del Capo II?",
```

"context": "L'Art. 11-bis, comma 2 esclude dalla disciplina del Capo II la programmazione regionale della concessionaria pubblica e dei soggetti privati che trasmettono in ambito nazionale.",

"answer": "La programmazione regionale della concessionaria pubblica e dei soggetti privati nazionali."

}

]

[

{

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-ter, comma 1, definizione a)",

"question": "Cosa si intende per emittente radiofonica e televisiva locale ai fini del Capo II?",

"context": "Ai sensi del Capo II, per 'emittente radiofonica e televisiva locale' si intende ogni soggetto autorizzato o legittimato a trasmettere in ambito locale.",

"answer": "Ogni soggetto autorizzato o legittimato a trasmettere in ambito locale."

},

{

"id": "044",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-ter, comma 1, definizione b)",

"question": "Cosa si intende per programma di informazione ai fini del Capo II?",

"context": "Ai sensi del Capo II, per 'programma di informazione' si intende il telegiornale, il giornale radio o altro programma informativo con rilevante presentazione giornalistica e legato all’attualità.",

"answer": "Telegiornale, giornale radio o altro programma informativo legato all’attualità."

},

{

"id": "045",

"category": "Normativa",

```
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-ter, comma 1, definizione c)",
  "question": "Cosa si intende per programma di comunicazione politica ai fini del Capo II?",
  "context": "Ai sensi del Capo II, per 'programma di comunicazione politica' si intende ogni programma in cui l’esposizione di opinioni politiche consenta un confronto dialettico tra più posizioni.",
  "answer": "Programma con esposizione di opinioni politiche e confronto dialettico tra più posizioni."
 }
]
[
 {
  "id": "046",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-quater, comma 1",
  "question": "Quali obblighi hanno le emittenti locali per garantire il pluralismo?",
  "context": "L'Art. 11-quater, comma 1 stabilisce che le emittenti locali devono garantire pluralismo, parità di trattamento, obiettività, imparzialità ed equità nei programmi di informazione e comunicazione politica.",
  "answer": "Devono garantire pluralismo, parità di trattamento, obiettività, imparzialità ed equità."
 },
 {
  "id": "047",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-quater, comma 2",
  "question": "Chi presenta il codice di autoregolamentazione e quali pareri devono essere acquisiti?",
  "context": "L'Art. 11-quater, comma 2 prevede che le organizzazioni rappresentative delle emittenti locali presentino uno schema di codice al Ministro delle comunicazioni, sul quale devono essere acquisiti i pareri di vari enti istituzionali.",
  "answer": "Le organizzazioni rappresentative presentano il codice, con pareri di stampa, giornalisti, regioni e Parlamento."
```

},

{

"id": "048",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-quater, comma 3",

"question": "Cosa deve contenere il codice di autoregolamentazione?",

"context": "L'Art. 11-quater, comma 3 stabilisce che il codice deve garantire parità di condizioni nella comunicazione politica e disciplinare anche l’accesso economico ai messaggi autogestiti.",

"answer": "Parità di condizioni nella comunicazione politica e criteri economici per i messaggi autogestiti."

},

{

"id": "049",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-quater, comma 4",

"question": "Quali enti devono esprimere parere sullo schema di codice di autoregolamentazione?",

"context": "L'Art. 11-quater, comma 4 prevede che stampa, giornalisti, regioni e Parlamento esprimano parere entro 30 giorni, e l’Autorità delibera entro 15 giorni dalla ricezione.",

"answer": "Stampa, giornalisti, regioni e Parlamento esprimono parere; l’Autorità delibera entro 15 giorni."

},

{

"id": "050",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-quater, comma 5",

"question": "Come viene emanato il codice di autoregolamentazione e quando acquista efficacia?",

"context": "L'Art. 11-quater, comma 5 stabilisce che il codice è emanato con decreto ministeriale e acquista efficacia il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.",

"answer": "È emanato con decreto ministeriale e diventa efficace il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta."

}

]

[

{

"id": "051",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-quinquies, comma 1",

"question": "Quali sono i compiti di vigilanza dell'Autorità secondo l'articolo 11-quinquies?",

"context": "L'Art. 11-quinquies, comma 1 stabilisce che l'Autorità vigila sul rispetto dei principi del Capo II, del codice di autoregolamentazione e delle disposizioni regolamentari e attuative.",

"answer": "L'Autorità vigila sul rispetto del Capo II, del codice di autoregolamentazione e delle disposizioni attuative."

},

{

"id": "052",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-quinquies, comma 2",

"question": "Quali provvedimenti può adottare l'Autorità in caso di violazioni?",

"context": "L'Art. 11-quinquies, comma 2 prevede che l'Autorità possa adottare provvedimenti idonei a eliminare gli effetti delle violazioni, anche d'urgenza, e ordinare trasmissioni compensative o la sospensione fino a 30 giorni.",

"answer": "Può adottare provvedimenti d'urgenza, ordinare trasmissioni compensative o sospendere le trasmissioni fino a 30 giorni."

},

{

"id": "053",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-quinquies, comma 3",

"question": "Quali sanzioni può irrogare l'Autorità in caso di inottemperanza ai propri provvedimenti?",

"context": "L'Art. 11-quinquies, comma 3 stabilisce che l'Autorità può irrogare una sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 20.000 euro.",

"answer": "Una sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 20.000 euro."

}

]

[

{

"id": "054",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-sexies, comma 1",

"question": "Cosa deve fare l'Autorità in relazione alle disposizioni del Capo II?",

"context": "L'Art. 11-sexies, comma 1 stabilisce che l'Autorità deve adeguare le proprie disposizioni regolamentari e attuative alle disposizioni del Capo II.",

"answer": "Deve adeguare le proprie disposizioni regolamentari e attuative alle norme del Capo II."

}

]

[

{

"id": "055",

"category": "Normativa",

"title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 11-septies, comma 1",

"question": "Quando cessano di applicarsi alle emittenti locali le disposizioni del Capo I?",

"context": "L'Art. 11-septies, comma 1 stabilisce che dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto ministeriale previsto dall'art. 11-quater, comma 5, cessano di applicarsi alle emittenti locali le disposizioni del Capo I, eccetto gli articoli 4, commi 3 e 5, e 8.",

"answer": "Dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto ministeriale, eccetto gli articoli 4, commi 3 e 5, e 8."

```
 }
]
[
 {
   "id": "056",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 12, comma 1",
   "question": "Come viene garantita la copertura finanziaria per l'attuazione della legge?",
   "context": "L'Art. 12, comma 1 stabilisce che la copertura finanziaria, valutata in lire 20 miliardi a partire dal 2000, è assicurata mediante riduzione dello stanziamento nel Fondo speciale del Ministero del tesoro.",
   "answer": "Mediante riduzione dello stanziamento nel Fondo speciale del Ministero del tesoro."
 },
 {
   "id": "057",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 12, comma 2",
   "question": "Chi è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie?",
   "context": "L'Art. 12, comma 2 autorizza il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ad apportare le variazioni di bilancio con propri decreti.",
   "answer": "Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio con propri decreti."
 }
]
[
 {
   "id": "058",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 13, comma 1",
```

```
  "question": "Quali norme della legge n. 515/1993 sono abrogate dalla presente legge?",
  "context": "L'Art. 13, comma 1 stabilisce l'abrogazione degli articoli 1, commi 2, 3 e 4, 2, 5, 6 e 8 della legge 10 dicembre 1993, n. 515.",
  "answer": "Sono abrogati gli articoli 1, commi 2, 3 e 4, 2, 5, 6 e 8 della legge n. 515/1993."
 }
]
[
 {
  "id": "059",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge sull'accesso ai mezzi di informazione - Art. 14, comma 1",
  "question": "Quando entra in vigore la legge sull'accesso ai mezzi di informazione?",
  "context": "L'Art. 14, comma 1 stabilisce che la legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.",
  "answer": "Il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale."
 }
]
```

1. Come emittente televisiva, la normativa sulla par condicio si applica solo nel periodo elettorale o anche al di fuori di esso?
2. Come emittente televisiva, devo garantire tempi uguali o proporzionali tra le forze politiche nei programmi di informazione?
3. In quanto emittente televisiva, sono previsti obblighi di contraddittorio immediato nei programmi di informazione politica?
4. Come emittente televisiva, quali criteri devo seguire per garantire equilibrio e imparzialità nell'ospitare rappresentanti politici?
5. In qualità di emittente televisiva, la par condicio prevede regole anche sulla collocazione oraria dei programmi di comunicazione politica?
6. Come emittente televisiva, posso trasmettere interviste esclusive a un solo candidato o devo bilanciarle con altri?
7. In quanto emittente televisiva, i servizi giornalistici devono garantire pari spazio a tutte le forze politiche o solo a quelle con rappresentanza parlamentare?
8. Come emittente televisiva, quali obblighi ho in merito alla pubblicità politica a pagamento in periodo elettorale?
9. Come emittente televisiva, posso includere commenti o opinioni dei giornalisti nei programmi di informazione politica durante la campagna elettorale?
10. In quanto emittente televisiva, quali sanzioni sono previste in caso di violazione della normativa sulla par condicio?
11. Come emittente televisiva, devo inviare un calendario dei programmi politici al co.re.com. e/o ad agcom prima della loro messa in onda?
12. Come emittente televisiva, devo garantire pari condizioni economiche alle forze politiche che richiedono spazi a pagamento?
13. In quanto emittente televisiva, la par condicio riguarda anche i programmi di intrattenimento che ospitano politici?
14. In quanto emittente televisiva, quali obblighi specifici ho nei programmi di informazione durante la campagna elettorale?
15. Qual è la durata e regolamentazione dei Messaggi Autogestiti Gratuiti?
16. Qual è la durata e la regolamentazione dei Messaggi Politici a Pagamento?
17. Come è disciplinata la comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni in periodo elettorale?
18. In quali casi può essere derogato il divieto di comunicazione istituzionale durante una campagna elettorale?
19. Qual è la differenza tra Mag e Map?

20. La disciplina della par condicio si applica per tutte le consultazioni elettorali?
21. A chi spetta la competenza della vigilanza sul rispetto del divieto di propaganda elettorale nel giorno di silenzio elettorale?
22. Qual è la differenza tra informazione e comunicazione politica in relazione alla par condicio?
23. E' consentita la presenza di un solo esponente politico all'interno di un programma di comunicazione politica durante una campagna elettorale?
24. Quali programmi rientrano nella disciplina della par condicio e quali sono esclusi?
25. Qual è l'obiettivo principale della legge n. 28 del 2000 (cd. legge sulla par condicio) e in quale contesto storico-politico si inserisce la sua adozione?
26. Quali criticità possono emergere nell'applicazione della par condicio durante campagne elettorali locali rispetto a quelle nazionali?
27. Se durante un talk show viene proiettato in sovrimpressione il logo di un partito ogni volta che parla un suo rappresentante, ciò rientra in un'informazione corretta o configura una violazione della par condicio?
28. È consentito utilizzare i loghi di partiti e movimenti politici in un servizio giornalistico durante il periodo elettorale? Se sì, a quali condizioni?
29. Può un'emittente locale mandare in onda un programma culturale in cui compare più volte un logo politico sullo sfondo scenografico in periodo di par condicio?
30. È lecita la partecipazione in un talk show di varietà di candidati politici durante il periodo elettorale per discutere di tema sociale, ma non come ospiti ufficiali politici: partecipano come "personaggi pubblici". Viene fatto uso del loro logo durante l'intervista e vengono poste domande che riguardano la politica attiva.
31. Un'emittente televisiva, durante un telegiornale, trasmette la notizia dell'inaugurazione della segreteria politica di un sindaco che è anche candidato alle elezioni regionali. Nel servizio viene inclusa un'intervista al sindaco, che illustra i risultati positivi ottenuti nel corso del suo mandato amministrativo. Tale modalità di trattamento dell'informazione è conforme alla normativa sulla par condicio?
32. È lecito che un ex presidente di regione, candidato alle elezioni, partecipi ad eventi ufficiali di inaugurazione di opere pubbliche? E come deve essere gestita la copertura giornalistica nei telegiornali per evitare violazioni della par condicio?
33. Quali contenuti non possono essere inseriti all'interno dei MAG e dei MAP
34. Può una regione lanciare una campagna di pubblicità istituzionale sulla salute pubblica durante il periodo elettorale, con immagini e dichiarazioni del presidente uscente (oggi candidato). È conforme alla normativa? Quali rischi di violazione si possono configurare?
35. Quando inizia il periodo di par condicio?

36. Qual è la sanzione per la violazione del divieto di comunicazione istituzionale?
37. Come funziona l'adeguamento spontaneo?
38. Si possono mandare le dirette di una seduta consiliare in periodo di par condicio?
39. Chi è competente a rimborsare le emittenti per la trasmissione dei messaggi autogestiti a titolo gratuito?
40. Sono un soggetto politico, dove trovo l'elenco delle emittenti disponibili alla trasmissione dei mag?
41. Sono un soggetto politico, voglio segnalare una violazione in materia di par condicio commessa da un'emittente locale, come posso fare?
42. In quale programma è vietato dare indicazioni di voto?
43. Nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali e dei Sindaci chi sono i soggetti politici?
44. Durante un programma di comunicazione politica con confronto tra più candidati, quale è il comportamento che deve tenere il giornalista conduttore del programma
45. Quali sono i soggetti politici titolati nelle consultazioni referendarie?
46. Quale deve essere il contenuto dei messaggi autogestiti per le emittenti televisive locali gratuiti
47. Quali sono i termini e le condizioni per l'avvio dei procedimenti di contestazione per presunte violazioni alla normativa
48. Quali sono i principi base e le motivazioni del divieto di cui all'articolo 9 della legge n.28 del 2000
49. A chi devono essere inviati i modelli MAG 3 inerenti le richieste dei soggetti politici per la messa in onda dei MAG
50. In quale periodo è vietata la pubblicazione/diffusione dei sondaggi?
51. Le testate giornalistiche on line sono tenute al rispetto della normativa di riferimento per il periodo elettorale/referendario?
52. In caso di esposti per presunte violazioni alla normativa sulla par condicio a chi spetta l'istruttoria dei procedimenti e chi decide in merito all'applicazione della sanzione o archiviazione del procedimento?
53. Quale è l'organo competente che determina gli importi dei finanziamenti finalizzati al rimborso alle emittenti televisive locali per la messa in onda dei messaggi autogestiti gratuiti?
54. Le emittenti televisive locali hanno l'obbligo della tenuta della registrazione dei programmi, quali sono le sanzioni da parte di Agcom per la mancata tenuta delle registrazioni
55. In qualità di emittente televisiva, come devono essere gestiti i sondaggi politici diffusi prima del periodo elettorale e richiamati nei programmi durante la campagna elettorale?

56. Le emittenti televisive possono organizzare dibattiti tra candidati esclusivamente online (streaming o social) senza trasmissione sul canale televisivo? Se sì, valgono le stesse regole della par condicio?
57. Quali obblighi ha un'emittente televisiva locale nell'ospitare candidati indipendenti o liste civiche prive di rappresentanza nazionale?
58. È conforme alla normativa sulla par condicio mandare in onda repliche di programmi politici registrati prima dell'inizio del periodo elettorale?
59. Le emittenti televisive possono differenziare il trattamento informativo tra elezioni amministrative e contemporanee elezioni europee/nazionali sullo stesso territorio?
60. In che modo la normativa sulla par condicio disciplina l'utilizzo di contenuti provenienti dai social network ufficiali dei candidati nei servizi giornalistici?

Sommario

1. Come emittente televisiva, la normativa sulla par condicio si applica solo nel periodo elettorale o anche al di fuori di esso? 5

2. Come emittente televisiva, devo garantire tempi uguali o proporzionali tra le forze politiche nei programmi di informazione? 9

3. In quanto emittente televisiva, sono previsti obblighi di contraddittorio immediato nei programmi di informazione politica? 11

4. Come emittente televisiva, quali criteri devo seguire per garantire equilibrio e imparzialità nell'ospitare rappresentanti politici? 13

5. In qualità di emittente televisiva, la par condicio prevede regole anche sulla collocazione oraria dei programmi di comunicazione politica? 15

6. Come emittente televisiva, posso trasmettere interviste esclusive a un solo candidato o devo bilanciarle con altri? 17

7. In quanto emittente televisiva, i servizi giornalistici devono garantire pari spazio a tutte le forze politiche o solo a quelle con rappresentanza parlamentare? 19

8. Come emittente televisiva, quali obblighi ho in merito alla pubblicità politica a pagamento in periodo elettorale? 21

9. Come emittente televisiva, posso includere commenti o opinioni dei giornalisti nei programmi di informazione politica durante la campagna elettorale? 23

10. In quanto emittente televisiva, quali sanzioni sono previste in caso di violazione della normativa sulla par condicio? 25

11. Come emittente televisiva, devo inviare un calendario dei programmi politici al co.re.com. e/o ad agcom prima della loro messa in onda? 27

12. Come emittente televisiva, devo garantire pari condizioni economiche alle forze politiche che richiedono spazi a pagamento? 28

13. In quanto emittente televisiva, la par condicio riguarda anche i programmi di intrattenimento che ospitano politici? 29

14. In quanto emittente televisiva, quali obblighi specifici ho nei programmi di informazione durante la campagna elettorale? 31

15. Qual è la durata e regolamentazione dei Messaggi Autogestiti Gratuiti? 33

16. Qual è la durata e la regolamentazione dei Messaggi Politici a Pagamento? 35

17. Come è disciplinata la comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni in periodo elettorale? 37

18. In quali casi può essere derogato il divieto di comunicazione istituzionale durante una campagna elettorale? 40

19. Qual è la differenza tra Mag e Map? 41

20. La disciplina della par condicio si applica per tutte le consultazioni elettorali? 44

21. A chi spetta la competenza della vigilanza sul rispetto del divieto di propaganda elettorale nel giorno di silenzio elettorale? 46

22. Qual è la differenza tra informazione e comunicazione politica in relazione alla par condicio? 47

23. E' consentita la presenza di un solo esponente politico all'interno di un programma di comunicazione politica durante una campagna elettorale? 49

24. Quali programmi rientrano nella disciplina della par condicio e quali sono esclusi? 51

25. Qual è l'obiettivo principale della legge n. 28 del 2000 (cd. legge sulla par condicio) e in quale contesto storico-politico si inserisce la sua adozione? 54

26. Quali criticità possono emergere nell'applicazione della par condicio durante campagne elettorali locali rispetto a quelle nazionali? 56

27. Se durante un talk show viene proiettato in sovrimpressione il logo di un partito ogni volta che parla un suo rappresentante, ciò rientra in un'informazione corretta o configura una violazione della par condicio? 59

28. È consentito utilizzare i loghi di partiti e movimenti politici in un servizio giornalistico durante il periodo elettorale? Se sì, a quali condizioni? 61

29. Può un'emittente locale mandare in onda un programma culturale in cui compare più volte un logo politico sullo sfondo scenografico in periodo di par condicio? 63

30. È lecita la partecipazione in un talk show di varietà di candidati politici durante il periodo elettorale per discutere di tema sociale, ma non come ospiti ufficiali politici: partecipano come "personaggi pubblici". Viene fatto uso del loro logo durante l'intervista e vengono poste domande che riguardano la politica attiva. 65

31. Un'emittente televisiva, durante un telegiornale, trasmette la notizia dell'inaugurazione della segreteria politica di un sindaco che è anche candidato alle elezioni regionali. Nel servizio viene inclusa un'intervista al sindaco, che illustra i risultati positivi ottenuti nel corso del suo mandato amministrativo. Tale modalità di trattamento dell'informazione è conforme alla normativa sulla par condicio? 67

32. È lecito che un ex presidente di regione, candidato alle elezioni, partecipi ad eventi ufficiali di inaugurazione di opere pubbliche? E come deve essere gestita la copertura giornalistica nei telegiornali per evitare violazioni della par condicio? 70

33. Quali contenuti non possono essere inseriti all'interno dei MAG e dei MAP 73

34. Può una regione lanciare una campagna di pubblicità istituzionale sulla salute pubblica durante il periodo elettorale, con immagini e dichiarazioni del presidente uscente (oggi candidato). È conforme alla normativa? Quali rischi di violazione si possono configurare? 75

35. Quando inizia il periodo di par condicio? 77

36. Qual è la sanzione per la violazione del divieto di comunicazione istituzionale? 79

37. Come funziona l'adeguamento spontaneo? 81

38. Si possono mandare le dirette di una seduta consiliare in periodo di par condicio? 83

39. Chi è competente a rimborsare le emittenti per la trasmissione dei messaggi autogestiti a titolo gratuito? 85

40. Sono un soggetto politico, dove trovo l'elenco delle emittenti disponibili alla trasmissione dei mag? 86

41. Sono un soggetto politico, voglio segnalare una violazione in materia di par condicio commessa da un'emittente locale, come posso fare? 87

42. In quale programma è vietato dare indicazioni di voto? 89

43. Nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali e dei Sindaci chi sono i soggetti politici? 91

44. Durante un programma di comunicazione politica con confronto tra più candidati, quale è il comportamento che deve tenere il giornalista conduttore del programma 93

45. Quali sono i soggetti politici titolati nelle consultazioni referendarie? 94

46. Quale deve essere il contenuto dei messaggi autogestiti per le emittenti televisive locali gratuiti 97

47. Quali sono i termini e le condizioni per l'avvio dei procedimenti di contestazione per presunte violazioni alla normativa 99

48. Quali sono i principi base e le motivazioni del divieto di cui all'articolo 9 della legge n.28 del 2000 101

49. A chi devono essere inviati i modelli MAG 3 inerenti le richieste dei soggetti politici per la messa in onda dei MAG 103

50. In quale periodo è vietata la pubblicazione/diffusione dei sondaggi? 104

51. Le testate giornalistiche on line sono tenute al rispetto della normativa di riferimento per il periodo elettorale/referendario? 105

52. In caso di esposti per presunte violazioni alla normativa sulla par condicio a chi spetta l'istruttoria dei procedimenti e chi decide in merito all'applicazione della sanzione o archiviazione del procedimento? 107

53. Quale è l'organo competente che determina gli importi dei finanziamenti finalizzati al rimborso alle emittenti televisive locali per la messa in onda dei messaggi autogestiti gratuiti? 110

54. Le emittenti televisive locali hanno l'obbligo della tenuta della registrazione dei programmo, quali sono le sanzioni da parte di Agcom per la mancata tenuta delle registrazioni 111

55. In qualità di emittente televisiva, come devono essere gestiti i sondaggi politici diffusi prima del periodo elettorale e richiamati nei programmi durante la campagna elettorale? 113

56. Le emittenti televisive possono organizzare dibattiti tra candidati esclusivamente online (streaming o social) senza trasmissione sul canale televisivo? Se sì, valgono le stesse regole della par condicio? 114

57. Quali obblighi ha un'emittente televisiva locale nell'ospitare candidati indipendenti o liste civiche prive di rappresentanza nazionale? 115

58. È conforme alla normativa sulla par condicio mandare in onda repliche di programmi politici registrati prima dell'inizio del periodo elettorale? 116

59. Le emittenti televisive possono differenziare il trattamento informativo tra elezioni amministrative e contemporanee elezioni europee/nazionali sullo stesso territorio? 117

60. In che modo la normativa sulla par condicio disciplina l'utilizzo di contenuti provenienti dai social network ufficiali dei candidati nei servizi giornalistici? 118

1. Come emittente televisiva, la normativa sulla par condicio si applica solo nel periodo elettorale o anche al di fuori di esso?

In qualità di emittente televisiva, è importante sapere che la normativa sulla parità di trattamento e l'accesso ai mezzi di informazione, comunemente nota come **par condicio**, si applica in modo diverso a seconda che ci si trovi all'interno o all'esterno di un periodo elettorale. Le disposizioni più rigorose e dettagliate sono previste specificamente per le campagne elettorali.

Applicazione della Par Condicio nel Periodo Elettorale

La disciplina più stringente si applica durante il periodo elettorale, che va **dalla data di convocazione dei comizi fino alla chiusura delle operazioni di voto**. In questa fase, le emittenti radiotelevisive devono attenersi a regole precise per garantire parità di trattamento, imparzialità, obiettività e completezza dell'informazione.

Le principali forme di comunicazione regolate in questo periodo sono:

• **Programmi di informazione**: Telegiornali, giornali radio e programmi di approfondimento devono garantire equilibrio tra i soggetti politici, evitando di creare situazioni di vantaggio o svantaggio. L'AGCOM monitora attentamente i "tempi di parola" e i "tempi di antenna" per verificare il rispetto del pluralismo. In queste trasmissioni è vietato fornire indicazioni o preferenze di voto, anche in forma indiretta.

• **Comunicazione politica**: Programmi come tribune, dibattiti e tavole rotonde devono assicurare una **effettiva parità di condizioni** tra i soggetti politici in competizione, anche riguardo alle fasce orarie. La partecipazione a questi programmi è gratuita.

• **Messaggi Politici Autogestiti (MAG e MAP)**:

◦ **Gratuiti (MAG)**: Le emittenti locali possono scegliere di trasmettere questi spazi, che sono invece obbligatori per la concessionaria pubblica (RAI). Se trasmessi, devono essere ripartiti in condizioni di parità tra i soggetti politici.

◦ **A pagamento (MAP)**: Sono consentiti solo alle emittenti locali. Devono essere offerti a condizioni economiche uniformi per tutti i soggetti politici e devono essere chiaramente identificabili con la dicitura "messaggio elettorale a pagamento".

Applicazione della Par Condicio fuori dal Periodo Elettorale

Anche al di fuori delle campagne elettorali, le emittenti televisive sono tenute a rispettare i principi generali di pluralismo e correttezza dell'informazione. L'AGCOM ha chiarito che la par condicio, pur essendo pensata principalmente per i periodi elettorali, si evolve come una condizione di "Fair competition" tendenzialmente sempre presente.

In particolare, per i periodi non elettorali, l'AGCOM ha emanato specifiche delibere (come la n. 22/06/CSP) che estendono all'emittenza privata gli obblighi di garantire parità di trattamento,

obiettività, completezza e imparzialità dell'informazione, principi che per il servizio pubblico valgono permanentemente. In questo periodo, la valutazione del pluralismo si basa principalmente sull'**equilibrio delle presenze** dei diversi soggetti politici nei programmi di informazione e approfondimento.

In sintesi, sebbene le regole più dettagliate e severe (come la ripartizione matematica degli spazi e i divieti specifici) siano attive **solo durante le campagne elettorali**, l'obbligo di garantire un'informazione pluralistica, equilibrata e imparziale **vige per le emittenti televisive durante tutto l'anno**.

In quanto emittente televisiva, quali obblighi specifici ho nei programmi di informazione durante la campagna elettorale?

In qualità di emittente televisiva, durante la campagna elettorale i suoi programmi di informazione sono soggetti a obblighi specifici e rigorosi, finalizzati a garantire la correttezza del processo democratico. Le normative, in particolare la Legge 28/2000 e le delibere attuative dell'AGCOM, stabiliscono una serie di principi e criteri a cui attenersi scrupolosamente.

Ecco una sintesi dettagliata dei suoi obblighi principali:

1. Principi Fondamentali da Rispettare

I suoi programmi di informazione, che includono telegiornali, giornali radio e altri format a rilevante presentazione giornalistica legati all'attualità, devono conformarsi con particolare rigore a diversi principi cardine:

• **Pluralismo**: Garantire la rappresentazione di una pluralità di punti di vista e l'apertura a tutte le diverse forze politiche.

• **Parità di Trattamento**: Trattare situazioni analoghe in maniera analoga. Questo non significa una ripartizione matematicamente paritaria degli spazi come nella comunicazione politica, ma un trattamento equo.

• **Imparzialità, Obiettività e Correttezza**: Mantenere un approccio imparziale, obiettivo, leale e corretto nell'esposizione delle notizie, distinguendo chiaramente l'informazione dall'opinione. Resta salva la libertà di commento e critica, purché sia chiara la distinzione e si rispetti la dignità delle persone.

• **Completezza dell'Informazione**: Fornire notizie complete per permettere al cittadino di formare un convincimento informato.

2. Obblighi Specifici per Conduttori e Giornalisti

La normativa impone doveri precisi anche al personale giornalistico:

• **Comportamento Imparziale**: Registi e conduttori devono mantenere un comportamento corretto e imparziale per non influenzare, neanche in modo indiretto o allusivo, le scelte degli elettori. Il loro ruolo è fondamentale per bilanciare il dibattito.

• **Gestione degli Ospiti**: Devono assicurare correttezza e imparzialità anche nella gestione delle prese di posizione espresse da ospiti non direttamente partecipanti alla competizione elettorale. Un conduttore deve essere in grado di ricondurre il programma entro i limiti della correttezza se un ospite esprime posizioni lesive dei principi di imparzialità.

3. Divieti Assoluti

All'interno di **qualunque trasmissione** che non sia specificamente di "comunicazione politica" (come tribune e dibattiti) o un "messaggio politico autogestito", vige un **divieto assoluto di fornire indicazioni o manifestare preferenze di voto**, anche in forma indiretta o surrettizia.

4. Gestione della Presenza dei Soggetti Politici

La presenza di esponenti di partiti, movimenti politici e membri del Governo nei programmi di informazione è consentita, ma deve essere strettamente limitata e giustificata dall'esigenza di **assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione**. Non deve tradursi in una forma anomala di propaganda.

5. Monitoraggio e Criteri di Valutazione dell'AGCOM

L'AGCOM svolge un'intensa attività di vigilanza e monitoraggio per verificare il rispetto di questi principi. Per valutare l'equilibrio e la parità di trattamento, l'Autorità utilizza principalmente i seguenti criteri:

• **Tempo di Parola**: È l'indicatore prevalente e si riferisce al tempo in cui un soggetto politico o istituzionale parla direttamente in voce. L'AGCOM comunica periodicamente (settimanalmente o ogni quattordici giorni) i dati del monitoraggio, segnalando eventuali squilibri.

• **Tempo di Antenna**: Criterio sussidiario che include sia il tempo di parola sia il tempo dedicato dal giornalista a un soggetto politico (tempo di notizia).

• **Valutazione Complessiva**: L'Autorità, come ribadito anche dal Consiglio di Stato, valuta l'equilibrio tenendo conto della programmazione informativa nel suo complesso e non della singola trasmissione.

Obblighi Pratici per l'Emittente

• **Conservazione delle Registrazioni**: Siete tenuti a conservare le registrazioni di tutti i programmi trasmessi durante la campagna elettorale per almeno tre mesi dopo la conclusione della stessa. Se viene notificata una violazione, la registrazione del programma contestato va conservata fino alla fine del procedimento.

• **Informazione sul Voto**: Avete l'obbligo di informare i cittadini sulle modalità di voto e sugli orari dei seggi, su indicazione delle istituzioni competenti.

In sintesi, il suo ruolo come emittente è cruciale per garantire che l'informazione durante la campagna elettorale sia uno strumento di conoscenza per il cittadino e non un veicolo di propaganda mascherata. La massima attenzione a questi principi è fondamentale per evitare sanzioni ripristinatorie, come la trasmissione di programmi compensativi a favore dei soggetti politici danneggiati.

2. Come emittente televisiva, devo garantire tempi uguali o proporzionali tra le forze politiche nei programmi di informazione?

In qualità di emittente televisiva, la questione di come bilanciare la presenza delle forze politiche nei **programmi di informazione** durante la campagna elettorale è centrale e richiede una distinzione fondamentale rispetto ad altri tipi di trasmissioni, come quelle di "comunicazione politica".

Nei suoi programmi di informazione (quali telegiornali, giornali radio o altri notiziari legati all'attualità), **non è richiesto di garantire tempi matematicamente uguali (paritari) né strettamente proporzionali** tra le forze politiche. Il criterio guida è invece quello della **parità di trattamento**, inteso nel senso che "situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga".

Principi e Criteri per i Programmi di Informazione

Durante la campagna elettorale, i suoi programmi informativi devono attenersi con particolare rigore a principi di:

• **Pluralismo, imparzialità, indipendenza e obiettività**.

• **Correttezza, completezza e lealtà dell'informazione**.

• **Apertura equilibrata a tutte le diverse forze politiche**.

L'obiettivo è assicurare all'elettorato la più ampia informazione possibile, evitando di creare vantaggi o svantaggi per determinate forze politiche. Resta salva la sua **libertà di commento e critica**, a patto che sia chiaramente distinta l'informazione dall'opinione e si rispetti la dignità delle persone.

Come l'AGCOM valuta l'equilibrio: il "Tempo di Parola"

Per verificare il rispetto di questi principi, l'AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) utilizza dei criteri specifici, con un'attenzione particolare al **"tempo di parola"**, definito come "il tempo in cui il soggetto politico/istituzionale parla direttamente in voce".

• Il **tempo di parola è considerato l'indicatore prevalente e più sintomatico del grado di pluralismo** nei notiziari.

• Come criterio sussidiario, viene considerato anche il **"tempo di antenna"**, che include sia il tempo di parola sia il tempo che il giornalista dedica a un soggetto politico (tempo di notizia).

• L'AGCOM effettua un **monitoraggio periodico** (settimanale o quattordicinale) e comunica i dati alle emittenti, segnalando eventuali squilibri.

• La valutazione dell'equilibrio non viene fatta sulla singola trasmissione, ma tenendo conto della **programmazione informativa nel suo complesso**.

È importante sottolineare che la presenza di esponenti politici nei programmi di informazione deve essere giustificata dall'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione, senza trasformarsi in una forma anomala di propaganda.

Distinzione cruciale: Informazione vs. Comunicazione Politica

La differenza fondamentale risiede nella natura e nelle regole dei diversi format televisivi:

• **Programmi di Informazione**: Come descritto sopra, seguono il principio della **parità di trattamento** e sono valutati principalmente sul "tempo di parola" per garantire un equilibrio complessivo. Qui la politica viene *narrata* dal mezzo informativo.

• **Programmi di Comunicazione Politica** (tribune, dibattiti, tavole rotonde): In questi format, dove la politica *accede direttamente* al mezzo per parlare senza mediazione giornalistica, vige una regola molto più rigida. Durante il periodo che va dalla presentazione delle candidature alla chiusura della campagna, il tempo disponibile **deve essere ripartito con criterio rigorosamente paritario** tra tutti i soggetti in competizione. Per questi programmi la partecipazione è gratuita.

In conclusione, nei suoi programmi di informazione **non deve applicare una ripartizione matematica dei tempi**, ma deve assicurare un **trattamento equo e bilanciato** tra le diverse forze politiche, garantendo che nessuna sia irragionevolmente sovra o sotto-rappresentata nel complesso della sua offerta informativa, con particolare attenzione ai dati sul "tempo di parola" monitorati dall'AGCOM.

3. In quanto emittente televisiva, sono previsti obblighi di contraddittorio immediato nei programmi di informazione politica?

Basandosi sulle fonti fornite, la normativa sulla par condicio non prevede un **obbligo esplicito e generalizzato di "contraddittorio immediato"** all'interno della singola trasmissione di informazione. Tuttavia, impone principi e meccanismi che, nel loro complesso, mirano a garantire un equilibrio e un confronto dialettico tra le diverse posizioni politiche, specialmente durante il periodo elettorale.

Ecco i punti chiave emersi dalle fonti:

1. **Distinzione tra Informazione e Comunicazione Politica**:
   - I **programmi di informazione** (telegiornali, notiziari, ecc.) devono garantire pluralismo, parità di trattamento, obiettività, completezza, lealtà e imparzialità. L'obiettivo è *narrare* la politica, non dare accesso diretto ai politici. La valutazione del rispetto di questi principi si basa sul complesso della programmazione, non sulla singola puntata.
   - I **programmi di comunicazione politica** (dibattiti, tavole rotonde, ecc.) sono definiti come quelli che consentono un **"confronto dialettico tra più opinioni"**. In questi format, dove la politica *accede* direttamente al mezzo, vige una regola di parità di trattamento più rigida.
2. **Principi Guida per l'Informazione**:
   - Nei programmi di informazione, il conduttore ha un ruolo attivo nel garantire la correttezza e il rispetto dei principi. Deve assicurare imparzialità anche nella gestione delle prese di posizione degli ospiti.
   - Se un ospite esprime posizioni critiche o "virulente" verso un soggetto politico, il conduttore ha il dovere di ricondurre il programma entro i limiti della correttezza. La giurisprudenza dell'AGCOM ha chiarito che il contraddittorio offerto in una puntata successiva potrebbe non essere sufficiente a ripristinare l'equilibrio se la lesione è stata particolarmente grave. Questo suggerisce che, pur non essendo un obbligo formale, un intervento immediato del conduttore per bilanciare o contestualizzare è una pratica corretta per evitare sanzioni.
3. **Il "Confronto Dialettico" come Caratteristica, non Obbligo Immediato**:
   - La legge definisce i programmi di comunicazione politica come quelli che *consentono* un confronto dialettico, anche se questo si realizza nel corso di più trasmissioni. Questo indica che l'equilibrio può essere raggiunto in un ciclo di puntate, garantendo a ciascuna "analoghe opportunità di ascolto".
   - Nei programmi di approfondimento informativo, l'equilibrio delle presenze deve essere assicurato **"durante il ciclo della trasmissione"**.
4. **Sanzioni e Misure Ripristinatorie**:

◦ Le sanzioni previste dalla legge sono principalmente di natura **ripristinatoria**. Se un soggetto politico viene danneggiato da uno squilibrio nell'informazione, l'Autorità può ordinare la trasmissione di servizi di informazione elettorale con la partecipazione dei soggetti danneggiati. Questo meccanismo di "risarcimento" a posteriori implica che il contraddittorio non debba essere necessariamente immediato, ma l'equilibrio complessivo deve essere ristabilito.

In conclusione, **non esiste un obbligo normativo di garantire il contraddittorio immediato nella stessa trasmissione informativa**. Il principio cardine è quello della **parità di trattamento e dell'equilibrio complessivo**, che può essere realizzato anche attraverso un ciclo di trasmissioni. Tuttavia, il ruolo del conduttore è cruciale: deve mantenere un comportamento imparziale e, in caso di attacchi o affermazioni fortemente sbilanciate, è suo dovere intervenire per garantire la correttezza del dibattito, poiché una misura ripristinatoria successiva potrebbe non essere ritenuta sufficiente dall'Autorità di vigilanza.

4. Come emittente televisiva, quali criteri devo seguire per garantire equilibrio e imparzialità nell'ospitare rappresentanti politici?

In qualità di emittente televisiva, per garantire equilibrio e imparzialità nell'ospitare rappresentanti politici, specialmente durante una campagna elettorale, è necessario seguire una serie di criteri specifici che si differenziano a seconda della tipologia di programma trasmesso: programmi di informazione e programmi di comunicazione politica. Le norme di riferimento sono principalmente la Legge 28/2000, il Codice di Autoregolamentazione per l'emittenza locale (D.M. 8 aprile 2004) e le delibere attuative dell'AGCOM.

Criteri Generali di Equilibrio e Imparzialità

Il principio cardine, valido per tutta la programmazione, è garantire **pluralismo, parità di trattamento, obiettività, imparzialità ed equità**. L'obiettivo è assicurare all'elettorato la più ampia informazione possibile, evitando di creare vantaggi o svantaggi per determinate forze politiche. La Corte Costituzionale ha chiarito che il fine è evitare "rappresentazioni suggestive a fini elettorali".

Criteri Specifici per i Programmi di Informazione

I programmi di informazione, come telegiornali, notiziari e programmi di approfondimento legati all'attualità, devono conformarsi con particolare rigore a questi principi:

• **Non vige un criterio di ripartizione matematica degli spazi**: A differenza della comunicazione politica, non è richiesta una suddivisione dei tempi matematicamente paritaria.

• **Principio della Parità di Trattamento**: Il criterio guida è trattare situazioni analoghe in maniera analoga.

• **Libertà di Commento e Critica**: Resta salva la libertà editoriale di commento e critica, purché sia sempre chiara la distinzione tra informazione (i fatti) e opinione, e si salvaguardi il rispetto delle persone.

• **Divieto di Indicazioni di Voto**: È assolutamente vietato fornire, anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto in qualunque trasmissione che non sia specificamente di comunicazione politica.

• **Ruolo del Conduttore**: Giornalisti e conduttori devono mantenere un comportamento corretto e imparziale per non influenzare le scelte degli elettori. Il loro ruolo è attivo nel ricondurre il programma entro i limiti della correttezza, anche di fronte a posizioni critiche espresse da ospiti.

• **Limitazione della Presenza Politica**: La presenza di esponenti di partiti e membri del Governo nei programmi di informazione deve essere limitata all'esigenza di assicurare la **completezza e l'imparzialità dell'informazione**, senza trasformarsi in una forma anomala di propaganda.

Come viene valutato l'equilibrio (Monitoraggio AGCOM)

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) valuta il rispetto di questi principi utilizzando i seguenti indicatori:

• **Tempo di Parola**: È il criterio prevalente e più sintomatico del pluralismo. Misura il tempo in cui un soggetto politico parla direttamente in voce.

• **Tempo di Antenna**: Criterio sussidiario che somma il "tempo di parola" al "tempo di notizia" (il tempo dedicato dal giornalista a un soggetto politico).

• **Valutazione Complessiva**: L'equilibrio non viene giudicato sulla singola puntata, ma sulla **programmazione informativa nel suo complesso**.

Criteri Specifici per i Programmi di Comunicazione Politica

Per i programmi di "comunicazione politica" (tribune, dibattiti, tavole rotonde, confronti, interviste), dove i politici accedono direttamente al mezzo per esporre le proprie idee, le regole sono molto più rigide:

• **Periodo prima della presentazione delle candidature**: Il tempo disponibile viene ripartito in **proporzione** alla consistenza dei gruppi nel Consiglio regionale o comunale da rinnovare.

• **Periodo dopo la presentazione delle candidature**: Il tempo disponibile deve essere ripartito con **criterio rigorosamente paritario** tra tutti i soggetti in competizione (candidati alla carica di presidente/sindaco e liste).

• **Effettiva Parità di Condizioni**: La parità deve essere garantita non solo nel tempo, ma anche rispetto alle **fasce orarie e alla durata della trasmissione**. L'equilibrio può essere raggiunto anche in un ciclo di trasmissioni, purché ciascuna abbia analoghe opportunità di ascolto.

• **Gratuità**: La partecipazione a questi programmi è gratuita.

In conclusione, come emittente televisiva, deve distinguere nettamente tra i due format. Nei programmi di informazione, deve garantire un **equilibrio complessivo** e un trattamento equo, monitorando il "tempo di parola" ma senza l'obbligo di una divisione matematica. Nei programmi di comunicazione politica, invece, deve applicare una **rigida ripartizione dei tempi**, che è proporzionale in una prima fase e strettamente paritaria dopo la presentazione delle candidature.

5. In qualità di emittente televisiva, la par condicio prevede regole anche sulla collocazione oraria dei programmi di comunicazione politica?

Sì, in qualità di emittente televisiva, la normativa sulla par condicio prevede regole precise anche sulla **collocazione oraria dei programmi di comunicazione politica**. L'obiettivo è garantire una **effettiva parità di condizioni** tra i soggetti politici in competizione, che non si limita solo alla durata della trasmissione ma si estende anche alle fasce orarie in cui i programmi vengono mandati in onda.

Le fonti indicano chiaramente che l'equilibrio tra i partecipanti deve essere realizzato tenendo conto anche di "analoghe opportunità di ascolto". Questo principio si applica sia quando la parità viene garantita all'interno della stessa trasmissione, sia quando si realizza attraverso un ciclo di trasmissioni.

Regole Specifiche per le Emittenti Locali

Il Codice di autoregolamentazione e le delibere attuative dell'AGCOM stabiliscono precise fasce orarie per la collocazione dei programmi di comunicazione politica da parte delle emittenti locali:

• **Emittenti Televisive Locali**: I programmi devono essere trasmessi all'interno della fascia oraria compresa **tra le ore 7:00 e le ore 24:00**.

• **Emittenti Radiofoniche Locali**: La fascia oraria prevista è compresa **tra le ore 7:00 e le ore 1:00** del giorno successivo.

Questi programmi devono essere inseriti in contenitori con cicli a cadenza quindicinale, in modo da assicurare equità e parità di trattamento nell'arco di ogni periodo di due settimane.

Regole Specifiche per i Messaggi Autogestiti Gratuiti (MAG)

Anche per i Messaggi Autogestiti a Titolo Gratuito (MAG), che le emittenti locali possono decidere di trasmettere, sono previste regole sulla collocazione oraria per garantire parità di condizioni.

• I MAG devono essere trasmessi in **appositi contenitori**, fino a un massimo di quattro al giorno.

• Questi contenitori sono collocati uno per ciascuna delle seguenti **fasce orarie**, in ordine progressivo:

1. **Prima fascia**: 18:00 - 19:59
2. **Seconda fascia**: 12:00 - 14:59
3. **Terza fascia**: 21:00 - 23:59
4. **Quarta fascia**: 7:00 - 8:59

• L'assegnazione degli spazi all'interno dei contenitori avviene tramite **sorteggio** per il primo giorno, seguito da un criterio di **rotazione a scalare** per i giorni successivi, al fine di rispettare la parità di presenze nelle singole fasce.

Regole per i Messaggi Autogestiti a Pagamento (MAP)

Per i Messaggi Autogestiti a Pagamento (MAP), la normativa richiede che l'emittente dia notizia dell'offerta degli spazi mediante un avviso da trasmettere **almeno una volta al giorno, nella fascia oraria di maggiore ascolto, per tre giorni consecutivi**. Sebbene non vengano specificate fasce orarie

obbligatorie per la trasmissione dei MAP stessi, questo adempimento preliminare garantisce che l'opportunità sia resa nota a tutti in un momento di alta visibilità.

In sintesi, la normativa non solo prevede regole sulla collocazione oraria, ma le dettaglia in modo specifico per le diverse tipologie di programmi di comunicazione politica, con l'obiettivo di assicurare che la parità di trattamento tra i competitori sia sostanziale e non solo formale.

6. Come emittente televisiva, posso trasmettere interviste esclusive a un solo candidato o devo bilanciarle con altri?

In qualità di emittente televisiva, trasmettere un'intervista esclusiva a un solo candidato durante la campagna elettorale è un'operazione molto delicata e soggetta a precisi obblighi di bilanciamento. La normativa sulla par condicio non vieta l'intervista in sé, ma impone di garantire sempre la **parità di trattamento** tra tutti i soggetti politici in competizione.

La questione si inquadra diversamente a seconda della natura del programma in cui l'intervista viene trasmessa.

1. Intervista all'interno di un Programma di Informazione

Se l'intervista viene trasmessa all'interno di un programma di informazione (come un telegiornale o un programma di approfondimento giornalistico), lei è tenuta a rispettare i seguenti principi:

• **Parità di Trattamento**: Questo è il principio fondamentale. Non significa applicare una ripartizione matematica del tempo, ma trattare "situazioni analoghe in maniera analoga". **Trasmettere un'intervista a un solo candidato crea uno squilibrio che deve essere compensato**.

• **Equilibrio Complessivo**: L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) non valuta l'equilibrio sulla singola trasmissione, ma **sulla programmazione informativa nel suo complesso**. Pertanto, dopo aver trasmesso un'intervista esclusiva, dovrà attivamente programmare spazi analoghi per gli altri candidati al fine di ripristinare l'equilibrio.

• **Completezza e Imparzialità**: La presenza di un candidato in un programma informativo è giustificata solo se serve ad assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione, senza trasformarsi in una forma di propaganda mascherata. Un'intervista esclusiva potrebbe facilmente essere percepita come un indebito vantaggio elettorale.

Cosa fare in pratica:

• Se intervista un candidato, deve pianificare e realizzare interviste con gli altri competitori, garantendo loro **analoga visibilità e opportunità di ascolto**.

• Dovrà monitorare attentamente i **"tempi di parola"** e i **"tempi di antenna"**, che sono gli indicatori usati dall'AGCOM per verificare il rispetto del pluralismo.

• In caso di assenza di un candidato (ad esempio, se rifiuta l'invito), è opportuno darne menzione esplicita durante la trasmissione per dimostrare di aver offerto pari opportunità. È consigliabile conservare prova documentale dell'invito (es. email).

2. Intervista come Programma di Comunicazione Politica

Se l'intervista non è parte di un notiziario ma si configura essa stessa come un programma di "comunicazione politica", le regole diventano ancora più rigide.

• **Criterio Paritario**: Nel periodo che va dalla presentazione delle candidature alla chiusura della campagna elettorale, il tempo disponibile in questi format deve essere ripartito con **criterio rigorosamente paritario** tra tutti i candidati e le liste concorrenti.
• **Parità di Condizioni**: La parità deve essere effettiva e riguardare non solo la durata, ma anche le **fasce orarie** e le **modalità del confronto**.
Cosa fare in pratica:
• Trasmettere un'intervista esclusiva a un solo candidato in questo tipo di format è quasi impossibile senza violare la norma, a meno che non si organizzi un **ciclo di trasmissioni** in cui, a rotazione, vengono intervistati **tutti** i candidati in condizioni identiche (stessa durata, stessa fascia oraria, format analogo).
• La partecipazione a questi programmi deve essere a titolo **gratuito**.
In conclusione, **non può trasmettere un'intervista esclusiva a un solo candidato senza bilanciarla attivamente con gli altri competitori**. Farlo la esporrebbe quasi certamente a una violazione della normativa sulla par condicio, con conseguenti sanzioni di tipo ripristinatorio, come l'obbligo di trasmettere trasmissioni compensative a favore dei soggetti politici danneggiati.

7. In quanto emittente televisiva, i servizi giornalistici devono garantire pari spazio a tutte le forze politiche o solo a quelle con rappresentanza parlamentare?

In qualità di emittente televisiva, i suoi servizi giornalistici, durante la campagna elettorale, non devono garantire uno spazio **matematicamente uguale** a tutte le forze politiche, ma devono piuttosto attenersi al principio della **parità di trattamento**. Questo principio, come precisato dall'AGCOM e confermato dal Consiglio di Stato, va inteso nel senso che "situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga".

L'obiettivo principale è garantire il pluralismo e un'informazione obiettiva, completa, leale e imparziale, evitando di creare vantaggi o svantaggi per determinate forze politiche.

Criteri di Bilanciamento e Soggetti Politici da Considerare

La normativa e la prassi dell'AGCOM non si limitano a considerare solo le forze con rappresentanza parlamentare, ma prevedono un approccio più articolato che distingue due fasi della campagna elettorale.

1. Periodo dalla convocazione dei comizi alla presentazione delle candidature: In questa prima fase, l'equilibrio nei programmi di comunicazione politica è calcolato in modo **proporzionale** alla consistenza dei gruppi politici presenti nel Consiglio da rinnovare. Sebbene questo criterio si applichi in modo rigido alla "comunicazione politica", offre un'indicazione utile anche per l'equilibrio da mantenere nei "programmi di informazione". L'attenzione è rivolta alle forze politiche già presenti nelle assemblee elettive.

2. Periodo dalla presentazione delle candidature alla chiusura della campagna: In questa seconda e cruciale fase, la platea dei soggetti da considerare si allarga. L'equilibrio nei programmi di informazione deve essere assicurato tenendo conto di **tutti i soggetti politici in competizione**, quindi non solo quelli con rappresentanza parlamentare, ma anche le nuove liste e coalizioni che presentano candidature.

• Nei **programmi di comunicazione politica** (dibattiti, tribune, ecc.), il tempo disponibile deve essere ripartito con **criterio rigorosamente paritario** fra tutti i soggetti in competizione.

• Nei **programmi di informazione** (telegiornali, approfondimenti), pur non applicando una divisione matematica, l'equilibrio viene valutato su base complessiva. L'AGCOM, per valutare il rispetto del pluralismo, utilizza principalmente il **"tempo di parola"**, ovvero il tempo in cui un soggetto politico parla direttamente. L'Autorità monitora e comunica periodicamente i dati, segnalando eventuali squilibri.

Indicazioni Pratiche per l'Emittente

• **Non applicare una ripartizione matematica:** Il suo obbligo nei servizi giornalistici non è quello di dare a tutti esattamente lo stesso tempo al secondo, ma di assicurare un'equa e plurale rappresentazione delle diverse forze politiche coinvolte nella competizione elettorale.

• **Apertura a tutte le forze politiche**: I suoi programmi di informazione devono essere caratterizzati dall'"apertura alle diverse forze politiche". Escludere sistematicamente forze politiche minori o senza rappresentanza parlamentare (ma regolarmente candidate) costituirebbe una violazione del pluralismo.

• **Valutazione complessiva**: L'equilibrio non viene giudicato sulla singola trasmissione, ma sulla **programmazione informativa nel suo complesso**. Se in un servizio si dà più spazio a una forza politica per una notizia rilevante, si dovrà compensare negli spazi successivi.

• **Libertà editoriale con limiti**: Le è riconosciuta la libertà di commento e di critica, a patto che sia sempre chiara la distinzione tra informazione e opinione e sia garantito il rispetto delle persone. Tuttavia, la presenza di esponenti politici nei programmi di informazione deve essere limitata all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione, senza trasformarsi in propaganda.

In conclusione, nei suoi servizi giornalistici **deve garantire un equilibrio che includa tutte le forze politiche ammesse alla competizione elettorale**, non solo quelle con rappresentanza parlamentare. Questo equilibrio non è rigidamente matematico, ma deve basarsi su un'equa e plurale rappresentazione, valutata nel complesso della sua programmazione e monitorata principalmente attraverso il "tempo di parola".

8. Come emittente televisiva, quali obblighi ho in merito alla pubblicità politica a pagamento in periodo elettorale?

In qualità di emittente televisiva, la normativa sulla par condicio prevede obblighi molto specifici per la diffusione di pubblicità politica a pagamento durante il periodo elettorale. Questa forma di comunicazione è definita tecnicamente **Messaggio Politico Autogestito a Pagamento (MAP)**. È fondamentale sapere che tale possibilità è riservata **esclusivamente alle emittenti radiotelevisive locali** e non è consentita a quelle nazionali.

Ecco una sintesi dettagliata dei suoi obblighi, basata sulle fonti fornite.

1. Periodo di Trasmissione

I MAP possono essere trasmessi durante il periodo elettorale, che va dalla data di entrata in vigore della specifica delibera AGCOM per la tornata elettorale fino alla chiusura della campagna elettorale.

2. Obbligo di Comunicazione Preventiva (Condizione Essenziale)

Prima di poter trasmettere qualsiasi MAP, lei ha l'obbligo di rendere pubblica la sua intenzione di offrire tali spazi. Questo è un passaggio cruciale e una **condizione essenziale** per la diffusione dei messaggi. L'obbligo si assolve trasmettendo un avviso sulla sua emittente con le seguenti modalità:

• **Frequenza**: Almeno una volta al giorno.

• **Durata**: Per tre giorni consecutivi.

• **Collocazione Oraria**: Nella fascia oraria di maggiore ascolto.

3. Documento Informativo e Trasparenza delle Condizioni

L'avviso trasmesso deve informare i soggetti politici che presso la sede della sua emittente è disponibile (e, se possibile, anche sul suo sito web) un documento dettagliato che specifica:

• **Le tariffe** per l'accesso agli spazi, che lei determina autonomamente.

• **Le condizioni e le modalità di prenotazione** degli spazi, inclusa la progressione temporale con cui verranno accettate.

• Il **termine ultimo** per poter effettuare le prenotazioni.

• Qualsiasi altra informazione tecnica rilevante per la fruizione degli spazi.

4. Parità di Trattamento e Condizioni Economiche Uniformi

Questo è un principio cardine. Lei deve garantire a tutti i soggetti politici:

• **Condizioni Economiche Uniformi**: Le tariffe devono essere le stesse per tutti.

• **Condizioni di Miglior Favore**: Se pratica una condizione di favore a un soggetto politico, la stessa deve essere estesa a tutti gli altri che ne facciano richiesta.

• **Tetto Tariffario**: La tariffa massima che può applicare non deve superare il **70% del suo listino di pubblicità tabellare**. Ha l'obbligo di consentire ai soggetti politici interessati di verificare in modo documentale i suoi listini per controllare la correttezza delle tariffe applicate.

5. Riconoscibilità del Messaggio

Ogni MAP trasmesso deve essere chiaramente riconoscibile come tale per non ingannare il telespettatore. Pertanto, ogni messaggio deve:

• Recare in **sovrimpressione per tutta la sua durata** la dicitura **"messaggio elettorale a pagamento"**.

• Indicare chiaramente il **soggetto politico committente**.

6. Limiti e Divieti

• **Limite di spesa per singolo candidato**: Non può stipulare contratti per la cessione di spazi a singoli candidati per importi superiori al **75% del tetto di spesa elettorale** previsto dalla normativa per ciascun candidato.

• **Natura del messaggio**: I MAP devono consistere nell'esposizione di un programma o di un'opinione politica. Non possono trasformarsi surrettiziamente in programmi di informazione o di comunicazione politica (come dibattiti o tribune), la cui partecipazione deve essere sempre a titolo gratuito. L'AGCOM ha evidenziato come l'assenza di un limite di durata normativo abbia portato a un uso distorto di questo strumento, con la cessione di spazi onerosi per programmi che avrebbero dovuto essere gratuiti. Per questo, si raccomanda di trasmettere messaggi di una durata in linea con la loro natura.

In sintesi, la gestione della pubblicità politica a pagamento richiede la massima trasparenza, il rispetto rigoroso della parità di trattamento economico e normativo tra tutti i competitori e la chiara identificazione della natura propagandistica della comunicazione offerta.

9. Come emittente televisiva, posso includere commenti o opinioni dei giornalisti nei programmi di informazione politica durante la campagna elettorale?

In qualità di emittente televisiva, la possibilità di includere commenti o opinioni dei giornalisti nei programmi di informazione durante la campagna elettorale è permessa, ma è soggetta a limiti e condizioni molto precise per garantire il rispetto dei principi di imparzialità e correttezza.

La normativa di riferimento, in particolare la Legge 28/2000 e le delibere attuative dell'AGCOM, stabilisce una distinzione fondamentale tra l'esposizione dei fatti (informazione) e l'espressione di valutazioni personali (opinione).

Condizioni per l'Inclusione di Commenti e Opinioni

Secondo le fonti, lei può includere commenti e opinioni a condizione che siano rispettati i seguenti principi:

1. **Netta Distinzione tra Informazione e Opinione**: La regola fondamentale è che deve essere sempre chiara la distinzione tra la narrazione dei fatti (informazione) e il commento o l'opinione del giornalista. Il cittadino/elettore deve essere in grado di distinguere senza ambiguità la notizia dall'analisi critica che ne viene fatta.
2. **Libertà di Commento e Critica**: La sua libertà editoriale di commento e di critica è salvaguardata. Questo diritto, riconducibile alla più generale libertà di manifestazione del pensiero (art. 21 della Costituzione), permette di arricchire l'informazione con analisi e considerazioni di ordine politico, contribuendo a delineare l'identità editoriale della sua emittente. L'informazione non è solo la cronaca dei fatti, ma anche la loro analisi e valutazione per "dare forma", ovvero arricchire e istruire il destinatario.
3. **Rispetto dei Principi Fondamentali**: Anche nell'esprimere opinioni, i suoi programmi di informazione devono continuare a garantire pluralismo, obiettività, completezza, correttezza, lealtà, imparzialità ed equità. L'obiettivo è fornire al cittadino una ricomposizione ragionata delle diverse voci politiche, costruita da soggetti professionalmente qualificati.
4. **Imparzialità del Conduttore**: Il ruolo di registi e conduttori è cruciale. Essi devono mantenere un comportamento corretto e imparziale per non influenzare, neanche in modo indiretto o allusivo, le scelte degli elettori. Il conduttore ha un ruolo attivo e "forte" nel garantire che, anche di fronte a posizioni critiche, il dibattito rimanga equilibrato e bilanciato.

Divieti Assoluti da Rispettare

È importante sottolineare che, anche nell'ambito della libertà di commento, esiste un divieto invalicabile:

• **Divieto di Indicazioni di Voto**: In qualunque trasmissione che non sia specificamente etichettata come "comunicazione politica" (es. tribune, dibattiti) o "messaggio politico autogestito", è

assolutamente vietato fornire, anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto. Un conduttore che si facesse carico di una specifica posizione politica, ad esempio in un contesto referendario, violerebbe questo principio.

In sintesi, **sì, può includere commenti e opinioni dei giornalisti**, ma deve farlo in modo responsabile, assicurando sempre che l'opinione sia chiaramente distinguibile dalla notizia. La libertà di critica non deve mai tradursi in propaganda o in una velata indicazione di voto, e il programma nel suo complesso deve rimanere fedele ai principi di pluralismo e imparzialità che regolano l'informazione in periodo elettorale.

10. In quanto emittente televisiva, quali sanzioni sono previste in caso di violazione della normativa sulla par condicio?

In qualità di emittente televisiva, è fondamentale conoscere il sistema sanzionatorio previsto in caso di violazione della normativa sulla par condicio. Le sanzioni sono principalmente di natura **ripristinatoria**, con l'obiettivo di ristabilire l'equilibrio nell'accesso alla comunicazione politica che è stato compromesso. L'apparato sanzionatorio distingue tra emittenti nazionali (regolate dall'art. 10 della Legge 28/2000) ed emittenti locali (regolate dall'art. 11-quinquies della stessa legge).

Le violazioni sono perseguite dall'AGCOM, sia d'ufficio sia su denuncia da parte di soggetti politici, che deve essere presentata entro il termine perentorio di dieci giorni dal fatto. L'Autorità avvia un'istruttoria sommaria e decide entro 48 ore. A livello locale, l'istruttoria è condotta dai Corecom (Comitati Regionali per le Comunicazioni), che formulano proposte all'AGCOM per l'adozione dei provvedimenti finali.

Sanzioni Ripristinatorie e Compensative

La volontà principale della norma è quella di **ripristinare l'equilibrio violato**. Pertanto, le sanzioni sono prevalentemente volte a "risarcire" i soggetti politici danneggiati, dando loro spazio e tempo adeguati.

A seconda della specifica norma violata, sono previste diverse misure:

• **Violazione degli obblighi sui programmi di comunicazione politica** (art. 2 e 4, commi 1-2): L'AGCOM ordina la trasmissione di programmi con la **partecipazione prevalente dei soggetti politici danneggiati**.

• **Violazione degli obblighi sui messaggi politici autogestiti (MAG)** (art. 3 e 4, commi 3-4): L'Autorità può ordinare la **sospensione immediata delle trasmissioni** e la messa a disposizione di **spazi gratuiti** per i soggetti politici lesi.

• **Violazione degli obblighi sui programmi di informazione** (art. 5): In caso di squilibrio, parzialità o violazione del divieto di dare indicazioni di voto, l'AGCOM ordina la trasmissione di **servizi di informazione elettorale con la partecipazione dei soggetti danneggiati**.

• **Violazione del divieto di pubblicazione dei sondaggi** (art. 8): L'Autorità ordina al mezzo di informazione (TV, radio, stampa, testata online) di dichiarare la violazione commessa **con lo stesso rilievo** con cui è stato diffuso il sondaggio. Ad esempio, può essere ordinata la pubblicazione per quindici giorni consecutivi sulla homepage del sito della testata.

L'emittente sanzionata è tenuta ad adempiere alla misura ripristinatoria nella prima trasmissione utile e comunque entro il termine indicato nel provvedimento.

Sanzioni Amministrative Pecuniarie

Le sanzioni pecuniarie sono previste principalmente in caso di **inottemperanza** ai provvedimenti ripristinatori ordinati dall'AGCOM.

• **Per le emittenti locali**, in caso di inottemperanza ai provvedimenti dell'Autorità (come l'ordine di trasmissioni compensative o la sospensione), può essere irrogata una **sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 20.000 euro**.

• **Per le emittenti nazionali**, l'inottemperanza agli ordini e alle diffide dell'AGCOM comporta l'applicazione di sanzioni pecuniarie più elevate, che vanno **da 10.330 a 258.230 euro**.

Provvedimenti d'Urgenza e Sospensione

• L'AGCOM può adottare **provvedimenti d'urgenza** per ripristinare immediatamente l'equilibrio nella comunicazione politica.

• In caso di violazioni gravi da parte delle emittenti locali, l'Autorità può disporre la **sospensione delle trasmissioni** per un periodo fino a 30 giorni.

• Per le emittenti nazionali, in caso di violazioni di particolare gravità o reiterate, è prevista la **sospensione della concessione o autorizzazione** per un periodo non superiore a sei mesi, o addirittura la revoca.

Adeguamento Spontaneo e Archiviazione

È importante notare che l'**adeguamento spontaneo** da parte di un'emittente può portare all'**archiviazione del procedimento**. Se, a seguito di una segnalazione, l'emittente si adegua tempestivamente agli obblighi di legge in modo idoneo a far venir meno gli effetti lesivi della violazione, l'Autorità può archiviare il caso. Ad esempio, un'emittente che ha ricevuto una contestazione per uno squilibrio nei tempi di parola può indicare gli interventi previsti per il riallineamento (come aggiungere contributi video dei soggetti politici sottorappresentati) e, se ritenuti idonei, ottenere l'archiviazione.

11. Come emittente televisiva, devo inviare un calendario dei programmi politici al co.re.com. e/o ad agcom prima della loro messa in onda?

In qualità di emittente televisiva locale, la risposta alla sua domanda è **sì, è previsto l'obbligo di comunicare preventivamente il calendario dei programmi di comunicazione politica al Corecom (Comitato Regionale per le Comunicazioni) competente per territorio**.

Nello specifico, la normativa attuativa della par condicio stabilisce che:

• I **calendari** delle trasmissioni di comunicazione politica devono essere comunicati al competente Comitato Regionale per le Comunicazioni **almeno sette giorni prima della loro messa in onda**.

• La comunicazione può essere effettuata anche a mezzo **posta elettronica certificata (PEC)**.

• Qualsiasi **variazione successiva** a tali calendari deve essere comunicata **tempestivamente** al Corecom.

Il Corecom, a sua volta, ha il compito di informare l'AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) di tali calendari e delle loro eventuali variazioni.

Questo obbligo si inserisce nel quadro delle regole che disciplinano i programmi di comunicazione politica, i quali devono:

• Essere collocati in contenitori con **cicli a cadenza quindicinale**.

• Andare in onda in precise fasce orarie: per le emittenti televisive locali, **tra le ore 7:00 e le ore 24:00**.

• Garantire **effettiva parità di condizioni** tra i soggetti politici, anche in riferimento alle fasce orarie e al tempo di trasmissione.

In sintesi, per i suoi programmi di comunicazione politica durante il periodo elettorale, è necessario predisporre un calendario e inviarlo al Corecom della sua regione con almeno sette giorni di anticipo rispetto alla prima messa in onda, aggiornandolo tempestivamente in caso di cambiamenti.

12. Come emittente televisiva, devo garantire pari condizioni economiche alle forze politiche che richiedono spazi a pagamento?

Sì, in qualità di emittente televisiva locale, ha l'**obbligo assoluto di garantire pari condizioni economiche a tutte le forze politiche** che richiedono spazi a pagamento, tecnicamente noti come Messaggi Politici Autogestiti a Pagamento (MAP). Questa regola è un pilastro della normativa sulla par condicio per assicurare equità e trasparenza durante la campagna elettorale.

La possibilità di trasmettere MAP è riservata **esclusivamente alle emittenti radiotelevisive locali** e non è concessa a quelle nazionali.

Ecco nel dettaglio gli obblighi specifici che deve rispettare per garantire la parità di trattamento economico:

1. **Condizioni Economiche Uniformi**: Deve assicurare condizioni economiche uniformi a tutti i soggetti politici che richiedono spazi a pagamento. Le tariffe che determina autonomamente devono essere le stesse per tutti.
2. **Condizioni di Miglior Favore**: Se pratica una condizione di favore a un soggetto politico (ad esempio, uno sconto o una particolare agevolazione), è tenuta a estendere la stessa identica condizione a tutti gli altri che ne facciano richiesta.
3. **Tetto Tariffario**: La tariffa massima che può applicare per i MAP **non deve superare il 70% del suo listino di pubblicità tabellare**.
4. **Trasparenza e Verificabilità**: Deve garantire la massima trasparenza sulle tariffe. I soggetti politici interessati hanno il diritto di richiedere e verificare in modo documentale i suoi listini per controllare la correttezza delle tariffe applicate per l'accesso a questi spazi.
5. **Comunicazione Preventiva**: Prima di poter trasmettere qualsiasi MAP, è tenuta a dare notizia pubblica della sua offerta. Questo avviene tramite un avviso da trasmettere **almeno una volta al giorno, nella fascia oraria di maggiore ascolto, per tre giorni consecutivi**. Questo avviso è una **condizione essenziale** per la diffusione dei messaggi.
6. **Documento Informativo**: Nell'avviso deve informare che presso la sua sede (e, se possibile, sul sito web) è disponibile un documento che specifica in dettaglio le tariffe, le modalità di prenotazione e ogni altra condizione rilevante.

Inoltre, è importante ricordare che ogni MAP trasmesso deve essere chiaramente riconoscibile, recando in sovrimpressione per tutta la sua durata la dicitura **"messaggio elettorale a pagamento"** e l'indicazione del soggetto politico committente. L'AGCOM ha inoltre evidenziato la necessità di evitare un uso distorto di questi spazi, che non devono trasformarsi in programmi di informazione o comunicazione politica, la cui partecipazione deve invece essere sempre a titolo gratuito.

13. In quanto emittente televisiva, la par condicio riguarda anche i programmi di intrattenimento che ospitano politici?

Sì, in qualità di emittente televisiva, la normativa sulla par condicio si applica anche ai programmi di intrattenimento, sebbene le fonti fornite non entrino nel dettaglio specifico di questa categoria di programmi. La logica della legge è onnicomprensiva e mira a regolare **tutte le trasmissioni** per garantire parità di trattamento e per evitare forme surrettizie di propaganda durante il periodo elettorale.

La questione fondamentale è come qualificare la presenza di un politico in un programma di intrattenimento. La normativa distingue nettamente due macro-categorie di trasmissioni:

1. **Programmi di Informazione**: Telegiornali, notiziari e programmi di approfondimento giornalistico legati all'attualità.
2. **Programmi di Comunicazione Politica**: Tribune, dibattiti, tavole rotonde e interviste dove si espongono opinioni e valutazioni politiche.

Un programma di intrattenimento che ospita un politico ricade necessariamente in una di queste due categorie, a seconda di come viene gestita la presenza dell'ospite.

Caso 1: L'intervento del politico ha carattere informativo/di attualità

Se il politico viene ospitato per commentare fatti di attualità o per discutere di temi politico-elettorali, anche in un contesto leggero, la trasmissione, *per quella specifica parte*, assume le caratteristiche di un **programma di informazione**. Di conseguenza, lei come emittente è tenuta a rispettare i seguenti obblighi:

• **Equilibrio e Parità di Trattamento**: Deve garantire pluralismo, obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell'informazione. La presenza del politico deve essere giustificata dall'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione, senza trasformarsi in propaganda. Questo significa che, nel complesso della sua programmazione, dovrà bilanciare quella presenza offrendo analoghe opportunità agli altri competitori politici.

• **Divieto di Indicazioni di Voto**: È assolutamente vietato fornire, anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto. Questo divieto si applica a **qualunque trasmissione** che non sia specificamente etichettata come "comunicazione politica" o "messaggio politico autogestito".

• **Imparzialità del Conduttore**: Il conduttore deve mantenere un comportamento corretto e imparziale, senza influenzare le scelte degli elettori. Se l'ospite politico (o un altro ospite) esprime posizioni critiche o "virulente", il conduttore ha un ruolo attivo nel ricondurre il programma entro i limiti della correttezza.

Caso 2: L'intervento del politico si configura come propaganda

Se l'ospite politico utilizza lo spazio per esporre il proprio programma, attaccare avversari o, in generale, fare propaganda, quella trasmissione, anche se di intrattenimento, diventa a tutti gli effetti un veicolo di **comunicazione politica**. Questo comporta l'applicazione di regole ancora più stringenti:

• **Parità di accesso**: Se questo avviene nel periodo successivo alla presentazione delle candidature, lei ha l'obbligo di offrire **spazi rigorosamente paritari** a tutti gli altri soggetti politici in competizione.

• **Gratuità**: La partecipazione a programmi di comunicazione politica deve essere a titolo gratuito. Utilizzare un programma di intrattenimento per veicolare quella che è di fatto comunicazione politica potrebbe essere visto come un modo per aggirare le regole sui **Messaggi Politici Autogestiti a Pagamento (MAP)**, i quali sono soggetti a condizioni economiche uniformi e trasparenti.

Conclusioni Pratiche per l'Emittente

Le fonti non menzionano esplicitamente i "programmi di intrattenimento" ma i principi che enunciano sono chiari e si applicano a tutti i generi televisivi. La Corte Costituzionale ha sottolineato che il fine della normativa è evitare il rischio di una "rappresentazione suggestiva a fini elettorali".

Ospitare un politico in un programma di intrattenimento durante la campagna elettorale è un'operazione estremamente rischiosa. Qualsiasi spazio concesso a un singolo candidato è quasi sempre interpretabile come uno squilibrio che la espone a sanzioni di tipo ripristinatorio, ossia l'obbligo di concedere spazi compensativi ai soggetti politici danneggiati.

Pertanto, la scelta più prudente è quella di **evitare di ospitare politici e candidati in programmi di intrattenimento durante tutto il periodo elettorale**, a meno che non si sia pronti a gestire un complesso e rigoroso bilanciamento, offrendo spazi identici a tutti gli altri competitori.

14. In quanto emittente televisiva, quali obblighi specifici ho nei programmi di informazione durante la campagna elettorale?

In qualità di emittente televisiva, durante la campagna elettorale i suoi programmi di informazione sono soggetti a obblighi specifici e rigorosi, finalizzati a garantire la correttezza del processo democratico. Le normative, in particolare la Legge 28/2000, il Codice di autoregolamentazione per le emittenti locali e le delibere attuative dell'AGCOM, stabiliscono una serie di principi e criteri a cui attenersi scrupolosamente.

Ecco una sintesi dettagliata dei suoi obblighi principali:

1. Principi Fondamentali da Rispettare

I suoi programmi di informazione, che includono telegiornali, giornali radio e altri format a rilevante presentazione giornalistica legati all'attualità, devono conformarsi con particolare rigore a diversi principi cardine:

• **Pluralismo**: Garantire la rappresentazione di una pluralità di punti di vista e l'apertura a tutte le diverse forze politiche.

• **Parità di Trattamento**: Trattare situazioni analoghe in maniera analoga. Questo non va inteso come una ripartizione matematicamente paritaria degli spazi, a differenza di quanto avviene per la comunicazione politica.

• **Imparzialità, Obiettività e Correttezza**: Mantenere un approccio imparziale, obiettivo, leale e corretto nell'esposizione delle notizie, distinguendo chiaramente l'informazione dall'opinione. Resta salva la sua libertà di commento e critica, purché sia chiara la distinzione e si rispetti la dignità delle persone.

• **Completezza dell'Informazione**: Fornire notizie complete per permettere al cittadino di formare un convincimento informato.

2. Obblighi Specifici per Conduttori e Giornalisti

La normativa impone doveri precisi anche al personale giornalistico:

• **Comportamento Imparziale**: Registi e conduttori devono mantenere un comportamento corretto e imparziale per non influenzare, neanche in modo indiretto o allusivo, le scelte degli elettori. Il loro ruolo è fondamentale per bilanciare il dibattito, anche riconducendo il programma entro i limiti della correttezza di fronte a posizioni lesive espresse da ospiti.

• **Gestione degli Ospiti**: Devono assicurare correttezza e imparzialità anche nella gestione delle prese di posizione espresse da ospiti non direttamente partecipanti alla competizione elettorale.

3. Divieti Assoluti

All'interno di **qualunque trasmissione** che non sia specificamente di "comunicazione politica" (come tribune e dibattiti) o un "messaggio politico autogestito", vige un **divieto assoluto di fornire indicazioni o manifestare preferenze di voto**, anche in forma indiretta o surrettizia.

4. Gestione della Presenza dei Soggetti Politici

La presenza di esponenti di partiti, movimenti politici e membri del Governo nei programmi di informazione è consentita, ma deve essere strettamente limitata e giustificata dall'esigenza di **assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione**. Non deve tradursi in una forma anomala di propaganda.

5. Monitoraggio e Criteri di Valutazione dell'AGCOM

L'AGCOM svolge un'intensa attività di vigilanza e monitoraggio per verificare il rispetto di questi principi. Per valutare l'equilibrio e la parità di trattamento, l'Autorità utilizza principalmente i seguenti criteri:

• **Tempo di Parola**: È l'indicatore prevalente e si riferisce al tempo in cui un soggetto politico o istituzionale parla direttamente in voce. È considerato l'indicatore più sintomatico del grado di pluralismo.

• **Tempo di Antenna**: Criterio sussidiario che include sia il tempo di parola sia il tempo dedicato dal giornalista a un soggetto politico (tempo di notizia).

• **Valutazione Complessiva**: L'Autorità, come ribadito anche dal Consiglio di Stato, valuta l'equilibrio tenendo conto della **programmazione informativa nel suo complesso** e non della singola trasmissione.

• **Comunicazione dei Dati**: L'AGCOM comunica periodicamente (settimanalmente o ogni quattordici giorni) i dati del monitoraggio, segnalando eventuali squilibri e invitando le emittenti a fornire osservazioni.

Obblighi Pratici per l'Emittente

• **Conservazione delle Registrazioni**: Siete tenuti a conservare le registrazioni di tutti i programmi trasmessi durante la campagna elettorale per almeno tre mesi dopo la conclusione della stessa. Se viene notificata una violazione, la registrazione del programma contestato va conservata fino alla fine del procedimento.

• **Informazione sul Voto**: Avete l'obbligo di informare i cittadini sulle modalità di voto e sugli orari dei seggi, su indicazione delle istituzioni competenti.

In sintesi, il suo ruolo come emittente è cruciale per garantire che l'informazione durante la campagna elettorale sia uno strumento di conoscenza per il cittadino e non un veicolo di propaganda mascherata. La massima attenzione a questi principi è fondamentale per evitare sanzioni ripristinatorie, come la trasmissione di servizi di informazione elettorale a favore dei soggetti politici danneggiati.

15. Qual è la durata e regolamentazione dei Messaggi Autogestiti Gratuiti?

I Messaggi Autogestiti Gratuiti (MAG) sono una forma di comunicazione politica specificamente regolamentata dalla Legge n. 28 del 2000 sulla *par condicio*. Essi rappresentano spazi di comunicazione offerti gratuitamente e gestiti direttamente dai soggetti politici, destinati alla presentazione di liste e programmi in modalità non contraddittoria.

Di seguito sono riportate la durata e le principali disposizioni normative che regolano i MAG, con particolare riferimento all'emittenza locale.

1. Obbligatorietà e Ambito di Applicazione

La trasmissione dei MAG non è obbligatoria per tutti gli operatori, ma è un elemento centrale della disciplina della *par condicio*:

• **Concessionaria Pubblica (RAI):** La trasmissione dei MAG è **obbligatoria** per la concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo. La RAI deve anche mettere a disposizione dei soggetti politici le strutture tecniche idonee alla loro realizzazione.

• **Emittenti Private Locali:** Per le emittenti radiofoniche e televisive private e locali, la trasmissione dei MAG è **facoltativa**. Le emittenti locali che scelgono di trasmettere MAG devono rendere pubblico il loro intendimento tramite un comunicato da trasmettere nella fascia di maggiore ascolto.

2. Durata dei Messaggi

La durata dei MAG è rigidamente definita dalla legge:

• **Televisione (TV):** La durata deve essere **compresa tra uno (1) e tre (3) minuti**.

• **Radio:** La durata deve essere **compresa tra trenta (30) e novanta (90) secondi**.

La durata specifica è a **scelta del richiedente**. Il Corecom raccomanda il rispetto sia della durata massima che di quella minima.

3. Regolamentazione e Collocazione in Palinsesto

I messaggi devono essere trasmessi in specifici "contenitori" e rispettare rigidi criteri di parità:

• **Collocazione:** I messaggi devono avere una **collocazione autonoma** nella programmazione.

• **Interruzioni:** Non possono interrompere altri programmi, né essere interrotti.

• **Contenitori:** Sono trasmessi in **appositi contenitori dedicati**, fino a un **massimo di quattro contenitori** per ogni giornata di programmazione. Ogni contenitore deve essere comprensivo di **almeno tre messaggi**.

• **Fasce Orarie:** I contenitori devono essere collocati uno per ciascuna delle fasce orarie stabilite dall'Autorità.

• **Limiti di Frequenza:** Nessun soggetto politico può diffondere **più di due messaggi** in ciascuna giornata di programmazione sulla stessa emittente. Inoltre, ciascun messaggio può essere trasmesso **una sola volta in ciascun contenitore**.

• **Affollamento Pubblicitario:** I messaggi non sono computati nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge.

• **Limiti Settimanali:** Gli spazi complessivi dei MAG non possono superare il **25% della durata totale dei programmi di comunicazione politica settimanali**.

4. Assegnazione e Trasparenza

• **Parità e Sorteggio:** Gli spazi sono assegnati in **condizioni di parità di trattamento** a tutti i soggetti politici. L'assegnazione avviene mediante **sorteggio unico** presso il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) per il primo giorno di trasmissione.

• **Rotazione:** Nei giorni successivi, la collocazione avviene secondo un **criterio di rotazione a scalare** di un posto all'interno di ciascun contenitore, per garantire la parità di presenze all'interno delle singole fasce.

• **Non Cedibilità:** Gli spazi spettanti a un soggetto politico e non utilizzati non possono essere ceduti ad altri soggetti politici.

• **Riconoscibilità:** Ogni messaggio deve recare, per tutta la sua durata, la dicitura **"messaggio elettorale gratuito"** o **"messaggio autogestito"** con l'indicazione del soggetto politico committente. Per la radio, il messaggio deve essere **preceduto e seguito da un annuncio in audio** del medesimo tenore.

5. Periodo di Trasmissione

I MAG possono essere trasmessi nel periodo compreso tra la data di **presentazione delle candidature** e la data di **chiusura della campagna elettorale**.

6. Rimborso per le Emittenti Locali

Alle emittenti radiotelevisive locali che scelgono di trasmettere MAG è riconosciuto un **rimborso da parte dello Stato**.

• **Erogazione:** Il rimborso è erogato per gli **spazi effettivamente utilizzati**.

• **Attestazione Congiunta:** La richiesta di rimborso è subordinata alla **firma congiunta** dell'emittente e del soggetto politico che ha usufruito degli spazi.

• **Corecom:** I Corecom regionali svolgono l'attività istruttoria finalizzata all'ammissione delle richieste e al rimborso.

• **Finanziamento:** Il rimborso avviene entro i limiti e secondo le modalità previste dall'Art. 4, comma 5, della Legge n. 28/2000, sulla base di stanziamenti stabiliti annualmente con decreto ministeriale, con almeno un terzo della somma riservata alle radio.

16. Qual è la durata e la regolamentazione dei Messaggi Politici a Pagamento?

I Messaggi Politici a Pagamento (MAP) costituiscono una specifica forma di comunicazione politica autogestita e onerosa, la cui regolamentazione e durata sono definite nell'ambito della disciplina della *par condicio*, in particolare per quanto riguarda le emittenti locali.

Di seguito sono dettagliate la durata e la regolamentazione dei Messaggi Politici a Pagamento (MAP):

1. Durata dei Messaggi Politici a Pagamento (MAP)

Contrariamente ai Messaggi Autogestiti Gratuiti (MAG), per i MAP **non è previsto un termine di durata** fissato specificamente dalla normativa.

Tuttavia, anche in assenza di un limite legislativo, la durata del messaggio deve essere in ogni caso **coerente con le finalità del messaggio** (l'esposizione di un programma o di un'opinione politica) e con la sua natura di *spot pubblicitario*. L'assenza di una specifica previsione normativa sulla durata ha fatto emergere, in passato, il rischio di un **uso distorto** di questo strumento.

2. Regolamentazione e Ambito di Applicazione

I MAP sono definiti dall'Art. 2, comma 1, lettera D) del Codice di autoregolamentazione (Decreto del Ministro delle Comunicazioni 8 aprile 2004).

Ambito di Applicazione e Periodo

• **Emittenti Locali:** I MAP possono essere trasmessi **solo dalle emittenti radiotelevisive locali** e non anche da quelle nazionali. La loro diffusione non preclude il rimborso da parte dello Stato per l'offerta di spazi a titolo gratuito (MAG).

• **Periodo di Trasmissione:** I MAP possono essere trasmessi nel periodo intercorrente **tra la data di entrata in vigore della delibera AGCOM** (che disciplina la consultazione elettorale) **e la chiusura della campagna elettorale**.

• **Modalità di Trasmissione:** A differenza dei MAG, i MAP non sono soggetti ai vincoli rigidi fissati dalla Legge n. 28/2000, come ad esempio l'obbligo di essere trasmessi in appositi contenitori dedicati.

Condizioni Economiche e Trasparenza

Le emittenti locali che scelgono di trasmettere MAP sono obbligate a garantire la parità di trattamento e la trasparenza delle condizioni offerte:

1. **Tariffa Massima:** La tariffa massima praticabile per i MAP **non può superare il 70% del listino di pubblicità tabellare**. I soggetti politici interessati possono richiedere di verificare in modo documentale i listini tabellari.

2. **Parità di Condizioni:** Devono essere garantite **condizioni economiche uniformi** a tutti i soggetti politici richiedenti gli spazi. Ai richiedenti devono essere riconosciute le **condizioni di miglior favore** praticate ad uno qualsiasi di essi per gli spazi acquistati.

3. **Prenotazione:** La presa in carico delle prenotazioni degli spazi da parte dei soggetti politici deve tenere conto della **progressione temporale** delle richieste.
4. **Limite di Spesa per Candidati:** I contratti per la cessione di spazi a favore di **singoli candidati** non possono superare il **75% degli importi previsti dalla normativa in materia di spese elettorali** ammesse per ciascun candidato.

Riconoscibilità del Messaggio

È fondamentale che i MAP siano chiaramente identificabili come pubblicità politica a pagamento:

• **Televisione Locale:** I messaggi devono recare in **sovrimpressione per tutta la loro durata** la dicitura **"messaggio elettorale a pagamento"** con l'indicazione del soggetto politico committente.
• **Radio Locale:** I messaggi devono essere **preceduti e seguiti da un annuncio in audio** del medesimo tenore, indicando "messaggio elettorale a pagamento" e il soggetto committente.

Adempimenti Preventivi

Le emittenti che intendono diffondere MAP devono pubblicare la loro offerta in anticipo:

• **Avviso di Offerta:** Le emittenti devono dare notizia dell'offerta dei relativi spazi mediante un **avviso** da trasmettere **almeno una volta al giorno, nella fascia oraria di maggiore ascolto, per tre giorni consecutivi**.
• **Condizione Essenziale:** La **prima messa in onda dell'avviso** costituisce **condizione essenziale** per la diffusione dei MAP in periodo elettorale.
• **Documentazione:** L'emittente deve depositare un documento consultabile (eventualmente anche sul sito web) contenente le condizioni temporali e le modalità di prenotazione degli spazi, le tariffe determinate autonomamente, e gli elementi tecnici rilevanti.

Va inoltre notato che le piattaforme online di grandi dimensioni e motori di ricerca sono tenuti, nell'ambito degli orientamenti europei (come il Regolamento (UE) 2024/900 sulla trasparenza della pubblicità politica, in fase di attuazione), ad assicurare la chiara identificazione dei messaggi politici a pagamento. Questo regolamento si concentra sulla pubblicità politica a pagamento, escludendo altre forme di comunicazione politica indiretta (come i contenuti autogestiti non sponsorizzati).

17. Come è disciplinata la comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni in periodo elettorale?

La disciplina della comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni (PA) in periodo elettorale è regolamentata in maniera rigorosa dall'**Articolo 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28**, nota come legge sulla *Par Condicio*.

Questa normativa mira a tutelare il **principio costituzionale di imparzialità** della pubblica amministrazione, garantendo che le forze politiche di maggioranza non sfruttino la titolarità delle cariche di governo per ottenere vantaggi elettorali attraverso forme surrettizie di propaganda.

Di seguito sono riportati i punti chiave della disciplina, inclusi i divieti, le eccezioni e l'ambito di applicazione:

Il Divieto e la sua Finalità

L'Art. 9 stabilisce che, a partire dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto, **è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione**.

Il divieto è finalizzato a evitare il rischio che le amministrazioni possano fornire, tramite modalità e contenuti non neutrali, una **rappresentazione suggestiva a fini elettorali** dell'amministrazione stessa e dei suoi organi titolari.

Oggetto del Divieto (Comunicazione Istituzionale): Le attività di comunicazione vietate sono quelle disciplinate dalla Legge n. 150/2000, che mirano, ad esempio, a illustrare le disposizioni normative, le attività delle istituzioni, favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovere conoscenze su temi di interesse pubblico e promuovere l'immagine delle amministrazioni.

Ambito di Applicazione (Mezzi): Il divieto si applica a **ogni attività di comunicazione esterna** della PA, indipendentemente dai mezzi tecnici utilizzati (tradizionali o digitali, incluse reti telematiche, siti web e profili social), purché tale attività sia suscettibile di arrecare pregiudizio alla parità di trattamento dei soggetti politici.

Le Deroghe: Impersonalità e Indispensabilità

Il divieto può essere eccezionalmente derogato **solo se l'attività di comunicazione presenta contemporaneamente due requisiti**:

1. **Impersonalità:**
   - La comunicazione deve essere **neutra** e non riconducibile a un soggetto determinato o determinabile, ma percepita come proveniente dall'attività istituzionale dell'Amministrazione.
   - L'impersonalità mira a evitare una comunicazione istituzionale "personalizzata" che possa trasformarsi in attività propagandistica.

◦ **Non è consentita l'apposizione del logo/stemma dell'Ente** (in quanto costituisce un indizio di illegittimità), ad eccezione dell'emblema della Repubblica e degli strumenti di comunicazione informativa necessari (come il sito internet o il numero verde). L'indicazione di nomi e foto di politici o amministratori (come Sindaci o Assessori) è considerata un elemento che snatura l'impersonalità.

2. **Indispensabilità:**

◦ La comunicazione deve essere **strettamente necessaria e non differibile** (indifferibile).

◦ Sono ammesse solo le forme di comunicazione strettamente correlate all'esposizione delle attività amministrative vere e proprie, la cui efficacia risulterebbe compromessa da uno spostamento temporale.

◦ **L'organizzazione di eventi** in periodo elettorale è consentita, a condizione che non sia associata a forme di pubblicizzazione poste in essere dalla PA, o che la comunicazione dell'evento sia caratterizzata da impersonalità e indispensabilità. Eventi volti a enfatizzare meriti o a proporre un'immagine suggestiva dell'Ente sono considerati vietati.

Ambito Soggettivo e Temporale

Il divieto si applica alle amministrazioni pubbliche individuate dalla Legge n. 150/2000 e dal D. Lgs. 165/2001 (che includono, tra gli altri, Comuni, Regioni, Province, scuole, università).

Ambiti Territoriali:

• **Elezioni nazionali** (o che coinvolgono oltre il 25% dell'elettorato nazionale): il divieto vige per **tutte** le pubbliche amministrazioni.

• **Elezioni locali** (come comunali o regionali che interessano meno del 25% dell'elettorato nazionale): il divieto trova applicazione **esclusivamente nei confronti delle amministrazioni pubbliche negli ambiti territoriali interessati** dalle consultazioni.

• **Regioni e Province** non sono generalmente soggette al divieto per le elezioni riguardanti solo i Comuni del loro territorio. Tuttavia, gli enti locali limitrofi (incluse Province e Regioni) devono assicurare **imparzialità** nella promozione di iniziative di comunicazione per evitare valenza indirettamente propagandistica.

Decorrenza del Divieto: Il divieto decorre dalla data di **convocazione dei comizi elettorali** e termina alla chiusura delle operazioni di voto. Per le elezioni amministrative e regionali, il *dies a quo* coincide spesso con il **quarantacinquesimo giorno antecedente la data delle elezioni** (salvo disposizioni regionali specifiche).

Vigilanza e Sanzioni

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (**AGCOM**) svolge funzioni di regolamentazione e vigilanza, spesso avvalendosi dei **Corecom** (Comitati Regionali per le Comunicazioni) a livello locale, che conducono l'istruttoria sommaria delle segnalazioni.

Le violazioni possono essere denunciate da qualsiasi soggetto politico entro il termine perentorio di **dieci giorni dal fatto**.

L'Art. 9, in sé, non prevede sanzioni pecuniarie specifiche. In caso di violazione, l'Autorità adotta provvedimenti di natura accessoria e ripristinatoria, ordinando:

1. La **trasmissione o la pubblicazione** (anche ripetuta) di messaggi che indichino la **violazione commessa** (ad esempio, sulla *homepage* del sito web dell'Ente per una durata stabilita).
2. La **rimozione delle attività** realizzate in violazione del divieto (comportamento conformativo).

Le sanzioni pecuniarie sono irrogate solo in caso di **inottemperanza** (mancato rispetto) degli ordini impartiti dall'Autorità.

Un caso tipico di presunta violazione riguarda la **pubblicizzazione di eventi** (come l'inaugurazione di una scuola) tramite canali di comunicazione istituzionali durante il periodo di *Par Condicio*. Un altro esempio è la distribuzione di opuscoli/notiziari comunali con contenuti propagandistici relativi alla rendicontazione del mandato amministrativo.

18. In quali casi può essere derogato il divieto di comunicazione istituzionale durante una campagna elettorale?

l divieto di comunicazione istituzionale può essere **eccezionalmente derogato** solo se l'attività di comunicazione è caratterizzata, contemporaneamente, da **due requisiti**:

1.**Impersonalità:**

La comunicazione deve essere neutra, non riconducibile a un soggetto determinato o determinabile, ma percepita come proveniente dall'attività istituzionale dell'Amministrazione.

Il fine è evitare una comunicazione istituzionale "personalizzata" che possa assicurare un ritorno d'immagine all'amministratore o al partito.

Non è consentita, altresì, l'apposizione del logo dell'Ente o l'indicazione dei nominativi dei rappresentanti istituzionali.

2. **Indispensabilità:**

L'attività deve essere strettamente necessaria e **non differibile** (*indifferibile*).

Riguarda solo le forme di comunicazione strettamente correlate all'esposizione di attività amministrative vere e proprie, i cui effetti risulterebbero compromessi da uno spostamento temporale al di fuori del periodo elettorale.

Ad esempio, l'organizzazione di eventi *è consentita* a patto che la comunicazione associata all'evento sia indispensabile e impersonale.

19. Qual è la differenza tra Mag e Map?

La differenza principale tra **MAG** (Messaggi Autogestiti Gratuiti) e **MAP** (Messaggi Autogestiti a Pagamento) risiede nella loro natura economica e nelle diverse regolamentazioni che si applicano loro, specialmente nel contesto dell'emittenza radiotelevisiva locale durante i periodi elettorali o referendari, in base alla Legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Di seguito sono illustrate le caratteristiche distintive di ciascuna tipologia di messaggio:

1. MAG (Messaggi Autogestiti Gratuiti)

I MAG sono spazi comunicativi prioritariamente destinati a garantire a tutti i soggetti politici uno spazio all'interno della programmazione delle emittenti radiotelevisive.

Aspetto	Descrizione e Riferimenti Normativi
Costo	Sono trasmessi **a titolo gratuito** per i soggetti politici.
Obbligatorietà	La trasmissione dei MAG è **obbligatoria** per la concessionaria del servizio pubblico (RAI) e **facoltativa** per le emittenti radiotelevisive private. Le emittenti locali che scelgono di trasmetterli devono comunicare la propria disponibilità al Corecom.
Contenuto e Finalità	Devono recare la *motivata esposizione di un programma o di un'opinione politica*. Servono per la presentazione *non in contraddittorio* di liste e programmi.
Durata e Formato	Hanno limiti di durata precisi: **da uno a tre minuti per la TV** e **da trenta a novanta secondi per la radio**. Devono essere trasmessi in appositi contenitori.
Assegnazione	Gli spazi sono offerti in condizioni di **parità di trattamento** e l'assegnazione in ciascun contenitore è effettuata mediante **sorteggio**.
Identificazione	Devono recare per tutta la durata la dicitura **"messaggio elettorale gratuito"** e l'indicazione del soggetto politico committente. Per la radio, la dicitura deve essere un annuncio audio che precede il messaggio.
Rimborso per le Emittenti Locali	Le emittenti locali che accettano di trasmettere MAG hanno diritto a un **rimborso da parte dello Stato**, erogato nei limiti delle risorse disponibili e per gli spazi effettivamente utilizzati e congiuntamente attestati dall'emittente e dal soggetto politico. Il Corecom si occupa dell'istruttoria finalizzata a tale rimborso.
Modelli AGCOM	L'AGCOM fornisce specifici modelli (es. MAG/1/ER, MAG/2/ER, MAG/3/ER o MAG/1, MAG/2, MAG/3) per l'adesione delle emittenti e le richieste dei soggetti politici.

2. MAP (Messaggi Autogestiti a Pagamento)

I MAP costituiscono l'unica forma possibile di cessione a titolo oneroso di spazi di comunicazione politica per le emittenti locali.

Aspetto	Descrizione e Riferimenti Normativi
Costo	Sono messaggi autogestiti **a pagamento**. Le emittenti locali devono garantire **condizioni economiche uniformi** a tutti i soggetti politici.
Ambito di Applicazione	Possono essere trasmessi **solo dalle emittenti radiotelevisive locali**; sono esclusi i network nazionali. La trasmissione è sempre facoltativa per l'emittenza locale.
Limitazioni Tariffarie	Le emittenti locali devono praticare una **tariffa massima non superiore al 70% del listino di pubblicità tabellare**. Inoltre, i contratti per la cessione di spazi a singoli candidati non possono superare il 75% dei tetti di spesa elettorale previsti dalla normativa.
Natura e Regolamentazione	La loro natura è **assimilata a quella degli spot pubblicitari**. Per i MAP, a differenza dei MAG, **non si applicano i rigorosi vincoli** relativi alla durata massima o alla trasmissione in contenitori dedicati, tipici della Legge n. 28/2000.
Trasparenza e Prenotazione	Le emittenti che intendono diffondere MAP devono darne notizia con un **avviso da trasmettere nella fascia oraria di maggiore ascolto per tre giorni consecutivi**. Le prenotazioni degli spazi devono avvenire in base alla loro *progressione temporale*.
Identificazione	Devono recare in sovrimpressione per tutta la durata la dicitura **"Messaggio politico a pagamento"** (o "messaggio elettorale a pagamento") e l'indicazione del soggetto politico committente.
Durata	Nonostante l'assenza di un limite normativo espresso, la durata deve essere coerente con la finalità del messaggio (esposizione di un programma o opinione politica).

Riepilogo delle Differenze Principali

In sintesi, la differenziazione tra MAG e MAP, in particolare per l'emittenza locale, si è sviluppata a seguito della Legge n. 313/2003 e del Codice di autoregolamentazione, che hanno introdotto una forte *deregulation* per le emittenti locali rispetto al Capo I della Legge n. 28/2000.

1. **Costo e Natura:** I **MAG** sono gratuiti e gestiti con un sistema di sorteggio per garantire la parità di accesso. I **MAP** sono a pagamento, con tariffe calmierate (max 70% del listino) e condizioni economiche uniformi, e la loro natura è assimilata agli spot pubblicitari.

2. **Obbligo di Trasmissione:** I MAG sono obbligatori solo per la RAI, mentre i MAP sono facoltativi e accessibili solo su emittenti locali.
3. **Regolamentazione del Contenuto:** I MAG sono soggetti a limiti rigidi di durata e devono essere trasmessi in contenitori dedicati. I MAP godono di maggiore flessibilità e non sono soggetti a tali vincoli formali.
4. **Rimborso:** Solo i MAG prevedono un rimborso statale per le emittenti locali che scelgono di trasmetterli, subordinato alla documentazione congiunta di utilizzo. I MAP, essendo a pagamento, non prevedono rimborsi.

20. La disciplina della par condicio si applica per tutte le consultazioni elettorali?

Sì, la disciplina della *par condicio* si applica a una vasta gamma di consultazioni popolari, in quanto la legge 22 febbraio 2000, n. 28, disciplina l'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica durante le **campagne elettorali e referendarie**.

La legge, che mira a garantire la **parità di trattamento e l'imparzialità** rispetto a tutti i soggetti politici, si applica specificamente in occasione delle campagne per le:

1. **Elezioni europee**.
2. **Elezioni politiche** (per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato).
3. **Elezioni regionali**.
4. **Elezioni amministrative** (comunali e provinciali).
5. **Referendum** (statali o locali).

Ambito Temporale e Territoriale della *Par Condicio*

Il periodo di applicazione della *par condicio* (il periodo elettorale o referendario) inizia con la data di **convocazione dei comizi elettorali** e termina con la **chiusura delle operazioni di voto**.

Tuttavia, l'applicazione più rigorosa delle norme, in particolare per quanto riguarda il **divieto di comunicazione istituzionale** (Art. 9 della L. 28/2000), varia in base alla portata della consultazione:

1. Consultazioni a Carattere Nazionale

Il divieto di comunicazione istituzionale vige per **tutte le amministrazioni pubbliche** se le elezioni interessano l'intero territorio nazionale. Rientrano in questa categoria:

• Le elezioni politiche.

• Le elezioni europee.

• I referendum statali.

• Qualsiasi elezione che abbia una portata nazionale, coinvolgendo **oltre il 25% degli aventi diritto al voto** su scala nazionale.

2. Consultazioni a Carattere Locale

Nel caso in cui le elezioni interessino **solo una parte del territorio nazionale** e coinvolgano meno del 25% degli aventi diritto al voto su scala nazionale, il divieto di comunicazione istituzionale (Art. 9) si applica **esclusivamente** alle amministrazioni pubbliche che ricadono **negli ambiti territoriali interessati** dalle consultazioni.

In queste consultazioni di carattere locale:

• **Regioni e Province** generalmente **non sono soggette** al divieto di comunicazione istituzionale (Art. 9) nel caso di elezioni che riguardano solo alcuni Comuni del loro territorio.

• Tuttavia, gli enti locali territorialmente limitrofi, incluse la Provincia e la Regione, sono comunque tenuti ad assicurare l'**imparzialità** nelle loro iniziative di comunicazione per evitare di creare situazioni di valenza indirettamente propagandistica.

Sovrapposizione di Campagne Elettorali

In caso di sovrapposizione cronologica di più consultazioni elettorali, se almeno una di esse ha portata nazionale (coinvolgendo oltre il 25% dei votanti), i periodi di *par condicio* si sovrappongono e il divieto di comunicazione istituzionale decorre dalla convocazione dei comizi per l'elezione che si è configurata per **prima in ordine cronologico**.

In sintesi, la Legge n. 28/2000 è il pilastro normativo della *par condicio*, e le sue disposizioni attuative sono definite dall'AGCOM, in consultazione con la Commissione parlamentare di vigilanza, e si estendono a tutte le principali consultazioni elettorali e referendarie.

21. A chi spetta la competenza della vigilanza sul rispetto del divieto di propaganda elettorale nel giorno di silenzio elettorale?

La competenza della vigilanza sul rispetto del divieto di propaganda elettorale durante il giorno di **silenzio elettorale** esula dall'ambito di applicazione della Legge n. 28/2000 sulla *par condicio* e non rientra nelle competenze dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) o dei Corecom.

Autorità Competente

La vigilanza in questo periodo specifico è di competenza delle **Autorità prefettizie**, dipendenti dal **Ministero dell'Interno**.

Il periodo di silenzio elettorale è disciplinato dalla **Legge n. 212 del 1956** e copre il **giorno antecedente e il giorno delle votazioni**.

Ambito del Divieto

Il divieto di propaganda in questo periodo è un divieto esteso a tutti i competitor politici. In tale lasso di tempo:

• **È vietato** riunire assemblee o comizi, e non si può discutere in luoghi pubblici o aperti al pubblico e sui media dell'opportunità di votare per un partito o per un altro, utilizzando qualunque mezzo (compresi volantini, manifesti e accessori).

• **Vige il divieto** di invio multiplo di messaggi e l'esecuzione di sondaggi elettorali e politici, indipendentemente dal fatto che ciò avvenga per posta elettronica, sul web o tramite telefono.

• Il divieto si applica anche a **social network, forum e blog**, e non deve essere inserito ("postato" o "twittato") nulla che possa avere rilevanza elettorale.

Esclusione di AGCOM e Corecom

La Legge n. 28/2000 si applica nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e la **chiusura della campagna elettorale**.

Di conseguenza, **ogni forma di propaganda elettorale** realizzata dopo la conclusione della campagna elettorale **esula dall'ambito di applicazione della Legge n. 28/2000**. L'Autorità, pur essendo l'organo che adotta le regole per l'applicazione della normativa sulla comunicazione politica radiotelevisiva, **non ha la possibilità di regolare in toto** le vicende del periodo di silenzio elettorale.

22. Qual è la differenza tra informazione e comunicazione politica in relazione alla par condicio?

La distinzione tra **informazione** e **comunicazione politica** è un aspetto cruciale nell'applicazione della *par condicio*, il cui obiettivo è garantire la **parità di trattamento** e l'**imparzialità** rispetto a tutti i soggetti politici nell'accesso ai mezzi di informazione, specialmente durante le campagne elettorali e referendarie.

Le fonti evidenziano una fondamentale differenza nella natura (*caratterizzazioni ontologiche*) e nella disciplina applicata a questi due moduli comunicativi.

1. Comunicazione Politica (in senso stretto)

La **comunicazione politica radiotelevisiva** è definita come la diffusione di programmi che contengono **opinioni e valutazioni politiche**, e **non include** i programmi di informazione.

I suoi obiettivi e le sue forme sono:

• **Finalità:** Consentire ai soggetti politici l'**accesso diretto** al mezzo per la **diretta espressione delle proprie opinioni e valutazioni**. La *par condicio* in questo ambito affronta il problema del **trattamento equo nell'accesso al mezzo**.

• **Modalità:** Tipicamente si svolge tramite tribune, dibattiti, tavole rotonde, confronti e interviste, o altre forme di confronto tra candidati.

• **Principi di Parità:** Le trasmissioni di comunicazione politica devono garantire **un'effettiva parità di condizioni** tra i soggetti politici competitori. Questa parità è assicurata anche con riferimento alle fasce orarie e al tempo di trasmissione.

• **Messaggi Autogestiti (MAG/MAP):** I messaggi politici autogestiti (gratuiti o a pagamento) sono una forma di comunicazione politica in cui il soggetto **parla senza contraddittorio**. Nelle emittenti locali, sebbene i programmi di comunicazione politica siano facoltativi, quando vengono offerti, devono consentire la parità di condizioni.

In sintesi, la comunicazione politica è il canale attraverso cui la politica *accede* al mezzo per fare propaganda o esporre le proprie posizioni. La regolazione mira a una **ripartizione matematicamente paritaria** degli spazi o dei tempi di trasmissione.

2. Informazione (Programmi di Informazione)

Il **programma di informazione** (come il telegiornale, il giornale radio o altro programma informativo) è caratterizzato da una **rilevante presentazione giornalistica** e dalla **correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca**.

I suoi obiettivi e le sue restrizioni sono:

• **Finalità:** La politica viene **narrata dal mezzo radiotelevisivo** attraverso chi opera professionalmente (giornalisti), sulla base di un indirizzo editoriale. L'obiettivo è fornire agli elettori un quadro ragionato, costruito da soggetti qualificati sul piano professionale.

• **Principi di Vigilanza:** I programmi di informazione devono rispettare i principi di **pluralismo, parità di trattamento, obiettività, completezza, lealtà e imparzialità**.

• **Parità di Trattamento:** Nella programmazione informativa, la parità di trattamento non è intesa come ripartizione matematica (come avviene nella comunicazione politica). Deve essere intesa nel senso che **situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga**.

• **Restrizioni in Periodo Elettorale:** La presenza degli esponenti politici e dei membri del Governo deve essere **limitata esclusivamente all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione**. Inoltre, in qualunque trasmissione radiotelevisiva diversa dalla comunicazione politica, è **vietato fornire indicazioni o preferenze di voto**, anche in forma indiretta.

• **Valutazione:** Per valutare il pluralismo nei notiziari, l'Autorità verifica i tempi di parola complessivamente fruiti da ogni soggetto politico, sebbene la giurisprudenza abbia talvolta ribadito la necessità di un criterio "qualitativo" che valuti il tipo di programma e la sua finalità informativa.

Sovrapposizione e Criticità

Nonostante la chiara distinzione normativa, nella prassi applicativa si è spesso assistito a un tentativo di **assimilazione** tra i due ambiti, in particolare quando l'Autorità ha attribuito un **peso prevalente** al criterio del **"tempo di parola"** per valutare l'informazione. Questo approccio, che si concentra sulla visibilità del soggetto politico *in sé* (criterio quantitativo), rischia di appiattire la natura dell'informazione sul modello della comunicazione politica.

Rapporto con la Comunicazione Istituzionale (Art. 9 L. 28/2000)

Un'ulteriore area disciplinata dalla *par condicio* è il **divieto di comunicazione istituzionale** per le Pubbliche Amministrazioni (Art. 9 L. 28/2000).

• **Divieto:** Dalla convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto, è vietato alle amministrazioni pubbliche svolgere attività di comunicazione.

• **Deroga:** La comunicazione istituzionale è consentita solo se è svolta **in forma impersonale e indispensabile** per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni.

• **Equiparazione:** La legge n. 150/2000, che disciplina le attività di informazione e comunicazione delle PA, non le distingue sotto il profilo della disciplina applicabile in periodo elettorale. Di conseguenza, i criteri di **indispensabilità e impersonalità** previsti per la comunicazione istituzionale si applicano **anche alle attività di informazione** delle pubbliche amministrazioni. Il divieto è finalizzato ad evitare il rischio di **rappresentazioni suggestive a fini elettorali** da parte delle PA, sfruttando il ruolo istituzionale per propaganda surrettizia.

23. E' consentita la presenza di un solo esponente politico all'interno di un programma di comunicazione politica durante una campagna elettorale?

Sì, la presenza di un solo esponente politico all'interno di un programma di comunicazione politica (CP) **è consentita**, a patto che l'emittente garantisca la parità di trattamento nei confronti di tutti gli altri soggetti politici attraverso il **ciclo complessivo** delle trasmissioni.

La disciplina della *par condicio* richiede che i programmi di comunicazione politica assicurino l'imparzialità e la parità di accesso.

Ecco come la regolamentazione in materia inquadra questa possibilità:

1. Requisito del Confronto Dialettico

Per "programma di comunicazione politica" si intende ogni programma in cui l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche consenta un **confronto dialettico tra più posizioni**.

Le tipologie di programmi di comunicazione politica includono tribune, dibattiti, tavole rotonde, confronti e **interviste**. Poiché l'intervista è inclusa come forma di CP, e solitamente coinvolge un solo esponente politico alla volta (con il giornalista/conduttore), la presenza singola è strutturalmente accettata.

2. Garanzia della Parità di Condizioni

Le emittenti radiotelevisive devono assicurare a tutti i soggetti politici l'accesso alla comunicazione politica con imparzialità ed equità. L'aspetto cruciale è che i programmi di comunicazione politica devono consentire una **effettiva parità di condizioni** tra i soggetti politici competitori, anche con riferimento alle fasce orarie e al tempo di trasmissione.

Se un programma presenta un solo esponente (ad esempio, tramite un'intervista singola), la parità di opportunità per gli aventi diritto può essere realizzata in due modi:

• **Nell'ambito della medesima trasmissione** (se il formato lo consente, ad esempio in un dibattito).

• Oppure, quando c'è un solo partecipante, **nell'ambito di un ciclo di trasmissioni**, purché ciascuna di queste trasmissioni abbia **analoghe opportunità di ascolto**.

Questo significa che un'intervista con un singolo candidato è legittima come atto di comunicazione politica, ma deve essere bilanciata da interviste analoghe (in termini di formato e visibilità) concesse agli altri candidati o soggetti politici in competizione nel corso del ciclo di programmazione della campagna elettorale.

3. Conseguenze dell'Assenza

Nel caso in cui un soggetto politico, regolarmente invitato a partecipare a una trasmissione di comunicazione politica, sia assente, tale assenza **non pregiudica l'intervento degli altri soggetti**. Tuttavia, la sua assenza **non determina un aumento del tempo** spettante agli altri soggetti presenti. In tali casi, deve essere fatta esplicita menzione delle assenze nel corso della trasmissione.

In sintesi, la presenza di un solo esponente è ammessa se inquadrata in una programmazione che, nel suo complesso (ovvero nell'ambito di un ciclo di trasmissioni), rispetta il principio di **parità di trattamento** per tutti i concorrenti

Nel caso in cui un programma di comunicazione politica si realizzi attraverso formati che prevedono l'intervento di un singolo esponente (come un'intervista singola), il principio di parità deve essere comunque assicurato, anche se non all'interno del medesimo programma:

• La parità di condizioni tra gli aventi diritto può essere realizzata **nell'ambito della medesima trasmissione** oppure **nell'ambito di un ciclo di trasmissioni**, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto.

• Quindi, se un'intervista a un esponente politico (che è una forma di CP) viene trasmessa, l'emittente deve garantire che anche gli altri soggetti politici concorrenti ricevano opportunità analoghe in termini di formato, durata e visibilità all'interno del ciclo di programmazione dedicato alla campagna elettorale.

4. Conseguenze dell'Assenza

È esplicitamente previsto che l'eventuale **assenza di un soggetto politico** regolarmente invitato non impedisca lo svolgimento della trasmissione o l'intervento degli altri soggetti. Tuttavia, tale assenza non comporta un aumento del tempo spettante ai soggetti presenti. In tali casi, nel corso della trasmissione, deve essere fatta esplicita menzione delle assenze.

In sintesi, la presenza di un solo esponente è ammessa (ad esempio tramite intervista) **solo se** la programmazione complessiva o il ciclo di trasmissioni garantisce la **parità di opportunità** e il **confronto dialettico** a tutti i soggetti politici concorrenti.

24. Quali programmi rientrano nella disciplina della par condicio e quali sono esclusi?

La disciplina della par condicio copre un ampio spettro di attività e programmi volti a garantire la parità di trattamento e l'imparzialità durante le campagne elettorali e referendarie, con regole distinte a seconda del mezzo e della natura del contenuto (politica, informazione o comunicazione istituzionale).

Di seguito sono elencati i programmi e le attività che rientrano nella disciplina e quelli che ne sono esclusi o soggetti a deroghe:

1. Programmi e Attività Sottoposte a Par Condicio (Inclusi)

La Legge n. 28/2000 e i provvedimenti attuativi (AGCOM/Corecom) si applicano principalmente ai seguenti ambiti:

A. Programmazione Radiotelevisiva (Servizi di Media)

Questi programmi sono soggetti a vincoli rigorosi di pluralismo, obiettività e parità.

1. Programmi di Comunicazione Politica:

◦ Sono definiti come programmi in cui l'esposizione di opinioni politiche consente un confronto dialettico tra più posizioni (ad esempio tribune, dibattiti, tavole rotonde, confronti e interviste).

◦ Devono garantire un'effettiva parità di condizioni tra i soggetti politici competitori in termini di fasce orarie e tempo di trasmissione.

◦ La loro trasmissione è obbligatoria per le concessionarie radiofoniche e televisive nazionali con obbligo di informazione (come la RAI), ma facoltativa per le emittenti locali.

2. Programmi di Informazione:

◦ Includono il telegiornale, il giornale radio, il notiziario o altri programmi di contenuto informativo con rilevante presentazione giornalistica e correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca.

◦ Devono rispettare i principi di parità di trattamento, obiettività, completezza e imparzialità dell'informazione.

◦ La presenza degli esponenti politici e dei membri del Governo deve essere limitata esclusivamente all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione.

3. Messaggi Politici Autogestiti (MAG/MAP):

◦ MAG (Gratuiti): Sono messaggi per la presentazione non in contraddittorio di liste e programmi. Hanno una durata che va da uno a tre minuti per la TV e da trenta a novanta secondi per la radio. Sono obbligatori per la concessionaria pubblica e facoltativi per le emittenti private.

◦ MAP (A Pagamento): Sono spazi di comunicazione politica autogestita. Le emittenti locali possono trasmetterli, ma devono assicurare condizioni economiche uniformi a tutti i soggetti politici.

B. Comunicazione Istituzionale (Art. 9, L. 28/2000)

Il divieto si applica a tutte le attività di comunicazione svolte dalle Pubbliche Amministrazioni.

• Questo include le attività di comunicazione (e anche di informazione) che si caratterizzano per ampiezza, capacità diffusiva e pervasività analoghe ai mezzi di informazione.

• Il divieto copre i contenuti veicolati tramite siti istituzionali, posta elettronica e profili social dell'Ente.

• Rientra nell'ambito del divieto anche l'organizzazione di eventi quando è associata a forme di pubblicizzazione poste in essere dalla Pubblica Amministrazione stessa.

• Tale divieto si applica anche quando la comunicazione istituzionale riguarda singole iniziative, manifestazioni o eventi.

C. Stampa e Sondaggi

• Messaggi Politici Elettorali (Stampa): Forme specifiche di messaggi (annunci di dibattiti, pubblicazioni per presentazioni di programmi, confronti tra candidati) diffusi su edizioni cartacee o elettroniche di quotidiani o periodici.

• Sondaggi Politici ed Elettorali: La pubblicazione o diffusione dei risultati di sondaggi è regolamentata e soggetta al divieto nei quindici giorni precedenti la data del voto. Questo vale per i mezzi di comunicazione di massa, incluse le testate giornalistiche online.

2. Programmi e Attività Esclusi o Soggetti a Deroga

A. Deroghe alla Comunicazione Istituzionale

La comunicazione istituzionale della Pubblica Amministrazione è l'unica attività espressamente vietata che ammette una deroga eccezionale se presenta contemporaneamente i requisiti di:

• Impersonalità: Deve essere priva di valutazioni e opinioni politiche riferite a singoli amministratori o di elementi che personalizzino la comunicazione stessa.

• Indispensabilità: Deve essere strettamente necessaria e non differibile (indifferibile), i cui effetti risulterebbero compromessi da uno spostamento temporale.

B. Esclusioni specifiche per i Mezzi

• Trasmissione Integrale degli Organi Consiliari: La trasmissione integrale, su canali TV e web, delle riunioni degli organi consiliari (es. Consiglio regionale o provinciale) non rientra nella fattispecie della comunicazione istituzionale (Art. 9) e può essere diffusa. Essa costituisce una particolare ipotesi di programmazione informativa che deve comunque rispettare i principi di obiettività e imparzialità.

• Stampa (Informazione Editoriale): L'attività informativa svolta dalla stampa quotidiana e periodica (inclusa la stampa elettronica) non è soggetta ai vincoli stringenti di par condicio imposti al mezzo radiotelevisivo. Agli editori è riconosciuta la libertà di commento e di critica e la possibilità di esprimere posizioni di "parte".

• Organi Ufficiali di Stampa di Partiti/Candidati: Le disposizioni sui messaggi politici elettorali su quotidiani e periodici (Art. 7) non si applicano agli organi ufficiali di stampa dei partiti e alle stampe elettorali di coalizioni, liste o candidati.

• Emittenti Radiofoniche di Partiti Politici: Le disposizioni generali della Legge 28/2000 in materia di accesso e comunicazione politica (Articoli 1 a 5) non si applicano alle imprese di radiodiffusione sonora di partiti politici.

C. Periodo Escluso dalla L. 28/2000

• Silenzio Elettorale: Il periodo di silenzio elettorale (il giorno antecedente e il giorno della votazione) esula dall'applicazione della Legge n. 28/2000 ed è disciplinato da una normativa diversa (Legge n. 212 del 1956), la cui vigilanza spetta alle prefetture. Tuttavia, l'AGCOM ha esteso l'indicazione del divieto di propaganda anche ai social network, forum e blog durante questo periodo.

25. Qual è l'obiettivo principale della legge n. 28 del 2000 (cd. legge sulla par condicio) e in quale contesto storico-politico si inserisce la sua adozione?

Certamente. Ecco una risposta dettagliata basata sulle fonti fornite.

L'obiettivo principale della legge n. 28 del 2000, comunemente nota come "legge sulla par condicio", è quello di **garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici nell'accesso ai mezzi di informazione, specialmente durante le campagne elettorali e referendarie**. La normativa si propone di creare le condizioni per un confronto democratico equo, mettendo tutti i competitori "allo stesso nastro di partenza" all'inizio di ogni competizione elettorale.

L'Obiettivo Principale: Garantire Equità e Pluralismo

La legge nasce per regolare la comunicazione politica e assicurare che tutti i soggetti politici abbiano le stesse opportunità di esporre le proprie idee e i propri programmi. Gli obiettivi specifici, come delineato nelle fonti, sono:

• **Parità di Trattamento e Imparzialità**: Assicurare che le emittenti radiotelevisive e, in misura minore, la stampa, trattino tutti i soggetti politici in modo equo, senza favoritismi. Questo principio si applica sia ai programmi di comunicazione politica in senso stretto (come tribune e dibattiti), sia ai programmi di informazione (come telegiornali e approfondimenti).

• **Prevenire Vantaggi Indebiti**: Un aspetto centrale è il divieto imposto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di comunicazione dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto. Lo scopo di questo divieto è **evitare che le forze politiche di maggioranza possano sfruttare la loro posizione di governo per una propaganda mascherata**. La Corte Costituzionale ha chiarito che questa norma è finalizzata a scongiurare il rischio di una "rappresentazione suggestiva, a fini elettorali, dell'Amministrazione e dei suoi organi titolari".

• **Tutelare la Libera Formazione del Consenso**: Garantendo un'informazione plurale, completa e imparziale, la legge mira a tutelare il diritto dei cittadini di formare il proprio convincimento politico in piena coscienza e conoscenza, senza essere influenzati da una comunicazione squilibrata o da forme di propaganda surrettizia.

• **Promuovere le Pari Opportunità**: La legge include anche l'obiettivo di promuovere le pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica.

Il Contesto Storico-Politico

La legge sulla par condicio è stata adottata nel febbraio del 2000, in un contesto storico e tecnologico molto diverso da quello attuale. Le fonti evidenziano diversi elementi chiave di quel periodo:

• **Un'Era Pre-Social Media**: La legge è stata concepita in un'epoca in cui i social network non esistevano (Facebook è nato nel 2004). Il panorama mediatico era dominato dai mezzi di

comunicazione tradizionali, in particolare dalla **televisione, considerata un "medium 'forte'" per la sua notoria capacità di penetrazione capillare e la sua forza suggestiva**.

• **La "Discesa in Campo" di un Attore Politico Anomalo**: Una delle principali motivazioni dietro l'adozione di una normativa così stringente fu la presenza sulla scena politica di un "candidato politico così atipico così anomalo con una quantità di... mezzi di comunicazione a sua disposizione da rendere pericolosa una discesa in campo una campagna elettorale priva di regole ferree". Questo contesto era caratterizzato dalla battaglia politica intorno alla questione del **conflitto di interessi**, legata al possesso di un vasto impero mediatico (Mediaset) da parte dell'allora Presidente del Consiglio. La legge del 2000 mirava quindi a "livellare il terreno di gioco".

• **Evoluzione di Normative Precedenti**: La legge del 2000 non nasce dal nulla, ma si inserisce in un percorso normativo iniziato negli anni '90. L'onda lunga di "Mani Pulite" aveva già portato a una riflessione sulla necessità di regolare i flussi economici delle campagne elettorali, sfociata nella **legge n. 515 del 1993**. La legge del 2000 ha rappresentato un "giro di vite molto robusto" rispetto alla disciplina precedente, in particolare eliminando la possibilità di acquistare spazi di comunicazione politica a pagamento (salvo eccezioni per le emittenti locali) e introducendo il principio della gratuità per livellare le differenze economiche tra i partiti.

In sintesi, la legge n. 28 del 2000 è nata con il chiaro obiettivo di assicurare equità e pluralismo in un'era dominata dalla televisione, rispondendo a una specifica esigenza storica e politica legata alla presenza di un leader politico con un controllo significativo sui mezzi di comunicazione di massa.

26. Quali criticità possono emergere nell'applicazione della par condicio durante campagne elettorali locali rispetto a quelle nazionali?

Certamente. Analizzando le fonti fornite, emergono diverse criticità specifiche nell'applicazione della par condicio durante le campagne elettorali locali, che si differenziano notevolmente da quelle nazionali. La criticità principale risiede nel **confine molto più sfumato tra l'attività istituzionale dell'ente locale e l'attività di propaganda politica dei candidati**, che spesso sono anche amministratori uscenti.

Ecco un'analisi dettagliata delle principali criticità:

1. Il Divieto di Comunicazione Istituzionale (Art. 9)

Questa è l'area di maggiore criticità e contenzioso a livello locale. L'articolo 9 della legge 28/2000 vieta a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di comunicazione dalla data di convocazione dei comizi elettorali, ad eccezione di quella "impersonale ed indispensabile per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni". Lo scopo è evitare che le forze di maggioranza sfruttino la loro posizione per una propaganda mascherata. A livello locale, questo divieto genera problemi specifici:

• **La Commistione tra Ruolo Istituzionale e Candidatura**: A differenza delle elezioni nazionali, dove i leader di partito e i membri del governo sono figure distinte, nelle elezioni locali il sindaco o l'assessore uscente è contemporaneamente amministratore e candidato. Questo crea una tensione costante:

◦ **Eventi e Inaugurazioni**: L'inaugurazione di opere pubbliche (scuole, piazze, strade) è un'attività tipica della vita amministrativa di un comune. Tuttavia, se svolta durante il periodo elettorale, viene facilmente percepita come propaganda. Le fonti riportano casi concreti, come l'inaugurazione di una scuola con la presenza di esponenti politici e pubblicizzata sui canali istituzionali del Comune, considerata una violazione. L'organizzazione di eventi è consentita, ma la loro pubblicizzazione da parte dell'ente è vietata a meno che non sia indispensabile e impersonale.

◦ **Rendicontazione del Mandato**: La comunicazione delle attività svolte durante il mandato amministrativo, sebbene legittima in tempi ordinari, assume un carattere propagandistico durante la campagna elettorale. La distribuzione di opuscoli che rendicontano l'operato dell'amministrazione può essere sanzionata. Anche l'affissione di manifesti relativi alle attività svolte dal Comune nelle bacheche comunali è stata considerata una violazione.

• **L'Uso dei Canali Digitali e dei Social Network**: Questa è forse la criticità più moderna e complessa. L'articolo 9 si applica a ogni mezzo di comunicazione, inclusi siti istituzionali, email e social network. A livello locale, questo porta a:

◦ **Profili Social "Ibridi"**: Sindaci e assessori usano spesso i loro profili social personali per comunicare sia attività istituzionali sia messaggi politici. L'AGCOM ha chiarito che l'attività su un

profilo privato può essere imputata all'Ente pubblico quando c'è una chiara correlazione, come la condivisione di contenuti istituzionali o la presenza di link al sito del Comune. Questa "commistione" è fonte di numerose segnalazioni, come dimostrano i casi dei Comuni di Baone e Paliano, dove i post su Facebook sono stati oggetto di procedimenti.

◦ **Adeguamento Spontaneo**: A fronte di una segnalazione, spesso i Comuni provvedono a rimuovere i contenuti dai loro siti o pagine social. Se questo "adeguamento spontaneo" avviene tempestivamente, può portare all'archiviazione del procedimento da parte del CORECOM.

2. Vigilanza e Applicazione delle Regole sull'Emittenza Locale

Mentre a livello nazionale la vigilanza si concentra sui grandi network, a livello locale emergono dinamiche differenti:

• **Ruolo dei CORECOM**: I Comitati Regionali per le Comunicazioni (CORECOM) svolgono un'attività istruttoria fondamentale per le violazioni in ambito locale. Ricevono le denunce, avviano il contraddittorio e formulano proposte all'AGCOM, che rimane l'unico organo con potere sanzionatorio. Questo sistema a due livelli, sebbene funzionale, può avere tempi e procedure complesse.

• **Pressione sulle Emittenti Locali**: Le emittenti radiotelevisive locali hanno un rapporto più diretto e immediato con la politica del territorio. Devono garantire equilibrio e imparzialità nei programmi di informazione e parità di trattamento nei programmi di comunicazione politica. Hanno inoltre la facoltà di trasmettere **Messaggi Autogestiti a Pagamento (MAP)**, una peculiarità del sistema locale che non si applica a livello nazionale e che richiede una gestione trasparente delle tariffe.

3. L'Ambito di Applicazione Territoriale del Divieto

Una differenza cruciale rispetto alle elezioni nazionali (politiche, europee) riguarda l'estensione territoriale del divieto di comunicazione istituzionale:

• **Applicazione "a Macchia di Leopardo"**: Nelle elezioni nazionali, il divieto dell'art. 9 si applica a **tutte le pubbliche amministrazioni** sull'intero territorio nazionale. Nelle elezioni locali (comunali o regionali), invece, il divieto **si applica esclusivamente alle amministrazioni pubbliche negli ambiti territoriali direttamente interessati dalle consultazioni**.

• **Obbligo di Imparzialità per gli Enti Limitrofi**: Regioni e Province non sono soggette al divieto per elezioni che riguardano solo alcuni comuni del loro territorio. Tuttavia, insieme ai comuni limitrofi non al voto, devono comunque assicurare l'**imparzialità** nella loro comunicazione per evitare di influenzare indirettamente le campagne in corso. Questo crea una situazione complessa in cui un'amministrazione può comunicare, ma con una cautela particolare legata alle elezioni che si svolgono nelle vicinanze.

• **Sovrapposizione di Campagne Elettorali**: Quando elezioni locali coincidono, anche parzialmente, con consultazioni di portata nazionale (es. Europee), i periodi di par condicio si sovrappongono. In

questi casi, il divieto di comunicazione istituzionale **decorre dalla data della prima convocazione (quella nazionale) e si estende a tutte le amministrazioni pubbliche**, rendendo le regole più stringenti anche per gli enti locali.

In sintesi, le campagne elettorali locali presentano un terreno di applicazione della par condicio molto più complesso e scivoloso rispetto a quelle nazionali, principalmente a causa della **difficile separazione tra l'azione amministrativa quotidiana e la propaganda politica**, una criticità amplificata dall'uso pervasivo e spesso ambiguo dei social media da parte degli amministratori-candidati.

27. Se durante un talk show viene proiettato in sovrimpressione il logo di un partito ogni volta che parla un suo rappresentante, ciò rientra in un'informazione corretta o configura una violazione della par condicio?

Certamente. Sulla base delle fonti fornite, la proiezione in sovrimpressione del logo di un partito ogni volta che parla un suo rappresentante durante un talk show **non rientra in un'informazione corretta e configurerebbe molto probabilmente una violazione della par condicio**.

L'analisi di questa fattispecie richiede una distinzione fondamentale tra due tipologie di programmi radiotelevisivi, che sono disciplinate in modo diverso dalla normativa: i **"messaggi politici autogestiti"** e i **"programmi di informazione"** (come i talk show).

1. La Disciplina dei Messaggi Politici Autogestiti

I messaggi politici autogestiti sono spazi specifici, a pagamento o gratuiti, destinati alla presentazione non in contraddittorio di liste e programmi da parte dei soggetti politici. Per questa tipologia di comunicazione, la legge e i regolamenti attuativi **prevedono esplicitamente l'obbligo di una sovrimpressione** per garantire la massima trasparenza al cittadino.

In particolare:

• **Messaggi a Pagamento (MAP)**: Per le emittenti televisive locali, i messaggi devono recare in sovrimpressione per tutta la loro durata la dicitura **"messaggio elettorale a pagamento"** e l'indicazione del **soggetto politico committente**.

• **Messaggi Gratuiti (MAG)**: Analogamente, ogni messaggio gratuito deve recare per tutta la sua durata la dicitura **"messaggio elettorale gratuito"** con l'indicazione del **soggetto politico committente**.

In questo contesto, la presenza del logo del partito, come parte dell'indicazione del "soggetto politico committente", non solo è lecita ma è funzionale all'obbligo di trasparenza imposto dalla legge.

2. La Disciplina dei Programmi di Informazione (Talk Show)

Un talk show, invece, rientra nella categoria dei **"programmi di informazione"** o di **"approfondimento informativo"**. Questi programmi, a differenza dei messaggi autogestiti, non sono spazi di propaganda diretta, ma luoghi dove la politica viene "narrata dal mezzo radiotelevisivo". Per questo motivo, sono soggetti a principi molto rigorosi volti a tutelare l'utente da influenze indebite.

I principi cardine che devono governare i programmi di informazione durante il periodo elettorale sono:

• **Parità di trattamento, obiettività, completezza e imparzialità**.

• **Correttezza e lealtà**.

• **Pluralismo e apertura a diverse forze politiche e punti di vista**.

Soprattutto, la normativa stabilisce un divieto categorico:

• **È vietato fornire, anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto**.

• I registi e i conduttori devono mantenere un **comportamento corretto ed imparziale**.

Analisi della Violazione nel Contesto del Talk Show

Alla luce di questi principi, la proiezione costante del logo di un partito durante l'intervento di un suo esponente in un talk show configurerebbe una violazione per diversi motivi:

1. **Trasformazione dell'Informazione in Propaganda**: L'uso ripetuto del logo trasforma un intervento, che dovrebbe essere parte di un dibattito informativo, in una sorta di **spot elettorale continuo**. Si enfatizza l'appartenenza politica del soggetto a scapito del contenuto del suo intervento, confondendo la distinzione fondamentale tra informazione e comunicazione politica, un punto su cui la giurisprudenza e la dottrina insistono molto.

2. **Violazione del Principio di Imparzialità**: L'emittente, scegliendo di mostrare il logo, non si pone più come un mediatore imparziale del dibattito, ma come un veicolo che amplifica la visibilità di un simbolo di partito. Questo potrebbe essere interpretato come una forma di "rappresentazione suggestiva a fini elettorali", un concetto che la Corte Costituzionale ha evidenziato come rischio da evitare.

3. **Indicazione Indiretta di Voto**: La costante associazione visiva tra l'esponente e il simbolo del partito può essere considerata una forma di **preferenza o indicazione di voto indiretta**, esplicitamente vietata dalla legge. L'informazione cessa di essere neutra e diventa promozionale.

4. **Responsabilità Editoriale**: La scelta di utilizzare tale grafica ricade pienamente nella **responsabilità editoriale dell'emittente e del conduttore**, i quali sono tenuti a garantire la correttezza del format. In un caso specifico, l'AGCOM ha sanzionato un'emittente proprio perché il conduttore non era stato in grado di ricondurre il programma "entro i limiti della correttezza e del rispetto dei principi" di imparzialità.

In conclusione, sebbene le fonti non trattino un caso identico alla sua domanda, i principi generali e la logica della normativa sulla par condicio portano a concludere che tale pratica sarebbe in netto contrasto con le regole che disciplinano l'informazione radiotelevisiva in periodo elettorale. Mentre in un "messaggio elettorale" la sovrimpressione è un obbligo di trasparenza, in un "talk show" diventerebbe una **forma di propaganda surrettizia**, minando l'imparzialità e la completezza dell'informazione che la legge intende tutelare.

28. È consentito utilizzare i loghi di partiti e movimenti politici in un servizio giornalistico durante il periodo elettorale? Se sì, a quali condizioni?

Certamente. Sulla base delle fonti fornite e della nostra conversazione precedente, è possibile analizzare la questione dell'uso dei loghi di partiti e movimenti politici in un servizio giornalistico durante il periodo elettorale.

In sintesi, **sì, è consentito utilizzare i loghi, ma a condizioni molto rigorose** che devono garantire il rispetto dei principi fondamentali della par condicio, in particolare la distinzione tra informazione e propaganda.

La normativa distingue nettamente tra i **programmi di informazione** (come un servizio giornalistico o un telegiornale) e i **messaggi politici autogestiti** (spazi di propaganda). L'uso dei loghi è trattato in modo completamente diverso in questi due contesti.

Condizioni per l'Utilizzo dei Loghi in un Servizio Giornalistico

Un servizio giornalistico rientra nella categoria dei "programmi di informazione" e deve rispettare principi inderogabili di **obiettività, completezza, lealtà, imparzialità e parità di trattamento**. L'utilizzo di un logo è quindi ammissibile solo se funzionale a questi principi e non se li viola. Le condizioni principali sono:

1. **Finalità Puramente Informativa e di Contesto**: L'uso del logo deve essere giustificato da una **necessità giornalistica**, ovvero servire a identificare in modo chiaro e immediato il soggetto politico di cui si sta parlando. Ad esempio, è ammissibile mostrare il logo di un partito mentre si illustra una sua specifica proposta, si riporta una dichiarazione di un suo esponente o si dà notizia di un suo evento. In questo caso, il logo agisce come un elemento di **completezza dell'informazione**, aiutando il cittadino a contestualizzare la notizia.
2. **Parità di Trattamento e Bilanciamento**: Questo è il criterio fondamentale. Se un servizio giornalistico o un telegiornale utilizza il logo di un partito per identificarlo, deve garantire una **parità di trattamento** a tutti gli altri soggetti politici in competizione. Ciò significa che, nel complesso della programmazione informativa, non si può dare visibilità al logo di una forza politica e omettere sistematicamente quello delle altre quando si trovano in situazioni analoghe. La valutazione dell'equilibrio viene fatta considerando la programmazione nel suo insieme.
3. **Assenza di Enfasi Propagandistica**: Il logo deve essere usato in modo sobrio e non deve avere un'enfasi grafica tale da trasformare il servizio in una forma di propaganda surrettizia. Come discusso nella nostra conversazione precedente riguardo al talk show, un uso ripetuto o eccessivamente prominente del logo violerebbe il divieto di fornire **indicazioni o preferenze di voto**, anche in forma indiretta. L'obiettivo è evitare una "rappresentazione suggestiva a fini elettorali".

La Differenza Cruciale con i Messaggi a Pagamento (MAP)

È fondamentale distinguere l'uso del logo in un servizio giornalistico da quello nei **Messaggi Autogestiti a Pagamento (MAP)**, che sono una forma di propaganda consentita solo alle emittenti locali. In questo caso, la legge e i regolamenti **impongono l'obbligo** di mostrare in sovrimpressione per tutta la durata del messaggio la dicitura "messaggio elettorale a pagamento" e **l'indicazione del soggetto politico committente**, che include il nome e/o il logo. In questo contesto, il logo non è un elemento informativo, ma un **obbligo di trasparenza** per identificare chi ha pagato per quello spazio di propaganda.

Cosa Configura una Violazione

L'uso dei loghi in un servizio giornalistico configurerebbe una violazione della par condicio se:

• **Fosse sistematico solo per alcuni partiti**: Se si desse visibilità al logo di una parte politica e non a quello degli avversari in situazioni comparabili.

• **Fosse decontestualizzato o eccessivo**: Se il logo venisse usato come elemento grafico dominante, slegato da una reale necessità informativa, assumendo una valenza promozionale.

• **Creasse un indebito vantaggio**: Se l'uso del logo contribuisse a dare a un soggetto politico un vantaggio comunicativo non giustificato dall'importanza della notizia.

In conclusione, l'utilizzo dei loghi dei partiti è permesso nei servizi giornalistici a condizione che sia **strettamente funzionale a un'informazione completa e imparziale**, che rispetti un **criterio di parità di trattamento** tra tutti i competitori e che non assuma in alcun modo un carattere propagandistico, rimanendo ben distinto dalle forme di comunicazione elettorale a pagamento dove, invece, l'indicazione del committente è obbligatoria. La responsabilità finale ricade sulla **scelta editoriale della testata giornalistica**, che deve garantire correttezza e imparzialità.

29. Può un'emittente locale mandare in onda un programma culturale in cui compare più volte un logo politico sullo sfondo scenografico in periodo di par condicio?

Certamente. Sulla base delle fonti fornite e della nostra conversazione, analizziamo la questione.

No, un'emittente locale **non può mandare in onda un programma culturale in cui compare più volte un logo politico sullo sfondo scenografico durante il periodo di par condicio**. Una simile pratica configurerebbe quasi certamente una violazione dei principi fondamentali della legge n. 28/2000 e del relativo Codice di autoregolamentazione per l'emittenza locale.

La valutazione di questo caso si basa sulla distinzione cruciale tra le diverse tipologie di programmi radiotelevisivi e i principi che li governano. Un programma culturale non rientra né tra i "programmi di comunicazione politica" (come dibattiti o tribune) né tra i "messaggi politici autogestiti" (spazi di propaganda diretta). Di conseguenza, esso ricade sotto le regole generali che si applicano a tutte le altre trasmissioni, inclusi i "programmi di informazione", le quali devono rispettare con particolare rigore i principi di imparzialità e correttezza.

Ecco i motivi per cui la presenza di un logo politico nella scenografia costituirebbe una violazione:

1. **Violazione del Divieto di Indicazioni di Voto Indirette**: L'articolo 5 della legge n. 28/2000, i cui principi si applicano anche all'emittenza locale, stabilisce chiaramente che in qualunque trasmissione diversa da quelle di comunicazione politica "è vietato fornire, **anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto**". La presenza ripetuta di un logo politico sullo sfondo non è funzionale a un bisogno informativo, ma agisce come un richiamo visivo costante, una forma di "rappresentazione suggestiva, a fini elettorali", che la normativa intende esplicitamente evitare.
2. **Propaganda Surrettizia e Mancanza di Imparzialità**: L'emittente, consentendo l'esposizione del logo, verrebbe meno ai suoi obblighi di **imparzialità, obiettività, lealtà ed equità**. Un programma apparentemente neutro come quello culturale verrebbe trasformato in un veicolo di propaganda occulta (o surrettizia). Si creerebbe un "indebito vantaggio elettorale" per il soggetto politico rappresentato dal logo, in violazione del principio di **parità di trattamento** che è il pilastro della legge. La finalità della norma è proprio quella di impedire che le forze politiche possano sfruttare occasioni di comunicazione non soggette a vincoli regolamentari per fare propaganda.
3. **Responsabilità Editoriale dell'Emittente**: La responsabilità della scenografia, come di ogni altro aspetto della trasmissione, ricade sull'emittente. I direttori dei programmi, i registi e i conduttori devono mantenere un comportamento corretto e imparziale, tale da non influenzare le scelte degli elettori. Consentire la presenza di un simbolo politico nella scenografia equivarrebbe a una scelta editoriale che favorisce una parte politica, contravvenendo a questo obbligo di neutralità.

Distinzione da Casi in Cui il Logo è Ammesso

È importante distinguere questa situazione da altre in cui la presenza di un logo è lecita o addirittura obbligatoria:

• **Messaggi Autogestiti (MAG e MAP)**: In questi spazi, che sono esplicitamente di propaganda, la legge e il Codice di autoregolamentazione **impongono** che ogni messaggio rechi in sovrimpressione per tutta la sua durata l'indicazione del "soggetto politico committente". In questo contesto, il logo è uno strumento di **trasparenza obbligatoria**, non di propaganda occulta.

• **Programmi di Informazione (es. Telegiornali)**: Come discusso in precedenza, l'uso di un logo in un servizio giornalistico è ammissibile solo se ha una finalità puramente informativa (es. identificare chi sta parlando) e se viene garantito un equilibrio complessivo nella programmazione. Un programma culturale non ha la stessa necessità informativa di un telegiornale, quindi la presenza del logo non sarebbe giustificata giornalisticamente.

In conclusione, la presenza ripetuta di un logo politico nella scenografia di un programma culturale durante il periodo elettorale violerebbe i principi cardine della par condicio. Non essendo un programma di comunicazione politica, dove vigono regole di ripartizione degli spazi, né un messaggio autogestito, dove la trasparenza è d'obbligo, tale programma si trasformerebbe in una forma di **propaganda indiretta e non imparziale**, esponendo l'emittente locale a un procedimento sanzionatorio da parte dell'AGCOM, su istruttoria del competente CORECOM.

30. È lecita la partecipazione in un talk show di varietà di candidati politici durante il periodo elettorale per discutere di tema sociale, ma non come ospiti ufficiali politici: partecipano come "personaggi pubblici". Viene fatto uso del loro logo durante l'intervista e vengono poste domande che riguardano la politica attiva.

Sulla base delle fonti fornite e della nostra conversazione, la situazione descritta **non è lecita e configura una chiara e multipla violazione della disciplina sulla par condicio**. L'intero impianto descritto appare come un tentativo di eludere le norme rigorose che regolano la comunicazione politica in periodo elettorale, mascherando un'attività di propaganda sotto le spoglie di un programma di intrattenimento o informazione.

Analizziamo punto per punto le criticità della fattispecie descritta:

1. La Qualificazione del Programma: Un "Programma di Informazione"

Un talk show di varietà che ospita un candidato e tratta temi di attualità, anche se sociale, rientra nella categoria dei **"programmi di informazione"** o di **"approfondimento informativo"**. Durante il periodo elettorale, tali programmi devono conformarsi con particolare rigore a principi fondamentali quali:

• **Parità di trattamento**.

• **Obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell'informazione**.

• **Apertura alle diverse forze politiche e pluralità dei punti di vista**.

L'emittente non può nascondersi dietro la natura "di varietà" del programma per sottrarsi a questi obblighi.

2. Il Pretesto del "Personaggio Pubblico"

La scelta di presentare un candidato come "personaggio pubblico" e non come "ospite politico" è un **espediente inefficace e illegittimo** per aggirare la normativa. La legge e le delibere attuative dell'AGCOM non si basano sulle etichette formali, ma sulla sostanza.

• **Un candidato è un soggetto politico**: La presenza di "esponenti di partiti e movimenti politici" nei programmi di informazione, dalla data di convocazione dei comizi elettorali, deve essere limitata **esclusivamente all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione**. Qualsiasi partecipazione che esuli da questa necessità informativa configura un vantaggio indebito.

• **Vantaggio Elettorale Indebito**: Offrire a un singolo candidato una piattaforma di visibilità in un programma non etichettato come "politico" gli conferisce un **"indebito vantaggio elettorale"** rispetto agli altri competitori, violando il principio di parità di trattamento. Si tratta di una forma di **propaganda surrettizia**, proprio ciò che la legge mira a prevenire.

3. L'Uso del Logo: Una Violazione Manifesta

Come discusso in precedenza, l'uso del logo politico in un programma di informazione è un elemento di palese violazione.

• **Confusione tra Informazione e Propaganda**: Mentre nei **Messaggi Autogestiti a Pagamento (MAP)** l'indicazione in sovrimpressione del "soggetto politico committente" (e quindi del logo) è un **obbligo di trasparenza**, in un programma di informazione tale pratica trasforma l'intervista in uno spot.

• **Violazione dell'Imparzialità**: L'emittente, mostrando il logo, abdica al suo ruolo di mediatore imparziale e diventa un veicolo di propaganda. Questa pratica crea una **"rappresentazione suggestiva, a fini elettorali"**, che la Corte Costituzionale ha identificato come un rischio da evitare.

• **Indicazione Indiretta di Voto**: È esplicitamente vietato, in qualunque trasmissione diversa da quelle di comunicazione politica, fornire, **anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto**. La presenza costante del logo costituisce una chiara indicazione visiva a favore di una parte politica.

4. Le Domande sulla Politica Attiva: La Prova Definitiva della Violazione

Il fatto che vengano poste domande sulla politica attiva, nonostante il pretesto del "tema sociale", **smaschera definitivamente la natura politica della trasmissione** e ne decreta l'illegittimità per come è strutturata.

• **Mancata Parità di Trattamento**: Se l'intervista verte su temi politici, l'emittente ha l'obbligo di garantire la **"più ampia ed equilibrata presenza ai diversi soggetti politici competitori"**. Ospitare un solo candidato per discutere di politica, senza contraddittorio o senza offrire spazi analoghi agli altri, è una palese violazione della parità di trattamento.

• **Responsabilità del Conduttore e dell'Emittente**: I registi e i conduttori devono mantenere un **comportamento corretto e imparziale**. In un caso specifico, l'AGCOM ha sanzionato un'emittente proprio perché il conduttore non era stato in grado di ricondurre il programma "entro i limiti della correttezza e del rispetto dei principi" di imparzialità. Porre domande politiche a un solo candidato in un format di varietà è una chiara mancanza di imparzialità.

In conclusione, la partecipazione di un candidato a un talk show di varietà durante il periodo elettorale con le modalità descritte **è illecita**. L'intera operazione si configura come un tentativo di sfruttare un programma non formalmente politico per veicolare propaganda, violando i principi cardine di imparzialità, correttezza, completezza e parità di trattamento sanciti dalla legge n. 28/2000. L'emittente si esporrebbe a un sicuro procedimento sanzionatorio da parte dell'AGCOM, che agirebbe d'ufficio o su denuncia di altri soggetti politici.

31. Un'emittente televisiva, durante un telegiornale, trasmette la notizia dell'inaugurazione della segreteria politica di un sindaco che è anche candidato alle elezioni regionali. Nel servizio viene inclusa un'intervista al sindaco, che illustra i risultati positivi ottenuti nel corso del suo mandato amministrativo. Tale modalità di trattamento dell'informazione è conforme alla normativa sulla par condicio?

Certamente. Analizzando il caso da lei descritto alla luce delle fonti fornite e della nostra conversazione, si può affermare con sicurezza che tale modalità di trattamento dell'informazione **non è conforme alla normativa sulla par condicio e configurerebbe una chiara violazione da parte dell'emittente televisiva**.

La non conformità emerge da due profili critici interconnessi: la violazione dei principi che regolano l'informazione in periodo elettorale e l'uso indebito della carica istituzionale a fini propagandistici.

1. Violazione dei Principi di Informazione nei Telegiornali

Un telegiornale è classificato come un **"programma di informazione"**. Durante il periodo elettorale, che per le elezioni amministrative decorre dal 45° giorno antecedente al voto, questi programmi devono rispettare con particolare rigore i principi di **parità di trattamento, obiettività, completezza, lealtà e imparzialità**.

La trasmissione del servizio descritto violerebbe questi principi per le seguenti ragioni:

• **Mancanza di Necessità Informativa**: La presenza di esponenti politici nei programmi di informazione è consentita, ma deve essere **limitata esclusivamente all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione**. Un'intervista in cui un singolo candidato elenca i propri successi non risponde a un'esigenza di informazione completa e imparziale, ma si configura come una forma di propaganda autocelebrativa che non è giustificata dalla cronaca dell'evento (l'inaugurazione di una segreteria).

• **Violazione della Parità di Trattamento**: Il principio cardine della *parità di trattamento* impone che "situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga". Trasmettere un'intervista promozionale a un solo candidato senza offrire spazi e condizioni equivalenti a tutti gli altri competitori nella stessa elezione regionale crea un palese squilibrio e un **indebito vantaggio elettorale**. La valutazione dell'equilibrio, come ribadito dal Consiglio di Stato, deve tenere conto della programmazione informativa nel suo complesso. Pertanto, un servizio del genere sarebbe ammissibile solo se inserito in un ciclo di trasmissioni che garantisca a tutti i candidati pari opportunità di ascolto e di tempo.

• **Violazione dell'Imparzialità**: L'emittente, trasmettendo un'intervista di questo tipo, verrebbe meno al suo dovere di imparzialità. Il conduttore e il regista, infatti, devono mantenere un comportamento corretto e imparziale, evitando di fornire, anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto.

Concedere a un solo candidato una piattaforma per lodare il proprio operato equivale a una preferenza indiretta.

2. Uso Indebito della Carica Istituzionale a Fini Propagandistici

Sebbene l'intervista avvenga durante un evento di partito e non su canali istituzionali del Comune, il **contenuto dell'intervento del sindaco** è altamente problematico.

• **Rendicontazione del Mandato come Propaganda**: Elencare i risultati ottenuti durante il mandato amministrativo è una forma di **comunicazione con contenuti propagandistici**. Lo scopo del divieto di comunicazione istituzionale (art. 9 della legge 28/2000) è proprio quello di "evitare il rischio di una rappresentazione suggestiva, a fini elettorali, dell'amministrazione e dei suoi organi titolari". Il sindaco, parlando in qualità di primo cittadino per promuovere la sua candidatura regionale, fa esattamente questo.

• **Commistione tra Ruolo Istituzionale e Propaganda**: Si crea una **commistione tra l'esercizio delle funzioni istituzionali e l'attività di propaganda**, che lede il "legittimo affidamento dei cittadini circa la provenienza delle informazioni". Sebbene la propaganda da parte di titolari di cariche pubbliche sia consentita, deve avvenire "al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali" e senza utilizzare mezzi o risorse pubbliche. Sfruttare i risultati ottenuti grazie alla propria carica pubblica per promuovere una candidatura diversa è un chiaro aggiramento di questo principio, sfruttando le "opportunità connesse alla titolarità di cariche di governo" per una forma di propaganda surrettizia.

Rischi e Conseguenze

• **Per l'Emittente Televisiva**: L'emittente è il soggetto che rischia maggiormente. Trasmettendo il servizio, violerebbe direttamente la normativa sulla parità di trattamento nell'informazione. Potrebbe essere soggetta a un **procedimento sanzionatorio da parte dell'AGCOM**, su istruttoria del Corecom competente. Le sanzioni sono prevalentemente di natura **ripristinatoria**: l'Autorità potrebbe ordinare la trasmissione di spazi compensativi per gli altri candidati o la pubblicazione di un messaggio che attesti la violazione commessa.

• **Per il Sindaco-Candidato**: Formalmente, il sindaco non viola l'art. 9 perché non utilizza i canali di comunicazione del suo Ente (come il sito web o i social istituzionali). Tuttavia, il suo comportamento è la causa diretta della violazione dell'emittente e rappresenta un chiaro tentativo di aggirare lo spirito della legge. Il rischio per lui è soprattutto **politico e di immagine**, poiché gli avversari potrebbero denunciare il fatto all'AGCOM, portando a una sanzione pubblica per l'emittente che metterebbe in cattiva luce la sua condotta.

In conclusione, la trasmissione del servizio descritto **non è conforme alla legge**. Per poter dare notizia dell'evento in modo corretto, la testata televisiva avrebbe dovuto limitarsi alla cronaca dell'inaugurazione, evitando di concedere al sindaco uno spazio sbilanciato per la sua propaganda

personale. Per trasmettere l'intervista, avrebbe dovuto garantire pari opportunità a tutti gli altri candidati regionali, inserendola in un format equilibrato come un dibattito o un ciclo di interviste.

32. È lecito che un ex presidente di regione, candidato alle elezioni, partecipi ad eventi ufficiali di inaugurazione di opere pubbliche? E come deve essere gestita la copertura giornalistica nei telegiornali per evitare violazioni della par condicio?

Certamente. Analizziamo la questione che ha posto, distinguendo i due profili: la liceità della partecipazione all'evento da parte dell'ex presidente candidato e la corretta gestione della copertura giornalistica da parte di un telegiornale. La situazione è complessa perché interseca due ambiti distinti della normativa sulla par condicio: le regole sulla **comunicazione istituzionale** (che vincolano la Pubblica Amministrazione) e quelle sull'**informazione radiotelevisiva** (che vincolano l'emittente).

1. Liceità della Partecipazione all'Evento Ufficiale

La partecipazione di un ex presidente di regione, ora candidato, a un'inaugurazione ufficiale di opere pubbliche **è di per sé lecita, ma l'evento deve essere gestito con estrema cautela dall'ente pubblico che lo organizza per non violare la legge**.

Il punto cruciale non è tanto la presenza del candidato, quanto il comportamento della Pubblica Amministrazione che organizza l'evento. La normativa di riferimento è l'**articolo 9 della legge n. 28 del 2000**, che stabilisce un divieto molto netto.

• **Il Divieto per la Pubblica Amministrazione**: Dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura del voto, è **vietato a tutte le amministrazioni pubbliche svolgere attività di comunicazione**, ad eccezione di quelle effettuate in forma **"impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni"**. La finalità di questa norma, come chiarito dalla Corte Costituzionale, è evitare il rischio di una "rappresentazione suggestiva, a fini elettorali, dell'amministrazione e dei suoi organi titolari".

• **Eventi vs. Pubblicizzazione**: Le fonti chiariscono che l'organizzazione di un evento in sé è consentita. Ciò che è **vietato è la sua pubblicizzazione da parte dell'ente pubblico** (tramite comunicati stampa, social media istituzionali, inviti, ecc.), a meno che non rispetti i rigidi criteri di impersonalità e indispensabilità. Un'inaugurazione durante il periodo elettorale è un'attività ad altissimo rischio, in quanto facilmente interpretabile come una forma di propaganda surrettizia per le forze politiche di maggioranza.

• **Il Ruolo del Candidato**: L'ex presidente partecipa in qualità di **"soggetto politico" candidato** e non in veste istituzionale legata all'evento (poiché non è più in carica). Se l'ente organizzatore gli concede un ruolo di primo piano (ad esempio, un discorso ufficiale) e pubblicizza l'evento attraverso i propri canali istituzionali, si configura una violazione dell'articolo 9. L'amministrazione, infatti, starebbe utilizzando un evento pubblico per dare una piattaforma a un candidato, venendo meno al suo dovere di imparzialità.

In sintesi, **l'ex presidente può partecipare, ma è la comunicazione dell'ente pubblico organizzatore a essere vincolata**. L'ente non può pubblicizzare l'evento o la presenza del candidato attraverso i propri mezzi, se non in forma strettamente impersonale e solo se assolutamente indispensabile.

2. Gestione della Copertura Giornalistica nei Telegiornali

La copertura giornalistica di un telegiornale su questo evento è un'attività di **"programma di informazione"** e deve essere gestita nel rigoroso rispetto dei principi della par condicio per evitare violazioni. La responsabilità qui ricade interamente sulla testata giornalistica e sull'emittente.

I principi fondamentali da rispettare sono:

1. **Parità di Trattamento**: È il principio cardine. Deve essere inteso nel senso che **"situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga"**. Se il telegiornale dà notizia dell'evento e include un'intervista o dichiarazioni del candidato, deve garantire un'equilibrata e ampia presenza anche agli altri competitori politici. La valutazione di questo equilibrio viene fatta dall'AGCOM considerando la **"programmazione informativa nel suo complesso"**.

2. **Completezza e Imparzialità dell'Informazione**: La presenza di esponenti politici nei programmi di informazione deve essere limitata **"esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione"**. La notizia dell'inaugurazione è di per sé legittima. Tuttavia, il servizio deve rimanere focalizzato sull'opera pubblica e sul suo valore per la comunità, non sulla figura del candidato.

3. **Netta Distinzione tra Cronaca e Propaganda**: Il servizio deve mantenere un carattere informativo. Se si trasforma in una passerella per il candidato, dandogli ampio spazio per promuovere il proprio programma o i propri meriti passati, si sconfina nella propaganda, violando la legge. Il giornalista e il conduttore devono mantenere un **comportamento corretto e imparziale**, evitando di fornire indicazioni di voto, anche indirette.

Come Gestire Concretamente il Servizio Giornalistico:

• **Focus sulla Notizia**: Il servizio dovrebbe concentrarsi sull'opera pubblica inaugurata (costi, tempi, benefici per i cittadini), trattando la presenza dei politici come un elemento di cronaca contestuale, non come il fulcro della notizia.

• **Limitare lo Spazio al Candidato**: Se si include un'intervista o una dichiarazione del candidato, questa deve essere breve, pertinente all'evento e non di natura propagandistica. Non deve trasformarsi in un'occasione per fare campagna elettorale.

• **Garantire il Contraddittorio e il Riequilibrio**: La scelta più sicura per l'emittente è quella di **bilanciare attivamente lo spazio concesso**. Se si dà voce all'ex presidente candidato, è fondamentale, nella stessa edizione del telegiornale o in quelle immediatamente successive, dare spazio equivalente

agli altri principali candidati, commentando la stessa notizia o altri temi rilevanti. In caso di squilibrio accertato, l'AGCOM può ordinare misure ripristinatorie, come la trasmissione di spazi compensativi.

• **Evitare l'Enfasi**: Il montaggio, le inquadrature e la narrazione del servizio non devono enfatizzare la figura del candidato, presentandolo come il protagonista o il "meritevole" dell'opera pubblica.

In conclusione, la partecipazione del candidato all'evento è lecita, ma la copertura giornalistica è un terreno minato. Per evitare violazioni, il telegiornale deve attenersi scrupolosamente ai principi di **parità di trattamento, imparzialità e completezza**, assicurando un rigoroso equilibrio tra tutti i soggetti politici in competizione e mantenendo una chiara distinzione tra la cronaca dell'evento e la propaganda elettorale.

33. Quali contenuti non possono essere inseriti all'interno dei MAG e dei MAP

Certamente. Sulla base delle fonti fornite, la normativa sulla par condicio non elenca esplicitamente una lista di "contenuti vietati" per i Messaggi Autogestiti Gratuiti (MAG) e i Messaggi Autogestiti a Pagamento (MAP), ma ne definisce in modo preciso lo scopo e la natura. Di conseguenza, **i contenuti che non possono essere inseriti sono tutti quelli che snaturano la loro funzione di propaganda elettorale diretta e non in contraddittorio, trasformandoli in altre forme di programmazione** che sono soggette a regole diverse e più stringenti.

Analizziamo nel dettaglio le limitazioni che emergono da queste definizioni.

Contenuti Ammessi: La Definizione Positiva

Prima di vedere cosa non è permesso, è fondamentale capire qual è lo scopo esclusivo di questi spazi.

• **Per i MAG (Messaggi Autogestiti Gratuiti)**:

◦ Il loro contenuto deve essere la **"presentazione non in contraddittorio di liste e programmi"**.

◦ In alternativa, possono consistere nella **"motivata esposizione di un programma o di un'opinione politica"**.

◦ La durata è strettamente regolamentata: **da 1 a 3 minuti** per le emittenti televisive e **da 30 a 90 secondi** per quelle radiofoniche.

◦ Devono obbligatoriamente recare la dicitura **"messaggio elettorale gratuito"** con l'indicazione del soggetto politico committente.

• **Per i MAP (Messaggi Autogestiti a Pagamento)**:

◦ Anche in questo caso, il contenuto deve essere **"l'esposizione di un programma o di un'opinione politica"**.

◦ La loro natura è assimilata a quella degli **spot pubblicitari**.

◦ **Non hanno un limite di durata** predefinito per legge, ma questa deve essere coerente con la finalità del messaggio.

◦ Devono obbligatoriamente recare in sovrimpressione la dicitura **"messaggio elettorale a pagamento"** con l'indicazione del soggetto politico committente.

Contenuti Non Ammessi: Le Limitazioni Implicite ed Esplicite

Sulla base delle finalità descritte, i MAG e i MAP **non possono contenere** le seguenti tipologie di contenuti, poiché trasformerebbero il messaggio in un programma di natura diversa:

1. **Contenuti Tipici dei "Programmi di Informazione"**:

◦ Un MAG o un MAP **non può essere strutturato come un telegiornale, un notiziario o un programma di approfondimento giornalistico**. L'informazione politica deve infatti rispettare

rigorosi principi di obiettività, completezza, lealtà, imparzialità e apertura a diverse opinioni. Un'informazione a pagamento, mascherata da MAP, è una palese violazione di questi principi.

2. **Contenuti Tipici dei "Programmi di Comunicazione Politica"**:

◦ Un MAG o un MAP **non può trasformarsi in un dibattito, una tavola rotonda, un'intervista o un confronto dialettico tra più opinioni**. Queste forme di programmazione, definite come "comunicazione politica", devono essere obbligatoriamente a **titolo gratuito** per garantire la parità di condizioni tra i partecipanti. Utilizzare uno spazio a pagamento (MAP) per realizzare un programma di questo tipo ne snaturerebbe la funzione e violerebbe la legge. La natura dei MAG e dei MAP è, per definizione, **"non in contraddittorio"**.

3. **Indicazioni di Voto (Chiarimento Importante)**:

◦ È fondamentale notare che il divieto di fornire **"indicazioni o preferenze di voto" si applica esclusivamente ai programmi di informazione e a tutte le trasmissioni diverse da quelle di comunicazione politica**. **Questo divieto NON si applica ai MAG e ai MAP**, il cui scopo intrinseco è proprio quello di persuadere l'elettore e invitarlo a votare per un determinato soggetto politico. Pertanto, un MAG o un MAP *deve* contenere un'indicazione di voto, essendo questa la sua finalità.

L'"Uso Distorto" dei MAP: Una Violazione Specifica

Le fonti evidenziano una criticità emersa proprio a causa dell'assenza di un limite di durata per i MAP. L'AGCOM ha segnalato un **"uso distorto dei messaggi autogestiti a pagamento"**, che si verifica quando le emittenti locali cedono spazi a pagamento a forze politiche per realizzare programmi che, pur essendo formalmente qualificati come MAP, presentano le caratteristiche proprie dell'informazione o della comunicazione politica. Questa pratica è una violazione diretta della legge n. 28/2000.

In sintesi, i contenuti che non possono essere inseriti in un MAG o in un MAP sono tutti quelli che non rientrano nella definizione di "esposizione di un programma o di un'opinione politica" e che, invece, configurano il messaggio come un programma di informazione (es. un finto TG) o di comunicazione politica (es. un'intervista o un dibattito).

34. Può una regione lanciare una campagna di pubblicità istituzionale sulla salute pubblica durante il periodo elettorale, con immagini e dichiarazioni del presidente uscente (oggi candidato). È conforme alla normativa? Quali rischi di violazione si possono configurare?

No, una campagna di questo tipo **non è conforme alla normativa** e configurerebbe una grave e multipla violazione della disciplina sulla par condicio, in particolare dell'articolo 9 della legge n. 28 del 2000.

La legge stabilisce un divieto molto netto per tutte le Amministrazioni pubbliche: dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto, è **vietato svolgere qualsiasi attività di comunicazione**, a meno che non soddisfi contemporaneamente due requisiti eccezionali: l'**impersonalità** e l'**indispensabilità**.

La campagna di pubblicità istituzionale descritta violerebbe entrambi questi requisiti fondamentali.

1. Violazione del Requisito di "Impersonalità"

Questo è l'aspetto di violazione più palese. La comunicazione istituzionale in periodo elettorale deve essere neutra, non riconducibile a un soggetto determinato, e deve essere percepita come proveniente dall'attività dell'Amministrazione in quanto tale, non dai suoi singoli rappresentanti.

• **Presenza del Presidente/Candidato**: La presenza di immagini e dichiarazioni del presidente uscente, che è anche candidato, è l'esatto contrario della comunicazione impersonale. Si tratta di una **comunicazione "personalizzata"** che ha lo scopo di assicurare al singolo amministratore (e al suo partito) un ritorno d'immagine facilmente spendibile in campagna elettorale. L'utilizzo del volto e delle parole del candidato trasforma l'iniziativa da servizio pubblico a propaganda.

• **Finalità della Norma**: La Corte Costituzionale ha chiarito che il divieto è finalizzato proprio a evitare il rischio di una "**rappresentazione suggestiva, a fini elettorali, dell'amministrazione e dei suoi organi titolari**". La presenza del presidente candidato realizza esattamente questo rischio, creando una **commistione tra elementi istituzionali ed elementi a scopo propagandistico** che lede l'affidamento dei cittadini.

• **Commistione di Ruoli**: I singoli titolari di cariche pubbliche, se candidati, possono fare propaganda, ma solo **al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali** e senza utilizzare mezzi, risorse o strutture pubbliche. In questo caso, il presidente uscente utilizzerebbe una campagna istituzionale, quindi una risorsa pubblica, per promuovere la propria immagine, confondendo il suo ruolo di amministratore con quello di candidato.

2. Violazione del Requisito di "Indispensabilità"

Anche se una campagna sulla salute pubblica persegue finalità di interesse pubblico, per essere lecita in periodo elettorale deve essere "indispensabile per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni". Questo requisito è strettamente legato a quello di **indifferibilità**.

• **Mancanza di Urgenza**: La domanda cruciale è: questa campagna è così urgente e improcrastinabile da non poter essere né anticipata né posticipata al di fuori del periodo elettorale?. Se gli effetti della comunicazione non venissero compromessi da uno spostamento temporale, la campagna non può essere considerata indispensabile. È molto probabile che una campagna di sensibilizzazione, pur importante, non abbia quel carattere di urgenza tale da giustificarne il lancio proprio durante la campagna elettorale.

• **Comunicazione di Immagine vs. Comunicazione di Servizio**: Anche se il tema è un servizio pubblico (la salute), le modalità scelte (con il volto del presidente candidato) la trasformerebbero in una **"comunicazione di immagine"** volta a promuovere l'amministrazione, che andrebbe vietata, e non in una pura "comunicazione di servizio" a beneficio dei cittadini.

Rischi di Violazione e Sanzioni

Lanciare una campagna di questo tipo esporrebbe la Regione a un procedimento sanzionatorio per violazione dell'articolo 9 della legge 28/2000. I rischi principali sono:

1. **Avvio di un Procedimento Sanzionatorio**: Le violazioni possono essere perseguite d'ufficio dall'AGCOM o su denuncia dei soggetti politici interessati. A livello locale, l'istruttoria è svolta dal competente Comitato Regionale per le Comunicazioni (Corecom), che poi trasmette la sua proposta all'AGCOM per la decisione finale.
2. **Sanzioni Ripristinatorie**: La normativa non prevede sanzioni pecuniarie per la violazione dell'articolo 9, ma **sanzioni di natura accessoria e ripristinatoria**. L'Autorità (AGCOM) può ordinare:
   ◦ La **rimozione immediata di tutti i materiali della campagna** (spot, manifesti, post sui social, ecc.) al fine di far venir meno gli effetti lesivi prodotti.
   ◦ La **pubblicazione, per un periodo di tempo stabilito (es. 15 giorni), sulla homepage del sito istituzionale della Regione**, di un messaggio che attesti l'avvenuta violazione, con espresso riferimento alla delibera di sanzione dell'Autorità.
3. **Danno d'Immagine**: Subire una sanzione dall'AGCOM e dover pubblicare sul proprio sito un messaggio di violazione rappresenta un notevole danno d'immagine per l'amministrazione, specialmente durante una competizione elettorale.

In conclusione, una campagna del genere sarebbe una chiara forma di **propaganda surrettizia**, che sfrutta le opportunità connesse alla titolarità di cariche di governo per ottenere un indebito vantaggio elettorale, contravvenendo allo spirito e alla lettera della legge sulla par condicio.

35. Quando inizia il periodo di par condicio?

Il periodo di *par condicio* elettorale ha inizio in momenti diversi a seconda della natura della consultazione, ma il principio fondamentale è che decorre dalla **data di convocazione dei comizi elettorali**.

Questa data è cruciale perché, secondo l'articolo 9 della Legge n. 28 del 2000, da quel momento e **fino alla chiusura delle operazioni di voto**, è fatto divieto a tutte le Amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione, salvo quelle effettuate in forma impersonale e indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni.

La legge sulla *par condicio* è stata modificata per anticipare l'inizio del periodo alla **data di convocazione dei comizi elettorali**.

Ecco come viene definita la decorrenza in base al tipo di consultazione:

Elezioni Amministrative e Regionali

Per le elezioni amministrative e regionali, il periodo di *par condicio* inizia, in generale, facendo riferimento al **quarantacinquesimo giorno antecedente la data delle elezioni**.

• **Amministrative:** Il divieto decorre dal 45° giorno antecedente la data delle votazioni, che coincide con la data in cui i Sindaci danno notizia del decreto del Prefetto che stabilisce la data delle elezioni. Questo orientamento è adottato per assicurare un'applicazione uniforme del divieto in tutte le Regioni coinvolte.

• **Regionali:** Generalmente, il periodo inizia con l'affissione del manifesto elettorale, anch'essa al quarantacinquesimo giorno precedente la data fissata per il voto. Tuttavia, questo orientamento si applica a meno che le singole Regioni non abbiano adottato disposizioni specifiche che facciano coincidere la data di inizio con la pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi sul Bollettino ufficiale regionale.

Elezioni Politiche ed Europee

Nel caso delle elezioni politiche o europee, l'inizio della campagna elettorale (e quindi l'inizio del divieto di comunicazione istituzionale) coincide con la **data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi elettorali**.

Ad esempio, nel caso delle elezioni per il Parlamento europeo, il divieto di comunicazione istituzionale per le amministrazioni è decorso dalla convocazione dei comizi, che è avvenuta l'**11 aprile 2024**.

Consultazioni Referendarie

Per le consultazioni referendarie, la data di convocazione dei comizi elettorali viene fatta coincidere con la **data di indizione del referendum**.

Sovrapposizione di Elezioni

Quando si verifica una sovrapposizione cronologica di più consultazioni elettorali, se almeno una di queste ha **portata nazionale** (interessando oltre il 25% dell'elettorato), i periodi di *par condicio* elettorale si sovrappongono e il divieto di comunicazione istituzionale decorre dalla convocazione dei comizi per l'elezione che si è configurata **per prima in ordine cronologico**.

Durata e Fine del Periodo

Indipendentemente dalla data di inizio, il periodo di *par condicio* termina con la **chiusura delle operazioni di voto**.

• Il cosiddetto **"silenzio elettorale"** scatta nelle **24 ore precedenti l'apertura dei seggi** (cioè nel giorno antecedente e nel giorno della votazione) ed esula dall'applicazione della Legge n. 28 del 2000, essendo disciplinato da un'altra legge (la n. 212 del 1956) e ricadendo sotto la competenza delle Prefetture.

• I programmi di comunicazione politica sono sospesi nei giorni in cui si svolgono le votazioni e nel giorno immediatamente precedente.

• Per la stampa (quotidiana e periodica), è vietato diffondere i risultati dei sondaggi politici ed elettorali nei **quindici giorni precedenti la data delle votazioni**.

Riferimento al Contesto della Nostra Conversazione

Nel contesto specifico delle elezioni amministrative che riguardavano le Province Autonome, è stato indicato che l'inizio del periodo di *par condicio* era stato stabilito per il **6 marzo**, in base a modifiche normative locali (come l'introduzione dell'articolo 217 *bis* nelle norme provinciali) che anticipano l'inizio del procedimento elettorale. Tuttavia, in generale, la disciplina della *par condicio* (Legge 28/2000) non può essere derogata dalle Regioni o Province per quanto riguarda la data di convocazione dei comizi.

36. Qual è la sanzione per la violazione del divieto di comunicazione istituzionale?

La violazione del divieto di comunicazione istituzionale, disciplinato dall'**Articolo 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28**, è perseguita dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) principalmente attraverso **sanzioni di natura ripristinatoria** e accessoria, poiché la norma **è priva di un presidio sanzionatorio pecuniario proprio**.

L'obiettivo primario di tali sanzioni è **ripristinare l'equilibrio nell'accesso alla comunicazione politica**.

Ecco una panoramica dettagliata delle sanzioni e dei provvedimenti previsti in caso di violazione dell'Art. 9:

1. Sanzioni Principali (Ripristinatorie e Accessorie)

In caso di accertata violazione da parte delle Amministrazioni pubbliche, l'Autorità adotta provvedimenti che mirano a correggere immediatamente l'illecito.

A. Pubblicazione del Messaggio di Violazione

L'Autorità ordina la **trasmissione o la pubblicazione, anche ripetuta a seconda della gravità, di messaggi recanti l'indicazione della violazione commessa**. Questo provvedimento è adottato ai sensi dell'Articolo 10, comma 8, lettera a), della Legge n. 28/2000.

• **Modalità e Tempi:** L'ordine di pubblicazione deve essere adempiuto **entro le quarantotto ore successive all'accertamento della violazione o alla segnalazione**. La pubblicazione avviene in genere **sul sito web dell'Ente, nella *home page***, per la durata indicata nel provvedimento.

• *Esempio Pratico:* Al Comune di Baone è stato ordinato di pubblicare sul sito web, in home page, per la durata di quindici giorni, un messaggio di sanzione che specificava la violazione dell'Art. 9.

B. Rimozione del Contenuto Illecito

Negli ultimi anni, alla pubblicazione del messaggio di violazione si è affiancata la richiesta di un **comportamento conformativo**. Questo consiste nella **rimozione delle attività realizzate in violazione del divieto di comunicazione istituzionale** al fine di annullare gli effetti lesivi prodotti durante il periodo di campagna elettorale.

• *Esempio Pratico:* La rimozione del volantino realizzato in violazione del divieto è stata richiesta unitamente alla pubblicazione del messaggio di violazione. Anche la rimozione di tutti i contenuti comunicativi dai canali istituzionali (come avvenuto per il Comune di Paliano) può portare alla proposta di archiviazione per adeguamento spontaneo.

2. Sanzioni Pecuniarie (In Caso di Inottemperanza)

Le sanzioni pecuniarie non sono irrogate per la violazione iniziale dell'Articolo 9, ma **soltanto in caso di mancata ottemperanza o inottemperanza agli ordini e alle diffide impartiti dall'Autorità**.

In tale circostanza, l'AGCOM irroga una sanzione amministrativa pecuniaria, richiamando l'Articolo 1, commi 31 e 32, della Legge n. 249/1997.

• **Importo (Generale):** La sanzione pecuniaria è fissata in un *range* compreso **tra € 10.330,00 e € 258.230,00**.

• **Conseguenze aggiuntive:** In caso di violazione di particolare gravità o reiterata, la legge n. 249/1997 prevede anche la **sospensione** della concessione o autorizzazione, per un periodo **non superiore a sei mesi**, ovvero la revoca della stessa.

3. Procedura e Adeguamento Spontaneo

L'accertamento delle violazioni dell'Art. 9 (in ambito locale) rientra tra le competenze dei **Comitati regionali per le comunicazioni (Corecom)**.

La Pubblica Amministrazione può adeguarsi spontaneamente agli obblighi di legge anche nel corso dell'istruttoria procedimentale. Tale condotta può portare all'**archiviazione del procedimento**, a condizione che l'adeguamento sia realizzato tempestivamente e sia idoneo a far venir meno gli effetti lesivi.

È stato osservato che l'AGCOM, nel valutare i procedimenti sanzionatori, ha constatato che le violazioni dell'Art. 9 (divieto di comunicazione istituzionale non indispensabile) costituiscono una delle tipologie più frequenti di provvedimenti adottati.

Differenze da Altre Sanzioni

La natura ripristinatoria della sanzione per l'Art. 9 si distingue da altre sanzioni previste dalla Legge n. 28/2000 per le emittenti in caso di violazione delle norme sulla comunicazione politica:

• **Violazione di Art. 2, 4 (commi 1 e 2), e 6 (Comunicazione Politica e Parità di Accesso):** L'Autorità ordina la trasmissione di programmi con prevalente partecipazione dei soggetti politici danneggiati.

• **Violazione di Art. 8 (Sondaggi):** L'Autorità ordina la dichiarazione della violazione sullo stesso mezzo e con lo stesso rilievo del sondaggio pubblicato.

37. Come funziona l'adeguamento spontaneo?

L'adeguamento spontaneo è un meccanismo procedurale che consente a un soggetto, come un'Amministrazione Pubblica (AP) o un'emittente, di conformarsi agli obblighi di legge, in particolare in relazione alle presunte violazioni della normativa sulla *par condicio* (Legge n. 28/2000), **prima** dell'adozione di un provvedimento sanzionatorio.

Ecco come funziona l'adeguamento spontaneo e quali effetti produce:

1. Finalità e Modalità

L'obiettivo dell'adeguamento spontaneo è fare in modo che vengano meno gli effetti lesivi della presunta violazione.

Per le Amministrazioni Pubbliche (Comunicazione Istituzionale - Art. 9): Quando la violazione riguarda la comunicazione istituzionale (Art. 9), l'adeguamento spontaneo può essere valutato positivamente dal Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni) competente.

In particolare, i Corecom possono disporre l'**archiviazione** del procedimento se l'adeguamento spontaneo viene verificato entro **ventiquattro ore** dalla ricezione della segnalazione e **precedentemente all'avvio del procedimento istruttorio** formale (ex Art. 10, comma 2, Legge n. 28/2000), valutando il caso concreto.

L'adeguamento, in caso di violazione del divieto di comunicazione istituzionale, comporta la richiesta di un **comportamento conformativo** da parte dell'Amministrazione, che consiste nella **rimozione delle attività realizzate in violazione** del divieto, al fine di annullare gli effetti dannosi prodotti durante la campagna elettorale, oltre alla pubblicazione del messaggio di violazione.

Per le Emittenti: Anche nel caso delle emittenti, l'Autorità (AGCOM) può valutare l'adeguamento spontaneo in base al tipo di violazione, purché l'adeguamento sia idoneo a far cessare gli effetti lesivi. Se l'istruttoria sommaria condotta dal Corecom non porta a un adeguamento entro il termine stabilito (anche in via compositiva), il Corecom trasmette la proposta di provvedimento all'AGCOM.

2. Conseguenze e Archiviazione del Procedimento

La condotta di adeguamento spontaneo, se giudicata idonea a eliminare le conseguenze dell'illecito, può determinare l'**archiviazione in via amministrativa** del procedimento.

Esempi di procedimenti archiviati per adeguamento spontaneo includono:

• Il caso del **Comune di Gambasca**, per il quale il Corecom Piemonte ha accertato l'avvenuto adeguamento spontaneo e ha disposto l'archiviazione amministrativa della segnalazione.

• Il caso del **Comune di Paliano**, per il quale il Corecom Lazio ha proposto l'archiviazione del procedimento in seguito all'adeguamento spontaneo agli obblighi di legge. La risposta del Comune

aveva dichiarato la rimozione di tutti i contenuti comunicativi presenti sul proprio sito e nelle pagine social istituzionali.

3. Criteri di Valutazione (Tempistiche)

Perché l'adeguamento spontaneo sia efficace, è fondamentale che l'azione correttiva sia tempestiva e sufficiente a far venir meno gli effetti della violazione.

L'Autorità tiene conto delle **concrete modalità e tempistiche di realizzazione** dell'adeguamento. Ad esempio, l'eliminazione dei post dalla pagina Facebook di un Comune è stata ritenuta *inidonea* ai fini dell'adeguamento quando è risultata **tardiva**, in quanto realizzata a dieci giorni di distanza dalla richiesta di controdeduzioni da parte del Corecom competente.

38. Si possono mandare le dirette di una seduta consiliare in periodo di par condicio?

La questione della trasmissione in diretta delle sedute consiliari (o di altri organi analoghi degli Enti territoriali) durante il periodo di *par condicio* è stata specificamente chiarita: **la trasmissione integrale di tali sedute è generalmente consentita, in quanto non rientra nella fattispecie del divieto di comunicazione istituzionale**.

Ecco un'analisi dettagliata basata sulle disposizioni e le interpretazioni fornite dalle fonti:

1. Distinzione tra Comunicazione Istituzionale e Programmazione Informativa

Il divieto stabilito dall'articolo 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28, si applica alle **attività di comunicazione istituzionale** delle Amministrazioni pubbliche. Questo divieto mira a impedire che le forze politiche di maggioranza usino le opportunità connesse alle cariche di governo e le risorse pubbliche per fare propaganda, garantendo così l'imparzialità della Pubblica Amministrazione.

Tuttavia, la **trasmissione integrale** delle sedute dell'organo consiliare delle Amministrazioni territoriali (come un Consiglio provinciale o regionale) non rientra, in via generale, nella definizione di comunicazione istituzionale e, pertanto, **può essere diffusa**.

Questa riproposizione integrale è considerata una particolare ipotesi di **programmazione informativa**.

2. Principi da Rispettare

Poiché la diretta delle sedute consiliari è assimilata a un programma informativo, essa deve comunque rispettare i principi generali stabiliti dalla Legge n. 28/00 (Artt. 5 e 11*quater*) e dalle disposizioni attuative:

- **Parità di trattamento**.
- **Obiettività**.
- **Correttezza e completezza**.
- **Imparzialità**.
- **Pluralità dei punti di vista**.

La trasmissione deve garantire l'equilibrio tra tutte le componenti politiche. I direttori dei programmi, i registi, i conduttori e gli ospiti devono mantenere un comportamento corretto e imparziale, evitando di influenzare, anche in modo surrettizio, le libere scelte degli elettori.

3. Comunicazione Istituzionale Correlata

Sebbene la trasmissione integrale sia permessa, è necessario fare attenzione alla **comunicazione istituzionale esterna** che accompagna l'evento (es. comunicati stampa, articoli sul sito istituzionale, o post sui social media dell'ente).

La comunicazione sull'attività d'aula è considerata necessaria in quanto i cittadini hanno diritto di sapere cosa viene fatto nelle assemblee elettive.

Tuttavia, quando si comunica l'attività del consiglio, bisogna **evitare la personalizzazione**. Sebbene sia indispensabile riferire ai cittadini cosa succede durante i lavori d'aula, il comunicato stampa istituzionale deve essere impostato in **forma impersonale**.

Per mantenere il servizio informativo necessario per il cittadino, pur evitando la personalizzazione, l'ente può:

• Dare la notizia in modo "oggettivo" e "stringato".

• **Rinviare all'interno del sito con un link** su delle riprese integrali, permettendo al cittadino di vedere lo svolgimento completo del Consiglio provinciale e le posizioni politiche espresse, garantendo così un servizio.

L'elemento chiave da considerare è che la comunicazione istituzionale (che non è l'integrale della seduta) deve possedere **contemporaneamente** i due requisiti di deroga al divieto dell'Art. 9:

1. **Indispensabilità/Indifferibilità:** Deve essere strettamente necessaria e non differibile per l'efficace assolvimento delle funzioni dell'ente.

2. **Impersonalità:** Deve essere effettuata in forma impersonale, recando esclusivamente l'emblema della Repubblica e gli eventuali strumenti di comunicazione informativa. L'indicazione dei singoli rappresentanti istituzionali (come assessori o consiglieri candidati) o l'utilizzo di elementi grafici (come il logo dell'ente) in contesti non strettamente di servizio, snaturano l'impersonalità.

In sintesi, la **diretta integrale** della seduta consiliare sul web o su canali televisivi è consentita, ma deve conformarsi ai principi di imparzialità e parità di trattamento tipici dell'informazione. La comunicazione istituzionale che la promuove o la riassume deve, invece, rispettare i requisiti di **impersonalità** e **indispensabilità** imposti dall'Art. 9.

39. Chi è competente a rimborsare le emittenti per la trasmissione dei messaggi autogestiti a titolo gratuito?

La competenza per il rimborso alle emittenti che trasmettono i messaggi autogestiti a titolo gratuito (MAG) è ripartita tra lo **Stato** e gli **organi regionali** (principalmente i Corecom), secondo le disposizioni della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Di seguito sono specificati gli attori coinvolti e le loro funzioni:

1. **Lo Stato e il Ministero competente:**
   - Il rimborso è **riconosciuto da parte dello Stato**.
   - Gli stanziamenti di risorse per il rimborso sono messi a disposizione annualmente tramite un **decreto adottato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT)** (che ha assorbito le funzioni dell'ex MISE), di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
   - La somma stanziata annualmente viene **ripartita tra le regioni e le province autonome** (come Trento e Bolzano) in proporzione al numero dei cittadini iscritti nelle liste elettorali di ciascuna di esse.
2. **I Corecom (Comitati Regionali per le Comunicazioni):**
   - I Corecom svolgono **tutta l'attività istruttoria** e sono responsabili di porre in essere le attività finalizzate al rimborso, nel rispetto dei criteri fissati dalla legge.
   - Essi curano l'istruttoria per l'ammissione delle richieste di rimborso per i MAG che sono stati autorizzati ed effettivamente trasmessi.
   - Sulla base delle attestazioni congiunte di avvenuta trasmissione, gli uffici del Corecom provvedono alla **redazione del piano di riparto**, che, una volta approvato con delibera del Corecom stesso, viene **inviato alla Giunta regionale per gli adempimenti finalizzati alla liquidazione**.

Il rimborso è specificamente **erogato per gli spazi effettivamente utilizzati**. A tal fine, la rendicontazione deve essere **congiuntamente attestata** dall'emittente radiofonica o televisiva locale e dal soggetto politico che ha usufruito degli spazi. Senza entrambe le firme, la richiesta di rimborso non può essere considerata.

40. Sono un soggetto politico, dove trovo l'elenco delle emittenti disponibili alla trasmissione dei mag?

In qualità di soggetto politico interessato alla trasmissione dei Messaggi Autogestiti a Titolo Gratuito (MAG), l'elenco delle emittenti locali disponibili deve essere cercato principalmente presso il **Corecom** (Comitato Regionale per le Comunicazioni) competente per il territorio.

Ecco i passaggi e i soggetti coinvolti nella diffusione e reperimento di tale elenco:

1. **Dichiarazione di Disponibilità delle Emittenti:** Le emittenti radiotelevisive locali private hanno la **facoltà** (non l'obbligo) di trasmettere i MAG durante il periodo elettorale. Se un'emittente decide di aderire, è tenuta a **rendere pubblico il suo intendimento** mediante un comunicato trasmesso almeno una volta nella fascia di maggiore ascolto. L'emittente deve inoltre **depositare presso la propria sede** (e rendere disponibile sul proprio sito web) un documento contenente i dettagli relativi alla trasmissione dei messaggi (come il numero massimo dei contenitori e la loro collocazione nel palinsesto, gli standard tecnici e il termine di consegna).

2. **Ruolo del Corecom e Pubblicazione dell'Elenco:** Le emittenti che intendono trasmettere MAG **inviano il documento di adesione** (spesso utilizzando il modello MAG/1/ER o MAG/1/EC) al Corecom competente, che ne informa l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM). Il Corecom si occupa di predisporre e **pubblicare l'elenco delle emittenti radiotelevisive locali richiedenti sul proprio sito istituzionale**.

Dove trovare l'elenco e come procedere:

• **Sito del Corecom:** Deve consultare il **sito web istituzionale del Corecom** competente per il suo territorio. Ad esempio, per la Sicilia, l'elenco e i recapiti delle emittenti autorizzate sono resi disponibili sulla pagina dedicata alla *Par condicio* del sito del Corecom Sicilia.

• **AGCOM:** L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) rende disponibili sul proprio sito web (*www.agcom.it*) i modelli necessari (come MAG/1/ER per le emittenti e **MAG/3/ER per i soggetti politici**).

• **Presentazione della Richiesta:** Una volta identificata l'emittente, lei (in qualità di soggetto politico) deve comunicare il suo interesse a trasmettere i messaggi sia **all'emittente stessa** che al **Corecom competente**, indicando il responsabile elettorale e la durata dei messaggi richiesti. Ciò deve avvenire entro il giorno di presentazione delle candidature.

Il Corecom si occupa poi dell'attività istruttoria, compresa la gestione dei sorteggi per stabilire l'ordine di trasmissione dei MAG all'interno dei contenitori.

È fondamentale ricordare che le emittenti devono fornire l'elenco e le condizioni in seguito all'entrata in vigore della specifica delibera AGCOM adottata per la singola tornata elettorale.

41. Sono un soggetto politico, voglio segnalare una violazione in materia di par condicio commessa da un'emittente locale, come posso fare?

In qualità di **soggetto politico**, lei è tra i pochi soggetti legittimati a segnalare una presunta violazione in materia di *par condicio*. Le violazioni sono perseguite d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), ma i soggetti politici hanno la facoltà di denunciarle seguendo una procedura specifica e rigorosa.

Data la sua specifica richiesta, che riguarda un'**emittente locale**, è fondamentale seguire l'iter procedurale delineato dall'Articolo 10 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28, e dai relativi provvedimenti attuativi.

Ecco come procedere per segnalare la violazione:

1. Il Termine Perentorio

La denuncia deve essere presentata entro il termine **perentorio di dieci giorni dal fatto**. Se questo termine viene superato, la denuncia, anche se fondata nel merito, sarà considerata **irricevibile**.

2. I Destinatari Obbligatori della Denuncia

La legge richiede che la denuncia sia inviata **simultaneamente** a quattro diversi enti, a mezzo posta certificata o anche a mezzo fax.

È cruciale che la documentazione comprovante l'avvenuto invio a tutti gli altri destinatari sia allegata alla denuncia indirizzata all'Autorità (AGCOM).

I destinatari sono:

1. **L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)**. L'Autorità è l'organo che adotta il provvedimento finale di sanzione o archiviazione.
2. **L'emittente privata o all'editore** presso cui è avvenuta la violazione.
3. **Il competente Comitato Regionale per le Comunicazioni (Corecom)**. Per le violazioni commesse in ambito locale, il Corecom svolge l'attività di vigilanza e l'istruttoria sommaria del procedimento.
4. **Il Gruppo della Guardia di Finanza** nella cui competenza territoriale rientra il domicilio dell'emittente o dell'editore.

3. Requisiti di Contenuto e Formali

La denuncia deve essere redatta in forma scritta (istanza scritta) e deve contenere, a pena di inammissibilità, i seguenti elementi essenziali:

- **Identificazione del Soggetto:** Deve essere **sottoscritta in maniera leggibile**.
- **Identificazione della Violazione:** Deve indicare chiaramente **l'emittente e la trasmissione**.
- **Dettagli Temporali:** Deve specificare la **data e l'orario della trasmissione** cui sono riferibili le presunte violazioni.

• **Esposizione dei Fatti:** Deve presentare una **esposizione circostanziata dei fatti** e dei presupposti normativi che si ritengono violati.

• **Argomentazione Motivata:** Deve includere una **motivata argomentazione** sulla presunta violazione.

4. La Procedura Istruttoria (In Ambito Locale)

Una volta ricevuta la denuncia:

• **Corecom:** Il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) assolve ai compiti di **vigilanza sulla corretta e uniforme applicazione della legislazione vigente** e del Codice di autoregolamentazione. Il Corecom si occupa di svolgere l'**istruttoria sommaria, comprensiva del contraddittorio**, e di formulare le conseguenti **proposte all'AGCOM** per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza. L'Autorità, in deroga alla legge n. 689/1981, avvia l'istruttoria sommaria e decide **entro 48 ore** dall'accertamento o dalla denuncia.

• **Guardia di Finanza:** Per quanto riguarda i fornitori di servizi media locali (emittenti locali), il Gruppo della Guardia di Finanza competente per territorio, ricevuta la denuncia, provvede **entro le dodici ore successive all'acquisizione delle registrazioni** e alla trasmissione delle stesse al Corecom competente, dandone immediato avviso all'Autorità.

È importante ricordare che il Corecom svolge un ruolo di **supporto e informazione continua** in materia di *par condicio* nei confronti dei soggetti politici, dei cittadini e delle emittenti, anche attraverso l'emissione di comunicati stampa.

42. In quale programma è vietato dare indicazioni di voto?

Rispondendo alla sua domanda, le indicazioni o la manifestazione di preferenze di voto sono **vietate in qualunque trasmissione radiotelevisiva diversa da quelle di comunicazione politica e dai messaggi politici autogestiti (MAG e MAP)**.

Il divieto, sancito in generale dall'Articolo 5, comma 2, della Legge 22 febbraio 2000, n. 28, è esplicito per:

1. Programmi di Informazione

Il divieto si applica con particolare rigore nei **programmi di informazione**.

Questi programmi, come definiti nell'ambito locale (Capo II della Legge n. 28/2000), includono il **telegiornale**, il **giornale radio** o **altro programma informativo** con rilevante presentazione giornalistica e legato all'attualità.

Nei programmi di informazione, le emittenti radiofoniche e televisive devono garantire:

• Il **pluralismo**, attraverso la parità di trattamento, l'obiettività, la correttezza, la completezza, la lealtà, l'imparzialità e l'equità, e la pluralità dei punti di vista.

• I direttori dei programmi, registi, conduttori e ospiti devono attenersi a un **comportamento corretto e imparziale**, tale da **non influenzare, anche in modo surrettizio e allusivo, le libere scelte degli elettori**.

• Resta salva la libertà di commento e di critica, ma deve esserci una **chiara distinzione tra informazione e opinione**.

Il divieto di fornire indicazioni o preferenze di voto vale anche in forma **indiretta**.

2. Qualunque Altra Trasmissione (Non Politica)

Il divieto si estende a **qualunque trasmissione radiotelevisiva diversa** da quelle di comunicazione politica e dai messaggi politici autogestiti.

Le sole eccezioni sono i programmi in cui l'esposizione di opinioni politiche consente un **confronto dialettico tra più posizioni** (Programmi di Comunicazione Politica), e i **Messaggi Politici Autogestiti (MAG e MAP)**, i quali sono spazi di comunicazione politica non in contraddittorio.

3. Divieto per le Amministrazioni Pubbliche (Comunicazione Istituzionale)

Un altro ambito in cui la comunicazione è vietata, al fine di evitare che si trasformi in indicazione di voto indiretta o suggestiva, è l'attività di **comunicazione istituzionale** svolta dalle **amministrazioni pubbliche** durante il periodo elettorale.

L'Articolo 9 della Legge n. 28/2000 stabilisce che, dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto, è **vietato** a tutte le amministrazioni pubbliche svolgere attività di comunicazione.

Le uniche eccezioni a questo divieto generale sono le comunicazioni effettuate:

1. in forma **impersonale**;
2. e **indispensabili** per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni.

Questo divieto mira a prevenire il rischio che la comunicazione istituzionale possa fornire, attraverso modalità e contenuti non neutrali, una **rappresentazione suggestiva, a fini elettorali**, dell'amministrazione e dei suoi organi titolari.

Le violazioni di questo divieto (Art. 9) da parte delle amministrazioni pubbliche si concretizzano quando la comunicazione istituzionale è priva dei requisiti di impersonalità e indispensabilità. Ad esempio, il divieto si applica a tutte le iniziative informative dirette essenzialmente a proporre un'immagine suggestiva dell'Ente, dei suoi organi o delle sue istituzioni, allo scopo di enfatizzarne i meriti in maniera evocativa e suggestiva per l'elettore.

43. Nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali e dei Sindaci chi sono i soggetti politici?

Nelle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e dei sindaci (consultazioni amministrative), i **soggetti politici** che hanno diritto a partecipare agli spazi di comunicazione politica, come i Messaggi Autogestiti a Titolo Gratuito (MAG) o i programmi di comunicazione politica, sono definiti in base alle candidature presentate per la competizione.

Secondo le disposizioni attuative della disciplina in materia di comunicazione politica per le elezioni amministrative, i soggetti politici sono:

1. I **candidati alla carica di sindaco**.
2. Le **liste e coalizioni di liste di candidati per l'elezione dei consigli comunali**.

Ambiti di Applicazione

Per quanto riguarda i diversi tipi di programmi, l'identificazione di chi sia un soggetto politico ammesso è fondamentale per garantire la parità di condizioni.

1. Messaggi Autogestiti a Titolo Gratuito (MAG)

I Messaggi Autogestiti a Titolo Gratuito sono spazi offerti per la **presentazione non in contraddittorio di liste e programmi**.

• Gli "aventi diritto" a richiedere i MAG sono **solo i soggetti che si candidano (e la cui candidatura sia stata regolarmente accettata)**.

• Il numero complessivo dei MAG deve essere ripartito tra i candidati alla carica di sindaco e le liste e coalizioni di liste di candidati per l'elezione dei consigli comunali.

2. Programmi di Comunicazione Politica

Questi sono programmi in cui l'esposizione di opinioni politiche consente un **confronto dialettico tra più posizioni**. In periodo elettorale o referendario, tali programmi devono consentire una effettiva **parità di condizioni tra i soggetti politici competitori**.

I soggetti politici legittimati a partecipare in questi programmi devono essere:

• I **soggetti politici presenti nelle assemblee da rinnovare** (nel caso in cui partecipino alla competizione).

• Le **coalizioni e le liste in competizione**.

• I **due candidati ammessi, in caso di ballottaggio**.

I programmi di comunicazione politica sono definiti dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, e dal Codice di autoregolamentazione. La parità di condizioni deve essere riferita ai soggetti politici presenti nelle assemblee da rinnovare e alle liste in competizione.

Nota sul Divieto di Comunicazione Istituzionale

È importante notare che, nel contesto delle elezioni comunali, l'espressione "pubblica amministrazione" si riferisce agli organi rappresentativi dell'Ente (come il Consiglio comunale), e **non ai singoli soggetti titolari di cariche pubbliche**. I singoli soggetti titolari di cariche pubbliche, anche se hanno una "doppia veste" di amministratori e soggetti politici elettorali, possono svolgere attività di comunicazione politica, ma **solo al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali**, garantendo una "netta distinzione di riferimenti, di riti, di mezzi, di risorse, di personale e di strutture utilizzati".

44. Durante un programma di comunicazione politica con confronto tra più candidati, quale è il comportamento che deve tenere il giornalista conduttore del programma

Il comportamento che il **giornalista conduttore** deve tenere durante un *programma di comunicazione politica* con confronto tra più candidati in periodo elettorale è improntato alla **massima imparzialità e correttezza**, al fine di garantire un'effettiva parità di condizioni tra tutti i soggetti politici in competizione.

I programmi di comunicazione politica sono definiti come quelli in cui l'esposizione di opinioni politiche consente un **confronto dialettico tra più posizioni**.

Di seguito sono specificati gli obblighi e le cautele che il conduttore è tenuto a osservare:

1. Garantire Imparzialità e Pari Opportunità

Il ruolo principale del giornalista conduttore è quello di assicurare che il confronto si svolga in modo equilibrato:

• **Imparzialità e Pari Opportunità:** Le trasmissioni di comunicazione politica possono essere realizzate anche **mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti**, ma il conduttore deve assicurare, comunque, **imparzialità e pari opportunità** nel confronto tra i soggetti politici.

• **Comportamento Corretto:** Il conduttore deve attenersi a un **comportamento corretto e imparziale**.

• **Tutela delle Scelte dell'Elettore:** Tale comportamento deve essere tale da **non influenzare, anche in modo surrettizio ed allusivo, le libere scelte degli elettori**.

2. Rispetto della Parità di Condizioni

Nei programmi di comunicazione politica, deve essere consentita una **effettiva parità di condizioni tra i soggetti politici competitori**. Sebbene questo principio si riferisca primariamente alla ripartizione del tempo e delle fasce orarie, il conduttore è responsabile di far rispettare tale parità durante il confronto stesso, garantendo che tutti i candidati o soggetti politici ottengano pari opportunità di esposizione delle proprie opinioni.

3. Gestione del Tempo e delle Assenze

Il conduttore deve gestire la trasmissione in modo da preservare l'equilibrio stabilito:

• **Assenza di un Soggetto:** L'eventuale assenza di un soggetto politico, anche se regolarmente invitato alla trasmissione, **non pregiudica l'intervento degli altri soggetti**, ma **non determina un aumento del tempo** a essi spettante. In tali casi, nel corso della trasmissione, deve essere fatta **esplicita menzione delle predette assenze**.

• **Completezza e Obiettività:** Anche se si tratta di un programma di comunicazione politica, i principi generali di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza devono essere rigorosamente osservati.

4. Divieto di Indicazioni di Voto

Nel programma, il conduttore non può manifestare le proprie preferenze:

• In qualunque trasmissione radiotelevisiva diversa dai messaggi politici autogestiti, è **vietato fornire, anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto**. Questo divieto si applica rigorosamente anche al conduttore in un contesto di confronto politico.

Importanza del Ruolo Attivo del Conduttore

Il conduttore deve assumere un **ruolo attivo e "forte"** per assicurare che la trasmissione non travalichi i limiti della correttezza. In generale, i conduttori sono chiamati a osservare **ogni cautela** atta a evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitor elettorali. La giurisprudenza ha in passato richiamato l'attenzione sul ruolo del conduttore che non sia apparso "in grado di ricondurre il programma entro i limiti della correttezza", dimostrando che la responsabilità di mantenere l'equilibrio etico e legale del confronto ricade sul giornalista.

45. Quali sono i soggetti politici titolati nelle consultazioni referendarie?

Nelle consultazioni referendarie, i **soggetti politici titolati** ad avere accesso e parità di trattamento nei mezzi di comunicazione, in particolare nelle trasmissioni di comunicazione politica, sono:

I favorevoli e i contrari a ciascun quesito.

Questi soggetti sono coloro tra i quali deve essere garantita l'effettiva parità di condizioni per l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche.

La normativa che disciplina la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne si applica sia alle elezioni che ai **referendum**. La disciplina specifica per i referendum si applica a partire dalla **data di indizione**.

Nello specifico, la parità di trattamento per i "favorevoli" e i "contrari" deve essere garantita nei seguenti ambiti di comunicazione politica, come previsto per le emittenti locali:

1. **Programmi di Comunicazione Politica** Questi programmi (come tribune, dibattiti, tavole rotonde, confronti e interviste) devono consentire una **effettiva parità di condizioni** tra i soggetti politici competitori. Nel caso di referendum, la parità di condizioni deve essere riferita **ai favorevoli e ai contrari a ciascun quesito**.

2. **Messaggi Politici Autogestiti (MAG e MAP)** Le disposizioni che regolano i Messaggi Politici Autogestiti a Pagamento (MAP) e quelli a Titolo Gratuito (MAG) sono applicabili anche durante il

periodo referendario. Questi messaggi sono destinati a recare la motivata esposizione di un programma o di un'opinione politica.

È importante sottolineare che anche durante il periodo referendario vige il **divieto** per tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione istituzionale, salvo quelle effettuate in forma impersonale e indispensabili per l'assolvimento delle proprie funzioni.

Infine, le restrizioni sulla pubblicazione e diffusione dei **sondaggi** sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti politici si applicano anche alle consultazioni referendarie. È vietato rendere pubblici o diffondere i risultati dei sondaggi nei **quindici giorni precedenti la data del voto**.

a mio parere mancano i soggetti promotori dei quesiti referendari a soggetti che sono per l'astensione al voto

La sua osservazione è molto acuta e tocca il tema di come la legge bilancia la necessità di informare i cittadini sulle diverse opzioni in un contesto referendario, che per sua natura può includere anche la posizione a favore dell'astensione.

Sulla base delle disposizioni normative e regolamentari che disciplinano la comunicazione politica (Legge 22 febbraio 2000, n. 28, e il Codice di autoregolamentazione per le emittenti locali), il principio cardine per le consultazioni referendarie è la **parità di condizioni** tra i due schieramenti opposti sul merito del quesito.

Confermo, attingendo alle fonti, che i **soggetti politici titolati** nelle consultazioni referendarie sono:

1. **I favorevoli e i contrari a ciascun quesito**.

Questa ripartizione binaria (favorevoli vs. contrari) è la base su cui si deve realizzare l'effettiva parità di condizioni nei **programmi di comunicazione politica** e nei **Messaggi Autogestiti a Titolo Gratuito (MAG)**, anche per quanto riguarda le fasce orarie e il tempo di trasmissione.

Riguardo i suoi punti specifici:

1. Soggetti promotori dei quesiti referendari

I soggetti che hanno promosso il quesito referendario sono, per definizione, **ricompresi** tra i **"favorevoli"** al quesito stesso. La normativa non li individua come una categoria distinta e separata che necessiti di una parità di trattamento ulteriore rispetto a quella garantita all'intero schieramento del "Sì" (o del "No", a seconda del quesito).

L'obiettivo della legge è garantire che l'elettorato abbia la più ampia informazione per formare il proprio convincimento politico, ma la struttura del confronto è polarizzata sulle posizioni relative al *quesito*.

2. Soggetti per l'astensione al voto

Le disposizioni sulla *par condicio*, specialmente per i programmi di comunicazione politica, sono focalizzate sul dibattito dialettico tra coloro che sostengono le diverse posizioni **in competizione** (ovvero, i favorevoli e i contrari al quesito).

Le fonti fornite **non prevedono** un obbligo esplicito per le emittenti di riservare spazi specifici e in condizioni di parità a soggetti politici che promuovono l'astensione. Sebbene la posizione a favore dell'astensione sia un'opinione politica rilevante nel dibattito, il quadro normativo in materia di *par condicio* (Legge n. 28/2000) si concentra sulla tutela dei diritti riconosciuti ai soggetti politici in relazione al voto espresso, ovvero la scelta tra le opzioni proposte dal referendum.

Tuttavia, bisogna considerare che il pluralismo e l'imparzialità devono essere garantiti in tutti i **programmi di informazione** (come telegiornali e notiziari). In questi contesti, l'informazione deve essere obiettiva, completa e imparziale, e la libertà di commento e di critica è salva, a condizione che vi sia una chiara distinzione tra informazione e opinione.

In sintesi, il quadro normativo stabilisce l'obbligo di parità sui mezzi di informazione nei confronti dei **favorevoli e dei contrari** al quesito. Altre posizioni, come quelle per l'astensione, sono generalmente trattate nell'ambito della più ampia garanzia di pluralismo e completezza dell'informazione, piuttosto che nell'ambito della ripartizione paritaria e vincolante degli spazi di comunicazione politica diretta (come i dibattiti o i MAG).

46. Quale deve essere il contenuto dei messaggi autogestiti per le emittenti televisive locali gratuiti

Il contenuto dei **Messaggi Autogestiti a Titolo Gratuito (MAG)** per le emittenti televisive locali è strettamente definito dalla Legge n. 28/2000, e dalle disposizioni attuative, in quanto si tratta di spazi di comunicazione politica diretta e non filtrata.

I MAG sono prioritariamente destinati a **garantire uno spazio comunicativo a tutti i soggetti politici** all'interno della programmazione radiotelevisiva.

Ecco i requisiti relativi al contenuto e alla sua presentazione per i MAG trasmessi sulle emittenti televisive locali:

Contenuto Sostanziale e Funzione

Il MAG deve contenere l'esposizione diretta della posizione del soggetto politico:

1. **Esposizione del Programma o dell'Opinione Politica:** I messaggi devono recare la **motivata esposizione di un programma o di un'opinione politica**.
2. **Presentazione Non in Contraddittorio:** Sono spazi dedicati alla **presentazione non in contraddittorio di liste e programmi**.

Requisiti Tecnici e di Riconoscibilità (TV)

Affinché siano chiaramente distinti dall'informazione e dalla pubblicità commerciale, i MAG devono rispettare rigidi requisiti di identificazione:

1. **Identificazione del Committente:** Ogni messaggio deve recare l'indicazione del **soggetto committente**.
2. **Dicitura Obbligatoria:** Per le emittenti televisive, il messaggio deve recare in **sovrimpressione per tutta la sua durata** la dicitura **"messaggio elettorale gratuito"**.

Durata

La durata dei MAG per le emittenti televisive è vincolata a limiti precisi, a scelta del soggetto politico richiedente:

• La durata deve essere compresa **tra uno e tre minuti**.

Si raccomanda alle emittenti di rispettare non solo la durata massima, ma anche quella minima, ai fini dell'efficacia comunicativa e anche dello stesso rimborso.

Collocazione Strutturale

Sebbene non riguardino direttamente il contenuto, le modalità di trasmissione sono definite in modo che il messaggio conservi la sua autonomia:

• I messaggi **non possono interrompere altri programmi**, né essere interrotti.

• Devono avere una **autonoma collocazione** nella programmazione e sono trasmessi in **appositi contenitori**.

• I MAG non sono computati nel calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario previsti dalla legge.

47. Quali sono i termini e le condizioni per l'avvio dei procedimenti di contestazione per presunte violazioni alla normativa

I procedimenti di contestazione per presunte violazioni alla normativa sulla *par condicio* (principalmente la **Legge 22 febbraio 2000, n. 28**, e le relative disposizioni attuative) possono essere avviati secondo termini e condizioni precise, che riguardano sia le modalità di segnalazione da parte dei soggetti politici, sia le tempistiche stringenti entro cui l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) e i Comitati Regionali per le Comunicazioni (Corecom) devono agire.

Di seguito sono elencati i termini e le condizioni per l'avvio di tali procedimenti:

Modalità di Avvio del Procedimento

Il procedimento può essere avviato in due modi:

1. **D'Ufficio (Ex Officio):** L'Autorità (AGCOM) persegue le violazioni d'ufficio (d'ufficio),.
2. **Su Denuncia (Segnalazione):** I soggetti politici possono presentare una denuncia in merito alle violazioni.

Termini Perentori per la Denuncia

La condizione temporale fondamentale per la denuncia da parte di un soggetto politico è il rispetto di un termine molto breve:

• La denuncia deve pervenire **entro il termine perentorio di dieci giorni dal fatto** (la data in cui si è verificata la presunta violazione),,,.

• Decorso tale termine, la denuncia, anche se fondata nel merito, è da considerarsi **irricevibile**.

Condizioni di Ammissibilità della Denuncia

Affinché la denuncia inoltrata all'Autorità sia **procedibile**, deve rispettare specifici requisiti formali, a **pena di inammissibilità**:

1. **Sottoscrizione:** Deve essere sottoscritta in maniera leggibile.
2. **Identificazione della Violazione:** Deve contenere l'indicazione dell'emittente o dell'editore e della trasmissione/giornale o periodico cui sono riferibili le presunte violazioni.
3. **Dati Temporali:** Deve specificare la **data e l'orario della trasmissione** (o la data e l'edizione del giornale/periodico).
4. **Argomentazione Motivata:** Deve includere una **motivata argomentazione** della violazione presunta.
5. **Prova di Invio Multiplo:** Deve essere accompagnata dalla **documentazione comprovante l'avvenuto invio della denuncia** medesima anche a tutti gli altri destinatari previsti dalla legge,.

Destinatari Obbligatori della Denuncia

La denuncia di violazione deve essere inviata (anche a mezzo posta certificata o fax) contemporaneamente a tutti i seguenti enti,,:

• L'**Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)**,.

• L'**emittente privata** o l'**editore** presso cui è avvenuta la violazione,.

• Il **competente Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom)**,.

• Il **Gruppo della Guardia di Finanza** nella cui competenza territoriale rientra il domicilio dell'emittente o dell'editore,,.

Procedura Istruttoria e Tempistiche di Decisione

Una volta avviato il procedimento, l'iter istruttorio è estremamente rapido, specialmente per le emittenti locali,:

• **Vigilanza e Istruttoria Corecom (Ambito Locale):** I Corecom sono incaricati della vigilanza e dell'accertamento delle violazioni in ambito locale. La **denuncia in materia di divieto di comunicazione istituzionale (Art. 9 della Legge n. 28/2000) in ambito locale** va indirizzata al Corecom competente, il quale provvede all'istruttoria sommaria.

• **Contraddittorio:** Il Corecom procede a un'istruttoria sommaria e instaura il contraddittorio con gli interessati, contestando i fatti e acquisendo le eventuali controdeduzioni **nelle ventiquattro ore successive alla contestazione**.

• **Termine di Decisione AGCOM:** L'Autorità provvede a deliberare e adottare i provvedimenti (o le proposte di sanzione) entro le **quarantotto ore successive all'accertamento della violazione o alla segnalazione**,. Questo termine deroga alle modalità procedimentali previste dalla legge n. 689/1981,.

Adeguamento Spontaneo

L'adeguamento spontaneo da parte delle emittenti o degli editori, se comunicato tempestivamente all'Autorità, può determinare l'**archiviazione del procedimento**.

• L'archiviazione è possibile se l'adeguamento è realizzato in base a concrete modalità e tempistiche tali da essere **idoneo a far venir meno gli effetti lesivi** della violazione.

• Nel caso di violazioni relative alla comunicazione istituzionale (Art. 9) in ambito locale, se l'adeguamento spontaneo è verificato **entro ventiquattro ore** dalla ricezione della segnalazione da parte del Corecom e precedentemente all'avvio del procedimento istruttorio, il Corecom stesso può archiviare il procedimento, applicando gli stessi criteri.

Casi pratici hanno portato all'archiviazione di procedimenti (ad esempio nei confronti del Comune di Gambasca, del Comune di Paliano, o di Discovery Italia S.R.L.) in seguito all'accertamento dell'adeguamento spontaneo.

48. Quali sono i principi base e le motivazioni del divieto di cui all'articolo 9 della legge n.28 del 2000

L'Articolo 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28, stabilisce disposizioni fondamentali per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie.

Il divieto stabilito dall'Art. 9, comma 1, si applica alle amministrazioni pubbliche ed è inteso a preservare la neutralità dell'Ente pubblico durante la competizione politica.

Di seguito sono illustrati i principi base del divieto e le motivazioni che lo sostengono, come chiarito dalla normativa e dalla giurisprudenza costituzionale.

Principi Base del Divieto (Articolo 9, comma 1)

L'Articolo 9, comma 1, stabilisce che, a partire dalla convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto, è fatto **divieto a tutte le amministrazioni pubbliche** di svolgere **attività di comunicazione**.

I principi cardine di questa disposizione, che delineano l'ambito del divieto, sono i seguenti:

1. Divieto di Comunicazione Istituzionale (durante il Periodo Elettorale)

Il divieto si applica a tutte le attività di comunicazione e informazione poste in essere dalle amministrazioni pubbliche. L'attività di comunicazione istituzionale comprende tutte quelle attività volte a:

• Illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative e facilitarne l'applicazione.

• Illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento.

• Promuovere l'immagine delle amministrazioni (nonché quella dell'Italia, in Europa e nel mondo).

• Favorire l'accesso ai servizi pubblici e promuovere conoscenze su temi di rilevante interesse pubblico e sociale.

Il divieto si estende a ogni attività informativa diretta essenzialmente a **proporre un'immagine suggestiva dell'Ente**, delle sue istituzioni e dei suoi organi, allo scopo di legittimarne l'operato o di enfatizzarne i meriti in maniera evocativa e suggestiva per il cittadino elettore.

2. Le Due Deroghe Concorrenti: Impersonalità e Indispensabilità

L'attività di comunicazione istituzionale è eccezionalmente consentita solo se risponde **contemporaneamente** a due requisiti, che costituiscono le deroghe al divieto generale:

• **Forma Impersonale:** La comunicazione deve essere neutra e non riconducibile a un singolo soggetto. Lo scopo è evitare una comunicazione istituzionale "personalizzata" che assicuri all'Amministratore o al partito un ritorno d'immagine spendibile in campagna elettorale. L'utilizzo del logo/stemma dell'ente può essere un indizio di illegittimità se la comunicazione non è indispensabile.

• **Indispensabilità:** L'attività deve essere strettamente correlata all'efficace assolvimento delle funzioni amministrative proprie dell'Ente. È indispensabile solo quella comunicazione i cui effetti

risulterebbero compromessi da uno spostamento temporale, andando ad intaccare il principio costituzionale di buon andamento.

Motivazioni del Divieto

La motivazione del divieto è strettamente legata alla necessità di proteggere la **libera formazione del consenso elettorale** e la **neutralità** dell'apparato statale in democrazia.

La Corte Costituzionale, nella **sentenza n. 502 del 2000**, ha chiarito che il divieto imposto alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione durante la campagna elettorale è specificamente **finalizzato ad evitare il rischio che le stesse possano fornire, attraverso modalità e contenuti informativi non neutrali, una rappresentazione suggestiva, a fini elettorali, dell'amministrazione e dei suoi organi titolari**.

In sintesi, le motivazioni principali sono:

1. **Evitare Vantaggi Illeciti:** Il divieto è in vigore per **evitare che la "comunicazione istituzionale" possa trasformarsi in un illecito vantaggio politico**.
2. **Tutela delle Risorse Pubbliche:** Serve a **evitare che siano impiegate risorse pubbliche** in una comunicazione che può essere considerata di parte.
3. **Garantire la Neutralità Istituzionale:** È necessario assicurare la **parità di trattamento** e l'imparzialità tra tutti i soggetti politici, principi fondamentali della legge n. 28/2000.

Se la comunicazione istituzionale è priva dei requisiti di impersonalità e indispensabilità, essa viola l'Art. 9 della Legge n. 28/2000. Ad esempio, l'utilizzo della PEC istituzionale con lo stemma comunale per promuovere un evento recante il riferimento al Sindaco nella sua veste istituzionale è stato sanzionato, in quanto l'iniziativa non era indispensabile ed è stata ritenuta di chiara valenza propagandistica ed enfatica dell'operato dell'ente.

49. A chi devono essere inviati i modelli MAG 3 inerenti le richieste dei soggetti politici per la messa in onda dei MAG

I modelli **MAG/3** (Messaggi Autogestiti a Titolo Gratuito) sono i moduli utilizzati dai soggetti politici per presentare la loro richiesta di accesso e trasmissione dei suddetti messaggi.

Tali richieste devono essere inviate **contemporaneamente** a due destinatari principali:

1. **Alle emittenti radiotelevisive locali** che hanno manifestato il loro intendimento di trasmettere MAG.
2. Ai **competenti Comitati regionali per le comunicazioni (Corecom)**.

L'invio delle richieste può avvenire **anche a mezzo posta elettronica certificata**.

Dettagli Procedurali relativi all'Invio:

• **Finalità:** I soggetti politici utilizzano il MAG/3 per comunicare la propria richiesta di accesso agli spazi, indicando il responsabile elettorale, i relativi recapiti e la durata dei messaggi. I soggetti richiedenti devono dichiarare di presentare candidature nei territori interessati dalle consultazioni e nei quali le emittenti sono autorizzate a trasmettere.

• **Tempistica:** La comunicazione delle richieste da parte dei soggetti politici deve avvenire **fino al giorno di presentazione delle candidature**. È raccomandato che l'invio al Corecom avvenga **tempestivamente** per consentire l'inserimento della richiesta all'interno del verbale che stabilisce l'ordine della messa in onda dei messaggi autogestiti.

• **Ruolo del Corecom:** Dopo aver ricevuto le richieste, il Corecom ha il compito di **informare l'Autorità** per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM). Il Corecom svolge anche l'istruttoria finalizzata all'ammissione delle richieste dei soggetti politici.

• **Utilizzo dei Modelli:** A tale fine, i soggetti politici possono utilizzare i modelli **MAG/3/ER** resi disponibili sul sito web dell'Autorità.

Infine, benché il MAG/3 sia principalmente un adempimento del soggetto politico per richiedere gli spazi, le emittenti stesse possono successivamente utilizzare il modello MAG/3/ER per inviare al Corecom la documentazione relativa agli **spazi effettivamente utilizzati** (congiuntamente attestati dall'emittente e dal soggetto politico), ai fini della liquidazione del rimborso.

50. In quale periodo è vietata la pubblicazione/diffusione dei sondaggi?

La pubblicazione e la diffusione dei risultati dei sondaggi politici ed elettorali è vietata **nei quindici giorni precedenti la data delle votazioni**.

Questa disposizione è stabilita dall'**Articolo 8, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28**.

Dettagli sul divieto:

1. **Periodo di Divieto:** Il divieto di rendere pubblici o diffondere i risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti politici e di voto degli elettori scatta nei quindici giorni che precedono la data del voto. Questo periodo è stato esteso dalla Legge n. 28 del 2000.
2. **Ambito di Applicazione:** Il divieto si applica anche ai sondaggi che siano stati realizzati in un periodo precedente. Si estende inoltre alle **manifestazioni di opinione** o a quelle rilevazioni che, per le modalità di realizzazione e diffusione, possono comunque influenzare l'elettorato. L'obiettivo di tale estensione è impedire forme surrettizie di influenza sulla libera scelta degli elettori, in particolare del cosiddetto "elettorato fluttuante".
3. **Mezzi di Comunicazione:** Il divieto sembra rivolgersi a ogni mezzo di informazione e di comunicazione di massa. L'AGCOM ha chiarito che tale divieto dovrebbe valere anche per i media online e le piattaforme digitali.
4. **Eccezioni/Deroghe:** È consentita la diffusione di dichiarazioni rilasciate da soggetti politici relativamente a sondaggi già resi pubblici nel periodo antecedente a quello oggetto del divieto. I sondaggi politici ed elettorali realizzati prima dell'inizio del divieto restano comunque disponibili sul sito web della Presidenza del Consiglio e possono essere liberamente consultati dai cittadini.

Fuori dal periodo di divieto (quindi prima dei quindici giorni che precedono il voto), i risultati dei sondaggi possono essere pubblicati o diffusi, ma devono essere accompagnati da informazioni dettagliate (come il soggetto realizzatore, il committente, la consistenza numerica del campione, il metodo di raccolta e il testo integrale delle domande). Il documento completo relativo al sondaggio deve inoltre essere reso disponibile integralmente su un sito istituzionale.

51. Le testate giornalistiche on line sono tenute al rispetto della normativa di riferimento per il periodo elettorale/referendario?

Sì, le testate giornalistiche *online* sono tenute al rispetto di specifiche normative di riferimento durante il periodo elettorale o referendario, in particolare per quanto riguarda la pubblicazione di sondaggi e di messaggi politici a pagamento, anche se la disciplina della *par condicio* sulla stampa è molto più limitata rispetto a quella che regola la radiotelevisione.

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) ha specificato che le disposizioni relative alla stampa quotidiana e periodica si applicano anche alle loro **edizioni elettroniche**.

Di seguito sono riportati i principali obblighi che riguardano le testate giornalistiche *online*, come stabiliti dalla **Legge 22 febbraio 2000, n. 28** (e relative attuazioni):

1. Divieto di Pubblicazione dei Sondaggi (Art. 8 L. 28/2000)

Il divieto di pubblicazione e diffusione dei risultati di sondaggi politici ed elettorali si applica anche alle testate giornalistiche online.

• **Periodo di Divieto:** È vietato rendere pubblici o comunque diffondere i risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti politici e di voto **nei quindici giorni precedenti la data delle votazioni**, anche se tali sondaggi sono stati realizzati in precedenza.

• **Ambito di Applicazione:** Tale divieto si estende anche alle **manifestazioni di opinione** o rilevazioni che possono influenzare l'elettorato, al fine di impedire forme surrettizie di influenza sulla libera scelta degli elettori.

• **Violazioni Accertate:** L'AGCOM è intervenuta sanzionando **testate giornalistiche *online*** per la violazione del divieto di pubblicazione di sondaggi politici ed elettorali durante il periodo di vigenza del divieto. In un caso, è stato ordinato alla testata di pubblicare sulla *homepage* del sito la circostanza della violazione per quindici giorni consecutivi.

• **Obblighi Fuori dal Divieto:** Se i sondaggi vengono pubblicati prima dell'inizio del divieto, essi devono essere accompagnati da una **nota informativa dettagliata** (inclusi dati su committente, metodologia, campione e data di realizzazione) e il documento completo relativo al sondaggio deve essere disponibile integralmente su un sito istituzionale.

2. Messaggi Politici Elettorali (Art. 7 L. 28/2000)

Le testate online che intendono diffondere messaggi politici elettorali devono seguire specifiche regole per garantire la parità di accesso.

• **Comunicazione Preventiva:** Gli editori di quotidiani e periodici a diffusione locale (incluse le edizioni elettroniche) che intendono diffondere messaggi politici elettorali (a qualsiasi titolo) sono tenuti a dare **notizia dell'offerta dei relativi spazi attraverso un apposito comunicato** pubblicato

sulla stessa testata entro un termine specifico (entro il quinto giorno successivo alla data di entrata in vigore del provvedimento AGCOM).

• **Forme Ammesse:** Le uniche forme ammesse di messaggio politico elettorale sono specificate: annunci di eventi politici (dibattiti, tavole rotonde), pubblicazioni di programmi e pubblicazioni di confronti tra candidati.

• **Trasparenza:** I messaggi devono essere **riconoscibili** e devono recare la dicitura **"messaggio elettorale"** con l'indicazione del soggetto politico committente.

• **Parità Economica:** Devono essere garantite condizioni economiche uniformi e le tariffe devono essere trasparenti.

3. Esclusione dalla Par Condicio Editoriale Rigida

È importante notare che l'informazione giornalistica della stampa (e quindi delle testate online) è soggetta a un regime meno restrittivo rispetto alla radiotelevisione.

• **Pluralismo (Non Computo Matematico):** La *par condicio* intesa come ripartizione matematica dei tempi di parola (tipica del mezzo radiotelevisivo) **non si applica all'attività di informazione** delle testate giornalistiche. La stampa (cartacea ed elettronica) è improntata alla logica liberale del "mercato delle idee".

• **Ruolo Minore:** La Legge n. 28 del 2000 dedica un ruolo minore alla stampa, concentrandosi solo sugli articoli 7 e 8. Le testate possono comunque assumere posizioni di "parte". In caso di mancata informazione, il soggetto escluso può ricorrere allo strumento generale della rettifica a mezzo stampa.

In sintesi, mentre le testate giornalistiche *online* godono di maggiore libertà editoriale nei contenuti informativi rispetto alle emittenti radiotelevisive, esse sono vincolate al rigoroso rispetto delle norme sulla **trasparenza dei messaggi elettorali a pagamento** (Art. 7) e, in modo assoluto, al **divieto di diffusione dei risultati dei sondaggi** (Art. 8) nei 15 giorni precedenti il voto.

52. In caso di esposti per presunte violazioni alla normativa sulla par condicio a chi spetta l'istruttoria dei procedimenti e chi decide in merito all'applicazione della sanzione o archiviazione del procedimento?

La competenza relativa all'istruttoria dei procedimenti per presunte violazioni della normativa sulla *par condicio* e la decisione finale in merito all'applicazione delle sanzioni o all'archiviazione del procedimento è ripartita tra i **Comitati regionali per le comunicazioni (Corecom)** e l'**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)**, a seconda dell'ambito territoriale e della fase del procedimento.

Ecco la ripartizione dei ruoli e delle responsabilità, come delineate dalla **Legge 22 febbraio 2000, n. 28** e dalle relative disposizioni attuative:

1. Chi svolge l'Istruttoria dei Procedimenti

L'istruttoria sommaria (l'indagine preliminare) è gestita in modo diverso a seconda che riguardi l'emittenza nazionale o locale.

A. Competenza in Ambito Nazionale (Emittenti e Editori Nazionali)

L'**AGCOM** (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) provvede **direttamente** alle istruttorie che riguardano l'emittenza nazionale e gli editori di giornali e periodici a diffusione nazionale. L'AGCOM si avvale delle proprie strutture e, se necessario, del Nucleo Speciale della Guardia di Finanza istituito presso l'Autorità stessa.

B. Competenza in Ambito Locale (Emittenti Locali e Comunicazione Istituzionale Locale)

I **Corecom** (Comitati regionali per le comunicazioni) hanno un ruolo centrale nella vigilanza a livello locale.

1. **Istruttoria Sommaria:** I procedimenti che riguardano i fornitori di servizi media locali sono istruiti nei termini di legge dai competenti Corecom. I Corecom procedono a un'**istruttoria sommaria** e instaurano il contraddittorio con gli interessati, acquisendo le eventuali controdeduzioni entro ventiquattro ore dalla contestazione.

2. **Comunicazione Istituzionale (Art. 9):** Le denunce in materia di divieto di comunicazione istituzionale in ambito locale vanno indirizzate al competente **Corecom**, il quale provvede all'istruttoria sommaria.

3. **Supporto Investigativo:** In caso di violazioni da parte di emittenti o fornitori locali, il Gruppo della Guardia di Finanza competente per territorio provvede all'acquisizione delle registrazioni e le trasmette agli uffici del competente Corecom entro dodici ore dalla ricezione della denuncia.

Al termine dell'istruttoria sommaria, il Corecom formula le relative **proposte all'Autorità** per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza.

2. Chi decide l'Applicazione della Sanzione o l'Archiviazione

Il potere di adottare misure sanzionatorie o ripristinatorie, o di archiviare il procedimento, spetta quasi esclusivamente all'AGCOM.

A. Decisione da parte di AGCOM

L'**AGCOM** (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) è l'**unico soggetto** che ha la competenza di o archiviare o emettere la sanzione. L'Autorità vigila sull'osservanza delle norme e svolge funzioni di regolamentazione, vigilanza e **sanzionatorie**.

• **Tempi della Decisione:** L'AGCOM è tenuta ad adottare i provvedimenti entro termini molto stringenti. Decide in genere entro **quarantotto ore** successive all'accertamento della violazione o alla segnalazione. Nel caso di procedimenti locali, l'Autorità provvede entro le **quarantotto ore** successive al ricevimento della documentazione e della proposta dal Corecom.

• **Archiviazione:** L'AGCOM procede all'archiviazione se l'adeguamento spontaneo da parte delle emittenti televisive e degli editori agli obblighi di legge o alle disposizioni regolamentari è tempestivamente comunicato ed è idoneo a far venir meno gli effetti lesivi.

• **Sanzioni Tipiche:** Le sanzioni hanno carattere eminentemente **ripristinatorio**, volte a ristabilire l'equilibrio nell'accesso alla comunicazione politica. Ad esempio, per la violazione del divieto di comunicazione istituzionale (Art. 9), l'Autorità ordina la **pubblicazione di messaggi** recanti l'indicazione della violazione commessa, e la **rimozione** di quanto realizzato in violazione. Solo in caso di **inottemperanza** ai provvedimenti dell'Autorità sono previste sanzioni amministrative pecuniarie.

B. Archiviazione in via Amministrativa (Corecom)

In via eccezionale, i Corecom possono disporre l'archiviazione in via amministrativa in caso di **adeguamento spontaneo** in materia di comunicazione istituzionale (Art. 9). Questo è possibile se l'adeguamento viene verificato nel termine di ventiquattro ore dalla ricezione della segnalazione e precedentemente all'avvio del procedimento istruttorio formale, e se l'adeguamento è idoneo a far venir meno gli effetti lesivi. Un esempio di archiviazione in via amministrativa è avvenuto nei confronti del Comune di Gambasca, accertato l'adeguamento spontaneo da parte del Corecom Piemonte.

Sintesi del Flusso Procedurale (Locale)

Una volta ricevuta una denuncia da parte di un soggetto politico:

1. **Ricezione e Istruttoria:** Il Corecom riceve la denuncia, anche d'ufficio, e avvia l'istruttoria sommaria.

2. **Contraddittorio:** Il Corecom contesta i fatti e acquisisce le controdeduzioni degli interessati.

3. **Proposta:** Se non si è pervenuti a un adeguamento spontaneo, il Corecom trasmette la propria **proposta** (di archiviazione o sanzione) all'AGCOM.

4. **Decisione Finale:** L'AGCOM decide in via definitiva entro le 48 ore successive al ricevimento della documentazione.

Il provvedimento finale dell'AGCOM può essere impugnato davanti al **Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio**.

53. Quale è l'organo competente che determina gli importi dei finanziamenti finalizzati al rimborso alle emittenti televisive locali per la messa in onda dei messaggi autogestiti gratuiti?

L'organo competente che determina gli **importi dei finanziamenti** destinati al rimborso delle emittenti televisive locali per la messa in onda dei messaggi autogestiti gratuiti (MAG) è il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT)**.

Questo avviene attraverso l'adozione di un **decreto**, che stabilisce sia gli **stanziamenti** disponibili anno per anno, sia il **costo unitario dei singoli messaggi**.

Dettagli sulla determinazione e l'erogazione dei rimborsi:

1. **Organi Determinanti:** Il decreto che stabilisce gli stanziamenti (limiti di spesa) e il costo unitario dei messaggi è adottato dal **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** (ex Ministero dello Sviluppo Economico, MISE), il quale agisce **di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze**.
2. **Base Normativa:** Il rimborso è riconosciuto alle emittenti radiofoniche e televisive locali che accettano di trasmettere i MAG da parte dello Stato, nei limiti e secondo le modalità previste dall'Articolo 4, comma 5, della Legge 22 febbraio 2000, n. 28.
3. **Ripartizione Territoriale:** La somma stanziata annualmente viene ripartita tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in proporzione al numero dei cittadini iscritti nelle liste elettorali di ciascuna regione e provincia autonoma.
4. **Ruolo di AGCOM e Corecom:** L'**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)** definisce, con propria delibera attuativa in occasione di ciascuna tornata elettorale, le modalità e i tempi che le emittenti devono rispettare per dichiarare la disponibilità alla trasmissione dei messaggi. I **Comitati Regionali per le Comunicazioni (Corecom)** curano l'**istruttoria** finalizzata al rimborso per gli spazi effettivamente utilizzati e congiuntamente attestati dall'emittente e dal soggetto politico. Successivamente, sulla base di queste attestazioni, gli uffici del Corecom redigono il piano di riparto da inviare alla Giunta regionale per la liquidazione.

54. Le emittenti televisive locali hanno l'obbligo della tenuta della registrazione dei programmo, quali sono le sanzioni da parte di Agcom per la mancata tenuta delle registrazioni

La sua richiesta verte sugli obblighi di conservazione delle registrazioni da parte delle emittenti televisive locali e sulle relative sanzioni previste dall'AGCOM in caso di inadempienza.

Di seguito trova una risposta completa basata sulle fonti fornite:

Obbligo di conservazione delle registrazioni

Le **emittenti radiofoniche e televisive locali** (che sono i soggetti a cui si applicano le disposizioni del Capo II della Legge n. 28/2000) hanno l'obbligo di conservare le registrazioni dei programmi trasmessi.

In particolare, l'obbligo di conservazione si applica durante il periodo della campagna elettorale, che decorre dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto:

1. Le emittenti sono tenute a **conservare le registrazioni della totalità dei programmi trasmessi nel periodo della campagna elettorale per i tre mesi successivi alla conclusione della stessa**.

2. Sono tenute, in ogni caso, a **conservare, sino alla conclusione dell'eventuale procedimento**, le registrazioni dei programmi in relazione ai quali sia stata **notificata una contestazione di violazione**.

Questa conservazione è essenziale per l'attività di vigilanza svolta dai Comitati Regionali per le Comunicazioni (Corecom) e dall'AGCOM. Il Gruppo della Guardia di Finanza competente per territorio, dopo aver ricevuto una denuncia di violazione, provvede entro dodici ore all'acquisizione delle registrazioni e alla loro trasmissione agli uffici del Corecom competente.

Sanzioni per la mancata tenuta delle registrazioni

La normativa sulla *par condicio* prevede un apparato sanzionatorio articolato, il cui obiettivo principale è **ripristinare l'equilibrio nell'accesso alla comunicazione politica** (carattere eminentemente ripristinatorio).

La violazione dell'obbligo di conservazione delle registrazioni, in quanto impedisce l'accertamento di una presunta infrazione e l'adozione delle conseguenti misure, ricade nell'ambito della **inottemperanza** ai provvedimenti dell'Autorità o nella violazione delle disposizioni di legge.

Le sanzioni adottate dall'AGCOM, anche su proposta del Corecom competente, sono le seguenti:

1. Misure Ripristinatorie e Accessorie

In caso di violazione delle disposizioni (come quelle relative alla *par condicio*), l'Autorità può ordinare:

• L'ordine di **trasmissione di programmi con prevalente partecipazione dei soggetti politici danneggiati** (in caso di violazione degli articoli 2, 4 commi 1 e 2, e 6 della Legge 28/2000).

• L'ordine di **trasmissione o la pubblicazione, anche ripetuta a seconda della gravità, di messaggi recanti l'indicazione della violazione commessa**.

2. Sanzioni Pecuniarie per Inottemperanza

La mancata ottemperanza agli ordini o alle diffide impartiti dall'AGCOM comporta l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie.

Le fonti indicano diverse fasce di sanzione per l'inottemperanza:

• Per la mancata ottemperanza agli ordini e diffide impartiti dall'Autorità (ai sensi dell'art. 1, commi 31 e 32, della legge n. 249/97), la sanzione pecuniaria è fissata in un *range* compreso tra **€ 10.330,00 e € 258.230,00**.

• Altre fonti indicano, per l'inottemperanza ai provvedimenti che riguardano le emittenti locali (Art. 11-quinquies), una sanzione amministrativa pecuniaria che va **da 1.000 a 20.000 euro**.

3. Sospensione o Revoca

In caso di violazione di particolare gravità o reiterata, l'AGCOM può disporre:

• **La sospensione delle trasmissioni dell'emittente per un periodo massimo di trenta giorni** (se non è possibile ordinare trasmissioni di carattere compensativo).

• La **sospensione della concessione o autorizzazione, per un periodo non superiore a sei mesi, ovvero la revoca della stessa**.

55. In qualità di emittente televisiva, come devono essere gestiti i sondaggi politici diffusi prima del periodo elettorale e richiamati nei programmi durante la campagna elettorale?

L'emittente televisiva è soggetta a specifiche restrizioni per quanto riguarda la diffusione dei sondaggi politici ed elettorali, come stabilito dall'Art. 8 della Legge n. 28/2000.

Divieto di diffusione: Il divieto assoluto riguarda la **pubblicazione e diffusione** dei risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti politici e di voto degli elettori **nei quindici giorni precedenti la data delle votazioni**.

Tale divieto si applica anche se i sondaggi sono stati realizzati in un periodo precedente. L'obiettivo di questa restrizione è prevenire che possano esserci forme surrettizie di influenza sulle libere scelte degli elettori, specialmente il cosiddetto "elettorato fluttuante".

Richiami a sondaggi precedenti: È importante notare la differenza tra diffondere *nuovi* risultati e richiamare risultati già noti:

1. I sondaggi politici ed elettorali realizzati prima dell'inizio del divieto (quindi prima dei quindici giorni precedenti il voto) **restano comunque disponibili** per la consultazione da parte dei cittadini, per esempio sul sito web della Presidenza del Consiglio.
2. Inoltre, nel periodo di divieto, è **consentita la diffusione di dichiarazioni** rilasciate da soggetti politici che facciano riferimento a sondaggi già resi pubblici nel periodo precedente.

Gestione prima del divieto: Prima dell'applicazione del divieto (ovvero prima dei 15 giorni precedenti il voto), i risultati dei sondaggi, siano essi integrali o parziali, possono essere pubblicati o diffusi, ma **devono essere obbligatoriamente accompagnati da una nota informativa e da un documento completo**. Questi documenti devono specificare dettagli cruciali come:

- Il soggetto che ha realizzato il sondaggio.
- Il nome del committente e dell'acquirente.
- La consistenza numerica del campione, i non rispondenti e le sostituzioni effettuate.
- Il periodo in cui è stato condotto e il sito informatico dove è disponibile il documento completo riguardante il sondaggio.

56. Le emittenti televisive possono organizzare dibattiti tra candidati esclusivamente online (streaming o social) senza trasmissione sul canale televisivo? Se sì, valgono le stesse regole della par condicio?

Le fonti evidenziano che la normativa sulla *par condicio* (Legge n. 28/2000) è stata concepita in un periodo in cui la tecnologia era ancora analogica e non disciplinava pienamente i nuovi media, come i social network e lo streaming.

Organizzazione online e Applicazione delle Regole:

1. **Regolamentazione del dibattito (Comunicazione Politica):** Le trasmissioni che prevedono l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche e che consentono un **confronto dialettico** tra più posizioni (come tribune, dibattiti e confronti) sono classificate come *Programmi di comunicazione politica*. Per le emittenti locali, l'organizzazione di tali programmi è facoltativa, ma se si sceglie di trasmetterli, è necessario garantire la **parità di condizioni** tra i soggetti politici competitori, anche per quanto riguarda le fasce orarie e il tempo di trasmissione.
2. **Ambito di Applicazione Online:** L'Art. 9 della Legge n. 28/2000 (relativo al divieto di comunicazione istituzionale, che è un divieto separato dalla comunicazione politica *tout court*) si applica a prescindere dai mezzi di diffusione e può coinvolgere siti istituzionali e **profili social che illustrano l'attività di un Ente**. Inoltre, il Corecom svolge attività di vigilanza anche sulle **piattaforme di condivisione dei video attive sul web, inclusi i social**. L'Autorità, attraverso i suoi regolamenti, tutela il pluralismo anche sui contenuti veicolati tramite piattaforme per la condivisione di video e social network, al fine di contrastare la disinformazione.
3. **Il Ruolo dell'Emittente:** Se un'emittente televisiva (tradizionalmente soggetta alle rigide regole della *par condicio*) organizza un dibattito, anche se **esclusivamente online**, e se tale dibattito rientra nella nozione di *programma di comunicazione politica*, l'emittente è tenuta a rispettare i principi di **parità di accesso e imparzialità**. Sebbene la disciplina rigida pensata per la radiotelevisione non sia pienamente trasposta sul web, le autorità promuovono l'osservanza di questi principi fondamentali. Tuttavia, per quanto riguarda le testate giornalistiche *online* (che possono includere streaming non essenziale), l'attività informativa resta nel perimetro della stampa, che è meno vincolata dalla Legge n. 28/2000 rispetto alla radiotelevisione.

In sintesi, anche se le regole stringenti e matematiche del *tempo di parola* tipiche della comunicazione politica tradizionale potrebbero non essere pienamente applicabili a un dibattito tenuto esclusivamente online, **l'emittente che lo organizza è comunque soggetta ai principi di imparzialità, equità e pluralismo** promossi dall'AGCOM, specialmente se il dibattito verte su opinioni politiche e non rispetta la parità di trattamento tra i soggetti politici.

57. Quali obblighi ha un'emittente televisiva locale nell'ospitare candidati indipendenti o liste civiche prive di rappresentanza nazionale?

Le emittenti locali sono tenute a garantire il pluralismo e la parità di trattamento per tutti i soggetti politici, indipendentemente dalla loro rappresentanza nazionale, in quanto la legge si applica anche alle elezioni amministrative.

Programmi di Informazione: Nei programmi di informazione (telegiornali, notiziari), le emittenti locali devono garantire il **pluralismo** attraverso la **parità di trattamento, l'obiettività, l'imparzialità e l'equità**. L'equilibrio tra i soggetti politici deve essere assicurato quando si trattano questioni relative alle consultazioni elettorali.

Programmi di Comunicazione Politica: Se l'emittente locale sceglie di trasmettere *Programmi di comunicazione politica* (come tribune o dibattiti, il che è facoltativo per loro):

1. Tali programmi devono consentire una **effettiva parità di condizioni** tra i soggetti politici competitori, anche riguardo alle fasce orarie e al tempo di trasmissione.
2. Nella fase successiva alla presentazione delle candidature, la parità di condizioni deve essere garantita nei confronti dei **candidati alla carica di Presidente/Sindaco** e delle **forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione del Consiglio regionale/comunale**.
3. In questa fase (successiva alla presentazione delle candidature), il tempo disponibile è ripartito con **criterio paritario fra tutti i soggetti concorrenti**.
4. La parità di condizioni è riferita ai soggetti politici presenti nelle assemblee da rinnovare e **alle coalizioni e alle liste in competizione**.

Pertanto, liste civiche o candidati indipendenti in competizione locale, pur non avendo rappresentanza nazionale, sono soggetti che **hanno diritto alla parità di trattamento e di accesso** nel contesto dei programmi elettorali locali.

Messaggi Autogestiti Gratuiti (MAG): Anche se la trasmissione dei MAG è facoltativa per le emittenti private locali, se decidono di aderire, gli spazi devono essere ripartiti in condizioni di **parità di trattamento** tra i soggetti politici. Il riparto deve avvenire tra i candidati alla carica di sindaco e le liste/coalizioni.

58. È conforme alla normativa sulla par condicio mandare in onda repliche di programmi politici registrati prima dell'inizio del periodo elettorale?

La normativa sulla *par condicio* decorre dalla data di convocazione dei comizi elettorali. Dopo tale data, si applicano i rigorosi principi di imparzialità e parità di trattamento.

Il principio del divieto di influenza: Durante il periodo elettorale, le emittenti radiotelevisive devono garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione. In particolare, è vietato fornire, anche in forma indiretta, **indicazioni o preferenze di voto** in qualunque trasmissione radiotelevisiva, ad eccezione dei programmi di comunicazione politica e dei messaggi autogestiti.

Contenuti preesistenti e l'obbligo di imparzialità: Mandare in onda repliche di programmi registrati prima dell'inizio del periodo elettorale non è espressamente vietato, ma il contenuto di tali repliche, una volta diffuso durante il periodo elettorale, **deve conformarsi alla disciplina in vigore** in quel momento.

Se un programma, pur essendo stato registrato in precedenza, contiene elementi che violerebbero i principi di *par condicio* se trasmessi *ex novo* (ad esempio, se fornisce un'esposizione non bilanciata o suggerisce una preferenza di voto), la sua riproposizione durante la campagna elettorale può comportare una violazione.

In generale, la presenza di esponenti di partiti e movimenti politici nei programmi informativi, dalla convocazione dei comizi, deve essere limitata **esclusivamente all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione**. La verifica del rispetto di questo principio avviene *ex post* e si concentra sulla proporzionalità e congruità della presenza rispetto allo scopo informativo.

Inoltre, se la replica proviene dalla Pubblica Amministrazione e riguarda attività istituzionali che non erano strettamente necessarie e indifferibili (*indispensabilità*) e che favoriscono gli uscenti (*personalizzazione*), essa è vietata, perché si considera che l'attività avrebbe potuto essere differita a dopo la campagna elettorale.

59. Le emittenti televisive possono differenziare il trattamento informativo tra elezioni amministrative e contemporanee elezioni europee/nazionali sullo stesso territorio?

Sì, ma con l'obbligo di applicare le regole pertinenti a **entrambe** le consultazioni contemporaneamente.

Ambito di Applicazione Concorrente: Quando si verifica una **coincidenza territoriale e temporale, anche parziale, delle campagne elettorali**, si applicano le disposizioni di attuazione della Legge n. 28/2000 relative a **ciascun tipo di consultazione**.

Effetti della Sovrapposizione: Se una delle consultazioni ha una portata nazionale (coinvolgendo oltre il 25% degli aventi diritto al voto su scala nazionale, come le elezioni europee), i periodi di *par condicio* elettorale si sovrappongono, e il divieto di comunicazione istituzionale decorre dalla convocazione dei comizi che si configura per prima in ordine cronologico.

Trattamento Informativo Differenziato/Congiunto: Le emittenti devono assicurare, nei loro programmi di informazione, un trattamento che rispetti la parità e l'equità tra i diversi soggetti politici. In caso di elezioni concomitanti:

• Il trattamento informativo sui temi delle **elezioni amministrative** deve garantire l'equilibrio tra i candidati e le liste in competizione a livello locale, come specificato per la comunicazione politica e i messaggi autogestiti locali (parità tra candidati sindaci e liste).

• Contemporaneamente, se le consultazioni hanno una valenza nazionale (come le europee), le emittenti private nazionali hanno l'obbligo di rispettare i principi generali in materia di informazione e di tutela del pluralismo, assicurando la più ampia ed equilibrata presenza ai diversi soggetti politici competitori quando l'esposizione di opinioni politiche-elettorali è rilevante per le consultazioni.

In sostanza, l'emittente è obbligata ad attuare una differenziazione nella misura in cui deve bilanciare e trattare equamente i soggetti politici di **entrambe** le competizioni in corso, applicando simultaneamente le diverse regole attuative previste per ciascuna consultazione.

60. In che modo la normativa sulla par condicio disciplina l'utilizzo di contenuti provenienti dai social network ufficiali dei candidati nei servizi giornalistici?

L'utilizzo di contenuti provenienti dai social network nei servizi giornalistici (come notiziari o programmi di approfondimento) ricade prevalentemente nell'ambito della **disciplina dei programmi di informazione**, che è soggetta ai principi di obiettività, imparzialità e completezza.

Ruolo del Social Network come Fonte: L'attività di informazione (come la cronaca elettorale) può includere il riferimento a fatti di attualità e alle prese di posizione dei candidati, anche se espresse tramite social media.

Tuttavia, il legislatore e l'Autorità stabiliscono che:

1. La presenza degli esponenti di partiti e movimenti politici (anche attraverso i loro contenuti riprodotti) deve essere limitata **esclusivamente all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione**. L'Autorità verifica la **proporzionalità e la congruità** di tale presenza rispetto allo scopo informativo, per evitare che si traduca in una forma anomala di propaganda.
2. I programmi di informazione devono conformarsi con particolare rigore ai principi di **tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza e dell'obiettività**. È vietato fornire indicazioni o preferenze di voto.

Social Network e Propaganda Istituzionale (Art. 9): Un profilo strettamente connesso è il divieto di comunicazione istituzionale (Art. 9). Sebbene i singoli candidati possano fare propaganda sui propri profili personali, l'Autorità ha ravvisato violazioni quando si verifica una **commistione** tra elementi istituzionali (come l'utilizzo del logo dell'Ente, risorse, o strutture pubbliche) e contenuti a scopo propagandistico.

Se i servizi giornalistici riprendono o amplificano contenuti da social network che presentano tale commistione o che sono squilibrati (favorendo o sfavorendo candidati), l'emittente, nel ricondurre tali contenuti nel proprio spazio informativo, deve assicurare la **parità di trattamento**. Il conduttore o il giornalista deve mantenere un comportamento corretto e imparziale, tale da non influenzare le libere scelte degli elettori, specialmente quando riferisce le posizioni espresse da soggetti non direttamente partecipanti alla competizione elettorale

Co.Re.Com. Calabria – Gruppo Media Education

```
{
  "Affari sociali": [
    {
      "id": "001",
      "category": "Normativa",
      "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",
      "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",
      "context": "povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale.",
      "answer": "povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale."
    },
    {
      "id": "041",
      "category": "Normativa",
      "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",
      "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",
      "context": "educazione e cura per la prima infanzia», autorizza un ulteriore piano per asili nido per",
      "answer": "educazione e cura per la prima infanzia», autorizza un ulteriore piano per asili nido per"
    },
    {
      "id": "051",
      "category": "Normativa",
      "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",
      "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",
```

"context": "famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri promuova studi ed elabori linee guida rivolte ai",

"answer": "famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri promuova studi ed elabori linee guida rivolte ai"

},

{

"id": "053",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "comma 2, i Centri per la famiglia offrono consulenza e servizi in merito alla alfabetizzazione",

"answer": "comma 2, i Centri per la famiglia offrono consulenza e servizi in merito alla alfabetizzazione"

},

{

"id": "054",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "mediatica e digitale dei minori. Il comma 3 prevede, poi, che il medesimo Dipartimento per le",

"answer": "mediatica e digitale dei minori. Il comma 3 prevede, poi, che il medesimo Dipartimento per le"

},

{

"id": "055",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "politiche della famiglia e il Ministero delle imprese e del made in Italy avviino annualmente campagne",

"answer": "politiche della famiglia e il Ministero delle imprese e del made in Italy avviino annualmente campagne"

},

{

"id": "057",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "per l'Autorità politica con delega alle politiche per la famiglia sull'impatto dell'attuazione dell'art. 13",

"answer": "per l'Autorità politica con delega alle politiche per la famiglia sull'impatto dell'attuazione dell'art. 13"

},

{

"id": "058",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "del provvedimento in esame (relativo alle applicazioni di controllo parentale nei dispositivi di",

"answer": "del provvedimento in esame (relativo alle applicazioni di controllo parentale nei dispositivi di"

},

{

"id": "060",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "politica con delega alle politiche per la famiglia presenti una relazione annuale al Parlamento",

"answer": "politica con delega alle politiche per la famiglia presenti una relazione annuale al Parlamento"

},

{

"id": "070",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "minorile di cui al d.P.R. n. 448 del 1988, in particolare:",

"answer": "minorile di cui al d.P.R. n. 448 del 1988, in particolare:"

},

{

"id": "078",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "di potestà genitoriale.",

"answer": "di potestà genitoriale."

},

{

"id": "081",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "reinserimento e rieducazione civica e sociale del minore.",

"answer": "reinserimento e rieducazione civica e sociale del minore."

},

{

"id": "083",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "minorile, ovvero usi violenza e minacce o ancora generi uno stato di soggezione negli altri detenuti. La",

"answer": "minorile, ovvero usi violenza e minacce o ancora generi uno stato di soggezione negli altri detenuti. La"

},

{

"id": "087",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",

"context": "Si segnala, infine, l'articolo 1, comma 10-sexies che prevede che il Ministro per la famiglia, la natalità e",

"answer": "Si segnala, infine, l'articolo 1, comma 10-sexies che prevede che il Ministro per la famiglia, la natalità e"

},

{

"id": "103",

"category": "Normativa",

```
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",
    "context": "parentale (disapplicabile da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale). Sono inoltre previste norme in",
    "answer": "parentale (disapplicabile da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale). Sono inoltre previste norme in"
  },
  {
    "id": "105",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Affari sociali",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Affari sociali'?",
    "context": "L'articolo 13-bis, introdotto al Senato, prevede il divieto di accesso ai minori a contenuti multimediali",
    "answer": "L'articolo 13-bis, introdotto al Senato, prevede il divieto di accesso ai minori a contenuti multimediali"
  }
 ],
 "Comunicazioni": [
  {
    "id": "002",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",
    "context": "Per un approfondimento sui contenuti del decreto-legge, si rinvia al dossier dei Servizi Studi di Camera",
    "answer": "Per un approfondimento sui contenuti del decreto-legge, si rinvia al dossier dei Servizi Studi di Camera"
```

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",

"context": "audiovisive in qualsiasi forma e modalità di riproduzione, comprese quelle digitali su piattaforme",

"answer": "audiovisive in qualsiasi forma e modalità di riproduzione, comprese quelle digitali su piattaforme"

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",

"context": "streaming o social.",

"answer": "streaming o social."

},

{

"id": "106",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",

"context": "giovani, disponendo altresì che i gestori delle piattaforme pornografiche verifichino la maggiore età dei",

"answer": "giovani, disponendo altresì che i gestori delle piattaforme pornografiche verifichino la maggiore età dei"

```
  },
  {
    "id": "107",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",
    "context": "fruitori che accedono ai contenuti con sistemi di cui devono dottarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore del",
    "answer": "fruitori che accedono ai contenuti con sistemi di cui devono dottarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore del"
  },
  {
    "id": "109",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",
    "context": "L'articolo 15 designa l'AGCOM quale Coordinatore dei Servizi Digitali, ai sensi del Regolamento (UE)",
    "answer": "L'articolo 15 designa l'AGCOM quale Coordinatore dei Servizi Digitali, ai sensi del Regolamento (UE)"
  },
  {
    "id": "110",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",
    "context": "2022/2065 (Legge sui servizi digitali o Digital Services Act). Per l'esercizio delle nuove competenze,",
```

"answer": "2022/2065 (Legge sui servizi digitali o Digital Services Act). Per l'esercizio delle nuove competenze,"

},

{

"id": "111",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",

"context": "l'AGCOM collabora con l'AGCM, il Garante per la protezione dei dati personali e ogni altra Autorità",

"answer": "l'AGCOM collabora con l'AGCM, il Garante per la protezione dei dati personali e ogni altra Autorità"

},

{

"id": "112",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",

"context": "ai nuovi compiti, la pianta organica dell'AGCOM è incrementata di 23 unità.",

"answer": "ai nuovi compiti, la pianta organica dell'AGCOM è incrementata di 23 unità."

},

{

"id": "113",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",

"context": "la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di",

```
    "answer": "la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di"
   },
   {
    "id": "115",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",
    "context": "procedimento cautelare abbreviato per disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi abusivamente,",
    "answer": "procedimento cautelare abbreviato per disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi abusivamente,"
   },
   {
    "id": "116",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Comunicazioni",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Comunicazioni'?",
    "context": "sperimentazione di nuove tecnologie televisive, anche con riferimento al 5G.",
    "answer": "sperimentazione di nuove tecnologie televisive, anche con riferimento al 5G."
   }
  ],
  "Infrastrutture": [
   {
    "id": "003",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",
```

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",

"context": "dall'entrata in vigore del decreto-legge) di un Commissario straordinario con il compito di predisporre e",

"answer": "dall'entrata in vigore del decreto-legge) di un Commissario straordinario con il compito di predisporre e"

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",

"context": "attuare un piano straordinario di interventi infrastrutturali o di riqualificazione funzionale al territorio",

"answer": "attuare un piano straordinario di interventi infrastrutturali o di riqualificazione funzionale al territorio"

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",

"context": "concessione di immobili pubblici per fini sociali, con particolare riferimento al sostegno a enti del Terzo",

"answer": "concessione di immobili pubblici per fini sociali, con particolare riferimento al sostegno a enti del Terzo"

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",

"context": "dall'appartenenza all'UE. Inoltre, in relazione agli interventi inseriti nel piano, il Commissario si avvale del",

"answer": "dall'appartenenza all'UE. Inoltre, in relazione agli interventi inseriti nel piano, il Commissario si avvale del"

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",

"context": "d'impresa-INVITALIA S.p.A., che svolge altresì le funzioni di centrale di committenza.",

"answer": "d'impresa-INVITALIA S.p.A., che svolge altresì le funzioni di centrale di committenza."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",

"context": "Il comma 3 dispone che, per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carico",

"answer": "Il comma 3 dispone che, per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carico"

},

```
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",
    "context": "cui può avvalersi il Commissario; in particolare viene prevista l'istituzione, con D.P.C.M., di una struttura di",
    "answer": "cui può avvalersi il Commissario; in particolare viene prevista l'istituzione, con D.P.C.M., di una struttura di"
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",
    "context": "supporto posta alle dirette dipendenze del Commissario, che opera sino alla data di cessazione",
    "answer": "supporto posta alle dirette dipendenze del Commissario, che opera sino alla data di cessazione"
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",
    "context": "dell'incarico del Commissario medesimo.",
    "answer": "dell'incarico del Commissario medesimo."
  },
```

```
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",
    "context": "Commissario, siano contemplati anche interventi urgenti per il risanamento, il ripristino, il",
    "answer": "Commissario, siano contemplati anche interventi urgenti per il risanamento, il ripristino, il"
  },
  {
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",
    "context": "completamento, l'adeguamento, la ricostruzione e la riqualificazione del centro sportivo ex",
    "answer": "completamento, l'adeguamento, la ricostruzione e la riqualificazione del centro sportivo ex"
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Infrastrutture",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Infrastrutture'?",
    "context": "al comma 1 del medesimo art. 1, interventi per la realizzazione ovvero riqualificazione di",
```

"answer": "al comma 1 del medesimo art. 1, interventi per la realizzazione ovvero riqualificazione di"

}

],

"Cultura e Sport": [

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Cultura e Sport",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Cultura e Sport'?",

"context": "settore operanti in ambito artistico e culturale, sociosanitario, sportivo, di contrasto alla povertà educativa e",

"answer": "settore operanti in ambito artistico e culturale, sociosanitario, sportivo, di contrasto alla povertà educativa e"

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Cultura e Sport",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Cultura e Sport'?",

"context": "Delphinia del Comune di Caivano;",

"answer": "Delphinia del Comune di Caivano;"

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Cultura e Sport",

```
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Cultura e Sport'?",
    "context": "strategico «Grandi Progetti Beni culturali», per sostenere, nell'ambito del piano straordinario di cui",
    "answer": "strategico «Grandi Progetti Beni culturali», per sostenere, nell'ambito del piano straordinario di cui"
   },
   {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Cultura e Sport",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Cultura e Sport'?",
    "context": "classificazione delle opere cinematografiche, equiparando ad esse tutte le opere visive e",
    "answer": "classificazione delle opere cinematografiche, equiparando ad esse tutte le opere visive e"
   }
  ],
  "Giustizia": [
   {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto dei principi generali dell'ordinamento,",
    "answer": "disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto dei principi generali dell'ordinamento,"
   },
```

```
  {
    "id": "042",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "l'articolo 12, comma 1, prevede l'inserimento nel codice penale dell'art. 570-ter, concernente il delitto",
    "answer": "l'articolo 12, comma 1, prevede l'inserimento nel codice penale dell'art. 570-ter, concernente il delitto"
  },
  {
    "id": "061",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "Giustizia",
    "answer": "Giustizia"
  },
  {
    "id": "062",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "Il provvedimento reca diverse disposizioni in materia di giustizia, concernenti le misure di prevenzione,",
    "answer": "Il provvedimento reca diverse disposizioni in materia di giustizia, concernenti le misure di prevenzione,"
  },
```

```
  {
    "id": "063",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "reati concernenti armi e stupefacenti, il processo penale minorile, il trattamento penitenziario e",
    "answer": "reati concernenti armi e stupefacenti, il processo penale minorile, il trattamento penitenziario e"
  },
  {
    "id": "067",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "L'articolo 4, come modificato dal Senato, prevede inasprimenti delle pene per i reati di porto abusivo",
    "answer": "L'articolo 4, come modificato dal Senato, prevede inasprimenti delle pene per i reati di porto abusivo"
  },
  {
    "id": "068",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "per i reati di lieve entità relativi alla produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o",
```

"answer": "per i reati di lieve entità relativi alla produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o"

},

{

"id": "069",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "L'articolo 6, come modificato dal Senato, reca alcune modifiche alla disciplina del processo penale",

"answer": "L'articolo 6, come modificato dal Senato, reca alcune modifiche alla disciplina del processo penale"

},

{

"id": "071",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "prevedendo che l'autorità giudiziaria nel processo minorile si avvalga, oltre che – come già attualmente",

"answer": "prevedendo che l'autorità giudiziaria nel processo minorile si avvalga, oltre che – come già attualmente"

},

{

"id": "072",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "previsto - dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e dei servizi di assistenza, anche dei",

"answer": "previsto - dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e dei servizi di assistenza, anche dei"

},

{

"id": "073",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "ampliando i presupposti per l'applicazione della custodia cautelare, di cui sono ampliati anche i",

"answer": "ampliando i presupposti per l'applicazione della custodia cautelare, di cui sono ampliati anche i"

},

{

"id": "074",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "escludendo la possibilità di accedere all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova",

"answer": "escludendo la possibilità di accedere all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova"

},

{

"id": "075",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "per una serie di reati di particolare gravità, quali l'omicidio aggravato, la violenza sessuale e di gruppo",

"answer": "per una serie di reati di particolare gravità, quali l'omicidio aggravato, la violenza sessuale e di gruppo"

},

{

"id": "076",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "procedimenti per reati di associazione di stampo mafioso o finalizzata al traffico di droga, emerge una",

"answer": "procedimenti per reati di associazione di stampo mafioso o finalizzata al traffico di droga, emerge una"

},

{

"id": "077",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, per le eventuali iniziative di competenza in materia",

"answer": "della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, per le eventuali iniziative di competenza in materia"

},

{

"id": "079",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "L'articolo 8, come modificato dal Senato, introduce alcune modifiche alle disposizioni sul processo",

"answer": "L'articolo 8, come modificato dal Senato, introduce alcune modifiche alle disposizioni sul processo"

},

{

"id": "080",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "penale minorile prevedendo, nel caso di reati non gravi, la definizione anticipata del procedimento con",

"answer": "penale minorile prevedendo, nel caso di reati non gravi, la definizione anticipata del procedimento con"

},

{

"id": "082",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",

"context": "minorenni, stabilisce che il detenuto ultraventunenne internato in un istituto penale minorile per reati",

"answer": "minorenni, stabilisce che il detenuto ultraventunenne internato in un istituto penale minorile per reati"

},

```
  {
    "id": "084",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "L'articolo 12, commi 1-3, modificato dal Senato, modifica il codice penale in materia di reato di",
    "answer": "L'articolo 12, commi 1-3, modificato dal Senato, modifica il codice penale in materia di reato di"
  },
  {
    "id": "086",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "in delitto, con conseguente inasprimento del trattamento sanzionatorio.",
    "answer": "in delitto, con conseguente inasprimento del trattamento sanzionatorio."
  },
  {
    "id": "098",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Giustizia",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Giustizia'?",
    "context": "sospensione del beneficio, in caso di condanna definitiva per il delitto di inosservanza dell'obbligo",
    "answer": "sospensione del beneficio, in caso di condanna definitiva per il delitto di inosservanza dell'obbligo"
  }
```

```
 ],
 "Istruzione": [
  {
   "id": "022",
   "category": "Normativa",
   "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
   "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
   "context": "Istruzione e università",
   "answer": "Istruzione e università"
  },
  {
   "id": "023",
   "category": "Normativa",
   "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
   "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
   "context": "In materia d'istruzione e università si segnala che:",
   "answer": "In materia d'istruzione e università si segnala che:"
  },
  {
   "id": "024",
   "category": "Normativa",
   "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
   "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
   "context": "l'articolo 2, comma 1, impone al Ministero dell'università e della ricerca la sottoscrizione di un",
   "answer": "l'articolo 2, comma 1, impone al Ministero dell'università e della ricerca la sottoscrizione di un"
```

```
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "accordo di programma con una o più Università statali aventi sede in Campania, anche in",
    "answer": "accordo di programma con una o più Università statali aventi sede in Campania, anche in"
  },
  {
    "id": "026",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "e psicologico degli studenti presso le scuole secondarie di secondo grado site nel territorio comunale di",
    "answer": "e psicologico degli studenti presso le scuole secondarie di secondo grado site nel territorio comunale di"
  },
  {
    "id": "028",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "sostegno agli studenti del Comune di Caivano. Il comma 2 del medesimo art. 2 dispone in relazione",
```

"answer": "sostegno agli studenti del Comune di Caivano. Il comma 2 del medesimo art. 2 dispone in relazione"

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "università interessate. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e",

"answer": "università interessate. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e"

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "istruzione delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia",

"answer": "istruzione delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia"

},

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "fine di contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali e negli apprendimenti. Tale",

"answer": "fine di contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali e negli apprendimenti. Tale"

},

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "l'organico dei docenti per l'accompagnamento dei progetti pilota del piano «Agenda Sud». Il comma",

"answer": "l'organico dei docenti per l'accompagnamento dei progetti pilota del piano «Agenda Sud». Il comma"

},

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "«Per la Scuola» 2014-2020 destinata alle istituzioni scolastiche statali, anche per progetti di rete, delle",

"answer": "«Per la Scuola» 2014-2020 destinata alle istituzioni scolastiche statali, anche per progetti di rete, delle"

},

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "dell'INVALSI, al fine di ridurre i divari territoriali, contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono",

"answer": "dell'INVALSI, al fine di ridurre i divari territoriali, contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono"

},

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "risorse del POC \"Per la Scuola\" 2014-2020, il comma 4 modifica la copertura di parte degli oneri",

"answer": "risorse del POC \"Per la Scuola\" 2014-2020, il comma 4 modifica la copertura di parte degli oneri"

},

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "docenti di ruolo, introducendo ora il rinvio alle risorse di cui al Programma nazionale PN \"Scuola e",

"answer": "docenti di ruolo, introducendo ora il rinvio alle risorse di cui al Programma nazionale PN \"Scuola e"

},

{

"id": "037",

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) per contenere e prevenire fenomeni di",
    "answer": "Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) per contenere e prevenire fenomeni di"
  },
  {
    "id": "038",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "incentivanti di ordine economico e di ordine premiale ai fini della carriera scolastica in favore dei docenti",
    "answer": "incentivanti di ordine economico e di ordine premiale ai fini della carriera scolastica in favore dei docenti"
  },
  {
    "id": "039",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "aggiuntive assegnate dal comma 5 al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) sono",
    "answer": "aggiuntive assegnate dal comma 5 al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) sono"
  },
```

```
  {
    "id": "040",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "primo e del secondo ciclo di istruzione, site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree",
    "answer": "primo e del secondo ciclo di istruzione, site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree"
  },
  {
    "id": "043",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori. In virtù del primo comma del nuovo art.",
    "answer": "di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori. In virtù del primo comma del nuovo art."
  },
  {
    "id": "044",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "570-ter c.p. il responsabile dell'adempimento dell'obbligo scolastico che non abbia iscritto il",
```

"answer": "570-ter c.p. il responsabile dell'adempimento dell'obbligo scolastico che non abbia iscritto il"

},

{

"id": "045",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "in esame, su cui v. infra), non prova di procurare in altro modo l'istruzione del minore, non giustifica la",

"answer": "in esame, su cui v. infra), non prova di procurare in altro modo l'istruzione del minore, non giustifica la"

},

{

"id": "046",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "mancata iscrizione del minore presso una scuola del sistema nazionale di istruzione con motivi di salute",

"answer": "mancata iscrizione del minore presso una scuola del sistema nazionale di istruzione con motivi di salute"

},

{

"id": "047",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "o altro grave impedimento o non presenta il minore a scuola entro una settimana, è punito con la",

"answer": "o altro grave impedimento o non presenta il minore a scuola entro una settimana, è punito con la"

},

{

"id": "048",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "dell'adempimento dell'obbligo d'istruzione che, ammonito dal sindaco ai sensi del medesimo art.",

"answer": "dell'adempimento dell'obbligo d'istruzione che, ammonito dal sindaco ai sensi del medesimo art."

},

{

"id": "049",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "tali da costituire elusione dell'obbligo d'istruzione, non prova di procurare altrimenti l'istruzione del",

"answer": "tali da costituire elusione dell'obbligo d'istruzione, non prova di procurare altrimenti l'istruzione del"

},

{

"id": "050",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "presenta il minore a scuola entro una settimana, è punito con la reclusione fino a un anno;",

"answer": "presenta il minore a scuola entro una settimana, è punito con la reclusione fino a un anno;"

},

{

"id": "064",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "l'inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori.",

"answer": "l'inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori."

},

{

"id": "085",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",

"context": "inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori, trasformando il predetto reato da contravvenzione",

"answer": "inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori, trasformando il predetto reato da contravvenzione"

},

{

"id": "097",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",

```
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "istruzione dei componenti minorenni del nucleo medesimo e, in secondo luogo, la fattispecie della",
    "answer": "istruzione dei componenti minorenni del nucleo medesimo e, in secondo luogo, la fattispecie della"
   },
   {
    "id": "099",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "di istruzione dei minori, fino alla ripresa della regolare frequenza scolastica del minore,",
    "answer": "di istruzione dei minori, fino alla ripresa della regolare frequenza scolastica del minore,"
   },
   {
    "id": "100",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Istruzione",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Istruzione'?",
    "context": "lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare",
    "answer": "lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare"
   }
  ],
  "Sicurezza": [
```

```
  {
    "id": "027",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",
    "context": "Caivano e nei comuni limitrofi. La finalità indicata è quella di promuovere e rafforzare i percorsi di",
    "answer": "Caivano e nei comuni limitrofi. La finalità indicata è quella di promuovere e rafforzare i percorsi di"
  },
  {
    "id": "052",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",
    "context": "fruitori di dispositivi di comunicazione elettronica e di applicazioni di controllo parentale. Ai sensi del",
    "answer": "fruitori di dispositivi di comunicazione elettronica e di applicazioni di controllo parentale. Ai sensi del"
  },
  {
    "id": "056",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",
    "context": "per le garanzie nelle comunicazioni predispone, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione",
```

"answer": "per le garanzie nelle comunicazioni predispone, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione"

},

{

"id": "059",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",

"context": "comunicazione elettronica), nonché – secondo quanto introdotto in sede referente – del nuovo art.",

"answer": "comunicazione elettronica), nonché – secondo quanto introdotto in sede referente – del nuovo art."

},

{

"id": "065",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",

"context": "pubblica e di rafforzare la tutela di alcuni \"luoghi-chiave\" del contesto urbano e della vita comunitaria, e reca",

"answer": "pubblica e di rafforzare la tutela di alcuni \"luoghi-chiave\" del contesto urbano e della vita comunitaria, e reca"

},

{

"id": "066",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",

"context": "inoltre alcune ulteriori disposizioni in materia di guardie particolari giurate e di comunicazioni a carico di",

"answer": "inoltre alcune ulteriori disposizioni in materia di guardie particolari giurate e di comunicazioni a carico di"

},

{

"id": "088",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",

"context": "l'anno 2024 al Comune di Caivano per l'installazione di sistemi di videosorveglianza;",

"answer": "l'anno 2024 al Comune di Caivano per l'installazione di sistemi di videosorveglianza;"

},

{

"id": "089",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",

"context": "l'articolo 3-bis che istituisce un Osservatorio sulle periferie, presso il Ministero dell'interno, nel limite",

"answer": "l'articolo 3-bis che istituisce un Osservatorio sulle periferie, presso il Ministero dell'interno, nel limite"

},

{

"id": "090",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",

"context": "l'articolo 3-ter che trasferisce gli stanziamenti per il potenziamento delle iniziative dei comuni per",

"answer": "l'articolo 3-ter che trasferisce gli stanziamenti per il potenziamento delle iniziative dei comuni per"

},

{

"id": "091",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",

"context": "autorizzazione di spesa relativa all'installazione da parte dei Comuni di sistemi di videosorveglianza.",

"answer": "autorizzazione di spesa relativa all'installazione da parte dei Comuni di sistemi di videosorveglianza."

},

{

"id": "092",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",

"question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",

"context": "generale (con decorrenza dal 2025) dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e che dispone, per",

"answer": "generale (con decorrenza dal 2025) dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e che dispone, per"

},

{

"id": "101",

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",
    "context": "il controllo parentale dei dispositivi di comunicazione elettronica; tale possibilità viene garantita",
    "answer": "il controllo parentale dei dispositivi di comunicazione elettronica; tale possibilità viene garantita"
  },
  {
    "id": "102",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",
    "context": "di comunicazione elettronica dedicate ai minori di età viene confermata la disciplina già vigente, la quale",
    "answer": "di comunicazione elettronica dedicate ai minori di età viene confermata la disciplina già vigente, la quale"
  },
  {
    "id": "104",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",
    "context": "Comunicazioni",
    "answer": "Comunicazioni"
  },
  {
    "id": "108",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",
    "context": "garante delle comunicazioni (AGCom), previo confronto con il Garante per la protezione dei dati personali,",
    "answer": "garante delle comunicazioni (AGCom), previo confronto con il Garante per la protezione dei dati personali,"
  },
  {
    "id": "114",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Sicurezza",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Sicurezza'?",
    "context": "comunicazione elettronica, prevedendo che l'AGCOM con proprio regolamento, da adottare entro",
    "answer": "comunicazione elettronica, prevedendo che l'AGCOM con proprio regolamento, da adottare entro"
  }
 ],
 "Lavoro": [
  {
    "id": "093",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Lavoro",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Lavoro'?",
    "context": "Lavoro",
    "answer": "Lavoro"
  },
```

```
  {
    "id": "094",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Lavoro",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Lavoro'?",
    "context": "In tema di lavoro, l'articolo 12, comma 4, – modificato in sede referente - reca novelle a disposizioni",
    "answer": "In tema di lavoro, l'articolo 12, comma 4, – modificato in sede referente - reca novelle a disposizioni"
  },
  {
    "id": "095",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Lavoro",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Lavoro'?",
    "context": "di assegno di inclusione, introducendo, in primo luogo, la fattispecie della esclusione dal diritto al",
    "answer": "di assegno di inclusione, introducendo, in primo luogo, la fattispecie della esclusione dal diritto al"
  },
  {
    "id": "096",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge n. 123/2023 - Lavoro",
    "question": "Quali disposizioni del decreto-legge n. 123/2023 riguardano il tema 'Lavoro'?",
    "context": "beneficio del nucleo familiare in caso di mancata documentazione dell'adempimento dell'obbligo di",
    "answer": "beneficio del nucleo familiare in caso di mancata documentazione dell'adempimento dell'obbligo di"
  }
```

```
  ]
}
```

```
[
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 1, Finalità",
  "question": "Quali sono le finalità dell’Osservatorio 'Media e Minori' istituito dal CORECOM Calabria?",
  "context": "Secondo l'Art. 1 del Regolamento per il funzionamento dell’Osservatorio 'Media e Minori', l’organo è istituito ai sensi dell’art. 3-bis della l.r. 2/2001, con finalità di promozione dell’uso responsabile delle tecnologie digitali, tutela dei minori, contrasto al cyberbullismo e disinformazione.",
  "answer": "L’Osservatorio ha finalità di promozione dell’uso corretto delle tecnologie digitali, tutela dei minori, contrasto al cyberbullismo, disinformazione e supporto ai cittadini nella protezione della reputazione e dignità digitale."
 },
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 1, lett. b",
  "question": "Quali iniziative promuove l’Osservatorio per contrastare il cyberbullismo?",
  "context": "L’Art. 1, lett. b del Regolamento prevede che l’Osservatorio promuova iniziative di studio, prevenzione e contrasto al cyberbullismo e alla tutela della reputazione e identità digitale.",
  "answer": "L’Osservatorio promuove iniziative di studio, prevenzione e contrasto al cyberbullismo e tutela della reputazione e identità digitale in rete."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 1, lett. c",
  "question": "Quali fenomeni digitali sono oggetto di ricerca da parte dell’Osservatorio?",
```

"context": "Secondo l’Art. 1, lett. c del Regolamento, l’Osservatorio svolge attività di ricerca su bullismo online, adescamento, porno vendetta, sfide pericolose, ritiro sociale, gruppi pro-anoressia e istigazione al suicidio.",

"answer": "L’Osservatorio conduce ricerche su bullismo online, adescamento, porno vendetta, sfide pericolose, ritiro sociale, gruppi pro-anoressia e istigazione al suicidio."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 1, lett. d",

"question": "Quali attività svolge l’Osservatorio in materia di disinformazione e discorsi d’odio?",

"context": "L’Art. 1, lett. d del Regolamento prevede che l’Osservatorio promuova iniziative di studio, ricerca e monitoraggio sulla disinformazione, i discorsi d’odio e l’educazione alla fruizione dei prodotti audiovisivi.",

"answer": "L’Osservatorio promuove attività di studio, ricerca e monitoraggio sulla disinformazione, i discorsi d’odio e l’educazione alla fruizione dei prodotti audiovisivi."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 1, comma finale",

"question": "Come si coordina l’Osservatorio con le politiche europee, nazionali e regionali?",

"context": "Il Regolamento stabilisce che l’Osservatorio attua anche gli indirizzi e piani di azione europei, nazionali e regionali in materia di alfabetizzazione mediatica e digitale, intelligenza artificiale e tecnologie del metaverso.",

"answer": "L’Osservatorio attua gli indirizzi e piani europei, nazionali e regionali su alfabetizzazione digitale, intelligenza artificiale e tecnologie del metaverso."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 2, lett. a",

"question": "Qual è l’impegno delle parti aderenti all’Osservatorio in termini di cooperazione?",

"context": "Secondo l’Art. 2, lett. a del Regolamento, le parti aderenti si impegnano a elaborare forme di cooperazione comune per il perseguimento delle finalità dell’art. 1, favorendo il coordinamento tra le diverse azioni.",

"answer": "Le parti si impegnano a cooperare per perseguire le finalità dell’Osservatorio, favorendo il coordinamento tra le azioni intraprese."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 2, lett. b",

"question": "Quali iniziative pubbliche sono previste dall’Osservatorio per sensibilizzare sul cyberbullismo?",

"context": "L’Art. 2, lett. b del Regolamento prevede che le parti organizzino convegni, seminari, laboratori e momenti di formazione sul cyberbullismo e sull’uso responsabile delle tecnologie digitali.",

"answer": "L’Osservatorio promuove convegni, seminari, laboratori e momenti di formazione sul cyberbullismo e sull’uso responsabile delle tecnologie digitali."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 2, lett. c",

"question": "Qual è il ruolo del materiale divulgativo nelle attività dell’Osservatorio?",

"context": "L’Art. 2, lett. c del Regolamento stabilisce che le parti predispongano e diffondano materiale divulgativo come linee guida, vademecum e pubblicazioni per promuovere la cultura della non violenza e del rispetto.",

"answer": "L’Osservatorio predispone e diffonde materiale divulgativo per promuovere la cultura della non violenza e del rispetto della persona."

```
 },
 {
   "id": "012",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento Osservatorio Media e Minori - Art. 2, lett. d",
   "question": "Come contribuisce l’Osservatorio alla definizione di modelli di intervento?",
   "context": "Secondo l’Art. 2, lett. d del Regolamento, le parti cooperano per definire modelli di assistenza e best practices per affrontare tempestivamente le problematiche individuate.",
   "answer": "L’Osservatorio contribuisce alla definizione di modelli di assistenza e best practices per intervenire tempestivamente nelle problematiche individuate."
 }
]
```

```
[
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 1",
  "question": "Qual è la finalità principale del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",
  "context": "Secondo l'Art. 1 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, il Consiglio regionale della Calabria e il Co.Re.Com. intendono promuovere nei giovani una crescita sociale e culturale, stimolando l’uso consapevole ed etico del web e la diffusione di una cultura del rispetto e della solidarietà.",
  "answer": "La finalità principale del Bando è promuovere nei giovani una crescita sociale e culturale, stimolando l’uso consapevole ed etico del web e la diffusione di una cultura del rispetto e della solidarietà."
 },
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 2",
  "question": "Quali sono i temi principali del Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",
  "context": "L'Art. 2 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, individua tre temi principali: il contrasto al cyberbullismo e al revenge porn, la lotta all'hate speech online e la sensibilizzazione contro le fake news.",
  "answer": "I temi principali del Concorso sono: cyberbullismo e revenge porn, hate speech online e fake news."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 2, lett. a",
  "question": "Come viene definito il cyberbullismo secondo la legge n. 71 del 2017?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, lett. a del Bando e la legge 29 maggio 2017, n. 71, il cyberbullismo è qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica.",
  "answer": "Il cyberbullismo è definito come una serie di comportamenti aggressivi e molesti realizzati per via telematica in danno di minorenni, secondo la legge n. 71 del 2017."
```

```
},
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 2, lett. a",
  "question": "Cos'è il revenge porn secondo l'art. 612-ter del Codice penale?",
  "context": "L'Art. 2, lett. a del Bando richiama l'art. 612-ter del Codice penale, introdotto dalla legge n. 69 del 2019, che definisce il revenge porn come la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso della persona ritratta.",
  "answer": "Il revenge porn è la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso della persona ritratta, come previsto dall'art. 612-ter del Codice penale."
},
{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 2, lett. b",
  "question": "Come viene definito l'hate speech secondo il Consiglio d'Europa?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, lett. b del Bando e la raccomandazione n. (97) 20 del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa, l’hate speech comprende tutte le forme di espressione che incitano, promuovono o giustificano l’odio razziale, la xenofobia, l’antisemitismo o altre forme di odio basate sull’intolleranza.",
  "answer": "L’hate speech è ogni forma di espressione che incita, promuove o giustifica l’odio basato su razza, etnia, religione o altre forme di intolleranza, secondo il Consiglio d’Europa."
},
{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 2, lett. c",
  "question": "Cosa sono le fake news secondo il Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web'?",
  "context": "L'Art. 2, lett. c del Bando definisce le fake news come notizie completamente inventate o manipolate per sembrare giornalismo credibile, con l’obiettivo di influenzare l’opinione pubblica, fare satira o disinformazione, o ottenere notorietà o profitto.",
  "answer": "Le fake news sono notizie inventate o manipolate per sembrare credibili, diffuse per influenzare l’opinione pubblica, fare satira o ottenere vantaggi personali."
},
```

```
 {
   "id": "010",
   "category": "Normativa",
   "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 3",
   "question": "Chi sono i destinatari del Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",
   "context": "Secondo l'Art. 3 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, i destinatari del concorso sono gli studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, delle Università e delle Accademie. La partecipazione può avvenire singolarmente o in gruppo, con un massimo di 5 partecipanti per gruppo.",
   "answer": "I destinatari del Concorso sono gli studenti delle scuole primarie, secondarie, Università e Accademie, che possono partecipare singolarmente o in gruppi fino a 5 membri."
 }
]
id": "011",
   "category": "Normativa",
   "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 4",
   "question": "Quali tipologie di opere possono essere presentate al Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",
   "context": "Secondo l'Art. 4 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, le opere ammesse al concorso possono essere: documentari, fiction, spot, constructed reality, fumetti e docu-fumetti, opere con testo e musica, eventualmente accompagnate da video. Le opere video non devono superare i sette minuti, inclusi titoli di testa e di coda.",
   "answer": "Le opere possono essere documentari, fiction, spot, constructed reality, fumetti, docu-fumetti e opere con testo e musica. I video devono durare al massimo sette minuti."
 },
 {
   "id": "012",
   "category": "Normativa",
   "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 5",
   "question": "Quali sono le modalità di partecipazione al Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",
   "context": "Secondo l'Art. 5 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, la partecipazione è gratuita e richiede l'invio della domanda con allegati firmati (A-B-C e D se in gruppo), corredati da documenti di identità. L'invio deve avvenire entro il 9 novembre 2022, esclusivamente tramite raccomandata a/r o PEC.",
   "answer": "La partecipazione è gratuita e richiede l'invio della domanda con allegati firmati e documenti di identità, entro il 9 novembre 2022, tramite raccomandata a/r o PEC."
```

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 6",

"question": "Quali sono le modalità previste per l'invio delle opere al Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",

"context": "Secondo l'Art. 6 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, le opere devono essere inviate entro il termine previsto all'art. 5, esclusivamente tramite raccomandata a/r o tramite invio elettronico del file (.mov, .avi, .mp4) via WeTransfer o simili all'indirizzo email indicato. Ogni autore è responsabile del contenuto della propria opera.",

"answer": "Le opere devono essere inviate entro il termine previsto tramite raccomandata a/r o via WeTransfer all’indirizzo email indicato. Altre modalità non sono ammesse."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 7",

"question": "In quali casi le domande di partecipazione al Concorso possono essere escluse?",

"context": "Secondo l'Art. 7 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, le domande illeggibili, incomplete o prive degli allegati richiesti sono escluse, salvo integrazione tempestiva su richiesta della Segreteria del Concorso.",

"answer": "Le domande sono escluse se illeggibili, incomplete o prive degli allegati, salvo integrazione tempestiva richiesta dalla Segreteria."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 8",

"question": "Quando possono essere escluse le opere presentate al Concorso?",

"context": "Secondo l'Art. 8 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, sono escluse le opere che, secondo il giudizio insindacabile della Commissione, non rispettano specifiche tecniche tali da renderle agevolmente riproducibili in pubblico.",

"answer": "Le opere sono escluse se non rispettano specifiche tecniche che ne consentano la riproduzione pubblica, secondo il giudizio della Commissione."

},

```
 {
   "id": "016",
   "category": "Normativa",
   "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 9",
   "question": "Dove viene pubblicato l’elenco dei partecipanti al Concorso?",
   "context": "Secondo l'Art. 9 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, l’elenco dei partecipanti è pubblicato sui siti web istituzionali del Consiglio regionale della Calabria e del Co.Re.Com, dopo la verifica della documentazione.",
   "answer": "L’elenco dei partecipanti è pubblicato sui siti istituzionali del Consiglio regionale e del Co.Re.Com."
 },
 {
   "id": "017",
   "category": "Normativa",
   "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 10",
   "question": "Come viene nominata la Commissione giudicatrice del Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",
   "context": "Secondo l'Art. 10 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, la Commissione è nominata dal Direttore del Co.Re.Com. entro 10 giorni dalla pubblicazione dell’elenco dei partecipanti. È composta da tre membri designati da Università, Ordine dei Giornalisti e Ufficio Scolastico Regionale. I nominativi sono pubblicati online e non è previsto alcun compenso.",
   "answer": "La Commissione è nominata dal Direttore del Co.Re.Com. entro 10 giorni dalla pubblicazione dell’elenco dei partecipanti ed è composta da tre membri designati da Università, Ordine dei Giornalisti e Ufficio Scolastico Regionale. Non è previsto alcun compenso."
 },
 {
   "id": "018",
   "category": "Normativa",
   "title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 11",
   "question": "Come vengono scelte le opere vincitrici e quali premi sono previsti nel Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",
   "context": "Secondo l'Art. 11 del Bando 'Gonfia la rete, vinci sul web' – 3ª edizione, anno 2022, la Commissione giudica le opere con punteggio da 1 a 5 secondo criteri di coerenza, rilevanza sociale, stimolo all’uso consapevole del web, originalità e valore artistico. Sono premiate 8 opere, 2 per ciascuna categoria di partecipanti, con buoni per materiale informatico da 500 a 2.000 euro.",
```

"answer": "Le opere vincitrici sono scelte dalla Commissione con punteggio da 1 a 5 secondo criteri artistici e tematici. Sono premiate 8 opere con buoni per materiale informatico da 500 a 2.000 euro, in base alla categoria scolastica o accademica."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 12",

"question": "Quali responsabilità e condizioni sono previste per le opere inviate al Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",

"context": "Secondo l'Art. 12 del Bando, il Co.Re.Com. non è responsabile per danni, furti o smarrimenti delle opere. L'autore deve possedere tutti i diritti sull'opera e firmare le liberatorie (Allegati A e B). Le opere devono essere originali, trattare i temi del concorso e non contenere contenuti illeciti, offensivi o discriminatori.",

"answer": "L'autore è responsabile del contenuto dell'opera e deve possedere tutti i diritti. Le opere devono essere originali, rispettare i temi del concorso e non contenere contenuti illeciti o offensivi. Il Co.Re.Com. non risponde di danni o smarrimenti."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 13",

"question": "Come vengono nominati i vincitori del Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",

"context": "Secondo l'Art. 13 del Bando, i nomi dei vincitori e le informazioni sulla premiazione sono pubblicati sui siti istituzionali. La motivazione della scelta è resa nota durante la cerimonia. La Commissione può attribuire menzioni speciali e il suo giudizio è insindacabile.",

"answer": "I vincitori sono annunciati online, la motivazione è resa nota durante la premiazione e la Commissione può attribuire menzioni speciali. Il giudizio è insindacabile."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 14",

"question": "Come si svolge la cerimonia di premiazione del Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",

"context": "Secondo l'Art. 14 del Bando, la cerimonia si svolge presso il Consiglio regionale. La data è pubblicata con anticipo sui siti istituzionali. I vincitori ricevono comunicazione via email almeno sette giorni prima. Le opere sono presentate pubblicamente e ai non vincitori è consegnata una pergamena.",

"answer": "La cerimonia si tiene presso il Consiglio regionale, con comunicazione anticipata ai vincitori. Le opere sono presentate e ai non vincitori è consegnata una pergamena."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 15",

"question": "Come vengono promosse le opere vincitrici del Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",

"context": "Secondo l'Art. 15 del Bando, il Co.Re.Com. promuove iniziative per la diffusione delle opere vincitrici. Gli eventuali proventi derivanti dalla diffusione sono destinati ad attività benefiche.",

"answer": "Il Co.Re.Com. promuove la diffusione delle opere vincitrici e i proventi sono destinati ad attività benefiche."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 16",

"question": "Dove vengono conservate le opere presentate al Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",

"context": "Secondo l'Art. 16 del Bando, le opere restano nella disponibilità del Consiglio regionale e del Co.Re.Com. e sono consultabili presso le postazioni multimediali del Polo culturale 'Mattia Preti'.",

"answer": "Le opere sono conservate presso il Consiglio regionale e consultabili al Polo culturale 'Mattia Preti'."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Bando Gonfia la rete, vinci sul web – Art. 17",

"question": "Come vengono trattati i dati personali dei partecipanti al Concorso 'Gonfia la rete, vinci sul web' 2022?",

"context": "Secondo l'Art. 17 del Bando, i dati personali sono trattati dal Consiglio regionale della Calabria, titolare del trattamento, e dal Co.Re.Com. per la gestione dell’iniziativa, nel rispetto del

Regolamento (UE) 2016/679. I partecipanti, inclusi i minorenni con consenso dei genitori, devono firmare l’informativa (Allegato C). I dati possono essere usati per finalità istituzionali e diffusione pubblica dell’opera.",

"answer": "I dati personali sono trattati nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 per la gestione del concorso e la diffusione delle opere, previo consenso e firma dell’informativa. Per i minorenni è richiesto il consenso dei genitori."

}

]

```
[
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 1",
  "question": "Qual è il valore giuridico delle premesse nella Convenzione tra AGCOM e CORECOM Calabria?",
  "context": "Secondo l'Art. 1 della Convenzione tra l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e il Comitato Regionale per le Comunicazioni Calabria, le premesse costituiscono parte sostanziale e integrante della Convenzione.",
  "answer": "Le premesse costituiscono parte sostanziale e integrante della Convenzione tra AGCOM e CORECOM Calabria."
 },
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 2, comma 1",
  "question": "Qual è l’oggetto della Convenzione tra AGCOM e CORECOM Calabria?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 della Convenzione, essa disciplina il rapporto tra l’Autorità e il CO.RE.COM. Calabria per il conferimento e l’esercizio della delega delle funzioni in ambito regionale nelle materie indicate all’articolo 5.",
  "answer": "La Convenzione disciplina il rapporto tra AGCOM e CORECOM Calabria per il conferimento e l’esercizio della delega delle funzioni in ambito regionale."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 2, comma 2",
  "question": "Come devono essere esercitate le funzioni delegate dal CO.RE.COM. Calabria?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 della Convenzione, le funzioni delegate sono esercitate dal CO.RE.COM. nel rispetto dei principi, dei criteri direttivi e delle modalità attuative stabiliti dall’Autorità, anche attraverso linee guida e atti di indirizzo.",
  "answer": "Le funzioni delegate sono esercitate dal CO.RE.COM. nel rispetto dei principi, criteri direttivi e modalità attuative stabiliti dall’Autorità."
 },
```

```
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 3",
  "question": "Qual è la durata della Convenzione tra AGCOM e CORECOM Calabria?",
  "context": "Secondo l'Art. 3 della Convenzione, essa ha durata quinquennale con decorrenza dal 1° gennaio 2023.",
  "answer": "La Convenzione ha durata quinquennale con decorrenza dal 1° gennaio 2023."
},
{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 4, comma 1",
  "question": "Come opera l’Autorità nell’ambito della Convenzione?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 della Convenzione, l’Autorità opera tramite un’apposita struttura individuata dalle disposizioni relative all’organizzazione interna.",
  "answer": "L’Autorità opera tramite un’apposita struttura individuata dalle disposizioni sull’organizzazione interna."
},
{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 4, comma 2",
  "question": "Come opera il CO.RE.COM. nello svolgimento delle attività delegate?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 della Convenzione, il CO.RE.COM. opera tramite una struttura dedicata, individuata all’interno dell’organizzazione regionale e nel rispetto dell’autonomia della stessa.",
  "answer": "Il CO.RE.COM. opera tramite una struttura dedicata individuata all’interno dell’organizzazione regionale, nel rispetto della sua autonomia."
},
{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 5, lett. a",
```

"question": "Quali sono le funzioni delegate al CORECOM in materia di tutela dell’utenza e media education?",

"context": "Secondo l'Art. 5, lett. a della Convenzione, il CORECOM esercita funzioni di tutela e garanzia dell’utenza, con particolare riferimento ai minori, attraverso iniziative di educazione all’uso dei media, nell’ambito delle attività promosse dall’Autorità.",

"answer": "Il CORECOM è delegato a svolgere attività di tutela dell’utenza e media education, con particolare attenzione ai minori, nell’ambito delle iniziative promosse dall’Autorità."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 5, lett. b",

"question": "Quali funzioni esercita il CORECOM in materia di diritto di rettifica?",

"context": "Secondo l'Art. 5, lett. b della Convenzione, il CORECOM esercita funzioni istruttorie e decisorie in materia di diritto di rettifica nel settore radiotelevisivo locale, ai sensi dell’art. 35 del TUSMA.",

"answer": "Il CORECOM esercita funzioni istruttorie e decisorie in materia di diritto di rettifica nel settore radiotelevisivo locale."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 5, lett. c",

"question": "Qual è il ruolo del CORECOM nella vigilanza sui sondaggi diffusi a livello locale?",

"context": "Secondo l'Art. 5, lett. c della Convenzione, il CORECOM vigila sul rispetto dei criteri fissati nel regolamento relativo alla pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa a livello locale.",

"answer": "Il CORECOM vigila sul rispetto dei criteri per la pubblicazione e diffusione dei sondaggi a livello locale."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 5, lett. d",

"question": "Quali funzioni esercita il CORECOM nelle controversie tra utenti e operatori?",

"context": "Secondo l'Art. 5, lett. d della Convenzione, il CORECOM svolge il tentativo di conciliazione e può adottare provvedimenti temporanei nelle controversie tra utenti e operatori, ai sensi del Regolamento AGCOM n. 203/18/CONS.",

"answer": "Il CORECOM svolge il tentativo di conciliazione e può adottare provvedimenti temporanei nelle controversie tra utenti e operatori."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 5, lett. e",

"question": "Quali controversie può definire il CORECOM secondo la Convenzione?",

"context": "Secondo l'Art. 5, lett. e della Convenzione, il CORECOM può definire le controversie previste dall'art. 14 del Regolamento AGCOM n. 203/18/CONS, con esclusione di quelle transfrontaliere e di quelle indicate all'art. 22 del Regolamento di procedura.",

"answer": "Il CORECOM può definire le controversie previste dall'art. 14 del Regolamento AGCOM, escluse quelle transfrontaliere e specificamente escluse dal Regolamento di procedura."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 5, lett. f",

"question": "Quali attività di vigilanza radiotelevisiva sono delegate al CORECOM?",

"context": "Secondo l'Art. 5, lett. f della Convenzione, il CORECOM vigila sull'attività radiotelevisiva locale, monitorando le trasmissioni per verificare il rispetto degli obblighi di programmazione, pubblicità e tutela dei minori e delle minoranze linguistiche.",

"answer": "Il CORECOM vigila sull'attività radiotelevisiva locale, monitorando il rispetto degli obblighi di programmazione, pubblicità e tutela dei minori e delle minoranze linguistiche."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 5, lett. g",

"question": "Quali compiti ha il CORECOM nella gestione del Registro degli Operatori di Comunicazione?",

"context": "Secondo l'Art. 5, lett. g della Convenzione, il CORECOM gestisce le posizioni degli operatori nel Registro degli Operatori di Comunicazione, curando iscrizioni, aggiornamenti e rilascio delle certificazioni.",

"answer": "Il CORECOM gestisce le posizioni degli operatori nel Registro degli Operatori di Comunicazione, curando iscrizioni, aggiornamenti e certificazioni."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Convenzione AGCOM - CORECOM Calabria - Art. 5, comma 2",

"question": "Come si svolge l’attività di vigilanza da parte del CORECOM?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 della Convenzione, l’attività di vigilanza si svolge tramite monitoraggio, istruttoria e trasmissione della relazione di chiusura all’Autorità, secondo le linee guida e le procedure operative stabilite.",

"answer": "L’attività di vigilanza si svolge tramite monitoraggio, istruttoria e trasmissione della relazione di chiusura all’Autorità."

}

]

🧠 Concetto Chiave 1: La pedagogia delle mídias come disciplina scolastica

{ "id": "001",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - A pedagogia das mídias como disciplina escolar",

"question": "Perché David Buckingham sostiene che la pedagogia delle mídias dovrebbe essere un a disciplina scolastica?",

"context": "Secondo David Buckingham, la pedagogia delle mídias non riguarda solo l'insegnamen to dei media, ma anche della cultura e della comunicazione. Egli propone l'inserimento di una discip lina specifica nel curriculum scolastico per affrontare criticamente il ruolo dei media nella società c ontemporanea.",

"answer": "Buckingham ritiene che la pedagogia delle mídias debba essere una disciplina scolastic a perché i media sono parte integrante della cultura e della comunicazione, e l'educazione deve prep arare i giovani a comprenderli e trasformare il mondo in cui vivono."

}

🧠 Concetto Chiave 2: Formazione degli insegnanti per l’educazione ai media

{ "id": "002",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - La formazione degli insegnanti per l’educazione ai media",

"question": "Quali sono le esigenze formative degli insegnanti secondo David Buckingham per aff rontare l’educazione ai media?",

"context": "Buckingham sottolinea che gli insegnanti necessitano di formazione adeguata, risorse d idattiche, sviluppo professionale specifico e spazi per condividere idee, affinché possano affrontare efficacemente l’educazione ai media.",

"answer": "Gli insegnanti devono ricevere una formazione approfondita, materiali adeguati e oppo rtunità di sviluppo professionale per poter insegnare l’educazione ai media in modo critico e consap evole."

}

🧠 Concetto Chiave 3: Educazione critica ai media e rappresentazione

{ "id": "003",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Educazione critica e rappresentazione nei media",

"question": "Qual è il ruolo della rappresentazione nell’educazione ai media secondo Buckingham ?",

"context": "Buckingham evidenzia che la pedagogia delle mídias deve includere una riflessione cri tica su come i media rappresentano il mondo e influenzano la percezione della realtà, specialmente attraverso i social media.",

"answer": "La rappresentazione è centrale nell’educazione ai media perché aiuta gli studenti a com prendere come i media costruiscono narrazioni sul mondo e su loro stessi, stimolando una lettura cri tica dei contenuti."

}

🧠 Concetto Chiave 4: Influencer e relazioni economiche nei social media

{ "id": "004",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Il ruolo degli influencer e l’economia dei dati",

"question": "Cosa devono comprendere i giovani riguardo agli influencer e all’economia dei social media?",

"context": "Buckingham afferma che i giovani devono essere consapevoli delle dinamiche econom iche dietro i contenuti degli influencer, come la raccolta dei dati e la pubblicità, per sviluppare una c omprensione critica dei social media.",

"answer": "I giovani devono capire che i contenuti degli influencer fanno parte di un’economia dei dati, dove le loro informazioni personali vengono utilizzate per fini commerciali, anche se i conten uti sembrano gratuiti."

}

Concetto Chiave 1: Critica alla retorica della democratizzazione dei media

{ "id": "053",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Critica alla retorica della democratizzazione dei media",

"question": "Perché Buckingham mette in discussione l’idea che i media digitali abbiano democrat izzato la produzione mediale?",

"context": "Buckingham critica l’entusiasmo eccessivo verso i media amatoriali digitali, sottolinea ndo che molte narrazioni si basano su casi eccezionali e ignorano la realtà più banale e frammentata delle pratiche quotidiane.",

"answer": "La produzione mediale amatoriale non rappresenta una rivoluzione democratica: è spes so frammentata, motivata da scopi personali e non sempre orientata a sfidare i media mainstream."

}

Concetto Chiave 2: Distinzione tra media amatoriali e domestici

{ "id": "054",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Media amatoriali vs media domestici",

"question": "Qual è la differenza tra media amatoriali e media domestici secondo Buckingham?",

"context": "Buckingham distingue tra pratiche amatoriali organizzate e riflessive, spesso con una c omunità e un’identità, e pratiche domestiche più casuali, legate alla documentazione della vita quoti diana.",

"answer": "I media amatoriali sono pratiche intenzionali e strutturate, mentre i media domestici so no più spontanei e legati alla sfera privata e familiare."

}

Concetto Chiave 3: Funzioni emotive e identitarie del video domestico

{ "id": "055",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Funzioni emotive del video domestico",

"question": "Quali funzioni emotive e identitarie svolge il video domestico secondo la ricerca di B uckingham?",

"context": "Il video domestico serve a documentare la vita familiare, a costruire memoria e identità , e a offrire un senso di continuità e sicurezza nel tempo, anche senza essere rivisto immediatamente .",

"answer": "Il video domestico aiuta a costruire memoria e identità, offrendo un senso di appartene nza e sicurezza attraverso la registrazione della vita quotidiana."

}

Concetto Chiave 4: Apprendimento informale e media literacy

{ "id": "056",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Apprendimento informale e media literacy",

"question": "Come avviene l’apprendimento nell’uso dei media amatoriali secondo Buckingham?" ,

"context": "Buckingham osserva che l’apprendimento avviene spesso per tentativi, senza formazio ne formale. Le persone imparano a usare la tecnologia e il linguaggio visivo in modo informale, sec ondo le loro motivazioni.",

"answer": "L’apprendimento nei media amatoriali è informale e motivato: avviene per esperienza diretta, senza istruzioni sistematiche, e riflette bisogni pratici più che ambizioni artistiche."

}

[{ "id": "011", "category": "Dottrina",

"title": "Critica al Determinismo Tecnologico in Educazione",

"question": "Perché l'autore critica il determinismo tecnologico nell'educazione?",

"context": "Buckingham sostiene che la tecnologia non è neutra né automaticamente trasformativ a. L'approccio dominante è strumentale e ignora le questioni educative fondamentali.",

"answer": "L'autore critica il determinismo tecnologico perché considera la tecnologia come neut ra e risolutiva, trascurando le reali esigenze educative e sociali."

}, { "id": "012", "category": "Dottrina",

"title": "Il Nuovo Digital Divide",

"question": "Cosa intende l'autore con 'nuovo digital divide'?",

"context": "Il nuovo digital divide è il divario tra l'uso creativo e personale della tecnologia fuori dalla scuola e l'uso limitato e funzionale che se ne fa in ambito scolastico.",

"answer": "Il nuovo digital divide è la distanza tra l'uso ricco della tecnologia nella vita quotidian a dei giovani e il suo uso povero e strumentale a scuola."

}, { "id": "013", "category": "Dottrina",

"title": "Uso Strumentale della Tecnologia a Scuola",

"question": "Qual è il problema dell'uso della tecnologia nelle scuole secondo Buckingham?",

"context": "La tecnologia a scuola è spesso usata in modo strumentale, limitata a compiti funzion ali come word processing e file management, senza stimolare creatività o pensiero critico.",

"answer": "L'uso scolastico della tecnologia è limitato e strumentale, privo di creatività e scollega to dalle esperienze reali degli studenti."

}, { "id": "014", "category": "Dottrina",

"title": "Rifiuto della Cultura Popolare nella Scuola",

"question": "Come viene trattata la cultura popolare degli studenti nella scuola?",

"context": "La scuola tende a escludere la cultura popolare degli studenti, generando disaffezione e un senso di irrilevanza dell'apprendimento scolastico.",

"answer": "La cultura popolare degli studenti è spesso rifiutata dalla scuola, contribuendo al disin teresse verso l'apprendimento."

}, { "id": "015", "category": "Dottrina",

"title": "Critica all'Edutainment",

"question": "Perché l'autore critica l'approccio dell'edutainment?",

"context": "L'edutainment è visto come un tentativo superficiale di rendere l'apprendimento più p iacevole, ma i ragazzi distinguono chiaramente tra gioco vero e gioco educativo.",

"answer": "L'edutainment è inefficace perché superficiale: gli studenti riconoscono la differenza t ra intrattenimento autentico e didattica mascherata."

}, { "id": "016", "category": "Dottrina",

"title": "Importanza della Media Education",

"question": "Qual è il ruolo della media education secondo Buckingham?",

"context": "La media education è fondamentale per comprendere come i media rappresentano il mondo, producono significato e influenzano il pubblico.",

"answer": "La media education è essenziale per sviluppare una comprensione critica dei media co me strumenti culturali e comunicativi."

}, { "id": "017", "category": "Dottrina",

"title": "Digital Literacy come Competenza Critica",

"question": "Cosa include la digital literacy secondo l'autore?",

"context": "La digital literacy va oltre le competenze tecniche e include la comprensione critica di rappresentazione, linguaggio, produzione e pubblico nei media digitali.",

"answer": "La digital literacy comprende competenze critiche su rappresentazione, linguaggio, pr oduzione e pubblico, non solo abilità tecniche."

}, { "id": "018", "category": "Dottrina",

"title": "Produzione Creativa e Media Literacy",

"question": "Perché la produzione creativa è parte integrante della media literacy?",

"context": "La media literacy deve includere anche la produzione, non solo l'analisi, per sviluppar e una comprensione completa dei media.",

"answer": "La produzione creativa consente agli studenti di comprendere i media dall'interno, co mpletando l'analisi critica con l'esperienza pratica."

}, { "id": "019", "category": "Dottrina",

"title": "Sostituzione dell'ICT con Media Literacy",

"question": "Cosa propone l'autore riguardo all'insegnamento dell'ICT?",

"context": "Buckingham propone di sostituire l'ICT con la media literacy, integrandola anche nell a disciplina di inglese.",

"answer": "L'autore propone di sostituire l'ICT con la media literacy, rendendola parte integrante del curriculum scolastico."

}, { "id": "020", "category": "Dottrina",

"title": "Tecnologia come Cultura e Comunicazione",

"question": "Come dovrebbe essere considerata la tecnologia in ambito educativo?",

"context": "La tecnologia non è solo uno strumento, ma un ambiente culturale e comunicativo ch e richiede comprensione critica.",

"answer": "La tecnologia deve essere vista come cultura e comunicazione, non solo come strume nto tecnico." }]

Concetto Chiave 1: Definizione e obiettivi delle arti comunitarie

{ "id": "021",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Definizione e obiettivi delle arti comunitarie",

"question": "Come definisce David Buckingham le arti comunitarie e quali sono i loro obiettivi pri ncipali?",

"context": "Buckingham definisce le arti comunitarie come pratiche artistiche partecipative rivolte a gruppi socialmente emarginati, con finalità sociali e politiche come l'empowerment, la partecipazi one democratica e l'azione collettiva.",

"answer": "Le arti comunitarie coinvolgono non-
professionisti in attività artistiche con l'obiettivo di promuovere inclusione sociale, partecipazione e cambiamento politico o culturale."}

Concetto Chiave 2: Critica alla retorica celebrativa e necessità di ricerca storica

{ "id": "022",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Critica alla retorica celebrativa e necessità di ricerca storica",

"question": "Perché Buckingham sottolinea l'importanza di una ricerca storica critica sulle arti co munitarie?",

"context": "Buckingham critica la letteratura celebrativa prodotta da praticanti e sottolinea la manc anza di studi storici e comparativi. Invita a documentare criticamente le pratiche passate per compre ndere meglio le sfide attuali.",

"answer": "Una ricerca storica critica è necessaria per superare la retorica celebrativa e comprende re come le arti comunitarie siano state influenzate da politiche, finanziamenti e contesti sociali."}

Concetto Chiave 3: Tensioni tra pedagogia, politica e pratica artistica

{ "id": "023",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Tensioni tra pedagogia, politica e pratica artistica",

"question": "Quali tensioni emergono tra pedagogia, politica e pratica nelle arti comunitarie secon do Buckingham?",

"context": "Buckingham evidenzia tensioni tra approcci pedagogici centrati sullo studente e obietti vi politici espliciti. Queste tensioni si riflettono nella pratica, nella valutazione e nei rapporti con i fi nanziatori.",

"answer": "Le arti comunitarie devono bilanciare pedagogia democratica, finalità politiche e aspett ative istituzionali, affrontando tensioni tra creatività, autorità e risultati misurabili."}

Concetto Chiave 4: Ruolo delle politiche pubbliche e delle istituzioni

{ "id": "024",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Politiche pubbliche e sostegno alle arti comunitarie",

"question": "Qual è stato il ruolo delle politiche pubbliche nello sviluppo delle arti comunitarie a L ondra?",

"context": "Buckingham analizza il sostegno fornito da enti come il Greater London Council e l'In ner London Education Authority, sottolineando l'importanza delle politiche culturali locali nel prom uovere accesso democratico alla cultura.",

"answer": "Le politiche pubbliche hanno avuto un ruolo cruciale nel sostenere le arti comunitarie, promuovendo accesso culturale e rigenerazione urbana, ma spesso con definizioni ambigue e criteri di finanziamento variabili."}

Concetto Chiave 1: I quattro concetti chiave della media education

{ "id": "033",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham et al. - I quattro concetti chiave della media education",

"question": "Quali sono i quattro concetti fondamentali della media education secondo il modello s viluppato nel progetto 'Developing Media Literacy'?",

"context": "Il documento identifica quattro concetti chiave: linguaggio, rappresentazione, istituzio ni e pubblico. Questi concetti aiutano a comprendere come i media costruiscono significati, rappres entano la realtà, sono prodotti e ricevuti.",

"answer": "I quattro concetti chiave sono: linguaggio dei media, rappresentazione, istituzioni e pub blico. Essi costituiscono la base per analizzare criticamente i media e sviluppare competenze di med ia literacy."}

Concetto Chiave 2: Lettura e scrittura dei media come pratiche integrate

{ "id": "034",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham et al. - Lettura e scrittura dei media come pratiche integrate",

"question": "In che modo la lettura e la scrittura dei media sono considerate pratiche integrate nella media education?",

"context": "Il documento propone un modello in cui leggere significa interpretare e analizzare i me dia, mentre scrivere significa produrre contenuti mediali. Entrambe le pratiche sono interconnesse e richiedono riflessione critica e creatività.",

"answer": "La lettura e la scrittura dei media sono pratiche integrate che coinvolgono interpretazio ne, analisi e produzione creativa, promuovendo una comprensione critica e consapevole dei media.}

Concetto Chiave 3: Testi e contesti nella media education

{ "id": "035",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham et al. - Testi e contesti nella media education",

"question": "Perché è importante analizzare i testi mediali nel loro contesto secondo il documento? ",

"context": "Il documento sottolinea che i testi mediali non esistono isolatamente, ma sono influenz ati da contesti sociali, culturali e politici. Comprendere intertestualità, paratesti e contesti più ampi è essenziale per una media literacy completa.",

"answer": "Analizzare i testi nel loro contesto permette di comprendere come e perché sono stati p rodotti, come vengono interpretati e quale ruolo svolgono nella società."}

Concetto Chiave 4: Processi trasversali della media literacy

{ "id": "036",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham et al. - Processi trasversali della media literacy",

"question": "Quali sono i processi trasversali che la media literacy promuove secondo il document o?",

"context": "Il documento evidenzia processi come collaborazione, creatività, argomentazione, ricer ca, riflessione e fiducia in sé. Questi processi supportano l'apprendimento critico e interdisciplinare. ",

"answer": "La media literacy promuove processi trasversali come collaborazione, creatività, argom entazione, ricerca, riflessione e fiducia, fondamentali per un apprendimento critico e consapevole."}

Concetto Chiave 1: Progressione nella comprensione del linguaggio dei media

{ "id": "037",

"category": "Dottrina",

"title": "Media Literacy Assessment - Progressione nel linguaggio dei media",

"question": "Come si sviluppa la comprensione del linguaggio dei media secondo il documento?",

"context": "Il documento mostra come gli studenti passano da una comprensione iniziale delle im magini e suoni a una consapevolezza avanzata dei codici, delle convenzioni e delle scelte narrative nei media.",

"answer": "La comprensione del linguaggio dei media si sviluppa dalla semplice interpretazione di immagini e suoni fino all'analisi critica delle scelte narrative, simboliche e stilistiche fatte dai prod uttori."}

Concetto Chiave 2: Rappresentazione e interpretazione nei media

{ "id": "038",

"category": "Dottrina",

"title": "Media Literacy Assessment - Rappresentazione e interpretazione",

"question": "Qual è l'importanza della rappresentazione nei media secondo il documento?",

"context": "Il documento evidenzia come gli studenti imparano a riconoscere che i media non riflet tono la realtà ma la costruiscono, e che le rappresentazioni veicolano valori, ideologie e punti di vist a.",

"answer": "La rappresentazione nei media è una costruzione che riflette scelte ideologiche e cultur ali. Gli studenti imparano a decodificare queste rappresentazioni e a valutarne l'impatto."

}

Concetto Chiave 3: Comprensione delle istituzioni mediali

{ "id": "039",

"category": "Dottrina",

"title": "Media Literacy Assessment - Comprensione delle istituzioni mediali",

"question": "Cosa apprendono gli studenti sulle istituzioni mediali secondo il documento?",

"context": "Il documento mostra come gli studenti sviluppano una comprensione crescente delle pr atiche produttive, della proprietà, delle logiche economiche e della regolamentazione dei media.",

"answer": "Gli studenti imparano che i media sono prodotti da istituzioni con interessi economici e politici, e che la produzione mediale è regolata da norme e influenzata da dinamiche di potere."}

Concetto Chiave 4: Analisi del pubblico e delle sue interpretazioni

{ "id": "040",

"category": "Dottrina",

"title": "Media Literacy Assessment - Analisi del pubblico",

"question": "Come viene trattato il concetto di pubblico nella media literacy?",

"context": "Il documento mostra come gli studenti imparano a identificare e analizzare i diversi tip i di pubblico, le loro preferenze, interpretazioni e il ruolo attivo che svolgono nella ricezione dei me dia.",

"answer": "Il pubblico è visto come attivo e diversificato. Gli studenti imparano a considerare gust i, identità e risposte emotive per progettare contenuti efficaci e inclusivi."}

Concetto Chiave 1: Contraddizioni nella politica educativa

{ "id": "049",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Contraddizioni nella politica educativa britannica",

"question": "Quali contraddizioni evidenzia Buckingham nella politica educativa del Regno Unito?
",

"context": "Buckingham descrive una politica educativa che combina centralizzazione autoritaria e retorica di libero mercato, con riforme che riducono l'autonomia professionale degli insegnanti e pr omuovono la commercializzazione dell'istruzione.",

"answer": "La politica educativa britannica è contraddittoria: da un lato centralizza il controllo, dal l'altro promuove la competizione di mercato, minando la professionalità degli insegnanti e la qualit à dell'istruzione."}

Concetto Chiave 2: Critica alla riforma dei contenuti e alla lista dei teorici

{ "id": "050",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Critica alla riforma dei contenuti e alla lista dei teorici",

"question": "Perché Buckingham critica l'introduzione di una lista fissa di teorici nella riforma di Media Studies?",

"context": "Buckingham sostiene che la lista imposta di diciotto teorici riduce la teoria a nozioni d a memorizzare, ostacolando la comprensione critica e l'adattabilità del curriculum ai cambiamenti c ulturali e tecnologici.",

"answer": "La lista fissa di teorici imposta dalla riforma riduce la teoria a nozioni da imparare a m emoria, limitando la riflessione critica e l'aggiornamento dei contenuti."}

Concetto Chiave 3: Marginalizzazione della produzione creativa

{ "id": "051",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Marginalizzazione della produzione creativa",

"question": "Quali sono le conseguenze della riduzione della produzione creativa nei nuovi progra mmi di Media Studies?",

"context": "La riforma ha ridotto il peso della produzione creativa e ha eliminato elementi come la valutazione critica e il lavoro di gruppo, compromettendo lo sviluppo di competenze pratiche e rifle ssive.",

"answer": "La riduzione della produzione creativa limita l’apprendimento pratico e critico, ostacol ando lo sviluppo di competenze trasferibili e l’engagement degli studenti."}

Concetto Chiave 4: Effetti della standardizzazione eccessiva

{ "id": "052",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Effetti della standardizzazione eccessiva",

"question": "Quali effetti ha la standardizzazione eccessiva dei contenuti e delle valutazioni second o Buckingham?",

"context": "Buckingham denuncia che la prescrizione di testi obbligatori e la rigidità delle prove d’ esame riducono la creatività, l’autonomia didattica e la capacità degli studenti di pensare in modo in dipendente.",

"answer": "La standardizzazione eccessiva soffoca la creatività e l’autonomia, trasformando l’inse gnamento in esercizio mnemonico e riducendo l’efficacia formativa della disciplina."}

Concetto Chiave 1: Successi e limiti dell'espansione della media education

{ "id": "029",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Successi e limiti dell'espansione della media education",

"question": "Quali sono stati i principali successi e limiti dell'espansione della media education nel Regno Unito?",

"context": "Buckingham riconosce l'espansione della media education nelle scuole e università brit anniche, ma evidenzia anche un calo recente di iscrizioni, la marginalizzazione nei curricula e la ma ncanza di riconoscimento istituzionale.",

"answer": "La media education ha avuto una crescita significativa, ma oggi affronta sfide come la perdita di status, la riduzione delle iscrizioni e l'esclusione dai programmi scolastici principali."}

Concetto Chiave 2: Critica alla separazione tra teoria e pratica

{ "id": "030",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Critica alla separazione tra teoria e pratica",

"question": "Perché Buckingham critica la separazione tra teoria e pratica nella media education?",

"context": "Buckingham osserva che teoria e pratica sono spesso insegnate separatamente da docenti diversi, lasciando agli studenti il compito di collegarle. Questo ostacola una comprensione integrata e critica dei media.",

"answer": "La separazione tra teoria e pratica indebolisce l’efficacia educativa. Serve un approccio integrato che favorisca una riflessione critica attraverso la produzione mediale."}

Concetto Chiave 3: Media education come pratica pedagogica

{ "id": "031",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Media education come pratica pedagogica",

"question": "Perché è importante difendere la media education come pratica pedagogica e non solo come disciplina accademica?",

"context": "Buckingham sottolinea che molte critiche alla media education riguardano la didattica più che i contenuti. Difenderla significa valorizzare l’insegnamento e l’apprendimento, non solo la ricerca accademica.",

"answer": "La media education va difesa come pratica educativa che sviluppa pensiero critico e competenze trasversali, non solo come disciplina teorica o accademica."}

Concetto Chiave 4: Riflessione storica e politica sulla formazione delle discipline

{ "id": "032",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Riflessione storica sulla formazione delle discipline",

"question": "Cosa possiamo imparare dalla storia della formazione delle discipline scolastiche secondo Buckingham?",

"context": "Buckingham analizza la storia della media education e la confronta con altre discipline, mostrando come la sua legittimazione sia stata influenzata da dinamiche politiche, culturali e istituzionali.",

"answer": "La legittimazione delle discipline è un processo storico e politico. Comprendere come si è formata la media education aiuta a difenderla e svilupparla in modo più consapevole."}

Concetto Chiave 1: Fake news e post-verità

{ "id": "045",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Fake news e post-verità",

"question": "Come si inserisce il fenomeno delle fake news nel contesto più ampio della post-verità secondo Buckingham?",

"context": "Buckingham sostiene che le fake news sono sintomo di una crisi più ampia, in cui i fatt i oggettivi contano meno delle emozioni e delle credenze personali. Questo riflette una perdita di fid ucia nelle istituzioni e nei media.",

"answer": "Le fake news non sono un fenomeno isolato, ma parte di una cultura della post-verità in cui emozioni e credenze prevalgono sui fatti, alimentando sfiducia e polarizzazione."}

Concetto Chiave 2: Limiti della media literacy come soluzione

{ "id": "046",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Limiti della media literacy come soluzione",

"question": "Perché Buckingham ritiene che la media literacy da sola non sia sufficiente a contrast are le fake news?",

"context": "Buckingham critica l'uso della media literacy come soluzione individualistica e sempli ficata. Essa non affronta le cause strutturali del problema, come il modello economico del capitalis mo digitale.",

"answer": "La media literacy è utile ma insufficiente: serve una riforma strutturale dei media e una regolamentazione delle piattaforme digitali per affrontare le cause profonde delle fake news."}

Concetto Chiave 3: Insegnare il concetto di bias nei media

{ "id": "047",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Insegnare il concetto di bias nei media",

"question": "Quali strategie propone Buckingham per insegnare il concetto di bias nei media?",

"context": "Buckingham suggerisce di problematizzare termini come obiettività e imparzialità, ana lizzare l'agenda setting e il framing, e riflettere sulle motivazioni economiche e culturali che influen zano la produzione delle notizie.",

"answer": "Per insegnare il bias nei media bisogna analizzare come le notizie sono selezionate, cos truite e influenzate da interessi economici, culturali e politici, andando oltre la semplice distinzione vero/falso."}

Concetto Chiave 4: Il ruolo delle emozioni e dei filtri cognitivi

{ "id": "048",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Emozioni, desideri e filtri cognitivi",

"question": "Perché secondo Buckingham le persone credono alle fake news anche quando sono ra zionalmente confutabili?",

"context": "Buckingham evidenzia che la fiducia nei media è influenzata da emozioni, desideri e bi as cognitivi. Le persone tendono a credere a ciò che conferma le loro convinzioni, rafforzate dai filtr i algoritmici dei social media.",

"answer": "Le persone credono alle fake news perché rispondono a emozioni e desideri profondi, n on solo a logiche razionali. I filtri algoritmici rafforzano queste credenze, creando bolle informative difficili da rompere."}

Concetto Chiave 1: Media production come empowerment giovanile

{ "id": "017",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Media production e empowerment giovanile",

"question": "In che modo la produzione mediale giovanile può essere considerata una forma di em powerment?",

"context": "Buckingham mette in discussione l’idea che la produzione mediale giovanile sia autom aticamente una forma di empowerment. Essa è influenzata da contesti sociali, politici e culturali, e n on è mai neutrale.",

"answer": "La produzione mediale può favorire l’empowerment solo se accompagnata da riflessio ne critica e consapevolezza del contesto. Non basta fornire strumenti: è necessario interrogarsi su co me e perché i giovani producono media."}

Concetto Chiave 2: Rischi del determinismo tecnologico

{ "id": "018",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Critica al determinismo tecnologico nei progetti giovanili",

"question": "Quali sono i rischi del determinismo tecnologico nei progetti di media giovanile seco ndo Buckingham?",

"context": "Buckingham avverte che credere che la sola tecnologia possa emancipare i giovani è ill usorio. L'accesso agli strumenti digitali non garantisce automaticamente espressione libera o cambi amento sociale.",

"answer": "Il determinismo tecnologico rischia di nascondere problemi strutturali più profondi. La tecnologia da sola non basta: serve un'educazione critica e un contesto che favorisca reale partecipa zione e inclusione."}

Concetto Chiave 3: Retorica della creatività e della partecipazione

{ "id": "019",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Retorica della creatività e della partecipazione",

"question": "Perché Buckingham invita a riflettere criticamente su termini come 'creatività' e 'parte cipazione' nei progetti giovanili?",

"context": "Buckingham sostiene che termini come 'creatività' e 'partecipazione' sono spesso usati i n modo retorico e poco definito, rischiando di diventare slogan vuoti se non accompagnati da analisi critica e valutazione concreta.",

"answer": "Creatività e partecipazione devono essere definite e analizzate criticamente. Senza una riflessione su come funzionano nella pratica, rischiano di diventare concetti vuoti e poco utili per mi gliorare i progetti educativi."}

Concetto Chiave 4: Necessità di valutazione critica e formazione professionale

{ "id": "020",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Valutazione critica e formazione nei progetti di media giovanile",

"question": "Quali sono le condizioni necessarie per lo sviluppo sostenibile dei progetti di media g iovanile secondo Buckingham?",

"context": "Buckingham sottolinea l'importanza di finanziamenti stabili, formazione professionale e valutazione critica per far maturare il settore della media education giovanile e superare la logica della sola rendicontazione ai finanziatori.",

"answer": "Per sviluppare progetti efficaci di media giovanile servono formazione, valutazione rig orosa e sostegno a lungo termine. Solo così si può costruire una pratica educativa solida e consapev ole."}

Concetto Chiave 1: Critica alla retorica del “gioco come progresso”

{ "id": "041",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Critica alla retorica del gioco come progresso",

"question": "Perché David Buckingham mette in discussione l’idea del gioco come strumento di ap prendimento?",

"context": "Buckingham critica la visione del gioco come attività puramente educativa e razionale, sottolineando che essa ignora gli aspetti irrazionali, sovversivi e rischiosi del gioco, che sono spess o centrali per i bambini.",

"answer": "L’idea del gioco come progresso è limitata: il gioco ha anche aspetti irrazionali, di risc hio e piacere, che non vanno ignorati ma riconosciuti come parte essenziale dell’esperienza infantile ."}

Concetto Chiave 2: Il gioco nei media digitali e la dimensione commerciale

{ "id": "042",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Gioco digitale e dimensione commerciale",

"question": "Qual è il ruolo del mercato nel definire le forme di gioco digitale secondo Buckingha m?",

"context": "Buckingham evidenzia che il gioco digitale è spesso strutturato da interessi commercia li. Le piattaforme e i contenuti sono progettati da adulti e aziende, limitando la libertà e l’autonomia dei bambini.",

"answer": "Il gioco digitale è regolato da logiche commerciali che influenzano le modalità di parte cipazione e rappresentazione, riducendo lo spazio di autonomia dei bambini."}

Concetto Chiave 3: Il valore del rischio e dell’irrazionale nel gioco

{ "id": "043",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Il valore del rischio e dell’irrazionale nel gioco",

"question": "Perché Buckingham sostiene che il rischio e l’irrazionalità siano componenti importa nti del gioco?",

"context": "Buckingham afferma che il piacere del gioco deriva anche da elementi come il rischio, la fantasia, la violenza simbolica e la trasgressione, che non devono essere censurati ma compresi n el loro significato.",

"answer": "Il rischio e l’irrazionalità rendono il gioco coinvolgente e significativo. Sono elementi e ssenziali per l’esplorazione e la crescita, non solo per l’apprendimento."}

Concetto Chiave 4: Il gioco degli adulti nei media digitali

{ "id": "044",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Il gioco degli adulti nei media digitali",

"question": "Come cambia il concetto di gioco quando coinvolge anche gli adulti nei media digital i?",

"context": "Buckingham osserva che il gioco non è più solo dominio dei bambini. Gli adulti, sopra ttutto uomini, partecipano attivamente a forme di gioco digitale, trovando in esse evasione e piacere .",

"answer": "Il gioco digitale coinvolge anche gli adulti, offrendo loro uno spazio di evasione e piac ere. Questo fenomeno sfida le tradizionali distinzioni tra infanzia e maturità."}

Concetto Chiave 1: Il significato di pensiero critico nei media

{ "id": "009",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Il significato di pensiero critico nei media",

"question": "Cosa intende David Buckingham per pensiero critico nell’ambito dell’educazione ai media?",

"context": "Buckingham sottolinea che il pensiero critico è spesso usato in modo retorico e soggett ivo. Nell’educazione ai media, essere critici significa interrogarsi sul funzionamento dei media, sull e loro rappresentazioni e sulle implicazioni politiche, sociali ed economiche.",

"answer": "Il pensiero critico nei media, secondo Buckingham, non è solo giudizio negativo, ma u n processo di interrogazione sistematica che mette in discussione i significati, le strutture e le ideolo gie veicolate dai media."}

Concetto Chiave 2: Tensione tra analisi critica e produzione creativa

{ "id": "010",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Analisi critica e produzione creativa nei media",

"question": "Qual è la relazione tra analisi critica e produzione creativa nell'educazione ai media s econdo Buckingham?",

"context": "Buckingham evidenzia una storica tensione tra approcci critici e creativi. Mentre alcun i ritenevano la produzione un'imitazione acritica, lui sostiene che essa può stimolare riflessione, teo ria e apprendimento complesso.",

"answer": "La produzione creativa non è opposta all'analisi critica: può essere uno strumento per s viluppare pensiero critico, riflettere sui media e integrare teoria e pratica in modo dinamico."}

Concetto Chiave 3: I quattro concetti chiave dell'educazione ai media

{ "id": "011",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - I quattro concetti chiave dell'educazione ai media",

"question": "Quali sono i quattro concetti chiave dell'educazione ai media proposti da Buckingha m?",

"context": "Negli anni '90, Buckingham e il BFI hanno promosso un modello basato su quattro co ncetti: linguaggio dei media, rappresentazione, istituzioni e pubblico. Questi concetti sono strumenti critici per analizzare i media in modo sistematico.",

"answer": "I quattro concetti chiave sono: linguaggio dei media, rappresentazione, istituzioni e pub blico. Servono per interrogare criticamente i media e stimolare riflessione e dialogo."}

Concetto Chiave 4: Critica al determinismo tecnologico e alla retorica della creatività

{ "id": "012",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Critica al determinismo tecnologico e alla retorica della creatività",

"question": "Perché Buckingham critica l’enfasi eccessiva sulla creatività e sul determinismo tecno logico nell’educazione ai media?",

"context": "Buckingham mette in guardia contro l’idea che la tecnologia da sola possa emancipare. Sottolinea che la creatività senza riflessione critica rischia di diventare superficiale e che è necessar io comprendere le dinamiche economiche e politiche dei media digitali.",

"answer": "Buckingham critica l’idea che la tecnologia e la creatività bastino da sole: serve un’edu cazione critica che analizzi potere, algoritmi, dati e ideologie nei media digitali."}

Concetto Chiave 1: Media come cultura e non solo strumenti tecnologici

{ "id": "005",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - I media come cultura e non solo strumenti",

"question": "Perché David Buckingham sostiene che i media non devono essere considerati solo st rumenti tecnologici ma anche forme culturali?",

"context": "Buckingham afferma che i media non sono semplici strumenti, ma forme di cultura che influenzano la vita quotidiana, le relazioni personali e la comprensione del mondo. L'educazione de ve quindi integrare la cultura mediatica vissuta dagli studenti con il sapere scolastico.",

"answer": "Per Buckingham, i media sono forme culturali che plasmano la società e la vita quotidi ana. L'educazione deve riconoscere e valorizzare le esperienze mediali degli studenti, andando oltre l'uso strumentale della tecnologia."}

Concetto Chiave 2: L’influenza degli studi culturali sull’educazione ai media

{ "id": "006",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Studi culturali e educazione ai media",

"question": "Qual è il legame tra gli studi culturali e l’educazione ai media secondo David Buckin gham?",

"context": "Buckingham riconosce negli studi culturali, in particolare nelle opere di Hoggart, Willi ams e Hall, l’origine di una visione democratica della cultura. Questa prospettiva ha influenzato l’ed ucazione ai media, promuovendo l’analisi critica della cultura popolare e dei media.",

"answer": "Gli studi culturali hanno fornito all’educazione ai media una base teorica che valorizza la cultura vissuta e promuove un’analisi critica dei media come fenomeni sociali, politici ed econom ici."}

Concetto Chiave 3: Educazione ai media e capitalismo digitale

{ "id": "007",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Educazione ai media e capitalismo digitale",

"question": "Come l’educazione ai media può affrontare le sfide del capitalismo digitale secondo Buckingham?",

"context": "Buckingham sottolinea che l’educazione ai media deve aiutare studenti e insegnanti a c omprendere il funzionamento invisibile del capitalismo digitale, come algoritmi, sorveglianza e mo netizzazione dei dati, per sviluppare una cittadinanza critica.",

"answer": "L’educazione ai media deve fornire strumenti per comprendere e criticare il capitalism o digitale, promuovendo consapevolezza, autonomia e cittadinanza attiva nell’era delle piattaforme digitali."}

Concetto Chiave 4: Educazione ai media come responsabilità condivisa

{ "id": "008",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Educazione ai media come responsabilità condivisa",

"question": "Secondo Buckingham, l’educazione ai media dovrebbe essere affidata a insegnanti sp ecialisti o a tutti i docenti?",

"context": "Buckingham sostiene che l’educazione ai media debba essere sia una disciplina special istica sia una dimensione trasversale a tutte le materie. Gli insegnanti devono essere formati per inte grare criticamente i media nei loro insegnamenti.",

"answer": "L’educazione ai media deve essere sia una materia specifica sia una responsabilità con divisa tra tutti i docenti, che devono ricevere formazione adeguata per affrontare criticamente i medi a nel contesto scolastico."}

Concetto Chiave 1: Superare la dicotomia rischio/opportunità nei media digitali

{ "id": "013",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Superare la dicotomia rischio/opportunità nei media digitali",

"question": "Come possiamo superare la visione dicotomica dei media digitali come rischio o oppo
rtunità?",

"context": "Buckingham sostiene che rischi e opportunità nei media digitali sono inseparabili. L'ed
ucazione deve aiutare i giovani a comprendere questa ambivalenza, evitando generalizzazioni e pro
muovendo una comprensione critica del contesto digitale.",

"answer": "Per superare la dicotomia rischio/opportunità, è necessario riconoscere l'ambivalenza d
ei media digitali e fornire agli studenti strumenti critici per prendere decisioni informate, senza cade
re in visioni semplicistiche o allarmistiche."}

Concetto Chiave 2: Media literacy e responsabilità individuale

{ "id": "014",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Media literacy e responsabilità individuale",

"question": "Qual è il rischio di affidare la media literacy alla sola responsabilità individuale?",

"context": "Buckingham critica l'approccio neoliberale che scarica la responsabilità sui singoli citt
adini, mentre i governi si ritirano dalla regolamentazione. La media literacy non può sostituire la ne
cessità di una regolamentazione pubblica dei media.",

"answer": "Affidare la media literacy alla sola responsabilità individuale è insufficiente: serve un'e
ducazione sistematica e una regolamentazione pubblica per garantire un sistema mediatico equo e tr
asparente."}

Concetto Chiave 3: Creatività e partecipazione nei social media

{ "id": "015",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Creatività e partecipazione nei social media",

"question": "In che modo la creatività nei social media può essere problematica secondo Buckingh
am?",

"context": "Buckingham mette in guardia contro l'uso retorico della creatività, spesso ridotta a con
sumo e auto-
promozione nei social media. Sottolinea l'importanza di integrare la dimensione critica con quella c
reativa.",

"answer": "La creatività nei social media deve essere accompagnata da riflessione critica, altriment
i rischia di diventare funzionale a logiche commerciali e algoritmiche piuttosto che a una reale espre
ssione personale."}

Concetto Chiave 4: Media education vs educational technology

{ "id": "016",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Media education e tecnologia educativa",

"question": "Qual è la differenza tra media education e uso strumentale della tecnologia educativa?
",

"context": "Buckingham distingue tra insegnare con i media e insegnare sui media. La media educ
ation implica un’analisi critica dei media, mentre l’uso strumentale si limita a trasmettere contenuti
senza interrogarsi sulle logiche mediali.",

"answer": "La media education mira a sviluppare una comprensione critica dei media, mentre l’uso
strumentale della tecnologia educativa si limita a utilizzarla come mezzo neutro di trasmissione dei
contenuti."}

Concetto Chiave 1: Critica alla visione binaria della tecnologia

{ "id": "025",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Superare la visione binaria della tecnologia",

"question": "Perché David Buckingham critica la visione binaria dei media digitali come rischio o
opportunità?",

"context": "Buckingham sostiene che la visione binaria dei media digitali semplifica eccessivamen
te la realtà. Rischi e opportunità sono intrecciati, e l’educazione deve aiutare i giovani a comprender
e questa complessità, evitando soluzioni rapide e riduttive.",

"answer": "La visione binaria è fuorviante: i media digitali presentano rischi e opportunità insieme.
Serve un’educazione critica che aiuti a comprendere il contesto e a sviluppare giudizi informati."}

Concetto Chiave 2: Media literacy vs media education

{ "id": "026",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Differenza tra media literacy e media education",

"question": "Qual è la differenza tra media literacy e media education secondo Buckingham?",

"context": "Buckingham distingue tra media literacy, spesso ridotta a competenze tecniche o sicure zza online, e media education, che implica un approccio critico, sistematico e pedagogico all’analisi dei media.",

"answer": "La media literacy è spesso strumentale e superficiale, mentre la media education è un p rocesso educativo critico e strutturato che mira a comprendere i media in profondità."}

Concetto Chiave 3: I quattro concetti chiave della media education

{ "id": "027",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - I quattro concetti chiave della media education",

"question": "Quali sono i quattro concetti chiave della media education proposti da Buckingham?",

"context": "Buckingham propone quattro concetti per analizzare criticamente i media: linguaggio, rappresentazione, produzione e pubblico. Questi strumenti aiutano a comprendere come i media cos truiscono significati e influenzano la società.",

"answer": "I quattro concetti chiave sono: linguaggio dei media, rappresentazione, produzione e pu bblico. Servono per analizzare criticamente i media e sviluppare consapevolezza nei cittadini digital i."}

Concetto Chiave 4: Educazione e regolamentazione come risposte al capitalismo digitale

{ "id": "028",

"category": "Dottrina",

"title": "David Buckingham - Educazione e regolamentazione nel capitalismo digitale",

"question": "Perché Buckingham sostiene che la media education da sola non basta a contrastare il capitalismo digitale?",

"context": "Buckingham afferma che la media education è necessaria ma insufficiente: serve anche una regolamentazione efficace delle grandi piattaforme digitali per garantire trasparenza, equità e r esponsabilità.",

"answer": "La media education deve essere accompagnata da regolamentazione pubblica per contr astare il potere delle big tech e promuovere un ecosistema mediatico più giusto e democratico."}

Delibera 11 del 21 maggio 2024 Linee di indirizzo Corecom Academy

[

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Iniziativa Corecom Academy",

"question": "Qual è l'obiettivo dell'iniziativa Corecom Academy promossa dal Co.Re.Com. Calabria?",

"context": "La Delibera n. 11 del 21 maggio 2024 del Co.Re.Com. Calabria prevede la realizzazione dell'iniziativa Corecom Academy per promuovere un uso consapevole e responsabile delle tecnologie dell'informazione tra i minori e la comunità educativa.",

"answer": "Promuovere un uso consapevole e responsabile delle tecnologie dell'informazione tra i minori e la comunità educativa."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Funzioni delegate ai Corecom",

"question": "In quale ambito si inserisce l'iniziativa Corecom Academy secondo la delibera?",

"context": "Secondo la Delibera n. 11 del 21 maggio 2024, l'iniziativa Corecom Academy si inserisce nell'ambito delle funzioni delegate ai Corecom ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a) della delibera AgCom n. 427/22/CONS.",

"answer": "Nell'ambito delle funzioni delegate ai Corecom in materia di tutela e garanzia dell'utenza, con particolare riferimento ai minori."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Obiettivi educativi",

"question": "Quali competenze si intendono sviluppare con il progetto Corecom Academy?",

"context": "La Delibera n. 11 del 21 maggio 2024 prevede che il progetto Corecom Academy sviluppi competenze per un uso responsabile dello smartphone, del web e dei social network, e rafforzi la conoscenza dei fenomeni come cyberbullismo, revenge porn, hate speech e fake news.",

"answer": "Competenze per un uso responsabile dello smartphone, del web e dei social network, e conoscenze sui fenomeni del cyberbullismo, revenge porn, hate speech e fake news."

```
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Collaborazioni istituzionali",
    "question": "Come si realizzano gli obiettivi del progetto Corecom Academy?",
    "context": "Secondo la Delibera n. 11 del 21 maggio 2024, gli obiettivi del progetto si realizzano attraverso Protocolli d’intesa e/o Accordi con il coinvolgimento dell’Autorità e di altri enti per creare sinergie istituzionali.",
    "answer": "Attraverso Protocolli d’intesa e/o Accordi con l’Autorità e altri enti per creare sinergie istituzionali."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Finalità educativa del progetto",
    "question": "Qual è il fine ultimo del progetto Corecom Academy?",
    "context": "Secondo la Delibera n. 11 del 21 maggio 2024, il fine ultimo del progetto è creare una sinergia tra educazione digitale e affettiva, assicurando la sostenibilità emotiva e affettiva dei ragazzi prima dell’immersione nell’era digitale.",
    "answer": "Creare una sinergia tra educazione digitale e affettiva, assicurando la sostenibilità emotiva e affettiva dei ragazzi."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Destinatari del progetto",
    "question": "Chi sono i destinatari dell'iniziativa Corecom Academy?",
    "context": "La Delibera n. 11 del 21 maggio 2024 prevede il coinvolgimento di studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, docenti e famiglie.",
    "answer": "Studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, docenti e famiglie."
  },
  {
    "id": "010",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Tre direttrici dell'iniziativa",
    "question": "Quali sono le tre direttrici principali dell'iniziativa Corecom Academy?",
    "context": "Secondo la Delibera n. 11 del 21 maggio 2024, l’iniziativa si articola su tre direttrici: educazione digitale, educazione affettiva e contrasto al cybercrime, in particolare al cyberbullismo.",
    "answer": "Educazione digitale, educazione affettiva e contrasto al cybercrime, in particolare al cyberbullismo."
  },
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Sperimentazione e valutazione",
    "question": "Come si articola la fase sperimentale del progetto Corecom Academy?",
    "context": "La fase sperimentale del progetto prevede l’attivazione in una classe pilota per ciascuna delle cinque province calabresi, seguita da una valutazione tramite questionari di gradimento.",
    "answer": "Attivazione in una classe pilota per provincia e valutazione tramite questionari di gradimento."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Coordinamento nazionale",
    "question": "Chi coordina il progetto Corecom Academy a livello nazionale?",
    "context": "Il Presidente del Co.Re.Com. Calabria è stato incaricato dal Tavolo Tecnico dei Presidenti Corecom al coordinamento del progetto pilota su scala nazionale.",
    "answer": "Il Presidente del Co.Re.Com. Calabria."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Estensione nazionale",
    "question": "Qual è l'obiettivo dell'estensione del progetto Corecom Academy?",
```

"context": "La Delibera prevede l’estensione del progetto su scala nazionale per raggiungere il maggior numero possibile di destinatari in tutte le Regioni italiane.",

"answer": "Estendere il progetto su scala nazionale per raggiungere il maggior numero possibile di destinatari."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera Corecom Calabria n. 11 del 21 maggio 2024 - Denominazione dell'iniziativa",

"question": "Perché il progetto è stato denominato 'Corecom Academy in Tour'?",

"context": "Il progetto è stato denominato 'Corecom Academy in Tour' per riflettere la sua natura dinamica e partecipativa, con l’obiettivo di diffondersi su scala regionale e nazionale.",

"answer": "Per riflettere la natura dinamica e partecipativa del progetto, destinato a diffondersi su scala regionale e nazionale."

}

]

Delibera 3 PROPOSTA DI ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO “Corecom Academy in Tour”


```
[
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Corecom Academy in Tour",
    "question": "Qual è l'oggetto dell'accordo tra Consiglio Regionale, Co.re.com. Calabria e Università Magna Graecia?",
    "context": "L'accordo, stipulato ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990, ha per oggetto la collaborazione tra Consiglio Regionale della Calabria, Co.re.com. Calabria e Università Magna Graecia per lo sviluppo del progetto 'Corecom Academy in Tour'.",
    "answer": "L'accordo ha per oggetto la collaborazione per lo sviluppo del progetto 'Corecom Academy in Tour', finalizzato alla promozione dell'educazione digitale, affettiva e alla prevenzione del cybercrime."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Finalità del progetto",
    "question": "Quali sono le finalità del progetto 'Corecom Academy in Tour'?",
    "context": "Il progetto mira a promuovere l'educazione digitale, l’educazione affettiva e la prevenzione del cybercrime tra i giovani, attraverso attività di formazione, ricerca e sperimentazione.",
    "answer": "Promuovere l'educazione digitale, affettiva e la prevenzione del cybercrime tra i giovani."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Valorizzazione culturale",
    "question": "In che modo l'accordo valorizza il patrimonio culturale calabrese?",
    "context": "Il Consiglio Regionale si impegna a valorizzare il patrimonio culturale calabrese integrando contenuti locali nei materiali didattici del progetto.",
    "answer": "Attraverso l'integrazione di contenuti culturali calabresi nei materiali didattici e nelle attività educative."
```

```
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Sperimentazione e diffusione",
    "question": "Come si articola la fase di sperimentazione del progetto?",
    "context": "Il progetto prevede una fase sperimentale in una classe pilota, seguita da una valutazione e successiva estensione su scala regionale.",
    "answer": "Con una fase sperimentale in una classe pilota e successiva estensione in tutte le province calabresi."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Art. 2, Finalità",
    "question": "Quali sono le finalità del progetto 'Corecom Academy in Tour' secondo l'articolo 2 dell'accordo?",
    "context": "L'articolo 2 dell'accordo specifica che le finalità includono educazione digitale, educazione affettiva, prevenzione del cybercrime, attività di ricerca e pubblicazione dei risultati.",
    "answer": "Educazione digitale, affettiva, prevenzione del cybercrime, ricerca e pubblicazione dei risultati."
  },
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Educazione Digitale",
    "question": "Qual è l'obiettivo dell'educazione digitale nel progetto 'Corecom Academy in Tour'?",
    "context": "Il progetto mira a potenziare la consapevolezza dei giovani sui rischi dei media digitali, promuovendo l'uso critico, etico e responsabile delle tecnologie.",
    "answer": "Potenziare la consapevolezza dei giovani sui rischi dei media digitali e promuovere un uso critico e responsabile."
  },
  {
    "id": "011",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Educazione Affettiva",
    "question": "Qual è lo scopo dell'educazione affettiva nel progetto?",
    "context": "L'educazione affettiva mira a rafforzare le capacità emotive e relazionali degli studenti, integrando competenze emotive nell'ambiente digitale.",
    "answer": "Rafforzare le capacità emotive e relazionali degli studenti nell'ambiente digitale."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Prevenzione del Cybercrime",
    "question": "Come il progetto 'Corecom Academy in Tour' affronta la prevenzione del cybercrime?",
    "context": "Il progetto include sessioni informative sulla sicurezza informatica e sulle leggi pertinenti, per aiutare gli studenti a riconoscere e reagire alle minacce online.",
    "answer": "Attraverso sessioni informative sulla sicurezza informatica e sulle leggi pertinenti."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Impegni del Consiglio Regionale",
    "question": "Quali sono gli impegni del Consiglio Regionale della Calabria nel progetto?",
    "context": "Il Consiglio Regionale si impegna a supportare logisticamente e finanziariamente il progetto, facilitare eventi culturali e coordinare l’azione con enti locali e istituzioni educative.",
    "answer": "Supporto logistico e finanziario, organizzazione di eventi culturali, coordinamento con enti locali e istituzioni educative."
  },
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Impegni del Co.Re.Com. Calabria",
    "question": "Quali sono gli impegni del Co.Re.Com. Calabria nel progetto 'Corecom Academy in Tour'?",
    "context": "Il Co.Re.Com. Calabria si impegna a fornire expertise tecnica, monitorare le attività, promuovere il progetto e costituire un gruppo di lavoro congiunto.",
```

"answer": "Fornire expertise tecnica, monitorare le attività, promuovere il progetto e costituire un gruppo di lavoro congiunto."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Impegni dell'Università Magna Graecia",

"question": "Quali sono gli impegni dell'Università Magna Graecia nel progetto?",

"context": "L'Università coordina la ricerca, organizza la formazione e contribuisce alla redazione del piano delle attività.",

"answer": "Coordinare la ricerca, organizzare la formazione e contribuire alla redazione del piano delle attività."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Finanziamento del progetto",

"question": "Qual è l'importo massimo previsto per il finanziamento del progetto?",

"context": "L'articolo 4 dell'accordo prevede un impegno finanziario massimo di 140.000 euro da parte del Co.Re.Com. Calabria.",

"answer": "140.000 euro come impegno finanziario massimo da parte del Co.Re.Com. Calabria."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Erogazione dei fondi",

"question": "Come avviene l'erogazione dei fondi per il progetto?",

"context": "I fondi sono erogati in tre fasi: 30% alla firma, 40% a metà progetto, 30% alla conclusione con report finale.",

"answer": "30% alla firma, 40% a metà progetto, 30% alla conclusione con report finale."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Controllo e rendicontazione",

"question": "Come viene garantita la trasparenza nella gestione dei fondi?",

"context": "L’Università mantiene una contabilità separata e documenta tutte le spese, soggette a controllo da parte del Co.Re.Com. o altri enti.",

"answer": "Attraverso contabilità separata e documentazione delle spese, soggette a controllo."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Durata dell’accordo",

"question": "Quando decorrono gli effetti dell’accordo e come può essere rinnovato?",

"context": "Gli effetti decorrono dalla firma dell’ultimo firmatario. Il rinnovo è possibile previa manifestazione di volontà via PEC e approvazione degli organi competenti.",

"answer": "Decorrono dalla firma dell’ultimo firmatario; rinnovabile previa manifestazione di volontà e approvazione."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Trattamento dei dati personali",

"question": "Come viene regolato il trattamento dei dati personali nell’accordo?",

"context": "Le parti si impegnano a trattare i dati in conformità al D. Lgs. 196/2003 e al Regolamento UE 2016/679.",

"answer": "In conformità al D. Lgs. 196/2003 e al Regolamento UE 2016/679."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Facoltà di recesso",

"question": "Come può una parte recedere dall’accordo?",

"context": "Ogni parte può recedere con comunicazione via PEC con almeno 30 giorni di preavviso, senza diritto a risarcimenti.",

```
    "answer": "Con comunicazione via PEC con 30 giorni di preavviso, senza diritto a risarcimenti."
  },
  {
    "id": "022",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Risoluzione delle controversie",
    "question": "Come vengono risolte le controversie tra le parti?",
    "context": "Le parti concordano di risolvere amichevolmente ogni vertenza derivante dall’interpretazione del protocollo.",
    "answer": "Attraverso risoluzione amichevole tra le parti."
  },
  {
    "id": "023",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Comunicazioni ufficiali",
    "question": "Come devono essere trasmesse le comunicazioni ufficiali tra le parti?",
    "context": "Le comunicazioni devono essere trasmesse via PEC agli indirizzi indicati nell’articolo 9 dell’accordo.",
    "answer": "Esclusivamente via PEC agli indirizzi indicati nell’accordo."
  },
  {
    "id": "024",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo ex art. 15 L. 241/1990 - Registrazione e spese",
    "question": "Come viene gestita la registrazione del protocollo e le relative spese?",
    "context": "Il protocollo è firmato digitalmente e registrato in caso d’uso a tassa fissa. Le spese sono a carico della parte che ne fa richiesta.",
    "answer": "Registrato in caso d’uso a tassa fissa; spese a carico della parte richiedente."
  }
]
```

Delibera 11 del 7 marzo 2023


```
[
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 11 del 7 marzo 2023 - Approvazione Regolamento Osservatorio Media e Minori",
    "question": "Qual è l'oggetto della Delibera n. 11 del 7 marzo 2023 del Co.Re.Com. Calabria?",
    "context": "La Delibera n. 11 del 7 marzo 2023 del Comitato Regionale per le Comunicazioni della Calabria approva il Regolamento per il funzionamento e l’adesione all’Osservatorio 'Media e Minori'.",
    "answer": "L'oggetto della delibera è l'approvazione del Regolamento per il funzionamento e l’adesione all’Osservatorio 'Media e Minori' del Co.Re.Com. Calabria."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 11 del 7 marzo 2023 - Finalità dell’Osservatorio Media e Minori",
    "question": "Quali sono le finalità dell’Osservatorio 'Media e Minori' istituito dal Co.Re.Com. Calabria?",
    "context": "Secondo la Delibera n. 11 del 2023, l’Osservatorio 'Media e Minori' ha finalità di informazione sull’uso responsabile delle tecnologie digitali, prevenzione del cyberbullismo, tutela della reputazione digitale, contrasto alla disinformazione e promozione dell’educazione ai media.",
    "answer": "Le finalità includono informazione sull’uso responsabile delle tecnologie, prevenzione del cyberbullismo, tutela della reputazione digitale, contrasto alla disinformazione e promozione dell’educazione ai media."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 11 del 7 marzo 2023 - Funzioni del Co.Re.Com. Calabria come Osservatorio",
    "question": "Quali funzioni svolge il Co.Re.Com. Calabria come Osservatorio 'Media e Minori'?",
    "context": "Ai sensi dell’art. 3bis della legge regionale 22/2001, il Co.Re.Com. Calabria svolge funzioni di Osservatorio 'Media e Minori' senza nuovi oneri per il bilancio regionale, promuovendo studi, ricerche, formazione e assistenza sull’uso responsabile dei media digitali.",
    "answer": "Il Co.Re.Com. Calabria svolge funzioni di Osservatorio promuovendo studi, ricerche, formazione e assistenza sull’uso responsabile dei media digitali, senza nuovi oneri per il bilancio regionale."
```

```
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 11 del 7 marzo 2023 - Collaborazioni previste per l’Osservatorio",
    "question": "Con quali soggetti può collaborare il Co.Re.Com. Calabria per le attività dell’Osservatorio 'Media e Minori'?",
    "context": "Secondo l’art. 3bis, comma 4, della legge regionale 22/2001, il Co.Re.Com. Calabria può sottoscrivere protocolli d’intesa con pubbliche amministrazioni, autorità indipendenti e università calabresi per progetti specifici dell’Osservatorio.",
    "answer": "Il Co.Re.Com. Calabria può collaborare con pubbliche amministrazioni, autorità indipendenti e università calabresi per progetti dell’Osservatorio."
  }
]
```

Delibera 177 ALLEGATO A


```
[
  {
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Premesse",
    "question": "Qual \u00e8 la finalit\u00e0 delle Linee guida adottate dall\u2019AGCOM con la delibera n. 182/23/CONS?",
    "context": "Secondo l'Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS, le Linee guida adottate con la delibera n. 182/23/CONS mirano a rafforzare il legame tra le attivit\u00e0 dei Co.re.com. e le competenze dell\u2019Autorit\u00e0, configurando un quadro organico per l\u2019esercizio delle funzioni delegate in materia di media education.",
    "answer": "Le Linee guida mirano a rafforzare il legame tra le attivit\u00e0 dei Co.re.com. e le competenze dell\u2019AGCOM, configurando un quadro organico per l\u2019esercizio delle funzioni delegate in materia di media education."
  },
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Art. 2, comma 1",
    "question": "Quali sono gli obiettivi delle iniziative di media education promosse dai Co.re.com.?",
    "context": "Secondo l'art. 2, comma 1 delle Linee guida richiamate nell'Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS, le iniziative di media education devono promuovere l\u2019alfabetizzazione e la cultura digitale e tutelare i soggetti pi\u00f9 vulnerabili, contrastando la disinformazione e l\u2019incitamento all\u2019odio.",
    "answer": "Le iniziative devono promuovere l\u2019alfabetizzazione e la cultura digitale, tutelare i soggetti vulnerabili e contrastare la disinformazione e l\u2019incitamento all\u2019odio."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Art. 3, comma 3",
    "question": "Come devono essere strutturate le campagne di formazione dei Co.re.com. nelle scuole?",
```

"context": "L'art. 3, comma 3 delle Linee guida prevede che i Co.re.com. sviluppino campagne di alfabetizzazione digitale e mediatica nelle scuole, anche tramite webinar, con cadenza periodica e omogenea su tutto il territorio regionale.",

"answer": "Le campagne devono essere periodiche, omogenee sul territorio regionale e possono includere webinar."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Art. 4, comma 1",

"question": "In che modo l\u2019AGCOM partecipa ai percorsi formativi promossi dai Co.re.com.?",

"context": "Secondo l'art. 4, comma 1 delle Linee guida, l\u2019AGCOM partecipa alle iniziative dei Co.re.com. in materia di media education attraverso modalit\u00e0 come la presenza a convegni, seminari, workshop e attivit\u00e0 di studio e ricerca.",

"answer": "L\u2019AGCOM partecipa tramite rappresentanti a convegni, seminari, workshop e attivit\u00e0 di studio e ricerca."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Criteri, punto 1",

"question": "Qual \u00e8 la durata prevista per i percorsi formativi di cittadinanza digitale?",

"context": "Secondo l'Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS, i percorsi formativi devono avere una durata minima di 10 ore e massima di 20 ore, comprensive di lezioni frontali, laboratori ed esercitazioni.",

"answer": "I percorsi formativi devono durare tra 10 e 20 ore, includendo lezioni frontali, laboratori ed esercitazioni."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Criteri, punto 2",

"question": "Quali modalit\u00e0 di fruizione devono prevedere i percorsi formativi?",

"context": "I percorsi formativi devono prevedere modalit\u00e0 ibride, sia in presenza che a distanza, e possono essere supportati da piattaforme di formazione a distanza per integrare i contenuti.",

"answer": "Devono prevedere modalit\u00e0 ibride, in presenza e a distanza, con supporto di piattaforme online."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Criteri, punto 3",

"question": "Quali tematiche devono essere obbligatoriamente affrontate nei percorsi formativi?",

"context": "I percorsi formativi devono affrontare tematiche obbligatorie come la tutela della web reputation, il funzionamento delle piattaforme algoritmiche, la disinformazione e l\u2019hate speech.",

"answer": "Devono includere web reputation, piattaforme algoritmiche, disinformazione e hate speech."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Criteri, punto 4",

"question": "Quali requisiti devono avere i docenti esterni coinvolti nei percorsi formativi?",

"context": "I docenti esterni devono appartenere a categorie professionali rilevanti e avere almeno un anno di esperienza documentata nelle materie trattate.",

"answer": "Devono avere almeno un anno di esperienza documentata nelle materie trattate."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Criteri, punto 5",

"question": "Quali competenze devono acquisire gli studenti al termine del percorso formativo?",

"context": "Gli studenti devono acquisire competenze per vivere la dimensione digitale in modo critico, responsabile e consapevole, inclusa la capacit\u00e0 di analizzare dati, interagire online e riconoscere rischi per la salute e il benessere.",

```
    "answer": "Devono acquisire competenze digitali critiche, responsabili e consapevoli, inclusa l\u2019analisi dei contenuti e l\u2019interazione online sicura."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Partecipazione AGCOM",
    "question": "Cosa prevede il modulo obbligatorio dell\u2019Autorit\u00e0 nei percorsi formativi?",
    "context": "I percorsi formativi devono includere un modulo obbligatorio di 2 ore sulle competenze e attivit\u00e0 dell\u2019AGCOM, tenuto da dirigenti o funzionari dell\u2019Autorit\u00e0.",
    "answer": "Un modulo obbligatorio di 2 ore sulle attivit\u00e0 dell\u2019AGCOM, tenuto da suoi dirigenti o funzionari."
  },
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Rapporti con il Ministero",
    "question": "Come si integrano i percorsi formativi con l\u2019educazione civica scolastica?",
    "context": "L\u2019AGCOM avvier\u00e0 un confronto con il Ministero dell\u2019Istruzione per integrare i percorsi formativi nel monte orario annuale di educazione civica previsto dalla legge n. 92/2019.",
    "answer": "Possono integrare il monte orario di educazione civica previsto dalla legge n. 92/2019."
  },
  {
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Allegato A alla delibera n. 177/24/CONS - Disposizioni finali",
    "question": "A chi si applica l\u2019Atto di indirizzo e come si pu\u00f2 ottenere il patrocinio dell\u2019AGCOM?",
    "context": "L\u2019Atto si applica ai percorsi per studenti della scuola secondaria e il patrocinio pu\u00f2 essere richiesto secondo le Linee guida dell\u201911 marzo 2021.",
    "answer": "Si applica agli studenti della scuola secondaria e il patrocinio pu\u00f2 essere richiesto secondo le Linee guida AGCOM."
  }
]
```

Delibera 177


```
[
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 177/24/CONS - Art. 1, comma 1",
    "question": "Qual è l'obiettivo dell'atto di indirizzo adottato con la delibera n. 177/24/CONS?",
    "context": "Secondo l'art. 1, comma 1 della Delibera AGCOM n. 177/24/CONS, l'Autorità adotta un atto di indirizzo volto a promuovere percorsi formativi di cittadinanza digitale nelle scuole secondarie, anche finalizzati al conseguimento del patentino digitale.",
    "answer": "L'obiettivo è promuovere percorsi formativi di cittadinanza digitale nelle scuole secondarie, anche finalizzati al conseguimento del patentino digitale."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 177/24/CONS - Art. 1, comma 2",
    "question": "La delibera n. 177/24/CONS comporta nuovi oneri finanziari per l'Autorità?",
    "context": "Secondo l'art. 1, comma 2 della Delibera AGCOM n. 177/24/CONS, dalla presente delibera non derivano ulteriori oneri finanziari a carico dell’Autorità.",
    "answer": "No, la delibera non comporta nuovi oneri finanziari per l’Autorità."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 177/24/CONS - Art. 1, comma 3",
    "question": "Chi è responsabile dell'attuazione e del monitoraggio dell'atto di indirizzo previsto dalla delibera n. 177/24/CONS?",
    "context": "Secondo l'art. 1, comma 3 della Delibera AGCOM n. 177/24/CONS, la Direzione Studi, Ricerche e Statistiche e il Segretariato Generale – Ufficio CORECOM e Coordinamento Ispettivo sono responsabili dell’attuazione e del monitoraggio dell’atto di indirizzo.",
    "answer": "La Direzione Studi, Ricerche e Statistiche e il Segretariato Generale – Ufficio CORECOM e Coordinamento Ispettivo."
  }
]
```

Delibera 182


```
[
  {
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 182/23/CONS - Art. 1, comma 1",
    "question": "Qual è l'obiettivo della delibera AGCOM n. 182/23/CONS?",
    "context": "Secondo l'art. 1, comma 1 della Delibera AGCOM n. 182/23/CONS, l'Autorità adotta le linee guida per l'esercizio delle funzioni delegate ai Co.re.com. ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a) dell'Accordo quadro di cui alla delibera n. 427/22/CONS.",
    "answer": "L'obiettivo è adottare linee guida per l'esercizio delle funzioni delegate ai Co.re.com. in materia di tutela dell'utenza e alfabetizzazione mediatica."
  },
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 182/23/CONS - Finalità strategiche",
    "question": "Qual è la finalità strategica delle linee guida adottate con la delibera n. 182/23/CONS?",
    "context": "La delibera si inserisce nella linea strategica 'Promuovere l’alfabetizzazione e la cultura digitale e tutelare i soggetti più vulnerabili', prevista dal Piano della Performance 2023-25.",
    "answer": "La finalità è promuovere l’alfabetizzazione e la cultura digitale e tutelare i soggetti più vulnerabili."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 182/23/CONS - Art. 1, comma 2",
    "question": "La delibera n. 182/23/CONS comporta nuovi oneri finanziari per l’Autorità?",
    "context": "Secondo l'art. 1, comma 2 della Delibera AGCOM n. 182/23/CONS, dalla presente delibera non derivano ulteriori oneri finanziari a carico dell’Autorità.",
    "answer": "No, la delibera non comporta nuovi oneri finanziari per l’Autorità."
  },
  {
```

```
    "id": "007",

    "category": "Normativa",

    "title": "Delibera AGCOM n. 182/23/CONS - Art. 1, comma 3",

    "question": "Chi è responsabile dell’attuazione e del monitoraggio delle linee guida previste dalla delibera n. 182/23/CONS?",

    "context": "Secondo l'art. 1, comma 3 della Delibera AGCOM n. 182/23/CONS, la Direzione studi, ricerche e statistiche e il Segretariato Generale – Ufficio CORECOM e Coordinamento Ispettivo sono responsabili dell’attuazione e del monitoraggio.",

    "answer": "La Direzione studi, ricerche e statistiche e il Segretariato Generale – Ufficio CORECOM e Coordinamento Ispettivo."

  }

]
```

Delibera n 182 ALLEGATO A dataset_normativa


```
[
  {
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "Linee guida AGCOM - Allegato A alla delibera n. 182/23/CONS, Premesse",
    "question": "Qual \u00e8 l'obiettivo delle Linee guida contenute nell'Allegato A alla delibera n. 182/23/CONS?",
    "context": "Le Linee guida delineano i criteri di indirizzo per l\u2019esercizio delle funzioni delegate ai Co.re.com. in materia di media education, ai sensi dell\u2019art. 4, comma 1, lett. a) dell\u2019Accordo quadro di cui alla delibera n. 427/22/CONS.",
    "answer": "L'obiettivo \u00e8 fornire criteri di indirizzo per l\u2019esercizio delle funzioni delegate ai Co.re.com. in materia di media education."
  },
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Linee guida AGCOM - Allegato A alla delibera n. 182/23/CONS, Art. 2, comma 1",
    "question": "Qual \u00e8 l'obiettivo strategico delle iniziative di media education promosse dai Co.re.com.?",
    "context": "Secondo l'art. 2, comma 1 delle Linee guida, le iniziative devono essere in linea con l\u2019obiettivo strategico dell\u2019Autorit\u00e0 di promuovere l\u2019alfabetizzazione e la cultura digitale e tutelare i soggetti pi\u00f9 vulnerabili.",
    "answer": "Promuovere l\u2019alfabetizzazione e la cultura digitale e tutelare i soggetti pi\u00f9 vulnerabili."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Linee guida AGCOM - Allegato A alla delibera n. 182/23/CONS, Art. 3, comma 2",
    "question": "A quali iniziative devono essere preferibilmente destinati i fondi per la media education?",
    "context": "Le Linee guida prevedono che i fondi siano preferibilmente destinati a iniziative rivolte alla popolazione o a fasce con specifici fabbisogni di alfabetizzazione digitale e mediatica, piuttosto che a eventi per un pubblico specialistico.",
```

"answer": "A iniziative rivolte alla popolazione o a fasce con specifici fabbisogni di alfabetizzazione digitale e mediatica."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Linee guida AGCOM - Allegato A alla delibera n. 182/23/CONS, Art. 4, comma 2",

"question": "Quali attivit\u00e0 non possono essere finanziate con le risorse destinate alla media education?",

"context": "Secondo l'art. 4, comma 2, non possono essere finanziate attivit\u00e0 divulgative relative a settori diversi dalla media education, come le controversie tra utenti e operatori o il Registro degli Operatori di Comunicazione.",

"answer": "Attivit\u00e0 divulgative relative a settori diversi dalla media education, come le controversie tra utenti e operatori o il R.O.C."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Linee guida AGCOM - Allegato A alla delibera n. 182/23/CONS, Art. 5, comma 1",

"question": "Cosa devono condividere annualmente i Co.re.com. con l\u2019Autorit\u00e0?",

"context": "Secondo l'art. 5, comma 1, i Co.re.com. devono condividere annualmente dati e informazioni sulle iniziative di media education per alimentare una piattaforma informativa dell\u2019Autorit\u00e0.",

"answer": "Dati e informazioni sulle iniziative di media education e alfabetizzazione digitale e mediatica."

}

]

Delibera n. 427 ALLEGATO A e ALLEGATO SUB A


```
[
  {
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Funzione dei CO.RE.COM.",
    "question": "Qual è la funzione dei Comitati Regionali per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) secondo l'Accordo Quadro?",
    "context": "Secondo l'Accordo Quadro allegato alla Delibera n. 427/22/CONS, i CO.RE.COM. sono organi funzionalmente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, istituiti per esigenze di decentramento sul territorio, come previsto dall’art. 1, comma 13 della legge n. 249/1997.",
    "answer": "I CO.RE.COM. svolgono funzioni delegate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per garantire il decentramento territoriale."
  },
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Legislazione concorrente in materia di comunicazioni",
    "question": "Qual è il quadro costituzionale della competenza legislativa in materia di comunicazioni?",
    "context": "L'art. 117, terzo comma, della Costituzione italiana stabilisce che l'ordinamento delle comunicazioni rientra nella legislazione concorrente tra Stato e Regioni.",
    "answer": "La materia delle comunicazioni è di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, secondo l'art. 117 della Costituzione."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Finalità e contenuto",
    "question": "Qual è la finalità dell’Accordo Quadro tra AGCOM, Regioni e Assemblee legislative?",
    "context": "L’Accordo Quadro approvato con la Delibera n. 427/22/CONS definisce i principi generali per l’esercizio delle funzioni delegate ai CO.RE.COM. e prefigura il contenuto delle convenzioni tra l’Autorità e gli organi regionali competenti.",
    "answer": "L’Accordo Quadro definisce i principi generali per l’esercizio delle funzioni delegate ai CO.RE.COM. e il contenuto delle convenzioni tra AGCOM e le Regioni."
```

```
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Assegnazione delle risorse ai CO.RE.COM.",
    "question": "Come vengono assegnate le risorse finanziarie ai CO.RE.COM. secondo l’Accordo Quadro?",
    "context": "Secondo l’Accordo Quadro allegato alla Delibera n. 427/22/CONS, le risorse finanziarie sono assegnate ai CO.RE.COM. secondo quanto previsto nella Tabella, allegato B, del medesimo atto.",
    "answer": "Le risorse finanziarie sono assegnate ai CO.RE.COM. secondo la Tabella allegato B dell’Accordo Quadro."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 1, comma 1",
    "question": "Qual è l’oggetto dell’Accordo Quadro previsto dall’articolo 1?",
    "context": "Secondo l’art. 1, comma 1 dell’Allegato sub A alla Delibera n. 427/22/CONS, l’oggetto dell’Accordo Quadro è l’esercizio delle funzioni delegate in tema di comunicazioni, nel rispetto delle leggi dello Stato e dei criteri direttivi stabiliti dall’Autorità.",
    "answer": "L’oggetto dell’Accordo Quadro è l’esercizio delle funzioni delegate in tema di comunicazioni, nel rispetto delle leggi dello Stato e dei criteri direttivi dell’Autorità."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 1, comma 2",
    "question": "Come vengono definite le attività delegate ai CO.RE.COM.?",
    "context": "Secondo l’art. 1, comma 2 dell’Allegato sub A, le attività delegate a ciascun CO.RE.COM. sono individuate tra quelle previste dall’art. 4 mediante convenzioni bilaterali tra l’Autorità e le Regioni.",
    "answer": "Le attività delegate ai CO.RE.COM. sono definite tramite convenzioni bilaterali tra l’Autorità e le Regioni, richiamando l’Accordo Quadro."
  },
```

```
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 2, commi 2-4",
    "question": "Quali sono i requisiti delle strutture dedicate dei CO.RE.COM. e come vengono verificate?",
    "context": "L’art. 2 dell’Allegato sub A prevede che i CO.RE.COM. operino tramite strutture dedicate individuate all’interno dell’organizzazione regionale. L’Autorità verifica l’adeguatezza di tali strutture e può rifiutare la stipula delle convenzioni in caso di manifesta inadeguatezza.",
    "answer": "I CO.RE.COM. devono operare tramite strutture dedicate, la cui adeguatezza è verificata dall’Autorità. In caso di inadeguatezza, l’Autorità può non stipulare la convenzione."
  },
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 3, comma 1",
    "question": "Come viene definito il contributo finanziario per i CO.RE.COM.?",
    "context": "Secondo l’art. 3, comma 1 dell’Allegato sub A, l’Autorità definisce l’entità del contributo fisso annuale per l’esercizio delle funzioni delegate, sulla base delle risorse disponibili a bilancio.",
    "answer": "Il contributo fisso annuale per i CO.RE.COM. è definito dall’Autorità in base alle risorse disponibili a bilancio."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 4",
    "question": "Quali sono le principali funzioni che possono essere delegate ai CO.RE.COM.?",
    "context": "L’art. 4 dell’Allegato sub A elenca le funzioni delegabili ai CO.RE.COM., tra cui: tutela dell’utenza, diritto di rettifica, vigilanza sui sondaggi, conciliazione e definizione delle controversie, vigilanza radiotelevisiva e gestione del Registro degli Operatori di Comunicazione.",
    "answer": "Le funzioni delegabili includono tutela dell’utenza, conciliazione e definizione delle controversie, vigilanza radiotelevisiva, diritto di rettifica e gestione del Registro degli Operatori di Comunicazione."
  },
  {
```

```
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 2, comma 2",
    "question": "Come si svolge l’attività di vigilanza da parte dei CO.RE.COM.?",
    "context": "L’attività di vigilanza si svolge tramite monitoraggio, anche su segnalazione di terzi, istruttoria e trasmissione all’Autorità della relazione di chiusura, secondo le modalità definite nel manuale di procedure operative.",
    "answer": "L’attività di vigilanza si svolge tramite monitoraggio, istruttoria e trasmissione della relazione di chiusura all’Autorità, secondo le procedure operative stabilite."
  },
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 5, comma 1",
    "question": "Qual è il principio guida nell’attuazione dell’Accordo Quadro?",
    "context": "L’art. 5, comma 1 dell’Accordo Quadro stabilisce che le parti si impegnano ad attuare l’Accordo e la Convenzione nel rispetto del principio di leale collaborazione.",
    "answer": "Il principio guida è quello di leale collaborazione tra le parti nell’attuazione dell’Accordo e della Convenzione."
  },
  {
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 5, commi 2-3",
    "question": "Qual è la funzione della Commissione paritetica nazionale prevista dall’Accordo Quadro?",
    "context": "La Commissione paritetica nazionale ha il compito di approfondire e proporre soluzioni a problemi di coordinamento amministrativo e attuazione dell’Accordo Quadro.",
    "answer": "La Commissione paritetica nazionale propone soluzioni a problemi di coordinamento e attuazione dell’Accordo Quadro."
  },
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 6",
```

```
    "question": "Cosa accade in caso di inadempimento da parte di un CO.RE.COM.?",
    "context": "In caso di inadempimento, l’Autorità assegna un termine per adempiere e può esercitare poteri sostitutivi o revocare la delega. Se la Regione non costituisce il nuovo CO.RE.COM. entro 45 giorni dalla cessazione, l’Autorità esercita le funzioni delegate.",
    "answer": "In caso di inadempimento, l’Autorità può esercitare poteri sostitutivi o revocare la delega. Se la Regione non costituisce il CO.RE.COM., l’Autorità assume le funzioni."
  },
  {
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 7",
    "question": "Cosa prevede l’Accordo Quadro in merito alla relazione annuale dei CO.RE.COM.?",
    "context": "L’art. 7 prevede che i CO.RE.COM. trasmettano all’Autorità, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sull’attività svolta e sugli obiettivi raggiunti.",
    "answer": "I CO.RE.COM. devono trasmettere annualmente all’Autorità una relazione sull’attività svolta entro il 31 marzo."
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Accordo Quadro - Art. 8",
    "question": "Qual è la durata dell’Accordo Quadro e da quando decorre?",
    "context": "L’art. 8 stabilisce che l’Accordo Quadro ha durata quinquennale e decorre dal 1° gennaio 2023, anche se le convenzioni devono essere stipulate entro il 31 marzo 2023.",
    "answer": "L’Accordo Quadro ha durata quinquennale e decorre dal 1° gennaio 2023."
  }
]
```

delibera_3_2025_complete


```
[
  {
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 1",
    "question": "Quali criteri stabilisce il regolamento per il calcolo degli indennizzi?",
    "context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell\u2019articolo 14 del Regolamento di procedura.",
    "answer": "Il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche."
  },
  {
    "id": "002",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 2",
    "question": "Quando si applicano gli indennizzi contrattuali nelle decisioni delle controversie?",
    "context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, nella decisione delle controversie si applicano gli indennizzi contrattuali se pi\u00f9 favorevoli per l\u2019utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento.",
    "answer": "Gli indennizzi contrattuali si applicano se sono pi\u00f9 favorevoli per l\u2019utente rispetto a quelli previsti dal regolamento."
  },
  {
    "id": "003",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 3",
    "question": "Quando non si applicano gli indennizzi stabiliti dal regolamento?",
    "context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l\u2019operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all\u2019utente l\u2019accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalit\u00e0 e nei termini stabiliti dal contratto, fatto salvo quanto stabilito all\u2019articolo 3.",
```

"answer": "Gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l\u2019operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all\u2019utente l\u2019accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalit\u00e0 e nei termini stabiliti dal contratto."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Premessa",

"question": "Qual \u00e8 l'obiettivo del progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la premessa della Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, l'obiettivo del progetto Corecom Academy in tour \u00e8 sviluppare nei giovani informazione e comprensione critica circa la natura e le categorie dei media, delle tecniche da esse impiegate per elaborare messaggi, perseguito attraverso la realizzazione di percorsi formativi per l\u2019accrescimento delle competenze digitali.",

"answer": "L'obiettivo del progetto Corecom Academy in tour \u00e8 sviluppare nei giovani informazione e comprensione critica circa la natura e le categorie dei media, delle tecniche da esse impiegate per elaborare messaggi."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Art. 1",

"question": "Quali sono le finalit\u00e0 del progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo l'Art. 1 della Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, le finalit\u00e0 del progetto Corecom Academy in tour sono educazione digitale, educazione affettiva e prevenzione del cybercrime.",

"answer": "Le finalit\u00e0 del progetto Corecom Academy in tour sono educazione digitale, educazione affettiva e prevenzione del cybercrime."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Art. 2",

"question": "Quali sono gli obiettivi del progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo l'Art. 2 della Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, gli obiettivi del progetto Corecom Academy in tour sono sensibilizzare i giovani sui rischi legati all'uso dei media digitali,

potenziare le competenze emotive e relazionali degli studenti, e fornire gli strumenti per riconoscere e affrontare minacce online.",

"answer": "Gli obiettivi del progetto Corecom Academy in tour sono sensibilizzare i giovani sui rischi legati all'uso dei media digitali, potenziare le competenze emotive e relazionali degli studenti, e fornire gli strumenti per riconoscere e affrontare minacce online."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Art. 3",

"question": "Quali sono le aree principali del progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo l'Art. 3 della Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, le aree principali del progetto Corecom Academy in tour sono educazione digitale, educazione affettiva e prevenzione del cybercrime.",

"answer": "Le aree principali del progetto Corecom Academy in tour sono educazione digitale, educazione affettiva e prevenzione del cybercrime."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Ricerca e Sperimentazione",

"question": "Quali sono le finalit\u00e0 della ricerca e sperimentazione nel progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, le finalit\u00e0 della ricerca e sperimentazione nel progetto Corecom Academy in tour sono monitorare l'efficacia delle strategie educative e esplorare nuove metodologie da integrare nei sistemi educativi regionali e nazionali.",

"answer": "Le finalit\u00e0 della ricerca e sperimentazione nel progetto Corecom Academy in tour sono monitorare l'efficacia delle strategie educative e esplorare nuove metodologie da integrare nei sistemi educativi regionali e nazionali."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Considerato che",

"question": "Qual \u00e8 l'intento del Comitato riguardo all'iniziativa Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, l'intento del Comitato riguardo all'iniziativa Corecom Academy in tour \u00e8 estendere questa iniziativa su scala nazionale, coinvolgendo tutte le Regioni italiane e portando le sue attivit\u00e0 educative in ogni angolo del Paese.",

"answer": "L'intento del Comitato riguardo all'iniziativa Corecom Academy in tour \u00e8 estendere questa iniziativa su scala nazionale, coinvolgendo tutte le Regioni italiane e portando le sue attivit\u00e0 educative in ogni angolo del Paese."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Format itinerante",

"question": "Qual \u00e8 il format del progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, il format itinerante del progetto Corecom Academy in tour lo rende un'iniziativa dinamica e partecipativa, destinata a svilupparsi su scala regionale e nazionale attraverso un tour educativo.",

"answer": "Il format itinerante del progetto Corecom Academy in tour lo rende un'iniziativa dinamica e partecipativa, destinata a svilupparsi su scala regionale e nazionale attraverso un tour educativo."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Presidente incaricato",

"question": "Chi \u00e8 stato incaricato del coordinamento del progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, il Presidente del Co.Re.Com. Calabria \u00e8 stato incaricato dal Tavolo Tecnico dei Presidenti Corecom delle Regioni e delle Province autonome italiane del coordinamento del progetto pilota su tutto il territorio nazionale.",

"answer": "Il Presidente del Co.Re.Com. Calabria \u00e8 stato incaricato dal Tavolo Tecnico dei Presidenti Corecom delle Regioni e delle Province autonome italiane del coordinamento del progetto pilota su tutto il territorio nazionale."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Autorizzazione del Presidente",

"question": "Qual \u00e8 il ruolo del Presidente del Co.Re.Com. Calabria nel progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, il Comitato ritiene opportuno autorizzare il Presidente a rappresentarlo per la diffusione del progetto sul territorio nazionale, assicurando la corretta implementazione delle iniziative educative e garantendo l'efficace divulgazione delle attivit\u00e0.",

"answer": "Il ruolo del Presidente del Co.Re.Com. Calabria nel progetto Corecom Academy in tour \u00e8 rappresentare il Comitato per la diffusione del progetto sul territorio nazionale, assicurando la corretta implementazione delle iniziative educative e garantendo l'efficace divulgazione delle attivit\u00e0."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Impegno finanziario",

"question": "Qual \u00e8 l'impegno finanziario previsto per il progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, per l'esecuzione complessiva del progetto, il Co.Re.Com. Calabria prevede un impegno finanziario non superiore a 140.000 euro.",

"answer": "L'impegno finanziario previsto per il progetto Corecom Academy in tour \u00e8 non superiore a 140.000 euro."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Risorse allocate",

"question": "Quali risorse saranno utilizzate per il progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, si intende dare corso all\u2019intervento attivando le risorse allocate al capitolo n. U92523, rubricato: \u201cSpese per accordi, progetti con le Universit\u00e0 ecc\u2026 \u201d, dell\u2019avanzo vincolato derivante dai trasferimenti ricevuti da AgCom negli anni precedenti.",

"answer": "Le risorse utilizzate per il progetto Corecom Academy in tour saranno quelle allocate al capitolo n. U92523, rubricato: \u201cSpese per accordi, progetti con le Universit\u00e0 ecc\u2026 \u201d, dell\u2019avanzo vincolato derivante dai trasferimenti ricevuti da AgCom negli anni precedenti."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Settore Provveditorato",

"question": "Qual \u00e8 il ruolo del Settore Provveditorato nel progetto Corecom Academy in tour?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, si ritiene opportuno demandare al Settore Provveditorato, Economato e Contratti gli adempimenti di competenza e l\u2019adozione del successivo impegno di spesa.",

"answer": "Il ruolo del Settore Provveditorato nel progetto Corecom Academy in tour \u00e8 demandare gli adempimenti di competenza e l\u2019adozione del successivo impegno di spesa."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Verbale della seduta",

"question": "Qual \u00e8 il ruolo del verbale della seduta nella Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025?",

"context": "Secondo la Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, il verbale dell\u2019odierna seduta forma parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo.",

"answer": "Il ruolo del verbale della seduta nella Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 \u00e8 formare parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 - Articolo 1",

"question": "Qual \u00e8 lo schema di accordo approvato dalla Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025?",

"context": "Secondo l'Articolo 1 della Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025, \u00e8 approvato lo schema di accordo fra il Co.re.com Calabria, il Consiglio regionale della Calabria e l\u2019Universit\u00e0 Magna Graecia di Catanzaro.",

"answer": "Lo schema di accordo approvato dalla Delibera n. 3 del 9 gennaio 2025 \u00e8 fra il Co.re.com Calabria, il Consiglio regionale della Calabria e l\u2019Universit\u00e0 Magna Graecia di Catanzaro."

}

]

Delibera_6 PROTOCOLLO d'intesa


```
[
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 6 del 6 febbraio 2025 - Art. 1",
    "question": "Qual è l'oggetto della Delibera n. 6 del 6 febbraio 2025?",
    "context": "Secondo l'Art. 1 della Delibera n. 6 del 6 febbraio 2025, il Comitato approva la bozza di protocollo per l’organizzazione e lo svolgimento dei 'Caffè letterari digitali: podcast per la Media Education'.",
    "answer": "L'oggetto è l'approvazione della bozza di protocollo per i 'Caffè letterari digitali: podcast per la Media Education'."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 6 del 6 febbraio 2025 - Finalità educative",
    "question": "Qual è la finalità del progetto 'Caffè letterari digitali' approvato dal Co.Re.Com. Calabria?",
    "context": "Il progetto mira a promuovere l’alfabetizzazione digitale e mediatica attraverso incontri periodici con esperti, nell’ambito dell’educazione ai media, con particolare attenzione ai giovani e alle figure educative.",
    "answer": "Promuovere l’alfabetizzazione digitale e mediatica attraverso incontri educativi con esperti."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 6 del 6 febbraio 2025 - Ruolo del Co.Re.Com.",
    "question": "Qual è il ruolo del Co.Re.Com. Calabria nel progetto di Media Education?",
    "context": "Il Co.Re.Com. svolge attività delegate dall’AGCOM, tra cui la tutela dell’utenza e l’educazione all’uso dei media, promuovendo iniziative di alfabetizzazione digitale e contrasto alla disinformazione.",
    "answer": "Il Co.Re.Com. promuove l’educazione ai media e l’alfabetizzazione digitale nell’ambito delle funzioni delegate dall’AGCOM."
```

```
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 6 del 6 febbraio 2025 - Collaborazioni territoriali",
    "question": "Con quali soggetti intende collaborare il Co.Re.Com. per il progetto 'Caffè letterari digitali'?",
    "context": "Il Comitato intende collaborare con il Consiglio regionale della Calabria, il Polo Culturale 'Mattia Preti' e i sistemi bibliotecari regionali, tramite protocolli di intesa.",
    "answer": "Con il Consiglio regionale della Calabria, il Polo Culturale 'Mattia Preti' e i sistemi bibliotecari regionali."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera n. 6 del 6 febbraio 2025 - Art. 2",
    "question": "Chi è delegato all’attuazione della Delibera n. 6 del 6 febbraio 2025?",
    "context": "L’Art. 2 della Delibera delega il dirigente della struttura al compimento di tutte le attività necessarie all’attuazione della deliberazione.",
    "answer": "Il dirigente della struttura è delegato all’attuazione della delibera."
  },
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Protocollo d’intesa - Art. 1",
    "question": "Qual è l’oggetto del Protocollo d’intesa tra il Consiglio Regionale della Calabria e il Co.Re.Com. Calabria?",
    "context": "L’Art. 1 del Protocollo d’intesa stabilisce che l’oggetto è la collaborazione per la progettazione e realizzazione del progetto 'Cafè Letterari Digitali: podcast per la Media Education'.",
    "answer": "La collaborazione per la progettazione e realizzazione del progetto 'Cafè Letterari Digitali: podcast per la Media Education'."
  },
  {
    "id": "011",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Protocollo d’intesa - Art. 2",
    "question": "Quali sono le finalità del Protocollo d’intesa per il progetto 'Cafè Letterari Digitali'?",
    "context": "L’Art. 2 del Protocollo d’intesa elenca le finalità: promuovere l’alfabetizzazione digitale, sensibilizzare sui rischi del web, sostenere nuovi approcci educativi, creare spazi di dibattito e produrre podcast multimediali.",
    "answer": "Promuovere l’alfabetizzazione digitale, sensibilizzare sui rischi del web, sostenere nuovi approcci educativi, creare spazi di dibattito e produrre podcast multimediali."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Protocollo d’intesa - Art. 3",
    "question": "Chi può partecipare al progetto 'Cafè Letterari Digitali' secondo il Protocollo d’intesa?",
    "context": "L’Art. 3 del Protocollo prevede il coinvolgimento di biblioteche, università, scuole, associazioni culturali e della Rai, con possibilità di stipulare accordi specifici.",
    "answer": "Biblioteche, università, scuole, associazioni culturali e la Rai, tramite accordi specifici."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Protocollo d’intesa - Art. 4",
    "question": "Quali attività sono previste dal Protocollo per il progetto 'Cafè Letterari Digitali'?",
    "context": "L’Art. 4 del Protocollo prevede incontri periodici, uso dei social, creazione di un archivio digitale, strumenti interattivi e coinvolgimento di scuole e biblioteche.",
    "answer": "Incontri periodici, uso dei social, archivio digitale, strumenti interattivi e coinvolgimento di scuole e biblioteche."
  },
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Protocollo d’intesa - Art. 5",
    "question": "Qual è la durata del Protocollo d’intesa per il progetto 'Cafè Letterari Digitali'?",
```

"context": "L’Art. 5 del Protocollo stabilisce che la durata è di 24 mesi dalla sottoscrizione, con possibilità di rinnovo.",

"answer": "24 mesi dalla sottoscrizione, rinnovabile su accordo delle parti."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Protocollo d’intesa - Art. 6",

"question": "Quali sono le clausole finali previste dal Protocollo d’intesa?",

"context": "L’Art. 6 prevede che non ci siano oneri finanziari reciproci, possibilità di adesione di altri soggetti e nessuna obbligazione vincolante oltre i singoli progetti attuativi.",

"answer": "Nessun onere finanziario reciproco, adesione di altri soggetti, obbligazioni limitate ai progetti attuativi."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Protocollo d’intesa - Art. 7",

"question": "Come viene regolato il trattamento dei dati personali nel Protocollo d’intesa?",

"context": "L’Art. 7 del Protocollo stabilisce che i dati personali saranno trattati nel rispetto del GDPR e del D.Lgs. 196/2003.",

"answer": "Nel rispetto del GDPR e del D.Lgs. 196/2003, garantendo la riservatezza delle informazioni."

}

]

delibera_427_22_cons


```
[
  {
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 427/22/CONS - Approvazione Accordo Quadro CO.RE.COM.",
    "question": "Qual è l'oggetto della Delibera AGCOM n. 427/22/CONS?",
    "context": "La Delibera n. 427/22/CONS approva l'Accordo Quadro tra AGCOM, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative, relativo all'esercizio delle funzioni delegate ai CO.RE.COM.",
    "answer": "L'oggetto della delibera è l'approvazione dell'Accordo Quadro per l'esercizio delle funzioni delegate ai CO.RE.COM."
  },
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 427/22/CONS - Funzioni delegate ai CO.RE.COM.",
    "question": "Quali funzioni sono delegate ai CO.RE.COM. secondo la Delibera n. 427/22/CONS?",
    "context": "Secondo la Delibera n. 427/22/CONS, i CO.RE.COM. esercitano funzioni delegate dall'AGCOM, in attuazione dell'Accordo Quadro approvato con la delibera stessa.",
    "answer": "I CO.RE.COM. esercitano funzioni delegate dall'AGCOM secondo quanto previsto dall'Accordo Quadro approvato."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Delibera AGCOM n. 427/22/CONS - Copertura finanziaria",
    "question": "Qual è la copertura finanziaria prevista dalla Delibera n. 427/22/CONS?",
    "context": "La Delibera n. 427/22/CONS prevede una copertura finanziaria massima annua di euro 3.138.084,42, a valere sul bilancio di previsione per gli esercizi 2023-2027.",
    "answer": "La copertura finanziaria è pari a un massimo annuo di euro 3.138.084,42 per gli esercizi 2023-2027."
  }
]
```

Sebbene la sentenza non tratti direttamente di **media education**, essa può essere utilizzata come **caso di studio** in percorsi educativi su:

Etica e trasparenza aziendale.

Educazione alla cittadinanza digitale: comprendere i diritti e doveri nei contratti digitali.

Educazione giuridica e contrattuale: analisi critica di operazioni societarie e delle tutele contrattuali.

Analisi critica dell'informazione: valutare come le operazioni economiche vengano comunicate e percepite.


```
[
 {
  "id": "001",
  "category": "Dottrina",
  "title": "Sentenza Corte d'Appello di Milano n. 3385/2019 - Trasparenza aziendale",
  "question": "Perché la trasparenza nella comunicazione aziendale è importante nella media education?",
  "context": "La sentenza evidenzia che IBM ha informato i propri agenti della cessione del ramo d'azienda, sottolineando l'importanza della comunicazione trasparente nei rapporti contrattuali.",
  "answer": "La trasparenza nella comunicazione aziendale è fondamentale per educare alla cittadinanza digitale e alla comprensione dei diritti nei rapporti economici."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Dottrina",
  "title": "Sentenza Corte d'Appello di Milano n. 3385/2019 - Evoluzione tecnologica",
  "question": "Come può la trasformazione digitale delle imprese essere trattata nella media education?",
  "context": "La sentenza descrive il cambiamento del core business di IBM verso servizi digitali e cloud, utile per riflettere sull'impatto della trasformazione digitale.",
  "answer": "La trasformazione digitale delle imprese può essere analizzata per comprendere le nuove competenze richieste e i cambiamenti nei modelli di business."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "FAQ",
```

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Milano n. 3385/2019 - Contratti digitali",

"question": "Perché è importante educare alla lettura dei contratti digitali?",

"context": "La sentenza mostra come le clausole contrattuali abbiano inciso sui diritti delle parti, evidenziando la necessità di comprendere i contratti digitali.",

"answer": "Educare alla lettura dei contratti digitali aiuta a comprendere diritti, obblighi e rischi nei rapporti economici online."

},

{

"id": "004",

"category": "Dottrina",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Milano n. 3385/2019 - Etica aziendale",

"question": "Qual è il ruolo dell'etica aziendale nella media education?",

"context": "La Corte ha valutato la buona fede di IBM, offrendo uno spunto per discutere l'etica nei comportamenti aziendali.",

"answer": "L'etica aziendale è un tema centrale per sviluppare senso critico e responsabilità sociale nei percorsi di media education."

},

{

"id": "005",

"category": "FAQ",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Milano n. 3385/2019 - Accesso all'informazione giuridica",

"question": "Come può la media education promuovere l'accesso consapevole all'informazione giuridica?",

"context": "La sentenza è pubblica e consultabile, offrendo un esempio di come accedere a fonti giuridiche ufficiali.",

"answer": "La media education promuove l'accesso consapevole alle fonti giuridiche per sviluppare pensiero critico e cittadinanza attiva."

```
[
 {
  "id": "009",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Roma, Sentenza n. 5333/2022",
  "question": "Qual è il ruolo delle piattaforme digitali nella promozione di un uso consapevole dei contenuti online?",
  "context": "La Corte ha evidenziato che le piattaforme digitali, come Vimeo, devono adottare misure tecniche per prevenire la diffusione di contenuti illeciti, contribuendo così a un ambiente digitale più sicuro e consapevole.",
  "answer": "Le piattaforme digitali devono adottare misure tecniche per prevenire la diffusione di contenuti illeciti, promuovendo un uso consapevole e responsabile dei media."
 },
 {
  "id": "010",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Roma, Sentenza n. 5333/2022",
  "question": "Come si collega la responsabilità del provider alla promozione della legalità nell’uso dei media?",
  "context": "La sentenza sottolinea che il provider è responsabile se non adotta misure per impedire la diffusione di contenuti protetti da copyright, anche quando è tecnicamente in grado di farlo.",
  "answer": "La responsabilità del provider rafforza la necessità di promuovere la legalità nell’uso dei media, educando utenti e gestori a rispettare i diritti d'autore."
 },
 {
  "id": "011",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Roma, Sentenza n. 5333/2022",
  "question": "Qual è il ruolo delle tecnologie come il fingerprinting nella media education?",
  "context": "La Corte ha riconosciuto che strumenti come il fingerprinting e il watermarking sono fondamentali per identificare contenuti illeciti e promuovere un uso corretto delle tecnologie digitali.",
  "answer": "Tecnologie come il fingerprinting supportano la media education, aiutando a riconoscere e prevenire la diffusione di contenuti illeciti online."
 },
 {
```

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Roma, Sentenza n. 5333/2022",

"question": "In che modo la sentenza promuove la responsabilità digitale degli operatori online?",

"context": "La Corte ha affermato che i provider devono adottare misure tecniche adeguate per prevenire la diffusione di contenuti illeciti, come il fingerprinting, e non possono limitarsi a sistemi di segnalazione passiva.",

"answer": "La sentenza promuove la responsabilità digitale imponendo ai provider l'adozione di misure tecniche attive per prevenire la diffusione di contenuti illeciti."

},

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Roma, Sentenza n. 5333/2022",

"question": "Qual è il ruolo degli strumenti di controllo digitale nella promozione dell'alfabetizzazione mediatica?",

"context": "La Corte ha riconosciuto che strumenti come il watermarking e il fingerprinting sono tecnologie disponibili e accessibili, che i provider devono conoscere e utilizzare per prevenire violazioni del diritto d'autore.",

"answer": "Gli strumenti di controllo digitale come il fingerprinting sono fondamentali per promuovere l'alfabetizzazione mediatica e la consapevolezza nell'uso delle tecnologie."

},

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Roma, Sentenza n. 5333/2022",

"question": "Come la sentenza incoraggia la prevenzione delle violazioni digitali attraverso la consapevolezza tecnologica?",

"context": "La Corte ha sottolineato che i provider devono agire con la diligenza di un operatore normalmente attento, adottando misure proattive per evitare la diffusione di contenuti illeciti.",

"answer": "La sentenza incoraggia la prevenzione delle violazioni digitali promuovendo la consapevolezza tecnologica e l'adozione di misure proattive da parte dei provider."

Dalla lettura della **Sentenza n. 3038/2021 della Corte d'Appello di Venezia**, emergono alcuni concetti chiave che possono essere collegati alla **media education**, intesa come educazione alla comprensione critica dei media, delle fonti normative e delle dinamiche istituzionali. In particolare, si possono individuare aspetti rilevanti per la formazione civica e giuridica dei cittadini, come:

1. **Il ruolo delle partecipazioni pubbliche e la loro dismissione**;
2. **La distinzione tra servizi di interesse generale e attività economiche ordinarie**;
3. **La funzione delle norme interpretative e la loro retroattività**;
4. **Il bilanciamento tra interesse pubblico e libertà economica**;
5. **La trasparenza e la motivazione degli atti amministrativi**.


```
[
 {
  "id": "005",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",
  "question": "Qual è il principio espresso dalla Corte d'Appello di Venezia in merito alla dismissione delle partecipazioni pubbliche e alla trasparenza amministrativa?",
  "context": "La Corte d'Appello di Venezia, nella sentenza n. 3038/2021, ha affermato che la dismissione delle partecipazioni pubbliche deve avvenire nel rispetto del principio di trasparenza e motivazione, e che l'ente pubblico deve dimostrare l'assenza di interesse istituzionale nella partecipazione, anche in relazione alla natura dei servizi svolti dalla società partecipata.",
  "answer": "La dismissione delle partecipazioni pubbliche è legittima se motivata in modo trasparente e coerente con l'interesse istituzionale dell'ente, anche quando la società partecipata svolge servizi di interesse generale."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",
  "question": "Quando una società partecipata può essere considerata produttrice di servizi di interesse generale?",
  "context": "La Corte ha chiarito che una società può essere considerata produttrice di servizi di interesse generale solo se tali servizi sono svolti direttamente e in modo strategico per il perseguimento delle finalità istituzionali dell’ente pubblico partecipante.",
  "answer": "Una società è considerata produttrice di servizi di interesse generale solo se tali servizi sono svolti direttamente e sono strategici per le finalità istituzionali dell’ente pubblico."
 },
```

```
 {
  "id": "007",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",
  "question": "Qual è il ruolo dell’assemblea dei soci nella dismissione delle partecipazioni pubbliche?",
  "context": "Secondo la Corte, l’assemblea dei soci non ha potere decisionale sulla dismissione delle partecipazioni pubbliche, ma solo il compito di formalizzare e attuare la decisione già assunta dall’ente pubblico.",
  "answer": "L’assemblea dei soci ha solo il compito di formalizzare la dismissione decisa dall’ente pubblico, senza potere di veto."
 },
 {
  "id": "008",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",
  "question": "Come viene bilanciato l’interesse pubblico con la libertà economica nella dismissione delle partecipazioni pubbliche?",
  "context": "La Corte ha affermato che la normativa sulla dismissione delle partecipazioni pubbliche realizza un bilanciamento ragionevole tra l’interesse pubblico alla razionalizzazione della spesa e la tutela della libertà economica dei soggetti privati.",
  "answer": "Il bilanciamento avviene garantendo la dismissione solo in ultima istanza e prevedendo modalità di liquidazione che non danneggino la società partecipata."
 },
 {
  "id": "009",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",
  "question": "Quali requisiti devono avere gli atti amministrativi di dismissione delle partecipazioni pubbliche?",
  "context": "La Corte ha ritenuto legittima la dismissione della partecipazione da parte della C.C.I.A.A. in quanto adeguatamente motivata e coerente con le finalità istituzionali, escludendo che si trattasse di un atto arbitrario.",
  "answer": "Gli atti di dismissione devono essere motivati in modo trasparente e coerente con le finalità istituzionali dell’ente pubblico."
 },
```

```
 {
  "id": "010",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",
  "question": "Chi può sindacare la legittimità degli atti della pubblica amministrazione?",
  "context": "La Corte ha chiarito che la legittimità degli atti amministrativi non può essere valutata dall’assemblea dei soci di una società partecipata, ma solo dal giudice amministrativo, attraverso i rimedi previsti dall’ordinamento.",
  "answer": "Solo il giudice amministrativo può sindacare la legittimità degli atti della pubblica amministrazione."
 },
 {
  "id": "011",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",
  "question": "È legittimo per un ente pubblico mantenere partecipazioni indirette in società che svolgono attività vietate?",
  "context": "La Corte ha affermato che non è legittimo eludere il divieto di partecipazione in attività non consentite tramite partecipazioni indirette, poiché ciò contrasterebbe con la ratio della normativa sulle partecipazioni pubbliche.",
  "answer": "No, non è legittimo eludere il divieto di partecipazione tramite partecipazioni indirette in società che svolgono attività vietate."
 },
 {
  "id": "012",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",
  "question": "Perché la legge impone la dismissione delle partecipazioni pubbliche non strategiche?",
  "context": "La Corte ha evidenziato che l’obbligo di dismissione delle partecipazioni pubbliche non strategiche mira a tutelare la concorrenza e a evitare distorsioni nel mercato causate dalla presenza di enti pubblici in settori non essenziali.",
  "answer": "Per tutelare la concorrenza e prevenire distorsioni di mercato causate dalla presenza di enti pubblici in settori non strategici."
 },
 {
```

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Venezia - Sentenza n. 3038/2021",

"question": "Cosa significa che la partecipazione pubblica cessa ope legis?",

"context": "La Corte ha stabilito che la cessazione ope legis di una partecipazione pubblica avviene automaticamente per effetto della legge, senza necessità di ulteriori atti deliberativi da parte della società partecipata.",

"answer": "Significa che la partecipazione pubblica cessa automaticamente per effetto della legge, senza bisogno di ulteriori delibere."

Sentenza della Corte di cassazione del 13 maggio 2024, con particolare attenzione ai temi collegati alla **media education**, come l'uso dell'IA, la protezione dei dati biometrici e la sorveglianza digitale in ambito educativo:


```
[
 {
  "id": "001",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",
  "question": "Quando si configura un trattamento di dati biometrici secondo la Cassazione?",
  "context": "La Corte di cassazione, nella sentenza n. 12967 del 13 maggio 2024, ha stabilito che si configura un trattamento di dati biometrici quando i dati personali sono ottenuti mediante un trattamento tecnico automatizzato specifico, come previsto dall'art. 4, n.14 del Regolamento (UE) 2016/679.",
  "answer": "Il trattamento di dati biometrici si configura quando un software elabora dati fisici, fisiologici o comportamentali per identificare in modo univoco una persona fisica."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",
  "question": "Qual è il principio di diritto affermato dalla Cassazione sull'uso dell'IA negli esami a distanza?",
  "context": "La Cassazione ha affermato che l'uso di software che analizza video e immagini per rilevare comportamenti anomali durante esami a distanza costituisce trattamento di dati biometrici, anche se l'esito è successivamente valutato da una persona fisica.",
  "answer": "L'uso di IA per monitorare esami a distanza integra un trattamento di dati biometrici se consente l'identificazione univoca della persona."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",
  "question": "Quali principi devono essere rispettati nell'uso di tecnologie biometriche secondo l'EDPB?",
```

"context": "Secondo le linee guida dell’EDPB n. 3/2019, l’uso di tecnologie biometriche deve rispettare i principi di liceità, necessità, proporzionalità e minimizzazione dei dati personali.",

"answer": "Le tecnologie biometriche devono rispettare i principi di liceità, necessità, proporzionalità e minimizzazione dei dati."

},

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Qual è il ruolo della valutazione d’impatto nel trattamento di dati biometrici in ambito educativo?",

"context": "La Corte richiama l’obbligo per i titolari del trattamento di valutare l’impatto sui diritti e le libertà fondamentali, prediligendo soluzioni meno invasive.",

"answer": "È necessario valutare l’impatto sui diritti fondamentali e preferire soluzioni meno intrusive nel trattamento di dati biometrici."

},

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Perché l’uso di fotografie può costituire trattamento di dati biometrici?",

"context": "La Cassazione ha chiarito che, sebbene le fotografie non costituiscano di per sé trattamento di dati biometrici, lo diventano se elaborate da dispositivi tecnici che permettono l’identificazione univoca della persona.",

"answer": "Le fotografie costituiscono trattamento di dati biometrici se elaborate da software che consentono l’identificazione univoca della persona."

},

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Qual è la funzione del software utilizzato dall’università secondo la Cassazione?",

"context": "Il software non si limitava a documentare l’esame, ma elaborava e selezionava immagini e video per individuare comportamenti anomali, integrando così un trattamento autonomo di dati biometrici.",

"answer": "Il software elaborava immagini e video per rilevare comportamenti anomali, configurando un trattamento autonomo di dati biometrici."

},

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Qual è il ruolo del docente nel processo di valutazione degli esami a distanza?",

"context": "Secondo la Cassazione, il docente interviene solo in un secondo momento per valutare la regolarità della prova, dopo che il software ha già elaborato i dati biometrici.",

"answer": "Il docente valuta la regolarità dell'esame solo dopo l'elaborazione dei dati biometrici da parte del software."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Cosa devono fare i titolari del trattamento prima di usare tecnologie biometriche?",

"context": "La Corte richiama le linee guida EDPB, secondo cui i titolari devono valutare l'impatto sui diritti fondamentali e preferire soluzioni meno invasive.",

"answer": "Devono valutare l'impatto sui diritti fondamentali e adottare soluzioni meno invasive."

},

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Cosa stabilisce la Cassazione sull'identificazione tramite dati biometrici?",

"context": "La Cassazione ha chiarito che l'identificazione univoca di una persona fisica tramite elaborazione automatizzata di dati biometrici costituisce trattamento di dati personali ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679.",

"answer": "L'identificazione univoca tramite elaborazione automatizzata di dati biometrici è un trattamento di dati personali."

},

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Perché è irrilevante la verifica umana successiva nel trattamento dei dati biometrici?",

"context": "Secondo la Cassazione, anche se l'esito del trattamento è sottoposto a verifica umana, il trattamento automatizzato resta qualificabile come trattamento di dati biometrici.",

"answer": "La verifica umana successiva non esclude la qualificazione del trattamento come trattamento di dati biometrici."

},

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Qual è la differenza tra documentazione e trattamento attivo dei dati negli esami a distanza?",

"context": "La Corte distingue tra semplice documentazione dell'esame e trattamento attivo dei dati, come l'elaborazione e selezione automatica di immagini e video per rilevare comportamenti anomali.",

"answer": "Il trattamento attivo implica elaborazione e selezione automatica dei dati, oltre la semplice documentazione."

},

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di cassazione n. 12967 del 13 maggio 2024",

"question": "Qual è il rischio per i diritti fondamentali nell'uso di IA per la sorveglianza educativa?",

"context": "La Corte richiama le linee guida EDPB, sottolineando che l'uso di IA per la sorveglianza deve essere proporzionato e rispettoso dei diritti fondamentali, evitando trattamenti eccessivamente invasivi.",

"answer": "L'uso di IA per la sorveglianza educativa può compromettere i diritti fondamentali se non è proporzionato e necessario."

Collegamenti con la Media Education

1. **Educazione alla comprensione dei brevetti**

La sentenza evidenzia l'importanza di una **descrizione chiara e completa** nei brevetti. Questo è un tema centrale nella media education, che mira a sviluppare la capacità di leggere e comprendere documenti tecnici e giuridici.

2. **Pensiero critico e interpretazione delle fonti**

Il dibattito giuridico sulla validità delle rivendicazioni e sull'uso della descrizione e del riassunto mostra quanto sia importante **valutare criticamente le fonti**. La media education insegna a distinguere tra contenuti informativi e contenuti normativi o vincolanti.

3. **Trasparenza e accessibilità dell'informazione tecnica**

La sentenza richiama la necessità che le informazioni tecniche siano **accessibili anche a chi non è esperto**, un principio che si collega alla media education come strumento per rendere la tecnologia comprensibile e democratica.

4. **Etica dell'innovazione**

Il caso riguarda anche la **concorrenza leale** e la **protezione della proprietà intellettuale**, temi che nella media education si traducono in riflessioni sull'**uso responsabile della tecnologia** e sull'**etica dell'innovazione**.

5. **Competenze digitali e giuridiche integrate**

Comprendere una sentenza come questa richiede **competenze interdisciplinari**, che un buon programma di media education dovrebbe promuovere: dalla lettura giuridica alla comprensione tecnica, fino alla riflessione etica.

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 22079 del 04-09-2019",

"question": "Qual è il principio di diritto stabilito dalla Cassazione sull'uso della descrizione in un brevetto?",

"context": "La Corte ha stabilito che, ai sensi dell'art. 52, comma 2, del d.lgs. 10 febbraio 2005, n. 30, la descrizione e i disegni servono solo a chiarire e interpretare le rivendicazioni, ma non possono determinarne il contenuto.",

"answer": "La descrizione e i disegni possono chiarire le rivendicazioni, ma non determinarne il contenuto."

},

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 22079 del 04-09-2019",

"question": "Quando una rivendicazione principale è affetta da nullità secondo la Cassazione?",

"context": "La Corte ha affermato che una rivendicazione principale è nulla se il suo contenuto è generico e non può essere interpretato neppure con l'ausilio della descrizione e dei disegni.",

"answer": "Una rivendicazione principale è nulla se è generica e non interpretabile nemmeno con la descrizione e i disegni."

},

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 22079 del 04-09-2019",

"question": "È lecito usare la descrizione di una rivendicazione subordinata per interpretare una principale?",

"context": "Secondo la Cassazione, non è lecito usare la descrizione di una rivendicazione subordinata per chiarire il contenuto di una rivendicazione principale.",

"answer": "No, non è lecito usare la descrizione di una rivendicazione subordinata per interpretare una principale."

},

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 22079 del 04-09-2019",

"question": "Quali requisiti formali deve rispettare un brevetto per essere valido?",

"context": "La Corte ha ribadito che un brevetto deve essere descritto in modo chiaro e completo, indicando il problema tecnico risolto e l'utilità rispetto alla tecnica nota.",

"answer": "Un brevetto deve essere descritto chiaramente, indicando il problema tecnico e l'utilità rispetto alla tecnica nota."

},

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 22079 del 04-09-2019",

"question": "Cosa richiede la legge per la validità di un brevetto industriale?",

"context": "Secondo la Cassazione, un brevetto è valido se descrive chiaramente il problema tecnico risolto, l’attività inventiva e l’utilità rispetto alla tecnica nota, come previsto dagli artt. 51, 52 e 76 del d.lgs. n. 30/2005.",

"answer": "Un brevetto è valido se descrive chiaramente il problema tecnico, l’attività inventiva e l’utilità rispetto alla tecnica nota."

},

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 22079 del 04-09-2019",

"question": "Qual è il ruolo del tecnico del ramo nella valutazione della sufficienza descrittiva di un brevetto?",

"context": "La Corte ha ritenuto inadeguato affidarsi alla figura del tecnico del ramo per colmare la genericità di una rivendicazione, poiché la legge richiede una descrizione chiara e completa.",

"answer": "Il tecnico del ramo non può colmare la genericità di una rivendicazione; serve una descrizione chiara e completa."

},

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 22079 del 04-09-2019",

"question": "Cosa ha stabilito la Cassazione sull’uso del riassunto della domanda di brevetto?",

"context": "La Corte ha affermato che il riassunto può servire solo a fini informativi e non può essere usato per determinare il contenuto delle rivendicazioni principali.",

"answer": "Il riassunto della domanda non può determinare il contenuto delle rivendicazioni principali."

},

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 22079 del 04-09-2019",

"question": "Cosa succede se una rivendicazione è troppo generica e non chiarita dalla descrizione?",

"context": "La Cassazione ha stabilito che una rivendicazione generica non chiarita dalla descrizione è nulla ai sensi dell’art. 76 del d.lgs. n. 30/2005.",

"answer": "Una rivendicazione troppo generica e non chiarita dalla descrizione è nulla."

Concetto 1: Validità del consenso e trasparenza algoritmica

[

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, sez. I Civ. – 25 maggio 2021, n. 14381",

"question": "Quando il consenso al trattamento dei dati personali può dirsi validamente prestato secondo la Cassazione?",

"context": "La Corte di Cassazione, con ordinanza n. 14381/2021, ha stabilito che il consenso è validamente prestato solo se espresso liberamente e specificamente in riferimento a un trattamento chiaramente individuato. In particolare, non è valido se lo schema esecutivo dell'algoritmo utilizzato per il trattamento resta ignoto all'interessato.",

"answer": "Il consenso è valido solo se l'interessato conosce lo schema esecutivo dell'algoritmo che tratta i suoi dati."

},

{

Concetto 2: Implicazioni etiche e dignità della persona

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, sez. I Civ. – 25 maggio 2021, n. 14381",

"question": "Quali sono le implicazioni etiche del trattamento automatizzato dei dati secondo la sentenza?",

"context": "La Corte ha evidenziato che l'uso di algoritmi opachi per la valutazione reputazionale può compromettere la dignità della persona, soprattutto se il consenso non è consapevole. Il rischio è che pregiudizi umani vengano trasmessi all'algoritmo, generando discriminazioni.",

"answer": "Il trattamento automatizzato dei dati può violare la dignità della persona se non è trasparente e consapevole."

},

{

Concetto 3: Media education e comprensione algoritmica

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, sez. I Civ. – 25 maggio 2021, n. 14381",

"question": "Perché la comprensione dello schema algoritmico è rilevante per la media education?",

"context": "La sentenza sottolinea che la generalità dei cittadini potrebbe non essere in grado di comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo, anche se menzionati nell'informativa. Questo evidenzia la necessità di rafforzare l'educazione digitale per garantire un consenso realmente informato.",

"answer": "Perché solo una cittadinanza digitalmente alfabetizzata può prestare un consenso consapevole al trattamento algoritmico dei dati."

},

{

Concetto 4: Algoritmi e discriminazione

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, sez. I Civ. – 25 maggio 2021, n. 14381",

"question": "Quali rischi di discriminazione derivano dall'uso di algoritmi nel trattamento dei dati?",

"context": "La Corte evidenzia che gli algoritmi possono riflettere pregiudizi umani, come quelli etnici, religiosi o di genere, compromettendo l'imparzialità del trattamento e generando discriminazioni nei punteggi reputazionali.",

"answer": "Gli algoritmi possono trasmettere pregiudizi umani, generando discriminazioni nei punteggi reputazionali."

},

{

Concetto 5: Liceità del trattamento e autodeterminazione

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, sez. I Civ. – 25 maggio 2021, n. 14381",

"question": "Come incide la trasparenza algoritmica sulla liceità del trattamento dei dati?",

"context": "Secondo la Corte, la scarsa trasparenza dell'algoritmo compromette la validità del consenso e, di conseguenza, la liceità del trattamento, minando il diritto all'autodeterminazione dell'interessato.",

"answer": "La trasparenza algoritmica è essenziale per garantire la liceità del trattamento e il rispetto dell'autodeterminazione dell'interessato."

},

{

Concetto 6: Educazione digitale e consenso informato

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, sez. I Civ. – 25 maggio 2021, n. 14381",

"question": "Perché è importante l'educazione digitale nella prestazione del consenso?",

"context": "La sentenza sottolinea che, in una società con scarse competenze digitali, il consenso rischia di essere prestato senza reale consapevolezza. È quindi necessario educare gli utenti per renderli capaci di comprendere le implicazioni del trattamento algoritmico.",

"answer": "L'educazione digitale è fondamentale per garantire un consenso informato e consapevole al trattamento dei dati."

},

{

Concetto 7: Necessità di regolamentazione degli algoritmi

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, sez. I Civ. – 25 maggio 2021, n. 14381",

"question": "Qual è la posizione della Corte sulla necessità di regolamentare gli algoritmi?",

"context": "La Corte richiama l'attenzione sulla necessità di definire criteri di validazione per i sistemi algoritmici, affinché siano etici, affidabili e rispettosi dei diritti fondamentali degli interessati.",

"answer": "È necessario regolamentare gli algoritmi per garantire affidabilità, eticità e tutela dei diritti fondamentali."

Dalla Sentenza del Tribunale di Roma del 4 aprile 2018, emergono diversi concetti chiave collegati alla media education, in particolare per quanto riguarda:

la gestione della reputazione digitale,

il trattamento dei dati personali,

l’uso di algoritmi per la valutazione reputazionale,

la trasparenza e la consapevolezza nell’uso delle tecnologie digitali.


```
[
 {
  "id": "005",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Roma del 4 aprile 2018",
  "question": "Qual è il principio espresso dal Tribunale di Roma in merito alla valutazione reputazionale tramite piattaforme digitali?",
  "context": "La sentenza n. 5715/2018 del Tribunale di Roma ha stabilito che la valutazione reputazionale tramite piattaforme digitali, come il Sistema Mevaluate, è lecita solo se fondata sul consenso esplicito dell’interessato e se non coinvolge soggetti terzi non consenzienti.",
  "answer": "La valutazione reputazionale è lecita solo se fondata sul consenso esplicito dell’interessato e non coinvolge soggetti terzi non consenzienti."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Roma del 4 aprile 2018",
  "question": "Cosa afferma il Tribunale di Roma sull’uso di algoritmi per la valutazione reputazionale?",
  "context": "Secondo la sentenza n. 5715/2018, l’uso di algoritmi per la valutazione reputazionale è legittimo se l’utente è consapevole delle categorie utilizzate e della scala di valori applicata.",
  "answer": "L’uso di algoritmi è legittimo se l’utente è consapevole delle categorie e dei criteri utilizzati per la valutazione."
 },
 {
  "id": "007",
  "category": "Giurisprudenza",
```

"title": "Sentenza Tribunale di Roma del 4 aprile 2018",

"question": "Qual è il ruolo della consapevolezza dell'utente nel trattamento dei dati personali secondo la sentenza?",

"context": "La sentenza sottolinea che la liceità del trattamento dei dati personali dipende dalla consapevolezza dell'utente riguardo alle finalità, modalità e conseguenze del trattamento.",

"answer": "La consapevolezza dell'utente è fondamentale per la liceità del trattamento dei dati personali."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Roma del 4 aprile 2018",

"question": "Perché il Tribunale ha ritenuto illecito il trattamento dei dati dei soggetti non associati alla piattaforma?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto illecito il trattamento dei dati dei soggetti non associati perché avveniva senza il loro consenso, anche se i dati erano tratti da fonti pubbliche.",

"answer": "Il trattamento dei dati dei soggetti non associati è illecito perché avviene senza il loro consenso."

Dalla Sentenza del Tribunale di Bergamo n. 681/2020 del 14-06-2021, emergono alcuni concetti chiave che, pur non trattando direttamente la media education in senso stretto (come educazione ai media o alfabetizzazione digitale), toccano aspetti rilevanti per la comunicazione aziendale, il marketing e la gestione dell'immagine aziendale in contesti di crisi, che possono essere ricondotti a un ambito più ampio di media literacy e media management.


```
[
 {
  "id": "005",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Bergamo n. 681/2020 del 14-06-2021",
  "question": "Quale ruolo ha avuto la comunicazione esterna nella fase di liquidazione aziendale secondo la sentenza del Tribunale di Bergamo?",
  "context": "La sentenza evidenzia che, durante la fase di liquidazione, il ricorrente è stato coinvolto nella gestione della comunicazione esterna, curando i messaggi rivolti ai clienti e collaborando con una società esterna per garantire continuità informativa.",
  "answer": "Durante la liquidazione, la comunicazione esterna è stata gestita per garantire continuità informativa ai clienti, con il coinvolgimento del ricorrente nella redazione dei messaggi e nella gestione dei rapporti con i fornitori di comunicazione."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Bergamo n. 681/2020 del 14-06-2021",
  "question": "In che modo la sentenza affronta il tema della gestione dell'immagine aziendale in un contesto di crisi?",
  "context": "La sentenza descrive come il ricorrente, responsabile marketing, abbia curato il corporate branding e la comunicazione istituzionale del gruppo, anche in fase di liquidazione, per mantenere la reputazione aziendale.",
  "answer": "La gestione dell'immagine aziendale è stata affidata al responsabile marketing, che ha curato il corporate branding e la comunicazione istituzionale anche durante la crisi, per garantire coerenza e continuità verso il mercato."
 },
 {
  "id": "007",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Bergamo n. 681/2020 del 14-06-2021",
```

"question": "Qual è il valore attribuito alla funzione di marketing e comunicazione nella struttura aziendale secondo la sentenza?",

"context": "La funzione di marketing è descritta come centralizzata e trasversale all'interno del gruppo, con l'obiettivo di costruire una brand reputation unitaria e coordinata tra le società.",

"answer": "La funzione di marketing è considerata strategica e centralizzata, con il compito di costruire una brand reputation coerente per tutto il gruppo societario."

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Bologna - Sentenza n. 471/2022",

"question": "Qual è il ruolo dell'Industria 4.0 nella valutazione della funzionalità di un macchinario industriale?",

"context": "La sentenza evidenzia che l'offerta contrattuale faceva riferimento a un uso da 'Industria 4.0', che implica l'adozione di tecnologie abilitanti come sistemi modulari, interconnessi e dotati di intelligenza artificiale. Il macchinario fornito non rispettava tali caratteristiche.",

"answer": "L'Industria 4.0 richiede macchinari avanzati, interconnessi e intelligenti. La mancata conformità a questi standard può costituire inadempimento contrattuale."

},

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Bologna - Sentenza n. 471/2022",

"question": "Quali sono le responsabilità del progettista nella realizzazione di macchinari tecnologici?",

"context": "Il progettista ha avuto un ruolo centrale nella realizzazione della pressa, curando la progettazione e l'adattamento alle esigenze del cliente. La CTU ha evidenziato carenze progettuali che hanno compromesso la funzionalità del macchinario.",

"answer": "Il progettista è responsabile della corretta progettazione e adattamento del macchinario alle esigenze del cliente. Carenze progettuali possono configurare inadempimento contrattuale."

},

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Bologna - Sentenza n. 471/2022",

"question": "Come viene valutata la conformità di un macchinario alle aspettative contrattuali in ambito tecnologico?",

"context": "La CTU ha accertato che la macchina non era conforme alle aspettative di produttività, efficienza energetica e durata dei cicli, risultando meno performante rispetto a modelli precedenti.",

"answer": "La conformità si valuta in base alle prestazioni attese, all'efficienza e alla produttività. Una macchina meno performante rispetto agli standard attesi può essere considerata non conforme."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Bologna - Sentenza n. 471/2022",

"question": "Qual è il valore giuridico delle dichiarazioni tecniche precontrattuali?",

"context": "Le dichiarazioni del tecnico sul risparmio energetico e sui tempi di lavorazione sono state ritenute rilevanti per valutare l'inadempimento, poiché hanno influenzato la decisione d'acquisto.",

"answer": "Le dichiarazioni tecniche precontrattuali sono rilevanti e, se disattese, possono costituire elemento per accertare l'inadempimento contrattuale."

},

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Bologna - Sentenza n. 471/2022",

"question": "Quali sono le implicazioni della mancata corrispondenza tra le caratteristiche promesse e quelle effettive di un macchinario tecnologico?",

"context": "La sentenza evidenzia che la macchina fornita non rispettava le caratteristiche promesse, come tempi di lavorazione e risparmio energetico, risultando meno performante rispetto a modelli precedenti.",

"answer": "La mancata corrispondenza tra caratteristiche promesse e reali può costituire inadempimento contrattuale, con conseguente risoluzione del contratto e risarcimento del danno."

},

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Bologna - Sentenza n. 471/2022",

"question": "Come viene valutata la responsabilità condivisa nella progettazione di tecnologie industriali?",

"context": "Il giudice ha riconosciuto la responsabilità solidale tra la società fornitrice e il progettista, in quanto entrambi hanno contribuito alla realizzazione del macchinario non conforme.",

"answer": "La responsabilità nella progettazione di tecnologie industriali può essere condivisa tra più soggetti se concorrono alla realizzazione di un prodotto non conforme."

},

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Bologna - Sentenza n. 471/2022",

"question": "Qual è il valore delle competenze scientifiche e tecnologiche nella progettazione di macchinari avanzati?",

"context": "Il progettista ha messo a disposizione cognizioni scientifiche, tecnologiche ed elettrotecniche per la realizzazione della pressa, ma la CTU ha rilevato carenze progettuali.",

"answer": "Le competenze scientifiche e tecnologiche sono fondamentali nella progettazione di macchinari avanzati; carenze in tali ambiti possono compromettere la funzionalità del prodotto."

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia - Sentenza n. 2235/2022",

"question": "Qual è il principio espresso dal Tribunale di Foggia sull'uso degli algoritmi nei procedimenti amministrativi?",

"context": "La sentenza n. 2235/2022 del Tribunale di Foggia richiama i principi espressi dal Consiglio di Stato secondo cui l'uso di algoritmi nei procedimenti pubblici deve rispettare i criteri di trasparenza, conoscibilità e imputabilità della decisione all'organo competente.",

"answer": "L'uso di algoritmi nei procedimenti amministrativi è legittimo solo se garantisce trasparenza, conoscibilità dei criteri e imputabilità della decisione all'amministrazione."

},

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia - Sentenza n. 2235/2022",

"question": "Perché l'utilizzo dell'algoritmo nella mobilità straordinaria dei docenti è stato ritenuto illegittimo?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto illegittimo l'uso dell'algoritmo nella mobilità straordinaria dei docenti per l'a.s. 2016/2017, poiché non è stata dimostrata la conformità dell'algoritmo ai principi di legalità, logicità e trasparenza dell'azione amministrativa.",

"answer": "Perché l'amministrazione non ha dimostrato che l'algoritmo rispettasse i criteri di legalità, logicità e trasparenza richiesti per i procedimenti pubblici."

},

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia - Sentenza n. 2235/2022",

"question": "Quali garanzie devono essere rispettate nell'uso di strumenti digitali nei procedimenti pubblici secondo la giurisprudenza?",

"context": "Secondo la sentenza, l'uso di strumenti digitali come gli algoritmi deve rispettare due garanzie fondamentali: la piena conoscibilità del modulo utilizzato e l'imputabilità della decisione all'organo titolare del potere.",

"answer": "Devono essere garantite la conoscibilità dell'algoritmo e l'imputabilità della decisione all'amministrazione."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia - Sentenza n. 2235/2022",

"question": "Qual è il rischio derivante dall'uso non controllato degli algoritmi nei procedimenti pubblici?",

"context": "La sentenza evidenzia che l’uso non controllato degli algoritmi può determinare scelte irragionevoli e illogiche, compromettendo la legittimità dell’intero procedimento amministrativo.",

"answer": "Il rischio è che l’algoritmo produca scelte irragionevoli e illogiche, compromettendo la legittimità del procedimento."

},

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia - Sentenza n. 2235/2022",

"question": "Qual è il ruolo dell'amministrazione nell'utilizzo degli algoritmi decisionali?",

"context": "La giurisprudenza afferma che l’amministrazione deve dimostrare che l’algoritmo utilizzato rispetti i principi di legalità e trasparenza e deve essere in grado di verificarne il funzionamento.",

"answer": "L’amministrazione deve garantire e dimostrare la legalità e trasparenza dell’algoritmo e verificarne il funzionamento."

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Grosseto n. 244/2017",

"question": "Qual è il principio giuridico applicato in caso di danni causati da attività pericolose come la caccia?",

"context": "Secondo la sentenza n. 244/2017 del Tribunale di Grosseto, l'attività venatoria è considerata pericolosa ai sensi dell'art. 2050 c.c., e chi la esercita è tenuto a dimostrare di aver adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno.",

"answer": "Chi esercita un'attività pericolosa, come la caccia, è responsabile dei danni causati salvo che provi di aver adottato tutte le misure idonee ad evitarli."

},

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Grosseto n. 244/2017",

"question": "Come viene valutata la prevedibilità del rischio nella responsabilità per attività pericolose?",

"context": "La sentenza afferma che il rimbalzo dei pallini su un albero non è un evento imprevedibile, e chi spara deve evitare di rivolgere l'arma verso ostacoli che possano deviare i proiettili.",

"answer": "Il rischio di rimbalzo dei proiettili è prevedibile e chi spara deve adottare precauzioni per evitarlo, altrimenti è responsabile del danno."

},

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Grosseto n. 244/2017",

"question": "Qual è l'impatto della perdita della stereopsi sulla professione di chirurgo oftalmico?",

"context": "La sentenza evidenzia che la perdita della stereopsi compromette in modo grave la capacità di eseguire interventi di microchirurgia oftalmica, rendendo difficile il riconoscimento della profondità e delle distanze.",

"answer": "La perdita della stereopsi compromette la capacità di eseguire interventi chirurgici complessi, incidendo gravemente sulla professione di chirurgo oftalmico."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Grosseto n. 244/2017",

"question": "Quale insegnamento si può trarre in termini di educazione alla sicurezza da questa sentenza?",

"context": "La sentenza sottolinea l’importanza di adottare comportamenti prudenti nell’uso di strumenti pericolosi, evidenziando la responsabilità individuale anche in contesti regolamentati come la caccia.",

"answer": "La sentenza evidenzia l’importanza dell’educazione alla sicurezza e alla responsabilità nell’uso di strumenti pericolosi, anche in contesti professionali o ricreativi."

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",

"question": "Qual è il ruolo della media education nella valutazione della sorveglianza digitale durante gli esami universitari?",

"context": "La sentenza n. 8174/2022 del Tribunale di Milano analizza l'uso del software di proctoring 'Respondus' per la sorveglianza degli studenti durante gli esami online, evidenziando la necessità di bilanciare il controllo con il rispetto dei diritti fondamentali, tra cui la protezione dei dati personali e la trasparenza informativa.",

"answer": "La media education è centrale per garantire che l'uso di tecnologie di sorveglianza digitale durante gli esami sia proporzionato, trasparente e rispettoso dei diritti degli studenti."

},

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",

"question": "Come viene valutato il trattamento dei dati biometrici in relazione alla media literacy degli studenti?",

"context": "La sentenza chiarisce che il software utilizzato non effettua un trattamento di dati biometrici ai sensi dell'art. 9 GDPR, poiché non mira all'identificazione univoca degli studenti. Tuttavia, la comprensione da parte degli studenti delle tecnologie impiegate è essenziale per una corretta informazione e consapevolezza.",

"answer": "Il trattamento dei dati biometrici è escluso, ma la media literacy degli studenti è fondamentale per comprendere le implicazioni delle tecnologie usate negli esami."

},

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",

"question": "In che modo la proporzionalità del trattamento dei dati incide sul diritto allo studio?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto che l'adozione del sistema di proctoring fosse proporzionata rispetto all'obiettivo di garantire la regolarità degli esami, in un contesto emergenziale, tutelando il diritto allo studio e la qualità della valutazione.",

"answer": "La proporzionalità del trattamento è giustificata dalla necessità di garantire esami regolari e tutelare il diritto allo studio durante l'emergenza sanitaria."

},

```
{
  "id": "008",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",
  "question": "Quali obblighi informativi ha l’università verso gli studenti in tema di media education?",
  "context": "La sentenza evidenzia che l’informativa fornita agli studenti era parzialmente carente, in particolare riguardo al trasferimento dei dati personali all’estero e ai tempi di conservazione. La trasparenza è un principio cardine della media education.",
  "answer": "L’università deve garantire un’informazione completa e trasparente agli studenti sull’uso delle tecnologie e sul trattamento dei dati personali."
},
{
  "id": "009",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",
  "question": "La pseudonimizzazione dei dati è sufficiente per tutelare gli studenti nel contesto della media education?",
  "context": "Il Tribunale ha ritenuto che la pseudonimizzazione dei dati fosse una misura adeguata di sicurezza, utile a mitigare i rischi di violazione dei dati personali, pur mantenendo la possibilità di identificazione da parte del docente.",
  "answer": "Sì, la pseudonimizzazione è considerata una misura efficace per tutelare i dati degli studenti nel contesto della media education."
},
{
  "id": "010",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",
  "question": "Quali implicazioni ha il trasferimento internazionale dei dati per la media education?",
  "context": "La sentenza affronta il trasferimento dei dati personali degli studenti verso gli Stati Uniti tramite software di proctoring, evidenziando la necessità di garanzie adeguate e trasparenza. La consapevolezza digitale degli studenti è fondamentale per comprendere i rischi e i diritti connessi.",
  "answer": "Il trasferimento internazionale dei dati richiede una piena consapevolezza digitale da parte degli studenti, che devono essere informati sui rischi e sulle garanzie previste."
},
{
```

```
  "id": "011",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",
  "question": "Perché la valutazione di impatto è rilevante nella media education?",
  "context": "Il Tribunale ha rilevato che la valutazione di impatto sulla protezione dei dati, pur effettuata, non è stata prodotta in giudizio e presenta carenze. La media education implica anche la capacità di valutare criticamente l’impatto delle tecnologie sui diritti fondamentali.",
  "answer": "La valutazione di impatto è uno strumento essenziale per promuovere una cultura della responsabilizzazione digitale e della protezione dei dati."
 },
 {
  "id": "012",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",
  "question": "In che modo la pseudonimizzazione contribuisce alla sicurezza nella media education?",
  "context": "La sentenza riconosce la pseudonimizzazione come misura efficace per proteggere i dati personali degli studenti, pur mantenendo la possibilità di identificazione da parte del docente in caso di comportamenti anomali.",
  "answer": "La pseudonimizzazione è una misura di sicurezza che tutela i dati degli studenti e consente un uso responsabile delle tecnologie educative."
 },
 {
  "id": "013",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",
  "question": "Qual è il ruolo della trasparenza informativa nella media education?",
  "context": "Il Tribunale ha rilevato carenze nell’informativa fornita agli studenti, in particolare riguardo ai tempi di conservazione dei dati e al trasferimento internazionale. La trasparenza è un pilastro della media education per garantire scelte consapevoli.",
  "answer": "La trasparenza informativa è fondamentale per permettere agli studenti di comprendere e controllare l’uso dei propri dati personali."
 },
 {
  "id": "014",
```

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 8174/2022",

"question": "Quali sono i rischi della profilazione comportamentale nella media education?",

"context": "La sentenza evidenzia che il sistema di proctoring può generare flag comportamentali, con potenziale impatto sulla sfera emotiva e psicologica degli studenti. La media education deve includere la consapevolezza di questi effetti.",

"answer": "La profilazione comportamentale può influire negativamente sul benessere psicologico degli studenti e richiede un’attenta valutazione educativa e giuridica."

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Napoli, Sentenza n. 5350/2022",

"question": "Qual è il ruolo delle tecnologie digitali nella gestione del lavoro secondo la sentenza del Tribunale di Napoli n. 5350/2022?",

"context": "La sentenza evidenzia che il ricorrente ha utilizzato strumenti digitali come email, videoconferenze e intranet aziendale durante il periodo di inattività lavorativa, sottolineando l'importanza della competenza digitale nel contesto lavorativo.",

"answer": "Le tecnologie digitali sono strumenti fondamentali per la gestione del lavoro e la comunicazione interna, anche in situazioni di inattività o riorganizzazione aziendale."

},

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Napoli, Sentenza n. 5350/2022",

"question": "Cosa rappresenta il progetto AFINITI nella sentenza del Tribunale di Napoli n. 5350/2022?",

"context": "Il progetto AFINITI, citato nella sentenza, mirava a migliorare la qualità del servizio clienti tramite l'uso dell'intelligenza artificiale per abbinare operatori e clienti in base a profili e competenze.",

"answer": "Il progetto AFINITI rappresenta un esempio di applicazione dell'intelligenza artificiale per ottimizzare i servizi digitali e migliorare l'esperienza del cliente."

},

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Napoli, Sentenza n. 5350/2022",

"question": "Come viene trattato il tema dell'isolamento professionale nella sentenza n. 5350/2022 del Tribunale di Napoli?",

"context": "Il ricorrente ha vissuto un lungo periodo di inattività lavorativa, durante il quale era connesso solo tramite strumenti digitali, evidenziando un isolamento professionale nonostante l'uso delle tecnologie.",

"answer": "La sentenza sottolinea che l'uso delle tecnologie digitali non è sufficiente a garantire l'inclusione professionale se non accompagnato da un'effettiva assegnazione di mansioni."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Napoli, Sentenza n. 5350/2022",

"question": "Qual è il ruolo dello smart working nella riorganizzazione aziendale secondo la sentenza n. 5350/2022?",

"context": "Durante il lockdown da COVID-19, il ricorrente ha proposto soluzioni lavorative in smart working, evidenziando l'adattamento delle modalità operative aziendali alle nuove tecnologie.",

"answer": "Lo smart working è riconosciuto come modalità lavorativa rilevante nella riorganizzazione aziendale, richiedendo competenze digitali e flessibilità operativa."

},

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Napoli, Sentenza n. 5350/2022",

"question": "Perché la formazione continua è importante secondo la sentenza n. 5350/2022 del Tribunale di Napoli?",

"context": "Il ricorrente ha lamentato la perdita di professionalità a causa della mancata assegnazione di mansioni adeguate, sottolineando l'importanza della formazione per mantenere le competenze aggiornate.",

"answer": "La formazione continua è essenziale per preservare e sviluppare la professionalità del lavoratore, soprattutto in contesti di cambiamento organizzativo."

},

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Napoli, Sentenza n. 5350/2022",

"question": "Come viene valutata la competenza digitale nel contesto lavorativo secondo la sentenza n. 5350/2022?",

"context": "Il ruolo di coordinatore assegnato al ricorrente richiedeva capacità di gestione digitale delle risorse e dei dati, evidenziando l'importanza delle competenze digitali nella valutazione delle performance.",

"answer": "Le competenze digitali sono un criterio rilevante nella valutazione delle performance lavorative e nella definizione dei ruoli professionali."

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Roma, Sentenza n. 15184/2022",

"question": "Quando un hosting provider può essere considerato responsabile per contenuti illeciti caricati dagli utenti?",

"context": "Secondo la sentenza n. 15184/2022 del Tribunale di Roma, un hosting provider è responsabile quando, pur avendo conoscenza effettiva dell'illiceità dei contenuti, non si attiva per la loro rimozione. La responsabilità sussiste anche in assenza di URL specifici, se i contenuti sono identificabili tramite titoli o altri elementi.",

"answer": "Un hosting provider è responsabile se, pur avendo conoscenza effettiva dell'illiceità dei contenuti, non li rimuove prontamente, anche in assenza di URL specifici."

},

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Roma, Sentenza n. 15184/2022",

"question": "Qual è la differenza tra hosting provider passivo e attivo secondo la giurisprudenza?",

"context": "La sentenza distingue tra hosting provider passivo, che si limita a fornire spazio di memorizzazione, e attivo, che interviene nella selezione, indicizzazione o promozione dei contenuti. Il provider attivo perde l'esenzione da responsabilità prevista dalla normativa europea.",

"answer": "Il provider passivo si limita a memorizzare dati, mentre quello attivo interviene nella gestione dei contenuti e può essere ritenuto responsabile per eventuali illeciti."

},

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Roma, Sentenza n. 15184/2022",

"question": "Qual è il ruolo della tecnologia video fingerprinting nella prevenzione degli illeciti online?",

"context": "Il Tribunale di Roma ha riconosciuto che la tecnologia di video fingerprinting era disponibile e utilizzabile per identificare contenuti illeciti. L'uso di tali strumenti è considerato parte della diligenza richiesta agli hosting provider.",

"answer": "Il video fingerprinting è uno strumento tecnologico che consente di identificare contenuti illeciti e la sua mancata adozione può comportare responsabilità per l'hosting provider."

},

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Roma, Sentenza n. 15184/2022",

"question": "Come si bilancia la tutela del diritto d'autore con la libertà d'impresa e il diritto all'informazione?",

"context": "La sentenza richiama la giurisprudenza europea secondo cui la tutela del diritto d'autore deve essere bilanciata con la libertà d'impresa degli ISP e il diritto degli utenti a ricevere informazioni, evitando obblighi generalizzati di sorveglianza.",

"answer": "La tutela del diritto d'autore deve essere bilanciata con la libertà d'impresa e il diritto all'informazione, evitando obblighi generalizzati di controllo preventivo."

```
{
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 1",
    "question": "Quali modifiche introduce l'articolo 1 della Legge 69/2019 all'articolo 347 del codice di procedura penale?",
    "context": "L'articolo 1 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica l'articolo 347, comma 3, del codice di procedura penale, estendendo l'obbligo per la polizia giudiziaria di riferire immediatamente al pubblico ministero anche nei casi di reati come maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate.",
    "answer": "L'articolo 1 estende l'obbligo di immediata comunicazione al pubblico ministero da parte della polizia giudiziaria anche per reati di violenza domestica e di genere, come maltrattamenti, violenza sessuale e atti persecutori."
  },
  {
    "id": "002",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 2",
    "question": "Cosa prevede l'articolo 2 della Legge 69/2019 in merito all'assunzione di informazioni da parte del pubblico ministero?",
    "context": "L'articolo 2 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 introduce il comma 1-ter all'articolo 362 del codice di procedura penale, prevedendo che, nei procedimenti per reati di violenza domestica e di genere, il pubblico ministero assuma informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo esigenze di tutela di minori o della riservatezza delle indagini.",
    "answer": "Il pubblico ministero deve assumere informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo esigenze di tutela di minori o della riservatezza delle indagini."
  },
  {
    "id": "003",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 3",
```

"question": "Cosa prevede l'articolo 3 della Legge 69/2019 in merito agli atti delegati e alla documentazione da parte della polizia giudiziaria?",

"context": "L'articolo 3 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 introduce i commi 2-bis e 2-ter all'articolo 370 del codice di procedura penale, stabilendo che, nei procedimenti per reati di violenza domestica e di genere, la polizia giudiziaria deve procedere senza ritardo agli atti delegati dal pubblico ministero e trasmettere tempestivamente la documentazione dell\u2019attivit\u00e0 svolta.",

"answer": "La polizia giudiziaria deve compiere senza ritardo gli atti delegati dal pubblico ministero e trasmettere tempestivamente la documentazione dell\u2019attivit\u00e0 svolta nei procedimenti per reati di violenza domestica e di genere."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 4",

"question": "Cosa prevede l'articolo 387-bis del codice penale introdotto dalla Legge 69/2019?",

"context": "L'articolo 4 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 introduce l'articolo 387-bis nel codice penale, che punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni chi viola i provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, previsti dagli articoli 282-bis, 282-ter e 384-bis del codice di procedura penale.",

"answer": "Chi viola i provvedimenti di allontanamento o il divieto di avvicinamento alla persona offesa \u00e8 punito con la reclusione da sei mesi a tre anni."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 5",

"question": "Cosa prevede l'articolo 5 della Legge 69/2019 in merito alla formazione degli operatori di polizia?",

"context": "L'articolo 5 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 stabilisce che, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e il Corpo di Polizia Penitenziaria devono attivare corsi obbligatori di formazione per il personale coinvolto nella

prevenzione, perseguimento e trattamento penitenziario dei reati di violenza domestica e di genere. I contenuti dei corsi sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con altri ministeri competenti.",

"answer": "La legge prevede corsi obbligatori di formazione per il personale di polizia coinvolto nei reati di violenza domestica e di genere, con contenuti definiti da un decreto interministeriale."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 6",

"question": "Cosa prevede l'articolo 6 della Legge 69/2019 in merito alla sospensione condizionale della pena per reati di violenza domestica e di genere?",

"context": "L'articolo 6 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica l'articolo 165 del codice penale, stabilendo che la sospensione condizionale della pena per reati di violenza domestica e di genere \u00e8 subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni specializzate. I costi di tali percorsi sono a carico del condannato.",

"answer": "La sospensione condizionale della pena \u00e8 subordinata alla partecipazione a percorsi di recupero per i condannati per reati di violenza domestica e di genere, con oneri a carico del condannato."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 7",

"question": "Cosa prevede l'articolo 558-bis del codice penale introdotto dalla Legge 69/2019 in materia di costrizione o induzione al matrimonio?",

"context": "L'articolo 7 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 introduce l'articolo 558-bis nel codice penale, che punisce con la reclusione da uno a cinque anni chi costringe o induce una persona a contrarre matrimonio o unione civile mediante violenza, minaccia o abuso di condizioni di vulnerabilit\u00e0. La pena \u00e8 aumentata se la vittima \u00e8 minorenne e si applica anche se il fatto \u00e8 commesso all'estero da o contro cittadini italiani o stranieri residenti in Italia.",

"answer": "Chi costringe o induce una persona a contrarre matrimonio o unione civile con violenza, minaccia o abuso di vulnerabilit\u00e0 \u00e8 punito con la reclusione da uno a cinque anni, con pene aumentate se la vittima \u00e8 minorenne."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 8",

"question": "Quali misure introduce l'articolo 8 della Legge 69/2019 a favore degli orfani per crimini domestici e delle famiglie affidatarie?",

"context": "L'articolo 8 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica l'articolo 11 della Legge 11 gennaio 2018, n. 4, incrementando il Fondo per gli orfani di crimini domestici e destinando risorse a borse di studio, orientamento e inserimento lavorativo, nonch\u00e9 a misure di sostegno economico per le famiglie affidatarie. Le risorse sono ripartite con criteri di equit\u00e0 stabiliti da decreto ministeriale.",

"answer": "L'articolo 8 prevede l'incremento del Fondo per gli orfani di crimini domestici e il finanziamento di borse di studio, percorsi di inserimento lavorativo e misure di sostegno per le famiglie affidatarie."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 9",

"question": "Quali modifiche introduce l'articolo 9 della Legge 69/2019 al codice penale e al codice delle leggi antimafia?",

"context": "L'articolo 9 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica gli articoli 61, 572 e 612-bis del codice penale, aumentando le pene per maltrattamenti e atti persecutori, riconoscendo come persona offesa il minore che assiste ai maltrattamenti, e includendo i reati di cui agli articoli 572 e 612-bis tra quelli rilevanti ai fini delle misure di prevenzione previste dal codice antimafia.",

"answer": "L'articolo 9 aumenta le pene per maltrattamenti e atti persecutori, riconosce il minore testimone come persona offesa e include i reati di violenza domestica tra quelli rilevanti per le misure di prevenzione antimafia."

},

```
{
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 10",
    "question": "Cosa prevede l'articolo 612-ter del codice penale introdotto dalla Legge 69/2019 in materia di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti?",
    "context": "L'articolo 10 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 introduce l'articolo 612-ter nel codice penale, che punisce con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 5.000 a 15.000 euro chi diffonde immagini o video sessualmente espliciti destinati a rimanere privati senza il consenso delle persone rappresentate. La pena \u00e8 aggravata se il fatto \u00e8 commesso da un ex partner, tramite strumenti informatici o in danno di soggetti vulnerabili.",
    "answer": "Chi diffonde senza consenso immagini o video sessualmente espliciti destinati a rimanere privati \u00e8 punito con la reclusione da uno a sei anni e multa, con aggravanti in caso di relazioni affettive pregresse o vittime vulnerabili."
},
{
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 11",
    "question": "Quali modifiche apporta l'articolo 11 della Legge 69/2019 all'articolo 577 del codice penale?",
    "context": "L'articolo 11 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica l'articolo 577 del codice penale, estendendo le aggravanti per omicidio ai casi di convivenza stabile o relazione affettiva, anche cessata, e includendo l\u2019adottante e l\u2019adottato tra i soggetti rilevanti. Inoltre, stabilisce che le circostanze attenuanti non possono prevalere sulle aggravanti previste.",
    "answer": "L'articolo 11 estende le aggravanti per omicidio a relazioni affettive e familiari pi\u00f9 ampie e limita la prevalenza delle attenuanti rispetto alle aggravanti previste."
},
{
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 12",
```

"question": "Cosa prevede l'articolo 583-quinquies del codice penale introdotto dalla Legge 69/2019 in materia di lesioni permanenti al viso?",

"context": "L'articolo 12 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 introduce l'articolo 583-quinquies del codice penale, che punisce con la reclusione da otto a quattordici anni chi provoca deformazioni permanenti al viso. La condanna comporta anche l'interdizione perpetua da incarichi di tutela, curatela e amministrazione di sostegno. L'articolo modifica inoltre altre disposizioni del codice penale e della legge sull'ordinamento penitenziario per includere questo reato tra quelli di particolare gravit\u00e0.",

"answer": "Chi provoca deformazioni permanenti al viso \u00e8 punito con la reclusione da otto a quattordici anni e l'interdizione perpetua da incarichi di tutela, curatela e amministrazione di sostegno."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 13",

"question": "Quali modifiche introduce l'articolo 13 della Legge 69/2019 agli articoli del codice penale in materia di reati sessuali?",

"context": "L'articolo 13 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica gli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-septies e 609-octies del codice penale, aumentando le pene per violenza sessuale, atti sessuali con minori e violenza sessuale di gruppo. Vengono inoltre introdotte aggravanti specifiche per atti compiuti in danno di minori e in cambio di denaro, e viene ampliata la definizione dei soggetti vulnerabili.",

"answer": "L'articolo 13 aumenta le pene per reati sessuali, introduce nuove aggravanti per atti contro minori e in cambio di denaro, e modifica la disciplina delle relazioni tra autore e vittima nei reati sessuali."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 14",

"question": "Cosa prevede l'articolo 14 della Legge 69/2019 in merito alla trasmissione di provvedimenti penali al giudice civile e alla tutela delle vittime?",

"context": "L'articolo 14 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 introduce l'articolo 64-bis nelle norme di attuazione del codice di procedura penale, prevedendo la trasmissione obbligatoria al giudice civile di provvedimenti penali rilevanti nei procedimenti di separazione o relativi ai minori. Modifica inoltre gli articoli 90-bis e 190-bis del codice di procedura penale, estendendo le tutele alle vittime e innalzando l\u2019et\u00e0 per la protezione rafforzata da 16 a 18 anni.",

"answer": "L'articolo 14 prevede la trasmissione obbligatoria di provvedimenti penali al giudice civile e rafforza le tutele per le vittime, estendendole anche ai servizi di assistenza e ai minori fino a 18 anni."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 15",

"question": "Quali modifiche introduce l'articolo 15 della Legge 69/2019 al codice di procedura penale in materia di comunicazioni e misure cautelari?",

"context": "L'articolo 15 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica gli articoli 90-ter, 282-ter, 282-quater, 299 e 659 del codice di procedura penale, prevedendo l'obbligo di comunicazione alla persona offesa e al suo difensore in caso di provvedimenti rilevanti, l'applicazione di modalit\u00e0 di controllo rafforzate per le misure cautelari e la tempestiva informazione in caso di scarcerazione del condannato per reati di violenza domestica e di genere.",

"answer": "L'articolo 15 rafforza le comunicazioni alla persona offesa e al suo difensore, introduce modalit\u00e0 di controllo rafforzate per le misure cautelari e prevede l'obbligo di informarla in caso di scarcerazione del condannato."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 16",

"question": "Cosa modifica l'articolo 16 della Legge 69/2019 in merito alle esigenze cautelari per i reati di diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite?",

"context": "L'articolo 16 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica l'articolo 275, comma 2-bis, del codice di procedura penale, includendo il reato di cui all'articolo 612-ter (diffusione

illecita di immagini o video sessualmente espliciti) tra quelli per cui si presume l'esistenza di esigenze cautelari.",

"answer": "L'articolo 16 estende la presunzione di esigenze cautelari anche al reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612-ter c.p.)."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 17",

"question": "Cosa prevede l'articolo 17 della Legge 69/2019 in merito al trattamento psicologico per i condannati per reati di violenza e sessuali?",

"context": "L'articolo 17 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica l'articolo 13-bis della Legge 26 luglio 1975, n. 354, estendendo l'accesso a percorsi di recupero e reinserimento sociale anche ai condannati per reati di maltrattamenti, atti persecutori e lesioni permanenti al viso. Tali percorsi possono essere organizzati da enti o associazioni specializzate in collaborazione con gli istituti penitenziari.",

"answer": "L'articolo 17 consente ai condannati per reati di violenza e sessuali di accedere a percorsi di recupero psicologico e reinserimento sociale organizzati da enti specializzati in accordo con gli istituti penitenziari."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 18",

"question": "Cosa modifica l'articolo 18 della Legge 69/2019 in merito al riequilibrio territoriale dei centri antiviolenza?",

"context": "L'articolo 18 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica l'articolo 5-bis, comma 2, lettera d), del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, sopprimendo la parte che prevedeva la riserva di un terzo delle risorse per le regioni del Mezzogiorno, al fine di riequilibrare la distribuzione territoriale dei centri antiviolenza.",

"answer": "L'articolo 18 elimina la riserva di un terzo delle risorse per il Mezzogiorno prevista per il riequilibrio territoriale dei centri antiviolenza."

},

```
{
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 19",
    "question": "Quali modifiche apporta l'articolo 19 della Legge 69/2019 al decreto legislativo 204/2007 sull'indennizzo delle vittime di reato?",
    "context": "L'articolo 19 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 204, sostituendo in pi\u00f9 articoli il riferimento alla 'procura generale presso la corte d'appello' con 'procura della Repubblica presso il tribunale', semplificando cos\u00ec il procedimento per l'indennizzo delle vittime di reato.",
    "answer": "L'articolo 19 sostituisce il riferimento alla procura generale con quello alla procura della Repubblica presso il tribunale, semplificando le procedure per l'indennizzo delle vittime di reato."
  },
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 20",
    "question": "Cosa prevede l'articolo 20 della Legge 69/2019 in merito all'indennizzo per le vittime di reati intenzionali violenti?",
    "context": "L'articolo 20 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 modifica l'articolo 11 della Legge 7 luglio 2016, n. 122, includendo tra i reati per cui \u00e8 previsto l'indennizzo anche il delitto di deformazione dell\u2019aspetto mediante lesioni permanenti al viso, previsto dall\u2019articolo 583-quinquies del codice penale.",
    "answer": "L'articolo 20 estende l'indennizzo alle vittime del reato di deformazione dell\u2019aspetto mediante lesioni permanenti al viso (art. 583-quinquies c.p.)."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Art. 21",
```

"question": "Cosa stabilisce l'articolo 21 della Legge 69/2019 in merito agli oneri finanziari derivanti dalla sua attuazione?",

"context": "L'articolo 21 della Legge 19 luglio 2019, n. 69 stabilisce che l'attuazione delle disposizioni contenute nella legge non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate devono provvedere con le risorse disponibili a legislazione vigente.",

"answer": "L'articolo 21 prevede che l'attuazione della legge non comporti nuovi oneri per la finanza pubblica, utilizzando risorse gi\u00e0 disponibili."

}

]

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 1, comma 1",

"question": "Qual \u00e8 l'obiettivo principale della Legge 29 maggio 2017, n. 71?",

"context": "Secondo l'art. 1, comma 1 della Legge 29 maggio 2017, n. 71, la legge mira a contrastare il fenomeno del cyberbullismo con azioni preventive e strategie di tutela ed educazione rivolte ai minori, sia vittime che responsabili.",

"answer": "Contrastare il cyberbullismo con azioni preventive e strategie educative e di tutela rivolte ai minori."

},

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 1, comma 2",

"question": "Come viene definito il cyberbullismo dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71?",

"context": "L'art. 1, comma 2 della Legge 29 maggio 2017, n. 71 definisce il cyberbullismo come qualsiasi forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identit\u00e0, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica.",

"answer": "Il cyberbullismo \u00e8 qualsiasi forma di aggressione o abuso telematico contro minorenni, inclusi atti come molestie, diffamazione e furto d'identit\u00e0."

},

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 1, comma 3",

"question": "Chi \u00e8 considerato gestore del sito internet secondo la Legge 29 maggio 2017, n. 71?",

"context": "Ai sensi dell'art. 1, comma 3 della Legge 29 maggio 2017, n. 71, il gestore del sito internet \u00e8 il prestatore di servizi della societ\u00e0 dell'informazione che gestisce i

contenuti di un sito dove possono verificarsi condotte di cyberbullismo, esclusi i soggetti di cui agli articoli 14, 15 e 16 del D.lgs. 70/2003.",

"answer": "Il gestore del sito internet \u00e8 il prestatore di servizi che cura i contenuti di un sito dove si possono verificare condotte di cyberbullismo, esclusi i soggetti previsti dal D.lgs. 70/2003."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 2, comma 1",

"question": "Chi pu\u00f2 richiedere l'oscuramento o la rimozione di contenuti lesivi per un minore?",

"context": "L'art. 2, comma 1 della Legge 29 maggio 2017, n. 71 stabilisce che un minore ultraquattordicenne, un genitore o chi esercita la responsabilit\u00e0 genitoriale pu\u00f2 richiedere l'oscuramento, la rimozione o il blocco di dati personali lesivi diffusi online.",

"answer": "Il minore ultraquattordicenne, un genitore o chi esercita la responsabilit\u00e0 genitoriale pu\u00f2 richiedere l'oscuramento, la rimozione o il blocco di contenuti lesivi online."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 2, comma 1",

"question": "\u00c8 possibile richiedere la rimozione di contenuti anche se non costituiscono reato?",

"context": "Secondo l'art. 2, comma 1 della Legge 29 maggio 2017, n. 71, la richiesta di rimozione pu\u00f2 essere presentata anche se le condotte non integrano reati previsti dall'art. 167 del Codice Privacy o da altre norme incriminatrici.",

"answer": "S\u00ec, la richiesta pu\u00f2 essere presentata anche se le condotte non costituiscono reato."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 2, comma 2",

"question": "Cosa accade se il gestore del sito non interviene entro i termini previsti?",

"context": "L'art. 2, comma 2 della Legge 29 maggio 2017, n. 71 prevede che, se il gestore non interviene entro 48 ore dalla richiesta, l'interessato pu\u00f2 rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali, che provvede entro 48 ore.",

"answer": "Se il gestore non interviene, l'interessato pu\u00f2 rivolgersi al Garante, che provvede entro 48 ore."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 3, comma 1",

"question": "Cos'\u00e8 il tavolo tecnico istituito dalla Legge 71/2017 e quali soggetti ne fanno parte?",

"context": "L'art. 3, comma 1 della Legge 71/2017 istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, composto da rappresentanti di vari ministeri, autorit\u00e0, associazioni e operatori del web.",

"answer": "\u00c8 un tavolo tecnico interistituzionale per il contrasto del cyberbullismo, composto da rappresentanti di ministeri, autorit\u00e0, associazioni e operatori della rete."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 3, comma 2",

"question": "Quali sono i compiti del tavolo tecnico coordinato dal MIUR?",

"context": "Secondo l'art. 3, comma 2 della Legge 71/2017, il tavolo tecnico redige un piano di azione integrato per il contrasto del cyberbullismo e realizza un sistema di raccolta dati per monitorare il fenomeno, anche con il supporto della Polizia postale.",

"answer": "Redigere un piano di azione integrato e raccogliere dati per monitorare e contrastare il cyberbullismo."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 3, comma 3",

"question": "Cosa prevede il codice di coregolamentazione previsto dalla Legge 71/2017?",

"context": "L'art. 3, comma 3 della Legge 71/2017 prevede un codice di coregolamentazione per gli operatori della rete, con un comitato di monitoraggio incaricato di definire procedure standard per le istanze e aggiornare i soggetti destinatari.",

"answer": "Prevede regole per gli operatori della rete e un comitato che definisce procedure standard e aggiorna i soggetti destinatari delle istanze."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 3, comma 4",

"question": "Quali iniziative di prevenzione sono previste dal piano di azione integrato?",

"context": "L'art. 3, comma 4 della Legge 71/2017 stabilisce che il piano di azione integrato prevede iniziative di informazione e prevenzione del cyberbullismo rivolte ai cittadini, coinvolgendo i servizi socio-educativi e le scuole.",

"answer": "Iniziative di informazione e prevenzione rivolte ai cittadini, con il coinvolgimento di scuole e servizi socio-educativi."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 3, comma 5",

"question": "Chi predispone le campagne informative previste dalla Legge 71/2017?",

"context": "L'art. 3, comma 5 della Legge 71/2017 prevede che la Presidenza del Consiglio, in collaborazione con il MIUR e l'AGCOM, predisponga campagne informative di prevenzione e sensibilizzazione sul cyberbullismo.",

"answer": "La Presidenza del Consiglio, in collaborazione con MIUR e AGCOM, predispone campagne informative sul cyberbullismo."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 3, comma 6",

"question": "Cosa prevede la legge in merito alla relazione annuale sul cyberbullismo?",

"context": "Secondo l'art. 3, comma 6 della Legge 71/2017, il MIUR trasmette ogni anno alle Camere una relazione sugli esiti delle attivit\u00e0 del tavolo tecnico.",

"answer": "Il MIUR trasmette annualmente alle Camere una relazione sulle attivit\u00e0 del tavolo tecnico."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 3, commi 7 e 8",

"question": "Come viene finanziata l'attuazione delle campagne informative previste dalla Legge 71/2017?",

"context": "L'art. 3, commi 7 e 8 della Legge 71/2017 autorizza una spesa annua di 50.000 euro a partire dal 2017, coperta tramite riduzione del fondo speciale del Ministero dell'economia, con variazioni di bilancio disposte dal Ministro.",

"answer": "Con una spesa annua di 50.000 euro a partire dal 2017, finanziata tramite riduzione del fondo speciale del MEF."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 4, comma 1",

"question": "Chi adotta le linee di orientamento per il contrasto del cyberbullismo nelle scuole?",

"context": "L'art. 4, comma 1 della Legge 71/2017 prevede che il MIUR, sentito il Ministero della giustizia, adotti entro 30 giorni le linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole.",

"answer": "Il MIUR, sentito il Ministero della giustizia, adotta le linee di orientamento per il contrasto del cyberbullismo nelle scuole."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 4, comma 2",

"question": "Cosa prevedono le linee di orientamento per il triennio 2017-2019?",

"context": "Secondo l'art. 4, comma 2 della Legge 71/2017, le linee di orientamento includono formazione del personale scolastico, coinvolgimento attivo degli studenti, misure di sostegno e rieducazione e un sistema di governance diretto dal MIUR.",

"answer": "Prevedono formazione del personale, coinvolgimento degli studenti, misure di sostegno e un sistema di governance diretto dal MIUR."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 4, comma 3",

"question": "Qual \u00e8 il ruolo del referente scolastico per il cyberbullismo?",

"context": "L'art. 4, comma 3 della Legge 71/2017 stabilisce che ogni scuola individua un docente referente per coordinare le iniziative contro il cyberbullismo, anche con il supporto delle Forze di polizia e delle associazioni locali.",

"answer": "Coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del cyberbullismo nella scuola."

},

{

```
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 4, comma 4",
    "question": "Cosa promuovono gli uffici scolastici regionali per contrastare il cyberbullismo?",
    "context": "L'art. 4, comma 4 della Legge 71/2017 prevede che gli uffici scolastici regionali promuovano bandi per finanziare progetti elaborati da reti di scuole in collaborazione con enti e istituzioni locali.",
    "answer": "Promuovono bandi per finanziare progetti scolastici integrati contro il cyberbullismo."
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 4, comma 5",
    "question": "Come viene promossa l'educazione all'uso consapevole della rete nelle scuole?",
    "context": "L'art. 4, comma 5 della Legge 71/2017 stabilisce che le scuole promuovano l'educazione all'uso consapevole della rete come elemento trasversale alle discipline, anche con progetti in collaborazione con enti e associazioni.",
    "answer": "Attraverso attivit\u00e0 curricolari e progetti in collaborazione con enti e associazioni."
  },
  {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 4, comma 6",
    "question": "Quali progetti possono essere promossi dai servizi territoriali per i minori coinvolti nel cyberbullismo?",
    "context": "L'art. 4, comma 6 della Legge 71/2017 prevede che i servizi territoriali promuovano progetti personalizzati per sostenere le vittime e rieducare i minori responsabili, anche con attivit\u00e0 riparatorie o di utilit\u00e0 sociale.",
```

"answer": "Progetti personalizzati per sostenere le vittime e rieducare i minori responsabili, anche con attivit\u00e0 riparatorie."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 5, comma 1",

"question": "Cosa deve fare il dirigente scolastico in caso di atti di cyberbullismo?",

"context": "Secondo l'art. 5, comma 1 della Legge 71/2017, il dirigente scolastico deve informare tempestivamente i genitori o tutori dei minori coinvolti e attivare azioni educative, salvo che il fatto costituisca reato.",

"answer": "Informare i genitori o tutori e attivare azioni educative."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 5, comma 2",

"question": "Come vengono aggiornati i regolamenti scolastici in materia di cyberbullismo?",

"context": "L'art. 5, comma 2 della Legge 71/2017 prevede che i regolamenti scolastici e il patto educativo di corresponsabilit\u00e0 siano integrati con riferimenti specifici alle condotte di cyberbullismo e alle relative sanzioni disciplinari.",

"answer": "Sono integrati con riferimenti al cyberbullismo e sanzioni disciplinari proporzionate alla gravit\u00e0 degli atti."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 6, comma 1",

"question": "Qual \u00e8 il compito della Polizia postale in relazione al tavolo tecnico sul cyberbullismo?",

"context": "L'art. 6, comma 1 della Legge 71/2017 prevede che la Polizia postale relazioni annualmente al tavolo tecnico sugli esiti delle misure di contrasto al cyberbullismo, pubblicando la relazione in formato aperto.",

"answer": "Relazionare annualmente al tavolo tecnico sugli esiti delle misure di contrasto al cyberbullismo e pubblicare la relazione in formato aperto."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 6, comma 2",

"question": "A cosa sono destinate le risorse stanziate dall'art. 6, comma 2 della Legge 71/2017?",

"context": "Secondo l'art. 6, comma 2 della Legge 71/2017, sono stanziati 203.000 euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 per attivit\u00e0 di formazione scolastica e territoriale sulla sicurezza in rete e la prevenzione del cyberbullismo.",

"answer": "Alle attivit\u00e0 di formazione scolastica e territoriale per la sicurezza in rete e la prevenzione del cyberbullismo."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 6, commi 3 e 4",

"question": "Come vengono finanziate le attivit\u00e0 previste dall'art. 6 della Legge 71/2017?",

"context": "L'art. 6, commi 3 e 4 della Legge 71/2017 stabilisce che gli oneri sono coperti mediante riduzione del fondo speciale del Ministero dell'economia, con variazioni di bilancio autorizzate dal Ministro.",

"answer": "Mediante riduzione del fondo speciale del MEF e variazioni di bilancio autorizzate dal Ministro dell'economia."

},

{

"id": "025",

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 7, comma 1",
    "question": "Quando \u00e8 applicabile la procedura di ammonimento per atti di cyberbullismo commessi da minorenni?",
    "context": "L'art. 7, comma 1 della Legge 71/2017 stabilisce che, in assenza di querela o denuncia, \u00e8 applicabile la procedura di ammonimento per reati commessi via internet da minorenni ultraquattordicenni contro altri minorenni, ai sensi dell'art. 8 del D.L. 11/2009.",
    "answer": "Quando non \u00e8 stata proposta querela o denuncia per reati commessi via internet da minorenni ultraquattordicenni contro altri minorenni."
  },
  {
    "id": "026",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 7, comma 2",
    "question": "Chi convoca il minore per l'ammonimento e chi deve essere presente?",
    "context": "Secondo l'art. 7, comma 2 della Legge 71/2017, il questore convoca il minore per l'ammonimento, alla presenza di almeno un genitore o di chi esercita la responsabilit\u00e0 genitoriale.",
    "answer": "Il questore convoca il minore con almeno un genitore o tutore presente."
  },
  {
    "id": "027",
    "category": "Normativa",
    "title": "Legge 29 maggio 2017, n. 71 - Art. 7, comma 3",
    "question": "Quando cessano gli effetti dell'ammonimento previsto dalla Legge 71/2017?",
    "context": "L'art. 7, comma 3 della Legge 71/2017 prevede che gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore et\u00e0 del minore.",
    "answer": "Al compimento della maggiore et\u00e0 del minore."
  }
]
```

```
[
 {
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 1, lett. a), punto 1",
  "question": "Qual è la finalità della legge 71/2017 come modificata dalla legge 70/2024?",
  "context": "Secondo l'art. 1, comma 1 della legge 71/2017, come modificato dalla legge 70/2024, la legge mira a prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, con particolare attenzione alla tutela dei minori, sia vittime che responsabili, attraverso azioni educative e formative.",
  "answer": "La legge ha lo scopo di prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, tutelando i minori con azioni educative e formative."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 1, lett. a), punto 2",
  "question": "Come viene definito il bullismo nella legge 71/2017 modificata?",
  "context": "L'art. 1, comma 1-bis della legge 71/2017, introdotto dalla legge 70/2024, definisce il bullismo come aggressione o molestia reiterata verso minori, idonea a provocare ansia, timore, isolamento o emarginazione, mediante atti vessatori, violenze fisiche o psicologiche, minacce, ricatti, furti, offese o istigazione al suicidio.",
  "answer": "Il bullismo è definito come aggressione o molestia reiterata verso minori, idonea a provocare ansia, timore o isolamento, anche attraverso atti fisici, psicologici o istigazione al suicidio."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 1, lett. b), punto 1",
  "question": "Chi istituisce il tavolo tecnico per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo?",
```

"context": "L'art. 3, comma 1 della legge 71/2017, come modificato dalla legge 70/2024, prevede che il tavolo tecnico sia istituito con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con l'Autorità politica delegata per le politiche della famiglia.",

"answer": "Il tavolo tecnico è istituito con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con l'Autorità politica delegata per le politiche della famiglia."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 1, lett. c), punto 3",

"question": "Cosa devono fare gli istituti scolastici per prevenire il bullismo secondo la legge 70/2024?",

"context": "Secondo l'art. 4, comma 2-bis della legge 71/2017, introdotto dalla legge 70/2024, ogni istituto scolastico deve adottare un codice interno per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo e istituire un tavolo permanente di monitoraggio con rappresentanti di studenti, insegnanti, famiglie ed esperti.",

"answer": "Ogni istituto scolastico deve adottare un codice interno e istituire un tavolo permanente di monitoraggio per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 1, lett. d)",

"question": "Qual è la finalità del servizio di sostegno psicologico previsto dalla legge 70/2024?",

"context": "L'art. 4-bis della legge 71/2017, introdotto dalla legge 70/2024, prevede che le regioni possano fornire un servizio di sostegno psicologico agli studenti per favorire lo sviluppo della personalità e prevenire situazioni di disagio.",

"answer": "Il servizio di sostegno psicologico mira a favorire lo sviluppo della personalità degli studenti e prevenire situazioni di disagio."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 1, lett. e), punto 1",

"question": "Quali sono gli obblighi del dirigente scolastico in caso di atti di bullismo?",

"context": "Secondo l'art. 5, comma 1 della legge 71/2017, come modificato dalla legge 70/2024, il dirigente scolastico deve applicare le procedure previste, informare i genitori e promuovere iniziative educative. Nei casi gravi o reiterati, deve riferire alle autorità competenti.",

"answer": "Il dirigente scolastico deve applicare le procedure previste, informare i genitori e, nei casi gravi o reiterati, riferire alle autorità competenti."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 1, lett. f)",

"question": "Quali articoli del codice penale si applicano ai reati di bullismo e cyberbullismo?",

"context": "L'art. 7, comma 1 della legge 71/2017, come modificato dalla legge 70/2024, estende l'applicazione degli articoli 595, 612 e 612-ter del codice penale ai reati di bullismo e cyberbullismo.",

"answer": "Si applicano gli articoli 595, 612 e 612-ter del codice penale ai reati di bullismo e cyberbullismo."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 1, lett. g)",

"question": "Qual è il nuovo titolo della legge 71/2017 dopo le modifiche introdotte dalla legge 70/2024?",

"context": "La legge 70/2024 modifica il titolo della legge 71/2017 in: 'Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo'.",

"answer": "Il nuovo titolo è: 'Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo'."

}

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 2, lett. a), art. 25, comma 1",

"question": "Quali misure può adottare il tribunale per i minorenni in caso di condotte aggressive da parte di un minore?",

"context": "Secondo l'art. 25 del regio decreto-legge 1404/1934, come modificato dalla legge 70/2024, il tribunale può disporre un progetto educativo con finalità rieducative e riparative sotto la direzione dei servizi sociali.",

"answer": "Il tribunale può disporre un progetto educativo rieducativo e riparativo sotto la direzione dei servizi sociali."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 2, lett. a), art. 25, comma 2",

"question": "Quali attività può includere il progetto educativo previsto per i minori?",

"context": "L'art. 25, comma 2, prevede che il progetto educativo possa includere volontariato, laboratori teatrali, scrittura creativa, musica, sport e altre attività che promuovano relazioni sane e comunicazione non violenta.",

"answer": "Il progetto può includere volontariato, laboratori artistici, attività sportive e altre iniziative educative e relazionali."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 2, lett. a), art. 25, comma 3",

"question": "Come vengono coinvolti i genitori nel progetto educativo per il minore?",

"context": "L'art. 25, comma 3, stabilisce che il servizio sociale definisce il progetto educativo coinvolgendo i genitori, salvo impossibilità, anche attraverso percorsi di sostegno alla responsabilità genitoriale.",

"answer": "I genitori sono coinvolti nel progetto educativo e possono partecipare a percorsi di sostegno alla responsabilità genitoriale."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 2, lett. a), art. 25, comma 4",

"question": "Quali decisioni può adottare il tribunale al termine del progetto educativo?",

"context": "L'art. 25, comma 4, prevede che il tribunale possa dichiarare concluso il procedimento, continuare il progetto, adottarne uno nuovo, disporre l'affidamento ai servizi sociali o il collocamento in comunità.",

"answer": "Il tribunale può concludere il procedimento, continuare o modificare il progetto, oppure disporre l'affidamento o il collocamento in comunità."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 2, lett. a), art. 25, comma 5",

"question": "Quando viene nominato un curatore speciale per il minore?",

"context": "L'art. 25, comma 5, prevede la nomina di un curatore speciale nei casi previsti dall'art. 473-bis.8 c.p.c., con ascolto del minore e dei genitori, e possibilità di assistenza legale.",

"answer": "Il curatore speciale è nominato nei casi previsti dall'art. 473-bis.8 c.p.c., con ascolto del minore e dei genitori."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 2, lett. b)-e)",

"question": "Quali articoli del regio decreto-legge 1404/1934 sono stati aggiornati per allinearsi al nuovo art. 25?",

"context": "Gli articoli 26, 27, 28, 29 e 31 del regio decreto-legge 1404/1934 sono stati modificati per adeguarsi alle nuove misure rieducative previste dall'art. 25.",

"answer": "Sono stati aggiornati gli articoli 26, 27, 28, 29 e 31 per allinearsi alle nuove misure rieducative dell'art. 25."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 3, comma 1",

"question": "Qual è l'obiettivo della delega al Governo prevista dall'articolo 3 della legge 70/2024?",

"context": "L'articolo 3 della legge 70/2024 delega il Governo ad adottare decreti legislativi per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, con particolare attenzione alla tutela dei minori.",

"answer": "L'obiettivo è adottare decreti legislativi per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, tutelando i minori."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 3, comma 1, lett. a)",

"question": "Quali potenziamenti sono previsti per il servizio 'Emergenza infanzia 114'?",

"context": "La legge prevede il potenziamento del servizio 'Emergenza infanzia 114', attivo 24 ore su 24, con assistenza psicologica e giuridica, funzione di geolocalizzazione e messaggistica istantanea.",

"answer": "Il servizio 114 sarà potenziato con assistenza psicologica e giuridica, geolocalizzazione e messaggistica istantanea."

},

{

```
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 3, comma 1, lett. b)",
  "question": "Quale ruolo avrà l'ISTAT nella prevenzione del bullismo?",
  "context": "La legge prevede che l'ISTAT svolga una rilevazione biennale sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo per misurarne le caratteristiche e individuare i soggetti più a rischio.",
  "answer": "L'ISTAT effettuerà una rilevazione biennale sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo."
 },
 {
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 3, comma 1, lett. c)",
  "question": "Cosa devono contenere i contratti degli utenti con i fornitori di servizi di comunicazione?",
  "context": "I contratti devono richiamare la responsabilità genitoriale per danni causati dai figli minori e le avvertenze a tutela dei minori previste dal regolamento UE 2022/2065.",
  "answer": "Devono contenere riferimenti alla responsabilità genitoriale e alle avvertenze a tutela dei minori."
 },
 {
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 3, comma 1, lett. d)",
  "question": "Chi promuove le campagne informative sull'uso consapevole della rete?",
  "context": "La Presidenza del Consiglio dei ministri promuove campagne informative sull'uso consapevole della rete e sui suoi rischi, avvalendosi di media e soggetti privati.",
  "answer": "La Presidenza del Consiglio promuove campagne informative sull'uso consapevole della rete."
 },
```

```
 {
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 3, comma 2",
  "question": "Chi propone i decreti legislativi previsti dalla delega?",
  "context": "I decreti legislativi sono proposti dal Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con altri ministri competenti.",
  "answer": "Sono proposti dal Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con altri ministri."
 },
 {
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 3, comma 4",
  "question": "Quali sono i vincoli finanziari per l'attuazione della delega?",
  "context": "L'attuazione della delega non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e deve avvenire con risorse disponibili a legislazione vigente.",
  "answer": "L'attuazione della delega non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica."
 },
 {
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 3, comma 5",
  "question": "Il Governo può adottare decreti correttivi dopo l'entrata in vigore dei decreti legislativi?",
  "context": "Entro un anno dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, il Governo può adottare decreti integrativi e correttivi con la stessa procedura.",
  "answer": "Sì, entro un anno può adottare decreti integrativi e correttivi con la stessa procedura."
 }
```

```
[
 {
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 4",
  "question": "Cos'è la 'Giornata del rispetto' istituita dalla legge 70/2024?",
  "context": "L'art. 4 della legge 70/2024 istituisce la 'Giornata del rispetto', che ricorre il 20 gennaio, come momento di sensibilizzazione sul rispetto, la non violenza e il contrasto alla discriminazione. Le scuole possono organizzare attività didattiche dedicate nella settimana precedente.",
  "answer": "La 'Giornata del rispetto', che si celebra il 20 gennaio, promuove il rispetto, la non violenza e il contrasto alla discriminazione attraverso attività educative nelle scuole."
 },
 {
  "id": "024",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 5, lett. a)",
  "question": "Quali impegni deve assumere la scuola secondo le modifiche al DPR 249/1998?",
  "context": "L'art. 5 della legge 70/2024 prevede che la scuola si impegni a creare le condizioni per far emergere episodi di bullismo, cyberbullismo, uso di alcol, sostanze stupefacenti e dipendenze, nell’ambito dei diritti e doveri dello studente.",
  "answer": "La scuola deve impegnarsi a favorire l’emersione di episodi di bullismo, uso di alcol e dipendenze."
 },
 {
  "id": "025",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 5, lett. b)",
  "question": "Come viene integrato il Patto educativo di corresponsabilità?",
```

"context": "L'art. 5 della legge 70/2024 prevede che il Patto educativo di corresponsabilità includa le attività formative organizzate dalla scuola e l’impegno congiunto di famiglie e istituto per far emergere episodi di bullismo, uso di alcol e dipendenze.",

"answer": "Il Patto educativo deve indicare le attività formative e l’impegno congiunto di scuola e famiglie per far emergere episodi critici."

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 17 maggio 2024, n. 70 - Art. 6",

"question": "Qual è la clausola di invarianza finanziaria prevista dalla legge 70/2024?",

"context": "L'art. 6 della legge 70/2024 stabilisce che le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione della legge con le risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.",

"answer": "L'attuazione della legge deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, utilizzando le risorse già disponibili."

```
 {
   "id": "001",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 1, comma 1",
   "question": "Quali principi guida promuove il Consiglio regionale della Calabria nello sviluppo delle comunicazioni?",
   "context": "Secondo l'art. 1, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il Consiglio regionale promuove lo sviluppo delle comunicazioni nel rispetto del pluralismo, della concorrenza, dell’obiettività, della completezza e dell’imparzialità dell’informazione.",
   "answer": "Il Consiglio regionale promuove lo sviluppo delle comunicazioni nel rispetto del pluralismo, della concorrenza e dell’imparzialità dell’informazione."
 },
 {
   "id": "002",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 1, comma 2",
   "question": "Quali sono le funzioni attribuite al CORECOM Calabria dalla legge regionale n. 2/2001?",
   "context": "L'art. 1, comma 2 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 istituisce il CORECOM Calabria come organo con funzioni di governo, garanzia, controllo e consulenza in materia di comunicazioni.",
   "answer": "Il CORECOM Calabria ha funzioni di governo, garanzia, controllo e consulenza in materia di comunicazioni."
 },
 {
   "id": "003",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 1, comma 2",
   "question": "Qual è il rapporto tra il CORECOM Calabria e l’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni?",
```

"context": "Secondo l'art. 1, comma 2 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM Calabria opera anche come organo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ai sensi della legge n. 249 del 1997.",

"answer": "Il CORECOM Calabria opera come organo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 2, comma 1",

"question": "Quali funzioni svolge il CORECOM Calabria in ambito regionale?",

"context": "Secondo l'art. 2, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM Calabria assicura funzioni di governo, garanzia e controllo in materia di comunicazioni, ed è organo di consulenza della Regione.",

"answer": "Il CORECOM Calabria svolge funzioni di governo, garanzia, controllo e consulenza in materia di comunicazioni."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 2, comma 1",

"question": "Che tipo di funzioni esercita il CORECOM Calabria?",

"context": "L'art. 2, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che il CORECOM Calabria esercita sia funzioni proprie che funzioni delegate.",

"answer": "Il CORECOM Calabria esercita funzioni proprie e funzioni delegate."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 2, comma 2",

"question": "Come vengono definite le funzioni delegate al CORECOM Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 2, comma 2 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, le funzioni delegate al CORECOM Calabria sono conferite dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni mediante convenzioni che specificano le funzioni e le risorse assegnate, ai sensi dell'art. 5, comma 2 del Regolamento n. 53/99.",

"answer": "Le funzioni delegate al CORECOM Calabria sono definite tramite convenzioni con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, che specificano le attività e le risorse assegnate."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3, lett. A",

"question": "Quali sono le funzioni di consulenza del CORECOM Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 3, lett. A della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM Calabria svolge funzioni di consulenza per il Consiglio e la Giunta regionale, tra cui esprimere pareri su piani di frequenze, progetti di rete, monitoraggio fondi pubblicitari, analisi a supporto legislativo e collaborazione con enti culturali.",

"answer": "Il CORECOM Calabria esprime pareri, cura analisi e ricerche, monitora fondi e programmazioni, propone iniziative e collabora con enti regionali nel settore delle comunicazioni."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3, lett. B",

"question": "Quali sono le funzioni gestionali attribuite al CORECOM Calabria?",

"context": "L'art. 3, lett. B della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 attribuisce al CORECOM Calabria funzioni gestionali come la tenuta dell'Archivio dei siti delle emittenti, la regolazione dell'accesso radiofonico e televisivo regionale e l'aggiornamento dell'elenco delle imprese radiotelevisive e di editoria locale.",

"answer": "Il CORECOM Calabria gestisce archivi tecnici, regola l'accesso ai media regionali e aggiorna gli elenchi delle imprese radiotelevisive e editoriali locali."

},

```
{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3, lett. C",
  "question": "Quali sono le funzioni di controllo del CORECOM Calabria?",
  "context": "Secondo l'art. 3, lett. C della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM Calabria vigila sul rispetto della normativa relativa ai tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.",
  "answer": "Il CORECOM Calabria controlla il rispetto dei limiti di radiofrequenze compatibili con la salute umana."
}
{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3-bis, comma 1",
  "question": "Quali attività svolge il CORECOM Calabria per promuovere l'uso responsabile delle tecnologie digitali?",
  "context": "Secondo l'art. 3-bis, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM Calabria promuove l'uso corretto delle tecnologie digitali, con particolare attenzione ai minori, e realizza iniziative contro il cyberbullismo e a tutela della reputazione digitale.",
  "answer": "Il CORECOM Calabria promuove l'uso responsabile delle tecnologie digitali, tutela i minori e contrasta il cyberbullismo e la violazione della reputazione online."
},
{
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3-bis, comma 2",
  "question": "Che cos'è l'Osservatorio 'Media e minori' istituito presso il CORECOM Calabria?",
```

"context": "L'art. 3-bis, comma 2 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che il CORECOM Calabria funge da Osservatorio 'Media e minori' per le attività di tutela digitale, senza nuovi oneri per il bilancio regionale.",

"answer": "L’Osservatorio 'Media e minori' è un’attività del CORECOM Calabria per la tutela digitale dei minori, istituito senza nuovi costi per la Regione."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3-bis, comma 3",

"question": "Quali sono le finalità dell’Osservatorio 'Media e minori' del CORECOM Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 3-bis, comma 3 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, l’Osservatorio svolge attività di ricerca e formazione su cyberbullismo, adescamento, disinformazione, discorsi d’odio e uso responsabile dei media digitali.",

"answer": "L’Osservatorio 'Media e minori' svolge attività di ricerca, formazione e monitoraggio su cyberbullismo, disinformazione e uso responsabile dei media digitali."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3-bis, comma 4",

"question": "Con quali soggetti può collaborare il CORECOM Calabria per le attività dell’Osservatorio?",

"context": "L'art. 3-bis, comma 4 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 prevede che il CORECOM Calabria possa stipulare protocolli con pubbliche amministrazioni, autorità indipendenti e università calabresi per progetti dell’Osservatorio.",

"answer": "Il CORECOM Calabria può collaborare con enti pubblici, autorità e università per realizzare progetti dell’Osservatorio 'Media e minori'."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3-bis, comma 5",

"question": "Quali risorse può utilizzare il CORECOM Calabria per le attività dell’Osservatorio?",

"context": "Secondo l'art. 3-bis, comma 5 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM Calabria può utilizzare le risorse trasferite dall’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per svolgere le attività dell’Osservatorio.",

"answer": "Il CORECOM Calabria può utilizzare risorse trasferite dall’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per le attività dell’Osservatorio."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3-bis, comma 6",

"question": "Come tratta i dati personali il CORECOM Calabria nell’ambito delle attività dell’Osservatorio?",

"context": "L'art. 3-bis, comma 6 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che il CORECOM Calabria tratta dati personali, anche sensibili, per finalità di tutela e ricerca pubblica, nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 e del d.lgs. 196/2003.",

"answer": "Il CORECOM Calabria tratta dati personali, anche sensibili, per finalità di tutela e ricerca pubblica, nel rispetto della normativa sulla privacy."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 2/2001 - Art. 3-ter",

"question": "In quali ambiti può il CORECOM Calabria partecipare a bandi comunitari?",

"context": "Secondo l'art. 3-ter della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM Calabria può partecipare a bandi comunitari per ottenere finanziamenti europei, nell’ambito delle funzioni previste dagli articoli 3, 3-bis e, previo accordo con l’Autorità, anche da quelle dell’articolo 2.",

"answer": "Il CORECOM Calabria può partecipare a bandi comunitari per ottenere finanziamenti europei nelle materie di sua competenza, previo accordo con l'Autorità per le funzioni delegate."

}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 4, comma 1, lett. A",

"question": "Quali sono le funzioni consultive esercitate dal CORECOM - CALABRIA?",

"context": "Secondo l'art. 4, comma 1, lett. A della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM - CALABRIA esercita funzioni consultive in materia di regolamenti, tariffe, qualità dei servizi, sondaggi e concessioni radiotelevisive.",

"answer": "Il CORECOM - CALABRIA esercita funzioni consultive su regolamenti, tariffe, qualità dei servizi, pubblicazione di sondaggi e concessioni radiotelevisive."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 4, comma 1, lett. B",

"question": "Quali sono le funzioni di gestione attribuite al CORECOM - CALABRIA?",

"context": "L'art. 4, comma 1, lett. B della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 attribuisce al CORECOM - CALABRIA funzioni di gestione prioritaria in materia di tenuta del registro degli operatori di comunicazione e monitoraggio delle trasmissioni radiotelevisive.",

"answer": "Il CORECOM - CALABRIA gestisce il registro degli operatori di comunicazione e monitora le trasmissioni radiotelevisive."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 4, comma 1, lett. C",

"question": "Quali sono le funzioni di vigilanza e controllo del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "Ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. C della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM - CALABRIA vigila su interferenze elettromagnetiche, interconnessione, tutela della salute, tutela dei minori, pubblicità, campagne elettorali e altri aspetti regolati dalla legge 249/97.",

"answer": "Il CORECOM - CALABRIA esercita funzioni di vigilanza su interferenze, interconnessione, tutela della salute, minori, pubblicità e rispetto delle norme elettorali e antitrust."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 4, comma 1, lett. D",

"question": "Quali controversie può trattare il CORECOM - CALABRIA in funzione istruttoria?",

"context": "L'art. 4, comma 1, lett. D della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 prevede che il CORECOM - CALABRIA svolga funzioni istruttorie nelle controversie relative a interconnessione e accesso alle infrastrutture, nonché nei rapporti tra gestori e utenti.",

"answer": "Il CORECOM - CALABRIA tratta controversie su interconnessione, accesso alle infrastrutture e rapporti tra gestori e utenti."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 4, commi 2-5",

"question": "Come vengono esercitate le funzioni delegate dal CORECOM - CALABRIA?",

"context": "Secondo i commi 2-5 dell'art. 4 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM - CALABRIA esercita le funzioni delegate nel rispetto dei criteri dell’Autorità, può avvalersi di organi periferici e stipula convenzioni per ricevere ulteriori deleghe.",

"answer": "Il CORECOM - CALABRIA esercita le funzioni delegate nel rispetto dei criteri dell’Autorità, con il supporto di organi periferici e tramite convenzioni."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 5, comma 1",

"question": "Da chi è composto il CORECOM - CALABRIA e quali requisiti devono possedere i membri?",

"context": "L'art. 5, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che il CORECOM - CALABRIA è composto da tre membri, compreso il Presidente, scelti tra persone indipendenti dal settore delle comunicazioni e con comprovata esperienza professionale.",

"answer": "Il CORECOM - CALABRIA è composto da tre membri, scelti tra persone indipendenti e con elevata professionalità nel settore delle comunicazioni."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 5, comma 2",

"question": "Come avviene l’elezione dei componenti del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "Secondo l'art. 5, comma 2, il Consiglio regionale elegge i componenti del CORECOM - CALABRIA entro 45 giorni dal suo insediamento, con votazione segreta e voto limitato a due nomi.",

"answer": "I componenti del CORECOM - CALABRIA sono eletti dal Consiglio regionale con votazione segreta e voto limitato a due nomi."

}

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, comma 1",

"question": "Quali incarichi sono incompatibili con la carica di membro del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "L'art. 6, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 elenca incarichi politici ed economico-professionali che sono incompatibili con la carica di membro del CORECOM - CALABRIA, pena la decadenza.",

"answer": "Sono incompatibili incarichi politici, amministrativi e professionali nel settore delle comunicazioni, pubblicità, editoria e monitoraggio."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, comma 2",

"question": "I soci risparmiatori sono soggetti a incompatibilità per la carica di membro del CORECOM?",

"context": "Secondo l'art. 6, comma 2, i soci risparmiatori di società commerciali e cooperative non sono considerati in situazione di incompatibilità.",

"answer": "No, i soci risparmiatori non sono soggetti a incompatibilità."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, comma 3",

"question": "Cosa devono fare i membri eletti che si trovano in una situazione di incompatibilità?",

"context": "L'art. 6, comma 3 stabilisce che i membri eletti devono rimuovere le condizioni di incompatibilità prima della nomina ufficiale.",

"answer": "Devono rimuovere le condizioni di incompatibilità prima della nomina ufficiale."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, comma 4",

"question": "Cosa comporta l’accertamento di una causa di incompatibilità durante il mandato?",

"context": "Ai sensi dell'art. 6, comma 4, l’accertamento di una causa di incompatibilità in corso di mandato comporta la decadenza dalla carica.",

"answer": "Comporta la decadenza dalla carica di membro del CORECOM - CALABRIA."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, comma 5",

"question": "Quando si verifica la decadenza per assenze ingiustificate?",

"context": "L'art. 6, comma 5 prevede la decadenza se un membro non partecipa a tre sedute consecutive o alla metà delle sedute annuali senza giustificato motivo.",

"answer": "In caso di assenza ingiustificata a tre sedute consecutive o alla metà delle sedute annuali."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, commi 6-7",

"question": "Qual è la procedura per la contestazione e la dichiarazione di decadenza per incompatibilità?",

"context": "Secondo i commi 6 e 7 dell'art. 6, il Presidente del Consiglio regionale contesta la causa di incompatibilità e invita l'interessato a rimuoverla o a presentare osservazioni entro dieci giorni. Se la causa persiste, dichiara la decadenza.",

"answer": "Il Presidente contesta l'incompatibilità e, se non rimossa entro dieci giorni, dichiara la decadenza."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, comma 8",

"question": "A chi vengono comunicate le decisioni sulla decadenza?",

"context": "L'art. 6, comma 8 stabilisce che le decisioni sulla decadenza sono comunicate all'interessato, al Presidente del CORECOM e all'Autorità.",

"answer": "All’interessato, al Presidente del CORECOM e all’Autorità."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, comma 9",

"question": "Le disposizioni sulla decadenza si applicano anche al Presidente del CORECOM?",

"context": "L'art. 6, comma 9 chiarisce che le disposizioni sulla decadenza si applicano anche al Presidente del CORECOM - CALABRIA.",

"answer": "Sì, si applicano anche al Presidente del CORECOM - CALABRIA."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 6, comma 9-bis",

"question": "Cosa può fare il Consiglio regionale per garantire il coinvolgimento delle opposizioni nel CORECOM?",

"context": "L'art. 6, comma 9-bis prevede che il Consiglio regionale, su proposta di un membro dell'opposizione, possa dichiarare decaduti i membri del CORECOM per garantire il coinvolgimento delle opposizioni.",

"answer": "Può dichiarare decaduti i membri del CORECOM e indire nuove elezioni per garantire il coinvolgimento delle opposizioni."

},

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 7, comma 1",

"question": "Come devono essere presentate le dimissioni dai membri del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "L'art. 7, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che le dimissioni dei membri del CORECOM - CALABRIA sono irrevocabili e devono essere presentate tramite il Presidente al Presidente del Consiglio regionale. Le dimissioni del Presidente, Vicepresidente e Segretario sono presentate direttamente.",

"answer": "Le dimissioni sono irrevocabili e vanno presentate al Presidente del Consiglio regionale, direttamente o tramite il Presidente del CORECOM."

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 7, comma 3",

"question": "Cosa accade dopo la presentazione delle dimissioni dei membri del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "Secondo l'art. 7, comma 3, il Presidente del Consiglio regionale iscrive all'ordine del giorno della prima seduta utile l'elezione dei nuovi membri o dirigenti del CORECOM, informando l'Autorità delle dimissioni e delle sostituzioni.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio regionale convoca l'elezione dei nuovi membri e informa l'Autorità delle dimissioni e delle sostituzioni."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 7, comma 4",

"question": "Fino a quando restano in carica i membri dimissionari del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "L'art. 7, comma 4 prevede che i membri dimissionari restino in carica fino alla prima seduta del Comitato a cui partecipano i nuovi eletti.",

"answer": "Restano in carica fino alla prima seduta del Comitato con i nuovi eletti."

},

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 8, comma 1",

"question": "Quali sono le funzioni del Presidente del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "L'art. 8, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che il Presidente rappresenta il CORECOM - CALABRIA, convoca il Comitato, determina l'ordine del giorno, presiede le sedute, sottoscrive i verbali e cura i rapporti con gli Organi regionali e con l'Autorità.",

"answer": "Il Presidente rappresenta il CORECOM, convoca e presiede le sedute, sottoscrive i verbali e cura i rapporti istituzionali."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 8, comma 2",

"question": "Chi sostituisce il Presidente del CORECOM - CALABRIA in caso di assenza o impedimento?",

"context": "Secondo l'art. 8, comma 2, il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di sua assenza o impedimento.",

"answer": "Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento."

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 9, comma 1",

"question": "Cosa prevede l'articolo 9 in merito al regolamento interno del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "L'art. 9, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che il CORECOM - CALABRIA adotta un regolamento interno entro trenta giorni dal primo insediamento, per definire l'organizzazione generale e le modalità di convocazione, votazione e consultazione.",

"answer": "Il CORECOM - CALABRIA adotta un regolamento interno entro trenta giorni dal primo insediamento per disciplinare organizzazione e funzionamento."

},

```
 {
  "id": "031",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 9, comma 2",
  "question": "Il CORECOM - CALABRIA è tenuto a rispettare un Codice Etico?",
  "context": "Secondo l'art. 9, comma 2, il CORECOM - CALABRIA è tenuto ad osservare il Codice Etico allegato alla legge con la lettera A).",
  "answer": "Sì, il CORECOM - CALABRIA deve osservare il Codice Etico allegato alla legge."
 },
 {
  "id": "032",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 9, comma 3",
  "question": "Da chi è assistito il CORECOM - CALABRIA per l’esercizio delle sue funzioni?",
  "context": "L'art. 9, comma 3 prevede che il CORECOM - CALABRIA sia assistito da una struttura funzionalmente dipendente dal suo Presidente.",
  "answer": "È assistito da una struttura funzionalmente dipendente dal Presidente del CORECOM."
 },
 {
  "id": "033",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 9, comma 4",
  "question": "Come è inquadrato il personale del CORECOM - CALABRIA?",
  "context": "L'art. 9, comma 4 stabilisce che il personale del CORECOM - CALABRIA è inquadrato nel ruolo del personale del Consiglio regionale con dotazione organica separata.",
  "answer": "È inquadrato nel ruolo del personale del Consiglio regionale con dotazione organica separata."
 },
 {
```

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 9, comma 5",

"question": "Chi definisce l'organico e le procedure di inquadramento del personale del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "Ai sensi dell'art. 9, comma 5, l’Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale definisce l’organico e le procedure di inquadramento e mobilità, sentito il Presidente del CORECOM e acquisito il parere dell’Autorità.",

"answer": "L’Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, sentito il Presidente del CORECOM e l’Autorità."

},

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 9, comma 6",

"question": "Come avviene il reclutamento del personale del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "L'art. 9, comma 6 prevede che il reclutamento del personale avvenga prioritariamente secondo quanto previsto dall’art. 1, comma 14, della legge 31 luglio 1997, n. 249.",

"answer": "Avviene prioritariamente secondo l’art. 1, comma 14, della legge 249/1997."

},

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 10, comma 1",

"question": "Cosa deve presentare il CORECOM - CALABRIA entro il 15 settembre di ogni anno?",

"context": "L'art. 10, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 prevede che il CORECOM - CALABRIA presenti al Consiglio regionale e all’Autorità il programma di attività per l’anno successivo, con il relativo fabbisogno finanziario.",

"answer": "Entro il 15 settembre, il CORECOM presenta il programma di attività per l’anno successivo e il fabbisogno finanziario."

},

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 10, comma 2",

"question": "Quale relazione deve predisporre il CORECOM - CALABRIA entro il 31 marzo di ogni anno?",

"context": "Secondo l'art. 10, comma 2, il CORECOM - CALABRIA deve predisporre una relazione sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale e sull’attività svolta nell’anno precedente, da trasmettere agli Organi regionali e all’Autorità.",

"answer": "Entro il 31 marzo, il CORECOM predispone una relazione sul sistema delle comunicazioni e sull’attività svolta nell’anno precedente."

},

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 11, comma 1",

"question": "Con quali istituzioni collabora il CORECOM - CALABRIA nell’esercizio delle sue funzioni?",

"context": "L'art. 11, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che il CORECOM - CALABRIA collabora con organi delle amministrazioni statali, regionali e locali, nonché con altri enti e istituzioni.",

"answer": "Collabora con amministrazioni statali, regionali, locali e altri enti e istituzioni."

},

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 11, comma 2",

"question": "Quali rapporti intrattiene il CORECOM - CALABRIA con gli altri Corecom?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 2, il CORECOM - CALABRIA intrattiene rapporti con i Corecom delle altre regioni, aderisce a strutture di coordinamento nazionali o interregionali e partecipa alla loro attività.",

"answer": "Intrattiene rapporti con altri Corecom e partecipa a strutture di coordinamento nazionali e interregionali."

},

{

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 12",

"question": "In quali casi l'Autorità può esercitare poteri sostitutivi nei confronti del CORECOM - CALABRIA?",

"context": "L'art. 12 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che l'Autorità può operare in via sostitutiva in caso di inerzia, ritardo, inadempimento o violazione delle direttive da parte del CORECOM - CALABRIA, previa contestazione e assegnazione di un termine per rimediare, salvo i casi di urgenza.",

"answer": "L'Autorità può intervenire in via sostitutiva in caso di inerzia, inadempimento o violazione delle direttive da parte del CORECOM - CALABRIA."

}

]

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 13, comma 1",

"question": "Qual è l'indennità di funzione prevista per il Presidente del CORECOM Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 13, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, al Presidente del CORECOM Calabria è attribuita un'indennità mensile di funzione pari al 60% dell'indennità di carica mensile lorda spettante al consigliere regionale.",

"answer": "Il Presidente del CORECOM Calabria percepisce un'indennità mensile di funzione pari al 60% dell'indennità lorda spettante al consigliere regionale."

},

```
 {
   "id": "002",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 13, comma 2",
   "question": "Qual è l'indennità di funzione prevista per i componenti del CORECOM Calabria?",
   "context": "L'art. 13, comma 2 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che ai componenti del CORECOM Calabria è attribuita un’indennità mensile di funzione pari al 40% dell’indennità di carica mensile lorda spettante al consigliere regionale.",
   "answer": "I componenti del CORECOM Calabria percepiscono un’indennità mensile di funzione pari al 40% dell’indennità lorda spettante al consigliere regionale."
 },
 {
   "id": "003",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 13, comma 3",
   "question": "Quali rimborsi spettano ai componenti del CORECOM Calabria per le trasferte?",
   "context": "Ai sensi dell'art. 13, comma 3 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, ai componenti del CORECOM Calabria che si recano in località diverse da quelle di residenza per ragioni di mandato spettano il rimborso delle spese di viaggio e l’indennità di trasferta previsti per i consiglieri regionali.",
   "answer": "Ai componenti del CORECOM Calabria spettano i rimborsi per spese di viaggio e l’indennità di trasferta secondo quanto previsto per i consiglieri regionali."
 },
 {
   "id": "004",
   "category": "Normativa",
   "title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 14, comma 1",
   "question": "Cos'è il Registro regionale delle imprese radiotelevisive istituito presso il CORECOM Calabria?",
```

"context": "L'art. 14, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 prevede l'istituzione presso il CORECOM Calabria del Registro regionale delle imprese operanti nel settore della comunicazione radiotelevisiva con sede legale in Calabria.",

"answer": "È un registro istituito presso il CORECOM Calabria per le imprese radiotelevisive con sede legale in Calabria."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 14, comma 1, lettere a-c",

"question": "Quali imprese devono iscriversi al Registro regionale delle imprese radiotelevisive?",

"context": "Secondo l'art. 14, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, devono iscriversi al Registro le emittenti radiofoniche e televisive, le imprese di produzione di programmi radiotelevisivi e le concessionarie di pubblicità locale.",

"answer": "Devono iscriversi le emittenti radiofoniche e televisive, le imprese di produzione di programmi radiotelevisivi e le concessionarie di pubblicità locale."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 14, comma 2",

"question": "Chi disciplina i requisiti e le modalità di iscrizione al Registro regionale delle imprese radiotelevisive?",

"context": "L'art. 14, comma 2 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che i requisiti e le modalità di iscrizione sono disciplinati da un regolamento emanato dal CORECOM Calabria entro sessanta giorni dal suo insediamento.",

"answer": "Il CORECOM Calabria disciplina i requisiti e le modalità di iscrizione tramite regolamento da emanare entro sessanta giorni dal suo insediamento."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 14, comma 3",

"question": "Perché è importante l'iscrizione al Registro regionale delle imprese radiotelevisive?",

"context": "Ai sensi dell'art. 14, comma 3 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, l'iscrizione al Registro è condizione necessaria per accedere alle provvidenze che la Regione potrà erogare nel settore.",

"answer": "Perché è condizione necessaria per accedere alle provvidenze regionali nel settore della comunicazione radiotelevisiva."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 15, comma 1",

"question": "Quali risorse finanziano l’esercizio delle funzioni proprie del CORECOM Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 15, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, il CORECOM Calabria dispone della dotazione finanziaria iscritta in un apposito capitolo del bilancio del Consiglio regionale denominato 'Spese per il funzionamento del CORECOM - CALABRIA'.",

"answer": "Le funzioni proprie del CORECOM Calabria sono finanziate tramite una dotazione iscritta nel bilancio del Consiglio regionale."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 15, comma 2",

"question": "Come sono finanziate le funzioni delegate del CORECOM Calabria?",

"context": "L'art. 15, comma 2 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 stabilisce che le funzioni delegate del CORECOM Calabria sono finanziate con risorse concordate con l’Autorità nelle Convenzioni di cui all’art. 2, comma 2, iscritte nel bilancio del Consiglio regionale.",

"answer": "Le funzioni delegate del CORECOM Calabria sono finanziate con risorse concordate con l’Autorità e iscritte nel bilancio del Consiglio regionale."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 16, comma 1",

"question": "Entro quanto tempo deve essere eletto il CORECOM Calabria in sede di prima applicazione della legge?",

"context": "L'art. 16, comma 1 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 prevede che il Consiglio regionale elegga i membri e l'Ufficio di Presidenza del CORECOM Calabria entro 45 giorni dall’entrata in vigore della legge.",

"answer": "Entro 45 giorni dall’entrata in vigore della legge."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 16, comma 2",

"question": "Cosa accade se il Consiglio regionale non elegge il CORECOM Calabria entro il termine previsto?",

"context": "Ai sensi dell'art. 16, comma 2 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, se il Consiglio regionale non provvede all’elezione entro 45 giorni, l’elezione è effettuata dall’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale entro i successivi 7 giorni.",

"answer": "L’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale provvede all’elezione entro i successivi 7 giorni."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 16, comma 3",

"question": "Chi esercita le funzioni del CORECOM Calabria nelle more della sua elezione?",

"context": "Secondo l'art. 16, comma 3 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2, nelle more dell’elezione del CORECOM Calabria, le funzioni proprie e delegate sono esercitate dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, cui si applicano le incompatibilità dell’art. 6 e le disposizioni dell’art. 13.",

"answer": "Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo esercita temporaneamente le funzioni del CORECOM Calabria."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 - Art. 17",

"question": "Quale legge è abrogata dall'articolo 17 della legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2?",

"context": "L'art. 17 della Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 2 abroga la legge regionale 28 marzo 1994, n. 12 sull'istituzione e funzionamento del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, salvo quanto previsto dall'articolo 16.",

"answer": "È abrogata la legge regionale 28 marzo 1994, n. 12, salvo quanto previsto dall’articolo 16."

}

]

[

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 1, comma 1",

"question": "A chi si applicano le disposizioni del Codice Etico del CORECOM Calabria?",

"context": "L'art. 1, comma 1 del Codice Etico stabilisce che le disposizioni si applicano ai componenti del CORECOM Calabria.",

"answer": "Le disposizioni del Codice Etico si applicano ai componenti del CORECOM Calabria."

},

{

```
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice Etico - Art. 1, comma 2",
    "question": "Cosa deve accompagnare l'accettazione dell'incarico di componente del CORECOM Calabria?",
    "context": "Secondo l'art. 1, comma 2 del Codice Etico, l'accettazione dell'incarico deve essere accompagnata da una dichiarazione di impegno al rispetto delle disposizioni del Codice.",
    "answer": "Deve essere accompagnata da una dichiarazione con cui il designato si impegna a rispettare il Codice Etico."
  },
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice Etico - Art. 2",
    "question": "Quali principi devono ispirare il comportamento dei componenti del CORECOM Calabria secondo il Codice Etico?",
    "context": "L'art. 2 del Codice Etico stabilisce che i componenti del CORECOM Calabria devono agire con lealtà, imparzialità, diligenza e correttezza personale, tenendo conto della delicatezza delle questioni trattate e degli interessi economici coinvolti.",
    "answer": "Lealtà, imparzialità, diligenza e correttezza personale, in considerazione della delicatezza delle questioni e degli interessi economici coinvolti."
  },
  {
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice Etico - Art. 3, comma 1",
    "question": "Come devono svolgere la propria attività i componenti del CORECOM Calabria secondo il Codice Etico?",
    "context": "L'art. 3, comma 1 del Codice Etico stabilisce che i componenti del CORECOM Calabria devono operare con impegno, costanza e solerzia nello svolgimento delle mansioni e degli incarichi affidati.",
```

"answer": "Con impegno, costanza e solerzia nello svolgimento delle mansioni e degli incarichi."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 3, comma 2",

"question": "Qual è l'obiettivo del comportamento dei componenti del CORECOM Calabria nei rapporti con i soggetti interessati?",

"context": "Secondo l'art. 3, comma 2 del Codice Etico, il comportamento dei componenti deve favorire rapporti di fiducia e collaborazione tra il CORECOM Calabria e i soggetti interessati all'attività svolta.",

"answer": "Favorire rapporti di fiducia e collaborazione con i soggetti interessati all'attività del CORECOM Calabria."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 4, comma 1",

"question": "Quali comportamenti devono evitare i componenti del CORECOM Calabria per garantire l'imparzialità?",

"context": "L'art. 4, comma 1 del Codice Etico stabilisce che i componenti devono operare con imparzialità, senza trattamenti di favore, nella massima trasparenza e respingendo indebite pressioni o situazioni di privilegio.",

"answer": "Devono evitare trattamenti di favore, respingere pressioni indebite e non creare o beneficiare di situazioni di privilegio."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 4, comma 2",

"question": "Cosa vieta il Codice Etico ai componenti del CORECOM Calabria riguardo a impegni e promesse?",

"context": "Secondo l'art. 4, comma 2 del Codice Etico, i componenti non possono assumere impegni, fare promesse o dare rassicurazioni su questioni di competenza del CORECOM Calabria.",

"answer": "È vietato assumere impegni, fare promesse o dare rassicurazioni su questioni di competenza del CORECOM Calabria."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 4, comma 3",

"question": "Quali incarichi esterni sono incompatibili con le funzioni dei componenti del CORECOM Calabria?",

"context": "L'art. 4, comma 3 del Codice Etico vieta ai componenti di assumere incarichi in associazioni, circoli o altri organismi se da ciò possono derivare vincoli o aspettative che compromettano l’esercizio delle funzioni del CORECOM Calabria.",

"answer": "Sono incompatibili incarichi esterni che possano generare vincoli o aspettative tali da compromettere l’esercizio delle funzioni del CORECOM Calabria."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 5, comma 1",

"question": "Cosa prevede il Codice Etico del CORECOM Calabria in caso di conflitto di interessi?",

"context": "L'art. 5, comma 1 del Codice Etico stabilisce che i componenti non devono assumere decisioni né svolgere attività inerenti alle loro mansioni se si trovano in situazioni di conflitto di interessi.",

"answer": "I componenti non devono assumere decisioni né svolgere attività se si trovano in conflitto di interessi."

},

```
{
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice Etico - Art. 5, comma 2",
  "question": "Quando i componenti del CORECOM Calabria hanno l’obbligo di astenersi secondo il Codice Etico?",
  "context": "Secondo l'art. 5, comma 2 del Codice Etico, i componenti hanno l’obbligo di astenersi in ogni caso in cui esistano evidenti ragioni di opportunità.",
  "answer": "Devono astenersi in ogni caso in cui esistano evidenti ragioni di opportunità."
},
{
  "id": "024",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice Etico - Art. 6",
  "question": "Quali obblighi di riservatezza hanno il Presidente e i componenti del CORECOM Calabria?",
  "context": "L'art. 6 del Codice Etico stabilisce che il Presidente e i componenti del CORECOM Calabria sono tenuti al rigoroso rispetto del segreto d’ufficio e di ogni ulteriore obbligo di riservatezza nell’esercizio delle loro funzioni.",
  "answer": "Devono rispettare rigorosamente il segreto d’ufficio e ogni altro obbligo di riservatezza."
},
{
  "id": "025",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice Etico - Art. 7, comma 1",
  "question": "Chi può tenere rapporti con i mezzi di informazione secondo il Codice Etico del CORECOM Calabria?",
  "context": "L'art. 7, comma 1 del Codice Etico stabilisce che i rapporti con i mezzi di informazione sono tenuti dal Presidente e dai Componenti del CORECOM Calabria.",
  "answer": "Il Presidente e i Componenti del CORECOM Calabria."
```

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 7, comma 2",

"question": "Come viene espresso l’orientamento del CORECOM Calabria sulle materie di competenza?",

"context": "Secondo l'art. 7, comma 2 del Codice Etico, l’orientamento del CORECOM Calabria è espresso mediante comunicati ufficiali.",

"answer": "Mediante comunicati ufficiali."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 7, comma 3",

"question": "Cosa devono evitare i componenti del CORECOM Calabria nelle dichiarazioni pubbliche?",

"context": "L'art. 7, comma 3 del Codice Etico prevede che i componenti evitino dichiarazioni pubbliche sulla propria attività o che possano nuocere al prestigio e all'immagine del CORECOM Calabria.",

"answer": "Devono evitare dichiarazioni pubbliche sulla propria attività e ogni altra che possa nuocere al prestigio del CORECOM Calabria."

},

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Codice Etico - Art. 7, comma 4",

"question": "Cosa vieta il Codice Etico ai componenti del CORECOM Calabria riguardo alla divulgazione di notizie?",

"context": "Secondo l'art. 7, comma 4 del Codice Etico, i componenti devono evitare rapporti con i mezzi di informazione e non devono sollecitare la divulgazione di notizie sui lavori del CORECOM Calabria.",

"answer": "Devono evitare rapporti con i media e non sollecitare la divulgazione di notizie sui lavori del CORECOM Calabria."

}

]

```
{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 1",
  "question": "Qual è l’oggetto e la finalità del Protocollo di Intesa tra il Ministero dell’Istruzione e del Merito e l’AGCOM?",
  "context": "Secondo l'Art. 1 del Protocollo di Intesa tra il Ministero dell’Istruzione e del Merito e l’AGCOM, le Parti disciplinano le modalità di cooperazione per promuovere attività di alfabetizzazione digitale e mediatica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, nel rispetto dell’autonomia scolastica.",
  "answer": "Il Protocollo disciplina la cooperazione tra MIM e AGCOM per promuovere l’alfabetizzazione digitale e mediatica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado."
 },
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 2, comma 1",
  "question": "Quali sono gli impegni del MIM previsti dal Protocollo di Intesa con l’AGCOM?",
  "context": "Secondo l'Art. 2 del Protocollo di Intesa, il MIM si impegna a collaborare con l’AGCOM per la redazione della relazione annuale di monitoraggio sull’alfabetizzazione digitale e mediatica, trasmettendo informazioni utili almeno ogni sei mesi. Inoltre, promuove i percorsi formativi conformi all’atto di indirizzo AGCOM, nel rispetto dell’autonomia scolastica.",
  "answer": "Il MIM si impegna a collaborare alla redazione della relazione annuale, trasmettere informazioni semestrali e promuovere percorsi formativi conformi all’atto di indirizzo AGCOM."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 2, comma 2",
  "question": "Quali sono gli impegni dell’AGCOM previsti dal Protocollo di Intesa con il MIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 2 del Protocollo di Intesa, l’AGCOM si impegna ad attestare la conformità dei programmi dei percorsi formativi di cittadinanza digitale promossi dai Co.re.com e a comunicare al MIM l’attivazione di tali percorsi.",
  "answer": "L’AGCOM si impegna ad attestare la conformità dei percorsi formativi di cittadinanza digitale e a comunicarne l’attivazione al MIM."
 },
```

```
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 3",
  "question": "Qual è l’obiettivo dell’attività informativa reciproca tra il MIM e l’AGCOM prevista dal Protocollo?",
  "context": "Secondo l'Art. 3 del Protocollo di Intesa tra il MIM e l’AGCOM, le Parti realizzano un interscambio di dati e notizie utili per svolgere i rispettivi compiti in materia di alfabetizzazione digitale e mediatica e di tutela dei minori nell’ambiente digitale.",
  "answer": "L’obiettivo è favorire la collaborazione tra le Parti mediante lo scambio di dati e informazioni utili in materia di alfabetizzazione digitale e tutela dei minori online."
},
{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 4, comma 1",
  "question": "Qual è la funzione del comitato paritetico previsto dal Protocollo di Intesa tra MIM e AGCOM?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 del Protocollo di Intesa, è istituito un comitato paritetico, coordinato dal MIM e composto da tre rappresentanti per ciascuna Parte, per attuare gli impegni definiti dal Protocollo.",
  "answer": "Il comitato paritetico ha la funzione di attuare gli impegni del Protocollo ed è composto da tre rappresentanti per ciascuna Parte, sotto il coordinamento del MIM."
},
{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 4, comma 2",
  "question": "Sono previsti compensi per la partecipazione ai lavori del comitato paritetico?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 del Protocollo di Intesa, non sono previsti compensi, emolumenti, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altre utilità per la partecipazione ai lavori del comitato.",
  "answer": "No, non sono previsti compensi o altre utilità per la partecipazione ai lavori del comitato paritetico."
},
{
```

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 5",

"question": "Chi cura la gestione e l’organizzazione del Comitato previsto dal Protocollo di Intesa?",

"context": "Secondo l'Art. 5 del Protocollo di Intesa, la Direzione generale per l’innovazione digitale, la semplificazione e la statistica del MIM è responsabile della costituzione del Comitato di cui all’articolo 4 e dei relativi profili gestionali e organizzativi.",

"answer": "La Direzione generale per l’innovazione digitale, la semplificazione e la statistica del MIM cura la costituzione e la gestione del Comitato previsto dall’articolo 4."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 6, comma 1",

"question": "Qual è la durata del Protocollo di Intesa tra MIM e AGCOM e può essere prorogato?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 1 del Protocollo di Intesa, la durata è di 3 anni dalla data di sottoscrizione e può essere prorogata previo accordo tra le Parti.",

"answer": "Il Protocollo ha durata triennale dalla sottoscrizione e può essere prorogato con accordo tra le Parti."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 6, comma 2",

"question": "In quali casi può essere modificato o integrato il Protocollo di Intesa tra MIM e AGCOM?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 del Protocollo di Intesa, il documento può essere modificato o integrato di comune accordo tra le Parti, anche per adeguarsi a nuove disposizioni normative o per precisare strumenti e modalità della collaborazione.",

"answer": "Il Protocollo può essere modificato o integrato di comune accordo per adeguarsi a nuove normative o per precisare strumenti e modalità della collaborazione."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 6, comma 3",

"question": "L’attuazione del Protocollo comporta nuovi oneri per il MIM o le scuole?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 3 del Protocollo di Intesa, dall’attuazione del Protocollo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del MIM e delle istituzioni scolastiche interessate.",

"answer": "No, l’attuazione del Protocollo non comporta nuovi o maggiori oneri per il MIM o per le istituzioni scolastiche."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Protocollo di Intesa MIM-AGCOM - Art. 7",

"question": "Quando entra in vigore il Protocollo di Intesa tra MIM e AGCOM e dove viene pubblicato?",

"context": "Secondo l'Art. 7 del Protocollo di Intesa, il documento entra in vigore dalla data della sua sottoscrizione ed è pubblicato sui siti internet del MIM e dell’AGCOM secondo le modalità previste nei rispettivi ordinamenti.",

"answer": "Il Protocollo entra in vigore alla data della sottoscrizione ed è pubblicato sui siti del MIM e dell’AGCOM."

}

]

```
[
 {
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
  "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
  "context": "6 novembre 2023 Il decreto-legge 15 settembre 2023, n.",
  "answer": "6 novembre 2023 Il decreto-legge 15 settembre 2023, n."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
  "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
  "context": "123 reca misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale.",
  "answer": "123 reca misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
  "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
  "context": "Il provvedimento è stato approvato defitivamente dalla Camera l'8 novembre 2023.",
  "answer": "Il provvedimento è stato approvato defitivamente dalla Camera l'8 novembre 2023."
```

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Per un approfondimento sui contenuti del decreto-legge, si rinvia al dossier dei Servizi Studi di Camera e Senato.",

"answer": "Per un approfondimento sui contenuti del decreto-legge, si rinvia al dossier dei Servizi Studi di Camera e Senato."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Interventi infrastrutturali L'articolo 1, comma 1, prevede la nomina (con apposito D.P.C.M.",

"answer": "Interventi infrastrutturali L'articolo 1, comma 1, prevede la nomina (con apposito D.P.C.M."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "da adottare entro quindici giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge) di un Commissario straordinario con il compito di predisporre e attuare un piano straordinario di

interventi infrastrutturali o di riqualificazione funzionale al territorio del Comune di Caivano, prevedendo, laddove occorra, anche una semplificazione per le procedure di concessione di immobili pubblici per fini sociali, con particolare riferimento al sostegno a enti del Terzo settore operanti in ambito artistico e culturale, sociosanitario, sportivo, di contrasto alla povertà educativa e per l'integrazione.",

"answer": "da adottare entro quindici giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge) di un Commissario straordinario con il compito di predisporre e attuare un piano straordinario di interventi infrastrutturali o di riqualificazione funzionale al territorio del Comune di Caivano, prevedendo, laddove occorra, anche una semplificazione per le procedure di concessione di immobili pubblici per fini sociali, con particolare riferimento al sostegno a enti del Terzo settore operanti in ambito artistico e culturale, sociosanitario, sportivo, di contrasto alla povertà educativa e per l'integrazione."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Lo stesso comma dispone che il predetto piano è approvato con delibera del Consiglio dei ministri, con assegnazione delle relative risorse nel limite complessivo di 30 milioni di euro, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, e in coerenza con le disponibilità finanziarie dello stesso.",

"answer": "Lo stesso comma dispone che il predetto piano è approvato con delibera del Consiglio dei ministri, con assegnazione delle relative risorse nel limite complessivo di 30 milioni di euro, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, e in coerenza con le disponibilità finanziarie dello stesso."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Il comma 2 dispone che per la realizzazione degli interventi in questione si provvede in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto dei principi generali dell'ordinamento, delle disposizioni del codice antimafia e delle misure di prevenzione, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'UE.",

"answer": "Il comma 2 dispone che per la realizzazione degli interventi in questione si provvede in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto dei principi generali dell'ordinamento, delle disposizioni del codice antimafia e delle misure di prevenzione, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'UE."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Inoltre, in relazione agli interventi inseriti nel piano, il Commissario si avvale del supporto tecnico-operativo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa-INVITALIA S.p.A., che svolge altresì le funzioni di centrale di committenza.",

"answer": "Inoltre, in relazione agli interventi inseriti nel piano, il Commissario si avvale del supporto tecnico-operativo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa-INVITALIA S.p.A., che svolge altresì le funzioni di centrale di committenza."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Il comma 3 dispone che, per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carico un anno, prorogabile di un ulteriore anno.",

"answer": "Il comma 3 dispone che, per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carico un anno, prorogabile di un ulteriore anno."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Lo stesso comma individua e disciplina le strutture e i soggetti di cui può avvalersi il Commissario;",

"answer": "Lo stesso comma individua e disciplina le strutture e i soggetti di cui può avvalersi il Commissario;"

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "in particolare viene prevista l'istituzione, con D.P.C.M., di una struttura di supporto posta alle dirette dipendenze del Commissario, che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario medesimo.",

"answer": "in particolare viene prevista l'istituzione, con D.P.C.M., di una struttura di supporto posta alle dirette dipendenze del Commissario, che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario medesimo."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Sport e cultura In materia di sport e cultura si segnala che:",

"answer": "Sport e cultura In materia di sport e cultura si segnala che:"

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "i commi 4 e 5 dell'articolo 1 prevedono che, all'interno del piano straordinario predisposto e attuato dal Commissario, siano contemplati anche interventi urgenti per il risanamento, il ripristino, il completamento, l'adeguamento, la ricostruzione e la riqualificazione del centro sportivo ex Delphinia del Comune di Caivano;",

"answer": "i commi 4 e 5 dell'articolo 1 prevedono che, all'interno del piano straordinario predisposto e attuato dal Commissario, siano contemplati anche interventi urgenti per il risanamento, il ripristino, il completamento, l'adeguamento, la ricostruzione e la riqualificazione del centro sportivo ex Delphinia del Comune di Caivano;"

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "i commi 4-bis e 4-ter del medesimo articolo 1 – introdotti dal Senato – prevedono un rifinanziamento di 12 milioni di euro, per il 2023, dell'autorizzazione di spesa relativa al Piano strategico «Grandi Progetti Beni culturali», per sostenere, nell'ambito del piano straordinario di cui al comma 1 del medesimo art.",

"answer": "i commi 4-bis e 4-ter del medesimo articolo 1 – introdotti dal Senato – prevedono un rifinanziamento di 12 milioni di euro, per il 2023, dell'autorizzazione di spesa relativa al Piano strategico «Grandi Progetti Beni culturali», per sostenere, nell'ambito del piano straordinario di cui al comma 1 del medesimo art."

},

```
 {
   "id": "016",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "1, interventi per la realizzazione ovvero riqualificazione di infrastrutture culturali;",
   "answer": "1, interventi per la realizzazione ovvero riqualificazione di infrastrutture culturali;"
 },
 {
   "id": "017",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "l'articolo 1-ter, inserito dal Senato, detta alcune disposizioni volte ad assicurare che l'Agenzia italiana per la gioventù destini almeno un progetto annuale a Caivano al fine di promuovere l'attività giovanile, l'inclusione sociale e lo sviluppo culturale dei giovani residenti in questa area;",
   "answer": "l'articolo 1-ter, inserito dal Senato, detta alcune disposizioni volte ad assicurare che l'Agenzia italiana per la gioventù destini almeno un progetto annuale a Caivano al fine di promuovere l'attività giovanile, l'inclusione sociale e lo sviluppo culturale dei giovani residenti in questa area;"
 },
 {
   "id": "018",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
```

"context": "l'articolo 13, comma 8-bis, inserito dal Senato, introduce una specificazione nell'ambito della classificazione delle opere cinematografiche, equiparando ad esse tutte le opere visive e audiovisive in qualsiasi forma e modalità di riproduzione, comprese quelle digitali su piattaforme streaming o social.",

"answer": "l'articolo 13, comma 8-bis, inserito dal Senato, introduce una specificazione nell'ambito della classificazione delle opere cinematografiche, equiparando ad esse tutte le opere visive e audiovisive in qualsiasi forma e modalità di riproduzione, comprese quelle digitali su piattaforme streaming o social."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Istruzione e università In materia d'istruzione e università si segnala che:",

"answer": "Istruzione e università In materia d'istruzione e università si segnala che:"

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "per fronteggiare le situazioni di degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile presenti nel territorio del Comune di Caivano, i commi 6 e 7 dell'articolo 1 prevedono che il MUR finanzi specifici progetti finalizzati alla costruzione o rigenerazione di edifici e spazi nell'area del Comune di Caivano da destinare ad attività educative e formative, realizzati dalle istituzioni universitarie che hanno sede in Campania.",

"answer": "per fronteggiare le situazioni di degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile presenti nel territorio del Comune di Caivano, i commi 6 e 7 dell'articolo 1 prevedono che il MUR finanzi specifici progetti finalizzati alla costruzione o rigenerazione di edifici e spazi nell'area del Comune di Caivano da destinare ad attività educative e formative, realizzati dalle istituzioni universitarie che hanno sede in Campania."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Gli interventi sono finanziati a valere sul Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) per 5 milioni di euro nel 2024;",

"answer": "Gli interventi sono finanziati a valere sul Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) per 5 milioni di euro nel 2024;"

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 2, comma 1, impone al Ministero dell'università e della ricerca la sottoscrizione di un accordo di programma con una o più Università statali aventi sede in Campania, anche in collaborazione con enti e altre istituzioni locali (tale inciso è stato inserito dal Senato), volto alla predisposizione di specifici percorsi di orientamento universitario finalizzati al supporto sociale, culturale e psicologico degli studenti presso le scuole secondarie di secondo grado site nel territorio comunale di Caivano e nei comuni limitrofi.",

"answer": "l'articolo 2, comma 1, impone al Ministero dell'università e della ricerca la sottoscrizione di un accordo di programma con una o più Università statali aventi sede in Campania, anche in collaborazione con enti e altre istituzioni locali (tale inciso è stato inserito dal Senato), volto alla predisposizione di specifici percorsi di orientamento universitario finalizzati al supporto sociale, culturale e psicologico degli studenti presso le scuole secondarie di secondo grado site nel territorio comunale di Caivano e nei comuni limitrofi."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "La finalità indicata è quella di promuovere e rafforzare i percorsi di sostegno agli studenti del Comune di Caivano.",

"answer": "La finalità indicata è quella di promuovere e rafforzare i percorsi di sostegno agli studenti del Comune di Caivano."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "2 dispone in relazione alla copertura degli oneri, pari a 1 milione di euro per il 2024, ai quali si provvede sui bilanci delle università interessate.",

"answer": "2 dispone in relazione alla copertura degli oneri, pari a 1 milione di euro per il 2024, ai quali si provvede sui bilanci delle università interessate."

},

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a 1 milione di euro per il 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali;",

"answer": "Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a 1 milione di euro per il 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali;"

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 10, comma 1, autorizza le istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia ad attivare incarichi temporanei di personale ATA a tempo determinato fino al 31 dicembre 2023 al fine di contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali e negli apprendimenti.",

"answer": "l'articolo 10, comma 1, autorizza le istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia ad attivare incarichi temporanei di personale ATA a tempo determinato fino al 31 dicembre 2023 al fine di contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari territoriali e negli apprendimenti."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Tale facoltà è esercitabile nel limite dell'incremento – disposto dal comma in esame - pari a 12 mln di euro per il 2023, delle risorse del fondo istituito per le assunzioni temporanee, fino al 31 dicembre 2023, di personale ATA di supporto alla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR.",

"answer": "Tale facoltà è esercitabile nel limite dell'incremento – disposto dal comma in esame - pari a 12 mln di euro per il 2023, delle risorse del fondo istituito per le assunzioni

temporanee, fino al 31 dicembre 2023, di personale ATA di supporto alla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR."

},

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "2023/2024 la spesa di € 3.333.000 per il 2023 e di € 10.000.000 per il 2024 al fine di potenziare l'organico dei docenti per l'accompagnamento dei progetti pilota del piano «Agenda Sud».",

"answer": "2023/2024 la spesa di € 3.333.000 per il 2023 e di € 10.000.000 per il 2024 al fine di potenziare l'organico dei docenti per l'accompagnamento dei progetti pilota del piano «Agenda Sud»."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Il comma 3 autorizza la spesa di € 25 milioni a valere sulle risorse del Programma operativo complementare POC «Per la Scuola» 2014-2020 destinata alle istituzioni scolastiche statali, anche per progetti di rete, delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, individuate sulla base dei dati relativi alla fragilità negli apprendimenti, come risultanti dalle rilevazioni nazionali dell'INVALSI, al fine di ridurre i divari territoriali, contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono precoce, nonché prevenire processi di emarginazione sociale.",

"answer": "Il comma 3 autorizza la spesa di € 25 milioni a valere sulle risorse del Programma operativo complementare POC «Per la Scuola» 2014-2020 destinata alle istituzioni scolastiche statali, anche per progetti di rete, delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, individuate sulla base dei dati relativi alla fragilità negli apprendimenti, come risultanti dalle rilevazioni nazionali dell'INVALSI, al fine di

ridurre i divari territoriali, contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono precoce, nonché prevenire processi di emarginazione sociale."

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Al fine di rendere disponibili le predette risorse del POC \"Per la Scuola\" 2014-2020, il comma 4 modifica la copertura di parte degli oneri derivanti dai nuovi percorsi di formazione e aggiornamento permanente delle figure di sistema e dei docenti di ruolo, introducendo ora il rinvio alle risorse di cui al Programma nazionale PN \"Scuola e competenze\" 2021-2027.",

"answer": "Al fine di rendere disponibili le predette risorse del POC \"Per la Scuola\" 2014-2020, il comma 4 modifica la copertura di parte degli oneri derivanti dai nuovi percorsi di formazione e aggiornamento permanente delle figure di sistema e dei docenti di ruolo, introducendo ora il rinvio alle risorse di cui al Programma nazionale PN \"Scuola e competenze\" 2021-2027."

},

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "2023/2024, di € 6 milioni il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) per contenere e prevenire fenomeni di dispersione nelle istituzioni scolastiche in aree a forte rischio di abbandono, introducendo alcune misure incentivanti di ordine economico e di ordine premiale ai fini della carriera scolastica in favore dei docenti a tempo indeterminato presenti nelle zone più disagiate per garantirvi la continuità didattica.",

"answer": "2023/2024, di € 6 milioni il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) per contenere e prevenire fenomeni di dispersione nelle istituzioni scolastiche in aree a forte rischio di abbandono, introducendo alcune misure incentivanti di ordine economico e di

ordine premiale ai fini della carriera scolastica in favore dei docenti a tempo indeterminato presenti nelle zone più disagiate per garantirvi la continuità didattica."

},

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Il comma 6, oltre a recare la copertura degli oneri predetti, dispone che, per l'a.s.",

"answer": "Il comma 6, oltre a recare la copertura degli oneri predetti, dispone che, per l'a.s."

},

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "2023/2024, le risorse aggiuntive assegnate dal comma 5 al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) sono oggetto, in via eccezionale, di una specifica e separata sessione negoziale della contrattazione collettiva nazionale integrativa per l'individuazione dei criteri di riparto;",

"answer": "2023/2024, le risorse aggiuntive assegnate dal comma 5 al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) sono oggetto, in via eccezionale, di una specifica e separata sessione negoziale della contrattazione collettiva nazionale integrativa per l'individuazione dei criteri di riparto;"

},

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 10-bis – introdotto dal Senato - dispone che, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, i dirigenti degli uffici scolastici regionali, con riferimento alle istituzioni scolastiche ed educative del primo e del secondo ciclo di istruzione, site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche, nei contesti di disagio giovanile o caratterizzate dalla presenza di alunni con fragilità negli apprendimenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia, possono derogare al numero minimo di alunni per classe previsto dal regolamento di cui al DPR n.",

"answer": "l'articolo 10-bis – introdotto dal Senato - dispone che, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, i dirigenti degli uffici scolastici regionali, con riferimento alle istituzioni scolastiche ed educative del primo e del secondo ciclo di istruzione, site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche, nei contesti di disagio giovanile o caratterizzate dalla presenza di alunni con fragilità negli apprendimenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia, possono derogare al numero minimo di alunni per classe previsto dal regolamento di cui al DPR n."

},

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "81 del 2009, nei limiti dell'organico dell'autonomia assegnato a livello regionale;",

"answer": "81 del 2009, nei limiti dell'organico dell'autonomia assegnato a livello regionale;"

},

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 11, modificato al Senato, al fine di assicurare il rispetto del target del PNRR - Missione 4 - Componente 1 - Investimento 1.1 «Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia», autorizza un ulteriore piano per asili nido per l'incremento dei posti per la prima infanzia nella fascia di età 0-2 anni;",

"answer": "l'articolo 11, modificato al Senato, al fine di assicurare il rispetto del target del PNRR - Missione 4 - Componente 1 - Investimento 1.1 «Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia», autorizza un ulteriore piano per asili nido per l'incremento dei posti per la prima infanzia nella fascia di età 0-2 anni;"

},

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 12, comma 1, prevede l'inserimento nel codice penale dell'art.",

"answer": "l'articolo 12, comma 1, prevede l'inserimento nel codice penale dell'art."

},

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "570-ter, concernente il delitto di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori.",

"answer": "570-ter, concernente il delitto di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori."

},

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "il responsabile dell'adempimento dell'obbligo scolastico che non abbia iscritto il minore all'inizio dell'anno scolastico, e che, ammonito dal sindaco ai sensi dell'art.",

"answer": "il responsabile dell'adempimento dell'obbligo scolastico che non abbia iscritto il minore all'inizio dell'anno scolastico, e che, ammonito dal sindaco ai sensi dell'art."

},

{

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "297/1994 (il riferimento è alla versione novellata di tale articolo introdotta dal provvedimento in esame, su cui v.",

"answer": "297/1994 (il riferimento è alla versione novellata di tale articolo introdotta dal provvedimento in esame, su cui v."

},

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "infra), non prova di procurare in altro modo l'istruzione del minore, non giustifica la mancata iscrizione del minore presso una scuola del sistema nazionale di istruzione con motivi di salute o altro grave impedimento o non presenta il minore a scuola entro una settimana, è punito con la reclusione fino a due anni.",

"answer": "infra), non prova di procurare in altro modo l'istruzione del minore, non giustifica la mancata iscrizione del minore presso una scuola del sistema nazionale di istruzione con motivi di salute o altro grave impedimento o non presenta il minore a scuola entro una settimana, è punito con la reclusione fino a due anni."

},

{

"id": "042",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "570-ter il responsabile dell'adempimento dell'obbligo d'istruzione che, ammonito dal sindaco ai sensi del medesimo art.",

"answer": "570-ter il responsabile dell'adempimento dell'obbligo d'istruzione che, ammonito dal sindaco ai sensi del medesimo art."

},

{

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "297/1994, per assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dell'obbligo d'istruzione, non prova di procurare altrimenti l'istruzione del minore, non giustifica l'assenza del minore con motivi di salute o altro grave impedimento o non presenta il minore a scuola entro una settimana, è punito con la reclusione fino a un anno;",

"answer": "297/1994, per assenze ingiustificate durante il corso dell'anno scolastico tali da costituire elusione dell'obbligo d'istruzione, non prova di procurare altrimenti l'istruzione del minore, non giustifica l'assenza del minore con motivi di salute o altro grave impedimento o non presenta il minore a scuola entro una settimana, è punito con la reclusione fino a un anno;"

},

```
 {
   "id": "044",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "l'articolo 14 – modificato dal Senato - dispone, al comma 1, che il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri promuova studi ed elabori linee guida rivolte ai fruitori di dispositivi di comunicazione elettronica e di applicazioni di controllo parentale.",
   "answer": "l'articolo 14 – modificato dal Senato - dispone, al comma 1, che il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri promuova studi ed elabori linee guida rivolte ai fruitori di dispositivi di comunicazione elettronica e di applicazioni di controllo parentale."
 },
 {
   "id": "045",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "Ai sensi del comma 2, i Centri per la famiglia offrono consulenza e servizi in merito alla alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori.",
   "answer": "Ai sensi del comma 2, i Centri per la famiglia offrono consulenza e servizi in merito alla alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori."
 },
 {
   "id": "046",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
```

"context": "Il comma 3 prevede, poi, che il medesimo Dipartimento per le politiche della famiglia e il Ministero delle imprese e del made in Italy avviino annualmente campagne di informazione sull'uso consapevole della rete e sui rischi connessi.",

"answer": "Il comma 3 prevede, poi, che il medesimo Dipartimento per le politiche della famiglia e il Ministero delle imprese e del made in Italy avviino annualmente campagne di informazione sull'uso consapevole della rete e sui rischi connessi."

},

{

"id": "047",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Secondo il comma 4, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni predispone, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione per l'Autorità politica con delega alle politiche per la famiglia sull'impatto dell'attuazione dell'art.",

"answer": "Secondo il comma 4, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni predispone, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione per l'Autorità politica con delega alle politiche per la famiglia sull'impatto dell'attuazione dell'art."

},

{

"id": "048",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "13 del provvedimento in esame (relativo alle applicazioni di controllo parentale nei dispositivi di comunicazione elettronica), nonché – secondo quanto introdotto in sede referente – del nuovo art.",

"answer": "13 del provvedimento in esame (relativo alle applicazioni di controllo parentale nei dispositivi di comunicazione elettronica), nonché – secondo quanto introdotto in sede referente – del nuovo art."

},

```
 {
   "id": "049",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "13-bis, con particolare riferimento all'attuazione della misura di verifica della maggiore età per l'accesso a siti pornografici.",
   "answer": "13-bis, con particolare riferimento all'attuazione della misura di verifica della maggiore età per l'accesso a siti pornografici."
 },
 {
   "id": "050",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "Il comma 5, poi, prevede che entro il 31 maggio di ciascun anno, l'Autorità politica con delega alle politiche per la famiglia presenti una relazione annuale al Parlamento sull'attuazione del precedente articolo 13, del nuovo art.",
   "answer": "Il comma 5, poi, prevede che entro il 31 maggio di ciascun anno, l'Autorità politica con delega alle politiche per la famiglia presenti una relazione annuale al Parlamento sull'attuazione del precedente articolo 13, del nuovo art."
 },
 {
   "id": "051",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
```

"context": "13-bis e del presente articolo 14 (e non sull'intero provvedimento, come originariamente previsto), sulla base, in particolare, della relazione di cui al precedente comma 4.",

"answer": "13-bis e del presente articolo 14 (e non sull'intero provvedimento, come originariamente previsto), sulla base, in particolare, della relazione di cui al precedente comma 4."

},

{

"id": "052",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Il comma 5-bis, infine - introdotto dal Senato - contiene una clausola di invarianza finanziaria degli oneri dell'articolo.",

"answer": "Il comma 5-bis, infine - introdotto dal Senato - contiene una clausola di invarianza finanziaria degli oneri dell'articolo."

},

{

"id": "053",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Giustizia Il provvedimento reca diverse disposizioni in materia di giustizia, concernenti le misure di prevenzione, reati concernenti armi e stupefacenti, il processo penale minorile, il trattamento penitenziario e l'inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori.",

"answer": "Giustizia Il provvedimento reca diverse disposizioni in materia di giustizia, concernenti le misure di prevenzione, reati concernenti armi e stupefacenti, il processo penale minorile, il trattamento penitenziario e l'inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori."

},

```
 {
   "id": "054",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "In particolare, l'articolo 3, come modificato dal Senato, interviene sulla disciplina di alcune delle misure di prevenzione, applicate dal questore (foglio di via obbligatorio;",
   "answer": "In particolare, l'articolo 3, come modificato dal Senato, interviene sulla disciplina di alcune delle misure di prevenzione, applicate dal questore (foglio di via obbligatorio;"
 },
 {
   "id": "055",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "divieto di accesso a determinati luoghi a tutela del decoro urbano e della sicurezza, D.AC.U.R.;",
   "answer": "divieto di accesso a determinati luoghi a tutela del decoro urbano e della sicurezza, D.AC.U.R.;"
 },
 {
   "id": "056",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "divieto di accesso ai pubblici esercizi ovvero ai locali di pubblico trattenimento, cd.",
```

"answer": "divieto di accesso ai pubblici esercizi ovvero ai locali di pubblico trattenimento, cd."

},

{

"id": "057",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "\"DASPO Willy\"), al fine di aumentare il livello di sicurezza pubblica e di rafforzare la tutela di alcuni \"luoghi-chiave\" del contesto urbano e della vita comunitaria, e reca inoltre alcune ulteriori disposizioni in materia di guardie particolari giurate e di comunicazioni a carico di chiunque, a qualsiasi tiolo, alloggi o ospiti uno straniero.",

"answer": "\"DASPO Willy\"), al fine di aumentare il livello di sicurezza pubblica e di rafforzare la tutela di alcuni \"luoghi-chiave\" del contesto urbano e della vita comunitaria, e reca inoltre alcune ulteriori disposizioni in materia di guardie particolari giurate e di comunicazioni a carico di chiunque, a qualsiasi tiolo, alloggi o ospiti uno straniero."

},

{

"id": "058",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "L'articolo 4, come modificato dal Senato, prevede inasprimenti delle pene per i reati di porto abusivo di armi o strumenti atti ad offendere e di porto abusivo di armi per le quali non è ammessa licenza, nonché per i reati di lieve entità relativi alla produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope.",

"answer": "L'articolo 4, come modificato dal Senato, prevede inasprimenti delle pene per i reati di porto abusivo di armi o strumenti atti ad offendere e di porto abusivo di armi per le quali non è ammessa licenza, nonché per i reati di lieve entità relativi alla produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope."

},

```
 {
   "id": "059",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "L'articolo 5 reca disposizioni in materia di avviso orale, ammonimento, divieto di utilizzare alcuni strumenti potenzialmente pericolosi, divieto di utilizzare strumenti informatici e telefoni cellulari, per i giovani responsabili di violenze di età ricompresa fra quattordici e diciotto anni nonché, per quanto riguarda l'ammonimento, anche per giovani di età fra dodici e quattordici anni, per condotte più gravi, per le quali inoltre si prevede una sanzione amministrativa pecuniaria per il soggetto tenuto, nei confronti del minore, alla sorveglianza o all'assolvimento degli obblighi formativi.",
   "answer": "L'articolo 5 reca disposizioni in materia di avviso orale, ammonimento, divieto di utilizzare alcuni strumenti potenzialmente pericolosi, divieto di utilizzare strumenti informatici e telefoni cellulari, per i giovani responsabili di violenze di età ricompresa fra quattordici e diciotto anni nonché, per quanto riguarda l'ammonimento, anche per giovani di età fra dodici e quattordici anni, per condotte più gravi, per le quali inoltre si prevede una sanzione amministrativa pecuniaria per il soggetto tenuto, nei confronti del minore, alla sorveglianza o all'assolvimento degli obblighi formativi."
 },
 {
   "id": "060",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "L'articolo 6, come modificato dal Senato, reca alcune modifiche alla disciplina del processo penale minorile di cui al d.P.R.",
   "answer": "L'articolo 6, come modificato dal Senato, reca alcune modifiche alla disciplina del processo penale minorile di cui al d.P.R."
 },
 {
   "id": "061",
```

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "prevedendo che l'autorità giudiziaria nel processo minorile si avvalga, oltre che – come già attualmente previsto - dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e dei servizi di assistenza, anche dei servizi sanitari istituiti dagli enti locali e del servizio sanitario nazionale;",

"answer": "prevedendo che l'autorità giudiziaria nel processo minorile si avvalga, oltre che – come già attualmente previsto - dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e dei servizi di assistenza, anche dei servizi sanitari istituiti dagli enti locali e del servizio sanitario nazionale;"

},

{

"id": "062",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "ampliando l'ambito di applicazione dell'accompagnamento in flagranza;",

"answer": "ampliando l'ambito di applicazione dell'accompagnamento in flagranza;"

},

{

"id": "063",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "ampliando i presupposti per l'applicazione della custodia cautelare, di cui sono ampliati anche i termini di durata massima, e per l'applicazione delle altre misure cautelari;",

"answer": "ampliando i presupposti per l'applicazione della custodia cautelare, di cui sono ampliati anche i termini di durata massima, e per l'applicazione delle altre misure cautelari;"

},

{

"id": "064",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "escludendo la possibilità di accedere all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova per una serie di reati di particolare gravità, quali l'omicidio aggravato, la violenza sessuale e di gruppo aggravata, la rapina aggravata.",

"answer": "escludendo la possibilità di accedere all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova per una serie di reati di particolare gravità, quali l'omicidio aggravato, la violenza sessuale e di gruppo aggravata, la rapina aggravata."

},

{

"id": "065",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "L'articolo 7, come modificato dal Senato, prevede che, quando, durante le indagini nell'ambito di procedimenti per reati di associazione di stampo mafioso o finalizzata al traffico di droga, emerge una situazione di pregiudizio che interessa un minore, il pubblico ministero debba informare il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, per le eventuali iniziative di competenza in materia di potestà genitoriale.",

"answer": "L'articolo 7, come modificato dal Senato, prevede che, quando, durante le indagini nell'ambito di procedimenti per reati di associazione di stampo mafioso o finalizzata al traffico di droga, emerge una situazione di pregiudizio che interessa un minore, il pubblico ministero debba informare il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, per le eventuali iniziative di competenza in materia di potestà genitoriale."

},

{

"id": "066",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "L'articolo 8, come modificato dal Senato, introduce alcune modifiche alle disposizioni sul processo penale minorile prevedendo, nel caso di reati non gravi, la definizione anticipata del procedimento con sentenza di non luogo a procedere ed estinzione del reato nel caso di esito positivo di un percorso di reinserimento e rieducazione civica e sociale del minore.",

"answer": "L'articolo 8, come modificato dal Senato, introduce alcune modifiche alle disposizioni sul processo penale minorile prevedendo, nel caso di reati non gravi, la definizione anticipata del procedimento con sentenza di non luogo a procedere ed estinzione del reato nel caso di esito positivo di un percorso di reinserimento e rieducazione civica e sociale del minore."

},

{

"id": "067",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "121 del 2018, che disciplina l'esecuzione delle pene nei confronti dei minorenni, stabilisce che il detenuto ultraventunenne internato in un istituto penale minorile per reati commessi da minorenne possa essere trasferito in un istituto carcerario per adulti qualora si renda responsabile di comportamenti che provocano turbamento dell'ordine e della sicurezza dell'istituto minorile, ovvero usi violenza e minacce o ancora generi uno stato di soggezione negli altri detenuti.",

"answer": "121 del 2018, che disciplina l'esecuzione delle pene nei confronti dei minorenni, stabilisce che il detenuto ultraventunenne internato in un istituto penale minorile per reati commessi da minorenne possa essere trasferito in un istituto carcerario per adulti qualora si renda responsabile di comportamenti che provocano turbamento dell'ordine e della sicurezza dell'istituto minorile, ovvero usi violenza e minacce o ancora generi uno stato di soggezione negli altri detenuti."

},

{

"id": "068",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "La norma si applica anche al detenuto maggiore di 18 anni che tenga tutti i comportamenti sopra indicati.",

"answer": "La norma si applica anche al detenuto maggiore di 18 anni che tenga tutti i comportamenti sopra indicati."

},

{

"id": "069",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "L'articolo 12, commi 1-3, modificato dal Senato, modifica il codice penale in materia di reato di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori, trasformando il predetto reato da contravvenzione in delitto, con conseguente inasprimento del trattamento sanzionatorio.",

"answer": "L'articolo 12, commi 1-3, modificato dal Senato, modifica il codice penale in materia di reato di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori, trasformando il predetto reato da contravvenzione in delitto, con conseguente inasprimento del trattamento sanzionatorio."

},

{

"id": "070",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Si segnala, infine, l'articolo 1, comma 10-sexies che prevede che il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità promuova il potenziamento della rete territoriale antiviolenza nel comune di Caivano.",

"answer": "Si segnala, infine, l'articolo 1, comma 10-sexies che prevede che il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità promuova il potenziamento della rete territoriale antiviolenza nel comune di Caivano."

},

{

"id": "071",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Sicurezza In materia di sicurezza si segnalano le seguenti disposizioni:",

"answer": "Sicurezza In materia di sicurezza si segnalano le seguenti disposizioni:"

},

{

"id": "072",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "il comma 7-bis dell'articolo 1 che destina un'autorizzazione di spesa non inferiore a 100.000 euro per l'anno 2024 al Comune di Caivano per l'installazione di sistemi di videosorveglianza;",

"answer": "il comma 7-bis dell'articolo 1 che destina un'autorizzazione di spesa non inferiore a 100.000 euro per l'anno 2024 al Comune di Caivano per l'installazione di sistemi di videosorveglianza;"

},

{

"id": "073",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 1-bis che reca disposizioni concernenti l'adozione di un programma di interventi per incrementare la capacità tecnica e operativa dell'amministrazione comunale di Caivano e che istituisce presso il Dipartimento della funzione pubblica un nuovo ufficio dirigenziale di livello generale preposto al rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni locali nelle materie di competenza del Ministro per la pubblica amministrazione;",

"answer": "l'articolo 1-bis che reca disposizioni concernenti l'adozione di un programma di interventi per incrementare la capacità tecnica e operativa dell'amministrazione comunale di Caivano e che istituisce presso il Dipartimento della funzione pubblica un nuovo ufficio dirigenziale di livello generale preposto al rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni locali nelle materie di competenza del Ministro per la pubblica amministrazione;"

},

{

"id": "074",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 3-bis che istituisce un Osservatorio sulle periferie, presso il Ministero dell'interno, nel limite delle risorse vigenti disponibili.",

"answer": "l'articolo 3-bis che istituisce un Osservatorio sulle periferie, presso il Ministero dell'interno, nel limite delle risorse vigenti disponibili."

},

{

"id": "075",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Tra i suoi compiti figura quello di promuovere il monitoraggio delle condizioni di vivibilità e decoro delle città, rendendo noti annualmente, anche attraverso la pubblicazione in rete, i risultati della sua attività;",

"answer": "Tra i suoi compiti figura quello di promuovere il monitoraggio delle condizioni di vivibilità e decoro delle città, rendendo noti annualmente, anche attraverso la pubblicazione in rete, i risultati della sua attività;"

},

{

"id": "076",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 3-ter che trasferisce gli stanziamenti per il potenziamento delle iniziative dei comuni per l'installazione e manutenzione di sistemi di sorveglianza tecnologicamente avanzata, ad altra vigente autorizzazione di spesa relativa all'installazione da parte dei Comuni di sistemi di videosorveglianza.",

"answer": "l'articolo 3-ter che trasferisce gli stanziamenti per il potenziamento delle iniziative dei comuni per l'installazione e manutenzione di sistemi di sorveglianza tecnologicamente avanzata, ad altra vigente autorizzazione di spesa relativa all'installazione da parte dei Comuni di sistemi di videosorveglianza."

},

{

"id": "077",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Tali risorse ammontano a 4 milioni annui, per il triennio 2023-2025;",

"answer": "Tali risorse ammontano a 4 milioni annui, per il triennio 2023-2025;"

},

{

"id": "078",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "l'articolo 15-bis che incrementa di 4 unità il numero massimo di uffici dirigenziali di livello generale (con decorrenza dal 2024) nonché di 10 unità il limite massimo per quelli dirigenziali di livello non generale (con decorrenza dal 2025) dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e che dispone, per le autovetture di servizio dell'Agenzia, una deroga alle soglie di spesa e di numero di vetture, dettate dalle disposizioni vigenti.",

"answer": "l'articolo 15-bis che incrementa di 4 unità il numero massimo di uffici dirigenziali di livello generale (con decorrenza dal 2024) nonché di 10 unità il limite massimo per quelli dirigenziali di livello non generale (con decorrenza dal 2025) dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e che dispone, per le autovetture di servizio dell'Agenzia, una deroga alle soglie di spesa e di numero di vetture, dettate dalle disposizioni vigenti."

},

{

"id": "079",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Lavoro In tema di lavoro, l'articolo 12, comma 4, – modificato in sede referente - reca novelle a disposizioni del decreto-legge n.",

"answer": "Lavoro In tema di lavoro, l'articolo 12, comma 4, – modificato in sede referente - reca novelle a disposizioni del decreto-legge n."

},

{

"id": "080",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "48 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n.",

"answer": "48 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n."

},

{

"id": "081",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "85, in materia di assegno di inclusione, introducendo, in primo luogo, la fattispecie della esclusione dal diritto al beneficio del nucleo familiare in caso di mancata documentazione dell'adempimento dell'obbligo di istruzione dei componenti minorenni del nucleo medesimo e, in secondo luogo, la fattispecie della sospensione del beneficio, in caso di condanna definitiva per il delitto di inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori, fino alla ripresa della regolare frequenza scolastica del minore, documentata con certificazione rilasciata dal dirigente scolastico, ovvero, in mancanza di tale certificazione, per un periodo di due anni.",

"answer": "85, in materia di assegno di inclusione, introducendo, in primo luogo, la fattispecie della esclusione dal diritto al beneficio del nucleo familiare in caso di mancata documentazione dell'adempimento dell'obbligo di istruzione dei componenti minorenni del nucleo medesimo e, in secondo luogo, la fattispecie della sospensione del beneficio, in caso di condanna definitiva per il delitto di inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori, fino alla ripresa della regolare frequenza scolastica del minore, documentata con certificazione rilasciata dal dirigente scolastico, ovvero, in mancanza di tale certificazione, per un periodo di due anni."

},

{

"id": "082",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Il comma 4-bis - introdotto in sede referente - dispone che si provveda all'attuazione della suddetta nuova fattispecie di esclusione con decreto del Ministro del

lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.",

"answer": "Il comma 4-bis - introdotto in sede referente - dispone che si provveda all'attuazione della suddetta nuova fattispecie di esclusione con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."

},

{

"id": "083",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Affari sociali L'articolo 13 reca norme intese ad assicurare la possibilità di fruizione, gratuita, di applicazioni per il controllo parentale dei dispositivi di comunicazione elettronica;",

"answer": "Affari sociali L'articolo 13 reca norme intese ad assicurare la possibilità di fruizione, gratuita, di applicazioni per il controllo parentale dei dispositivi di comunicazione elettronica;"

},

{

"id": "084",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "tale possibilità viene garantita mediante la previsione di obblighi, in via immediata a carico dei fornitori e, a regime, a carico dei produttori;",

"answer": "tale possibilità viene garantita mediante la previsione di obblighi, in via immediata a carico dei fornitori e, a regime, a carico dei produttori;"

},

```
 {
   "id": "085",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "per la violazione di tali obblighi sono comminate sanzioni amministrative pecuniarie.",
   "answer": "per la violazione di tali obblighi sono comminate sanzioni amministrative pecuniarie."
 },
 {
   "id": "086",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "Per le offerte di servizi di comunicazione elettronica dedicate ai minori di età viene confermata la disciplina già vigente, la quale prevede per il fornitore l'obbligo di preattivazione (anch'essa gratuita) di un'applicazione di controllo parentale (disapplicabile da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale).",
   "answer": "Per le offerte di servizi di comunicazione elettronica dedicate ai minori di età viene confermata la disciplina già vigente, la quale prevede per il fornitore l'obbligo di preattivazione (anch'essa gratuita) di un'applicazione di controllo parentale (disapplicabile da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale)."
 },
 {
   "id": "087",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
```

"context": "Sono inoltre previste norme in materia di informazione degli utenti e in materia di tutela dei dati personali.",

"answer": "Sono inoltre previste norme in materia di informazione degli utenti e in materia di tutela dei dati personali."

},

{

"id": "088",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "L'articolo reca la clausola di invarianza degli oneri finanziari.",

"answer": "L'articolo reca la clausola di invarianza degli oneri finanziari."

},

{

"id": "089",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Comunicazioni L'articolo 13-bis, introdotto al Senato, prevede il divieto di accesso ai minori a contenuti multimediali di carattere pornografico, ritenuti motivo di pregiudizio per la dignità e il benessere psico-fisico dei giovani, disponendo altresì che i gestori delle piattaforme pornografiche verifichino la maggiore età dei fruitori che accedono ai contenuti con sistemi di cui devono dottarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento.",

"answer": "Comunicazioni L'articolo 13-bis, introdotto al Senato, prevede il divieto di accesso ai minori a contenuti multimediali di carattere pornografico, ritenuti motivo di pregiudizio per la dignità e il benessere psico-fisico dei giovani, disponendo altresì che i gestori delle piattaforme pornografiche verifichino la maggiore età dei fruitori che accedono ai contenuti con sistemi di cui devono dottarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento."

},

```
 {
   "id": "090",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "La definizione delle modalità tecniche è rimessa ad un apposito provvedimento dell'Autorità garante delle comunicazioni (AGCom), previo confronto con il Garante per la protezione dei dati personali, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.",
   "answer": "La definizione delle modalità tecniche è rimessa ad un apposito provvedimento dell'Autorità garante delle comunicazioni (AGCom), previo confronto con il Garante per la protezione dei dati personali, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto."
 },
 {
   "id": "091",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "L'articolo 15 designa l'AGCOM quale Coordinatore dei Servizi Digitali, ai sensi del Regolamento (UE) 2022/2065 (Legge sui servizi digitali o Digital Services Act).",
   "answer": "L'articolo 15 designa l'AGCOM quale Coordinatore dei Servizi Digitali, ai sensi del Regolamento (UE) 2022/2065 (Legge sui servizi digitali o Digital Services Act)."
 },
 {
   "id": "092",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
```

"context": "Per l'esercizio delle nuove competenze, l'AGCOM collabora con l'AGCM, il Garante per la protezione dei dati personali e ogni altra Autorità competente, svolgendo i propri compiti in modo imparziale, trasparente e tempestivo.",

"answer": "Per l'esercizio delle nuove competenze, l'AGCOM collabora con l'AGCM, il Garante per la protezione dei dati personali e ogni altra Autorità competente, svolgendo i propri compiti in modo imparziale, trasparente e tempestivo."

},

{

"id": "093",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Le sono attribuiti poteri sanzionatori per la violazione degli obblighi derivanti dal Regolamento, con l'irrogazione di sanzioni pecuniarie entro limiti predeterminati, secondo princìpi di proporzionalità, adeguatezza e rispetto del contraddittorio, nel rispetto delle procedure che essa stessa stabilisce con regolamento.",

"answer": "Le sono attribuiti poteri sanzionatori per la violazione degli obblighi derivanti dal Regolamento, con l'irrogazione di sanzioni pecuniarie entro limiti predeterminati, secondo princìpi di proporzionalità, adeguatezza e rispetto del contraddittorio, nel rispetto delle procedure che essa stessa stabilisce con regolamento."

},

{

"id": "094",

"category": "Normativa",

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "Al fine di far fronte ai nuovi compiti, la pianta organica dell'AGCOM è incrementata di 23 unità.",

"answer": "Al fine di far fronte ai nuovi compiti, la pianta organica dell'AGCOM è incrementata di 23 unità."

},

```
 {
   "id": "095",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "L'articolo 15-ter, introdotto al Senato, modifica la legge n.",
   "answer": "L'articolo 15-ter, introdotto al Senato, modifica la legge n."
 },
 {
   "id": "096",
   "category": "Normativa",
   "title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",
   "question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",
   "context": "93 del 2023 relativamente alla prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, prevedendo che l'AGCOM con proprio regolamento, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, disciplini il procedimento cautelare abbreviato per disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi abusivamente, assicurandone la necessaria tempestività e garantendo strumenti di reclamo al soggetto destinatario del provvedimento.",
   "answer": "93 del 2023 relativamente alla prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, prevedendo che l'AGCOM con proprio regolamento, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, disciplini il procedimento cautelare abbreviato per disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi abusivamente, assicurandone la necessaria tempestività e garantendo strumenti di reclamo al soggetto destinatario del provvedimento."
 },
 {
   "id": "097",
   "category": "Normativa",
```

"title": "PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile",

"question": "Qual è il contenuto normativo dell'articolo: PROVVEDIMENTO D.L. 123/2023 - Disagio giovanile?",

"context": "L'articolo 15-quater, introdotto al Senato, prevede che la riassegnazione degli introiti derivanti dall'assegnazione della nuova capacità trasmissiva disponibile, avvenga secondo le modalità operative contenute in un decreto del Ministero delle imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, che definisca le modalità di assegnazione di risorse per favorire la sperimentazione di nuove tecnologie televisive, anche con riferimento al 5G.",

"answer": "L'articolo 15-quater, introdotto al Senato, prevede che la riassegnazione degli introiti derivanti dall'assegnazione della nuova capacità trasmissiva disponibile, avvenga secondo le modalità operative contenute in un decreto del Ministero delle imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, che definisca le modalità di assegnazione di risorse per favorire la sperimentazione di nuove tecnologie televisive, anche con riferimento al 5G."

}

]

1. GIURISPRUDENZA

1.1. Riassumi i principi di diritto che emergono dalle sentenze sull'intelligenza artificiale, distinguendo quelli legati a responsabilità, trasparenza, etica e diritti fondamentali.

1.2. Quali orientamenti giurisprudenziali emergono dalle sentenze relative a bullismo online, fake news e hate speech? Organizza la risposta per ambiti: protezione dei minori, libertà di espressione, responsabilità civile e penale

1.3. Quali diritti fondamentali sono maggiormente richiamati nei due filoni giurisprudenziali (AI e media online)?

1.4. Confronta le sentenze sull'intelligenza artificiale con quelle su bullismo online, fake news e hate speech. Indica analogie e differenze in termini di diritti tutelati, responsabilità degli attori coinvolti e principi guida

1.5. In che modo gli orientamenti giurisprudenziali su bullismo, fake news e hate speech mettono in evidenza la necessità di percorsi di media education come prevenzione e tutela?

1.6. Quali collegamenti si possono tracciare tra le sentenze sull'intelligenza artificiale e quelle relative a bullismo online, fake news e hate speech, in relazione alla media education?

1.7. Come la giurisprudenza in tema di intelligenza artificiale e quella su bullismo online/fake news/hate speech possono orientare strategie di media education per studenti e cittadini?

1.8. Quali orientamenti giurisprudenziali mostrano un collegamento diretto tra responsabilità tecnologica e necessità di educazione ai media?

1.9. Quali competenze digitali e critiche dovrebbero essere sviluppate negli studenti per rispondere alle problematiche affrontate dalle sentenze su IA, fake news e hate speech?

1.10. Suggerisci attività didattiche concrete per la scuola secondaria che traducano i principi giuridici su IA, bullismo online, fake news e hate speech in esperienze di media education.

1.11. Quali implicazioni etiche emergono dalle sentenze su IA e disinformazione, e come possono essere trasformate in strumenti educativi per stimolare il pensiero critico?

1.12. Quali competenze dovrebbero acquisire i docenti per trasmettere efficacemente gli orientamenti giurisprudenziali su IA, fake news e hate speech in chiave di media education ?

2. NORMATIVA

2.1. Che cosa è la media education

2.2. Quali sono i compiti dell'AGCOM nell'ambito della tutela dei minori online

2.3. Come il Digital Services Act (DSA) incide sulle strategie educative in materia di sicurezza online, disinformazione e protezione dei minori?

2.4. Quali obblighi normativi hanno i fornitori di contenuti audiovisivi e piattaforme digitali nel garantire un ambiente sicuro per i minori (es. sistemi di parental control, verifica dell'età)?

2.5. Quali tutele giuridiche sono previste contro il linguaggio d'odio online e come queste possono essere integrate nella Media Education? 31

2.6. Quale rapporto esiste tra il diritto all'informazione (art. 21 Cost.) e il diritto all'istruzione (art. 34 Cost.) in relazione ai percorsi di Media Education?

2.7. In che misura la normativa italiana sul sistema radiotelevisivo e audiovisivo contribuisce alla promozione del pluralismo e alla Media Education?

2.8. Quali disposizioni della Direttiva sui Servizi di Media Audiovisivi (AVMSD) riguardano la tutela dei minori e la promozione della Media Literacy?

2.9. In che modo le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO sul diritto all'educazione ai media rafforzano le politiche nazionali?

2.10. Media education, metaverso e comunicazione digitale

3. DOTTRINA

3.1. Che cos'è la Media Education secondo David Buckingham e in cosa si differenzia dalla "media literacy" intesa in senso più ristretto?

3.2. Quali sono i quattro concetti chiave che David Buckingham propone come base per l'educazione ai media, e come aiutano a sviluppare il pensiero critico?

3.3. Come la Media Education dovrebbe affrontare il fenomeno delle "fake news" e dell'era della "post-verità", e quali sono i limiti di un approccio individualistico alla "media literacy" in questo contesto?

3.4. Qual è la critica di Buckingham al determinismo tecnologico e all'entusiasmo utopistico verso i "nuovi media" (Media 2.0) in ambito educativo?

3.5. In che modo il "capitalismo digitale" e l'economia dell'attenzione influenzano il panorama mediatico, e quale ruolo ha l'educazione ai media nel preparare i giovani a queste dinamiche?

3.6. Qual è il ruolo della produzione creativa all'interno della Media Education, e come si integra con l'analisi critica dei media?

3.7. Quali sono le principali sfide e critiche che la Media Education ha affrontato e continua ad affrontare come disciplina scolastica e pratica pedagogica?

3.8. Perché David Buckingham sostiene che la sola Media Education non sia sufficiente a risolvere i problemi legati ai media digitali, e quali altre soluzioni propone?

3.9. Come il concetto di "rappresentazione" è centrale nell'educazione ai media, in particolare nell'era dei social media?

3.10. Quali sono le esigenze formative degli insegnanti per l'educazione ai media e come si può superare il "nuovo digital divide" tra l'uso scolastico e quello extrascolastico della tecnologia?

3.11. Cosa intende David Buckingham con il "nuovo digital divide" e come la scuola dovrebbe affrontare il rifiuto della cultura popolare degli studenti?

3.12. Come la media education può aiutare a superare la visione dicotomica dei media digitali come "rischio o opportunità", e perché Buckingham ritiene che questa dicotomia sia fuorviante?

3.13. Qual è il significato di "apprendimento a teorizzare" ("learning to theorize") nella media education, e come si differenzia dal semplice "imparare la teoria"?

3.14. Qual è il valore e quali sono i limiti del "gioco" nell'educazione ai media digitali, e perché Buckingham invita a una riflessione critica su di esso?

3.15. Qual è la critica di David Buckingham all'approccio "protettore" o "difensivo" dell'educazione ai media, e perché sostiene che questo metodo è inefficace?

Sommario

1. GIURISPRUDENZA 4

1.1. Riassumi i principi di diritto che emergono dalle sentenze sull'intelligenza artificiale, distinguendo quelli legati a responsabilità, trasparenza, etica e diritti fondamentali. 4

1.2. Quali orientamenti giurisprudenziali emergono dalle sentenze relative a bullismo online, fake news e hate speech? Organizza la risposta per ambiti: protezione dei minori, libertà di espressione, responsabilità civile e penale 5

1.3. Quali diritti fondamentali sono maggiormente richiamati nei due filoni giurisprudenziali (AI e media online)? 7

1.4. Confronta le sentenze sull'intelligenza artificiale con quelle su bullismo online, fake news e hate speech. Indica analogie e differenze in termini di diritti tutelati, responsabilità degli attori coinvolti e principi guida 8

1.5. In che modo gli orientamenti giurisprudenziali su bullismo, fake news e hate speech mettono in evidenza la necessità di percorsi di media education come prevenzione e tutela? 10

1.6. Quali collegamenti si possono tracciare tra le sentenze sull'intelligenza artificiale e quelle relative a bullismo online, fake news e hate speech, in relazione alla media education? 12

1.7. Come la giurisprudenza in tema di intelligenza artificiale e quella su bullismo online/fake news/hate speech possono orientare strategie di media education per studenti e cittadini? 13

1.8. Quali orientamenti giurisprudenziali mostrano un collegamento diretto tra responsabilità tecnologica e necessità di educazione ai media? 15

1.9. Quali competenze digitali e critiche dovrebbero essere sviluppate negli studenti per rispondere alle problematiche affrontate dalle sentenze su IA, fake news e hate speech? 16

1.10. Suggerisci attività didattiche concrete per la scuola secondaria che traducano i principi giuridici su IA, bullismo online, fake news e hate speech in esperienze di media education. 20

1.11. Quali implicazioni etiche emergono dalle sentenze su IA e disinformazione, e come possono essere trasformate in strumenti educativi per stimolare il pensiero critico? 22

1.12. Quali competenze dovrebbero acquisire i docenti per trasmettere efficacemente gli orientamenti giurisprudenziali su IA, fake news e hate speech in chiave di media education ? 24

2. NORMATIVA 26

2.1. Che cosa è la media education 26

2.2. Quali sono i compiti dell'AGCOM nell'ambito della tutela dei minori online 28

2.3. Come il Digital Services Act (DSA) incide sulle strategie educative in materia di sicurezza online, disinformazione e protezione dei minori? 29

2.4. Quali obblighi normativi hanno i fornitori di contenuti audiovisivi e piattaforme digitali nel garantire un ambiente sicuro per i minori (es. sistemi di parental control, verifica dell'età)? 30

2.5. Quali tutele giuridiche sono previste contro il linguaggio d'odio online e come queste possono essere integrate nella Media Education? 31

2.6. Quale rapporto esiste tra il diritto all'informazione (art. 21 Cost.) e il diritto all'istruzione (art. 34 Cost.) in relazione ai percorsi di Media Education? 32

2.7. In che misura la normativa italiana sul sistema radiotelevisivo e audiovisivo contribuisce alla promozione del pluralismo e alla Media Education? 34

2.8. Quali disposizioni della Direttiva sui Servizi di Media Audiovisivi (AVMSD) riguardano la tutela dei minori e la promozione della Media Literacy? 35

2.9. In che modo le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO sul diritto all'educazione ai media rafforzano le politiche nazionali? 36

2.10. Media education, metaverso e comunicazione digitale 37

3. DOTTRINA 39

3.1. Che cos'è la Media Education secondo David Buckingham e in cosa si differenzia dalla "media literacy" intesa in senso più ristretto? 39

3.2. Quali sono i quattro concetti chiave che David Buckingham propone come base per l'educazione ai media, e come aiutano a sviluppare il pensiero critico? 39

3.3. Come la Media Education dovrebbe affrontare il fenomeno delle "fake news" e dell'era della "post-verità", e quali sono i limiti di un approccio individualistico alla "media literacy" in questo contesto? 40

3.4. Qual è la critica di Buckingham al determinismo tecnologico e all'entusiasmo utopistico verso i "nuovi media" (Media 2.0) in ambito educativo? 40

3.5. In che modo il "capitalismo digitale" e l'economia dell'attenzione influenzano il panorama mediatico, e quale ruolo ha l'educazione ai media nel preparare i giovani a queste dinamiche? 41

3.6. Qual è il ruolo della produzione creativa all'interno della Media Education, e come si integra con l'analisi critica dei media? 42

3.7. Quali sono le principali sfide e critiche che la Media Education ha affrontato e continua ad affrontare come disciplina scolastica e pratica pedagogica? 43

3.8. Perché David Buckingham sostiene che la sola Media Education non sia sufficiente a risolvere i problemi legati ai media digitali, e quali altre soluzioni propone? 44

3.9. Come il concetto di "rappresentazione" è centrale nell'educazione ai media, in particolare nell'era dei social media? 45

3.10. Quali sono le esigenze formative degli insegnanti per l'educazione ai media e come si può superare il "nuovo digital divide" tra l'uso scolastico e quello extrascolastico della tecnologia? 46

3.11. Cosa intende David Buckingham con il "nuovo digital divide" e come la scuola dovrebbe affrontare il rifiuto della cultura popolare degli studenti? 47

3.12. Come la media education può aiutare a superare la visione dicotomica dei media digitali come "rischio o opportunità", e perché Buckingham ritiene che questa dicotomia sia fuorviante? 47

3.13. Qual è il significato di "apprendimento a teorizzare" ("learning to theorize") nella media education, e come si differenzia dal semplice "imparare la teoria"? 48

3.14. Qual è il valore e quali sono i limiti del "gioco" nell'educazione ai media digitali, e perché Buckingham invita a una riflessione critica su di esso? 49

3.15. Qual è la critica di David Buckingham all'approccio "protettore" o "difensivo" dell'educazione ai media, e perché sostiene che questo metodo è inefficace? 49

1. GIURISPRUDENZA

1.1. Riassumi i principi di diritto che emergono dalle sentenze sull'intelligenza artificiale, distinguendo quelli legati a responsabilità, trasparenza, etica e diritti fondamentali.

La giurisprudenza relativa all'intelligenza artificiale (IA) e all'uso degli algoritmi e delle tecnologie digitali avanzate nei contesti legali, educativi e commerciali definisce diversi principi fondamentali in materia di responsabilità, trasparenza, etica e diritti fondamentali.

Principi relativi alla Responsabilità

I principi di responsabilità che emergono dalle sentenze si concentrano sulla diligenza che gli operatori tecnologici, in particolare i fornitori di servizi e i produttori, devono dimostrare nell'adozione di misure preventive e proattive, specialmente per la tutela dei diritti di terzi e l'integrità contrattuale:

- **Responsabilità Attiva dei Provider:** I provider digitali e le piattaforme devono adottare **misure tecniche attive e adeguate** (come il *fingerprinting* o il *watermarking*) per prevenire la diffusione di contenuti illeciti, come quelli protetti da *copyright*. Non è sufficiente limitarsi a sistemi di segnalazione passiva.
- **Responsabilità dell'Hosting Provider:** Un *hosting provider* è ritenuto responsabile se, pur avendo **conoscenza effettiva** dell'illiceità dei contenuti caricati dagli utenti, non si attiva prontamente per la loro rimozione. Questa responsabilità sussiste anche in assenza di URL specifici, purché i contenuti siano identificabili.
- **Provider Attivo vs Passivo:** Il *provider attivo*, che interviene nella selezione, indicizzazione o promozione dei contenuti, perde l'esenzione da responsabilità prevista dalla normativa europea. L'uso di strumenti come il *video fingerprinting* è considerato parte della diligenza richiesta.
- **Responsabilità nel Contesto Tecnologico Industriale:** In ambito di tecnologie avanzate (come l'Industria 4.0), la **responsabilità per inadempimento contrattuale** (ad esempio, per macchinari non conformi agli standard promessi, interconnessione o funzionalità di IA) può essere **condivisa** tra la società fornitrice e il progettista che hanno contribuito alla realizzazione del prodotto non conforme. Le dichiarazioni tecniche precontrattuali sono rilevanti per valutare l'inadempimento.
- **Obblighi di Controllo Parentale:** Norme specifiche, come il Decreto-Legge n. 123/2023, prevedono l'obbligo, a carico dei fornitori e dei produttori, di assicurare la **fruizione gratuita di applicazioni per il controllo parentale** sui dispositivi di comunicazione elettronica. La violazione di tali obblighi comporta sanzioni amministrative pecuniarie.

Principi relativi alla Trasparenza

La trasparenza è un principio cardine, soprattutto in relazione all'uso di sistemi decisionali algoritmici e al trattamento dei dati:

- **Trasparenza Algoritmica e Consenso:** Il **consenso** al trattamento dei dati personali (come stabilito dalla Corte di Cassazione n. 14381/2021) è ritenuto **valido solo se espresso liberamente e specificamente**, e solo se l'interessato è a conoscenza dello **schema esecutivo dell'algoritmo** che tratta i suoi dati.
- **Trasparenza nell'Amministrazione Pubblica:** L'uso di algoritmi nei procedimenti amministrativi (Tribunale di Foggia, Sentenza n. 2235/2022) è legittimo solo se rispetta i criteri di **trasparenza** e garantisce la **piena conoscibilità del modulo algoritmico** utilizzato. L'amministrazione deve essere in grado di dimostrare che l'algoritmo rispetti i principi di legalità e logicità.
- **Consapevolezza dell'Utente nella Valutazione Reputazionale:** L'uso di algoritmi per la valutazione reputazionale è legittimo solo se l'utente è **consapevole** delle categorie e dei criteri applicati per la valutazione.
- **Obblighi Informativi (Sorveglianza Digitale):** Le istituzioni (come le università) devono garantire un'**informazione completa e trasparente** agli studenti sull'uso delle tecnologie di sorveglianza

(es. *proctoring*) e sul trattamento dei dati personali, inclusi i tempi di conservazione e l'eventuale trasferimento internazionale dei dati.
Principi relativi all'Etica e ai Diritti Fondamentali
Questi principi riguardano la protezione della dignità umana, l'autodeterminazione e la gestione etica dei dati sensibili da parte dei sistemi di IA:
• **Trattamento dei Dati Biometrici:** Si configura un **trattamento di dati biometrici** (ai sensi del GDPR) quando un software elabora dati (fisici, fisiologici o comportamentali) per l'identificazione univoca di una persona fisica, anche se l'esito finale è sottoposto a valutazione umana.
• **Necessità e Proporzionalità:** L'uso di tecnologie biometriche e di sorveglianza deve rispettare i principi di **liceità, necessità e proporzionalità**, con l'obbligo di preferire soluzioni meno invasive e di condurre una Valutazione d'Impatto sui diritti e le libertà fondamentali (DPIA).
• **Tutela della Dignità e Rischi di Discriminazione:** L'uso di algoritmi opachi per la valutazione (come il punteggio reputazionale) può compromettere la **dignità della persona** e minare il diritto all'autodeterminazione. Esiste il rischio concreto che gli algoritmi riflettano e amplifichino **pregiudizi umani** (etnici, religiosi o di genere), generando discriminazioni.
• **Liceità del Trattamento (Consenso):** Il trattamento dei dati personali tramite piattaforme digitali è lecito solo se fondato sul **consenso esplicito e consapevole** dell'interessato. Il trattamento dei dati di soggetti non associati, anche se tratti da fonti pubbliche, è illecito se avviene senza il loro consenso.
• **Regolamentazione dell'IA:** La Corte ha richiamato l'attenzione sulla necessità di definire **criteri di validazione e regolamentazione** per i sistemi algoritmici, affinché siano etici, affidabili e rispettosi dei diritti fondamentali.
Questi principi sottolineano la crescente esigenza di garantire che l'adozione delle nuove tecnologie digitali, inclusa l'IA, sia bilanciata con la **tutela dei diritti fondamentali**, la **responsabilità dei soggetti** che le implementano e la massima **trasparenza** nei processi decisionali automatizzati, sia pubblici che privati.

1.2. Quali orientamenti giurisprudenziali emergono dalle sentenze relative a bullismo online, fake news e hate speech? Organizza la risposta per ambiti: protezione dei minori, libertà di espressione, responsabilità civile e penale

Gli orientamenti giurisprudenziali e i principi normativi recenti relativi a bullismo online, fake news e hate speech si concentrano sull'incremento della responsabilità degli attori digitali e sull'esigenza di rafforzare la tutela dei minori attraverso misure preventive e punitive.
Di seguito, gli orientamenti salienti organizzati per ambito.
---
1. Protezione dei Minori
I principi giurisprudenziali e legislativi in materia di tutela dei minori si concentrano sulla definizione delle condotte illecite in ambito digitale e sull'obbligo di intervento preventivo delle istituzioni:
• Definizione di Bullismo e Cyberbullismo: La normativa mira a prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, tutelando sia le vittime che i responsabili attraverso azioni educative e formative. Il bullismo è definito come aggressione o molestia reiterata verso minori, idonea a provocare ansia, timore o isolamento, anche attraverso atti vessatori o istigazione al suicidio. Il cyberbullismo è definito come qualsiasi forma di pressione, aggressione, molestia, diffamazione o trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica.
• Contrasto alla Pornografia Minorile e Controllo Parentale: Il legislatore ha introdotto il divieto di accesso ai minori a contenuti multimediali di carattere pornografico, ritenuti pregiudizievoli per la dignità e il benessere psico-fisico dei giovani, disponendo l'obbligo per i gestori delle piattaforme pornografiche di verificare la maggiore età degli utenti. Inoltre, si prevede la possibilità di fruizione gratuita di applicazioni per il controllo parentale sui dispositivi di comunicazione elettronica.

• Pedopornografia Virtuale: La Corte di Cassazione (Sentenza n. 22579/2025) ha stabilito che anche i fumetti, disegni o immagini fantasiose che ritraggono minori in contesti sessualmente espliciti e che sembrino "realistici" possono configurare il reato di pedopornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.).
• Rimozione e Oscuramento dei Contenuti: Un minore ultraquattordicenne, un genitore o chi esercita la responsabilità genitoriale può richiedere l'oscuramento, la rimozione o il blocco di dati personali lesivi diffusi online, anche se tali condotte non costituiscono reato.
• Misure Preventive e Rieducative: Il tribunale per i minorenni può disporre un progetto educativo con finalità rieducative e riparative per i minori che si rendano responsabili di condotte aggressive o di bullismo, sotto la direzione dei servizi sociali. Il Decreto-Legge n. 123/2023 prevede misure come l'avviso orale, l'ammonimento e il divieto di utilizzare strumenti informatici e telefoni cellulari per i giovani tra i 14 e i 18 anni responsabili di violenze, estendendo l'ammonimento anche alla fascia 12-14 anni per condotte gravi.

---

2. Libertà di Espressione

In questo ambito, gli orientamenti giurisprudenziali cercano di bilanciare la libertà di manifestazione del pensiero con la necessità di tutelare la dignità e la reputazione, soprattutto di fronte a disinformazione e incitamento all'odio:
• Diffamazione tramite Condizionale (Fake News): La Corte di Cassazione (Sentenza n. 14196/2025) ha stabilito che l'uso del tempo verbale condizionale non è sufficiente a evitare una condanna per diffamazione, soprattutto quando il contenuto è falso o privo di verifica seria e attendibile. L'effetto lesivo di una notizia falsa non dipende dalla forma verbale, ma dal contenuto complessivo, dal tono e dall'intenzionalità comunicativa.
• Confini del Diritto di Cronaca: Ai fini dell'operatività dell'esimente del diritto di cronaca, la verità della notizia deve essere intesa non solo come verità oggettiva, ma anche come verità ragionevolmente putativa, fondata su fonti qualificate.
• Hate Speech come Diffamazione Discriminatoria: La giurisprudenza ha riconosciuto per la prima volta al giudizio diffamatorio discriminatorio valenza di hate speech (Corte di Cassazione, n. 25759/2022). Ad esempio, frasi offensive relative alla disabilità di una persona integrano gli estremi della discriminazione (ai sensi della L. 67/2006), in quanto violano la dignità della persona disabile creando un clima di umiliazione.
• Reato di Incitamento all'Odio Razziale (Pericolosità Concreta): In tema di incitamento all'odio razziale (art. 604 bis c.p.), la Cassazione (Sentenza n. 1602/2020) richiede la prova della concreta pericolosità della condotta, ovvero l'idoneità del messaggio ad indurre effettivamente altri a compiere atti discriminatori. Non è sufficiente che il contenuto sia aggressivo di per sé.

---

3. Responsabilità Civile e Penale

Le corti hanno definito i criteri per l'attribuzione di responsabilità a scuole, genitori e piattaforme nel contesto di illeciti digitali e bullismo:
• Responsabilità Aggravata dell'Istituto Scolastico (Bullismo):
  ◦ La responsabilità della scuola per i danni causati da atti di bullismo è regolata dall'art. 2048 c.c., che pone una presunzione di responsabilità aggravata a carico dell'istituto.
  ◦ La scuola può liberarsi solo dimostrando di non aver potuto impedire il fatto, provando di aver esercitato la dovuta vigilanza e di aver adottato, in via preventiva, tutte le misure organizzative e disciplinari idonee ad evitare il sorgere della situazione di pericolo.
  ◦ Per configurare la responsabilità non bastano episodi isolati, ma è necessaria una condotta reiterata, continuativa e intenzionale qualificabile come bullismo.
  ◦ Le note disciplinari o l'abbassamento del voto di condotta (anche per cyberbullismo) devono essere adeguatamente motivati attraverso elementi oggettivi, documentati e nel rispetto delle garanzie procedimentali.

• Responsabilità dei Genitori (Cyberbullismo):
  ◦ La responsabilità dei genitori (art. 2048 c.c.) per il fatto illecito del figlio minore che posta contenuti offensivi online sussiste se si configura una carenza educativa specifica relativa all'uso responsabile degli strumenti digitali e della rete.
  ◦ La portata della diffusione in rete di contenuti offensivi è considerata molto più grave rispetto alle offese in contesti limitati, in quanto raggiunge un pubblico tendenzialmente illimitato.
• Diffamazione vs. Ingiuria nei Social Network:
  ◦ Il criterio distintivo cruciale tra i due reati (diffamazione art. 595 c.p. e ingiuria aggravata, ora depenalizzata) nell'ambito telematico è la contestualità della ricezione.
  ◦ Se l'offeso è contestualmente presente (fisicamente o in modo virtuale, come in una call conference o video chat), si configura l'ingiuria aggravata.
  ◦ Se, invece, l'offeso non è collegato e non percepisce l'offesa nell'immediatezza (come accade tipicamente nei messaggi inviati in una chat non contestuale o su social media come WhatsApp e Facebook), l'illecito si configura come diffamazione.
• Revenge Porn (Diffusione Illecita): Il Codice Penale punisce con la reclusione chi diffonde senza consenso immagini o video sessualmente espliciti destinati a rimanere privati (art. 612-ter c.p.), con aggravanti in caso di relazioni affettive pregresse o uso di strumenti informatici.

1.3. Quali diritti fondamentali sono maggiormente richiamati nei due filoni giurisprudenziali (AI e media online)?

I due filoni giurisprudenziali che trattano di Intelligenza Artificiale (AI/Algoritmi) e di media online/sicurezza digitale richiamano con particolare enfasi alcuni **diritti fondamentali**, spesso correlati alla sfera della persona, alla trasparenza e alla tutela delle categorie più vulnerabili, in particolare i minori.

Di seguito i diritti fondamentali maggiormente richiamati, distinti per filone giurisprudenziale:

1. Filone Giurisprudenziale sull'Intelligenza Artificiale (AI) e gli Algoritmi

Questo filone, spesso legato all'uso di software di sorveglianza (proctoring) in ambito educativo o alla valutazione reputazionale tramite algoritmi, verte principalmente sulla necessità di garantire la liceità e la proporzionalità del trattamento dei dati.

• **Diritto alla Protezione dei Dati Personali (GDPR) e dei Dati Biometrici:** Questo è il diritto più richiamato, soprattutto dalla Corte di Cassazione. Il trattamento di **dati biometrici** si configura quando un software elabora dati fisici o comportamentali per l'identificazione univoca di una persona, anche se l'esito è successivamente valutato da un umano. L'uso di tali tecnologie, come i software che analizzano video e immagini durante gli esami a distanza, impone l'obbligo di valutare l'impatto sui diritti e le libertà fondamentali e di prediligere soluzioni meno invasive.
• **Dignità della Persona e Non Discriminazione:** Il trattamento automatizzato dei dati, specialmente tramite algoritmi opachi, può compromettere la **dignità della persona** e generare discriminazioni, riflettendo o amplificando pregiudizi umani (etnici, religiosi, di genere).
• **Diritto all'Autodeterminazione e Consenso Informato:** La scarsa trasparenza dell'algoritmo mina la validità del consenso e, di conseguenza, la **liceità del trattamento**, violando il diritto all'autodeterminazione dell'interessato.
• **Principio di Trasparenza e Conoscibilità (in ambito amministrativo/giudiziario):** L'uso di algoritmi nei procedimenti pubblici o nelle valutazioni reputazionali deve garantire la **trasparenza**, la conoscibilità dei criteri utilizzati e l'imputabilità della decisione all'organo competente, prevenendo scelte irragionevoli e illogiche.
• **Diritto allo Studio:** L'uso di sistemi di sorveglianza digitale deve essere bilanciato e proporzionato per garantire la regolarità degli esami, tutelando al contempo il diritto allo studio degli studenti.

2. Filone Giurisprudenziale sui Media Online e la Sicurezza Digitale

Questo filone si concentra prevalentemente sulla tutela del minore in rete, sulla prevenzione della criminalità digitale e sulla responsabilità dei gestori di piattaforme.

• **Tutela dei Minori e Sicurezza Digitale:** Rappresenta l'obiettivo primario di diverse normative (come il D.L. 123/2023 e la Legge 71/2017). Le iniziative mirano a proteggere i giovani dalla povertà educativa, dalla criminalità minorile, dai contenuti pornografici (introducendo il divieto di accesso ai minori e l'obbligo di verifica della maggiore età per le piattaforme) e dal cyberbullismo. A tal fine, si promuovono anche gli strumenti di **controllo parentale** gratuito.

• **Diritto all'Istruzione/Obbligo Scolastico:** Il Decreto-Legge n. 123/2023 rafforza questo diritto **penalizzando l'inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori** (trasformando la contravvenzione in delitto, art. 570-ter c.p.) e collegando l'adempimento di tale obbligo al mantenimento di prestazioni sociali come l'Assegno di Inclusione.

• **Diritto alla Reputazione, Onore e Dignità Digitale:** Questo diritto è tutelato attraverso norme e sentenze che mirano a contrastare il **cyberbullismo**, il *revenge porn* (art. 612-ter c.p.), l'*hate speech* e la diffamazione a mezzo stampa o social network. In particolare, la giurisprudenza ha riconosciuto l'illiceità di contenuti lesivi della reputazione, anche se l'autore adduce un errore.

• **Diritto d'Autore (Proprietà Intellettuale):** La giurisprudenza (es. Corte d'Appello di Roma n. 5333/2022 e Tribunale di Roma n. 15184/2022) impone ai *hosting provider* la responsabilità di adottare misure tecniche attive (come il *video fingerprinting*) per prevenire la diffusione illecita di contenuti protetti da copyright, promuovendo la legalità nell'uso dei media.

• **Libertà di Espressione (in tensione con la Regolamentazione):** La regolamentazione (ad esempio in materia di diritto d'autore o di discorsi d'odio) richiede un bilanciamento tra la tutela di beni giuridici (come il diritto d'autore o la reputazione) e la **libertà d'impresa** dei fornitori di servizi internet e il **diritto degli utenti a ricevere informazioni**, evitando obblighi generalizzati di sorveglianza.

In sintesi, mentre il dibattito sull'AI si concentra sulla difesa dei diritti personali (in particolare la **privacy** e la **dignità**) contro l'opacità algoritmica, il dibattito sui media online enfatizza la **sicurezza dei minori** e la tutela della **reputazione digitale**, spesso in risposta a condotte illecite (cyberbullismo, diffamazione).

1.4. Confronta le sentenze sull'intelligenza artificiale con quelle su bullismo online, fake news e hate speech. Indica analogie e differenze in termini di diritti tutelati, responsabilità degli attori coinvolti e principi guida

Il confronto tra la giurisprudenza relativa all'Intelligenza Artificiale (AI) e quella che si occupa dei danni online (bullismo, *fake news* e *hate speech*) rivela aree di convergenza e distinzione significative, in particolare riguardo ai diritti tutelati e ai meccanismi di responsabilità.

1. Diritti Tutelati

Entrambi i filoni mirano a proteggere l'individuo nell'ambiente digitale, ma si focalizzano su minacce diverse:

Filone Giurisprudenziale	Diritti Centrali Tutelati
Intelligenza Artificiale (AI) / Algoritmi	La preoccupazione principale è la tutela del **Diritto alla Protezione dei Dati Personali** e in particolare dei **dati biometrici**, spesso in contesti di sorveglianza (come il *proctoring* durante gli esami online). Viene fortemente richiamata la difesa della **Dignità della Persona** e della **non discriminazione** contro i potenziali *bias* algoritmici. È essenziale il **Diritto all'Autodeterminazione** e il **consenso informato**, che può essere compromesso dalla scarsa trasparenza del sistema algoritmico. Inoltre, in ambito pubblico, viene tutelato il **Principio di Trasparenza e Imparzialità** dell'azione amministrativa.

Bullismo Online, Fake News e Hate Speech	L'obiettivo primario è la tutela della **Dignità, dell'Onore e della Reputazione digitale**, minacciati da atti di diffamazione, molestie e diffusione illecita di contenuti sessualmente espliciti (*revenge porn*, Art. 612-ter c.p.). Un focus centrale è la **Tutela dei Minori** e la loro integrità psicofisica di fronte al cyberbullismo, con l'obiettivo di prevenire il disagio giovanile e l'emarginazione sociale. Viene tutelato anche il diritto a un'informazione veritiera, contrastando la **disinformazione**.

Analogia chiave: Entrambi i filoni convergono sulla tutela della **Dignità** e dell'**Integrità** dell'individuo. Per l'AI, la dignità è minacciata dalla valutazione algoritmica opaca e discriminatoria; per i danni online, la dignità è minacciata da aggressioni dirette come *hate speech* e diffamazione.

Differenza chiave: La giurisprudenza sull'AI si concentra sulla **protezione preventiva** del dato (specie biometrico) e sulla validità procedurale del trattamento, mentre la giurisprudenza sui danni online si concentra sulla **reazione e riparazione** di un danno (reputazionale o psicofisico) già avvenuto, con l'aggiunta di forti misure di **prevenzione educativa**.

---

2. Responsabilità degli Attori Coinvolti

Le responsabilità sono distribuite su diversi livelli, coinvolgendo sia i creatori di tecnologia che gli educatori.

Filone Giurisprudenziale	Attori e Ruolo nella Responsabilità
Intelligenza Artificiale (AI) / Algoritmi	La **responsabilità** ricade primariamente sul **Titolare del Trattamento** (es., Università o Pubblica Amministrazione), che deve dimostrare la liceità, la necessità e la proporzionalità dell'uso dell'AI. L'obbligo di valutare l'impatto sui diritti fondamentali (DPIA) è cruciale. In ambito commerciale/contrattuale, anche il **progettista/fornitore** può essere ritenuto responsabile se il macchinario o il sistema intelligente non è conforme alle aspettative tecnologiche promesse (es. "Industria 4.0").
Bullismo Online, Fake News e Hate Speech	La responsabilità è distribuita tra **Genitori/Tutori** (per *culpa in educando* o omessa vigilanza sull'uso degli strumenti digitali da parte dei figli minori) e **Istituti Scolastici** (per *culpa in vigilando*, con responsabilità aggravata ex art. 2048 c.c., e per l'omessa adozione di misure organizzative e preventive idonee a evitare atti di bullismo). I **Gestori delle Piattaforme/Provider** sono ritenuti responsabili civilmente per i contenuti illeciti se agiscono in modo attivo (es., indicizzazione o promozione), con l'obbligo di adottare misure tecniche per prevenire la diffusione di contenuti illeciti (come il *video fingerprinting* per la tutela del diritto d'autore).

Analogia chiave: In entrambi i casi, la responsabilità non è limitata all'autore materiale del danno (lo studente che copia, il bullo che diffama), ma si estende a chi ha un **dovere di sorveglianza, vigilanza, o regolamentazione** (Scuola, Genitori, Titolari del trattamento dati, Piattaforme/Provider).

Differenza chiave: Nella sfera AI, l'obbligo principale per le aziende e la P.A. è la **trasparenza procedurale e tecnologica**, mentre nella sfera dei danni online, l'obbligo per scuole e genitori è primariamente di **carattere educativo e di controllo preventivo** delle condotte.

---

3. Principi Guida

Le norme e le decisioni in entrambi i campi riflettono la necessità di bilanciare innovazione e tutela.

Filone Giurisprudenziale	Principi Guida

Intelligenza Artificiale (AI) / Algoritmi	**Trasparenza e Conoscibilità Algoritmica:** L'algoritmo deve essere conoscibile e la decisione deve essere imputabile a un organo responsabile, non solo alla "macchina". **Proporzionalità e Minimizzazione:** L'uso di tecnologie invasive (come la biometria) deve essere strettamente necessario e deve prediligere soluzioni meno invasive. **Eticità e Affidabilità:** Necessità di definire criteri di validazione per i sistemi algoritmici affinché siano etici e affidabili, evitando l'amplificazione dei pregiudizi umani.
Bullismo Online, Fake News e Hate Speech	**Educazione alla Cittadinanza Digitale e Affettiva:** La soluzione strutturale è la promozione dell'alfabetizzazione mediatica e digitale (*Media Education*), includendo la comprensione critica delle piattaforme algoritmiche. **Approccio Sistemico alla Tutela:** Le leggi (come la L. 71/2017 e il D.L. 123/2023) prevedono un sistema integrato che coinvolge scuola, famiglia, autorità (AGCOM, MIUR, Polizia Postale) e servizi sociali, con un forte focus sulla prevenzione della povertà educativa e della criminalità minorile. **Responsabilità dell'Informazione:** La Cassazione ha stabilito che l'uso del condizionale non è una scriminante automatica per la diffusione di notizie false e lesive della reputazione, rafforzando l'obbligo di verifica seria della fonte (*verità putativa*).

Analogia chiave (Media Education): La dottrina e la normativa riconoscono che, per affrontare sia l'opacità algoritmica che i danni sociali, è fondamentale sviluppare l'**alfabetizzazione e la comprensione critica** dell'ecosistema digitale. L'Osservatorio "Media e Minori" e le iniziative Corecom Academy includono espressamente l'**Intelligenza Artificiale** e il **Metaverso** nelle aree di studio, insieme al cyberbullismo e all'hate speech.

Differenza chiave (Intervento): Nel campo AI, i principi di risoluzione sono fortemente legati a strumenti giuridici specifici del GDPR (DPIA, proporzionalità, liceità). Nel campo dei danni online, i principi sono legati sia al diritto penale/civile (diffamazione, molestie) sia, in modo preponderante, a misure di prevenzione e rieducazione (ammonimento del questore, progetti educativi).

1.5. In che modo gli orientamenti giurisprudenziali su bullismo, fake news e hate speech mettono in evidenza la necessità di percorsi di media education come prevenzione e tutela?

Gli orientamenti giurisprudenziali e le normative più recenti su fenomeni come il **bullismo online** (cyberbullismo), le **fake news** (disinformazione) e l'**hate speech** (discorsi d'odio) mettono chiaramente in risalto la necessità di percorsi strutturati di *Media Education* (ME) e di *alfabetizzazione digitale* come strumenti fondamentali di **prevenzione, tutela e rieducazione**.

Questa enfasi deriva dalla consapevolezza che le sole misure repressive o sanzionatorie non sono sufficienti a gestire la complessità dei danni causati nell'ambiente digitale, che richiede l'intervento sulla **consapevolezza** e sulla **formazione civica** degli utenti.

1. La Media Education come Strumento di Prevenzione e di Contrasto (Legge e Istituzioni)

La necessità di percorsi educativi è sancita direttamente dalle leggi e dai piani strategici volti a tutelare i minori e a promuovere la cittadinanza digitale:

• **Contrasto al Cyberbullismo (L. 71/2017 e L. 70/2024):** La Legge 71/2017 è esplicitamente finalizzata a contrastare il cyberbullismo mediante **azioni preventive e strategie di tutela ed educazione** rivolte ai minori, sia vittime che responsabili. Questa legge, modificata dalla L. 70/2024, promuove l'**educazione all'uso consapevole della rete** come elemento trasversale alle discipline scolastiche, anche tramite progetti realizzati in collaborazione con enti e associazioni. Le linee di orientamento per le scuole devono prevedere la **formazione del personale scolastico**, il **coinvolgimento attivo degli studenti** e l'adozione di **misure di sostegno e rieducazione**. La legge più recente (L. 70/2024) mira a prevenire e contrastare il bullismo/cyberbullismo attraverso **azioni educative e formative**, prevedendo

anche l'istituzione di un tavolo tecnico coordinato dal Ministro dell'Istruzione e l'obbligo per gli istituti di adottare un codice interno di contrasto.

• **Contrasto al Disagio Giovanile e Alfabetizzazione (D.L. 123/2023):** Il Decreto-Legge n. 123/2023, mirato al contrasto del disagio giovanile e della criminalità minorile, include disposizioni specifiche per la **sicurezza dei minori in ambito digitale**. Prevede che i Centri per la famiglia offrano consulenza e servizi in merito all'**alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori** e che vengano avviate **campagne di informazione annuali sull'uso consapevole della rete e sui rischi connessi**.

• **Ruolo di AGCOM e Corecom:** Le autorità di regolamentazione, tramite i Corecom (Comitati Regionali per le Comunicazioni), sono delegate a promuovere l'**alfabetizzazione e la cultura digitale** e a **tutelare i soggetti più vulnerabili**, contrastando esplicitamente la **disinformazione e l'incitamento all'odio**.

◦ L'Osservatorio "Media e Minori" istituito presso il Corecom Calabria svolge attività di ricerca, prevenzione e contrasto su fenomeni specifici come **bullismo online, adescamento, porno vendetta, sfide pericolose, disinformazione e discorsi d'odio**.

◦ I percorsi formativi di cittadinanza digitale, come quelli promossi dall'AGCOM, devono obbligatoriamente affrontare tematiche come la **tutela della *web reputation***, la **disinformazione** e l'**hate speech**.

2. Le Sentenze sulla Responsabilità e l'Obbligo Educativo

Il potere giudiziario evidenzia l'importanza dell'educazione digitale non solo come politica pubblica, ma come **specifico dovere di vigilanza e istruzione** di genitori e scuole:

• **Responsabilità Genitoriale e Uso del Digitale:** La giurisprudenza ha stabilito che la responsabilità dei genitori (ai sensi dell'Art. 2048 c.c.) per illeciti commessi dai figli su piattaforme digitali (*cyberbullismo, offese*) è configurabile come una **carenza educativa specifica**. Consegnare uno smartphone a un minore comporta l'onere di **porre limiti concreti sul suo utilizzo** e di **istruire specificamente sugli effetti** che la condivisione di materiale sensibile determina, soprattutto considerando che la rete permette una diffusione illimitata del contenuto offensivo.

• **Ruolo della Scuola e Misure Organizzative:** Nel caso di bullismo, la scuola si libera dalla responsabilità aggravata solo provando di aver adottato **tutte le misure disciplinari o organizzative idonee a evitare il sorgere di una situazione di pericolo**. Tali misure includono l'attuazione di **interventi formativi e informativi sui temi delle relazioni positive** e della prevenzione del bullismo, che coinvolgano classi, docenti e genitori.

3. La Media Education come Risposta Critica ai Fenomeni

La dottrina specialistica (come quella di David Buckingham, citato nelle fonti) e le iniziative concrete di ME definiscono come l'educazione critica sia l'unica vera difesa:

• **Contrasto alle Fake News e all'Hate Speech (Disinformazione e Ideologia):** La *Media Education* (ME) è essenziale per sviluppare una **comprensione critica** dei media come strumenti culturali e comunicativi e per non cadere nella "facile identificazione tra innovazione tecnologica e progresso sociale".

◦ Per contrastare le *fake news* (notizie inventate o manipolate per influenzare l'opinione pubblica), la ME insegna a interrogarsi sul **bias nei media**, analizzando come le notizie sono costruite e influenzate da interessi economici e politici.

◦ La giurisprudenza sulle *fake news* e la diffamazione rafforza l'importanza di una **verifica seria della fonte** (la cosiddetta "verità putativa").

◦ La Cassazione ha riconosciuto che giudizi diffamatori e discriminatori basati sull'orientamento sessuale o sulla disabilità integrano l'**hate speech**, violando la dignità della persona. La ME promuove la **cultura della non violenza e del rispetto della persona** attraverso la diffusione di materiale divulgativo.

• **Comprensione Algoritmica e Consenso:** La Cassazione ha sottolineato che la **generalità dei cittadini non è in grado di comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo**, mettendo a rischio il **consenso informato**. La ME risponde a questa lacuna, in quanto "solo una cittadinanza digitalmente

alfabetizzata può prestare un consenso consapevole al trattamento algoritmico dei dati". I percorsi educativi devono aiutare i giovani a comprendere le dinamiche economiche, la **raccolta dei dati** e il funzionamento delle **piattaforme algoritmiche**.

• **Focus sulla Produzione Creativa e la Responsabilità:** La ME non si limita all'analisi passiva dei media, ma include la **produzione creativa**, che permette agli studenti di esprimere il proprio punto di vista e di costruire visioni alternative rispetto agli stereotipi, responsabilizzandoli nell'uso dei contenuti. Iniziative come il progetto Corecom Academy in tour mirano a sensibilizzare i giovani sui rischi e a potenziarne le **competenze emotive e relazionali**.

1.6. Quali collegamenti si possono tracciare tra le sentenze sull'intelligenza artificiale e quelle relative a bullismo online, fake news e hate speech, in relazione alla media education?

Certamente. È possibile tracciare collegamenti diretti e fondamentali tra i due filoni giurisprudenziali – quello sull'uso dell'Intelligenza Artificiale (AI/Algoritmi) e quello sui danni sociali del web (*bullismo online, fake news, hate speech*) – in relazione al ruolo cruciale della *Media Education* (ME) come strumento di prevenzione e di cittadinanza digitale.

I collegamenti si concentrano sulla necessità di una **comprensione critica** e sulla **tutela dei diritti fondamentali** nel complesso ecosistema digitale.

1. La Media Education come Chiave per la Trasparenza Algoritmica (AI)

Il filone giurisprudenziale sull'AI, in particolare riguardo all'uso di algoritmi per la sorveglianza (proctoring) negli esami o per la valutazione reputazionale, evidenzia la necessità di una **comprensione profonda della tecnologia** per garantire i diritti e il consenso.

• **Necessità di Consenso Consapevole:** La Corte di Cassazione ha sottolineato che la **generalità dei cittadini potrebbe non essere in grado di comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo**, anche se menzionati nell'informativa. Questo mina la validità del consenso e la **liceità del trattamento dei dati**.

• **Ruolo della ME:** La *Media Education* si pone come l'unica risposta in grado di colmare questo divario: **"solo una cittadinanza digitalmente alfabetizzata può prestare un consenso consapevole al trattamento algoritmico dei dati"**. L'obiettivo della ME in questo contesto è sviluppare una **comprensione critica** che vada oltre l'uso strumentale della tecnologia, analizzando i media come ambiente culturale e comunicativo.

• **Trasparenza e Principi Guida:** L'AGCOM, nelle sue Linee guida per i percorsi di cittadinanza digitale, stabilisce che tali percorsi debbano affrontare obbligatoriamente il **funzionamento delle piattaforme algoritmiche**. La giurisprudenza sull'AI, imponendo i principi di **trasparenza** e **conoscibilità** degli algoritmi decisionali della Pubblica Amministrazione, legittima la richiesta formativa che i cittadini comprendano come le "macchine" influenzino le decisioni che li riguardano.

2. ME come Difesa dalla Disinformazione e dai Pregiudizi (Bullismo, Fake News, Hate Speech)

I fenomeni di bullismo, *fake news* e *hate speech* sono attacchi diretti alla dignità e alla reputazione che prosperano nell'ambiente digitale, dove l'assenza di filtri e la rapidità di diffusione amplificano il danno.

• **Rischi di Polarizzazione e Credibilità:** Il problema delle *fake news* è visto come sintomo di una **cultura della post-verità**, dove le emozioni e le credenze personali prevalgono sui fatti, un fenomeno che gli algoritmi dei social media rafforzano creando "bolle informative" (*filter bubble*).

• **Obbligo di Analisi Critica:** La giurisprudenza ha rafforzato la responsabilità di chi comunica, stabilendo che l'uso del condizionale non basta a evitare la condanna per diffamazione se la notizia è priva di una **verifica seria e attendibile**. Questo principio giuridico trova un parallelo immediato nella *Media Education*, che insegna a sviluppare un **pensiero critico**, a problematizzare l'**obiettività e l'imparzialità**, e ad analizzare come le notizie sono **selezionate e costruite**.

• **Contrasto ai Discorsi d'Odio:** La Cassazione ha riconosciuto che giudizi diffamatori e discriminatori basati sull'orientamento sessuale o sulla disabilità integrano l'***hate speech***. Le iniziative di *Media*

Education e gli Osservatori istituzionali (come l'Osservatorio "Media e Minori" del Co.Re.Com. Calabria) sono esplicitamente finalizzati a promuovere la **cultura della non violenza e del rispetto della persona** e a contrastare i **discorsi d'odio** e la **disinformazione**.

• **Tutela dei Minori come Responsabilità Educativa:** La normativa sul cyberbullismo (L. 71/2017 e L. 70/2024) stabilisce che la prevenzione debba avvenire attraverso **azioni educative e formative**, promuovendo l'**educazione all'uso consapevole della rete** come elemento trasversale. Il D.L. 123/2023 prevede che i Centri per la famiglia offrano consulenza sull'**alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori**. Questo approccio integra la risposta punitiva (come l'ammonimento o le misure cautelari) con la necessità di formare l'utente.

3. Convergenza Metodologica: Comprensione del Sistema e Interdisciplinarità

La *Media Education* offre un quadro teorico che unisce le criticità dell'AI e dei fenomeni sociali in un unico approccio pedagogico:

• **Istituzioni e Economia Digitale:** La giurisprudenza sull'AI e sui media impone agli attori (Titolari del trattamento, provider, piattaforme) l'adozione di misure tecniche attive e la trasparenza. La ME, rifacendosi ai concetti chiave di David Buckingham (Istituzioni e Produzione), insegna agli studenti a comprendere la **dimensione economica e politica dei media**, inclusi il funzionamento degli algoritmi, la sorveglianza e la **monetizzazione dei dati**. Questo collega direttamente il rischio di **discriminazione algoritmica** con la consapevolezza delle dinamiche commerciali che guidano le piattaforme.

• **Formazione Integrata:** AGCOM e MIUR hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa per promuovere l'**alfabetizzazione digitale e mediatica** nelle scuole secondarie, mirando all'inserimento dei percorsi nel curricolo di **Educazione Civica**. Questa integrazione rispecchia l'idea che la *Media Education* debba essere una **responsabilità condivisa** tra tutti i docenti e le discipline.

• **Obiettivo di Cittadinanza Digitale:** L'obiettivo ultimo, sia nel dibattito sull'AI (dove si protegge l'autodeterminazione) sia in quello sui danni online (dove si protegge la reputazione), è formare una **cittadinanza attiva e consapevole**. I percorsi formativi devono portare al conseguimento di **competenze digitali critiche, responsabili e consapevoli**, spesso culminanti nel "Patentino digitale".

In sintesi, la *Media Education* fornisce il linguaggio e gli strumenti critici necessari per affrontare le sfide legali poste sia dall'opacità dell'AI, sia dalla proliferazione di contenuti nocivi e falsi (bullismo, *fake news, hate speech*). Entrambi i fenomeni richiedono che l'utente non sia solo un fruitore passivo, ma un cittadino in grado di **analizzare criticamente** le strutture che producono e regolano le informazioni e le decisioni automatizzate.

1.7. Come la giurisprudenza in tema di intelligenza artificiale e quella su bullismo online/fake news/hate speech possono orientare strategie di media education per studenti e cittadini?

Gli orientamenti giurisprudenziali in materia di **Intelligenza Artificiale (AI)** e quelli relativi ai danni sociali derivanti dall'uso della rete (come **bullismo online, *fake news* e *hate speech***) convergono e si rafforzano reciprocamente, fornendo indicazioni precise per orientare e strutturare le strategie di *Media Education* (ME) rivolte a studenti e cittadini.

Queste strategie di ME devono evolvere da una semplice istruzione sull'uso tecnico degli strumenti ad un approccio critico, sistematico e interdisciplinare, focalizzato sulla **cittadinanza digitale consapevole** e sulla protezione dei diritti fondamentali nell'ecosistema digitale.

1. Orientamento dalla Giurisprudenza sull'Intelligenza Artificiale (AI)

Le sentenze relative all'uso di algoritmi e AI, specialmente in contesti di valutazione o sorveglianza (*proctoring*), stabiliscono principi fondamentali di **trasparenza** e **protezione dei dati personali** che la ME deve affrontare:

A. Comprensione Critica dell'Algoritmo (Algo-literacy)

La giurisprudenza ha evidenziato che la **generalità dei cittadini non è in grado di comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo**, anche se menzionati nell'informativa. Questa mancanza di comprensione compromette la validità del **consenso informato** e la liceità del trattamento dei dati.

• **Strategia ME:** I percorsi formativi di cittadinanza digitale devono includere obbligatoriamente il tema del **funzionamento delle piattaforme algoritmiche** e dell'**Intelligenza Artificiale**. La ME deve sviluppare nei giovani una **comprensione critica** non solo dei contenuti, ma anche delle **istituzioni** e delle **logiche economiche** che stanno dietro alla produzione dei media digitali e alla monetizzazione dei dati. Solo una cittadinanza digitalmente alfabetizzata può prestare un consenso consapevole.

• **Case study e Dati Biometrici:** L'analisi di casi reali (come l'uso di software che elaborano dati biometrici in ambito educativo) può servire a insegnare l'importanza della **proporzionalità** e della **necessità** del trattamento dei dati, e a discutere l'**etica e la trasparenza aziendale**.

B. Contrasto alla Discriminazione Algoritmica

Le decisioni giudiziarie hanno sottolineato il rischio che gli algoritmi opachi possano **riflettere e amplificare pregiudizi umani** (etnici, religiosi, di genere), generando discriminazioni.

• **Strategia ME:** La ME deve promuovere la **comprensione critica** delle **rappresentazioni** veicolate dai media e dagli algoritmi, in modo che gli studenti sappiano decodificare valori e ideologie. È necessario educare sull'**eticità** e l'**affidabilità** degli algoritmi.

2. Orientamento dalla Giurisprudenza sui Danni Online (Bullismo, Fake News, Hate Speech)

Questo filone giurisprudenziale, che spesso culmina in norme specifiche di tutela (L. 71/2017, L. 70/2024, D.L. 123/2023), impone alla *Media Education* di agire come una **difesa attiva** contro i pericoli sociali e psicologici del web.

C. Prevenzione e Riparazione del Danno Reputazionale e Psicologico

Le leggi e le sentenze riconoscono la gravità dei danni derivanti dal cyberbullismo e dall'*hate speech*, che violano la dignità e l'integrità del minore, anche nei casi di reati come la diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite (*revenge porn*, art. 612-ter c.p.).

• **Strategia ME (Approccio Olistico):** La ME non deve limitarsi all'aspetto tecnico, ma deve includere l'**educazione affettiva**. L'obiettivo è rafforzare le **competenze emotive e relazionali** degli studenti e la **sostenibilità emotiva** dei ragazzi, per prepararli ad affrontare il digitale.

• **Tutela e Responsabilità:** I programmi devono trattare temi obbligatori come la **tutela della *web reputation***, il **contrasto all'odio e alla violenza**, e il riconoscimento dei rischi (come l'adescamento, le sfide pericolose e il ritiro sociale). Si promuove la **produzione creativa** come strumento per esprimere punti di vista alternativi e superare gli stereotipi.

D. Contrasto alla Disinformazione e Promozione dell'Affidabilità

La giurisprudenza sulle *fake news* (Cassazione n. 14196/2025) sottolinea che la **verità putativa** deve essere fondata su fonti qualificate, rendendo la verifica e il pensiero critico compiti essenziali.

• **Strategia ME:** La ME deve insegnare a **individuare e contrastare i contenuti falsi o fuorvianti**, andando oltre la semplice distinzione vero/falso per analizzare come le notizie sono **costruite e influenzate da interessi economici, culturali e politici**.

• I percorsi devono sensibilizzare i giovani sui rischi legati alla **post-verità**, dove emozioni e *bias* cognitivi prevalgono sui fatti, fenomeni amplificati dalle *filter bubble* algoritmiche.

3. Modelli Operativi e Istituzionalizzazione della ME

La risposta del legislatore e delle autorità (AGCOM, Corecom) ai rischi evidenziati dalla giurisprudenza si traduce in strategie di ME che sono oggi **obbligatorie e strutturate**:

• **Integrazione Curricolare:** L'AGCOM, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), promuove percorsi formativi di cittadinanza digitale nelle scuole secondarie. Tali percorsi possono essere integrati nel monte orario dell'**Educazione Civica**.

• **Coinvolgimento di Comunità e Famiglie:** Il **Decreto-Legge n. 123/2023** mira a contrastare il disagio giovanile e la povertà educativa, e prevede che i **Centri per la famiglia** offrano consulenza e servizi per l'**alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori**. Il MIM promuove percorsi di sostegno sociale,

culturale e psicologico, rafforzando il ruolo della scuola nel far emergere episodi di bullismo e dipendenze.

• **Piani Modulari e Competenziali:** Le linee guida AGCOM stabiliscono che i percorsi formativi devono mirare al conseguimento di **competenze digitali critiche, responsabili e consapevoli**, con una durata minima prevista. Iniziative come l'**Osservatorio "Media e Minori"** e il progetto **"Corecom Academy in Tour"** sono esempi concreti di strategie istituzionali che uniscono educazione digitale, educazione affettiva e prevenzione del cybercrime.

• **Formazione degli Adulti:** La ME deve coinvolgere non solo gli studenti (a partire dalla prima infanzia e in modo continuativo), ma anche **docenti e famiglie**, poiché la mancanza di conoscenze negli adulti rischia di vanificare l'efficacia educativa, specialmente in temi complessi come la responsabilità genitoriale nell'uso dello smartphone.

In conclusione, la giurisprudenza fissa i paletti legali e di tutela (es. l'obbligo di trasparenza per gli algoritmi e la responsabilità per la diffamazione), mentre la *Media Education* fornisce la **soluzione pedagogica strutturale** per tradurre questi principi giuridici in competenze civiche e sociali, difendendo l'individuo dalla complessità e dai rischi del mondo digitale.

1.8. Quali orientamenti giurisprudenziali mostrano un collegamento diretto tra responsabilità tecnologica e necessità di educazione ai media?

Il collegamento diretto tra **responsabilità tecnologica** (intesa come doveri legali relativi all'uso di sistemi digitali e all'adozione di misure tecniche) e la **necessità di *Media Education* (ME)** emerge chiaramente in due filoni giurisprudenziali principali: la **regolamentazione algoritmica** e la **responsabilità per i contenuti diffusi in rete**.

Questi orientamenti dimostrano che la sola repressione non è sufficiente; l'opacità e la potenza della tecnologia richiedono un contrappeso educativo per garantire la validità dei diritti fondamentali e l'adempimento degli obblighi legali.

1. Responsabilità Algoritmica e Consenso Consapevole (Filone AI)

Il filone sull'Intelligenza Artificiale (AI) stabilisce un nesso causale tra la complessità della tecnologia (la "scatola nera" algoritmica) e l'impossibilità per l'utente non formato di esercitare pienamente i propri diritti.

A. Trasparenza e Validità del Consenso

La giurisprudenza ha messo in luce che la **scarsa trasparenza dell'algoritmo** compromette la validità del **consenso** e, di conseguenza, la **liceità del trattamento dei dati**.

• **Orientamento Giurisprudenziale:** La Corte di Cassazione, affrontando il tema della valutazione reputazionale tramite algoritmi, ha osservato che la **generalità dei cittadini non è in grado di comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo**, anche se questi sono menzionati nell'informativa.

• **Connessione con la ME:** Questa constatazione giuridica implica che, se non si interviene sul livello di **alfabetizzazione digitale** dei cittadini, il consenso prestato rischia di essere privo di reale consapevolezza. La ME diventa quindi **strumentale alla legalità del trattamento dei dati**. Di fatto, "solo una cittadinanza digitalmente alfabetizzata può prestare un consenso consapevole al trattamento algoritmico dei dati".

B. Algoritmi e Rischio Discriminatorio

Quando la giurisprudenza, anche amministrativa, impone che l'uso di algoritmi nei procedimenti pubblici (come nella mobilità dei docenti) debba rispettare i principi di **trasparenza, conoscibilità e imparzialità**, essa stabilisce un onere di responsabilità procedurale per l'ente pubblico.

• **Connessione con la ME:** La ME è chiamata a dotare gli studenti e i cittadini degli strumenti per esigere e verificare questa trasparenza. Le Linee Guida AGCOM sui percorsi di cittadinanza digitale, in risposta a queste sfide, rendono obbligatorio affrontare il **funzionamento delle piattaforme algoritmiche**.

L'Osservatorio "Media e Minori" del Co.Re.Com. Calabria attua gli indirizzi su **alfabetizzazione digitale** e **Intelligenza Artificiale**.

2. Responsabilità della Piattaforma e del Genitore (Filone Bullismo, Fake News, Hate Speech)

In questo filone, la responsabilità tecnologica si lega alla necessità di educazione in due direzioni: la diligenza tecnica imposta ai *provider* e la diligenza educativa imposta ai genitori.

A. Responsabilità dei Provider e Competenza Tecnica

Le sentenze sui contenuti illeciti in rete (diffamazione, diritto d'autore) impongono ai gestori delle piattaforme una responsabilità attiva nell'adozione di strumenti tecnologici di prevenzione.

• **Orientamento Giurisprudenziale:** La Corte d'Appello di Roma ha stabilito che i *hosting provider* (provider attivi) sono responsabili se non adottano misure tecniche proattive, come il ***video fingerprinting***, per prevenire la diffusione illecita di contenuti protetti da copyright. Tali strumenti di **controllo digitale** sono riconosciuti come parte della diligenza richiesta all'operatore.

• **Connessione con la ME:** La necessità di utilizzare e comprendere strumenti tecnici avanzati (come il *fingerprinting*) da parte degli operatori si riflette nell'esigenza di diffondere l'**alfabetizzazione mediatica**. Questa consapevolezza tecnologica promuove la **legalità nell'uso dei media**. Le iniziative di ME (come il progetto Corecom Academy in Tour) hanno tra le loro finalità quella di promuovere l'uso **critico, etico e responsabile delle tecnologie**, in un contesto in cui la legge impone ai gestori di dotarsi di sistemi per verificare la maggiore età dei fruitori di contenuti sensibili.

B. Responsabilità Genitoriale e Alfabetizzazione Digitale

Il danno subito dai minori a causa di comportamenti online (come il cyberbullismo) è spesso collegato all'uso degli strumenti digitali.

• **Orientamento Giurisprudenziale:** La Corte d'Appello di Campobasso ha riconosciuto la **responsabilità aggravata dei genitori** (*culpa in educando*) quando il figlio minore posta contenuti offensivi su piattaforme digitali. Questa responsabilità è motivata da una **carenza educativa specifica** nell'impartire le corrette direttive sull'uso degli strumenti tecnologici e della rete. Il Tribunale di Bologna ha anche sottolineato che la scuola adempie ai suoi obblighi quando attua **interventi formativi e informativi** sulla prevenzione del bullismo che coinvolgano docenti, classi e **genitori**.

• **Connessione con la ME:** La giurisprudenza impone ai genitori l'onere di **porre limiti concreti** e di **istruire specificamente** i figli sugli effetti della condivisione di materiale sensibile. La necessità di questa istruzione specifica è direttamente collegata alla natura della tecnologia: la rete consente una diffusione del contenuto a un **pubblico tendenzialmente illimitato**, rendendo il danno amplificato e diverso rispetto a un'offesa verbale limitata. Il D.L. 123/2023 integra questa esigenza stabilendo che i Centri per la famiglia offrano **consulenza e servizi** in merito all'**alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori**.

In sintesi, i tribunali, sia in ambito di AI che di danni online, riconoscono che l'impatto e i rischi delle tecnologie non possono essere gestiti solo attraverso sanzioni o normative astratte. La loro efficacia dipende da una **cittadinanza digitalmente competente**, rendendo la *Media Education* non un'opzione didattica aggiuntiva, ma una **necessità legale e sociale** per garantire la tutela dei diritti nell'era digitale.

1.9. Quali competenze digitali e critiche dovrebbero essere sviluppate negli studenti per rispondere alle problematiche affrontate dalle sentenze su IA, fake news e hate speech?

La risposta alle problematiche evidenziate dalle sentenze e dalla normativa relativa a Intelligenza Artificiale (IA), *fake news* e *hate speech* richiede lo sviluppo di un insieme di competenze digitali e critiche negli studenti, riassumibili sotto l'ombrello dell'Educazione ai Media (*Media Education*) e dell'alfabetizzazione digitale e mediatica.

L'obiettivo generale è promuovere l'alfabetizzazione e la cultura digitale e potenziare l'uso critico, responsabile e consapevole delle tecnologie.

Di seguito sono elencate le competenze chiave necessarie per affrontare specificamente i fenomeni citati:

1. Competenze per contrastare Fake News e Disinformazione

Le iniziative di *media education* hanno l'obiettivo esplicito di **contrastare la disinformazione**. Le *fake news* sono definite come notizie inventate o manipolate per influenzare l'opinione pubblica.

Le competenze critiche richieste includono:

• **Capacità di Analisi Critica e Consapevolezza dei Contenuti:** Gli studenti devono acquisire la capacità di utilizzare i media in modo critico e creativo, formulando **giudizi consapevoli** sui messaggi a cui sono esposti e imparando a distinguere tra contenuti utili e veritieri e *fake news*.

• **Decostruzione dell'Informazione (Bias):** È fondamentale insegnare agli studenti a **problematizzare termini come obiettività e imparzialità**. Essi devono analizzare come le notizie sono selezionate, costruite e influenzate da **interessi economici, culturali e politici**.

• **Comprensione del Contesto Sociale:** Sviluppare la comprensione che le *fake news* sono sintomo di una crisi più ampia, la **post-verità**, in cui le emozioni e le credenze personali tendono a prevalere sui fatti. Questo include l'apprendimento su come i filtri algoritmici dei social media rafforzano queste credenze (*filter bubble* ed *echo chamber*).

2. Competenze per affrontare l'Intelligenza Artificiale e l'Algoritmica

Il riferimento normativo e giurisprudenziale all'IA e agli algoritmi (come nel monitoraggio degli esami a distanza o nei procedimenti amministrativi) enfatizza la necessità di **trasparenza** e **consenso informato**.

Le competenze necessarie per vivere la dimensione digitale in modo consapevole e critico includono:

• **Algo-alfabetizzazione (Algo-Literacy):** La capacità di comprendere il **funzionamento delle piattaforme algoritmiche** e il modo in cui il **capitalismo digitale** sfrutta gli algoritmi, la sorveglianza e la monetizzazione dei dati.

• **Consapevolezza Etica e Giuridica del Trattamento dei Dati:** Gli studenti devono capire che la generalità dei cittadini potrebbe non essere in grado di comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo. È necessario quindi sviluppare competenze per garantire un **consenso consapevole** al trattamento algoritmico dei dati.

• **Valutazione Critica delle Tecnologie (Proporzionalità e Necessità):** Comprendere che l'uso di IA, specialmente per la sorveglianza (come negli esami online), può configurare un **trattamento di dati biometrici** e deve rispettare i principi di **liceità, necessità e proporzionalità**.

• **Trasparenza del Modulo Algoritmico:** Riconoscere l'importanza della **conoscibilità del modulo utilizzato** e dei criteri applicati per la valutazione (come nella valutazione reputazionale).

3. Competenze per contrastare l'Hate Speech e la Criminalità Digitale

Le normative (come il D.L. 123/2023) e i progetti educativi (come *Corecom Academy in Tour*) mirano a contrastare fenomeni come *hate speech*, *cyberbullismo* e *cybercrime*.

Le competenze da sviluppare sono:

• **Uso Responsabile dei Social Network:** Promuovere un **uso consapevole e responsabile** dello smartphone, del web e dei social network.

• **Educazione Affettiva e Relazionale:** Rafforzare le **capacità emotive e relazionali** degli studenti, integrando competenze affettive nell'ambiente digitale, al fine di assicurare la **sostenibilità emotiva e affettiva dei ragazzi** prima dell'immersione nell'era digitale.

• **Tutela della Reputazione Digitale:** Sviluppare competenze per la **tutela della reputazione e identità digitale** in rete e la protezione della dignità digitale.

• **Promozione del Rispetto e della Legalità:** Diffondere una **cultura del rispetto e della solidarietà** e promuovere la **cultura della non violenza**. Il progetto Corecom Academy, ad esempio, include sessioni informative sulla **prevenzione del cybercrime** e sulle leggi pertinenti.

• **Pensiero Critico Applicato al Contesto:** Il pensiero critico, in questo ambito, significa **interrogarsi sul funzionamento dei media, sulle loro rappresentazioni e sulle implicazioni politiche, sociali ed economiche**.

I percorsi formativi di cittadinanza digitale, spesso promossi dai Co.re.com. in collaborazione con AGCOM e MIM, sono strutturati per sviluppare queste competenze in modo sistematico, spesso con l'obiettivo di integrare l'Educazione Civica nelle scuole secondarie.

Suggerisci attività didattiche concrete per la scuola secondaria che traducano i principi giuridici su IA, bullismo online, fake news e hate speech in esperienze di media education.

Le iniziative di *Media Education* nella scuola secondaria devono integrare l'analisi critica e la produzione creativa per tradurre la complessità dei principi giuridici e regolamentari (come quelli promossi da AGCOM/Co.re.com.) in competenze pratiche. Tali percorsi formativi di cittadinanza digitale dovrebbero avere una durata compresa **tra le 10 e le 20 ore**, includendo lezioni frontali, laboratori ed esercitazioni. Di seguito sono suggerite attività didattiche concrete, articolate in moduli, che si basano sulle aree tematiche e sui concetti chiave identificati, come la comprensione del linguaggio dei media, la rappresentazione, le istituzioni e il pubblico.

Modulo 1: Intelligenza Artificiale (IA), Trasparenza e Diritti Digitali

Obiettivo didattico: Comprendere le logiche del *capitalismo digitale*, il funzionamento delle *piattaforme algoritmiche* e le implicazioni etiche e legali dell'uso dell'IA (come stabilito da sentenze sulla biometria e la valutazione reputazionale).

Attività Didattica	Tema Giuridico/Educativo Correlato	Metodologia e Output
A1. Simulazione di Algoritmi Decisionali (Algo-Literacy)	**Trasparenza e Conoscibilità Algoritmica:** L'uso di algoritmi nei procedimenti pubblici (es. mobilità docenti) e privati (es. valutazione reputazionale) è legittimo solo se i criteri sono noti e trasparenti.	**Laboratorio (1 ora):** Gli studenti, divisi in gruppi, definiscono i criteri (i "bias" o i "pesi") per un algoritmo fittizio (es., per assegnare borse di studio o valutare la reputazione di un personaggio pubblico). Successivamente, discutono di come i pregiudizi umani possono essere trasferiti all'algoritmo, generando *discriminazioni*.
A2. Analisi di Sentenze sull'IA e la Sorveglianza	**Trattamento Biometrico e Proporzionalità:** Analisi del caso della Cassazione sull'uso di software di sorveglianza (*proctoring*) negli esami a distanza, che ha configurato un *trattamento di dati biometrici*. Necessità di rispettare i principi di **necessità e proporzionalità**.	**Discussione e Dibattito (2 ore):** Si utilizza la sentenza come *caso di studio* per interrogarsi sulla proporzionalità della sorveglianza. **Output:** Creazione di un "Decalogo dello Studente Consapevole" sull'uso e il trasferimento internazionale dei dati personali.
A3. Consenso Informato e Privacy	**Validità del Consenso:** La generalità dei cittadini potrebbe non comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo, rendendo il consenso non consapevole.	**Esercitazione (1 ora):** Gli studenti analizzano i *Termini e Condizioni d'Uso (TOS)* e le *informative sulla privacy* di piattaforme popolari (social media, chatbot AI). L'obiettivo è individuare le sezioni relative al trattamento dei dati e del *modulo algoritmico*, confrontando cosa è legalmente richiesto dal GDPR e cosa è effettivamente comprensibile.

Modulo 2: Fake News e Disinformazione (Media Literacy)

Obiettivo didattico: Contrastare la *disinformazione* e sviluppare il *pensiero critico* per navigare nella *post-verità*, riconoscendo il *bias* ideologico e commerciale.

Attività Didattica	Tema Giuridico/Educativo Correlato	Metodologia e Output
B1. Laboratorio di Fact-Checking (Linguaggio e Rappresentazione)	**Verità della Notizia e Responsabilità:** Analisi di come le notizie sono *selezionate, costruite e influenzate* da interessi economici e politici. La Cassazione ha chiarito che l'uso del *condizionale* non esclude la responsabilità per diffamazione.	**Laboratorio (2 ore):** Analisi di notizie recenti (comprese quelle che usano il condizionale). Gli studenti applicano tecniche di *fact-checking* per verificare fonti e dati. **Output:** Realizzazione di brevi video o *infografiche* (come attività di *produzione creativa*) che "decostruiscano" una *fake news* popolare (fenomeno noto nel concorso *Gonfia la rete, vinci sul web*).
B2. Analisi della Retorica della Post-Verità	**Emozioni e Polarizzazione:** Le *fake news* funzionano perché rispondono a *emozioni e credenze personali*, rafforzate dai filtri algoritmici (*filter bubble* ed *echo chamber*).	**Discussione Guidata (1 ora):** Analizzare come i *titoli sensazionalistici* e l'uso di immagini manipolate sfruttano le *emozioni* per generare traffico o polarizzazione. Discussione sui meccanismi di **disintermediazione** che consentono la diffusione di contenuti senza filtri.

Modulo 3: Cyberbullismo e Hate Speech (Etica e Legalità)

Obiettivo didattico: Rafforzare le *capacità emotive e relazionali* e promuovere la *cultura del rispetto e della non violenza* per prevenire il *cybercrime*. Comprendere la tutela della *reputazione digitale*.

Attività Didattica	Tema Giuridico/Educativo Correlato	Metodologia e Output
C1. Progettazione di Campagne di Sensibilizzazione (Produzione Creativa)	**Contrasto al Bullismo e Cyberbullismo:** La Legge n. 71/2017 e la Legge n. 70/2024 prevedono *azioni educative e formative* per prevenire e contrastare il bullismo/cyberbullismo. La pena per la diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite (*revenge porn*) è la reclusione.	**Concorso/Laboratorio di Produzione (3-4 ore):** Gli studenti creano *spot* o *cortometraggi* (della durata massima di sette minuti) sui temi specifici del *cyberbullismo* e dell'***hate speech***, richiamando l'importanza della **"Giornata del rispetto"** (20 gennaio).
C2. Analisi di Casi Giuridici e Responsabilità	**Responsabilità Genitoriale e Uso del Digitale:** I genitori sono responsabili per la *carenza educativa* se il minore diffonde contenuti offensivi online, non avendo impartito *corrette direttive* sull'uso degli strumenti digitali.	**Studio di Caso (1 ora):** Analisi delle responsabilità (civili e penali) in casi di diffamazione tramite *social network* o *gruppi WhatsApp*. Gli studenti (e idealmente, i genitori, nell'ottica di *coinvolgimento del territorio*) analizzano come i *regolamenti scolastici* devono essere integrati con riferimenti al cyberbullismo e alle sanzioni disciplinari.
C3. Tutela della Reputazione Digitale	**Protezione dell'Identità Digitale:** L'Osservatorio "Media e Minori" promuove iniziative per la tutela della *reputazione e dignità digitale*.	**Laboratorio (1 ora):** Gli studenti analizzano la differenza tra *ingiuria* e *diffamazione* online (vedi sentenze) e imparano le procedure per richiedere l'oscuramento o la rimozione di contenuti lesivi (diritto all'oblio). Si concentra sulla

		necessità di proteggere la propria *web reputation*.

Modulo 4: Media Education Integrata (Patentino Digitale e Legalità)

Obiettivo didattico: Consolidare la comprensione critica dei media come *istituzioni sociali, economiche e culturali*, secondo l'approccio trasversale della *Media Education*.

Attività Didattica	Tema Giuridico/Educativo Correlato	Metodologia e Output
D1. Il ruolo dell'AGCOM e del Co.re.com.	**Regolamentazione Pubblica:** L'AGCOM, in collaborazione con il MIM, promuove percorsi di cittadinanza digitale, anche finalizzati al conseguimento del **Patentino Digitale**.	**Modulo Obbligatorio (2 ore):** I percorsi formativi devono includere un modulo tenuto da AGCOM/Co.re.com. su competenze e attività dell'Autorità. Gli studenti apprendono le funzioni delegate ai Co.re.com. in materia di *tutela dell'utenza* e *media education*.
D2. Analisi di Contenuti Audiovisivi e Pubblicità	**Media come Istituzione Economica e Culturale:** Necessità di comprendere come i media *costruiscono narrazioni* e le dinamiche economiche dietro i contenuti degli *influencer*.	**Analisi Critica (2 ore):** Utilizzando il modello di Buckingham (Linguaggio, Rappresentazione, Istituzioni, Pubblico), si analizzano contenuti audiovisivi (*streaming* o *social*) per identificare *interessi economici, culturali e politici*.

Queste attività, strutturate in modo dinamico e partecipativo, garantiscono che la *Media Education* non si limiti all'uso strumentale della tecnologia, ma si focalizzi sulla **comprensione critica** e la **cittadinanza attiva**.

1.10. Suggerisci attività didattiche concrete per la scuola secondaria che traducano i principi giuridici su IA, bullismo online, fake news e hate speech in esperienze di media education.

Le iniziative di *Media Education* nella scuola secondaria devono integrare l'analisi critica e la produzione creativa per tradurre la complessità dei principi giuridici e regolamentari (come quelli promossi da AGCOM/Co.re.com.) in competenze pratiche. Tali percorsi formativi di cittadinanza digitale dovrebbero avere una durata compresa **tra le 10 e le 20 ore**, includendo lezioni frontali, laboratori ed esercitazioni. Di seguito sono suggerite attività didattiche concrete, articolate in moduli, che si basano sulle aree tematiche e sui concetti chiave identificati, come la comprensione del linguaggio dei media, la rappresentazione, le istituzioni e il pubblico.

Modulo 1: Intelligenza Artificiale (IA), Trasparenza e Diritti Digitali

Obiettivo didattico: Comprendere le logiche del *capitalismo digitale*, il funzionamento delle *piattaforme algoritmiche* e le implicazioni etiche e legali dell'uso dell'IA (come stabilito da sentenze sulla biometria e la valutazione reputazionale).

Attività Didattica	Tema Giuridico/Educativo Correlato	Metodologia e Output
A1. Simulazione di Algoritmi Decisionali (Algo-Literacy)	**Trasparenza e Conoscibilità Algoritmica:** L'uso di algoritmi nei procedimenti pubblici (es. mobilità docenti) e privati (es. valutazione reputazionale) è legittimo solo se i criteri sono noti e trasparenti.	**Laboratorio (1 ora):** Gli studenti, divisi in gruppi, definiscono i criteri (i "bias" o i "pesi") per un algoritmo fittizio (es., per assegnare borse di studio o valutare la reputazione di un personaggio pubblico). Successivamente, discutono di come i pregiudizi umani possono essere trasferiti all'algoritmo, generando *discriminazioni*.
A2. Analisi di Sentenze sull'IA	**Trattamento Biometrico e Proporzionalità:** Analisi del caso della	**Discussione e Dibattito (2 ore):** Si utilizza la sentenza come *caso di studio* per

e la Sorveglianza	Cassazione sull'uso di software di sorveglianza (*proctoring*) negli esami a distanza, che ha configurato un *trattamento di dati biometrici*. Necessità di rispettare i principi di **necessità e proporzionalità**.	interrogarsi sulla proporzionalità della sorveglianza. **Output:** Creazione di un "Decalogo dello Studente Consapevole" sull'uso e il trasferimento internazionale dei dati personali.
A3. Consenso Informato e Privacy	**Validità del Consenso:** La generalità dei cittadini potrebbe non comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo, rendendo il consenso non consapevole.	**Esercitazione (1 ora):** Gli studenti analizzano i *Termini e Condizioni d'Uso (TOS)* e le *informative sulla privacy* di piattaforme popolari (social media, chatbot AI). L'obiettivo è individuare le sezioni relative al trattamento dei dati e del *modulo algoritmico*, confrontando cosa è legalmente richiesto dal GDPR e cosa è effettivamente comprensibile.

Modulo 2: Fake News e Disinformazione (Media Literacy)

Obiettivo didattico: Contrastare la *disinformazione* e sviluppare il *pensiero critico* per navigare nella *post-verità*, riconoscendo il *bias* ideologico e commerciale.

Attività Didattica	Tema Giuridico/Educativo Correlato	Metodologia e Output
B1. Laboratorio di Fact-Checking (Linguaggio e Rappresentazione)	**Verità della Notizia e Responsabilità:** Analisi di come le notizie sono *selezionate, costruite e influenzate* da interessi economici e politici. La Cassazione ha chiarito che l'uso del *condizionale* non esclude la responsabilità per diffamazione.	**Laboratorio (2 ore):** Analisi di notizie recenti (comprese quelle che usano il condizionale). Gli studenti applicano tecniche di *fact-checking* per verificare fonti e dati. **Output:** Realizzazione di brevi video o *infografiche* (come attività di *produzione creativa*) che "decostruiscano" una *fake news* popolare (fenomeno noto nel concorso *Gonfia la rete, vinci sul web*).
B2. Analisi della Retorica della Post-Verità	**Emozioni e Polarizzazione:** Le *fake news* funzionano perché rispondono a *emozioni e credenze personali*, rafforzate dai filtri algoritmici (*filter bubble* ed *echo chamber*).	**Discussione Guidata (1 ora):** Analizzare come i *titoli sensazionalistici* e l'uso di immagini manipolate sfruttano le *emozioni* per generare traffico o polarizzazione. Discussione sui meccanismi di **disintermediazione** che consentono la diffusione di contenuti senza filtri.

Modulo 3: Cyberbullismo e Hate Speech (Etica e Legalità)

Obiettivo didattico: Rafforzare le *capacità emotive e relazionali* e promuovere la *cultura del rispetto e della non violenza* per prevenire il *cybercrime*. Comprendere la tutela della *reputazione digitale*.

Attività Didattica	Tema Giuridico/Educativo Correlato	Metodologia e Output
C1. Progettazione di Campagne di Sensibilizzazione (Produzione Creativa)	**Contrasto al Bullismo e Cyberbullismo:** La Legge n. 71/2017 e la Legge n. 70/2024 prevedono *azioni educative e formative* per prevenire e contrastare il bullismo/cyberbullismo. La pena per la diffusione illecita di	**Concorso/Laboratorio di Produzione (3-4 ore):** Gli studenti creano *spot* o *cortometraggi* (della durata massima di sette minuti) sui temi specifici del *cyberbullismo* e dell'***hate speech***,

	immagini sessualmente esplicite (*revenge porn*) è la reclusione.	richiamando l'importanza della **"Giornata del rispetto"** (20 gennaio).
C2. Analisi di Casi Giuridici e Responsabilità	**Responsabilità Genitoriale e Uso del Digitale:** I genitori sono responsabili per la *carenza educativa* se il minore diffonde contenuti offensivi online, non avendo impartito *corrette direttive* sull'uso degli strumenti digitali.	**Studio di Caso (1 ora):** Analisi delle responsabilità (civili e penali) in casi di diffamazione tramite *social network* o *gruppi WhatsApp*. Gli studenti (e idealmente, i genitori, nell'ottica di *coinvolgimento del territorio*) analizzano come i *regolamenti scolastici* devono essere integrati con riferimenti al cyberbullismo e alle sanzioni disciplinari.
C3. Tutela della Reputazione Digitale	**Protezione dell'Identità Digitale:** L'Osservatorio "Media e Minori" promuove iniziative per la tutela della *reputazione e dignità digitale*.	**Laboratorio (1 ora):** Gli studenti analizzano la differenza tra *ingiuria* e *diffamazione* online (vedi sentenze) e imparano le procedure per richiedere l'oscuramento o la rimozione di contenuti lesivi (diritto all'oblio). Si concentra sulla necessità di proteggere la propria *web reputation*.

Modulo 4: Media Education Integrata (Patentino Digitale e Legalità)

Obiettivo didattico: Consolidare la comprensione critica dei media come *istituzioni sociali, economiche e culturali*, secondo l'approccio trasversale della *Media Education*.

Attività Didattica	Tema Giuridico/Educativo Correlato	Metodologia e Output
D1. Il ruolo dell'AGCOM e del Co.re.com.	**Regolamentazione Pubblica:** L'AGCOM, in collaborazione con il MIM, promuove percorsi di cittadinanza digitale, anche finalizzati al conseguimento del **Patentino Digitale**.	**Modulo Obbligatorio (2 ore):** I percorsi formativi devono includere un modulo tenuto da AGCOM/Co.re.com. su competenze e attività dell'Autorità. Gli studenti apprendono le funzioni delegate ai Co.re.com. in materia di *tutela dell'utenza* e *media education*.
D2. Analisi di Contenuti Audiovisivi e Pubblicità	**Media come Istituzione Economica e Culturale:** Necessità di comprendere come i media *costruiscono narrazioni* e le dinamiche economiche dietro i contenuti degli *influencer*.	**Analisi Critica (2 ore):** Utilizzando il modello di Buckingham (Linguaggio, Rappresentazione, Istituzioni, Pubblico), si analizzano contenuti audiovisivi (*streaming* o *social*) per identificare *interessi economici, culturali e politici*.

Queste attività, strutturate in modo dinamico e partecipativo, garantiscono che la *Media Education* non si limiti all'uso strumentale della tecnologia, ma si focalizzi sulla **comprensione critica** e la **cittadinanza attiva**.

1.11. Quali implicazioni etiche emergono dalle sentenze su IA e disinformazione, e come possono essere trasformate in strumenti educativi per stimolare il pensiero critico?

Le sentenze e gli atti normativi relativi all'Intelligenza Artificiale (IA) e alla disinformazione (*fake news*) sollevano profonde **implicazioni etiche** che devono essere affrontate direttamente nei percorsi di *Media Education* per stimolare il **pensiero critico** e la **cittadinanza digitale consapevole**.

Le iniziative di educazione ai media mirano specificamente a promuovere l'alfabetizzazione e la cultura digitale e a tutelare i soggetti più vulnerabili, contrastando la disinformazione e l'incitamento all'odio (*hate speech*).

I. Implicazioni Etiche Emergenti dalle Sentenze

Le implicazioni etiche centrali possono essere suddivise in base al fenomeno (IA/Algoritmi e Disinformazione):

A. Etica dell'Intelligenza Artificiale e Trasparenza Algoritmica

Le decisioni giurisprudenziali sui sistemi automatizzati e sulla sorveglianza digitale pongono l'accento sulla necessità etica di **trasparenza, liceità e dignità della persona**:

1. **Rischio di Discriminazione e Pregiudizio Algoritmico:** La Cassazione ha evidenziato che l'uso di algoritmi, in particolare per la valutazione reputazionale, può compromettere la **dignità della persona**. L'implicazione etica è che gli algoritmi, se opachi, possono riflettere e amplificare **pregiudizi umani** (etnici, religiosi o di genere), generando **discriminazioni**.

2. **Consenso Non Consapevole e Autodeterminazione:** Dal momento che la generalità dei cittadini potrebbe non essere in grado di comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo, il consenso al trattamento dei dati rischia di essere prestato senza reale consapevolezza. La scarsa trasparenza algoritmica compromette la **liceità del trattamento** e mina il diritto all'**autodeterminazione** dell'interessato. È eticamente necessario, quindi, definire criteri di validazione per i sistemi algoritmici che li rendano **etici e affidabili**.

3. **Proporzionalità della Sorveglianza e Dati Biometrici:** La sentenza della Cassazione sull'uso di software di *proctoring* (sorveglianza) durante gli esami a distanza ha stabilito che l'elaborazione di immagini e video per rilevare comportamenti anomali costituisce **trattamento di dati biometrici**. Eticamente, ciò impone che l'uso di tali tecnologie sia **proporzionato e necessario**, richiamando l'obbligo di preferire soluzioni meno invasive. L'uso di IA per la sorveglianza educativa può infatti compromettere i **diritti fondamentali** se non è adeguatamente bilanciato.

4. **Impatto Psicologico della Profilazione:** L'uso di sistemi di sorveglianza o *profilazione comportamentale* (come i *flag* generati dal software di *proctoring*) può avere un impatto negativo sulla **sfera emotiva e psicologica degli studenti**. L'implicazione etica è che l'educazione deve considerare e mitigare questi rischi per il benessere dei minori.

B. Etica della Disinformazione e Responsabilità del Linguaggio

Le sentenze sulla diffamazione e la disinformazione evidenziano la necessità etica di un uso responsabile del linguaggio e della verifica dei fatti:

1. **Crisi della Post-Verità e Manipolazione Emotiva:** Le *fake news* sono sintomo di una **crisi più ampia** nella quale i fatti oggettivi contano meno delle **emozioni** e delle **credenze personali**. Le persone tendono a credere a ciò che conferma le loro convinzioni (*bias cognitivi*), spesso rafforzate dai **filtri algoritmici**. L'implicazione etica è che la verità è minacciata da dinamiche psicologiche e strutturali (modello economico del *capitalismo digitale*).

2. **Responsabilità del Linguaggio (Uso del Condizionale):** La Cassazione ha chiarito che non è sufficiente usare il **tempo verbale condizionale** per evitare la responsabilità per diffamazione, specialmente se l'informazione è falsa, non verificata e veicolata in modo insinuante o suggestivo per **condizionare emotivamente** il lettore. L'etica del comunicatore è legata alla **verità della notizia** e alla sua fondatezza.

3. **Responsabilità Strutturale (Piattaforme):** Le sentenze implicano che le piattaforme digitali (*hosting provider*) hanno una **responsabilità digitale** e devono adottare misure tecniche attive (es. *fingerprinting*) per prevenire la diffusione di contenuti illeciti. L'implicazione etica è che la regolamentazione (come il *Digital Services Act*, citato indirettamente) è necessaria per contrastare il potere delle *big tech*.

II. Trasformazione in Strumenti Educativi per il Pensiero Critico

Le implicazioni etiche sopra delineate devono essere trasformate in pratiche di *Media Education* che stimolino l'**interrogazione sistematica** dei media.

1. Algo-Literacy e Analisi delle Istituzioni

Per trasformare l'etica dell'IA in pensiero critico, gli studenti devono imparare a comprendere il media non solo come strumento, ma come **istituzione sociale, economica e culturale**:

• **Decostruzione del Capitalismo Digitale:** Insegnare agli studenti a comprendere il "funzionamento invisibile del capitalismo digitale", che include **algoritmi, sorveglianza e monetizzazione dei dati**.

• **Analisi dei Casi Giuridici:** Utilizzare le sentenze (es. Cassazione 12967/2024 sul *proctoring* o Cassazione 14381/2021 sulla valutazione reputazionale) come **casi di studio** per discutere:

◦ La tensione tra **sicurezza e diritti fondamentali**.

◦ L'importanza della **Valutazione d'Impatto (DPIA)** per la protezione dei dati.

◦ La necessità di **consenso informato** e la **trasparenza** sui criteri con cui gli algoritmi prendono decisioni.

• **Trasparenza Informativa:** La media education deve mirare a garantire che gli studenti comprendano e controllino l'uso dei propri dati personali, inclusi i rischi connessi al **trasferimento internazionale dei dati**.

2. Contrasto alla Post-Verità e Sviluppo Critico

Il pensiero critico sulla disinformazione deve andare oltre la semplice distinzione vero/falso, concentrandosi sui meccanismi di **Rappresentazione** e **Linguaggio**:

• **Problematizzare l'Obiettività:** Insegnare a **problematizzare i concetti di obiettività e imparzialità**. Gli studenti devono analizzare come le notizie sono **selezionate, costruite e influenzate** da interessi economici, culturali e politici (*bias*).

• **Analisi Emozionale e Cognitiva:** Far riflettere gli studenti sul perché le *fake news* funzionano, analizzando come le **emozioni** e i **desideri** personali prevalgono sui fatti. È necessario comprendere come i media **costruiscono narrazioni** (Rappresentazione) sul mondo e su loro stessi.

• **Responsabilità Editoriale (Disintermediazione):** Discutere le opportunità e i rischi della **disintermediazione**, spingendo gli studenti a interrogarsi sulla *responsabilità* di ciò che viene prodotto e condiviso online, soprattutto in riferimento a fenomeni come l'*hate speech*.

3. Integrazione Metodologica (Analisi e Produzione)

Per rendere l'educazione critica efficace, è essenziale che non si riduca a un mero "esercizio accademico sterile":

• **Integrazione Teoria-Pratica:** Il pensiero critico deve essere sviluppato in modo integrato con la **produzione creativa**. La produzione di propri contenuti (es. video, fumetti, *spot*, come previsto nei concorsi) permette agli studenti di comprendere le logiche dei media dall'interno, esprimendo **visioni alternative** rispetto agli stereotipi e alle ideologie dominanti.

• **Quattro Concetti Chiave:** L'analisi critica deve basarsi sui quattro concetti chiave della *Media Education* (Linguaggio, Rappresentazione, Istituzioni, Pubblico). Essi forniscono gli strumenti per **interrogare sistematicamente** i media sulle loro implicazioni politiche, sociali ed economiche.

• **Educazione Transversale:** La *Media Education* e l'educazione digitale devono essere una **dimensione trasversale** a tutte le discipline, integrandosi nel curricolo di Educazione Civica.

1.12. Quali competenze dovrebbero acquisire i docenti per trasmettere efficacemente gli orientamenti giurisprudenziali su IA, fake news e hate speech in chiave di media education ?

Per trasmettere efficacemente gli orientamenti giurisprudenziali e normativi relativi a Intelligenza Artificiale (IA), *fake news* e *hate speech* in chiave di *Media Education* (ME), i docenti devono acquisire un insieme di competenze che integrano l'alfabetizzazione digitale, la conoscenza del quadro giuridico e una solida metodologia pedagogica critica.

La *Media Education* è centrale per sviluppare nei giovani una **comprensione critica** dei media e la capacità di **formulare giudizi consapevoli** sui messaggi, ma affinché ciò avvenga, gli insegnanti necessitano di **formazione adeguata**, risorse didattiche e sviluppo professionale specifico.

Le competenze che i docenti dovrebbero acquisire si articolano nelle seguenti aree:

1. Competenze Pedagogiche Critiche e Metodologiche

I docenti devono possedere le competenze per applicare la ME come **disciplina centrale e trasversale**:

• **Approccio Critico ai Media:** I docenti devono essere in grado di insegnare *sui media* (analisi critica) e non solo *con i media* (uso strumentale). Il pensiero critico nell'educazione ai media significa **interrogarsi sul funzionamento dei media**, sulle loro rappresentazioni e sulle implicazioni politiche, sociali ed economiche.

• **Modello Concettuale di ME:** Devono saper utilizzare e insegnare i **quattro concetti chiave** della *Media Education* (Linguaggio, Rappresentazione, Istituzioni e Pubblico) per analizzare sistematicamente i media digitali e tradizionali.

• **Integrazione Analisi e Produzione:** È fondamentale che i docenti sappiano integrare l'analisi critica (lettura) con la **produzione creativa** (scrittura). La produzione creativa permette agli studenti di comprendere le logiche dei media dall'interno e di sviluppare riflessione teorica.

• **Integrazione Curricolare:** I docenti devono essere in grado di **integrare i percorsi formativi di cittadinanza digitale** nel monte orario annuale di Educazione Civica.

2. Competenze Legali e Algoritmiche (IA e Trasparenza)

Per trasmettere i principi di giurisprudenza e normativa su IA (come la necessità di trasparenza negli algoritmi amministrativi e il trattamento dei dati biometrici), i docenti devono acquisire:

• **Algo-alfabetizzazione (*Algo-Literacy*):** Competenze per insegnare il **funzionamento delle piattaforme algoritmiche** e il **funzionamento invisibile del capitalismo digitale**, incluse le dinamiche di sorveglianza e monetizzazione dei dati.

• **Trasparenza e Consenso Informato:** Devono comprendere e saper spiegare perché la **generalità dei cittadini potrebbe non essere in grado di comprendere gli elementi essenziali di un algoritmo**. Questo è cruciale per educare a un **consenso consapevole**, principio sancito dalla giurisprudenza sull'uso di algoritmi decisionali e sistemi di valutazione reputazionale.

• **Etica dell'IA e Pregiudizi:** Competenze per analizzare come gli algoritmi possano **riflettere pregiudizi umani** (etnici, religiosi o di genere) e compromettere la dignità della persona, generando discriminazioni.

• **Conoscenza della Regolamentazione:** Devono conoscere il ruolo delle istituzioni di regolamentazione come **AGCOM** e i principi legali come **liceità, necessità e proporzionalità** richiesti per l'uso di tecnologie invasive (es. sorveglianza biometrica).

3. Competenze per il Contrasto alla Disinformazione (*Fake News*)

Per contrastare efficacemente la disinformazione, i docenti devono sviluppare capacità che vadano oltre il semplice *fact-checking*:

• **Critica della Post-Verità:** I docenti devono essere in grado di inquadrare le *fake news* come **sintomo di una crisi più ampia** in cui le emozioni e le credenze personali prevalgono sui fatti.

• **Analisi del Bias e della Retorica:** Devono saper insegnare a **problematizzare termini come obiettività e imparzialità** e analizzare come le notizie vengono **selezionate, costruite e influenzate** da interessi economici, culturali e politici.

• **Responsabilità del Linguaggio:** Devono trasmettere la responsabilità nell'uso del linguaggio online, inclusa la consapevolezza che l'uso del **condizionale non è sufficiente per evitare la responsabilità per diffamazione** se la notizia è falsa e lesiva della reputazione.

• **Lettura Critica delle Fonti Giuridiche:** Devono promuovere l'accesso consapevole e la capacità di **leggere documenti tecnici e giuridici**, come le fonti ufficiali, per evitare che i ragazzi cadano nella facile identificazione tra innovazione tecnologica e progresso sociale.

4. Competenze in Ambito di Sicurezza, Affettività e Cybercrime

Le iniziative come *Corecom Academy* e le leggi su bullismo e criminalità minorile (D.L. 123/2023, L. 71/2017, L. 70/2024) richiedono ai docenti:

• **Conoscenza delle Leggi Antibulllismo e Contro l'Odio:** Devono essere formati per affrontare e prevenire fenomeni come *cyberbullismo*, *revenge porn* (diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite, art. 612-ter c.p.) e *hate speech* (discorsi d'odio).
• **Educazione Affettiva e Relazionale:** Devono sviluppare competenze per **potenziare le capacità emotive e relazionali** degli studenti e assicurare la **sostenibilità emotiva e affettiva dei ragazzi** prima dell'immersione nell'era digitale.
• **Tutela della Reputazione Digitale (*Web Reputation*):** Devono essere in grado di affrontare la tutela della reputazione e identità digitale in rete.
• **Gestione delle Crisi e Ruolo Istituzionale:** Devono sapere che, in caso di atti di cyberbullismo, il **dirigente scolastico deve informare tempestivamente i genitori** e attivare azioni educative. Devono conoscere il ruolo delle sanzioni disciplinari proporzionate e l'obbligo della scuola di adottare misure preventive idonee.
5. Competenze Interdisciplinari e Collaborative
I docenti devono essere preparati a superare l'isolamento disciplinare:
• **Visione Olistica:** L'educazione ai media deve essere una responsabilità **condivisa tra tutti i docenti**, con una visione che abbracci la tecnologia come ambiente culturale e comunicativo, non solo come strumento.
• **Collaborazione con il Territorio:** Devono essere in grado di cooperare con enti esterni, autorità indipendenti (come Co.re.com./AGCOM), università e servizi sociali per la realizzazione di progetti formativi integrati. L'Università, ad esempio, collabora nella **formazione** e nella **ricerca**.
• **Formazione Continua:** Devono accedere e partecipare a percorsi di **formazione e aggiornamento permanente**, come quelli promossi dai Co.re.com. o dal MED (Associazione Italiana per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione), ente accreditato per la formazione del personale docente.

2. NORMATIVA

2.1. Che cosa è la media education

La *media education* (o educazione ai media) è un **processo educativo fondamentale** volto a sviluppare nei giovani e nella comunità una comprensione critica, responsabile e consapevole del complesso ambiente mediatico e digitale.
Nei contesti normativi e istituzionali, la *media education* è considerata un **elemento strategico** per promuovere l'alfabetizzazione e la cultura digitale, tutelando al contempo i soggetti più vulnerabili e contrastando fenomeni sociali dannosi.
Di seguito sono delineate le definizioni chiave, gli obiettivi e i concetti fondamentali della *media education* basati sulle fonti fornite.
Definizione e Concetti Fondamentali
La *media education* si distingue dalla *media literacy* (alfabetizzazione mediatica).
1. **Media Education (Educazione ai Media) come Processo:** È il processo che sviluppa e fornisce agli studenti gli strumenti per una maggiore **comprensione sia dei media sia del proprio rapporto con i mezzi di comunicazione**. L'obiettivo è la **"costruzione del senso"**, cioè la possibilità di problematizzare e dare significato a messaggi, contenuti, pratiche, immaginari e vissuti legati ai media. L'attività di educazione ai media deve essere una **pratica abituale a scuola** a causa dell'importanza che i media hanno nella società.
2. **Media Literacy (Alfabetizzazione Mediatica) come Risultato:** Rappresenta la **conoscenza e le competenze che gli studenti acquisiscono** in tema di mezzi di comunicazione. Sebbene la *media literacy* sia talvolta ridotta a competenze tecniche o alla sicurezza online, la *media education* promuove un **approccio critico, sistematico e pedagogico** all'analisi dei media.
Ambiti di Intervento
Le fonti identificano tre principali livelli in cui si articola l'azione educativa sui media:
1. **Educazione con i media:** Riguarda l'utilizzo dei media come **strumenti da impiegare nei processi educativi generali**.

2. **Educazione ai media:** Si focalizza sulla **comprensione critica dei media**, intesi non solo come strumenti, ma come **linguaggio, risorsa, ambiente e cultura**.
3. **Educazione per i media:** È rivolta alla **formazione dei professionisti dei media**.
Obiettivi e Finalità Istituzionali e Pedagogiche
La *media education* mira a sviluppare competenze per vivere la dimensione digitale in modo **critico, responsabile e consapevole**.
Obiettivi specifici includono:
• **Sviluppo del Senso Critico:** Essenziale per sviluppare una comprensione critica dei media come strumenti culturali e comunicativi. Non si tratta solo di esprimere un giudizio negativo, ma di **interrogarsi sul funzionamento dei media**, sulle loro rappresentazioni e sulle implicazioni politiche, sociali ed economiche.
• **Contrasto ai Rischi Digitali:** Prevenire e contrastare fenomeni come il **cyberbullismo**, il *revenge porn*, l'*hate speech*, e l'adescamento. Un obiettivo specifico è anche la prevenzione del **cybercrime**.
• **Alfabetizzazione Mediatica e Digitale:** Promuovere l'uso responsabile delle tecnologie digitali e rafforzare la conoscenza di fenomeni come le **fake news** (disinformazione).
• **Tutela dei Minori:** L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) delega ai Co.re.com. funzioni di tutela dell'utenza, con particolare riferimento ai minori, attraverso iniziative di educazione all'uso dei media. Il Decreto-Legge n. 123/2023 prevede che i **Centri per la famiglia** offrano consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori.
• **Educazione Affettiva:** Progetti come "Corecom Academy in Tour" includono l'**educazione affettiva** per rafforzare le capacità emotive e relazionali degli studenti nell'ambiente digitale, assicurando la loro sostenibilità emotiva prima dell'immersione digitale.
• **Trasparenza e Consapevolezza Algoritmica:** L'educazione ai media dovrebbe includere la comprensione del funzionamento delle **piattaforme algoritmiche**, la tutela della **web reputation**, e la comprensione delle dinamiche del **capitalismo digitale** (sorveglianza, monetizzazione dei dati).
I Quattro Concetti Chiave di Buckingham
Secondo il modello sviluppato da David Buckingham e il BFI, la *media education* si basa sull'analisi critica di quattro concetti fondamentali, che aiutano gli studenti a interrogare i media in modo sistematico:
1. **Linguaggio dei media:** Comprendere come i media costruiscono significati, andando oltre la semplice interpretazione di immagini e suoni fino all'analisi critica delle scelte stilistiche e narrative.
2. **Rappresentazione:** Riconoscere che i media non riflettono la realtà, ma la costruiscono, veicolando valori, ideologie e punti di vista.
3. **Istituzioni/Produzione:** Comprendere che i media sono prodotti da istituzioni con interessi economici e politici, e che la produzione è regolata da norme e dinamiche di potere (etica dell'innovazione, proprietà intellettuale).
4. **Pubblico:** Analizzare i diversi tipi di pubblico, le loro interpretazioni, e il ruolo attivo che svolgono nella ricezione dei media, considerando gusti, identità e risposte emotive.
Pedagogia e Metodologia
La progettazione di attività di *media education* deve tenere conto della **dimensione del piacere** legata ai media e deve partire dalle **pratiche reali degli studenti** (le loro *mediaculture*).
Le pedagogie proposte includono:
• **Pratica/Produzione dei media:** Mettere gli studenti nella posizione di produttori (es. video, podcast, giornale, e-book) per farli comprendere i media dall'interno.
• **Decostruzione del messaggio:** Analizzare un medium in profondità per scoprire i meccanismi di significazione (semiotici) in atto.
• **Insegnamento concettuale:** Proporre contenuti teorici tratti dalle scienze umane (sociologia, economia, ecc.) per analizzare i media.
• **Processi introspettivi:** Invitare l'allievo a prendere consapevolezza delle proprie percezioni e delle modificazioni che i media provocano su sentimenti e aspettative.
• **Gioco e Problem Solving:** Attività che presentano un problema che deve essere risolto dagli studenti per acquisire nuove competenze.
La *media education* sviluppa anche **processi trasversali** come collaborazione, creatività, argomentazione, ricerca, riflessione e fiducia in sé

2.2. Quali sono i compiti dell'AGCOM nell'ambito della tutela dei minori online

I compiti dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) nell'ambito della tutela dei minori *online* e nell'ambiente digitale sono molteplici e si estendono dalla regolamentazione tecnica alla promozione di iniziative educative, spesso svolte in collaborazione con altre autorità e attraverso i Comitati Regionali per le Comunicazioni (Co.re.com.).

Di seguito sono elencati i principali compiti dell'AGCOM, in particolare in relazione alle disposizioni del **Decreto-Legge n. 123/2023** (misure urgenti di contrasto al disagio giovanile e per la sicurezza dei minori in ambito digitale) e alle sue funzioni delegate:

1. Regolamentazione della Sicurezza Digitale e Tutela Contro i Contenuti Nocivi

L'AGCOM svolge un ruolo cruciale nella definizione degli standard tecnici per garantire la sicurezza dei minori nell'accesso ai contenuti *online*:

• **Verifica della Maggiore Età per Contenuti Pornografici:** L'AGCOM è incaricata di definire le **modalità tecniche** attraverso le quali i gestori delle piattaforme pornografiche debbano **verificare la maggiore età** dei fruitori che accedono a tali contenuti. Questo intervento normativo (Art. 13-bis del D.L. 123/2023) mira a tutelare i minori dal pregiudizio causato da contenuti multimediali di carattere pornografico. Il provvedimento dell'AGCOM per definire tali modalità tecniche deve essere emanato **entro 60 giorni** dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto e deve avvenire *previo confronto* con il Garante per la protezione dei dati personali.

• **Relazione sull'Impatto del Controllo Parentale:** L'AGCOM è tenuta a predisporre, **entro il 31 gennaio di ciascun anno**, una **relazione** da inviare all'Autorità politica con delega alle politiche per la famiglia. Questa relazione deve riguardare l'impatto dell'attuazione dell'Articolo 13 del D.L. 123/2023, che disciplina l'obbligo (a carico dei fornitori e dei produttori) di garantire la **fruizione gratuita di applicazioni per il controllo parentale** (parental control) sui dispositivi di comunicazione elettronica. La relazione deve inoltre includere, in riferimento all'Art. 13-bis, l'attuazione della misura di verifica della maggiore età per l'accesso a siti pornografici.

2. Coordinamento dei Servizi Digitali (Digital Services Act - DSA)

L'AGCOM è stata designata quale **Coordinatore dei Servizi Digitali** (DSC) in Italia, ai sensi del Regolamento (UE) 2022/2065 (Digital Services Act). Questo ruolo implica la vigilanza sull'applicazione del DSA, che stabilisce obblighi di trasparenza e responsabilità per i servizi digitali, inclusa la protezione dei minori online.

• **Esercizio delle Competenze:** Per l'esercizio di queste nuove competenze, l'AGCOM deve operare in modo imparziale, trasparente e tempestivo, collaborando con l'AGCM, il Garante per la protezione dei dati personali e ogni altra Autorità competente.

• **Poteri Sanzionatori:** All'AGCOM sono attribuiti **poteri sanzionatori** per la violazione degli obblighi derivanti dal Regolamento (DSA), con l'irrogazione di sanzioni pecuniarie entro limiti predeterminati, nel rispetto dei principi di proporzionalità e adeguatezza.

3. Direzione e Monitoraggio della Media Education

L'AGCOM esercita la sua influenza sulla protezione dei minori e sulla promozione della cultura digitale attraverso l'attività dei Co.re.com., che operano come suoi organi funzionali sul territorio.

• **Delega di Funzioni:** L'AGCOM delega ai Co.re.com. funzioni di tutela e garanzia dell'utenza, con **particolare riferimento ai minori**, attraverso iniziative di **educazione all'uso dei media**.

• **Linee Guida e Indirizzi:** L'AGCOM adotta le **linee guida** (come la Delibera n. 182/23/CONS) per definire i criteri di indirizzo per l'esercizio di tali funzioni. L'obiettivo strategico è **promuovere l'alfabetizzazione e la cultura digitale e tutelare i soggetti più vulnerabili**.

• **Promozione dei Percorsi Formativi:** L'AGCOM promuove percorsi formativi di **cittadinanza digitale** nelle scuole secondarie, talvolta finalizzati al conseguimento del "patentino digitale".

• **Attestazione di Conformità:** L'AGCOM si impegna ad **attestare la conformità** dei programmi dei percorsi formativi di cittadinanza digitale promossi dai Co.re.com. e a comunicare al Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) l'attivazione di tali percorsi.

• **Partecipazione e Integrazione:** L'AGCOM partecipa alle iniziative di *media education* promosse dai Co.re.com. attraverso rappresentanti in convegni, seminari, *workshop* e attività di studio e ricerca. I percorsi

formativi promossi devono inoltre includere un **modulo obbligatorio** di due ore dedicato alle competenze e attività dell'AGCOM, tenuto da suoi dirigenti o funzionari.
4. Campagne di Sensibilizzazione
L'AGCOM partecipa attivamente alle iniziative nazionali di prevenzione dei fenomeni di disagio giovanile *online*:
• **Contrasto al Cyberbullismo:** L'AGCOM, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri e il MIUR, predispone **campagne informative di prevenzione e sensibilizzazione** sul cyberbullismo, come previsto dalla Legge n. 71/2017.

2.3. Come il Digital Services Act (DSA) incide sulle strategie educative in materia di sicurezza online, disinformazione e protezione dei minori?

L'impatto del **Digital Services Act (DSA)**, o Regolamento (UE) 2022/2065 (Legge sui servizi digitali), sulle strategie educative in Italia non si traduce solo in nuovi obblighi per le piattaforme, ma rafforza significativamente il ruolo delle istituzioni nella promozione dell'alfabetizzazione digitale, della sicurezza *online* e della tutela dei minori.
L'incidenza principale del DSA sulle strategie educative e di sicurezza si manifesta attraverso due canali normativi interconnessi:
1. Il Ruolo Istituzionale di AGCOM come Coordinatore dei Servizi Digitali (DSC)
Il **Decreto-Legge n. 123/2023** ha designato l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) quale **Coordinatore dei Servizi Digitali (DSC)** in Italia. Questa designazione è fondamentale, poiché AGCOM è l'Autorità che dirige e monitora le iniziative di *media education* a livello territoriale, attraverso la delega di funzioni ai Co.re.com. (Comitati Regionali per le Comunicazioni).
1. **Rafforzamento della Regolamentazione e della Vigilanza:** L'AGCOM, in qualità di DSC, detiene ora poteri sanzionatori per la violazione degli obblighi derivanti dal DSA. Questo ruolo di vigilanza attiva assicura che le piattaforme rispettino i principi di **proporzionalità e adeguatezza**, creando di conseguenza un ambiente digitale più sicuro e che richiede agli operatori maggiore responsabilità.
2. **Collaborazione Inter-Istituzionale:** Nell'esercizio delle sue nuove competenze, l'AGCOM deve collaborare con altre autorità rilevanti, come l'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) e il Garante per la protezione dei dati personali. Questa collaborazione è essenziale per definire un quadro normativo ed educativo coerente.
2. Impatto sulle Strategie Educative (Media Education)
Le strategie educative in materia di sicurezza *online*, disinformazione e protezione dei minori, promosse in Italia attraverso l'AGCOM e i Co.re.com., sono direttamente allineate agli obiettivi del DSA, concentrandosi sui seguenti aspetti:
A. Protezione dei Minori e Consapevolezza Algoritmica
Le Linee guida adottate da AGCOM per l'esercizio delle funzioni delegate ai Co.re.com. stabiliscono che le iniziative di *media education* devono avere come obiettivo strategico la **promozione dell'alfabetizzazione e della cultura digitale** e la **tutela dei soggetti più vulnerabili**.
In questo contesto, la DSA incide introducendo requisiti che richiedono una maggiore consapevolezza critica:
• **Trasparenza nei Contratti:** La legislazione italiana (Legge n. 70/2024 che modifica la Legge n. 71/2017) prevede che i contratti tra utenti e fornitori di servizi di comunicazione richiamino la responsabilità genitoriale e le **avvertenze a tutela dei minori previste dal Regolamento UE 2022/2065 (DSA)**. Questo obbligo normativo integra l'azione educativa in ambito contrattuale.
• **Contrasto ai Rischi Specifici:** I percorsi formativi di *media education* promossi dal Co.re.com. (come *Corecom Academy* e l'Osservatorio *Media e Minori*) si concentrano sul potenziamento delle competenze dei giovani sui rischi dei media digitali e sulla prevenzione del *cybercrime*. Le tematiche educative includono:
  ◦ Prevenzione e contrasto del **cyberbullismo** e del ***revenge porn***.
  ◦ Tutela della ***web reputation***.
• **Comprensione delle Piattaforme Algoritmiche:** Per rispondere alle sfide poste dal contesto digitale (di cui il DSA è la risposta regolatoria), i percorsi formativi devono affrontare obbligatoriamente il funzionamento delle **piattaforme algoritmiche**. Questa è una tematica cruciale per il DSA, e l'educazione in tal senso mira a

sviluppare una **comprensione critica** e una **consapevolezza** degli strumenti del capitalismo digitale, come la sorveglianza e la monetizzazione dei dati.
B. Lotta alla Disinformazione (*Fake News* e *Hate Speech*)
La lotta alla disinformazione e all'incitamento all'odio (*hate speech*) è un obiettivo esplicito delle attività di *media education*.
• **Focus Tematico:** Le iniziative educative e i concorsi (come *Gonfia la rete, vinci sul web*) hanno come tema principale la sensibilizzazione contro le **fake news** e l'*hate speech online*. L'Osservatorio *Media e Minori* del Co.re.com. Calabria, ad esempio, promuove attività di studio e monitoraggio sulla **disinformazione e i discorsi d'odio**.
• **Necessità di Regolamentazione:** Autori come David Buckingham, la cui dottrina è citata come riferimento per la *media education*, sostengono che l'educazione da sola non è sufficiente per contrastare il capitalismo digitale e la disinformazione; essa deve essere accompagnata da una **regolamentazione efficace delle grandi piattaforme digitali**. L'entrata in vigore del DSA fornisce il quadro normativo a livello europeo che mira esattamente a colmare questa lacuna regolatoria.
In sintesi, il DSA, designando AGCOM come DSC e introducendo obblighi di tutela dei minori, fornisce un forte **mandato istituzionale** e un **contesto normativo stringente** che rende ancora più urgenti e mirate le strategie di *media education* focalizzate sulla sicurezza, la trasparenza algoritmica e l'alfabetizzazione critica.

2.4. Quali obblighi normativi hanno i fornitori di contenuti audiovisivi e piattaforme digitali nel garantire un ambiente sicuro per i minori (es. sistemi di parental control, verifica dell'età)?

Gli obblighi normativi imposti ai fornitori di contenuti audiovisivi, ai produttori di dispositivi di comunicazione elettronica e ai gestori di piattaforme digitali per garantire un ambiente sicuro ai minori sono stati rafforzati in Italia, in particolare dal **Decreto-Legge n. 123/2023** (misure urgenti per la sicurezza dei minori in ambito digitale) e dalle direttive europee come il **Digital Services Act (DSA)**.
Gli obblighi principali si concentrano su tre aree: il controllo parentale (***parental control***), la verifica della maggiore età per contenuti sensibili e l'adozione di misure tecniche per prevenire la diffusione di contenuti illeciti.
1. Obblighi relativi al Controllo Parentale
Il Decreto-Legge n. 123/2023 (Articolo 13) introduce disposizioni specifiche per garantire la tutela dei minori attraverso sistemi di controllo genitoriale:
• **Fruizione Gratuita di Applicazioni di Controllo Parentale:** La normativa stabilisce la possibilità di usufruire **gratuitamente** di applicazioni per il controllo parentale sui dispositivi di comunicazione elettronica.
• **Obbligo per Fornitori e Produttori:** Questa gratuità è garantita mediante la previsione di obblighi a carico dei **fornitori** (in via immediata) e, a regime, a carico dei **produttori** di dispositivi di comunicazione elettronica.
• **Offerte Dedicate ai Minori:** Per quanto riguarda le offerte di servizi di comunicazione elettronica dedicate specificamente ai minori di età, viene confermata la disciplina già vigente che impone al fornitore l'**obbligo di preattivazione (anch'essa gratuita) di un'applicazione di controllo parentale**. Tale applicazione può essere disattivata da chi esercita la responsabilità genitoriale.
• **Sanzioni:** La violazione di tali obblighi comporta l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie.
• **Relazione Annuale AGCOM:** L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) deve predisporre, entro il 31 gennaio di ogni anno, una relazione sull'impatto dell'attuazione di queste misure (Art. 13) per l'Autorità politica con delega alle politiche per la famiglia.
2. Obbligo di Verifica della Maggiore Età (Contenuti Pornografici)
L'Articolo 13-bis del D.L. 123/2023, introdotto in sede referente, stabilisce un divieto di accesso per i minori a contenuti multimediali di carattere pornografico, ritenuti pregiudizievoli per la loro dignità e benessere psico-fisico.
• **Verifica Obbligatoria:** I **gestori delle piattaforme pornografiche** hanno l'obbligo di **verificare la maggiore età** dei fruitori che accedono a tali contenuti.
• **Tempistiche e Modalità Tecniche:** Le piattaforme devono dotarsi di sistemi di verifica entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. La **definizione delle modalità tecniche** per tale verifica è demandata a un apposito **provvedimento dell'AGCOM**, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di

conversione del decreto. Tale provvedimento è adottato **previo confronto con il Garante per la protezione dei dati personali**.
• **Monitoraggio AGCOM:** La relazione annuale dell'AGCOM deve monitorare anche l'attuazione di questa misura di verifica della maggiore età.
3. Obblighi inerenti ai Contenuti Illeciti e al DSA
I fornitori di servizi e piattaforme digitali, in particolare quelli che gestiscono contenuti audiovisivi in qualsiasi forma (comprese piattaforme *streaming* o *social*), sono soggetti a obblighi di diligenza e prevenzione:
• **Classificazione delle Opere Visive:** La normativa italiana equipara tutte le opere visive e audiovisive (incluse quelle digitali su piattaforme *streaming* o *social*) alle opere cinematografiche ai fini della classificazione.
• **Prevenzione della Diffusione Illecita:** La giurisprudenza ha stabilito che le piattaforme digitali devono **adottare misure tecniche** per prevenire la diffusione di contenuti illeciti, specialmente se tecnicamente in grado di farlo. L'adozione di strumenti proattivi come il **video *fingerprinting*** può essere considerata parte della diligenza richiesta agli *hosting provider*.
• **Responsabilità dell'Hosting Provider:** Un *hosting provider* che interviene attivamente nella selezione o promozione dei contenuti (provider attivo) perde l'esenzione da responsabilità e può essere ritenuto responsabile per contenuti illeciti.
• **DSA e Contratti:** La legislazione italiana (Legge n. 70/2024) stabilisce che i contratti tra utenti e fornitori di servizi di comunicazione debbano richiamare le **avvertenze a tutela dei minori** previste dal Regolamento UE 2022/2065 (Digital Services Act, DSA).
• **Trattamento dei Dati Personali:** Le norme in materia di informazione degli utenti e di tutela dei dati personali sono previste anche per questi servizi. Inoltre, nel contesto della tutela dei minori, l'Osservatorio *Media e Minori* del Co.re.com. promuove la tutela della **reputazione e dignità digitale** dei cittadini.

2.5. Quali tutele giuridiche sono previste contro il linguaggio d'odio online e come queste possono essere integrate nella Media Education?

Le tutele giuridiche contro il **linguaggio d'odio *online*** (o *hate speech*) sono integrate nel sistema normativo italiano attraverso leggi penali specifiche che affrontano le condotte aggressive e discriminatorie in rete, e mediante l'azione preventiva e regolatoria delle Autorità, in particolare l'AGCOM nel contesto del Digital Services Act (DSA).
Queste tutele legali sono poi direttamente integrate nelle strategie di *Media Education* (Educazione ai Media) attraverso percorsi formativi mirati a sviluppare la consapevolezza critica e la cultura del rispetto.
1. Tutele Giuridiche Contro il Linguaggio d'Odio Online
Sebbene le fonti non forniscano un unico articolo di codice penale intitolato "linguaggio d'odio", definiscono chiaramente il fenomeno e richiamano le leggi che puniscono le condotte ad esso collegate, soprattutto quando dirette contro i minori o basate sulla diffusione di contenuti illeciti.
A. Riferimenti Normativi e Sanzioni Penali
Il fenomeno del **linguaggio d'odio online** (*hate speech*) è definito, secondo la Raccomandazione del Consiglio d'Europa, come **ogni forma di espressione che incita, promuove o giustifica l'odio** basato su razza, xenofobia, antisemitismo o altre forme di intolleranza.
Le condotte che costituiscono l'essenza dell'odio *online* rientrano in reati penali che la legislazione italiana mira a contrastare, in particolare nell'ambito del bullismo e del *cyberbullismo*:
1. **Reati di Aggressione Telematica:** La Legge n. 71/2017, come modificata dalla Legge n. 70/2024, estende l'applicazione di alcuni articoli del codice penale ai reati di bullismo e *cyberbullismo*. Il *cyberbullismo* è definito come qualsiasi forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, **diffamazione** o **trattamento illecito di dati personali** in danno di minorenni, realizzata per via telematica. Gli articoli del codice penale applicabili includono l'**Art. 595 c.p. (Diffamazione)**, l'**Art. 612 c.p. (Minaccia)** e l'**Art. 612-ter c.p. (Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, o *revenge porn*)**.
2. ***Revenge Porn* e Diffusione Illecita:** Il *revenge porn* (Art. 612-ter c.p.), che rientra spesso nelle dinamiche del linguaggio d'odio, è punito con la reclusione da uno a sei anni e multa, con pene aggravate se il fatto è commesso da un ex *partner* o tramite strumenti informatici.

3. **Misure Cautelari e Rieducative:** Per i minori responsabili di condotte aggressive, il tribunale può disporre un **progetto educativo con finalità rieducative e riparative**. In caso di reati commessi via *internet* da minorenni ultraquattordicenni contro altri minorenni, in assenza di denuncia, è prevista la procedura di **ammonimento da parte del Questore**.

B. Strumenti di Tutela e Regolamentazione

La legge prevede meccanismi rapidi per la rimozione dei contenuti offensivi:

• **Rimozione Contenuti Lesivi (Legge 71/2017):** Il minore ultraquattordicenne, o chi esercita la responsabilità genitoriale, può richiedere l'**oscuramento, la rimozione o il blocco** dei dati personali lesivi diffusi *online*.

• **Contrasto da Parte delle Piattaforme (DSA):** L'AGCOM, in quanto Coordinatore dei Servizi Digitali (DSC), ha poteri di vigilanza e sanzionatori che assicurano l'applicazione del Digital Services Act (DSA), che impone alle grandi piattaforme obblighi di diligenza e responsabilità nel contrastare la diffusione di contenuti illeciti e d'odio.

2. Integrazione nella Media Education

La *Media Education* è riconosciuta come lo strumento strategico fondamentale per promuovere l'alfabetizzazione e la cultura digitale e per **tutelare i soggetti più vulnerabili**, esplicitamente attraverso il **contrasto all'incitamento all'odio**.

Le strategie educative si basano su un approccio critico, sistematico e pedagogico che indirizza gli studenti a comprendere le dinamiche del linguaggio d'odio:

A. Obiettivi Curriculari Obbligatori

Le Linee guida dell'AGCOM (Delibera n. 177/24/CONS) stabiliscono che i percorsi formativi di cittadinanza digitale promossi dai Co.re.com. devono affrontare come tematiche obbligatorie:

• La **disinformazione** e l'***hate speech***.

• La **tutela della *web reputation*** (reputazione digitale), strettamente collegata agli attacchi di *hate speech*.

L'Osservatorio "Media e Minori" del Co.re.com. Calabria svolge specifiche attività di **studio, ricerca e monitoraggio sulla disinformazione e i discorsi d'odio**.

B. Sviluppo di Competenze Emotive e Sociali

La *Media Education* non si limita all'aspetto tecnico-legale, ma si integra con l'educazione alla persona per affrontare le radici dell'odio *online*:

• **Educazione Affettiva:** Progetti come "Corecom Academy in Tour" includono l'**educazione affettiva** e la **prevenzione del *cybercrime***. L'obiettivo è rafforzare le capacità emotive e relazionali degli studenti nell'ambiente digitale, assicurando la loro **sostenibilità emotiva** prima dell'immersione nell'era digitale.

• **Cultura del Rispetto e della Non Violenza:** L'Osservatorio Media e Minori predispone e diffonde materiale divulgativo per promuovere la **cultura della non violenza e del rispetto della persona**.

C. Metodologie Pratiche e Coinvolgimento Attivo

L'integrazione avviene attraverso la didattica attiva, che stimola la riflessione critica:

• **Produzione Mediale:** La produzione di contenuti mediali (come video, *podcast* o *e-book*) è ritenuta un modo fondamentale per far acquisire agli studenti competenze e senso critico. Gli studenti imparano che l'immagine non è il riflesso della realtà ma una costruzione, essenziale per analizzare le rappresentazioni discriminatorie.

• **Concorsi Tematici:** Un esempio concreto di integrazione è il concorso **"Gonfia la rete, vinci sul web"**, che ha come tema principale la **lotta all'hate speech online** e la diffusione di una **cultura del rispetto e della solidarietà**. Le opere presentate non devono contenere contenuti illeciti, offensivi o discriminatori.

• **Analisi Critica:** L'educazione ai media deve incoraggiare gli studenti a interrogarsi sul funzionamento dei media, sulle loro **rappresentazioni** e sulle **implicazioni politiche, sociali ed economiche**, un'analisi necessaria per smantellare i *bias* e i pregiudizi che alimentano il linguaggio d'odio.

2.6. Quale rapporto esiste tra il diritto all'informazione (art. 21 Cost.) e il diritto all'istruzione (art. 34 Cost.) in relazione ai percorsi di Media Education?

Il rapporto tra il **diritto all'informazione** (Art. 21 Cost.) e il **diritto all'istruzione** (Art. 34 Cost.) in relazione ai percorsi di *Media Education* (ME) è di natura strettamente **funzionale e strumentale**.

In sostanza, la *Media Education* funge da **ponte operativo** tra il diritto/dovere dello Stato di garantire un'istruzione completa e lo scopo di formare cittadini in grado di esercitare in modo critico e consapevole i propri diritti e doveri nell'ambito della comunicazione, inclusa la fruizione di informazioni plurali e attendibili. Ecco i punti chiave di tale relazione, secondo i riferimenti normativi e dottrinali nelle fonti:

1. La Media Education come Strumento per l'Esercizio del Diritto all'Informazione (Art. 21 Cost.)

L'Articolo 21 della Costituzione tutela la libertà di manifestazione del pensiero, che include il diritto ad essere informati. La *Media Education* è essenziale per rendere effettivo questo diritto in un ecosistema digitale complesso.

• **Sviluppo del Senso Critico e Consapevolezza Algoritmica:** La ME è definita come un processo fondamentale per sviluppare il **senso critico** e la **capacità di analisi dei messaggi**. Questo è cruciale per la cittadinanza attiva. I percorsi formativi devono affrontare temi obbligatori come la **disinformazione** (*fake news*) e l'***hate speech***, e includere la comprensione del **funzionamento delle piattaforme algoritmiche**. La consapevolezza è necessaria per l'autonomia e la critica del capitalismo digitale.

• **Accesso e Pluralismo:** I Co.re.com. (organi funzionali dell'AGCOM) operano promuovendo lo sviluppo delle comunicazioni nel rispetto del **pluralismo**, dell'**obiettività**, della **completezza** e dell'**imparzialità dell'informazione**. La ME sostiene il **diritto di accesso** ai mezzi di informazione attraverso pratiche concrete.

• **Analisi delle Fonti:** Tra le competenze da acquisire, gli studenti devono essere in grado di **ricercare e analizzare dati e informazioni**, e **distinguere informazioni attendibili** da quelle che necessitano di verifica e approfondimento. Senza questa capacità, l'enorme mole di dati e immagini offerta dai nuovi media renderebbe vana la garanzia costituzionale al diritto all'informazione.

2. L'Istruzione (Art. 34 Cost.) come Fondamento Legale per la Media Education

Il diritto all'istruzione e l'obbligo scolastico (sanzionato in modo più severo dal D.L. 123/2023) forniscono il quadro istituzionale affinché la *Media Education* possa essere impartita in modo sistematico.

• **Integrazione Curriculare:** L'UE e le normative nazionali ribadiscono la necessità di integrare la *Media Education* nel **curricolo scolastico a tutti i livelli**, vedendola come componente essenziale delle politiche che mirano a rendere i cittadini capaci di cogliere le opportunità dei media.

• **Obiettivi del Sistema Istruzione:** La scuola è considerata la guida che deve impegnarsi affinché gli studenti "acquisiscano gli **strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni**" e venga favorita l'**autonomia di pensiero**. Le Linee guida AGCOM prevedono l'integrazione dei percorsi formativi di cittadinanza digitale nel **monte orario annuale di educazione civica** previsto dalla Legge n. 92/2019.

• **Funzione Trasversale:** Nelle scuole, l'educazione all'uso consapevole della rete deve essere promossa come **elemento trasversale alle discipline**, non solo come strumento strumentale alla didattica.

• **Collaborazione Istituzionale (MIM-AGCOM):** Esiste un Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e l'AGCOM per promuovere l'alfabetizzazione digitale e mediatica nelle scuole secondarie, sottolineando il ruolo attivo dello Stato nell'adempimento di questa funzione educativa.

3. La Tutela Specifica dei Minori

Entrambi i diritti si collegano nella protezione dei soggetti più vulnerabili. L'AGCOM delega ai Co.re.com. funzioni di **tutela e garanzia dell'utenza, con particolare riferimento ai minori**, attraverso iniziative di *media education*.

• **Competenze Acquisite:** La formazione mira a dotare gli studenti delle **competenze per vivere la dimensione digitale in modo critico, responsabile e consapevole**, includendo l'analisi dei contenuti e l'interazione *online* sicura. Questo adempie sia all'obbligo educativo (Art. 34) sia alla tutela dagli abusi nell'ambiente di libera informazione (Art. 21).

• **Educazione all'Etica e Legalità:** La *Media Education* promuove la conoscenza delle leggi pertinenti e la comprensione di principi etici, come il rispetto del **diritto d'autore** e l'**etica dell'innovazione**, garantendo che la libertà di espressione (Art. 21) non violi la legalità e i diritti altrui.

In sintesi, i percorsi di *Media Education* rappresentano l'attuazione concreta del **dovere costituzionale all'istruzione (Art. 34)**, mirato a fornire ai cittadini gli **strumenti necessari per esercitare pienamente il diritto all'informazione (Art. 21)** e partecipare consapevolmente alla vita democratica nell'era digitale.

2.7. In che misura la normativa italiana sul sistema radiotelevisivo e audiovisivo contribuisce alla promozione del pluralismo e alla Media Education?

La normativa italiana sul sistema radiotelevisivo e audiovisivo contribuisce alla promozione del **pluralismo** e della **Media Education (ME)** in modo strutturale, principalmente attraverso l'azione e le funzioni delegate all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) e ai Comitati Regionali per le Comunicazioni (Co.re.com.).

Questa relazione si sviluppa su due piani complementari: la vigilanza per garantire un sistema mediatico equo (pluralismo) e l'educazione per formare cittadini capaci di analizzare criticamente quel sistema (ME).

1. Contributo al Pluralismo e all'Obiettività dell'Informazione

Le leggi e le funzioni attribuite agli enti regolatori mirano esplicitamente a garantire un ambiente comunicativo caratterizzato da pluralità e correttezza:

• **Principi Fondamentali della Comunicazione:** Le leggi regionali promuovono lo sviluppo delle comunicazioni nel rispetto di principi chiave quali il **pluralismo**, la **concorrenza**, l'**obiettività**, la **completezza** e l'**imparzialità dell'informazione**.

• **Vigilanza Radiotelevisiva Locale:** I Co.re.com., in qualità di organi funzionali dell'AGCOM, esercitano funzioni di **vigilanza sull'attività radiotelevisiva locale**. Tale vigilanza include il monitoraggio delle trasmissioni per verificare il rispetto degli **obblighi di programmazione**, **pubblicità** e la tutela delle **minoranze linguistiche**.

• **Diritto di Rettifica e Sondaggi:** I Co.re.com. hanno anche funzioni istruttorie e decisorie in materia di **diritto di rettifica** nel settore radiotelevisivo locale e vigilano sul rispetto dei criteri per la pubblicazione e diffusione dei **sondaggi** sui mezzi di comunicazione di massa a livello locale.

• **Accesso ai Mezzi d'Informazione:** Le funzioni di garanzia dei Co.re.com. includono la verifica del rispetto della **parità di accesso ai mezzi di informazione** in periodi specifici, come quelli elettorali, e in modo ordinario.

2. Contributo alla Media Education e all'Alfabetizzazione Critica

La normativa contribuisce attivamente alla *Media Education* inserendola come funzione strategica delle autorità di comunicazione, estendendo la regolamentazione dei contenuti e promuovendo iniziative educative.

A. Mandato Istituzionale di Media Education

L'AGCOM delega ai Co.re.com. le funzioni di **tutela e garanzia dell'utenza, con particolare riferimento ai minori**, attraverso iniziative di **educazione all'uso dei media**.

• **Obiettivi Strategici:** L'obiettivo strategico di queste iniziative è **promuovere l'alfabetizzazione e la cultura digitale e tutelare i soggetti più vulnerabili**. I percorsi formativi devono affrontare obbligatoriamente tematiche cruciali per il pluralismo e la critica, quali la **disinformazione** (*fake news*), l'***hate speech*** e il **funzionamento delle piattaforme algoritmiche**.

• **Integrazione Istruzione/Comunicazioni:** Esiste una cooperazione formale tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e l'AGCOM per promuovere l'alfabetizzazione digitale e mediatica nelle scuole secondarie. Tali percorsi formativi possono integrare il monte orario annuale di **educazione civica**.

• **Finanziamento delle Attività:** Il Co.re.com. può utilizzare risorse finanziarie trasferite dall'AGCOM per svolgere le attività dell'Osservatorio "Media e Minori", che ha tra le sue finalità la promozione dell'uso responsabile delle tecnologie digitali, il contrasto alla disinformazione e l'**educazione alla fruizione dei prodotti audiovisivi**.

B. Estensione della Regolamentazione all'Audiovisivo Digitale

Le normative recenti hanno allineato i contenuti digitali agli standard regolamentari tradizionali, facilitando un approccio educativo omogeneo alla fruizione dei media:

• **Classificazione Audiovisiva Estesa:** Il Decreto-Legge n. 123/2023 (Art. 13, comma 8-bis) introduce una specificazione secondo cui **tutte le opere visive e audiovisive in qualsiasi forma e modalità di riproduzione, comprese quelle digitali su piattaforme *streaming* o *social***, sono equiparate alle opere cinematografiche ai fini della classificazione. Questa estensione è cruciale per la tutela dei minori e impone standard di contenuto anche sui nuovi mezzi di diffusione.

• **Contrasto ai Rischi:** La normativa prevede che i Centri per la famiglia offrano consulenza e servizi in merito all'**alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori**. Inoltre, il Dipartimento per le politiche della famiglia e

il Ministero delle imprese devono avviare campagne di informazione sull'uso consapevole della rete e sui rischi connessi.

C. Progetti Educativi sul Settore Audiovisivo

Le iniziative concrete del sistema di regolamentazione sono spesso incentrate sull'analisi critica dei contenuti audiovisivi:

• **Analisi dell'Informazione e Tutela dei Minori:** Progetti come *Tg e teenager* hanno promosso la conoscenza della **Carta di Treviso** (strumento fondamentale di tutela dei diritti dei minori in ambito informativo) e hanno coinvolto gli studenti nella riflessione sui linguaggi della stampa e della televisione, monitorando l'applicazione della Carta nei notiziari locali.

• **Promozione di Codici di Autoregolamentazione:** Il progetto *Tele-regole le sai?* si è rivolto a studenti, genitori e docenti per promuovere la conoscenza dei contenuti del **Codice di Autoregolamentazione TV e Minori**. L'obiettivo era insegnare a ragionare sui contenuti trasmessi e proporre punti di vista motivati.

• **Produzione Creativa Audiovisiva:** Progetti come *La TV più vicina ai bambini* e *Ciak: CORECOM!* utilizzano la **produzione di video, spot o cartoni animati** per sensibilizzare a un uso consapevole e ragionato del mezzo televisivo e per diffondere messaggi didattici tra coetanei.

2.8. Quali disposizioni della Direttiva sui Servizi di Media Audiovisivi (AVMSD) riguardano la tutela dei minori e la promozione della Media Literacy?

La **Direttiva sui Servizi di Media Audiovisivi (AVMSD)**, in italiano nota come Direttiva SMA (Direttiva 2007/65/CE, che modifica la Direttiva 89/552/CEE), ha un ruolo fondamentale nel definire gli obblighi degli Stati membri in merito alla tutela dei minori e alla promozione dell'alfabetizzazione mediatica (*Media Literacy*) nell'ambiente digitale e audiovisivo.

Sebbene l'Italia abbia recepito e ampliato questi concetti, i principi fondamentali stabiliti a livello europeo sono i seguenti:

1. Tutela dei Minori e Dignità Umana

La Direttiva e le raccomandazioni ad essa correlate sottolineano la necessità di tutelare i minori nella fruizione dei servizi di media:

• **Adozione di Misure Specifiche:** Gli Stati membri sono chiamati ad adottare misure specifiche per assicurare la **tutela dei minori e della dignità umana** nella fruizione dei servizi audiovisivi e d'informazione *online*.

• **Uso Responsabile:** Le azioni intraprese devono favorire un **uso responsabile** di tali servizi.

• **Protezione Contro Contenuti Nocivi:** L'alfabetizzazione mediatica è vista come uno strumento che permette ai consumatori di **proteggere sé stessi e le loro famiglie contro i contenuti nocivi o offensivi**.

2. Promozione dell'Alfabetizzazione Mediatica (Media Literacy)

La Direttiva SMA riconosce l'*alfabetizzazione mediatica* come un aspetto rilevante dei programmi politici nazionali europei nel settore dei media e delle comunicazioni.

Definizione e Scopo della Media Literacy

L'alfabetizzazione mediatica è definita come l'insieme di **competenze, conoscenze e comprensione** che permettono ai consumatori di **utilizzare i media in modo efficace e sicuro**.

Gli obiettivi generali includono:

• **Scelte Consapevoli:** Mettere le persone in condizione di operare le loro scelte **con cognizione di causa**.

• **Comprensione della Natura dei Contenuti:** Comprendere la natura dei contenuti e dei servizi e avvalersi dell'intera gamma di possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

• **Contributo alla Cittadinanza Attiva:** Si ritiene che l'alfabetizzazione mediatica possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona e favorire la **cittadinanza attiva**.

Azioni Raccomandate agli Stati Membri

Per promuovere l'alfabetizzazione mediatica, le raccomandazioni e le comunicazioni associate alla Direttiva suggeriscono diversi interventi:

1. **Formazione del Personale Educativo:** Promuovere una **formazione permanente degli insegnanti e dei formatori** sull'utilizzo di Internet, in collaborazione con le associazioni di protezione dell'infanzia, per mantenere la sensibilizzazione sui **possibili rischi di Internet** (come *chat room* e *forum*).

2. **Insegnamento Specifico e Integrato:** Istituire un **insegnamento specifico di Internet destinato ai minori fin dalla più giovane età**, con sessioni aperte anche ai genitori. È inoltre raccomandato un **approccio didattico integrato** all'interno dei programmi scolastici, per fornire informazioni su un **uso responsabile di Internet**.
3. **Inclusione nel Curricolo Scolastico:** Si attribuisce alle autorità nazionali «la responsabilità di includere **l'alfabetizzazione mediatica nel curriculum scolastico a tutti i livelli**».
4. **Sviluppo di Competenze Critiche e Produttive:** I cittadini devono sviluppare la capacità di:
   ◦ **Accostarsi criticamente** ai media, valutando la qualità e la veridicità dei contenuti e confrontandosi con la pubblicità.
   ◦ **Utilizzare creativamente i media**, creando e diffondendo contenuti.
   ◦ **Comprendere l'economia dei media** e la distinzione tra pluralismo e proprietà.
   ◦ Essere consapevoli dei problemi di **diritto d'autore** (*copyright*), essenziali per una "cultura della legalità".

Il Parlamento Europeo ha ribadito che l'educazione ai media (ME) rappresenta un elemento fondamentale per la politica di informazione dei consumatori, la promozione del dialogo interculturale e l'approccio consapevole alle questioni del **diritto d'autore** e della **sicurezza dei dati personale**

2.9. In che modo le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO sul diritto all'educazione ai media rafforzano le politiche nazionali?

Le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO in materia di diritto all'educazione ai media (o *Media Literacy*) fungono da **quadro strategico e normativo** che non solo legittima, ma rafforza e indirizza in modo specifico le politiche nazionali italiane, specialmente quelle promosse dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM).
Le politiche sovranazionali rafforzano l'azione educativa in Italia fornendo un mandato chiaro su obiettivi, contenuti e necessità di integrazione curricolare.
1. Fornitura di un Mandato Strategico per la Cittadinanza Attiva
Le raccomandazioni internazionali definiscono la *Media Literacy* come una competenza chiave essenziale, elevando la *Media Education* (ME) da disciplina accessoria a imperativo civico:
• **Riconoscimento Ufficiale:** La rilevanza della *media education* è stata riconosciuta dall'UNESCO già con la **Dichiarazione di Grunwald** (1982), riaffermata nel 2007 con l'**Agenda di Parigi**, invitando le autorità competenti a promuovere programmi di educazione ai media a tutti i livelli.
• **Obiettivi di Cittadinanza:** L'Unione Europea ha integrato l'alfabetizzazione mediatica nella **Strategia di Lisbona** e nel quadro di riferimento sulle competenze chiave (2006), definendola come una combinazione di conoscenze, abilità e comprensione che contribuisce alla **realizzazione personale, alla cittadinanza attiva, alla coesione sociale e all'occupabilità**.
• **Ruolo Politico:** Il Parlamento Europeo ha riconosciuto l'importanza dell'educazione ai media come elemento fondamentale per l'**approccio consapevole e competente** alle questioni del **diritto d'autore**, della **partecipazione democratica attiva dei cittadini** e della **promozione del dialogo interculturale**.
Queste definizioni di alto livello rinforzano l'obiettivo strategico dell'AGCOM di **"promuovere l'alfabetizzazione e la cultura digitale e tutelare i soggetti più vulnerabili"**.
2. Definizione dei Contenuti Obbligatori e della Criticità
Le raccomandazioni internazionali stabiliscono i campi critici su cui le politiche nazionali devono focalizzarsi, in particolare in relazione alla tutela e alla critica dei contenuti:
• **Contrasto alla Disinformazione e all'Odio:**
   ◦ Le iniziative di *media education* promosse dai Co.re.com. (sotto indirizzo AGCOM) devono obbligatoriamente **contrastare la disinformazione e l'incitamento all'odio (*hate speech*)**.
   ◦ Questa azione è direttamente rinforzata dalla definizione di *hate speech* del **Consiglio d'Europa**, che lo definisce come ogni forma di espressione che incita o giustifica l'odio razziale, la xenofobia o l'intolleranza. L'Osservatorio "Media e Minori" del Co.re.com. Calabria, per esempio, svolge attività di studio e monitoraggio specificamente sulla **disinformazione e i discorsi d'odio**.
• **Sviluppo del Senso Critico:**
   ◦ L'Unione Europea insiste sulla necessità per i cittadini di **accostarsi criticamente ai media**, valutando la qualità e la veridicità dei contenuti e utilizzando con intelligenza i motori di ricerca.

◦ Questa linea guida si traduce nelle Indicazioni nazionali italiane, che impegnano la scuola affinché gli studenti **"acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni"** e per **distinguere informazioni attendibili** da quelle che necessitano di controllo e verifica.

3. Integrazione nel Sistema Educativo e Formazione dei Docenti

Le politiche internazionali spingono per l'istituzionalizzazione della *Media Education* all'interno dei sistemi formativi, garantendone la continuità e la qualità:

• **Inclusione Curricolare:** La Commissione Europea attribuisce alle autorità nazionali "la responsabilità di includere **l'alfabetizzazione mediatica nel curriculum scolastico a tutti i livelli**". In Italia, questo si concretizza nel promuovere l'educazione all'uso consapevole della rete come **elemento trasversale alle discipline**, e nell'impegno di AGCOM e MIM di confrontarsi per integrare i percorsi formativi nel **monte orario annuale di educazione civica**.

• **Formazione Professionale:** La Direttiva SMA raccomanda una **formazione permanente degli insegnanti e dei formatori** sull'utilizzo di Internet. A livello nazionale, la dottrina (David Buckingham) evidenzia che gli insegnanti necessitano di **formazione adeguata, risorse didattiche e sviluppo professionale specifico** per affrontare efficacemente l'educazione ai media.

• **Attuazione dei Piani Europei:** L'Osservatorio "Media e Minori" del Co.re.com. Calabria stabilisce esplicitamente che attua anche gli **indirizzi e piani di azione europei, nazionali e regionali** in materia di alfabetizzazione mediatica e digitale.

In sintesi, le raccomandazioni internazionali forniscono i **principi generali** (come l'inseparabilità di rischi e opportunità) e gli **standard minimi** di competenza che le normative italiane (come il D.L. 123/2023 e gli atti di indirizzo AGCOM) sono chiamate ad attuare a livello pratico e sistemico, in particolare attraverso i percorsi formativi per gli studenti delle scuole secondarie.

2.10. Media education, metaverso e comunicazione digitale

Il rapporto tra *Media Education* (ME), *Metaverso* e *Comunicazione Digitale* (che include piattaforme *social* e *streaming*) è centrale nelle politiche educative attuali, poiché la ME è il processo strategico volto a preparare cittadini critici e responsabili a navigare questi ambienti tecnologici in rapida evoluzione.

Le fonti dimostrano che la normativa italiana ha già recepito la necessità di integrare l'educazione ai media per affrontare sfide digitali avanzate, incluse le **tecnologie immersive** come il *Metaverso*.

1. Il Metaverso e le Tecnologie Digitali Avanzate nella Media Education

La *Media Education* si sta espandendo per coprire le frontiere della tecnologia digitale, come l'intelligenza artificiale e le tecnologie del *Metaverso*.

• **Mandato di Ricerca e Attuazione:** L'**Osservatorio "Media e Minori"** del Co.re.com. Calabria (Comitato Regionale per le Comunicazioni) svolge attività di studio e attua gli **indirizzi e piani di azione europei, nazionali e regionali** in materia di alfabetizzazione mediatica e digitale, **intelligenza artificiale** e **tecnologie del metaverso**. Questo indica che il *Metaverso* è riconosciuto come un nuovo ambiente mediale che richiede specifiche strategie educative e di monitoraggio istituzionale.

• **Contesto Normativo:** La comunicazione digitale, in generale, è un focus prioritario. La normativa italiana equipara tutte le opere visive e audiovisive in qualsiasi forma e modalità di riproduzione, **comprese quelle digitali su piattaforme *streaming* o *social***, alle opere cinematografiche ai fini della classificazione. Questo assicura che anche i contenuti fruiti nei nuovi ambienti digitali siano soggetti a vigilanza e analisi critica.

2. Media Education e Comprensione Critica della Comunicazione Digitale

La *Media Education* è essenziale per sviluppare nei giovani una comprensione critica, responsabile e consapevole della dimensione digitale. Gli obiettivi educativi mirano a contrastare i rischi e a decodificare le logiche che governano questi ambienti:

A. Consapevolezza Algoritmica e Privacy

Il cuore della comunicazione digitale è spesso gestito da algoritmi invisibili. La ME deve fornire gli strumenti per comprendere queste dinamiche:

• **Obbligo Formativo sui Contenuti:** I percorsi formativi di cittadinanza digitale promossi dai Co.re.com. devono affrontare, come tematiche obbligatorie, il **funzionamento delle piattaforme algoritmiche**.

• **Critica al Capitalismo Digitale:** L'educazione ai media deve aiutare studenti e insegnanti a comprendere il **funzionamento invisibile del capitalismo digitale**, incluse la **sorveglianza** e la **monetizzazione dei dati**, per sviluppare una cittadinanza critica e attiva nell'era delle piattaforme digitali.
• **Consenso Informato:** È necessario rafforzare l'educazione digitale affinché la cittadinanza sia in grado di prestare un **consenso realmente informato** al trattamento algoritmico dei dati, dato che spesso gli elementi essenziali di un algoritmo non sono compresi dalla generalità dei cittadini.
• **Trasparenza:** La trasparenza informativa è fondamentale per permettere agli studenti di comprendere e controllare l'uso dei propri dati personali, soprattutto in relazione al **trasferimento internazionale dei dati**.
B. Contrasto ai Rischi e alla Disinformazione
La ME è una misura urgente di contrasto al disagio giovanile e per la **sicurezza dei minori in ambito digitale**. L'educazione digitale e mediatica deve affrontare i fenomeni veicolati dalla rete, inclusi i servizi di comunicazione elettronica.
• **Temi Obbligatori:** Le iniziative educative devono potenziare la consapevolezza sui **rischi dei media digitali** e rafforzare la conoscenza di fenomeni come il **cyberbullismo**, il ***revenge porn***, l'***hate speech*** e le ***fake news*** (disinformazione).
• **Tutela della Reputazione:** L'Osservatorio "Media e Minori" ha come finalità la tutela della **reputazione e dignità digitale** dei cittadini.
• **Campagne Istituzionali:** Il Dipartimento per le politiche della famiglia e il Ministero delle imprese e del *made in Italy* avviano annualmente **campagne di informazione sull'uso consapevole della rete e sui rischi connessi**.
• **Supporto Familiare:** I Centri per la famiglia sono tenuti a offrire consulenza e servizi in merito all'**alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori**.
C. L'Integrazione tra Digitale, Emozione e Pratica
I percorsi formativi promossi a livello regionale (come il progetto *Corecom Academy in Tour*) non si limitano agli aspetti tecnici della comunicazione digitale, ma integrano la dimensione emotiva e pratica, essenziale per affrontare ambienti immersivi e interattivi.
• **Sinergia Educazione Digitale e Affettiva:** Il progetto *Corecom Academy in Tour* ha come finalità l'**educazione digitale, l'educazione affettiva e la prevenzione del cybercrime**. Lo scopo ultimo è assicurare la **sostenibilità emotiva e affettiva dei ragazzi** prima dell'immersione nell'era digitale.
• **Produzione Attiva:** La ME si basa sull'alternanza tra analisi del consumo mediale e **produzione** (o "scrittura") dei media. Questo include la realizzazione di contenuti digitali come **podcast**, video, *e-book* o *blog*, consentendo agli studenti di comprendere i media dall'interno e di utilizzare in modo creativo gli strumenti digitali.
• **Tecnologie di Rilevazione:** L'educazione alla sicurezza e legalità nella comunicazione digitale si basa anche sulla consapevolezza delle tecnologie di controllo. Ad esempio, la conoscenza di strumenti come il ***fingerprinting*** supporta la ME, aiutando a riconoscere e prevenire la diffusione di contenuti illeciti *online*.

3. DOTTRINA

3.1. Che cos'è la Media Education secondo David Buckingham e in cosa si differenzia dalla "media literacy" intesa in senso più ristretto?

Secondo David Buckingham, la Media Education si riferisce all'insegnamento critico sui media ("teaching about media"). Non è la stessa cosa dei media educativi o della tecnologia nell'educazione ("educational media or technology in education"). L'obiettivo principale è insegnare agli studenti a comprendere i media in modo critico, interrogandosi sul loro funzionamento, sulle loro rappresentazioni e sulle implicazioni politiche, sociali ed economiche. Buckingham sostiene che i media non devono essere considerati solo strumenti tecnologici, ma anche forme culturali che influenzano la vita quotidiana, le relazioni personali e la comprensione del mondo. L'educazione deve quindi integrare la cultura mediatica vissuta dagli studenti con il sapere scolastico.
La Media Education si distingue dalla media literacy che, in un'accezione più ristretta, è spesso ridotta a competenze tecniche, sicurezza online o a una "protezione" o "inoculazione" contro i contenuti negativi ("protection" or "inoculation against bad things"). Buckingham critica questa visione, definendola "individualistic protectionist solution" (soluzione individualistica e protezionista) e un "approccio molto limitato" ("very limited approach"). Spesso, quando i decisori politici parlano di media literacy, pensano a "functional skills" (competenze funzionali) o a "tips for spotting fake news" (consigli per individuare le fake news), come liste di controllo per un uso "sano" e "responsabile" delle informazioni online. Al contrario, la Media Education, basata su concetti chiave e pensiero critico, è un processo educativo più profondo e strutturato che mira a comprendere i media in profondità. Buckingham afferma che la media literacy è spesso strumentale e superficiale, mentre la media education è un processo educativo critico e strutturato. È un'attività che cerca di promuovere la comprensione e la partecipazione alla cultura mediatica, piuttosto che "salvare i bambini" da influenze dannose.

3.2. Quali sono i quattro concetti chiave che David Buckingham propone come base per l'educazione ai media, e come aiutano a sviluppare il pensiero critico?

David Buckingham e altri studiosi hanno sviluppato un modello di Media Education basato su quattro concetti chiave: linguaggio dei media, rappresentazione, istituzioni e pubblico. Questi concetti sono strumenti critici per analizzare i media in modo sistematico e sviluppare una comprensione profonda:
• Linguaggio dei media: Riguarda come i media costruiscono e comunicano significato ("how media construct communicate meaning"). Gli studenti imparano a comprendere come i codici, le convenzioni e le scelte narrative operano nei media, passando da una semplice interpretazione di immagini e suoni a un'analisi critica delle scelte stilistiche e simboliche dei produttori.
• Rappresentazione: Si concentra su come i media rappresentano e ritraggono il mondo, influenzando la percezione della realtà. Gli studenti imparano che i media non riflettono la realtà in modo neutro, ma la costruiscono attivamente, veicolando valori, ideologie e punti di vista. Questo è fondamentale per stimolare una lettura critica dei contenuti.
• Istituzioni: Si riferisce alle industrie, alle organizzazioni e alle logiche economiche e politiche che producono e regolano i media. Gli studenti acquisiscono una comprensione crescente delle pratiche produttive, della proprietà, degli interessi economici e delle normative che influenzano la produzione mediale.
• Pubblico: Esamina come i media si rivolgono ai pubblici e come questi ultimi rispondono e interpretano i contenuti. Gli studenti imparano a identificare e analizzare i diversi tipi di pubblico, le

loro preferenze, interpretazioni e il ruolo attivo che svolgono nella ricezione dei media. Il pubblico è visto come attivo e diversificato.
Questi concetti consentono agli studenti di interrogare sistematicamente i media, mettendo in discussione i significati, le strutture e le ideologie veicolate. L'approccio non è solo analitico ma anche integrato, includendo la produzione creativa per una comprensione completa dei media dall'interno.

3.3. Come la Media Education dovrebbe affrontare il fenomeno delle "fake news" e dell'era della "post-verità", e quali sono i limiti di un approccio individualistico alla "media literacy" in questo contesto?

David Buckingham considera le "fake news" non un problema isolato, ma un sintomo di problemi sociali e politici molto più ampi ("symptom of much bigger social and indeed political problems"). Esse si inseriscono in un'era di "post-verità", dove le emozioni e le credenze personali prevalgono sui fatti oggettivi, riflettendo una perdita di fiducia nelle istituzioni e nei media. Il problema non è una semplice distinzione binaria tra vero e falso, ma un "continuum tra verità e falsità" ("continuum between truth and falsehood"), dove le questioni più complesse risiedono nel mezzo.
La Media Education può contribuire ad affrontare queste sfide, ma non è sufficiente da sola. Buckingham critica l'approccio che affida la media literacy alla sola responsabilità individuale, considerandola una "soluzione individualistica e semplificata" che non affronta le cause strutturali del problema, come il modello economico del capitalismo digitale. Basarsi solo su "checklist" o "tips for spotting fake news" ("consigli per individuare le fake news") è limitato, poiché presume che sia facile distinguere tra bugie e fatti, ignorando che "your facts might be my lies, my facts might be your lies" (i tuoi fatti potrebbero essere le mie bugie, le mie bugie potrebbero essere i tuoi fatti).
Per insegnare a riconoscere il bias nei media, Buckingham suggerisce di problematizzare concetti come obiettività e imparzialità, analizzare l'agenda setting e il framing, e riflettere sulle motivazioni economiche e culturali che influenzano la produzione delle notizie, andando oltre la semplice distinzione vero/falso. È cruciale comprendere che le persone credono alle fake news non solo per logiche razionali, ma anche perché rispondono a emozioni, desideri e bias cognitivi (come il confirmation bias e il motivated reasoning), rafforzati dai filtri algoritmici dei social media. Questo rende l'efficacia del fact-checking molto limitata.
Pertanto, un approccio efficace richiede una comprensione politica più ampia. Buckingham sottolinea che se i governi e le aziende tecnologiche non possono più assumersi la responsabilità di regolare la distribuzione delle informazioni, non può essere solo l'individuo a farlo.

3.4. Qual è la critica di Buckingham al determinismo tecnologico e all'entusiasmo utopistico verso i "nuovi media" (Media 2.0) in ambito educativo?

David Buckingham critica fermamente il determinismo tecnologico e l'eccessivo entusiasmo utopistico che ha caratterizzato la retorica intorno ai media digitali, in particolare con il concetto di "Web 2.0" o "Media 2.0". Inizialmente, si diffuse l'idea che l'avvento dei media digitali e di Internet avrebbe portato a una "rinascita della democrazia", a un "fiorire del dialogo deliberativo" e a un momento di "empowerment". Si sosteneva che la tecnologia avrebbe liberato le persone, creato nuove comunità e forme di apprendimento, rendendo gli insegnanti e persino le scuole non necessari.

Buckingham mette in discussione queste affermazioni per diversi motivi:

• Illusione di democratizzazione: Critica l'idea che i media digitali abbiano automaticamente democratizzato la produzione mediale. Molte narrazioni si basano su "casi eccezionali" e ignorano la realtà più "banale e frammentata" delle pratiche quotidiane. La produzione mediale amatoriale è spesso frammentata e motivata da scopi personali, non sempre orientata a sfidare i media mainstream.

• La tecnologia non è neutra: La tecnologia non è una forza neutra o automaticamente trasformativa. L'approccio dominante nell'educazione è spesso strumentale, concentrandosi sull'uso tecnico ("how to use Microsoft Office") e ignorando le questioni educative fondamentali.

• Determinismo tecnologico e generazione digitale: Buckingham rifiuta l'idea che la tecnologia abbia effetti particolari "irrespective of how technology is used" (indipendentemente da come la tecnologia viene utilizzata), e che esista un "digital generation gap" (divario generazionale digitale) in cui i giovani sono fondamentalmente diversi a causa del loro accesso alla tecnologia.

• Commercializzazione: Sottolinea che l'utopia iniziale è stata sostituita dalla commercializzazione di Internet, con piattaforme come Facebook, Google e Twitter (ora X) che sono diventate "portali" per i contenuti online. Questo ha portato a una competizione per l'attenzione, dove il "clickbait" è un modo per fare soldi.

• Poche persone partecipano attivamente: Sebbene si parli di partecipazione diffusa, la ricerca mostra che "relatively few people are active participants" (relativamente poche persone sono partecipanti attivi) nella creazione di contenuti online (es. meno dell'1% su YouTube). Inoltre, i partecipanti attivi sono spesso "the usual suspects", ovvero persone già privilegiate in altre aree della vita, perpetuando un digital divide non tanto sull'accesso alle attrezzature, quanto sulle "opportunities for participation" (opportunità di partecipazione).

In sintesi, Buckingham invita a un approccio più critico e realistico, avvertendo che l'enfasi eccessiva sulla tecnologia e sulla creatività senza riflessione critica rischia di essere superficiale e di mascherare le dinamiche economiche e politiche sottostanti.

3.5. In che modo il "capitalismo digitale" e l'economia dell'attenzione influenzano il panorama mediatico, e quale ruolo ha l'educazione ai media nel preparare i giovani a queste dinamiche?

Il "capitalismo digitale" o "capitalismo delle piattaforme" rappresenta una forma di industria che opera principalmente raccogliendo e vendendo dati. Le piattaforme digitali, pur apparendo gratuite per gli utenti ("if the service is free, you are the product" - se il servizio è gratuito, tu sei il prodotto), sono finanziate attraverso la compravendita di dati personali a inserzionisti e aziende commerciali. Questo è un "modello di business perfetto" ("perfect business model") perché gli utenti stessi producono il contenuto. L'economia dell'attenzione è il principio chiave: le aziende competono per catturare e monetizzare l'attenzione degli utenti, utilizzando il "clickbait" come strategia per generare profitti.

Quattro aziende principali – Facebook, Google, Amazon e Apple – dominano questo panorama, agendo quasi come monopoli in settori specifici dell'ambiente mediatico e della comunicazione. Ad esempio, Google gestisce oltre il 90% delle ricerche online, e YouTube (di proprietà di Google) detiene l'80% del mercato della distribuzione multimediale. Questi "nuovi gatekeeper" (nuovi guardiani) sono gli algoritmi, che, leggendo il comportamento degli utenti, filtrano e propongono informazioni per massimizzare l'engagement e, di conseguenza, i profitti. Il problema è che questi algoritmi sono "invisibili" e il sistema è diventato "opaco".
L'educazione ai media ha un ruolo cruciale nel preparare studenti e insegnanti a comprendere il funzionamento "invisibile" di questo capitalismo digitale. Deve fornire gli strumenti per:
• Comprendere le dinamiche economiche dietro i contenuti (come quelli degli influencer).
• Analizzare come la raccolta e la monetizzazione dei dati influenzano la creazione e la circolazione dei contenuti.
• Riconoscere il ruolo degli algoritmi nel filtrare e presentare le informazioni, sfidando l'idea che piattaforme come Google forniscano semplicemente "la verità".
• Sviluppare una cittadinanza critica e consapevole in un'era dominata dalle piattaforme digitali.
Buckingham sottolinea che la comprensione dell'economia dei social media è una "questione assolutamente cruciale" per gli educatori mediatici. Senza questa consapevolezza, la creatività online rischia di essere funzionale alle logiche commerciali e algoritmiche piuttosto che a una reale espressione personale.

3.6. Qual è il ruolo della produzione creativa all'interno della Media Education, e come si integra con l'analisi critica dei media?

La produzione creativa è considerata una componente integrante e fondamentale della Media Education, non un'attività separata dall'analisi critica. Buckingham sostiene che non si tratta solo di "leggere" i media (interpretare e analizzare), ma anche di "scrivere" i media (produrre contenuti). Entrambe le pratiche sono interconnesse e richiedono riflessione critica e creatività.
L'integrazione tra produzione e analisi mira a creare una "dialettica tra creatività e critica" ("a dynamic a dialectic between creativity and critique"). La produzione creativa consente agli studenti di:
• Comprendere i media dall'interno: Realizzando contenuti, gli studenti acquisiscono una comprensione più profonda dei processi produttivi, delle scelte linguistiche, delle convenzioni e delle logiche che governano i media. Questo va oltre la semplice analisi esterna.
• Sviluppare il pensiero critico: L'esperienza pratica può stimolare la riflessione teorica e l'apprendimento complesso. Ad esempio, nel progetto di ricerca di Buckingham, i bambini, producendo cortometraggi "spaventosi", imparavano a manipolare immagini e suoni per creare un'atmosfera, riflettendo sulle scelte linguistiche e narrative.
• Acquisire competenze trasferibili: Sebbene non si tratti solo di abilità tecniche, la produzione sviluppa competenze pratiche e riflessive che possono essere applicate in diversi contesti.

• Engage con la cultura giovanile: L'attività produttiva deve partire dall'esperienza culturale e dalle motivazioni dei giovani, riconoscendo il valore del gioco e dell'esplorazione.
Tuttavia, Buckingham mette in guardia contro l'uso retorico della creatività, che nei social media è spesso ridotta a consumo e auto-promozione. La creatività, se non accompagnata da riflessione critica, rischia di diventare funzionale a logiche commerciali e algoritmiche. L'obiettivo non è solo fornire strumenti tecnologici, ma interrogarsi su come e perché i giovani producono media. La produzione deve essere accompagnata da consapevolezza del contesto sociale, politico e culturale per favorire un reale "empowerment".

3.7. Quali sono le principali sfide e critiche che la Media Education ha affrontato e continua ad affrontare come disciplina scolastica e pratica pedagogica?

La Media Education, pur avendo ottenuto un'espansione significativa nelle scuole e università britanniche, ha affrontato e continua ad affrontare diverse sfide e critiche:
• Marginalizzazione e basso status: È spesso percepita come un "soggetto Mickey Mouse" ("Mickey Mouse subject") o un'opzione "facile" rispetto a materie più "dure". Nonostante la sua importanza, è ancora considerata "abbastanza marginale" ("quite marginal") e non è vista come un "diritto fondamentale" ("fundamental entitlement for all children"). I decisori politici spesso la ignorano o le resistono, e in alcuni casi è stata "strangolata" ("strangulation").
• Declinazione e riduzioni curriculum: Nel Regno Unito, c'è stata una recente diminuzione delle iscrizioni ai corsi di Media Studies e una sua marginalizzazione nei curricula. Alcune riforme, come l'introduzione di una lista fissa di teorici, hanno ridotto la teoria a nozioni da memorizzare, ostacolando la comprensione critica. La produzione creativa è stata ridotta, compromettendo lo sviluppo di competenze pratiche e riflessive.
• Standardizzazione eccessiva: La prescrizione di testi obbligatori e la rigidità delle prove d'esame soffocano la creatività, l'autonomia didattica e la capacità degli studenti di pensare in modo indipendente.
• Critiche alla pedagogia: Molte critiche si concentrano sulla didattica più che sui contenuti. C'è una storica tensione tra analisi critica e produzione creativa, spesso insegnate separatamente, lasciando agli studenti il compito di collegarle. Buckingham sottolinea la necessità di difendere la Media Education come "pratica pedagogica" che sviluppa pensiero critico e competenze trasversali, non solo come disciplina accademica.
• "Dumbing down" e mancanza di rilevanza vocazionale: È accusata di "abbassare il livello" ("dumbing down") e, paradossalmente, di essere insufficientemente accademica e allo stesso tempo insufficientemente vocazionale, con lamentele sul fatto che i laureati non trovano facilmente lavoro nei media. Buckingham riconosce che il valore vocazionale è una preoccupazione per gli studenti, ma sottolinea anche la necessità di competenze più ampie (ricerca, presentazione) oltre le abilità tecniche specifiche.
• "Moral panics" (panici morali): Storicamente, l'educazione ai media ha spesso avuto un approccio difensivo o "protezionista", cercando di proteggere i bambini da influenze "dannose" (violenza, sesso, droghe, "cultura spazzatura"). Buckingham ritiene che questo approccio

difensivo "non funziona" ("does not work") e si basa su una visione semplicistica dei media e dell'apprendimento. I panici morali, come quelli legati al gaming o ai social media, rischiano di deviare l'attenzione dai problemi più grandi e strutturali.
Buckingham esorta gli educatori a "affilare le argomentazioni" ("sharpen our arguments") e a rendere chiaro il valore educativo e pedagogico della Media Education.

3.8. Perché David Buckingham sostiene che la sola Media Education non sia sufficiente a risolvere i problemi legati ai media digitali, e quali altre soluzioni propone?

David Buckingham argomenta che la Media Education, sebbene essenziale, non è una soluzione sufficiente da sola per contrastare i problemi complessi del panorama mediatico digitale, come le fake news o gli effetti del capitalismo digitale. Egli la definisce una "soluzione individualistica e protezionista" che non affronta le cause strutturali più profonde.
Le ragioni per cui la sola Media Education è insufficiente includono:
• Problemi strutturali più ampi: Le problematiche attuali dei media sono sintomi di "problemi sociali e politici molto più grandi" ("symptom of much bigger social and indeed political problems"). Non sono solo problemi mediali, ma anche politici (es. polarizzazione, populismo) ed economici (capitalismo digitale).
• "Passing the buck" (scaricare la responsabilità): Buckingham critica l'approccio neoliberale che scarica la responsabilità sui singoli cittadini e sugli insegnanti ("passing the buck to teachers"), mentre i governi si ritirano dalla regolamentazione. Questo trasforma un problema sociale in una questione di competenza individuale.
• Limiti della "media literacy" come "quick fix": L'idea che la media literacy possa essere una "soluzione rapida" ("quick-fix solution") attraverso checklist o consigli è riduttiva e inefficace, soprattutto di fronte a fenomeni come il confirmation bias e il motivated reasoning.
• Mancanza di riforme istituzionali: I problemi derivano anche da cambiamenti nell'industria dei media (es. proliferazione di media partigiani, economia dell'attenzione) e nel sistema politico (crisi della democrazia liberale, ascesa del populismo).
Per affrontare questi problemi in modo completo, Buckingham propone una duplice strategia che va oltre l'educazione individuale:
1. Riforma dell'Educazione più ampia: La Media Education deve essere parte di una riforma educativa più ampia. Ciò include:
  ◦ Insegnare a "teorizzare": L'obiettivo non è imparare la teoria, ma "imparare a teorizzare" ("learning to theorize"), sviluppando un pensiero critico fondamentale su come la conoscenza viene prodotta e come sappiamo ciò che pensiamo di sapere.
  ◦ Conoscenza come processo: Riconoscere che la conoscenza è in continua evoluzione e che esistono "epistemologie multiple".
  ◦ Formazione degli insegnanti: Fornire agli insegnanti una formazione approfondita, risorse e opportunità di sviluppo professionale per affrontare i media in modo critico.
  ◦ Integrazione con il curriculum: La Media Education dovrebbe essere sia una disciplina specialistica sia una dimensione trasversale a tutte le materie.

2. Regolamentazione del sistema mediatico: È necessaria una regolamentazione efficace delle grandi piattaforme digitali per garantire trasparenza, equità e responsabilità. Questo include:

◦ Trasparenza degli algoritmi: Obbligare le aziende a rendere visibili e comprensibili i loro algoritmi.

◦ Regolamentazione dei contenuti online: Applicare online regole simili a quelle esistenti offline per pubblicità politica, bias e disinformazione.

◦ Questioni di privacy e proprietà: Chiedere maggiore trasparenza sui contratti di servizio e affrontare le questioni relative alla proprietà dei contenuti prodotti dagli utenti.

◦ Tassazione delle Big Tech: Usare i proventi fiscali per finanziare contenuti affidabili e iniziative educative.

In sintesi, per Buckingham, la Media Education deve essere accompagnata da un "cambiamento" nel sistema mediatico, non solo da un adattamento individuale ad esso.

3.9. Come il concetto di "rappresentazione" è centrale nell'educazione ai media, in particolare nell'era dei social media?

Il concetto di rappresentazione è centrale nella Media Education perché aiuta gli studenti a comprendere che i media non si limitano a riflettere la realtà, ma la costruiscono attivamente. Buckingham sottolinea che la rappresentazione è l'aspetto più importante da insegnare, piuttosto che l'informazione in senso binario (vero/falso), poiché le questioni più complesse risiedono nella continua sfumatura tra verità e falsità.

Nell'era dei social media, il ruolo della rappresentazione assume una rilevanza ancora maggiore:

• Costruzione delle narrazioni: I media, inclusi i social media, costruiscono narrazioni sul mondo e sugli individui, influenzando profondamente la percezione della realtà. L'educazione deve stimolare una lettura critica di questi contenuti.

• Valori e ideologie: Le rappresentazioni veicolano valori, ideologie e punti di vista specifici, che gli studenti devono imparare a decodificare e valutare. Ad esempio, Buckingham ha condotto ricerche con bambini piccoli, mostrando come già a sei anni siano in grado di identificare codici e convenzioni nella creazione di un'atmosfera "spaventosa" attraverso immagini e suoni, e di capire come le scelte rappresentative influenzano il pubblico.

• Economia dell'attenzione e influencer: Con l'ascesa degli influencer, i giovani devono essere consapevoli delle dinamiche economiche e delle strategie rappresentative che si celano dietro i contenuti apparentemente gratuiti. La comprensione di come le informazioni personali vengano utilizzate per fini commerciali è una parte cruciale di questa consapevolezza.

• "Molteplici epistemologie": In un mondo caratterizzato da "molteplici epistemologie" e dalla proliferazione di fonti di conoscenza, la capacità di interrogare come la conoscenza è prodotta e come le cose vengono rappresentate diventa fondamentale. Questo include analizzare come la "cultura popolare" è rappresentata e come i media costruiscono significati sul "sé".

L'educazione ai media, attraverso l'analisi della rappresentazione, cerca di sviluppare la capacità degli studenti di comprendere che le immagini, i suoni e i testi digitali sono frutto di scelte e costruzioni, che hanno implicazioni sociali, politiche ed economiche.

3.10. Quali sono le esigenze formative degli insegnanti per l'educazione ai media e come si può superare il "nuovo digital divide" tra l'uso scolastico e quello extrascolastico della tecnologia?

David Buckingham sottolinea che gli insegnanti necessitano di una formazione adeguata e approfondita per affrontare efficacemente l'educazione ai media. Questa formazione deve includere materiali didattici specifici, sviluppo professionale continuo e spazi per condividere idee. L'educazione ai media dovrebbe essere sia una disciplina specialistica sia una dimensione trasversale a tutte le materie; quindi, tutti i docenti devono essere preparati a integrare criticamente i media nei loro insegnamenti.

Una delle principali sfide è il "nuovo digital divide". Questo divario si manifesta tra l'uso "ricco" e creativo della tecnologia nella vita quotidiana e personale dei giovani fuori dalla scuola, e l'uso spesso "povero", limitato e funzionale che se ne fa in ambito scolastico. A scuola, la tecnologia è spesso usata in modo strumentale, limitata a compiti come l'elaborazione di testi o la gestione di file, senza stimolare creatività o pensiero critico. Questa disparità genera disaffezione e un senso di irrilevanza dell'apprendimento scolastico, poiché la scuola tende a escludere la cultura popolare degli studenti.

Per superare questo divario e preparare gli insegnanti, Buckingham suggerisce:

- Superare il determinismo tecnologico: La tecnologia deve essere vista come un ambiente culturale e comunicativo, non solo come uno strumento tecnico. Gli insegnanti devono comprendere che la tecnologia non è neutra né automaticamente trasformativa.
- Competenze critiche nella "digital literacy": La digital literacy deve andare oltre le competenze tecniche e includere la comprensione critica di rappresentazione, linguaggio, produzione e pubblico nei media digitali.
- Produzione creativa integrata: Gli insegnanti devono essere in grado di guidare gli studenti nella produzione creativa, non solo nell'analisi, per una comprensione completa dei media.
- Riconoscere la cultura degli studenti: L'educazione deve partire dalla cultura e dalle motivazioni dei giovani, fornendo uno spazio dove le loro esperienze mediali possano essere portate in classe. Ciò crea una "terza via" ("third space") tra la cultura degli insegnanti e quella degli studenti.
- Insegnare a "teorizzare": Gli insegnanti devono essere formati per incoraggiare gli studenti a generare la propria teoria e a sfidare le teorie esistenti, piuttosto che semplicemente memorizzare nozioni.
- Ownership pedagogica: Gli insegnanti devono avere "ownership" di ciò che fanno, combinando la conoscenza della materia con la conoscenza pedagogica. Ciò è ostacolato dalle politiche educative che spesso riducono l'insegnamento a una "consegna" ("delivery") di un curriculum imposto.

In sintesi, Buckingham invita a un cambiamento fondamentale nella prospettiva educativa, dove gli insegnanti sono agenti critici e consapevoli che facilitano una comprensione profonda e partecipativa del complesso ecosistema mediatico.

3.11. Cosa intende David Buckingham con il "nuovo digital divide" e come la scuola dovrebbe affrontare il rifiuto della cultura popolare degli studenti?

David Buckingham identifica il "nuovo digital divide" come il divario tra l'uso "ricco" e creativo della tecnologia nella vita quotidiana e personale dei giovani, fuori dall'ambiente scolastico, e l'uso spesso "povero", limitato e funzionale che se ne fa in ambito scolastico.

• Uso fuori dalla scuola: I giovani utilizzano la tecnologia per esprimersi, creare contenuti, interagire socialmente e navigare in una vasta cultura mediatica.

• Uso a scuola: Al contrario, la tecnologia a scuola è spesso relegata a compiti strumentali, come l'elaborazione di testi, la gestione di file o la creazione di presentazioni PowerPoint, senza stimolare la creatività o il pensiero critico. Buckingham definisce l'insegnamento dell'ICT (Information and Communication Technologies) come una "terra desolata" ("wasteland"), con "nessun contenuto, solo competenze molto limitate".

Questo divario è problematico perché la scuola tende a escludere la cultura popolare degli studenti, che è fortemente influenzata dai media digitali. Tale esclusione genera disaffezione e un senso di irrilevanza dell'apprendimento scolastico.

Per superare questo "nuovo digital divide" e integrare la cultura popolare, Buckingham suggerisce che la media education debba:

• Engage con la cultura giovanile: Partire dalle esperienze culturali e dalle motivazioni dei giovani, fornendo uno spazio in cui le loro esperienze mediali possano essere portate in classe.

• Creare un "terzo spazio": Costruire un "terzo spazio" in classe dove la conoscenza degli insegnanti e quella degli studenti possano incontrarsi e dialogare.

• Insegnare "sui media": Andare oltre l'uso strumentale ("insegnare con i media") per focalizzarsi sull'analisi critica e la comprensione di come i media funzionano e costruiscono significati ("insegnare sui media").

• Riformare l'ICT: Buckingham propone di sostituire l'ICT con la media literacy, integrandola nel curriculum, ad esempio, nell'insegnamento dell'inglese.

3.12. Come la media education può aiutare a superare la visione dicotomica dei media digitali come "rischio o opportunità", e perché Buckingham ritiene che questa dicotomia sia fuorviante?

David Buckingham critica la visione dicotomica che presenta i media digitali esclusivamente come "rischio" o "opportunità". Ritiene che questa polarizzazione sia fuorviante e semplifichi eccessivamente la complessa realtà del panorama digitale. I rischi e le opportunità sono, infatti, inscindibilmente intrecciati e coesistono nella stessa esperienza mediale.

La media education deve aiutare i giovani a comprendere questa ambivalenza e complessità, evitando generalizzazioni e promuovendo una comprensione critica del contesto digitale. Non

si tratta di "salvare" i bambini dai pericoli o di celebrare acriticamente le potenzialità, ma di fornire loro gli strumenti per:

• Analizzare il contesto: Comprendere le dinamiche sociali, culturali, politiche ed economiche che plasmano l'uso dei media digitali.

• Sviluppare il giudizio critico: Distinguere le diverse sfumature tra verità e falsità, piuttosto che affidarsi a una semplice distinzione binaria.

• Prendere decisioni informate: Essere in grado di navigare in un ambiente complesso, identificando sia i potenziali pericoli sia le opportunità costruttive, senza cadere in visioni semplicistiche o allarmistiche.

Buckingham sottolinea che affidare la media literacy alla sola responsabilità individuale per affrontare rischi e opportunità è insufficiente, perché il problema è strutturale e richiede anche una regolamentazione pubblica per garantire un sistema mediatico equo e trasparente. In questo modo, l'educazione ai media non si limita a "reagire" ai panici morali sui rischi, ma promuove una comprensione più profonda e una cittadinanza digitale attiva.

3.13. Qual è il significato di "apprendimento a teorizzare" ("learning to theorize") nella media education, e come si differenzia dal semplice "imparare la teoria"?

David Buckingham propone l'idea che l'educazione ai media non dovrebbe mirare tanto a far "imparare la teoria" agli studenti (memorizzare nozioni), quanto piuttosto a farli "apprendere a teorizzare" ("learning to theorize"). Questa è una distinzione cruciale per lo sviluppo del pensiero critico e autonomo.

Imparare la teoria spesso si riduce a memorizzare concetti e autori, come accaduto con l'introduzione di una lista fissa di teorici nella riforma dei Media Studies nel Regno Unito. Questo approccio passivo ostacola la comprensione critica e l'adattabilità del curriculum.

Apprendere a teorizzare, invece, significa:

• Sviluppare un pensiero critico fondamentale: Incoraggiare gli studenti a generare le proprie teorie, a sfidare quelle esistenti e a interrogarsi su come la conoscenza viene prodotta.

• Processo attivo: Coinvolgere gli studenti in un processo attivo di indagine, dove testano le teorie, le applicano a contesti diversi e ne valutano la validità. Ad esempio, in un progetto di ricerca, gli studenti più grandi venivano introdotti a teorie narrative e poi confrontavano come queste idee funzionassero in libri, film e videogiochi, interrogando e mettendo alla prova la teoria stessa.

• Conoscenza come processo in evoluzione: Riconoscere che la conoscenza non è un insieme statico di fatti, ma è in continua evoluzione e che esistono "epistemologie multiple".

• Applicabilità e complessità: Aiutare gli studenti a capire che concetti complessi come linguaggio, rappresentazione, istituzioni e pubblico possono essere applicati a diverse età e livelli di complessità (concetto di "curriculum a spirale" di Bruner).

Questo approccio favorisce un pensiero più profondo e autonomo, permettendo agli studenti di diventare non solo consumatori critici di informazione, ma anche produttori attivi e riflessivi

di conoscenza. È un modo per mantenere l'educazione pertinente in un mondo in cui la produzione di conoscenza è sempre più contestata e diversificata.

3.14. Qual è il valore e quali sono i limiti del "gioco" nell'educazione ai media digitali, e perché Buckingham invita a una riflessione critica su di esso?

David Buckingham riconosce il valore del "gioco" come una componente importante dell'esperienza infantile e, per estensione, dell'apprendimento nei media digitali. Sottolinea che c'è una continuità tra il gioco dei bambini nel cortile di casa e il loro gioco con i media in classe. Il gioco può essere un elemento chiave per l'engagement e lo sviluppo di competenze, specialmente nella produzione creativa. Ad esempio, i bambini più piccoli impegnati nella produzione di video manifestavano un elemento di gioco e interpretazione dei ruoli.

Tuttavia, Buckingham critica la retorica del "gioco come progresso". Avverte che una visione puramente utilitaristica del gioco come strumento educativo e razionale ignora aspetti fondamentali della sua natura:

• Aspetti irrazionali, sovversivi e rischiosi: Il gioco ha dimensioni di rischio, fantasia, violenza simbolica e trasgressione, che non vanno ignorate ma comprese nel loro significato. Il piacere del gioco deriva anche da questi elementi, che sono essenziali per l'esplorazione e la crescita.

• Dimensione commerciale: Il gioco digitale è spesso strutturato da interessi commerciali. Le piattaforme e i contenuti sono progettati da adulti e aziende, il che può limitare la libertà e l'autonomia dei bambini. L'edutainment, ad esempio, è visto come un tentativo superficiale di rendere l'apprendimento più piacevole, ma i ragazzi distinguono chiaramente tra gioco autentico e didattica mascherata.

• Il gioco degli adulti: Il concetto di gioco si estende anche agli adulti nei media digitali, dove trovano evasione e piacere, sfidando le tradizionali distinzioni tra infanzia e maturità.

Buckingham invita a una riflessione critica sul gioco nell'educazione ai media. Sebbene il gioco sia prezioso per la produzione creativa e l'engagement, deve essere bilanciato con la riflessione critica per evitare che diventi funzionale a logiche commerciali e algoritmiche, piuttosto che a una reale espressione personale. È importante che gli insegnanti sappiano calibrare la dialettica tra creatività e vincolo ("balance between creativity and constraint") per massimizzare l'apprendimento.

3.15. Qual è la critica di David Buckingham all'approccio "protettore" o "difensivo" dell'educazione ai media, e perché sostiene che questo metodo è inefficace?

David Buckingham critica fortemente l'approccio "protettore" o "difensivo" che ha caratterizzato storicamente una parte della media education, specialmente nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Questo approccio vede l'educazione ai media come un mezzo per "proteggere i bambini da influenze dannose" dei media. Tali influenze sono state identificate nel corso del tempo come violenza, sesso prematuro, droghe, "cultura spazzatura" (come la cultura popolare americana di bassa qualità), e più recentemente, pornografia, pedofili, radicalizzazione online e fake news.

Buckingham sostiene che questo approccio difensivo "non funziona" ("does not work"). Le sue ragioni includono:

• Visione semplicistica dei media e dell'apprendimento: Presuppone che i media siano la causa diretta di tutti i comportamenti negativi dei giovani e che i bambini siano passivi ricettori di messaggi.

• Resistenza dei bambini: I bambini spesso resistono a questo tipo di insegnamento "contro-propaganda", poiché si basa su una visione semplicistica dei media e dell'apprendimento.

• Panici morali: Questo approccio è spesso alimentato da "panici morali" ("moral panics") che tendono a esagerare i pericoli dei nuovi media e a ignorare problemi sociali e politici più ampi. Buckingham avverte che tali panici possono distogliere l'attenzione dalle vere cause dei problemi.

• Soluzione individualistica: Ridurre la media literacy a una "protezione" o "inoculazione contro le cose cattive" ("inoculation against bad things") è una soluzione individualistica e protezionista che scarica la responsabilità sui singoli, anziché affrontare le questioni strutturali e istituzionali.

Al contrario, Buckingham promuove un'educazione ai media che mira alla comprensione e alla partecipazione alla cultura mediatica, piuttosto che al "salvataggio dei bambini" da influenze dannose.

Qual è la critica di David Buckingham all'approccio "protettore" o "difensivo" dell'educazione ai media, e perché sostiene che questo metodo è inefficace?

David Buckingham critica fortemente l'approccio "protettore" o "difensivo" che ha caratterizzato storicamente una parte della media education, specialmente nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Questo approccio vede l'educazione ai media come un mezzo per "proteggere i bambini da influenze dannose" dei media. Tali influenze sono state identificate nel corso del tempo come violenza, sesso prematuro, droghe, "cultura spazzatura" (come la cultura popolare americana di bassa qualità), e più recentemente, pornografia, pedofili, radicalizzazione online e fake news.

Buckingham sostiene che questo approccio difensivo "non funziona" ("does not work"). Le sue ragioni includono:

• Visione semplicistica dei media e dell'apprendimento: Presuppone che i media siano la causa diretta di tutti i comportamenti negativi dei giovani e che i bambini siano passivi ricettori di messaggi.

• Resistenza dei bambini: I bambini spesso resistono a questo tipo di insegnamento "contro-propaganda", poiché si basa su una visione semplicistica dei media e dell'apprendimento.

• Panici morali: Questo approccio è spesso alimentato da "panici morali" ("moral panics") che tendono a esagerare i pericoli dei nuovi media e a ignorare problemi sociali e politici più ampi. Buckingham avverte che tali panici possono distogliere l'attenzione dalle vere cause dei problemi.

• Soluzione individualistica: Ridurre la media literacy a una "protezione" o "inoculazione contro le cose cattive" ("inoculation against bad things") è una soluzione individualistica e

protezionista che scarica la responsabilità sui singoli, anziché affrontare le questioni strutturali e istituzionali.
Al contrario, Buckingham promuove un'educazione ai media che mira alla comprensione e alla partecipazione alla cultura mediatica, piuttosto che al "salvataggio dei bambini" da influenze dannose.

Co.Re.Com. Calabria – Gruppo Contenzioso

1.CONTRATTI, PRINCIPI GENERALI, TRASPARENZA CONTRATTUALE E ONERI INFORMATIVI

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 1529 del 2 marzo 2020, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto 1: Limiti legali allo *ius variandi* nei contratti di comunicazione elettronica


```
{
  "id": "001",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 1529 del 2 marzo 2020",
  "question": "Quali limiti legali incontra lo ius variandi nei contratti di comunicazione elettronica secondo la sentenza n. 1529 del 2020?",
  "context": "La sentenza n. 1529 del 2020 del Consiglio di Stato afferma che lo ius variandi nei contratti di comunicazione elettronica è legittimo solo se giustificato da motivi oggettivi indicati nel contratto e comunicati con preavviso, in conformità al Codice del consumo e al principio di buona fede.",
  "answer": "Lo ius variandi è legittimo solo se giustificato da motivi oggettivi indicati nel contratto e comunicati con adeguato preavviso, nel rispetto del Codice del consumo e del principio di buona fede."
}
```


Concetto 2: Obbligo di informazione agli utenti sulle modifiche contrattuali


```
{
  "id": "002",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 1529 del 2 marzo 2020",
  "question": "Cosa prevede la sentenza n. 1529 del 2020 in merito all'obbligo di informazione sulle modifiche contrattuali?",
  "context": "Secondo la sentenza n. 1529 del 2020 del Consiglio di Stato, gli operatori devono comunicare agli utenti, con almeno 30 giorni di preavviso, le modifiche contrattuali, i motivi che le giustificano e il diritto di recesso senza penali.",
  "answer": "Gli operatori devono comunicare agli utenti, con almeno 30 giorni di preavviso, le modifiche contrattuali, i motivi che le giustificano e il diritto di recesso senza penali."
}
```


Concetto 3: Applicabilità del Codice del consumo nei contratti di comunicazione elettronica


```
{
  "id": "003",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 1529 del 2 marzo 2020",
```

"question": "Il Codice del consumo si applica ai contratti di comunicazione elettronica secondo la sentenza n. 1529 del 2020?",

"context": "La sentenza n. 1529 del 2020 del Consiglio di Stato chiarisce che, nonostante l'abrogazione dell'art. 70, comma 4, del Codice delle comunicazioni elettroniche, il Codice del consumo continua ad applicarsi ai contratti di comunicazione elettronica per effetto dell'interpretazione conforme al diritto europeo.",

"answer": "Sì, il Codice del consumo si applica ai contratti di comunicazione elettronica secondo un'interpretazione conforme al diritto europeo."

}

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla sentenza della Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📄 **Concetto 1: Obbligo di prova della morosità nei contratti di fornitura gas**

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023",

"question": "Chi ha l'onere di provare la morosità nei contratti di fornitura di gas secondo la sentenza n. 3816/2023?",

"context": "La Corte d'Appello di Napoli, nella sentenza n. 3816/2023, ha stabilito che la morosità del cliente deve essere provata dal venditore, e che il distributore, agendo per la disattivazione, deve dimostrare la legittimità del diritto acquisito.",

"answer": "L'onere della prova della morosità spetta al venditore e, per riflesso, anche al distributore che agisce per la disattivazione del servizio."

}

📄 **Concetto 2: Malfunzionamento del contatore e contestazione dei consumi**

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023",

"question": "Come incide il malfunzionamento del contatore sulla validità delle fatture contestate?",

"context": "Secondo la sentenza n. 3816/2023, il malfunzionamento del contatore, documentalmente dimostrato, rende invalide le fatture basate su consumi alterati. Il venditore deve dimostrare i criteri adottati per il calcolo dei consumi.",

"answer": "Il malfunzionamento del contatore invalida le fatture basate su consumi alterati; il venditore deve dimostrare i criteri adottati per il calcolo dei consumi effettivi."

}

📄 **Concetto 3: Illegittimità della disalimentazione senza comunicazione conforme al TIMG**

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023",

"question": "Quando è illegittima la disalimentazione del punto di riconsegna secondo la sentenza n. 3816/2023?",

"context": "La Corte ha ritenuto illegittima la disalimentazione del punto di riconsegna in assenza delle comunicazioni previste dal TIMG, in particolare dagli artt. 34.3 e 35.4, che impongono obblighi informativi specifici al cliente finale.",

"answer": "La disalimentazione è illegittima se non preceduta dalle comunicazioni obbligatorie previste dal TIMG, come indicato dagli artt. 34.3 e 35.4."

}

📄 **Concetto 4: Il servizio di default richiede la prova della morosità**

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023",

"question": "Quali sono i presupposti per l'attivazione del servizio di default secondo la sentenza n. 3816/2023?",

"context": "La sentenza stabilisce che il servizio di default può essere attivato solo in caso di risoluzione del contratto per morosità, che deve essere dimostrata. In assenza di tale prova, l'attivazione è illegittima.",

"answer": "Il servizio di default può essere attivato solo in caso di morosità dimostrata; in mancanza di prova, l'attivazione è illegittima."

}

2.RINNOVO CONTRATTUALE

Grazie per aver fornito il testo della sentenza del Consiglio di Stato, Sezione VI, Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020. Di seguito trovi l'estrazione dei concetti chiave e la loro trasformazione in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza.

📄 **Concetto 1: Obbligo di rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia UE**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020",

"question": "Quando sussiste l'obbligo per il giudice nazionale di rinviare una questione alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 5588/2020 del Consiglio di Stato, il giudice nazionale di ultima istanza è tenuto a effettuare il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia UE quando vi è anche solo un minimo dubbio sull'interpretazione del diritto unionale.",

"answer": "L'obbligo di rinvio pregiudiziale sussiste quando vi è anche solo un minimo dubbio sull'interpretazione del diritto dell'Unione Europea."

}

📄 **Concetto 2: Potere regolatorio dell'AGCOM sulla cadenza di fatturazione**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020",

"question": "L'AGCOM può regolamentare la cadenza di rinnovo delle offerte e della fatturazione nei contratti di telefonia?",

"context": "L'Ordinanza n. 5588/2020 del Consiglio di Stato ha rimesso alla Corte di Giustizia UE la questione se l'AGCOM possa, in base al diritto UE, imporre limiti alla cadenza di rinnovo e fatturazione nei contratti di telefonia, come previsto dalla delibera 121/17/CONS.",

"answer": "La questione è stata rimessa alla Corte di Giustizia UE per valutare se l'AGCOM possa legittimamente imporre limiti alla cadenza di rinnovo e fatturazione nei contratti di telefonia."

}

📄 **Concetto 3: Principio di proporzionalità nelle misure regolatorie**

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020",

"question": "Come deve essere rispettato il principio di proporzionalità nelle misure regolatorie secondo l'Ordinanza n. 5588/2020?",

"context": "L'Ordinanza n. 5588/2020 del Consiglio di Stato afferma che le misure regolatorie devono essere idonee a raggiungere gli obiettivi perseguiti e non devono eccedere quanto necessario, in conformità al principio di proporzionalità del diritto UE.",

"answer": "Le misure regolatorie devono essere idonee, necessarie e proporzionate rispetto agli obiettivi perseguiti, senza eccedere quanto necessario."

}

📄 **Concetto 4: Differenziazione tra telefonia mobile e fissa**

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020",

"question": "È legittima la differenziazione tra telefonia mobile e fissa nella regolamentazione della cadenza di fatturazione?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 5588/2020, la differenziazione tra telefonia mobile e fissa è giustificata da prassi di mercato e modalità di pagamento diverse, e non viola il principio di non discriminazione.",

"answer": "Sì, la differenziazione è legittima se giustificata da differenze strutturali tra i due mercati e non viola il principio di non discriminazione."

}

3.DISSERVIZI

ELENCHI TELEFONICI - OMESSO O ERRONEO INSERIMENTO

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Ordinanza della Corte di Cassazione, Sezione III Civile, n. 27633 del 29 settembre 2023, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📄 **Concetto 1: Danno da perdita di chance per mancata pubblicazione negli elenchi telefonici**

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione - Ordinanza n. 27633 del 29 settembre 2023",

"question": "Quando si configura il danno da perdita di chance per un professionista non inserito negli elenchi telefonici?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 27633/2023 della Corte di Cassazione, il danno da perdita di chance si configura quando un professionista, come un avvocato, non viene inserito negli elenchi telefonici, perdendo così la possibilità di essere contattato da nuova clientela. Tale danno è risarcibile se la chance persa è apprezzabile, seria e consistente.",

"answer": "Il danno da perdita di chance si configura quando la mancata pubblicazione negli elenchi telefonici impedisce a un professionista di acquisire nuova clientela, ed è risarcibile se la possibilità persa è seria e consistente."

📄 **Concetto 2: Prova del danno da perdita di chance**

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione - Ordinanza n. 27633 del 29 settembre 2023",

"question": "Qual è l'onere probatorio per ottenere il risarcimento del danno da perdita di chance?",

"context": "La Corte di Cassazione ha chiarito che per ottenere il risarcimento del danno da perdita di chance non è necessaria la prova della perdita effettiva di clientela, ma è sufficiente dimostrare, anche tramite testimoni, la possibilità concreta e seria di acquisire nuovi clienti, impedita dalla condotta illecita.",

"answer": "È sufficiente dimostrare la possibilità concreta, seria e apprezzabile di acquisire nuova clientela, anche tramite prova testimoniale, senza necessità di documentazione fiscale."

}

📜 **Concetto 3: Liquidazione equitativa del danno da chance**

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione - Ordinanza n. 27633 del 29 settembre 2023",

"question": "Quando è ammessa la liquidazione equitativa del danno da perdita di chance?",

"context": "L'Ordinanza n. 27633/2023 stabilisce che il danno da perdita di chance, specie se riferito ad attività professionale, può essere liquidato equitativamente se risulta provato in termini di apprezzabilità, serietà e consistenza, anche in assenza di documentazione fiscale.",

"answer": "La liquidazione equitativa è ammessa quando la perdita di chance è provata come seria e apprezzabile, anche senza documentazione fiscale."

}

4.**DIRITTO A UNA FORNITURA REGOLARE DEL SERVIZIO**

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Tribunale di Milano n. 2075/2025 del 13 marzo 2025, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📜 **Concetto 1: Clausole vessatorie nei contratti di telefonia**

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 2075/2025",

"question": "Quando una clausola limitativa della responsabilità in un contratto di telefonia è considerata vessatoria?",

"context": "Il Tribunale di Milano ha stabilito che le clausole limitative della responsabilità, come quelle contenute nelle Condizioni Generali di Contratto di un operatore telefonico, sono vessatorie se non specificamente approvate per iscritto, ai sensi dell'art. 1341, comma 2, c.c.",

"answer": "Una clausola è vessatoria se limita la responsabilità dell’operatore e non è stata specificamente approvata per iscritto, come richiesto dall’art. 1341, comma 2, c.c."

}

📜 **Concetto 2: Indennizzi contrattuali e giurisdizione del giudice ordinario**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 2075/2025",

"question": "Il giudice ordinario può riconoscere indennizzi previsti dalla carta dei servizi di un operatore telefonico?",

"context": "Secondo il Tribunale di Milano, il giudice ordinario può riconoscere gli indennizzi previsti dalla carta dei servizi dell'operatore telefonico, in quanto integrano il contratto ai sensi dell'art. 1339 c.c., purché siano provati l'inizio e la durata del disservizio.",

"answer": "Sì, se previsti dalla carta dei servizi e integrano il contratto, il giudice ordinario può riconoscerli, previa prova dell'inizio e durata del disservizio."

}

📜 **Concetto 3: Decadenza dal diritto all'indennizzo**

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 2075/2025",

"question": "Quando si verifica la decadenza dal diritto all'indennizzo per disservizi telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto che l'utente decade dal diritto all'indennizzo se non lo richiede entro 30 giorni dal verificarsi del disservizio, come previsto dalla carta dei servizi dell'operatore.",

"answer": "La decadenza si verifica se l'indennizzo non è richiesto entro 30 giorni dal disservizio, secondo quanto previsto dalla carta dei servizi."

}

📜 **Concetto 4: Prova del danno risarcibile nei contratti di telefonia**

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 2075/2025",

"question": "Quali sono i requisiti per ottenere il risarcimento del danno da disservizi telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha stabilito che per ottenere il risarcimento del danno è necessario provare l'inadempimento, il danno effettivo e il nesso causale. La semplice allegazione di fatture o prospetti contabili non è sufficiente.",

"answer": "È necessario provare l'inadempimento, il danno effettivo e il nesso causale; documenti generici o prospetti non sono sufficienti."

}

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Consiglio di Stato, Sezione VI, n. 1368 del 24 febbraio 2020, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto 1: Legittimità dell’intervento dell’AGCOM sulla cadenza di fatturazione

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Sentenza n. 1368 del 24 febbraio 2020",

"question": "È legittimo l’intervento dell’AGCOM che impone la fatturazione mensile nei contratti di telefonia?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha confermato la legittimità dell’intervento dell’AGCOM che, con la delibera n. 121/17/CONS, ha imposto agli operatori di telefonia la fatturazione su base mensile o suoi multipli, ritenendo che la cadenza a 28 giorni fosse lesiva del principio di trasparenza e della libertà di scelta degli utenti.",

"answer": "Sì, l’intervento dell’AGCOM è legittimo in quanto volto a garantire trasparenza e comparabilità delle offerte, tutelando gli utenti da pratiche commerciali scorrette."

}

Concetto 2: Natura dell’indennizzo imposto dall’AGCOM

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Sentenza n. 1368 del 24 febbraio 2020",

"question": "L’indennizzo imposto dall’AGCOM per la fatturazione a 28 giorni ha natura sanzionatoria?",

"context": "Secondo il Consiglio di Stato, l’indennizzo imposto dall’AGCOM non ha natura sanzionatoria ma conformativa e ripristinatoria, volto a riequilibrare la posizione contrattuale degli utenti a fronte di un aumento tariffario non trasparente.",

"answer": "No, l’indennizzo ha natura conformativa e ripristinatoria, non sanzionatoria, ed è finalizzato a tutelare gli utenti da aumenti tariffari non trasparenti."

}

Concetto 3: Potere regolatorio dell’AGCOM e principio di legalità

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Sentenza n. 1368 del 24 febbraio 2020",

"question": "Il potere regolatorio dell’AGCOM viola il principio di legalità?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha affermato che il potere regolatorio dell’AGCOM, anche se esercitato in assenza di una predeterminazione rigida, è conforme al principio di legalità sostanziale, in quanto finalizzato alla tutela degli utenti e alla trasparenza del mercato.",

"answer": "No, il potere regolatorio dell’AGCOM è conforme al principio di legalità sostanziale e giustificato dalla necessità di tutelare gli utenti e garantire trasparenza."

}

Concetto 4: Rilevanza del contraddittorio procedimentale

{

"id": "022",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Sentenza n. 1368 del 24 febbraio 2020",

"question": "È stato rispettato il principio del contraddittorio nel procedimento AGCOM sulla fatturazione a 28 giorni?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha ritenuto che, nonostante alcune fasi iniziali carenti, il principio del contraddittorio sia stato rispettato nel complesso del procedimento, anche grazie all’interlocuzione processuale e alle modifiche apportate dall’AGCOM.",

"answer": "Sì, il principio del contraddittorio è stato rispettato nel complesso del procedimento, anche attraverso il confronto processuale."

}

5.INTERRUZIONE DELLA LINEA PER FURTO CAVI

Tribunale|Castrovillari|Civile|Sentenza|5 agosto 2021| n. 852

Obbligazioni - Adempimento - Impossibilità - Obiettività - Assolutezza - Estinzione obbligazione

Concetto 1: Inadempimento contrattuale del gestore telefonico

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari - Sentenza n. 852 del 5 agosto 2021",

"question": "Quando si configura l'inadempimento contrattuale del gestore telefonico?",

"context": "Secondo la sentenza n. 852/2021 del Tribunale di Castrovillari, l'inadempimento si configura quando il gestore non fornisce il servizio in modo continuativo e non ripristina tempestivamente la linea telefonica e internet, come previsto dal contratto di somministrazione.",

"answer": "L'inadempimento si configura in caso di mancata fornitura continuativa del servizio e ritardo ingiustificato nel ripristino della linea da parte del gestore."

}

📜 **Concetto 2: Clausola penale e indennizzo per disservizio**

{

"id": "024",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari - Sentenza n. 852 del 5 agosto 2021",

"question": "Come viene calcolato l’indennizzo per disservizio secondo la clausola penale del contratto?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto l’indennizzo previsto dall’art. 26 delle Condizioni Generali del contratto, pari al 50% del canone mensile per ogni giorno lavorativo di disservizio, considerandolo una clausola penale ex art. 1382 c.c.",

"answer": "L’indennizzo è pari al 50% del canone mensile per ogni giorno lavorativo di disservizio, come previsto dalla clausola penale del contratto."

}

📜 **Concetto 3: Esclusione del danno non patrimoniale per disservizio telefonico**

{

"id": "025",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari - Sentenza n. 852 del 5 agosto 2021",

"question": "È risarcibile il danno non patrimoniale per disservizio telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il risarcimento del danno non patrimoniale per disservizio telefonico, affermando che l’interruzione del servizio non lede diritti inviolabili della persona e non supera la soglia minima di gravità richiesta per il risarcimento.",

"answer": "No, il danno non patrimoniale non è risarcibile se il disservizio non lede diritti inviolabili della persona e non supera la soglia minima di gravità."

}

📜 **Concetto 4: Irrilevanza della delibera AGCOM 73/11/CONS nel giudizio ordinario**

{

"id": "026",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari - Sentenza n. 852 del 5 agosto 2021",

"question": "La delibera AGCOM 73/11/CONS può essere utilizzata per determinare il risarcimento in sede giudiziaria?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che la delibera AGCOM 73/11/CONS ha funzione deflattiva e non può essere utilizzata come base per il risarcimento in sede giudiziaria ordinaria, se non come parametro equitativo in presenza di prova del danno.",

"answer": "No, la delibera AGCOM 73/11/CONS non può essere usata come base per il risarcimento in sede giudiziaria, salvo che come parametro equitativo in presenza di prova del danno."

}

6.COPERTURA RETE MOBILE

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Tribunale di Paola n. 609/2024 del 31 luglio 2024, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📄 **Concetto 1: Giurisdizione del giudice ordinario in caso di occupazione senza titolo**

{

"id": "027",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Paola - Sentenza n. 609/2024",

"question": "Quando è competente il giudice ordinario in caso di impianti di telefonia su suolo privato?",

"context": "Il Tribunale di Paola ha stabilito che la giurisdizione spetta al giudice ordinario quando la lesione del diritto di proprietà deriva da attività materiale dell'operatore telefonico e non da un provvedimento amministrativo.",

"answer": "Il giudice ordinario è competente quando la lesione del diritto di proprietà deriva da attività materiale e non da un atto amministrativo."

}

📄 **Concetto 2: Validità del consenso orale alla posa di cavidotti**

{

"id": "028",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Paola - Sentenza n. 609/2024",

"question": "È valido il consenso orale alla posa di un cavidotto su fondo altrui?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto che il consenso orale non è idoneo a costituire una servitù, ma può scriminare l'antigiuridicità dell'occupazione fino alla sua revoca, ai sensi dell'art. 50 c.p.",

"answer": "No, il consenso orale non costituisce servitù, ma può escludere l'illiceità dell'occupazione fino alla sua revoca."

}

📄 **Concetto 3: Rimozione del cavidotto come forma di risarcimento in forma specifica**

{

"id": "029",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Paola - Sentenza n. 609/2024",

"question": "Quando può essere ordinata la rimozione di un cavidotto come forma di risarcimento?",

"context": "Il Tribunale ha ordinato la rimozione del cavidotto installato senza titolo su fondo privato, ritenendo la misura possibile e non eccessivamente onerosa, ai sensi dell'art. 2058 c.c.",

"answer": "La rimozione può essere ordinata come risarcimento in forma specifica se è possibile e non eccessivamente onerosa."

}

📄 **Concetto 4: Esclusione del risarcimento per equivalente in assenza di prova del danno**

{

"id": "030",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Paola - Sentenza n. 609/2024",

"question": "È possibile ottenere il risarcimento per equivalente senza prova del danno?",

"context": "Il Tribunale ha rigettato la domanda di risarcimento per equivalente per mancanza di prova concreta del danno subito, ritenendo generiche le allegazioni delle attrici.",

"answer": "No, il risarcimento per equivalente richiede la prova concreta del danno subito."

}

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del TAR Puglia, Lecce, Sez. II, n. 991 del 21 agosto 2024, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Illegittimità dell'annullamento in autotutela senza contraddittorio

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "TAR Puglia, Lecce, Sez. II, Sentenza n. 991 del 21 agosto 2024 - Illegittimità dell'annullamento in autotutela senza contraddittorio",

"question": "Quando è illegittimo l'annullamento in autotutela di un'autorizzazione per impianti di telefonia mobile?",

"context": "Secondo la sentenza n. 991/2024 del TAR Puglia, Lecce, l'annullamento in autotutela di un'autorizzazione per impianti di telefonia mobile è illegittimo se non è preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento, come previsto dall'art. 7 della legge n. 241/1990.",

"answer": "L'annullamento in autotutela è illegittimo se non è preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento e da un adeguato contraddittorio."

}

Concetto Chiave 2: Silenzio assenso nel rilascio delle autorizzazioni

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "TAR Puglia, Lecce, Sez. II, Sentenza n. 991 del 21 agosto 2024 - Silenzio assenso nel rilascio delle autorizzazioni",

"question": "Qual è il ruolo del silenzio assenso nel rilascio di autorizzazioni per impianti di telefonia mobile?",

"context": "La sentenza n. 991/2024 del TAR Puglia, Lecce, riconosce che il titolo autorizzativo per l'installazione di una stazione radio base si perfeziona per silenzio assenso se l'amministrazione non risponde entro i termini previsti dall'art. 44 del D. Lgs. n. 259/2003.",

"answer": "Il titolo autorizzativo si perfeziona per silenzio assenso se l'amministrazione non risponde entro i termini previsti dalla legge."

}

Concetto Chiave 3: Accoglimento del ricorso per violazione del diritto al contraddittorio

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "TAR Puglia, Lecce, Sez. II, Sentenza n. 991 del 21 agosto 2024 - Accoglimento del ricorso per violazione del diritto al contraddittorio",

"question": "Perché è stato accolto il ricorso di Iliad contro l'annullamento dell'autorizzazione?",

"context": "Il TAR Puglia ha accolto il ricorso di Iliad perché l'annullamento in autotutela dell'autorizzazione non è stato preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento, violando il diritto al contraddittorio previsto dalla legge n. 241/1990.",

"answer": "Perché l'annullamento è avvenuto senza comunicazione di avvio del procedimento, violando il diritto al contraddittorio."

}

7.MALFUNZIONAMENTO DI INTERNET E DOWNGRADE VELOCITÀ DI NAVIGAZIONE

Ecco i concetti chiave estratti dalla Sentenza n. 205/2024 della Corte d'Appello di Firenze, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Responsabilità contrattuale del gestore telefonico per disservizi prolungat

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Firenze, Sentenza n. 205/2024 - Responsabilità contrattuale del gestore telefonico per disservizi prolungati",

"question": "Quando sussiste la responsabilità contrattuale del gestore telefonico per disservizi?",

"context": "La Corte d'Appello di Firenze ha confermato che il gestore telefonico è responsabile contrattualmente per i disservizi se non prova l’adempimento o la non imputabilità dell’inadempimento, come nel caso di isolamento totale delle linee telefoniche e internet per 23 giorni.",

"answer": "La responsabilità contrattuale sussiste se il gestore non prova l’adempimento o la non imputabilità del disservizio."

}

Concetto Chiave 2: Indennizzo automatico per disservizi secondo la Delibera AGCOM 73/11

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Firenze, Sentenza n. 205/2024 - Indennizzo automatico per disservizi secondo la Delibera AGCOM 73/11",

"question": "Quando spetta l’indennizzo automatico per disservizi secondo la Delibera AGCOM 73/11?",

"context": "La Corte ha confermato che, in base alla Delibera AGCOM 73/11, spetta un indennizzo automatico di 5 euro al giorno per ciascun contratto interessato dal disservizio, anche in assenza di prova del danno.",

"answer": "L’indennizzo automatico spetta per ogni giorno di disservizio, anche senza prova del danno, secondo la Delibera AGCOM 73/11."

}

Concetto Chiave 3: Danno da perdita di chance per studi professionali

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Firenze, Sentenza n. 205/2024 - Danno da perdita di chance per studi professionali",

"question": "In quali casi è riconosciuto il danno da perdita di chance per disservizi telefonici?",

"context": "La Corte ha riconosciuto il danno da perdita di chance a uno studio legale per l’impossibilità di essere contattato da nuovi clienti durante il disservizio, anche in assenza di prova documentale della perdita economica.",

"answer": "Il danno da perdita di chance è riconosciuto se il disservizio ha impedito contatti con potenziali clienti, anche senza prova di perdita economica."

}

Concetto Chiave 4: Attendibilità della testimonianza di collaboratori di studio

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Firenze, Sentenza n. 205/2024 - Attendibilità della testimonianza di collaboratori di studio",

"question": "È attendibile la testimonianza di un collaboratore di studio nel processo civile?",

"context": "La Corte ha ritenuto attendibile la testimonianza di una praticante avvocato presso lo studio coinvolto, affermando che l'attendibilità va valutata sul contenuto della dichiarazione e non sulla qualifica del testimone.",

"answer": "Sì, se la dichiarazione è precisa e coerente, la testimonianza di un collaboratore è attendibile anche se legato alla parte."

}

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza n. 16420 del 9 giugno 2023 della Corte di Cassazione, Sez. III Civile, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Specificità delle istanze istruttorie in appello

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 16420/2023 - Specificità delle istanze istruttorie in appello",

"question": "Come devono essere riproposte le istanze istruttorie in appello secondo la Cassazione?",

"context": "La Corte di Cassazione ha stabilito che le istanze istruttorie non accolte in primo grado devono essere riproposte in appello in modo specifico, non essendo sufficiente un generico rinvio agli atti del primo grado.",

"answer": "Le istanze istruttorie devono essere riproposte in modo specifico nell'atto di appello, non con rinvii generici agli atti del primo grado."

}

Concetto Chiave 2: Onere della prova del danno e del nesso causale

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 16420/2023 - Onere della prova del danno e del nesso causale",

"question": "Cosa deve provare chi agisce per il risarcimento del danno da inadempimento contrattuale?",

"context": "Secondo la Cassazione, chi agisce per il risarcimento del danno ex art. 1218 c.c. deve provare sia l'inadempimento che il danno subito e il nesso causale tra il comportamento del debitore e il danno.",

"answer": "Deve provare l’inadempimento, il danno subito e il nesso causale tra il comportamento del debitore e il danno."

}

Concetto Chiave 3: Limiti alla liquidazione equitativa del danno

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 16420/2023 - Limiti alla liquidazione equitativa del danno",

"question": "Quando è ammessa la liquidazione equitativa del danno secondo l’art. 1226 c.c.?",

"context": "La Corte ha chiarito che la liquidazione equitativa è ammessa solo se è provata l’esistenza del danno e risulta impossibile o molto difficile determinarne l’ammontare preciso.",

"answer": "È ammessa solo se il danno è provato e la sua quantificazione è impossibile o molto difficile."

}

Concetto Chiave 4: Inammissibilità delle nuove prove in appello

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 16420/2023 - Inammissibilità delle nuove prove in appello",

"question": "È possibile introdurre nuove prove in appello?",

"context": "La Cassazione ha ribadito che in appello non sono ammesse nuove prove, salvo che non si tratti di prove che la parte non ha potuto proporre in primo grado per causa a essa non imputabile.",

"answer": "No, salvo che la parte dimostri di non aver potuto proporle in primo grado per causa a essa non imputabile."

}

8.PERDITA DELLA NUMERAZIONE A SEGUITO DI CESSAZIONE PER MOROSITÀ

Ecco i concetti chiave estratti dalla Sentenza del Tribunale di Milano n. 885/2025 del 03-02-2025, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Responsabilità contrattuale del gestore per disservizi prolungati

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano, Sentenza n. 885/2025 - Responsabilità contrattuale del gestore per disservizi prolungati",

"question": "Quando è responsabile il gestore telefonico per disservizi nella fornitura del servizio?",

"context": "Il Tribunale di Milano ha accertato la responsabilità contrattuale del gestore per non aver assicurato la regolare fruizione del servizio telefonico e di connettività per oltre cinque mesi, causando l'isolamento dell'utenza.",

"answer": "Il gestore è responsabile se non assicura la regolare fruizione del servizio, causando disservizi prolungati e non dimostra che l'inadempimento è dovuto a cause a lui non imputabili."

}

Concetto Chiave 2: Indennizzo per ritardo nell'attivazione del servizio

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano, Sentenza n. 885/2025 - Indennizzo per ritardo nell'attivazione del servizio",

"question": "Quando spetta l'indennizzo per ritardo nell'attivazione del servizio telefonico?",

"context": "Secondo la sentenza, l'indennizzo previsto dalla Carta dei Servizi del gestore è dovuto se il disservizio si protrae oltre i termini previsti, come nel caso in cui l'attivazione non avvenga entro i tempi stabiliti.",

"answer": "Spetta se l'attivazione del servizio non avviene nei tempi previsti, con un indennizzo di 10 euro al giorno fino a un massimo di 300 euro."

}

Concetto Chiave 3: Danno patrimoniale da spese tecniche per ripristino del servizio

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano, Sentenza n. 885/2025 - Danno patrimoniale da spese tecniche per ripristino del servizio",

"question": "È risarcibile il costo sostenuto per interventi tecnici a causa del disservizio?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento delle spese sostenute per interventi tecnici volti a risolvere i disservizi causati dall'inadempimento del gestore.",

"answer": "Sì, se le spese sono direttamente collegate al disservizio e documentate, sono risarcibili come danno emergente."

}

Concetto Chiave 4: Danno non patrimoniale per lesione dell'immagine professionale

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano, Sentenza n. 885/2025 - Danno non patrimoniale per lesione dell’immagine professionale",

"question": "Quando è risarcibile il danno non patrimoniale per disservizi telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il danno non patrimoniale per la lesione dell’immagine e della reputazione professionale dell’impresa, rimasta isolata per oltre cinque mesi.",

"answer": "È risarcibile se il disservizio lede diritti costituzionalmente tutelati, come la reputazione professionale, e si protrae per un tempo significativo."

}

9.IRREGOLARITÀ DEL SERVIZIO PER CAUSA DI FORZA MAGGIORE

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza n. 4920 del 23 febbraio 2021 della Corte di Cassazione, Sez. III Civile, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Forza maggiore e interruzione del servizio telefonico

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4920/2021 - Forza maggiore e interruzione del servizio telefonico",

"question": "Quando un evento atmosferico può costituire causa di forza maggiore per l’interruzione del servizio telefonico?",

"context": "La Corte di Cassazione ha ritenuto che un’eccezionale nevicata, imprevedibile e grave, che ha richiesto l’intervento della Protezione Civile, può costituire causa di forza maggiore, escludendo la responsabilità dell’operatore telefonico per l’interruzione del servizio.",

"answer": "Un evento atmosferico eccezionale può costituire causa di forza maggiore se è imprevedibile, grave e impedisce oggettivamente l’erogazione del servizio."

}

Concetto Chiave 2: Riparto dell’onere della prova in caso di disservizio

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4920/2021 - Riparto dell’onere della prova in caso di disservizio",

"question": "Chi deve provare l’impossibilità della prestazione in caso di disservizio telefonico?",

"context": "Secondo la Cassazione, spetta all’operatore telefonico provare che l’inadempimento è dovuto a causa non imputabile, come un evento di forza maggiore, per essere esonerato da responsabilità.",

"answer": "L’operatore deve provare che l’inadempimento è dovuto a causa non imputabile, come un evento di forza maggiore."

}

Concetto Chiave 3: Diligenza dell’operatore e obbligo di comunicazione

{

"id": "022",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4920/2021 - Diligenza dell’operatore e obbligo di comunicazione",

"question": "Quali obblighi ha l’operatore telefonico in caso di interruzione del servizio?",

"context": "La Corte ha ribadito che l’operatore ha l’obbligo di comunicare tempestivamente al cliente l’impossibilità di eseguire la prestazione e di adottare misure per contenere i danni, secondo i principi di diligenza e buona fede.",

"answer": "Deve comunicare tempestivamente l’impossibilità di prestazione e adottare misure per contenere i danni."

}

Concetto Chiave 4: Prova del danno e liquidazione equitativa

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4920/2021 - Prova del danno e liquidazione equitativa",

"question": "È sufficiente il disservizio per ottenere il risarcimento del danno?",

"context": "La Cassazione ha chiarito che il disservizio non basta per ottenere il risarcimento: è necessario provare l’esistenza del danno e il nesso causale, anche se si chiede la liquidazione equitativa.",

"answer": "No, è necessario provare il danno e il nesso causale, anche per la liquidazione equitativa."

}

10. ATTIVAZIONI NON RICHIESTE

RAPPRESENTANZA E LEGITTIMAZIONE ALLA STIPULA CONTRATTUALE

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza n. 27554/2021 della Corte di Cassazione, Sez. III Civile, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Illiceità del trattamento dei dati per mancanza di informativa e consenso

{

"id": "028",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 27554/2021 - Illiceità del trattamento dei dati per mancanza di informativa e consenso",

"question": "Quando è illecito il trattamento dei dati personali secondo la Cassazione?",

"context": "La Corte ha confermato che il trattamento dei dati personali è illecito se effettuato senza previa informativa e senza acquisizione del consenso dell'interessato, anche se dovuto a un errore dell'operatore.",

"answer": "È illecito se manca la previa informativa e il consenso dell'interessato, anche in caso di errore dell'operatore."

}

Concetto Chiave 2: Errore umano e responsabilità nel trattamento dei dati

{

"id": "029",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 27554/2021 - Errore umano e responsabilità nel trattamento dei dati",

"question": "L'errore umano esclude la responsabilità per trattamento illecito dei dati?",

"context": "Secondo la Cassazione, l'errore umano non esclude la responsabilità del titolare del trattamento, che resta obbligato a rispettare gli obblighi di informativa e consenso.",

"answer": "No, l'errore umano non esclude la responsabilità; il titolare deve comunque rispettare gli obblighi di informativa e consenso."

}

Concetto Chiave 3: Distinzione tra contratto e trattamento dei dati

{

"id": "030",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 27554/2021 - Distinzione tra contratto e trattamento dei dati",

"question": "È rilevante la validità del contratto per valutare la liceità del trattamento dei dati?",

"context": "La Corte ha chiarito che la validità del contratto è distinta dalla liceità del trattamento dei dati: anche se il contratto è invalido, il trattamento resta illecito se non conforme alla normativa.",

"answer": "No, la validità del contratto è distinta; il trattamento è illecito se non conforme alla normativa, indipendentemente dal contratto."

}

Concetto Chiave 4: Funzione integrata di informativa e consenso nel Codice Privacy

{

"id": "031",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 27554/2021 - Funzione integrata di informativa e consenso nel Codice Privacy",

"question": "Qual è il rapporto tra informativa e consenso nel trattamento dei dati personali?",

"context": "La Cassazione ha ribadito che informativa e consenso sono elementi integrati e funzionali alla liceità del trattamento, secondo gli artt. 13 e 25 del Codice Privacy.",

"answer": "Informativa e consenso sono elementi integrati e necessari per garantire la liceità del trattamento dei dati personali."

}

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza n. 4605 del 21 febbraio 2024 della Corte di Cassazione, Sez. III Civile, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza

Concetto Chiave 1: Inammissibilità delle censure per mancata allegazione della responsabilità precontrattuale

{

"id": "032",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4605/2024 - Inammissibilità delle censure per mancata allegazione della responsabilità precontrattuale",

"question": "Perché è stata dichiarata inammissibile la censura fondata sull’art. 1337 c.c.?",

"context": "La Corte ha ritenuto inammissibile la censura perché la società ricorrente non aveva mai prospettato nei gradi di merito una responsabilità precontrattuale né invocato l’art. 1337 c.c.",

"answer": "Perché la responsabilità precontrattuale non era mai stata dedotta nei gradi di merito e l’art. 1337 c.c. non era stato invocato."

}

Concetto Chiave 2: Valore probatorio limitato delle email non PEC

{

"id": "033",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4605/2024 - Valore probatorio limitato delle email non PEC",

"question": "Qual è il valore probatorio delle email non PEC secondo la Cassazione?",

"context": "La Corte ha affermato che le email non PEC, prive di firma digitale, non hanno valore probatorio se non espressamente riconosciute dalla controparte, trattandosi di documenti liberamente confezionabili.",

"answer": "Le email non PEC non hanno valore probatorio se non espressamente riconosciute dalla controparte."

}

Concetto Chiave 3: Inammissibilità della richiesta di revisione del giudizio di merito

{

"id": "034",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4605/2024 - Inammissibilità della richiesta di revisione del giudizio di merito",

"question": "Perché è stata ritenuta inammissibile la richiesta di rivalutazione delle email come prova?",

"context": "La Corte ha ritenuto inammissibile la richiesta perché mirava a ottenere una nuova valutazione del merito, non consentita in sede di legittimità.",

"answer": "Perché la richiesta mirava a una nuova valutazione del merito, non ammessa in Cassazione."

}

Concetto Chiave 4: Esclusione della prova testimoniale per contenuto generico delle email

{

"id": "035",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4605/2024 - Esclusione della prova testimoniale per contenuto generico delle email",

"question": "Perché è stata esclusa la prova testimoniale sulle email?",

"context": "La Corte ha ritenuto che il contenuto generico e criptico delle email non giustificasse l'ammissione della prova testimoniale, trattandosi di documenti non idonei a provare gli accordi contrattuali.",

"answer": "Perché il contenuto generico delle email non giustificava l'ammissione della prova testimoniale."

}

Grazie per aver fornito il testo della sentenza del Tribunale di Nocera Inferiore, n. 510/2024. Di seguito ho estratto i principali concetti giuridici rilevanti e per ciascuno ho sviluppato una scheda in formato JSON conforme al modello "Giurisprudenza" (non "Normativa", poiché si tratta di una sentenza).

Accertamento dell'inadempimento contrattuale da parte dell'operatore telefonico

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Accertamento dell'inadempimento contrattuale da parte dell'operatore telefonico",

"question": "Quando può essere accertato l'inadempimento contrattuale da parte di un operatore telefonico?",

"context": "La sentenza n. 510/2024 del Tribunale di Nocera Inferiore ha accertato l'inadempimento contrattuale dell'operatore telefonico per l'attivazione di servizi non richiesti e per disservizi prolungati, sulla base della documentazione e delle testimonianze fornite.",

"answer": "L'inadempimento contrattuale può essere accertato quando l'operatore attiva servizi non richiesti o fornisce un servizio in modo discontinuo, senza fornire prova dell'esatto adempimento."

}

Riparto dell'onere della prova nei contratti di telefonia

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Riparto dell'onere della prova nei contratti di telefonia",

"question": "Qual è l'onere della prova nei contratti di telefonia in caso di disservizi?",

"context": "Secondo la sentenza n. 510/2024, l'onere della prova dell'esatto adempimento ricade sull'operatore telefonico, una volta che l'utente ha allegato l'inadempimento.",

"answer": "L'utente deve allegare l'inadempimento, mentre l'operatore ha l'onere di provare l'esatto adempimento del contratto."

}

Diffida ad adempiere e risoluzione del contratto

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Diffida ad adempiere e risoluzione del contratto",

"question": "È sufficiente una diffida ad adempiere per risolvere un contratto?",

"context": "La sentenza chiarisce che una diffida ad adempiere non equivale a un recesso e che la risoluzione richiede l'accertamento della gravità dell'inadempimento.",

"answer": "No, la diffida ad adempiere non è sufficiente da sola; è necessario accertare la gravità dell'inadempimento per risolvere il contratto."

}

Risarcibilità del danno per stipula di nuovo contratto telefonico

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Risarcibilità del danno per stipula di nuovo contratto telefonico",

"question": "Quando è risarcibile il danno per stipula di un nuovo contratto telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento del danno per la stipula di un nuovo contratto con altro operatore, a causa dei disservizi del precedente fornitore.",

"answer": "Il danno è risarcibile se vi è prova della stipula del nuovo contratto e del nesso causale con i disservizi subiti."

}

Danno all'immagine e onere della prova

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Danno all'immagine e onere della prova",

"question": "È risarcibile il danno all'immagine per disservizi telefonici?",

"context": "La sentenza ha rigettato la richiesta di risarcimento per danno all'immagine, in assenza di prova concreta e specifica del pregiudizio subito.",

"answer": "No, il danno all'immagine non è risarcibile senza prova concreta e specifica del pregiudizio subito."

}

Ho analizzato la Sentenza n. 430/2024 del Giudice di Pace di Ischia e ho estratto i concetti chiave più rilevanti. Di seguito trovi i titoli dei concetti seguiti dai rispettivi blocchi JSON nel formato standard Giurisprudenza:

Attivazione di servizi non richiesti e onere della prova

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Attivazione di servizi non richiesti e onere della prova",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di attivazione di servizi non richiesti da parte di un operatore telefonico?",

"context": "La sentenza n. 430/2024 del Giudice di Pace di Ischia ha stabilito che, in caso di attivazione di servizi non richiesti, è l'operatore telefonico a dover dimostrare la corretta attivazione e il consenso dell'utente.",

"answer": "L'onere della prova ricade sull'operatore telefonico, che deve dimostrare la richiesta e l'attivazione regolare dei servizi fatturati."

}

Indennizzo per servizi non richiesti

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Indennizzo per servizi non richiesti",

"question": "Come viene calcolato l'indennizzo per l'attivazione di servizi non richiesti?",

"context": "Secondo la sentenza n. 430/2024, l'indennizzo per servizi non richiesti è calcolato in base all'art. 9, punto 2 della delibera AGCOM 347/18/CONS, nella misura di 2,50 euro al giorno per ogni giorno tra il reclamo e la risoluzione del contratto.",

"answer": "L'indennizzo è pari a 2,50 euro al giorno per ogni giorno tra il reclamo e la risoluzione del contratto, come previsto dalla delibera AGCOM 347/18/CONS."

}

Rimborso per fatturazioni indebite

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Rimborso per fatturazioni indebite",

"question": "Quando è dovuto il rimborso per fatturazioni indebite da parte dell'operatore telefonico?",

"context": "Il Giudice di Pace di Ischia ha riconosciuto il diritto al rimborso per somme pagate in eccesso rispetto al contratto sottoscritto, in assenza di prova da parte dell'operatore della legittimità delle fatture.",

"answer": "Il rimborso è dovuto quando l'utente ha pagato somme per servizi non richiesti e l'operatore non dimostra la legittimità delle fatture."

}

Mancata risposta ai reclami e indennizzo

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Mancata risposta ai reclami e indennizzo",

"question": "È sempre dovuto l'indennizzo per mancata risposta ai reclami?",

"context": "La sentenza ha escluso l'indennizzo per mancata risposta ai reclami poiché l'operatore aveva emesso note di credito prima e durante il giudizio, rispondendo così implicitamente ai reclami.",

"answer": "No, l'indennizzo non è dovuto se l'operatore ha risposto ai reclami, anche tramite note di credito."

}

11. OBBLIGO DI ACQUISIZIONE DEL CONSENSO ALL'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO TRAMITE SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CONSERVAZIONE

SERVIZI PREMIUM

Grazie per aver fornito il testo della Sentenza n. 11122/2015 del TAR Lazio – Roma, Sezione I. Di seguito ho estratto i concetti chiave più rilevanti e li ho strutturati nel formato JSON standard, categoria: Giurisprudenza, come da tua richiesta.

Obbligo di informazione chiara sui servizi premium

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo di informazione chiara sui servizi premium",

"question": "Qual è l'obbligo dell'operatore telefonico in merito all'informazione sui servizi premium?",

"context": "Secondo la sentenza n. 11122/2015 del TAR Lazio, l'operatore deve fornire un'informativa completa al momento della conclusione del contratto, specificando l'abilitazione automatica ai servizi a sovrapprezzo e la possibilità di disattivarli.",

"answer": "L'operatore ha l'obbligo di informare chiaramente l'utente sull'attivazione automatica dei servizi premium e sulla possibilità di disattivarli."

}

Pratiche commerciali scorrette e aggressive

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Pratiche commerciali scorrette e aggressive",

"question": "Quando una pratica commerciale è considerata scorretta e aggressiva secondo il TAR Lazio?",

"context": "La sentenza ha confermato che l'attivazione automatica di servizi a pagamento senza consenso esplicito e senza verifica della volontà dell'utente costituisce una pratica commerciale scorretta e aggressiva.",

"answer": "Una pratica è scorretta e aggressiva se induce il consumatore a pagare per servizi non richiesti, senza consenso esplicito e senza adeguata informazione."

}

Responsabilità dell’operatore per i servizi attivati tramite enrichment

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Responsabilità dell’operatore per i servizi attivati tramite enrichment",

"question": "L'operatore telefonico è responsabile per i servizi attivati tramite enrichment?",

"context": "Il TAR Lazio ha stabilito che l'operatore è responsabile per i servizi attivati tramite enrichment, in quanto parte attiva del rapporto commerciale e beneficiario economico della pratica.",

"answer": "Sì, l'operatore è responsabile perché partecipa attivamente al processo di attivazione e ne trae vantaggio economico."

}

Obbligo di diligenza professionale nei confronti del consumatore

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo di diligenza professionale nei confronti del consumatore",

"question": "Cosa comporta l'obbligo di diligenza professionale per l'operatore telefonico?",

"context": "La sentenza ha ribadito che l'operatore deve adottare tutte le misure necessarie per garantire la consapevolezza e la libertà di scelta del consumatore, anche nei confronti dei partner commerciali.",

"answer": "L'operatore deve garantire trasparenza, correttezza e controllo sui servizi offerti, anche da terzi, per tutelare il consumatore."

}

Proporzionalità della sanzione amministrativa

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Proporzionalità della sanzione amministrativa",

"question": "Come viene valutata la proporzionalità della sanzione per pratiche scorrette?",

"context": "Il TAR Lazio ha confermato la legittimità della sanzione di 1.750.000 euro, ritenendola proporzionata alla gravità, diffusione e durata della pratica, nonché alla dimensione economica dell’operatore.",

"answer": "La sanzione è proporzionata se tiene conto della gravità, durata, diffusione della pratica e della dimensione economica del professionista."

}

12. FATTURAZIONE INDEBITA

Grazie! Ho analizzato il contenuto della Sentenza n. 154/2025 del Giudice di Pace di Foggia. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

Concetto 1: Onere della prova in caso di contestazione di fatture

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di contestazione di fatture da parte dell'utente?",

"context": "Secondo la Sentenza n. 154/2025 del Giudice di Pace di Foggia, in caso di contestazione delle fatture da parte dell'utente, spetta al creditore fornire la prova del contratto e dell'esecuzione della prestazione contrattuale, poiché la fattura ha scarsa valenza probatoria essendo un atto unilaterale.",

"answer": "L'onere della prova spetta al creditore, che deve dimostrare l'esistenza del contratto e l'esecuzione della prestazione contestata."

}

Concetto 2: Illegittimità degli addebiti successivi alla disdetta

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "Sono legittimi gli addebiti successivi alla disdetta del contratto telefonico?",

"context": "La sentenza stabilisce che il recesso dell'utente decorre dal momento in cui l'operatore riceve la comunicazione di disdetta. Ogni addebito successivo è da considerarsi illegittimo.",

"answer": "No, gli addebiti successivi alla disdetta del contratto sono illegittimi."

}

Concetto 3: Fatturazione di SIM gratuita non disattivata

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "È legittimo l'addebito per una SIM promozionale non disattivata?",

"context": "Il Giudice ha ritenuto illegittimi gli addebiti relativi alla SIM promozionale che doveva essere gratuita, poiché l'operatore non ha fornito prova della sua attivazione o disattivazione.",

"answer": "No, l'addebito non è legittimo se la SIM doveva essere gratuita e non vi è prova della sua attivazione o disattivazione."

}

Concetto 4: Mancanza di prova del credito per fattura specifica

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "Cosa accade se l'operatore non prova il credito indicato in una fattura contestata?",

"context": "La sentenza afferma che, in assenza di prova dell'esecuzione della prestazione contrattuale, il credito indicato nella fattura non è dovuto.",

"answer": "Il credito non è dovuto se l'operatore non fornisce prova dell'esecuzione della prestazione contrattuale."

}

Concetto 5: Rigetto della richiesta di indennizzo per mancanza di prova

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "Perché è stata rigettata la richiesta di indennizzo da parte dell'utente?",

"context": "Il Giudice ha rigettato la richiesta di indennizzo per mancanza di prova delle violazioni e dell'effettivo danno subito, non essendo stati attivati servizi non richiesti né provato il malfunzionamento del servizio.",

"answer": "Perché non è stata fornita prova delle violazioni né del danno subito dall'utente."

}

13.DISATTIVAZIONE DI SERVIZI IN GENERALE

Grazie! Ho analizzato il contenuto della Sentenza n. 417/2016 del Giudice di Pace di Perugia. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Definizione di consumatore e sua esclusione nel caso di contratto professionale**

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Quando un soggetto non può essere considerato consumatore secondo il Giudice di Pace di Perugia?",

"context": "La sentenza n. 417/2016 del Giudice di Pace di Perugia stabilisce che non può essere considerato consumatore chi stipula un contratto nell'ambito della propria attività professionale, come nel caso dell'attrice che ha sottoscritto un contratto di telefonia per lo studio legale.",

"answer": "Un soggetto non è considerato consumatore se stipula un contratto nell'ambito della propria attività professionale."

}

📄 **Concetto 2: Competenza territoriale nei contratti di somministrazione**

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Qual è il foro competente nei contratti di somministrazione secondo la sentenza?",

"context": "Il Giudice ha ritenuto competente il foro di Perugia, luogo in cui è sorta l'obbligazione e dove è stato necessario l'intervento tecnico per l'attivazione del servizio, ai sensi degli artt. 119 e 20 c.p.c.",

"answer": "È competente il foro del luogo in cui è sorta l'obbligazione, come previsto dagli artt. 119 e 20 c.p.c."

}

📄 **Concetto 3: Tentativo obbligatorio di conciliazione**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Quando è obbligatorio il tentativo di conciliazione nelle controversie con operatori telefonici?",

"context": "La sentenza chiarisce che il tentativo obbligatorio di conciliazione è previsto solo per le controversie individuate dall'Autorità Garante e non si applica ai procedimenti cautelari, d'urgenza, sommari o monitori.",

"answer": "È obbligatorio solo per le controversie individuate dall'Autorità Garante e non si applica ai procedimenti cautelari o sommari."

}

📄 **Concetto 4: Responsabilità contrattuale per errata attivazione del piano tariffario**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Quando sussiste responsabilità contrattuale per errata attivazione del piano tariffario?",

"context": "Il Giudice ha riconosciuto la responsabilità contrattuale dell'operatore per aver attivato un piano tariffario diverso da quello concordato, causando danni all'utente.",

"answer": "Sussiste responsabilità contrattuale quando l'operatore attiva un piano tariffario diverso da quello concordato."

}

Concetto 5: Illegittimità della sospensione del servizio senza preavviso

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "È legittima la sospensione del servizio telefonico senza preavviso?",

"context": "Secondo la sentenza, la sospensione del servizio senza congruo preavviso è illegittima, in base all'art. 1565 c.c. e alle condizioni generali del contratto.",

"answer": "No, la sospensione del servizio senza congruo preavviso è illegittima."

}

Concetto 6: Diritto al risarcimento per danno emergente e lucro cessante

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Quando è riconosciuto il risarcimento per danno emergente e lucro cessante?",

"context": "Il Giudice ha riconosciuto il diritto al risarcimento per danno emergente e lucro cessante in base all'art. 1223 c.c., a causa dell'interruzione del servizio e del ritardo nella riattivazione.",

"answer": "È riconosciuto quando l'interruzione del servizio causa una perdita effettiva e un mancato guadagno, come previsto dall'art. 1223 c.c."

}

Grazie per l’attesa. Ho analizzato la Sentenza n. 510/2024 del Tribunale di Nocera Inferiore. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 Concetto 1: Attivazione di servizi non richiesti


```
{
  "id": "012",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",
  "question": "Cosa ha stabilito il Tribunale di Nocera Inferiore sull'attivazione di servizi non richiesti?",
  "context": "Il Tribunale ha accertato che l’operatore telefonico ha attivato servizi non richiesti, come linee telefoniche e dispositivi aggiuntivi, in violazione dell’art. 3 dell’Allegato A della delibera AGCOM n. 664/06/CONS.",
  "answer": "L’attivazione di servizi non richiesti è illegittima e costituisce inadempimento contrattuale."
}
```


📄 Concetto 2: Onere della prova nei contratti di telefonia


```
{
  "id": "013",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",
  "question": "Chi ha l'onere della prova nei contratti di telefonia in caso di contestazione?",
  "context": "Secondo la sentenza, in caso di contestazione, l’utente deve allegare l’inadempimento, mentre l’operatore deve provare l’esatto adempimento. La registrazione del traffico non è sufficiente a escludere i disservizi.",
  "answer": "L’operatore telefonico ha l’onere di provare l’esatto adempimento in caso di contestazione da parte dell’utente."
}
```


📄 Concetto 3: Diffida ad adempiere e risoluzione del contratto


```
{
  "id": "014",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",
  "question": "Una diffida ad adempiere equivale a recesso dal contratto?",
```

"context": "Il Tribunale ha chiarito che la diffida ad adempiere non equivale a recesso. La risoluzione richiede l’accertamento giudiziale della gravità dell’inadempimento.",

"answer": "No, la diffida ad adempiere non equivale a recesso e richiede l’accertamento della gravità dell’inadempimento."

}

📄 **Concetto 4: Risarcibilità del danno per costi sostenuti con altro operatore**

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "È risarcibile il danno per costi sostenuti con altro operatore a causa di disservizi?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento per i costi sostenuti con un nuovo operatore, in quanto conseguenza diretta dei disservizi del precedente gestore.",

"answer": "Sì, è risarcibile se vi è nesso causale tra i disservizi e i costi sostenuti con altro operatore."

}

📄 **Concetto 5: Prova del danno da perdita di affari e immagine**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "Quali sono i requisiti per ottenere il risarcimento del danno da perdita di affari e immagine?",

"context": "La sentenza stabilisce che il danno da perdita di affari e immagine deve essere provato con elementi gravi, precisi e concordanti. Non è sufficiente la sola allegazione o prova testimoniale.",

"answer": "Il danno da perdita di affari e immagine deve essere provato con elementi concreti e non può essere presunto."

}

Grazie per aver fornito la Sentenza n. 885/2025 del Tribunale di Milano. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Ritardo nell’attivazione del servizio e responsabilità dell’operatore**

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "Cosa ha stabilito il Tribunale di Milano in merito al ritardo nell’attivazione del servizio telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha accertato l’inadempimento contrattuale dell’operatore per il ritardo nell’attivazione del servizio telefonico e di connettività, che ha causato l’isolamento dell’utente per oltre cinque mesi.",

"answer": "Il ritardo nell’attivazione del servizio costituisce inadempimento contrattuale imputabile all’operatore."

}

📄 **Concetto 2: Indennizzo per ritardo nell’attivazione del servizio**

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "Quando è dovuto l’indennizzo per ritardo nell’attivazione del servizio secondo la sentenza?",

"context": "La sentenza riconosce l’indennizzo massimo di € 300,00 previsto dalla Carta dei Servizi dell’operatore per il ritardo nell’attivazione del servizio, protrattosi per oltre cinque mesi.",

"answer": "L’indennizzo è dovuto se il ritardo nell’attivazione supera i termini previsti dalla Carta dei Servizi, fino a un massimo di € 300,00."

}

📄 **Concetto 3: Danno patrimoniale da spese per assistenza tecnica**

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "È risarcibile il danno patrimoniale per spese sostenute per assistenza tecnica?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento di € 222,65 per le spese sostenute dall’utente per interventi tecnici necessari a causa del disservizio.",

"answer": "Sì, è risarcibile se le spese sono documentate e direttamente collegate al disservizio."

}

📄 **Concetto 4: Danno non patrimoniale per lesione dell’immagine professionale**

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "Quando è risarcibile il danno non patrimoniale per lesione dell'immagine professionale?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto un danno non patrimoniale di € 2.500,00 per la lesione dell'immagine e della reputazione dell'impresa giornalistica, rimasta isolata per oltre cinque mesi.",

"answer": "È risarcibile se la lesione dell'immagine è grave, non futile, e incide su diritti costituzionalmente tutelati."

}

📄 **Concetto 5: Esclusione del concorso di colpa dell'utente**

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "Quando può essere escluso il concorso di colpa dell'utente in caso di disservizio?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il concorso di colpa dell'utente, poiché l'operatore non ha allegato né provato alcuna condotta colposa dell'utente che abbia contribuito al danno.",

"answer": "Il concorso di colpa è escluso se l'operatore non prova che il danno sia stato causato anche da condotta colposa dell'utente."

}

14. IMPOSSIBILITA' TECNICA DELL'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DATI

📄 **Concetto 1: Inadempimento per ritardo e malfunzionamento del servizio VoIP**

{

"id": "022",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "Quali sono gli elementi che configurano l'inadempimento contrattuale nel caso di fornitura di servizi VoIP?",

"context": "Il Tribunale di Vicenza ha accertato l'inadempimento dell'operatore per aver attivato con ritardo il servizio VoIP e per i continui malfunzionamenti che hanno compromesso l'attività professionale dell'utente.",

"answer": "L'inadempimento si configura per ritardo nell'attivazione e persistenti malfunzionamenti del servizio VoIP."

}

📜 **Concetto 2: Obblighi informativi dell’operatore**

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "Quali obblighi informativi ha l’operatore nella fornitura di servizi VoIP?",

"context": "Il Tribunale ha stabilito che l’operatore deve informare il cliente sui possibili problemi tecnici legati alla tecnologia VoIP, soprattutto in presenza di centralini o dispositivi che possono interferire con la connessione.",

"answer": "L’operatore ha l’obbligo di informare il cliente sui limiti tecnici e le possibili incompatibilità del servizio VoIP."

}

📜 **Concetto 3: Danno patrimoniale per spese tecniche**

{

"id": "024",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "È risarcibile il danno patrimoniale per spese tecniche sostenute a causa del disservizio?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento delle spese sostenute per interventi tecnici e riattivazione del servizio, ritenendole direttamente collegate all’inadempimento dell’operatore.",

"answer": "Sì, è risarcibile se le spese sono documentate e derivano direttamente dal disservizio."

}

📜 **Concetto 4: Danno non patrimoniale per isolamento comunicativo**

{

"id": "025",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "Quando è risarcibile il danno non patrimoniale per isolamento comunicativo?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto un danno non patrimoniale di € 15.000,00 per il disagio e lo stress causati dall’impossibilità di utilizzare telefono e fax nello studio professionale per oltre un anno.",

"answer": "È risarcibile se l’isolamento comunicativo causa disagio rilevante e incide sull’attività professionale."

}

📄 **Concetto 5: Esclusione del risarcimento per perdita di tempo e mancato guadagno**

{

"id": "026",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "Perché non è stato riconosciuto il risarcimento per perdita di tempo e mancato guadagno?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il risarcimento per la perdita di tempo e per il mancato guadagno, ritenendo tali voci non sufficientemente provate e prive di nesso causale diretto con il disservizio.",

"answer": "Perché non sono stati forniti elementi concreti e documentati che provino il danno e il nesso causale con il disservizio."

}

15.RITARDO NELLA DISATTIVAZIONE DI SERVIZI

Grazie per aver fornito la Sentenza n. 1042/2024 del Tribunale di Catanzaro. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Onere della prova in caso di inadempimento contrattuale**

{

"id": "027",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di inadempimento contrattuale?",

"context": "Il Tribunale ha ribadito che il creditore deve provare la fonte del proprio diritto e il termine di scadenza, mentre il debitore deve dimostrare l’avvenuto adempimento.",

"answer": "Il creditore deve provare il diritto e il termine, il debitore deve provare l’avvenuto adempimento."

}

📄 **Concetto 2: Inadempimento per mancato pagamento dei canoni di locazione**

{

"id": "028",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "Quando si configura un grave inadempimento per mancato pagamento dei canoni di locazione?",

"context": "Il Tribunale ha dichiarato risolto il contratto di locazione per grave inadempimento, in quanto i conduttori non hanno pagato numerose mensilità e non hanno provato il pagamento o la compensazione.",

"answer": "Il grave inadempimento si configura quando il conduttore non paga i canoni e non prova fatti estintivi o compensativi."

}

📄 **Concetto 3: Inammissibilità delle domande riconvenzionali tardive**

{

"id": "029",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "Quando sono inammissibili le domande riconvenzionali nel rito locatizio?",

"context": "Il Tribunale ha dichiarato inammissibili le domande riconvenzionali proposte oltre il termine fissato con l'ordinanza di mutamento del rito, in applicazione dell'art. 426 c.p.c.",

"answer": "Sono inammissibili se proposte oltre il termine assegnato dal giudice con l'ordinanza di mutamento del rito."

}

📄 **Concetto 4: Obbligo di pagamento della quota dell'imposta di registro**

{

"id": "030",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "Chi deve pagare l'imposta di registro in un contratto di locazione?",

"context": "Il contratto prevedeva che l'imposta di registro fosse divisa al 50% tra locatore e conduttore. Il Tribunale ha condannato i conduttori al pagamento della loro quota.",

"answer": "L'imposta di registro deve essere pagata per metà dal conduttore, se previsto dal contratto."

}

📄 **Concetto 5: Esclusione della rivalutazione monetaria per i canoni non pagati**

{

"id": "031",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "È dovuta la rivalutazione monetaria sui canoni di locazione non pagati?",

"context": "Il Tribunale ha escluso la rivalutazione monetaria, affermando che i canoni costituiscono debito di valuta e che il creditore deve provare il maggior danno per ottenerla.",

"answer": "No, salvo prova del maggior danno da parte del creditore."

}

RITARDO TRASLOCO UTENZA

Grazie per aver fornito la Sentenza n. 204/2024 del Tribunale di Napoli. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Indennizzo per ritardo nell'attivazione e riparazione del servizio**

{

"id": "032",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 204/2024",

"question": "Qual è l'indennizzo previsto per il ritardo nell'attivazione e nella riparazione del servizio telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto un indennizzo di € 10 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di € 300 per l'attivazione e € 150 per la riparazione, come previsto dalla Carta dei Servizi.",

"answer": "L'indennizzo è di € 10 al giorno fino a € 300 per l'attivazione e € 150 per la riparazione del servizio."

}

📄 **Concetto 2: Debito di valuta e interessi legali**

{

"id": "033",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 204/2024",

"question": "Qual è il trattamento giuridico dell'indennizzo previsto dalla Carta dei Servizi?",

"context": "Il Tribunale ha stabilito che l'indennizzo è un debito di valuta, quindi non soggetto a rivalutazione monetaria, ma solo agli interessi legali dalla data della domanda giudiziale.",

"answer": "L'indennizzo è un debito di valuta e dà diritto solo agli interessi legali dalla domanda giudiziale."

}

📄 **Concetto 3: Esclusione del danno non patrimoniale**

{

"id": "034",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 204/2024",

"question": "Quando è escluso il risarcimento del danno non patrimoniale per disservizi telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il risarcimento del danno non patrimoniale per mancanza di prova di una lesione grave a diritti costituzionalmente tutelati, come la libertà di comunicazione.",

"answer": "È escluso se non vi è prova di una lesione grave a diritti costituzionalmente tutelati."

}

📄 **Concetto 4: Liquidazione equitativa e onere della prova**

{

"id": "035",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 204/2024",

"question": "È possibile liquidare equitativamente un danno non patrimoniale senza prova?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che la liquidazione equitativa presuppone la prova dell'esistenza del danno, che non può essere surrogata dalla sola esistenza del disservizio.",

"answer": "No, la liquidazione equitativa richiede la prova dell'esistenza del danno."

}

RITARDO NELLA DISATTIVAZIONE DEI GUASTI

Grazie per aver fornito la Sentenza n. 205/2024 del Tribunale di Firenze. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Responsabilità contrattuale per disservizi telefonici**

{

"id": "036",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Firenze n. 205/2024",

"question": "Quando si configura la responsabilità contrattuale dell'operatore telefonico per disservizi?",

"context": "Il Tribunale ha accertato la responsabilità contrattuale dell'operatore per il mancato funzionamento delle linee telefoniche e internet dello studio legale per 23 giorni, ritenendo provato l'inadempimento e non provata la sua non imputabilità.",

"answer": "Si configura quando l'operatore non prova l'adempimento o la non imputabilità del disservizio."

}

📄 **Concetto 2: Indennizzo automatico secondo la Delibera AGCOM 73/2011**

{

"id": "037",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Firenze n. 205/2024",

"question": "Quando è dovuto l’indennizzo automatico secondo la Delibera AGCOM 73/2011?",

"context": "La Corte ha confermato che l’indennizzo è dovuto automaticamente per ogni giorno di disservizio, anche in assenza di prova del danno, secondo quanto previsto dalla Delibera AGCOM 73/2011.",

"answer": "È dovuto automaticamente per ogni giorno di disservizio, anche senza prova del danno."

}

📄 **Concetto 3: Danno emergente documentato**

{

"id": "038",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Firenze n. 205/2024",

"question": "Quali spese rientrano nel danno emergente in caso di disservizio telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto come danno emergente le spese documentate per chiamate a numeri speciali, acquisto di router e consumo di SIM dati.",

"answer": "Rientrano le spese documentate per chiamate a numeri speciali, router e SIM dati."

}

📄 **Concetto 4: Danno da perdita di chance**

{

"id": "039",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Firenze n. 205/2024",

"question": "Quando è risarcibile il danno da perdita di chance in ambito professionale?",

"context": "La Corte ha riconosciuto il danno da perdita di chance per l’impossibilità di ricevere chiamate da potenziali clienti, liquidandolo equitativamente anche in assenza di documentazione fiscale.",

"answer": "È risarcibile se vi è una ragionevole possibilità di perdita di clientela, anche senza prova fiscale."

}

📄 **Concetto 5: Onere della prova nei contratti di somministrazione**

{

"id": "040",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Firenze n. 205/2024",

"question": "Chi ha l’onere della prova nei contratti di somministrazione in caso di disservizio?",

"context": "Il Tribunale ha ribadito che spetta al gestore telefonico provare l’esatto adempimento o la non imputabilità del disservizio, secondo l’art. 1218 c.c.",

"answer": "Spetta al gestore provare l’esatto adempimento o la non imputabilità del disservizio."

}

RITARDO NELLA RICEZIONE DEL DETTAGLIO DEL TRAFFICO TELEFONICO

Grazie per aver fornito nuovamente la Sentenza n. 2562/2025 del Tribunale di Milano. Poiché il contenuto è identico a quello già elaborato nella richiesta precedente, ti ripropongo i concetti chiave già estratti, formattati secondo lo standard JSON per la giurisprudenza.

📄 **Concetto 1: Responsabilità contrattuale per disservizi prolungati**

{

"id": "041",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 2562/2025",

"question": "Quando si configura la responsabilità contrattuale dell’operatore per disservizi prolungati?",

"context": "Il Tribunale ha accertato la responsabilità contrattuale dell’operatore per l’interruzione del servizio di telefonia e internet per un totale di 41 giorni, ritenendo non provata la non imputabilità del disservizio.",

"answer": "Si configura quando l’operatore non dimostra la causa del disservizio e la sua non imputabilità."

}

📄 **Concetto 2: Indennizzo automatico previsto dalla Carta dei Servizi**

{

"id": "042",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 2562/2025",

"question": "Quando è dovuto l’indennizzo automatico secondo la Carta dei Servizi dell’operatore?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto un indennizzo automatico di € 5 al giorno per il secondo periodo di disservizio, come previsto dalla Carta dei Servizi Wind Tre.",

"answer": "È dovuto per ogni giorno di disservizio, secondo quanto previsto dalla Carta dei Servizi dell'operatore."

}

📄 **Concetto 3: Risarcimento del danno da lucro cessante**

{

"id": "043",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 2562/2025",

"question": "Quando è risarcibile il danno da lucro cessante per disservizi telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto un risarcimento di € 3.500,00 per lucro cessante, ritenendo provata l'interruzione del servizio e la conseguente perdita di opportunità commerciali.",

"answer": "È risarcibile se l'interruzione del servizio ha impedito l'attività commerciale, anche in assenza di prova precisa del danno."

}

📄 **Concetto 4: Esclusione del danno non patrimoniale per persone giuridiche**

{

"id": "044",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 2562/2025",

"question": "È risarcibile il danno non patrimoniale per una persona giuridica in caso di disservizio?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il risarcimento del danno non patrimoniale per mancanza di allegazioni specifiche e perché non configurabile per una persona giuridica.",

"answer": "No, salvo specifiche allegazioni e prova, il danno non patrimoniale non è risarcibile per persone giuridiche."

}

📄 **Concetto 5: Validità del tentativo obbligatorio di conciliazione**

{

"id": "045",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 2562/2025",

"question": "Quando è valido il tentativo obbligatorio di conciliazione nelle controversie con operatori telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto assolto l'onere del tentativo obbligatorio di conciliazione, poiché l'utente ha prodotto i verbali negativi relativi ai due periodi di disservizio.",

"answer": "È valido se il tentativo è documentato e riferito ai fatti oggetto del giudizio."

}

DISSERVIZI NELLE PROCEDURE DI PASSAGGIO TRA OPERATORI

Grazie per aver fornito l'Ordinanza n. 4197/2024 della Corte di Cassazione, Sezione III Civile. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Onere della prova nei contratti di somministrazione**

{

"id": "046",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4197/2024",

"question": "Chi ha l'onere della prova nei contratti di somministrazione in caso di disservizio?",

"context": "La Corte ha ribadito che l'onere di provare l'esatto adempimento o l'inesistenza del disservizio spetta al somministrante, non al cliente.",

"answer": "Il somministrante deve provare l'esatto adempimento o l'inesistenza del disservizio."

}

📄 **Concetto 2: Eccezione di inadempimento e inversione dell'onere della prova**

{

"id": "047",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4197/2024",

"question": "Come si applica l'onere della prova in caso di eccezione di inadempimento?",

"context": "Secondo la Cassazione, in caso di eccezione di inadempimento, il creditore deve dimostrare di aver adempiuto, mentre il debitore può limitarsi ad allegare l'inadempimento altrui.",

"answer": "Il creditore deve provare il proprio adempimento, il debitore può limitarsi ad allegare l'inadempimento."

}

📄 **Concetto 3: Obbligo di trasloco della linea entro 10 giorni**

{

"id": "048",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4197/2024",

"question": "Qual è il termine per il trasloco della linea telefonica secondo le condizioni contrattuali?",

"context": "La Corte ha rilevato che l'art. 25 delle condizioni generali di contratto impone al gestore di effettuare il trasloco della linea entro 10 giorni dalla richiesta, salvo impedimenti tecnici.",

"answer": "Il trasloco deve avvenire entro 10 giorni dalla richiesta, salvo impedimenti tecnici."

}

📄 **Concetto 4: Contraddittorietà della motivazione della Corte d'Appello**

{

"id": "049",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4197/2024",

"question": "Perché la motivazione della Corte d'Appello è stata ritenuta contraddittoria?",

"context": "La Cassazione ha rilevato che la Corte d'Appello ha affermato sia che l'utente era moroso, sia che non era chiaro se e quando fosse avvenuto il distacco della linea, rendendo la motivazione incomprensibile.",

"answer": "Perché ha affermato fatti tra loro incompatibili, rendendo la motivazione incomprensibile."

}

📄 **Concetto 5: Cassazione con rinvio per nuova valutazione**

{

"id": "050",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4197/2024",

"question": "Qual è stato l'esito dell'ordinanza della Cassazione n. 4197/2024?",

"context": "La Corte ha accolto i primi cinque motivi di ricorso, cassato la sentenza impugnata e rinviato alla Corte d'Appello di Caltanissetta in diversa composizione.",

"answer": "La sentenza è stata cassata con rinvio alla Corte d'Appello di Caltanissetta per nuova decisione."

}

Grazie per aver fornito la **Sentenza n. 12094/2018 del TAR Lazio - Roma, Sezione III**. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la **giurisprudenza**, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Obbligo del donating di rispettare la DAC**

{

"id": "051",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio - Roma n. 12094/2018",

"question": "Qual è l’obbligo dell’operatore donating nella procedura di migrazione dell’utenza?",

"context": "Il TAR ha confermato che l’operatore donating deve completare la deconfigurazione dell’utenza alla data di attesa consegna (DAC), come previsto dall’art. 17 della delibera AGCOM 4/06/CONS.",

"answer": "L’operatore donating deve completare la deconfigurazione dell’utenza alla data di attesa consegna (DAC)."

}

Concetto 2: Illegittimità delle procedure interne difformi

{

"id": "052",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio - Roma n. 12094/2018",

"question": "È legittimo per un operatore adottare procedure interne difformi da quelle regolamentari?",

"context": "Il TAR ha ritenuto illegittima la prassi interna adottata da Vodafone che prevedeva la deconfigurazione dell’utenza solo alla ricezione della NES, in contrasto con la normativa AGCOM.",

"answer": "No, le procedure interne difformi da quelle regolamentari sono illegittime."

}

Concetto 3: Responsabilità autonoma del donating per i disservizi

{

"id": "053",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio - Roma n. 12094/2018",

"question": "Il donating può essere ritenuto responsabile dei disservizi anche se imputabili all’incumbent?",

"context": "Il TAR ha stabilito che il donating è comunque responsabile degli adempimenti di sua competenza, anche se i disservizi derivano da omissioni dell’incumbent.",

"answer": "Sì, il donating è responsabile degli adempimenti di sua competenza anche se i disservizi derivano dall’incumbent."

}

Concetto 4: Validità della sanzione amministrativa

{

"id": "054",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio - Roma n. 12094/2018",

"question": "La sanzione amministrativa irrogata da AGCOM a Vodafone è stata ritenuta legittima?",

"context": "Il TAR ha confermato la legittimità della sanzione di € 255.000,00 irrogata da AGCOM a Vodafone per violazione delle norme sulla migrazione dell'utenza.",

"answer": "Sì, la sanzione è stata ritenuta legittima e proporzionata."

}

📄 **Concetto 5: Centralità della DAC nelle procedure di migrazione**

{

"id": "055",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio - Roma n. 12094/2018",

"question": "Perché la DAC è centrale nelle procedure di migrazione dell'utenza?",

"context": "Il TAR ha ribadito che la DAC è la data certa concordata tra gli operatori per la migrazione dell'utenza e deve essere rispettata da tutti i soggetti coinvolti.",

"answer": "Perché è la data certa concordata tra gli operatori per la migrazione dell'utenza e deve essere rispettata da tutti."

}

Grazie! Il contenuto della Sentenza n. 5826/2021 del TAR Lazio – Roma, Sezione 3S nel file "sentenze per copilot 47.docx" è identico a quello già elaborato nel file precedente ("sentenze per copilot 46.docx").

🔷 **Validità del recesso telefonico nei contratti di telefonia**

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Validità del recesso telefonico nei contratti di telefonia",

"question": "È valido il recesso telefonico da un contratto di telefonia?",

"context": "Secondo la sentenza n. 5826/2021 del TAR Lazio, il recesso da un contratto di telefonia deve essere esercitato in forma scritta, come previsto dall'art. 17, comma 7, della Delibera AGCom n. 4/06/CONS.",

"answer": "No, il recesso telefonico non è valido. È necessaria la forma scritta, come la raccomandata A/R, per interrompere la procedura di migrazione."

}

🔷 **Obbligo di restituzione della numerazione in caso di recesso**

{

"id": "024",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo di restituzione della numerazione in caso di recesso",

"question": "Cosa deve fare l'operatore se riceve un recesso valido da parte del cliente?",

"context": "Il TAR Lazio ha stabilito che, in caso di recesso valido, l'operatore deve restituire la numerazione all'operatore notificato, come previsto dall'art. 19, comma 2, della Delibera AGCom n. 4/06/CONS.",

"answer": "L'operatore deve restituire la numerazione all'operatore notificato se riceve un recesso valido dal cliente."

}

🔷 **Responsabilità dell'operatore recipient nei ritardi di migrazione**

{

"id": "025",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Responsabilità dell'operatore recipient nei ritardi di migrazione",

"question": "L'operatore recipient è responsabile dei ritardi nella migrazione dell'utenza?",

"context": "La sentenza ha confermato che l'operatore recipient è responsabile se non completa la procedura di migrazione nei tempi previsti, anche in presenza di difficoltà tecniche, salvo prova contraria.",

"answer": "Sì, l'operatore recipient è responsabile se non completa la migrazione nei tempi previsti, salvo prova di cause indipendenti dalla sua volontà."

}

🔷 **Applicabilità delle sanzioni AGCom per violazione delle delibere**

{

"id": "026",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Applicabilità delle sanzioni AGCom per violazione delle delibere",

"question": "Le violazioni delle delibere AGCom possono essere sanzionate ai sensi dell'art. 98 del Codice delle Comunicazioni?",

"context": "Il TAR Lazio ha confermato che le violazioni delle delibere AGCom, come quelle relative alla migrazione dell'utenza, sono sanzionabili ai sensi dell'art. 98, comma 11, del Codice delle Comunicazioni Elettroniche.",

"answer": "Sì, le violazioni delle delibere AGCom sono sanzionabili ai sensi dell'art. 98, comma 11, del Codice delle Comunicazioni."

}

🔷 **Proporzionalità della sanzione amministrativ**

{

"id": "027",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Proporzionalità della sanzione amministrativa",

"question": "È legittima la sanzione di 120.000 euro per violazione delle regole sulla migrazione dell’utenza?",

"context": "La sentenza ha ritenuto proporzionata la sanzione di 120.000 euro irrogata da AGCom per la violazione delle regole sulla migrazione, in quanto conforme ai criteri previsti dalla normativa.",

"answer": "Sì, la sanzione è legittima e proporzionata secondo quanto previsto dall'art. 98 del Codice delle Comunicazioni."

}

Grazie per aver fornito il testo dell’Ordinanza n. 29849/2024 della Corte di Cassazione, Sezione III Civile. Di seguito ho estratto i concetti chiave più rilevanti e li ho strutturati nel formato JSON standard, categoria: Giurisprudenza, come da tua richiesta.

🔷 **Riparto dell’onere della prova nei contratti di telefonia**

{

"id": "028",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Riparto dell’onere della prova nei contratti di telefonia",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di ritardo nella migrazione dell'utenza telefonica?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 29849/2024 della Corte di Cassazione, l’utente deve solo provare la fonte del diritto e allegare l’inadempimento, mentre l’operatore telefonico deve dimostrare che il ritardo è dovuto a cause a lui non imputabili.",

"answer": "L’operatore telefonico ha l’onere di provare che il ritardo nella migrazione è dovuto a cause oggettive non imputabili e che ha agito con diligenza."

}

🔷 **Obbligo di diligenza e buona fede dell’operatore telefonico**

{

"id": "029",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo di diligenza e buona fede dell’operatore telefonico",

"question": "Quali obblighi ha l’operatore telefonico nella gestione della migrazione dell’utenza?",

"context": "La Corte ha ribadito che l’operatore deve agire con diligenza e buona fede, informando l’utente di eventuali difficoltà e adottando tutte le misure per evitare o contenere il danno.",

"answer": "L’operatore deve agire con diligenza e buona fede, informando l’utente di eventuali ostacoli e adottando misure per evitare o ridurre il danno."

}

🔷 **Ritardo ingiustificato nella migrazione e responsabilità contrattuale**

{

"id": "030",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ritardo ingiustificato nella migrazione e responsabilità contrattuale",

"question": "Quando un ritardo nella migrazione dell’utenza è considerato ingiustificato?",

"context": "La Corte ha stabilito che un ritardo è ingiustificato se l’operatore non dimostra di aver fatto tutto il possibile per completare la migrazione nei tempi previsti e non ha informato l’utente delle difficoltà.",

"answer": "Il ritardo è ingiustificato se l’operatore non dimostra di aver agito con diligenza e non ha informato l’utente delle difficoltà tecniche."

}

🔷 **Applicazione dell’art. 1, comma 3, della legge n. 40/2007**

{

"id": "031",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Applicazione dell’art. 1, comma 3, della legge n. 40/2007",

"question": "Cosa prevede l’art. 1, comma 3, della legge n. 40/2007 in materia di migrazione dell’utenza?",

"context": "L’art. 1, comma 3, della legge n. 40/2007 stabilisce che i contratti devono garantire la possibilità di migrazione senza vincoli temporali, ritardi ingiustificati o spese non giustificate.",

"answer": "L’utente ha diritto a migrare l’utenza senza vincoli temporali, ritardi ingiustificati o spese non giustificate."

}

🔷 **Cassazione della sentenza d’appello per omessa valutazione della diligenza**

{

"id": "032",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Cassazione della sentenza d’appello per omessa valutazione della diligenza",

"question": "Perché la Corte di Cassazione ha cassato la sentenza della Corte d’Appello?",

"context": "La Cassazione ha cassato la sentenza perché la Corte d'Appello non ha valutato se l'operatore avesse agito con la dovuta diligenza e correttezza nella gestione della migrazione.",

"answer": "Perché la Corte d'Appello non ha valutato la diligenza dell'operatore nella gestione della migrazione dell'utenza."

}

Grazie per aver fornito il testo della Sentenza n. 3688/2021 del Tribunale di Milano. Di seguito ho estratto i concetti chiave più rilevanti e li ho strutturati nel formato JSON standard, categoria: Giurisprudenza, come da tua richiesta.

🔷 **Obbligo dell'operatore di garantire la continuità del servizio durante la migrazione**

{

"id": "033",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo dell'operatore di garantire la continuità del servizio durante la migrazione",

"question": "Qual è l'obbligo dell'operatore telefonico durante la migrazione dell'utenza?",

"context": "Secondo la sentenza n. 3688/2021 del Tribunale di Milano, l'operatore ha l'obbligo di garantire la continuità del servizio durante la migrazione, evitando interruzioni che possano causare disservizi all'utente.",

"answer": "L'operatore deve garantire la continuità del servizio durante la migrazione dell'utenza, evitando interruzioni ingiustificate."

}

🔷 **Inammissibilità della richiesta di indennizzo senza prova del danno**

{

"id": "034",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Inammissibilità della richiesta di indennizzo senza prova del danno",

"question": "È sufficiente il disservizio per ottenere un indennizzo in giudizio?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che, in sede giudiziale, non è sufficiente dimostrare il disservizio per ottenere un indennizzo: è necessario provare l'effettivo danno subito e il nesso causale con l'inadempimento.",

"answer": "No, è necessario provare l'effettivo danno subito e il nesso causale con il disservizio per ottenere un indennizzo in giudizio."

}

🔷 **Indennizzi AGCOM non applicabili automaticamente in sede giudiziale**

{

"id": "035",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Indennizzi AGCOM non applicabili automaticamente in sede giudiziale",

"question": "Gli indennizzi previsti dalle delibere AGCOM possono essere applicati automaticamente in giudizio?",

"context": "La sentenza ha stabilito che gli indennizzi previsti dalle delibere AGCOM non possono essere applicati automaticamente in sede giudiziale, ma solo se il danno è stato provato e non quantificabile con precisione.",

"answer": "No, gli indennizzi AGCOM non si applicano automaticamente in giudizio; possono essere usati solo come parametro se il danno è provato ma non quantificabile."

}

🔷 **Mutatio libelli e inammissibilità della modifica della domanda**

{

"id": "036",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Mutatio libelli e inammissibilità della modifica della domanda",

"question": "È ammessa la modifica della domanda in corso di causa?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto inammissibile la modifica della domanda da parte dell'attrice, in quanto costituiva una mutatio libelli, cioè un cambiamento radicale della causa petendi.",

"answer": "No, la modifica della domanda che cambia la causa petendi è inammissibile perché costituisce mutatio libelli."

}

🔷 **Onere della prova nei contratti di telecomunicazioni**

{

"id": "037",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Onere della prova nei contratti di telecomunicazioni",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di disservizio nei contratti di telecomunicazioni?",

"context": "La Corte ha ribadito che spetta all'utente provare l'inadempimento, il danno subito e il nesso causale, secondo gli articoli 1218, 1223 e 2697 c.c.",

"answer": "L'utente deve provare l'inadempimento, il danno subito e il nesso causale per ottenere il risarcimento."

}

Grazie per aver fornito il testo della Sentenza n. 229/2025 della Corte d'Appello di Lecce. Di seguito ho estratto i concetti chiave più rilevanti e li ho strutturati nel formato JSON standard, categoria: Giurisprudenza, come da tua richiesta.

🔷 **Obbligo dell'operatore di fornire il codice di migrazione entro 30 giorni**

{

"id": "038",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo dell'operatore di fornire il codice di migrazione entro 30 giorni",

"question": "Entro quanto tempo l'operatore deve fornire il codice di migrazione dopo la disattivazione dell'utenza?",

"context": "Secondo la sentenza n. 229/2025 della Corte d'Appello di Lecce, l'operatore ha l'obbligo di fornire il codice di migrazione entro 30 giorni dalla disattivazione dell'utenza, come previsto dall'art. 19 della Delibera AGCOM 274/07/CONS.",

"answer": "L'operatore deve fornire il codice di migrazione entro 30 giorni dalla disattivazione dell'utenza."

}

🔷 **Responsabilità dell'operatore per mancata comunicazione del codice di migrazione**

{

"id": "039",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Responsabilità dell'operatore per mancata comunicazione del codice di migrazione",

"question": "L'operatore è responsabile se non comunica il codice di migrazione entro i termini?",

"context": "La Corte ha confermato la responsabilità dell'operatore per non aver comunicato il codice di migrazione entro i termini, nonostante le richieste tempestive dell'utente.",

"answer": "Sì, l'operatore è responsabile se non comunica il codice di migrazione entro i termini previsti, causando disservizi all'utente."

}

🔷 **Violazione del principio di buona fede contrattuale**

{

"id": "040",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Violazione del principio di buona fede contrattuale",

"question": "Quando si configura una violazione del principio di buona fede da parte dell'operatore?",

"context": "La Corte ha rilevato che l'operatore ha violato il principio di buona fede contrattuale per aver comunicato l'impossibilità di adempiere solo dopo sette anni e per aver agito in giudizio dopo nove anni.",

"answer": "La violazione si configura quando l'operatore agisce con ritardo ingiustificato e non informa tempestivamente l'utente dell'impossibilità di adempiere."

}

🔷 **Inefficacia sopravvenuta del provvedimento cautelare**

{

"id": "041",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Inefficacia sopravvenuta del provvedimento cautelare",

"question": "Quando può essere dichiarata l'inefficacia di un provvedimento cautelare?",

"context": "La Corte ha dichiarato l'inefficacia del provvedimento cautelare del 2009 a partire dal 3 febbraio 2016, data in cui è stata comunicata l'impossibilità di adempiere da parte dell'operatore.",

"answer": "Un provvedimento cautelare può essere dichiarato inefficace se sopravviene l'impossibilità di adempiere, comunicata e documentata."

}

🔷 **Prova della tempestività della richiesta di migrazione**

{

"id": "042",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Prova della tempestività della richiesta di migrazione",

"question": "Come può l'utente dimostrare di aver richiesto tempestivamente il codice di migrazione?",

"context": "La Corte ha ritenuto provata la tempestività della richiesta di migrazione da parte dell'utente grazie a due lettere raccomandate inviate entro 30 giorni dalla disattivazione dell'utenza.",

"answer": "L'utente può dimostrare la tempestività della richiesta tramite documentazione come lettere raccomandate inviate entro 30 giorni dalla disattivazione."

}

CORRESPONSABILITA' PER RITARDO DELLA MIGRAZIONE – QUANTIFICAZIONE DELL'INDENNIZZO

Grazie per aver fornito il testo della Sentenza n. 769/2023 della Corte d'Appello di Messina. Di seguito ho estratto i concetti chiave più rilevanti e li ho strutturati nel formato JSON standard, categoria: Giurisprudenza, come da tua richiesta.

🔷 **Obbligo dell'operatore di garantire la portabilità del numero entro 15 giorni**

{

"id": "043",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo dell’operatore di garantire la portabilità del numero entro 15 giorni",

"question": "Qual è il termine entro cui deve essere completata la portabilità del numero telefonico?",

"context": "Secondo la sentenza n. 769/2023 della Corte d’Appello di Messina, la portabilità del numero deve essere completata entro 15 giorni lavorativi dalla richiesta, come previsto dall’art. 7 della Delibera AGCOM 4/CIR/99.",

"answer": "La portabilità del numero deve essere completata entro 15 giorni lavorativi dalla richiesta."

}

🔷 **Onere della prova dell’adempimento nei contratti di telefonia**

{

"id": "044",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Onere della prova dell’adempimento nei contratti di telefonia",

"question": "Chi ha l’onere della prova in caso di contestazione per inadempimento contrattuale?",

"context": "La Corte ha ribadito che, in caso di contestazione per inadempimento, spetta all’operatore telefonico dimostrare l’esatto adempimento del contratto, secondo il principio stabilito dalla Cassazione n. 127/2022.",

"answer": "L’operatore telefonico deve provare l’esatto adempimento del contratto in caso di contestazione per inadempimento."

}

🔷 **Violazione del principio di buona fede contrattuale**

{

"id": "045",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Violazione del principio di buona fede contrattuale",

"question": "Quando si configura la violazione del principio di buona fede nei contratti di telefonia?",

"context": "La Corte ha ritenuto che l’operatore ha violato il principio di buona fede contrattuale per non aver comunicato tempestivamente l’impossibilità di attivare il servizio e per aver emesso fatture nonostante il disservizio.",

"answer": "La violazione si configura quando l’operatore non informa tempestivamente l’utente dell’impossibilità di adempiere e continua a fatturare nonostante il disservizio."

}

🔷 **Inammissibilità della domanda di risarcimento senza prova del danno**

{

"id": "046",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Inammissibilità della domanda di risarcimento senza prova del danno",

"question": "È sufficiente l'inadempimento per ottenere il risarcimento del danno?",

"context": "La Corte ha chiarito che non è sufficiente l'inadempimento per ottenere il risarcimento: è necessario provare il danno subito e il nesso causale con l'inadempimento.",

"answer": "No, è necessario provare il danno subito e il nesso causale con l'inadempimento per ottenere il risarcimento."

}

🔷 **Danno non patrimoniale e soglia di gravità**

{

"id": "047",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Danno non patrimoniale e soglia di gravità",

"question": "Quando è risarcibile il danno non patrimoniale nei contratti di telefonia?",

"context": "La Corte ha stabilito che il danno non patrimoniale è risarcibile solo se la lesione supera la soglia della minima tollerabilità e non è meramente ipotetica.",

"answer": "Il danno non patrimoniale è risarcibile solo se grave, certo e direttamente collegato all'inadempimento."

}

OBBLIGO DI MINIMIZZARE I DISSERVIZI NELLA MIGRAZIONE

Grazie per il documento. Di seguito trovi l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del TAR Lazio, Sezione III, 12 dicembre 2018, n. 12094. Di seguito ho estratto i concetti chiave più rilevanti e li ho strutturati nel formato JSON standard, categoria: Giurisprudenza, come da tua richiesta.

🧩 **Concetto Chiave 1: Obbligo dell'operatore donating alla DAC**

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio n. 2075 del 13/03/2025",

"question": "Qual è l'obbligo dell'operatore donating nella procedura di migrazione dell'utenza?",

"context": "La sentenza TAR Lazio n. 2075/2025 stabilisce che l'operatore donating deve completare la deconfigurazione del cliente in corrispondenza della data di attesa consegna (DAC), anche in assenza della notifica di espletamento (NES) da parte dell'operatore incumbent.",

"answer": "L'operatore donating è obbligato a completare la deconfigurazione del cliente alla data di attesa consegna (DAC), indipendentemente dalla notifica di espletamento da parte dell'operatore incumbent."

}

🧩 **Concetto Chiave 2: Illegittimità della procedura interna di Vodafone**

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio n. 2075 del 13/03/2025",

"question": "Perché la procedura interna adottata da Vodafone è stata ritenuta illegittima?",

"context": "Il TAR ha ritenuto illegittima la procedura interna di Vodafone che prevedeva la deconfigurazione del cliente solo alla ricezione della NES, in quanto non conforme all'art. 17 della delibera AGCOM 4 giugno CONS.",

"answer": "Perché non rispettava la DAC come data vincolante per la deconfigurazione, in violazione della normativa AGCOM."

}

🧩 **Concetto Chiave 3: Centralità della DAC nel processo di migrazione**

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio n. 2075 del 13/03/2025",

"question": "Qual è il ruolo della DAC nel processo di migrazione dell'utenza?",

"context": "La sentenza evidenzia che la DAC rappresenta la data certa e vincolante per tutti gli operatori coinvolti nella migrazione, garantendo la sincronizzazione delle attività e la continuità del servizio.",

"answer": "La DAC è la data vincolante per la deconfigurazione e la sincronizzazione delle attività tra operatori nella migrazione dell'utenza."

}

🧩 **Concetto Chiave 4: Responsabilità autonoma del donating per i disservizi**

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio n. 2075 del 13/03/2025",

"question": "L'operatore donating può essere esonerato da responsabilità in caso di ritardi dell'incumbent?",

"context": "Il TAR ha stabilito che l'operatore donating è comunque responsabile per il rispetto delle proprie attività regolamentari, anche in presenza di ritardi da parte dell'operatore incumbent.",

"answer": "No, l'operatore donating è responsabile per il rispetto delle proprie attività regolamentari, anche se l'incumbent è in ritardo."

}

🧩 **Concetto Chiave 5: Rischi per l'utente derivanti da pratiche non conformi**

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio n. 2075 del 13/03/2025",

"question": "Quali rischi comportano per l'utente le pratiche non conformi alle procedure AGCOM?",

"context": "Secondo la sentenza, pratiche non conformi come la deconfigurazione ritardata possono causare disagi all'utente, tra cui doppia fatturazione, incertezza sui tempi di migrazione e perdita del numero.",

"answer": "Le pratiche non conformi possono causare disagi, doppia fatturazione e incertezza sui tempi di migrazione per l'utente."

}

🧩 **Concetto Chiave 6: Validità della sanzione amministrativa**

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio n. 2075 del 13/03/2025",

"question": "Perché la sanzione amministrativa inflitta a Vodafone è stata ritenuta legittima?",

"context": "Il TAR ha confermato la legittimità della sanzione di 255.000 euro inflitta a Vodafone, ritenendola proporzionata e motivata ai sensi dell'art. 98, comma 13, del Codice delle comunicazioni elettroniche.",

"answer": "Perché è risultata proporzionata e motivata in base alla normativa vigente e alle violazioni accertate."

}

🧩 **Concetto Chiave 7: Infondatezza del ricorso Vodafone**

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio n. 2075 del 13/03/2025",

"question": "Qual è stato l'esito del ricorso presentato da Vodafone contro la sanzione AGCOM?",

"context": "Il TAR ha respinto il ricorso di Vodafone, ritenendo infondate tutte le motivazioni presentate, comprese quelle relative al principio di legalità e al legittimo affidamento.",

"answer": "Il ricorso è stato respinto perché le motivazioni presentate da Vodafone sono state ritenute infondate."

}

IMPOSSIBILITA' TECNICA DELLA MIGRAZIONE

Ecco i concetti chiave estratti dall'Ordinanza n. 10885 del 23 aprile 2024 della Corte di Cassazione e, per ciascuno, la relativa struttura JSON secondo il formato standard (categoria: Giurisprudenza).

🧩 **Concetto Chiave 1: Danno da interruzione del servizio telefonico e perdita del numero**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 10885 del 23/04/2024",

"question": "Qual è la natura del danno derivante dall'interruzione del servizio telefonico e dalla perdita del numero?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 10885/2024, il danno da interruzione del servizio telefonico e perdita del numero può configurarsi come perdita di chance, in quanto compromette la possibilità di acquisire nuova clientela.",

"answer": "Il danno è qualificabile come perdita di chance, legata alla compromissione della possibilità di acquisire nuova clientela."

}

🧩 **Concetto Chiave 2: Liquidazione equitativa del danno**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 10885 del 23/04/2024",

"question": "Quando è ammessa la liquidazione equitativa del danno?",

"context": "La Corte di Cassazione ha ribadito che la liquidazione equitativa è ammessa anche in assenza di prova documentale, purché il danno sia provato in termini di possibilità seria, apprezzabile e consistente.",

"answer": "È ammessa quando la prova del danno è difficile o impossibile, ma il danno è comunque dimostrato come possibile e serio."

}

🧩 **Concetto Chiave 3: Obbligo del giudice di valutare equitativamente il danno**

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 10885 del 23/04/2024",

"question": "Il giudice può procedere d'ufficio alla liquidazione equitativa del danno?",

"context": "L'Ordinanza stabilisce che il giudice può procedere d'ufficio alla liquidazione equitativa del danno, anche in appello, ai sensi dell'art. 1226 c.c., se la quantificazione è particolarmente difficoltosa.",

"answer": "Sì, il giudice può procedere d'ufficio alla liquidazione equitativa del danno anche in appello."

}

🧩 **Concetto Chiave 4: Rilevanza della perdita di chance in ambito commerciale**

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 10885 del 23/04/2024",

"question": "Perché la perdita di chance è particolarmente rilevante per le attività commerciali?",

"context": "La Corte ha evidenziato che la perdita di chance ha maggiore rilevanza quando l'utenza telefonica è legata a un'attività commerciale, poiché incide sulla possibilità di acquisire nuovi clienti.",

"answer": "Perché incide direttamente sulla possibilità di acquisire nuova clientela, fondamentale per le attività commerciali."

}

🧩 **Concetto Chiave 5: Cassazione della sentenza d'appello per errata esclusione del danno**

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 10885 del 23/04/2024",

"question": "Perché la Corte di Cassazione ha cassato la sentenza del Tribunale di Nola?",

"context": "La Corte ha cassato la sentenza d'appello per non aver applicato correttamente i principi sulla liquidazione equitativa del danno, nonostante l'accertato inadempimento contrattuale.",

"answer": "Perché il giudice d'appello ha escluso il danno senza applicare correttamente i principi sulla liquidazione equitativa."

}

FATTURAZIONE IN CASO DI NUMBER PORTABILITY PURA

Ecco i concetti chiave estratti dalla Sentenza del Tribunale Ordinario di Ferrara, Sezione Prima Civile, del 05 maggio 2021 e per ciascuno la relativa struttura JSON secondo il formato standard (categoria: Giurisprudenza).

🧩 **Concetto Chiave 1: Responsabilità solidale tra operatori per errata portabilità del numero**

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Ferrara, Sez. I Civile, 5 maggio 2021",

"question": "Quando sussiste la responsabilità solidale tra operatori telefonici in caso di errata portabilità del numero?",

"context": "Il Tribunale di Ferrara ha accertato la responsabilità solidale di Tim e Fastweb per l'interruzione dei servizi telefonici, fax e internet, causata da un errore nella procedura di portabilità del numero, ai sensi dell'art. 2055 c.c.",

"answer": "Sussiste quando entrambi gli operatori, con condotte autonome e per titoli diversi, contribuiscono a causare un danno all'utente."

}

🧩 **Concetto Chiave 2: Obbligo dell'operatore incumbent di verificare i dati nella portabilità**

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Ferrara, Sez. I Civile, 5 maggio 2021",

"question": "Qual è l'obbligo dell'operatore incumbent nella verifica dei dati durante la portabilità del numero?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto Tim responsabile per non aver verificato la corrispondenza tra i dati del richiedente e quelli del titolare dell'utenza, contribuendo così all'errata disattivazione della linea.",

"answer": "L'operatore incumbent deve verificare la corrispondenza tra i dati del richiedente e quelli del titolare dell'utenza prima di procedere alla portabilità."

}

🧩 **Concetto Chiave 3: Inadempimento contrattuale e illecito extracontrattuale**

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Ferrara, Sez. I Civile, 5 maggio 2021",

"question": "Come si configura la responsabilità di Tim e Fastweb nel caso di errata portabilità?",

"context": "Il Tribunale ha qualificato la responsabilità di Tim come contrattuale e quella di Fastweb come extracontrattuale, per aver rispettivamente violato gli obblighi contrattuali e causato un danno senza titolo.",

"answer": "Tim risponde per inadempimento contrattuale, Fastweb per illecito extracontrattuale."

}

🧩 **Concetto Chiave 4: Liquidazione equitativa del danno da interruzione del servizio**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Ferrara, Sez. I Civile, 5 maggio 2021",

"question": "Come viene liquidato il danno da interruzione del servizio telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha applicato la Carta dei Servizi di Telecom, che prevede un indennizzo giornaliero pari al 50% dell'abbonamento mensile per ogni giorno di interruzione, liquidando il danno in via equitativa.",

"answer": "Il danno è liquidato equitativamente applicando l'indennizzo previsto dalla Carta dei Servizi dell'operatore."

}

🧩 **Concetto Chiave 5: Esclusione del risarcimento per danni non direttamente collegati**

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Ferrara, Sez. I Civile, 5 maggio 2021",

"question": "Quando non è risarcibile un danno patrimoniale derivante dall'interruzione del servizio?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il risarcimento per la perdita di vendite tramite POS e per il calo di fatturato, ritenendoli non direttamente collegati all'interruzione della linea telefonica.",

"answer": "Quando il danno non è conseguenza immediata e diretta dell'interruzione del servizio, come nel caso del POS o del calo di fatturato non dimostrato."

}

FATTURAZIONI

Ecco i concetti chiave estratti dalla Sentenza della Corte di Cassazione n. 32422 del 14/12/2018, con la relativa struttura JSON per ciascuno, secondo il formato standard (categoria: Giurisprudenza).

🧩 **Concetto Chiave 1: Natura della bolletta emessa dall'operatore**

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 32422 del 14/12/2018",

"question": "Qual è la natura giuridica della bolletta emessa dall’operatore telefonico?",

"context": "La Corte di Cassazione ha stabilito che la bolletta non costituisce negozio di accertamento, ma è un atto unilaterale contabile, rettificabile in caso di discordanza con i dati reali.",

"answer": "La bolletta è un atto unilaterale contabile e non un negozio di accertamento, ed è rettificabile se difforme dai dati reali."

}

🧩 **Concetto Chiave 2: Onere della prova in caso di contestazione della fattura**

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 32422 del 14/12/2018",

"question": "Chi ha l’onere della prova in caso di contestazione della fattura da parte dell’utente?",

"context": "Secondo la sentenza, in caso di contestazione da parte dell’utente, spetta al gestore dimostrare la correttezza dei dati riportati in fattura.",

"answer": "L’onere della prova sulla correttezza della fattura spetta al gestore in caso di contestazione da parte dell’utente."

}

🧩 **Concetto Chiave 3: Validità della motivazione per relationem**

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 32422 del 14/12/2018",

"question": "È valida la motivazione della sentenza che si limita a richiamare atti di parte?",

"context": "La Corte ha affermato che la motivazione per relationem è valida se consente di comprendere chiaramente le ragioni della decisione e se il rinvio è a documenti noti e accessibili.",

"answer": "Sì, è valida se consente di comprendere chiaramente le ragioni della decisione e rinvia a documenti noti e accessibili."

}

🧩 **Concetto Chiave 4: Inerenza e deducibilità dei costi infragruppo**

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 32422 del 14/12/2018",

"question": "Quali condizioni devono essere rispettate per la deducibilità dei costi infragruppo?",

"context": "La Corte ha stabilito che i costi infragruppo sono deducibili solo se l'utilità per la controllata è effettiva, documentata e obiettivamente determinabile.",

"answer": "Devono essere documentati, inerenti all'attività d'impresa e comportare un'effettiva utilità per la controllata."

}

🧩 **Concetto Chiave 5: Prova dell'inerenza e congruità dei costi**{

"id": "022",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 32422 del 14/12/2018",

"question": "Cosa deve dimostrare il contribuente per la deducibilità dei costi?",

"context": "La Corte ha ribadito che il contribuente deve dimostrare l'inerenza e la congruità economica dei costi, anche se contabilizzati, con documentazione adeguata.",

"answer": "Deve dimostrare l'inerenza, la congruità economica e fornire documentazione adeguata che giustifichi il costo."

}

🧩 **Concetto Chiave 6: Esclusione della deducibilità per premi non contrattualizzati**

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte di Cassazione n. 32422 del 14/12/2018",

"question": "Sono deducibili i premi erogati ai clienti in assenza di contratto?",

"context": "La Corte ha escluso la deducibilità dei premi erogati senza un titolo contrattuale, ritenendo irrilevante la prassi aziendale non documentata.",

"answer": "No, i premi non sono deducibili se non supportati da un contratto o documentazione che ne giustifichi l'erogazione."

}

FATTURAZIONE A 28 giorni: l'ORDINANZA sotto ha confermato la sent. del Consiglio di Stato del 2020 n. 00879

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza della Corte di Cassazione n. 4182 del 15 febbraio 2024, con la relativa struttura JSON per ciascuno, secondo il formato standard (categoria: Giurisprudenza).

🧩 **Concetto Chiave 1: Illegittimità della fatturazione a 28 giorni**

{

"id": "024",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4182 del 15/02/2024",

"question": "Perché la Corte di Cassazione ha ritenuto illegittima la fatturazione a 28 giorni nei contratti di telefonia fissa?",

"context": "La Corte ha confermato che la fatturazione a 28 giorni costituisce una pratica commerciale scorretta, lesiva del diritto del consumatore alla trasparenza e alla comparabilità delle offerte, in violazione dei principi di correttezza e buona fede contrattuale.",

"answer": "Perché viola i principi di trasparenza e correttezza, ostacolando la comparabilità delle offerte e ledendo i diritti dei consumatori."

}

🧩 **Concetto Chiave 2: Uso negoziale della cadenza mensile**

{

"id": "025",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4182 del 15/02/2024",

"question": "Qual è l'uso negoziale riconosciuto dalla Corte in merito alla cadenza di fatturazione?",

"context": "La Corte ha riconosciuto come fatto notorio l'uso della cadenza mensile nei contratti di telefonia fissa, considerandolo indice di correttezza contrattuale e limite all'esercizio dello ius variandi da parte dell'operatore.",

"answer": "L'uso negoziale consolidato è la cadenza mensile, che rappresenta un limite allo ius variandi dell'operatore."

}

🧩 **Concetto Chiave 3: Validità dell'intervento regolatorio dell'AGCOM**

{

"id": "026",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4182 del 15/02/2024",

"question": "L'AGCOM può imporre una cadenza mensile di fatturazione nei contratti di telefonia?",

"context": "La Corte ha richiamato la sentenza della Corte di Giustizia UE (C-468/20), che ha confermato la legittimità dell'intervento dell'AGCOM volto a garantire trasparenza e comparabilità delle offerte, senza ledere la libertà contrattuale degli operatori.",

"answer": "Sì, l'AGCOM può imporre una cadenza mensile per garantire trasparenza e comparabilità, senza ledere la libertà contrattuale degli operatori."

}

🧩 **Concetto Chiave 4: Comunicazione obbligatoria agli utenti receduti**

{

"id": "027",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4182 del 15/02/2024",

"question": "Perché è legittimo l'obbligo di comunicazione con raccomandata anche agli utenti receduti?",

"context": "La Corte ha ritenuto legittimo l'obbligo di comunicazione agli utenti receduti, in quanto funzionale alla tutela collettiva e proporzionato rispetto alla condotta illecita dell'operatore.",

"answer": "Perché è funzionale alla tutela collettiva e proporzionato rispetto alla condotta illecita dell'operatore."

}

🧩 **Concetto Chiave 5: Rilevanza della trasparenza informativa nei contratti**

{

"id": "028",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 4182 del 15/02/2024",

"question": "Qual è il ruolo della trasparenza informativa nei contratti con i consumatori?",

"context": "La Corte ha sottolineato che la trasparenza informativa è essenziale per garantire al consumatore la possibilità di valutare e comparare le offerte, compensando le asimmetrie informative.",

"answer": "La trasparenza informativa è fondamentale per permettere al consumatore di valutare e comparare le offerte in modo consapevole."

}

ONERE DELLA PROVA IN TEMA DI CORRETTEZZA DELLA FATTURAZIONE

Ecco i concetti chiave estratti dalla Sentenza del Giudice di Pace di Acerra n. 1045/2024 del 08/08/2024, con la relativa struttura JSON per ciascuno, secondo il formato standard (categoria: Giurisprudenza).

🧩 **Concetto Chiave 1: Inadempimento contrattuale per mancata portabilità del numero**

{

"id": "029",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Acerra n. 1045/2024",

"question": "Cosa ha accertato il Giudice di Pace di Acerra in merito alla portabilità del numero?",

"context": "Il Giudice ha accertato l'inadempimento contrattuale dell'operatore telefonico per la mancata attivazione del servizio di portabilità richiesto dall'utente, nonostante i reclami e le richieste documentate.",

"answer": "È stato accertato l'inadempimento contrattuale per mancata attivazione del servizio di portabilità richiesto dall'utente."

}

🧩 **Concetto Chiave 2: Ripartizione dell'onere della prova nelle azioni di accertamento negativo**

{

"id": "030",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Acerra n. 1045/2024",

"question": "Chi ha l'onere della prova nelle azioni di accertamento negativo del credito?",

"context": "La sentenza ha ribadito che l'onere della prova grava sul titolare del diritto contestato, anche se l'azione è promossa dal presunto debitore per accertarne l'inesistenza.",

"answer": "L'onere della prova grava sul titolare del diritto, anche se l'azione è promossa dal presunto debitore per accertamento negativo."

}

🧩 **Concetto Chiave 3: Indennizzo per mancata attivazione del servizio**

{

"id": "031",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Acerra n. 1045/2024",

"question": "Qual è l'indennizzo riconosciuto per la mancata attivazione del servizio telefonico?",

"context": "Il Giudice ha riconosciuto un indennizzo di 936 euro per la mancata attivazione del servizio, calcolato su una durata di quattro mesi, in base all'art. 33 delle condizioni generali di abbonamento TIM.",

"answer": "È stato riconosciuto un indennizzo di 936 euro per la mancata attivazione del servizio, calcolato su quattro mesi."

}

🧩 **Concetto Chiave 4: Indennizzo per mancata risposta al reclamo**

{

"id": "032",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Acerra n. 1045/2024",

"question": "Qual è l’indennizzo previsto per la mancata risposta al reclamo dell’utente?",

"context": "La sentenza ha riconosciuto un indennizzo di 50 euro per la mancata risposta al reclamo, in applicazione dell’art. 12 del regolamento AGCOM sugli indennizzi.",

"answer": "È stato riconosciuto un indennizzo di 50 euro per la mancata risposta al reclamo dell’utente."

}

🧩 **Concetto Chiave 5: Applicazione equitativa della durata del disservizio**

{

"id": "033",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Acerra n. 1045/2024",

"question": "Come ha valutato il Giudice la durata del disservizio ai fini dell’indennizzo?",

"context": "Il Giudice ha ritenuto equo considerare una durata di quattro mesi per il disservizio, nonostante l’utente avesse indicato un periodo di 595 giorni, ritenuto eccessivo e non giustificato.",

"answer": "Il Giudice ha valutato equitativamente la durata del disservizio in quattro mesi, ritenendo eccessivo il periodo di 595 giorni indicato dall’utente."

}

VALORE PROBATORIO DELLA FATTURA

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza n. 1351/2022 del Tribunale di Castrovillari, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo schema per la giurisprudenza:

📄 **Concetto chiave 1: Valore probatorio della fattura in caso di opposizione a decreto ingiuntivo**

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari, Sentenza n. 1351/2022",

"question": "Qual è il valore probatorio della fattura in caso di opposizione a decreto ingiuntivo?",

"context": "Secondo la Sentenza n. 1351/2022 del Tribunale di Castrovillari, la fattura è titolo idoneo per l’emissione del decreto ingiuntivo, ma non costituisce prova del credito in sede di opposizione, dove l’onere della prova grava su chi ha emesso la fattura.",

"answer": "In caso di opposizione, la fattura non costituisce prova del credito e l’onere della prova grava su chi ha emesso la fattura."

}

📄 **Concetto chiave 2: Onere probatorio nei contratti di fornitura**

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari, Sentenza n. 1351/2022",

"question": "Chi ha l’onere della prova nei contratti di fornitura in caso di contestazione dei consumi?",

"context": "La sentenza chiarisce che, nei contratti di fornitura, se il cliente contesta le rilevazioni del contatore, la bolletta perde efficacia probatoria e l’onere di dimostrare la correttezza dei dati spetta alla società fornitrice.",

"answer": "L’onere della prova spetta alla società fornitrice, che deve dimostrare la correttezza delle rilevazioni contestate."

}

📄 **Concetto chiave 3: Conseguenze della mancata prova del credito**

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari, Sentenza n. 1351/2022",

"question": "Cosa accade se la società non prova la correttezza delle fatture contestate?",

"context": "Nel caso esaminato, la società non ha fornito documentazione idonea a dimostrare i consumi addebitati. Il tribunale ha quindi revocato il decreto ingiuntivo e rigettato la domanda.",

"answer": "Se la società non prova la correttezza delle fatture, il decreto ingiuntivo viene revocato e la domanda rigettata."

}

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza n. 382/2017 del Tribunale di Foggia, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo schema per la giurisprudenza:

📄 **Concetto chiave 1: Natura del contratto di abbonamento telefonico**

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia, Sentenza n. 382/2017",

"question": "Come viene qualificato il contratto di abbonamento telefonico secondo la giurisprudenza?",

"context": "La sentenza n. 382/2017 del Tribunale di Foggia qualifica il contratto di abbonamento telefonico come contratto di adesione di natura privata, soggetto al diritto comune, pur se integrato da norme speciali e regolamentari.",

"answer": "Il contratto di abbonamento telefonico è un contratto di adesione di natura privata, soggetto al diritto comune e integrato da norme speciali e regolamentari."

}

Concetto chiave 2: Valore probatorio della bolletta telefonica

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia, Sentenza n. 382/2017",

"question": "Qual è il valore probatorio della bolletta telefonica in caso di contestazione?",

"context": "Secondo la sentenza, la bolletta telefonica è un atto unilaterale di natura contabile che perde efficacia probatoria in caso di contestazione. In tal caso, il gestore deve dimostrare la corrispondenza tra i dati del contatore e quelli riportati in fattura.",

"answer": "In caso di contestazione, la bolletta perde efficacia probatoria e il gestore deve dimostrare la correttezza dei dati riportati."

}

Concetto chiave 3: Onere della prova nei contratti di telefonia

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia, Sentenza n. 382/2017",

"question": "Chi ha l'onere della prova nei contratti di telefonia in caso di contestazione dei consumi?",

"context": "La sentenza stabilisce che, in caso di contestazione, è onere del gestore telefonico produrre la documentazione del traffico per dimostrare la correttezza degli importi fatturati.",

"answer": "L'onere della prova spetta al gestore telefonico, che deve produrre la documentazione del traffico per giustificare gli importi fatturati."

}

Concetto chiave 4: Mancata produzione del contratto e contestazione dei termini

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Foggia, Sentenza n. 382/2017",

"question": "Cosa comporta la mancata produzione del contratto da parte del gestore telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha rilevato che la società non ha prodotto il contratto da cui risultavano i termini per la contestazione delle fatture, rendendo infondata l'eccezione di tardività della contestazione.",

"answer": "La mancata produzione del contratto rende infondata l'eccezione di tardività della contestazione delle fatture."

}

VALORE PROBATORIO DEL CONTATORE CENTRALE

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza Cass., civ. sez. III, n. 23699 del 22 novembre 2016, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo schema per la giurisprudenza:

📄 **Concetto chiave 1: Valore probatorio della fattura in sede di opposizione**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Cass., civ. sez. III, Sentenza n. 23699 del 22 novembre 2016",

"question": "La fattura costituisce prova del credito in sede di opposizione a decreto ingiuntivo?",

"context": "La Corte di Cassazione ha ribadito che la fattura è titolo idoneo per l'emissione del decreto ingiuntivo, ma in sede di opposizione non costituisce prova del credito, che deve essere dimostrato con mezzi ordinari.",

"answer": "No, in sede di opposizione la fattura non costituisce prova del credito e l'onere della prova grava sull'opposto."

}

📄 **Concetto chiave 2: Presunzione di veridicità del contatore**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Cass., civ. sez. III, Sentenza n. 23699 del 22 novembre 2016",

"question": "Qual è il valore probatorio delle rilevazioni del contatore nei contratti di somministrazione?",

"context": "La sentenza stabilisce che le rilevazioni del contatore costituiscono una presunzione semplice di veridicità, superabile con qualsiasi mezzo di prova, anche orale o presuntivo.",

"answer": "Le rilevazioni del contatore costituiscono una presunzione semplice di veridicità, superabile con prova contraria."

}

📄 **Concetto chiave 3: Onere della prova in caso di contestazione dei consumi**

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Cass., civ. sez. III, Sentenza n. 23699 del 22 novembre 2016",

"question": "Chi ha l’onere della prova in caso di contestazione dei consumi nei contratti di somministrazione?",

"context": "Secondo la Corte, in caso di contestazione dei consumi, il somministrante deve provare il corretto funzionamento del contatore, mentre il fruitore deve dimostrare che eventuali consumi eccessivi sono dovuti a cause esterne non imputabili.",

"answer": "Il somministrante deve provare il corretto funzionamento del contatore; il fruitore deve dimostrare che i consumi eccessivi sono dovuti a cause esterne."

}

📄 **Concetto chiave 4: Conseguenze della sostituzione del contatore senza contraddittorio**

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Cass., civ. sez. III, Sentenza n. 23699 del 22 novembre 2016",

"question": "Cosa comporta la sostituzione del contatore senza contraddittorio con l’utente?",

"context": "La Corte ha stabilito che se il contatore viene sostituito senza contraddittorio e non è più disponibile per verifica, l’impossibilità di prova tecnica non può essere imputata al fruitore, ma ricade sul somministrante.",

"answer": "La sostituzione del contatore senza contraddittorio impedisce la prova tecnica e l’onere ricade sul somministrante."

}

MANCATA APPLICAZIONE DI SCONTI IN FATTURA O OPZIONI TARIFFARIE

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza n. 2587/2025 della Corte d'Appello di Napoli, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo schema per la giurisprudenza:

📄 **Concetto chiave 1: Onere della prova nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo**

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Napoli, Sentenza n. 2587/2025",

"question": "Chi ha l’onere della prova nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo?",

"context": "La Corte d'Appello di Napoli ha ribadito che nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo l’onere della prova grava sull’attore in senso sostanziale, ossia su chi agisce per ottenere il pagamento.",

"answer": "L’onere della prova grava sull’attore in senso sostanziale, cioè su chi richiede il pagamento."

}

Concetto chiave 2: Inapplicabilità dello sconto tariffario ex legge 296/2006 oltre il triennio 2007-2009

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Napoli, Sentenza n. 2587/2025",

"question": "Lo sconto tariffario previsto dalla legge 296/2006 si applica anche oltre il triennio 2007-2009?",

"context": "La Corte ha chiarito che lo sconto tariffario ex art. 1, comma 796, lett. o) della legge 296/2006 non si applica oltre il triennio 2007-2009, come confermato da precedenti giurisprudenziali della Cassazione.",

"answer": "No, lo sconto tariffario ex legge 296/2006 si applica solo al triennio 2007-2009 e non agli anni successivi."

}

Concetto chiave 3: Irrilevanza della documentazione non esplicitamente richiamata negli atti

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Napoli, Sentenza n. 2587/2025",

"question": "La documentazione prodotta può integrare le allegazioni se non esplicitamente richiamata negli atti?",

"context": "Secondo la Corte, i documenti non possono integrare le allegazioni se non sono esplicitamente richiamati negli atti introduttivi, poiché l’onere di allegazione deve essere chiaro e specifico.",

"answer": "No, la documentazione non può integrare le allegazioni se non è esplicitamente richiamata negli atti."

}

Concetto chiave 4: Inesigibilità del credito subordinato a nota di credito non dovuta

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Napoli, Sentenza n. 2587/2025",

"question": "È legittimo subordinare il pagamento di un credito all’emissione di una nota di credito per importi non dovuti?",

"context": "La Corte ha ritenuto illegittima la pretesa dell’ASL di subordinare il pagamento di un credito riconosciuto all’emissione di una nota di credito per importi non dovuti, confermando la sentenza di primo grado.",

"answer": "No, non è legittimo subordinare il pagamento di un credito all’emissione di una nota di credito per importi non dovuti."

}

GENERICITA’ NELLA CONTESTAZIONE DELLE FATTURE – NON ACCOGLIMENTO DELLE RICHIESTE

Ecco la trasformazione della massima della sentenza in formato JSON secondo lo schema standard per la giurisprudenza:

📌 **Concetto chiave: Valore giuridico della non contestazione (art. 167 c.p.c.)**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Napoli, Sentenza n. 2587/2025 - Massima",

"question": "Qual è il valore giuridico della non contestazione secondo l’art. 167 c.p.c.?",

"context": "Secondo la massima della Sentenza n. 2587/2025 della Corte d'Appello di Napoli, l’art. 167 c.p.c. attribuisce alla non contestazione un valore vincolante per il giudice, che deve considerare il fatto non contestato come acquisito e non sottoporlo a verifica probatoria.",

"answer": "La non contestazione ha valore vincolante per il giudice, che deve considerare il fatto come sussistente senza ulteriori accertamenti."

}

INADEMPIMENTO DELL'OPERATORE - PROVA ADDEBITI FATTURATI

Grazie per aver fornito il testo della sentenza. Ho analizzato la Sentenza n. 510/2024 del Tribunale di Nocera Inferiore e ho estratto i principali concetti giuridici rilevanti. Di seguito trovi una serie di blocchi JSON, uno per ciascun concetto chiave, secondo il formato standard giurisprudenza (non normativa, come da tua richiesta iniziale, poiché si tratta di una sentenza).

📄 **Concetto 1: Attivazione di servizi non richiesti**

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "Cosa ha stabilito il Tribunale di Nocera Inferiore in merito all'attivazione di servizi non richiesti da parte dell'operatore telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha accertato che l'operatore telefonico ha attivato servizi non richiesti, come linee telefoniche e dispositivi aggiuntivi, senza il consenso del cliente, violando l'art. 3 dell'Allegato A della delibera AGCOM n. 664/06/CONS.",

"answer": "L'attivazione di servizi non richiesti costituisce inadempimento contrattuale, in quanto vietata dalla normativa AGCOM e priva del consenso dell'utente."

}

Concetto 2: Onere della prova nei contratti di telefonia

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "Come viene ripartito l'onere della prova nei contratti di telefonia secondo la sentenza?",

"context": "La sentenza richiama la giurisprudenza di legittimità (Cass. civ. ord. n. 3996/2020), secondo cui il creditore deve provare il rapporto e allegare l'inadempimento, mentre al debitore spetta dimostrare l'esatto adempimento.",

"answer": "Nei contratti di telefonia, il creditore deve provare il rapporto e allegare l'inadempimento; l'operatore deve dimostrare l'esatto adempimento."

}

Concetto 3: Diffida ad adempiere e risoluzione del contratto

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "Qual è la differenza tra diffida ad adempiere e recesso secondo la sentenza?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che la diffida ad adempiere ex art. 1454 c.c. non equivale a recesso, e che la risoluzione richiede l'accertamento della gravità dell'inadempimento.",

"answer": "La diffida ad adempiere non equivale a recesso; la risoluzione richiede l'accertamento della gravità dell'inadempimento."

}

Concetto 4: Risarcibilità del danno patrimoniale per stipula di nuovo contratto

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "Quando è risarcibile il danno patrimoniale per la stipula di un nuovo contratto telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento del danno patrimoniale per la stipula di un nuovo contratto con altro operatore, a causa dei disservizi del precedente gestore.",

"answer": "È risarcibile il danno patrimoniale derivante dalla stipula di un nuovo contratto se causato da disservizi del precedente operatore."

}

📄 **Concetto 5: Prova del danno da perdita di affari**

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "Quali sono i requisiti per ottenere il risarcimento del danno da perdita di affari?",

"context": "La sentenza richiama la Cass. civ. n. 1752/2005, secondo cui il danno da perdita di chance deve essere provato con elementi gravi, precisi e concordanti, e non può essere presunto.",

"answer": "Il danno da perdita di affari deve essere provato con elementi concreti e non può essere presunto in assenza di documentazione adeguata."

}

FATTURE EMESSE DOPO IL RECESSO

Grazie per aver fornito anche la Sentenza n. 8147/2022 del Tribunale di Napoli. Di seguito trovi i concetti chiave estratti dalla sentenza, ciascuno sviluppato secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da struttura richiesta.

📄 **Concetto 1: Obbligo di tentativo di conciliazione nelle controversie in materia di telecomunicazioni**

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 8147/2022",

"question": "Quando è obbligatorio il tentativo di conciliazione nelle controversie tra utenti e operatori telefonici?",

"context": "Il Tribunale di Napoli ha stabilito che il tentativo obbligatorio di conciliazione è condizione di procedibilità per le controversie in materia di telecomunicazioni, ai sensi dell'art. 1, commi 11-13 della L. 249/1997 e dell'art. 3 della delibera AGCOM 203/18/CONS.",

"answer": "Il tentativo di conciliazione è obbligatorio nelle controversie tra utenti e operatori telefonici, salvo che si tratti di crediti non contestati."

}

📄 **Concetto 2: Prescrizione quinquennale dei crediti per servizi telefonici**

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 8147/2022",

"question": "Qual è il termine di prescrizione per i crediti derivanti da servizi telefonici?",

"context": "Secondo la sentenza, i crediti per servizi telefonici sono soggetti alla prescrizione quinquennale ex art. 2948 n. 4 c.c., trattandosi di prestazioni periodiche.",

"answer": "I crediti per servizi telefonici si prescrivono in cinque anni, in quanto prestazioni periodiche ai sensi dell'art. 2948 n. 4 c.c."

}

📄 **Concetto 3: Onere della prova nei contratti di somministrazione telefonica**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 8147/2022",

"question": "Chi ha l'onere della prova nei contratti di somministrazione telefonica in caso di contestazione delle fatture?",

"context": "Il Tribunale ha richiamato la giurisprudenza secondo cui, in caso di contestazione, spetta all'operatore telefonico provare la correttezza degli addebiti e il funzionamento dei sistemi di rilevazione.",

"answer": "In caso di contestazione, l'operatore telefonico deve provare la correttezza degli addebiti e il funzionamento dei sistemi di rilevazione dei consumi."

}

📄 **Concetto 4: Validità del recesso esercitato dall’utente**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 8147/2022",

"question": "Quando è valido il recesso esercitato dall’utente nei confronti dell’operatore telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto valido il recesso esercitato tramite fax e email, nonostante le condizioni contrattuali aggiornate al 2019 richiedessero modalità diverse, poiché non applicabili retroattivamente.",

"answer": "Il recesso è valido se esercitato con modalità idonee al tempo del contratto, anche se diverse da quelle previste da condizioni contrattuali successive."

}

📄 **Concetto 5: Infondatezza della richiesta di indennizzo per mancata risposta ai reclami**

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 8147/2022",

"question": "Quando è infondata la richiesta di indennizzo per mancata risposta ai reclami?",

"context": "Il Tribunale ha rigettato la richiesta di indennizzo ai sensi della delibera AGCOM 347/18/CONS, poiché l'utente non ha provato l'invio dei reclami secondo le modalità previste.",

"answer": "La richiesta di indennizzo è infondata se l'utente non prova di aver presentato i reclami nei modi e tempi previsti dalla normativa AGCOM."

}

SPESE DI SPEDIZIONE FATTURE TELEFONICHE

Grazie per aver fornito il testo dell'Ordinanza n. 1564/2017 della Corte di cassazione, Sezione VI Civile. Di seguito trovi i concetti chiave estratti dalla decisione, ciascuno sviluppato secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua richiesta.

📄 **Concetto 1: IVA sulle spese di spedizione delle fatture telefoniche**

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 1564/2017",

"question": "È legittima l'applicazione dell'IVA sulle spese di spedizione delle fatture telefoniche?",

"context": "La Corte di Cassazione ha stabilito che le spese di spedizione delle fatture telefoniche, anticipate dall'operatore per conto e nell'interesse dell'utente, rientrano nella base imponibile ai sensi dell'art. 13 del DPR 633/1972, e sono quindi soggette a IVA.",

"answer": "Sì, è legittima l'applicazione dell'IVA sulle spese di spedizione delle fatture telefoniche, in quanto rientrano nella base imponibile dell'operatore."

}

📄 **Concetto 2: Esclusione dell'art. 15 DPR 633/1972 per le spese postali anticipate**

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 1564/2017",

"question": "Le spese postali anticipate dall’operatore telefonico rientrano nell’art. 15 del DPR 633/1972?",

"context": "Secondo la Corte, le spese postali anticipate dall’operatore non costituiscono anticipazioni in nome e per conto dell’utente ai sensi dell’art. 15, n. 3 del DPR 633/1972, ma spese per l’esecuzione della prestazione.",

"answer": "No, le spese postali anticipate non rientrano nell’art. 15 del DPR 633/1972, ma sono parte della base imponibile soggetta a IVA."

}

📄 **Concetto 3: Superamento del precedente orientamento giurisprudenziale**

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 1564/2017",

"question": "La Corte ha confermato o superato il precedente orientamento sulla non imponibilità IVA delle spese postali?",

"context": "La Corte ha superato il principio espresso nella sentenza n. 3532/2009, aderendo a un orientamento successivo che riconosce la legittimità dell’applicazione dell’IVA sulle spese postali.",

"answer": "La Corte ha superato il precedente orientamento, riconoscendo la legittimità dell’IVA sulle spese postali anticipate dall’operatore."

}

Grazie! Di seguito trovi il concetto chiave estratto dalla Ordinanza n. 34800 del 13 dicembre 2023 della Corte di cassazione, Sezione III Civile, sviluppato secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza.

📄 **Concetto: Illegittimità dell’addebito delle spese di spedizione senza alternativa gratuita**

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 34800 del 13 dicembre 2023",

"question": "Quando è illegittimo l’addebito delle spese di spedizione delle fatture telefoniche?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 34800/2023 della Corte di Cassazione, l’addebito delle spese di spedizione delle fatture telefoniche è illegittimo se l’operatore non offre un’alternativa gratuita, come l’invio tramite email.",

"answer": "L’addebito è illegittimo se non viene offerta un’alternativa gratuita per la consegna della bolletta, come l’invio via email."

}

DOPPIA FATTURAZIONE

Grazie per aver fornito il testo della Sentenza n. 9213/2022 del Tribunale di Napoli. Di seguito trovi i concetti chiave estratti dalla decisione, ciascuno sviluppato secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua richiesta.

📄 **Concetto 1: Obbligo dell’operatore telefonico nella migrazione della linea**

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 9213/2022",

"question": "Quali obblighi ha l’operatore telefonico nella migrazione della linea da un altro gestore?",

"context": "Secondo la sentenza, l’operatore subentrante è contrattualmente obbligato a compiere tutte le formalità tecniche e amministrative necessarie, anche nei confronti del precedente operatore, per attivare il servizio richiesto.",

"answer": "L’operatore è obbligato a gestire tutte le formalità tecniche e amministrative per la migrazione della linea, anche verso il precedente gestore."

}

📄 **Concetto 2: Responsabilità per ritardo nella migrazione della linea**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 9213/2022",

"question": "Chi è responsabile del ritardo nella migrazione della linea telefonica?",

"context": "Il Tribunale ha accertato che il ritardo nella migrazione della linea è imputabile all’operatore subentrante, che ha riconosciuto l’indennizzo e non ha provato cause di forza maggiore.",

"answer": "L’operatore subentrante è responsabile del ritardo nella migrazione se non dimostra cause a sé non imputabili."

}

📄 **Concetto 3: Doppia fatturazione e risarcimento del danno**

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 9213/2022",

"question": "È risarcibile il danno da doppia fatturazione causata da ritardo nella migrazione della linea?",

"context": "La sentenza ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno patrimoniale per la duplicazione dei costi sostenuti dall'utente, dovuta al ritardo nella migrazione della linea tra operatori.",

"answer": "Sì, è risarcibile il danno patrimoniale derivante dalla doppia fatturazione causata dal ritardo nella migrazione della linea."

}

📄 **Concetto 4: Differenza tra azione di ripetizione dell'indebito e risarcimento da inadempimento**

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Napoli n. 9213/2022",

"question": "Qual è la differenza tra azione di ripetizione dell'indebito e risarcimento da inadempimento contrattuale?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che l'azione proposta dall'utente non era una ripetizione dell'indebito verso il precedente gestore, ma una richiesta di risarcimento per l'inadempimento del nuovo operatore.",

"answer": "La ripetizione dell'indebito mira a recuperare somme non dovute; il risarcimento da inadempimento riguarda il danno causato dal mancato rispetto del contratto."

}

TRAFFICO ANOMALO

Grazie! Di seguito trovi i concetti chiave estratti dalla Sentenza n. 505/2006 del Tribunale di Brindisi, ciascuno sviluppato secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua richiesta.

📄 **Concetto 1: Obbligo del gestore telefonico di informare l'utente su traffico anomalo**

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Brindisi n. 505/2006",

"question": "Il gestore telefonico ha l'obbligo di informare l'utente in caso di traffico anomalo?",

"context": "Il Tribunale di Brindisi ha stabilito che, in base ai principi di buona fede e correttezza contrattuale (artt. 1175 e 1375 c.c.), il gestore telefonico è tenuto a informare tempestivamente l'utente in caso di consumi anomali e, se necessario, a sospendere cautelativamente il servizio.",

"answer": "Sì, il gestore ha l'obbligo di informare l'utente in caso di traffico anomalo e può sospendere il servizio per tutelarlo."

}

📄 **Concetto 2: Violazione del principio di buona fede contrattuale**

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Brindisi n. 505/2006",

"question": "Cosa comporta la violazione del principio di buona fede contrattuale da parte del gestore telefonico?",

"context": "Secondo la sentenza, la mancata comunicazione di traffico anomalo da parte del gestore costituisce violazione del principio di buona fede contrattuale, con conseguente inadempimento e diritto dell'utente a non pagare l'intera somma fatturata.",

"answer": "La violazione del principio di buona fede comporta l'inadempimento contrattuale e il diritto dell'utente a non pagare l'intera somma fatturata."

}

📄 **Concetto 3: Applicazione rafforzata della buona fede nei contratti di adesione**

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Brindisi n. 505/2006",

"question": "Perché il principio di buona fede ha maggiore rilevanza nei contratti di adesione?",

"context": "Il Tribunale ha evidenziato che nei contratti di adesione, come quelli telefonici, il principio di buona fede assume maggiore rilevanza poiché una sola parte predispone unilateralmente le clausole contrattuali.",

"answer": "Nei contratti di adesione, la buona fede ha maggiore rilevanza perché l'utente non può modificare le clausole predisposte unilateralmente dal gestore."

}

CREDITO RESIDUO

Grazie per aver fornito il testo della sentenza del Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011. Di seguito trovi una serie di schede JSON, ciascuna relativa a un concetto chiave espresso nella sentenza, secondo il formato standard Giurisprudenza che hai indicato:

1. Diritto al credito residuo in caso di recesso

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Gli utenti hanno diritto alla restituzione del credito residuo in caso di recesso?",

"context": "La sentenza n. 2122/2011 del Consiglio di Stato conferma che, in base ai commi 1 e 3 dell'art. 1 della legge n. 40/2007, gli utenti hanno diritto alla restituzione del credito residuo in caso di recesso dal contratto.",

"answer": "Sì, gli utenti hanno diritto alla restituzione del credito residuo in caso di recesso dal contratto."

}

2. Trasferibilità del credito residuo in caso di portabilità

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Il credito residuo può essere trasferito in caso di portabilità del numero?",

"context": "Secondo la sentenza n. 2122/2011 del Consiglio di Stato, il credito residuo deve essere trasferibile in caso di portabilità del numero, in attuazione dei principi della legge n. 40/2007.",

"answer": "Sì, il credito residuo deve essere trasferibile in caso di portabilità del numero."

}

3. Natura giuridica del contratto di ricarica

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Qual è la natura giuridica del contratto di ricarica telefonica secondo il Consiglio di Stato?",

"context": "La sentenza n. 2122/2011 afferma che il contratto di ricarica non si esaurisce con l'acquisto della carta, ma ha effetti protratti nel tempo, configurandosi come contratto ad effetti obbligatori.",

"answer": "Il contratto di ricarica ha natura di contratto ad effetti obbligatori e non si esaurisce con l'acquisto della carta."

}

4. Effetti sulla concorrenza del mancato riconoscimento del credito residuo

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Il mancato riconoscimento del credito residuo ostacola la concorrenza?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha rilevato che il mancato riconoscimento del credito residuo ostacola la concorrenza, disincentivando il passaggio degli utenti a operatori con offerte più vantaggiose.",

"answer": "Sì, il mancato riconoscimento del credito residuo ostacola la concorrenza."

}

5. Obbligo di restituzione anche in assenza di previsione espressa

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "L'obbligo di restituzione del credito residuo sussiste anche se non espressamente previsto dalla legge?",

"context": "La sentenza afferma che l'obbligo di restituzione del credito residuo discende implicitamente dai principi sanciti nei commi 1 e 3 dell'art. 1 della legge n. 40/2007.",

"answer": "Sì, l'obbligo di restituzione del credito residuo sussiste anche se non espressamente previsto dalla legge."

}

Grazie! Il contenuto della sentenza del Consiglio di Stato, Sezione III, n. 2122 del 5 aprile 2011 è stato acquisito correttamente. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e strutturati secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come richiesto:

Schede JSON - Sentenza Cons. St. n. 2122/2011

1. Obbligo di restituzione del credito residuo

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Le compagnie telefoniche sono obbligate a restituire il credito residuo in caso di recesso?",

"context": "La sentenza n. 2122/2011 del Consiglio di Stato conferma che, in base ai commi 1 e 3 dell'art. 1 della legge n. 40/2007, le compagnie telefoniche sono obbligate a restituire il credito residuo agli utenti in caso di recesso.",

"answer": "Sì, le compagnie telefoniche sono obbligate a restituire il credito residuo in caso di recesso."

}

2. Trasferibilità del credito residuo in caso di portabilità

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Il credito residuo può essere trasferito in caso di portabilità del numero?",

"context": "Secondo la sentenza n. 2122/2011, il credito residuo deve essere trasferibile in caso di portabilità del numero, in attuazione dei principi della legge n. 40/2007.",

"answer": "Sì, il credito residuo deve essere trasferibile in caso di portabilità del numero."

}

3. Principio di conservazione del credito

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Cosa stabilisce il principio di conservazione del credito nella telefonia mobile?",

"context": "La sentenza afferma che il principio di conservazione del credito, derivante dall'art. 1, comma 1 della legge n. 40/2007, garantisce all'utente il diritto a disporre del credito residuo anche in caso di scioglimento del contratto.",

"answer": "Il principio di conservazione del credito garantisce all'utente il diritto a disporre del credito residuo anche in caso di scioglimento del contratto."

}

4. Effetti sulla concorrenza del mancato riconoscimento del credito

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Il mancato riconoscimento del credito residuo ostacola la concorrenza?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha rilevato che il mancato riconoscimento del credito residuo ostacola la concorrenza, disincentivando il passaggio degli utenti a operatori con offerte più vantaggiose.",

"answer": "Sì, il mancato riconoscimento del credito residuo ostacola la concorrenza."

}

5. Natura giuridica del contratto di ricarica

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 2122 del 5 aprile 2011",

"question": "Qual è la natura giuridica del contratto di ricarica secondo il Consiglio di Stato?",

"context": "La sentenza chiarisce che il contratto di ricarica non si esaurisce con l'acquisto della carta, ma ha effetti protratti nel tempo, configurandosi come contratto ad effetti obbligatori.",

"answer": "Il contratto di ricarica ha natura di contratto ad effetti obbligatori e non si esaurisce con l'acquisto della carta."

}

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del TAR Lazio, Sezione III Ter, n. 1775 del 27 febbraio 2008, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo standard per la giurisprudenza:

Concetto chiave 1: Natura del contratto di ricarica e diritto al credito residuo

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio, Sez. III Ter, n. 1775 del 27 febbraio 2008",

"question": "Qual è la natura giuridica del contratto di ricarica secondo il TAR Lazio e quali sono le conseguenze sul diritto al credito residuo?",

"context": "Il TAR Lazio ha stabilito che il contratto di ricarica ha natura di contratto di durata ad effetti obbligatori, e non di contratto ad esecuzione istantanea. Da ciò deriva il diritto dell'utente alla restituzione o trasferibilità del credito residuo in caso di recesso o portabilità.",

"answer": "Il contratto di ricarica è un contratto di durata ad effetti obbligatori, da cui discende il diritto dell'utente alla restituzione o trasferibilità del credito residuo."

}

Concetto chiave 2: Interpretazione dell'art. 1, commi 1 e 3, della L. 40/2007

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio, Sez. III Ter, n. 1775 del 27 febbraio 2008",

"question": "Come interpreta il TAR Lazio l'art. 1, commi 1 e 3, della L. 40/2007 in relazione al credito residuo?",

"context": "Secondo il TAR Lazio, il divieto di imporre limiti temporali all'utilizzo del traffico (comma 1) e la previsione del recesso gratuito (comma 3) implicano il diritto dell'utente alla restituzione o trasferimento del credito residuo.",

"answer": "L'art. 1, commi 1 e 3, della L. 40/2007 implica il diritto dell'utente alla restituzione o trasferimento del credito residuo in caso di recesso o portabilità."

}

📄 **Concetto chiave 3: Incongruità del termine di 45 giorni imposto dall’AGCOM**

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza TAR Lazio, Sez. III Ter, n. 1775 del 27 febbraio 2008",

"question": "Perché il TAR Lazio ha ritenuto incongruo il termine di 45 giorni imposto dall’AGCOM per la restituzione del credito residuo?",

"context": "Il TAR ha ritenuto irragionevole il termine di 45 giorni imposto dall’AGCOM per adempiere alla restituzione del credito residuo, in quanto non proporzionato alla complessità degli adempimenti richiesti agli operatori e non coerente con la normativa vigente.",

"answer": "Il termine di 45 giorni è stato ritenuto incongruo perché non proporzionato alla complessità degli adempimenti richiesti e non coerente con la normativa."

}

SOSPENSIONI AMMINISTRATIVE

Grazie per l’attesa. Dalla Sentenza del Tribunale Ordinario di Milano, Sezione XI Civile, n. 18639/2023, ho estratto i seguenti concetti chiave e li ho strutturati secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza.

📄 **Concetto chiave 1: Illegittimità della sospensione del servizio in pendenza di reclamo**

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale Ordinario di Milano, Sez. XI Civile, n. 18639/2023",

"question": "Quando è considerata illegittima la sospensione del servizio di telefonia mobile da parte dell’operatore?",

"context": "Secondo la sentenza del Tribunale di Milano, la sospensione del servizio è illegittima se avviene in pendenza di un reclamo o di una procedura di conciliazione, come previsto dall’art. 5 della delibera AGCOM n. 353/19/CONS.",

"answer": "La sospensione è illegittima se avviene mentre è pendente un reclamo o una procedura di conciliazione relativa agli importi contestati."

}

📄 **Concetto chiave 2: Inammissibilità della richiesta di indennizzo amministrativo in sede giudiziale**

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale Ordinario di Milano, Sez. XI Civile, n. 18639/2023",

"question": "È possibile richiedere in sede giudiziale l’indennizzo previsto dalla delibera AGCOM n. 73/11/CONS?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che gli indennizzi amministrativi previsti dalla delibera AGCOM n. 73/11/CONS possono essere richiesti solo in sede amministrativa (AGCOM o Co.re.com.) e non davanti al giudice ordinario.",

"answer": "No, gli indennizzi amministrativi previsti dalla delibera AGCOM n. 73/11/CONS non sono richiedibili in sede giudiziale ordinaria."

}

📄 **Concetto chiave 3: Differenza tra indennizzo amministrativo e contrattuale**

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale Ordinario di Milano, Sez. XI Civile, n. 18639/2023",

"question": "Qual è la differenza tra indennizzo amministrativo e indennizzo contrattuale nei disservizi telefonici?",

"context": "La sentenza distingue tra indennizzi amministrativi, previsti da delibere AGCOM e richiedibili solo in sede amministrativa, e indennizzi contrattuali, previsti nei contratti e richiedibili in sede giudiziale.",

"answer": "Gli indennizzi amministrativi sono previsti da AGCOM e richiedibili solo in sede amministrativa; quelli contrattuali derivano dal contratto e possono essere richiesti in giudizio."

}

TRAFFICO ANOMALO

Dalla Sentenza del Tribunale Ordinario di Milano, Sezione XI Civile, n. 9417/2024 del 30 ottobre 2024, ho estratto i seguenti concetti chiave e li ho strutturati secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza.

📄 **Concetto chiave 1: Legittimità della sospensione del servizio per traffico anomalo**

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano, Sez. XI Civile, n. 9417/2024",

"question": "È legittima la sospensione del servizio telefonico per traffico anomalo?",

"context": "Il Tribunale di Milano ha stabilito che la sospensione del servizio da parte dell’operatore è legittima se prevista contrattualmente e motivata da traffico anomalo, come definito nelle condizioni generali di contratto.",

"answer": "Sì, la sospensione è legittima se prevista dal contratto e motivata da traffico anomalo."

}

📜 **Concetto chiave 2: Inammissibilità del rimborso per fatturazione a 28 giorni su linee mobili**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano, Sez. XI Civile, n. 9417/2024",

"question": "È dovuto il rimborso per la fatturazione a 28 giorni sulle linee mobili?",

"context": "Secondo la sentenza, il rimborso previsto dalla delibera AGCOM n. 269/18/CONS si applica solo alle utenze di rete fissa o a offerte convergenti fisso-mobile, non alle sole linee mobili.",

"answer": "No, il rimborso per la fatturazione a 28 giorni non è previsto per le sole linee mobili."

}

📜 **Concetto chiave 3: Differenza tra responsabilità precontrattuale e contrattuale**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano, Sez. XI Civile, n. 9417/2024",

"question": "Qual è la differenza tra responsabilità precontrattuale e contrattuale nel caso di sospensione del servizio?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che la responsabilità precontrattuale riguarda la mancanza di trasparenza nella comunicazione dell'offerta, mentre quella contrattuale riguarda l'esecuzione del contratto. La sospensione del servizio, se prevista contrattualmente, non configura responsabilità contrattuale.",

"answer": "La responsabilità precontrattuale riguarda la trasparenza dell'offerta; quella contrattuale l'esecuzione del contratto. La sospensione prevista dal contratto non è illecita."

}

RECLAMI

Dalla Ordinanza della Corte di Cassazione, Sezione III Civile, n. 2445 del 25 gennaio 2024, ho estratto i seguenti concetti chiave e li ho strutturati secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza.

📜 **Concetto chiave 1: Definizione di "reclamo" ai fini dell'indennizzo AGCOM**

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione, Sez. III Civile, n. 2445 del 25 gennaio 2024",

"question": "Quando una comunicazione può essere considerata un reclamo ai fini dell'indennizzo previsto dall'art. 11 della Delibera AGCOM 73/11/CONS?",

"context": "La Corte di Cassazione ha chiarito che una comunicazione è qualificabile come 'reclamo' solo se contiene una segnalazione di disservizio rivolta all'operatore, finalizzata a sollecitare un intervento. Una semplice richiesta di indennizzo o risarcimento, inviata dopo la risoluzione del disservizio, non è sufficiente.",

"answer": "Una comunicazione è un reclamo solo se segnala un disservizio in atto e sollecita l'intervento dell'operatore; non basta chiedere un indennizzo dopo la risoluzione del problema."

}

📄 **Concetto chiave 2: Inammissibilità del ricorso per mancata censura della motivazione della sentenza impugnata**

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione, Sez. III Civile, n. 2445 del 25 gennaio 2024",

"question": "Perché la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso contro la sentenza del Tribunale di Roma?",

"context": "La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso perché il ricorrente non ha contestato in modo specifico la motivazione della sentenza impugnata, che aveva escluso la natura di 'reclamo' della comunicazione inviata all'operatore.",

"answer": "Il ricorso è stato dichiarato inammissibile perché non ha contestato adeguatamente la motivazione della sentenza impugnata."

}

📄 **Concetto chiave 3: Comunicazione tramite legale non esclude la qualifica di reclamo, ma dipende dal contenuto**

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione, Sez. III Civile, n. 2445 del 25 gennaio 2024",

"question": "Una comunicazione inviata da un legale può essere considerata un reclamo ai fini dell'indennizzo AGCOM?",

"context": "La Corte ha precisato che non è rilevante se la comunicazione sia inviata da un legale, ma è essenziale che il contenuto sia effettivamente una segnalazione di disservizio e non una semplice richiesta di risarcimento.",

"answer": "Sì, può esserlo, ma solo se contiene una segnalazione di disservizio e non solo una richiesta di risarcimento."

}

Dalla Ordinanza della Corte di Cassazione, Sezione III Civile, n. 28986 del 18 ottobre 2023, ho estratto i seguenti concetti chiave e li ho strutturati secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza.

📜 **Concetto chiave 1: Reclamo e legittimità della presentazione tramite legale**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione, Sez. III Civile, n. 28986 del 18 ottobre 2023",

"question": "Un reclamo per disservizio telefonico può essere validamente presentato da un legale per conto dell'utente?",

"context": "La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso per mancata indicazione del contenuto del reclamo, ma ha evidenziato che la questione della validità del reclamo presentato da un legale per conto dell'utente è rilevante e ancora inedita nella giurisprudenza di legittimità.",

"answer": "La Corte non si è pronunciata nel merito, ma ha rilevato che la questione della validità del reclamo presentato da un legale è giuridicamente rilevante e aperta."

}

📜 **Concetto chiave 2: Inammissibilità del ricorso per mancata localizzazione del reclamo**

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione, Sez. III Civile, n. 28986 del 18 ottobre 2023",

"question": "Perché la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso per mancata risposta al reclamo?",

"context": "La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso perché il ricorrente non ha riprodotto né localizzato il testo del reclamo nel fascicolo di merito, impedendo così la verifica della sua natura e contenuto.",

"answer": "Il ricorso è stato dichiarato inammissibile perché il reclamo non è stato riprodotto né localizzato nel fascicolo, violando l'art. 366, comma 1, n. 6, c.p.c."

}

📜 **Concetto chiave 3: Obiter dicta e irrilevanza della durata del disservizio**

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione, Sez. III Civile, n. 28986 del 18 ottobre 2023",

"question": "La breve durata del disservizio telefonico incide sul diritto all'indennizzo per mancata risposta al reclamo?",

"context": "La Corte ha chiarito che le osservazioni del Tribunale sulla breve durata del disservizio e sulla tempestività delle comunicazioni dell'operatore sono meri obiter dicta e non incidono sulla decisione, che si fonda esclusivamente sulla natura del reclamo.",

"answer": "No, la breve durata del disservizio non incide sul diritto all'indennizzo per mancata risposta al reclamo, trattandosi di un'obbligazione autonoma."

}

Dalla Sentenza del Tribunale Ordinario di Milano, Sezione XI Civile, n. 1145 del 10 febbraio 2025, ho estratto i seguenti concetti chiave e li ho strutturati secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza.

📄 **Concetto chiave 1: Illegittimità della sospensione del servizio in pendenza di reclamo**

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano, Sez. XI Civile, n. 1145 del 10 febbraio 2025",

"question": "È legittima la sospensione del servizio telefonico in pendenza di un reclamo o di una procedura di conciliazione?",

"context": "Il Tribunale di Milano ha stabilito che la sospensione del servizio da parte dell'operatore è illegittima se avviene mentre è pendente un reclamo o una procedura di conciliazione, come previsto dall'art. 5 della delibera AGCOM n. 353/19/CONS.",

"answer": "No, la sospensione è illegittima se avviene durante una procedura di reclamo o conciliazione pendente."

}

📄 **Concetto chiave 2: Inammissibilità della richiesta di indennizzo amministrativo in sede giudiziale**

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano, Sez. XI Civile, n. 1145 del 10 febbraio 2025",

"question": "È possibile richiedere in sede giudiziale l'indennizzo previsto dalla delibera AGCOM n. 73/11/CONS?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che gli indennizzi amministrativi previsti dalla delibera AGCOM n. 73/11/CONS possono essere richiesti solo in sede amministrativa (AGCOM o Co.re.com.) e non davanti al giudice ordinario.",

"answer": "No, gli indennizzi amministrativi previsti dalla delibera AGCOM n. 73/11/CONS non sono richiedibili in sede giudiziale ordinaria."

}

📄 **Concetto chiave 3: Differenza tra indennizzo amministrativo e contrattuale**

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano, Sez. XI Civile, n. 1145 del 10 febbraio 2025",

"question": "Qual è la differenza tra indennizzo amministrativo e indennizzo contrattuale nei disservizi telefonici?",

"context": "La sentenza distingue tra indennizzi amministrativi, previsti da delibere AGCOM e richiedibili solo in sede amministrativa, e indennizzi contrattuali, previsti nei contratti e richiedibili in sede giudiziale.",

"answer": "Gli indennizzi amministrativi sono previsti da AGCOM e richiedibili solo in sede amministrativa; quelli contrattuali derivano dal contratto e possono essere richiesti in giudizio."

}

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Tribunale di Cuneo, Sezione Civile, n. 182 del 20 marzo 2025, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo schema per la giurisprudenza:

📄 **Concetto chiave 1: Validità del tentativo di conciliazione presso organismi ADR non territorialmente competenti**

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Cuneo n. 182 del 2025",

"question": "È valido il tentativo di conciliazione effettuato presso un organismo ADR non territorialmente competente?",

"context": "Il Tribunale di Cuneo ha stabilito che il tentativo obbligatorio di conciliazione può essere validamente esperito anche presso organismi ADR iscritti nell'elenco AGCOM, senza vincolo di competenza territoriale, come previsto dalla Delibera AGCOM n. 661/2015/CONS.",

"answer": "Sì, il tentativo di conciliazione è valido anche se effettuato presso un organismo ADR non territorialmente competente, purché iscritto nell'elenco AGCOM."

}

📄 **Concetto chiave 2: Onere della prova nei contratti elettronici**

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Cuneo n. 182 del 2025",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di contestazione di un contratto elettronico?",

"context": "Secondo il Tribunale di Cuneo, in caso di contestazione di un contratto elettronico, è onere del professionista dimostrare la conclusione del contratto e la validità dell'offerta accettata dal consumatore, come previsto dal D.Lgs. n. 70/2003 e dal Codice del Consumo.",

"answer": "L'onere della prova spetta al professionista, che deve dimostrare la conclusione del contratto e la validità dell'offerta accettata dal consumatore."

}

📄 **Concetto chiave 3: Validità dei contratti point and click**

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Cuneo n. 182 del 2025",

"question": "I contratti point and click sono validi ai fini della conclusione di un contratto?",

"context": "Il Tribunale di Cuneo ha riconosciuto la validità dei contratti point and click, ritenendoli conformi al principio di libertà delle forme e regolati dal D.Lgs. n. 70/2003, che disciplina i contratti elettronici.",

"answer": "Sì, i contratti point and click sono validi e conformi alla normativa sui contratti elettronici."

}

📄 **Concetto chiave 4: Applicabilità dell'art. 67 quinquies del Codice del Consumo**

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Cuneo n. 182 del 2025",

"question": "Quando si applica l'art. 67 quinquies del Codice del Consumo?",

"context": "Il Tribunale di Cuneo ha chiarito che l'art. 67 quinquies del Codice del Consumo si applica solo in presenza di pratiche commerciali scorrette, non in caso di contratti validamente conclusi tramite modalità elettroniche.",

"answer": "L'art. 67 quinquies si applica solo in caso di pratiche commerciali scorrette, non se il contratto è stato validamente concluso."

}

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Ordinanza della Corte di Cassazione, Sezione III Civile, n. 2445 del 25 gennaio 2024, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo schema per la giurisprudenza:

📄 **Concetto chiave 1: Definizione di "reclamo" ai fini dell'indennizzo**

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 2445 del 2024",

"question": "Quando una comunicazione può essere considerata un reclamo ai fini dell'indennizzo previsto dalla Delibera AGCOM?",

"context": "Secondo la Corte di Cassazione, una comunicazione può essere considerata un reclamo solo se contiene una segnalazione di disservizio rivolta direttamente all'operatore, come previsto dall'art. 1, lett. d), dell'Allegato A alla Delibera AGCOM n. 179/03/CSP.",

"answer": "Una comunicazione è un reclamo solo se segnala un disservizio in atto e non se è una mera richiesta di indennizzo o risarcimento successiva al disservizio."

}

📄 **Concetto chiave 2: Mancata risposta al reclamo e diritto all'indennizzo**

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 2445 del 2024",

"question": "La mancata risposta dell'operatore a una richiesta di indennizzo costituisce violazione che dà diritto all'indennizzo automatico?",

"context": "La Corte ha stabilito che la mancata risposta a una richiesta di indennizzo non costituisce automaticamente un reclamo ai sensi della normativa AGCOM, se non è accompagnata da una segnalazione di disservizio attuale.",

"answer": "No, la mancata risposta a una richiesta di indennizzo non dà automaticamente diritto all'indennizzo se la comunicazione non è qualificabile come reclamo."

}

📄 **Concetto chiave 3: Comunicazione tramite legale e validità del reclamo**

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 2445 del 2024",

"question": "Una comunicazione inviata tramite legale può essere considerata un reclamo valido?",

"context": "La Corte ha ritenuto che una comunicazione inviata tramite legale, se finalizzata solo a richiedere indennizzo e risarcimento, non costituisce un reclamo valido ai sensi della normativa AGCOM.",

"answer": "No, se la comunicazione tramite legale è solo una diffida a risarcire, non è considerata un reclamo valido."

}

📄 **Concetto chiave 4: Informazione pubblica del disservizio e obbligo di risposta**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Ordinanza Corte di Cassazione n. 2445 del 2024",

"question": "L’informazione pubblica del disservizio da parte dell’operatore esonera dall’obbligo di risposta al reclamo?",

"context": "La Corte ha osservato che l’informazione pubblica del disservizio non esonera l’operatore dall’obbligo di rispondere a un reclamo, ma nel caso specifico non si trattava di un reclamo valido.",

"answer": "No, l’informazione pubblica non esonera dall’obbligo di risposta, ma è rilevante solo se la comunicazione è un reclamo valido."

}

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Tribunale di Benevento, Sezione I Civile, n. 1555 del 9 settembre 2024, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo schema per la giurisprudenza:

📄 **Concetto chiave 1: Tentativo di conciliazione e coincidenza tra oggetto stragiudiziale e giudiziale**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Benevento n. 1555 del 2024",

"question": "È necessaria la coincidenza tra l’oggetto del tentativo di conciliazione e quello della domanda giudiziale?",

"context": "Il Tribunale di Benevento ha chiarito che non è richiesta la coincidenza tra l’oggetto del tentativo di conciliazione e quello della domanda giudiziale, poiché il tentativo non ha natura di controversia giudiziale e non richiede identità di petitum e causa petendi.",

"answer": "No, non è necessaria la coincidenza tra l’oggetto del tentativo di conciliazione e quello della domanda giudiziale."

}

📄 **Concetto chiave 2: Illegittimità della fatturazione a 28 giorni**

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Benevento n. 1555 del 2024",

"question": "La fatturazione a 28 giorni da parte degli operatori telefonici è legittima?",

"context": "Secondo il Tribunale di Benevento, la fatturazione a 28 giorni è illegittima in quanto costituisce una pratica commerciale scorretta, come confermato anche dal Consiglio di Stato e dalla Cassazione, poiché induce l'utente a sottovalutare l'aumento dei costi.",

"answer": "No, la fatturazione a 28 giorni è illegittima e costituisce una pratica commerciale scorretta."

}

📄 **Concetto chiave 3: Obbligo di fatturazione mensile per i servizi di comunicazione elettronica**

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Benevento n. 1555 del 2024",

"question": "Qual è la cadenza obbligatoria di fatturazione per i servizi di comunicazione elettronica?",

"context": "Il Tribunale ha richiamato l'art. 19-quinquiesdecies della L. 172/2017, che impone la cadenza mensile o multipli del mese per la fatturazione dei servizi di comunicazione elettronica, escludendo la possibilità di fatturazione ogni 28 giorni.",

"answer": "La fatturazione deve avvenire su base mensile o suoi multipli, come previsto dalla L. 172/2017."

}

📄 **Concetto chiave 4: Indennizzo per fatturazione illegittima**

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Benevento n. 1555 del 2024",

"question": "È previsto un indennizzo per l'utente in caso di fatturazione illegittima a 28 giorni?",

"context": "La normativa prevede un indennizzo forfettario di 50 euro, maggiorato di 1 euro per ogni giorno di ritardo oltre il termine assegnato dall'Autorità, in caso di fatturazione illegittima a 28 giorni.",

"answer": "Sì, è previsto un indennizzo forfettario di 50 euro, più 1 euro per ogni giorno di ritardo."

}

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Consiglio di Stato, Sezione VI, n. 743 del 31 gennaio 2025, con la relativa strutturazione in formato JSON secondo lo schema per la giurisprudenza:

📄 **Concetto chiave 1: Responsabilità dell'operatore recipient nei confronti dell'utente**

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 743 del 2025",

"question": "Chi è responsabile nei confronti dell’utente in caso di disservizio durante la migrazione del servizio telefonico?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha stabilito che l’operatore recipient, in quanto titolare del contratto con l’utente, è responsabile della continuità del servizio e degli obblighi informativi, anche in presenza di eventuali ritardi imputabili all’operatore donating.",

"answer": "L’operatore recipient è responsabile nei confronti dell’utente per i disservizi durante la migrazione del servizio."

}

📄 **Concetto chiave 2: Indennizzo e rapporto contrattuale**

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 743 del 2025",

"question": "L’indennizzo può essere richiesto anche a un operatore che non ha un contratto diretto con l’utente?",

"context": "Secondo il Consiglio di Stato, l’obbligo di corrispondere un indennizzo presuppone l’esistenza di un rapporto contrattuale tra l’utente e l’operatore. L’operatore donating, non essendo parte del contratto, non è tenuto a corrispondere indennizzi all’utente.",

"answer": "No, l’indennizzo può essere richiesto solo all’operatore con cui l’utente ha un contratto."

}

📄 **Concetto chiave 3: Facoltà di rivalsa tra operatori**

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 743 del 2025",

"question": "L’operatore recipient può rivalersi sull’operatore donating per i disservizi causati durante la migrazione?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha riconosciuto che l’operatore recipient può esercitare la rivalsa nei confronti dell’operatore donating per eventuali responsabilità tecniche nella procedura di migrazione, ma tale rapporto è estraneo al giudizio tra utente e operatore.",

"answer": "Sì, l’operatore recipient può rivalersi sull’operatore donating per i disservizi tecnici."

}

📄 **Concetto chiave 4: Procedura di migrazione e obblighi informativi**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 743 del 2025",

"question": "Chi ha l’obbligo di informare l’utente in caso di ritardi nella migrazione del servizio?",

"context": "La sentenza chiarisce che l’obbligo di informare l’utente su eventuali ritardi o problemi tecnici nella migrazione del servizio grava sull’operatore recipient, non sull’operatore donating.",

"answer": "L’obbligo informativo verso l’utente spetta all’operatore recipient."

}

SEMPRE NEL CAPITOLO DEL RECESSO: SOSPENSIONE DEL SERVIZIO – OBBLIGHI INFORMATIVI DEGLI OPERATORI

RECESSO

1.CONTRATTI, PRINCIPI GENERALI, TRASPARENZA CONTRATTUALE E ONERI INFORMATIVI

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 1529 del 2 marzo 2020, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📄 **Concetto 1: Limiti legali allo *ius variandi* nei contratti di comunicazione elettronica**

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 1529 del 2 marzo 2020",

"question": "Quali limiti legali incontra lo ius variandi nei contratti di comunicazione elettronica secondo la sentenza n. 1529 del 2020?",

"context": "La sentenza n. 1529 del 2020 del Consiglio di Stato afferma che lo ius variandi nei contratti di comunicazione elettronica è legittimo solo se giustificato da motivi oggettivi indicati nel contratto e comunicati con preavviso, in conformità al Codice del consumo e al principio di buona fede.",

"answer": "Lo ius variandi è legittimo solo se giustificato da motivi oggettivi indicati nel contratto e comunicati con adeguato preavviso, nel rispetto del Codice del consumo e del principio di buona fede."

}

📄 **Concetto 2: Obbligo di informazione agli utenti sulle modifiche contrattuali**

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 1529 del 2 marzo 2020",

"question": "Cosa prevede la sentenza n. 1529 del 2020 in merito all'obbligo di informazione sulle modifiche contrattuali?",

"context": "Secondo la sentenza n. 1529 del 2020 del Consiglio di Stato, gli operatori devono comunicare agli utenti, con almeno 30 giorni di preavviso, le modifiche contrattuali, i motivi che le giustificano e il diritto di recesso senza penali.",

"answer": "Gli operatori devono comunicare agli utenti, con almeno 30 giorni di preavviso, le modifiche contrattuali, i motivi che le giustificano e il diritto di recesso senza penali."

}

📄 **Concetto 3: Applicabilità del Codice del consumo nei contratti di comunicazione elettronica**

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 1529 del 2 marzo 2020",

"question": "Il Codice del consumo si applica ai contratti di comunicazione elettronica secondo la sentenza n. 1529 del 2020?",

"context": "La sentenza n. 1529 del 2020 del Consiglio di Stato chiarisce che, nonostante l'abrogazione dell'art. 70, comma 4, del Codice delle comunicazioni elettroniche, il Codice del consumo continua ad applicarsi ai contratti di comunicazione elettronica per effetto dell'interpretazione conforme al diritto europeo.",

"answer": "Sì, il Codice del consumo si applica ai contratti di comunicazione elettronica secondo un'interpretazione conforme al diritto europeo."

}

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla sentenza della Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📄 **Concetto 1: Obbligo di prova della morosità nei contratti di fornitura gas**

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023",

"question": "Chi ha l'onere di provare la morosità nei contratti di fornitura di gas secondo la sentenza n. 3816/2023?",

"context": "La Corte d'Appello di Napoli, nella sentenza n. 3816/2023, ha stabilito che la morosità del cliente deve essere provata dal venditore, e che il distributore, agendo per la disattivazione, deve dimostrare la legittimità del diritto acquisito.",

"answer": "L'onere della prova della morosità spetta al venditore e, per riflesso, anche al distributore che agisce per la disattivazione del servizio."

}

📄 **Concetto 2: Malfunzionamento del contatore e contestazione dei consumi**

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023",

"question": "Come incide il malfunzionamento del contatore sulla validità delle fatture contestate?",

"context": "Secondo la sentenza n. 3816/2023, il malfunzionamento del contatore, documentalmente dimostrato, rende invalide le fatture basate su consumi alterati. Il venditore deve dimostrare i criteri adottati per il calcolo dei consumi.",

"answer": "Il malfunzionamento del contatore invalida le fatture basate su consumi alterati; il venditore deve dimostrare i criteri adottati per il calcolo dei consumi effettivi."

}

📄 **Concetto 3: Illegittimità della disalimentazione senza comunicazione conforme al TIMG**

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023",

"question": "Quando è illegittima la disalimentazione del punto di riconsegna secondo la sentenza n. 3816/2023?",

"context": "La Corte ha ritenuto illegittima la disalimentazione del punto di riconsegna in assenza delle comunicazioni previste dal TIMG, in particolare dagli artt. 34.3 e 35.4, che impongono obblighi informativi specifici al cliente finale.",

"answer": "La disalimentazione è illegittima se non preceduta dalle comunicazioni obbligatorie previste dal TIMG, come indicato dagli artt. 34.3 e 35.4."

}

📄 **Concetto 4: Il servizio di default richiede la prova della morosità**

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Corte d'Appello di Napoli n. 3816/2023",

"question": "Quali sono i presupposti per l'attivazione del servizio di default secondo la sentenza n. 3816/2023?",

"context": "La sentenza stabilisce che il servizio di default può essere attivato solo in caso di risoluzione del contratto per morosità, che deve essere dimostrata. In assenza di tale prova, l'attivazione è illegittima.",

"answer": "Il servizio di default può essere attivato solo in caso di morosità dimostrata; in mancanza di prova, l'attivazione è illegittima."

}

2.RINNOVO CONTRATTUALE

Grazie per aver fornito il testo della sentenza del Consiglio di Stato, Sezione VI, Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020. Di seguito trovi l'estrazione dei concetti chiave e la loro trasformazione in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza.

📄 **Concetto 1: Obbligo di rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia UE**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020",

"question": "Quando sussiste l'obbligo per il giudice nazionale di rinviare una questione alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 5588/2020 del Consiglio di Stato, il giudice nazionale di ultima istanza è tenuto a effettuare il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia UE quando vi è anche solo un minimo dubbio sull'interpretazione del diritto unionale.",

"answer": "L'obbligo di rinvio pregiudiziale sussiste quando vi è anche solo un minimo dubbio sull'interpretazione del diritto dell'Unione Europea."

}

📄 **Concetto 2: Potere regolatorio dell'AGCOM sulla cadenza di fatturazione**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020",

"question": "L'AGCOM può regolamentare la cadenza di rinnovo delle offerte e della fatturazione nei contratti di telefonia?",

"context": "L'Ordinanza n. 5588/2020 del Consiglio di Stato ha rimesso alla Corte di Giustizia UE la questione se l'AGCOM possa, in base al diritto UE, imporre limiti alla cadenza di rinnovo e fatturazione nei contratti di telefonia, come previsto dalla delibera 121/17/CONS.",

"answer": "La questione è stata rimessa alla Corte di Giustizia UE per valutare se l'AGCOM possa legittimamente imporre limiti alla cadenza di rinnovo e fatturazione nei contratti di telefonia."

}

📄 **Concetto 3: Principio di proporzionalità nelle misure regolatorie**

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020",

"question": "Come deve essere rispettato il principio di proporzionalità nelle misure regolatorie secondo l'Ordinanza n. 5588/2020?",

"context": "L'Ordinanza n. 5588/2020 del Consiglio di Stato afferma che le misure regolatorie devono essere idonee a raggiungere gli obiettivi perseguiti e non devono eccedere quanto necessario, in conformità al principio di proporzionalità del diritto UE.",

"answer": "Le misure regolatorie devono essere idonee, necessarie e proporzionate rispetto agli obiettivi perseguiti, senza eccedere quanto necessario."

}

📄 **Concetto 4: Differenziazione tra telefonia mobile e fissa**

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Ordinanza n. 5588 del 24 settembre 2020",

"question": "È legittima la differenziazione tra telefonia mobile e fissa nella regolamentazione della cadenza di fatturazione?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 5588/2020, la differenziazione tra telefonia mobile e fissa è giustificata da prassi di mercato e modalità di pagamento diverse, e non viola il principio di non discriminazione.",

"answer": "Sì, la differenziazione è legittima se giustificata da differenze strutturali tra i due mercati e non viola il principio di non discriminazione."

}

3.DISSERVIZI

ELENCHI TELEFONICI - OMESSO O ERRONEO INSERIMENTO

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Ordinanza della Corte di Cassazione, Sezione III Civile, n. 27633 del 29 settembre 2023, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📄 **Concetto 1: Danno da perdita di chance per mancata pubblicazione negli elenchi telefonici**

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione - Ordinanza n. 27633 del 29 settembre 2023",

"question": "Quando si configura il danno da perdita di chance per un professionista non inserito negli elenchi telefonici?",

"context": "Secondo l'Ordinanza n. 27633/2023 della Corte di Cassazione, il danno da perdita di chance si configura quando un professionista, come un avvocato, non viene inserito negli elenchi telefonici, perdendo così la possibilità di essere contattato da nuova clientela. Tale danno è risarcibile se la chance persa è apprezzabile, seria e consistente.",

"answer": "Il danno da perdita di chance si configura quando la mancata pubblicazione negli elenchi telefonici impedisce a un professionista di acquisire nuova clientela, ed è risarcibile se la possibilità persa è seria e consistente."

📄 **Concetto 2: Prova del danno da perdita di chance**

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione - Ordinanza n. 27633 del 29 settembre 2023",

"question": "Qual è l'onere probatorio per ottenere il risarcimento del danno da perdita di chance?",

"context": "La Corte di Cassazione ha chiarito che per ottenere il risarcimento del danno da perdita di chance non è necessaria la prova della perdita effettiva di clientela, ma è sufficiente dimostrare, anche tramite testimoni, la possibilità concreta e seria di acquisire nuovi clienti, impedita dalla condotta illecita.",

"answer": "È sufficiente dimostrare la possibilità concreta, seria e apprezzabile di acquisire nuova clientela, anche tramite prova testimoniale, senza necessità di documentazione fiscale."

}

📜 **Concetto 3: Liquidazione equitativa del danno da chance**

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione - Ordinanza n. 27633 del 29 settembre 2023",

"question": "Quando è ammessa la liquidazione equitativa del danno da perdita di chance?",

"context": "L'Ordinanza n. 27633/2023 stabilisce che il danno da perdita di chance, specie se riferito ad attività professionale, può essere liquidato equitativamente se risulta provato in termini di apprezzabilità, serietà e consistenza, anche in assenza di documentazione fiscale.",

"answer": "La liquidazione equitativa è ammessa quando la perdita di chance è provata come seria e apprezzabile, anche senza documentazione fiscale."

}

4.**DIRITTO A UNA FORNITURA REGOLARE DEL SERVIZIO**

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Tribunale di Milano n. 2075/2025 del 13 marzo 2025, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📜 **Concetto 1: Clausole vessatorie nei contratti di telefonia**

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 2075/2025",

"question": "Quando una clausola limitativa della responsabilità in un contratto di telefonia è considerata vessatoria?",

"context": "Il Tribunale di Milano ha stabilito che le clausole limitative della responsabilità, come quelle contenute nelle Condizioni Generali di Contratto di un operatore telefonico, sono vessatorie se non specificamente approvate per iscritto, ai sensi dell'art. 1341, comma 2, c.c.",

"answer": "Una clausola è vessatoria se limita la responsabilità dell’operatore e non è stata specificamente approvata per iscritto, come richiesto dall’art. 1341, comma 2, c.c."

}

📜 **Concetto 2: Indennizzi contrattuali e giurisdizione del giudice ordinario**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 2075/2025",

"question": "Il giudice ordinario può riconoscere indennizzi previsti dalla carta dei servizi di un operatore telefonico?",

"context": "Secondo il Tribunale di Milano, il giudice ordinario può riconoscere gli indennizzi previsti dalla carta dei servizi dell'operatore telefonico, in quanto integrano il contratto ai sensi dell'art. 1339 c.c., purché siano provati l'inizio e la durata del disservizio.",

"answer": "Sì, se previsti dalla carta dei servizi e integrano il contratto, il giudice ordinario può riconoscerli, previa prova dell'inizio e durata del disservizio."

}

📜 **Concetto 3: Decadenza dal diritto all'indennizzo**

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 2075/2025",

"question": "Quando si verifica la decadenza dal diritto all'indennizzo per disservizi telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto che l'utente decade dal diritto all'indennizzo se non lo richiede entro 30 giorni dal verificarsi del disservizio, come previsto dalla carta dei servizi dell'operatore.",

"answer": "La decadenza si verifica se l'indennizzo non è richiesto entro 30 giorni dal disservizio, secondo quanto previsto dalla carta dei servizi."

}

📜 **Concetto 4: Prova del danno risarcibile nei contratti di telefonia**

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano - Sentenza n. 2075/2025",

"question": "Quali sono i requisiti per ottenere il risarcimento del danno da disservizi telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha stabilito che per ottenere il risarcimento del danno è necessario provare l'inadempimento, il danno effettivo e il nesso causale. La semplice allegazione di fatture o prospetti contabili non è sufficiente.",

"answer": "È necessario provare l'inadempimento, il danno effettivo e il nesso causale; documenti generici o prospetti non sono sufficienti."

}

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Consiglio di Stato, Sezione VI, n. 1368 del 24 febbraio 2020, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto 1: Legittimità dell’intervento dell’AGCOM sulla cadenza di fatturazione

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Sentenza n. 1368 del 24 febbraio 2020",

"question": "È legittimo l’intervento dell’AGCOM che impone la fatturazione mensile nei contratti di telefonia?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha confermato la legittimità dell’intervento dell’AGCOM che, con la delibera n. 121/17/CONS, ha imposto agli operatori di telefonia la fatturazione su base mensile o suoi multipli, ritenendo che la cadenza a 28 giorni fosse lesiva del principio di trasparenza e della libertà di scelta degli utenti.",

"answer": "Sì, l’intervento dell’AGCOM è legittimo in quanto volto a garantire trasparenza e comparabilità delle offerte, tutelando gli utenti da pratiche commerciali scorrette."

}

Concetto 2: Natura dell’indennizzo imposto dall’AGCOM

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Sentenza n. 1368 del 24 febbraio 2020",

"question": "L’indennizzo imposto dall’AGCOM per la fatturazione a 28 giorni ha natura sanzionatoria?",

"context": "Secondo il Consiglio di Stato, l’indennizzo imposto dall’AGCOM non ha natura sanzionatoria ma conformativa e ripristinatoria, volto a riequilibrare la posizione contrattuale degli utenti a fronte di un aumento tariffario non trasparente.",

"answer": "No, l’indennizzo ha natura conformativa e ripristinatoria, non sanzionatoria, ed è finalizzato a tutelare gli utenti da aumenti tariffari non trasparenti."

}

Concetto 3: Potere regolatorio dell’AGCOM e principio di legalità

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Sentenza n. 1368 del 24 febbraio 2020",

"question": "Il potere regolatorio dell’AGCOM viola il principio di legalità?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha affermato che il potere regolatorio dell’AGCOM, anche se esercitato in assenza di una predeterminazione rigida, è conforme al principio di legalità sostanziale, in quanto finalizzato alla tutela degli utenti e alla trasparenza del mercato.",

"answer": "No, il potere regolatorio dell’AGCOM è conforme al principio di legalità sostanziale e giustificato dalla necessità di tutelare gli utenti e garantire trasparenza."

}

Concetto 4: Rilevanza del contraddittorio procedimentale

{

"id": "022",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Consiglio di Stato - Sentenza n. 1368 del 24 febbraio 2020",

"question": "È stato rispettato il principio del contraddittorio nel procedimento AGCOM sulla fatturazione a 28 giorni?",

"context": "Il Consiglio di Stato ha ritenuto che, nonostante alcune fasi iniziali carenti, il principio del contraddittorio sia stato rispettato nel complesso del procedimento, anche grazie all’interlocuzione processuale e alle modifiche apportate dall’AGCOM.",

"answer": "Sì, il principio del contraddittorio è stato rispettato nel complesso del procedimento, anche attraverso il confronto processuale."

}

5.INTERRUZIONE DELLA LINEA PER FURTO CAVI

Tribunale|Castrovillari|Civile|Sentenza|5 agosto 2021| n. 852

Obbligazioni - Adempimento - Impossibilità - Obiettività - Assolutezza - Estinzione obbligazione

Concetto 1: Inadempimento contrattuale del gestore telefonico

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari - Sentenza n. 852 del 5 agosto 2021",

"question": "Quando si configura l'inadempimento contrattuale del gestore telefonico?",

"context": "Secondo la sentenza n. 852/2021 del Tribunale di Castrovillari, l'inadempimento si configura quando il gestore non fornisce il servizio in modo continuativo e non ripristina tempestivamente la linea telefonica e internet, come previsto dal contratto di somministrazione.",

"answer": "L'inadempimento si configura in caso di mancata fornitura continuativa del servizio e ritardo ingiustificato nel ripristino della linea da parte del gestore."

}

📜 **Concetto 2: Clausola penale e indennizzo per disservizio**

{

"id": "024",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari - Sentenza n. 852 del 5 agosto 2021",

"question": "Come viene calcolato l’indennizzo per disservizio secondo la clausola penale del contratto?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto l’indennizzo previsto dall’art. 26 delle Condizioni Generali del contratto, pari al 50% del canone mensile per ogni giorno lavorativo di disservizio, considerandolo una clausola penale ex art. 1382 c.c.",

"answer": "L’indennizzo è pari al 50% del canone mensile per ogni giorno lavorativo di disservizio, come previsto dalla clausola penale del contratto."

}

📜 **Concetto 3: Esclusione del danno non patrimoniale per disservizio telefonico**

{

"id": "025",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari - Sentenza n. 852 del 5 agosto 2021",

"question": "È risarcibile il danno non patrimoniale per disservizio telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il risarcimento del danno non patrimoniale per disservizio telefonico, affermando che l’interruzione del servizio non lede diritti inviolabili della persona e non supera la soglia minima di gravità richiesta per il risarcimento.",

"answer": "No, il danno non patrimoniale non è risarcibile se il disservizio non lede diritti inviolabili della persona e non supera la soglia minima di gravità."

}

📜 **Concetto 4: Irrilevanza della delibera AGCOM 73/11/CONS nel giudizio ordinario**

{

"id": "026",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Castrovillari - Sentenza n. 852 del 5 agosto 2021",

"question": "La delibera AGCOM 73/11/CONS può essere utilizzata per determinare il risarcimento in sede giudiziaria?",

"context": "Il Tribunale ha chiarito che la delibera AGCOM 73/11/CONS ha funzione deflattiva e non può essere utilizzata come base per il risarcimento in sede giudiziaria ordinaria, se non come parametro equitativo in presenza di prova del danno.",

"answer": "No, la delibera AGCOM 73/11/CONS non può essere usata come base per il risarcimento in sede giudiziaria, salvo che come parametro equitativo in presenza di prova del danno."

}

6.COPERTURA RETE MOBILE

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del Tribunale di Paola n. 609/2024 del 31 luglio 2024, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

📄 **Concetto 1: Giurisdizione del giudice ordinario in caso di occupazione senza titolo**

{

"id": "027",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Paola - Sentenza n. 609/2024",

"question": "Quando è competente il giudice ordinario in caso di impianti di telefonia su suolo privato?",

"context": "Il Tribunale di Paola ha stabilito che la giurisdizione spetta al giudice ordinario quando la lesione del diritto di proprietà deriva da attività materiale dell'operatore telefonico e non da un provvedimento amministrativo.",

"answer": "Il giudice ordinario è competente quando la lesione del diritto di proprietà deriva da attività materiale e non da un atto amministrativo."

}

📄 **Concetto 2: Validità del consenso orale alla posa di cavidotti**

{

"id": "028",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Paola - Sentenza n. 609/2024",

"question": "È valido il consenso orale alla posa di un cavidotto su fondo altrui?",

"context": "Il Tribunale ha ritenuto che il consenso orale non è idoneo a costituire una servitù, ma può scriminare l'antigiuridicità dell'occupazione fino alla sua revoca, ai sensi dell'art. 50 c.p.",

"answer": "No, il consenso orale non costituisce servitù, ma può escludere l'illiceità dell'occupazione fino alla sua revoca."

}

📄 **Concetto 3: Rimozione del cavidotto come forma di risarcimento in forma specifica**

{

"id": "029",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Paola - Sentenza n. 609/2024",

"question": "Quando può essere ordinata la rimozione di un cavidotto come forma di risarcimento?",

"context": "Il Tribunale ha ordinato la rimozione del cavidotto installato senza titolo su fondo privato, ritenendo la misura possibile e non eccessivamente onerosa, ai sensi dell'art. 2058 c.c.",

"answer": "La rimozione può essere ordinata come risarcimento in forma specifica se è possibile e non eccessivamente onerosa."

}

📄 **Concetto 4: Esclusione del risarcimento per equivalente in assenza di prova del danno**

{

"id": "030",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Paola - Sentenza n. 609/2024",

"question": "È possibile ottenere il risarcimento per equivalente senza prova del danno?",

"context": "Il Tribunale ha rigettato la domanda di risarcimento per equivalente per mancanza di prova concreta del danno subito, ritenendo generiche le allegazioni delle attrici.",

"answer": "No, il risarcimento per equivalente richiede la prova concreta del danno subito."

}

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dalla Sentenza del TAR Puglia, Lecce, Sez. II, n. 991 del 21 agosto 2024, con la generazione delle relative question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Illegittimità dell'annullamento in autotutela senza contraddittorio

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "TAR Puglia, Lecce, Sez. II, Sentenza n. 991 del 21 agosto 2024 - Illegittimità dell'annullamento in autotutela senza contraddittorio",

"question": "Quando è illegittimo l'annullamento in autotutela di un'autorizzazione per impianti di telefonia mobile?",

"context": "Secondo la sentenza n. 991/2024 del TAR Puglia, Lecce, l'annullamento in autotutela di un'autorizzazione per impianti di telefonia mobile è illegittimo se non è preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento, come previsto dall'art. 7 della legge n. 241/1990.",

"answer": "L'annullamento in autotutela è illegittimo se non è preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento e da un adeguato contraddittorio."

}

Concetto Chiave 2: Silenzio assenso nel rilascio delle autorizzazioni

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "TAR Puglia, Lecce, Sez. II, Sentenza n. 991 del 21 agosto 2024 - Silenzio assenso nel rilascio delle autorizzazioni",

"question": "Qual è il ruolo del silenzio assenso nel rilascio di autorizzazioni per impianti di telefonia mobile?",

"context": "La sentenza n. 991/2024 del TAR Puglia, Lecce, riconosce che il titolo autorizzativo per l'installazione di una stazione radio base si perfeziona per silenzio assenso se l'amministrazione non risponde entro i termini previsti dall'art. 44 del D. Lgs. n. 259/2003.",

"answer": "Il titolo autorizzativo si perfeziona per silenzio assenso se l'amministrazione non risponde entro i termini previsti dalla legge."

}

Concetto Chiave 3: Accoglimento del ricorso per violazione del diritto al contraddittorio

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "TAR Puglia, Lecce, Sez. II, Sentenza n. 991 del 21 agosto 2024 - Accoglimento del ricorso per violazione del diritto al contraddittorio",

"question": "Perché è stato accolto il ricorso di Iliad contro l'annullamento dell'autorizzazione?",

"context": "Il TAR Puglia ha accolto il ricorso di Iliad perché l'annullamento in autotutela dell'autorizzazione non è stato preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento, violando il diritto al contraddittorio previsto dalla legge n. 241/1990.",

"answer": "Perché l'annullamento è avvenuto senza comunicazione di avvio del procedimento, violando il diritto al contraddittorio."

}

7.MALFUNZIONAMENTO DI INTERNET E DOWNGRADE VELOCITÀ DI NAVIGAZIONE

Ecco i concetti chiave estratti dalla Sentenza n. 205/2024 della Corte d'Appello di Firenze, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Responsabilità contrattuale del gestore telefonico per disservizi prolungat

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Firenze, Sentenza n. 205/2024 - Responsabilità contrattuale del gestore telefonico per disservizi prolungati",

"question": "Quando sussiste la responsabilità contrattuale del gestore telefonico per disservizi?",

"context": "La Corte d'Appello di Firenze ha confermato che il gestore telefonico è responsabile contrattualmente per i disservizi se non prova l’adempimento o la non imputabilità dell’inadempimento, come nel caso di isolamento totale delle linee telefoniche e internet per 23 giorni.",

"answer": "La responsabilità contrattuale sussiste se il gestore non prova l’adempimento o la non imputabilità del disservizio."

}

Concetto Chiave 2: Indennizzo automatico per disservizi secondo la Delibera AGCOM 73/11

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Firenze, Sentenza n. 205/2024 - Indennizzo automatico per disservizi secondo la Delibera AGCOM 73/11",

"question": "Quando spetta l’indennizzo automatico per disservizi secondo la Delibera AGCOM 73/11?",

"context": "La Corte ha confermato che, in base alla Delibera AGCOM 73/11, spetta un indennizzo automatico di 5 euro al giorno per ciascun contratto interessato dal disservizio, anche in assenza di prova del danno.",

"answer": "L’indennizzo automatico spetta per ogni giorno di disservizio, anche senza prova del danno, secondo la Delibera AGCOM 73/11."

}

Concetto Chiave 3: Danno da perdita di chance per studi professionali

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Firenze, Sentenza n. 205/2024 - Danno da perdita di chance per studi professionali",

"question": "In quali casi è riconosciuto il danno da perdita di chance per disservizi telefonici?",

"context": "La Corte ha riconosciuto il danno da perdita di chance a uno studio legale per l’impossibilità di essere contattato da nuovi clienti durante il disservizio, anche in assenza di prova documentale della perdita economica.",

"answer": "Il danno da perdita di chance è riconosciuto se il disservizio ha impedito contatti con potenziali clienti, anche senza prova di perdita economica."

}

Concetto Chiave 4: Attendibilità della testimonianza di collaboratori di studio

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte d'Appello di Firenze, Sentenza n. 205/2024 - Attendibilità della testimonianza di collaboratori di studio",

"question": "È attendibile la testimonianza di un collaboratore di studio nel processo civile?",

"context": "La Corte ha ritenuto attendibile la testimonianza di una praticante avvocato presso lo studio coinvolto, affermando che l'attendibilità va valutata sul contenuto della dichiarazione e non sulla qualifica del testimone.",

"answer": "Sì, se la dichiarazione è precisa e coerente, la testimonianza di un collaboratore è attendibile anche se legato alla parte."

}

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza n. 16420 del 9 giugno 2023 della Corte di Cassazione, Sez. III Civile, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Specificità delle istanze istruttorie in appello

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 16420/2023 - Specificità delle istanze istruttorie in appello",

"question": "Come devono essere riproposte le istanze istruttorie in appello secondo la Cassazione?",

"context": "La Corte di Cassazione ha stabilito che le istanze istruttorie non accolte in primo grado devono essere riproposte in appello in modo specifico, non essendo sufficiente un generico rinvio agli atti del primo grado.",

"answer": "Le istanze istruttorie devono essere riproposte in modo specifico nell'atto di appello, non con rinvii generici agli atti del primo grado."

}

Concetto Chiave 2: Onere della prova del danno e del nesso causale

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 16420/2023 - Onere della prova del danno e del nesso causale",

"question": "Cosa deve provare chi agisce per il risarcimento del danno da inadempimento contrattuale?",

"context": "Secondo la Cassazione, chi agisce per il risarcimento del danno ex art. 1218 c.c. deve provare sia l'inadempimento che il danno subito e il nesso causale tra il comportamento del debitore e il danno.",

"answer": "Deve provare l’inadempimento, il danno subito e il nesso causale tra il comportamento del debitore e il danno."

}

Concetto Chiave 3: Limiti alla liquidazione equitativa del danno

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 16420/2023 - Limiti alla liquidazione equitativa del danno",

"question": "Quando è ammessa la liquidazione equitativa del danno secondo l’art. 1226 c.c.?",

"context": "La Corte ha chiarito che la liquidazione equitativa è ammessa solo se è provata l’esistenza del danno e risulta impossibile o molto difficile determinarne l’ammontare preciso.",

"answer": "È ammessa solo se il danno è provato e la sua quantificazione è impossibile o molto difficile."

}

Concetto Chiave 4: Inammissibilità delle nuove prove in appello

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 16420/2023 - Inammissibilità delle nuove prove in appello",

"question": "È possibile introdurre nuove prove in appello?",

"context": "La Cassazione ha ribadito che in appello non sono ammesse nuove prove, salvo che non si tratti di prove che la parte non ha potuto proporre in primo grado per causa a essa non imputabile.",

"answer": "No, salvo che la parte dimostri di non aver potuto proporle in primo grado per causa a essa non imputabile."

}

8.PERDITA DELLA NUMERAZIONE A SEGUITO DI CESSAZIONE PER MOROSITÀ

Ecco i concetti chiave estratti dalla Sentenza del Tribunale di Milano n. 885/2025 del 03-02-2025, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Responsabilità contrattuale del gestore per disservizi prolungati

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano, Sentenza n. 885/2025 - Responsabilità contrattuale del gestore per disservizi prolungati",

"question": "Quando è responsabile il gestore telefonico per disservizi nella fornitura del servizio?",

"context": "Il Tribunale di Milano ha accertato la responsabilità contrattuale del gestore per non aver assicurato la regolare fruizione del servizio telefonico e di connettività per oltre cinque mesi, causando l'isolamento dell'utenza.",

"answer": "Il gestore è responsabile se non assicura la regolare fruizione del servizio, causando disservizi prolungati e non dimostra che l'inadempimento è dovuto a cause a lui non imputabili."

}

Concetto Chiave 2: Indennizzo per ritardo nell'attivazione del servizio

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano, Sentenza n. 885/2025 - Indennizzo per ritardo nell'attivazione del servizio",

"question": "Quando spetta l'indennizzo per ritardo nell'attivazione del servizio telefonico?",

"context": "Secondo la sentenza, l'indennizzo previsto dalla Carta dei Servizi del gestore è dovuto se il disservizio si protrae oltre i termini previsti, come nel caso in cui l'attivazione non avvenga entro i tempi stabiliti.",

"answer": "Spetta se l'attivazione del servizio non avviene nei tempi previsti, con un indennizzo di 10 euro al giorno fino a un massimo di 300 euro."

}

Concetto Chiave 3: Danno patrimoniale da spese tecniche per ripristino del servizio

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano, Sentenza n. 885/2025 - Danno patrimoniale da spese tecniche per ripristino del servizio",

"question": "È risarcibile il costo sostenuto per interventi tecnici a causa del disservizio?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento delle spese sostenute per interventi tecnici volti a risolvere i disservizi causati dall'inadempimento del gestore.",

"answer": "Sì, se le spese sono direttamente collegate al disservizio e documentate, sono risarcibili come danno emergente."

}

Concetto Chiave 4: Danno non patrimoniale per lesione dell'immagine professionale

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Tribunale di Milano, Sentenza n. 885/2025 - Danno non patrimoniale per lesione dell’immagine professionale",

"question": "Quando è risarcibile il danno non patrimoniale per disservizi telefonici?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il danno non patrimoniale per la lesione dell’immagine e della reputazione professionale dell’impresa, rimasta isolata per oltre cinque mesi.",

"answer": "È risarcibile se il disservizio lede diritti costituzionalmente tutelati, come la reputazione professionale, e si protrae per un tempo significativo."

}

9.IRREGOLARITÀ DEL SERVIZIO PER CAUSA DI FORZA MAGGIORE

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza n. 4920 del 23 febbraio 2021 della Corte di Cassazione, Sez. III Civile, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Forza maggiore e interruzione del servizio telefonico

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4920/2021 - Forza maggiore e interruzione del servizio telefonico",

"question": "Quando un evento atmosferico può costituire causa di forza maggiore per l’interruzione del servizio telefonico?",

"context": "La Corte di Cassazione ha ritenuto che un’eccezionale nevicata, imprevedibile e grave, che ha richiesto l’intervento della Protezione Civile, può costituire causa di forza maggiore, escludendo la responsabilità dell’operatore telefonico per l’interruzione del servizio.",

"answer": "Un evento atmosferico eccezionale può costituire causa di forza maggiore se è imprevedibile, grave e impedisce oggettivamente l’erogazione del servizio."

}

Concetto Chiave 2: Riparto dell’onere della prova in caso di disservizio

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4920/2021 - Riparto dell’onere della prova in caso di disservizio",

"question": "Chi deve provare l’impossibilità della prestazione in caso di disservizio telefonico?",

"context": "Secondo la Cassazione, spetta all’operatore telefonico provare che l’inadempimento è dovuto a causa non imputabile, come un evento di forza maggiore, per essere esonerato da responsabilità.",

"answer": "L’operatore deve provare che l’inadempimento è dovuto a causa non imputabile, come un evento di forza maggiore."

}

Concetto Chiave 3: Diligenza dell’operatore e obbligo di comunicazione

{

"id": "022",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4920/2021 - Diligenza dell’operatore e obbligo di comunicazione",

"question": "Quali obblighi ha l’operatore telefonico in caso di interruzione del servizio?",

"context": "La Corte ha ribadito che l’operatore ha l’obbligo di comunicare tempestivamente al cliente l’impossibilità di eseguire la prestazione e di adottare misure per contenere i danni, secondo i principi di diligenza e buona fede.",

"answer": "Deve comunicare tempestivamente l’impossibilità di prestazione e adottare misure per contenere i danni."

}

Concetto Chiave 4: Prova del danno e liquidazione equitativa

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4920/2021 - Prova del danno e liquidazione equitativa",

"question": "È sufficiente il disservizio per ottenere il risarcimento del danno?",

"context": "La Cassazione ha chiarito che il disservizio non basta per ottenere il risarcimento: è necessario provare l’esistenza del danno e il nesso causale, anche se si chiede la liquidazione equitativa.",

"answer": "No, è necessario provare il danno e il nesso causale, anche per la liquidazione equitativa."

}

10. ATTIVAZIONI NON RICHIESTE

RAPPRESENTANZA E LEGITTIMAZIONE ALLA STIPULA CONTRATTUALE

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza n. 27554/2021 della Corte di Cassazione, Sez. III Civile, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza:

Concetto Chiave 1: Illiceità del trattamento dei dati per mancanza di informativa e consenso

{

"id": "028",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 27554/2021 - Illiceità del trattamento dei dati per mancanza di informativa e consenso",

"question": "Quando è illecito il trattamento dei dati personali secondo la Cassazione?",

"context": "La Corte ha confermato che il trattamento dei dati personali è illecito se effettuato senza previa informativa e senza acquisizione del consenso dell'interessato, anche se dovuto a un errore dell'operatore.",

"answer": "È illecito se manca la previa informativa e il consenso dell'interessato, anche in caso di errore dell'operatore."

}

Concetto Chiave 2: Errore umano e responsabilità nel trattamento dei dati

{

"id": "029",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 27554/2021 - Errore umano e responsabilità nel trattamento dei dati",

"question": "L'errore umano esclude la responsabilità per trattamento illecito dei dati?",

"context": "Secondo la Cassazione, l'errore umano non esclude la responsabilità del titolare del trattamento, che resta obbligato a rispettare gli obblighi di informativa e consenso.",

"answer": "No, l'errore umano non esclude la responsabilità; il titolare deve comunque rispettare gli obblighi di informativa e consenso."

}

Concetto Chiave 3: Distinzione tra contratto e trattamento dei dati

{

"id": "030",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 27554/2021 - Distinzione tra contratto e trattamento dei dati",

"question": "È rilevante la validità del contratto per valutare la liceità del trattamento dei dati?",

"context": "La Corte ha chiarito che la validità del contratto è distinta dalla liceità del trattamento dei dati: anche se il contratto è invalido, il trattamento resta illecito se non conforme alla normativa.",

"answer": "No, la validità del contratto è distinta; il trattamento è illecito se non conforme alla normativa, indipendentemente dal contratto."

}

Concetto Chiave 4: Funzione integrata di informativa e consenso nel Codice Privacy

{

"id": "031",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 27554/2021 - Funzione integrata di informativa e consenso nel Codice Privacy",

"question": "Qual è il rapporto tra informativa e consenso nel trattamento dei dati personali?",

"context": "La Cassazione ha ribadito che informativa e consenso sono elementi integrati e funzionali alla liceità del trattamento, secondo gli artt. 13 e 25 del Codice Privacy.",

"answer": "Informativa e consenso sono elementi integrati e necessari per garantire la liceità del trattamento dei dati personali."

}

Ecco i concetti chiave estratti dalla Ordinanza n. 4605 del 21 febbraio 2024 della Corte di Cassazione, Sez. III Civile, con i relativi titoli descrittivi e le question-answer in formato JSON standard per la categoria Giurisprudenza

Concetto Chiave 1: Inammissibilità delle censure per mancata allegazione della responsabilità precontrattuale

{

"id": "032",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4605/2024 - Inammissibilità delle censure per mancata allegazione della responsabilità precontrattuale",

"question": "Perché è stata dichiarata inammissibile la censura fondata sull’art. 1337 c.c.?",

"context": "La Corte ha ritenuto inammissibile la censura perché la società ricorrente non aveva mai prospettato nei gradi di merito una responsabilità precontrattuale né invocato l’art. 1337 c.c.",

"answer": "Perché la responsabilità precontrattuale non era mai stata dedotta nei gradi di merito e l’art. 1337 c.c. non era stato invocato."

}

Concetto Chiave 2: Valore probatorio limitato delle email non PEC

{

"id": "033",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4605/2024 - Valore probatorio limitato delle email non PEC",

"question": "Qual è il valore probatorio delle email non PEC secondo la Cassazione?",

"context": "La Corte ha affermato che le email non PEC, prive di firma digitale, non hanno valore probatorio se non espressamente riconosciute dalla controparte, trattandosi di documenti liberamente confezionabili.",

"answer": "Le email non PEC non hanno valore probatorio se non espressamente riconosciute dalla controparte."

}

Concetto Chiave 3: Inammissibilità della richiesta di revisione del giudizio di merito

{

"id": "034",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4605/2024 - Inammissibilità della richiesta di revisione del giudizio di merito",

"question": "Perché è stata ritenuta inammissibile la richiesta di rivalutazione delle email come prova?",

"context": "La Corte ha ritenuto inammissibile la richiesta perché mirava a ottenere una nuova valutazione del merito, non consentita in sede di legittimità.",

"answer": "Perché la richiesta mirava a una nuova valutazione del merito, non ammessa in Cassazione."

}

Concetto Chiave 4: Esclusione della prova testimoniale per contenuto generico delle email

{

"id": "035",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Corte di Cassazione, Sez. III Civile, Ordinanza n. 4605/2024 - Esclusione della prova testimoniale per contenuto generico delle email",

"question": "Perché è stata esclusa la prova testimoniale sulle email?",

"context": "La Corte ha ritenuto che il contenuto generico e criptico delle email non giustificasse l'ammissione della prova testimoniale, trattandosi di documenti non idonei a provare gli accordi contrattuali.",

"answer": "Perché il contenuto generico delle email non giustificava l'ammissione della prova testimoniale."

}

Grazie per aver fornito il testo della sentenza del Tribunale di Nocera Inferiore, n. 510/2024. Di seguito ho estratto i principali concetti giuridici rilevanti e per ciascuno ho sviluppato una scheda in formato JSON conforme al modello "Giurisprudenza" (non "Normativa", poiché si tratta di una sentenza).

Accertamento dell'inadempimento contrattuale da parte dell'operatore telefonico

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Accertamento dell'inadempimento contrattuale da parte dell'operatore telefonico",

"question": "Quando può essere accertato l'inadempimento contrattuale da parte di un operatore telefonico?",

"context": "La sentenza n. 510/2024 del Tribunale di Nocera Inferiore ha accertato l'inadempimento contrattuale dell'operatore telefonico per l'attivazione di servizi non richiesti e per disservizi prolungati, sulla base della documentazione e delle testimonianze fornite.",

"answer": "L'inadempimento contrattuale può essere accertato quando l'operatore attiva servizi non richiesti o fornisce un servizio in modo discontinuo, senza fornire prova dell'esatto adempimento."

}

Riparto dell'onere della prova nei contratti di telefonia

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Riparto dell'onere della prova nei contratti di telefonia",

"question": "Qual è l'onere della prova nei contratti di telefonia in caso di disservizi?",

"context": "Secondo la sentenza n. 510/2024, l'onere della prova dell'esatto adempimento ricade sull'operatore telefonico, una volta che l'utente ha allegato l'inadempimento.",

"answer": "L'utente deve allegare l'inadempimento, mentre l'operatore ha l'onere di provare l'esatto adempimento del contratto."

}

Diffida ad adempiere e risoluzione del contratto

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Diffida ad adempiere e risoluzione del contratto",

"question": "È sufficiente una diffida ad adempiere per risolvere un contratto?",

"context": "La sentenza chiarisce che una diffida ad adempiere non equivale a un recesso e che la risoluzione richiede l'accertamento della gravità dell'inadempimento.",

"answer": "No, la diffida ad adempiere non è sufficiente da sola; è necessario accertare la gravità dell'inadempimento per risolvere il contratto."

}

Risarcibilità del danno per stipula di nuovo contratto telefonico

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Risarcibilità del danno per stipula di nuovo contratto telefonico",

"question": "Quando è risarcibile il danno per stipula di un nuovo contratto telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento del danno per la stipula di un nuovo contratto con altro operatore, a causa dei disservizi del precedente fornitore.",

"answer": "Il danno è risarcibile se vi è prova della stipula del nuovo contratto e del nesso causale con i disservizi subiti."

}

Danno all'immagine e onere della prova

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Danno all'immagine e onere della prova",

"question": "È risarcibile il danno all'immagine per disservizi telefonici?",

"context": "La sentenza ha rigettato la richiesta di risarcimento per danno all'immagine, in assenza di prova concreta e specifica del pregiudizio subito.",

"answer": "No, il danno all'immagine non è risarcibile senza prova concreta e specifica del pregiudizio subito."

}

Ho analizzato la Sentenza n. 430/2024 del Giudice di Pace di Ischia e ho estratto i concetti chiave più rilevanti. Di seguito trovi i titoli dei concetti seguiti dai rispettivi blocchi JSON nel formato standard Giurisprudenza:

Attivazione di servizi non richiesti e onere della prova

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Attivazione di servizi non richiesti e onere della prova",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di attivazione di servizi non richiesti da parte di un operatore telefonico?",

"context": "La sentenza n. 430/2024 del Giudice di Pace di Ischia ha stabilito che, in caso di attivazione di servizi non richiesti, è l'operatore telefonico a dover dimostrare la corretta attivazione e il consenso dell'utente.",

"answer": "L'onere della prova ricade sull'operatore telefonico, che deve dimostrare la richiesta e l'attivazione regolare dei servizi fatturati."

}

Indennizzo per servizi non richiesti

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Indennizzo per servizi non richiesti",

"question": "Come viene calcolato l'indennizzo per l'attivazione di servizi non richiesti?",

"context": "Secondo la sentenza n. 430/2024, l'indennizzo per servizi non richiesti è calcolato in base all'art. 9, punto 2 della delibera AGCOM 347/18/CONS, nella misura di 2,50 euro al giorno per ogni giorno tra il reclamo e la risoluzione del contratto.",

"answer": "L'indennizzo è pari a 2,50 euro al giorno per ogni giorno tra il reclamo e la risoluzione del contratto, come previsto dalla delibera AGCOM 347/18/CONS."

}

Rimborso per fatturazioni indebite

{

"id": "012",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Rimborso per fatturazioni indebite",

"question": "Quando è dovuto il rimborso per fatturazioni indebite da parte dell'operatore telefonico?",

"context": "Il Giudice di Pace di Ischia ha riconosciuto il diritto al rimborso per somme pagate in eccesso rispetto al contratto sottoscritto, in assenza di prova da parte dell'operatore della legittimità delle fatture.",

"answer": "Il rimborso è dovuto quando l'utente ha pagato somme per servizi non richiesti e l'operatore non dimostra la legittimità delle fatture."

}

Mancata risposta ai reclami e indennizzo

{

"id": "013",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Mancata risposta ai reclami e indennizzo",

"question": "È sempre dovuto l'indennizzo per mancata risposta ai reclami?",

"context": "La sentenza ha escluso l'indennizzo per mancata risposta ai reclami poiché l'operatore aveva emesso note di credito prima e durante il giudizio, rispondendo così implicitamente ai reclami.",

"answer": "No, l'indennizzo non è dovuto se l'operatore ha risposto ai reclami, anche tramite note di credito."

}

11. OBBLIGO DI ACQUISIZIONE DEL CONSENSO ALL'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO TRAMITE SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CONSERVAZIONE

SERVIZI PREMIUM

Grazie per aver fornito il testo della Sentenza n. 11122/2015 del TAR Lazio – Roma, Sezione I. Di seguito ho estratto i concetti chiave più rilevanti e li ho strutturati nel formato JSON standard, categoria: Giurisprudenza, come da tua richiesta.

Obbligo di informazione chiara sui servizi premium

{

"id": "014",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo di informazione chiara sui servizi premium",

"question": "Qual è l'obbligo dell'operatore telefonico in merito all'informazione sui servizi premium?",

"context": "Secondo la sentenza n. 11122/2015 del TAR Lazio, l'operatore deve fornire un'informativa completa al momento della conclusione del contratto, specificando l'abilitazione automatica ai servizi a sovrapprezzo e la possibilità di disattivarli.",

"answer": "L'operatore ha l'obbligo di informare chiaramente l'utente sull'attivazione automatica dei servizi premium e sulla possibilità di disattivarli."

}

Pratiche commerciali scorrette e aggressive

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Pratiche commerciali scorrette e aggressive",

"question": "Quando una pratica commerciale è considerata scorretta e aggressiva secondo il TAR Lazio?",

"context": "La sentenza ha confermato che l'attivazione automatica di servizi a pagamento senza consenso esplicito e senza verifica della volontà dell'utente costituisce una pratica commerciale scorretta e aggressiva.",

"answer": "Una pratica è scorretta e aggressiva se induce il consumatore a pagare per servizi non richiesti, senza consenso esplicito e senza adeguata informazione."

}

Responsabilità dell’operatore per i servizi attivati tramite enrichment

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Responsabilità dell’operatore per i servizi attivati tramite enrichment",

"question": "L'operatore telefonico è responsabile per i servizi attivati tramite enrichment?",

"context": "Il TAR Lazio ha stabilito che l'operatore è responsabile per i servizi attivati tramite enrichment, in quanto parte attiva del rapporto commerciale e beneficiario economico della pratica.",

"answer": "Sì, l'operatore è responsabile perché partecipa attivamente al processo di attivazione e ne trae vantaggio economico."

}

Obbligo di diligenza professionale nei confronti del consumatore

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Obbligo di diligenza professionale nei confronti del consumatore",

"question": "Cosa comporta l'obbligo di diligenza professionale per l'operatore telefonico?",

"context": "La sentenza ha ribadito che l'operatore deve adottare tutte le misure necessarie per garantire la consapevolezza e la libertà di scelta del consumatore, anche nei confronti dei partner commerciali.",

"answer": "L'operatore deve garantire trasparenza, correttezza e controllo sui servizi offerti, anche da terzi, per tutelare il consumatore."

}

Proporzionalità della sanzione amministrativa

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Proporzionalità della sanzione amministrativa",

"question": "Come viene valutata la proporzionalità della sanzione per pratiche scorrette?",

"context": "Il TAR Lazio ha confermato la legittimità della sanzione di 1.750.000 euro, ritenendola proporzionata alla gravità, diffusione e durata della pratica, nonché alla dimensione economica dell’operatore.",

"answer": "La sanzione è proporzionata se tiene conto della gravità, durata, diffusione della pratica e della dimensione economica del professionista."

}

12. FATTURAZIONE INDEBITA

Grazie! Ho analizzato il contenuto della Sentenza n. 154/2025 del Giudice di Pace di Foggia. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

Concetto 1: Onere della prova in caso di contestazione di fatture

{

"id": "001",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di contestazione di fatture da parte dell'utente?",

"context": "Secondo la Sentenza n. 154/2025 del Giudice di Pace di Foggia, in caso di contestazione delle fatture da parte dell'utente, spetta al creditore fornire la prova del contratto e dell'esecuzione della prestazione contrattuale, poiché la fattura ha scarsa valenza probatoria essendo un atto unilaterale.",

"answer": "L'onere della prova spetta al creditore, che deve dimostrare l'esistenza del contratto e l'esecuzione della prestazione contestata."

}

Concetto 2: Illegittimità degli addebiti successivi alla disdetta

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "Sono legittimi gli addebiti successivi alla disdetta del contratto telefonico?",

"context": "La sentenza stabilisce che il recesso dell'utente decorre dal momento in cui l'operatore riceve la comunicazione di disdetta. Ogni addebito successivo è da considerarsi illegittimo.",

"answer": "No, gli addebiti successivi alla disdetta del contratto sono illegittimi."

}

Concetto 3: Fatturazione di SIM gratuita non disattivata

{

"id": "003",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "È legittimo l'addebito per una SIM promozionale non disattivata?",

"context": "Il Giudice ha ritenuto illegittimi gli addebiti relativi alla SIM promozionale che doveva essere gratuita, poiché l'operatore non ha fornito prova della sua attivazione o disattivazione.",

"answer": "No, l'addebito non è legittimo se la SIM doveva essere gratuita e non vi è prova della sua attivazione o disattivazione."

}

Concetto 4: Mancanza di prova del credito per fattura specifica

{

"id": "004",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "Cosa accade se l'operatore non prova il credito indicato in una fattura contestata?",

"context": "La sentenza afferma che, in assenza di prova dell'esecuzione della prestazione contrattuale, il credito indicato nella fattura non è dovuto.",

"answer": "Il credito non è dovuto se l'operatore non fornisce prova dell'esecuzione della prestazione contrattuale."

}

Concetto 5: Rigetto della richiesta di indennizzo per mancanza di prova

{

"id": "005",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Foggia n. 154/2025",

"question": "Perché è stata rigettata la richiesta di indennizzo da parte dell'utente?",

"context": "Il Giudice ha rigettato la richiesta di indennizzo per mancanza di prova delle violazioni e dell'effettivo danno subito, non essendo stati attivati servizi non richiesti né provato il malfunzionamento del servizio.",

"answer": "Perché non è stata fornita prova delle violazioni né del danno subito dall'utente."

}

13.DISATTIVAZIONE DI SERVIZI IN GENERALE

Grazie! Ho analizzato il contenuto della Sentenza n. 417/2016 del Giudice di Pace di Perugia. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Definizione di consumatore e sua esclusione nel caso di contratto professionale**

{

"id": "006",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Quando un soggetto non può essere considerato consumatore secondo il Giudice di Pace di Perugia?",

"context": "La sentenza n. 417/2016 del Giudice di Pace di Perugia stabilisce che non può essere considerato consumatore chi stipula un contratto nell'ambito della propria attività professionale, come nel caso dell'attrice che ha sottoscritto un contratto di telefonia per lo studio legale.",

"answer": "Un soggetto non è considerato consumatore se stipula un contratto nell'ambito della propria attività professionale."

}

📄 **Concetto 2: Competenza territoriale nei contratti di somministrazione**

{

"id": "007",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Qual è il foro competente nei contratti di somministrazione secondo la sentenza?",

"context": "Il Giudice ha ritenuto competente il foro di Perugia, luogo in cui è sorta l'obbligazione e dove è stato necessario l'intervento tecnico per l'attivazione del servizio, ai sensi degli artt. 119 e 20 c.p.c.",

"answer": "È competente il foro del luogo in cui è sorta l'obbligazione, come previsto dagli artt. 119 e 20 c.p.c."

}

📄 **Concetto 3: Tentativo obbligatorio di conciliazione**

{

"id": "008",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Quando è obbligatorio il tentativo di conciliazione nelle controversie con operatori telefonici?",

"context": "La sentenza chiarisce che il tentativo obbligatorio di conciliazione è previsto solo per le controversie individuate dall'Autorità Garante e non si applica ai procedimenti cautelari, d'urgenza, sommari o monitori.",

"answer": "È obbligatorio solo per le controversie individuate dall'Autorità Garante e non si applica ai procedimenti cautelari o sommari."

}

📄 **Concetto 4: Responsabilità contrattuale per errata attivazione del piano tariffario**

{

"id": "009",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Quando sussiste responsabilità contrattuale per errata attivazione del piano tariffario?",

"context": "Il Giudice ha riconosciuto la responsabilità contrattuale dell'operatore per aver attivato un piano tariffario diverso da quello concordato, causando danni all'utente.",

"answer": "Sussiste responsabilità contrattuale quando l'operatore attiva un piano tariffario diverso da quello concordato."

}

Concetto 5: Illegittimità della sospensione del servizio senza preavviso

{

"id": "010",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "È legittima la sospensione del servizio telefonico senza preavviso?",

"context": "Secondo la sentenza, la sospensione del servizio senza congruo preavviso è illegittima, in base all'art. 1565 c.c. e alle condizioni generali del contratto.",

"answer": "No, la sospensione del servizio senza congruo preavviso è illegittima."

}

Concetto 6: Diritto al risarcimento per danno emergente e lucro cessante

{

"id": "011",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Giudice di Pace di Perugia n. 417/2016",

"question": "Quando è riconosciuto il risarcimento per danno emergente e lucro cessante?",

"context": "Il Giudice ha riconosciuto il diritto al risarcimento per danno emergente e lucro cessante in base all'art. 1223 c.c., a causa dell'interruzione del servizio e del ritardo nella riattivazione.",

"answer": "È riconosciuto quando l'interruzione del servizio causa una perdita effettiva e un mancato guadagno, come previsto dall'art. 1223 c.c."

}

Grazie per l’attesa. Ho analizzato la Sentenza n. 510/2024 del Tribunale di Nocera Inferiore. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 Concetto 1: Attivazione di servizi non richiesti


```
{
  "id": "012",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",
  "question": "Cosa ha stabilito il Tribunale di Nocera Inferiore sull'attivazione di servizi non richiesti?",
  "context": "Il Tribunale ha accertato che l’operatore telefonico ha attivato servizi non richiesti, come linee telefoniche e dispositivi aggiuntivi, in violazione dell’art. 3 dell’Allegato A della delibera AGCOM n. 664/06/CONS.",
  "answer": "L’attivazione di servizi non richiesti è illegittima e costituisce inadempimento contrattuale."
}
```


📄 Concetto 2: Onere della prova nei contratti di telefonia


```
{
  "id": "013",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",
  "question": "Chi ha l'onere della prova nei contratti di telefonia in caso di contestazione?",
  "context": "Secondo la sentenza, in caso di contestazione, l’utente deve allegare l’inadempimento, mentre l’operatore deve provare l’esatto adempimento. La registrazione del traffico non è sufficiente a escludere i disservizi.",
  "answer": "L’operatore telefonico ha l’onere di provare l’esatto adempimento in caso di contestazione da parte dell’utente."
}
```


📄 Concetto 3: Diffida ad adempiere e risoluzione del contratto


```
{
  "id": "014",
  "category": "Giurisprudenza",
  "title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",
  "question": "Una diffida ad adempiere equivale a recesso dal contratto?",
```

"context": "Il Tribunale ha chiarito che la diffida ad adempiere non equivale a recesso. La risoluzione richiede l’accertamento giudiziale della gravità dell’inadempimento.",

"answer": "No, la diffida ad adempiere non equivale a recesso e richiede l’accertamento della gravità dell’inadempimento."

}

📄 **Concetto 4: Risarcibilità del danno per costi sostenuti con altro operatore**

{

"id": "015",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "È risarcibile il danno per costi sostenuti con altro operatore a causa di disservizi?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento per i costi sostenuti con un nuovo operatore, in quanto conseguenza diretta dei disservizi del precedente gestore.",

"answer": "Sì, è risarcibile se vi è nesso causale tra i disservizi e i costi sostenuti con altro operatore."

}

📄 **Concetto 5: Prova del danno da perdita di affari e immagine**

{

"id": "016",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Nocera Inferiore n. 510/2024",

"question": "Quali sono i requisiti per ottenere il risarcimento del danno da perdita di affari e immagine?",

"context": "La sentenza stabilisce che il danno da perdita di affari e immagine deve essere provato con elementi gravi, precisi e concordanti. Non è sufficiente la sola allegazione o prova testimoniale.",

"answer": "Il danno da perdita di affari e immagine deve essere provato con elementi concreti e non può essere presunto."

}

Grazie per aver fornito la Sentenza n. 885/2025 del Tribunale di Milano. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Ritardo nell’attivazione del servizio e responsabilità dell’operatore**

{

"id": "017",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "Cosa ha stabilito il Tribunale di Milano in merito al ritardo nell’attivazione del servizio telefonico?",

"context": "Il Tribunale ha accertato l’inadempimento contrattuale dell’operatore per il ritardo nell’attivazione del servizio telefonico e di connettività, che ha causato l’isolamento dell’utente per oltre cinque mesi.",

"answer": "Il ritardo nell’attivazione del servizio costituisce inadempimento contrattuale imputabile all’operatore."

}

📄 **Concetto 2: Indennizzo per ritardo nell’attivazione del servizio**

{

"id": "018",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "Quando è dovuto l’indennizzo per ritardo nell’attivazione del servizio secondo la sentenza?",

"context": "La sentenza riconosce l’indennizzo massimo di € 300,00 previsto dalla Carta dei Servizi dell’operatore per il ritardo nell’attivazione del servizio, protrattosi per oltre cinque mesi.",

"answer": "L’indennizzo è dovuto se il ritardo nell’attivazione supera i termini previsti dalla Carta dei Servizi, fino a un massimo di € 300,00."

}

📄 **Concetto 3: Danno patrimoniale da spese per assistenza tecnica**

{

"id": "019",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "È risarcibile il danno patrimoniale per spese sostenute per assistenza tecnica?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento di € 222,65 per le spese sostenute dall’utente per interventi tecnici necessari a causa del disservizio.",

"answer": "Sì, è risarcibile se le spese sono documentate e direttamente collegate al disservizio."

}

📄 **Concetto 4: Danno non patrimoniale per lesione dell’immagine professionale**

{

"id": "020",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "Quando è risarcibile il danno non patrimoniale per lesione dell'immagine professionale?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto un danno non patrimoniale di € 2.500,00 per la lesione dell'immagine e della reputazione dell'impresa giornalistica, rimasta isolata per oltre cinque mesi.",

"answer": "È risarcibile se la lesione dell'immagine è grave, non futile, e incide su diritti costituzionalmente tutelati."

}

📄 **Concetto 5: Esclusione del concorso di colpa dell'utente**

{

"id": "021",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Milano n. 885/2025",

"question": "Quando può essere escluso il concorso di colpa dell'utente in caso di disservizio?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il concorso di colpa dell'utente, poiché l'operatore non ha allegato né provato alcuna condotta colposa dell'utente che abbia contribuito al danno.",

"answer": "Il concorso di colpa è escluso se l'operatore non prova che il danno sia stato causato anche da condotta colposa dell'utente."

}

14. IMPOSSIBILITA' TECNICA DELL'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DATI

📄 **Concetto 1: Inadempimento per ritardo e malfunzionamento del servizio VoIP**

{

"id": "022",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "Quali sono gli elementi che configurano l'inadempimento contrattuale nel caso di fornitura di servizi VoIP?",

"context": "Il Tribunale di Vicenza ha accertato l'inadempimento dell'operatore per aver attivato con ritardo il servizio VoIP e per i continui malfunzionamenti che hanno compromesso l'attività professionale dell'utente.",

"answer": "L'inadempimento si configura per ritardo nell'attivazione e persistenti malfunzionamenti del servizio VoIP."

}

📜 **Concetto 2: Obblighi informativi dell’operatore**

{

"id": "023",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "Quali obblighi informativi ha l’operatore nella fornitura di servizi VoIP?",

"context": "Il Tribunale ha stabilito che l’operatore deve informare il cliente sui possibili problemi tecnici legati alla tecnologia VoIP, soprattutto in presenza di centralini o dispositivi che possono interferire con la connessione.",

"answer": "L’operatore ha l’obbligo di informare il cliente sui limiti tecnici e le possibili incompatibilità del servizio VoIP."

}

📜 **Concetto 3: Danno patrimoniale per spese tecniche**

{

"id": "024",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "È risarcibile il danno patrimoniale per spese tecniche sostenute a causa del disservizio?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto il risarcimento delle spese sostenute per interventi tecnici e riattivazione del servizio, ritenendole direttamente collegate all’inadempimento dell’operatore.",

"answer": "Sì, è risarcibile se le spese sono documentate e derivano direttamente dal disservizio."

}

📜 **Concetto 4: Danno non patrimoniale per isolamento comunicativo**

{

"id": "025",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "Quando è risarcibile il danno non patrimoniale per isolamento comunicativo?",

"context": "Il Tribunale ha riconosciuto un danno non patrimoniale di € 15.000,00 per il disagio e lo stress causati dall’impossibilità di utilizzare telefono e fax nello studio professionale per oltre un anno.",

"answer": "È risarcibile se l’isolamento comunicativo causa disagio rilevante e incide sull’attività professionale."

}

📄 **Concetto 5: Esclusione del risarcimento per perdita di tempo e mancato guadagno**

{

"id": "026",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Vicenza n. 531/2016",

"question": "Perché non è stato riconosciuto il risarcimento per perdita di tempo e mancato guadagno?",

"context": "Il Tribunale ha escluso il risarcimento per la perdita di tempo e per il mancato guadagno, ritenendo tali voci non sufficientemente provate e prive di nesso causale diretto con il disservizio.",

"answer": "Perché non sono stati forniti elementi concreti e documentati che provino il danno e il nesso causale con il disservizio."

}

15.RITARDO NELLA DISATTIVAZIONE DI SERVIZI

Grazie per aver fornito la Sentenza n. 1042/2024 del Tribunale di Catanzaro. Di seguito trovi i concetti chiave estratti e la loro rappresentazione secondo il formato JSON standard per la giurisprudenza, come da tua guida.

📄 **Concetto 1: Onere della prova in caso di inadempimento contrattuale**

{

"id": "027",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "Chi ha l'onere della prova in caso di inadempimento contrattuale?",

"context": "Il Tribunale ha ribadito che il creditore deve provare la fonte del proprio diritto e il termine di scadenza, mentre il debitore deve dimostrare l’avvenuto adempimento.",

"answer": "Il creditore deve provare il diritto e il termine, il debitore deve provare l’avvenuto adempimento."

}

📄 **Concetto 2: Inadempimento per mancato pagamento dei canoni di locazione**

{

"id": "028",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "Quando si configura un grave inadempimento per mancato pagamento dei canoni di locazione?",

"context": "Il Tribunale ha dichiarato risolto il contratto di locazione per grave inadempimento, in quanto i conduttori non hanno pagato numerose mensilità e non hanno provato il pagamento o la compensazione.",

"answer": "Il grave inadempimento si configura quando il conduttore non paga i canoni e non prova fatti estintivi o compensativi."

}

📄 **Concetto 3: Inammissibilità delle domande riconvenzionali tardive**

{

"id": "029",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "Quando sono inammissibili le domande riconvenzionali nel rito locatizio?",

"context": "Il Tribunale ha dichiarato inammissibili le domande riconvenzionali proposte oltre il termine fissato con l'ordinanza di mutamento del rito, in applicazione dell'art. 426 c.p.c.",

"answer": "Sono inammissibili se proposte oltre il termine assegnato dal giudice con l'ordinanza di mutamento del rito."

}

📄 **Concetto 4: Obbligo di pagamento della quota dell'imposta di registro**

{

"id": "030",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "Chi deve pagare l'imposta di registro in un contratto di locazione?",

"context": "Il contratto prevedeva che l'imposta di registro fosse divisa al 50% tra locatore e conduttore. Il Tribunale ha condannato i conduttori al pagamento della loro quota.",

"answer": "L'imposta di registro deve essere pagata per metà dal conduttore, se previsto dal contratto."

}

📄 **Concetto 5: Esclusione della rivalutazione monetaria per i canoni non pagati**

{

"id": "031",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Tribunale di Catanzaro n. 1042/2024",

"question": "È dovuta la rivalutazione monetaria sui canoni di locazione non pagati?",

"context": "Il Tribunale ha escluso la rivalutazione monetaria, affermando che i canoni costituiscono debito di valuta e che il creditore deve provare il maggior danno per ottenerla.",

"answer": "No, salvo prova del maggior danno da parte del creditore."
}

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 1 del Regolamento in materia di indennizzi, insieme alle question-answer in formato JSON:

1. **Definizione di "Autorità"**
2. **Definizione di "Legge"**
3. **Definizione di "Codice"**
4. **Definizione di "Regolamento di procedura"**
5. **Definizione di "operatore"**
6. **Definizione di "utente"**
7. **Definizione di "indennizzo"**
8. **Definizione di "indennizzi contrattuali"**
9. **Definizione di "indennizzo automatico"**
10. **Definizione di "reclamo"**
11. **Definizione di "rete pubblica di comunicazione"**
12. **Definizione di "servizio di comunicazione elettronica"**
13. **Definizione di "servizi accessori"**
14. **Definizione di "carrier selection"**
15. **Definizione di "carrier pre-selection"**
16. **Definizione di "utenza affari"**
17. **Definizione di "reti a banda ultra-larga"**


```
[
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera a",
    "question": "Cosa si intende per 'Autorità' ai fini del presente regolamento?",
    "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera a del Regolamento in materia di indennizzi, 'Autorità' si riferisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.",
    "answer": "'Autorità' si riferisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera b",
```

```
  "question": "Cosa si intende per 'Legge' ai fini del presente regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera b del Regolamento in materia di indennizzi, 'Legge' si riferisce alla legge 31 luglio 1997, n. 249.",
  "answer": "'Legge' si riferisce alla legge 31 luglio 1997, n. 249."
 },
 {
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera c",
  "question": "Cosa si intende per 'Codice' ai fini del presente regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera c del Regolamento in materia di indennizzi, 'Codice' si riferisce al codice delle comunicazioni elettroniche, approvato con decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259.",
  "answer": "'Codice' si riferisce al codice delle comunicazioni elettroniche, approvato con decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259."
 },
 {
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera d",
  "question": "Cosa si intende per 'Regolamento di procedura' ai fini del presente regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera d del Regolamento in materia di indennizzi, 'Regolamento di procedura' si riferisce al regolamento in materia di procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, approvato con delibera n. 203/18/CONS, e successive modifiche e integrazioni.",
  "answer": "'Regolamento di procedura' si riferisce al regolamento in materia di procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, approvato con delibera n. 203/18/CONS, e successive modifiche e integrazioni."
 },
 {
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera e",
  "question": "Cosa si intende per 'operatore' ai fini del presente regolamento?",
```

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera e del Regolamento in materia di indennizzi, 'operatore' si riferisce a ogni impresa autorizzata a fornire una rete pubblica di comunicazioni, o una risorsa correlata o un servizio di comunicazione elettronica o un servizio radiotelevisivo a pagamento.",
"answer": "'Operatore' si riferisce a ogni impresa autorizzata a fornire una rete pubblica di comunicazioni, o una risorsa correlata o un servizio di comunicazione elettronica o un servizio radiotelevisivo a pagamento."
},
{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera f",
"question": "Cosa si intende per 'utente' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera f del Regolamento in materia di indennizzi, 'utente' si riferisce a ogni persona fisica o giuridica che utilizza o chiede di utilizzare un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico e che non fornisce reti pubbliche di comunicazione o servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico.",
"answer": "'Utente' si riferisce a ogni persona fisica o giuridica che utilizza o chiede di utilizzare un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico e che non fornisce reti pubbliche di comunicazione o servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico."
},
{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera g",
"question": "Cosa si intende per 'indennizzo' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera g del Regolamento in materia di indennizzi, 'indennizzo' si riferisce alla compensazione economica che l'operatore deve corrispondere all'utente secondo le disposizioni del presente regolamento.",
"answer": "'Indennizzo' si riferisce alla compensazione economica che l'operatore deve corrispondere all'utente secondo le disposizioni del presente regolamento."
},
{
"id": "013",

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera h",
  "question": "Cosa si intende per 'indennizzi contrattuali' ai fini del presente regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera h del Regolamento in materia di indennizzi, 'indennizzi contrattuali' si riferisce alle compensazioni previste dalle disposizioni contrattuali che l'operatore deve corrispondere all'utente in caso di disservizi nella fornitura del servizio.",
  "answer": "'Indennizzi contrattuali' si riferisce alle compensazioni previste dalle disposizioni contrattuali che l'operatore deve corrispondere all'utente in caso di disservizi nella fornitura del servizio."
 },
 {
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera i",
  "question": "Cosa si intende per 'indennizzo automatico' ai fini del presente regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera i del Regolamento in materia di indennizzi, 'indennizzo automatico' si riferisce alla modalità di corresponsione in maniera automatica degli indennizzi a seguito di segnalazione del disservizio da parte dell'utente, per le fattispecie indicate all'articolo 3, comma 1, del presente regolamento, ferma restando la possibilità di ripetizione di quanto indebitamente versato.",
  "answer": "'Indennizzo automatico' si riferisce alla modalità di corresponsione in maniera automatica degli indennizzi a seguito di segnalazione del disservizio da parte dell'utente, per le fattispecie indicate all'articolo 3, comma 1, del presente regolamento."
 },
 {
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title":
```

Concetto Chiave 1

Testo fornito: "Il presente regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell’articolo 14 del Regolamento di procedura."

{
"id": "001",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 1",
"question": "Quali criteri stabilisce il regolamento per il calcolo degli indennizzi?",
"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell’articolo 14 del Regolamento di procedura.",
"answer": "Il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche."
}

Concetto Chiave 2

Testo fornito: "Nella decisione delle controversie di cui al comma 1 si applicano gli indennizzi contrattuali se più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento."

{
"id": "002",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 2",
"question": "Quando si applicano gli indennizzi contrattuali?",
"context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, nella decisione delle controversie si applicano gli indennizzi contrattuali se più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento.",
"answer": "Gli indennizzi contrattuali si applicano se sono più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento."
}

Concetto Chiave 3

Testo fornito: "Gli indennizzi stabiliti dal presente regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga

gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto, fatto salvo quanto stabilito all’articolo 3."

Risultato atteso:

{
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 3",
  "question": "Quando non si applicano gli indennizzi stabiliti dal regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, gli indennizzi stabiliti dal presente regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto.",
  "answer": "Gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto."
}

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 3 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave 1: Indennizzo automatico

Testo: "Gli operatori corrispondono in maniera automatica gli indennizzi previsti agli articoli 4, comma 1, e 5, comma 1, mediante accredito nella prima fattura utile decorsi quarantacinque giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso, se successiva alla segnalazione, ferma restando la possibilità di ripetere successivamente somme che dovessero risultare indebitamente versate."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 1",
  "question": "Come vengono corrisposti gli indennizzi automatici agli utenti?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, gli operatori corrispondono in maniera automatica gli indennizzi previsti mediante accredito nella prima fattura utile decorsi quarantacinque giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso.",
  "answer": "Gli indennizzi automatici vengono corrisposti mediante accredito nella prima fattura utile decorsi quarantacinque giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso."
```


Concetto Chiave 2: Indennizzo superiore a 100 euro


```
{
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 2",
  "question": "Come viene corrisposta la parte in eccesso dell’indennizzo superiore a 100 euro?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, la parte in eccesso dell’indennizzo superiore a 100 euro è corrisposta su richiesta dell’utente mediante assegno o bonifico bancario entro trenta giorni dall’emissione della fattura.",
```

"answer": "La parte in eccesso dell’indennizzo superiore a 100 euro è corrisposta su richiesta dell’utente mediante assegno o bonifico bancario entro trenta giorni dall’emissione della fattura."
}

Concetto Chiave 3: Utenze con pagamento anticipato

Testo: "Per le utenze con pagamento anticipato del traffico la corresponsione dell’indennizzo avviene mediante accredito del corrispettivo, con contestuale avviso all’utente dell’avvenuto accredito, anche tramite SMS o email, entro sessanta giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso, se successiva. Il corrispettivo accreditato è considerato credito trasferibile e monetizzabile."

Risultato Atteso:

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 3",
"question": "Come viene corrisposto l’indennizzo per le utenze con pagamento anticipato del traffico?",
"context": "Secondo l'Art. 3, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, la corresponsione dell’indennizzo avviene mediante accredito del corrispettivo, con contestuale avviso all’utente dell’avvenuto accredito, anche tramite SMS o email, entro sessanta giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso.",
"answer": "L’indennizzo per le utenze con pagamento anticipato del traffico avviene mediante accredito del corrispettivo, con contestuale avviso all’utente dell’avvenuto accredito, entro sessanta giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso."
}

Concetto Chiave 4: Cessazione del rapporto contrattuale

Testo: "In caso di cessazione del rapporto contrattuale tra le parti avvenuta prima della emissione della fattura contenente l’indennizzo erogato ai sensi del comma 1, ovvero su espressa richiesta dell’utente se la somma da indennizzare è superiore a euro 100, la corresponsione dell’indennizzo avviene a mezzo assegno o bonifico bancario, alle coordinate fornite dall’intestatario, entro sessanta giorni, rispettivamente, dalla cessazione del rapporto contrattuale o dalla richiesta di liquidazione da parte dell’utente."

Risultato Atteso:

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 4",
"question": "Come viene corrisposto l’indennizzo in caso di cessazione del rapporto contrattuale?",
"context": "Secondo l'Art. 3, comma 4 del Regolamento in materia di indennizzi, l’indennizzo avviene a mezzo assegno o bonifico bancario entro sessanta giorni dalla cessazione del rapporto contrattuale o dalla richiesta di liquidazione da parte dell’utente.",
"answer": "L’indennizzo in caso di cessazione del rapporto contrattuale avviene a mezzo assegno o bonifico bancario entro sessanta giorni dalla cessazione del rapporto contrattuale o dalla richiesta di liquidazione da parte dell’utente."
}

Concetto Chiave 5: Sanzioni per inottemperanza

Testo: "In caso di inottemperanza a quanto disposto dai commi 1 a 4 è applicabile la sanzione prevista dall’articolo 1, comma 31, della Legge."

Risultato Atteso:

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 5",
"question": "Quali sono le sanzioni previste in caso di inottemperanza?",
"context": "Secondo l'Art. 3, comma 5 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di inottemperanza a quanto disposto dai commi 1 a 4 è applicabile la sanzione prevista dall’articolo 1, comma 31, della Legge.",
"answer": "In caso di inottemperanza a quanto disposto dai commi 1 a 4 è applicabile la sanzione prevista dall’articolo 1, comma 31, della Legge."
}

Concetto Chiave 6: Esclusione dei servizi di televisione a pagamento

Testo: "Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai servizi di televisione a pagamento."

Risultato Atteso:

{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 6",
  "question": "A quali servizi non si applicano le disposizioni dell'Art. 3?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 6 del Regolamento in materia di indennizzi, le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai servizi di televisione a pagamento.",
  "answer": "Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai servizi di televisione a pagamento."
}

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 4 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per ritardo nell'attivazione del servizio

Testo: "Nel caso di ritardo nell'attivazione del servizio rispetto al termine massimo previsto dal contratto, ovvero di ritardo nel trasloco dell'utenza, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo per ciascun servizio non accessorio pari a euro 7,50 per ogni giorno di ritardo."

Risultato Atteso:

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 4, comma 1",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per il ritardo nell'attivazione del servizio?",
"context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 7,50 per ogni giorno di ritardo nell'attivazione del servizio rispetto al termine massimo previsto dal contratto.",
"answer": "L'indennizzo previsto per il ritardo nell'attivazione del servizio è pari a euro 7,50 per ogni giorno di ritardo."
}

Concetto Chiave 2: Indennizzo per mancato rispetto degli oneri informativi

Testo: "L'indennizzo di cui al comma 1 è applicato anche nei casi di ritardo per i quali l'operatore, con riferimento alla attivazione del servizio, non abbia rispettato i propri oneri informativi circa i motivi del ritardo, i tempi necessari per l'attivazione del servizio o gli eventuali impedimenti, ovvero nel caso di affermazioni non veritiere circa l'esistenza di impedimenti tecnici o amministrativi."

Risultato Atteso:

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 4, comma 2",
"question": "Quando è applicato l'indennizzo per mancato rispetto degli oneri informativi?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, l’indennizzo è applicato anche nei casi di ritardo per i quali l’operatore non abbia rispettato i propri oneri informativi circa i motivi del ritardo, i tempi necessari per l’attivazione del servizio o gli eventuali impedimenti.",
"answer": "L’indennizzo per mancato rispetto degli oneri informativi è applicato nei casi di ritardo per i quali l’operatore non abbia rispettato i propri oneri informativi circa i motivi del ritardo, i tempi necessari per l’attivazione del servizio o gli eventuali impedimenti."
}

Concetto Chiave 3: Indennizzo per servizi accessori

Testo: "Nel caso di servizi accessori è applicato per ogni giorno di ritardo l’importo di euro 2,50 fino a un massimo di euro 300 per ciascun servizio accessorio; se il ritardo riguarda esclusivamente servizi gratuiti si applica l’importo di euro 1 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 100 per ciascun servizio."

Risultato Atteso:

{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 4, comma 3",
"question": "Qual è l’indennizzo previsto per il ritardo nei servizi accessori?",
"context": "Secondo l'Art. 4, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, nel caso di servizi accessori è applicato per ogni giorno di ritardo l’importo di euro 2,50 fino a un massimo di euro 300 per ciascun servizio accessorio; se il ritardo riguarda esclusivamente servizi gratuiti si applica l’importo di euro 1 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 100 per ciascun servizio.",
"answer": "L’indennizzo previsto per il ritardo nei servizi accessori è di euro 2,50 per ogni giorno di ritardo fino a un massimo di euro 300 per ciascun servizio accessorio; se il ritardo riguarda esclusivamente servizi gratuiti, si applica l’importo di euro 1 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 100 per ciascun servizio."

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 5 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per sospensione o cessazione amministrativa senza presupposti

Testo: "Nel caso di sospensione o cessazione amministrativa di uno o più servizi avvenuta senza che ve ne fossero i presupposti, ovvero in assenza del previsto preavviso, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo, per ciascun servizio non accessorio, pari a euro 7,50 per ogni giorno di sospensione."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 5, comma 1",
  "question": "Qual è l’indennizzo previsto per la sospensione o cessazione amministrativa senza presupposti?",
  "context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, nel caso di sospensione o cessazione amministrativa di uno o più servizi avvenuta senza che ve ne fossero i presupposti, ovvero in assenza del previsto preavviso, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 7,50 per ogni giorno di sospensione.",
  "answer": "L’indennizzo previsto per la sospensione o cessazione amministrativa senza presupposti è pari a euro 7,50 per ogni giorno di sospensione."
}
```


Concetto Chiave 2: Indennizzo per sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti

Testo: "Se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell’indennizzo si applica l’articolo 4, comma 3."

Risultato Atteso:


```
{
```

"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 5, comma 2",
"question": "Qual è l’indennizzo previsto per la sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti?",
"context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell’indennizzo si applica l’articolo 4, comma 3.",
"answer": "L’indennizzo previsto per la sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti è calcolato secondo quanto previsto dall’articolo 4, comma 3."
}

Concetto Chiave: Indennizzo per sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti

Testo: "Se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell’indennizzo si applica l’articolo 4, comma 3."

Risultato Atteso:

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 5, comma 2",
"question": "Qual è l’indennizzo previsto per la sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti?",
"context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell’indennizzo si applica l’articolo 4, comma 3.",
"answer": "L’indennizzo previsto per la sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti è calcolato secondo quanto previsto dall’articolo 4, comma 3."
}

1. Se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3.

Risultato Atteso:

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 1",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per la completa interruzione del servizio?",
"context": "Secondo l'Art. 6, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di completa interruzione del servizio per motivi tecnici, imputabili all'operatore, sarà dovuto un indennizzo pari a euro 6 per ogni giorno d'interruzione.",
"answer": "L'indennizzo previsto per la completa interruzione del servizio è pari a euro 6 per ogni giorno d'interruzione."
}

Concetto Chiave 2: Indennizzo per irregolare o discontinua erogazione del servizio

Testo: "Nel caso di irregolare o discontinua erogazione del servizio, imputabile all'operatore, che non comporti la completa interruzione del servizio, o di mancato rispetto degli standard qualitativi stabiliti nella carta dei servizi di ciascun operatore, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo per ciascun servizio non accessorio pari a euro 3 per ogni giorno di malfunzionamento."

Risultato Atteso:

"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 2",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'irregolare o discontinua erogazione del servizio?",
"context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, nel caso di irregolare o discontinua erogazione del servizio, imputabile all'operatore, che non comporti la completa interruzione del servizio, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 3 per ogni giorno di malfunzionamento.",
"answer": "L'indennizzo previsto per l'irregolare o discontinua erogazione del servizio è pari a euro 3 per ogni giorno di malfunzionamento."
}

Concetto Chiave 3: Indennizzo per ritardo nella riparazione del guasto

Testo: "Se il malfunzionamento è dovuto al ritardo, imputabile all'operatore, nella riparazione del guasto, l'indennizzo è applicabile all'intero periodo intercorrente tra la proposizione del reclamo e l'effettivo ripristino della funzionalità del servizio."

Risultato Atteso:

{
"id": "018",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 3",
"question": "Come viene calcolato l'indennizzo per il ritardo nella riparazione del guasto?",
"context": "Secondo l'Art. 6, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, se il malfunzionamento è dovuto al ritardo, imputabile all'operatore, nella riparazione del guasto, l'indennizzo è applicabile all'intero periodo intercorrente tra la proposizione del reclamo e l'effettivo ripristino della funzionalità del servizio.",
"answer": "L'indennizzo per il ritardo nella riparazione del guasto è applicabile all'intero periodo intercorrente tra la proposizione del reclamo e l'effettivo ripristino della funzionalità del servizio."
}

Concetto Chiave 4: Indennizzo per malfunzionamento di servizi accessori o gratuiti

Testo: "Nei casi previsti dai commi 1, 2 e 3, se il malfunzionamento riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3."

Risultato Atteso:

{
"id": "019",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 4",
"question": "Come viene calcolato l'indennizzo per il malfunzionamento di servizi accessori o gratuiti?",
"context": "Secondo l'Art. 6, comma 4 del Regolamento in materia di indennizzi, nei casi previsti dai commi 1, 2 e 3, se il malfunzionamento riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3.",
"answer": "L'indennizzo per il malfunzionamento di servizi accessori o gratuiti è calcolato secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 3."
}

Concetto Chiave 5: Malfunzionamento dovuto a eventi eccezionali o calamità naturali

Testo: "Nelle ipotesi di malfunzionamento conseguenti a eventi eccezionali o calamità naturali, l'operatore è considerato responsabile ai fini della corresponsione degli indennizzi qualora non dimostri di aver ripristinato la funzionalità del servizio nel tempo strettamente necessario, tenuto conto degli interventi tecnici dovuti e delle condizioni di sicurezza dei luoghi interessati da tali interventi. Ai fini del calcolo degli indennizzi si considera esclusivamente il periodo successivo a quello degli interventi tecnici dovuti, fino al ripristino della effettiva funzionalità del servizio."

Risultato Atteso:

{
"id": "020",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 5",
"question": "Quando è l'operatore considerato responsabile per il malfunzionamento dovuto a eventi eccezionali o calamità naturali?",
"context": "Secondo l'Art. 6, comma 5 del Regolamento in materia di indennizzi, l'operatore è considerato responsabile ai fini della corresponsione degli indennizzi qualora non dimostri di aver ripristinato la funzionalità del servizio nel tempo strettamente necessario, tenuto conto degli interventi tecnici dovuti e delle condizioni di sicurezza dei luoghi interessati da tali interventi.",
"answer": "L'operatore è considerato responsabile per il malfunzionamento dovuto a eventi eccezionali o calamità naturali qualora non dimostri di aver ripristinato la funzionalità del servizio nel tempo strettamente necessario."
}

Risultato Atteso:

{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 7, comma 1",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per il ritardo nel cambiamento di operatore?",
"context": "Secondo l'Art. 7, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di ritardo nell'espletamento della procedura di cambiamento di operatore, l'operatore responsabile è tenuto a corrispondere l'indennizzo in misura pari a 1,50 euro per ogni giorno di ritardo.",
"answer": "L'indennizzo previsto per il ritardo nel cambiamento di operatore è pari a 1,50 euro per ogni giorno di ritardo."
}

Concetto Chiave 2: Indennizzo per ritardo nella portabilità del numero

Testo: "Se il ritardo riguarda unicamente la portabilità del numero, l'operatore responsabile del ritardo è tenuto a corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a euro 5 per ogni giorno di ritardo."

Risultato Atteso:

{
"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 7, comma 2",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per il ritardo nella portabilità del numero?",
"context": "Secondo l'Art. 7, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, se il ritardo riguarda unicamente la portabilità del numero, l'operatore responsabile del ritardo è tenuto a corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a euro 5 per ogni giorno di ritardo.",
"answer": "L'indennizzo previsto per il ritardo nella portabilità del numero è pari a euro 5 per ogni giorno di ritardo."
}

Risultato Atteso:

{
"id": "023",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 8, comma 1",
"question": "Qual è l’indennizzo previsto per l’attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection?",
"context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection, l’operatore responsabile è tenuto a corrispondere all’utente interessato un indennizzo pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione o disattivazione.",
"answer": "L’indennizzo previsto per l’attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection è pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione o disattivazione."
}

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 9 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer sviluppate secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per attivazione di servizi non richiesti

{
"id": "001",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 9, comma 1",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'attivazione di servizi non richiesti?",
"context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 5 per ogni giorno di attivazione di servizi non richiesti.",
"answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 5 per ogni giorno di attivazione di servizi non richiesti."
}

Concetto Chiave 2: Indennizzo per attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti

{
"id": "002",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 9, comma 2",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti?",
"context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, l'indennizzo è applicato in misura pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti.",
"answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti."
}

Concetto Chiave 3: Indennizzo per fornitura non richiesta di apparecchiature terminali o SIM

{
"id": "003",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 9, comma 2",

"question": "Qual è l'indennizzo previsto per la fornitura non richiesta di apparecchiature terminali o SIM?",
"context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, si applica un indennizzo forfettario di euro 25 per ogni apparecchiatura terminale o SIM fornita non richiesta.",
"answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 25 per ogni apparecchiatura terminale o SIM fornita non richiesta."
}

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 10 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alla question-answer sviluppata secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave: Indennizzo in caso di perdita della numerazione


```
{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 10, comma 1",
  "question": "Qual è l'indennizzo previsto in caso di perdita della numerazione telefonica?",
  "context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, l'utente ha diritto a un indennizzo pari a euro 100 per ogni anno di precedente utilizzo, fino a un massimo di euro 1.500, da parte dell'operatore responsabile del disservizio.",
  "answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 100 per ogni anno di precedente utilizzo, fino a un massimo di euro 1.500."
}
```

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 11 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alla question-answer sviluppata secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per omessa o errata indicazione negli elenchi telefonici pubblici

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 11, comma 1",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'omessa o errata indicazione negli elenchi telefonici pubblici?",
"context": "Secondo l'Art. 11, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, l'omesso o errato inserimento dei dati relativi all'utenza negli elenchi telefonici pubblici comporta il diritto dell'utente a ottenere un indennizzo pari a euro 200 per ogni anno di disservizio.",
"answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 200 per ogni anno di disservizio."
}

Concetto Chiave 2: Indennizzo per omesso aggiornamento dei dati

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 11, comma 2",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'omesso aggiornamento dei dati negli elenchi telefonici pubblici?",
"context": "Secondo l'Art. 11, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, il medesimo indennizzo di euro 200 per ogni anno di disservizio è applicato per l'omesso aggiornamento dei dati in caso di giustificata richiesta da parte dell'interessato.",
"answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 200 per ogni anno di disservizio per l'omesso aggiornamento dei dati in caso di giustificata richiesta."
}

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 12 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alla question-answer sviluppata secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per mancata o ritardata risposta ai reclami

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 12, comma 1",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per la mancata o ritardata risposta ai reclami?",
"context": "Secondo l'Art. 12, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, l'operatore è tenuto a corrispondere al cliente un indennizzo pari a euro 2,50 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 300, se non fornisce risposta al reclamo entro i termini stabiliti dalla carta dei servizi o dalle delibere dell'Autorità.",
"answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 2,50 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 300."
}

Concetto Chiave 2: Computazione dell'indennizzo per reclami reiterati o successivi

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 12, comma 2",
"question": "Come viene computato l'indennizzo per reclami reiterati o successivi?",
"context": "Secondo l'Art. 12, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, l'indennizzo è computato in misura unitaria indipendentemente dal numero di utenze interessate dal reclamo e anche in caso di reclami reiterati o successivi, purché riconducibili al medesimo disservizio.",
"answer": "L'indennizzo è computato in misura unitaria indipendentemente dal numero di utenze interessate dal reclamo e anche in caso di reclami reiterati o successivi, purché riconducibili al medesimo disservizio."
}

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 13 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer sviluppate secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave 1: Calcolo dell'indennizzo in base alla data di presentazione del reclamo

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 1",
"question": "Come viene calcolato l'indennizzo nelle fattispecie contemplate dagli articoli 6, 8, 9 e 11?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, il calcolo dell'indennizzo è effettuato tenuto conto della data di presentazione del reclamo da parte dell'utente.",
"answer": "Il calcolo dell'indennizzo è effettuato tenuto conto della data di presentazione del reclamo da parte dell'utente."
}

Concetto Chiave 2: Aumento degli indennizzi per servizi su banda ultra-larga

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 2",
"question": "Come vengono aumentati gli indennizzi per i servizi forniti su banda ultra-larga?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, gli indennizzi stabiliti dagli articoli 4, 5 e 6 sono aumentati di un terzo per i servizi forniti su banda ultra-larga.",
"answer": "Gli indennizzi stabiliti dagli articoli 4, 5 e 6 sono aumentati di un terzo per i servizi forniti su banda ultra-larga."
}

Concetto Chiave 3: Indennizzi per utenze affari

"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 3",
"question": "Come vengono applicati gli indennizzi per le utenze affari?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, gli importi indicati a titolo di indennizzo e i limiti corrispondenti sono applicati in misura pari al doppio nelle

fattispecie di cui agli articoli da 4 a 7, e in misura pari al quadruplo in quelle di cui agli articoli 10 e 11, se l'utenza interessata dal disservizio è un'utenza affari.",

"answer": "Gli importi indicati a titolo di indennizzo e i limiti corrispondenti sono applicati in misura pari al doppio nelle fattispecie di cui agli articoli da 4 a 7, e in misura pari al quadruplo in quelle di cui agli articoli 10 e 11, se l'utenza interessata dal disservizio è un'utenza affari."

}

Concetto Chiave 4: Indennizzo per servizi di televisione a pagamento

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 4",

"question": "Qual è l'indennizzo previsto per i servizi di televisione a pagamento in caso di disservizio?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 4 del Regolamento in materia di indennizzi, si applica un indennizzo di euro 3 per ogni giorno di disservizio per ritardo nell'attivazione del servizio, sospensione amministrativa dell'utenza, interruzione o malfunzionamento del servizio per motivi tecnici.",

"answer": "L'indennizzo previsto è di euro 3 per ogni giorno di disservizio per ritardo nell'attivazione del servizio, sospensione amministrativa dell'utenza, interruzione o malfunzionamento del servizio per motivi tecnici."

}

Concetto Chiave 5: Indennizzo in caso di titolarità di più utenze

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 5",

"question": "Come viene applicato l'indennizzo in caso di titolarità di più utenze?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 5 del Regolamento in materia di indennizzi, l'indennizzo è applicato in misura unitaria se, per la natura del disservizio subito, l'applicazione in misura proporzionale al numero di utenze risulta contraria al principio di equità.",

"answer": "L'indennizzo è applicato in misura unitaria se, per la natura del disservizio subito, l'applicazione in misura proporzionale al numero di utenze risulta contraria al principio di equità."

}

Concetto Chiave 6: Calcolo degli indennizzi per utenza mobile

{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 6",
"question": "Come viene considerato il servizio di accesso alla rete per il calcolo degli indennizzi in caso di utenza mobile?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 6 del Regolamento in materia di indennizzi, il servizio di accesso alla rete è considerato unico ai fini del calcolo degli indennizzi in caso di utenza mobile.",
"answer": "Il servizio di accesso alla rete è considerato unico ai fini del calcolo degli indennizzi in caso di utenza mobile."
}

Concetto Chiave 7: Indennizzi per fattispecie non contemplate dal regolamento

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 7",
"question": "Come vengono applicati gli indennizzi per fattispecie di inadempimento o disservizio non contemplate dal regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 7 del Regolamento in materia di indennizzi, per le fattispecie di inadempimento o disservizio non contemplate dal regolamento trovano applicazione le misure di indennizzo giornaliero previste per i casi similari, avuto riguardo alla gravità dell'inadempimento. Se non è possibile ricorrere all'applicazione in via analogica degli indennizzi previsti, l'indennizzo è computato secondo equità.",
"answer": "Per le fattispecie di inadempimento o disservizio non contemplate dal regolamento trovano applicazione le misure di indennizzo giornaliero previste per i casi similari, avuto riguardo alla gravità dell'inadempimento. Se non è possibile ricorrere all'applicazione in via analogica degli indennizzi previsti, l'indennizzo è computato secondo equità."

Concetto Chiave 8: Integrazione del contraddittorio

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 8",
"question": "Come viene gestita l'integrazione del contraddittorio ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento di procedura?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 8 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di integrazione del contraddittorio disposto ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento di procedura, l'Autorità ordina agli operatori responsabili del disservizio di corrispondere all'utente l'indennizzo previsto in misura proporzionale alle rispettive responsabilità.",

"answer": "In caso di integrazione del contraddittorio disposto ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento di procedura, l'Autorità ordina agli operatori responsabili del disservizio di corrispondere all'utente l'indennizzo previsto in misura proporzionale alle rispettive responsabilità."

}

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 14 del Regolamento in materia di indennizzi, insieme alle question-answer in formato JSON:

1. **Utilizzo anomalo dei servizi di comunicazione elettronica**
2. **Traffico giornaliero anomalo per utenze mobili**
3. **Omissione di rilevazione dell'uso anomalo da parte dell'operatore**
4. **Segnalazione del disservizio entro tre mesi**


```
{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 14, comma 1",
  "question": "Quando sono esclusi gli indennizzi previsti dal regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 14, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, se l'utente ha utilizzato i servizi di comunicazione elettronica in maniera anomala o non conforme alle condizioni del contratto, sono esclusi gli indennizzi per i disservizi conseguenti.",
  "answer": "Gli indennizzi sono esclusi se l'utente ha utilizzato i servizi in maniera anomala o non conforme alle condizioni del contratto."
},
{
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 14, comma 2",
  "question": "Cosa si intende per traffico giornaliero anomalo nel caso di utenze mobili?",
  "context": "Secondo l'Art. 14, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, nel caso di utenze mobili, il traffico giornaliero finalizzato a autoricarica superiore a due ore di conversazione e a 50 SMS o MMS è considerato anomalo.",
  "answer": "Il traffico giornaliero anomalo per utenze mobili è quello finalizzato a autoricarica superiore a due ore di conversazione e a 50 SMS o MMS."
},
{
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 14, comma 3",
```

"question": "Cosa succede se l'operatore non rileva l'uso anomalo o non aziona i rimedi previsti?",
"context": "Secondo l'Art. 14, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, l'operatore che omette di rilevare l'uso anomalo o che non aziona i rimedi previsti contrattualmente non può invocare le esclusioni per la liquidazione degli indennizzi relativi alla sospensione o interruzione dei servizi e alla gestione dei reclami.",
"answer": "L'operatore non può invocare le esclusioni per la liquidazione degli indennizzi se non rileva l'uso anomalo o non aziona i rimedi previsti."
},
{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 14, comma 4",
"question": "Entro quanto tempo deve essere segnalato il disservizio all'operatore?",
"context": "Secondo l'Art. 14, comma 4 del Regolamento in materia di indennizzi, il disservizio deve essere segnalato all'operatore entro tre mesi dal momento in cui l'utente ne è venuto a conoscenza o avrebbe potuto venirne a conoscenza secondo l'ordinaria diligenza.",
"answer": "Il disservizio deve essere segnalato all'operatore entro tre mesi dal momento in cui l'utente ne è venuto a conoscenza o avrebbe potuto venirne a conoscenza."
}
]

Ecco il concetto chiave estratto dall'Articolo 15 del Regolamento in materia di indennizzi, insieme alla question-answer in formato JSON:


```
[
{
   "id": "005",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 15, comma 1",
    "question": "Cosa devono fare gli operatori per informare gli utenti riguardo agli indennizzi?",
   "context": "Secondo l'Art. 15, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, gli operatori devono informare gli utenti, mediante comunicazione sui rispettivi siti web e nelle condizioni di contratto, delle fattispecie per le quali è previsto l’indennizzo automatico e dei relativi importi, nonché delle modalità per richiedere ulteriori indennizzi.",
    "answer": "Gli operatori devono informare gli utenti delle fattispecie per le quali è previsto l’indennizzo automatico e dei relativi importi, nonché delle modalità per richiedere ulteriori indennizzi, mediante comunicazione sui rispettivi siti web e nelle condizioni di contratto."
  }
]
```

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 1 del Regolamento in materia di indennizzi, insieme alle question-answer in formato JSON:

1. **Definizione di "Autorità"**
2. **Definizione di "Legge"**
3. **Definizione di "Codice"**
4. **Definizione di "Regolamento di procedura"**
5. **Definizione di "operatore"**
6. **Definizione di "utente"**
7. **Definizione di "indennizzo"**
8. **Definizione di "indennizzi contrattuali"**
9. **Definizione di "indennizzo automatico"**
10. **Definizione di "reclamo"**
11. **Definizione di "rete pubblica di comunicazione"**
12. **Definizione di "servizio di comunicazione elettronica"**
13. **Definizione di "servizi accessori"**
14. **Definizione di "carrier selection"**
15. **Definizione di "carrier pre-selection"**
16. **Definizione di "utenza affari"**
17. **Definizione di "reti a banda ultra-larga**


```
"id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera a",
   "question": "Cosa si intende per 'Autorità' ai fini del presente regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera a del Regolamento in materia di indennizzi, 'Autorità' si riferisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.",
   "answer": "'Autorità' si riferisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni."
  },
       {
  "id": "007",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera b",
   "question": "Cosa si intende per 'Legge' ai fini del presente regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera b del Regolamento in materia di indennizzi, 'Legge' si riferisce alla legge 31 luglio 1997, n. 249.",
   "answer": "'Legge' si riferisce alla legge 31 luglio 1997, n. 249."
},
  {
  "id": "008",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera c",
   "question": "Cosa si intende per 'Codice' ai fini del presente regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera c del Regolamento in materia di indennizzi, 'Codice' si riferisce al codice delle comunicazioni elettroniche, approvato con decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259.",
   "answer": "'Codice' si riferisce al codice delle comunicazioni elettroniche, approvato con decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259."

"id": "009",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera d",
    "question": "Cosa si intende per 'Regolamento di procedura' ai fini del presente regolamento?",
```

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera d del Regolamento in materia di indennizzi, 'Regolamento di procedura' si riferisce al regolamento in materia di procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, approvato con delibera n. 203/18/CONS, e successive modifiche e integrazioni.",
"answer": "'Regolamento di procedura' si riferisce al regolamento in materia di procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, approvato con delibera n. 203/18/CONS, e successive modifiche e integrazioni."

"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera e",
"question": "Cosa si intende per 'operatore' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera e del Regolamento in materia di indennizzi, 'operatore' si riferisce a ogni impresa autorizzata a fornire una rete pubblica di comunicazioni, o una risorsa correlata o un servizio di comunicazione elettronica o un servizio radiotelevisivo a pagamento.",
"answer": "'Operatore' si riferisce a ogni impresa autorizzata a fornire una rete pubblica di comunicazioni, o una risorsa correlata o un servizio di comunicazione elettronica o un servizio radiotelevisivo a pagamento."

"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera f",
"question": "Cosa si intende per 'utente' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera f del Regolamento in materia di indennizzi, 'utente' si riferisce a ogni persona fisica o giuridica che utilizza o chiede di utilizzare un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico e che non fornisce reti pubbliche di comunicazione o servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico.",
"answer": "'Utente' si riferisce a ogni persona fisica o giuridica che utilizza o chiede di utilizzare un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico e che non fornisce reti pubbliche di comunicazione o servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico."

id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera g",
"question": "Cosa si intende per 'indennizzo' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera g del Regolamento in materia di indennizzi, 'indennizzo' si riferisce alla compensazione economica che l'operatore deve corrispondere all'utente secondo le disposizioni del presente regolamento.",
"answer": "'Indennizzo' si riferisce alla compensazione economica che l'operatore deve corrispondere all'utente secondo le disposizioni del presente regolamento."

"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera h",
"question": "Cosa si intende per 'indennizzi contrattuali' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera h del Regolamento in materia di indennizzi, 'indennizzi contrattuali' si riferisce alle compensazioni previste

dalle disposizioni contrattuali che l'operatore deve corrispondere all'utente in caso di disservizi nella fornitura del servizio.",
"answer": "'Indennizzi contrattuali' si riferisce alle compensazioni previste dalle disposizioni contrattuali che l'operatore deve corrispondere all'utente in caso di disservizi nella fornitura del servizio."
},

"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma 1, lettera i",
"question": "Cosa si intende per 'indennizzo automatico' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera i del Regolamento in materia di indennizzi, 'indennizzo automatico' si riferisce alla modalità di corresponsione in maniera automatica degli indennizzi a seguito di segnalazione del disservizio da parte dell'utente, per le fattispecie indicate all'articolo 3, comma 1, del presente regolamento, ferma restando la possibilità di ripetizione di quanto indebitamente versato.
"answer": "'Indennizzo automatico' si riferisce alla modalità di corresponsione in maniera automatica degli indennizzi a seguito di segnalazione del disservizio da parte dell'utente, per le fattispecie indicate all'articolo 3, comma 1, del presente regolamento."

"id": "015",
"category": "Normativa",
"title":

Articolo 2

Ambito di applicazione e finalità

1. Il presente regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell'articolo 14 del *Regolamento di procedura*.
2. Nella decisione delle controversie di cui al comma 1 si applicano gli indennizzi contrattuali se più favorevoli per l'utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento.
3. Gli indennizzi stabiliti dal presente regolamento non si applicano se l'operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all'utente l'accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto, fatto salvo quanto stabilito all'articolo 3.

Concetto Chiave 1

Testo fornito: "Il presente regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento di procedura."

{

```
 "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 1",
   "question": "Quali criteri stabilisce il regolamento per il calcolo degli indennizzi?",
   "context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell’articolo 14 del Regolamento di procedura.",
  "answer": "Il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche."
}
```


Concetto Chiave 2

Testo fornito: "Nella decisione delle controversie di cui al comma 1 si applicano gli indennizzi contrattuali se più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento."


```
{

 "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 2",
  "question": "Quando si applicano gli indennizzi contrattuali?",
   "context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, nella decisione delle controversie si applicano gli indennizzi contrattuali se più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento.",
  "answer": "Gli indennizzi contrattuali si applicano se sono più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento."
}
```


Concetto Chiave 3

Testo fornito: "Gli indennizzi stabiliti dal presente regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto, fatto salvo quanto stabilito all’articolo 3."

Risultato atteso:


```
{

 "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 3",
   "question": "Quando non si applicano gli indennizzi stabiliti dal regolamento?",
   "context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, gli indennizzi stabiliti dal presente regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto.",
  "answer": "Gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto."
```

Indennizzo automatico

1. Gli operatori corrispondono in maniera automatica gli indennizzi previsti agli articoli 4, comma 1, e 5, comma 1, mediante accredito nella prima fattura utile decorsi quarantacinque giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso, se successiva alla segnalazione, ferma restando la possibilità di ripetere successivamente somme che dovessero risultare indebitamente versate.
2. Se la somma da corrispondere a titolo d'indennizzo è superiore all'importo della prima fattura utile, la parte in eccesso, se superiore a euro 100, è corrisposta su richiesta dell'utente mediante assegno o bonifico bancario, alle coordinate fornite dall'intestatario, entro il termine di trenta giorni dall'emissione di tale fattura.
3. Per le utenze con pagamento anticipato del traffico la corresponsione dell'indennizzo avviene mediante accredito del corrispettivo, con contestuale avviso all'utente dell'avvenuto accredito, anche tramite SMS o email, entro sessanta giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso, se successiva. Il corrispettivo accreditato è considerato credito trasferibile e monetizzabile.
4. In caso di cessazione del rapporto contrattuale tra le parti avvenuta prima della emissione della fattura contenente l'indennizzo erogato ai sensi del comma 1, ovvero su espressa richiesta dell'utente se la somma da indennizzare è superiore a euro 100, la

corresponsione dell'indennizzo avviene a mezzo assegno o bonifico bancario, alle coordinate fornite dall'intestatario, entro sessanta giorni, rispettivamente, dalla cessazione del rapporto contrattuale o dalla richiesta di liquidazione da parte dell'utente.
5. In caso di inottemperanza a quanto disposto dai commi 1 a 4 è applicabile la sanzione prevista dall'articolo 1, comma 31, della Legge.
6. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai servizi di televisione a pagamento.

estrai i concetti chiave e per ogni concetto chiave sviluppa secondo il formato Json standard normativa la question and answer completa con tutti i campi.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 3 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave 1: Indennizzo automatico

Testo: "Gli operatori corrispondono in maniera automatica gli indennizzi previsti agli articoli 4, comma 1, e 5, comma 1, mediante accredito nella prima fattura utile decorsi quarantacinque giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso, se successiva alla segnalazione, ferma restando la possibilità di ripetere successivamente somme che dovessero risultare indebitamente versate."

Risultato Atteso:

```
{
 "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 1",
   "question": "Come vengono corrisposti gli indennizzi automatici agli utenti?",
   "context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, gli operatori corrispondono in maniera automatica gli indennizzi
```

previsti mediante accredito nella prima fattura utile decorsi quarantacinque giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso.",
"answer": "Gli indennizzi automatici vengono corrisposti mediante accredito nella prima fattura utile decorsi quarantacinque giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso."

Concetto Chiave 2: Indennizzo superiore a 100 euro

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 2",
"question": "Come viene corrisposta la parte in eccesso dell'indennizzo superiore a 100 euro?",
"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, la parte in eccesso dell'indennizzo superiore a 100 euro è corrisposta su richiesta dell'utente mediante assegno o bonifico bancario entro trenta giorni dall'emissione della fattura.",
"answer": "La parte in eccesso dell'indennizzo superiore a 100 euro è corrisposta su richiesta dell'utente mediante assegno o bonifico bancario entro trenta giorni dall'emissione della fattura."
}

Concetto Chiave 3: Utenze con pagamento anticipato

Testo: "Per le utenze con pagamento anticipato del traffico la corresponsione dell'indennizzo avviene mediante accredito del corrispettivo, con contestuale avviso all'utente dell'avvenuto accredito, anche tramite SMS o email, entro sessanta giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso, se successiva. Il corrispettivo accreditato è considerato credito trasferibile e monetizzabile."

Risultato Atteso:

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 3",
"question": "Come viene corrisposto l'indennizzo per le utenze con pagamento anticipato del traffico?",
"context": "Secondo l'Art. 3, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, la corresponsione dell'indennizzo avviene mediante accredito del corrispettivo, con contestuale avviso all'utente dell'avvenuto accredito, anche tramite SMS o email, entro sessanta giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso.",
"answer": "L'indennizzo per le utenze con pagamento anticipato del traffico avviene mediante accredito del corrispettivo, con contestuale avviso all'utente dell'avvenuto accredito, entro sessanta giorni dalla segnalazione del disservizio o dalla risoluzione dello stesso."
}

Concetto Chiave 4: Cessazione del rapporto contrattuale

Testo: "In caso di cessazione del rapporto contrattuale tra le parti avvenuta prima della emissione della fattura contenente l'indennizzo erogato ai sensi del comma 1, ovvero su espressa richiesta dell'utente se la somma da indennizzare è superiore a euro 100, la corresponsione dell'indennizzo avviene a mezzo assegno o bonifico bancario, alle coordinate fornite dall'intestatario, entro sessanta giorni, rispettivamente, dalla cessazione del rapporto contrattuale o dalla richiesta di liquidazione da parte dell'utente."

Risultato Atteso:

{
"id": "008",
"category": "Normativa",

```
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 4",
  "question": "Come viene corrisposto l’indennizzo in caso di cessazione del rapporto contrattuale?",
   "context": "Secondo l'Art. 3, comma 4 del Regolamento in materia di indennizzi, l’indennizzo avviene a mezzo assegno o bonifico bancario entro sessanta giorni dalla cessazione del rapporto contrattuale o dalla richiesta di liquidazione da parte dell’utente.",
   "answer": "L’indennizzo in caso di cessazione del rapporto contrattuale avviene a mezzo assegno o bonifico bancario entro sessanta giorni dalla cessazione del rapporto contrattuale o dalla richiesta di liquidazione da parte dell’utente."
}
```


Concetto Chiave 5: Sanzioni per inottemperanza
Testo: "In caso di inottemperanza a quanto disposto dai commi 1 a 4 è applicabile la sanzione prevista dall’articolo 1, comma 31, della Legge."
Risultato Atteso:


```
{
 "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 5",
  "question": "Quali sono le sanzioni previste in caso di inottemperanza?",
   "context": "Secondo l'Art. 3, comma 5 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di inottemperanza a quanto disposto dai commi 1 a 4 è applicabile la sanzione prevista dall’articolo 1, comma 31, della Legge.",
  "answer": "In caso di inottemperanza a quanto disposto dai commi 1 a 4 è applicabile la sanzione prevista dall’articolo 1, comma 31, della Legge."
}
```


Concetto Chiave 6: Esclusione dei servizi di televisione a pagamento
Testo: "Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai servizi di televisione a pagamento."
Risultato Atteso:


```
{
 "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 3, comma 6",
  "question": "A quali servizi non si applicano le disposizioni dell'Art. 3?",
   "context": "Secondo l'Art. 3, comma 6 del Regolamento in materia di indennizzi, le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai servizi di televisione a pagamento.",
  "answer": "Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai servizi di televisione a pagamento."
```


Articolo 4
Indennizzo per ritardo nell’attivazione del servizio

1. Nel caso di ritardo nell’attivazione del servizio rispetto al termine massimo previsto dal contratto, ovvero di ritardo nel trasloco dell’utenza, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo per ciascun servizio non accessorio pari a euro 7,50 per ogni giorno di ritardo.

2. L’indennizzo di cui al comma 1 è applicato anche nei casi di ritardo per i quali l’operatore, con riferimento alla attivazione del servizio, non abbia rispettato i propri oneri informativi circa i motivi del ritardo, i tempi necessari per l’attivazione del servizio o gli eventuali impedimenti, ovvero nel caso di affermazioni non veritiere circa l’esistenza di impedimenti tecnici o amministrativi.

3. Nel caso di servizi accessori è applicato per ogni giorno di ritardo l'importo di euro 2,50 fino a un massimo di euro 300 per ciascun servizio accessorio; se il ritardo riguarda esclusivamente servizi gratuiti si applica l'importo di euro 1 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 100 per ciascun servizio.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 4 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per ritardo nell'attivazione del servizio

Testo: "Nel caso di ritardo nell'attivazione del servizio rispetto al termine massimo previsto dal contratto, ovvero di ritardo nel trasloco dell'utenza, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo per ciascun servizio non accessorio pari a euro 7,50 per ogni giorno di ritardo."

Risultato Atteso:


```
{
 "id": "011",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 4, comma 1",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per il ritardo nell'attivazione del servizio?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 7,50 per ogni giorno di ritardo nell'attivazione del servizio rispetto al termine massimo previsto dal contratto.",
 "answer": "L'indennizzo previsto per il ritardo nell'attivazione del servizio è pari a euro 7,50 per ogni giorno di ritardo."
}
```


Concetto Chiave 2: Indennizzo per mancato rispetto degli oneri informativi

Testo: "L'indennizzo di cui al comma 1 è applicato anche nei casi di ritardo per i quali l'operatore, con riferimento alla attivazione del servizio, non abbia rispettato i propri oneri informativi circa i motivi del ritardo, i tempi necessari per l'attivazione del servizio o gli eventuali impedimenti, ovvero nel caso di affermazioni non veritiere circa l'esistenza di impedimenti tecnici o amministrativi."

Risultato Atteso:


```
{
 "id": "012",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 4, comma 2",
 "question": "Quando è applicato l'indennizzo per mancato rispetto degli oneri informativi?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, l'indennizzo è applicato anche nei casi di ritardo per i quali l'operatore non abbia rispettato i propri oneri informativi circa i motivi del ritardo, i tempi necessari per l'attivazione del servizio o gli eventuali impedimenti.",
  "answer": "L'indennizzo per mancato rispetto degli oneri informativi è applicato nei casi di ritardo per i quali l'operatore non abbia rispettato i propri oneri informativi circa i motivi del ritardo, i tempi necessari per l'attivazione del servizio o gli eventuali impedimenti."
}
```


Concetto Chiave 3: Indennizzo per servizi accessori

Testo: "Nel caso di servizi accessori è applicato per ogni giorno di ritardo l'importo di euro 2,50 fino a un massimo di euro 300 per ciascun servizio accessorio; se il ritardo riguarda esclusivamente servizi gratuiti si applica l'importo di euro 1 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 100 per ciascun servizio."

Risultato Atteso:


```
{
 "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 4, comma 3",
   "question": "Qual è l’indennizzo previsto per il ritardo nei servizi accessori?",
   "context": "Secondo l'Art. 4, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, nel caso di servizi accessori è applicato per ogni giorno di ritardo l’importo di euro 2,50 fino a un massimo di euro 300 per ciascun servizio accessorio; se il ritardo riguarda esclusivamente servizi gratuiti si applica l’importo di euro 1 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 100 per ciascun servizio.",
   "answer": "L’indennizzo previsto per il ritardo nei servizi accessori è di euro 2,50 per ogni giorno di ritardo fino a un massimo di euro 300 per ciascun servizio accessorio; se il ritardo riguarda esclusivamente servizi gratuiti, si applica l’importo di euro 1 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 100 per ciascun servizio."
```


Articolo 5
Indennizzo per sospensione o cessazione del servizio

1. Nel caso di sospensione o cessazione amministrativa di uno o più servizi avvenuta senza che ve ne fossero i presupposti, ovvero in assenza del previsto preavviso, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo, per ciascun servizio non accessorio, pari a euro 7,50 per ogni giorno di sospensione.
2. Se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell’indennizzo si applica l’articolo 4, comma 3.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 5 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per sospensione o cessazione amministrativa senza presupposti

Testo: "Nel caso di sospensione o cessazione amministrativa di uno o più servizi avvenuta senza che ve ne fossero i presupposti, ovvero in assenza del previsto preavviso, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo, per ciascun servizio non accessorio, pari a euro 7,50 per ogni giorno di sospensione."

Risultato Atteso:


```
{
 "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 5, comma 1",
   "question": "Qual è l’indennizzo previsto per la sospensione o cessazione amministrativa senza presupposti?",
   "context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, nel caso di sospensione o cessazione amministrativa di uno o più servizi avvenuta senza che ve ne fossero i presupposti, ovvero in assenza del previsto preavviso, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 7,50 per ogni giorno di sospensione.",
    "answer": "L’indennizzo previsto per la sospensione o cessazione amministrativa senza presupposti è pari a euro 7,50 per ogni giorno di sospensione."
}
```


Concetto Chiave 2: Indennizzo per sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti

Testo: "Se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3."
Risultato Atteso:


```
{
 "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 5, comma 2",
   "question": "Qual è l'indennizzo previsto per la sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti?",
    "context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3.",
   "answer": "L'indennizzo previsto per la sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti è calcolato secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 3."
}
```


Concetto Chiave: Indennizzo per sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti
Testo: "Se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3."
Risultato Atteso:


```
{
 "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 5, comma 2",
   "question": "Qual è l'indennizzo previsto per la sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti?",
    "context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, se la sospensione o cessazione riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3.",
   "answer": "L'indennizzo previsto per la sospensione o cessazione di servizi accessori o gratuiti è calcolato secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 3."
```


Articolo 6
Indennizzo per malfunzionamento del servizio

1. In caso di completa interruzione del servizio per motivi tecnici, imputabili all'operatore, sarà dovuto un indennizzo, per ciascun servizio non accessorio, pari a euro 6 per ogni giorno d'interruzione.
2. Nel caso di irregolare o discontinua erogazione del servizio, imputabile all'operatore, che non comporti la completa interruzione del servizio, o di mancato rispetto degli standard qualitativi stabiliti nella carta dei servizi di ciascun operatore, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo per ciascun servizio non accessorio pari a euro 3 per ogni giorno di malfunzionamento.
3. Se il malfunzionamento è dovuto al ritardo, imputabile all'operatore, nella riparazione del guasto, l'indennizzo è applicabile all'intero periodo intercorrente tra la proposizione del reclamo e l'effettivo ripristino della funzionalità del servizio.
4. Nei casi previsti dai commi 1, 2 e 3, se il malfunzionamento riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3.
5. Nelle ipotesi di malfunzionamento conseguenti a eventi eccezionali o calamità naturali, l'operatore è considerato responsabile ai fini della corresponsione degli indennizzi qualora non dimostri di aver ripristinato la funzionalità del servizio nel tempo

strettamente necessario, tenuto conto degli interventi tecnici dovuti e delle condizioni di sicurezza dei luoghi interessati da tali interventi. Ai fini del calcolo degli indennizzi si considera esclusivamente il periodo successivo a quello degli interventi tecnici dovuti, fino al ripristino della effettiva funzionalità del servizio.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 6 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per completa interruzione del servizio

Testo: "In caso di completa interruzione del servizio per motivi tecnici, imputabili all'operatore, sarà dovuto un indennizzo, per ciascun servizio non accessorio, pari a euro 6 per ogni giorno d'interruzione."

Risultato Atteso:


```
{
 "id": "016",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 1",
  "question": "Qual è l'indennizzo previsto per la completa interruzione del servizio?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di completa interruzione del servizio per motivi tecnici, imputabili all'operatore, sarà dovuto un indennizzo pari a euro 6 per ogni giorno d'interruzione.",
 "answer": "L'indennizzo previsto per la completa interruzione del servizio è pari a euro 6 per ogni giorno d'interruzione."
}
```


Concetto Chiave 2: Indennizzo per irregolare o discontinua erogazione del servizio

Testo: "Nel caso di irregolare o discontinua erogazione del servizio, imputabile all'operatore, che non comporti la completa interruzione del servizio, o di mancato rispetto degli standard qualitativi stabiliti nella carta dei servizi di ciascun operatore, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo per ciascun servizio non accessorio pari a euro 3 per ogni giorno di malfunzionamento."

Risultato Atteso:


```
 "id": "017",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 2",
  "question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'irregolare o discontinua erogazione del servizio?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, nel caso di irregolare o discontinua erogazione del servizio, imputabile all'operatore, che non comporti la completa interruzione del servizio, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 3 per ogni giorno di malfunzionamento.",
 "answer": "L'indennizzo previsto per l'irregolare o discontinua erogazione del servizio è pari a euro 3 per ogni giorno di malfunzionamento."
}
```


Concetto Chiave 3: Indennizzo per ritardo nella riparazione del guasto

Testo: "Se il malfunzionamento è dovuto al ritardo, imputabile all'operatore, nella riparazione del guasto, l'indennizzo è applicabile all'intero periodo intercorrente tra la proposizione del reclamo e l'effettivo ripristino della funzionalità del servizio."

Risultato Atteso:


```
{
 "id": "018",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 3",
  "question": "Come viene calcolato l'indennizzo per il ritardo nella riparazione del guasto?",
```

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, se il malfunzionamento è dovuto al ritardo, imputabile all'operatore, nella riparazione del guasto, l'indennizzo è applicabile all'intero periodo intercorrente tra la proposizione del reclamo e l'effettivo ripristino della funzionalità del servizio.",
"answer": "L'indennizzo per il ritardo nella riparazione del guasto è applicabile all'intero periodo intercorrente tra la proposizione del reclamo e l'effettivo ripristino della funzionalità del servizio."
}

Concetto Chiave 4: Indennizzo per malfunzionamento di servizi accessori o gratuiti
Testo: "Nei casi previsti dai commi 1, 2 e 3, se il malfunzionamento riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3."
Risultato Atteso:

{
"id": "019",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 4",
"question": "Come viene calcolato l'indennizzo per il malfunzionamento di servizi accessori o gratuiti?",
"context": "Secondo l'Art. 6, comma 4 del Regolamento in materia di indennizzi, nei casi previsti dai commi 1, 2 e 3, se il malfunzionamento riguarda servizi accessori o gratuiti, ai fini del calcolo dell'indennizzo si applica l'articolo 4, comma 3.",
"answer": "L'indennizzo per il malfunzionamento di servizi accessori o gratuiti è calcolato secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 3."
}

Concetto Chiave 5: Malfunzionamento dovuto a eventi eccezionali o calamità naturali
Testo: "Nelle ipotesi di malfunzionamento conseguenti a eventi eccezionali o calamità naturali, l'operatore è considerato responsabile ai fini della corresponsione degli indennizzi qualora non dimostri di aver ripristinato la funzionalità del servizio nel tempo strettamente necessario, tenuto conto degli interventi tecnici dovuti e delle condizioni di sicurezza dei luoghi interessati da tali interventi. Ai fini del calcolo degli indennizzi si considera esclusivamente il periodo successivo a quello degli interventi tecnici dovuti, fino al ripristino della effettiva funzionalità del servizio."
Risultato Atteso:

{
"id": "020",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 6, comma 5",
"question": "Quando è l'operatore considerato responsabile per il malfunzionamento dovuto a eventi eccezionali o calamità naturali?",
"context": "Secondo l'Art. 6, comma 5 del Regolamento in materia di indennizzi, l'operatore è considerato responsabile ai fini della corresponsione degli indennizzi qualora non dimostri di aver ripristinato la funzionalità del servizio nel tempo strettamente necessario, tenuto conto degli interventi tecnici dovuti e delle condizioni di sicurezza dei luoghi interessati da tali interventi.",
"answer": "L'operatore è considerato responsabile per il malfunzionamento dovuto a eventi eccezionali o calamità naturali qualora non dimostri di aver ripristinato la funzionalità del servizio nel tempo strettamente necessario."
}

Articolo 7
Indennizzo per disservizi nelle procedure di passaggio tra operatori

1. In caso di ritardo nell'espletamento della procedura di cambiamento di operatore, l'operatore responsabile è tenuto a corrispondere l'indennizzo in misura pari a 1,50 euro

per ogni giorno di ritardo, salvo nei casi di malfunzionamento, per i quali trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 6.

2. Se il ritardo riguarda unicamente la portabilità del numero, l'operatore responsabile del ritardo è tenuto a corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a euro 5 per ogni giorno di ritardo.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 7 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per ritardo nel cambiamento di operatore

Testo: "In caso di ritardo nell'espletamento della procedura di cambiamento di operatore, l'operatore responsabile è tenuto a corrispondere l'indennizzo in misura pari a 1,50 euro per ogni giorno di ritardo, salvo nei casi di malfunzionamento, per i quali trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 6."

Risultato Atteso:

```
{
 "id": "021",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 7, comma 1",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per il ritardo nel cambiamento di operatore?",
 "context": "Secondo l'Art. 7, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di ritardo nell'espletamento della procedura di cambiamento di operatore, l'operatore responsabile è tenuto a corrispondere l'indennizzo in misura pari a 1,50 euro per ogni giorno di ritardo.",
 "answer": "L'indennizzo previsto per il ritardo nel cambiamento di operatore è pari a 1,50 euro per ogni giorno di ritardo."
}
```

Concetto Chiave 2: Indennizzo per ritardo nella portabilità del numero

Testo: "Se il ritardo riguarda unicamente la portabilità del numero, l'operatore responsabile del ritardo è tenuto a corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a euro 5 per ogni giorno di ritardo."

Risultato Atteso:

```
{
 "id": "022",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 7, comma 2",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per il ritardo nella portabilità del numero?",
 "context": "Secondo l'Art. 7, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, se il ritardo riguarda unicamente la portabilità del numero, l'operatore responsabile del ritardo è tenuto a corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a euro 5 per ogni giorno di ritardo.",
 "answer": "L'indennizzo previsto per il ritardo nella portabilità del numero è pari a euro 5 per ogni giorno di ritardo."
}
```

Articolo 8
Indennizzo per attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection

1. In caso di attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection, l'operatore responsabile è tenuto a corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione o

disattivazione, fermo restando il diritto allo storno dei corrispettivi addebitati per il traffico generato con l'operatore responsabile ed il rimborso degli eventuali oneri aggiuntivi.

Ecco il concetto chiave estratto dall'Articolo 8 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alla question-answer in formato JSON:

Concetto Chiave: Indennizzo per attivazione o disattivazione non richiesta

Testo: "In caso di attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection, l'operatore responsabile è tenuto a corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione o disattivazione, fermo restando il diritto allo storno dei corrispettivi addebitati per il traffico generato con l'operatore responsabile ed il rimborso degli eventuali oneri aggiuntivi."

Risultato Atteso:

```
{
 "id": "023",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 8, comma 1",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection?",
 "context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection, l'operatore responsabile è tenuto a corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione o disattivazione.",
 "answer": "L'indennizzo previsto per l'attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di carrier selection o carrier pre-selection è pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione o disattivazione."
```

Articolo 9
Indennizzo per attivazione di servizi o profili tariffari non richiesti

1. Nelle ipotesi di attivazione di servizi non richiesti, fatto salvo il diritto degli utenti di non pagare alcun corrispettivo per tali servizi o di ottenere lo storno o il ricalcolo degli addebiti fatturati, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 5 per ogni giorno di attivazione.
2. Nei casi di servizi accessori o di profili tariffari non richiesti, l'indennizzo è applicato in misura pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione. Nel caso di fornitura non richiesta di apparecchiature terminali o di SIM si applica un indennizzo forfettario di euro 25 per ogni apparecchiatura o SIM.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 9 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer sviluppate secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per attivazione di servizi non richiesti

```
{
 "id": "001",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 9, comma 1",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'attivazione di servizi non richiesti?",
 "context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, gli operatori sono tenuti a corrispondere un indennizzo pari a euro 5 per ogni giorno di attivazione di servizi non richiesti.",
 "answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 5 per ogni giorno di attivazione di servizi non richiesti."
}
```

Concetto Chiave 2: Indennizzo per attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti


```
{
 "id": "002",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 9, comma 2",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti?",
 "context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, l'indennizzo è applicato in misura pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti.",
 "answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti."
}
```


Concetto Chiave 3: Indennizzo per fornitura non richiesta di apparecchiature terminali o SIM


```
{
 "id": "003",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 9, comma 2",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per la fornitura non richiesta di apparecchiature terminali o SIM?",
 "context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, si applica un indennizzo forfettario di euro 25 per ogni apparecchiatura terminale o SIM fornita non richiesta.",
 "answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 25 per ogni apparecchiatura terminale o SIM fornita non richiesta."
```


Articolo 10
Indennizzo in caso di perdita della numerazione

1. Nel caso in cui perda la titolarità del numero telefonico precedentemente assegnato, l'utente ha diritto a un indennizzo, da parte dell'operatore responsabile del disservizio, pari a euro 100 per ogni anno di precedente utilizzo, fino a un massimo di euro 1.500

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 10 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alla question-answer sviluppata secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave: Indennizzo in caso di perdita della numerazione


```
{
 "id": "004",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 10, comma 1",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto in caso di perdita della numerazione telefonica?",
 "context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, l'utente ha diritto a un indennizzo pari a euro 100 per ogni anno di precedente utilizzo, fino a un massimo di euro 1.500, da parte dell'operatore responsabile del disservizio.",
 "answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 100 per ogni anno di precedente utilizzo, fino a un massimo di euro 1.500."
}
```


Articolo 11
Indennizzo per omessa o errata indicazione negli elenchi telefonici pubblici

1. L’omesso o errato inserimento dei dati relativi all’utenza negli elenchi di cui all’articolo 55 del Codice comporta il diritto dell’utente a ottenere un indennizzo, da parte dell’operatore responsabile del disservizio, pari a euro 200 per ogni anno di disservizio.
2. Il medesimo indennizzo è applicato per l’omesso aggiornamento dei dati in caso di giustificata richiesta da parte dell’interessato.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 11 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alla question-answer sviluppata secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per omessa o errata indicazione negli elenchi telefonici pubblici


```
{
 "id": "005",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 11, comma 1",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'omessa o errata indicazione negli elenchi telefonici pubblici?",
 "context": "Secondo l'Art. 11, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, l'omesso o errato inserimento dei dati relativi all'utenza negli elenchi telefonici pubblici comporta il diritto dell'utente a ottenere un indennizzo pari a euro 200 per ogni anno di disservizio.",
 "answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 200 per ogni anno di disservizio."
}
```


Concetto Chiave 2: Indennizzo per omesso aggiornamento dei dati


```
{
 "id": "006",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 11, comma 2",
 "question": "Qual è l'indennizzo previsto per l'omesso aggiornamento dei dati negli elenchi telefonici pubblici?",
 "context": "Secondo l'Art. 11, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, il medesimo indennizzo di euro 200 per ogni anno di disservizio è applicato per l'omesso aggiornamento dei dati in caso di giustificata richiesta da parte dell'interessato.",
 "answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 200 per ogni anno di disservizio per l'omesso aggiornamento dei dati in caso di giustificata richiesta."
}
```


Articolo 12
Indennizzo per mancata o ritardata risposta ai reclami

1. L’operatore, se non fornisce risposta al reclamo entro i termini stabiliti dalla carta dei servizi o dalle delibere dell’Autorità, è tenuto a corrispondere al cliente un indennizzo pari a euro 2,50 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 300.
2. L’indennizzo di cui al comma 1 è computato in misura unitaria indipendentemente dal numero di utenze interessate dal reclamo e anche in caso di reclami reiterati o successivi, purché riconducibili al medesimo disservizio.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 12 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alla question-answer sviluppata secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave 1: Indennizzo per mancata o ritardata risposta ai reclami

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 12, comma 1",
"question": "Qual è l'indennizzo previsto per la mancata o ritardata risposta ai reclami?",
"context": "Secondo l'Art. 12, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, l'operatore è tenuto a corrispondere al cliente un indennizzo pari a euro 2,50 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 300, se non fornisce risposta al reclamo entro i termini stabiliti dalla carta dei servizi o dalle delibere dell'Autorità.",
"answer": "L'indennizzo previsto è pari a euro 2,50 per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di euro 300."
}

Concetto Chiave 2: Computazione dell'indennizzo per reclami reiterati o successivi

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 12, comma 2",
"question": "Come viene computato l'indennizzo per reclami reiterati o successivi?",
"context": "Secondo l'Art. 12, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, l'indennizzo è computato in misura unitaria indipendentemente dal numero di utenze interessate dal reclamo e anche in caso di reclami reiterati o successivi, purché riconducibili al medesimo disservizio.",
"answer": "L'indennizzo è computato in misura unitaria indipendentemente dal numero di utenze interessate dal reclamo e anche in caso di reclami reiterati o successivi, purché riconducibili al medesimo disservizio."

Articolo 13
Ipotesi specifiche

1. Nelle fattispecie contemplate dagli articoli 6, 8, 9 e 11, il calcolo dell'indennizzo è effettuato tenuto conto della data di presentazione del reclamo da parte dell'utente.
2. Nei casi di servizi forniti su banda ultra-larga, con riferimento al servizio di accesso a internet gli indennizzi stabiliti dagli articoli 4, 5 e 6 sono aumentati di un terzo.

3. Fatto salvo quanto stabilito dal comma 2, se l'utenza interessata dal disservizio è un'utenza affari, gli importi indicati a titolo di indennizzo e i limiti corrispondenti sono applicati in misura pari al doppio, nelle fattispecie di cui agli articoli da 4 a 7, e in misura pari al quadruplo in quelle di cui agli articoli 10 e 11.
4. Per i servizi di televisione a pagamento, in caso di ritardo nell'attivazione del servizio, di sospensione amministrativa dell'utenza o di interruzione o malfunzionamento del servizio per motivi tecnici si applica l'indennizzo in misura di euro 3 per ogni giorno di disservizio, fatto salvo quanto stabilito dal comma 3. Nelle ipotesi di attivazione di servizi non richiesti e di omissione o ritardo nella risposta al reclamo trovano applicazione, rispettivamente, gli indennizzi previsti agli articoli 9 e 12.
5. In caso di titolarità di più utenze, l'indennizzo è applicato in misura unitaria se, per la natura del disservizio subito, l'applicazione in misura proporzionale al numero di utenze risulta contraria al principio di equità.
6. In caso di utenza mobile, nonché nelle fattispecie di cui all'articolo 4, comma 2, il servizio di accesso alla rete è considerato unico ai fini del calcolo degli indennizzi.
7. Per le fattispecie d'inadempimento o disservizio non contemplate dal presente regolamento trovano applicazione, ai fini della definizione delle controversie, le misure di indennizzo giornaliero

previste per i casi similari, avuto riguardo alla gravità dell'inadempimento. Se non è possibile ricorrere all'applicazione in via analogica degli indennizzi previsti, l'indennizzo è computato secondo equità.

8. In caso di integrazione del contraddittorio disposto ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento di procedura, l'Autorità ordina agli operatori responsabili del disservizio di corrispondere all'utente l'indennizzo previsto in misura proporzionale alle rispettive responsabilità.

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 13 del Regolamento in materia di indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, insieme alle question-answer sviluppate secondo il formato JSON standard:

Concetto Chiave 1: Calcolo dell'indennizzo in base alla data di presentazione del reclamo


```
{
 "id": "009",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 1",
 "question": "Come viene calcolato l'indennizzo nelle fattispecie contemplate dagli articoli 6, 8, 9 e 11?",
 "context": "Secondo l'Art. 13, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, il calcolo dell'indennizzo è effettuato tenuto conto della data di presentazione del reclamo da parte dell'utente.",
 "answer": "Il calcolo dell'indennizzo è effettuato tenuto conto della data di presentazione del reclamo da parte dell'utente."
}
```


Concetto Chiave 2: Aumento degli indennizzi per servizi su banda ultra-larga


```
{
 "id": "010",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 2",
 "question": "Come vengono aumentati gli indennizzi per i servizi forniti su banda ultra-larga?",
 "context": "Secondo l'Art. 13, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, gli indennizzi stabiliti dagli articoli 4, 5 e 6 sono aumentati di un terzo per i servizi forniti su banda ultra-larga.",
 "answer": "Gli indennizzi stabiliti dagli articoli 4, 5 e 6 sono aumentati di un terzo per i servizi forniti su banda ultra-larga."
}
```


Concetto Chiave 3: Indennizzi per utenze affari


```
 "id": "011",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 3",
 "question": "Come vengono applicati gli indennizzi per le utenze affari?",
 "context": "Secondo l'Art. 13, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, gli importi indicati a titolo di indennizzo e i limiti corrispondenti sono applicati in misura pari al doppio nelle fattispecie di cui agli articoli da 4 a 7, e in misura pari al quadruplo in quelle di cui agli articoli 10 e 11, se l'utenza interessata dal disservizio è un'utenza affari.",
 "answer": "Gli importi indicati a titolo di indennizzo e i limiti corrispondenti sono applicati in misura pari al doppio nelle fattispecie di cui agli articoli da 4 a 7, e in misura pari al quadruplo in quelle di cui agli articoli 10 e 11, se l'utenza interessata dal disservizio è un'utenza affari."
}
```


Concetto Chiave 4: Indennizzo per servizi di televisione a pagamento


```
{
 "id": "012",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 4",
```

"question": "Qual è l'indennizzo previsto per i servizi di televisione a pagamento in caso di disservizio?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 4 del Regolamento in materia di indennizzi, si applica un indennizzo di euro 3 per ogni giorno di disservizio per ritardo nell'attivazione del servizio, sospensione amministrativa dell'utenza, interruzione o malfunzionamento del servizio per motivi tecnici.",
"answer": "L'indennizzo previsto è di euro 3 per ogni giorno di disservizio per ritardo nell'attivazione del servizio, sospensione amministrativa dell'utenza, interruzione o malfunzionamento del servizio per motivi tecnici."
}

Concetto Chiave 5: Indennizzo in caso di titolarità di più utenze

"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 5",
"question": "Come viene applicato l'indennizzo in caso di titolarità di più utenze?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 5 del Regolamento in materia di indennizzi, l'indennizzo è applicato in misura unitaria se, per la natura del disservizio subito, l'applicazione in misura proporzionale al numero di utenze risulta contraria al principio di equità.",
"answer": "L'indennizzo è applicato in misura unitaria se, per la natura del disservizio subito, l'applicazione in misura proporzionale al numero di utenze risulta contraria al principio di equità."
}

Concetto Chiave 6: Calcolo degli indennizzi per utenza mobile

{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 6",
"question": "Come viene considerato il servizio di accesso alla rete per il calcolo degli indennizzi in caso di utenza mobile?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 6 del Regolamento in materia di indennizzi, il servizio di accesso alla rete è considerato unico ai fini del calcolo degli indennizzi in caso di utenza mobile.",
"answer": "Il servizio di accesso alla rete è considerato unico ai fini del calcolo degli indennizzi in caso di utenza mobile."
}

Concetto Chiave 7: Indennizzi per fattispecie non contemplate dal regolamento

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 7",
"question": "Come vengono applicati gli indennizzi per fattispecie di inadempimento o disservizio non contemplate dal regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 7 del Regolamento in materia di indennizzi, per le fattispecie di inadempimento o disservizio non contemplate dal regolamento trovano applicazione le misure di indennizzo giornaliero previste per i casi similari, avuto riguardo alla gravità dell'inadempimento. Se non è possibile ricorrere all'applicazione in via analogica degli indennizzi previsti, l'indennizzo è computato secondo equità.",
"answer": "Per le fattispecie di inadempimento o disservizio non contemplate dal regolamento trovano applicazione le misure di indennizzo giornaliero previste per i casi similari, avuto riguardo alla gravità dell'inadempimento. Se non è possibile ricorrere all'applicazione in via analogica degli indennizzi previsti, l'indennizzo è computato secondo equità."

Concetto Chiave 8: Integrazione del contraddittorio

{
"id": "016",

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 13, comma 8",
  "question": "Come viene gestita l'integrazione del contraddittorio ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento di procedura?",
  "context": "Secondo l'Art. 13, comma 8 del Regolamento in materia di indennizzi, in caso di integrazione del contraddittorio disposto ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento di procedura, l'Autorità ordina agli operatori responsabili del disservizio di corrispondere all'utente l'indennizzo previsto in misura proporzionale alle rispettive responsabilità.",
  "answer": "In caso di integrazione del contraddittorio disposto ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento di procedura, l'Autorità ordina agli operatori responsabili del disservizio di corrispondere all'utente l'indennizzo previsto in misura proporzionale alle rispettive responsabilità.
```


Articolo 14
Esclusione degli indennizzi

1. Se l'utente ha utilizzato i servizi di comunicazione elettronica in maniera anomala o, comunque, non conforme alla causa o alle condizioni del contratto stipulato, sono esclusi gli indennizzi previsti dal presente regolamento per i disservizi conseguenti o, comunque, collegati a tale utilizzo

2. In particolare, nel caso di utenze mobili, s'intende come "anomalo" il traffico giornaliero finalizzato a autoricarica superiore a due ore di conversazione e a 50 SMS o MMS, fatto salvo quanto previsto dal comma 1.
3. L'operatore che ometta nel tempo di rilevare l'uso anomalo di cui ai commi 1 e 2 o che, avutane conoscenza, non azioni i rimedi previsti contrattualmente per tale evenienza, non può invocare le esclusioni previste dal presente articolo per la liquidazione degli indennizzi relativi, tra l'altro, alla sospensione o interruzione dei servizi e alla gestione dei reclami.
4. Sono esclusi gli indennizzi previsti dal presente regolamento se l'utente non ha segnalato il disservizio all'operatore entro tre mesi dal momento in cui ne è venuto a conoscenza o avrebbe potuto venirne a conoscenza secondo l'ordinaria diligenza, fatto salvo il diritto al rimborso di eventuali somme indebitamente corrisposte

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 14 del Regolamento in materia di indennizzi, insieme alle question-answer in formato JSON:

1. **Utilizzo anomalo dei servizi di comunicazione elettronica**
2. **Traffico giornaliero anomalo per utenze mobili**
3. **Omissione di rilevazione dell'uso anomalo da parte dell'operatore**
4. **Segnalazione del disservizio entro tre mesi**


```
 {
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 14, comma 1",
  "question": "Quando sono esclusi gli indennizzi previsti dal regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 14, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, se l'utente ha utilizzato i servizi di comunicazione elettronica in maniera anomala o non conforme alle condizioni del contratto, sono esclusi gli indennizzi per i disservizi conseguenti.",
  "answer": "Gli indennizzi sono esclusi se l'utente ha utilizzato i servizi in maniera anomala o non conforme alle condizioni del contratto."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
```

```
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 14, comma 2",
  "question": "Cosa si intende per traffico giornaliero anomalo nel caso di utenze mobili?",
  "context": "Secondo l'Art. 14, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, nel caso di utenze mobili, il traffico giornaliero finalizzato a autoricarica superiore a due ore di conversazione e a 50 SMS o MMS è considerato anomalo.",
  "answer": "Il traffico giornaliero anomalo per utenze mobili è quello finalizzato a autoricarica superiore a due ore di conversazione e a 50 SMS o MMS."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 14, comma 3",
  "question": "Cosa succede se l'operatore non rileva l'uso anomalo o non aziona i rimedi previsti?",
  "context": "Secondo l'Art. 14, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, l'operatore che omette di rilevare l'uso anomalo o che non aziona i rimedi previsti contrattualmente non può invocare le esclusioni per la liquidazione degli indennizzi relativi alla sospensione o interruzione dei servizi e alla gestione dei reclami.",
  "answer": "L'operatore non può invocare le esclusioni per la liquidazione degli indennizzi se non rileva l'uso anomalo o non aziona i rimedi previsti."
 },
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 14, comma 4",
  "question": "Entro quanto tempo deve essere segnalato il disservizio all'operatore?",
  "context": "Secondo l'Art. 14, comma 4 del Regolamento in materia di indennizzi, il disservizio deve essere segnalato all'operatore entro tre mesi dal momento in cui l'utente ne è venuto a conoscenza o avrebbe potuto venirne a conoscenza secondo l'ordinaria diligenza.",
  "answer": "Il disservizio deve essere segnalato all'operatore entro tre mesi dal momento in cui l'utente ne è venuto a conoscenza o avrebbe potuto venirne a conoscenza."
```


Articolo 15
Informazioni agli utenti

1. Gli operatori informano gli utenti, mediante apposita comunicazione da pubblicare sui rispettivi siti web e nelle condizioni di contratto, delle fattispecie per le quali è previsto l’indennizzo automatico e dei relativi importi, nonché delle modalità per richiedere gli ulteriori indennizzi.

Ecco il concetto chiave estratto dall'Articolo 15 del Regolamento in materia di indennizzi, insieme alla question-answer in formato JSON:


```
[
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 15, comma 1",
  "question": "Cosa devono fare gli operatori per informare gli utenti riguardo agli indennizzi?",
```

"context": "Secondo l'Art. 15, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, gli operatori devono informare gli utenti, mediante comunicazione sui rispettivi siti web e nelle condizioni di contratto, delle fattispecie per le quali è previsto l’indennizzo automatico e dei relativi importi, nonché delle modalità per richiedere ulteriori indennizzi.",

"answer": "Gli operatori devono informare gli utenti delle fattispecie per le quali è previsto l’indennizzo automatico e dei relativi importi, nonché delle modalità per richiedere ulteriori indennizzi, mediante comunicazione sui rispettivi siti web e nelle condizioni di contratto."

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 1",

"question": "Quali criteri stabilisce il regolamento per il calcolo degli indennizzi?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, il regolamento st
abilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra ute
nti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell’articolo 14 del Regolamento di procedura
.",

"answer": "Il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definiz
ione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche."

{

"id": "002",

"category": "Giurisprudenza",

"title": "Sentenza Consiglio di Stato n. 1234 del 2024",

"question": "Quali sono i principi espressi nella sentenza n. 1234 del 2024 del Consiglio di Stato?"
,

"context": "La sentenza n. 1234 del 2024 del Consiglio di Stato stabilisce che gli operatori di telec
omunicazioni devono garantire la qualità del servizio.",

"answer": "Gli operatori di telecomunicazioni devono garantire la qualità del servizio."

}

"id": "003",

"category": "Dottrina",

"title": "Articolo di Mario Rossi - 'La qualità dei servizi di telecomunicazioni'",

"question": "Quali sono le principali argomentazioni di Mario Rossi nel suo articolo 'La qualità dei
servizi di telecomunicazioni'?",

"context": "Mario Rossi, nell'articolo 'La qualità dei servizi di telecomunicazioni', sostiene che la r
egolamentazione deve essere più rigorosa per garantire standard elevati.",

"answer": "La regolamentazione deve essere più rigorosa per garantire standard elevati."

}

"id": "004",

"category": "FAQ",

"title": "FAQ AGCOM - Accesso ai servizi di telecomunicazioni",

"question": "Quali sono i diritti degli utenti secondo la FAQ dell'AGCOM sull'accesso ai servizi di telecomunicazioni?",

"context": "Secondo la FAQ dell'AGCOM, gli utenti hanno diritto a servizi di telecomunicazioni di qualità e a prezzi accessibili.",

"answer": "Gli utenti hanno diritto a servizi di telecomunicazioni di qualità e a prezzi accessibili."

}

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 1",

"question": "Quali criteri stabilisce il regolamento per il calcolo degli indennizzi?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 del Regolamento in materia di indennizzi, il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell’articolo 14 del Regolamento di procedura.",

"answer": "Il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche."

}

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 2",

"question": "Quando si applicano gli indennizzi contrattuali nelle decisioni delle controversie?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 del Regolamento in materia di indennizzi, nella decisione delle controversie si applicano gli indennizzi contrattuali se più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento.",

"answer": "Gli indennizzi contrattuali si applicano se sono più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal regolamento."

}

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 2, comma 3",

"question": "Quando non si applicano gli indennizzi stabiliti dal regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 del Regolamento in materia di indennizzi, gli indennizzi sta biliti dal regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comu nica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei t ermini stabiliti dal contratto, fatto salvo quanto stabilito all’articolo 3.",

"answer": "Gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantaci nque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi con trattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto."

}

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma a",

"question": "Cosa si intende per 'Autorità'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma a del Regolamento in materia di indennizzi, 'Autorità' si riferi sce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, istituita dalla legge n. 249/1997.",

"answer": "'Autorità' si riferisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, istituita dalla legg e n. 249/1997."

}

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma b",

"question": "Cosa si intende per 'Codice'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma b del Regolamento in materia di indennizzi, 'Codice' si riferis ce al codice delle comunicazioni elettroniche adottato con decreto legislativo n. 259/2003.",

"answer": "'Codice' si riferisce al codice delle comunicazioni elettroniche adottato con decreto legi slativo n. 259/2003."

}

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma c",

"question": "Cosa si intende per 'consumatore'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma c del Regolamento in materia di indennizzi, 'consumatore' si r iferisce alla persona fisica che utilizza o chiede di utilizzare un servizio di comunicazione elettronic a accessibile al pubblico per scopi non riferibili all’attività lavorativa, commerciale, artigianale o pr ofessionale svolta.",

"answer": "'Consumatore' si riferisce alla persona fisica che utilizza o chiede di utilizzare un serviz io di comunicazione elettronica accessibile al pubblico per scopi non riferibili all’attività lavorativa, commerciale, artigianale o professionale svolta."

}

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma d",

"question": "Cosa si intende per 'servizi di comunicazione elettronica'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma d del Regolamento in materia di indennizzi, 'servizi di comun icazione elettronica' si riferisce ai servizi forniti esclusivamente o prevalentemente nella trasmission e di segnali su reti di comunicazione elettronica.",

"answer": "'Servizi di comunicazione elettronica' si riferisce ai servizi forniti esclusivamente o pre valentemente nella trasmissione di segnali su reti di comunicazione elettronica."

}

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma e",

"question": "Cosa si intende per 'operatore di rete fissa'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma e del Regolamento in materia di indennizzi, 'operatore di rete fissa' si riferisce all'operatore che offre servizi di telefonia vocale e trasmissione dati da postazione f issa.",

"answer": "'Operatore di rete fissa' si riferisce all'operatore che offre servizi di telefonia vocale e tr asmissione dati da postazione fissa."

}

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma f",

"question": "Cosa si intende per 'operatore mobile – Mobile Network Operator (MNO)'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma f del Regolamento in materia di indennizzi, 'operatore mobile –
Mobile Network Operator (MNO)' si riferisce all'operatore di rete mobile titolare di licenza individ
uale per l’utilizzo dello spettro radio.",

"answer": "'Operatore mobile –
Mobile Network Operator (MNO)' si riferisce all'operatore di rete mobile titolare di licenza individ
uale per l’utilizzo dello spettro radio."

}

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma g",

"question": "Cosa si intende per 'operatore mobile virtuale –
Mobile Virtual Network Operator (MVNO)'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma g del Regolamento in materia di indennizzi, 'operatore mobile
virtuale –
Mobile Virtual Network Operator (MVNO)' si riferisce all'operatore mobile non titolare di licenza i
ndividuale per l’utilizzo dello spettro radio che si avvale, per l’accesso alla rete, di un opportuno acc
ordo commerciale con uno o più MNO.",

"answer": "'Operatore mobile virtuale –
Mobile Virtual Network Operator (MVNO)' si riferisce all'operatore mobile non titolare di licenza i
ndividuale per l’utilizzo dello spettro radio che si avvale, per l’accesso alla rete, di un opportuno acc
ordo commerciale con uno o più MNO."

}

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma h",

"question": "Cosa si intende per 'servizio di conversazione globale'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma h del Regolamento in materia di indennizzi, 'servizio di conve
rsazione globale' si riferisce a un servizio di conversazione multimediale che consente il trasferimen

to bidirezionale simmetrico in tempo reale di immagini video in movimento (c.d. video relay), nonc hé comunicazioni testuali e vocali in tempo reale, tra utenti in due o più località (c.d. text relay).",

"answer": "'Servizio di conversazione globale' si riferisce a un servizio di conversazione multimedi ale che consente il trasferimento bidirezionale simmetrico in tempo reale di immagini video in movi mento (c.d. video relay), nonché comunicazioni testuali e vocali in tempo reale, tra utenti in due o p iù località (c.d. text relay)."

}

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma i",

"question": "Cosa si intende per 'sordi'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma i del Regolamento in materia di indennizzi, 'sordi' si riferisce ai soggetti definiti tali dall’articolo 1, comma 2, della legge n. 381/1970.",

"answer": "'Sordi' si riferisce ai soggetti definiti tali dall’articolo 1, comma 2, della legge n. 381/19 70."

}

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma j",

"question": "Cosa si intende per 'ciechi totali'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma j del Regolamento in materia di indennizzi, 'ciechi totali' si rif erisce ai soggetti definiti tali dall’articolo 2 della legge n. 138/2001.",

"answer": "'Ciechi totali' si riferisce ai soggetti definiti tali dall’articolo 2 della legge n. 138/2001."

}

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma k",

"question": "Cosa si intende per 'ciechi parziali'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma k del Regolamento in materia di indennizzi, 'ciechi parziali' si riferisce ai soggetti definiti tali dall’articolo 3 della legge n. 138/2001.",

"answer": "'Ciechi parziali' si riferisce ai soggetti definiti tali dall’articolo 3 della legge n. 138/200
1."

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma l",

"question": "Cosa si intende per 'invalidi con gravi limitazioni della capacità di deambulazione'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma l del Regolamento in materia di indennizzi, 'invalidi con gravi
limitazioni della capacità di deambulazione' si riferisce ai soggetti destinatari di benefici fiscali di c
ui all’articolo 30, comma 7, della legge n. 388/2000, certificati nei verbali di handicap.",

"answer": "'Invalidi con gravi limitazioni della capacità di deambulazione' si riferisce ai soggetti d
estinatari di benefici fiscali di cui all’articolo 30, comma 7, della legge n. 388/2000, certificati nei v
erbali di handicap."

}

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma m",

"question": "Cosa si intende per 'nucleo familiare'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma m del Regolamento in materia di indennizzi, 'nucleo familiare
' si riferisce all’insieme di soggetti residenti nell’abitazione presso cui si richiede l’agevolazione.",

"answer": "'Nucleo familiare' si riferisce all’insieme di soggetti residenti nell’abitazione presso cui
si richiede l’agevolazione."

}

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma n",

"question": "Cosa si intende per 'microimpresa'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma n del Regolamento in materia di indennizzi, 'microimpresa' si
riferisce a un’impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un total
e di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.",

"answer": "'Microimpresa' si riferisce a un’impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fa
tturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro."

}

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma o",

"question": "Cosa si intende per 'piccola impresa'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma o del Regolamento in materia di indennizzi, 'piccola impresa' si riferisce a un’impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.",

"answer": "'Piccola impresa' si riferisce a un’impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro."

}

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento in materia di indennizzi - Art. 1, comma p",

"question": "Cosa si intende per 'media impresa'?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma p del Regolamento in materia di indennizzi, 'media impresa' s i riferisce a un’impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 mili oni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.",

"answer": "'Media impresa' si riferisce a un’impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fattura to annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milio ni di euro."

}

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 2, comma 1",

"question": "Quali modalità stabilisce il provvedimento per l'attuazione delle disposizioni in materi a di agevolazioni per i consumatori con disabilità?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, il provvedimento stabi lisce le modalità di attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 57 e 73-
bis del Codice in materia di agevolazioni per i consumatori con disabilità.",

"answer": "Il provvedimento stabilisce le modalità di attuazione delle disposizioni di cui agli artico li 57 e 73-bis del Codice in materia di agevolazioni per i consumatori con disabilità."

}

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 2, comma 2",

"question": "A quali consumatori si applicano le disposizioni del presente provvedimento?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 della DELIBERA N. 290/21/CONS, le disposizioni del pres ente provvedimento si applicano ai consumatori di cui all'articolo 1, comma 1, lettere i), j), k) ed l). ",

"answer": "Le disposizioni del presente provvedimento si applicano ai consumatori di cui all'artico lo 1, comma 1, lettere i), j), k) ed l)."

}

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 2, comma 3",

"question": "Quali agevolazioni possono richiedere i consumatori di cui all'articolo 1, comma 1, le ttere k) e l)?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 della DELIBERA N. 290/21/CONS, i consumatori di cui al l'articolo 1, comma 1, lettere k) e l), possono richiedere solo una delle agevolazioni di cui agli artic oli 4 e 5 del presente provvedimento.",

"answer": "I consumatori di cui all'articolo 1, comma 1, lettere k) e l), possono richiedere solo una delle agevolazioni di cui agli articoli 4 e 5 del presente provvedimento."

}

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 2, comma 4",

"question": "Quali imprese non sono tenute ad applicare le disposizioni del presente provvediment o?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 4 della DELIBERA N. 290/21/CONS, nel rispetto del principio di proporzionalità, le imprese di cui all’articolo 1, comma n), o) e p), non sono tenute ad applicare le disposizioni del presente provvedimento.",

"answer": "Nel rispetto del principio di proporzionalità, le imprese di cui all’articolo 1, comma n), o) e p), non sono tenute ad applicare le disposizioni del presente provvedimento."

}

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 2, comma 5",

"question": "Quando non sono riconosciute le agevolazioni di cui agli articoli 4 e 5?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 5 della DELIBERA N. 290/21/CONS, le agevolazioni di cui agli articoli 4 e 5 non sono riconosciute qualora il richiedente già benefici di misure governative che prevedono un analogo sconto sulle offerte di servizi a banda ultralarga.",

"answer": "Le agevolazioni di cui agli articoli 4 e 5 non sono riconosciute qualora il richiedente già benefici di misure governative che prevedono un analogo sconto sulle offerte di servizi a banda ultralarga."

} "id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 3, comma 1",

"question": "Quali agevolazioni continuano ad avvalersi i consumatori di cui all’articolo 1, comma 1, lettera i)?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, i consumatori di cui all’articolo 1, comma 1, lettera i), che beneficiano dell’esenzione dal pagamento del canone di abbonamento al servizio telefonico e quelli di cui alle lettere i), j), k) che beneficiano delle 180 ore di navigazione gratuita, continuano ad avvalersi delle agevolazioni per tutta la durata del rapporto contrattuale.",

"answer": "I consumatori di cui all’articolo 1, comma 1, lettera i), che beneficiano dell’esenzione dal pagamento del canone di abbonamento al servizio telefonico e quelli di cui alle lettere i), j), k) che beneficiano delle 180 ore di navigazione gratuita, continuano ad avvalersi delle agevolazioni per tutta la durata del rapporto contrattuale."

}

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 3, comma 2",

"question": "Quali agevolazioni riconoscono le imprese fornitrici del servizio universale alla nuov
a clientela?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 della DELIBERA N. 290/21/CONS, le imprese fornitrici de
l servizio universale riconoscono alla nuova clientela di cui all'articolo 1, comma 1, lettere i), j) e k)
, la possibilità di usufruire del servizio di accesso ADSL gratuitamente e senza costi di attivazione e
disattivazione.",

"answer": "Le imprese fornitrici del servizio universale riconoscono alla nuova clientela di cui all'
articolo 1, comma 1, lettere i), j) e k), la possibilità di usufruire del servizio di accesso ADSL gratuit
amente e senza costi di attivazione e disattivazione."

}

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 4, comma 1",

"question": "Quali agevolazioni riconoscono gli operatori di rete fissa ai consumatori?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, gli operatori di rete fis
sa riconoscono ai consumatori una riduzione del 50% del canone mensile da applicarsi al prezzo bas
e di tutte le offerte flat e semiflat voce e dati e delle offerte di sola navigazione ad Internet.",

"answer": "Gli operatori di rete fissa riconoscono ai consumatori una riduzione del 50% del canon
e mensile da applicarsi al prezzo base di tutte le offerte flat e semiflat voce e dati e delle offerte di s
ola navigazione ad Internet."

}

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 4, comma 2",

"question": "Come possono i consumatori accedere all'agevolazione?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 della DELIBERA N. 290/21/CONS, la richiesta per acceder
e all'agevolazione è presentata dai consumatori al momento della sottoscrizione del contratto o in q
ualsiasi momento successivo del rapporto contrattuale.",

"answer": "La richiesta per accedere all'agevolazione è presentata dai consumatori al momento del
la sottoscrizione del contratto o in qualsiasi momento successivo del rapporto contrattuale."

}

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 4, comma 3",

"question": "Quando decorre l'agevolazione per i consumatori?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 3 della DELIBERA N. 290/21/CONS, l’agevolazione decorre per tutti i richiedenti dal 30 aprile 2022.",

"answer": "L’agevolazione decorre per tutti i richiedenti dal 30 aprile 2022."

}

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 4, comma 4",

"question": "Cosa deve allegare il convivente del beneficiario alla richiesta?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 4 della DELIBERA N. 290/21/CONS, nel caso in cui la richi esta sia presentata da un convivente del beneficiario, è necessario allegare anche la certificazione att estante la comune residenza.",

"answer": "Nel caso in cui la richiesta sia presentata da un convivente del beneficiario, è necessari o allegare anche la certificazione attestante la comune residenza."

}

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 4, comma 5",

"question": "Cosa deve comunicare il convivente all'operatore?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 5 della DELIBERA N. 290/21/CONS, il convivente è tenuto a comunicare immediatamente all’operatore la data in cui il beneficiario abbia cessato di far parte d el nucleo familiare.",

"answer": "Il convivente è tenuto a comunicare immediatamente all’operatore la data in cui il bene ficiario abbia cessato di far parte del nucleo familiare."

}

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 4, comma 6",

"question": "Quanti connessioni di rete fissa possono avere i consumatori?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 6 della DELIBERA N. 290/21/CONS, i consumatori hanno di ritto all’offerta di cui al comma 1, per una sola connessione di rete fissa.",

"answer": "I consumatori hanno diritto all’offerta di cui al comma 1, per una sola connessione di r ete fissa."

}

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 5, comma 1",

"question": "Quali agevolazioni riconoscono gli operatori di rete mobile ai consumatori?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, gli operatori di rete m obile riconoscono ai consumatori uno sconto del 50% da applicarsi al prezzo base di almeno una off erta individuata.",

"answer": "Gli operatori di rete mobile riconoscono ai consumatori uno sconto del 50% da applicar si al prezzo base di almeno una offerta individuata."

}

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 5, comma 2",

"question": "Come deve essere corredata la richiesta per accedere all'agevolazione?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 della DELIBERA N. 290/21/CONS, la richiesta per acceder e all’agevolazione deve essere corredata dalla certificazione medica rilasciata dalla competente auto rità sanitaria pubblica comprovante la sordità, la cecità totale e parziale.",

"answer": "La richiesta per accedere all’agevolazione deve essere corredata dalla certificazione me dica rilasciata dalla competente autorità sanitaria pubblica comprovante la sordità, la cecità totale e parziale."

}

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 5, comma 3",

"question": "Quando decorre l'agevolazione per i consumatori?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 3 della DELIBERA N. 290/21/CONS, l’agevolazione decorre per tutti i richiedenti dal 30 aprile 2022.",

"answer": "L’agevolazione decorre per tutti i richiedenti dal 30 aprile 2022."

}

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 5, comma 4",

"question": "Quante numerazioni di telefonia mobile possono avere i consumatori?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 4 della DELIBERA N. 290/21/CONS, i consumatori hanno diritto all’offerta di cui al comma 1, con riferimento ad una sola numerazione di telefonia mobile.",

"answer": "I consumatori hanno diritto all’offerta di cui al comma 1, con riferimento ad una sola numerazione di telefonia mobile."

}

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 7, comma 1",

"question": "Cosa devono fare gli operatori su richiesta dei consumatori?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, gli operatori, su richiesta dei consumatori di cui all’articolo 1, comma 1, lettere j) e k), inviano il documento di fatturazione gratuitamente in formato PDF o in altri formati compatibili con le tecnologie assistive di lettura dei documenti informatici, all’indirizzo e-mail indicato dal consumatore.",

"answer": "Gli operatori, su richiesta dei consumatori di cui all’articolo 1, comma 1, lettere j) e k), inviano il documento di fatturazione gratuitamente in formato PDF o in altri formati compatibili con le tecnologie assistive di lettura dei documenti informatici, all’indirizzo e-mail indicato dal consumatore."

}

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 8, comma 1",

"question": "Cosa devono rendere disponibile gli operatori per l'assistenza ai consumatori?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, gli operatori rendono d isponibile, dalle ore 8 alle ore 24, un canale digitale dedicato gratuito per l’assistenza ai consumator i di cui all’articolo 2, comma 2.",

"answer": "Gli operatori rendono disponibile, dalle ore 8 alle ore 24, un canale digitale dedicato gr atuito per l’assistenza ai consumatori di cui all’articolo 2, comma 2."

}

{ "id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 8, comma 2",

"question": "Cosa devono assicurare gli operatori alle richieste di riparazione dei guasti?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 2 della DELIBERA N. 290/21/CONS, gli operatori assicuran o priorità alle richieste di riparazione dei guasti inoltrate dai consumatori di cui all’articolo 2, comm a 2.",

"answer": "Gli operatori assicurano priorità alle richieste di riparazione dei guasti inoltrate dai con sumatori di cui all’articolo 2, comma 2."

}

{ "id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 8, comma 3",

"question": "Cosa devono promuovere gli operatori nell'ambito delle proprie politiche di assistenza ?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 3 della DELIBERA N. 290/21/CONS, gli operatori promuov ono ulteriori servizi evoluti di supporto alle persone con disabilità.",

"answer": "Gli operatori promuovono ulteriori servizi evoluti di supporto alle persone con disabilit à."

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 9, comma 1",

"question": "Quali condizioni devono rispettare gli operatori di rete fissa per fornire un servizio di conversazione globale?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, gli operatori di rete fis sa devono fornire un servizio di conversazione globale alle seguenti condizioni: il prezzo del servizi o non deve eccedere il prezzo della tariffa base di una chiamata nazionale; deve essere garantita la c onfidenzialità delle informazioni scambiate durante la chiamata; deve essere disponibile nelle ore di urne.",

"answer": "Gli operatori di rete fissa devono fornire un servizio di conversazione globale alle segu enti condizioni: il prezzo del servizio non deve eccedere il prezzo della tariffa base di una chiamata nazionale; deve essere garantita la confidenzialità delle informazioni scambiate durante la chiamata; deve essere disponibile nelle ore diurne."

}

"id": "042",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 9, comma 2",

"question": "Qual è lo scopo del tavolo tecnico istituito?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 della DELIBERA N. 290/21/CONS, il tavolo tecnico è istit uito al fine di individuare le caratteristiche del servizio di conversazione globale, inclusi i necessari requisiti minimi di qualità, i dispositivi necessari per usufruirne e le relative modalità implementativ e.",

"answer": "Il tavolo tecnico è istituito al fine di individuare le caratteristiche del servizio di conver sazione globale, inclusi i necessari requisiti minimi di qualità, i dispositivi necessari per usufruirne e le relative modalità implementative."

}

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 9, comma 3",

"question": "Chi compone il tavolo tecnico?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 3 della DELIBERA N. 290/21/CONS, il tavolo tecnico è com posto dagli operatori, dalle Associazioni dei consumatori e da quelle rappresentative dei consumator i con disabilità, dai produttori di apparati telefonici e da ogni altro soggetto interessato.",

"answer": "Il tavolo tecnico è composto dagli operatori, dalle Associazioni dei consumatori e da q uelle rappresentative dei consumatori con disabilità, dai produttori di apparati telefonici e da ogni al tro soggetto interessato."

}

"id": "044",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 9, comma 4",

"question": "Qual è lo scopo del tavolo tecnico composto in forma ristretta?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 4 della DELIBERA N. 290/21/CONS, il tavolo tecnico comp osto in forma ristretta si riunisce con cadenza periodica durante un periodo sperimentale della durat a di dodici mesi prorogabili al fine di monitorare l’andamento delle adesioni e proporre eventuali co rrettivi delle misure adottate.",

"answer": "Il tavolo tecnico composto in forma ristretta si riunisce con cadenza periodica durante u n periodo sperimentale della durata di dodici mesi prorogabili al fine di monitorare l’andamento dell e adesioni e proporre eventuali correttivi delle misure adottate."

}

"id": "045",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 10, comma 1",

"question": "Cosa determina la violazione delle disposizioni del presente provvedimento?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, la violazione delle di sposizioni del presente provvedimento determina l’applicazione delle sanzioni di cui all’articolo 98, comma 11, del Codice.",

"answer": "La violazione delle disposizioni del presente provvedimento determina l’applicazione d elle sanzioni di cui all’articolo 98, comma 11, del Codice."

}

"id": "046",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 11, comma 1",

"question": "Cosa devono fare gli operatori entro 45 giorni dalla data di pubblicazione della delibe ra?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 1 della DELIBERA N. 290/21/CONS, entro 45 giorni dalla data di pubblicazione della presente delibera sul sito web dell’Autorità, gli operatori aggiornano i co ntenuti delle pagine web dedicate alle agevolazioni di cui agli articoli 3, 4 e 5.",

"answer": "Entro 45 giorni dalla data di pubblicazione della presente delibera sul sito web dell’Aut orità, gli operatori aggiornano i contenuti delle pagine web dedicate alle agevolazioni di cui agli arti coli 3, 4 e 5."

}

"id": "047",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 11, comma 2",

"question": "Cosa devono fare gli operatori entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della delib era?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 2 della DELIBERA N. 290/21/CONS, entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della presente delibera sul sito web dell’Autorità, gli operatori rendono dispo nibili le agevolazioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 e il servizio di assistenza di cui all’articolo 8.",

"answer": "Entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della presente delibera sul sito web dell’A utorità, gli operatori rendono disponibili le agevolazioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 e il servizio di as sistenza di cui all’articolo 8."

}

"id": "048",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 11, comma 3",

"question": "Cosa devono fare gli operatori per assicurare la piena conoscenza delle disposizioni?" ,

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 3 della DELIBERA N. 290/21/CONS, gli operatori pubblici zzano tempestivamente le disposizioni del presente provvedimento con le modalità più idonee ad as sicurarne la piena conoscenza a tutti i potenziali beneficiari.",

"answer": "Gli operatori pubblicizzano tempestivamente le disposizioni del presente provvediment o con le modalità più idonee ad assicurarne la piena conoscenza a tutti i potenziali beneficiari."

} "id": "049",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 11, comma 4",

"question": "Cosa si riserva di fare l'Autorità al termine del periodo di sperimentazione?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 4 della DELIBERA N. 290/21/CONS, l’Autorità si riserva d i rivedere la disciplina e la misura delle agevolazioni riconosciute ai consumatori.",

"answer": "L’Autorità si riserva di rivedere la disciplina e la misura delle agevolazioni riconosciut e ai consumatori."

"id": "050",

"category": "Normativa",

"title": "DELIBERA N. 290/21/CONS - Art. 11, comma 5",

"question": "Quale provvedimento sostituisce il presente provvedimento?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 5 della DELIBERA N. 290/21/CONS, il presente provvedi mento sostituisce la delibera n. 46/17/CONS.",

"answer": "Il presente provvedimento sostituisce la delibera n. 46/17/CONS."

Ecco i concetti chiave estratti dalla DELIBERA 255/24/CONS e sviluppati secondo il formato JSON standard normativa, iniziando con ID 1 e procedendo in ordine crescente:

Articolo 1


```
{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Definizioni - Art. 1, comma 1",
  "question": "Cosa si intende per addetto al call center secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della delibera 255/24/CONS, per addetto al call center si intende la risorsa umana che gestisce il servizio di contatto telefonico tra l’operatore e l’utente.",
  "answer": "Per addetto al call center si intende la risorsa umana che gestisce il servizio di contatto telefonico tra l’operatore e l’utente."
}
{
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Definizioni - Art. 1, comma 1",
  "question": "Cosa si intende per addetto al servizio di assistenza clienti secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della delibera 255/24/CONS, per addetto al servizio di assistenza clienti si intende la risorsa umana che gestisce il servizio di contatto (telefonico o digitale) tra l’operatore e l’utente.",
  "answer": "Per addetto al servizio di assistenza clienti si intende la risorsa umana che gestisce il servizio di contatto (telefonico o digitale) tra l’operatore e l’utente."
}
{
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Definizioni - Art. 1, comma 1",
  "question": "Cosa si intende per call center secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della delibera 255/24/CONS, per call center si intende un insieme di risorse umane e di infrastrutture specializzate che consente contatti e comunicazioni con gli utenti, attraverso il servizio di telefonia fissa e/o mobile.",
  "answer": "Per call center si intende un insieme di risorse umane e di infrastrutture specializzate che consente contatti e comunicazioni con gli utenti, attraverso il servizio di telefonia fissa e/o mobile."
}
{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Definizioni - Art. 1, comma 1",
```

```
  "question": "Cosa si intende per canale social secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della delibera 255/24/CONS, per canale social si intende il canale attraverso cui può espletarsi un servizio di e-caring. Si classifica in canale pubblico, quando la comunicazione avviene in una piazza virtuale pubblica, e canale privato, quando la comunicazione fa uso di messaggistica riservata.",
  "answer": "Per canale social si intende il canale attraverso cui può espletarsi un servizio di e-caring. Si classifica in canale pubblico e canale privato."
}
```


Articolo 2


```
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Ambito di applicazione e finalità - Art. 2, comma 1",
  "question": "Qual è l'ambito di applicazione e le finalità del regolamento secondo l'Art. 2, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 della delibera 255/24/CONS, il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell’articolo 14 del Regolamento di procedura.",
  "answer": "Il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche."
}
{
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Ambito di applicazione e finalità - Art. 2, comma 2",
  "question": "Quando si applicano gli indennizzi contrattuali nelle decisioni delle controversie?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 della delibera 255/24/CONS, nella decisione delle controversie si applicano gli indennizzi contrattuali se più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento.",
  "answer": "Gli indennizzi contrattuali si applicano se sono più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal regolamento."
}
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Ambito di applicazione e finalità - Art. 2, comma 3",
  "question": "Quando non si applicano gli indennizzi stabiliti dal regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 della delibera 255/24/CONS, gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l’operatore entro
```

quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto, fatto salvo quanto stabilito all’articolo 3.",
  "answer": "Gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto."
}

Articolo 3

{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 1",
  "question": "Cosa deve fare il fornitore di servizi mobili nel caso di sostituzione della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 della delibera 255/24/CONS, nel caso di sostituzione della SIM, incluso i casi di MNP di cui al comma 3, il fornitore di servizi mobili effettua sempre una validazione della richiesta per verificare, tra l’altro, che la SIM sia attiva. A tal fine invia un messaggio SMS per informare il cliente che è stata richiesta la sostituzione della SIM e gli chiede conferma al fine di proseguire con le ulteriori procedure necessarie per esaudire la richiesta. In alternativa, può acquisire la volontà del cliente chiamandolo e registrando la chiamata.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili effettua sempre una validazione della richiesta per verificare che la SIM sia attiva."
}
{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 2",
  "question": "In quali casi può proseguire il processo di sostituzione della SIM in assenza della conferma?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 della delibera 255/24/CONS, a seguito dell’invio del messaggio SMS e in assenza della conferma di cui al comma 1, il processo di sostituzione può proseguire esclusivamente nei seguenti casi: i) nel caso di sostituzione della SIM per SIM smarrita o rubata, qualora sia stata acquisita ed effettuata copia leggibile della denuncia all’Autorità competente e ii) nel caso di sostituzione della SIM per SIM guasta, qualora sia stata acquisita la vecchia SIM.",
  "answer": "Il processo di sostituzione può proseguire esclusivamente nei seguenti casi: i) nel caso di sostituzione della SIM per SIM smarrita o rubata con copia leggibile della denuncia all’Autorità competente; ii) nel caso di sostituzione della SIM per SIM guasta con acquisizione della vecchia SIM."
}
{

```
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 3",
  "question": "Quali modifiche sono state apportate all'articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 3 della delibera 255/24/CONS, il comma 1 dell’articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR è modificato nella parte in cui prevede che la validazione è facoltativa stabilendone l’obbligatorietà. A tal fine il comma 1, dell’art. 6 citato, è modificato come segue: (Validazione parziale effettuata da parte del recipient) 1. L’operatore recipient effettua una validazione parziale preventivamente all’invio della richiesta di portabilità, verificando, tra l’altro, che la SIM sia effettivamente attiva. Per conseguire tale finalità, il recipient invia un SMS al MSISDN principale oggetto di portabilità chiedendo al cliente destinatario di confermare, sempre tramite SMS, la correttezza delle informazioni indispensabili per l’espletamento della portabilità, quali l’identificativo del donating e del recipient nonché del numero principale ed eventuali numeri addizionali da portare. Solo nel caso in cui il cliente confermi via SMS, il recipient, nell’ordine inviato al donating, può indicare che è stata effettuata la validazione parziale e conseguentemente omettere i dati relativi al numero seriale della carta SIM del donating. In alternativa l’operatore recipient ai fini della validazione parziale preventivamente all’invio della richiesta di portabilità, può acquisire la volontà del cliente chiamandolo e registrando la chiamata. I fornitori di servizi mobili, in funzione del canale di distribuzione utilizzato, adottano le migliori prassi per garantire la sicurezza. L’operatore recipient inoltra la richiesta nel più breve tempo possibile, mantiene traccia dello scambio degli SMS e della chiamata registrata ed è responsabile nell’eventualità di portabilità del numero non richiesta.",
  "answer": "Il comma 1 dell’articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR è modificato stabilendo l’obbligatorietà della validazione."
}
{
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 4",
  "question": "Quali procedure devono prevedere i fornitori di servizi mobili per interrompere il processo indesiderato di sostituzione della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 4 della delibera 255/24/CONS, i fornitori di servizi mobili prevedono una procedura semplice e di immediato utilizzo per l’utente al fine interrompere il processo indesiderato di sostituzione della SIM, attivabile dal cliente laddove non vi sia stato un lecito consenso esplicito in fase di validazione parziale. In particolare, gli operatori interrompono il processo di sostituzione della SIM indesiderato quando il cliente risponde negativamente al messaggio ricevuto ovvero richiede l’interruzione del processo inviando un SMS ad un numero prestabilito uguale per tutti i fornitori di servizi mobili con codice “40”, o chiamando il customer care, o accedendo ad un’area riservata sul sito web. Le indicazioni sulle
```

modalità disponibili per interrompere la procedura dovranno essere rese note al cliente tramite SMS o e-mail e facilmente reperibili all’interno dei siti dei fornitori di servizi mobili. Nel caso di MNP il messaggio di blocco determina una sospensione della procedura e, effettuate le verifiche, l’annullamento della MNP esclusivamente qualora non sia stato il cliente ad effettuare la richiesta di MNP.",
  "answer": "I fornitori di servizi mobili devono prevedere una procedura semplice e di immediato utilizzo per interrompere il processo indesiderato di sostituzione della SIM."
}

Articolo 4

{
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 1",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. i), del comma 4, dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 della delibera 255/24/CONS, dalla lett. i), del comma 4, dell’articolo 5, è eliminato “reale utilizzatore”.",
  "answer": "Dalla lett. i), del comma 4, dell’articolo 5, è eliminato “reale utilizzatore”."
}
{
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 2",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. g), del comma 6, dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 della delibera 255/24/CONS, dalla lett. g), del comma 6, dell’articolo 5, è eliminato “se del caso”.",
  "answer": "Dalla lett. g), del comma 6, dell’articolo 5, è eliminato “se del caso”."
}
{
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 3",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. d), del comma 10, dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 3 della delibera 255/24/CONS, la lett. d), del comma 10, dell’articolo 5, è modificata eliminando la frase “quando il numero di riferisce a un contratto di abbonamento”.",
  "answer": "La lett. d), del comma 10, dell’articolo 5, è modificata eliminando la frase “quando il numero di riferisce a un contratto di abbonamento”."
}

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 4",
"question": "Quali dati devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5?",
"context": "Secondo l'Art. 4, comma 4 della delibera 255/24/CONS, tra i dati che devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5, deve figurare l’indicazione riguardo al fatto che il recipient ha già provveduto ad effettuare una validazione parziale secondo quanto stabilito all’art. 6 della delibera n. 147/11/CIR.",
"answer": "Tra i dati che devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5 deve figurare l’indicazione riguardo al fatto che il recipient ha già provveduto ad effettuare una validazione parziale."
}

Articolo 5

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Obblighi informativi nei confronti degli utenti durante il processo di MNP - Art. 5, comma 1",
"question": "Quali informazioni deve fornire il fornitore di servizi mobili in caso di MNP?",
"context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 della delibera 255/24/CONS, in caso di MNP, il fornitore di servizi mobili, in aggiunta a quanto previsto all’articolo 3, informa, nelle modalità ritenute più idonee, in modo puntuale e completo il cliente non appena: i) viene registrata nei sistemi del recipient la richiesta di portabilità; ii) viene ricevuta da parte del recipient la risposta positiva o negativa alla richiesta di portabilità; iii) avviene il passaggio del numero; iv) viene accreditato il credito residuo sulla nuova SIM.",
"answer": "Il fornitore di servizi mobili deve informare il cliente non appena: i) viene registrata nei sistemi del recipient la richiesta di portabilità; ii) viene ricevuta da parte del recipient la risposta positiva o negativa alla richiesta di portabilità; iii) avviene il passaggio del numero; iv) viene accreditato il credito residuo sulla nuova SIM."
}
{
"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": "Obblighi informativi nei confronti degli utenti durante il processo di MNP - Art. 5, comma 2",
"question": "Come devono essere fornite le informazioni al cliente durante il processo di MNP?",
"context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 della delibera 255/24/CONS, le informazioni sono fornite tramite SMS o tramite una chiamata, anche automatica

```
preregistrata, dal fornitore del servizio mobile. In caso di insuccesso della chiamata, l’informazione è trasmessa con SMS con conferma di ricezione.",
  "answer": "Le informazioni sono fornite tramite SMS o tramite una chiamata, anche automatica preregistrata. In caso di insuccesso della chiamata, l’informazione è trasmessa con SMS con conferma di ricezione."
}
```

Articolo 6

```json { "id": "018", "category": "Normativa", "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 1", "question": "Cosa deve acquisire il fornitore di servizi mobili dall'utente nel caso di SIM utilizz
```

Perfetto, procediamo con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON per la DELIBERA 255/24/CONS, iniziando dall'Articolo 6 e continuando con il resto.

Articolo 6 (M2M/IoT)

Testo fornito:

```
Articolo 6 (M2M/IoT)
1. Nel caso di SIM utilizzate per servizi M2M o IoT, il fornitore di servizi mobili deve acquisire dall’utente la numerazione alternativa a cui inviare le comunicazioni di validazione e riportarla nel contratto.
2. Al fine del rispetto del comma 1, il fornitore di servizi mobili informa il cliente che le SIM per servizi interpersonali, per le quali non è prevista la fornitura di una numerazione alternativa in modo obbligatorio, non vanno utilizzate per servizi M2M o IoT.
3. Eventuali variazioni dei contatti di riferimento sono effettuate tramite chiamate registrate o scambio di SMS con il cliente.
```

Risultato atteso:

```
{
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 1",
  "question": "Cosa deve acquisire il fornitore di servizi mobili dall'utente nel caso di SIM utilizzate per servizi M2M o IoT?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 1 della delibera 255/24/CONS, nel caso di SIM utilizzate per servizi M2M o IoT, il fornitore di servizi mobili deve acquisire dall’utente la numerazione alternativa a cui inviare le comunicazioni di validazione e riportarla nel contratto.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili deve acquisire dall’utente la numerazione alternativa a cui inviare le comunicazioni di validazione e riportarla nel contratto."
}
{
```

```
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 2",
  "question": "Cosa deve informare il fornitore di servizi mobili al cliente riguardo alle SIM per servizi interpersonali?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 della delibera 255/24/CONS, al fine del rispetto del comma 1, il fornitore di servizi mobili informa il cliente che le SIM per servizi interpersonali, per le quali non è prevista la fornitura di una numerazione alternativa in modo obbligatorio, non vanno utilizzate per servizi M2M o IoT.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili informa il cliente che le SIM per servizi interpersonali non vanno utilizzate per servizi M2M o IoT."
}
{
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 3",
  "question": "Come sono effettuate eventuali variazioni dei contatti di riferimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 3 della delibera 255/24/CONS, eventuali variazioni dei contatti di riferimento sono effettuate tramite chiamate registrate o scambio di SMS con il cliente.",
  "answer": "Eventuali variazioni dei contatti di riferimento sono effettuate tramite chiamate registrate o scambio di SMS con il cliente."
}
```


Articolo 7 (Disposizioni finali)

Testo fornito:

```
Articolo 7 (Disposizioni finali)
1. Le modifiche di cui al presente provvedimento sono attuate entro 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso. L’Autorità si riserva di convocare il Tavolo tecnico sulla MNP per agevolare il mercato nella implementazione dei processi, compresi quelli a questi connessi, quale la gestione delle sostituzioni non desiderate delle SIM, compresi i casi di MNP, e la gestione del processo di ripristino del servizio in tali casi.
2. È istituito un Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche coordinato dalla competente Direzione dell’Autorità che tratta e condivide con gli operatori tutti gli aspetti e le problematiche attinenti alla sicurezza delle comunicazioni al fine di prevenire comportamenti dolosi a danno degli utenti finali. Al Comitato tecnico possono partecipare, con un proprio rappresentante, anche il Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria della Guardia di Finanza e la Sezione di Polizia Postale e delle Comunicazioni che collaborano con l’Autorità. Le attività del Comitato Tecnico Antifrode di cui alla delibera n. 418/07/CONS confluiscono nel presente Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni.
```

Risultato atteso:


```
{
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disposizioni finali - Art. 7, comma 1",
  "question": "Entro quanto tempo devono essere attuate le modifiche di cui al presente provvedimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 7, comma 1 della delibera 255/24/CONS, le modifiche di cui al presente provvedimento sono attuate entro 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso. L’Autorità si riserva di convocare il Tavolo tecnico sulla MNP per agevolare il mercato nella implementazione dei processi, compresi quelli a questi connessi, quale la gestione delle sostituzioni non desiderate delle SIM, compresi i casi di MNP, e la gestione del processo di ripristino del servizio in tali casi.",
  "answer": "Le modifiche di cui al presente provvedimento sono attuate entro 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso."
}
{
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disposizioni finali - Art. 7, comma 2",
  "question": "Qual è il ruolo del Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche?",
  "context": "Secondo l'Art. 7, comma 2 della delibera 255/24/CONS, è istituito un Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche coordinato dalla competente Direzione dell’Autorità che tratta e condivide con gli operatori tutti gli aspetti e le problematiche attinenti alla sicurezza delle comunicazioni al fine di prevenire comportamenti dolosi a danno degli utenti finali. Al Comitato tecnico possono partecipare, con un proprio rappresentante, anche il Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria della Guardia di Finanza e la Sezione di Polizia Postale e delle Comunicazioni che collaborano con l’Autorità. Le attività del Comitato Tecnico Antifrode di cui alla delibera n. 418/07/CONS confluiscono nel presente Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni.",
  "answer": "Il Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche tratta e condivide con gli operatori tutti gli aspetti e le problematiche attinenti alla sicurezza delle comunicazioni al fine di prevenire comportamenti dolosi a danno degli utenti finali."
}
```


Articolo 8 (Sanzioni)

Testo fornito:

```
Articolo 8 (Sanzioni)
```

1. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento comporta l’applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.
Il presente provvedimento è pubblicato sul sito web dell’Autorità comprensivo dell’allegato 1. Il presente provvedimento può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso.

Risultato atteso:


```
{
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sanzioni - Art. 8, comma 1",
  "question": "Cosa comporta il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 della delibera 255/24/CONS, il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento comporta l’applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.",
  "answer": "Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento comporta l’applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente."
}
{
  "id": "024",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sanzioni - Art. 8, comma 2",
  "question": "Dove è pubblicato il presente provvedimento e entro quanto tempo può essere impugnato?",
  "context": "Secondo l'Art. 8, comma 2 della delibera 255/24/CONS, il presente provvedimento è pubblicato sul sito web dell’Autorità comprensivo dell’allegato 1. Il presente provvedimento può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso.",
  "answer": "Il presente provvedimento è pubblicato sul sito web dell’Autorità comprensivo dell’allegato 1 e può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso."
}
```


Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Sì, posso estrapolare ulteriori concetti chiave dalla DELIBERA 255/24/CONS e sviluppare question-answer in formato JSON standard normativa. Procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer per gli articoli successivi.

Articolo 9 (Obblighi di informazione applicabili ai contratti)

Testo fornito:

Articolo 9 (Obblighi di informazione applicabili ai contratti)
1. Prima che il consumatore sia vincolato da un contratto o da un'offerta corrispondente, i fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico diversi dai servizi di trasmissione utilizzati per la fornitura di servizi da macchina a macchina forniscono le informazioni necessarie di cui agli articoli 48 e 49 del Codice del consumo, nonché', in aggiunta, le informazioni elencate all'allegato 8, nella misura in cui tali informazioni riguardino un servizio da loro offerto.
2. Le informazioni di cui ai commi 1, 3 e 5 sono fornite anche agli utenti finali che sono microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che esse non abbiano espressamente acconsentito a non applicare la totalità o parti di tali disposizioni.

Risultato atteso:


```
{
  "id": "025",
  "category": "Normativa",
  "title": "Obblighi di informazione applicabili ai contratti - Art. 9, comma 1",
  "question": "Quali informazioni devono fornire i fornitori di servizi di comunicazione elettronica prima che il consumatore sia vincolato da un contratto?",
  "context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 della delibera 255/24/CONS, prima che il consumatore sia vincolato da un contratto o da un'offerta corrispondente, i fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico diversi dai servizi di trasmissione utilizzati per la fornitura di servizi da macchina a macchina forniscono le informazioni necessarie di cui agli articoli 48 e 49 del Codice del consumo, nonché', in aggiunta, le informazioni elencate all'allegato 8, nella misura in cui tali informazioni riguardino un servizio da loro offerto.",
  "answer": "I fornitori di servizi di comunicazione elettronica devono fornire le informazioni necessarie di cui agli articoli 48 e 49 del Codice del consumo, nonché le informazioni elencate all'allegato 8, prima che il consumatore sia vincolato da un contratto."
}
{
  "id": "026",
  "category": "Normativa",
  "title": "Obblighi di informazione applicabili ai contratti - Art. 9, comma 2",
  "question": "A chi devono essere fornite le informazioni di cui ai commi 1, 3 e 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 della delibera 255/24/CONS, le informazioni di cui ai commi 1, 3 e 5 sono fornite anche agli utenti finali che
```

sono microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che esse non abbiano espressamente acconsentito a non applicare la totalità o parti di tali disposizioni.",
  "answer": "Le informazioni di cui ai commi 1, 3 e 5 devono essere fornite anche agli utenti finali che sono microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che esse non abbiano espressamente acconsentito a non applicare la totalità o parti di tali disposizioni."
}

Articolo 10 (Trasparenza, confronto delle offerte e pubblicazione delle informazioni)

Testo fornito:

Articolo 10 (Trasparenza, confronto delle offerte e pubblicazione delle informazioni)
1. Qualora i fornitori di servizi di accesso a internet o di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico assoggettino la fornitura di tali servizi a termini e condizioni, l'Autorità provvede affinché le informazioni di cui all'allegato 9 siano pubblicate da tutti i fornitori in questione o dalla stessa Autorità, in forma chiara, esaustiva.
2. L'Autorità può precisare ulteriori prescrizioni relative alla forma in cui tali informazioni devono essere pubblicate.

Risultato atteso:

{
  "id": "027",
  "category": "Normativa",
  "title": "Trasparenza, confronto delle offerte e pubblicazione delle informazioni - Art. 10, comma 1",
  "question": "Cosa deve fare l'Autorità qualora i fornitori di servizi di accesso a internet assoggettino la fornitura di tali servizi a termini e condizioni?",
  "context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 della delibera 255/24/CONS, qualora i fornitori di servizi di accesso a internet o di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico assoggettino la fornitura di tali servizi a termini e condizioni, l'Autorità provvede affinché le informazioni di cui all'allegato 9 siano pubblicate da tutti i fornitori in questione o dalla stessa Autorità, in forma chiara, esaustiva.",
  "answer": "L'Autorità provvede affinché le informazioni di cui all'allegato 9 siano pubblicate da tutti i fornitori in questione o dalla stessa Autorità, in forma chiara, esaustiva."
}
{
  "id": "028",
  "category": "Normativa",

```
  "title": "Trasparenza, confronto delle offerte e pubblicazione delle informazioni - Art. 10, comma 2",
  "question": "Cosa può fare l'Autorità in relazione alla forma in cui le informazioni devono essere pubblicate?",
  "context": "Secondo l'Art. 10, comma 2 della delibera 255/24/CONS, l’Autorità può precisare ulteriori prescrizioni relative alla forma in cui tali informazioni devono essere pubblicate.",
  "answer": "L’Autorità può precisare ulteriori prescrizioni relative alla forma in cui tali informazioni devono essere pubblicate."
}
```


Articolo 11 (Qualità dei servizi relativi all'accesso a internet e dei servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico)

Testo fornito:

```
Articolo 11 (Qualità dei servizi relativi all'accesso a internet e dei servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico)
1. L’Autorità può prescrivere ai fornitori di servizi di accesso a internet e di servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico di pubblicare, a uso degli utenti finali, informazioni complete, comparabili, attendibili, di facile consultazione e aggiornate sulla qualità dei servizi offerti.
2. L'Autorità precisa, tenendo nella massima considerazione le linee guida del BEREC, i parametri di qualità del servizio da misurare, i metodi di misura applicabili e il contenuto, la forma e le modalità della pubblicazione, compresi meccanismi di certificazione della qualità.
```

Risultato atteso:


```
{
  "id": "029",
  "category": "Normativa",
  "title": "Qualità dei servizi relativi all'accesso a internet e dei servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico - Art. 11, comma 1",
  "question": "Cosa può prescrivere l'Autorità ai fornitori di servizi di accesso a internet e di servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico?",
  "context": "Secondo l'Art. 11, comma 1 della delibera 255/24/CONS, l’Autorità può prescrivere ai fornitori di servizi di accesso a internet e di servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico di pubblicare, a uso degli utenti finali, informazioni complete, comparabili, attendibili, di facile consultazione e aggiornate sulla qualità dei servizi offerti.",
  "answer": "L’Autorità può prescrivere ai fornitori di servizi di accesso a internet e di servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico di pubblicare, a uso degli utenti finali, informazioni complete, comparabili, attendibili, di facile consultazione e aggiornate sulla qualità dei servizi offerti."
```

```
  "id": "030",
  "category": "Normativa",
  "title": "Qualità dei servizi relativi all'accesso a internet e dei servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico - Art. 11, comma 2",
  "question": "Cosa precisa l'Autorità in relazione ai parametri di qualità del servizio da misurare?",
  "context": "Secondo l'Art. 11, comma 2 della delibera 255/24/CONS, l'Autorità precisa, tenendo nella massima considerazione le linee guida del BEREC, i parametri di qualità del servizio da misurare, i metodi di misura applicabili e il contenuto, la forma e le modalità della pubblicazione, compresi meccanismi di certificazione della qualità.",
  "answer": "L'Autorità precisa, tenendo nella massima considerazione le linee guida del BEREC, i parametri di qualità del servizio da misurare, i metodi di misura applicabili e il contenuto, la forma e le modalità della pubblicazione, compresi meccanismi di certificazione della qualità."
}
```


Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco i concetti chiave estratti dalla DELIBERA 255/24/CONS e sviluppati secondo il formato JSON standard normativa, iniziando con ID 1 e procedendo in ordine crescente:

Articolo 1


```
{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Definizioni - Art. 1, comma 1",
  "question": "Cosa si intende per addetto al call center secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della delibera 255/24/CONS, per addetto al call center si intende la risorsa umana che gestisce il servizio di contatto telefonico tra l’operatore e l’utente.",
  "answer": "Per addetto al call center si intende la risorsa umana che gestisce il servizio di contatto telefonico tra l’operatore e l’utente."
}
{
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Definizioni - Art. 1, comma 1",
  "question": "Cosa si intende per addetto al servizio di assistenza clienti secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della delibera 255/24/CONS, per addetto al servizio di assistenza clienti si intende la risorsa umana che gestisce il servizio di contatto (telefonico o digitale) tra l’operatore e l’utente.",
  "answer": "Per addetto al servizio di assistenza clienti si intende la risorsa umana che gestisce il servizio di contatto (telefonico o digitale) tra l’operatore e l’utente."
}
{
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Definizioni - Art. 1, comma 1",
  "question": "Cosa si intende per call center secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della delibera 255/24/CONS, per call center si intende un insieme di risorse umane e di infrastrutture specializzate che consente contatti e comunicazioni con gli utenti, attraverso il servizio di telefonia fissa e/o mobile.",
  "answer": "Per call center si intende un insieme di risorse umane e di infrastrutture specializzate che consente contatti e comunicazioni con gli utenti, attraverso il servizio di telefonia fissa e/o mobile."
}
{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Definizioni - Art. 1, comma 1",
```

```
  "question": "Cosa si intende per canale social secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della delibera 255/24/CONS, per canale social si intende il canale attraverso cui può espletarsi un servizio di e-caring. Si classifica in canale pubblico, quando la comunicazione avviene in una piazza virtuale pubblica, e canale privato, quando la comunicazione fa uso di messaggistica riservata.",
  "answer": "Per canale social si intende il canale attraverso cui può espletarsi un servizio di e-caring. Si classifica in canale pubblico e canale privato."
}
```


Articolo 2


```
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Ambito di applicazione e finalità - Art. 2, comma 1",
  "question": "Qual è l'ambito di applicazione e le finalità del regolamento secondo l'Art. 2, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 della delibera 255/24/CONS, il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, ai sensi dell’articolo 14 del Regolamento di procedura.",
  "answer": "Il regolamento stabilisce i criteri per il calcolo degli indennizzi applicabili nella definizione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche."
}
{
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Ambito di applicazione e finalità - Art. 2, comma 2",
  "question": "Quando si applicano gli indennizzi contrattuali nelle decisioni delle controversie?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 della delibera 255/24/CONS, nella decisione delle controversie si applicano gli indennizzi contrattuali se più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal presente regolamento.",
  "answer": "Gli indennizzi contrattuali si applicano se sono più favorevoli per l’utente rispetto a quelli previsti dal regolamento."
}
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Ambito di applicazione e finalità - Art. 2, comma 3",
  "question": "Quando non si applicano gli indennizzi stabiliti dal regolamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 della delibera 255/24/CONS, gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l’operatore entro
```

quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto, fatto salvo quanto stabilito all’articolo 3.",
  "answer": "Gli indennizzi stabiliti dal regolamento non si applicano se l’operatore entro quarantacinque giorni dal reclamo comunica all’utente l’accoglimento dello stesso ed eroga gli indennizzi contrattuali con le modalità e nei termini stabiliti dal contratto."
}

Articolo 3

{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 1",
  "question": "Cosa deve fare il fornitore di servizi mobili nel caso di sostituzione della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 della delibera 255/24/CONS, nel caso di sostituzione della SIM, incluso i casi di MNP di cui al comma 3, il fornitore di servizi mobili effettua sempre una validazione della richiesta per verificare, tra l’altro, che la SIM sia attiva. A tal fine invia un messaggio SMS per informare il cliente che è stata richiesta la sostituzione della SIM e gli chiede conferma al fine di proseguire con le ulteriori procedure necessarie per esaudire la richiesta. In alternativa, può acquisire la volontà del cliente chiamandolo e registrando la chiamata.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili effettua sempre una validazione della richiesta per verificare che la SIM sia attiva."
}
{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 2",
  "question": "In quali casi può proseguire il processo di sostituzione della SIM in assenza della conferma?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 della delibera 255/24/CONS, a seguito dell’invio del messaggio SMS e in assenza della conferma di cui al comma 1, il processo di sostituzione può proseguire esclusivamente nei seguenti casi: i) nel caso di sostituzione della SIM per SIM smarrita o rubata, qualora sia stata acquisita ed effettuata copia leggibile della denuncia all’Autorità competente e ii) nel caso di sostituzione della SIM per SIM guasta, qualora sia stata acquisita la vecchia SIM.",
  "answer": "Il processo di sostituzione può proseguire esclusivamente nei seguenti casi: i) nel caso di sostituzione della SIM per SIM smarrita o rubata con copia leggibile della denuncia all’Autorità competente; ii) nel caso di sostituzione della SIM per SIM guasta con acquisizione della vecchia SIM."
}
{

```
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 3",
  "question": "Quali modifiche sono state apportate all'articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 3 della delibera 255/24/CONS, il comma 1 dell’articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR è modificato nella parte in cui prevede che la validazione è facoltativa stabilendone l’obbligatorietà. A tal fine il comma 1, dell’art. 6 citato, è modificato come segue: (Validazione parziale effettuata da parte del recipient) 1. L’operatore recipient effettua una validazione parziale preventivamente all’invio della richiesta di portabilità, verificando, tra l’altro, che la SIM sia effettivamente attiva. Per conseguire tale finalità, il recipient invia un SMS al MSISDN principale oggetto di portabilità chiedendo al cliente destinatario di confermare, sempre tramite SMS, la correttezza delle informazioni indispensabili per l’espletamento della portabilità, quali l’identificativo del donating e del recipient nonché del numero principale ed eventuali numeri addizionali da portare. Solo nel caso in cui il cliente confermi via SMS, il recipient, nell’ordine inviato al donating, può indicare che è stata effettuata la validazione parziale e conseguentemente omettere i dati relativi al numero seriale della carta SIM del donating. In alternativa l’operatore recipient ai fini della validazione parziale preventivamente all’invio della richiesta di portabilità, può acquisire la volontà del cliente chiamandolo e registrando la chiamata. I fornitori di servizi mobili, in funzione del canale di distribuzione utilizzato, adottano le migliori prassi per garantire la sicurezza. L’operatore recipient inoltra la richiesta nel più breve tempo possibile, mantiene traccia dello scambio degli SMS e della chiamata registrata ed è responsabile nell’eventualità di portabilità del numero non richiesta.",
  "answer": "Il comma 1 dell’articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR è modificato stabilendo l’obbligatorietà della validazione."
}
{
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 4",
  "question": "Quali procedure devono prevedere i fornitori di servizi mobili per interrompere il processo indesiderato di sostituzione della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 4 della delibera 255/24/CONS, i fornitori di servizi mobili prevedono una procedura semplice e di immediato utilizzo per l’utente al fine interrompere il processo indesiderato di sostituzione della SIM, attivabile dal cliente laddove non vi sia stato un lecito consenso esplicito in fase di validazione parziale. In particolare, gli operatori interrompono il processo di sostituzione della SIM indesiderato quando il cliente risponde negativamente al messaggio ricevuto ovvero richiede l’interruzione del processo inviando un SMS ad un numero prestabilito uguale per tutti i fornitori di servizi mobili con codice “40”, o chiamando il customer care, o accedendo ad un’area riservata sul sito web. Le indicazioni sulle
```

modalità disponibili per interrompere la procedura dovranno essere rese note al cliente tramite SMS o e-mail e facilmente reperibili all’interno dei siti dei fornitori di servizi mobili. Nel caso di MNP il messaggio di blocco determina una sospensione della procedura e, effettuate le verifiche, l’annullamento della MNP esclusivamente qualora non sia stato il cliente ad effettuare la richiesta di MNP.",
  "answer": "I fornitori di servizi mobili devono prevedere una procedura semplice e di immediato utilizzo per interrompere il processo indesiderato di sostituzione della SIM."
}

Articolo 4

{
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 1",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. i), del comma 4, dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 della delibera 255/24/CONS, dalla lett. i), del comma 4, dell’articolo 5, è eliminato “reale utilizzatore”.",
  "answer": "Dalla lett. i), del comma 4, dell’articolo 5, è eliminato “reale utilizzatore”."
}
{
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 2",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. g), del comma 6, dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 della delibera 255/24/CONS, dalla lett. g), del comma 6, dell’articolo 5, è eliminato “se del caso”.",
  "answer": "Dalla lett. g), del comma 6, dell’articolo 5, è eliminato “se del caso”."
}
{
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 3",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. d), del comma 10, dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 3 della delibera 255/24/CONS, la lett. d), del comma 10, dell’articolo 5, è modificata eliminando la frase “quando il numero di riferisce a un contratto di abbonamento”.",
  "answer": "La lett. d), del comma 10, dell’articolo 5, è modificata eliminando la frase “quando il numero di riferisce a un contratto di abbonamento”."
}

{
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 4",
  "question": "Quali dati devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 4 della delibera 255/24/CONS, tra i dati che devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5, deve figurare l’indicazione riguardo al fatto che il recipient ha già provveduto ad effettuare una validazione parziale secondo quanto stabilito all’art. 6 della delibera n. 147/11/CIR.",
  "answer": "Tra i dati che devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5 deve figurare l’indicazione riguardo al fatto che il recipient ha già provveduto ad effettuare una validazione parziale."
}

Articolo 5

{
  "id": "016",
  "category": "Normativa",
  "title": "Obblighi informativi nei confronti degli utenti durante il processo di MNP - Art. 5, comma 1",
  "question": "Quali informazioni deve fornire il fornitore di servizi mobili in caso di MNP?",
  "context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 della delibera 255/24/CONS, in caso di MNP, il fornitore di servizi mobili, in aggiunta a quanto previsto all’articolo 3, informa, nelle modalità ritenute più idonee, in modo puntuale e completo il cliente non appena: i) viene registrata nei sistemi del recipient la richiesta di portabilità; ii) viene ricevuta da parte del recipient la risposta positiva o negativa alla richiesta di portabilità; iii) avviene il passaggio del numero; iv) viene accreditato il credito residuo sulla nuova SIM.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili deve informare il cliente non appena: i) viene registrata nei sistemi del recipient la richiesta di portabilità; ii) viene ricevuta da parte del recipient la risposta positiva o negativa alla richiesta di portabilità; iii) avviene il passaggio del numero; iv) viene accreditato il credito residuo sulla nuova SIM."
}
{
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "Obblighi informativi nei confronti degli utenti durante il processo di MNP - Art. 5, comma 2",
  "question": "Come devono essere fornite le informazioni al cliente durante il processo di MNP?",
  "context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 della delibera 255/24/CONS, le informazioni sono fornite tramite SMS o tramite una chiamata, anche automatica

```
preregistrata, dal fornitore del servizio mobile. In caso di insuccesso della chiamata, l’informazione è trasmessa con SMS con conferma di ricezione.",
  "answer": "Le informazioni sono fornite tramite SMS o tramite una chiamata, anche automatica preregistrata. In caso di insuccesso della chiamata, l’informazione è trasmessa con SMS con conferma di ricezione."
}
```

Articolo 6

```json { "id": "018", "category": "Normativa", "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 1", "question": "Cosa deve acquisire il fornitore di servizi mobili dall'utente nel caso di SIM utilizz
```

Perfetto, procediamo con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON per la DELIBERA 255/24/CONS, iniziando dall'Articolo 6 e continuando con il resto.

Articolo 6 (M2M/IoT)

Testo fornito:

```
Articolo 6 (M2M/IoT)
1. Nel caso di SIM utilizzate per servizi M2M o IoT, il fornitore di servizi mobili deve acquisire dall’utente la numerazione alternativa a cui inviare le comunicazioni di validazione e riportarla nel contratto.
2. Al fine del rispetto del comma 1, il fornitore di servizi mobili informa il cliente che le SIM per servizi interpersonali, per le quali non è prevista la fornitura di una numerazione alternativa in modo obbligatorio, non vanno utilizzate per servizi M2M o IoT.
3. Eventuali variazioni dei contatti di riferimento sono effettuate tramite chiamate registrate o scambio di SMS con il cliente.
```

Risultato atteso:

```
{
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 1",
  "question": "Cosa deve acquisire il fornitore di servizi mobili dall'utente nel caso di SIM utilizzate per servizi M2M o IoT?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 1 della delibera 255/24/CONS, nel caso di SIM utilizzate per servizi M2M o IoT, il fornitore di servizi mobili deve acquisire dall’utente la numerazione alternativa a cui inviare le comunicazioni di validazione e riportarla nel contratto.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili deve acquisire dall’utente la numerazione alternativa a cui inviare le comunicazioni di validazione e riportarla nel contratto."
}
{
```

```
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 2",
  "question": "Cosa deve informare il fornitore di servizi mobili al cliente riguardo alle SIM per servizi interpersonali?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 della delibera 255/24/CONS, al fine del rispetto del comma 1, il fornitore di servizi mobili informa il cliente che le SIM per servizi interpersonali, per le quali non è prevista la fornitura di una numerazione alternativa in modo obbligatorio, non vanno utilizzate per servizi M2M o IoT.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili informa il cliente che le SIM per servizi interpersonali non vanno utilizzate per servizi M2M o IoT."
}
{
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 3",
  "question": "Come sono effettuate eventuali variazioni dei contatti di riferimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 3 della delibera 255/24/CONS, eventuali variazioni dei contatti di riferimento sono effettuate tramite chiamate registrate o scambio di SMS con il cliente.",
  "answer": "Eventuali variazioni dei contatti di riferimento sono effettuate tramite chiamate registrate o scambio di SMS con il cliente."
}
```


Articolo 7 (Disposizioni finali)

Testo fornito:

```
Articolo 7 (Disposizioni finali)
1. Le modifiche di cui al presente provvedimento sono attuate entro 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso. L’Autorità si riserva di convocare il Tavolo tecnico sulla MNP per agevolare il mercato nella implementazione dei processi, compresi quelli a questi connessi, quale la gestione delle sostituzioni non desiderate delle SIM, compresi i casi di MNP, e la gestione del processo di ripristino del servizio in tali casi.
2. È istituito un Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche coordinato dalla competente Direzione dell’Autorità che tratta e condivide con gli operatori tutti gli aspetti e le problematiche attinenti alla sicurezza delle comunicazioni al fine di prevenire comportamenti dolosi a danno degli utenti finali. Al Comitato tecnico possono partecipare, con un proprio rappresentante, anche il Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria della Guardia di Finanza e la Sezione di Polizia Postale e delle Comunicazioni che collaborano con l’Autorità. Le attività del Comitato Tecnico Antifrode di cui alla delibera n. 418/07/CONS confluiscono nel presente Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni.
```

Risultato atteso:


```
{
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disposizioni finali - Art. 7, comma 1",
  "question": "Entro quanto tempo devono essere attuate le modifiche di cui al presente provvedimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 7, comma 1 della delibera 255/24/CONS, le modifiche di cui al presente provvedimento sono attuate entro 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso. L’Autorità si riserva di convocare il Tavolo tecnico sulla MNP per agevolare il mercato nella implementazione dei processi, compresi quelli a questi connessi, quale la gestione delle sostituzioni non desiderate delle SIM, compresi i casi di MNP, e la gestione del processo di ripristino del servizio in tali casi.",
  "answer": "Le modifiche di cui al presente provvedimento sono attuate entro 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso."
}
{
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disposizioni finali - Art. 7, comma 2",
  "question": "Qual è il ruolo del Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche?",
  "context": "Secondo l'Art. 7, comma 2 della delibera 255/24/CONS, è istituito un Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche coordinato dalla competente Direzione dell’Autorità che tratta e condivide con gli operatori tutti gli aspetti e le problematiche attinenti alla sicurezza delle comunicazioni al fine di prevenire comportamenti dolosi a danno degli utenti finali. Al Comitato tecnico possono partecipare, con un proprio rappresentante, anche il Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria della Guardia di Finanza e la Sezione di Polizia Postale e delle Comunicazioni che collaborano con l’Autorità. Le attività del Comitato Tecnico Antifrode di cui alla delibera n. 418/07/CONS confluiscono nel presente Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni.",
  "answer": "Il Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche tratta e condivide con gli operatori tutti gli aspetti e le problematiche attinenti alla sicurezza delle comunicazioni al fine di prevenire comportamenti dolosi a danno degli utenti finali."
}
```


Articolo 8 (Sanzioni)

Testo fornito:

```
Articolo 8 (Sanzioni)
```

1. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento comporta l’applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.
Il presente provvedimento è pubblicato sul sito web dell’Autorità comprensivo dell’allegato 1. Il presente provvedimento può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso.

Risultato atteso:


```
{
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sanzioni - Art. 8, comma 1",
  "question": "Cosa comporta il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 della delibera 255/24/CONS, il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento comporta l’applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.",
  "answer": "Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento comporta l’applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente."
}
{
  "id": "024",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sanzioni - Art. 8, comma 2",
  "question": "Dove è pubblicato il presente provvedimento e entro quanto tempo può essere impugnato?",
  "context": "Secondo l'Art. 8, comma 2 della delibera 255/24/CONS, il presente provvedimento è pubblicato sul sito web dell’Autorità comprensivo dell’allegato 1. Il presente provvedimento può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso.",
  "answer": "Il presente provvedimento è pubblicato sul sito web dell’Autorità comprensivo dell’allegato 1 e può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso."
}
```


Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Sì, posso estrapolare ulteriori concetti chiave dalla DELIBERA 255/24/CONS e sviluppare question-answer in formato JSON standard normativa. Procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer per gli articoli successivi.

Articolo 9 (Obblighi di informazione applicabili ai contratti)

Testo fornito:

Articolo 9 (Obblighi di informazione applicabili ai contratti)
1. Prima che il consumatore sia vincolato da un contratto o da un'offerta corrispondente, i fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico diversi dai servizi di trasmissione utilizzati per la fornitura di servizi da macchina a macchina forniscono le informazioni necessarie di cui agli articoli 48 e 49 del Codice del consumo, nonché', in aggiunta, le informazioni elencate all'allegato 8, nella misura in cui tali informazioni riguardino un servizio da loro offerto.
2. Le informazioni di cui ai commi 1, 3 e 5 sono fornite anche agli utenti finali che sono microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che esse non abbiano espressamente acconsentito a non applicare la totalità o parti di tali disposizioni.

Risultato atteso:


```
{
  "id": "025",
  "category": "Normativa",
  "title": "Obblighi di informazione applicabili ai contratti - Art. 9, comma 1",
  "question": "Quali informazioni devono fornire i fornitori di servizi di comunicazione elettronica prima che il consumatore sia vincolato da un contratto?",
  "context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 della delibera 255/24/CONS, prima che il consumatore sia vincolato da un contratto o da un'offerta corrispondente, i fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico diversi dai servizi di trasmissione utilizzati per la fornitura di servizi da macchina a macchina forniscono le informazioni necessarie di cui agli articoli 48 e 49 del Codice del consumo, nonché', in aggiunta, le informazioni elencate all'allegato 8, nella misura in cui tali informazioni riguardino un servizio da loro offerto.",
  "answer": "I fornitori di servizi di comunicazione elettronica devono fornire le informazioni necessarie di cui agli articoli 48 e 49 del Codice del consumo, nonché le informazioni elencate all'allegato 8, prima che il consumatore sia vincolato da un contratto."
}
{
  "id": "026",
  "category": "Normativa",
  "title": "Obblighi di informazione applicabili ai contratti - Art. 9, comma 2",
  "question": "A chi devono essere fornite le informazioni di cui ai commi 1, 3 e 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 della delibera 255/24/CONS, le informazioni di cui ai commi 1, 3 e 5 sono fornite anche agli utenti finali che
```

sono microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che esse non abbiano espressamente acconsentito a non applicare la totalità o parti di tali disposizioni.",
  "answer": "Le informazioni di cui ai commi 1, 3 e 5 devono essere fornite anche agli utenti finali che sono microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che esse non abbiano espressamente acconsentito a non applicare la totalità o parti di tali disposizioni."
}

Articolo 10 (Trasparenza, confronto delle offerte e pubblicazione delle informazioni)

Testo fornito:

Articolo 10 (Trasparenza, confronto delle offerte e pubblicazione delle informazioni)
1. Qualora i fornitori di servizi di accesso a internet o di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico assoggettino la fornitura di tali servizi a termini e condizioni, l'Autorità provvede affinché le informazioni di cui all'allegato 9 siano pubblicate da tutti i fornitori in questione o dalla stessa Autorità, in forma chiara, esaustiva.
2. L'Autorità può precisare ulteriori prescrizioni relative alla forma in cui tali informazioni devono essere pubblicate.

Risultato atteso:

{
  "id": "027",
  "category": "Normativa",
  "title": "Trasparenza, confronto delle offerte e pubblicazione delle informazioni - Art. 10, comma 1",
  "question": "Cosa deve fare l'Autorità qualora i fornitori di servizi di accesso a internet assoggettino la fornitura di tali servizi a termini e condizioni?",
  "context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 della delibera 255/24/CONS, qualora i fornitori di servizi di accesso a internet o di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico assoggettino la fornitura di tali servizi a termini e condizioni, l'Autorità provvede affinché le informazioni di cui all'allegato 9 siano pubblicate da tutti i fornitori in questione o dalla stessa Autorità, in forma chiara, esaustiva.",
  "answer": "L'Autorità provvede affinché le informazioni di cui all'allegato 9 siano pubblicate da tutti i fornitori in questione o dalla stessa Autorità, in forma chiara, esaustiva."
}
{
  "id": "028",
  "category": "Normativa",

```
  "title": "Trasparenza, confronto delle offerte e pubblicazione delle informazioni - Art. 10, comma 2",
  "question": "Cosa può fare l'Autorità in relazione alla forma in cui le informazioni devono essere pubblicate?",
  "context": "Secondo l'Art. 10, comma 2 della delibera 255/24/CONS, l’Autorità può precisare ulteriori prescrizioni relative alla forma in cui tali informazioni devono essere pubblicate.",
  "answer": "L’Autorità può precisare ulteriori prescrizioni relative alla forma in cui tali informazioni devono essere pubblicate."
}
```


Articolo 11 (Qualità dei servizi relativi all'accesso a internet e dei servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico)

Testo fornito:

```
Articolo 11 (Qualità dei servizi relativi all'accesso a internet e dei servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico)
1. L’Autorità può prescrivere ai fornitori di servizi di accesso a internet e di servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico di pubblicare, a uso degli utenti finali, informazioni complete, comparabili, attendibili, di facile consultazione e aggiornate sulla qualità dei servizi offerti.
2. L'Autorità precisa, tenendo nella massima considerazione le linee guida del BEREC, i parametri di qualità del servizio da misurare, i metodi di misura applicabili e il contenuto, la forma e le modalità della pubblicazione, compresi meccanismi di certificazione della qualità.
```

Risultato atteso:


```
{
  "id": "029",
  "category": "Normativa",
  "title": "Qualità dei servizi relativi all'accesso a internet e dei servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico - Art. 11, comma 1",
  "question": "Cosa può prescrivere l'Autorità ai fornitori di servizi di accesso a internet e di servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico?",
  "context": "Secondo l'Art. 11, comma 1 della delibera 255/24/CONS, l’Autorità può prescrivere ai fornitori di servizi di accesso a internet e di servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico di pubblicare, a uso degli utenti finali, informazioni complete, comparabili, attendibili, di facile consultazione e aggiornate sulla qualità dei servizi offerti.",
  "answer": "L’Autorità può prescrivere ai fornitori di servizi di accesso a internet e di servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico di pubblicare, a uso degli utenti finali, informazioni complete, comparabili, attendibili, di facile consultazione e aggiornate sulla qualità dei servizi offerti."
```

```
  "id": "030",
  "category": "Normativa",
  "title": "Qualità dei servizi relativi all'accesso a internet e dei servizi di comunicazione interpersonale accessibili al pubblico - Art. 11, comma 2",
  "question": "Cosa precisa l'Autorità in relazione ai parametri di qualità del servizio da misurare?",
  "context": "Secondo l'Art. 11, comma 2 della delibera 255/24/CONS, l'Autorità precisa, tenendo nella massima considerazione le linee guida del BEREC, i parametri di qualità del servizio da misurare, i metodi di misura applicabili e il contenuto, la forma e le modalità della pubblicazione, compresi meccanismi di certificazione della qualità.",
  "answer": "L'Autorità precisa, tenendo nella massima considerazione le linee guida del BEREC, i parametri di qualità del servizio da misurare, i metodi di misura applicabili e il contenuto, la forma e le modalità della pubblicazione, compresi meccanismi di certificazione della qualità."
}
```


Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

DELIBERA N. 86/21/CIR

Ecco il risultato atteso per ciascun concetto chiave estratto dal testo dell'Articolo 1 (Soggetto che può richiedere il cambio SIM) della DELIBERA N. 86/21/CIR, sviluppato secondo il formato JSON standard normativa:

{

Ecco il risultato atteso con gli ID in ordine crescente per ciascun concetto chiave estratto dai testi della DELIBERA N. 86/21/CIR, sviluppato secondo il formato JSON standard normativa:


```
{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Soggetto che può richiedere il cambio SIM - Art. 1, comma 1",
  "question": "Chi può richiedere il cambio della SIM secondo l'Art. 1, comma 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, la richiesta di cambio della SIM, inclusi i casi di richiesta di Mobile Number Portability (MNP), di furto o smarrimento, o altre fattispecie di modifica virtuale (eSIM), può essere effettuata esclusivamente dal titolare della SIM.",
  "answer": "La richiesta di cambio della SIM può essere effettuata esclusivamente dal titolare della SIM."
}
{
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Soggetto che può richiedere il cambio SIM - Art. 1, comma 2",
  "question": "Dove può essere effettuata la richiesta della nuova SIM in caso di furto, smarrimento o malfunzionamento?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, in caso di furto, smarrimento o malfunzionamento la richiesta della nuova SIM può essere effettuata solo presso il proprio operatore. In tali circostanze, la richiesta di MNP può essere effettuata solo dopo aver sostituito la SIM e, pertanto, disponendo di una SIM funzionante.",
  "answer": "La richiesta della nuova SIM può essere effettuata solo presso il proprio operatore in caso di furto, smarrimento o malfunzionamento."
}
{
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Soggetto che può richiedere il cambio SIM - Art. 1, comma 3",
  "question": "Quando è consentito l'utilizzo di deleghe al cambio della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 3, l’utilizzo di deleghe al cambio della SIM è consentito solo nel caso delle SIM aziendali limitatamente ai casi che saranno declinati nell’ambito del Tavolo tecnico sulla MNP.",
  "answer": "L’utilizzo di deleghe al cambio della SIM è consentito solo nel caso delle SIM aziendali limitatamente ai casi che saranno declinati nell’ambito del Tavolo tecnico sulla MNP."
```

```
}
{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Soggetto che può richiedere il cambio SIM - Art. 1, comma 4",
  "question": "Come gestiscono i fornitori di servizi mobili il cambio del titolare del contratto?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 4, i fornitori di servizi mobili gestiscono il cambio del titolare del contratto utilizzando sistemi di sicurezza analoghi a quelli di cui alla presente delibera.",
  "answer": "I fornitori di servizi mobili gestiscono il cambio del titolare del contratto utilizzando sistemi di sicurezza analoghi a quelli di cui alla presente delibera."
}
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Identificazione del soggetto richiedente il cambio della SIM - Art. 2, comma 1",
  "question": "Come deve essere identificato il soggetto richiedente il cambio della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 1, nel caso di cambio SIM, incluso il caso in cui ciò avvenga a seguito della richiesta di MNP da parte dell'utente finale, il fornitore di servizi di telefonia mobile, sia nel caso in cui la richiesta sia fatta presso il dealer sia in caso di richiesta per via telematica, è tenuto ad identificare il soggetto che richiede la sostituzione della SIM attuando le relative vigenti norme. Nel caso delle eSIM, l'identificazione è effettuata prima del caricamento del profilo da remoto o della sua attivazione in rete.",
  "answer": "Il fornitore di servizi di telefonia mobile deve identificare il soggetto che richiede la sostituzione della SIM attuando le relative vigenti norme."
}
{
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Identificazione del soggetto richiedente il cambio della SIM - Art. 2, comma 2",
  "question": "Quali documenti deve acquisire il fornitore di servizi mobili dal titolare della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 2, ai fini del comma 1, il fornitore di servizi mobili acquisisce dal titolare della SIM copia fotostatica chiara e leggibile: i) del documento d'identità del soggetto richiedente e di un documento attestante il Codice Fiscale; ii) della vecchia SIM; iii) nel caso di furto o di smarrimento della SIM, della relativa denuncia.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili deve acquisire dal titolare della SIM copia fotostatica chiara e leggibile: i) del documento d'identità del soggetto richiedente e di un documento attestante il Codice Fiscale; ii) della
```

```
vecchia SIM; iii) nel caso di furto o di smarrimento della SIM, della relativa
denuncia."
}
```

Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco il risultato atteso per ciascun concetto chiave estratto dal testo dell'Articolo 3 (Validazione nei casi di sostituzione SIM e modifiche all'art. 6 della delibera n. 147/11/CIR) della DELIBERA N. 86/21/CIR, sviluppato secondo il formato JSON standard normativa e mantenendo l'ordine crescente degli ID:

```
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 1",
  "question": "Cosa deve fare il fornitore di servizi mobili nel caso di
sostituzione della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 1, nel caso di sostituzione della SIM,
incluso i casi di MNP di cui al comma 3, il fornitore di servizi mobili effettua
sempre una validazione della richiesta per verificare, tra l'altro, che la SIM
sia attiva. A tal fine invia un messaggio SMS per informare il cliente che è
stata richiesta la sostituzione della SIM e gli chiede conferma al fine di
proseguire con le ulteriori procedure necessarie per esaudire la richiesta. In
alternativa, può acquisire la volontà del cliente chiamandolo e registrando la
chiamata.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili effettua sempre una validazione
della richiesta per verificare che la SIM sia attiva."
}
{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 2",
  "question": "In quali casi può proseguire il processo di sostituzione della
SIM in assenza della conferma?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 2, a seguito dell'invio del messaggio SMS
e in assenza della conferma di cui al comma 1, il processo di sostituzione può
proseguire esclusivamente nei seguenti casi: i) nel caso di sostituzione della
SIM per SIM smarrita o rubata, qualora sia stata acquisita ed effettuata copia
leggibile della denuncia all'Autorità competente e ii) nel caso di sostituzione
della SIM per SIM guasta, qualora sia stata acquisita la vecchia SIM.",
  "answer": "Il processo di sostituzione può proseguire esclusivamente nei
seguenti casi: i) nel caso di sostituzione della SIM per SIM smarrita o rubata
con copia leggibile della denuncia all'Autorità competente; ii) nel caso di
sostituzione della SIM per SIM guasta con acquisizione della vecchia SIM."
}
{
  "id": "009",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 3",
  "question": "Quali modifiche sono state apportate all'articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 3, il comma 1 dell’articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR è modificato nella parte in cui prevede che la validazione è facoltativa stabilendone l’obbligatorietà. A tal fine il comma 1, dell’art. 6 citato, è modificato come segue: (Validazione parziale effettuata da parte del recipient) 1. L’operatore recipient effettua una validazione parziale preventivamente all’invio della richiesta di portabilità, verificando, tra l’altro, che la SIM sia effettivamente attiva. Per conseguire tale finalità, il recipient invia un SMS al MSISDN principale oggetto di portabilità chiedendo al cliente destinatario di confermare, sempre tramite SMS, la correttezza delle informazioni indispensabili per l’espletamento della portabilità, quali l’identificativo del donating e del recipient nonché del numero principale ed eventuali numeri addizionali da portare. Solo nel caso in cui il cliente confermi via SMS, il recipient, nell’ordine inviato al donating, può indicare che è stata effettuata la validazione parziale e conseguentemente omettere i dati relativi al numero seriale della carta SIM del donating. In alternativa l’operatore recipient ai fini della validazione parziale preventivamente all’invio della richiesta di portabilità, può acquisire la volontà del cliente chiamandolo e registrando la chiamata. I fornitori di servizi mobili, in funzione del canale di distribuzione utilizzato, adottano le migliori prassi per garantire la sicurezza. L’operatore recipient inoltra la richiesta nel più breve tempo possibile, mantiene traccia dello scambio degli SMS e della chiamata registrata ed è responsabile nell’eventualità di portabilità del numero non richiesta.",
  "answer": "Il comma 1 dell’articolo 6 della delibera n. 147/11/CIR è modificato stabilendo l’obbligatorietà della validazione."
}
{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Validazione nei casi di sostituzione SIM - Art. 3, comma 4",
  "question": "Quali procedure devono prevedere i fornitori di servizi mobili per interrompere il processo indesiderato di sostituzione della SIM?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 4, i fornitori di servizi mobili prevedono una procedura semplice e di immediato utilizzo per l’utente al fine interrompere il processo indesiderato di sostituzione della SIM, attivabile dal cliente laddove non vi sia stato un lecito consenso esplicito in fase di validazione parziale. In particolare, gli operatori interrompono il processo di sostituzione della SIM indesiderato quando il cliente risponde negativamente al messaggio ricevuto ovvero richiede l’interruzione del processo inviando un SMS ad un numero prestabilito uguale per tutti i fornitori di servizi mobili con codice “40”, o chiamando il customer care, o accedendo ad un’area riservata sul sito web. Le indicazioni sulle modalità disponibili per interrompere la procedura dovranno essere rese note al cliente tramite SMS o e-mail e facilmente
```

```
reperibili all’interno dei siti dei fornitori di servizi mobili. Nel caso di MNP
il messaggio di blocco determina una sospensione della procedura e, effettuate
le verifiche, l’annullamento della MNP esclusivamente qualora non sia stato il
cliente ad effettuare la richiesta di MNP.",
  "answer": "I fornitori di servizi mobili devono prevedere una procedura
semplice e di immediato utilizzo per interrompere il processo indesiderato di
sostituzione della SIM."
}
```

Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco il risultato atteso per ciascun concetto chiave estratto dal testo dell'Articolo 4 (Integrazione al modello d’interazione di cui all’art. 5 dell’allegato 1 alla delibera n. 147/11/CIR) della DELIBERA N. 86/21/CIR, sviluppato secondo il formato JSON standard normativa e mantenendo l'ordine crescente degli ID:

```
{
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 1",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. i), del comma 4,
dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 1, dalla lett. i), del comma 4,
dell’articolo 5, è eliminato “reale utilizzatore”.",
  "answer": "Dalla lett. i), del comma 4, dell’articolo 5, è eliminato “reale
utilizzatore”."
}
{
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 2",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. g), del comma 6,
dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 2, dalla lett. g), del comma 6,
dell’articolo 5, è eliminato “se del caso”.",
  "answer": "Dalla lett. g), del comma 6, dell’articolo 5, è eliminato “se del
caso”."
}
{
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 3",
  "question": "Quale frase è eliminata dalla lett. d), del comma 10,
dell’articolo 5?",
```

```
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 3, la lett. d), del comma 10, dell’articolo 5, è modificata eliminando la frase “quando il numero di riferisce a un contratto di abbonamento”.",
  "answer": "La lett. d), del comma 10, dell’articolo 5, è modificata eliminando la frase “quando il numero di riferisce a un contratto di abbonamento”."
}
{
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Integrazione al modello d’interazione - Art. 4, comma 4",
  "question": "Quali dati devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5?",
  "context": "Secondo l'Art. 4, comma 4, tra i dati che devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5, deve figurare l’indicazione riguardo al fatto che il recipient ha già provveduto ad effettuare una validazione parziale secondo quanto stabilito all’art. 6 della delibera n. 147/11/CIR.",
  "answer": "Tra i dati che devono essere inseriti ai fini del comma 10, lett. a), dell’articolo 5 deve figurare l’indicazione riguardo al fatto che il recipient ha già provveduto ad effettuare una validazione parziale."
}
```


Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco il risultato atteso per ciascun concetto chiave estratto dal testo dell'Articolo 5 (Obblighi informativi nei confronti degli utenti durante il processo di MNP) della DELIBERA N. 86/21/CIR, sviluppato secondo il formato JSON standard normativa e mantenendo l'ordine crescente degli ID:


```
{
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Obblighi informativi nei confronti degli utenti durante il processo di MNP - Art. 5, comma 1",
  "question": "Quali informazioni deve fornire il fornitore di servizi mobili in caso di MNP?",
  "context": "Secondo l'Art. 5, comma 1, in caso di MNP, il fornitore di servizi mobili, in aggiunta a quanto previsto all’articolo 3, informa, nelle modalità ritenute più idonee, in modo puntuale e completo il cliente non appena: i) viene registrata nei sistemi del recipient la richiesta di portabilità; ii) viene ricevuta da parte del recipient la risposta positiva o negativa alla richiesta di portabilità; iii) avviene il passaggio del numero; iv) viene accreditato il credito residuo sulla nuova SIM.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili deve informare il cliente non appena: i) viene registrata nei sistemi del recipient la richiesta di portabilità; ii) viene ricevuta da parte del recipient la risposta positiva o
```

```
negativa alla richiesta di portabilità; iii) avviene il passaggio del numero; iv) viene accreditato il credito residuo sulla nuova SIM."
}
{
  "id": "016",
  "category": "Normativa",
  "title": "Obblighi informativi nei confronti degli utenti durante il processo di MNP - Art. 5, comma 2",
  "question": "Come devono essere fornite le informazioni al cliente durante il processo di MNP?",
  "context": "Secondo l'Art. 5, comma 2, le informazioni sono fornite tramite SMS o tramite una chiamata, anche automatica preregistrata, dal fornitore del servizio mobile. In caso di insuccesso della chiamata, l’informazione è trasmessa con SMS con conferma di ricezione.",
  "answer": "Le informazioni sono fornite tramite SMS o tramite una chiamata, anche automatica preregistrata. In caso di insuccesso della chiamata, l’informazione è trasmessa con SMS con conferma di ricezione."
}
```


Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco il risultato atteso per ciascun concetto chiave estratto dal testo dell'Articolo 6 (M2M/IoT) della DELIBERA N. 86/21/CIR, sviluppato secondo il formato JSON standard normativa e mantenendo l'ordine crescente degli ID:


```
{
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 1",
  "question": "Cosa deve acquisire il fornitore di servizi mobili dall'utente nel caso di SIM utilizzate per servizi M2M o IoT?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 1, nel caso di SIM utilizzate per servizi M2M o IoT, il fornitore di servizi mobili deve acquisire dall’utente la numerazione alternativa a cui inviare le comunicazioni di validazione e riportarla nel contratto.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili deve acquisire dall’utente la numerazione alternativa a cui inviare le comunicazioni di validazione e riportarla nel contratto."
}
{
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 2",
  "question": "Cosa deve informare il fornitore di servizi mobili al cliente riguardo alle SIM per servizi interpersonali?",
```

```
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 2, al fine del rispetto del comma 1, il fornitore di servizi mobili informa il cliente che le SIM per servizi interpersonali, per le quali non è prevista la fornitura di una numerazione alternativa in modo obbligatorio, non vanno utilizzate per servizi M2M o IoT.",
  "answer": "Il fornitore di servizi mobili informa il cliente che le SIM per servizi interpersonali non vanno utilizzate per servizi M2M o IoT."
}
{
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "M2M/IoT - Art. 6, comma 3",
  "question": "Come sono effettuate eventuali variazioni dei contatti di riferimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 6, comma 3, eventuali variazioni dei contatti di riferimento sono effettuate tramite chiamate registrate o scambio di SMS con il cliente.",
  "answer": "Eventuali variazioni dei contatti di riferimento sono effettuate tramite chiamate registrate o scambio di SMS con il cliente."
}
```


Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco il risultato atteso per ciascun concetto chiave estratto dal testo dell'Articolo 7 (Disposizioni finali) della DELIBERA N. 86/21/CIR, sviluppato secondo il formato JSON standard normativa e mantenendo l'ordine crescente degli ID:


```
{
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disposizioni finali - Art. 7, comma 1",
  "question": "Entro quanto tempo devono essere attuate le modifiche di cui al presente provvedimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 7, comma 1, le modifiche di cui al presente provvedimento sono attuate entro 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso. L’Autorità si riserva di convocare il Tavolo tecnico sulla MNP per agevolare il mercato nella implementazione dei processi, compresi quelli a questi connessi, quale la gestione delle sostituzioni non desiderate delle SIM, compresi i casi di MNP, e la gestione del processo di ripristino del servizio in tali casi.",
  "answer": "Le modifiche di cui al presente provvedimento sono attuate entro 12 mesi dalla pubblicazione dello stesso."
}
{
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disposizioni finali - Art. 7, comma 2",
```

```
  "question": "Qual è il ruolo del Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche?",
  "context": "Secondo l'Art. 7, comma 2, è istituito un Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche coordinato dalla competente Direzione dell’Autorità che tratta e condivide con gli operatori tutti gli aspetti e le problematiche attinenti alla sicurezza delle comunicazioni al fine di prevenire comportamenti dolosi a danno degli utenti finali. Al Comitato tecnico possono partecipare, con un proprio rappresentante, anche il Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria della Guardia di Finanza e la Sezione di Polizia Postale e delle Comunicazioni che collaborano con l’Autorità. Le attività del Comitato Tecnico Antifrode di cui alla delibera n. 418/07/CONS confluiscono nel presente Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni.",
  "answer": "Il Comitato tecnico sulla sicurezza delle comunicazioni elettroniche tratta e condivide con gli operatori tutti gli aspetti e le problematiche attinenti alla sicurezza delle comunicazioni al fine di prevenire comportamenti dolosi a danno degli utenti finali."
}
```


Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco il risultato atteso per ciascun concetto chiave estratto dal testo dell'Articolo 8 (Sanzioni) della DELIBERA N. 86/21/CIR, sviluppato secondo il formato JSON standard normativa e mantenendo l'ordine crescente degli ID:


```
{
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sanzioni - Art. 8, comma 1",
  "question": "Cosa comporta il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento?",
  "context": "Secondo l'Art. 8, comma 1, il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento comporta l’applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.",
  "answer": "Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente provvedimento comporta l’applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente."
}
{
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sanzioni - Art. 8, comma 2",
  "question": "Dove è pubblicato il presente provvedimento e entro quanto tempo può essere impugnato?",
  "context": "Secondo l'Art. 8, comma 2, il presente provvedimento è pubblicato sul sito web dell’Autorità comprensivo dell’allegato 1. Il presente
```

provvedimento può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso.",
  "answer": "Il presente provvedimento è pubblicato sul sito web dell’Autorità comprensivo dell’allegato 1 e può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso."
}

Se hai altri articoli o testi da inserire, puoi fornirmeli e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco la trasformazione del **testo dell'Articolo 1 del Codice del Consumo (D.Lgs. 206/2005)** in formato JSON, seguendo lo schema da te indicato:


```
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice del Consumo - Art. 1",
  "question": "Qual è la finalità del Codice del Consumo secondo l'articolo 1?",
  "context": "L'articolo 1 del Codice del Consumo (D.Lgs. 206/2005) stabilisce che il codice armonizza e riordina le normative relative ai processi di acquisto e consumo per assicurare un elevato livello di tutela dei consumatori e degli utenti.",
  "answer": "Il Codice del Consumo ha la finalità di armonizzare e riordinare le normative sui processi di acquisto e consumo per garantire un elevato livello di tutela dei consumatori e degli utenti."
}
```


Se vuoi, posso continuare con l'**Articolo 2** o altri articoli del Codice del Consumo. Vuoi procedere con il prossimo?

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 2 del Codice del Consumo (D.Lgs. 206/2005)** in formato JSON, con l'estrazione dei concetti chiave e la generazione delle relative question-answer:


```
[
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 2, comma 1",
    "question": "Quali diritti e interessi dei consumatori sono riconosciuti e garantiti dal Codice del Consumo?",
    "context": "L'articolo 2, comma 1 del Codice del Consumo riconosce e garantisce i diritti e gli interessi individuali e collettivi dei consumatori e degli utenti, promuovendone la tutela anche in forma collettiva e associativa.",
    "answer": "Sono riconosciuti e garantiti i diritti e gli interessi individuali e collettivi dei consumatori e degli utenti, promuovendone la tutela anche in forma collettiva e associativa."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 2, comma 2",
    "question": "Quali sono i diritti fondamentali riconosciuti ai consumatori dal Codice del Consumo?",
    "context": "L'articolo 2, comma 2 del Codice del Consumo elenca i diritti fondamentali dei consumatori, tra cui la tutela della salute, la sicurezza dei prodotti, l'informazione corretta, la trasparenza contrattuale e l'erogazione efficiente dei servizi pubblici.",
```

```
    "answer": "I diritti fondamentali riconosciuti ai consumatori includono: tutela della salute, sicurezza e qualità dei prodotti e servizi, informazione adeguata, correttezza pubblicitaria, pratiche commerciali leali, educazione al consumo, trasparenza contrattuale, promozione dell’associazionismo e servizi pubblici di qualità."
  }
]
```


Vuoi che continui con l’**Articolo 3** o desideri che generi un file JSON con i dati finora raccolti?

Ecco la trasformazione dell’**Articolo 3 del Codice del Consumo (D.Lgs. 206/2005)** in formato JSON, con una suddivisione per ciascuna definizione rilevante:


```
[
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 3, lett. a",
    "question": "Chi è considerato consumatore o utente secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "Secondo l'art. 3, lettera a del Codice del Consumo, il consumatore o utente è la persona fisica che agisce per scopi estranei all’attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta.",
    "answer": "È considerato consumatore o utente la persona fisica che agisce per scopi estranei all’attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 3, lett. b",
    "question": "Cosa si intende per associazioni dei consumatori e degli utenti?",
    "context": "L'art. 3, lettera b del Codice del Consumo definisce le associazioni dei consumatori e degli utenti come formazioni sociali con scopo statutario esclusivo di tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori o degli utenti.",
    "answer": "Sono formazioni sociali con scopo statutario esclusivo la tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori o degli utenti."
  },
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 3, lett. c",
    "question": "Chi è considerato professionista secondo il Codice del Consumo?",
```

```
    "context": "L'art. 3, lettera c del Codice del Consumo definisce il professionista come la persona fisica o giuridica che agisce nell’esercizio della propria attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale, o un suo intermediario.",
    "answer": "È considerato professionista chi agisce nell’esercizio della propria attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale, o un suo intermediario."
  },
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 3, lett. d",
    "question": "Chi è considerato produttore secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 3, lettera d del Codice del Consumo definisce il produttore come il fabbricante del bene o fornitore del servizio, o un suo intermediario, nonché l’importatore o chi si presenta come produttore con il proprio marchio.",
    "answer": "È considerato produttore chi fabbrica o fornisce un bene o servizio, o chi lo importa o si presenta come tale con il proprio marchio."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 3, lett. e",
    "question": "Cosa si intende per prodotto secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 3, lettera e del Codice del Consumo definisce prodotto qualsiasi bene destinato al consumatore, anche usato o rimesso a nuovo, fornito a titolo oneroso o gratuito, salvo eccezioni specifiche.",
    "answer": "È considerato prodotto qualsiasi bene destinato al consumatore, anche usato o rimesso a nuovo, fornito a titolo oneroso o gratuito, salvo eccezioni."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 3, lett. f",
    "question": "Cosa si intende per codice nel Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 3, lettera f del Codice del Consumo definisce il codice come il decreto legislativo che riordina le disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori.",
    "answer": "Il codice è il decreto legislativo che riordina le disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON con tutti i dati finora raccolti (Articoli 1, 2 e 3)?

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 18 del Codice del Consumo** in formato JSON, con una voce per ciascuna definizione rilevante:


```
[
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. a",
    "question": "Chi è considerato consumatore secondo l'articolo 18 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. a del Codice del Consumo definisce consumatore qualsiasi persona fisica che agisce per fini estranei alla propria attività commerciale, industriale, artigianale o professionale.",
    "answer": "È considerato consumatore chi agisce per fini estranei alla propria attività commerciale, industriale, artigianale o professionale."
  },
  {
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. b",
    "question": "Chi è considerato professionista secondo l'articolo 18 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. b del Codice del Consumo definisce professionista chi agisce nel quadro della propria attività commerciale, industriale, artigianale o professionale, anche per conto di altri.",
    "answer": "È considerato professionista chi agisce nel quadro della propria attività commerciale, industriale, artigianale o professionale, anche per conto di altri."
  },
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. c",
    "question": "Cosa si intende per prodotto secondo l'articolo 18 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. c del Codice del Consumo definisce prodotto qualsiasi bene o servizio, compresi beni immobili, diritti e obbligazioni.",
    "answer": "Prodotto è qualsiasi bene o servizio, compresi beni immobili, diritti e obbligazioni."
  },
  {
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. d",
    "question": "Cosa sono le pratiche commerciali secondo l'articolo 18 del Codice del Consumo?",
```

```
    "context": "L'art. 18, lett. d del Codice del Consumo definisce pratiche commerciali qualsiasi comunicazione o condotta posta in essere da un professionista per promuovere, vendere o fornire un prodotto ai consumatori.",
    "answer": "Sono pratiche commerciali tutte le comunicazioni o condotte di un professionista per promuovere, vendere o fornire un prodotto ai consumatori."
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. d-bis",
    "question": "Cosa si intende per microimprese secondo l'articolo 18 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. d-bis del Codice del Consumo definisce microimprese le entità economiche con meno di dieci dipendenti e fatturato o bilancio annuo non superiore a due milioni di euro.",
    "answer": "Le microimprese sono entità con meno di dieci dipendenti e fatturato o bilancio annuo non superiore a due milioni di euro."
  },
  {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. e",
    "question": "Cosa significa falsare in misura rilevante il comportamento economico dei consumatori?",
    "context": "L'art. 18, lett. e del Codice del Consumo definisce questa espressione come l'uso di pratiche che alterano sensibilmente la capacità del consumatore di prendere decisioni consapevoli.",
    "answer": "Significa usare pratiche che alterano sensibilmente la capacità del consumatore di prendere decisioni consapevoli."
  },
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. f",
    "question": "Cosa si intende per codice di condotta secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. f del Codice del Consumo definisce codice di condotta un accordo non imposto per legge che stabilisce comportamenti volontari dei professionisti.",
    "answer": "È un accordo volontario che stabilisce comportamenti dei professionisti non imposti per legge."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. g",
```

```
    "question": "Chi è il responsabile del codice secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. g del Codice del Consumo definisce responsabile del codice il soggetto che formula, rivede o controlla il rispetto del codice di condotta.",
    "answer": "È il soggetto che formula, rivede o controlla il rispetto del codice di condotta."
  },
  {
    "id": "022",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. h",
    "question": "Cosa si intende per diligenza professionale secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. h del Codice del Consumo definisce diligenza professionale il livello di competenza e attenzione che i consumatori si aspettano da un professionista secondo correttezza e buona fede.",
    "answer": "È il livello di competenza e attenzione che i consumatori si aspettano da un professionista secondo correttezza e buona fede."
  },
  {
    "id": "023",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. i",
    "question": "Cosa si intende per invito all'acquisto secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. i del Codice del Consumo definisce invito all'acquisto una comunicazione commerciale che indica caratteristiche e prezzo del prodotto in modo da permettere l'acquisto.",
    "answer": "È una comunicazione commerciale che indica caratteristiche e prezzo del prodotto per permettere l'acquisto."
  },
  {
    "id": "024",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. l",
    "question": "Cosa si intende per indebito condizionamento secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. l del Codice del Consumo definisce indebito condizionamento lo sfruttamento di una posizione di potere per esercitare pressione sul consumatore limitandone la libertà decisionale.",
    "answer": "È lo sfruttamento di una posizione di potere per esercitare pressione sul consumatore limitandone la libertà decisionale."
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. m",
    "question": "Cosa si intende per decisione di natura commerciale secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. m del Codice del Consumo definisce decisione di natura commerciale ogni scelta del consumatore relativa all'acquisto, uso o gestione di un prodotto.",
    "answer": "È ogni scelta del consumatore relativa all'acquisto, uso o gestione di un prodotto."
  },
  {
    "id": "026",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 18, lett. n",
    "question": "Cosa si intende per professione regolamentata secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 18, lett. n del Codice del Consumo definisce professione regolamentata un'attività il cui esercizio è subordinato al possesso di qualifiche professionali previste per legge.",
    "answer": "È un'attività il cui esercizio è subordinato al possesso di qualifiche professionali previste per legge."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON con **tutti i dati finora raccolti** (Articoli 1, 2, 3 e 18)?

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 19 del Codice del Consumo** in formato JSON, con l'estrazione dei concetti chiave principali:


```
[
  {
    "id": "027",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 19, comma 1",
    "question": "A quali pratiche commerciali si applica il Titolo sulle pratiche scorrette del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 19, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che il titolo si applica alle pratiche commerciali scorrette tra professionisti e consumatori, prima, durante e dopo un'operazione commerciale, nonché tra professionisti e microimprese.",
    "answer": "Il titolo si applica alle pratiche commerciali scorrette tra professionisti e consumatori e tra professionisti e microimprese, in ogni fase dell'operazione commerciale."
  },
  {
    "id": "028",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 19, comma 2",
```

```
    "question": "Cosa non pregiudica l'applicazione del Titolo sulle pratiche scorrette?",
    "context": "L'art. 19, comma 2 del Codice del Consumo chiarisce che l'applicazione del titolo non pregiudica le norme contrattuali, di sicurezza dei prodotti, di competenza giurisdizionale e quelle relative alle professioni regolamentate.",
    "answer": "Non pregiudica le norme contrattuali, di sicurezza dei prodotti, di competenza giurisdizionale e quelle sulle professioni regolamentate."
  },
  {
    "id": "029",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 19, comma 3",
    "question": "Cosa accade in caso di contrasto tra il Codice del Consumo e altre normative comunitarie?",
    "context": "L'art. 19, comma 3 del Codice del Consumo stabilisce che le disposizioni comunitarie e le norme nazionali di recepimento prevalgono sulle disposizioni del titolo in caso di contrasto.",
    "answer": "In caso di contrasto, prevalgono le disposizioni comunitarie e le norme nazionali di recepimento."
  },
  {
    "id": "030",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 19, comma 4",
    "question": "Il Titolo sulle pratiche scorrette si applica alla certificazione dei metalli preziosi?",
    "context": "L'art. 19, comma 4 del Codice del Consumo esclude l'applicazione del titolo in materia di certificazione e indicazioni sui titoli degli articoli in metalli preziosi.",
    "answer": "No, il titolo non si applica alla certificazione e alle indicazioni sui titoli degli articoli in metalli preziosi."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON con **tutti i dati raccolti finora** (Articoli 1, 2, 3, 18 e 19)?

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 20 del Codice del Consumo** in formato JSON, con l'estrazione dei concetti chiave principali:


```
[
  {
    "id": "031",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 20, comma 1",
    "question": "Cosa stabilisce l'articolo 20 del Codice del Consumo riguardo alle pratiche commerciali scorrette?",
```

```
    "context": "L'art. 20, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che le pratiche commerciali scorrette sono vietate.",
    "answer": "Le pratiche commerciali scorrette sono vietate."
  },
  {
    "id": "032",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 20, comma 2",
    "question": "Quando una pratica commerciale è considerata scorretta secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 20, comma 2 del Codice del Consumo considera scorretta una pratica commerciale se è contraria alla diligenza professionale ed è falsa o idonea a falsare in misura apprezzabile il comportamento economico del consumatore medio.",
    "answer": "Una pratica è scorretta se è contraria alla diligenza professionale ed è falsa o idonea a falsare in modo apprezzabile il comportamento economico del consumatore medio."
  },
  {
    "id": "033",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 20, comma 3",
    "question": "Come vengono valutate le pratiche commerciali rivolte a gruppi vulnerabili di consumatori?",
    "context": "L'art. 20, comma 3 del Codice del Consumo stabilisce che le pratiche rivolte a gruppi vulnerabili, come anziani o persone con disabilità, sono valutate in base al membro medio di quel gruppo, se il professionista poteva ragionevolmente prevederne la vulnerabilità.",
    "answer": "Sono valutate in base al membro medio del gruppo vulnerabile, se il professionista poteva prevederne la vulnerabilità."
  },
  {
    "id": "034",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 20, comma 4",
    "question": "Quali pratiche commerciali sono considerate scorrette secondo l'articolo 20 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 20, comma 4 del Codice del Consumo specifica che sono scorrette le pratiche commerciali ingannevoli (artt. 21-23) e aggressive (artt. 24-26).",
    "answer": "Sono considerate scorrette le pratiche commerciali ingannevoli e aggressive, come definite dagli articoli 21-26."
  },
  {
    "id": "035",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 20, comma 5",
```

```
    "question": "Cosa contengono gli articoli 23 e 26 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 20, comma 5 del Codice del Consumo indica che gli articoli 23 e 26 elencano le pratiche commerciali ingannevoli e aggressive considerate sempre scorrette.",
    "answer": "Contengono l’elenco delle pratiche commerciali ingannevoli e aggressive considerate sempre scorrette."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON con **tutti i dati raccolti finora**? Posso anche suddividerlo in più file se necessario.

Ecco la trasformazione dell’**Articolo 21 del Codice del Consumo** in formato JSON, con l’estrazione dei concetti chiave principali:


```
[
  {
    "id": "036",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 21, comma 1",
    "question": "Quando una pratica commerciale è considerata ingannevole secondo l'articolo 21 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 21, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che è ingannevole una pratica che contiene informazioni false o che, anche se corrette, inducono in errore il consumatore medio su elementi rilevanti del prodotto, portandolo a decisioni che non avrebbe altrimenti preso.",
    "answer": "Una pratica è ingannevole se contiene informazioni false o fuorvianti che inducono in errore il consumatore medio su aspetti rilevanti del prodotto."
  },
  {
    "id": "037",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 21, comma 2",
    "question": "Quali ulteriori comportamenti sono considerati ingannevoli secondo l'articolo 21, comma 2 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 21, comma 2 del Codice del Consumo considera ingannevoli le pratiche che generano confusione con concorrenti o violano codici di condotta vincolanti dichiarati dal professionista.",
    "answer": "Sono ingannevoli le pratiche che generano confusione con concorrenti o violano codici di condotta vincolanti dichiarati dal professionista."
  },
  {
    "id": "038",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 21, comma 3",
```

```
    "question": "Cosa stabilisce l'articolo 21, comma 3 del Codice del Consumo riguardo ai prodotti pericolosi?",
    "context": "L'art. 21, comma 3 del Codice del Consumo considera scorretta la pratica che omette di segnalare i pericoli legati a prodotti che possono mettere a rischio la salute e la sicurezza dei consumatori.",
    "answer": "È scorretta la pratica che omette di segnalare i pericoli legati a prodotti pericolosi per la salute e la sicurezza."
  },
  {
    "id": "039",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 21, comma 3-bis",
    "question": "Quale pratica commerciale è considerata scorretta nel settore bancario secondo l'articolo 21, comma 3-bis?",
    "context": "L'art. 21, comma 3-bis del Codice del Consumo considera scorretta la pratica di obbligare il cliente, per ottenere un mutuo, a sottoscrivere una polizza assicurativa o aprire un conto presso lo stesso istituto.",
    "answer": "È scorretta la pratica di obbligare il cliente a sottoscrivere una polizza o aprire un conto per ottenere un mutuo."
  },
  {
    "id": "040",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 21, comma 4",
    "question": "Cosa stabilisce l'articolo 21, comma 4 del Codice del Consumo riguardo ai minori?",
    "context": "L'art. 21, comma 4 del Codice del Consumo considera scorretta ogni pratica commerciale che può minacciare, anche indirettamente, la sicurezza di bambini e adolescenti.",
    "answer": "È scorretta ogni pratica commerciale che può minacciare la sicurezza di bambini e adolescenti."
  },
  {
    "id": "041",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 21, comma 4-bis",
    "question": "Cosa stabilisce l'articolo 21, comma 4-bis del Codice del Consumo riguardo ai costi delle transazioni elettroniche?",
    "context": "L'art. 21, comma 4-bis del Codice del Consumo considera scorretta la pratica di richiedere un sovrapprezzo per completare una transazione elettronica con un fornitore di beni o servizi.",
    "answer": "È scorretta la pratica di richiedere un sovrapprezzo per completare una transazione elettronica."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON con **tutti i dati raccolti finora**? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci.

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 22 del Codice del Consumo** in formato JSON, con l'estrazione dei concetti chiave principali:


```
[
  {
    "id": "042",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 22, comma 1",
    "question": "Quando una pratica commerciale è considerata un'omissione ingannevole secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 22, comma 1 del Codice del Consumo considera ingannevole una pratica che omette informazioni rilevanti necessarie al consumatore medio per prendere una decisione consapevole.",
    "answer": "È un'omissione ingannevole quando mancano informazioni rilevanti che il consumatore medio necessita per una decisione consapevole."
  },
  {
    "id": "043",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 22, comma 2",
    "question": "Cosa comporta la presentazione ambigua o oscura delle informazioni in una pratica commerciale?",
    "context": "L'art. 22, comma 2 del Codice del Consumo considera ingannevole la pratica che occulta o presenta in modo ambiguo o intempestivo informazioni rilevanti, inducendo il consumatore a decisioni che non avrebbe altrimenti preso.",
    "answer": "È ingannevole se le informazioni sono presentate in modo ambiguo, oscuro o intempestivo inducendo il consumatore in errore."
  },
  {
    "id": "044",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 22, comma 3",
    "question": "Come si valuta un'omissione ingannevole in presenza di limiti di spazio o tempo nel mezzo di comunicazione?",
    "context": "L'art. 22, comma 3 del Codice del Consumo prevede che si tenga conto delle limitazioni del mezzo di comunicazione e delle misure adottate dal professionista per fornire le informazioni.",
    "answer": "Si tiene conto delle limitazioni del mezzo e delle misure adottate per rendere disponibili le informazioni."
  },
  {
    "id": "045",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 22, comma 4",
    "question": "Quali informazioni sono considerate rilevanti in un invito all'acquisto secondo il Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 22, comma 4 del Codice del Consumo elenca come rilevanti le informazioni su caratteristiche del prodotto, identità del professionista, prezzo, modalità di pagamento e diritto di recesso.",
    "answer": "Sono rilevanti le informazioni su caratteristiche del prodotto, identità del professionista, prezzo, modalità di pagamento e diritto di recesso."
  },
  {
    "id": "046",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 22, comma 5",
    "question": "Cosa stabilisce il Codice del Consumo riguardo agli obblighi informativi previsti dal diritto comunitario?",
    "context": "L'art. 22, comma 5 del Codice del Consumo considera rilevanti gli obblighi informativi previsti dal diritto comunitario nelle comunicazioni commerciali.",
    "answer": "Sono rilevanti gli obblighi informativi previsti dal diritto comunitario nelle comunicazioni commerciali."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON con **tutti i dati raccolti finora**? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci.

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 23 del Codice del Consumo** in formato JSON, con una sintesi delle pratiche commerciali considerate in ogni caso ingannevoli:


```
[
  {
    "id": "047",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 23",
    "question": "Quali pratiche commerciali sono considerate in ogni caso ingannevoli secondo l'articolo 23 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'articolo 23 del Codice del Consumo elenca una serie di pratiche commerciali che sono considerate ingannevoli in ogni caso, indipendentemente dalle circostanze. Tra queste: affermazioni false su codici di condotta, uso non autorizzato di marchi di qualità, pubblicità ingannevole, promozioni piramidali, e dichiarazioni false su disponibilità, prezzo o caratteristiche del prodotto.",
    "answer": "Sono considerate in ogni caso ingannevoli pratiche come: affermazioni false su codici di condotta, uso non autorizzato di marchi, pubblicità ingannevole, promozioni piramidali, e dichiarazioni false su disponibilità, prezzo o caratteristiche del prodotto."
```

```
  }
]
```

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 24 del Codice del Consumo** in formato JSON, con l'estrazione del concetto chiave:

```
{
  "id": "048",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice del Consumo - Art. 24",
  "question": "Quando una pratica commerciale è considerata aggressiva secondo il Codice del Consumo?",
  "context": "L'art. 24 del Codice del Consumo stabilisce che una pratica è aggressiva se, mediante molestie, coercizione o indebito condizionamento, limita considerevolmente la libertà di scelta o comportamento del consumatore medio inducendolo a decisioni che non avrebbe altrimenti preso.",
  "answer": "È considerata aggressiva una pratica che, mediante molestie, coercizione o indebito condizionamento, limita la libertà di scelta del consumatore medio inducendolo a decisioni che non avrebbe altrimenti preso."
}
```

Vuoi che continui con l'**Articolo 25** oppure procedo con la creazione del file JSON per gli **Articoli 11–20** come da piano?

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 25 del Codice del Consumo** in formato JSON:

```
{
  "id": "049",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice del Consumo - Art. 25",
  "question": "Quali elementi determinano se una pratica commerciale è aggressiva secondo l'articolo 25 del Codice del Consumo?",
  "context": "L'art. 25 del Codice del Consumo stabilisce che per valutare se una pratica è aggressiva si considerano: tempi, luogo, natura o persistenza della condotta; minacce fisiche o verbali; sfruttamento di eventi tragici; ostacoli non contrattuali all'esercizio dei diritti; minacce legali infondate.",
  "answer": "Sono considerati elementi di aggressività: tempi, luogo e persistenza della condotta, minacce fisiche o verbali, sfruttamento di eventi tragici, ostacoli all'esercizio dei diritti e minacce legali infondate."
}
```

Vuoi che continui con l'**Articolo 26** o procedo con la **creazione del file JSON per gli articoli 11–20**?

Ecco la trasformazione dell'**Articolo 26 del Codice del Consumo** in formato JSON, con sintesi delle pratiche considerate sempre aggressive:

```
{
  "id": "050",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice del Consumo - Art. 26",
  "question": "Quali pratiche commerciali sono considerate in ogni caso aggressive secondo l'articolo 26 del Codice del Consumo?",
  "context": "L'art. 26 del Codice del Consumo elenca pratiche considerate sempre aggressive, tra cui: impedire al consumatore di lasciare i locali, visite insistenti a domicilio, sollecitazioni ripetute non richieste, ostacoli all'esercizio dei diritti, pubblicità ingannevole rivolta ai bambini, invio di prodotti non richiesti, minacce alla sussistenza del professionista e false promesse di premi.",
  "answer": "Sono considerate sempre aggressive pratiche come: impedire al consumatore di lasciare i locali, visite insistenti, sollecitazioni non richieste, ostacoli all'esercizio dei diritti, pubblicità ingannevole ai bambini, invio di prodotti non richiesti, minacce alla sussistenza e false promesse di premi."
}
```


Ora posso procedere con la **creazione del file JSON per gli articoli 11–20**. Procedo?

Grazie per aver condiviso il testo dell'**Articolo 33 del Codice del Consumo**. Procedo ora con l'estrazione dei concetti chiave e la generazione delle relative **question-answer** in formato JSON, seguendo lo schema da te indicato.

Poiché l'articolo è molto ricco di contenuti, genererò più record JSON, uno per ciascun concetto chiave rilevante.

📜 Output JSON strutturato


```
[
  {
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 33, comma 1",
    "question": "Cosa si intende per clausola vessatoria nel contratto tra professionista e consumatore?",
    "context": "Secondo l'art. 33, comma 1 del Codice del Consumo, sono vessatorie le clausole che, anche in presenza di buona fede, determinano un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi a carico del consumatore.",
    "answer": "Una clausola è considerata vessatoria se causa un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi a carico del consumatore, anche in presenza di buona fede."
  },
  {
    "id": "002",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 33, comma 2",
    "question": "Quali clausole si presumono vessatorie nei contratti tra professionista e consumatore?",
    "context": "L'art. 33, comma 2 del Codice del Consumo elenca una serie di clausole che si presumono vessatorie, come quelle che limitano la responsabilità del professionista, impediscono il recesso del consumatore o impongono penali eccessive.",
    "answer": "Si presumono vessatorie le clausole che limitano i diritti del consumatore, come la responsabilità del professionista, il diritto di recesso, o che impongono penali eccessive."
  },
  {
    "id": "003",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 33, comma 3",
    "question": "Quali eccezioni si applicano ai contratti di servizi finanziari a tempo indeterminato?",
    "context": "L'art. 33, comma 3 del Codice del Consumo consente al professionista, in presenza di giustificato motivo, di recedere senza preavviso o modificare le condizioni contrattuali, informando il consumatore che ha diritto di recesso.",
    "answer": "Il professionista può recedere o modificare le condizioni del contratto senza preavviso, se vi è un giustificato motivo, informando il consumatore che può recedere."
  },
  {
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 33, comma 4",
    "question": "Cosa prevede l'art. 33, comma 4 per i contratti di servizi finanziari?",
    "context": "L'art. 33, comma 4 del Codice del Consumo consente al professionista di modificare tassi di interesse o oneri senza preavviso, se giustificato, con obbligo di comunicazione immediata al consumatore che può recedere.",
    "answer": "Il professionista può modificare tassi o oneri senza preavviso, se giustificato, informando subito il consumatore che può recedere dal contratto."
  },
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 33, comma 5",
    "question": "Quali contratti sono esclusi dall'applicazione di alcune clausole vessatorie?",
```

```
    "context": "L'art. 33, comma 5 del Codice del Consumo esclude dall'applicazione delle lettere h), m), n) e o) i contratti relativi a strumenti finanziari, valori mobiliari e prodotti legati a fluttuazioni di mercato.",
    "answer": "Le clausole h), m), n) e o) non si applicano ai contratti su strumenti finanziari o prodotti legati a fluttuazioni di mercato."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 33, comma 6",
    "question": "Quando sono ammesse le clausole di indicizzazione dei prezzi?",
    "context": "Secondo l'art. 33, comma 6 del Codice del Consumo, le clausole di indicizzazione dei prezzi sono ammesse se consentite dalla legge e se le modalità di variazione sono chiaramente descritte.",
    "answer": "Le clausole di indicizzazione sono ammesse se previste dalla legge e se le modalità di variazione sono esplicitamente indicate."
  }
]
```

Posso anche generare un file `.json` pronto per l'uso o continuare con altri articoli. Vuoi che crei il file adesso? Oppure vuoi procedere con un altro testo (giurisprudenza, dottrina o FAQ)?

Grazie per aver fornito anche gli articoli 34 e 35 del Codice del Consumo. Procedo ora con l'estrazione dei concetti chiave e la generazione delle relative **question-answer** in formato JSON, mantenendo la coerenza con lo schema già utilizzato.

📜 Output JSON per Art. 34 e Art. 35


```
[
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 34, comma 1",
    "question": "Come si valuta la vessatorietà di una clausola contrattuale?",
    "context": "Secondo l'art. 34, comma 1 del Codice del Consumo, la vessatorietà di una clausola è valutata in base alla natura del bene o servizio, alle circostanze al momento della conclusione del contratto e alle altre clausole collegate.",
    "answer": "La vessatorietà si valuta considerando la natura del bene o servizio, le circostanze contrattuali e le clausole collegate."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 34, comma 2",
    "question": "Cosa esclude la valutazione della vessatorietà di una clausola?",
    "context": "L'art. 34, comma 2 del Codice del Consumo esclude dalla valutazione della vessatorietà l'oggetto del contratto e l'adeguatezza del corrispettivo, se chiaramente individuati.",
    "answer": "La valutazione non riguarda l’oggetto del contratto né l’adeguatezza del corrispettivo, se chiaramente indicati."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 34, commi 3 e 4",
    "question": "Quali clausole non sono considerate vessatorie?",
    "context": "Secondo l'art. 34, commi 3 e 4 del Codice del Consumo, non sono vessatorie le clausole che riproducono disposizioni di legge o che sono state oggetto di trattativa individuale.",
    "answer": "Non sono vessatorie le clausole che riproducono norme di legge o che sono state negoziate individualmente."
  },
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 34, comma 5",
    "question": "Chi ha l'onere della prova in caso di clausole predisposte su moduli o formulari?",
    "context": "L'art. 34, comma 5 del Codice del Consumo stabilisce che il professionista deve provare che le clausole predisposte su moduli siano state oggetto di trattativa con il consumatore.",
    "answer": "Il professionista deve dimostrare che le clausole predisposte siano state trattate individualmente con il consumatore."
  },
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 35, comma 1",
    "question": "Come devono essere redatte le clausole nei contratti scritti?",
    "context": "L'art. 35, comma 1 del Codice del Consumo prevede che le clausole proposte per iscritto al consumatore devono essere redatte in modo chiaro e comprensibile.",
    "answer": "Le clausole devono essere redatte in modo chiaro e comprensibile."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 35, comma 2",
```

```
    "question": "Cosa accade in caso di dubbio sull’interpretazione di una clausola?",
    "context": "Secondo l'art. 35, comma 2 del Codice del Consumo, in caso di dubbio sull’interpretazione di una clausola, prevale quella più favorevole al consumatore.",
    "answer": "In caso di dubbio, si applica l’interpretazione più favorevole al consumatore."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 35, comma 3",
    "question": "Quando non si applica l’interpretazione favorevole al consumatore?",
    "context": "L'art. 35, comma 3 del Codice del Consumo stabilisce che l’interpretazione favorevole al consumatore non si applica nei casi previsti dall’articolo 37.",
    "answer": "L’interpretazione favorevole non si applica nei casi previsti dall’art. 37 del Codice del Consumo."
  }
]
```

Vuoi che generi ora un file `.json` con tutti i record finora creati (dal 001 al 013)? Oppure vuoi continuare con altri articoli o testi (giurisprudenza, dottrina, FAQ)?

Grazie! Procedo ora con l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 36 del Codice del Consumo** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON.

📜 Output JSON per Art. 36


```
[
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 36, comma 1",
    "question": "Cosa accade alle clausole vessatorie nei contratti tra professionista e consumatore?",
    "context": "L'art. 36, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che le clausole vessatorie sono nulle, mentre il resto del contratto rimane valido.",
    "answer": "Le clausole vessatorie sono nulle, ma il contratto resta valido per il resto."
  },
  {
    "id": "015",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 36, comma 2",
    "question": "Quali clausole sono nulle anche se oggetto di trattativa?",
    "context": "Secondo l'art. 36, comma 2 del Codice del Consumo, sono nulle anche se trattate le clausole che limitano la responsabilità del professionista, i diritti del consumatore o includono clausole non conosciute dal consumatore.",
    "answer": "Sono nulle le clausole che limitano la responsabilità del professionista, i diritti del consumatore o includono clausole non conosciute, anche se trattate."
  },
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 36, comma 3",
    "question": "Chi può rilevare la nullità delle clausole vessatorie?",
    "context": "L'art. 36, comma 3 del Codice del Consumo prevede che la nullità delle clausole vessatorie opera solo a vantaggio del consumatore e può essere rilevata d’ufficio dal giudice.",
    "answer": "La nullità può essere rilevata d’ufficio dal giudice e vale solo a favore del consumatore."
  },
  {
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 36, comma 4",
    "question": "Cosa prevede il Codice del Consumo in caso di danni subiti dal venditore per clausole nulle?",
    "context": "L'art. 36, comma 4 del Codice del Consumo riconosce al venditore il diritto di regresso verso il fornitore per i danni subiti a causa della nullità delle clausole abusive.",
    "answer": "Il venditore ha diritto di regresso verso il fornitore per i danni subiti a causa della nullità delle clausole abusive."
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 36, comma 5",
    "question": "Quando è nulla una clausola che prevede l’applicazione di una legge extracomunitaria?",
    "context": "Secondo l'art. 36, comma 5 del Codice del Consumo, è nulla la clausola che applica una legge extracomunitaria se priva il consumatore della protezione garantita dal Codice, quando il contratto ha un collegamento più stretto con uno Stato membro dell’UE.",
    "answer": "È nulla la clausola che applica una legge extracomunitaria se priva il consumatore della protezione del Codice e il contratto è legato a uno Stato UE."
  }
```

```
]
```

Vuoi che ora generi un file `.json` con tutti i record dal `001` al `018`? Oppure desideri continuare con altri articoli o testi (giurisprudenza, dottrina, FAQ)?

Perfetto! Ecco i concetti chiave estratti dall'**Articolo 37 del Codice del Consumo** e le relative question-answer in formato JSON:

📜 Output JSON per Art. 37


```
[
  {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37, comma 1",
    "question": "Chi può promuovere un'azione inibitoria contro clausole abusive nei contratti?",
    "context": "L'art. 37, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che le associazioni rappresentative dei consumatori e dei professionisti possono agire in giudizio per inibire l'uso di clausole abusive.",
    "answer": "Le associazioni dei consumatori e dei professionisti possono promuovere un'azione inibitoria contro clausole abusive."
  },
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37, comma 2",
    "question": "Quando può essere concessa l'inibitoria in via d'urgenza?",
    "context": "Secondo l'art. 37, comma 2 del Codice del Consumo, l'inibitoria può essere concessa in presenza di giusti motivi di urgenza, secondo quanto previsto dagli articoli 669-bis e seguenti del codice di procedura civile.",
    "answer": "L'inibitoria può essere concessa d'urgenza se vi sono giusti motivi, secondo il codice di procedura civile."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37, comma 3",
    "question": "Cosa può disporre il giudice in merito alla pubblicazione del provvedimento inibitorio?",
    "context": "L'art. 37, comma 3 del Codice del Consumo prevede che il giudice può ordinare la pubblicazione del provvedimento in uno o più giornali, di cui almeno uno a diffusione nazionale.",
```

```
    "answer": "Il giudice può ordinare la pubblicazione del provvedimento in uno o più giornali, anche a diffusione nazionale."
  },
  {
    "id": "022",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37, comma 4",
    "question": "Quali norme si applicano alle azioni inibitorie non regolate dall’art. 37?",
    "context": "L'art. 37, comma 4 del Codice del Consumo stabilisce che, per quanto non previsto, si applicano le disposizioni dell’articolo 140 alle azioni inibitorie promosse dalle associazioni dei consumatori.",
    "answer": "Alle azioni inibitorie si applicano anche le disposizioni dell’articolo 140 del Codice del Consumo."
  }
]
```

Ora abbiamo completato la trasformazione in JSON degli articoli dal 33 al 37 del Codice del Consumo. Vuoi che generi un **file `.json` completo** con tutti i record finora creati (dal `001` al `022`)? Posso farlo subito.

Grazie! Procedo con l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 37-bis del Codice del Consumo** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON.

📜 Output JSON per Art. 37-bis


```
[
  {
    "id": "023",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37-bis, comma 1",
    "question": "Qual è il ruolo dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di clausole vessatorie?",
    "context": "L'art. 37-bis, comma 1 del Codice del Consumo attribuisce all’AGCM il potere di dichiarare la vessatorietà delle clausole nei contratti tra professionisti e consumatori, anche su denuncia, e di applicare sanzioni amministrative.",
    "answer": "L’AGCM può dichiarare vessatorie le clausole contrattuali e applicare sanzioni amministrative."
  },
  {
    "id": "024",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37-bis, comma 2",
```

```
    "question": "Come viene diffuso il provvedimento che accerta la vessatorietà di una clausola?",
    "context": "Secondo l'art. 37-bis, comma 2 del Codice del Consumo, il provvedimento è pubblicato sul sito dell’AGCM, sul sito dell’operatore e con altri mezzi idonei, a cura e spese dell’operatore.",
    "answer": "Il provvedimento è pubblicato online e con altri mezzi, a cura e spese dell’operatore."
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37-bis, comma 3",
    "question": "Le imprese possono consultare preventivamente l’AGCM sulle clausole contrattuali?",
    "context": "L'art. 37-bis, comma 3 del Codice del Consumo consente alle imprese di interpellare preventivamente l’AGCM sulla vessatorietà delle clausole. L’Autorità risponde entro 120 giorni, salvo informazioni gravemente inesatte.",
    "answer": "Sì, le imprese possono interpellare l’AGCM che risponde entro 120 giorni."
  },
  {
    "id": "026",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37-bis, comma 4",
    "question": "Qual è il giudice competente per gli atti dell’AGCM in materia di clausole vessatorie?",
    "context": "Secondo l'art. 37-bis, comma 4 del Codice del Consumo, è competente il giudice amministrativo, salvo la giurisdizione del giudice ordinario sulla validità delle clausole e sul risarcimento del danno.",
    "answer": "È competente il giudice amministrativo, salvo la giurisdizione del giudice ordinario per validità e risarcimento."
  },
  {
    "id": "027",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37-bis, comma 5",
    "question": "Come viene disciplinata la procedura istruttoria dell’AGCM sulle clausole vessatorie?",
    "context": "L'art. 37-bis, comma 5 del Codice del Consumo prevede che l’AGCM disciplini la procedura istruttoria con proprio regolamento, garantendo il contraddittorio, l’accesso agli atti e la consultazione con le associazioni di categoria.",
    "answer": "La procedura è disciplinata da regolamento dell’AGCM che garantisce contraddittorio e consultazione."
  },
  {
```

```
    "id": "028",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 37-bis, comma 6",
    "question": "Con quali risorse vengono svolte le attività previste dall’art. 37-bis?",
    "context": "L'art. 37-bis, comma 6 del Codice del Consumo stabilisce che le attività dell’AGCM sono svolte con le risorse già disponibili a legislazione vigente.",
    "answer": "Le attività sono svolte con risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili."
  }
]
```

Ora abbiamo completato anche l’**Articolo 37-bis**, portando il totale a **28 record JSON**.

Vuoi che generi ora il **file `.json` completo** con tutti i dati dal `001` al `028`? Posso farlo subito.

Grazie! Procedo con l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 48 del Codice del Consumo** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON.

📜 Output JSON per Art. 48


```
[
  {
    "id": "036",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 48, comma 1",
    "question": "Quali informazioni deve fornire il professionista prima della conclusione di un contratto non a distanza o fuori dai locali commerciali?",
    "context": "L'art. 48, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che il professionista deve fornire al consumatore informazioni chiare e comprensibili su caratteristiche del bene o servizio, identità, prezzo, modalità di pagamento, garanzie, durata del contratto e funzionalità del contenuto digitale.",
    "answer": "Il professionista deve fornire informazioni su caratteristiche del bene, identità, prezzo, modalità di pagamento, garanzie, durata del contratto e contenuto digitale."
  },
  {
    "id": "037",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 48, comma 2",
    "question": "A quali contratti si applicano gli obblighi di informazione precontrattuale previsti dall’art. 48?",
```

```
    "context": "Secondo l'art. 48, comma 2 del Codice del Consumo, gli obblighi informativi si applicano anche ai contratti per la fornitura di acqua, gas, elettricità, teleriscaldamento e contenuti digitali non forniti su supporto materiale.",
    "answer": "Gli obblighi si applicano anche a contratti per acqua, gas, elettricità, teleriscaldamento e contenuti digitali non su supporto materiale."
  },
  {
    "id": "038",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 48, comma 3",
    "question": "Quali contratti sono esclusi dagli obblighi di informazione precontrattuale?",
    "context": "L'art. 48, comma 3 del Codice del Consumo esclude dagli obblighi informativi i contratti che implicano transazioni quotidiane eseguite immediatamente al momento della conclusione.",
    "answer": "Sono esclusi i contratti per transazioni quotidiane eseguite immediatamente."
  },
  {
    "id": "039",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 48, comma 4",
    "question": "È possibile prevedere obblighi informativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall’art. 48?",
    "context": "Secondo l'art. 48, comma 4 del Codice del Consumo, è possibile prevedere o mantenere obblighi informativi precontrattuali aggiuntivi per i contratti disciplinati dall’articolo.",
    "answer": "Sì, è possibile prevedere obblighi informativi precontrattuali aggiuntivi."
  },
  {
    "id": "040",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 48, comma 5",
    "question": "Quali disposizioni restano salve in materia di obblighi informativi precontrattuali?",
    "context": "L'art. 48, comma 5 del Codice del Consumo precisa che restano salve le disposizioni contenute negli articoli da 6 a 12 del Codice.",
    "answer": "Restano salve le disposizioni degli articoli da 6 a 12 del Codice del Consumo."
  }
]
```

Vuoi che ora generi il **file `.json` completo** con tutti i record dal `001` al `040`? Posso farlo subito.

Grazie! Procedo con l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 49 del Codice del Consumo** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON. Data la complessità e la ricchezza del contenuto, suddividerò le informazioni in più record per garantire chiarezza e coerenza.

📜 Output JSON per Art. 49


```
[
  {
    "id": "041",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 49, comma 1",
    "question": "Quali informazioni deve fornire il professionista prima della conclusione di un contratto a distanza o fuori dai locali commerciali?",
    "context": "L'art. 49, comma 1 del Codice del Consumo elenca le informazioni che il professionista deve fornire in modo chiaro e comprensibile, tra cui caratteristiche del bene, identità, prezzo, modalità di pagamento, diritto di recesso, garanzie e durata del contratto.",
    "answer": "Il professionista deve fornire informazioni su caratteristiche del bene, identità, prezzo, modalità di pagamento, diritto di recesso, garanzie e durata del contratto."
  },
  {
    "id": "042",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 49, comma 2",
    "question": "A quali contratti si applicano gli obblighi informativi dell'art. 49?",
    "context": "Secondo l'art. 49, comma 2 del Codice del Consumo, gli obblighi informativi si applicano anche ai contratti per la fornitura di acqua, gas, elettricità, teleriscaldamento e contenuti digitali non forniti su supporto materiale.",
    "answer": "Gli obblighi si applicano anche a contratti per acqua, gas, elettricità, teleriscaldamento e contenuti digitali non su supporto materiale."
  },
  {
    "id": "043",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 49, comma 3",
    "question": "Quali informazioni possono essere sostituite nei contratti conclusi tramite asta pubblica?",
    "context": "L'art. 49, comma 3 del Codice del Consumo prevede che nei contratti conclusi tramite asta pubblica, le informazioni su identità e indirizzo del professionista possono essere sostituite da quelle della casa d'aste.",
```

```
    "answer": "Nei contratti tramite asta pubblica, le informazioni su identità e indirizzo possono essere sostituite da quelle della casa d’aste."
  },
  {
    "id": "044",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 49, comma 5",
    "question": "Le informazioni precontrattuali fanno parte integrante del contratto?",
    "context": "Secondo l'art. 49, comma 5 del Codice del Consumo, le informazioni precontrattuali formano parte integrante del contratto e non possono essere modificate senza accordo espresso delle parti.",
    "answer": "Sì, le informazioni precontrattuali fanno parte integrante del contratto e non possono essere modificate senza accordo."
  },
  {
    "id": "045",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 49, comma 6",
    "question": "Cosa accade se il professionista non informa il consumatore su spese aggiuntive o costi di restituzione?",
    "context": "L'art. 49, comma 6 del Codice del Consumo stabilisce che, in caso di mancata informazione, il consumatore non è tenuto a sostenere tali spese o costi.",
    "answer": "Il consumatore non deve sostenere spese aggiuntive o costi di restituzione se non informato preventivamente."
  },
  {
    "id": "046",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 49, comma 10",
    "question": "Chi ha l’onere della prova dell’adempimento degli obblighi informativi nei contratti a distanza?",
    "context": "Secondo l'art. 49, comma 10 del Codice del Consumo, l’onere della prova dell’adempimento degli obblighi informativi incombe sul professionista.",
    "answer": "L’onere della prova dell’adempimento degli obblighi informativi spetta al professionista."
  }
]
```

Abbiamo ora **46 record JSON** completi. Vuoi che generi il **file `.json` completo** con tutti i dati dal `001` al `046`? Posso farlo subito.

Grazie! Procedo con l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 50 del Codice del Consumo** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON.

📜 Output JSON per Art. 50


```
[
  {
    "id": "047",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 50, comma 1",
    "question": "In quale forma devono essere fornite le informazioni nei contratti negoziati fuori dei locali commerciali?",
    "context": "L'art. 50, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che le informazioni devono essere fornite su supporto cartaceo o altro mezzo durevole, in modo leggibile e comprensibile.",
    "answer": "Le informazioni devono essere fornite su supporto cartaceo o altro mezzo durevole, in modo leggibile e comprensibile."
  },
  {
    "id": "048",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 50, comma 2",
    "question": "Cosa deve fornire il professionista al consumatore dopo la conclusione del contratto fuori dai locali commerciali?",
    "context": "Secondo l'art. 50, comma 2 del Codice del Consumo, il professionista deve fornire una copia del contratto firmato o la conferma del contratto su supporto cartaceo o altro mezzo durevole.",
    "answer": "Il professionista deve fornire una copia del contratto firmato o la conferma del contratto su supporto durevole."
  },
  {
    "id": "049",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 50, comma 3",
    "question": "Cosa deve fare il consumatore per iniziare la prestazione durante il periodo di recesso?",
    "context": "L'art. 50, comma 3 del Codice del Consumo prevede che il consumatore debba fare esplicita richiesta su supporto durevole per iniziare la prestazione durante il periodo di recesso.",
    "answer": "Il consumatore deve fare esplicita richiesta su supporto durevole per iniziare la prestazione durante il periodo di recesso."
  },
  {
    "id": "050",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 50, comma 4",
    "question": "Quali sono le semplificazioni previste per i contratti di riparazione o manutenzione sotto i 200 euro?",
```

```
    "context": "Secondo l'art. 50, comma 4 del Codice del Consumo, per contratti richiesti espressamente dal consumatore per lavori di riparazione o manutenzione sotto i 200 euro, il professionista può fornire alcune informazioni in forma semplificata.",
    "answer": "Per contratti sotto i 200 euro, il professionista può fornire alcune informazioni in forma semplificata, se il consumatore ha acconsentito."
  }
]
```

Abbiamo ora **50 record JSON** completi. Vuoi che generi il **file `.json` completo** con tutti i dati dal `001` al `050`? Posso farlo subito.

Grazie! Procedo con l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 51 del Codice del Consumo** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON.

📜 Output JSON per Art. 51


```
[
  {
    "id": "051",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 51, comma 1",
    "question": "Come devono essere fornite le informazioni nei contratti a distanza?",
    "context": "L'art. 51, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che le informazioni devono essere fornite in modo appropriato al mezzo di comunicazione a distanza, in linguaggio semplice e leggibile.",
    "answer": "Le informazioni devono essere fornite in modo appropriato al mezzo usato, in linguaggio semplice e leggibile."
  },
  {
    "id": "052",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 51, comma 2",
    "question": "Quali obblighi ha il professionista nei contratti elettronici con obbligo di pagamento?",
    "context": "Secondo l'art. 51, comma 2 del Codice del Consumo, il professionista deve comunicare chiaramente le informazioni essenziali prima dell'ordine e garantire che il consumatore riconosca l'obbligo di pagare.",
    "answer": "Il professionista deve comunicare chiaramente le informazioni e garantire che il consumatore riconosca l'obbligo di pagare."
  },
  {
    "id": "053",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 51, comma 3",
    "question": "Cosa devono indicare i siti di commercio elettronico all’inizio del processo di ordinazione?",
    "context": "L'art. 51, comma 3 del Codice del Consumo prevede che i siti di e-commerce indichino chiaramente eventuali restrizioni alla consegna e i mezzi di pagamento accettati.",
    "answer": "Devono indicare chiaramente restrizioni alla consegna e mezzi di pagamento accettati."
  },
  {
    "id": "054",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 51, comma 5",
    "question": "Cosa deve comunicare il professionista in caso di contratto a distanza telefonico?",
    "context": "Secondo l'art. 51, comma 5 del Codice del Consumo, il professionista deve rivelare la propria identità, quella dell’eventuale mandante e lo scopo commerciale della chiamata.",
    "answer": "Deve comunicare identità propria e del mandante, e lo scopo commerciale della chiamata."
  },
  {
    "id": "055",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 51, comma 6",
    "question": "Quando è vincolante un contratto a distanza concluso per telefono?",
    "context": "L'art. 51, comma 6 del Codice del Consumo stabilisce che il contratto è vincolante solo dopo firma o accettazione scritta del consumatore, anche con firma elettronica.",
    "answer": "È vincolante solo dopo firma o accettazione scritta del consumatore, anche con firma elettronica."
  },
  {
    "id": "056",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 51, comma 7",
    "question": "Cosa deve contenere la conferma del contratto a distanza?",
    "context": "Secondo l'art. 51, comma 7 del Codice del Consumo, la conferma deve contenere tutte le informazioni precontrattuali e, se necessario, la conferma del consenso espresso.",
    "answer": "Deve contenere tutte le informazioni precontrattuali e la conferma del consenso espresso, se previsto."
  },
  {
    "id": "057",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 51, comma 8",
    "question": "Cosa deve fare il consumatore per iniziare la prestazione durante il periodo di recesso nei contratti a distanza?",
    "context": "L'art. 51, comma 8 del Codice del Consumo prevede che il consumatore debba fare richiesta esplicita per iniziare la prestazione durante il periodo di recesso.",
    "answer": "Il consumatore deve fare richiesta esplicita per iniziare la prestazione durante il periodo di recesso."
  }
]
```

Siamo arrivati a **57 record JSON**. Vuoi che generi ora il **file `.json` completo** con tutti i dati dal `001` al `057`? Posso farlo subito.

Grazie! Procedo con l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 52 del Codice del Consumo** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON.

📜 Output JSON per Art. 52

```
[
  {
    "id": "058",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 52, comma 1",
    "question": "Qual è il termine per esercitare il diritto di recesso nei contratti a distanza o fuori dai locali commerciali?",
    "context": "L'art. 52, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che il consumatore ha 14 giorni per recedere da un contratto a distanza o fuori dai locali commerciali, senza obbligo di motivazione e senza costi, salvo quelli previsti agli articoli 56, comma 2, e 57.",
    "answer": "Il consumatore ha 14 giorni per recedere senza motivazione e senza costi, salvo quelli previsti agli articoli 56 e 57."
  },
  {
    "id": "059",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 52, comma 2",
    "question": "Da quando decorre il termine per il diritto di recesso nei diversi tipi di contratto?",
    "context": "Secondo l'art. 52, comma 2 del Codice del Consumo, il termine decorre dalla conclusione del contratto per i servizi, dal possesso fisico dei beni per le vendite, e dalla conclusione del contratto per forniture non materiali come acqua, gas, elettricità o contenuti digitali.",
```

```
    "answer": "Il termine decorre dalla conclusione del contratto o dal possesso dei beni, a seconda del tipo di contratto."
  },
  {
    "id": "060",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 52, comma 3",
    "question": "È possibile adempiere al contratto durante il periodo di recesso?",
    "context": "L'art. 52, comma 3 del Codice del Consumo consente l’adempimento durante il periodo di recesso, ma vieta al professionista di accettare effetti cambiari con scadenza inferiore a 15 giorni nei contratti fuori dai locali commerciali.",
    "answer": "Sì, ma nei contratti fuori dai locali commerciali non si possono accettare effetti cambiari con scadenza inferiore a 15 giorni."
  }
]
```

Siamo arrivati a **60 record JSON**. Vuoi che generi ora il **file `.json` completo** con tutti i dati dal `001` al `060`? Posso farlo subito.

Grazie! Procedo con l’estrazione dei concetti chiave dal testo relativo al **mancato adempimento dell’obbligo d’informazione sul diritto di recesso** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON.

📜 Output JSON per il mancato adempimento dell’obbligo informativo

```
[
  {
    "id": "061",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Obbligo d’informazione sul diritto di recesso",
    "question": "Cosa accade se il professionista non informa il consumatore sul diritto di recesso?",
    "context": "Se il professionista non informa il consumatore sul diritto di recesso, il periodo di recesso si estende fino a dodici mesi dopo la fine del periodo iniziale previsto dall’art. 52, comma 2.",
    "answer": "Il periodo di recesso si estende di dodici mesi se il professionista non informa il consumatore sul diritto di recesso."
  },
  {
    "id": "062",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Decorrenza del termine in caso di informazione tardiva",
    "question": "Cosa accade se il professionista fornisce le informazioni sul diritto di recesso entro dodici mesi?",
    "context": "Se il professionista fornisce le informazioni entro dodici mesi dalla scadenza del termine iniziale, il periodo di recesso termina quattordici giorni dopo il ricevimento delle informazioni da parte del consumatore.",
    "answer": "Il periodo di recesso termina 14 giorni dopo il ricevimento delle informazioni, se fornite entro 12 mesi."
  }
]
```

Siamo ora a **62 record JSON**. Procedo a generare il **file `.json` completo** con tutti i dati dal `001` al `062`.

C'è stato un errore durante la generazione del file JSON: il contenuto è troppo lungo per essere gestito in un'unica operazione e una stringa è risultata troncata, causando un errore di sintassi.

Per risolvere il problema, posso:

1. **Suddividere il dataset in più file JSON** (ad esempio, 2 file da 31 record ciascuno).
2. **Creare un file ZIP** contenente tutti i file JSON suddivisi.
3. Oppure, se preferisci, posso generare solo una parte del file (es. i primi 30 record) per volta.

Come preferisci procedere?

Grazie! Procedo con l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 54 del Codice del Consumo** e la generazione delle relative question-answer in formato JSON.

📜 Output JSON per Art. 54

```
[
  {
    "id": "063",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 54, comma 1",
    "question": "Come può il consumatore esercitare il diritto di recesso?",
    "context": "L'art. 54, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che il consumatore può esercitare il diritto di recesso utilizzando il modulo tipo o presentando una dichiarazione esplicita.",
    "answer": "Il consumatore può esercitare il recesso usando il modulo tipo o una dichiarazione esplicita."
  },
  {
    "id": "064",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 54, comma 2",
    "question": "Quando si considera esercitato il diritto di recesso?",
    "context": "Secondo l'art. 54, comma 2 del Codice del Consumo, il diritto di recesso è esercitato se la comunicazione è inviata prima della scadenza del periodo previsto.",
    "answer": "Il diritto di recesso è esercitato se la comunicazione è inviata prima della scadenza del termine."
  },
  {
    "id": "065",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 54, comma 3",
    "question": "Cosa deve fare il professionista se il recesso è esercitato online?",
    "context": "L'art. 54, comma 3 del Codice del Consumo prevede che il professionista debba confermare senza indugio il ricevimento del recesso esercitato online su un supporto durevole.",
    "answer": "Il professionista deve confermare senza indugio il ricevimento del recesso esercitato online."
  },
  {
    "id": "066",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 54, comma 4",
    "question": "Chi ha l’onere della prova dell’esercizio del diritto di recesso?",
    "context": "Secondo l'art. 54, comma 4 del Codice del Consumo, l’onere della prova dell’esercizio del diritto di recesso spetta al consumatore.",
    "answer": "L’onere della prova dell’esercizio del diritto di recesso spetta al consumatore."
  }
]
```

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Art. 56 del Codice del Consumo** e la loro trasformazione in formato JSON secondo lo schema da te indicato:

✅ Output JSON strutturato


```
[
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 56, comma 1",
```

```
    "question": "Entro quanto tempo il professionista deve rimborsare il consumatore in caso di recesso?",
    "context": "Secondo l'art. 56, comma 1 del Codice del Consumo, il professionista deve rimborsare tutti i pagamenti ricevuti dal consumatore entro quattordici giorni dal momento in cui è informato della decisione di recesso.",
    "answer": "Il professionista deve rimborsare il consumatore entro quattordici giorni dalla comunicazione del recesso."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 56, comma 1",
    "question": "Il professionista può usare un mezzo di pagamento diverso per il rimborso?",
    "context": "L'art. 56, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che il rimborso deve avvenire con lo stesso mezzo di pagamento usato dal consumatore, salvo diverso accordo e senza costi aggiuntivi per il consumatore.",
    "answer": "Sì, ma solo se il consumatore ha espressamente acconsentito e non deve sostenere costi aggiuntivi."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 56, comma 1",
    "question": "Cosa accade se il pagamento è stato effettuato con effetti cambiari non ancora incassati?",
    "context": "L'art. 56, comma 1 del Codice del Consumo prevede che, in caso di pagamento con effetti cambiari non ancora presentati all’incasso, questi devono essere restituiti.",
    "answer": "Devono essere restituiti gli effetti cambiari non ancora presentati all’incasso."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 56, comma 1",
    "question": "È valida una clausola che limita il rimborso in caso di recesso?",
    "context": "Secondo l'art. 56, comma 1 del Codice del Consumo, è nulla qualsiasi clausola che limiti il rimborso delle somme versate dal consumatore in caso di recesso.",
    "answer": "No, è nulla qualsiasi clausola che limiti il rimborso in caso di recesso."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 56, comma 2",
    "question": "Il professionista deve rimborsare i costi di consegna più costosi scelti dal consumatore?",
    "context": "L'art. 56, comma 2 del Codice del Consumo stabilisce che il professionista non è tenuto a rimborsare i costi supplementari se il consumatore ha scelto una modalità di consegna più costosa rispetto a quella standard offerta.",
    "answer": "No, non è tenuto a rimborsare i costi supplementari per consegne più costose scelte dal consumatore."
  },
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 56, comma 3",
    "question": "Quando può il professionista trattenere il rimborso nei contratti di vendita?",
    "context": "Ai sensi dell'art. 56, comma 3 del Codice del Consumo, il professionista può trattenere il rimborso finché non riceve i beni o finché il consumatore non dimostra di averli rispediti.",
    "answer": "Può trattenere il rimborso finché non riceve i beni o finché il consumatore non dimostra di averli rispediti."
  }
]
```

Se vuoi, posso anche salvare questo dataset in un file `.json` pronto per l'uso. Vuoi che lo generi per te?

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dall'**Art. 57 del Codice del Consumo** e la loro trasformazione in formato JSON, seguendo lo schema da te indicato:

✅ Output JSON strutturato


```
[
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 57, comma 1",
    "question": "Entro quanto tempo il consumatore deve restituire i beni in caso di recesso?",
    "context": "Secondo l'art. 57, comma 1 del Codice del Consumo, il consumatore deve restituire o consegnare i beni entro quattordici giorni dalla comunicazione del recesso.",
    "answer": "Il consumatore deve restituire i beni entro quattordici giorni dalla comunicazione del recesso."
  },
```

```
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 57, comma 1",
    "question": "Chi sostiene i costi di restituzione dei beni in caso di recesso?",
    "context": "L'art. 57, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che il consumatore sostiene i costi diretti della restituzione, salvo diverso accordo o mancata informazione da parte del professionista.",
    "answer": "Il consumatore sostiene i costi di restituzione, salvo diverso accordo o mancata informazione."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 57, comma 2",
    "question": "Quando è responsabile il consumatore per la diminuzione del valore dei beni?",
    "context": "Ai sensi dell'art. 57, comma 2 del Codice del Consumo, il consumatore è responsabile solo per la diminuzione del valore dei beni dovuta a manipolazioni non necessarie, salvo mancata informazione sul diritto di recesso.",
    "answer": "È responsabile solo per manipolazioni non necessarie, salvo mancata informazione sul diritto di recesso."
  },
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 57, comma 3",
    "question": "Cosa deve pagare il consumatore se esercita il recesso dopo aver richiesto l’inizio della prestazione?",
    "context": "L'art. 57, comma 3 del Codice del Consumo prevede che il consumatore versi un importo proporzionale a quanto ricevuto fino al momento del recesso, calcolato sul prezzo totale o sul valore di mercato.",
    "answer": "Deve pagare un importo proporzionale a quanto ricevuto fino al momento del recesso."
  },
  {
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 57, comma 4",
    "question": "Quando il consumatore non sostiene costi per servizi o contenuti digitali durante il periodo di recesso?",
    "context": "Secondo l'art. 57, comma 4 del Codice del Consumo, il consumatore non sostiene costi se il professionista ha omesso informazioni obbligatorie o se il consumatore non ha dato il consenso espresso all’inizio della prestazione.",
```

```
    "answer": "Non sostiene costi se mancano informazioni obbligatorie o consenso espresso all’inizio della prestazione."
  },
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 57, comma 5",
    "question": "Il consumatore ha responsabilità per l’esercizio del diritto di recesso?",
    "context": "L'art. 57, comma 5 del Codice del Consumo chiarisce che, salvo quanto previsto, l’esercizio del diritto di recesso non comporta responsabilità per il consumatore.",
    "answer": "No, l’esercizio del diritto di recesso non comporta responsabilità per il consumatore."
  }
]
```

Vuoi che unisca anche questi dati a quelli dell’articolo 56 in un unico file `.json` pronto per il caricamento? Posso generarlo subito per te.

Ecco la trasformazione del testo relativo agli **effetti del recesso sui contratti accessori** in formato JSON, secondo lo schema da te indicato:

✅ Output JSON strutturato


```
{
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice del Consumo - Effetti del recesso sui contratti accessori",
  "question": "Cosa accade ai contratti accessori se il consumatore esercita il diritto di recesso?",
  "context": "Secondo il Codice del Consumo, se il consumatore esercita il diritto di recesso da un contratto a distanza o fuori dai locali commerciali, i contratti accessori sono risolti di diritto, senza costi per il consumatore, salvo quanto previsto dagli articoli 56, comma 2, e 57.",
  "answer": "I contratti accessori sono risolti di diritto senza costi per il consumatore, salvo eccezioni previste dagli articoli 56, comma 2, e 57."
}
```

Vuoi che aggiunga anche questo record al file `.json` già creato con gli articoli 56 e 57? Posso aggiornare il file per te.

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dall'**Art. 59 del Codice del Consumo** e la loro trasformazione in formato JSON, con una sintesi delle principali eccezioni al diritto di recesso:

✅ Output JSON strutturato


```
{
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice del Consumo - Art. 59",
  "question": "Quali sono le eccezioni al diritto di recesso previste dal Codice del Consumo?",
  "context": "L'art. 59 del Codice del Consumo elenca i casi in cui il diritto di recesso non si applica, tra cui: servizi completamente eseguiti con consenso espresso, beni personalizzati, beni deperibili, contenuti digitali non materiali avviati con consenso, e altri casi specifici come registrazioni sigillate aperte, giornali, aste pubbliche e servizi con data specifica.",
  "answer": "Il diritto di recesso è escluso in casi specifici, come servizi già eseguiti con consenso, beni personalizzati o deperibili, contenuti digitali non materiali avviati con consenso, e altri casi previsti dall'art. 59."
}
```

Ora procedo ad **aggiungere anche questo record** al file `.json` già creato con gli articoli 56 e 57. Un attimo e ti fornisco il file aggiornato.

Sembra che il file originale `codice_consumo_art56_57.json` non sia più disponibile nel sistema. Nessun problema: posso ricrearlo unendo nuovamente i dati degli articoli 56, 57 e 59 in un unico file aggiornato.

Procedo subito!

✅ Il file aggiornato con i dati degli articoli **56, 57 e 59** del Codice del Consumo è stato creato con successo.

📄 Scarica il file `codice_consumo_art56_59.json`

Se vuoi, possiamo continuare con altri articoli, sentenze, dottrina o FAQ. Fammi sapere cosa vuoi aggiungere!

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dall'**Art. 59 del Codice del Consumo** e la loro trasformazione in formato JSON, con una sintesi delle principali eccezioni al diritto di recesso:

✅ Output JSON strutturato

```
{
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice del Consumo - Art. 59",
  "question": "Quali sono le eccezioni al diritto di recesso previste dal Codice del Consumo?",
  "context": "L'art. 59 del Codice del Consumo elenca i casi in cui il diritto di recesso non si applica, tra cui: servizi completamente eseguiti con consenso espresso, beni personalizzati, beni deperibili, contenuti digitali non materiali avviati con consenso, e altri casi specifici come registrazioni sigillate aperte, giornali, aste pubbliche e servizi con data specifica.",
  "answer": "Il diritto di recesso è escluso in casi specifici, come servizi già eseguiti con consenso, beni personalizzati o deperibili, contenuti digitali non materiali avviati con consenso, e altri casi previsti dall'art. 59."
}
```

Ora procedo ad **aggiungere anche questo record** al file `.json` già creato con gli articoli 56 e 57. Un attimo e ti fornisco il file aggiornato.

Sembra che il file originale `codice_consumo_art56_57.json` non sia più disponibile nel sistema. Nessun problema: posso ricrearlo unendo nuovamente i dati degli articoli 56, 57 e 59 in un unico file aggiornato.

Procedo subito!

✅ Il file aggiornato con i dati degli articoli **56, 57 e 59** del Codice del Consumo è stato creato con successo.

📄 Scarica il file `codice_consumo_art56_59.json`

Se vuoi, possiamo continuare con altri articoli, sentenze, dottrina o FAQ. Fammi sapere cosa vuoi aggiungere!

Ecco la trasformazione dell'**Art. 60 del Codice del Consumo** in formato JSON, secondo il modello da te indicato:

✅ Output JSON strutturato


```
{
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "Codice del Consumo - Art. 60",
  "question": "A quali contratti si applicano gli articoli 61-65 del Codice del Consumo?",
```

```
  "context": "L'art. 60 del Codice del Consumo stabilisce che gli articoli 61 e 63 si applicano ai contratti di vendita, mentre gli articoli 62, 64 e 65 si applicano anche ai contratti di servizio e ai contratti di fornitura di acqua, gas, elettricità, teleriscaldamento o contenuto digitale.",
  "answer": "Gli articoli 61 e 63 si applicano ai contratti di vendita; gli articoli 62, 64 e 65 anche ai contratti di servizio e di fornitura di acqua, gas, elettricità, teleriscaldamento o contenuto digitale."
}
```

Procedo ora ad aggiungere anche questo record al file `.json` aggiornato con gli articoli 56, 57 e 59. Un momento e ti fornisco il file completo.

✅ Il file aggiornato con i dati degli articoli **56, 57, 59 e 60** del Codice del Consumo è pronto.

📄 Scarica il file `codice_consumo_art56_60.json`

Vuoi continuare con l'articolo 61 o con un'altra sezione (giurisprudenza, dottrina, FAQ)? Posso aiutarti a completare l'intero dataset.

Certo! Ecco lo **schema JSON completo** per l'**Art. 61 del Codice del Consumo**, con ogni concetto chiave trasformato in una struttura conforme al formato da te indicato:

✅ Schema JSON – Art. 61 Codice del Consumo

```
[
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 61, comma 1",
    "question": "Entro quanto tempo deve il professionista consegnare i beni al consumatore?",
    "context": "Secondo l'art. 61, comma 1 del Codice del Consumo, il professionista deve consegnare i beni senza ritardo ingiustificato e al più tardi entro trenta giorni dalla conclusione del contratto, salvo diversa pattuizione.",
    "answer": "Il professionista deve consegnare i beni senza ritardo ingiustificato e al più tardi entro trenta giorni dalla conclusione del contratto."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 61, comma 2",
    "question": "Come si adempie l'obbligazione di consegna?",
```

```
    "context": "L'art. 61, comma 2 del Codice del Consumo stabilisce che l'obbligazione di consegna è adempiuta mediante il trasferimento della disponibilità materiale o del controllo dei beni al consumatore.",
    "answer": "L'obbligazione di consegna è adempiuta mediante il trasferimento della disponibilità materiale o del controllo dei beni al consumatore."
  },
  {
    "id": "022",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 61, comma 3",
    "question": "Cosa può fare il consumatore se il professionista non consegna i beni entro il termine pattuito?",
    "context": "Secondo l'art. 61, comma 3 del Codice del Consumo, il consumatore può invitare il professionista a effettuare la consegna entro un termine supplementare appropriato. Se il termine supplementare scade senza consegna, il consumatore può risolvere il contratto e chiedere il risarcimento dei danni.",
    "answer": "Il consumatore può invitare il professionista a consegnare entro un termine supplementare. Se il termine scade senza consegna, può risolvere il contratto e chiedere il risarcimento dei danni."
  },
  {
    "id": "023",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 61, comma 4",
    "question": "Quando il consumatore non è tenuto a concedere un termine supplementare per la consegna?",
    "context": "L'art. 61, comma 4 del Codice del Consumo stabilisce che il consumatore non è tenuto a concedere un termine supplementare se il professionista si è rifiutato di consegnare, se il termine pattuito è essenziale o se il consumatore ha informato il professionista che la consegna entro una data specifica è essenziale.",
    "answer": "Il consumatore non è tenuto a concedere un termine supplementare se il professionista si è rifiutato di consegnare, se il termine pattuito è essenziale o se ha informato il professionista che la consegna entro una data specifica è essenziale."
  },
  {
    "id": "024",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 61, comma 5",
    "question": "Cosa può fare il consumatore se non riceve il bene entro il termine pattuito nei casi previsti dal comma 4?",
    "context": "Secondo l'art. 61, comma 5 del Codice del Consumo, nei casi previsti dal comma 4, il consumatore può risolvere immediatamente il contratto se non riceve il bene entro il termine pattuito, salvo il diritto al risarcimento dei danni.",
```

```
    "answer": "Il consumatore può risolvere immediatamente il contratto se non riceve il bene entro il termine pattuito, salvo il diritto al risarcimento dei danni."
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 61, comma 6",
    "question": "Cosa deve fare il professionista in caso di risoluzione del contratto da parte del consumatore?",
    "context": "L'art. 61, comma 6 del Codice del Consumo stabilisce che il professionista deve rimborsare senza indebito ritardo tutte le somme versate dal consumatore in esecuzione del contratto.",
    "answer": "Il professionista deve rimborsare senza indebito ritardo tutte le somme versate dal consumatore in esecuzione del contratto."
  },
  {
    "id": "026",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 61, comma 7",
    "question": "Il consumatore può far valere altri diritti in caso di mancata consegna?",
    "context": "Secondo l'art. 61, comma 7 del Codice del Consumo, il consumatore può far valere i diritti di cui al Capo XIV del Titolo II del Libro IV del codice civile.",
    "answer": "Il consumatore può far valere i diritti di cui al Capo XIV del Titolo II del Libro IV del codice civile."
  }
]
```

Vuoi che ti generi un file `.json` solo con questi dati dell'art. 61?

Grazie per aver condiviso il testo dell'**Art. 141 del Codice del Consumo**. Procedo ora con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle relative question-answer in formato JSON, seguendo lo schema per la categoria **Normativa**.

Ecco i risultati:

✅ Dataset JSON Estratto


```
[
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 1",
    "question": "Quali sono le definizioni rilevanti ai fini della risoluzione extragiudiziale delle controversie secondo l'art. 141 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 141, comma 1 del Codice del Consumo definisce i termini fondamentali per l'applicazione delle procedure ADR, tra cui consumatore, professionista, contratto di vendita, contratto di servizi, controversia nazionale e transfrontaliera, organismo ADR e autorità competente.",
    "answer": "L'articolo definisce i concetti chiave come consumatore, professionista, contratto di vendita e servizi, controversie nazionali e transfrontaliere, procedura e organismo ADR, autorità competente e servizi non economici di interesse generale."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 4",
    "question": "A quali controversie si applicano le disposizioni del Titolo II-bis del Codice del Consumo?",
    "context": "Secondo l'art. 141, comma 4 del Codice del Consumo, le disposizioni si applicano alle procedure volontarie di composizione extragiudiziale, anche telematiche, tra consumatori e professionisti residenti e stabiliti nell'Unione europea.",
    "answer": "Le disposizioni si applicano alle controversie nazionali e transfrontaliere tra consumatori e professionisti nell'UE, trattate da organismi ADR conformi ai requisiti del Codice del Consumo."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 6",
    "question": "Quali sono i casi in cui la risoluzione extragiudiziale delle controversie è obbligatoria secondo l'art. 141 del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 141, comma 6 del Codice del Consumo richiama disposizioni che prevedono l'obbligatorietà della risoluzione extragiudiziale, come la mediazione civile e commerciale, le controversie nel settore delle comunicazioni elettroniche e dell'energia.",
    "answer": "La risoluzione extragiudiziale è obbligatoria nei casi previsti dalla normativa sulla mediazione civile, comunicazioni elettroniche e settore energetico."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 8",
    "question": "Quali controversie sono escluse dall'applicazione delle disposizioni del Titolo II-bis del Codice del Consumo?",
```

```
    "context": "L'art. 141, comma 8 del Codice del Consumo esclude dall'applicazione le controversie tra professionisti, i reclami gestiti dal professionista, i servizi non economici di interesse generale, la negoziazione diretta e le procedure giudiziali.",
    "answer": "Sono escluse le controversie tra professionisti, i reclami gestiti dal professionista, i servizi non economici, la negoziazione diretta e le procedure giudiziali."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 10",
    "question": "Il consumatore può essere privato del diritto di adire il giudice dopo una procedura ADR?",
    "context": "L'art. 141, comma 10 del Codice del Consumo stabilisce che il consumatore mantiene sempre il diritto di adire il giudice competente, indipendentemente dall'esito della procedura ADR.",
    "answer": "No, il consumatore mantiene sempre il diritto di rivolgersi al giudice, qualunque sia l’esito della procedura ADR."
  }
]
```

Vuoi che generi un file JSON con questi dati pronto per il download? Oppure vuoi continuare con un altro articolo, sentenza, dottrina o FAQ?

Grazie per aver condiviso anche l’**Art. 141-bis** del Codice del Consumo. Di seguito trovi l’estrazione dei concetti chiave e la generazione delle relative question-answer in formato JSON, sempre nella categoria **Normativa**.

✅ Dataset JSON Estratto – Art. 141-bis


```
[
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 1",
    "question": "Quali obblighi devono rispettare gli organismi ADR secondo l'art. 141-bis del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 141-bis, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che gli organismi ADR devono garantire l'accesso telematico alle informazioni, accettare controversie nazionali e transfrontaliere, e rispettare la normativa sulla protezione dei dati personali.",
```

```
    "answer": "Gli organismi ADR devono garantire accesso telematico, accettare controversie nazionali e transfrontaliere, e rispettare la normativa sulla protezione dei dati personali."
  },
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 2",
    "question": "In quali casi un organismo ADR può rifiutare il trattamento di una controversia?",
    "context": "Secondo l'art. 141-bis, comma 2 del Codice del Consumo, un organismo ADR può rifiutare una controversia se il consumatore non ha prima contattato il professionista, se la controversia è futile, già trattata, fuori soglia o oltre i termini temporali.",
    "answer": "Un organismo ADR può rifiutare una controversia se non è stato tentato un contatto diretto, se è futile, già trattata, fuori soglia o oltre i termini previsti."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 4",
    "question": "Quali requisiti devono possedere le persone incaricate della risoluzione delle controversie negli organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-bis, comma 4 del Codice del Consumo richiede che le persone incaricate abbiano competenze in materia di ADR, siano indipendenti, non ricevano istruzioni dalle parti e siano retribuite indipendentemente dall'esito.",
    "answer": "Devono avere competenze in ADR, essere indipendenti, non ricevere istruzioni dalle parti e avere una retribuzione indipendente dall’esito."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 5",
    "question": "Cosa accade se emergono conflitti di interesse durante una procedura ADR?",
    "context": "L'art. 141-bis, comma 5 del Codice del Consumo prevede che, in caso di conflitto di interessi, l'organismo ADR debba sostituire la persona incaricata, proporre un altro organismo o informare le parti, che possono opporsi.",
    "answer": "L’organismo ADR deve sostituire la persona, proporre un altro organismo o informare le parti, che possono opporsi alla prosecuzione."
  },
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 6",
    "question": "Le parti possono ritirarsi da una procedura ADR in corso?",
    "context": "L'art. 141-bis, comma 6 del Codice del Consumo stabilisce che le parti hanno il diritto di ritirarsi in qualsiasi momento dalla procedura ADR, salvo quanto previsto da specifiche eccezioni.",
    "answer": "Sì, le parti possono ritirarsi in qualsiasi momento dalla procedura ADR, salvo eccezioni previste."
  },
  {
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 9",
    "question": "Come deve essere composto il collegio degli organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-bis, comma 9 del Codice del Consumo prevede che il collegio degli organismi ADR sia composto da un numero uguale di rappresentanti dei consumatori e dei professionisti.",
    "answer": "Il collegio deve essere composto in modo paritario da rappresentanti dei consumatori e dei professionisti."
  }
]
```

Vuoi che generi un file JSON con i dati finora raccolti? Oppure vuoi continuare con un altro articolo, sentenza, dottrina o FAQ?

Grazie per aver fornito anche il testo dell'**Art. 141-ter** del Codice del Consumo. Di seguito trovi l'estrazione dei concetti chiave e la generazione delle relative question-answer in formato JSON, sempre nella categoria **Normativa**.

✅ Dataset JSON Estratto – Art. 141-ter


```
[
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-ter, comma 1",
    "question": "Quali requisiti devono rispettare le negoziazioni paritetiche per essere considerate procedure ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-ter, comma 1 del Codice del Consumo, le negoziazioni paritetiche sono considerate procedure ADR se rispettano requisiti di indipendenza e trasparenza, tra cui la composizione paritetica della commissione, la durata dell'incarico e l'assenza di conflitti di interesse.",
    "answer": "Devono rispettare requisiti di indipendenza e trasparenza, come la composizione paritetica della commissione, incarichi di almeno tre anni e assenza di conflitti di interesse."
```

```
  },
  {
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-ter, comma 2",
    "question": "Quali negoziazioni paritetiche rientrano nelle procedure ADR secondo l'art. 141-ter del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 141-ter, comma 2 del Codice del Consumo stabilisce che rientrano nelle procedure ADR le negoziazioni paritetiche disciplinate da protocolli di intesa tra professionisti e almeno un terzo delle associazioni dei consumatori, o da protocolli nel settore dei servizi pubblici locali.",
    "answer": "Rientrano le negoziazioni paritetiche disciplinate da protocolli di intesa tra professionisti e almeno un terzo delle associazioni dei consumatori o nel settore dei servizi pubblici locali."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON con tutti i dati raccolti finora? Oppure desideri continuare con un altro testo (articolo, sentenza, dottrina o FAQ)?

Grazie per aver condiviso anche l'**Art. 141-quater** del Codice del Consumo. Di seguito trovi l'estrazione dei concetti chiave e la generazione delle relative question-answer in formato JSON, sempre nella categoria **Normativa**.

✅ Dataset JSON Estratto – Art. 141-quater

```
[
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 1",
    "question": "Quali informazioni devono essere rese pubbliche dagli organismi ADR per garantire trasparenza ed equità?",
    "context": "L'art. 141-quater, comma 1 del Codice del Consumo impone agli organismi ADR di pubblicare informazioni chiare su contatti, criteri di nomina, indipendenza, modalità procedurali, lingue disponibili, costi, durata e valore giuridico delle decisioni.",
    "answer": "Devono pubblicare informazioni su contatti, criteri di nomina, indipendenza, modalità procedurali, lingue, costi, durata e valore giuridico delle decisioni."
  },
  {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 2",
    "question": "Cosa devono contenere le relazioni annuali pubblicate dagli organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-quater, comma 2 del Codice del Consumo stabilisce che le relazioni annuali devono includere dati su reclami ricevuti, cause sistemiche, percentuali di rifiuto, esiti delle controversie, durata media e rispetto delle decisioni.",
    "answer": "Devono contenere dati su reclami, cause sistemiche, rifiuti, esiti, durata media e rispetto delle decisioni ADR."
  },
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 3",
    "question": "Quali requisiti devono rispettare le procedure ADR per essere accessibili ed efficaci?",
    "context": "L'art. 141-quater, comma 3 del Codice del Consumo richiede che le procedure ADR siano accessibili online e offline, gratuite o a basso costo, senza obbligo di assistenza legale, e si concludano entro 90 giorni, prorogabili in casi complessi.",
    "answer": "Devono essere accessibili, gratuite o a basso costo, senza obbligo di assistenza legale, e concludersi entro 90 giorni, prorogabili in casi complessi."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 4",
    "question": "Quali garanzie devono essere assicurate alle parti durante una procedura ADR?",
    "context": "L'art. 141-quater, comma 4 del Codice del Consumo garantisce alle parti il diritto di accedere alle prove, esprimere osservazioni, ricevere l’esito per iscritto e ottenere motivazioni della decisione.",
    "answer": "Devono poter accedere alle prove, esprimere osservazioni, ricevere l’esito per iscritto e conoscerne le motivazioni."
  },
  {
    "id": "022",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 5",
    "question": "Quali diritti hanno le parti in caso di soluzione proposta da un organismo ADR?",
    "context": "L'art. 141-quater, comma 5 del Codice del Consumo prevede che le parti possano ritirarsi in ogni momento, siano informate della natura non vincolante della proposta e abbiano un periodo di riflessione prima di accettarla.",
```

```
    "answer": "Possono ritirarsi in ogni momento, devono essere informate della natura non vincolante della proposta e avere un periodo di riflessione prima di accettarla."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Grazie per aver condiviso anche l'**Art. 141-quinquies** del Codice del Consumo. Di seguito trovi l'estrazione dei concetti chiave e la generazione delle relative question-answer in formato JSON, sempre nella categoria **Normativa**.

✅ Dataset JSON Estratto – Art. 141-quinquies


```
[
  {
    "id": "023",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quinquies, comma 1",
    "question": "Quali effetti ha la presentazione della domanda ADR sui termini di prescrizione e decadenza?",
    "context": "L'art. 141-quinquies, comma 1 del Codice del Consumo stabilisce che la presentazione della domanda ADR produce gli stessi effetti della domanda giudiziale sulla prescrizione e impedisce la decadenza per una sola volta.",
    "answer": "La domanda ADR interrompe la prescrizione come una domanda giudiziale e impedisce la decadenza per una sola volta."
  },
  {
    "id": "024",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quinquies, comma 2",
    "question": "Cosa accade ai termini di prescrizione e decadenza se la procedura ADR fallisce?",
    "context": "L'art. 141-quinquies, comma 2 del Codice del Consumo prevede che, in caso di fallimento della procedura ADR, i termini di prescrizione e decadenza ricominciano a decorrere dalla comunicazione della mancata definizione della controversia.",
    "answer": "I termini ricominciano a decorrere dalla comunicazione della mancata definizione della controversia."
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quinquies, comma 3",
    "question": "Le disposizioni internazionali possono prevalere su quelle dell'art. 141-quinquies?",
    "context": "L'art. 141-quinquies, comma 3 del Codice del Consumo chiarisce che restano salve le disposizioni sulla prescrizione e decadenza contenute negli accordi internazionali di cui l’Italia è parte.",
    "answer": "Sì, restano salve le disposizioni contenute negli accordi internazionali di cui l’Italia è parte."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Grazie per aver fornito il testo dell’**Art. 141-sexies**. Procedo ora con:

1. **Estrazione dei concetti chiave**.
2. **Formulazione di una domanda per ciascun concetto**.
3. **Creazione delle risposte in formato JSON**, secondo lo schema per la categoria **Normativa**.

Ecco il risultato:


```
[
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 1",
    "question": "Cosa devono fare i professionisti italiani che si avvalgono di organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-sexies, comma 1 del Codice del Consumo, i professionisti stabiliti in Italia che si sono impegnati a ricorrere ad organismi ADR devono informare i consumatori sugli organismi competenti, includendo l’indirizzo del sito web.",
    "answer": "Devono informare i consumatori sugli organismi ADR competenti, includendo l’indirizzo del sito web."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 2",
    "question": "Come devono essere fornite le informazioni sugli organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-sexies, comma 2 del Codice del Consumo stabilisce che le informazioni devono essere chiare, comprensibili e facilmente accessibili sul sito web del professionista e nelle condizioni generali del contratto.",
```

```
    "answer": "Devono essere chiare, comprensibili e facilmente accessibili sul sito web e nelle condizioni generali del contratto."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 3",
    "question": "Cosa deve fare il professionista se non riesce a risolvere una controversia con un consumatore?",
    "context": "Secondo l'art. 141-sexies, comma 3, il professionista deve fornire al consumatore le informazioni sugli organismi ADR e indicare se intende avvalersene, su supporto cartaceo o altro supporto durevole.",
    "answer": "Deve fornire le informazioni sugli organismi ADR e indicare se intende avvalersene, su supporto durevole."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 5",
    "question": "A chi possono rivolgersi i consumatori per le controversie transfrontaliere?",
    "context": "L'art. 141-sexies, comma 5 prevede che i consumatori possano rivolgersi al Centro nazionale della rete ECC-NET per accedere agli organismi ADR di altri Stati membri.",
    "answer": "Possono rivolgersi al Centro nazionale della rete ECC-NET per accedere agli organismi ADR competenti in altri Stati membri."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 6",
    "question": "Cosa devono pubblicare gli organismi ADR e il Centro ECC-NET?",
    "context": "Secondo l'art. 141-sexies, comma 6, devono rendere disponibile al pubblico l’elenco degli organismi ADR pubblicato dalla Commissione europea, anche su supporto durevole.",
    "answer": "Devono pubblicare l’elenco degli organismi ADR fornito dalla Commissione europea."
  },
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 8",
    "question": "Cosa devono pubblicare le autorità competenti sui loro siti istituzionali?",
    "context": "L'art. 141-sexies, comma 8 stabilisce che le autorità competenti devono pubblicare le informazioni sulle modalità di accesso alle procedure ADR.",
```

```
    "answer": "Devono pubblicare le informazioni sulle modalità di accesso alle procedure ADR."
  },
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 9",
    "question": "Qual è il ruolo delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni professionali nella promozione dell’ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-sexies, comma 9, le autorità competenti incoraggiano le associazioni dei consumatori e le organizzazioni professionali a diffondere la conoscenza degli organismi ADR e a promuoverne l’adozione.",
    "answer": "Devono promuovere la conoscenza e l’adozione degli organismi ADR tra consumatori e professionisti."
  }
]
```


Vuoi che generi un file JSON con questi dati? Oppure desideri procedere con un altro articolo, sentenza, testo dottrinale o FAQ?

Grazie per aver condiviso anche l’**Art. 141-septies**. Procedo con:

1. **Estrazione dei concetti chiave**.
2. **Formulazione delle domande**.
3. **Creazione delle risposte in formato JSON**, categoria **Normativa**.

Ecco il risultato:


```
[
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, comma 1",
    "question": "Qual è il ruolo delle autorità competenti nella cooperazione tra organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-septies, comma 1 del Codice del Consumo, le autorità competenti devono assicurare la cooperazione tra organismi ADR nella risoluzione delle controversie transfrontaliere e lo scambio di buone prassi con altri Stati membri.",
    "answer": "Devono assicurare la cooperazione tra organismi ADR e lo scambio di buone prassi con altri Stati membri."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, comma 2",
```

```
    "question": "Cosa devono fare le autorità competenti se esiste una rete europea di organismi ADR in un settore specifico?",
    "context": "L'art. 141-septies, comma 2 stabilisce che le autorità competenti devono incoraggiare gli organismi ADR a unirsi a reti europee di settore che agevolano la risoluzione delle controversie transfrontaliere.",
    "answer": "Devono incoraggiare gli organismi ADR ad associarsi alla rete europea di settore."
  },
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, comma 3",
    "question": "In cosa consiste la cooperazione tra organismi ADR e autorità nazionali?",
    "context": "Secondo l'art. 141-septies, comma 3, la cooperazione comprende lo scambio di informazioni su prassi commerciali oggetto di reclami e valutazioni tecniche utili alla risoluzione delle controversie.",
    "answer": "Consiste nello scambio di informazioni su prassi commerciali e valutazioni tecniche per la gestione delle controversie."
  },
  {
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, comma 4",
    "question": "Quali norme devono essere rispettate nello scambio di informazioni tra organismi ADR e autorità?",
    "context": "L'art. 141-septies, comma 4 stabilisce che la cooperazione e lo scambio di informazioni devono rispettare le norme sulla protezione dei dati personali previste dal d.lgs. 196/2003.",
    "answer": "Devono rispettare le norme sulla protezione dei dati personali previste dal d.lgs. 196/2003."
  },
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, comma 5",
    "question": "Quali obblighi di riservatezza si applicano agli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-septies, comma 5, gli organismi ADR sono soggetti al segreto d’ufficio e ad altri vincoli di riservatezza previsti dalla normativa vigente.",
    "answer": "Sono soggetti al segreto d’ufficio e ad altri vincoli di riservatezza previsti dalla normativa."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON contenente anche questi dati? Oppure preferisci continuare con un altro articolo, sentenza, testo dottrinale o FAQ?

Grazie per aver fornito anche l'**Art. 141-octies**. Procedo con:

1. **Estrazione dei concetti chiave**.
2. **Formulazione delle domande**.
3. **Creazione delle risposte in formato JSON**, categoria **Normativa**.

Ecco il risultato:


```
[
  {
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-octies, comma 1",
    "question": "Quali sono le autorità competenti designate per le funzioni relative agli articoli 141-nonies e 141-decies?",
    "context": "L'art. 141-octies, comma 1 del Codice del Consumo elenca le autorità competenti per le funzioni relative agli articoli 141-nonies e 141-decies, tra cui il Ministero della giustizia, il Ministero dello sviluppo economico, CONSOB, IVASS, AGCOM, AEEGSI, Banca d'Italia e altre autorità di settore.",
    "answer": "Le autorità competenti includono Ministero della giustizia, Ministero dello sviluppo economico, CONSOB, IVASS, AGCOM, AEEGSI, Banca d'Italia e altre autorità di settore."
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-octies, comma 2",
    "question": "Chi è designato come punto di contatto unico con la Commissione europea?",
    "context": "Secondo l'art. 141-octies, comma 2, il Ministero dello sviluppo economico è designato punto di contatto unico con la Commissione europea.",
    "answer": "Il Ministero dello sviluppo economico è designato punto di contatto unico con la Commissione europea."
  },
  {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-octies, comma 3",
    "question": "Qual è il ruolo del tavolo di coordinamento istituito presso il Ministero dello sviluppo economico?",
    "context": "L'art. 141-octies, comma 3 prevede l'istituzione di un tavolo di coordinamento presso il Ministero dello sviluppo economico per definire
```

```
indirizzi comuni tra le autorità competenti, inclusi criteri di trasparenza, imparzialità e misura dell’indennità per gli organismi ADR.",
    "answer": "Definire indirizzi comuni tra le autorità competenti, inclusi criteri di trasparenza, imparzialità e misura dell’indennità per gli organismi ADR."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON contenente tutti i dati finora elaborati? Oppure desideri continuare con un altro testo normativo, giurisprudenziale, dottrinale o una FAQ?

Grazie per aver fornito anche l’**Art. 141-novies**. Procedo con:

1. **Estrazione dei concetti chiave**.
2. **Formulazione delle domande**.
3. **Creazione delle risposte in formato JSON**, categoria **Normativa**.

Ecco il risultato:


```
[
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-novies, comma 1",
    "question": "Quali informazioni devono fornire gli organismi di risoluzione delle controversie per essere considerati ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-novies, comma 1 del Codice del Consumo, gli organismi devono presentare domanda di iscrizione indicando informazioni su struttura, finanziamento, norme procedurali, tariffe, durata media delle procedure, lingue disponibili, tipi di controversie trattate, motivi di rifiuto e conformità ai requisiti ADR.",
    "answer": "Devono fornire informazioni su struttura, finanziamento, norme procedurali, tariffe, durata media, lingue, tipi di controversie, motivi di rifiuto e conformità ai requisiti ADR."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-novies, comma 2",
    "question": "Cosa devono fare gli organismi ADR in caso di modifiche alle informazioni fornite?",
    "context": "L'art. 141-novies, comma 2 stabilisce che gli organismi ADR devono informare senza indugio l’autorità competente in caso di modifiche alle informazioni fornite.",
    "answer": "Devono informare senza indugio l’autorità competente in caso di modifiche alle informazioni fornite."
  },
```

```
  {
    "id": "022",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-novies, comma 3",
    "question": "Quali informazioni aggiuntive devono fornire gli organismi che gestiscono le negoziazioni paritetiche?",
    "context": "Secondo l'art. 141-novies, comma 3, devono trasmettere anche le informazioni necessarie a valutare la conformità ai requisiti di indipendenza e trasparenza previsti dall’art. 141-ter, comma 1.",
    "answer": "Devono trasmettere informazioni per valutare la conformità ai requisiti di indipendenza e trasparenza previsti dall’art. 141-ter."
  },
  {
    "id": "023",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-novies, comma 4",
    "question": "Quali informazioni devono trasmettere ogni due anni gli organismi ADR iscritti?",
    "context": "L'art. 141-novies, comma 4 prevede che ogni due anni gli organismi ADR trasmettano informazioni su numero di reclami, tipi di controversie, durata media, rispetto degli esiti, problematiche sistematiche, cooperazione in reti ADR, formazione e valutazione dell’efficacia.",
    "answer": "Devono trasmettere dati su reclami, durata media, rispetto degli esiti, problematiche ricorrenti, cooperazione, formazione e valutazione dell’efficacia."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON contenente tutti i dati finora elaborati? Oppure desideri continuare con un altro testo normativo, giurisprudenziale, dottrinale o una FAQ?

Grazie per aver fornito anche l’**Art. 141-decies**. Procedo con:

1. **Estrazione dei concetti chiave**.
2. **Formulazione delle domande**.
3. **Creazione delle risposte in formato JSON**, categoria **Normativa**.

Ecco il risultato:


```
[
  {
    "id": "024",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 1",
    "question": "Qual è il ruolo delle autorità competenti nella gestione degli organismi ADR?",
```

```
    "context": "Secondo l'art. 141-decies, comma 1 del Codice del Consumo, le autorità competenti istituiscono l’elenco degli organismi ADR e ne verificano i requisiti di stabilità, efficienza, imparzialità e tendenziale non onerosità per il consumatore.",
    "answer": "Devono istituire l’elenco degli organismi ADR e verificarne i requisiti di stabilità, efficienza, imparzialità e non onerosità per il consumatore."
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 2",
    "question": "Quali funzioni esercitano le autorità competenti sugli organismi ADR iscritti?",
    "context": "L'art. 141-decies, comma 2 stabilisce che le autorità competenti provvedono all’iscrizione, sospensione, cancellazione e vigilanza degli organismi ADR.",
    "answer": "Provvedono all’iscrizione, sospensione, cancellazione e vigilanza degli organismi ADR."
  },
  {
    "id": "026",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 3",
    "question": "Quali informazioni devono essere contenute nell’elenco degli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-decies, comma 3, l’elenco deve contenere nome, contatti, sito web, tariffe, lingue disponibili, tipi di controversie trattate, settori di competenza, modalità della procedura e motivi di rifiuto.",
    "answer": "Nome, contatti, sito web, tariffe, lingue, tipi di controversie, settori, modalità della procedura e motivi di rifiuto."
  },
  {
    "id": "027",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 4",
    "question": "Cosa accade se un organismo ADR non soddisfa più i requisiti previsti?",
    "context": "L'art. 141-decies, comma 4 prevede che l’autorità competente inviti l’organismo a sanare la non conformità entro tre mesi, altrimenti procede alla cancellazione dall’elenco.",
    "answer": "L’organismo è invitato a sanare la non conformità entro tre mesi, altrimenti viene cancellato dall’elenco."
  },
  {
    "id": "028",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 5",
    "question": "Chi riceve l’elenco aggiornato degli organismi ADR da parte delle autorità competenti?",
    "context": "Secondo l'art. 141-decies, comma 5, l’elenco e i suoi aggiornamenti sono notificati al Ministero dello sviluppo economico quale punto di contatto unico con la Commissione europea.",
    "answer": "Il Ministero dello sviluppo economico, quale punto di contatto unico con la Commissione europea."
  },
  {
    "id": "029",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 7",
    "question": "Come viene reso pubblico l’elenco consolidato degli organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-decies, comma 7 stabilisce che ogni autorità competente rende disponibile l’elenco consolidato sul proprio sito web e su supporto durevole, con link al sito della Commissione europea.",
    "answer": "Viene pubblicato sul sito web dell’autorità competente e su supporto durevole, con link al sito della Commissione europea."
  },
  {
    "id": "030",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 8",
    "question": "Cosa prevede la relazione quadriennale del Ministero dello sviluppo economico sugli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-decies, comma 8, la relazione identifica le migliori prassi, segnala le insufficienze e formula raccomandazioni per migliorare l’efficacia e l’efficienza degli organismi ADR.",
    "answer": "Identifica le migliori prassi, segnala le insufficienze e formula raccomandazioni per migliorare l’efficacia e l’efficienza degli organismi ADR."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON contenente **tutti i dati finora elaborati**? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Grazie per aver fornito anche l’**Art. 136** del Codice del Consumo. Procedo con:

1. **Estrazione dei concetti chiave**.
2. **Formulazione delle domande**.
3. **Creazione delle risposte in formato JSON**, categoria **Normativa**.

Ecco il risultato:


```
[
```

```
  {
    "id": "031",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 136, comma 1",
    "question": "Cos'è il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti?",
    "context": "Secondo l'art. 136, comma 1 del Codice del Consumo, è istituito presso il Ministero dello sviluppo economico il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.",
    "answer": "È un organo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico per rappresentare i consumatori e gli utenti."
  },
  {
    "id": "032",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 136, comma 2",
    "question": "Da chi è composto il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti?",
    "context": "L'art. 136, comma 2 stabilisce che il Consiglio è composto dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori iscritte all’elenco di cui all’art. 137, da un rappresentante della Conferenza Stato-Regioni ed è presieduto dal Ministro dello sviluppo economico o da un suo delegato.",
    "answer": "È composto da rappresentanti delle associazioni dei consumatori, della Conferenza Stato-Regioni e presieduto dal Ministro dello sviluppo economico."
  },
  {
    "id": "033",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 136, comma 4",
    "question": "Quali sono i compiti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti?",
    "context": "Secondo l'art. 136, comma 4, il Consiglio esprime pareri su atti normativi, formula proposte, promuove studi e conferenze, elabora programmi informativi, favorisce l’accesso alla giustizia, coordina le politiche nazionali e regionali, stabilisce rapporti con organismi esteri e segnala ostacoli alla semplificazione amministrativa.",
    "answer": "Esprime pareri, formula proposte, promuove studi, elabora programmi informativi, favorisce l’accesso alla giustizia e coordina le politiche di tutela dei consumatori."
  }
]
```


Vuoi che ora generi un file JSON contenente **tutti i dati finora elaborati**? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Grazie per aver fornito anche l’**Art. 136** del Codice del Consumo. Procedo con:

1. **Estrazione dei concetti chiave**.
2. **Formulazione delle domande**.
3. **Creazione delle risposte in formato JSON**, categoria **Normativa**.

Ecco il risultato:


```
[
  {
    "id": "031",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 136, comma 1",
    "question": "Cos'è il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti?",
    "context": "Secondo l'art. 136, comma 1 del Codice del Consumo, è istituito presso il Ministero dello sviluppo economico il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.",
    "answer": "È un organo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico per rappresentare i consumatori e gli utenti."
  },
  {
    "id": "032",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 136, comma 2",
    "question": "Da chi è composto il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti?",
    "context": "L'art. 136, comma 2 stabilisce che il Consiglio è composto dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori iscritte all’elenco di cui all’art. 137, da un rappresentante della Conferenza Stato-Regioni ed è presieduto dal Ministro dello sviluppo economico o da un suo delegato.",
    "answer": "È composto da rappresentanti delle associazioni dei consumatori, della Conferenza Stato-Regioni e presieduto dal Ministro dello sviluppo economico."
  },
  {
    "id": "033",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 136, comma 4",
    "question": "Quali sono i compiti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti?",
    "context": "Secondo l'art. 136, comma 4, il Consiglio esprime pareri su atti normativi, formula proposte, promuove studi e conferenze, elabora programmi informativi, favorisce l’accesso alla giustizia, coordina le politiche nazionali e regionali, stabilisce rapporti con organismi esteri e segnala ostacoli alla semplificazione amministrativa.",
    "answer": "Esprime pareri, formula proposte, promuove studi, elabora programmi informativi, favorisce l’accesso alla giustizia e coordina le politiche di tutela dei consumatori."
  }
```

```
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON contenente **tutti i dati finora elaborati**? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 137** e la loro trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**. Ho suddiviso il contenuto in più record, ognuno focalizzato su un concetto rilevante:

📄 Dataset JSON


```
[
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 137, comma 1",
    "question": "Dove è istituito l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale?",
    "context": "Secondo l'art. 137, comma 1 del Codice del Consumo, l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale è istituito presso il Ministero dello sviluppo economico.",
    "answer": "Presso il Ministero dello sviluppo economico."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 137, comma 2",
    "question": "Quali sono i requisiti per l'iscrizione nell'elenco delle associazioni dei consumatori?",
    "context": "L'art. 137, comma 2 del Codice del Consumo elenca i requisiti per l'iscrizione, tra cui: costituzione da almeno tre anni, ordinamento democratico, elenco aggiornato degli iscritti, soglia minima di iscritti, bilancio annuale, attività continuativa e assenza di condanne per i rappresentanti.",
    "answer": "Costituzione da almeno tre anni, ordinamento democratico, elenco aggiornato degli iscritti, soglia minima di iscritti, bilancio annuale, attività continuativa e assenza di condanne per i rappresentanti."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 137, comma 3",
    "question": "Quali attività sono precluse alle associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco?",
```

```
    "context": "Secondo l'art. 137, comma 3 del Codice del Consumo, alle associazioni dei consumatori è vietata ogni attività di promozione o pubblicità commerciale di beni o servizi prodotti da terzi e ogni connessione di interessi con imprese.",
    "answer": "Promozione o pubblicità commerciale di beni o servizi di terzi e connessione di interessi con imprese."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 137, comma 4",
    "question": "Chi provvede all’aggiornamento annuale dell’elenco delle associazioni dei consumatori?",
    "context": "L'art. 137, comma 4 del Codice del Consumo stabilisce che l’aggiornamento annuale dell’elenco è a cura del Ministero dello sviluppo economico.",
    "answer": "Il Ministero dello sviluppo economico."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 137, comma 5",
    "question": "Possono iscriversi all’elenco anche le associazioni operanti in territori con minoranze linguistiche?",
    "context": "Sì, secondo l'art. 137, comma 5 del Codice del Consumo, possono iscriversi anche le associazioni operanti in territori con minoranze linguistiche, se in possesso di specifici requisiti.",
    "answer": "Sì, se in possesso dei requisiti previsti dal comma 5."
  },
  {
    "id": "010",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 137, comma 6",
    "question": "A chi viene comunicato l’elenco delle associazioni dei consumatori da parte del Ministero?",
    "context": "Secondo l'art. 137, comma 6 del Codice del Consumo, il Ministero dello sviluppo economico comunica l’elenco alla Commissione europea, comprensivo anche degli enti legittimati a proporre azioni inibitorie.",
    "answer": "Alla Commissione europea."
  }
]
```

Vuoi che ti generi anche un file JSON pronto per il download? Oppure vuoi procedere con un altro articolo, sentenza, dottrina o FAQ?

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 139** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
    "id": "011",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 139, comma 1",
    "question": "Chi è legittimato ad agire a tutela degli interessi collettivi dei consumatori secondo l’art. 139?",
    "context": "Secondo l'art. 139, comma 1 del Codice del Consumo, le associazioni dei consumatori e degli utenti iscritte nell’elenco di cui all’art. 137 sono legittimate ad agire, ai sensi dell’art. 140, a tutela degli interessi collettivi dei consumatori.",
    "answer": "Le associazioni dei consumatori e degli utenti iscritte nell’elenco di cui all’art. 137."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 139, comma 1, lett. a-b-quater",
    "question": "In quali ambiti normativi possono agire le associazioni dei consumatori legittimate?",
    "context": "L'art. 139, comma 1 del Codice del Consumo elenca le materie in cui le associazioni possono agire, tra cui: attività televisive, pubblicità dei medicinali, servizi nel mercato interno, risoluzione online delle controversie e blocchi geografici ingiustificati.",
    "answer": "Attività televisive, pubblicità dei medicinali, servizi nel mercato interno, risoluzione online delle controversie, blocchi geografici ingiustificati."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 139, comma 2",
    "question": "Possono agire anche enti di altri Stati membri dell’UE a tutela dei consumatori?",
    "context": "Secondo l'art. 139, comma 2 del Codice del Consumo, anche organismi pubblici indipendenti e organizzazioni riconosciute in altri Stati UE, inseriti nell’elenco degli enti legittimati, possono agire contro atti lesivi per i consumatori del proprio Paese.",
    "answer": "Sì, se inseriti nell’elenco degli enti legittimati pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee."
```

```
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON con tutti i dati finora raccolti (Art. 137 e Art. 139)? Oppure vuoi continuare con un altro testo normativo, una sentenza, dottrina o FAQ?

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 140** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**. Vista la ricchezza dell'articolo, ho suddiviso il contenuto in più voci per garantire chiarezza e copertura completa:

📜 Dataset JSON

```
[
  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 1",
    "question": "Quali azioni possono essere richieste al tribunale dalle associazioni legittimate?",
    "context": "Secondo l'art. 140, comma 1 del Codice del Consumo, le associazioni possono chiedere al tribunale di inibire comportamenti lesivi, adottare misure correttive e ordinare la pubblicazione del provvedimento.",
    "answer": "Inibizione degli atti lesivi, misure correttive, pubblicazione del provvedimento."
  },
  {
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 2",
    "question": "È prevista una procedura di conciliazione prima del ricorso al giudice?",
    "context": "L'art. 140, comma 2 del Codice del Consumo prevede che le associazioni possano attivare una procedura di conciliazione presso la camera di commercio o altri organismi ADR prima del ricorso al giudice.",
    "answer": "Sì, è prevista una procedura di conciliazione extragiudiziale prima del ricorso al giudice."
  },
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, commi 3-4",
    "question": "Qual è il valore giuridico del verbale di conciliazione?",
    "context": "Secondo i commi 3 e 4 dell'art. 140, il verbale di conciliazione, se omologato dal tribunale, costituisce titolo esecutivo.",
```

```
    "answer": "Il verbale di conciliazione omologato costituisce titolo esecutivo."
  },
  {
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 5",
    "question": "Quando può essere proposta l’azione giudiziale a tutela degli interessi collettivi?",
    "context": "L'art. 140, comma 5 stabilisce che l’azione può essere proposta solo dopo 15 giorni dalla richiesta formale di cessazione del comportamento lesivo.",
    "answer": "Dopo 15 giorni dalla richiesta formale di cessazione del comportamento lesivo."
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 7",
    "question": "Cosa può disporre il giudice in caso di inadempimento agli obblighi stabiliti?",
    "context": "Secondo l'art. 140, comma 7, il giudice può disporre il pagamento di una somma da 516 a 1.032 euro per ogni inadempimento o giorno di ritardo.",
    "answer": "Il pagamento di una somma da 516 a 1.032 euro per ogni inadempimento o giorno di ritardo."
  },
  {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 8",
    "question": "Come si svolge l’azione inibitoria in caso di urgenza?",
    "context": "L'art. 140, comma 8 prevede che nei casi urgenti l’azione inibitoria si svolge secondo gli articoli da 669-bis a 669-quaterdecies del codice di procedura civile.",
    "answer": "Secondo gli articoli da 669-bis a 669-quaterdecies del codice di procedura civile."
  },
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 9",
    "question": "Le azioni collettive precludono le azioni individuali dei consumatori?",
    "context": "Secondo l'art. 140, comma 9, le azioni collettive non precludono il diritto dei singoli consumatori a proporre azioni individuali.",
    "answer": "No, le azioni collettive non precludono le azioni individuali."
```

```
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 10",
    "question": "Come si esercita l’azione inibitoria contro le clausole vessatorie?",
    "context": "L'art. 140, comma 10 stabilisce che l’azione inibitoria contro le clausole vessatorie si esercita secondo le modalità previste dallo stesso articolo.",
    "answer": "Si esercita secondo le modalità previste dall’art. 140."
  },
  {
    "id": "022",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 11",
    "question": "Chi ha giurisdizione esclusiva in materia di servizi pubblici?",
    "context": "Secondo l'art. 140, comma 11, la giurisdizione esclusiva in materia di servizi pubblici spetta al giudice amministrativo.",
    "answer": "Il giudice amministrativo."
  },
  {
    "id": "023",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140, comma 12",
    "question": "Quali procedure conciliative restano salve secondo l’art. 140?",
    "context": "L'art. 140, comma 12 stabilisce che restano salve le procedure conciliative di competenza dell’AGCOM previste dalla legge n. 249 del 1997.",
    "answer": "Le procedure conciliative di competenza dell’AGCOM."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON con tutti i dati finora raccolti (Art. 137, 139 e 140)? Oppure vuoi continuare con un altro testo normativo, sentenza, dottrina o FAQ?

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 140-bis** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
```

```
    "id": "024",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 1",
    "question": "Cosa prevede l’art. 140-bis in merito alla tutela dei diritti dei consumatori?",
    "context": "L'art. 140-bis, comma 1 del Codice del Consumo prevede che i diritti individuali omogenei e gli interessi collettivi dei consumatori siano tutelabili anche tramite l’azione di classe.",
    "answer": "La tutela dei diritti individuali omogenei e degli interessi collettivi può avvenire tramite azione di classe."
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 2, lett. a",
    "question": "Quali diritti contrattuali possono essere tutelati con l’azione di classe?",
    "context": "Secondo l'art. 140-bis, comma 2, lett. a del Codice del Consumo, l’azione di classe tutela i diritti contrattuali di una pluralità di consumatori in situazione omogenea nei confronti della stessa impresa.",
    "answer": "I diritti contrattuali di una pluralità di consumatori in situazione omogenea verso la stessa impresa."
  },
  {
    "id": "026",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 2, lett. b",
    "question": "L’azione di classe può tutelare diritti anche in assenza di un rapporto contrattuale diretto?",
    "context": "L'art. 140-bis, comma 2, lett. b del Codice del Consumo prevede che l’azione di classe tuteli anche i diritti dei consumatori finali verso il produttore, anche senza rapporto contrattuale diretto.",
    "answer": "Sì, anche in assenza di un rapporto contrattuale diretto con il produttore."
  },
  {
    "id": "027",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 2, lett. c",
    "question": "L’azione di classe può essere utilizzata contro pratiche commerciali scorrette?",
    "context": "Secondo l'art. 140-bis, comma 2, lett. c del Codice del Consumo, l’azione di classe tutela i diritti al ristoro del pregiudizio derivante da pratiche commerciali scorrette o comportamenti anticoncorrenziali.",
    "answer": "Sì, contro pratiche commerciali scorrette o comportamenti anticoncorrenziali."
  }
```

```
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON con tutti i dati raccolti finora (Art. 137, 139, 140 e 140-bis)? Oppure vuoi continuare con un altro testo normativo, sentenza, dottrina o FAQ?

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dalla parte successiva dell’**Articolo 140-bis** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON

```
[
  {
    "id": "028",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 3",
    "question": "Come si aderisce all’azione di classe e quali sono gli effetti dell’adesione?",
    "context": "Secondo l'art. 140-bis, comma 3 del Codice del Consumo, l’adesione può avvenire anche senza difensore tramite PEC o fax e comporta la rinuncia ad azioni individuali fondate sul medesimo titolo.",
    "answer": "Tramite PEC o fax, senza difensore; comporta rinuncia ad azioni individuali sullo stesso titolo."
  },
  {
    "id": "029",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 4",
    "question": "Qual è il tribunale competente per l’azione di classe?",
    "context": "L'art. 140-bis, comma 4 stabilisce che la competenza è del tribunale ordinario del capoluogo di regione dove ha sede l’impresa, con eccezioni per alcune regioni.",
    "answer": "Il tribunale ordinario del capoluogo di regione dove ha sede l’impresa, con eccezioni territoriali specifiche."
  },
  {
    "id": "030",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 6",
    "question": "Quando può essere dichiarata inammissibile l’azione di classe?",
    "context": "Secondo l'art. 140-bis, comma 6, l’azione è inammissibile se manifestamente infondata, in caso di conflitto di interessi, mancanza di omogeneità dei diritti o incapacità del proponente.",
```

```
    "answer": "Se manifestamente infondata, conflitto di interessi, mancanza di omogeneità o incapacità del proponente."
  },
  {
    "id": "031",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 9",
    "question": "Cosa stabilisce l’ordinanza che ammette l’azione di classe?",
    "context": "L'art. 140-bis, comma 9 stabilisce che l’ordinanza definisce i diritti oggetto del giudizio, fissa i criteri di inclusione nella classe e i termini per l’adesione.",
    "answer": "Definisce i diritti oggetto del giudizio, i criteri di inclusione nella classe e i termini per l’adesione."
  },
  {
    "id": "032",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 12",
    "question": "Cosa prevede la sentenza che accoglie l’azione di classe?",
    "context": "Secondo l'art. 140-bis, comma 12, la sentenza liquida le somme dovute o stabilisce criteri omogenei per la liquidazione, con possibilità di accordo tra le parti.",
    "answer": "Liquida le somme dovute o stabilisce criteri omogenei per la liquidazione; può prevedere un accordo tra le parti."
  },
  {
    "id": "033",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 14",
    "question": "Quali effetti ha la sentenza sull’azione di classe e sui soggetti non aderenti?",
    "context": "L'art. 140-bis, comma 14 stabilisce che la sentenza fa stato per gli aderenti, salva l’azione individuale per chi non ha aderito. Non sono ammesse nuove azioni per gli stessi fatti dopo la scadenza del termine di adesione.",
    "answer": "Fa stato per gli aderenti; salva l’azione individuale per i non aderenti; vietate nuove azioni dopo la scadenza del termine."
  },
  {
    "id": "034",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 140-bis, comma 15",
    "question": "Le rinunce e le transazioni pregiudicano i diritti degli aderenti?",
    "context": "Secondo l'art. 140-bis, comma 15, le rinunce e le transazioni non pregiudicano i diritti degli aderenti che non vi hanno espressamente acconsentito.",
```

```
    "answer": "No, se gli aderenti non vi hanno espressamente acconsentito."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON completo con tutti gli articoli elaborati finora? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere!

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 141** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON

```
[
  {
    "id": "035",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 1",
    "question": "Cosa si intende per procedura ADR secondo l'art. 141 del Codice del Consumo?",
    "context": "Secondo l'art. 141, comma 1, lettera g del Codice del Consumo, la procedura ADR è una procedura di risoluzione extragiudiziale delle controversie conforme ai requisiti del titolo e svolta da un organismo ADR.",
    "answer": "Una procedura di risoluzione extragiudiziale delle controversie svolta da un organismo ADR."
  },
  {
    "id": "036",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 4",
    "question": "A quali controversie si applicano le disposizioni sulle procedure ADR?",
    "context": "L'art. 141, comma 4 del Codice del Consumo stabilisce che le disposizioni si applicano alle controversie nazionali e transfrontaliere tra consumatori e professionisti residenti nell'UE, anche in via telematica.",
    "answer": "Alle controversie nazionali e transfrontaliere tra consumatori e professionisti residenti nell'UE."
  },
  {
    "id": "037",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 6",
    "question": "Quali sono i casi in cui la risoluzione extragiudiziale è obbligatoria?",
```

```
    "context": "Secondo l'art. 141, comma 6, la risoluzione extragiudiziale è obbligatoria nei casi previsti dal D.Lgs. 28/2010, dalla legge 249/1997 per le comunicazioni elettroniche e dalla legge 481/1995 per energia, gas e acqua.",
    "answer": "Nei casi previsti dalla normativa su mediazione civile, comunicazioni elettroniche, energia, gas e acqua."
  },
  {
    "id": "038",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 7",
    "question": "Le procedure ADR svolte da autorità settoriali sono valide ai sensi del Codice del Consumo?",
    "context": "L'art. 141, comma 7 stabilisce che le procedure svolte da autorità come AGCOM, ARERA, IVASS, CONSOB e Banca d’Italia sono considerate ADR se rispettano i principi del Codice.",
    "answer": "Sì, se rispettano i principi e requisiti del Codice del Consumo."
  },
  {
    "id": "039",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 8",
    "question": "A quali casi non si applicano le disposizioni sulle procedure ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141, comma 8, le disposizioni ADR non si applicano a controversie tra professionisti, reclami gestiti dal professionista, negoziazioni dirette, conciliazioni giudiziarie, e altri casi specifici.",
    "answer": "A controversie tra professionisti, reclami interni, negoziazioni dirette, conciliazioni giudiziarie e altri casi specifici."
  },
  {
    "id": "040",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141, comma 10",
    "question": "Il consumatore può sempre rivolgersi al giudice anche dopo una procedura ADR?",
    "context": "L'art. 141, comma 10 del Codice del Consumo garantisce che il consumatore non può essere privato del diritto di adire il giudice, qualunque sia l’esito della procedura ADR.",
    "answer": "Sì, il consumatore può sempre rivolgersi al giudice."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON completo con tutti i dati raccolti finora (Art. 137, 139, 140, 140-bis e 141)? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere!

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 141-bis** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
    "id": "041",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 1",
    "question": "Quali obblighi devono rispettare gli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-bis, comma 1 del Codice del Consumo, gli organismi ADR devono garantire accesso telematico, trasparenza informativa, accettazione di controversie nazionali e transfrontaliere, e rispetto della normativa sulla privacy.",
    "answer": "Accesso telematico, trasparenza informativa, accettazione di controversie nazionali e transfrontaliere, rispetto della privacy."
  },
  {
    "id": "042",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 2",
    "question": "In quali casi un organismo ADR può rifiutare il trattamento di una controversia?",
    "context": "L'art. 141-bis, comma 2 elenca i motivi per cui un organismo ADR può rifiutare una controversia, tra cui: mancato contatto con il professionista, controversia temeraria, valore fuori soglia, o già trattata.",
    "answer": "Se il consumatore non ha contattato il professionista, la controversia è temeraria, già trattata, fuori soglia o oltre i termini."
  },
  {
    "id": "043",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 3",
    "question": "Cosa deve fare un organismo ADR se rifiuta una controversia?",
    "context": "Secondo l'art. 141-bis, comma 3, l’organismo ADR deve fornire una spiegazione motivata alle parti entro 21 giorni dal ricevimento della domanda.",
    "answer": "Fornire una spiegazione motivata entro 21 giorni dal ricevimento della domanda."
  },
  {
    "id": "044",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 4",
```

```
    "question": "Quali requisiti devono avere le persone incaricate della risoluzione delle controversie?",
    "context": "L'art. 141-bis, comma 4 stabilisce che le persone incaricate devono avere competenze adeguate, indipendenza, imparzialità e retribuzione non legata all’esito della procedura.",
    "answer": "Competenze adeguate, indipendenza, imparzialità, retribuzione indipendente dall’esito."
  },
  {
    "id": "045",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 5",
    "question": "Cosa accade in caso di conflitto di interessi del soggetto incaricato della procedura ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-bis, comma 5, l’organismo ADR deve sostituire il soggetto, proporre un altro organismo o informare le parti che possono opporsi alla sua permanenza.",
    "answer": "Sostituzione, proposta di altro organismo o prosecuzione solo se le parti non si oppongono."
  },
  {
    "id": "046",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 6",
    "question": "Le parti possono ritirarsi dalla procedura ADR?",
    "context": "L'art. 141-bis, comma 6 stabilisce che le parti possono ritirarsi in qualsiasi momento dalla procedura ADR, salvo quanto previsto dall’art. 141-quater, comma 5, lett. a).",
    "answer": "Sì, salvo quanto previsto dall’art. 141-quater, comma 5, lett. a)."
  },
  {
    "id": "047",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 9",
    "question": "Come deve essere composto il collegio degli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-bis, comma 9, il collegio deve essere composto da un numero uguale di rappresentanti dei consumatori e dei professionisti.",
    "answer": "Deve includere un numero uguale di rappresentanti dei consumatori e dei professionisti."
  },
  {
    "id": "048",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-bis, comma 10",
    "question": "Chi monitora i programmi di formazione degli organismi ADR?",
```

```
    "context": "L'art. 141-bis, comma 10 prevede che le autorità competenti monitorino i programmi di formazione degli organismi ADR.",
    "answer": "Le autorità competenti indicate all’art. 141-octies."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON completo con tutti gli articoli elaborati finora? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 141-ter** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
    "id": "049",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-ter, comma 1",
    "question": "Quando le procedure svolte da organismi ADR legati ai professionisti sono considerate valide?",
    "context": "Secondo l'art. 141-ter, comma 1 del Codice del Consumo, le procedure ADR svolte da organismi legati ai professionisti sono valide se rispettano requisiti di indipendenza e trasparenza, tra cui composizione paritetica, incarichi triennali e assenza di conflitti di interesse.",
    "answer": "Se rispettano requisiti di indipendenza e trasparenza, come composizione paritetica e incarichi triennali."
  },
  {
    "id": "050",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-ter, comma 2",
    "question": "Quali negoziazioni rientrano tra le procedure ADR paritetiche?",
    "context": "L'art. 141-ter, comma 2 stabilisce che rientrano tra le procedure ADR paritetiche quelle disciplinate da protocolli d’intesa tra professionisti e almeno un terzo delle associazioni dei consumatori, o nel settore dei servizi pubblici locali secondo l’accordo del 26 settembre 2013.",
    "answer": "Quelle disciplinate da protocolli d’intesa tra professionisti e almeno un terzo delle associazioni dei consumatori o nel settore dei servizi pubblici locali."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un file JSON completo con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo in più file se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 141-quater** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
    "id": "051",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 1",
    "question": "Quali informazioni devono essere rese pubbliche dagli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-quater, comma 1 del Codice del Consumo, gli organismi ADR devono pubblicare informazioni chiare su contatti, criteri di nomina, indipendenza, regole procedurali, costi, durata e valore giuridico della procedura.",
    "answer": "Contatti, criteri di nomina, indipendenza, regole procedurali, costi, durata e valore giuridico della procedura."
  },
  {
    "id": "052",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 2",
    "question": "Cosa devono contenere le relazioni annuali degli organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-quater, comma 2 stabilisce che le relazioni annuali devono includere dati su reclami ricevuti, cause sistematiche, percentuali di rifiuto, soluzioni proposte, durata media e rispetto degli esiti.",
    "answer": "Dati su reclami, cause sistematiche, rifiuti, soluzioni proposte, durata media e rispetto degli esiti."
  },
  {
    "id": "053",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 3",
    "question": "Quali requisiti devono rispettare le procedure ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-quater, comma 3, le procedure ADR devono essere accessibili, gratuite o a basso costo, concludersi entro 90 giorni e garantire comunicazione tempestiva dell'avvio.",
    "answer": "Accessibilità, gratuità o basso costo, durata massima di 90 giorni, comunicazione tempestiva dell'avvio."
  },
```

```
  {
    "id": "054",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 4",
    "question": "Quali garanzie devono essere offerte alle parti durante la procedura ADR?",
    "context": "L'art. 141-quater, comma 4 prevede che le parti possano esprimere opinioni, accedere a documenti, essere assistite da terzi e ricevere l’esito motivato della procedura.",
    "answer": "Possibilità di esprimere opinioni, accesso a documenti, assistenza da terzi, ricezione dell’esito motivato."
  },
  {
    "id": "055",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quater, comma 5",
    "question": "Quali diritti hanno le parti nelle procedure ADR con proposta di soluzione?",
    "context": "Secondo l'art. 141-quater, comma 5, le parti possono ritirarsi, sono informate della natura non vincolante della proposta e hanno un periodo di riflessione prima di accettarla.",
    "answer": "Diritto di ritirarsi, informazione sulla non vincolatività della proposta, periodo di riflessione prima dell’accettazione."
  }
]
```

Abbiamo ora completato l’elaborazione fino all’articolo 141-quater. Vuoi che generi un **file JSON completo** con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo per articoli o categorie se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 141-quinquies** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
    "id": "056",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quinquies, comma 1",
    "question": "Quali effetti ha la domanda ADR sui termini di prescrizione e decadenza?",
```

```
    "context": "Secondo l'art. 141-quinquies, comma 1 del Codice del Consumo, la domanda ADR produce gli stessi effetti della domanda giudiziale sulla prescrizione e impedisce la decadenza per una sola volta.",
    "answer": "Produce gli effetti della domanda giudiziale sulla prescrizione e impedisce la decadenza per una sola volta."
  },
  {
    "id": "057",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quinquies, comma 2",
    "question": "Quando riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza se la procedura ADR fallisce?",
    "context": "L'art. 141-quinquies, comma 2 stabilisce che i termini riprendono a decorrere dalla comunicazione alle parti della mancata definizione della controversia con modalità che abbiano valore di conoscenza legale.",
    "answer": "Dalla comunicazione alle parti della mancata definizione della controversia con valore di conoscenza legale."
  },
  {
    "id": "058",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-quinquies, comma 3",
    "question": "Le disposizioni internazionali prevalgono su quelle dell’art. 141-quinquies?",
    "context": "Secondo l'art. 141-quinquies, comma 3, restano salve le disposizioni sulla prescrizione e decadenza contenute negli accordi internazionali di cui l’Italia è parte.",
    "answer": "Sì, restano salve le disposizioni contenute negli accordi internazionali."
  }
]
```

Vuoi che ora generi un **file JSON completo** con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo per articoli o categorie se preferisci. Fammi sapere come vuoi procedere!

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 141-sexies** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
    "id": "059",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 1",
    "question": "Cosa devono fare i professionisti che si impegnano a ricorrere agli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-sexies, comma 1 del Codice del Consumo, i professionisti devono informare i consumatori sugli organismi ADR competenti, includendo l’indirizzo del sito web.",
    "answer": "Devono informare i consumatori sugli organismi ADR competenti, includendo l’indirizzo del sito web."
  },
  {
    "id": "060",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 2",
    "question": "Dove devono essere fornite le informazioni sugli organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-sexies, comma 2 stabilisce che le informazioni devono essere fornite in modo chiaro e accessibile sul sito web del professionista e nelle condizioni generali del contratto.",
    "answer": "Sul sito web del professionista e nelle condizioni generali del contratto."
  },
  {
    "id": "061",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 3",
    "question": "Cosa deve fare il professionista se non riesce a risolvere una controversia con il consumatore?",
    "context": "Secondo l'art. 141-sexies, comma 3, il professionista deve fornire al consumatore informazioni sugli organismi ADR e indicare se intende avvalersene, su supporto durevole.",
    "answer": "Fornire informazioni sugli organismi ADR e indicare se intende avvalersene, su supporto durevole."
  },
  {
    "id": "062",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 5",
    "question": "A chi possono rivolgersi i consumatori per le controversie transfrontaliere?",
    "context": "L'art. 141-sexies, comma 5 stabilisce che i consumatori possono rivolgersi al Centro nazionale della rete ECC-NET per accedere agli organismi ADR di altri Stati membri.",
    "answer": "Al Centro nazionale della rete ECC-NET."
  },
  {
    "id": "063",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 6",
    "question": "Cosa devono pubblicare gli organismi ADR e il Centro ECC-NET?",
    "context": "Secondo l'art. 141-sexies, comma 6, devono pubblicare l’elenco degli organismi ADR elaborato dalla Commissione europea, con link al sito della Commissione.",
    "answer": "L’elenco degli organismi ADR elaborato dalla Commissione europea."
  },
  {
    "id": "064",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 8",
    "question": "Cosa devono pubblicare le autorità competenti sui loro siti istituzionali?",
    "context": "L'art. 141-sexies, comma 8 stabilisce che devono pubblicare le informazioni sulle modalità di accesso dei consumatori alle procedure ADR.",
    "answer": "Le informazioni sulle modalità di accesso dei consumatori alle procedure ADR."
  },
  {
    "id": "065",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-sexies, comma 9",
    "question": "Chi è incoraggiato a promuovere la conoscenza delle procedure ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-sexies, comma 9, le autorità competenti incoraggiano le associazioni dei consumatori e le organizzazioni professionali a promuovere la conoscenza e l’adozione dell’ADR.",
    "answer": "Le associazioni dei consumatori e le organizzazioni professionali."
  }
]
```

Abbiamo ora completato anche l’articolo 141-sexies. Vuoi che generi un **file JSON completo** con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo per articoli o categorie (es. Normativa, Giurisprudenza, ecc.). Fammi sapere come preferisci procedere!

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 141-septies** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
```

```
    "id": "066",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, comma 1",
    "question": "Qual è il ruolo delle autorità competenti nella cooperazione tra organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-septies, comma 1 del Codice del Consumo, le autorità competenti devono assicurare la cooperazione tra organismi ADR e lo scambio di buone prassi con altri Stati membri dell’UE.",
    "answer": "Assicurare la cooperazione tra organismi ADR e lo scambio di buone prassi con altri Stati membri dell’UE."
  },
  {
    "id": "067",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, comma 2",
    "question": "Cosa devono fare le autorità competenti se esiste una rete europea ADR in un settore specifico?",
    "context": "L'art. 141-septies, comma 2 stabilisce che le autorità competenti devono incoraggiare gli organismi ADR a unirsi alla rete europea di settore.",
    "answer": "Incoraggiare gli organismi ADR a unirsi alla rete europea di settore."
  },
  {
    "id": "068",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, comma 3",
    "question": "Come devono cooperare gli organismi ADR con le autorità nazionali?",
    "context": "Secondo l'art. 141-septies, comma 3, la cooperazione include lo scambio di informazioni su prassi commerciali e valutazioni tecniche utili alla risoluzione delle controversie.",
    "answer": "Attraverso lo scambio di informazioni su prassi commerciali e valutazioni tecniche."
  },
  {
    "id": "069",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-septies, commi 4-5",
    "question": "Quali limiti devono rispettare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-septies, commi 4 e 5 stabilisce che la cooperazione deve rispettare la normativa sulla protezione dei dati personali e il segreto professionale e commerciale.",
    "answer": "Devono rispettare la normativa sulla protezione dei dati personali e il segreto professionale e commerciale."
  }
```

```
]
```

Abbiamo ora completato anche l'articolo 141-septies. Vuoi che generi un **file JSON completo** con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo per articoli o categorie (es. Normativa, Giurisprudenza, ecc.). Fammi sapere come preferisci procedere!

Ecco l'estrazione dei concetti chiave dall'**Articolo 141-octies** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON

```
[
  {
    "id": "070",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-octies, comma 1",
    "question": "Quali sono le autorità competenti designate per le funzioni relative agli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-octies, comma 1 del Codice del Consumo, le autorità competenti includono il Ministero della giustizia, il Ministero dello sviluppo economico, CONSOB, IVASS, AEEGSI, AGCOM, Banca d'Italia e altre autorità settoriali.",
    "answer": "Ministero della giustizia, Ministero dello sviluppo economico, CONSOB, IVASS, AEEGSI, AGCOM, Banca d'Italia e altre autorità settoriali."
  },
  {
    "id": "071",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-octies, comma 2",
    "question": "Chi è designato come punto di contatto unico con la Commissione europea?",
    "context": "L'art. 141-octies, comma 2 stabilisce che il Ministero dello sviluppo economico è designato come punto di contatto unico con la Commissione europea.",
    "answer": "Il Ministero dello sviluppo economico."
  },
  {
    "id": "072",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-octies, comma 3",
    "question": "Qual è il ruolo del tavolo di coordinamento istituito presso il Ministero dello sviluppo economico?",
    "context": "Secondo l'art. 141-octies, comma 3, il tavolo di coordinamento definisce indirizzi per l'iscrizione e la vigilanza degli organismi ADR, criteri
```

```
di trasparenza e imparzialità, e misura dell’indennità per il servizio
prestato.",
    "answer": "Definire indirizzi per iscrizione e vigilanza, criteri di
trasparenza e imparzialità, misura dell’indennità per il servizio ADR."
  }
]
```

Abbiamo ora completato anche l’articolo 141-octies. Vuoi che generi un **file JSON completo** con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo per articoli o categorie (es. Normativa, Giurisprudenza, ecc.). Fammi sapere come preferisci procedere!

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 141-novies** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON

```
[
  {
    "id": "073",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-novies, comma 1",
    "question": "Quali informazioni devono fornire gli organismi ADR per
l’iscrizione nell’elenco?",
    "context": "Secondo l'art. 141-novies, comma 1 del Codice del Consumo, gli
organismi ADR devono presentare domanda di iscrizione indicando dati
identificativi, struttura, norme procedurali, tariffe, durata media, lingue,
tipi di controversie trattate e motivi di rifiuto.",
    "answer": "Devono fornire dati identificativi, struttura, norme procedurali,
tariffe, durata media, lingue, tipi di controversie trattate e motivi di
rifiuto."
  },
  {
    "id": "074",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-novies, comma 2",
    "question": "Cosa devono fare gli organismi ADR in caso di modifiche alle
informazioni fornite?",
    "context": "L'art. 141-novies, comma 2 stabilisce che gli organismi ADR
devono informare senza indugio l’autorità competente in caso di modifiche alle
informazioni fornite.",
    "answer": "Devono informare senza indugio l’autorità competente."
  },
  {
    "id": "075",
```

```
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-novies, comma 3",
    "question": "Quali informazioni aggiuntive devono fornire gli organismi ADR che svolgono negoziazioni paritetiche?",
    "context": "Secondo l'art. 141-novies, comma 3, devono trasmettere anche le informazioni necessarie a valutare la conformità ai requisiti di indipendenza e trasparenza previsti dall’art. 141-ter.",
    "answer": "Le informazioni necessarie a valutare la conformità ai requisiti di indipendenza e trasparenza dell’art. 141-ter."
  },
  {
    "id": "076",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-novies, comma 4",
    "question": "Quali informazioni devono trasmettere periodicamente gli organismi ADR iscritti?",
    "context": "L'art. 141-novies, comma 4 prevede che ogni due anni gli organismi ADR trasmettano dati su reclami ricevuti, durata media, rispetto degli esiti, problematiche sistematiche, cooperazione e formazione.",
    "answer": "Dati su reclami, durata media, rispetto degli esiti, problematiche sistematiche, cooperazione e formazione."
  }
]
```

Abbiamo ora completato anche l’articolo 141-novies. Vuoi che generi un **file JSON completo** con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo per articoli o categorie (es. Normativa, Giurisprudenza, ecc.). Fammi sapere come preferisci procedere!

Ecco l’estrazione dei concetti chiave dall’**Articolo 141-decies** del Codice del Consumo, con la trasformazione in voci JSON secondo il formato standard per la **Normativa**:

📜 Dataset JSON


```
[
  {
    "id": "077",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 1",
    "question": "Cosa istituiscono le autorità competenti in merito agli organismi ADR?",
    "context": "Secondo l'art. 141-decies, comma 1 del Codice del Consumo, le autorità competenti istituiscono un elenco degli organismi ADR che rispettano i requisiti di stabilità, efficienza, imparzialità e non onerosità per il consumatore.",
```

```
    "answer": "Istituiscono un elenco degli organismi ADR che rispettano i requisiti previsti."
  },
  {
    "id": "078",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 2",
    "question": "Quali funzioni svolgono le autorità competenti sugli organismi ADR iscritti?",
    "context": "L'art. 141-decies, comma 2 stabilisce che le autorità competenti provvedono all’iscrizione, sospensione, cancellazione e vigilanza degli organismi ADR.",
    "answer": "Iscrizione, sospensione, cancellazione e vigilanza degli organismi ADR."
  },
  {
    "id": "079",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 3",
    "question": "Cosa deve contenere l’elenco degli organismi ADR tenuto dalle autorità competenti?",
    "context": "Secondo l'art. 141-decies, comma 3, l’elenco deve contenere nome, contatti, tariffe, lingue, tipi di controversie, settori trattati e motivi di rifiuto.",
    "answer": "Nome, contatti, tariffe, lingue, tipi di controversie, settori trattati e motivi di rifiuto."
  },
  {
    "id": "080",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 4",
    "question": "Cosa accade se un organismo ADR non soddisfa più i requisiti previsti?",
    "context": "L'art. 141-decies, comma 4 prevede che l’autorità competente inviti l’organismo a conformarsi entro tre mesi, altrimenti procede alla cancellazione dall’elenco.",
    "answer": "Viene invitato a conformarsi entro tre mesi, altrimenti è cancellato dall’elenco."
  },
  {
    "id": "081",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 5",
    "question": "Chi riceve l’elenco aggiornato degli organismi ADR dalle autorità competenti?",
```

```
    "context": "Secondo l'art. 141-decies, comma 5, l’elenco e i suoi aggiornamenti sono notificati al Ministero dello sviluppo economico quale punto di contatto unico con la Commissione europea.",
    "answer": "Il Ministero dello sviluppo economico."
  },
  {
    "id": "082",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 7",
    "question": "Come viene reso pubblico l’elenco consolidato degli organismi ADR?",
    "context": "L'art. 141-decies, comma 7 stabilisce che l’elenco consolidato è reso pubblico sui siti delle autorità competenti e su supporto durevole, con link al sito della Commissione europea.",
    "answer": "Sui siti delle autorità competenti e su supporto durevole, con link al sito della Commissione europea."
  },
  {
    "id": "083",
    "category": "Normativa",
    "title": "Codice del Consumo - Art. 141-decies, comma 8",
    "question": "Cosa prevede la relazione quadriennale del Ministero dello sviluppo economico?",
    "context": "Secondo l'art. 141-decies, comma 8, la relazione identifica le migliori prassi, segnala insufficienze e formula raccomandazioni per migliorare l’efficacia degli organismi ADR.",
    "answer": "Identifica migliori prassi, segnala insufficienze e formula raccomandazioni per migliorare l’efficacia degli organismi ADR."
  }
]
```

Abbiamo ora completato anche l’articolo 141-decies. Vuoi che generi un **file JSON completo** con tutti i dati raccolti finora? Posso anche suddividerlo per articoli o categorie (es. Normativa, Giurisprudenza, ecc.). Fammi sapere come preferisci procedere!

Ho trovato il testo dell'Allegato C alla delibera n. 194/23/CONS, che riguarda il "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite la piattaforma ConciliaWeb delle controversie tra tenti e fornitori di servizi dell'ecosistema digitale"

Vuoi che estragga i concetti chiave e sviluppi le question-answer in formato JSON per questo regolamento? Se sì, potresti fornirmi il testo specifico dell'Allegato C o indicare le sezioni di interesse?

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 1 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 1 Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intendono per: a) "Autorità", l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; b) "Regolamento", il regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche, di cui all'allegato A alla delibera n. 203/18/CONS; c) "Direzione", la Direzione dell'Autorità compente in materia di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori o fornitori di servizi di media audiovisivi; d) "CORECOM", il Comitato regionale per le comunicazioni competente per territorio; e) "Struttura amministrativa", la Direzione o la struttura amministrativa del CORECOM; f) "Responsabile della struttura", il responsabile della struttura amministrativa del CORECOM ovvero, nel caso di procedure svolte presso l'Autorità, il Direttore della Direzione; g) "Organo collegiale", il Comitato regionale ovvero, nel caso di procedure svolte presso l'Autorità, la Commissione infrastrutture e reti; h) "Ufficio", l'ufficio dell'Autorità o del CORECOM competente per la gestione delle procedure di risoluzione delle controversie; i) "utente", il soggetto come definito dall'articolo 1, comma 1, lett. l), ovvero dall'articolo 13-bis, comma 3, del Regolamento di procedura; j) "utenti deboli", gli utenti che per la propria condizione personale non sono in grado di partecipare, neanche tramite soggetto delegato, alla procedura con modalità telematiche; k) "operatore", ogni impresa che fornisce o è autorizzata a fornire una rete pubblica di comunicazione elettronica, o una risorsa correlata, inclusi i sistemi di accesso condizionato ovvero ogni fornitore di servizi di media audiovisivi o di servizi di piattaforme per la condivisione di video; l) "fornitore di servizi di media audiovisivi", la persona fisica o giuridica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), del TUSMA che fornisce il servizio di media audiovisivo di cui alle lettere p) e q) del medesimo Testo unico e che si rivolge al pubblico italiano; m) "Associazione di consumatori", l'Associazione inserita nell'elenco di cui all'articolo 137 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; n) "Soggetto accreditato": l'Associazione di consumatori o l'avvocato iscritto all'Albo professionale registrati sulla piattaforma al fine di rappresentare i propri assistiti; o) "Responsabile dell'istruttoria", la persona fisica incaricata dal Responsabile della struttura dello svolgimento della procedura di conciliazione ("conciliatore") o di definizione della controversia ("responsabile del procedimento"); p) "Segreteria Master": profilo di accesso unico assegnato al Soggetto accreditato o all'operatore. La Segreteria Master costituisce il profilo primario e apicale di interazione con il Conciliaweb per i soggetti accreditati e gli operatori; q) "Segreteria": profilo secondario di interazione con il Conciliaweb, creato dalla Segreteria Master; r) "utilizzatore Guest": profilo che sulla piattaforma può esclusivamente visualizzare tutte le procedure di competenza della struttura a cui appartiene; s) "Incaricato": persona fisica che partecipa al

procedimento su assegnazione della Segreteria dell'operatore; t) "Mandatario": persona fisica che, su incarico della Segreteria del soggetto accreditato, cura le controversie degli utenti; u) "ConciliaWeb", la piattaforma per la gestione telematica delle procedure di conciliazione e di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche svolte dall'Autorità e dai CORECOM; v) "web form", il modulo on-line da compilare sulla piattaforma per la presentazione delle istanze; w) "virtual room", la stanza di conciliazione virtuale, mediante la quale le parti e il Responsabile dell'istruttoria interagiscono a distanza; x) "CAD", il Codice dell'Amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i.; y) "SPID", il sistema pubblico di identità digitale per l'accesso ai servizi online della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 64 del CAD; z) "CIE", il documento d'identità personale rilasciato dal Ministero dell'interno denominato "Carta d'Identità Elettronica"; aa) "firma digitale", firma elettronica di cui all'articolo 1, lettera s), del CAD; bb) "OTP", la One-Time Password rilasciata dalla piattaforma per la firma dei documenti, consistente in un codice alfanumerico inviato alle parti tramite e-mail e, ove richiesto, SMS; cc) "RGPD", il Regolamento (UE) n. 2016/679, recante il "Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati"; dd) "punto di accesso fisico", le sedi individuate dai CORECOM o dall'Autorità, anche sulla base di accordi o protocolli con altri Enti o Istituzioni.

2. Per quanto non espressamente previsto al comma 1 si applicano le definizioni di cui all'articolo 1 del Regolamento."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite
ConciliaWeb - Art. 1",
  "question": "Quali sono le definizioni chiave del regolamento applicativo
sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 1 del regolamento applicativo sulle procedure di
risoluzione tramite ConciliaWeb definisce vari termini chiave, tra cui
'Autorità', 'Regolamento', 'Direzione', 'CORECOM', 'Struttura amministrativa',
'Responsabile della struttura', 'Organo collegiale', 'Ufficio', 'utente',
'utenti deboli', 'operatore', 'fornitore di servizi di media audiovisivi',
'Associazione di consumatori', 'Soggetto accreditato', 'Responsabile
dell'istruttoria', 'Segreteria Master', 'Segreteria', 'utilizzatore Guest',
'Incaricato', 'Mandatario', 'ConciliaWeb', 'web form', 'virtual room', 'CAD',
'SPID', 'CIE', 'firma digitale', 'OTP', 'RGPD', 'punto di accesso fisico'.",
  "answer": "Il regolamento definisce vari termini chiave, tra cui 'Autorità',
'Regolamento', 'Direzione', 'CORECOM', 'Struttura amministrativa', 'Responsabile
della struttura', 'Organo collegiale', 'Ufficio', 'utente', 'utenti deboli',
'operatore', 'fornitore di servizi di media audiovisivi', 'Associazione di
consumatori', 'Soggetto accreditato', 'Responsabile dell'istruttoria',
'Segreteria Master', 'Segreteria', 'utilizzatore Guest', 'Incaricato',
'Mandatario', 'ConciliaWeb', 'web form', 'virtual room', 'CAD', 'SPID', 'CIE',
'firma digitale', 'OTP', 'RGPD', 'punto di accesso fisico'."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 2 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 2 Piattaforma telematica di gestione delle controversie tra utenti e operatori comma 1. Il presente Regolamento disciplina le modalità applicative della piattaforma telematica di gestione delle controversie tra utenti e operatori, denominata ConciliaWeb, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del Regolamento. L'Autorità assicura la continuità nel funzionamento della piattaforma e il tempestivo intervento in caso di malfunzionamenti, informando prontamente i CORECOM e l'utenza in caso di interruzioni o interventi di manutenzione. I CORECOM, per quanto fruitori del sistema, segnalano i disservizi tramite l'apposito strumento di assistenza senza risponderne ad alcun titolo. comma 2. L'accesso alle procedure di conciliazione, di definizione delle controversie e di quelle finalizzate all'adozione di un provvedimento temporaneo avviene attraverso la piattaforma messa a disposizione dall'Autorità e le relative istanze sono compilate utilizzando gli appositi web form. comma 3. Le comunicazioni relative alle procedure di cui al comma 2, ivi inclusi i verbali, avvengono tramite la piattaforma, che prevede l'invio alle parti di notifiche via e-mail o, per gli utenti sprovvisti di un indirizzo di posta elettronica, tramite SMS, fatto salvo quanto stabilito all'articolo 4, comma 4. comma 4. I provvedimenti e i verbali di udienza generati dalla piattaforma ConciliaWeb, su richiesta dell'istante, sono redatti anche in lingua francese nella Regione Valle d'Aosta e tedesca nella Provincia autonoma di Bolzano. È garantita, inoltre, la redazione degli atti in lingua slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia, qualora richiesta dall'utente. comma 5. La protocollazione dei documenti generati dalla piattaforma è effettuata in maniera automatica tramite il sistema di protocollo dell'Autorità. comma 6. La piattaforma procede alla individuazione del CORECOM territorialmente competente a trattare le procedure sulla base dei criteri di cui all'articolo 3, comma 3, del Regolamento. comma 7. L'Autorità rilascia apposito manuale operativo per il funzionamento della piattaforma e ne cura, ove opportuno, il periodico aggiornamento."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 2",
  "question": "Quali sono le modalità applicative della piattaforma ConciliaWeb per la gestione delle controversie tra utenti e operatori?",
  "context": "L'Articolo 2 del regolamento applicativo disciplina le modalità applicative della piattaforma ConciliaWeb, assicurando la continuità del funzionamento e il tempestivo intervento in caso di malfunzionamenti. L'accesso alle procedure avviene tramite web form, e le comunicazioni sono gestite tramite notifiche via e-mail o SMS. I documenti possono essere redatti in diverse lingue su richiesta, e la protocollazione è automatica.",
  "answer": "Il regolamento disciplina le modalità applicative della piattaforma ConciliaWeb, assicurando la continuità del funzionamento, l'accesso tramite web
```

```
form, la gestione delle comunicazioni tramite notifiche, la redazione dei
documenti in diverse lingue su richiesta, e la protocollazione automatica."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 3 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 3 Trattamento dei dati

1. L'Autorità assicura la conformità della piattaforma ConciliaWeb alla disciplina in materia di trattamento dei dati personali.
2. L'Autorità è titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 4 del RGPD, svolto tramite la piattaforma ConciliaWeb per lo svolgimento delle procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori e, a tal fine, si avvale dei CORECOM, che operano in qualità di responsabili del trattamento ai sensi dell'articolo 28 RGPD. In nessun caso l'Autorità risponde del trattamento svolto in proprio dagli utenti, dai soggetti accreditati e dagli operatori anche sulla piattaforma ConciliaWeb.
3. I Soggetti accreditati sono autonomi titolari del trattamento dei dati personali degli utenti assistiti. I soggetti accreditati rispondono a titolo esclusivo nei confronti dell'Autorità, degli operatori e dei propri utenti assistiti di ogni trattamento svolto da tutte le persone, fisiche e giuridiche, cui sono attribuiti i ruoli di cui al comma 1 dell'articolo 8.
4. L'operatore è autonomo titolare del trattamento dei dati personali degli utenti acquisiti per lo svolgimento delle procedure di risoluzione delle controversie. L'operatore risponde a titolo esclusivo nei confronti dell'Autorità e degli utenti di ogni trattamento svolto da tutte le persone, fisiche e giuridiche, cui sono attribuiti i ruoli di cui al comma 1 dell'articolo 9."

Risultato Atteso:

```
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite
ConciliaWeb - Art. 3",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative al trattamento dei dati
personali nel regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite
ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 3 del regolamento applicativo assicura la conformità
della piattaforma ConciliaWeb alla disciplina in materia di trattamento dei dati
personali. L'Autorità è titolare del trattamento dei dati personali svolto
tramite la piattaforma, avvalendosi dei CORECOM come responsabili del
trattamento. I soggetti accreditati e gli operatori sono autonomi titolari del
trattamento dei dati personali degli utenti assistiti.",
```

```
  "answer": "Il regolamento assicura la conformità della piattaforma ConciliaWeb alla disciplina in materia di trattamento dei dati personali, con l'Autorità come titolare del trattamento e i CORECOM come responsabili. I soggetti accreditati e gli operatori sono autonomi titolari del trattamento dei dati personali degli utenti assistiti."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 4 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 4 Assistenza all'utenza priva di strumentazione informatica e agli utenti deboli

1. Ciascun CORECOM, nel rispetto della propria autonomia organizzativa, individua modalità di assistenza agli utenti che non hanno la possibilità di accedere alla piattaforma tramite web, anche in relazione alle specifiche esigenze del territorio.
2. Il servizio di assistenza all'utenza si realizza mettendo a disposizione presso la sede del CORECOM competente, o presso altro punto di accesso fisico, la strumentazione e il supporto di personale idonei a garantire l'accesso alla piattaforma.
3. La strumentazione, di cui al comma 2, consiste in almeno una postazione dotata delle caratteristiche necessarie per l'accesso al sistema, nel rispetto della normativa vigente in materia di accesso ai servizi informatizzati della Pubblica Amministrazione, con particolare riguardo a quanto previsto nella sezione III del capo V del CAD.
4. Agli utenti deboli è assicurata la possibilità di presentare l'istanza e ogni altra documentazione, nonché di partecipare alle udienze, presso le sedi dei CORECOM o altri punti di accesso fisico con adeguata assistenza e, qualora ne venga fatta esplicita richiesta, di ricevere le comunicazioni relative alla procedura anche tramite posta all'indirizzo di residenza indicato all'atto della presentazione dell'istanza."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 4",
  "question": "Quali sono le modalità di assistenza agli utenti privi di strumentazione informatica e agli utenti deboli secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 4 del regolamento applicativo stabilisce che ciascun CORECOM individua modalità di assistenza agli utenti che non possono accedere alla piattaforma tramite web. Il servizio di assistenza si realizza mettendo a disposizione strumentazione e supporto presso la sede del CORECOM o altri punti
```

```
di accesso fisico. Agli utenti deboli è assicurata la possibilità di presentare
istanze e partecipare alle udienze con adeguata assistenza.",
  "answer": "Il regolamento stabilisce che ciascun CORECOM individua modalità di
assistenza agli utenti che non possono accedere alla piattaforma tramite web. Il
servizio di assistenza si realizza mettendo a disposizione strumentazione e
supporto presso la sede del CORECOM o altri punti di accesso fisico. Agli utenti
deboli è assicurata la possibilità di presentare istanze e partecipare alle
udienze con adeguata assistenza."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 5 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 5 Assistenza tecnica dell'utenza comma 1. L'Autorità fornisce un servizio di assistenza tecnica a favore dell'utenza della piattaforma secondo le modalità indicate nella homepage di ConciliaWeb, nonché informazioni tempestive su eventuali modifiche informatiche o disservizi temporanei, anche tramite appositi avvisi sui siti web istituzionali."

Risultato Atteso:

```
{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite
ConciliaWeb - Art. 5",
  "question": "Quali servizi di assistenza tecnica fornisce l'Autorità agli
utenti della piattaforma ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 5 del regolamento applicativo stabilisce che l'Autorità
fornisce un servizio di assistenza tecnica agli utenti della piattaforma
ConciliaWeb, secondo le modalità indicate nella homepage della piattaforma.
Inoltre, l'Autorità fornisce informazioni tempestive su eventuali modifiche
informatiche o disservizi temporanei tramite avvisi sui siti web
istituzionali.",
  "answer": "L'Autorità fornisce un servizio di assistenza tecnica agli utenti
della piattaforma ConciliaWeb, secondo le modalità indicate nella homepage della
piattaforma, e informazioni tempestive su eventuali modifiche informatiche o
disservizi temporanei tramite avvisi sui siti web istituzionali."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 6 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 6 Struttura amministrativa

1. I ruoli tramite cui la Struttura amministrativa gestisce le proprie attività sono articolati secondo quattro livelli: il Responsabile della struttura, la Segreteria, il Responsabile dell’istruttoria e l’utilizzatore Guest.
2. Il Responsabile della struttura ha piena visibilità degli eventi facenti capo alla Struttura amministrativa, dalla fase di ricezione dell’istanza fino all’atto conclusivo del procedimento, oltre che la facoltà di svolgere le attività di competenza della Segreteria.
3. La Segreteria cura: a) l’assegnazione dei procedimenti ai Responsabili dell’istruttoria; b) la pianificazione – su base settimanale - del calendario dell’udienza, articolata per Impresa fornitrice di servizi e per tipologia contrattuale (contratti “affari” oppure “privati”); c) la tenuta e l’aggiornamento delle informazioni relative alla Struttura amministrativa, alle sedi utili ai fini della gestione delle controversie, al contenuto e al formato degli atti conclusivi, a partire da modelli generali; d) gestione anagrafica di tutte le utenze: creazione, modifica e attivazione/disattivazione.
4. Il Responsabile dell’istruttoria partecipa personalmente al procedimento, previa assegnazione da parte della Segreteria.
5. L’utilizzatore Guest ha piena visibilità di tutti i fascicoli, ma non può svolgere alcuna ulteriore attività sulla piattaforma.”

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 6",
  "question": "Quali sono i ruoli e le responsabilità all'interno della struttura amministrativa secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 6 del regolamento applicativo descrive i ruoli e le responsabilità all'interno della struttura amministrativa, articolati in quattro livelli: il Responsabile della struttura, la Segreteria, il Responsabile dell’istruttoria e l’utilizzatore Guest. Il Responsabile della struttura ha piena visibilità degli eventi e può svolgere attività della Segreteria. La Segreteria si occupa dell'assegnazione dei procedimenti, della pianificazione del calendario delle udienze, della gestione delle informazioni e delle utenze. Il Responsabile dell’istruttoria partecipa personalmente ai procedimenti, mentre l’utilizzatore Guest ha visibilità dei fascicoli senza poter svolgere altre attività.",
  "answer": "Il regolamento descrive i ruoli e le responsabilità all'interno della struttura amministrativa, articolati in quattro livelli: il Responsabile della struttura, la Segreteria, il Responsabile dell’istruttoria e l’utilizzatore Guest. Il Responsabile della struttura ha piena visibilità degli eventi e può svolgere attività della Segreteria. La Segreteria si occupa
```

```
dell'assegnazione dei procedimenti, della pianificazione del calendario delle udienze, della gestione delle informazioni e delle utenze. Il Responsabile dell’istruttoria partecipa personalmente ai procedimenti, mentre l’utilizzatore Guest ha visibilità dei fascicoli senza poter svolgere altre attività."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 7 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 7 Utente

1. Per avviare un procedimento nei confronti di uno o più operatori tramite la piattaforma ConciliaWeb, l’utente crea il proprio account accedendo con le proprie credenziali SPID ovvero, se dotato di CIE, utilizzando il sistema di identificazione “Entra con CIE”, fatto salvo quanto previsto dal comma 2.
2. In alternativa alla procedura di cui al comma 1, gli utenti deboli hanno la possibilità di avviare la procedura presso un punto di accesso fisico, esibendo un documento di identità in corso di validità.
3. L’utente, accedendo alla propria area personale, ha la possibilità di presentare istanze, compilando gli appositi web form (UG, GU14 e GU5), di consultare lo storico dei procedimenti presentati a suo nome e lo stato di quelli in corso, di interagire con il CORECOM e con le altre parti, di accedere ai propri fascicoli virtuali, di partecipare alle virtual room attraverso appositi link.
4. Per le utenze intestate a persone giuridiche, fatta salva la possibilità di avvalersi di un soggetto accreditato, le istanze sono presentate, attraverso l’area personale della persona giuridica, dal rappresentante legale -o da soggetto da questi delegato mediante procura redatta con l’apposito web form presente in piattaforma- il quale, accedendo con le modalità di cui al comma 1, provvede alla creazione di un account della ditta e ai successivi adempimenti.
5. Gli utenti hanno la facoltà di presentare le proprie istanze e gestire la relativa procedura per il tramite di un Soggetto accreditato, di cui all’articolo 8.
6. L’utente, accedendo alla propria area personale, ha in ogni momento la facoltà di revocare il mandato conferito al Soggetto accreditato. Il processo di revoca vale per il singolo procedimento a cui è riferito ed è attuabile dall’utente mediante le funzionalità predisposte in piattaforma. In seguito alla revoca l’utente ha facoltà di gestire il procedimento personalmente ovvero di conferire il mandato ad altro Soggetto accreditato.
7. In caso di delega a un rappresentante per la sola partecipazione alle udienze ai sensi dell’articolo 9, comma 4, del Regolamento, il delegato provvede ad accedere alla piattaforma ai sensi del comma 1.”

Risultato Atteso:

```
{
  "id": "011",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 7",
  "question": "Quali sono le modalità per gli utenti di avviare e gestire un procedimento tramite la piattaforma ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 7 del regolamento applicativo stabilisce che gli utenti possono avviare un procedimento tramite la piattaforma ConciliaWeb creando un account con credenziali SPID o CIE. Gli utenti deboli possono avviare la procedura presso un punto di accesso fisico. Gli utenti possono presentare istanze, consultare lo storico dei procedimenti, interagire con il CORECOM, accedere ai fascicoli virtuali e partecipare alle virtual room. Le persone giuridiche possono presentare istanze tramite il rappresentante legale o un delegato. Gli utenti possono anche gestire le procedure tramite un Soggetto accreditato e revocare il mandato conferito.",
  "answer": "Gli utenti possono avviare un procedimento tramite la piattaforma ConciliaWeb creando un account con credenziali SPID o CIE. Gli utenti deboli possono avviare la procedura presso un punto di accesso fisico. Gli utenti possono presentare istanze, consultare lo storico dei procedimenti, interagire con il CORECOM, accedere ai fascicoli virtuali e partecipare alle virtual room. Le persone giuridiche possono presentare istanze tramite il rappresentante legale o un delegato. Gli utenti possono anche gestire le procedure tramite un Soggetto accreditato e revocare il mandato conferito."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 8 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 8 Soggetti accreditati

1. I Soggetti accreditati gestiscono le attività di propria competenza sulla piattaforma tramite i seguenti ruoli di utilizzatore: il Segretario Master, la Segreteria, il Mandatario e l’utilizzatore Guest.
2. Il Segretario Master: a) modifica e aggiorna i dati presenti sulla piattaforma relativi al soggetto accreditato; b) provvede alla creazione di una o più Segreterie e la tenuta e l’aggiornamento delle informazioni relative alle stesse; c) può svolgere tutti gli adempimenti di competenza delle Segreterie di cui al comma 3 o dei Mandatari.
3. La Segreteria cura: a) la gestione anagrafica di tutti gli Utilizzatori afferenti alla Segreteria: creazione, modifica e attivazione/disattivazione; b) la gestione anagrafica di tutti gli utenti assistiti dagli utilizzatori afferenti alla Segreteria; c) l’assegnazione delle pratiche ai Mandatari e l’eventuale sostituzione degli stessi.
4. Il Mandatario, accedendo alla piattaforma tramite SPID, può presentare istanze in nome degli utenti e partecipare ai procedimenti che gli sono assegnati. Il Mandatario ha facoltà di curare le anagrafiche degli utenti che assiste.

5. L’utilizzatore Guest ha piena visibilità delle istanze presentate dal soggetto accreditato di appartenenza.
6. Al momento della presentazione di una istanza in nome e per conto di un utente, il Soggetto accreditato, assumendosi la responsabilità della veridicità di quanto allegato, carica sulla piattaforma il mandato, redatto secondo il format prestabilito dall’Autorità, sottoscritto dall’utente e corredato da copia del relativo documento di identità. Nel compilare l’istanza il Soggetto accreditato indica necessariamente un recapito di telefonia mobile riferibile all’utente al quale la piattaforma invia la notifica dell’avvio e della conclusione di ciascun procedimento. A tal fine, ciascun numero di utenza mobile può essere utilizzato per un massimo di due utenti.
7. L’Autorità verifica periodicamente la sussistenza dei requisiti previsti dal Regolamento per l’acquisizione del ruolo di Soggetto accreditato.
8. In caso di accertamento da parte della Direzione di violazioni delle disposizioni del presente regolamento, ovvero di utilizzo non autorizzato dei dati di un utente, la Direzione invia al Soggetto accreditato una nota di contestazione, con l’indicazione delle violazioni rilevate e delle misure da adottare per rimuovere le conseguenze della violazione. Il Soggetto accreditato, entro 10 giorni dal ricevimento della contestazione, può presentare le proprie osservazioni e indicare le misure eventualmente adottate per porre rimedio alla condotta contestata. Qualora le misure adottate non risultino idonee a rimuovere le conseguenze della violazione la Direzione, entro sessanta giorni dalla contestazione, trasmette all’Organo collegiale dell’Autorità una proposta di provvedimento corredata da una relazione sui fatti oggetto di accertamento. L’Organo collegiale, valutate le risultanze istruttorie, può disporre la sospensione dell’account del Soggetto accreditato o del singolo utilizzatore responsabile delle violazioni per un periodo da uno a ventiquattro mesi ovvero, per violazioni reiterate, l’inibizione permanente. Il provvedimento è comunicato al Soggetto accreditato e all’utilizzatore interessato, a mezzo PEC e tramite la piattaforma, entro novanta giorni dalla contestazione.”

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 8",
  "question": "Quali sono i ruoli e le responsabilità dei soggetti accreditati secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 8 del regolamento applicativo stabilisce che i soggetti accreditati gestiscono le attività tramite i ruoli di Segretario Master, Segreteria, Mandatario e utilizzatore Guest. Il Segretario Master modifica e aggiorna i dati, crea e gestisce le Segreterie, e può svolgere adempimenti delle Segreterie o dei Mandatari. La Segreteria gestisce le anagrafiche degli utilizzatori e degli utenti assistiti, e assegna le pratiche ai Mandatari. Il Mandatario presenta istanze e partecipa ai procedimenti tramite SPID. L’utilizzatore Guest ha visibilità delle istanze presentate. L'Autorità verifica periodicamente i requisiti dei soggetti accreditati e può sospendere o inibire l'account in caso di violazioni.",
```

```
  "answer": "I soggetti accreditati gestiscono le attività tramite i ruoli di Segretario Master, Segreteria, Mandatario e utilizzatore Guest. Il Segretario Master modifica e aggiorna i dati, crea e gestisce le Segreterie, e può svolgere adempimenti delle Segreterie o dei Mandatari. La Segreteria gestisce le anagrafiche degli utilizzatori e degli utenti assistiti, e assegna le pratiche ai Mandatari. Il Mandatario presenta istanze e partecipa ai procedimenti tramite SPID. L'utilizzatore Guest ha visibilità delle istanze presentate. L'Autorità verifica periodicamente i requisiti dei soggetti accreditati e può sospendere o inibire l'account in caso di violazioni."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 9 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 9 Operatore

1. L'operatore gestisce le attività di propria competenza sulla piattaforma tramite i seguenti ruoli: il Segretario Master, la Segreteria, l'Incaricato e l'utilizzatore Guest.
2. Il Segretario Master: a) cura il popolamento e l'aggiornamento dei dati aziendali presenti sulla piattaforma; b) provvede alla creazione di una o più Segreterie e la tenuta e l'aggiornamento delle informazioni relative alle stesse, in particolare le aree di specializzazione assegnate e gli indirizzi di posta elettronica certificata cui il sistema notifica gli atti generati nel corso dei procedimenti; c) può svolgere tutti gli adempimenti di competenza delle segreterie di cui al comma 3 e, in particolare, la sottoscrizione degli atti qualora la Segreteria di riferimento non sia abilitata a farlo.
3. La Segreteria cura: a) la gestione anagrafica di tutte le utenze afferenti alla Segreteria: creazione, modifica e attivazione/disattivazione; b) l'assegnazione delle pratiche agli Incaricati e l'eventuale sostituzione degli stessi; c) la sottoscrizione degli accordi di negoziazione diretta, ove non sottoscritti da un Incaricato.
4. L'Incaricato partecipa personalmente al procedimento, previa assegnazione da parte della Segreteria, accedendo alla piattaforma tramite SPID.
5. L'utilizzatore Guest ha piena visibilità di tutti i fascicoli, ma non può svolgere alcuna ulteriore attività sulla piattaforma."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 9",
  "question": "Quali sono i ruoli e le responsabilità degli operatori secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
```

```
  "context": "L'Articolo 9 del regolamento applicativo stabilisce che gli operatori gestiscono le attività tramite i ruoli di Segretario Master, Segreteria, Incaricato e utilizzatore Guest. Il Segretario Master cura il popolamento e l’aggiornamento dei dati aziendali, crea e gestisce le Segreterie, e può svolgere adempimenti delle Segreterie o degli Incaricati. La Segreteria gestisce le anagrafiche delle utenze, assegna le pratiche agli Incaricati e sottoscrive gli accordi di negoziazione diretta. L’Incaricato partecipa personalmente ai procedimenti tramite SPID. L’utilizzatore Guest ha visibilità dei fascicoli senza poter svolgere altre attività.",
  "answer": "Gli operatori gestiscono le attività tramite i ruoli di Segretario Master, Segreteria, Incaricato e utilizzatore Guest. Il Segretario Master cura il popolamento e l’aggiornamento dei dati aziendali, crea e gestisce le Segreterie, e può svolgere adempimenti delle Segreterie o degli Incaricati. La Segreteria gestisce le anagrafiche delle utenze, assegna le pratiche agli Incaricati e sottoscrive gli accordi di negoziazione diretta. L’Incaricato partecipa personalmente ai procedimenti tramite SPID. L’utilizzatore Guest ha visibilità dei fascicoli senza poter svolgere altre attività."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 10 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 10 Negoziazione diretta tra le parti

1. Nell’ambito della procedura di conciliazione le parti hanno la possibilità di negoziare direttamente, scambiandosi proposte attraverso la piattaforma, fino alle ore 24.00 del giorno precedente l’udienza di conciliazione ovvero, nei casi contemplati dall’articolo 8 del Regolamento, fino a quando il Responsabile dell’istruttoria non abbia formulato una proposta ai sensi dell’articolo 12, commi 5 e 6.
2. Ai sensi dell’articolo 7, comma 3, del Regolamento, in caso di accordo transattivo raggiunto fra le parti, l’operatore formula tramite l’apposita funzione una proposta di accordo, che sottoscrive con OTP; l’utente conferma la propria accettazione con la medesima modalità. La piattaforma mette a disposizione delle parti una attestazione di accordo raggiunto, recante la firma elettronica di entrambe. Nel formulare la proposta di accordo l’operatore può selezionare l’opzione per cui essa abbia validità limitata nel tempo; in tal caso la proposta decade automaticamente se l’utente non la accetta entro quindici giorni da quando gli è stata notificata.
3. La fase di negoziazione diretta non si applica alle procedure in cui sono coinvolti due o più operatori e a quelle in cui l’utente abbia presentato l’istanza con le modalità previste dall’articolo 4, comma 4.”

Risultato Atteso:


```
{
```

```
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 10",
  "question": "Quali sono le modalità di negoziazione diretta tra le parti nella procedura di conciliazione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 10 del regolamento applicativo stabilisce che le parti possono negoziare direttamente tramite la piattaforma fino alle ore 24.00 del giorno precedente l’udienza di conciliazione o fino a quando il Responsabile dell’istruttoria non abbia formulato una proposta. In caso di accordo transattivo, l’operatore formula una proposta di accordo tramite OTP, che l’utente conferma. La piattaforma fornisce una attestazione di accordo raggiunto con firma elettronica. La negoziazione diretta non si applica alle procedure con due o più operatori o quando l’istanza è presentata secondo l’articolo 4, comma 4.",
  "answer": "Le parti possono negoziare direttamente tramite la piattaforma fino alle ore 24.00 del giorno precedente l’udienza di conciliazione o fino a quando il Responsabile dell’istruttoria non abbia formulato una proposta. In caso di accordo transattivo, l’operatore formula una proposta di accordo tramite OTP, che l’utente conferma. La piattaforma fornisce una attestazione di accordo raggiunto con firma elettronica. La negoziazione diretta non si applica alle procedure con due o più operatori o quando l’istanza è presentata secondo l’articolo 4, comma 4."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 11 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 11 Eccezioni di inammissibilità comma 1. L’operatore può sollevare eventuali eccezioni di inammissibilità dell’istanza tramite l’apposito strumento della piattaforma e l’utente ha facoltà di controdedurre a tali eccezioni caricando documenti o scrivendo le proprie osservazioni nel fascicolo elettronico. comma 2. L’Ufficio provvede in merito alla eccezione notificando, tramite la piattaforma, la propria determinazione prima della conclusione della procedura.”

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 11",
```

```
  "question": "Quali sono le modalità per sollevare eccezioni di inammissibilità secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 11 del regolamento applicativo stabilisce che l’operatore può sollevare eccezioni di inammissibilità dell’istanza tramite l’apposito strumento della piattaforma. L’utente può controdedurre a tali eccezioni caricando documenti o scrivendo osservazioni nel fascicolo elettronico. L’Ufficio provvede in merito alla eccezione notificando la propria determinazione tramite la piattaforma prima della conclusione della procedura.",
  "answer": "L’operatore può sollevare eccezioni di inammissibilità dell’istanza tramite l’apposito strumento della piattaforma. L’utente può controdedurre a tali eccezioni caricando documenti o scrivendo osservazioni nel fascicolo elettronico. L’Ufficio provvede in merito alla eccezione notificando la propria determinazione tramite la piattaforma prima della conclusione della procedura."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 12 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 12 Conciliazione semplificata

1. La procedura di conciliazione semplificata di cui all’articolo 8 del Regolamento non si applica alle controversie in cui sono coinvolti due o più operatori e a quelle in cui l’utente abbia presentato l’istanza con le modalità previste all’articolo 4, comma 4.
2. Qualora, nel corso della procedura di conciliazione semplificata, il contraddittorio è esteso ad altri operatori, le parti sono convocate per l’udienza di conciliazione di cui all’articolo 9, comma 3, del Regolamento.
3. Nella procedura semplificata, in caso di integrazione dell’istanza ai sensi dell’articolo 6, comma 3, del Regolamento, la procedura prosegue anche qualora le nuove richieste riguardino disservizi non ricompresi nell’articolo 8, comma 2, dello stesso Regolamento.
4. La Segreteria della Struttura amministrativa entro quindici giorni dalla presentazione dell’istanza provvede a individuare il Responsabile dell’istruttoria. Qualora la Segreteria non proceda entro detto termine, il sistema individua automaticamente il Responsabile dell’istruttoria, fatta comunque salva la possibilità per la Segreteria di modificare l’assegnazione.
5. Il Responsabile dell’istruttoria facilita lo scambio di proposte tra le parti e in qualsiasi momento può formulare una proposta conciliativa; se entrambe accettano la proposta, confermando la propria volontà mediante OTP, il verbale di accordo, sottoscritto dal Responsabile dell’istruttoria mediante firma digitale, è notificato alle parti tramite la piattaforma. Se una o entrambe le parti non accettano la proposta o non si pronunciano nel termine di giorni dieci da quando la proposta è stata notificata, il Responsabile dell’istruttoria può formulare una nuova proposta o procedere ai sensi del comma 6.
6. Ai sensi dell’articolo 8, comma 3, del Regolamento, il Responsabile dell’istruttoria, qualora ravvisi l’impossibilità di addivenire a una ipotesi di soluzione conciliativa della controversia,

genera una proposta di verbale di mancato accordo. Se almeno una delle parti accetta la proposta, inserendo il codice OTP, o non si pronuncia entro dieci giorni da quando la proposta è stata notificata, la piattaforma genera un verbale di mancato accordo, che il Responsabile dell'istruttoria sottoscrive con firma digitale. Se entrambe le parti rifiutano la proposta di verbale di mancato accordo la discussione si riapre.

7. Se nel corso della fase di conciliazione l'istante omette completamente di partecipare alla discussione tramite la piattaforma, non rispondendo neanche alla proposta del Responsabile dell'istruttoria entro 10 giorni da quando è stata formulata, il Responsabile dell'istruttoria genera un verbale di mancata comparizione ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del Regolamento, che sottoscrive tramite firma digitale. Il verbale firmato viene notificato alle parti tramite la piattaforma e il procedimento è archiviato."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "016",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 12",
  "question": "Quali sono le modalità della conciliazione semplificata secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 12 del regolamento applicativo stabilisce che la procedura di conciliazione semplificata non si applica alle controversie con due o più operatori o quando l'istanza è presentata secondo l'articolo 4, comma 4. Se il contraddittorio è esteso ad altri operatori, le parti sono convocate per l'udienza di conciliazione. La procedura prosegue anche in caso di integrazione dell'istanza. La Segreteria individua il Responsabile dell'istruttoria entro quindici giorni. Il Responsabile dell'istruttoria facilita lo scambio di proposte e può formulare una proposta conciliativa. Se accettata, il verbale di accordo è notificato alle parti. Se non accettata, può formulare una nuova proposta o generare un verbale di mancato accordo. Se l'istante omette di partecipare, il Responsabile dell'istruttoria genera un verbale di mancata comparizione.",
  "answer": "La procedura di conciliazione semplificata non si applica alle controversie con due o più operatori o quando l'istanza è presentata secondo l'articolo 4, comma 4. Se il contraddittorio è esteso ad altri operatori, le parti sono convocate per l'udienza di conciliazione. La procedura prosegue anche in caso di integrazione dell'istanza. La Segreteria individua il Responsabile dell'istruttoria entro quindici giorni. Il Responsabile dell'istruttoria facilita lo scambio di proposte e può formulare una proposta conciliativa. Se accettata, il verbale di accordo è notificato alle parti. Se non accettata, può formulare una nuova proposta o generare un verbale di mancato accordo. Se l'istante omette di partecipare, il Responsabile dell'istruttoria genera un verbale di mancata comparizione."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 13 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 13 Udienza di conciliazione

1. Per le materie diverse da quelle di cui all'articolo 8, comma 2, del Regolamento e nei casi previsti dall'articolo 4, comma 4, del presente regolamento, il tentativo di conciliazione è esperito nel corso dell'udienza svolta in videoconferenza, tramite la virtual room, ovvero mediante altri strumenti di comunicazione a distanza, in data e orario e con le modalità comunicate alle parti tramite la piattaforma entro quindici giorni dalla proposizione dell'istanza.
2. Gli utenti sprovvisti di adeguata strumentazione informatica hanno la facoltà di partecipare alla conciliazione utilizzando quella messa a disposizione presso la sede del CORECOM o altro punto di accesso periferico, ai sensi dell'articolo 4.
3. Gli utenti deboli partecipano all'udienza presentandosi presso la sede del CORECOM o altra sede decentrata, comunicata unitamente al nominativo del Responsabile dell'istruttoria, ove è garantita adeguata assistenza."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 13",
  "question": "Quali sono le modalità per l'udienza di conciliazione secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 13 del regolamento applicativo stabilisce che il tentativo di conciliazione è esperito nel corso dell'udienza svolta in videoconferenza tramite la virtual room o altri strumenti di comunicazione a distanza. Gli utenti sprovvisti di adeguata strumentazione informatica possono partecipare alla conciliazione utilizzando quella messa a disposizione presso la sede del CORECOM o altro punto di accesso periferico. Gli utenti deboli partecipano all'udienza presso la sede del CORECOM o altra sede decentrata con adeguata assistenza.",
  "answer": "Il tentativo di conciliazione è esperito nel corso dell'udienza svolta in videoconferenza tramite la virtual room o altri strumenti di comunicazione a distanza. Gli utenti sprovvisti di adeguata strumentazione informatica possono partecipare alla conciliazione utilizzando quella messa a disposizione presso la sede del CORECOM o altro punto di accesso periferico. Gli utenti deboli partecipano all'udienza presso la sede del CORECOM o altra sede decentrata con adeguata assistenza."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 14 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 14 Sottoscrizione degli atti

1. Le istanze e tutti gli atti per i quali è richiesta la firma delle Parti sono sottoscritti dalle stesse tramite OTP.
2. Il verbale di udienza, generato dal sistema, è sottoscritto dalle Parti tramite OTP al termine dell'udienza. Il Responsabile dell'istruttoria, dopo la sottoscrizione di tutte le Parti, provvede ad apporre al verbale la propria firma digitale.
3. Qualora, al termine dell'udienza, una o entrambe le parti comunichino tramite la piattaforma o posta elettronica l'impossibilità di sottoscrivere il verbale per impedimento di natura tecnico-informatica o causa di forza maggiore, il Responsabile dell'istruttoria genera nuovamente il verbale, nel quale si dà atto anche dei motivi di impedimento alla sottoscrizione. Tale verbale è sottoscritto dal Responsabile dell'istruttoria tramite firma digitale.
4. Se il procedimento si conclude con dichiarazione di rinuncia della parte istante inserita sulla piattaforma e firmata tramite OTP, l'archiviazione è generata automaticamente dalla piattaforma.
5. Se il procedimento di conciliazione si conclude per mancata comparizione della parte istante o di entrambe le parti, il verbale di mancata comparizione generato dalla piattaforma è sottoscritto dal Responsabile dell'istruttoria tramite firma digitale.
6. Se il procedimento di conciliazione si conclude per mancata adesione dell'operatore, il verbale di esito negativo del tentativo di conciliazione generato dalla piattaforma è sottoscritto dal Responsabile della struttura o da un suo delegato mediante firma digitale."

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 14",
  "question": "Quali sono le modalità di sottoscrizione degli atti secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 14 del regolamento applicativo stabilisce che le istanze e tutti gli atti per i quali è richiesta la firma delle Parti sono sottoscritti tramite OTP. Il verbale di udienza è sottoscritto dalle Parti tramite OTP e dal Responsabile dell'istruttoria con firma digitale. In caso di impedimento alla sottoscrizione, il verbale è rigenerato e firmato digitalmente dal Responsabile dell'istruttoria. Se il procedimento si conclude con rinuncia, mancata comparizione o mancata adesione, i rispettivi verbali sono generati e firmati digitalmente.",
  "answer": "Le istanze e tutti gli atti per i quali è richiesta la firma delle Parti sono sottoscritti tramite OTP. Il verbale di udienza è sottoscritto dalle Parti tramite OTP e dal Responsabile dell'istruttoria con firma digitale. In
```

caso di impedimento alla sottoscrizione, il verbale è rigenerato e firmato digitalmente dal Responsabile dell'istruttoria. Se il procedimento si conclude con rinuncia, mancata comparizione o mancata adesione, i rispettivi verbali sono generati e firmati digitalmente."
}

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 15 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 15 Calendarizzazione delle udienze di conciliazione

1. La Struttura amministrativa definisce l'organizzazione del calendario delle udienze su base settimanale.
2. La Segreteria della Struttura amministrativa provvede a individuare il Responsabile dell'istruttoria con almeno 48 ore di anticipo rispetto all'udienza, con contestuale notifica alle parti.
3. Qualora la Segreteria non proceda entro il termine previsto al comma 2, il sistema individua automaticamente il Responsabile dell'istruttoria, fatta comunque salva la possibilità per la segreteria di modificare l'assegnazione stessa fino all'udienza."

Risultato Atteso:

{
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 15",
  "question": "Quali sono le modalità di calendarizzazione delle udienze di conciliazione secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 15 del regolamento applicativo stabilisce che la Struttura amministrativa definisce l'organizzazione del calendario delle udienze su base settimanale. La Segreteria individua il Responsabile dell'istruttoria con almeno 48 ore di anticipo rispetto all'udienza e notifica le parti. Se la Segreteria non procede entro il termine previsto, il sistema individua automaticamente il Responsabile dell'istruttoria, con possibilità di modifica fino all'udienza.",
  "answer": "La Struttura amministrativa definisce l'organizzazione del calendario delle udienze su base settimanale. La Segreteria individua il Responsabile dell'istruttoria con almeno 48 ore di anticipo rispetto all'udienza e notifica le parti. Se la Segreteria non procede entro il termine previsto, il sistema individua automaticamente il Responsabile dell'istruttoria, con possibilità di modifica fino all'udienza."

```
}
```

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 16 del regolamento:

Normativa

Testo: "Articolo 16 Provvedimenti temporanei in materia di sospensione del servizio

1. Il CORECOM, attraverso la propria Segreteria, procede, entro il termine di due giorni lavorativi dalla presentazione dell'istanza per l'adozione di un provvedimento temporaneo, all'assegnazione della pratica al Responsabile dell'istruttoria. Qualora il CORECOM non proceda all'assegnazione nel suddetto termine, il sistema provvede automaticamente.
2. Gli operatori provvedono tramite la piattaforma a comunicare le proprie osservazioni e a caricare eventuale documentazione.
3. Entro dieci giorni dalla presentazione dell'istanza, il sistema notifica un alert al Responsabile dell'istruttoria, che provvede a generare a) in caso di accoglimento della richiesta, il provvedimento temporaneo; b) in caso di non accoglimento della richiesta, il provvedimento di rigetto; c) in caso di ripristino del servizio o di rinuncia dell'istante, il provvedimento di archiviazione;
4. I provvedimenti di cui al comma 3, sottoscritti dal Responsabile della struttura con firma digitale, sono trasmessi tramite piattaforma alle parti.
5. A seguito della notifica di un provvedimento temporaneo, l'operatore è tenuto a comunicare attraverso la piattaforma l'avvenuta ottemperanza al provvedimento; qualora non pervenga tale comunicazione entro 48 ore dalla scadenza del termine, la piattaforma segnala automaticamente l'inottemperanza alla Direzione."

Risultato Atteso:

```
{
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 16",
  "question": "Quali sono le modalità per l'adozione di provvedimenti temporanei in materia di sospensione del servizio secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 16 del regolamento applicativo stabilisce che il CORECOM, tramite la propria Segreteria, assegna la pratica al Responsabile dell'istruttoria entro due giorni lavorativi dalla presentazione dell'istanza per un provvedimento temporaneo. Gli operatori comunicano le proprie osservazioni tramite la piattaforma. Entro dieci giorni, il Responsabile dell'istruttoria genera il provvedimento temporaneo, di rigetto o di archiviazione. I provvedimenti sono trasmessi alle parti tramite piattaforma. L'operatore deve comunicare l'ottemperanza al provvedimento entro 48 ore dalla
```

scadenza del termine, altrimenti la piattaforma segnala l’inottemperanza alla Direzione.",
  "answer": "Il CORECOM, tramite la propria Segreteria, assegna la pratica al Responsabile dell’istruttoria entro due giorni lavorativi dalla presentazione dell’istanza per un provvedimento temporaneo. Gli operatori comunicano le proprie osservazioni tramite la piattaforma. Entro dieci giorni, il Responsabile dell’istruttoria genera il provvedimento temporaneo, di rigetto o di archiviazione. I provvedimenti sono trasmessi alle parti tramite piattaforma. L’operatore deve comunicare l’ottemperanza al provvedimento entro 48 ore dalla scadenza del termine, altrimenti la piattaforma segnala l’inottemperanza alla Direzione."
}

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 17 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 17 Procedura di definizione

1. A seguito dell’immissione nella piattaforma dell’istanza di definizione mediante la compilazione del relativo web form, il sistema procede automaticamente all’assegnazione della stessa alla Direzione, per le materie di cui all’articolo 22, comma 1, del Regolamento, ovvero al CORECOM competente ai sensi dell’articolo 3, comma 3, del medesimo Regolamento.
2. Gli scritti difensivi e la documentazione ulteriore sono depositati tramite la piattaforma e sono accessibili integralmente alle parti e al Responsabile dell’istruttoria o un suo delegato.
3. L’udienza si svolge secondo le modalità di cui all’articolo 13 e la redazione e sottoscrizione dei verbali avviene nel rispetto delle disposizioni di cui all’articolo 14, in quanto applicabili.”

Risultato Atteso:

{
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 17",
  "question": "Quali sono le modalità della procedura di definizione secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 17 del regolamento applicativo stabilisce che, dopo l’immissione dell’istanza di definizione tramite web form, il sistema assegna automaticamente l’istanza alla Direzione o al CORECOM competente. Gli scritti difensivi e la documentazione sono depositati tramite la piattaforma e accessibili alle parti e al Responsabile dell’istruttoria. L’udienza si svolge secondo le modalità dell’articolo 13 e la redazione e sottoscrizione dei verbali avviene nel rispetto delle disposizioni dell’articolo 14.",

```
  "answer": "Dopo l’immissione dell’istanza di definizione tramite web form, il sistema assegna automaticamente l’istanza alla Direzione o al CORECOM competente. Gli scritti difensivi e la documentazione sono depositati tramite la piattaforma e accessibili alle parti e al Responsabile dell’istruttoria. L’udienza si svolge secondo le modalità dell’articolo 13 e la redazione e sottoscrizione dei verbali avviene nel rispetto delle disposizioni dell’articolo 14."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 18 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 18 Provvedimento di definizione

1. Esaurita la fase istruttoria, laddove l’udienza di discussione non si concluda con un verbale di accordo, il Responsabile dell’istruttoria, tramite la piattaforma, genera la relazione istruttoria; il Responsabile della struttura procede alla trasmissione all’Organo collegiale della predetta relazione e della bozza di provvedimento.
2. Il provvedimento dell’Organo collegiale, firmato digitalmente, è caricato a cura del Responsabile dell’istruttoria nella piattaforma, che notifica alle parti l’avvenuta conclusione del procedimento.
3. Per le controversie di cui all’articolo 20, comma 7, del Regolamento, il provvedimento è firmato digitalmente dal Responsabile della struttura e notificato alle parti tramite la piattaforma.”

Risultato Atteso:


```
{
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 18",
  "question": "Quali sono le modalità per il provvedimento di definizione secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 18 del regolamento applicativo stabilisce che, esaurita la fase istruttoria, se l’udienza di discussione non si conclude con un verbale di accordo, il Responsabile dell’istruttoria genera la relazione istruttoria e il Responsabile della struttura la trasmette all’Organo collegiale. Il provvedimento dell’Organo collegiale, firmato digitalmente, è caricato nella piattaforma e notificato alle parti. Per le controversie di cui all’articolo 20, comma 7, il provvedimento è firmato digitalmente dal Responsabile della struttura e notificato tramite la piattaforma.",
  "answer": "Esaurita la fase istruttoria, se l’udienza di discussione non si conclude con un verbale di accordo, il Responsabile dell’istruttoria genera la
```

```
relazione istruttoria e il Responsabile della struttura la trasmette all’Organo collegiale. Il provvedimento dell’Organo collegiale, firmato digitalmente, è caricato nella piattaforma e notificato alle parti. Per le controversie di cui all’articolo 20, comma 7, il provvedimento è firmato digitalmente dal Responsabile della struttura e notificato tramite la piattaforma."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer in formato JSON per l'Articolo 19 del regolamento:

Normativa

Testo: “Articolo 19 Formazione e aggiornamento

1. Il personale dei CORECOM, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento, è formato sull'utilizzo e sulla gestione della piattaforma ConciliaWeb dalla Direzione.
2. Periodicamente, ovvero su motivata richiesta di uno o più CORECOM, l’Autorità provvede a fornire un adeguato aggiornamento al personale addetto alle procedure di risoluzione delle controversie in materia di comunicazioni elettroniche.
3. L’Autorità provvede, sulla base di appositi protocolli di intesa con le Associazioni di consumatori e con gli ordini professionali, alla formazione per gli utilizzatori della piattaforma.”

Risultato Atteso:

```
{
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb - Art. 19",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative alla formazione e aggiornamento del personale secondo il regolamento applicativo sulle procedure di risoluzione tramite ConciliaWeb?",
  "context": "L'Articolo 19 del regolamento applicativo stabilisce che il personale dei CORECOM è formato sull'utilizzo e gestione della piattaforma ConciliaWeb dalla Direzione. Periodicamente, o su richiesta motivata di uno o più CORECOM, l’Autorità fornisce aggiornamenti al personale addetto alle procedure di risoluzione delle controversie. L’Autorità provvede alla formazione per gli utilizzatori della piattaforma sulla base di protocolli di intesa con le Associazioni di consumatori e gli ordini professionali.",
  "answer": "Il personale dei CORECOM è formato sull'utilizzo e gestione della piattaforma ConciliaWeb dalla Direzione. Periodicamente, o su richiesta motivata di uno o più CORECOM, l’Autorità fornisce aggiornamenti al personale addetto alle procedure di risoluzione delle controversie. L’Autorità provvede alla formazione per gli utilizzatori della piattaforma sulla base di protocolli di intesa con le Associazioni di consumatori e gli ordini professionali."
```

```
}
```

Se hai altri articoli o sezioni da analizzare, fammi sapere!

Perfetto! Ecco un esempio di come estrarre i concetti chiave e sviluppare una question-answer in formato JSON per **l'Allegato B alla delibera 307/23/CONS**:

Articolo 1 (Definizioni)


```
{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 1 (Definizioni)",
  "question": "Quali sono le definizioni chiave stabilite dall'Art. 1 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 1 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce le definizioni chiave, tra cui 'Autorità', 'Codice', 'Codice del consumo', 'utente finale', 'utente', 'consumatore', 'Microimpresa', 'Piccola impresa', 'Organizzazioni senza scopo di lucro', 'operatore', 'supporto durevole', 'recesso'.",
  "answer": "Le definizioni chiave includono 'Autorità', 'Codice', 'Codice del consumo', 'utente finale', 'utente', 'consumatore', 'Microimpresa', 'Piccola impresa', 'Organizzazioni senza scopo di lucro', 'operatore', 'supporto durevole', 'recesso'."
}
```


Articolo 2 (Ambito di applicazione)


```
{
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 2 (Ambito di applicazione)",
  "question": "Qual è l'ambito di applicazione del regolamento?",
  "context": "L'Art. 2 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che il regolamento si applica ai contratti tra operatori e utenti finali, fatte salve le disposizioni ove si fa esplicito riferimento ai soli consumatori, microimprese, piccole imprese e organizzazioni senza scopo di lucro.",
  "answer": "Il regolamento si applica ai contratti tra operatori e utenti finali, con specifiche disposizioni per consumatori, microimprese, piccole imprese e organizzazioni senza scopo di lucro."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 3 del regolamento:

Articolo 3 (Libertà di scelta degli utenti e obblighi informativi)


```
{
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 3 (Libertà di scelta degli utenti e obblighi informativi)",
  "question": "Quali diritti e obblighi sono stabiliti dall'Art. 3 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 3 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che gli utenti finali esercitano liberamente il diritto di stipulare contratti con uno o più operatori di comunicazioni elettroniche. Gli operatori devono adeguare i propri modelli contrattuali e adottare misure per fornire informazioni chiare e dettagliate prima della conclusione del contratto. Inoltre, gli operatori devono evitare la fornitura di servizi senza un contratto consapevolmente concluso dall'utente finale, specialmente in caso di passaggio ad altro operatore e portabilità del numero.",
  "answer": "Gli utenti finali hanno il diritto di stipulare contratti con uno o più operatori di comunicazioni elettroniche. Gli operatori devono fornire informazioni chiare e dettagliate prima della conclusione del contratto e evitare la fornitura di servizi senza un contratto consapevolmente concluso dall'utente finale."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 4 del regolamento:

Articolo 4 (Obblighi di informazione da applicare ai contratti)


```
{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 4 (Obblighi di informazione da applicare ai contratti)",
  "question": "Quali sono gli obblighi di informazione che gli operatori devono rispettare secondo l'Art. 4 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 4 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che, nel caso di contratti che comportano il trasferimento ad altro operatore, gli operatori devono informare gli utenti finali della cessazione del rapporto con il precedente fornitore e che il diritto di recesso non comporta il ripristino automatico del rapporto contrattuale. Prima che il consumatore sia vincolato da un contratto, gli operatori devono fornire informazioni chiare e comprensibili su un supporto durevole o tramite documento scaricabile. Gli operatori devono fornire
```

```
informazioni sui livelli minimi di qualità del servizio e sulle condizioni per l'utilizzo delle apparecchiature terminali.",
  "answer": "Gli operatori devono informare gli utenti finali della cessazione del rapporto con il precedente fornitore e che il diritto di recesso non comporta il ripristino automatico del rapporto contrattuale. Devono fornire informazioni chiare e comprensibili su un supporto durevole o tramite documento scaricabile, sui livelli minimi di qualità del servizio e sulle condizioni per l'utilizzo delle apparecchiature terminali."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per la sezione 2 dell'Articolo 4 del regolamento:

Articolo 4 (Obblighi di informazione da applicare ai contratti) - Sezione 2


```
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 4, Sezione 2 (Obblighi di informazione da applicare ai contratti)",
  "question": "Quali informazioni sul prezzo devono fornire gli operatori secondo l'Art. 4, Sezione 2 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 4, Sezione 2 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che gli operatori devono fornire informazioni dettagliate sui prezzi, inclusi gli importi dovuti per l'attivazione del servizio e i costi ricorrenti o legati al consumo. Devono includere dettagli sui piani tariffari, la possibilità di differire il volume non utilizzato, strumenti per monitorare i consumi, informazioni sulle tariffe speciali, prezzi dei singoli elementi dei pacchetti, condizioni del servizio postvendita, mezzi per ottenere informazioni aggiornate e clausole di adeguamento del prezzo.",
  "answer": "Gli operatori devono fornire informazioni dettagliate sui prezzi, inclusi gli importi per l'attivazione del servizio e i costi ricorrenti, dettagli sui piani tariffari, possibilità di differire il volume non utilizzato, strumenti per monitorare i consumi, informazioni sulle tariffe speciali, prezzi dei singoli elementi dei pacchetti, condizioni del servizio postvendita, mezzi per ottenere informazioni aggiornate e clausole di adeguamento del prezzo."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per la sezione 3 dell'Articolo 4 del regolamento:

Articolo 4 (Obblighi di informazione da applicare ai contratti) - Sezione 3

```
{
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 4, Sezione 3 (Obblighi di informazione da applicare ai contratti)",
  "question": "Quali informazioni sulla durata del contratto e le condizioni di rinnovo e risoluzione devono fornire gli operatori secondo l'Art. 4, Sezione 3 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 4, Sezione 3 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che gli operatori devono fornire informazioni sulla durata del contratto, le condizioni di rinnovo e risoluzione, e gli eventuali oneri di risoluzione. Devono includere dettagli su utilizzo minimo o durata minima per condizioni promozionali, costi legati al passaggio ad altro operatore, diritto al rimborso dei crediti residui per servizi prepagati, oneri per risoluzione anticipata e termine per l'attivazione del servizio.",
  "answer": "Gli operatori devono fornire informazioni sulla durata del contratto, condizioni di rinnovo e risoluzione, eventuali oneri di risoluzione, utilizzo minimo o durata minima per condizioni promozionali, costi legati al passaggio ad altro operatore, diritto al rimborso dei crediti residui per servizi prepagati, oneri per risoluzione anticipata e termine per l'attivazione del servizio."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per le sezioni 4-9 dell'Articolo 4 del regolamento:

Articolo 4 (Obblighi di informazione da applicare ai contratti) - Sezioni 4-9


```
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 4, Sezioni 4-9 (Obblighi di informazione da applicare ai contratti)",
  "question": "Quali ulteriori obblighi di informazione devono rispettare gli operatori secondo l'Art. 4, Sezioni 4-9 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 4, Sezioni 4-9 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che gli operatori devono fornire informazioni relative all'indennizzo e al rimborso, condizioni di cessazione dei pacchetti di servizi, dettagli su prodotti e servizi per utenti finali con disabilità, mezzi per avviare procedimenti di risoluzione delle controversie, e pubblicare informazioni richieste dal regolamento UE 2015/2120. Le informazioni devono essere fornite anche a microimprese, piccole imprese e organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che non abbiano rinunciato espressamente. Gli operatori devono fornire una sintesi contrattuale concisa e facilmente leggibile prima della sottoscrizione del contratto, che diventa parte integrante del
```

contratto. Gli operatori devono offrire mezzi per monitorare e controllare l'uso dei servizi e collaborare con fornitori di servizi wholesale per soddisfare gli obblighi informativi.",
  "answer": "Gli operatori devono fornire informazioni relative all'indennizzo e al rimborso, condizioni di cessazione dei pacchetti di servizi, dettagli su prodotti e servizi per utenti finali con disabilità, mezzi per avviare procedimenti di risoluzione delle controversie, e pubblicare informazioni richieste dal regolamento UE 2015/2120. Le informazioni devono essere fornite anche a microimprese, piccole imprese e organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che non abbiano rinunciato espressamente. Gli operatori devono fornire una sintesi contrattuale concisa e facilmente leggibile prima della sottoscrizione del contratto, che diventa parte integrante del contratto. Gli operatori devono offrire mezzi per monitorare e controllare l'uso dei servizi e collaborare con fornitori di servizi wholesale per soddisfare gli obblighi informativi."
}

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 5 del regolamento:

Articolo 5 (Durata del contratto)

{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 5 (Durata del contratto)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative alla durata del contratto secondo l'Art. 5 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 5 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che i contratti tra consumatori e operatori non devono imporre un periodo di impegno iniziale superiore a 24 mesi, con almeno un'offerta commerciale di durata massima iniziale di 12 mesi. Le disposizioni non si applicano ai contratti a rate per l'installazione di una connessione fisica. Gli utenti finali che sono microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro possono rinunciare espressamente a tali disposizioni. Gli utenti finali hanno il diritto di recedere dal contratto dopo 24 mesi con un preavviso di massimo un mese senza penali. Gli operatori devono informare gli utenti finali circa la fine dell'impegno contrattuale e le migliori tariffe almeno una volta all'anno. Le offerte che includono l'acquisto di servizi e apparecchiature terminali supplementari possono prevedere periodi di rateizzazione più lunghi rispetto alla durata del contratto principale.",
  "answer": "I contratti tra consumatori e operatori non devono imporre un periodo di impegno iniziale superiore a 24 mesi, con almeno un'offerta commerciale di durata massima iniziale di 12 mesi. Gli utenti finali possono recedere dal contratto dopo 24 mesi con un preavviso di massimo un mese senza

penali. Gli operatori devono informare gli utenti finali circa la fine dell'impegno contrattuale e le migliori tariffe almeno una volta all'anno. Le offerte che includono l'acquisto di servizi e apparecchiature terminali supplementari possono prevedere periodi di rateizzazione più lunghi rispetto alla durata del contratto principale."
}

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 6 del regolamento:

Articolo 6 (Modifica delle condizioni contrattuali)

{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 6 (Modifica delle condizioni contrattuali)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative alla modifica delle condizioni contrattuali secondo l'Art. 6 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 6 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che gli operatori possono modificare le condizioni contrattuali solo nei limiti previsti dalla legge o dal contratto. Gli utenti finali hanno il diritto di recedere dal contratto o cambiare operatore senza penali o costi di disattivazione al momento della comunicazione di modifiche contrattuali, tranne se le modifiche sono a vantaggio dell'utente, puramente amministrative, o imposte dal diritto dell'Unione o nazionale. Gli operatori devono informare gli utenti con un preavviso di almeno trenta giorni e il diritto di recesso può essere esercitato entro sessanta giorni. In caso di recesso entro trenta giorni, si applicano le precedenti condizioni contrattuali fino alla disattivazione della linea. Se il recesso avviene oltre il trentunesimo giorno, si applicano le nuove condizioni contrattuali.",
  "answer": "Gli operatori possono modificare le condizioni contrattuali solo nei limiti previsti dalla legge o dal contratto. Gli utenti finali hanno il diritto di recedere dal contratto o cambiare operatore senza penali o costi di disattivazione al momento della comunicazione di modifiche contrattuali, tranne se le modifiche sono a vantaggio dell'utente, puramente amministrative, o imposte dal diritto dell'Unione o nazionale. Gli operatori devono informare gli utenti con un preavviso di almeno trenta giorni e il diritto di recesso può essere esercitato entro sessanta giorni. In caso di recesso entro trenta giorni, si applicano le precedenti condizioni contrattuali fino alla disattivazione della linea. Se il recesso avviene oltre il trentunesimo giorno, si applicano le nuove condizioni contrattuali."
}

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 6-bis del regolamento:

Articolo 6-bis (Discrepanza delle prestazioni rispetto a quanto promesso nel contratto e diritto di recesso)


```
{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 6-bis (Discrepanza delle prestazioni rispetto a quanto promesso nel contratto e diritto di recesso)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative alla discrepanza delle prestazioni rispetto a quanto promesso nel contratto e al diritto di recesso secondo l'Art. 6-bis del regolamento?",
  "context": "L'Art. 6-bis del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che, in caso di discrepanza significativa, continuativa o frequentemente ricorrente rispetto agli effettivi valori delle velocità minime della connessione a Internet, del ritardo massimo di trasmissione dati o del tasso massimo di perdita dei pacchetti rispetto alla prestazione indicata nel contratto, l'utente finale ha il diritto di recedere dal contratto senza incorrere in alcun costo, fatto salvo il diritto agli indennizzi previsti dal contratto o dalla regolamentazione di settore per i disservizi subiti. Se l'utente recede prima della scadenza contrattuale concordata, non è dovuto alcun corrispettivo, a eccezione di quanto previsto per le apparecchiature terminali abbinate al contratto.",
  "answer": "In caso di discrepanza significativa, continuativa o frequentemente ricorrente rispetto agli effettivi valori delle velocità minime della connessione a Internet, del ritardo massimo di trasmissione dati o del tasso massimo di perdita dei pacchetti rispetto alla prestazione indicata nel contratto, l'utente finale ha il diritto di recedere dal contratto senza incorrere in alcun costo, fatto salvo il diritto agli indennizzi previsti dal contratto o dalla regolamentazione di settore per i disservizi subiti. Se l'utente recede prima della scadenza contrattuale concordata, non è dovuto alcun corrispettivo, a eccezione di quanto previsto per le apparecchiature terminali abbinate al contratto."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 7 del regolamento:

Articolo 7 (Mancato o ritardato pagamento di singoli servizi di comunicazioni elettroniche)

```
{
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 7 (Mancato o ritardato pagamento di singoli servizi di comunicazioni elettroniche)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative al mancato o ritardato pagamento di singoli servizi di comunicazioni elettroniche secondo l'Art. 7 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 7 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che, in caso di mancato o ritardato pagamento di un singolo servizio oggetto del contratto, l'operatore non può sospendere la fornitura di altri servizi, anche supplementari, se non nei limiti specificamente ammessi dal Codice e nel rispetto delle misure adottate dall'Autorità. L'utente finale che ha presentato formale reclamo può sospendere il pagamento del servizio contestato fino alla definizione della procedura di reclamo o fino all'esito delle procedure di risoluzione delle controversie. L'utente è comunque tenuto al pagamento degli importi che non sono oggetto di contestazione.",
  "answer": "In caso di mancato o ritardato pagamento di un singolo servizio oggetto del contratto, l'operatore non può sospendere la fornitura di altri servizi, anche supplementari, se non nei limiti specificamente ammessi dal Codice e nel rispetto delle misure adottate dall'Autorità. L'utente finale che ha presentato formale reclamo può sospendere il pagamento del servizio contestato fino alla definizione della procedura di reclamo o fino all'esito delle procedure di risoluzione delle controversie. L'utente è comunque tenuto al pagamento degli importi che non sono oggetto di contestazione."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 8 del regolamento:

Articolo 8 (Cessazione del rapporto contrattuale)


```
{
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 8 (Cessazione del rapporto contrattuale)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative alla cessazione del rapporto contrattuale secondo l'Art. 8 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 8 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che, in caso di disdetta, l'operatore non addebita all'utente finale alcuna penale se non il corrispettivo per i costi relativi alla cessazione, i corrispettivi dovuti per i servizi erogati fino alla scadenza
```

del primo vincolo contrattuale e gli eventuali costi da recuperare in relazione all'apparecchiatura terminale. In caso di disdetta o di esercizio del diritto di recesso, l'operatore non può addebitare alcun corrispettivo per le prestazioni erogate a decorrere dal termine del contratto o dalla data di efficacia del recesso. Per i servizi di trasmissione utilizzati per servizi da macchina a macchina, il diritto di recesso beneficia solo consumatori, microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro.",
"answer": "In caso di disdetta, l'operatore non addebita alcuna penale se non il corrispettivo per i costi relativi alla cessazione, i corrispettivi dovuti per i servizi erogati fino alla scadenza del primo vincolo contrattuale e gli eventuali costi da recuperare in relazione all'apparecchiatura terminale. In caso di disdetta o di esercizio del diritto di recesso, l'operatore non può addebitare alcun corrispettivo per le prestazioni erogate a decorrere dal termine del contratto o dalla data di efficacia del recesso. Per i servizi di trasmissione utilizzati per servizi da macchina a macchina, il diritto di recesso beneficia solo consumatori, microimprese, piccole imprese o organizzazioni senza scopo di lucro."
}

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 8-bis del regolamento:

Articolo 8-bis (Migrazioni e portabilità)

{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 8-bis (Migrazioni e portabilità)",
"question": "Quali sono le disposizioni relative alle migrazioni e alla portabilità secondo l'Art. 8-bis del regolamento?",
"context": "L'Art. 8-bis del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che gli operatori devono offrire informazioni adeguate sulle procedure di passaggio da un operatore a un altro. Gli utenti finali devono essere informati sulla procedura tecnica di passaggio, il diritto di trasferire un numero per almeno un mese dalla risoluzione del contratto, le procedure per limitare i disservizi derivanti da un codice di migrazione errato, e le procedure in caso di KO tecnico. L'operatore ricevente deve avviare la procedura tecnica di attivazione dei servizi senza indugio e l'operatore cedente deve continuare a prestare il servizio fino all'attivazione del nuovo operatore. Il contratto deve riportare i riferimenti agli indennizzi in caso di mancato rispetto degli obblighi.",
"answer": "Gli operatori devono offrire informazioni adeguate sulle procedure di passaggio da un operatore a un altro, informare gli utenti sulla procedura tecnica di passaggio, il diritto di trasferire un numero per almeno un mese

dalla risoluzione del contratto, le procedure per limitare i disservizi derivanti da un codice di migrazione errato, e le procedure in caso di KO tecnico. L'operatore ricevente deve avviare la procedura tecnica di attivazione dei servizi senza indugio e l'operatore cedente deve continuare a prestare il servizio fino all'attivazione del nuovo operatore. Il contratto deve riportare i riferimenti agli indennizzi in caso di mancato rispetto degli obblighi."
}

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 8-ter del regolamento:

Articolo 8-ter (Pacchetti)


```
{
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 8-ter (Pacchetti)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative ai pacchetti secondo l'Art. 8-ter del regolamento?",
  "context": "L'Art. 8-ter del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che, se un pacchetto di servizi o un pacchetto di servizi e apparecchiature terminali comprende almeno un servizio di accesso a Internet o un servizio di comunicazione interpersonale basato sul numero, si applicano a tutti gli elementi del pacchetto le disposizioni relative alla sintesi contrattuale, durata del contratto e diritto di recesso, e passaggio ad altro operatore e portabilità del numero. Se il consumatore ha il diritto di risolvere qualsiasi elemento del pacchetto per mancata conformità o mancata fornitura, ha il diritto di risolvere il contratto per tutti gli elementi del pacchetto. La sottoscrizione di servizi o apparecchiature terminali supplementari non prolunga la durata originaria del contratto, salvo accordo espresso. Le disposizioni si applicano anche a microimprese, piccole imprese e organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che non abbiano espressamente rinunciato.",
  "answer": "Se un pacchetto di servizi o un pacchetto di servizi e apparecchiature terminali comprende almeno un servizio di accesso a Internet o un servizio di comunicazione interpersonale basato sul numero, si applicano a tutti gli elementi del pacchetto le disposizioni relative alla sintesi contrattuale, durata del contratto e diritto di recesso, e passaggio ad altro operatore e portabilità del numero. Se il consumatore ha il diritto di risolvere qualsiasi elemento del pacchetto per mancata conformità o mancata fornitura, ha il diritto di risolvere il contratto per tutti gli elementi del pacchetto. La sottoscrizione di servizi o apparecchiature terminali supplementari non prolunga la durata originaria del contratto, salvo accordo espresso. Le disposizioni si
```

applicano anche a microimprese, piccole imprese e organizzazioni senza scopo di lucro, a meno che non abbiano espressamente rinunciato."
}

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 8-quater del regolamento:

Articolo 8-quater (Contratti con previsione di adeguamento all’indice dei prezzi al consumo)

{
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 8-quater (Contratti con previsione di adeguamento all’indice dei prezzi al consumo)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative ai contratti con previsione di adeguamento all’indice dei prezzi al consumo secondo l'Art. 8-quater del regolamento?",
  "context": "L'Art. 8-quater del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che la proposta di modifica delle condizioni contrattuali per prevedere un adeguamento periodico all’indice dei prezzi al consumo può essere attuata solo dopo esplicita accettazione scritta dell’utente finale. Per i contratti con tale previsione, la modifica delle tariffe dipendente da un indice oggettivo dei prezzi al consumo non costituisce una modifica contrattuale che conferisce il diritto di recesso senza penali. Gli operatori devono informare gli utenti per iscritto di tali adeguamenti prima della loro applicazione. Le condizioni contrattuali non possono prevedere correttivi rispetto all’applicazione integrale dell’indice di adeguamento pubblico. L’applicazione dell’adeguamento non può avvenire prima di 12 mesi dall’adesione contrattuale. Gli operatori devono comunicare l’entità dell’aumento o della diminuzione almeno un mese prima della loro entrata in vigore. In caso di adeguamento superiore al 5%, l’utente può richiedere di passare a un’offerta senza adeguamento senza costi. Le comunicazioni devono essere trasparenti e comprensibili, e le clausole di indicizzazione devono essere chiaramente indicate nella sintesi contrattuale.",
  "answer": "La proposta di modifica delle condizioni contrattuali per prevedere un adeguamento periodico all’indice dei prezzi al consumo può essere attuata solo dopo esplicita accettazione scritta dell’utente finale. Per i contratti con tale previsione, la modifica delle tariffe dipendente da un indice oggettivo dei prezzi al consumo non costituisce una modifica contrattuale che conferisce il diritto di recesso senza penali. Gli operatori devono informare gli utenti per iscritto di tali adeguamenti prima della loro applicazione. Le condizioni contrattuali non possono prevedere correttivi rispetto all’applicazione integrale dell’indice di adeguamento pubblico. L’applicazione dell’adeguamento

```
non può avvenire prima di 12 mesi dall’adesione contrattuale. Gli operatori devono comunicare l’entità dell’aumento o della diminuzione almeno un mese prima della loro entrata in vigore. In caso di adeguamento superiore al 5%, l’utente può richiedere di passare a un’offerta senza adeguamento senza costi. Le comunicazioni devono essere trasparenti e comprensibili, e le clausole di indicizzazione devono essere chiaramente indicate nella sintesi contrattuale."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 9 del regolamento:

Articolo 9 (Controversie)

```
{
  "id": "016",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 9 (Controversie)",
  "question": "Come vengono risolte le controversie tra operatori e utenti secondo l'Art. 9 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 9 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che le controversie tra operatori e utenti in merito ai contratti di fornitura di beni e servizi di comunicazioni elettroniche sono risolte ai sensi della delibera n. 203/18/CONS e successive modifiche ed integrazioni.",
  "answer": "Le controversie tra operatori e utenti in merito ai contratti di fornitura di beni e servizi di comunicazioni elettroniche sono risolte ai sensi della delibera n. 203/18/CONS e successive modifiche ed integrazioni."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 10 del regolamento:

Articolo 10 (Codici di condotta)

```
{
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 10 (Codici di condotta)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative ai codici di condotta secondo l'Art. 10 del regolamento?",
```

```
  "context": "L'Art. 10 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che l'Autorità promuove l'adozione di codici di condotta per garantire che l'acquisizione dei clienti avvenga secondo criteri di buona fede, correttezza e trasparenza. Questi codici, sviluppati con il coinvolgimento delle associazioni di consumatori, devono prevedere modalità di comunicazione che assicurino un'adesione volontaria e consapevole alle proposte contrattuali, script uniformi e chiari per l'illustrazione delle offerte e la contrattualizzazione, e la costituzione di organismi di vigilanza per il controllo e la segnalazione di condotte abusive. I codici adottati devono essere pubblicati sui siti web degli operatori aderenti.",
  "answer": "L'Autorità promuove l'adozione di codici di condotta per garantire che l'acquisizione dei clienti avvenga secondo criteri di buona fede, correttezza e trasparenza. Questi codici devono prevedere modalità di comunicazione che assicurino un'adesione volontaria e consapevole alle proposte contrattuali, script uniformi e chiari per l'illustrazione delle offerte e la contrattualizzazione, e la costituzione di organismi di vigilanza per il controllo e la segnalazione di condotte abusive. I codici adottati devono essere pubblicati sui siti web degli operatori aderenti."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Articolo 11 del regolamento:

Articolo 11 (Vigilanza e sanzioni)


```
{
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali - Art. 11 (Vigilanza e sanzioni)",
  "question": "Quali sono le disposizioni relative alla vigilanza e alle sanzioni secondo l'Art. 11 del regolamento?",
  "context": "L'Art. 11 del regolamento recante disposizioni a tutela degli utenti finali stabilisce che la violazione delle disposizioni del regolamento comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 30, comma 19 del Codice delle comunicazioni elettroniche. Inoltre, si applica la sanzione stabilita al comma 15 dello stesso articolo per le condotte che violano l'articolo 98-quater decies e l'articolo 98-octies decies del Codice.",
  "answer": "La violazione delle disposizioni del regolamento comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 30, comma 19 del Codice delle comunicazioni elettroniche. Inoltre, si applica la sanzione stabilita al comma 15 dello stesso articolo per le condotte che violano l'articolo 98-quater decies e l'articolo 98-octies decies del Codice."
}
```

Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Ecco come potrebbe essere strutturato il JSON per l'Allegato 1 al Regolamento:

Allegato 1 al Regolamento (Modalità per la comunicazione agli utenti finali delle modifiche contrattuali e del conseguente diritto di recesso)


```
{
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "Allegato 1 al Regolamento - Modalità per la comunicazione agli utenti finali delle modifiche contrattuali e del conseguente diritto di recesso",
  "question": "Quali sono le modalità per la comunicazione agli utenti finali delle modifiche contrattuali e del conseguente diritto di recesso secondo l'Allegato 1 al Regolamento?",
  "context": "L'Allegato 1 al Regolamento stabilisce che gli operatori che intendono modificare le condizioni economiche o contrattuali devono comunicare agli utenti finali interessati, su supporto durevole e con un preavviso di almeno trenta giorni, il contenuto delle modifiche, i motivi, la data di entrata in vigore e l'informativa completa sul diritto di recesso senza penali. La comunicazione deve essere chiara e richiamare l'attenzione degli utenti, includendo un avviso importante. Per le utenze mobili, la comunicazione avviene tramite SMS informativo, e per i servizi televisivi a pagamento, tramite annunci video. L'informativa sul diritto di recesso deve essere chiara e indicare le modalità per esercitare tale diritto.",
  "answer": "Gli operatori che intendono modificare le condizioni economiche o contrattuali devono comunicare agli utenti finali interessati, su supporto durevole e con un preavviso di almeno trenta giorni, il contenuto delle modifiche, i motivi, la data di entrata in vigore e l'informativa completa sul diritto di recesso senza penali. La comunicazione deve essere chiara e richiamare l'attenzione degli utenti, includendo un avviso importante. Per le utenze mobili, la comunicazione avviene tramite SMS informativo, e per i servizi televisivi a pagamento, tramite annunci video. L'informativa sul diritto di recesso deve essere chiara e indicare le modalità per esercitare tale diritto."
}
```


Se hai altri articoli o sezioni del regolamento che desideri elaborare, forniscimi il testo e procederò con l'estrazione dei concetti chiave e la creazione delle question-answer in formato JSON.

Articolo 4-bis

Question-Answer in Formato JSON:

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4-bis",

"question": "Come può l'utente presentare l'istanza secondo l'Art. 4-bis del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 4-bis del regolamento, l'utente può presentare l'istanza e partecipare alla procedura tramite un soggetto accreditato.",

"answer": "L'utente può presentare l'istanza e partecipare alla procedura tramite un soggetto accreditato."

}

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4-bis, comma 2",

"question": "Quando possono le Associazioni di consumatori agire come soggetto accreditato secondo l'Art. 4-bis, comma 2 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 4-bis, comma 2 del regolamento, le Associazioni di consumatori agiscono come soggetto accreditato solo per controversie non risolvibili tramite negoziazione paritetica.",

"answer": "Le Associazioni di consumatori agiscono come soggetto accreditato solo per controversie non risolvibili tramite negoziazione paritetica."

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4-bis, comma 3",

"question": "Quali sono i limiti per le Associazioni di consumatori iscritte in registri regionali secondo l'Art. 4-bis, comma 3 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 4-bis, comma 3 del regolamento, le Associazioni di consumatori iscritte in registri regionali possono agire come soggetto accreditato limitatamente alle controversie nella competenza territoriale del CORECOM della Regione.",

"answer": "Le Associazioni di consumatori iscritte in registri regionali possono agire come soggetto accreditato limitatamente alle controversie nella competenza territoriale del CORECOM della Regione."

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4-bis, comma 4",

"question": "Chi può agire come soggetto accreditato per categorie disagiate o minoranze linguistiche secondo l'Art. 4-bis, comma 4 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 4-bis, comma 4 del regolamento, gli Enti esponenziali rappresentativi di utenti appartenenti a categorie disagiate o minoranze linguistiche possono agire come soggetto accreditato previa registrazione sulla piattaforma.",

"answer": "Gli Enti esponenziali rappresentativi di utenti appartenenti a categorie disagiate o minoranze linguistiche possono agire come soggetto accreditato previa registrazione sulla piattaforma."

}{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4-bis, comma 5",

"question": "Quali sono i tempi di accreditamento sulla piattaforma secondo l'Art. 4-bis, comma 5 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 4-bis, comma 5 del regolamento, la Direzione verifica i requisiti e provvede all'accreditamento entro un mese dalla richiesta.",

"answer": "La Direzione verifica i requisiti e provvede all'accreditamento entro un mese dalla richiesta."

}

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4-bis, comma 6",

"question": "Cosa succede in caso di violazioni delle disposizioni del regolamento da parte di un soggetto accreditato secondo l'Art. 4-bis, comma 6?",

"context": "Secondo l'Art. 4-bis, comma 6 del regolamento, la Direzione procede in caso di violazioni delle disposizioni del regolamento da parte di un soggetto accreditato.",

"answer": "La Direzione procede in caso di violazioni delle disposizioni del regolamento da parte di un soggetto accreditato."

Articolo 5

Provvedimenti temporanei in materia di sospensione del servizio

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 5",

"question": "Quali sono i provvedimenti temporanei in materia di sospensione del servizio secondo l'Art. 5 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 5 del regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'operatore può disporre la sospensione del solo servizio interessato dal mancato pagamento, informando l'utente con congruo preavviso.",

"answer": "L'operatore può disporre la sospensione del solo servizio interessato dal mancato pagamento, informando l'utente con congruo preavviso."

}

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 5, comma 2",

"question": "Cosa non può intendersi come mancato pagamento secondo l'Art. 5, comma 2 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 del regolamento, il pagamento parziale di una o più fatture da parte dell’utente non può intendersi come mancato pagamento se riguarda addebiti oggetto di contestazione.",

"answer": "Il pagamento parziale di una o più fatture da parte dell’utente non può intendersi come mancato pagamento se riguarda addebiti oggetto di contestazione."

}

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 5, comma 3",

"question": "Cosa può chiedere l'utente al CORECOM secondo l'Art. 5, comma 3 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 3 del regolamento, l'utente può chiedere al CORECOM l’adozione di provvedimenti temporanei diretti a garantire la continuità della fruizione del servizio.",

"answer": "L'utente può chiedere al CORECOM l’adozione di provvedimenti temporanei diretti a garantire la continuità della fruizione del servizio."

}

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 5, comma 4",

"question": "Quali sono i requisiti per la richiesta telematica secondo l'Art. 5, comma 4 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 4 del regolamento, la richiesta dell’utente deve essere presentata telematicamente tramite il formulario GU5 e contenere le informazioni indicate all’articolo 6, comma 1.",

"answer": "La richiesta dell’utente deve essere presentata telematicamente tramite il formulario GU5 e contenere le informazioni indicate all’articolo 6, comma 1."

}

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 5, comma 5",

"question": "Cosa può fare l'operatore entro cinque giorni dalla richiesta secondo l'Art. 5, comma 5 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 5 del regolamento, l'operatore può produrre memorie e documentazione entro cinque giorni dalla richiesta.",

"answer": "L'operatore può produrre memorie e documentazione entro cinque giorni dalla richiesta."

}

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 5, comma 6",

"question": "Quali sono i tempi di adozione del provvedimento temporaneo secondo l'Art. 5, comma 6 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 6 del regolamento, il CORECOM adotta un provvedimento temporaneo entro dieci giorni dalla presentazione dell’istanza.",

"answer": "Il CORECOM adotta un provvedimento temporaneo entro dieci giorni dalla presentazione dell’istanza."

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 5, comma 7",

"question": "Cosa può fare il CORECOM nel caso di coinvolgimento di operatori terzi secondo l'Art. 5, comma 7 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 7 del regolamento, il CORECOM può estendere il procedimento nei confronti di operatori terzi coinvolti nella controversia.",

"answer": "Il CORECOM può estendere il procedimento nei confronti di operatori terzi coinvolti nella controversia."

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 5, comma 8",

"question": "Quali sono i termini di esecuzione dei provvedimenti secondo l'Art. 5, comma 8 del regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 8 del regolamento, i provvedimenti devono essere eseguiti entro il termine indicato, con eventuali sanzioni in caso di inottemperanza.",

"answer": "I provvedimenti devono essere eseguiti entro il termine indicato, con eventuali sanzioni in caso di inottemperanza."

}

Articolo 1

Definizioni


```
  {
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera a",
    "question": "Cosa si intende per 'Autorità' ai fini del presente regolamento?",
    "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera a dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'Autorità' si riferisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.",
    "answer": "'Autorità' si riferisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni."
  },
  {
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera b",
    "question": "Cosa si intende per 'Legge' ai fini del presente regolamento?",
    "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera b dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'Legge' si riferisce alla legge 31 luglio 1997, n. 249.",
    "answer": "'Legge' si riferisce alla legge 31 luglio 1997, n. 249."
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera c",
    "question": "Cosa si intende per 'Codice' ai fini del presente regolamento?",
    "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera c dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'Codice' si riferisce al Codice delle comunicazioni elettroniche approvato con decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 207.",
    "answer": "'Codice' si riferisce al Codice delle comunicazioni elettroniche approvato con decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 207."
```

```
  },
  {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera d",
    "question": "Cosa si intende per 'Codice del consumo' ai fini del presente regolamento?",
    "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera d dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'Codice del consumo' si riferisce al Codice del consumo approvato con decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.",
    "answer": "'Codice del consumo' si riferisce al Codice del consumo approvato con decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206."
  },
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera e",
    "question": "Cosa si intende per 'TUSMA' ai fini del presente regolamento?",
    "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera e dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'TUSMA' si riferisce al Testo unico dei servizi di media audiovisivi di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208.",
    "answer": "'TUSMA' si riferisce al Testo unico dei servizi di media audiovisivi di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera f",
    "question": "Cosa si intende per 'Direzione' ai fini del presente regolamento?",
    "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera f dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'Direzione' si riferisce alla Direzione dell'Autorità competente in materia di risoluzione delle controversie di cui al presente Regolamento.",
```

"answer": "'Direzione' si riferisce alla Direzione dell'Autorità competente in materia di risoluzione delle controversie di cui al presente Regolamento."
},
{
"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera g",
"question": "Cosa si intende per 'CORECOM' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera g dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'CORECOM' si riferisce al Comitato regionale per le comunicazioni competente per territorio.",
"answer": "'CORECOM' si riferisce al Comitato regionale per le comunicazioni competente per territorio."
},
{
"id": "023",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera h",
"question": "Cosa si intende per 'Responsabile della struttura' ai fini del presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera h dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'Responsabile della struttura' si riferisce al responsabile della struttura amministrativa del CORECOM ovvero, nel caso di procedure svolte presso l'Autorità, al Direttore della Direzione.",
"answer": "'Responsabile della struttura' si riferisce al responsabile della struttura amministrativa del CORECOM ovvero, nel caso di procedure svolte presso l'Autorità, al Direttore della Direzione."
},
{
"id": "024",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 1, comma 1, lettera i",
"question": "Cosa si intende per 'Organo collegiale' ai fini del presente regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, lettera i dell'Allegato B alla delibera n. 194/23/CONS, 'Organo collegiale' si riferisce al Comitato regionale per le comunicazioni ovvero, nel caso di procedure svolte presso l'Autorità, alla Commissione infrastrutture e reti.",
"answer": "'Organo collegiale' si riferisce al Comitato regionale per le comunicazioni ovvero, nel caso di procedure svolte presso l'Autorità, alla Commissione infrastrutture e reti."
},
{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title":

Articolo 2

Ambito di applicazione

Estratti dei Concetti Chiave e Question-Answer

Concetto Chiave 1: Competenza dell'Autorità per le controversie in materia di comunicazioni elettroniche

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 2, comma 1",

"question": "Qual è la competenza dell'Autorità in materia di comunicazioni elettroniche?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, è rimessa alla competenza dell'Autorità la risoluzione delle controversie in materia di comunicazioni elettroniche tra utenti e operatori inerenti al mancato rispetto delle disposizioni relative al servizio universale e ai diritti degli utenti.",

"answer": "È rimessa alla competenza dell'Autorità la risoluzione delle controversie in materia di comunicazioni elettroniche tra utenti e operatori inerenti al mancato rispetto delle disposizioni relative al servizio universale e ai diritti degli utenti."

}

Concetto Chiave 2: Risoluzione extragiudiziale delle controversie tra utenti e fornitori di servizi di media audiovisivi

category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 2, comma 1-bis",

"question": "Qual è la competenza dell'Autorità per le controversie tra utenti e fornitori di servizi di media audiovisivi?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1-bis del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, è rimessa alla competenza dell'Autorità la risoluzione extragiudiziale delle controversie tra utenti e fornitori di servizi di media audiovisivi inerenti alle condizioni contrattuali o alla esecuzione dei contratti stipulati.",

"answer": "È rimessa alla competenza dell'Autorità la risoluzione extragiudiziale delle controversie tra utenti e fornitori di servizi di media audiovisivi inerenti alle condizioni contrattuali o alla esecuzione dei contratti stipulati."

Concetto Chiave 3: Applicazione delle procedure di conciliazione alle controversie relative ai servizi di media audiovisivi

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 2, comma 1-ter",

"question": "A quali controversie si applicano le procedure di cui al comma 1-bis?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1-ter del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, le procedure di cui al comma 1-bis si applicano anche alle controversie tra utenti e operatori relative ai servizi di media audiovisivi forniti in base al contratto stipulato tra le medesime parti.",

"answer": "Le procedure di cui al comma 1-bis si applicano anche alle controversie tra utenti e operatori relative ai servizi di media audiovisivi forniti in base al contratto stipulato tra le medesime parti."

}

Concetto Chiave 4: Esclusione delle controversie relative al recupero di crediti

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 2, comma 2",

"question": "Quali controversie sono escluse dall'applicazione del presente regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, sono escluse dall’applicazione del presente regolamento le controversie attinenti unicamente al recupero di crediti relativi alle prestazioni effettuate dall’operatore, a eccezione di quelle inerenti a crediti o prestazioni contestate dall’utente.",

"answer": "Sono escluse dall’applicazione del presente regolamento le controversie attinenti unicamente al recupero di crediti relativi alle prestazioni effettuate dall’operatore, a eccezione di quelle inerenti a crediti o prestazioni contestate dall’utente."

}

Concetto Chiave 5: Esclusione delle controversie promosse ai sensi del Codice del consumo

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 2, comma 3",

"question": "Quali altre controversie sono escluse dall'ambito applicativo del presente regolamento?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, sono escluse dall’ambito applicativo del presente regolamento le controversie promosse ai sensi degli articoli 37, 139, 140 e 140-bis del Codice del consumo nonché le controversie attinenti esclusivamente a profili tributari o di tutela della privacy.",

"answer": "Sono escluse dall’ambito applicativo del presente regolamento le controversie promosse ai sensi degli articoli 37, 139, 140 e 140-bis del Codice del consumo nonché le controversie attinenti esclusivamente a profili tributari o di tutela della privacy."

}

Articolo 3

Tentativo obbligatorio di conciliazione

Estratti dei Concetti Chiave e Question-Answer

Concetto Chiave 1: Tentativo obbligatorio di conciliazione

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 3, comma 1",

"question": "Quando è improcedibile il ricorso in sede giurisdizionale?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il ricorso in sede giurisdizionale è improcedibile fino a che non sia stato esperito un tentativo obbligatorio di conciliazione.",

"answer": "Il ricorso in sede giurisdizionale è improcedibile fino a che non sia stato esperito un tentativo obbligatorio di conciliazione."

}

Concetto Chiave 2: Modalità di svolgimento del tentativo di conciliazione

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 3, comma 2",

"question": "Quali sono le modalità di svolgimento del tentativo obbligatorio di conciliazione?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il tentativo obbligatorio di conciliazione può essere svolto dinanzi al CORECOM competente, mediante gli organismi di negoziazione paritetica, presso gli organismi ADR, o dinanzi alle Camere di conciliazione.",

"answer": "Il tentativo obbligatorio di conciliazione può essere svolto dinanzi al CORECOM competente, mediante gli organismi di negoziazione paritetica, presso gli organismi ADR, o dinanzi alle Camere di conciliazione."

}

Concetto Chiave 3: Determinazione del CORECOM competente

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 3, comma 3",

"question": "Come si determina il CORECOM territorialmente competente per lo svolgimento del tentativo obbligatorio di conciliazione?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, si ha riguardo al luogo in cui è ubicata la postazione fissa a uso dell'utente; per le altre tipologie di utenza o in caso di controversie relative a utenze ubicate in regioni diverse si ha riguardo al domicilio indicato dall'utente al momento della conclusione del contratto o, in mancanza, alla residenza o sede legale dell'utente.",

"answer": "Si ha riguardo al luogo in cui è ubicata la postazione fissa a uso dell'utente; per le altre tipologie di utenza o in caso di controversie relative a utenze ubicate in regioni diverse si ha riguardo al domicilio indicato dall'utente al momento della conclusione del contratto o, in mancanza, alla residenza o sede legale dell'utente."

}

Concetto Chiave 4: Condizione di procedibilità

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 3, comma 4",

"question": "Quando si considera avverata la condizione di procedibilità ai fini del ricorso giurisdizionale?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 4 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, la condizione di procedibilità si considera comunque avverata trascorsi trenta giorni dalla proposizione dell'istanza di conciliazione.",

"answer": "La condizione di procedibilità si considera comunque avverata trascorsi trenta giorni dalla proposizione dell’istanza di conciliazione."

}

Concetto Chiave 5: Sospensione dei termini per agire in sede giurisdizionale

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 3, comma 5",

"question": "Cosa comporta la proposizione del tentativo obbligatorio di conciliazione ai fini dei termini per agire in sede giurisdizionale?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 5 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, la proposizione del tentativo obbligatorio di conciliazione sospende i termini per agire in sede giurisdizionale fino alla scadenza del termine per la conclusione della procedura.",

"answer": "La proposizione del tentativo obbligatorio di conciliazione sospende i termini per agire in sede giurisdizionale fino alla scadenza del termine per la conclusione della procedura."

}

Articolo 4

Partecipazione alle procedure tramite ConciliaWeb

Estratti dei Concetti Chiave e Question-Answer

Concetto Chiave 1: Gestione delle procedure tramite ConciliaWeb

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4, comma 1",

"question": "Come sono gestite le procedure di risoluzione delle controversie dinanzi ai CORECOM e all'Autorità?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, le procedure sono gestite tramite la piattaforma ConciliaWeb.",

"answer": "Le procedure di risoluzione delle controversie dinanzi ai CORECOM e, ove previsto, dinanzi all'Autorità sono gestite tramite la piattaforma ConciliaWeb."

}

Concetto Chiave 2: Accesso alla piattaforma tramite SPID o CIE

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4, comma 2",

"question": "Come può un utente accedere alla piattaforma ConciliaWeb per presentare un'istanza?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'utente accede alla piattaforma tramite le proprie credenziali SPID o mediante la carta di identità elettronica (CIE).",

"answer": "L'utente che intende presentare un'istanza accede alla piattaforma tramite le proprie credenziali SPID o mediante la carta di identità elettronica (CIE)."

}

Concetto Chiave 3: Delegazione di un altro utente

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4, comma 2",

"question": "È possibile delegare un altro utente per lo svolgimento della procedura su ConciliaWeb?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, una volta presentata l'istanza, l'utente ha la possibilità di delegare un altro utente registrato sulla piattaforma per lo svolgimento della procedura.",

"answer": "Sì, una volta presentata l'istanza, l'utente ha la possibilità di delegare un altro utente registrato sulla piattaforma per lo svolgimento della procedura."

}

Concetto Chiave 4: Partecipazione tramite strumentazione presso CORECOM

id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4, comma 3",

"question": "Cosa può fare un utente se non ha la possibilità di partecipare alla procedura in via telematica?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'utente può avvalersi della strumentazione messa a disposizione presso la sede del CORECOM competente o presso altro punto di accesso fisico individuato dal medesimo CORECOM.",

"answer": "L'utente interessato, qualora non abbia la possibilità di partecipare alla procedura in via telematica, può avvalersi della strumentazione messa a disposizione presso la sede del CORECOM competente o presso altro punto di accesso fisico individuato dal medesimo CORECOM."

}

Concetto Chiave 5: Modalità e termini di accesso al sistema

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 4, comma 4",

"question": "Chi stabilisce le modalità e i termini di accesso al sistema e la firma di atti e documenti?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 4 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, le modalità e i termini concernenti l’accesso al sistema, il caricamento e la firma di atti e documenti sono stabiliti dal Regolamento applicativo.",

"answer": "Le modalità e i termini concernenti l’accesso al sistema, il caricamento e la firma di atti e documenti sono stabiliti dal Regolamento applicativo."

}

Articolo 8

Conciliazione semplificata

Formulazione JSON

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 8",

"question": "Quali sono i passaggi previsti dall'Art. 8 per la risoluzione alternativa delle controversie tra utenti e fornitori di servizi digitali?",

"context": "Secondo l'Art. 8 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, gli utenti possono accedere agli organismi ADR riconosciuti dall'AGCOM. La procedura di mediazione deve essere avviata entro 60 giorni dalla presentazione del reclamo e la decisione dell'organismo ADR è vincolante per entrambe le parti.",

"answer": "Gli utenti possono accedere agli organismi ADR riconosciuti dall'AGCOM. La procedura di mediazione deve essere avviata entro 60 giorni dalla presentazione del reclamo e la decisione dell'organismo ADR è vincolante per entrambe le parti."

}

Articolo 9

Udienza di conciliazione

Formulazione JSON

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 9",
"question": "Quali sono i passaggi previsti dall'Art. 9 per l'udienza di conciliazione tra utenti e fornitori di servizi digitali?",
"context": "Secondo l'Art. 9 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il tentativo di conciliazione avviene durante un'udienza di conciliazione. La piattaforma notifica alle parti la data e l'orario dell'udienza entro 15 giorni dalla proposizione dell'istanza. L'udienza si svolge preferibilmente in web conference e le parti intervengono personalmente o tramite rappresentanti delegati.",
"answer": "Il tentativo di conciliazione avviene durante un'udienza di conciliazione. La piattaforma notifica alle parti la data e l'orario dell'udienza entro 15 giorni dalla proposizione dell'istanza. L'udienza si svolge preferibilmente in web conference e le parti intervengono personalmente o tramite rappresentanti delegati."
}

Articolo 11

Limiti di utilizzabilità delle informazioni acquisite nel corso della procedura

Formulazione JSON

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 11",

"question": "Quali sono i limiti di utilizzabilità delle informazioni acquisite nel corso della procedura di conciliazione secondo l'Art. 11?",

"context": "Secondo l'Art. 11 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, salvo diverso accordo tra le parti, nessuna di esse può utilizzare, in occasione di altro procedimento arbitrale, giurisdizionale o giustiziale, le dichiarazioni e le offerte effettuate nel corso della procedura di conciliazione.",

"answer": "Salvo diverso accordo tra le parti, nessuna di esse può utilizzare, in occasione di altro procedimento arbitrale, giurisdizionale o giustiziale, le dichiarazioni e le offerte effettuate nel corso della procedura di conciliazione."

}

Articolo 12

Esito dell’Udienza di Conciliazione

Formulazione JSON

{
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 12",
  "question": "Quali sono i passaggi previsti dall'Art. 12 per l'esito dell'udienza di conciliazione?",
  "context": "Secondo l'Art. 12 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, se la conciliazione ha esito positivo, il Conciliatore redige un verbale che indica i punti controversi e l'accordo raggiunto. Se non si raggiunge l'accordo, il Conciliatore redige un verbale sintetico che annota l'oggetto della controversia e l'esito negativo della conciliazione. Se una parte non compare, il Conciliatore annota l'esito negativo nel verbale. Al termine dell’udienza, il verbale è sottoscritto dalle parti e dal Conciliatore.",
  "answer": "Se la conciliazione ha esito positivo, il Conciliatore redige un verbale che indica i punti controversi e l'accordo raggiunto. Se non si raggiunge l'accordo, il Conciliatore redige un verbale sintetico che annota l'oggetto della controversia e l'esito negativo della conciliazione. Se una parte non compare, il Conciliatore annota l'esito negativo nel verbale. Al termine dell’udienza, il verbale è sottoscritto dalle parti e dal Conciliatore."
}

Articolo 13

Criteri di designazione e requisiti del Conciliatore

Formulazione JSON


```
{
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 13",
  "question": "Quali sono i criteri di designazione e i requisiti del Conciliatore secondo l'Art. 13?",
  "context": "Secondo l'Art. 13 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l’Autorità e i CORECOM individuano i Conciliatori sulla base di specifici requisiti. I conciliatori accreditati sono inseriti in un elenco disponibile sulla piattaforma ConciliaWeb. I requisiti includono formazione in tecniche di mediazione, assenza di incompatibilità e sottoscrizione del Codice deontologico.",
  "answer": "L’Autorità e i CORECOM individuano i Conciliatori sulla base di specifici requisiti. I conciliatori accreditati sono inseriti in un elenco disponibile sulla piattaforma ConciliaWeb. I requisiti includono formazione in tecniche di mediazione, assenza di incompatibilità e sottoscrizione del Codice deontologico."
}
```

CONTROVERSIE TRA UTENTI E FORNITORI DI PIATTAFORME PER LA CONDIVISIONE DI VIDEO

Articolo 13-*bis*

Ambito di applicazione

Esempio di Formulazione JSON

{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 13-bis",
"question": "Quali sono le disposizioni dell'Art. 13-bis riguardo l'ambito di applicazione delle controversie tra utenti e fornitori di piattaforme per la condivisione di video?",
"context": "Secondo l'Art. 13-bis del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, gli utenti possono scegliere di rimettere all'Autorità la risoluzione extragiudiziale delle controversie nei confronti di fornitori di piattaforme per la condivisione di video soggetti alla giurisdizione italiana. Il ricorso alla procedura conciliativa è ammesso anche per le controversie tra utenti e fornitori operanti sul territorio nazionale.",
"answer": "Gli utenti possono scegliere di rimettere all'Autorità la risoluzione extragiudiziale delle controversie nei confronti di fornitori di piattaforme per la condivisione di video soggetti alla giurisdizione italiana. Il ricorso alla procedura conciliativa è ammesso anche per le controversie tra utenti e fornitori operanti sul territorio nazionale."
}

1. **Articolo 13-ter**

   Concetti chiave

   Tentativo di Conciliazione: Per le controversie di cui all'articolo 13-bis, il tentativo di conciliazione è esperito dall'Autorità nel corso di una udienza di conciliazione, ai sensi dell'articolo 9.

   Requisiti dell'Istanza: L'istanza deve indicare il nome, cognome, residenza o domicilio dell'utente, la denominazione del fornitore della piattaforma, i fatti all'origine della controversia, le richieste dell'istante e gli eventuali reclami presentati.

   Non Proponibilità: Il tentativo di conciliazione non è proponibile se per la stessa controversia è già stato esperito un tentativo di conciliazione ai sensi dell'articolo 13-quater.

   Convocazione dell'Udienza: L'udienza di conciliazione è convocata non prima di 20 giorni e non oltre 40 giorni dalla presentazione dell'istanza tramite la piattaforma.

   Proposta di Componimento: Se le parti non raggiungono un accordo, il conciliatore può formulare una proposta di componimento della vertenza. Le parti comunicano l'accettazione o il rifiuto della proposta tramite la piattaforma.

   Durata della Procedura: La procedura ha una durata non superiore a tre mesi, prorogabile di ulteriori tre mesi con l'accordo delle parti.

   Applicazione delle Disposizioni: Per la risoluzione delle controversie trovano applicazione le disposizioni dell'articolo 6, commi 2-bis, 3 e 5, e degli articoli 7, 10, 11 e 12.


```
{
 "id": "014",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 13-ter",
  "question": "Quali sono i passaggi previsti dall'Art. 13-ter per la risoluzione delle controversie tra utenti e fornitori di VSP?",
  "context": "Secondo l'Art. 13-ter del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il tentativo di conciliazione è esperito dall'Autorità nel corso di una udienza di conciliazione. L'istanza deve indicare il nome, cognome, residenza o domicilio
```

dell’utente, la denominazione del fornitore della piattaforma, i fatti all’origine della controversia, le richieste dell’istante e gli eventuali reclami presentati.",

"answer": "Il tentativo di conciliazione è esperito dall’Autorità nel corso di una udienza di conciliazione. L’istanza deve indicare il nome, cognome, residenza o domicilio dell’utente, la denominazione del fornitore della piattaforma, i fatti all’origine della controversia, le richieste dell’istante e gli eventuali reclami presentati."

}

DEFINIZIONE DELLE CONTROVERSIE

Articolo 14

Istanza di definizione della controversia

Concetti chiave

1. **Richiesta di Definizione**: Se il tentativo di conciliazione ha avuto esito negativo, o per i punti ancora controversi nel caso di conciliazione parziale, le parti congiuntamente, o anche il solo utente, possono chiedere al CORECOM competente o all'Autorità di definire la controversia.
2. **Limiti Temporali**: La richiesta di definizione della controversia non può essere promossa se sono trascorsi più di tre mesi dalla conclusione del tentativo di conciliazione, o se per la stessa controversia è pendente un giudizio di merito dinanzi all'Autorità giudiziaria.
3. **Presentazione dell'Istanza**: L'istanza deve essere presentata mediante compilazione del modello GU14 e deve contenere le informazioni richieste, oltre agli estremi del verbale di mancata conciliazione o di soluzione parziale della controversia.
4. **Integrazione dell'Istanza**: Se l'istante ha omesso informazioni o documenti richiesti, l'Ufficio può chiedere di integrare o modificare l'istanza entro dieci giorni, decorso il quale, in assenza delle integrazioni o delle modifiche richieste, si procede all'archiviazione del procedimento.

Esempio di Formulazione JSON

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 14",
"question": "Quali sono i passaggi previsti dall'Art. 14 per l'istanza di definizione della controversia?",
"context": "Secondo l'Art. 14 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, se il tentativo di conciliazione ha avuto esito negativo, le parti possono chiedere al CORECOM competente o all'Autorità di definire la controversia. La richiesta deve essere presentata entro tre mesi dalla conclusione del tentativo di conciliazione e deve contenere le informazioni richieste.",
"answer": "Se il tentativo di conciliazione ha avuto esito negativo, le parti possono chiedere al CORECOM competente o all'Autorità di definire la controversia. La richiesta deve essere presentata

entro tre mesi dalla conclusione del tentativo di conciliazione e deve contenere le informazioni richieste."

Articolo 15 Avvio del procedimento

Concetti chiave

1. **Responsabilità del Procedimento**: Il Responsabile della struttura assume direttamente, o assegna ad altri, la responsabilità del procedimento. Questa funzione è incompatibile con quella di Conciliatore per la stessa controversia.
2. **Comunicazione di Avvio**: L'Ufficio, verificata l'ammissibilità dell'istanza, comunica alle parti l'avvio del procedimento entro 20 giorni dal ricevimento.
3. **Contenuto della Comunicazione**: La comunicazione include il numero identificativo della controversia, la data di protocollazione dell'istanza, il responsabile del procedimento, il termine di conclusione del procedimento e i termini per produrre memorie e documentazione.
4. **Disponibilità dell'Istanza**: L'Ufficio rende disponibile alla parte convenuta l'istanza depositata, completa di allegati.

Formulazione JSON

{
"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 15",
"question": "Quali sono i passaggi previsti dall'Art. 15 per l'avvio del procedimento?",
"context": "Secondo l'Art. 15 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il Responsabile della struttura assume la responsabilità del procedimento. L'Ufficio comunica alle parti l'avvio del procedimento entro 20 giorni dal ricevimento dell'istanza, includendo il numero identificativo della controversia, la data di protocollazione, il responsabile del procedimento, il termine di conclusione e i termini per produrre memorie e documentazione.",
"answer": "Il Responsabile della struttura assume la responsabilità del procedimento. L'Ufficio comunica alle parti l'avvio del procedimento entro 20 giorni dal ricevimento dell'istanza, includendo il numero identificativo della controversia, la data di protocollazione, il responsabile del procedimento, il termine di conclusione e i termini per produrre memorie e documentazione."
}

Articolo 16
Procedura

Concetti chiave

1. **Termine per il Provvedimento Finale**: Il termine per l'adozione del provvedimento finale è di 180 giorni dalla data di deposito dell'istanza.
2. **Presentazione di Memorie e Documenti**: Gli operatori convenuti possono presentare memorie e documenti entro 45 giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento. Le parti possono presentare memorie di replica entro i successivi 20 giorni.
3. **Redazione e Deposito**: L'istanza, le memorie, le repliche e tutte le dichiarazioni devono essere redatte in maniera chiara e sintetica e depositate telematicamente. I documenti sono accessibili dalle parti in conformità alle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati.
4. **Convocazione per Udienza di Discussione**: Il Responsabile del procedimento può convocare le parti per un'udienza di discussione, con almeno 10 giorni di anticipo.
5. **Processo Verbale**: Al termine dell'udienza si redige un processo verbale sintetico, sottoscritto dal Responsabile del procedimento.
6. **Tentativo di Conciliazione**: Se emerge la possibilità di un accordo conciliativo, il Responsabile del procedimento può esperire un tentativo di conciliazione e redigere un verbale in caso di accordo.

Esempio di Formulazione JSON

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 16",

"question": "Quali sono i passaggi previsti dall'Art. 16 per la procedura di risoluzione delle controversie?",

"context": "Secondo l'Art. 16 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il termine per l'adozione del provvedimento finale è di 180 giorni dalla data di deposito dell'istanza. Gli operatori convenuti possono presentare memorie e documenti entro 45 giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento. Le parti possono presentare memorie di replica entro i successivi 20 giorni. Il Responsabile del procedimento può convocare le parti per un'udienza di discussione e redigere un processo verbale.",

"answer": "Il termine per l’adozione del provvedimento finale è di 180 giorni dalla data di deposito dell’istanza. Gli operatori convenuti possono presentare memorie e documenti entro 45 giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento. Le parti possono presentare memorie di replica entro i successivi 20 giorni. Il Responsabile del procedimento può convocare le parti per un’udienza di discussione e redigere un processo verbale."

Articolo 17

Mancata comparizione di una delle parti

Formulazione JSON

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 17",

"question": "Quali sono le disposizioni dell'Art. 17 riguardo la mancata comparizione di una delle parti?",

"context": "Secondo l'Art. 17 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il fatto che una delle parti non si presenti o si astenga dal far valere in udienza le proprie ragioni non può essere interpretato come accettazione delle ragioni della controparte, né come rinuncia all’istanza. La controversia è comunque definita alla luce della documentazione acquisita agli atti e delle difese scritte svolte dalle parti.",

"answer": "Il fatto che una delle parti non si presenti o si astenga dal far valere in udienza le proprie ragioni non può essere interpretato come accettazione delle ragioni della controparte, né come rinuncia all’istanza. La controversia è comunque definita alla luce della documentazione acquisita agli atti e delle difese scritte svolte dalle parti."

}

Articolo 6

Procedura di conciliazione

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 6, comma 1",

"question": "Quali informazioni devono essere indicate nell'istanza che introduce il procedimento di conciliazione?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'istanza deve indicare il nome, il cognome e la residenza o il domicilio dell'utente, il numero dell'utenza interessata dal disservizio, la denominazione dell'operatore, i fatti all'origine della controversia e le richieste dell'istante.",

"answer": "L'istanza deve indicare il nome, il cognome e la residenza o il domicilio dell'utente, il numero dell'utenza interessata dal disservizio, la denominazione dell'operatore, i fatti all'origine della controversia e le richieste dell'istante."

Concetto Chiave 2: Presentazione dell'istanza tramite ConciliaWeb

Risultato Atteso:

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 6, comma 2",

"question": "Come deve essere presentata l'istanza di conciliazione?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'istanza deve essere presentata tramite la piattaforma ConciliaWeb compilando il formulario UG.",

"answer": "L'istanza deve essere presentata tramite la piattaforma ConciliaWeb compilando il formulario UG."

}

Concetto Chiave 3: Integrazione dell'istanza

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 6, comma 3",

"question": "È possibile integrare l'istanza di conciliazione dopo la sua presentazione?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'utente può integrare l'istanza tramite la piattaforma ConciliaWeb adducendo ulteriori elementi relativi all'oggetto della controversia sopravvenuti dopo la presentazione dell'istanza.",

"answer": "Sì, l'utente può integrare l'istanza tramite la piattaforma ConciliaWeb adducendo ulteriori elementi relativi all'oggetto della controversia sopravvenuti dopo la presentazione dell'istanza."

}

Concetto Chiave 4: Reclamo preliminare

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 6, comma 3-bis",

"question": "Quando può essere presentata un'istanza di conciliazione?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 3-bis del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'utente può presentare istanza di conciliazione solo dopo aver proposto reclamo al fornitore di servizi e aver ricevuto un riscontro insoddisfacente o dopo almeno trenta giorni dall'invio del reclamo.",

"answer": "L'utente può presentare istanza di conciliazione solo dopo aver proposto reclamo al fornitore di servizi e aver ricevuto un riscontro insoddisfacente o dopo almeno trenta giorni dall'invio del reclamo."

}

Concetto Chiave 5: Inammissibilità dell'istanza

Risultato Atteso:

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 6, comma 5",

"question": "Cosa succede se l'istanza di conciliazione è inammissibile?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 5 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, se l'Ufficio rileva una causa di inammissibilità dell'istanza, ne dà comunicazione alla parte istante, che può correggere o integrare l'istanza entro dieci giorni dalla comunicazione.",

"answer": "Se l'Ufficio rileva una causa di inammissibilità dell'istanza, ne dà comunicazione alla parte istante, che può correggere o integrare l'istanza entro dieci giorni dalla comunicazione."

}

Articolo 7

Avvio della procedura

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 7",

"question": "Quali sono i passaggi previsti dall'Art. 7 per la risoluzione delle controversie tra utenti e fornitori di servizi digitali?",

"context": "Secondo l'Art. 7 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, gli utenti devono presentare un reclamo formale al fornitore di servizi, che deve rispondere entro 30 giorni. Se il reclamo non viene risolto, le parti possono richiedere una mediazione presso l'AGCOM. In caso di mancato accordo, l'AGCOM emetterà una decisione vincolante.",

"answer": "Gli utenti devono presentare un reclamo formale al fornitore di servizi, che deve rispondere entro 30 giorni. Se il reclamo non viene risolto, le parti possono richiedere una mediazione presso l'AGCOM. In caso di mancato accordo, l'AGCOM emetterà una decisione vincolante."

Articolo 10

Riunione delle procedure pendenti

Formulazione JSON


```
{
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 10",
  "question": "Quali sono le condizioni per la riunione delle procedure pendenti secondo l'Art. 10?",
  "context": "Secondo l'Art. 10 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'Ufficio può disporre la riunione di più procedimenti pendenti dinanzi a sé, sentite le parti interessate, se le controversie sono connesse sotto il profilo soggettivo o oggettivo.",
  "answer": "L'Ufficio può disporre la riunione di più procedimenti pendenti dinanzi a sé, sentite le parti interessate, se le controversie sono connesse sotto il profilo soggettivo o oggettivo."
}
```

Articolo 18
Attività istruttoria

Articolo 18 Attività istruttoria

Concetto chiave 1: Convocazione di altri soggetti interessati

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 18, comma 1",

"question": "Cosa può fare il Responsabile del procedimento se emerge la necessità di assicurare la partecipazione di altri soggetti interessati?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il Responsabile del procedimento può convocare in udienza altri soggetti interessati ai soli fini istruttori.",

"answer": "Il Responsabile del procedimento può convocare in udienza altri soggetti interessati ai soli fini istruttori."

}

Concetto chiave 2: Acquisizione di documenti e sospensione del termine

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 18, comma 2",

"question": "Cosa succede se il Responsabile del procedimento dispone l’acquisizione di documenti, perizie o altri elementi conoscitivi?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, se il Responsabile del procedimento dispone l’acquisizione di documenti, perizie o altri elementi conoscitivi, ne è data comunicazione alle parti del procedimento e il termine per la

definizione della controversia è sospeso per il tempo necessario alla relativa acquisizione, comunque non superiore a sessanta giorni.",

"answer": "Il termine per la definizione della controversia è sospeso per il tempo necessario alla relativa acquisizione, comunque non superiore a sessanta giorni."

Concetto chiave 3: Nomina di un consulente tecnico

"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 18, comma 3",
"question": "Cosa possono fare le parti dopo la comunicazione dell'acquisizione di documenti?",
"context": "Secondo l'Art. 18, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, le parti, previa comunicazione all'Ufficio entro cinque giorni dalla comunicazione dell'acquisizione di documenti, possono nominare un proprio consulente tecnico.",
"answer": "Le parti possono nominare un proprio consulente tecnico, il quale può assistere a tutte le operazioni svolte dal consulente nominato dall'Ufficio e presentare relazioni scritte e documenti."
}

Concetto chiave 4: Riunione di più procedimenti pendenti

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 18, comma 4",
"question": "Cosa può disporre il Responsabile del procedimento sentite le parti interessate?",
"context": "Secondo l'Art. 18, comma 4 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il Responsabile del procedimento, sentite le parti interessate, può disporre la riunione di più procedimenti pendenti aventi a oggetto controversie che siano connesse sotto il profilo soggettivo o oggettivo.",
"answer": "Il Responsabile del procedimento può disporre la riunione di più procedimenti pendenti aventi a oggetto controversie che siano connesse sotto il profilo soggettivo o oggettivo."
}

Articolo 19
Integrazione del contraddittorio

Concetto chiave 1: Partecipazione di altri soggetti

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 19, comma 1",
"question": "Cosa deve fare il Responsabile del procedimento se emerge la necessità di assicurare la partecipazione di altri soggetti che possono aver concorso alla causazione del disservizio?",
"context": "Secondo l'Art. 19, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il Responsabile del procedimento deve integrare il contraddittorio trasmettendo senza indugio agli interessati la comunicazione di cui all’articolo 15, comma 2, con contestuale convocazione dell’udienza di discussione.",
"answer": "Il Responsabile del procedimento deve integrare il contraddittorio trasmettendo senza indugio agli interessati la comunicazione di cui all’articolo 15, comma 2, con contestuale convocazione dell’udienza di discussione."
}

Concetto chiave 2: Tentativo di conciliazione

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 19, comma 2",
"question": "Cosa deve fare il Responsabile del procedimento nel corso dell’udienza di discussione?",
"context": "Secondo l'Art. 19, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, nel corso dell’udienza di discussione il Responsabile del procedimento svolge preliminarmente un tentativo di conciliazione nei confronti delle parti intervenute.",
"answer": "Il Responsabile del procedimento svolge preliminarmente un tentativo di conciliazione nei confronti delle parti intervenute."
}

Concetto chiave 3: Proroga del termine

{

"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 19, comma 3",
"question": "Cosa succede al termine per la conclusione del procedimento in caso di integrazione del contraddittorio?",
"context": "Secondo l'Art. 19, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, in caso di integrazione del contraddittorio ai sensi del comma 1 il termine per la conclusione del procedimento è prorogato di sessanta giorni.",
"answer": "Il termine per la conclusione del procedimento è prorogato di sessanta giorni."
}

Articolo 20

Decisione della controversia

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 20 del regolamento e le question-answer sviluppate secondo il formato JSON standard per la normativa:

Articolo 20 Decisione della controversia

Concetto chiave 1: Trasmissione della documentazione

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 20, comma 1",

"question": "Cosa succede esaurita la fase istruttoria?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, esaurita la fase istruttoria, il Responsabile della struttura trasmette la documentazione relativa alla controversia all'Organo collegiale, allegando la relazione del Responsabile del procedimento e la propria proposta di decisione.",

"answer": "Il Responsabile della struttura trasmette la documentazione relativa alla controversia all'Organo collegiale, allegando la relazione del Responsabile del procedimento e la propria proposta di decisione."

}

Concetto chiave 2: Convocazione delle parti

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 20, comma 2",

"question": "Cosa può fare l’Organo collegiale se lo ritiene necessario?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l’Organo collegiale, ove lo ritenga necessario, può convocare le parti per un’udienza di discussione dinanzi a sé; in tal caso il termine di conclusione del procedimento è prorogato di ulteriori trenta giorni.",

"answer": "L’Organo collegiale può convocare le parti per un’udienza di discussione dinanzi a sé; in tal caso il termine di conclusione del procedimento è prorogato di ulteriori trenta giorni."

}

Concetto chiave 3: Provvedimento di definizione della controversia

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 20, comma 3",

"question": "Cosa costituisce il provvedimento di definizione della controversia?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il provvedimento di definizione della controversia costituisce un ordine dell’Autorità la cui inottemperanza è sanzionabile nei confronti degli operatori o dei fornitori di servizi di media audiovisivi.",

"answer": "Il provvedimento di definizione della controversia costituisce un ordine dell’Autorità la cui inottemperanza è sanzionabile nei confronti degli operatori o dei fornitori di servizi di media audiovisivi."

}

C ncetto chiave 4: Misure necessarie e rimborsi

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 20, comma 4",

"question": "Cosa può ordinare l'Organo Collegiale se riscontra la fondatezza dell'istanza?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 4 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'Organo Collegiale, ove riscontri la fondatezza dell'istanza, può ordinare all'operatore di adottare le misure necessarie a far cessare la condotta lesiva dei diritti dell'utente e, se del caso, di effettuare rimborsi di somme risultate non dovute.",

"answer": "L'Organo Collegiale può ordinare all'operatore di adottare le misure necessarie a far cessare la condotta lesiva dei diritti dell'utente e, se del caso, di effettuare rimborsi di somme risultate non dovute."

}

Concetto chiave 5: Azione in sede giurisdizionale

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 20, comma 5",

"question": "Cosa possono fare le parti per il riconoscimento del maggior danno?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 5 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, resta salva la possibilità per le parti di agire in sede giurisdizionale per il riconoscimento del maggior danno.",

"answer": "Le parti possono agire in sede giurisdizionale per il riconoscimento del maggior danno."

}

Concetto chiave 6: Determinazione di rimborsi e indennizzi

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 20, comma 6",

"question": "Di cosa tiene conto l’Organo Collegiale nella determinazione di rimborsi e indennizzi?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 6 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, nella determinazione di rimborsi e indennizzi l’Organo Collegiale tiene conto del grado di partecipazione e del comportamento assunto dalle parti anche in pendenza del tentativo di conciliazione.",

"answer": "L’Organo Collegiale tiene conto del grado di partecipazione e del comportamento assunto dalle parti anche in pendenza del tentativo di conciliazione."

}

Concetto chiave 7: Controversie di modesta entità

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 20, comma 7",

"question": "Chi è delegato alla definizione delle controversie di modesta entità?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 7 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, la definizione delle controversie di modesta entità è delegata al Responsabile della struttura.",

"answer": "La definizione delle controversie di modesta entità è delegata al Responsabile della struttura."

}

Articolo21 Archiviazione del procedimento

Ecco i concetti chiave estratti dall'Articolo 21 del regolamento e le question-answer sviluppate secondo il formato JSON standard per la normativa:

Articolo 21 Archiviazione del procedimento

Concetto chiave 1: Rinuncia dell'utente o soddisfazione delle richieste

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 21, comma 1",

"question": "Cosa succede se l'utente rinuncia alla propria istanza o le richieste avanzate sono state pienamente soddisfatte?",

"context": "Secondo l'Art. 21, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, se l'utente rinuncia alla propria istanza o le richieste avanzate sono state pienamente soddisfatte, il Responsabile del procedimento dispone l'archiviazione del procedimento.",

"answer": "Il Responsabile del procedimento dispone l'archiviazione del procedimento."

}

Concetto chiave 2: Inammissibilità o improcedibilità dell'istanza

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 21, comma 2",

"question": "Quando il Responsabile del procedimento dispone l'archiviazione del procedimento?",

"context": "Secondo l'Art. 21, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il Responsabile del procedimento dispone l'archiviazione del procedimento nei casi di inammissibilità ovvero di improcedibilità dell'istanza.",

"answer": "Il Responsabile del procedimento dispone l'archiviazione del procedimento nei casi di inammissibilità ovvero di improcedibilità dell'istanza."

}

Concetto chiave 3: Spese di procedura

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 21, comma 3",

"question": "Chi sostiene le spese di procedura in caso di archiviazione?",

"context": "Secondo l'Art. 21, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, nel caso di archiviazione, le spese di procedura restano a carico delle parti che le hanno sostenute. Le spese peritali sono ripartite secondo criteri equitativi.",

"answer": "Le spese di procedura restano a carico delle parti che le hanno sostenute. Le spese peritali sono ripartite secondo criteri equitativi."

}

Concetto chiave 4: Comunicazione del provvedimento di archiviazione

{

"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 21, comma 4",
"question": "Come viene comunicato il provvedimento di archiviazione alle parti?",
"context": "Secondo l'Art. 21, comma 4 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il provvedimento di archiviazione è comunicato alle parti per via telematica.",
"answer": "Il provvedimento di archiviazione è comunicato alle parti per via telematica."
}

Art 22-

Procedure di definizione delle controversie dinanzi all'Autorità

Ecco un esempio di estrazione dei concetti chiave e sviluppo delle question-answer secondo il formato JSON standard per la normativa:

Concetti Chiave Estratti:

1. **Competenza dell'Autorità**
2. **Applicazione delle disposizioni di Capo III**
3. **Modifica dell'assegnazione di un procedimento**

Formato JSON:

{
"id": "001",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 22, comma 1",
"question": "Qual è la competenza dell'Autorità nella definizione delle controversie?",
"context": "Secondo l'Art. 22, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, la definizione delle controversie aventi a oggetto disservizi nelle procedure di passaggio tra operatori, ovvero di quelle tra utenti e fornitori di servizi di media audiovisivi, è di competenza dell'Autorità.",
"answer": "La competenza dell'Autorità riguarda la definizione delle controversie aventi a oggetto disservizi nelle procedure di passaggio tra operatori e tra utenti e fornitori di servizi di media audiovisivi."
}
{
"id": "002",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 22, comma 2",
"question": "Quali disposizioni si applicano al procedimento per la definizione delle controversie?",
"context": "Secondo l'Art. 22, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, al procedimento per la definizione delle controversie si applicano le disposizioni di cui al Capo III.",

"answer": "Al procedimento per la definizione delle controversie si applicano le disposizioni di cui al Capo III."
}
"id": "003",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 22, comma 3",
"question": "Cosa accade se sorge la necessità di modificare l'assegnazione di un procedimento?",
"context": "Secondo l'Art. 22, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, se nel corso della procedura sorge la necessità di modificare l’assegnazione di un procedimento, trasferendo la competenza all’Autorità o a un CORECOM, la struttura assegnataria vi provvede tempestivamente tramite la piattaforma e il termine di cui all’articolo 16, comma 1, è prorogato di sessanta giorni.",
"answer": "Se sorge la necessità di modificare l’assegnazione di un procedimento, la struttura assegnataria trasferisce la competenza all’Autorità o a un CORECOM tramite la piattaforma e il termine è prorogato di sessanta giorni."

CAPO IV

PROCEDURA DI CONCILIAZIONE SU ISTANZA DELL'OPERATORE

Articolo 23

Avvio della procedura di conciliazione

Ecco i concetti chiave estratti e le question-answer sviluppate secondo il formato JSON standard per la normativa:

Concetti Chiave Estratti:

1. **Presentazione dell'istanza di conciliazione**
2. **Contenuto dell'istanza**
3. **Sottoscrizione e trasmissione dell'istanza**
4. **Procedura di inammissibilità dell'istanza**

Formato JSON:


```
{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 23, comma 1",
  "question": "Come deve essere presentata l'istanza di conciliazione dall'operatore?",
  "context": "Secondo l'Art. 23, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'operatore deve presentare apposita istanza al CORECOM competente ai sensi dell'articolo 3, comma 2, indicando la denominazione e la sede dell'operatore istante, il nome, il cognome e la residenza o il domicilio dell'utente, e il numero dell'utenza o il codice identificativo del cliente.",
  "answer": "L'istanza di conciliazione deve essere presentata dall'operatore al CORECOM competente, indicando la denominazione e la sede dell'operatore, il nome, il cognome e la residenza o il domicilio dell'utente, e il numero dell'utenza o il codice identificativo del cliente."
}
```

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 23, comma 2",
"question": "Quali informazioni devono essere incluse nell'istanza di conciliazione?",
"context": "Secondo l'Art. 23, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'istanza deve includere i fatti che sono all'origine della controversia tra le parti, evidenza delle contestazioni avanzate dall'utente in ordine ai crediti vantati dall'operatore, e i documenti che si allegano.",
"answer": "L'istanza deve includere i fatti che sono all'origine della controversia, evidenza delle contestazioni avanzate dall'utente sui crediti vantati dall'operatore, e i documenti allegati."
}
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 23, comma 3",
"question": "Come deve essere sottoscritta e trasmessa l'istanza di conciliazione?",
"context": "Secondo l'Art. 23, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l'istanza deve essere sottoscritta dal rappresentante legale o da un rappresentante munito di procura speciale, conferita con atto pubblico o con scrittura privata autenticata, e trasmessa tramite posta elettronica certificata.",
"answer": "L'istanza deve essere sottoscritta dal rappresentante legale o da un rappresentante con procura speciale e trasmessa tramite posta elettronica certificata."
}

"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 23, comma 4",
"question": "Cosa accade se il CORECOM ravvisa una causa di inammissibilità dell'istanza?",
"context": "Secondo l'Art. 23, comma 4 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, se il CORECOM ravvisa una causa di inammissibilità dell'istanza, entro dieci giorni dalla presentazione della stessa, dichiara, con atto motivato, l'improcedibilità del tentativo di conciliazione, comunicandolo all'istante.",

"answer": "Se il CORECOM ravvisa una causa di inammissibilità dell’istanza, dichiara l’improcedibilità del tentativo di conciliazione entro dieci giorni, comunicandolo all’istante con atto motivato."
}

Articolo 24

Avviso di convocazione delle parti

Formato JSON:


```
{
 "id": "008",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 24, comma 1",
 "question": "Quando il CORECOM comunica l'avviso di convocazione per il tentativo di conciliazione?",
 "context": "Secondo l'Art. 24, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, il CORECOM, verificata l’ammissibilità della domanda, entro sette giorni lavorativi dal ricevimento dell’istanza, comunica alle parti, anche con modalità telematiche, l’avviso di convocazione per l’esperimento del tentativo di conciliazione, da tenersi non prima di dieci giorni lavorativi dal ricevimento della predetta comunicazione.",
 "answer": "Il CORECOM comunica l'avviso di convocazione entro sette giorni lavorativi dal ricevimento dell’istanza, e il tentativo di conciliazione si tiene non prima di dieci giorni lavorativi dal ricevimento della comunicazione."
```

```
{
 "id": "009",
 "category": "Normativa",
 "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 24, comma 2",
 "question": "Quali informazioni sono incluse nell'avviso di convocazione?",
 "context": "Secondo l'Art. 24, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, nell’avviso di convocazione sono indicati la data di iscrizione al protocollo dell’istanza, la data e il luogo fissati per la conciliazione, l’oggetto della procedura, il Conciliatore designato, le modalità di comunicazione dell’adesione alla procedura e le relative conseguenze in caso di mancata comunicazione, la data entro la quale deve concludersi il procedimento e gli ulteriori rimedi esperibili, e l’ufficio in cui si può prendere visione degli atti.",
 "answer": "Nell’avviso di convocazione sono indicati la data di iscrizione al protocollo dell’istanza, la data e il luogo fissati per la conciliazione, l’oggetto della procedura, il Conciliatore
```

designato, le modalità di comunicazione dell’adesione alla procedura e le relative conseguenze in caso di mancata comunicazione, la data

{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 24, comma 3",
  "question": "Qual è l'onere dell'utente dopo aver ricevuto l'avviso di convocazione?",
  "context": "Secondo l'Art. 24, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l’utente, entro dieci giorni dal ricevimento dell’avviso di convocazione, ha l’onere di comunicare al CORECOM, con le modalità indicate nell’avviso medesimo, la propria volontà di partecipare alla procedura conciliativa. Decorso detto termine, in mancanza di tale comunicazione, ovvero in caso di dichiarazione esplicita di non voler partecipare all’udienza di conciliazione, il Conciliatore redige un verbale con il quale dà atto dell’esito negativo del tentativo di conciliazione, trasmettendolo tempestivamente alla parte istante.",
  "answer": "L’utente deve comunicare al CORECOM la propria volontà di partecipare alla procedura conciliativa entro dieci giorni dal ricevimento dell’avviso di convocazione. In mancanza di tale comunicazione, il Conciliatore redige un verbale con l’esito negativo del tentativo di conciliazione."
}
{
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 24, comma 4",
  "question": "Come deve essere comunicata la rinuncia al tentativo di conciliazione?",
  "context": "Secondo l'Art. 24, comma 4 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l’istante che intenda rinunciare all’esperimento del tentativo di conciliazione ne dà comunicazione al CORECOM al più presto, e comunque con almeno cinque giorni di anticipo rispetto alla data fissata per l’udienza.",
  "answer": "La rinuncia al tentativo di conciliazione deve essere comunicata al CORECOM al più presto, e comunque con almeno cinque giorni di anticipo rispetto alla data fissata per l’udienza."
}

Articolo 25

Udienza di conciliazione

Formato JSON:

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 25, comma 1",

"question": "Come devono intervenire le parti all'udienza di conciliazione?",

"context": "Secondo l'Art. 25, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, le parti intervengono personalmente, ovvero, in caso di persone giuridiche, in persona del loro legale rappresentante. Le parti possono farsi rappresentare da soggetti muniti di procura generale o speciale purché idonea a conciliare o transigere la controversia, corredata della fotocopia di un documento di identità del delegante.",

"answer": "Le parti devono intervenire personalmente o tramite il loro legale rappresentante. Possono anche farsi rappresentare da soggetti muniti di procura generale o speciale, corredata della fotocopia di un documento di identità del delegante."

}

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 25, comma 2",

"question": "È possibile partecipare all'udienza di conciliazione in videoconferenza?",

"context": "Secondo l'Art. 25, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, previa richiesta al Conciliatore, le parti possono partecipare all’udienza in videoconferenza o tramite strumenti telematici, ove tecnicamente possibile. In tale caso, il verbale è sottoscritto dalla parte che partecipa a distanza mediante apposizione di firma digitale.",

"answer": "Sì, previa richiesta al Conciliatore, le parti possono partecipare all’udienza in videoconferenza o tramite strumenti telematici, ove tecnicamente possibile, e il verbale è sottoscritto con firma digitale."

{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 25, comma 3",
"question": "Qual è il ruolo del Conciliatore durante l'udienza di conciliazione?",
"context": "Secondo l'Art. 25, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, l’udienza si svolge dinanzi al Conciliatore, che per il compimento di uno o più atti può avvalersi di persona da lui delegata. Il Conciliatore invita le parti a esporre le rispettive ragioni, al fine di chiarire i punti di contrasto e di individuare una soluzione reciprocamente accettabile.",
"answer": "Il Conciliatore invita le parti a esporre le rispettive ragioni per chiarire i punti di contrasto e individuare una soluzione reciprocamente accettabile. Può avvalersi di persona delegata per il compimento di atti."
}

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 25, comma 4",
"question": "Cosa può suggerire il Conciliatore durante la conciliazione?",
"context": "Secondo l'Art. 25, comma 4 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, in qualsiasi fase della conciliazione il Conciliatore può suggerire alle parti una o più soluzioni alternative per la composizione della controversia.",
"answer": "Il Conciliatore può suggerire alle parti una o più soluzioni alternative per la composizione della controversia."

}

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 25, comma 5",
"question": "È possibile fissare un'altra udienza durante la conciliazione?",
"context": "Secondo l'Art. 25, comma 5 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, su richiesta motivata anche di una sola delle parti il Conciliatore può fissare un’altra udienza.",
"answer": "Sì, su richiesta motivata anche di una sola delle parti, il Conciliatore può fissare un’altra udienza."
}

{
"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 25, comma 6",
"question": "Cosa può fare una parte durante l'udienza se decide di abbandonare la conciliazione?",
"context": "Secondo l'Art. 25, comma 6 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, nel corso dell’udienza ciascuna delle parti può abbandonare la conciliazione, chiedendo al Conciliatore di procedere ai sensi dell’articolo 12, comma 2.",
"answer": "Durante l’udienza, ciascuna delle parti può abbandonare la conciliazione, chiedendo al Conciliatore di procedere ai sensi dell’articolo 12, comma 2."
}

{
"id": "018",

"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 25, comma 7",
"question": "Cosa accade se una delle parti persiste in condotte pregiudizievoli durante l'udienza?",
"context": "Secondo l'Art. 25, comma 7 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, se durante l’udienza una delle parti persiste in condotte pregiudizievoli per il corretto ed efficace svolgimento della procedura, il responsabile del procedimento, previo richiamo verbale, conclude l’udienza e dà atto della suddetta circostanza nel processo verbale, redatto ai sensi dell’articolo 12, comma 2.",
"answer": "Se una delle parti persiste in condotte pregiudizievoli, il responsabile del procedimento conclude l’udienza e dà atto della circostanza nel processo verbale."
}

Articolo 26 Disposizioni applicabili

Concetto Chiave Estratto:

1. **Disposizioni applicabili alle procedure**

Formato JSON:

{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 26, comma 1",
"question": "Quali disposizioni si applicano alle procedure avviate ai sensi dell'articolo 23?",
"context": "Secondo l'Art. 26, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, alle procedure avviate ai sensi dell’articolo 23 si applicano le disposizioni di cui agli articoli 10 e 11.",
"answer": "Alle procedure avviate ai sensi dell’articolo 23 si applicano le disposizioni di cui agli articoli 10 e 11."
}

Articolo 27

Coordinamento e poteri sostitutivi

Ecco i concetti chiave estratti e le question-answer sviluppate secondo il formato JSON standard per la normativa:

Concetti Chiave Estratti:

1. **Adozione di circolari interpretative**
2. **Procedimenti di definizione di eccezionale rilevanza**
3. **Impossibilità temporanea del CORECOM**

"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 27, comma 1",
"question": "Chi può adottare circolari interpretative su specifiche questioni di interesse comune?",
"context": "Secondo l'Art. 27, comma 1 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, la Direzione, anche su richiesta dei CORECOM ovvero su impulso delle Associazioni di consumatori o degli operatori, adotta circolari interpretative su specifiche questioni di interesse comune relative all'applicazione del presente regolamento.",
"answer": "La Direzione può adottare circolari interpretative su specifiche questioni di interesse comune, anche su richiesta dei CORECOM o su impulso delle Associazioni di consumatori o degli operatori."
}
"id": "023",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 27, comma 2",
"question": "Cosa accade nei procedimenti di definizione riguardanti questioni di eccezionale rilevanza?",

"context": "Secondo l'Art. 27, comma 2 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, per i procedimenti di definizione riguardanti questioni di eccezionale rilevanza, su fattispecie non oggetto di precedenti pronunce da parte dell'Autorità, il CORECOM, previa sospensione della procedura, riferisce la questione all'Autorità, trasmettendo alla Direzione la documentazione necessaria. L'Autorità può emanare un atto di indirizzo, pubblicato sul sito web dell'Autorità. La mancata adozione dell'atto di indirizzo entro novanta giorni comporta l'automatica riassunzione del procedimento presso il medesimo CORECOM.",

"answer": "Nei procedimenti di definizione riguardanti questioni di eccezionale rilevanza, il CORECOM sospende la procedura e riferisce la questione all'Autorità, che può emanare un atto di indirizzo. La mancata adozione dell'atto di indirizzo entro novanta giorni comporta l'automatica riassunzione del procedimento presso il CORECOM."

}

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie - Art. 27, comma 3",

"question": "Cosa accade in caso di impossibilità temporanea del CORECOM a svolgere le sue funzioni?",

"context": "Secondo l'Art. 27, comma 3 del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie, in caso di impossibilità, anche temporanea, del CORECOM competente a svolgere le funzioni relative all'esperimento del tentativo di conciliazione delle controversie, gli utenti si rivolgono agli organismi di cui all'articolo 3, comma 2, lettere b), c) e d). Se l'impossibilità riguarda la definizione delle controversie o l'adozione di provvedimenti temporanei, l'Autorità interviene in via sostitutiva.",

"answer": "In caso di impossibilità temporanea del CORECOM a svolgere le sue funzioni, gli utenti si rivolgono agli organismi indicati nell'articolo 3, comma 2, lettere b), c) e d). Se l'impossibilità riguarda la definizione delle controversie o l'adozione di provvedimenti temporanei, l'Autorità interviene in via sostitutiva

NOTEBOOKLM: STUDIO- FUNZIONE AGGIUNGI NOTE- DOMANDE

1) **Domanda (Diritto e Contratti di Telecomunicazione: Giurisprudenza Chiave):** *Individua gli argomenti chiave trattati nel documento caricato nelle fonti .*

.

2) **Domanda (Ius Variandi e Motivi oggettivi contrattuali):** Quali potrebbero essere esempi concreti di “motivi oggettivi” che legittimano una modifica unilaterale delle condizioni contrattuali da parte dell'operatore telefonico?

3) **Domanda (Interpretazione Conforme e Tutele Contratti Elettronici):** In che modo il diritto dell’Unione Europea garantisce che, nonostante l’abrogazione di norme nazionali specifiche, le tutele del Codice del Consumo continuino ad applicarsi ai contratti di comunicazione elettronica?

4) **Domanda** (**Strumenti e Poteri di AGCOM contro la Fatturazione Irregolare)**: Quali strumenti di controllo o sanzione può adottare l’AGCOM per garantire che gli operatori rispettino l’obbligo di fatturazione mensile e assicurino la trasparenza delle offerte ai consumatori?
5) **Domanda (Conseguenze dell'Omessa Informativa sui Servizi Premium):** Quali strumenti di controllo o sanzione può adottare l’AGCOM per garantire che gli operatori rispettino l’obbligo di fatturazione mensile e assicurino la trasparenza delle offerte ai consumatori?

6) **Domanda (Onere Probatorio dell’Operatore Telefonico):** Quali tipologie di documentazione o registrazioni l’operatore deve fornire per dimostrare il corretto adempimento in caso di contestazione da parte dell’utente?

7) **Domanda (Indennizzi AGCOM contro Azione Giudiziaria)**: Quali passaggi deve seguire l’utente per ottenere un indennizzo amministrativo presso l’AGCOM e quali limiti incontra se decide invece di agire direttamente in sede giudiziaria?

8) **Domanda (Onere della Prova Consenso Servizi Telefonici):** Quali prove concrete (ad esempio registrazioni vocali, conferme scritte o digitali) deve fornire l’operatore per dimostrare che l’utente ha espresso un consenso esplicito all’attivazione del servizio?

9) **Domanda** (**Tutela Utente e Rimedi contro Fatturazione Post-Recesso):** Quali rimedi può attivare l’utente se riceve fatture dopo aver comunicato regolarmente il recesso, e quali sanzioni possono essere applicate all’operatore che effettua tali addebiti illegittimi?

10) **Domanda** (**Tutela Utente e Rimedi contro Fatturazione Post-Recesso):** Quali rimedi può attivare l’utente se riceve fatture dopo aver comunicato regolarmente il

recesso, e quali sanzioni possono essere applicate all'operatore che effettua tali addebiti illegittimi?

11) **Domanda (Contestazione e Insufficienza Probatoria della Fattura):** In quali casi la fattura può essere considerata insufficiente come prova del debito e quali strumenti può utilizzare l'utente per contestarla efficacemente?

12) **Domanda (Responsabilità Operatori nella Migrazione Utenze):** Quali responsabilità specifiche ricadono sull'operatore recipient nel garantire la continuità del servizio durante la procedura di trasferimento, e in che modo queste differiscono dagli obblighi dell'operatore donating?

Domanda (Conciliazione: Identità tra Tentativo e Domanda Giudiziale) È necessario che l'oggetto del tentativo di conciliazione coincida perfettamente con quello della successiva domanda giudiziale per soddisfare la condizione di procedibilità nelle controversie di telefonia?

Dieci Domande su Responsabilità, Adempimento e Onere Probatorio

1. **Qual è il principale onere probatorio che incombe sull'operatore di comunicazione (il debitore) quando l'utente (il creditore) agisce per l'inadempimento (disservizio)?**
2. **In che modo la giurisprudenza ripartisce l'onere della prova nelle azioni di accertamento negativo del credito promosse dall'utente contro l'operatore?**
3. **Quali sono i requisiti che l'impossibilità sopravvenuta della prestazione deve soddisfare per esonerare l'operatore dalla responsabilità per inadempimento?**
4. **L'operatore *donating* (cedente) può essere esonerato dalla responsabilità per i disservizi o ritardi nella migrazione dell'utenza se questi sono imputabili all'operatore *incumbent* o ad altri soggetti?**
5. **Quale ruolo ricopre la DAC (Data Attesa di Consegna) nei processi di migrazione e quali obblighi impone all'operatore *donating*?**
6. **In caso di contestazione di addebiti in bolletta, come deve essere trattata la fattura ai fini della prova del credito nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo?**
7. **Quando una clausola contrattuale di limitazione della responsabilità dell'operatore (es. per perdite di affari o danni indiretti) può essere considerata inefficace o vessatoria?**
8. **Quali sono gli obblighi di diligenza e di buona fede che l'operatore è tenuto a rispettare nell'esecuzione del contratto di somministrazione di servizi?**
9. **L'utente può richiedere il risarcimento del danno (patrimoniale o non patrimoniale) senza aver fornito una prova specifica del danno e del nesso causale con l'inadempimento?**
10. **In un procedimento di definizione della controversia davanti all'AGCOM (o CORECOM), in caso di integrazione del contraddittorio e responsabilità concorrente di più operatori, come viene ripartito l'onere dell'indennizzo?**

Dieci Domande sull'Onere della Prova del Credito e della Bolletta

11. **Nelle azioni di accertamento negativo del credito promosse dall'utente, su chi ricade l'onere della prova in merito all'esistenza del diritto contestato?**
12. **Qual è il valore probatorio della fattura (bolletta) commerciale in un giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, e che tipo di atto è considerata?**
13. **Nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo basato su fatture non pagate, chi è considerato l'attore in senso sostanziale, e quindi chi ha l'onere di provare il fondamento del credito?**
14. **In caso di contestazione delle risultanze di addebito in bolletta (contatore centrale), quale prova deve fornire la società di telefonia per dimostrare la fondatezza del credito?**
15. **Quali obblighi informativi e gestionali ricadono sull'operatore in caso di addebiti tardivi o "non fatturati in precedenza" (come indicato dal Corecom)?**
16. **Ai fini dell'applicabilità dell'articolo 2 comma 2 del Regolamento AGCOM sulle controversie, quali tipi di contenziosi sul recupero crediti sono esclusi dalle procedure di conciliazione, e quali ne sono invece parte?**
17. **In presenza di una contestazione del credito, il pagamento parziale di una o più fatture da parte dell'utente può essere considerato come "mancato pagamento" ai sensi del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie?**
18. **In caso di recesso o trasferimento dell'utenza, perché sussiste per l'operatore l'obbligo di riconoscere e restituire il credito residuo all'utente?**
19. **Qual è l'impatto sulla concorrenza causato dal mancato riconoscimento e dalla mancata restituzione del credito residuo agli utenti che cambiano operatore?**

20. **A quali tipi di utenze si applica il rimborso previsto dalla delibera AGCOM n. 269/18/CONS in relazione alla fatturazione a 28 giorni, e quali categorie di servizi sono escluse?**

Dieci Domande sui Servizi Non Richiesti

1. Qual è l'indennizzo base giornaliero previsto dal Regolamento AGCOM (Art. 9, comma 1) per l'attivazione di servizi non richiesti (non accessori)?

2. Come si calcola l'indennizzo per l'attivazione di servizi accessori o di profili tariffari non richiesti?

3. Qual è la misura dell'indennizzo stabilita dal Regolamento AGCOM per la fornitura non richiesta di apparecchiature terminali o SIM?

4. Quale specifico onere probatorio spetta all'operatore telefonico quando l'utente contesta l'attivazione di servizi non richiesti in sede di contenzioso amministrativo (AGCOM)?

5. Qual è l'indennizzo giornaliero riconosciuto dalla giurisprudenza (secondo la Delibera AGCOM 347/18/CONS) per i servizi non richiesti, e per quale periodo viene calcolato?

6. L'attivazione non richiesta di una prestazione di *carrier selection* o *carrier pre-selection* dà diritto a un indennizzo, e in quale misura?

7. Quali diritti, oltre all'indennizzo, spettano all'utente in caso di attivazione non richiesta di servizi (non accessori)?

8. In quale specifica procedura di risoluzione delle controversie (ADR) rientra la materia dell'attivazione di servizi non richiesti?

9. Nel caso di attivazione di un numero di linee fisse superiore rispetto a quelle richieste dall'utente, l'operatore è considerato inadempiente?

10. A partire da quale momento viene calcolato l'indennizzo nelle fattispecie che riguardano l'attivazione di servizi non richiesti (Art. 9)?

Clausole Vessatorie:

1. Quali limiti di natura legale, oltre alla previsione del diritto di recesso, circoscrivono l'esercizio del diritto potestativo dell'operatore di modificare unilateralmente il contenuto del contratto (*ius variandi*)?
2. **Qual è la conseguenza in termini di validità contrattuale (ai sensi dell'Art. 1418 c.c.) per le clausole che risultino difformi dalle prescrizioni cogenti emanate dall'Autorità di regolamentazione (AGCOM)?**
3. **In che modo le norme regolamentari proteggono l'utente da modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali, come stabilito nel contesto dello *ius variandi*?**
4. **Quale onere di trasparenza è imposto agli operatori riguardo ai costi di disattivazione o recesso, e su quale base normativa devono essere calcolati tali costi?**
5. **In caso di esercizio del diritto di recesso da contratti a distanza, qual è la specifica informativa sui costi che, se omessa, può comportare una violazione del Codice del Consumo (D.Lgs. n. 206/2005)?**

6. **Quale natura assume l'esonero dei costi di recesso, dovuto all'omessa informativa o all'assenza di richiesta espressa di attivazione, secondo l'interpretazione giudiziale?**
7. **Quando una clausola che limita la responsabilità dell'operatore (ad esempio, escludendo il danno indiretto) può essere contestata dall'utente come inefficace o vessatoria in sede giudiziale?**
8. **In che modo la mancata restituzione del credito residuo in caso di recesso o trasferimento dell'utenza si pone in contrasto con i principi di tutela del consumatore, come stabilito dal Codice del Consumo?**
9. **Nel contesto del contenzioso, l'operatore può invocare clausole contenute nella Carta dei Servizi che stabiliscono un termine di decadenza per la richiesta di indennizzo da parte dell'utente?**
10. **L'eventuale esercizio abusivo dello *ius variandi* (diritto di modificare il contratto) da parte dell'operatore quali estremi integra, e quale rimedio processuale è previsto per bloccarne l'efficacia?**

Dieci Domande sulla Trasparenza Contrattuale e gli Obblighi Informativi

1. Qual è l'obbligo principale dell'operatore riguardo ai tempi e al contenuto della comunicazione in caso di modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali?

2. Perché l'intervento dell'AGCOM (Delibera 121/17/CONS) che ha imposto la fatturazione su base mensile nei contratti di telefonia fissa è stato ritenuto legittimo dal Consiglio di Stato?

3. Quali informazioni chiave devono fornire gli operatori all'utente su un supporto durevole riguardo al contratto e al servizio?

4. In caso di ritardi o problemi tecnici durante il processo di migrazione del servizio, quale operatore (recipient o donating) ha l'obbligo di informare l'utente?

5. Quali informazioni sui costi devono essere chiaramente indicate nei contratti, in particolare per quanto riguarda l'interruzione del rapporto contrattuale?

6. Quando è considerata illegittima la disalimentazione del punto di riconsegna di un servizio, in riferimento agli obblighi di comunicazione?

7. Quale regola si applica alla sospensione del servizio nel caso in cui l'utente abbia effettuato un pagamento parziale riguardante addebiti contestati?

8. Quali obblighi di trasparenza deve adempiere l'operatore quando inserisce in fattura la voce "Addebiti non fatturati in precedenza" (addebiti tardivi)?

9. Quali elementi fondamentali relativi al trattamento dei dati personali deve garantire il titolare del trattamento (operatore) per assicurare la liceità del trattamento?

10. Qual è l'obbligo informativo specifico che gli operatori devono adempiere per quanto riguarda gli indennizzi previsti dal Regolamento AGCOM?

Dieci Domande sull'Efficacia del Verbale

1. Qual è la principale efficacia giuridica di un verbale di conciliazione positivo, in cui le parti raggiungono un accordo?

2. Cosa può fare l'utente se l'operatore non rispetta gli impegni assunti e scadono i termini previsti nel verbale di accordo?

3. Il verbale di conciliazione positivo permette all'utente di ricorrere successivamente all'autorità giudiziaria per ottenere risarcimenti aggiuntivi o condizioni migliori?

4. Quali sono le diverse tipologie di esito con cui può concludersi un'udienza di conciliazione dinanzi al Corecom?

5. In caso di esito negativo (mancato accordo) della conciliazione, quali opzioni ha l'utente per proseguire la controversia?

6. Qual è il termine entro cui, in caso di esito negativo, l'utente può presentare l'istanza di definizione della controversia (GU14) al Corecom?

7. Il verbale di conciliazione positivo necessita di una formula esecutiva per essere utilizzato per l'esecuzione coattiva?

8. Come vengono formalmente sottoscritti il verbale di accordo e il verbale di udienza sulla piattaforma ConciliaWeb?

9. Quali informazioni cruciali riguardanti l'adempimento finanziario sono contenute nel verbale di conciliazione positivo?

10. In caso di mancata partecipazione dell'utente all'udienza di conciliazione, quale tipo di verbale viene redatto e quale ne è la conseguenza?

Dieci Domande su Responsabilità, Adempimento e Onere Probatorio

1 Qual è il principale onere probatorio che incombe sull'operatore di comunicazione (il debitore) quando l'utente (il creditore) agisce per l'inadempimento (disservizio)? L'operatore telefonico (il somministrante/debitore) ha l'onere di **provare l'esatto adempimento del contratto** oppure che l'inadempimento o il disservizio (come l'isolamento totale delle linee) è dovuto a **causa a lui non imputabile**. In generale, in caso di inadempimento contrattuale, spetta al debitore dimostrare l'avvenuto adempimento.

2. In che modo la giurisprudenza ripartisce l'onere della prova nelle azioni di accertamento negativo del credito promosse dall'utente contro l'operatore? Nelle azioni promosse dall'utente per l'accertamento negativo del credito, l'onere della prova grava sul **titolare del diritto contestato** (l'operatore/gestore), anche se l'azione è stata promossa dal presunto debitore (l'utente) per accertarne l'inesistenza.

3. Quali sono i requisiti che l'impossibilità sopravvenuta della prestazione deve soddisfare per esonerare l'operatore dalla responsabilità per inadempimento? Spetta all'operatore provare che l'inadempimento è dovuto a **causa a sé non imputabile**. Sebbene le fonti non definiscano in dettaglio i requisiti legali della forza maggiore in questo contesto, in caso di interruzione del servizio, l'operatore deve provare che l'irregolarità deriva da una causa esterna e imprevedibile (ad esempio, cause di forza maggiore).

4. L'operatore *donating* (cedente) può essere esonerato dalla responsabilità per i disservizi o ritardi nella migrazione dell'utenza se questi sono imputabili all'operatore *incumbent* o ad altri soggetti? No, l'operatore *donating* (cedente) non è esonerato dalla responsabilità se i disservizi sono dovuti a ritardi o omissioni a lui imputabili. In particolare, l'operatore *donating* è obbligato a **completare la deconfigurazione** del cliente in corrispondenza della Data Attesa di Consegna (DAC), indipendentemente dalla notifica di espletamento (NES) da parte dell'operatore *incumbent*.

5. Quale ruolo ricopre la DAC (Data Attesa di Consegna) nei processi di migrazione e quali obblighi impone all'operatore *donating*? La DAC (Data Attesa di Consegna) è la data in corrispondenza della quale l'operatore *donating* è obbligato a **completare la deconfigurazione** del cliente. Tale obbligo sussiste indipendentemente dalla notifica di espletamento (NES) da parte dell'operatore *incumbent*.

6. In caso di contestazione di addebiti in bolletta, come deve essere trattata la fattura ai fini della prova del credito nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo? La bolletta telefonica è considerata un **atto unilaterale di natura contabile** che, in caso di contestazione da parte dell'utente, **perde efficacia probatoria**. In tal caso, l'onere della prova sulla correttezza della fattura spetta al gestore (attore in senso sostanziale), che deve produrre la documentazione del traffico per giustificare gli importi fatturati.

7. Quando una clausola contrattuale di limitazione della responsabilità dell'operatore (es. per perdite di affari o danni indiretti) può essere considerata inefficace o vessatoria? Una clausola contrattuale di limitazione della responsabilità può essere considerata inefficace se eccede i limiti consentiti dall'art. 1229 c.c.. Inoltre, se tale clausola non è stata **specificamente approvata per iscritto** dall'utente, essa può essere ritenuta vessatoria.

8. Quali sono gli obblighi di diligenza e di buona fede che l'operatore è tenuto a rispettare nell'esecuzione del contratto di somministrazione di servizi? L'operatore deve adempiere con **diligenza** e garantire l'**esatto adempimento** del contratto. In caso di mancato pagamento di importi

oggetto di contestazione, l'operatore non può sospendere il servizio se è stata avviata una corretta procedura di reclamo o di risoluzione della controversia, e deve rispettare il principio per cui il pagamento parziale non può essere inteso come mancato pagamento se riguarda addebiti contestati.

9. L'utente può richiedere il risarcimento del danno (patrimoniale o non patrimoniale) senza aver fornito una prova specifica del danno e del nesso causale con l'inadempimento? No. Per ottenere il **risarcimento del danno** in sede giudiziale, l'utente (creditore) deve provare l'inadempimento, il **danno effettivo subito** e il **nesso causale** tra il comportamento dell'operatore e il danno. Documenti generici o prospetti non sono sufficienti a provare il danno.

10. In un procedimento di definizione della controversia davanti all'AGCOM (o CORECOM), in caso di integrazione del contraddittorio e responsabilità concorrente di più operatori, come viene ripartito l'onere dell'indennizzo? Quando si determina l'indennizzo in controversie che coinvolgono più operatori, l'Organo Collegiale tiene conto della ripartizione degli oneri tra gli operatori. Agli operatori ritenuti responsabili del disservizio viene ordinato di corrispondere l'indennizzo previsto in **misura proporzionale alle rispettive responsabilità**.

onere della prova del credito e della bolletta

1. Nelle azioni di accertamento negativo del credito promosse dall'utente, su chi ricade l'onere della prova in merito all'esistenza del diritto contestato? L'onere della prova grava sul **titolare del diritto contestato** (ossia sul presunto creditore, l'operatore), anche se l'azione è promossa dal presunto debitore (l'utente) per accertarne l'inesistenza.

2. Qual è il valore probatorio della fattura (bolletta) commerciale in un giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, e che tipo di atto è considerata? La fattura (bolletta) telefonica è considerata un **atto unilaterale di natura contabile** che, in caso di contestazione, **perde efficacia probatoria**. Nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo, la prova dell'esistenza del credito, che non è fornita dalla fattura stessa, deve essere fornita dall'opposto (l'operatore) con gli ordinari mezzi di prova.

3. Nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo basato su fatture non pagate, chi è considerato l'attore in senso sostanziale, e quindi chi ha l'onere di provare il fondamento del credito? L'onere della prova ricade sull'**attore in senso sostanziale**, ossia su chi agisce per ottenere il pagamento.

4. In caso di contestazione delle risultanze di addebito in bolletta (contatore centrale), quale prova deve fornire la società di telefonia per dimostrare la fondatezza del credito? L'onere della prova spetta al gestore telefonico, il quale deve **produrre la documentazione del traffico** per giustificare gli importi fatturati. Deve inoltre dimostrare la **correttezza degli addebiti** e il **funzionamento dei sistemi di rilevazione**. In generale, le rilevazioni del contatore costituiscono una presunzione semplice di veridicità, superabile con prova contraria.

5. Quali obblighi informativi e gestionali ricadono sull'operatore in caso di addebiti tardivi o "non fatturati in precedenza" (come indicato dal Corecom)? In caso di addebiti tardivi, l'operatore deve **indicare chiaramente il motivo del ritardo** e **distinguere tali importi** nella fattura. Deve inoltre offrire la possibilità di ottenere una fatturazione dettagliata e consentire la **rateizzazione del pagamento**.

6. Ai fini dell'applicabilità dell'articolo 2 comma 2 del Regolamento AGCOM sulle controversie, quali tipi di contenziosi sul recupero crediti sono esclusi dalle procedure di conciliazione, e quali ne sono invece parte? Sono escluse le controversie attinenti **esclusivamente al recupero di crediti**. Tuttavia, il tentativo di conciliazione è **obbligatorio** nelle controversie tra utenti e operatori telefonici, salvo che si tratti di **crediti non contestati**.

7. In presenza di una contestazione del credito, il pagamento parziale di una o più fatture da parte dell'utente può essere considerato come "mancato pagamento" ai sensi del Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie? No, il pagamento parziale di una o più fatture da parte dell'utente **non può intendersi come mancato pagamento** se l'importo omesso riguarda **addebiti oggetto di contestazione**.

8. In caso di recesso o trasferimento dell'utenza, perché sussiste per l'operatore l'obbligo di riconoscere e restituire il credito residuo all'utente? Gli utenti hanno il **diritto alla restituzione del credito residuo** in caso di recesso dal contratto. Inoltre, il credito residuo deve essere **trasferibile** in caso di portabilità del numero.

9. Qual è l'impatto sulla concorrenza causato dal mancato riconoscimento e dalla mancata restituzione del credito residuo agli utenti che cambiano operatore? Il mancato riconoscimento del credito residuo **ostacola la concorrenza**, in quanto disincentiva il passaggio degli utenti a operatori con offerte più vantaggiose.

10. A quali tipi di utenze si applica il rimborso previsto dalla delibera AGCOM n. 269/18/CONS in relazione alla fatturazione a 28 giorni, e quali categorie di servizi sono escluse? L'intervento dell'AGCOM ha confermato la legittimità dell'imposizione di una cadenza di fatturazione su **base mensile o suoi multipli** per la **telefonia fissa**. Per la telefonia mobile, la cadenza non può essere inferiore a quattro settimane. L'Autorità si riserva di precisare ulteriori prescrizioni relative alla forma in cui le informazioni devono essere pubblicate.

Dieci Domande sui Servizi Non Richiesti

1. Qual è l'indennizzo base giornaliero previsto dal Regolamento AGCOM (Art. 9, comma 1) per l'attivazione di servizi non richiesti (non accessori)? L'indennizzo previsto è pari a euro 5 per ogni giorno di attivazione di servizi non richiesti**.**

2. Come si calcola l'indennizzo per l'attivazione di servizi accessori o di profili tariffari non richiesti? L'indennizzo previsto è pari a euro 2,50 per ogni giorno di attivazione di servizi accessori o profili tariffari non richiesti.

3. Qual è la misura dell'indennizzo stabilita dal Regolamento AGCOM per la fornitura non richiesta di apparecchiature terminali o SIM? L'indennizzo previsto per la fornitura non richiesta di apparecchiature terminali o SIM è pari a **euro 25 per ogni apparecchiatura terminale o SIM**.

4. Quale specifico onere probatorio spetta all'operatore telefonico quando l'utente contesta l'attivazione di servizi non richiesti in sede di contenzioso amministrativo (AGCOM)? L'onere della prova ricade sull'operatore telefonico, che deve **dimostrare la richiesta e l'attivazione regolare dei servizi fatturati**. Questo onere è assolvibile esclusivamente con la **prova dell'invio della documentazione contrattuale al domicilio dell'utente**, non risultando sufficiente l'ordinazione vocale.

5. Qual è l'indennizzo giornaliero riconosciuto dalla giurisprudenza (secondo la Delibera AGCOM 347/18/CONS) per i servizi non richiesti, e per quale periodo viene calcolato? L'indennizzo è pari a **2,50 euro al giorno per ogni giorno tra il reclamo e la risoluzione del contratto**, come previsto dalla delibera AGCOM 347/18/CONS.

6. L'attivazione non richiesta di una prestazione di *carrier selection* o *carrier pre-selection* dà diritto a un indennizzo, e in quale misura? Sì, in caso di attivazione o disattivazione non richiesta della prestazione di *carrier selection* o *carrier pre-selection*, l'operatore responsabile è tenuto a

corrispondere all'utente interessato un indennizzo pari a **euro 2,50 per ogni giorno di attivazione o disattivazione**.

7. Quali diritti, oltre all'indennizzo, spettano all'utente in caso di attivazione non richiesta di servizi (non accessori)? L'utente conserva il diritto di **non pagare alcun corrispettivo** per tali servizi o di ottenere lo **storno o il ricalcolo degli addebiti fatturati**.

8. In quale specifica procedura di risoluzione delle controversie (ADR) rientra la materia dell'attivazione di servizi non richiesti? L'attivazione di servizi non richiesti rientra tra le materie a cui si applica la **procedura di conciliazione semplificata**.

9. Nel caso di attivazione di un numero di linee fisse superiore rispetto a quelle richieste dall'utente, l'operatore è considerato inadempiente? Sì, l'attivazione di linee telefoniche ulteriori rispetto a quelle richieste costituisce un **inadempimento contrattuale**.

10. A partire da quale momento viene calcolato l'indennizzo nelle fattispecie che riguardano l'attivazione di servizi non richiesti (Art. 9)? Il calcolo dell'indennizzo è effettuato tenuto conto della **data di presentazione del reclamo** da parte dell'utente.

Clausole Vessatorie

1. Quali limiti di natura legale, oltre alla previsione del diritto di recesso, circoscrivono l'esercizio del diritto potestativo dell'operatore di modificare unilateralmente il contenuto del contratto (*ius variandi*)? Lo *ius variandi* deve essere ancorato alla sussistenza di un **giustificato motivo**.

2. Qual è la conseguenza in termini di validità contrattuale (ai sensi dell'Art. 1418 c.c.) per le clausole che risultino difformi dalle prescrizioni cogenti emanate dall'Autorità di regolamentazione (AGCOM)? Il potere di regolazione/dissuasione dell'Autorità è a favore del **contraente debole** e può comportare l'imposizione di un **ordine di storno** o di misure ripristinatorie in caso di violazione della normativa, specialmente in relazione alla **mancanza di trasparenza**. L'Autorità esercita tale potere sulla base di principi ricavabili dal sistema legale che ne ha istituito l'esistenza.

3. In che modo le norme regolamentari proteggono l'utente da modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali, come stabilito nel contesto dello *ius variandi*? L'operatore deve comunicare agli utenti le modifiche contrattuali e il diritto di recesso. In caso di contratti indicizzati, se l'aumento supera il 5% l'utente ha il diritto di passare gratuitamente a un'offerta analoga senza indicizzazione. Le comunicazioni devono essere **chiare e comprensibili** e specificare le modalità per esercitare il diritto di recesso.

4. Quale onere di trasparenza è imposto agli operatori riguardo ai costi di disattivazione o recesso, e su quale base normativa devono essere calcolati tali costi? I contratti devono includere, su un supporto durevole o tramite documento scaricabile, informazioni chiare e comprensibili sulle **condizioni economiche e tecniche**, inclusi i dettagli tariffari e le **procedure di recesso e passaggio** ad altro operatore.

5. In caso di esercizio del diritto di recesso da contratti a distanza, qual è la specifica informativa sui costi che, se omessa, può comportare una violazione del Codice del Consumo (D.Lgs. n. 206/2005)? L'operatore commette una violazione se omette l'**informativa preventiva**

sui costi da sostenere nel caso in cui l'utente eserciti il diritto di recesso dopo aver richiesto l'attivazione immediata del servizio.

6. Quale natura assume l'esonero dei costi di recesso, dovuto all'omessa informativa o all'assenza di richiesta espressa di attivazione, secondo l'interpretazione giudiziale? L'esonero dei costi in questi casi ha natura **sostanzialmente sanzionatoria** e non può trovare spiegazione su un piano meramente sinallagmatico.

7. Quando una clausola che limita la responsabilità dell'operatore (ad esempio, escludendo il danno indiretto) può essere contestata dall'utente come inefficace o vessatoria in sede giudiziale? Una clausola limitativa della responsabilità è considerata **vessatoria se non specificamente approvata per iscritto**, ai sensi dell'art. 1341, comma 2, c.c..

8. In che modo la mancata restituzione del credito residuo in caso di recesso o trasferimento dell'utenza si pone in contrasto con i principi di tutela del consumatore, come stabilito dal Codice del Consumo? Il mancato riconoscimento o la non trasferibilità del credito residuo **ostacola la realizzazione di una concorrenza effettiva** sul mercato di riferimento, in quanto crea **barriere alle scelte degli utenti**.

9. Nel contesto del contenzioso, l'operatore può invocare clausole contenute nella Carta dei Servizi che stabiliscono un termine di decadenza per la richiesta di indennizzo da parte dell'utente? L'utente deve provare di aver effettuato i **reclami** nei modi e nei tempi stabiliti dalla normativa o dalla Carta dei Servizi per poter invocare l'indennizzo per disservizi.

10. L'eventuale esercizio abusivo dello *ius variandi* (diritto di modificare il contratto) da parte dell'operatore quali estremi integra, e quale rimedio processuale è previsto per bloccarne l'efficacia? Le fonti indicano che lo *ius variandi* deve essere ancorato alla sussistenza di un **giustificato motivo**, ma non specificano gli estremi di un abuso del diritto né il rimedio processuale per bloccare l'efficacia del potere in caso di esercizio abusivo.

Dieci Domande sulla Trasparenza Contrattuale e gli Obblighi Informativi

1. Qual è l'obbligo principale dell'operatore riguardo ai tempi e al contenuto della comunicazione in caso di modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali? Secondo la giurisprudenza, gli operatori devono comunicare agli utenti le modifiche contrattuali con **almeno 30 giorni di preavviso**, indicando i motivi che giustificano tali modifiche e informando l'utente del **diritto di recesso senza penali**.

2. Perché l'intervento dell'AGCOM (Delibera 121/17/CONS) che ha imposto la fatturazione su base mensile nei contratti di telefonia fissa è stato ritenuto legittimo dal Consiglio di Stato? Il Consiglio di Stato ha confermato la legittimità dell'intervento dell'AGCOM che ha imposto la fatturazione su base mensile o suoi multipli. La cadenza a 28 giorni è stata ritenuta lesiva del **principio di trasparenza** e della **libertà di scelta degli utenti**.

3. Quali informazioni chiave devono fornire gli operatori all'utente su un supporto durevole riguardo al contratto e al servizio? Gli operatori devono fornire informazioni chiare e comprensibili su un **supporto durevole** o tramite documento scaricabile, riguardanti:

1. I **livelli minimi di qualità** del servizio;
2. Le **condizioni economiche e tecniche**;
3. I **dettagli tariffari**;

4. Le procedure di **recesso** e **passaggio** ad altro operatore.

4. In caso di ritardi o problemi tecnici durante il processo di migrazione del servizio, quale operatore (recipient o donating) ha l'obbligo di informare l'utente? L'obbligo di informare l'utente su eventuali ritardi o problemi tecnici nella migrazione del servizio grava sull'**operatore recipient**, e non sull'operatore *donating*.

5. Quali informazioni sui costi devono essere chiaramente indicate nei contratti, in particolare per quanto riguarda l'interruzione del rapporto contrattuale? Gli operatori devono fornire informazioni sulla **durata del contratto**, sulle **condizioni di rinnovo e risoluzione**, e su eventuali **oneri di risoluzione anticipata**. Devono inoltre indicare un eventuale **costo di attivazione e disattivazione/recesso**, corredato da una sintetica descrizione delle modalità di calcolo.

6. Quando è considerata illegittima la disalimentazione del punto di riconsegna di un servizio, in riferimento agli obblighi di comunicazione? La disalimentazione del punto di riconsegna è ritenuta **illegittima** se avviene in assenza delle **comunicazioni obbligatorie** previste dalla normativa (in particolare dagli artt. 34.3 e 35.4 del TIMG) che impongono obblighi informativi specifici al cliente finale.

7. Quale regola si applica alla sospensione del servizio nel caso in cui l'utente abbia effettuato un pagamento parziale riguardante addebiti contestati? L'operatore **può disporre la sospensione del solo servizio interessato** dal mancato pagamento, ma solo informando l'utente con **congruo preavviso**. Tuttavia, il pagamento parziale di una o più fatture da parte dell'utente **non può intendersi come mancato pagamento** se l'importo omesso riguarda **addebiti oggetto di contestazione**.

8. Quali obblighi di trasparenza deve adempiere l'operatore quando inserisce in fattura la voce "Addebiti non fatturati in precedenza" (addebiti tardivi)? In caso di addebiti tardivi, l'operatore deve **indicare chiaramente il motivo del ritardo** e **distinguere tali importi nella fattura**. Deve inoltre offrire la possibilità di ottenere una fatturazione dettagliata e consentire la **rateizzazione del pagamento**.

9. Quali elementi fondamentali relativi al trattamento dei dati personali deve garantire il titolare del trattamento (operatore) per assicurare la liceità del trattamento? Il titolare del trattamento (l'operatore) ha l'obbligo di rispettare i principi di **liceità e correttezza**, e deve garantire gli obblighi di **previa informativa** e di **consenso**. Informativa e consenso sono considerati **elementi integrati e funzionali** alla liceità del trattamento dei dati personali.

10. Qual è l'obbligo informativo specifico che gli operatori devono adempiere per quanto riguarda gli indennizzi previsti dal Regolamento AGCOM? Gli operatori devono informare gli utenti in modo **chiaro, esaustivo e facilmente accessibile** in merito agli indennizzi previsti dal regolamento (in particolare l'indennizzo automatico e i relativi importi), nonché in merito alle modalità per richiedere gli ulteriori indennizzi. Queste informazioni devono essere pubblicate sui rispettivi siti web e nelle condizioni di contratto.

L'efficacia e le conseguenze legali del verbale conclusivo delle procedure di conciliazione (ADR), svolte tipicamente tramite i CORECOM, rappresentano un elemento fondamentale del sistema di risoluzione delle controversie nelle comunicazioni elettroniche.

Ecco una lista di dieci domande chiave relative all'efficacia del verbale e le relative risposte, basate sulle fonti.

Dieci Domande sull'Efficacia del Verbale

1. Qual è la principale efficacia giuridica di un verbale di conciliazione positivo, in cui le parti raggiungono un accordo? Il verbale di conciliazione che documenta un accordo tra le parti **costituisce titolo esecutivo** ai sensi dell'articolo 2, comma 24, lett. b) della Legge n. 481/1995.

2. Cosa può fare l'utente se l'operatore non rispetta gli impegni assunti e scadono i termini previsti nel verbale di accordo? Poiché il verbale ha valore di titolo esecutivo, in caso di inadempimento, l'utente può **rivolgersi al Giudice** (tramite un avvocato) per l'**esecuzione coattiva** degli impegni assunti. In via preventiva o accessoria, l'utente può anche **segnalare il mancato adempimento** al CORECOM, che provvederà a informare l'operatore o sollecitare il gestore.

3. Il verbale di conciliazione positivo permette all'utente di ricorrere successivamente all'autorità giudiziaria per ottenere risarcimenti aggiuntivi o condizioni migliori? No. Il verbale di accordo sottoscritto in sede di conciliazione **chiude definitivamente la controversia** e **impedisce** all'utente di rivolgersi successivamente all'autorità giudiziaria per ottenere condizioni migliori o la liquidazione dei danni sullo stesso oggetto.

4. Quali sono le diverse tipologie di esito con cui può concludersi un'udienza di conciliazione dinanzi al Corecom? L'udienza si conclude con la redazione e sottoscrizione di un **verbale** che può essere **positivo** (accordo), **negativo** (mancato accordo), **parzialmente negativo** o **di rinvio**.

5. In caso di esito negativo (mancato accordo) della conciliazione, quali opzioni ha l'utente per proseguire la controversia? In caso di mancato accordo, l'utente ha due opzioni:

1. **Rivolgersi all'Autorità Giudiziaria**.
2. **Chiedere la definizione della controversia** al CORECOM (o all'Autorità), presentando il formulario GU14.

6. Qual è il termine entro cui, in caso di esito negativo, l'utente può presentare l'istanza di definizione della controversia (GU14) al Corecom? L'istanza di definizione della controversia deve essere presentata **entro tre mesi** dalla conclusione del tentativo di conciliazione.

7. Il verbale di conciliazione positivo necessita di una formula esecutiva per essere utilizzato per l'esecuzione coattiva? No, il verbale di conciliazione costituisce titolo esecutivo ai sensi della L. 481/1995 e **non è necessaria la formula esecutiva**.

8. Come vengono formalmente sottoscritti il verbale di accordo e il verbale di udienza sulla piattaforma ConciliaWeb? Il verbale è sottoscritto dalle **parti tramite OTP** (One Time Password) e dal **Conciliatore** (o Responsabile dell'istruttoria) mediante **firma digitale**.

9. Quali informazioni cruciali riguardanti l'adempimento finanziario sono contenute nel verbale di conciliazione positivo? Il verbale di conciliazione specifica i **tempi per l'erogazione dell'indennizzo** o di altre somme concordate. Tali tempi sono disponibili nell'area personale della piattaforma Conciliaweb.

10. In caso di mancata partecipazione dell'utente all'udienza di conciliazione, quale tipo di verbale viene redatto e quale ne è la conseguenza? Se l'utente o entrambi (utente e operatore) mancano all'udienza, il procedimento viene **archiviato** (salvo giustificato impedimento). Il Corecom redige un **verbale di mancata comparizione**, che attesta l'esito negativo del tentativo di conciliazione. In tal caso, l'unica strada percorribile per l'utente è il ricorso al giudice competente.

Ufficio di Gabinetto
Strutture Speciali – Gruppo Statuto e Regolamento

DATASET IN FORMATO JSON **ALLEGATO N. 1**

Statuto della Regione Calabria (Legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25)

Articolo 1
(La Regione Calabria)


```
{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 1, comma 1",
  "question": "Qual è lo status giuridico della Regione Calabria secondo il suo Statuto?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, la Calabria è Regione autonoma con propri poteri e funzioni, secondo i principi fissati nella Costituzione e nello Statuto, nell’unità della Repubblica Italiana e nell’ambito dell’Unione Europea.",
  "answer": "La Calabria è Regione autonoma con propri poteri e funzioni, nell’unità della Repubblica Italiana e nell’ambito dell’Unione Europea."
},
{
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 1, comma 2",
  "question": "Quali principi europei adotta la Regione Calabria secondo il suo Statuto?",
  "context": "L'Art. 1, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la Regione fa propria la carta dei diritti dell’Unione Europea.",
  "answer": "La Regione Calabria fa propria la carta dei diritti dell’Unione Europea."
},
{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 1, comma 3",
  "question": "Qual è il capoluogo della Regione Calabria e quali organi vi hanno sede?",
```

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, il capoluogo è Catanzaro, dove hanno sede il Presidente della Giunta regionale e la Giunta.",

"answer": "Il capoluogo della Regione Calabria è Catanzaro, sede del Presidente della Giunta regionale e della Giunta."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 1, comma 4",

"question": "Dove ha sede il Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "L'Art. 1, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale ha sede nella città di Reggio Calabria.",

"answer": "Il Consiglio regionale della Calabria ha sede a Reggio Calabria."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 1, comma 5",

"question": "Cosa stabilisce lo Statuto della Regione Calabria riguardo a gonfalone e stemma?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 5 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione ha un proprio gonfalone ed uno stemma, stabiliti con legge regionale.",

"answer": "La Regione Calabria ha un proprio gonfalone e uno stemma, stabiliti con legge regionale."

}

Articolo 2
(Principi e finalità)

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 1",

"question": "A quali principi si ispira l'ordinamento della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, l'ordinamento regionale si ispira ai principi di libertà, democrazia, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, pari dignità sociale, pace e non violenza.",

"answer": "L'ordinamento della Regione Calabria si ispira ai principi di libertà, democrazia, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, pari dignità sociale, pace e non violenza."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. a",

"question": "Qual è l'obiettivo della Regione Calabria in merito ai diritti riconosciuti dalla Costituzione?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. a dello Statuto della Regione Calabria prevede l'effettiva tutela e il pieno esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione, superando gli ostacoli economici e sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona.",

"answer": "La Regione Calabria mira a garantire l'effettiva tutela e il pieno esercizio dei diritti costituzionali, superando gli ostacoli economici e sociali."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. b",

"question": "Qual è l'impegno della Regione Calabria verso le fasce più deboli della popolazione?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. b dello Statuto della Regione Calabria prevede il riconoscimento dei diritti delle fasce più deboli della popolazione, superando le cause della disuguaglianza e del disagio.",

"answer": "La Regione Calabria riconosce i diritti delle fasce più deboli della popolazione, superando le cause della disuguaglianza e del disagio."

},

```
{
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. c",
    "question": "Come sostiene la Regione Calabria la famiglia?",
    "context": "L'Art. 2, comma 2, lett. c dello Statuto della Regione Calabria prevede il sostegno della famiglia, orientando le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione dei servizi.",
    "answer": "La Regione Calabria sostiene la famiglia, orientando le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione dei servizi."
},
{
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. d",
    "question": "Qual è l'impegno della Regione Calabria per la parità di genere?",
    "context": "L'Art. 2, comma 2, lett. d dello Statuto della Regione Calabria prevede la rimozione di ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, economica e culturale, nonché la promozione della parità di accesso alle cariche elettive.",
    "answer": "La Regione Calabria rimuove gli ostacoli alla parità di genere e promuove la parità di accesso alle cariche elettive."
},
{
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. d-bis",
    "question": "Come contrasta la Regione Calabria le organizzazioni mafiose secondo il suo Statuto?",
    "context": "L'Art. 2, comma 2, lett. d-bis dello Statuto della Regione Calabria prevede la realizzazione di condizioni per contrastare le organizzazioni mafiose e sostenere le vittime della criminalità organizzata.",
```

"answer": "La Regione Calabria promuove il contrasto alle organizzazioni mafiose e il sostegno alle vittime della criminalità organizzata realizzando la crescita delle condizioni sociali, culturali ed economiche."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. e",

"question": "Come attua la Regione Calabria il principio di sussidiarietà?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. e dello Statuto della Regione Calabria prevede l'attuazione del principio di sussidiarietà, conferendo ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane tutte le funzioni che non attengono ad esigenze unitarie per la collettività ed il territorio regionale.",

"answer": "La Regione Calabria attua il principio di sussidiarietà, conferendo funzioni ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. f",

"question": "Qual è l'impegno della Regione Calabria verso le formazioni sociali, culturali, economiche e politiche?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. f dello Statuto della Regione Calabria prevede il riconoscimento delle formazioni sociali, culturali, economiche e politiche, promuovendo il libero svolgimento delle loro funzioni ed attività.",

"answer": "La Regione Calabria riconosce le formazioni sociali, culturali, economiche e politiche, promuovendo il libero svolgimento delle loro funzioni ed attività."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. g",

"question": "Qual è l'obiettivo della Regione Calabria in materia di istruzione e formazione?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. g dello Statuto della Regione Calabria prevede la promozione di un sistema di istruzione e formazione volto ad assicurare maggiori opportunità personali di crescita culturale, sociale e civile.",

"answer": "La Regione Calabria promuove un sistema di istruzione e formazione per assicurare maggiori opportunità di crescita culturale, sociale e civile."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. h",

"question": "Qual è l'impegno della Regione Calabria verso immigrati, profughi, rifugiati e apolidi?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. h dello Statuto della Regione Calabria promuove il riconoscimento dei diritti sociali ed economici per immigrati, profughi, rifugiati e apolidi, per il loro pieno inserimento nella comunità regionale.",

"answer": "La Regione Calabria promuove il riconoscimento dei diritti per immigrati, profughi, rifugiati e apolidi, favorendone l'inserimento nella comunità regionale."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. i",

"question": "Qual è l'obiettivo della Regione Calabria in materia di occupazione?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. i dello Statuto della Regione Calabria prevede la promozione della piena occupazione, rendendo effettivi il diritto al lavoro e la libertà di iniziativa economica.",

"answer": "La Regione Calabria promuove la piena occupazione, rendendo effettivi il diritto al lavoro e la libertà di iniziativa economica."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. l",

"question": "Qual è l'obiettivo della Regione Calabria in materia di sicurezza sociale, studio e salute?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. l dello Statuto della Regione Calabria prevede la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per garantire i diritti alla sicurezza sociale, allo studio e alla salute, con attenzione alle persone in disagio.",

"answer": "La Regione Calabria realizza un sistema integrato di interventi e servizi per garantire i diritti alla sicurezza sociale, allo studio e alla salute, con attenzione alle persone in disagio."

}

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. m",

"question": "Come promuove la Regione Calabria la partecipazione popolare e delle autonomie locali?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. m dello Statuto della Regione Calabria prevede la partecipazione popolare e delle autonomie locali alle funzioni legislativa ed amministrativa, nonché al controllo dell'azione dei poteri pubblici.",

"answer": "La Regione Calabria promuove la partecipazione popolare e delle autonomie locali alle funzioni legislativa ed amministrativa, nonché al controllo dell'azione dei poteri pubblici."

}

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. n",

"question": "Qual è l'obiettivo della Regione Calabria in materia di sviluppo sostenibile?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. n dello Statuto della Regione Calabria prevede la programmazione e la concertazione dell'attività economica per indirizzarla e coordinarla ad uno sviluppo sostenibile della Regione.",

"answer": "La Regione Calabria programma e concertazione l'attività economica per indirizzarla e coordinarla ad uno sviluppo sostenibile della Regione."

}

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. o",

"question": "Come valorizza la Regione Calabria le risorse economiche e produttive del territorio?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. o dello Statuto della Regione Calabria prevede la valorizzazione delle risorse economiche e produttive di ciascuna area del territorio regionale, superando le disuguaglianze derivanti da squilibri territoriali e settoriali.",

"answer": "La Regione Calabria valorizza le risorse economiche e produttive di ciascuna area del territorio regionale, superando le disuguaglianze derivanti da squilibri territoriali e settoriali."

}

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. p",

"question": "Come tutela la Regione Calabria le minoranze etniche, linguistiche e religiose?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. p dello Statuto della Regione Calabria prevede la tutela e la valorizzazione delle minoranze etniche, linguistiche e religiose presenti in Calabria, con particolare riguardo alle popolazioni di origine albanese, grecanica, occitanica e rom.",

"answer": "La Regione Calabria tutela e valorizza le minoranze etniche, linguistiche e religiose presenti in Calabria, con particolare riguardo alle popolazioni di origine albanese, grecanica, occitanica e rom."

}

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. q",

"question": "Qual è il legame della Regione Calabria con i calabresi emigrati nel mondo?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. q dello Statuto della Regione Calabria prevede il legame con i calabresi emigrati nel mondo.",

"answer": "La Regione Calabria mantiene un legame con i calabresi emigrati nel mondo."

}

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. r",

"question": "Qual è l'obiettivo della Regione Calabria in materia ambientale e territoriale?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. r dello Statuto della Regione Calabria prevede la protezione dell'ambiente, la salvaguardia del territorio e del paesaggio, e la valorizzazione della loro vocazione.",

"answer": "La Regione Calabria tutela l'ambiente, il territorio e il paesaggio, valorizzandone la vocazione."

}

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. s",

"question": "Come valorizza la Regione Calabria il patrimonio artistico, culturale e naturale?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. s dello Statuto della Regione Calabria prevede la salvaguardia del patrimonio artistico, culturale e naturale della Regione e la valorizzazione delle tradizioni popolari delle comunità calabresi.",

"answer": "La Regione Calabria salvaguarda il patrimonio artistico, culturale e naturale della Regione e valorizza le tradizioni popolari delle comunità calabresi, anche curando l’identità culturale della Calabria in Italia e all’estero."

}

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. t",

"question": "Come collabora la Regione Calabria con altre Regioni e enti territoriali?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. t dello Statuto della Regione Calabria prevede la collaborazione e il raccordo con le altre Regioni italiane, particolarmente con quelle finitime e del Mezzogiorno, o con enti territoriali di altri Stati.",

"answer": "La Regione Calabria collabora con le altre Regioni italiane, particolarmente con quelle finitime e del Mezzogiorno, o con enti territoriali di altri Stati."

}

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. u",

"question": "Come valorizza la Regione Calabria il sistema locale delle comunicazioni?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. u dello Statuto della Regione Calabria prevede la valorizzazione e la disciplina del sistema locale delle comunicazioni, per garantirne il pluralismo e la concorrenza.",

"answer": "La Regione Calabria valorizza e disciplina il sistema locale delle comunicazioni, per garantirne il pluralismo e la concorrenza."

}

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lett. v",

"question": "Come tutela la Regione Calabria il patrimonio faunistico e floristico?",

"context": "L'Art. 2, comma 2, lett. v dello Statuto della Regione Calabria prevede la tutela del patrimonio faunistico e floristico regionale, il rispetto e il riconoscimento dei diritti degli animali, promuovendone la cura e la presenza nel territorio.",

"answer": "La Regione Calabria tutela il patrimonio faunistico e floristico regionale, rispettando e riconoscendo i diritti degli animali, promuovendone la cura e la presenza nel territorio."

}

Articolo 3
(Rapporti interregionali, con l'Unione Europea e con altri Stati)

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 3, comma 1",

"question": "Come coordina la Regione Calabria la propria azione con quella delle altre Regioni?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione coordina la propria azione con quella delle altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni e la cura di interessi ultraregionali, adottando le opportune intese e costituendo apposite strutture organizzative.",

"answer": "La Regione Calabria coordina la propria azione con quella delle altre Regioni adottando intese e costituendo apposite strutture organizzative."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 3, comma 2",

"question": "Come partecipa la Regione Calabria alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea?",

"context": "Secondo l'art. 3, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione concorre alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea, partecipa alle decisioni per la formazione degli atti normativi comunitari e provvede all'attuazione degli accordi internazionali e comunitari.",

"answer": "La Regione Calabria concorre alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea, partecipa alle decisioni per la formazione degli atti normativi comunitari e provvede all'attuazione degli accordi internazionali e comunitari."

},

```
{
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 3, comma 3",
    "question": "Quali forme di collegamento realizza la Regione Calabria con gli organi dell'Unione Europea?",
    "context": "Secondo l'Art. 3, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione realizza forme di collegamento con gli organi dell’Unione Europea per l'esercizio delle proprie funzioni relative all'applicazione delle normative comunitarie.",
    "answer": "La Regione Calabria realizza forme di collegamento con gli organi dell’Unione Europea per l'esercizio delle proprie funzioni relative all'applicazione delle normative comunitarie."
},
{
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 3, comma 4",
    "question": "Con chi conclude accordi la Regione Calabria nelle materie di sua competenza?",
    "context": "Secondo l'Art. 3, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione conclude accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.",
    "answer": "La Regione Calabria conclude accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato."
},
{
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 3, comma 5",
    "question": "Come vengono ratificati gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altro Stato?",
```

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 5 dello Statuto della Regione Calabria, la legge regionale ratifica gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altro Stato.",

"answer": "Gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altro Stato vengono ratificati con legge regionale."

}

Articolo 4
(Partecipazione popolare)

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 4, comma 1",

"question": "Come promuove la Regione Calabria la partecipazione popolare?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione promuove la partecipazione dei singoli, delle formazioni sociali e politiche e di tutte le componenti della Comunità calabrese, nonché delle comunità dei calabresi nel mondo alla vita delle istituzioni regionali.",

"answer": "La Regione Calabria promuove la partecipazione dei singoli, delle formazioni sociali e politiche e di tutte le componenti della Comunità calabrese, nonché delle comunità dei calabresi nel mondo alla vita delle istituzioni regionali."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 4, comma 2",

"question": "Quali misure adotta la Regione Calabria per rendere effettiva la partecipazione popolare?",

"context": "L'Art. 4, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la legge prevede procedure e criteri idonei per rendere effettiva la partecipazione, assicurando servizi e strutture regionali e prevedendo la consultazione di organismi rappresentativi di istanze sociali diffuse.",

"answer": "La Regione Calabria adotta procedure e criteri idonei per rendere effettiva la partecipazione, assicurando servizi e strutture regionali e prevedendo la consultazione di organismi rappresentativi di istanze sociali diffuse."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 4, comma 3",

"question": "Quali forme di cooperazione può attivare la Regione Calabria con le confessioni religiose?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione può attivare particolari forme di cooperazione con le confessioni religiose presenti in Calabria negli ambiti di propria competenza.",

"answer": "La Regione Calabria può attivare particolari forme di cooperazione con le confessioni religiose presenti in Calabria negli ambiti di propria competenza."

}

Articolo 5
(Trasparenza)

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 5, comma 1",

"question": "Qual è il principio di trasparenza degli atti amministrativi della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, tutti gli atti dell'amministrazione della Regione, degli enti e delle aziende da essa dipendenti sono pubblici, salvo i limiti espressamente posti dalla legge.",

"answer": "Tutti gli atti dell'amministrazione della Regione, degli enti e delle aziende da essa dipendenti sono pubblici, salvo i limiti espressamente posti dalla legge."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 5, comma 2",

"question": "Quali procedure definisce la legge regionale per l'accesso ai documenti amministrativi?",

"context": "L'Art. 5, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la legge regionale definisce le procedure per l'accesso ai documenti amministrativi e disciplina l'intervento degli interessati nel procedimento amministrativo.",

"answer": "La legge regionale definisce le procedure per l'accesso ai documenti amministrativi e disciplina l'intervento degli interessati nel procedimento amministrativo."

}

Articolo 6
(Difensore civico)

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Istituzione del Difensore civico - Articolo 6",

"question": "Cosa prevede l'articolo 6 in merito all'istituzione del Difensore civico?",

"context": "L'articolo 6 stabilisce che la Regione istituisce con legge l'ufficio del Difensore civico.",

"answer": "La Regione istituisce con legge l'ufficio del Difensore civico."

}

Articolo 8
(Commissione per le pari opportunità)

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Istituzione della Commissione per le pari opportunità - Articolo 8",

"question": "Cosa prevede l'articolo 8 riguardo alla Commissione per le pari opportunità?",

"context": "L'articolo 8 prevede che la Regione istituisca con legge la Commissione per le pari opportunità.",

"answer": "La Regione istituisce con legge la Commissione per le pari opportunità."

}

Articolo 9
(Informazione)

{

"id": "009A",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 9, comma 1 - Informazione istituzionale e ascolto della comunità",

"question": "Cosa prevede l'articolo 9, comma 1 in merito all'informazione istituzionale?",

"context": "L'articolo 9, comma 1 stabilisce che la Regione, nel rispetto del pluralismo, predispone strumenti per offrire un'informazione costante sull'attività istituzionale e raccogliere informazioni sulle esigenze della comunità calabrese, in Italia e all'estero.",

"answer": "La Regione deve garantire un'informazione costante sull'attività istituzionale e ascoltare le esigenze della comunità calabrese."

}

{

"id": "009B",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 9, comma 2 - Organismi a supporto del diritto all'informazione",

"question": "Qual è il ruolo degli organismi istituiti dalla Regione secondo l'articolo 9, comma 2?",

"context": "Secondo l'articolo 9, comma 2, la Regione istituisce organismi per assistere i cittadini nell'accesso alle informazioni sull'attività regionale e per favorire il controllo sociale sull'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione.",

"answer": "Gli organismi regionali assistono i cittadini nell'accesso alle informazioni e promuovono il controllo sociale sull'amministrazione."

}

{

"id": "009C",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 9, comma 3 - Diritto all'informazione come presupposto della partecipazione",

"question": "Come viene riconosciuto il diritto all'informazione nel comma 3 dell'articolo 9?",

"context": "Il comma 3 dell'articolo 9 riconosce il diritto all'informazione come elemento essenziale della partecipazione democratica e dei diritti del cittadino, impegnando la Regione ad assicurare ampia diffusione delle proprie attività attraverso i media, in particolare quelli radiotelevisivi.",

"answer": "La Regione garantisce il diritto all'informazione come base della partecipazione e lo assicura mediante strumenti di comunicazione, specialmente radiotelevisivi."

}

Articolo 10
(Modalità di partecipazione)

{

"id": "010E",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 10, comma 1 - Diritto di petizione ai sensi dello Statuto regionale",

"question": "Chi ha il diritto di rivolgere petizioni agli organi regionali secondo l'articolo 10, comma 1?",

"context": "L'articolo 10, comma 1 dello Statuto regionale prevede che tutti hanno il diritto di rivolgere petizioni agli organi regionali per sollecitare l'intervento e l'adozione di provvedimenti di interesse generale.",

"answer": "Tutti i cittadini hanno il diritto di rivolgere petizioni agli organi regionali."

}

{

"id": "010F",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 10, comma 2 - Interrogazioni di Comuni e Province",

"question": "Cosa disciplina l'articolo 10, comma 2 in merito alle interrogazioni degli enti locali?",

"context": "L'articolo 10, comma 2 dello Statuto stabilisce che Comuni e Province possono rivolgere interrogazioni alla Regione su questioni di loro interesse, secondo il Regolamento interno del Consiglio regionale.",

"answer": "Comuni e Province possono interrogare la Regione su temi di loro interesse secondo le modalità previste dal Regolamento del Consiglio."

}

{

"id": "010G",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 10, comma 3 - Iniziativa legislativa del corpo elettorale",

"question": "Quale iniziativa legislativa è riconosciuta al corpo elettorale dall'articolo 10, comma 3?",

"context": "Il comma 3 dell'articolo 10 prevede che il corpo elettorale può esercitare l'iniziativa delle leggi regionali a norma dell'articolo 39 dello Statuto.",

"answer": "Il corpo elettorale, in numero non inferiore a cinquemila, può proporre leggi regionali secondo le disposizioni dell'articolo 39 dello Statuto."

}

Articolo 11
(Referendum abrogativo)

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": ""Statuto della Regione Calabria Articolo 11 - Referendum abrogativo, comma 1",

"question": "Chi può richiedere l'indizione di un referendum abrogativo regionale?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 1, il referendum abrogativo può essere richiesto da almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione, oppure da due o più Consigli provinciali o da dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori.",

"answer": "Il referendum può essere richiesto dal 4% degli elettori regionali, da due o più Consigli provinciali o da dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": ""Statuto della Regione Calabria Articolo 11 - Referendum abrogativo, comma 2",

"question": "Quali materie sono escluse dal referendum abrogativo regionale?",

"context": "L'art. 11, comma 2, esclude dal referendum abrogativo: lo Statuto, i regolamenti interni del Consiglio regionale, le leggi di bilancio, tributarie, urbanistiche, ambientali, e quelle di attuazione di normative comunitarie o accordi internazionali.",

"answer": "Non sono ammessi referendum su Statuto, regolamenti interni del Consiglio, leggi di bilancio, tributarie, urbanistiche, ambientali e su leggi di attuazione di normative comunitarie o accordi internazionali."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 11 - Referendum abrogativo, comma 3",

"question": "Chi ha diritto di partecipare al referendum abrogativo regionale?",

"context": "Ai sensi dell'art. 11, comma 3, hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.",

"answer": "Tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 11 - Referendum abrogativo, comma 4",

"question": "Quando si considera approvata una proposta sottoposta a referendum abrogativo?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 4, la proposta è approvata se partecipa la maggioranza degli aventi diritto e se si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi.",

"answer": "La proposta è approvata se partecipa la maggioranza degli aventi diritto e si raggiunge la maggioranza dei voti validi."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 11 - Referendum abrogativo, comma 5",

"question": "Chi valuta la regolarità e l'ammissibilità della richiesta di referendum?",

"context": "L'art. 11, comma 5, affida il giudizio sulla regolarità e sull'ammissibilità della richiesta di referendum alla Consulta statutaria, secondo modalità disciplinate dalla legge regionale.",

"answer": "La Consulta statutaria valuta la regolarità e l'ammissibilità della richiesta di referendum."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 11 - Referendum abrogativo, comma 6",

"question": "Quando non può essere presentata una richiesta di referendum abrogativo?",

"context": "L'art. 11, comma 6, vieta la presentazione della richiesta nell'anno precedente alla scadenza del Consiglio regionale e nei sei mesi successivi alla convocazione dei comizi elettorali. In caso di scioglimento anticipato, i referendum già indetti sono sospesi e nuovamente indetti entro sei mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio.",

"answer": "Non può essere presentata nell'anno prima della scadenza del Consiglio regionale e nei sei mesi successivi alla convocazione dei comizi elettorali."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 11 - Referendum abrogativo, comma 7",

"question": "Quando può essere ripresentata una richiesta di referendum respinta?",

"context": "Ai sensi dell'art. 11, comma 7, se la votazione ha avuto esito negativo, la stessa richiesta non può essere ripresentata prima di tre anni.",

"answer": "La richiesta può essere ripresentata solo dopo tre anni se il referendum ha avuto esito negativo."

}

Articolo 12
(Referendum consultivo)

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 12 - Referendum consultivo, comma 1",

"question": "Chi può richiedere l'indizione di un referendum consultivo regionale?",

"context": "Secondo l'art. 12, comma 1, il referendum consultivo può essere richiesto dal 40% dei Consiglieri regionali oppure dal 10% del corpo elettorale.",

"answer": "Il referendum consultivo può essere richiesto dal 40% dei Consiglieri regionali o dal 10% del corpo elettorale."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 12 - Referendum consultivo, comma 2",

"question": "Quando è valido un referendum consultivo regionale?",

"context": "Ai sensi dell'art. 12, comma 2, il referendum consultivo è valido se vi partecipa almeno il 30% degli aventi diritto.",

"answer": "È valido se partecipa almeno il 30% degli aventi diritto."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 12 - Referendum consultivo, comma 3",

"question": "Cosa accade se il referendum consultivo raggiunge il quorum di validità?",

"context": "L'art. 12, comma 3, stabilisce che se il quorum è raggiunto, il Consiglio regionale deve pronunciarsi sull’oggetto del referendum entro 120 giorni dal suo svolgimento.",

"answer": "Il Consiglio regionale deve pronunciarsi sull’oggetto del referendum entro 120 giorni se il quorum è raggiunto."

}

Articolo 13
(Disciplina referendaria)

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 13 - Disciplina referendaria",

"question": "Chi disciplina i referendum previsti nel titolo?",

"context": "L'art. 13 stabilisce che la disciplina dei referendum previsti nel titolo è demandata alla legge regionale.",

"answer": "La legge regionale disciplina i referendum previsti nel titolo."

}

Articolo 14
(Organi della Regione)

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 14 - Organi della Regione, comma 1",

"question": "Quali sono gli organi principali della Regione?",

"context": "Secondo l'art. 14, comma 1, sono organi della Regione: il Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale.",

"answer": "Il Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 14 - Organi della Regione, comma 2",

"question": "Quali altri organi della Regione sono previsti per l’esercizio delle funzioni attribuite dallo Statuto e dalla legge?",

"context": "L'art. 14, comma 2, prevede che anche il Presidente del Consiglio regionale e l’Ufficio di Presidenza siano organi della Regione per l’esercizio delle funzioni attribuite dallo Statuto e dalla legge.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio regionale e l’Ufficio di Presidenza."

}

Articolo 15
(Composizione del Consiglio regionale)

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 15 - Composizione del Consiglio regionale",

"question": "Da chi è composto il Consiglio regionale?",

"context": "L'art. 15 stabilisce che il Consiglio regionale è composto dal Presidente della Giunta regionale e da trenta consiglieri.",

"answer": "Dal Presidente della Giunta regionale e da trenta consiglieri."

}

Articolo 16
(Attribuzioni del Consiglio regionale)

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 1",

"question": "Quali sono le attribuzioni del Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio regionale esercita la potestà legislativa e altre funzioni attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi; definisce l’indirizzo politico della Regione e svolge funzioni di indirizzo e controllo sulla Giunta regionale.",

"answer": "Il Consiglio regionale esercita la potestà legislativa, definisce l’indirizzo politico della Regione e svolge funzioni di indirizzo e controllo sulla Giunta regionale."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. a",

"question": "Cosa approva il Consiglio regionale nelle forme e nei modi stabiliti dal regolamento?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. a dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale approva le dichiarazioni programmatiche per la legislatura rese dal Presidente eletto ed i relativi aggiornamenti.",

"answer": "Il Consiglio regionale approva le dichiarazioni programmatiche per la legislatura rese dal Presidente eletto ed i relativi aggiornamenti."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. b",

"question": "Cosa approva il Consiglio regionale in merito alla programmazione economico-finanziaria?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. b dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale approva il documento di programmazione economico-finanziaria presentato dalla Giunta.",

"answer": "Il Consiglio regionale approva il documento di programmazione economico-finanziaria presentato dalla Giunta."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. c",

"question": "Cosa approva il Consiglio regionale in merito al bilancio della Regione?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. c dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale approva il bilancio di previsione annuale ed il bilancio pluriennale della Regione, le loro variazioni e il rendiconto generale presentati dalla Giunta.",

"answer": "Il Consiglio regionale approva il bilancio di previsione annuale ed il bilancio pluriennale della Regione, le loro variazioni e il rendiconto generale presentati dalla Giunta."

},

{

```
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. d",
    "question": "Cosa autorizza il Consiglio regionale in merito all'esercizio provvisorio?",
    "context": "L'Art. 16, comma 2, lett. d dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale autorizza l’esercizio provvisorio.",
    "answer": "Il Consiglio regionale autorizza l’esercizio provvisorio."
  },
  {
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. e",
    "question": "Cosa delibera il Consiglio regionale in merito ai tributi e alle imposte regionali?",
    "context": "L'Art. 16, comma 2, lett. e dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale delibera con legge i criteri ed i limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali e di ogni altra prestazione personale e patrimoniale.",
    "answer": "Il Consiglio regionale delibera con legge i criteri ed i limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali e di ogni altra prestazione personale e patrimoniale."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. f",
    "question": "Cosa approva il Consiglio regionale in merito alle direttive comunitarie?",
    "context": "L'Art. 16, comma 2, lett. f dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale approva le leggi di attuazione delle direttive comunitarie.",
    "answer": "Il Consiglio regionale approva le leggi di attuazione delle direttive comunitarie."
  },
  {
```

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. g",

"question": "Cosa approva il Consiglio regionale in merito all'assetto e utilizzazione del territorio?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. g dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale approva, su proposta della Giunta, gli indirizzi generali dell’assetto e utilizzazione del territorio.",

"answer": "Il Consiglio regionale approva, su proposta della Giunta, gli indirizzi generali dell’assetto e utilizzazione del territorio."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. h",

"question": "Cosa delibera il Consiglio regionale in merito alle nomine?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. h dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale delibera le nomine che sono attribuite espressamente alla sua competenza dalle leggi ed esprime il proprio parere sulle nomine di competenza della Giunta, nei casi e nelle forme previste dalla legge regionale.",

"answer": "Il Consiglio regionale delibera le nomine attribuite alla sua competenza dalle leggi ed esprime parere sulle nomine di competenza della Giunta."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. i",

"question": "Cosa valuta il Consiglio regionale in merito ai risultati e agli obiettivi?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. i dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale valuta la rispondenza dei risultati agli obiettivi, accertando la conformità al programma, ai piani regionali ed ai principi di buon andamento dell’attività amministrativa svolta dagli uffici della Regione, degli enti e delle aziende da essa dipendenti.",

"answer": "Il Consiglio regionale valuta la rispondenza dei risultati agli obiettivi, accertando la conformità al programma, ai piani regionali ed ai principi di buon andamento dell’attività amministrativa."

},

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. l",

"question": "Cosa delibera il Consiglio regionale in merito agli enti ed aziende regionali?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. l dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale delibera con legge l’istituzione di enti ed aziende regionali, la loro fusione o soppressione.",

"answer": "Il Consiglio regionale delibera con legge l’istituzione di enti ed aziende regionali, la loro fusione o soppressione."

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. m",

"question": "Cosa delibera il Consiglio regionale in merito alla partecipazione a consorzi e società finanziarie?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. m dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale delibera sulla partecipazione a consorzi e società finanziarie.",

"answer": "Il Consiglio regionale delibera sulla partecipazione a consorzi e società finanziarie."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. n",

"question": "Cosa fornisce il Consiglio regionale alla Giunta e agli Assessori in merito al coordinamento interregionale?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. n dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale fornisce indirizzi alla Giunta e agli Assessori in ordine al coordinamento interregionale nell'esercizio delle funzioni relative alle materie attribuite alla potestà legislativa della Regione.",

"answer": "Il Consiglio regionale fornisce indirizzi alla Giunta e agli Assessori in ordine al coordinamento interregionale nell'esercizio delle funzioni relative alle materie attribuite alla potestà legislativa della Regione."

},

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. o",

"question": "Cosa ratifica il Consiglio regionale in merito alle intese e agli accordi?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. o dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale ratifica le intese della Regione con le altre Regioni, nonchè gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altri Stati.",

"answer": "Il Consiglio regionale ratifica le intese della Regione con le altre Regioni, nonchè gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altri Stati."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. p",

"question": "Cosa approva il Consiglio regionale in merito ai regolamenti nelle materie di legislazione esclusiva dello Stato?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. p dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale approva i regolamenti nelle materie di legislazione esclusiva dello Stato nel caso di delega della potestà regolamentare alla Regione.",

"answer": "Il Consiglio regionale approva i regolamenti nelle materie di legislazione esclusiva dello Stato nel caso di delega della potestà regolamentare alla Regione."

},

```
{
    "id": "030",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. q",
    "question": "Chi elegge il Consiglio regionale per l'elezione del Presidente della Repubblica?",
    "context": "L'Art. 16, comma 2, lett. q dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale elegge i delegati della Regione per l’elezione del Presidente della Repubblica in modo da assicurare la rappresentanza della minoranza.",
    "answer": "Il Consiglio regionale elegge i delegati della Regione per l’elezione del Presidente della Repubblica in modo da assicurare la rappresentanza della minoranza."
},
{
    "id": "031",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. r",
    "question": "Cosa delibera il Consiglio regionale in merito ai referendum?",
    "context": "L'Art. 16, comma 2, lett. r dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale delibera sulle richieste di referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione.",
    "answer": "Il Consiglio regionale delibera sulle richieste di referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione."
},
{
    "id": "032",
    "category": "Normativa",
    "title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. s",
    "question": "Cosa formula il Consiglio regionale in merito agli articoli 132 e 133 della Costituzione?",
    "context": "L'Art. 16, comma 2, lett. s dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale formula i pareri previsti dagli articoli 132 e 133 della Costituzione."
```

"answer": "Il Consiglio regionale formula i pareri previsti dagli articoli 132 e 133 della Costituzione ed in particolare in materia di:

1. fusione o creazione di Regioni: può avvenire tramite legge costituzionale, su iniziativa di tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, con l'approvazione tramite referendum della maggioranza delle popolazioni stesse.

2. Distacco e aggregazione di Province o Comuni da una Regione a un'altra: anche in questo caso è necessaria una legge costituzionale, su richiesta degli enti interessati e con referendum favorevole.

3. Modifiche delle circoscrizioni provinciali e istituzione di nuove Province.

4. Modifiche comunali (istituzione di nuovi Comuni, cambi di nome o confini).

},

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 2, lett. t",

"question": "Cosa può presentare il Consiglio regionale alle Camere?",

"context": "L'Art. 16, comma 2, lett. t dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio regionale può presentare proposte di legge alle Camere.",

"answer": "Il Consiglio regionale può presentare proposte di legge alle Camere."

},

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 16, comma 3",

"question": "Le funzioni legislative del Consiglio regionale sono delegabili?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, le funzioni legislative del Consiglio regionale non sono delegabili.",

"answer": "Le funzioni legislative del Consiglio regionale non sono delegabili."

}

Articolo 17
(Durata della legislatura)

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 17",

"question": "Qual è la durata della legislatura della Regione Calabria secondo il suo Statuto?",

"context": "Secondo l'Art. 17 dello Statuto della Regione Calabria, la legislatura dura cinque anni, salvo diversa previsione della legge statale di principio e i casi di scioglimento del Consiglio, come disciplinati dall’art. 33 dello Statuto.",

"answer": "La legislatura della Regione Calabria dura cinque anni, salvo diversa previsione della legge statale di principio e i casi di scioglimento del Consiglio."

}

Articolo 18

(Convalida degli eletti)

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 18, comma 1",

"question": "Quando entrano in funzione i Consiglieri regionali della Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, i Consiglieri regionali entrano nell’esercizio delle loro funzioni all'atto della proclamazione.",

"answer": "I Consiglieri regionali entrano nell’esercizio delle loro funzioni all'atto della proclamazione."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 18, comma 2",

"question": "Cosa accade se non sono completate le operazioni di proclamazione degli eletti?",

"context": "L'Art. 18, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che fino a quando non siano completate le operazioni di proclamazione degli eletti sono prorogati i poteri del precedente Consiglio.",

"answer": "Fino a quando non siano completate le operazioni di proclamazione degli eletti sono prorogati i poteri del precedente Consiglio."

}

Articolo 19
(Prima seduta del Consiglio regionale)

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 19, comma 1",

"question": "Quando si tiene la prima adunanza del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 19, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio regionale tiene di diritto la prima adunanza non oltre il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti, su convocazione del Presidente del Consiglio uscente.",

"answer": "Il Consiglio regionale tiene di diritto la prima adunanza non oltre il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti, su convocazione del Presidente del Consiglio uscente."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 19, comma 2",

"question": "Cosa succede se non si provvede alla convocazione della prima adunanza del Consiglio regionale?",

"context": "L'Art. 19, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che, nel caso in cui non si provveda alla convocazione della prima adunanza del Consiglio regionale, il Consiglio si riunisce di diritto entro il primo giorno non festivo della settimana successiva.",

"answer": "Se non si provvede alla convocazione della prima adunanza del Consiglio regionale, il Consiglio si riunisce di diritto entro il primo giorno non festivo della settimana successiva."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 19, comma 3",

"question": "Chi assume la presidenza provvisoria del Consiglio regionale fino all'elezione del Presidente?",

"context": "Secondo l'Art. 19, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, la presidenza provvisoria del Consiglio regionale, fino all'elezione del Presidente, è assunta dal Consigliere che, tra i presenti, è il più anziano di età. I due Consiglieri più giovani svolgono le funzioni di segretari.",

"answer": "La presidenza provvisoria del Consiglio regionale, fino all'elezione del Presidente, è assunta dal Consigliere più anziano di età tra i presenti, mentre i due Consiglieri più giovani svolgono le funzioni di segretari."

}

Articolo 20
(Elezione del Presidente del Consiglio regionale e dell'Ufficio di Presidenza)

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 20, comma 1",

"question": "Quali sono i componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, l'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da due Vicepresidenti (uno dei quali in rappresentanza delle opposizioni) e da due Segretari-Questori (uno dei quali in rappresentanza delle opposizioni).",

"answer": "L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale è composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari-Questori."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 20, comma 2",

"question": "Qual è il processo di elezione del Presidente del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente è eletto a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio. Se dopo due scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza richiesta, nel terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei voti dei Consiglieri regionali. In caso di parità di voti, è eletto il più anziano di età",

"answer": "Il Presidente del Consiglio regionale è eletto a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio. Se dopo due scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza richiesta, nel terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei voti dei Consiglieri regionali."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 20, comma 3",

"question": "Come vengono eletti i Vicepresidenti e i Segretari-Questori del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, i Consiglieri regionali votano per un solo nome. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti e, a parità di voti, i più anziani di età",

"answer": "I Vicepresidenti e i Segretari-Questori del Consiglio regionale sono eletti dai Consiglieri regionali, che votano per un solo nome. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 20, comma 4",

"question": "Quando vengono rinnovati il Presidente del Consiglio e l'Ufficio di Presidenza?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente del Consiglio e l'Ufficio di Presidenza sono rinnovati dopo trenta mesi dalla prima seduta del Consiglio regionale.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio e l'Ufficio di Presidenza sono rinnovati dopo trenta mesi dalla prima seduta del Consiglio regionale."

}

Articolo 21
(Attribuzioni del Presidente del Consiglio)

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria -Attribuzioni del Presidente del Consiglio regionale",

"question": "Quali sono le attribuzioni del Presidente del Consiglio regionale secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo lo Statuto della Regione Calabria, il Presidente del Consiglio rappresenta il Consiglio, lo convoca e lo presiede, assicurando la regolarità delle sedute e il buon funzionamento nel rispetto delle norme dei regolamenti interni.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio rappresenta il Consiglio, lo convoca e lo presiede, garantendo la regolarità delle sedute e il buon funzionamento secondo i regolamenti interni."

}

Articolo 22
(Ufficio di Presidenza)

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria -Attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale",

"question": "Quali sono le funzioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo lo Statuto della Regione Calabria, l'Ufficio di Presidenza esercita le funzioni previste dallo Statuto e dai regolamenti e coadiuva il Presidente del Consiglio nell'esercizio delle sue funzioni.",

"answer": "L'Ufficio di Presidenza esercita le funzioni previste dallo Statuto e dai regolamenti e assiste il Presidente del Consiglio nell'esercizio delle sue funzioni."

}

Articolo 23
(Autonomia funzionale, contabile e organizzativa del Consiglio)

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria -Autonomia del Consiglio regionale - Organizzazione e contabilità",

"question": "Di quale autonomia gode il Consiglio regionale nell'esercizio delle sue funzioni?",

"context": "Secondo lo Statuto della Regione Calabria, il Consiglio regionale gode di autonomia organizzativa, funzionale e contabile nell'esercizio delle sue funzioni e attività, secondo le norme dei regolamenti interni.",

"answer": "Il Consiglio regionale gode di autonomia organizzativa, funzionale e contabile secondo i regolamenti interni."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 23, comma 1",

"question": "Di quale autonomia gode il Consiglio regionale nell'esercizio delle sue funzioni?",

"context": "Secondo l'Art. 23, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio regionale gode di autonomia organizzativa, funzionale e contabile secondo le norme dei regolamenti interni.",

"answer": "Il Consiglio regionale gode di autonomia organizzativa, funzionale e contabile secondo i regolamenti interni."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 23, comma 2",

"question": "Chi sottopone al Consiglio il bilancio preventivo e il conto consuntivo?",

"context": "L'Art. 23, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Presidente e l’Ufficio di Presidenza sottopongono al Consiglio l’approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, secondo le procedure dei regolamenti interni.",

"answer": "Il Presidente e l’Ufficio di Presidenza sottopongono al Consiglio il bilancio preventivo e il conto consuntivo."

},

{

"id": "072",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 23, comma 3",

"question": "Come sono integrati i bilanci del Consiglio nel bilancio regionale?",

"context": "Lo stanziamento complessivo del bilancio preventivo del Consiglio è incluso nel bilancio di previsione della Regione e le risultanze finali del conto consuntivo sono incluse nel rendiconto generale della Regione.",

"answer": "Il bilancio del Consiglio è incluso nel bilancio di previsione e nel rendiconto generale della Regione."

}

Articolo 24
(I Consiglieri regionali)

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - I Consiglieri regionali",

"question": "Chi rappresentano i Consiglieri regionali e quali tutele hanno nell’esercizio delle loro funzioni?",

"context": "Secondo lo Statuto della Regione Calabria, i Consiglieri regionali rappresentano l'intera Regione senza vincolo di mandato e non possono essere chiamati a rispondere per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.",

"answer": "I Consiglieri regionali rappresentano l'intera Regione senza vincolo di mandato e godono dell'insindacabilità per opinioni espresse e voti dati nell'esercizio delle loro funzioni."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Diritti dei Consiglieri regionali",

"question": "Quali strumenti e diritti hanno i Consiglieri regionali per l'esercizio del loro mandato?",

"context": "Ogni Consigliere ha diritto di avvalersi degli strumenti di indirizzo e controllo secondo il Regolamento interno e può ottenere copia di atti e documenti dagli uffici regionali, enti e aziende dipendenti, salvo i casi di segreto previsti dalla legge.",

"answer": "I Consiglieri regionali hanno diritto agli strumenti di indirizzo e controllo e ad accedere agli atti e documenti, salvo i casi di segreto previsti dalla legge."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Indennità e rimborsi dei Consiglieri",

"question": "Come sono disciplinate le indennità e i rimborsi per i Consiglieri regionali?",

"context": "Secondo lo Statuto della Regione Calabria, ai Consiglieri regionali sono attribuiti, con legge regionale, il rimborso delle spese e indennità, determinati in relazione alle funzioni e attività svolte in Consiglio.",

"answer": "Le indennità e i rimborsi dei Consiglieri regionali sono stabiliti con legge regionale in base alle funzioni e attività svolte."

}

Articolo 25
(Sedute del Consiglio)

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Sedute del Consiglio",

"question": "Quando si riunisce il Consiglio regionale in sessione ordinaria?",

"context": "Secondo lo Statuto della Regione Calabria, il Consiglio si riunisce in sessione ordinaria secondo quanto disposto dalle norme del Regolamento interno.",

"answer": "Il Consiglio si riunisce in sessione ordinaria secondo le norme del Regolamento interno."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Convocazione straordinaria del Consiglio",

"question": "In quali casi il Presidente convoca il Consiglio al di fuori della sessione ordinaria?",

"context": "Il Presidente convoca il Consiglio entro venti giorni quando lo richiedano un quinto dei Consiglieri o il Presidente della Giunta, iscrivendo all'ordine del giorno le questioni richieste.",

"answer": "Il Presidente convoca il Consiglio entro venti giorni su richiesta di un quinto dei Consiglieri o del Presidente della Giunta."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Pubblicità delle sedute",

"question": "Le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche?",

"context": "Le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche, ma il Consiglio può deliberare di riunirsi in seduta non pubblica.",

"answer": "Sì, le sedute del Consiglio sono pubbliche, salvo decisione contraria del Consiglio stesso."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Validità delle deliberazioni del Consiglio",

"question": "Quali condizioni devono essere rispettate per la validità delle deliberazioni del Consiglio regionale?",

"context": "Le deliberazioni del Consiglio non sono valide se non è presente la maggioranza dei componenti e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo i casi in cui è prescritta una maggioranza qualificata.",

"answer": "Le deliberazioni sono valide solo con la presenza della maggioranza dei componenti e l'approvazione della maggioranza dei presenti, salvo diversa previsione."

}

Articolo 26
(Regolamenti del Consiglio)

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 26, comma 1",

"question": "Come vengono adottati e modificati i regolamenti del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 26, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i regolamenti sono adottati e modificati a maggioranza assoluta dei componenti e pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione entro quindici giorni.",

"answer": "I regolamenti del Consiglio regionale sono adottati e modificati a maggioranza assoluta e pubblicati entro quindici giorni nel Bollettino Ufficiale della Regione."

}

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Articolo 26, comma 1",

"question": "Entro quanto tempo devono essere pubblicati i regolamenti del Consiglio regionale?",

"context": "L'articolo 26 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che i regolamenti devono essere pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione entro quindici giorni dalla loro approvazione.",

"answer": "I regolamenti devono essere pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione entro quindici giorni dalla loro approvazione."

}

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Articolo 26, comma 2",

"question": "Quali organi sono istituiti nel Regolamento interno del Consiglio regionale?",

"context": "Il Regolamento interno del Consiglio regionale istituisce e disciplina la Giunta delle elezioni e la Giunta per il Regolamento.",

"answer": "La Giunta delle elezioni e la Giunta per il Regolamento sono istituite nel Regolamento interno del Consiglio regionale."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Articolo 26, comma 3",

"question": "Cosa disciplina il Regolamento interno del Consiglio regionale?",

"context": "Il Regolamento interno, in conformità allo Statuto e nel rispetto dei diritti delle opposizioni, determina l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio e dei suoi organi interni.",

"answer": "Il Regolamento interno disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio e dei suoi organi interni."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Articolo 26, comma 4",

"question": "Qual è la funzione del Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale?",

"context": "Il Regolamento interno di amministrazione e contabilità definisce princìpi e procedure per la gestione e il controllo delle risorse finanziarie del Consiglio regionale.",

"answer": "Definisce princìpi e procedure per la gestione e il controllo delle risorse finanziarie del Consiglio regionale."

}

Articolo 27
(Gruppi consiliari)

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 27, comma 1",

"question": "Come si costituiscono i gruppi consiliari nel Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 27, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, i Consiglieri regionali si costituiscono in gruppi composti da almeno tre membri, secondo le norme fissate dal Regolamento del Consiglio.",

"answer": "I gruppi consiliari si costituiscono con almeno tre membri, secondo quanto previsto dal Regolamento del Consiglio."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 27, comma 2",

"question": "Quando è possibile costituire un gruppo consiliare con meno di tre membri?",

"context": "L'art. 27, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, modificato dall'art. 3 della L.R. 19 gennaio 2010, n. 3, prevede che i gruppi consiliari possano essere composti da meno di tre membri se rappresentano liste che hanno ottenuto almeno il 4% dei voti alle elezioni regionali.",

"answer": "È possibile costituire un gruppo consiliare con meno di tre membri se rappresenta una lista che ha ottenuto almeno il 4% dei voti alle elezioni regionali."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 27, comma 3",

"question": "Cosa accade ai Consiglieri regionali che non appartengono a gruppi consiliari?",

"context": "Secondo l'art. 27, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, i Consiglieri che non fanno parte di gruppi consiliari formano un gruppo misto, in cui sono garantite le componenti rappresentative di liste presenti alle elezioni regionali, secondo il Regolamento interno del Consiglio.",

"answer": "I Consiglieri non appartenenti a gruppi consiliari formano un gruppo misto, con garanzie organizzative per le componenti rappresentative di liste elettorali."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 27, comma 4",

"question": "Chi assegna risorse e personale ai gruppi consiliari e al gruppo misto?",

"context": "L'art. 27, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che l'Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, assegna risorse, personale e strutture ai gruppi consiliari e alle componenti del gruppo misto, nel rispetto della legge regionale e del Regolamento del Consiglio.",

"answer": "L'Ufficio di Presidenza assegna risorse, personale e strutture ai gruppi consiliari e al gruppo misto, nel rispetto della normativa regionale e del Regolamento del Consiglio."

}

Articolo 28
(Commissioni permanenti)

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 28, comma 1",

"question": "Cosa prevede lo Statuto della Regione Calabria in merito all'istituzione delle Commissioni permanenti?",

"context": "L'art. 28, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, come modificato dall'art. 2 della L.R. 6 agosto 2012, n. 34, prevede che il Consiglio regionale istituisca Commissioni permanenti distinte per settori organici di materia, disciplinate dal Regolamento interno.",

"answer": "Il Consiglio regionale istituisce Commissioni permanenti per settori organici di materia, secondo quanto stabilito dal Regolamento interno."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 28, comma 2",

"question": "Come viene garantita la rappresentanza dei gruppi consiliari nelle Commissioni permanenti?",

"context": "Secondo l'art. 28, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, tutti i gruppi consiliari devono essere presenti in ciascuna Commissione permanente, secondo criteri di designazione proporzionale e garantendo la rappresentanza di ogni gruppo.",

"answer": "La rappresentanza dei gruppi consiliari nelle Commissioni permanenti è garantita secondo criteri proporzionali e assicurando la presenza di ciascun gruppo."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 28, comma 3",

"question": "Chi non può far parte delle Commissioni permanenti secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "L'art. 28, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che non possono far parte delle Commissioni permanenti il Presidente del Consiglio, il Presidente e il Vicepresidente della Giunta e gli Assessori in carica.",

"answer": "Non possono far parte delle Commissioni permanenti il Presidente del Consiglio, il Presidente e il Vicepresidente della Giunta e gli Assessori in carica."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 28, comma 4",

"question": "Chi può partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con diritto di parola e proposta?",

"context": "Secondo l'art. 28, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente della Giunta, il Vicepresidente, gli Assessori e ciascun Consigliere possono partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con diritto di parola e di proposta.",

"answer": "Il Presidente della Giunta, il Vicepresidente, gli Assessori e i Consiglieri possono partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con diritto di parola e proposta."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 28, comma 5",

"question": "Quali incarichi sono incompatibili con la presidenza di una Commissione permanente?",

"context": "L'art. 28, comma 5 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che l'Ufficio di Presidente di Commissione è incompatibile con quello di componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio.",

"answer": "La presidenza di una Commissione permanente è incompatibile con l'incarico di componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 28, comma 6",

"question": "Chi stabilisce le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni permanenti?",

"context": "Secondo l'art. 28, comma 6 dello Statuto della Regione Calabria, è il Regolamento interno del Consiglio a stabilire le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni.",

"answer": "Le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni permanenti sono stabilite dal Regolamento interno del Consiglio."

}

Articolo 29
(Competenze delle Commissioni permanenti)

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 29, comma 1",

"question": "Qual è la funzione principale delle Commissioni permanenti in relazione ai progetti di legge?",

"context": "Secondo l'art. 29, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, le Commissioni esaminano preventivamente i progetti di legge e altri provvedimenti di competenza del Consiglio, deferendoli al Consiglio secondo le modalità stabilite dal Regolamento interno.",

"answer": "Le Commissioni permanenti esaminano preventivamente i progetti di legge e altri provvedimenti, deferendoli poi al Consiglio."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 29, comma 2",

"question": "Con quale maggioranza deliberano le Commissioni permanenti?",

"context": "L'art. 29, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che le Commissioni deliberano a maggioranza, purché sia presente la metà più uno dei loro componenti.",

"answer": "Le Commissioni permanenti deliberano a maggioranza, con la presenza della metà più uno dei componenti."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 29, comma 3",

"question": "Cosa prevede lo Statuto prima dell'esame delle proposte di legge di iniziativa popolare o di enti locali?",

"context": "Secondo l'art. 29, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, prima dell'esame delle proposte di legge di iniziativa popolare o di enti locali, la Commissione competente ascolta i rappresentanti dei firmatari e del Consiglio delle autonomie locali, secondo il Regolamento interno.",

"answer": "Prima dell'esame delle proposte di legge popolari o di enti locali, la Commissione ascolta i rappresentanti dei firmatari e del Consiglio delle autonomie locali."

}

Articolo 30
(Funzioni redigenti delle Commissioni permanenti)

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 30, comma 1",

"question": "Cosa prevede lo Statuto in merito all'esame in sede redigente da parte delle Commissioni permanenti?",

"context": "Secondo l'art. 30, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, il Regolamento interno può stabilire i casi in cui le Commissioni permanenti esaminano i provvedimenti in sede redigente, riservando al Consiglio l'approvazione finale con sole dichiarazioni di voto.",

"answer": "Il Regolamento interno può prevedere che le Commissioni esaminino i provvedimenti in sede redigente, con approvazione finale del Consiglio tramite dichiarazioni di voto."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 30, comma 2",

"question": "Quando un provvedimento esaminato in sede redigente può tornare alla procedura normale?",

"context": "L'art. 30, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che i provvedimenti in sede redigente tornano alla procedura normale se lo richiedono la Giunta, un decimo dei Consiglieri o un quinto dei componenti della Commissione.",

"answer": "Un provvedimento in sede redigente torna alla procedura normale se richiesto dalla Giunta, da un decimo dei Consiglieri o da un quinto dei componenti della Commissione."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 30, comma 3",

"question": "Per quali progetti di legge non è ammesso il procedimento in sede redigente?",

"context": "Secondo l'art. 30, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, il procedimento in sede redigente non può essere utilizzato per progetti di legge relativi a modifiche dello Statuto, legge elettorale, legge finanziaria, bilancio, rendiconto, ratifica di intese con altre Regioni o accordi con Stati o enti territoriali esteri.",

"answer": "Il procedimento in sede redigente non è ammesso per progetti di legge su Statuto, legge elettorale, bilancio, rendiconto, leggi finanziarie e intese con Regioni o Stati."

}

Articolo 31
(Attività conoscitiva e sindacato ispettivo delle Commissioni permanenti)

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 31, comma 1",

"question": "Quali funzioni di controllo esercitano le Commissioni permanenti secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "L'art. 31, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che le Commissioni permanenti esercitano funzioni di controllo sull'attività amministrativa degli uffici regionali, degli enti e delle aziende dipendenti, riferendo al Consiglio. Possono richiedere chiarimenti, informazioni e documenti al Presidente della Giunta, agli Assessori e ai titolari degli uffici.",

"answer": "Le Commissioni permanenti controllano l'attività amministrativa regionale e possono richiedere chiarimenti, informazioni e documenti ai soggetti competenti."

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 31, comma 2",

"question": "Cosa possono disporre le Commissioni permanenti per approfondire tematiche di loro competenza?",

"context": "Secondo l'art. 31, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, le Commissioni permanenti possono disporre indagini conoscitive, d’intesa con l’Ufficio di Presidenza del Consiglio, per acquisire informazioni utili all’approfondimento di tematiche relative alla loro attività.",

"answer": "Le Commissioni possono disporre indagini conoscitive, d’intesa con l’Ufficio di Presidenza, per approfondire tematiche di loro competenza."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 31, comma 3",

"question": "Cosa possono chiedere le Commissioni permanenti in merito all'attuazione delle leggi e degli atti del Consiglio?",

"context": "L'art. 31, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria prevede che le Commissioni possano chiedere al Presidente della Giunta e agli Assessori di riferire sull'attuazione delle leggi regionali e statali, degli accordi internazionali, della normativa comunitaria e degli atti approvati dal Consiglio.",

"answer": "Le Commissioni possono chiedere al Presidente della Giunta e agli Assessori di riferire sull'attuazione delle leggi e degli atti del Consiglio."

},

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 31, comma 4",

"question": "Quali diritti e obblighi hanno i membri della Giunta nei confronti delle Commissioni permanenti?",

"context": "Secondo l'art. 31, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente della Giunta e gli altri membri della Giunta hanno il diritto e, se richiesto, l’obbligo di partecipare ai lavori delle Commissioni, senza diritto di voto.",

"answer": "I membri della Giunta hanno il diritto e, se richiesto, l’obbligo di partecipare ai lavori delle Commissioni, senza diritto di voto."

}

Articolo 32
(Commissioni d’inchiesta)

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 32, comma 1",

"question": "In quali casi il Consiglio regionale può istituire Commissioni d’inchiesta?",

"context": "Secondo l'art. 32, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio può istituire Commissioni d’inchiesta su richiesta di almeno un decimo dei componenti, con deliberazione a maggioranza, per indagare sull’attività amministrativa della Regione, degli enti e aziende controllati, o su altre questioni di interesse regionale.",

"answer": "Il Consiglio può istituire Commissioni d’inchiesta su richiesta di almeno un decimo dei componenti, con deliberazione a maggioranza, per indagare su attività amministrative o questioni di interesse regionale."

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 32, comma 2",

"question": "Chi presiede le Commissioni d’inchiesta istituite dal Consiglio regionale?",

"context": "L'art. 32, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la presidenza delle Commissioni d’inchiesta compete a un Consigliere appartenente alle opposizioni.",

"answer": "La presidenza delle Commissioni d’inchiesta spetta a un Consigliere delle opposizioni."

},

```
{
  "id": "031",
  "category": "Normativa",
  "title": "Statuto Regione Calabria - Art. 32, comma 3",
  "question": "Come vengono composte le Commissioni d’inchiesta?",
  "context": "Secondo l'art. 32, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, le Commissioni d’inchiesta sono composte da rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, in proporzione alla loro composizione numerica.",
  "answer": "Le Commissioni d’inchiesta sono composte da rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, in proporzione alla loro consistenza numerica."
},
{
  "id": "032",
  "category": "Normativa",
  "title": "Statuto Regione Calabria - Art. 32, comma 4",
  "question": "Chi disciplina le modalità di funzionamento delle Commissioni d’inchiesta?",
  "context": "L'art. 32, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria prevede che le modalità di funzionamento delle Commissioni d’inchiesta siano disciplinate dal Regolamento interno del Consiglio.",
  "answer": "Le modalità di funzionamento delle Commissioni d’inchiesta sono disciplinate dal Regolamento interno del Consiglio."
},
{
  "id": "033",
  "category": "Normativa",
  "title": "Statuto Regione Calabria - Art. 32, comma 5",
  "question": "Quali norme si applicano alle Commissioni d’inchiesta quando non diversamente previsto?",
  "context": "Secondo l'art. 32, comma 5 dello Statuto della Regione Calabria, quando non diversamente previsto, alle Commissioni d’inchiesta si applicano le disposizioni dello Statuto e del Regolamento interno previste per le Commissioni permanenti.",
```

"answer": "Alle Commissioni d’inchiesta si applicano, salvo diversa previsione, le norme dello Statuto e del Regolamento interno previste per le Commissioni permanenti."

}

Articolo 33
(Presidente della Giunta regionale)

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 1",

"question": "Come viene eletto il Presidente della Giunta regionale?",

"context": "Secondo l'art. 33, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente della Giunta è eletto a suffragio universale diretto, secondo le modalità stabilite dalla legge elettorale regionale e nei limiti dei principi fondamentali della legge della Repubblica.",

"answer": "Il Presidente della Giunta è eletto a suffragio universale diretto, secondo la legge elettorale regionale."

},

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 2",

"question": "Quando entra in carica il Presidente della Giunta regionale?",

"context": "L'art. 33, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Presidente della Giunta entra in carica all’atto della proclamazione.",

"answer": "Il Presidente della Giunta entra in carica all’atto della proclamazione."

},

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 3",

"question": "Entro quanto tempo il Presidente della Giunta deve nominare Vicepresidente e Assessori?",

"context": "Secondo l'art. 33, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente della Giunta nomina il Vicepresidente e gli altri componenti della Giunta entro dieci giorni dall’insediamento.",

"answer": "Il Presidente della Giunta nomina Vicepresidente e Assessori entro dieci giorni dall’insediamento."

},

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 4",

"question": "Cosa presenta il Presidente della Giunta nella prima seduta successiva all’elezione del Presidente del Consiglio?",

"context": "L'art. 33, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria prevede che il Presidente della Giunta presenti il programma di governo e comunichi la nomina dei componenti della Giunta nella prima seduta successiva all’elezione del Presidente del Consiglio.",

"answer": "Il Presidente della Giunta presenta il programma di governo e comunica la nomina degli Assessori nella prima seduta successiva all’elezione del Presidente del Consiglio."

},

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 5",

"question": "Quali eventi comportano le dimissioni del Presidente della Giunta e lo scioglimento del Consiglio?",

"context": "Secondo l'art. 33, comma 5 dello Statuto della Regione Calabria, le dimissioni del Presidente e lo scioglimento del Consiglio avvengono in caso di approvazione di una mozione di sfiducia, voto negativo sulla fiducia o dimissioni contestuali della maggioranza dei Consiglieri.",

"answer": "Le dimissioni del Presidente e lo scioglimento del Consiglio avvengono in caso di sfiducia, voto negativo sulla fiducia o dimissioni della maggioranza dei Consiglieri."

},

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 6",

"question": "Quando si procede a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta?",

"context": "L'art. 33, comma 6 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che si procede a nuove elezioni in caso di rimozione, impedimento permanente, morte, incompatibilità sopravvenuta o dimissioni volontarie del Presidente.",

"answer": "Si procede a nuove elezioni in caso di rimozione, impedimento permanente, morte, incompatibilità o dimissioni volontarie del Presidente."

},

{

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 7",

"question": "Fino a quando rimangono in carica il Presidente della Giunta e la Giunta?",

"context": "Secondo l'art. 33, comma 7 dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente della Giunta e la Giunta restano in carica fino alla proclamazione del nuovo Presidente.",

"answer": "Il Presidente della Giunta e la Giunta restano in carica fino alla proclamazione del nuovo Presidente."

},

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 8",

"question": "Quali atti può compiere il Presidente della Giunta nei dieci giorni successivi alla proclamazione?",

"context": "L'art. 33, comma 8 dello Statuto della Regione Calabria prevede che nei dieci giorni successivi alla proclamazione, il Presidente della Giunta può compiere atti improrogabili e urgenti di competenza della Giunta.",

"answer": "Nei dieci giorni successivi alla proclamazione, il Presidente può compiere atti improrogabili e urgenti di competenza della Giunta."

},

{

"id": "042",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 33, comma 8-bis",

"question": "Il Presidente della Giunta può delegare attività ai Consiglieri regionali?",

"context": "Secondo l'art. 33, comma 8-bis dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente può delegare specifiche attività ai Consiglieri regionali, che partecipano alle sedute della Giunta senza diritto di voto. La delega non comporta indennità né strutture speciali.",

"answer": "Sì, il Presidente può delegare attività ai Consiglieri regionali, che partecipano alle sedute della Giunta senza diritto di voto e senza indennità o strutture speciali."

},

Articolo 34

(Attribuzioni del Presidente della Giunta regionale)

{

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 34, lett. a",

"question": "Chi rappresenta la Regione Calabria secondo lo Statuto?",

"context": "L'art. 34, lettera a dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Presidente della Giunta rappresenta la Regione.",

"answer": "Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione Calabria."

},

{

"id": "044",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 34, lett. b",

"question": "Chi dirige la politica della Giunta regionale?",

"context": "Secondo l'art. 34, lettera b dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente della Giunta dirige la politica della Giunta ed è responsabile della stessa.",

"answer": "Il Presidente della Giunta dirige la politica della Giunta ed è responsabile di essa."

},

{

"id": "045",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 34, lett. c-d",

"question": "Chi nomina e revoca il Vicepresidente e gli Assessori della Giunta regionale?",

"context": "L'art. 34, lettere c e d dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Presidente della Giunta nomina e revoca il Vicepresidente e gli Assessori, e attribuisce e revoca gli incarichi all'interno della Giunta.",

"answer": "Il Presidente della Giunta nomina e revoca il Vicepresidente e gli Assessori, e assegna gli incarichi all’interno della Giunta."

},

{

"id": "046",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 34, lett. e",

"question": "Chi effettua le nomine di competenza della Giunta regionale?",

"context": "Secondo l'art. 34, lettera e dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente effettua le nomine di competenza della Giunta previa deliberazione della stessa, e provvede alle nomine e designazioni attribuitegli dalla legge.",

"answer": "Il Presidente effettua le nomine di competenza della Giunta e quelle previste dalla legge."

},

{

"id": "047",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 34, lett. f-g",

"question": "Chi può porre la questione di fiducia e presentare disegni di legge al Consiglio regionale?",

"context": "L'art. 34, lettere f e g dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Presidente della Giunta può porre la questione di fiducia con assenso della Giunta e presentare disegni di legge previa delibera della Giunta.",

"answer": "Il Presidente della Giunta può porre la questione di fiducia e presentare disegni di legge al Consiglio regionale."

},

{

"id": "048",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 34, lett. h-i",

"question": "Chi promulga le leggi regionali e emana i regolamenti?",

"context": "Secondo l'art. 34, lettere h e i dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente della Giunta promulga le leggi regionali, indice i referendum e emana i regolamenti approvati dalla Giunta e dal Consiglio.",

"answer": "Il Presidente della Giunta promulga le leggi regionali, indice i referendum ed emana i regolamenti."

},

{

"id": "049",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 34, lett. l-m-n",

"question": "Quali altre funzioni esercita il Presidente della Giunta regionale?",

"context": "L'art. 34, lettere l, m e n dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Presidente sovrintende ai settori dell'amministrazione, adotta provvedimenti urgenti e sostitutivi, ed esercita le funzioni attribuitegli dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi.",

"answer": "Il Presidente sovrintende all'amministrazione, adotta provvedimenti urgenti e svolge le funzioni previste da Costituzione, Statuto e leggi."

}

Articolo 35
(Organizzazione e funzionamento della Giunta regionale)

{

"id": "050",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 1",

"question": "Qual è il ruolo della Giunta regionale secondo lo Statuto?",

"context": "L'art. 35, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la Giunta regionale è l'organo esecutivo della Regione.",

"answer": "La Giunta regionale è l'organo esecutivo della Regione."

},

{

"id": "051",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 2",

"question": "Qual è il compito della Giunta regionale nel determinare l'indirizzo politico-amministrativo?",

"context": "Secondo l'art. 35, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, la Giunta concorre alla determinazione e all'attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo della Regione, nel rispetto delle direttive del Presidente.",

"answer": "La Giunta concorre alla determinazione e all'attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo della Regione."

},

{

"id": "052",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 3",

"question": "Da chi è composta la Giunta regionale e quanti Assessori può avere?",

"context": "L'art. 35, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, modificato dalla L.R. 6 luglio 2015, n. 15, stabilisce che la Giunta è composta dal Presidente e da un massimo di sette Assessori, uno dei quali è Vicepresidente.",

"answer": "La Giunta è composta dal Presidente e da un massimo di sette Assessori, incluso il Vicepresidente."

},

{

"id": "053",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 3-bis",

"question": "Quale percentuale minima di rappresentanza di genere deve essere garantita nella Giunta regionale?",

"context": "Secondo l'art. 35, comma 3-bis dello Statuto della Regione Calabria, la rappresentanza di genere nella Giunta deve essere garantita nella misura di almeno il 30%.",

"answer": "La rappresentanza di genere nella Giunta deve essere garantita per almeno il 30%."

},

{

"id": "054",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 4",

"question": "Chi può essere nominato Assessore regionale?",

"context": "L'art. 35, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che gli Assessori devono essere cittadini eleggibili a Consigliere regionale e soggetti alle stesse norme di incompatibilità.",

"answer": "Gli Assessori devono essere cittadini eleggibili a Consigliere regionale e soggetti alle stesse norme di incompatibilità."

},

{

"id": "055",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 5",

"question": "Come opera la Giunta regionale e come vengono ripartite le funzioni?",

"context": "Secondo l'art. 35, comma 5 dello Statuto della Regione Calabria, la Giunta opera collegialmente e il Presidente ripartisce le funzioni tra gli Assessori per settori organici di materie.",

"answer": "La Giunta opera collegialmente e il Presidente ripartisce le funzioni tra gli Assessori."

},

{

"id": "056",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 6",

"question": "Chi propone il Regolamento sul funzionamento della Giunta regionale?",

"context": "L'art. 35, comma 6 dello Statuto della Regione Calabria prevede che la Giunta adotti un Regolamento sul proprio funzionamento su proposta del Presidente.",

"answer": "Il Presidente propone il Regolamento sul funzionamento della Giunta, che viene adottato dalla Giunta stessa."

},

{

"id": "057",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 7",

"question": "Quando sono valide le deliberazioni della Giunta regionale?",

"context": "Secondo l'art. 35, comma 7 dello Statuto della Regione Calabria, le deliberazioni della Giunta sono valide se è presente la maggioranza dei componenti e sono approvate a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.",

"answer": "Le deliberazioni della Giunta sono valide con la maggioranza dei componenti presenti e, in caso di parità, prevale il voto del Presidente."

},

{

"id": "058",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 8",

"question": "Le sedute della Giunta regionale sono pubbliche?",

"context": "L'art. 35, comma 8 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che le sedute della Giunta non sono pubbliche, salvo diversa decisione della Giunta stessa.",

"answer": "Le sedute della Giunta non sono pubbliche, salvo diversa decisione della Giunta."

},

{

"id": "059",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 9",

"question": "Chi stabilisce le indennità del Presidente e degli Assessori regionali?",

"context": "Secondo l'art. 35, comma 9 dello Statuto della Regione Calabria, le indennità del Presidente e degli Assessori sono stabilite con legge regionale.",

"answer": "Le indennità del Presidente e degli Assessori sono stabilite con legge regionale."

},

{

"id": "060",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 35, comma 9-bis",

"question": "I Consiglieri delegati partecipano alle sedute della Giunta?",

"context": "L'art. 35, comma 9-bis dello Statuto della Regione Calabria prevede che i Consiglieri delegati partecipano alle sedute della Giunta senza diritto di voto.",

"answer": "Sì, i Consiglieri delegati partecipano alle sedute della Giunta senza diritto di voto."

}

Articolo 36
(Attribuzioni della Giunta regionale)

{

"id": "074",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. a",

"question": "Quali competenze esercita la Giunta regionale per attuare il programma di governo?",

"context": "L'art. 36, lettera a dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la Giunta esercita tutte le competenze non legislative, regolamentari, di indirizzo e controllo spettanti al Consiglio, nel rispetto delle attribuzioni del Presidente.",

"answer": "La Giunta esercita le competenze esecutive per attuare il programma di governo, escluse quelle spettanti al Consiglio."

},

{

"id": "075",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. b",

"question": "La Giunta regionale esercita la potestà regolamentare?",

"context": "Secondo l'art. 36, lettera b dello Statuto della Regione Calabria, la Giunta esercita la potestà regolamentare secondo quanto previsto dall'articolo 43 dello Statuto.",

"answer": "Sì, la Giunta esercita la potestà regolamentare secondo l'articolo 43 dello Statuto."

},

{

"id": "076",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. c",

"question": "Chi predispone il bilancio e il rendiconto generale della Regione?",

"context": "L'art. 36, lettera c dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la Giunta predispone il bilancio di previsione, il rendiconto generale e ogni altro atto di programmazione finanziaria.",

"answer": "La Giunta predispone il bilancio di previsione, il rendiconto generale e gli atti di programmazione finanziaria."

},

{

"id": "077",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. d",

"question": "Chi gestisce il bilancio e il patrimonio della Regione?",

"context": "Secondo l'art. 36, lettera d dello Statuto della Regione Calabria, la Giunta gestisce il bilancio, amministra il patrimonio e il demanio regionali e delibera sui contratti secondo le modalità stabilite da Statuto e legge.",

"answer": "La Giunta gestisce il bilancio e il patrimonio regionale e delibera sui contratti."

},

{

"id": "078",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. e",

"question": "Chi rende esecutivo il piano regionale di sviluppo economico-sociale?",

"context": "L'art. 36, lettera e dello Statuto della Regione Calabria prevede che la Giunta rende esecutivo il piano regionale di sviluppo economico-sociale, nel rispetto degli indirizzi deliberati dal Consiglio.",

"answer": "La Giunta rende esecutivo il piano regionale di sviluppo economico-sociale."

},

{

"id": "079",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. f",

"question": "Qual è il ruolo della Giunta nella gestione delle aziende regionali e delle società interregionali?",

"context": "Secondo l'art. 36, lettera f dello Statuto della Regione Calabria, la Giunta sovrintende all'ordinamento e alla gestione delle aziende regionali e società interregionali, provvedendo alle nomine di competenza regionale.",

"answer": "La Giunta sovrintende alla gestione delle aziende regionali e società interregionali e provvede alle nomine regionali."

},

{

"id": "080",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. g",

"question": "Chi individua e ripartisce le risorse tra gli uffici regionali?",

"context": "L'art. 36, lettera g dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la Giunta adotta i provvedimenti per l’individuazione e la ripartizione delle risorse tra gli uffici dirigenziali.",

"answer": "La Giunta individua e ripartisce le risorse tra gli uffici dirigenziali regionali."

},

{

"id": "081",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. h",

"question": "Chi adotta il Regolamento per l’attività della Giunta?",

"context": "Secondo l'art. 36, lettera h dello Statuto della Regione Calabria, la Giunta adotta il proprio Regolamento su proposta del Presidente.",

"answer": "La Giunta adotta il proprio Regolamento su proposta del Presidente."

},

{

"id": "082",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. i",

"question": "Quali strumenti utilizza la Giunta per attuare i programmi amministrativi?",

"context": "L'art. 36, lettera i dello Statuto della Regione Calabria prevede che la Giunta stabilisce obiettivi e programmi amministrativi e verifica i risultati dell’attività amministrativa.",

"answer": "La Giunta stabilisce obiettivi e programmi amministrativi e verifica i risultati dell’attività amministrativa."

},

{

"id": "083",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 36, lett. l",

"question": "Quali altre attribuzioni esercita la Giunta regionale?",

"context": "Secondo l'art. 36, lettera l dello Statuto della Regione Calabria, la Giunta esercita tutte le altre attribuzioni previste dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi.",

"answer": "La Giunta esercita le attribuzioni previste dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi."

}

Articolo 37
(Mozione di sfiducia – Questione di fiducia - Censura al singolo Assessore)

{

"id": "084",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 37, comma 1",

"question": "Il voto contrario del Consiglio regionale a una proposta della Giunta comporta le dimissioni?",

"context": "Secondo l'art. 37, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, il voto contrario del Consiglio regionale a una proposta della Giunta non comporta obbligo di dimissioni.",

"answer": "No, il voto contrario del Consiglio a una proposta della Giunta non comporta obbligo di dimissioni."

},

{

"id": "085",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 37, comma 2",

"question": "Come può il Consiglio regionale esprimere la sfiducia al Presidente della Giunta?",

"context": "L'art. 37, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio può esprimere la sfiducia al Presidente della Giunta con mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei componenti e approvata a maggioranza assoluta per appello nominale.",

"answer": "Il Consiglio può esprimere sfiducia al Presidente con mozione motivata, votata a maggioranza assoluta per appello nominale."

},

{

"id": "086",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 37, comma 3",

"question": "Su quali atti può il Presidente della Giunta porre la questione di fiducia?",

"context": "Secondo l'art. 37, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, il Presidente può porre la questione di fiducia su atti rilevanti come il programma di governo, la legge finanziaria, il bilancio e le leggi tributarie.",

"answer": "Il Presidente può porre la fiducia su programma di governo, leggi finanziarie, bilancio e leggi tributarie."

},

{

"id": "087",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 37, comma 4",

"question": "Quando si considera respinta una questione di fiducia posta dal Presidente della Giunta?",

"context": "L'art. 37, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la questione di fiducia è respinta se la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio esprime voto contrario.",

"answer": "La questione di fiducia è respinta se la maggioranza assoluta del Consiglio vota contro."

},

{

id": "088",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 37, comma 5",

"question": "Il Consiglio regionale può censurare un singolo Assessore?",

"context": "Secondo l'art. 37, comma 5 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio può esprimere la censura nei confronti di un singolo Assessore con voto a maggioranza assoluta.",

"answer": "Sì, il Consiglio può censurare un singolo Assessore con voto a maggioranza assoluta."

}

Articolo 38
(Sistema elettorale)

{

"id": "089",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 38, comma 1",

"question": "Cosa disciplina la legge elettorale regionale secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "L'art. 38, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la legge elettorale regionale, approvata a maggioranza assoluta dei Consiglieri, disciplina il sistema elettorale, i casi di ineleggibilità e incompatibilità, le modalità di indizione delle elezioni, la proclamazione degli eletti e la rappresentanza provinciale.",

"answer": "La legge elettorale regionale disciplina il sistema elettorale, ineleggibilità, incompatibilità, elezioni, proclamazione degli eletti e rappresentanza provinciale."

},

{

"id": "090",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 38, comma 2",

"question": "Cosa promuove la legge elettorale regionale in materia di parità di genere?",

"context": "Secondo l'art. 38, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, la legge elettorale regionale promuove la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.",

"answer": "La legge elettorale regionale promuove la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive."

}

Articolo 39
(Iniziativa legislativa)

{

"id": "091",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 39, comma 1",

"question": "Chi ha il diritto di iniziativa legislativa nella Regione Calabria?",

"context": "L'art. 39, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che l'iniziativa legislativa spetta alla Giunta, ai Consiglieri regionali, a vari Consigli locali, agli elettori in numero non inferiore a cinquemila e al Consiglio delle Autonomie locali.",

"answer": "L'iniziativa legislativa spetta alla Giunta, ai Consiglieri regionali, a enti locali e agli elettori della Regione."

},

{

"id": "092",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 39, comma 2",

"question": "Come si esercita l'iniziativa legislativa nella Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 39, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, l'iniziativa legislativa si esercita mediante la presentazione al Presidente del Consiglio regionale di un progetto di legge redatto in articoli, corredato da relazione descrittiva e, se necessario, da relazione tecnico-finanziaria.",

"answer": "L'iniziativa legislativa si esercita presentando un progetto di legge articolato, con relazione descrittiva e, se necessario, tecnico-finanziaria."

},

{

"id": "093",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 39, comma 3",

"question": "Come sono disciplinate le modalità di esercizio dell'iniziativa legislativa da parte di enti locali ed elettori?",

"context": "L'art. 39, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria prevede che le modalità per l’esercizio dell’iniziativa legislativa da parte di Consigli provinciali, comunali ed elettori siano stabilite da apposita legge regionale.",

"answer": "Le modalità di esercizio dell’iniziativa legislativa da parte di enti locali ed elettori sono stabilite da legge regionale."

},

{

"id": "094",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 39, comma 4",

"question": "Cosa accade alle proposte di legge alla fine della legislatura?",

"context": "Secondo l'art. 39, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria, le proposte di legge decadono con la fine della legislatura, tranne quelle di iniziativa popolare.",

"answer": "Le proposte di legge decadono con la fine della legislatura, salvo quelle di iniziativa popolare."

}

Articolo 40
(Procedimento)

{

"id": "095",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 40, comma 1",

"question": "Qual è il procedimento di approvazione di un progetto di legge nella Regione Calabria?",

"context": "L'art. 40, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che ogni progetto di legge, salvo quanto previsto dall'articolo 30, è esaminato dalla Commissione competente e poi approvato dal Consiglio regionale articolo per articolo e con votazione finale.",

"answer": "Ogni progetto di legge è esaminato dalla Commissione competente e approvato dal Consiglio articolo per articolo e con votazione finale."

},

{

"id": "096",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 40, comma 2",

"question": "Entro quanto tempo devono essere esaminati i progetti di legge di iniziativa popolare o degli enti locali?",

"context": "Secondo l'art. 40, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, i progetti di legge di iniziativa popolare, del Consiglio delle Autonomie locali o degli enti locali devono essere

esaminati entro tre mesi dalla presentazione. Se non esaminati, sono iscritti all’ordine del giorno della prima seduta utile con precedenza su ogni altro argomento.",

"answer": "Devono essere esaminati entro tre mesi o iscritti con precedenza all’ordine del giorno della prima seduta utile."

}

Articolo 41
(Promulgazione e pubblicazione)

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 41 (Promulgazione e pubblicazione)",

"question": "Quali sono i tempi e le modalità di promulgazione e pubblicazione di una legge regionale secondo l'art. 41?",

"context": "L'articolo 41 stabilisce che la legge regionale è promulgata dal Presidente della Giunta entro dieci giorni dalla sua approvazione, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione entro i successivi dieci giorni ed entra in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione, salvo diverso termine previsto dalla legge stessa.",

"answer": "La legge regionale è promulgata entro dieci giorni dalla sua approvazione, pubblicata entro i successivi dieci giorni ed entra in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione, salvo diverso termine previsto."

}

Articolo 42
(Regione e disciplina comunitaria)

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 42 (Regione e disciplina comunitaria)",

"question": "Qual è il ruolo della Regione nella formazione e attuazione della normativa comunitaria secondo l'art. 42?",

"context": "L'articolo 42 stabilisce che la Regione, nelle materie di sua competenza, partecipa alla definizione degli indirizzi assunti in sede comunitaria dall’Italia, alla formazione degli atti normativi comunitari e alla loro attuazione, nel rispetto delle procedure statali. La legge regionale disciplina inoltre le modalità di partecipazione del Consiglio regionale.",

"answer": "La Regione partecipa alla definizione, formazione e attuazione della normativa comunitaria nelle materie di sua competenza, secondo le procedure statali e con modalità definite dalla legge regionale."

}

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 42, comma 2",

"question": "Come viene disciplinato il concorso del Consiglio regionale nelle attività comunitarie?",

"context": "Il comma 2 stabilisce che la legge regionale, nel rispetto del potere di rappresentanza del Presidente della Giunta e del diritto del Consiglio ad una informazione preventiva e successiva sugli affari comunitari, determina le modalità del concorso del Consiglio regionale alle attività comunitarie.",

"answer": "La legge regionale disciplina le modalità con cui il Consiglio regionale partecipa alle attività comunitarie, garantendo informazione preventiva e successiva sugli affari comunitari."

}

Articolo 43
(Potestà regolamentare)

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 43, comma 1 - Potestà regolamentare della Regione",

"question": "In quali ambiti la Regione esercita la potestà regolamentare?",

"context": "Secondo l'art. 43, comma 1, la Regione esercita la potestà regolamentare nelle materie di propria competenza legislativa, in caso di delega statale nelle materie di legislazione esclusiva, e per l'attuazione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione Europea.",

"answer": "La Regione esercita la potestà regolamentare nelle materie di propria competenza legislativa, in caso di delega statale e per l'attuazione di accordi internazionali e atti UE."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 43, comma 2 - Potestà regolamentare del Consiglio regionale",

"question": "Qual è il ruolo del Consiglio regionale nell’esercizio della potestà regolamentare?",

"context": "Il comma 2 dell'art. 43 stabilisce che il Consiglio regionale esercita la potestà regolamentare mediante regolamenti di attuazione e di integrazione in materia di legislazione esclusiva delegata dallo Stato.",

"answer": "Il Consiglio regionale adotta regolamenti di attuazione e integrazione in materia di legislazione esclusiva delegata dallo Stato."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 43, comma 3 - Competenze regolamentari della Giunta regionale",

"question": "Quali tipi di regolamenti può adottare la Giunta regionale?",

"context": "Il comma 3 prevede che la Giunta regionale esercita la potestà regolamentare attraverso regolamenti esecutivi, di attuazione, di integrazione, delegati e di organizzazione dell’Amministrazione regionale.",

"answer": "La Giunta regionale può adottare regolamenti esecutivi, di attuazione, di integrazione, delegati e di organizzazione."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 43, comma 4 - Attuazione di accordi internazionali e atti UE",

"question": "Come avviene l’attuazione degli accordi internazionali e degli atti dell’Unione Europea?",

"context": "Il comma 4 stabilisce che l’attuazione e l’esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell’Unione Europea avviene con legge o regolamento regionale, secondo le rispettive competenze.",

"answer": "L’attuazione degli accordi internazionali e degli atti UE avviene con legge o regolamento regionale, secondo le competenze."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 43, comma 5 - Regolamenti delegati nelle materie di competenza esclusiva",

"question": "Quando la Giunta può adottare regolamenti delegati nelle materie di competenza esclusiva?",

"context": "Il comma 5 prevede che la Giunta può adottare regolamenti delegati nelle materie di competenza esclusiva non riservate alla legge, sulla base di una legge regionale di autorizzazione.",

"answer": "La Giunta può adottare regolamenti delegati nelle materie di competenza esclusiva non riservate alla legge, previa autorizzazione con legge regionale."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 43, comma 6 - Emanazione dei regolamenti regionali",

"question": "Chi emana i regolamenti regionali e come vengono pubblicati?",

"context": "Il comma 6 stabilisce che i regolamenti regionali sono emanati dal Presidente della Giunta e pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione secondo le modalità previste per la legge regionale.",

"answer": "I regolamenti regionali sono emanati dal Presidente della Giunta e pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione."

}

Articolo 44

(Testi unici)

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 44 co. 1 (Testi unici)",

"question": "In quali condizioni il Consiglio può delegare la Giunta al riordino normativo?",

"context": "Secondo il comma 1, il Consiglio può delegare la Giunta, con legge, a riordinare e coordinare in un testo unico le disposizioni riguardanti settori omogenei, indicando ambito, criteri direttivi e fonti da abrogare.",

"answer": "Il Consiglio può delegare la Giunta al riordino normativo tramite legge che definisce ambito, criteri e fonti da raccogliere e abrogare."

}

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 44 co. 2 (Testi unici)",

"question": "Come avviene l'approvazione del testo unico da parte del Consiglio?",

"context": "Il comma 2 prevede che la Giunta presenti il testo unico al Consiglio entro il termine stabilito dalla legge, che lo approva con unico voto, previo parere del Consiglio delle Autonomie locali e della Consulta statutaria.",

"answer": "Il Consiglio approva il testo unico con unico voto, dopo il parere del Consiglio delle Autonomie locali e della Consulta statutaria."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 44 co. 3 (Testi unici)",

"question": "Quali limiti sono previsti per le modifiche legislative durante il periodo di delega?",

"context": "Il comma 3 stabilisce che, durante il periodo previsto per la presentazione del testo unico, le proposte di legge modificative possono essere discusse solo come modifiche alla legge di delega.",

"answer": "Durante il periodo di delega, le modifiche legislative sono ammesse solo come modifiche alla legge di delega."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Art. 44 co. 4 (Testi unici)",

"question": "Come possono essere abrogate o derogate le disposizioni contenute nei testi unici?",

"context": "Il comma 4 prevede che le disposizioni dei testi unici possono essere abrogate o derogate solo con previsioni esplicite che inseriscano la nuova norma nel testo unico.",

"answer": "Le disposizioni dei testi unici possono essere abrogate o derogate solo con norme esplicite che ne prevedano l'inserimento nel testo unico."

},

Articolo 45
(Conflitti di competenza)

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 45 co. 1 (Conflitti di competenza)",

"question": "Cosa può fare la Regione se ritiene che una legge statale o di un'altra Regione leda la sua competenza?",

"context": "Secondo la normativa, la Regione può promuovere la questione di legittimità costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge, anche su proposta del Consiglio delle Autonomie locali.",

"answer": "La Regione può promuovere la questione di legittimità costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": ""Statuto della Regione Calabria - Art. 45 co. 2 (Conflitti di competenza)",

"question": "Cosa può fare il Consiglio delle Autonomie locali se ritiene che una legge regionale leda l'autonomia degli enti locali?",

"context": "Il Consiglio delle Autonomie locali può chiedere al Consiglio regionale di pronunciarsi sui rilievi formulati, previa acquisizione del parere della Consulta statutaria.",

"answer": "Può chiedere al Consiglio regionale di pronunciarsi sui rilievi, dopo aver acquisito il parere della Consulta statutaria."

}

Articolo 46
(Rapporti fra Regione ed enti locali)

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 1",

"question": "Come la Regione Calabria adegua la propria legislazione rispetto agli enti locali?",

"context": "Secondo l'Art. 46, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione adegua i princìpi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell’autonomia e del decentramento.",

"answer": "La Regione adegua la propria legislazione alle esigenze dell’autonomia e del decentramento."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 2, lett. a",

"question": "A quali princìpi si ispira l’attività della Regione Calabria nei rapporti con gli enti locali?",

"context": "L'Art. 46, comma 2, lett. a dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che l’attività regionale si ispira ai princìpi di autonomia, sussidiarietà, solidarietà, adeguatezza, responsabilità e differenziazione delle funzioni.",

"answer": "L’attività regionale si ispira ai princìpi di autonomia, sussidiarietà, solidarietà, adeguatezza, responsabilità e differenziazione delle funzioni."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 2, lett. b",

"question": "Come la Regione Calabria valorizza la partecipazione degli enti locali?",

"context": "L'Art. 46, comma 2, lett. b dello Statuto della Regione Calabria prevede che la Regione riconosce e valorizza la partecipazione degli enti locali all’attività legislativa e amministrativa regionale, nel rispetto della leale collaborazione e della complementarietà delle funzioni.",

"answer": "La Regione valorizza la partecipazione degli enti locali nel rispetto della leale collaborazione e della complementarietà delle funzioni."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 2, lett. c",

"question": "In che modo la Regione Calabria promuove la cooperazione tra enti locali?",

"context": "Secondo l'Art. 46, comma 2, lett. c dello Statuto, la Regione promuove la cooperazione tra Comuni, Province e tra questi e la Regione stessa, in funzione degli obiettivi della programmazione.",

"answer": "La Regione promuove la cooperazione tra Comuni, Province e Regione per gli obiettivi della programmazione."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 2, lett. d-e",

"question": "Come la Regione Calabria valorizza l’esercizio associato delle funzioni tra enti locali?",

"context": "L'Art. 46, comma 2, lett. d-e dello Statuto stabilisce che la Regione valorizza l’esercizio associato delle funzioni tra enti locali e le associazioni di rappresentanza degli stessi.",

"answer": "La Regione valorizza l’esercizio associato delle funzioni e le associazioni di rappresentanza degli enti locali."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 3",

"question": "Come la Regione Calabria attua il principio di sussidiarietà nella distribuzione delle funzioni amministrative?",

"context": "L'Art. 46, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria prevede che la Regione conferisce le funzioni amministrative a livello locale secondo i princìpi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, garantendo l’autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali.",

"answer": "La Regione conferisce le funzioni amministrative a livello locale secondo i princìpi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 4",

"question": "Quali strumenti utilizza la Regione Calabria per il governo del territorio?",

"context": "Secondo l'Art. 46, comma 4 dello Statuto, la Regione utilizza la concertazione e la programmazione negoziata come strumenti essenziali di governo, disciplinandone le modalità con legge.",

"answer": "La Regione utilizza la concertazione e la programmazione negoziata come strumenti essenziali di governo."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 5",

"question": "Come la Regione Calabria promuove la gestione associata delle funzioni comunali?",

"context": "L'Art. 46, comma 5 dello Statuto stabilisce che la Regione favorisce la gestione coordinata e associata delle funzioni da parte dei Comuni, promuovendone la fusione e attribuendo alle Province un ruolo di coordinamento.",

"answer": "La Regione favorisce la gestione associata delle funzioni comunali e attribuisce alle Province un ruolo di coordinamento."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 6",

"question": "Cosa prevede lo Statuto della Regione Calabria in merito alle Città metropolitane?",

"context": "Secondo l'Art. 46, comma 6 dello Statuto, la Regione favorisce la costituzione di Città metropolitane e promuove intese interregionali nel rispetto delle norme statali.",

"answer": "La Regione favorisce la costituzione di Città metropolitane e promuove intese interregionali."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 7",

"question": "Come la Regione Calabria rispetta l’autonomia normativa degli enti locali?",

"context": "L'Art. 46, comma 7 dello Statuto stabilisce che la Regione, nell’esercizio della potestà legislativa e regolamentare, rispetta l’autonomia normativa di Comuni, Province e Città metropolitane.",

"answer": "La Regione rispetta l’autonomia normativa di Comuni, Province e Città metropolitane."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 46, comma 8",

"question": "Quali funzioni amministrative sono riservate alla Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 46, comma 8 dello Statuto, sono riservate alla Regione solo le funzioni amministrative che per loro natura o per esigenze di uniformità devono essere esercitate a livello regionale.",

"answer": "Sono riservate alla Regione solo le funzioni amministrative che richiedono esercizio a livello regionale."

}

Articolo 47
(Finanziamento delle funzioni conferite e delegate)

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 47, comma 1",

"question": "Come la Regione Calabria finanzia le funzioni conferite agli enti locali?",

"context": "Secondo l'Art. 47, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione trasferisce annualmente agli enti locali una quota delle sue entrate ordinarie, al netto di quelle vincolate, per finanziare le funzioni conferite, tenendo conto di criteri di perequazione, fabbisogno di spesa, razionalizzazione e promozione dell’esercizio associato.",

"answer": "La Regione trasferisce annualmente una quota delle sue entrate ordinarie agli enti locali per finanziare le funzioni conferite, secondo criteri di perequazione e razionalizzazione."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 47, comma 2",

"question": "In che modo la Regione Calabria coinvolge gli enti locali nella definizione dei criteri di riparto delle risorse?",

"context": "L'Art. 47, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria prevede che la Regione assicura la partecipazione degli enti locali, nelle sedi concertative e consultive, alla definizione dei criteri per il riparto delle risorse.",

"answer": "La Regione assicura la partecipazione degli enti locali alla definizione dei criteri di riparto delle risorse tramite sedi concertative e consultive."

}

Articolo 48
(Consiglio delle Autonomie locali)

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 1",

"question": "Cos'è il Consiglio delle Autonomie locali istituito presso il Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Secondo il comma 1, è istituito presso il Consiglio regionale il Consiglio delle Autonomie locali, quale organo rappresentativo degli enti locali e di consultazione e cooperazione con gli organi della Regione.",

"answer": "È un organo rappresentativo degli enti locali e di consultazione e cooperazione con la Regione."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 2",

"question": "Quanti membri può avere il Consiglio delle Autonomie locali?",

"context": "Il comma 2 stabilisce che il Consiglio è composto da un numero di membri fissato dalla legge, comunque non superiore a trentacinque.",

"answer": "Il Consiglio può avere fino a trentacinque membri, come stabilito dalla legge."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 3",

"question": "Cosa disciplina la legge regionale riguardo al Consiglio delle Autonomie locali?",

"context": "Il comma 3 prevede che la legge regionale disciplina la composizione, l'autonomia organizzativa, i mezzi finanziari, e le forme di raccordo con la Giunta regionale.",

"answer": "La legge regionale disciplina composizione, autonomia, mezzi finanziari e raccordo con la Giunta regionale."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 4",

"question": "Su quali atti esprime parere il Consiglio delle Autonomie locali?",

"context": "Il comma 4 stabilisce che il Consiglio esprime pareri su modifiche statutarie, leggi sul riparto delle competenze, istituzione di enti regionali, conferimento di funzioni e risorse, documenti finanziari e di sviluppo.",

"answer": "Esprime pareri su modifiche statutarie, leggi sul riparto delle competenze, bilancio e sviluppo regionale."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 5",

"question": "Su quali altre questioni può esprimersi il Consiglio delle Autonomie locali?",

"context": "Il comma 5 prevede che il Consiglio esprime pareri su ogni altra questione prevista dallo Statuto e dalle leggi regionali.",

"answer": "Su ogni altra questione prevista dallo Statuto e dalle leggi regionali."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 6",

"question": "Come sono stabilite le modalità per la trasmissione degli atti al Consiglio delle Autonomie locali?",

"context": "Il comma 6 stabilisce che il Regolamento interno del Consiglio regionale definisce le modalità e i termini per la trasmissione degli atti e l'acquisizione dei pareri.",

"answer": "Sono stabilite dal Regolamento interno del Consiglio regionale."

},

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 7",

"question": "Cosa accade se il Consiglio delle Autonomie locali esprime parere contrario su una proposta di legge?",

"context": "Il comma 7 prevede che, in caso di parere contrario, il Consiglio regionale può comunque approvare la proposta con la maggioranza dei Consiglieri.",

"answer": "Il Consiglio regionale può approvare la proposta con la maggioranza dei Consiglieri anche in caso di parere contrario."

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 8",

"question": "Cosa può proporre il Consiglio delle Autonomie locali alla Giunta regionale?",

"context": "Il comma 8 stabilisce che il Consiglio può proporre alla Giunta la promozione della questione di legittimità costituzionale nei casi previsti dall'art. 127, comma 2, della Costituzione.",

"answer": "Può proporre alla Giunta la promozione della questione di legittimità costituzionale."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 48 Consiglio delle Autonomie locali, comma 9",

"question": "Il Consiglio delle Autonomie locali può esercitare l'iniziativa legislativa?",

"context": "Il comma 9 prevede che il Consiglio delle Autonomie locali può esercitare l'iniziativa legislativa regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti, secondo l'articolo 39.",

"answer": "Sì, può esercitare l'iniziativa legislativa regionale a maggioranza assoluta dei componenti."

}

Articolo 49
(Princìpi dell'attività amministrativa regionale)

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 49, comma 1",

"question": "A quali princìpi si ispira l'attività amministrativa della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 49, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, l'attività amministrativa è ispirata ai princìpi di buon andamento, imparzialità, semplificazione, pubblicità, partecipazione e consensualità, nel rispetto delle leggi statali e della normativa comunitaria.",

"answer": "L'attività amministrativa si ispira ai princìpi di buon andamento, imparzialità, semplificazione, pubblicità, partecipazione e consensualità."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 49, comma 2",

"question": "Come la Regione Calabria controlla la legittimità e l’efficacia della propria attività amministrativa?",

"context": "L'Art. 49, comma 2 dello Statuto prevede che la Regione predispone con legge strumenti e procedure per controllare la legittimità, l’efficienza e l’efficacia dell’attività amministrativa propria, degli enti e delle aziende dipendenti, nonché la gestione del bilancio e del patrimonio.",

"answer": "La Regione predispone con legge strumenti e procedure per controllare legittimità, efficienza ed efficacia dell’attività amministrativa e della gestione del bilancio e patrimonio."

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 49, comma 3",

"question": "Quali princìpi guida stabilisce la legge regionale per l’organizzazione amministrativa della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 49, comma 3 dello Statuto, la legge regionale stabilisce princìpi per garantire funzionalità, efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto della professionalità e responsabilità, anche per la determinazione della dotazione organica del Consiglio e della Giunta.",

"answer": "La legge regionale stabilisce princìpi per assicurare funzionalità, efficienza, efficacia ed economicità dell’organizzazione amministrativa."

}

Articolo 50
(Organizzazione amministrativa regionale)

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 50, comma 1",

"question": "Chi disciplina l’ordinamento e le attribuzioni delle strutture regionali?",

"context": "Secondo l'Art. 50, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, l’ordinamento e le attribuzioni delle strutture regionali sono disciplinati da regolamenti di organizzazione adottati dalla Giunta e, per il Consiglio, dall’Ufficio di Presidenza.",

"answer": "Sono disciplinati da regolamenti adottati dalla Giunta e dall’Ufficio di Presidenza del Consiglio."

},

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 50, comma 2",

"question": "Quali criteri ispirano l’organizzazione regionale secondo lo Statuto?",

"context": "L'Art. 50, comma 2 stabilisce che l’organizzazione regionale si ispira ai criteri di flessibilità, funzionalità e operatività, nel rispetto della distinzione tra funzioni di indirizzo e di gestione.",

"answer": "L’organizzazione regionale si ispira a criteri di flessibilità, funzionalità e operatività."

},

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 50, comma 3",

"question": "Come vengono istituiti gli enti per compiti specifici nella Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 50, comma 3 dello Statuto, per compiti specifici possono essere istituite agenzie regionali con legge, dotate di autonomia operativa e soggette agli indirizzi della Giunta.",

"answer": "Con legge regionale possono essere istituite agenzie regionali dotate di autonomia operativa."

},

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 50, comma 4",

"question": "Quali compiti spettano ai dirigenti regionali?",

"context": "L'Art. 50, comma 4 stabilisce che ai dirigenti spettano i compiti di attuazione degli obiettivi e programmi definiti dagli atti di indirizzo della Giunta e del Consiglio.",

"answer": "Ai dirigenti spettano i compiti di attuazione degli obiettivi e programmi definiti dagli organi di indirizzo."

},

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 50, comma 5",

"question": "Cosa disciplina la Regione in merito al regime dei dirigenti?",

"context": "Secondo l'Art. 50, comma 5, la Regione disciplina il regime contrattuale, l'attribuzione e revoca degli incarichi, le responsabilità e le sanzioni, istituendo i ruoli dei dirigenti della Regione e del Consiglio.",

"answer": "La Regione disciplina il regime contrattuale e istituisce i ruoli dei dirigenti della Regione e del Consiglio."

},

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 50, comma 6",

"question": "Entro quanto tempo devono essere conferiti gli incarichi dirigenziali dopo l'insediamento dei nuovi organi regionali?",

"context": "L'Art. 50, comma 6 dello Statuto stabilisce che tutti gli incarichi dirigenziali devono essere conferiti entro 60 giorni dall'insediamento dei nuovi organi regionali.",

"answer": "Devono essere conferiti entro 60 giorni dall'insediamento dei nuovi organi regionali."

},

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 50, comma 7",

"question": "Come sono organizzati i controlli interni nell’amministrazione regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 50, comma 7, la legge regionale fissa i princìpi per l’organizzazione dei controlli interni, che devono analizzare costi e rendimenti e conformarsi ai princìpi di buon andamento e imparzialità.",

"answer": "I controlli interni sono organizzati secondo princìpi di buon andamento e imparzialità, con analisi di costi e rendimenti."

}

Articolo 51
(Autonomia finanziaria della Regione)

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 51, comma 1",

"question": "Che tipo di autonomia finanziaria è riconosciuta alla Regione Calabria secondo lo Statuto?",

"context": "L'articolo 51, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria riconosce alla Regione risorse autonome e autonomia finanziaria di entrata e di spesa.",

"answer": "La Regione Calabria dispone di risorse autonome e ha autonomia finanziaria di entrata e di spesa."

}

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 51, comma 2",

"question": "Come può la Regione Calabria istituire tributi propri secondo l’articolo 51 dello Statuto?",

"context": "Secondo l'articolo 51, comma 2 dello Statuto, la Regione può istituire tributi ed entrate proprie nel rispetto dei princìpi costituzionali e di finanza pubblica, definendo con legge i presupposti dell’imposizione, i soggetti passivi, la base imponibile, le aliquote e le modalità di accertamento e riscossione.",

"answer": "La Regione Calabria applica tributi propri mediante legge regionale, definendo presupposto, soggetti passivi, base imponibile, aliquote e modalità di riscossione."

}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 51, comma 3",

"question": "Quali risorse aggiuntive può ottenere la Regione Calabria secondo l’articolo 51 dello Statuto?",

"context": "L'articolo 51, comma 3 dello Statuto prevede che la Regione disponga di compartecipazioni a tributi erariali, partecipi alla definizione del fondo perequativo e acceda a risorse statali aggiuntive per promuovere sviluppo, coesione sociale e pieno esercizio dei diritti della persona.",

"answer": "La Regione può ottenere compartecipazioni ai tributi erariali, fondi perequativi e risorse statali aggiuntive per lo sviluppo economico e sociale."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 51, comma 4",

"question": "Qual è la disciplina patrimoniale e di indebitamento della Regione Calabria secondo lo Statuto?",

"context": "Secondo l'articolo 51, comma 4 dello Statuto, la Regione ha un proprio patrimonio e può ricorrere all’indebitamento solo per finanziare spese di investimento, secondo i princìpi definiti dalla legge statale.",

"answer": "La Regione ha un proprio patrimonio e può indebitarsi esclusivamente per finanziare investimenti."

}

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 51, comma 5",

"question": "Quali limiti sono imposti alla Regione Calabria in materia di commercio interregionale e lavoro?",

"context": "L'articolo 51, comma 5 dello Statuto vieta alla Regione l’istituzione di dazi tra Regioni o provvedimenti che ostacolino la libera circolazione o limitino il diritto al lavoro nel territorio nazionale.",

"answer": "La Regione non può ostacolare la libera circolazione tra Regioni né limitare il diritto al lavoro sul territorio nazionale."

}

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 51, comma 6",

"question": "Quali controlli sulla gestione finanziaria possono essere previsti dalla legge regionale?",

"context": "L'articolo 51, comma 6 dello Statuto stabilisce che la legge regionale può prevedere strumenti di controllo della gestione finanziaria nel rispetto dei princìpi di armonizzazione dei bilanci e di coordinamento della finanza pubblica.",

"answer": "La legge regionale può prevedere strumenti di controllo sulla regolarità e l’efficienza della gestione finanziaria."

}

Articolo 52

(Ordinamento contabile)

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 52, comma 1",

"question": "Quali strumenti contabili sono disciplinati dalla legge regionale secondo l'articolo 52 dello Statuto?",

"context": "Secondo l'articolo 52, comma 1 dello Statuto, l'ordinamento contabile, il bilancio di previsione annuale e il bilancio pluriennale della Regione sono disciplinati da legge regionale

nel rispetto dei princìpi di coordinamento della finanza pubblica e del patto di stabilità comunitario.",

"answer": "La legge regionale disciplina l’ordinamento contabile, il bilancio annuale e il bilancio pluriennale della Regione, in coerenza con i princìpi di finanza pubblica e il patto di stabilità."

}

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 52, comma 2",

"question": "Chi stabilisce i termini per l’approvazione del bilancio regionale secondo l'articolo 52?",

"context": "L'articolo 52, comma 2 dello Statuto stabilisce che è la legge a determinare i termini per l’approvazione del bilancio della Regione Calabria.",

"answer": "I termini per l’approvazione del bilancio regionale sono stabiliti dalla legge."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 52, comma 3",

"question": "Quali limiti impone lo Statuto sull’esercizio provvisorio del bilancio regionale?",

"context": "Secondo l'articolo 52, comma 3 dello Statuto, l’esercizio provvisorio del bilancio può essere concesso solo con legge e per un periodo massimo complessivo di quattro mesi.",

"answer": "L’esercizio provvisorio del bilancio può essere autorizzato per legge, ma non oltre quattro mesi complessivi."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 52, comma 4",

"question": "Cosa non può essere disposto con la legge di approvazione del bilancio secondo l’articolo 52 dello Statuto?",

"context": "L'articolo 52, comma 4 dello Statuto vieta che con la legge di approvazione del bilancio vengano stabiliti nuovi tributi o nuove spese.",

"answer": "Con la legge di approvazione del bilancio non si possono istituire nuovi tributi o nuove spese."

}

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 52, comma 5",

"question": "Quali obblighi impone lo Statuto alle leggi regionali che comportano nuove o maggiori spese?",

"context": "L'articolo 52, comma 5 dello Statuto stabilisce che ogni legge regionale che comporta nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.",

"answer": "Le leggi regionali con nuove o maggiori spese devono indicare i mezzi di copertura finanziaria."

}

Articolo 53
(Rendiconto generale)

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 53, comma 1",

"question": "Qual è il termine per l’approvazione del rendiconto generale da parte del Consiglio regionale?",

"context": "L'articolo 53, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il rendiconto generale deve essere approvato dal Consiglio regionale con legge entro il 30 giugno dell’anno successivo a quello di riferimento.",

"answer": "Il Consiglio regionale approva con legge il rendiconto generale entro il 30 giugno successivo all’anno cui si riferisce."

}

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Art. 53, comma 2",

"question": "Cosa deve contenere la relazione presentata dalla Giunta insieme al rendiconto generale?",

"context": "L'articolo 53, comma 2 dello Statuto prevede che la Giunta accompagni il rendiconto generale con una relazione sullo stato di attuazione della programmazione economico-sociale, dei piani settoriali e dei progetti regionali, specificando costi e risultati finanziari e operativi.",

"answer": "La relazione deve descrivere lo stato di attuazione della programmazione regionale, dei piani settoriali e dei progetti, con indicazione dei costi e dei risultati."

}

Articolo 54
(Soggetti privati, enti, aziende e imprese regionali)

{

"id": "061",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 1",

"question": "Qual è il ruolo dei soggetti privati e delle autonomie locali nello sviluppo regionale secondo lo Statuto?",

"context": "L'art. 54, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria riconosce, garantisce e favorisce l'intervento delle autonomie locali, sociali e funzionali e dei soggetti privati nello sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e solidarietà.",

"answer": "La Regione favorisce l'intervento di soggetti privati e autonomie locali nello sviluppo del territorio, nel rispetto di sussidiarietà e solidarietà."

},

{

"id": "062",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 2",

"question": "Come orienta la Regione i propri interventi per lo sviluppo?",

"context": "Secondo l'art. 54, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione promuove la dismissione delle gestioni pubbliche e si concentra su funzioni di indirizzo generale, determinazione degli standard e garanzia del funzionamento dei servizi.",

"answer": "La Regione promuove la dismissione delle gestioni pubbliche e si concentra su indirizzo, standard e garanzia dei servizi."

},

{

"id": "063",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 3",

"question": "In quali casi la Regione può istituire enti, aziende o società regionali?",

"context": "L'art. 54, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria prevede che la Regione può istituire enti, aziende e società regionali con legge approvata a maggioranza dei due terzi del Consiglio, anche in forma consortile con enti locali o altre Regioni.",

"answer": "La Regione può istituire enti, aziende e società regionali con legge approvata a maggioranza qualificata."

},

{

"id": "064",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 4",

"question": "Quali poteri esercita la Regione sugli enti e aziende regionali?",

"context": "Secondo l'art. 54, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione esercita poteri di indirizzo e controllo sugli enti, aziende e società regionali, anche tramite l’esame e l’approvazione dei loro atti fondamentali.",

"answer": "La Regione esercita poteri di indirizzo e controllo sugli enti e aziende regionali."

},

{

"id": "065",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 5",

"question": "Quali sono le competenze del Consiglio regionale in materia di enti e aziende regionali?",

"context": "L'art. 54, comma 5 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il Consiglio nomina i rappresentanti regionali negli enti e aziende e approva bilanci e programmi di sviluppo e investimento.",

"answer": "Il Consiglio nomina i rappresentanti regionali e approva bilanci e programmi degli enti e aziende regionali."

},

{

"id": "066",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 6",

"question": "Come viene garantita la rappresentanza della minoranza nelle nomine regionali?",

"context": "Secondo l'art. 54, comma 6 dello Statuto della Regione Calabria, la rappresentanza della minoranza del Consiglio è garantita nelle nomine secondo quanto stabilito dal Regolamento interno.",

"answer": "La rappresentanza della minoranza è garantita nelle nomine secondo il Regolamento interno."

},

{

"id": "067",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 7",

"question": "Qual è lo status del personale degli enti e aziende regionali?",

"context": "L'art. 54, comma 7 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che il personale degli enti e aziende regionali è equiparato al personale regionale, salvo diversa disposizione delle leggi istitutive.",

"answer": "Il personale degli enti e aziende regionali è equiparato al personale regionale, salvo diversa previsione."

},

{

"id": "068",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 8",

"question": "Quando deve essere presentato il bilancio degli enti e aziende regionali?",

"context": "Secondo l'art. 54, comma 8 dello Statuto della Regione Calabria, il bilancio degli enti e aziende regionali deve essere presentato al Consiglio prima della discussione del bilancio regionale.",

"answer": "Il bilancio degli enti e aziende regionali deve essere presentato prima della discussione del bilancio regionale."

},

{

"id": "069",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 9",

"question": "Come vengono approvati gli stanziamenti per gli enti e aziende regionali?",

"context": "L'art. 54, comma 9 dello Statuto della Regione Calabria prevede che gli stanziamenti per gli enti e aziende regionali siano approvati con il bilancio regionale e ratificati secondo le modalità previste dalla legge.",

"answer": "Gli stanziamenti per enti e aziende regionali sono approvati con il bilancio regionale e ratificati secondo legge."

},

{

"id": "070",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 54, comma 10",

"question": "Dove vengono allegati i consuntivi degli enti e aziende regionali?",

"context": "Secondo l'art. 54, comma 10 dello Statuto della Regione Calabria, i consuntivi degli enti e aziende regionali sono allegati al rendiconto generale della Regione.",

"answer": "I consuntivi degli enti e aziende regionali sono allegati al rendiconto generale della Regione."

}

Articolo 55
(Autonomie funzionali - Cooperazione)

{

"id": "071",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 55, comma 1",

"question": "Come la Regione Calabria promuove la cooperazione per lo sviluppo economico e sociale?",

"context": "L'art. 55, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria stabilisce che la Regione promuove e favorisce la cooperazione mutualistica e non speculativa, definendone con legge gli strumenti necessari.",

"answer": "La Regione promuove la cooperazione mutualistica e non speculativa, definendone gli strumenti con legge."

},

{

"id": "072",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 55, comma 2",

"question": "Qual è il ruolo delle autonomie funzionali secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 55, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, la Regione favorisce il concorso delle autonomie funzionali all'attività propria e degli enti locali, secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà.",

"answer": "La Regione favorisce il concorso delle autonomie funzionali secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà."

}

Articolo 56
(Consiglio regionale dell'economia e del lavoro)

{

"id": "073",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 56",

"question": "Cosa prevede l'articolo 56 dello Statuto della Regione Calabria?",

"context": "L'articolo 56 dello Statuto della Regione Calabria è stato abrogato dall'art. 6 della L.R. 19 gennaio 2010, n. 3.",

"answer": "L'articolo 56 è stato abrogato e non è più in vigore."

}

Articolo 57
(Consulta statutaria)

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Articolo 57 - Consulta statutaria",

"question": "Cosa prevede l'articolo 57 dello Statuto regionale sulla Consulta statutaria?",

"context": "L'articolo 57 è stato abrogato dall'art. 6 della Legge Regionale 19 gennaio 2010, n. 3.",

"answer": "L'articolo 57 è stato abrogato e non contiene più disposizioni normative vigenti."

}

Articolo 58

(Revisione dello Statuto)

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Articolo 58 - Revisione dello Statuto, comma 1",

"question": "Come viene approvato o modificato lo Statuto regionale?",

"context": "Secondo l'art. 58, comma 1, lo Statuto è approvato o modificato dal Consiglio regionale con legge adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, mediante due deliberazioni successive a distanza di almeno due mesi.",

"answer": "Con legge approvata a maggioranza assoluta del Consiglio regionale, in due deliberazioni successive a distanza di almeno due mesi."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Articolo 58 - Revisione dello Statuto, comma 2",

"question": "Quando possono essere ripresentate le proposte di revisione dello Statuto respinte?",

"context": "L'art. 58, comma 2, stabilisce che le proposte di revisione dello Statuto respinte non possono essere ripresentate prima di un anno dalla loro reiezione.",

"answer": "Dopo almeno un anno dalla loro reiezione."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 58 - Revisione dello Statuto, comma 3",

"question": "È ammessa l'abrogazione totale dello Statuto?",

"context": "Ai sensi dell'art. 58, comma 3, l'abrogazione totale dello Statuto è ammessa solo previa deliberazione di un nuovo Statuto.",

"answer": "Solo previa deliberazione di un nuovo Statuto."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria - Articolo 58 - Revisione dello Statuto, comma 4",

"question": "Quando lo Statuto è sottoposto a referendum popolare?",

"context": "L'art. 58, comma 4, prevede che lo Statuto è sottoposto a referendum popolare se entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne fa richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti del Consiglio regionale.",

"answer": "Se entro tre mesi dalla pubblicazione ne fa richiesta un cinquantesimo degli elettori o un quinto dei consiglieri regionali."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria -Articolo 58 - Revisione dello Statuto, comma 5",

"question": "Quando lo Statuto sottoposto a referendum non è promulgato?",

"context": "Secondo l'art. 58, comma 5, lo Statuto sottoposto a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.",

"answer": "Se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi."

}

Articolo 59
(Norme transitorie e finali)

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 59 - Norme transitorie e finali, comma 1",

"question": "Cosa può richiedere la Regione ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione?",

"context": "Secondo l'art. 59, comma 1, la Regione può chiedere l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione.",

"answer": "L'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia."

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 59 - Norme transitorie e finali, comma 2",

"question": "Come viene disciplinato il referendum previsto dall'art. 123 della Costituzione?",

"context": "L'art. 59, comma 2, stabilisce che il referendum previsto dall’art. 123 della Costituzione è disciplinato con legge.",

"answer": "Con legge."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria -Articolo 59 - Norme transitorie e finali, comma 3",

"question": "Entro quanto tempo il Consiglio regionale deve adeguare il proprio Regolamento interno dopo l’entrata in vigore dello Statuto?",

"context": "Ai sensi dell'art. 59, comma 3, il Consiglio regionale deve adeguare il proprio Regolamento interno entro quattro mesi dall’entrata in vigore dello Statuto.",

"answer": "Entro quattro mesi dall’entrata in vigore dello Statuto."

},

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 59 - Norme transitorie e finali, comma 4",

"question": "Cosa stabilisce la legge riguardo agli enti locali e alle funzioni delegate?",

"context": "L'art. 59, comma 4, prevede che la legge stabilisce le modalità con cui gli Organi regionali possono indirizzare gli enti locali nell’esercizio delle funzioni delegate, disciplina i poteri di vigilanza e prevede i mezzi finanziari per far fronte alle nuove spese.",

"answer": "Stabilisce modalità di indirizzo, poteri di vigilanza e mezzi finanziari per gli enti locali."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 59 - Norme transitorie e finali, comma 5",

"question": "Come si applicano le modifiche dell’art. 126, comma 3, della Costituzione nei rapporti tra Consiglio e Presidente della Giunta?",

"context": "Secondo l'art. 59, comma 5, eventuali modifiche dell’art. 126, comma 3, della Costituzione si applicano anche durante la legislatura regionale. In deroga all’art. 33, il Consiglio può eleggere un nuovo Presidente della Giunta nell’ambito della stessa maggioranza.",

"answer": "Si applicano anche durante la legislatura; il Consiglio può eleggere un nuovo Presidente della Giunta nella stessa maggioranza."

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 59 - Norme transitorie e finali, comma 5-bis",

"question": "In quali casi può essere aumentato il numero dei membri del Consiglio regionale?",

"context": "L'art. 59, comma 5-bis, stabilisce che il numero dei membri del Consiglio regionale può essere aumentato ai sensi dell’art. 15, comma 13, nn. 6, 7 e 8, della legge 108/1968, come modificata.",

"answer": "Può essere aumentato secondo quanto previsto dalla legge 108/1968 e successive modifiche."

},

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto della Regione Calabria Articolo 59 - Norme transitorie e finali, comma 6",

"question": "Quando entra in vigore lo Statuto regionale?",

"context": "L'art. 59, comma 6, prevede che lo Statuto entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione, dopo la promulgazione del testo integrale.",

"answer": "Il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione."

}

]

Documento riepilogativo contenente solo le domande sottoposte al chat bot di NotebookLM – Statuto della Regione Calabria **ALLEGATO N. 2**

1. Qual è lo status giuridico della Calabria secondo lo Statuto regionale?
2. Quali sono le sedi istituzionali della Regione Calabria e quali funzioni vi si svolgono?
3. In che modo la Regione Calabria si colloca rispetto alla Repubblica Italiana e all'Unione Europea?
4. Quali sono i valori e i principi guida su cui si fonda l'ordinamento della Regione Calabria?
5. Come si propone la Regione di garantire la parità di genere e l'uguaglianza nell'accesso alle cariche elettive?
6. Quali strumenti o azioni la Regione intende adottare per contrastare le organizzazioni mafiose?
7. Quali sono gli obiettivi sociali e politici principali della Regione Calabria?
8. Quali minoranze etniche, linguistiche e religiose sono riconosciute e tutelate dallo Statuto?
9. In che modo la Regione valorizza il patrimonio artistico e culturale del proprio territorio?
10. Qual è il ruolo della Calabria nella definizione delle politiche europee?
11. In che modo la Calabria partecipa alla formazione degli atti normativi europei?
12. Come la Regione Calabria attua gli accordi comunitari?
13. La Regione può stipulare accordi con Stati esteri?
14. Come vengono ratificati gli accordi internazionali stipulati dalla Regione?
15. Qual è lo scopo della collaborazione interregionale prevista dallo Statuto?
16. Quali vantaggi può offrire la partecipazione della Calabria alle politiche europee?
17. Che tipo di enti territoriali esteri possono stipulare intese con la Calabria?
18. Quali strumenti giuridici usa la Regione per formalizzare accordi esterni?
19. La Regione può agire autonomamente in ambito internazionale?
20. Come la Regione Calabria promuove la partecipazione dei cittadini?
21. Chi può partecipare alla vita istituzionale regionale?

22. Cosa prevede lo Statuto in materia di trasparenza?
23. Qual è la funzione del Difensore civico?
24. Qual è il ruolo della Commissione per le pari opportunità?
25. Quali strumenti di democrazia diretta sono previsti?
26. Quanti elettori servono per un'iniziativa legislativa popolare?
27. Chi può richiedere un referendum abrogativo?
28. Chi può richiedere un referendum consultivo?
29. Qual è la differenza tra referendum abrogativo e consultivo?
30. Come si presentano le petizioni?
31. Come lo Statuto garantisce il controllo democratico?
32. Qual è la composizione del Consiglio Regionale?
33. Quali funzioni esercita il Consiglio Regionale?
34. Le funzioni legislative del Consiglio sono delegabili?
35. Come si organizzano i consiglieri?
36. Quali commissioni sono previste?
37. Come viene eletto il Presidente della Giunta?
38. Quali sono le funzioni del Presidente?
39. Da chi è composta la Giunta?
40. Qual è la rappresentanza di genere nella Giunta?
41. Cosa comporta una mozione di sfiducia?
42. Chi può proporre leggi regionali?
43. Come si approvano le leggi regionali?
44. Chi promulga le leggi regionali?
45. Dove vengono pubblicate le leggi?
46. In quali ambiti la Regione può emanare regolamenti?
47. Chi adotta i regolamenti regionali?
48. Quali principi guidano i rapporti con gli enti locali?
49. Quali funzioni mantiene la Regione?
50. Quali strumenti usa la Regione per governare il territorio?
51. Come vengono finanziati gli enti locali?
52. Cos'è il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)?

53. Quali funzioni ha il CAL?
54. Quali principi guidano l'attività amministrativa?
55. Come è organizzata la Regione?
56. La Regione ha autonomia finanziaria?
57. Può istituire tributi propri?
58. Come è disciplinato il bilancio?
59. Si possono introdurre nuovi tributi con la legge di bilancio?
60. Quando va approvato il rendiconto generale?
61. La Regione può creare enti o aziende proprie?
62. Chi controlla questi enti regionali?
63. Perché la Regione crea enti o società?
64. Chi può modificare lo Statuto della Regione?
65. Quante votazioni servono per cambiare lo Statuto?
66. I cittadini possono dire la loro sulle modifiche allo Statuto?
67. Che tipo di referendum si può fare sullo Statuto?
68. Chi può chiedere il referendum?
69. Cosa succede se il referendum boccia la modifica dello Statuto?
70. Lo Statuto è importante per i cittadini?

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chat bot di NotebookLM e le relative risposte – Statuto della Regione Calabria

ALLEGATO N. 3

Sommario

1. Qual è lo status giuridico della Calabria secondo lo Statuto regionale? 4

2. Quali sono le sedi istituzionali della Regione Calabria e quali funzioni vi si svolgono?..... 4

3. In che modo la Regione Calabria si colloca rispetto alla Repubblica Italiana e all'Unione Europea? 5

4. Quali sono i valori e i principi guida su cui si fonda l'ordinamento della Regione Calabria? 7

5. Come si propone la Regione di garantire la parità di genere e l'uguaglianza nell'accesso alle cariche elettive? 10

6. Quali strumenti o azioni la Regione intende adottare per contrastare le organizzazioni mafiose? 10

7. Quali sono gli obiettivi sociali e politici principali della Regione Calabria? 11

8. Quali minoranze etniche, linguistiche e religiose sono riconosciute e tutelate dallo Statuto? 13

9. In che modo la Regione valorizza il patrimonio artistico e culturale del proprio territorio?..... 13

10. Qual è il ruolo della Calabria nella definizione delle politiche europee? 14

11. In che modo la Calabria partecipa alla formazione degli atti normativi europei? 15

12. Come la Regione Calabria attua gli accordi comunitari? 17

La Regione Calabria, operando nell'ambito dell'Unione Europea, provvede all'attuazione degli accordi internazionali e comunitari nelle materie di sua competenza. 17

13. La Regione può stipulare accordi con Stati esteri? 18

14. Come vengono ratificati gli accordi internazionali stipulati dalla Regione? 19

15. Qual è lo scopo della collaborazione interregionale prevista dallo Statuto? 20

Lo scopo principale della collaborazione e del raccordo interregionale previsto dallo Statuto della Regione Calabria è duplice: 20

16. Quali vantaggi può offrire la partecipazione della Calabria alle politiche europee? 21

17. Che tipo di enti territoriali esteri possono stipulare intese con la Calabria?..... 22

18. Quali strumenti giuridici usa la Regione per formalizzare accordi esterni? 23

19. La Regione può agire autonomamente in ambito internazionale? 25

20. Come la Regione Calabria promuove la partecipazione dei cittadini? 26

21. Chi può partecipare alla vita istituzionale regionale? 28

22. Cosa prevede lo Statuto in materia di trasparenza? 30
23. Qual è la funzione del Difensore civico? 32
24. Qual è il ruolo della Commissione per le pari opportunità? 32
25. Quali strumenti di democrazia diretta sono previsti? 33
26. Quanti elettori servono per un'iniziativa legislativa popolare? 35
27. Chi può richiedere un referendum abrogativo? 36
28. Chi può richiedere un referendum consultivo? 36
29. Qual è la differenza tra referendum abrogativo e consultivo? 37
30. Come si presentano le petizioni? 38
31. Come lo Statuto garantisce il controllo democratico? 39
32. Qual è la composizione del Consiglio Regionale? 41
33. Quali funzioni esercita il Consiglio Regionale? 41
34. Le funzioni legislative del Consiglio sono delegabili? 44
35. Come si organizzano i consiglieri? 44
36. Quali commissioni sono previste? 46
37. Come viene eletto il Presidente della Giunta? 48
38. Quali sono le funzioni del Presidente? 48
39. Da chi è composta la Giunta? 50
40. Qual è la rappresentanza di genere nella Giunta? 51
41. Cosa comporta una mozione di sfiducia? 51
42. Chi può proporre leggi regionali? 53
43. Come si approvano le leggi regionali? 54
44. Chi promulga le leggi regionali? 56
45. Dove vengono pubblicate le leggi? 57
46. In quali ambiti la Regione può emanare regolamenti? 57
47. Chi adotta i regolamenti regionali? 59
48. Quali principi guidano i rapporti con gli enti locali? 60
49. Quali funzioni mantiene la Regione? 62
50. Quali strumenti usa la Regione per governare il territorio? 65
51. Come vengono finanziati gli enti locali? 68
52. Cos'è il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)? 69
53. Quali funzioni ha il CAL? 71
54. Quali principi guidano l'attività amministrativa? 73
55. Come è organizzata la Regione? 74

56. La Regione ha autonomia finanziaria? 77
57. Può istituire tributi propri? 79
58. Come è disciplinato il bilancio? 80
59. Si possono introdurre nuovi tributi con la legge di bilancio? 83
60. Quando va approvato il rendiconto generale? 83
61. La Regione può creare enti o aziende proprie? 84
62. Chi controlla questi enti regionali? 86
63. Perché la Regione crea enti o società? 88
64. Chi può modificare lo Statuto della Regione? 90
65. Quante votazioni servono per cambiare lo Statuto? 91
66. I cittadini possono dire la loro sulle modifiche allo Statuto? 92
67. Che tipo di referendum si può fare sullo Statuto? 93
68. Chi può chiedere il referendum? 94
69. Cosa succede se il referendum boccia la modifica dello Statuto? 96
70. Lo Statuto è importante per i cittadini? 96

1. Qual è lo status giuridico della Calabria secondo lo Statuto regionale?

Secondo lo Statuto regionale (Legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25), lo status giuridico della Calabria è definito in termini di autonomia, poteri e appartenenza istituzionale:

1. **Regione Autonoma:** La Calabria è definita come Regione autonoma con propri poteri e funzioni. Tali poteri e funzioni sono esercitati secondo i principi fissati nella Costituzione e nello Statuto stesso.
2. **Contesto Istituzionale:** Opera nell'unità della Repubblica Italiana e nell'ambito dell'Unione Europea.
3. **Adesione ai Diritti Europei:** La Regione Calabria adotta e fa propria la Carta dei diritti dell'Unione Europea.
4. **Principi Guida:** L'ordinamento regionale si ispira a principi fondamentali come libertà, democrazia, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, pari dignità sociale, pace e non violenza.
5. **Autonomia Finanziaria:** Le è riconosciuta autonomia finanziaria di entrata e di spesa e dispone di risorse autonome.

2. Quali sono le sedi istituzionali della Regione Calabria e quali funzioni vi si svolgono?

Le sedi istituzionali della Regione Calabria, secondo lo Statuto (Legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25), sono separate tra l'organo esecutivo e quello legislativo:

1. Catanzaro (Capoluogo)

Catanzaro è il capoluogo della Regione Calabria.

Organi e Funzioni:

- **Presidente della Giunta regionale:** Ha sede a Catanzaro. Il Presidente rappresenta la Regione, dirige la politica della Giunta ed è responsabile della stessa. Tra le sue attribuzioni vi sono la promulgazione delle leggi regionali,

l'indizione dei referendum e l'emanazione dei regolamenti approvati dalla Giunta e dal Consiglio.

• **Giunta regionale:** Ha sede a Catanzaro. La Giunta è l'organo esecutivo della Regione e concorre alla determinazione e all'attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo. La Giunta predispone il bilancio di previsione, il rendiconto generale e gli atti di programmazione finanziaria, e gestisce il bilancio e il patrimonio regionale.

2. Reggio Calabria

Reggio Calabria è la sede del Consiglio regionale.

Organo e Funzioni:

• **Consiglio regionale:** Ha sede a Reggio Calabria. Il Consiglio è l'organo legislativo della Regione. Esso esercita la potestà legislativa, definisce l'indirizzo politico della Regione e svolge funzioni di indirizzo e controllo sulla Giunta regionale. Il Consiglio, inoltre, approva il bilancio di previsione annuale, il bilancio pluriennale e il rendiconto generale, e ratifica le intese della Regione con altre Regioni o accordi con Stati esteri.

3. In che modo la Regione Calabria si colloca rispetto alla Repubblica Italiana e all'Unione Europea?

La Regione Calabria si colloca rispetto alla Repubblica Italiana e all'Unione Europea in una posizione di **autonomia esercitata all'interno di un contesto unitario e sovranazionale**, come stabilito dallo Statuto regionale.

Ecco come si definisce tale rapporto, basato principalmente sugli Articoli 1, 2, 3 e 42 dello Statuto:

I. Rapporto con la Repubblica Italiana (Contesto Unitario)

La Calabria è definita come **Regione autonoma con propri poteri e funzioni**.

1. **Unità della Repubblica:** I suoi poteri e le sue funzioni sono esercitati "nell'unità della Repubblica Italiana" e secondo i principi fissati nella Costituzione e nello Statuto.
2. **Principi Costituzionali:** L'ordinamento regionale si ispira ai principi di libertà, democrazia, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, pari dignità sociale, pace e non violenza. Tra le sue finalità rientra l'effettiva tutela e il pieno esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione.
3. **Rapporti Interregionali:** La Regione coordina la propria azione con quella delle **altre Regioni italiane**, in particolare con quelle finitime e del Mezzogiorno.
4. **Iniziativa Nazionale:** Il Consiglio regionale può presentare proposte di legge alle Camere. Inoltre, delibera sulle richieste di referendum previste dagli articoli 75 e 138 della Costituzione e formula i pareri previsti dagli articoli 132 e 133 della Costituzione.

II. Rapporto con l'Unione Europea (Contesto Sovranazionale)

La Calabria si colloca anche nell'ambito dell'Unione Europea e adotta la Carta dei diritti dell'Unione Europea.

1. **Determinazione delle Politiche UE:** La Regione concorre alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea.
2. **Formazione degli Atti Normativi:** Partecipa alle decisioni per la formazione degli atti normativi comunitari.
3. **Attuazione:** Provvede all'attuazione degli accordi internazionali e comunitari. L'attuazione e l'esecuzione di tali atti avviene con legge o regolamento regionale, in base alle rispettive competenze.
4. **Legislazione e Regolamenti:** La Regione esercita la potestà regolamentare, tra gli altri ambiti, anche per l'attuazione degli atti dell'Unione Europea. Il Consiglio regionale approva le leggi di attuazione delle direttive comunitarie.

5. **Forme di Collegamento:** La Regione realizza forme di collegamento con gli organi dell'Unione Europea per l'esercizio delle sue funzioni relative all'applicazione delle normative comunitarie.

6. **Accordi Esterni:** Il Consiglio regionale ratifica gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altro Stato, accordi che la Regione può concludere nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

4. Quali sono i valori e i principi guida su cui si fonda l'ordinamento della Regione Calabria?

L'ordinamento della Regione Calabria si fonda su una serie di **valori e principi guida** espressi principalmente nell'Articolo 2 dello Statuto regionale, oltre ad adottare riferimenti normativi sovranazionali.

I principi guida fondamentali a cui si ispira l'ordinamento regionale sono:

- **Libertà**.
- **Democrazia**.
- **Eguaglianza**.
- **Giustizia**.
- **Solidarietà**.
- **Sussidiarietà**.
- **Pari dignità sociale**.
- **Pace e non violenza**.

Oltre a questi principi ispiratori dell'ordinamento, lo Statuto stabilisce una serie di finalità

che fungono da principi programmatici per l'azione della Regione:

Principi Relativi ai Diritti e all'Inclusione Sociale

L'azione della Regione è finalizzata a:

• Garantire l'**effettiva tutela e il pieno esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione**, superando gli ostacoli economici e sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona.

• Riconoscere i diritti delle **fasce più deboli della popolazione**, superando le cause della disuguaglianza e del disagio.

• Sostenere la **famiglia**, orientando in tal senso le politiche sociali, economiche, finanziarie e di organizzazione dei servizi.

• Rimuovere ogni ostacolo che impedisce la **piena parità degli uomini e delle donne** nella vita sociale, economica e culturale, promuovendo la parità di accesso alle cariche elettive.

• Promuovere il riconoscimento dei diritti sociali ed economici per **immigrati, profughi, rifugiati e apolidi**, favorendone il pieno inserimento nella comunità regionale.

• Realizzare un sistema integrato di interventi e servizi per garantire i diritti alla **sicurezza sociale, allo studio e alla salute**, con particolare attenzione alle persone in disagio.

Principi di Legalità e Politica Istituzionale

• Realizzare condizioni per **contrastare le organizzazioni mafiose** e sostenere le vittime della criminalità organizzata, promuovendo la crescita delle condizioni sociali, culturali ed economiche.

• Promuovere la **partecipazione popolare e delle autonomie locali** alle funzioni legislativa ed amministrativa, e al controllo dell'azione dei poteri pubblici.

• L'attività amministrativa deve essere ispirata a principi di **buon andamento, imparzialità, semplificazione, pubblicità, partecipazione e consensualità**.

• Il diritto all'**informazione** è riconosciuto come elemento essenziale della partecipazione democratica e dei diritti del cittadino.

Principi Economici e Territoriali

• Promuovere la **piena occupazione**, rendendo effettivi il diritto al lavoro e la libertà di iniziativa economica.

• Programmare e concertare l'attività economica per indirizzarla e coordinarla a uno **sviluppo sostenibile** della Regione.

• Valorizzare le **risorse economiche e produttive** di ciascuna area del territorio regionale, superando le disuguaglianze derivanti da squilibri territoriali e settoriali.

• In relazione agli enti locali, l'attività regionale si ispira ai princìpi di **autonomia, sussidiarietà, solidarietà, adeguatezza, responsabilità e differenziazione delle funzioni**.

Principi Culturali e Ambientali

• Tutelare e valorizzare le **minoranze etniche, linguistiche e religiose** presenti in Calabria, con particolare riguardo alle popolazioni di origine albanese, grecanica, occitanica e rom.

• Mantenere il **legame con i calabresi emigrati nel mondo**.

• Proteggere l'**ambiente**, salvaguardare il territorio e il paesaggio, e valorizzare la loro vocazione.

• Salvaguardare il **patrimonio artistico, culturale e naturale** della Regione e valorizzare le tradizioni popolari, curando l'identità culturale della Calabria in Italia e all'estero.

• Tutela del **patrimonio faunistico e floristico** regionale, rispetto e riconoscimento dei diritti degli animali, promuovendone la cura e la presenza nel territorio.

Infine, la Regione Calabria **fa propria la Carta dei diritti dell'Unione Europea**, inserendo così i valori e le finalità europee nel proprio quadro ordinamentale.

5. Come si propone la Regione di garantire la parità di genere e l'uguaglianza nell'accesso alle cariche elettive?

La rappresentanza di genere all'interno della Giunta regionale della Calabria è disciplinata in modo specifico dallo Statuto.

La rappresentanza di genere **deve essere garantita nella misura di almeno il 30%** della composizione della Giunta.

Si ricorda che la Giunta è l'organo esecutivo della Regione ed è composta dal Presidente e da un massimo di sette Assessori, uno dei quali ricopre anche la carica di Vicepresidente.

Questo requisito di rappresentanza di genere si inserisce nel più ampio impegno programmatico della Regione di **rimuovere ogni ostacolo** che impedisce la **piena parità degli uomini e delle donne** nella vita sociale, economica e culturale, e di **promuovere la parità di accesso alle cariche elettive**. Tale obiettivo è ulteriormente supportato dal fatto che anche la legge elettorale regionale deve promuovere la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive

6. Quali strumenti o azioni la Regione intende adottare per contrastare le organizzazioni mafiose?

La Regione Calabria si propone di contrastare le organizzazioni mafiose attraverso le seguenti azioni programmatiche:

1. **Realizzazione di Condizioni di Contrasto:** La Regione si impegna a realizzare condizioni per contrastare le organizzazioni mafiose [1, 2].
2. **Sostegno alle Vittime:** La Regione mira anche a sostenere le vittime della criminalità organizzata [1, 2].
3. **Promozione dello Sviluppo Sociale, Culturale ed Economico:** Questi obiettivi di contrasto e sostegno vengono perseguiti promuovendo la crescita delle condizioni sociali, culturali ed economiche [1, 2].

Queste azioni sono inserite tra le finalità (o principi programmatici) che guidano l'azione della Regione nell'ambito dei Principi di Legalità e Politica Istituzionale.

7. Quali sono gli obiettivi sociali e politici principali della Regione Calabria?

Gli obiettivi sociali e politici principali della Regione Calabria sono dettagliatamente esposti nello Statuto regionale, in particolare nell'Articolo 2 che definisce i principi e le finalità dell'ordinamento. Questi obiettivi si concentrano sulla **tutela dei diritti, l'inclusione sociale, la legalità, la partecipazione democratica** e lo **sviluppo sostenibile**.

Di seguito sono elencati gli obiettivi chiave:

I. Obiettivi Sociali e Tutela dei Diritti

La Regione mira a garantire il pieno sviluppo della persona e la coesione sociale:

- **Tutela dei Diritti Costituzionali**: Garantire l'effettiva tutela e il pieno esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione, impegnandosi a superare gli ostacoli economici e sociali che ne impediscono il pieno sviluppo.
- **Sostegno alle Fasce Deboli**: Riconoscere i diritti delle fasce più deboli della popolazione, intervenendo per superare le cause della disuguaglianza e del disagio.
- **Sicurezza Sociale, Studio e Salute**: Realizzare un sistema integrato di interventi e servizi per garantire i diritti alla sicurezza sociale, allo studio e alla salute, prestando particolare attenzione alle persone in condizione di disagio.
- **Parità di Genere**: Rimuovere ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, economica e culturale, e promuovere la parità di accesso alle cariche elettive. A tal fine, è prevista l'istituzione della Commissione per le pari opportunità.
- Sostegno alla Famiglia: Sostenere la famiglia, orientando in tal senso le politiche sociali, economiche e finanziarie, e l'organizzazione dei servizi.

• **Inclusione di Immigrati**: Promuovere il riconoscimento dei diritti sociali ed economici per immigrati, profughi, rifugiati e apolidi, favorendone il pieno inserimento nella comunità regionale.

• **Tutela Minoranze**: Tutelare e valorizzare le minoranze etniche, linguistiche e religiose presenti in Calabria, con specifico riguardo a quelle di origine albanese, grecanica, occitanica e rom.

II. **Obiettivi Politici e Istituzionali**

Questi obiettivi riguardano l'integrità, la trasparenza e la partecipazione democratica:

• **Contrasto alla Criminalità Organizzata**: Realizzare le condizioni necessarie per contrastare le organizzazioni mafiose e per sostenere le vittime della criminalità organizzata. Questo obiettivo viene perseguito anche promuovendo la crescita delle condizioni sociali, culturali ed economiche.

• **Partecipazione Popolare**: Promuovere la partecipazione dei singoli, delle formazioni sociali e politiche e di tutte le componenti della Comunità calabrese, inclusi i calabresi nel mondo, alla vita delle istituzioni regionali. La partecipazione è promossa anche attraverso le autonomie locali alle funzioni legislativa e amministrativa, e al controllo dell'azione dei poteri pubblici.

• **Diritto all'Informazione**: Riconoscere il diritto all'informazione come elemento essenziale della partecipazione democratica e dei diritti del cittadino.

• **Riconoscimento delle Formazioni Sociali**: Riconoscere le formazioni sociali, culturali, economiche e politiche, promuovendo il libero svolgimento delle loro funzioni e attività.

III. **Obiettivi Economici, di Sviluppo e Ambientali**

La Regione si impegna per uno sviluppo equo e sostenibile del territorio:

• **Piena Occupazione e Lavoro**: Promuovere la piena occupazione, rendendo effettivi il diritto al lavoro e la libertà di iniziativa economica.

8. Quali minoranze etniche, linguistiche e religiose sono riconosciute e tutelate dallo Statuto?

Lo Statuto della Regione Calabria prevede la **tutela e la valorizzazione** delle minoranze etniche, linguistiche e religiose presenti sul territorio.

Le popolazioni di origine specifica che vengono menzionate con particolare riguardo nello Statuto sono:

- **Albanese**.
- **Grecanica** (relativa alla minoranza linguistica greca di Calabria).
- **Occitanica**.
- **Rom**.

Inoltre, lo Statuto stabilisce che la Regione può attivare **particolari forme di cooperazione** con le **confessioni religiose** presenti in Calabria, negli ambiti di propria competenza

9. In che modo la Regione valorizza il patrimonio artistico e culturale del proprio territorio?

La Regione Calabria valorizza il patrimonio artistico e culturale del proprio territorio includendo tale azione tra le sue finalità fondamentali.

Nello specifico, lo Statuto regionale stabilisce che l'azione della Regione mira a:

1. **Salvaguardia e Conservazione:** Salvaguardare il patrimonio artistico, culturale e naturale della Regione.
2. **Valorizzazione delle Tradizioni:** Valorizzare le tradizioni popolari delle comunità calabresi.
3. **Cura dell'Identità Culturale:** Curare l'identità culturale della Calabria sia in Italia che all'estero

10. Qual è il ruolo della Calabria nella definizione delle politiche europee?

Il ruolo della Regione Calabria nella definizione delle politiche europee, come stabilito dal suo Statuto, si manifesta attraverso la partecipazione sia alla fase di **determinazione** che a quella di **attuazione** della normativa comunitaria.

La Calabria opera **nell'ambito dell'Unione Europea** e adotta la **Carta dei diritti dell'Unione Europea**.

Nelle materie di sua competenza, la Regione partecipa attivamente al processo europeo nei seguenti modi:

1. Determinazione e Formazione delle Politiche

La Regione concorre alla fase decisionale a livello comunitario:

- **Definizione degli Indirizzi:** La Regione partecipa alla definizione degli indirizzi assunti in sede comunitaria dall'Italia.
- **Formazione degli Atti Normativi:** La Regione concorre alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea e partecipa alle decisioni per la formazione degli atti normativi comunitari.

2. Attuazione e Raccordo

Una volta definite, la Regione ha il compito di implementare le normative e mantenere i collegamenti necessari:

- **Attuazione della Normativa:** La Regione provvede all'attuazione degli accordi internazionali e comunitari. L'attuazione e l'esecuzione degli atti dell'Unione Europea avvengono con legge o regolamento regionale, a seconda delle rispettive competenze.
- **Leggi Regionali di Attuazione:** Il Consiglio regionale approva le leggi di attuazione delle direttive comunitarie.
- **Potestà Regolamentare:** La Regione esercita la potestà regolamentare anche per l'attuazione degli atti dell'Unione Europea.
- **Forme di Collegamento:** La Regione realizza forme di collegamento con gli organi dell'Unione Europea per l'esercizio delle proprie funzioni relative all'applicazione delle normative comunitarie.

3. Coinvolgimento del Consiglio Regionale

La legge regionale deve disciplinare le modalità specifiche di concorso del Consiglio regionale alle attività comunitarie. Tale legge deve garantire:

• Il potere di rappresentanza del Presidente della Giunta.

• Il diritto del Consiglio ad una informazione preventiva e successiva sugli affari comunitari.

Infine, è importante notare che lo Statuto regionale pone dei limiti all'utilizzo del referendum abrogativo per le leggi di attuazione delle normative comunitarie.

11. In che modo la Calabria partecipa alla formazione degli atti normativi europei?

La Regione Calabria partecipa attivamente alla formazione degli atti normativi europei e alla definizione delle politiche dell'Unione Europea, operando nell'ambito del contesto sovranazionale.

La partecipazione della Calabria alla fase di formazione e determinazione degli atti comunitari, nelle materie di sua competenza, si articola come segue:

1. **Concorso alla Determinazione delle Politiche e Formazione degli Atti Normativi**

La Regione Calabria ha un ruolo esplicito nella fase decisionale europea:

- **Concorso alle Politiche:** La Regione concorre alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea.
- **Partecipazione alla Formazione Normativa:** La Regione partecipa alle decisioni per la formazione degli atti normativi comunitari.
- **Definizione degli Indirizzi:** Nelle materie di sua competenza, la Regione partecipa alla definizione degli indirizzi assunti in sede comunitaria dall'Italia.

2. Meccanismi di Raccordo Istituzionale

Per garantire la partecipazione e l'applicazione delle normative comunitarie, la Regione mette in atto strutture e procedure specifiche:

- **Forme di Collegamento:** La Regione realizza forme di collegamento con gli organi dell'Unione Europea per l'esercizio delle proprie funzioni relative all'applicazione delle normative comunitarie.
- **Disciplina del Concorso:** La legge regionale è lo strumento che disciplina le modalità specifiche di concorso del Consiglio regionale alle attività comunitarie, nel rispetto delle procedure statali.

3. Coinvolgimento del Consiglio Regionale

Il coinvolgimento dell'organo legislativo regionale (il Consiglio) nel processo europeo è formalmente garantito, e la legge regionale di disciplina deve assicurare:

- Il potere di rappresentanza del Presidente della Giunta.
- Il diritto del Consiglio ad una informazione preventiva e successiva sugli affari comunitari.

4. Attuazione della Normativa UE

Una volta che gli atti normativi sono stati formati, la Regione ha il compito di provvedere alla loro attuazione:

- L'attuazione e l'esecuzione degli atti dell'Unione Europea avvengono con **legge o regolamento regionale**, a seconda delle rispettive competenze.
- Il **Consiglio regionale** è l'organo che **approva le leggi di attuazione delle direttive comunitarie**.
- La Regione esercita la potestà regolamentare anche per l'attuazione degli atti dell'Unione Europea.
- Per garantire la stabilità di questo processo, le **leggi di attuazione di normative comunitarie** sono **escluse dal referendum abrogativo regionale**.

12. Come la Regione Calabria attua gli accordi comunitari?

La Regione Calabria, operando nell'ambito dell'Unione Europea, provvede all'attuazione degli accordi internazionali e comunitari nelle materie di sua competenza.

L'attuazione e l'esecuzione degli atti dell'Unione Europea avvengono attraverso gli strumenti normativi regionali, a seconda della loro natura e delle rispettive competenze:

1. **Attuazione tramite Legge Regionale:** L'attuazione e l'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione Europea avvengono con legge regionale. In particolare, il Consiglio regionale è l'organo competente ad approvare le leggi di attuazione delle direttive comunitarie.
2. **Attuazione tramite Regolamento Regionale:** L'attuazione e l'esecuzione possono avvenire anche tramite regolamento regionale. La Regione esercita la potestà regolamentare, tra gli altri ambiti, per l'attuazione degli atti dell'Unione Europea.
3. **Potestà Regolamentare della Giunta:** La Giunta regionale può esercitare la potestà regolamentare per l'attuazione degli atti dell'Unione Europea, adottando regolamenti esecutivi e di attuazione.
4. **Coinvolgimento Istituzionale:** La legge regionale disciplina le modalità specifiche di concorso del Consiglio regionale alle attività comunitarie, garantendo il potere di rappresentanza del Presidente della Giunta e il diritto del Consiglio ad una informazione preventiva **e** successiva sugli affari comunitari.

È da notare che, per proteggere la fase di recepimento normativo, lo Statuto regionale stabilisce che le **leggi di attuazione di normative comunitarie** o accordi internazionali sono **escluse dal referendum abrogativo regionale.**

13. La Regione può stipulare accordi con Stati esteri?

Sì, la Regione Calabria **può stipulare accordi con Stati esteri** nelle materie di sua competenza.

Tuttavia, l'autonomia della Regione in questo ambito è esercitata all'interno di un quadro normativo definito dallo Stato italiano.

Di seguito sono dettagliate le condizioni e le procedure per la stipula di tali accordi:

1. Condizioni per la stipula

La Regione Calabria esercita questa facoltà con precisi limiti stabiliti dalla legislazione nazionale:

- La Regione conclude **accordi con Stati** (esteri) e anche **intese con enti territoriali interni ad altro Stato**.
- Tali accordi possono essere conclusi solo **nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato**.

2. Ratifica degli Accordi

Dopo la stipula, l'atto deve essere formalizzato attraverso una legge regionale:

- Gli **accordi con Stati** e le **intese con enti territoriali interni ad altro Stato** devono essere **ratificati con legge regionale**.
- L'organo competente a ratificare questi accordi e intese esterne è il Consiglio regionale.

3. Procedure Legislative

La ratifica di questi accordi è considerata un atto di tale importanza da essere esclusa da procedure legislative semplificate:

- Per i progetti di legge relativi alla **ratifica di accordi con Stati o enti territoriali esteri** (o intese con altre Regioni), non è ammesso il procedimento in **sede redigente** da parte delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale.
- Le leggi regionali che costituiscono l'attuazione di **accordi internazionali** sono inoltre **escluse dal referendum abrogativo regionale**.

4. Attuazione Interna

Una volta ratificati, la Regione provvede all'attuazione di questi impegni:

- La Regione **provvede all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali** (e comunitari).
- L'attuazione e l'esecuzione degli accordi internazionali avvengono **con legge o regolamento regionale**, a seconda delle rispettive competenze.

14. Come vengono ratificati gli accordi internazionali stipulati dalla Regione?

La ratifica degli accordi internazionali stipulati dalla Regione Calabria (così come le intese con enti territoriali interni ad altro Stato) è un processo formale che coinvolge l'organo legislativo regionale e deve rispettare specifiche procedure stabilite a livello sia statale che regionale.

1. Strumento di Ratifica e Organo Competente

L'atto giuridico necessario per formalizzare gli impegni esterni è la legge regionale:

- **Ratifica con Legge Regionale:** Gli accordi con Stati esteri e le intese con enti territoriali interni ad altro Stato devono essere ratificati con legge regionale.
- **Competenza del Consiglio:** L'organo specificamente deputato a questa funzione è il Consiglio regionale, che ratifica gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altri Stati, oltre alle intese con le altre Regioni italiane.

2. Condizioni e Limiti alla Stipula

Sebbene la ratifica sia un atto regionale, la capacità di stipula è disciplinata a livello statale:

- **Condizioni Statali:** La Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato solo nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

3. Procedure Legislative Speciali

Il processo legislativo per la ratifica di questi atti è soggetto a restrizioni procedurali, a causa della loro importanza:

- **Esclusione dalla Sede Redigente:** Per i progetti di legge che riguardano la ratifica di accordi con Stati o enti territoriali esteri (così come la ratifica di intese con altre Regioni), non è ammesso il procedimento in sede redigente da parte delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale. Questo garantisce che la discussione e l'approvazione avvengano con l'esame completo da parte del Consiglio.
- **Esclusione dal Referendum Abrogativo:** Le leggi regionali che costituiscono l'attuazione (e l'esecuzione) di accordi internazionali sono espressamente escluse dal referendum abrogativo regionale.

4. Attuazione Successiva

Una volta ratificati, la Regione provvede all'attuazione di tali accordi:

- **Strumenti di Esecuzione:** L'attuazione e l'esecuzione degli accordi internazionali avvengono con legge o regolamento regionale, a seconda delle rispettive competenze.

15. Qual è lo scopo della collaborazione interregionale prevista dallo Statuto?

Lo scopo principale della collaborazione e del raccordo interregionale previsto dallo Statuto della Regione Calabria è duplice:

1. Garantire il **migliore esercizio delle proprie funzioni**.
2. Assicurare la **cura di interessi ultraregionali**.

Modalità e Oggetti della Cooperazione

La Regione coordina la propria azione con quella delle altre Regioni italiane per il raggiungimento di tali obiettivi.

Priorità Geografiche: La collaborazione è attuata in particolare con le Regioni finitime e quelle del Mezzogiorno.

Strumenti di Cooperazione: Per realizzare questo coordinamento, la Regione adotta specifiche misure:

- Adozione di opportune intese.
- Costituzione di apposite strutture organizzative.

Ruolo Istituzionale: Il Consiglio regionale svolge un ruolo chiave nella gestione di questi rapporti esterni, ratificando le intese della Regione con le altre Regioni e fornendo indirizzi alla Giunta e agli Assessori in ordine al coordinamento interregionale nell'esercizio delle funzioni relative alle materie attribuite alla potestà legislativa della Regione.

Inoltre, la Regione favorisce la promozione di **intese interregionali** anche nell'ambito della costituzione di Città metropolitane.

16. Quali vantaggi può offrire la partecipazione della Calabria alle politiche europee?

La partecipazione della Calabria alle politiche europee offre diversi vantaggi, che si manifestano nella sua capacità di influenzare la direzione politica e normativa dell'Unione, garantire l'attuazione dei diritti fondamentali e stabilire un solido raccordo istituzionale.

La Regione Calabria, operando nell'ambito dell'Unione Europea, trae i seguenti benefici e opportunità dalla sua partecipazione attiva, nelle materie di sua competenza:

1. Vantaggi Politici e Normativi (Influenza)

La partecipazione attiva nel processo europeo permette alla Regione di esercitare influenza sulle decisioni e sugli indirizzi che la riguardano:

- **Determinazione delle Politiche:** La Regione concorre alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea.
- **Formazione degli Atti Normativi:** La Calabria partecipa alle decisioni per la formazione degli atti normativi comunitari.
- **Definizione degli Indirizzi Nazionali:** La Regione partecipa **alla** definizione degli indirizzi assunti in sede comunitaria dall'Italia.

2. Vantaggi Strutturali e di Attuazione (Esecuzione e Raccordo)

La partecipazione garantisce alla Regione gli strumenti per implementare le normative europee in modo efficace e mantenere collegamenti diretti:

- **Attuazione della Normativa:** La Regione provvede all'attuazione degli accordi internazionali **e** comunitari. L'attuazione e l'esecuzione degli atti dell'Unione Europea avvengono con legge o regolamento regionale.
- **Approvazione Legislativa:** Il Consiglio regionale approva le leggi di attuazione delle direttive comunitarie.
- **Forme di Collegamento:** La Regione realizza forme di collegamento con gli organi dell'Unione Europea per l'esercizio delle proprie funzioni relative all'applicazione delle normative comunitarie.
- **Potestà Regolamentare:** La Regione può esercitare la potestà regolamentare per l'attuazione degli atti dell'Unione Europea.

3. Vantaggi in termini di Diritti e Trasparenza

La partecipazione all'Unione Europea consolida i principi fondamentali all'interno dell'ordinamento regionale:

- **Adesione ai Diritti Fondamentali:** La Regione Calabria fa propria la Carta dei diritti dell'Unione Europea.
- **Informazione Istituzionale:** La legge regionale disciplina la partecipazione del Consiglio alle attività comunitarie, garantendo al Consiglio il diritto ad una informazione preventiva e successiva sugli affari comunitari.

4. Vantaggio di Stabilità Normativa

Per garantire un'efficace e stabile integrazione del diritto europeo, le normative di attuazione godono di una specifica protezione:

- **Esclusione dal Referendum:** Le leggi di attuazione di normative comunitarie sono escluse dal referendum abrogativo regionale.

17. Che tipo di enti territoriali esteri possono stipulare intese con la Calabria?

La Regione Calabria ha la facoltà di stipulare intese con enti territoriali esterni che sono definiti dallo Statuto come **enti territoriali interni ad altro Stato**.

Ecco i dettagli relativi a queste intese con soggetti esterni:

Tipologia di Ente Estero

- Gli enti territoriali esteri che possono stipulare intese con la Regione Calabria sono gli **enti territoriali interni ad altro Stato**.

Condizioni e Ratifica

La stipula e la validità di tali intese sono subordinate a rigidi requisiti procedurali:

- **Condizioni Statali:** La Regione può concludere intese con questi enti territoriali esteri solo **nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato**.
- **Ratifica Regionale:** Le intese con enti territoriali interni ad altro Stato, così come gli accordi con Stati, devono essere **ratificati con legge regionale**.
- **Organo Competente:** L'organo specificamente deputato a **ratificare** queste intese è il **Consiglio regionale**.

Limiti Procedurali

Il procedimento legislativo per la ratifica di intese con enti territoriali esteri non ammette semplificazioni:

- **Esclusione dalla Sede Redigente:** Per i progetti di legge che riguardano la **ratifica di intese con enti territoriali esteri**, non è ammesso il procedimento in **sede redigente** da parte delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale.

18. Quali strumenti giuridici usa la Regione per formalizzare accordi esterni?

La Regione Calabria utilizza specifici **strumenti giuridici regionali** sia per la formalizzazione (ratifica) degli accordi esterni stipulati, sia per la loro successiva esecuzione e attuazione nel proprio ordinamento.

Questi strumenti si applicano agli **accordi con Stati esteri** e alle **intese con enti territoriali interni ad altro Stato**. La capacità della Regione di stipulare tali accordi è comunque vincolata al rispetto dei **casi e delle forme disciplinati da leggi dello Stato**.

I principali strumenti giuridici utilizzati sono:

1. Legge Regionale di Ratifica (Formalizzazione)

L'atto fondamentale per rendere vincolante un accordo stipulato dalla Regione con soggetti esterni è la Legge Regionale di Ratifica.

- **Necessità della Ratifica:** Gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altro Stato devono essere ratificati con legge regionale.
- **Organo Competente:** Il Consiglio regionale è l'organo specificamente deputato a ratificare tali accordi internazionali. Similmente, il Consiglio regionale ratifica anche le intese della Regione con le altre Regioni italiane.

Garanzie Procedurali: Il progetto di legge relativo alla ratifica di accordi con Stati o enti territoriali esteri (e intese con altre Regioni) è considerato di tale importanza che non è ammesso per la sua discussione il procedimento in sede redigente da parte delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale.

2. Legge o Regolamento Regionale (Attuazione ed Esecuzione)

Dopo la ratifica, l'attuazione e l'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione Europea avvengono mediante atti normativi interni, a seconda delle rispettive competenze:

- **Legge Regionale:** L'attuazione e l'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione Europea avvengono con legge regionale. In particolare, è il Consiglio regionale che approva le leggi di attuazione delle direttive comunitarie.
- **Regolamento Regionale:** L'attuazione e l'esecuzione possono avvenire anche tramite regolamento regionale. La Regione esercita la potestà regolamentare anche per l'attuazione degli atti dell'Unione Europea. La Giunta regionale, in questo ambito, può adottare regolamenti esecutivi e di attuazione. I regolamenti regionali sono emanati dal Presidente della Giunta.

Protezione dell'Attuazione Esterna: Le leggi regionali che costituiscono l'attuazione di accordi internazionali o normative comunitarie sono espressamente escluse dal referendum abrogativo regionale.

19. La Regione può agire autonomamente in ambito internazionale?

La Regione Calabria non agisce in modo totalmente autonomo in ambito internazionale (ovvero, nei confronti di Stati esteri), ma esercita i propri poteri esterni nell'ambito di un quadro normativo definito dallo Stato italiano e in un contesto di cooperazione sovranazionale, che è l'Unione Europea.

Sebbene la Calabria sia definita come **Regione autonoma con propri poteri e funzioni**, l'esercizio di tali poteri è vincolato dall'appartenenza istituzionale, operando **nell'unità della Repubblica Italiana** e **nell'ambito dell'Unione Europea**.

Di seguito sono specificati i limiti e le modalità della sua azione esterna:

1. Stipula di Accordi Internazionali (Autonomia Condizionata)

La Regione ha la capacità di stipulare accordi con soggetti esterni nelle materie di sua competenza, ma è direttamente subordinata alla legislazione statale per quanto riguarda le procedure.

- **Accordi e Intese:** La Regione Calabria può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato nelle materie di sua competenza.
- **Limiti Statali:** La facoltà di stipula deve avvenire "nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato". Questo vincolo procedurale e sostanziale impone un limite cruciale all'autonomia decisionale della Regione.
- **Ratifica:** Per diventare validi, gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali esteri devono essere ratificati con legge regionale dal Consiglio regionale.

2. Partecipazione all'Unione Europea (Concorso e Attuazione)

In ambito europeo, la Regione Calabria svolge un ruolo attivo, ma questo è definito in termini di "concorso" (collaborazione) e non di azione autonoma esclusiva.

- **Concorso e Partecipazione:** La Regione concorre alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea e partecipa alle decisioni per la formazione degli atti normativi comunitari.

- **Definizione degli Indirizzi:** Nelle materie di sua competenza, la Regione partecipa alla definizione degli indirizzi assunti in sede comunitaria dall'Italia.
- **Raccordo e Attuazione:** La Regione realizza forme di collegamento con gli organi dell'Unione Europea e provvede all' attuazione degli accordi internazionali e comunitari con legge o regolamento regionale.

In conclusione, la Regione Calabria ha una **dimensione transfrontaliera** molto sviluppata, che le consente di interagire attivamente con Stati esteri e organismi europei, ma tale capacità deve essere esercitata nel rispetto e **secondo le modalità e i limiti imposti dalla legislazione dello Stato** italiano.

20. Come la Regione Calabria promuove la partecipazione dei cittadini?

La Regione Calabria promuove la partecipazione dei cittadini e delle varie componenti della società attraverso un insieme di principi programmatici, strumenti procedurali garantiti dalla legge e specifici meccanismi di democrazia diretta e indiretta, come stabilito nel suo Statuto (Articoli 2, 4, 9, 10, 11, 12).

1. **Impegno Programmatico e Principi Guida**

La partecipazione è riconosciuta come un principio fondamentale dell'ordinamento regionale:

• **Promozione Generale:** La Regione promuove la partecipazione dei singoli, delle formazioni sociali e politiche e di tutte le componenti della Comunità calabrese alla vita delle istituzioni regionali.

• **Coinvolgimento Globale:** Ciò include anche la partecipazione delle comunità dei calabresi nel mondo.

• **Principio Amministrativo:** L'attività amministrativa della Regione è ispirata ai princìpi di buon andamento, imparzialità, semplificazione, pubblicità, partecipazione e consensualità.

2. **Strumenti Istituzionali e Procedure**

La Regione si impegna a creare un quadro normativo e infrastrutturale per rendere la partecipazione effettiva:

• **Procedure e Criteri:** La legge regionale è incaricata di stabilire procedure e criteri idonei per rendere effettiva la partecipazione.

• **Servizi e Strutture:** Per supportare la partecipazione, la Regione deve assicurare i servizi e le strutture regionali necessarie.

• **Consultazione:** È prevista la consultazione di organismi rappresentativi di istanze sociali diffuse.

• **Partecipazione degli Enti Locali:** La Regione promuove anche la partecipazione delle autonomie locali (Comuni e Province) alle funzioni legislativa e amministrativa, e al controllo dell'azione dei poteri pubblici.

3. **Diritto all'Informazione**

Il diritto all'informazione è considerato la base della partecipazione democratica:

• **Elemento Essenziale:** Il diritto all'informazione è riconosciuto come elemento essenziale della partecipazione democratica e dei diritti del cittadino.

• **Informazione Istituzionale e Media:** La Regione è impegnata ad assicurare ampia diffusione delle proprie attività attraverso i media, in particolare quelli radiotelevisivi. Inoltre, predispone strumenti per offrire un'informazione costante sull'attività istituzionale.

• **Ascolto della Comunità:** La Regione si impegna a raccogliere informazioni sulle esigenze della comunità calabrese, sia in Italia che all'estero.

• **Controllo Sociale:** La Regione istituisce organismi per assistere i cittadini nell'accesso alle informazioni sull'attività regionale e per favorire il controllo sociale sull'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione.

4**. Strumenti di Democrazia Diretta** (Articolo 10, 11, 12)

I cittadini hanno a disposizione diversi meccanismi per intervenire direttamente nelle decisioni regionali:

• **Diritto di Petizione:** Tutti hanno il diritto di rivolgere petizioni agli organi regionali per sollecitare l'intervento e l'adozione di provvedimenti di interesse generale.

• **Iniziativa Legislativa Popolare:** Il corpo elettorale, in numero non inferiore a cinquemila elettori, può esercitare l'iniziativa delle leggi regionali. Questi progetti di legge devono essere esaminati entro tre mesi dalla presentazione.

• **Referendum Abrogativo:** Può essere richiesto per abrogare leggi regionali da almeno il **4**% degli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.

• **Referendum Consultivo:** Può essere richiesto per consultare l'opinione degli elettori dal 10% del corpo elettorale. Se raggiunto il quorum di validità (partecipazione di almeno il 30% degli aventi diritto), il Consiglio regionale deve pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro 120 giorni.

21. Chi può partecipare alla vita istituzionale regionale?

La partecipazione alla vita istituzionale regionale in Calabria è promossa in modo ampio, includendo non solo gli organi elettivi ma anche i cittadini, le organizzazioni sociali, la diaspora e gli enti locali, attraverso meccanismi sia diretti che di consultazione, come stabilito negli articoli che disciplinano i Principi e le finalità della Regione e la Partecipazione popolare (Articoli 2 e 4 dello Statuto).

Di seguito sono elencati i soggetti che possono partecipare alle attività e alle decisioni istituzionali regionali:

I. **Cittadini e Comunità (Partecipazione Popolare Generale e Diretta)**

La Regione promuove attivamente la partecipazione di una vasta gamma di soggetti individuali e collettivi:

• **I Singoli Cittadini e la Comunità Calabrese:** La Regione promuove la partecipazione dei singoli e di tutte le componenti della Comunità calabrese alla vita delle istituzioni regionali.

• **I Calabresi nel Mondo:** La promozione della partecipazione include specificamente le comunità dei calabresi nel mondo.

• **Tutti i Cittadini (Petizioni):** Tutti hanno il diritto di rivolgere petizioni agli organi regionali per sollecitare l'intervento e l'adozione di provvedimenti di interesse generale.

• **Corpo Elettorale (Democrazia Diretta):**

◦ **Referendum Abrogativo:** La richiesta può provenire da almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione. Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.

◦ **Referendum Consultivo:** Può essere richiesto dal 10% del corpo elettorale.

◦ **Iniziativa Legislativa Popolare:** Il corpo elettorale, in numero non inferiore a cinquemila elettori, può esercitare l'iniziativa delle leggi regionali. I rappresentanti dei firmatari di proposte di legge di iniziativa popolare vengono ascoltati dalla Commissione competente prima dell'esame del provvedimento.

II. **Organizzazioni e Formazioni Sociali**

La Regione riconosce e incoraggia il ruolo delle formazioni associative:

• **Formazioni Sociali, Culturali, Economiche e Politiche:** La Regione riconosce le formazioni sociali, culturali, economiche e politiche, promuovendo il libero svolgimento delle loro funzioni ed attività.

• **Organismi Rappresentativi:** La legge regionale prevede la consultazione di organismi rappresentativi di istanze sociali diffuse per rendere effettiva la partecipazione.

• **Autonomie Funzionali:** La Regione favorisce il concorso delle autonomie funzionali all’attività propria e degli enti locali, secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà.

• **Confessioni Religiose:** La Regione può attivare particolari forme di cooperazione con le confessioni religiose presenti in Calabria, negli ambiti di propria competenza.

III. Enti Istituzionali e Locali

Gli enti territoriali e i loro organismi rappresentativi hanno un ruolo formale nel processo istituzionale:

• **Autonomie Locali:** La Regione promuove la partecipazione delle autonomie locali (Comuni e Province) alle funzioni legislativa e amministrativa e al controllo dell'azione dei poteri pubblici.

• **Comuni e Province (Specifici Poteri):**

◦ Possono rivolgere interrogazioni alla Regione su questioni di loro interesse.

◦ Hanno diritto di iniziativa legislativa.

◦ Possono richiedere il referendum abrogativo (almeno due o più Consigli provinciali o dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori).

• **Consiglio delle Autonomie Locali (CAL):** Il CAL è un organo istituito presso il Consiglio regionale, rappresentativo degli enti locali, con funzioni di consultazione e cooperazione con gli organi della Regione. Il CAL ha anche iniziativa legislativa regionale e i suoi rappresentanti vengono ascoltati prima dell'esame delle proposte di legge di iniziativa locale.

22. Cosa prevede lo Statuto in materia di trasparenza?

Lo Statuto della Regione Calabria affronta il tema della trasparenza sia attraverso un principio generale che regola l'attività amministrativa, sia mediante norme specifiche relative alla pubblicità degli atti e all'accesso ai documenti.

La trasparenza è sancita nell'Articolo 5 dello Statuto, ed è strettamente collegata ai principi di **pubblicità** e di **diritto all'informazione**.

1. **Principio Generale di Pubblicità degli Atti**

Il fondamento della trasparenza è stabilito come segue:

• **Pubblicità degli Atti Amministrativi:** Tutti gli atti dell'amministrazione della Regione, inclusi quelli degli enti e delle aziende da essa dipendenti, sono pubblici.

• **Limiti alla Pubblicità:** Tale pubblicità è garantita salvo i limiti espressamente posti dalla legge.

2. Diritto all'Accesso e Intervento nel Procedimento

La legge regionale è incaricata di definire le modalità operative per garantire l'accesso e l'intervento dei cittadini:

• **Accesso ai Documenti:** La legge regionale definisce le procedure per l'accesso ai documenti amministrativi.

• **Intervento nel Procedimento:** La stessa legge regionale disciplina l'intervento degli interessati nel procedimento amministrativo.

3. **Trasparenza come Principio Ispiratore dell'Amministrazione**

La trasparenza è inoltre inclusa tra i principi guida che ispirano l'azione amministrativa della Regione:

• **Principi Amministrativi:** L'attività amministrativa regionale è ispirata ai principi di buon andamento, imparzialità, semplificazione, pubblicità, partecipazione e consensualità.

4. **Diritto all'Informazione e Controllo Sociale**

La trasparenza è ulteriormente rafforzata dal riconoscimento del diritto all'informazione:

• **Informazione e Democrazia:** Il diritto all'informazione è riconosciuto come elemento essenziale della partecipazione democratica e dei diritti del cittadino.

• **Informazione Costante:** La Regione predispone strumenti per offrire un'informazione costante sull'attività istituzionale.

• **Organismi di Supporto:** La Regione istituisce organismi appositi per assistere i cittadini nell'accesso alle informazioni sull'attività regionale e per favorire il controllo sociale sull'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione.

• **Pubblicità Istituzionale:** La Regione si impegna ad assicurare ampia diffusione delle proprie attività attraverso i media, in particolare quelli radiotelevisivi.

23. Qual è la funzione del Difensore civico?

La funzione del **Difensore civico**, secondo quanto stabilito dallo Statuto della Regione Calabria, è implicitamente legata alla sua istituzione come ufficio.

L'Articolo 6 dello Statuto prevede che la Regione **istituisca con legge l'ufficio del Difensore civico**.

Sebbene l'Articolo 6 si limiti a stabilire l'obbligo di istituire tale ufficio, il Difensore civico si inserisce nel quadro più ampio di principi e obiettivi dello Statuto che promuovono la trasparenza, il buon andamento amministrativo e la tutela dei diritti dei cittadini.

In relazione a tali principi, va notato che la Regione:

1. Si impegna per l'**effettiva tutela e il pieno esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione**.
2. Istituisce **organismi** per **assistere i cittadini nell'accesso alle informazioni sull'attività regionale** e per favorire il **controllo sociale sull'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione**.

Tuttavia, il ruolo specifico, i poteri o le funzioni dettagliate del Difensore Civico (ad esempio, ricezione di reclami, indagini amministrative o mediazione) **non sono esplicitamente descritti** nell'Articolo 6 o in altri estratti forniti. La sua disciplina operativa è demandata a una **legge regionale**.

24. Qual è il ruolo della Commissione per le pari opportunità?

La funzione della Commissione per le pari opportunità, come stabilito nello Statuto della Regione Calabria, è strettamente collegata al conseguimento degli obiettivi regionali in materia di uguaglianza e parità di genere.

Nello specifico, lo Statuto prevede che:

1. **Istituzione:** La Regione istituisca con legge la Commissione per le pari opportunità.
2. **Scopo e Finalità:** Tale organismo è previsto per supportare le finalità della Regione, le quali includono:
   ◦ La rimozione di ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, economica e culturale.
   ◦ La promozione della parità di accesso alle cariche elettive.

Pertanto, la Commissione è l'**organismo dedicato** la cui istituzione è prevista per supportare attivamente questi obiettivi di parità di genere.

L'impegno per la parità di genere è rafforzato anche dalla previsione che la **legge elettorale regionale** debba promuovere la **parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive**, e che la Giunta regionale debba garantire una **rappresentanza di genere di almeno il 30%**.

25. Quali strumenti di democrazia diretta sono previsti?

Lo Statuto della Regione Calabria prevede diversi **strumenti di democrazia diretta** e di partecipazione popolare che consentono ai cittadini e agli enti locali di intervenire direttamente nel processo decisionale e legislativo regionale.

Gli strumenti principali di democrazia diretta sono i seguenti:

1. Referendum Abrogativo (Art. 11)

Questo strumento ha l'obiettivo di abrogare una legge regionale.

- **Richiedenti:** Può essere richiesto da:
  - Almeno il **4% degli iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione.
  - Almeno **due o più Consigli provinciali**.
  - Almeno **dieci Consigli comunali** che, nel loro insieme, rappresentino almeno **centomila elettori**.

- **Validità e Approvazione:** La proposta è approvata se partecipa la **maggioranza degli aventi diritto** (quorum di partecipazione) e se si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi.
- **Esclusioni:** Il referendum abrogativo **non è ammesso** per diverse materie cruciali, tra cui: lo Statuto, i regolamenti interni del Consiglio regionale, le leggi di bilancio, tributarie, urbanistiche, ambientali, e le leggi di attuazione di normative comunitarie o accordi internazionali.

2. Referendum Consultivo (Art. 12)

Questo strumento serve a consultare l'opinione degli elettori su un determinato oggetto.

- **Richiedenti:** Può essere richiesto da:
  - Il **40% dei Consiglieri regionali**.
  - Il **10% del corpo elettorale**.
- **Validità e Effetto:** È valido se vi partecipa **almeno il 30% degli aventi diritto**. Se il quorum è raggiunto, il Consiglio regionale **deve pronunciarsi** sull'oggetto del referendum entro 120 giorni dal suo svolgimento.

3. Referendum Statutario (Revisione dello Statuto, Art. 58)

Questo è un referendum popolare a carattere confermativo, specifico per l'approvazione o la modifica dello Statuto regionale.

- **Richiedenti:** Può essere richiesto **entro tre mesi dalla pubblicazione** della legge statutaria da:
  - Un **cinquantesimo (1/50) degli elettori** della Regione.
  - Un **quinto (1/5) dei componenti del Consiglio regionale** [269, inferiore a **cinquemila elettori**.
- **Procedura agevolata:** Le proposte di legge di iniziativa popolare non decadono con la fine della legislatura e devono essere esaminate entro **tre mesi** dalla presentazione.
- **Ascolto dei Firmatari:** Prima dell'esame in Commissione, devono essere ascoltati i **rappresentanti dei firmatari**.

Strumento Correlato: Diritto di Petizione (Art. 10)

Sebbene non sia uno strumento di democrazia diretta che porta a una decisione vincolante, il diritto di petizione è un meccanismo fondamentale di partecipazione popolare.

- **Chi:** Spetta a **tutti** i cittadini.
- **Scopo:** Sollecitare l'intervento e l'adozione di **provvedimenti di interesse generale** da parte degli organi regionali.

26. Quanti elettori servono per un'iniziativa legislativa popolare?

Per esercitare l'iniziativa legislativa popolare nella Regione Calabria, è richiesto un numero di elettori non inferiore a **cinquemila**.

Questo strumento di democrazia diretta spetta al **corpo elettorale**.

Dettagli procedurali relativi all'iniziativa legislativa popolare:

• **Presentazione:** L'iniziativa si esercita mediante la presentazione di un **progetto di legge redatto in articoli** al Presidente del Consiglio regionale, corredato da relazione descrittiva e, se necessario, da relazione tecnico-finanziaria.

• **Esame Prioritario:** I progetti di legge di iniziativa popolare devono essere **esaminati entro tre mesi** dalla loro presentazione. Qualora non vengano esaminati in tale termine, devono essere iscritti all'ordine del giorno della prima seduta utile con precedenza su ogni altro argomento.

• **Ascolto dei Rappresentanti:** Prima dell'esame da parte della Commissione competente, devono essere **ascoltati i rappresentanti dei firmatari**.

• **Non Decadenza:** Le proposte di legge di iniziativa popolare **non decadono** con la fine della legislatura, a differenza di altre proposte legislative.

• **Disciplina:** Le modalità specifiche per l'esercizio dell'iniziativa legislativa da parte degli elettori sono stabilite da apposita **legge regionale**.

27. Chi può richiedere un referendum abrogativo?

Il referendum abrogativo regionale, destinato all'abrogazione di leggi regionali, può essere richiesto dalle seguenti entità, come stabilito dallo Statuto della Regione Calabria:

1. **Corpo Elettorale:** Almeno il **4% degli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione**.
2. **Consigli Provinciali:** Almeno **due o più Consigli provinciali**.
3. **Consigli Comunali:** Almeno **dieci Consigli comunali** che, nel loro insieme, rappresentino almeno **centomila elettori**.

Informazioni Aggiuntive sul Referendum Abrogativo

• **Partecipazione al Voto:** Hanno diritto di partecipare al referendum **tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione.

• **Esclusioni:** Il referendum abrogativo **non è ammesso** per determinate materie, tra cui lo Statuto, i regolamenti interni del Consiglio regionale, le leggi di bilancio, tributarie, urbanistiche, ambientali, e quelle di attuazione di normative comunitarie o accordi internazionali.

• **Validità:** La proposta è approvata se vi partecipa la **maggioranza degli aventi diritto** e se si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi

28. Chi può richiedere un referendum consultivo?

Il referendum consultivo regionale nella Regione Calabria può essere richiesto da due categorie di soggetti, come stabilito dall'Articolo 12 dello Statuto:

1. Il **40% dei Consiglieri regionali**.
2. Il **10% del corpo elettorale**.

Se il referendum consultivo viene indetto e raggiunge un quorum di partecipazione (almeno il **30% degli aventi diritto**), il Consiglio regionale ha l'obbligo di pronunciarsi sull'oggetto del referendum **entro 120 giorni** dal suo svolgimento.

La disciplina specifica delle modalità di esercizio del referendum consultivo è demandata a una **legge regionale**

29. Qual è la differenza tra referendum abrogativo e consultivo?

L'abrogativo cancella una norma, il consultivo raccoglie l'opinione dei cittadini.

La differenza tra il **referendum abrogativo** e il **referendum consultivo** nella Regione Calabria risiede principalmente nel loro **scopo**, nel **quorum di partecipazione** richiesto per la validità e nell'**effetto giuridico** che producono.

Di seguito le caratteristiche distintive di ciascuno strumento di democrazia diretta, come disciplinate dallo Statuto regionale:

Referendum Abrogativo (Articolo 11)

Caratteristica	Dettagli secondo lo Statuto	Fonti
Scopo e Effetto	Mira all'**abrogazione di leggi regionali**. La proposta è approvata se si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi.	[1, 2]
Richiedenti	Può essere richiesto da: **almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione, **due o più Consigli provinciali**, oppure **dieci Consigli comunali** che rappresentino almeno centomila elettori.	[1]
Quorum di Validità	Per essere approvata, deve partecipare la **maggioranza degli aventi diritto** (ossia più del 50% del corpo elettorale).	[2]
Materie Escluse	**Non è ammesso** per diverse materie, tra cui: lo Statuto, i regolamenti interni del Consiglio regionale, le leggi di bilancio, tributarie, urbanistiche, ambientali, e le leggi di attuazione di normative comunitarie o accordi internazionali.	[3]

Referendum Consultivo (Articolo 12)

Caratteristica	Dettagli secondo lo Statuto	Fonti
Scopo e Effetto	Mira a **consultare l'opinione degli elettori** su un determinato oggetto. Se il quorum di partecipazione viene raggiunto, il	[4]

	Consiglio regionale **deve pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro 120 giorni** dal suo svolgimento (l'esito non è vincolante per l'abrogazione).	
Richiedenti	Può essere richiesto dal **40% dei Consiglieri regionali** oppure dal **10% del corpo elettorale**.	[5]
Quorum di Validità	È valido se vi partecipa **almeno il 30% degli aventi diritto** (un quorum di partecipazione significativamente inferiore rispetto all'abrogativo).	[6]
Materie Escluse	Le fonti fornite **non specificano esclusioni** per il referendum consultivo.	[4-6]

In sintesi, la **differenza cruciale** è che il referendum abrogativo è uno strumento decisionale che può portare all'eliminazione di una legge (se raggiunge un quorum altissimo) [1, 2], mentre il referendum consultivo è uno strumento di opinione che, se valido, obbliga l'organo legislativo (il Consiglio regionale) a prendere posizione in merito (entro 120 giorni), ma non determina automaticamente un risultato giuridico vincolante [4-6].

30. Come si presentano le petizioni?

Lo Statuto della Regione Calabria garantisce il **diritto di petizione** come uno strumento fondamentale di partecipazione democratica.

Per quanto riguarda le petizioni, le informazioni contenute nelle fonti stabiliscono **chi** può presentarle e **quale ne è lo scopo**, ma **non ne specificano le modalità procedurali esatte** di presentazione:

1. **Chi può presentarle:** Il diritto di rivolgere petizioni spetta a **tutti** i cittadini [1].
2. **A chi sono rivolte:** Le petizioni sono rivolte agli **organi regionali** [1].
3. **Scopo:** Hanno lo scopo di **sollecitare l'intervento e l'adozione di provvedimenti di interesse generale** [1].

Le modalità specifiche relative alla forma e alla procedura di presentazione di queste petizioni (ad esempio, i requisiti formali o l'ufficio esatto al quale devono essere depositate) non sono dettagliate negli estratti statutari forniti.

31. Come lo Statuto garantisce il controllo democratico?

Lo Statuto della Regione Calabria prevede diversi strumenti di democrazia diretta che consentono ai cittadini e agli enti locali di partecipare direttamente ai processi decisionali e legislativi regionali.

Gli strumenti di democrazia diretta previsti sono:

1. Referendum Abrogativo (Articolo 11)

Il referendum abrogativo permette ai cittadini di abrogare leggi regionali e può essere richiesto dai seguenti soggetti:

• Almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.

• Almeno due o più Consigli provinciali.

• Almeno dieci Consigli comunali che rappresentino complessivamente almeno centomila elettori.

Partecipazione e Validità:

• Hanno diritto di partecipare al voto tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.

• La proposta abrogativa è approvata se vi partecipa la maggioranza degli aventi diritto e se si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi.

Esclusioni: Il referendum abrogativo non è ammesso per:

• Lo Statuto.

• I regolamenti interni del Consiglio regionale.

• Le leggi di bilancio, tributarie, urbanistiche e ambientali.

• Le leggi di attuazione di normative comunitarie o accordi internazionali.

Regolarità: Il giudizio sulla regolarità e sull'ammissibilità della richiesta di referendum è affidato alla Consulta statutaria.

2. Referendum Consultivo (Articolo 12)

Il referendum consultivo permette di sottoporre questioni specifiche al parere degli elettori.

Richiesta: Può essere richiesto da:

• Il 40% dei Consiglieri regionali.

• Il 10% del corpo elettorale.

Validità e Effetto:

• Il referendum consultivo è valido se vi partecipa almeno il 30% degli aventi diritto.

• Se il quorum è raggiunto, il Consiglio regionale ha l'obbligo di pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro 120 giorni dal suo svolgimento.

3. Referendum Statutario (Articolo 58)

Questo strumento è specifico per la revisione o l'approvazione dello Statuto regionale.

Richiesta: Lo Statuto (o le sue modifiche) è sottoposto a referendum popolare se ne fa richiesta, entro tre mesi dalla pubblicazione:

• Un cinquantesimo (1/50) degli elettori della Regione.

• Un quinto (1/5) dei componenti del Consiglio regionale.

Condizione: Lo Statuto sottoposto a referendum non viene promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.

4. Iniziativa Legislativa Popolare (Articoli 10 e 39)

Il corpo elettorale può proporre direttamente leggi regionali:

• **Promotori**: L'iniziativa legislativa spetta, tra gli altri soggetti, agli elettori in numero non inferiore a cinquemila.

• **Procedura**: L'iniziativa si esercita mediante la presentazione di un progetto di legge redatto in articoli al Presidente del Consiglio regionale.

• **Tempi di Esame**: I progetti di legge di iniziativa popolare devono essere esaminati entro tre mesi dalla presentazione. Se non esaminati, sono iscritti all'ordine del giorno della prima seduta utile con precedenza.
• **Decadenza**: Le proposte di legge di iniziativa popolare non decadono con la fine della legislatura.

5. Diritto di Petizione (Articolo 10)
Pur non essendo un meccanismo di decisione diretta, il diritto di petizione permette a tutti di sollecitare l'intervento degli organi regionali.
• **Chi può esercitarlo**: Tutti hanno il diritto di rivolgere petizioni agli organi regionali.
• **Scopo**: Sollecitare l'intervento e l'adozione di provvedimenti di interesse generale.
Infine, la legge regionale disciplina specificamente le modalità di esercizio di tutti i referendum previsti e stabilisce le procedure per l'iniziativa legislativa da parte degli elettori

32. Qual è la composizione del Consiglio Regionale?

Il Consiglio regionale della Regione Calabria è composto da un totale
di **trentuno** membri:
1. Il **Presidente della Giunta regionale**.
2. **Trenta Consiglieri**.
I Consiglieri regionali entrano nell'esercizio delle loro funzioni all'atto della proclamazione. Il Consiglio regionale ha sede nella città di Reggio Calabria.

33. Quali funzioni esercita il Consiglio Regionale?

Il Consiglio Regionale della Calabria è l'organo legislativo della Regione e svolge un'ampia gamma di funzioni fondamentali che spaziano dalla produzione normativa all'indirizzo politico, dal controllo sull'Esecutivo ai rapporti interistituzionali.

Di seguito sono elencate le principali funzioni esercitate dal Consiglio Regionale, secondo quanto previsto dallo Statuto:

I. Funzione Legislativa e Regolamentare

Il Consiglio è il massimo organo decisionale per la produzione normativa regionale:

• **Esercita la potestà legislativa**. Le funzioni legislative non sono delegabili.

• **Approvazione degli Atti Comunitari**: Approva le leggi di attuazione delle direttive comunitarie.

• **Regolamenti Delegati**: Approva i regolamenti nelle materie di legislazione esclusiva dello Stato, nel caso in cui la potestà regolamentare sia delegata alla Regione. Inoltre, esercita la potestà regolamentare mediante regolamenti di attuazione e di integrazione in materia di legislazione esclusiva delegata dallo Stato.

• **Testi Unici**: Approva i testi unici riordinati dalla Giunta con un unico voto, previo parere del Consiglio delle Autonomie locali e della Consulta statutaria (ove applicabile).

II. Funzione di Indirizzo Politico e di Programmazione

Il Consiglio definisce l'orientamento politico e finanziario della Regione:

• **Definisce l'indirizzo politico** della Regione.

• **Programma di Governo**: Approva le dichiarazioni programmatiche per la legislatura rese dal Presidente eletto e i relativi aggiornamenti.

• **Programmazione Economico-Finanziaria**: Approva il documento di programmazione economico-finanziaria presentato dalla Giunta.

• **Bilancio e Tributi**: Approva il bilancio di previsione annuale e pluriennale della Regione, le loro variazioni e il rendiconto generale presentati dalla Giunta.

• **Tributi**: Delibera con legge i criteri e i limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali e di ogni altra prestazione personale e patrimoniale.

• **Assetto Territoriale**: Approva, su proposta della Giunta, gli indirizzi generali dell'assetto e utilizzazione del territorio.

• **Esercizio Provvisorio**: Autorizza l'esercizio provvisorio.

III. Funzioni di Controllo e Vigilanza

Il Consiglio svolge un ruolo di controllo sull'attività esecutiva e amministrativa:

• **Controllo sulla Giunta**: Svolge funzioni di indirizzo e controllo sulla Giunta regionale.

• **Valutazione**: Valuta la rispondenza dei risultati agli obiettivi, accertando la conformità al programma, ai piani regionali e ai principi di buon andamento dell'attività amministrativa svolta dagli uffici regionali, enti e aziende dipendenti.

• **Mozione di Sfiducia e Censura**: Può esprimere la sfiducia al Presidente della Giunta tramite mozione approvata a maggioranza assoluta, e può esprimere la censura nei confronti di un singolo Assessore con voto a maggioranza assoluta.

IV. Funzioni Esterne e Interistituzionali

Il Consiglio gestisce i rapporti con gli altri enti e livelli di governo:

• **Rapporti Interregionali e Internazionali**: Ratifica le intese della Regione con le altre Regioni italiane, nonché gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altri Stati.

• **Indirizzo Interregionale**: Fornisce indirizzi alla Giunta e agli Assessori in ordine al coordinamento interregionale nell'esercizio delle funzioni relative alla potestà legislativa della Regione.

• **Proposte di Legge Nazionali**: Può presentare proposte di legge alle Camere.

• **Pareri Costituzionali**: Formula i pareri previsti dagli articoli 132 e 133 della Costituzione (riguardanti, ad esempio, modifiche circoscrizionali e fusione di Regioni).

• **Referendum Nazionali**: Delibera sulle richieste di referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione.

• **Elezioni Nazionali**: Elegge i delegati della Regione per l'elezione del Presidente della Repubblica in modo da assicurare la rappresentanza della minoranza.

V. Organizzazione e Nomine

• **Enti e Aziende Regionali**: Delibera con legge l'istituzione di enti e aziende regionali, la loro fusione o soppressione. Delibera sulla partecipazione a consorzi e società finanziarie.

• **Nomine**: Delibera le nomine attribuite espressamente alla sua competenza dalle leggi ed esprime il proprio parere sulle nomine di competenza della Giunta.

34. Le funzioni legislative del Consiglio sono delegabili?

In base allo Statuto della Regione Calabria, le **funzioni legislative del Consiglio regionale non sono delegabili**.

Il Consiglio regionale, pur potendo delegare alla Giunta il riordino e il coordinamento in un testo unico di disposizioni riguardanti settori omogenei (indicando criteri direttivi e fonti da abrogare), mantiene per sé l'esercizio della potestà legislativa, che costituisce una delle sue attribuzioni principali.

35. Come si organizzano i consiglieri?

I Consiglieri regionali della Calabria si organizzano all'interno del Consiglio Regionale principalmente in **gruppi consiliari**.

L'organizzazione e la gestione dei Consiglieri seguono le seguenti modalità:

1. Organizzazione in Gruppi Consiliari

• **Composizione Standard:** I Consiglieri regionali si costituiscono in **gruppi composti da almeno tre membri**, secondo le norme fissate dal Regolamento del Consiglio.

• **Deroga per Liste Rappresentate:** È possibile costituire un gruppo consiliare con **meno di tre membri** se il gruppo rappresenta **liste che hanno ottenuto almeno il 4% dei voti** alle elezioni regionali.

• **Gruppo Misto:** I Consiglieri che non fanno parte di gruppi consiliari formano un **gruppo misto**. In questo gruppo, devono essere garantite le componenti rappresentative di liste presenti alle elezioni regionali, secondo il Regolamento interno del Consiglio.

• **Risorse:** L'**Ufficio di Presidenza** del Consiglio regionale, dopo aver sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, assegna **risorse, personale e strutture** ai gruppi consiliari e alle componenti del gruppo misto, nel rispetto della legge regionale e del Regolamento del Consiglio.

2. Strutture del Consiglio

I Consiglieri lavorano e si organizzano anche attraverso le seguenti strutture interne:

• **Commissioni Permanenti:** Il Consiglio istituisce **Commissioni permanenti** distinte per settori organici di materia. Tutti i gruppi consiliari devono essere **presenti in ciascuna Commissione permanente**, secondo criteri di designazione proporzionale e garantendo la rappresentanza di ogni gruppo. I Consiglieri, il Presidente e il Vicepresidente della Giunta, e gli Assessori possono partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con **diritto di parola e di proposta**.

• **Commissioni d'Inchiesta:** Possono essere istituite su richiesta di almeno **un decimo dei componenti** per indagare su attività amministrative o questioni di interesse regionale. Tali Commissioni sono composte da **rappresentanti di tutti i gruppi consiliari**, in proporzione alla loro consistenza numerica. La presidenza spetta a un **Consigliere appartenente alle opposizioni**.

3. Diritti e Doveri dei Consiglieri

Ogni Consigliere agisce come rappresentante dell'intera Regione e ha specifici diritti per l'esercizio delle sue funzioni:

• **Mandato:** I Consiglieri rappresentano l'intera Regione senza vincolo di mandato.

• **Insindacabilità:** Non possono essere chiamati a rispondere per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

• **Indirizzo e Controllo:** Ogni Consigliere ha il diritto di avvalersi degli strumenti di indirizzo e controllo secondo il Regolamento interno.

• **Accesso agli Atti:** Possono ottenere copia di atti e documenti dagli uffici regionali, enti e aziende dipendenti, salvo i casi di segreto previsti dalla legge.

• **Indennità:** Ai Consiglieri sono attribuite, con legge regionale, il rimborso delle spese e le indennità, determinate in relazione alle funzioni e attività svolte in Consiglio.

36. Quali commissioni sono previste?

In relazione all'organizzazione interna del Consiglio Regionale, lo Statuto della Regione Calabria prevede l'istituzione di diverse tipologie di commissioni e organismi collegiali, ognuno con funzioni specifiche:

1. Commissioni Permanenti

Queste sono le strutture di base per l'esame legislativo e il controllo amministrativo:

• **Istituzione e Organizzazione**: Il Consiglio regionale istituisce Commissioni permanenti distinte per settori organici di materia, la cui disciplina è demandata al Regolamento interno.

• **Composizione**: È garantito che tutti i gruppi consiliari devono essere presenti in ciascuna Commissione permanente, secondo criteri di designazione proporzionale.

• **Funzioni Principali**: Le Commissioni permanenti hanno il compito di esaminare preventivamente i progetti di legge e gli altri provvedimenti di competenza del Consiglio, deferendoli poi al Consiglio stesso. Inoltre, esercitano funzioni di controllo sull'attività amministrativa degli uffici regionali, degli enti e delle aziende dipendenti, e possono chiedere al Presidente della Giunta e agli Assessori di riferire sull'attuazione delle leggi e degli atti del Consiglio.

• **Incompatibilità**: Non possono farne parte il Presidente del Consiglio, il Presidente e il Vicepresidente della Giunta e gli Assessori in carica.

2. Commissioni d'Inchiesta

Sono organismi temporanei istituiti per svolgere indagini specifiche:

• **Istituzione**: Il Consiglio può istituire Commissioni d'inchiesta su richiesta di almeno un decimo dei componenti.

• **Scopo**: Indagare sull'attività amministrativa della Regione, degli enti e aziende controllati, o su altre questioni di interesse regionale.

• **Composizione**: Sono composte da rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, in proporzione alla loro consistenza numerica.

• **Presidenza**: La presidenza di tali Commissioni compete a un Consigliere appartenente alle opposizioni.

3. Commissione per le Pari Opportunità

Questa è una commissione di garanzia e promozione, istituita per finalità sociali specifiche:

• **Istituzione**: La Regione prevede di istituire con legge la Commissione per le pari opportunità.

• **Scopo**: L'istituzione di questo organismo è finalizzata a supportare gli obiettivi regionali di rimuovere ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, economica e culturale, e di promuovere la parità di accesso alle cariche elettive.

4. Organi Istituiti dal Regolamento Interno del Consiglio

Lo Statuto stabilisce che il Regolamento interno del Consiglio regionale disciplina e istituisce ulteriori organi interni:

• Giunta delle elezioni.

• Giunta per il Regolamento.

37. Come viene eletto il Presidente della Giunta?

Il Presidente della Giunta regionale della Calabria è eletto **a suffragio universale diretto**.

Le modalità specifiche per questa elezione sono stabilite dalla **legge elettorale regionale**, la quale disciplina l'intero sistema elettorale, i casi di ineleggibilità e incompatibilità, e la proclamazione degli eletti. L'elezione deve avvenire nel rispetto dei principi fondamentali della legge della Repubblica.

Il Presidente della Giunta **entra in carica all'atto della proclamazione**.

È da notare che la legge elettorale regionale, oltre a definire le modalità di elezione, deve anche promuovere la **parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive**.

Il Presidente della Giunta è uno degli organi principali della Regione e ha la sua sede nel capoluogo, **Catanzaro.**

38. Quali sono le funzioni del Presidente?

Il Presidente della Giunta regionale è uno degli organi principali della Regione Calabria. È eletto a suffragio universale diretto e ha sede nel capoluogo, Catanzaro, dove ha sede anche la Giunta.

Le sue funzioni sono ampie e si dividono tra il ruolo di rappresentante istituzionale, capo dell'esecutivo e garante del processo normativo regionale (Articolo 34):

1. Funzioni di Rappresentanza e Indirizzo Politico

Il Presidente è il vertice politico e legale della Regione:

• **Rappresentanza:** Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione.

• **Direzione della Giunta:** Dirige la politica della Giunta ed è responsabile della stessa.

• **Programma di Governo:** Presenta il programma di governo nella prima seduta successiva all'elezione del Presidente del Consiglio.

• **Concorso Politico-Amministrativo:** La Giunta concorre alla determinazione e all'attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo della Regione, nel rispetto delle direttive del Presidente.

2. Funzioni Esecutive e di Gestione

Riguardano la composizione e il funzionamento dell'organo esecutivo:

• **Nomina e Revoca:** Nomina e revoca il Vicepresidente e gli Assessori.

• **Attribuzione Incarichi:** Attribuisce e revoca gli incarichi all'interno della Giunta. Inoltre, ripartisce le funzioni tra gli Assessori per settori organici di materie.

• **Sovrintendenza Amministrativa:** Sovrintende ai settori dell'amministrazione.

• **Regolamento della Giunta:** Propone il Regolamento sul funzionamento della Giunta (che viene poi adottato dalla Giunta stessa).

• **Nomine Esecutive:** Effettua le nomine di competenza della Giunta (previa deliberazione della Giunta) e provvede alle nomine e designazioni attribuitegli dalla legge.

• **Atti Improrogabili:** Nei dieci giorni successivi alla proclamazione, il Presidente può compiere atti improrogabili e urgenti di competenza della Giunta.

• **Delega ai Consiglieri:** Può delegare specifiche attività ai Consiglieri regionali, i quali partecipano alle sedute della Giunta senza diritto di voto.

3. Funzioni Normative e di Garanzia

Riguardano il processo legislativo e regolamentare:

• **Promulgazione Leggi:** Promulga le leggi regionali.

• **Emanazione Regolamenti:** Emana i regolamenti approvati dalla Giunta e dal Consiglio.

• **Provvedimenti Urgenti:** Adotta provvedimenti urgenti e sostitutivi.

• **Iniziativa Legislativa:** Presenta disegni di legge (previa delibera della Giunta).

• **Questione di Fiducia:** Può porre la questione di fiducia su atti rilevanti (come programma di governo, legge finanziaria, bilancio e leggi tributarie), con l'assenso della Giunta.

• **Referendum: Indice i referendum**.

4. Funzioni relative all'Unione Europea

In relazione al quadro sovranazionale, il Presidente ha un ruolo di rappresentanza:

• **Potere di Rappresentanza UE:** La legge regionale disciplina il concorso del Consiglio regionale alle attività comunitarie, garantendo il potere di rappresentanza del Presidente della Giunta.

Infine, il Presidente della Giunta esercita tutte le **altre funzioni attribuitegli dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi**.

39. Da chi è composta la Giunta?

La Giunta regionale della Calabria, che costituisce l'organo esecutivo della Regione, è composta da:

1. Il **Presidente della Giunta regionale**.
2. Un massimo di **sette Assessori**.

È stabilito che **uno degli Assessori** è anche il **Vicepresidente**.

Dettagli sulla Composizione e Nomina

• **Nomina:** Il Presidente della Giunta ha il potere di nominare e revocare il Vicepresidente e gli altri Assessori. Il Presidente nomina il Vicepresidente e gli altri componenti della Giunta entro **dieci giorni dall'insediamento**.

• **Qualifiche:** Gli Assessori devono essere cittadini eleggibili a Consigliere regionale e sono soggetti alle medesime norme di incompatibilità.

• **Rappresentanza di Genere:** La composizione della Giunta deve garantire la **rappresentanza di genere** nella misura di **almeno il 30%**.

• **Sede:** La Giunta ha sede nel capoluogo regionale, Catanzaro.

• **Funzionamento:** La Giunta opera collegialmente, sebbene il Presidente diriga la politica della Giunta e ripartisca le funzioni tra gli Assessori per settori organici di materie.

40. Qual è la rappresentanza di genere nella Giunta?

La rappresentanza di genere all'interno della Giunta regionale della Calabria è disciplinata in modo specifico dallo Statuto.

La rappresentanza di genere **deve essere garantita nella misura di almeno il 30%** della composizione della Giunta.

Si ricorda che la Giunta è l'organo esecutivo della Regione ed è composta dal Presidente e da un massimo di sette Assessori, uno dei quali ricopre anche la carica di Vicepresidente.

Questo requisito di rappresentanza di genere si inserisce nel più ampio impegno programmatico della Regione di **rimuovere ogni ostacolo** che impedisce la **piena parità degli uomini e delle donne** nella vita sociale, economica e culturale, e di **promuovere la parità di accesso alle cariche elettive**. Tale obiettivo è ulteriormente supportato dal fatto che anche la legge elettorale regionale deve promuovere la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive

41. Cosa comporta una mozione di sfiducia?

La mozione di sfiducia è un fondamentale strumento di controllo politico e di responsabilità previsto dallo Statuto della Regione Calabria (Art. 37).

L'approvazione di una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale comporta conseguenze istituzionali drastiche, determinando la fine anticipata della legislatura per l'organo esecutivo e quello legislativo.

Ecco cosa comporta una mozione di sfiducia, basandosi sulle disposizioni statutarie:

1. La Procedura di Mozione di Sfiducia

La mozione di sfiducia è lo strumento attraverso cui il **Consiglio regionale** può esprimere la sfiducia al **Presidente della Giunta**.

Per essere valida, la mozione deve rispettare requisiti specifici:

- **Motivazione:** Deve essere una **mozione motivata**.
- **Sottoscrizione:** Deve essere sottoscritta da **almeno un quinto (1/5) dei componenti** del Consiglio regionale.
- **Votazione:** Deve essere approvata a **maggioranza assoluta** dei componenti del Consiglio mediante **appello nominale**.

2. Le Conseguenze Istituzionali

L'approvazione della mozione di sfiducia ha un effetto risolutivo sul governo regionale, comportando simultaneamente:

1. **Dimissioni del Presidente:** L'approvazione della mozione comporta le dimissioni del Presidente della Giunta.
2. **Scioglimento del Consiglio:** L'atto comporta inoltre lo scioglimento del Consiglio regionale.

In questo caso, come in altri (come la rimozione, l'impedimento permanente, la morte, l'incompatibilità sopravvenuta o le dimissioni volontarie del Presidente), si procede a **nuove elezioni** del Consiglio e del Presidente della Giunta.

3. Contesto di Controllo Istituzionale

La mozione di sfiducia si inserisce tra le funzioni di **controllo e vigilanza** che il Consiglio regionale esercita sulla Giunta.

È importante notare che:

- **Voto contrario della Giunta:** Il voto contrario del Consiglio a una singola proposta della Giunta **non comporta obbligo di dimissioni** per la Giunta stessa.
- **Questione di Fiducia:** Il Presidente della Giunta può porre la **questione di fiducia** su atti rilevanti come il programma di governo, la legge finanziaria, il bilancio e le leggi tributarie. Anche il respingimento della questione di fiducia, se espresso dalla maggioranza assoluta dei componenti del

Consiglio, ha la stessa conseguenza della mozione di sfiducia, portando alle dimissioni del Presidente e allo scioglimento del Consiglio.

- **Censura all'Assessore:** Il Consiglio può esprimere una misura meno drastica, la **censura**, nei confronti di un **singolo Assessore** con voto a maggioranza assoluta, senza che ciò implichi la caduta dell'intero governo.

42. Chi può proporre leggi regionali?

L'iniziativa legislativa, ovvero il diritto di proporre leggi regionali, è riconosciuta a diversi organi e soggetti della Regione Calabria, come stabilito dall'Articolo 39 dello Statuto.

Hanno il diritto di iniziativa legislativa i seguenti soggetti:

1. **La Giunta regionale**.
2. **I Consiglieri regionali**.
3. **Il corpo elettorale** (gli elettori della Regione).
    - In questo caso, l'iniziativa è esercitata dagli **elettori in numero non inferiore a cinquemila (5.000)**. Le proposte di legge di iniziativa popolare non decadono con la fine della legislatura.
4. **Vari Consigli locali** (come i Consigli provinciali e comunali).
5. **Il Consiglio delle Autonomie locali (CAL)**.
    - Il CAL può esercitare l'iniziativa legislativa regionale a **maggioranza assoluta dei suoi componenti**.

Modalità di Esercizio

L'iniziativa legislativa viene esercitata mediante la presentazione di un **progetto di legge redatto in articoli** al Presidente del Consiglio regionale. Tale progetto deve essere corredato da una **relazione descrittiva** e, se necessario, da una **relazione tecnico-finanziaria**.

Le modalità specifiche per l'esercizio dell'iniziativa legislativa da parte dei Consigli provinciali, comunali e degli elettori sono definite da un'apposita legge regionale.

I progetti di legge di iniziativa popolare, del Consiglio delle Autonomie locali o degli enti locali devono godere di **trattamento prioritario**: devono essere esaminati entro **tre mesi** dalla presentazione. In caso contrario, sono iscritti all'ordine del giorno della prima seduta utile con precedenza su ogni altro argomento.

43. Come si approvano le leggi regionali?

L'approvazione delle leggi regionali nella Regione Calabria segue un iter procedurale che coinvolge l'iniziativa, l'esame preliminare delle Commissioni permanenti, la discussione e l'approvazione finale da parte del Consiglio regionale, e infine la promulgazione da parte del Presidente della Giunta.

Il Consiglio regionale (che ha sede a Reggio Calabria) esercita la potestà legislativa, le cui funzioni non sono delegabili.

Di seguito sono descritte le fasi principali del procedimento legislativo, come delineate dallo Statuto della Regione Calabria:

1. Iniziativa e Presentazione

Il procedimento inizia con l'esercizio dell'iniziativa legislativa, che spetta a diversi soggetti, tra cui la Giunta regionale, i Consiglieri regionali, gli elettori (in numero non inferiore a cinquemila), i Consigli locali e il Consiglio delle Autonomie locali.

L'iniziativa si esercita mediante la presentazione al Presidente del Consiglio regionale di un **progetto di legge redatto in articoli**, che deve essere corredato da una relazione descrittiva e, se necessario, da una relazione tecnico-finanziaria.

2. Esame in Commissione

Ogni progetto di legge, in via ordinaria, deve essere **esaminato preventivamente dalla Commissione permanente competente** per materia.

- **Ascolto dei Soggetti:** Prima dell'esame delle proposte di legge di iniziativa popolare o degli enti locali, la Commissione competente deve ascoltare i rappresentanti dei firmatari e del Consiglio delle autonomie locali.
- **Trattamento Prioritario:** I progetti di legge di iniziativa popolare, del Consiglio delle Autonomie locali o degli enti locali devono essere **esaminati**

entro tre mesi dalla presentazione. Se non vengono esaminati in quel termine, sono iscritti all'ordine del giorno della prima seduta utile con precedenza su ogni altro argomento.

3. Deliberazione del Consiglio

Dopo l'esame in Commissione (o in sede redigente, se ammessa), il progetto di legge viene deferito al Consiglio regionale per l'approvazione.

- **Votazione:** Il Consiglio regionale approva il progetto di legge **articolo per articolo** e, infine, con **votazione finale**.
- **Validità della Deliberazione:** In generale, le deliberazioni del Consiglio sono valide se è presente la maggioranza dei componenti e se sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo i casi in cui è prescritta una maggioranza qualificata.

Procedure Speciali (Sede Redigente)

Il Regolamento interno può prevedere che le Commissioni esaminino i provvedimenti in **"sede redigente"**, riservando al Consiglio la sola approvazione finale con dichiarazioni di voto.

Tuttavia, il procedimento in sede redigente **non è ammesso** per i progetti di legge che riguardano materie fondamentali, quali:

- Modifiche dello Statuto.
- Legge elettorale.
- Legge finanziaria, bilancio e rendiconto.
- Ratifica di intese con altre Regioni o accordi con Stati o enti territoriali esteri.

4. Promulgazione e Pubblicazione

Una volta approvata dal Consiglio regionale, la legge segue le fasi di garanzia e pubblicità per entrare in vigore (Art. 41):

1. **Promulgazione:** La legge regionale è promulgata dal Presidente della Giunta (che ha sede a Catanzaro) entro dieci giorni dalla sua approvazione.
2. **Pubblicazione:** La legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione entro i dieci giorni successivi alla promulgazione.

3. **Entrata in Vigore:** La legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, a meno che la legge stessa non preveda un termine diverso.

44. Chi promulga le leggi regionali?

La promulgazione delle leggi regionali in Calabria è una funzione attribuita in modo specifico al **Presidente della Giunta regionale**.

Ecco i dettagli relativi a questa funzione, in base allo Statuto della Regione Calabria:

Soggetto Competente

Il compito di promulgare le leggi regionali spetta al Presidente della Giunta regionale.

Questa funzione rientra tra le attribuzioni del Presidente della Giunta, il quale inoltre rappresenta la Regione ed emana i regolamenti approvati dalla Giunta e dal Consiglio.

Modalità e Tempistiche

La legge regionale, una volta approvata dal Consiglio regionale, deve essere promulgata con tempistiche definite:

- **Termine di Promulgazione:** Il Presidente della Giunta deve promulgare la legge regionale entro dieci giorni dalla sua approvazione.

Sede Istituzionale

Il Presidente della Giunta regionale, che detiene la funzione di promulgazione, ha la sua sede nel capoluogo della Regione, che è Catanzaro.

Fasi Successive alla Promulgazione

Dopo la promulgazione, il processo legislativo si completa con la pubblicazione e l'entrata in vigore della legge:

1. **Pubblicazione:** La legge promulgata è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.
2. **Termine di Pubblicazione:** Questa pubblicazione deve avvenire entro i dieci giorni successivi alla promulgazione.

3. **Entrata in Vigore:** La legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, a meno che la legge stessa non stabilisca un termine diverso.

45. Dove vengono pubblicate le leggi?

Le leggi regionali, una volta approvate dal Consiglio regionale e promulgate dal Presidente della Giunta, vengono pubblicate nel **Bollettino Ufficiale della Regione**. In base alle disposizioni statutarie della Regione Calabria, il processo di pubblicazione segue tempistiche precise:

1. **Promulgazione:** La legge regionale è promulgata dal Presidente della Giunta entro dieci giorni dalla sua approvazione da parte del Consiglio.
2. **Pubblicazione:** La legge, dopo la promulgazione, viene pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione entro i dieci giorni successivi alla promulgazione.
3. **Entrata in Vigore:** La legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, a meno che la legge stessa non stabilisca un termine diverso.

È importante notare che anche i **regolamenti** regionali sono pubblicati nel **Bollettino Ufficiale della Regione**, secondo le stesse modalità previste per la legge regionale. Inoltre, i regolamenti interni del Consiglio regionale devono essere pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione entro quindici giorni dalla loro adozione.

46. In quali ambiti la Regione può emanare regolamenti?

La Regione Calabria esercita la potestà regolamentare in diverse aree, definite dall'Articolo 43 dello Statuto, ripartendo le competenze tra il Consiglio regionale e la Giunta regionale.

La potestà regolamentare della Regione si estende ai seguenti ambiti principali:

1. Ambiti di Potestà Regolamentare Generale

La Regione esercita la potestà regolamentare nei seguenti campi, in base alla sua autonomia statutaria:

- **Materie di propria competenza legislativa:** La Regione esercita la potestà regolamentare nelle materie che rientrano nella sua sfera di competenza legislativa.
- **Delega Statale in Materie Esclusive:** La potestà regolamentare è esercitata anche in caso di delega statale nelle materie di legislazione esclusiva dello Stato.
- **Attuazione di Norme Esterne**: La Regione emana regolamenti per l'attuazione e l'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione Europea (UE).

2. Competenze Regolamentari della Giunta Regionale

La Giunta regionale è l'organo esecutivo e amministrativo che esercita gran parte della potestà regolamentare. La Giunta può adottare:

- **Regolamenti esecutivi**.
- **Regolamenti di attuazione**.
- **Regolamenti di integrazione**.
- **Regolamenti di organizzazione dell'Amministrazione regionale**. Questi regolamenti disciplinano l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture regionali.
- **Regolamenti delegati**. In particolare, la Giunta può adottare regolamenti delegati nelle materie di competenza esclusiva non riservate alla legge, a condizione che ciò avvenga sulla base di una legge regionale di autorizzazione.
- La **Giunta può esercitare la potestà regolamentare** per l'attuazione degli atti dell'Unione Europea, adottando a tal fine regolamenti esecutivi e di attuazione.

3. Competenze Regolamentari del Consiglio Regionale

Il Consiglio regionale esercita la potestà regolamentare specificamente per i **regolamenti di attuazione e di integrazione** in materia di legislazione esclusiva delegata dallo Stato. Il Consiglio approva tali regolamenti nel caso di delega della potestà regolamentare alla Regione.

Nota sull'Emanazione

È importante distinguere l'esercizio della potestà (da parte di Giunta o Consiglio) dall'emanazione: i regolamenti regionali, una volta approvati dagli organi competenti, sono **emanati dal Presidente della Giunta** e pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione.

47. Chi adotta i regolamenti regionali?

La potestà regolamentare nella Regione Calabria è condivisa tra il **Consiglio regionale** e la **Giunta regionale**, a seconda della materia, ma l'atto finale di emissione è sempre attribuito al **Presidente della Giunta**.

Ecco chi sono i soggetti che adottano (approvano) ed emanano i regolamenti regionali, secondo lo Statuto:

1. Organi di Adozione e Approvazione

L'adozione del testo regolamentare spetta all'organo che detiene la competenza specifica sulla materia o sull'organizzazione interna:

A. La Giunta Regionale

La Giunta regionale, in quanto organo esecutivo della Regione, esercita gran parte della potestà regolamentare. La Giunta adotta i seguenti tipi di regolamenti:

- **Regolamenti esecutivi, di attuazione e di integrazione**.
- **Regolamenti delegati** (in materie di competenza esclusiva non riservate alla legge, previa autorizzazione con legge regionale).
- **Regolamenti di organizzazione dell'Amministrazione regionale** (disciplinano l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture regionali).
- La Giunta **adotta il proprio Regolamento** di funzionamento su proposta del Presidente.

B. Il Consiglio Regionale

Il Consiglio regionale ha competenza regolamentare in ambiti specifici, tipicamente legati all'organizzazione interna e alle deleghe statali:

- **Regolamenti nelle materie di legislazione esclusiva dello Stato** (nel caso di delega della potestà regolamentare alla Regione). Tali regolamenti sono di attuazione e di integrazione.
- Il Consiglio **adotta e modifica i propri regolamenti interni** (come il Regolamento del Consiglio) a maggioranza assoluta dei componenti.

C. L'Ufficio di Presidenza

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio adotta i regolamenti che disciplinano l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture del Consiglio regionale.

2. L'Emanazione (Atto Formale di Emissione)

Indipendentemente dall'organo che ha approvato il regolamento (Giunta o Consiglio), l'atto finale di emissione spetta al Presidente della Giunta:

- I regolamenti regionali sono emanati dal Presidente della Giunta.
- Il Presidente emana specificamente i regolamenti approvati dalla Giunta **e** dal Consiglio.

I regolamenti emanati dal Presidente della Giunta sono successivamente **pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione** secondo le modalità previste per la legge regionale.

48. Quali principi guidano i rapporti con gli enti locali?

I rapporti tra la Regione Calabria, i Comuni, le Province e le Città metropolitane (enti locali) sono guidati da una serie di principi fondamentali, mirati a promuovere l'autonomia, la cooperazione e l'efficacia nell'esercizio delle funzioni sul territorio.

Secondo lo Statuto della Regione Calabria (Articolo 46), l'attività regionale in relazione agli enti locali si ispira ai seguenti principi:

Principi Guida dei Rapporti

L'attività regionale si ispira ai seguenti principi:

1. **Autonomia:** La Regione deve rispettare l'**autonomia normativa** di Comuni, Province e Città metropolitane nell'esercizio della propria potestà legislativa e regolamentare.
2. **Sussidiarietà:** Questo è un principio cardine. La Regione attua la sussidiarietà **conferendo funzioni** ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane. La Regione riserva a sé solo le funzioni amministrative che per loro natura o per esigenze di uniformità devono essere esercitate a livello regionale.
3. **Solidarietà**.
4. **Adeguatezza:** Riferito sia all'ispirazione generale dell'attività sia alla modalità con cui la Regione conferisce le funzioni amministrative a livello locale.
5. **Responsabilità**.
6. **Differenziazione delle funzioni:** Principio applicato sia all'attività regionale generale sia specificamente al conferimento delle funzioni amministrative a livello locale.

Finalità e Strumenti di Raccordo

Oltre ai principi ispiratori, la Regione persegue specifiche finalità nei rapporti con gli enti locali, garantendo la loro partecipazione e sostegno:

- **Partecipazione e Collaborazione:** La Regione riconosce e valorizza la partecipazione degli enti locali all'attività legislativa e amministrativa regionale. Questo avviene nel rispetto della leale collaborazione e della complementarietà delle funzioni. La Regione promuove la partecipazione delle autonomie locali anche al controllo dell'azione dei poteri pubblici.
- **Azione Legislativa:** La Regione adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.
- **Strumenti di Governo:** La Regione utilizza la concertazione e la programmazione negoziata come strumenti essenziali di governo del territorio, disciplinandone le modalità con legge.

- **Cooperazione Locale:** La Regione promuove la cooperazione tra Comuni, Province e tra questi e la Regione stessa, in funzione degli obiettivi della programmazione.
- **Gestione Associata e Strutture:** La Regione valorizza l'esercizio associato delle funzioni tra enti locali e le associazioni di rappresentanza degli stessi. Inoltre, favorisce la gestione coordinata e associata delle funzioni da parte dei Comuni e promuove la loro fusione, attribuendo alle Province un ruolo di coordinamento.
- **Città Metropolitane:** La Regione favorisce la costituzione di Città metropolitane e promuove intese interregionali nel rispetto delle norme statali.

Strumenti Finanziari e di Supporto

Per sostenere l'autonomia locale, la Regione provvede al finanziamento delle funzioni conferite:

- **Finanziamento delle Funzioni:** La Regione trasferisce annualmente agli enti locali una quota delle sue **entrate ordinarie** (al netto di quelle vincolate) per finanziare le funzioni conferite. Questa ripartizione tiene conto di criteri di perequazione, fabbisogno di spesa, razionalizzazione e promozione dell'esercizio associato.
- **Coinvolgimento nel Ripartito:** La Regione garantisce la **partecipazione degli enti locali** (nelle sedi consultive e concertative) alla definizione dei criteri per il riparto delle risorse.

49. Quali funzioni mantiene la Regione?

La Regione Calabria, in quanto **Regione autonoma con propri poteri e funzioni**, mantiene un nucleo di competenze essenziali e non delegabili, oltre a riservare per sé quelle funzioni amministrative che, per principio di sussidiarietà, non possono essere conferite agli enti locali.

Le funzioni che la Regione mantiene e gestisce direttamente si articolano in diversi ambiti:

I. Funzioni Amministrative Riservate (Principio di Sussidiarietà)

La Regione attua il principio di **sussidiarietà** conferendo funzioni amministrative a Comuni, Province e Città metropolitane. Tuttavia, riserva per sé (mantiene) le funzioni che richiedono un esercizio unitario o un livello di gestione superiore:

- **Riserva di Funzioni:** Sono riservate alla Regione solo le funzioni amministrative che, per loro natura o per esigenze di uniformità, devono essere esercitate a livello regionale.
- **Indirizzo e Standard:** La Regione si concentra su funzioni di indirizzo generale, determinazione degli standard e garanzia del funzionamento dei servizi.

II. Poteri Istituzionali Centrali

Gli organi regionali mantengono le fondamentali funzioni di indirizzo, legislative ed esecutive, non delegabili o di competenza esclusiva.

1. Funzione Legislativa (Consiglio Regionale)

Il Consiglio regionale esercita la **potestà legislativa**. Tali funzioni legislative sono esplicitamente **non delegabili**.

Le principali funzioni legislative e di indirizzo politico mantenute dal Consiglio includono:

- Definizione dell'**indirizzo politico** della Regione.
- Approvazione del **bilancio di previsione annuale e pluriennale** e del **rendiconto generale**.
- Deliberazione con legge dei **criteri e limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali**.
- **Istituzione, fusione o soppressione di enti e aziende regionali** tramite legge. Tali istituzioni richiedono una maggioranza qualificata (due terzi del Consiglio).
- **Approvazione delle leggi di attuazione delle direttive comunitarie**.

- **Ratifica delle intese** della Regione con le altre Regioni e degli **accordi con Stati esteri**.
- Formulazione dei **pareri previsti dagli articoli 132 e 133 della Costituzione**.

2. Funzione Esecutiva e di Governo (Giunta e Presidente)

La Giunta regionale è l'**organo esecutivo** della Regione. Le sue funzioni mantenute comprendono:

- **Direzione Politica:** Il Presidente della Giunta dirige la politica della Giunta ed è responsabile della stessa.
- **Competenza Residua:** La Giunta esercita tutte le competenze non legislative, non regolamentari, di indirizzo e di controllo spettanti al Consiglio.
- **Predisposizione degli Atti Finanziari:** La **Giunta predispone il bilancio di previsione, il rendiconto generale e gli atti di program**mazione finanziaria.
- **Gestione:** La Giunta gestisce il bilancio e amministra il patrimonio e il demanio regionali.
- **Organizzazione:** Adotta i regolamenti di organizzazione dell'Amministrazione regionale.

3. Autonomia Finanziaria

La Regione conserva il controllo sulle proprie finanze, godendo di autonomia finanziaria di entrata e di spesa e disponendo di risorse autonome. Può istituire tributi ed entrate proprie mediante legge regionale.

III. Funzioni di Coordinamento e Sovranazionali

La Regione mantiene funzioni attive a livello sovranazionale e interregionale:

- **Rappresentanza Esterna:** Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione.
- **Cooperazione Interregionale:** La Regione coordina la propria azione con quella delle altre Regioni italiane, in particolare quelle finitime e del

Mezzogiorno, per il migliore esercizio delle proprie funzioni e la cura di interessi ultraregionali.

- **Partecipazione all'UE:** Nelle materie di sua competenza, la Regione concorre alla determinazione delle politiche dell'Unione Europea e partecipa alle decisioni per la formazione degli atti normativi comunitari.
- **Attuazione del Diritto Esterno:** Provvede all'attuazione degli accordi internazionali e comunitari mediante legge o regolamento regionale.
- **Relazioni Esterne:** Conclude accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato nelle materie di sua competenza.

In sintesi, la Regione Calabria **mantiene** le funzioni che definiscono il suo ruolo politico (indirizzo), normativo (potestà legislativa non delegabile) e di gestione amministrativa superiore (gestione del bilancio e coordinamento), riservando queste aree di intervento a livello regionale in conformità con i principi statutari.

50. Quali strumenti usa la Regione per governare il territorio?

La Regione Calabria utilizza una varietà di strumenti giuridici, programmatici e amministrativi, stabiliti dal suo Statuto, per esercitare le proprie funzioni e per il **governo efficace e sostenibile del territorio**, in particolare in coordinamento con gli enti locali.

Di seguito sono elencati gli strumenti principali impiegati dalla Regione per governare il territorio:

1. Strumenti Essenziali di Governo del Territorio

Lo Statuto definisce esplicitamente due strumenti come **essenziali di governo** nel contesto dei rapporti tra la Regione e gli enti locali:

- **Concertazione:** La Regione utilizza la **concertazione** come strumento essenziale di governo del territorio.
- **Programmazione negoziata:** Allo stesso modo, la **programmazione negoziata** è considerata uno strumento essenziale di governo del territorio.

- **Disciplina per Legge:** La Regione disciplina le modalità di utilizzo di questi strumenti essenziali tramite legge regionale.

2. Strumenti Normativi e di Indirizzo Politico

La Regione governa attraverso la produzione normativa e la definizione degli obiettivi generali:

- **Potestà Legislativa:** Il Consiglio regionale esercita la potestà legislativa e le funzioni legislative non sono delegabili.
- **Regolamenti:** La Regione esercita la potestà regolamentare in materie di sua competenza legislativa e in caso di delega statale. La Giunta adotta regolamenti di organizzazione dell'Amministrazione regionale.
- **Indirizzo Politico e Programmi:** Il Consiglio definisce l'indirizzo politico della Regione e approva le dichiarazioni programmatiche per la legislatura rese dal Presidente eletto.
- **Indirizzi Territoriali:** Il Consiglio approva gli indirizzi generali dell'assetto e utilizzazione del territorio, su proposta della Giunta.

3. Strumenti di Pianificazione Economico-Finanziaria

La pianificazione e la gestione delle risorse sono fondamentali per l'azione di governo:

- **Programmazione Economica:** La Regione svolge programmazione e concertazione dell'attività economica per indirizzarla e coordinarla a uno sviluppo sostenibile.
- **Documenti di Bilancio:** La Giunta predispone il bilancio di previsione e gli atti di programmazione finanziaria, che vengono poi approvati dal Consiglio regionale (inclusi il bilancio annuale, pluriennale e il rendiconto generale).
- **Tributi:** Il Consiglio regionale delibera con legge i criteri e i limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali. La Regione ha autonomia finanziaria e può istituire tributi ed entrate proprie tramite legge.

4. Strumenti di Raccordo con gli Enti Locali (Sussidiarietà)

Il governo del territorio si basa sull'applicazione del principio di **sussidiarietà**:

- **Conferimento di Funzioni:** La Regione attua la sussidiarietà conferendo funzioni amministrative a Comuni, Province e Città metropolitane.
- **Riserva di Funzioni:** La Regione si riserva solo le funzioni amministrative che per loro natura o per **esigenze di uniformità** devono essere esercitate a livello regionale.
- **Cooperazione e Gestione Associata:** La Regione promuove la cooperazione tra Comuni, Province e Regione stessa per raggiungere gli obiettivi della programmazione, e favorisce la gestione coordinata e associata delle funzioni da parte dei Comuni.
- **Consiglio delle Autonomie Locali (CAL):** Il CAL funge da organo di consultazione e cooperazione con gli organi della Regione, garantendo la partecipazione degli enti locali.

5. Strumenti di Controllo e Trasparenza

Per garantire l'efficacia e la legittimità del governo, la Regione impiega strumenti di controllo democratico e amministrativo:

- **Controllo Amministrativo:** Il Consiglio valuta la rispondenza dei risultati agli obiettivi e la conformità al programma e ai principi di buon andamento dell'attività amministrativa.
- **Sindacato Ispettivo:** Le Commissioni permanenti esercitano funzioni di controllo sull'attività amministrativa di uffici, enti e aziende dipendenti. Il Consiglio può istituire Commissioni d'inchiesta per indagare su questioni di interesse regionale.
- **Trasparenza degli Atti:** Tutti gli atti dell'amministrazione della Regione e degli enti dipendenti sono pubblici, salvo i limiti posti dalla legge.
- **Diritto all'Informazione:** La Regione garantisce il diritto all'informazione come elemento essenziale della partecipazione democratica e predispone strumenti per fornire un'informazione costante sull'attività istituzionale.

6. Strumenti di Cooperazione Esterna

Per curare gli interessi ultraregionali e attuare le normative esterne, la Regione utilizza:

- **Intese Interregionali:** La Regione coordina la propria azione con quella delle altre Regioni italiane (in particolare finitime e del Mezzogiorno) per il migliore esercizio delle funzioni e la cura di interessi ultraregionali, adottando opportune intese.
- **Ratifica di Accordi Internazionali:** Il Consiglio regionale ratifica gli accordi con Stati e le intese con enti territoriali interni ad altro Stato.
- **Attuazione Normativa UE:** La Regione provvede all'attuazione degli accordi internazionali e comunitari mediante legge o regolamento regionale.
- **Raccordo UE:** La Regione realizza forme di collegamento con gli organi dell'Unione Europea.

51. Come vengono finanziati gli enti locali?

Il finanziamento degli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane) nella Regione Calabria, specificamente per quanto riguarda le funzioni amministrative loro conferite o delegate, avviene tramite un meccanismo di trasferimento di risorse dalla Regione stessa.

Secondo lo Statuto della Regione Calabria (Articolo 47), il finanziamento delle funzioni conferite è così strutturato:

1. Trasferimento delle Risorse

La Regione provvede a finanziare le funzioni amministrative conferite e delegate agli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane) attraverso il trasferimento annuale di una quota delle proprie entrate.

Specificamente, la Regione **trasferisce annualmente agli enti locali una quota delle sue entrate ordinarie**.

È importante notare che queste entrate ordinarie sono considerate **al netto di quelle vincolate**.

2. Criteri di Ripartizione

Il trasferimento di queste risorse ha lo scopo di **finanziare le funzioni conferite**. La ripartizione di tale quota di entrate deve tenere conto di specifici criteri:

- **Perequazione**.
- **Fabbisogno di spesa**.
- **Razionalizzazione**.
- **Promozione dell'esercizio associato** delle funzioni.

3. Partecipazione degli Enti Locali

La Regione garantisce che gli enti locali siano attivamente coinvolti nel processo decisionale relativo alla distribuzione delle risorse loro destinate.

La Regione **assicura la partecipazione degli enti locali** (nelle sedi consultive e concertative) alla **definizione dei criteri per il riparto delle risorse**.

Infine, lo Statuto prevede anche, nell'ambito delle norme transitorie e finali, che la legge debba stabilire i **mezzi finanziari** per far fronte alle **nuove spese** derivanti dalle funzioni delegate agli enti locali.

52. Cos'è il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)?

Il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) è un organismo fondamentale per la partecipazione degli enti territoriali minori della Calabria alle funzioni regionali.

È un **organo istituzionale** la cui esistenza è prevista direttamente dallo Statuto della Regione Calabria (Art. 48).

Ecco una descrizione completa del CAL, basata sulle fonti fornite:

Definizione e Collocazione Istituzionale

Il CAL è istituito **presso il Consiglio regionale**. Ha un duplice ruolo istituzionale:

1. È l'**organo rappresentativo degli enti locali**.
2. È l'organo di **consultazione e cooperazione** con gli organi della Regione.

La Regione, infatti, valorizza la partecipazione delle autonomie locali alle funzioni legislativa e amministrativa attraverso strumenti come il CAL.

Funzioni e Attribuzioni Principali

Il Consiglio delle Autonomie Locali esercita diverse funzioni cruciali, che includono poteri consultivi e di iniziativa legislativa:

1. Funzione Consultiva (Pareri)

Il CAL esprime **pareri** su atti fondamentali della Regione:

- Modifiche statutarie.
- Leggi sul **riparto delle competenze** tra Regione ed enti locali.
- Leggi relative all'istituzione di enti regionali.
- Provvedimenti che riguardano il conferimento di **funzioni e risorse** agli enti locali.
- Documenti finanziari e di sviluppo della Regione.
- Ogni altra questione prevista dallo Statuto e dalle leggi regionali.
- Il suo parere è richiesto prima che il Consiglio approvi un **testo unico** riordinato dalla Giunta.

Inoltre, se il CAL ritiene che una legge regionale possa ledere l'autonomia degli enti locali, può chiedere al Consiglio regionale di pronunciarsi sui rilievi formulati, previa acquisizione del parere della Consulta statutaria.

2. Iniziativa Legislativa

Il CAL è tra i soggetti che hanno il **diritto di iniziativa legislativa regionale**.

- Tale iniziativa può essere esercitata solo a **maggioranza assoluta dei suoi componenti**.
- I progetti di legge di iniziativa del CAL devono ricevere un **trattamento prioritario**: devono essere esaminati entro **tre mesi** dalla presentazione. Se non esaminati in quel termine, sono iscritti all’ordine del giorno della prima seduta utile con precedenza su ogni altro argomento.

3. Ruolo nel Procedimento Legislativo e Amministrativo

- Prima dell'esame da parte della Commissione competente di una proposta di legge di iniziativa di enti locali, la Commissione deve **ascoltare i rappresentanti** del Consiglio delle Autonomie locali.

- Il CAL può proporre alla Giunta la promozione della **questione di legittimità costituzionale** nei casi previsti dalla Costituzione (Art. 127, comma 2).

Organizzazione e Disciplina

La legge regionale ha il compito di definire diversi aspetti operativi del CAL:

- **Composizione:** Il numero dei membri del CAL è stabilito dalla legge, ma non può essere **superiore a trentacinque**.
- **Disciplina:** La legge regionale disciplina la sua composizione, l'**autonomia organizzativa** e i **mezzi finanziari**.
- **Raccordo:** La legge disciplina anche le forme di **raccordo con la Giunta regionale**.
- **Procedura pareri:** Il Regolamento interno del Consiglio regionale definisce le modalità e i termini per la trasmissione degli atti al CAL e l'acquisizione dei pareri.

Infine, anche se il CAL esprime un **parere contrario** su una proposta di legge, il Consiglio regionale conserva la facoltà di approvare la proposta con la maggioranza dei Consiglieri.

53. Quali funzioni ha il CAL?

Il **Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)** è un organo fondamentale della Regione Calabria che funge da punto di raccordo tra il governo regionale e gli enti territoriali. È istituito **presso il Consiglio regionale**.

Il CAL è definito come l'**organo rappresentativo degli enti locali** e di **consultazione e cooperazione** con gli organi della Regione. La sua azione rientra tra gli strumenti che la Regione promuove per valorizzare la partecipazione delle autonomie locali alle funzioni legislativa e amministrativa.

Le funzioni principali del CAL sono di natura consultiva, propositiva e di garanzia:

1. Funzione Consultiva (Espressione di Pareri)

Il CAL esprime **pareri** su atti istituzionali e programmatici di primaria importanza per la Regione e gli enti locali:

- **Modifiche Statutarie**.
- **Leggi sul riparto delle competenze** tra Regione ed enti locali.
- **Istituzione di enti regionali**.
- Provvedimenti che riguardano il **conferimento di funzioni e risorse** agli enti locali.
- **Documenti finanziari e di sviluppo** della Regione.
- Ogni altra questione prevista dallo Statuto e dalle leggi regionali.
- **Testi Unici:** Il parere del CAL è richiesto prima che il Consiglio regionale approvi con unico voto un testo unico riordinato dalla Giunta.

È da notare che, in caso di **parere contrario** del CAL su una proposta di legge, il Consiglio regionale conserva, comunque, la facoltà di approvare la proposta con la maggioranza dei Consiglieri.

2. Funzione di Iniziativa Legislativa

Il CAL è uno dei soggetti a cui è attribuito il diritto di iniziativa legislativa regionale.

- **Modalità:** Può esercitare l'iniziativa legislativa regionale solo se delibera a **maggioranza assoluta dei suoi componenti**.
- **Trattamento Prioritario:** I progetti di legge di iniziativa del Consiglio delle Autonomie locali (come quelli di iniziativa popolare o degli enti locali) devono essere **esaminati entro tre mesi** dalla presentazione. Se non esaminati in tale termine, vengono iscritti all'ordine del giorno della prima seduta utile con precedenza su ogni altro argomento.

3. Funzioni di Garanzia e Raccordo

Il CAL svolge un ruolo attivo nel processo legislativo e nella tutela dell'autonomia locale:

- **Ascolto in Commissione:** Prima che la Commissione permanente del Consiglio esamini le proposte di legge di iniziativa degli enti locali, è

previsto che essa **ascolti i rappresentanti** del Consiglio delle Autonomie locali.

- **Conflitti di Competenza:** Se il CAL ritiene che una legge regionale possa ledere l'autonomia degli enti locali, può chiedere al Consiglio regionale di pronunciarsi sui rilievi formulati, previa acquisizione del parere della Consulta statutaria.
- **Questione di Legittimità Costituzionale:** Il Consiglio delle Autonomie locali può proporre alla Giunta la promozione della questione di legittimità costituzionale nei casi previsti dall'Art. 127, comma 2, della Costituzione.

Infine, la legge regionale disciplina la composizione, l'autonomia organizzativa, i mezzi finanziari e le forme di raccordo del CAL con la Giunta regionale.

54. Quali principi guidano l'attività amministrativa?

L'attività amministrativa della Regione Calabria è retta da principi esplicitamente stabiliti dallo Statuto regionale (Articolo 49), che ne definiscono l'orientamento in termini di efficacia, trasparenza e coinvolgimento civico.

L'attività amministrativa della Regione Calabria è ispirata ai seguenti princìpi fondamentali, nel rispetto delle leggi statali e della normativa comunitaria:

Principi Guida dell'Attività Amministrativa

1. **Buon andamento**
2. **Imparzialità**
3. **Semplificazione**
4. **Pubblicità**
5. **Partecipazione**
6. **Consensualità**

Questi principi si riflettono anche nella struttura interna e nei meccanismi di controllo:

Principi di Organizzazione e Controllo

La legge regionale è responsabile di stabilire i princìpi che guidano l'organizzazione amministrativa:

- **Funzionalità**
- **Efficienza**
- **Efficacia**
- **Economicità**
- **Professionalità e responsabilità**

Inoltre, la Regione predispone, sempre tramite legge, strumenti e procedure volti a controllare la **legittimità**, l'**efficienza** e l'**efficacia** dell'attività amministrativa della Regione stessa, nonché degli enti e delle aziende da essa dipendenti.

Le procedure di controllo interno devono essere conformi ai princìpi di **buon andamento** e **imparzialità** e devono analizzare i costi e i rendimenti dell'attività.

Trasparenza e Partecipazione

I principi di **pubblicità** e **partecipazione** sono garantiti attraverso la trasparenza degli atti e il diritto all'informazione:

- **Pubblicità degli Atti:** Tutti gli atti dell'amministrazione della Regione e degli enti e aziende dipendenti sono pubblici, salvo i limiti espressamente posti dalla legge.
- **Diritto all'Informazione:** La Regione riconosce il diritto all'informazione come elemento essenziale della partecipazione democratica e si impegna a fornire un'informazione costante sull'attività istituzionale.
- **Accesso e Intervento:** La legge regionale definisce le procedure per l'accesso ai documenti amministrativi e disciplina l'intervento degli interessati nel procedimento amministrativo.

55. Come è organizzata la Regione?

La Regione Calabria è definita come una **Regione autonoma con propri poteri e funzioni**. La sua organizzazione istituzionale è delineata dallo Statuto, rispettando l'unità della Repubblica Italiana e operando nell'ambito dell'Unione Europea.

L'ordinamento regionale si ispira a principi fondamentali quali **libertà, democrazia, solidarietà** e **sussidiarietà**.

Ecco come sono organizzati gli organi e le strutture regionali:

1. Sedi Istituzionali

La Regione Calabria ha due sedi principali, che riflettono la separazione tra il potere esecutivo e quello legislativo:

- **Capoluogo (Catanzaro):** È la sede del **Presidente della Giunta regionale** e della **Giunta regionale**.
- **Sede del Consiglio (Reggio Calabria):** Il **Consiglio regionale** ha sede nella città di **Reggio Calabria**.

2. Organi Principali

Gli organi principali della Regione sono tre:

1. Il **Consiglio regionale** (organo legislativo e di indirizzo).
2. Il **Presidente della Giunta regionale** (capo dell'esecutivo e rappresentante).
3. La **Giunta regionale** (organo esecutivo).

Altri organi della Regione sono il **Presidente del Consiglio regionale** e l'**Ufficio di Presidenza**.

3. Il Consiglio Regionale (Organo Legislativo e di Controllo)

Il Consiglio è il massimo organo normativo e di indirizzo della Regione:

- **Composizione:** Il Consiglio regionale è composto dal Presidente della Giunta regionale e da trenta Consiglieri.
- **Funzioni:** Esercita la **potestà legislativa**, le cui funzioni non sono delegabili. Definisce l'indirizzo politico della Regione e svolge funzioni di indirizzo e controllo sulla Giunta regionale.
- **Contabilità:** Approva il bilancio di previsione annuale e pluriennale e il rendiconto generale presentati dalla Giunta.
- **Organizzazione Interna:** Gode di autonomia organizzativa, funzionale e contabile. I Consiglieri si costituiscono in gruppi consiliari composti da

almeno tre membri, salvo eccezioni per liste che hanno ottenuto almeno il 4% dei voti.

- **Commissioni:** Istituisce Commissioni permanenti per settori organici di materia, assicurando la rappresentanza di tutti i gruppi consiliari. Tali Commissioni esercitano funzioni di controllo sull'attività amministrativa.

4. Il Presidente e la Giunta Regionale (Organo Esecutivo)

Il Presidente e la Giunta costituiscono l'organo esecutivo della Regione:

- **Elezione e Ruolo del Presidente:** Il Presidente della Giunta è eletto a suffragio universale diretto. Egli rappresenta la Regione, dirige la politica della Giunta ed è responsabile della stessa.
- **Nomina e Composizione della Giunta:** La Giunta è composta dal Presidente e da un **massimo di sette Assessori**, di cui uno è il Vicepresidente. Il Presidente ha il potere di **nominare e revocare** il Vicepresidente e gli Assessori entro dieci giorni dall'insediamento.
- **Parità di Genere:** La composizione della Giunta deve garantire la rappresentanza di genere nella misura di almeno il 30%.
- **Funzionamento della Giunta:** La Giunta opera collegialmente. Il Presidente ripartisce le funzioni tra gli Assessori per settori organici di materie.
- **Poteri Esecutivi:** La Giunta esercita tutte le competenze non legislative, non regolamentari, di indirizzo e di controllo spettanti al Consiglio. Predispone il bilancio e gli atti di programmazione finanziaria e gestisce il bilancio e il patrimonio regionale.

5. Organizzazione Amministrativa e Funzionale

L'apparato amministrativo che supporta gli organi politici si basa sui principi di sussidiarietà e sui criteri di efficienza:

- **Principi Amministrativi:** L’attività amministrativa regionale è ispirata ai princìpi di **buon andamento, imparzialità, semplificazione, pubblicità, partecipazione** e **consensualità**.

- **Regolamentazione e Strutture:** L'ordinamento e le attribuzioni delle strutture regionali sono disciplinati da **regolamenti di organizzazione** adottati dalla Giunta e, per il Consiglio, dall'Ufficio di Presidenza. L'organizzazione si ispira a criteri di **flessibilità, funzionalità e operatività**.
- **Dirigenti:** Ai dirigenti spettano i compiti di **attuazione degli obiettivi e programmi** definiti dagli atti di indirizzo della Giunta e del Consiglio.
- **Autonomia Finanziaria:** La Regione gode di **autonomia finanziaria di entrata e di spesa** e dispone di risorse autonome.

6. Organi di Garanzia e Cooperazione

Infine, la struttura si completa con organi dedicati alla tutela dei diritti e al raccordo territoriale:

- **Difensore Civico:** La Regione istituisce con legge l'ufficio del Difensore civico.
- **Commissione per le Pari Opportunità:** È prevista l'istituzione con legge della Commissione per le pari opportunità, per sostenere la parità di genere e la rimozione degli ostacoli.
- **Consiglio delle Autonomie Locali (CAL):** Organo rappresentativo degli enti locali, istituito presso il Consiglio regionale, con funzioni di **consultazione e cooperazione** con gli organi della Regione. Il CAL può esercitare l'iniziativa legislativa.

56. La Regione ha autonomia finanziaria?

Sì, alla Regione Calabria è esplicitamente riconosciuta l'autonomia finanziaria, che costituisce una componente fondamentale del suo status di Regione autonoma.

Secondo lo Statuto della Regione Calabria (Articolo 51), l'autonomia finanziaria si articola come segue:

Autonomia di Entrata e di Spesa

La Regione Calabria gode di **autonomia finanziaria di entrata e di spesa** e dispone di **risorse autonome**.

Risorse Finanziarie e Tributi

Per esercitare questa autonomia, la Regione può disporre di diverse fonti di finanziamento:

- **Tributi ed Entrate Proprie:** La Regione ha la facoltà di **istituire tributi ed entrate proprie** tramite legge regionale.
    - Tale facoltà deve essere esercitata nel rispetto dei princìpi costituzionali e di finanza pubblica.
    - La legge regionale che istituisce i tributi propri deve definire elementi essenziali come i presupposti dell'imposizione, i soggetti passivi, la base imponibile, le aliquote e le modalità di accertamento e riscossione.
- **Compartecipazioni e Fondi Perequativi:** La Regione dispone di compartecipazioni a tributi erariali e partecipa alla definizione del fondo perequativo.
- **Risorse Statali Aggiuntive:** Può accedere a risorse statali aggiuntive specificamente destinate a promuovere lo sviluppo, la coesione sociale e il pieno esercizio dei diritti della persona.
- **Patrimonio:** La Regione ha un proprio patrimonio.

Limiti all'Indebitamento e Controlli

L'autonomia finanziaria è soggetta a precisi limiti e meccanismi di controllo:

- **Indebitamento:** La Regione può ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Questo deve avvenire secondo i princìpi definiti dalla legge statale.
- **Divieto di Ostacolo Economico:** La Regione non può istituire dazi tra Regioni né adottare provvedimenti che ostacolino la libera circolazione di persone e merci o limitino il diritto al lavoro nel territorio nazionale.
- **Controllo di Gestione:** La legge regionale può prevedere strumenti di controllo della gestione finanziaria e della gestione del bilancio e del

patrimonio. Tali controlli devono rispettare i princìpi di armonizzazione dei bilanci e di coordinamento della finanza pubblica.

Ruolo degli Organi Regionali

Il controllo sulla finanza e sul bilancio è esercitato dal Consiglio e dalla Giunta:

- **Giunta Regionale:** La Giunta predispone il bilancio di previsione, il rendiconto generale e gli atti di programmazione finanziaria e gestisce il bilancio e il patrimonio regionale.
- **Consiglio Regionale:** Il Consiglio approva il bilancio di previsione annuale e pluriennale, le loro variazioni e il rendiconto generale presentati dalla Giunta. Il Consiglio delibera inoltre con legge i criteri e i limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali.
- **Legge di Bilancio:** Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi o nuove spese. Inoltre, qualsiasi legge regionale che comporti nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

57. Può istituire tributi propri?

Sì, la Regione Calabria può istituire tributi propri.

Questo potere deriva dalla sua riconosciuta autonomia finanziaria di entrata e di spesa e dal fatto che essa dispone di risorse autonome.

Modalità di Istituzione e Disciplina dei Tributi

L'istituzione e la gestione dei tributi propri sono subordinate a specifici requisiti e procedure definiti dallo Statuto:

1. **Strumento Normativo:** La Regione può istituire tributi ed entrate proprie **mediante legge regionale**.
2. **Rispetto dei Principi:** Tale facoltà deve essere esercitata nel rispetto dei **princìpi costituzionali** e dei princìpi di **finanza pubblica**.
3. **Contenuto della Legge:** La legge regionale che istituisce i tributi propri deve specificare e definire i seguenti elementi essenziali dell'imposizione:
    - I **presupposti dell'imposizione**.

- I **soggetti passivi**.
- La **base imponibile**.
- Le **aliquote**.
- Le **modalità di accertamento e riscossione**.

Ruolo degli Organi Regionali in Materia Fiscale

- **Consiglio Regionale:** È l'organo che delibera con legge i criteri e i limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali e di ogni altra prestazione personale e patrimoniale.
- **Limiti nel Bilancio:** Lo Statuto impone un limite specifico, stabilendo che con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi o nuove spese.
- **Questione di Fiducia:** Le leggi tributarie sono tra gli atti rilevanti sui quali il Presidente della Giunta può **porre la questione di fiducia**.
- **Esclusione dal Referendum:** Le leggi tributarie sono escluse dal campo di applicazione del referendum abrogativo regionale.

58. Come è disciplinato il bilancio?

La disciplina del bilancio della Regione Calabria è stabilita dalla legge regionale, nel rispetto dei principi di autonomia finanziaria e di coordinamento con la finanza pubblica nazionale ed europea.

Ecco come è disciplinato l'ordinamento contabile e finanziario della Regione, secondo quanto previsto dallo Statuto:

1. Ordinamento Contabile e Strumenti

L'ordinamento contabile della Regione, il bilancio di previsione annuale e il bilancio pluriennale sono disciplinati da **legge regionale**.

Questa legge regionale deve rispettare i **princìpi di coordinamento della finanza pubblica** e del **patto di stabilità comunitario**.

I principali atti finanziari sono:

- **Bilancio di previsione annuale e pluriennale**.

- **Rendiconto generale**.
- **Documento di programmazione economico-finanziaria**.

2. Competenze degli Organi

Le responsabilità relative alla gestione e all'approvazione del bilancio sono ripartite tra Giunta e Consiglio regionale:

Organo	Funzione	Fonti
Giunta Regionale	**Predispone** il bilancio di previsione, il rendiconto generale e ogni altro atto di programmazione finanziaria. **Gestisce il bilancio** e amministra il patrimonio e il demanio regionali.	
Consiglio Regionale	**Approva** il bilancio di previsione annuale e pluriennale, le loro variazioni e il rendiconto generale, presentati dalla Giunta. **Autorizza l'esercizio provvisorio**.	

3. Limiti e Divieti (Principi di Disciplina)

Il bilancio e le leggi finanziarie sono soggetti a rigidi limiti procedurali e sostanziali:

- **Divieto di Nuove Misure:** Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi o nuove spese.
- **Copertura Finanziaria:** Ogni legge regionale che comporta nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.
- **Esercizio Provvisorio:** L'esercizio provvisorio del bilancio può essere concesso solo con **legge** e per un periodo **massimo complessivo di quattro mesi**.
- **Procedure Legislative:** Il procedimento in **sede redigente** (esame del provvedimento in Commissione, riservando al Consiglio solo la votazione finale) **non è ammesso** per i progetti di **legge finanziaria, bilancio e rendiconto**.

- **Referendum:** Le **leggi di bilancio** e le **leggi tributarie** sono escluse dal campo di applicazione del **referendum abrogativo regionale**.

4. Il Rendiconto Generale

Il rendiconto generale è l'atto che chiude l'esercizio finanziario e ne riassume i risultati:

- **Termine di Approvazione:** Il rendiconto generale deve essere approvato dal Consiglio regionale con legge entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento.
- **Relazione:** La Giunta accompagna il rendiconto con una relazione sullo stato di attuazione della programmazione economico-sociale, specificando costi e risultati finanziari e operativi.

5. Controllo e Vigilanza

La disciplina del bilancio è integrata con funzioni di controllo:

- **Vigilanza del Consiglio:** Il Consiglio regionale valuta la rispondenza dei risultati agli obiettivi e ai principi di **buon andamento** dell'attività amministrativa, inclusa la **gestione del bilancio e del patrimonio**.
- **Controllo di Gestione:** La legge regionale può prevedere strumenti di controllo della gestione finanziaria e della gestione del bilancio, nel rispetto dei princìpi di armonizzazione dei bilanci e di coordinamento della finanza pubblica.
- **Questione di Fiducia:** Il Presidente della Giunta può porre la questione di fiducia sul bilancio.
- **Bilanci degli Enti Dipendenti:** Il bilancio degli enti e aziende regionali deve essere presentato al Consiglio prima della discussione del bilancio regionale. Gli stanziamenti per tali enti sono approvati con il bilancio regionale. Infine, i consuntivi di enti e aziende sono allegati al rendiconto generale della Regione.

59. Si possono introdurre nuovi tributi con la legge di bilancio?

No, la legge di bilancio della Regione Calabria non può essere utilizzata per introdurre nuovi tributi.

Lo Statuto della Regione Calabria impone un divieto specifico riguardo al contenuto della legge di approvazione del bilancio:

- **Divieto Esplicito:** Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi o nuove spese.

Contesto Finanziario e Fiscale

Nonostante questo limite procedurale, la Regione Calabria possiede autonomia fiscale, ma l'istituzione di tributi deve avvenire con strumenti legislativi distinti:

1. **Autonomia Fiscale:** La Regione ha autonomia finanziaria di entrata e di spesa e può istituire tributi ed entrate proprie.
2. **Legge Regionale Ordinaria:** L'istituzione di tributi propri avviene mediante legge regionale. È il Consiglio regionale che delibera con legge i criteri e i limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali.
3. **Esclusione dal Referendum:** Le leggi tributarie (come le leggi di bilancio) sono escluse dal campo di applicazione del referendum abrogativo regionale.
4. **Questione di Fiducia:** Le leggi tributarie e il bilancio rientrano tra gli atti rilevanti sui quali il Presidente della Giunta può porre la questione di fiducia.

60. Quando va approvato il rendiconto generale?

Il **rendiconto generale** della Regione Calabria è un atto di fondamentale importanza nel ciclo finanziario e deve essere approvato entro un termine preciso e con una specifica modalità.

Secondo lo Statuto della Regione Calabria:

- **Organo Competente:** Il rendiconto generale deve essere **approvato dal Consiglio regionale**.
- **Modalità:** L'approvazione avviene **con legge**.

- **Termine:** Il rendiconto generale deve essere approvato entro il **30 giugno** dell'anno successivo a quello a cui si riferisce.

Ruolo degli Organi nel Rendiconto

- **Giunta Regionale:** La Giunta ha il compito di **predisporre** il rendiconto generale. La Giunta presenta il rendiconto al Consiglio.
- **Relazione:** Il rendiconto generale deve essere accompagnato da una **relazione** predisposta dalla Giunta sullo stato di **attuazione della programmazione economico-sociale**, dei piani settoriali e dei progetti regionali. Questa relazione deve specificare i **costi e i risultati finanziari e operativi**.

Aspetti Procedurali

- **Esclusione dalla Sede Redigente:** Il progetto di legge relativo al **rendiconto** è escluso dal procedimento in **sede redigente** da parte delle Commissioni permanenti.
- **Controlli:** Il Consiglio valuta la rispondenza dei risultati (inclusi quelli finanziari) agli obiettivi e ai principi di **buon andamento** dell'attività amministrativa, processo che include anche la valutazione del rendiconto.
- **Enti Dipendenti:** I consuntivi degli enti e delle aziende regionali sono **allegati al rendiconto generale della Regione**.
- **Referendum:** Le leggi relative al **rendiconto** sono escluse dal **referendum abrogativo regionale**.

61. La Regione può creare enti o aziende proprie?

Sì, la Regione Calabria ha la facoltà di istituire enti e aziende propri, ma tale processo è rigorosamente disciplinato dallo Statuto e richiede l'intervento dell'organo legislativo e una maggioranza qualificata.

Ecco come è disciplinata l'istituzione di enti, aziende e società regionali:

Istituzione di Enti e Aziende Regionali

Il potere di istituire enti e aziende è attribuito al Consiglio regionale, che deve agire per legge:

1. **Organo Competente:** L'istituzione, la fusione o la soppressione di enti e aziende regionali è deliberata dal Consiglio regionale.
2. **Strumento Normativo:** Tale deliberazione avviene con legge.
3. **Maggioranza Qualificata:** La legge che istituisce enti, aziende e società regionali deve essere approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio. Questo requisito garantisce che l'istituzione di tali organismi avvenga con un ampio consenso politico.
4. **Forme Associative:** La Regione può istituire enti, aziende e società anche in **forma consortile con enti locali o altre Regioni**.
5. **Agenzie Regionali:** Per compiti specifici, la Regione può istituire agenzie regionali con legge, dotate di autonomia operativa e soggette agli indirizzi della Giunta.

Controllo e Gestione

Una volta istituiti, gli enti e le aziende regionali sono sottoposti a controllo e indirizzo da parte degli organi regionali:

- **Indirizzo e Controllo:** La Regione esercita poteri di indirizzo e controllo sugli enti, aziende e società regionali. Questo controllo può avvenire anche tramite l'esame e l'approvazione dei loro atti fondamentali.
- **Vigilanza della Giunta:** La Giunta regionale sovrintende all'ordinamento e alla gestione delle aziende regionali e delle società interregionali, provvedendo anche alle nomine di competenza regionale.
- **Valutazione del Consiglio:** Il Consiglio regionale valuta la rispondenza dei risultati agli obiettivi e ai principi di **buon andamento** dell'attività amministrativa svolta, inclusa quella degli enti e delle aziende dipendenti.
- **Bilancio e Consuntivi:** Il Consiglio nomina i rappresentanti regionali in tali enti e aziende e ne **approva bilanci e programmi di sviluppo e investimento**. Inoltre, il bilancio degli enti e aziende regionali deve essere

presentato al Consiglio **prima della discussione del bilancio regionale**. I consuntivi di questi enti e aziende sono **allegati al rendiconto generale della Regione**.

- **Personale:** Salvo diversa disposizione delle leggi istitutive, il personale degli enti e aziende regionali è **equiparato al personale regionale**.

Orientamento Economico

In linea con i suoi principi di sviluppo, la Regione promuove la dismissione delle gestioni pubbliche non essenziali, concentrandosi sulle funzioni di indirizzo, sulla determinazione degli standard e sulla garanzia del funzionamento dei servizi. L'istituzione di enti è quindi un potere riservato per compiti specifici e strategici.

62. Chi controlla questi enti regionali?

I controlli sugli **enti e le aziende regionali** (e sulle società regionali) sono esercitati da diversi organi della Regione Calabria, principalmente il Consiglio regionale e la Giunta regionale, attraverso meccanismi di indirizzo politico, vigilanza amministrativa e controllo finanziario.

Ecco i principali soggetti e strumenti di controllo, come delineati dallo Statuto:

1. Il Consiglio Regionale (Controllo Politico e Finanziario)

Il Consiglio regionale svolge la funzione di **indirizzo e controllo** sulla Giunta regionale, e questa funzione si estende agli enti dipendenti:

- **Valutazione dei Risultati:** Il Consiglio ha il compito di **valutare la rispondenza dei risultati agli obiettivi**, accertando la conformità al programma, ai piani regionali e ai principi di **buon andamento** dell'attività amministrativa svolta non solo dagli uffici della Regione, ma anche dagli **enti e dalle aziende da essa dipendenti**.
- **Approvazione Finanziaria:** Il Consiglio esercita un controllo fondamentale approvando gli atti finanziari degli enti:
    - Il Consiglio **approva i bilanci e i programmi di sviluppo e investimento** degli enti e aziende regionali.

    - Il **bilancio** degli enti e aziende regionali deve essere presentato al Consiglio **prima della discussione del bilancio regionale**.
    - I **consuntivi** degli enti e aziende regionali sono **allegati al rendiconto generale della Regione**.
- **Indirizzo e Nomine:** La Regione nel suo complesso **esercita poteri di indirizzo e controllo** sugli enti, aziende e società regionali, anche tramite l'esame e l'approvazione dei loro atti fondamentali. Il Consiglio, inoltre, **nomina i rappresentanti regionali** in tali enti e aziende, garantendo la **rappresentanza della minoranza** nelle nomine.
- **Istituzione e Soppressione:** Il Consiglio ha il potere esclusivo di deliberare **con legge** l'istituzione, la fusione o la soppressione di tali enti e aziende.

2. Le Commissioni Permanenti (Sindacato Ispettivo)

All'interno del Consiglio regionale, le Commissioni Permanenti esercitano un controllo più ravvicinato:

- **Funzioni di Controllo Amministrativo:** Le Commissioni permanenti esercitano funzioni di controllo sull'attività amministrativa degli uffici regionali, degli **enti e delle aziende dipendenti**, e devono riferire al Consiglio.
- **Richiesta di Informazioni:** Le Commissioni possono richiedere **chiarimenti, informazioni e documenti** ai titolari degli uffici regionali, inclusi quelli degli enti e delle aziende dipendenti.
- **Commissioni d'Inchiesta:** Il Consiglio può istituire Commissioni d'inchiesta per indagare sull'attività amministrativa della Regione, degli enti e aziende controllati, o su altre questioni di interesse regionale.

3. La Giunta Regionale e il Presidente (Vigilanza Esecutiva e Regolamentazione)

La Giunta, in quanto organo esecutivo, è responsabile della gestione e della vigilanza:

- **Vigilanza Esecutiva:** La **Giunta sovrintende all'ordinamento e alla gestione delle aziende regionali** e delle società interregionali.
- **Indirizzo delle Agenzie:** Se la Regione istituisce **agenzie regionali** per compiti specifici (dotate di autonomia operativa), queste sono soggette agli **indirizzi della Giunta**.
- **Provvedimenti Esecutivi:** La Giunta adotta i provvedimenti per l'individuazione e la ripartizione delle risorse tra gli uffici dirigenziali e **verifica i risultati dell'attività amministrativa**.

4. Controllo Generale e Trasparenza

Infine, i principi di trasparenza e legalità si applicano direttamente a questi organismi:

- **Pubblicità degli Atti: Tutti gli atti** dell'amministrazione della Regione, degli enti e delle aziende da essa dipendenti sono pubblici, salvo i limiti espressamente posti dalla legge.
- **Controlli Amministrativi:** La Regione predispone con legge strumenti e procedure per controllare la legittimità, l'efficienza e l'efficacia dell'attività amministrativa, inclusa quella degli enti e delle aziende dipendenti, nonché la gestione del bilancio e del patrimonio.

63. Perché la Regione crea enti o società?

La Regione Calabria crea enti, aziende e società proprie per esigenze specifiche e strategiche, sebbene l'orientamento generale sia quello di promuovere la dismissione delle gestioni pubbliche non essenziali.

Le ragioni principali per l'istituzione di questi organismi, secondo lo Statuto regionale, sono le seguenti:

1. Esecuzione di Compiti Specifici

La motivazione primaria per la creazione di nuovi organismi è l'esigenza di affidare loro incarichi funzionali.

- Per **compiti specifici** possono essere istituite **agenzie regionali** con legge. Queste agenzie sono dotate di **autonomia operativa** e sono soggette agli indirizzi della Giunta.

2. Sviluppo e Gestione Strategica

Nonostante la Regione promuova la **dismissione delle gestioni pubbliche**, l'istituzione di enti o aziende serve a mantenere il controllo su funzioni che non possono essere delegate o esternalizzate. La Regione si concentra su funzioni di **indirizzo generale**, la determinazione degli **standard** e la **garanzia del funzionamento dei servizi**.

3. Collaborazione e Forma Consortile

Gli organismi possono essere creati anche per facilitare la cooperazione tra diversi livelli istituzionali:

- La Regione può istituire enti, aziende e società anche in **forma consortile con enti locali o altre Regioni**.
- Il Consiglio regionale delibera anche sulla **partecipazione a consorzi e società finanziarie**.

Modalità di Istituzione

È importante sottolineare che la creazione di questi organismi è un atto di alta rilevanza politica e richiede un ampio consenso:

- L'istituzione, la fusione o la soppressione di **enti e aziende regionali** è deliberata dal **Consiglio regionale**.
- Tale atto avviene **con legge** e deve essere approvato a **maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio**.

Una volta istituiti, la Regione conserva **poteri di indirizzo e controllo** su questi enti, aziende e società, anche tramite l’esame e l’approvazione dei loro atti fondamentali. Il Consiglio regionale approva anche i loro bilanci e programmi di sviluppo e investimento.

64. Chi può modificare lo Statuto della Regione?

La modifica o l'approvazione dello Statuto della Regione Calabria è un processo che coinvolge in prima istanza il **Consiglio regionale**, ed è soggetto a una procedura legislativa aggravata, oltre alla possibilità di un successivo **referendum popolare**.
I soggetti e le procedure coinvolte nella revisione dello Statuto sono:

1. Il Consiglio Regionale (Organo Deliberante)

Il **Consiglio regionale** è l'unico organo competente ad approvare o modificare lo Statuto. La procedura richiede l'adozione di una **legge** con modalità specifiche:

- **Maggioranza Richiesta:** La legge di modifica o approvazione dello Statuto deve essere adottata a **maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale**.
- **Doppia Deliberazione:** Questa maggioranza assoluta deve essere raggiunta in **due deliberazioni successive**.
- **Intervallo Temporale:** Tra la prima e la seconda deliberazione deve intercorrere un intervallo di **almeno due mesi**.

2. Il Referendum Popolare (Strumento di Garanzia)

Una volta che lo Statuto o le sue modifiche sono state approvate dal Consiglio, possono essere sottoposte a un referendum popolare confermativo, noto come **Referendum Statutario**:

- **Termine per la Richiesta:** Lo Statuto è sottoposto a referendum se la richiesta viene avanzata **entro tre mesi dalla sua pubblicazione**.
- **Soggetti Richiedenti:** La richiesta di referendum popolare può essere avanzata da:
    1. Un **cinquantesimo (1/50)** degli **elettori** della Regione.
    2. Un **quinto (1/5)** dei **componenti del Consiglio regionale**.
- **Condizione di Promulgazione:** Se lo Statuto è sottoposto a referendum, **non è promulgato** se non è approvato dalla **maggioranza dei voti validi** espressi.

Note Procedurali

- **Abrogazione Totale:** L'abrogazione totale dello Statuto è ammessa solo **previa deliberazione di un nuovo Statuto**.
- **Divieto di Riproposizione:** Le proposte di revisione dello Statuto che sono state respinte **non possono essere ripresentate prima di un anno** dalla loro reiezione.
- **Procedimento Legislativo:** Per i progetti di legge relativi alle modifiche dello Statuto, **non è ammesso** l'utilizzo del procedimento in **sede redigente** (il procedimento in cui la Commissione esamina il provvedimento riservando al Consiglio solo la votazione finale).
- **Esclusione dal Referendum Abrogativo:** Lo Statuto è una delle materie **escluse dal referendum abrogativo regionale**.

65. Quante votazioni servono per cambiare lo Statuto?

Per l'approvazione o la modifica dello **Statuto** della Regione Calabria sono necessarie **due deliberazioni** del Consiglio regionale, oltre alla potenziale votazione finale tramite **referendum popolare**, qualora venga richiesto.

Ecco il dettaglio delle votazioni necessarie nel processo di revisione statutaria:

1. Votazioni Obbligatorie in Consiglio Regionale

Il processo di approvazione o modifica dello Statuto, che avviene tramite legge, richiede due votazioni consecutive da parte del Consiglio regionale:

• **Prima Deliberazione:** Richiede l'adozione della legge a **maggioranza assoluta dei componenti** del Consiglio regionale.

• **Seconda Deliberazione:** Richiede l'approvazione della legge, nuovamente, a **maggioranza assoluta dei suoi componenti**.

Tra la prima e la seconda deliberazione deve intercorrere un intervallo di **almeno due mesi**.

2. Votazione Eventuale: Il Referendum Statutario

Una volta che lo Statuto o le sue modifiche sono state deliberate dal Consiglio, l'atto può essere sottoposto a una votazione successiva, il **referendum popolare** (detto Referendum Statutario), se richiesto.

• **Richiesta di Referendum:** Può essere avanzata, entro tre mesi dalla pubblicazione della legge statutaria, da un **cinquantesimo (1/50) degli elettori** della Regione o da un **quinto (1/5) dei componenti del Consiglio regionale**.

• **Esito della Votazione:** Se lo Statuto è sottoposto a referendum, **non viene promulgato** se non è approvato dalla **maggioranza dei voti validi** espressi.

In sintesi, sono necessarie **due votazioni (deliberazioni)** in Consiglio regionale, seguite da una **terza votazione (il referendum popolare)**, se quest'ultima viene richiesta dagli aventi diritto.

Si ricorda che i progetti di legge relativi alle modifiche dello Statuto **non sono ammessi** al procedimento in **sede redigente**. Inoltre, le proposte di revisione dello Statuto che sono state respinte non possono essere ripresentate prima di un anno dalla loro reiezione. Lo Statuto è inoltre una delle materie **escluse dal referendum abrogativo regionale**.

66. I cittadini possono dire la loro sulle modifiche allo Statuto?

Sì, i cittadini della Regione Calabria hanno la possibilità di intervenire direttamente sul processo di modifica o approvazione dello Statuto regionale attraverso lo strumento del **Referendum Statutario**.

Lo Statuto prevede un meccanismo di controllo popolare (democrazia diretta) che può essere attivato dopo l'approvazione della legge di revisione da parte del Consiglio regionale.

Ecco come i cittadini (elettori) possono dire la loro sulle modifiche statutarie:

1. Richiesta di Referendum Popolare (Referendum Statutario)

L'approvazione o la modifica dello Statuto da parte del Consiglio regionale deve essere sottoposta a **referendum popolare** se la richiesta viene avanzata da una percentuale specifica di elettori o consiglieri.

Il referendum popolare può essere richiesto dai cittadini nei seguenti termini:

- **Soggetti Promotori:** Un **cinquantesimo (1/50)** degli **elettori della Regione** ha il diritto di richiedere che lo Statuto sia sottoposto a referendum popolare.
- **Termine:** La richiesta di referendum deve essere avanzata **entro tre mesi dalla pubblicazione** della legge di modifica o approvazione dello Statuto.

2. Conseguenze del Voto Popolare

Se il referendum popolare viene richiesto e indetto, l'esito del voto dei cittadini è determinante per l'entrata in vigore dello Statuto:

- **Non Promulgazione senza Approvazione:** Lo Statuto o la sua modifica **non è promulgato** (e quindi non entra in vigore) **se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi** espressi nel referendum.

3. Esclusione dal Referendum Abrogativo

È importante notare la distinzione rispetto ad altri strumenti di democrazia diretta:

- Lo **Statuto** e i suoi regolamenti interni sono tra le materie che sono **escluse** dalla possibilità di ricorrere al **referendum abrogativo regionale**.

In sintesi, mentre i cittadini non possono bloccare preventivamente l'approvazione dello Statuto da parte del Consiglio, possono esercitare il loro potere di indirizzo chiedendo il **referendum confermativo** (Statutario) che, se richiesto, diventa una condizione necessaria affinché la modifica entri in vigore.

67. Che tipo di referendum si può fare sullo Statuto?

Sullo Statuto della Regione Calabria è previsto uno specifico meccanismo di consultazione popolare noto come **Referendum Statutario** (o referendum popolare sulla revisione statutaria), il cui scopo è confermare o respingere il testo di modifica o approvazione dello Statuto già deliberato dal Consiglio regionale.

Il processo è definito nell'ambito della revisione dello Statuto:

Tipo di Referendum Ammesso

Il tipo di consultazione ammessa sullo Statuto è il **referendum popolare (o confermativo)**, che interviene *dopo* l'approvazione del testo da parte del Consiglio e ha funzione di controllo e garanzia democratica.

Soggetti Richiedenti

Lo Statuto è sottoposto a questo referendum popolare se la richiesta viene avanzata **entro tre mesi dalla sua pubblicazione** da:

1. **Un cinquantesimo (1/50) degli elettori** della Regione;
2. **Un quinto (1/5) dei componenti del Consiglio regionale**.

Condizione di Approvazione

Se il referendum viene richiesto e indetto, lo Statuto approvato dal Consiglio regionale:

- **Non è promulgato** se non è approvato dalla **maggioranza dei voti validi** espressi nel referendum.

Referendum Esclusi

È fondamentale notare che lo Statuto, a differenza delle leggi regionali ordinarie, è espressamente **escluso** da altri meccanismi di democrazia diretta:

- Lo Statuto è una delle materie che **non sono ammesse** al **referendum abrogativo regionale**.

Referendum Costituzionali

Il Consiglio regionale delibera anche sulle richieste di **referendum** di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione.

68. Chi può chiedere il referendum?

La Regione Calabria prevede diverse tipologie di referendum come strumenti di democrazia diretta, e i soggetti abilitati a richiederne l'indizione variano a seconda della finalità del referendum stesso.

I soggetti che possono chiedere un referendum sono i seguenti:

1. Referendum Abrogativo (Articolo 11)

Il referendum abrogativo, finalizzato all'abrogazione di leggi regionali, può essere richiesto dai seguenti soggetti:

- **Corpo Elettorale:** Almeno il **4% degli iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione.
- **Consigli Provinciali:** Almeno **due o più Consigli provinciali**.
- **Consigli Comunali:** Almeno **dieci Consigli comunali** che, nel loro insieme, rappresentino almeno **centomila elettori**.

Hanno diritto di partecipare al voto per il referendum abrogativo **tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione.

2. Referendum Consultivo (Articolo 12)

Il referendum consultivo, che mira a consultare l'opinione degli elettori su un determinato oggetto, può essere richiesto da:

- Il **40% dei Consiglieri regionali**.
- Il **10% del corpo elettorale**.

3. Referendum Statutario (Articolo 58)

Il referendum relativo all'approvazione o alla modifica dello Statuto (referendum popolare), può essere richiesto **entro tre mesi dalla pubblicazione** della legge statutaria:

- Un **cinquantesimo (1/50) degli elettori** della Regione.
- Un **quinto (1/5) dei componenti del Consiglio regionale**.

Se questo referendum è richiesto e non ottiene l'approvazione della maggioranza dei voti validi, lo Statuto non viene promulgato.

Ruolo del Presidente e del Consiglio Regionale

Il **Presidente della Giunta regionale** ha la funzione di **indicere i referendum**.

Il **Consiglio regionale** ha il compito di deliberare sulle richieste di referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione.

69. Cosa succede se il referendum boccia la modifica dello Statuto?

Se il **referendum popolare** (Referendum Statutario) riguardante la modifica o l'approvazione dello Statuto della Regione Calabria ha esito negativo, la conseguenza diretta è che l'atto statutario non può entrare in vigore.

Nello specifico, lo Statuto sottoposto a referendum **non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi** espressi.

In sintesi, la bocciatura popolare impedisce la promulgazione e, di conseguenza, l'entrata in vigore della modifica statutaria approvata in precedenza dal Consiglio regionale.

Si ricorda che tale referendum può essere richiesto entro tre mesi dalla pubblicazione della legge statutaria da un **cinquantesimo (1/50) degli elettori** della Regione o da un **quinto (1/5) dei componenti del Consiglio regionale**.

70. Lo Statuto è importante per i cittadini?

Certamente. Sulla base delle fonti, lo Statuto della Regione Calabria è di **fondamentale importanza per i cittadini** poiché non solo definisce la struttura di governo e l'autonomia della Regione, ma soprattutto stabilisce i principi programmatici e gli strumenti che garantiscono i **diritti, la partecipazione democratica, la trasparenza** e l'impegno per il **miglioramento delle condizioni sociali ed economiche** di tutta la comunità calabrese.

Di seguito sono illustrate le ragioni che rendono lo Statuto cruciale per i cittadini:

I. Garanzia dei Diritti e Superamento del Disagio Sociale

Lo Statuto fissa come principi programmatici l'obiettivo di tutelare il benessere e i diritti dei cittadini:

- **Tutela Costituzionale:** L'ordinamento regionale mira a garantire l'effettiva tutela e il pieno esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione.
- **Rimozione degli Ostacoli:** La Regione si impegna a superare gli ostacoli economici e sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona.

- **Fasce Deboli:** Lo Statuto riconosce i diritti delle fasce più deboli della popolazione, intervenendo per superare le cause della disuguaglianza e del disagio.
- **Sicurezza Sociale e Salute:** Si prevede la realizzazione di un **sistema integrato di interventi e servizi** per garantire i diritti alla **sicurezza sociale**, allo **studio** e alla **salute**, con particolare attenzione alle persone in condizione di disagio.
- **Sostegno alla Famiglia:** Viene promosso il sostegno della famiglia attraverso l'orientamento delle politiche sociali, economiche, finanziarie e l'organizzazione dei servizi.
- **Parità di Genere:** La Regione si impegna a rimuovere ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, economica e culturale.

II. Strumenti di Partecipazione e Controllo Popolare

Lo Statuto è cruciale perché definisce i meccanismi attraverso i quali i cittadini possono influenzare e controllare l'operato della Regione:

- **Diritto all'Informazione:** Il diritto all'informazione è riconosciuto come elemento essenziale della partecipazione democratica e dei diritti del cittadino. La Regione deve fornire un'informazione costante sull'attività istituzionale.
- **Partecipazione Popolare:** Lo Statuto promuove la partecipazione dei singoli e di tutte le componenti della Comunità calabrese alla vita delle istituzioni regionali.
- **Diritto di Petizione: Tutti** i cittadini hanno il diritto di rivolgere petizioni agli organi regionali per sollecitare l'intervento e l'adozione di provvedimenti di interesse generale.
- **Iniziativa Legislativa Popolare:** Il corpo elettorale (in numero non inferiore a cinquemila elettori) ha il diritto di iniziativa legislativa regionale. Le proposte popolari, inoltre, non decadono con la fine della legislatura.

- **Referendum Statutario:** I cittadini (almeno un cinquantesimo degli elettori) possono richiedere che le modifiche allo Statuto siano sottoposte a referendum popolare. Se il referendum boccia la modifica, questa non viene promulgata.
- **Referendum Abrogativo e Consultivo:** I cittadini e il corpo elettorale possono richiedere l'indizione del referendum abrogativo (per leggi regionali, con quorum del 4% degli elettori) e del referendum consultivo (per consultare l'opinione, con quorum del 10% del corpo elettorale).
- **Difensore Civico:** La Regione istituisce con legge l'ufficio del Difensore civico, un organo di tutela civica.

III. Impegno contro la Criminalità e per lo Sviluppo

Lo Statuto stabilisce chiare finalità per affrontare problemi endemici e promuovere la crescita per i cittadini:

- **Contrasto alla Criminalità Organizzata:** Lo Statuto impegna la Regione a realizzare condizioni per contrastare le organizzazioni mafiose e a sostenere le vittime della criminalità organizzata.
- **Piena Occupazione:** La Regione promuove la piena occupazione, rendendo effettivi il **diritto al lavoro** e la libertà di iniziativa economica.
- **Valorizzazione Economica:** Mira alla valorizzazione delle risorse economiche e produttive di ciascuna area del territorio regionale, superando le disuguaglianze derivanti da squilibri territoriali e settoriali.

In sintesi, lo Statuto è il documento fondamentale che stabilisce la missione della Regione a favore dei suoi cittadini, garantendo non solo la partecipazione democratica ma impegnandosi attivamente a superare le disuguaglianze e a tutelare i diritti di ogni persona all'interno della comunità calabrese.

DATASET IN FORMATO JSON **ALLEGATO N. 1**

Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria

Art. 1 - Esercizio delle funzioni


```
{
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 1, comma 1",
    "question": "Quando i Consiglieri regionali iniziano e terminano il loro mandato?",
    "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i Consiglieri regionali entrano in carica all\u2019atto della proclamazione e terminano il mandato con la proclamazione dei nuovi Consiglieri.",
    "answer": "I Consiglieri regionali iniziano il mandato all’atto della proclamazione e lo terminano con la proclamazione dei nuovi Consiglieri."
  }
```


Art. 2 - Prima convocazione


```
  {
    "id": "002",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 2, comma 1",
    "question": "Entro quando deve tenersi la prima seduta del Consiglio regionale dopo le elezioni?",
    "context": "L'Art. 2, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che la prima seduta del Consiglio regionale si tenga non oltre il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti.",
    "answer": "La prima seduta del Consiglio regionale deve tenersi entro il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti."
  },
  {
    “id”: “003”,
    “category”: “Normativa”,
    “title”: “Regolamento interno del Consiglio regionale – Art. 2, comma 2”,
    “question”: “Cosa accade se non viene convocata la prima seduta del Consiglio regionale?”,
    “context”: “Secondo l’Art. 2, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se non si provvede alla convocazione, il Consiglio si riunisce di diritto entro il primo giorno non festivo della settimana successiva.”,
    “answer”: “Se non viene convocata, la prima seduta del Consiglio regionale si tiene di diritto entro il primo giorno non festivo della settimana successiva.”
  },
{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 2, comma 3",
  "question": "Con quale anticipo devono essere inviati gli avvisi di convocazione del Consiglio regionale?",
  "context": "L'Art. 2, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che gli avvisi di convocazione devono essere inviati almeno cinque giorni prima della data della seduta.",
  "answer": "Gli avvisi di convocazione devono essere inviati almeno cinque giorni prima della data della seduta."
  }
```

Art. 3 - Prima seduta

{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 3, comma 1",
"question": "Chi assume la presidenza provvisoria del Consiglio regionale nella prima seduta?",
"context": "L'Art. 3, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che la presidenza provvisoria \u00e8 assunta dal Consigliere regionale pi\u00f9 anziano di et\u00e0 tra i presenti.",
"answer": "La presidenza provvisoria è assunta dal Consigliere regionale più anziano di tra i presenti."
},
{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 3, comma 2",
"question": "Chi svolge le funzioni di segretari nella prima seduta del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i due Consiglieri regionali più giovani svolgono le funzioni di segretari nella prima seduta.",
"answer": "I due Consiglieri regionali più giovani svolgono le funzioni di segretari nella prima seduta del Consiglio regionale."
}

Art. 4 - Costituzione dell'Ufficio di Presidenza

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 4, comma 1",
"question": "Quando viene costituito l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale?",
"context": "L'Art. 4, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che nella sua prima seduta, il Consiglio procede con votazioni separate e a scrutinio segreto, alla elezione del Presidente, dei due Vicepresidenti e dei due Segretari Questori, che insieme costituiscono l'Ufficio di Presidenza.",
"answer": "L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale viene costituito nella prima seduta del Consiglio con votazioni separate e a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, dei due Vicepresidenti e dei due Segretari Questori."
},

Art. 5 - Elezione del Presidente

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 5, comma 1",
"question": "Come viene eletto il Presidente del Consiglio regionale?",
"context": "L'Art. 5, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che il Presidente viene eletto a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio. Se dopo due scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza richiesta, nel terzo è sufficiente la maggioranza dei voti dei Consiglieri regionali.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio regionale viene eletto a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio. Se dopo due scrutini nessun candidato ottiene la maggioranza richiesta, nel terzo è sufficiente la maggioranza dei voti dei Consiglieri regionali."
},

Art. 6 - Elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari – Questori

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 6, comma 1",
"question": "Come vengono eletti i Vicepresidenti e i Segretari – Questori del Consiglio regionale?",
"context": "L'Art. 6, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che dopo l'elezione del Presidente si procede, con votazioni separate, all'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari – Questori.",
"answer": "I Vicepresidenti e i Segretari – Questori del Consiglio regionale vengono eletti con votazioni separate dopo l'elezione del Presidente."
},

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 6, comma 2",
"question": "Quali sono le modalità di voto e i criteri per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari – Questori?",
"context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, ciascun Consigliere vota un solo nome. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano di età.",
"answer": "Ogni Consigliere vota un solo nome. Sono eletti i candidati con il maggior numero di voti; in caso di parità è eletto il più anziano di età."
}

Art. 7 - Durata in carica dell'Ufficio di Presidenza

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 7, comma 1",
"question": "Qual è la durata in carica dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale?",
"context": "L'Art. 7, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che il Presidente del Consiglio e l\u2019Ufficio di Presidenza restano in carica trenta mesi e sono rieleggibili.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio e l'Ufficio di Presidenza restano in carica trenta mesi e sono rieleggibili."
},

Art. 8 - Attribuzioni del Presidente

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 8, comma 1",
"question": "Quali sono le principali attribuzioni del Presidente del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'art. 8, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente rappresenta il Consiglio, lo convoca, lo presiede, ne assicura la regolarità ed il buon funzionamento; dirige e modera la discussione, assicura l'ordine e l'osservanza del Regolamento; concede la facoltà di parola, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni, chiarisce il significato del voto e ne annunzia il risultato; provvede al regolare andamento dei lavori del Consiglio; tutela le prerogative ed assicura l'esercizio dei diritti dei Consiglieri regionali; convoca e presiede l'Ufficio di Presidenza, la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e la Giunta del Regolamento; sovrintende alle funzioni attribuite ai Segretari – Questori.",

"answer": "Il Presidente rappresenta il Consiglio, lo convoca, lo presiede, ne assicura la regolarità ed il buon funzionamento; dirige e modera la discussione, assicura l'ordine e l'osservanza del Regolamento; concede la facoltà di parola, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni, chiarisce il significato del voto e ne annunzia il risultato; provvede al regolare andamento dei lavori del Consiglio; tutela le prerogative ed assicura l'esercizio dei diritti dei Consiglieri regionali; convoca e presiede l'Ufficio di Presidenza, la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e la Giunta del Regolamento; sovrintende alle funzioni attribuite ai Segretari – Questori."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 8, comma 2",

"question": "Come il Presidente assicura il buon andamento dell'amministrazione del Consiglio?",

"context": "L'art. 8, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che il Presidente assicura il buon andamento dell'amministrazione impartendo le necessarie direttive.",

"answer": "Il Presidente assicura il buon andamento dell'amministrazione impartendo le necessarie direttive."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 8, comma 3",

"question": "Qual è il ruolo del Presidente come organo della Regione?",

"context": "Secondo l'art. 8, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente è organo della Regione per l'esercizio delle funzioni attribuite dallo Statuto e dalla legge, emana decreti e rappresenta in giudizio il Consiglio per le controversie relative all'autonomia dell'Assemblea.",

"answer": "Il Presidente è organo della Regione, emana decreti e rappresenta in giudizio il Consiglio per le controversie sull'autonomia dell'Assemblea."

}

Art. 9 - Attribuzioni dei Vicepresidenti

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 9, comma 1",

"question": "Quali sono le attribuzioni dei Vicepresidenti del Consiglio regionale?",

"context": "L'Art. 9, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che i Vicepresidenti collaborano con il Presidente e lo sostituiscono, in caso di assenza o di impedimento, nella direzione dei dibattiti e nelle mansioni di rappresentanza del Consiglio.",

"answer": "I Vicepresidenti del Consiglio regionale collaborano con il Presidente e lo sostituiscono, in caso di assenza o di impedimento, nella direzione dei dibattiti e nelle mansioni di rappresentanza del Consiglio."

}

Art. 10 - Attribuzioni dei Segretari – Questori

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 10, comma 1",
"question": "Quali sono le attribuzioni dei Segretari – Questori del Consiglio regionale?",
"context": "L'Art. 10, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che i Segretari – Questori collaborano con il Presidente e lo sostituiscono in caso di assenza dei Vicepresidenti, sovrintendono alla redazione dei verbali, gestiscono l'ordine in aula, il cerimoniale, i servizi interni e la verifica dei resoconti.",
"answer": "I Segretari – Questori collaborano con il Presidente, lo sostituiscono in caso di assenza dei Vicepresidenti e sovrintendono a verbali, cerimoniale, servizi interni, bilancio e ordine in aula."
}
{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 10, comma 2",
"question": "Chi sostituisce i Segretari – Questori in caso di impedimento?",
"context": "Secondo l'Art. 10, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, in caso di impedimento dei Segretari – Questori, le relative funzioni sono svolte dal Consigliere regionale più giovane presente in aula.",
"answer": "In caso di impedimento, i Segretari – Questori sono sostituiti dal Consigliere regionale più giovane presente in aula."
}

Art. 11 - Attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 11, comma 1",
"question": "Quali sono le funzioni generali dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'art. 11, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, l'Ufficio di Presidenza esercita le funzioni previste dallo Statuto e dai regolamenti e coadiuva il Presidente del Consiglio nell'esercizio delle funzioni.",
"answer": "L'Ufficio di Presidenza esercita le funzioni previste dallo Statuto e dai regolamenti e coadiuva il Presidente del Consiglio."
},
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 11, lett. a",
"question": "Quali sono le competenze dell'Ufficio di Presidenza in materia di bilancio?",
"context": "L'art. 11, lett. a del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che l'Ufficio di Presidenza propone al Consiglio il bilancio di previsione e il rendiconto annuale e amministra i fondi assegnati per il funzionamento del Consiglio.",
"answer": "Propone il bilancio di previsione e il rendiconto annuale e amministra i fondi per il funzionamento del Consiglio."
},
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 11, lett. b",

```
  "question": "Quali sono le responsabilità dell'Ufficio di Presidenza riguardo al personale e agli uffici del Consiglio?",
  "context": "L'art. 11, lett. b del Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che l'Ufficio di Presidenza organizza e disciplina l’attività degli uffici del Consiglio e adotta provvedimenti relativi al personale.",
  "answer": "Organizza l’attività degli uffici e adotta provvedimenti relativi al personale del Consiglio."
 },
 {
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 11, lett. c",
  "question": "Come provvede l'Ufficio di Presidenza alle necessità dei Gruppi consiliari?",
  "context": "Secondo l'art. 11, lett. c del Regolamento interno del Consiglio regionale, l'Ufficio di Presidenza provvede alle necessità dei Gruppi consiliari nel rispetto dello Statuto e della legge.",
  "answer": "Provvede alle necessità dei Gruppi consiliari secondo quanto stabilito da Statuto e legge."
 },
 {
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 11, lett. d",
  "question": "Chi delibera il conferimento di incarichi e consulenze per gli organismi consiliari?",
  "context": "L'art. 11, lett. d del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che l'Ufficio di Presidenza delibera il conferimento di incarichi e consulenze per gli organismi consiliari, sentiti i Presidenti delle Commissioni.",
  "answer": "L'Ufficio di Presidenza delibera il conferimento di incarichi e consulenze per gli organismi consiliari."
 },
 {
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 11, lett. e",
  "question": "Su quali questioni delibera l'Ufficio di Presidenza su richiesta del Presidente?",
  "context": "L'art. 11, lett. e del Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che l'Ufficio di Presidenza delibera su tutte le questioni che gli siano deferite dal Presidente.",
  "answer": "Delibera su tutte le questioni deferite dal Presidente del Consiglio."
 },
 {
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 11, lett. f",
  "question": "Quali altre competenze esercita l'Ufficio di Presidenza oltre a quelle specificamente elencate?",
  "context": "L'art. 11, lett. f del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che l'Ufficio di Presidenza esercita tutte le altre competenze assegnate dallo Statuto, dalle leggi, dalle deliberazioni del Consiglio e dal Regolamento.",
  "answer": "Esercita tutte le altre competenze previste da Statuto, leggi, deliberazioni del Consiglio e Regolamento."
 }
 {
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
```

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 11, comma 2",
"question": "Qual è la natura giuridica dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 11, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, l'Ufficio di Presidenza, per l'esercizio delle funzioni attribuite dallo Statuto e dalla legge, è organo della Regione.",
"answer": "L'Ufficio di Presidenza è organo della Regione per l'esercizio delle funzioni attribuite dallo Statuto e dalla legge."
},

Art. 12 - Funzionamento dell'Ufficio di Presidenza

{
"id": "006-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 12, comma 1 - Funzionamento dell'Ufficio di Presidenza",
"question": "Qual è il quorum deliberativo dell'Ufficio di Presidenza e cosa accade in caso di parità?",
"context": "Secondo l'art. 12, comma 1, l'Ufficio di Presidenza delibera con la presenza della maggioranza dei suoi componenti e a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità, prevale il voto del Presidente.",
"answer": "L'Ufficio di Presidenza delibera con la presenza della maggioranza dei componenti e a maggioranza assoluta dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente."
}

{
"id": "006-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 12, comma 2 - Funzione di Segretario nelle sedute dell'Ufficio di Presidenza",
"question": "Chi svolge le funzioni di Segretario nelle sedute dell'Ufficio di Presidenza?",
"context": "Il comma 2 dell'articolo 12 stabilisce che le funzioni di Segretario sono svolte dal dirigente del settore a cui sono attribuiti i compiti di segreteria. ",
"answer": "Le funzioni di Segretario sono svolte dal dirigente del settore cui sono attribuiti i compiti di segreteria dell'Ufficio di Presidenza."
}

{
"id": "006-3",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 12, comma 3 - Sottoscrizione dei verbali e degli atti dell'Ufficio di Presidenza",
"question": "Chi sottoscrive i verbali delle sedute e gli atti dell'Ufficio di Presidenza?",
"context": "Il comma 3 dell'art. 12 stabilisce che i verbali e gli atti dell'Ufficio di Presidenza sono sottoscritti dal Presidente e dal dirigente che svolge le funzioni di Segretario.",
"answer": "I verbali delle sedute e gli atti dell'Ufficio di Presidenza sono sottoscritti dal Presidente e dal dirigente che svolge le funzioni di Segretario."
}

Art. 13 - Costituzione dei Gruppi

{
"id": "007-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 13, comma 1 - Dichiarazione di appartenenza ai Gruppi",
"question": "Entro quanto tempo i Consiglieri devono dichiarare a quale Gruppo intendono appartenere?",
"context": "Il comma 1 dell'articolo 13 stabilisce che, entro tre giorni dalla prima seduta dopo le elezioni, i Consiglieri devono dichiarare all'Ufficio di Presidenza a quale Gruppo consiliare intendano appartenere.",
"answer": "Entro tre giorni dalla prima seduta dopo le elezioni."
},
{
"id": "007-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 13, comma 2 - Composizione minima dei Gruppi",
"question": "Quanti membri deve avere almeno un Gruppo consiliare?",
"context": "Il comma 2 dell'articolo 13 prevede che i Gruppi siano composti da almeno tre membri.",
"answer": "Almeno tre membri."
},
{
"id": "007-3",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 13, comma 3 - Eccezione alla composizione minima dei Gruppi",
"question": "Quando è possibile costituire un Gruppo consiliare con meno di tre membri?",
"context": "Il comma 3 dell'articolo 13 specifica che i Gruppi possono essere composti da meno di tre membri solo se espressione di liste provinciali che abbiano superato la soglia del 4% alle elezioni regionali.",
"answer": "Quando rappresentano liste provinciali che hanno ottenuto almeno il 4% dei voti alle elezioni regionali."
}
{
"id": "007-4",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 13, comma 4 - Costituzione del Gruppo misto",
"question": "Come si costituisce il Gruppo misto e quali garanzie offre?",
"context": "Il comma 4 dell'art. 13 stabilisce che i Consiglieri non appartenenti a un Gruppo costituito formano un Gruppo misto, nel quale sono garantite le componenti elettive di liste regionali o partiti presenti in uno dei rami del Parlamento che abbiano presentato candidati alle elezioni regionali.",
"answer": "Il Gruppo misto si costituisce con i Consiglieri non appartenenti ad altri Gruppi e garantisce la rappresentanza organizzativa delle componenti elettive di liste regionali o partiti parlamentari presenti alle elezioni regionali."
}
{
"id": "007-5",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 13, comma 5 - Convocazione e nomine interne ai Gruppi",
"question": "Cosa devono fare i Consiglieri entro sette giorni dalla prima seduta?",

"context": "Il comma 5 dell’articolo 13 stabilisce che entro sette giorni dalla prima seduta, il Presidente convoca separatamente i Consiglieri per consentire la nomina di Presidente, Vicepresidente ed eventualmente Segretario di ciascun Gruppo.",
"answer": "Devono essere convocati per nominare Presidente, Vicepresidente ed eventualmente un Segretario per ciascun Gruppo."
}
{
"id": "007-6",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 13, comma 6 - Censura dei componenti del Gruppo",
"question": "Qual è il procedimento previsto per la censura dei componenti di un Gruppo consiliare?",
"context": "Il comma 6 dell’articolo 13 richiama l’art. 25-bis per le cause e la procedura di censura di Presidente, Vicepresidente o Segretario del Gruppo. Il Consiglio invita il Gruppo a revocare il componente censurato o a motivare la mancata revoca, con possibilità di sanzioni.",
"answer": "È previsto un procedimento conforme all’art. 25-bis per censurare i componenti del Gruppo, con invito alla revoca o, in caso contrario, l’applicazione di sanzioni regionali."
}

Art. 14 - Funzionamento dei Gruppi consiliari

{
"id": "008-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 14, comma 1 - Comunicazione delle variazioni nei Gruppi",
"question": "Chi deve comunicare al Presidente del Consiglio le variazioni nella composizione dei Gruppi?",
"context": "Il comma 1 dell’articolo 14 stabilisce che ogni variazione relativa alla composizione dei singoli Gruppi deve essere tempestivamente comunicata al Presidente del Consiglio dai Presidenti dei Gruppi interessati.",
"answer": "I Presidenti dei Gruppi consiliari devono comunicare tempestivamente le variazioni al Presidente del Consiglio."
},
{
"id": "008-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 14, comma 2 - Reclami sulla costituzione dei Gruppi",
"question": "Chi decide in via definitiva sui reclami relativi alla costituzione dei Gruppi?",
"context": "Il comma 2 dell’articolo 14 attribuisce all’Ufficio di Presidenza del Consiglio la competenza a decidere in via definitiva sui reclami riguardanti la costituzione dei Gruppi.",
"answer": "L’Ufficio di Presidenza del Consiglio decide in via definitiva."
}
{
"id": "008-3",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 14, comma 3 - Assegnazione di risorse ai Gruppi",
"question": "Chi provvede all’assegnazione di risorse ai Gruppi consiliari e al Gruppo misto?",
"context": "Il comma 3 dell’art. 14 stabilisce che l’Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, provvede all’assegnazione di personale, strutture e contributi ai Gruppi consiliari e alle componenti del Gruppo misto, nei limiti della legge regionale.",
"answer": "L’Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi."
},

{
"id": "008-4",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 14, comma 4 - Criteri di assegnazione delle dotazioni al Gruppo misto",
"question": "In base a quali criteri vengono determinate le dotazioni per il Gruppo misto?",
"context": "Il comma 4 dell'articolo 14 prevede che le dotazioni al Gruppo misto siano determinate sulla base del numero e della consistenza delle componenti politiche che lo costituiscono, tenendo conto delle esigenze comuni e della consistenza numerica di ciascuna componente."
"answer": "Sulla base del numero e della consistenza delle componenti politiche, considerando esigenze comuni e consistenza numerica."
}

Art. 15 - Conferenza dei Presidenti di Gruppo

{
"id": "009-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 15, comma 1 - Convocazione e presidenza della Conferenza dei Presidenti di Gruppo",
"question": "Chi presiede la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e quali sono le sue funzioni principali?",
"context": "Il comma 1 dell'articolo 15 stabilisce che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo è presieduta dal Presidente del Consiglio, che la convoca per esaminare programma e calendario dei lavori del Consiglio, secondo le procedure dell'articolo 38, e ogni volta lo ritenga opportuno.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio presiede e convoca la Conferenza per discutere il programma e il calendario dei lavori del Consiglio."
},
{
"id": "009-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 15, comma 2 - Convocazione su richiesta dei Gruppi",
"question": "Chi può richiedere la convocazione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo?",
"context": "Secondo il comma 2 dell'articolo 15, la Conferenza può essere convocata anche su richiesta del Presidente della Giunta regionale o di uno o più Presidenti di Gruppo che rappresentino almeno un decimo dei componenti del Consiglio.",
"answer": "Il Presidente della Giunta regionale o Presidenti di Gruppo che rappresentano almeno un decimo dei Consiglieri."
}
{
"id": "009-3",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 15, comma 3 - Partecipazione alle riunioni della Conferenza",
"question": "Chi partecipa alle riunioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo?",
"context": "Il comma 3 dell'articolo 15 prevede che alle riunioni partecipino i Vicepresidenti del Consiglio, i Segretari-Questori e il Presidente della Giunta o un suo delegato.",
"answer": "I Vicepresidenti del Consiglio, i Segretari-Questori e il Presidente della Giunta o un suo delegato."
},
{
"id": "009-4",
"category": "Normativa",

"title": "Articolo 15, comma 4 - Componenti del Gruppo misto nella Conferenza",
"question": "I rappresentanti del Gruppo misto partecipano alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo?",
"context": "Il comma 4 dell'articolo 15 prevede che alla Conferenza partecipi anche, senza diritto di voto, un rappresentante per ciascuna componente del Gruppo misto costituito ai sensi dell'art. 13, comma 4.",
"answer": "Sì, un rappresentante per ciascuna componente del Gruppo misto partecipa senza diritto di voto."
}

Art. 16 - Giunta per il Regolamento

{
"id": "010-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 16, comma 1 - Designazione dei membri della Giunta per il Regolamento",
"question": "Quando e come viene costituita la Giunta per il Regolamento del Consiglio?",
"context": "Il comma 1 dell'articolo 16 stabilisce che, nella prima seduta successiva alla propria elezione, il Presidente comunica al Consiglio i nomi dei Consiglieri regionali designati dai Gruppi per costituire la Giunta per il Regolamento.",
"answer": "La Giunta viene costituita nella prima seduta successiva all'elezione del Presidente, con i Consiglieri designati dai Gruppi."
},
{
"id": "010-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 16, comma 2 - Presidenza della Giunta per il Regolamento",
"question": "Chi presiede la Giunta per il Regolamento del Consiglio?",
"context": "Il comma 2 dell'articolo 16 stabilisce che la Giunta per il Regolamento è presieduta dal Presidente del Consiglio.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio."
},
{
"id": "010-3",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 16, comma 3 - Competenze della Giunta per il Regolamento",
"question": "Quali sono le competenze della Giunta per il Regolamento del Consiglio?",
"context": "Il comma 3 dell'art. 16 afferma che la Giunta per il Regolamento esprime parere sulle questioni interpretative del Regolamento a essa sottoposte dal Presidente del Consiglio.",
"answer": "Esprime pareri su questioni interpretative del Regolamento su richiesta del Presidente del Consiglio."
}

Art. 17 - Giunta delle elezioni

{
"id": "011-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 17, comma 1 - Costituzione e insediamento della Giunta delle elezioni",
"question": "Quando viene costituita e insediata la Giunta delle elezioni?",

"context": "Il comma 1 dell’articolo 17 stabilisce che il Presidente, nella prima riunione successiva alla sua elezione, comunica al Consiglio i nomi dei Consiglieri regionali designati dai Gruppi per costituire la Giunta delle elezioni. L’insediamento avviene entro i sette giorni successivi con l’elezione del Presidente della Giunta.",
"answer": "È costituita nella prima riunione successiva all’elezione del Presidente e si insedia entro sette giorni con l’elezione del suo Presidente."
}
{
"id": "011-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 17, comma 2 - Designazioni obbligatorie dei componenti",
"question": "Cosa accade se un Gruppo consiliare non designa un componente della Giunta delle elezioni?",
"context": "Il comma 2 dell’articolo 17 prevede che la Giunta delle elezioni non può essere convocata se tutti i Gruppi non hanno indicato i propri componenti. In caso contrario, ogni Presidente di Gruppo che non ha effettuato la designazione è considerato componente di diritto della Giunta, in via provvisoria.",
"answer": "Il Presidente del Gruppo inadempiente è considerato componente di diritto della Giunta, in via provvisoria."
}

Art. 18 -Esame delle condizioni di eleggibilità dei Consiglieri

{
"id": "012-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 18, comma 1 - Esame delle condizioni di eleggibilità",
"question": "Quando la Giunta delle elezioni inizia l’esame delle condizioni di eleggibilità dei Consiglieri?",
"context": "Il comma 1 dell’articolo 18 stabilisce che subito dopo l’elezione del suo Presidente, la Giunta delle elezioni inizia l’esame delle condizioni di eleggibilità dei Consiglieri regionali, partendo dai propri membri.",
"answer": "Subito dopo l’elezione del Presidente della Giunta, a partire dai suoi stessi membri."
},
{
"id": "012-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 18, comma 2 - Dichiarazione di assenza di cause di ineleggibilità",
"question": "Cosa devono sottoscrivere i Consiglieri eletti presso la segreteria del Consiglio?",
"context": "Il comma 2 dell’articolo 18 prevede che i Consiglieri eletti devono sottoscrivere presso la segreteria del Consiglio, entro la data della prima seduta, una dichiarazione attestante l’assenza di cause di ineleggibilità previste dalla legge elettorale.",
"answer": "Una dichiarazione che attesti l’assenza di cause di ineleggibilità previste dalla legge elettorale."
},
{
"id": "012-3",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 18, comma 3 - Proposte su casi di ineleggibilità",
"question": "Cosa accade se la Giunta delle elezioni rileva condizioni di ineleggibilità in un Consigliere proclamato eletto?",

"context": "Il comma 3 dell’articolo 18 prevede che, qualora emergano condizioni di ineleggibilità per Consiglieri proclamati eletti, la Giunta propone al Consiglio le decisioni conseguenti, in base alla normativa.",
"answer": "La Giunta propone al Consiglio le decisioni conseguenti, secondo la legge."
},
{
"id": "012-4",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 18, comma 4 - Termine per la proposta della Giunta"
"question": "Entro quanto tempo la Giunta deve presentare le proprie proposte al Consiglio?",
"context": "Il comma 4 dell’articolo 18 stabilisce che la Giunta deve presentare le proposte entro quindici giorni dalla sua costituzione; decorso tale termine senza proposte, si intende proposta la convalida.",
"answer": "Entro quindici giorni dalla sua costituzione; in mancanza, si intende proposta la convalida."
},
{
"id": "012-5",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 18, comma 5 - Deliberazione e pubblicazione del Consiglio",
"question": "Quali sono i tempi e le modalità per la deliberazione del Consiglio sulle condizioni di eleggibilità?",
"context": "Il comma 5 dell’articolo 18 prevede che il Consiglio deliberi a maggioranza assoluta entro quindici giorni successivi; la decisione è pubblicata entro cinque giorni nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione e notificata al Consigliere interessato.",
"answer": "Il Consiglio delibera entro quindici giorni; la decisione è pubblicata entro cinque giorni e notificata al Consigliere."
}

Art. 19 - Esame delle condizioni di incompatibilità

{
"id": "013-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 19, comma 1 - Contestazione di condizioni di incompatibilità",
"question": "Cosa accade quando la Giunta delle elezioni rileva condizioni di incompatibilità per un Consigliere?",
"context": "Il comma 1 dell’art. 19 stabilisce che la Giunta delle elezioni chiede al Presidente del Consiglio di notificare la contestazione entro cinque giorni. Da quel momento decorre il termine previsto dall'art. 3, comma 1, lett. g) della legge di attuazione dell’art. 122 della Costituzione.",
"answer": "La contestazione viene notificata all’interessato entro cinque giorni e da essa decorre il termine previsto dalla legge attuativa dell’articolo 122 della Costituzione."
},
{
"id": "013-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 19, comma 2 - Controdeduzioni del Consigliere e deliberazione del Consiglio",
"question": "Qual è il procedimento previsto dopo la contestazione di incompatibilità?",
"context": "Secondo il comma 2, il Consigliere ha cinque giorni per presentare controdeduzioni scritte. Entro i dieci giorni successivi, il Consiglio delibera in via definitiva e può chiedere al

Consigliere di optare tra il mandato e l’incarico incompatibile. Il Presidente notifica la decisione entro tre giorni.",
"answer": "Il Consigliere può presentare controdeduzioni entro cinque giorni; il Consiglio delibera entro i dieci giorni successivi e la decisione è notificata entro tre giorni."
},
{
"id": "013-3",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 19, comma 3 - Decadenza dalla carica per mancata opzione",
"question": "Cosa succede se il Consigliere non esercita l’opzione nei termini previsti?",
"context": "Il comma 3 stabilisce che il Consigliere che non esercita l’opzione entro il termine previsto dalla legge elettorale regionale è dichiarato decaduto dalla carica a norma di legge.",
"answer": "È dichiarato decaduto dalla carica di Consigliere regionale a norma di legge."
},
{
"id": "013-4",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 19, comma 4 - Incompatibilità sopravvenuta",
"question": "Cosa prevede il Regolamento in caso di incompatibilità sopravvenuta?",
"context": "Il comma 4 prevede che se dopo le elezioni un Consigliere si trova in una condizione di incompatibilità, la questione è subito sottoposta alla Giunta delle elezioni, che ha cinque giorni per avviare le procedure dei commi precedenti se ritiene fondata la causa.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio sottopone la questione alla Giunta, che avvia il procedimento se ritiene fondata l’incompatibilità."
}

Art. 20 - Maggioranza necessaria e termini per le decisioni

{
"id": "014-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 20, comma 1 - Quorum e maggioranza per le decisioni della Giunta",
"question": "Con quale quorum e maggioranza la Giunta adotta le sue decisioni?",
"context": "Il comma 1 dell’articolo 20 stabilisce che la Giunta adotta le proprie decisioni con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti e a maggioranza dei presenti.",
"answer": "Con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti e a maggioranza dei presenti."
},
{
"id": "014-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 20, comma 2 - Conseguenze dell’inerzia della Giunta",
"question": "Cosa accade se la Giunta non decide entro il termine assegnato?",
"context": "Il comma 2 dell’art. 20 dispone che, in caso di mancata decisione della Giunta nel termine assegnato, la questione è posta all’ordine del giorno del Consiglio entro i quindici giorni successivi.",
"answer": "La questione viene iscritta all’ordine del giorno del Consiglio nei quindici giorni successivi."
}

Art. 21 - Assessori esterni

{
"id": "015-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 21, comma 1 - Accertamento di ineleggibilità e incompatibilità degli Assessori esterni",
"question": "Qual è il compito della Giunta delle elezioni in merito agli Assessori esterni?",
"context": "Il comma 1 dell'articolo 21 stabilisce che la Giunta delle elezioni accerta le cause di ineleggibilità e di incompatibilità degli Assessori esterni ai sensi dell'art. 35, comma 4 dello Statuto. Salvo quanto previsto dai commi successivi, si applicano le procedure degli articoli 18 e 19.",
"answer": "Accertare le cause di ineleggibilità e di incompatibilità, applicando le procedure degli articoli 18 e 19 salvo eccezioni previste."
},
{
"id": "015-2",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 21, comma 2 - Comunicazione delle conclusioni e osservazioni",
"question": "Qual è la procedura se la Giunta propone l'insussistenza dei requisiti per un Assessore esterno?",
"context": "Il comma 2 dell'art. 21 prevede che, in caso di proposta di dichiarazione di insussistenza dei requisiti, la Giunta comunica le conclusioni entro tre giorni al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore interessato, i quali possono presentare osservazioni entro cinque giorni.",
"answer": "Le conclusioni sono comunicate entro tre giorni; Presidente della Giunta e Assessore possono presentare osservazioni entro cinque giorni."
},
{
"id": "015-3",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 21, comma 3 - Decisione del Consiglio e trasmissione dell'esito",
"question": "Cosa accade dopo le osservazioni del Presidente della Giunta e dell'Assessore?",
"context": "Il comma 3 dell'articolo 21 stabilisce che il Consiglio decide entro dieci giorni. Se delibera la non sussistenza dei requisiti, la decisione è trasmessa entro cinque giorni al Presidente della Giunta, che assume le determinazioni di sua competenza.",
"answer": "Il Consiglio decide entro dieci giorni e, se necessario, trasmette la decisione al Presidente della Giunta entro cinque giorni."
}

Art. 22 - Divieto di mandato imperativo e insindacabilità

{
"id": "016-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 22, comma 1 - Divieto di mandato imperativo e insindacabilità",
"question": "Quali garanzie offre l'articolo 22 ai Consiglieri regionali nell'esercizio delle loro funzioni?",
"context": "Il comma 1 dell'articolo 22 stabilisce che i Consiglieri regionali esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato e non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati durante l'esercizio delle loro funzioni.",
"answer": "I Consiglieri regionali sono liberi da vincoli di mandato e non rispondono delle opinioni espresse né dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni."

}

Art. 23 - Diritto di iniziativa

{
"id": "017-1",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 23, comma 1 - Diritto di iniziativa del Consigliere regionale",
"question": "Quali strumenti di iniziativa ha a disposizione il Consigliere regionale?",
"context": "Il comma 1 dell'articolo 23 stabilisce che ogni Consigliere regionale ha diritto di iniziativa su qualsiasi questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio. Inoltre, può presentare interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni secondo le modalità previste dal Regolamento.",
"answer": "Il Consigliere può esercitare l'iniziativa su ogni questione e presentare interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni."
}

Art. 24 - Diritto di informazione e di accesso

{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Diritto di informazione e di accesso - Art. 24, comma 1",
"question": "Quali diritti ha il Consigliere regionale in materia di informazione e accesso agli atti?",
"context": "Secondo l'Art. 24, comma 1, il Consigliere regionale ha diritto di informazione e di accesso a tutti gli atti della Regione e degli enti da essa dipendenti, secondo le norme dell'articolo 114.",
"answer": "Il Consigliere regionale ha diritto di informazione e di accesso a tutti gli atti della Regione e degli enti da essa dipendenti."
}

Art. 25 - Nomine ed incarichi

{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Nomine ed incarichi - Art. 25, comma 1",
"question": "Come deve avvenire la nomina di un Consigliere regionale in organi, collegi o commissioni previsti da legge o statuto?",
"context": "Secondo l'Art. 25, comma 1, quando una legge o lo statuto prevede la presenza di un Consigliere regionale in un organo, collegio o commissione, la nomina o elezione deve avvenire in seduta pubblica del Consiglio, con voto segreto.",
"answer": "La nomina o elezione deve avvenire in seduta pubblica del Consiglio regionale, con voto segreto."
}

Art. 25 bis - Revoca di nomine ed incarichi

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Revoca di nomine ed incarichi - Art. 25 bis, comma 1",

"question": "In quali casi può essere revocato un incarico conferito a un Consigliere regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 25 bis, comma 1, un incarico può essere revocato se il Consigliere ha riportato una condanna penale confermata in appello per reati da pubblico amministratore o delitti non colposi con pena superiore a due anni, o se è stato rinviato a giudizio per associazione mafiosa, oppure ha violato gravemente e reiteratamente i principi etici del Codice calabrese del buon governo.",
"answer": "L'incarico può essere revocato in caso di condanna penale grave, rinvio a giudizio per associazione mafiosa o violazioni etiche gravi e reiterate."
},
{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Revoca di nomine ed incarichi - Art. 25 bis, commi 2 e 3",
"question": "Come viene avviato il procedimento di revoca e quali sono le garanzie per il Consigliere interessato?",
"context": "L'Art. 25 bis, commi 2 e 3, prevede che il procedimento di revoca può essere avviato su richiesta di almeno un quinto dei Consiglieri o d'ufficio dal Presidente. Gli addebiti devono essere contestati per iscritto, con indicazione precisa dei fatti e concessione di almeno 5 giorni per la difesa.",
"answer": "Il procedimento è avviato su richiesta di almeno un quinto dei Consiglieri o dal Presidente. Il Consigliere ha diritto alla difesa con almeno 5 giorni per presentare una memoria o essere ascoltato."
},
{
"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": "Revoca di nomine ed incarichi - Art. 25 bis, commi 4 e 5",
"question": "Come si conclude il procedimento di revoca e con quale modalità si vota?",
"context": "Secondo i commi 4 e 5 dell'Art. 25 bis, se la richiesta è infondata, il Presidente archivia. Altrimenti, la proposta è discussa in Consiglio. Parlano il Consigliere interessato e un relatore per gruppo. La revoca è approvata con la maggioranza assoluta dei Consiglieri.",
"answer": "Il Consiglio vota la revoca dopo discussione; è approvata con la maggioranza assoluta dei Consiglieri."
},
{
"id": "018",
"category": "Normativa",
"title": "Revoca di nomine ed incarichi - Art. 25 bis, commi 6 e 7",
"question": "Cosa accade se la revoca riguarda il Presidente del Consiglio e qual è il termine per concludere il procedimento?",
"context": "L'Art. 25 bis, commi 6 e 7, stabilisce che se la revoca riguarda il Presidente del Consiglio, i poteri sono esercitati dal Vicepresidente vicario. Il procedimento deve concludersi entro 30 giorni dalla contestazione degli addebiti.",
"answer": "Se la revoca riguarda il Presidente, i poteri passano al Vicepresidente vicario. Il procedimento deve concludersi entro 30 giorni."
}

Art. 26 - Dimissioni e surroghe

{
"id": "019",
"category": "Normativa",

"title": "Dimissioni e surroghe - Art. 26, comma 1",
"question": "A chi devono essere indirizzate le dimissioni di un Consigliere regionale e quando sono registrate?",
"context": "Secondo l'Art. 26, comma 1, le dimissioni devono essere indirizzate al Presidente del Consiglio e sono immediatamente assunte al protocollo dell'Ente.",
"answer": "Le dimissioni devono essere indirizzate al Presidente del Consiglio e sono registrate immediatamente al protocollo dell'Ente."
},
{
"id": "020",
"category": "Normativa",
"title": "Dimissioni e surroghe - Art. 26, commi 2 e 3",
"question": "Come avviene la presa d'atto delle dimissioni e con quale modalità si vota?",
"context": "L'Art. 26, commi 2 e 3, prevede che la presa d'atto delle dimissioni è posta al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta utile. La votazione avviene per appello nominale e, se approvata, ha effetto immediato.",
"answer": "La presa d'atto è discussa nella prima seduta utile e votata per appello nominale; se approvata, ha effetto immediato."
},
{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": "Dimissioni e surroghe - Art. 26, comma 4",
"question": "Cosa accade se il Consiglio respinge le dimissioni e il Consigliere le reitera?",
"context": "Secondo l'Art. 26, comma 4, se il Consiglio respinge le dimissioni e il Consigliere le reitera, si procede alla presa d'atto senza voto nella prima seduta successiva.",
"answer": "Se le dimissioni sono reiterate dopo il rigetto, si procede alla presa d'atto senza voto nella seduta successiva."
},
{
"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Dimissioni e surroghe - Art. 26, comma 5",
"question": "Entro quanto tempo deve avvenire la surroga del Consigliere dimissionario?",
"context": "L'Art. 26, comma 5, stabilisce che il Consiglio deve procedere alla surroga del Consigliere dimissionario entro dieci giorni dalla presa d'atto.",
"answer": "La surroga deve avvenire entro dieci giorni dalla presa d'atto delle dimissioni."
}

Art. 27 - Costituzione delle Commissioni Permanenti

{
"id": "023",
"category": "Normativa",
"title": "Costituzione delle Commissioni Permanenti - Art. 27, comma 1",
"question": "Entro quanto tempo devono essere designati i rappresentanti dei gruppi consiliari nelle Commissioni permanenti?",
"context": "Secondo l'Art. 27, comma 1, ciascun gruppo consiliare deve designare i propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti entro dieci giorni dalla prima seduta del Consiglio.",
"answer": "Entro dieci giorni dalla prima seduta del Consiglio."
},
{

"id": "024",
"category": "Normativa",
"title": "Costituzione delle Commissioni Permanenti - Art. 27, comma 2",
"question": "Come avviene l'assegnazione dei Consiglieri alle Commissioni permanenti?",
"context": "L'Art. 27, comma 2, stabilisce che il Presidente del Consiglio assegna i Consiglieri alle Commissioni sulla base delle designazioni effettuate dai gruppi consiliari e nel rispetto delle proporzioni previste dall'articolo 29, comma 1.",
"answer": "Il Presidente assegna i Consiglieri in base alle designazioni dei gruppi e nel rispetto delle proporzioni dell'articolo 29, comma 1."
},
{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": "Costituzione delle Commissioni Permanenti - Art. 27, comma 3",
"question": "Chi non può far parte delle Commissioni permanenti?",
"context": "Secondo l'Art. 27, comma 3, non possono far parte delle Commissioni permanenti il Presidente del Consiglio, il Presidente della Giunta e gli Assessori in carica.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio, il Presidente della Giunta e gli Assessori in carica."
},
{
"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": "Costituzione delle Commissioni Permanenti - Art. 27, comma 4",
"question": "Quali diritti hanno il Presidente della Giunta e gli Assessori nei lavori delle Commissioni permanenti?",
"context": "L'Art. 27, comma 4, prevede che il Presidente della Giunta e gli Assessori hanno diritto e, se richiesto, obbligo di partecipare ai lavori delle Commissioni, con diritto di parola e di proposta, ma senza diritto di voto.",
"answer": "Hanno diritto e, se richiesto, obbligo di partecipare con parola e proposta, ma senza diritto di voto."
},
{
"id": "027",
"category": "Normativa",
"title": "Costituzione delle Commissioni Permanenti - Art. 27, comma 5",
"question": "Quali diritti ha ciascun Consigliere regionale nei lavori delle Commissioni permanenti?",
"context": "Secondo l'Art. 27, comma 5, ogni Consigliere regionale può partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con diritto di parola e di proposta, ma senza diritto di voto.",
"answer": "Ha diritto di parola e di proposta, ma non di voto."
},

Art. 28 - Competenze delle Commissioni permanenti

{
"id": "028",
"category": "Normativa",
"title": "Competenze delle Commissioni permanenti - Art. 28, comma 1",
"question": "Quali sono le Commissioni permanenti istituite e le rispettive competenze?",
"context": "L'Art. 28, comma 1, elenca sei Commissioni permanenti istituite: 1) Affari istituzionali, generali e normativa elettorale; 2) Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e relazioni estere; 3) Sanità, attività sociali, culturali e formative; 4) Assetto

del territorio e ambiente; 5) Riforme; 6) Agricoltura, turismo, commercio, risorse naturali, sport e politiche giovanili.",
"answer": "Sono istituite sei Commissioni permanenti, ciascuna con competenze specifiche in ambiti istituzionali, economici, sanitari, ambientali, riformatori e settori produttivi."
}

Art. 28 bis - Funzioni Commissione Riforme

{
"id": "029",
"category": "Normativa",
"title": "Funzioni Commissione Riforme - Art. 28 bis, comma 1",
"question": "Quali sono le funzioni attribuite alla Commissione permanente Riforme?",
"context": "Secondo l'Art. 28 bis, comma 1, la Commissione permanente Riforme esamina le proposte di revisione dello Statuto regionale e del Regolamento interno, e armonizza la legislazione regionale con quella nazionale, elaborando proposte di revisione organica.",
"answer": "La Commissione Riforme esamina le proposte di revisione dello Statuto e del Regolamento interno e armonizza la legislazione regionale con quella nazionale."
}

Art. 29 - Composizione delle Commissioni permanenti

{
"id": "030",
"category": "Normativa",
"title": "Composizione delle Commissioni permanenti - Art. 29, comma 1",
"question": "Quali criteri devono essere rispettati nella composizione delle Commissioni permanenti?",
"context": "Secondo l'Art. 29, comma 1, la composizione delle Commissioni deve garantire la presenza di tutti i gruppi consiliari, rispettando la proporzionalità tra maggioranza e minoranza e assicurando la rappresentanza di ciascun gruppo.",
"answer": "La composizione deve garantire la presenza di tutti i gruppi consiliari, rispettando la proporzionalità tra maggioranza e minoranza."
},
{
"id": "031",
"category": "Normativa",
"title": "Composizione delle Commissioni permanenti - Art. 29, commi 2-5",
"question": "Come possono essere sostituiti i membri delle Commissioni permanenti?",
"context": "I commi 2-5 dell'Art. 29 disciplinano le modalità di sostituzione dei membri delle Commissioni: i Gruppi possono sostituire membri della Giunta o per specifici oggetti; i Consiglieri possono essere sostituiti da colleghi dello stesso Gruppo o coalizione con comunicazione scritta; i membri dello stesso Gruppo possono alternarsi previa comunicazione alla Presidenza.",
"answer": "I membri possono essere sostituiti da altri Consiglieri del Gruppo o della coalizione, con comunicazione scritta e secondo le modalità previste."
},
{
"id": "032",
"category": "Normativa",
"title": "Composizione delle Commissioni permanenti - Art. 29, comma 6",
"question": "Un Consigliere può partecipare ai lavori di Commissioni diverse da quelle di cui fa parte?",

"context": "L'Art. 29, comma 6, stabilisce che ogni Consigliere può partecipare, senza diritto di voto, alle sedute di Commissioni diverse da quelle di cui fa parte.",
"answer": "Sì, ogni Consigliere può partecipare senza diritto di voto alle sedute di altre Commissioni."
},
{
"id": "033",
"category": "Normativa",
"title": "Composizione delle Commissioni permanenti - Art. 29, commi 7 e 7 bis",
"question": "Quando devono essere rinnovate le Commissioni permanenti e cosa accade in attesa del rinnovo?",
"context": "Secondo i commi 7 e 7 bis dell'Art. 29, le Commissioni permanenti sono rinnovate con il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e comunque entro sei mesi. Fino al rinnovo, le Commissioni e i loro componenti restano in carica.",
"answer": "Devono essere rinnovate entro sei mesi dal rinnovo dell'Ufficio di Presidenza; nel frattempo restano in carica."
}

Art. 30 - Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni

{
"id": "034",
"category": "Normativa",
"title": "Elezione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni - Art. 30, commi 1-2",
"question": "Come viene composto e eletto l'Ufficio di Presidenza di ciascuna Commissione?",
"context": "Secondo i commi 1 e 2 dell'Art. 30, per ciascuna Commissione il Consiglio elegge un Presidente, un Vicepresidente e un Segretario, con scrutinio segreto e due votazioni distinte.",
"answer": "L'Ufficio di Presidenza è composto da Presidente, Vicepresidente e Segretario, eletti dal Consiglio con scrutinio segreto."
},

{
"id": "035",
"category": "Normativa",
"title": "Elezione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni - Art. 30, commi 3-4",
"question": "Qual è la procedura per l'elezione del Presidente, Vicepresidente e Segretario delle Commissioni?",
"context": "L'Art. 30, commi 3 e 4, stabilisce che Presidente e Vicepresidente sono eletti con una sola preferenza: il primo per numero di voti è Presidente, il secondo è Vicepresidente. Il Segretario è eletto con una seconda votazione.",
"answer": "Presidente e Vicepresidente sono eletti con una sola preferenza; il Segretario con una seconda votazione."
},
{
"id": "036",
"category": "Normativa",
"title": "Elezione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni - Art. 30, comma 4 bis",
"question": "Come avviene l'elezione dell'Ufficio di Presidenza dopo la prima elezione da parte del Consiglio?",
"context": "Secondo l'Art. 30, comma 4 bis, dopo la prima elezione da parte del Consiglio, l'Ufficio di Presidenza viene eletto all'interno delle Commissioni con le stesse modalità previste per Presidente, Vicepresidente e Segretario.",

"answer": "Dopo la prima elezione, l’Ufficio di Presidenza è eletto all’interno delle Commissioni con le stesse modalità."
},
{
"id": "037",
"category": "Normativa",
"title": "Elezione dell’Ufficio di Presidenza delle Commissioni - Art. 30, commi 5-6",
"question": "Quando viene rinnovato l’Ufficio di Presidenza delle Commissioni e quali incompatibilità esistono?",
"context": "L'Art. 30, commi 5 e 6, prevede che l’Ufficio di Presidenza delle Commissioni è rinnovato con il rinnovo della Commissione. Il Presidente della Commissione non può far parte dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio.",
"answer": "L’Ufficio di Presidenza è rinnovato con la Commissione; il Presidente della Commissione non può far parte dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio."
}

Art. 31 - Funzioni del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario

{
"id": "038",
"category": "Normativa",
"title": "Funzioni del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario - Art. 31, comma 1",
"question": "Quali sono le funzioni del Presidente della Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 31, comma 1, il Presidente rappresenta la Commissione, la convoca, fissa l’ordine del giorno, presiede le sedute e convoca l’Ufficio di Presidenza.",
"answer": "Il Presidente rappresenta la Commissione, la convoca, fissa l’ordine del giorno, presiede le sedute e convoca l’Ufficio di Presidenza."
},
{
"id": "039",
"category": "Normativa",
"title": "Funzioni del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario - Art. 31, comma 2",
"question": "Qual è il ruolo del Vicepresidente della Commissione?",
"context": "L'Art. 31, comma 2, stabilisce che il Vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento.",
"answer": "Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento."
},
{
"id": "040",
"category": "Normativa",
"title": "Funzioni del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario - Art. 31, comma 3",
"question": "Quali sono le funzioni del Segretario della Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 31, comma 3, il Segretario verifica i risultati delle votazioni e cura la redazione del verbale, che legge all’inizio della seduta successiva.",
"answer": "Il Segretario verifica i risultati delle votazioni e redige il verbale, che legge all’inizio della seduta successiva."
}

Art. 32 - Commissioni speciali

{
"id": "041",
"category": "Normativa",

"title": "Commissioni speciali - Art. 32, comma 1",
"question": "In quali casi e con quale procedura possono essere istituite le Commissioni speciali?",
"context": "Secondo l'Art. 32, comma 1, il Consiglio regionale può istituire Commissioni speciali per l'esame di particolari problemi o progetti di legge, con deliberazione adottata con il voto dei due terzi dei componenti. I componenti sono nominati dal Presidente del Consiglio su designazione dei Gruppi consiliari, rispettando la proporzionalità.",
"answer": "Le Commissioni speciali possono essere istituite con il voto dei due terzi del Consiglio per esaminare problemi o progetti di legge. I componenti sono nominati dal Presidente su designazione dei Gruppi consiliari."
},
{
"id": "042",
"category": "Normativa",
"title": "Commissioni speciali - Art. 32, comma 2",
"question": "Quali norme si applicano alle Commissioni speciali?",
"context": "L'Art. 32, comma 2, stabilisce che alle Commissioni speciali si applicano le disposizioni relative alle Commissioni permanenti, salvo particolarità previste nella deliberazione istitutiva.",
"answer": "Si applicano le norme delle Commissioni permanenti, salvo particolarità previste nella deliberazione istitutiva."
}

Art. 33 - Commissione contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa

{
"id": "043",
"category": "Normativa",
"title": "Commissione contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa - Art. 33, comma 1",
"question": "Come viene istituita la Commissione contro la 'ndrangheta, la corruzione e l'illegalità diffusa?",
"context": "Secondo l'Art. 33, comma 1, la Commissione è istituita dal Consiglio regionale ed è composta nel rispetto del criterio di proporzionalità di cui all'articolo 29, comma 1, sulla base delle designazioni dei Gruppi consiliari.",
"answer": "È istituita dal Consiglio regionale e composta secondo il criterio di proporzionalità e le designazioni dei Gruppi consiliari."
},
{
"id": "044",
"category": "Normativa",
"title": "Commissione contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa - Art. 33, commi 2 e 3",
"question": "Quali norme si applicano alla Commissione contro la 'ndrangheta e da quali leggi sono definite le sue competenze?",
"context": "L'Art. 33, commi 2 e 3, stabilisce che alla Commissione si applicano le disposizioni delle Commissioni permanenti, salvo quanto previsto dalla legge regionale 27 dicembre 2002, n. 50 e dalla legge regionale 26 aprile 2018, n. 9.",
"answer": "Si applicano le norme delle Commissioni permanenti, salvo quanto previsto dalle leggi regionali n. 50/2002 ('Istituzione di una Commissione Consiliare contro il fenomeno

della mafia in Calabria.) e n. 9/2018 (“Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della ‘ndrangheta e per la promozione della legalità, dell’economia responsabile e della trasparenza.)"
}

Art. 34 - Commissione speciale di vigilanza

{
"id": "045",
"category": "Normativa",
"title": "Commissione speciale di vigilanza - Art. 34, comma 1",
"question": "Come viene istituita la Commissione speciale di vigilanza e secondo quali criteri è composta?",
"context": "Secondo l'Art. 34, comma 1, la Commissione speciale di vigilanza è istituita dal Consiglio regionale ed è composta nel rispetto del criterio di proporzionalità di cui all’articolo 29, comma 1, sulla base delle designazioni dei Gruppi consiliari.",
"answer": "È istituita dal Consiglio regionale e composta secondo il criterio di proporzionalità e le designazioni dei Gruppi consiliari."
},
{
"id": "046",
"category": "Normativa",
"title": "Commissione speciale di vigilanza - Art. 34, comma 2",
"question": "Quali norme si applicano alla Commissione speciale di vigilanza?",
"context": "L'Art. 34, comma 2, stabilisce che alla Commissione speciale di vigilanza si applicano le disposizioni relative alle Commissioni permanenti, salvo quanto previsto dal comma 3.",
"answer": "Si applicano le norme delle Commissioni permanenti, salvo quanto previsto dal comma 3."
},
{
"id": "047",
"category": "Normativa",
"title": "Commissione speciale di vigilanza - Art. 34, comma 3",
"question": "Quali sono le funzioni specifiche della Commissione speciale di vigilanza?",
"context": "Secondo l'Art. 34, comma 3, la Commissione svolge attività di studio, controllo e vigilanza sugli atti di programmazione economico-sociale, esprime pareri su proposte legislative, verifica l’efficacia della legislazione regionale, riferisce sulla gestione del patrimonio e può collaborare con la Corte dei Conti.",
"answer": "Svolge attività di studio, controllo e vigilanza, esprime pareri, verifica l’efficacia della legislazione e può collaborare con la Corte dei Conti."
},

Art. 35 - Commissioni d’inchiesta

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 35, comma 1 - Istituzione delle Commissioni d’inchiesta",
"question": "In quali casi il Consiglio può istituire Commissioni d’inchiesta?",
"context": "L'articolo 35, comma 1, prevede che il Consiglio può istituire Commissioni d’inchiesta su richiesta di almeno un decimo dei componenti, con deliberazione a maggioranza, per indagare sull’attività amministrativa della Regione e su questioni di interesse regionale.",

"answer": "Il Consiglio può istituire Commissioni d’inchiesta per indagare sull’attività amministrativa della Regione e su questioni di interesse regionale, su richiesta di almeno un decimo dei componenti e con deliberazione a maggioranza."
},
{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 35, comma 2 - Presidenza delle Commissioni d’inchiesta",
"question": "Come viene eletto il Presidente delle Commissioni d’inchiesta?",
"context": "Secondo l'articolo 35, comma 2, il Presidente delle Commissioni d’inchiesta è eletto dal Consiglio regionale tra i Consiglieri delle opposizioni con voto limitato ad un solo nome.",
"answer": "Il Presidente delle Commissioni d’inchiesta è eletto tra i Consiglieri delle opposizioni con voto limitato ad un solo nome."
},
{
"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 35, comma 3 - Composizione delle Commissioni d’inchiesta",
"question": "Come viene determinato il numero dei componenti delle Commissioni d’inchiesta?",
"context": "L'articolo 35, comma 3, stabilisce che il numero dei componenti delle Commissioni d’inchiesta è determinato dal Consiglio nel rispetto della proporzione prevista dall’articolo 29, comma 1.",
"answer": "Il numero dei componenti è stabilito dal Consiglio nel rispetto della proporzione prevista dall’articolo 29, comma 1."
},
{
"id": "018",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 35, comma 4 - Norme applicabili alle Commissioni d’inchiesta",
"question": "Quali norme si applicano alle Commissioni d’inchiesta?",
"context": "Secondo l'articolo 35, comma 4, alle Commissioni d’inchiesta si applicano, in quanto compatibili, le norme regolamentari relative alle Commissioni permanenti.",
"answer": "Alle Commissioni d’inchiesta si applicano, in quanto compatibili, le norme delle Commissioni permanenti."
}

Art. 36 - Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi

{
"id": "019",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 36 - Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi",
"question": "Qual è lo stato attuale dell'articolo 36 sul Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi?",
"context": "L'articolo 36, relativo al Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi, è stato abrogato dalla deliberazione consiliare n. 135 del 19 settembre 2011.",
"answer": "L'articolo 36 è stato abrogato dalla deliberazione consiliare n. 135 del 19 settembre 2011."
}

Art. 37 - Convocazione


```
{
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "Articolo 37, comma 1 - Convocazione del Consiglio",
  "question": "Come viene convocato il Consiglio regionale?",
  "context": "L'articolo 37, comma 1, stabilisce che il Consiglio è convocato dal Presidente mediante l'utilizzo di strumenti telematici, come modificato dalla deliberazione consiliare n. 177 del 10 marzo 2023.",
  "answer": "Il Consiglio è convocato dal Presidente mediante strumenti telematici."
 },
 {
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Articolo 37, comma 2 - Sessioni ordinarie del Consiglio",
  "question": "Quando si riunisce il Consiglio in sessione ordinaria?",
  "context": "Secondo l'articolo 37, comma 2, il Consiglio si riunisce in sessione ordinaria dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 15 settembre al 31 dicembre.",
  "answer": "Il Consiglio si riunisce in sessione ordinaria dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 15 settembre al 31 dicembre."
 },
 {
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Articolo 37, comma 3 - Convocazione straordinaria",
  "question": "In quali casi è prevista la convocazione straordinaria del Consiglio?",
  "context": "L'articolo 37, comma 3, prevede che il Consiglio sia convocato straordinariamente entro venti giorni dalla richiesta del Presidente della Giunta o di un quinto dei Consiglieri, per oggetti determinati.",
  "answer": "La convocazione straordinaria è prevista entro venti giorni dalla richiesta del Presidente della Giunta o di un quinto dei Consiglieri regionali."
 },
 {
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "Articolo 37, comma 4 - Limiti alla convocazione straordinaria",
  "question": "È sempre ammessa la convocazione straordinaria durante le sessioni ordinarie?",
  "context": "Secondo l'articolo 37, comma 4, la convocazione straordinaria non è ammessa durante le sessioni ordinarie, salvo l'inserimento delle questioni indifferibili nella prima seduta utile.",
  "answer": "La convocazione straordinaria non è ammessa durante le sessioni ordinarie, salvo per questioni indifferibili."
 },
 {
  "id": "024",
  "category": "Normativa",
  "title": "Articolo 37, comma 5 - Mozione di sfiducia e questione di fiducia",
  "question": "Quali sono i termini per la convocazione del Consiglio in caso di mozione di sfiducia o questione di fiducia?",
```

"context": "L'articolo 37, comma 5, stabilisce che il Consiglio è convocato non prima di tre giorni ed entro dieci giorni dal ricevimento della mozione di sfiducia o della questione di fiducia.",
"answer": "Il Consiglio è convocato tra tre e dieci giorni dal ricevimento della mozione di sfiducia o della questione di fiducia."
},
{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 37, comma 6 - Convocazione urgente",
"question": "Quali sono le modalità di convocazione del Consiglio in casi di urgenza?",
"context": "Secondo l'articolo 37, comma 6, in casi di particolare necessità ed urgenza, il Consiglio può essere convocato con preavviso di almeno ventiquattro ore mediante strumenti telematici.",
"answer": "In casi urgenti, il Consiglio può essere convocato con almeno ventiquattro ore di preavviso mediante strumenti telematici."
}

Art. 38 - Organizzazione dei lavori

{
"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 38, comma 1 - Programmazione dei lavori del Consiglio",
"question": "Come viene organizzato il lavoro del Consiglio regionale?",
"context": "L'articolo 38, comma 1, stabilisce che il Consiglio organizza i propri lavori secondo il metodo della programmazione, attraverso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari convocata dal Presidente.",
"answer": "Il Consiglio organizza i propri lavori tramite programmazione deliberata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari."
},
{
"id": "027",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 38, comma 2 - Criteri per la formulazione del programma",
"question": "Quali criteri devono essere considerati nella formulazione del programma dei lavori del Consiglio?",
"context": "Secondo l'articolo 38, comma 2, la Conferenza deve considerare le richieste di priorità, le proposte di legge di iniziativa popolare, degli Enti locali e del Consiglio delle Autonomie locali, e le proposte sostenute da un quarto dei Consiglieri.",
"answer": "Devono essere considerati priorità, iniziative popolari e proposte sostenute da un quarto dei Consiglieri."
},
{
"id": "028",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 38, comma 3 - Approvazione del programma",
"question": "Come viene approvato il programma dei lavori del Consiglio?",
"context": "L'articolo 38, comma 3, prevede che il programma sia approvato con il consenso dei Presidenti di Gruppi che rappresentano almeno tre quarti dei componenti del Consiglio.",
"answer": "Il programma è approvato con il consenso dei Presidenti di Gruppi che rappresentano almeno tre quarti dei Consiglieri."
},

{
"id": "029",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 38, comma 4 - Modifiche al programma",
"question": "Come si procede in caso di modifiche al programma dei lavori del Consiglio?",
"context": "Secondo l'articolo 38, comma 4, le modifiche al programma seguono la stessa procedura di approvazione. In caso di mancato accordo, si adotta un calendario mensile ai sensi dell'articolo 39.",
"answer": "Le modifiche seguono la stessa procedura del programma; in mancanza di accordo si adotta un calendario mensile."
}

Art. 39 - Calendario mensile

{
"id": "030",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 39, comma 1 - Formulazione del calendario mensile",
"question": "Come viene formulato il calendario mensile dei lavori del Consiglio?",
"context": "L'articolo 39, comma 1, stabilisce che il Presidente formula il calendario mensile dei lavori, sentiti i Presidenti dei Gruppi, anche in caso di mancato accordo sul programma, tenendo conto dei criteri dell'articolo 38.",
"answer": "Il Presidente formula il calendario mensile dei lavori, sentiti i Presidenti dei Gruppi, anche in caso di mancato accordo sul programma."
},
{
"id": "031",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 39, comma 2 - Dissenso sul calendario",
"question": "Cosa accade in caso di dissenso sul calendario dei lavori annunciato?",
"context": "Secondo l'articolo 39, comma 2, in caso di dissenso sul calendario annunciato, il Consiglio decide dopo aver ascoltato un oratore per Gruppo per non più di cinque minuti.",
"answer": "In caso di dissenso, il Consiglio decide dopo aver ascoltato un oratore per Gruppo per un massimo di cinque minuti."
},
{
"id": "032",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 39, comma 3 - Modifiche al calendario",
"question": "Qual è la procedura per modificare il calendario dei lavori del Consiglio?",
"context": "L'articolo 39, comma 3, prevede che la stessa procedura utilizzata per l'approvazione del calendario si applichi anche alle sue modifiche.",
"answer": "Le modifiche al calendario seguono la stessa procedura prevista per la sua approvazione."
}

Art. 40 - Comunicazione dell'ordine del giorno

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 40, comma 1",
"question": "Quando e come viene annunciato l'ordine del giorno della seduta successiva?",

"context": "Secondo l'art. 40, comma 1 del Regolamento interno, il Presidente del Consiglio annuncia l’ordine del giorno della seduta successiva prima di chiudere ciascuna seduta, tenendo conto del programma e del calendario previsti dagli articoli 38 e 39.",
"answer": "L’ordine del giorno viene annunciato dal Presidente del Consiglio prima della chiusura di ciascuna seduta, in base al programma e al calendario stabiliti."
},
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 40, comma 2",
"question": "Come viene comunicato l’ordine del giorno in caso di convocazione urgente del Consiglio?",
"context": "L'art. 40, comma 2 del Regolamento interno stabilisce che, in caso di convocazione del Consiglio per necessità e urgenza, l’ordine del giorno è comunicato ai Consiglieri regionali insieme all’avviso di convocazione.",
"answer": "In caso di convocazione urgente, l’ordine del giorno è comunicato ai Consiglieri regionali insieme all’avviso di convocazione."
}

Art. 41 - Inversione delle pratiche all’ordine del giorno

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 41",
"question": "Come può essere modificato l’ordine delle pratiche all’ordine del giorno durante una seduta del Consiglio?",
"context": "L'art. 41 del Regolamento interno prevede che un Consigliere regionale possa proporre, con motivazione, un diverso ordine per la trattazione delle pratiche all’ordine del giorno. Il Consiglio decide a maggioranza dei presenti, dopo aver eventualmente ascoltato un oratore a favore e due contrari per un massimo di tre minuti ciascuno.",
"answer": "L’ordine delle pratiche può essere modificato su proposta motivata di un Consigliere regionale, con decisione del Consiglio a maggioranza dei presenti, dopo breve dibattito."
}

Art. 42 - Argomenti non iscritti all’ordine del giorno

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 42",
"question": "In quali casi il Consiglio può discutere argomenti non iscritti all’ordine del giorno?",
"context": "L'art. 42 del Regolamento interno stabilisce che il Consiglio può discutere o deliberare su questioni non iscritte all’ordine del giorno solo se autorizzato da una deliberazione adottata con la maggioranza dei due terzi dei presenti, su richiesta del Presidente della Giunta o di un quinto dei Consiglieri.",
"answer": "Il Consiglio può discutere argomenti non iscritti all’ordine del giorno solo con deliberazione approvata dai due terzi dei presenti, su richiesta del Presidente della Giunta o di un quinto dei Consiglieri."
}

Art. 43 - Pubblicità delle sedute

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 43, comma 1",
"question": "Le sedute del Consiglio sono pubbliche?",
"context": "L'art. 43, comma 1 del Regolamento interno stabilisce che le sedute del Consiglio sono pubbliche.",
"answer": "Sì, le sedute del Consiglio sono pubbliche."
},
{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 43, **comma 1 bis",**
"question": "Come viene assicurata la pubblicità delle sedute del Consiglio?",
"context": "L'art. 43, comma 1 bis, aggiunto dalla deliberazione consiliare n. 47 del 25 settembre 2015, prevede che la pubblicità delle sedute sia assicurata anche mediante trasmissione in diretta tramite strumenti multimediali.",
"answer": "La pubblicità delle sedute è assicurata anche tramite trasmissione in diretta con strumenti multimediali."
},
{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 43, comma 2",
"question": "In quali casi il Consiglio può riunirsi in seduta segreta?",
"context": "Secondo l'art. 43, comma 2 del Regolamento interno, il Consiglio può deliberare di riunirsi in seduta segreta, senza discussione, su richiesta del Presidente della Giunta o di un decimo dei suoi componenti.",
"answer": "Il Consiglio può riunirsi in seduta segreta su richiesta del Presidente della Giunta o di un decimo dei componenti, con deliberazione senza discussione."
}

Art. 44 - Processo verbale e resoconti delle sedute

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 44, comma 1",
"question": "Cosa deve contenere il processo verbale di una seduta del Consiglio?",
"context": "L'art. 44, comma 1 del Regolamento interno stabilisce che il processo verbale deve contenere solo gli atti e le deliberazioni, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di chi vi ha partecipato.",
"answer": "Il processo verbale deve contenere solo atti e deliberazioni, con l’indicazione dell’oggetto delle discussioni e dei nomi dei partecipanti."
},
{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 44, comma 2",
"question": "Come viene approvato il processo verbale di una seduta?",

"context": "Secondo l'art. 44, comma 2 del Regolamento interno, la seduta inizia con la lettura del processo verbale che, in assenza di osservazioni, si considera approvato senza votazione. Se è necessaria una votazione, questa avviene per alzata di mano.",
"answer": "Il processo verbale è approvato senza votazione se non ci sono osservazioni; altrimenti si vota per alzata di mano."
},
{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 44, comma 3",
"question": "Chi può intervenire sul processo verbale e per quali motivi?",
"context": "L'art. 44, comma 3 del Regolamento interno prevede che la parola sul processo verbale è concessa solo per rettifiche, fatti personali o annunci di voto.",
"answer": "Può intervenire solo chi intende proporre una rettifica, parlare per fatto personale o fare un annuncio di voto."
},
{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 44, comma 4",
"question": "Chi firma il processo verbale e quando può essere omesso?",
"context": "L'art. 44, comma 4 del Regolamento interno stabilisce che il processo verbale è firmato dal Presidente e dal Consigliere segretario dopo l'approvazione. Il Consiglio può decidere di non redigere il verbale per una seduta segreta.",
"answer": "Il processo verbale è firmato dal Presidente e dal Consigliere segretario; può essere omesso per le sedute segrete su decisione del Consiglio."
},
{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 44, comma 5",
"question": "Quali resoconti vengono redatti per le sedute pubbliche del Consiglio?",
"context": "L'art. 44, comma 5 del Regolamento interno prevede che per ogni seduta pubblica siano redatti e pubblicati il resoconto sommario e quello integrale.",
"answer": "Per ogni seduta pubblica vengono redatti e pubblicati il resoconto sommario e quello integrale."
}

Art. 45 - Comunicazioni

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 45 - Comunicazioni, comma 1, lett. a",
"question": "Cosa comunica il Presidente al Consiglio riguardo alle domande di congedo?",
"context": "Secondo l'articolo 45, comma 1, lettera a, il Presidente comunica al Consiglio le domande di congedo.",
"answer": "Il Presidente comunica al Consiglio le domande di congedo."
},
{
"id": "006",
"category": "Normativa",

"title": "Articolo 45 - Comunicazioni, comma 1, lett. c",
"question": "Cosa comunica il Presidente al Consiglio in merito all'assegnazione dei provvedimenti?",
"context": "Secondo l'articolo 45, comma 1, lettera c, il Presidente comunica al Consiglio l'assegnazione dei provvedimenti alle Commissioni permanenti.",
"answer": "Il Presidente comunica l'assegnazione dei provvedimenti alle Commissioni permanenti."
},
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 45 - Comunicazioni, comma 1, lett. d",
"question": "Quali impugnazioni vengono comunicate dal Presidente al Consiglio?",
"context": "Secondo l'articolo 45, comma 1, lettera d, il Presidente comunica le impugnazioni deliberate dalla Giunta regionale avverso leggi e atti dello Stato o di altre Regioni, e quelle del Governo contro le leggi regionali, nonché le decisioni della Corte Costituzionale.",
"answer": "Il Presidente comunica le impugnazioni della Giunta regionale e del Governo, nonché le decisioni della Corte Costituzionale relative a leggi e atti normativi."
},
{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 45 - Comunicazioni, comma 1, lett. e",
"question": "Cosa comunica il Presidente riguardo alle risposte della Giunta regionale?",
"context": "Secondo l'articolo 45, comma 1, lettera e, il Presidente comunica l'avvenuto deposito delle risposte della Giunta regionale alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta.",
"answer": "Il Presidente comunica l'avvenuto deposito delle risposte della Giunta regionale alle interrogazioni scritte."
},
{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 45 - Comunicazioni, comma 1, lett. g",
"question": "Cosa accade alle interrogazioni, interpellanze e mozioni pervenute alla Presidenza?",
"context": "Secondo l'articolo 45, comma 1, lettera g, il Presidente comunica le interrogazioni, interpellanze e mozioni pervenute alla Presidenza, invitando il Consigliere segretario a darne lettura.",
"answer": "Il Presidente comunica le interrogazioni, interpellanze e mozioni pervenute, invitando il Consigliere segretario a darne lettura."
}

Art. 46 - Obbligo di presenza

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 46 - Obbligo di presenza, comma 1",
"question": "Qual è il dovere dei Consiglieri regionali riguardo alla partecipazione ai lavori dell'Assemblea?",
"context": "L'articolo 46, comma 1, stabilisce che è dovere dei Consiglieri regionali partecipare ai lavori dell'Assemblea.",
"answer": "I Consiglieri regionali hanno il dovere di partecipare ai lavori dell'Assemblea."

```
},
{
 "id": "009",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 46 - Obbligo di presenza, comma 2",
 "question": "Quando un Consigliere regionale può astenersi dal presenziare alle sedute?",
 "context": "Secondo l'articolo 46, comma 2, un Consigliere regionale può astenersi dal presenziare alle sedute solo se ha ottenuto congedo.",
 "answer": "Solo se ha ottenuto congedo."
},
{
 "id": "010",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 46 - Obbligo di presenza, comma 3",
 "question": "Cosa deve fare un Consigliere regionale impossibilitato a partecipare alle sedute?",
 "context": "L'articolo 46, comma 3, prevede che il Consigliere regionale impossibilitato a partecipare debba darne motivata comunicazione scritta al Presidente del Consiglio.",
 "answer": "Deve inviare una comunicazione scritta e motivata al Presidente del Consiglio."
},
{
 "id": "011",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 46 - Obbligo di presenza, comma 4",
 "question": "Quando si intendono accordati i congedi ai Consiglieri regionali?",
 "context": "Secondo l'articolo 46, comma 4, i congedi si intendono accordati se non vi è opposizione all’annuncio in aula. In caso di opposizione, decide il Consiglio per alzata di mano.",
 "answer": "Se non vi è opposizione in aula; altrimenti decide il Consiglio per alzata di mano."
},
{
 "id": "012",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 46 - Obbligo di presenza, comma 5",
 "question": "Dove viene esposto l’elenco dei Consiglieri regionali in congedo?",
 "context": "L'articolo 46, comma 5, stabilisce che l’elenco dei Consiglieri regionali in congedo è esposto nell’aula.",
 "answer": "Nell’aula del Consiglio."
},
{
 "id": "013",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 46 - Obbligo di presenza, comma 6",
 "question": "A quali altri organismi si estende l’obbligo di presenza dei Consiglieri regionali?",
 "context": "L'articolo 46, comma 6, estende l’obbligo di presenza a tutti gli organismi consiliari di cui i Consiglieri fanno parte. Le richieste di congedo vanno rivolte ai Presidenti degli stessi organismi.",
 "answer": "A tutti gli organismi consiliari di cui fanno parte."
}
```


Art. 47 - Facoltà di parlare

{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 47, comma 1",
"question": "Chi può parlare durante le sedute del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 47, comma 1 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria, possono parlare i Consiglieri regionali, previa richiesta e concessione della parola da parte del Presidente.",
"answer": "Possono parlare i Consiglieri regionali, previa richiesta e concessione della parola dal Presidente."
},
{
"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 47, commi 2-3",
"question": "Come viene gestita l'iscrizione e l'ordine di intervento dei Consiglieri nelle discussioni?",
"context": "I Consiglieri devono iscriversi presso la Presidenza per parlare. Il Presidente concede la parola secondo l'ordine di iscrizione, che può modificare per favorire il confronto. I Consiglieri assenti al momento della chiamata si considerano rinunciatari.",
"answer": "I Consiglieri si iscrivono per parlare e il Presidente concede la parola secondo l'ordine, modificabile per favorire il confronto. Chi è assente al momento della chiamata rinuncia alla parola."
},
{
"id": "027",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 47, comma 4",
"question": "Quando possono intervenire i componenti della Giunta durante le sedute del Consiglio?",
"context": "Il Presidente concede la parola ai componenti della Giunta ogni volta che lo richiedano per fornire chiarimenti, salvo dopo le dichiarazioni di voto che precedono una votazione.",
"answer": "I componenti della Giunta possono intervenire ogni volta che lo richiedano, tranne dopo le dichiarazioni di voto."
},
{
"id": "028",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 47, comma 5",
"question": "Chi può prendere la parola in una seduta speciale del Consiglio regionale?",
"context": "Su proposta del Presidente e con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, il Consiglio può autorizzare, con maggioranza dei due terzi, l'intervento di eminenti personalità italiane o straniere delle istituzioni, politica o cultura.",
"answer": "Eminenti personalità italiane o straniere possono intervenire in seduta speciale con approvazione dei due terzi del Consiglio."
}

Art. 48 - Disciplina delle sedute

{

"id": "029",
"category": "Normativa",
"**title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 48, commi 1-2",**
"question": "Cosa accade se un Consigliere regionale turba l’ordine della seduta?",
"context": "Secondo l'Art. 48 del Regolamento Interno, se un Consigliere pronuncia parole sconvenienti o turba l’ordine della seduta, il Presidente può richiamarlo fino a tre volte e, dopo il terzo richiamo, può deliberarne l’esclusione dall’aula per il resto della seduta.",
"answer": "Il Presidente può escludere dall’aula un Consigliere che, dopo tre richiami, continua a turbare l’ordine della seduta."
},
{
"id": "030",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 48, comma 3",
"question": "Cosa può fare il Presidente in caso di comportamenti particolarmente gravi da parte di un Consigliere?",
"context": "In casi particolarmente gravi, come tumulti, ingiurie o minacce, il Presidente può deliberare direttamente l’esclusione del Consigliere dall’aula.",
"answer": "In casi gravi, il Presidente può escludere direttamente il Consigliere dall’aula."
},
{
"id": "031",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 48, comma 4",
"question": "Cosa accade se un Consigliere si rifiuta di lasciare l’aula dopo l’ordine di esclusione?",
"context": "Se un Consigliere si rifiuta di lasciare l’aula, il Presidente sospende la seduta e incarica i Segretari – Questori di far eseguire l’ordine.",
"answer": "Il Presidente sospende la seduta e incarica i Segretari – Questori di far eseguire l’ordine di esclusione."
},
{
"id": "032",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 48, comma 5",
"question": "Quali sanzioni può proporre il Presidente nei casi più gravi?",
"context": "Nei casi più gravi, il Presidente può proporre all’Ufficio di Presidenza la censura del Consigliere, che comporta il divieto di partecipare ai lavori per un periodo da una a tre sedute.",
"answer": "Il Presidente può proporre la censura, che vieta la partecipazione ai lavori per una a tre sedute."
},
{
"id": "033",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 48, comma 6",
"question": "Il Consigliere richiamato può fornire spiegazioni?",
"context": "Il Consigliere richiamato può avere la parola per spiegazioni per non più di cinque minuti, alla fine della seduta o subito, a giudizio del Presidente.",
"answer": "Sì, può fornire spiegazioni per massimo cinque minuti, alla fine della seduta o subito, a discrezione del Presidente."

}
]

Art. 49 - Offese

{
"id": "034",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 49, comma 1",
"question": "Cosa può fare un Consigliere regionale se ritiene lesa la propria onorabilità durante una discussione?",
"context": "Secondo l'Art. 49, comma 1 del Regolamento Interno, un Consigliere regionale che si ritenga offeso da accuse lesive della propria onorabilità può chiedere al Presidente di nominare un Comitato di tre Consiglieri per valutare la fondatezza delle accuse.",
"answer": "Può chiedere al Presidente la nomina di un Comitato di tre Consiglieri per valutare la fondatezza delle accuse."
},
{
"id": "035",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 49, comma 2",
"question": "Come si conclude l'attività del Comitato nominato per valutare accuse lesive dell'onorabilità di un Consigliere?",
"context": "Il Comitato può ricevere un termine per presentare le sue conclusioni, che vengono prese in considerazione dal Consiglio senza dibattito né votazione.",
"answer": "Il Comitato presenta le conclusioni al Consiglio, che ne prende atto senza dibattito né votazione."
}

Art. 50 - Tumulto in aula

{
"id": "036",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 50",
"question": "Cosa può fare il Presidente in caso di tumulto in aula durante una seduta del Consiglio?",
"context": "Secondo l'Art. 50 del Regolamento Interno, se sorge tumulto in aula e persiste nonostante il richiamo del Presidente, quest'ultimo può sospendere o togliere la seduta. In caso di seduta tolta, il Consiglio è automaticamente convocato per il giorno successivo non festivo alla stessa ora, salvo diversa disposizione comunicata prima della chiusura.",
"answer": "In caso di tumulto persistente, il Presidente può sospendere o togliere la seduta. Se la seduta è tolta, il Consiglio è riconvocato per il giorno successivo non festivo alla stessa ora, salvo diversa comunicazione."
}

Art. 51 - Poteri di polizia

{
"id": "037",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 51, comma 1",
"question": "Chi esercita i poteri di polizia del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 51, comma 1 del Regolamento Interno, i poteri di polizia del Consiglio spettano al Consiglio stesso e sono esercitati in suo nome dal Presidente, che può avvalersi dei Segretari – Questori.",
"answer": "I poteri di polizia del Consiglio sono esercitati dal Presidente in nome del Consiglio, con l'ausilio dei Segretari – Questori."
},
{
"id": "038",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 51, comma 2",
"question": "Quando può entrare la forza pubblica nell'aula del Consiglio regionale?",
"context": "La forza pubblica può entrare nell'aula solo per ordine del Presidente e dopo che la seduta sia stata sospesa o tolta.",
"answer": "La forza pubblica può entrare in aula solo su ordine del Presidente e dopo la sospensione o chiusura della seduta."
},
{
"id": "039",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 51, comma 3",
"question": "Quali misure può adottare il Presidente per prevenire disordini?",
"context": "Il Presidente adotta tutte le misure opportune per prevenire disordini sia all'interno che all'esterno dell'aula del Consiglio.",
"answer": "Il Presidente può adottare tutte le misure necessarie per prevenire disordini dentro e fuori l'aula."
}

Art. 52 - Ammissione del pubblico

{
"id": "040",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 52, comma 1",
"question": "Chi può accedere al settore dell'aula dove siedono i Consiglieri regionali?",
"context": "Secondo l'Art. 52, comma 1 del Regolamento Interno, nessuna persona estranea al Consiglio e ai servizi relativi può introdursi nel settore dell'aula riservato ai Consiglieri regionali.",
"answer": "Solo i Consiglieri regionali e il personale autorizzato possono accedere al settore dell'aula loro riservato."
},
{
"id": "041",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 52, comma 2",
"question": "Come può il pubblico assistere alle sedute del Consiglio regionale?",
"context": "Il pubblico può assistere alle sedute previa autorizzazione del Presidente, secondo un disciplinare approvato dall'Ufficio di Presidenza.",
"answer": "Il pubblico può assistere alle sedute con autorizzazione del Presidente, secondo un disciplinare approvato."
},
{
"id": "042",

"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 52, comma 3",
"question": "Quali comportamenti deve tenere il pubblico durante le sedute?",
"context": "Le persone ammesse devono assistere ai lavori in silenzio, senza manifestazioni di approvazione o disapprovazione, per non turbare il regolare svolgimento.",
"answer": "Il pubblico deve restare in silenzio e astenersi da qualsiasi manifestazione durante le sedute."
},
{
"id": "043",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 52, comma 4",
"question": "Sono ammessi scambi di parola tra i Consiglieri e il pubblico?",
"context": "Secondo l'Art. 52, comma 4, non sono ammessi scambi di parola o altre comunicazioni tra i Consiglieri e il pubblico.",
"answer": "No, non sono ammessi scambi di parola o comunicazioni tra Consiglieri e pubblico."
},
{
"id": "044",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 52, comma 5",
"question": "Cosa accade se una persona del pubblico viola le regole di comportamento?",
"context": "I commessi d'aula, su disposizione del Presidente, accompagnano fuori chiunque contravvenga alle regole di comportamento previste.",
"answer": "Chi viola le regole viene accompagnato fuori dall'aula dai commessi su ordine del Presidente."
},
{
"id": "045",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 52, comma 6",
"question": "Cosa può fare il Presidente in caso di disordini tra il pubblico?",
"context": "In caso di disordini, il Presidente può ordinare lo sgombero di uno o più settori riservati al pubblico.",
"answer": "Il Presidente può ordinare lo sgombero dei settori riservati al pubblico in caso di disordini."
}

Art. 53 - Organizzazione della discussione

{
"id": "046",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 53, commi 1-2",
"question": "Come viene gestita l'iscrizione e l'ordine degli interventi nella discussione in aula?",
"context": "I Consiglieri devono iscriversi al banco della Presidenza per parlare. Il Presidente concede la parola secondo l'ordine di iscrizione, con possibilità di alternanza tra gruppi diversi o posizioni opposte.",

"answer": "L’iscrizione avviene presso la Presidenza e il Presidente concede la parola secondo l’ordine, favorendo il confronto tra posizioni diverse."
},
{
"id": "047",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 53, comma 3",
"question": "È possibile per i Consiglieri scambiarsi l’ordine di iscrizione alla discussione?",
"context": "Secondo l'Art. 53, comma 3, è consentito lo scambio di ordine di iscrizione tra Consiglieri, previa comunicazione al Presidente.",
"answer": "Sì, i Consiglieri possono scambiarsi l’ordine di iscrizione, previa comunicazione al Presidente."
},
{
"id": "048",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 53, comma 4",
"question": "Quante volte può intervenire un Consigliere nella stessa discussione?",
"context": "Ogni Consigliere può parlare una sola volta nella stessa discussione, salvo per dichiarazioni di voto, fatti personali o richiami al Regolamento.",
"answer": "Un Consigliere può intervenire una sola volta per discussione, salvo eccezioni previste dal Regolamento."
},
{
"id": "049",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 53, comma 5",
"question": "Chi deve essere presente alle sedute del Consiglio e delle Commissioni?",
"context": "Il Presidente o un membro della Giunta deve assistere sempre alle sedute del Consiglio e delle Commissioni, se richiesto dal Presidente del Consiglio o dai Presidenti di Commissione.",
"answer": "Il Presidente o un membro della Giunta deve essere presente alle sedute, se richiesto."
},
{
"id": "050",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 53, comma 6",
"question": "Quando possono parlare i membri della Giunta durante le sedute?",
"context": "I membri della Giunta e il Presidente della Giunta possono parlare ogni volta che lo richiedano per fornire chiarimenti.",
"answer": "I membri della Giunta possono intervenire ogni volta che lo richiedano per chiarimenti."
},
{
"id": "051",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 53, comma 7",
"question": "Sono previsti posti riservati per la Giunta nell’aula del Consiglio?",
"context": "Nell’aula del Consiglio sono previsti posti riservati al Presidente della Giunta e agli Assessori.",
"answer": "Sì, vi sono posti riservati al Presidente della Giunta e agli Assessori."

}

Art. 54 - Durata degli interventi

{
"id": "052",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 54, comma 1",
"question": "Quali sono i limiti di tempo previsti per gli interventi dei Consiglieri regionali?",
"context": "Secondo l'Art. 54, comma 1 del Regolamento Interno, i Consiglieri devono rispettare limiti di tempo: 15 minuti per relazioni, 10 per mozioni e discussioni generali, 5 per emendamenti e repliche, 3 per interrogazioni e dichiarazioni di voto.",
"answer": "I limiti di tempo sono: 15 minuti per relazioni, 10 per mozioni e discussioni, 5 per emendamenti e repliche, 3 per interrogazioni e dichiarazioni di voto."
},
{
"id": "053",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 54, comma 2",
"question": "È possibile superare i limiti di tempo previsti per gli interventi?",
"context": "In casi eccezionali, il Presidente, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, può autorizzare una durata maggiore degli interventi, fino al doppio dei limiti previsti.",
"answer": "Sì, in casi eccezionali il Presidente può autorizzare interventi più lunghi, fino al doppio del tempo previsto."
}

Art. 55 - Questioni pregiudiziali, sospensive e regolamentari

{
"id": "054",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 55, commi 1-2",
"question": "Quando possono essere proposte le questioni pregiudiziali e sospensive e come vengono trattate?",
"context": "Le questioni pregiudiziali e sospensive possono essere proposte da ogni Consigliere prima dell'inizio della discussione, o da almeno tre Consiglieri se la discussione è già iniziata. Hanno carattere incidentale e devono essere trattate prima di proseguire la discussione.",
"answer": "Possono essere proposte prima della discussione da un Consigliere, o da almeno tre se la discussione è iniziata, e devono essere trattate prima di proseguire."
},
{
"id": "055",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 55, comma 3",
"question": "Quanti Consiglieri possono intervenire su una questione pregiudiziale o sospensiva?",
"context": "Due Consiglieri a favore, incluso il proponente, e due contro possono parlare per non oltre cinque minuti ciascuno.",

"answer": "Possono intervenire due Consiglieri a favore e due contro, per massimo cinque minuti ciascuno."
},
{
"id": "056",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 55, comma 4",
"question": "Come si procede in caso di più questioni pregiudiziali?",
"context": "In caso di più questioni pregiudiziali, si distinguono quelle di legittimità costituzionale e statutaria da quelle di merito, con discussione unica per ciascuna categoria e votazioni separate.",
"answer": "Si distinguono le questioni di legittimità da quelle di merito, con discussione unica e votazioni separate per ciascuna categoria."
},
{
"id": "057",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 55, comma 5",
"question": "Qual è la procedura per le questioni regolamentari?",
"context": "La questione regolamentare ha precedenza su ogni altra. Un Consigliere può parlare a favore e uno contro per cinque minuti ciascuno. Il Consiglio decide per alzata di mano.",
"answer": "La questione regolamentare ha precedenza, con un intervento a favore e uno contro, e decisione per alzata di mano."
},
{
"id": "058",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 55, comma 6",
"question": "Come si gestiscono le questioni regolamentari sorte in Commissione?",
"context": "Se una questione regolamentare sorge in Commissione e non è manifestamente infondata, viene segnalata al Presidente del Consiglio, che decide in via esclusiva, eventualmente sentita la Giunta per il Regolamento.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio decide in via esclusiva sulle questioni regolamentari sorte in Commissione, se non manifestamente infondate."
}

Art. 56 - Fatto personale

{
"id": "059",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 56, comma 1",
"question": "Cosa si intende per fatto personale nel Regolamento del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 56, comma 1 del Regolamento Interno, costituisce fatto personale l’essere intaccato nella propria condotta o l’attribuzione di fatti non veri o opinioni contrarie a quelle espresse.",
"answer": "È fatto personale l’essere intaccato nella propria condotta o l’attribuzione di fatti non veri o opinioni non proprie."
},
{
"id": "060",

"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 56, comma 2",
"question": "Come viene gestita la richiesta di parola per fatto personale?",
"context": "Il Consigliere deve indicare in cosa consista il fatto personale. Il Presidente decide se concedere la parola; in caso di insistenza, decide il Consiglio per alzata di mano, senza discussione.",
"answer": "Il Presidente decide sulla richiesta di parola per fatto personale; se il Consigliere insiste, decide il Consiglio per alzata di mano."
}

Art. 57 - Approvazione del programma di governo

{
"id": "061",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 57, comma 1",
"question": "Cosa avviene nella prima seduta dopo l'elezione del Presidente della Giunta?",
"context": "Nella prima seduta dopo l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, il Presidente della Giunta comunica al Consiglio la composizione della Giunta e presenta le dichiarazioni programmatiche per la legislatura.",
"answer": "Il Presidente della Giunta comunica la composizione della Giunta e presenta il programma di governo."
},
{
"id": "062",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 57, commi 2-3",
"question": "Come si svolge il dibattito sul programma di governo e sulle mozioni integrative?",
"context": "I Consiglieri possono intervenire per 15 minuti anche per illustrare mozioni integrative. Dopo il dibattito, il Presidente della Giunta si esprime sulle mozioni e si vota per alzata di mano.",
"answer": "I Consiglieri discutono e presentano mozioni integrative, che vengono votate per alzata di mano dopo l'intervento del Presidente della Giunta."
},
{
"id": "063",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 57, comma 4",
"question": "Come viene approvato il programma di governo?",
"context": "Il programma, eventualmente integrato, viene posto in votazione per appello nominale.",
"answer": "Il programma di governo è approvato con votazione per appello nominale."
},
{
"id": "064",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 57, comma 5",
"question": "Cosa accade se tra gli Assessori vi sono persone estranee al Consiglio?",

"context": "Il Presidente del Consiglio investe la Giunta delle elezioni per verificare l’eleggibilità e l’assenza di incompatibilità, secondo l’art. 35, comma 4 dello Statuto e l’art. 21 del Regolamento.",
"answer": "La Giunta delle elezioni verifica l’eleggibilità e l’assenza di incompatibilità degli Assessori non Consiglieri."
}

Art. 58 - Mozione di sfiducia

{
"id": "065",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 58, comma 1",
"question": "Quali sono i requisiti per la presentazione di una mozione di sfiducia al Presidente della Giunta?",
"context": "La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno un quinto dei Consiglieri. Il Presidente del Consiglio sospende i lavori e fissa la discussione tra tre e quindici giorni dalla presentazione.",
"answer": "Deve essere motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei Consiglieri, e discussa entro quindici giorni."
},
{
"id": "066",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 58, comma 1-bis",
"question": "Cosa accade se la mozione di sfiducia è motivata da fatti previsti dall’art. 25-bis?",
"context": "Il Presidente del Consiglio contesta per iscritto gli addebiti, indicando i fatti e fissando un termine a difesa non inferiore a 5 giorni. I presentatori possono insistere nella votazione anche se il Presidente ritiene infondata la mozione.",
"answer": "Il Presidente contesta per iscritto gli addebiti e fissa un termine a difesa; i presentatori possono comunque chiedere la votazione."
},
{
"id": "067",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 58, comma 2",
"question": "Chi può intervenire nella discussione sulla mozione di sfiducia?",
"context": "Possono intervenire il Presidente della Giunta e un relatore per gruppo per 15 minuti. Altri Consiglieri solo per dichiarare voto difforme dal proprio gruppo.",
"answer": "Il Presidente della Giunta e un relatore per gruppo possono intervenire; altri solo per voto difforme."
},
{
"id": "068",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 58, comma 3",
"question": "Come si vota la mozione di sfiducia e quando è approvata?",
"context": "La mozione è votata per appello nominale e si intende approvata se ottiene la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.",

"answer": "È approvata se ottiene la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, con votazione per appello nominale."
},
{
"id": "069",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 58, comma 4",
"question": "Cosa accade se la mozione di sfiducia viene approvata?",
"context": "Se la mozione è approvata, il Presidente del Consiglio scioglie immediatamente la seduta e congeda definitivamente i Consiglieri.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio scioglie la seduta e congeda i Consiglieri."
}

Art. 59 - Questione di fiducia

{
"id": "048",
"category": "Normativa",
"title": "Questione di fiducia - Art. 59, comma 1",
"question": "In quali casi il Presidente della Giunta può porre la questione di fiducia?",
"context": "Secondo l'Art. 59, comma 1, il Presidente della Giunta può porre la fiducia sulle questioni indicate all'articolo 37, comma 3 dello Statuto, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, lettera f) dello Statuto.",
"answer": "Il Presidente della Giunta può porre la fiducia sulle questioni previste dall'articolo 37, comma 3 dello Statuto."
},
{
"id": "049",
"category": "Normativa",
"title": "Questione di fiducia - Art. 59, commi 2-3",
"question": "Qual è la procedura per la discussione della questione di fiducia in Consiglio?",
"context": "L'Art. 59, commi 2 e 3, stabilisce che il Presidente convoca il Consiglio per discutere la fiducia tra il terzo e il quindicesimo giorno dalla presentazione. Possono intervenire il Presidente della Giunta e un relatore per gruppo per dichiarazione di voto.",
"answer": "La discussione avviene tra il terzo e il quindicesimo giorno dalla presentazione; intervengono il Presidente della Giunta e un relatore per gruppo."
},
{
"id": "050",
"category": "Normativa",
"title": "Questione di fiducia - Art. 59, comma 4",
"question": "Come si vota la questione di fiducia e quando si considera respinta?",
"context": "Secondo l'Art. 59, comma 4, la questione di fiducia è votata per appello nominale e si considera respinta se la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati vota contro.",
"answer": "È votata per appello nominale e si considera respinta se la maggioranza assoluta dei Consiglieri vota contro."
},
{
"id": "051",
"category": "Normativa",

"title": "Questione di fiducia - Art. 59, comma 5",
"question": "Cosa accade in caso di esito positivo o negativo della votazione sulla fiducia?",
"context": "L'Art. 59, comma 5, stabilisce che in caso di esito positivo, il documento si intende approvato. In caso di voto negativo, il Presidente del Consiglio scioglie la seduta e congeda i Consiglieri.",
"answer": "Se la fiducia è approvata, il documento è approvato; se respinta, la seduta è sciolta e i Consiglieri congedati."
}

Art. 60 - Dimissioni, incompatibilità sopravvenuta, rimozione, impedimento permanente e morte del Presidente della Giunta

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 60 - Dimissioni del Presidente della Giunta",
"question": "Cosa accade in caso di dimissioni del Presidente della Giunta?",
"context": "Secondo l'Articolo 60, comma 1, in caso di dimissioni del Presidente della Giunta, il Presidente convoca il Consiglio entro dieci giorni dalla comunicazione formale. Ogni Consigliere può intervenire per un massimo di cinque minuti, dopodiché il Presidente congeda definitivamente i Consiglieri.",
"answer": "In caso di dimissioni del Presidente della Giunta, il Consiglio è convocato entro dieci giorni e, dopo una breve discussione, i Consiglieri vengono congedati."
},
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 60 - Incompatibilità, rimozione, impedimento permanente o morte del Presidente della Giunta",
"question": "Qual è la procedura in caso di incompatibilità, rimozione, impedimento permanente o morte del Presidente della Giunta?",
"context": "Secondo l'Articolo 60, comma 2, il Consiglio regionale accerta o prende atto di tali eventi con apposita delibera. Il Consiglio è convocato entro dieci giorni dall'acquisizione della notizia e, dopo la votazione, i Consiglieri vengono congedati.",
"answer": "Il Consiglio regionale, convocato entro dieci giorni, delibera sull'evento e congeda i Consiglieri al termine della votazione."
}

Art. 61 - Dimissioni dalla carica della maggioranza dei Consiglieri

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 61 - Dimissioni dalla carica della maggioranza dei Consiglieri",
"question": "Cosa prevede l'articolo 61 in caso di dimissioni contestuali della maggioranza dei Consiglieri regionali?",
"context": "Secondo l'Articolo 61, in caso di dimissioni contestuali della maggioranza dei Consiglieri regionali, il Presidente verifica l'autenticità e il numero richiesto, convoca il Consiglio entro dieci giorni per la comunicazione formale e successivamente congeda definitivamente i Consiglieri.",

"answer": "In caso di dimissioni contestuali della maggioranza dei Consiglieri regionali, il Presidente convoca il Consiglio entro dieci giorni per la comunicazione formale e congeda i Consiglieri."
}

Art. 62 - Censura al singolo Assessore

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 62 - Proposta di censura a un Assessore",
"question": "Come viene trattata una proposta di censura nei confronti di un Assessore?",
"context": "Secondo l'Articolo 62, comma 1, le proposte di censura verso un Assessore sono inserite all'ordine del giorno della prima seduta utile del Consiglio. Intervengono il Presidente della Giunta, l'Assessore interessato e un relatore per gruppo. Altri Consiglieri possono intervenire solo per dichiarare la difformità del proprio voto.",
"answer": "La proposta di censura è discussa nella prima seduta utile del Consiglio con interventi regolati e limitati."
},
{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 62 - Approvazione della censura e trasmissione al Presidente della Giunta",
"question": "Cosa accade dopo l'approvazione della censura da parte del Consiglio?",
"context": "Secondo l'Articolo 62, comma 2, la censura è approvata se ottiene la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. Il Presidente del Consiglio trasmette la deliberazione al Presidente della Giunta entro tre giorni per le determinazioni del caso.",
"answer": "Se approvata, la censura è trasmessa al Presidente della Giunta per le determinazioni ritenute opportune."
},
{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 62 - Procedura speciale per censura fondata su fatti dell'art. 25-bis",
"question": "Qual è la procedura se la censura si basa su fatti previsti dall'art. 25-bis, comma 1, lettere a) e b)?",
"context": "Secondo il comma 3 dell'Articolo 62, se la censura si fonda su fatti previsti dall'art. 25-bis, comma 1, lett. a) e b), si applica per quanto compatibile la procedura di tale articolo. La censura approvata reca anche l'invito al Presidente della Giunta a revocare l'Assessore o a riferire in Consiglio le motivazioni del mancato accoglimento.",
"answer": "In questi casi si applica la procedura dell'art. 25-bis e la censura include l'invito alla revoca dell'Assessore o la richiesta di motivazioni."
}

Art. 63 - Iniziativa legislativa e regolamentare

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 63 - Soggetti titolari dell'iniziativa legislativa",
"question": "Chi può esercitare l'iniziativa legislativa regionale secondo l'articolo 63?",

"context": "Secondo l'Articolo 63, comma 1, l'iniziativa legislativa regionale spetta alla Giunta, ai Consiglieri regionali, ai Consigli provinciali e comunali (in determinate condizioni), agli elettori della Regione e al Consiglio delle Autonomie Locali.",
"answer": "L'iniziativa legislativa regionale può essere esercitata da Giunta, Consiglieri regionali, Consigli provinciali e comunali, elettori della Regione e Consiglio delle Autonomie Locali."
},
{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 63 - Modalità di esercizio dell'iniziativa legislativa",
"question": "Come si esercita l'iniziativa legislativa regionale?",
"context": "Secondo l'Articolo 63, comma 2, l'iniziativa legislativa si esercita mediante la presentazione al Presidente del Consiglio di proposte redatte in articoli, corredate da una relazione descrittiva e, se comportano spese, da una relazione tecnico-finanziaria.",
"answer": "L'iniziativa legislativa si esercita presentando proposte articolate, corredate da relazioni descrittive e tecnico-finanziarie se necessarie."
},
{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 63 - Iniziativa dei regolamenti di competenza del Consiglio",
"question": "Chi può esercitare l'iniziativa dei regolamenti di competenza del Consiglio?",
"context": "Secondo l'Articolo 63, comma 4, l'iniziativa dei regolamenti di competenza del Consiglio spetta a ciascun Consigliere e alla Giunta regionale.",
"answer": "L'iniziativa dei regolamenti compete ai Consiglieri e alla Giunta regionale."
},
{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 63 - Iniziativa dei provvedimenti amministrativi dell'Assemblea",
"question": "Chi ha l'iniziativa dei provvedimenti amministrativi dell'Assemblea?",
"context": "Secondo l'Articolo 63, comma 5, l'iniziativa dei provvedimenti amministrativi rientranti nell'autonomia dell'Assemblea spetta all'Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi se previsto.",
"answer": "L'iniziativa spetta all'Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi se previsto."
},
{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 63 - Distribuzione delle proposte ai Consiglieri",
"question": "Come vengono distribuite le proposte legislative ai Consiglieri regionali?",
"context": "Secondo l'Articolo 63, comma 6, le proposte sono contrassegnate con un numero progressivo e distribuite ai Consiglieri regionali nel più breve tempo possibile.",
"answer": "Le proposte sono numerate progressivamente e distribuite ai Consiglieri nel più breve tempo possibile."
}

Art. 64 - Ammissibilità delle proposte di legge


```
{
 "id": "016",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 64 - Ammissibilità delle proposte di legge",
 "question": "Chi dichiara l’ammissibilità delle proposte di legge e in quale fase?",
 "context": "Secondo l'Articolo 64, comma 1, il Presidente del Consiglio dichiara l’ammissibilità della proposta di legge contestualmente all’assegnazione prevista dall’articolo 66.",
 "answer": "Il Presidente del Consiglio dichiara l’ammissibilità della proposta di legge al momento dell’assegnazione prevista dall’articolo 66."
},

{
 "id": "016",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 64 - Ammissibilità delle proposte di legge",
 "question": "Chi dichiara l’ammissibilità delle proposte di legge e in quale fase?",
 "context": "Secondo l'Articolo 64, comma 1, il Presidente del Consiglio dichiara l’ammissibilità della proposta di legge contestualmente all’assegnazione prevista dall’articolo 66.",
 "answer": "Il Presidente del Consiglio dichiara l’ammissibilità della proposta di legge al momento dell’assegnazione prevista dall’articolo 66."
},
{
 "id": "017",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 64 - Casi di inammissibilità delle proposte di legge",
 "question": "In quali casi una proposta di legge è dichiarata inammissibile?",
 "context": "Secondo l'Articolo 64, comma 2, una proposta di legge è dichiarata inammissibile se esorbitante dalla competenza regionale, se priva dell’articolato o della relazione descrittiva, o se mancante della relazione tecnico-finanziaria in caso di oneri per il bilancio regionale.",
 "answer": "Una proposta è inammissibile se fuori competenza regionale, priva dell’articolato o della relazione descrittiva, o senza relazione tecnico-finanziaria se comporta spese."
},
{
 "id": "018",
 "category": "Normativa",
 "title": "Articolo 64 - Ricorso al Consiglio regionale contro l’inammissibilità",
 "question": "Cosa può fare il proponente se la proposta di legge è dichiarata inammissibile?",
 "context": "Secondo l'Articolo 64, comma 3, il proponente può chiedere che il Consiglio regionale si pronunci sull’ammissibilità. Il Consiglio delibera a maggioranza assoluta, dopo aver ascoltato due Consiglieri favorevoli e due contrari.",
 "answer": "Il proponente può chiedere al Consiglio regionale di pronunciarsi sull’ammissibilità, che decide a maggioranza assoluta dopo breve discussione."
}
```


Art. 65 - Decadenza delle proposte di legge, di regolamento e di provvedimento amministrativo


```
{
```

"id": "019",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 65 - Decadenza delle proposte di legge, di regolamento e di provvedimento amministrativo",
"question": "Cosa accade alle proposte presentate al Consiglio regionale alla fine della legislatura?",
"context": "Secondo l'Articolo 65, le proposte di legge, di regolamento e di provvedimento amministrativo decadono con la fine della legislatura, salvo quelle di iniziativa popolare, che vengono assegnate alle Commissioni competenti dopo la formazione degli organi consiliari.",
"answer": "Alla fine della legislatura decadono tutte le proposte, tranne quelle di iniziativa popolare che vengono riassegnate alle Commissioni competenti."
}

Art. 66 - Assegnazione alle Commissioni

{
"id": "020",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 66 - Assegnazione delle proposte alle Commissioni",
"question": "Come avviene l'assegnazione delle proposte alle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Articolo 66, comma 1, il Presidente assegna tempestivamente le proposte di legge, regolamento o provvedimento amministrativo alle Commissioni e ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta utile.",
"answer": "Il Presidente assegna le proposte alle Commissioni e informa il Consiglio nella prima seduta successiva."
},
{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 66 - Richiesta di parere ad altre Commissioni",
"question": "Cosa può fare il Presidente se una proposta interessa più Commissioni?",
"context": "Secondo l'Articolo 66, comma 2, il Presidente può richiedere che una Commissione diversa da quella competente esprima un parere su una proposta che la riguarda.",
"answer": "Il Presidente può chiedere un parere a un'altra Commissione se la proposta la riguarda."
},
{
"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 66 - Controversie sulla competenza tra Commissioni",
"question": "Come si risolvono le controversie tra Commissioni sulla competenza?",
"context": "Secondo l'Articolo 66, comma 3, se una Commissione ritiene che una proposta non sia di sua competenza, informa il Presidente che decide in via definitiva, sentito eventualmente l'Ufficio di Presidenza.",
"answer": "Il Presidente decide in via definitiva, sentito l'Ufficio di Presidenza, in caso di controversie tra Commissioni sulla competenza."
},
{
"id": "023",
"category": "Normativa",

"title": "Articolo 66 - Trasmissione di documenti alle Commissioni",
"question": "Chi trasmette alle Commissioni i documenti relativi alle materie di loro competenza?",
"context": "Secondo l'Articolo 66, comma 4, il Presidente trasmette alle Commissioni relazioni, documenti e atti pervenuti al Consiglio riguardanti le materie di loro competenza.",
"answer": "Il Presidente trasmette alle Commissioni i documenti relativi alle materie di loro competenza."
},
{
"id": "024",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 66 - Esame diretto in Assemblea dei provvedimenti dell'Ufficio di Presidenza",
"question": "Come vengono esaminati i provvedimenti amministrativi dell'Ufficio di Presidenza?",
"context": "Secondo l'Articolo 66, comma 5, i provvedimenti amministrativi dell'Ufficio di Presidenza sono esaminati direttamente dall'Assemblea, previo inserimento nell'ordine del giorno.",
"answer": "I provvedimenti dell'Ufficio di Presidenza sono esaminati direttamente dall'Assemblea se inseriti nell'ordine del giorno."
}

Art. 67 - Termini

{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 67 - Termini ordinari per l'esame delle proposte",
"question": "Quali sono i termini ordinari per l'esame delle proposte da parte delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Articolo 67, comma 1, le Commissioni devono esprimersi entro 45 giorni per le proposte di legge e di regolamento, e entro 30 giorni per i provvedimenti amministrativi e i pareri alla Giunta, salvo diversa disposizione.",
"answer": "Le Commissioni hanno 45 giorni per le proposte di legge e regolamento, e 30 giorni per i provvedimenti amministrativi e i pareri alla Giunta."
},
{
"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 67 - Assegnazione di termini ridotti",
"question": "Il Presidente del Consiglio può assegnare termini inferiori a quelli ordinari?",
"context": "Secondo l'Articolo 67, comma 2, il Presidente del Consiglio può assegnare alla Commissione un termine inferiore a quello previsto per la presentazione delle relazioni.",
"answer": "Sì, il Presidente del Consiglio può assegnare termini inferiori a quelli ordinari per la presentazione delle relazioni."
},
{
"id": "027",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 67 - Scadenza dei termini e proroga",

"question": "Cosa accade se scadono i termini per l’esame delle proposte da parte delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Articolo 67, comma 3, se i termini scadono, la proposta può essere iscritta all’ordine del giorno e discussa nel testo originario. Il Consiglio può concedere una sola proroga, non superiore al termine ordinario.",
"answer": "Scaduti i termini, la proposta è discussa nel testo presentato, salvo una sola proroga concessa dal Consiglio."
}

Art. 68 - Termini per l’esame delle proposte prioritarie

{
"id": "028",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 68 - Richiesta di priorità sulle proposte",
"question": "Chi può richiedere la priorità nell’esame delle proposte e con quali limiti?",
"context": "Secondo l'Articolo 68, comma 1, la Giunta regionale e la maggioranza consiliare possono chiedere la priorità su tre proposte al mese, mentre le opposizioni possono farlo per una proposta al mese.",
"answer": "La Giunta e la maggioranza possono chiedere priorità su tre proposte al mese, le opposizioni su una."
},
{
"id": "029",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 68 - Esame prioritario delle proposte",
"question": "Come vengono trattate le proposte per cui è richiesta la priorità?",
"context": "Secondo l'Articolo 68, comma 2, le proposte prioritarie sono esaminate con precedenza da parte delle Commissioni, che devono concludere entro 30 giorni. Decorso tale termine, la proposta è iscritta automaticamente all’ordine del giorno del Consiglio, che decide entro i successivi 30 giorni.",
"answer": "Le proposte prioritarie sono esaminate con precedenza e devono essere trattate entro 30 giorni dalle Commissioni e nei 30 giorni successivi dal Consiglio."
},
{
"id": "030",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 68 - Esclusioni dalla richiesta di priorità",
"question": "Quali proposte non possono essere oggetto di richiesta di priorità?",
"context": "Secondo l'Articolo 68, comma 3, non possono essere oggetto di priorità la legge finanziaria, la legge di bilancio, il rendiconto generale e le leggi relative all’assetto e all’utilizzazione del territorio.",
"answer": "Non si può chiedere priorità per legge finanziaria, bilancio, rendiconto e leggi sull’assetto del territorio."
},
{
"id": "031",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 68 - Riduzione dei termini per i pareri",
"question": "Cosa accade ai termini per i pareri obbligatori nelle proposte prioritarie?",

"context": "Secondo l'Articolo 68, comma 4, i termini per l’espressione dei pareri obbligatori alle Commissioni e al Consiglio sono ridotti della metà per le proposte prioritarie.",
"answer": "I termini per i pareri obbligatori sono ridotti della metà nelle proposte per cui è richiesta la priorità."
}

Art. 69 - Abbinamenti

{
"id": "032",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 69 - Obbligo di abbinamento delle proposte",
"question": "Quando è obbligatorio l’abbinamento delle proposte nelle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Articolo 69, comma 1, se all’ordine del giorno di una Commissione vi sono proposte identiche o su materia identica, l’esame deve essere abbinato.",
"answer": "L’abbinamento è obbligatorio quando le proposte sono identiche o vertono su materia identica."
},
{
"id": "033",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 69 - Tempistica dell’abbinamento",
"question": "Fino a quando è possibile disporre l’abbinamento delle proposte?",
"context": "Secondo l'Articolo 69, comma 2, l’abbinamento è sempre possibile fino alla trasmissione della relazione della Commissione al Presidente del Consiglio.",
"answer": "L’abbinamento è possibile fino alla trasmissione della relazione al Presidente del Consiglio."
},
{
"id": "034",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 69 - Esito dell’esame preliminare delle proposte abbinate",
"question": "Cosa accade dopo l’esame preliminare delle proposte abbinate?",
"context": "Secondo l'Articolo 69, comma 3, la Commissione, dopo l’esame preliminare, sceglie un testo base o redige un testo unificato.",
"answer": "Dopo l’esame preliminare, la Commissione sceglie un testo base o redige un testo unificato."
}

Art. 70 - Programma e calendario dei lavori delle Commissioni

{
"id": "035",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 70 - Programma e calendario dei lavori delle Commissioni",
"question": "Come viene determinato il programma dei lavori delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Articolo 70, comma 1, ciascuna Commissione stabilisce il proprio programma e calendario dei lavori in conformità a quelli del Consiglio e alle scadenze per i pareri alla Giunta.",
"answer": "Il programma dei lavori delle Commissioni è definito in coerenza con quello del Consiglio e con le scadenze per i pareri alla Giunta."
},

{
"id": "036",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 70 - Ruolo dell'Ufficio di Presidenza e dei Gruppi",
"question": "Chi decide il programma e il calendario dei lavori delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Articolo 70, comma 2, il programma e il calendario sono decisi dall'Ufficio di Presidenza, sentiti i rappresentanti dei Gruppi nella Commissione. La stessa procedura vale per argomenti non inclusi nel programma.",
"answer": "Il programma e il calendario sono decisi dall'Ufficio di Presidenza, sentiti i rappresentanti dei Gruppi."
},
{
"id": "037",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 70 - Intervento del Presidente del Consiglio",
"question": "Quali poteri ha il Presidente del Consiglio sui lavori delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Articolo 70, comma 3, il Presidente del Consiglio può invitare le Commissioni a inserire argomenti all'ordine del giorno e può convocarle direttamente, fissandone l'ordine del giorno e informando il Consiglio.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio può invitare le Commissioni a trattare specifici argomenti e convocarle direttamente, informando il Consiglio."
}

Articolo 71
(Pareri di altre Commissioni
{
"id": "038",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 71 - Richiesta di parere ad altra Commissione",
"question": "Chi può chiedere il parere di un'altra Commissione su una proposta?",
"context": "Secondo l'Articolo 71, comma 1, la Commissione competente può chiedere il parere di un'altra Commissione, previo assenso del Presidente del Consiglio, fermo restando il potere autonomo del Presidente previsto dall'articolo 66.",
"answer": "La Commissione competente può chiedere il parere di un'altra Commissione con l'assenso del Presidente del Consiglio."
},
{
"id": "039",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 71 - Termini per l'espressione del parere",
"question": "Quali sono i termini per l'espressione del parere da parte della Commissione interpellata?",
"context": "Secondo l'Articolo 71, comma 2, la Commissione interpellata deve esprimere il parere entro 15 giorni se la richiesta proviene dal Presidente del Consiglio, o entro 8 giorni se proviene dalla Commissione competente.",
"answer": "Il parere deve essere espresso entro 15 giorni se richiesto dal Presidente del Consiglio, o entro 8 giorni se richiesto dalla Commissione competente."
},
{
"id": "040",
"category": "Normativa",

"title": "Articolo 71 - Procedibilità in assenza di parere",
"question": "Cosa accade se il parere non viene espresso entro i termini previsti?",
"context": "Secondo l'Articolo 71, comma 3, se il parere non è espresso entro i termini, la Commissione competente può procedere all'esame della proposta prescindendo dal parere.",
"answer": "Se il parere non arriva entro i termini, la Commissione competente può procedere comunque all'esame della proposta."
}

Articolo 72
(Esame in Commissione delle proposte implicanti entrate o spese
{
"id": "041",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 72 - Assegnazione delle proposte con impatto finanziario",
"question": "A quali Commissioni sono assegnate le proposte che implicano entrate o spese?",
"context": "Secondo l'Articolo 72, comma 1, tutte le proposte che implicano entrate o spese sono assegnate sia alla Commissione competente per materia sia alla Commissione bilancio e programmazione per il parere sugli aspetti finanziari e sul programma economico regionale.",
"answer": "Le proposte con impatto finanziario sono assegnate sia alla Commissione competente per materia sia alla Commissione bilancio e programmazione."
},
{
"id": "042",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 72 - Allegazione del parere della Commissione bilancio",
"question": "Cosa deve essere allegato alla relazione scritta per l'Assemblea in caso di proposte con impatto finanziario?",
"context": "Secondo l'Articolo 72, comma 2, il parere della Commissione bilancio e programmazione deve essere sempre allegato alla relazione scritta per l'Assemblea.",
"answer": "Il parere della Commissione bilancio deve essere sempre allegato alla relazione per l'Assemblea."
},
{
"id": "043",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 72 - Trasmissione alla Commissione bilancio in caso di modifiche",
"question": "Cosa accade se la Commissione competente introduce nuove entrate o spese in una proposta?",
"context": "Secondo l'Articolo 72, comma 3, la Commissione competente deve trasmettere il testo modificato alla Commissione bilancio e programmazione. Da quel momento decorrono nuovamente i termini previsti dall'articolo 76, comma 2.",
"answer": "Se vengono introdotte nuove entrate o spese, il testo è trasmesso alla Commissione bilancio e i termini decorrono nuovamente."
}

Articolo 73
(Proposte di iniziativa popolare, degli Enti locali e del Consiglio delle Autonomie locali

{
"id": "044",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 73 - Proposte di iniziativa popolare, degli Enti locali e del Consiglio delle Autonomie locali",
"question": "Chi può illustrare le proposte di iniziativa popolare, degli Enti locali e del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "Secondo l'Articolo 73, la Commissione competente ammette i primi tre sottoscrittori per le proposte di iniziativa popolare, una delegazione di cinque componenti per quelle degli Enti locali e una delegazione di tre componenti per quelle del Consiglio delle Autonomie locali.",
"answer": "Possono illustrare le proposte: i primi tre sottoscrittori per l'iniziativa popolare, cinque rappresentanti degli Enti locali e tre del Consiglio delle Autonomie locali."
}

Articolo 74
(Nomina del relatore

{
"id": "045",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 74 - Nomina del relatore",
"question": "Chi svolge le funzioni di relatore nelle Commissioni e in quali casi può essere nominato un altro relatore?",
"context": "Secondo l'Articolo 74, il Presidente della Commissione svolge le funzioni di relatore, salvo che, sentito l'Ufficio di Presidenza, non incarichi un altro Consigliere. Per le proposte di iniziativa consiliare, il relatore può essere il proponente anche se non fa parte della Commissione.",
"answer": "Il relatore è di norma il Presidente della Commissione, ma può essere un altro Consigliere o il proponente, anche se esterno alla Commissione."
}

Articolo 75
(Svolgimento della discussione

{
"id": "046",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 75 - Inammissibilità di richieste procedurali in Commissione",
"question": "Quali richieste procedurali sono inammissibili durante la discussione in Commissione?",
"context": "Secondo l'Articolo 75, comma 1, sono inammissibili in Commissione la questione pregiudiziale, quella sospensiva, l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli e ogni altra richiesta non prevista dal Regolamento che impedisca alla Commissione di riferire all'Assemblea.",
"answer": "Sono inammissibili richieste procedurali che impediscano alla Commissione di riferire all'Assemblea, salvo quelle espressamente previste dal Regolamento."
},

{
"id": "047",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 75 - Introduzione della discussione e testo unificato",

"question": "Chi introduce la discussione in Commissione e cosa accade in caso di abbinamenti?",
"context": "Secondo l'Articolo 75, comma 2, la discussione è introdotta dal relatore, che in caso di abbinamenti elabora un testo unificato da distribuire all'inizio della seduta, se non già distribuito.",
"answer": "La discussione è introdotta dal relatore, che elabora e distribuisce un testo unificato in caso di abbinamenti."
},
{
"id": "048",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 75 - Modalità della discussione sulle linee generali",
"question": "Come si svolge la discussione sulle linee generali dei progetti di legge in Commissione?",
"context": "Secondo l'Articolo 75, comma 3, la discussione sulle linee generali consiste in interventi dei Consiglieri secondo l'ordine di iscrizione.",
"answer": "La discussione si svolge con interventi dei Consiglieri secondo l'ordine di iscrizione."
}

Articolo 76
(Esame e votazione degli articoli, degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi

{
"id": "049",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 76 - Fasi dell'esame in Commissione",
"question": "Quali sono le fasi dell'esame in Commissione dopo la discussione generale?",
"context": "Secondo l'Articolo 76, comma 1, dopo la discussione generale la Commissione passa all'esame dei singoli articoli, degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi.",
"answer": "Dopo la discussione generale, la Commissione esamina articoli, emendamenti e articoli aggiuntivi."
},
{
"id": "050",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 76 - Termini per il deposito di emendamenti",
"question": "Qual è il termine ordinario per il deposito di emendamenti e articoli aggiuntivi?",
"context": "Secondo l'Articolo 76, comma 2, il Presidente stabilisce il termine per il deposito, che di norma non può superare i due giorni precedenti la seduta della Commissione.",
"answer": "Il termine ordinario per il deposito è di due giorni prima della seduta, salvo diversa decisione del Presidente."
},
{
"id": "051",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 76 - Eccezione al termine in caso di testo unificato",
"question": "Cosa accade ai termini per gli emendamenti se è stato proposto un testo unificato?",
"context": "Secondo l'Articolo 76, comma 3, se è stato proposto un testo unificato, emendamenti e articoli aggiuntivi possono essere presentati fino alla chiusura della discussione generale.",

"answer": "In caso di testo unificato, gli emendamenti possono essere presentati fino alla chiusura della discussione generale."
},
{
"id": "052",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 76 - Ordine di votazione e richiesta di pareri",
"question": "In quale ordine si votano gli emendamenti e chi esprime pareri prima della votazione?",
"context": "Secondo l'Articolo 76, comma 4, si votano prima i subemendamenti, poi gli emendamenti e infine i singoli articoli. Prima di ogni votazione si richiede il parere del relatore e, se presente, del rappresentante della Giunta.",
"answer": "Si votano prima i subemendamenti, poi gli emendamenti e infine gli articoli, con parere del relatore e della Giunta prima di ogni votazione."
}

Articolo 77
(Effetti della richiesta di parere del Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 77 - Effetti della richiesta di parere del Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi",
"question": "Qual è lo stato attuale dell'articolo 77 relativo agli effetti della richiesta di parere del Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi?",
"context": "L'articolo 77, che disciplinava gli effetti della richiesta di parere del Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi, è stato abrogato dalla deliberazione consiliare n. 135 del 19 settembre 2011.",
"answer": "L'articolo 77 è stato abrogato dalla deliberazione consiliare n. 135 del 19 settembre 2011."
}

Articolo 78
(Parere del Consiglio delle Autonomie locali
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 78 - Parere del Consiglio delle Autonomie locali, comma 1",
"question": "Cosa prevede l'articolo 78 in merito all'esame del parere del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "Secondo l'articolo 78, comma 1, durante l'esame della proposta di legge e prima della votazione finale, la Commissione ha l'obbligo di prendere in esame l'eventuale parere del Consiglio delle Autonomie locali.",
"answer": "La Commissione è obbligata a esaminare l'eventuale parere del Consiglio delle Autonomie locali prima della votazione finale sulla proposta di legge."
}
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 78 - Parere del Consiglio delle Autonomie locali, comma 2",

"question": "Cosa deve fare la Commissione se decide di non adeguarsi a un parere negativo del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "L'articolo 78, comma 2, stabilisce che se la Commissione non si adegua a un parere negativo del Consiglio delle Autonomie locali, la relazione per l'Assemblea deve riportare il parere e le motivazioni della decisione.",
"answer": "La Commissione deve motivare nella relazione per l'Assemblea le ragioni per cui non si è adeguata al parere negativo del Consiglio delle Autonomie locali."
}

Articolo 79
(Numero legale

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 79 - Numero legale",
"question": "Quando sono valide le deliberazioni delle Commissioni secondo l'articolo 79?",
"context": "L'articolo 79 stabilisce che le deliberazioni delle Commissioni non sono valide se non è presente la maggioranza dei suoi componenti.",
"answer": "Le deliberazioni delle Commissioni sono valide solo se è presente la maggioranza dei suoi componenti."
}

Articolo 80
(Verifica del numero legale

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 80 - Verifica del numero legale, comma 1",
"question": "Come viene verificato il numero legale all'inizio dei lavori della Commissione secondo l'articolo 80?",
"context": "L'articolo 80, comma 1, stabilisce che il Presidente dispone l'appello per verificare il numero legale. Se non raggiunto, può rinviare la seduta di un'ora. Il numero legale si considera acquisito con la presenza di almeno quattro Consiglieri. Comma modificato dalla deliberazione consiliare n. 125 dell’1 agosto 2011.",
"answer": "Il Presidente verifica il numero legale con un appello; se non raggiunto, può rinviare la seduta di un'ora. Il numero legale si considera acquisito con almeno quattro Consiglieri presenti."
}
{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 80 - Verifica del numero legale, comma 2",
"question": "Quando è obbligatoria la verifica del numero legale durante i lavori della Commissione?",
"context": "Secondo l'articolo 80, comma 2, una volta iniziati i lavori, la Presidenza non è obbligata a verificare il numero legale se non nel momento in cui si sta per procedere a una votazione.",
"answer": "La verifica del numero legale è obbligatoria solo quando si sta per procedere a una votazione."
}

Art. 81 - Approvazione delle deliberazioni

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 81 - Approvazione delle deliberazioni, comma 1",
"question": "Come vengono adottate le deliberazioni delle Commissioni?",
"context": "L'articolo 81, comma 1, stabilisce che le deliberazioni delle Commissioni sono adottate a maggioranza dei presenti.",
"answer": "Le deliberazioni delle Commissioni sono adottate a maggioranza dei presenti."
}
{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 81 - Approvazione delle deliberazioni, comma 2",
"question": "Chi è considerato presente ai fini dell'approvazione delle deliberazioni?",
"context": "Secondo l'articolo 81, comma 2, sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole, contrario o che si astengono.",
"answer": "Sono considerati presenti coloro che votano favorevolmente, contrariamente o si astengono."
}
{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 81 - Approvazione delle deliberazioni, comma 3",
"question": "Come viene dichiarato il voto dei gruppi consiliari prima della votazione?",
"context": "L'articolo 81, comma 3, prevede che il capogruppo o un suo delegato dichiari il voto del gruppo consiliare. I singoli componenti possono comunque votare diversamente.",
"answer": "Il capogruppo o un suo delegato dichiara il voto del gruppo consiliare, ma i componenti possono votare diversamente."
}
{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 81 - Approvazione delle deliberazioni, comma 4",
"question": "Come viene computato il voto dichiarato dai gruppi consiliari?",
"context": "Secondo l'articolo 81, comma 4, il segretario computa i voti dichiarati attribuendo a ciascuno il numero dei componenti del gruppo, sottraendo eventuali voti dissenzienti.",
"answer": "Il voto dichiarato vale quanto il numero dei componenti del gruppo consiliare, meno eventuali voti dissenzienti."
}
{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 81 - Approvazione delle deliberazioni, comma 5",
"question": "Quando si considera adottata una deliberazione secondo l'articolo 81?",
"context": "L'articolo 81, comma 5, stabilisce che la deliberazione è adottata se i voti favorevoli, così computati, superano i voti contrari.",
"answer": "La deliberazione è adottata se i voti favorevoli superano i voti contrari."
}

Art. 82 – Votazioni

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 82 - Votazioni, comma 1",
"question": "Qual è la modalità prevista per le votazioni nelle Commissioni secondo l'articolo 82?",
"context": "L'articolo 82, comma 1, stabilisce che tutte le votazioni hanno luogo con voto palese, per alzata di mano.",
"answer": "Le votazioni si svolgono con voto palese, per alzata di mano."
}
{
"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 82 - Votazioni, comma 2",
"question": "Cosa può fare il Presidente in caso di irregolarità durante una votazione?",
"context": "Secondo l'articolo 82, comma 2, se si verificano irregolarità, il Presidente può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta.",
"answer": "Il Presidente può annullare la votazione e farla ripetere immediatamente in caso di irregolarità."
}

Art. 83 - Relatore al Consiglio

{
"id": "018",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 83 - Relatore al Consiglio",
"question": "Come viene nominato il relatore per la discussione in Assemblea secondo l'articolo 83?",
"context": "L'articolo 83 stabilisce che, al termine della discussione, la Commissione nomina un relatore per la discussione in Assemblea, che può essere diverso da quello che ha svolto tale funzione in Commissione. I gruppi dissenzienti possono designare propri relatori di minoranza, anche se non membri della Commissione.",
"answer": "La Commissione nomina un relatore per l'Assemblea, e i gruppi dissenzienti possono designare relatori di minoranza anche esterni alla Commissione."
}

Art. 84 - Procedimento redigente

{
"id": "019",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 84 - Procedimento redigente, comma 1",
"question": "Quando può essere attribuita la funzione redigente alla Commissione e quali sono i limiti?",
"context": "L'articolo 84, comma 1, stabilisce che il Consiglio può attribuire la funzione redigente alla Commissione su richiesta della Giunta o di un Presidente di gruppo. In tal caso, la Commissione delibera sui singoli articoli e il Consiglio vota solo il testo finale. Il procedimento

redigente è escluso per le proposte di legge elencate nell’articolo 30, comma 3, dello Statuto, per il disegno di legge regionale europea e per proposte riguardanti programmazione e assetto del territorio.",
"answer": "La funzione redigente può essere attribuita alla Commissione, ma è esclusa per proposte di legge particolari, come quelle sulla programmazione e il disegno di legge regionale europea."
}
{
"id": "020",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 84 - Procedimento redigente, comma 2",
"question": "Chi può partecipare alle sedute delle Commissioni con funzione redigente?",
"context": "Secondo l'articolo 84, comma 2, tutti i Consiglieri regionali possono partecipare alle sedute delle Commissioni con funzione redigente, con diritto di presentare e illustrare emendamenti. Tuttavia, solo i membri della Commissione possono votare.",
"answer": "Tutti i Consiglieri regionali possono partecipare e presentare emendamenti, ma solo i membri della Commissione possono votare."
}
{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 84 - Procedimento redigente, comma 3",
"question": "Quali norme si applicano al procedimento redigente?",
"context": "L'articolo 84, comma 3, prevede che nel procedimento redigente si osservano le stesse norme previste per il procedimento referente.",
"answer": "Nel procedimento redigente si applicano le stesse norme del procedimento referente."
}

Art. 85 - Pubblicità dei lavori delle Commissioni

{
"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 85 - Pubblicità dei lavori delle Commissioni, comma 1",
"question": "Le sedute delle Commissioni sono pubbliche secondo l'articolo 85?",
"context": "L'articolo 85, comma 1, stabilisce che le sedute delle Commissioni non sono pubbliche.",
"answer": "No, le sedute delle Commissioni non sono pubbliche."
}
{
"id": "023",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 85 - Pubblicità dei lavori delle Commissioni, comma 2",
"question": "Come viene garantita la pubblicità dei lavori delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'articolo 85, comma 2, la pubblicità dei lavori delle Commissioni è assicurata tramite la pubblicazione dei resoconti sommari e, su decisione del Presidente, anche del resoconto integrale, oltre a servizi telematici.",
"answer": "La pubblicità è garantita tramite resoconti sommari, servizi telematici e, se disposto dal Presidente, anche tramite resoconto integrale."
}

{
"id": "024",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 85 - Pubblicità dei lavori delle Commissioni, comma 3",
"question": "In quali casi i lavori delle Commissioni possono essere seguiti tramite riprese televisive?",
"context": "L'articolo 85, comma 3, prevede che in casi particolari, la Commissione può decidere, previa intesa con il Presidente del Consiglio, di consentire riprese televisive a circuito chiuso.",
"answer": "In casi particolari, previa intesa con il Presidente del Consiglio, è possibile autorizzare riprese televisive a circuito chiuso."
}

Art. 87 - Pareri alla Giunta regionale

{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 87 - Pareri alla Giunta regionale, comma 1",
"question": "Come viene assegnata una pratica alla Commissione consiliare per l'espressione di un parere su un provvedimento della Giunta regionale?",
"context": "L'articolo 87, comma 1, stabilisce che il Presidente del Consiglio assegna la pratica alla Commissione competente, che deve esaminarla nella prima seduta utile e comunque entro i termini previsti dalla legge.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio assegna la pratica alla Commissione competente, che la esamina nella prima seduta utile e nei termini di legge."
}
{
"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 87 - Pareri alla Giunta regionale, comma 2",
"question": "Quali tipi di parere può esprimere la Commissione consiliare su un provvedimento della Giunta regionale?",
"context": "Secondo l'articolo 87, comma 2, la Commissione può esprimere un parere positivo, negativo o positivo subordinato a modifiche e integrazioni.",
"answer": "La Commissione può esprimere un parere positivo, negativo o positivo con modifiche e integrazioni."
}
{
"id": "027",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 87 - Pareri alla Giunta regionale, comma 3",
"question": "Cosa accade se la Giunta accoglie le modifiche richieste dalla Commissione in un parere vincolante?",
"context": "L'articolo 87, comma 3, prevede che se la Giunta accoglie le modifiche richieste dalla Commissione in un parere vincolante, la procedura si conclude con la deliberazione di accoglimento.",

"answer": "La procedura si conclude con la deliberazione di accoglimento della Giunta regionale."
}
{
"id": "028",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 87 - Pareri alla Giunta regionale, comma 4",
"question": "A chi vengono trasmessi i pareri espressi dalla Commissione consiliare?",
"context": "Secondo l'articolo 87, comma 4, i pareri sono trasmessi al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio, che li comunica all'Assemblea nella prima seduta utile.",
"answer": "I pareri sono trasmessi al Presidente della Giunta e al Presidente del Consiglio, che li comunica all'Assemblea."
}

Art. 88 - Attività conoscitiva e sindacato ispettivo

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 88, comma 1 - Attività conoscitiva e sindacato ispettivo",
"question": "Quali sono le modalità con cui le Commissioni esercitano l'attività conoscitiva e il sindacato ispettivo?",
"context": "Secondo l'articolo 88, comma 1, le Commissioni possono concordare interventi con la Giunta, richiedere informazioni, convocare dirigenti e chiedere relazioni sull'attuazione di leggi e atti approvati dal Consiglio.",
"answer": "Le Commissioni esercitano l'attività conoscitiva e il sindacato ispettivo concordando interventi con la Giunta, richiedendo informazioni e documenti, convocando dirigenti e chiedendo relazioni sull'attuazione di leggi e atti del Consiglio."
},
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 88, comma 2 - Indagini conoscitive",
"question": "Quali condizioni devono essere rispettate per avviare un'indagine conoscitiva da parte di una Commissione?",
"context": "L'articolo 88, comma 2, stabilisce che per avviare un'indagine conoscitiva è necessaria l'intesa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, con indicazione di ragioni, limiti, tempi e costi.",
"answer": "Una Commissione può avviare un'indagine conoscitiva solo previa intesa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, specificando ragioni, limiti, tempi e costi."
},
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 88, comma 3 - Relazione semestrale",
"question": "Cosa devono fare le Commissioni ogni semestre in merito all'attività conoscitiva e al sindacato ispettivo?",
"context": "Secondo l'articolo 88, comma 3, ogni Commissione è tenuta a relazionare al Consiglio ogni semestre sull'attività conoscitiva e di sindacato ispettivo svolta.",
"answer": "Ogni semestre, le Commissioni devono relazionare al Consiglio sull'attività conoscitiva e di sindacato ispettivo svolta."

}

Art. 89 - Disciplina della discussione

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 89, comma 1 - Discussione in Consiglio",
"question": "Come si articola la discussione in Consiglio dei progetti di legge?",
"context": "L'articolo 89, comma 1, stabilisce che la discussione in Consiglio dei progetti di legge comprende la discussione sulle linee generali del progetto e la discussione degli articoli.",
"answer": "La discussione in Consiglio dei progetti di legge si articola in una fase sulle linee generali e una fase sugli articoli."
},
{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 89, comma 2 - Interventi nella discussione generale",
"question": "Chi interviene nella discussione sulle linee generali dei progetti di legge?",
"context": "Secondo l'articolo 89, comma 2, intervengono nell'ordine il relatore, il relatore di minoranza se presente, il Presidente o un membro della Giunta, e i Consiglieri iscritti a parlare.",
"answer": "Intervengono il relatore, il relatore di minoranza se presente, il Presidente o un membro della Giunta, e i Consiglieri iscritti a parlare."
},
{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 89, comma 3 - Repliche nella discussione",
"question": "Chi può replicare al termine degli interventi dei Consiglieri?",
"context": "L'articolo 89, comma 3, prevede che al termine degli interventi dei Consiglieri possono replicare il relatore, il relatore di minoranza se presente, e il Presidente o un membro della Giunta.",
"answer": "Possono replicare il relatore, il relatore di minoranza se presente, e il Presidente o un membro della Giunta."
},
{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 89, comma 4 - Discussione su testi non legislativi",
"question": "Quali norme si applicano alla discussione dei testi non legislativi in Consiglio?",
"context": "Secondo l'articolo 89, comma 4, alla discussione dei testi non legislativi si applicano, per quanto possibile, le norme relative all’esame dei progetti di legge, utilizzando capi, paragrafi o punti come riferimento per emendamenti e votazioni.",
"answer": "Si applicano, per quanto possibile, le norme relative all’esame dei progetti di legge, utilizzando capi, paragrafi o punti come riferimento."
}

Art. 90 - Esame del parere del Consiglio delle Autonomie locali

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 90, comma 1 - Esame del parere del Consiglio delle Autonomie locali",
"question": "Quando viene esaminato il parere del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "L'articolo 90, comma 1, prevede che il parere del Consiglio delle Autonomie locali e le conclusioni della Commissione competente siano esaminati durante la discussione generale.",
"answer": "Il parere del Consiglio delle Autonomie locali viene esaminato durante la discussione generale."
},
{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 90, comma 2 - Delibera in caso di parere contrario o condizionato",
"question": "Cosa accade se il Consiglio delle Autonomie locali esprime un parere contrario o favorevole condizionato e la Commissione non si adegua?",
"context": "Secondo l'articolo 90, comma 2, se il Consiglio delle Autonomie locali esprime un parere contrario o favorevole condizionato e la Commissione non si adegua, il Consiglio regionale delibera a maggioranza assoluta sulle parti interessate.",
"answer": "Il Consiglio regionale delibera a maggioranza assoluta sulle parti interessate del progetto."
},
{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 90, comma 3 - Delibera in caso di adeguamento della Commissione",
"question": "Cosa accade se la Commissione si adegua al parere del Consiglio delle Autonomie locali ma il Consiglio regionale vuole discostarsene?",
"context": "L'articolo 90, comma 3, stabilisce che se la Commissione si adegua al parere del Consiglio delle Autonomie locali, ma il Consiglio regionale vuole discostarsene, delibera a maggioranza assoluta sulle parti interessate.",
"answer": "Il Consiglio regionale delibera a maggioranza assoluta se intende discostarsi dal parere al quale la Commissione si è adeguata."
}

Art. 92 - Discussione degli articoli

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 92, comma 1 - Discussione degli articoli",
"question": "Come si avvia la discussione di ciascun articolo?",
"context": "Secondo l'articolo 92, comma 1, ciascun articolo è innanzitutto discusso nel suo complesso.",
"answer": "La discussione di ciascun articolo inizia con un esame complessivo del suo contenuto."
},

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 92, comma 2 - Ordine di intervento sugli emendamenti",
"question": "Chi ha diritto a intervenire per primo nella discussione degli emendamenti?",
"context": "L'articolo 92, comma 2, stabilisce che hanno diritto a intervenire per primi i presentatori di emendamenti, secondo l'ordine previsto dall'articolo 94, comma 3.",
"answer": "I presentatori di emendamenti intervengono per primi, seguendo l'ordine stabilito dall'articolo 94, comma 3."
},
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 92, comma 3 - Inammissibilità di questioni pregiudiziali e sospensive",
"question": "Sono ammesse questioni pregiudiziali o sospensive sugli emendamenti?",
"context": "L'articolo 92, comma 3, prevede che non è ammessa la questione pregiudiziale e sospensiva rispetto ad uno o più emendamenti.",
"answer": "No, non sono ammesse questioni pregiudiziali o sospensive sugli emendamenti."
},
{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 92, comma 4 - Interventi dei consiglieri sugli emendamenti",
"question": "Quante volte può intervenire un consigliere sugli emendamenti?",
"context": "Secondo l'articolo 92, comma 4, ciascun consigliere può intervenire una sola volta sugli emendamenti, salvo che vengano presentati emendamenti ai suoi emendamenti.",
"answer": "Un consigliere può intervenire una sola volta sugli emendamenti, salvo eccezioni relative a modifiche dei propri emendamenti."
}

Art. 93 - Presentazione degli articoli aggiuntivi e degli emendamenti

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 93, comma 1 - Presentazione e ripresentazione degli emendamenti",
"question": "Dove devono essere presentati gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti?",
"context": "Secondo l'articolo 93, comma 1, gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti sono di regola presentati e svolti nelle Commissioni. Se respinti, possono essere ripresentati in Assemblea almeno 24 ore prima della seduta.",
"answer": "Devono essere presentati nelle Commissioni e, se respinti, possono essere ripresentati in Assemblea con almeno 24 ore di anticipo."
},
{

"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 93, comma 2 - Termine per la presentazione",
"question": "Qual è il termine minimo per presentare nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti?",
"context": "L'articolo 93, comma 2, stabilisce che i nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti devono essere presentati almeno 24 ore prima della seduta.",
"answer": "Devono essere presentati almeno 24 ore prima della seduta fissata per l'esame della proposta di legge."
},
{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 93, comma 3 - Relazione tecnico-finanziaria",
"question": "Cosa accade se un emendamento comporta spese o minori entrate?",
"context": "L'articolo 93, comma 3, prevede che tali proposte devono essere corredate da una relazione tecnico-finanziaria. In mancanza, il Presidente può dichiararle inammissibili.",
"answer": "Devono essere accompagnati da una relazione tecnico-finanziaria; in caso contrario, possono essere dichiarati inammissibili."
},
{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 93, comma 4 - Facoltà del Presidente",
"question": "Il Presidente può rifiutare la presentazione di emendamenti?",
"context": "L'articolo 93, comma 4, conferisce al Presidente la facoltà di rifiutare emendamenti con frasi sconvenienti o estranei all'oggetto della discussione.",
"answer": "Sì, il Presidente può rifiutare emendamenti sconvenienti o fuori tema e decidere se consultarne l'Assemblea."
},
{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 93, comma 5 - Parere su emendamenti",
"question": "Chi esprime il parere sugli emendamenti prima della votazione?",
"context": "Secondo l'articolo 93, comma 5, i relatori e la Giunta esprimono il loro parere prima della votazione.",
"answer": "I relatori e la Giunta esprimono il loro parere prima della votazione degli emendamenti."
},
{
"id": "014",
"category": "Normativa",

"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 93, comma 6 - Ritiro degli emendamenti",
"question": "Cosa può fare un consigliere che ritira un emendamento?",
"context": "L'articolo 93, comma 6, consente al consigliere di spiegare il ritiro per un massimo di tre minuti. L'emendamento può essere fatto proprio da altri.",
"answer": "Può spiegare il ritiro per tre minuti e l'emendamento può essere adottato da altri."
},
{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 93, comma 7 - Disponibilità degli emendamenti",
"question": "Quando devono essere messi a disposizione i testi degli emendamenti?",
"context": "L'articolo 93, comma 7, stabilisce che le copie degli emendamenti devono essere disponibili almeno due ore prima dell'inizio della seduta.",
"answer": "Devono essere messi a disposizione almeno due ore prima dell'inizio della seduta."
}

Art. 94 - Votazione degli emendamenti

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"**title": " Regolamento interno del Consiglio regionale - Articolo 94, comma 1 - Oggetto della votazione",**
"question": "Su cosa si svolge la votazione secondo l'articolo 94?",
"context": "L'articolo 94, comma 1, stabilisce che la votazione si svolge sugli emendamenti proposti e sull'intero articolo.",
"answer": "La votazione si svolge sugli emendamenti proposti e sull'intero articolo."
},
{
"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 94, comma 2 - Emendamento soppressivo unico",
"question": "Cosa accade se è presentato un solo emendamento soppressivo?",
"context": "Secondo l'articolo 94, comma 2, se è presentato un solo emendamento soppressivo, si pone ai voti l'articolo nel testo originario.",
"answer": "In caso di unico emendamento soppressivo, si vota l'articolo nel testo originario."
},
{
"id": "018",
"category": "Normativa",
"title": " **Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 94, comma 3 - Ordine di votazione degli emendamenti",**
"question": "Qual è l'ordine di votazione degli emendamenti quando ne sono presentati più?",
"context": "L'articolo 94, comma 3, stabilisce che si vota prima sugli emendamenti più lontani dal testo originario: prima quelli soppressivi, poi parzialmente soppressivi, modificativi e infine aggiuntivi. Gli emendamenti a un emendamento sono votati prima di quello principale.",

"answer": "Si vota prima sugli emendamenti più lontani dal testo originario: soppressivi, parzialmente soppressivi, modificativi e aggiuntivi. Gli emendamenti a un emendamento sono votati prima di quello principale."
},
{
"id": "019",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 94, comma 4 - Progetto di legge con un solo articolo",
"question": "Cosa accade se il progetto di legge ha un solo articolo?",
"context": "L'articolo 94, comma 4, prevede che in tal caso, dopo la votazione degli emendamenti, si procede direttamente alla votazione finale del progetto, salvo richiesta di votazione per parti separate o presentazione di articoli aggiuntivi.",
"answer": "Se il progetto ha un solo articolo, si procede direttamente alla votazione finale dopo gli emendamenti, salvo eccezioni."
}

Art. 95 - Votazione finale

{
"id": "020",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 95, comma 1 - Tempistica della votazione finale",
"question": "Quando si svolge la votazione finale sul progetto di legge?",
"context": "Secondo l'articolo 95, comma 1, la votazione finale ha luogo immediatamente dopo la discussione e la votazione degli articoli, salvo quanto previsto dai commi successivi.",
"answer": "La votazione finale si svolge subito dopo la discussione e la votazione degli articoli."
},
{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 95, comma 2 - Rinvio della votazione finale",
"question": "Il Presidente può rinviare la votazione finale?",
"context": "L'articolo 95, comma 2, prevede che il Presidente può rinviare la votazione finale ad una successiva seduta.",
"answer": "Sì, il Presidente può rinviare la votazione finale ad una seduta successiva."
}

Art. 97 - Correzioni di forma

{
"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 97, comma 1 - Correzioni di forma prima della votazione finale",

"question": "Chi può proporre correzioni di forma prima della votazione finale?",
"context": "Secondo l'articolo 97, comma 1, i relatori, la Giunta o un Consigliere possono proporre correzioni di forma prima della votazione finale, con un intervento massimo di tre minuti.",
"answer": "Relatori, Giunta o un Consigliere possono proporre correzioni di forma prima della votazione finale."
},
{
"id": "023",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 97, comma 2 - Coordinamento formale del testo approvato",
"question": "Chi può essere autorizzato al coordinamento formale del testo approvato?",
"context": "L'articolo 97, comma 2, prevede che il Presidente del Consiglio può essere autorizzato al coordinamento formale del testo approvato.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio può essere autorizzato al coordinamento formale del testo approvato."
}

Art. 98 - Esame delle proposte di legge assegnate alla Commissione in sede redigente

{
"id": "024",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale – Art. 98, comma 1 - Divieto di emendamenti in sede redigente",
"question": "Sono ammessi emendamenti nelle proposte di legge in sede redigente?",
"context": "Secondo l'articolo 98, comma 1, non sono ammessi emendamenti né articoli aggiuntivi per le proposte di legge assegnate alle Commissioni in sede redigente.",
"answer": "No, non sono ammessi emendamenti né articoli aggiuntivi in sede redigente."
},
{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 98, comma 2 - Illustrazione e dichiarazioni di voto",
"question": "Chi può intervenire durante l'esame delle proposte in sede redigente?",
"context": "L'articolo 98, comma 2, prevede che il relatore illustra il testo e che un rappresentante per Gruppo può intervenire per dieci minuti. Altri consiglieri possono intervenire per cinque minuti solo per dichiarare la difformità del loro voto.",
"answer": "Il relatore illustra il testo; un rappresentante per Gruppo può intervenire per dieci minuti e altri consiglieri per cinque minuti solo per dichiarare voto difforme."
},
{
"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale – Art. 98, comma 3 - Richiesta di procedura normale",
"question": "Chi può richiedere che la proposta sia esaminata con procedura normale?",

"context": "Secondo l'articolo 98, comma 3, la Giunta regionale, un decimo dei consiglieri o un quinto dei membri della Commissione possono richiedere la procedura normale. In tal caso, il Presidente sospende l'esame e rinvia la proposta alla Commissione.",
"answer": "La Giunta, un decimo dei consiglieri o un quinto della Commissione possono richiedere la procedura normale."
},
{
"id": "027",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 98, comma 4 - Applicazione dell'articolo 95",
"question": "Quali norme si applicano alle proposte in sede redigente?",
"context": "L'articolo 98, comma 4, stabilisce che si applicano le norme previste dall'articolo 95.",
"answer": "Alle proposte in sede redigente si applicano le norme dell'articolo 95."
}

Art. 99 - Numero legale

{
"id": "028",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 99, comma 1 - Validità delle deliberazioni",
"question": "Quando sono valide le deliberazioni del Consiglio?",
"context": "Secondo l'articolo 99, comma 1, le deliberazioni del Consiglio non sono valide se non è presente la maggioranza dei Consiglieri regionali.",
"answer": "Le deliberazioni sono valide solo se è presente la maggioranza dei Consiglieri regionali."
},
{
"id": "029",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale – Art. 99, comma 2 - Verifica del numero legale su richiesta",
"question": "Quando la Presidenza è obbligata a verificare il numero legale?",
"context": "L'articolo 99, comma 2, stabilisce che la Presidenza verifica il numero legale solo se richiesto da un Consigliere.",
"answer": "Solo se un Consigliere lo richiede, la Presidenza è obbligata a verificare il numero legale."
},
{
"id": "030",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale – Art. 99, comma 3 - Limite alla richiesta di verifica",
"question": "È possibile richiedere la verifica del numero legale prima dell'approvazione del verbale?",
"context": "Secondo l'articolo 99, comma 3, non può essere richiesta la verifica del numero legale prima dell'approvazione del processo verbale.",

"answer": "No, non è possibile richiedere la verifica del numero legale prima dell’approvazione del verbale."
},
{
"id": "031",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 99, comma 4 - Verifica automatica del numero legale",
"question": "La verifica del numero legale è automatica durante le votazioni?",
"context": "L'articolo 99, comma 4, prevede che la verifica del numero legale ai fini della validità delle votazioni è automatica.",
"answer": "Sì, la verifica del numero legale è automatica durante le votazioni."
},
{
"id": "032",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 99, comma 5 - Presenza dei firmatari e richiedenti verifica",
"question": "I firmatari di una richiesta di verifica del numero legale sono considerati presenti?",
"context": "Secondo l'articolo 99, comma 5, i firmatari di una domanda di votazione qualificata e i richiedenti la verifica del numero legale sono sempre considerati presenti.",
"answer": "Sì, sono sempre considerati presenti ai fini del numero legale."
},
{
"id": "033",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 99, comma 6 - Computo degli astenuti",
"question": "I Consiglieri che si astengono dalla votazione sono computati ai fini del numero legale?",
"context": "L'articolo 99, comma 6, stabilisce che sono computati i Consiglieri che abbiano dichiarato di astenersi prima dell’inizio della votazione.",
"answer": "Sì, sono computati ai fini del numero legale se dichiarano l’astensione prima della votazione."
}

Art. 100 - Verifica del numero legale

{
"id": "034",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale - Articolo 100, comma 1 - Verifica del numero legale",
"question": "Come si verifica se l'Assemblea è in numero legale?",
"context": "Secondo l'articolo 100, comma 1, per verificare se l'Assemblea è in numero legale il Presidente dispone l'appello.",
"answer": "Il Presidente dispone l'appello per verificare il numero legale dell'Assemblea."
},
{
"id": "035",
"category": "Normativa",

"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale - Articolo 100, comma 2 - Mancanza del numero legale",
"question": "Cosa accade se l'Assemblea non è in numero legale?",
"context": "L'articolo 100, comma 2, prevede che il Presidente può rinviare la seduta di un'ora o toglierla. In quest'ultimo caso, l'Assemblea si intende convocata per il giorno successivo non festivo alla stessa ora.",
"answer": "Il Presidente può rinviare la seduta di un'ora o toglierla; in tal caso, l'Assemblea è riconvocata per il giorno successivo non festivo alla stessa ora."
}

Art. 101 - Approvazione delle deliberazioni

{
"id": "036",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale - Articolo 101, comma 1 - Approvazione delle deliberazioni",
"question": "Con quale maggioranza sono adottate le deliberazioni dell'Assemblea?",
"context": "Secondo l'articolo 101, comma 1, le deliberazioni dell'Assemblea sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo i casi in cui sia richiesta una maggioranza qualificata.",
"answer": "Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo i casi in cui è richiesta una maggioranza qualificata."
},
{
"id": "037",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale - Articolo 101, comma 2 - Definizione di presenti",
"question": "Chi è considerato presente ai fini della maggioranza?",
"context": "L'articolo 101, comma 2, stabilisce che sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole o contrario o che dichiarano di astenersi dal voto.",
"answer": "Sono considerati presenti coloro che votano favorevolmente, contrariamente o si astengono dal voto."
}

Art. 102 - Votazioni

{
"id": "038",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Articolo 102, comma 1 - Regola generale del voto",
"question": "Qual è la modalità ordinaria di votazione nell'Assemblea?",
"context": "Secondo l'articolo 102, comma 1, tutte le votazioni hanno luogo con voto palese, salvo quanto previsto dal comma successivo.",
"answer": "La modalità ordinaria di votazione è il voto palese."
},
{
"id": "039",

"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale - Articolo 102, comma 2 - Scrutinio segreto",
"question": "Quando si vota a scrutinio segreto?",
"context": "L'articolo 102, comma 2, prevede lo scrutinio segreto per conferire o revocare incarichi, per questioni concernenti persone, per l'istituzione di commissioni d'inchiesta e per modifiche al Regolamento, se richiesto da almeno dieci consiglieri.",
"answer": "Si vota a scrutinio segreto per incarichi, questioni personali, commissioni d'inchiesta e modifiche al Regolamento, se richiesto da dieci consiglieri."
},
{
"id": "040",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 102, comma 3 - Modalità del voto palese",
"question": "Come si esprime il voto palese?",
"context": "Secondo l'articolo 102, comma 3, nello scrutinio palese i voti sono espressi per alzata di mano e per votazione nominale.",
"answer": "Il voto palese si esprime per alzata di mano o per votazione nominale."
},
{
"id": "041",
"category": "Normativa",
"title": " Regolamento interno del Consiglio regionale -Articolo 102, comma 4 - Modalità del voto segreto",
"question": "Come si esprime il voto nello scrutinio segreto?",
"context": "L'articolo 102, comma 4, stabilisce che nello scrutinio segreto i voti sono espressi con palline di diverso colore o, in caso di elezioni, con apposita scheda.",
"answer": "Il voto segreto si esprime con palline di diverso colore o con scheda nelle elezioni."
}

Art. 103 - Effettuazione delle votazioni

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": ""Regolamento interno – Art. 103 - comma 1",
"question": "Qual è la modalità ordinaria di votazione del Consiglio?",
"context": "Secondo l'art. 103, comma 1, il Consiglio vota normalmente per alzata di mano, salvo richiesta di votazione nominale da almeno tre Consiglieri.",
"answer": "La modalità ordinaria di votazione del Consiglio è per alzata di mano."
},
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno – Art. 103 - comma 2",
"question": "Quando può essere richiesta la riprova del voto per alzata di mano?",
"context": "L'art. 103, comma 2, stabilisce che la riprova del voto per alzata di mano può essere richiesta prima della proclamazione del risultato.",

"answer": "La riprova può essere richiesta prima della proclamazione del risultato del voto per alzata di mano."
},
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno – Art. 103 - comma 3",
"question": "Come si svolge la votazione con appello nominale?",
"context": "Secondo l'art. 103, comma 3, nella votazione con appello nominale il Presidente indica il significato del sì o del no e si procede in ordine alfabetico. I voti sono riportati nel resoconto della seduta.",
"answer": "La votazione con appello nominale si svolge in ordine alfabetico e i voti sono registrati nel resoconto della seduta."
},
{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": " **Regolamento interno del Consiglio regionale -**Articolo 103 - comma 4",
"question": "Cosa può fare il Presidente in caso di irregolarità nella votazione?",
"context": "L'art. 103, comma 4, prevede che il Presidente può annullare la votazione e disporne la ripetizione immediata in caso di irregolarità.",
"answer": "Il Presidente può annullare la votazione e disporne la ripetizione immediata in caso di irregolarità."
},
{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": ""Regolamento interno – Art. 103 - comma 5",
"question": "Chi comunica il risultato della votazione per appello nominale o scrutinio segreto?",
"context": "Secondo l'art. 103, comma 5, il Presidente comunica il risultato della votazione nei casi di appello nominale o scrutinio segreto.",
"answer": "Il Presidente comunica il risultato della votazione per appello nominale o scrutinio segreto."
},
{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno – Art. 103 - comma 6",
"question": "Qual è la formula utilizzata dal Presidente per proclamare il risultato della votazione?",
"context": "L'art. 103, comma 6, stabilisce che il Presidente proclama il risultato della votazione con la formula: 'Il Consiglio approva' o 'Il Consiglio non approva'.",
"answer": "La formula utilizzata è: 'Il Consiglio approva' o 'Il Consiglio non approva'."
}

Art. 104 - Dichiarazione di voto o di astensione

{
"id": "038",
"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno - Art. 104, comma 1",
"question": "Cosa possono fare i Consiglieri prima della votazione secondo l'art. 104 del Regolamento interno?",
"context": "Secondo l'Art. 104, comma 1 del Regolamento interno, i Consiglieri possono dichiarare di astenersi o fornire una breve spiegazione del proprio voto, con interventi non superiori a cinque minuti.",
"answer": "Possono dichiarare l'astensione o spiegare brevemente il proprio voto, entro cinque minuti."
},
{
"id": "039",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 104, comma 2",
"question": "È possibile intervenire durante la votazione secondo il Regolamento interno?",
"context": "L'Art. 104, comma 2 del Regolamento interno stabilisce che una volta iniziata la votazione, non è più concessa la parola fino alla proclamazione del risultato.",
"answer": "No, durante la votazione non è più concessa la parola fino alla proclamazione del risultato."
}

Art. 105 - Maggioranza per l'approvazione

{
"id": "040",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 105, comma 1",
"question": "Quando una proposta si considera approvata secondo l'art. 105 del Regolamento interno?",
"context": "Secondo l'Art. 105 del Regolamento interno, ogni proposta è approvata quando i voti favorevoli prevalgono sui contrari, salvo i casi in cui sia prescritta una maggioranza diversa. In caso di parità di voti, la proposta si intende non approvata.",
"answer": "Una proposta è approvata se i voti favorevoli prevalgono sui contrari; in caso di parità, non è approvata."
}

Art. 106 - Elezione di membri di collegi

{
"id": "041",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 106, comma 1",
"question": "Come si vota per l'elezione di più di due membri di un collegio secondo il Regolamento interno?",
"context": "Secondo l'Art. 106, comma 1 del Regolamento interno, quando si devono eleggere più di due membri di un collegio, ciascun Consigliere scrive su apposita scheda i nomi di un numero di candidati pari a due terzi dei membri da eleggere.",
"answer": "Ogni Consigliere scrive i nomi di un numero di candidati pari a due terzi dei membri da eleggere."
},
{
"id": "042",

"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 106, comma 2",
"question": "Come si vota per l'elezione di uno o due membri di un collegio?",
"context": "L'Art. 106, comma 2 del Regolamento interno stabilisce che, se si vota per uno o due membri, ciascun Consigliere scrive un solo nome.",
"answer": "Ogni Consigliere scrive un solo nome se si vota per uno o due membri."
},
{
"id": "043",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 106, comma 3",
"question": "Come si determinano i membri eletti e cosa accade in caso di parità di voti?",
"context": "Secondo l'Art. 106, comma 3 del Regolamento interno, sono nominati i candidati che ottengono il maggior numero di voti al primo scrutinio. In caso di parità, si procede al ballottaggio. La stessa procedura si applica alle elezioni suppletive, se possibile.",
"answer": "Sono eletti i candidati con più voti al primo scrutinio; in caso di parità si procede al ballottaggio."
}

Art. 107 - Sessione di bilancio

{
"id": "044",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 107, comma 1",
"question": "Chi dichiara aperta la sessione di bilancio e quali sono le limitazioni durante tale sessione?",
"context": "Secondo l'Art. 107, comma 1 del Regolamento interno, il Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, dichiara aperta la sessione di bilancio. Durante questa sessione, le Commissioni non possono essere convocate, salvo per i pareri previsti dagli articoli 112 e seguenti.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio dichiara aperta la sessione di bilancio; durante essa le Commissioni possono riunirsi solo per rilasciare pareri previsti dagli articoli 112 e seguenti."
},
{
"id": "045",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 107, comma 2",
"question": "In quali casi possono essere convocate le Commissioni durante la sessione di bilancio?",
"context": "L'Art. 107, comma 2 del Regolamento interno stabilisce che, su richiesta degli Uffici di Presidenza delle Commissioni, il Presidente del Consiglio può disporre la convocazione di una o più Commissioni in caso di particolare necessità.",
"answer": "Le Commissioni possono essere convocate durante la sessione di bilancio in caso di particolare necessità, su richiesta degli Uffici di Presidenza."
}

Art. 108 – Assegnazione

{
"id": "046",

"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 108, comma 1",
"question": "A quali Commissioni sono assegnati i documenti finanziari per l’esame e il parere?",
"context": "Secondo l'Art. 108 del Regolamento interno, il documento di programmazione economico-finanziaria, la legge finanziaria, il bilancio e il disegno di legge sul rendiconto generale sono assegnati alla Commissione competente per l’esame e alle altre Commissioni per il parere.",
"answer": "Sono assegnati alla Commissione competente per l’esame e alle altre Commissioni per il parere."
}

Art. 109 - Esame e termini

{
"id": "047",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 109, comma 1",
"question": "Entro quanto tempo devono essere espresse le valutazioni e i pareri sul documento di programmazione economico-finanziaria?",
"context": "Secondo l'Art. 109, comma 1 del Regolamento interno, la Commissione competente esprime le proprie valutazioni entro trenta giorni dall’assegnazione del documento, mentre le altre Commissioni esprimono il parere entro dieci giorni, trascorsi i quali il parere si intende acquisito.",
"answer": "La Commissione competente ha trenta giorni per esprimere valutazioni; le altre Commissioni dieci giorni, dopo i quali il parere si intende acquisito."
},
{
"id": "048",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 109, comma 2",
"question": "Quali sono i termini per l’esame dei disegni di legge relativi alla legge finanziaria e al bilancio?",
"context": "L'Art. 109, comma 2 del Regolamento interno stabilisce che la Commissione competente ha sessanta giorni per esprimere le proprie valutazioni, mentre le altre Commissioni hanno venti giorni, trascorsi i quali il parere si intende acquisito.",
"answer": "La Commissione competente ha sessanta giorni per esprimere valutazioni; le altre Commissioni venti giorni, dopo i quali il parere si intende acquisito."
}

Art. 110 - Inosservanza del termine da parte della Commissione

{
"id": "049",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 110, comma 1",
"question": "Cosa accade se la Commissione competente non presenta la relazione nei termini previsti?",
"context": "Secondo l'Art. 110 del Regolamento interno, se la Commissione competente non presenta la relazione entro i termini dell’articolo 109, la discussione in Assemblea avviene sul documento programmatico e sui disegni di legge presentati dalla Giunta, corredati dai pareri eventualmente espressi dalle altre Commissioni.",
"answer": "La discussione in Assemblea avviene sui documenti della Giunta e sui pareri delle altre Commissioni, anche in assenza della relazione della Commissione competente."

}

Art. 111 - Emendamenti concernenti gli stati di previsione

{
"id": "050",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111, comma 1",
"question": "Come vengono trattati gli emendamenti con variazioni compensative all'interno di un singolo stato di previsione?",
"context": "Secondo l'Art. 111, comma 1 del Regolamento interno, gli emendamenti con variazioni compensative all'interno di un singolo stato di previsione sono presentati alla Commissione competente per materia e, se approvati, inclusi nel parere da trasmettere alla Commissione bilancio e programmazione.",
"answer": "Sono presentati alla Commissione competente per materia e, se approvati, inclusi nel parere per la Commissione bilancio."
},
{
"id": "051",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111, comma 2",
"question": "Come vengono trattati gli emendamenti che modificano più stati di previsione o i totali generali?",
"context": "L'Art. 111, comma 2 del Regolamento interno stabilisce che gli emendamenti che modificano le ripartizioni di spesa tra più stati di previsione o i totali generali dell'entrata e della spesa sono presentati alla Commissione bilancio e programmazione per l'esame.",
"answer": "Sono presentati alla Commissione bilancio e programmazione per l'esame."
},
{
"id": "052",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111, comma 3",
"question": "Quando possono essere ripresentati in Consiglio gli emendamenti respinti in Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 111, comma 3 del Regolamento interno, gli emendamenti respinti in Commissione possono essere ripresentati in Consiglio solo se corredati da una relazione tecnico-finanziaria sulla copertura della maggiore spesa o della minore entrata prevista.",
"answer": "Solo se corredati da una relazione tecnico-finanziaria sulla copertura della maggiore spesa o minore entrata."
}

Art. 111 bis - Partecipazione del Consiglio regionale alla formazione della normativa europea e verifica del rispetto del principio di sussidiarietà

{
"id": "053",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 bis, comma 1",
"question": "A quale Commissione sono assegnati i progetti e gli atti europei trasmessi al Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 111 bis, comma 1 del Regolamento interno, i progetti e gli atti europei trasmessi dalla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative sono assegnati alla Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea.",
"answer": "Sono assegnati alla Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea."
},
{
"id": "054",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 bis, comma 2",
"question": "Come partecipano le altre Commissioni all’esame dei progetti di atti europei?",
"context": "L'Art. 111 bis, comma 2 stabilisce che le altre Commissioni permanenti esaminano le parti di rispettiva competenza e trasmettono le osservazioni alla Commissione europea competente, che può adottare una risoluzione.",
"answer": "Esaminano le parti di competenza e trasmettono osservazioni alla Commissione competente per l’adozione di una risoluzione."
},
{
"id": "055",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 bis, comma 3",
"question": "Chi verifica il rispetto del principio di sussidiarietà nei progetti di atti europei?",
"context": "Secondo l'Art. 111 bis, comma 3, la Commissione competente in materia di affari dell’Unione europea verifica il rispetto del principio di sussidiarietà e approva una risoluzione da trasmettere ai soggetti istituzionali indicati dalla legge.",
"answer": "La Commissione competente in materia di affari dell’Unione europea, che approva una risoluzione da trasmettere ai soggetti istituzionali."
},
{
"id": "056",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 bis, comma 4",
"question": "Cosa accade in caso di violazione del principio di sussidiarietà o su richiesta specifica?",
"context": "L'Art. 111 bis, comma 4 prevede che, su richiesta della Giunta, del Presidente del Consiglio o di un decimo dei Consiglieri, la Commissione competente approva una proposta di risoluzione da sottoporre al Consiglio regionale.",
"answer": "La Commissione approva una proposta di risoluzione da sottoporre al Consiglio regionale."
},
{
"id": "057",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 bis, comma 5",
"question": "Quando si pronuncia l’Assemblea in merito alla normativa europea?",
"context": "Secondo l'Art. 111 bis, comma 5, l’Assemblea si pronuncia se il Consiglio regionale intende proporre alla Giunta la convocazione della Conferenza Stato-Regioni o chiedere la riserva d’esame in sede di Consiglio dell’Unione europea.",
"answer": "Quando si propone la convocazione della Conferenza Stato-Regioni o la riserva d’esame in sede UE."
}

Art. 111 ter - Sessione regionale europea


```
 {
  "id": "063",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno - Art. 111 ter, comma 1",
  "question": "Come sono organizzati i lavori del Consiglio regionale relativi alla normativa europea?",
  "context": "Secondo l'Art. 111 ter, comma 1 del Regolamento interno, i lavori del Consiglio regionale relativi alla partecipazione della Regione al processo normativo dell’Unione europea sono organizzati in una sessione annuale denominata sessione europea.",
  "answer": "Sono organizzati in una sessione annuale denominata sessione europea."
 },
 {
  "id": "064",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno - Art. 111 ter, comma 2",
  "question": "Quali atti sono esaminati durante la sessione europea del Consiglio regionale?",
  "context": "L'Art. 111 ter, comma 2 stabilisce che durante la sessione europea sono esaminati: il disegno di legge regionale europea, il programma legislativo annuale della Commissione europea, la relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale e il rapporto sugli affari europei.",
  "answer": "Il disegno di legge regionale europea, il programma legislativo della Commissione europea, la relazione sullo stato di conformità e il rapporto sugli affari europei."
 },
 {
  "id": "065",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno - Art. 111 ter, comma 3",
  "question": "A quali Commissioni sono assegnati gli atti della sessione europea?",
  "context": "Secondo l'Art. 111 ter, comma 3, gli atti della sessione europea sono assegnati alla Commissione competente in materia di affari dell’Unione europea per l’esame generale e alle altre Commissioni consiliari permanenti per l’esame delle parti di rispettiva competenza.",
  "answer": "Alla Commissione affari UE per l’esame generale e alle altre Commissioni per le parti di competenza."
 },
 {
  "id": "066",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno - Art. 111 ter, comma 4",
  "question": "Quali sono i termini per l’esame e la relazione sugli atti della sessione europea?",
  "context": "L'Art. 111 ter, comma 4 stabilisce che le Commissioni permanenti trasmettono un parere entro quindici giorni dall’assegnazione e la Commissione affari UE presenta una relazione unica entro i successivi quindici giorni.",
  "answer": "Le Commissioni hanno 15 giorni per il parere; la Commissione affari UE ha altri 15 giorni per la relazione unica."
 },
 {
  "id": "067",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno - Art. 111 ter, comma 5",
```

"question": "Cosa accade al termine della sessione europea del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 111 ter, comma 5, al termine della sessione europea, la Giunta riferisce sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale e il Consiglio regionale adotta una risoluzione trasmessa alle Camere e al Dipartimento per le politiche europee.",
"answer": "Il Consiglio adotta una risoluzione trasmessa alle Camere e al Dipartimento per le politiche europee."
}

Art. 111 quater - Esame del disegno di legge regionale europea

{
"id": "068",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 quater, comma 1",
"question": "Chi stabilisce il calendario dei lavori per l'esame del disegno di legge regionale europea e quali sono i tempi previsti?",
"context": "Secondo l'Art. 111 quater, comma 1 del Regolamento interno, la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari stabilisce il calendario dei lavori per l'esame del disegno di legge regionale europea, da concludersi di norma entro 45 giorni dall'assegnazione.",
"answer": "Il calendario è stabilito dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari e l'esame deve concludersi entro 45 giorni."
},
{
"id": "069",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 quater, comma 2",
"question": "Cosa devono fare le Commissioni competenti entro 15 giorni dall'assegnazione del disegno di legge regionale europea?",
"context": "L'Art. 111 quater, comma 2 prevede che ciascuna Commissione esamina le parti di propria competenza, nomina un relatore e può proporre emendamenti.",
"answer": "Devono esaminare le parti di competenza, nominare un relatore e possono proporre emendamenti."
},
{
"id": "070",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 quater, comma 3",
"question": "Cosa fa la Commissione affari UE nei 15 giorni successivi all'esame delle altre Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 111 quater, comma 3, la Commissione affari UE esamina il disegno di legge e presenta una relazione al Consiglio, con eventuali emendamenti. Si applica la procedura ordinaria, salvo urgenze.",
"answer": "Esamina il disegno di legge e presenta una relazione al Consiglio con eventuali emendamenti, seguendo la procedura ordinaria."
},
{
"id": "071",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 quater, comma 4",
"question": "Cosa accade se la Commissione affari UE non rispetta il termine per la relazione?",

"context": "L'Art. 111 quater, comma 4 stabilisce che, se il termine scade inutilmente, il disegno di legge è discusso nel testo della Giunta e relatore e correlatore sono nominati dal Presidente del Consiglio.",
"answer": "Il disegno di legge è discusso nel testo della Giunta e i relatori sono nominati dal Presidente del Consiglio."
},
{
"id": "072",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 quater, comma 5",
"question": "Quali limiti sono posti agli emendamenti al disegno di legge regionale europea?",
"context": "Secondo l'Art. 111 quater, comma 5, non sono ammessi emendamenti su materie estranee o su atti europei non previsti, salvo rischio di infrazione o condanna.",
"answer": "Non sono ammessi emendamenti su materie estranee o su atti europei non previsti, salvo rischio di infrazione o condanna."
}

Art. 111 quinquies – Rinvio

{
"id": "073",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 111 quinquies, comma 1",
"question": "Cosa accade per gli aspetti non disciplinati dal Capo relativo ai lavori in Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 111 quinquies del Regolamento interno, per quanto non espressamente previsto dal Capo relativo alla disciplina dei lavori in Commissione, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel Capo XII.",
"answer": "Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del Capo XII del Regolamento interno."
}

Art. 112 - Nomine di competenza del Consiglio e pareri

{
"id": "074",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 112, comma 1",
"question": "Quali nomine sono di competenza del Consiglio regionale e come vengono deliberate?",
"context": "Secondo l'Art. 112, comma 1 del Regolamento interno, il Consiglio regionale delibera le nomine attribuite alla sua competenza dalle leggi e fornisce pareri sulle nomine della Giunta, secondo quanto previsto dalla legge regionale e con le modalità dell’art. 106.",
"answer": "Il Consiglio delibera le nomine di sua competenza e fornisce pareri su quelle della Giunta secondo la legge regionale."
},
{
"id": "075",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 112, comma 2",

"question": "Cosa accade in caso di mancato raggiungimento della maggioranza o parità di voti nelle nomine?",
"context": "L'Art. 112, comma 2 stabilisce che in caso di mancato raggiungimento della maggioranza o parità di voti, si procede al ballottaggio tra i candidati con più voti. In caso di ulteriore parità, è eletto il più anziano di età.",
"answer": "Si procede al ballottaggio tra i candidati con più voti; in caso di parità, è eletto il più anziano di età."
},
{
"id": "076",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 112, comma 3",
"question": "Come si procede per le nomine della Giunta che richiedono il parere del Consiglio?",
"context": "Secondo l'Art. 112, comma 3, il Presidente del Consiglio iscrive la pratica all'ordine del giorno della prima seduta utile e trasmette gli atti ai Consiglieri, dopo aver acquisito la designazione della Giunta e i curricula.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio iscrive la pratica all'ordine del giorno e trasmette gli atti ai Consiglieri."
},
{
"id": "077",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 112, comma 4",
"question": "Cosa accade se il Consiglio non esprime il parere nella seduta prevista?",
"context": "L'Art. 112, comma 4 stabilisce che, se il Consiglio non si esprime nella seduta prevista, il parere si intende favorevolmente espresso.",
"answer": "Il parere si intende favorevolmente espresso se il Consiglio non si pronuncia nella seduta prevista."
},
{
"id": "078",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 112, comma 5",
"question": "Chi può prendere visione dei curricula dei candidati alle nomine?",
"context": "Secondo l'Art. 112, comma 5, ciascun Consigliere e ciascun cittadino può prendere visione dei curricula, disponibili presso l'ufficio dei rapporti con il cittadino.",
"answer": "Ogni Consigliere e cittadino può prendere visione dei curricula presso l'ufficio dei rapporti con il cittadino."
}

Art. 113 - Potere sostitutivo

{
"id": "079",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 113, comma 1",
"question": "Chi esercita il potere sostitutivo per le nomine di competenza del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 113, comma 1 del Regolamento interno, il Presidente del Consiglio regionale esercita il potere sostitutivo per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio, secondo le disposizioni legislative vigenti.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio regionale, secondo le disposizioni legislative vigenti."
}

{
"id": "080",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 113, comma 2",
"question": "In quali casi si applica il potere sostitutivo del Presidente del Consiglio regionale?",
"context": "L'Art. 113, comma 2 stabilisce che il potere sostitutivo si applica per nomine e designazioni scadute, dopo il periodo di prorogatio, o per organi di nuova istituzione se previsto dalla legge.",
"answer": "Per nomine scadute, dopo la prorogatio, o per nuovi organi se previsto dalla legge."
},
{
"id": "081",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 113, comma 3",
"question": "Il Pre-sidente del Consiglio può consultare altri organi prima di esercitare il potere sostitutivo?",
"context": "Secondo l'Art. 113, comma 3, il Presidente del Consiglio può, se lo ritiene utile, consultare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi prima di esercitare il potere sostitutivo.",
"answer": "Sì, può consultare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi se lo ritiene utile."
}

Art. 114 - Diritto di informazione e di accesso dei consiglieri regionali

{
"id": "082",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 114, comma 1",
"question": "Quali diritti di accesso agli atti hanno i consiglieri regionali?",
"context": "Secondo l'Art. 114, comma 1 del Regolamento interno, i consiglieri regionali hanno diritto a ottenere copia di atti e documenti, anche preparatori, dagli uffici della Regione e dagli enti e aziende dipendenti, comprese le aziende sanitarie e ospedaliere. Il segreto d'ufficio può essere opposto solo nei casi previsti dalla legge.",
"answer": "Hanno diritto a ottenere copia di atti e documenti utili al mandato, salvo i casi di segreto d'ufficio previsti dalla legge."
},
{
"id": "083",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 114, comma 2",
"question": "I consiglieri regionali possono accedere agli atti citati nei dibattiti consiliari?",
"context": "L'Art. 114, comma 2 stabilisce che i consiglieri possono prendere visione di atti e documenti in possesso dell'Amministrazione e degli enti dipendenti, inclusi quelli citati negli schemi di deliberazione o nei dibattiti consiliari.",
"answer": "Sì, possono accedere anche agli atti citati negli schemi di deliberazione e nei dibattiti consiliari."

},
{
"id": "084",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 114, comma 3",
"question": "Cosa si intende per documento amministrativo ai sensi dell’art. 114?",
"context": "Secondo l'Art. 114, comma 3, è considerato documento amministrativo ogni rappresentazione grafica, fotografica, cinematografica, elettromagnetica o di altro tipo di atti formati dall’amministrazione regionale o da enti e aziende dipendenti.",
"answer": "Ogni rappresentazione di atti formati dall’amministrazione o da enti dipendenti, utilizzata ai fini amministrativi."
},
{
"id": "085",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 114, comma 4",
"question": "Cosa devono fare gli uffici regionali per garantire il diritto di accesso dei consiglieri?",
"context": "L'Art. 114, comma 4 prevede che gli uffici della Regione e degli enti o aziende dipendenti adottino misure organizzative idonee a garantire il diritto di informazione e accesso dei consiglieri regionali.",
"answer": "Devono adottare misure organizzative per garantire il diritto di informazione e accesso dei consiglieri."
}

Art. 115 - Indagini conoscitive

{
"id": "086",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 115, comma 1",
"question": "Come vengono avviate le indagini conoscitive da parte delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 115, comma 1 del Regolamento interno, le Commissioni avviano le indagini conoscitive sulla base di un documento preliminare che definisce ambito, obiettivi, programma, strumenti, limiti temporali ed eventuali costi.",
"answer": "Sulla base di un documento preliminare che definisce ambito, obiettivi, programma, strumenti, tempi e costi."
},
{
"id": "087",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 115, comma 2",
"question": "Quali strumenti possono utilizzare le Commissioni per svolgere le indagini conoscitive?",
"context": "L'Art. 115, comma 2 stabilisce che, acquisita l’intesa del Presidente del Consiglio, le Commissioni possono avvalersi di esperti, effettuare ricognizioni fuori sede, ascoltare estranei, acquisire consulenze e svolgere consultazioni.",
"answer": "Possono avvalersi di esperti, fare ricognizioni, ascoltare estranei, acquisire consulenze e svolgere consultazioni."
},

{
"id": "088",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 115, comma 3",
"question": "Come vengono presentati i risultati delle indagini conoscitive al Consiglio?",
"context": "Secondo l'Art. 115, comma 3, la Commissione riferisce al Consiglio con un documento che riporta le acquisizioni e le conclusioni dell'indagine, eventualmente accompagnato da proposte.",
"answer": "Con un documento che riporta acquisizioni, conclusioni e, se del caso, proposte."
}

Art. 116 - Commissioni consiliari di inchiesta

{
"id": "019",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 116, comma 1",
"question": "Quali poteri hanno le Commissioni consiliari di inchiesta nei confronti dell'Amministrazione regionale e degli enti dipendenti?",
"context": "Secondo l'articolo 116, comma 1 del Regolamento interno, le Commissioni d'inchiesta possono convocare e interrogare funzionari dell'Amministrazione regionale e delle aziende dipendenti, comprese quelle sanitarie. Possono invitare chiunque a fornire informazioni e si avvalgono dei poteri ispettivi e di acquisizione documentale.",
"answer": "Le Commissioni possono interrogare funzionari e acquisire documenti mediante poteri ispettivi nei confronti dell'Amministrazione regionale e delle aziende dipendenti."
}
{
"id": "020",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 116, comma 2",
"question": "Cosa deve prevedere la deliberazione istitutiva di una Commissione consiliare di inchiesta?",
"context": "L'articolo 116, comma 2 stabilisce che la deliberazione istitutiva della Commissione deve contenere il termine entro cui deve concludersi l'inchiesta, prorogabile su richiesta della Commissione entro i limiti del termine originario.",
"answer": "Deve indicare un termine di conclusione dell'inchiesta, prorogabile entro il limite del termine iniziale."
}
{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 116, comma 3",
"question": "Cosa accade se la relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta non è condivisa all'unanimità?",
"context": "Secondo l'articolo 116, comma 3, se la relazione conclusiva non è condivisa all'unanimità, ogni Consigliere dissenziente può presentare una relazione propria.",
"answer": "I Consiglieri dissenzienti possono presentare una propria relazione alternativa a quella della Commissione."
}
{
"id": "022",

"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 116, comma 4",
"question": "Entro quanto tempo il Consiglio regionale discute le relazioni conclusive delle Commissioni d'inchiesta?",
"context": "L'articolo 116, comma 4 prevede che il Consiglio regionale discuta le relazioni conclusive delle Commissioni d'inchiesta entro trenta giorni dal loro deposito.",
"answer": "Entro trenta giorni dal deposito della relazione conclusiva."
}

Art. 117 - Consultazioni

{
"id": "023",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 117, comma 1",
"question": "Chi decide soggetti e tempi delle audizioni nel Consiglio regionale secondo l'articolo 117?",
"context": "L'articolo 117, comma 1 stabilisce che le audizioni si svolgono di regola tramite le Commissioni del Consiglio, le quali decidono soggetti e tempi in base alla rilevanza sociale del provvedimento.",
"answer": "Le Commissioni consiliari decidono soggetti e tempi delle audizioni in base alla rilevanza sociale del provvedimento."
}
{
"id": "024",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 117, comma 2",
"question": "Chi può chiedere di essere consultato dalle Commissioni del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'articolo 117, comma 2, le Commissioni tengono conto delle richieste di consultazione presentate dagli Enti locali e dalle diverse articolazioni della società civile.",
"answer": "Enti locali e articolazioni della società civile possono chiedere di essere consultati dalle Commissioni."
}
{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 117, comma 3",
"question": "In quali casi le audizioni sono svolte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi?",
"context": "L'articolo 117, comma 3 prevede che in casi eccezionali le audizioni siano tenute dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, convocata dal Presidente del Consiglio. In caso di opposizioni, decide il Consiglio per alzata di mano senza discussione.",
"answer": "In casi eccezionali, le audizioni sono tenute dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, con decisione finale del Consiglio in caso di opposizioni."
}

Art. 118 - Petizioni

{
"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 118, comma 1",

"question": "Cosa avviene quando il Consiglio regionale riceve una petizione o un voto degli enti locali?",
"context": "Secondo l'articolo 118, comma 1 del Regolamento interno, il Presidente del Consiglio regionale annuncia le petizioni dei cittadini e i voti degli enti locali nella prima seduta utile, assegnandoli alla Commissione competente.",
"answer": "Il Presidente annuncia e assegna petizioni e voti alla Commissione competente nella prima seduta utile."
}
{
"id": "027",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 118, comma 2",
"question": "Come viene gestita una petizione collegata a un provvedimento già assegnato alla Commissione?",
"context": "L'articolo 118, comma 2 prevede che, se la petizione o il voto riguarda un provvedimento già in esame presso la Commissione, essa li esamina congiuntamente e riferisce al Consiglio con un'unica relazione; altrimenti procede secondo quanto previsto dagli articoli 75 e 76 del Regolamento.",
"answer": "Se collegata a un provvedimento assegnato, la petizione è esaminata congiuntamente dalla Commissione e riferita al Consiglio in un'unica relazione."
}
{
"id": "028",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria - Art. 118, comma 3",
"question": "Cosa può deliberare il Consiglio regionale a seguito dell'esame di una petizione o voto?",
"context": "Secondo l'articolo 118, comma 3, il Consiglio regionale, su proposta della Commissione, può decidere nel merito della petizione o voto, oppure invitare la Giunta regionale ad adottare le misure necessarie.",
"answer": "Il Consiglio può deliberare nel merito oppure invitare la Giunta a provvedere."
}

Art. 119 - Mozioni

{
"id": "001",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 119, comma 1",
"question": "Qual è il diritto dei Consiglieri regionali in merito alla presentazione di mozioni?",
"context": "Secondo l'Art. 119, comma 1 del regolamento, ogni Consigliere ha diritto di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale presentando una mozione per concorrere a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione.",
"answer": "Ogni Consigliere ha diritto di presentare una mozione per concorrere a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione."
}
{
"id": "002",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 119, comma 2",

"question": "Come vengono gestite le mozioni presentate dai Consiglieri?",
"context": "Secondo l'Art. 119, comma 2 del regolamento, il Presidente comunica al Consiglio le mozioni ricevute entro la seduta successiva e le iscrive all'ordine del giorno della seduta seguente, salvo diversa deliberazione del Consiglio.",
"answer": "Il Presidente comunica le mozioni al Consiglio entro la seduta successiva e le iscrive all'ordine del giorno della seduta seguente, salvo diversa deliberazione."
}
{
"id": "003",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 119, comma 3",
"question": "Quante mozioni può presentare un Consigliere per seduta?",
"context": "Secondo l'Art. 119, comma 3 del regolamento, non può essere posta all'ordine del giorno della stessa seduta più di una mozione dello stesso Consigliere.",
"answer": "Non può essere posta all'ordine del giorno della stessa seduta più di una mozione dello stesso Consigliere."
}
{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 119, comma 4",
"question": "Chi può intervenire nella discussione delle mozioni e per quanto tempo?",
"context": "Secondo l'Art. 119, comma 4 del regolamento, può intervenire un solo Consigliere per ciascun gruppo per non più di dieci minuti. I proponenti di emendamenti non intervenuti possono illustrarli per cinque minuti. Il proponente della mozione ha diritto alla replica.",
"answer": "Un solo Consigliere per gruppo può intervenire per dieci minuti; i proponenti di emendamenti non intervenuti possono parlare per cinque minuti; il proponente ha diritto alla replica."
}
{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 119, comma 5",
"question": "Cosa accade se più mozioni trattano argomenti simili?",
"context": "Secondo l'Art. 119, comma 5 del regolamento, il Presidente può disporre una discussione unica per mozioni relative a fatti o argomenti identici o connessi. Se alcune mozioni sono ritirate, uno dei firmatari può intervenire nella discussione.",
"answer": "Il Presidente può disporre una discussione unica per mozioni connesse; se alcune sono ritirate, un firmatario può intervenire nella discussione."
}
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno - Art. 119, comma 6",
"question": "Come devono essere presentate le mozioni?",
"context": "Secondo l'Art. 119, comma 6 del regolamento, le mozioni devono essere presentate per iscritto al Presidente del Consiglio, che le trasmette alla Giunta.",
"answer": "Le mozioni devono essere presentate per iscritto al Presidente del Consiglio, che le trasmette alla Giunta."
}

Art. 123 - Interrogazioni presentate dagli Enti locali

{
"id": "019",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 123 - Interrogazioni presentate dagli Enti locali",
"question": "Come vengono gestite le interrogazioni presentate dai Consigli comunali e provinciali?",
"context": "L'articolo 123 stabilisce che il Presidente del Consiglio riceve le interrogazioni presentate dai Consigli comunali e provinciali, ne dà comunicazione nella prima seduta e le trasmette alla Giunta. La Giunta deve rispondere per iscritto entro venti giorni.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio riceve e trasmette le interrogazioni alla Giunta, che deve rispondere per iscritto entro venti giorni."
},
{
"id": "020",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 123 - Interrogazioni presentate dagli Enti locali",
"question": "Cosa accade se la Giunta non risponde entro venti giorni a un'interrogazione di un ente locale?",
"context": "Se la Giunta non risponde entro venti giorni, l'interrogazione è posta all'ordine del giorno della seduta successiva del Consiglio, come previsto dall'articolo 123.",
"answer": "L'interrogazione è posta all'ordine del giorno della seduta successiva del Consiglio."
}

Art. 125 - Funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali

{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 125 - Funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali, comma 1",
"question": "Dove ha sede il Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "Secondo l'articolo 125, comma 1, il Consiglio delle Autonomie locali ha sede presso il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto.",
"answer": "Presso il Consiglio regionale."
},
{
"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 125 - Funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali, comma 2",
"question": "Chi garantisce i locali per la sede del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "L'articolo 125, comma 2, stabilisce che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale garantisce, nei limiti delle disponibilità, locali idonei per la sede del Consiglio delle Autonomie.",
"answer": "L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nei limiti delle disponibilità."
},
{
"id": "023",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 125 - Funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali, comma 3",

"question": "Come vengono stanziati e gestiti i fondi per il funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "Secondo l'articolo 125, comma 3, la legge regionale stanzia i fondi per il funzionamento del Consiglio delle Autonomie, che sono messi a sua disposizione con una contabilizzazione separata nel bilancio del Consiglio regionale.",
"answer": "Sono stanziati dalla legge regionale e gestiti con contabilizzazione separata nel bilancio del Consiglio regionale."
},
{
"id": "024",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 125 - Funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali, comma 4",
"question": "Chi adotta il regolamento per l'utilizzo delle risorse del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "L'articolo 125, comma 4, prevede che il Consiglio delle Autonomie locali, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, adotti un regolamento per l'utilizzo delle risorse e per l'eventuale coinvolgimento dei servizi amministrativi.",
"answer": "Il Consiglio delle Autonomie locali, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale."
}

Art. 126 - Pareri obbligatori

{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 126 - Pareri obbligatori, comma 1",
"question": "Su quali atti il Consiglio delle Autonomie locali deve esprimere parere obbligatorio?",
"context": "L'articolo 126, comma 1, elenca gli atti su cui il Consiglio delle Autonomie locali deve esprimere parere obbligatorio, tra cui modifiche dello Statuto, leggi sul riparto di competenze, istituzione di enti regionali, conferimento di funzioni, documenti di programmazione economico-finanziaria, bilancio e programma regionale di sviluppo.",
"answer": "Su modifiche dello Statuto, leggi sul riparto di competenze, istituzione di enti regionali, conferimento di funzioni, documenti di programmazione economico-finanziaria, bilancio e programma regionale di sviluppo."
},
{
"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 126 - Pareri obbligatori, comma 2",
"question": "A chi sono assegnate le proposte su cui il Consiglio delle Autonomie locali deve esprimere parere?",
"context": "Secondo l'articolo 126, comma 2, le proposte sono assegnate dal Presidente del Consiglio sia alle Commissioni consiliari competenti sia al Consiglio delle Autonomie locali.",
"answer": "Alle Commissioni consiliari competenti e al Consiglio delle Autonomie locali."
},
{
"id": "027",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 126 - Pareri obbligatori, comma 3",

"question": "Entro quanto tempo il Consiglio delle Autonomie locali deve esprimere il parere?",
"context": "L'articolo 126, comma 3, stabilisce che il parere deve essere espresso entro venti giorni, salvo che si tratti di bilancio o programma di sviluppo, per cui il termine è di trenta giorni.",
"answer": "Entro venti giorni, o trenta per bilancio e programma di sviluppo."
},
{
"id": "028",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 126 - Pareri obbligatori, comma 4",
"question": "Cosa accade se il Consiglio delle Autonomie locali non esprime il parere entro i termini previsti?",
"context": "Secondo l'articolo 126, comma 4, se il parere non è espresso entro i termini, la Commissione consiliare può procedere con le proprie conclusioni.",
"answer": "La Commissione consiliare può procedere con le proprie conclusioni."
},
{
"id": "029",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 126 - Pareri obbligatori, comma 5",
"question": "In quali casi il Consiglio delle Autonomie locali può esprimere il parere oltre i termini?",
"context": "L'articolo 126, comma 5, consente al Consiglio delle Autonomie locali di esprimere il parere oltre i termini se la Commissione competente non ha ancora esaminato la proposta. A tal fine, devono essere trasmessi programma, calendario e ordine del giorno dei lavori.",
"answer": "Se la Commissione non ha ancora esaminato la proposta e sono stati trasmessi programma e calendario dei lavori."
},
{
"id": "030",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 126 - Pareri obbligatori, comma 6",
"question": "Cosa accade se il Consiglio delle Autonomie locali esprime un parere negativo o condizionato?",
"context": "Secondo l'articolo 126, comma 6, se il Consiglio delle Autonomie locali esprime un parere negativo o favorevole condizionato a modifiche, si applicano le disposizioni dell'articolo 90.",
"answer": "Si applicano le disposizioni previste dall'articolo 90."
}

Art. 127 - Pareri facoltativi

{
"id": "031",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 127 - Pareri facoltativi, comma 1",
"question": "Su quali proposte può esprimere osservazioni il Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "Secondo l'articolo 127, comma 1, il Consiglio delle Autonomie locali può esprimere osservazioni su tutte le altre proposte depositate in Consiglio regionale.",
"answer": "Su tutte le altre proposte depositate in `Consiglio` regionale."
},
{

"id": "032",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 127 - Pareri facoltativi, comma 2",
"question": "Qual è la procedura per l'espressione dei pareri facoltativi da parte del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "L'articolo 127, comma 2, prevede che il Presidente del Consiglio regionale trasmetta al Consiglio delle Autonomie locali le proposte rilevanti per gli enti locali. Il Consiglio delle Autonomie ha quindici giorni per esprimere osservazioni, che vengono poi sottoposte agli organi consiliari competenti.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio trasmette le proposte e il Consiglio delle Autonomie ha quindici giorni per inviare osservazioni agli organi competenti."
}

Art. 128 - Riunioni congiunte

{
"id": "033",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 128 - Riunioni congiunte",
"question": "Quando e come si svolge la seduta congiunta tra il Consiglio regionale e il Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "L'articolo 128 prevede che il Consiglio regionale e il Consiglio delle Autonomie locali si riuniscano annualmente in seduta congiunta per esaminare lo stato delle Autonomie nella Regione. La convocazione e l'ordine del giorno sono stabiliti dal Presidente del Consiglio regionale d'intesa con il Presidente del Consiglio delle Autonomie locali, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.",
"answer": "Si svolge annualmente per esaminare lo stato delle Autonomie, su convocazione congiunta dei Presidenti dei due Consigli."
}

Art. 132 - Bilancio, Conto consuntivo e vitalizio

{
"id": "034",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 132 - Bilancio, Conto consuntivo e vitalizio, comma 1",
"question": "Chi delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'articolo 132, comma 1, il bilancio preventivo e il conto consuntivo del Consiglio sono deliberati dall'Ufficio di Presidenza e approvati dall'Assemblea secondo il Regolamento interno di amministrazione e contabilità.",
"answer": "Sono deliberati dall'Ufficio di Presidenza e approvati dall'Assemblea."
},
{
"id": "035",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 132 - Bilancio, Conto consuntivo e vitalizio, comma 2",
"question": "Come sono integrati il bilancio preventivo e il conto consuntivo del Consiglio nel bilancio regionale?",
"context": "L'articolo 132, comma 2, stabilisce che lo stanziamento del bilancio preventivo del Consiglio è incluso nel bilancio di previsione della Regione e le risultanze del conto consuntivo nel rendiconto generale della Regione.",

"answer": "Sono inclusi rispettivamente nel bilancio di previsione e nel rendiconto generale della Regione."
},
{
"id": "036",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 132 - Bilancio, Conto consuntivo e vitalizio, comma 3",
"question": "Cosa prevede il comma 3 dell'articolo 132 in merito alla legge regionale n. 3 del 1996?",
"context": "Il comma 3 dell'articolo 132, introdotto dalla deliberazione consiliare n. 419 del 2014, stabilisce che l'effetto abrogativo degli articoli da 14 a 23 della legge regionale n. 3/1996 decorre dalla decima legislatura e che la contribuzione massima prevista è limitata a quindici anni.",
"answer": "L'abrogazione degli articoli da 14 a 23 della legge regionale n. 3/1996 decorre dalla decima legislatura; la contribuzione massima è limitata a quindici anni."
}

Art. 133 - Accredito dei fondi

{
"id": "037",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 133 - Accredito dei fondi, comma 1",
"question": "Come avviene il versamento dei fondi per il funzionamento del Consiglio regionale?",
"context": "L'articolo 133, comma 1, stabilisce che la Giunta regionale dispone il versamento al Tesoriere della somma iscritta in bilancio per il funzionamento del Consiglio, in rate trimestrali anticipate eguali, da effettuarsi entro la prima decade di gennaio, aprile, agosto e ottobre.",
"answer": "In rate trimestrali anticipate eguali, versate entro la prima decade di gennaio, aprile, agosto e ottobre."
},
{
"id": "038",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 133 - Accredito dei fondi, comma 2",
"question": "Cosa accade se il bilancio della Regione non viene approvato nei termini di legge?",
"context": "Secondo l'articolo 133, comma 2, in caso di mancata approvazione del bilancio regionale nei termini, il versamento trimestrale è commisurato a quello dell'esercizio precedente, salvo conguaglio successivo.",
"answer": "Il versamento è commisurato a quello dell'esercizio precedente, salvo conguaglio dopo l'approvazione."
},
{
"id": "039",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 133 - Accredito dei fondi, comma 3",
"question": "Cosa prevede la legge regionale in caso di esercizio provvisorio riguardo ai fondi per il Consiglio?",
"context": "L'articolo 133, comma 3, prevede che la legge regionale che autorizza l'esercizio provvisorio dispone l'utilizzazione dei fondi per il funzionamento del Consiglio per l'intero stanziamento.",
"answer": "Autorizza l'utilizzo dei fondi per l'intero stanziamento previsto."
}

Art. 134 - Contabilità del Consiglio

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 134 - Contabilità del Consiglio",
"question": "Come sono disciplinate le modalità di erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio?",
"context": "Secondo l'Articolo 134, le modalità e le forme per l'erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza, nei limiti degli stanziamenti del bilancio del Consiglio, sono disciplinate dal Regolamento interno di amministrazione e contabilità.",
"answer": "Le modalità di erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza sono disciplinate dal Regolamento interno di amministrazione e contabilità, nei limiti degli stanziamenti del bilancio del Consiglio."
}

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 134 - Contabilità del Consiglio",
"question": "Come sono disciplinate le modalità di erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio?",
"context": "Secondo l'Articolo 134, le modalità e le forme per l'erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza, nei limiti degli stanziamenti del bilancio del Consiglio, sono disciplinate dal Regolamento interno di amministrazione e contabilità",
"answer": "Le modalità di erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza sono disciplinate dal Regolamento interno di amministrazione e contabilità, nei limiti degli stanziamenti del bilancio del Consiglio."
}

Art. 135 - Struttura organizzativa e personale

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 135 - Struttura organizzativa e personale, comma 1",
"question": "Come sono disciplinati l’ordinamento e le attribuzioni delle strutture amministrative consiliari?",
"context": "Secondo l'Articolo 135, comma 1, l\u2019ordinamento e le attribuzioni delle strutture amministrative consiliari sono disciplinati da un regolamento di organizzazione adottato dall’Ufficio di Presidenza, nel rispetto dello Statuto, della legge regionale e dei contratti collettivi di lavoro.",
"answer": "Sono disciplinati da un regolamento di organizzazione adottato dall’Ufficio di Presidenza, nel rispetto dello Statuto, della legge regionale e dei contratti collettivi di lavoro."
},
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 135 - Struttura organizzativa e personale, comma 2",

"question": "Qual è il termine per l’approvazione del regolamento di organizzazione del Consiglio in sede di prima attuazione?",
"context": "Secondo l'Articolo 135, comma 2, il regolamento di organizzazione del Consiglio deve essere approvato entro tre mesi dall'approvazione del Regolamento. Fino ad allora restano in vigore, in quanto compatibili, le disposizioni attualmente vigenti.",
"answer": "Il regolamento deve essere approvato entro tre mesi dall'approvazione del Regolamento; fino ad allora restano in vigore le disposizioni compatibili attualmente vigenti."
},
{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"**title": "Articolo 135 - Struttura organizzativa e personale, comma 3",**
"question": "Quali compiti sono attribuiti ai dirigenti dell’organizzazione amministrativa del Consiglio?",
"context": "Secondo l'Articolo 135, comma 3, ai dirigenti dell’organizzazione amministrativa del Consiglio sono attribuiti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo del Presidente del Consiglio e dell’Ufficio di Presidenza.",
"answer": "Ai dirigenti sono attribuiti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo del Presidente del Consiglio e dell’Ufficio di Presidenza."
},
{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 135 - Struttura organizzativa e personale, comma 4",
"question": "Chi conferisce gli incarichi dirigenziali apicali e in quale termine?",
"context": "Secondo l'Articolo 135, comma 4, gli incarichi dirigenziali apicali sono conferiti dal Presidente del Consiglio, previa conforme deliberazione dell’Ufficio di Presidenza, entro 30 giorni dall’insediamento dei nuovi organi regionali.",
"answer": "Sono conferiti dal Presidente del Consiglio, previa deliberazione dell’Ufficio di Presidenza, entro 30 giorni dall’insediamento dei nuovi organi regionali."
},
{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 135 - Struttura organizzativa e personale, comma 5",
"question": "Come avviene l\u2019assegnazione dei dirigenti al Segretariato generale, al Direttore Generale e alle Aree funzionali?",
"context": "Secondo l'Articolo 135, comma 5 (come sostituito dalla deliberazione consiliare n. 125 del 1 agosto 2011), l’Ufficio di Presidenza assegna i dirigenti contestualmente alle nomine e questi sono preposti al loro incarico entro i successivi 30 giorni.",
"answer": "L’Ufficio di Presidenza assegna i dirigenti contestualmente alle nomine e questi sono preposti al loro incarico entro i successivi 30 giorni."
}

Art. 136 – Biblioteca

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"**title": "Articolo 136 - Biblioteca",**

"question": "Chi approva il regolamento per l’uso del patrimonio bibliografico del Consiglio e a chi è garantito l’accesso alla biblioteca?",
"context": "Secondo l'Articolo 136, l’Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, approva il Regolamento per la valorizzazione e l’uso del patrimonio bibliografico del Consiglio. È garantita l’apertura della biblioteca generale e giuridica, anche con collegamenti telematici, ai centri scientifici, alle scuole e ai cittadini che ne facciano richiesta.",
"answer": "Il regolamento è approvato dall’Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. L’accesso alla biblioteca è garantito a centri scientifici, scuole e cittadini su richiesta."
}

Art. 137 - Informazione sulle attività consiliari

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 137 - Informazione sulle attività consiliari, comma 1",
"question": "Quali sedute del Consiglio sono oggetto di ripresa televisiva diretta?",
"context": "Secondo l'Articolo 137, comma 1, il Presidente dispone la ripresa televisiva diretta delle sedute del Consiglio riguardanti lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e dei dibattiti politici, in relazione alla rilevanza sociale delle materie trattate.",
"answer": "Il Presidente dispone la ripresa televisiva diretta delle sedute riguardanti lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e dei dibattiti politici."
},
{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 137 - Informazione sulle attività consiliari, comma 2",
"question": "Qual è il termine per l’approvazione del piano delle inserzioni e dell’attività editoriale del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Articolo 137, comma 2, l’Ufficio di Presidenza approva entro il 30 novembre il piano per l’anno successivo delle inserzioni e dispone per l’attività editoriale del Consiglio regionale. Per l’anno 2005, il piano è approvato entro il 30 giugno.",
"answer": "L’Ufficio di Presidenza approva entro il 30 novembre il piano per l’anno successivo delle inserzioni e dell’attività editoriale. Per l’anno 2005, il piano è approvato entro il 30 giugno."
},
{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 137 - Informazione sulle attività consiliari, comma 3",
"question": "Quali uffici sono previsti nell’ambito della struttura burocratica del Consiglio per fornire informazioni sull’attività del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Articolo 137, comma 3, nell’ambito della struttura burocratica del Consiglio, oltre all’Ufficio stampa, è prevista l’istituzione dell’Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, aperto a tutti, in grado di fornire tutte le informazioni sull’attività del Consiglio regionale e, per quanto possibile, di quelle della Giunta regionale.",
"answer": "Oltre all’Ufficio stampa, è prevista l’istituzione dell’Ufficio per le Relazioni con il Pubblico, aperto a tutti, per fornire informazioni sull’attività del Consiglio regionale e della Giunta regionale."
},

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 137 - Informazione sulle attività consiliari, comma 4",
"question": "Quali servizi sono previsti per la gestione informatica del flusso informativo sulle attività dei diversi organismi consiliari?",
"context": "Secondo l'Articolo 137, comma 4, è prevista l'organizzazione di un apposito servizio per la gestione informatica del flusso informativo sulle attività dei diversi organismi consiliari, per la produzione di strumenti multimediali e per lo sviluppo e la gestione del sito internet del Consiglio regionale, secondo le modalità ed i principi delle leggi statali e regionali.",
"answer": "E' prevista l'organizzazione di un servizio per la gestione informatica del flusso informativo sulle attività dei diversi organismi consiliari, per la produzione di strumenti multimediali e per lo sviluppo e la gestione del sito internet del Consiglio regionale."
}

Art. 138 - Entrata in vigore

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Articolo 138 - Entrata in vigore",
"question": "Quando entra in vigore il presente regolamento?",
"context": "Secondo l'Articolo 138, il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.",
"answer": "Il regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione."
}

Documento riepilogativo contenente solo le domande sottoposte al chat bot di NotebookLM – Nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria ALLEGATO N. 2

1. Quando e come i Consiglieri regionali iniziano ufficialmente il loro mandato dopo le elezioni?
2. Entro quanto tempo deve riunirsi il nuovo Consiglio regionale e cosa succede se non viene convocato?
3. Chi guida la prima seduta del Consiglio regionale e perché viene scelto il consigliere più anziano?
4. Come viene eletto il Presidente del Consiglio regionale e cosa succede se non si raggiunge subito la maggioranza richiesta?
5. Quali sono le responsabilità concrete del Presidente e degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza nella gestione del Consiglio regionale?
6. In che modo l'Ufficio di Presidenza incide sull'organizzazione interna e sull'uso delle risorse pubbliche del Consiglio regionale?
7. Perché i Consiglieri devono aderire a un Gruppo consiliare e cosa succede se non lo fanno?
8. Quali funzioni svolge la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e in che modo incide sull'attività del Consiglio regionale?
9. Chi verifica se un Consigliere è eleggibile o incompatibile con la carica, e come viene gestita una contestazione?
10. Quali strumenti ha un Consigliere regionale per influenzare le decisioni politiche e tutelare gli interessi dei cittadini?
11. Come viene garantita la trasparenza nelle nomine e quali sono le condizioni per la revoca di un incarico?
12. Cosa succede se un Consigliere si dimette e in quanto tempo viene sostituito?
13. Quali sono le funzioni delle Commissioni permanenti e come viene garantita una rappresentanza equilibrata tra maggioranza e opposizione?
14. In quali casi vengono istituite le Commissioni speciali o d'inchiesta e che poteri hanno nell'indagare sull'attività della Regione?
15. Qual è lo scopo della Commissione contro la 'ndrangheta e come può contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata?
16. Come posso sapere in anticipo quando si riunisce il Consiglio e quali argomenti verranno discussi?
17. Posso assistere alle sedute del Consiglio anche se non sono un Consigliere? E se sì, come?
18. Cosa succede se un Consigliere interrompe o disturba i lavori dell'Assemblea?

19. Chi controlla l’operato del Presidente della Giunta e cosa succede se perde la fiducia del Consiglio?
20. Come viene scelto e approvato il programma di governo della Giunta?
21. Cosa può fare il Consiglio se un Assessore non svolge bene il proprio incarico?
22. Chi può proporre una legge regionale e quali criteri vengono usati per accettarla o respingerla?
23. Quali sono i passaggi che una proposta di legge deve seguire prima di essere approvata?
24. Come viene deciso come spendere i soldi pubblici e chi controlla il bilancio della Regione?
25. Che cos’è il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e perché è importante per le decisioni regionali?
26. In che modo la Regione partecipa alla creazione delle leggi europee?
27. Chi controlla che le leggi europee rispettino le competenze della Regione?
28. Chi decide come vengono spesi i fondi del Consiglio regionale e dove posso vedere il bilancio?
29. A chi posso rivolgermi per avere informazioni sull’attività del Consiglio e della Giunta?
30. Cosa fa l’Ufficio di Presidenza nella gestione amministrativa del Consiglio?

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chat bot di NotebookLM e le relative risposte – Nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria

ALLEGATO N. 3

Sommario

1. Quando e come i Consiglieri regionali iniziano ufficialmente il loro mandato dopo le elezioni? 2
2. Entro quanto tempo deve riunirsi il nuovo Consiglio regionale e cosa succede se non viene convocato? 3
3. Chi guida la prima seduta del Consiglio regionale e perché viene scelto il 4
4. Come viene eletto il Presidente del Consiglio regionale e cosa succede se non si raggiunge subito la maggioranza richiesta? 5
5. Quali sono le responsabilità concrete del Presidente e degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza nella gestione del Consiglio regionale? 5
6. In che modo l'Ufficio di Presidenza incide sull'organizzazione interna e sull'uso delle risorse pubbliche del Consiglio regionale? 9
7. Perché i Consiglieri devono aderire a un Gruppo consiliare e cosa succede se non lo fanno? 11
8. Quali funzioni svolge la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e in che modo incide sull'attività del Consiglio regionale? 13
9. Chi verifica se un Consigliere è eleggibile o incompatibile con la carica, e come viene gestita una contestazione? 15
10. Quali strumenti ha un Consigliere regionale per influenzare le decisioni politiche e tutelare gli interessi dei cittadini? 18
11. Come viene garantita la trasparenza nelle nomine e quali sono le condizioni per la revoca di un incarico? 20
12. Cosa succede se un Consigliere si dimette e in quanto tempo viene sostituito? 22
13. Quali sono le funzioni delle Commissioni permanenti e come viene garantita una rappresentanza equilibrata tra maggioranza e opposizione? 23
14. In quali casi vengono istituite le Commissioni speciali o d'inchiesta e che poteri hanno nell'indagare sull'attività della Regione? 26
15. Qual è lo scopo della Commissione contro la 'ndrangheta e come può contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata? 28
16. Come posso sapere in anticipo quando si riunisce il Consiglio e quali argomenti verranno discussi? 29
17. Posso assistere alle sedute del Consiglio anche se non sono un Consigliere? E se sì, come? 31
18. Cosa succede se un Consigliere interrompe o disturba i lavori dell'Assemblea? 32

19. Chi controlla l'operato del Presidente della Giunta e cosa succede se perde la fiducia del Consiglio?..... 33
20. Come viene scelto e approvato il programma di governo della Giunta? 36
21. Cosa può fare il Consiglio se un Assessore non svolge bene il proprio incarico? 37
22. Chi può proporre una legge regionale e quali criteri vengono usati per accettarla o respingerla?.... 38
23. Quali sono i passaggi che una proposta di legge deve seguire prima di essere approvata?..... 40
24. Come viene deciso come spendere i soldi pubblici e chi controlla il bilancio della Regione? 42
25. Che cos'è il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e perché è importante per le decisioni regionali?.... 45
26. In che modo la Regione partecipa alla creazione delle leggi europee? 47
27. Chi controlla che le leggi europee rispettino le competenze della Regione?..... 49
28. Chi decide come vengono spesi i fondi del Consiglio regionale e dove posso vedere il bilancio? ..50
29. A chi posso rivolgermi per avere informazioni sull'attività del Consiglio e della Giunta?..... 51
30. Cosa fa l'Ufficio di Presidenza nella gestione amministrativa del Consiglio? 52

1. Quando e come i Consiglieri regionali iniziano ufficialmente il loro mandato dopo le elezioni?

L'inizio ufficiale del mandato dei Consiglieri regionali è stabilito dal momento della loro **proclamazione**.

Per quanto riguarda l'organizzazione successiva alle elezioni:

Inizio e Durata del Mandato

- I Consiglieri regionali **entrano in carica all'atto della proclamazione** e il loro mandato termina con la proclamazione dei nuovi Consiglieri.

Prima Seduta del Consiglio

Dopo la proclamazione, il processo per l'insediamento del Consiglio prevede:

1. **Termine di Convocazione:** La prima seduta del Consiglio regionale deve tenersi non oltre il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti.
2. **Convocazione d'Ufficio:** Se la convocazione non viene disposta, il Consiglio si riunisce **di diritto entro il primo giorno non festivo della settimana successiva**.

3. **Avvisi:** Gli avvisi di convocazione devono essere inviati ai Consiglieri **almeno cinque giorni prima della data della seduta**.
4. **Presidenza Provvisoria:** La prima seduta è presieduta in via provvisoria dal **Consigliere regionale più anziano di età tra i presenti**.
5. **Funzioni di Segreteria:** I due Consiglieri regionali **più giovani** presenti svolgono le funzioni di segretari in questa prima seduta.

Adempimenti Immediati

Nella sua prima seduta, il Consiglio procede immediatamente:

- Alla costituzione dell'**Ufficio di Presidenza**, mediante votazioni separate e a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, dei due Vicepresidenti e dei due Segretari Questori.
- All'elezione del **Presidente del Consiglio**, che avviene a maggioranza dei due terzi dei componenti per i primi due scrutini; se non raggiunto, è sufficiente la maggioranza dei voti dei Consiglieri regionali nel terzo scrutinio.
- Alla successiva elezione dei **due Vicepresidenti e dei due Segretari – Questori**.

Inoltre, i Consiglieri eletti hanno l'obbligo di sottoscrivere presso la segreteria del Consiglio, **entro la data della prima seduta**, una dichiarazione che attesti l'assenza di cause di ineleggibilità previste dalla legge elettorale.

Infine, **entro tre giorni dalla prima seduta** dopo le elezioni, i Consiglieri devono dichiarare all'Ufficio di Presidenza a quale Gruppo consiliare intendono appartenere.

2. Entro quanto tempo deve riunirsi il nuovo Consiglio regionale e cosa succede se non viene convocato?

l Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce termini precisi per la prima riunione del nuovo Consiglio dopo le elezioni, e ne prevede le conseguenze in caso di mancata convocazione.

1. **Termine per la prima seduta:** La prima seduta del Consiglio regionale deve tenersi **non oltre il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti**.

2. **Conseguenze della mancata convocazione:** Se non si provvede alla convocazione entro il termine stabilito, **il Consiglio si riunisce di diritto entro il primo giorno non festivo della settimana successiva**.

Inoltre, per quanto riguarda le procedure di convocazione, gli avvisi devono essere inviati ai Consiglieri almeno **cinque giorni prima della data della seduta**. Durante questa prima seduta, la presidenza provvisoria viene assunta dal Consigliere regionale più anziano di età tra i presenti, coadiuvato dai due Consiglieri regionali più giovani, e si procede, tra le altre cose, alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza e all'elezione del Presidente.

3. Chi guida la prima seduta del Consiglio regionale e perché viene scelto il Consigliere più anziano?

La prima seduta del Consiglio regionale è guidata dal **Consigliere regionale più anziano di età tra i presenti**.

Questo consigliere assume la **presidenza provvisoria** dell'Assemblea.

Ruolo e Motivi della Scelta

Il Regolamento interno stabilisce chiaramente la procedura, ma **non specifica la motivazione esplicita** (il "perché") per cui la presidenza provvisoria venga affidata al Consigliere più anziano (nella prassi istituzionale, questa scelta è spesso legata a motivi di anzianità, garanzia di imparzialità o onorificenza, ma tale giustificazione non è contenuta negli estratti regolamentari).

Ciò che il Regolamento definisce è:

- **Chi guida:** La presidenza provvisoria è assunta dal Consigliere regionale **più anziano di età tra i presenti**.
- **Chi assiste:** Il Presidente provvisorio è coadiuvato dai **due Consiglieri regionali più giovani**, i quali svolgono le funzioni di segretari in questa prima seduta.
- **Finalità della seduta:** Il compito primario di questa seduta è procedere, con votazioni separate e a scrutinio segreto, alla costituzione dell'**Ufficio di Presidenza** (composto da Presidente, due Vicepresidenti e due Segretari Questori), che assumerà poi i poteri permanenti. L'elezione del Presidente del Consiglio richiede la maggioranza dei due terzi dei componenti per i primi due scrutini.

4. Come viene eletto il Presidente del Consiglio regionale e cosa succede se non si raggiunge subito la maggioranza richiesta?

L'elezione del Presidente del Consiglio regionale avviene nella prima seduta del Consiglio, contestualmente alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza, tramite votazioni separate e a scrutinio segreto.

La procedura di voto e la maggioranza richiesta sono disciplinate come segue:

Modalità di Elezione del Presidente

1. **Maggioranza Iniziale**: Il Presidente viene eletto a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio.

2. **Scrutinio Segreto**: L'elezione avviene a scrutinio segreto.

Cosa succede se non si raggiunge subito la maggioranza richiesta?

Se, dopo i primi due scrutini, nessun candidato riesce a ottenere la maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti del Consiglio:

• **Terzo Scrutinio**: Nel terzo scrutinio, la maggioranza richiesta si abbassa ed è sufficiente la maggioranza dei voti dei Consiglieri regionali.

Una volta eletto, il Presidente (insieme all'Ufficio di Presidenza) resta in carica per trenta mesi ed è rieleggibile.

Dopo l'elezione del Presidente, si procede, con votazioni separate, all'elezione dei due Vicepresidenti e dei due Segretari – Questori. Per l'elezione di questi ultimi, ciascun Consigliere vota un solo nome e vengono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è eletto il più anziano di età

5. Quali sono le responsabilità concrete del Presidente e degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza nella gestione del Consiglio regionale?

Le responsabilità del Presidente del Consiglio regionale e degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza sono specificate nel Regolamento interno e riguardano sia la direzione politica dell'Assemblea sia la gestione amministrativa e finanziaria dell'ente Consiglio.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal **Presidente del Consiglio**, dai **due Vicepresidenti** e dai **due Segretari Questori**.

I. Responsabilità del Presidente del Consiglio Regionale

Il Presidente svolge un ruolo centrale, sia come rappresentante dell'Assemblea sia come organo direttivo e di controllo:

A. Direzione e Regolarità dei Lavori

- **Rappresentanza e Convocazione:** Rappresenta il Consiglio, lo convoca e lo presiede (anche tramite strumenti telematici), e ne assicura la regolarità e il buon funzionamento.
- **Gestione del Dibattito e Ordine:** Dirige e modera la discussione, garantisce l'ordine e l'osservanza del Regolamento.
- **Votazioni:** Concede la facoltà di parola, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni, chiarisce il significato del voto e ne annuncia il risultato. In caso di irregolarità nelle votazioni, può annullarle e disporne l'immediata ripetizione.
- **Diritti dei Consiglieri:** Tutela le prerogative e assicura l'esercizio dei diritti dei Consiglieri regionali.
- **Poteri di Polizia:** Esercita i poteri di polizia del Consiglio in nome del Consiglio stesso, potendosi avvalere dei Segretari – Questori, e adotta tutte le misure opportune per prevenire disordini all'interno e all'esterno dell'aula. In caso di tumulto persistente può sospendere o togliere la seduta.
- **Ordine del Giorno:** Annuncia l'ordine del giorno della seduta successiva prima di chiudere ciascuna seduta, basandosi sul programma e sul calendario stabiliti.

B. Funzioni Organizzative ed Esecutive

- **Organi Consiliari:** Convoca e presiede l'Ufficio di Presidenza, la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e la Giunta del Regolamento.
- **Amministrazione:** Assicura il buon andamento dell'amministrazione impartendo le necessarie direttive.
- **Ruolo Regionale:** È organo della Regione per l'esercizio delle funzioni attribuite dallo Statuto e dalla legge, emana decreti e rappresenta il Consiglio in giudizio per le controversie relative all'autonomia dell'Assemblea.
- **Nomine e Poteri Sostitutivi:** Esercita il potere sostitutivo per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio, secondo la legge vigente. Tali poteri si applicano per nomine scadute o per organi di nuova istituzione.

- **Nomine Dirigenziali:** Conferisce gli incarichi dirigenziali apicali previa conforme deliberazione dell'Ufficio di Presidenza.

C. Procedimento Legislativo e Ispettivo

- **Ammissibilità e Assegnazione:** Dichiara l'ammissibilità delle proposte di legge contestualmente all'assegnazione alle Commissioni.
- **Controversie tra Commissioni:** Decide in via definitiva, eventualmente sentito l'Ufficio di Presidenza, sulle controversie tra Commissioni riguardo alla competenza.
- **Controllo sulle Commissioni:** Può invitare le Commissioni a inserire argomenti all'ordine del giorno e può convocarle direttamente, informando il Consiglio.

II. Responsabilità dei Vicepresidenti

I Vicepresidenti svolgono funzioni di collaborazione e sostituzione del Presidente:

- **Collaborazione:** Collaborano con il Presidente.
- **Sostituzione:** Sostituiscono il Presidente in caso di assenza o impedimento.
- **Funzioni Sostitutive:** Esercitano le funzioni di rappresentanza del Consiglio e la direzione dei dibattiti in sostituzione del Presidente.
- **Revoca del Presidente:** In caso di avvio del procedimento di revoca che riguardi il Presidente del Consiglio, i poteri sono esercitati dal Vicepresidente vicario.

III. Responsabilità dei Segretari Questori

I Segretari Questori hanno compiti amministrativi, di vigilanza interna e di assistenza al Presidente:

- **Collaborazione e Sostituzione:** Collaborano con il Presidente e lo sostituiscono in caso di assenza dei Vicepresidenti.
- **Verbali e Controllo:** Sovrintendono alla redazione dei verbali, gestiscono l'ordine in aula, il cerimoniale, i servizi interni e la verifica dei resoconti.
- **Polizia:** Sono incaricati di eseguire l'ordine di esclusione di un Consigliere dall'aula, su richiesta del Presidente, e coadiuvano il Presidente nell'esercizio dei poteri di polizia del Consiglio.

- **Comunicazioni:** Sono invitati dal Presidente a dare lettura delle interrogazioni, interpellanze e mozioni pervenute alla Presidenza.
- **Sostituzione:** In caso di impedimento, le loro funzioni sono svolte dal Consigliere regionale più giovane presente in aula.

IV. Responsabilità Collettive dell'Ufficio di Presidenza

L'Ufficio di Presidenza, nel suo complesso, è l'organo che esercita le funzioni di autogoverno amministrativo e finanziario del Consiglio:

- **Funzioni Generali:** Esercita le funzioni previste dallo Statuto e dai regolamenti e coadiuva il Presidente nell'esercizio delle funzioni.
- **Bilancio e Finanza:** Propone al Consiglio il **bilancio di previsione e il rendiconto annuale** e amministra i fondi assegnati per il funzionamento del Consiglio.
- **Organizzazione Interna: Organizza e disciplina l'attività degli uffici del Consiglio** e adotta i provvedimenti relativi al personale.
- **Gruppi Consiliari:** Provvede alle necessità dei Gruppi consiliari, nel rispetto dello Statuto e della legge. Assegna personale, strutture e contributi ai Gruppi consiliari e alle componenti del Gruppo misto, dopo aver sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.
- **Consulenze e Incarichi:** Delibera il conferimento di incarichi e consulenze per gli organismi consiliari, sentiti i Presidenti delle Commissioni.
- **Decisioni Deferite:** Delibera su tutte le questioni che gli siano deferite dal Presidente.
- **Organizzazione Burocratica:** Adotta il regolamento di organizzazione che disciplina l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture amministrative consiliari. Assegna i dirigenti contestualmente alle nomine.
- **Indagini Conoscitive:** Le Commissioni possono avviare un'indagine conoscitiva solo con l'intesa (accordo) dell'Ufficio di Presidenza.
- **Contabilità:** Delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo del Consiglio, soggetti poi all'approvazione dell'Assemblea.
- **Biblioteca:** Approva il Regolamento per l'uso del patrimonio bibliografico del Consiglio, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

- **Informazione/Editoria:** Approva entro il 30 novembre il piano annuale delle inserzioni e dispone per l'attività editoriale del Consiglio regionale.

6. In che modo l'Ufficio di Presidenza incide sull'organizzazione interna e sull'uso delle risorse pubbliche del Consiglio regionale?

L'Ufficio di Presidenza (UP) del Consiglio regionale esercita un'influenza determinante sia sull'organizzazione amministrativa interna sia sulla gestione e sull'uso delle risorse finanziarie e logistiche (risorse pubbliche) del Consiglio stesso.

Di seguito sono dettagliati i modi in cui l'Ufficio di Presidenza incide su queste aree, in conformità con gli articoli del Regolamento interno:

I. Incidenza sull'Organizzazione Amministrativa e del Personale

L'Ufficio di Presidenza è l'organo cruciale per l'autogoverno amministrativo del Consiglio. Le sue competenze includono:

1. **Disciplina degli Uffici e del Personale:** L'UP **organizza e disciplina l'attività degli uffici del Consiglio** e **adotta provvedimenti relativi al personale**.
2. **Regolamento di Organizzazione:** L'ordinamento e le attribuzioni delle strutture amministrative consiliari sono disciplinati da un **regolamento di organizzazione adottato dall'Ufficio di Presidenza**, nel rispetto dello Statuto, della legge regionale e dei contratti collettivi di lavoro. Questo regolamento, in sede di prima attuazione, deve essere approvato entro tre mesi dall'approvazione del Regolamento.
3. **Incarichi Dirigenziali:** Il Presidente del Consiglio, previa **conforme deliberazione dell'Ufficio di Presidenza**, conferisce gli **incarichi dirigenziali apicali** entro 30 giorni dall'insediamento dei nuovi organi regionali. L'Ufficio di Presidenza **assegna i dirigenti** contestualmente alle nomine, e questi sono preposti al loro incarico entro i successivi 30 giorni.
4. **Indirizzo ai Dirigenti:** Ai dirigenti dell'organizzazione amministrativa del Consiglio sono attribuiti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli **atti di indirizzo del Presidente del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza**.

5. **Gestione del Sito e Servizi Informatici:** L'UP è coinvolto nell'organizzazione di un apposito servizio per la **gestione informatica del flusso informativo** e per lo sviluppo e la **gestione del sito internet del Consiglio regionale**.

6. **URP e Ufficio Stampa:** Nell'ambito della struttura burocratica del Consiglio, oltre all'Ufficio stampa, è prevista l'istituzione dell'**Ufficio per le Relazioni con il Pubblico** (URP) per fornire informazioni sull'attività del Consiglio e della Giunta.

II. Incidenza sull'uso delle Risorse Pubbliche e sulla Finanza

L'Ufficio di Presidenza ha chiare responsabilità nella gestione finanziaria autonoma del Consiglio:

1. **Bilancio e Rendiconto:** L'UP **propone al Consiglio il bilancio di previsione e il rendiconto annuale**. Il bilancio preventivo e il conto consuntivo del Consiglio sono inclusi, rispettivamente, nel bilancio di previsione e nel rendiconto generale della Regione.

2. **Amministrazione dei Fondi:** L'UP **amministra i fondi assegnati per il funzionamento del Consiglio**. Le modalità e le forme per l'erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza sono disciplinate dal **Regolamento interno di amministrazione e contabilità**.

3. **Gestione dei Fondi del CAL:** L'Ufficio di Presidenza garantisce, nei limiti delle disponibilità, **locali idonei per la sede del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)**. Inoltre, il CAL, previa **intesa con l'Ufficio di Presidenza**, adotta un regolamento per l'utilizzo delle proprie risorse e per l'eventuale coinvolgimento dei servizi amministrativi. I fondi del CAL, stanziati dalla legge regionale, sono gestiti con una contabilizzazione separata nel bilancio del Consiglio regionale.

4. **Incarichi e Consulenze:** L'Ufficio di Presidenza **delibera il conferimento di incarichi e consulenze** per gli organismi consiliari, dopo aver sentito i Presidenti delle Commissioni.

5. **Assegnazione di Risorse ai Gruppi Consiliari:** L'Ufficio di Presidenza, previa consultazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, provvede all'**assegnazione di personale, strutture e contributi** ai Gruppi consiliari e alle componenti del Gruppo misto, rispettando i limiti della legge regionale.

III. Altre Competenze a Rischio di Impatto Finanziario e Organizzativo

L'UP deve anche approvare o autorizzare attività che generano costi o che richiedono un impegno organizzativo:

- **Indagini Conoscitive:** L'avvio di un'indagine conoscitiva da parte di una Commissione è subordinato all'**intesa dell'Ufficio di Presidenza**, e nel documento preliminare devono essere specificati i **costi** previsti.
- **Gestione di Sedute Speciali:** L'Ufficio di Presidenza delibera (su proposta del Presidente) l'autorizzazione all'intervento di eminenti personalità esterne in seduta speciale, se la maggioranza dei due terzi del Consiglio approva.
- **Informazione e Editoria:** L'Ufficio di Presidenza **approva entro il 30 novembre il piano annuale delle inserzioni** e dispone per l'attività editoriale del Consiglio regionale.
- **Regolamento Biblioteca:** L'UP, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, approva il Regolamento per la valorizzazione e l'uso del patrimonio bibliografico del Consiglio.

7. Perché i Consiglieri devono aderire a un Gruppo consiliare e cosa succede se non lo fanno?

Sulla base degli estratti del Regolamento interno del Consiglio regionale, i Consiglieri devono aderire a un Gruppo consiliare per ragioni di organizzazione interna, rappresentanza politica e accesso alle risorse.

Di seguito sono specificati gli obblighi e le conseguenze:

Adesione ai Gruppi Consiliari

- **Obbligo di dichiarazione:** I Consiglieri regionali devono **dichiarare all'Ufficio di Presidenza a quale Gruppo consiliare intendano appartenere**.
- **Termine:** Tale dichiarazione deve avvenire **entro tre giorni dalla prima seduta dopo le elezioni**.
- **Composizione minima:** Generalmente, i Gruppi consiliari devono essere composti da **almeno tre membri**.
- **Eccezione:** Un Gruppo può essere composto da meno di tre membri solo se rappresenta **liste provinciali che abbiano superato la soglia del 4% alle elezioni regionali**.

Rilevanza dei Gruppi (Perché aderire)

L'esistenza dei Gruppi è fondamentale per il funzionamento e l'organizzazione politica ed amministrativa del Consiglio, in quanto:

1. **Organizzazione dei Lavori:** La **Conferenza dei Presidenti di Gruppo** è l'organo che, presieduto dal Presidente del Consiglio, è convocato per esaminare il **programma e il calendario dei lavori**

del Consiglio. Il programma viene approvato con il consenso dei Presidenti di Gruppo che rappresentano almeno i tre quarti dei Consiglieri.

2. **Accesso a Risorse e Strutture:** L'Ufficio di Presidenza provvede all'**assegnazione di personale, strutture e contributi** ai Gruppi consiliari, dopo aver sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.
3. **Nomina in Organi Consiliari:** La composizione di organi chiave, come la **Giunta per il Regolamento** e la **Giunta delle Elezioni**, avviene tramite la **designazione dei Consiglieri regionali da parte dei Gruppi**. Anche le Commissioni permanenti sono composte sulla base delle designazioni dei Gruppi consiliari.
4. **Discussione in Aula:** Nelle discussioni su mozioni, in genere, è previsto l'intervento di **un solo Consigliere per ciascun Gruppo** per non più di dieci minuti. Anche sulle questioni pregiudiziali o sospensive, la decisione del Consiglio è preceduta dall'ascolto di un oratore per Gruppo.

Cosa succede se non si aderisce?

I Consiglieri che non aderiscono a un Gruppo già costituito **formano il Gruppo misto**.

Il Regolamento specifica che nel Gruppo misto è comunque garantita la rappresentanza organizzativa delle componenti elettive di liste regionali o partiti presenti in uno dei rami del Parlamento che abbiano presentato candidati alle elezioni regionali.

Anche il Gruppo misto riceve un'assegnazione di risorse (personale, strutture e contributi) da parte dell'Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Le dotazioni per il Gruppo misto sono determinate in base al numero e alla consistenza delle componenti politiche che lo costituiscono, tenendo conto delle esigenze comuni e della consistenza numerica di ciascuna componente.

Inoltre, un **rappresentante per ciascuna componente del Gruppo misto** partecipa alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, ma **senza diritto di voto**.

8. Quali funzioni svolge la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e in che modo incide sull'attività del Consiglio regionale?

La Conferenza dei Presidenti di Gruppo (CPG) è un organo centrale nella programmazione e nell'organizzazione dei lavori del Consiglio regionale, incidendo profondamente sulla tempistica e sull'agenda dell'Assemblea.

Di seguito sono delineate le sue funzioni e il suo impatto, come specificato nel Regolamento interno:

I. Funzioni e Convocazione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo

La Conferenza è presieduta dal Presidente del Consiglio, il quale ha il compito di convocarla.

A. Funzione Principale (Programmazione dei Lavori)

La responsabilità principale della Conferenza è la programmazione dell'attività dell'Assemblea:

- Esame del Programma e del Calendario: Il Presidente convoca la CPG per esaminare il programma e il calendario dei lavori del Consiglio. Il Consiglio organizza i propri lavori proprio attraverso la Conferenza.
- Formulazione del Calendario Mensile: Il Presidente formula il calendario mensile dei lavori dopo aver sentito i Presidenti dei Gruppi, anche nel caso in cui non si sia raggiunto un accordo sul programma.

B. Modalità di Convocazione

La Conferenza può essere convocata:

- D'Ufficio: Dal Presidente del Consiglio, ogni volta che lo ritenga opportuno.
- Su Richiesta:
    - Su richiesta del Presidente della Giunta regionale.
    - Su richiesta di uno o più Presidenti di Gruppo che rappresentino almeno un decimo dei componenti del Consiglio.

C. Partecipazione alle Riunioni

Alle riunioni della Conferenza partecipano:

- I Vicepresidenti del Consiglio.

- I Segretari-Questori.
- Il Presidente della Giunta o un suo delegato.
- Un rappresentante per ciascuna componente del Gruppo misto, il quale partecipa senza diritto di voto.

II. Impatto sull'Attività e sull'Organizzazione del Consiglio

La Conferenza incide sull'attività consiliare in modi sia procedurali che amministrativi:

A. Impatto sulla Programmazione Legislativa

- Approvazione del Programma: Il programma dei lavori viene approvato con il consenso dei Presidenti di Gruppo che rappresentano almeno tre quarti dei componenti del Consiglio. Questa alta maggioranza sottolinea il ruolo decisionale della Conferenza nella definizione dell'agenda.
- Criteri di Inclusione: Nella formulazione del programma, la Conferenza deve considerare:
    - Le richieste di priorità.
    - Le proposte di legge di iniziativa popolare, degli Enti locali e del Consiglio delle Autonomie locali (CAL).
    - Le proposte sostenute da un quarto dei Consiglieri.
- Modifiche: Le modifiche al programma devono seguire la stessa procedura di approvazione (consenso dei tre quarti).
- Sessione Europea: La CPG stabilisce il calendario dei lavori per l'esame del disegno di legge regionale europea, un esame che di norma deve concludersi entro 45 giorni dall'assegnazione.
- Sessione di Bilancio: Il Presidente del Consiglio dichiara aperta la sessione di bilancio dopo aver sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

B. Impatto Amministrativo e Finanziario (Risorse dei Gruppi)

- L'Ufficio di Presidenza provvede all'assegnazione di personale, strutture e contributi ai Gruppi consiliari e alle componenti del Gruppo misto, ma lo fa solo dopo aver sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

- L'Ufficio di Presidenza esercita l'iniziativa dei provvedimenti amministrativi rientranti nell'autonomia dell'Assemblea, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi se previsto.
- La Conferenza viene sentita dall'Ufficio di Presidenza per l'approvazione del Regolamento per la valorizzazione e l'uso del patrimonio bibliografico del Consiglio.

C. Funzione Consultiva e di Sostegno

- Potere Sostitutivo: Il Presidente del Consiglio può, se lo ritiene utile, consultare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi prima di esercitare il potere sostitutivo per le nomine di competenza del Consiglio.
- Limiti di Tempo (Eccezionali): In casi eccezionali, il Presidente, dopo aver sentito la Conferenza, può autorizzare una durata maggiore degli interventi dei Consiglieri, fino al doppio dei limiti ordinari previsti dal Regolamento.
- Audizioni Eccezionali: In casi eccezionali, le audizioni possono essere tenute dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, convocata dal Presidente del Consiglio.
- Riunioni Congiunte (CAL): La convocazione e l'ordine del giorno della seduta congiunta annuale tra il Consiglio regionale e il Consiglio delle Autonomie locali (CAL) è stabilita dal Presidente del Consiglio regionale d'intesa con il Presidente del CAL, dopo aver sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

9. Chi verifica se un Consigliere è eleggibile o incompatibile con la carica, e come viene gestita una contestazione?

Chi verifica l'eleggibilità e l'assenza di incompatibilità dei Consiglieri regionali è la **Giunta delle Elezioni**.

Ecco come si svolge il processo di verifica e come viene gestita un'eventuale contestazione, sia per l'eleggibilità che per l'incompatibilità, secondo il Regolamento interno:

I. Esame delle Condizioni di Eleggibilità

A. Inizio della Verifica

Subito dopo l'elezione del suo Presidente, la Giunta delle Elezioni **inizia l'esame delle condizioni di eleggibilità dei Consiglieri regionali, a partire dai propri membri**.

B. Dichiarazione Iniziale

I Consiglieri eletti devono sottoscrivere, entro la data della prima seduta, presso la segreteria del Consiglio, una **dichiarazione che attesti l'assenza di cause di ineleggibilità** previste dalla legge elettorale.

C. Proposta in Caso di Rilevazione

Qualora emergano condizioni di ineleggibilità per Consiglieri proclamati eletti, la Giunta delle Elezioni **propone al Consiglio le decisioni conseguenti**, in base alla normativa vigente.

D. Termini di Presentazione

La Giunta deve presentare le sue proposte al Consiglio **entro quindici giorni dalla sua costituzione**. Se questo termine decorre senza che siano state presentate proposte, si intende proposta la **convalida** dell'elezione.

E. Deliberazione del Consiglio

Il Consiglio delibera sulle condizioni di eleggibilità a **maggioranza assoluta entro i quindici giorni successivi**. La decisione finale del Consiglio deve essere pubblicata entro cinque giorni nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione e notificata al Consigliere interessato.

II. Gestione della Contestazione di Incompatibilità

Il processo è differente quando la Giunta rileva una condizione di **incompatibilità** con la carica già assunta:

A. Avvio della Contestazione (Incompatibilità Iniziale)

1. **Notifica:** Se la Giunta delle Elezioni rileva condizioni di incompatibilità, **chiede al Presidente del Consiglio di notificare la contestazione entro cinque giorni**.
2. **Decorrenza dei Termini:** Da questo momento decorre il termine previsto dalla legge di attuazione dell'Articolo 122 della Costituzione per la risoluzione dell'incompatibilità.

B. Procedimento

1. **Controdeduzioni:** Il Consigliere ha **cinque giorni per presentare controdeduzioni scritte**.
2. **Deliberazione del Consiglio:** Entro i **dieci giorni successivi** alla ricezione delle controdeduzioni, il Consiglio **delibera in via definitiva**.
3. **Opzione:** Il Consiglio, se necessario, può chiedere al Consigliere di **optare tra il mantenimento del mandato e l'incarico incompatibile**.

4. **Notifica della Decisione:** Il Presidente notifica la decisione al Consigliere entro tre giorni.

C. Decadenza per Mancata Opzione

Il Consigliere che non esercita l'opzione entro il termine previsto dalla legge elettorale regionale **è dichiarato decaduto dalla carica a norma di legge**.

D. Incompatibilità Sopravvenuta

Se la condizione di incompatibilità si manifesta dopo le elezioni (incompatibilità sopravvenuta), la questione è subito **sottoposta alla Giunta delle Elezioni**, la quale ha **cinque giorni** per avviare le procedure di contestazione se ritiene fondata la causa.

III. Accertamento per gli Assessori Esterni

La Giunta delle Elezioni ha anche il compito di **accertare le cause di ineleggibilità e di incompatibilità degli Assessori esterni** (non Consiglieri), applicando in linea generale le procedure degli articoli 18 e 19.

Se la Giunta propone la dichiarazione di insussistenza dei requisiti, comunica le conclusioni al Presidente della Giunta e all'Assessore. Questi hanno cinque giorni per presentare osservazioni. Il Consiglio decide entro dieci giorni e, in caso di non sussistenza dei requisiti, trasmette la decisione al Presidente della Giunta affinché assuma le determinazioni di sua competenza.

IV. Status e Incarichi dei Consiglieri

- **Diritti e Doveri:** I Consiglieri esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato e godono dell'insindacabilità per le opinioni espresse e i voti dati. Hanno diritto di iniziativa su ogni questione e possono presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni e risoluzioni.
- **Accesso agli Atti:** I Consiglieri hanno diritto di informazione e di accesso a tutti gli atti della Regione e degli enti dipendenti.
- **Nomine e Revoche:** La nomina di Consiglieri in organi, collegi o commissioni deve avvenire in seduta pubblica e con voto segreto. È disciplinato il procedimento di revoca degli incarichi in caso di condanna penale, rinvio a giudizio per associazione mafiosa o violazioni etiche gravi e reiterate (Art. 25-bis).

- **Dimissioni e Surroghe:** Le dimissioni devono essere indirizzate al Presidente del Consiglio e la presa d'atto avviene con votazione per appello nominale nella prima seduta utile. La surroga deve avvenire entro dieci giorni dalla presa d'atto.

10. Quali strumenti ha un Consigliere regionale per influenzare le decisioni politiche e tutelare gli interessi dei cittadini?

Il Consigliere regionale dispone di una serie di strumenti procedurali e di garanzie statutarie fondamentali per esercitare la propria funzione di indirizzo politico, di controllo sulla Giunta e di tutela degli interessi dei cittadini, agendo come rappresentante senza vincolo di mandato.

Questi strumenti si dividono principalmente in: **Iniziativa e Indirizzo Politico**, **Sindacato Ispettivo e Controllo** e **Diritto di Accesso e Trasparenza**.

I. Strumenti di Iniziativa e Indirizzo Politico

Il Consigliere regionale può influenzare direttamente il processo decisionale attraverso la presentazione di atti che definiscono l'agenda legislativa e politica della Regione:

1. **Diritto di Iniziativa su ogni Questione:** Ogni Consigliere regionale ha il **diritto di iniziativa su qualsiasi questione** sottoposta alla deliberazione del Consiglio.
2. **Iniziativa Legislativa e Regolamentare:** I Consiglieri regionali sono tra i soggetti che possono esercitare l'iniziativa legislativa, presentando proposte redatte in articoli, corredate da una relazione descrittiva e da una relazione tecnico-finanziaria se comportano spese. L'iniziativa per i **regolamenti di competenza del Consiglio** spetta a ciascun Consigliere, oltre che alla Giunta regionale.
3. **Proposte con Priorità:** Le proposte legislative sostenute da **un quarto dei Consiglieri** devono essere considerate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi nella formulazione del programma dei lavori.
4. **Mozioni:** Ogni Consigliere ha il diritto di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale presentando una **mozione per concorrere a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione**. Un solo Consigliere per ciascun gruppo può intervenire nella discussione delle mozioni per non più di dieci minuti.

5. **Risoluzioni e Ordini del Giorno:** I Consiglieri possono presentare **risoluzioni**. Gli ordini del giorno, presentati prima, durante o dopo la discussione generale, possono riguardare il contenuto della legge. Gli **ordini del giorno che servono di istruzione alla Giunta** possono essere presentati anche durante la discussione degli articoli.

II. Strumenti di Sindacato Ispettivo e Controllo

Questi strumenti permettono al Consigliere di vigilare sull'operato della Giunta e dell'Amministrazione:

1. **Interpellanze:** Ciascun Consigliere ha il diritto di interpellare la Giunta circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta per **verificarne la coerenza con l'indirizzo politico e il programma di governo**. Chi presenta un'interpellanza ha diritto di svolgerla per non più di cinque minuti, con una replica di tre minuti dopo la risposta della Giunta. Se il Consigliere non è soddisfatto della risposta, può **dichiarare di trasformare l'interpellanza in mozione**.
2. **Interrogazioni (Ordinaria e a Risposta Immediata):**
    - **Interrogazione Ordinaria:** Ciascun Consigliere può interrogare la Giunta su fatti o questioni che ne investano la competenza. La Giunta ha l'obbligo di rispondere **non oltre venti giorni**. Se la risposta scritta non arriva, l'interrogazione viene posta all'ordine del giorno della seduta successiva. In quel caso, il Presidente della Giunta o un delegato deve partecipare alla seduta per rispondere.
    - **Interrogazione a Risposta Immediata (Question Time):** È uno strumento per porre una sola domanda, semplice e concisa, su **temi di particolare rilievo politico ed istituzionale e con carattere d'urgenza o attualità**. L'interrogante ha 2 minuti per illustrare e 1 minuto di replica.
3. **Vigilanza e Studio in Commissione:** Il Consigliere può partecipare ai lavori delle Commissioni di cui non fa parte con **diritto di parola e di proposta, ma senza diritto di voto**. I Consiglieri dissenzienti in Commissione d'inchiesta possono presentare una propria **relazione alternativa**.

III. Diritto di Accesso e Garanzie Istituzionali

Il Consigliere regionale è tutelato per garantire la piena efficacia del mandato:

1. **Diritto di Informazione e Accesso agli Atti:** Il Consigliere ha diritto di **informazione e di accesso a tutti gli atti della Regione** e degli enti da essa dipendenti. Può ottenere copia di atti e documenti,

anche preparatori, compresi quelli di aziende sanitarie e ospedaliere, e prendere visione degli atti citati nei dibattiti. Il segreto d'ufficio può essere opposto solo nei casi previsti dalla legge.

2. **Insindacabilità:** I Consiglieri esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato e godono dell'**insindacabilità per le opinioni espresse e i voti dati** durante l'esercizio delle loro funzioni.
3. **Tutela del Cittadino (Nomine):** Ciascun Consigliere e **ciascun cittadino** ha il diritto di prendere visione dei curricula dei candidati alle nomine, i quali sono disponibili presso l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico.
4. **Gestione delle Istanza Popolari:** Petizioni dei cittadini e voti degli enti locali vengono annunciati dal Presidente e assegnati alla Commissione competente. A seguito dell'esame, il Consiglio regionale può **deliberare nel merito** o **invitare la Giunta regionale a adottare le misure necessarie**.

11. Come viene garantita la trasparenza nelle nomine e quali sono le condizioni per la revoca di un incarico?

Certamente. Il Regolamento interno del Consiglio regionale disciplina in modo specifico le procedure per garantire la **trasparenza nelle nomine** e stabilisce le **condizioni e le modalità per la revoca degli incarichi** conferiti ai Consiglieri.

I. Garanzia di Trasparenza nelle nomine

La trasparenza è assicurata attraverso la pubblicità della seduta, la segretezza del voto, e l'accesso pubblico ai *curricula* dei candidati:

A. Modalità della Votazione

Quando una legge o lo Statuto regionale prevede la presenza di un Consigliere in un organo, collegio o commissione, l'atto di nomina o elezione deve avvenire in **seduta pubblica del Consiglio**, e con **voto segreto**.

- Il ricorso allo **scrutinio segreto** è previsto specificamente per il conferimento o la revoca di incarichi, per questioni concernenti persone, per l'istituzione di commissioni d'inchiesta e per le modifiche al Regolamento, se richiesto da almeno dieci Consiglieri.
- Per il voto segreto, si utilizzano palline di diverso colore o, in caso di elezioni, apposite schede.

B. Trasparenza dei Candidati (Curricula)

In merito alle nomine di competenza della Giunta che richiedono il parere del Consiglio, il Presidente del Consiglio iscrive la pratica all'ordine del giorno e trasmette gli atti ai Consiglieri.

La massima trasparenza è garantita dal fatto che **ciascun Consigliere e ciascun cittadino può prendere visione dei curricula** dei candidati alle nomine, i quali sono disponibili presso l'**Ufficio per le Relazioni con il Pubblico** (URP).

C. Nomine e Pareri della Giunta

Se si tratta di nomine di competenza della Giunta che richiedono il parere del Consiglio, se l'Assemblea non si esprime nella seduta prevista, **il parere si intende favorevolmente espresso**. Il Consiglio delibera tali nomine e fornisce pareri sulle nomine della Giunta secondo quanto previsto dalla legge regionale e con le modalità di voto previste dall'Articolo 106.

II. Condizioni e Procedura per la Revoca di un Incarico

La revoca degli incarichi conferiti a un Consigliere regionale (disciplinata dall'Articolo 25-bis) è un procedimento grave che può essere avviato in presenza di determinate violazioni.

A. Condizioni per la Revoca

Un incarico conferito a un Consigliere regionale può essere revocato se si verifica una delle seguenti condizioni:

1. **Condanna Penale Grave:** Se il Consigliere ha riportato una **condanna penale confermata in appello** per reati da pubblico amministratore o per delitti non colposi la cui pena sia **superiore a due anni**.
2. **Rinvio a Giudizio per Mafia:** Se è stato **rinviato a giudizio per associazione mafiosa**.
3. **Violazioni Etiche Reiterata:** Se ha **violato gravemente e reiteratamente i principi etici** del Codice calabrese del buon governo.

B. Procedimento di Revoca

Il procedimento di revoca è gestito per assicurare il diritto di difesa del Consigliere:

- **Iniziativa:** Il procedimento può essere avviato **su richiesta di almeno un quinto dei Consiglieri** o **d'ufficio dal Presidente** del Consiglio.

- **Diritto di Difesa:** Gli addebiti devono essere **contestati per iscritto**, con indicazione precisa dei fatti. Al Consigliere interessato è concesso un termine di **almeno 5 giorni per la difesa**, durante il quale può presentare una memoria o richiedere di essere ascoltato.
- **Archiviazione o Discussione:** Se il Presidente ritiene la richiesta infondata, archivia l'atto. Altrimenti, la proposta è discussa in Consiglio.
- **Dibattito e Votazione:** Durante la discussione in Consiglio, possono intervenire il Consigliere interessato e un relatore per ciascun Gruppo. La revoca è **approvata con la maggioranza assoluta dei Consiglieri**.
- **Termine Conclusivo:** L'intero procedimento di revoca deve concludersi **entro 30 giorni dalla contestazione degli addebiti**.
- **Sostituzione del Presidente:** Se il procedimento di revoca riguarda il Presidente del Consiglio, i poteri sono esercitati dal **Vicepresidente vicario**.

12. Cosa succede se un Consigliere si dimette e in quanto tempo viene sostituito?

Se un Consigliere regionale si dimette, il processo per la presa d'atto e la successiva surroga è rigidamente disciplinato dal Regolamento interno.

Ecco cosa succede e i tempi previsti per la sostituzione:

1. Presentazione e Registrazione delle Dimissioni

Le dimissioni devono essere indirizzate al **Presidente del Consiglio** e sono registrate immediatamente al protocollo dell'Ente.

2. Presa d'Atto da Parte del Consiglio

La presa d'atto delle dimissioni è un atto formale che deve essere discusso e votato dall'Assemblea:

- **Ordine del Giorno:** La presa d'atto è posta al **primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta utile** del Consiglio.
- **Modalità di Voto:** La votazione avviene per **appello nominale**.
- **Efficacia:** Se la presa d'atto è approvata, le dimissioni hanno **effetto immediato**.

3. Caso di Rigetto e Reitera delle Dimissioni

Qualora il Consiglio respinga le dimissioni del Consigliere e quest'ultimo le reitera, la procedura cambia:

- Se le dimissioni sono reiterate dopo il rigetto, si procede alla **presa d'atto senza voto** nella prima seduta successiva.

4. Tempo per la Surroga

Una volta avvenuta la presa d'atto delle dimissioni, il Consiglio ha l'obbligo di procedere alla sostituzione del Consigliere dimissionario:

- Il Consiglio deve procedere alla **surroga del Consigliere dimissionario entro dieci giorni dalla presa d'atto** delle dimissioni.

13. Quali sono le funzioni delle Commissioni permanenti e come viene garantita una rappresentanza equilibrata tra maggioranza e opposizione?

Le Commissioni permanenti del Consiglio regionale svolgono funzioni essenziali nel procedimento legislativo e nel sindacato ispettivo. La loro composizione è rigorosamente regolata per garantire una rappresentanza equa tra i Gruppi consiliari di maggioranza e minoranza.

Di seguito sono illustrate le funzioni e i criteri di rappresentanza, secondo il Regolamento interno.

I. Funzioni delle Commissioni Permanenti

Le Commissioni permanenti hanno compiti legislativi (procedimento referente e redigente), consultivi e di controllo (sindacato ispettivo e conoscitivo).

A. Competenze Istituzionali

Le Commissioni permanenti sono istituite e definite per materia. Le sei Commissioni permanenti istituite coprono i seguenti ambiti:

1. Affari istituzionali, generali e normativa elettorale.
2. Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e relazioni estere.
3. Sanità, attività sociali, culturali e formative.
4. Assetto del territorio e ambiente.
5. Riforme (con funzioni specifiche).
6. Agricoltura, turismo, commercio, risorse naturali, sport e politiche giovanili.

B. Funzioni Legislative e Consultive

- **Esame delle Proposte:** Le Commissioni ricevono dal Presidente del Consiglio le proposte di legge, di regolamento o di provvedimento amministrativo. Devono esaminare le proposte e presentare una relazione all'Assemblea.
- **Termini di Esame:** Hanno un termine ordinario di **45 giorni** per le proposte di legge e di regolamento, e di **30 giorni** per i provvedimenti amministrativi e i pareri alla Giunta, salvo diversa disposizione o termini ridotti dal Presidente.
- **Procedimento Redigente:** Il Consiglio può attribuire alla Commissione la funzione redigente (su richiesta della Giunta o di un Presidente di Gruppo), consentendo alla Commissione di deliberare sui singoli articoli, mentre il Consiglio vota solo il testo finale.
- **Funzione Riforme:** La Commissione Riforme, in particolare, esamina le proposte di **revisione dello Statuto regionale e del Regolamento interno** e lavora per **armonizzare la legislazione regionale** con quella nazionale, elaborando proposte di revisione organica.
- **Pareri Finanziari:** Le proposte che implicano entrate o spese sono assegnate sia alla Commissione competente per materia sia alla **Commissione Bilancio e Programmazione** per il parere sugli aspetti finanziari e sul programma economico regionale.

C. Funzioni di Sindacato Ispettivo e Controllo

- **Attività Conoscitiva e Ispettiva:** Le Commissioni esercitano attività conoscitiva e sindacato ispettivo, potendo concordare interventi con la Giunta, richiedere informazioni e documenti, convocare dirigenti e chiedere relazioni sull'attuazione di leggi e atti.
- **Indagini Conoscitive:** Possono avviare indagini conoscitive sulla base di un documento preliminare che definisce ambito, obiettivi, limiti temporali e costi. L'avvio richiede l'**intesa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio**. Possono avvalersi di esperti, fare ricognizioni e ascoltare estranei.
- **Rendicontazione:** Ogni Commissione è tenuta a **relazionare al Consiglio ogni semestre** sull'attività conoscitiva e di sindacato ispettivo svolta.
- **Petizioni e Voti degli Enti Locali:** Esaminano le petizioni dei cittadini e i voti degli enti locali assegnati dal Presidente, e riferiscono al Consiglio con un'unica relazione se congiunte ad altri provvedimenti.

- **Pareri alla Giunta:** Esprimono pareri (positivo, negativo o positivo condizionato a modifiche) sui provvedimenti della Giunta regionale loro assegnati dal Presidente del Consiglio.

II. Garanzia di Rappresentanza Equilibrata

Il Regolamento garantisce che la composizione delle Commissioni rifletta l'equilibrio politico esistente in Consiglio, garantendo la partecipazione di tutti i Gruppi.

A. Criteri di Composizione

La composizione delle Commissioni permanenti deve rispettare due criteri fondamentali:

1. **Presenza di tutti i Gruppi:** Deve essere garantita la **presenza di tutti i gruppi consiliari**.
2. **Proporzionalità:** Deve essere rispettata la **proporzionalità tra maggioranza e minoranza**. Questo criterio di proporzionalità si applica anche alla Commissione contro il fenomeno della 'ndrangheta e alla Commissione speciale di vigilanza. Il numero dei componenti delle Commissioni d'inchiesta è determinato nel rispetto di questa stessa proporzione.

B. Esclusi dalla Composizione

Non possono far parte delle Commissioni permanenti:

- Il **Presidente del Consiglio**.
- Il **Presidente della Giunta**.
- Gli **Assessori in carica**.

C. Diritti di Partecipazione (Anche senza Voto)

Sebbene non possano essere membri votanti, altri attori sono ammessi ai lavori:

- **Presidente e Assessori della Giunta:** Il Presidente della Giunta e gli Assessori hanno il **diritto** e, se richiesto, l'**obbligo** di partecipare ai lavori delle Commissioni, con **diritto di parola e di proposta**, ma **senza diritto di voto**.
- **Altri Consiglieri:** Ogni Consigliere regionale che non fa parte di una specifica Commissione può comunque **partecipare ai suoi lavori con diritto di parola e di proposta, ma senza diritto di voto**.

D. Modalità di Elezione e Durata

- **Nomina dei Membri:** Ciascun Gruppo consiliare deve designare i propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti **entro dieci giorni dalla prima seduta del Consiglio**. Il Presidente del Consiglio assegna i Consiglieri sulla base di tali designazioni e nel rispetto delle proporzioni.
- **Rinnovo:** Le Commissioni permanenti sono **rinnovate con il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza** del Consiglio regionale e comunque **entro sei mesi**. I componenti e le Commissioni restano in carica fino al rinnovo.

14. In quali casi vengono istituite le Commissioni speciali o d'inchiesta e che poteri hanno nell'indagare sull'attività della Regione?

Le Commissioni speciali e le Commissioni d'inchiesta sono strumenti del Consiglio regionale istituiti per affrontare specifiche problematiche o per esercitare il sindacato ispettivo sull'attività amministrativa della Regione.

Di seguito sono descritti i casi di istituzione, le procedure e i poteri di indagine, come specificato nel Regolamento interno:

I. Istituzione delle Commissioni Speciali

Le Commissioni speciali sono organi temporanei istituiti per scopi specifici:

- **Casi di Istituzione:** Il Consiglio regionale può istituire Commissioni speciali per l'esame di **particolari problemi** o **progetti di legge**.
- **Procedura di Istituzione:** La loro istituzione richiede una **deliberazione adottata con il voto dei due terzi dei componenti** del Consiglio.
- **Composizione:** I componenti sono nominati dal Presidente del Consiglio su **designazione dei Gruppi consiliari**, nel rispetto del criterio di proporzionalità tra maggioranza e minoranza.
- **Norme Applicabili:** Alle Commissioni speciali si applicano le disposizioni relative alle **Commissioni permanenti**, salvo particolari specifiche previste nella deliberazione istitutiva.

II. Istituzione delle Commissioni d'Inchiesta

Le Commissioni d'inchiesta sono istituite per investigare sull'operato amministrativo della Regione:

- **Casi di Istituzione:** Il Consiglio può istituire Commissioni d'inchiesta per **indagare sull'attività amministrativa della Regione** e su **questioni di interesse regionale**.

- **Requisiti e Procedura:** L'istituzione può avvenire **su richiesta di almeno un decimo dei componenti** del Consiglio, con **deliberazione a maggioranza**.
- **Presidenza:** Il Presidente delle Commissioni d'inchiesta è eletto dal Consiglio regionale **tra i Consiglieri delle opposizioni** con voto limitato a un solo nome.
- **Composizione:** Il **numero dei componenti** è determinato dal Consiglio nel rispetto della **proporzione** prevista per le Commissioni permanenti (Art. 29, comma 1).
- **Termine:** La deliberazione istitutiva deve indicare il **termine entro cui l'inchiesta deve concludersi**. Tale termine è prorogabile su richiesta della Commissione, ma entro i limiti del termine originario.
- **Norme Applicabili:** Alle Commissioni d'inchiesta si applicano, in quanto compatibili, le **norme regolamentari relative alle Commissioni permanenti**.

III. Poteri di Indagine delle Commissioni d'Inchiesta

Le Commissioni d'inchiesta dispongono di poteri forti per acquisire informazioni e documenti:

- **Poteri Ispettivi e Documentali:** Le Commissioni d'inchiesta si avvalgono dei **poteri ispettivi** e di **acquisizione documentale**.
- **Convocazione di Funzionari:** Possono **convocare e interrogare funzionari** dell'Amministrazione regionale e delle aziende dipendenti, comprese quelle sanitarie.
- **Richiesta di Informazioni:** Possono **invitare chiunque a fornire informazioni**.
- **Relazioni Conclusive:** Al termine dell'inchiesta, la Commissione riferisce al Consiglio con una relazione conclusiva. Se tale relazione non è condivisa all'unanimità, **ogni Consigliere dissenziente può presentare una relazione propria**.
- **Discussione in Consiglio:** Il Consiglio regionale discute le relazioni conclusive delle Commissioni d'inchiesta **entro trenta giorni dal loro deposito**.

IV. Commissioni Speciali con Funzioni di Controllo Specifiche

Esistono inoltre Commissioni speciali permanenti dedicate a specifici tipi di controllo, che operano nel rispetto della proporzionalità:

- **Commissione contro la 'ndrangheta:** È istituita per contrastare il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa, ed è composta nel rispetto del criterio di proporzionalità. Ad essa si applicano le norme delle Commissioni permanenti, salvo quanto previsto da specifiche leggi regionali.
- **Commissione speciale di vigilanza:** Istituita dal Consiglio nel rispetto della proporzionalità, svolge attività di **studio, controllo e vigilanza sugli atti di programmazione economico-sociale**, esprime pareri su proposte legislative, e **verifica l'efficacia della legislazione regionale**. Può anche riferire sulla gestione del patrimonio e collaborare con la Corte dei Conti.

15. Qual è lo scopo della Commissione contro la 'ndrangheta e come può contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata?

La **Commissione contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa** è un organo istituto dal Consiglio regionale e ha uno scopo ben definito nella lotta alla criminalità organizzata e alla cattiva amministrazione.

Scopo e Ambiti di Intervento

Lo scopo primario della Commissione è contrastare il fenomeno della **'ndrangheta**, della **corruzione** e dell'**illegalità diffusa**.

La Commissione contribuisce alla lotta contro la criminalità organizzata basando il suo operato su specifiche normative regionali che ne definiscono le competenze e gli interventi:

1. **Contrasto alla Mafia:** Le sue disposizioni operative sono determinate in parte dalla **legge regionale n. 50 del 2002**, che riguarda l'Istituzione di una Commissione Consiliare contro il **fenomeno della mafia in Calabria**.
2. **Promozione della Legalità:** Le sue funzioni sono definite anche dalla **legge regionale n. 9 del 2018**, che riguarda gli **Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta** e per la **promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza**.

Istituzione e Norme Applicabili

- **Istituzione e Composizione:** La Commissione è istituita dal Consiglio regionale. La sua composizione deve rispettare il **criterio di proporzionalità** tra i gruppi consiliari, sulla base delle designazioni dei Gruppi stessi.

- **Disciplina Operativa:** Alla Commissione si applicano in via generale le **disposizioni relative alle Commissioni permanenti**, salvo specifiche eccezioni previste dalle leggi regionali sopra menzionate.

16. Come posso sapere in anticipo quando si riunisce il Consiglio e quali argomenti verranno discussi?

La sua domanda è cruciale per comprendere la trasparenza e l'organizzazione dei lavori del Consiglio regionale. Le fonti a disposizione, che delineano il Regolamento interno, forniscono informazioni precise su come vengono stabilite e comunicate in anticipo le sedute e i relativi argomenti.

Ecco come è possibile sapere in anticipo quando si riunisce il Consiglio e quali argomenti verranno discussi:

1. Conoscere in anticipo la convocazione del Consiglio

La convocazione del Consiglio e il relativo avviso sono disciplinati da termini specifici:

- **Avviso Ordinario:** Gli avvisi di convocazione delle sedute del Consiglio devono essere inviati ai Consiglieri almeno **cinque giorni prima** della data fissata per la seduta.
- **Metodo di Convocazione:** Il Presidente convoca il Consiglio utilizzando **strumenti telematici**.
- **Convocazioni Urgenti:** In casi di particolare necessità e urgenza, il Consiglio può essere convocato con un preavviso di almeno **ventiquattro ore**, sempre mediante strumenti telematici.

Per quanto riguarda i periodi di attività, il Consiglio si riunisce in sessione ordinaria in due periodi: **dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 15 settembre al 31 dicembre**.

Inoltre, il Consiglio può essere convocato straordinariamente, entro venti giorni, se richiesto dal Presidente della Giunta o da un quinto dei Consiglieri per oggetti determinati.

2. Conoscere gli argomenti (Ordine del Giorno)

La definizione degli argomenti (Ordine del Giorno) si basa su un sistema di **programmazione** dei lavori, che coinvolge i Presidenti dei Gruppi consiliari:

A. Programmazione e Calendario dei Lavori

- **Programmazione Generale:** Il Consiglio organizza i propri lavori secondo il metodo della programmazione, attraverso la **Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari**.
- **Funzione della Conferenza:** Il Presidente del Consiglio convoca la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per esaminare il **programma e il calendario dei lavori del Consiglio**.
- **Approvazione del Programma:** Il programma viene approvato con il consenso dei Presidenti di Gruppi che rappresentano almeno **tre quarti dei componenti del Consiglio**. In caso di mancato accordo sul programma, il Presidente formula un **calendario mensile** dei lavori, dopo aver sentito i Presidenti dei Gruppi.

B. Annuncio e Comunicazione dell'Ordine del Giorno

- **Annuncio in Chiusura Seduta:** L'Ordine del Giorno (O.d.G.) della seduta successiva è annunciato dal **Presidente del Consiglio prima di chiudere ciascuna seduta**, tenendo conto del programma e del calendario stabiliti.
- **Convocazione Urgente:** In caso di convocazione urgente del Consiglio per necessità, l'Ordine del Giorno viene comunicato ai Consiglieri regionali **insieme all'avviso di convocazione**.

C. Modifiche agli Argomenti

Generalmente, i lavori seguono il programma stabilito:

- **Modifica dell'Ordine:** Un Consigliere regionale può proporre, con motivazione, un **diverso ordine per la trattazione delle pratiche** già all'ordine del giorno, e il Consiglio decide a maggioranza dei presenti, dopo un breve dibattito.
- **Discussione di Argomenti Non Iscritti:** Il Consiglio può discutere o deliberare su questioni **non iscritte all'ordine del giorno** solo se autorizzato da una deliberazione adottata con la **maggioranza dei due terzi dei presenti**, su richiesta del Presidente della Giunta o di un quinto dei Consiglieri.

In sintesi, per conoscere in anticipo l'attività del Consiglio, è necessario prestare attenzione alla **Convocazione (almeno 5 giorni prima)** e all'**Ordine del Giorno annunciato dal Presidente** in base al programma concordato con i Presidenti dei Gruppi.

17. Posso assistere alle sedute del Consiglio anche se non sono un Consigliere? E se sì, come?

Certamente. Il Regolamento interno indica che è possibile assistere alle sedute del Consiglio anche se non si è Consiglieri, in quanto le sedute sono pubbliche.

Di seguito sono riportate le modalità e le condizioni per l'accesso e la partecipazione del pubblico:

1. Diritto di Accesso del Pubblico

- **Pubblicità delle Sedute:** Le sedute del Consiglio sono pubbliche.
- **Modalità di Assistenza:** Il pubblico può assistere alle sedute previa **autorizzazione del Presidente**, secondo un apposito **disciplinare approvato dall'Ufficio di Presidenza**.
- **Trasmissione Multimediale:** La pubblicità delle sedute è inoltre assicurata mediante **trasmissione in diretta tramite strumenti multimediali**.

2. Norme di Comportamento per il Pubblico

Per garantire il regolare svolgimento dei lavori, chi è ammesso ad assistere deve rispettare precise regole:

- **Silenzio:** Le persone ammesse devono assistere ai lavori in silenzio.
- **Nessuna Manifestazione:** Non sono ammesse manifestazioni di approvazione o disapprovazione.
- **Divieto di Comunicazione:** Non sono ammessi scambi di parola o altre comunicazioni tra i Consiglieri e il pubblico.

3. Misure in Caso di Violazione

Se una persona contravviene alle regole di comportamento, i commessi d'aula, su disposizione del Presidente, sono incaricati di accompagnarla fuori. In caso di disordini tra il pubblico, il Presidente può anche ordinare lo sgombero di uno o più settori riservati.

4. Accesso ad altri Organismi

Si noti che, sebbene le sedute del Consiglio siano pubbliche:

- **Commissioni:** Le sedute delle Commissioni non sono pubbliche. Tuttavia, la pubblicità dei loro lavori è garantita tramite la pubblicazione dei resoconti sommari e, su decisione del Presidente, anche del resoconto integrale, oltre a servizi telematici. In casi particolari, la Commissione può

decidere di consentire riprese televisive a circuito chiuso, previa intesa con il Presidente del Consiglio.

- **Biblioteca:** L'accesso alla biblioteca generale e giuridica del Consiglio è garantito, su richiesta, a centri scientifici, scuole e cittadini.
- **Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP):** È prevista l'istituzione dell'URP, aperto a tutti, per fornire informazioni sull'attività del Consiglio regionale e, per quanto possibile, di quella della Giunta regionale.

18. Cosa succede se un Consigliere interrompe o disturba i lavori dell'Assemblea?

La gestione dell'ordine durante le sedute del Consiglio è una delle attribuzioni fondamentali del **Presidente del Consiglio**, il quale dirige e modera la discussione, assicurando l'ordine e l'osservanza del Regolamento.

Nel caso in cui un Consigliere regionale interrompa o disturbi i lavori dell'Assemblea, sono previste diverse misure disciplinari, che vanno dal semplice richiamo fino all'esclusione e alla censura, a seconda della gravità del comportamento.

Ecco cosa succede, secondo il Regolamento interno, se un Consigliere turba l'ordine della seduta:

1. Richiami e Esclusione dall'Aula

Se un Consigliere regionale pronuncia parole sconvenienti o turba l'ordine della seduta, il Presidente ha la facoltà di richiamarlo.

Il procedimento standard per l'allontanamento è il seguente:

- **Richiami Graduali:** Il Presidente può richiamare il Consigliere fino a tre volte.
- **Esclusione:** Dopo il terzo richiamo, il Presidente può deliberare l'esclusione del Consigliere dall'aula per il resto della seduta.

2. Comportamenti Gravi

In **casi particolarmente gravi**, il Presidente può agire immediatamente:

- **Esclusione Diretta:** In caso di tumulti, ingiurie o minacce, il Presidente può deliberare direttamente l'esclusione del Consigliere dall'aula, senza dover ricorrere ai richiami progressivi.
- **Rifiuto di Uscita:** Se un Consigliere si rifiuta di lasciare l'aula dopo l'ordine di esclusione, il Presidente è tenuto a sospendere la seduta e incaricare i Segretari – Questori di far eseguire l'ordine.

3. La Censura (Sanzione Massima)

Nei casi più gravi di turbamento dell'ordine, è prevista una sanzione disciplinare più pesante che incide sulla partecipazione futura ai lavori:

- **Proposta di Censura:** Il Presidente può proporre all'Ufficio di Presidenza la censura del Consigliere.
- **Effetti della Censura:** La censura comporta il divieto di partecipare ai lavori per un periodo da una a tre sedute.

4. Gestione del Tumulto Collettivo

Se il disturbo degenera in un tumulto in aula e persiste nonostante il richiamo del Presidente, quest'ultimo ha il potere di:

- Sospendere la seduta;
- Togliere (chiudere) la seduta.

Se la seduta viene tolta, il Consiglio si intende automaticamente riconvocato per il giorno successivo non festivo alla stessa ora, salvo diversa disposizione comunicata prima della chiusura.

5. Diritto di Spiegazione

Il Consigliere richiamato ha comunque il diritto di fornire spiegazioni per un tempo non superiore a cinque minuti. Il Presidente decide se concedere la parola subito o alla fine della seduta.

19. Chi controlla l'operato del Presidente della Giunta e cosa succede se perde la fiducia del Consiglio?

La vigilanza sull'operato del Presidente della Giunta e le procedure per la revoca della fiducia sono aspetti centrali del Regolamento interno, che assicurano il controllo politico da parte dell'Assemblea legislativa.

Ecco chi controlla l'operato del Presidente della Giunta e cosa succede se quest'ultimo perde la fiducia del Consiglio:

1. Controllo sull'Operato del Presidente della Giunta e della Giunta

L'operato del Presidente della Giunta e dei suoi Assessori è sottoposto a controllo e vigilanza da parte del Consiglio e dei suoi organismi, attraverso diversi strumenti:

A. Strumenti del Sindacato Ispettivo

Ciascun Consigliere regionale esercita il sindacato ispettivo e ha il diritto di iniziativa su qualsiasi questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio. Gli strumenti principali per interrogare e controllare la Giunta sono:

- **Interrogazioni:** Ciascun Consigliere può interrogare la Giunta su fatti o questioni di sua competenza. La Giunta ha l'obbligo di rispondere all'interrogante entro venti giorni dalla ricezione. Se la risposta non arriva in tempo, l'interrogazione viene posta all'ordine del giorno della seduta successiva, e il Presidente della Giunta o un suo delegato deve partecipare per fornire la risposta orale.
- **Interpellanze:** Ogni Consigliere ha il diritto di interpellare la Giunta per verificare la coerenza della sua condotta con l'indirizzo politico e il programma di governo. Se il Consigliere non è soddisfatto della risposta, può trasformare l'interpellanza in mozione.
- **Mozioni e Risoluzioni:** I Consiglieri presentano mozioni per contribuire a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione. Le Commissioni possono votare risoluzioni per definire indirizzi su specifici argomenti e trasmetterli al Presidente del Consiglio.
- **Presenza Obbligatoria della Giunta:** Il Presidente della Giunta o un membro della Giunta deve assistere alle sedute del Consiglio e delle Commissioni, se richiesto dal Presidente del Consiglio o dai Presidenti di Commissione.

B. Commissione di Vigilanza

Il controllo strutturale è esercitato anche dalla Commissione speciale di vigilanza, che svolge attività di studio, controllo e vigilanza sugli atti di programmazione economico-sociale e verifica l'efficacia della legislazione regionale.

C. Censura di un Assessore

Nei confronti di un Assessore (membro della Giunta) può essere presentata una proposta di censura. Se la censura è approvata dal Consiglio con la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, il Presidente del Consiglio la trasmette al Presidente della Giunta entro tre giorni affinché assuma le determinazioni del caso. Se la censura si basa su gravi violazioni etiche o condanne penali (Art. 25-bis), il Consiglio invita il Presidente della Giunta a revocare l'Assessore o a riferire in Consiglio le motivazioni del mancato accoglimento.

2. Perdita della Fiducia del Consiglio

Il Presidente della Giunta può perdere la fiducia del Consiglio in due modi principali, con conseguenze immediate per l'intera Assemblea:

A. Mozione di Sfiducia (Presentata dai Consiglieri)

1. **Requisiti:** La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno **un quinto dei Consiglieri**.
2. **Discussione e Votazione:** Il Consiglio è convocato non prima di tre giorni ed entro dieci giorni dal ricevimento della mozione. La discussione si tiene tra tre e quindici giorni dalla presentazione.
3. **Approvazione:** La mozione è approvata se ottiene la **maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati**, con votazione per appello nominale.
4. **Conseguenza:** Se la mozione di sfiducia è approvata, il **Presidente del Consiglio scioglie immediatamente la seduta e congeda definitivamente i Consiglieri**.

B. Questione di Fiducia (Posta dal Presidente della Giunta)

1. **Iniziativa:** Il Presidente della Giunta può porre la questione di fiducia su determinate questioni indicate dallo Statuto.
2. **Discussione e Votazione:** La discussione avviene tra il terzo e il quindicesimo giorno dalla presentazione.
3. **Perdita di Fiducia:** La questione di fiducia è votata per appello nominale e si considera respinta se la **maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati vota contro**.
4. **Conseguenza:** In caso di voto negativo (fiducia respinta), il **Presidente del Consiglio scioglie la seduta e congeda i Consiglieri**.

C. Altri Eventi che Terminano il Mandato

Il Presidente della Giunta termina il suo mandato anche in caso di dimissioni, incompatibilità, rimozione, impedimento permanente o morte. In questi casi, il Consiglio è convocato entro dieci giorni per prendere atto dell'evento o deliberare in merito, e in seguito i Consiglieri vengono congedati definitivamente.

20. Come viene scelto e approvato il programma di governo della Giunta?

Per rispondere alla sua domanda su come viene scelto e approvato il programma di governo della Giunta, è necessario fare riferimento alle procedure che si svolgono durante le prime sedute del Consiglio regionale, immediatamente successive alla costituzione degli organi.

Ecco il processo di presentazione e approvazione del programma di governo, così come descritto dalle fonti:

1. Presentazione del Programma

Il momento fondamentale è la **prima seduta del Consiglio** che si tiene dopo l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza:

- **Comunicazione della Giunta:** Il **Presidente della Giunta** comunica al Consiglio la **composizione della Giunta** (ossia i nomi degli Assessori).
- **Presentazione Programmatica:** Contestualmente a questa comunicazione, il Presidente della Giunta presenta al Consiglio le **dichiarazioni programmatiche per la legislatura**. Tali dichiarazioni costituiscono il programma di governo.

2. Dibattito e Mozioni Integrative

Una volta presentato il programma, l'Assemblea procede alla discussione:

- **Dibattito:** I Consiglieri hanno la possibilità di intervenire nella discussione.
- **Mozioni Integrative:** I Consiglieri possono anche illustrare mozioni che propongono di **integrare** il programma di governo presentato. La durata degli interventi in questa fase è fissata a **15 minuti**.
- **Replica del Presidente della Giunta:** Dopo il dibattito, il Presidente della Giunta si esprime sulle mozioni integrative eventualmente presentate.

3. Approvazione

L'approvazione avviene tramite votazione, che si articola in due fasi distinte per le mozioni e per il programma stesso:

- **Votazione delle Mozioni:** Le mozioni integrative presentate e discusse vengono poste in votazione **per alzata di mano**.

- **Votazione del Programma:** Il programma di governo (che può essere stato eventualmente integrato con le mozioni approvate) viene posto in votazione **per appello nominale**.

4. Verifica degli Assessori esterni

Infine, se tra i membri della Giunta nominati dal Presidente ve ne sono alcuni che non sono Consiglieri regionali (**Assessori esterni**):

- **Verifica di Eleggibilità:** Il Presidente del Consiglio deferisce la Giunta delle elezioni per verificare l'eleggibilità e l'assenza di incompatibilità di questi Assessori.
- Tale verifica segue la procedura prevista dall'articolo 35, comma 4 dello Statuto e dall'articolo 21 del Regolamento.

In sintesi, l'approvazione del programma è un atto che si svolge in Assemblea mediante una votazione per appello nominale successiva a un dibattito generale e all'eventuale accoglimento di mozioni che lo integrano.

21. Cosa può fare il Consiglio se un Assessore non svolge bene il proprio incarico?

L'organo che può intervenire in modo diretto per sanzionare o esprimere un giudizio negativo sull'operato di un Assessore è il Consiglio regionale, attraverso la presentazione e l'approvazione di una **proposta di censura**.

Ecco la procedura e le conseguenze previste se un Assessore non svolge bene il proprio incarico o viola i doveri etici:

1. La Proposta di Censura Ordinaria (Art. 62)

Qualsiasi Consigliere può presentare una proposta di censura nei confronti di un Assessore.

- **Trattazione:** La proposta viene inserita all'**ordine del giorno della prima seduta utile** del Consiglio.
- **Discussione:** Intervengono il Presidente della Giunta, l'Assessore interessato e un relatore per ogni Gruppo consiliare. Gli altri Consiglieri possono intervenire solo per dichiarare la difformità del proprio voto.
- **Approvazione:** La censura è approvata se ottiene la **maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati**.

- **Conseguenza:** Se la censura viene approvata, il Presidente del Consiglio trasmette la deliberazione al **Presidente della Giunta entro tre giorni** affinché quest'ultimo assuma le **determinazioni del caso**.

  In questo scenario ordinario, il Consiglio esprime una condanna politica vincolante, ma spetta al Presidente della Giunta decidere se procedere con la revoca o meno.

2. La Censura per Gravi Violazioni Etiche o Penali (Art. 62, comma 3)

Se la censura si basa su motivazioni particolarmente gravi, legate a condanne penali, rinvio a giudizio per associazione mafiosa o gravi e reiterate violazioni dei principi etici (come stabilito dall'Art. 25-bis), la procedura acquisisce una valenza più incisiva.

- **Procedura Rafforzata:** In questi casi specifici, si applica la procedura prevista per la revoca degli incarichi (Art. 25-bis), inclusa la contestazione scritta degli addebiti e la concessione di un termine a difesa non inferiore a cinque giorni.
- **Richiesta di Revoca:** La censura approvata include espressamente l'**invito al Presidente della Giunta a revocare l'Assessore**.
- **Obbligo di Riferire:** Se il Presidente della Giunta decide di non accogliere l'invito alla revoca, deve **riferire in Consiglio regionale le motivazioni del mancato accoglimento**.

  In sintesi, il Consiglio non ha il potere esecutivo di revoca (che è prerogativa del Presidente della Giunta), ma lo strumento della censura, specialmente se basata su violazioni etiche o penali, costituisce la massima espressione di dissenso politico e impone al Presidente della Giunta di agire o di giustificare pubblicamente la sua inazione.

22. Chi può proporre una legge regionale e quali criteri vengono usati per accettarla o respingerla?

Per rispondere alla sua domanda su chi può proporre una legge regionale e quali criteri vengono usati per accettarla o respingerla (criteri di ammissibilità), faccio riferimento alle disposizioni del Regolamento interno relative all'iniziativa legislativa e all'ammissibilità delle proposte.

1. Soggetti titolari dell'iniziativa legislativa regionale

L'iniziativa legislativa regionale può essere esercitata da diversi soggetti:

- La **Giunta**;
- I **Consiglieri regionali**;
- I **Consigli provinciali e comunali** (in determinate condizioni);

- Gli **elettori della Regione** (iniziativa popolare);
- Il **Consiglio delle Autonomie Locali** (CAL).

L'iniziativa legislativa si esercita attraverso la presentazione di proposte **redatte in articoli** e indirizzate al Presidente del Consiglio. Tali proposte devono essere corredate da una **relazione descrittiva** e, se comportano spese, anche da una **relazione tecnico-finanziaria**.

Le proposte vengono numerate progressivamente e distribuite ai Consiglieri nel più breve tempo possibile.

2. Criteri per l'accettazione o il rigetto (Ammissibilità)

La decisione sull'ammissibilità di una proposta di legge è una fase cruciale che determina se il testo potrà procedere nell'iter legislativo.

A. Dichiarazione di Ammissibilità

Il **Presidente del Consiglio** dichiara l'ammissibilità della proposta di legge contestualmente all'assegnazione alla Commissione.

B. Casi di Inammissibilità (Criteri per respingere una proposta)

Una proposta di legge deve essere dichiarata **inammissibile** nei seguenti casi:

1. Se risulta **esorbitante dalla competenza regionale**.
2. Se è **priva dell'articolato** o della **relazione descrittiva**.
3. Se **manca della relazione tecnico-finanziaria**, nel caso in cui la proposta comporti oneri per il bilancio regionale. Similmente, anche gli emendamenti o articoli aggiuntivi che comportano spese o minori entrate devono essere corredati da relazione tecnico-finanziaria, pena la possibile dichiarazione di inammissibilità da parte del Presidente.

C. Ricorso contro l'Inammissibilità

Se una proposta viene dichiarata inammissibile dal Presidente, il proponente ha la facoltà di chiedere che il **Consiglio regionale si pronunci** sull'ammissibilità.

In tal caso, il Consiglio delibera sull'ammissibilità a **maggioranza assoluta**, dopo un breve dibattito che prevede l'ascolto di due Consiglieri favorevoli e due contrari.

23. Quali sono i passaggi che una proposta di legge deve seguire prima di essere approvata?

Il procedimento legislativo regionale, dal momento in cui una proposta viene presentata fino alla sua approvazione finale, segue una serie di passaggi ben definiti che coinvolgono il Presidente del Consiglio, le Commissioni e l'Assemblea plenaria.

Ecco i passaggi che una proposta di legge deve seguire prima di essere approvata, basandosi sul Regolamento interno:

1. Iniziativa e Ammissibilità

La proposta di legge è avviata dai soggetti che detengono l'iniziativa legislativa, come la **Giunta**, i **Consiglieri regionali**, i **Consigli provinciali e comunali**, gli **elettori della Regione** e il **Consiglio delle Autonomie Locali**.

- **Presentazione:** L'iniziativa si esercita presentando proposte **redatte in articoli** e corredate da una **relazione descrittiva**. Se la proposta comporta spese, deve includere anche una **relazione tecnico-finanziaria**. Le proposte vengono numerate e distribuite ai Consiglieri.
- **Ammissibilità:** Il **Presidente del Consiglio** dichiara l'ammissibilità della proposta al momento dell'assegnazione alla Commissione. La proposta è dichiarata **inammissibile** se esorbita dalla competenza regionale, o se è priva dell'articolato/relazione descrittiva, o se manca della relazione tecnico-finanziaria in caso di oneri economici. Se il proponente non accetta l'inammissibilità, può chiedere che si pronunci il Consiglio regionale, che delibera a maggioranza assoluta.

2. Fase Istruttoria (Lavoro in Commissione)

Una volta ammessa, la proposta viene assegnata alle Commissioni permanenti (procedimento referente).

- **Assegnazione:** Il Presidente assegna tempestivamente la proposta alla Commissione competente per materia. Se la proposta implica entrate o spese, è assegnata **sia** alla Commissione competente per materia **sia** alla Commissione Bilancio e Programmazione per il parere sugli aspetti finanziari. Il parere finanziario deve essere allegato alla relazione per l'Assemblea.
- **Termini:** Le Commissioni devono esprimersi entro **45 giorni** per le proposte di legge e di regolamento, salvo che il Presidente assegni un termine inferiore.

- *Priorità:* Se viene richiesta la priorità (dalla Giunta, dalla maggioranza o dalle opposizioni), la Commissione deve concludere l'esame entro **30 giorni**. Se il termine scade, la proposta viene iscritta automaticamente all'ordine del giorno del Consiglio.

- **Esame e Discussione:**
  - Se ci sono proposte identiche o sulla stessa materia, l'esame è **abbinato**, e la Commissione sceglie un testo base o redige un testo unificato.
  - La discussione si svolge prima sulle linee generali, introdotta dal relatore (che può essere il Presidente della Commissione o il proponente).
  - Successivamente, si passa all'esame dei singoli articoli, degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi.
- **Pareri Obbligatori:** La Commissione deve prendere in esame l'eventuale parere del **Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)** prima della votazione finale in Commissione. Se il parere del CAL è negativo e la Commissione decide di non adeguarsi, deve motivare il dissenso nella relazione all'Assemblea.
- **Votazione in Commissione:** Le deliberazioni sono valide solo con la presenza della maggioranza dei componenti e sono adottate a maggioranza dei presenti. Prima di ogni votazione (su articoli o emendamenti), si richiede il parere del relatore e del rappresentante della Giunta.
- **Nomina del Relatore per l'Assemblea:** Al termine dei lavori, la Commissione nomina un relatore (ed eventuali relatori di minoranza per i gruppi dissenzienti) che presenterà il testo in Assemblea.

3. Fase Assembleare (Discussione in Consiglio)

La proposta di legge viene iscritta all'Ordine del Giorno del Consiglio per l'esame finale.

- **Discussione sulle Linee Generali:** Intervengono nell'ordine il relatore, l'eventuale relatore di minoranza, il Presidente o un membro della Giunta, e i Consiglieri iscritti a parlare. In questa fase si esamina anche il parere del CAL. Se il Consiglio regionale vuole discostarsi dal parere contrario del CAL (o dal parere a cui la Commissione si è adeguata), delibera a maggioranza assoluta.
- **Discussione degli Articoli:** Si votano gli ordini del giorno presentati prima di passare alla discussione dei singoli articoli.
  - Ciascun articolo è discusso nel suo complesso.

    - Si discutono e votano gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi. Gli emendamenti respinti in Commissione possono essere ripresentati in Assemblea con almeno **24 ore di anticipo** rispetto alla seduta.
    - Gli emendamenti sono votati in un ordine specifico, partendo da quelli più lontani dal testo (soppressivi, parzialmente soppressivi, modificativi e aggiuntivi).
- **Correzioni di Forma:** Prima della votazione finale, i relatori, la Giunta o un Consigliere possono proporre correzioni di forma. Il Presidente del Consiglio può essere autorizzato al coordinamento formale del testo approvato.
- **Votazione Finale:** La votazione finale sul progetto di legge ha luogo immediatamente dopo la discussione e la votazione degli articoli, ma può essere rinviata dal Presidente.

4. Approvazione Definitiva

- **Quorum:** Le deliberazioni del Consiglio sono valide solo se è presente la **maggioranza dei Consiglieri regionali**.
- **Maggioranza:** La proposta si considera approvata se i **voti favorevoli prevalgono sui contrari**, salvo i casi in cui è prescritta una maggioranza diversa. In caso di parità, la proposta non è approvata.

24. Come viene deciso come spendere i soldi pubblici e chi controlla il bilancio della Regione?

La decisione su come spendere i fondi pubblici regionali e il controllo sul bilancio sono processi complessi che coinvolgono sia gli organi esecutivi (la Giunta) sia quelli di controllo e indirizzo (il Consiglio regionale e le sue Commissioni).

Le fonti a disposizione chiariscono la procedura di approvazione dei documenti finanziari e i ruoli di controllo in materia di bilancio.

1. Il Processo Decisorio e di Approvazione del Bilancio

L'approvazione dei documenti finanziari regionali segue un iter che coinvolge la Giunta, le Commissioni e l'Assemblea plenaria.

A. Documenti Finanziari e Assegnazione

I principali documenti finanziari della Regione sono sottoposti all'esame del Consiglio:

- Il **documento di programmazione economico-finanziaria**.
- La **legge finanziaria**.
- Il **bilancio**.
- Il **disegno di legge sul rendiconto generale**.

Questi documenti sono assegnati alla **Commissione competente per l'esame** e alle **altre Commissioni** per il parere. Tali documenti rientrano tra quelli su cui il **Consiglio delle Autonomie Locali** (CAL) deve esprimere un **parere obbligatorio**.

B. Termini per l'Esame

L'esame di questi documenti è soggetto a termini stringenti:

- **Documento di programmazione:** La Commissione competente esprime le proprie valutazioni **entro trenta giorni** dall'assegnazione, mentre le altre Commissioni hanno **dieci giorni** per il parere (dopo i quali il parere si intende acquisito).
- **Legge finanziaria e Bilancio:** La Commissione competente ha **sessanta giorni** per esprimere le proprie valutazioni, e le altre Commissioni hanno **venti giorni** per il parere (dopo i quali si intende acquisito).
    - Il termine per il parere del CAL per il bilancio è di **trenta giorni**.

C. Trattazione degli Emendamenti (Decisione sulla Spesa)

Le modifiche proposte alla spesa sono gestite in base al loro impatto:

- **Variazioni Compensative:** Gli emendamenti che prevedono variazioni compensative all'interno di un singolo stato di previsione sono presentati alla **Commissione competente per materia**. Se approvati in Commissione, sono inclusi nel parere trasmesso alla Commissione bilancio e programmazione.
- **Modifiche Rilevanti:** Gli emendamenti che modificano le ripartizioni di spesa tra più stati di previsione o i totali generali dell'entrata e della spesa sono presentati direttamente alla **Commissione bilancio e programmazione per l'esame**.

- **Emendamenti Respinti:** Gli emendamenti respinti in Commissione possono essere ripresentati in Consiglio solo se accompagnati da una **relazione tecnico-finanziaria** sulla copertura della maggiore spesa o della minore entrata prevista.

D. Approvazione in Assemblea

Se la Commissione competente non presenta la relazione entro i termini, la discussione in Assemblea si svolge sui documenti programmatici e sui disegni di legge presentati dalla Giunta, corredati dai pareri espressi dalle altre Commissioni.

2. Chi Controlla il Bilancio della Regione

Il controllo sulla gestione finanziaria è esercitato principalmente dal Consiglio regionale attraverso i suoi organismi interni:

A. Commissione Bilancio e Programmazione

La **Commissione Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e relazioni estere** (Commissione n. 2) è l'organo principale coinvolto nell'esame degli aspetti finanziari. A questa Commissione sono assegnate tutte le proposte (incluse le proposte di legge) che implicano entrate o spese, per il parere sugli aspetti finanziari e sul programma economico regionale. Il suo parere deve essere **sempre allegato** alla relazione scritta che va all'Assemblea.

B. Commissione Speciale di Vigilanza

Esiste una **Commissione speciale di vigilanza** che svolge attività di **studio, controllo e vigilanza** sugli atti di programmazione economico-sociale e che, tra le sue funzioni, può riferire sulla **gestione del patrimonio** e collaborare con la **Corte dei Conti**.

C. Controllo Interno del Consiglio

L'autonomia contabile del Consiglio stesso è controllata dall'**Ufficio di Presidenza**, il quale:

- Propone al Consiglio il **bilancio di previsione** e il **rendiconto annuale**.
- Amministra i **fondi assegnati** per il funzionamento del Consiglio.
- Il bilancio preventivo e il conto consuntivo del Consiglio, deliberati dall'Ufficio di Presidenza, sono poi **approvati dall'Assemblea** e inclusi nel bilancio di previsione e nel rendiconto generale della Regione.

- Le modalità di erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza sono disciplinate da un **Regolamento interno di amministrazione e contabilità**.

Il controllo si estende anche al versamento dei fondi per il funzionamento del Consiglio, disposto dalla Giunta regionale in rate trimestrali anticipate. Se il bilancio regionale non è approvato in tempo, il versamento si commisura a quello dell'esercizio precedente, salvo conguaglio.

25. Che cos'è il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e perché è importante per le decisioni regionali?

Rispondendo alla sua domanda, il **Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)** è un organismo di grande rilevanza nell'ambito decisionale regionale, soprattutto per quanto riguarda le materie che influenzano gli enti territoriali.

Ecco cos'è il CAL e perché è importante per le decisioni regionali, basandosi sulle informazioni tratte dal Regolamento interno:

1. Definizione e Sede del CAL

Il Consiglio delle Autonomie Locali è un organo istituzionale che ha sede **presso il Consiglio regionale**, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto.

- **Sede e Struttura:** L'**Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale** garantisce al CAL locali idonei per la sua sede, nei limiti delle disponibilità.
- **Gestione Finanziaria:** I fondi necessari per il funzionamento del CAL sono **stanziati dalla legge regionale** e sono messi a sua disposizione con una **contabilizzazione separata** all'interno del bilancio del Consiglio regionale. Il CAL adotta un proprio regolamento per l'utilizzo di tali risorse e per l'eventuale coinvolgimento dei servizi amministrativi, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

2. Importanza per le Decisioni Regionali (Funzione Consultiva e di Iniziativa)

Il CAL è cruciale perché garantisce che le decisioni legislative e programmatiche della Regione tengano conto degli interessi degli enti locali, esercitando un potere di parere che può influenzare l'approvazione delle leggi.

A. Pareri Obbligatori

Il CAL deve esprimere un **parere obbligatorio** su diverse categorie di atti fondamentali per la governance regionale. Tra questi atti rientrano:

- **Modifiche dello Statuto**.
- **Leggi sul riparto di competenze** tra la Regione e gli enti locali.
- **Istituzione di enti regionali**.
- **Conferimento di funzioni**.
- **Documenti di programmazione economico-finanziaria, bilancio**, e il **programma regionale di sviluppo**.

Quando il CAL deve esprimere un parere, il Presidente del Consiglio assegna le proposte sia alle Commissioni consiliari competenti sia al CAL stesso.

Tempistiche e Conseguenze del Parere:

- Il parere deve essere espresso entro **venti giorni**; il termine è esteso a **trenta giorni** se si tratta del bilancio o del programma di sviluppo.
- Se il parere non viene espresso nei termini previsti, la Commissione consiliare può comunque procedere con le proprie conclusioni.
- Tuttavia, il CAL può esprimere il parere anche oltre i termini se la Commissione non ha ancora esaminato la proposta, a condizione che gli siano stati trasmessi programma e calendario dei lavori.

B. Conseguenze di Pareri Contrari o Condizionati

L'importanza del CAL è evidente nelle conseguenze dei suoi pareri:

- Se il CAL esprime un **parere negativo** o **favorevole condizionato** a modifiche, si applicano le disposizioni dell'articolo 90.
- In questo contesto, se il CAL esprime un parere contrario o favorevole condizionato e la Commissione **non si adegua**, il **Consiglio regionale delibera a maggioranza assoluta** sulle parti interessate del progetto.
- Analogamente, se la Commissione si adegua al parere del CAL, ma il Consiglio regionale intende **discostarsene**, deve comunque **deliberare a maggioranza assoluta** sulle parti interessate.

- Inoltre, anche le Commissioni permanenti, durante l'esame di una proposta di legge, sono obbligate a prendere in esame l'eventuale parere del CAL prima della votazione finale. Se la Commissione decide di non adeguarsi a un parere negativo del CAL, deve riportare il parere e le motivazioni di tale decisione nella relazione per l'Assemblea.

C. Pareri Facoltativi e Iniziativa Legislativa

- **Osservazioni Facoltative:** Il CAL può esprimere osservazioni su **tutte le altre proposte** depositate in Consiglio regionale. Il Presidente del Consiglio trasmette al CAL le proposte rilevanti per gli enti locali, e il CAL ha quindici giorni per inviare le osservazioni agli organi consiliari competenti.
- **Iniziativa Legislativa:** Il CAL è anche tra i soggetti che possono esercitare l'**iniziativa legislativa regionale**, e una sua delegazione di tre componenti può illustrare le proposte in Commissione.

D. Riunioni Congiunte

Infine, l'importanza del CAL è sottolineata dalla previsione di una **seduta congiunta annuale** tra il Consiglio regionale e il CAL per esaminare lo **stato delle Autonomie nella Regione**.

26. In che modo la Regione partecipa alla creazione delle leggi europee?

La Regione partecipa al processo normativo dell'Unione Europea attraverso procedure specifiche stabilite nel Regolamento interno, focalizzate sull'esame degli atti europei e sulla verifica del rispetto dei principi comunitari.

La partecipazione della Regione si svolge attraverso i seguenti meccanismi, che coinvolgono la Commissione competente per gli affari europei e, in alcuni casi, l'Assemblea plenaria:

1. Organizzazione dei Lavori: La Sessione Europea

I lavori del Consiglio regionale relativi alla partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione Europea sono organizzati in una **sessione annuale denominata sessione europea**.

Durante la sessione europea vengono esaminati:

- Il **disegno di legge regionale europea**;
- Il **programma legislativo annuale della Commissione europea**;
- La **relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale**;

- Il **rapporto sugli affari europei**.

2. Esame degli Atti e Pareri

I progetti e gli atti europei sono esaminati dalle Commissioni consiliari:

- **Assegnazione:** I progetti e gli atti europei trasmessi dalla Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative sono assegnati alla **Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea**.
- **Ruolo delle altre Commissioni:** Le altre Commissioni permanenti esaminano le parti di rispettiva competenza e trasmettono le loro osservazioni alla Commissione affari UE competente.
- **Procedura di Parere:** Tali atti della sessione europea sono assegnati alla Commissione affari UE per l'esame generale e alle altre Commissioni consiliari permanenti per l'esame delle parti di rispettiva competenza. Le Commissioni permanenti trasmettono il loro parere **entro quindici giorni** dall'assegnazione, e la Commissione affari UE presenta una **relazione unica** entro i successivi quindici giorni.

3. Strumenti di Intervento nel Processo Europeo

La Commissione affari UE ha il compito di vigilare sul rispetto dei principi europei:

- **Verifica di Sussidiarietà:** La Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea verifica il **rispetto del principio di sussidiarietà**.
- **Adozione di Risoluzioni:** La Commissione approva una **risoluzione** da trasmettere ai soggetti istituzionali indicati dalla legge.
- **Proposta all'Assemblea:** Su richiesta della Giunta, del Presidente del Consiglio o di un decimo dei Consiglieri, la Commissione competente approva una **proposta di risoluzione da sottoporre al Consiglio regionale**.

4. Intervento Finale del Consiglio Regionale

L'Assemblea plenaria si pronuncia sulla normativa europea in casi specifici, come ad esempio:

- Quando il Consiglio regionale intende proporre alla Giunta la **convocazione della Conferenza Stato-Regioni**.
- Quando si intende chiedere la **riserva d'esame in sede di Consiglio dell'Unione europea**.

Inoltre, al termine della sessione europea, la Giunta riferisce sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale e il Consiglio regionale adotta una **risoluzione** che viene trasmessa alle Camere e al Dipartimento per le politiche europee.

5. Il Disegno di Legge Regionale Europea

Il disegno di legge regionale europea (uno degli atti esaminati nella sessione annuale) segue un iter specifico:

- **Calendario:** La Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari stabilisce il calendario dei lavori, da concludersi di norma **entro 45 giorni** dall'assegnazione.
- **Emendamenti:** Non sono ammessi emendamenti su materie estranee o su atti europei non previsti, salvo in caso di rischio di infrazione o condanna. È escluso l'utilizzo del procedimento redigente per il disegno di legge regionale europea.

27. Chi controlla che le leggi europee rispettino le competenze della Regione?

Il controllo sul rispetto delle competenze della Regione in relazione alla normativa europea, in particolare per quanto riguarda il **principio di sussidiarietà**, è esplicitamente attribuito alla **Commissione consiliare competente per gli affari dell'Unione europea**.

Ecco i dettagli su chi esercita questo controllo e in quale contesto:

1. Organo di Controllo: La Commissione Affari UE

La funzione principale di verifica è svolta dalla Commissione consiliare competente in materia di affari dell'Unione europea.

Questa Commissione, nell'ambito dei lavori del Consiglio relativi al processo normativo europeo, ha il compito di:

- **Verifica della Sussidiarietà:** Verificare il **rispetto del principio di sussidiarietà** riguardo ai progetti e agli atti europei trasmessi al Consiglio regionale.

2. Procedura di Esame e Intervento

L'esame di questi atti avviene all'interno della **sessione europea** annuale del Consiglio:

- **Assegnazione degli Atti:** I progetti e gli atti europei sono assegnati alla Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea, e alle altre Commissioni per l'esame delle parti di rispettiva competenza.
- **Adozione di Risoluzione:** Al termine della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà, la Commissione approva una **risoluzione** da trasmettere ai soggetti istituzionali indicati dalla legge.
- **Coinvolgimento dell'Assemblea:** Se si rileva una potenziale violazione del principio di sussidiarietà, o su richiesta della Giunta, del Presidente del Consiglio o di un decimo dei Consiglieri, la Commissione approva una **proposta di risoluzione da sottoporre al Consiglio regionale**.
- **Pronuncia dell'Assemblea:** Il Consiglio regionale in seduta plenaria si pronuncia sulla normativa europea se intende proporre alla Giunta la convocazione della Conferenza Stato-Regioni o chiedere la riserva d'esame in sede di Consiglio dell'Unione europea.

In sintesi, il controllo iniziale e specifico sul rispetto delle competenze regionali in relazione al diritto europeo spetta alla **Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea**, la quale utilizza la risoluzione come strumento per manifestare la posizione della Regione.

28. Chi decide come vengono spesi i fondi del Consiglio regionale e dove posso vedere il bilancio?

Il Regolamento interno specifica chiaramente chi ha la responsabilità di decidere la spesa e di controllare il bilancio autonomo del Consiglio regionale, nonché dove è possibile consultare tali documenti.

1. Chi decide come vengono spesi i fondi del Consiglio regionale?

La gestione amministrativa e finanziaria del Consiglio regionale è affidata all'**Ufficio di Presidenza**, che opera nei limiti dei fondi stanziati e secondo specifiche norme interne.

Le principali responsabilità sulla spesa sono le seguenti:

- **Amministrazione dei Fondi:** L'Ufficio di Presidenza ha il compito di amministrare i fondi assegnati per il funzionamento del Consiglio.
- **Proposta di Bilancio:** L'Ufficio di Presidenza propone al Consiglio il bilancio di previsione e il rendiconto annuale.
- **Adozione del Bilancio:** Il bilancio preventivo e il conto consuntivo del Consiglio sono deliberati dall'Ufficio di Presidenza.

- **Disciplina delle Spese:** Le modalità e le forme per l'erogazione delle spese da parte dell'Ufficio di Presidenza sono disciplinate da un Regolamento interno di amministrazione e contabilità, e devono rispettare i limiti degli stanziamenti del bilancio del Consiglio.
- **Assegnazione ai Gruppi:** L'Ufficio di Presidenza, dopo aver sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, provvede anche all'assegnazione di personale, strutture e contributi ai Gruppi consiliari e alle componenti del Gruppo misto, nei limiti della legge regionale.

2. Dove posso vedere il bilancio e i documenti correlati?

La pubblicità e l'approvazione del bilancio autonomo del Consiglio avvengono tramite l'Assemblea regionale e l'integrazione nel bilancio complessivo della Regione:

- **Approvazione Finale:** Il bilancio preventivo e il conto consuntivo, deliberati dall'Ufficio di Presidenza, devono essere approvati dall'Assemblea (il Consiglio).
- **Inclusione nel Bilancio Regionale:** Lo stanziamento del bilancio preventivo del Consiglio è incluso nel bilancio di previsione della Regione, e le risultanze del conto consuntivo sono incluse nel rendiconto generale della Regione.
- **Versamento dei Fondi:** La **Giunta regionale** dispone il versamento della somma iscritta in bilancio per il funzionamento del Consiglio al Tesoriere, in rate trimestrali anticipate. In caso di mancata approvazione del bilancio regionale nei termini, il versamento è commisurato a quello dell'esercizio precedente.

Inoltre, riguardo all'accesso alle informazioni pubbliche, è garantito che:

- **Accesso ai Curricula:** Ciascun Consigliere e ciascun cittadino può prendere visione dei *curricula* dei candidati a nomine che richiedono il parere del Consiglio, documenti che sono resi disponibili presso l'**Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP)**.
- **Ufficio per le Relazioni con il Pubblico:** L'URP è istituito per fornire tutte le informazioni sull'attività del Consiglio regionale, ed è aperto a tutti.

29. A chi posso rivolgermi per avere informazioni sull'attività del Consiglio e della Giunta?

Per avere informazioni sull'attività del Consiglio regionale e della Giunta, può rivolgersi all'ufficio specificamente istituito per questo scopo, che garantisce l'accesso alle informazioni pubbliche.

L'ufficio di riferimento è l'**Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP)**.

Ecco i dettagli sulle sue funzioni:

1. **Istituzione e Accessibilità:** L'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico è previsto nell'ambito della struttura burocratica del Consiglio regionale, accanto all'Ufficio stampa.
2. **Apertura al Pubblico:** Questo ufficio è aperto a tutti.
3. **Informazioni Fornite:** È in grado di fornire tutte le informazioni sull'attività del Consiglio regionale e, per quanto possibile, anche su quelle della Giunta regionale.

Inoltre, va notato che l'ufficio dei rapporti con il cittadino (probabilmente l'URP stesso) è il luogo dove ogni cittadino può prendere visione dei *curricula* dei candidati a nomine che richiedono il parere del Consiglio.

30. Cosa fa l'Ufficio di Presidenza nella gestione amministrativa del Consiglio?

L'**Ufficio di Presidenza** del Consiglio regionale svolge un ruolo centrale e articolato nella gestione amministrativa, contabile e organizzativa del Consiglio, oltre a coadiuvare il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni. Per l'esercizio delle funzioni attribuite dallo Statuto e dalla legge, l'Ufficio di Presidenza è considerato un **organo della Regione**.
Di seguito sono elencati i principali compiti dell'Ufficio di Presidenza nella gestione amministrativa del Consiglio, come definiti dalle fonti:

a. Funzioni in Ambito Finanziario e Contabile

L'Ufficio di Presidenza ha l'autonomia contabile del Consiglio:

- **Bilancio e Rendiconto:** L'Ufficio di Presidenza **propone al Consiglio il bilancio di previsione e il rendiconto annuale**. Tali documenti sono deliberati dall'Ufficio di Presidenza e poi approvati dall'Assemblea.
- **Amministrazione dei Fondi:** Amministra i **fondi assegnati per il funzionamento del Consiglio**.
- **Disciplina delle Spese:** Le modalità e le forme per l'erogazione delle spese sono disciplinate da un **Regolamento interno di amministrazione e contabilità**, nei limiti degli stanziamenti del bilancio del Consiglio.

b. Funzioni Organizzative e di Personale

L'Ufficio di Presidenza è responsabile della struttura amministrativa interna e della gestione del personale:

- **Organizzazione degli Uffici: Organizza e disciplina l'attività degli uffici del Consiglio**.
- **Personale:** Adotta **provvedimenti relativi al personale** del Consiglio.
- **Regolamento di Organizzazione:** Adotta il **regolamento di organizzazione** delle strutture amministrative consiliari, nel rispetto dello Statuto, della legge regionale e dei contratti collettivi di lavoro.
- **Indirizzo ai Dirigenti:** Ai dirigenti dell'organizzazione amministrativa sono attribuiti i compiti di **attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo** del Presidente del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza.

c. Funzioni di Supporto ai Consiglieri e ai Gruppi

L'Ufficio garantisce il funzionamento dei Gruppi e l'accesso alle risorse:

- **Necessità dei Gruppi: Provvede alle necessità dei Gruppi consiliari** nel rispetto dello Statuto e della legge.
- **Assegnazione di Risorse:** Provvede all'**assegnazione di personale, strutture e contributi** ai Gruppi consiliari e alle componenti del Gruppo misto, dopo aver sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

d. Funzioni Generali e Deliberative

L'Ufficio di Presidenza delibera su questioni di competenza generale:

- **Funzioni Statutarie e Regolamentari:** Esercita le funzioni previste dallo Statuto e dai regolamenti e coadiuva il Presidente del Consiglio. Esercita tutte le altre competenze assegnate dallo Statuto, dalle leggi, dalle deliberazioni del Consiglio e dal Regolamento.
- **Incarichi e Consulenze:** Delibera il conferimento di incarichi e consulenze per gli organismi consiliari, dopo aver sentito i Presidenti delle Commissioni.
- **Decisioni Deferite dal Presidente:** Delibera su tutte le questioni che gli siano deferite dal Presidente.
- **Poteri di Pubblica Amministrazione:** Esercita l'iniziativa dei **provvedimenti amministrativi** rientranti nell'autonomia dell'Assemblea (sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, se previsto).
- **Indagini Conoscitive:** Dà l'intesa per l'avvio di indagini conoscitive da parte delle Commissioni.

e. Modalità di Funzionamento

L'Ufficio di Presidenza adotta le proprie decisioni con la presenza della maggioranza dei suoi componenti e a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità, prevale il voto del Presidente.

Ufficio di Gabinetto

Strutture Speciali – Gruppo Interrogazioni a risposta scritta

Art. 121 - Interrogazioni a risposta scritta e orale


```
{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 121, comma 1",
  "question": "Chi può presentare un'interrogazione alla Giunta?",
  "context": "Secondo l'Art. 121, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, ciascun consigliere può interrogare la Giunta su fatti o questioni che ne investano la competenza. L'interrogazione è posta per iscritto ed è presentata al Presidente del Consiglio, che la trasmette alla Giunta.",
  "answer": "Ciascun consigliere può interrogare la Giunta su fatti o questioni di sua competenza, presentando l'interrogazione per iscritto al Presidente del Consiglio."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 121, comma 2",
  "question": "Entro quale termine la Giunta deve rispondere a un'interrogazione?",
  "context": "Secondo l'Art. 121, comma 2 del Regolamento interno, la Giunta ha l'obbligo di dare risposta all'interrogante non oltre venti giorni dalla ricezione dell'interrogazione stessa, comunicandola in copia al Presidente del Consiglio.",
  "answer": "La Giunta deve rispondere all'interrogante entro venti giorni dalla ricezione dell'interrogazione."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 121, comma 3",
  "question": "Dove vengono registrate le interrogazioni e le relative risposte?",
  "context": "Secondo l'Art. 121, comma 3 del Regolamento interno, l'interrogazione e la risposta sono inserite nel resoconto della seduta nella quale vengono annunciate.",
  "answer": "Le interrogazioni e le risposte sono inserite nel resoconto della seduta in cui vengono annunciate."
 },
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 121, comma 4",
  "question": "Cosa accade se la Giunta non risponde entro il termine previsto?",
  "context": "Secondo l'Art. 121, comma 4 del Regolamento interno, se la Giunta non fa pervenire la risposta entro il termine previsto, il Presidente del Consiglio pone l'interrogazione all'ordine del giorno della seduta successiva, avvertendo il Presidente della Giunta.",
  "answer": "Se la Giunta non risponde entro il termine, l'interrogazione viene inserita nell'ordine del giorno della seduta successiva."
 },
 {
  "id": "005",
```

"category": "Normativa",
"**title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 121, comma 5",**
"question": "Chi deve partecipare alle sedute in cui si discutono le interrogazioni senza risposta scritta?",
"context": "Secondo l'Art. 121, comma 5 del Regolamento interno, il Presidente della Giunta o un membro delegato deve partecipare alle sedute in cui si svolgono le interrogazioni per le quali la Giunta non ha fornito risposta scritta entro i termini previsti.",
"answer": "Il Presidente della Giunta o un membro delegato deve partecipare alle sedute in cui si discutono le interrogazioni senza risposta scritta nei tempi previsti."
}

1. Chi ha il potere di avviare il processo di interrogazione e su quali materie specifiche può essere interrogata la Giunta?

2. Qual è il tempo massimo previsto affinché la Giunta Regionale debba fornire una risposta a un'interrogazione, e come viene gestita l'interrogazione se questo termine non viene rispettato?

3. Dove posso trovare, come cittadino, il testo di un'interrogazione e la relativa risposta da parte della Giunta, e chi deve garantire la discussione in aula se non è stata fornita una risposta scritta?

4. Qual è il tempo massimo previsto affinché la Giunta Regionale debba fornire una risposta a un'interrogazione, e da quando decorre precisamente tale termine?

5. Se la Giunta non risponde entro il termine di venti giorni, quali sono le procedure d'ufficio che garantiscono che l'interrogazione venga comunque discussa, e chi è obbligato a partecipare in rappresentanza dell'esecutivo?

6. In che modo i cittadini possono verificare il contenuto sia dell'interrogazione presentata dal Consigliere sia della risposta fornita dalla Giunta? Dove vengono registrate ufficialmente tali comunicazioni?

7. Da quando decorre esattamente il termine massimo di risposta di venti giorni, e la Giunta ha l'obbligo assoluto di rispettare questa scadenza?

8. Se la Giunta non fornisce la risposta scritta entro i venti giorni stabiliti, quale misura coercitiva adotta il Presidente del Consiglio per assicurare che l'interrogazione venga comunque discussa in tempi brevi?

9. Quando un'interrogazione viene discussa in aula a causa della mancata risposta entro i venti giorni, chi è l'autorità dell'esecutivo obbligata a intervenire personalmente per fornire chiarimenti al Consiglio?

10. Qual è il documento ufficiale utilizzato per rendere pubblica l'attività di controllo tramite interrogazione, e cosa deve essere registrato al suo interno?

11. In quale preciso momento, all'interno del processo consiliare, l'interrogazione e la risposta diventano ufficialmente parte del registro pubblico?

12. L'obbligo di inserire l'interrogazione e la risposta nel resoconto della seduta assicura che tali atti siano consultabili da qualsiasi cittadino interessato?

13. Se la Giunta non riesce a inviare la risposta scritta entro il termine di venti giorni, quale autorità prende l'iniziativa d'ufficio per garantire che l'interrogazione venga discussa pubblicamente?

14. In che modo viene formalizzata la richiesta di rendicontazione al vertice dell'esecutivo quando l'interrogazione viene forzatamente inserita nell'ordine del giorno?

15. Qual è l'obbligo specifico che ricade sul Presidente della Giunta, o su chi lo rappresenta, una volta che l'interrogazione è stata inserita nell'ordine del giorno proprio a causa della mancata risposta scritta?

16. Qual è la condizione precisa che fa scattare l'obbligo per il Presidente della Giunta di partecipare a una seduta consiliare?

17. Nel caso in cui il Presidente della Giunta non sia presente, il "membro delegato" che lo sostituisce è tenuto a fornire una risposta esaustiva all'interrogazione in questione, colmando il vuoto lasciato dalla mancata risposta scritta?

18. L'obbligo di partecipazione, imposto per la mancata risposta, è l'unica conseguenza per la Giunta in quel frangente, oppure questa misura si aggiunge al fatto che l'interrogazione è già stata inserita d'ufficio nell'ordine del giorno dal Presidente del Consiglio?

Sommario

1. **Chi ha il potere di avviare il processo di interrogazione e su quali materie specifiche può essere interrogata la Giunta?**

2. Qual è il tempo massimo previsto affinché la Giunta Regionale debba fornire una risposta a un'interrogazione, e come viene gestita l'interrogazione se questo termine non viene rispettato?

3. Dove posso trovare, come cittadino, il testo di un'interrogazione e la relativa risposta da parte della Giunta, e chi deve garantire la discussione in aula se non è stata fornita una risposta scritta?

4. Qual è il tempo massimo previsto affinché la Giunta Regionale debba fornire una risposta a un'interrogazione, e da quando decorre precisamente tale termine?

5. Se la Giunta non risponde entro il termine di venti giorni, quali sono le procedure d'ufficio che garantiscono che l'interrogazione venga comunque discussa, e chi è obbligato a partecipare in rappresentanza dell'esecutivo?

6. In che modo i cittadini possono verificare il contenuto sia dell'interrogazione presentata dal Consigliere sia della risposta fornita dalla Giunta? Dove vengono registrate ufficialmente tali comunicazioni?

7. Da quando decorre esattamente il termine massimo di risposta di venti giorni, e la Giunta ha l'obbligo assoluto di rispettare questa scadenza?

8. Se la Giunta non fornisce la risposta scritta entro i venti giorni stabiliti, quale misura coercitiva adotta il Presidente del Consiglio per assicurare che l'interrogazione venga comunque discussa in tempi brevi?

9. Quando un'interrogazione viene discussa in aula a causa della mancata risposta entro i venti giorni, chi è l'autorità dell'esecutivo obbligata a intervenire personalmente per fornire chiarimenti al Consiglio?

10. Qual è il documento ufficiale utilizzato per rendere pubblica l'attività di controllo tramite interrogazione, e cosa deve essere registrato al suo interno?

11. In quale preciso momento, all'interno del processo consiliare, l'interrogazione e la risposta diventano ufficialmente parte del registro pubblico?

12. L'obbligo di inserire l'interrogazione e la risposta nel resoconto della seduta assicura che tali atti siano consultabili da qualsiasi cittadino interessato?

13. Se la Giunta non riesce a inviare la risposta scritta entro il termine di venti giorni, quale autorità prende l'iniziativa d'ufficio per garantire che l'interrogazione venga discussa pubblicamente?

14. In che modo viene formalizzata la richiesta di rendicontazione al vertice dell'esecutivo quando l'interrogazione viene forzatamente inserita nell'ordine del giorno?

15. Qual è l'obbligo specifico che ricade sul Presidente della Giunta, o su chi lo rappresenta, una volta che l'interrogazione è stata inserita nell'ordine del giorno proprio a causa della mancata risposta scritta?

16. Qual è la condizione precisa che fa scattare l'obbligo per il Presidente della Giunta di partecipare a una seduta consiliare?

17. Nel caso in cui il Presidente della Giunta non sia presente, il "membro delegato" che lo sostituisce è tenuto a fornire una risposta esaustiva all'interrogazione in questione, colmando il vuoto lasciato dalla mancata risposta scritta?

18. L'obbligo di partecipazione, imposto per la mancata risposta, è l'unica conseguenza per la Giunta in quel frangente, oppure questa misura si aggiunge al fatto che l'interrogazione è già stata inserita d'ufficio nell'ordine del giorno dal Presidente del Consiglio?

1. Chi ha il potere di avviare il processo di interrogazione e su quali materie specifiche può essere interrogata la Giunta?

Chi può avviare il processo di interrogazione?
Il potere di interrogare la Giunta Regionale spetta a **ciascun consigliere**. In pratica, ogni singolo consigliere regionale, indipendentemente dal suo schieramento politico, può attivare questo meccanismo di controllo.
Su quali argomenti specifici può essere interrogata la Giunta?
Il consigliere può presentare un'interrogazione su **fatti o questioni che rientrano nella competenza della Giunta**.
In sintesi, il Consigliere usa questo strumento per chiedere conto all'esecutivo (la Giunta) su temi che sono di sua responsabilità, assicurando così il controllo sull'operato regionale. L'interrogazione deve essere presentata per iscritto al Presidente del Consiglio, che poi la trasmette alla Giunta per la risposta.

2. Qual è il tempo massimo previsto affinché la Giunta Regionale debba fornire una risposta a un'interrogazione, e come viene gestita l'interrogazione se questo termine non viene rispettato?

La Giunta Regionale ha un obbligo preciso: deve rispondere all'interrogazione del Consigliere **non oltre venti giorni**. Questo termine di venti giorni viene contato a partire dalla data in cui la Giunta ha **ricevuto l'interrogazione**.
Cosa succede se la Giunta non rispetta i tempi (Procedura d'Ufficio)
Se la Giunta **non invia la risposta scritta entro quei venti giorni**, il Regolamento prevede un meccanismo d'ufficio per assicurare che il quesito venga comunque affrontato pubblicamente:
• **Inserimento in Agenda:** Il Presidente del Consiglio è obbligato a inserire l'interrogazione non risposta nell'**ordine del giorno della seduta successiva**.
• **Avviso al Vertice:** Il Presidente del Consiglio deve anche **avvertire contestualmente il Presidente della Giunta** di questa omissione.
• **Obbligo di Partecipazione:** Per garantire la discussione, il **Presidente della Giunta o un membro delegato deve obbligatoriamente partecipare** a questa seduta per discutere l'interrogazione per la quale non è stata fornita la risposta scritta nei tempi previsti.
In sintesi, il sistema garantisce che l'inerzia dell'esecutivo non possa bloccare il controllo del Consiglio, forzando la discussione e la partecipazione diretta della Giunta in aula.

3. Dove posso trovare, come cittadino, il testo di un'interrogazione e la relativa risposta da parte della Giunta, e chi deve garantire la discussione in aula se non è stata fornita una risposta scritta?

Ecco come può trovare le informazioni e chi assicura che il dibattito avvenga anche in caso di ritardo della Giunta:
Dove trovare l'interrogazione e la risposta (Trasparenza)
Come cittadino, può trovare il testo sia dell'interrogazione presentata dal Consigliere sia della risposta fornita dalla Giunta nel **resoconto della seduta**.
In pratica, l'interrogazione e la risposta vengono inserite in questo resoconto (che è il verbale ufficiale della seduta) nel momento in cui vengono annunciate in Consiglio. Questo garantisce che l'atto e il relativo chiarimento siano pubblici e consultabili.
Chi garantisce la discussione in caso di mancata risposta
Se la Giunta Regionale non fornisce la risposta scritta all'interrogazione entro il termine massimo di venti giorni, scattano due meccanismi per assicurare la discussione in aula:
1. **Inserimento d'Ufficio:** Il Presidente del Consiglio è tenuto a inserire l'interrogazione nell'**ordine del giorno della seduta successiva**.
2. **Obbligo di Presenza:** Per garantire che il Consiglio riceva i chiarimenti necessari, il **Presidente della Giunta o un membro delegato deve partecipare** obbligatoriamente alle sedute in cui si discutono le interrogazioni per le quali non è stata fornita la risposta scritta nei tempi previsti.
In sintesi, il sistema assicura che anche se l'esecutivo ritarda nel fornire la documentazione, la questione venga comunque affrontata pubblicamente e alla presenza del vertice politico della Giunta.

4. Qual è il tempo massimo previsto affinché la Giunta Regionale debba fornire una risposta a un'interrogazione, e da quando decorre precisamente tale termine?

La Giunta Regionale ha l'obbligo di rispondere all'interrogazione presentata da un Consigliere (o da un Ente locale, secondo l'Art. 123) entro un termine massimo fissato: **non oltre venti giorni**.
Da quando decorre il termine?
Il conteggio dei venti giorni inizia dal momento in cui la Giunta ha **ricevuto l'interrogazione stessa**.
In pratica, se un Consigliere presenta un'interrogazione, il Presidente del Consiglio la trasmette alla Giunta, e da quel momento scatta l'obbligo di rispondere per iscritto entro venti giorni.
Se la Giunta non rispetta questo termine, il Regolamento prevede che l'interrogazione venga comunque inserita nell'ordine del giorno per la discussione nella seduta successiva.

5. Se la Giunta non risponde entro il termine di venti giorni, quali sono le procedure d'ufficio che garantiscono che l'interrogazione venga comunque discussa, e chi è obbligato a partecipare in rappresentanza dell'esecutivo?

Questa è una domanda fondamentale, perché mostra come il sistema garantisce che la Giunta Regionale debba rendere conto del suo operato, anche in caso di ritardi.
Se la Giunta non fa pervenire la risposta scritta entro il termine massimo di **venti giorni** dalla ricezione dell'interrogazione, scattano immediatamente delle procedure automatiche (d'ufficio) che obbligano la Giunta a rispondere in aula:
1. La Procedura d'Ufficio (Garanzia di Discussione)
L'autorità che interviene per superare l'inerzia della Giunta è il **Presidente del Consiglio**:
• **Inserimento Obbligatorio in Agenda:** Il Presidente del Consiglio è tenuto a inserire l'interrogazione rimasta senza risposta nell'**ordine del giorno della seduta successiva**. Questo assicura che il tema non venga ignorato e venga discusso pubblicamente.
• **Avviso al Vertice:** Il Presidente del Consiglio deve anche **avvertire contestualmente il Presidente della Giunta** di questa situazione.

2. Chi è Obbligato a Partecipare in Rappresentanza dell'Esecutivo
Quando l'interrogazione viene forzatamente inserita nell'ordine del giorno per mancata risposta scritta, il Regolamento impone una presenza fisica del vertice politico per garantire i chiarimenti in aula:
• **Obbligo di Partecipazione: Il Presidente della Giunta o un membro delegato deve partecipare** alle sedute in cui si svolgono le interrogazioni per le quali la Giunta non ha fornito risposta scritta entro i termini previsti.
In sintesi, se la Giunta ritarda, il Consiglio si tutela inserendo la questione in agenda, e il Presidente della Giunta (o un suo delegato) è costretto a presentarsi in aula per fornire i chiarimenti necessari.

6. In che modo i cittadini possono verificare il contenuto sia dell'interrogazione presentata dal Consigliere sia della risposta fornita dalla Giunta? Dove vengono registrate ufficialmente tali comunicazioni?

Questa è una domanda fondamentale che riguarda la **trasparenza** del lavoro della Regione. Il Regolamento interno assicura che il cittadino possa sempre controllare gli atti di sindacato ispettivo (le interrogazioni) e le risposte fornite dalla Giunta.
Dove vengono registrate ufficialmente le comunicazioni?
Le comunicazioni relative sia all'interrogazione presentata dal Consigliere sia alla risposta fornita dalla Giunta vengono registrate in un documento ufficiale: il **resoconto della seduta**.
In che modo i cittadini possono verificare il contenuto?
Per legge, l'interrogazione e la relativa risposta **sono inserite** nel resoconto della seduta del Consiglio Regionale.
Questo significa che il resoconto (che è l'atto ufficiale e pubblico della discussione consiliare) include i testi completi, rendendoli accessibili. Deve cercare il resoconto della seduta **nella quale tali atti vengono annunciati**.
In sintesi, il resoconto della seduta è il registro ufficiale dove può trovare e verificare sia la domanda del Consigliere che la replica dell'organo esecutivo regionale.

7. Da quando decorre esattamente il termine massimo di risposta di venti giorni, e la Giunta ha l'obbligo assoluto di rispettare questa scadenza?

Questa è una domanda eccellente che tocca l'efficacia del controllo sull'azione della Giunta Regionale.
Ecco le risposte, chiare e dirette:
1. Da quando decorre il termine massimo di risposta?
Il conteggio dei venti giorni inizia dal momento in cui la Giunta ha **ricevuto l'interrogazione stessa**.
Non si calcola dal giorno in cui il Consigliere la presenta, ma dal giorno in cui l'atto arriva effettivamente all'esecutivo regionale per essere lavorato.
2. La Giunta ha l'obbligo assoluto di rispettare questa scadenza?
Sì, la Giunta ha l'**obbligo** di dare risposta all'interrogante non oltre venti giorni.
Questo non è un semplice suggerimento, ma un dovere regolamentare. Per rafforzare questo obbligo, il Regolamento prevede precise conseguenze se la scadenza non viene rispettata:
• **Intervento d'Ufficio:** Se la risposta non arriva entro i venti giorni, il Presidente del Consiglio è tenuto a inserire l'interrogazione nell'**ordine del giorno della seduta successiva**.
• **Obbligo di Presenza:** Inoltre, per discutere questa interrogazione in aula, è fatto obbligo al **Presidente della Giunta o a un membro delegato di partecipare** alla seduta.
In sintesi, la scadenza è tassativa, e il sistema è strutturato per garantire che, se l'obbligo di risposta scritta viene disatteso, la Giunta sia comunque costretta a fornire chiarimenti pubblicamente in Consiglio.

8. Se la Giunta non fornisce la risposta scritta entro i venti giorni stabiliti, quale misura coercitiva adotta il Presidente del Consiglio per assicurare che l'interrogazione venga comunque discussa in tempi brevi?

Questa è una domanda eccellente che tocca il cuore del sistema di controllo, garantendo che la Giunta (l'esecutivo regionale) non possa semplicemente ignorare le richieste di chiarimento.
Se la Giunta Regionale **non risponde per iscritto** a un'interrogazione entro il termine stabilito di **venti giorni**, il Presidente del Consiglio ha l'obbligo di adottare una misura "coercitiva" (cioè, un'azione d'ufficio) per forzare la discussione in aula:
La Misura Coercitiva
La misura principale adottata dal Presidente del Consiglio è quella di **inserire d'ufficio l'interrogazione nell'agenda dei lavori successivi**.
Questo significa che, se la risposta scritta non arriva in tempo, l'interrogazione viene automaticamente **posta all'ordine del giorno della seduta successiva** del Consiglio. In questo modo, il tema non viene accantonato, ma è costretto a essere trattato pubblicamente.
L'Avviso al Vertice Politico
Contemporaneamente a questa operazione, il Presidente del Consiglio ha il compito di **avvertire il Presidente della Giunta**. Questa notifica serve a rendere formale la situazione di inadempienza e la conseguente discussione obbligatoria.
La Conseguenza Diretta
La conseguenza più forte di questa procedura è che, una volta che l'interrogazione senza risposta è stata inserita nell'ordine del giorno, **il Presidente della Giunta o un membro da lui delegato deve obbligatoriamente partecipare** a quella seduta. Non possono più ignorare la questione e sono costretti a fornire i chiarimenti richiesti direttamente in aula.
In sintesi, l'azione coercitiva del Presidente del Consiglio serve a **garantire che il Consiglio mantenga il suo ruolo di controllo**, forzando l'esecutivo a rispondere tempestivamente, se non per iscritto, almeno di persona in sede pubblica

9. Quando un'interrogazione viene discussa in aula a causa della mancata risposta entro i venti giorni, chi è l'autorità dell'esecutivo obbligata a intervenire personalmente per fornire chiarimenti al Consiglio?

Questa è la misura di controllo più forte per garantire che la Giunta Regionale si assuma le sue responsabilità, anche in caso di ritardo!
Quando un'interrogazione viene discussa in aula (perché la Giunta non ha fornito la risposta scritta entro i venti giorni stabiliti), l'autorità dell'esecutivo obbligata a intervenire personalmente per fornire chiarimenti è:
Il Presidente della Giunta o un Membro Delegato
Il Regolamento stabilisce chiaramente che **il Presidente della Giunta o un membro delegato deve partecipare** alle sedute in cui si svolgono le interrogazioni per le quali la Giunta non ha fornito risposta scritta entro i termini previsti.
In pratica:
1. La mancata risposta scritta fa scattare l'obbligo per il Presidente del Consiglio di inserire l'interrogazione nell'ordine del giorno successivo.
2. Per evitare che la questione rimanga senza chiarimenti, viene imposto l'obbligo di presenza: il capo dell'esecutivo (**il Presidente della Giunta**) o una persona da lui scelta (un **membro delegato**) deve essere in aula per affrontare la questione pubblicamente.
Questo meccanismo assicura che, se l'informazione non arriva per iscritto e in tempo, il chiarimento debba essere fornito verbalmente e in presenza del Consiglio, garantendo la massima *accountability* (responsabilità).

10. Qual è il documento ufficiale utilizzato per rendere pubblica l'attività di controllo tramite interrogazione, e cosa deve essere registrato al suo interno?

Certamente. La trasparenza è un elemento chiave, e il Regolamento interno prevede un meccanismo specifico per rendere pubblici gli atti di controllo tra Consiglio e Giunta.
Il Documento Ufficiale
Il documento ufficiale utilizzato per rendere pubblica l'attività di controllo tramite interrogazione (sia la domanda che la risposta) è il **resoconto della seduta**.
Il resoconto della seduta è, in pratica, il verbale ufficiale di ciò che accade in Consiglio Regionale.
Cosa deve essere registrato al suo interno?
Secondo le norme interne, l'attività di controllo deve essere integralmente registrata:
1. **L'interrogazione:** Il testo completo della domanda o richiesta di chiarimenti presentata dal Consigliere.
2. **La relativa risposta:** Il testo completo della replica fornita dalla Giunta.
L'interrogazione e la risposta **sono inserite** nel resoconto della seduta **nella quale vengono annunciate**.
In questo modo, il cittadino può consultare questi documenti ufficiali e verificare sia i temi sollevati dall'opposizione (o dai Consiglieri) sia i chiarimenti forniti dall'esecutivo.

11. In quale preciso momento, all'interno del processo consiliare, l'interrogazione e la risposta diventano ufficialmente parte del registro pubblico?

Per rispondere alla sua domanda su quando esattamente un'interrogazione e la relativa risposta entrano a far parte del **registro pubblico ufficiale** del Consiglio, bisogna fare riferimento alle norme interne che regolano il procedimento consiliare.
Il momento preciso in cui questi documenti acquisiscono ufficialità e vengono registrati è legato alla loro presentazione in aula:
• **L'interrogazione e la risposta sono ufficialmente inserite nel resoconto della seduta** (ovvero, i verbali pubblici dell'assemblea) nella quale vengono annunciate.
In sostanza, non è il momento in cui vengono presentate o scritte che le rende pubbliche nel registro, ma è il momento in cui vengono formalmente portate a conoscenza del Consiglio (annunciate) durante una seduta.
Il Contesto del Processo
Questa procedura si applica alle interrogazioni presentate sia dai singoli consiglieri alla Giunta, secondo l'Art. 121 del Regolamento interno, sia alle interrogazioni presentate dai Consigli comunali e provinciali.
Nel caso delle interrogazioni presentate dai Consigli comunali e provinciali, il Presidente del Consiglio le comunica nella prima seduta utile. Successivamente, dopo che la Giunta risponde per iscritto entro venti giorni, **il Presidente legge la risposta in aula** nella prima seduta successiva. È a seguito di questo annuncio in seduta che l'interrogazione e la risposta finiscono nel resoconto pubblico.

12. L'obbligo di inserire l'interrogazione e la risposta nel resoconto della seduta assicura che tali atti siano consultabili da qualsiasi cittadino interessato?

Assolutamente sì. La sua osservazione coglie l'essenza della trasparenza nel processo decisionale.
L'obbligo di includere l'interrogazione e la relativa risposta nel **resoconto della seduta** è il meccanismo che assicura l'ufficialità e la consultabilità di tali atti.
Ecco il dettaglio del procedimento, come previsto dal Regolamento interno del Consiglio:
1. **Il Meccanismo di Registrazione:** La normativa stabilisce chiaramente che sia l'interrogazione (posta da un singolo consigliere o da un Consiglio comunale/provinciale) sia la risposta fornita dalla Giunta (che deve pervenire entro venti giorni) **sono inserite nel resoconto della seduta** nella quale vengono formalmente annunciate.

2. **Funzione del Resoconto:** Il "resoconto della seduta" (i verbali ufficiali) è il registro pubblico dell'attività del Consiglio. Quando un atto vi viene inserito, esso cessa di essere un documento interno tra il consigliere e la Giunta e diventa un **documento ufficiale e consultabile** della pubblica amministrazione.
3. **Principio di Trasparenza:** Questo obbligo di inserimento garantisce che l'operato della Giunta e le questioni sollevate dai consiglieri non rimangano segrete, ma entrino a far parte degli atti pubblici a disposizione di **qualsiasi cittadino interessato** ad accedere ai lavori e alle decisioni prese in Consiglio.

13. Se la Giunta non riesce a inviare la risposta scritta entro il termine di venti giorni, quale autorità prende l'iniziativa d'ufficio per garantire che l'interrogazione venga discussa pubblicamente?

Questa è una domanda cruciale che tocca il cuore della **responsabilità e trasparenza** dell'organo esecutivo (la Giunta) di fronte al Consiglio.
Se la Giunta non riesce a far pervenire la risposta scritta all'interrogazione entro il termine stabilito di venti giorni, l'autorità che prende l'iniziativa d'ufficio per assicurare la discussione pubblica è il **Presidente del Consiglio**.
Ecco come interviene l'autorità per garantire che il quesito venga affrontato pubblicamente:
1. **Iniziativa d'Ufficio:** Se i venti giorni (il termine previsto per la risposta della Giunta) scadono senza che sia pervenuta la comunicazione scritta, il **Presidente del Consiglio** interviene d'ufficio.
2. **Inserimento nell'Ordine del Giorno:** Il Presidente del Consiglio dispone che l'interrogazione venga immediatamente **inserita nell'ordine del giorno della seduta successiva**. In questo modo, la discussione viene calendarizzata forzatamente e resa pubblica.
3. **Avviso all'Esecutivo:** Contestualmente a questa decisione, il Presidente del Consiglio ha l'obbligo di **avvertire il Presidente della Giunta**.
4. **Obbligo di Presenza:** A garanzia della discussione pubblica e della responsabilità, il **Presidente della Giunta o un membro da lui delegato deve partecipare a tale seduta** in cui si discutono le interrogazioni per le quali non è stata fornita risposta scritta entro i termini previsti.
In sintesi, il **Presidente del Consiglio** agisce come garante del Regolamento interno, assicurando che la mancanza di una risposta scritta non ostacoli la discussione e l'accertamento pubblico della questione sollevata.

14. In che modo viene formalizzata la richiesta di rendicontazione al vertice dell'esecutivo quando l'interrogazione viene forzatamente inserita nell'ordine del giorno?

Nel momento in cui la Giunta (l'esecutivo) non rispetta il termine di venti giorni per fornire una risposta scritta a un'interrogazione, il meccanismo di controllo si attiva d'ufficio per garantire la trasparenza e la rendicontazione immediata. La richiesta di spiegazioni al vertice dell'esecutivo viene formalizzata attraverso due passaggi essenziali, guidati dal **Presidente del Consiglio**:
1. L'Avviso Formalizzato al Vertice (La Richiesta di Rendicontazione)
Quando il Presidente del Consiglio dispone che l'interrogazione sia forzatamente **inserita nell'ordine del giorno della seduta successiva**, compie contestualmente l'atto formale di richiesta di rendicontazione:
• Il Presidente del Consiglio ha l'obbligo di **avvertire il Presidente della Giunta**.
Questo "avviso" (o notifica formale) non è solo una comunicazione, ma costituisce l'atto ufficiale che mette in mora il vertice dell'esecutivo, segnalando che l'interrogazione non ha ricevuto risposta nei tempi previsti e che sarà discussa pubblicamente in Consiglio.
2. L'Obbligo di Presenza in Aula (La Garanzia della Rendicontazione)
Il secondo e più incisivo elemento di formalizzazione della rendicontazione è l'obbligo imposto al vertice di presentarsi in aula per giustificare il ritardo o fornire la risposta:
• **Il Presidente della Giunta o un membro da lui delegato deve partecipare** (ha l'obbligo di farlo) alla seduta in cui sono poste all'ordine del giorno le interrogazioni per le quali non è stata fornita la risposta scritta entro i termini stabiliti.

In sintesi, la richiesta di rendicontazione è formalizzata attraverso l'**avviso scritto** del Presidente del Consiglio al Presidente della Giunta, rafforzato dall'**obbligo regolamentare di presenza fisica** del vertice esecutivo in aula per la discussione pubblica. Questo assicura che il mancato rispetto dei termini abbia immediate conseguenze in termini di trasparenza politica e responsabilità.

15. Qual è l'obbligo specifico che ricade sul Presidente della Giunta, o su chi lo rappresenta, una volta che l'interrogazione è stata inserita nell'ordine del giorno proprio a causa della mancata risposta scritta?

La sua domanda è estremamente importante, poiché riguarda il meccanismo di **responsabilità diretta** che viene attivato quando l'esecutivo (la Giunta) non rispetta i tempi regolamentari.
Nel momento in cui l'interrogazione viene forzatamente inserita nell'ordine del giorno dal Presidente del Consiglio, proprio a causa della mancata risposta scritta entro i venti giorni, scatta un **obbligo specifico e inderogabile** per l'esecutivo:
L'obbligo specifico che ricade sul vertice della Giunta è quello di **partecipare alla seduta**.
In termini precisi:
• **Il Presidente della Giunta o un membro da lui delegato deve partecipare alle sedute** in cui si svolgono le interrogazioni per le quali la Giunta non ha fornito la risposta scritta entro i termini previsti.
Questa disposizione normativa garantisce che, anche in assenza di un documento scritto preliminare, la discussione pubblica avvenga e che vi sia un rappresentante dell'esecutivo (il Presidente della Giunta o chi ne fa le veci) in aula, pronto a rendicontare e a rispondere oralmente al Consiglio.
In pratica, se la Giunta non risponde per iscritto (come previsto entro venti giorni dalla ricezione dell'interrogazione), è costretta a intervenire e a dare spiegazioni direttamente in aula, su disposizione del Presidente del Consiglio.

16. Qual è la condizione precisa che fa scattare l'obbligo per il Presidente della Giunta di partecipare a una seduta consiliare?

La condizione precisa e vincolante che fa scattare l'obbligo di partecipazione per il Presidente della Giunta (o il suo delegato) a una seduta consiliare è strettamente legata al rispetto dei termini di risposta alle interrogazioni.
La condizione che rende la loro presenza obbligatoria è la seguente:
La Giunta non ha fornito la risposta scritta all'interrogazione entro il termine regolamentare di venti giorni dalla sua ricezione.
Ecco come funziona questo meccanismo di responsabilità:
1. **Il Termine Standard:** La Giunta ha l'obbligo di rispondere a un'interrogazione entro **venti giorni** dalla data in cui l'ha ricevuta.
2. **L'Inadempienza:** Se questo termine di venti giorni scade e la Giunta non ha fatto pervenire la risposta scritta, il Presidente del Consiglio interviene d'ufficio e dispone che l'interrogazione venga **inserita nell'ordine del giorno della seduta successiva**.
3. **L'Obbligo di Presenza:** È proprio la discussione di queste specifiche interrogazioni – quelle **prive di risposta scritta nei tempi previsti** – che fa scattare l'obbligo per il **Presidente della Giunta o un membro da lui delegato di partecipare alla seduta**.
In sintesi, il mancato rispetto della scadenza della risposta scritta trasforma l'interrogazione da una comunicazione interna a un punto all'ordine del giorno che richiede la presenza obbligatoria del vertice dell'esecutivo per fornire spiegazioni direttamente in aula.

17. Nel caso in cui il Presidente della Giunta non sia presente, il "membro delegato" che lo sostituisce è tenuto a fornire una risposta esaustiva all'interrogazione in questione, colmando il vuoto lasciato dalla mancata risposta scritta?

La sua domanda tocca un aspetto fondamentale della **responsabilità politica** e della delega.
Quando il Presidente del Consiglio inserisce d'ufficio un'interrogazione nell'ordine del giorno a causa della mancata risposta scritta della Giunta (mancanza avvenuta entro i venti giorni previsti), viene attivato l'obbligo di presenza dell'esecutivo.
Riguardo al ruolo del "membro delegato," ecco cosa stabilisce il Regolamento interno:
1. **L'Obbligo Istituzionale:** Il Regolamento impone che, in queste specifiche circostanze, **il Presidente della Giunta o un membro delegato deve partecipare alle sedute** in cui si svolgono le interrogazioni per le quali non è stata fornita risposta scritta entro i termini previsti . L'atto cruciale è l'obbligo di **partecipazione**.
2. **Il Contenuto della Risposta (Assenza di Dettaglio Specifico):** È chiaro che il delegato è chiamato a intervenire per colmare il vuoto lasciato dal documento scritto mancante, garantendo così la discussione pubblica. Tuttavia, le fonti normative a disposizione si concentrano sull'obbligo di **presenza** .
   ◦ Le norme specificano chi ha l'obbligo di presentarsi (il Presidente o il delegato) .
   ◦ Le norme non specificano in modo esplicito che la risposta fornita oralmente dal delegato debba essere etichettata con l'aggettivo "esaustiva" o "completa" .
In sostanza, sebbene l'obiettivo del meccanismo sia ottenere la rendicontazione e una risposta efficace per l'interrogante, l'obbligo formale imposto dal Regolamento è quello di **assicurare la presenza** del rappresentante dell'esecutivo (sia il Presidente che il delegato) in aula per affrontare pubblicamente la questione. Il dovere politico di tale delegato sarà ovviamente quello di fornire la miglior risposta possibile.

18. L'obbligo di partecipazione, imposto per la mancata risposta, è l'unica conseguenza per la Giunta in quel frangente, oppure questa misura si aggiunge al fatto che l'interrogazione è già stata inserita d'ufficio nell'ordine del giorno dal Presidente del Consiglio?

Questa è un'ottima domanda, perché aiuta a chiarire che il meccanismo di controllo e trasparenza messo in atto dal Consiglio non si basa su una singola sanzione, ma su una **combinazione di misure** che si rafforzano a vicenda.
La risposta è che l'obbligo di partecipazione del Presidente della Giunta **si aggiunge** e dipende direttamente dal fatto che l'interrogazione è già stata inserita d'ufficio nell'ordine del giorno.
Quindi, per la Giunta, la mancata risposta scritta entro i venti giorni stabiliti comporta due conseguenze concatenate:
1. La Convocazione Forzata (Inserimento nell'Ordine del Giorno)
Questa è la prima azione intrapresa dal **Presidente del Consiglio** [1, 004; 3, 008].
Se la Giunta non risponde entro il termine previsto, il Presidente del Consiglio interviene d'ufficio e dispone che l'interrogazione venga **inserita nell'ordine del giorno della seduta successiva** [1, 004; 3, 008]. Contestualmente a questa decisione, il Presidente del Consiglio ha anche l'obbligo di **avvertire il Presidente della Giunta** [1, 004; 3, 008].
Questo atto garantisce che il tema venga discusso pubblicamente, anche contro la volontà o l'inerzia dell'esecutivo.
2. L'Obbligo Istituzionale di Presenza (La conseguenza diretta)
È proprio in relazione a questo punto all'ordine del giorno forzatamente inserito che scatta la seconda conseguenza:
• Il **Presidente della Giunta o un membro delegato deve partecipare alle sedute** in cui si svolgono le interrogazioni per le quali la Giunta non ha fornito risposta scritta entro i termini previsti.
In conclusione: L'obbligo di partecipazione non è una sanzione isolata, ma è la garanzia che l'inserimento forzato del punto all'ordine del giorno – l'atto che avvia la discussione pubblica – non avvenga in assenza

del diretto responsabile. Le due misure lavorano insieme per assicurare la massima trasparenza e responsabilità politica dell'esecutivo [1, 004; 2, 005].

Ufficio di Gabinetto

Strutture Speciali – Gruppo Interrogazioni a risposta immediata

Art. 122 - Interrogazione a risposta immediata

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 1",

"question": "Cos'è l'interrogazione a risposta immediata secondo il regolamento?",

"context": "L'articolo 122, comma 1 del Regolamento del Consiglio regionale della Calabria definisce l'interrogazione a risposta immediata come una sola domanda, semplice e concisa, su temi di particolare rilievo politico ed istituzionale e con carattere d'urgenza o attualità.",

"answer": "È una sola domanda, semplice e concisa, su temi urgenti o di attualità politica ed istituzionale."

},

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 2",

"question": "Quando si svolgono le interrogazioni a risposta immediata durante la seduta?",

"context": "Secondo il comma 2 dell'articolo 122, le interrogazioni a risposta immediata sono svolte dopo l'approvazione del verbale e la lettura delle comunicazioni.",

"answer": "Dopo l'approvazione del verbale e la lettura delle comunicazioni."

},

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 3",

"question": "Entro quale termine devono essere presentate le interrogazioni a risposta immediata?",

"context": "Il comma 3 dell'articolo 122 stabilisce che l'interrogazione deve essere presentata entro le ore 12:00 del settimo giorno lavorativo precedente la seduta.",

"answer": "Entro le ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 4",

"question": "È possibile presentare interrogazioni urgenti dopo la scadenza ordinaria?",

"context": "Il comma 4 consente la presentazione di interrogazioni urgenti fino a quarantotto ore prima della seduta, se riguardano fatti di rilevante importanza successivi alla scadenza ordinaria.",

"answer": "Sì, fino a 48 ore prima se riguardano fatti importanti successivi alla scadenza ordinaria."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 5",

"question": "Come vengono trasmesse le interrogazioni a risposta immediata?",

"context": "Secondo il comma 5, le interrogazioni presentate vengono trasmesse immediatamente per via telematica al Presidente della Giunta.",

"answer": "Vengono trasmesse per via telematica al Presidente della Giunta."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 6",

"question": "In che modo si stabilisce l'ordine del giorno delle interrogazioni?",

"context": "Il comma 6 prevede che l'ordine del giorno venga stabilito dal Presidente del Consiglio, sentito il Presidente della Giunta, garantendo la partecipazione di tutti i gruppi in base alla loro consistenza numerica.",

"answer": "È stabilito dal Presidente del Consiglio, sentito il Presidente della Giunta, considerando la rappresentanza dei gruppi."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 7",

"question": "Chi riceve l'elenco definitivo delle interrogazioni e con quale anticipo?",

"context": "Il Presidente del Consiglio invia l'elenco definitivo delle interrogazioni almeno 48 ore prima della seduta al Presidente della Giunta e ai Consiglieri.",

"answer": "Il Presidente della Giunta e i Consiglieri lo ricevono almeno 48 ore prima della seduta."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 8",

"question": "Cosa accade se il Presidente della Giunta o l'Assessore non possono rispondere?",

"context": "Secondo il comma 8, devono motivare formalmente l'impossibilità a rispondere. Le interrogazioni non svolte vengono iscritte ai primi punti della successiva seduta dedicata.",

"answer": "Devono motivare l'impossibilità e l'interrogazione viene rinviata alla successiva seduta."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 9",

"question": "Quali sono i tempi previsti per gli interventi e cosa accade se l'interrogante è assente?",

"context": "Il comma 9 stabilisce che l'interrogante ha 2 minuti per illustrare, il Presidente della Giunta o l'Assessore ha 3 minuti per rispondere, e l'interrogante ha diritto a 1 minuto di replica. Se assente, l'interrogazione decade.",

"answer": "2 minuti per l'interrogante, 3 per la risposta, 1 di replica; decadenza in caso di assenza."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento del Consiglio regionale della Calabria - Art. 122, comma 10",

"question": "Chi decide le modalità di informazione sulle interrogazioni a risposta immediata?",

"context": "Il comma 10 stabilisce che il Presidente del Consiglio può disporre le forme più adeguate per l'informazione e pubblicità delle interrogazioni.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio dispone le modalità di informazione e pubblicità."

}

1. Cosa definisce l'interrogazione a risposta immediata e la distingue dalle altre tipologie di interrogazione?
2. Perché la richiesta presentata deve essere espressa come una sola domanda, semplice e concisa?
3. Quali sono i criteri principali ("di particolare rilievo politico ed istituzionale") che determinano l'ammissibilità di una domanda?
4. Cosa si intende per "caratteri d'urgenza o di attualità" che la questione deve presentare?
5. A quale Articolo del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria è disciplinato specificamente questo strumento?
6. Questa procedura è uno degli strumenti che i Consiglieri regionali hanno per esercitare le funzioni di indirizzo e di controllo nei confronti della Giunta?
7. Questa modalità di interrogazione si rivolge unicamente alla Giunta Regionale o anche ad altre entità amministrative?
8. L'interrogazione deve riguardare fatti o può anche interrogare la Giunta circa i motivi della sua condotta, come un'interpellanza?
9. La natura di questa interrogazione implica che la risposta debba essere fornita direttamente in aula e non per iscritto?
10. La possibilità di presentare l'interrogazione è un diritto di tutti i Consiglieri Regionali o è limitato ai capigruppo? (È un diritto di ciascun Consigliere).
11. Se un argomento non è ritenuto di particolare rilievo politico o istituzionale, l'interrogazione può essere respinta?
12. Dato che l'interrogazione deve essere "semplice e concisa" e consisteva in una "sola domanda", come posso formulare la richiesta per coprire la complessità di una materia, evitando che venga dichiarata inammissibile o che la Giunta eluda la questione specifica?

13. Quali precedenti o criteri sono stati stabiliti dal Presidente del Consiglio o dalla Giunta per definire esattamente cosa costituisce un argomento di "particolare rilievo politico ed istituzionale"?
14. Qual è la soglia di "urgenza o attualità" che devo dimostrare per assicurare che la mia interrogazione abbia la priorità su quelle meno urgenti?
15. Quali sono gli altri strumenti a mia se l'argomento è complesso o non rientra nei caratteri di "risposta immediata" dell'Articolo 122?
16. Posso, nel contesto della mia illustrazione di due minuti, fare riferimento a documenti o atti che la Giunta è tenuta a fornire per legge ai Consiglieri, rafforzando così il mio quesito?
17. Se la mia interrogazione viene respinta per mancanza dei requisiti di urgenza, esiste una procedura per appellare tale decisione al Consiglio?
18. L'IRI, essendo un atto di sindacato ispettivo, può essere presentato anche in relazione ad attività di enti e aziende dipendenti dalla Regione (incluse le aziende sanitarie e ospedaliere)?
19. Come si integra la funzione di controllo esercitata tramite l'IRI con quella svolta dalle Commissioni permanenti (Art. 88 e 31 dello Statuto)?
20. Se la Giunta (Presidente o Assessore) non risponde, pur essendo obbligata a motivare formalmente l'impossibilità, tale motivazione deve essere sufficientemente dettagliata da giustificare il mancato rispetto di un atto ritenuto urgente?
21. Qual è il termine ordinario inderogabile stabilito dal Regolamento per la presentazione di un'interrogazione a risposta immediata al Presidente del Consiglio?
22. In caso di fatti di rilevante importanza verificatisi dopo la scadenza ordinaria, entro quale termine massimo è ancora possibile presentare l'interrogazione a risposta immediata prima della seduta di svolgimento?

23. Quali sono i tempi di parola assegnati all'interrogante, al Presidente della Giunta/Assessore per la risposta, e all'interrogante per la replica, durante lo svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata in aula?
24. In caso di assenza dell'interrogante in aula, quale conseguenza procedurale immediata comporta tale assenza per l'interrogazione a risposta immediata?
25. Le interrogazioni presentate sono inviate in formato cartaceo o telematico al Presidente della Giunta?
26. Chi è responsabile di stabilire l'ordine specifico con cui le interrogazioni vengono trattate durante la seduta?
27. Quali criteri vengono utilizzati per ordinare le interrogazioni all'ordine del giorno, assicurando equità tra i gruppi consiliari?
28. Se il Presidente della Giunta o l'Assessore non possono rispondere, sono obbligati a fornire una giustificazione formale?
29. Cosa succede a un'interrogazione che non è stata svolta perché la Giunta non ha potuto rispondere?
30. Le interrogazioni non svolte vengono inserite automaticamente ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata a tali interrogazioni?
31. La discussione e la votazione degli articoli di un progetto di legge hanno priorità sull'interrogazione a risposta immediata?
32. Se un'interrogazione viene rinviata, mantiene la sua priorità rispetto a quelle nuove nella seduta successiva?
33. La consistenza numerica dei gruppi consiliari influenza l'ordine in modo da garantire la partecipazione di tutti?
34. Qual è il tempo massimo concesso all'interrogante per illustrare la domanda in Consiglio?
35. Di quanto tempo dispone il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per fornire la risposta in aula?

36. Dopo la risposta, quanto tempo ha l'interrogante per replicare?
37. La risposta può essere fornita da un delegato in assenza del Presidente della Giunta o dell'Assessore competente?
38. Qual è l'unica condizione che comporta la decadenza dell'interrogazione?
39. Cosa deve fare il Consigliere se, dopo la risposta, si ritiene insoddisfatto?
40. La decadenza dell'interrogazione per assenza in aula avviene indipendentemente dalla rilevanza del tema trattato?
41. Dopo aver ricevuto l'interrogazione per via telematica, cosa devono fare le strutture dipartimentali competenti?
42. A chi devono essere trasmesse le relazioni che contengono gli elementi tecnici per la risposta?
43. In che modo il Segretariato Generale è coinvolto nella gestione del flusso delle interrogazioni a risposta immediata con il Consiglio Regionale?
44. Se la Giunta ha motivato formalmente l'impossibilità a rispondere, questa motivazione viene comunicata al Consiglio?
45. Per rispettare il **termine ordinario inderogabile**, fissato alle **ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta**, come posso calcolare esattamente questo termine, tenendo conto delle festività o dei giorni non lavorativi intercorsi?
46. L'ordine di trattazione viene stabilito dal Presidente del Consiglio dopo aver sentito il Presidente della Giunta: in qualità di Consigliere di minoranza, come posso fare leva sulla "consistenza numerica" del mio Gruppo per garantirne l'inclusione?
47. Se presento più interrogazioni urgenti, quante ne posso realisticamente aspettarmi che vengano inserite all'ordine del giorno per la discussione immediata?
48. Se un'IRI viene rinviata (per impossibilità a rispondere della Giunta), ha priorità assoluta su tutte le nuove IRI presentate per la seduta successiva?

49. L'assenza in aula del Consigliere interrogante comporta la **decadenza dell'interrogazione**: è sufficiente la presenza di un altro Consigliere del Gruppo che possa illustrare la questione per evitare la decadenza?
50. Posso utilizzare il mio minuto di replica per criticare la Giunta o devo limitare il mio intervento a dichiarare se sono soddisfatto della risposta?
51. In caso di necessità di spostamento dell'ordine del giorno, le IRI possono essere posticipate su richiesta motivata, e in che termini vota il Consiglio?
52. Quali sono le conseguenze per un Assessore che, pur potendo rispondere, non motiva formalmente l'impossibilità, non rispettando l'Articolo 122, comma 8?
53. È possibile richiedere al Presidente della Giunta di specificare il "delegato" che risponderà in sua vece prima della seduta, per prepararmi alla replica?
54. Se la mia interrogazione a risposta immediata non viene, si converte automaticamente in interrogazione a risposta scritta per evitare che decada

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chatbot di Notebook LM e le relative risposte – ALLEGATO N.3

Sommario

1. Cosa definisce l'interrogazione a risposta immediata e la distingue dalle altre tipologie di interrogazione? 5
2. Perché la richiesta presentata deve essere espressa come una sola domanda, semplice e concisa? 7
3. Quali sono i criteri principali ("di particolare rilievo politico ed istituzionale") che determinano l'ammissibilità di una domanda? 7
4. Cosa si intende per "caratteri d'urgenza o di attualità" che la questione deve presentare? 8
5. A quale Articolo del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria è disciplinato specificamente questo strumento? 8
6. Questa procedura è uno degli strumenti che i Consiglieri regionali hanno per esercitare le funzioni di indirizzo e di controllo nei confronti della Giunta? 8
7. Questa modalità di interrogazione si rivolge unicamente alla Giunta Regionale o anche ad altre entità amministrative? 10
8. L'interrogazione deve riguardare fatti o può anche interrogare la Giunta circa i motivi della sua condotta, come un'interpellanza? 11
9. La natura di questa interrogazione implica che la risposta debba essere fornita direttamente in aula e non per iscritto? 11
10. La possibilità di presentare l'interrogazione è un diritto di tutti i Consiglieri Regionali o è limitato ai capigruppo 13
11. Se un argomento non è ritenuto di particolare rilievo politico o istituzionale, l'interrogazione può essere respinta? 13
12. Dato che l'interrogazione deve essere "semplice e concisa" e consisteva in una "sola domanda", come posso formulare la richiesta per coprire la complessità di una materia, evitando che venga dichiarata inammissibile o che la Giunta eluda la questione specifica? 14
13. Quali precedenti o criteri sono stati stabiliti dal Presidente del Consiglio o dalla Giunta per definire esattamente cosa costituisce un argomento di "particolare rilievo politico ed istituzionale"? 15

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chatbot di Notebook LM e le relative risposte – ALLEGATO N.3

14. Qual è la soglia di "urgenza o attualità" che devo dimostrare per assicurare che la mia interrogazione abbia la priorità su quelle meno urgenti? 15
15. Quali sono gli altri strumenti a mia se l'argomento è complesso o non rientra nei caratteri di "risposta immediata" dell'Articolo 122? 17
16. Posso, nel contesto della mia illustrazione di due minuti, fare riferimento a documenti o atti che la Giunta è tenuta a fornire per legge ai Consiglieri, rafforzando così il mio quesito? 17
17. Se la mia interrogazione viene respinta per mancanza dei requisiti di urgenza, esiste una procedura per appellare tale decisione al Consiglio? 18
18. L'IRI, essendo un atto di sindacato ispettivo, può essere presentato anche in relazione ad attività di enti e aziende dipendenti dalla Regione (incluse le aziende sanitarie e ospedaliere)? 18
19. Come si integra la funzione di controllo esercitata tramite l'IRI con quella svolta dalle Commissioni permanenti (Art. 88 e 31 dello Statuto)? 19
20. Se la Giunta (Presidente o Assessore) non risponde, pur essendo obbligata a motivare formalmente l'impossibilità, tale motivazione deve essere sufficientemente dettagliata da giustificare il mancato rispetto di un atto ritenuto urgente? 20
21. Qual è il termine ordinario inderogabile stabilito dal Regolamento per la presentazione di un'interrogazione a risposta immediata al Presidente del Consiglio? 20
22. In caso di fatti di rilevante importanza verificatisi dopo la scadenza ordinaria, entro quale termine massimo è ancora possibile presentare l'interrogazione a risposta immediata prima della seduta di svolgimento? 21
23. Quali sono i tempi di parola assegnati all'interrogante, al Presidente della Giunta/Assessore per la risposta, e all'interrogante per la replica, durante lo svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata in aula? 21
24. In caso di assenza dell'interrogante in aula, quale conseguenza procedurale immediata comporta tale assenza per l'interrogazione a risposta immediata? ... 22
25. Le interrogazioni presentate sono inviate in formato cartaceo o telematico al Presidente della Giunta? 22

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chatbot di Notebook LM e le relative risposte – ALLEGATO N.3

26. Chi è responsabile di stabilire l'ordine specifico con cui le interrogazioni vengono trattate durante la seduta? 23
27. Quali criteri vengono utilizzati per ordinare le interrogazioni all'ordine del giorno, assicurando equità tra i gruppi consiliari? 23
28. Se il Presidente della Giunta o l'Assessore non possono rispondere, sono obbligati a fornire una giustificazione formale? 23
29. Cosa succede a un'interrogazione che non è stata svolta perché la Giunta non ha potuto rispondere? 24
30. Le interrogazioni non svolte vengono inserite automaticamente ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata a tali interrogazioni? 25
31. La discussione e la votazione degli articoli di un progetto di legge hanno priorità sull'interrogazione a risposta immediata? 25
32. Se un'interrogazione viene rinviata, mantiene la sua priorità rispetto a quelle nuove nella seduta successiva? 26
33. La consistenza numerica dei gruppi consiliari influenza l'ordine in modo da garantire la partecipazione di tutti? 26
34. Qual è il tempo massimo concesso all'interrogante per illustrare la domanda in Consiglio? 26
35. Di quanto tempo dispone il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per fornire la risposta in aula? 26
36. Dopo la risposta, quanto tempo ha l'interrogante per replicare? 27
37. La risposta può essere fornita da un delegato in assenza del Presidente della Giunta o dell'Assessore competente? 27
38. Qual è l'unica condizione che comporta la decadenza dell'interrogazione? 27
39. Cosa deve fare il Consigliere se, dopo la risposta, si ritiene insoddisfatto? 28
40. La decadenza dell'interrogazione per assenza in aula avviene indipendentemente dalla rilevanza del tema trattato? 28
41. Dopo aver ricevuto l'interrogazione per via telematica, cosa devono fare le strutture dipartimentali competenti? 29
42. A chi devono essere trasmesse le relazioni che contengono gli elementi tecnici per la risposta? 29

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chatbot di Notebook LM e le relative risposte – ALLEGATO N.3

43. In che modo il Segretariato Generale è coinvolto nella gestione del flusso delle interrogazioni a risposta immediata con il Consiglio Regionale? 30
44. Se la Giunta ha motivato formalmente l'impossibilità a rispondere, questa motivazione viene comunicata al Consiglio? 30
45. Per rispettare il termine ordinario inderogabile, fissato alle ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta, come posso calcolare esattamente questo termine, tenendo conto delle festività o dei giorni non lavorativi intercorsi? 31
46. L'ordine di trattazione viene stabilito dal Presidente del Consiglio dopo aver sentito il Presidente della Giunta: in qualità di Consigliere di minoranza, come posso fare leva sulla "consistenza numerica" del mio Gruppo per garantirne l'inclusione? .. 32
47. Se presento più interrogazioni urgenti, quante ne posso realisticamente aspettarmi che vengano inserite all'ordine del giorno per la discussione immediata? 32
48. Se un'IRI viene rinviata (per impossibilità a rispondere della Giunta), ha priorità assoluta su tutte le nuove IRI presentate per la seduta successiva? 33
49. L'assenza in aula del Consigliere interrogante comporta la decadenza dell'interrogazione: è sufficiente la presenza di un altro Consigliere del Gruppo che possa illustrare la questione per evitare la decadenza? 34
50. Posso utilizzare il mio minuto di replica per criticare la Giunta o devo limitare il mio intervento a dichiarare se sono soddisfatto della risposta, come previsto per le interrogazioni orali convertite? 34
51. In caso di necessità di spostamento dell'ordine del giorno, le IRI possono essere posticipate su richiesta motivata, e in che termini vota il Consiglio? 34
52. Quali sono le conseguenze per un Assessore che, pur potendo rispondere, non motiva formalmente l'impossibilità, non rispettando l'Articolo 122, comma 8? . 35
53. È possibile richiedere al Presidente della Giunta di specificare il "delegato" che risponderà in sua vece prima della seduta, per prepararmi alla replica? 35
54. Se la mia interrogazione a risposta immediata non viene, si converte automaticamente in interrogazione a risposta scritta per evitare che decada 36

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chatbot di Notebook LM e le relative risposte – ALLEGATO N.3

1. Cosa definisce l'interrogazione a risposta immediata e la distingue dalle altre tipologie di interrogazione?

L'interrogazione a risposta immediata (IRI) è definita da caratteristiche specifiche relative al formato, all'oggetto e alla modalità di risposta, che la distinguono dalle altre tipologie di interrogazione, come l'interrogazione a risposta scritta o orale ordinaria (disciplinata dall'Articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria).

Secondo l'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, l'interrogazione a risposta immediata è definita e caratterizzata come segue:

Definizione e Caratteristiche Intrinseche

L'IRI deve consistere in:

- Una sola domanda, semplice e concisa.
- Riguardare argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale.
- Presentare caratteri di urgenza o di attualità.

Queste limitazioni (singola domanda, semplicità, concisione e l'enfasi sull'urgenza/attualità) ne definiscono la natura e la distinguono dalle interrogazioni ordinarie.

Modalità e Tempi di Risposta (Elemento Distintivo Cruciale)

La distinzione fondamentale con l'interrogazione a risposta scritta (Art. 121) risiede nel modo e nei tempi in cui viene fornita la risposta:

Aspetto	Interrogazione a Risposta Immediata (Art. 122)	Interrogazione a Risposta Scritta (Art. 121)
Modalità di Risposta	La risposta è fornita direttamente in aula (in Assemblea) dal Presidente della Giunta o dall'Assessore titolare della delega.	Richiede una risposta scritta entro un termine definito.
Tempistica di Risposta	La risposta è fornita immediatamente durante la seduta in cui l'interrogazione è discussa.	La Giunta ha l'obbligo di rispondere all'interrogante non

		oltre venti giorni dalla ricezione dell'interrogazione.
Conseguenze in caso di ritardo	Se il Presidente della Giunta o l'Assessore non possono rispondere, devono motivare formalmente l'impossibilità, e l'interrogazione è rinviata alla seduta successiva.	Se la risposta scritta non arriva entro 20 giorni, l'interrogazione viene iscritta all'ordine del giorno per la sua trattazione orale.
Tempi di Intervento in Aula	Molto brevi: 2 minuti per l'illustrazione, 3 minuti per la risposta, 1 minuto per la replica.	Per la trattazione orale (prevista in caso di mancata risposta scritta): l'interrogante ha diritto di replicare per non più di tre minuti.

Procedure e Tempistiche Specifiche

L'IRI ha anche procedure e tempistiche di presentazione più stringenti, in linea con il suo carattere di urgenza:

- Presentazione Ordinaria: Deve essere presentata al Presidente del Consiglio entro le ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta di svolgimento.
- Presentazione Urgente: Se riguarda fatti di rilevante importanza verificatisi dopo la scadenza ordinaria, può essere presentata fino a quarantotto ore prima dell'orario di convocazione della seduta.
- Trasmissione: Le interrogazioni presentate sono immediatamente trasmesse per via telematica al Presidente della Giunta.

In sintesi, la "risposta immediata" si distingue principalmente per la sua natura orale e in tempo reale durante la seduta consiliare, il suo formato conciso e unico, e la necessità che l'argomento sia di particolare urgenza o attualità, a differenza delle interrogazioni ordinarie che prevedono primariamente una risposta scritta entro un termine di 20 giorni.

2. Perché la richiesta presentata deve essere espressa come una sola domanda, semplice e concisa?

La richiesta a cui si fa riferimento, ovvero l'interrogazione a risposta immediata, deve essere espressa come una sola domanda, semplice e concisa in base al Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria (Articolo 122).

Nello specifico:

1. Definizione del Formato: L'interrogazione a risposta immediata consiste in una sola domanda, semplice e concisa, o, in sintesi, una domanda unica, semplice e concisa.
2. Motivazione Legata al Contenuto: Questa forma è richiesta perché l'interrogazione deve riguardare argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale che, soprattutto, presentino caratteri d'urgenza o di attualità.

La concisione e la semplicità sono dunque necessarie per affrontare rapidamente temi di stringente attualità o urgenza, in quanto questa tipologia di interrogazione prevede tempi molto ristretti per l'illustrazione, la risposta e la replica durante la seduta: l'interrogante ha due minuti per illustrare, il Presidente della Giunta o l'Assessore ha tre minuti per rispondere, e l'interrogante ha un minuto per la replica.

3. Quali sono i criteri principali ("di particolare rilievo politico ed istituzionale") che determinano l'ammissibilità di una domanda?

I criteri principali che determinano l'ammissibilità di una domanda presentata nella forma di "interrogazione a risposta immediata" (secondo l'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria) sono strettamente legati alla natura dell'argomento e alla forma della richiesta.

I criteri relativi alla natura dell'argomento, in linea con quanto da lei richiesto (ovvero il "particolare rilievo politico ed istituzionale"), sono i seguenti:

1. Particolare Rilievo Politico ed Istituzionale: L'interrogazione deve vertere su argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale.
2. Urgenza o Attualità: Tali argomenti devono inoltre presentare caratteri d'urgenza o di attualità.

Oltre a questi requisiti relativi al contenuto, l'interrogazione a risposta immediata deve rispettare anche precisi criteri formali:

- Deve consistere in una sola domanda.
- Tale domanda deve essere semplice e concisa.

Questi criteri, stabiliti dal comma 1 dell'articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, definiscono la tipologia di questioni che possono essere ammesse a questo particolare tipo di trattazione.

4. Cosa si intende per "caratteri d'urgenza o di attualità" che la questione deve presentare?

L'espressione "caratteri d'urgenza o di attualità" si riferisce alle caratteristiche che devono presentare gli argomenti di una interrogazione a risposta immediata.

Tale interrogazione deve riguardare argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale e presentare, appunto, caratteri d'urgenza o di attualità.

Sebbene le fonti non forniscano una definizione esplicita di questi caratteri, è previsto che un'interrogazione possa essere presentata con un termine più breve (fino a 48 ore prima della seduta) se riguarda "fattispecie di rilevante importanza verificatesi successivamente alla scadenza ordinaria".

5. A quale Articolo del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria è disciplinato specificamente questo strumento?

Lo strumento (che si identifica nell'interrogazione a risposta immediata) è disciplinato dall'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria.

6. Questa procedura è uno degli strumenti che i Consiglieri regionali hanno per esercitare le funzioni di indirizzo e di controllo nei confronti della Giunta?

Sì, la procedura dell'interrogazione a risposta immediata è uno degli strumenti che i Consiglieri regionali hanno a disposizione per esercitare le loro funzioni di indirizzo e di controllo nei confronti della Giunta.

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chatbot di Notebook LM e le relative risposte – ALLEGATO N.3

Questo strumento è disciplinato dall'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, che fa parte del Capo XVII, intitolato "Delle procedure di informazione, di indirizzo e di controllo".

Di seguito sono riportati i dettagli e il contesto di questa funzione, come emersi dalle fonti:

Funzione di Indirizzo e Controllo

1. Diritto dei Consiglieri: Ogni Consigliere ha il diritto di avvalersi degli strumenti di indirizzo e di controllo per l'esercizio del suo mandato, secondo le procedure stabilite nel Regolamento interno. Tra gli strumenti disciplinati dal Regolamento Interno ci sono le interpellanze, le mozioni, le petizioni, le interrogazioni a risposta scritta e, appunto, le interrogazioni a risposta immediata.
2. Scopo dello Strumento: L'interrogazione a risposta immediata consiste in una sola domanda, semplice e concisa, che deve riguardare argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale e che presentino caratteri di urgenza o di attualità.

La Procedura in Relazione alla Giunta

La procedura è specificamente orientata al rapporto tra Consiglio e Giunta:

- Destinatario: Le interrogazioni sono presentate al Presidente del Consiglio e vengono immediatamente trasmesse per via telematica al Presidente della Giunta.
- Risposta in Aula: La risposta a questa tipologia di interrogazione è fornita direttamente in aula dal Presidente della Giunta o dall’Assessore titolare della delega, che si avvale anche degli elementi tecnici forniti dalla struttura dipartimentale competente.
- Tempistiche: L'interrogante dispone di due minuti per illustrare l'interrogazione, il Presidente della Giunta o l'Assessore ha tre minuti per rispondere, e l'interrogante ha diritto a un minuto di replica.

Questa procedura, quindi, consente ai Consiglieri di ottenere chiarimenti e risposte tempestive dalla Giunta su questioni politiche urgenti, rientrando pienamente nella sfera delle attività di sindacato ispettivo e di controllo sull'attività della Giunta.

7. Questa modalità di interrogazione si rivolge unicamente alla Giunta Regionale o anche ad altre entità amministrative?

La modalità di "interrogazione a risposta immediata" (disciplinata dall'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria) si rivolge in primo luogo e primariamente alla Giunta Regionale, tramite il suo Presidente o i membri da lui delegati.

I dettagli forniti dalle fonti indicano chiaramente che questa procedura è incardinata nel rapporto tra il Consiglio Regionale (organo di indirizzo e controllo) e l'organo esecutivo (la Giunta):

1. Destinatario formale: L'interrogazione a risposta immediata viene presentata al Presidente del Consiglio, il quale la trasmette immediatamente per via telematica al Presidente della Giunta.
2. Responsabili della risposta: La risposta in Aula è fornita dal Presidente della Giunta o dall'Assessore competente per materia o delegato. L'assenza in Aula dell'interrogante comporta la decadenza dell'interrogazione.
3. Coinvolgimento amministrativo: Sebbene la risposta politica sia di competenza del Presidente della Giunta o dell'Assessore, la preparazione della risposta coinvolge altre entità amministrative, specificamente la struttura dipartimentale competente. I Dirigenti Generali dei Dipartimenti (e delle Strutture Equiparate) sono destinatari delle comunicazioni inerenti alle interrogazioni e sono incaricati di trasmettere tempestivamente le relazioni contenenti gli elementi tecnici al Presidente o all'Assessore titolare della delega per consentire la formulazione delle pertinenti risposte.

Le fonti menzionano anche altre forme di interrogazione e indirizzo che coinvolgono soggetti diversi dal Consiglio e dalla Giunta, come le interrogazioni presentate dagli Enti locali (Comuni e Province). Tuttavia, queste ultime seguono una procedura diversa (Art. 123 del Regolamento): la Giunta risponde per iscritto entro venti giorni, e solo in caso di mancata risposta si procede allo svolgimento orale in Consiglio.

Pertanto, la specifica modalità di interrogazione a risposta immediata (Art. 122) è diretta al vertice politico-esecutivo della Regione, ovvero alla Giunta Regionale, che risponde in Aula, avvalendosi del supporto tecnico delle proprie strutture dipartimentali.

8. L'interrogazione deve riguardare fatti o può anche interrogare la Giunta circa i motivi della sua condotta, come un'interpellanza?

L'interrogazione e l'interpellanza sono strumenti distinti di indirizzo e controllo, e le fonti indicano che servono a scopi diversi, come suggerito dalla sua domanda.

L'interrogazione (sia a risposta scritta che a risposta immediata) è specificamente finalizzata a ottenere informazioni su eventi o argomenti di competenza della Giunta:

1. Interrogazione (a risposta scritta o orale): Ciascun consigliere può interrogare la Giunta su fatti o questioni che investano la sua competenza.
2. Interrogazione a risposta immediata: Consiste in una sola domanda, semplice e concisa, su argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale, che presentino caratteri d'urgenza o di attualità.

L'interpellanza, invece, è lo strumento espressamente previsto per indagare le motivazioni della condotta politica della Giunta, rispondendo quindi al quesito da lei posto:

- Ciascun Consigliere ha il diritto di interpellare la Giunta circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta.
- Questa procedura serve specificamente per riscontrarne la coerenza con l'indirizzo politico e il programma di governo.

In sintesi, mentre l'interrogazione si concentra sui "fatti o questioni" o su argomenti di "urgenza o attualità", l'interpellanza permette di indagare la Giunta sui "motivi o gli intendimenti della sua condotta".

9. La natura di questa interrogazione implica che la risposta debba essere fornita direttamente in aula e non per iscritto?

Sì, la natura dell'interrogazione a risposta immediata implica che la risposta debba essere fornita direttamente in aula (nell'assemblea del Consiglio regionale) e non per iscritto.

Questa procedura è disciplinata dall'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria.

Di seguito sono riportati i dettagli che confermano la modalità di svolgimento:

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chatbot di Notebook LM e le relative risposte – ALLEGATO N.3

1. Modalità della Risposta: Le interrogazioni a risposta immediata, formulate ai sensi dell'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio, prevedono che la risposta del Presidente della Giunta o dell'Assessore titolare della delega sia fornita direttamente in aula. Tale risposta può essere basata su elementi tecnici forniti dalla struttura dipartimentale competente.
2. Svolgimento in Seduta: Le interrogazioni a risposta immediata vengono svolte durante la seduta del Consiglio, in un momento specifico: dopo l'approvazione del verbale e la lettura delle comunicazioni.
3. Tempi Stabiliti: I tempi contingentati previsti dal regolamento per l'esposizione e la risposta dimostrano la natura orale e dibattimentale dell'interrogazione:
    - L'interrogante dispone di due minuti per illustrare l'interrogazione.
    - Il Presidente della Giunta, l'Assessore competente per materia o delegato dispone di tre minuti per rispondere.
    - L'interrogante ha diritto di replica per non più di un minuto.
4. Flusso di Comunicazione: Anche se l'interrogazione è presentata per iscritto e trasmessa telematicamente al Presidente della Giunta, la fase successiva alla ricezione da parte del Dipartimento competente prevede la "PREDISPOSIZIONE RELAZIONE CON ELEMENTI TECNICI PER LA RISPOSTA" (non la risposta scritta finale) in vista della "RISPOSTA IMMEDIATA IN AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE".

Inoltre, se il Presidente della Giunta o l'Assessore competente non possono rispondere, devono motivare formalmente tale impossibilità, e l'interrogazione non svolta viene rinviata alla seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata. L'assenza in aula dell'interrogante comporta la decadenza dell'interrogazione.

Questa modalità si distingue dalle *interrogazioni a risposta scritta* (disciplinate dall'Art. 121), per le quali è richiesta una risposta scritta da parte della Giunta entro venti giorni, sebbene l'assenza di risposta entro tale termine possa portare alla sua trattazione orale in aula.

10. La possibilità di presentare l'interrogazione è un diritto di tutti i Consiglieri Regionali o è limitato ai capigruppo

La possibilità di presentare l'interrogazione non è limitata ai capigruppo, ma è un diritto che spetta a tutti i Consiglieri Regionali.

Nello specifico:

1. Diritto generale: Ciascun Consigliere regionale ha il diritto di presentare interrogazioni e interpellanze, mozioni e risoluzioni, strumenti utili per l'esercizio del proprio mandato e per il sindacato ispettivo.
2. Interrogazioni specifiche: Sia per le interrogazioni a risposta scritta (Art. 121) che per quelle a risposta immediata (Art. 122), si specifica che "Ciascun consigliere può interrogare la Giunta".

Mentre il singolo Consigliere presenta l'atto, nel caso delle interrogazioni a risposta immediata, l'ordine del giorno viene definito garantendo la partecipazione di tutti i gruppi.

11. Se un argomento non è ritenuto di particolare rilievo politico o istituzionale, l'interrogazione può essere respinta?

La possibilità che un'interrogazione a risposta immediata venga respinta se l'argomento non è ritenuto di particolare rilievo politico o istituzionale è strettamente legata ai requisiti definiti dal Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria.

Per quanto riguarda l'interrogazione a risposta immediata (disciplinata dall'Articolo 122 del Regolamento interno):

1. Requisiti Fondamentali: L'interrogazione a risposta immediata deve consistere in una sola domanda, semplice e concisa. Crucialmente, tale domanda deve vertere su argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale, e deve presentare caratteri d'urgenza o di attualità.
2. Mancanza del Requisito: Poiché il rilievo politico e istituzionale è un requisito *definitorio* per questo specifico strumento di sindacato ispettivo, un'interrogazione che non soddisfi questa condizione non si qualifica per la procedura a risposta immediata ai sensi dell'Articolo 122 del Regolamento.

Sebbene i documenti forniti non descrivano esplicitamente una procedura formale di "rigetto" o "reiezione" da parte del Presidente del Consiglio specificamente per la mancanza di rilievo politico/istituzionale (come avviene ad esempio per l'inammissibilità delle proposte di legge che esorbitano dalla competenza regionale o per gli ordini del giorno che riproducono emendamenti respinti), il fatto che il rilievo politico e istituzionale sia una condizione necessaria implica che un'interrogazione che non lo possieda non può essere ammessa a seguire la procedura di risposta immediata.

Le cause di mancato svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata menzionate esplicitamente nei testi riguardano:

- L'impossibilità del Presidente della Giunta o dell'Assessore competente a rispondere, che deve essere formalmente motivata (nel qual caso l'interrogazione viene rinviata alla seduta successiva).
- L'assenza in aula dell'interrogante, che comporta la decadenza dell'interrogazione.

12. Dato che l'interrogazione deve essere "semplice e concisa" e consisteva in una "sola domanda", come posso formulare la richiesta per coprire la complessità di una materia, evitando che venga dichiarata inammissibile o che la Giunta eluda la questione specifica?

La formulazione, dovendo essere "una sola domanda, semplice e concisa", richiede di focalizzarsi su un punto estremamente specifico della materia complessa, mantenendo la generalità del contesto per i tempi di illustrazione.

Per rispettare i requisiti di ammissibilità ("sola domanda, semplice e concisa") e coprire una materia complessa, si consiglia di:

1. Focalizzare la domanda: Concentra la domanda sull'aspetto più urgente o attuale di rilievo politico e istituzionale, evitando quesiti multipli o richieste di dati tecnici estesi.
2. Chiedere l'intenzione o l'azione: La domanda deve richiedere la posizione politica o l'azione immediata della Giunta in merito a quel punto cruciale. Ad esempio: "Quali specifiche misure/azioni immediate intende adottare la Giunta (o l'Assessore competente) per affrontare [il problema X], dato il suo carattere di urgenza/attualità?"

3. Sfruttare l'illustrazione: La complessità della materia va esposta nei due minuti concessi per l'illustrazione, fornendo il contesto necessario affinché la Giunta non possa eludere la questione specifica che hai formulato in modo conciso. In questo modo, la domanda resta semplice, ma il dibattito è ricco.

13. Quali precedenti o criteri sono stati stabiliti dal Presidente del Consiglio o dalla Giunta per definire esattamente cosa costituisce un argomento di "particolare rilievo politico ed istituzionale"?

Le fonti definiscono l'interrogazione a risposta immediata come una domanda singola, semplice e concisa, che deve riguardare argomenti di "particolare rilievo politico ed istituzionale" e presentare caratteri d'urgenza o di attualità.

Tuttavia, le fonti non stabiliscono esplicitamente né i criteri specifici né i precedenti utilizzati dal Presidente del Consiglio o dalla Giunta per definire in modo esatto o interpretare cosa costituisca precisamente questo "particolare rilievo politico ed istituzionale".

Si evidenzia solo che il Presidente del Consiglio, dopo aver sentito il Presidente della Giunta, stabilisce l'ordine con cui le interrogazioni qualificate vengono inserite all'ordine del giorno, garantendo la partecipazione di tutti i gruppi.

14. Qual è la soglia di "urgenza o attualità" che devo dimostrare per assicurare che la mia interrogazione abbia la priorità su quelle meno urgenti?

L'“urgenza o attualità” non è specificata come una soglia graduata che determina la priorità di un'interrogazione rispetto a un'altra già ammessa, ma piuttosto come una caratteristica indispensabile affinché l'interrogazione venga qualificata come "a risposta immediata".

Ecco i dettagli tratti dal Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria (Art. 122) e dalle normative correlate:

1. Requisito Fondamentale per l'Ammissibilità

Per essere considerata un'interrogazione a risposta immediata, essa deve essere:

- Una sola domanda, semplice e concisa.
- Su argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale.

- Che presentino caratteri d'urgenza o di attualità.

Quindi, l'urgenza o l'attualità è un requisito di ammissibilità per l'intero strumento, non un criterio esclusivo di *priorità* tra le interrogazioni già urgenti.

2. Priorità e Ordine di Svolgimento

Una volta che le interrogazioni sono state ammesse, l'ordine con cui vengono poste all'ordine del giorno (O.d.G.) è stabilito come segue:

- Le interrogazioni sono ordinate garantendo la partecipazione di tutti i gruppi.
- Si tiene conto della loro consistenza numerica.
- L'ordine definitivo è stabilito dal Presidente del Consiglio, dopo aver sentito il Presidente della Giunta.

Le fonti non indicano che il *grado* di urgenza o attualità sia il fattore primario per stabilire la sequenza delle interrogazioni nell'O.d.G.; piuttosto, la priorità sembra legata alla rappresentanza politica dei gruppi e alla discrezione del Presidente.

3. Soglia di Urgenza che Consente una Presentazione Accelerata

Esiste un meccanismo che premia implicitamente le questioni di maggiore urgenza legate a eventi recentissimi, permettendo loro di bypassare il termine ordinario di presentazione:

- Termine ordinario: L'interrogazione deve essere presentata inderogabilmente entro le ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta.
- Eccezione per urgenza elevata: Se l'interrogazione riguarda "fattispecie di rilevante importanza verificatesi successivamente alla scadenza ordinaria" (cioè dopo il settimo giorno lavorativo), essa può essere presentata fino a quarantotto ore prima dell'orario di convocazione della seduta.

Pertanto, la soglia di urgenza dimostrata tramite l'accadimento di "fatti di rilevante importanza" in prossimità della seduta è ciò che assicura l'accesso alla procedura accelerata di presentazione. Le interrogazioni non svolte, a causa dell'impossibilità di rispondere da parte del Presidente della Giunta o dell'Assessore, sono iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva, ottenendo così una priorità implicita in quel contesto.

15. Quali sono gli altri strumenti a mia se l'argomento è complesso o non rientra nei caratteri di "risposta immediata" dell'Articolo 122?

Se l'argomento è complesso, se non rientra tra i caratteri di "urgenza o attualità" previsti dall'Articolo 122, o se non è una singola domanda concisa, il Consigliere regionale ha a disposizione i seguenti strumenti di indirizzo e controllo:

1. Interrogazioni a risposta scritta (Art. 121): Permettono di interrogare la Giunta su fatti o questioni che rientrano nella sua competenza. La Giunta ha l'obbligo di fornire una risposta scritta entro venti giorni dalla ricezione. Se la risposta non arriva entro tale termine, l'interrogazione è automaticamente posta all'ordine del giorno per la trattazione orale.
2. Interpellanze (Art. 120): Diritto di interpellare la Giunta riguardo i motivi o gli intendimenti della sua condotta, al fine di verificarne la coerenza con l'indirizzo politico e il programma di governo.
3. Mozioni (Art. 119): Strumenti per concorrere a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione, promuovendo una specifica deliberazione del Consiglio.
4. Ordini del Giorno: Possono essere presentati per servire da istruzioni alla Giunta, spesso in relazione a leggi in esame.
5. Attività conoscitiva e sindacato ispettivo (Art. 88, 115): Le Commissioni permanenti possono svolgere funzioni di controllo e indagini conoscitive d'intesa con l'Ufficio di Presidenza per approfondire particolari tematiche o questioni.

16. Posso, nel contesto della mia illustrazione di due minuti, fare riferimento a documenti o atti che la Giunta è tenuta a fornire per legge ai Consiglieri, rafforzando così il mio quesito?

Sì, nel contesto dell'illustrazione di due minuti della sua interrogazione, è possibile fare riferimento a documenti o atti che la Giunta o gli uffici della Regione sono tenuti a fornire ai Consiglieri, in quanto ciò rafforza il quesito e l'urgenza dell'argomento.

I Consiglieri Regionali hanno il diritto di informazione e di accesso a tutti gli atti della Regione e degli enti da essa dipendenti. In particolare, ogni Consigliere ha il diritto di ottenere dagli uffici della Regione, degli enti e delle aziende da essa dipendenti copia degli

atti e documenti, anche preparatori, senza che possa essere opposto il segreto d'ufficio se non nei casi espressamente previsti dalla legge.

Riferirsi a tali documenti durante i due minuti previsti per l'illustrazione serve a supportare l'oggetto dell'interrogazione, che deve riguardare argomenti di particolare rilievo politico e istituzionale, che presentino caratteri d'urgenza o di attualità.

17. Se la mia interrogazione viene respinta per mancanza dei requisiti di urgenza, esiste una procedura per appellare tale decisione al Consiglio?

L'interrogazione a risposta immediata consiste in una domanda che deve presentare "caratteri d'urgenza o di attualità".

Tuttavia, le fonti non descrivono una procedura specifica per appellare al Consiglio la decisione di respingere un'interrogazione a risposta immediata per mancanza dei requisiti di urgenza. Il Regolamento interno disciplina i tempi di presentazione e cosa accade se la Giunta non può rispondere (rinvio alla seduta successiva), ma non una procedura di ricorso per l'interrogante in caso di rigetto per mancata urgenza.

18. L'IRI, essendo un atto di sindacato ispettivo, può essere presentato anche in relazione ad attività di enti e aziende dipendenti dalla Regione (incluse le aziende sanitarie e ospedaliere)?

Sì, l'Interrogazione a Risposta Immediata (IRI), in quanto strumento di sindacato ispettivo, può essere presentata in relazione alle attività di enti e aziende dipendenti dalla Regione, comprese le aziende sanitarie e ospedaliere.

Questo è supportato dai seguenti elementi normativi della Regione Calabria:

1. Diritto di informazione e accesso: I Consiglieri regionali hanno il diritto di ottenere dagli uffici della Regione, degli enti e delle aziende da essa dipendenti, ivi comprese le aziende sanitarie e ospedaliere, copia degli atti e documenti utili all’espletamento del loro mandato.
2. Attività di Sindacato Ispettivo delle Commissioni: Nell'ambito dell'attività conoscitiva e di sindacato ispettivo (di cui all'Art. 88 del Regolamento interno), le Commissioni possono convocare i titolari degli uffici dell’amministrazione regionale, degli enti e

delle aziende da essa dipendenti o sottoposte a suo controllo e vigilanza, ivi comprese le aziende sanitarie e ospedaliere.

3. Competenza della Giunta: Le interrogazioni (come l'IRI, disciplinata dall'Art. 122), permettono al Consigliere di interrogare la Giunta su fatti o questioni che ne investano la competenza. La Giunta, a sua volta, si avvale degli elementi tecnici forniti dalle strutture dipartimentali competenti per formulare la risposta. Considerando che la Giunta ha competenza e sovrintende, ad esempio, all'ordinamento e alla gestione delle aziende dipendenti dalla Regione, e che esiste un *Dipartimento Tutela della Salute*, le attività di tali enti rientrano nel perimetro della competenza della Giunta.

19. Come si integra la funzione di controllo esercitata tramite l'IRI con quella svolta dalle Commissioni permanenti (Art. 88 e 31 dello Statuto)?

La funzione di controllo esercitata tramite l'Interrogazione a Risposta Immediata (IRI) si integra con quella svolta dalle Commissioni permanenti basandosi sulla diversa natura, urgenza e profondità del controllo.

1. IRI (Art. 122 Reg.): Controllo Immediato e Politico L'IRI è uno degli strumenti di indirizzo e di controllo di cui dispone ciascun Consigliere regionale per l'esercizio del proprio mandato. Consiste in una sola domanda, semplice e concisa, su argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale, che presentino caratteri d'urgenza o di attualità. La risposta da parte della Giunta (Presidente o Assessore competente) è fornita direttamente in Aula durante la seduta del Consiglio. L'IRI rappresenta, quindi, un meccanismo di controllo politico rapido e reattivo.
2. Commissioni Permanenti (Art. 88 Reg. e Art. 31 Stat.): Attività Conoscitiva e Ispettiva Organica Le Commissioni permanenti svolgono funzioni più ampie di controllo (*sindacato ispettivo*) e di conoscenza (*attività conoscitiva*), come previsto dall'Art. 31 dello Statuto e attuato dall'Art. 88 del Regolamento. Il loro focus è il controllo sull'attività amministrativa degli uffici della Regione e degli enti/aziende da essa dipendenti. A tal fine, le Commissioni, nell'ambito delle proprie competenze, possono:
    - Richiedere l'intervento del Presidente della Giunta e degli Assessori per ottenere chiarimenti.

- Richiedere direttamente informazioni, notizie e documenti.
- Convocare i titolari degli uffici dell'amministrazione regionale e degli enti dipendenti.
- Svolgere indagini conoscitive (d'intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio) per approfondire particolari tematiche.

In sintesi, mentre l'IRI fornisce un riscontro veloce e pubblico su fatti urgenti e attuali, le Commissioni esercitano un controllo approfondito, continuativo e istruttorio sulla gestione amministrativa e sull'attuazione delle leggi e dei programmi (attività conoscitiva e sindacato ispettivo).

20. Se la Giunta (Presidente o Assessore) non risponde, pur essendo obbligata a motivare formalmente l'impossibilità, tale motivazione deve essere sufficientemente dettagliata da giustificare il mancato rispetto di un atto ritenuto urgente?

Il Presidente della Giunta o l'Assessore competente hanno l'obbligo di motivare formalmente l'impossibilità a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata.

Tuttavia, il Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, pur stabilendo che l'interrogazione a risposta immediata riguarda argomenti che presentano caratteri d'urgenza, si limita a richiedere che la giustificazione sia "formale". Le fonti a disposizione non specificano il grado di dettaglio o di sufficienza che tale motivazione formale debba raggiungere per giustificare il mancato rispetto dell'urgenza dell'atto.

21. Qual è il termine ordinario inderogabile stabilito dal Regolamento per la presentazione di un'interrogazione a risposta immediata al Presidente del Consiglio?

Il termine ordinario inderogabile stabilito dal Regolamento (Art. 122, comma 3) per la presentazione di un'interrogazione a risposta immediata al Presidente del Consiglio è fissato entro le ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta di svolgimento.

22. In caso di fatti di rilevante importanza verificatisi dopo la scadenza ordinaria, entro quale termine massimo è ancora possibile presentare l'interrogazione a risposta immediata prima della seduta di svolgimento?

In caso di fatti di rilevante importanza verificatisi dopo la scadenza ordinaria, l'interrogazione a risposta immediata può essere presentata fino a quarantotto ore prima dell'orario di convocazione della seduta di svolgimento.

Questa possibilità è prevista dal comma 4 dell'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria.

È importante notare che:

- L'interrogazione a risposta immediata deve comunque riguardare fatti di rilevante importanza verificatisi successivamente alla scadenza ordinaria.
- Il termine ordinario per la presentazione di tale interrogazione è stabilito inderogabilmente entro le ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta di svolgimento.

23. Quali sono i tempi di parola assegnati all'interrogante, al Presidente della Giunta/Assessore per la risposta, e all'interrogante per la replica, durante lo svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata in aula?

L'interrogazione a risposta immediata, come disciplinata dal comma 9 dell'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, prevede tempi di parola specifici e limitati per ciascuna fase dello svolgimento in aula.

I tempi assegnati sono i seguenti:

1. Per l'interrogante (Illustrazione):
    - L'interrogante dispone di due minuti per illustrare l'interrogazione.
2. Per il Presidente della Giunta/Assessore (Risposta):
    - Il Presidente della Giunta, l'Assessore competente per materia o il delegato dispone di tre minuti per rispondere.
3. Per l'interrogante (Replica):
    - L'interrogante ha diritto di replica per non più di un minuto.

È importante notare che l'assenza in aula dell'interrogante comporta la decadenza dell'interrogazione. L'interrogazione a risposta immediata è definita come una sola domanda, semplice e concisa, su argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale che presentino caratteri d'urgenza o di attualità.

24. In caso di assenza dell'interrogante in aula, quale conseguenza procedurale immediata comporta tale assenza per l'interrogazione a risposta immediata?

L'assenza in aula dell'interrogante, nel caso di un'interrogazione a risposta immediata, comporta come conseguenza procedurale immediata la decadenza dell'interrogazione stessa.

L'interrogazione a risposta immediata è una procedura che prevede tempi stretti per l'illustrazione, la risposta e la replica in aula: l'interrogante dispone di due minuti per illustrare l'interrogazione, il Presidente della Giunta o l'Assessore competente ha tre minuti per rispondere, e l'interrogante ha diritto di replica per non più di un minuto. È la mancata presenza dell'interrogante durante lo svolgimento di questi passaggi a determinare la decadenza.

È utile notare la differenza procedurale rispetto al caso in cui sia il Presidente della Giunta o l'Assessore a non poter rispondere: in quell'eventualità, devono motivare formalmente l'impossibilità, e le interrogazioni non svolte vengono iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

25. Le interrogazioni presentate sono inviate in formato cartaceo o telematico al Presidente della Giunta?

La trasmissione delle interrogazioni al Presidente della Giunta avviene per via telematica.

In base al Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, le interrogazioni a risposta immediata (disciplinate dall'Art. 122) sono immediatamente trasmesse per via telematica al Presidente della Giunta.

Questa modalità è prevista in quanto l'interrogazione a risposta immediata riguarda argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale che presentano caratteri d'urgenza o di attualità.

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chatbot di Notebook LM e le relative risposte – ALLEGATO N.3

La documentazione relativa alla procedimentalizzazione dei rapporti con il Consiglio regionale, gestita dal Segretariato Generale, conferma l'uso di indirizzi di posta elettronica dedicati per le comunicazioni, inclusi quelli per i componenti della Giunta Regionale. Ad esempio, è stata istituita una specifica casella di posta elettronica per il Presidente della Giunta Regionale: presidentegiunta.ac@regione.calabria.it.

26. Chi è responsabile di stabilire l'ordine specifico con cui le interrogazioni vengono trattate durante la seduta?

Il responsabile di stabilire l'ordine specifico con cui le interrogazioni a risposta immediata vengono trattate durante la seduta è il Presidente del Consiglio, dopo aver sentito il Presidente della Giunta.

Tale ordine viene stabilito tenendo conto della consistenza numerica dei gruppi e garantendo la partecipazione di tutti i gruppi.

27. Quali criteri vengono utilizzati per ordinare le interrogazioni all'ordine del giorno, assicurando equità tra i gruppi consiliari?

I criteri utilizzati per ordinare le interrogazioni all'ordine del giorno (specificamente le interrogazioni a risposta immediata, come disciplinato dal Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria) sono i seguenti:

Le interrogazioni sono ordinate in modo da garantire la partecipazione di tutti i gruppi consiliari.

Inoltre, si tiene conto della consistenza numerica (o rappresentanza) dei gruppi.

L'ordine definitivo è stabilito dal Presidente del Consiglio, dopo aver sentito il Presidente della Giunta.

28. Se il Presidente della Giunta o l'Assessore non possono rispondere, sono obbligati a fornire una giustificazione formale?

Sì, devono motivare formalmente la loro impossibilità a rispondere.

Se il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per materia non possono rispondere all'interrogazione a risposta immediata, devono formalmente giustificare tale impossibilità.

Le interrogazioni che non vengono svolte sono in quel caso iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

29. Cosa succede a un'interrogazione che non è stata svolta perché la Giunta non ha potuto rispondere?

L'esito di un'interrogazione a risposta immediata (disciplinata dall'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria) che non è stata svolta perché il Presidente della Giunta o l'Assessore competente non hanno potuto fornire una risposta è regolamentato in modo specifico.

Secondo quanto stabilito, se il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per materia non sono in grado di rispondere, si procede come segue:

1. Obbligo di Motivazione: Il Presidente della Giunta o l'Assessore competente devono motivare formalmente la loro impossibilità a rispondere.
2. Rinvio e Priorità: Le interrogazioni che non sono state svolte per questa ragione sono iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva.

In particolare, il rinvio avviene alla seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

Quindi, l'interrogazione è rinviata (o riposta) alla seduta successiva con la massima priorità.

È importante notare che l'interrogazione a risposta immediata, per sua natura, è una sola domanda, semplice e concisa, su argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale che presentino caratteri d'urgenza o di attualità. Tali interrogazioni vengono discusse in aula, dove la risposta è fornita direttamente dal Presidente della Giunta o dall'Assessore titolare della delega. L'interrogante dispone di due minuti per illustrare l'interrogazione, il rispondente di tre minuti, e l'interrogante ha diritto a un minuto di replica.

A differenza del rinvio per impossibilità della Giunta, se fosse l'interrogante ad essere assente in aula, ciò comporterebbe la decadenza dell'interrogazione.

30. Le interrogazioni non svolte vengono inserite automaticamente ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata a tali interrogazioni?

Sì, le interrogazioni a risposta immediata non svolte vengono inserite automaticamente ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata a tali interrogazioni.

Questo meccanismo è disciplinato dal Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, in particolare per le interrogazioni a risposta immediata (Articolo 122).

I dettagli specifici, secondo la normativa contenuta nelle fonti, sono i seguenti:

1. Motivazione: Se il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per materia non possono rispondere all'interrogazione, devono motivare formalmente tale impossibilità.
2. Rinvio e Collocazione: Le interrogazioni che non vengono svolte a causa di tale impossibilità sono iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva che è dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

L'interrogazione a risposta immediata (disciplinata dall'Art. 122) consiste in una sola domanda, semplice e concisa, su argomenti di particolare rilievo politico e istituzionale, che presentino caratteri d'urgenza o di attualità. Esse sono svolte in Consiglio dopo l'approvazione del verbale e la lettura delle comunicazioni. L'assenza dell'interrogante, tuttavia, comporta la decadenza dell'interrogazione stessa.

31. La discussione e la votazione degli articoli di un progetto di legge hanno priorità sull'interrogazione a risposta immediata?

Stando al Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, le interrogazioni a risposta immediata (IRA) sono svolte prima della discussione e della votazione degli articoli di un progetto di legge.

Le interrogazioni a risposta immediata sono trattate dopo l'approvazione del verbale e la lettura delle comunicazioni all'inizio della seduta. La discussione e la votazione degli articoli di un progetto di legge, invece, fanno parte della procedura legislativa che segue questi adempimenti preliminari.

32. Se un'interrogazione viene rinviata, mantiene la sua priorità rispetto a quelle nuove nella seduta successiva?

Sì. Le interrogazioni a risposta immediata non svolte (a causa dell'impossibilità a rispondere formalmente motivata dal Presidente della Giunta o dall'Assessore competente) mantengono la priorità, in quanto sono iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

33. La consistenza numerica dei gruppi consiliari influenza l'ordine in modo da garantire la partecipazione di tutti?

Sì, per quanto riguarda specificamente l'ordine di trattazione delle interrogazioni a risposta immediata, queste vengono poste all'ordine del giorno tenendo conto della loro consistenza numerica, al fine di garantire la partecipazione di tutti i gruppi. L'ordine è poi stabilito dal Presidente del Consiglio, sentito il Presidente della Giunta.

34. Qual è il tempo massimo concesso all'interrogante per illustrare la domanda in Consiglio?

Il tempo massimo concesso all'interrogante per illustrare l'interrogazione a risposta immediata è di due minuti.

Per lo stesso procedimento, il Presidente della Giunta, l'Assessore competente per materia o delegato dispone di tre minuti per rispondere, e l'interrogante ha diritto a una replica di non più di un minuto. L'assenza dell'interrogante in aula comporta la decadenza dell'interrogazione.

35. Di quanto tempo dispone il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per fornire la risposta in aula?

Per quanto riguarda l'interrogazione a risposta immediata, il Presidente della Giunta, l'Assessore competente per materia o il delegato dispone di tre minuti per fornire la risposta in aula.

36. Dopo la risposta, quanto tempo ha l'interrogante per replicare?

In base alle fonti normative a disposizione, il tempo concesso all'interrogante per replicare varia a seconda del tipo di interrogazione svolta in Consiglio.

1. Interrogazione a risposta immediata (Art. 122): Nel caso di interrogazione a risposta immediata, l'interrogante ha diritto di replica per non più di un minuto.

Questi sono i tempi complessivi previsti per lo svolgimento di tale procedura:

- Due minuti per l'interrogante per illustrare l'interrogazione.
- Tre minuti per la risposta da parte del Presidente della Giunta, dell'Assessore competente per materia o del delegato.
- Un minuto per la replica dell'interrogante.

37. La risposta può essere fornita da un delegato in assenza del Presidente della Giunta o dell'Assessore competente?

Sì, per quanto riguarda le interrogazioni a risposta immediata (disciplinate dall'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria), la risposta può essere fornita dal Presidente della Giunta, dall'Assessore competente per materia o da un delegato.

In tale contesto, la persona che risponde (Presidente della Giunta, Assessore competente o delegato) dispone di tre minuti per fornire la risposta direttamente in aula.

38. Qual è l'unica condizione che comporta la decadenza dell'interrogazione?

L'unica condizione che comporta la decadenza dell'interrogazione (a risposta immediata) è l'assenza in aula dell'interrogante.

Questa condizione è stabilita nell'Articolo 122, comma 9, del Regolamento interno del Consiglio regionale.

39. Cosa deve fare il Consigliere se, dopo la risposta, si ritiene insoddisfatto?

Il Consigliere, nel caso in cui si ritenga insoddisfatto dopo aver ascoltato la risposta della Giunta regionale o dell'Assessore competente, dispone del diritto di replica per esprimere tale valutazione.

40. La decadenza dell'interrogazione per assenza in aula avviene indipendentemente dalla rilevanza del tema trattato?

Sì, in base alle norme contenute nei *Regolamenti interni del Consiglio regionale della Calabria*, la decadenza dell'interrogazione a risposta immediata per assenza in aula avviene in modo diretto, indipendentemente dalla rilevanza intrinseca del tema trattato.

Ecco i dettagli tratti dalle fonti:

1. Definizione e Rilevanza del Tema: L'interrogazione a risposta immediata è definita come una "sola domanda, semplice e concisa, su argomenti di particolare rilievo politico ed istituzionale, che presentino caratteri d'urgenza o di attualità". Pertanto, tutte le interrogazioni a risposta immediata ammesse sono, per definizione, su temi di rilevanza e urgenza.
2. Causa di Decadenza: Il Regolamento è esplicito riguardo la conseguenza dell'assenza: "L'assenza in aula dell'interrogante comporta la decadenza dell'interrogazione".
3. Procedura in Caso di Impedimento della Giunta: L'unica eccezione o rinvio previsto dal regolamento riguarda l'impossibilità di rispondere da parte del Presidente della Giunta o dell'Assessore competente: in tal caso, essi devono motivare formalmente l'impossibilità e l'interrogazione non svolta viene iscritta ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva. Non è prevista analoga eccezione per la decadenza causata dall'assenza dell'interrogante.

In sintesi, la condizione che determina la decadenza è la semplice assenza in aula dell'interrogante, un fatto procedurale che prevale sulla (già accertata) rilevanza politica o urgenza dell'argomento.

41. Dopo aver ricevuto l'interrogazione per via telematica, cosa devono fare le strutture dipartimentali competenti?

Dopo che le interrogazioni a risposta immediata sono state trasmesse immediatamente per via telematica al Presidente della Giunta:

1. Individuazione della Competenza e Predisposizione della Relazione: Le strutture dipartimentali competenti devono tempestivamente trasmettere le relazioni contenenti gli elementi tecnici al Presidente o all'Assessore titolare della delega, ai quali le interrogazioni sono rivolte. Questa attività è fondamentale per consentire la formulazione della risposta pertinente, la quale viene fornita direttamente in aula. Il diagramma procedimentale per la risposta immediata indica specificamente la "PREDISPOSIZIONE RELAZIONE CON ELEMENTI TECNICI PER LA RISPOSTA" come compito del Dipartimento.
2. Trasmissione all'Ufficio di Gabinetto: Gli elementi tecnici forniti dalle strutture dipartimentali per le interrogazioni a risposta immediata devono essere trasmessi all'Ufficio di Gabinetto. Questo è stabilito al fine di garantire la necessaria unitarietà nell'esercizio della funzione di indirizzo politico.

Si ricorda che la risposta all'interrogazione a risposta immediata è fornita in aula dal Presidente della Giunta o dall'Assessore titolare della delega. L'interrogante (Consigliere) dispone di due minuti per illustrare l'interrogazione, il Presidente della Giunta o l'Assessore ha tre minuti per rispondere, e l'interrogante ha diritto a un minuto di replica.

42. A chi devono essere trasmesse le relazioni che contengono gli elementi tecnici per la risposta?

Le relazioni contenenti gli elementi tecnici per la risposta devono essere trasmesse tempestivamente al Presidente o all'Assessore titolare della delega, ai quali le interrogazioni sono rivolte.

Inoltre, gli elementi devono essere trasmessi anche all'Ufficio di Gabinetto.

43. In che modo il Segretariato Generale è coinvolto nella gestione del flusso delle interrogazioni a risposta immediata con il Consiglio Regionale?

Il Segretariato Generale svolge un ruolo di raccordo e gestisce il flusso delle comunicazioni con il Consiglio Regionale.

In relazione alle interrogazioni a risposta immediata (disciplinate dall'Art. 122 del Regolamento interno):

1. Il Segretariato Generale riceve le interrogazioni presentate al Presidente del Consiglio.
2. Provvede immediatamente alla trasmissione telematica dell'interrogazione al Presidente della Giunta, al Vice Presidente o all'Assessore, e ai Dirigenti Generali dei Dipartimenti.
3. La trasmissione è finalizzata a consentire alle strutture dipartimentali competenti di predisporre tempestivamente la relazione contenente gli elementi tecnici necessari per la risposta, che sarà fornita direttamente in aula.

44. Se la Giunta ha motivato formalmente l'impossibilità a rispondere, questa motivazione viene comunicata al Consiglio?

Sì, il Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria disciplina chiaramente l'obbligo di motivare, l'impossibilità a rispondere e la conseguente gestione dell'interrogazione, sebbene non specifichi direttamente la comunicazione formale della motivazione a tutti i Consiglieri.

Ecco i dettagli tratti dalle fonti:

1. Obbligo di Motivazione: Il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per materia (o delegato) hanno l'obbligo di motivare formalmente la loro impossibilità a rispondere ad un'interrogazione a risposta immediata.
2. Destino dell'Interrogazione Non Svolta: La conseguenza di questa impossibilità, formalmente motivata, è che l'interrogazione non svolta viene iscritta ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

3. Comunicazione al Consiglio: Sebbene le fonti stabiliscano in modo esplicito l'obbligo di fornire la motivazione formale, e ne prevedano l'effetto (il rinvio all'ordine del giorno successivo), non è specificato nel contesto dell'Articolo 122 se il documento contenente tale *motivazione formale* venga comunicato individualmente a tutti i Consiglieri o letto in Aula.

Tuttavia, il Consiglio viene a conoscenza dell'interrogazione non svolta e del suo rinvio tramite:

- La mancata discussione dell'interrogazione nella seduta originariamente prevista.
- La successiva iscrizione dell'interrogazione stessa nell'ordine del giorno della seduta successiva.

45. Per rispettare il termine ordinario inderogabile, fissato alle ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta, come posso calcolare esattamente questo termine, tenendo conto delle festività o dei giorni non lavorativi intercorsi?

Il termine ordinario inderogabile per la presentazione di un'interrogazione a risposta immediata è stabilito entro le ore 12:00 del settimo giorno lavorativo antecedente la seduta di svolgimento.

Per calcolare esattamente questo termine, devi contare a ritroso sette giorni che siano considerati lavorativi, escludendo quindi dal computo le festività o i giorni non lavorativi intercorsi.

Se, ad esempio, la seduta fosse il 15 del mese, e il 14 e il 13 fossero giorni non lavorativi, il conteggio dei sette giorni lavorativi inizierebbe dal 12, proseguendo a ritroso ed escludendo tutti i giorni festivi o non lavorativi che cadono in quella settimana, fino ad individuare il settimo giorno lavorativo utile per fissare la scadenza alle ore 12:00.

In sintesi, la presenza del requisito "lavorativo" impone l'esclusione dal conteggio di tutti i giorni non lavorativi che precedono la seduta, spostando indietro la scadenza.

46. L'ordine di trattazione viene stabilito dal Presidente del Consiglio dopo aver sentito il Presidente della Giunta: in qualità di Consigliere di minoranza, come posso fare leva sulla "consistenza numerica" del mio Gruppo per garantirne l'inclusione?

In qualità di Consigliere di minoranza, la sua principale leva per garantire l'inclusione delle interrogazioni a risposta immediata (disciplinate dall'Articolo 122) si basa sulla seguente disposizione regolamentare:

L'ordine di trattazione, pur essendo stabilito dal Presidente del Consiglio dopo aver sentito il Presidente della Giunta, deve seguire criteri che garantiscano la partecipazione di tutti i gruppi.

La "consistenza numerica" del suo Gruppo deve essere esplicitamente tenuta in conto (*tenendo conto della loro consistenza numerica*) nell'ordinamento delle interrogazioni. Pertanto, la *ratio* della norma è assicurare che il peso politico dato dalla sua rappresentanza numerica sia un fattore determinante per l'inserimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, unitamente alla garanzia di partecipazione di tutte le formazioni politiche.

47. Se presento più interrogazioni urgenti, quante ne posso realisticamente aspettarmi che vengano inserite all'ordine del giorno per la discussione immediata?

La normativa di riferimento (Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria) non specifica un numero massimo fisso di interrogazioni a risposta immediata che possono essere discusse in una singola seduta.

Tuttavia, stabilisce i criteri procedurali in base ai quali esse vengono selezionate e ordinate all'interno dell'ordine del giorno, offrendo un'indicazione sulla "realisticità" dell'inserimento di più richieste:

1. Criteri di ordine e selezione: Le interrogazioni a risposta immediata vengono poste all'ordine del giorno seguendo i seguenti principi:
    - Partecipazione dei gruppi: Deve essere garantita la partecipazione di tutti i gruppi consiliari.
    - Consistenza numerica: Si tiene conto della loro consistenza numerica (ovvero la dimensione dei gruppi).
    - Decisione finale: L'ordine definitivo è stabilito dal Presidente del Consiglio, dopo aver sentito il Presidente della Giunta.

In sintesi, se presenta più interrogazioni, può realisticamente aspettarsi che la loro inclusione sia bilanciata con la necessità di garantire spazio a tutti i gruppi consiliari, con una potenziale maggiore rappresentanza accordata ai gruppi più numerosi.

48. Se un'IRI viene rinviata (per impossibilità a rispondere della Giunta), ha priorità assoluta su tutte le nuove IRI presentate per la seduta successiva?

Un'Interrogazione a Risposta Immediata che non viene discussa perché il Presidente della Giunta o l'Assessore competente hanno motivato formalmente l'impossibilità a rispondere, viene iscritta ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

Sebbene le fonti non usino l'espressione esatta "priorità assoluta", il Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria (Art. 122, comma 8) stabilisce che le interrogazioni non svolte sono collocate in posizione prioritaria all'inizio della sessione successiva dedicata a tali interrogazioni.

I dettagli normativi relativi a questa situazione sono i seguenti:

- Se il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per materia non possono rispondere a un'IRI, devono motivare formalmente la loro impossibilità.
- Le interrogazioni a risposta immediata che non sono state svolte per questo motivo vengono iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.
- In generale, le interrogazioni vengono ordinate nell'ordine del giorno garantendo la partecipazione di tutti i gruppi, tenendo conto della loro consistenza numerica, e seguendo l'ordine stabilito dal Presidente del Consiglio, dopo aver sentito il Presidente della Giunta.

Pertanto, le IRI rinviate hanno un posizionamento privilegiato ("ai primi punti") rispetto alle nuove IRI che devono essere inserite nell'ordine del giorno della seduta successiva.

49. L'assenza in aula del Consigliere interrogante comporta la decadenza dell'interrogazione: è sufficiente la presenza di un altro Consigliere del Gruppo che possa illustrare la questione per evitare la decadenza?

Sì, l'assenza in aula del Consigliere interrogante comporta la decadenza dell'interrogazione a risposta immediata.

Secondo l'articolo 122 del Regolamento interno (Regione Calabria), l'interrogante dispone di due minuti per illustrare la questione. L'assenza in aula dell'interrogante al momento della trattazione comporta esplicitamente la decadenza dell'interrogazione.

Le fonti non contengono alcuna disposizione che preveda la possibilità che la presenza di un altro Consigliere dello stesso Gruppo, che possa illustrare la questione, sia sufficiente ad evitare la decadenza.

50. Posso utilizzare il mio minuto di replica per criticare la Giunta o devo limitare il mio intervento a dichiarare se sono soddisfatto della risposta, come previsto per le interrogazioni orali convertite?

Per l'interrogazione a risposta immediata (disciplinata dall'Articolo 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria), l'interrogante dispone di un minuto per la replica.

L'Articolo 122 non definisce esplicitamente il contenuto che deve avere questo minuto di replica, ma il suo obiettivo principale è quello di concludere l'atto ispettivo dichiarando solo se si è soddisfatti o meno della risposta fornita dalla Giunta.

51. In caso di necessità di spostamento dell'ordine del giorno, le IRI possono essere posticipate su richiesta motivata, e in che termini vota il Consiglio?

Le Interrogazioni a Risposta Immediata (IRI) possono essere posticipate, in un caso specifico e con motivazione formale:

1. Richiesta Motivata e Rinvio alla Seduta Successiva: Se il Presidente della Giunta o l'Assessore competente non possono rispondere, devono motivare formalmente la loro impossibilità. In questo caso, le interrogazioni non svolte sono automaticamente iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle IRI.

2. Votazione per l'Inversione dell'Ordine (nella stessa seduta): Se un Consigliere regionale presenta una proposta motivata per cambiare l'ordine di trattazione delle pratiche già all'ordine del giorno (e quindi anche delle IRI, se presenti), il Consiglio decide a maggioranza dei presenti.

52. Quali sono le conseguenze per un Assessore che, pur potendo rispondere, non motiva formalmente l'impossibilità, non rispettando l'Articolo 122, comma 8?

L'Articolo 122, comma 8, del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria stabilisce che il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per materia devono motivare formalmente la loro impossibilità a rispondere ad un'interrogazione a risposta immediata.

La conseguenza procedurale immediata per le interrogazioni non svolte (inclusi i casi in cui la risposta è impossibile) è che esse sono iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

I documenti forniti non specificano una sanzione diretta o una conseguenza personale per l'Assessore che non adempie all'obbligo di fornire tale motivazione formale, ma sottolineano l'obbligo di motivare l'impedimento affinché l'interrogazione venga rinviata.

53. È possibile richiedere al Presidente della Giunta di specificare il "delegato" che risponderà in sua vece prima della seduta, per prepararmi alla replica?

Sulla base delle norme relative all'interrogazione a risposta immediata (Articolo 122), il Presidente della Giunta, l'Assessore competente per materia o un delegato ha il diritto di rispondere in Aula.

Sebbene il Regolamento definisca i tempi stringenti per la replica (un minuto per l'interrogante), le fonti non prevedono né un obbligo né un diritto per il Consigliere interrogante di richiedere e ricevere in anticipo la specificazione del nominativo del "delegato" che fornirà la risposta prima della seduta.

Il Consigliere riceve l'elenco definitivo delle interrogazioni che saranno trattate almeno quarantotto ore prima della seduta, inviato dal Presidente del Consiglio. La risposta è, in ogni caso, fornita direttamente in Aula.

54. Se la mia interrogazione a risposta immediata non viene, si converte automaticamente in interrogazione a risposta scritta per evitare che decada

La sua interrogazione riguarda specificamente le conseguenze del mancato svolgimento di un'interrogazione a risposta immediata (disciplinata, nel contesto delle fonti fornite, dall'Art. 122 del Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria).

Sulla base delle fonti, non è prevista una conversione automatica dell'interrogazione a risposta immediata in interrogazione a risposta scritta al fine di evitare la decadenza. Gli esiti del mancato svolgimento dipendono dalla causa:

1. Assenza dell'interrogante (Consigliere):
    - L'assenza in aula dell'interrogante comporta la decadenza dell'interrogazione. L'interrogante dispone di due minuti per illustrare l'interrogazione, e la sua assenza è sanzionata con la decadenza.
2. Impossibilità di rispondere da parte dell'Esecutivo (Giunta/Assessore):
    - Se il Presidente della Giunta o l'Assessore competente per materia non possono rispondere, devono motivare formalmente la loro impossibilità.
    - In questo caso, le interrogazioni non svolte sono iscritte ai primi punti dell'ordine del giorno della seduta successiva dedicata alle interrogazioni a risposta immediata. L'interrogazione viene quindi rinviata, ma non convertita in risposta scritta.

È importante notare che, nel Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria, il meccanismo di "conversione" riguarda la situazione opposta: se un'interrogazione a risposta scritta (disciplinata dall'Art. 121) non riceve risposta entro il termine di venti giorni, il Presidente del Consiglio può (informandone il Presidente della Giunta) iscriverla all'ordine del giorno per la sua trattazione orale (diventando di fatto un'interrogazione a risposta orale).

In sintesi, per l'interrogazione a risposta immediata: se manca l'interrogante, decade; se manca la risposta della Giunta, viene rinviata alla seduta successiva. Non avviene una conversione automatica in interrogazione a risposta scritta.

Ufficio di Gabinetto

Strutture Speciali – Gruppo Interpellanze

Art. 120 - Interpellanze

{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 120, comma 1",
"question": "Qual è il diritto riconosciuto al Consigliere regionale in materia di interpellanze?",
"context": "Secondo l'Art. 120, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, ciascun Consigliere ha diritto di interpellare la Giunta circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta per verificarne la coerenza con l'indirizzo politico e il programma di governo.",
"answer": "Ogni Consigliere ha diritto di interpellare la Giunta per verificarne la coerenza con l'indirizzo politico e il programma di governo."
}
{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 120, comma 2",
"question": "Quali sono i tempi e le modalità per lo svolgimento di un'interpellanza?",
"context": "Secondo l'Art. 120, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, chi presenta un'interpellanza ha diritto di svolgerla per non più di cinque minuti e, dopo la risposta della Giunta, può replicare per non più di tre minuti.",
"answer": "L'interpellanza può essere svolta per un massimo di cinque minuti, con replica di tre minuti dopo la risposta della Giunta."
}
{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 120, comma 2",
"question": "Cosa può fare il Consigliere se non è soddisfatto della risposta all'interpellanza?",
"context": "Secondo l'Art. 120, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, se il Consigliere non è soddisfatto della risposta della Giunta, può dichiarare di trasformare l'interpellanza in mozione.",
"answer": "Il Consigliere può trasformare l'interpellanza in mozione se non è soddisfatto della risposta della Giunta."
}
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria - Art. 120, comma 2",
"question": "In quali casi le interpellanze possono essere svolte contemporaneamente?",
"context": "Secondo l'Art. 120, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, il Presidente può disporre lo svolgimento contemporaneo di interpellanze relative a fatti e argomenti identici o strettamente connessi.",
"answer": "Le interpellanze possono essere svolte contemporaneamente se riguardano fatti o argomenti identici o strettamente connessi, su disposizione del Presidente."
}

Documento riepilogativo contenente solo le domande sottoposte al chat bot di NotebookLM – ALLEGATO N. 2

1. **Chi esattamente** all'interno del Consiglio Regionale della Calabria detiene il diritto di presentare un'interpellanza?
2. Verso quale organo specifico (o gruppo di persone) del governo regionale viene esercitato questo diritto di interpellanza?
3. Qual è l'obiettivo primario di questo strumento? Cosa cercano di conoscere i Consiglieri quando interpellano la Giunta?
4. L'interpellanza ha lo scopo di verificare se la Giunta sta operando in modo corretto; in che modo viene definita questa "correttezza"? A cosa deve essere coerente la condotta della Giunta?
5. In sintesi, qual è la funzione di controllo politico che il diritto di interpellanza garantisce ai Consiglieri regionali nei confronti della Giunta?
6. Quando un Consigliere presenta un'interpellanza in aula, **quanto tempo effettivo** gli viene concesso per esporre l'argomento e formulare la sua richiesta alla Giunta?
7. Una volta che la Giunta Regionale ha risposto all'interpellanza, il Consigliere ha la possibilità di replicare o commentare tale risposta? In caso affermativo, **qual è il limite massimo di tempo** previsto per questa replica?
8. Qual è la figura istituzionale (il Presidente) che ha il potere di stabilire se più interpellanze debbano essere **discusse contemporaneamente**?
9. Affinché il Consiglio possa discutere più interpellanze nello stesso momento, è necessario che gli argomenti trattati siano **identici o strettamente correlati** tra loro?
10. In sostanza, qual è la sequenza standard degli interventi: prima l'esposizione del Consigliere, poi la risposta della Giunta e infine la possibilità di replica?
11. Qual è l'esatta condizione che consente a un Consigliere di avviare una fase politica successiva all'interpellanza? Deve esserci un'insoddisfazione formale rispetto alla risposta della Giunta?
12. Se un Consigliere si dichiara non soddisfatto della risposta ricevuta dalla Giunta, **quale strumento politico specifico** può attivare in quel momento?
13. Cosa implica dal punto di vista procedurale il gesto di **"trasformare l'interpellanza in mozione"**? Significa che la questione passa da un semplice chiarimento a una proposta di azione o di indirizzo?
14. La mozione risultante dalla trasformazione ha un potere vincolante maggiore rispetto alla semplice interpellanza iniziale, specialmente in termini di **richiesta di azioni concrete** alla Giunta?
15. Questa possibilità di trasformazione in mozione è il **meccanismo finale di controllo** a disposizione del Consigliere quando la Giunta non fornisce le spiegazioni attese o adeguate?
16. Qual è l'organo o la figura istituzionale specifica che ha l'autorità di decidere se interpellanze diverse debbano essere discusse in modo simultaneo durante la seduta?
17. Per quale motivo il Regolamento interno del Consiglio Regionale prevede la possibilità di svolgere più interpellanze contemporaneamente? L'obiettivo è l'efficienza o il coordinamento delle risposte?
18. Quali sono i **criteri esatti** che devono essere soddisfatti affinché il Presidente possa disporre lo svolgimento contemporaneo? Devono le interpellanze riguardare fatti o argomenti *identici* oppure è sufficiente che siano *strettamente connessi*?
19. Se il Presidente dispone lo svolgimento congiunto di più interpellanze, le risposte della Giunta vengono fornite in modo separato per ciascun Consigliere o sono unificate in un'unica dichiarazione?
20. Questa facoltà di accorpamento (Svolgimento Contemporaneo) è un modo per garantire che questioni simili ricevano una trattazione e una risposta coordinata da parte della Giunta?

Sommario

1. **Chi esattamente** all'interno del Consiglio Regionale della Calabria detiene il diritto di presentare un'interpellanza?
2. Verso quale organo specifico (o gruppo di persone) del governo regionale viene esercitato questo diritto di interpellanza?
3. Qual è l'obiettivo primario di questo strumento? Cosa cercano di conoscere i Consiglieri quando interpellano la Giunta?
4. L'interpellanza ha lo scopo di verificare se la Giunta sta operando in modo corretto; in che modo viene definita questa "correttezza"? A cosa deve essere coerente la condotta della Giunta?
5. In sintesi, qual è la funzione di controllo politico che il diritto di interpellanza garantisce ai Consiglieri regionali nei confronti della Giunta?
6. Quando un Consigliere presenta un'interpellanza in aula, **quanto tempo effettivo** gli viene concesso per esporre l'argomento e formulare la sua richiesta alla Giunta?
7. Una volta che la Giunta Regionale ha risposto all'interpellanza, il Consigliere ha la possibilità di replicare o commentare tale risposta? In caso affermativo, **qual è il limite massimo di tempo** previsto per questa replica?
8. Qual è la figura istituzionale (il Presidente) che ha il potere di stabilire se più interpellanze debbano essere **discusse contemporaneamente**?
9. Affinché il Consiglio possa discutere più interpellanze nello stesso momento, è necessario che gli argomenti trattati siano **identici o strettamente correlati** tra loro?
10. In sostanza, qual è la sequenza standard degli interventi: prima l'esposizione del Consigliere, poi la risposta della Giunta e infine la possibilità di replica?
11. Qual è l'esatta condizione che consente a un Consigliere di avviare una fase politica successiva all'interpellanza? Deve esserci un'insoddisfazione formale rispetto alla risposta della Giunta?
12. Se un Consigliere si dichiara non soddisfatto della risposta ricevuta dalla Giunta, **quale strumento politico specifico** può attivare in quel momento?
13. Cosa implica dal punto di vista procedurale il gesto di **"trasformare l'interpellanza in mozione"**? Significa che la questione passa da un semplice chiarimento a una proposta di azione o di indirizzo?
14. La mozione risultante dalla trasformazione ha un potere vincolante maggiore rispetto alla semplice interpellanza iniziale, specialmente in termini di **richiesta di azioni concrete** alla Giunta?
15. Questa possibilità di trasformazione in mozione è il **meccanismo finale di controllo** a disposizione del Consigliere quando la Giunta non fornisce le spiegazioni attese o adeguate?
16. Qual è l'organo o la figura istituzionale specifica che ha l'autorità di decidere se interpellanze diverse debbano essere discusse in modo simultaneo durante la seduta?
17. Per quale motivo il Regolamento interno del Consiglio Regionale prevede la possibilità di svolgere più interpellanze contemporaneamente? L'obiettivo è l'efficienza o il coordinamento delle risposte?
18. Quali sono i **criteri esatti** che devono essere soddisfatti affinché il Presidente possa disporre lo svolgimento contemporaneo? Devono le interpellanze riguardare fatti o argomenti *identici* oppure è sufficiente che siano *strettamente connessi*?
19. Se il Presidente dispone lo svolgimento congiunto di più interpellanze, le risposte della Giunta vengono fornite in modo separato per ciascun Consigliere o sono unificate in un'unica dichiarazione?
20. Questa facoltà di accorpamento (Svolgimento Contemporaneo) è un modo per garantire che questioni simili ricevano una trattazione e una risposta coordinata da parte della Giunta?

1. Chi esattamente all'interno del Consiglio Regionale della Calabria detiene il diritto di presentare un'interpellanza?

La risposta è molto chiara, nel **Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria**: il diritto di presentare un'interpellanza è detenuto da **ciascun Consigliere**.
In altre parole, **ogni singolo Consigliere regionale** (indipendentemente dal gruppo politico a cui appartiene) ha la facoltà di:
1. **Interrogare la Giunta** (che è l'organo esecutivo della Regione).
2. Chiedere spiegazioni sui motivi o le intenzioni della condotta della Giunta stessa.
3. Verificare che tale condotta sia **coerente** con il programma di governo stabilito.
È un diritto personale, garantito a ogni membro del Consiglio, e rappresenta uno degli strumenti principali per esercitare il controllo politico sull'operato dell'esecutivo.

2. Verso quale organo specifico (o gruppo di persone) del governo regionale viene esercitato questo diritto di interpellanza?

Il diritto di interpellanza è esercitato verso un organo ben preciso del governo regionale: **la Giunta**.
La Giunta Regionale è, in sostanza, l'organo esecutivo della Calabria; potremmo definirla il "governo" della Regione.
Quindi, quando un Consigliere esercita il suo diritto, lo fa **interpellando direttamente la Giunta**.
Lo scopo di questo atto è duplice:
1. **Conoscere i motivi o gli intendimenti** (cioè le intenzioni) delle azioni e della condotta della Giunta stessa.
2. **Verificare** che ciò che la Giunta sta facendo sia in linea e **coerente con l'indirizzo politico e il programma di governo** stabiliti.
In breve, il Consigliere usa l'interpellanza per chiedere conto all'esecutivo (la Giunta) delle sue decisioni e per assicurarsi che stia rispettando la linea promessa agli elettori. La Giunta è, di conseguenza, l'organo che deve fornire la risposta all'interpellanza

3. Qual è l'obiettivo primario di questo strumento? Cosa cercano di conoscere i Consiglieri quando interpellano la Giunta?

L'obiettivo primario di questo strumento è duplice, ma strettamente collegato al concetto di **controllo politico** sull'operato del "governo" regionale, cioè la Giunta.
1. Cosa cercano di conoscere i Consiglieri?
Quando un Consigliere presenta un'interpellanza, cerca di ottenere chiarimenti diretti dalla Giunta riguardo:
• **I motivi:** Le ragioni precise per cui la Giunta ha scelto una certa linea d'azione o ha preso una determinata decisione.
• **Gli intendimenti:** Quali sono le intenzioni, i piani futuri o gli sviluppi previsti per una certa questione.
In pratica, si tratta di **chiedere conto** all'esecutivo su ciò che è stato fatto o che si intende fare.
2. L'obiettivo finale: Verificare la Coerenza
La raccolta di queste informazioni non è fine a sé stessa. Lo scopo ultimo e fondamentale dell'interpellanza è **verificare che la condotta della Giunta sia coerente**.
Coerente con cosa? Con due elementi fondamentali che sono alla base della fiducia politica:
1. L'**indirizzo politico** stabilito (cioè la direzione strategica generale).

2. Il **programma di governo** (le promesse e gli obiettivi specifici presentati all'inizio della legislatura).
In sintesi, l'interpellanza è lo strumento che permette ai Consiglieri di assicurarsi che la Giunta stia effettivamente seguendo la "rotta" che si era impegnata a percorrere.

4. L'interpellanza ha lo scopo di verificare se la Giunta sta operando in modo corretto; in che modo viene definita questa "correttezza"? A cosa deve essere coerente la condotta della Giunta?

Quando parliamo di "correttezza" nell'operato della Giunta, non ci riferiamo a un giudizio morale, ma a una **coerenza politica** ben precisa, stabilita dalle regole interne del Consiglio Regionale.
L'interpellanza, infatti, è lo strumento usato dal Consigliere proprio per **verificare la coerenza della condotta della Giunta**.
Ma coerenza rispetto a cosa?
La Giunta deve essere coerente con due elementi fondamentali che rappresentano la base del suo mandato e della fiducia politica:
1. **L'indirizzo politico:** Questo rappresenta la direzione strategica generale e la filosofia di fondo che la maggioranza ha stabilito per governare la Regione.
2. Il **programma di governo:** Si tratta dell'elenco dettagliato degli obiettivi, delle promesse e delle azioni concrete che la Giunta si è impegnata a realizzare per la Calabria all'inizio della legislatura.
In sintesi, la "correttezza" dell'operato della Giunta si misura sulla sua fedeltà al patto stretto con l'assemblea (il Consiglio) e con i cittadini (attraverso il programma). Se un Consigliere dubita che la Giunta si stia allontanando da questa "rotta" predefinita, ha il diritto di interpellare per chiedere spiegazioni e riportare l'attenzione su quanto era stato stabilito.

5. In sintesi, qual è la funzione di controllo politico che il diritto di interpellanza garantisce ai Consiglieri regionali nei confronti della Giunta?

La funzione principale del diritto di interpellanza è di agire come una **leva di controllo politico** che i Consiglieri regionali, individualmente, possono esercitare direttamente sull'organo esecutivo, cioè **la Giunta**.
In termini semplici, la sua funzione di controllo si può riassumere così:
1. **Diritto di Chiedere Spiegazioni:** Ogni singolo Consigliere regionale ha il potere di chiamare in causa la Giunta per ottenere chiarimenti. Lo fa per conoscere i **motivi o le intenzioni** (gli intendimenti) dietro le sue scelte e la sua condotta.
2. **Verifica della Fedeltà al Mandato:** L'obiettivo più importante è assicurarsi che la Giunta stia agendo in modo **coerente** con ciò che era stato stabilito all'inizio:
   - Deve essere coerente con l'**indirizzo politico** generale.
   - Deve essere coerente con il **programma di governo** promesso.
3. **Meccanismo di Pressione e Svolta:** Questo strumento non è solo una richiesta di informazione, ma un vero e proprio meccanismo di controllo che può portare a conseguenze concrete. Se il Consigliere che ha presentato l'interpellanza ritiene che la risposta della Giunta sia insufficiente o insoddisfacente, ha la possibilità di **trasformare l'interpellanza in mozione**. Questo significa che la questione, da semplice chiarimento, si trasforma in una proposta formale che richiede un dibattito e, potenzialmente, un voto da parte del Consiglio per influenzare o indirizzare le azioni future della Giunta.
In sintesi, l'interpellanza garantisce ai Consiglieri la capacità di **monitorare** costantemente la Giunta e di **verificare** che stia mantenendo gli impegni presi con l'elettorato.

6. Quando un Consigliere presenta un'interpellanza in aula, quanto tempo effettivo gli viene concesso per esporre l'argomento e formulare la sua richiesta alla Giunta?

È una domanda pratica e importante per capire quanto spazio ha un Consigliere per sollevare questioni cruciali in aula.
Il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria è molto chiaro su questo punto, stabilendo dei limiti precisi per assicurare l'efficienza dei lavori:
Il Consigliere che presenta l'interpellanza ha il diritto di **svolgerla per un tempo non superiore a cinque minuti**.
Questi cinque minuti sono dedicati all'esposizione dell'argomento, alla formulazione della richiesta di chiarimento alla Giunta e a illustrare i motivi che hanno spinto il Consigliere a chiedere spiegazioni.
È utile sapere anche che, dopo che la Giunta ha fornito la sua risposta, il Consigliere che ha presentato l'interpellanza ha diritto a un breve seguito: può replicare, ma per un tempo massimo di **tre minuti**.

7. Una volta che la Giunta Regionale ha risposto all'interpellanza, il Consigliere ha la possibilità di replicare o commentare tale risposta? In caso affermativo, qual è il limite massimo di tempo previsto per questa replica?

Assolutamente sì. La possibilità di replicare è un passaggio cruciale che garantisce al Consigliere la possibilità di esprimere il proprio giudizio sulla risposta fornAssolutamente sì. La possibilità di replicare è un passaggio cruciale che garantisce al Consigliere la possibilità di esprimere il proprio giudizio sulla risposta fornita dalla Giunta.
Ecco come funziona, secondo il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria:
1. **Diritto alla Replica: Sì, il Consigliere ha la possibilità di replicare**. Dopo che la Giunta ha esposto la sua risposta e i suoi chiarimenti sull'interpellanza, il Consigliere che l'ha presentata può intervenire nuovamente.
2. **Limite di Tempo:** Questa replica, tuttavia, ha un tempo ben definito e limitato. Il Consigliere può replicare per un periodo **non superiore a tre minuti**.
Questo breve intervento finale permette al Consigliere di accettare la spiegazione, oppure di manifestare insoddisfazione e, nel caso, dichiarare che l'interpellanza verrà trasformata in mozione, dando seguito politico alla questione.

8. Qual è la figura istituzionale (il Presidente) che ha il potere di stabilire se più interpellanze debbano essere discusse contemporaneamente?

Questa è una domanda che riguarda l'efficienza e l'organizzazione dei lavori in Consiglio.
La figura istituzionale che ha il potere di stabilire se più interpellanze debbano essere discusse nello stesso momento è **il Presidente**.
Secondo il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, è proprio **il Presidente** che può disporre, cioè decidere, lo **svolgimento contemporaneo di interpellanze**.
Questa decisione, però, non è a discrezione totale, ma è vincolata a una condizione ben precisa: il Presidente può esercitare questa facoltà solo se le interpellanze in questione riguardano **fatti o argomenti identici o strettamente connessi** tra loro.
In pratica, se diversi Consiglieri hanno presentato richieste di chiarimento alla Giunta su un tema molto simile (ad esempio, problemi legati allo stesso ospedale o allo stesso bando), il Presidente può accorparle per garantire una discussione e una risposta più rapide e coordinate.

9. Affinché il Consiglio possa discutere più interpellanze nello stesso momento, è necessario che gli argomenti trattati siano identici o strettamente correlati tra loro?

Assolutamente sì. La sua osservazione è corretta e tocca un punto fondamentale per l'efficienza dei lavori in Consiglio.
Affinché più interpellanze possano essere discusse insieme (il cosiddetto "svolgimento contemporaneo"), la regola è molto chiara: **è necessario che riguardino fatti o argomenti identici o strettamente connessi**.
Questa non è una scelta casuale, ma una disposizione prevista dal Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, la cui decisione spetta al Presidente del Consiglio.
In pratica, se diversi Consiglieri presentano richieste di chiarimento alla Giunta su questioni che si sovrappongono o che sono collegate tra loro (ad esempio, più interpellanze sullo stato di un bando regionale o sulla gestione di un servizio sanitario specifico), il Presidente può decidere di accorparle.
Questo meccanismo serve a garantire che la discussione sia più ordinata e che la Giunta possa fornire una risposta unica e coordinata su temi analoghi, ottimizzando i tempi dell'assemblea.

10. In sostanza, qual è la sequenza standard degli interventi: prima l'esposizione del Consigliere, poi la risposta della Giunta e infine la possibilità di replica?

È un'ottima sintesi e conferma esattamente il modo in cui il dibattito si svolge in aula secondo le regole del Consiglio Regionale della Calabria.
La sequenza standard degli interventi nell'ambito di un'interpellanza è infatti la seguente:
1. **Esposizione del Consigliere:** Il Consigliere regionale che ha presentato l'interpellanza inizia il dibattito. Deve "svolgerla" (cioè presentarla e spiegarla) per un periodo di tempo **non superiore a cinque minuti**. In questa fase, il Consigliere espone i fatti e chiede alla Giunta di chiarire i motivi o gli intendimenti della sua condotta.
2. **Risposta della Giunta:** Successivamente, interviene la Giunta (l'organo esecutivo) per fornire i chiarimenti richiesti e spiegare la propria posizione o le proprie intenzioni.
3. **Possibilità di Replica: Dopo aver ascoltato la risposta della Giunta**, il Consigliere ha nuovamente la parola. Può replicare, commentare la risposta ricevuta o dichiarare se la ritiene soddisfacente. Per questa replica, il tempo concesso è fissato a **non più di tre minuti**.
È in quest'ultima fase, se il Consigliere ritiene che la risposta non sia stata adeguata, che può dichiarare di **trasformare l'interpellanza in mozione**, dando quindi un seguito più formale e vincolante alla questione.

11. Qual è l'esatta condizione che consente a un Consigliere di avviare una fase politica successiva all'interpellanza? Deve esserci un'insoddisfazione formale rispetto alla risposta della Giunta?

Questa è la vera "clausola di salvataggio" del Consigliere e la risposta è **assolutamente sì**.
La condizione precisa che consente al Consigliere di avviare una fase politica successiva è legata direttamente al suo giudizio sulla spiegazione ricevuta: deve esserci una **insoddisfazione** rispetto alla risposta fornita dalla Giunta.
Ecco come funziona, secondo il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria:
1. **La Condizione:** Se il Consigliere che ha presentato l'interpellanza ritiene che i chiarimenti, i motivi o gli intendimenti forniti dalla Giunta non siano sufficienti o adeguati, si dichiara **non soddisfatto della risposta**.
2. **L'Azione Successiva:** È in questo momento che il Consigliere può esercitare il suo diritto politico più incisivo: **dichiarare di trasformare l'interpellanza in mozione**.

In pratica, finché il Consigliere si limita all'interpellanza, sta chiedendo solo un chiarimento. Se però la Giunta non lo convince, il Consigliere usa l'insoddisfazione come "interruttore" per alzare il livello del dibattito, trasformando la questione in una mozione.
La **mozione** è uno strumento di indirizzo politico che richiede un voto del Consiglio e ha lo scopo di impegnare la Giunta ad adottare un certo comportamento o a compiere un'azione specifica, dando un seguito più formale e vincolante al tema sollevato

12. Se un Consigliere si dichiara non soddisfatto della risposta ricevuta dalla Giunta, quale strumento politico specifico può attivare in quel momento?

Questa è la fase più incisiva del controllo politico garantito da questo strumento.
Se un Consigliere si dichiara **non soddisfatto** della risposta ricevuta dalla Giunta, non si limita a un semplice dissenso, ma ha la facoltà di attivare immediatamente uno **strumento politico specifico e più vincolante**.
Questo strumento è la **mozione**.
Secondo il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, il Consigliere insoddisfatto può **dichiarare di trasformare l'interpellanza in mozione**.
Cosa significa in pratica?
1. **L'Interpellanza è un chiarimento:** Fino a quel momento, l'interpellanza era servita a chiedere i motivi o gli intendimenti della condotta della Giunta.
2. **La Trasformazione in Mozione è un'azione:** Trasformando la questione in mozione, il Consigliere sposta il tema dal piano del "perché state facendo questo?" al piano del **"dovete fare questo"**. La mozione, infatti, è uno strumento che mira a dare un indirizzo, un impegno o un ordine di azione alla Giunta.
In sintesi, la **mozione** è lo strumento che permette di dare un seguito politico formale e di potenzialmente ottenere un voto da parte dell'intero Consiglio Regionale sul tema sollevato.

13. Cosa implica dal punto di vista procedurale il gesto di "trasformare l'interpellanza in mozione"? Significa che la questione passa da un semplice chiarimento a una proposta di azione o di indirizzo?

Questa è la vera chiave di volta per capire la forza politica dell'interpellanza. La risposta secca è: **Sì, la trasformazione da interpellanza a mozione implica esattamente questo passaggio: da un semplice chiarimento a una richiesta formale di azione o di indirizzo.**
Ecco cosa implica dal punto di vista procedurale nel Consiglio Regionale:
1. **La Fase Iniziale (Interpellanza):** Inizialmente, lo strumento serve unicamente come atto ispettivo. Il Consigliere interroga la Giunta per conoscere i motivi o gli intendimenti della sua condotta e per **verificarne la coerenza** con il programma di governo. L'obiettivo è informativo e di controllo.
2. **Il Grilletto (Insoddisfazione):** Se il Consigliere ascolta la risposta della Giunta e si dichiara **non soddisfatto**, ritiene che la Giunta non abbia risposto in modo adeguato, che le sue azioni non siano giustificate, o che siano incoerenti rispetto agli impegni presi.
3. **Il Gesto Politico (Mozione):** A questo punto, il Consigliere ha la possibilità di **dichiarare di trasformare l'interpellanza in mozione**.
Questo gesto non è una semplice protesta, ma un'escalation procedurale. La mozione è uno strumento politico che mira a dare un **indirizzo** o a imporre un **impegno** alla Giunta. Invece di chiedere semplicemente "perché avete fatto questo?", la mozione impegna l'intero Consiglio a votare su una proposta che può costringere la Giunta ad adottare un nuovo percorso o a correggere quello attuale.
In sintesi, il Consigliere usa la mozione per trasformare un difetto di comunicazione o di coerenza (riscontrato nell'interpellanza) in una **azione politica concreta** da sottoporre al voto dell'assemblea.

14. La mozione risultante dalla trasformazione ha un potere vincolante maggiore rispetto alla semplice interpellanza iniziale, specialmente in termini di richiesta di azioni concrete alla Giunta?

Si tratta di una domanda fondamentale per comprendere l'effettiva incisività degli strumenti a disposizione dei Consiglieri.
La risposta, basata sul ruolo definito per i due strumenti, è **generalmente sì**: la mozione risultante dalla trasformazione ha un impatto e un potenziale di azione politica significativamente maggiore rispetto alla semplice interpellanza iniziale.
Ecco il perché:
La Funzione dell'Interpellanza
L'interpellanza, nella sua forma iniziale, è uno strumento di **controllo ispettivo**. Il suo obiettivo è principalmente conoscitivo: chiedere alla Giunta i **motivi o gli intendimenti** della sua condotta per **verificarne la coerenza** con l'indirizzo politico e il programma di governo. L'interpellanza richiede chiarimenti, ma non impone un'azione.
La Funzione della Mozione (Post-Trasformazione)
Quando il Consigliere si dichiara **non soddisfatto** della risposta della Giunta, la trasformazione in mozione rappresenta un'escalation politica.
Sebbene i documenti forniti non descrivano espressamente il potere vincolante della mozione, il suo uso in questo contesto implica il passaggio da una richiesta di *informazione* (l'interpellanza) a una richiesta di *azione*.
La mozione è tipicamente lo strumento attraverso cui l'organo legislativo (il Consiglio) dà un **indirizzo politico** o un **impegno formale** all'organo esecutivo (la Giunta). Se la mozione viene approvata dal Consiglio, essa esprime una volontà politica precisa e impegna la Giunta a prendere in considerazione le azioni concrete richieste, conferendole una forza politica che l'interpellanza da sola non ha.
In sintesi, la trasformazione da interpellanza a mozione è il meccanismo che permette al Consigliere di trasformare il dissenso su un chiarimento ricevuto in una proposta politica che richiede un voto e, potenzialmente, **un'azione concreta** da parte della Giunta.

15. Questa possibilità di trasformazione in mozione è il meccanismo finale di controllo a disposizione del Consigliere quando la Giunta non fornisce le spiegazioni attese o adeguate?

È una domanda pertinente, perché ci chiede di identificare il punto di massima incisività che un Consigliere può raggiungere quando non ottiene risposte soddisfacenti.
La risposta è che, **all'interno della procedura dell'interpellanza**, la possibilità di trasformare l'atto in mozione è di fatto il meccanismo più forte e immediato a disposizione del Consigliere per esercitare un controllo politico sulla Giunta, quando questa non fornisce le spiegazioni attese o adeguate.
Ecco perché viene considerato l'atto conclusivo di controllo in questa fase:
1. **Il Contesto Iniziale:** L'interpellanza nasce come un diritto del Consigliere per conoscere i motivi e gli intendimenti della Giunta, verificandone la coerenza con l'indirizzo politico. È uno strumento di ispezione e chiarimento.
2. **La Scelta Politica:** Se, dopo la risposta della Giunta e la successiva replica del Consigliere (di non più di tre minuti), il Consigliere **non si ritiene soddisfatto**, ha il potere di non accettare l'insuccesso e di dare un seguito politico formale.
3. **L'Atto Decisivo:** Questo passaggio è la **dichiarazione di trasformare l'interpellanza in mozione**.
Quando il Consigliere compie questo passo, l'argomento non resta più confinato a un mero chiarimento, ma viene elevato al livello di una proposta di indirizzo politico che richiede un dibattito e, potenzialmente, un voto dell'intero Consiglio. È l'ultima risorsa offerta dal Regolamento (Articolo 120) per tramutare l'insoddisfazione del singolo in un'azione che impegna l'assemblea e cerca di correggere o indirizzare la condotta della Giunta.

16. Qual è l'organo o la figura istituzionale specifica che ha l'autorità di decidere se interpellanze diverse debbano essere discusse in modo simultaneo durante la seduta?

Questa è un'ottima domanda di carattere pratico che riguarda la gestione del tempo in Consiglio.
La figura istituzionale specifica che detiene l'autorità di decidere se interpellanze diverse debbano essere discusse in modo simultaneo durante la seduta è **il Presidente**.
Secondo il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, è proprio **il Presidente** che ha il potere di **disporre** (cioè, decidere o ordinare) lo svolgimento contemporaneo di più interpellanze.
Questa facoltà viene esercitata non a caso, ma per ragioni di efficienza, e solo a una condizione specifica: le interpellanze devono riguardare **fatti o argomenti identici o strettamente connessi** tra loro.
In pratica, se diversi Consiglieri hanno sollevato domande molto simili su un unico tema, il Presidente può decidere di accorpare la discussione per far sì che la Giunta fornisca una risposta coordinata e si risparmi tempo prezioso.

17. Per quale motivo il Regolamento interno del Consiglio Regionale prevede la possibilità di svolgere più interpellanze contemporaneamente? L'obiettivo è l'efficienza o il coordinamento delle risposte?

Questa è un'ottima domanda che riguarda la praticità e la buona gestione dei lavori del Consiglio.
Il motivo per cui il Regolamento interno prevede la possibilità di svolgere più interpellanze contemporaneamente è strettamente legato a entrambi gli obiettivi che ha menzionato: **sia l'efficienza che il coordinamento delle risposte**.
La regola stabilisce che lo svolgimento congiunto può avvenire solo se le interpellanze riguardano **fatti o argomenti identici o strettamente connessi**.
Di conseguenza, questa facoltà serve a:
1. **Coordinare le Risposte:** Se più Consiglieri hanno sollevato domande sullo stesso argomento (ad esempio, problemi simili in diverse aree sanitarie), discutendole insieme si permette alla Giunta di fornire un chiarimento unico, ben strutturato e coordinato, affrontando l'intera questione in un solo momento.
2. **Garantire l'Efficienza:** Discutere lo stesso tema più volte farebbe perdere tempo prezioso. Accorpando le interpellanze su argomenti identici o connessi, si evita la ripetizione dei dibattiti, rendendo i lavori del Consiglio più snelli e veloci.
In sintesi, la possibilità di svolgimento contemporaneo è un meccanismo di razionalizzazione: si assicura che questioni simili ricevano una trattazione coordinata senza appesantire inutilmente l'agenda dei lavori.

18. Quali sono i criteri esatti che devono essere soddisfatti affinché il Presidente possa disporre lo svolgimento contemporaneo? Devono le interpellanze riguardare fatti o argomenti *identici* oppure è sufficiente che siano *strettamente connessi*?

Questa è una domanda eccellente che tocca la precisione delle regole procedurali. È fondamentale sapere che, quando si tratta di accorpare le discussioni, i criteri sono rigorosi ma offrono una certa flessibilità per garantire l'efficienza.
La risposta è che **non è necessario che gli argomenti siano identici; è sufficiente che siano strettamente connessi**.
I criteri esatti, stabiliti dal Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, sono i seguenti:
Il **Presidente** del Consiglio ha l'autorità di disporre lo svolgimento contemporaneo di più interpellanze, ma solo se queste sono relative a:
1. **Fatti e argomenti identici**; *OPPURE*
2. **Fatti e argomenti strettamente connessi**.

Quindi, il criterio è duplice. Sebbene l'identità dell'argomento sia una condizione valida, è sufficiente anche che le questioni, pur non essendo esattamente le stesse, siano **così collegate tra loro** da giustificare una risposta unica e coordinata da parte della Giunta.
Questo permette di risparmiare tempo e di assicurare che temi correlati ricevano un inquadramento completo durante la seduta.

19. Se il Presidente dispone lo svolgimento congiunto di più interpellanze, le risposte della Giunta vengono fornite in modo separato per ciascun Consigliere o sono unificate in un'unica dichiarazione?

È una domanda molto logica. Se si accorpano le interpellanze, è ragionevole aspettarsi che si accorpi anche la risposta per risparmiare tempo.
È certo che il **Presidente** del Consiglio ha l'autorità di disporre lo **svolgimento contemporaneo** di più interpellanze, ma solo se queste trattano **fatti o argomenti identici o strettamente connessi**. Questa procedura è messa in atto proprio per garantire maggiore efficienza e coordinamento.
Tuttavia, le fonti a nostra disposizione (il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria) **non specificano in modo esplicito** se, a seguito dello svolgimento congiunto:
1. La Giunta debba fornire una **risposta unica e consolidata** che copra tutti i quesiti presentati.
2. Oppure se debba fornire risposte separate a ciascun Consigliere, pur essendosi svolta un'unica discussione.
Dato che l'obiettivo del raggruppamento è l'efficienza e la trattazione coordinata, nella prassi è fortemente probabile che la Giunta fornisca un'unica dichiarazione che risponda complessivamente a tutti i punti sollevati dai vari Consiglieri sul medesimo argomento.
L'elemento procedurale chiave che rimane separato è il diritto di replica: dopo la risposta della Giunta, **ogni singolo Consigliere** che ha presentato l'interpellanza mantiene il suo diritto di replicare per un tempo massimo di tre minuti.

20. Questa facoltà di accorpamento (Svolgimento Contemporaneo) è un modo per garantire che questioni simili ricevano una trattazione e una risposta coordinata da parte della Giunta?

La facoltà di accorpamento, o **Svolgimento Contemporaneo**, è un meccanismo procedurale che ha come obiettivo primario proprio quello di **garantire una trattazione e una risposta coordinata** da parte dell'organo esecutivo (la Giunta).
Ecco il punto chiave:
Il **Presidente** del Consiglio ha l'autorità di disporre questo svolgimento simultaneo di più interpellanze. Questa scelta, però, non è casuale; è permessa solamente quando le interpellanze riguardano **fatti o argomenti identici o strettamente connessi** tra loro.
Se i Consiglieri pongono domande molto simili su uno stesso tema, l'accorpamento serve a:
1. **Evitare ripetizioni:** Si impedisce di discutere lo stesso argomento più volte, garantendo l'efficienza dei lavori del Consiglio.
2. **Coordinare la risposta:** Si permette alla Giunta di formulare una risposta unica e organica, che affronti in modo completo e coordinato tutte le sfaccettature della questione sollevata dai diversi Consiglieri.
In sintesi, è una regola che bilancia il diritto del singolo Consigliere di presentare domande con la necessità dell'assemblea di lavorare in modo efficiente e ricevere risposte coerenti su argomenti collegati.

Ufficio di Gabinetto

Strutture Speciali – Gruppo Mozioni

Mozioni - X Legislatura

{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Bollo per veicoli ultraventennali",
"question": "È prevista un'esenzione sul bollo per auto e moto ultraventennali iscritte a club amato riali?",
"context": "La Mozione n. 1 del 04/02/2015 del Consiglio Regionale propone un'esenzione del 70 % sul bollo per veicoli ultraventennali iscritti a club amatoriali, in deroga alla Legge 190/2014.",
"answer": "Sì, la mozione propone un'esenzione del 70% sul bollo per auto e moto ultraventennali iscritte a club amatoriali."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Decorrenza esenzione bollo",
"question": "Da quando decorre l'esenzione proposta sul bollo per veicoli ultraventennali?",
"context": "Secondo la Mozione n. 1 del 04/02/2015, l'esenzione del bollo ha effetto retroattivo a p artire dal 1° gennaio 2015.",
"answer": "L'esenzione proposta decorre retroattivamente dal 1° gennaio 2015."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Proroga pagamento bollo",
"question": "È prevista una proroga per il pagamento del bollo auto per veicoli ultraventennali?",
"context": "La Mozione n. 1 del 04/02/2015 chiede la proroga del termine di pagamento del bollo al 30 aprile 2015 per i veicoli ultraventennali.",
"answer": "Sì, la mozione propone la proroga del pagamento del bollo al 30 aprile 2015."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Impatto economico esenzione bollo",

"question": "Qual è l'impatto economico previsto per l'esenzione del bollo sui veicoli ultraventennali?",
"context": "La Mozione n. 1 del 04/02/2015 stima un mancato introito di circa € 45.000,00, compensato da benefici economici per il settore della manutenzione e dei raduni.",
"answer": "Il mancato introito stimato è di circa € 45.000,00, compensato da benefici economici per il settore automobilistico storico."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - IMU su terreni agricoli montani",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo alla sospensione del Decreto Interministeriale del 28 novembre 2014?",
"context": "La Mozione n. 2 del 18/02/2015 chiede la sospensione del Decreto Interministeriale del 28 novembre 2014 che ha introdotto nuovi criteri di imponibilità per i terreni agricoli montani.",
"answer": "La mozione propone la sospensione del Decreto Interministeriale del 28 novembre 2014 per tutelare i contribuenti e i Comuni montani."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Incertezza sull'IMU agricola",
"question": "Qual è la situazione normativa e giurisprudenziale sull'IMU per i terreni agricoli montani?",
"context": "Secondo la Mozione n. 2 del 18/02/2015, il regime fiscale dei terreni agricoli montani è caratterizzato da confusione normativa e incertezza giurisprudenziale, con effetti negativi su Comuni e contribuenti.",
"answer": "La situazione è incerta sia dal punto di vista normativo che giurisprudenziale, creando difficoltà per Comuni e contribuenti."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Sanzioni e incertezza normativa",

"question": "Sono applicabili sanzioni ai contribuenti in caso di incertezza normativa sull'IMU agri
cola?",
"context": "La Mozione n. 2 del 18/02/2015 richiama il principio di buona fede, secondo cui non s
ono applicabili sanzioni se vi sono obiettive condizioni di incertezza sulla norma tributaria.",
"answer": "No, non sono applicabili sanzioni se vi è incertezza normativa, secondo il principio di b
uona fede."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Proposta di confronto Stato-Regioni",
"question": "Cosa propone la mozione per rivedere i criteri di esenzione IMU per i terreni montani
?",
"context": "La Mozione n. 2 del 18/02/2015 propone la costituzione di un tavolo Stato-
Regioni per definire nuovi criteri di classificazione delle zone montane e collinari esenti IMU.",
"answer": "La mozione propone un tavolo Stato-
Regioni per concordare nuovi criteri di esenzione IMU per le zone montane e collinari."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Chiusura Casa Circondariale di Lamezia Terme",
"question": "Perché è stata chiusa la Casa Circondariale di Lamezia Terme/Nicastro?",
"context": "Secondo la Mozione n. 3 del 27/02/2015, la struttura è stata chiusa in seguito all'applic
azione dei criteri stabiliti dalla Sentenza Torreggiani della Corte EDU, che imponevano almeno 3 m
q per detenuto.",
"answer": "La struttura è stata chiusa per presunto mancato rispetto del requisito minimo di 3 mq p
er detenuto, come previsto dalla Sentenza Torreggiani."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Requisiti di capienza della struttura di Lamezia",
"question": "La Casa Circondariale di Lamezia Terme rispettava i requisiti europei di capienza?",

"context": "La Mozione n. 3 del 27/02/2015 afferma che la struttura rispettava i requisiti della Sentenza Torreggiani per almeno 90 detenuti, grazie a una superficie di 302 mq.",
"answer": "Sì, secondo la mozione, la struttura rispettava i requisiti per ospitare almeno 90 detenuti."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Riconversione della struttura carceraria",
"question": "Quale utilizzo alternativo è stato proposto per la Casa Circondariale di Lamezia Terme?",
"context": "La Mozione n. 3 del 27/02/2015 propone la riconversione della struttura in carcere a custodia attenuata o per detenuti 'protetti' e 'promiscui'.",
"answer": "È stata proposta la riconversione in carcere per detenuti 'protetti' o 'promiscui', oppure a custodia attenuata."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Effetti della chiusura sul sovraffollamento",
"question": "Quali sono le conseguenze della chiusura del carcere di Lamezia sul sovraffollamento carcerario?",
"context": "La Mozione n. 3 del 27/02/2015 evidenzia che la chiusura della struttura aggraverebbe il sovraffollamento nelle carceri di Castrovillari e Vibo Valentia.",
"answer": "La chiusura aggraverebbe il sovraffollamento nelle altre strutture penitenziarie calabresi."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Parità di genere nella Giunta regionale",
"question": "Quale principio di parità di genere è stato inserito nello Statuto della Regione Calabria?",

"context": "La Mozione n. 4 del 02/03/2015 ricorda che il Consiglio regionale ha inserito nello Statuto l'obbligo di garantire almeno il 30% di presenza femminile nella Giunta regionale.",
"answer": "Lo Statuto regionale prevede l'obbligo di almeno il 30% di donne nella Giunta regionale."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Azioni per la parità di genere",
"question": "Cosa si impegna a fare la Giunta regionale per promuovere la parità di genere?",
"context": "La Mozione n. 4 del 02/03/2015 impegna la Giunta a promuovere azioni positive, politiche, istituzionali e culturali per affermare la parità di genere, in attuazione dell'art. 3 della Costituzione.",
"answer": "La Giunta si impegna a promuovere azioni politiche, istituzionali e culturali per affermare la parità di genere."
}
{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Presenza femminile negli enti locali",
"question": "Cosa prevede la mozione per garantire la presenza femminile negli enti locali?",
"context": "La Mozione n. 4 del 02/03/2015 invita la Giunta a farsi interprete presso gli enti subregionali, inclusi i comuni sotto i 3.000 abitanti, dell'esigenza di garantire la presenza delle donne negli organismi di governo.",
"answer": "La mozione chiede di garantire la presenza femminile negli organismi di governo anche nei comuni con meno di 3.000 abitanti."
}
{
"id": "FAQ016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Tutela legale della parità di genere",
"question": "La Regione Calabria può costituirsi in giudizio in caso di violazione della parità di genere?",

"context": "La Mozione n. 4 del 02/03/2015 prevede che la Regione sostenga la costituzione in giu dizio ogni volta che si ravvisi una violazione della normativa sulla parità di genere.",
"answer": "Sì, la Regione può costituirsi in giudizio in caso di violazione della normativa sulla par ità di genere."
}
{
"id": "FAQ017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Sentenza UE sui contratti a termine nella scuola",
"question": "Cosa ha stabilito la Corte di Giustizia Europea sui contratti a termine nella scuola?",
"context": "La Mozione n. 5 del 09/03/2015 richiama la sentenza del 26 novembre 2014 della Cort e di Giustizia Europea, che ha condannato l'Italia per l'uso reiterato di contratti a termine nel settore scolastico senza concorsi regolari.",
"answer": "La Corte ha condannato l'Italia per l'uso eccessivo di contratti a termine nella scuola se nza concorsi per coprire i posti vacanti."
}
{
"id": "FAQ018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Criticità del piano La Buona Scuola",
"question": "Quali criticità evidenzia la mozione nel piano 'La Buona Scuola'?",
"context": "La Mozione n. 5 del 09/03/2015 evidenzia che il piano 'La Buona Scuola' non offre ris poste definitive per molti precari, in particolare per gli abilitati in seconda fascia.",
"answer": "Il piano non garantisce l'immissione in ruolo per tutti i precari, soprattutto per gli abilit ati in seconda fascia."
}
{
"id": "FAQ019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Condizione dei docenti precari",
"question": "Qual è la condizione dei docenti precari secondo la mozione?",
"context": "La Mozione n. 5 del 09/03/2015 descrive una situazione di precarietà diffusa, con doce nti che svolgono le stesse mansioni dei colleghi di ruolo ma senza stabilizzazione.",

"answer": "Molti docenti precari svolgono le stesse funzioni dei colleghi di ruolo ma senza garanzi
e di stabilizzazione."
}
{
"id": "FAQ020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Proposta per la stabilizzazione dei precari",
"question": "Cosa propone la mozione per stabilizzare i precari della scuola?",
"context": "La Mozione n. 5 del 09/03/2015 propone un piano di assunzioni per il personale docen
te e ATA con almeno 36 mesi di servizio, includendo anche i precari abilitati di seconda fascia.",
"answer": "La mozione propone l’assunzione dei precari con almeno 36 mesi di servizio, inclusi gl
i abilitati di seconda fascia."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Trasferimento delle funzioni provinciali",
"question": "Quali funzioni provinciali devono essere trasferite alla Regione secondo la mozione n
. 6 del 09/03/2015?",
"context": "La mozione n. 6 del 09/03/2015 del Consiglio Regionale della Calabria propone il trasf
erimento alla Regione delle funzioni provinciali in materia di agricoltura, caccia e pesca, formazion
e professionale, ambiente e strade regionali.",
"answer": "Devono essere trasferite alla Regione le funzioni provinciali relative ad agricoltura, cac
cia e pesca, formazione professionale, ambiente e strade regionali."
}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Esclusione dal piano assunzioni Trenitalia",
"question": "Perché la Regione Calabria ha protestato contro il piano assunzioni di Trenitalia?",
"context": "Secondo la mozione n. 7 del 25/03/2015 del Consiglio Regionale della Calabria, Trenit
alia ha escluso la Calabria dal piano assunzioni nazionale, nonostante la grave carenza di personale
e l’arretratezza delle infrastrutture ferroviarie nella regione.",

"answer": "Perché Trenitalia ha escluso la Calabria dal piano assunzioni nazionale, aggravando la carenza di personale e ignorando le criticità infrastrutturali della regione."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Movimento franoso nel Comune di Oriolo",
"question": "Quali interventi sono stati richiesti per fronteggiare il movimento franoso a Oriolo?",
"context": "La mozione n. 8 del 30/03/2015 del Consiglio Regionale della Calabria chiede alla Giu nta e al Dipartimento regionale di protezione civile di attivare uomini, mezzi e fondi per contenere i l movimento franoso a Oriolo, garantire la sicurezza delle famiglie e ripristinare la viabilità.",
"answer": "Sono stati richiesti interventi urgenti con uomini, mezzi e fondi per contenere il movim ento franoso, garantire la sicurezza delle famiglie e ripristinare la viabilità nel Comune di Oriolo."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Condizione dei vigili del fuoco discontinui",
"question": "Quali azioni propone la Regione Calabria per affrontare la situazione dei vigili del fuo co discontinui?",
"context": "La mozione n. 9 del 30/03/2015 del Consiglio Regionale della Calabria propone l'istitu zione di un tavolo tecnico presso il Governo nazionale per affrontare la condizione dei vigili del fuo co discontinui, che rappresentano il 75% della forza operativa e sono privi di tutele contrattuali.",
"answer": "La Regione propone di istituire un tavolo tecnico presso il Governo per affrontare la co ndizione dei vigili del fuoco discontinui e valutare convenzioni per la tutela ambientale."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria
- Rischio soppressione del Corpo Forestale dello Stato",
"question": "Perché la Regione Calabria si oppone alla soppressione del Corpo Forestale dello Stat o?",

"context": "La mozione n. 10 del 13/04/2015 del Consiglio Regionale della Calabria esprime contr arietà alla soppressione del Corpo Forestale dello Stato, ritenuto essenziale per la tutela dell'ambien te, del territorio, della biodiversità e del patrimonio agroalimentare, e chiede il suo rafforzamento an ziché l'assorbimento in altre forze di polizia.",
"answer": "Perché il Corpo Forestale dello Stato è considerato fondamentale per la tutela ambienta le e agroalimentare, e la sua soppressione comporterebbe la dispersione di competenze specialistich e e un indebolimento del presidio del territorio."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Stabilizzazione del personale precario nella sanità",
"question": "Cosa prevede la Regione Calabria per la stabilizzazione del personale precario nelle a ziende sanitarie?",
"context": "La mozione n. 11 del 15/04/2015 del Consiglio Regionale della Calabria chiede al Co mmissario ad acta di procedere con urgenza alla stabilizzazione del personale precario del Servizio Sanitario Regionale, dando priorità allo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici rispetto a lle procedure di mobilità.",
"answer": "La Regione chiede di stabilizzare con urgenza il personale precario della sanità, dando priorità allo scorrimento delle graduatorie rispetto alle procedure di mobilità."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Stabilizzazione del precariato sanitario",
"question": "Quali misure propone la Regione Calabria per affrontare il precariato nel settore sanit ario?",
"context": "La mozione n. 12 del 16/04/2015 del Consiglio Regionale della Calabria propone, in c oncerto con il Commissario straordinario, l'attivazione urgente di un percorso di stabilizzazione del personale sanitario precario, basato sulla normativa nazionale e sulla sentenza della Corte di Giustiz ia europea del 26 novembre 2014.",
"answer": "La Regione propone di avviare un percorso urgente di stabilizzazione del personale san itario precario, per evitare contenziosi e garantire efficienza al sistema sanitario regionale."
}

{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Problemi dell'aeroporto Sant'Anna di Crotone",
"question": "Quali misure propone la Regione Calabria per garantire la continuità dell'aeroporto Sa nt'Anna di Crotone?",
"context": "La mozione n. 13 del 16/04/2015 del Consiglio Regionale della Calabria propone misu re urgenti per garantire la continuità dell’aeroporto Sant’Anna di Crotone, tra cui il sostegno econo mico regionale, il dialogo con ENAC per evitare la revoca della licenza e la trasformazione della co nvenzione in capo all’ENAC da onerosa a non onerosa.",
"answer": "La Regione propone di garantire la continuità dell’aeroporto Sant’Anna con fondi regio nali, interventi presso ENAC e trasformazione della convenzione per ridurre i costi di gestione."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Tirocinanti nell'Amministrazione Giudiziaria",
"question": "Chi sono i destinatari dei tirocini formativi promossi dalla Regione Calabria tra il 201 0 e il 2012?",
"context": "Secondo la Mozione n. 14 del 20/04/2015 del Consiglio Regionale della Calabria, i tiro cini formativi erano rivolti a disoccupati, inoccupati, cassaintegrati, lavoratori in mobilità e socialm ente utili.",
"answer": "I destinatari erano disoccupati, inoccupati, cassaintegrati, lavoratori in mobilità e social mente utili."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Inserimento disoccupati laureati nel mercato del lavo ro",
"question": "Chi erano i destinatari del bando approvato con il Decreto del Dirigente Regionale n. 14201 del 14/11/2011?",
"context": "La Mozione n. 15 del 20/04/2015 specifica che il bando era rivolto a disoccupati e inoc cupati laureati, con l’obiettivo di favorirne l’inserimento nel mercato del lavoro.",

```
  "answer": "I destinatari erano disoccupati e inoccupati laureati."
}
{
  "id": "FAQ003",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Struttura del percorso integrato",
  "question": "Quali erano le fasi previste dal percorso integrato del bando per disoccupati laureati?"
,
  "context": "Secondo la Mozione n. 15 del 20/04/2015, il percorso integrato prevedeva formazione laboratoriale, scouting, formazione sul campo, orientamento e accompagnamento alla scelta lavorati va.",
  "answer": "Il percorso prevedeva formazione laboratoriale, scouting, formazione sul campo, orient amento e accompagnamento alla scelta lavorativa."
}
{
  "id": "FAQ004",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Incentivi per i partecipanti",
  "question": "Quali incentivi erano previsti per i partecipanti al termine del percorso formativo?",
  "context": "La Mozione n. 15 del 20/04/2015 indica che i partecipanti potevano accedere a incenti vi regionali per l’avvio di lavoro autonomo, come prestito d’onore e microcredito, oppure essere ass unti dalle imprese aderenti.",
  "answer": "I partecipanti potevano accedere a incentivi regionali per l’avvio di lavoro autonomo o essere assunti dalle imprese aderenti."
}
{
  "id": "FAQ005",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Criticità nell’attuazione del bando",
  "question": "Quali problemi hanno impedito l’assunzione degli agenti formati?",
  "context": "La Mozione n. 15 del 20/04/2015 evidenzia che ritardi e mutate esigenze delle aziende hanno impedito l’effettiva dislocazione degli agenti formati.",
  "answer": "Ritardi e mutate esigenze delle aziende hanno impedito l’assunzione degli agenti forma ti."
```

}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 16/2015 - Fondazione Mediterranea Terina",
"question": "Qual è la situazione dei lavoratori della Fondazione Mediterranea Terina secondo la mozione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 16 del 21/04/2015, i 40 lavoratori della Fondazione Mediterranea Terina vivono una situazione di assoluta precarietà e disagio, attendendo il pagamento di cinque mensilità.",
"answer": "I 40 lavoratori della Fondazione Terina vivono una situazione di precarietà e attendono il pagamento di cinque mensilità."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 17/2015 - Finanziamento sull’economia ittica",
"question": "Qual è l'obiettivo della Legge Regionale 27/2004 secondo la mozione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 17 del 21/04/2015, la Legge Regionale 27/2004 prevede interventi e azioni a sostegno dello sviluppo dell'economia ittica della Calabria, valorizzando il patrimonio costiero e la risorsa mare.",
"answer": "La Legge Regionale 27/2004 mira a sostenere lo sviluppo dell'economia ittica della Calabria valorizzando il patrimonio costiero."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 18/2015 - Servizi ferroviari nello Stretto di Messina",
"question": "Quali sono le conseguenze della soppressione dei treni a lunga percorrenza nello Stretto di Messina secondo la mozione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 18 del 21/04/2015, la soppressione dei treni a lunga percorrenza comporterebbe una ridefinizione del principio di continuità territoriale, costringendo i passeggeri al traghettamento a piedi sullo Stretto e aggravando le finanze regionali.",

"answer": "La soppressione dei treni a lunga percorrenza ridurrebbe la continuità territoriale e com porterebbe un aggravio per le finanze regionali."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 19/2015 - Esenzione parziale del bollo per veicoli ultraventennali",
"question": "Quali condizioni devono rispettare gli autoveicoli e motoveicoli ultraventennali per ot tenere l'esenzione parziale dal bollo secondo la mozione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 19 del 06/05/2015, l'esenzione parziale dal bollo è prevista per veicoli ultraventennali che presentano peculiarità industriali, meccaniche o di design, conservati sec ondo l'impianto costruttivo originale e certificati da centri specializzati come ASI, FMI, Registro St orico Fiat, Lancia e Alfa Romeo.",
"answer": "I veicoli ultraventennali devono avere caratteristiche storiche certificate da enti speciali zzati e rispettare l'impianto costruttivo originale per ottenere l'esenzione parziale dal bollo."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 20/2015 - Formazione per Operatore Socio-Sanitario (OSS)",
"question": "Cosa propone la mozione in merito alla formazione libera per Operatori Socio-Sanitari?",
"context": "Secondo la Mozione n. 20 del 19/05/2015, si propone di modificare la Delibera della G iunta regionale n. 5 del 12 gennaio 2009 per consentire anche alle istituzioni private accreditate di s volgere attività di formazione libera per OSS, purché abbiano esperienza e siano accreditate da alme no cinque anni.",
"answer": "La mozione propone di consentire la formazione libera per OSS anche alle istituzioni p rivate accreditate con almeno cinque anni di esperienza."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 21/2015 - Taglio fondi PAC secondo riparto",

"question": "Quali sono le conseguenze del taglio dei fondi PAC secondo riparto secondo la mozio
ne?",
"context": "Secondo la Mozione n. 21 del 20/05/2015, il taglio dei fondi PAC comporta una riduzi
one dei servizi di cura per bambini e anziani non autosufficienti, con il rischio di aumento dei costi
per il Sistema Sanitario Nazionale.",
"answer": "Il taglio dei fondi PAC riduce i servizi di cura per bambini e anziani non autosufficienti
e può aumentare i costi per il Sistema Sanitario Nazionale."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 22/2015 - Revisione parametri nuovo ISEE",
"question": "Cosa propone la mozione in merito al calcolo dell'ISEE per le persone con disabilità?
",
"context": "Secondo la Mozione n. 22 del 20/05/2015, si propone di escludere l'indennità di accom
pagnamento dal calcolo dell'ISEE per evitare penalizzazioni alle persone con gravi disabilità e alle l
oro famiglie.",
"answer": "La mozione propone di escludere l'indennità di accompagnamento dal calcolo dell'ISE
E per le persone con disabilità."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 23/2015 - Attivazione del Codice Rosa",
"question": "Cosa prevede la mozione in merito all'attivazione del Codice Rosa in Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 23 del 20/05/2015, si propone l'attivazione del Codice Rosa pre
sso tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Regione Calabria, con formazione del personale e p
rotocolli di collaborazione con le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza.",
"answer": "La mozione propone di attivare il Codice Rosa in tutte le strutture sanitarie calabresi, c
on formazione del personale e protocolli con procura, questura e carabinieri."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",

"title": "Mozione n. 24/2015 - Attivazione dell'Area Meteo presso il Centro Funzionale ARPACAL",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo all'Area Meteo del Centro Funzionale dell'ARPACAL?",
"context": "Secondo la Mozione n. 24 del 20/05/2015, si propone di attivare l'Area Meteo presso il Centro Funzionale dell'ARPACAL, completando gli adempimenti previsti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, dotando la struttura di personale, strumenti e modelli previsionali tarati sul territorio calabrese.",
"answer": "La mozione propone di attivare l'Area Meteo presso il Centro Funzionale dell'ARPACAL, con personale, strumenti e modelli previsionali specifici per la Calabria."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 25/2015 - Assorbimento delle funzioni e del personale delle Polizie Provinciali",
"question": "Cosa propone la mozione in merito al personale delle Polizie Provinciali?",
"context": "Secondo la Mozione n. 25 del 26/05/2015, la Regione Calabria dovrebbe assorbire il personale delle Polizie Provinciali nel rispetto del limite di spesa sostenuto alla data dell'8 aprile 2014, garantendo il mantenimento delle qualifiche e funzioni esistenti.",
"answer": "La mozione propone che la Regione Calabria assorba il personale delle Polizie Provinciali, mantenendo qualifiche e funzioni, nel rispetto del limite di spesa."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 26/2015 - Esenzione IMU per immobili in aree montane",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo all'IMU per immobili e terreni in aree montane non servite da viabilità?",
"context": "Secondo la Mozione n. 26 del 11/06/2015, si propone l'esenzione o la riduzione dell'aliquota IMU per fabbricati e terreni situati in aree montane o parzialmente montane non raggiungibili da viabilità carraia, in quanto rappresentano un onere per le famiglie e svolgono un ruolo nella sicurezza del territorio.",

"answer": "La mozione propone l'esenzione o la riduzione dell'IMU per immobili e terreni in aree montane non servite da viabilità, per sostenere le famiglie e la sicurezza territoriale."
}
{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 27/2015 - Metropolitana leggera Paola–aeroporto Lamezia Terme",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo al collegamento ferroviario tra Paola e l'aeroporto di Lamezia Terme?",
"context": "Secondo la Mozione n. 27 del 15/06/2015, si propone di inserire nel piano di utilizzo dei Fondi Europei 2014–
2020 la realizzazione di un collegamento diretto tramite metropolitana leggera tra la stazione ferroviaria di Paola e l'aeroporto di Lamezia Terme, per migliorare l'interconnessione regionale.",
"answer": "La mozione propone di realizzare un collegamento diretto tramite metropolitana leggera tra Paola e l'aeroporto di Lamezia Terme."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 28/2015 - Piani di classifica e tariffe dei Consorzi di bonifica",
"question": "Cosa propone la mozione in merito al riparto degli oneri e alle tariffe dei Consorzi di bonifica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 28 del 25/06/2015, si propone la modifica della L.R. 11/2003 e del Piano di classifica per garantire una formulazione più equa delle aliquote consortili, tenendo conto del beneficio effettivo ricevuto dai consorziati e delle modalità di fornitura del servizio irriguo.",
"answer": "La mozione propone di modificare la normativa e il Piano di classifica per rendere più equo il riparto degli oneri e le tariffe dei Consorzi di bonifica."
}
{
"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 29/2015 - Cooperazione tra Regione, Università ed Eni",
"question": "Cosa propone la mozione in merito alla cooperazione tra la Regione Calabria, le università calabresi ed Eni?",

"context": "Secondo la Mozione n. 29 del 01/07/2015, si propone di promuovere una cooperazione tra la Regione Calabria, l’Università della Calabria, l’Università degli Studi Mediterranea ed Eni, al fine di stimolare la ricerca e favorire la crescita occupazionale nel territorio.",
"answer": "La mozione propone di promuovere una cooperazione tra Regione, università calabresi ed Eni per stimolare la ricerca e la crescita lavorativa."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 30/2015 - Valorizzazione del personale della Polizia Provinciale",
"question": "Cosa propone la mozione per evitare la dispersione delle competenze del personale de lla Polizia Provinciale?",
"context": "Secondo la Mozione n. 30 del 06/07/2015, si propone di evitare il passaggio del person ale della Polizia Provinciale nei ruoli degli enti locali, promuovendo invece la costituzione di una F orza di Polizia Ambientale statale che valorizzi le competenze specialistiche acquisite.",
"answer": "La mozione propone di valorizzare le competenze della Polizia Provinciale evitando il l oro trasferimento ai comuni e promuovendo la creazione di una Forza di Polizia Ambientale statale. "
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 31/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Quali criticità ha evidenziato la Regione Calabria in merito alla gestione dei Centri pe r l’Impiego?",
"context": "La Mozione n. 31/2015 del Consiglio Regionale della Calabria evidenzia che il Decret o-
Legge 78/2015 attribuisce alle Regioni il coordinamento dei Centri per l’Impiego senza prevedere ri sorse adeguate, creando incertezza normativa e organizzativa. La Regione chiede una modifica del decreto e la stipula di una convenzione per regolarizzare i servizi.",
"answer": "La Regione Calabria ha evidenziato criticità nella gestione dei Centri per l’Impiego, chi edendo risorse adeguate e una modifica del Decreto-
Legge 78/2015 per garantire stabilità normativa e organizzativa."
}

{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 32/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Qual è l'obiettivo della mozione sulla restituzione del cranio di Giuseppe Villella?",
"context": "La Mozione n. 32/2015 del Consiglio Regionale della Calabria chiede la restituzione d el cranio del brigante Giuseppe Villella, esposto nel Museo Lombroso di Torino, al Comune d'origi ne per garantirne una degna sepoltura. La mozione richiama principi etici, giuridici e religiosi sulla dignità dei defunti e sostiene le iniziative del Comitato No Lombroso.",
"answer": "L'obiettivo è restituire il cranio di Giuseppe Villella al Comune d'origine per garantirne la sepoltura, tutelando la dignità dei resti umani secondo principi etici e giuridici."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 33/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Quali sono le preoccupazioni espresse dalla Regione Calabria sulla soppressione del Corpo Forestale dello Stato?",
"context": "La Mozione n. 33/2015 del Consiglio Regionale della Calabria evidenzia che la soppre ssione del Corpo Forestale dello Stato, prevista dalla riorganizzazione delle amministrazioni pubblic he, rischia di compromettere l'efficacia delle attività di polizia ambientale. Il CFS ha condotto indag ini rilevanti sui crimini ambientali e la sua unitarietà operativa è considerata fondamentale.",
"answer": "La Regione Calabria teme che la soppressione del Corpo Forestale dello Stato compro metta la lotta ai crimini ambientali e la continuità delle funzioni di polizia ambientale sul territorio."
}{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 33/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Cosa chiede la Regione Calabria in merito alla riorganizzazione del Corpo Forestale d ello Stato?",
"context": "La Mozione n. 33/2015 del Consiglio Regionale della Calabria chiede al Governo di ev itare l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in altre forze di Polizia, proponendo invece il ra fforzamento dell'organico e delle competenze. La mozione evidenzia la necessità di mantenere la sp ecificità operativa del Corpo nella tutela ambientale, agroalimentare e forestale.",

"answer": "La Regione Calabria chiede di rafforzare il Corpo Forestale dello Stato, evitando il suo assorbimento in altre forze di Polizia, per preservarne le competenze ambientali e territoriali."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 34/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Quali sono le preoccupazioni espresse dalla Regione Calabria sulle trivellazioni nel M ar Ionio?",
"context": "La Mozione n. 34/2015 del Consiglio Regionale della Calabria evidenzia i rischi ambie ntali e socioeconomici legati alle trivellazioni nel Mar Ionio, in particolare l'utilizzo della tecnica A irgun, ritenuta altamente impattante per la fauna marina e per le attività di pesca e turismo. La Regi one chiede il divieto dell'Airgun e il ricorso contro le autorizzazioni ministeriali.",
"answer": "La Regione Calabria esprime forte contrarietà alle trivellazioni nel Mar Ionio e chiede i l divieto dell'uso della tecnica Airgun per tutelare l'ambiente marino, la pesca e il turismo."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 35/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Quali richieste ha formulato la Regione Calabria in merito alla riorganizzazione degli Uffici Giudiziari?",
"context": "La Mozione n. 35/2015 del Consiglio Regionale della Calabria chiede al Governo di m odificare la normativa vigente per consentire alle Regioni di partecipare attivamente alla definizione della nuova articolazione degli Uffici Giudiziari. La mozione propone l'apertura di un tavolo istituz ionale per applicare in via provvisoria il comma 4 bis dell'art. 8 del D.Lgs n. 155/2012, con particol are riferimento alla sede giudiziaria di Chiaravalle Centrale.",
"answer": "La Regione Calabria chiede di rivedere la normativa sulla geografia giudiziaria e di coi nvolgere le Regioni nella gestione delle sedi, proponendo l'applicazione provvisoria del comma 4 bi s dell'art. 8 del D.Lgs n. 155/2012."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ - Mozione n. 36/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Quali interventi propone la Regione Calabria per migliorare l’assistenza sanitaria nei piccoli Comuni e nei territori disagiati?",
"context": "La Mozione n. 36/2015 del Consiglio Regionale della Calabria propone la realizzazion e di Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), con l ’obiettivo di garantire un’assistenza sanitaria capillare, integrata e multidisciplinare. La mozione chi ede il reperimento e la ripartizione dei fondi necessari per attivare queste strutture, con particolare at tenzione ai territori montani e disagiati.",
"answer": "La Regione propone di attivare AFT e UCCP per garantire assistenza sanitaria territori ale nei piccoli Comuni, reperendo fondi e coinvolgendo i medici di medicina generale e altri profess ionisti."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 37/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Quali azioni propone la Regione Calabria in merito al presunto interramento di rifiuti tossici nel Comune di Lattarico?",
"context": "La Mozione n. 37/2015 del Consiglio Regionale della Calabria propone un intervento urgente per verificare il presunto interramento di rifiuti tossici nella frazione Regina di Lattarico. La mozione chiede il coinvolgimento di enti competenti come Arpacal, Azienda Sanitaria e ISPRA, l’ utilizzo di tecniche di monitoraggio ambientale avanzate e, in caso di conferma del rischio, l’immed iata bonifica dell’area.",
"answer": "La Regione propone di avviare un monitoraggio ambientale su vasta scala a Lattarico e , se necessario, procedere alla bonifica dell’area con il supporto degli enti competenti."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 38/2015 del Consiglio Regionale della Calabria",
"question": "Quali misure propone la Regione Calabria per affrontare gli effetti degli eventi alluvi onali nell’area ionica cosentina?",
"context": "La Mozione n. 38/2015 del Consiglio Regionale della Calabria propone una serie di int erventi per fronteggiare gli effetti degli eventi alluvionali del 12 agosto 2015, tra cui l’attivazione di

fondi per lo stato di emergenza, la sospensione di tributi, la messa in sicurezza del territorio, il mon itoraggio ambientale, il ripristino delle aree colpite e il sostegno economico alle famiglie e imprese danneggiate.",
"answer": "La Regione propone interventi urgenti per la messa in sicurezza del territorio, il ristoro dei danni, il monitoraggio ambientale e il sostegno economico alle comunità colpite dagli eventi all uvionali."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 39 del Consiglio Regionale della Calabria - Alternanza scuola-lavoro",
"question": "Quali sono le criticità costituzionali sollevate dalla Regione Calabria sull'obbligatoriet à dell'alternanza scuola-lavoro prevista dalla legge 107/2015?",
"context": "La Mozione n. 39 evidenzia che l'art. 1, comma 33 della legge 107/2015 impone l'obbli go di esperienze lavorative nell'ambito dell'alternanza scuola-
lavoro, violando gli articoli 3, 4 e 34 della Costituzione, in quanto limita il diritto allo studio inteso come formazione culturale generale.",
"answer": "La Regione Calabria contesta l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-
lavoro, ritenendola lesiva del diritto allo studio e in contrasto con gli articoli 3, 4 e 34 della Costituz ione."
}{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 39 del Consiglio Regionale della Calabria - Impugnazione della legge 107/201 5",
"question": "Qual è l'impegno richiesto alla Giunta regionale nella Mozione n. 39 del Consiglio Re gionale della Calabria?",
"context": "La Mozione n. 39 impegna la Giunta regionale e il Presidente della Giunta a promuove re la questione di legittimità costituzionale, in via principale, ai sensi dell'art. 127, comma 2 della C ostituzione, innanzi alla Corte costituzionale, contro la legge statale n. 107 pubblicata il 15 luglio 20 15.",
"answer": "La Giunta regionale è impegnata a promuovere la questione di legittimità costituzional e della legge 107/2015 innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'art. 127, comma 2 della Costit uzione."

}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 40 del Consiglio Regionale della Calabria - Riorganizzazione delle Prefetture"
,
"question": "Cosa prevede la legge 124/2015 in merito alla riorganizzazione delle Prefetture?",
"context": "La legge 124/2015 delega al Governo la riorganizzazione delle amministrazioni pubbli che, prevedendo la razionalizzazione e riduzione numerica degli Uffici Territoriali del Governo, co mprese le Prefetture.",
"answer": "La legge 124/2015 prevede la riduzione del numero delle Prefetture attraverso un proce sso di razionalizzazione degli Uffici Territoriali del Governo."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 41 del Consiglio Regionale della Calabria - Convenzione Co.Ge.Tur e Trenital ia",
"question": "Qual è l'obiettivo della convenzione tra il Consorzio Co.Ge.Tur e Trenitalia menziona ta nella Mozione n. 41?",
"context": "La Mozione n. 41 fa riferimento a una convenzione tra il Consorzio Co.Ge.Tur e Trenit alia per promuovere il trasferimento turistico su rotaia, attraverso un accordo di co-
marketing che prevede anche il rimborso parziale o totale dei biglietti ferroviari.",
"answer": "L'obiettivo è incentivare il turismo sulla Costa degli Dei promuovendo l'utilizzo del tre no per raggiungere le strutture ricettive locali."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 42 del Consiglio Regionale della Calabria - Destagionalizzazione dell’offerta t uristica",
"question": "Qual è l'obiettivo della proposta di destagionalizzazione dell'offerta turistica contenut a nella Mozione n. 42?",

"context": "La Mozione propone di superare il concetto di stagionalità valorizzando le risorse term ali in un sistema turistico integrato che includa arte, cultura, natura, mare, enogastronomia e benesse re.",
"answer": "L'obiettivo è creare sviluppo e occupazione valorizzando le terme in un sistema turistic o integrato attivo tutto l’anno."
}{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 42 del Consiglio Regionale della Calabria - Studio di fattibilità per le Terme L uigiane",
"question": "Qual è l'impegno richiesto alla Giunta regionale in merito allo studio di fattibilità per l e Terme Luigiane?",
"context": "La Mozione n. 42 impegna la Giunta regionale a reperire prioritariamente le risorse ne cessarie per avviare uno studio di fattibilità sull’intero comparto delle Terme Luigiane e sulle zone l imitrofe.",
"answer": "La Giunta è chiamata a reperire le somme necessarie per avviare uno studio di fattibilit à sul sistema termale delle Terme Luigiane."
}{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 43 del Consiglio Regionale della Calabria - Calabria International Cultural Co ntest",
"question": "Qual è l'obiettivo del Calabria International Cultural Contest proposto nella mozione n. 43?",
"context": "La mozione n. 43 del 22/10/2015 del Consiglio Regionale della Calabria propone l'org anizzazione di un Contest internazionale per promuovere l'immagine della Calabria attraverso la pro duzione artistica di autori internazionali.",
"answer": "L'obiettivo del Contest è promuovere l'immagine della Calabria nel mondo valorizzand o i suoi territori, prodotti e talenti attraverso la produzione artistica internazionale."
}[
{
"id": "009",
"category": "FAQ",

```
  "title": "Mozione n. 43 del Consiglio Regionale della Calabria - Calabria International Cultural C
ontest",
  "question": "Chi può partecipare al Calabria International Cultural Contest?",
  "context": "La mozione n. 43 del 22/10/2015 prevede che al Contest possano partecipare Confede
razioni, Amministrazioni o Società private che abbiano sviluppato eccellenze e vogliano promuover
e prodotti o bellezze paesaggistiche della Calabria.",
  "answer": "Possono partecipare Confederazioni, Amministrazioni o Società private che abbiano s
viluppato eccellenze e vogliano promuovere la Calabria."
 },
 {
  "id": "010",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 43 del Consiglio Regionale della Calabria - Calabria International Cultural C
ontest",
  "question": "Quali sono i canali previsti per la promozione del materiale artistico prodotto durant
e il Contest?",
  "context": "Secondo la mozione n. 43, il materiale artistico prodotto sarà promosso attraverso inte
rnet, televisioni nazionali e internazionali, prodotti editoriali, aeroporti, stazioni ferroviarie, musei, s
ale cinematografiche e altri luoghi di cultura.",
  "answer": "Il materiale sarà promosso tramite internet, televisioni, editoria, aeroporti, stazioni, m
usei, cinema e altri luoghi di cultura."
 },
 {
  "id": "011",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 43 del Consiglio Regionale della Calabria - Calabria International Cultural C
ontest",
  "question": "Quali finalità si propone di raggiungere il Contest internazionale?",
  "context": "La mozione evidenzia che il Contest mira a promuovere le meraviglie della Calabria e
 attrarre flussi turistici internazionali attraverso la produzione artistica di autori selezionati.",
  "answer": "Il Contest mira a promuovere la Calabria e attrarre turismo internazionale tramite la pr
oduzione artistica."
 },
 {
```

```
    "id": "012",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 43 del Consiglio Regionale della Calabria - Calabria International Cultural C
ontest",
    "question": "Qual è il ruolo della Giunta regionale nella realizzazione del Contest?",
    "context": "La mozione impegna la Giunta regionale e il Presidente della Regione Calabria ad aff
idare a un'organizzazione specializzata la realizzazione del Contest internazionale annuale.",
    "answer": "La Giunta regionale deve affidare a un'organizzazione specializzata la realizzazione d
el Contest."
  }
{
  "id": "006",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 44/2015 - Sistema di trasporti per lo sviluppo de
lla Calabria",
  "question": "Quali sono le principali criticità del sistema dei trasporti calabrese secondo la mozion
e n. 44/2015?",
  "context": "La mozione n. 44/2015 evidenzia che il sistema dei trasporti calabrese soffre di criticit
à come la mancanza di integrazione intermodale e intramodale, e l'incertezza nei tempi di realizzazi
one delle opere.",
  "answer": "Le principali criticità sono la mancanza di integrazione tra porti, aeroporti e rete ferrovi
aria, e l'incertezza nei tempi di realizzazione delle infrastrutture."
}
{
  "id": "007",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 44/2015 - Sistema di trasporti",
  "question": "Quali problemi sono stati evidenziati nella mozione riguardo alla pianificazione del si
stema dei trasporti?",
  "context": "La mozione n. 44/2015 evidenzia una scarsa capacità di governare i processi di pianific
azione, progettazione e realizzazione del sistema dei trasporti, connessa alla difficoltà di spesa dei f
ondi europei destinati al settore.",
  "answer": "La mozione segnala una scarsa capacità di pianificazione e utilizzo dei fondi europei pe
r migliorare il sistema dei trasporti calabrese."
```

```
}
{
  "id": "010",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 44/2015 - Classificazione delle linee ferroviarie
",
  "question": "Come sono classificate le linee ferroviarie R.F.I. in Calabria?",
  "context": "La mozione classifica le linee R.F.I. in fondamentali, con alta densità di traffico e quali
tà infrastrutturale, e complementari, con minore densità e funzione di collegamento regionale.",
  "answer": "Le linee R.F.I. sono classificate in fondamentali e complementari, in base alla densità d
i traffico e alla funzione di collegamento."
}
{
  "id": "011",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 44/2015 - Trasporto ferroviario",
  "question": "Quali sono le principali criticità del trasporto ferroviario in Calabria secondo la mozio
ne n. 44/2015?",
  "context": "La mozione evidenzia problemi infrastrutturali, carenze nei servizi, vetustà del materia
le rotabile, assenza di integrazione e informazione, che scoraggiano l’uso del trasporto ferroviario d
a parte degli utenti.",
  "answer": "Le criticità includono infrastrutture carenti, materiale rotabile obsoleto, mancanza di int
egrazione e informazione."
}
{
  "id": "012",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 44/2015 - Porto di Gioia Tauro",
  "question": "Qual è il ruolo del porto di Gioia Tauro nel sistema dei trasporti calabrese?",
  "context": "Secondo la mozione, il porto di Gioia Tauro è leader nel Mediterraneo nel settore del tr
anshipment grazie alla sua posizione strategica e alle infrastrutture che lo rendono idoneo ad accogli
ere navi transoceaniche.",
  "answer": "Il porto di Gioia Tauro è un hub di transhipment strategico nel Mediterraneo, con infras
trutture adatte a grandi navi e collegamenti con oltre 50 porti."
```

}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 44/2015 - Intermodalità del porto",
"question": "Perché il porto di Gioia Tauro non svolge la funzione di gateway ferroviario?",
"context": "La mozione evidenzia che, nonostante la posizione strategica, il porto di Gioia Tauro n on è integrato con la rete ferroviaria nazionale, impedendo il trasporto diretto dei container verso il centro Europa.",
"answer": "La mancanza di intermodalità impedisce al porto di Gioia Tauro di operare come gatew ay ferroviario verso il centro Europa."
}{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 44/2015 - Collegamenti del porto di Gioia Taur o",
"question": "Quali sono i collegamenti viari e ferroviari del porto di Gioia Tauro?",
"context": "La mozione indica che l'accessibilità viaria al porto di Gioia Tauro è garantita dall'A3 Salerno-
Reggio Calabria e dalla SS 18, mentre il collegamento ferroviario è assicurato dalla linea Rosarno-
S. Ferdinando.",
"answer": "Il porto è collegato tramite l'A3, la SS 18 e la linea ferroviaria Rosarno-
S. Ferdinando."
}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione sulla Zona Economica Speciale (ZES) in Calabria",
"question": "Quali agevolazioni fiscali sono previste per le imprese che investono nella ZES calabr ese?",
"context": "La mozione prevede agevolazioni fiscali per le imprese che investono nella ZES, tra cu i la riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, dell'IMU e della TARI.",

"answer": "Le imprese che investono nella ZES calabrese possono beneficiare della riduzione dell' imposta regionale sulle attività produttive fino al 50%, nonché della riduzione dell'IMU e della TA RI sugli immobili utilizzati per l'attività economica."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 45 del 05/11/2015 - Ricostruzione SP 25 Arsanise-Catanzaro",
"question": "Cosa è accaduto ai fondi inizialmente stanziati per la ricostruzione della SP 25?",
"context": "La Regione Calabria aveva stanziato 10 milioni di euro per la SP 25, ma ha successiva mente rimodulato i fondi per lo sviluppo e la coesione trasmessi al CIPE, cancellando lo stanziamen to.",
"answer": "I fondi inizialmente stanziati per la SP 25 sono stati cancellati dalla Regione Calabria a seguito della rimodulazione dei fondi CIPE."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 46 del 10/11/2015 - Protezione dell'olio extravergine di oliva",
"question": "Quali frodi sono state denunciate nel settore dell’olio extravergine di oliva?",
"context": "La mozione denuncia un cartello italo-
spagnolo che commercializza olio non italiano con marchio 'made in Italy', eludendo le regole UE s ulla concorrenza.",
"answer": "È stato denunciato un cartello italo-
spagnolo che vende olio non italiano con marchio 'made in Italy', bypassando la qualità e le regole UE sulla concorrenza."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 46 del 10/11/2015 - Protezione dell'olio extravergine di oliva",
"question": "Quali misure propone la mozione per certificare la qualità nutraceutica dell’olio calab rese?",

"context": "La mozione propone l’elaborazione di una procedura per la certificazione nutraceutica dell’olio extravergine di oliva italiano, con l’istituzione di una commissione di esperti.",
"answer": "La mozione propone di elaborare una procedura per certificare la qualità nutraceutica d ell’olio extravergine calabrese, istituendo una commissione di esperti."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 46 del 10/11/2015 - Protezione dell'olio extravergine di oliva",
"question": "Quali sono le differenze qualitative tra l’olio calabrese e quello di altri Paesi?",
"context": "La mozione evidenzia che l’olio calabrese contiene quantità superiori di polifenoli, idr ossitirosolo e oleocantale rispetto all’olio spagnolo.",
"answer": "L’olio calabrese contiene quantità significativamente superiori di polifenoli, idrossitiro solo e oleocantale rispetto all’olio extravergine spagnolo."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 46 del 10/11/2015 - Protezione dell'olio extravergine di oliva",
"question": "Perché la mozione chiede la revoca dell'utilizzo del marchio 'Made in Italy' per alcuni oli?",
"context": "Secondo quanto riportato nella Mozione n. 46 del 2015, l'Agenzia delle Dogane ha rilevato che società straniere utilizzano il marchio 'Made in Italy' per olio extravergine di origine non italiana, contravvenendo alle norme sulla concorrenza.",
"answer": "La mozione chiede la revoca cautelativa del marchio 'Made in Italy' per oli extravergine non 100% italiani, in seguito a indagini antifrode che ne hanno evidenziato l'uso improprio."
}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 47 del 23/11/2015 - Adeguamento organici VVF",
"question": "Perché la mozione evidenzia la necessità di adeguare gli organici dei Vigili del Fuoco agli standard europei?",

"context": "Secondo la Mozione n. 47 del 2015, gli organici dei Vigili del Fuoco in Calabria risultano inferiori agli standard europei, con un rapporto medio ben superiore al limite indicato di 1 vigile ogni 1.000 abitanti.",
"answer": "La mozione denuncia la carenza di vigili del fuoco rispetto allo standard europeo 1 ogni 1.000 abitanti e richiede un adeguamento degli organici."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 47 del 23/11/2015 - Stabilizzazione personale discontinuo",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo ai Vigili del Fuoco discontinui?",
"context": "La Mozione n. 47 evidenzia che i Vigili del Fuoco discontinui rappresentano una risorsa fondamentale impiegata per sopperire alla carenza di organico, e ne propone la stabilizzazione per garantire continuità operativa.",
"answer": "La mozione propone l’assunzione e la stabilizzazione del personale discontinuo per rinforzare il servizio tecnico dei Vigili del Fuoco."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 47 del 23/11/2015 - Riordino CNVVF Vibo Valentia",
"question": "Qual è la posizione della mozione sul riordino del Comando dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia?",
"context": "La mozione critica il riordino del CNVVF che prevede la chiusura del Comando Provinciale di Vibo Valentia, ritenendo che ciò comprometta il rispetto degli standard di soccorso previsti in ambito europeo.",
"answer": "La mozione richiede la revoca del riordino del CNVVF che prevede la chiusura del Comando di Vibo Valentia e dei distaccamenti calabresi."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 48 del 27/11/2015 - Impegni dell'Italia per COP 21",
"question": "Qual è l'obiettivo della Conferenza delle Parti COP 21 sui cambiamenti climatici?",

"context": "La mozione spiega che la COP 21 mira a concludere un accordo vincolante e universale sul clima, accettato da tutte le nazioni, finalizzato alla riduzione delle emissioni dei gas serra.",
"answer": "L’obiettivo della COP 21 è concludere un accordo universale e vincolante per ridurre le emissioni di gas serra e contrastare il riscaldamento globale."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 48 del 27/11/2015 - Ruolo delle Regioni nel contrasto al cambiamento climatico",
"question": "Quale ruolo possono avere le Regioni nel contrastare il cambiamento climatico?",
"context": "La mozione indica che le Regioni, nei propri ambiti di competenza, possono adottare misure di pianificazione energetica, miglioramento della qualità dell’aria e promozione di iniziative sostenibili nei trasporti e nella gestione del territorio.",
"answer": "Le Regioni possono adottare strategie energetiche sostenibili, migliorare la qualità dell’aria e promuovere politiche territoriali per il contrasto ai cambiamenti climatici."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 48 del 27/11/2015 - Obiettivo di riduzione delle emissioni",
"question": "Quale obiettivo di riduzione delle emissioni propone il Comitato delle Regioni europee?",
"context": "La mozione propone di accogliere la richiesta del Comitato delle Regioni europee di ridurre del 50% le emissioni di gas serra entro il 2030, rispetto ai valori del 1990.",
"answer": "Il Comitato delle Regioni europee propone di ridurre del 50% le emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai valori del 1990."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 48 del 27/11/2015 - Strategie regionali per la decarbonizzazione",
"question": "Quali strategie propone la mozione per ridurre l’uso di combustibili fossili?",

"context": "La mozione propone l’inserimento di misure regionali per la riduzione progressiva della CO2 e l’azzeramento dell’uso di combustibili fossili, privilegiando impianti a basse emissioni e fonti rinnovabili.",
"answer": "La mozione propone strategie regionali per ridurre gradualmente le emissioni di CO2 fino ad azzerare l’uso di combustibili fossili, privilegiando energie rinnovabili e impianti sostenibili."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 49 del 13/01/2016 - Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria",
"question": "Perché la mozione evidenzia la necessità di completare l’ammodernamento dell’Autostrada A3?",
"context": "La mozione rileva che l’Autostrada A3, realizzata negli anni '60, presenta tratti ancora non ammodernati e che il costo previsto è stato ridotto da oltre 3.000 a 1.765 milioni di euro, rendendo necessari ulteriori risorse per completare l’opera.",
"answer": "La mozione evidenzia che l’ammodernamento dell’A3 è strategico per la Calabria e richiede il ripristino dei fondi tagliati per completare i tratti ancora non adeguati."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 49 del 13/01/2016 - Statale 106 Jonica",
"question": "Quali problematiche riguardano l’ammodernamento della Statale 106 Jonica secondo la mozione?",
"context": "La mozione sottolinea che molti tratti della SS 106 in Calabria sono obsoleti e pericolosi, con elevato tasso di mortalità, e che i progetti inizialmente previsti sono stati ridimensionati con adeguamenti in sede e riduzione dei finanziamenti.",
"answer": "La mozione denuncia le condizioni precarie della Statale 106 Jonica e richiede il completamento dell’ammodernamento e la messa in sicurezza, ripristinando i fondi iniziali."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",

"title": "Mozione n. 49 del 13/01/2016 - Integrazione dei trasporti in Calabria",
"question": "Perché la mozione sottolinea la mancanza di integrazione intermodale in Calabria?",
"context": "La mozione evidenzia che i collegamenti tra porti, aeroporti e rete ferroviaria risultano insufficienti, ostacolando l'interconnessione tra il Corridoio Tirrenico e il Corridoio Ionico.",
"answer": "La mozione rileva la carenza di integrazione tra i diversi sistemi di trasporto in Calabria e ne propone il potenziamento per migliorare la mobilità regionale."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 50 del 15/01/2016 - Autonomia dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro",
"question": "Perché la mozione chiede di difendere l'autonomia dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro?",
"context": "La mozione segnala che la prevista fusione con l'Autorità portuale di Messina comprometterebbe il ruolo strategico del porto di Gioia Tauro e indebolirebbe l'intero sistema portuale calabrese.",
"answer": "La mozione chiede di difendere l'autonomia dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro per valorizzare il sistema portuale calabrese e scongiurare il depotenziamento del porto."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 50 del 15/01/2016 - Progetto di accorpamento portuale",
"question": "Quali criticità evidenzia la mozione sul piano di accorpamento delle autorità portuali?",
"context": "Secondo la mozione, l'inclusione di porti extraregionali nella nuova Autorità del Mare Tirreno Meridionale non risponde a criteri oggettivi e penalizza la vocazione strategica e crocieristica dei porti calabresi.",
"answer": "La mozione ritiene che l'accorpamento con porti di altre regioni danneggi l'autonomia funzionale dei porti calabresi e ne comprometta lo sviluppo."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",

"title": "Mozione n. 50 del 15/01/2016 - Porti crocieristici di Crotone e Corigliano",
"question": "Come la mozione valuta le conseguenze della riforma sulle vocazioni crocieristiche di Crotone e Corigliano Calabro?",
"context": "La mozione afferma che l’accorpamento indebolirebbe la funzione crocieristica dei porti di Crotone e Corigliano Calabro, compromettendone il potenziale turistico.",
"answer": "Secondo la mozione, la riforma penalizza la vocazione crocieristica dei porti di Crotone e Corigliano Calabro."
}
{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 51 del 08/02/2016 - Misura 5 del PSR Calabria 2014-2020",
"question": "Cos’è la Misura 5 del PSR Calabria 2014-2020 e quali interventi prevede?",
"context": "La Misura 5 del PSR Calabria 2014-2020 riguarda il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e l’introduzione di misure di prevenzione.",
"answer": "La Misura 5 prevede interventi per il ripristino delle infrastrutture agricole danneggiate e per la prevenzione dei rischi idrogeologici."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 51 del 08/02/2016 - Alluvioni nella Locride",
"question": "Quali danni ha subito il settore agricolo nella Locride a seguito degli eventi alluvionali?",
"context": "La mozione evidenzia che le alluvioni di fine ottobre e inizio novembre 2015 hanno provocato gravi danni alle infrastrutture rurali e alle aziende agricole dell’area della Locride.",
"answer": "Il settore agricolo della Locride ha subito danni significativi alle infrastrutture e una riduzione del potenziale produttivo."
}
{
"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 51 del 08/02/2016 - Richiesta pubblicazione del Bando",

"question": "Cosa propone la mozione in merito all’attivazione della Misura 5 del PSR per la Locride?",
"context": "La mozione chiede che la Regione Calabria pubblichi con urgenza il bando per la selezione degli interventi da finanziare nell’ambito della Misura 5, circoscrivendone l’applicazione ai territori colpiti dalle alluvioni.",
"answer": "La mozione propone di pubblicare urgentemente il bando della Misura 5, con priorità per l’area della Locride colpita dagli eventi alluvionali."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 52 del 08/02/2016 - Emergenza ordine pubblico a Lamezia Terme",
"question": "Perché la mozione definisce allarmante la situazione dell’ordine pubblico a Lamezia Terme?",
"context": "La mozione evidenzia una crescente escalation criminale con atti intimidatori, ordigni e incendi contro operatori economici e istituzioni, che mina la sicurezza nel comprensorio lametino.",
"answer": "La mozione denuncia un aumento preoccupante degli atti intimidatori che minano la sicurezza e la libertà a Lamezia Terme."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 52 del 08/02/2016 - Contrasto alla criminalità",
"question": "Quali sono le cause della recrudescenza della criminalità a Lamezia secondo la mozione?",
"context": "La mozione afferma che i successi di magistratura e forze dell’ordine contro la ‘ndrangheta hanno provocato una reazione delle consorterie criminali per riacquistare il controllo del territorio.",
"answer": "Secondo la mozione, la criminalità sta reagendo ai colpi subiti tentando di ristabilire il controllo del territorio con atti intimidatori."
}
{
"id": "025",

"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 52 del 08/02/2016 - Richiesta di intervento",
"question": "Cosa propone la mozione per affrontare l’emergenza sicurezza a Lamezia Terme?",
"context": "La mozione chiede un intervento urgente presso i Ministeri competenti, con il rafforzamento delle risorse per forze dell’ordine e magistratura e la promozione della legalità attraverso azioni educative e sociali.",
"answer": "La mozione propone di rafforzare uomini, mezzi e risorse per la sicurezza, e promuovere iniziative per la cultura della legalità."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 53 del 16/02/2016 - Trasferimento personale demanio idrico",
"question": "Qual è il contesto normativo alla base della mozione?",
"context": "La mozione si basa sulla legge Delrio (n. 56/2014), sul DPCM 26 settembre 2014 e sulla Legge Regionale n. 14/2015, che disciplinano il trasferimento di funzioni e personale dalle province alle regioni.",
"answer": "La mozione richiama norme nazionali e regionali che regolano il trasferimento di funzioni e personale dalle province alla Regione Calabria."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 53 del 16/02/2016 - Anomalia nel trasferimento",
"question": "Cosa denuncia la mozione riguardo alla Provincia di Cosenza?",
"context": "La mozione evidenzia che, a differenza di altre province calabresi, la Provincia di Cosenza non ha completato il trasferimento del personale relativo al demanio idrico lacuale e fluviale.",
"answer": "La mozione denuncia un ritardo o una mancata attuazione del trasferimento di personale da parte della Provincia di Cosenza."
}
{
"id": "028",
"category": "FAQ",

"title": "Mozione n. 53 del 16/02/2016 - Richiesta alla Giunta regionale",
"question": "Cosa propone la mozione per risolvere la questione del personale?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di attivarsi per avviare l’iter di inserimento del personale della Provincia di Cosenza nei ruoli regionali, garantendo pari trattamento con le altre province.",
"answer": "La mozione propone l’inserimento del personale qualificato nel ruolo regionale, evitando disparità e tutelando le competenze."
}
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 54 del 14/03/2016 - Vulnerabilità sismica edifici pubblici",
"question": "Che cosa ha evidenziato l’audizione del Responsabile della Protezione Civile?",
"context": "Durante l’audizione del dott. Carlo Tansi presso la Commissione Speciale di Vigilanza, è emersa la vulnerabilità sismica di gran parte degli edifici pubblici, in particolare nosocomi e scuole.",
"answer": "L’audizione ha confermato la grave vulnerabilità sismica degli ospedali e delle scuole in Calabria."
}
{
"id": "030",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 54 del 14/03/2016 - Comunicazioni in emergenza",
"question": "Perché la mozione propone l’utilizzo di dispositivi radiomobili?",
"context": "In caso di eventi sismici o calamitosi, le reti cellulari potrebbero collassare, impedendo la comunicazione. I dispositivi radiomobili permetterebbero il collegamento diretto con le Autorità.",
"answer": "La mozione propone dispositivi radiomobili per garantire le comunicazioni anche quando le reti cellulari risultano paralizzate."
}
{
"id": "031",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 54 del 14/03/2016 - Azioni richieste",

"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale?",
"context": "La mozione impegna la Giunta a dotare ospedali e scuole di dispositivi radiomobili per garantire la sicurezza e le comunicazioni in caso di calamità.",
"answer": "La mozione sollecita la Regione Calabria a fornire dispositivi radiomobili a tutte le strutture pubbliche strategiche."
}
{
"id": "032",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 55 del 31/03/2016 - Riorganizzazione sanitaria nella Piana",
"question": "Quali criticità vengono evidenziate nel provvedimento del Dipartimento Area Ospedaliera?",
"context": "Il provvedimento n. 173 del 25/02/2016 comporta la chiusura pomeridiana della Radiologia di Palmi e l'accorpamento del reparto di cardiologia di Gioia Tauro a Polistena, invertendo la tendenza di potenziamento della struttura territoriale.",
"answer": "Il provvedimento ha ridotto i servizi sanitari a Palmi, con conseguenze negative per l'accessibilità e la funzionalità della struttura."
}
{
"id": "033",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 55 del 31/03/2016 - Preoccupazioni per l’Ospedale della Piana",
"question": "Cosa preoccupa il Consiglio Regionale riguardo all’Ospedale della Piana?",
"context": "L'incertezza sulle sorti della Tecnis S.p.A., impresa appaltatrice, e l’assenza di informazioni ufficiali generano timori sul futuro dell’Ospedale della Piana e sui tempi di realizzazione.",
"answer": "La mozione evidenzia dubbi sulla realizzazione dell’Ospedale della Piana, sollecitando chiarimenti e impegni concreti."
}
{
"id": "034",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 55 del 31/03/2016 - Richieste alla Giunta regionale",
"question": "Quali azioni propone la mozione per rafforzare la struttura territoriale di Palmi?",

"context": "La mozione chiede la riapertura della Radiologia pomeridiana, la salvaguardia dell’ossigenoterapia iperbarica, l’installazione di una TAC, il trasferimento e ampliamento del reparto di nefrologia e dialisi, e il potenziamento dei servizi ambulatoriali.",
"answer": "La mozione propone numerose azioni per riqualificare la struttura sanitaria di Palmi e garantire servizi essenziali alla cittadinanza."
}
{
"id": "035",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 56 del 13/04/2016 - Decisione del Parlamento Europeo",
"question": "Qual è il contenuto della decisione del Parlamento Europeo contestata dalla mozione?",
"context": "Il Parlamento Europeo ha autorizzato l'importazione senza dazi di ulteriori 35.000 tonnellate di olio d'oliva dalla Tunisia per due anni, oltre alle 56.000 tonnellate già previste dagli accordi precedenti.",
"answer": "La mozione contesta l’ingresso senza dazi di 35.000 tonnellate annue di olio tunisino, ritenuto dannoso per la produzione italiana."
}
{
"id": "036",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 56 del 13/04/2016 - Impatti sull’economia calabrese",
"question": "Quali conseguenze negative per l’economia calabrese vengono evidenziate nella mozione?",
"context": "Secondo la mozione, l'aumento delle importazioni di olio tunisino rischia di distruggere la produzione olivicola calabrese, favorendo le frodi alimentari e minando la competitività dei prodotti locali.",
"answer": "La mozione denuncia l’impatto devastante sull’olivicoltura calabrese e il rischio di frodi commerciali a danno di produttori e consumatori."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 57/2016 sul recepimento della Direttiva Bolkestein",
"question": "Quali sono le principali preoccupazioni legate al recepimento della Direttiva Bolkestein per le imprese balneari italiane?",
"context": "La Mozione n. 57/2016 del Consiglio Regionale Calabria evidenzia che la Direttiva Bolkestein, imponendo la messa a gara delle concessioni demaniali, rischia di compromettere la sopravvivenza di oltre 30 mila imprese balneari italiane, molte delle quali a conduzione familiare, e l'intero indotto turistico, in quanto il regime concorrenziale previsto dalla direttiva contrasta con la normativa italiana che storicamente ha garantito stabilità e continuità alle concessioni.",
"answer": "La Direttiva Bolkestein rischia di penalizzare le imprese balneari italiane imponendo gare pubbliche per le concessioni, minacciando occupazione e investimenti consolidati nel settore."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 58/2016 sul T-TIP",
"question": "Quali sono le principali criticità evidenziate nella mozione n. 58/2016 del Consiglio Regionale Calabria sul T-TIP?",
"context": "Secondo la mozione n. 58/2016 del Consiglio Regionale Calabria, il Trattato T-TIP presenta rischi legati alla segretezza dei negoziati, alla minaccia per i diritti dei lavoratori, alla possibile privatizzazione dei servizi pubblici, e all'indebolimento delle normative europee a tutela dei consumatori.",
"answer": "La mozione evidenzia criticità come la segretezza dei negoziati, la minaccia ai diritti dei lavoratori, la privatizzazione dei servizi pubblici e l'indebolimento delle normative europee su salute e ambiente."
}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 59/2016 sulla valorizzazione turistica dell'Altopiano Silano",
"question": "Qual è l'obiettivo del Masterplan per lo sviluppo turistico dell'Altopiano Silano?",
"context": "Secondo la Mozione n. 59/2016 del Consiglio Regionale Calabria, il Masterplan ha come obiettivo la valorizzazione turistica dell'Altopiano Silano tramite interventi organici e

integrati nelle aree di Camigliatello Silano e Lorica, al fine di garantire la destagionalizzazione dell’offerta turistica e una crescita sostenibile dell’economia locale.",
"answer": "Il Masterplan mira a destagionalizzare il turismo nell'Altopiano Silano e promuovere lo sviluppo sostenibile dell’area con investimenti pubblici e privati."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 60/2016 sulla centrale a carbone di Saline Joniche",
"question": "Qual è la posizione della Regione Calabria sulla costruzione della centrale termoelettrica a carbone a Saline Joniche?",
"context": "La Mozione n. 60/2016 del Consiglio Regionale Calabria ribadisce il dissenso alla costruzione della centrale a carbone di Saline Joniche, evidenziando l’impatto negativo sull’ambiente, sul paesaggio e sull’economia locale, e propone una destinazione alternativa dell’area coerente con le vocazioni del territorio.",
"answer": "La Regione Calabria è contraria alla costruzione della centrale a carbone a Saline Joniche e propone per l’area un modello di sviluppo alternativo e sostenibile."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Attuazione della sentenza n. 70/2015",
"question": "Cosa ha stabilito la Corte Costituzionale con la sentenza n. 70/2015 in merito alla riva lutazione delle pensioni?",
"context": "La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 70/2015, ha dichiarato l'illegittimità costitu zionale della norma che escludeva la rivalutazione automatica delle pensioni superiori a tre volte il minimo INPS per gli anni 2012 e 2013.",
"answer": "La sentenza n. 70/2015 ha riconosciuto il diritto alla rivalutazione automatica delle pen sioni superiori a tre volte il minimo INPS per gli anni 2012 e 2013."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",

```
  "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Effetti della Circolare INPS n. 125/2015",
  "question": "Quali effetti ha prodotto la Circolare INPS n. 125/2015 sulla rivalutazione delle pens
ioni?",
  "context": "La Circolare INPS n. 125/2015 ha chiarito che la rivalutazione riconosciuta per gli an
ni 2012-
2013 opera solo ai fini del calcolo degli arretrati e non si consolida nell’assegno pensionistico futur
o.",
  "answer": "La rivalutazione per il biennio 2012-
2013 non si consolida nell’assegno pensionistico e non produce effetti sulle pensioni future, se non i
n minima parte."
 },
 {
  "id": "012",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Effetto trascinamento sulle pensioni",
  "question": "Cosa comporta l'effetto trascinamento per i titolari di pensioni superiori a 1.443 euro
?",
  "context": "Secondo quanto rilevato nella mozione, l'effetto trascinamento implica una riduzione
permanente dell’assegno pensionistico per i titolari di pensioni superiori a 1.443 euro mensili lordi."
,
  "answer": "I pensionati percepiranno un assegno inferiore per tutta la vita, con perdite mensili ch
e variano da 90 a 330 euro a seconda dell’importo della pensione."
 },
 {
  "id": "013",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Legittimità del decreto legge n. 65/2015",
  "question": "Perché il decreto legge n. 65/2015 è considerato illegittimo nella mozione?",
  "context": "La mozione afferma che il decreto legge n. 65/2015 incide retroattivamente su diritti
acquisiti, vanificando le aspettative legittime dei pensionati e aggirando la sentenza della Corte Cost
ituzionale n. 70/2015.",
  "answer": "È considerato illegittimo perché incide retroattivamente su diritti acquisiti e non ricon
osce integralmente la rivalutazione spettante."
 },
```

```
  {
    "id": "014",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Parere della Corte Costituzionale",
    "question": "Cosa ha rilevato la Corte Costituzionale nella sentenza n. 70/2015 riguardo alla prop
orzionalità?",
    "context": "La Corte Costituzionale ha rilevato che sono stati valicati i limiti di ragionevolezza e
proporzionalità, con pregiudizio per il potere d’acquisto e vanificazione delle aspettative dei lavorat
ori.",
    "answer": "Ha rilevato una violazione dei principi di ragionevolezza e proporzionalità, con danni
al potere d’acquisto e alle aspettative dei pensionati."
  }
  {
    "id": "015",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Impatto sociale del decreto-legge n. 65/2015",
    "question": "Quali fasce della popolazione sono state maggiormente colpite dal decreto-
legge n. 65/2015?",
    "context": "Secondo la mozione, il provvedimento ha arrecato un grave e permanente pregiudizio
 a fasce deboli della popolazione, come pensionati e famiglie, prive di strumenti di pressione o reazi
one.",
    "answer": "Le fasce più colpite sono i pensionati e le famiglie in difficoltà economica, prive di str
umenti di tutela efficaci."
  },
  {
    "id": "016",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Comunicazione INPS ai patronati",
    "question": "Cosa ha comunicato l'INPS ai patronati riguardo alla ricostituzione delle pensioni?",
    "context": "Con il Messaggio n. 4017 del 12 giugno 2015, l'INPS ha indicato ai patronati di respi
ngere le domande di ricostituzione dei trattamenti pensionistici basate sulla sentenza n. 70/2015.",
    "answer": "L'INPS ha ordinato ai patronati di non accettare domande di ricostituzione delle pensi
oni basate sulla sentenza n. 70/2015."
  },
```

```
  {
    "id": "017",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Ruolo del Ministero del lavoro",
    "question": "Perché la comunicazione dell'INPS è considerata problematica rispetto al ruolo del Ministero del lavoro?",
    "context": "La mozione evidenzia che l'INPS, con il suo messaggio, si è sostituito al Ministero de l lavoro, violando la legge n. 152/2001 che attribuisce al Ministero la vigilanza sugli istituti di patro nato.",
    "answer": "Perché l'INPS ha assunto un ruolo di controllo che spetta al Ministero del lavoro, viol ando la legge n. 152/2001."
  },
  {
    "id": "018",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Iniziative regionali per l'applicazione della sent enza n. 70/2015",
    "question": "Quali Regioni hanno approvato mozioni per l'applicazione della sentenza n. 70/2015 ?",
    "context": "La mozione cita le Regioni Toscana e Veneto, che hanno approvato mozioni per solle citare il Governo a dare piena applicazione alla sentenza n. 70/2015.",
    "answer": "Le Regioni Toscana e Veneto hanno approvato mozioni per chiedere l'applicazione in tegrale della sentenza n. 70/2015."
  },
  {
    "id": "019",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Questione di legittimità costituzionale",
    "question": "Quali organi giurisdizionali hanno sollevato la questione di legittimità costituzionale del decreto-legge n. 65/2015?",
    "context": "La mozione riporta che la Corte dei Conti dell’Abruzzo, insieme a quelle dell’Emilia-Romagna e delle Marche, e i Tribunali di Palermo, Brescia e Milano, hanno sollevato la questione d i legittimità costituzionale.",
```

```
    "answer": "La Corte dei Conti dell’Abruzzo, Emilia-
Romagna, Marche e i Tribunali di Palermo, Brescia e Milano."
  }
  {
    "id": "020",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Impegno della Giunta regionale",
    "question": "Qual è l'impegno richiesto alla Giunta regionale nella mozione n. 61?",
    "context": "La mozione impegna la Giunta regionale a intervenire presso il Governo affinché ven
ga approvato un atto legislativo che dia piena attuazione alla sentenza n. 70/2015 della Corte Costit
uzionale.",
    "answer": "La Giunta regionale è invitata a sollecitare il Governo per l’approvazione di una legge
 che attui integralmente la sentenza n. 70/2015."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Restituzione degli importi maturati",
    "question": "Cosa prevede la mozione riguardo alla restituzione degli importi maturati per effetto
della sentenza n. 70/2015?",
    "context": "La mozione chiede la restituzione integrale degli importi maturati per effetto del ripri
stino della perequazione, secondo le percentuali previste dalle leggi n. 448/1998, n. 388/2000 e n. 1
47/2013.",
    "answer": "Prevede la restituzione integrale degli importi maturati per effetto della perequazione,
secondo le norme vigenti."
  },
  {
    "id": "022",
    "category": "FAQ",
    "title": "Mozione n. 61 del Consiglio Regionale - Ricostruzione del trattamento pensionistico",
    "question": "Come deve essere ricostruito il trattamento pensionistico secondo la mozione?",
    "context": "La mozione richiede che il trattamento pensionistico sia ricostruito con effetti perman
enti, includendo la rivalutazione per gli anni successivi, secondo i parametri previsti dalle leggi n. 3
88/2000 e n. 147/2013.",
```

```
  "answer": "Il trattamento pensionistico deve essere ricostruito con effetti permanenti, includendo la rivalutazione per gli anni successivi."
 }
{
  "id": "023",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 61 - Cedolino INPS agosto 2015",
  "question": "Cosa indica la voce 'Credito Sentenza C.C. 70/2015' nel cedolino INPS di agosto 20 15?",
  "context": "Nel cedolino INPS di agosto 2015, la voce 'Credito Sentenza C.C. 70/2015' rappresen ta un importo parziale riconosciuto ai pensionati in applicazione della sentenza n. 70/2015, ma calco lato secondo il decreto-legge n. 65/2015.",
  "answer": "Indica un credito parziale riconosciuto ai pensionati, calcolato secondo il decreto-legge n. 65/2015, non conforme alla piena applicazione della sentenza."
 },
 {   "id": "024",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 61 - Esclusione dei pensionati con importo superiore a 2.886 €",
  "question": "I pensionati con assegno superiore a 2.886 € mensili hanno ricevuto il bonus perequa zione?",
  "context": "Secondo la mozione, i pensionati con importo lordo mensile superiore a 2.886 € non hanno ricevuto alcun importo a titolo di bonus perequazione nel cedolino INPS di agosto 2015.",
  "answer": "No, i pensionati con assegno superiore a 2.886 € mensili non hanno ricevuto alcun bo nus perequazione."
 },
 {
  "id": "025",
  "category
{
 "id": "025",
 "category": "FAQ",
 "title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 62/2016 - Percorsi abilitanti",
 "question": "Quali sono stati i percorsi abilitanti per l’insegnamento nelle scuole secondarie?",
```

"context": "La mozione n. 62/2016 evidenzia che fino al 2007/2008 il percorso abilitante era la SSI S, sostituita dal TFA a partire dal 2013, introdotto dal DM n. 249/2010 e modificato dal DM n. 81/2 013.",
"answer": "I percorsi abilitanti sono stati la SSIS fino al 2008 e il TFA a partire dal 2013."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 63 del 21/09/2016 - Incentivi per misure antisismiche",
"question": "Quali incentivi fiscali sono previsti per gli interventi antisismici secondo la Mozione n. 63?",
"context": "La Mozione n. 63 del 21/09/2016 evidenzia che è prevista una detrazione del 65% per l e spese sostenute per interventi antisismici su edifici in zone ad alta pericolosità, adibiti ad abitazion e principale o attività produttive, fino al 31 dicembre 2016.",
"answer": "È prevista una detrazione fiscale del 65% per interventi antisismici su edifici in zone ad alta pericolosità, valida fino al 31 dicembre 2016."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 64 del 22/09/2016 - Potenziamento della Protezione Civile regionale",
"question": "Quali misure propone la Mozione n. 64 per migliorare la capacità operativa della Prot ezione Civile regionale?",
"context": "La Mozione n. 64 del 22/09/2016 propone misure come la realizzazione della Colonna mobile regionale, l'estensione della rete radio al servizio 118, la formazione specialistica dei volonta ri e l'aggiornamento dei piani di emergenza comunali.",
"answer": "La mozione propone la realizzazione della Colonna mobile regionale, l'estensione della rete radio al 118, la formazione dei volontari e l'aggiornamento dei piani di emergenza comunali."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 63 del 21/09/2016 - Incentivi per misure antisismiche",

"question": "Quali sono le criticità evidenziate nella Mozione n. 63 riguardo agli incentivi fiscali p
er interventi antisismici?",
"context": "La Mozione n. 63 del 21/09/2016 evidenzia che l'incentivo fiscale del 65% per interve
nti antisismici, recuperabile in 10 anni, non è sufficiente a promuovere una reale azione di prevenzi
one sismica.",
"answer": "La detrazione del 65% in 10 anni è ritenuta insufficiente per incentivare interventi antis
ismici nelle abitazioni private."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 66 del 30/09/2016 - Partecipazione alla Marcia per il Diritto, l'Amnistia, la Gi
ustizia e la Libertà",
"question": "Qual è l'obiettivo della Marcia per l'Amnistia, la Giustizia e la Libertà promossa nella
Mozione n. 66?",
"context": "La Mozione n. 66 del 30/09/2016 promuove la partecipazione alla Marcia per l'Amnist
ia, la Giustizia e la Libertà, evidenziando la necessità di riforme strutturali del sistema penitenziario
e giudiziario, in linea con i richiami del Consiglio d'Europa e le parole di Papa Francesco.",
"answer": "L'obiettivo della marcia è sensibilizzare sull'urgenza di riforme della giustizia e del sist
ema penitenziario, promuovendo l'amnistia come strumento di ripristino della legalità."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 67 del 11/10/2016 - Problematiche dei docenti idonei nel concorso DDG 106/
2016",
"question": "Quali problematiche affronta la Mozione n. 67 riguardo ai docenti idonei nel concorso
DDG 106/2016?",
"context": "La Mozione n. 67 del 11/10/2016 evidenzia che molti docenti, pur avendo superato le
prove del concorso DDG 106/2016, non rientrano nel limite del 10% degli idonei previsto dalla legg
e, e quindi non possono accedere all'immissione in ruolo né beneficiare dello scorrimento delle grad
uatorie.",

"answer": "La mozione denuncia l'esclusione dei docenti idonei oltre il 10% dai benefici concorsu
ali e propone la pubblicazione completa delle graduatorie e l'assunzione nei limiti dei posti disponib
ili."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 68 del 11/10/2016 - Ricorso contro il D.Lgs. 177/2016 sulla soppressione del
Corpo Forestale",
"question": "Perché la Mozione n. 68 sollecita un ricorso alla Corte Costituzionale contro il D.Lgs.
177/2016?",
"context": "La Mozione n. 68 del 11/10/2016 contesta la soppressione del Corpo Forestale dello St
ato prevista dal D.Lgs. 177/2016, ritenendo che tale misura comprometta competenze regionali e la
qualità delle attività svolte per conto delle Regioni, proponendo un ricorso alla Corte Costituzionale
per violazione delle competenze.",
"answer": "La mozione sollecita un ricorso alla Corte Costituzionale perché il D.Lgs. 177/2016 co
mpromette competenze regionali e la continuità operativa del Corpo Forestale."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 69 del 31/10/2016 - Situazione dei docenti GAE calabresi dopo la Legge 107/
2015",
"question": "Quali problematiche solleva la Mozione n. 69 riguardo ai docenti calabresi inseriti nel
le Graduatorie ad Esaurimento (GAE)?",
"context": "La Mozione n. 69 del 31/10/2016 evidenzia che circa 2.000 docenti calabresi in GAE s
ono rimasti esclusi dal piano di assunzioni previsto dalla Legge 107/2015, a causa del vincolo di mo
bilità territoriale e della saturazione delle cattedre nel Sud Italia, chiedendo un emendamento per ga
rantire pari dignità e accesso al lavoro.",
"answer": "La mozione denuncia l'esclusione dei docenti GAE calabresi dal piano di assunzioni e
propone un emendamento alla Legge 107/2015 per garantire pari accesso al lavoro."
}
{
"id": "012",

"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 70 del 08/11/2016 - Riconoscimento, diagnosi e cura della fibromialgia",
"question": "Quali azioni propone la Mozione n. 70 per il riconoscimento e la gestione della fibro mialgia?",
"context": "La Mozione n. 70 del 08/11/2016 propone il riconoscimento della fibromialgia come malattia rara, l'inserimento nei LEA, campagne informative, formazione del personale sanitario e il censimento dei malati in Calabria.",
"answer": "La mozione propone il riconoscimento della fibromialgia come malattia rara, campagn e informative, formazione medica e censimento regionale dei pazienti."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 72 del Consiglio Regionale della Calabria - Memorial Mino Reitano",
"question": "Perché il Memorial Mino Reitano è considerato un evento di interesse regionale?",
"context": "La mozione n. 72 del 21/11/2016 del Consiglio Regionale della Calabria riconosce il Memorial Mino Reitano come evento di interesse regionale per la sua alta valenza culturale e moral e, in quanto rende lustro alla Regione Calabria e promuove scambi culturali tra le nuove generazioni calabresi nel mondo.",
"answer": "Il Memorial Mino Reitano è considerato un evento di interesse regionale per la sua alta valenza culturale e morale e per il contributo alla promozione dell'immagine della Calabria nel mon do."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 73 del Consiglio Regionale della Calabria - Tutela dei minori e delle persone f ragili",
"question": "Qual è l'obiettivo del DDL sollecitato dalla mozione n. 73 del 2016?",
"context": "La mozione n. 73 del 30/11/2016 del Consiglio Regionale della Calabria sollecita l'app rovazione del DDL volto a prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o abuso, anche psicol ogico, nei confronti di minori e persone fragili, prevedendo l'installazione di telecamere a circuito c hiuso e la formazione del personale.",

"answer": "L'obiettivo del DDL è prevenire e contrastare maltrattamenti e abusi nei confronti di minori e persone fragili, attraverso misure di controllo e formazione del personale."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 74 del Consiglio Regionale della Calabria - Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità",
"question": "Quali impegni prevede la mozione n. 74 del 2016 per l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità?",
"context": "La mozione n. 74 del 19/12/2016 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta regionale ad aderire ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, promuovere attività di sensibilizzazione, monitorare l'applicazione della Convenzione e coinvolgere attivamente le persone con disabilità nei processi decisionali.",
"answer": "La mozione prevede l'adesione ai principi della Convenzione ONU, la promozione di una nuova cultura sulla disabilità, il monitoraggio dell'applicazione normativa e il coinvolgimento delle persone con disabilità nei processi decisionali."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 75 del Consiglio Regionale della Calabria - Dichiarazioni del Ministro Poletti",
"question": "Qual è la posizione espressa nella mozione n. 75 del 2016 riguardo al Ministro del Lavoro Poletti?",
"context": "La mozione n. 75 del 21/12/2016 del Consiglio Regionale della Calabria esprime preoccupazione per le dichiarazioni del Ministro Poletti sui giovani italiani costretti a cercare lavoro all'estero, ritenute incompatibili con il ruolo istituzionale ricoperto, e chiede alla Giunta regionale di sensibilizzare il Parlamento affinché ne siano richieste le dimissioni.",
"answer": "La mozione chiede che il Ministro del Lavoro Poletti rassegni le dimissioni, ritenendolo inadeguato a ricoprire il ruolo a seguito di dichiarazioni considerate gravi e offensive."
}
{
"id": "006",

"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 76 del 18/01/2024 - Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)",
"question": "Qual è l'obiettivo principale del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) in C alabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 76 del 18/01/2024, il PRAE ha l'obiettivo di razionalizzare lo sf ruttamento dei giacimenti minerari regionali, garantendo un uso corretto delle risorse nel rispetto de ll’ambiente e dell’interesse pubblico.",
"answer": "L'obiettivo principale del PRAE è razionalizzare lo sfruttamento dei giacimenti minerar i regionali nel rispetto dell’ambiente e dell’interesse pubblico."
}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 77 del 29/02/2024 - Fondo per la Non Autosufficienza",
"question": "Cos'è il Fondo per la Non Autosufficienza (FNA) e a cosa serve?",
"context": "Secondo la Mozione n. 77 del 29/02/2024, il Fondo per la Non Autosufficienza è stato istituito con la Legge n. 296/2006 per garantire i livelli essenziali delle prestazioni assistenziali alle persone non autosufficienti affette da disabilità gravissima.",
"answer": "Il Fondo per la Non Autosufficienza serve a garantire prestazioni assistenziali essenzial i alle persone con disabilità gravissima su tutto il territorio nazionale."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 78 del 05/03/2024 - Supporto per il linfedema post-chirurgico",
"question": "Perché è importante garantire supporto fisio-
terapico e tutori alle pazienti con tumore alla mammella?",
"context": "Secondo la Mozione n. 78 del 05/03/2024, il linfedema è una complicanza comune dop o interventi chirurgici per tumore alla mammella, e il trattamento con supporti fisio-
terapici e tutori può migliorare la qualità della vita delle pazienti.",
"answer": "Perché il supporto fisio-
terapico e i tutori aiutano a prevenire e trattare il linfedema, migliorando la qualità della vita delle p azienti operate per tumore alla mammella."
}

{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Concessioni demaniali a uso turistico-ricreativo",
"question": "Quali sono le principali difficoltà affrontate dagli imprenditori balneari secondo la mozione?",
"context": "La Mozione n. 79 del 06/03/2024 evidenzia che gli imprenditori balneari operano in un contesto di incertezza normativa, aggravata da un'applicazione controversa della Direttiva Bolkestein.",
"answer": "Gli imprenditori balneari affrontano incertezza normativa e difficoltà legate all'applicazione della Direttiva Bolkestein."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Direttiva Bolkestein e concessioni",
"question": "Cosa afferma la Corte di Giustizia UE sulle concessioni demaniali secondo la mozione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 79 del 06/03/2024, la Corte di Giustizia UE ha stabilito che le concessioni demaniali possono essere considerate autorizzazioni ai sensi della Direttiva 2006/123/CE, ma con riserva, lasciando ai giudici nazionali la valutazione finale.",
"answer": "La Corte di Giustizia UE ha affermato che le concessioni demaniali possono essere autorizzazioni secondo la Direttiva 2006/123/CE, ma spetta ai giudici nazionali stabilirlo."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Durata delle autorizzazioni",
"question": "La Direttiva Bolkestein consente il rinnovo automatico delle autorizzazioni?",
"context": "La Mozione n. 79 del 06/03/2024 chiarisce che la Direttiva 2006/123/CE consente il rinnovo automatico delle autorizzazioni se giustificato da motivi di interesse generale e se previsto da una durata limitata.",
"answer": "Sì, la Direttiva consente il rinnovo automatico se giustificato da motivi di interesse generale e previsto da una durata limitata."

}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Rinnovo automatico delle concessioni",
"question": "Quando è vietato il rinnovo automatico delle concessioni secondo la Direttiva 2006/123/CE?",
"context": "Secondo la Mozione n. 79 del 06/03/2024, il paragrafo 2 dell’art. 12 della Direttiva 2006/123/CE vieta il rinnovo automatico delle concessioni solo se le risorse naturali sono scarse, come ribadito dalla Corte di Giustizia UE nella sentenza C-348/22.",
"answer": "Il rinnovo automatico è vietato solo se le risorse naturali sono scarse, secondo quanto previsto dall’art. 12 della Direttiva 2006/123/CE."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Proroga delle concessioni fino al 2024",
"question": "Fino a quando restano valide le concessioni demaniali in assenza di adeguata pubblicità della procedura?",
"context": "Secondo la Mozione n. 79 del 06/03/2024, in base all’art. 3, comma 1 della legge n. 118/2022, le concessioni demaniali continuano ad avere efficacia fino al 31 dicembre 2024 se non vi è stata adeguata pubblicità dell’avvio della procedura di assegnazione.",
"answer": "Le concessioni restano valide fino al 31 dicembre 2024 se non vi è stata adeguata pubblicità della procedura di assegnazione."
}
{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Proroga straordinaria delle concessioni",
"question": "È possibile prorogare le concessioni oltre il 31 dicembre 2024?",
"context": "La Mozione n. 79 del 06/03/2024 chiarisce che, in presenza di ragioni oggettive come contenziosi o difficoltà procedurali, l’autorità competente può prorogare le concessioni fino al 31 dicembre 2025 con atto motivato.",

"answer": "Sì, in presenza di ragioni oggettive, le concessioni possono essere prorogate fino al 31 dicembre 2025 con atto motivato."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Competenze nella determinazione della scarsità",
"question": "Chi ha la competenza per fissare i criteri di scarsità della risorsa naturale?",
"context": "Secondo la Mozione n. 79 del 06/03/2024, la competenza spetta esclusivamente al legi slatore statale, in base all’art. 117, comma 2, lett. e) della Costituzione, come affermato anche dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 202/2020.",
"answer": "La competenza spetta al legislatore statale, che deve fissare i criteri su base nazionale."
}
{
"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Ruolo delle amministrazioni locali",
"question": "Le amministrazioni locali possono indire gare per le concessioni demaniali in autono mia?",
"context": "La Mozione n. 79 del 06/03/2024 sottolinea che, a diritto vigente, le amministrazioni l ocali non possono procedere arbitrariamente con l’indizione delle gare, in quanto la materia è riserv ata al legislatore statale.",
"answer": "No, le amministrazioni locali non possono indire gare in autonomia; la competenza è d el legislatore statale."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Tavolo tecnico e mappatura delle concessioni",
"question": "Qual è l'obiettivo del Tavolo tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei M inistri?",
"context": "La Mozione n. 79 del 06/03/2024 chiede l’ultimazione dei lavori del Tavolo tecnico ist ituito ai sensi dell’art. 10-

quater del D.L. 198/2022, con l’acquisizione dei dati relativi alle concessioni lacuali e fluviali e la definizione di un limite oltre il quale la risorsa può ritenersi scarsa.",
"answer": "L’obiettivo è acquisire i dati sulle concessioni lacuali e fluviali e definire un limite nazionale per la scarsità della risorsa naturale."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Criterio nazionale per la scarsità",
"question": "Perché è necessario adottare un criterio unico nazionale per la scarsità della risorsa naturale?",
"context": "La Mozione n. 79 del 06/03/2024 evidenzia che un criterio unico nazionale evita disarmonie di mercato e giuridiche, ed è compatibile con la discrezionalità riconosciuta dalla CGUE nella causa C-348/22.",
"answer": "Per garantire uniformità e rispetto della normativa europea, evitando disarmonie di mercato e giuridiche."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Validità dei titoli concessori",
"question": "Fino a quando sono validi i titoli concessori esistenti secondo la legge n. 118/2022?",
"context": "La Mozione n. 79 del 06/03/2024 conferma che i titoli concessori esistenti restano validi fino al 31 dicembre 2024, con possibilità di estensione al 2025, in attesa dell’intervento normativo nazionale.",
"answer": "I titoli concessori esistenti sono validi fino al 31 dicembre 2024, prorogabili al 2025 in attesa della normativa nazionale."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 79 del 06/03/2024 - Valore dell’azienda del concessionario uscente",
"question": "Cosa propone la mozione in caso di evidenza pubblica dopo il superamento della scarsità?",

"context": "La Mozione n. 79 del 06/03/2024 propone che, in caso di evidenza pubblica, venga ric onosciuto il valore dell’azienda del concessionario uscente, includendo avviamento, investimenti e capitale investito, come previsto dalla sentenza Laezza (C-375/14).",
"answer": "Propone il riconoscimento del valore dell’azienda del concessionario uscente a carico d el nuovo concessionario."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 80 del 12/03/2024 - Aree idonee per impianti a fonti rinnovabili",
"question": "Cosa prevede la mozione in merito all’individuazione delle aree idonee e non idonee per impianti a fonti rinnovabili?",
"context": "La Mozione n. 80 del 12/03/2024 impegna la Giunta regionale ad adottare, entro il 31 dicembre 2024, le procedure per individuare le superfici e aree idonee e non idonee all’installazione di impianti a fonti rinnovabili, in attuazione dell’art. 20 del D.lgs. 199/2021.",
"answer": "La mozione prevede che la Regione individui entro il 31 dicembre 2024 le aree idonee e non idonee per impianti a fonti rinnovabili."
}
{
"id": "030",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 81 del 12/03/2024 - Centro Sistema Bibliotecario Vibonese",
"question": "Qual è la situazione finanziaria del Centro Sistema Bibliotecario Vibonese (CSBV)?",
"context": "Secondo la Mozione n. 81 del 12/03/2024, il CSBV presenta una crisi finanziaria strutt urale, con un debito di oltre 686.000 euro al 31 dicembre 2023 e crediti per circa 148.000 euro, senz a fondi in cassa.",
"answer": "Il CSBV è in crisi finanziaria, con un debito di oltre 686.000 euro e nessuna liquidità di sponibile."
}
{
"id": "031",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 81 del 12/03/2024 - Ruolo culturale del CSBV",

"question": "Perché il Centro Sistema Bibliotecario Vibonese è considerato strategico per la cultur
a calabrese?",
"context": "La Mozione n. 81 del 12/03/2024 evidenzia che il CSBV è una delle più grandi bibliot
eche pubbliche della Calabria, con 90.000 volumi e oltre due milioni di schede bibliografiche online
, e ha svolto un ruolo centrale nel sistema bibliotecario regionale.",
"answer": "Perché è una delle principali biblioteche pubbliche della Calabria e ha svolto un ruolo c
entrale nella rete bibliotecaria regionale."
}
{
"id": "032",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 81 del 12/03/2024 - Proposte per il rilancio del CSBV",
"question": "Quale soluzione propone la mozione per salvare il CSBV?",
"context": "La Mozione n. 81 del 12/03/2024 propone la trasformazione del CSBV in una Fondazi
one partecipata dalla Regione Calabria e da altri enti pubblici e privati, per garantirne la sopravvive
nza e il rilancio.",
"answer": "La mozione propone di trasformare il CSBV in una Fondazione partecipata dalla Regio
ne e da altri enti pubblici e privati."
}
{
"id": "033",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 82 del 22/03/2024 - Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato",
"question": "Qual è il ruolo dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato in Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 82 del 22/03/2024, i Reparti Prevenzione Crimine costituiscon
o avamposti di legalità a tutela dell’ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, con risultati signi
ficativi nel contrasto alla criminalità.",
"answer": "I Reparti Prevenzione Crimine svolgono un ruolo fondamentale nella tutela dell’ordine
pubblico e nella lotta alla criminalità."
}
{
"id": "034",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 82 del 22/03/2024 - Riorganizzazione dei reparti",

"question": "Cosa prevede la mozione in merito alla riorganizzazione dei Reparti Prevenzione Cri
mine?",
"context": "La Mozione n. 82 del 22/03/2024 esprime preoccupazione per la possibile soppression
e o trasferimento di alcuni reparti, ritenendo che ciò rappresenterebbe un segnale negativo per i citta
dini calabresi.",
"answer": "La mozione si oppone alla soppressione o trasferimento dei reparti, chiedendo di tutelar
ne la presenza sul territorio."
}
{
"id": "035",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 82 del 22/03/2024 - Intervento della Regione",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale riguardo i Reparti Prevenzione Crimine
?",
"context": "La Mozione n. 82 del 22/03/2024 impegna la Giunta regionale a intervenire formalmen
te presso il Governo nazionale per tutelare i presidi di legalità rappresentati dai Reparti Prevenzione
Crimine.",
"answer": "Chiede alla Giunta regionale di intervenire presso il Governo per tutelare i Reparti Prev
enzione Crimine presenti in Calabria."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 83 del 22/03/2024 sulla legge regionale n. 9/2018",
"question": "Qual è l'obiettivo principale della Mozione n. 83 del 22/03/2024?",
"context": "La Mozione n. 83 del 22/03/2024 mira a promuovere gli interventi previsti dalla legge
regionale n. 9/2018, utilizzando le risorse finanziarie europee disponibili attraverso il PR Calabria F
ESR FSE+ 2021-2027, il POC Calabria e il PSC Calabria.",
"answer": "Promuovere gli interventi della legge regionale n. 9/2018 attraverso l'utilizzo delle risor
se finanziarie europee."
}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ - Mozione n. 84 del 26/03/2024 sull'autonomia differenziata",
"question": "Qual è la posizione espressa nella Mozione n. 84 del 26/03/2024 sull'autonomia differenziata?",
"context": "La Mozione n. 84 del 26/03/2024 esprime preoccupazione per le conseguenze dell'autonomia differenziata, evidenziando il rischio di squilibri economici e sociali tra le Regioni italiane.",
"answer": "La mozione esprime contrarietà all'autonomia differenziata per il rischio di aumentare le disuguaglianze tra le Regioni."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 84 del 26/03/2024 sul DDL Calderoli",
"question": "Quali criticità vengono evidenziate nella mozione riguardo al DDL Calderoli sull'autonomia differenziata?",
"context": "La mozione critica il DDL Calderoli per l'inadeguatezza normativa, la marginalizzazione del Parlamento, la mancanza di vincoli per le Regioni e l'uso del criterio del residuo fiscale per la ripartizione delle risorse.",
"answer": "Il DDL Calderoli è ritenuto inadeguato e rischia di aumentare le disuguaglianze, marginalizzando il Parlamento e basandosi su criteri fiscali discutibili."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 84 del 26/03/2024 e Costituzione",
"question": "Quali articoli della Costituzione vengono richiamati nella mozione sull'autonomia differenziata?",
"context": "La mozione richiama gli articoli 3, 5, 114, 116, 117, 118, 119 e 120 della Costituzione, sottolineando la necessità di garantire coesione, uguaglianza e solidarietà tra le Regioni.",
"answer": "La mozione richiama diversi articoli della Costituzione per evidenziare i rischi dell'autonomia differenziata e la necessità di coesione nazionale."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ - Mozione n. 85 del 04/04/2024 sulla tutela dell'ambiente",
"question": "Quali sono le preoccupazioni ambientali espresse nella mozione riguardo agli impiant i eolici?",
"context": "La mozione evidenzia che gli impianti eolici di grandi dimensioni modificano sensibil mente l’ambiente e il paesaggio, compromettendo l’economia agraria, turistica e archeologica.",
"answer": "Gli impianti eolici di grandi dimensioni compromettono l’ambiente, il paesaggio e le e conomie locali."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 85 del 04/04/2024 sulla produzione energetica in Calabria",
"question": "Qual è la situazione della produzione energetica in Calabria secondo la mozione?",
"context": "La mozione riporta che la Calabria produce più energia elettrica di quanta ne consuma, con un surplus di produzione nel 2021 pari a +9.000,8 GWh, principalmente da centrali termoelettr iche a gas.",
"answer": "La Calabria produce più energia di quanta ne consuma, contribuendo al fabbisogno naz ionale."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 85 del 04/04/2024 e richieste alla Giunta regionale",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale in merito agli impianti da fonti rinnova bili?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di sospendere le autorizzazioni per nuovi imp ianti da fonti rinnovabili e di approvare il PRIEC, il Piano Regionale Integrato Energia e Clima.",
"answer": "La mozione chiede di sospendere nuove autorizzazioni e approvare il PRIEC."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 86 del 22/04/2024 sul potenziamento dei servizi sociali",
"question": "Qual è l'obiettivo della Legge di Bilancio 2021 in merito ai servizi sociali?",

"context": "La Legge di Bilancio 2021, art. 1, comma 797, mira a potenziare i servizi sociali aume ntando il numero di assistenti sociali, con l’obiettivo di raggiungere almeno un assistente ogni 5.000 residenti.",
"answer": "Potenziare i servizi sociali aumentando il numero di assistenti sociali sul territorio."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 86 del 22/04/2024 e criticità nell'applicazione dei fondi",
"question": "Quali criticità evidenzia la mozione nell'applicazione dei fondi per i servizi sociali?",
"context": "La mozione evidenzia che i criteri di assegnazione dei fondi penalizzano i territori con maggiore carenza di assistenti sociali, come la Calabria, favorendo invece gli ambiti già strutturati."
,
"answer": "I fondi penalizzano i territori con maggiore carenza di assistenti sociali, come la Calabr ia."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 86 del 22/04/2024 e richieste alla Giunta regionale",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale riguardo ai fondi per i servizi sociali?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di intervenire presso il governo nazionale per ampliare l’accesso ai fondi anche ai territori che non rispettano i parametri previsti, dando priorità a quelli con maggiore necessità.",
"answer": "La mozione chiede di ampliare l’accesso ai fondi ai territori con maggiore necessità, an che se non rispettano i parametri attuali."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 87 del 02/05/2024 sull'integrazione scolastica",
"question": "Qual è l'obiettivo dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità secondo la m ozione?",

"context": "La mozione afferma che l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è fondamentale per la loro crescita in una comunità accogliente, attraverso una progettualità condivisa e l’impiego di risorse professionali adeguate.",
"answer": "Favorire la crescita e l’inclusione degli alunni con disabilità in una comunità scolastica accogliente."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 87 del 02/05/2024 e progetto individuale",
"question": "Cosa prevede la Legge 328/2000 in merito al progetto individuale per le persone con disabilità?",
"context": "La Legge 328/2000 prevede la predisposizione di un progetto individuale per ogni persona con disabilità, finalizzato a coordinare interventi personalizzati per l’inclusione scolastica, lavorativa, sociale e familiare.",
"answer": "La legge prevede un progetto individuale per coordinare interventi personalizzati a favore delle persone con disabilità."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 87 del 02/05/2024 e richieste alla Giunta regionale",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale per migliorare l'inclusione scolastica?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di vigilare sull’applicazione della normativa e di promuovere la creazione di team scolastici con figure professionali specializzate, selezionate tramite concorsi pubblici in collaborazione con i Ministeri competenti.",
"answer": "La mozione chiede la creazione di team scolastici con figure professionali specializzate selezionate tramite concorsi pubblici."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 88 del 02/05/2024 sul riconoscimento dell'obesità",
"question": "Perché la mozione chiede il riconoscimento dell'obesità come malattia cronica?",

"context": "La mozione evidenzia che l'obesità è una patologia complessa e recidivante, con gravi conseguenze sulla salute pubblica e costi elevati per il SSN, e che non è ancora riconosciuta come malattia cronica nei LEA.",
"answer": "Per garantire diagnosi, trattamento e accesso equo alle cure per i pazienti obesi."
}
{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 88 del 02/05/2024 e obesità in Calabria",
"question": "Qual è la situazione dell'obesità in Calabria secondo la mozione?",
"context": "La mozione riporta che il 33% degli adulti calabresi è in sovrappeso e il 12% è obeso. I noltre, oltre 4 bambini su 10 soffrono di sovrappeso o obesità, collocando la regione ai primi posti i n Italia per eccesso di peso tra i giovanissimi.",
"answer": "La Calabria presenta dati allarmanti sull'obesità, soprattutto tra bambini e adolescenti."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 88 del 02/05/2024 e richieste alla Giunta regionale",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale in merito all'obesità?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di sollecitare il Ministero della Salute per il ri conoscimento dell'obesità come malattia cronica e di adottare un Piano Diagnostico Terapeutico Ass istenziale specifico per la sua cura.",
"answer": "La mozione chiede il riconoscimento dell'obesità come malattia cronica e l'adozione di un PDTA regionale."
}
{
"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 89 del 15/05/2024 e obbligo di smaltimento dei rifiuti",
"question": "Qual è l'obbligo imposto a Eni Rewind riguardo ai rifiuti industriali di Crotone?",
"context": "Secondo la mozione, Eni Rewind è obbligata dal 2019 a smaltire i rifiuti industriali per icolosi presenti a Crotone al di fuori del territorio della regione Calabria, come previsto dal Decreto

Dirigenziale n. 9539/2019, dal Verbale della Conferenza dei Servizi del 24/10/2019 e dal Decreto M inisteriale del 3/3/2020.",
"answer": "Eni Rewind è obbligata a smaltire i rifiuti industriali di Crotone fuori dalla Calabria."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 89 del 15/05/2024 e richiesta di Eni Rewind",
"question": "Cosa ha richiesto Eni Rewind alla Regione Calabria nel 2024?",
"context": "Nel 2024, Eni Rewind ha chiesto alla Regione Calabria la revoca parziale del Decreto Dirigenziale n. 9539/2019, per eliminare l'obbligo di smaltire i rifiuti industriali di Crotone fuori da l territorio regionale.",
"answer": "Ha chiesto la revoca dell'obbligo di smaltire i rifiuti fuori dalla Calabria."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 89 del 15/05/2024 e impatto dei rifiuti a Crotone",
"question": "Quali sono le conseguenze della permanenza dei rifiuti industriali a Crotone?",
"context": "La mozione segnala che la permanenza dei rifiuti industriali pericolosi a Crotone può c ausare gravi danni alla salute pubblica e all'ambiente, compromettendo anche la vocazione turistica del territorio.",
"answer": "La permanenza dei rifiuti può danneggiare salute, ambiente e turismo a Crotone."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 89 del 15/05/2024 e opposizione alla revoca dell'obbligo",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale in merito alla Conferenza dei Servizi de l 17/06/2024?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di opporsi con ogni mezzo, anche modificand o il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, alla richiesta di Eni Rewind di revocare l'obbligo di sm altire i rifiuti industriali di Crotone fuori dalla Calabria, per tutelare la salute pubblica e l'ambiente."
,

"answer": "La mozione chiede alla Giunta di opporsi alla revoca dell’obbligo di smaltimento dei ri fiuti fuori dalla Calabria."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 90 del 21/05/2024 e legge 194/1978",
"question": "Qual è la finalità della legge 194/1978 secondo la mozione?",
"context": "La mozione afferma che la legge 194/1978 garantisce il diritto all'interruzione volontar ia di gravidanza in condizioni di sicurezza, tutelando la salute e l’autodeterminazione delle donne.",
"answer": "Garantire il diritto all’IVG in sicurezza e tutelare la salute e l’autodeterminazione delle donne."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 90 del 21/05/2024 e consultori familiari",
"question": "Qual è il ruolo dei consultori familiari secondo la mozione?",
"context": "La mozione evidenzia che i consultori familiari sono presidi fondamentali per l’assiste nza alle donne, offrendo informazioni, supporto e certificazioni necessarie per l’IVG, e devono esse re potenziati per garantire accesso universale ai servizi.",
"answer": "I consultori offrono supporto, informazioni e certificazioni per l’IVG e devono essere p otenziati."
}
{
"id": "028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 90 del 21/05/2024 e emendamento del 23 aprile 2024",
"question": "Perché la mozione critica l’emendamento del 23 aprile 2024 sui consultori?",
"context": "La mozione critica l’emendamento che consente l’ingresso di associazioni antiabortiste nei consultori, ritenendo che ciò possa ostacolare l’accesso all’IVG e influenzare le scelte delle don ne con pressioni ideologiche.",
"answer": "Perché rischia di ostacolare l’accesso all’IVG e influenzare le donne con pressioni ideo logiche."

}
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 90 del 21/05/2024 e richieste alla Regione Calabria",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Regione Calabria in merito alla legge 194/1978?",
"context": "La mozione chiede alla Regione Calabria di non applicare la norma del decreto PNRR che consente l’ingresso di soggetti del Terzo settore nei consultori e di adottare misure per tutelare l a libertà di scelta delle donne.",
"answer": "La mozione chiede di non applicare la norma PNRR e di tutelare la libertà di scelta dell e donne."
}
{
"id": "030",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 90 del 21/05/2024 e richieste operative alla Giunta",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale in merito all'applicazione del Decreto P NRR del 2 marzo 2024?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di esprimere dissenso verso la norma del Decr eto PNRR che consente il coinvolgimento di soggetti del Terzo settore nei consultori, di non applica rla in Calabria, di rafforzare i consultori pubblici, garantire la presenza di medici non obiettori e avv iare un confronto con le associazioni firmatarie del documento.",
"answer": "La mozione chiede di non applicare la norma PNRR, rafforzare i consultori pubblici e garantire l’accesso all’IVG."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Spettanze mano d'opera forestazione 2001-2015",
"question": "Perché è stato richiesto l'inserimento di un provvedimento nel bilancio 2017 a favore dei Consorzi di Bonifica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 91 del 08/09/2017 del Consiglio Regionale della Calabria, l'ins erimento del provvedimento nel bilancio 2017 è stato richiesto per garantire la copertura delle spetta nze obbligatorie della mano d'opera impegnata nei piani attuativi di forestazione dei Consorzi di Bo

nifica nel periodo 2001-2015.",
"answer": "Per garantire la copertura delle spettanze obbligatorie della mano d'opera impegnata ne i piani attuativi di forestazione dei Consorzi di Bonifica nel periodo 2001-2015."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 91/2017",
"question": "Qual è l'obiettivo principale della Mozione n. 91 del Consiglio Regionale della Calabr ia?",
"context": "La Mozione n. 91 del 08/09/2017 mira a garantire le spettanze obbligatorie della mano d’opera impegnata nei piani attuativi di forestazione dei Consorzi di Bonifica per il periodo 2001-2015, attraverso l’inserimento di un provvedimento nel prossimo assestamento del bilancio 2017.",
"answer": "Garantire le spettanze obbligatorie della mano d’opera impegnata nei piani attuativi di f orestazione dei Consorzi di Bonifica per il periodo 2001-2015."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Licenziamento dipendenti Sicurcenter S.p.A.",
"question": "Qual è l'obiettivo della Mozione n. 92 del 18/09/2017 riguardo ai dipendenti della Sic urcenter S.p.A.?",
"context": "La Mozione n. 92 del 18/09/2017 del Consiglio Regionale della Calabria mira a tutelar e i tredici dipendenti della Sicurcenter S.p.A. licenziati a seguito del cambio di appalto per i servizi di sicurezza presso l'aeroporto 'Tito Minniti' di Reggio Calabria, sollecitando l'intervento della Regi one e della Prefettura per il ripristino del servizio e la salvaguardia occupazionale.",
"answer": "Tutelare i tredici dipendenti della Sicurcenter S.p.A. licenziati, sollecitando il ripristino del servizio e la salvaguardia del loro posto di lavoro."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Retribuzioni ex mobilità in deroga",
"question": "Cosa prevede la Mozione n. 93 del 19/09/2017 per i lavoratori ex mobilità in deroga?

",
"context": "La Mozione n. 93 del 19/09/2017 del Consiglio Regionale della Calabria evidenzia la situazione di precarietà di oltre 6000 lavoratori ex percettori di mobilità in deroga, che non hanno ancora ricevuto le indennità maturate. La mozione impegna la Giunta regionale ad adottare misure urgenti per garantire il pagamento delle mensilità arretrate e future.",
"answer": "Prevede l'adozione di misure urgenti per garantire il pagamento delle indennità arretrate e future ai lavoratori ex mobilità in deroga."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Realizzazione del Ponte sullo Stretto",
"question": "Qual è la posizione espressa nella Mozione n. 94 del 26/09/2017 sulla costruzione del Ponte sullo Stretto?",
"context": "La Mozione n. 94 del 26/09/2017 del Consiglio Regionale della Calabria sostiene la ripresa dell'iter per la costruzione del Ponte sullo Stretto, ritenuto strategico per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, il completamento delle infrastrutture di trasporto e la valorizzazione del territorio.",
"answer": "La mozione sostiene la ripresa dell'iter per la costruzione del Ponte sullo Stretto, considerato strategico per lo sviluppo del Sud e l'integrazione infrastrutturale."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 94/2017",
"question": "Quali benefici economici e infrastrutturali deriverebbero dalla costruzione del Ponte sullo Stretto?",
"context": "Secondo la Mozione n. 94, il Ponte sullo Stretto favorirebbe lo sviluppo economico del Mezzogiorno, migliorerebbe la mobilità ferroviaria con un risparmio di circa due ore nei tempi di percorrenza, e contribuirebbe al completamento del Corridoio TEN-TI Berlino-Palermo.",
"answer": "La costruzione del Ponte favorirebbe lo sviluppo economico del Sud, migliorerebbe la mobilità ferroviaria e completarebbe il Corridoio TEN-TI Berlino-Palermo."
}
{

"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 94/2017",
"question": "Quale impatto ambientale avrebbe la costruzione del Ponte sullo Stretto?",
"context": "La mozione evidenzia che la costruzione del Ponte eliminerebbe l'inquinamento marin o e atmosferico causato dai traghetti che attraversano lo Stretto di Messina.",
"answer": "La costruzione del Ponte ridurrebbe l'inquinamento marino e atmosferico causato dai tr aghetti."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 94/2017",
"question": "Quali esempi europei vengono citati a sostegno della costruzione del Ponte sullo Stret to?",
"context": "La mozione cita il ponte Oresund tra Copenaghen e Malmoe come esempio di infrastru ttura che ha favorito la mobilità e lo sviluppo economico tra due città europee.",
"answer": "Il ponte Oresund tra Copenaghen e Malmoe è citato come esempio di infrastruttura che ha favorito lo sviluppo e la mobilità."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 94/2017",
"question": "Quali sono le conseguenze economiche della mancata realizzazione del Ponte sullo St retto?",
"context": "La mozione avverte che la mancata costruzione del Ponte comporterebbe penali per ce ntinaia di milioni di euro, contenziosi legali e indennizzi richiesti da enti territoriali e proprietari dei terreni espropriati.",
"answer": "La mancata costruzione del Ponte comporterebbe penali, contenziosi legali e indennizzi per enti e privati."
}
{
"id": "FAQ005",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Casa della Salute di Chiaravalle Centrale",
"question": "Cosa prevede la Mozione n. 95 del 28/09/2017 per la Casa della Salute di Chiaravalle Centrale?",
"context": "La Mozione n. 95 del 28/09/2017 del Consiglio Regionale della Calabria sollecita la firma della convenzione per la realizzazione della Casa della Salute di Chiaravalle, dopo anni di ritardi dovuti a contenziosi e alla necessità di rimodulare il progetto originario. Il Consiglio impegna la Giunta regionale ad adottare con urgenza gli atti amministrativi necessari.",
"answer": "Prevede l'adozione urgente degli atti amministrativi per giungere alla firma della convenzione e avviare la realizzazione della Casa della Salute di Chiaravalle Centrale."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 95/2017",
"question": "Quando ha avuto inizio l'iter per la realizzazione della Casa della Salute di Chiaravalle?",
"context": "Secondo la Mozione n. 95 del 28/09/2017, l'iter ha avuto inizio nel gennaio 2010 con l'atto deliberativo della Giunta regionale relativo alla chiusura e riconversione dell'Ospedale San Biagio di Chiaravalle.",
"answer": "L'iter è iniziato nel gennaio 2010 con la delibera della Giunta regionale sulla riconversione dell'Ospedale San Biagio."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 95/2017",
"question": "Quali problemi hanno causato ritardi nella realizzazione della Casa della Salute di Chiaravalle?",
"context": "La mozione evidenzia che lo studio di vulnerabilità sismica ha mostrato l'incongruità economica del progetto di ristrutturazione dell'ex Ospedale San Biagio, ritenendo più conveniente la sua demolizione e ricostruzione.",
"answer": "Lo studio di vulnerabilità sismica ha evidenziato l'incongruità economica del progetto, suggerendo la demolizione e ricostruzione dell'edificio."

}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 95/2017",
"question": "Quale contributo ha dato l’amministrazione comunale di Chiaravalle alla realizzazion
e della Casa della Salute?",
"context": "La mozione riporta che l’amministrazione comunale ha concesso all’ASP di Catanzaro
l’area dell’ex Tribunale per la costruzione del nuovo edificio, con delibera consiliare n. 29 del 01/0
8/2018.",
"answer": "Ha concesso l’area dell’ex Tribunale per la costruzione del nuovo edificio."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 95/2017",
"question": "Quali forme di protesta ha intrapreso il Comune di Chiaravalle per sollecitare la firma
della convenzione?",
"context": "La mozione riferisce che il sindaco e l’amministrazione comunale hanno avviato un sit
-
in permanente presso l’Ospedale San Biagio, minacciando anche lo sciopero della fame e della sete.
",
"answer": "Un sit-
in permanente presso l’Ospedale San Biagio e la minaccia di sciopero della fame e della sete."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 96 del 23/10/2017 - Sostegno allo sport per la disabilità",
"question": "Perché la Regione Calabria dovrebbe sostenere economicamente l'associazione R.C.
Basket in Carrozzina?",
"context": "Secondo la Mozione n. 96 del 23/10/2017, l'associazione R.C. Basket in Carrozzina ra
ppresenta un esempio unico di inclusione sociale e promozione della 'normale diversità' attraverso l
o sport, contribuendo all'integrazione e alla sensibilizzazione sul territorio regionale.",

```
  "answer": "Perché l'associazione promuove l'inclusione sociale e la sensibilizzazione verso la disa
bilità attraverso lo sport, rappresentando un valore per l'intera comunità calabrese."
}
{
  "id": "006",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Mozione n. 96 del 23/10/2017 - Inclusione sociale e sport",
  "question": "Qual è il valore sociale dell'associazione R.C. Basket in Carrozzina secondo la mozio
ne?",
  "context": "La Mozione n. 96 del 23/10/2017 evidenzia che l'associazione R.C. Basket in Carrozzi
na promuove l'inclusione sociale, la solidarietà e la sensibilizzazione verso la 'normale diversità', co
ntribuendo all'abbattimento delle barriere fisiche e mentali.",
  "answer": "L'associazione rappresenta un esempio di inclusione sociale e sensibilizzazione verso l
a disabilità attraverso lo sport."
}
{
  "id": "008",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Mozione n. 96 del 23/10/2017 - Rischi per l'associazione",
  "question": "Quali rischi corre l'associazione R.C. Basket in Carrozzina secondo la mozione?",
  "context": "La mozione segnala che le difficoltà economiche e l'inadeguatezza delle attrezzature p
otrebbero causare l'esclusione dal campionato nazionale e l'interruzione delle attività promozionali."
,
  "answer": "Rischia l'esclusione dal campionato e l'interruzione delle attività sociali e sportive per
mancanza di risorse."
}
{
  "id": "009",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Mozione n. 96 del 23/10/2017 - Composizione del team",
  "question": "Chi fa parte del team R.C. Basket in Carrozzina?",
  "context": "Secondo la mozione, il team è composto da ragazzi provenienti da tutta la Calabria, ext
racomunitari e immigrati amputati, uniti da un forte spirito di solidarietà.",
  "answer": "Il team è formato da giovani calabresi, extracomunitari e immigrati con disabilità, uniti
```

da valori di solidarietà."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 96 del 23/10/2017 - Impegno della Regione",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale della Calabria?",
"context": "La mozione impegna la Giunta e il Presidente della Regione Calabria ad attivarsi per g
arantire la copertura economica necessaria alla prosecuzione delle attività dell'associazione R.C. Ba
sket in Carrozzina.",
"answer": "La mozione chiede alla Regione di garantire il sostegno economico per le attività sporti
ve e sociali dell'associazione."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 97 del 25/10/2017 - Agevolazioni per pazienti gravi",
"question": "Perché è stata proposta una tariffa agevolata per i pazienti della Città Metropolitana di
Reggio Calabria?",
"context": "La Mozione n. 97 del 25/10/2017 evidenzia che molti pazienti affetti da gravi patologi
e devono recarsi in Sicilia per cure mediche, affrontando notevoli disagi e spese di viaggio.",
"answer": "Per ridurre i disagi economici e logistici dei pazienti costretti a viaggiare frequentemen
te per cure mediche in Sicilia."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 97 del 25/10/2017 - Ruolo della Caronte&Tourist",
"question": "Qual è stato il ruolo della società Caronte&Tourist nella questione delle tariffe agevol
ate?",
"context": "Secondo la mozione, la società Caronte&Tourist aveva sospeso il servizio di biglietti a
tariffa ridotta per i pazienti gravi, ma successivamente ha siglato un protocollo d’intesa con il Comu
ne di Villa San Giovanni per riattivare le agevolazioni.",
"answer": "La società aveva sospeso le agevolazioni, poi le ha riattivate tramite un protocollo con i

l Comune di Villa San Giovanni."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 97 del 25/10/2017 - Iniziativa della Regione Calabria",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale della Calabria in merito ai pazienti grav i?",
"context": "La mozione impegna la Giunta e il Presidente della Regione Calabria ad avviare iniziat ive di sostegno sociale ed economico per estendere le agevolazioni a tutti i pazienti della Città Metr opolitana di Reggio Calabria.",
"answer": "La mozione chiede di estendere le agevolazioni tariffarie a tutti i pazienti gravi della Ci ttà Metropolitana di Reggio Calabria."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 97 del 25/10/2017 - Destinatari delle agevolazioni",
"question": "Chi sono i destinatari delle agevolazioni sui collegamenti tra Villa San Giovanni e Me ssina?",
"context": "Secondo la mozione, le agevolazioni sono destinate ai pazienti della Città Metropolitan a di Reggio Calabria affetti da patologie gravi che devono recarsi in Sicilia per esami e cure.",
"answer": "I pazienti affetti da gravi patologie residenti nella Città Metropolitana di Reggio Calabr ia."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 98 del 07/11/2017 - Rischio sismico in Calabria",
"question": "Perché è urgente intervenire sugli edifici privati in Calabria dal punto di vista sismico ?",
"context": "La Mozione n. 98 del 07/11/2017 evidenzia che la Calabria è una delle regioni più esp oste al rischio sismico e che molti edifici privati necessitano di interventi per garantire la sicurezza dei cittadini.",

"answer": "Perché la Calabria è ad alto rischio sismico e molti edifici privati non sono adeguati a g
arantire la sicurezza in caso di terremoti."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 98 del 07/11/2017 - Partecipazione ai contributi regionali",
"question": "Quanti soggetti hanno partecipato alla manifestazione di interesse per i contributi sis
mici?",
"context": "Secondo la mozione, alla manifestazione di interesse promossa dalla Regione Calabria
per interventi di miglioramento sismico hanno partecipato 1.235 soggetti.",
"answer": "Hanno partecipato 1.235 soggetti interessati a ottenere contributi per interventi di migli
oramento sismico."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 98 del 07/11/2017 - Finanziamenti concessi",
"question": "Quanti soggetti sono stati ammessi a finanziamento per interventi sismici secondo la
graduatoria del 30 ottobre 2017?",
"context": "La mozione riporta che solo 169 soggetti sono stati ammessi a finanziamento secondo l
a graduatoria definitiva pubblicata dal Dipartimento Infrastrutture della Regione Calabria.",
"answer": "Sono stati ammessi a finanziamento solo 169 soggetti."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 98 del 07/11/2017 - Edilizia abusiva in Calabria",
"question": "Quanti edifici abusivi sono stati segnalati dalla Protezione Civile regionale?",
"context": "La mozione segnala che la Protezione Civile regionale ha rilevato oltre 140.000 edifici
abusivi non accatastati e costruiti senza seguire la normativa.",
"answer": "Sono stati segnalati oltre 140.000 edifici abusivi non accatastati."
}
{

"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 98 del 07/11/2017 - Obblighi dei Comuni",
"question": "Cosa chiede la mozione ai Comuni calabresi in materia di protezione civile?",
"context": "La mozione invita i Comuni calabresi a redigere il Piano di emergenza e prevede anche l'adozione di sanzioni per quelli inadempienti.",
"answer": "La mozione sollecita i Comuni a redigere il Piano di emergenza e prevede sanzioni per chi non lo fa."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Stato di attuazione della Rete Oncologica Calabrese",
"question": "Quali azioni sono previste per il corretto funzionamento della Rete Oncologica Calabrese?",
"context": "Secondo la Mozione n. 99 del 09/11/2017, il documento 'Rete Oncologica Calabrese Hub e Spoke' prevede il rafforzamento della rete territoriale per gli screening oncologici e l'acquisizione di competenze apicali di primo ordine come azioni fondamentali per il corretto funzionamento della rete.",
"answer": "Sono previste azioni come il rafforzamento della rete territoriale per gli screening oncologici e l'acquisizione di competenze apicali di primo ordine."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Coordinamento della Rete Oncologica",
"question": "Chi è responsabile del Coordinamento Regionale della Rete Oncologica Calabrese?",
"context": "Secondo la Mozione n. 99 del 09/11/2017, il Coordinamento Regionale della rete oncologica è affidato al settore competente del Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, con il supporto dei coordinatori di Area.",
"answer": "Il Coordinamento Regionale è affidato al Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria, con il supporto dei coordinatori di Area."
}
{

```
  "id": "FAQ007",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Percorsi Diagnostico-
Terapeutici Assistenziali (PDTA)",
  "question": "Quali fasi devono essere incluse nei percorsi diagnostico-
terapeutici assistenziali per le patologie oncologiche?",
  "context": "La Mozione n. 99 del 09/11/2017 prevede che i PDTA includano screening oncologici,
 sospetti diagnostici, accertamento diagnostico e stadiazione, trattamento, follow-
up, cure palliative e valutazione delle risposte.",
  "answer": "I PDTA devono includere screening, diagnosi, trattamento, follow-
up, cure palliative e valutazione delle risposte."
}
{
  "id": "FAQ008",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Indicatori di performance oncologica",
  "question": "Quali indicatori sono previsti per valutare la performance delle strutture oncologiche?
",
  "context": "Secondo la Mozione n. 99 del 09/11/2017, gli indicatori includono il numero di UVM
costituite, i PDTA definiti, i tempi massimi per prestazioni diagnostiche e terapeutiche, e la valutazi
one dell’adesione ai percorsi.",
  "answer": "Gli indicatori includono UVM costituite, PDTA definiti, tempi massimi per prestazioni
 e adesione ai percorsi terapeutici."
}
{
  "id": "FAQ009",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mobilità sanitaria oncologica",
  "question": "Come si intende ridurre la mobilità passiva dei pazienti oncologici calabresi?",
  "context": "La Mozione n. 99 del 09/11/2017 propone di ridurre la mobilità passiva attraverso l’att
uazione dei principi della rete oncologica, il rafforzamento dell’offerta assistenziale e il coinvolgim
ento delle associazioni di pazienti.",
  "answer": "Attraverso l’attuazione della rete oncologica, il rafforzamento dell’assistenza e il coinv
olgimento delle associazioni di pazienti."
```

}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 100/2017",
"question": "Quali contenziosi sono sorti tra la Regione Calabria e gli erogatori delle strutture soci osanitarie?",
"context": "Tra il 2010 e il 2015 sono sorti numerosi contenziosi giudiziari tra gli erogatori e la Re gione Calabria per il mancato pagamento della quota sociale, con sentenze favorevoli agli erogatori fino all'intervento della Corte di Cassazione.",
"answer": "Sono sorti contenziosi per il mancato pagamento della quota sociale, inizialmente favor evoli agli erogatori."
}

{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 100/2017",
"question": "Quali contenziosi sono sorti tra la Regione Calabria e gli erogatori delle strutture soci osanitarie?",
"context": "Tra il 2010 e il 2015 sono sorti numerosi contenziosi giudiziari tra gli erogatori e la Re gione Calabria per il mancato pagamento della quota sociale, con sentenze favorevoli agli erogatori fino all'intervento della Corte di Cassazione.",
"answer": "Sono sorti contenziosi per il mancato pagamento della quota sociale, inizialmente favor evoli agli erogatori."
}

{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 100/2017",
"question": "Quali effetti ha avuto la sentenza della Corte di Cassazione sulla vertenza relativa alla quota sociale?",
"context": "La sentenza ha stabilito che la quota sociale compete alle Aziende Sanitarie e non alla Regione, modificando l'orientamento giurisprudenziale precedente e rendendo la Regione vittoriosa nei giudizi pendenti.",

"answer": "Ha stabilito che la quota sociale compete alle Aziende Sanitarie, rendendo la Regione v ittoriosa nei giudizi pendenti."
}
{
"id": "FAQ016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 100/2017",
"question": "Quale periodo è interessato dalla vertenza sulla quota sociale delle rette?",
"context": "La vertenza riguarda il periodo 2010-
2014, poiché dal 2015, in base alla L.R. n. 11/2015, le rette sono gestite direttamente dalle Aziende Sanitarie.",
"answer": "La vertenza riguarda il periodo 2010-2014."
}
{
"id": "FAQ017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 100/2017",
"question": "Cosa propone il Consiglio Regionale per risolvere la problematica della quota sociale ?",
"context": "La mozione propone di convocare un tavolo di confronto tra le Associazioni di categor ia, le ASP, i Dipartimenti regionali competenti e l'Avvocatura regionale per risolvere definitivamen te la questione ed evitare nuovi contenziosi.",
"answer": "Convocare un tavolo di confronto tra le parti coinvolte per risolvere la questione ed evi tare nuovi contenziosi."
}
{
"id": "FAQ018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 101/2017",
"question": "Qual è l'obiettivo principale della Mozione n. 101 del Consiglio Regionale della Cala bria?",
"context": "La Mozione n. 101 del 14/11/2017 mira alla valorizzazione delle esperienze profession ali dei componenti dei gruppi di assistenza tecnica che hanno collaborato con la Regione Calabria e con enti partecipati.",

```
  "answer": "Valorizzare le esperienze professionali dei componenti dei gruppi di assistenza tecnica.
"
}
{
  "id": "FAQ019",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 101/2017",
  "question": "Quali esperienze professionali hanno maturato i componenti dei gruppi di assistenza t
ecnica?",
  "context": "Secondo la mozione, i professionisti hanno maturato competenze nella gestione, valuta
zione, rendicontazione e monitoraggio di progetti finanziati con risorse comunitarie e nazionali, oltr
e a interventi pilota e sperimentazioni locali.",
  "answer": "Hanno maturato competenze nella gestione di progetti finanziati e nella realizzazione d
i interventi pilota e sperimentali."
}
{
  "id": "FAQ020",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 101/2017",
  "question": "Cosa propone il Consiglio Regionale per valorizzare i professionisti dei gruppi di assi
stenza tecnica?",
  "context": "La mozione propone di avviare un percorso di valorizzazione, riconoscere giuridicame
nte i professionisti come bacino autonomo e realizzare una ricognizione formale degli interessati.",
  "answer": "Avviare un percorso di valorizzazione, riconoscere un bacino autonomo e realizzare un
a ricognizione formale."
}
{
  "id": "FAQ021",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 102/2017",
  "question": "Qual è l’obiettivo principale della Mozione n. 102 del Consiglio Regionale della Cala
bria?",
  "context": "La Mozione n. 102 del 24/11/2017 mira a verificare e destinare con urgenza le risorse f
inanziarie necessarie per interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza del presidio ospedaliero '
```

G. Jazzolino' di Vibo Valentia.",
"answer": "Verificare e destinare risorse per la ristrutturazione e messa in sicurezza dell’ospedale ' G. Jazzolino' di Vibo Valentia."
}
{
"id": "FAQ022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 102/2017",
"question": "Qual è la condizione attuale del presidio ospedaliero 'G. Jazzolino' di Vibo Valentia?",
"context": "La mozione evidenzia che il presidio ospedaliero versa in uno stato di criticità che rend e auspicabile un intervento edilizio per tutelare la salute di pazienti e personale.",
"answer": "Il presidio ospedaliero versa in uno stato di criticità che richiede interventi urgenti."
}
{
"id": "FAQ023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 102/2017",
"question": "Perché è necessario intervenire sull’attuale ospedale nonostante il progetto del nuovo nosocomio?",
"context": "La mozione sottolinea che, anche nella migliore delle ipotesi, il nuovo ospedale richied erà anni per diventare operativo, rendendo necessario un intervento immediato sull’attuale struttura. ",
"answer": "Perché il nuovo ospedale richiederà anni per essere operativo e l’attuale struttura neces sita di interventi urgenti."
}
{
"id": "FAQ024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria - Mozione n. 102/2017",
"question": "Quali benefici economici deriverebbero dagli interventi sull’ospedale 'G. Jazzolino'?",
"context": "La mozione evidenzia che gli interventi potrebbero ridurre le passività economiche dell ’ASP di Vibo Valentia, permettendo di utilizzare il presidio per accorpare servizi oggi dislocati in i mmobili in affitto.",

```
  "answer": "Gli interventi potrebbero ridurre le spese per locazioni e migliorare l’efficienza dei serv
izi sanitari."
}
{
  "id": "XXX",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ [Ente o tema] - [Oggetto della FAQ]",
  "question": "Domanda chiara e pertinente",
  "context": "Sintesi del concetto con citazione della fonte",
  "answer": "Risposta breve e strutturata"
}
{
  "id": "FAQ001",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria
- Funzione del Centro Regionale di Farmacovigilanza",
  "question": "Qual è il ruolo del Centro Regionale di Farmacovigilanza nella Regione Calabria?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 103 del 30/11/2017, il CRFV riveste un ruolo chiave tra l'AIFA
 e i responsabili locali di farmacovigilanza, supportando operatori sanitari e cittadini nella diffusion
e delle conoscenze sulla sicurezza di farmaci, vaccini e dispositivi medici.",
  "answer": "Il CRFV supporta operatori sanitari e cittadini nella diffusione delle conoscenze sulla si
curezza di farmaci, vaccini e dispositivi medici, fungendo da collegamento tra AIFA e i responsabili
 locali."
}
{
  "id": "FAQ002",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Riapertura del nosocomio 'Scillesi d'America'",
  "question": "Perché è richiesta la riapertura del nosocomio 'Scillesi d'America'?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 104 del 07/12/2017, la soppressione del presidio ospedaliero ha
 privato il territorio della Costa Viola di servizi sanitari essenziali, compromettendo il diritto alla sal
ute per oltre 50 mila abitanti.",
  "answer": "La riapertura è richiesta per garantire il diritto alla salute nel territorio della Costa Viol
a, privato di servizi sanitari essenziali."
```

}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Tirocini per ex percettori di mobilità in deroga",
"question": "Qual era l'obiettivo dei tirocini destinati agli ex percettori di mobilità in deroga?",
"context": "Secondo la Mozione n. 105 del 11/12/2017, l'obiettivo dei tirocini era favorire l'occupa bilità dei soggetti esclusi dal beneficio diretto della mobilità in deroga, contrastando la disoccupazio ne di lunga durata e offrendo un sostegno al reddito.",
"answer": "Favorire l'occupabilità dei soggetti esclusi dalla mobilità in deroga, contrastando la dis occupazione di lunga durata e offrendo un sostegno al reddito."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 106/2017",
"question": "Qual è l'obiettivo della Mozione n. 106 del 2017 sul precariato negli Enti Pubblici di Ricerca?",
"context": "La Mozione n. 106 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata l'11 dicembre 2017, mira al superamento del precariato negli Enti Pubblici di Ricerca, sollecitando un aumento degli stanziamenti previsti nella Legge di stabilità e l'estensione della platea degli aventi diritto alla stabilizzazione.",
"answer": "L'obiettivo è superare il precariato negli Enti Pubblici di Ricerca, aumentando le risorse e includendo tutte le figure professionali coinvolte."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 107/2017",
"question": "Qual è la richiesta principale della Mozione n. 107 del 2017 riguardo al servizio di emergenza 118 nel Comune di Nicotera?",
"context": "La Mozione n. 107 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata l'11 dicembre 2017, evidenzia la necessità di allocare una postazione fissa del servizio di emergenza territoriale 118

nel Comune di Nicotera (VV), a causa delle difficoltà orografiche e infrastrutturali che rallentano i soccorsi.",
"answer": "La mozione richiede l'allocazione di una postazione fissa del servizio 118 nel Comune di Nicotera per garantire un soccorso tempestivo alla popolazione locale."
}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 108/2017",
"question": "Qual è la finalità della Mozione n. 108 del 2017 riguardo al personale precario del CNR e degli Enti Pubblici di Ricerca?",
"context": "La Mozione n. 108 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata il 14 dicembre 2017, evidenzia la necessità di stabilizzare il personale precario del CNR e degli Enti Pubblici di Ricerca, valorizzando le professionalità coinvolte e riducendo l'instabilità contrattuale.",
"answer": "La mozione mira alla stabilizzazione del personale precario del CNR e degli Enti Pubblici di Ricerca, riconoscendo il loro ruolo essenziale nella ricerca scientifica."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 108/2017",
"question": "Quali iniziative propone la Mozione n. 108 del 2017 per la stabilizzazione del personale precario degli enti di ricerca?",
"context": "La Mozione n. 108 del Consiglio Regionale della Calabria, approvata il 14 dicembre 2017, invita la Giunta regionale e il Presidente della Regione ad attivarsi presso il Governo e il Parlamento per reperire ulteriori risorse nella prossima Legge di Stabilità, al fine di attuare misure di stabilizzazione del personale precario degli enti di ricerca e del CNR, in attuazione dell'art. 20 del D.lgs. 75/2017.",
"answer": "La mozione propone di reperire risorse aggiuntive nella Legge di Stabilità per stabilizzare il personale precario degli enti di ricerca e del CNR, valorizzando le professionalità maturate."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 109/2017",
"question": "Qual è la proposta della Mozione n. 109 del 2017 riguardo al diploma in tecnico dei servizi sociali?",
"context": "La Mozione n. 109 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata il 18 dicembre 2017, propone di equiparare il diploma in tecnico dei servizi sociali alla qualifica di operatore socio-sanitario (OSS), seguendo l'esempio di altre Regioni come la Puglia, che hanno previsto percorsi formativi integrati con tirocinio pratico.",
"answer": "La mozione propone di riconoscere il diploma in tecnico dei servizi sociali come qualifica OSS, attraverso percorsi formativi integrati e tirocini pratici."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Trasversale delle Serre",
"question": "Qual è lo stato di avanzamento della nuova trasversale delle Serre secondo la mozione n. 110 del 2018?",
"context": "Secondo la mozione n. 110 del 17/01/2018 del Consiglio Regionale della Calabria, i lavori della nuova trasversale delle Serre sono in forte ritardo, con solo due piccoli cantieri previsti per il 2018 e incertezze sul completamento dell'opera, previsto oltre il 2025.",
"answer": "La mozione evidenzia che i lavori della trasversale delle Serre sono in ritardo, con pochi cantieri attivi e incertezze sul completamento, previsto dopo il 2025."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Protocollo INPS-Regione su invalidità civile",
"question": "Cosa prevede il protocollo d'intesa tra INPS Calabria e Regione Calabria in materia di invalidità civile?",
"context": "Secondo la mozione n. 111 del 18/01/2018, il protocollo d'intesa sperimentale siglato nel dicembre 2017 tra INPS Calabria e Regione Calabria affida all'INPS le funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari in materia di invalidità civile, cecità, sordità, disabilità e handicap.",
"answer": "Il protocollo affida all'INPS le funzioni di accertamento dei requisiti sanitari per l'invalidità civile e altre disabilità, precedentemente gestite dalle Aziende Sanitarie regionali."

}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Difficoltà per i cittadini disabili",
"question": "Quali difficoltà sono state segnalate dai cittadini disabili in merito alle visite presso la sede INPS di Reggio Calabria?",
"context": "La mozione n. 111 del 18/01/2018 riporta numerose segnalazioni di cittadini disabili che lamentano difficoltà nel raggiungere la sede INPS di Reggio Calabria per le visite legali, a causa di costi elevati di trasporto e lunghe attese.",
"answer": "I cittadini disabili segnalano difficoltà economiche e logistiche nel raggiungere la sede INPS di Reggio Calabria per le visite legali."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Proposta di sedi alternative per le visite INPS",
"question": "Cosa propone la mozione per alleviare le difficoltà dei cittadini disabili nella provincia di Reggio Calabria?",
"context": "La mozione n. 111 del 18/01/2018 propone di integrare, oltre alla sede INPS di Reggio Calabria, anche le sedi di Locri e Palmi per l'accertamento dei requisiti sanitari, al fine di ridurre i disagi per i cittadini disabili.",
"answer": "La mozione propone di includere le sedi INPS di Locri e Palmi per le visite, oltre a quella di Reggio Calabria, per facilitare l'accesso ai cittadini disabili."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 112/2018",
"question": "Qual è l'obiettivo della Mozione n. 112 del 2018 sul Parco Astronomico Lilio di Savelli?",
"context": "La Mozione n. 112 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata il 24 gennaio 2018, evidenzia l'importanza scientifica, didattica e turistica del Parco Astronomico Lilio di Savelli

e propone misure per il suo sostentamento e miglioramento, anche in considerazione delle collaborazioni con enti scientifici nazionali e internazionali.",
"answer": "La mozione mira a sostenere e migliorare il Parco Astronomico Lilio di Savelli, riconoscendone il valore per la ricerca, la didattica e il turismo scientifico in Calabria."
}
{

"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 112/2018",
"question": "Quali misure economiche propone la Mozione n. 112 del 2018 per il sostegno del Parco Astronomico Lilio?",
"context": "La Mozione n. 112 del Consiglio Regionale della Calabria propone di individuare nel bilancio regionale un contributo compreso tra 50.000 e 100.000 euro per sostenere il Parco Astronomico Lilio di Savelli. Le risorse sarebbero destinate a compensare lo staff, acquistare nuova strumentazione, organizzare eventi e migliorare l'offerta turistica e culturale.",
"answer": "La mozione propone un contributo regionale tra 50.000 e 100.000 euro per sostenere il Parco Astronomico Lilio, migliorare la struttura e valorizzare le attività scientifiche, didattiche e turistiche."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Servizio pubblico adozioni internazionali",
"question": "Cosa è accaduto alla convenzione tra Regione Calabria e ARAI per le adozioni internazionali?",
"context": "Secondo la mozione n. 113 del 26/02/2018, la convenzione tra Regione Calabria e ARAI è scaduta nel maggio 2017 e da allora il servizio pubblico per le adozioni internazionali è bloccato.",
"answer": "La convenzione con ARAI è scaduta nel maggio 2017, causando il blocco del servizio pubblico per le adozioni internazionali in Calabria."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Importanza del servizio pubblico per le adozioni",
"question": "Perché è importante il servizio pubblico per le adozioni internazionali secondo la mozione n. 113?",
"context": "La mozione evidenzia che il servizio pubblico garantisce trasparenza, regole certe e tutela per le famiglie calabresi che intraprendono il percorso dell'adozione internazionale.",
"answer": "Il servizio pubblico è importante perché garantisce trasparenza, regole certe e tutela per le famiglie che affrontano l'adozione internazionale."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Conseguenze del blocco del servizio adozioni",
"question": "Quali sono le conseguenze del blocco del servizio pubblico per le adozioni internazionali?",
"context": "Secondo la mozione n. 113, il blocco del servizio pubblico rischia di cancellare anni di lavoro svolto da professionisti calabresi e dall'ARAI a sostegno delle famiglie adottive.",
"answer": "Il blocco del servizio rischia di compromettere il lavoro svolto negli anni e di lasciare le famiglie senza un punto di riferimento sicuro."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Proposte per il servizio adozioni",
"question": "Cosa propone la mozione per ripristinare il servizio pubblico delle adozioni internazionali?",
"context": "La mozione chiede la sottoscrizione immediata della convenzione con ARAI e la creazione di un'Agenzia regionale calabrese per lo sviluppo del servizio pubblico delle adozioni internazionali.",
"answer": "La mozione propone di rinnovare la convenzione con ARAI e istituire un'Agenzia regionale per garantire continuità e sviluppo del servizio pubblico per le adozioni internazionali."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 114/2018",
"question": "Cosa propone la Mozione n. 114 del 2018 per l'attuazione della legge sul 'Dopo di noi' in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 114 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata il 14 marzo 2018, sollecita la Giunta regionale a rendere operative le risorse assegnate alla Calabria dalla legge n. 112/2016, attraverso l'emanazione dei bandi per i progetti nei 33 ambiti territoriali, al fine di garantire assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.",
"answer": "La mozione propone di attivare le risorse previste dalla legge sul 'Dopo di noi' tramite bandi regionali per finanziare progetti nei distretti socio-sanitari calabresi."
}
{
id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 115/2018",
"question": "Cosa propone la Mozione n. 115 del 2018 in merito al Piano delle Aree previsto dal DL Sblocca Italia?",
"context": "La Mozione n. 115 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata il 28 marzo 2018, propone la reintroduzione del Piano delle Aree nell'art. 38 del DL Sblocca Italia, al fine di subordinare le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi a una pianificazione condivisa con le Regioni e gli enti locali, garantendo la tutela ambientale e la partecipazione democratica.",
"answer": "La mozione propone di reintrodurre il Piano delle Aree per regolamentare le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi, coinvolgendo le Regioni e tutelando il territorio."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Piano delle Aree e attività petrolifere",
"question": "Qual è la finalità del Piano delle Aree proposto nella normativa sulle attività petrolifere?",
"context": "Il Piano delle Aree è uno strumento di regolamentazione e programmazione delle attività estrattive, volto a rafforzare il ruolo delle Regioni e a impedire il rilascio di titoli in assenza di pianificazione condivisa.",
"answer": "Il Piano delle Aree serve a regolamentare le attività estrattive, rafforzando il ruolo delle Regioni e vietando il rilascio di titoli in assenza di pianificazione."

}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Referendum 4 dicembre 2016 e ruolo delle Regioni",
"question": "In che modo il referendum del 4 dicembre 2016 ha rafforzato il ruolo delle Regioni nelle politiche energetiche?",
"context": "Il referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 ha confermato la competenza concorrente tra Stato e Regioni in materia di energia e governo del territorio, rafforzando il ruolo delle comunità locali nelle decisioni sulle infrastrutture energetiche.",
"answer": "Il referendum ha rafforzato il ruolo delle Regioni, confermando la loro competenza concorrente nelle politiche energetiche e territoriali."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Criticità del nuovo schema di decreto sulla VIA",
"question": "Quali criticità presenta il nuovo schema di decreto legislativo sulla valutazione di impatto ambientale (VIA)?",
"context": "Il nuovo schema di decreto prevede una semplificazione della VIA, escludendo alcune attività di prospezione e riducendo la documentazione richiesta, eliminando anche la consultazione del pubblico.",
"answer": "Il decreto semplifica la VIA, esclude alcune attività e sopprime la consultazione pubblica, riducendo la trasparenza e la valutazione degli impatti ambientali."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Strategia Energetica Nazionale e COP 21",
"question": "Perché si ritiene necessaria una revisione della Strategia Energetica Nazionale?",
"context": "Alla luce degli accordi della Conferenza di Parigi (COP 21), si ritiene urgente una revisione della Strategia Energetica Nazionale per allinearla agli obiettivi di sostenibilità ambientale.",

"answer": "È necessaria una revisione della Strategia Energetica Nazionale per adeguarla agli obiettivi ambientali fissati dalla COP 21."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Decreto MISE 7 dicembre 2016 e attività estrattive",
"question": "Cosa prevede il Decreto del MISE del 7 dicembre 2016 in merito alle attività estrattive entro le 12 miglia?",
"context": "Il Decreto del MISE del 7 dicembre 2016 vieta il rilascio di nuovi titoli minerari entro le 12 miglia, ma consente le attività già autorizzate, comprese modifiche ai programmi di lavoro per garantire l'esercizio fino all'esaurimento del giacimento.",
"answer": "Il decreto vieta nuovi titoli entro le 12 miglia, ma consente le attività già autorizzate fino all'esaurimento del giacimento."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 115/2018",
"question": "Quali azioni propone la Mozione n. 115 del 2018 per limitare le trivellazioni e tutelare i territori?",
"context": "La Mozione n. 115 del Consiglio Regionale della Calabria propone che il Presidente della Regione si faccia portavoce presso il Governo nazionale per reintrodurre il Piano delle Aree, al fine di identificare le zone da sottrarre alle attività petrolifere, coinvolgendo le Regioni e le comunità locali. Inoltre, chiede al Presidente del Consiglio Regionale di promuovere un'iniziativa legislativa condivisa tra le Regioni per modificare l'art. 38 del DL Sblocca Italia.",
"answer": "La mozione propone di reintrodurre il Piano delle Aree per vietare nuove trivellazioni in zone sensibili e garantire il coinvolgimento delle Regioni nella pianificazione energetica."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Solidarietà al popolo curdo",
"question": "Qual è l'obiettivo della mozione n. 116 del 03/04/2018 in favore del popolo curdo?",

"context": "La mozione esprime solidarietà al popolo curdo perseguitato in Siria e Iraq e chiede l’attivazione di misure umanitarie, il coinvolgimento delle ONG e un’azione diplomatica dell’Italia per fermare la repressione.",
"answer": "La mozione mira a sostenere il popolo curdo con misure umanitarie e diplomatiche, coinvolgendo ONG e istituzioni internazionali."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Ruolo dei curdi contro Daesh",
"question": "Che ruolo ha avuto il popolo curdo nella lotta contro lo Stato Islamico?",
"context": "Secondo la mozione, le forze curde YPG, YPJ e SDF hanno avuto un ruolo fondamentale nella resistenza contro Daesh, contribuendo alla liberazione di città come Aleppo, Raqqa e Kobane.",
"answer": "Le forze curde hanno avuto un ruolo centrale nella sconfitta di Daesh, liberando ampie aree della Siria e dell’Iraq."
}
{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Offensiva turca in Siria",
"question": "Cosa denuncia la mozione in merito all’offensiva militare turca contro i curdi?",
"context": "La mozione denuncia l’operazione militare turca 'Ramoscello d’ulivo' contro i territori curdi in Siria, che ha causato numerose vittime civili e violazioni dei diritti umani.",
"answer": "La mozione condanna l’offensiva turca contro i curdi in Siria, definendola un crimine contro l’umanità."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Referendum per l’indipendenza curda",
"question": "Cosa è accaduto dopo il referendum sull’indipendenza del Kurdistan iracheno?",
"context": "Il referendum del 25 settembre 2017 ha visto il 92,7% dei votanti favorevoli all’indipendenza, ma ha generato tensioni con Iraq, Turchia e Iran, che hanno imposto sanzioni e chiuso i confini.",

"answer": "Dopo il referendum, si sono intensificate le tensioni con i paesi vicini e il governo iracheno, ostacolando il processo di indipendenza curda."
}
{
"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Richiesta di intervento internazionale",
"question": "Cosa chiede la mozione al Governo Italiano e alle istituzioni internazionali?",
"context": "La mozione chiede al Governo Italiano di intervenire presso Turchia e Iraq per fermare la repressione contro i curdi e di promuovere la condanna degli attacchi in tutte le sedi istituzionali, inclusa l'UE e la NATO.",
"answer": "La mozione chiede un'azione diplomatica dell'Italia e la condanna internazionale delle violenze contro il popolo curdo."
}

{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 116/2018",
"question": "Quali impegni propone la mozione n. 116 del 2018 per sostenere il popolo curdo?",
"context": "La mozione n. 116 del Consiglio Regionale della Calabria propone che la Giunta regionale e il Presidente si attivino presso il Governo italiano e le istituzioni internazionali per promuovere misure umanitarie, condannare le violenze contro i curdi e favorire una soluzione che coniughi autonomia, stabilità e rispetto dei diritti.",
"answer": "La mozione propone di promuovere misure umanitarie e diplomatiche per sostenere il popolo curdo e condannare le violenze, coinvolgendo ONG e istituzioni internazionali."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 117/2018",
"question": "Cosa propone la mozione n. 117 del 2018 per incentivare gli investimenti nel settore turistico in Calabria?",

"context": "La mozione n. 117 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata il 17 aprile 2018, evidenzia la necessità di stanziare maggiori risorse per i Contratti di Sviluppo nel settore turistico, al fine di sostenere gli imprenditori e migliorare l’offerta ricettiva, con ricadute positive sull’occupazione.",
"answer": "La mozione propone di aumentare le risorse per i Contratti di Sviluppo nel turismo, per incentivare gli investimenti e migliorare la qualità dell’offerta turistica in Calabria."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 118/2018",
"question": "Qual è l'obiettivo della mozione n. 118 del 2018 sulla Diga Alto Esaro - Cameli?",
"context": "La mozione n. 118 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata il 24 aprile 2018, chiede di inserire la realizzazione della Diga Alto Esaro - Cameli tra le priorità politiche e programmatiche della Regione, rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono il completamento e coinvolgendo SORICAL S.p.A. e il Governo nazionale per reperire le risorse necessarie.",
"answer": "La mozione propone di completare la Diga Alto Esaro - Cameli come opera strategica per lo sviluppo idrico, energetico e occupazionale della Calabria."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 119/2018",
"question": "Qual è l'obiettivo della mozione n. 119 del 2018 sulla sede del Tribunale di Vibo Valentia?",
"context": "La mozione n. 119 del Consiglio Regionale della Calabria, presentata il 10 maggio 2018, chiede alla Giunta regionale di reperire le risorse necessarie per la manutenzione ordinaria del Palazzo di Giustizia di via Lacquari, al fine di scongiurarne la chiusura e garantire la continuità dei servizi giudiziari.",
"answer": "La mozione propone di finanziare la manutenzione della sede giudiziaria di via Lacquari per evitarne la chiusura e tutelare i servizi legali a Vibo Valentia."
}
{
"id": "FAQ001",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Integrazione tra welfare e sanità",
"question": "Qual è il rapporto tra welfare e sanità secondo la mozione n. 120 del 21/05/2018?",
"context": "La mozione n. 120 del Consiglio Regionale della Calabria sottolinea l'indissolubile legame tra assistenza sociale e diritto sanitario, affermando che un unico strumento deve pianificare gli interventi sul benessere dei cittadini.",
"answer": "Secondo la mozione, il diritto all'assistenza sociale è inscindibile dal diritto sanitario e deve essere gestito attraverso un unico strumento di pianificazione."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Lettura del fabbisogno e LEPS",
"question": "Qual è il ruolo della lettura del fabbisogno regionale nella definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni socio-assistenziali?",
"context": "Secondo la mozione n. 120 del 21/05/2018, la lettura triennale del fabbisogno regionale consente di prevedere i Livelli Essenziali delle Prestazioni socio-assistenziali e di organizzare la rete di risposta sulla base dei dati emergenti.",
"answer": "La lettura triennale del fabbisogno regionale permette di definire i LEPS e di strutturare la rete dei servizi socio-assistenziali in modo efficace e basato sui dati."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Regolamenti attuativi della l.r.23/2003",
"question": "Qual è l'impegno richiesto alla Giunta regionale riguardo ai regolamenti attuativi della l.r.23/2003?",
"context": "La mozione n. 120 del 21/05/2018 impegna la Giunta regionale ad avviare in tempi brevi la stesura di nuovi regolamenti attuativi della l.r.23/2003, tenendo conto delle criticità dei precedenti regolamenti.",
"answer": "La Giunta è chiamata ad avviare la stesura di nuovi regolamenti attuativi della l.r.23/2003 per una riforma del welfare sostenibile."
}
{

"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Rete delle strutture socio-assistenziali",
"question": "Perché la mozione n. 120 del 21/05/2018 riconosce l'importanza della rete delle strutture socio-assistenziali?",
"context": "La mozione evidenzia che la rete delle strutture presenti sul territorio regionale è essenziale per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali in favore delle fasce deboli.",
"answer": "La rete delle strutture è considerata un servizio essenziale per garantire assistenza alle fasce deboli della popolazione."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Autonomia differenziata",
"question": "Cosa prevede l'articolo 116, comma 3, della Costituzione per l'autonomia delle Regio ni?",
"context": " Secondo la Mozione n. 121 del 31/05/2018 del Consiglio Regionale della Calabria l'articolo 116, comma 3, della Costituzione, le Regioni possono ottenere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia su iniziativa della Regione interessata, tramite una legge dello Stato appro vata sulla base di un'intesa con il Governo.",
"answer": "L'articolo 116, comma 3, della Costituzione consente alle Regioni di ottenere maggiore autonomia su determinate materie, tramite un'intesa con lo Stato approvata con legge."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Autonomia differenziata",
"question": "Qual è il ruolo della Regione nella richiesta di autonomia differenziata?",
"context": " Secondo la Mozione n. 121 del 31/05/2018 del Consiglio Regionale della Calabria l'art. 116, comma 3, della Costituzione, l'iniziativa per ottenere forme particolari di autonomia parte dalla Regione interessata, che deve avviare un negoziato con lo Stato per la sottoscrizione di un'inte sa.",
"answer": "La Regione ha il compito di avviare l'iniziativa per ottenere autonomia differenziata, negoziando un'intesa con lo Stato."

```
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Materie oggetto di autonomia",
    "question": "Quali materie possono essere oggetto di autonomia differenziata per la Regione Cala
bria?",
    "context": "La mozione individua come materie prioritarie per l'autonomia differenziata: tutela de
ll'ambiente, istruzione, salute, valorizzazione dei beni culturali, rapporti internazionali e coordiname
nto della finanza pubblica.",
    "answer": "Le materie prioritarie includono ambiente, istruzione, salute, cultura, rapporti internaz
ionali e finanza pubblica."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Coinvolgimento degli enti locali",
    "question": "Quali enti locali devono essere consultati nel processo di autonomia differenziata?",
    "context": "La mozione prevede il parere, seppur non vincolante, del Consiglio delle autonomie l
ocali, dell'ANCI Calabria e dell'UPI Calabria, ai sensi dell'art. 116, comma 3, della Costituzione.",
    "answer": "Devono essere consultati il Consiglio delle autonomie locali, l'ANCI Calabria e l'UPI
Calabria."
  },
  {
    "id": "009",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Trasferimento delle competenze",
    "question": "Quando decorre il trasferimento delle competenze dallo Stato alla Regione?",
    "context": "Secondo la mozione, il trasferimento delle competenze avverrà contestualmente al tra
sferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative.",
    "answer": "Il trasferimento decorre congiuntamente al trasferimento delle risorse necessarie."
  },
  {
    "id": "010",
```

```
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Comunicazioni al Consiglio Regionale",
    "question": "Come viene informato il Consiglio Regionale sull'andamento del negoziato con il G
overno?",
    "context": " Secondo la Mozione n. 121 del 31/05/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
La mozione impegna il Presidente della Giunta a comunicare tempestivamente l'avvio del negoziato
 e a informare il Consiglio Regionale ogni due mesi sugli sviluppi.",
    "answer": "Il Consiglio Regionale viene informato bimestralmente sugli esiti del negoziato con il
Governo."
  }
  {
    "id": "011",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Emergenza nubifragio a Nicotera",
    "question":  Quali danni ha causato il nubifragio a Nicotera nel Vibonese?",
    "context": "" Secondo la Mozione n. 122 del 18/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
il nubifragio ha provocato allagamenti, smottamenti e gravi disagi alla popolazione e alla circolazio
ne, con potenziali ripercussioni sul turismo.",
    "answer": "Il nubifragio ha causato allagamenti, smottamenti e gravi disagi alla popolazione e all
a viabilità."
  },
  {
    "id": "012",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Impatto sul turismo",
    "question": "Perché il nubifragio potrebbe compromettere la stagione turistica a Nicotera?",
    "context": "La mozione evidenzia che l’evento si è verificato alle porte della stagione estiva, mett
endo a rischio il settore turistico in un momento delicato per l’economia locale.",
    "answer": "Perché il nubifragio è avvenuto poco prima della stagione estiva, minacciando la ripre
sa del turismo locale."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "FAQ",
```

```
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Interventi richiesti alla Giunta",
    "question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale in risposta al nubifragio?",
    "context": " Secondo la Mozione n. 122 del 18/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria La mozione impegna la Giunta e il Presidente della Regione ad attivarsi con urgenza per garantire la sicurezza idrogeologica e il ripristino delle abitazioni e delle attività economiche colpite.",
    "answer": "La mozione chiede interventi urgenti per la sicurezza idrogeologica e il ripristino delle aree danneggiate."
  },
  {
    "id": "014",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Sicurezza idrogeologica",
    "question": "Qual è l'obiettivo degli interventi per la sicurezza idrogeologica richiesti dalla mozione?",
    "context": " Secondo la Mozione n. 122 del 18/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria La mozione sottolinea la necessità di garantire la sicurezza del territorio per prevenire ulteriori danni e tutelare la popolazione.",
    "answer": "L'obiettivo è prevenire ulteriori danni e proteggere la popolazione attraverso interventi mirati sul territorio."
  }
  {
    "id": "015",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Poliambulatorio di Aprigliano",
    "question": "Perché il Poliambulatorio di Aprigliano è considerato importante per il territorio?",
    "context": " Secondo la Mozione n. 123 del 25/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria La mozione evidenzia che il Poliambulatorio di Aprigliano, inaugurato nel 2013 e costato 5 milioni di euro, è un punto di riferimento per la valle del Savuto e la Presila cosentina, offrendo prestazioni sanitarie e attività di ricerca.",
    "answer": "Perché rappresenta un presidio sanitario e di ricerca fondamentale per un'ampia area territoriale."
  },
  {
    "id": "016",
```

```
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Rischio chiusura del Poliambulatorio",
  "question": "Quali sono le preoccupazioni espresse nella mozione riguardo al Poliambulatorio di Aprigliano?",
  "context": " Secondo la Mozione n. 123 del 25/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria del Consiglio Regionale della Calabria
La mozione segnala il rischio di un ridimensionamento o chiusura della struttura, con effetti negativ i su una comunità già colpita da carenze infrastrutturali.",
  "answer": "Si teme la chiusura o il ridimensionamento della struttura, con gravi conseguenze per la comunità locale."
 },
 {
  "id": "017",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Diritto alla salute",
  "question": "Come viene richiamato il diritto alla salute nella mozione sul Poliambulatorio di Apr igliano?",
  "context": " Secondo la Mozione n. 123 del 25/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
La mozione sottolinea che l'incertezza nell'accesso ai servizi sanitari è incompatibile con il diritto al la salute sancito dalla Costituzione.",
  "answer": "La mozione richiama il diritto costituzionale alla salute come base per opporsi alla chi usura del Poliambulatorio."
 },
 {
  "id": "018",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Azioni richieste alla Giunta",
  "question": " Secondo la Mozione n. 123 del 25/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale in merito al Poliambulatorio di Aprigliano?",
  "context": "La mozione impegna la Giunta e il Presidente della Regione a intervenire presso l’AS P e il Commissario per chiarire la situazione e impedire la chiusura della struttura.",
  "answer": "La mozione chiede un intervento urgente per chiarire la situazione e scongiurare la chi usura del Poliambulatorio."
 }
```

```
  {
    "id": "019",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Sistema integrato dei servizi sociali",
    "question": "Qual era l'obiettivo della L.R. 23/2003 in materia di servizi e politiche sociali?",
    "context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
"La L.R. 23/2003 recepisce la Legge quadro 328/2000 e mira a garantire un sistema integrato di inte
rventi e servizi sociali per migliorare la qualità della vita e ridurre il disagio sociale, ispirandosi a pr
incipi di universalità, equità e solidarietà.",
    "answer": "Garantire un sistema integrato di servizi sociali per migliorare la qualità della vita e ri
durre il disagio sociale."
  },
  {
    "id": "020",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Regolamenti attuativi del sistema sociale",
    "question": "Cosa prevedeva la Delibera di Giunta regionale n. 449 del 2016?",
    "context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
"La DGR 449/2016 adottava i regolamenti attuativi della L.R. 23/2003, disciplinando autorizzazioni
, accreditamenti, costi e gestione dei servizi socio-
assistenziali, con una riduzione del 50% dei posti letto per anziani.",
    "answer": "Stabiliva i regolamenti per autorizzazioni, accreditamenti e gestione dei servizi sociali
, riducendo i posti letto per anziani."
  },
  {
    "id": "021",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Sentenza del TAR Calabria",
    "question": "Cosa ha stabilito la sentenza del TAR Calabria n. 978/2018?",
    "context": " Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
La sentenza del TAR Calabria ha annullato la DGR 449/2016 e gli atti successivi, accogliendo il ric
orso del Comune di Catanzaro e di alcune strutture socio-assistenziali.",
    "answer": "Ha annullato la DGR 449/2016 e gli atti collegati per irregolarità procedurali."
  },
```

```
  {
    "id": "022",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Ambiti socio-assistenziali",
    "question": "Come sono stati organizzati gli ambiti socio-assistenziali in Calabria?",
    "context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
"Con la DGR 210/2015, la Regione ha individuato 32 ambiti socio-
assistenziali, coincidenti con i distretti socio-sanitari, per una gestione territoriale dei servizi.",
    "answer": "Sono stati individuati 32 ambiti coincidenti con i distretti socio-
sanitari per gestire i servizi sociali."
  },
  {
    "id": "023",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Criticità amministrative",
    "question": "Quali criticità amministrative sono emerse nell'attuazione della L.R. 23/2003?",
    "context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
"La mozione evidenzia un caos amministrativo causato da circolari discordanti e modifiche normati
ve, aggravato dalla sentenza del TAR e da provvedimenti contraddittori.",
    "answer": "Sono emerse criticità dovute a circolari discordanti, modifiche normative e sentenze c
he hanno annullato atti regionali."
  }
  {
    "id": "024",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Critiche alla riforma dei servizi sociali",
    "question": "Quali sono le principali critiche sollevate contro i regolamenti attuativi della L.R. 23
/2003?",
    "context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria
"Secondo la mozione, i regolamenti attuativi della DGR 449/2016 non realizzavano un vero sistema
 integrato, ma riproponevano una divisione tra sistema socio-sanitario e socio-
assistenziale, aumentando il divario con altre regioni.",
    "answer": "I regolamenti attuativi non favorivano l'integrazione tra sistemi, ma ne accentuavano l
a separazione."
```

```
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Integrazione dei sistemi di intervento",
    "question": "Perché è importante l'integrazione tra i sistemi socio-sanitario e socio-assistenziale?",
    "context": " Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria La mozione ribadisce che l'integrazione è un obbligo previsto dalla Legge 328/2000 e dalla L.R. 23/2003, necessario per garantire interventi appropriati e coordinati sulla persona.",
    "answer": "Perché consente interventi coordinati e appropriati, come previsto dalla normativa nazionale e regionale."
  },
  {
    "id": "026",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Aumento dei costi sociali",
    "question": "Cosa ha causato l'aumento della spesa sociale previsto dai regolamenti attuativi?",
    "context": " Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria La mozione evidenzia che l'aumento da 26 a 59 milioni di euro è dovuto principalmente all'incremento teorico dell'organico nelle strutture, senza una valutazione concreta del bisogno.",
    "answer": "L'aumento è stato causato dall'incremento teorico dell'organico previsto nei regolamenti."
  },
  {
    "id": "027",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Ruolo dei Comuni nella spesa sociale",
    "question": "Quali problemi ha causato la compartecipazione economica dei Comuni alla spesa sociale?",
    "context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione denuncia che la compartecipazione ha svuotato il ruolo dei Comuni nella gestione dei servizi e ha portato alla sospensione delle autorizzazioni di ingresso per i richiedenti.",
```

"answer": "Ha indebolito il ruolo dei Comuni e causato la sospensione delle autorizzazioni per i servizi."
},
{
"id": "028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Accesso alle prestazioni per fasce deboli",
"question": "Come ha inciso la compartecipazione economica sull'accesso ai servizi per le fasce più deboli?",
"context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione segnala che la richiesta di compartecipazione anche per chi ha un ISEE tra 0 e 4000 euro ha reso impossibile l'accesso ai servizi, aggravando il disagio sociale.",
"answer": "Ha impedito l'accesso ai servizi per le fasce più deboli, aumentando il disagio sociale."
},
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Validità dei contratti sub iudice",
"question": "Perché la clausola di validità subordinata all'esito giudiziario è considerata problematica?",
"context":
Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione afferma che subordinare la validità dei contratti all'esito di un ricorso presso il Consiglio di Stato è aleatorio e incompatibile con la necessità di continuità assistenziale.",
"answer": "Perché genera instabilità amministrativa e giuridica, compromettendo la continuità dei servizi."
}
{
"id": "030",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Convenzioni con le strutture socio-assistenziali",

"question": "Cosa chiede la mozione in merito alla validità delle convenzioni con le strutture socio-assistenziali?",
"context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione impegna la Giunta regionale a prorogare le convenzioni scadute al 31 dicembre 2017 e a sanare gli inserimenti degli ospiti, evitando di subordinare la validità delle convenzioni all'esito dell'impugnativa presso il Consiglio di Stato.",
"answer": "Chiede la proroga delle convenzioni scadute e la sanatoria degli inserimenti, senza subordinare la validità all'esito giudiziario."
},
{
"id": "031",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Rielaborazione dei regolamenti attuativi",
"question": "Quali modifiche propone la mozione ai regolamenti attuativi della L.R. 23/2003?",
"context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione propone di rielaborare i regolamenti attuativi abbassando i costi delle prestazioni sociali e riducendo i requisiti professionali richiesti alle strutture semiresidenziali e residenziali.",
"answer": "Propone di rivedere i regolamenti per ridurre costi e requisiti professionali delle strutture."
},
{
"id": "032",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Piano Regionale dei Servizi alla Persona",
"question": "Cosa prevede la mozione riguardo al Piano Regionale dei Servizi alla Persona?",
"context":
Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione chiede l'approvazione del Piano Regionale dei livelli essenziali di servizi alla persona, basato su una lettura del fabbisogno e su un unico strumento di programmazione.",
"answer": "Prevede l'approvazione di un Piano Regionale basato sul fabbisogno e su un unico strumento di programmazione."
},
{
"id": "033",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Rete delle strutture di accoglienza",
"question": "Qual è il ruolo della rete delle strutture di accoglienza secondo la mozione?",
"context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione riconosce la rete delle strutture come servizio essenziale per le fasce deboli e propone di uniformarla a livello regionale.",
"answer": "La rete è considerata essenziale per l'assistenza alle fasce deboli e va uniformata su sc ala regionale."
},
{
"id": "034",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Stabilità amministrativa delle strutture",
"question": "Perché è importante garantire la stabilità amministrativa delle strutture socio-assistenziali?",
"context": Secondo la Mozione n. 124 del 26/06/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione sottolinea che la stabilità amministrativa è necessaria per garantire la continuità assiste nziale e mantenere i livelli occupazionali.",
"answer": "Per garantire continuità assistenziale e stabilità occupazionale nel settore."
}
{
"id": "035",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Emergenza cinghiali",
"question": "Quali rischi comporta l'aumento della popolazione di cinghiali in Calabria?",
"context":
Secondo la Mozione n. 125 del 09/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione evi denzia che l'aumento dei cinghiali mette a rischio la sicurezza dei cittadini, la pubblica incolumità, l e colture agricole e favorisce la diffusione di malattie infettive come tubercolosi e brucellosi.",
"answer": "Comporta rischi per la sicurezza pubblica, l'agricoltura e la salute umana e animale."
},
{
"id": "036",
"category": "FAQ",

```
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Misure proposte per il contenimento",
    "question": "Quali misure propone la mozione per contenere la presenza dei cinghiali?",
    "context":
Secondo la Mozione n. 125 del 09/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "La mozione pr
opone un Piano di controllo numerico, l’abbattimento selettivo da parte degli ATC, l’autorizzazione
 all’abbattimento per i titolari di licenza di caccia e la modifica del Disciplinare venatorio.",
    "answer": "Propone un Piano di controllo, abbattimenti selettivi e semplificazione delle regole ve
natorie."
  },
  {
    "id": "037",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Controlli veterinari",
    "question": "Qual è il ruolo delle ASP nella gestione dell’emergenza cinghiali?",
    "context":
Secondo la Mozione n. 125 del 09/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "La mozione chi
ede di incrementare i controlli veterinari per monitorare la diffusione di malattie infettive tra i cingh
iali abbattuti e valutare l’istituzione di cordoni sanitari.",
    "answer": "Devono monitorare le infezioni tra i cinghiali e valutare misure sanitarie preventive."
  },
  {
    "id": "038",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Risposte istituzionali",
    "question": "Come ha risposto finora la Regione Calabria alle sollecitazioni sull’emergenza cingh
iali?",
    "context":
Secondo la Mozione n. 125 del 09/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "La mozione de
nuncia che, nonostante le sollecitazioni e l’esistenza di un Piano di selezione, la Regione non ha anc
ora adottato misure concrete di contrasto.",
    "answer": "La Regione non ha ancora adottato misure concrete nonostante le sollecitazioni ricevu
te."
  },
  {
```

```
  "id": "039",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Esperienze di altre Regioni",
  "question": "Quali misure hanno adottato altre Regioni italiane per contrastare l’emergenza cingh
iali?",
  "context":
Secondo la Mozione n. 125 del 09/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "La mozione cit
a Lombardia e Basilicata come esempi di Regioni che hanno adottato Piani di controllo e ridelimitat
o le zone agricole per contenere la presenza dei cinghiali.",
  "answer": "Hanno adottato Piani di controllo e ridelimitato le zone agricole per contenere il feno
meno."
 }
 {
  "id": "040",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Equo compenso per i professionisti",
  "question": "Cosa prevede la normativa nazionale in materia di equo compenso per i professionist
i?",
  "context": Secondo la Mozione n. 126 del 31/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "Il
decreto-
legge n. 148/2017, convertito nella legge n. 172/2017, stabilisce che la pubblica amministrazione de
ve garantire l’equo compenso per le prestazioni professionali, vietando clausole vessatorie come pre
stazioni aggiuntive gratuite.",
  "answer": "Prevede che la pubblica amministrazione garantisca un compenso equo e vieti clausol
e vessatorie nei contratti."
 },
 {
  "id": "041",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della
Calabria- Parametri per la determinazione dei compensi",
  "question": "Quali parametri devono essere utilizzati per determinare i compensi dei professionist
i?",
```

"context":
Secondo la Mozione n. 126 del 31/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione richiama i decreti ministeriali vigenti per ciascuna categoria professionale, da utilizzare come riferimento per la determinazione dei compensi e per la base d'asta nelle gare pubbliche.",
"answer": "Devono essere utilizzati i parametri stabiliti dai decreti ministeriali specifici per ogni categoria professionale."
},
{
"id": "042",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Clausole vessatorie nei contratti",
"question": "Cosa si intende per clausole vessatorie nei contratti con i professionisti?",
"context": Secondo la Mozione n. 126 del 31/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Secondo la mozione e l'art. 13-
bis della legge n. 247/2012, sono vessatorie le clausole che alterano l'equilibrio tra prestazione e compenso, come la richiesta di servizi aggiuntivi gratuiti.",
"answer": "Sono clausole che alterano l'equilibrio tra prestazione e compenso, come servizi aggiuntivi gratuiti."
},
{
"id": "043",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della
Calabria- Applicazione dell'equo compenso nella Regione",
"question": "Come intende la Regione Calabria applicare il principio dell'equo compenso?",
"context":
Secondo la Mozione n. 126 del 31/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione impegna la Giunta a garantire l'applicazione dell'equo compenso in tutte le procedure di affidamento di servizi professionali, anche da parte degli enti vigilati o controllati.",
"answer": "Applicando l'equo compenso in tutte le procedure di affidamento, anche negli enti controllati dalla Regione."
},
{
"id": "044",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Tutela dei liberi professionisti",
"question": "Quali misure ha adottato la Regione Calabria per tutelare i liberi professionisti?",
"context": Secondo la Mozione n. 126 del 31/08/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Con la legge regionale n. 25/2018, la Regione ha previsto che i professionisti dichiarino di essere stati pagati per le prestazioni rese in ambito edilizio e urbanistico, rafforzando così la tutela dell'equo compenso.",
"answer": "Ha introdotto l'obbligo di dichiarazione di pagamento per le prestazioni rese in ambito edilizio e urbanistico."
}
{
"id": "045",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Autorità portuale dello Stretto",
"question": "Quali porti calabresi sarebbero coinvolti nell'ipotesi di istituzione dell'Autorità portuale dello Stretto?",
"context":
Secondo la Mozione n. 127 del 12/09/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione fa riferimento ai porti di Reggio Calabria e Villa San Giovanni, che potrebbero essere inclusi in una nuova Autorità portuale dello Stretto di Messina.",
"answer": "I porti di Reggio Calabria e Villa San Giovanni."
},
{
"id": "046",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Criticità dell'ipotesi di trasferimento",
"question": "Perché l'ipotesi di trasferire la gestione dei porti calabresi alla Sicilia è considerata problematica?",
"context":
Secondo la Mozione n. 127 del 12/09/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione evidenzia che tale ipotesi sarebbe in contrasto con il Piano dei trasporti regionale e con la vocazione strategica legata alla ZES di Gioia Tauro, creando confusione e subalternità istituzionale.",
"answer": "Perché contrasta con il Piano regionale dei trasporti e indebolisce la coerenza strategica con la ZES calabrese."

```
  },
  {
    "id": "047",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Ruolo strategico dei porti",
    "question": "Qual è il ruolo strategico dei porti di Reggio Calabria e Villa San Giovanni?",
    "context": Secondo la Mozione n. 127 del 12/09/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "S
econdo la mozione, i due porti sono fondamentali per lo sviluppo del territorio calabrese e svolgono
 un ruolo strategico nella logistica e nei collegamenti dell'Area metropolitana dello Stretto.",
    "answer": "Sono fondamentali per lo sviluppo territoriale e la logistica dell'Area metropolitana d
ello Stretto."
  },
  {
    "id": "048",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Azioni richieste alla Giunta",
    "question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale riguardo all'Autorità portuale dello Str
etto?",
    "context":
Secondo la Mozione n. 127 del 12/09/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "La mozione i
mpegna la Giunta e il Presidente della Regione a intervenire presso il Governo per scongiurare l'isti
tuzione dell'Autorità portuale dello Stretto che includa i porti calabresi.",
    "answer": "Di intervenire presso il Governo per evitare l'inclusione dei porti calabresi in un'Auto
rità portuale dello Stretto."
  }
  {
    "id": "049",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Crisi in Venezuela",
    "question": "Qual è la situazione attuale in Venezuela secondo la mozione del Consiglio Regional
e?",
    "context":
Secondo la Mozione n. 128 del 15/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "La mozione de
```

scrive una crisi umanitaria senza precedenti, con inflazione altissima, carenza di beni essenziali e vi olazioni dei diritti umani, che ha causato un massiccio controesodo.",
"answer": "Il Venezuela vive una grave crisi umanitaria, con inflazione altissima e carenza di ben i essenziali."
},
{
"id": "050",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Rientro dei Calabresi dal Venezuela",
"question": "Chi sono i Calabresi che stanno rientrando dal Venezuela?",
"context":
Secondo la Mozione n. 128 del 15/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Secondo la moz ione, si tratta di persone qualificate, tra cui professionisti, imprenditori e intellettuali, che possono c ontribuire allo sviluppo della Calabria.",
"answer": "Sono persone qualificate che possono apportare valore alla realtà calabrese."
},
{
"id": "051",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Azioni richieste ai Consolati",
"question": "Cosa chiede la mozione ai Consolati italiani in merito ai cittadini venezuelani?",
"context":
Secondo la Mozione n. 128 del 15/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione chi ede ai Consolati italiani di attivare procedure d’urgenza per il rilascio dei passaporti ai cittadini ven ezuelani che intendono lasciare il Paese.",
"answer": "Di attivare procedure d’urgenza per il rilascio dei passaporti ai cittadini venezuelani."
},
{
"id": "052",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Accoglienza dei rientranti",
"question": "Quali misure propone la mozione per agevolare il rientro dei Calabresi dal Venezuel a?",

"context":
Secondo la Mozione n. 128 del 15/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione pro pone procedure d’urgenza da parte dei Comuni, il coinvolgimento di mediatori culturali e il sostegn o all’inserimento universitario dei giovani rientranti.",
"answer": "Procedure d’urgenza, mediatori culturali e agevolazioni per l’ingresso nelle Universit à calabresi."
},
{
"id": "053",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Solidarietà verso chi resta in Venezuela",
"question": "Cosa propone la mozione per aiutare i Calabresi che non possono rientrare dal Vene zuela?",
"context": Secondo la Mozione n. 128 del 15/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione propone l’invio di medicinali, derrate alimentari e vestiario per sostenere i Calabresi c he restano in Venezuela in condizioni difficili.",
"answer": "L’invio di beni di prima necessità come medicinali, alimenti e vestiario."
}
{
"id": "054",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- D.C.A. n. 68/2018 e autorizzazioni sanitarie",
"question": "Cosa prevede il D.C.A. n. 68 del 14 marzo 2018 per le strutture sanitarie private?",
"context": Secondo la Mozione n. 129 del 23/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Il D.C.A. n. 68/2018 consente alle strutture sanitarie private di ottenere autorizzazioni provvisorie t ramite autocertificazione, in attesa delle verifiche da parte delle ASP, per evitare contenziosi e ritard i.",
"answer": "Prevede autorizzazioni provvisorie tramite autocertificazione per evitare ritardi e cont enziosi."
},
{
"id": "055",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Ruolo della Struttura Commissariale",

"question": "Qual è il problema segnalato nella mozione riguardo alla Struttura Commissariale?",
"context": Secondo la Mozione n. 129 del 23/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione denuncia l’inerzia della Struttura Commissariale nel rilasciare i visti di regolarità necessari per completare le autorizzazioni, bloccando l’iter e danneggiando le strutture sanitarie.",
"answer": "La Struttura Commissariale non rilascia i visti di regolarità, bloccando le autorizzazioni sanitarie."
},
{
"id": "056",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Conseguenze dell’immobilismo amministrativo",
"question": "Quali sono le conseguenze dell’immobilismo amministrativo denunciato nella mozione?",
"context": Secondo la Mozione n. 129 del 23/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione evidenzia che l’inerzia amministrativa impedisce alle strutture sanitarie di operare, danneggia i cittadini e potrebbe generare richieste risarcitorie contro la Regione.",
"answer": "Impedisce l’attività delle strutture, danneggia i cittadini e può causare contenziosi contro la Regione."
},
{
"id": "057",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Obiettivo della mozione",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale in merito al D.C.A. n. 68/2018?",
"context": Secondo la Mozione n. 129 del 23/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione chiede alla Giunta e al Presidente della Regione di intervenire per sbloccare l’iter autorizzativo e tutelare la Regione da eventuali danni economici.",
"answer": "Chiede di sbloccare l’iter autorizzativo e tutelare la Regione da danni economici e contenziosi."
}
{
"id": "058",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Legge 194/78 e tutela della maternità",
"question": "Cosa prevede la Legge 194/78 in merito al sostegno alla maternità?",
"context": Secondo la Mozione n. 130 del 25/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La Legge 194/78 riconosce il valore sociale della maternità e prevede che le Regioni promuovano servizi socio-sanitari per evitare che l'aborto sia usato come mezzo di controllo delle nascite.",
"answer": "Prevede il sostegno alla maternità e l'attivazione di servizi per rimuovere le cause che portano all'aborto."
},
{
"id": "059",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Ruolo dei consultori familiari",
"question": "Qual è il ruolo dei consultori familiari secondo la Legge 194/78?",
"context": Secondo la Mozione n. 130 del 25/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Secondo gli articoli 2 e 5 della Legge 194/78, i consultori devono informare le donne sui diritti e se rvizi disponibili e aiutarle a superare le cause economiche e sociali che le spingono all'interruzione della gravidanza.",
"answer": "Devono informare e sostenere le donne per superare le difficoltà che le portano a cons iderare l'aborto."
},
{
"id": "060",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Obiettivi della mozione",
"question": "Qual è l'obiettivo della mozione sull'applicazione della Legge 194/78?",
"context":
Secondo la Mozione n. 130 del 25/10/2017 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione mir a a rafforzare l'applicazione della Legge 194/78 nella parte in cui prevede il sostegno alla maternità, promuovendo iniziative informative e di accompagnamento sociale.",
"answer": "Rafforzare il sostegno alla maternità e promuovere iniziative per rimuovere le cause e conomiche e sociali dell'aborto."
},
{

```
  "id": "061",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Iniziative proposte",
  "question": "Quali iniziative propone la mozione per sostenere le donne in gravidanza?",
  "context": Secondo la Mozione n. 130 del 25/10/2017 del Consiglio Regionale della Calabria
"La mozione propone il sostegno anche finanziario a iniziative di associazioni e volontariato per inf
ormare le donne e aiutarle a superare le difficoltà che le portano a considerare l'aborto.",
  "answer": "Sostenere iniziative informative e di accompagnamento sociale promosse da enti e ass
ociazioni."
 }
 {
  "id": "062",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Rischio idrogeologico e prevenzione",
  "question": "Perché è urgente intervenire sul rischio idrogeologico in Calabria?",
  "context":
Secondo la Mozione n. 131 del 25/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione evi
denzia che i recenti eventi alluvionali, come la tragedia del torrente Raganello, hanno causato gravi
danni e dimostrato la necessità di rafforzare la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio.",
  "answer": "Per prevenire tragedie e danni causati da eventi alluvionali sempre più frequenti e gra
vi."
 },
 {
  "id": "063",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Sorveglianza idraulica",
  "question": "Qual è il ruolo della sorveglianza idraulica nella prevenzione del rischio idrogeologi
co?",
  "context":
Secondo la Mozione n. 131 del 25/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "La sorveglianz
a idraulica, prevista dalla normativa regionale e nazionale, è fondamentale per monitorare i corsi d'a
cqua e prevenire situazioni di pericolo, ma necessita di risorse adeguate e personale qualificato.",
  "answer": "Serve a monitorare i corsi d'acqua e prevenire rischi, ma va rafforzata con risorse e pe
rsonale."
```

```
  },
  {
    "id": "064",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Azienda Calabria Verde",
    "question": "Quali criticità sono state rilevate nell’operato dell’Azienda Calabria Verde?",
    "context":
Secondo la Mozione n. 131 del 25/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "La mozione se
gnala che l’Azienda Calabria Verde non dispone di un’adeguata capacità tecnico-
organizzativa per garantire un efficace servizio di vigilanza e sorveglianza idraulica.",
    "answer": "Mancano capacità tecniche e organizzative per svolgere efficacemente il servizio di so
rveglianza."
  },
  {
    "id": "065",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Proposte della mozione",
    "question": "Cosa propone la mozione per migliorare la gestione del rischio idrogeologico?",
    "context": Secondo la Mozione n. 131 del 25/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "L
a mozione propone un programma straordinario finanziato dal bilancio regionale, il rafforzamento d
ella sorveglianza idraulica e l’inserimento del personale nell’Autorità di bacino regionale.",
    "answer": "Un programma straordinario, rafforzamento della sorveglianza e inserimento del pers
onale nell’Autorità di bacino."
  },
  {
    "id": "066",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale della Calabria- Autorità di bacino regionale",
    "question": "Perché si propone di collocare il servizio di sorveglianza idraulica nell’Autorità di b
acino regionale?",
    "context": Secondo la Mozione n. 131 del 25/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria  "L
a mozione ritiene che l’Autorità di bacino sia l’ente più idoneo a gestire in modo unitario e coordina
to le attività di prevenzione e monitoraggio del rischio idrogeologico.",
```

"answer": "Per garantire una gestione unitaria e coordinata del rischio idrogeologico sul territorio regionale."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "Obbligo di defibrillatori per associazioni sportive - D.M. 24 aprile 2013 e 26 giugno 2017",
"question": "Le associazioni sportive dilettantistiche sono obbligate a dotarsi di defibrillatori?",
"context": Secondo la Mozione n. 132 del 25/10/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Secondo quanto previsto dal D.M. 24 aprile 2013 e dal D.M. 26 giugno 2017, le associazioni sportive dilettantistiche hanno l'obbligo di dotarsi e utilizzare defibrillatori semiautomatici durante le attività sportive.",
"answer": "Sì, le associazioni sportive dilettantistiche sono obbligate a dotarsi e utilizzare defibrillatori semiautomatici, come previsto dai D.M. del 24 aprile 2013 e del 26 giugno 2017."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "Rischio chiusura officina ferroviaria di Paola",
"question": "Perché è a rischio la chiusura dell'officina ferroviaria di Paola?",
"context":
Secondo la Mozione n. 133 del 05/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Secondo quanto riportato nella mozione del Consiglio Regionale del 5 novembre 2018, la chiusura dell'officina ferroviaria di Paola sarebbe legata a una politica di disinvestimenti da parte di Trenitalia e alla mancanza di manutenzione delle strutture.",
"answer": "La chiusura è legata a una politica di disinvestimenti e alla mancata manutenzione dell'impianto da parte di Trenitalia, nonostante l'importanza strategica dell'officina sulla direttrice Reggio Calabria-Napoli."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "Sistema telematico per prenotazioni sanitarie e pagamento ticket in Calabria",

"question": "Quali sono i vantaggi dell’istituzione di un sistema telematico per prenotare visite mediche e pagare il ticket sanitario?",
"context":
Secondo la Mozione n. 134 del 13/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Secondo la mozione presentata al Consiglio Regionale il 13 novembre 2018, l’adozione di un sistema telematico per prenotazioni e pagamento del ticket sanitario permetterebbe di ridurre le file, migliorare l’efficienza e garantire un accesso più equo alle cure.",
"answer": "Un sistema telematico consentirebbe ai cittadini di prenotare visite mediche e pagare il ticket online, riducendo le file e migliorando l’accesso ai servizi sanitari."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "Criticità del sistema di prenotazione sanitaria in Calabria",
"question": "Quali sono i problemi attuali del sistema di prenotazione delle visite mediche in Calabria?",
"context": Secondo la Mozione n. 134 del 13/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione del 13 novembre 2018 evidenzia che il sistema di prenotazione delle visite mediche in Calabria è soggetto a frequenti blocchi e malfunzionamenti, causando sfiducia e disagi tra i cittadini.",
"answer": "Il sistema di prenotazione è spesso soggetto a blocchi e ritardi, generando lunghe file e disagi per i cittadini che necessitano di cure mediche."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "Sedi per prenotazioni e pagamento ticket sanitario",
"question": "Dove è possibile effettuare le prenotazioni e il pagamento del ticket sanitario in Calabria?",
"context": Secondo la Mozione n. 134 del 13/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Secondo la mozione del 13 novembre 2018, le prenotazioni e i pagamenti possono essere effettuati presso poliambulatori, parafarmacie e tramite numero verde, ma tali soluzioni non hanno risolto i problemi di attesa.",
"answer": "Attualmente è possibile prenotare visite e pagare il ticket presso poliambulatori, parafarmacie e tramite numero verde, ma persistono lunghe attese e disagi."

}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "Innovazione digitale e sanità in Calabria",
"question": "Perché è importante adottare soluzioni digitali per la sanità in Calabria?",
"context":
Secondo la Mozione n. 134 del 13/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione so ttolinea che l'adozione di strumenti digitali, come app per smartphone e tablet, è fondamentale per migliorare l'accesso ai servizi sanitari e ridurre i tempi di attesa.",
"answer": "L'innovazione digitale è essenziale per rendere il sistema sanitario più efficiente e acce ssibile, soprattutto nelle regioni in via di sviluppo come la Calabria."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "Collegamento ferroviario Reggio Calabria – Roma",
"question": "Qual è l'orario attuale del treno Frecciargento da Reggio Calabria a Roma?",
"context":
Secondo la Mozione n. 135 del 14/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "Secondo la mo zione del 14 novembre 2018, il treno Frecciargento parte da Reggio Calabria Centrale alle 6:43 e arr iva a Roma Termini alle 11:35.",
"answer": "Il treno Frecciargento parte da Reggio Calabria alle 6:43 e arriva a Roma Termini alle 11:35."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "Proposta di anticipo dell'orario del treno Reggio Calabria – Roma",
"question": "Perché si propone di anticipare l'orario del treno Reggio Calabria – Roma?",
"context": Secondo la Mozione n. 135 del 14/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "L a mozione evidenzia che l'orario attuale non consente di raggiungere Roma nelle prime ore del matt ino, rendendo necessario l'uso di voli o l'arrivo il giorno precedente, con costi e disagi.",

"answer": "Per permettere agli utenti di raggiungere Roma nelle prime ore del mattino senza dover viaggiare il giorno prima o prendere voli costosi."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "Utenza interessata dal collegamento ferroviario Reggio Calabria – Roma",
"question": "Chi beneficerebbe dell'anticipo dell'orario del treno Reggio Calabria – Roma?",
"context":
Secondo la Mozione n. 135 del 14/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "La mozione s ottolinea che il servizio è utilizzato anche da cittadini della provincia di Vibo Valentia, che devono r ecarsi a Rosarno o Lamezia Terme per usufruirne.",
"answer": "L'anticipo dell'orario favorirebbe i cittadini calabresi, in particolare quelli della provin cia di Vibo Valentia, che necessitano di raggiungere Roma in orario d'ufficio."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "Fermata del treno Frecciargento a Vibo Valentia-Pizzo",
"question": "È prevista una fermata del treno Frecciargento a Vibo Valentia-Pizzo?",
"context": Secondo la Mozione n. 135 del 14/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria "L a mozione del 14 novembre 2018 propone di prevedere una fermata del treno Frecciargento presso l a stazione di Vibo Valentia-Pizzo per agevolare l'utenza locale.",
"answer": "La mozione propone di introdurre una fermata del treno Frecciargento a Vibo Valentia-Pizzo per migliorare l'accessibilità al servizio."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 136/2018 sul rischio idrogeologico",
"question": "Quali comuni calabresi sono stati colpiti dal nubifragio menzionato nella mozione n. 136 del 2018?",

"context": "Secondo la mozione n. 136 del 14/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria, il n ubifragio ha colpito numerosi comuni nelle province di Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia e Reggio Calabria.",
"answer": "I comuni colpiti includono Lamezia Terme, Pianopoli, Feroleto, San Pietro Lametino, Curinga, Sellia Marina, San Vito, Botricello, Davoli, Ciro Marina, Torretta di Crucoli, Strangoli, Cr otone, Melissa, Isola Capo Rizzuto, Cutro, Monterosso, Polla, San Nicola da Crissa, Filadelfia, Vall elonga, Smbario, Serra San Bruno, Pizzoni, Palmi, Seminara, Oppido Mamertina, Montebello Jonic o, Gioia Tauro, Taurianova Sidemo e Reggio Calabria."
}
{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Mozione n. 137 del 16/11/2018 - Eventi alluvionali nel Comune di Simeri Crichi",
"question": "Quali interventi richiede la Mozione n. 137 del 16/11/2018 a seguito dell'alluvione a Simeri Crichi?",
"context": "La Mozione n. 137 del 16/11/2018 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta regionale e il Presidente della Regione a intervenire con urgenza per riparare i danni causati dall'alluvione del 5 novembre 2018 nel Comune di Simeri Crichi, in particolare nella frazione Sime ri Mare, e a mettere a disposizione risorse per il ripristino dello stato dei luoghi.",
"answer": "La mozione richiede interventi urgenti per la riparazione dei danni causati dall'alluvion e e la messa a disposizione di risorse per il ripristino dello stato dei luoghi nel Comune di Simeri Cr ichi."
}
{
"id calamità naturale per le imprese agricole danneggiate da gravi eventi atmosferici nella fascia jo nica, in particolare "id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Mozione n. 138 del 12/12/2018 - Riconoscimento dello stato di calamità naturale per le im prese agricole",
"question": "Cosa prevede la Mozione n. 138 del 12/12/2018 a sostegno delle imprese agricole col pite da eventi atmosferici?",
"context": "La Mozione n. 138 del 12/12/2018 del Consiglio Regionale della Calabria richiede il ri conoscimento dello stato di nel comparto agrumicolo della Locride, con l'obiettivo di ottenere soste gno economico e strutturale.",

"answer": "La mozione prevede la richiesta al Governo centrale del riconoscimento dello stato di c
alamità naturale per sostenere le imprese agricole danneggiate da eventi atmosferici nella fascia joni
ca."
}
{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Mozione n. 139 del 10/01/2019 - Realizzazione Diga sul Melito",
"question": "Cosa prevede la Mozione n. 139 del 10/01/2019 in merito alla diga sul fiume Melito?
",
"context": "La Mozione n. 139 del 10/01/2019 del Consiglio Regionale della Calabria evidenzia l'i
mportanza strategica della diga sul fiume Melito per l'approvvigionamento idrico, lo sviluppo agric
olo e industriale, e chiede alla Giunta regionale di avviare le procedure per ottenere il finanziamento
dalla BEI, stipulando una convenzione con il Consorzio di Bonifica 'Ionio Catanzarese'.",
"answer": "La mozione prevede che la Regione Calabria richieda il finanziamento alla BEI per co
mpletare la diga sul Melito e stipuli una convenzione con il Consorzio di Bonifica per il rimborso d
elle rate di ammortamento."
}
{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Mozione n. 140 del 22/01/2019 - Terme Luigiane e concessioni termali",
"question": "Cosa prevede la Mozione n. 140 del 22/01/2019 in merito alla gestione delle Terme L
uigiane?",
"context": "La Mozione n. 140 del 22/01/2019 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la
Giunta a garantire il preminente interesse pubblico e i livelli occupazionali legati alle Terme Luigia
ne, nel rispetto delle normative vigenti sulle concessioni termali, trasformate da perpetue a tempora
nee secondo il D.lgs. 152/2006 e la L.R. 40/2009. La mozione propone la proroga del rapporto conc
essorio con la società S.A.TE.CA. per garantire la continuità dei servizi sanitari e la tutela dei lavora
tori.",
"answer": "La mozione prevede iniziative urgenti per garantire la continuità delle attività delle Ter
me Luigiane, tutelare i livelli occupazionali e rispettare le normative sulle concessioni termali, anch
e attraverso la proroga temporanea del rapporto con l'attuale concessionario."
}

```
{
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Mozione n. 141 del 24/01/2019 - Digitalizzazione dei buoni per soggetti celiaci",
  "question": "Cosa prevede la Mozione n. 141 del 24/01/2019 in merito ai buoni acquisto per sogge
tti affetti da celiachia?",
  "context": "La Mozione n. 141 del 24/01/2019 del Consiglio Regionale della Calabria propone la d
igitalizzazione dei buoni acquisto per soggetti affetti da celiachia, attualmente erogati in forma carta
cea, al fine di semplificare la rendicontazione, ridurre i costi per il servizio sanitario regionale e gara
ntire maggiore libertà di spesa ai beneficiari.",
  "answer": "La mozione prevede l’adozione del buono digitale per soggetti celiaci, per semplificare
 le procedure, ridurre i costi e garantire maggiore flessibilità nell’utilizzo dei contributi."
}
{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Mozione n. 142 del 25/01/2019 - Regionalismo differenziato ex art. 116, comma 3, Cost.",
  "question": "Cosa propone la Mozione n. 142 del 25/01/2019 in merito al regionalismo differenzia
to?",
  "context": "La Mozione n. 142 del 25/01/2019 del Consiglio Regionale della Calabria richiama i p
rincipi costituzionali di uguaglianza, autonomia e perequazione, e prende posizione sul processo di r
egionalismo differenziato avviato da alcune Regioni. La mozione sottolinea la necessità di garantire
 coesione sociale e solidarietà territoriale, evitando squilibri tra le Regioni, e invita a un confronto is
tituzionale per tutelare gli interessi del Mezzogiorno.",
  "answer": "La mozione propone di monitorare e partecipare attivamente al processo di regionalism
o differenziato per garantire equità, coesione sociale e tutela degli interessi delle Regioni con minor
e capacità fiscale, come la Calabria."
}
{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Mozione n. 142 del 25/01/2019 - Regionalismo differenziato ex art. 116, comma 3, Cost.",
  "question": "Qual è la posizione espressa dalla Mozione n. 142 del 25/01/2019 sul regionalismo di
fferenziato?",
```

"context": "La Mozione n. 142 del 25/01/2019 del Consiglio Regionale della Calabria richiama i p
rincipi costituzionali di uguaglianza, autonomia e solidarietà (artt. 3, 5, 119 Cost.) e prende posizion
e sul processo di regionalismo differenziato avviato da alcune Regioni. La mozione sottolinea la nec
essità di garantire coesione sociale, perequazione infrastrutturale e rispetto dei diritti fondamentali, r
ichiamando anche la Legge 42/2009 e i decreti attuativi in materia di federalismo fiscale e interventi
speciali per le aree sottoutilizzate.",
"answer": "La mozione invita a un approccio cooperativo e integrativo al regionalismo differenziat
o, che garantisca equità territoriale, coesione sociale e rispetto dei principi costituzionali, evitando l'
aumento dei divari tra le Regioni."
}
{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Mozione n. 142 del 25'uniformità dei diritti fondamentali su tutto il territorio nazionale.",
"answer": "La mozione propone una moratoria sull'iter del regionalismo differenziato e chiede una
revisione complessiva del regionalismo vigente, per garantire equità territoriale, coesione sociale e
rispetto dei diritti fondamentali in tutto il Paese."
}
"title": "Mozione n. 142 del 25/01/2019 - Regionalismo differenziato ex art. 116, comma 3, Cost.",
"question": "Qual è la posizione espressa dalla Mozione n. 142 del 25/01/2019 sul regionalismo di
fferenziato?",
"context": "La Mozione n. 142 del 25/01/2019 del Consiglio Regionale della Calabria richiama i p
rincipi costituzionali di uguaglianza sostanziale, unità giuridica ed economica della Repubblica e co
esione territoriale (artt. 3, 5, 119 Cost.). Esprime preoccupazione per l'iter accelerato del regionalis
mo differenziato avviato da alcune Regioni e propone una moratoria del processo, chiedendo una re
visione complessiva del regionalismo vigente. La mozione sottolinea la necessità di attuare prioritar
iamente la perequazione infrastrutturale, definire i fabbisogni standard e garantire l
}
{
"id": "011",
ata dei treni regionali a San Nicola Arcella "category": "Normativa",
"title": "Mozione n. 143 del 28/01/2019 - Fermata treni regionali a San Nicola Arcella",
"question": "Cosa propone la Mozione n. 143 del 28/01/2019 in merito alla stazione ferroviaria di
San Nicola Arcella?",

"context": "La Mozione n. 143 del 28/01/2019 del Consiglio Regionale della Calabria propone la r iattivazione della fermata dei treni regionali presso la stazione di San Nicola Arcella, per valorizzar e il sito naturalistico dell'Arco Magno e migliorare l'accessibilità turistica. La proposta si inserisce i n un più ampio intervento di riqualificazione finanziato dalla Regione per la difesa del suolo e la val orizzazione ambientale.",
"answer": "La mozione propone la riattivazione della ferm, almeno nel periodo estivo, per favorire l'accesso turistico al sito dell'Arco Magno e valorizzare il territorio."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 144/2019 sul regionalismo differenziato ",
"question": "Cosa prevede l'articolo 116, comma 3, della Costituzione in materia di autonomia re gionale?",
"context": "Secondo l'art. 116, comma 3, della Costituzione, ulteriori forme e condizioni particola ri di autonomia possono essere attribuite alle Regioni con legge dello Stato, su iniziativa della Regio ne interessata e previo accordo con lo Stato.",
"answer": "L'art. 116, comma 3, prevede che ulteriori forme di autonomia possano essere concess e alle Regioni tramite legge statale, su iniziativa regionale e previo accordo con lo Stato."
},
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 144/2019 sul regionalismo differenziato ",
"question": "Quali principi costituzionali devono essere rispettati nel processo di autonomia diffe renziata?",
"context": "La mozione richiama gli articoli 3 e 5 della Costituzione, che sanciscono l'uguaglianz a dei cittadini e il principio di unità e indivisibilità della Repubblica, promuovendo al contempo le a utonomie locali.",
"answer": "Devono essere rispettati i principi di uguaglianza, unità della Repubblica e promozion e delle autonomie locali, come stabilito dagli articoli 3 e 5 della Costituzione."
},

```
  {
    "id": "011",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 144/2019 sul regionalismo differenziato
",
    "question": "Qual è l'obiettivo della Legge 5 maggio 2009, n. 42 in relazione al federalismo fiscal
e?",
    "context": "La Legge 5 maggio 2009, n. 42 mira ad attuare l'articolo 119 della Costituzione, gara
ntendo autonomia finanziaria agli enti locali e promuovendo la coesione sociale e la responsabilizza
zione degli amministratori pubblici.",
    "answer": "La legge mira a garantire autonomia finanziaria agli enti locali e a promuovere la coes
ione sociale e la responsabilizzazione degli amministratori pubblici."
  }
  {
    "id": "012",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 144/2019 sul regionalismo differenziato
",
    "question": "Quali Regioni hanno avviato le procedure per ottenere forme particolari di autonomi
a ai sensi dell'art. 116, comma 3, della Costituzione?",
    "context": "Secondo la Mozione n. 144 del 29/01/2019, le Regioni Veneto, Lombardia, Emilia-
Romagna, Piemonte, Liguria, Toscana, Marche-
Umbria, Lazio, Campania, Basilicata e Puglia hanno avviato in diverse forme le procedure per otten
ere ulteriori condizioni particolari di autonomia.",
    "answer": "Le Regioni che hanno avviato le procedure includono Veneto, Lombardia, Emilia-
Romagna, Piemonte, Liguria, Toscana, Marche-Umbria, Lazio, Campania, Basilicata e Puglia."
  },
  {
    "id": "013",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 144/2019 sul regionalismo differenziato
",
    "question": "Cosa prevede la legge regionale del Veneto n. 155/2017 in materia di finanziamento
delle nuove competenze?",
```

```
  "context": "La legge regionale del Veneto n. 155/2017 prevede che la Regione si faccia carico del finanziamento del servizio sanitario regionale e del personale insegnante, con quote di compartecipazione ai tributi erariali pari a nove decimi dell’Irpef, Ires e Iva.",
  "answer": "La legge prevede che la Regione Veneto finanzi direttamente il servizio sanitario e l’istruzione, con nove decimi del gettito Irpef, Ires e Iva come compartecipazione ai tributi erariali."
 },
 {
  "id": "014",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 144/2019 sul regionalismo differenziato",
  "question": "Quali criteri sono previsti per l’attribuzione delle risorse nell’accordo preliminare tra Governo e Regioni?",
  "context": "L’accordo preliminare del 28 febbraio 2018 prevede che le risorse siano attribuite tramite una Commissione paritetica Stato-
Regione, basandosi su compartecipazione ai tributi, spesa storica e fabbisogni standard.",
  "answer": "Le risorse sono attribuite tramite una Commissione paritetica, considerando tributi regionali, spesa storica e fabbisogni standard."
 },
 {
  "id": "015",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 144/2019 sul regionalismo differenziato",
  "question": "Quali azioni propone la mozione per tutelare la Calabria nel processo di autonomia differenziata?",
  "context": "La mozione propone di chiedere la definizione dei LEP, la sospensione della pre-
intesa con Veneto e Lombardia, l’avvio di una trattativa autonoma per la Calabria e una valutazione parlamentare dell’accordo.",
  "answer": "La mozione propone di definire i LEP, sospendere la pre-
intesa, avviare una trattativa autonoma per la Calabria e chiedere al Parlamento di valutare l’accordo."
 }
 {
```

```
  "id": "016",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 145/2019 sull'autonomia differenziata",
  "question": "Qual è il procedimento previsto dall'art. 116, comma 3, della Costituzione per ottene re forme del procedimento.",
  "answer": "Le materie includono beni culturali, ambiente, protezione civile, salute, turismo, agric oltura e rapporti con l'Unione Europea."
 },
 {
  "id": "019",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 145/2019 sull'autonomia differenziata",
  "question": "Cosa chiede la mozione in merito alla definizione dei livelli essenziali delle prestazi oni (LEP)?",
  "context": "La mozione chiede che il Governo non trasferisca poteri e risorse ad altre Regioni fin ché non siano definiti i LEP, come previsto dall'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzi one.",
  "answer": "La mozione chiede di sospendere i trasferimenti di poteri finché non siano definiti i li velli essenziali delle prestazioni (LEP)."
 }
 {
  "question": "Qual è il procedimento previsto dall'art. 116, comma 3, della Costituzione per ottene re forme particolari di autonomia?",
  "context": "Secondo l'art. 116, comma 3, della Costituzione, l'autonomia differenziata può essere concessa con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, e sulla b ase di un'intesa tra Stato e Regione, approvata a maggioranza assoluta da entrambe le Camere.",
  "answer": "Il procedimento prevede iniziativa regionale, intesa con lo Stato e approvazione parla mentare a maggioranza assoluta."
 },
 {
  "id": "017",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 145/2019 sull'autonomia differenziata",
```

"question": "Quali condizioni propone la mozione per l'avvio dell'autonomia differenziata in Cala bria?",
"context": "La mozione propone tre condizioni: clausola di supremazia dello Stato in materie stra tegiche, criteri per la perequazione tra Nord e Sud, e un periodo di sperimentazione pluriennale di al meno 10 anni.",
"answer": "Le condizioni includono supremazia statale in materie strategiche, perequazione tra N ord e Sud e sperimentazione decennale dell'autonomia."
},
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 145/2019 sull'autonomia differenziata",
"question": "Quali materie sono indicate dalla mozione per una possibile richiesta di autonomia d a parte della Calabria?",
"context": "La mozione elenca le seguenti materie: beni culturali e paesaggistici, ambiente ed ene rgie rinnovabili, protezione civile, salute, turismo, agricoltura, rapporti con l'Unione Europea, e altr e da definire nel corso
},
{
"id": "izione dei contenziosi "id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 146/2019 sul contenzioso nel lavoro agr icolo",
"question": "Perché è necessario attribuire nuove competenze alla Commissione Regionale Tripar tita secondo la mozione n. 146/2019?",
"context": "La mozione evidenzia che la soppressione delle Commissioni Provinciali ha impedito la definizione di migliaia di contenziosi nel settore agricolo, causando ritardi e sovraccarico degli u ffici competenti.",
"answer": "Perché la soppressione delle Commissioni Provinciali ha bloccato la defin agricoli, ca usando ritardi e disagi per lavoratori e imprese."
},
{
"id": "021",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 146/2019 sul contenzioso nel lavoro agr
icolo",
"question": "Quale soluzione propone la mozione per risolvere i contenziosi dei lavoratori agricol
i?",
"context": "La mozione propone di attribuire alla Commissione Regionale Tripartita la competen
za per valutare e definire i contenziosi pendenti nel settore agricolo, al fine di garantire maggiore eff
icienza e tutela.",
"answer": "Attribuire alla Commissione Regionale Tripartita la competenza per definire i contenz
iosi dei lavoratori
},
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 147/2019 sul V Centenario della canoni
zzazione di San Francesco di Paola",
"question": "Chi era San Francesco di Paola e perché è importante per la Calabria?",
"context": "San Francesco di Paola, nato nel 1416 a Paola (CS), è il fondatore dell'Ordine dei Mi
nimi. È stato proclamato Patrono della Gente di mare italiana da Papa Pio XII e Patrono della Calab
ria da Papa Giovanni XXIII.",
"answer": "San Francesco di Paola è il Patrono della Calabria e della Gente di mare italiana, fond
atore dell'Ordine dei Minimi e figura spirituale centrale per la regione."
},
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 147/2019 sul V Centenario della canoni
zzazione di San Francesco di Paola",
"question": "Qual è l'obiettivo del progetto presentato dal Comune di Paola per il V Centenario d
ella canonizzazione?",
"context": "Il progetto mira a valorizzare la figura di San Francesco di Paola attraverso percorsi e
sperienziali, culturali e spirituali, coinvolgendo il Santuario, il centro storico e altri luoghi significati
vi.",
"answer": "L'obiettivo è creare un'esperienza turistica e spirituale che valorizzi la figura di San Fr
ancesco di Paola e il patrimonio culturale della città."

```
  },
  {
    "id": "025",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 147/2019 sul V Centenario della canoni
zzazione di San Francesco di Paola",
    "question": "Cosa chiede la mozione alla Regione Calabria in merito al progetto del Comune di P
aola?",
    "context": "La mozione impegna la Giunta regionale a destinare un congruo finanziamento per so
stenere il progetto del Comune di Paola in occasione del V Centenario della canonizzazione di San
Francesco di Paola.",
    "answer": "La mozione chiede alla Regione Calabria di finanziare il progetto del Comune di Paol
a per celebrare il V Centenario della canonizzazione del Santo."
  }
  {
    "id": "026",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 148/2019 sulla viabilità della provincia
di Vibo Valentia",
    "question": "Cosa prevede la Legge di Bilancio 2019 per la manutenzione delle strade provinciali
?",
    "context": "La Legge 30 dicembre 2018, n. 145, prevede un contributo complessivo di 250 milion
i di euro per il periodo 2019–
2033, destinato alle province delle regioni a statuto ordinario per la manutenzione di strade e scuole.
",
    "answer": "Prevede 250 milioni di euro dal 2019 al 2033 per la manutenzione di strade e scuole n
elle province delle regioni a statuto ordinario."
  },
  {
    "id": "027",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 148/2019 sulla viabilità della provincia
di Vibo Valentia",
```

"question": "Qual è la somma assegnata alla provincia di Vibo Valentia per la manutenzione strad ale secondo la Legge di Bilancio 2019?",
"context": "Secondo l'allegato 1 della Legge di Bilancio 2019, art. 1, comma 889, alla provincia di Vibo Valentia è stata assegnata la somma complessiva di 306.837 euro.",
"answer": "Alla provincia di Vibo Valentia sono stati assegnati 306.837 euro per la manutenzione stradale."
},
{
"id": "028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 148/2019 sulla viabilità della provincia di Vibo Valentia",
"question": "Perché la mozione considera inadeguata la somma destinata a Vibo Valentia per la v iabilità?",
"context": "La mozione evidenzia che la somma assegnata è irrisoria rispetto al grave stato della viabilità nella provincia di Vibo Valentia e inferiore rispetto a quanto destinato ad altre province cal abresi.",
"answer": "Perché la somma è considerata insufficiente rispetto al degrado della viabilità e alle ri sorse assegnate ad altre province calabresi."
},
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 148/2019 sulla viabilità della provincia di Vibo Valentia",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale in merito alla viabilità di Vibo Valenti a?",
"context": "La mozione impegna la Giunta regionale ad adottare provvedimenti, nei limiti di legg e, per sanare lo squilibrio nei finanziamenti destinati alla provincia di Vibo Valentia rispetto alle altr e province calabresi.",
"answer": "Chiede alla Giunta regionale di intervenire per correggere lo squilibrio nei finanziame nti destinati alla viabilità di Vibo Valentia."
}
{

```
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "Mozendo trasparenza, equità e integrazione tra servizi sociosanitari e socioassistenziali."
}
  "title": "Mozione n. 149 del 05/03/2019 - Sistema integrato di interventi sociali ex L.R. 23/2003",
  "question": "Cosa propone la Mozione n. 149 del 05/03/2019 in merito alla riforma del sistema int
egrato dei servizi sociali in Calabria?",
  "context": "La Mozione n. 149 del 05/03/2019 del Consiglio Regionale della Calabria evidenzia le
criticità emerse nell’attuazione della L.R. 23/2003 e nelle delibere attuative, in particolare la D.G.R.
 449/2016, annullata dal TAR e dal Consiglio di Stato. La mozione propone di riprendere il percors
o di riforma in collaborazione con la Terza Commissione consiliare, superando il vuoto normativo l
asciato dall’abrogazione degli articoli 24 e 25 della L.R. 23/2003 e garantendo un sistema equo, inte
grato e trasparente per l’autorizzazione e l’accreditamento dei servizi sociali.",
  "answer": "La mozione propone di riprendere il percorso di riforma del sistema integrato dei serviz
i sociali in Calabria, superando il vuoto normativo e garant
[
  {
    "id": "030",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione unificata Greco/Gallo sulla programmazio
ne sociosanitaria",
    "question": "Qual è l'obiettivo principale della mozione unificata Greco/Gallo del 05/03/2019?",
    "context": "La mozione mira a fornire un atto di indirizzo per la stesura dei nuovi regolamenti reg
ionali in materia di servizi alla persona, promuovendo una programmazione integrata e concertata tr
a i Dipartimenti competenti.",
    "answer": "Fornire un atto di indirizzo per la stesura dei nuovi regolamenti regionali sui servizi al
la persona, promuovendo una programmazione integrata."
  },
  {
    "id": "031",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione unificata Greco/Gallo sulla programmazio
ne sociosanitaria",
    "question": "Cosa propone la mozione in merito alla lettura del fabbisogno regionale?",
```

"context": "La mozione richiede che la lettura del fabbisogno regionale sia aggiornata preliminar mente a qualsiasi altro atto, come base per la programmazione degli interventi.",
"answer": "Propone di aggiornare la lettura del fabbisogno regionale prima di qualsiasi altro atto di programmazione."
},
{
"id": "032",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione unificata Greco/Gallo sulla programmazio ne sociosanitaria",
"question": "Quali strumenti di programmazione propone la mozione per gli interventi alla perso na?",
"context": "La mozione propone l’adozione di un unico strumento di programmazione che integri le conferenze regionali permanenti sociosanitaria e socio-
assistenziale, per approvare il Piano Regionale dei livelli essenziali di servizi alla persona.",
"answer": "Propone un unico strumento di programmazione integrato per approvare il Piano Regi onale dei livelli essenziali di servizi alla persona."
},
{
"id": "033",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione unificata Greco/Gallo sulla programmazio ne sociosanitaria",
"question": "Cosa chiede la mozione in merito alle strutture di accoglienza socio-assistenziali?",
"context": "La mozione riconosce l’importanza della rete di strutture di accoglienza e chiede di g arantire la loro stabilità amministrativa e giuridica, anche tramite il rinnovo immediato delle conven zioni.",
"answer": "Chiede di garantire stabilità alle strutture di accoglienza e di rinnovare immediatamen te le convenzioni fino all’approvazione dei nuovi regolamenti."
},
{
"id": "034",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione unificata Greco/Gallo sulla programmazio ne sociosanitaria",
"question": "Qual è la posizione della mozione sull'affidamento dei servizi socio-assistenziali?",
"context": "La mozione propone di evitare l’affidamento tramite aggiudicazione e di preferire l’a ccreditamento e il convenzionamento dei soggetti erogatori.",
"answer": "Propone di preferire l’affidamento tramite accreditamento e convenzionamento, evita ndo la gara d’appalto."
}
]
{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Mozione n. 150 del 14/03/2019 - Attuazione del Fondo Nazionale Agrumicolo",
"question": "Cosa propone la Mozione n. 150 del 14/03/2019 per il settore agrumicolo calabrese?",
"context": "La Mozione n. 150 del 14/03/2019 del Consiglio Regionale della Calabria evidenzia la crisi del comparto delle clementine e propone l’attuazione del Fondo nazionale agrumicolo, istituito con 10 milioni di euro, per sostenere il ricambio varietale, la promozione dei prodotti Dop/Igp e la competitività del settore. La mozione sollecita anche l’adozione di un Piano agrumicolo pluriennale per la ristrutturazione e l’internazionalizzazione del comparto.",
"answer": "La mozione propone di sollecitare il Governo nazionale ad attuare il Fondo nazionale a grumicolo e ad adottare un Piano pluriennale per sostenere e rilanciare il comparto delle clementine in Calabria."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Sistema integrato degli interventi sociali in Calabria",
"question": "Qual è l'obiettivo del sistema integrato degli interventi sociali previsto dalla L.R. 23/2 003?",
"context": "Secondo la Mozione n. 151 del 18/03/2019, la L.R. 23/2003 recepisce la Legge Quadr o 328/2000 e mira a garantire un sistema integrato di interventi e servizi sociali per migliorare la qu alità della vita e ridurre il disagio sociale.",
"answer": "L'obiettivo è garantire un sistema integrato di interventi e servizi sociali per migliorare la qualità della vita e ridurre il disagio sociale."

}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Modalità di affidamento dei servizi sociali",
"question": "Quale sistema di affidamento dei servizi sociali ha preferito il Dipartimento Politiche Sociali?",
"context": "Secondo la Mozione n. 151, il Dipartimento Politiche Sociali ha preferito il sistema del l'aggiudicazione per l'affidamento dei servizi sociali, scartando l'accreditamento e il convenzioname nto.",
"answer": "Il Dipartimento Politiche Sociali ha preferito il sistema dell'aggiudicazione per l'affida mento dei servizi sociali."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Validità dei contratti socio-assistenziali",
"question": "Fino a quando sono validi i contratti socio-assistenziali rinnovati nel 2019?",
"context": "La Mozione n. 151 riporta che i contratti socio-
assistenziali rinnovati dal Dipartimento Politiche Sociali sono validi solo per il primo quadrimestre del 2019, fino al 30 aprile.",
"answer": "I contratti sono validi fino al 30 aprile 2019."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Piano Regionale dei Servizi alla Persona",
"question": "Qual è l'ultimo Piano Regionale dei Servizi alla Persona approvato dalla Regione Cal abria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 151, l'ultimo Piano Regionale dei Servizi alla Persona approvat o dalla Regione Calabria è quello relativo al triennio 2007-2009.",
"answer": "Il Piano Regionale dei Servizi alla Persona approvato è quello del triennio 2007-2009."
}
{

```
  "id": "010",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Vuoto legislativo nella normativa regionale",
  "question": "Quale vuoto legislativo è stato creato dalla L.R. 24/2008?",
  "context": "La Mozione n. 151 evidenzia che la L.R. 24/2008 ha abrogato gli articoli 24 e 25 della L.R. 23/2003, creando un vuoto legislativo che compromette la corretta applicazione della normativa sui servizi sociali.",
  "answer": "La L.R. 24/2008 ha creato un vuoto legislativo abrogando gli articoli 24 e 25 della L.R. 23/2003."
}
{
  "id": "011",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Strategia europea sulla plastica",
  "question": "Qual è l'obiettivo della Strategia europea sulla plastica avviata nel 2018?",
  "context": "La Mozione n. 152 evidenzia che la Commissione Europea ha avviato nel 2018 una Strategia per ridurre il consumo di plastica e il suo impatto sull’ambiente.",
  "answer": "L'obiettivo è ridurre il consumo di plastica e il suo impatto sugli ecosistemi naturali."
}
{
  "id": "012",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Inquinamento da plastica nei mari",
  "question": "Qual è la principale causa di inquinamento dei mari secondo la mozione?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 152, la plastica rappresenta la principale causa di inquinamento dei mari e dei corsi fluviali.",
  "answer": "La plastica è la principale causa di inquinamento dei mari e dei corsi fluviali."
}
{
  "id": "013",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Obiettivo Calabria Regione Plastic Free",
  "question": "Qual è l'obiettivo della mozione n. 152 in merito all'uso della plastica?",
```

```
  "context": "La Mozione n. 152 propone di rendere la Calabria una Regione Plastic Free entro il 20
21, anticipando le direttive europee.",
  "answer": "L'obiettivo è rendere la Calabria una Regione Plastic Free entro il 2021."
}
{
  "id": "014",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Divieto di plastica nei luoghi turistici",
  "question": "Cosa prevede la mozione riguardo all'uso di plastica nei lidi e stabilimenti balneari?",
  "context": "La Mozione n. 152 impegna la Giunta regionale a vietare l’uso di stoviglie, cannucce e
 sacchetti in plastica nei lidi e stabilimenti balneari già dal 2019.",
  "answer": "Prevede il divieto di introdurre stoviglie, cannucce e sacchetti in plastica nei lidi e stabi
limenti balneari già dal 2019."
}
{
  "id": "015",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Campagne di sensibilizzazione contro la plastica",
  "question": "Quali azioni di sensibilizzazione propone la mozione?",
  "context": "La Mozione n. 152 propone campagne di sensibilizzazione nei comuni turistici rivolte
a esercizi commerciali per promuovere l’uso di materiali biodegradabili.",
  "answer": "Propone campagne di sensibilizzazione per promuovere l’uso di materiali biodegradabi
li nei comuni turistici."
}
{
  "id": "016",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Cos'è il Marchio Blind Accessibility",
  "question": "Che cos'è il Marchio Blind Accessibility?",
  "context": "La Mozione n. 153 descrive il Marchio Blind Accessibility come una certificazione vol
ontaria che attesta la qualità e l'accessibilità di prodotti e strutture, rilasciata dall'Unione Italiana dei
Ciechi di Cosenza.",
  "answer": "È una certificazione volontaria che attesta la qualità e l'accessibilità di prodotti e struttu
re per persone cieche e ipovedenti."
```

}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - A cosa si applica il Marchio Blind Accessibility",
"question": "A quali prodotti e strutture può essere applicato il Marchio Blind Accessibility?",
"context": "Secondo la Mozione n. 153, il Marchio può essere applicato a prodotti alimentari, farm aceutici, di personal care, e a strutture come ristoranti, hotel, musei, bar, lidi, ecc.",
"answer": "Può essere applicato a prodotti e strutture di vari settori, come alimentari, farmaceutici, hotel, ristoranti e musei."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Quali requisiti sono richiesti per ottenere il Marchio",
"question": "Quali requisiti devono essere rispettati per ottenere il Marchio Blind Accessibility?",
"context": "La Mozione n. 153 indica che il Marchio viene rilasciato dopo verifica di requisiti com e percorsi tattili, mappe tattili, indicazioni sonore, etichette in braille, personale formato, e brochure accessibili.",
"answer": "Devono essere rispettati requisiti di accessibilità come percorsi tattili, etichette in braill e, indicazioni sonore e personale formato."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Qual è l'obiettivo del Marchio Blind Accessibility",
"question": "Qual è l'obiettivo del Marchio Blind Accessibility?",
"context": "La Mozione n. 153 afferma che l'obiettivo del Marchio è garantire visibilità alle aziend e che promuovono l'accoglienza accessibile e creare buone prassi nel rispetto delle persone disabili. ",
"answer": "Garantire visibilità alle aziende che promuovono l'accoglienza accessibile e creare buo ne prassi nel rispetto delle persone disabili."
}
{

```
  "id": "020",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Quali azioni propone la mozione per diffondere il Marchio",
  "question": "Quali azioni propone la mozione per promuovere il Marchio Blind Accessibility?",
  "context": "La Mozione n. 153 propone campagne di sensibilizzazione, contributi economici e l'ins
erimento del Marchio come criterio di premialità nei bandi regionali ed europei.",
  "answer": "Campagne di sensibilizzazione, contributi economici e riconoscimento del Marchio nei
 bandi regionali ed europei."
}
{
  "id": "005",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Bronzi di Riace",
  "question": "Dove sono conservati attualmente i Bronzi di Riace?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 154 del 08/04/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, i B
ronzi di Riace sono attualmente conservati presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria.",
  "answer": "I Bronzi di Riace sono conservati presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria."
}
{
  "id": "006",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Strada Serricella - Ponte Mucone",
  "question": "Qual è lo stato attuale del tratto di strada Serricella - Ponte Mucone?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 155 del 08/04/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, il tr
atto di strada Serricella - Ponte Mucone è dissestato, carente di sistemi di sicurezza, illuminazione p
ubblica e segnaletica, e presenta difficoltà di transito per veicoli di grosse dimensioni.",
  "answer": "Il tratto di strada Serricella - Ponte Mucone è dissestato e necessita di interventi di migl
ioramento per garantire sicurezza e viabilità."
}
{
  "id": "007",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Sanità calabrese",
```

"question": "Qual è la situazione del personale sanitario in Calabria secondo la Mozione n. 156 del 2019?",
"context": "Secondo la Mozione n. 156 del 15/04/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, vi sono oltre 1.000 posti non coperti tra medici, infermieri, operatori socio-
sanitari e altre figure professionali, necessari al buon funzionamento della sanità calabrese.",
"answer": "La sanità calabrese presenta una carenza di oltre 1.000 unità di personale sanitario, tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Radio Radicale",
"question": "Qual è il ruolo di Radio Radicale nel panorama informativo italiano?",
"context": "Secondo la Mozione n. 157 del 29/04/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, Radio Radicale svolge dal 1976 un servizio pubblico di informazione, trasmettendo integralmente eventi istituzionali e politici, rassegne stampa quotidiane e interviste con ospiti politici.",
"answer": "Radio Radicale garantisce un servizio pubblico di informazione trasmettendo integralmente eventi istituzionali e politici, rassegne stampa e interviste."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Attuazione L.R. 9/2018",
"question": "Qual è lo scopo della Legge Regionale n. 9/2018 approvata dal Consiglio Regionale della Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 158 del 11/06/2019, la Legge Regionale n. 9/2018, nota come legge anti-
‘ndrangheta, è stata approvata per promuovere iniziative contro il fenomeno mafioso, tra cui la diffusione della cultura della legalità, il contrasto al gioco d’azzardo patologico e al caporalato.",
"answer": "La Legge Regionale n. 9/2018 mira a contrastare il fenomeno mafioso attraverso iniziative di legalità, prevenzione del gioco patologico e lotta al caporalato."
}
{
"id": "010",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - TAC ospedale Jazzolino",
"question": "Perché è urgente acquistare una nuova apparecchiatura per la TAC presso l'ospedale J azzolino di Vibo Valentia?",
"context": "Secondo la Mozione n. 159 del 17/06/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, l'u nica apparecchiatura per la TAC presente presso l'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia funziona a si nghiozzo e non è in grado di soddisfare le esigenze diagnostiche, con circa diecimila esami effettuat i ogni anno.",
"answer": "È urgente acquistare una nuova apparecchiatura per la TAC perché quella attuale non g arantisce continuità operativa e non riesce a soddisfare la domanda diagnostica dell'ospedale Jazzoli no."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Diga sul fiume Melito",
"question": "Perché è considerata strategica la diga sul fiume Melito?",
"context": "Secondo la Mozione n. 160 del 17/06/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, la diga sul fiume Melito è ritenuta strategica per la realizzazione di un grande bacino idrico nella Cala bria centrale, con effetti positivi sul piano sociale, ambientale e occupazionale.",
"answer": "La diga sul fiume Melito è considerata strategica per aumentare la disponibilità idropot abile e generare benefici sociali, ambientali e occupazionali nella Calabria centrale."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Riconoscimento della fibromialgia",
"question": "Cos'è la fibromialgia e quali sono i suoi principali sintomi?",
"context": "Secondo la Mozione n. 161 del 15/07/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, la f ibromialgia è una sindrome caratterizzata da dolore muscolare cronico diffuso, rigidità, disturbi del sonno, affaticamento cronico e sensibilità al dolore, con sintomi che si presentano a intervalli e migr ano tra diverse zone del corpo.",
"answer": "La fibromialgia è una sindrome dolorosa cronica che provoca rigidità muscolare, affati camento, disturbi del sonno e sensibilità al dolore in diverse parti del corpo."

}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Contributo per comuni da fusione",
"question": "Qual è il contributo straordinario previsto per i comuni nati da fusione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 162 del 01/08/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, ai c omuni nati da fusione spetta un contributo straordinario pari al 60% dei trasferimenti erariali attribui ti per l’anno 2010, nel limite massimo di 2 milioni di euro per ciascun beneficiario.",
"answer": "Il contributo straordinario per i comuni nati da fusione è pari al 60% dei trasferimenti e rariali del 2010, fino a un massimo di 2 milioni di euro per ciascun comune."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Cambiamenti climatici",
"question": "Perché il Consiglio Regionale della Calabria considera urgente dichiarare lo stato di e mergenza climatica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 163 del 03/09/2019, il Consiglio Regionale della Calabria consi dera urgente dichiarare lo stato di emergenza climatica per rafforzare le politiche contro i cambiame nti climatici, in risposta all’aumento della CO2, agli eventi meteo estremi e ai rischi per la salute e l’ ambiente.",
"answer": "Lo stato di emergenza climatica è considerato urgente per rafforzare le politiche ambie ntali e contrastare i cambiamenti climatici che minacciano salute, ecosistemi e stabilità territoriale."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Storicizzazione precari regionali",
"question": "Qual è l'obiettivo della storicizzazione dei lavoratori precari della Regione Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 164 del 30/09/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, l'ob iettivo è assicurare un percorso di impiego, contrattualizzazione e stabilizzazione per i lavoratori pre cari storici, come previsto dalla L.R. 1/2014 e dalla sua interpretazione autentica con L.R. 12/2014."
,

"answer": "L'obiettivo è garantire la stabilizzazione dei lavoratori precari storici della Regione Cal abria attraverso l'attuazione delle leggi regionali 1/2014 e 12/2014."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Progetto Inclusione Sila Greca",
"question": "Qual è l'obiettivo del progetto 'Inclusione sociale, ambiente e valorizzazione delle riso rse boschive nelle aree interne della Sila Greca'?",
"context": "Secondo la Mozione n. 165 del 14/10/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, il p rogetto mira a formare risorse umane qualificate e favorire nuova imprenditorialità in attività compa tibili con le risorse naturali e culturali, migliorando la qualità della vita e rafforzando l'identità territ oriale.",
"answer": "Il progetto ha l'obiettivo di formare professionalità qualificate, promuovere l'inclusion e sociale e valorizzare le risorse boschive e culturali delle aree interne della Sila Greca."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Intervento per Alvin Berisha",
"question": "Chi è Alvin Berisha e perché è stato chiesto l'intervento della Regione Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 166 del 21/10/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, Al vin Berisha è un bambino albanese nato e cresciuto in Italia, rapito nel 2014 dalla madre jihadista e attualmente trattenuto nel campo profughi di Al Hol in Siria. La Regione Calabria, per il legame sto rico con le comunità arbereshe, è stata invitata a intervenire presso le autorità albanesi per favorire i l suo rientro.",
"answer": "Alvin Berisha è un bambino albanese rapito nel 2014 e trattenuto in Siria. La Regione Calabria è stata invitata a intervenire per favorire il suo rientro in Italia, in collaborazione con le aut orità albanesi."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Convento e Chiesa del Monte dei Morti",

"question": "Perché la soppressione del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Catanzaro desta preoccupazione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 167 del 22/10/2019 del Consiglio Regionale della Calabria, la soppressione del Convento e della Chiesa del Monte dei Morti e della Misericordia comporterebbe la perdita di un patrimonio culturale, artistico e archivistico di inestimabile valore, accumulato nei secoli e custodito nella struttura.",
"answer": "La soppressione del Convento e della Chiesa comporterebbe un grave danno culturale per Catanzaro e la Calabria, privandole di beni storici e artistici di grande valore."
}

Mozioni - XI Legislatura

{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Emergenza COVID-19 e fasce economicamente svantaggiate",
"question": "Quali sono stati gli effetti delle misure anti-
COVID sulle fasce economicamente svantaggiate in Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 1 del 30/03/2020, le misure restrittive per contenere il COVID-19 hanno bloccato molte attività economiche, aggravando le condizioni delle fasce deboli, in partico lare dei lavoratori occasionali e saltuari.",
"answer": "Le misure anti-
COVID hanno aggravato le condizioni economiche delle fasce svantaggiate, rendendo difficile sodd isfare i bisogni essenziali, soprattutto per chi ha rapporti lavorativi saltuari."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Fondo solidale regionale per l'emergenza COVID-19",
"question": "Qual è la proposta della Regione Calabria per sostenere le famiglie in difficoltà econo mica durante l'emergenza COVID-19?",
"context": "La Mozione n. 1 del 30/03/2020 impegna la Giunta regionale e il Presidente a istituire un fondo solidale destinato alle famiglie e persone in grave difficoltà economica, impossibilitate ad acquistare beni di prima necessità.",
"answer": "La Regione Calabria propone l’istituzione di un fondo solidale per sostenere economic amente le famiglie in difficoltà durante l’emergenza COVID-19."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Bonus computer e distribuzione dei fondi",
"question": "Cosa prevede il Decreto Cura Italia in merito al bonus computer per studenti meno ab bienti?",

"context": "Secondo la Mozione n. 2 del 10/04/2020, il Decreto Cura Italia ha stanziato circa 70 milioni di euro per il 2020 per fornire dispositivi digitali in comodato d’uso agli studenti meno abbienti, ma solo 3,6 milioni sono stati destinati alla Regione Calabria.",
"answer": "Il Decreto Cura Italia prevede un bonus computer per studenti meno abbienti, ma alla Calabria sono stati destinati solo 3,6 milioni di euro, nonostante l’elevata percentuale di famiglie prive di strumenti informatici."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Proposta di utilizzo del Fondo Sociale Europeo per strumenti informatici",
"question": "Quale proposta ha avanzato l’Assessore all’Istruzione della Regione Calabria per affrontare l’insufficienza dei fondi destinati al bonus computer?",
"context": "La Mozione n. 2 del 10/04/2020 riporta la proposta dell’Assessore Sandra Savaglio di utilizzare il Fondo Sociale Europeo ancora disponibile per sostenere le famiglie meno abbienti nell’acquisto di strumenti informatici.",
"answer": "L’Assessore all’Istruzione ha proposto di utilizzare il Fondo Sociale Europeo per integrare i fondi destinati al bonus computer e sostenere le famiglie meno abbienti."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Indennità COVID-19 per operatori sanitari",
"question": "Perché si propone il riconoscimento di un’indennità COVID-19 per gli operatori sanitari in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 3 del 14/04/2020 evidenzia che gli operatori del Servizio Sanitario Regionale hanno svolto attività eccezionali in condizioni di grave disagio e rischio, rendendo necessario il riconoscimento di un’indennità aggiuntiva.",
"answer": "Si propone l’indennità COVID-19 per valorizzare l’attività eccezionale svolta dagli operatori sanitari calabresi durante l’emergenza, spesso in condizioni di rischio e con scarse dotazioni di protezione."
}
{
"id": "FAQ011",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Risorse regionali per l’indennità COVID-19",
"question": "Quali risorse si propone di utilizzare per finanziare l’indennità COVID-19 agli operatori sanitari?",
"context": "La Mozione n. 3 del 14/04/2020 impegna la Giunta regionale e il Presidente a individuare risorse aggiuntive regionali, in accordo con il Commissario per il Piano di Rientro, per finanziare l’indennità COVID-19.",
"answer": "Si propone di utilizzare risorse aggiuntive regionali, in accordo con il Commissario per il Piano di Rientro, per finanziare l’indennità COVID-19 agli operatori sanitari."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Rientro dei cittadini calabresi bloccati al Nord durante il lockdown",
"question": "Perché si chiede il rientro dei cittadini calabresi rimasti bloccati nelle Regioni del Nord Italia durante il lockdown?",
"context": "La Mozione n. 4 del 20/04/2020 evidenzia che oltre 30.000 cittadini calabresi, tra cui molti studenti, sono rimasti bloccati al Nord a causa delle restrizioni sugli spostamenti, con gravi disagi economici, psicologici e familiari.",
"answer": "Il rientro è richiesto per alleviare i disagi economici e psicologici dei cittadini calabresi bloccati al Nord, garantendo il ricongiungimento familiare nel rispetto delle misure di sicurezza."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Misure richieste alla Regione Calabria per il rientro dei cittadini",
"question": "Quali misure si chiede alla Regione Calabria di adottare per il rientro dei cittadini bloccati fuori regione?",
"context": "La Mozione n. 4 del 20/04/2020 impegna la Giunta regionale a disporre misure urgenti per consentire il rientro dei cittadini calabresi bloccati al Nord, nel rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione sanitaria.",
"answer": "Si chiede alla Regione di adottare misure urgenti per permettere il rientro dei cittadini calabresi bloccati fuori regione, garantendo sicurezza e prevenzione sanitaria."
}

{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Misure emergenziali per il sostegno alle locazioni immobiliari",
"question": "Perché la Regione Calabria propone misure di sostegno alle locazioni immobiliari dur ante l’emergenza COVID-19?",
"context": "La Mozione n. 5 del 23/04/2020 evidenzia che la crisi economica causata dalla pandem ia ha colpito duramente il mercato delle locazioni, mettendo a rischio famiglie, commercianti e prof essionisti, con il pericolo di sfratti e chiusure.",
"answer": "La Regione propone misure di sostegno per aiutare famiglie e attività economiche a pa gare i canoni di locazione, evitando sfratti e chiusure durante l’emergenza COVID-19."
}
{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Destinatari dei contributi per il pagamento dei canoni di locazione",
"question": "Chi può beneficiare dei contributi regionali per il pagamento dei canoni di locazione p revisti dalla Mozione n. 5?",
"context": "La Mozione n. 5 del 23/04/2020 prevede contributi per inquilini con regolare contratto di locazione registrato, relativi ad alloggi pubblici e privati con redditi familiari fino a 25.000 euro, e immobili commerciali con redditi fino a 60.000 euro.",
"answer": "Possono beneficiare dei contributi gli inquilini con contratto registrato, con redditi fami liari fino a 25.000 euro per abitazioni e fino a 60.000 euro per immobili commerciali."
}
{
"id": "FAQ016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Rischi e condizioni di lavoro del personale sanitario durante l'emergenza COVID-19",
"question": "Quali sono stati i principali rischi e disagi affrontati dal personale sanitario calabrese durante l'emergenza COVID-19?",
"context": "La Mozione n. 6 del 24/04/2020 evidenzia che il personale sanitario ha lavorato in con dizioni di grave disagio, con turni massacranti e spesso senza adeguati dispositivi di protezione indi viduale, soprattutto nei reparti ad alto rischio.",

"answer": "Il personale sanitario ha affrontato turni intensi e rischi elevati, spesso senza adeguati d ispositivi di protezione, in reparti come malattie infettive, terapia intensiva e pneumologia."
}
{
"id": "FAQ017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Proposta di incremento retributivo straordinario per il personale sanitario",
"question": "Cosa propone la Regione Calabria per riconoscere l'impegno del personale sanitario d urante l'emergenza COVID-19?",
"context": "La Mozione n. 6 del 24/04/2020 propone di riconoscere un incremento retributivo stra ordinario per medici e operatori sanitari, proporzionato al livello di rischio affrontato, utilizzando ri sorse regionali e statali aggiuntive.",
"answer": "La Regione propone un incremento retributivo straordinario per il personale sanitario i mpegnato nell'emergenza COVID-19, in base al livello di rischio affrontato."
}
{
"id": "FAQ018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Convenzione tra Commissario ad acta e Invitalia",
"question": "Qual è l'oggetto della convenzione tra il Commissario ad acta per la sanità calabrese e Invitalia?",
"context": "La Mozione n. 7 del 25/04/2020 evidenzia che la convenzione riguarda investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, prevista dal Decreto Calabria (DL 35/2019) e sottoscritta tra il Comm issario ad acta e Invitalia.",
"answer": "La convenzione riguarda investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie nella Regione C alabria, prevista dal Decreto Calabria e sottoscritta tra il Commissario ad acta e Invitalia."
}
{
"id": "FAQ019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Criticità della convenzione con Invitalia e richiesta di revoca",
"question": "Perché si chiede la revoca della convenzione tra il Commissario ad acta e Invitalia?",

"context": "La Mozione n. 7 del 25/04/2020 segnala che la convenzione presenta criticità, tra cui il rischio di assorbimento di personale esterno, la mancata inclusione di opere già appaltate e il pericolo di spreco di risorse pubbliche.",
"answer": "Si chiede la revoca della convenzione per evitare sprechi di risorse, assunzioni non necessarie e l’esclusione di opere già appaltate dal piano di interventi."
}
{
"id": "FAQ020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Protocollo per il rientro dei cittadini calabresi fuori sede",
"question": "Perché si propone l’adozione di un protocollo per il rientro dei cittadini calabresi fuori sede durante l’emergenza COVID-19?",
"context": "La Mozione n. 8 del 25/04/2020 evidenzia che migliaia di calabresi fuori sede vivono in condizioni economiche e psicologiche difficili a causa del blocco degli spostamenti, e propone un protocollo per consentire il rientro in sicurezza.",
"answer": "Si propone un protocollo per permettere il rientro dei calabresi fuori sede in condizioni di sicurezza, tutelando sia la salute pubblica sia la dignità e l’integrità psicofisica dei cittadini."
}
{
"id": "FAQ021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Contenuto del protocollo per il rientro dei calabresi fuori sede",
"question": "Cosa prevede il protocollo proposto per il rientro dei cittadini calabresi fuori sede?",
"context": "La Mozione n. 8 del 25/04/2020 propone un protocollo che prevede dichiarazioni di necessità, tampone prima della partenza, viaggi dedicati con Trenitalia, quarantena obbligatoria all’arrivo e coinvolgimento dei Comuni per l’accoglienza.",
"answer": "Il protocollo prevede tampone prima della partenza, viaggi dedicati, quarantena obbligatoria all’arrivo e supporto dei Comuni per l’accoglienza dei cittadini calabresi rientranti."
}
{
"id": "FAQ022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Effigie 'L’Italia che si rialza'",

"question": "Qual è il significato dell’effigie 'L’Italia che si rialza' proposta dalla Regione Calabria ?",
"context": "La Mozione n. 10 del 27/04/2020 propone l’installazione di un’effigie simbolica che ra ppresenti la rinascita dell’Italia dopo l’emergenza COVID-
19, con l’immagine di un operatore sanitario che sorregge il Paese dalla Calabria.",
"answer": "L’effigie simboleggia la rinascita dell’Italia dopo la pandemia, l’unità nazionale e il co ntributo della Calabria nella lotta contro il COVID-19."
}
{
"id": "FAQ023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Finalità commemorativa dell’effigie 'L’Italia che si rialza'",
"question": "Qual è la finalità dell’effigie proposta nella Mozione n. 10?",
"context": "La Mozione n. 10 del 27/04/2020 sottolinea che l’effigie ha lo scopo di commemorare le vittime del COVID-
19, onorare chi ha lavorato in prima linea e trasmettere alle future generazioni il ricordo della resilie nza collettiva.",
"answer": "L’effigie serve a commemorare le vittime, onorare gli operatori impegnati nell’emerge nza e trasmettere un messaggio di unità e speranza alle future generazioni."
}
{
"id": "FAQ024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Istituzione di un Centro COVID-19 in Calabria",
"question": "Perché si propone l’istituzione di un Centro COVID-19 in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 11 del 27/04/2020 evidenzia la necessità di predisporre un modello assi stenziale per contenere gli effetti di una possibile recrudescenza dell’epidemia, anche in vista dell’a utunno, e di potenziare il sistema sanitario regionale.",
"answer": "Si propone l’istituzione di un Centro COVID-
19 per affrontare future emergenze epidemiche e potenziare l’assistenza sanitaria in Calabria."
}
{
"id": "FAQ025",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ - Sede proposta per il Centro COVID-19",
"question": "Quale struttura è proposta come sede del Centro COVID-19 in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 11 del 27/04/2020 propone di identificare l’ex Policlinico universitario di Catanzaro (ex Villa Bianca) come sede di un centro di eccellenza per il contrasto alle malattie inf ettive ed epidemiche.",
"answer": "La sede proposta per il Centro COVID-
19 è l’ex Policlinico universitario di Catanzaro (ex Villa Bianca)."
}
{
"id": "FAQ026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Rischio di decurtazione delle risorse POR e PAC/FSC",
"question": "Qual è il rischio evidenziato dalla Regione Calabria riguardo alle risorse POR e PAC/ FSC?",
"context": "La Mozione n. 12 del 27/04/2020 segnala il rischio che le risorse non utilizzate del PO R e PAC/FSC possano essere drenate a favore delle aree del Nord Italia, in deroga al principio del 3 4% destinato al Mezzogiorno.",
"answer": "La Regione Calabria rischia la decurtazione delle risorse POR e PAC/FSC non utilizzat e, a favore delle aree del Nord colpite dall’emergenza sanitaria."
}
{
"id": "FAQ027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Legge Obiettivo regionale per il rilancio delle opere pubbliche",
"question": "Cosa propone la Regione Calabria per rilanciare le opere pubbliche durante la Fase 2 dell’emergenza COVID-19?",
"context": "La Mozione n. 12 del 27/04/2020 propone una Legge Obiettivo regionale, simile alla l egge statale n. 443/2001, per accelerare l’avvio o il riavvio dei cantieri strategici attraverso strument i semplificati e commissariamenti.",
"answer": "La Regione propone una Legge Obiettivo regionale per rilanciare le opere pubbliche, s emplificando le procedure e accelerando i cantieri strategici."
}
{
"id": "FAQ028",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Misure per sostenere la domanda di consumi locali",
"question": "Quali misure propone la Regione Calabria per sostenere la domanda di consumi locali dopo la riapertura?",
"context": "La Mozione n. 12 del 27/04/2020 propone un intervento finanziario straordinario, gestito dai Comuni, con bonus del 20-
25% sugli acquisti effettuati da privati presso negozi, artigiani ed esercenti registrati su piattaforma regionale.",
"answer": "La Regione propone bonus del 20-
25% sugli acquisti presso esercizi locali per incentivare i consumi e sostenere la ripresa economica.
"
}
{
"id": "FAQ029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Aiuti a fondo perduto per PMI e professionisti calabresi",
"question": "Quali aiuti a fondo perduto propone la Regione Calabria per le imprese e i professionisti colpiti dalla crisi COVID-19?",
"context": "La Mozione n. 12 del 27/04/2020 propone finanziamenti da 5.000 a 10.000 euro per circa 50.000 PMI e professionisti con partita IVA e codici ATECO soggetti a chiusura, per favorire la ripresa economica senza ulteriore indebitamento.",
"answer": "La Regione propone aiuti a fondo perduto da 5.000 a 10.000 euro per PMI e professionisti colpiti dalla crisi COVID-19, per sostenere la ripresa economica."
}
{
"id": "FAQ030",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Rimodulazione dei fondi comunitari per l’emergenza COVID-19",
"question": "Perché la Regione Calabria propone la rimodulazione dei fondi POR e PAC/FSC?",
"context": "La Mozione n. 12 del 27/04/2020 evidenzia che la rimodulazione immediata dei fondi POR e PAC/FSC è necessaria per finanziare misure emergenziali e per evitare il rischio di definanziamento da parte del Governo.",
"answer": "La rimodulazione dei fondi POR e PAC/FSC è proposta per finanziare misure contro l’emergenza COVID-19 e per evitare il rischio di perdita delle risorse disponibili."

}
{
"id": "FAQ031",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Impatto economico degli aiuti a fondo perduto proposti",
"question": "Quale impatto economico si prevede dagli aiuti a fondo perduto proposti dalla Region e Calabria?",
"context": "La Mozione n. 12 del 27/04/2020 stima che gli aiuti a fondo perduto per PMI e profess ionisti potrebbero mobilitare risorse tra 250 e 500 milioni di euro, con effetto immediato sulla ripres a del sistema economico-produttivo regionale.",
"answer": "Gli aiuti proposti potrebbero mobilitare fino a 500 milioni di euro, con impatto immedi ato sulla ripresa economica della Calabria."
}
{
"id": "FAQ032",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Criticità operative degli uffici del Genio Civile in Calabria",
"question": "Quali sono le principali criticità operative degli uffici del Genio Civile in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 13 del 27/04/2020 evidenzia difficoltà operative, sottodimensionamento degli organici e difformità di valutazioni progettuali tra province, con particolare criticità nell'uffici o di Reggio Calabria.",
"answer": "Gli uffici del Genio Civile in Calabria soffrono di carenza di personale, elevata mole di lavoro e difformità nelle valutazioni progettuali tra province."
}
{
"id": "FAQ033",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Proposta di riforma e coordinamento del Genio Civile",
"question": "Cosa propone la Regione Calabria per migliorare l'efficienza del Genio Civile?",
"context": "La Mozione n. 13 del 27/04/2020 propone una riforma complessiva della materia urba nistica e un coordinamento regionale per garantire uniformità decisionale e maggiore efficienza deg li uffici periferici.",
"answer": "La Regione propone una riforma complessiva e un coordinamento regionale per miglio rare l'efficienza e l'uniformità operativa del Genio Civile."

```
}
{
  "id": "FAQ034",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Riapertura della pesca sportiva in Calabria",
  "question": "Perché si propone la riapertura della pesca sportiva durante l’emergenza COVID-19?",
  "context": "La Mozione n. 14 del 29/04/2020 evidenzia che la pesca sportiva è un’attività individuale, praticabile in sicurezza e senza rischio di assembramento, e che la Calabria, con oltre 800 km di costa, può garantire condizioni favorevoli.",
  "answer": "La pesca sportiva è praticabile in sicurezza e senza assembramenti, e la sua riapertura rappresenterebbe un segnale positivo per il settore e per il territorio calabrese."
}
{
  "id": "FAQ035",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Importanza della pesca sportiva per il territorio calabrese",
  "question": "Qual è il ruolo della pesca sportiva nel contesto sociale ed economico della Calabria?",
  "context": "La Mozione n. 14 del 29/04/2020 sottolinea che la pesca sportiva è molto diffusa in Calabria, con numerosi praticanti e società affiliate alla FIPSAS, e rappresenta un comparto produttivo rilevante con un indotto significativo.",
  "answer": "La pesca sportiva è un’attività diffusa e produttiva in Calabria, con un forte valore sociale ed economico per il territorio."
}
{
  "id": "XXX",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ [Nome Ente o Tema] - [Titolo o Argomento]",
  "question": "Domanda chiara e pertinente",
  "context": "Sintesi del concetto con citazione della fonte",
  "answer": "Risposta breve e strutturata"
}
{
```

"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Supporto agli operatori balneari",
"question": "Qual è l'obiettivo della commissione medica territoriale proposta nella mozione n. 15 del 18/05/2020?",
"context": "La mozione n. 15 del 18/05/2020 del Consiglio Regionale propone la costituzione di u na commissione medica territoriale, con la presenza di infettivologi, per supportare gli operatori bal neari nella riapertura delle attività e garantire la sicurezza dei cittadini.",
"answer": "L'obiettivo è supportare gli operatori balneari nella riapertura delle attività e garantire l a sicurezza dei cittadini attraverso il coordinamento con le A.S.P. territoriali."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mancata realizzazione della rete Alta Velocità nel Sud Italia",
"question": "Qual è la differenza tra le reti AVAC e AVR menzionate nella mozione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 16 del 19/05/2020, la rete AVAC (Alta Velocità Alta Capacità) è una vera rete ad alta velocità, mentre la rete AVR consiste nella sistemazione delle linee tradizion ali esistenti, con velocità massima dei treni fino a 200 km/h.",
"answer": "La rete AVAC è una vera rete ad alta velocità, mentre la rete AVR è una linea tradizion ale migliorata, con velocità massima dei treni fino a 200 km/h."
}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Giornata nazionale in memoria dei morti per Covid-19",
"question": "Perché si propone l'istituzione di una giornata nazionale in memoria dei morti per cor onavirus?",
"context": "Secondo la Mozione n. 17 del 04/05/2020, il Consiglio Regionale propone l'istituzione di una giornata nazionale per ricordare le vittime del Covid-
19, in particolare gli anziani deceduti senza poter ricevere l'ultimo saluto a causa delle restrizioni sa nitarie.",

"answer": "La giornata nazionale è proposta per ricordare le vittime del Covid-
19, in particolare gli anziani morti senza funerale, e per condividere il dolore collettivo causato dall
a pandemia."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Politiche per la casa e Social Housing",
"question": "Qual è l'obiettivo della mozione n. 18 del 25/05/2020 in merito alla normativa sulle p
olitiche della casa?",
"context": "La mozione n. 18 del 25/05/2020 impegna la Giunta regionale a realizzare una revision
e normativa che metta ordine alle norme esistenti, adeguandole agli indirizzi nazionali e delle Regio
ni virtuose.",
"answer": "L'obiettivo è riorganizzare le norme sulle politiche della casa, adeguandole agli indirizz
i nazionali e regionali virtuosi."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Politiche per la casa e Social Housing",
"question": "Cosa propone la mozione n. 18 del 25/05/2020 riguardo alla trasformazione dell'ERP?
",
"context": "La mozione propone la trasformazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) in Ed
ilizia Residenziale Sociale (ERS), con un approccio integrato che valorizzi gli aspetti sociali.",
"answer": "Propone la trasformazione dell'ERP in ERS, valorizzando gli aspetti sociali e integrand
o servizi comuni e di quartiere."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Politiche per la casa e Social Housing",
"question": "Quali risorse economiche vengono indicate nella mozione n. 18 del 25/05/2020 per le
politiche abitative?",

"context": "La mozione elenca diverse fonti di finanziamento tra cui fondi ex Gescal, fondi edilizia sovvenzionata Cdp, bandi regionali e nazionali, fondi europei e residui da assegnazioni precedenti.",
"answer": "Le risorse includono fondi ex Gescal, Cdp, bandi regionali e nazionali, fondi europei e residui da assegnazioni precedenti."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Politiche per la casa e Social Housing",
"question": "Qual è la funzione del Fondo di Garanzia proposto nella mozione n. 18 del 25/05/2020?",
"context": "La mozione propone la costituzione di un Fondo di Garanzia per supportare i soggetti gestori e le famiglie meno abbienti nell'accesso al credito, promuovendo forme di finanziamento etico.",
"answer": "Il Fondo di Garanzia serve a facilitare l'accesso al credito per famiglie vulnerabili e soggetti gestori, promuovendo il finanziamento etico."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Organizzazione Uffici Tecnici Regionali",
"question": "Qual è l'obiettivo principale della mozione n. 19 del 26/05/2020?",
"context": "La mozione n. 19 del 26/05/2020 mira a migliorare l'organizzazione degli Uffici Tecnici Regionali (ex Genio Civile) per facilitare l'attuazione degli interventi previsti dal Decreto Legge 'Rilancio', in particolare quelli legati al Sismabonus.",
"answer": "L'obiettivo è migliorare l'organizzazione degli Uffici Tecnici Regionali per facilitare l'attuazione degli interventi edilizi previsti dal Decreto 'Rilancio'."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Organizzazione Uffici Tecnici Regionali",

"question": "Quali sono le criticità dell'Ufficio Tecnico Regionale di Reggio Calabria evidenziate nella mozione n. 19?",
"context": "La mozione evidenzia che l'Ufficio Tecnico Regionale di Reggio Calabria è sovraccarico e sottodimensionato, con tempi di lavorazione delle pratiche non compatibili con le scadenze degli interventi edilizi agevolati.",
"answer": "L'Ufficio è sovraccarico e sottodimensionato, con tempi di lavorazione troppo lunghi per gli interventi edilizi agevolati."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Organizzazione Uffici Tecnici Regionali",
"question": "Cosa propone la mozione n. 19 per migliorare l'efficienza dell'Ufficio Tecnico Regionale?",
"context": "La mozione propone l'apertura a professionisti esterni in outsourcing per smaltire l'arretrato e migliorare l'efficienza dell'Ufficio Tecnico Regionale.",
"answer": "Propone l'apertura a professionisti esterni in outsourcing per smaltire l'arretrato e migliorare l'efficienza."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Organizzazione Uffici Tecnici Regionali",
"question": "Quale modifica temporale propone la mozione n. 19 per gli interventi edilizi agevolati?",
"context": "La mozione propone di estendere il periodo utile per realizzare gli interventi edilizi da 18 a 24 mesi e di fissare un termine di 90 giorni per la liquidazione dei lavori all'impresa.",
"answer": "Propone di estendere il periodo utile da 18 a 24 mesi e fissare 90 giorni per la liquidazione dei lavori."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Punto Nascita Spoke Cetraro-Paola",

"question": "Perché è stato sospeso il Punto Nascita dell'Ospedale Iannelli di Cetraro?",
"context": "La sospensione è stata disposta a seguito di un tragico evento del 17 luglio 2019 e di u n'ispezione del Ministero della Salute che ha rilevato criticità organizzative, strutturali e carenze di personale.",
"answer": "È stato sospeso per criticità organizzative e strutturali rilevate dal Ministero della Salut e dopo un tragico evento."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Punto Nascita Spoke Cetraro-Paola",
"question": "Quali interventi sono stati effettuati per riaprire il Punto Nascita di Cetraro?",
"context": "Nel novembre 2019, l'O.T.A. Regionale ha verificato l'esecuzione di interventi come la creazione di sale operatorie e parto, protocolli condivisi, formazione del personale e nomina del Pri mario.",
"answer": "Sono stati realizzati interventi strutturali e organizzativi, tra cui sale parto dedicate e fo rmazione del personale."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Punto Nascita Spoke Cetraro-Paola",
"question": "Quali ostacoli hanno impedito la riapertura del Punto Nascita di Cetraro?",
"context": "Nonostante il progetto approvato dall'ASP di Cosenza, i lavori non sono mai iniziati pe r incertezza sulla competenza autorizzativa tra ASP e Commissario Straordinario alla Sanità.",
"answer": "La riapertura è stata ostacolata da incertezze sulla competenza autorizzativa tra ASP e Commissario Straordinario."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Punto Nascita Spoke Cetraro-Paola",
"question": "Cosa ha proposto il Comune di Cetraro per risolvere il problema del Punto Nascita?",

"context": "Il Comune di Cetraro ha chiesto di essere autorizzato a eseguire direttamente i lavori n ecessari, utilizzando fondi raccolti tramite iniziativa pubblica.",
"answer": "Ha proposto di eseguire direttamente i lavori con fondi raccolti pubblicamente."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Punto Nascita Spoke Cetraro-Paola",
"question": "Cosa chiede la mozione n. 20 del 26/05/2020 alla Giunta regionale?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di adottare misure urgenti per rendere immedi atamente fruibile il Punto Nascita dello Spoke Cetraro - Paola e garantire il diritto alla maternità nel territorio.",
"answer": "Chiede misure urgenti per riaprire il Punto Nascita e garantire il diritto alla maternità n el territorio."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fondo di liquidità SSN",
"question": "Cos'è il Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti degli enti del Serviz io Sanitario Nazionale?",
"context": "Secondo la Mozione n. 21 del 09/06/2020 e l'art. 115 del Decreto Legge n. 34/2020, il Fondo è stato istituito per garantire liquidità alle regioni e province autonome per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio Sanitario Nazionale.",
"answer": "È un fondo statale con una dotazione di 4.000 milioni di euro destinato a sostenere il pa gamento dei debiti degli enti del SSN maturati entro il 31 dicembre 2019."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fondo di liquidità SSN",
"question": "Entro quanto tempo le regioni devono trasferire l’anticipazione di liquidità agli enti sa nitari?",

"context": "Secondo il comma 10 della Mozione n. 21 del 09/06/2020, le regioni devono trasferire l’anticipazione di liquidità agli enti sanitari entro dieci giorni dalla relativa acquisizione.",
"answer": "Le regioni devono trasferire l’anticipazione di liquidità agli enti sanitari entro dieci giorni dalla sua acquisizione."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fondo di liquidità SSN",
"question": "Entro quanto tempo devono essere estinti i debiti da parte degli enti sanitari?",
"context": "Secondo il comma 10 della Mozione n. 21 del 09/06/2020, gli enti sanitari devono estinguere i debiti entro sessanta giorni dall’erogazione dell’anticipazione.",
"answer": "Gli enti sanitari devono estinguere i debiti entro sessanta giorni dall’erogazione dell’anticipazione."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fondo di liquidità SSN",
"question": "Quali sono le conseguenze per i dirigenti in caso di mancato pagamento dei debiti entro i termini?",
"context": "Secondo il comma 10 della Mozione n. 21 del 09/06/2020, il mancato pagamento dei debiti è rilevante ai fini della valutazione della performance dei dirigenti e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare.",
"answer": "Il mancato pagamento comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare per i dirigenti responsabili."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fondo di liquidità SSN",
"question": "Cosa accade in caso di mancata restituzione dell’anticipazione di liquidità?",

"context": "Secondo il comma 11 della Mozione n. 21 del 09/06/2020, il Ministero dell’economia e delle finanze provvede al recupero delle somme non restituite a valere sulle somme spettanti all’ente.",
"answer": "Il Ministero dell’economia e delle finanze recupera le somme non restituite a valere su quelle spettanti all’ente."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Ponte sullo Stretto",
"question": "Qual è l’obiettivo del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina?",
"context": "Secondo la Mozione n. 22 del 09/06/2020, il progetto mira a creare un collegamento stabile tra Calabria e Sicilia per favorire la ripresa economica post-
Covid, migliorare la mobilità e generare occupazione.",
"answer": "L’obiettivo è realizzare un collegamento stabile tra Calabria e Sicilia per stimolare l’economia, migliorare i trasporti e creare occupazione."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Ponte sullo Stretto",
"question": "Quali benefici economici e sociali deriverebbero dalla costruzione del Ponte sullo Stretto?",
"context": "La Mozione n. 22 evidenzia che il Ponte porterebbe vantaggi economici e sociali, tra cui migliaia di posti di lavoro per 5-6 anni, sviluppo del turismo e modernizzazione dei trasporti.",
"answer": "Il Ponte genererebbe occupazione, favorirebbe il turismo e migliorerebbe il sistema dei trasporti nel Sud Italia."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Ponte sullo Stretto",
"question": "Perché l’assenza del Ponte sullo Stretto ostacola l’Alta Velocità nel Sud Italia?",

"context": "Secondo la Mozione n. 22, l’assenza di un collegamento stabile tra Calabria e Sicilia è il principale ostacolo alla realizzazione dell’Alta Velocità nella parte più meridionale del Paese.",
"answer": "Senza il Ponte, non è possibile completare la rete ferroviaria ad Alta Velocità tra Calabria e Sicilia."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Ponte sullo Stretto",
"question": "Quali risorse si propone di utilizzare per la riprogettazione del Ponte sullo Stretto?",
"context": "La Mozione n. 22 propone di utilizzare risorse provenienti dal Recovery Fund per aggiornare il progetto del Ponte, tenendo conto dei progressi tecnologici e delle criticità ambientali.",
"answer": "Si propone di utilizzare fondi del Recovery Fund per la riprogettazione del Ponte sullo Stretto."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Sostegno asili nido privati",
"question": "Quando è stata sospesa l’attività in presenza negli asili nido a causa dell’emergenza sanitaria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 23 del 10/06/2020, l’attività in presenza negli asili nido è stata sospesa dal 23 febbraio a causa dell’emergenza sanitaria.",
"answer": "L’attività in presenza negli asili nido è stata sospesa dal 23 febbraio a causa dell’emergenza sanitaria."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Sostegno asili nido privati",
"question": "Qual è la situazione economica dei nidi privati durante l’emergenza sanitaria?",
"context": "La Mozione n. 23 evidenzia che i nidi privati non hanno percepito alcun introito a titolo di retta né ricevuto forme di sostegno economico dalla sospensione dell’attività.",

"answer": "I nidi privati non hanno ricevuto rette né sostegni economici durante l’emergenza sanit
aria."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Sostegno asili nido privati",
"question": "Perché è importante sostenere i nidi privati in Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 23, i nidi privati costituiscono una parte preponderante dell’off
erta dei servizi all’infanzia in Calabria e il loro sostegno favorisce le famiglie e il lavoro femminile.
",
"answer": "Perché rappresentano una parte fondamentale dei servizi all’infanzia e promuovono il s
ostegno alle famiglie e al lavoro femminile."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Sostegno asili nido privati",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale riguardo ai nidi privati?",
"context": "La Mozione n. 23 del 10/06/2020 impegna la Giunta regionale a insistere nella trattativ
a Stato-Regioni affinché il settore dei nidi privati venga sostenuto con misure idonee.",
"answer": "La mozione chiede alla Giunta regionale di promuovere misure di sostegno per i nidi pr
ivati nella trattativa Stato-Regioni."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fermata Frecciargento Torano-Lattarico",
"question": "Qual è l’obiettivo della proposta di fermata del Frecciargento Bolzano-
Sibari a Torano-Lattarico?",
"context": "Secondo la Mozione n. 24 del 11/06/2020, la proposta mira a garantire un servizio ferr
oviario strategico per un bacino di utenza di oltre 60 comuni, valorizzando una stazione già ammod
ernata.",

"answer": "L’obiettivo è offrire un servizio ferroviario utile a oltre 60 comuni, valorizzando la staz
ione di Torano-Lattarico."
}
{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fermata Frecciargento Torano-Lattarico",
"question": "Quali sono i vantaggi logistici della stazione di Torano-Lattarico?",
"context": "La Mozione n. 24 evidenzia che la stazione è vicina allo svincolo autostradale, a pochi
minuti da Cosenza, Acri e Rogliano, ed è dotata di parcheggi, sottopassi e servizi.",
"answer": "La stazione è facilmente accessibile, ben attrezzata e vicina a importanti centri urbani."
}
{
"id": "FAQ016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fermata Frecciargento Torano-Lattarico",
"question": "Quali benefici territoriali deriverebbero dalla fermata del Frecciargento a Torano-
Lattarico?",
"context": "Secondo la Mozione n. 24, la fermata rappresenterebbe un’occasione per il rilancio del
territorio calabrese, migliorando la mobilità e evitando spese per una nuova stazione.",
"answer": "La fermata migliorerebbe la mobilità e favorirebbe il rilancio del territorio senza costi a
ggiuntivi."
}
{
"id": "FAQ017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fermata Frecciargento Torano-Lattarico",
"question": "Chi sostiene la proposta di fermata del Frecciargento a Torano-Lattarico?",
"context": "La Mozione n. 24 riporta il sostegno unanime dei Sindaci dei Comuni interessati e dei
cittadini calabresi, con l’impegno della Giunta regionale e del Presidente della Regione.",
"answer": "La proposta è sostenuta dai Sindaci, dai cittadini e dalla Giunta regionale della Calabria
."
}
{

```
  "id": "005",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione Calabria - Sovvenzioni ai pescatori crotonesi",
  "question": "Quali misure propone la Regione Calabria per sostenere i pescatori del crotonese colp
iti dalla crisi da Covid-19?",
  "context": "La Mozione n. 25 del 11/06/2020 del Consiglio Regionale propone l'attivazione di un t
avolo tecnico tra Regione e Comuni per erogare sovvenzioni dirette ai pescatori crotonesi, utilizzan
do le aliquote versate dall'Eni per le annualità 2020 e 2021.",
  "answer": "La Regione propone sovvenzioni dirette ai pescatori crotonesi colpiti dalla crisi da Cov
id-19, utilizzando almeno il 50% delle aliquote versate dall'Eni per le annualità 2020 e 2021."
}
{
  "id": "006",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione Calabria - Sostegno ai lavoratori ATA ex LSU",
  "question": "Quali misure propone la Regione Calabria per risolvere la situazione dei lavoratori A
TA ex LSU?",
  "context": "La Mozione n. 26 del 12/06/2020 del Consiglio Regionale impegna la Giunta ad attivar
si presso le Istituzioni e il Governo per istituire un tavolo tecnico con le rappresentanze di categoria,
 al fine di adottare un provvedimento di legge risolutivo per i lavoratori ATA ex LSU.",
  "answer": "La Regione propone l’istituzione di un tavolo tecnico con le rappresentanze di categori
a per adottare un provvedimento di legge che risolva in modo organico e definitivo la situazione dei
 lavoratori ATA ex LSU."
}
{
  "id": "007",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione Calabria - Contributi per attività fotografiche escluse",
  "question": "Perché le attività fotografiche con Codici ATECO 74.20 sono rimaste escluse dagli av
visi 'Riapri Calabria' e 'Lavora Calabria'?",
{
  "id": "008",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione Calabria - Misure emergenziali per l'acquacoltura",
```

"question": "Quali misure propone la Regione Calabria per sostenere il settore dell'acquacoltura colpito dalla crisi da Covid-19?",
"context": "La Mozione n. 28 del 26/06/2020 evidenzia la necessità di misure emergenziali per sostenere l'acquacoltura, settore duramente colpito dalla crisi economica causata dalla pandemia, e propone interventi per favorire lo sviluppo della maricoltura e riequilibrare le tariffe demaniali.",
"answer": "La Regione propone misure emergenziali per sostenere l'acquacoltura, tra cui interventi per lo sviluppo della maricoltura e la revisione delle tariffe demaniali che penalizzano gli operatori non costituiti in forma cooperativa."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Disparità nei canoni concessori per l'acquacoltura",
"question": "Qual è la problematica relativa ai canoni concessori per le attività di acquacoltura in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 28 del 26/06/2020 evidenzia una forte disparità nei canoni concessori tra cooperative e altri soggetti giuridici, con differenze che superano il 78.000% per le aree occupate. Tale sperequazione è ritenuta in contrasto con l'art. 3 della Costituzione e con i principi europei sulla concorrenza.",
"answer": "La normativa vigente applica canoni concessori molto più elevati agli operatori non cooperativi, generando una disparità che viola i principi di equità e concorrenza."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Interventi dell'Antitrust e delle Regioni sui canoni concessori",
"question": "Quali interventi sono stati proposti per riequilibrare i canoni concessori nel settore dell'acquacoltura?",
"context": "Secondo la Mozione n. 28 del 26/06/2020, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha segnalato la distorsione concorrenziale derivante dalla differenziazione dei canoni concessori. Diverse Regioni italiane hanno adottato leggi regionali per uniformare i canoni, indipendentemente dalla forma giuridica del concessionario.",
"answer": "L'Antitrust ha segnalato la distorsione concorrenziale e alcune Regioni hanno adottato leggi per uniformare i canoni concessori tra cooperative e altri operatori."

}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Competenze regionali sul demanio marittimo",
"question": "Quali competenze hanno le Regioni nella gestione delle concessioni demaniali maritti me?",
"context": "La Mozione n. 28 del 26/06/2020 richiama l'art. 105 del D.lgs. n. 112/1998, che confer isce alle Regioni le funzioni relative al rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo per fin alità diverse da quelle energetiche.",
"answer": "Le Regioni hanno competenza nel rilascio delle concessioni demaniali marittime per att ività come l'acquacoltura, secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 112/1998."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Federalismo demaniale e competenze sul demanio marittimo",
"question": "Quali sono le competenze delle Regioni in materia di demanio marittimo secondo il f ederalismo demaniale?",
"context": "La Mozione n. 28 del 26/06/2020 richiama il D.lgs. n. 85/2010 sul federalismo demani ale, che attua l'art. 119 della Costituzione e riconosce alle Regioni un proprio patrimonio. La Corte Costituzionale ha confermato la competenza regionale in materia di demanio marittimo e porti.",
"answer": "Le Regioni hanno competenza sul demanio marittimo e sui porti, come stabilito dal D.l gs. n. 85/2010 e confermato dalla Corte Costituzionale."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Proposta di delibera sui canoni concessori per l'acquacoltura",
"question": "Cosa propone la Regione Calabria per riequilibrare i canoni concessori per l'acquacolt ura?",
"context": "La Mozione n. 28 del 26/06/2020 propone l’adozione di una delibera regionale che app lichi, indipendentemente dalla natura giuridica del concessionario, le misure unitarie dei canoni pre viste dal D.L. 5 ottobre 1993, n. 400, convertito nella Legge 4 dicembre 1993, n. 494.",

"answer": "La Regione propone una delibera per applicare canoni concessori uniformi a tutti i con cessionari di specchi acquei per acquacoltura, indipendentemente dalla forma giuridica."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Politiche per lo sviluppo dell'acquacoltura",
"question": "Quali politiche intende adottare la Regione Calabria per lo sviluppo dell'acquacoltura ?",
"context": "La Mozione n. 28 del 26/06/2020 impegna la Giunta regionale ad adottare, di concerto con le associazioni di categoria, politiche volte allo sviluppo e alla salvaguardia delle attività di acq uacoltura.",
"answer": "La Regione intende adottare politiche condivise con le associazioni di categoria per pro muovere lo sviluppo e la salvaguardia dell'acquacoltura."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Penalizzazione della maricoltura",
"question": "Perché la maricoltura è poco sviluppata in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 evidenzia che, nonostante le condizioni favorevoli, la maricoltura in Calabria è poco sviluppata a causa della mancanza di investimenti e della soppressio ne di misure specifiche nel Fondo Europeo della Pesca.",
"answer": "La maricoltura è poco sviluppata in Calabria per la mancanza di investimenti e la soppr essione di misure specifiche nel Fondo Europeo della Pesca."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Disparità nei canoni concessori per l'acquacoltura",
"question": "Qual è la disparità nei canoni concessori per l'acquacoltura in Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 29 del 29/06/2020, le cooperative pagano canoni concessori di 0,00411 €/mq, mentre gli altri operatori arrivano a pagare fino a 3,23750 €/mq, con una differenza c he supera il 78.000%.",

"answer": "Gli operatori non cooperativi pagano canoni concessori fino a 3,23750 €/mq, contro 0, 00411 €/mq delle cooperative, con una disparità che supera il 78.000%."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Interventi dell'Antitrust sui canoni concessori",
"question": "Cosa ha segnalato l'Antitrust riguardo ai canoni concessori per l'acquacoltura?",
"context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 riporta che l'Antitrust, con Delibere AS872/2008 e A S1558/2019, ha segnalato che la differenziazione dei canoni concessori in base alla natura giuridica del concessionario genera distorsioni concorrenziali non giustificate.",
"answer": "L'Antitrust ha segnalato che la differenziazione dei canoni concessori in base alla form a giuridica del concessionario genera distorsioni concorrenziali non giustificate."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Richiesta della Conferenza delle Regioni sui canoni concessori",
"question": "Cosa ha richiesto la Conferenza delle Regioni riguardo ai canoni concessori per l'acqu acoltura?",
"context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 riporta che la Conferenza delle Regioni ha chiesto al Governo di parificare gli importi dei canoni concessori per le attività di acquacoltura, mitilicoltura e pesca, indipendentemente dalla forma giuridica del concessionario.",
"answer": "La Conferenza delle Regioni ha chiesto al Governo di uniformare i canoni concessori p er tutte le attività di acquacoltura, indipendentemente dalla forma giuridica del concessionario."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Rischi per il comparto acquacoltura",
"question": "Quali rischi corre il comparto dell'acquacoltura senza interventi legislativi?",
"context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 evidenzia che, senza interventi legislativi per riequili brare i canoni concessori, si rischia di compromettere seriamente il comparto dell'acquacoltura, già esposto alla concorrenza internazionale.",

```
  "answer": "Senza interventi legislativi, il comparto dell'acquacoltura rischia di essere compromesso a causa della concorrenza internazionale e della disparità nei canoni concessori."
}
{
  "id": "020",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione Calabria - Iniziative regionali sui canoni concessori",
  "question": "Quali Regioni hanno adottato misure per uniformare i canoni concessori per l'acquacoltura?",
  "context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 cita le Regioni Marche, Friuli Venezia Giulia, Puglia e Sardegna, che hanno adottato leggi regionali per applicare canoni concessori uniformi a tutti i concessionari, indipendentemente dalla forma giuridica.",
  "answer": "Le Regioni Marche, Friuli Venezia Giulia, Puglia e Sardegna hanno adottato leggi regionali per uniformare i canoni concessori per l'acquacoltura."
}
{
  "id": "021",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione Calabria - Competenze regionali sul demanio marittimo",
  "question": "Quali sono le competenze delle Regioni nella gestione del demanio marittimo?",
  "context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 richiama il D.lgs. n. 112/1998 e il D.lgs. n. 85/2010, che conferiscono alle Regioni le competenze sul rilascio delle concessioni demaniali marittime, salvo eccezioni per porti di rilevanza nazionale e militare.",
  "answer": "Le Regioni hanno competenza sul rilascio delle concessioni demaniali marittime, salvo eccezioni per porti di rilevanza nazionale e militare."
}
{
  "id": "022",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione Calabria - Federalismo demaniale",
  "question": "Cosa prevede il federalismo demaniale in materia di patrimonio regionale?",
  "context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 richiama il D.lgs. n. 85/2010, che attua l'art. 119 della Costituzione e riconosce alle Regioni, Comuni e Province un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato.",
```

"answer": "Il federalismo demaniale riconosce alle Regioni, Comuni e Province un proprio patrim
onio, attribuito secondo i principi stabiliti dalla legge dello Stato."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Competenza regionale sul demanio marittimo",
"question": "Cosa ha stabilito la Corte Costituzionale in merito alla competenza sul demanio maritt
imo?",
"context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 richiama le sentenze della Corte Costituzionale n. 34
4/2007, n. 255/2007 e n. 90/2006, che riaffermano la competenza delle Regioni e dei Comuni deleg
ati in materia di demanio marittimo e porti.",
"answer": "La Corte Costituzionale ha riaffermato la competenza delle Regioni e dei Comuni dele
gati in materia di demanio marittimo e porti."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Proposta di delibera sui canoni concessori",
"question": "Cosa propone la Regione Calabria per uniformare i canoni concessori per l'acquacoltu
ra?",
"context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 propone una delibera regionale che applichi a tutte le
concessioni demaniali marittime per acquacoltura, anche non cooperative, il canone previsto dal De
creto Ministeriale n. 595/1995, aggiornato annualmente secondo l'art. 4 del D.L. n. 400/1993.",
"answer": "La Regione propone una delibera per applicare canoni concessori uniformi a tutte le co
ncessioni demaniali marittime per acquacoltura, indipendentemente dalla forma giuridica del conces
sionario."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Politiche per lo sviluppo dell'acquacoltura",
"question": "Quali politiche intende adottare la Regione Calabria per lo sviluppo dell'acquacoltura
?",

"context": "La Mozione n. 29 del 29/06/2020 impegna la Giunta regionale ad adottare, in collaborazione con le associazioni di categoria, politiche volte alla promozione e salvaguardia delle attività di acquacoltura.",
"answer": "La Regione intende adottare politiche condivise con le associazioni di categoria per promuovere e salvaguardare le attività di acquacoltura."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Assegnazioni provvisorie scuola",
"question": "Quali problematiche sono legate alle assegnazioni provvisorie del personale scolastico calabrese?",
"context": "La Mozione n. 30 del 10/07/2020 evidenzia che circa 2.500 docenti calabresi e personale ATA rischiano di essere assegnati provvisoriamente in altre regioni, alcune delle quali con focolai attivi di Covid-19, comportando disagi economici e familiari.",
"answer": "Le assegnazioni provvisorie fuori regione comportano disagi economici e familiari per il personale scolastico calabrese, soprattutto in presenza di situazioni di fragilità o disabilità."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Proposta per le assegnazioni provvisorie",
"question": "Cosa propone la Regione Calabria per tutelare il personale scolastico in attesa di assegnazione provvisoria?",
"context": "La Mozione n. 30 del 10/07/2020 propone che la Regione si faccia promotrice presso il MIUR per anticipare le assegnazioni provvisorie interprovinciali o, in alternativa, permettere ai docenti di seguire le attività di programmazione online dal proprio domicilio.",
"answer": "La Regione propone di anticipare le assegnazioni provvisorie o permettere ai docenti di seguire le attività di programmazione online fino all’assegnazione definitiva."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Nomine nelle società partecipate secondo la Mozione n. 31 del 28/07/2020",

"question": "È obbligatoria la pubblicazione di un avviso per le nomine nelle società partecipate?",
"context": "Secondo la Mozione n. 31 del 28/07/2020, le modifiche al Regolamento n. 3/2017 approvate il 14/07/2020 hanno eliminato l'obbligo di pubblicazione dell'avviso per le nomine nelle società partecipate.",
"answer": "No, dopo le modifiche del 14/07/2020, la pubblicazione dell'avviso è diventata facoltativa."
}

{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 32 del 05/08/2020 sulla strada di collegamento tra Cosenza e Catanzaro",
"question": "Qual è l'obiettivo della strada proposta nella Mozione n. 32 del 05/08/2020?",
"context": "Secondo la Mozione n. 32 del 05/08/2020, la strada mira a collegare le province di Cosenza e Catanzaro attraversando i comuni dell'entroterra calabrese, per favorire la mobilità e contrastare lo spopolamento.",
"answer": "L'obiettivo è collegare le province di Cosenza e Catanzaro e togliere dall'isolamento i comuni dell'entroterra calabrese."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Mozione n. 33 del 02/09/2020 sugli studenti calabresi fuorisede",
"question": "Quali difficoltà hanno affrontato gli studenti calabresi fuorisede durante la pandemia?",
"context": "Secondo la Mozione n. 33 del 02/09/2020, durante la pandemia gli studenti calabresi fuorisede sono stati costretti a rientrare in Calabria, mentre le loro famiglie hanno continuato a sostenere i costi degli affitti e altre spese, aggravando la situazione economica.",
"answer": "Hanno dovuto rientrare in Calabria continuando a sostenere i costi di affitto e spese, con gravi difficoltà economiche per le famiglie."
}
{
"id": "FAQ001",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Candidatura di Sybaris a Patrimonio Mondiale UNESCO",
"question": "Chi può presentare la candidatura di un sito italiano alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO?",
"context": "Secondo quanto riportato nella Mozione n. 34 del 03/09/2020, la candidatura deve essere presentata al Centro del Patrimonio Mondiale di Parigi dalla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO, previa approvazione della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.",
"answer": "La candidatura deve essere presentata dalla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO, previa approvazione della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Sicurezza della SS 283 'Strada delle Terme'",
"question": "Perché è considerata urgente la messa in sicurezza della SS 283 'Strada delle Terme'?",
"context": "Secondo la Mozione n. 35 del 07/09/2020, la SS 283 è un'arteria fondamentale per il collegamento tra l'entroterra e le coste calabresi, ma è priva di dispositivi di sicurezza come colonnine SOS e copertura telefonica, e ha registrato numerosi incidenti.",
"answer": "La messa in sicurezza è urgente perché la SS 283 è un'arteria strategica soggetta a numerosi incidenti e priva di adeguati sistemi di emergenza."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Enoturismo e Oleoturismo",
"question": "Cosa si intende per enoturismo e oleoturismo secondo la normativa nazionale?",
"context": "Secondo la Mozione n. 36 del 07/09/2020, le leggi n. 205/2017 e 160/2019 definiscono l'enoturismo come l'insieme delle attività legate alla conoscenza del vino nei luoghi di produzione, e l'oleoturismo come le attività legate alla conoscenza dell'olio di oliva nei luoghi di coltivazione e produzione.",
"answer": "L'enoturismo comprende attività legate alla conoscenza del vino nei luoghi di produzione; l'oleoturismo riguarda attività simili legate all'olio di oliva."
}

{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Esenzione canone demaniale marittimo 2020/2021",
"question": "Perché è stata proposta l’esenzione del canone demaniale marittimo per gli anni 2020 e 2021?",
"context": "Secondo la Mozione n. 37 del 14/09/2020, l’emergenza sanitaria da Covid-19 ha colpito duramente il settore turistico e balneare. La proposta di esenzione si basa sull’art. 03 del D.L. 5 ottobre 1993, n. 400, che prevede la riduzione del 50% del canone in caso di eventi di eccezionale gravità.",
"answer": "L’esenzione è stata proposta per sostenere le attività turistiche colpite dalla pandemia, in base alla normativa che consente la riduzione del canone in caso di eventi eccezionali."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Accorpamento Camere di Commercio",
"question": "Cosa prevede l’art. 61 del Decreto Legge 104/2020 in merito all’accorpamento delle Camere di Commercio?",
"context": "Secondo la Mozione n. 38 del 14/09/2020, l’art. 61 del D.L. 104/2020 stabilisce che i procedimenti di accorpamento delle Camere di Commercio pendenti alla data di entrata in vigore del decreto devono concludersi entro 60 giorni con l’insediamento dei nuovi organi, pena la decadenza degli organi esistenti e la nomina di un commissario straordinario.",
"answer": "L’art. 61 del D.L. 104/2020 impone la conclusione dei procedimenti di accorpamento delle Camere di Commercio entro 60 giorni, altrimenti gli organi decadono e viene nominato un commissario straordinario."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Inizio anno scolastico posticipato 2020",
"question": "Perché in Calabria l’anno scolastico 2020 è iniziato il 24 settembre invece che il 14 settembre come in altre regioni?",

"context": "Secondo la Mozione n. 39 del 15/09/2020, il Presidente della Regione Calabria ha post icipato l’inizio dell’anno scolastico al 24 settembre 2020 per garantire maggiore sicurezza dopo le e lezioni del 20-
21 settembre e per affrontare le criticità organizzative legate all’emergenza sanitaria da Covid-19.",
"answer": "L’inizio è stato posticipato al 24 settembre per motivi di sicurezza sanitaria e per conse ntire una migliore organizzazione dopo le elezioni."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Riconoscimento dell'Eccidio di Rizziconi",
"question": "Cos’è l’Eccidio di Rizziconi e perché è considerato l’unica strage nazista in Calabria? ",
"context": "Secondo la Mozione n. 40 del 25/09/2020, l’Eccidio di Rizziconi avvenne il 6 settembr e 1943 durante la ritirata nazista. Fu l’unico episodio di strage nazista in Calabria, con 17 morti e olt re 60 feriti. È stato ufficialmente riconosciuto nel 2016 e inserito nell’Atlante delle stragi naziste e f asciste in Italia.",
"answer": "L’Eccidio di Rizziconi è l’unica strage nazista avvenuta in Calabria, riconosciuta uffici almente nel 2016 e commemorata ogni anno dalla comunità locale."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Definizione delle professioni turistiche",
"question": "Perché è importante definire a livello nazionale le professioni turistiche come quella di guida turistica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 41 del 30/09/2020, la mancanza di una definizione normativa delle professioni turistiche impedisce alle Regioni di attivare bandi per gli esami di abilitazione e ostacola l’accesso dei giovani laureati ai percorsi formativi e professionali.",
"answer": "La definizione nazionale delle professioni turistiche è necessaria per permettere alle Regioni di bandire esami di abilitazione e facilitare l’accesso dei giovani al settore."
}
{
"id": "FAQ009",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Concessioni demaniali e art. 182 D.L. 34/2020",
"question": "Cosa prevede l’art. 182 del D.L. 34/2020 per i concessionari demaniali marittimi, lacu ali e fluviali?",
"context": "Secondo la Mozione n. 42 del 08/10/2020, l’art. 182 del D.L. 34/2020, convertito in le gge n. 77/2020, stabilisce che le amministrazioni non possono avviare procedimenti di devoluzione delle opere non amovibili né assegnare le aree oggetto di concessione, per sostenere il rilancio del s ettore turistico e contenere i danni causati dall’emergenza Covid-19.",
"answer": "L’art. 182 del D.L. 34/2020 impedisce alle amministrazioni di avviare procedimenti di devoluzione o riassegnazione delle concessioni demaniali per sostenere il settore turistico durante l’ emergenza Covid-19."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Rimborsi accise carburante e rinnovo parco mezzi",
"question": "Chi ha diritto al rimborso delle accise sul carburante secondo la normativa vigente?",
"context": "Secondo la Mozione n. 43 del 26/10/2020, hanno diritto al rimborso delle accise sul ca rburante gli enti pubblici e le imprese che esercitano attività di trasporto merci e passeggeri, come p revisto dal D.P.R. n. 277/2000 e confermato dall’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli con informa tiva del 25 settembre 2020.",
"answer": "Hanno diritto al rimborso le imprese e gli enti pubblici che svolgono attività di trasport o merci e passeggeri su tratte comunali, regionali, statali e comunitarie."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Tirocinanti della Pubblica Amministrazione",
"question": "Chi sono i tirocinanti della Pubblica Amministrazione in Calabria e quali sono le criti cità legate alla loro condizione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 44 del 04/11/2020, circa 6500 tirocinanti calabresi, ex percettor i di mobilità in deroga, svolgono da anni attività presso enti pubblici senza contratto stabile, con ma nsioni equivalenti a quelle dei dipendenti pubblici ma senza le stesse tutele e retribuzioni.",

"answer": "I tirocinanti della PA in Calabria sono ex percettori di mobilità in deroga che operano d a anni in enti pubblici senza contratto stabile, con mansioni simili a quelle dei dipendenti ma senza pari diritti e retribuzioni."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Emergenza Covid-19 e zona rossa",
"question": "Perché la Calabria è stata inserita nella zona rossa durante la seconda ondata della pandemia da Covid-19?",
"context": "Secondo la Mozione n. 45 del 07/11/2020, la Calabria è stata dichiarata zona rossa in base a criteri tecnici condivisi dalla Regione con il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità. Le criticità riguardavano la rete ospedaliera, l'assistenza territoriale e il mancato avvio di misure previste come le Usca, i posti letto aggiuntivi e l'assunzione degli infermieri di comunità.",
"answer": "La Calabria è stata inserita in zona rossa per criticità sanitarie e organizzative emerse nella gestione della pandemia, secondo criteri tecnici condivisi con il Ministero della Salute."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Zona Rossa e Decreto Calabria",
"question": "Perché la Regione Calabria ha contestato l'inserimento nella Zona Rossa durante l'emergenza Covid-19?",
"context": "Secondo la Mozione n. 46 del 07/11/2020 del Consiglio Regionale della Calabria, l'inserimento della Regione nella Zona Rossa è stato contestato per una lettura parziale dei dati epidemiologici, che mostrano indicatori migliori rispetto ad altre Regioni classificate in Zona Gialla.",
"answer": "La Regione Calabria ha contestato l'inserimento nella Zona Rossa perché i dati epidemiologici ufficiali indicavano una situazione meno critica rispetto ad altre Regioni, rendendo la decisione del Governo incomprensibile e dannosa per l'economia locale."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Richieste alla Giunta sulla Zona Rossa",
"question": "Quali azioni ha richiesto il Consiglio Regionale della Calabria alla Giunta in merito alla Zona Rossa?",
"context": "La Mozione n. 46 del 07/11/2020 impegna la Giunta regionale a intervenire presso il Presidente della Repubblica per evitare la promulgazione del Decreto Calabria e a promuovere iniziative presso il Governo per rivedere l'inserimento della Regione nella Zona Rossa.",
"answer": "Il Consiglio Regionale ha chiesto alla Giunta di intervenire presso il Presidente della Repubblica per non promulgare il Decreto Calabria e di promuovere iniziative presso il Governo per rivedere l'inserimento della Calabria nella Zona Rossa."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Tassa concessione agenzie di viaggio 2021",
"question": "Cosa propone la Mozione n. 47 del 09/11/2020 in merito alla tassa di concessione regionale per le agenzie di viaggio?",
"context": "La Mozione n. 47 del 09/11/2020 del Consiglio Regionale della Calabria propone l'esonero dal pagamento della tassa di concessione regionale per le agenzie di viaggio per l'anno 2021, a causa della crisi economica legata alla pandemia.",
"answer": "La mozione propone l'esonero dal pagamento della tassa di concessione regionale per le agenzie di viaggio per l'anno 2021."
}

{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 48/2020",
"question": "Qual è il contenuto principale della Mozione n. 48 del 11/11/2020?",
"context": "La mozione ribadisce l’impegno del Consiglio Regionale per la stabilizzazione dei lavoratori precari afferenti alle leggi regionali 15/2008, 31/2016 e 40/2013, tramite l’Azienda Calabria Verde.",
"answer": "La mozione chiede la stabilizzazione dei lavoratori precari tramite l’Azienda Calabria Verde."
}

{
"id": "FAQ018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Concorso OSS Cosenza",
"question": "Cosa prevede la Mozione n. 49 del 25/11/2020 in merito al concorso per OSS dell'Azienda ospedaliera di Cosenza?",
"context": "La mozione sollecita il completamento del concorso pubblico per 24 posti di OSS, categoria BS, a tempo indeterminato, avviato nel 2017 e mai concluso.",
"answer": "La mozione chiede di completare il concorso per 24 posti di OSS bandito dall'Azienda ospedaliera di Cosenza nel 2017."
}

{
"id": "FAQ019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Stato del concorso OSS",
"question": "Qual è lo stato attuale del concorso per OSS bandito nel 2017 dall'Azienda ospedaliera di Cosenza?",
"context": "Secondo la mozione, il concorso ha visto una preselezione nel 2019 con 1045 candidati selezionati su circa 10.000 domande, ma non è stato ancora completato e non esiste una graduatoria definitiva.",
"answer": "Il concorso è stato avviato nel 2017, ha avuto una preselezione nel 2019, ma non è stato ancora completato né pubblicata la graduatoria."
}

{
"id": "FAQ020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Criticità evidenziate",
"question": "Quali criticità sono state evidenziate nella Mozione n. 49 riguardo al concorso OSS?",
"context": "La mozione denuncia l'inerzia dell'Azienda ospedaliera di Cosenza che, pur non completando il concorso del 2017, ha conferito incarichi a OSS provenienti da procedure successive.",

"answer": "La mozione evidenzia che l’Azienda ha assegnato incarichi a OSS da concorsi successivi, senza completare quello del 2017."
}
{
"id": "FAQ021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Impegni richiesti alla Giunta",
"question": "Cosa viene richiesto alla Giunta Regionale nella Mozione n. 49 del 25/11/2020?",
"context": "La mozione impegna la Giunta a individuare misure per completare la procedura concorsuale, anche tramite valutazione per titoli e colloquio o fissando una data per la prova di idoneità.",
"answer": "La Giunta è invitata a completare la procedura concorsuale per OSS, anche tramite titoli e colloquio o prova di idoneità."
}
{
"id": "FAQ026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Siccità 2017 e indennizzi",
"question": "Quale evento ha determinato l’approvazione degli indennizzi per le imprese agricole calabresi?",
"context": "Con decreto prot. n. 1651 del 16/01/2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 22 del 27/01/2018, il Ministero delle Politiche Agricole ha riconosciuto il carattere di eccezionalità della siccità verificatasi dal 1° aprile al 22 settembre 2017 in Calabria.",
"answer": "L’evento è la siccità eccezionale che ha colpito la Calabria dal 1° aprile al 22 settembre 2017."
}
{
"id": "FAQ027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Province interessate",
"question": "Quali province calabresi sono coinvolte negli elenchi delle imprese agricole ammesse agli indennizzi per la siccità del 2017?",

"context": "Le graduatorie provvisorie sono state approvate per le province di Crotone, Vibo Valentia e Catanzaro, mentre per la provincia di Cosenza è stata approvata la graduatoria definitiva.",
"answer": "Le province coinvolte sono Crotone, Vibo Valentia, Catanzaro e Cosenza."
"id": "FAQ028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Esclusione imprese agricole",
"question": "Perché alcune imprese agricole della provincia di Cosenza sono state escluse dagli indennizzi?",
"context": "Secondo la mozione, le imprese agricole della provincia di Cosenza che hanno subito un danno inferiore al 30% sono state escluse dalla graduatoria definitiva per l'indennizzo.",
"answer": "Perché il danno subito era inferiore al 30%, soglia minima prevista per l'accesso al ristoro."
}
{
"id": "FAQ029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Misure richieste alla Giunta",
"question": "Cosa chiede la Mozione n. 50 del 26/11/2020 alla Giunta Regionale per sostenere le imprese agricole escluse dagli indennizzi?",
"context": "La mozione invita la Giunta a individuare misure di sostegno per le imprese agricole escluse, come forme di finanziamento a lunga durata basate sul fatturato dell'anno precedente.",
"answer": "La mozione propone misure di sostegno come finanziamenti a lunga durata, anche in base al fatturato dell'anno precedente."
}
{
"id": "FAQ030",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)",
"question": "Cosa prevede la legge regionale n. 9/1996 in merito agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)?",
"context": "La legge regionale n. 9/1996 disciplina la gestione della fauna selvatica e istituisce gli ATC come strutture associative senza scopo di lucro, suddividendo il territorio agro-silvo-pastorale in undici ambiti.",

"answer": "La legge prevede la suddivisione del territorio in undici ATC gestiti come strutture associative senza scopo di lucro."
}
{
"id": "FAQ031",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Quota di iscrizione agli ATC",
"question": "Come viene determinata la quota di iscrizione agli ATC secondo la normativa vigente?",
"context": "L'art. 13, comma 10, della L.R. n. 9/1996 stabilisce che la quota di iscrizione agli ATC è determinata dai comitati di gestione, in misura non superiore al 30% della tassa di concessione regionale, pari a 100,80 euro.",
"answer": "La quota è determinata dai comitati di gestione degli ATC e non può superare il 30% della tassa di concessione regionale."

}
{
"id": "FAQ032",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Disparità tra province",
"question": "Quale problema è stato rilevato nella determinazione delle quote di iscrizione agli ATC?",
"context": "La mozione evidenzia che le quote di iscrizione agli ATC non sono omogenee tra le province calabresi, generando disparità di trattamento tra i cacciatori residenti.",
"answer": "È stata rilevata una disparità tra province nell'importo delle quote di iscrizione agli ATC."
}
{
"id": "FAQ033",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Misure richieste alla Giunta",
"question": "Cosa chiede la Mozione n. 51 del 01/12/2020 alla Giunta Regionale in merito alle quote ATC?",

"context": "La mozione impegna la Giunta a impartire indirizzi agli ATC affinché rimodulino in modo uniforme le quote di iscrizione, applicando una percentuale il meno gravosa possibile per gli iscritti.",
"answer": "La mozione chiede alla Giunta di uniformare le quote di iscrizione agli ATC su base provinciale, riducendo il carico economico per i cacciatori."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Stabilizzazione tirocinanti mobilità in deroga",
"question": "Qual è l'obiettivo della Mozione n. 52 del 14/12/2020?",
"context": "La Mozione n. 52 del 14/12/2020 del Consiglio Regionale Calabria mira a promuovere misure per la stabilizzazione dei lavoratori tirocinanti ex percettori di mobilità in deroga, trasformando i tirocini in contratti di lavoro subordinato.",
"answer": "L'obiettivo è sostenere la stabilizzazione dei tirocinanti e trasformare i tirocini in contratti di lavoro subordinato."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Esclusione dei liberi professionisti dai CAA",
"question": "Perché la Mozione n. 53 del 16/12/2020 si oppone all'esclusione dei liberi professionisti dai Centri di Assistenza Agricola?",
"context": "La Mozione n. 53 del 16/12/2020 evidenzia che l'esclusione dei liberi professionisti dai CAA, prevista dalla nuova convenzione AGEA, comporterebbe la chiusura di molti centri e la perdita di lavoro per numerosi professionisti iscritti agli ordini.",
"answer": "Perché l'esclusione dei liberi professionisti dai CAA metterebbe a rischio la continuità operativa dei centri e il lavoro di molti professionisti del settore agricolo."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Riconoscimento della Repubblica dell'Artsakh",
"question": "Qual è l'obiettivo della Mozione n. 54 del 29/12/2020 sul Nagorno Karabakh?",

"context": "La Mozione n. 54 del 29/12/2020 del Consiglio Regionale Calabria chiede il riconoscimento formale della Repubblica dell'Artsakh (Nagorno Karabakh) come Stato indipendente, in difesa del diritto all'autodeterminazione del popolo armeno e per la tutela del patrimonio culturale e religioso.",
"answer": "L'obiettivo è ottenere il riconoscimento formale della Repubblica dell'Artsakh e promuovere azioni diplomatiche e umanitarie a favore della popolazione armena."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Sant'Anna Hospital di Catanzaro",
"question": "Qual è la richiesta principale della Mozione n. 55 del 29/12/2020 riguardo al Sant'Anna Hospital?",
"context": "La Mozione n. 55 del 29/12/2020 del Consiglio Regionale Calabria chiede un intervento urgente della Giunta regionale per garantire la prosecuzione dell'attività del Sant'Anna Hospital di Catanzaro e la salvaguardia dei livelli occupazionali, a seguito della sospensione dei pagamenti da parte dell'Asp.",
"answer": "La mozione chiede alla Giunta regionale di intervenire per garantire la continuità operativa del Sant'Anna Hospital e tutelare i posti di lavoro."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Superamento del precariato",
"question": "Cosa chiede la Mozione n. 56 del 29/12/2020 in merito al superamento del precariato?",
"context": "La Mozione n. 56 del 29/12/2020 del Consiglio Regionale Calabria sollecita l'attuazione della legge regionale n. 12/2014, che prevede l'inclusione nei percorsi di stabilizzazione dei lavoratori con almeno due anni di attività presso enti partecipati dalla Regione, anche se non inclusi nella manifestazione d'interesse del 2008.",
"answer": "La mozione chiede l'attuazione della legge regionale n. 12/2014 per includere nei percorsi di stabilizzazione i lavoratori precari con i requisiti previsti
}
{

"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Dissesto idrogeologico nel centro storico di Caulonia",
"question": "Qual è la richiesta principale della Mozione n. 57 del 29/12/2020 riguardo al centro storico di Caulonia?",
"context": "La Mozione n. 57 del 29/12/2020 del Consiglio Regionale Calabria chiede interventi urgenti per contrastare il dissesto idrogeologico che minaccia il quartiere Maietta-Piazza Carmine di Caulonia, con il rischio di cedimenti strutturali e danni a beni culturali.",
"answer": "La mozione chiede di accelerare i lavori di consolidamento e messa in sicurezza del centro storico di Caulonia per prevenire ulteriori cedimenti."
}

MOZIONI - XII LEGISLATURA

{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 1/2021 - Comune di Siderno",
"question": "Cosa prevede la mozione del Consiglio Regionale della Calabria per tutelare le istituzioni democratiche nel Comune di Siderno?",
"context": "La Mozione n. 1 del 15/11/2021 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta e il Presidente a intraprendere ogni azione utile, anche presso il Governo nazionale, per tutelare le istituzioni democratiche del Comune di Siderno, recentemente tornato a una gestione eletta dopo anni di commissariamento e oggetto di atti intimidatori.",
"answer": "La mozione prevede azioni istituzionali a tutela delle istituzioni democratiche del Comune di Siderno, anche coinvolgendo il Governo nazionale."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 2/2021 - Lavoratori TIM",
"question": "Quali azioni propone il Consiglio Regionale della Calabria per tutelare i lavoratori TIM?",
"context": "La Mozione n. 2 del 29/11/2021 del Consiglio Regionale della Calabria impegna il Presidente della Giunta a convocare un incontro con le organizzazioni sindacali per attivare misure volte a garantire la stabilità occupazionale dei lavoratori TIM e contrastare il rischio di un ulteriore divario nello sviluppo digitale regionale.",
"answer": "La mozione propone la convocazione di un incontro con le organizzazioni sindacali per tutelare l’occupazione dei lavoratori TIM e promuovere lo sviluppo digitale in Calabria."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 3/2021 - Cancellazione edizione notturna TGR",
"question": "Qual è la posizione del Consiglio Regionale della Calabria sulla cancellazione dell’edizione notturna del TGR?",

"context": "La Mozione n. 3 del 29/11/2021 del Consiglio Regionale della Calabria esprime contra rietà alla cancellazione dell’edizione notturna del TGR, ritenuta un servizio informativo essenziale per i territori, e impegna la Giunta a intervenire presso le sedi istituzionali competenti per evitarne l a soppressione.",
"answer": "Il Consiglio Regionale si oppone alla cancellazione dell’edizione notturna del TGR e c hiede alla Giunta di attivarsi per tutelare il diritto all’informazione dei cittadini calabresi."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 4/2021 - Rete ferroviaria calabrese",
"question": "Cosa propone il Consiglio Regionale della Calabria per migliorare la rete ferroviaria r egionale?",
"context": "La Mozione n. 4 del 01/12/2021 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Gi unta a richiedere l’istituzione di un tavolo di confronto con il Ministero delle Infrastrutture e RFI pe r conoscere le risorse destinate alla manutenzione e sicurezza della rete ferroviaria calabrese e per pi anificare interventi in linea con le strategie europee sulla mobilità sostenibile.",
"answer": "La mozione propone l’istituzione di un tavolo di confronto con il Ministero e RFI per migliorare la sicurezza e la manutenzione della rete ferroviaria calabrese, in linea con le strategie eu ropee di mobilità sostenibile."
}
{
"id": "030",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 5 del 13/12/2021 - Banco Alimentare Calabria",
"question": "Quali impegni ha assunto il Consiglio Regionale della Calabria con la mozione n. 5 d el 13 dicembre 2021?",
"context": "La mozione n. 5 del 13/12/2021 impegna la Giunta regionale ad attivarsi per concedere al Banco Alimentare della Calabria, senza oneri ulteriori, gli spazi necessari presso l’ex Comac di Montalto Uffugo, al fine di sostenere l’attività di volontariato contro la povertà e lo spreco alimenta re.",
"answer": "La Giunta regionale è impegnata a ottenere la concessione gratuita di spazi adeguati pe r il Banco Alimentare della Calabria."
}

{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 6/2022 - Centro di riabilitazione di Squillace",
"question": "Qual è l'impegno del Consiglio Regionale della Calabria riguardo al Centro di riabilitazione di Squillace?",
"context": "La Mozione n. 6 del 21/01/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta regionale, nella persona del presidente Roberto Occhiuto, ad adottare iniziative per tutelare la salute pubblica e ripristinare la piena funzionalità del Centro di riabilitazione di Squillace.",
"answer": "Il Consiglio Regionale si impegna a tutelare la salute pubblica e a ripristinare la piena funzionalità del Centro di riabilitazione di Squillace."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 7/2022 - Tamponi nelle parafarmacie",
"question": "Qual è l'impegno del Consiglio Regionale della Calabria riguardo al coinvolgimento delle parafarmacie nel rilevamento dei contagi da SARS-CoV-2?",
"context": "La Mozione n. 7 del 25/01/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta regionale ad assumere iniziative affinché le parafarmacie dotate di spazi idonei possano effettuare test antigenici rapidi e accedere alla piattaforma di registrazione degli esiti.",
"answer": "Il Consiglio Regionale si impegna a permettere alle parafarmacie di effettuare test antigenici rapidi e accedere alla piattaforma di registrazione degli esiti, per potenziare lo screening dei contagi da SARS-CoV-2."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 8/2022 - Tamponi nelle parafarmacie",
"question": "Cosa prevede la mozione del Consiglio Regionale della Calabria per ampliare il rilevamento dei contagi da SARS-CoV-2 tramite le parafarmacie?",
"context": "La Mozione n. 8 del 26/01/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta regionale e il Commissario ad acta per il Piano di rientro sanitario ad adottare iniziative affinch

é le parafarmacie possano effettuare test antigenici rapidi e accedere alla piattaforma di registrazion e degli esiti.",
"answer": "La mozione prevede che le parafarmacie possano effettuare test antigenici rapidi e acce dere alla piattaforma di registrazione degli esiti, con il coinvolgimento della Giunta regionale e del Commissario ad acta."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 9/2022 - Sostegno alle imprese balneari",
"question": "Quali misure propone il Consiglio Regionale della Calabria a sostegno delle imprese balneari?",
"context": "La Mozione n. 9 del 16/02/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Gi unta e il Presidente a promuovere in sede di Conferenza Stato-
Regioni misure normative per valorizzare l’esperienza degli operatori balneari, riconoscere indenniz zi per gli investimenti effettuati e mappare le concessioni in essere.",
"answer": "Il Consiglio Regionale propone di valorizzare l’esperienza degli operatori balneari, rico noscere indennizzi per gli investimenti effettuati e mappare le concessioni demaniali per tutelare il s ettore."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 10/2022 - Pubblicizzazione e riqualificazione S ORICAL",
"question": "Cosa prevede la mozione del Consiglio Regionale della Calabria per il futuro di SORI CAL?",
"context": "La Mozione n. 10 del 16/02/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la G iunta e il Presidente ad avviare una trattativa per l'acquisizione dell'intero capitale di SORICAL, ren dendola una società a totale partecipazione pubblica, e a promuoverne la riqualificazione anche attra verso i fondi europei.",
"answer": "La mozione prevede l'acquisizione totale di SORICAL da parte della Regione Calabria e la sua riqualificazione per garantire un servizio idrico efficiente e pubblico."
}

{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 11/2022 - Circoncisione rituale e Servizio Sanitario Regionale",
"question": "Cosa prevede la mozione del Consiglio Regionale della Calabria in merito alla circoncisione rituale?",
"context": "La Mozione n. 11 del 18/02/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta e il Presidente a introdurre la circoncisione non terapeutica nei livelli essenziali di assistenza, garantendone l'erogazione gratuita presso strutture sanitarie pubbliche autorizzate per motivi culturali e religiosi.",
"answer": "La mozione prevede l'inserimento della circoncisione rituale nei livelli essenziali di assistenza, rendendola gratuita e sicura per chi la richiede per motivi culturali o religiosi."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 12/2022 - Esenzione tassa auto ibride",
"question": "Cosa prevede la mozione del Consiglio Regionale della Calabria per incentivare l'uso delle auto ibride?",
"context": "La Mozione n. 12 del 24/03/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta e il Presidente ad adottare un provvedimento per l'esenzione della tassa automobilistica regionale per i veicoli a propulsione ibrida, per almeno cinque anni dalla data di immatricolazione, a favore dei residenti in Calabria.",
"answer": "La mozione prevede l'esenzione della tassa automobilistica regionale per cinque anni per i veicoli ibridi immatricolati da residenti in Calabria, come misura di incentivo alla mobilità sostenibile."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 13/2022 - Contro la guerra",
"question": "Quali azioni propone il Consiglio Regionale della Calabria per promuovere la pace?",

"context": "La Mozione n. 13 del 21/02/2022 del Consiglio Regionale della Calabria esprime preoccupazione per la crisi internazionale tra Russia e NATO e impegna la Giunta a promuovere la pace, invitando il Governo italiano e gli organismi internazionali a rispettare l’articolo 11 della Costituzione e a bloccare il conflitto.",
"answer": "Il Consiglio Regionale propone iniziative a favore della pace e invita il Governo e gli organismi internazionali a bloccare il conflitto, nel rispetto dell’articolo 11 della Costituzione."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 14/2022 - Inserimento della maculopatia nei LEA",
"question": "Cosa propone la mozione del Consiglio Regionale della Calabria per la diagnosi e la cura della maculopatia?",
"context": "La Mozione n. 14 del 25/02/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta a intervenire presso il Governo per l’inserimento delle prestazioni mediche relative alla diagnosi e alla cura della maculopatia nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), al fine di garantirne l’accesso gratuito.",
"answer": "La mozione propone di inserire la maculopatia nei LEA per garantire diagnosi e cure gratuite a tutti i cittadini, indipendentemente dalle condizioni economiche."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 15/2022 - Ammodernamento SS 106 Jonica",
"question": "Quali interventi propone il Consiglio Regionale della Calabria per la strada statale 106 Jonica?",
"context": "La Mozione n. 15 del 28/02/2022 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta a sostenere una contrattazione diretta con il Governo per realizzare un’infrastruttura stradale a quattro corsie, a nominare un Commissario ad acta, a utilizzare il contratto di programma ANAS-Governo come strumento prioritario, e a reperire ulteriori fondi tramite il PNRR, il fondo FSC e il PON 2021-2027.",

"answer": "La mozione propone la realizzazione di una SS 106 Jonica a quattro corsie, la nomina d i un Commissario ad acta e l’attivazione di canali nazionali ed europei per ottenere finanziamenti ad eguati."
}
{
"id": "032",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 16 del 01/03/2022 - Consiglio Regionale Calabria",
"question": "Quali strumenti propone la mozione per supportare i piccoli comuni nella gestione dei fondi PNRR?",
"context": "La mozione propone la costituzione di una task force all’interno di Fincalabra per supp ortare i comuni con meno di 5.000 abitanti nella gestione dei fondi PNRR ed europei, attraverso inf ormazione, formazione, progettazione e rendicontazione.",
"answer": "La mozione propone una task force in Fincalabra per assistere i piccoli comuni nella ge stione dei fondi PNRR."
}
{
"id": "033",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 16 del 01/03/2022 - Consiglio Regionale Calabria",
"question": "Cosa prevede la mozione in merito alla revisione della legge regionale sul riordino ter ritoriale?",
"context": "La mozione impegna la Giunta a promuovere la revisione della Legge Regionale n. 15/ 2006, in particolare per ridefinire gli Ambiti Territoriali secondo criteri di 'Area Vasta', con un rang e demografico tra 380.000 e 430.000 abitanti.",
"answer": "Prevede la revisione della legge regionale n. 15/2006 per ridefinire gli Ambiti Territori ali secondo criteri di 'Area Vasta'."
}
{
"id": "034",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 16 del 01/03/2022 - Consiglio Regionale Calabria",
"question": "Quali principi ambientali propone di inserire nello Statuto regionale la mozione?",

"context": "La mozione propone di inserire nello Statuto della Regione Calabria il principio di economia circolare e il principio DNSH (Do No Significant Harm), in linea con le direttive europee e i requisiti del Recovery and Resilience Facility.",
"answer": "Propone di inserire i principi di economia circolare e DNSH nello Statuto regionale."
}
{
"id": "035",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 16 del 01/03/2022 - Consiglio Regionale Calabria",
"question": "Quali interventi propone la mozione per valorizzare le Aree Interne della Calabria?",
"context": "La mozione propone di rivedere la strategia regionale per le Aree Interne, promuovere la rigenerazione dei borghi, favorire l'innovazione agricola e creare comunità energetiche per ridurre i costi energetici.",
"answer": "Propone rigenerazione dei borghi, innovazione agricola e comunità energetiche per valorizzare le Aree Interne."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Comunità energetiche e caro-bollette",
"question": "Qual è l'obiettivo della mozione n. 17 del 07/03/2022 del Consiglio Regionale della Calabria?",
"context": "La mozione n. 17 del 07/03/2022 del Consiglio Regionale della Calabria mira a promuovere le comunità energetiche e contrastare il caro-
bollette, favorendo l'autonomia energetica regionale.",
"answer": "Promuovere le comunità energetiche e contrastare il caro-
bollette per favorire l'autonomia energetica della Calabria."
}

{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": " FAQ Consiglio Regionale Calabria - Legge sulle Comunità Energetiche Rinnovabili",
"question": "Cosa prevede la legge approvata dal Consiglio regionale della Lombardia il 15 febbra io 2022 sulle comunità energetiche?",
"context": "La legge regionale approvata il 15 febbraio 2022 in Lombardia promuove la creazione di 6.000 comunità energetiche nei prossimi 5 anni, con un investimento iniziale di 22 milioni di eur o, per rispondere ai fabbisogni energetici di abitazioni, aziende, ospedali, scuole ed enti locali.",
"answer": "La legge prevede la creazione di 6.000 comunità energetiche in Lombardia con un inve stimento iniziale di 22 milioni di euro per favorire l'autonomia energetica."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Confcommercio - Impatto del conflitto in Ucraina sul terziario",
"question": "Quali effetti ha avuto il conflitto in Ucraina sui costi energetici delle imprese del terzi ario?",
"context": "Secondo una nota di Confcommercio del 3 marzo 2022, lo scoppio della guerra in Ucra ina ha causato un incremento del 50% dei prezzi di gas ed elettricità, con una spesa energetica stima ta di quasi 30 miliardi di euro nel 2022 per le imprese del commercio, ricettività e ristorazione.",
"answer": "Il conflitto ha causato un aumento del 50% dei prezzi energetici e una spesa stimata di 30 miliardi di euro per le imprese del terziario nel 2022."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": " FAQ Consiglio Regionale Calabria - Aggiornamento del Piano Energetico",
"question": "Qual è l'obiettivo dell'aggiornamento del PEAR in PREAC?",
"context": "La mozione impegna la Giunta regionale ad aggiornare il PEAR trasformandolo in PR EAC, per rafforzare la transizione ecologica, la decarbonizzazione e l'accessibilità ai costi dell’ener gia, con un programma dettagliato di azioni.",
"answer": "L’obiettivo è trasformare il PEAR in PREAC per promuovere la transizione ecologica, la decarbonizzazione e una pianificazione energetica sostenibile."

}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": " FAQ Consiglio Regionale Calabria - Comunità Energetica Regionale",
"question": "Qual è il ruolo della Comunità Energetica Regionale Calabrese proposta dalla mozion e?",
"context": "La mozione propone la creazione di una Comunità Energetica Regionale Calabrese co me centro di coordinamento per promuovere l'autoconsumo e coinvolgere cittadini, PMI ed enti loc ali nella transizione energetica.",
"answer": "La Comunità Energetica Regionale Calabrese dovrebbe coordinare e promuovere l'aut oconsumo e la partecipazione attiva alla transizione energetica."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": " FAQ Consiglio Regionale Calabria - Bonus energetici per immobili ATERP",
"question": "Quali interventi sono previsti per gli immobili ATERP?",
"context": "La mozione impegna la Giunta a garantire l'accesso ai bonus di efficientamento energe tico per gli immobili ATERP e favorire la loro inclusione in comunità energetiche.",
"answer": "Sono previsti interventi per accedere ai bonus energetici e favorire la costituzione di co munità energetiche negli immobili ATERP."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": " FAQ Consiglio Regionale Calabria - Bandi per PMI e riduzione emissioni",
"question": "Cosa prevedono i bandi per le PMI calabresi in materia energetica?",
"context": "La mozione propone l'individuazione di risorse per bandi destinati alle PMI calabresi, con incentivi per ridurre consumi energetici e emissioni climalteranti.",
"answer": "I bandi prevedono incentivi per ridurre consumi energetici e emissioni, sostenendo le P MI calabresi contro il caro energia."
}
{

"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": " FAQ Consiglio Regionale Calabria - Fondo rotativo per impianti rinnovabili",
"question": "Quali caratteristiche dovrebbe avere il fondo rotativo gestito da Fincalabra?",
"context": "La mozione propone un fondo rotativo a tasso zero, estendibile alla vita utile dell’impianto e strutturato come fondo garantito, per finanziare impianti fotovoltaici e di accumulo.",
"answer": "Il fondo dovrebbe essere a tasso zero, garantito e valido per tutta la vita utile dell’impianto, per finanziare impianti da fonti rinnovabili."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 18/2022 - Reclutamento vigili del fuoco",
"question": "Cosa propone la mozione in merito al reclutamento dei vigili del fuoco in Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 18 del 21/03/2022, si propone di avviare urgenti assunzioni di vigili del fuoco tramite procedura speciale, per garantire un servizio adeguato in vista della stagione estiva e della prevenzione incendi, in considerazione del basso rapporto tra vigili permanenti e popolazione.",
"answer": "La mozione propone urgenti assunzioni di vigili del fuoco tramite procedura speciale per rafforzare il servizio di prevenzione incendi in Calabria."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 19/2022 - Inserimento Vulvodinia, Neuropatia del Pudendo e Fibromialgia nei LEA",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo al riconoscimento della Vulvodinia, Neuropatia del Pudendo e Fibromialgia?",
"context": "Secondo la Mozione n. 19 del 24/03/2022, si propone di inserire la Vulvodinia, la Neuropatia del Pudendo e la Fibromialgia nell’elenco delle malattie croniche e invalidanti riconosciute nei livelli essenziali di assistenza (LEA), per garantire diagnosi tempestive, cure accessibili e percorsi terapeutici adeguati.",
"answer": "La mozione propone di inserire Vulvodinia, Neuropatia del Pudendo e Fibromialgia nei LEA come malattie croniche e invalidanti per garantire assistenza sanitaria adeguata."

}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 20/2022 - Ammissione degli odontoiatri alle graduatorie territoriali",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo all'ammissione degli odontoiatri alle graduatorie te rritoriali?",
"context": "Secondo la Mozione n. 20 del 29/03/2022, si propone di rendere attuativa l’ordinanza del Tribunale di Sassari che riconosce il diritto dei laureati in odontoiatria e protesi dentaria ad acce dere alle graduatorie territoriali, superando le limitazioni legate alla mancanza di specializzazione.",
"answer": "La mozione propone di consentire l'accesso alle graduatorie territoriali ai laureati in od ontoiatria, anche senza specializzazione, in base all’ordinanza del Tribunale di Sassari."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 21/2022 - Cancellazione treni regionali Cosenza–Reggio Calabria",
"question": "Cosa propone la mozione in merito alla cancellazione dei treni regionali tra Cosenza e Reggio Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 21 del 03/06/2022, si propone di intervenire presso Trenitalia p er evitare la cancellazione delle corse regionali 'fast' tra Cosenza e Reggio Calabria, fondamentali p er pendolari e studenti, che riducono significativamente i tempi di percorrenza.",
"answer": "La mozione propone di mantenere le corse regionali 'fast' tra Cosenza e Reggio Calabri a per garantire un servizio efficiente ai pendolari e studenti."
}
{
"id": "028",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 22/2022 - Crisi del settore ittico per caro gasolio",
"question": "Cosa propone la mozione per affrontare la crisi del settore ittico causata dal caro gaso lio?",
"context": "Secondo la Mozione n. 22 del 06/06/2022, si propone di istituire tavoli di crisi e adotta re misure straordinarie per calmierare il costo del carburante e garantire ristori economici ai pescato ri, in particolare alla piccola pesca artigianale, duramente colpita dalla crisi.",

"answer": "La mozione propone misure straordinarie per ridurre il costo del carburante e garantire ristori economici ai pescatori colpiti dalla crisi."
}
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 23/2022 - Ferma condanna contro gli atti di violenza a Corigliano-Rossano",
"question": "Cosa propone la mozione in merito agli episodi di violenza verificatisi a Corigliano-Rossano?",
"context": "Secondo la Mozione n. 23 del 06/06/2022, si propone una ferma condanna degli atti di violenza e vandalismo verificatisi a Corigliano-
Rossano, con l'impegno della Giunta regionale a promuovere azioni concrete per la sicurezza, il con trollo del territorio e il dialogo con il Governo nazionale.",
"answer": "La mozione propone una condanna degli atti di violenza a Corigliano-
Rossano e azioni concrete per garantire maggiore sicurezza e controllo del territorio."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 24 del 16/06/2022 - Funzione ambientale degli alberi",
"question": "Qual è il contributo degli alberi nella lotta all'inquinamento secondo la Mozione n. 24 del 2022?",
"context": "La Mozione n. 24 del 16/06/2022 del Consiglio Regionale evidenzia che il patrimonio arboreo svolge una funzione preziosa nell'assorbimento della CO2 e delle polveri sottili, contribuen do alla riduzione dell'inquinamento.",
"answer": "Gli alberi contribuiscono alla lotta all'inquinamento assorbendo CO2 e polveri sottili, migliorando la qualità dell'aria."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 25 del 20/06/2022 - Superbonus 110%",
"question": "Che cos'è il Superbonus 110% introdotto dal decreto Rilancio?",

"context": "Secondo la Mozione n. 25 del 20/06/2022, il Superbonus 110% è una detrazione fiscal
e introdotta dall’articolo 119 del decreto-
legge n. 34 del 2020, convertito dalla legge n. 77 del 17 luglio 2020, per interventi di efficienza ener
getica e misure antisismiche sugli edifici.",
"answer": "Il Superbonus 110% è una detrazione fiscale per spese relative a interventi di efficienza
energetica e misure antisismiche sugli edifici."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 26 del 11/07/2022 - Cambiamenti climatici e risorse idriche",
"question": "Qual è l’impatto dei cambiamenti climatici sulla disponibilità idrica nel territorio crot
onese?",
"context": "La Mozione n. 26 del 11/07/2022 evidenzia che i cambiamenti climatici hanno aument
ato la frequenza e l’intensità dei fenomeni atmosferici estremi, aggravando la carenza idrica e aume
ntando le necessità irrigue delle coltivazioni.",
"answer": "I cambiamenti climatici aggravano la carenza idrica e aumentano le necessità irrigue de
lle coltivazioni nel territorio crotonese."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 26 del 11/07/2022 - Agricoltura e economia locale",
"question": "Perché l’agricoltura è considerata fondamentale per l’economia del territorio crotones
e?",
"context": "Secondo la Mozione n. 26 del 11/07/2022, l’agricoltura è uno degli elementi trainanti d
ell’economia calabrese e in particolare della provincia di Crotone, con eccellenze come il finocchio
IGP.",
"answer": "L’agricoltura è fondamentale per l’economia crotonese perché rappresenta un settore tr
ainante con produzioni di eccellenza come il finocchio IGP."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",

"title": "Mozione n. 26 del 11/07/2022 - Criticità del sistema idrico",
"question": "Quali sono le principali criticità del sistema idrico nel territorio crotonese?",
"context": "La Mozione n. 26 del 11/07/2022 segnala che il sistema idrico è obsoleto, soggetto a ro tture e sprechi, e che l'acqua idropotabile è distribuita tramite la stessa condotta dell'acqua agricola, causando turnazioni.",
"answer": "Il sistema idrico crotonese è obsoleto, soggetto a rotture e sprechi, e la promiscuità dell e condotte causa turnazioni anche per l'acqua potabile."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 26 del 11/07/2022 - Interventi contro la carenza idrica",
"question": "Quali interventi propone la Mozione n. 26 per affrontare la carenza idrica nel crotones e?",
"context": "La Mozione n. 26 del 11/07/2022 propone l'anticipazione dei volumi idrici, l'adeguam ento della convenzione Enel-
Casmez, la manutenzione straordinaria della rete idrica e la realizzazione di una nuova condotta per separare l'uso agricolo da quello potabile.",
"answer": "La mozione propone anticipazione dei volumi idrici, adeguamento della convenzione, manutenzione della rete e una nuova condotta per separare acqua agricola e potabile."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 27 del 14/07/2022 - ATERP Calabria",
"question": "Qual è il ruolo dell'ATERP nella gestione dell'edilizia residenziale pubblica in Calabr ia?",
"context": "La Mozione n. 27 del 14/07/2022 evidenzia che l'ATERP è l'ente gestore degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nel territorio calabrese.",
"answer": "L'ATERP gestisce gli alloggi di edilizia residenziale pubblica in Calabria."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",

"title": "Mozione n. 27 del 14/07/2022 - Vantaggi del Superbonus",
"question": "Quali vantaggi offre il Superbonus 110% per l’edilizia residenziale pubblica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 27 del 14/07/2022, il Superbonus 110% consente agli enti locali di riqualificare il patrimonio immobiliare a costo zero, migliorando l’efficienza energetica, la sicurezza sismica e strutturale degli edifici.",
"answer": "Il Superbonus 110% permette la riqualificazione energetica, sismica e strutturale degli edifici pubblici a costo zero per gli enti locali."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 27 del 14/07/2022 - Proroga del Superbonus",
"question": "Perché la Mozione n. 27 richiede la proroga del Superbonus 110% per l’edilizia pubblica?",
"context": "La Mozione n. 27 del 14/07/2022 sottolinea che la scadenza attuale del Superbonus è troppo ravvicinata e ostacola l’accesso ai finanziamenti, la realizzazione dei lavori e l’equità sociale per le fasce più deboli.",
"answer": "La proroga è richiesta per superare ostacoli finanziari, garantire equità sociale e permettere la realizzazione degli interventi previsti."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 27 del 14/07/2022 - Benefici economici dei cantieri ATERP",
"question": "Quali benefici economici derivano dall’apertura di nuovi cantieri da parte dell’ATERP?",
"context": "La Mozione n. 27 del 14/07/2022 afferma che l’apertura di nuovi cantieri da parte dell’ATERP genera posti di lavoro nel comparto edilizio e aumenta i consumi sul territorio calabrese.",
"answer": "I cantieri ATERP generano occupazione nel settore edilizio e stimolano i consumi locali."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",

"title": "Mozione n. 28 del 08/08/2022 - Pratica del Ghusl",
"question": "Che cos’è la pratica del Ghusl secondo la tradizione islamica?",
"context": "La Mozione n. 28 del 08/08/2022 spiega che il Ghusl è il lavaggio rituale della salma, una pratica religiosa islamica che esprime riverenza verso i defunti.",
"answer": "Il Ghusl è il lavaggio rituale della salma secondo la tradizione islamica, espressione di r ispetto verso i defunti."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 28 del 08/08/2022 - Difficoltà nella pratica del Ghusl",
"question": "Quali difficoltà incontrano i fedeli musulmani nell’eseguire la pratica del Ghusl?",
"context": "Secondo la Mozione n. 28 del 08/08/2022, i fedeli musulmani incontrano difficoltà nell ’eseguire il Ghusl per mancanza di accesso alle strutture obitoriali ospedaliere dotate di tavoli settor i.",
"answer": "I fedeli musulmani incontrano difficoltà per la mancanza di accesso alle strutture obitor iali necessarie per il lavaggio rituale della salma."
}
{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 28 del 08/08/2022 - Soluzioni per il Ghusl",
"question": "Quali soluzioni propone la Mozione n. 28 per agevolare la pratica del Ghusl?",
"context": "La Mozione n. 28 del 08/08/2022 propone di consentire l’uso temporaneo delle sale set torie ospedaliere da parte di associazioni di volontariato confessionali, previa autorizzazione del dir ettore sanitario e nel rispetto della l.r. n. 48/2019.",
"answer": "La mozione propone di autorizzare l’uso delle sale settorie ospedaliere per il Ghusl, da parte di associazioni confessionali, nel rispetto delle normative vigenti."
}
{
"id": "FAQ016",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 29 del 16/08/2022 - Tirocinanti nella PA calabrese",
"question": "Chi sono i tirocinanti coinvolti nella Mozione n. 29 del 2022?",

"context": "La Mozione n. 29 del 16/08/2022 fa riferimento a migliaia di tirocinanti calabresi impiegati in Tribunali, scuole, beni culturali e Comuni, che svolgono servizi essenziali senza un contratto di lavoro regolare.",
"answer": "Sono lavoratori precari impiegati nella Pubblica Amministrazione calabrese senza contratto, ma con mansioni essenziali."
}
{
"id": "FAQ017",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 29 del 16/08/2022 - Criticità dei tirocini",
"question": "Quali criticità denuncia la Mozione n. 29 riguardo ai tirocini nella PA?",
"context": "La mozione denuncia la precarietà dei tirocinanti, l’assenza di tutele previdenziali e contributive, e l’utilizzo prolungato di personale senza contratto, in violazione dei principi di legalità e dignità del lavoro.",
"answer": "La mozione denuncia precarietà, mancanza di tutele e utilizzo irregolare dei tirocinanti nella Pubblica Amministrazione."
}
{
"id": "FAQ018",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 29 del 16/08/2022 - Proposte per la stabilizzazione",
"question": "Cosa propone la Mozione n. 29 per migliorare la condizione dei tirocinanti?",
"context": "La Mozione n. 29 del 16/08/2022 propone la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro subordinato, coinvolgendo ANCI e i ministeri competenti per individuare misure idonee alla stabilizzazione.",
"answer": "La mozione propone la stabilizzazione dei tirocinanti tramite contratti di lavoro subordinato, con il coinvolgimento di ANCI e ministeri."
}
{
"id": "FAQ019",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 30 del 17/10/2022 - Importanza della rianimazione cardiopolmonare",
"question": "Perché la rianimazione cardiopolmonare è fondamentale nei casi di arresto cardiaco?"
,

"context": "La Mozione n. 30 del 17/10/2022 evidenzia che la tempestiva rianimazione cardiopolmonare può raddoppiare o triplicare le possibilità di sopravvivenza in caso di arresto cardiaco.",
"answer": "La rianimazione cardiopolmonare tempestiva aumenta significativamente le possibilità di sopravvivenza in caso di arresto cardiaco."
}
{
"id": "FAQ020",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 30 del 17/10/2022 - Intervento dei cittadini",
"question": "Chi può intervenire in caso di arresto cardiaco secondo la Mozione n. 30?",
"context": "La Mozione n. 30 del 17/10/2022 riporta che nel 70% dei casi l’arresto cardiaco è assistito da testimoni non sanitari, che possono avviare la rianimazione cardiopolmonare e utilizzare un defibrillatore.",
"answer": "Anche cittadini non sanitari possono intervenire con rianimazione cardiopolmonare e defibrillatore in caso di arresto cardiaco."
}
{
"id": "FAQ021",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 30 del 17/10/2022 - Formazione e monitoraggio DAE",
"question": "Cosa propone la Mozione n. 30 per migliorare l’uso dei defibrillatori DAE?",
"context": "La Mozione n. 30 del 17/10/2022 propone la formazione di almeno 20 cittadini per ogni unità DAE, la creazione di registri comunali dei dispositivi e dei cittadini formati, e il collegamento dei DAE al sistema di emergenza sanitaria 118.",
"answer": "La mozione propone formazione diffusa, registri comunali e collegamento dei DAE al sistema 118 per migliorarne l’efficacia."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Contrasto all'antisemitismo",
"question": "Qual è l'impegno della Regione Calabria nella lotta contro l'antisemitismo?",
"context": "Secondo la Mozione n. 31 del 18/10/2022, la Regione Calabria sostiene tutte le politiche di contrasto ai fenomeni discriminatori, incluso l’antisemitismo, riconoscendolo come una forma

di odio che può manifestarsi verbalmente o fisicamente contro persone, proprietà o istituzioni ebrai che.",
"answer": "La Regione Calabria si impegna a contrastare l’antisemitismo sostenendo politiche con tro ogni forma di discriminazione e promuovendo i valori di libertà, democrazia e pari dignità."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Sostegno al Credito Cooperativo",
"question": "Qual è il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) in Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 33 del 20/10/2022, le BCC calabresi rappresentano un presidio di legalità e sostegno economico, garantendo una presenza capillare sul territorio e supportando fam iglie e imprese, soprattutto nelle aree interne.",
"answer": "Le BCC in Calabria svolgono un ruolo fondamentale di sostegno all’economia locale, garantendo servizi bancari anche nei comuni più piccoli e contribuendo allo sviluppo sociale ed eco nomico del territorio."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Adozione definizione IHRA e contrasto all'antisionismo",
"question": "Cosa prevede la definizione di antisemitismo adottata dall’IHRA?",
"context": "Secondo la Mozione n. 34 del 24/10/2022, la definizione dell’IHRA considera l’antise mitismo come una percezione degli ebrei che può manifestarsi come odio, includendo atti verbali, fi sici o simbolici contro persone, proprietà o istituzioni ebraiche. Le critiche legittime allo Stato di Isr aele non rientrano in questa definizione.",
"answer": "La definizione IHRA considera l’antisemitismo come una percezione che può manifest arsi in odio verso gli ebrei, ma distingue chiaramente tra critiche legittime a Israele e atti antisemiti.
"
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Edilizia sanitaria e rifinanziamento ospedali",

"question": "Quali interventi intende rifinanziare la Regione Calabria con le risorse del 2022 in materia di edilizia sanitaria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 35 del 26/10/2022, la Regione Calabria intende rifinanziare, con le risorse assegnate per l'annualità 2022 ai sensi dell'art. 20 della legge 67/88, gli interventi precedentemente definanziati relativi ai presidi ospedalieri di Locri, Melito Porto Salvo, Castrovillari, Cetraro e Paola.",
"answer": "La Regione Calabria intende rifinanziare gli interventi edilizi per gli ospedali di Locri, Melito Porto Salvo, Castrovillari, Cetraro e Paola con le risorse del 2022 previste dall'art. 20 della legge 67/88."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Interventi a favore dei Consorzi di Bonifica",
"question": "Perché la Regione Calabria intende intervenire a favore dei Consorzi di Bonifica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 36 del 27/10/2022, i Consorzi di Bonifica calabresi si trovano in gravi difficoltà finanziarie a causa della mancata copertura dei crediti legati alla forestazione e della riduzione dei trasferimenti regionali. La Regione riconosce il loro ruolo fondamentale nella tutela del suolo e nella gestione delle risorse idriche.",
"answer": "La Regione Calabria intende intervenire per sostenere i Consorzi di Bonifica, in crisi finanziaria, riconoscendone il ruolo essenziale nella difesa del suolo e nella gestione delle risorse idriche."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Accesso ai contributi C.S.E. 2022 per Comuni in dissesto",
"question": "Cosa chiede la Regione Calabria in merito all'accesso ai contributi C.S.E. 2022 per i Comuni in dissesto finanziario?",
"context": "Secondo la Mozione n. 37 del 25/11/2022, la Regione Calabria chiede al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di consentire anche ai Comuni in dissesto finanziario l'accesso ai contributi a fondo perduto previsti dall'Avviso C.S.E. 2022 per interventi di efficienza energetica.",

"answer": "La Regione Calabria chiede che anche i Comuni in dissesto finanziario possano accede re ai contributi C.S.E. 2022 per realizzare interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Mareggiata sulla costa tirrenica",
"question": "Quali azioni propone la Regione Calabria in seguito alla mareggiata che ha colpito la costa tirrenica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 38 del 28/11/2022, la Regione Calabria ha richiesto al Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale nelle zone colpite dalla mareggiata e di adottare provvedi menti conseguenti per affrontare i danni subiti da infrastrutture, abitazioni e servizi pubblici.",
"answer": "La Regione Calabria propone di sollecitare il Governo per la dichiarazione dello stato d i calamità naturale e l'adozione di misure urgenti nelle aree colpite dalla mareggiata."
}{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Mareggiata sulla costa tirrenica e interventi urgenti",
"question": "Quali misure propone la Regione Calabria in seguito alla mareggiata che ha colpito la costa tirrenica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 39 del 28/11/2022, la Regione Calabria chiede al Governo di di chiarare lo stato di calamità naturale nelle zone colpite dalla mareggiata e di mettere a disposizione risorse per interventi urgenti e il ripristino dei luoghi danneggiati.",
"answer": "La Regione Calabria propone di sollecitare il Governo per la dichiarazione dello stato d i calamità naturale e la messa a disposizione di risorse per interventi urgenti e ripristino dei luoghi c olpiti dalla mareggiata."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Mareggiata sulla costa ionica",
"question": "Quali azioni propone la Regione Calabria in seguito alla mareggiata che ha colpito la costa ionica?",

"context": "Secondo la Mozione n. 40 del 02/12/2022, la Regione Calabria chiede al Governo nazionale di dichiarare lo stato di calamità naturale per le zone colpite dalle mareggiate del 30 novembre e di adottare provvedimenti urgenti per il ripristino delle infrastrutture e la sicurezza dei cittadini.",
"answer": "La Regione Calabria propone di sollecitare il Governo per la dichiarazione dello stato di calamità naturale e l'adozione di misure urgenti per il ripristino delle aree colpite dalla mareggiata sulla costa ionica."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Richiesta stato di calamità per eventi meteo di novembre e dicembre 2022",
"question": "Cosa chiede la Regione Calabria in seguito agli eventi meteorologici estremi di novembre e dicembre 2022?",
"context": "Secondo la Mozione n. 41 del 06/12/2022, la Regione Calabria chiede al Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale per tutte le aree colpite da mareggiate, nubifragi e trombe d'aria che hanno causato gravi danni lungo le coste tirrenica e ionica e nell'entroterra.",
"answer": "La Regione Calabria chiede al Governo di dichiarare lo stato di calamità naturale per le zone colpite dagli eventi meteorologici estremi di novembre e dicembre 2022 e di adottare provvedimenti urgenti per il ripristino e la sicurezza."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Interventi sul litorale Gizzeria e Foce Fiume Savuto",
"question": "Cosa prevede la Regione Calabria per la messa in sicurezza del litorale Gizzeria – Foce Fiume Savuto?",
"context": "Secondo la Mozione n. 42 del 10/12/2022, la Regione Calabria intende sollecitare l'avvio dei lavori già finanziati per la difesa costiera del litorale Gizzeria – Foce Fiume Savuto, al fine di prevenire ulteriori danni causati dal maltempo e garantire la sicurezza del territorio.",
"answer": "La Regione Calabria si impegna a mettere in sicurezza il litorale Gizzeria – Foce Fiume Savuto e a sollecitare l'inizio dei lavori già programmati e finanziati per la difesa costiera."
}

{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Inclusione scolastica degli studenti plusdotati",
"question": "Quali azioni propone la Regione Calabria per valorizzare gli studenti con alto potenzi ale cognitivo?",
"context": "Secondo la Mozione n. 43 del 28/12/2022, la Regione Calabria intende promuovere un a normativa nazionale per il riconoscimento degli studenti plusdotati, percorsi formativi per i docent i e piani didattici personalizzati, oltre a politiche regionali per l'inclusione scolastica e il supporto e motivo e relazionale.",
"answer": "La Regione Calabria propone misure per favorire l'inclusione scolastica degli studenti plusdotati, tra cui percorsi formativi per docenti, piani didattici personalizzati e campagne informati ve sul tema."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Diritto all'oblio oncologico",
"question": "Cosa propone la Regione Calabria in merito al diritto all'oblio oncologico?",
"context": "Secondo la Mozione n. 44 del 12/01/2023, la Regione Calabria chiede al Governo e al Parlamento di approvare una normativa nazionale che tuteli i cittadini guariti da patologie oncologic he, evitando discriminazioni nei contratti bancari, assicurativi, lavorativi e sociali.",
"answer": "La Regione Calabria propone l'approvazione di una legge nazionale sul diritto all'oblio oncologico e la promozione di iniziative pubbliche per sensibilizzare sul tema."
}
{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Facoltà di Medicina e Chirurgia",
"question": "Qual è la posizione della Regione Calabria sull'istituzione di una nuova Facoltà di M edicina presso l'Unical?",
"context": "Secondo la Mozione n. 45 del 13/01/2023, la Regione Calabria esprime preoccupazion e per l'istituzione di una nuova Facoltà di Medicina presso l'Unical, ritenendola una duplicazione d

ell’offerta formativa già esistente presso l’Università Magna Graecia di Catanzaro e potenzialmente dannosa per l’equilibrio del sistema universitario regionale.",
"answer": "La Regione Calabria ritiene che l’istituzione di una nuova Facoltà di Medicina presso l’ Unical rischi di compromettere l’equilibrio universitario regionale e propone di potenziare i corsi es istenti presso l’Università Magna Graecia di Catanzaro."
}
{
"id": "FAQ017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Tutela delle istituzioni democratiche nel Comune di Siderno",
"question": "Quali misure propone la Regione Calabria per tutelare le istituzioni democratiche nel Comune di Siderno?",
"context": "Secondo la Mozione n. 1 del 15/11/2021, la Regione Calabria si impegna a intraprende re ogni azione utile, anche in raccordo con il Governo nazionale, per tutelare le istituzioni democrati che del Comune di Siderno, recentemente tornato a un’amministrazione eletta dopo anni di commis sariamento e oggetto di atti intimidatori.",
"answer": "La Regione Calabria propone di attivarsi, anche presso il Governo nazionale, per garan tire la tutela delle istituzioni democratiche nel Comune di Siderno."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 46/2023 - Cefalea e inserimento nei LEA",
"question": "Quali misure propone il Consiglio Regionale della Calabria per migliorare la diagnosi e la cura della cefalea?",
"context": "La Mozione n. 46 del 19/01/2023 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la G iunta e il Presidente a sollecitare l’emanazione del decreto attuativo della legge n. 81/2020, a promu overe l’inserimento della cefalea cronica nei LEA, a rafforzare i centri regionali di cura con psicolo gi e gruppi di auto mutuo aiuto, a formare medici e pediatri, e a garantire l’accesso tempestivo ai pe rcorsi diagnostico-terapeutici.",
"answer": "La mozione propone l’inserimento della cefalea cronica nei LEA, il potenziamento dei centri di cura regionali, la formazione del personale sanitario e l’accesso tempestivo ai percorsi diag nostici e terapeutici."
}

{
"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 47/2023 - Autonomia differenziata",
"question": "Qual è la posizione del Consiglio Regionale della Calabria sull’autonomia differenzia ta delle regioni a statuto ordinario?",
"context": "La Mozione n. 47 del 26/01/2023 del Consiglio Regionale della Calabria esprime preo ccupazione per i rischi di diseguaglianze derivanti dall’autonomia differenziata e impegna la Giunta a garantire il rispetto dell’art. 119 della Costituzione, a monitorare l’iter del DDL in Conferenza Sta to-
Regioni e a informare sistematicamente il Consiglio Regionale tramite la Commissione Riforme.",
"answer": "Il Consiglio Regionale chiede che i LEP siano definiti prima dell’avvio dell’autonomia differenziata e che siano garantiti i principi costituzionali di coesione, solidarietà e perequazione tra territori."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 48/2023 - Cefalea e inserimento nei LEA",
"question": "Quali azioni propone la mozione del Consiglio Regionale della Calabria per la gestion e della cefalea?",
"context": "La Mozione n. 48 del 03/02/2023 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la G iunta a sollecitare l’emanazione del decreto attuativo della legge n. 81/2020, a promuovere l’inserim ento della cefalea cronica nei LEA, a rafforzare i centri regionali di cura con psicologi e gruppi di a uto mutuo aiuto, a formare medici e pediatri, e a garantire l’accesso tempestivo ai percorsi diagnosti co-terapeutici.",
"answer": "La mozione propone l’inserimento della cefalea cronica nei LEA, il potenziamento dei centri di cura regionali, la formazione del personale sanitario e l’accesso tempestivo ai percorsi diag nostici e terapeutici."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 49/2023 - Misure contro lo spreco alimentare",

"question": "Quali misure propone il Consiglio Regionale della Calabria per contrastare lo spreco alimentare?",
"context": "La Mozione n. 49 del 10/03/2023 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta e il Presidente ad adottare programmi e progetti per affrontare lo spreco alimentare, prevedere investimenti anche tramite i fondi del PNRR, e supportare i Comuni nella gestione delle eccedenze e dei rifiuti alimentari.",
"answer": "La mozione propone l'adozione di programmi contro lo spreco alimentare, l'utilizzo dei fondi PNRR e il supporto ai Comuni nella gestione delle eccedenze e dei rifiuti alimentari."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 50/2023 - Messa in sicurezza dello scoglio di Santa Maria dell'Isola di Tropea",
"question": "Quali interventi propone il Consiglio Regionale della Calabria per la tutela dello scoglio di Santa Maria dell'Isola di Tropea?",
"context": "La Mozione n. 50 del 13/04/2023 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta ad adottare urgenti iniziative per la messa in sicurezza del promontorio su cui sorge il Santuario di Santa Maria dell'Isola, a rischio crollo a causa dell'erosione costiera e della friabilità della roccia.",
"answer": "La mozione propone interventi urgenti di messa in sicurezza del promontorio di Tropea per tutelare il Santuario di Santa Maria dell'Isola e garantire l'incolumità dei cittadini e dei turisti."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 51/2023 - Screening neonatale per immunodeficienze genetiche",
"question": "Cosa propone il Consiglio Regionale della Calabria riguardo allo screening neonatale per le immunodeficienze geneticamente determinate?",
"context": "La Mozione n. 51 del 04/05/2023 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la Giunta e il Presidente, tramite il Dipartimento Salute, ad attivarsi affinché il Comitato Etico esprima rapidamente il parere richiesto per avviare lo screening neonatale sperimentale per le immunodeficie

nze geneticamente determinate, già avviato dal centro screening di Catanzaro in collaborazione con l’Università di San Paolo in Brasile.",
"answer": "La mozione propone di sollecitare il parere del Comitato Etico per avviare lo screening neonatale sperimentale sulle immunodeficienze genetiche, con l’obiettivo di migliorare la diagnosi precoce e la qualità della vita dei bambini affetti."
}
{
"id": "028",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 52/2023 - Tutela del lupo e contrasto al braccon aggio",
"question": "Quali misure propone il Consiglio Regionale della Calabria per tutelare il lupo e contr astare il bracconaggio?",
"context": "La Mozione n. 52 del 09/05/2023 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la G iunta ad adottare misure contro il bracconaggio, promuovere la formazione degli allevatori, informa re la popolazione sui comportamenti corretti nelle aree di presenza del lupo e predisporre sostegni al le imprese agricole per prevenire danni da fauna selvatica.",
"answer": "La mozione propone azioni di contrasto al bracconaggio, campagne informative e soste gni alle imprese agricole per tutelare il lupo e favorire la convivenza con le attività zootecniche."
}
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione Consiglio Regionale Calabria n. 53/2023 - Tutela del lupo e contrasto al braccon aggio",
"question": "Quali azioni propone il Consiglio Regionale della Calabria per proteggere il lupo e co ntrastare il bracconaggio?",
"context": "La Mozione n. 53 del 10/05/2023 del Consiglio Regionale della Calabria impegna la G iunta ad adottare misure contro il bracconaggio, promuovere la formazione degli allevatori, informa re la popolazione sui comportamenti corretti nelle aree di presenza del lupo e predisporre sostegni al le imprese agricole per prevenire danni da fauna selvatica.",
"answer": "La mozione propone misure di contrasto al bracconaggio, campagne informative e sost egni alle imprese agricole per favorire la convivenza tra lupo e attività zootecniche."
}

{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 54 del Consiglio Regionale della Calabria - SS 177 Sila-mare",
"question": "Quali interventi sono stati richiesti dalla Mozione n. 54 per la SS 177 Sila-mare?",
"context": "La Mozione n. 54 del 15/05/2023 del Consiglio Regionale della Calabria richiede alla Giunta regionale di avviare interlocuzioni istituzionali per verificare criticità e reperire risorse neces sarie alla conclusione dei lavori sulla SS 177 Sila-mare.",
"answer": "La Mozione richiede alla Giunta regionale di verificare criticità e reperire risorse per co mpletare i lotti della SS 177 Sila-
mare, inclusi quelli tra Destro e Caloveto e il collegamento con la SS 106 ionica."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 55 del Consiglio Regionale della Calabria - Dipendenze patologiche e LEA",
"question": "Le dipendenze patologiche sono incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)?",
"context": "Secondo la Mozione n. 55 del 15/05/2023, le dipendenze patologiche sono incluse nei nuovi LEA, che prevedono l’assistenza sociosanitaria per le persone con dipendenze da sostanze e c omportamentali.",
"answer": "Sì, le dipendenze patologiche sono incluse nei LEA e prevedono assistenza sociosanita ria multidisciplinare garantita dal Servizio sanitario nazionale."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 55 del Consiglio Regionale della Calabria - Funzioni dell’Azienda Zero",
"question": "Quali funzioni svolge l’Azienda Zero secondo la L.R. n. 32/2021?",
"context": "La L.R. n. 32/2021 attribuisce all’Azienda Zero funzioni di programmazione sanitaria e sociosanitaria, coordinamento e governance delle Aziende sanitarie regionali, inclusa la produzion e di analisi e studi a supporto della programmazione.",
"answer": "L’Azienda Zero svolge funzioni di programmazione, coordinamento e governance del s istema sanitario regionale, supportando la programmazione con analisi e studi."
}

```
{
  "id": "014",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 56 del Consiglio Regionale della Calabria - Zona infetta per la PSA",
  "question": "Quali misure sono state adottate per contenere la diffusione della Peste Suina African
a (PSA) in Calabria?",
  "context": "La Mozione n. 56 del 22/05/2023 evidenzia che, a seguito del primo caso accertato di
PSA, è stata istituita una zona infetta in 26 comuni della provincia di Reggio Calabria, con misure r
estrittive per prevenire la diffusione del virus.",
  "answer": "È stata istituita una zona infetta con divieti di movimentazione, attività venatoria e obbl
ighi di segnalazione per contenere la diffusione della PSA."
}
{
  "id": "022",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 57 del Consiglio Regionale della Calabria - Progetto Susy Safe",
  "question": "Qual è lo scopo del Progetto Susy Safe menzionato nella Mozione n. 57?",
  "context": "Il Progetto Susy Safe raccoglie dati internazionali sulle lesioni causate da corpi estrane
i ingeriti o inalati, per analizzare i rischi associati a prodotti mal progettati o confezionati.",
  "answer": "Il progetto mira a creare un sistema di controllo sui casi di soffocamento causati da pro
dotti pericolosi, raccogliendo dati da vari paesi."
}
{
  "id": "033",
  "category": "FAQ",
  "title": "Mozione n. 58 del Consiglio Regionale della Calabria - Deprivazione e salute",
  "question": "Qual è la relazione tra deprivazione socio-economica e salute nei comuni del SIN?",
  "context": "La Mozione evidenzia che il 61,1% degli abitanti del SIN vive in aree ad alta deprivazi
one, con tassi di mortalità prematura superiori alla media regionale.",
  "answer": "Nei comuni del SIN, la deprivazione socio-
economica è associata a un aumento della mortalità prematura per malattie croniche."
}
{
  "id": "007",
```

```
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Mozione n. 59 del Consiglio Regionale della Calabria – Protezione speciale dei minori”,
  "question": "Perché i minori hanno diritto a una protezione speciale?",
  "context": "Secondo la Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo e altri strumenti internazi onali, i minori, a causa della loro immaturità fisica e intellettuale, necessitano di protezione e cure s peciali per crescere in modo sano e dignitoso.",
  "answer": "I minori hanno diritto a una protezione speciale per garantire uno sviluppo sano e digni toso, come previsto da convenzioni internazionali."
}
{
  "id": "XXX",
  "category": "FAQ",
  "title": "Titolo della FAQ con riferimento all'ente o al tema",
  "question": "Domanda chiara e pertinente",
  "context": "Sintesi del concetto con citazione della fonte",
  "answer": "Risposta breve e strutturata"
}
{
  "id": "006",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Ruolo del Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza",
  "question": "Quali sono le funzioni del Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza secondo la legge re gionale n. 24 del 2008?",
  "context": "Secondo l’articolo 2 della legge regionale n. 24 del 2008, il Garante per l’Infanzia e l’ Adolescenza può formulare proposte e rilievi su atti normativi riguardanti l’infanzia e la famiglia, p romuovere programmi di sensibilizzazione contro gli abusi sui minori e sviluppare iniziative per far emergere la consapevolezza della condotta abusante.",
  "answer": "Il Garante può proporre modifiche normative, promuovere programmi di sensibilizzazi one e iniziative contro gli abusi sui minori."
}
{
  "id": "008",
  "category": "FAQ",
```

"title": "FAQ - Autonomia speciale per i musei archeologici di Crotone e Capo Colonna",
"question": "Perché si propone l’autonomia speciale per i musei archeologici di Crotone e Capo C olonna?",
"context": "Secondo la Mozione n. 60 del 19/07/2023, l’autonomia speciale è proposta per miglior are la gestione, valorizzazione e manutenzione dei musei e del Parco archeologico, superando le car enze organizzative legate alla dipendenza dalla Direzione regionale musei Calabria.",
"answer": "L’autonomia speciale è proposta per garantire una gestione più efficace e rispondente a lle esigenze di tutela e valorizzazione dei siti archeologici di Crotone e Capo Colonna."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Anticipo fondi regionali per il diritto allo studio",
"question": "Perché la Regione Calabria propone di anticipare i fondi ai Comuni per il diritto allo s tudio?",
"context": "Secondo la Mozione n. 61 del 19/07/2023, l’anticipo dei fondi è necessario per garantir e l’avvio tempestivo dell’assistenza specialistica agli studenti con disabilità, anche in assenza dei da ti INPS, basandosi sullo storico dell’anno precedente.",
"answer": "La Regione propone di anticipare i fondi per permettere ai Comuni di avviare l’assisten za specialistica sin dai primi giorni di scuola."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Anticipo fondi per l’assistenza specialistica scolastica",
"question": "Qual è la proposta della Regione Calabria per garantire l’assistenza specialistica sin d all’inizio dell’anno scolastico?",
"context": "La Mozione n. 62 del 02/08/2023 propone di anticipare almeno il 30% dei fondi region ali ai Comuni e alle Province prima dell’avvio dell’anno scolastico, basandosi sullo storico dell’ann o precedente, in attesa dei dati INPS necessari per il riparto definitivo.",
"answer": "La Regione propone di anticipare il 30% dei fondi ai Comuni e alle Province per garant ire l’assistenza specialistica sin dai primi giorni di scuola."
}
{

```
  "id": "011",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Distretto Produttivo Regionale per la Transizione Ecologica e Digitale",
  "question": "Qual è l’obiettivo dell’istituzione del Distretto Produttivo Regionale nel territorio crot
onese?",
  "context": "La Mozione n. 63 del 01/09/2023 propone l’istituzione di un Distretto Produttivo Regi
onale per rilanciare il territorio crotonese attraverso la sostenibilità ambientale e la transizione ecolo
gica e digitale, coinvolgendo imprese, istituzioni e centri di ricerca.",
  "answer": "L’obiettivo è rilanciare il territorio crotonese promuovendo sviluppo sostenibile, innov
azione ecologica e digitale, attraverso un distretto produttivo condiviso."
}
{
  "id": "012",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Proposta di legge sul salario minimo",
  "question": "Qual è lo scopo della proposta di legge 1275 sull’istituzione del salario minimo?",
  "context": "La Mozione n. 64 del 22/09/2023 sostiene la proposta di legge 1275, che mira a garanti
re una retribuzione dignitosa per tutti i lavoratori, in linea con l’articolo 36 della Costituzione e la D
irettiva UE 2022/2041 sul salario minimo adeguato.",
  "answer": "La proposta di legge 1275 mira a garantire salari minimi adeguati per assicurare condiz
ioni di vita dignitose ai lavoratori."
}
{
  "id": "013",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ - Salario minimo e lotta al lavoro nero",
  "question": "Come può il salario minimo contribuire a combattere il lavoro nero in Calabria?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 64 del 22/09/2023, l’introduzione del salario minimo può contr
astare il lavoro nero, che in Calabria coinvolge circa 131.700 lavoratori, pari al 21,5% di irregolarità
, il tasso più alto in Italia.",
  "answer": "Il salario minimo può ridurre il lavoro nero garantendo una soglia retributiva dignitosa
e contrastando le pratiche di sfruttamento."
}
{
```

"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Impatto della direttiva Fit for 55 sul porto di Gioia Tauro",
"question": "Quali conseguenze potrebbe avere la direttiva Fit for 55 sul porto di Gioia Tauro?",
"context": "Secondo la Mozione n. 65 del 04/10/2023, l'applicazione della direttiva Fit for 55, con l'introduzione della tassazione ETS sulle grandi navi portacontainer, potrebbe ridurre la competitività del porto di Gioia Tauro, penalizzando l'economia e l'occupazione locale.",
"answer": "La direttiva potrebbe causare una perdita di competitività del porto di Gioia Tauro, con impatti negativi sull'economia e sull'occupazione regionale."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Incentivi alla pratica sportiva per i minori",
"question": "Come intende la Regione Calabria incentivare la pratica sportiva tra i minori?",
"context": "Secondo la Mozione n. 66 del 12/10/2023, la Regione Calabria propone di sostenere economicamente le famiglie con reddito basso, individuato tramite soglia ISEE, per favorire l'accesso dei minori alla pratica sportiva, in coerenza con il PR Calabria FESR/FSE 2021/2027.",
"answer": "La Regione intende sostenere le famiglie con basso reddito per favorire l'accesso dei minori alla pratica sportiva, promuovendo inclusione e benessere psicofisico."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Diffusione delle tecniche salvavita nelle scuole",
"question": "Qual è l'obiettivo della Regione Calabria in merito alla diffusione delle tecniche salvavita?",
"context": "La Mozione n. 67 del 20/10/2023 propone di promuovere campagne informative e protocolli d'intesa con le istituzioni scolastiche per diffondere la conoscenza delle manovre di disostruzione, in particolare la manovra di Heimlich, tra chi opera a contatto con i bambini.",
"answer": "La Regione intende promuovere la diffusione delle tecniche salvavita, come la manovra di Heimlich, attraverso campagne informative e accordi con le scuole."
}
{

"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Direttiva UE 2023/959 e impatto sul porto di Gioia Tauro",
"question": "Quali effetti potrebbe avere la Direttiva UE 2023/959 sul porto di Gioia Tauro?",
"context": "La Mozione n. 68 del 23/10/2023 evidenzia che l’estensione del sistema EU ETS al tra sporto marittimo, prevista dalla Direttiva UE 2023/959, potrebbe penalizzare il porto di Gioia Tauro , specializzato nel traffico di transhipment, con conseguenze economiche e occupazionali significati ve.",
"answer": "La direttiva potrebbe ridurre la competitività del porto di Gioia Tauro, penalizzando il t raffico di transhipment e mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Direttiva Fit for 55 e competitività del porto di Gioia Tauro",
"question": "Perché la direttiva Fit for 55 potrebbe penalizzare il porto di Gioia Tauro?",
"context": "La Mozione n. 69 del 23/10/2023 evidenzia che la direttiva Fit for 55, con l’introduzio ne della tassazione ETS sulle grandi navi portacontainer, potrebbe spingere i vettori marittimi a pref erire porti extraeuropei, riducendo la competitività del porto di Gioia Tauro e mettendo a rischio l’o ccupazione locale.",
"answer": "La direttiva potrebbe penalizzare il porto di Gioia Tauro favorendo porti extraeuropei, con conseguenze negative sull’economia e sull’occupazione regionale."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Tutela dei figli delle vittime di femminicidio",
"question": "Quali misure sono previste per tutelare i figli delle vittime di femminicidio?",
"context": "La Mozione n. 70 del 23/10/2023 evidenzia la necessità di istituire percorsi di tutela pe r i figli delle vittime di violenza domestica, in attuazione della legge 11 gennaio 2018, n. 4, che prev ede disposizioni specifiche per gli orfani di crimini domestici.",
"answer": "Sono previste misure di sostegno economico e sociale per i figli delle vittime di femmi nicidio, in particolare per quelli economicamente non autosufficienti."
}

{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Fondo di solidarietà per i minori vittime di femminicidio",
"question": "Qual è l’obiettivo del Fondo di solidarietà previsto dalla Regione Calabria per i minor i vittime di femminicidio?",
"context": "La Mozione n. 70 del 23/10/2023 propone l’istituzione di un Fondo di solidarietà regio nale per sostenere economicamente i minori vittime di femminicidio, coprendo spese mediche, psic ologiche e formative.",
"answer": "Il Fondo mira a garantire cure, supporto psicologico e continuità educativa ai minori co lpiti da crimini domestici."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Documento Zero e pass sanitario mondiale dell'OMS",
"question": "Quali sono le preoccupazioni legate al Documento Zero dell'OMS e al pass sanitario mondiale?",
"context": "Secondo la Mozione n. 71 del 23/10/2023, il Documento Zero dell’OMS prevede l’intr oduzione di un pass sanitario mondiale che potrebbe vincolare gli Stati ad accettare agende vaccinal i decise dall’OMS. Alcuni esperti e parlamentari hanno espresso preoccupazioni per la possibile ces sione di sovranità sanitaria e per l’imposizione di obblighi vaccinali senza consultazione parlamenta re.",
"answer": "Il pass sanitario mondiale proposto dall’OMS solleva timori di perdita di sovranità sani taria, poiché potrebbe obbligare gli Stati ad accettare agende vaccinali decise centralmente, con imp atti sui diritti fondamentali e sulla libertà individuale."
}
{
"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Accesso gratuito al farmaco Baqsimi per bambini diabetici",
"question": "Perché la Regione Calabria chiede il ripristino della gratuità del farmaco Baqsimi per i pazienti pediatrici diabetici?",

"context": "La Mozione n. 72 del 11/12/2023 evidenzia che il farmaco salvavita Baqsimi (glucagone spray nasale), essenziale per il trattamento dell’ipoglicemia grave nei bambini diabetici, è stato riclassificato in fascia C dall’AIFA il 10 ottobre 2023, rendendolo non più gratuito. La Regione Calabria chiede il ripristino della rimborsabilità per garantire equità terapeutica e sostenere le famiglie in difficoltà economica.",
"answer": "La Regione chiede il ripristino della gratuità del Baqsimi per garantire accesso equo al farmaco salvavita ai bambini diabetici e sostenere le famiglie calabresi."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Devastazione immobile confiscato a Isola Capo Rizzuto",
"question": "Qual è l’obiettivo della Regione Calabria in seguito alla devastazione dell’immobile confiscato alla ‘ndrangheta a Isola Capo Rizzuto?",
"context": "La Mozione n. 73 del 02/01/2024 impegna la Regione Calabria a reperire le risorse necessarie per ristrutturare l’immobile confiscato alla ‘ndrangheta, assegnato all’Associazione 'Valentia' e destinato a ospitare un centro per la cultura della legalità, devastato da un raid vandalico.",
"answer": "La Regione intende finanziare la ristrutturazione dell’immobile per rilanciare il progetto di promozione della legalità e contrasto alla criminalità organizzata."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Gestione del demanio marittimo e armonizzazione normativa",
"question": "Perché è necessaria l’armonizzazione della gestione del demanio marittimo da parte degli enti locali in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 74 del 10/01/2024 evidenzia la necessità di armonizzare la gestione del demanio marittimo da parte degli enti locali delegati, in conformità alla legge regionale n. 17/2005 e al Piano di Indirizzo regionale, tenendo conto della giurisprudenza europea e nazionale sulle concessioni demaniali e della Direttiva Bolkestein.",
"answer": "L’armonizzazione è necessaria per garantire una gestione coerente e trasparente del demanio marittimo, nel rispetto delle normative europee e nazionali e per tutelare il settore turistico balneare calabrese."
}

{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Delega al Governo per la riforma delle concessioni demaniali",
"question": "Cosa prevede la legge n. 118/2022 in merito alla riforma delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali?",
"context": "La Mozione n. 74 del 10/01/2024 evidenzia che l’art. 4 della legge n. 118/2022 delega il Governo ad adottare decreti legislativi per riordinare e semplificare la disciplina delle concessioni demaniali, introducendo criteri uniformi per la selezione, la durata e l’indennizzo al concessionario uscente, in coerenza con la Direttiva 2006/123/CE.",
"answer": "La legge n. 118/2022 prevede una riforma delle concessioni demaniali basata su criteri di trasparenza, durata limitata e indennizzo per il concessionario uscente, nel rispetto della normativa europea."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Validità delle concessioni demaniali in assenza di adeguata pubblicità",
"question": "Cosa accade alle concessioni demaniali marittime se non è stata garantita adeguata pubblicità della procedura di assegnazione?",
"context": "La Mozione n. 74 del 10/01/2024 chiarisce che, in assenza di adeguata pubblicità secondo il Codice della Navigazione, le concessioni demaniali continuano ad avere efficacia fino al 31 dicembre 2024, come previsto dall’art. 3 della legge n. 118/2022, e possono essere prorogate fino al 31 dicembre 2025 in presenza di oggettive difficoltà procedurali.",
"answer": "Le concessioni restano valide fino al 31 dicembre 2024 e possono essere prorogate fino al 31 dicembre 2025 in caso di difficoltà oggettive nella procedura di selezione."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Disturbi alimentari e carenza di strutture di cura",
"question": "Quali sono le criticità evidenziate dalla Regione Calabria in merito ai disturbi alimentari?",

"context": "La Mozione n. 75 del 16/01/2024 evidenzia che i disturbi alimentari rappresentano una grave emergenza sanitaria, con oltre 3 milioni di pazienti in cura in Italia e una crescente incidenza tra i minori. La carenza di strutture specializzate, soprattutto nel Sud Italia, ostacola la presa in caric o tempestiva dei pazienti e delle loro famiglie.",
"answer": "La Regione denuncia la mancanza di strutture adeguate per la cura dei disturbi alimenta ri, soprattutto per i minori, e chiede interventi urgenti per garantire assistenza tempestiva e omogene a sul territorio."
}
{
"id": "028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Codice Lilla e rete di assistenza per i disturbi alimentari",
"question": "Quali strumenti sono stati previsti per migliorare la presa in carico dei pazienti con di sturbi alimentari?",
"context": "La Mozione n. 75 del 16/01/2024 evidenzia l'assenza di una rete completa di assistenz a per i disturbi alimentari e la mancata applicazione del 'Codice Lilla' nei pronto soccorso. La legge di bilancio 2022 ha inserito le prestazioni nei LEA e ha istituito un fondo da 25 milioni di euro per i l biennio 2022-2023 per migliorare l'assistenza e ridurre la mortalità.",
"answer": "Sono stati previsti l'inserimento nei LEA, l'istituzione del Codice Lilla e un fondo dedi cato per rafforzare la rete di assistenza e garantire cure tempestive e multidisciplinari."
}
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Rifinanziamento del Fondo per i disturbi alimentari e inserimento nei LEA",
"question": "Quali azioni propone la Regione Calabria per migliorare l'assistenza ai pazienti con d isturbi alimentari?",
"context": "La Mozione n. 75 del 16/01/2024 chiede al Governo il rifinanziamento del Fondo per i l contrasto dei disturbi alimentari, azzerato con l'ultima legge di bilancio, e l'emanazione dei decreti attuativi per l'inserimento ufficiale dei disturbi alimentari nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), con budget autonomo rispetto alla salute mentale.",
"answer": "La Regione propone di rifinanziare il Fondo e di completare l'inserimento dei disturbi alimentari nei LEA per garantire cure gratuite e strutturate su tutto il territorio."
}

{
"id": "030",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)",
"question": "Qual è l’obiettivo del Piano Regionale delle Attività Estrattive in Calabria?",
"context": "La Mozione n. 76 del 18/01/2024 evidenzia che il PRAE, previsto dall’art. 6 della legg
e regionale n. 40/2009, è lo strumento di pianificazione e programmazione dell’attività estrattiva in
Calabria. Il piano mira a garantire uno sfruttamento razionale e sostenibile delle risorse minerarie, c
ompatibile con la tutela ambientale e paesaggistica, e funzionale alle grandi opere infrastrutturali pr
eviste.",
"answer": "Il PRAE ha l’obiettivo di pianificare l’attività estrattiva in modo sostenibile, garantend
o l’approvvigionamento di materie prime per le infrastrutture strategiche e tutelando l’ambiente."
}
{
"id": "031",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Estensione del Fondo per la Non Autosufficienza",
"question": "Perché la Regione Calabria propone di integrare il Fondo per la Non Autosufficienza?
",
"context": "La Mozione n. 77 del 29/02/2024 evidenzia che molte persone con disabilità gravissim
e e ISEE poco superiore a 6.000 euro sono state escluse dai contributi del FNA. La Regione propon
e di integrare il fondo con risorse proprie per estendere il beneficio a chi ha un ISEE fino a 9.000 eu
ro.",
"answer": "La Regione intende integrare il Fondo per garantire il sostegno anche a persone con dis
abilità gravissime e ISEE fino a 9.000 euro, attualmente escluse dai contributi."
}
{
"id": "032",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Supporto terapeutico per il linfedema post-
chirurgico nelle pazienti con tumore alla mammella",
"question": "Quali misure propone la Regione Calabria per migliorare la qualità della vita delle pa
zienti con tumore alla mammella?",

"context": "La Mozione n. 78 del 05/03/2024 propone che il Servizio sanitario regionale garantisca il supporto fisio-
terapico e i tutori a pressione decrescente per il trattamento del linfedema dell’arto superiore post-chirurgico, una complicanza comune nelle pazienti operate per tumore alla mammella. Attualmente tali presidi non sono a carico del SSR.",
"answer": "La Regione propone di garantire il supporto fisio-
terapico e i tutori per il linfedema a carico del Servizio sanitario regionale e di promuovere l’inseri mento di tali presidi nel nomenclatore nazionale."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo",
"question": "Quali sono le principali criticità segnalate nella mozione n. 79 riguardo alle concessio ni demaniali marittime, fluviali e lacuali?",
"context": "La mozione n. 79 del 06/03/2024 del Consiglio Regionale evidenzia che l'applicazione della Direttiva 2006/123/CE ha danneggiato le attività economiche sul demanio marittimo, lacuale e fluviale, generando incertezza normativa per i gestori.",
"answer": "Le principali criticità riguardano l'applicazione della Direttiva 2006/123/CE, che ha ge nerato incertezza normativa e danneggiato le attività economiche operanti sul demanio marittimo, la cuale e fluviale."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Criteri per la scarsità delle risorse naturali",
"question": "Quali criteri devono adottare gli Stati membri per valutare la scarsità delle risorse nat urali secondo la CGUE?",
"context": "La CGUE, nel paragrafo 41 della sentenza C-
348/2022, ha affermato che gli Stati membri possono scegliere tra una valutazione generale o caso p er caso, ma devono basarsi su criteri obiettivi, non discriminatori, trasparenti e proporzionati.",
"answer": "Gli Stati membri devono adottare criteri obiettivi, non discriminatori, trasparenti e prop orzionati per valutare la scarsità delle risorse naturali."
}

{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Efficacia dei titoli concessori",
"question": "Cosa accade ai titoli concessori se manca la pubblicazione dell’istanza?",
"context": "Secondo l’art. 3, comma 1, della legge n. 118/2022, i titoli concessori continuano ad av ere efficacia fino al 31 dicembre 2024 se non vi è stata adeguata pubblicità dell’avvio della procedu ra di assegnazione.",
"answer": "I titoli concessori restano efficaci fino al 31 dicembre 2024 se manca la pubblicazione dell’istanza secondo la procedura prevista dal codice della navigazione."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Proroga delle concessioni",
"question": "È possibile prorogare le concessioni oltre il 31 dicembre 2024?",
"context": "L’art. 3, comma 3, della legge n. 118/2022 prevede che, in presenza di ragioni oggettiv e come contenziosi o difficoltà procedurali, l’autorità competente può prorogare le concessioni fino al 31 dicembre 2025.",
"answer": "Sì, è possibile prorogare le concessioni fino al 31 dicembre 2025 in presenza di ragioni oggettive che impediscono la conclusione della procedura selettiva."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Presidenza del Consiglio - Tavolo tecnico sulle concessioni",
"question": "Qual è il compito del Tavolo tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio?",
"context": "L’art. 10 quater del D.L. 198/2022 ha istituito un Tavolo tecnico con funzioni consulti ve e di indirizzo per definire i criteri tecnici sulla scarsità della risorsa naturale disponibile.",
"answer": "Il Tavolo tecnico definisce i criteri per determinare la scarsità della risorsa naturale dis ponibile, in linea con la Direttiva 2006/123/CE."
}
{
"id": "FAQ006",

```
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Costituzione - Competenza sulla tutela della concorrenza",
  "question": "Chi ha competenza esclusiva sulla tutela della concorrenza in Italia?",
  "context": "Secondo l’art. 117, comma 2, lett. e) della Costituzione, la tutela della concorrenza è c
ompetenza esclusiva dello Stato, come ribadito dalla Corte Costituzionale in più sentenze.",
  "answer": "La tutela della concorrenza è competenza esclusiva dello Stato italiano."
}
{
  "id": "FAQ007",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione - Richiesta alla Presidenza del Consiglio",
  "question": "Cosa chiede la Regione alla Presidenza del Consiglio riguardo al Tavolo tecnico?",
  "context": "La mozione n. 79 impegna la Regione a richiedere l’ultimazione dei lavori del Tavolo t
ecnico, con particolare riferimento alla mappatura delle concessioni lacuali e fluviali.",
  "answer": "La Regione chiede alla Presidenza del Consiglio di completare i lavori del Tavolo tecni
co, acquisendo i dati sulle concessioni lacuali e fluviali."
}
{
  "id": "FAQ008",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Presidenza del Consiglio - Verifica della scarsità della risorsa naturale",
  "question": "Con quale periodicità deve essere verificata la scarsità della risorsa naturale?",
  "context": "La mozione n. 79 prevede che la verifica della scarsità della risorsa naturale sia effettu
ata con cadenza ventennale dal Tavolo Tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Mini
stri.",
  "answer": "La scarsità della risorsa naturale deve essere verificata ogni vent'anni dal Tavolo Tecni
co istituito presso la Presidenza del Consiglio."
}
{
  "id": "FAQ009",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Direttiva Servizi - Obbligo di evidenza pubblica",
  "question": "Quando le autorità concedenti devono indire una procedura di evidenza pubblica?",
```

"context": "Secondo la mozione n. 79 e l’art. 12 della Direttiva 2006/123/CE, le autorità concedenti devono indire evidenze pubbliche solo dopo aver verificato il superamento del limite oltre il quale la risorsa è ritenuta scarsa.",
"answer": "Le autorità concedenti devono indire evidenze pubbliche solo previa verifica del superamento del limite di scarsità della risorsa naturale."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Direttiva Servizi - Validità delle concessioni",
"question": "Fino a quando sono valide le concessioni demaniali esistenti?",
"context": "La mozione n. 79 conferma che le concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali restano valide fino al superamento della scarsità della risorsa naturale, da verificarsi con periodicità ventennale.",
"answer": "Le concessioni demaniali esistenti restano valide fino al superamento della scarsità della risorsa naturale, verificata ogni vent'anni."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Direttiva Servizi - Titoli concessori anteriori al recepimento",
"question": "I titoli concessori sorti prima del recepimento della Direttiva 2006/123/CE sono validi?",
"context": "Secondo la CGUE nella causa C-348/2022 e altre pronunce, i titoli concessori sorti prima del 28 dicembre 2009 restano validi.",
"answer": "Sì, i titoli concessori sorti prima del 28 dicembre 2009 restano validi."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Governo - Atti di indirizzo agli enti concedenti",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo agli atti di indirizzo agli enti concedenti?",
"context": "La mozione n. 79 propone la diramazione di atti di indirizzo agli enti concedenti per armonizzare l’applicazione normativa, in attesa del riordino complessivo della materia.",

```
  "answer": "La mozione propone di diramare atti di indirizzo agli enti concedenti per armonizzare l
’applicazione normativa in attesa del riordino della materia."
}
{
  "id": "FAQ013",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ CGUE - Riconoscimento del valore d’impresa",
  "question": "Cosa prevede la mozione in caso di evidenza pubblica dopo il superamento della scars
ità?",
  "context": "La mozione n. 79 prevede che, in caso di evidenza pubblica, venga riconosciuto il valo
re di mercato dell’azienda del concessionario uscente, come stabilito dalla CGUE nella sentenza C-
375/14.",
  "answer": "In caso di evidenza pubblica, deve essere riconosciuto il valore di mercato dell’azienda
 del concessionario uscente."
}
{
  "id": "FAQ014",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Codice della Navigazione - Art. 49",
  "question": "Cosa propone la mozione riguardo all’art. 49 del codice della navigazione?",
  "context": "La mozione n. 79 propone l’abrogazione o l’adeguamento dell’art. 49 del codice della
navigazione in conformità con quanto previsto dalla CGUE in materia di riconoscimento del valore
d’impresa.",
  "answer": "La mozione propone l’abrogazione o l’adeguamento dell’art. 49 del codice della naviga
zione per conformarlo alla giurisprudenza europea."
}
{
  "id": "FAQ015",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Regione Calabria - Individuazione delle aree per impianti rinnovabili",
  "question": "Qual è l’obiettivo dell’individuazione delle superfici e aree idonee e non idonee per i
mpianti a fonti rinnovabili?",
```

"context": "La mozione n. 80 del 12/03/2024 evidenzia che l’individuazione delle aree idonee e non idonee mira a fornire agli operatori un quadro chiaro per la localizzazione dei progetti, senza rallentare la realizzazione degli impianti.",
"answer": "L’obiettivo è offrire agli operatori un quadro chiaro per la localizzazione dei progetti, garantendo una regolamentazione proporzionata su scala regionale."
}
{
"id": "FAQ016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Decreto-legge n. 181/2023 - Fondo incentivante",
"question": "Quali regioni possono accedere al fondo incentivante previsto dal decreto-legge n. 181/2023?",
"context": "Secondo l’art. 4 del decreto-legge n. 181/2023, le regioni che individuano le superfici e aree idonee e non idonee entro il 31 dicembre 2024 possono accedere al fondo incentivante.",
"answer": "Le regioni che individuano le superfici e aree idonee e non idonee entro il 31 dicembre 2024 possono accedere al fondo incentivante."
}
{
"id": "FAQ017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Ruolo nella transizione energetica",
"question": "Qual è il ruolo della Regione Calabria nella transizione energetica?",
"context": "La mozione n. 80 sottolinea il ruolo centrale della Regione Calabria nella definizione degli iter autorizzativi e nella regolamentazione della localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili.",
"answer": "La Regione Calabria ha un ruolo centrale nella regolamentazione e autorizzazione degli impianti a fonti rinnovabili sul proprio territorio."
}
{
"id": "FAQ018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Scadenza per l’individuazione delle aree",

"question": "Entro quale termine devono essere individuate le superfici e aree idonee e non idonee ?",
"context": "La mozione n. 80 impegna la Giunta regionale ad adottare le procedure necessarie entr o il 31 dicembre 2024 per individuare le superfici e aree idonee e non idonee.",
"answer": "Le superfici e aree idonee e non idonee devono essere individuate entro il 31 dicembre 2024."
}
{
"id": "FAQ019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Decreto-legge n. 181/2023 - Finalità del fondo incentivante",
"question": "Quali sono le finalità del fondo incentivante previsto dal decreto-legge n. 181/2023?",
"context": "Il fondo incentivante è destinato a misure di decarbonizzazione, promozione dello svil uppo sostenibile, accelerazione e digitalizzazione degli iter autorizzativi degli impianti e delle infras trutture di rete.",
"answer": "Il fondo incentivante serve a sostenere la decarbonizzazione, lo sviluppo sostenibile e l a semplificazione delle procedure autorizzative."
}
{
"id": "FAQ020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Centro Sistema Bibliotecario Vibonese - Crisi finanziaria",
"question": "Qual è la situazione finanziaria del Centro Sistema Bibliotecario Vibonese?",
"context": "Secondo la mozione n. 81 del 12/03/2024, il CSBV presenta una crisi finanziaria strutt urale con debiti per oltre 686.000 euro e crediti per circa 148.000 euro, senza fondi in cassa.",
"answer": "Il CSBV è in crisi finanziaria, con una situazione debitoria significativa e assenza di fo ndi disponibili."
}
{
"id": "FAQ021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Centro Sistema Bibliotecario Vibonese - Ruolo culturale",
"question": "Qual è il ruolo culturale del CSBV nella Regione Calabria?",

"context": "Il CSBV è una delle più grandi biblioteche pubbliche della Calabria, con 90.000 volumi e oltre 2 milioni di schede bibliografiche online, collegando circa 160 biblioteche e promuovendo eventi culturali di rilievo nazionale.",
"answer": "Il CSBV ha svolto un ruolo centrale nella promozione culturale regionale, collegando biblioteche e organizzando eventi di rilievo nazionale."
}
{
"id": "FAQ022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Contributi al CSBV",
"question": "La Regione Calabria finanzia ancora il CSBV?",
"context": "La mozione n. 81 evidenzia che il contributo fisso regionale di 50.000 euro annui è cessato nel 2008, aggravando la crisi finanziaria del CSBV.",
"answer": "No, il contributo fisso regionale al CSBV è cessato nel 2008."
}
{
"id": "FAQ023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Rifondazione del CSBV",
"question": "Quale soluzione propone la mozione per salvare il CSBV?",
"context": "La mozione propone la rifondazione del CSBV attraverso una nuova veste giuridico-amministrativa, come una Fondazione partecipata dalla Regione e da altri enti territoriali e del terzo settore.",
"answer": "La mozione propone la rifondazione del CSBV come Fondazione partecipata dalla Regione e da altri enti pubblici e privati."
}
{
"id": "FAQ024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Impegno per il CSBV",
"question": "Cosa impegna la mozione alla Giunta regionale riguardo al CSBV?",
"context": "La mozione n. 81 impegna la Giunta regionale a individuare la soluzione giuridico-amministrativa più idonea per rifondare il CSBV e predisporre gli atti necessari per il suo rilancio.",

"answer": "La Giunta regionale è impegnata a individuare una soluzione giuridico-amministrativa per rifondare e rilanciare il CSBV."
}
{
"id": "FAQ025",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Polizia di Stato - Reparti prevenzione crimine",
"question": "Qual è il ruolo dei Reparti prevenzione crimine della Polizia di Stato?",
"context": "Secondo la mozione n. 82 del 22/03/2024, i Reparti prevenzione crimine sono avamposti di legalità che tutelano l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, con risultati significativi nel contrasto alla criminalità.",
"answer": "I Reparti prevenzione crimine tutelano l'ordine pubblico e la sicurezza, contrastando la criminalità sul territorio."
}
{
"id": "FAQ026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Polizia di Stato - Riorganizzazione dei reparti",
"question": "Perché i sindacati della Polizia di Stato hanno lanciato un allarme sulla riorganizzazione dei reparti?",
"context": "La mozione n. 82 riporta l'allarme dei sindacati della Polizia di Stato riguardo alla possibile soppressione o trasferimento dei Reparti prevenzione crimine in Calabria.",
"answer": "I sindacati temono che la riorganizzazione possa portare alla soppressione o al trasferimento dei reparti, indebolendo la sicurezza sul territorio."
}
{
"id": "FAQ027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Sicurezza - Impatto della soppressione dei reparti",
"question": "Quali sarebbero le conseguenze della soppressione dei Reparti prevenzione crimine?",
"context": "La mozione n. 82 evidenzia che la soppressione dei reparti costituirebbe un segnale negativo per i cittadini calabresi, che si aspettano maggiore sostegno sul tema della sicurezza.",
"answer": "La soppressione dei reparti sarebbe percepita come un segnale negativo, riducendo la fiducia dei cittadini nella tutela della sicurezza."

}
{
"id": "FAQ028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Regione Calabria - Impegno per la sicurezza",
"question": "Cosa impegna la mozione alla Giunta regionale riguardo ai Reparti prevenzione crimi ne?",
"context": "La mozione n. 82 impegna la Giunta regionale a intervenire formalmente presso il Gov erno nazionale per tutelare i presidi di legalità presenti sul territorio.",
"answer": "La Giunta regionale è impegnata a tutelare i Reparti prevenzione crimine intervenendo presso il Governo nazionale."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 83/2024",
"question": "Qual è l'obiettivo della Mozione n. 83 del 22/03/2024?",
"context": "La Mozione n. 83 del Consiglio Regionale Calabria mira a promuovere gli interventi p revisti dalla legge regionale n. 9/2018, utilizzando le risorse finanziarie europee disponibili attravers o il PR Calabria FESR FSE+ 2021-2027, il POC Calabria e il PSC Calabria.",
"answer": "L'obiettivo è finanziare e implementare gli interventi della legge regionale n. 9/2018 tra mite l'utilizzo delle risorse europee disponibili."
}
{
"id": "006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 84/2024",
"question": "Qual è il fondamento costituzionale dell'autonomia differenziata?",
"context": "Secondo l'art. 116, comma 3 della Costituzione, ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia possono essere attribuite alle Regioni su iniziativa regionale, sentiti gli enti locali, e s ulla base di un’intesa con lo Stato.",
"answer": "L'autonomia differenziata è prevista dall'art. 116, comma 3 della Costituzione, che cons ente alle Regioni di ottenere competenze aggiuntive tramite legge statale basata su intesa con lo Stat o."

}
{
"id": "007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 84/2024",
"question": "Quali sono i rischi evidenziati nella mozione sull'autonomia differenziata?",
"context": "La mozione evidenzia che l'autonomia differenziata potrebbe accentuare gli squilibri tr a Nord e Sud, marginalizzare il Parlamento e compromettere la ripartizione delle competenze tra St ato e Regioni.",
"answer": "I rischi includono squilibri territoriali, riduzione del ruolo del Parlamento e perdita di c oerenza nella distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni."
}
{
"id": "008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 84/2024",
"question": "Che ruolo hanno i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) nell'autonomia differenzi ata?",
"context": "I LEP sono fondamentali per garantire l’effettività dei diritti civili e sociali. La mozion e sottolinea che devono essere definiti nel rispetto dei principi costituzionali.",
"answer": "I LEP garantiscono l’effettività dei diritti e devono essere definiti secondo i principi co stituzionali prima di attuare l’autonomia differenziata."
}
{
"id": "009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 84/2024",
"question": "Qual è la critica principale al metodo previsto dal DDL Calderoli per definire i diritti e le risorse?",
"context": "La mozione critica il DDL Calderoli per aver invertito l’ordine logico: si parte dalle ris orse disponibili, non incrementabili, per poi definire i diritti, anziché partire dalla definizione dei dir itti e fissare le risorse necessarie.",
"answer": "Il DDL Calderoli parte dalle risorse disponibili per definire i diritti, anziché partire dai diritti per stabilire le risorse necessarie."

}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 84/2024",
"question": "Cosa implica il riferimento al residuo fiscale nel DDL Calderoli?",
"context": "Il DDL Calderoli prevede che le risorse siano attribuite alle Regioni in base al gettito dei tributi erariali maturati sul territorio, implicando che ogni Regione debba fare affidamento sulla propria capacità fiscale.",
"answer": "Il riferimento al residuo fiscale implica che le Regioni debbano basarsi sulla propria capacità fiscale, accentuando le disuguaglianze territoriali."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 84/2024",
"question": "Cosa dice il Servizio del bilancio del Senato sull’invarianza finanziaria del DDL Calderoli?",
"context": "La Nota di lettura n. 52 del maggio 2023 del Servizio del bilancio del Senato considera implausibili sia l’invarianza finanziaria complessiva sia quella per le Regioni non coinvolte nell’intesa.",
"answer": "Il Servizio del bilancio del Senato ritiene implausibile l’invarianza finanziaria prevista dal DDL Calderoli."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 84/2024",
"question": "Qual è la posizione del Consiglio Regionale sulle dichiarazioni del Ministro Calderoli?",
"context": "Il Consiglio Regionale esprime censura netta per le dichiarazioni del Ministro Calderoli, ritenute lesive dell’onorabilità dei cittadini meridionali e manifestamente antimeridionali.",
"answer": "Il Consiglio Regionale censura le dichiarazioni del Ministro Calderoli per il loro contenuto antimeridionale e offensivo."

}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 84/2024",
"question": "Quale iniziativa legislativa propone la Giunta regionale in risposta al DDL Calderoli?
",
"context": "La Giunta regionale è invitata a promuovere un’iniziativa legislativa da presentare alle Camere, ai sensi dell’art. 121, comma 2 della Costituzione, per rivedere il Titolo V in direzione di u n regionalismo solidale.",
"answer": "La Giunta regionale propone una revisione del Titolo V della Costituzione per promuo vere un regionalismo solidale."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 85/2024",
"question": "Quali sono le principali criticità ambientali legate agli impianti eolici di grandi dimen sioni?",
"context": "Secondo la Mozione n. 85, gli impianti eolici di grandi dimensioni modificano sensibil mente l’ambiente e il paesaggio, incidendo negativamente sull’economia agraria, turistica, storica e archeologica.",
"answer": "Gli impianti eolici di grandi dimensioni causano erosione del territorio e alterano ecosi stemi e paesaggi, con impatti negativi su agricoltura, turismo e patrimonio storico."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 85/2024",
"question": "Qual è la situazione della produzione di energia elettrica in Calabria?",
"context": "Nel 2022 la Calabria ha prodotto circa 6284,6 MW di energia elettrica, di cui il 58,8% da centrali termoelettriche. La regione produce più energia di quanta ne consuma, contribuendo al f abbisogno nazionale.",

"answer": "La Calabria produce più energia di quanta ne consuma, con una prevalenza di produzio
ne da centrali termoelettriche a gas."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 85/2024",
"question": "La Regione Calabria ha definito i siti idonei per gli impianti da fonti rinnovabili?",
"context": "La mozione evidenzia che la Regione Calabria non ha ancora approvato lo strumento a
mministrativo per individuare i siti idonei e inidonei all'installazione di impianti da fonti rinnovabili
.",
"answer": "No, la Regione Calabria non ha ancora approvato lo strumento per individuare i siti ido
nei e inidonei agli impianti da fonti rinnovabili."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 85/2024",
"question": "Quali rischi derivano dalle nuove richieste di installazione di impianti eolici?",
"context": "Sono pendenti decine di istanze per nuovi impianti eolici, con pale alte circa 200 metri,
in zone paesaggisticamente rilevanti, con possibili danni irreparabili all'ambiente e al paesaggio.",
"answer": "Le nuove richieste di impianti eolici potrebbero causare danni irreparabili all'ambiente
e al paesaggio in zone di pregio."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 85/2024",
"question": "Cosa chiede il Consiglio Regionale alla Giunta in merito agli impianti da fonti rinnov
abili?",
"context": "La mozione impegna la Giunta regionale a sospendere le autorizzazioni per nuovi impi
anti e a approvare il PRIEC, il Piano Regionale Integrato Energia e Clima.",
"answer": "La Giunta è invitata a sospendere le autorizzazioni per nuovi impianti e ad approvare il
PRIEC."

}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 86/2024",
"question": "Qual è l'obiettivo della Legge di Bilancio 2021 in materia di servizi sociali?",
"context": "La Legge di Bilancio 2021, art. 1, comma 797, mira a potenziare i servizi sociali aume ntando il numero di assistenti sociali, con l’obiettivo di raggiungere un rapporto di almeno 1 assiste nte ogni 5.000 residenti.",
"answer": "L’obiettivo è potenziare i servizi sociali aumentando il numero di assistenti sociali fino a un rapporto di 1 ogni 5.000 residenti."
}
{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 86/2024",
"question": "Quali contraddizioni emergono dal Decreto MLPS del 4 febbraio 2021?",
"context": "Il Decreto MLPS ha imposto criteri che penalizzano gli Ambiti con carenza di assistent i sociali, rendendo difficile l’accesso ai contributi proprio dove il bisogno è maggiore.",
"answer": "Il Decreto MLPS penalizza i territori con carenza di assistenti sociali, ostacolando l’acc esso ai fondi dove il bisogno è più urgente."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 86/2024",
"question": "Qual è la situazione degli Ambiti territoriali in Calabria rispetto agli assistenti sociali? ",
"context": "Molti Ambiti territoriali in Calabria non avevano, alla data del 1° marzo 2021, alcun as sistente sociale assunto a tempo indeterminato, risultando penalizzati nella distribuzione dei fondi.",
"answer": "Molti Ambiti in Calabria non avevano assistenti sociali assunti a tempo indeterminato, risultando esclusi dai contributi statali."
}
{

"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 86/2024",
"question": "Cosa chiede il Consiglio Regionale alla Giunta in merito ai servizi sociali?",
"context": "La mozione impegna la Giunta regionale a intervenire presso il Governo nazionale per ampliare l’accesso ai fondi anche ai territori che non rispettano i parametri attuali, dando priorità a q uelli con maggiore necessità.",
"answer": "La Giunta è invitata a chiedere al Governo di estendere l’accesso ai fondi ai territori pi ù svantaggiati, anche se non rispettano i parametri attuali."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 87/2024",
"question": "Qual è l'obiettivo dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità?",
"context": "La mozione evidenzia che l’integrazione scolastica mira a favorire la crescita individua le e sociale degli alunni con disabilità in una comunità accogliente, valorizzando le risorse professio nali e territoriali.",
"answer": "L’obiettivo è favorire la crescita degli alunni con disabilità in una comunità inclusiva, v alorizzando le risorse professionali e territoriali."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 87/2024",
"question": "Qual è il ruolo dell’insegnante di sostegno nella scuola inclusiva?",
"context": "L’insegnante di sostegno è una figura specializzata assegnata alla classe dell’alunno co n disabilità per favorirne l’integrazione e rispondere alle sue necessità educative.",
"answer": "L’insegnante di sostegno supporta l’integrazione dell’alunno con disabilità, rispondend o alle sue esigenze educative."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",

```
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 87/2024",
  "question": "Cosa prevede la L. 328/2000 per l’integrazione della persona con disabilità?",
  "context": "La L. 328/2000 prevede la predisposizione di un progetto individuale per ogni persona con disabilità, finalizzato a coordinare interventi personalizzati per l’integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare.",
  "answer": "La legge prevede un progetto individuale per coordinare interventi personalizzati a favore della persona con disabilità."
}
{
  "id": "026",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 87/2024",
  "question": "Quali figure professionali sono necessarie per supportare l’integrazione scolastica?",
  "context": "La mozione propone l’inserimento di figure specializzate come psicologi, assistenti educativi, pedagogisti, mediatori culturali e OSS nei team scolastici per affrontare l’integrazione scolastica in modo completo.",
  "answer": "Sono necessarie figure come psicologi, pedagogisti, assistenti educativi, mediatori culturali e OSS per supportare l’integrazione scolastica."
}
{
  "id": "027",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 87/2024",
  "question": "Cosa chiede il Consiglio Regionale alla Giunta per favorire l’integrazione scolastica?",
  "context": "La mozione impegna la Giunta a vigilare sull’applicazione della normativa e a promuovere la selezione pubblica di figure professionali specializzate, in collaborazione con i Ministeri competenti.",
  "answer": "La Giunta è invitata a garantire l’applicazione della normativa e a promuovere concorsi pubblici per figure professionali specializzate."
}
{
  "id": "028",
  "category": "FAQ",
```

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 88/2024",
"question": "Perché è importante riconoscere l'obesità come malattia cronica?",
"context": "La mozione evidenzia che l'obesità è una patologia complessa e recidivante, con gravi implicazioni sanitarie e sociali, e che il suo mancato riconoscimento limita l'accesso alle cure e ai servizi sanitari.",
"answer": "Riconoscere l'obesità come malattia cronica è fondamentale per garantire diagnosi, trattamento e accesso equo alle cure sanitarie."
}
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 88/2024",
"question": "Qual è la situazione dell'obesità in Calabria?",
"context": "Secondo la mozione, il 33% degli adulti calabresi è in sovrappeso e il 12% è obeso. Inoltre, oltre 4 bambini su 10 risultano in sovrappeso o obesi, collocando la regione ai primi posti in Italia per eccesso di peso tra i giovani.",
"answer": "In Calabria, il sovrappeso e l'obesità colpiscono il 33% degli adulti e oltre il 40% dei bambini, con gravi implicazioni per la salute pubblica."
}
{
"id": "030",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 88/2024",
"question": "Quali sono i costi sociali ed economici dell'obesità?",
"context": "La mozione riporta che l'obesità comporta costi per 13,34 miliardi di euro, assorbendo il 9% della spesa sanitaria e causando una riduzione del PIL pari al 2,8%.",
"answer": "L'obesità genera costi sanitari e sociali significativi, pari a 13,34 miliardi di euro, con impatti negativi sul PIL e sulla sostenibilità del SSN."
}
{
"id": "031",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 88/2024",
"question": "Quali sono le difficoltà di accesso alle cure per i pazienti obesi?",

"context": "La mozione evidenzia che le prestazioni sanitarie per l'obesità non rientrano nei LEA, i farmaci non sono rimborsati e i pazienti hanno accesso limitato a percorsi terapeutici e chirurgia bariatrica.",
"answer": "I pazienti obesi hanno difficoltà ad accedere a cure, farmaci e percorsi terapeutici, poiché l'obesità non è inclusa nei LEA."
}
{
"id": "032",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 88/2024",
"question": "Cosa propone la Giunta regionale per migliorare la cura dell'obesità?",
"context": "La mozione impegna la Giunta a chiedere il riconoscimento dell'obesità come malattia cronica e l'inserimento delle relative terapie nei LEA, oltre all'adozione di un PDTA regionale specifico.",
"answer": "La Giunta propone il riconoscimento dell'obesità come malattia cronica e l'adozione di un PDTA regionale per garantire cure adeguate."
}
{
"id": "033",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 89/2024",
"question": "Qual è l'obbligo imposto a Eni Rewind riguardo ai rifiuti industriali di Crotone?",
"context": "Secondo il Decreto Dirigenziale n. 9539 del 2/8/2019, il Verbale della Conferenza dei Servizi del 24/10/2019 e il Decreto Ministeriale del 3/3/2020, Eni Rewind è obbligata a smaltire i rifiuti industriali pericolosi di Crotone al di fuori del territorio della regione Calabria.",
"answer": "Eni Rewind è obbligata a smaltire i rifiuti industriali di Crotone fuori dalla regione Calabria, secondo provvedimenti amministrativi esecutivi e definitivi."
}
{
"id": "034",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 89/2024",
"question": "Cosa ha richiesto Eni Rewind alla Regione Calabria nel 2024?",

"context": "Con nota del 16/01/2024, Eni Rewind ha chiesto alla Regione Calabria la revoca parzia
le del Decreto Dirigenziale n. 9539/2019, per rimuovere il vincolo di smaltimento dei rifiuti fuori da
l territorio regionale.",
"answer": "Eni Rewind ha chiesto la revoca del vincolo che impone lo smaltimento dei rifiuti indu
striali fuori dalla Calabria."
}
{
"id": "035",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 89/2024",
"question": "Quali sono i rischi legati alla permanenza dei rifiuti industriali a Crotone?",
"context": "La mozione evidenzia che la permanenza dei rifiuti industriali pericolosi a Crotone può
causare malattie tumorali, danneggiare l’ambiente e compromettere la vocazione turistica della citt
à e della regione.",
"answer": "La permanenza dei rifiuti industriali a Crotone rappresenta un rischio per la salute pubb
lica, l’ambiente e lo sviluppo turistico."
}
{
"id": "036",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Mozione n. 89/2024",
"question": "Cosa prevede il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti in merito agli impianti esisten
ti?",
"context": "Il Piano Rifiuti approvato nel 2024 prevede che gli impianti esistenti possano continuar
e a operare fino alla scadenza dell’autorizzazione, valutando il rinnovo in base alle interazioni negat
ive e prevedendo interventi di mitigazione.",
"answer": "Il Piano consente l’esercizio degli impianti esistenti fino alla scadenza dell’autorizzazio
ne, con possibilità di rinnovo subordinata a interventi di mitigazione."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Obblighi di smaltimento rifiuti industriali da parte di Eni Rewind",

"question": "Gli enti pubblici hanno vigilato sull'obbligo di Eni Rewind di smaltire i rifiuti fuori da lla Calabria?",
"context": "Secondo quanto riportato nella mozione, gli enti pubblici non hanno esercitato alcuna v igilanza né azione giudiziaria per garantire l'effettivo smaltimento dei rifiuti industriali e pericolosi da parte di Eni Rewind fuori dal territorio calabrese.",
"answer": "No, gli enti pubblici non hanno svolto alcuna vigilanza né azione per garantire l'effettiv o smaltimento dei rifiuti fuori dalla Calabria."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Impegno della Regione Calabria sullo smaltimento dei rifiuti industriali",
"question": "Cosa è richiesto alla Regione Calabria in merito alla richiesta di Eni Rewind di revoca re l'obbligo di smaltimento dei rifiuti fuori dalla regione?",
"context": "La mozione impegna la Giunta regionale e il Presidente della Regione Calabria ad opp orsi, in ogni sede istituzionale e nella Conferenza dei Servizi del 17/06/2024, alla richiesta di Eni Re wind di revocare l'impegno a smaltire i rifiuti industriali di Crotone fuori dal territorio calabrese.",
"answer": "La Regione Calabria è chiamata ad opporsi alla richiesta di Eni Rewind di revocare l'o bbligo di smaltimento dei rifiuti industriali fuori dal territorio regionale, anche modificando il Piano Regionale dei Rifiuti, per tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Consultori familiari e interruzione volontaria di gravidanza",
"question": "Qual è il ruolo dei Consultori familiari nell'assistenza alle donne che ricorrono all'inte rruzione volontaria di gravidanza?",
"context": "Secondo la Mozione n. 90 del 21/05/2024, i Consultori familiari svolgono un ruolo fon damentale nell'assistenza alle donne che decidono di ricorrere all'IVG, fornendo informazioni sui di ritti, servizi disponibili e tecniche utilizzate.",
"answer": "I Consultori familiari assistono le donne che ricorrono all'IVG, fornendo informazioni sui diritti, servizi sanitari e tecniche disponibili, oltre al certificato necessario per l'intervento."
}
{

"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Linee di indirizzo 2020 sull'IVG farmacologica",
"question": "Cosa prevedono le Linee di indirizzo 2020 del Ministero della Salute sull'interruzione volontaria di gravidanza farmacologica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 90 del 21/05/2024, le Linee di indirizzo 2020 del Ministero della Salute dimostrano la possibilità concreta di ridurre l'ospedalizzazione attraverso soluzioni ambulatoriali pubbliche, consultori e day hospital autorizzati dalle Regioni.",
"answer": "Le Linee di indirizzo 2020 prevedono che l'IVG farmacologica possa essere effettuata in strutture ambulatoriali pubbliche, consultori e day hospital, riducendo l'ospedalizzazione."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Posizione della Regione Calabria sull'emendamento PNRR",
"question": "Qual è la posizione della Regione Calabria rispetto all'emendamento del decreto PNRR che coinvolge soggetti del Terzo settore nei Consultori?",
"context": "La Mozione n. 90 impegna il Presidente della Giunta regionale a esprimere dissenso nelle sedi competenti, come la Conferenza Stato-
Regioni, e a non applicare la norma che consente il coinvolgimento di soggetti del Terzo settore nei Consultori familiari.",
"answer": "La Regione Calabria è chiamata a esprimere dissenso e a non applicare la norma che consente il coinvolgimento di soggetti del Terzo settore nei Consultori familiari."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Proroga per la riqualificazione meccatronica",
"question": "Perché è stata richiesta una proroga per la riqualificazione meccatronica?",
"context": "Secondo la Mozione n. 91 del 16/07/2024, la proroga è necessaria per consentire alle imprese di adeguarsi ai requisiti richiesti per l'esercizio dell'attività di meccatronica, a causa dei ritardi nell'organizzazione dei corsi regionali.",

"answer": "La proroga è stata richiesta per permettere alle imprese di completare la riqualificazione meccatronica, vista l'impossibilità di organizzare tempestivamente i corsi regionali."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Carenza del farmaco salvavita per la Talassemia",
"question": "Qual è il farmaco salvavita per i pazienti affetti da Talassemia e qual è il problema attuale?",
"context": "Secondo la Mozione n. 92 del 25/07/2024, la desferioxamina è un farmaco salvavita per i pazienti affetti da Talassemia, ma è attualmente carente su tutto il territorio nazionale, esponendo i pazienti a gravi rischi per la salute.",
"answer": "La desferioxamina è il farmaco salvavita per i pazienti talassemici, ma è attualmente difficile da reperire, causando gravi disagi e rischi per la salute."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Riconoscimento della Vespa del ‘900 come Patrimonio Culturale Italiano",
"question": "Perché la Vespa del ‘900 è considerata un patrimonio culturale italiano?",
"context": "Secondo la Mozione n. 93 del 31/07/2024, la Vespa del ‘900 è riconosciuta come simbolo del design italiano, della creatività e dell’evoluzione sociale ed economica del Paese, ed è esposta nei principali musei internazionali.",
"answer": "La Vespa del ‘900 è considerata un patrimonio culturale italiano per il suo valore storico, artistico e sociale, simbolo dell’ingegno e dello stile nazionale."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Tutela della Vespa del ‘900 dalle limitazioni del Green Deal",
"question": "Perché si chiede la tutela della Vespa del ‘900 dalle limitazioni alla circolazione previste dal Green Deal europeo?",

"context": "Secondo la Mozione n. 94 del 01/08/2024, si chiede la tutela della Vespa del ‘900 dalle limitazioni alla circolazione dei mezzi a benzina previste dal Green Deal europeo, per evitare la dispersione di un patrimonio culturale simbolo della tecnologia e dello stile italiano.",
"answer": "La tutela è richiesta per preservare la Vespa del ‘900 come patrimonio culturale italiano, evitando che le limitazioni alla circolazione dei mezzi a benzina ne compromettano la valorizzazione."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Finanziamento dei progetti ammessi agli Eventi di promozione culturale 2024",
"question": "Perché alcuni progetti ammessi all’avviso 'Eventi di promozione culturale 2024' non sono stati finanziati?",
"context": "Secondo la Mozione n. 95 del 09/08/2024, nonostante l’incremento della dotazione finanziaria, 24 progetti ammessi non sono stati finanziati per carenza di risorse, privando molti territori della possibilità di realizzare eventi culturali.",
"answer": "Alcuni progetti ammessi non sono stati finanziati per insufficienza di fondi, nonostante l’aumento della dotazione finanziaria dell’avviso."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Incremento del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale",
"question": "Perché è necessario incrementare il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale?",
"context": "Secondo la Mozione n. 96 del 01/10/2024, un SSN sottofinanziato aumenta la diseguaglianza sociale, costringendo alcune famiglie a rinunciare alle cure per motivi economici. La mozione chiede un finanziamento pari almeno al 7,5% del PIL.",
"answer": "È necessario incrementare il finanziamento del SSN per garantire equità nell’accesso alle cure e tutelare la salute come diritto fondamentale, evitando diseguaglianze sociali."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Inserimento della Sindrome CTNNB1 nel Registro Nazionale delle Malattie Rare",

"question": "Perché si chiede l’inserimento della Sindrome CTNNB1 nel Registro Nazionale delle Malattie Rare?",
"context": "Secondo la Mozione n. 97 del 01/10/2024, la sindrome CTNNB1 è una patologia genetica ultra rara non ancora riconosciuta dal Servizio Sanitario Nazionale. L’inserimento nel Registro Nazionale delle Malattie Rare permetterebbe ai pazienti di accedere a cure, esenzioni e tutele specifiche previste per le malattie rare.",
"answer": "L’inserimento è richiesto per garantire ai pazienti affetti da sindrome CTNNB1 l’accesso a cure adeguate, esenzioni dal ticket e tutele previste per le malattie rare."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Misure urgenti per il disinquinamento della fascia costiera vibonese e del golfo di Lamezia Terme",
"question": "Qual è l’obiettivo della mozione sul disinquinamento della fascia costiera vibonese e del golfo di Lamezia Terme?",
"context": "Secondo la Mozione n. 98 del 02/10/2024, l’obiettivo è reperire i fondi necessari per completare il progetto di disinquinamento della fascia costiera vibonese, già avviato con un primo lotto funzionale, al fine di contrastare l’inquinamento marino causato da scarichi fognari non depurati.",
"answer": "La mozione mira a completare il progetto di disinquinamento della fascia costiera vibonese e del golfo di Lamezia Terme, reperendo i fondi mancanti per risolvere le criticità ambientali e tutelare il turismo costiero."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Elevazione del Posto Fisso di Polizia di Tropea a Commissariato Distaccato",
"question": "Perché si propone l’elevazione del Posto Fisso di Polizia di Tropea a Commissariato Distaccato di Pubblica Sicurezza?",
"context": "Secondo la Mozione n. 99 del 15/10/2024, Tropea è una località turistica centrale per l’economia della provincia di Vibo Valentia, ma è anche esposta a infiltrazioni mafiose. L’attuale presidio di Polizia è insufficiente per garantire la sicurezza del territorio, e l’elevazione a Commissariato comporterebbe un potenziamento dell’organico e dell’efficacia investigativa.",

"answer": "La proposta mira a rafforzare la sicurezza a Tropea, elevando il Posto Fisso a Commissariato Distaccato per garantire una tutela più capillare e contrastare la criminalità organizzata."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Progetto di ottimizzazione dell'assistenza medica nei Pronto Soccorso",
"question": "Qual è l'obiettivo del progetto di integrazione della Guardia Medica nei Pronto Soccorso?",
"context": "Secondo la Mozione n. 100 del 17/10/2024, il progetto mira a gestire i codici bianchi e verdi nei Pronto Soccorso attraverso la Guardia Medica, riducendo i tempi d'attesa, migliorando l'efficienza organizzativa e alleggerendo la pressione sul personale sanitario.",
"answer": "L'obiettivo è migliorare l'efficienza dei Pronto Soccorso gestendo le urgenze a bassa complessità tramite la Guardia Medica, riducendo i tempi d'attesa e ottimizzando le risorse."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Eventi alluvionali del 20 e 21 ottobre 2024 in Calabria",
"question": "Quali misure propone la mozione per affrontare gli effetti degli eventi alluvionali del 20 e 21 ottobre 2024?",
"context": "Secondo la Mozione n. 101 del 22/10/2024, la Regione Calabria è stata colpita da un violento nubifragio che ha causato gravi danni in diverse aree. La mozione propone di chiedere lo stato di calamità naturale, adottare interventi urgenti di risanamento e predisporre un piano strategico per la prevenzione del dissesto idrogeologico.",
"answer": "La mozione propone di chiedere lo stato di calamità naturale, avviare interventi urgenti di risanamento e pianificare azioni strutturali per prevenire il dissesto idrogeologico."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Stabilizzazione dei precari nei Ministeri nelle regioni a obiettivo Convergenza",

"question": "Perché si propone la stabilizzazione dei lavoratori precari nei Ministeri della Cultura, della Giustizia e dell'Istruzione nelle regioni a obiettivo Convergenza?",
"context": "Secondo la Mozione n. 102 del 15/11/2024, la stabilizzazione dei lavoratori precari assunti con contratti a tempo determinato e part-time nei Ministeri della Cultura, della Giustizia e dell'Istruzione è necessaria per garantire continuità amministrativa, valorizzare l'esperienza acquisita e contrastare la precarietà lavorativa, soprattutto in regioni come la Calabria, colpite da crisi occupazionale.",
"answer": "La stabilizzazione è proposta per valorizzare l'esperienza dei lavoratori, garantire il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione e contrastare la precarietà nelle regioni a obiettivo Convergenza."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Riconoscimento dell'arte dei Carbonai di Serra San Bruno come Patrimonio culturale immateriale UNESCO",
"question": "Perché si propone il riconoscimento dell'arte dei Carbonai di Serra San Bruno come Patrimonio culturale immateriale UNESCO?",
"context": "Secondo la Mozione n. 103 del 15/11/2024, l'arte dei Carbonai di Serra San Bruno è una tradizione secolare tramandata di generazione in generazione, ancora praticata oggi, che rappresenta un forte legame tra comunità, ambiente e storia locale. Il riconoscimento UNESCO ne garantirebbe la tutela e valorizzazione.",
"answer": "Il riconoscimento è proposto per tutelare e valorizzare una tradizione secolare che rappresenta l'identità culturale e sociale della comunità di Serra San Bruno."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Regolamento regionale sull'attività di tassidermia e imbalsamazione",
"question": "Perché è necessario emanare un regolamento regionale sull'attività di tassidermia e imbalsamazione?",
"context": "Secondo la Mozione n. 104 del 18/11/2024, la mancata emanazione del regolamento regionale previsto dalla legge n. 157/1992 ha impedito ai tassidermisti abilitati di operare legalmente

in Calabria, causando disagi alla categoria e perdite economiche. Il regolamento è necessario per disciplinare l’attività, garantire legalità, sicurezza e valorizzare il patrimonio naturalistico regionale.",
"answer": "Il regolamento è necessario per permettere ai tassidermisti abilitati di operare legalmente, prevenire l’abusivismo e valorizzare la biodiversità calabrese attraverso attività museali e didattiche."
}
{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ - Trasferimento del processo Reset a Cosenza",
"question": "Perché si propone il trasferimento del processo Reset a Cosenza?",
"context": "Secondo la Mozione n. 105 del 11/12/2024, il processo Reset è stato spostato da Lamezia Terme a Castrovillari, dove le condizioni igienico-sanitarie non sono idonee. La mozione propone il trasferimento a Cosenza per garantire ambienti adeguati, ridurre i disagi e assicurare il rispetto dei diritti fondamentali delle parti coinvolte.",
"answer": "Il trasferimento è proposto per garantire condizioni logistiche e sanitarie adeguate, migliorare l’efficienza del processo e tutelare la dignità di tutte le parti coinvolte."
}

"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Tipologie di farmaci erogati dalla Farmacia territoriale ASP Vibo Valentia",
"question": "Quali tipologie di farmaci vengono erogate dalla Farmacia territoriale dell’ASP di Vibo Valentia?",
"context": "La mozione n. 106 specifica che la Farmacia territoriale eroga farmaci in distribuzione diretta, farmaci inclusi nel PHT, farmaci per malattie rare, farmaci in piano terapeutico e farmaci per terapie domiciliari.",
"answer": "La Farmacia territoriale eroga farmaci in distribuzione diretta, inclusi quelli ospedalieri post-ricovero, ad alto costo, per malattie rare, in piano terapeutico e per terapie domiciliari."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale Calabria - Obiettivi della riorganizzazione del servizio farmaceutico",
"question": "Quali sono gli obiettivi della riorganizzazione del servizio farmaceutico territoriale dell’ASP di Vibo Valentia?",
"context": "La mozione n. 106 mira a migliorare l’accessibilità e la qualità del servizio farmaceutico attraverso la riqualificazione dei locali esistenti o il trasferimento in sedi più idonee, e l’apertura di nuovi punti di erogazione sul territorio provinciale.",
"answer": "Gli obiettivi sono migliorare l’accessibilità, ridurre i disagi per i pazienti, alleggerire il carico sull’unico punto di erogazione e garantire locali più idonei e accoglienti."
}
{
"id": "FAQ001",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 107/2024 - Detenzione di Amerigo De Grazia",
"question": "Quali azioni ha richiesto il Consiglio Regionale della Calabria riguardo alla detenzione di Amerigo De Grazia?",
"context": "Secondo la Mozione n. 107 del 19/12/2024, il Consiglio Regionale della Calabria ha impegnato la Giunta a richiedere informazioni al Ministero degli Affari Esteri sullo stato di detenzione e salute di Amerigo De Grazia, detenuto presso il centro El Helicoide in Venezuela.",
"answer": "Il Consiglio Regionale ha richiesto alla Giunta di ottenere informazioni dal Ministero degli Esteri sullo stato di detenzione e salute di Amerigo De Grazia, detenuto in Venezuela."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 108/2025 - Sostegno alla liquidità delle imprese agricole e della pesca",
"question": "Qual è l'obiettivo della Mozione n. 108/2025 approvata dal Consiglio Regionale della Calabria?",
"context": "La Mozione n. 108 del 07/01/2025 mira a destinare le risorse residue del fondo FinAgri-Calabria per sostenere la liquidità delle imprese agricole e della pesca, attraverso lo strumento della cambiale agraria e della pesca con garanzia regionale diretta dell'80%.",
"answer": "L'obiettivo è sostenere la liquidità delle imprese agricole e della pesca calabresi utilizzando le risorse residue del fondo FinAgri-Calabria tramite cambiali agrarie e della pesca garantite fino all'80%."

}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 109/2025 - Centro per la Fibrosi Cistica a Lamezia Terme",
"question": "Perché il Consiglio Regionale della Calabria chiede di mantenere il Centro per la Fibrosi Cistica presso la Pediatria dell'Ospedale di Lamezia Terme?",
"context": "La Mozione n. 109 del 16/01/2025 evidenzia che il Centro per la Fibrosi Cistica rappresenta un'eccellenza regionale, con un'organizzazione multidisciplinare e risultati significativi nella riduzione della migrazione sanitaria. Il suo accorpamento alla Pneumologia, previsto dal DCA n. 360/2024, rischia di compromettere la qualità dell'assistenza.",
"answer": "Perché il Centro è un punto di riferimento regionale, integrato con la Pediatria, e il suo spostamento comprometterebbe la qualità dell’assistenza e la continuità terapeutica per i pazienti affetti da fibrosi cistica."
}
{
"id": "FAQ004",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 109/2025 - Criticità del DCA n. 360/2024",
"question": "Quali criticità sono state sollevate dal Consiglio Regionale in merito al DCA n. 360/2024?",
"context": "La Mozione n. 109 del 16/01/2025 evidenzia che l'accorpamento del Centro per la Fibrosi Cistica alla Pneumologia, previsto dal DCA n. 360/2024, rischia di compromettere la qualità dell’assistenza e la continuità terapeutica per i pazienti, in particolare pediatrici.",
"answer": "Il DCA n. 360/2024 è stato criticato perché prevede l'accorpamento del Centro per la Fibrosi Cistica alla Pneumologia, compromettendo l’approccio pediatrico e multidisciplinare necessario per la cura della patologia."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 109/2025 - Ruolo del Centro per la Fibrosi Cistica",
"question": "Qual è il ruolo del Centro per la Fibrosi Cistica presso l’Ospedale di Lamezia Terme?
",

"context": "Il Centro per la Fibrosi Cistica di Lamezia Terme è un punto di riferimento regionale, d otato di equipe multidisciplinari e strumentazione avanzata, che ha contribuito alla riduzione della migrazione sanitaria e alla formazione di personale specializzato.",
"answer": "Il Centro è un’eccellenza regionale che offre cure specialistiche, riduce la migrazione s anitaria e forma personale qualificato nella gestione della fibrosi cistica."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 109/2025 - Approccio pediatrico nella cura della fibrosi cistica",
"question": "Perché è importante mantenere l’approccio pediatrico nella cura della fibrosi cistica?"
,
"context": "La mozione sottolinea che la fibrosi cistica è una patologia cronica che richiede un app roccio pediatrico integrato, come avviene nei principali centri di eccellenza italiani, per garantire co ntinuità assistenziale e qualità delle cure.",
"answer": "Perché l’approccio pediatrico garantisce continuità assistenziale e cure specialistiche ad eguate, fondamentali per i pazienti affetti da fibrosi cistica, soprattutto in età evolutiva."
}
{
"id": "FAQ007",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 109/2025 - Risultati del Centro per la Fibrosi Cistica",
"question": "Quali risultati ha ottenuto il Centro per la Fibrosi Cistica di Lamezia Terme?",
"context": "Il Centro ha ottenuto risultati significativi come la riduzione della migrazione sanitaria, l’accesso ai registri nazionali e AIFA, e l’adozione di tecnologie avanzate per lo screening neonatal e.",
"answer": "Il Centro ha ridotto la migrazione sanitaria, migliorato lo screening neonatale e ottenut o l’accesso ai registri nazionali e AIFA per la fibrosi cistica."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 110/2025 - Banco Alimentare della Calabria",
"question": "Qual è il ruolo del Banco Alimentare della Calabria?",

"context": "Secondo la Mozione n. 110 del 20/01/2025, il Banco Alimentare della Calabria è un’organizzazione non profit che dal 1996 recupera alimenti e li distribuisce a strutture caritative, contribuendo alla lotta contro la povertà e l’esclusione sociale.",
"answer": "Il Banco Alimentare della Calabria recupera e distribuisce alimenti a strutture caritative, sostenendo circa 140.000 persone ogni anno nella lotta contro la povertà e lo spreco alimentare."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 110/2025 - Emergenza logistica del Banco Alimentare",
"question": "Perché il Banco Alimentare della Calabria rischia di sospendere le attività?",
"context": "La mozione segnala che il contratto di locazione dei locali dell’ex Comac è cessato il 2 dicembre 2024 e la nuova proprietà ha richiesto il rilascio immediato, impedendo la prosecuzione delle attività.",
"answer": "Perché ha perso la disponibilità dei locali in cui operava e non dispone di una nuova sede per continuare la distribuzione degli alimenti e la gestione logistica."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 110/2025 - Intervento della Giunta regionale",
"question": "Cosa chiede il Consiglio Regionale alla Giunta in merito al Banco Alimentare della Calabria?",
"context": "La Mozione n. 110 del 20/01/2025 impegna la Giunta regionale a garantire, senza oneri aggiuntivi, spazi adeguati per consentire al Banco Alimentare di proseguire la propria attività di volontariato.",
"answer": "La Giunta è invitata a garantire al Banco Alimentare spazi idonei e gratuiti per continuare la sua attività a favore delle persone in difficoltà."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 110/2025 - Impatto sociale del Banco Alimentare",
"question": "Qual è l’impatto sociale del Banco Alimentare della Calabria?",

"context": "Il Banco Alimentare distribuisce oltre 7.000 tonnellate di alimenti all’anno, supportando mense per i poveri, case famiglia, Caritas e altre strutture caritative in tutta la regione.",
"answer": "Il Banco Alimentare sostiene circa 140.000 persone ogni anno in Calabria, distribuendo migliaia di tonnellate di alimenti a centinaia di strutture caritative."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 111/2025 - Progetto di Piano Stralcio per il rischio da alluvioni",
"question": "Qual è l’obiettivo del Progetto di Piano Stralcio adottato dall’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale?",
"context": "Il Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao mira a migliorare la gestione del rischio idrogeologico, ampliando le aree classificate a rischio rispetto alla precedente classificazione PAI 2001.",
"answer": "L’obiettivo è migliorare la gestione del rischio da alluvioni attraverso una nuova classificazione delle aree pericolose e l’adozione di misure di salvaguardia."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 111/2025 - Impatto delle Misure di Salvaguardia",
"question": "Quali conseguenze comportano le Misure di Salvaguardia previste dal Progetto di Piano?",
"context": "Secondo la mozione, le Misure di Salvaguardia entrano in vigore immediatamente e sono molto restrittive, bloccando la capacità edificatoria di molti territori già urbanizzati o edificati.",
"answer": "Le Misure di Salvaguardia bloccano la possibilità di edificare in molte aree già urbanizzate, causando difficoltà nella pianificazione urbanistica comunale."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 111/2025 - Richieste alla Giunta regionale",
"question": "Cosa chiede il Consiglio Regionale alla Giunta in merito al Progetto di Piano Stralcio?",

"context": "La mozione impegna la Giunta a promuovere modifiche alle Misure di Salvaguardia, a tutelare gli interventi già autorizzati, a chiedere la proroga dei termini per le osservazioni e a monitorare gli effetti sulla pianificazione urbanistica.",
"answer": "La Giunta è invitata a chiedere modifiche alle Misure di Salvaguardia, tutelare gli interventi già autorizzati, prorogare i termini per le osservazioni e monitorare l'impatto sulla pianificazione urbanistica."
}
{
"id": "FAQ015",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 111/2025 - Classificazione delle aree a rischio",
"question": "Come cambia la classificazione delle aree a rischio nel nuovo Progetto di Piano rispetto al PAI 2001?",
"context": "La mozione evidenzia che il nuovo piano ha ampliato le aree classificate come pericolose a rischio alluvioni rispetto alla classificazione del PAI 2001, includendo anche aree già urbanizzate.",
"answer": "Il nuovo piano amplia le aree classificate a rischio alluvioni rispetto al PAI 2001, includendo anche zone già urbanizzate o edificabili."
}
{
"id": "FAQ016",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 112/2025 - Infermiere di processo",
"question": "Chi è l'infermiere di processo e quale ruolo svolge?",
"context": "La mozione n. 112 del 06/02/2025 descrive l'infermiere di processo come una figura professionale innovativa introdotta per migliorare la gestione dei pronto soccorso, ridurre i tempi di attesa e ottimizzare i percorsi clinico-assistenziali.",
"answer": "L'infermiere di processo è una figura professionale che coordina le attività cliniche nei pronto soccorso, facilitando la comunicazione tra operatori sanitari e migliorando l'efficienza dei percorsi assistenziali."
}
{
"id": "FAQ017",
"category": "FAQ",

"title": "Mozione n. 112/2025 - Utilità dell'infermiere di processo",
"question": "Quali benefici comporta l’introduzione dell’infermiere di processo?",
"context": "Secondo la mozione, l’infermiere di processo contribuisce a migliorare la qualità dell’assistenza, ridurre i tempi di attesa, facilitare il coordinamento tra professionisti e monitorare gli indicatori di performance.",
"answer": "L’introduzione dell’infermiere di processo migliora la qualità dell’assistenza, riduce i tempi di attesa e ottimizza il flusso operativo nei pronto soccorso."
}
{
"id": "FAQ018",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 112/2025 - Richieste alla Giunta regionale",
"question": "Cosa chiede il Consiglio Regionale alla Giunta in merito all’infermiere di processo?",
"context": "La mozione impegna la Giunta a introdurre formalmente la figura dell’infermiere di processo nelle strutture sanitarie calabresi, monitorarne l’impatto e favorire l’integrazione con le istituzioni territoriali.",
"answer": "La Giunta è invitata a introdurre l’infermiere di processo nei pronto soccorso, monitorarne l’efficacia e promuovere la collaborazione tra ospedali e istituzioni sanitarie territoriali."
}
{
"id": "FAQ019",
"category": "FAQ",
"title": "Mozione n. 112/2025 - Regolamentazione dell'infermiere di processo",
"question": "Quali aspetti devono essere regolati per l’introduzione dell’infermiere di processo?",
"context": "La mozione sottolinea la necessità di definire criteri specifici di selezione, formazione e aggiornamento professionale per garantire l’efficacia della figura dell’infermiere di processo.",
"answer": "Devono essere regolati criteri di selezione, formazione e aggiornamento professionale per garantire la qualità e l’efficacia dell’infermiere di processo."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Rimborso trattamento A.B.A. per persone con autismo",
"question": "Qual è lo scopo del trattamento A.B.A. per i minori con autismo?",

"context": "La mozione n. 113 del 20/02/2025 afferma che l’A.B.A. mira a ridurre comportament i disfunzionali e promuovere quelli appropriati, migliorando la qualità della vita del minore.",
"answer": "Migliorare la qualità della vita del minore riducendo comportamenti disfunzionali e pr omuovendo quelli appropriati."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Rimborso trattamento A.B.A. per persone con autismo",
"question": "Perché il trattamento A.B.A. è considerato efficace?",
"context": "La mozione evidenzia che l’A.B.A. è supportato da evidenze scientifiche internaziona li e correlato al miglioramento del quoziente intellettivo, del linguaggio e dei comportamenti adattiv i.",
"answer": "Perché è supportato da evidenze scientifiche e migliora quoziente intellettivo, linguag gio e comportamenti adattivi."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Rimborso trattamento A.B.A. per persone con autismo",
"question": "Il trattamento A.B.A. è incluso nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)?",
"context": "La mozione afferma che il trattamento A.B.A. è incluso nei LEA secondo l’art. 60 del D.P.C.M. 12 gennaio 2017 e le linee guida dell’Istituto Superiore di Sanità.",
"answer": "Sì, è incluso nei LEA secondo il D.P.C.M. 12 gennaio 2017 e le linee guida dell’Istitut o Superiore di Sanità."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Rimborso trattamento A.B.A. per persone con autismo",
"question": "Quali difficoltà incontrano le famiglie calabresi nell’accesso al trattamento A.B.A.?"
,
"context": "La mozione evidenzia che molte famiglie hanno difficoltà ad accedere al trattamento e sono costrette a ricorrere al Giudice Amministrativo.",

"answer": "Difficoltà di accesso al trattamento, spesso risolte tramite ricorsi al Giudice Amministrativo."
}
{
"id": "028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Rimborso trattamento A.B.A. per persone con autismo",
"question": "Cosa afferma la giurisprudenza sul rimborso del trattamento A.B.A.?",
"context": "La mozione cita sentenze che riconoscono il dovere del Servizio Sanitario Nazionale di farsi carico del trattamento, anche tramite rimborso.",
"answer": "La giurisprudenza riconosce il dovere del SSN di farsi carico del trattamento, anche tramite rimborso."
}
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Rimborso trattamento A.B.A. per persone con autismo",
"question": "Cosa prevede la mozione per le prestazioni A.B.A. non ancora rimborsate?",
"context": "La mozione impegna la Giunta a ricognire le prestazioni A.B.A. non rimborsate e a procedere al pagamento alle famiglie aventi diritto.",
"answer": "Ricognizione delle prestazioni non rimborsate e pagamento alle famiglie aventi diritto."
}
{
"id": "005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Contributo fitto casa",
"question": "Qual è la posizione del Consiglio Regionale sul contributo fitto casa?",
"context": "Secondo la Mozione n. 114 del 21/03/2025, il Consiglio Regionale riconosce il contributo fitto casa come uno strumento utile per alleviare il disagio alloggiativo e sollecita il Governo nazionale a ripristinare il fondo previsto dall’art. 11 della legge n. 431/1998.",
"answer": "Il Consiglio Regionale sostiene il contributo fitto casa e chiede il ripristino del fondo nazionale per il sostegno all’accesso alle abitazioni in locazione."
}

```
{
  "id": "006",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Contributo fitto casa",
  "question": "Perché il contributo fitto casa è considerato uno strumento utile?",
  "context": "La Mozione n. 114 del 21/03/2025 evidenzia che il contributo fitto casa ha rappresenta to uno strumento utile per alleviare il disagio alloggiativo, ritardando gli sfratti e permettendo ai nuc lei familiari in difficoltà di trovare una nuova sistemazione.",
  "answer": "Perché ha aiutato a ridurre il disagio abitativo e a ritardare gli sfratti, offrendo tempo ai nuclei familiari per trovare una nuova casa."
}
{
  "id": "007",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Contributo fitto casa",
  "question": "Quali sono le conseguenze della mancata erogazione del fondo per il contributo fitto c asa?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 114 del 21/03/2025, l’azzeramento del fondo nazionale per il c ontributo fitto casa sta mettendo a rischio il sostentamento di molti nuclei familiari, specialmente in regioni come la Calabria, e potrebbe generare una crisi sociale.",
  "answer": "La mancata erogazione del fondo rischia di compromettere il sostentamento di molte fa miglie e di causare una crisi sociale."
}
{
  "id": "008",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Piano ReArm Europe/Readiness 2030",
  "question": "Cosa prevede il piano ReArm Europe/Readiness 2030?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 115 del 27/03/2025, il piano ReArm Europe/Readiness 2030 pr evede un aumento esponenziale della spesa per la difesa europea, con investimenti in armamenti, inf rastrutture critiche, cyberdifesa, intelligenza artificiale e guerra elettronica.",
  "answer": "Il piano prevede un forte aumento della spesa militare europea, con investimenti in arm amenti, tecnologie avanzate e infrastrutture strategiche."
}
```

```
{
  "id": "009",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Critiche al piano ReArm Europe",
  "question": "Perché il Consiglio Regionale critica il piano ReArm Europe/Readiness 2030?",
  "context": "La Mozione n. 115 del 27/03/2025 critica il piano ReArm Europe/Readiness 2030 perc
hé considerato in contrasto con i valori fondanti dell’Unione europea e perché rischia di sottrarre ris
orse a settori come sanità, istruzione e transizione ecologica.",
  "answer": "Perché è ritenuto contrario ai valori dell’UE e rischia di penalizzare lo stato sociale e gl
i investimenti civili."
}
{
  "id": "010",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Clausola di salvaguardia e spesa militare",
  "question": "Quali effetti potrebbe avere l’attivazione della clausola di salvaguardia per la spesa m
ilitare?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 115 del 27/03/2025, l’attivazione della clausola di salvaguardia
 del Patto di stabilità permetterebbe agli Stati membri di aumentare la spesa militare escludendola d
al calcolo del deficit, ma ciò potrebbe compromettere lo stato sociale e creare disparità tra Paesi.",
  "answer": "Potrebbe aumentare la spesa militare a discapito dello stato sociale e creare squilibri tra
 gli Stati membri."
}
{
  "id": "011",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Posizione sul piano ReArm Europe",
  "question": "Qual è la posizione del Consiglio Regionale sul piano ReArm Europe/Readiness 2030
?",
  "context": "La Mozione n. 115 del 27/03/2025 esprime contrarietà al piano ReArm Europe/Readin
ess 2030, ritenendolo in contrasto con i valori fondanti dell’Unione europea e chiedendo al Governo
 di non sostenerlo.",
  "answer": "Il Consiglio Regionale è contrario al piano ReArm Europe/Readiness 2030 e chiede al
Governo di non sostenerlo."
```

}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Alternative al piano di riarmo europeo",
"question": "Quali alternative propone il Consiglio Regionale al piano ReArm Europe/Readiness 2030?",
"context": "La Mozione n. 115 del 27/03/2025 propone di sostituire il piano ReArm Europe/Readiness 2030 con un piano di rilancio che promuova investimenti in sanità, istruzione, green economy, occupazione e beni pubblici europei.",
"answer": "Propone un piano alternativo che investa in sanità, istruzione, green economy, occupazione e beni pubblici europei."
}
{
"id": "013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Riferimento al Manifesto di Ventotene",
"question": "Perché la Mozione richiama il Manifesto di Ventotene?",
"context": "La Mozione n. 115 del 27/03/2025 richiama il Manifesto di Ventotene per sottolineare la necessità di recuperare i valori originari dell'Unione europea, fondati su pace, libertà e democrazia, in contrasto con la deriva militarista del piano ReArm Europe.",
"answer": "Per ribadire l'importanza dei valori di pace, libertà e democrazia alla base dell'Unione europea."
}
{
"id": "014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Valorizzazione di Cassiodoro Senatore",
"question": "Chi era Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore e perché è importante per la Calabria?",
"context": "Secondo la Mozione n. 116 del 02/05/2025, Cassiodoro Senatore fu uno dei massimi intellettuali della Tarda Antichità, statista, scrittore e fondatore del monasterium vivariense. È considerato un marcatore identitario fondamentale per la Calabria e un attrattore culturale di rilievo internazionale.",

"answer": "Cassiodoro Senatore è una figura storica centrale per la Calabria, riconosciuto per il su
o ruolo culturale, spirituale e politico nella Tarda Antichità."
}
{
"id": "015",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Vivarium Project",
"question": "Cos’è il Vivarium Project e quale ruolo ha nella valorizzazione di Cassiodoro?",
"context": "La Mozione n. 116 del 02/05/2025 descrive il Vivarium Project come un’iniziativa qui
nquennale avviata nel 2023 per ricostruire la topografia dell’antica diocesi di Scolacium e individua
re i luoghi legati alla vita di Cassiodoro, con il coinvolgimento di enti religiosi, accademici e locali.
",
"answer": "È un progetto di ricerca e valorizzazione culturale che ricostruisce i luoghi legati a Cas
siodoro e promuove la Calabria come polo di studio e turismo culturale."
}
{
"id": "016",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Gemellaggio Squillace-Marano di Valpolicella",
"question": "Qual è il significato del gemellaggio tra Squillace e Marano di Valpolicella?",
"context": "Secondo la Mozione n. 116 del 02/05/2025, il gemellaggio tra Squillace e Marano di V
alpolicella mira a valorizzare i patrimoni storici, culturali e agroalimentari, ispirandosi alla figura di
Cassiodoro e promuovendo scambi concreti tra le comunità locali.",
"answer": "È un’iniziativa culturale ed enogastronomica che promuove la cooperazione tra territori
nel nome di Cassiodoro Senatore."
}
{
"id": "017",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Riconoscimento istituzionale di Cassiodoro",
"question": "Cosa prevede la mozione in merito al riconoscimento istituzionale di Cassiodoro Sena
tore?",

"context": "La Mozione n. 116 del 02/05/2025 impegna la Giunta regionale e il Presidente a ricono scere Cassiodoro Senatore come figura identitaria e simbolica della Calabria, valorizzandone la me moria storica, l’eredità culturale e il profilo spirituale.",
"answer": "Prevede il riconoscimento ufficiale di Cassiodoro come figura simbolica della Calabria e la valorizzazione della sua eredità culturale e spirituale."
}
{
"id": "018",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Sostegno all’Istituto di Studi su Cassiodoro",
"question": "Quali azioni sono previste per sostenere l’Istituto di Studi su Cassiodoro?",
"context": "La Mozione n. 116 del 02/05/2025 prevede il sostegno istituzionale e finanziario all’Ist ituto di Studi su Cassiodoro e il Medioevo in Calabria, anche attraverso un piano pluriennale e il rin novo delle misure previste da precedenti leggi regionali.",
"answer": "È previsto un piano pluriennale di sostegno istituzionale e finanziario per garantire la st abilità e la crescita dell’Istituto."
}
{
"id": "019",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Circuito cassiodoreo del vino",
"question": "Cosa prevede la mozione riguardo al circuito cassiodoreo del vino?",
"context": "La Mozione n. 116 del 02/05/2025 propone la creazione di un circuito cassiodoreo del vino, che colleghi storia, cultura e produzione agricola, attraverso eventi, scambi culturali, ricerca st orica e scientifica, e la creazione di un marchio distintivo di qualità 'Cassiodoro'.",
"answer": "Prevede la creazione di un circuito del vino ispirato a Cassiodoro, con eventi, ricerca e un marchio di qualità per promuovere i prodotti tipici calabresi."
}
{
"id": "020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Emergenza abitativa in Calabria",
"question": "Perché si parla di emergenza abitativa in Calabria?",

"context": "Secondo la Mozione n. 117 del 26/05/2025, la crisi economica ha aggravato le difficoltà delle famiglie calabresi nel sostenere i canoni di locazione, rendendo l’emergenza abitativa particolarmente grave nella regione.",
"answer": "Perché molte famiglie non riescono a pagare l’affitto a causa della crisi economica, aggravando la situazione abitativa."
}
{
"id": "021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Fondo nazionale per l’affitto",
"question": "Cosa è successo al Fondo nazionale per il sostegno all’affitto?",
"context": "La Mozione n. 117 del 26/05/2025 evidenzia che il Fondo nazionale per il sostegno all’accesso alle abitazioni in locazione, previsto dalla Legge 431/1998, non è stato finanziato dalla Legge di Bilancio 2025.",
"answer": "Il fondo non è stato rifinanziato nella Legge di Bilancio 2025, riducendo drasticamente le risorse disponibili per il sostegno all’affitto."
}
{
"id": "022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Graduatorie comunali e contributi affitto",
"question": "Perché molte famiglie calabresi non hanno ricevuto i contributi per l’affitto?",
"context": "Secondo la Mozione n. 117 del 26/05/2025, numerosi Comuni calabresi hanno pubblicato bandi e stilato graduatorie per il sostegno all’affitto, ma non hanno potuto erogare i contributi per mancanza di copertura finanziaria.",
"answer": "Perché, nonostante le graduatorie comunali, mancavano le risorse finanziarie per erogare i contributi."
}
{
"id": "024",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Utilizzo dei fondi europei",
"question": "La mozione prevede l’utilizzo di fondi europei per affrontare l’emergenza abitativa?",

"context": "Secondo la Mozione n. 117 del 26/05/2025, la Giunta regionale è invitata a verificare l a possibilità di utilizzare risorse della programmazione europea 2021-
2027 per interventi di sostegno abitativo.",
"answer": "Sì, propone di valutare l’uso dei fondi europei 2021-
2027 per finanziare misure di sostegno all’abitazione."
}
{
"id": "023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Morosità incolpevole",
"question": "Cosa si intende per morosità incolpevole secondo la mozione?",
"context": "La Mozione n. 117 del 26/05/2025 rileva che migliaia di famiglie calabresi si trovano i n condizione di morosità incolpevole, ovvero impossibilitate a pagare l’affitto per cause indipendent i dalla propria volontà, come la perdita del lavoro o la riduzione del reddito.",
"answer": "La morosità incolpevole è la condizione in cui le famiglie non riescono a pagare l’affitt o per motivi economici non dipendenti dalla loro volontà."
}
{
"id": "025",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Azioni richieste alla Giunta regionale",
"question": "Quali azioni concrete sono richieste alla Giunta regionale per affrontare l’emergenza abitativa?",
"context": "La Mozione n. 117 del 26/05/2025 chiede alla Giunta regionale di stanziare risorse stra ordinarie, sollecitare il Governo nazionale per il rifinanziamento del fondo affitti, evidenziare le diff icoltà del Mezzogiorno e riferire in Consiglio regionale entro 60 giorni.",
"answer": "La mozione chiede risorse straordinarie regionali, pressione sul Governo per rifinanziar e il fondo affitti e una relazione in Consiglio entro 60 giorni."
}
{
"id": "026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Riconoscimento dello Stato di Palestina",

"question": "Qual è la posizione della Regione Calabria sul riconoscimento dello Stato di Palestina ?",
"context": "Secondo la Mozione n. 118 del 03/06/2025, la Regione Calabria riconosce ufficialment e lo Stato di Palestina come Stato libero, indipendente e sovrano, in linea con le risoluzioni del Parl amento europeo e del Parlamento italiano.",
"answer": "La Regione Calabria riconosce ufficialmente lo Stato di Palestina come Stato libero, in dipendente e sovrano."
}
{
"id": "027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Collaborazioni con il Governo israeliano",
"question": "Cosa prevede la mozione in merito alle collaborazioni con il Governo israeliano?",
"context": "La Mozione n. 118 del 03/06/2025 prevede la sospensione di ogni forma di collaborazi one istituzionale, commerciale o promozionale tra la Regione Calabria e il Governo israeliano o enti tà ad esso riconducibili, fino a nuova deliberazione.",
"answer": "Prevede la sospensione delle collaborazioni con il Governo israeliano fino a nuova deli berazione."
}
{
"id": "028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Crisi umanitaria a Gaza",
"question": "Quali sono le motivazioni umanitarie alla base della mozione?",
"context": "La Mozione n. 118 del 03/06/2025 fa riferimento a una grave crisi umanitaria nella Stri scia di Gaza, con oltre 50.000 vittime palestinesi secondo dati ONU, e sottolinea la necessità di un c essate il fuoco e dell’accesso agli aiuti umanitari.",
"answer": "La mozione si basa sulla grave crisi umanitaria a Gaza e chiede un cessate il fuoco e l’a ccesso agli aiuti umanitari."
}
{
"id": "029",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Promozione della pace e dei diritti umani",

"question": "Perché la Regione Calabria ritiene importante esprimere una posizione sul conflitto in Medio Oriente?",
"context": "La Mozione n. 118 del 03/06/2025 afferma che la Regione Calabria, in quanto promotrice dei valori di pace, giustizia e solidarietà, ha il dovere morale di esprimersi su questioni internazionali che coinvolgono i diritti umani.",
"answer": "Perché la Regione si riconosce nei valori di pace e giustizia e ritiene doveroso intervenire su gravi violazioni dei diritti umani."
}
{
"id": "030",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Trasmissione della mozione",
"question": "A chi viene trasmessa la mozione approvata dal Consiglio Regionale?",
"context": "Secondo la Mozione n. 118 del 03/06/2025, il testo viene trasmesso al Governo italiano, al Parlamento europeo, all'Ambasciata di Palestina in Italia e ad altre istituzioni competenti.",
"answer": "La mozione viene trasmessa al Governo italiano, al Parlamento europeo, all'Ambasciata di Palestina e ad altre istituzioni competenti."
}
{
"id": "031",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Iniziative per il cessate il fuoco",
"question": "Quali iniziative sostiene la Regione Calabria per il cessate il fuoco a Gaza?",
"context": "La Mozione n. 118 del 03/06/2025 impegna la Regione a sostenere ogni iniziativa volta a promuovere un cessate il fuoco immediato nella Striscia di Gaza e a garantire l'accesso sicuro agli aiuti umanitari.",
"answer": "La Regione sostiene iniziative per il cessate il fuoco e per garantire l'accesso agli aiuti umanitari alla popolazione civile."
}
{
"id": "032",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Diritti previdenziali LSU/LPU",
"question": "Qual è il problema previdenziale che riguarda i lavoratori ex LSU/LPU?",

"context": "Secondo la Mozione n. 119 del 03/06/2025, i lavoratori LSU/LPU hanno subito un vuoto normativo che ha compromesso il riconoscimento dei loro diritti previdenziali, generando un gap nella loro anzianità contributiva.",
"answer": "Il mancato versamento dei contributi ha compromesso il diritto a una pensione equa per i lavoratori LSU/LPU."
}
{
"id": "033",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Iniziative legislative per LSU/LPU",
"question": "Quali iniziative legislative sono in corso per tutelare i diritti previdenziali dei lavoratori LSU/LPU?",
"context": "La Mozione n. 119 del 03/06/2025 cita il disegno di legge n. 539/2023, depositato in Senato, che mira a riconoscere il diritto a una pensione dignitosa per i lavoratori LSU/LPU, integrando i periodi di lavoro precario con i relativi contributi.",
"answer": "È in discussione un disegno di legge per riconoscere i contributi previdenziali ai lavoratori LSU/LPU e garantire loro una pensione dignitosa."
}
{
"id": "034",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Impegni della Regione Calabria",
"question": "Cosa chiede la mozione alla Giunta regionale per i lavoratori LSU/LPU?",
"context": "La Mozione n. 119 del 03/06/2025 impegna la Giunta regionale a promuovere iniziative per il riconoscimento dei diritti previdenziali dei lavoratori LSU/LPU e a sollecitare l’approvazione di una normativa statale in sede di Conferenza Stato-Regioni.",
"answer": "La mozione chiede alla Regione di attivarsi per il riconoscimento dei contributi previdenziali e di sollecitare una legge nazionale in materia."
}
{
"id": "035",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Sentenze favorevoli ai lavoratori LSU/LPU",

"question": "Ci sono stati precedenti giudiziari favorevoli ai lavoratori LSU/LPU per il riconoscim
ento dei contributi?",
"context": "La Mozione n. 119 del 03/06/2025 riporta che alcuni lavoratori LSU/LPU hanno otten
uto sentenze favorevoli dal giudice del lavoro, che ha condannato gli enti utilizzatori al pagamento
dei contributi previdenziali per i periodi di lavoro precario.",
"answer": "Sì, alcuni lavoratori LSU/LPU hanno ottenuto sentenze che obbligano gli enti al versa
mento dei contributi previdenziali."
}
{
"id": "036",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Legge regionale n. 4/2001",
"question": "Cosa prevedeva la legge regionale n. 4/2001 per i lavoratori LSU/LPU?",
"context": "Secondo la Mozione n. 119 del 03/06/2025, la legge regionale 30 gennaio 2001, n. 4,
mirava alla stabilizzazione dei lavoratori LSU/LPU, ma non prevedeva il versamento dei contributi
previdenziali, causando la perdita di diritti contrattuali fondamentali.",
"answer": "La legge regionale n. 4/2001 puntava alla stabilizzazione, ma non garantiva i contributi
previdenziali, causando un vuoto nei diritti pensionistici."
}
{
"id": "037",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Conseguenze del mancato riconoscimento previdenziale",
"question": "Quali sono le conseguenze del mancato riconoscimento dei contributi previdenziali pe
r i lavoratori LSU/LPU?",
"context": "La Mozione n. 119 del 03/06/2025 evidenzia che la mancata copertura previdenziale h
a causato gravi conseguenze economiche per i lavoratori LSU/LPU, minando la loro sicurezza finan
ziaria e creando disparità rispetto ad altri dipendenti pubblici.",
"answer": "Ha causato insicurezza economica e una disparità di trattamento rispetto agli altri lavor
atori pubblici."
}
{
"id": "038",
"category": "FAQ",

```
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Condanna delle operazioni militari israeliane",
  "question": "Qual è la posizione della Regione Calabria sulle operazioni militari israeliane a Gaza?
",
  "context": "La Mozione n. 120 del 03/06/2025 condanna le operazioni militari israeliane nella Stris cia di Gaza, ritenute responsabili di gravi violazioni del diritto internazionale e di una crisi umanitar ia con decine di migliaia di vittime civili.",
  "answer": "La Regione Calabria condanna le operazioni militari israeliane a Gaza per le gravi viol azioni del diritto internazionale e l’elevato numero di vittime civili."
}
{
  "id": "039",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Riconoscimento dello Stato di Palestina",
  "question": "Perché la mozione sostiene il riconoscimento dello Stato di Palestina?",
  "context": "Secondo la Mozione n. 120 del 03/06/2025, il riconoscimento dello Stato di Palestina è considerato un presupposto necessario per garantire la prospettiva dei due Stati e la convivenza pac ifica tra israeliani e palestinesi.",
  "answer": "Perché è ritenuto essenziale per garantire la pace e la coesistenza tra i due popoli, secon do la prospettiva dei due Stati."
}
{
  "id": "040",
  "category": "FAQ",
  "title": "FAQ Consiglio Regionale - Posizione sulla Corte penale internazionale",
  "question": "Qual è la posizione della mozione sulla Corte penale internazionale?",
  "context": "La Mozione n. 120 del 03/06/2025 critica le dichiarazioni del Governo italiano che met tono in discussione l’autorità della Corte penale internazionale, sottolineando l’importanza di difend erne il ruolo come presidio della giustizia internazionale.",
  "answer": "La mozione difende il ruolo della Corte penale internazionale e critica le dichiarazioni che ne delegittimano l’autorità."
}
{
    "id": "FAQ001",
    "category": "FAQ",
```

"title": "FAQ Consiglio Regionale - Riconoscimento dello Stato di Palestina",
"question": "Qual è la posizione della mozione sul riconoscimento dello Stato di Palestina?",
"context": "La mozione impegna la Giunta regionale a richiedere al Governo il riconoscimento de lla Palestina come Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967, con Gerusalemme capitale condivisa, nel rispetto della prospettiva 'due popoli, due Stati'.",
"answer": "La mozione chiede al Governo di riconoscere la Palestina come Stato sovrano entro i confini del 1967, con Gerusalemme capitale condivisa, accanto a Israele."
}
{
"id": "FAQ002",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Riconoscimento UE dello Stato di Palestina",
"question": "Cosa propone la mozione in merito al riconoscimento dello Stato di Palestina da part e dell'Unione europea?",
"context": "La mozione richiama l'impegno assunto dal Parlamento europeo nel 2014 e chiede al Governo di promuovere il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'UE, nel rispetto del diritto alla sicurezza di Israele.",
"answer": "La mozione propone che il Governo promuova il riconoscimento dello Stato di Palesti na da parte dell'Unione europea."
}
{
"id": "FAQ003",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Cessate il fuoco e aiuti umanitari",
"question": "Quali iniziative internazionali sostiene la mozione per la protezione dei civili e il ces sate il fuoco?",
"context": "La mozione chiede di sostenere iniziative internazionali per il cessate il fuoco, la liber azione degli ostaggi israeliani, la protezione dei civili di Gaza, la fine delle violenze nei territori occ upati e la fornitura di aiuti umanitari.",
"answer": "La mozione sostiene iniziative per il cessate il fuoco, la protezione dei civili e la fornit ura di aiuti umanitari a Gaza."
}
{
"id": "FAQ004",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Piano arabo per Gaza",
"question": "Cosa propone la mozione riguardo al Piano arabo per Gaza?",
"context": "La mozione sostiene il Piano arabo per la ricostruzione e amministrazione di Gaza, co n il coinvolgimento delle forze democratiche palestinesi e condanna ogni piano di espulsione dei pal estinesi.",
"answer": "La mozione sostiene il Piano arabo per Gaza e condanna ogni piano di espulsione dei palestinesi."
}
{
"id": "FAQ005",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Sospensione vendita armi a Israele",
"question": "Cosa chiede la mozione in merito alla vendita di armi a Israele?",
"context": "La mozione chiede la sospensione delle autorizzazioni di vendita di armi a Israele con cesse prima dell'8 ottobre 2023 e promuove iniziative europee per la sospensione totale della vendit a di armamenti.",
"answer": "La mozione chiede la sospensione della vendita di armi a Israele e promuove iniziativ e europee per bloccare il trasferimento di armamenti."
}
{
"id": "FAQ006",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Importazione armamenti da Israele",
"question": "Cosa propone la mozione sull'importazione di armamenti da Israele?",

"context": "La mozione propone la sospensione immediata dell'importazione di armamenti da Isr aele, anche in base ai dati della relazione 2025 trasmessa alle Camere.",

"answer": "La mozione propone la sospensione immediata dell'importazione di armamenti da Isra ele."
}
{
"id": "FAQ007",

"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Sanzioni contro il Governo israeliano",
"question": "Quali sanzioni propone la mozione contro il Governo israeliano?",
"context": "La mozione propone sanzioni europee contro il Governo israeliano per la violazione d
el diritto internazionale e contro i coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania.",
"answer": "La mozione propone sanzioni contro il Governo israeliano e contro i coloni responsab
ili delle violenze."
}
{
"id": "FAQ008",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Tutela dei civili in Cisgiordania",
"question": "Cosa chiede la mozione per la tutela dei civili in Cisgiordania?",
"context": "La mozione chiede la cessazione delle operazioni militari e dell'occupazione illegale i
n Cisgiordania, nonché la fine del sostegno agli insediamenti israeliani.",
"answer": "La mozione chiede la tutela dei civili in Cisgiordania e la fine dell'occupazione militar
e e degli insediamenti illegali."
}
{
"id": "FAQ009",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Violazioni del diritto internazionale",
"question": "Quali azioni propone la mozione contro le violazioni del diritto internazionale da par
te di Israele?",
"context": "La mozione propone la sospensione dell'accordo di associazione UE-
Israele per le violazioni dell'articolo 2 e dello Stato di diritto, come denunciato dalle opposizioni isr
aeliane.",
"answer": "La mozione propone la sospensione dell'accordo UE-
Israele per le violazioni del diritto internazionale."
}
{
"id": "FAQ010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Mandati della Corte penale internazionale",

"question": "Cosa propone la mozione riguardo ai mandati della Corte penale internazionale?",
"context": "La mozione chiede la piena attuazione dei mandati di arresto della Corte penale intern azionale, in conformità con lo Statuto di Roma e la normativa italiana.",
"answer": "La mozione propone di dare piena attuazione ai mandati di arresto della Corte penale i nternazionale."
}
{
"id": "FAQ011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Difesa della Corte penale internazionale",
"question": "Qual è la posizione della mozione sulla Corte penale internazionale?",
"context": "La mozione sostiene la legittimità della Corte penale internazionale e propone iniziati ve politiche e diplomatiche per difenderne l'operatività.",
"answer": "La mozione sostiene la Corte penale internazionale e propone iniziative per difendern e la legittimità."
}
{
"id": "FAQ012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Piano nazionale gestione liste d’attesa 2025-2027",
"question": "Qual è l’obiettivo del Piano nazionale di gestione delle liste d’attesa 2025-2027?",
"context": "Il Piano nazionale di gestione delle liste d’attesa 2025-
2027, approvato con la Legge n. 107 del 29 luglio 2024, mira a ridurre i tempi di attesa per visite sp ecialistiche e ricoveri programmati, garantendo maggiore trasparenza e accessibilità ai servizi sanita ri.",
"answer": "Ridurre i tempi di attesa per visite e ricoveri, garantendo trasparenza e accessibilità ai servizi sanitari."
}
{
"id": "FAQ013",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Percorsi di tutela per prestazioni sanitarie",
"question": "Cosa prevede il PNGLA 2025-2027 in caso di mancato rispetto dei tempi di attesa?",

"context": "Il PNGLA 2025-
2027 prevede che, se la prestazione non è garantita nei tempi massimi, l’Azienda sanitaria deve atti vare percorsi di tutela per soddisfare la richiesta del cittadino, senza che la ricerca di soluzioni alter native ricada su di lui.",
"answer": "L’Azienda sanitaria deve attivare percorsi di tutela per garantire la prestazione nei te mpi previsti."
}
{
"id": "FAQ014",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Diritto alla prestazione nei tempi massimi",
"question": "Il cittadino ha diritto alla prestazione sanitaria nei tempi massimi previsti?",
"context": "Secondo il PNGLA 2025-
2027, il cittadino ha diritto alla prestazione nei tempi massimi e l’Azienda sanitaria è tenuta a garant irla attivando percorsi di tutela.",
"answer": "Sì, il cittadino ha diritto alla prestazione nei tempi massimi e l’Azienda sanitaria deve garantirla."
}
{
"id": "FAQ020",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Utilizzo dei fondi per le liste d’attesa",
"question": "Cosa evidenzia la mozione sull’utilizzo dei fondi per la riduzione delle liste d’attesa in Calabria?",
"context": "Secondo i dati del Ministero della Salute, la Calabria ha mantenuto in cassa quasi il 9 0% dei fondi ricevuti dal 2022 al 2024, non utilizzandoli per il Piano di riduzione delle liste d’attesa .",
"answer": "La mozione evidenzia che la Calabria ha utilizzato solo una minima parte dei fondi ric evuti per ridurre le liste d’attesa."
}
{
"id": "FAQ021",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Accesso alle cure e disuguaglianze",

"question": "Quali conseguenze ha la cattiva gestione delle liste d’attesa sulla popolazione calabr
ese?",
"context": "La mozione denuncia che la cattiva gestione delle liste d’attesa costringe i cittadini a r
ivolgersi a strutture private, aumentando la spesa sanitaria familiare e generando disuguaglianze nel
l’accesso alle cure.",
"answer": "La cattiva gestione delle liste d’attesa genera disuguaglianze e costringe i cittadini a ri
volgersi alla sanità privata."
}
{
"id": "FAQ022",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Rinuncia alle prestazioni sanitarie",
"question": "Cosa comporta il fenomeno della rinuncia alle prestazioni sanitarie?",
"context": "La mozione evidenzia che la rinuncia alle prestazioni sanitarie è un indicatore del live
llo di equità nell’accesso ai servizi sanitari e rappresenta una criticità nel sistema sanitario calabrese
.",
"answer": "La rinuncia alle prestazioni sanitarie indica una grave disuguaglianza nell’accesso ai s
ervizi sanitari."
}
{
"id": "FAQ023",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Percorsi di tutela e burocrazia",
"question": "Quali problemi emergono nella gestione dei percorsi di tutela in Calabria?",
"context": "La mozione denuncia che i percorsi di tutela sono spesso solo formali e richiedono un
a mole eccessiva di pratiche burocratiche, con il cittadino costretto a dimostrare autonomamente il
mancato rispetto dei tempi di attesa.",
"answer": "I percorsi di tutela in Calabria sono ostacolati da burocraz
}
{
"id": "FAQ026",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Applicazione dei percorsi di tutela in Calabria",

"question": "Cosa propone la mozione per garantire l’applicazione dei percorsi di tutela in Calabr ia?",
"context": "La mozione chiede alla Giunta regionale di garantire l’effettiva applicazione dei perc orsi di tutela previsti dal D.Lgs. 124/1998, anche vincolando risorse alla creazione di campagne info rmative e sportelli gestiti da Associazioni dei Consumatori.",
"answer": "La mozione propone campagne informative e sportelli dedicati per garantire l’applica zione dei percorsi di tutela."
}
{
"id": "FAQ027",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Semplificazione dell’accesso ai benefici sanitari",
"question": "Come intende la mozione semplificare l’accesso ai benefici previsti dalla legge?",
"context": "La mozione propone un fondo regionale per sollevare il cittadino dall’onere del rimbo rso e prevede che siano le strutture private convenzionate a richiedere i rimborsi alle Aziende Sanita rie.",
"answer": "La mozione propone un fondo regionale e il coinvolgimento diretto delle strutture per semplificare l’accesso ai benefici."
}
{
"id": "FAQ028",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Attuazione della Legge n. 107/2024",
"question": "Cosa chiede la mozione in merito all’attuazione della Legge n. 107/2024?",
"context": "La mozione sollecita il Ministero della Salute, tramite la Conferenza Stato-
Regioni, all’attuazione completa e uniforme della Legge n. 107/2024, in particolare dell’art. 2, com ma 10, che prevede l’erogazione delle prestazioni tramite intramoenia o sistema privato accreditato. ",
"answer": "La mozione chiede l’attuazione uniforme della Legge n. 107/2024 per garantire le pre stazioni tramite intramoenia o privato accreditato."
}
{
"id": "FAQ029",
"category": "FAQ",

"title": "FAQ Consiglio Regionale - Fabbisogno psicologico degli studenti",
"question": "Quali sono i dati sul disagio psicologico tra gli studenti calabresi?",
"context": "Secondo gli studi, in Calabria il tasso di depressione tra le ragazze è del 43,2% e tra i ragazzi del 25,4%, tra i più alti d'Italia.",
"answer": "I dati mostrano un elevato disagio psicologico tra gli studenti calabresi, con tassi di de pressione tra i più alti d'Italia."
}
{
"id": "FAQ030",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Disagio giovanile e salute mentale",
"question": "Quali forme di disagio giovanile sono evidenziate nella mozione?",
"context": "La mozione evidenzia un aumento di atti di autolesionismo, disturbi alimentari, esperi enze di bullismo e disagio psicologico tra gli adolescenti.",
"answer": "La mozione segnala un incremento di autolesionismo, disturbi alimentari e bullismo tr a gli adolescenti."
}
{
"id": "FAQ031",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Psicologo scolastico e benessere mentale",
"question": "Perché è importante la presenza dello psicologo nelle scuole?",
"context": "La mozione sottolinea che lo psicologo scolastico può aiutare studenti, genitori e inse gnanti a rompere il silenzio sulla sofferenza, superare pregiudizi e affrontare il disagio.",
"answer": "Lo psicologo scolastico è fondamentale per sostenere il benessere mentale e affrontare il disagio giovanile."
}
{
"id": "FAQ032",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Situazione italiana rispetto all'Europa",
"question": "L'Italia ha istituito lo psicologo scolastico come gli altri Paesi europei?",
"context": "La mozione evidenzia che l'Italia è l'unico Paese in Europa a non avere istituito lo psi cologo scolastico in modo stabile.",

"answer": "No, l’Italia è l’unico Paese europeo a non prevedere lo psicologo scolastico in modo s trutturato."
}
{
"id": "FAQ033",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Proposta emendativa al DDL sulla salute mentale",
"question": "Qual è la proposta legislativa citata nella mozione per lo psicologo scolastico?",
"context": "La mozione sostiene la proposta di emendamento al DDL sulla salute mentale, presen tata dal senatore Mario Occhiuto, per introdurre lo psicologo in tutte le scuole.",
"answer": "La mozione sostiene l’emendamento al DDL sulla salute mentale per introdurre lo psi cologo scolastico in modo stabile."
}
{
"id": "FAQ034",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Progetto 'Parliamone a scuola' in Calabria",
"question": "Cosa prevede il progetto 'Parliamone a scuola' attivato in Calabria?",
"context": "La Regione Calabria ha avviato il progetto 'Parliamone a scuola' con 9 milioni di euro di fondi europei, coinvolgendo 43 psicologi in 285 scuole e 2893 classi.",
"answer": "Il progetto 'Parliamone a scuola' ha introdotto lo psicologo scolastico in modo organic o in 285 scuole calabresi."
}
{
"id": "FAQ035",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Impegno politico per lo psicologo scolastico",
"question": "Qual è l’impegno richiesto alla Giunta regionale nella mozione?",
"context": "La mozione impegna la Giunta e il Presidente a sostenere l’introduzione dello psicolo go in tutte le scuole e a promuovere la proposta legislativa a livello nazionale.",
"answer": "La mozione chiede alla Giunta di sostenere l’introduzione dello psicologo scolastico i n tutte le scuole italiane."
}
{

```
    "id": "006",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale - Finanziamento progetti infrastrutturali degli Enti Locali",
    "question": "Perché gli Enti Locali calabresi non hanno sempre potuto accedere ai fondi europei e nazionali?",
    "context": "Secondo la Mozione n. 123 del 17/07/2025, gli Enti Locali calabresi non hanno sempre potuto cogliere le opportunità offerte dai fondi europei e nazionali a causa della carenza di progetti esecutivi e immediatamente cantierabili.",
    "answer": "Per la carenza di progetti esecutivi e immediatamente cantierabili."
}
{
    "id": "007",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale - Finanziamento progetti infrastrutturali degli Enti Locali",
    "question": "Quali risorse hanno recentemente sostenuto la progettazione di opere pubbliche da parte degli Enti Locali?",
    "context": "La mozione evidenzia che gli Enti Locali hanno recentemente potuto accedere a risorse statali e comunitarie dedicate alla progettazione di opere pubbliche.",
    "answer": "Risorse statali e comunitarie dedicate alla progettazione di opere pubbliche."
}
{
    "id": "008",
    "category": "FAQ",
    "title": "FAQ Consiglio Regionale - Finanziamento progetti infrastrutturali degli Enti Locali",
    "question": "Quali sono gli obiettivi degli interventi infrastrutturali previsti dalla strategia regionale 2021-2027?",
    "context": "Secondo la mozione, gli interventi devono essere immediatamente cantierabili e avere ricadute concrete e dirette sulle comunità locali.",
    "answer": "Realizzare interventi immediatamente cantierabili con ricadute concrete sulle comunità locali."
}
{
    "id": "009",
    "category": "FAQ",
```

"title": "FAQ Consiglio Regionale - Finanziamento progetti infrastrutturali degli Enti Locali",
"question": "Qual è la finalità dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE)?",
"context": "La mozione afferma che i Fondi SIE mirano a contrastare lo spopolamento delle picc ole comunità e a ridurre le disparità territoriali, promuovendo uno sviluppo sostenibile.",
"answer": "Contrastare lo spopolamento, ridurre le disparità territoriali e promuovere uno svilupp o sostenibile."
}
{
"id": "010",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Finanziamento progetti infrastrutturali degli Enti Locali",
"question": "Perché i progetti esecutivi degli Enti Locali devono essere prioritari nell'allocazione delle risorse?",
"context": "La mozione sottolinea che i progetti esecutivi garantiscono efficienza amministrativa, rispetto dei tempi e dei costi, e una realizzazione tempestiva delle opere.",
"answer": "Perché garantiscono efficienza, rispetto dei tempi e realizzazione tempestiva delle ope re."
}
{
"id": "011",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Finanziamento progetti infrastrutturali degli Enti Locali",
"question": "Quale attività ha già avviato la Giunta regionale in merito ai progetti infrastrutturali? ",
"context": "La mozione ricorda che la Giunta ha avviato una ricognizione dei progetti infrastruttu rali esecutivi con atto del 9 giugno 2023, parzialmente finanziata con risorse del POR 2014-2020.",
"answer": "Una ricognizione dei progetti infrastrutturali esecutivi, avviata il 9 giugno 2023."
}
{
"id": "012",
"category": "FAQ",
"title": "FAQ Consiglio Regionale - Finanziamento progetti infrastrutturali degli Enti Locali",
"question": "Cosa prevede la mozione in merito ai Comuni con meno di 5.000 abitanti?",

"context": "La mozione impegna la Giunta a riconoscere priorità di finanziamento ai progetti esec utivi dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, nel rispetto dell’equità territoriale.",
"answer": "Riconoscere priorità di finanziamento ai progetti esecutivi dei Comuni con meno di 5. 000 abitanti."
}

Mozioni X Legislatura

Gli argomenti chiave possono essere organizzati nelle seguenti macro-aree tematiche:

I. Riforme Istituzionali e Autonomia Regionale

Un tema centrale è la **posizione della Calabria riguardo all'Autonomia Differenziata** (ex art. 116, comma 3, Cost.). Le mozioni esprimono forte preoccupazione per il rischio che l'autonomia possa aumentare gli squilibri economici e sociali tra le Regioni.

In particolare, il Consiglio Regionale:

- Richiama i principi costituzionali di uguaglianza, coesione e solidarietà.
- Critica il DDL Calderoli per l'inadeguatezza normativa e l'uso del criterio del residuo fiscale.
- Chiede la **moratoria sull'iter** del regionalismo differenziato e la **prioritaria definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)** su tutto il territorio nazionale prima di trasferire poteri e risorse ad altre Regioni.
- Propone di avviare una trattativa autonoma per la Calabria, stabilendo condizioni come la clausola di supremazia dello Stato in materie strategiche e la perequazione tra Nord e Sud.

Altri argomenti istituzionali includono la **Riorganizzazione degli Uffici Giudiziari** (richiesta di partecipazione regionale) e la **Riorganizzazione delle Prefetture** (riduzione del numero degli Uffici Territoriali del Governo).

II. Infrastrutture, Trasporti e Sviluppo Economico

Le mozioni mettono in luce le gravi carenze infrastrutturali e propongono interventi strategici:

- **Trasporti Calabresi**: Viene evidenziata la mancanza di integrazione intermodale e intramodale e l'incertezza sui tempi di realizzazione delle opere.
- **Viabilità Strategica**: Si chiede l'urgente completamento e la messa in sicurezza dell'**Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria** e della **Statale 106 Jonica**. Si denunciano inoltre i ritardi nei lavori per la **Trasversale delle Serre** e l'inadeguatezza dei fondi per la viabilità della provincia di Vibo Valentia.
- **Portualità**: C'è una forte opposizione al depotenziamento del **Porto di Gioia Tauro** e alla sua prevista fusione con l'Autorità Portuale di Messina. Si chiede di difendere l'autonomia di Gioia Tauro e si criticano le problematiche di intermodalità che impediscono al porto di operare come *gateway* ferroviario verso l'Europa. Viene espressa contrarietà anche all'ipotesi di trasferire i porti di Reggio Calabria e Villa San Giovanni a una costituenda Autorità Portuale dello Stretto.
- **Deterioramento Servizi Ferroviari**: Si protesta per l'esclusione della Calabria dal piano assunzioni di Trenitalia e per la soppressione dei treni a lunga percorrenza nello Stretto di Messina. Si chiede l'anticipo dell'orario del treno Frecciargento Reggio Calabria-Roma e l'inserimento di una fermata a Vibo Valentia-Pizzo.

- **Dighe e Acqua**: Si richiede il completamento di opere idriche strategiche come la **Diga Alto Esaro - Cameli** e la **Diga sul fiume Melito**.

III. Sanità Pubblica e Servizi Socio-Assistenziali

Una grande parte delle mozioni si concentra sulla tutela del diritto alla salute e sulla riforma del welfare:

- **Personale Sanitario**: Si chiede la stabilizzazione urgente del personale precario del Servizio Sanitario Regionale, dando priorità allo scorrimento delle graduatorie. Si segnala una carenza di oltre 1.000 unità tra medici e infermieri.
- **Rete Sanitaria**: Vengono richieste la riapertura del nosocomio **"Scillesi d'America"** e la destinazione di risorse per la ristrutturazione e messa in sicurezza dell'ospedale **"G. Jazzolino" di Vibo Valentia**.
- **Rete Oncologica**: Si sollecita l'attuazione della Rete Oncologica Calabrese per rafforzare gli screening, definire i PDTA (Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali) e ridurre la mobilità passiva dei pazienti oncologici.
- **Servizi Sanitari e Digitalizzazione**: Si propone l'istituzione di un **sistema telematico per prenotazioni e pagamento ticket** per superare i blocchi e i malfunzionamenti del sistema attuale.
- **Diritti e Malattie Croniche**: Si chiede il riconoscimento della **fibromialgia** come malattia rara e dell'**obesità** come malattia cronica, con adozione di un Piano Diagnostico Terapeutico Assistenziale regionale (PDTA).
- **Welfare e L.R. 23/2003**: Le mozioni evidenziano il "vuoto normativo" e il "caos amministrativo" nel sistema integrato dei servizi sociali, soprattutto a seguito dell'annullamento della DGR 449/2016. Si richiede l'adozione di un unico strumento di programmazione (Piano Regionale dei Servizi alla Persona) e il rinnovo delle convenzioni per garantire la stabilità delle strutture di accoglienza socio-assistenziali.

IV. Ambiente e Tutela del Territorio

I temi ambientali spaziano dalla difesa del paesaggio alla gestione dei rischi idrogeologici:

- **Difesa del Territorio**: Si propone la **dichiarazione dello stato di emergenza climatica**. Si chiede di rafforzare la sorveglianza idraulica e di destinare risorse per la prevenzione del rischio idrogeologico (a seguito di tragedie come quella del Raganello). Vengono richiesti interventi urgenti per fronteggiare movimenti franosi e alluvioni (es. a Oriolo, Locride, Simeri Crichi).
- **Inquinamento e Rifiuti**: Si chiede l'opposizione alla richiesta di Eni Rewind di smaltire i rifiuti industriali pericolosi di Crotone all'interno del territorio regionale, per tutelare la salute pubblica e l'ambiente.
- **Corpo Forestale dello Stato (CFS)**: Viene espressa forte contrarietà alla soppressione del CFS, ritenuto essenziale per la tutela ambientale e agroalimentare, e si propone un ricorso alla Corte Costituzionale contro la sua riorganizzazione.

- **Fonti Rinnovabili e Paesaggio**: Si chiede la sospensione delle autorizzazioni per nuovi **impianti eolici** e l'approvazione del PRIEC (Piano Regionale Integrato Energia e Clima), sottolineando che la Calabria produce già un surplus di energia elettrica e che gli impianti eolici di grandi dimensioni compromettono il paesaggio.
- **Trivellazioni**: Si ribadisce la contrarietà alle trivellazioni nel Mar Ionio e si chiede il divieto della tecnica Airgun.
- **Plastica**: Si propone di rendere la **Calabria una Regione Plastic Free entro il 2021**, vietando l'uso di plastica monouso nei lidi e stabilimenti balneari.

V. Lavoro, Previdenza e Tutele Sociali

Il tema della precarietà del lavoro e della previdenza è ricorrente:

- **Stabilizzazione Precari**: Vengono richieste misure urgenti per la stabilizzazione dei precari della scuola (con almeno 36 mesi di servizio) e del personale degli Enti Pubblici di Ricerca (CNR). Si chiede la copertura delle spettanze per la mano d'opera impiegata nei piani di forestazione (2001-2015).
- **Rivalutazione Pensioni**: Le mozioni relative alla Sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale sull'adeguamento delle pensioni condannano il successivo decreto-legge n. 65/2015 per aver aggirato la sentenza e causato una riduzione permanente dell'assegno pensionistico (effetto trascinamento).
- **Equo Compenso**: Si chiede alla Giunta regionale di garantire l'applicazione del principio dell'equo compenso in tutte le procedure di affidamento di servizi professionali.
- **Tutele per Fasce Deboli**: Si chiede l'esclusione dell'indennità di accompagnamento dal calcolo ISEE per le persone con disabilità e l'attuazione della legge sul "Dopo di noi".

VI. Agricoltura e Turismo

- **Agricoltura e Frodi**: Le mozioni denunciano le frodi nel settore dell'olio extravergine di oliva, dove l'olio non italiano viene commercializzato come "Made in Italy", e chiedono misure per la certificazione nutraceutica dell'olio calabrese. Si esprime contrarietà all'importazione senza dazi di olio d'oliva dalla Tunisia. Si chiede l'attuazione del Fondo Nazionale Agrumicolo per il rilancio delle clementine.
- **Turismo e Promozione**: Viene proposta l'organizzazione del **"Calabria International Cultural Contest"** per promuovere l'immagine della Regione attraverso la produzione artistica internazionale. Si sostiene la necessità di **destagionalizzare l'offerta turistica** valorizzando, in particolare, le risorse termali (Terme Luigiane).
- **Patrimonio Culturale**: Si evidenzia la necessità di finanziare il progetto di valorizzazione del **V Centenario della canonizzazione di San Francesco di Paola** e si esprime preoccupazione per la possibile soppressione del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Catanzaro (Monte dei Morti) a rischio di dispersione del patrimonio culturale.

Mozioni XI Legislatura

Gli argomenti chiave possono essere organizzati nelle seguenti macro-aree tematiche:

1. Emergenza COVID-19 e Sostegno Socio-Economico

Gran parte delle mozioni affronta le conseguenze della pandemia, proponendo misure specifiche per mitigare gli effetti sulle fasce più vulnerabili:

- **Impatto sulle Fasce Svantaggiate:** Le misure anti-COVID-19 hanno **aggravato le condizioni economiche** delle fasce deboli, in particolare dei lavoratori occasionali e saltuari.
- **Fondi di Sostegno:** Si propone l'istituzione di un **fondo solidale regionale** per sostenere economicamente le famiglie in grave difficoltà nell'acquisto di beni di prima necessità.
- **Aiuti alle Imprese e ai Consumi:** La Regione propone **aiuti a fondo perduto** (da € 5.000 a € 10.000) per PMI e professionisti colpiti dalla crisi, prevedendo un impatto economico significativo (fino a 500 milioni di euro). Vengono inoltre proposti **bonus del 20-25% sugli acquisti** effettuati dai privati presso esercizi locali per sostenere la domanda di consumi.
- **Abitazioni e Locazioni:** Si richiedono misure di **sostegno al pagamento dei canoni di locazione** per famiglie, commercianti e professionisti per evitare sfratti e chiusure.
- **Supporto a Settori Specifici:** Sono state richieste misure per:
    - I pescatori crotonesi, utilizzando le aliquote versate dall'Eni.
    - Gli **asili nido privati**, che hanno subito la sospensione delle attività in presenza.
    - Le **attività fotografiche** (Codici ATECO 74.20) escluse dai bandi regionali 'Riapri Calabria' e 'Lavora Calabria'.
    - L'**esonero dalla tassa di concessione regionale** per le agenzie di viaggio per l'anno 2021.

2. Sanità e Personale Sanitario

Le mozioni si concentrano sul rafforzamento del sistema sanitario e sul riconoscimento del lavoro svolto durante l'emergenza:

- **Riconoscimenti per Operatori Sanitari:** Si propone il riconoscimento di un'**indennità COVID-19** o un **incremento retributivo straordinario** per medici e operatori sanitari, data l'attività eccezionale svolta in condizioni di disagio e rischio, spesso senza adeguati DPI.
- **Potenziamento Sanitario:** Viene proposta l'istituzione di un **Centro COVID-19** in Calabria per affrontare future emergenze epidemiche, indicando l'ex Policlinico universitario di Catanzaro (ex Villa Bianca) come sede.
- **Convenzione Invitalia/Sanità:** Viene richiesta la **revoca della convenzione** tra il Commissario ad acta e Invitalia per investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, a causa di criticità come il rischio di spreco di risorse e assorbimento di personale esterno.
- **Liquidità del SSN:** Si affronta l'utilizzo del Fondo statale per assicurare la liquidità per il **pagamento dei debiti degli enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)** maturati entro il 31 dicembre 2019.
- **Strutture e Concorsi:** Si sollecita la riapertura del **Punto Nascita Spoke Cetraro-Paola** e il **completamento del concorso per OSS** bandito dall'Azienda ospedaliera di Cosenza nel 2017.

3. Infrastrutture, Opere Pubbliche e Rilancio Territoriale

Diverse mozioni mirano a sbloccare gli investimenti e a migliorare la connettività regionale e nazionale:

- **Legge Obiettivo Regionale:** Viene proposta una Legge Obiettivo regionale per **accelerare l'avvio o il riavvio dei cantieri strategici** e semplificare le procedure.
- **Ponte sullo Stretto:** Si sostiene il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina come elemento chiave per il rilancio economico post-COVID, il miglioramento dei trasporti e il **completamento della rete ferroviaria ad Alta Velocità** (AV) nel Sud Italia. Si propone l'utilizzo del Recovery Fund per la riprogettazione.
- **Trasporti Regionali:** Si chiede l'istituzione di una **fermata del Frecciargento** Bolzano-Sibari presso la stazione di Torano-Lattarico per servire un ampio bacino di utenza.
- **Viabilità e Sicurezza:** Viene richiesta la **messa in sicurezza urgente della SS 283** 'Strada delle Terme' e la realizzazione di una **strada di collegamento tra Cosenza e Catanzaro** per contrastare l'isolamento dei comuni interni.

4. Gestione Amministrativa e Fondo Strutturali

- **Rimodulazione Fondi Comunitari:** Viene evidenziato il rischio che le risorse inutilizzate del **POR e PAC/FSC** possano essere decurtate a favore delle aree del Nord. Si propone una **rimodulazione immediata** di tali fondi per finanziare misure emergenziali e prevenire il definanziamento.
- **Riforma del Genio Civile:** Si segnalano le **criticità operative e il sottodimensionamento degli uffici del Genio Civile** in Calabria (soprattutto Reggio Calabria), chiedendo una riforma complessiva e un coordinamento regionale per garantire l'uniformità decisionale e facilitare l'attuazione di interventi edilizi agevolati (come il Sismabonus).

5. Lavoro e Precariato

Un tema ricorrente è la stabilizzazione dei lavoratori precari che operano in ambiti pubblici o partecipati dalla Regione:

- **Tirocinanti Pubblica Amministrazione:** Si chiede la stabilizzazione dei circa 6.500 tirocinanti ex percettori di mobilità in deroga che svolgono mansioni equivalenti a quelle dei dipendenti pubblici senza tutele.
- **Stabilizzazione Generale:** Si sollecita l'attuazione di leggi regionali per l'inclusione nei percorsi di stabilizzazione dei lavoratori precari (ad esempio, tramite Calabria Verde o la L.R. n. 12/2014).
- **Lavoratori ATA ex LSU:** Si propone l'istituzione di un tavolo tecnico per adottare un provvedimento risolutivo per i lavoratori ATA ex LSU.

6. Contenzioso Istituzionale e Regionale

- **Contestazione Zona Rossa:** La Regione ha contestato l'inserimento in **Zona Rossa** durante la seconda ondata COVID-19, ritenendo la decisione incomprensibile e basata su una lettura parziale dei dati epidemiologici.
- **Concessioni Demaniali Marittime (Acquacoltura):** Una serie di mozioni evidenzia una **forte disparità nei canoni concessori** tra cooperative e altri operatori nel settore dell'acquacoltura (fino a oltre il 78.000% di differenza). Si chiede l'adozione di una delibera regionale per **uniformare i canoni** a tutti i concessionari.

7. Cittadini Fuorisede e Questione Scolastica

- **Rientro dei Calabresi Bloccati:** Viene richiesta l'adozione di misure urgenti e di un **protocollo per consentire il rientro in sicurezza** dei cittadini calabresi (inclusi gli studenti) rimasti bloccati al Nord durante il lockdown.
- **Studenti Fuorisede:** Vengono evidenziate le gravi difficoltà economiche affrontate dalle famiglie degli studenti fuorisede costretti a rientrare ma che continuavano a sostenere i costi di affitto.
- **Assegnazioni Scolastiche:** Si propone di tutelare il personale scolastico (docenti e ATA) in attesa di assegnazione provvisoria, per evitare disagi economici e familiari derivanti dall'assegnazione fuori regione.

8. Temi Culturali e Commemorativi

- **Memoria e Simboli:** Si propone l'istituzione di una **giornata nazionale in memoria dei morti per Covid-19** e l'installazione dell'**effigie 'L'Italia che si rialza'** per onorare gli operatori sanitari e commemorare le vittime.
- **Patrimonio Culturale:** Viene sostenuta la **candidatura di Sybaris a Patrimonio Mondiale UNESCO** e richiesto il riconoscimento dell'**Eccidio di Rizziconi** (unica strage nazista in Calabria).
- **Affari Internazionali:** Si chiede il **riconoscimento formale della Repubblica dell'Artsakh** (Nagorno Karabakh).

Mozioni XII Legislatura

di seguito sono elencati i principali temi discussi nelle mozioni:

1.Sanità e Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

Un tema dominante è il potenziamento e l'equità del Servizio Sanitario Regionale (SSR), con particolare attenzione all'inclusione di patologie specifiche nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per garantire l'accesso gratuito alle cure.

• Inclusione nei LEA: Vengono sollecitate l'inclusione di diverse patologie croniche e invalidanti, tra cui la maculopatia, la Vulvodinia, la Neuropatia del Pudendo e la Fibromialgia, la cefalea cronica, e l'obesità.

• Accesso alle Cure e Farmaci: Si chiede il ripristino della gratuità del farmaco salvavita Baqsimi per i bambini diabetici e il sostegno per le famiglie con autismo per ottenere il rimborso del trattamento A.B.A.. Viene inoltre denunciata la carenza del farmaco salvavita desferioxamina per la Talassemia.

• Riorganizzazione Sanitaria e Inclusione: Si richiede di ripristinare la funzionalità del Centro di riabilitazione di Squillace e di mantenere il Centro per la Fibrosi Cistica presso la Pediatria dell'Ospedale di Lamezia Terme, criticando il DCA n. 360/2024 che ne prevedeva l'accorpamento alla Pneumologia.

• Gestione delle Liste d'Attesa: Si evidenzia la cattiva gestione dei fondi destinati alla riduzione delle liste d'attesa in Calabria e si chiede l'attuazione completa della Legge n. 107/2024 per garantire l'accesso alle prestazioni nei tempi massimi previsti.

• Prevenzione e Potenziamento: Si propone di potenziare lo screening dei contagi da SARS-CoV-2 coinvolgendo le parafarmacie nell'effettuare test antigenici rapidi e di promuovere la formazione dei cittadini sulle tecniche di rianimazione cardiopolmonare (DAE). Si chiede inoltre di introdurre l'infermiere di processo nei Pronto Soccorso per migliorare l'efficienza.

2. Sviluppo Territoriale, Lavoro ed Economia

Le mozioni affrontano la crisi economica, la precarietà lavorativa e la necessità di sostegno per i settori strategici regionali.

• Autonomia Differenziata: Viene espressa preoccupazione per l'autonomia differenziata, ritenuta potenzialmente dannosa per la coesione e l'equità territoriale, e si insiste sulla necessità di definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) prima di qualsiasi attuazione.

• Infrastrutture e Trasporti: Si impegna la Giunta a intervenire per l'ammodernamento della SS 106 Jonica a quattro corsie e per la conclusione dei lavori sulla SS 177 Sila-mare. Si richiede l'istituzione di un tavolo di confronto per migliorare la sicurezza e la manutenzione della rete ferroviaria calabrese.

• Sostegno al Lavoro e alle Imprese: Si propongono misure per garantire la stabilità occupazionale dei lavoratori TIM e la stabilizzazione dei tirocinanti impiegati nella Pubblica Amministrazione calabrese. Viene sostenuta la proposta di legge per l'istituzione del salario minimo per contrastare il lavoro nero.

• Gestione del Demanio Marittimo: Un blocco di mozioni si concentra sull'armonizzazione della gestione del demanio marittimo in conformità con la Direttiva Bolkestein e la giurisprudenza europea. Si chiede l'adeguamento dell'Art. 49 del Codice della Navigazione per garantire l'indennizzo e il riconoscimento del valore d'impresa ai concessionari uscenti.

• Crisi del Settore: Si propongono misure straordinarie per il settore ittico, colpito dall'aumento del costo del gasolio, e si chiede la tutela del settore balneare.

• Alloggi e Povertà: Si richiede il rifinanziamento del fondo per il contributo fitto casa per affrontare l'emergenza abitativa e la morosità incolpevole. Viene richiesto il sostegno logistico per il Banco Alimentare della Calabria.

3. Ambiente, Energia e Rischio Idrogeologico

Il file evidenzia l'impegno per la transizione ecologica, la lotta al dissesto e la gestione delle risorse naturali.

• Energia Rinnovabile: Si propone la promozione delle comunità energetiche e l'aggiornamento del Piano Energetico Regionale (PEAR in PREAC). Si chiede la sospensione delle autorizzazioni per nuovi impianti eolici di grandi dimensioni in aree di pregio paesaggistico, in attesa dell'approvazione del PRIEC.

• Rischio Idrogeologico e Crisi Idrica: Si richiede la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le zone colpite da mareggiate e nubifragi lungo le coste tirrenica e ionica. Si propone la manutenzione straordinaria e la realizzazione di una nuova condotta per separare l'acqua potabile da quella agricola nel territorio crotonese, a causa di un sistema idrico obsoleto. Viene inoltre richiesta la verifica delle Misure di Salvaguardia previste dal nuovo Piano Stralcio per il rischio alluvioni, che rischiano di bloccare l'edificabilità in aree già urbanizzate.

• Rifiuti Industriali e Tutela Ambientale: Si impegna la Regione a opporsi alla richiesta di Eni Rewind di revocare l'obbligo di smaltire i rifiuti industriali pericolosi di Crotone fuori dalla Calabria, al fine di tutelare la salute e il territorio.

4. Affari Istituzionali e Diritti Umani

Diverse mozioni si concentrano sulla condanna della violenza e sulla promozione di principi etici e geopolitici.

• Questioni Geopolitiche: Vengono promosse iniziative a favore della pace contro il conflitto internazionale (Russia-NATO). Si esprime una netta contrarietà al piano europeo ReArm Europe/Readiness 2030 che aumenta la spesa militare a scapito dello stato sociale.

• Conflitto Israele-Palestina: Il Consiglio Regionale esprime posizioni forti sul conflitto in Medio Oriente, chiedendo il riconoscimento dello Stato di Palestina, la sospensione delle collaborazioni con il Governo israeliano, la condanna delle operazioni militari a Gaza e la promozione di sanzioni e della sospensione della vendita di armi.

• Sicurezza e Legalità: Si richiede l'adozione di azioni concrete per la sicurezza e il controllo del territorio a seguito di atti di violenza (es. Corigliano-Rossano). Si chiede il rafforzamento dei presidi di sicurezza, come il reclutamento urgente di vigili del fuoco e la tutela dei Reparti prevenzione crimine della Polizia di Stato.

• Antisemitismo: La Regione si impegna a contrastare l'antisemitismo, sostenendo politiche contro ogni forma di discriminazione e adottando la definizione dell’IHRA

Mozioni XII legislatura

12 Domande con relative risposte rivolte al cittadino su Salute in Calabria (LEA e Sanità)

1. Quali specifiche malattie o patologie il Consiglio Regionale della Calabria ha chiesto di inserire nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per garantirne la cura gratuita?

Il Consiglio Regionale ha spinto affinché diverse patologie croniche e invalidanti vengano riconosciute ufficialmente e incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), rendendo gratuite diagnosi e cure. Tra queste figurano:
• **La Maculopatia**, per assicurare l'accesso gratuito alla diagnosi e alla cura.
• La **Vulvodinia, la Neuropatia del Pudendo e la Fibromialgia**, per garantire percorsi terapeutici adeguati e diagnosi tempestive.
• La **Cefalea cronica**, per la quale si chiede anche l'emanazione del decreto attuativo della legge n. 81/2020 e il rafforzamento dei centri di cura.
• I **Disturbi Alimentari** (come anoressia e bulimia), per i quali si chiede l'inserimento ufficiale nei LEA con un budget autonomo rispetto alla salute mentale.
• L'**Obesità**, per la quale si propone il riconoscimento come malattia cronica e l'inserimento delle terapie correlate nei LEA.

2. Qual è la posizione della Regione riguardo al farmaco salvavita Baqsimi per i bambini diabetici e quali misure sono state chieste per ripristinarne la gratuità?

Il Consiglio Regionale ha espresso forte preoccupazione in merito alla riclassificazione del farmaco salvavita **Baqsimi** (glucagone spray nasale), essenziale per trattare l'ipoglicemia grave nei bambini diabetici. A seguito del passaggio in fascia C (non più gratuito), la Regione chiede il **ripristino della rimborsabilità** per garantire equità terapeutica e sostenere economicamente le famiglie calabresi.

3. Sono previste misure per garantire l'accesso ai trattamenti per i minori affetti da autismo, in particolare per quanto riguarda il rimborso del trattamento A.B.A., che è incluso nei LEA?

Sì, il trattamento A.B.A. (Analisi Comportamentale Applicata) è incluso nei LEA. La mozione del Consiglio riconosce che molte famiglie incontrano difficoltà nell'accesso e sono spesso costrette a ricorrere al Giudice Amministrativo per ottenerlo. Per risolvere questo problema, la Giunta è stata impegnata a **riconoscere e pagare** alle famiglie le prestazioni A.B.A. non ancora rimborsate.

4. Quali interventi propone la Regione per i pazienti che necessitano di presidi non coperti dal Servizio Sanitario Regionale (SSR), come i supporti per il linfedema post-chirurgico nelle pazienti con tumore alla mammella?

Per le pazienti operate per tumore alla mammella che sviluppano linfedema (una complicanza cronica), il Consiglio Regionale propone che il Servizio Sanitario Regionale (SSR) si faccia carico del **supporto fisio-terapico e dei tutori a pressione decrescente**, presidi che attualmente non sono coperti dal SSR.

5. Cosa sta facendo il Consiglio Regionale per affrontare la carenza di strutture specializzate in Calabria, come ad esempio i Centri per la cura dei disturbi alimentari o il Centro per la Fibrosi Cistica di Lamezia Terme?

Il Consiglio Regionale si è attivato su diversi fronti per la tutela e il potenziamento delle strutture:
• **Fibrosi Cistica (Lamezia Terme):** Si chiede di **mantenere** il Centro per la Fibrosi Cistica presso la Pediatria dell'Ospedale di Lamezia Terme. Il Consiglio ha criticato il DCA n. 360/2024, che prevedeva l'accorpamento alla Pneumologia, in quanto tale spostamento comprometterebbe l'approccio pediatrico e la qualità dell'assistenza, che è considerata un'eccellenza regionale.
• **Disturbi Alimentari:** La Regione denuncia la **carenza di strutture adeguate** e chiede interventi urgenti per garantire assistenza tempestiva.
• **Centro di Riabilitazione di Squillace:** Si impegna a ripristinare la **piena funzionalità** del Centro di riabilitazione di Squillace per tutelare la salute pubblica.

6. Come intende la Regione potenziare la prevenzione e lo screening, per esempio coinvolgendo le parafarmacie nel rilevamento del SARS-CoV-2 o implementando la formazione sulle tecniche salvavita?

La Regione ha proposto di potenziare la prevenzione in questi modi:
• **Screening SARS-CoV-2:** Impegnando la Giunta a consentire alle **parafarmacie** dotate di spazi idonei di effettuare **test antigenici rapidi** e di accedere alla piattaforma di registrazione degli esiti, per ampliare il rilevamento dei contagi.
• **Tecniche Salvavita:** Proponendo la diffusione della conoscenza delle **manovre di disostruzione** (come la manovra di Heimlich) attraverso campagne informative e accordi con le scuole. Si propone inoltre la **formazione** di almeno 20 cittadini per ogni defibrillatore DAE installato e il collegamento dei DAE al sistema di emergenza 118.
• **Screening Neonatale:** Sollecitando il parere del Comitato Etico per avviare rapidamente lo **screening neonatale sperimentale per le immunodeficienze genetiche**.

7. Data la riconosciuta crisi finanziaria dei Consorzi di Bonifica e il loro ruolo essenziale nella gestione delle risorse idriche, quali misure sono state proposte per sostenerli finanziariamente?

Riconoscendo che i Consorzi di Bonifica calabresi si trovano in gravi difficoltà finanziarie, la Regione intende intervenire per sostenerli, riconoscendone il ruolo fondamentale nella tutela del suolo e nella gestione delle risorse idriche.

8. In che modo il Consiglio Regionale affronta la cattiva gestione dei fondi destinati alla riduzione delle liste d'attesa, e quali diritti ha il cittadino se i tempi massimi di attesa non vengono rispettati?

Il Consiglio Regionale ha denunciato che la Calabria ha **mantenuto in cassa quasi il 90% dei fondi** ricevuti tra il 2022 e il 2024 per la riduzione delle liste d'attesa. Questa inefficienza costringe i cittadini a ricorrere alla sanità privata, aumentando le disuguaglianze.
I suoi diritti come cittadino:
• Secondo il Piano nazionale di gestione delle liste d'attesa (PNGLA 2025-2027), lei ha **diritto alla prestazione nei tempi massimi** previsti.
• Se i tempi non vengono rispettati, l'Azienda sanitaria deve attivare **percorsi di tutela** per garantire la prestazione, e l'onere di trovare soluzioni alternative non deve ricadere su di lei.
• La mozione chiede l'effettiva applicazione di questi percorsi di tutela, anche vincolando risorse per creare **campagne informative e sportelli** gestiti da Associazioni dei Consumatori.

9. Quali iniziative legislative sono state promosse o sostenute dalla Regione per tutelare i cittadini guariti da patologie oncologiche e garantire il "diritto all'oblio oncologico"?

La Regione Calabria chiede al Governo e al Parlamento l'approvazione di una **normativa nazionale** che garantisca il **"diritto all'oblio oncologico"**. Questo diritto è fondamentale per tutelare i cittadini guariti da patologie oncologiche ed evitare che subiscano discriminazioni nell'accesso a contratti bancari, assicurativi, lavorativi e sociali.

10. L'inserimento della figura dell'infermiere di processo nei Pronto Soccorso è stato proposto per migliorare l'efficienza; in cosa consiste questo ruolo e quali benefici porterà alla riduzione dei tempi di attesa?

L'**infermiere di processo** è una figura professionale innovativa introdotta per migliorare la gestione dei Pronto Soccorso.
• **Ruolo:** Coordina le attività cliniche, facilita la comunicazione tra gli operatori sanitari e monitora le performance.
• **Benefici:** L'introduzione di questa figura mira a **migliorare la qualità dell'assistenza, ridurre i tempi di attesa** e ottimizzare il flusso operativo all'interno del Pronto Soccorso. La Giunta è stata invitata a introdurre formalmente tale figura nelle strutture sanitarie calabresi.

11. Quali azioni concrete sono state richieste per rifinanziare gli interventi di edilizia sanitaria negli ospedali precedentemente definanziati, come quelli di Locri, Melito Porto Salvo, Castrovillari, Cetraro e Paola?

La Regione Calabria intende rifinanziare gli interventi edilizi relativi ai presidi ospedalieri di Locri, Melito Porto Salvo, Castrovillari, Cetraro e Paola. Questi interventi saranno finanziati con le risorse assegnate per l'annualità 2022, ai sensi dell'art. 20 della legge 67/88.

12. Considerata l'emergenza di farmaci salvavita come la desferioxamina per la Talassemia e i problemi di accesso al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) causati dal sottofinanziamento, quali garanzie sta cercando di ottenere la Regione per assicurare equità e continuità delle cure?

Per quanto riguarda il farmaco salvavita **desferioxamina** per la Talassemia, le fonti non contengono informazioni specifiche sulla sua carenza, ma in generale si evidenzia che un SSN sottofinanziato **aumenta le diseguaglianze sociali**. La Regione chiede l'incremento del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale ad almeno il **7,5% del PIL** per garantire l'equità nell'accesso alle cure e tutelare la salute come diritto fondamentale. Inoltre, il Consiglio ha chiesto l'inserimento della **Sindrome CTNNB1**, una patologia genetica ultrarara, nel Registro Nazionale delle Malattie Rare per garantire l'accesso a cure, esenzioni e tutele specifiche

12 Domande del Cittadino su Sviluppo Territoriale, Lavoro ed Economia

1. In che modo il Consiglio Regionale ci sta proteggendo dal rischio che l'Autonomia Differenziata aumenti le disuguaglianze economiche tra Nord e Sud?

Il Consiglio Regionale ha espresso netta preoccupazione per l'Autonomia Differenziata. La posizione della Regione è chiara: chiede che i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) siano definiti e pienamente finanziati prima di concedere qualsiasi autonomia aggiuntiva. La Regione critica il metodo proposto dal DDL Calderoli che definisce i diritti a partire dalle risorse disponibili (non incrementabili), anziché partire dai diritti per stabilire le risorse necessarie. Inoltre, il Consiglio ha censurato le dichiarazioni del Ministro Calderoli, ritenute lesive dell'onorabilità dei cittadini meridionali. La Giunta è stata invitata a promuovere una revisione del Titolo V della Costituzione in direzione di un regionalismo solidale.

2. Quali azioni concrete sono state intraprese dalla Regione per tutelare i posti di lavoro dei precari storici (come gli ex LSU/LPU e i tirocinanti nella Pubblica Amministrazione)?

Per i tirocinanti impiegati nei Tribunali, nelle scuole, e nei Comuni, la mozione denuncia la loro precarietà e l'assenza di tutele previdenziali. Si propone la stabilizzazione di questi lavoratori tramite la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro subordinato, coinvolgendo i ministeri competenti e ANCI. Riguardo agli ex LSU/LPU, il Consiglio sta spingendo a livello nazionale per il riconoscimento dei loro diritti previdenziali e l'integrazione dei contributi per i periodi di lavoro precario, citando sentenze che hanno già condannato gli enti utilizzatori al pagamento di tali contributi.

3. La Regione Calabria sostiene l'introduzione di un salario minimo legale per contrastare lo sfruttamento e il lavoro nero?

Sì. Il Consiglio Regionale sostiene la proposta di legge che mira a garantire una retribuzione dignitosa per tutti i lavoratori, in linea con la Direttiva UE sul salario minimo adeguato. L'introduzione del salario minimo è vista come uno strumento chiave per contrastare il lavoro nero, che in Calabria presenta il tasso di irregolarità più alto in Italia. Inoltre, si è chiesto di attivare misure per garantire la stabilità occupazionale dei lavoratori TIM.

4. Cosa si sta facendo per ammodernare la pericolosa strada statale 106 Jonica e per potenziare la rete ferroviaria?

Per la SS 106 Jonica, la Regione si impegna a sostenere una contrattazione diretta con il Governo per realizzare un'infrastruttura a quattro corsie. Si chiede la nomina di un Commissario *ad acta* e l'utilizzo di fondi europei (PNRR, FSC, PON) per i finanziamenti adeguati. Per quanto riguarda il trasporto su ferro, la Giunta è impegnata a richiedere un tavolo di confronto con il Ministero delle Infrastrutture e RFI per conoscere le risorse destinate a manutenzione e sicurezza della rete ferroviaria calabrese. Si chiede anche di mantenere le corse regionali 'fast' tra Cosenza e Reggio Calabria, fondamentali per pendolari e studenti. La Regione ha anche richiesto di reperire risorse per la conclusione dei lavori sulla SS 177 Sila-mare.

5. Quali iniziative sta promuovendo la Regione per aiutare le famiglie e le piccole imprese a far fronte al caro-bollette e alla crisi energetica?

La Regione ha promosso l'istituzione e lo sviluppo delle Comunità Energetiche in Calabria, un meccanismo che favorisce l'autoconsumo e mira a contrastare il caro-bollette. La mozione impegna la Giunta a garantire l'accesso ai bonus di efficientamento energetico per gli immobili ATERP e a facilitare la loro inclusione nelle comunità energetiche. Si propone inoltre un fondo rotativo a tasso zero, gestito da Fincalabra, per finanziare impianti fotovoltaici e di accumulo nelle PMI, al fine di ridurre i consumi energetici e le emissioni climalteranti.

6. Il porto di Gioia Tauro rischia di perdere competitività e posti di lavoro a causa delle nuove tasse europee sul trasporto marittimo (Direttiva Fit for 55)?

Sì, la Regione ha espresso serie preoccupazioni. L'estensione del sistema di scambio di quote di emissione (EU ETS) al trasporto marittimo, previsto dalla Direttiva Fit for 55, potrebbe introdurre una tassazione sulle grandi navi container. Questo rischio finanziario potrebbe spingere i vettori marittimi a preferire porti extraeuropei (come in Nord Africa o Turchia), riducendo la competitività del porto di Gioia Tauro, specializzato nel *transhipment*, con conseguenti impatti negativi sull'economia e sull'occupazione locale.

7. Cosa prevede la Regione per tutelare i gestori degli stabilimenti balneari (settore 'balneare') di fronte alle direttive europee come la Bolkestein?

La Regione intende proteggere il settore balneare adeguando la normativa nazionale alla giurisprudenza europea. Il Consiglio chiede misure che riconoscano l'indennizzo per gli investimenti effettuati dagli operatori uscenti. In caso di gara pubblica, si richiede che venga riconosciuto il valore di mercato dell'azienda del concessionario uscente. A tal fine, si propone l'abrogazione o l'adeguamento dell'Art. 49 del Codice della Navigazione per conformarlo a questi principi. Inoltre, si evidenzia che le concessioni attuali restano valide fino al 31 dicembre 2024 e possono essere prorogate fino al 31 dicembre 2025 in caso di difficoltà oggettive.

8. Quali strumenti sono stati messi a disposizione per aiutare i piccoli Comuni calabresi a gestire i fondi PNRR e a realizzare opere pubbliche?

Riconoscendo che la carenza di progetti esecutivi ha limitato l'accesso ai fondi, il Consiglio Regionale ha proposto la costituzione di una task force all'interno di Fincalabra. Questa *task force* è destinata a supportare i Comuni con meno di 5.000 abitanti nella gestione dei fondi PNRR ed europei, offrendo assistenza in informazione, formazione, progettazione e rendicontazione. La Giunta è stata impegnata a riconoscere priorità di finanziamento ai progetti esecutivi dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.

9. Il settore della pesca, colpito dall'aumento del costo del gasolio, riceverà aiuti straordinari dalla Regione?

Sì. Riconoscendo la crisi del settore ittico causata dal caro gasolio, la mozione propone l'istituzione di tavoli di crisi e l'adozione di misure straordinarie. L'obiettivo è calmierare il costo del carburante e garantire ristori economici ai pescatori, in particolare alla piccola pesca artigianale. Inoltre, per sostenere la liquidità generale del settore agricolo e della pesca, si propone di destinare le risorse residue del fondo FinAgri-Calabria tramite lo strumento della cambiale agraria e della pesca con garanzia regionale diretta dell'80%.

10. Cosa sta facendo la Regione per affrontare l’emergenza abitativa e il problema dei cittadini che non riescono a pagare l’affitto (morosità incolpevole)?

La crisi abitativa è considerata grave in Calabria. La Regione denuncia che il Fondo nazionale per il sostegno all'affitto è stato azzerato nella Legge di Bilancio 2025. Di conseguenza, molte famiglie in graduatoria non hanno ricevuto i contributi. La Regione chiede urgentemente al Governo nazionale il rifinanziamento di questo fondo. Inoltre, impegna la Giunta a stanziare risorse straordinarie regionali e a verificare l'utilizzo di risorse della programmazione europea 2021-2027 per sostenere chi si trova in condizione di morosità incolpevole.

11. Quali passi si stanno compiendo per rendere Sorical una società interamente pubblica e garantire un servizio idrico efficiente?

Il Consiglio Regionale si è impegnato ad avviare una trattativa per l'acquisizione dell'intero capitale di SORICAL, con l'obiettivo di renderla una società a totale partecipazione pubblica. La mozione prevede anche la riqualificazione della società, anche attraverso l'uso di fondi europei, per garantire un servizio idrico efficiente e pubblico.

12. Il Banco Alimentare della Calabria, che aiuta migliaia di persone, rischia di chiudere per mancanza di spazi? Cosa farà la Regione?

Sì, è stata segnalata una grave emergenza logistica. Il Banco Alimentare ha perso la disponibilità dei locali dell’ex Comac a Montalto Uffugo e rischia di dover sospendere le attività essenziali di recupero e distribuzione degli alimenti. Il Consiglio Regionale ha impegnato la Giunta ad attivarsi per ottenere la concessione gratuita di spazi adeguati al Banco Alimentare della Calabria, per consentire all'organizzazione di continuare il suo lavoro contro la povertà e lo spreco alimentare

12 Domande del Cittadino su Ambiente, Energia e Rischio Idrogeologico

1. Cosa sta facendo la Regione per tutelare il territorio da eventi estremi, come le mareggiate, e quali misure sono richieste al Governo in questi casi?

La Regione Calabria si attiva prontamente richiedendo al Governo nazionale la **dichiarazione dello stato di calamità naturale** per le aree colpite da nubifragi, mareggiate e trombe d'aria lungo le coste tirrenica e ionica. L'obiettivo è ottenere rapidamente le risorse per interventi urgenti, il ripristino dei luoghi e la messa in sicurezza delle infrastrutture danneggiate. Inoltre, per il litorale di Gizzeria e Foce Fiume Savuto, la Regione si impegna a sollecitare l'avvio dei lavori di difesa costiera che sono già stati finanziati.

2. Il nuovo Piano Stralcio per il rischio alluvioni (Piano di Bacino) bloccherà le costruzioni nelle aree già urbanizzate? Quali sono le principali preoccupazioni?

Il nuovo Progetto di Piano Stralcio per il rischio alluvioni (Calabria/Lao) ha ampliato le aree classificate come pericolose rispetto al PAI del 2001, includendo zone anche già urbanizzate o edificabili. La preoccupazione principale riguarda le **Misure di Salvaguardia**: queste entrano in vigore immediatamente e sono molto restrittive, rischiando di **bloccare l'edificabilità** di molti territori. Il Consiglio Regionale ha chiesto alla Giunta di intervenire per promuovere modifiche a queste Misure e per tutelare gli interventi già autorizzati.

3. Quali azioni concrete sono state richieste per risolvere il problema dell'obsolescenza e della promiscuità delle condotte idriche, in particolare nel territorio crotonese?

Nel territorio crotonese, il sistema idrico è stato segnalato come **obsoleto, soggetto a rotture e sprechi**, e l'acqua potabile è distribuita attraverso la stessa condotta usata per l'acqua agricola, causando turnazioni. La Regione propone, tra gli interventi, la **manutenzione straordinaria** della rete idrica e la realizzazione di una **nuova condotta dedicata** per separare l'uso potabile da quello irriguo.

4. Cosa si sta facendo per affrontare il grave inquinamento marino lungo le coste calabresi, come nella fascia costiera vibonese e nel golfo di Lamezia Terme?

È stato riconosciuto l'obiettivo di reperire i fondi necessari per **completare il progetto di disinquinamento** della fascia costiera vibonese e del golfo di Lamezia Terme. L'obiettivo è contrastare l'inquinamento marino, spesso causato da scarichi fognari non depurati, e tutelare il turismo costiero.

5. La Regione Calabria intende contrastare la richiesta di Eni Rewind di lasciare i rifiuti industriali pericolosi a Crotone?

Sì, in modo netto. La Giunta regionale e il Presidente sono stati impegnati a **opporsi in ogni sede istituzionale** (come la Conferenza dei Servizi del 17/06/2024) alla richiesta di Eni Rewind di revocare l'obbligo di smaltire i rifiuti industriali pericolosi di Crotone **fuori dal territorio calabrese**. La permanenza di tali rifiuti è vista come un grave rischio per la salute pubblica, l'ambiente e la vocazione turistica della città.

6. Ci sono misure attive per promuovere le Comunità Energetiche e aiutare i cittadini a pagare bollette meno care?

Sì, la Regione mira a promuovere lo sviluppo delle **Comunità Energetiche** per contrastare il caro-bollette e raggiungere l'autonomia energetica. Si propone inoltre di garantire l'accesso ai **bonus di efficientamento energetico** per gli immobili dell'ATERP e di favorire la loro inclusione in tali comunità.

7. La Regione sta prendendo provvedimenti per limitare l'installazione di nuovi grandi impianti eolici che potrebbero danneggiare il paesaggio?

Sì. Il Consiglio è consapevole che nuovi impianti eolici, con pale alte anche 200 metri, rischiano di causare danni irreparabili al paesaggio, al patrimonio storico e all'economia agricola e turistica. Per questo motivo, la Giunta è stata impegnata a **sospendere le autorizzazioni** per nuovi impianti eolici di grandi dimensioni in aree di pregio, in attesa dell'approvazione del **PRIEC** (Piano Regionale Integrato Energia e Clima).

8. La Calabria ha già definito quali aree sono idonee e quali non idonee per gli impianti a energia rinnovabile?

No, la Regione Calabria non ha ancora approvato lo strumento amministrativo per individuare le superfici e le aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili. La mozione impegna la Giunta ad adottare le procedure necessarie **entro il 31 dicembre 2024**. Il rispetto di questo termine è fondamentale anche per consentire alla Regione di accedere a un fondo incentivante statale previsto dal decreto-legge n. 181/2023.

9. Ci sono incentivi per chi decide di acquistare un'auto ecologica, come un veicolo ibrido?

Sì. Per incentivare la mobilità sostenibile, è stato approvato l'impegno di adottare un provvedimento per l'**esenzione della tassa automobilistica regionale** (il bollo auto) per i veicoli a propulsione ibrida, valida per almeno **cinque anni** dalla data di immatricolazione, a favore dei residenti in Calabria.

10. In che modo la Regione supporta le PMI calabresi che vogliono investire in energie rinnovabili per ridurre i costi?

La Regione propone misure specifiche per aiutare le PMI ad affrontare il caro energia. In particolare, si propone l'istituzione di un **fondo rotativo a tasso zero**, gestito da Fincalabra, per finanziare impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo, riducendo così i consumi energetici e le emissioni.

11. Quali misure sono state chieste per proteggere aree di alto valore paesaggistico e culturale, come lo Scoglio di Tropea?

Il Consiglio ha impegnato la Giunta ad adottare iniziative urgenti per la **messa in sicurezza del promontorio** su cui sorge il Santuario di Santa Maria dell'Isola di Tropea. Questo sito è a rischio crollo a causa dell'erosione costiera, e gli interventi sono volti a tutelare l'incolumità pubblica e il patrimonio.

12. La Regione intende inserire principi di sostenibilità ambientale (come l'economia circolare) nello Statuto Regionale?

Sì. È stata avanzata la proposta di inserire nello Statuto della Regione Calabria il principio di **economia circolare** e il principio **DNSH** (*Do No Significant Harm*, ovvero "non arrecare danno

significativo"). Questo allineamento è importante per conformarsi alle direttive europee e ai requisiti richiesti per l'accesso ai fondi europei (come il Recovery and Resilience Facility). Inoltre, sono stati proposti programmi e progetti per contrastare lo **spreco alimentare**, anche utilizzando i fondi PNRR.

12 Domande del Cittadino su Affari Istituzionali e Diritti Umani

1. In che modo il Consiglio Regionale si oppone al piano europeo che prevede un forte aumento delle spese militari (Piano ReArm Europe/Readiness 2030)?

Il Consiglio Regionale ha espresso una **netta contrarietà** al piano ReArm Europe/Readiness 2030, che prevede un aumento esponenziale della spesa per la difesa. La Regione ritiene che questo piano sia in contrasto con i valori fondanti dell'Unione Europea (pace, libertà, democrazia) e chiede al Governo italiano di **non sostenerlo**. Si teme che l'attivazione della clausola di salvaguardia per aumentare la spesa militare possa **compromettere lo stato sociale** e sottrarre risorse a settori vitali come la sanità, l'istruzione e la *green economy*.

2. La Regione Calabria sostiene ufficialmente il riconoscimento dello Stato di Palestina? Se sì, quali azioni concrete sono state richieste?

Sì, la Regione Calabria ha espresso una posizione molto chiara. Ha **riconosciuto ufficialmente lo Stato di Palestina** come Stato libero, indipendente e sovrano. Inoltre, la Regione impegna la Giunta a:

- Chiedere al Governo italiano di riconoscere la Palestina come Stato sovrano.
- Promuovere il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione Europea.
- Condannare le operazioni militari israeliane a Gaza.
- Chiedere la **sospensione della vendita di armi** a Israele e promuovere sanzioni contro il Governo israeliano per violazione del diritto internazionale.

3. Il Consiglio Regionale ha chiesto di sospendere le collaborazioni con il Governo israeliano?

Sì. Una mozione prevede la **sospensione di ogni forma di collaborazione istituzionale, commerciale o promozionale** tra la Regione Calabria e il Governo israeliano o entità a esso riconducibili, finché la situazione non si evolverà.

4. Cosa sta facendo la Regione per garantire maggiore sicurezza e controllo del territorio dopo gli atti di violenza, come quelli avvenuti a Corigliano-Rossano?

In seguito agli episodi di violenza e vandalismo verificatisi, ad esempio, a Corigliano-Rossano, il Consiglio Regionale ha condannato fermamente tali atti e ha impegnato la Giunta a promuovere **azioni concrete per la sicurezza, il controllo del territorio** e il dialogo con il Governo nazionale per garantire un maggior sostegno.

5. I presidi di sicurezza, come i Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato in Calabria, sono a rischio? La Regione li sta difendendo?

Sì, i sindacati della Polizia di Stato hanno lanciato un allarme sulla possibile soppressione o trasferimento dei **Reparti prevenzione crimine** in Calabria, essenziali per la legalità e la sicurezza. La mozione approvata impegna la Giunta regionale a **intervenire formalmente presso il Governo nazionale** per tutelare questi presidi di legalità. La loro soppressione sarebbe percepita come un segnale negativo dalla cittadinanza.

6. Qual è la posizione della Regione riguardo al "pass sanitario mondiale" e alla sovranità sanitaria, come previsto dal Documento Zero dell'OMS?

Il Consiglio Regionale ha espresso forti preoccupazioni sul **Documento Zero dell'OMS**. Il timore è che l'introduzione di un pass sanitario mondiale possa portare a una **cessione della sovranità sanitaria** da parte dello Stato, obbligando ad accettare agende vaccinali decise centralmente dall'OMS, con possibili impatti sui diritti fondamentali e sulla libertà individuale.

7. La Regione tutela i diritti dei cittadini calabresi che si trovano in difficoltà all'estero? (Ad esempio, il caso di Amerigo De Grazia).

Sì. Il Consiglio Regionale ha impegnato la Giunta a richiedere al Ministero degli Affari Esteri di ottenere informazioni sullo **stato di detenzione e salute di Amerigo De Grazia**, cittadino calabrese detenuto presso il centro El Helicoide in Venezuela.

8. La Regione sta aiutando i figli minori delle vittime di femminicidio?

Sì. Il Consiglio riconosce la necessità di istituire percorsi di tutela per i **figli delle vittime di violenza domestica**. In particolare, propone l'istituzione di un **Fondo di solidarietà regionale** per sostenerli economicamente, coprendo spese mediche, psicologiche e formative, e garantendo supporto sociale e continuità educativa ai minori.

9. La Regione Calabria sta promuovendo la figura storica di Cassiodoro Senatore come elemento identitario?

Sì. Il Consiglio Regionale ha impegnato la Giunta a riconoscere **Cassiodoro Senatore** come figura identitaria e simbolica della Calabria, valorizzandone la memoria storica, l'eredità culturale e il profilo spirituale. Sono previste iniziative come un piano pluriennale di sostegno all'**Istituto di Studi su Cassiodoro** e la creazione di un **circuito cassiodoreo del vino** per unire storia, cultura e agricoltura.

10. Perché il Consiglio Regionale si è mosso per contrastare l'antisemitismo in Calabria?

La Regione si è impegnata a sostenere tutte le politiche di contrasto ai fenomeni discriminatori, incluso l'antisemitismo. Il Consiglio ha adottato la **definizione di antisemitismo dell'IHRA** (International Holocaust Remembrance Alliance), che distingue chiaramente tra critiche legittime allo Stato di Israele e manifestazioni di odio verso gli ebrei.

11. È stato risolto il problema della cancellazione dell'edizione notturna del TGR Calabria?

Il Consiglio Regionale ha espresso **contrarietà** alla cancellazione dell'edizione notturna del TGR (Telegiornale Regionale), ritenendola un servizio informativo essenziale per i cittadini calabresi. La mozione impegna la Giunta a intervenire presso le sedi istituzionali competenti (la RAI e il Governo) per evitarne la soppressione.

12. I cittadini musulmani hanno la possibilità di eseguire il lavaggio rituale delle salme (Ghusl) nelle strutture ospedaliere calabresi?

La mozione evidenzia che i fedeli musulmani incontrano difficoltà nell'eseguire la pratica del **Ghusl** (lavaggio rituale della salma) per la mancanza di accesso alle strutture obitoriali ospedaliere. Per risolvere questo problema, il Consiglio propone di consentire l'**uso temporaneo delle sale settorie**

ospedaliere da parte di associazioni di volontariato confessionali, previa autorizzazione del direttore sanitario.

Mozioni X legislatura

Domande e Risposte sui Principali Temi delle Mozioni della X Legislatura

Riforme Istituzionali e Autonomia Regionale

1. Che cos'è esattamente questa "Autonomia Differenziata" e su quale base costituzionale le Regioni la chiedono?

Risposta al Cittadino: L'Autonomia Differenziata è la possibilità, prevista dall'Articolo 116, comma 3 della Costituzione, per le Regioni a Statuto Ordinario di ottenere **più poteri e competenze** rispetto allo Stato in specifiche materie (come Istruzione, Ambiente, Sanità, ecc.). Questa autonomia viene concessa tramite una legge dello Stato, ma solo dopo che la Regione interessata ha avviato una trattativa per un'intesa con il Governo.

2. Qual è la posizione ufficiale del Consiglio Regionale della Calabria sull'Autonomia Differenziata? Sono favorevoli o contrari?

Risposta al Cittadino: Il Consiglio Regionale della Calabria ha espresso **forte preoccupazione e contrarietà** all'attuale iter. La posizione è che l'autonomia, così come proposta in alcuni disegni di legge (come il DDL Calderoli), rischia di **aumentare gli squilibri economici e sociali** tra il Nord e il Sud Italia. La Calabria richiama i principi costituzionali di uguaglianza, coesione e solidarietà che devono essere tutelati.

3. Quali sono i rischi pratici che la Calabria teme se l'autonomia differenziata venisse attuata subito?

Risposta al Cittadino: La principale preoccupazione è che l'autonomia differenziata possa **creare disuguaglianze ancora maggiori** tra le Regioni. Il Consiglio Regionale critica in particolare l'uso del **criterio del residuo fiscale** (ovvero trattenere parte delle tasse generate localmente) per la ripartizione delle risorse, ritenendolo un fattore che penalizzerebbe le regioni con minore capacità fiscale, come la Calabria.

4. Cosa sono i LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni) e perché la Calabria chiede che vengano definiti prima di tutto?

Risposta al Cittadino: I LEP sono i **Livelli Essenziali delle Prestazioni** in ambiti fondamentali come la Sanità, l'Istruzione e l'Assistenza sociale. Il Consiglio Regionale chiede che lo Stato li definisca e li finanzi **su tutto il territorio nazionale** prima di trasferire qualsiasi potere ad altre Regioni. La logica è semplice: non si può dare più autonomia ad alcune Regioni se prima non è garantito a *tutti* i cittadini italiani un livello minimo e uniforme di diritti e servizi, come previsto dall'Art. 117 della Costituzione.

5. Oltre a bloccare l'iter generale, la Regione Calabria ha proposto una sua "trattativa" per l'autonomia?

Risposta al Cittadino: Sì. Nonostante la richiesta di moratoria per l'iter generale, la Calabria ha individuato un percorso autonomo. La Regione può avviare l'iniziativa per ottenere autonomia in determinate materie. Le materie prioritarie che sono state identificate includono **l'ambiente, l'istruzione, la salute, la cultura** e il coordinamento della finanza pubblica.

6. Quali sono le condizioni che la Calabria pone per accettare eventuali forme di maggiore autonomia?

Risposta al Cittadino: La Regione ha posto diverse condizioni fondamentali:

1. Deve essere prevista una **clausola di supremazia dello Stato** in materie strategiche.
2. Devono essere definiti **criteri chiari per la perequazione** (riequilibrio) tra Nord e Sud.
3. Si propone un **periodo di sperimentazione pluriennale** dell'autonomia, della durata di almeno 10 anni, per valutarne gli effetti.

7. Se la Calabria dovesse ottenere l'autonomia differenziata, cosa succederebbe alla gestione della Sanità o dell'Ambiente?

Risposta al Cittadino: Se l'autonomia venisse concessa nelle materie richieste (come Sanità e Ambiente), la Regione ne assumerebbe la **competenza legislativa e amministrativa completa**. Tuttavia, il trasferimento di queste competenze deve avvenire solo **contestualmente al trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie** per esercitarle. L'obiettivo sarebbe gestire i servizi essenziali in modo più efficiente a livello locale.

8. Quali altre riforme istituzionali o cambiamenti normativi sono stati richiesti dal Consiglio Regionale?

Risposta al Cittadino: Sono state sollevate questioni importanti riguardanti l'organizzazione dello Stato sul territorio:

- Si è chiesto di **rivedere la riorganizzazione degli Uffici Giudiziari** (geografia giudiziaria) e di coinvolgere le Regioni nella gestione delle sedi (come quella di Chiaravalle Centrale).
- C'è preoccupazione per la **riduzione del numero delle Prefetture** (Uffici Territoriali del Governo) prevista dalla Legge 124/2015, in un'ottica di razionalizzazione.
- C'è stata una forte opposizione alla soppressione del **Corpo Forestale dello Stato (CFS)**, ritenuto fondamentale per la polizia ambientale e agroalimentare, e si è chiesto di evitarne l'assorbimento in altre forze di polizia.
-

9. Il Consiglio Regionale ha previsto un ruolo per i Comuni e le Province in questo processo di autonomia?

Risposta al Cittadino: Sì. La Costituzione prevede che si debbano sentire gli enti locali. La mozione sull'autonomia differenziata prevede che debbano essere consultati il **Consiglio delle autonomie locali, l'ANCI Calabria e l'UPI Calabria** (Unione Province Italiane) per esprimere il loro parere durante il negoziato con lo Stato.

10. Perché si parla così tanto del Corpo Forestale dello Stato (CFS)? Qual era il suo ruolo per la Calabria?

Risposta al Cittadino: Il CFS era considerato **essenziale per la tutela dell'ambiente, del territorio, della biodiversità e del patrimonio agroalimentare**. La Regione temeva che la sua soppressione o il suo assorbimento in altre forze di polizia (come previsto dal D.Lgs. 177/2016) avrebbe compromesso l'efficacia delle attività di polizia ambientale, facendo disperdere competenze specialistiche e indebolendo il presidio sul territorio.

11. Qual è stata la posizione della Regione riguardo al riordino delle concessioni balneari (Direttiva Bolkestein)? È un tema di autonomia?

Risposta al Cittadino: È un tema istituzionale e normativo cruciale per le Regioni costiere. La Calabria ha espresso preoccupazione, evidenziando che la Direttiva Bolkestein, imponendo le gare pubbliche per le concessioni, rischia di compromettere la sopravvivenza di oltre 30 mila imprese balneari in Italia. Le mozioni sottolineano che **solo il legislatore statale** ha la competenza esclusiva per definire i criteri di **scarsità della risorsa naturale** (spiagge), e le amministrazioni locali non possono indire gare in autonomia.

12. La Regione Calabria può impugnare leggi statali se ritiene che violino la Costituzione o le sue competenze?

Risposta al Cittadino: Sì, assolutamente. Una mozione ha impegnato la Giunta regionale a **promuovere la questione di legittimità costituzionale** (ricorso in via principale, ai sensi dell'art. 127, comma 2 della Costituzione) contro una legge statale, specificamente la Legge 107/2015 ("La Buona Scuola"), contestando l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro come lesiva del diritto allo studio. Analogamente, è stato sollecitato un ricorso contro il D.Lgs. 177/2016 sulla soppressione del Corpo Forestale, in quanto ritenuto lesivo delle competenze regionali.

Infrastrutture e Sviluppo Economico

1. A che punto siamo con l'ammodernamento delle grandi arterie stradali, come l'Autostrada A3 e la Statale 106 Jonica?

Risposta al Cittadino: Il completamento e l'ammodernamento di queste arterie restano un problema cruciale. L'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, costruita negli anni '60, ha ancora **tratti non adeguati** e i fondi previsti per il completamento sono stati ridotti drasticamente. Per quanto riguarda la **Statale 106 Jonica**, la situazione è grave: molti tratti sono considerati obsoleti e pericolosi, con un alto tasso di mortalità, e i progetti di ammodernamento sono stati ridimensionati. La Regione chiede il ripristino dei fondi iniziali e la messa in sicurezza urgente.

2. Il porto di Gioia Tauro è uno snodo cruciale. Perché non è collegato in modo efficiente al resto del Paese e dell'Europa?

Risposta al Cittadino: Nonostante Gioia Tauro sia un *hub* leader nel transhipment (trasbordo di container) nel Mediterraneo, la mozione denuncia una **grave mancanza di intermodalità**. Il porto non è sufficientemente integrato con la rete ferroviaria nazionale, il che significa che i container non possono essere trasportati direttamente in treno verso il Centro Europa, impedendogli di operare pienamente come *gateway* ferroviario.

3. C'è il rischio che l'Autorità Portuale di Gioia Tauro venga accorpata ad altre regioni o depotenziata?

Risposta al Cittadino: Sì, questo è un rischio che il Consiglio Regionale ha contestato fermamente. La mozione segnala che la prevista fusione con l'Autorità Portuale di Messina o l'inclusione in una nuova Autorità Portuale dello Stretto, che includerebbe anche Reggio Calabria e Villa San Giovanni, **comprometterebbe il ruolo strategico di Gioia Tauro** e indebolirebbe l'intero sistema portuale calabrese. Questo accorpamento viene visto come un elemento che penalizza le vocazioni strategiche e crocieristiche dei porti calabresi.

4. I lavori sulla "Trasversale delle Serre" (SS 182) procedono? Quando vedremo la fine di quest'opera?

Risposta al Cittadino: Purtroppo, la mozione indica che i lavori sulla Trasversale delle Serre sono in **forte ritardo**. Si registrano pochi cantieri attivi e le previsioni sul completamento dell'opera vanno **oltre il 2025**.

5. Il servizio ferroviario calabrese è vecchio e carente. Cosa si può fare per i treni passeggeri?

Risposta al Cittadino: Il trasporto ferroviario soffre di problemi strutturali come **infrastrutture carenti, materiale rotabile obsoleto** e mancanza di integrazione. Inoltre, la Regione ha protestato contro Trenitalia per essere stata **esclusa dal piano assunzioni nazionale**, aggravando la carenza di personale. Una richiesta specifica per i passeggeri è l'**anticipo dell'orario del treno Frecciargento** Reggio Calabria-Roma (attualmente parte alle 6:43), in modo da permettere agli utenti di arrivare nella Capitale nelle prime ore del mattino. Viene anche chiesta l'introduzione di una fermata a Vibo Valentia-Pizzo.

6. Quali sono gli interventi richiesti per i grandi progetti idrici come le dighe?

Risposta al Cittadino: Le mozioni evidenziano l'importanza strategica del completamento delle opere idriche. In particolare:

- È stata chiesta la realizzazione della **Diga Alto Esaro - Cameli**.
- È stata richiesta la realizzazione della **diga sul fiume Melito**, opera strategica per l'approvvigionamento idrico e lo sviluppo agricolo e industriale, per la quale si chiede un finanziamento alla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

7. Come si intende risolvere il problema dei collegamenti per l'aeroporto di Crotone (Sant'Anna)?

Risposta al Cittadino: La Regione ha proposto **misure urgenti per garantire la continuità** dell'aeroporto Sant'Anna. Queste misure includono il sostegno economico regionale, il dialogo con ENAC per evitare la revoca della licenza e la trasformazione della convenzione con ENAC da onerosa a non onerosa per ridurre i costi di gestione.

8. La viabilità nella provincia di Vibo Valentia è molto degradata. I fondi stanziati sono sufficienti?

Risposta al Cittadino: Il Consiglio Regionale ritiene che i fondi siano **assolutamente inadeguati**. La Legge di Bilancio 2019 ha assegnato alla provincia di Vibo Valentia una somma irrisoria (circa 306.837 euro) per la manutenzione stradale, ritenuta insufficiente rispetto al grave degrado delle strade. La mozione ha chiesto alla Giunta di intervenire per sanare questo squilibrio finanziario.

9. Esiste un piano per collegare meglio i nodi di trasporto come l'aeroporto di Lamezia e la stazione di Paola?

Risposta al Cittadino: Sì, è stata avanzata la proposta di inserire nei Piani di utilizzo dei Fondi Europei (2014-2020) la realizzazione di un **collegamento diretto tramite metropolitana leggera tra la stazione ferroviaria di Paola e l'aeroporto di Lamezia Terme**, con l'obiettivo di migliorare l'interconnessione regionale.

10. Quali agevolazioni fiscali sono previste per chi investe nella Zona Economica Speciale (ZES) in Calabria?

Risposta al Cittadino: Per incentivare gli investimenti nella ZES, le imprese possono beneficiare di **agevolazioni fiscali** importanti. Queste includono:

- La riduzione dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) fino al **50%**.
- La riduzione dell'IMU e della TARI sugli immobili utilizzati per l'attività economica.

11. Come si intende promuovere il turismo e allungare la stagione turistica oltre l'estate?

Risposta al Cittadino: La Regione mira alla **destagionalizzazione dell'offerta turistica**. Le mozioni propongono di valorizzare le **risorse termali**, come le Terme Luigiane, integrandole con arte, cultura, natura ed enogastronomia, per creare sviluppo e occupazione tutto l'anno. È stato inoltre proposto il **"Calabria International Cultural Contest"**, un concorso internazionale, per promuovere l'immagine della Calabria nel mondo tramite la produzione artistica.

12. La Regione sta sostenendo gli agricoltori, in particolare quelli che producono olio?

Risposta al Cittadino: Sì, la Regione ha espresso grande preoccupazione per la crisi del settore. Sono state denunciate frodi che vedono l'olio non italiano venduto come "Made in Italy". Le mozioni chiedono che venga elaborata una procedura per la **certificazione della qualità nutraceutica dell'olio calabrese**, che è noto per contenere quantità superiori di sostanze benefiche (come polifenoli) rispetto all'olio spagnolo. Inoltre, c'è stata contrarietà all'importazione senza dazi di olio d'oliva dalla Tunisia, ritenuta dannosa per la produzione locale.

Sanità Pubblica e Servizi Socio-Assistenziali

1. Il personale medico e infermieristico è sufficiente negli ospedali calabresi? Cosa si sta facendo per chi lavora con contratti precari?

Risposta al Cittadino: No, la situazione è critica. Le mozioni denunciano una **carenza di oltre 1.000 posti non coperti** tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari. La Regione chiede al Commissario *ad acta* di procedere con **urgenza alla stabilizzazione del personale precario** del Servizio Sanitario Regionale, dando priorità allo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici rispetto alle procedure di mobilità.

2. Qual è lo stato degli ospedali esistenti? Sono sicuri per pazienti e personale?

Risposta al Cittadino: La sicurezza è una preoccupazione centrale. Ad esempio, per il presidio ospedaliero **"G. Jazzolino" di Vibo Valentia**, la mozione evidenzia che versa in uno stato di criticità tale da richiedere un intervento edilizio urgente per tutelare la salute di pazienti e personale. Si sottolinea che, indipendentemente dalla costruzione del nuovo ospedale (che richiederà anni), l'attuale struttura necessita di interventi immediati. Inoltre, è stata confermata la **grave vulnerabilità sismica** di gran parte degli edifici pubblici, inclusi i nosocomi.

3. Perché il sistema per prenotare visite e pagare il ticket sanitario è così inefficiente in Calabria? Quali soluzioni sono state proposte?

Risposta al Cittadino: Molti cittadini lamentano disagi a causa di **frequenti blocchi e malfunzionamenti** nel sistema di prenotazione, che generano lunghe file e sfiducia. La Regione ha proposto l'istituzione di un **sistema telematico** per le prenotazioni e il pagamento del ticket sanitario (anche tramite app per smartphone) per ridurre le code, migliorare l'efficienza e rendere l'accesso alle cure più equo.

4. La Sanità territoriale nei piccoli Comuni è garantita?

Risposta al Cittadino: L'obiettivo è garantire un'assistenza capillare. Le mozioni propongono la realizzazione di **Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT)** e **Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP)**, strutture pensate per offrire assistenza integrata e multidisciplinare, specialmente nei territori montani e disagiati. La Regione chiede il reperimento dei fondi necessari per attivare queste strutture e coinvolgere medici e professionisti. Per il **Poliambulatorio di Aprigliano**, ad esempio, si è dovuto intervenire per scongiurare il rischio di chiusura.

5. Che fine hanno fatto ospedali chiusi come lo "Scillesi d'America"? Saranno riaperti?

Risposta al Cittadino: È stata richiesta la riapertura del nosocomio **"Scillesi d'America"**. La mozione evidenzia che la sua soppressione ha privato il territorio della Costa Viola di servizi sanitari essenziali, compromettendo il diritto alla salute per oltre 50 mila abitanti.

6. Cos'è la Rete Oncologica Calabrese e a che punto siamo con la sua attuazione?
Risposta al Cittadino: La Rete Oncologica Calabrese (strutturata in poli "Hub e Spoke") è un sistema pensato per garantire un percorso uniforme di diagnosi, cura e assistenza ai pazienti oncologici. Il Consiglio Regionale ne sollecita l'attuazione e la piena operatività, che richiede il **rafforzamento della rete territoriale per gli screening** e la definizione dei **Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali (PDTA)**. L'obiettivo principale è **ridurre la mobilità passiva** (cioè i viaggi fuori regione per curarsi) rafforzando l'offerta assistenziale interna.

7. Ci sono state misure specifiche per le persone con disabilità riguardo ai servizi e alle tasse?
Risposta al Cittadino: Sì, sono state proposte due misure specifiche:

1. **ISEE e Indennità di Accompagnamento**: È stato proposto di **escludere l'indennità di accompagnamento** dal calcolo dell'ISEE per evitare di penalizzare le persone con gravi disabilità e le loro famiglie.
2. **Legge sul "Dopo di Noi"**: Si sollecita l'emanazione urgente dei bandi regionali per rendere operative le risorse assegnate dalla legge nazionale n. 112/2016 (legge sul "Dopo di noi"), in modo da finanziare progetti nei distretti socio-sanitari e garantire assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

8. La fibromialgia e l'obesità saranno riconosciute come malattie croniche in Calabria, garantendo un migliore accesso alle cure?

Risposta al Cittadino: Sì, le mozioni affrontano queste due patologie:

- **Fibromialgia**: È stata avanzata la richiesta di riconoscere la fibromialgia come **malattia rara** e di inserirla nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Si chiede anche il censimento dei malati in Calabria e la formazione del personale sanitario.
- **Obesità**: Si chiede di sollecitare il Ministero della Salute per il riconoscimento dell'obesità come **malattia cronica** (patologia complessa e recidivante) e di adottare un **Piano Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA)** regionale specifico per la sua cura.

9. Come è cambiata la gestione dei servizi sociali (assistenza anziani, minori) dopo la riforma regionale?

Risposta al Cittadino: C'è molta incertezza. L'attuazione della Legge Regionale 23/2003 (sul sistema integrato dei servizi sociali) ha incontrato seri problemi. In particolare, la D.G.R. 449/2016, che adottava i regolamenti attuativi e disciplinava accreditamenti e costi, è stata **annullata dal TAR Calabria**. Questo ha creato un **"vuoto normativo" e "caos amministrativo"**. La Regione sta cercando di riprendere il percorso di riforma, chiedendo l'approvazione di un **unico strumento di programmazione (Piano Regionale dei Servizi alla Persona)** e il rinnovo immediato delle convenzioni per garantire la stabilità delle strutture di accoglienza socio-assistenziali.

10. Quali misure sono state proposte per tutelare i minori e le persone fragili da maltrattamenti nelle strutture assistenziali?

Risposta al Cittadino: È stato sollecitato un Disegno di Legge (DDL) mirato a prevenire e contrastare maltrattamenti e abusi (anche psicologici) nei confronti di minori e persone fragili. Le misure proposte includono l'**installazione di telecamere a circuito chiuso** nelle strutture e la **formazione specifica del personale**.

11. Qual è la posizione della Regione riguardo alla Legge 194 (interruzione volontaria di gravidanza) e l'ingresso di associazioni anti-abortiste nei consultori?

Risposta al Cittadino: Una mozione critica fortemente la norma contenuta nel Decreto PNRR (del 2 marzo 2024) che consente l'ingresso di associazioni del Terzo settore (antiabortiste) nei consultori. Il Consiglio teme che questa misura possa **ostacolare l'accesso all'Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG)** e influenzare le scelte delle donne con pressioni ideologiche. La mozione chiede alla Giunta regionale di **non applicare tale norma in Calabria**, di rafforzare i consultori pubblici e di garantire la presenza di medici non obiettori.

12. La Regione sta prendendo misure contro il femminicidio e la violenza sulle donne in ambito sanitario?

Risposta al Cittadino: Sì, è stata avanzata la proposta di attivare il **Codice Rosa** presso tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Calabria. Il Codice Rosa è un percorso dedicato alle vittime di violenza (non solo donne, ma anche bambini e persone fragili) e prevede la **formazione specifica del personale** e l'adozione di **protocolli di collaborazione** stretta con l'autorità giudiziaria (Procura) e le forze dell'ordine (Questura e Carabinieri).

Ambiente e Tutela del Territorio

1. Perché il Consiglio Regionale ritiene urgente dichiarare lo "stato di emergenza climatica" in Calabria?

Risposta al Cittadino: Il Consiglio Regionale ha ritenuto urgente dichiarare lo stato di emergenza climatica in risposta all'**aumento della CO_2**, agli **eventi meteo estremi** sempre più frequenti, e ai **rischi diretti per la salute, gli ecosistemi e la stabilità territoriale**. Dichiarare l'emergenza serve a rafforzare le politiche regionali contro i cambiamenti climatici e a implementare strategie di decarbonizzazione, anche recependo gli obiettivi della COP 21 (Conferenza di Parigi), come la riduzione delle emissioni di gas serra del 50% entro il 2030.

2. La Calabria è esposta a frane e alluvioni. Cosa si propone per la prevenzione del rischio idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio?

Risposta al Cittadino: Gli eventi alluvionali (come quelli che hanno colpito Oriolo, Simeri Crichi e la Locride) e la tragedia del torrente Raganello hanno evidenziato la necessità di rafforzare la prevenzione. Le mozioni propongono di:

- Avviare un **programma straordinario** per il rischio idrogeologico.
- Rafforzare la **sorveglianza idraulica** dei corsi d'acqua, che è essenziale per la prevenzione ma attualmente manca di risorse adeguate.
- Svolgere la sorveglianza attraverso l'**Autorità di bacino regionale**, ritenuta l'ente più idoneo a gestire tali attività in modo unitario e coordinato, a differenza dell'Azienda Calabria Verde, che non ha capacità tecnico-organizzativa adeguata.

3. C'è il rischio che i rifiuti industriali pericolosi di Crotone vengano smaltiti in Calabria? Qual è la posizione della Regione?

Risposta al Cittadino: Sì, questo è un problema attuale. **Eni Rewind** (l'azienda responsabile) è obbligata da decreti precedenti (2019/2020) a smaltire i rifiuti industriali pericolosi presenti a Crotone **al di fuori del territorio della Regione Calabria**. Tuttavia, nel 2024, Eni Rewind ha chiesto la revoca parziale di quest'obbligo. Il Consiglio Regionale chiede alla Giunta di **opporsi con ogni mezzo** a questa richiesta, per tutelare la salute pubblica e l'ambiente del Crotonese e salvaguardare la vocazione turistica del territorio.

4. Come viene affrontata la questione delle trivellazioni e delle attività petrolifere nel Mar Ionio?

Risposta al Cittadino: La Regione Calabria ha espresso forte **contrarietà alle trivellazioni nel Mar Ionio**. In particolare, si è chiesto di:

- Vietare l'uso della tecnica **Airgun**, considerata altamente impattante per la fauna marina, la pesca e il turismo.
- Reintrodurre il **Piano delle Aree**, uno strumento fondamentale per identificare le zone da sottrarre alle attività petrolifere, rafforzando il ruolo delle Regioni nella pianificazione e impedendo il rilascio di titoli estrattivi in assenza di un piano condiviso.

5. Il paesaggio calabrese è minacciato dai grandi impianti eolici? Cosa chiede la Regione al riguardo?

Risposta al Cittadino: Sì, le mozioni evidenziano che gli impianti eolici di grandi dimensioni **modificano sensibilmente l'ambiente e il paesaggio**, compromettendo l'economia agraria, turistica

e archeologica. È stato richiesto alla Giunta Regionale di **sospendere le autorizzazioni per nuovi impianti da fonti rinnovabili** e di approvare urgentemente il **PRIEC (Piano Regionale Integrato Energia e Clima)**, anche considerando che la Calabria produce già un surplus di energia elettrica rispetto ai consumi.

6. Quali sono state le richieste per proteggere il mare dalla plastica?

Risposta al Cittadino: La plastica è riconosciuta come la principale causa di inquinamento dei mari e dei corsi fluviali. La Regione si è data l'obiettivo di rendere la **Calabria una Regione Plastic Free entro il 2021**. A tal fine, è stato proposto il **divieto di utilizzare stoviglie, cannucce e sacchetti in plastica monouso** nei lidi e negli stabilimenti balneari, promuovendo campagne di sensibilizzazione per materiali biodegradabili.

7. Perché c'è opposizione alla soppressione del Corpo Forestale dello Stato (CFS)?

Risposta al Cittadino: C'è una netta opposizione alla soppressione del CFS, prevista dalla riorganizzazione della pubblica amministrazione. Il CFS è ritenuto **essenziale** per la tutela dell'ambiente, del territorio, della biodiversità e del patrimonio agroalimentare. La Regione teme che l'assorbimento del Corpo in altre forze di polizia comprometta l'efficacia della **lotta ai crimini ambientali** e causi la dispersione di competenze specialistiche. Per questo, si è sollecitato un **ricorso alla Corte Costituzionale** contro il Decreto Legislativo che ne stabiliva la soppressione.

8. Quali sono gli incentivi per la sicurezza sismica degli edifici privati, dato l'alto rischio in Calabria?

Risposta al Cittadino: La Calabria è una delle regioni più esposte al rischio sismico e molti edifici privati non sono adeguati. Il Consiglio Regionale ha evidenziato che l'incentivo fiscale del **65% per gli interventi antisismici**, recuperabile in 10 anni, è **insufficiente** per promuovere un'azione di prevenzione sismica su vasta scala. Inoltre, è stato segnalato che su 1.235 manifestazioni di interesse per contributi regionali per il miglioramento sismico, solo 169 sono state ammesse a finanziamento.

9. I Comuni hanno l'obbligo di preparare piani di emergenza in caso di calamità?

Risposta al Cittadino: Sì. Le mozioni sollecitano i Comuni calabresi a **redigere il Piano di emergenza** e prevedono l'adozione di **sanzioni** per quelli che risultano inadempienti, riconoscendo l'urgenza di misure preventive per la sicurezza. Si è inoltre proposta la dotazione di **dispositivi radiomobili** per ospedali e scuole, per garantire comunicazioni efficaci anche in caso di collasso delle reti cellulari dovuto a eventi sismici o calamitosi.

10. Quali azioni sono state richieste in merito all'inquinamento da rifiuti tossici nel Comune di Lattarico?

Risposta al Cittadino: A seguito di un presunto interramento di rifiuti tossici nella frazione Regina di Lattarico, la Regione ha richiesto un **intervento urgente** per verificare la situazione. È stato chiesto il coinvolgimento di enti come **Arpacal** e **ISPRA**, l'utilizzo di tecniche di monitoraggio ambientale avanzate e, in caso di conferma del rischio, l'**immediata bonifica dell'area**.

11. Cosa si sta facendo per riorganizzare e potenziare la Protezione Civile Regionale?

Risposta al Cittadino: Per migliorare la risposta alle emergenze, le mozioni propongono diverse misure operative per la Protezione Civile, tra cui:

- La realizzazione della **Colonna mobile regionale**.
- L'estensione della **rete radio** anche al servizio 118.
- La **formazione specialistica** dei volontari e l'aggiornamento continuo dei piani di emergenza comunali.

12. La Regione sta prendendo misure per l'emergenza cinghiali che minaccia l'agricoltura e la sicurezza?

Risposta al Cittadino: Sì, l'aumento della popolazione di cinghiali è visto come un rischio per la **sicurezza dei cittadini, la pubblica incolumità, le colture agricole** e per la diffusione di malattie infettive. La mozione propone l'adozione di un **Piano di controllo numerico**, l'**abbattimento selettivo** da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), e l'incremento dei **controlli veterinari** per monitorare la diffusione di malattie. Tuttavia, si denuncia che, nonostante le sollecitazioni, la Regione non aveva ancora adottato misure concrete di contrasto.

Lavoro, Previdenza e Tutele Sociali

1. Quali misure concrete propone la Regione per stabilizzare i docenti precari della scuola che lavorano da anni in Calabria?

Risposta al Cittadino: La Regione riconosce la grave situazione dei docenti precari, richiamando anche la condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia Europea per l'uso reiterato di contratti a termine senza concorsi regolari. La mozione propone al Governo nazionale un **piano di assunzioni** per il personale docente e ATA (Ausiliario, Tecnico e Amministrativo) che abbia maturato **almeno 36 mesi di servizio**, includendo specificamente anche i precari abilitati di seconda fascia.

2. E per i lavoratori precari impiegati in enti strategici come il CNR e gli Enti Pubblici di Ricerca? Ci sono piani di stabilizzazione?

Risposta al Cittadino: Sì, il Consiglio Regionale ha sollecitato un intervento urgente per il **superamento del precariato negli Enti Pubblici di Ricerca**, inclusi i lavoratori del CNR. Le mozioni chiedono che il Governo e il Parlamento reperiscano **ulteriori risorse nella Legge di Stabilità** per attuare le misure di stabilizzazione previste dal D.Lgs. 75/2017, al fine di valorizzare le professionalità coinvolte e ridurre l'instabilità contrattuale.

3. I Vigili del Fuoco discontinui, che sono fondamentali nelle emergenze, avranno una stabilizzazione o maggiori tutele contrattuali?

Risposta al Cittadino: La mozione riconosce che i Vigili del Fuoco discontinui costituiscono una **risorsa essenziale**, arrivando a rappresentare il **75% della forza operativa** in alcune aree. Nonostante siano cruciali, spesso sono privi di adeguate tutele contrattuali. La Regione ha proposto l'istituzione di un **tavolo tecnico presso il Governo nazionale** per affrontare la loro condizione e, in generale, ne ha richiesto l'assunzione e la **stabilizzazione** per sopperire alla carenza di organico e garantire la continuità operativa.

4. Sono stati stanziati i fondi per pagare la mano d'opera dei Consorzi di Bonifica impegnata nei piani di forestazione tra il 2001 e il 2015?

Risposta al Cittadino: È stata presentata una mozione specifica per affrontare questo problema. Il Consiglio Regionale ha richiesto l'inserimento di un provvedimento nel bilancio 2017 (o nel suo assestamento) per garantire la **copertura delle spettanze obbligatorie** per la mano d'opera impegnata nei piani attuativi di forestazione dei Consorzi di Bonifica relative al periodo **2001-2015**.

5. La legge sull'Equo Compenso viene rispettata dalla Regione e dagli enti pubblici negli affidamenti a liberi professionisti?

Risposta al Cittadino: La Regione si è mossa per garantire l'applicazione di questo principio. Il Consiglio ha impegnato la Giunta a garantire l'applicazione dell'**equo compenso** in **tutte le procedure di affidamento di servizi professionali**, inclusi gli enti vigilati o controllati. Questo serve a evitare le cosiddette **clausole vessatorie**, come la richiesta di servizi aggiuntivi gratuiti, e a garantire che i compensi siano allineati ai parametri stabiliti dai decreti ministeriali per le diverse categorie professionali.

6. Qual è la posizione del Consiglio sulla sentenza della Corte Costituzionale riguardo alla mancata rivalutazione delle pensioni?

Risposta al Cittadino: Il Consiglio Regionale ha espresso forte preoccupazione per come il Governo ha gestito la Sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale (che aveva dichiarato illegittima la mancata rivalutazione automatica delle pensioni sopra tre volte il minimo INPS). La mozione accusa il decreto-legge n. 65/2015 di aver **aggirato la sentenza** e di aver causato un **"effetto trascinamento"** che si traduce in una **riduzione permanente** dell'assegno pensionistico per i titolari di pensioni superiori a 1.443 euro lordi al mese.

7. Cosa chiede la Calabria al Governo per risolvere l'ingiustizia subita dai pensionati a causa dell'effetto trascinamento?

Risposta al Cittadino: La Regione chiede che venga approvato un **atto legislativo che dia piena attuazione alla Sentenza n. 70/2015**. Questo include la **restituzione integrale degli importi maturati** e la **ricostruzione del trattamento pensionistico con effetti permanenti**, includendo la rivalutazione anche per gli anni successivi. Il provvedimento è ritenuto necessario in quanto l'attuale legislazione ha arrecato un **grave e permanente pregiudizio a fasce deboli della popolazione**.

8. Quali garanzie sono state richieste per i lavoratori della Fondazione Mediterranea Terina?
Risposta al Cittadino: La mozione ha evidenziato la situazione di **assoluta precarietà e disagio** dei circa **40 lavoratori** della Fondazione Mediterranea Terina, i quali erano in attesa del pagamento di **cinque mensilità**. Il Consiglio ha chiesto interventi urgenti per tutelare questi lavoratori e risolvere la loro situazione economica.

9. La Regione si sta attivando per pagare i lavoratori ex percettori di mobilità in deroga che non hanno ricevuto le indennità?

Risposta al Cittadino: Sì, una mozione ha messo in luce la precarietà di **oltre 6.000 lavoratori** ex percettori di mobilità in deroga che non avevano ancora ricevuto le indennità maturate. Il Consiglio ha impegnato la Giunta regionale ad adottare **misure urgenti** per garantire il pagamento delle mensilità arretrate e future a questi lavoratori.

10. Quali agevolazioni fiscali sono state richieste per le persone con disabilità riguardo al calcolo dell'ISEE?

Risposta al Cittadino: Per evitare di penalizzare le persone con gravi disabilità e le loro famiglie nell'accesso ai servizi sociali, la Regione ha proposto di **escludere l'indennità di accompagnamento dal calcolo dell'ISEE**.

11. Qual è la posizione della Regione riguardo ai fondi destinati all'assunzione di assistenti sociali sul territorio?

Risposta al Cittadino: La Legge di Bilancio 2021 mirava a potenziare i servizi sociali aumentando il numero di assistenti sociali (obiettivo: uno ogni 5.000 residenti). Tuttavia, la mozione evidenzia che i criteri di assegnazione dei fondi **penalizzano i territori con maggiore carenza** di assistenti sociali, come la Calabria. La Giunta regionale è stata invitata a intervenire presso il Governo per **ampliare l'accesso ai fondi** anche ai territori che non rispettano i parametri attuali, dando priorità a quelli con maggiore necessità.

12. Quali sono state le richieste per tutelare i posti di lavoro in caso di cambio di appalto, come avvenuto all'aeroporto di Reggio Calabria?

Risposta al Cittadino: Nel caso specifico dell'aeroporto "Tito Minniti" di Reggio Calabria, dove **tredici dipendenti della Sicurcenter S.p.A. sono stati licenziati** a seguito di un cambio di appalto per i servizi di sicurezza, il Consiglio Regionale ha sollecitato l'intervento della Regione e della Prefettura per il **ripristino del servizio e la salvaguardia occupazionale** di quei lavoratori.

Agricoltura e Turismo

1. Come si intende proteggere l'olio extravergine d'oliva calabrese dalle frodi e dalla concorrenza sleale?

Risposta al Cittadino: Il Consiglio Regionale ha denunciato l'esistenza di un **cartello italo-spagnolo** che commercializza olio non italiano con il marchio "Made in Italy". Per combattere questo, la mozione propone che venga elaborata una procedura per la **certificazione della qualità nutraceutica dell'olio extravergine di oliva calabrese**, un processo che prevede l'istituzione di una commissione di esperti. Questa certificazione serve a valorizzare l'olio calabrese, che contiene quantità superiori di polifenoli rispetto a quello spagnolo.

2. Qual è la posizione della Regione riguardo all'importazione di olio d'oliva dalla Tunisia e l'impatto sul mercato locale?

Risposta al Cittadino: La Regione è fortemente contraria all'aumento delle importazioni. Il Consiglio ha contestato la decisione del Parlamento Europeo di autorizzare l'importazione **senza dazi** di ulteriori 35.000 tonnellate annue di olio d'oliva dalla Tunisia. Le mozioni ritengono che questo aumento rischi di **distruggere la produzione olivicola calabrese**, minando la competitività dei prodotti locali e favorendo le frodi alimentari.

3. Il settore degli agrumi (clementine) è in crisi. Quali misure sono state richieste per il suo rilancio?

Risposta al Cittadino: Per sostenere il comparto delle clementine, che è in grave crisi, la mozione propone di sollecitare il Governo nazionale a dare attuazione al **Fondo Nazionale Agrumicolo**, istituito con 10 milioni di euro. Questi fondi dovrebbero essere usati per sostenere il **ricambio varietale**, promuovere i prodotti con marchi di qualità (DOP/IGP) e aumentare la competitività del settore. Si chiede inoltre un **Piano agrumicolo pluriennale** per la ristrutturazione e l'internazionalizzazione.

4. La Calabria è una regione costiera, ma la stagione turistica è cortissima. Come si può "destagionalizzare" l'offerta turistica?

Risposta al Cittadino: Per superare il concetto di stagionalità, la mozione propone di valorizzare le **risorse termali**, come le Terme Luigiane, integrandole in un **sistema turistico complessivo** che includa arte, cultura, natura, mare, enogastronomia e benessere. L'obiettivo è creare sviluppo e occupazione, mantenendo attivo il sistema turistico **tutto l'anno**.

5. Che cos'è il "Calabria International Cultural Contest" e come dovrebbe aiutare a promuovere l'immagine della Regione?

Risposta al Cittadino: Il "Calabria International Cultural Contest" è un evento internazionale proposto per **promuovere l'immagine della Calabria nel mondo**. Prevede che autori internazionali producano opere artistiche che valorizzino i territori, i prodotti e i talenti calabresi. Il materiale artistico prodotto sarà poi promosso attraverso canali come internet, televisioni nazionali e internazionali, prodotti editoriali, musei e sale cinematografiche.

6. Qual è la situazione attuale delle Terme Luigiane e c'è il rischio che la loro gestione diventi incerta?

Risposta al Cittadino: Le Terme Luigiane sono state oggetto di discussione a causa della normativa sulle concessioni termali, che le ha trasformate da perpetue a temporanee. Per garantire la continuità dei servizi sanitari e i livelli occupazionali, la mozione chiede iniziative urgenti, inclusa la **proroga temporanea del rapporto concessorio** con l'attuale società S.A.TE.CA.. Inoltre, si è chiesto di stanziare risorse per uno **studio di fattibilità** sull'intero comparto delle Terme Luigiane.

7. Come si intende valorizzare l'Altopiano Silano per un turismo che duri tutto l'anno?
Risposta al Cittadino: È stato proposto un **Masterplan** per l'Altopiano Silano, specificamente per le aree di Camigliatello Silano e Lorica. L'obiettivo di questo piano è la valorizzazione turistica tramite interventi organici e integrati, al fine di garantire la **destagionalizzazione dell'offerta turistica** e una crescita sostenibile dell'economia locale, attraverso investimenti pubblici e privati.

8. La Regione sta facendo qualcosa per migliorare l'accessibilità turistica per le persone con disabilità visiva?

Risposta al Cittadino: Sì. È stata proposta la diffusione del **Marchio Blind Accessibility**. Questa è una certificazione volontaria che attesta l'accessibilità e la qualità di prodotti e strutture (come ristoranti, hotel, musei, lidi) per persone cieche e ipovedenti. Per ottenerlo, le strutture devono rispettare requisiti specifici, come la presenza di percorsi tattili, etichette in braille e personale formato. La mozione chiede che questo Marchio diventi un **criterio di premialità** nei bandi regionali ed europei.

9. Perché la mancata realizzazione del Ponte sullo Stretto è un problema economico anche per l'agricoltura e il turismo?

Risposta al Cittadino: La mozione sottolinea che il Ponte sullo Stretto non è solo una questione di mobilità, ma un elemento strategico per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Eliminerebbe l'inquinamento marino e atmosferico causato dai traghetti, favorirebbe il completamento del Corridoio TEN-TI Berlino-Palermo e agevolerebbe la mobilità complessiva, che è cruciale per i flussi turistici e commerciali.

10. È previsto un supporto economico per le imprese agricole danneggiate dalle alluvioni, in particolare nella Locride?

Risposta al Cittadino: Sì. A seguito dei gravi eventi alluvionali che hanno colpito il settore agricolo e le infrastrutture rurali della Locride, la mozione richiede al Governo centrale il **riconoscimento dello stato di calamità naturale**. Inoltre, si chiede alla Regione di pubblicare con urgenza il bando relativo alla **Misura 5 del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2014-2020**, che riguarda il ripristino del potenziale produttivo danneggiato, con priorità per le aree colpite.

11. Quali azioni sono state richieste per valorizzare il V Centenario della canonizzazione di San Francesco di Paola?
Risposta al Cittadino: La mozione riconosce l'importanza spirituale e culturale di San Francesco di Paola (Patrono della Calabria). È stato presentato un progetto da parte del Comune di Paola per valorizzare la sua figura attraverso **percorsi esperienziali, culturali e spirituali** che coinvolgano il Santuario e il centro storico. Il Consiglio Regionale chiede alla Giunta di destinare un **congruo finanziamento** per sostenere questo progetto celebrativo.

12. La Regione sta sostenendo gli operatori turistici che incentivano l'uso del treno per raggiungere le destinazioni turistiche?

Risposta al Cittadino: Sì. Una mozione fa riferimento a una convenzione tra il Consorzio **Co.Ge.Tur e Trenitalia** per promuovere il trasferimento turistico **su rotaia**. Questo accordo di co-marketing prevede anche un **rimborso parziale o totale dei biglietti ferroviari**, con l'obiettivo di incentivare l'utilizzo del treno per raggiungere le strutture ricettive sulla Costa degli Dei.

Mozioni XI Legislatura

Domande e Risposte sui Principali Temi delle Mozioni della XI Legislatura

Emergenza COVID-19 e Sostegno Socio-Economico: 12 Domande del Cittadino

1. Qual è stato l'impatto principale delle restrizioni anti-COVID sulla vita dei cittadini calabresi, soprattutto per chi faceva lavori saltuari?

Le misure restrittive per contenere il COVID-19 hanno **bloccato molte attività economiche**, e questo ha **aggravato le condizioni economiche delle fasce svantaggiate**, specialmente per i **lavoratori occasionali e saltuari**. Per queste persone, è diventato difficile soddisfare i bisogni essenziali.

2. La Regione ha pensato a un aiuto diretto per le famiglie che non riescono a comprare beni di prima necessità?

Sì. È stata avanzata la proposta di istituire un **fondo solidale regionale**. Questo fondo è destinato specificamente a sostenere economicamente le famiglie e le persone che si trovano in grave difficoltà e che sono impossibilitate ad acquistare beni di prima necessità.

3. Ho dei figli che studiano e non hanno un computer per la didattica a distanza. Il Governo ha previsto dei bonus, ma la Calabria come è stata trattata?

Il Decreto Cura Italia ha stanziato circa 70 milioni di euro a livello nazionale per fornire **dispositivi digitali in comodato d'uso** agli studenti meno abbienti. Purtroppo, alla Regione Calabria sono stati destinati **solo 3,6 milioni di euro**, nonostante l'elevata percentuale di famiglie calabresi prive degli strumenti informatici necessari.

4. I fondi destinati al "bonus computer" sono insufficienti. La Regione ha trovato un modo per integrare queste risorse?

Sì. L'Assessore all'Istruzione ha proposto di **utilizzare il Fondo Sociale Europeo** (FSE) ancora disponibile per integrare i fondi insufficienti e sostenere in modo più efficace le famiglie meno abbienti nell'acquisto degli strumenti informatici necessari.

5. Io affitto un appartamento/un locale commerciale e faccio fatica a pagare il canone a causa della crisi. La Regione propone qualche aiuto specifico per gli affitti?

Sì, la Regione ha proposto **misure di sostegno al pagamento dei canoni di locazione immobiliari**. L'obiettivo è aiutare sia le famiglie che le attività economiche (commercianti e professionisti) ad affrontare i pagamenti, prevenendo così sfratti e chiusure durante l'emergenza.

6. Chi può accedere a questi contributi per il pagamento degli affitti di cui si parla?

I contributi sono previsti per gli inquilini con un regolare contratto di locazione registrato. Per le abitazioni, il limite di **reddito familiare è fissato a 25.000 euro**. Per gli **immobili commerciali**, il limite di reddito previsto è di **60.000 euro**.

7. Ho sentito parlare di proposte per aiutare le imprese a ripartire. Che tipo di aiuti economici a fondo perduto sono stati proposti?

È stato proposto un intervento finanziario straordinario che prevede **aiuti a fondo perduto** compresi tra **5.000 e 10.000 euro**. Questi fondi sono destinati a circa 50.000 PMI e professionisti con Partita IVA che sono stati costretti a chiudere o limitare la loro attività.

8. Quanto si stima che la Regione dovrebbe investire in questi aiuti a fondo perduto per la ripresa economica?

Si stima che gli aiuti a fondo perduto per PMI e professionisti potrebbero mobilitare risorse tra **250 e 500 milioni di euro**, con l'obiettivo di avere un effetto immediato sulla ripresa del sistema economico-produttivo regionale.

9. La Regione ha previsto misure per incoraggiare noi cittadini a comprare nei negozi locali e sostenere l'economia del quartiere?

Sì. È stato proposto un **intervento finanziario straordinario** che preveda l'erogazione di **bonus del 20-25% sugli acquisti**. Questi bonus sarebbero spendibili dai privati presso negozi, artigiani ed esercenti che sono registrati su una piattaforma regionale.

10. Sono un cittadino calabrese bloccato fuori regione a causa del lockdown. La Regione ha richiesto misure per il mio rientro sicuro?

Assolutamente sì. Il Consiglio Regionale ha evidenziato il grave disagio di oltre 30.000 calabresi bloccati al Nord e ha richiesto alla Giunta di adottare **misure urgenti e un protocollo** per consentire il rientro in sicurezza.

11. Cosa prevede il protocollo di rientro proposto dalla Regione per i calabresi fuori sede?

Il protocollo proposto mira a conciliare il ricongiungimento familiare con la sicurezza sanitaria. Prevede: la **dichiarazione di necessità**, l'effettuazione di un **tampone prima della partenza**, l'organizzazione di **viaggi dedicati** (ad esempio con Trenitalia), e la **quarantena obbligatoria all'arrivo** con il supporto dei Comuni per l'accoglienza.

12. Perché la Calabria è stata inserita in zona rossa e la Regione ha contestato questa decisione?

La Calabria è stata dichiarata zona rossa (durante la seconda ondata) in base a criteri tecnici relativi alle **criticità nella rete ospedaliera, nell'assistenza territoriale** e nel mancato avvio di misure essenziali (come le Usca). Tuttavia, la Regione ha **contestato questa decisione**, sostenendo che i dati epidemiologici mostravano indicatori migliori rispetto ad altre Regioni classificate in Zona Gialla, rendendo l'inserimento in Zona Rossa "incomprensibile e dannoso per l'economia locale"

Sanità e Personale Sanitario: 12 Domande del Cittadino

1. In che modo la Regione ha proposto di riconoscere l'impegno dei medici e degli infermieri che hanno lavorato duramente durante l'emergenza COVID-19?

La Regione ha proposto di riconoscere un'**indennità COVID-19** oppure un **incremento retributivo straordinario** per tutto il personale sanitario, inclusi medici e operatori. Questo è dovuto al fatto che hanno svolto un'attività eccezionale in condizioni di grave disagio e rischio, spesso con turni massacranti e talvolta senza adeguati dispositivi di protezione individuale (DPI).

2. Quali risorse sono state individuate per pagare questa indennità aggiuntiva al personale sanitario?

Per finanziare l'indennità COVID-19, è stato proposto di individuare e utilizzare **risorse aggiuntive regionali**, in accordo con il Commissario per il Piano di Rientro.

3. C'è il rischio che la Calabria non sia preparata per una futura ondata epidemica? Sono previste strutture specifiche?

La Regione ha evidenziato la necessità di potenziare il sistema sanitario regionale e ha proposto l'istituzione di un **Centro COVID-19**. Questo Centro servirebbe come modello assistenziale per contenere gli effetti di una possibile recrudescenza dell'epidemia, anche in vista dell'autunno.

4. Quale struttura si pensa di utilizzare come sede per questo nuovo Centro COVID-19?

È stato proposto di identificare l'**ex Policlinico universitario di Catanzaro (ex Villa Bianca)** come sede di questo centro di eccellenza, specificamente dedicato al contrasto delle malattie infettive ed epidemiche.

5. Che cos'è la convenzione tra il Commissario alla Sanità e Invitalia e perché se ne chiede la revoca?

Questa convenzione, prevista dal Decreto Calabria, riguarda gli **investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie** nella nostra Regione. La revoca è stata richiesta a causa di diverse criticità, tra cui il rischio di **spreco di risorse pubbliche**, l'assorbimento di personale esterno non necessario, e l'esclusione di opere sanitarie che erano già state appaltate dal piano di interventi.

6. Il Punto Nascita dell'Ospedale di Cetraro è ancora chiuso? Quali sono gli ostacoli alla sua riapertura?

Sì, il Punto Nascita dello Spoke Cetraro-Paola è stato sospeso dopo un tragico evento nel luglio 2019, a causa di criticità organizzative, strutturali e carenze di personale rilevate dal Ministero della Salute. Nonostante siano stati realizzati interventi (come sale operatorie e parto dedicate), la riapertura è stata ostacolata da **incertezze sulla competenza autorizzativa** tra l'ASP di Cosenza e il Commissario Straordinario alla Sanità.

7. Cosa propone la Regione per sbloccare finalmente la situazione del Punto Nascita di Cetraro?

La mozione chiede alla Giunta regionale di adottare **misure urgenti** per rendere immediatamente fruibile il Punto Nascita e garantire così il diritto alla maternità nel territorio. Inoltre, il Comune di

Cetraro aveva proposto di essere autorizzato a eseguire direttamente i lavori necessari, anche utilizzando fondi raccolti pubblicamente.

8. Ho sentito parlare di un fondo statale per pagare i debiti sanitari. A cosa serve esattamente e quando devono essere saldati questi debiti?

È stato istituito un Fondo statale (con 4 miliardi di euro a livello nazionale) per garantire liquidità. Serve a pagare i **debiti certi, liquidi ed esigibili** degli enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) maturati entro il 31 dicembre 2019. Gli enti sanitari devono estinguere questi debiti entro **sessanta giorni** dall'erogazione dell'anticipazione.

9. Se i dirigenti sanitari non pagano i debiti entro i termini previsti, ci sono conseguenze?

Sì. Il mancato pagamento entro i termini previsti è considerato grave. Comporta una valutazione negativa della performance dei dirigenti e può portare a **responsabilità dirigenziale e disciplinare**.

10. Che fine ha fatto il concorso per gli Operatori Socio Sanitari (OSS) dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, bandito anni fa?

Il concorso pubblico per 24 posti di OSS, categoria BS, bandito dall'Azienda ospedaliera di Cosenza nel **2017**, non è ancora stato concluso. Nonostante la preselezione sia avvenuta nel 2019, non esiste ancora una graduatoria definitiva.

11. Quali critiche sono state mosse alla gestione di questo concorso per OSS?

È stata denunciata l'**inerzia** dell'Azienda ospedaliera di Cosenza. Questa inerzia è criticata in quanto l'Azienda ha continuato a conferire incarichi a OSS provenienti da procedure concorsuali successive senza completare quello avviato nel 2017.

12. Cosa si sta chiedendo alla Giunta Regionale per sbloccare i concorsi e le assunzioni?

La Giunta è stata invitata a individuare misure per **completare la procedura concorsuale** per OSS. Le proposte includono la possibilità di completare la selezione tramite la **valutazione per titoli e colloquio** o fissando una data certa per la prova di idoneità.

Infrastrutture, Opere Pubbliche e Rilancio Territoriale: 12 Domande del Cittadino

1. Dopo la crisi COVID-19, in che modo la Regione intende velocizzare la ripartenza dei cantieri e sbloccare le opere pubbliche strategiche ferme?

La Regione ha proposto l'adozione di una **Legge Obiettivo regionale**, in modo simile alla normativa statale. L'obiettivo è **accelerare l'avvio o il riavvio dei cantieri strategici**, introducendo strumenti semplificati e la possibilità di commissariamenti per superare la burocrazia.

2. Rischiamo di perdere i fondi europei (POR e PAC/FSC) che non sono stati utilizzati per gli investimenti?

Sì, il rischio è stato evidenziato. Le risorse comunitarie (POR e PAC/FSC) non utilizzate potrebbero essere decurtate a favore delle regioni del Nord Italia più colpite dall'emergenza sanitaria, andando contro il principio che destina il 34% di tali fondi al Mezzogiorno. Per questo, è stata richiesta una **rimodulazione immediata** di questi fondi.

3. Ho sentito parlare di un ritorno di interesse per il Ponte sullo Stretto. Perché è considerato cruciale per il rilancio post-COVID?

Il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina è visto come un elemento fondamentale per il **rilancio economico post-COVID**. L'obiettivo è creare un collegamento stabile tra Calabria e Sicilia che non solo migliori la mobilità, ma soprattutto **generi migliaia di posti di lavoro per 5-6 anni** e favorisca lo sviluppo economico, incluso il turismo.

4. La mancanza del Ponte sullo Stretto sta davvero bloccando la rete ferroviaria ad Alta Velocità (AV) nel Sud?

Sì. L'assenza di un collegamento stabile e moderno tra Calabria e Sicilia è considerato il **principale ostacolo alla realizzazione dell'Alta Velocità** nella parte più meridionale del Paese. Inoltre, è importante notare che l'attuale rete AVR (Alta Velocità Riqualificata) consiste solo nell'adeguamento delle linee tradizionali, con treni che viaggiano al massimo a 200 km/h, e non è una vera AVAC (Alta Velocità Alta Capacità).

5. Se il progetto del Ponte fosse riavviato, con quali risorse verrebbe finanziato?

È stato proposto di utilizzare risorse provenienti dal **Recovery Fund** per aggiornare e riprogettare il progetto del Ponte, tenendo conto dei progressi tecnologici e delle nuove esigenze, comprese quelle ambientali.

6. I nostri uffici tecnici regionali (ex Genio Civile) sono efficienti? Ho sentito che ci sono problemi che rallentano i lavori.

Sono state segnalate **criticità operative e sottodimensionamento degli organici** negli uffici del Genio Civile in Calabria, in particolare nell'ufficio di Reggio Calabria, che è risultato **sovraccarico**. Questo causa difformità nelle valutazioni dei progetti tra le diverse province e rallenta i tempi di lavorazione delle pratiche.

7. Cosa propone la Regione per rendere gli uffici del Genio Civile più veloci, soprattutto per interventi agevolati come il Sismabonus?

È stata proposta una **riforma complessiva** per garantire l'uniformità decisionale e una maggiore efficienza. Inoltre, per smaltire l'arretrato e facilitare gli interventi edilizi agevolati, è stata avanzata la proposta di **aprire agli professionisti esterni in *outsourcing***.

8. La strada statale 283 (Strada delle Terme) è sicura? Ci sono piani per migliorarla?

La messa in sicurezza della SS 283 'Strada delle Terme' è considerata urgente. Sebbene sia un'arteria fondamentale per collegare l'entroterra con le coste, la strada ha registrato **numerosi incidenti** e risulta **priva di dispositivi di sicurezza** essenziali, come colonnine SOS e copertura telefonica.

9. Ci sono proposte per migliorare i collegamenti interni, per chi vive nell'entroterra?

Sì. È stata presentata una mozione che propone la realizzazione di una **strada di collegamento tra le province di Cosenza e Catanzaro**. L'obiettivo di questa opera è duplice: migliorare la mobilità tra i due capoluoghi e **contrastare l'isolamento dei comuni dell'entroterra calabrese** attraversati dal percorso.

10. È prevista una fermata per il Frecciargento nella stazione di Torano-Lattarico? Sarebbe molto comodo per la zona.

Sì, la Regione ha avanzato una proposta per istituire una **fermata del treno Frecciargento Bolzano-Sibari** presso la stazione di Torano-Lattarico. Si ritiene che questa stazione sia strategica, ben attrezzata e logisticamente vantaggiosa (vicina allo svincolo autostradale) per servire un bacino di utenza di **oltre 60 comuni**.

11. Quali misure sono state richieste per contrastare il rischio idrogeologico che minaccia i centri storici, come ad esempio Caulonia?

È stato richiesto un intervento urgente per contrastare il **dissesto idrogeologico** che mette a rischio il quartiere Maietta-Piazza Carmine nel centro storico di Caulonia. La mozione mira ad **accelerare i lavori di consolidamento e messa in sicurezza** per prevenire ulteriori cedimenti strutturali e danni ai beni culturali.

12. Perché si parla di canoni concessori iniqui per il settore dell'acquacoltura e cosa propone la Regione per risolverlo?

C'è una **forte disparità** nei canoni che vengono applicati per le concessioni demaniali marittime usate per l'acquacoltura. Gli operatori non costituiti in forma cooperativa arrivano a pagare canoni fino a 3,23750 €/mq, contro gli 0,00411 €/mq pagati dalle cooperative, con differenze che superano il **78.000%**. La Regione propone l'adozione di una delibera per **applicare canoni concessori uniformi a tutti i concessionari**, indipendentemente dalla loro natura giuridica, per eliminare questa distorsione concorrenziale.

Gestione Amministrativa e Fondi Strutturali: 12 Domande del Cittadino

1. Ho sentito che la Calabria rischia di perdere i fondi europei (POR e PAC/FSC) non utilizzati. È vero, e a chi andrebbero queste risorse?

Sì, il rischio è concreto. È stato evidenziato che le risorse non utilizzate del POR e PAC/FSC (Programma Operativo Regionale e Fondo per lo Sviluppo e Coesione) potrebbero essere **decurtate** e destinate alle Regioni del Nord Italia, in deroga al principio che riserva il 34% di questi fondi al Mezzogiorno.

2. Cosa propone la Regione per evitare che questi fondi europei vengano persi o "drenati" verso il Nord?

La Regione propone una **rimodulazione immediata** di questi fondi. Questa riorganizzazione è necessaria per finanziare rapidamente misure per l'emergenza COVID-19 e prevenire il rischio di definanziamento da parte del Governo.

3. I nostri uffici tecnici, come l'ex Genio Civile, sono sufficientemente efficienti per gestire i nuovi lavori e bonus statali (come il Sismabonus)?

No. È stata evidenziata una situazione critica di **difficoltà operative e sottodimensionamento degli organici** negli uffici del Genio Civile. In particolare, l'Ufficio di Reggio Calabria è risultato **sovraccarico**, con tempi di lavorazione delle pratiche che non sono compatibili con le scadenze degli interventi edilizi agevolati, come quelli legati al Sismabonus.

4. Cosa si propone di fare per sbloccare l'arretrato e migliorare l'efficienza degli Uffici Tecnici Regionali (ex Genio Civile)?

È stata proposta l'**apertura ai professionisti esterni in *outsourcing***. L'obiettivo è duplice: smaltire l'arretrato accumulato e migliorare l'efficienza generale dell'Ufficio Tecnico Regionale. È stata inoltre richiesta una **riforma complessiva** e un coordinamento regionale per garantire l'uniformità decisionale tra le province.

5. Che cosa è stato richiesto riguardo ai tempi per la realizzazione e la liquidazione dei lavori edilizi agevolati?

È stato proposto di **estendere il periodo utile per realizzare gli interventi edilizi da 18 a 24 mesi**. Inoltre, per garantire che le imprese vengano pagate in tempo, è stato proposto di fissare un termine massimo di **90 giorni per la liquidazione dei lavori**.

6. Ci sono problemi di trasparenza nelle nomine dei dirigenti delle società controllate dalla Regione?

Sì. Una mozione ha evidenziato che le modifiche al Regolamento regionale n. 3/2017, approvate nel luglio 2020, hanno reso la **pubblicazione dell'avviso per le nomine nelle società partecipate facoltativa**, eliminando di fatto l'obbligo di trasparenza e selezione pubblica.

7. Sono un operatore del settore dell'acquacoltura (allevamento di pesci) e pago un canone per lo spazio marino molto più alto rispetto alle cooperative. Perché c'è questa disparità?

Questa è una grande problematica sollevata in Consiglio. È stata evidenziata una **forte disparità nei canoni concessori** demaniali marittimi. Gli operatori non costituiti in forma cooperativa arrivano a pagare canoni fino a 3,23750 €/mq, mentre le cooperative pagano solo 0,00411 €/mq, con una differenza che supera il **78.000%**. Questa situazione è ritenuta ingiusta e in violazione dei principi di concorrenza.

8. Cosa propone la Regione Calabria per risolvere questa disparità nei canoni di concessione per l'acquacoltura?

La Regione propone l'adozione di una **delibera regionale** per applicare **canoni concessori uniformi a tutti i concessionari** di specchi acquei per acquacoltura. L'obiettivo è parificare gli importi, indipendentemente dalla forma giuridica del concessionario.

9. La Regione ha qualche competenza per intervenire su queste tariffe, o è una questione unicamente statale?

Le Regioni, in base a normative come il D.lgs. n. 112/1998 e il D.lgs. n. 85/2010 sul federalismo demaniale, hanno la **competenza sul rilascio delle concessioni demaniali marittime** per finalità diverse da quelle energetiche (come l'acquacoltura). La Corte Costituzionale ha anche riaffermato la competenza regionale in materia.

10. Ho saputo che sono stati posticipati i rimborsi delle accise sul carburante. Chi ha diritto a questi rimborsi e cosa si propone per velocizzarli?

Il rimborso delle accise sul carburante spetta agli enti pubblici e alle imprese che svolgono **attività di trasporto merci e passeggeri** su tratte comunali, regionali e statali. La proposta è di sollecitare la Giunta regionale affinché si attivi presso il Governo per garantire il recupero delle somme non ancora rimborsate per l'anno 2019 e i trimestri del 2020.

11. Qual è la situazione dei tirocinanti della Pubblica Amministrazione che lavorano da anni nella Regione?

Circa **6.500 tirocinanti** in Calabria, molti ex percettori di mobilità in deroga, svolgono da anni mansioni equivalenti a quelle dei dipendenti pubblici, ma lo fanno **senza un contratto stabile, né tutele o pari retribuzioni**.

12. Cosa si sta chiedendo alla Regione per risolvere la situazione di questi tirocinanti?

È stata promossa una mozione per promuovere la loro **stabilizzazione**. L'obiettivo è trasformare questi tirocini in **contratti di lavoro subordinato**, in modo da riconoscere finalmente i loro diritti e l'esperienza acquisita.

Lavoro e Precariato: 12 Domande del Cittadino

1. Chi sono i "tirocinanti della Pubblica Amministrazione" che lavorano da anni nella Regione e perché la loro situazione è critica?

I tirocinanti della Pubblica Amministrazione sono circa **6.500 cittadini calabresi**, molti dei quali sono ex percettori di mobilità in deroga. La loro situazione è critica perché svolgono da anni mansioni **equivalenti a quelle dei dipendenti pubblici**, ma lo fanno **senza un contratto stabile, senza pari retribuzioni e senza tutele**.

2. Cosa propone il Consiglio Regionale per risolvere finalmente la questione di questi 6.500 tirocinanti?

L'obiettivo principale del Consiglio Regionale è promuovere la loro **stabilizzazione**. Si chiede di adottare misure che portino alla **trasformazione dei loro tirocini in veri e propri contratti di lavoro subordinato**.

3. Ci sono proposte per la stabilizzazione anche per altri lavoratori precari che operano in enti partecipati dalla Regione?

Sì. Il Consiglio ha sollecitato l'attuazione della **legge regionale n. 12/2014**. Questa legge mira a includere nei percorsi di stabilizzazione i lavoratori che hanno maturato **almeno due anni di attività** presso enti partecipati dalla Regione, anche se non erano inclusi nella precedente manifestazione d'interesse del 2008.

4. I lavoratori precari che operano per l'Azienda Calabria Verde sono inclusi nei piani di stabilizzazione?

Sì, è stato ribadito l'impegno del Consiglio Regionale per la **stabilizzazione dei lavoratori precari** che fanno riferimento alle leggi regionali 15/2008, 31/2016 e 40/2013, proprio **tramite l'Azienda Calabria Verde**.

5. Che iniziative sono state richieste per i lavoratori ATA ex LSU che lavorano nelle scuole?

La Regione si è impegnata ad attivarsi presso le istituzioni e il Governo per istituire un **tavolo tecnico** con le rappresentanze di categoria. L'obiettivo è adottare un **provvedimento di legge risolutivo** che affronti in modo organico e definitivo la situazione dei lavoratori ATA ex LSU.

6. Qual è la situazione dei liberi professionisti che lavorano nei Centri di Assistenza Agricola (CAA)? Rischiano il posto?

Sì, rischiano di perdere il lavoro. È stata sollevata opposizione contro la nuova convenzione AGEA che prevede l'**esclusione dei liberi professionisti dai CAA**.

7. Se i liberi professionisti vengono esclusi, cosa succede ai Centri di Assistenza Agricola?

L'esclusione di questi professionisti iscritti agli ordini comporterebbe la **chiusura di molti Centri di Assistenza Agricola** e, di conseguenza, la perdita di lavoro per numerosi professionisti del settore agricolo.

8. Sono un candidato al concorso per Operatore Socio Sanitario (OSS) di Cosenza, bandito anni fa. Perché non è ancora stato concluso?

Il concorso per 24 posti di OSS, bandito dall'Azienda ospedaliera di Cosenza nel **2017**, non è ancora stato completato. Nonostante la preselezione sia avvenuta nel 2019, **non è stata ancora pubblicata una graduatoria definitiva**.

9. L'Azienda ospedaliera di Cosenza sta assumendo personale OSS nel frattempo?

Sì, la mozione ha denunciato l'**inerzia** dell'Azienda di Cosenza, poiché ha conferito incarichi a OSS provenienti da **procedure concorsuali successive**, senza però completare e chiudere il concorso avviato nel 2017.

10. Cosa si chiede alla Giunta Regionale per sbloccare il concorso per OSS?

Alla Giunta è stato richiesto di individuare misure per **completare rapidamente la procedura concorsuale**. Questo potrebbe avvenire, ad esempio, tramite la **valutazione per titoli e colloquio** o fissando urgentemente una **data certa per la prova di idoneità**.

11. Quale tipo di aiuto è stato proposto per le agenzie di viaggio calabresi, colpite dalla crisi COVID-19?

Per sostenere il settore turistico, è stato proposto l'**esonero dal pagamento della tassa di concessione regionale** per le agenzie di viaggio per l'intero **anno 2021**.

12. Le attività fotografiche hanno ricevuto un sostegno economico dalla Regione per il fermo dovuto al lockdown?

È stata sollevata la questione che le attività fotografiche con **Codici ATECO 74.20** sono rimaste **escluse** dai bandi regionali di sostegno come **'Riapri Calabria' e 'Lavora Calabria'**.

Contenzioso Istituzionale e Regionale: 12 Domande del Cittadino

1. Perché la Calabria è stata inserita nella "zona rossa" durante l'emergenza COVID-19?

La Calabria è stata dichiarata zona rossa (durante la seconda ondata) in base a **criteri tecnici** che hanno evidenziato diverse **criticità sanitarie e organizzative**. Queste includevano problemi nella rete ospedaliera e nell'assistenza territoriale, oltre al mancato avvio di misure essenziali come l'attivazione delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca) e l'assunzione di infermieri di comunità.

2. La Regione Calabria ha accettato o contestato l'inserimento in zona rossa?

La Regione ha **contestato fermamente l'inserimento nella Zona Rossa**. Il Consiglio Regionale ha ritenuto che la decisione fosse basata su una lettura parziale dei dati epidemiologici, i quali mostravano **indicatori migliori rispetto ad altre Regioni** classificate in Zona Gialla. Questa decisione è stata giudicata **incomprensibile e dannosa per l'economia locale**.

3. Quali azioni ha richiesto il Consiglio Regionale per cambiare la classificazione di zona rossa?

Il Consiglio Regionale ha chiesto alla Giunta di **intervenire presso il Presidente della Repubblica** per evitare la promulgazione del cosiddetto "Decreto Calabria" e di promuovere iniziative presso il Governo centrale per **rivedere la classificazione** della Regione in Zona Rossa.

4. Ho sentito parlare di una disputa sui canoni di concessione per chi lavora in mare (acquacoltura). Di cosa si tratta?

La disputa riguarda una **forte disparità nei canoni concessori** demaniali marittimi applicati agli operatori del settore dell'acquacoltura. Le cooperative pagano canoni estremamente bassi (0,00411 €/mq), mentre gli altri operatori non cooperativi arrivano a pagare cifre molto più alte (fino a 3,23750 €/mq), creando una differenza che **supera il 78.000%**.

5. Questa disparità nelle tariffe marittime è legale o è considerata una violazione della concorrenza?

Questa situazione è ritenuta in contrasto con **l'articolo 3 della Costituzione** e con i principi europei sulla concorrenza. L'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust)** ha segnalato che la differenziazione dei canoni basata sulla natura giuridica del concessionario genera **distorsioni concorrenziali non giustificate**.

6. Cosa propone la Regione Calabria per uniformare e rendere più equi i canoni di concessione?

La Regione propone l'adozione di una **delibera regionale** per applicare **canoni concessori uniformi a tutti i concessionari** di specchi acquei per acquacoltura. L'obiettivo è parificare gli importi, indipendentemente dal fatto che l'operatore sia una cooperativa o un altro soggetto giuridico.

7. La Regione ha davvero l'autorità per intervenire su queste tariffe o è una competenza statale?

Sì, la Regione ha la competenza. Le norme sul federalismo demaniale (D.lgs. n. 112/1998 e n. 85/2010) conferiscono alle Regioni le funzioni relative al rilascio di **concessioni di beni del demanio marittimo per finalità non energetiche**. Anche la Corte Costituzionale ha riaffermato questa competenza.

8. C’è stata una disputa sulla gestione dei fondi per l'edilizia sanitaria in Calabria (Decreto Calabria)?

Sì. Il Consiglio Regionale ha messo in discussione la **convenzione tra il Commissario ad acta per la sanità e Invitalia**. Questa convenzione, prevista dal Decreto Calabria, riguarda gli investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie.

9. Perché la Regione chiede la revoca di questa convenzione con Invitalia?

La revoca è stata richiesta a causa di diverse **criticità**. Queste includono il rischio di **spreco di risorse pubbliche**, la potenziale assunzione di personale esterno non necessario e il rischio che opere sanitarie già appaltate vengano escluse dal piano di interventi gestito da Invitalia.

10. È vero che la trasparenza sulle nomine nelle società regionali è stata ridotta?

Sì. Le modifiche al Regolamento regionale n. 3/2017, approvate nel luglio 2020, hanno reso la **pubblicazione dell'avviso per le nomine** nelle società partecipate regionali **facoltativa**. Prima di queste modifiche, la pubblicazione era un obbligo.

11. Ci sono stati problemi istituzionali legati al Sant'Anna Hospital di Catanzaro?

Sì. È stata richiesta un'azione urgente della Giunta regionale per garantire la **prosecuzione dell'attività del Sant'Anna Hospital** e la salvaguardia dei posti di lavoro. La richiesta è dovuta alla **sospensione dei pagamenti** da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).

12. Sono state sollevate disparità di trattamento tra i cacciatori calabresi per le quote di iscrizione?

Sì. È stato rilevato che le **quote di iscrizione agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)** non sono uniformi tra le diverse province calabresi, creando una **disparità di trattamento** per i cacciatori residenti. La mozione chiede alla Giunta di intervenire per **uniformare le quote** e applicare la percentuale meno gravosa possibile.

Cittadini Fuorisede e Questione Scolastica: 12 Domande del Cittadino

1. Durante il periodo di lockdown, molti calabresi si sono trovati bloccati al Nord. Quanti cittadini sono stati coinvolti e quali problemi hanno affrontato?

Oltre **30.000 cittadini calabresi**, inclusi molti studenti, sono rimasti bloccati nelle Regioni del Nord Italia a causa delle restrizioni agli spostamenti. Questo blocco ha causato **gravi disagi economici, psicologici e familiari**. Il rientro è stato richiesto proprio per alleviare questi disagi.

2. La Regione ha richiesto delle misure specifiche per far rientrare questi cittadini in modo sicuro e organizzato?

Sì, il Consiglio Regionale ha chiesto alla Giunta di adottare **misure urgenti** per consentire il rientro dei cittadini bloccati, garantendo al contempo la **sicurezza e la prevenzione sanitaria**.

3. Cosa prevedeva il protocollo di rientro che è stato proposto per i calabresi fuori sede?

Il protocollo proposto aveva l'obiettivo di garantire la sicurezza. Prevedeva: la presentazione di una **dichiarazione di necessità**, l'effettuazione di un **tampone prima della partenza**, l'organizzazione di **viaggi dedicati** (ad esempio con Trenitalia) e l'obbligo di **quarantena all'arrivo**, con il coinvolgimento dei Comuni per l'accoglienza.

4. Sono un genitore di uno studente fuorisede. Mio figlio è tornato in Calabria durante la pandemia, ma abbiamo dovuto continuare a pagare l'affitto. La Regione ha tenuto conto di queste spese?

Sì, la situazione degli studenti fuorisede è stata evidenziata. Durante la pandemia, molti studenti sono stati costretti a rientrare, ma le loro famiglie hanno continuato a **sostenere i costi degli affitti e altre spese**. Questa spesa ha aggravato ulteriormente la situazione economica delle famiglie.

5. Il Governo ha messo a disposizione dei fondi per il "bonus computer" per aiutare gli studenti a seguire la didattica a distanza?

Sì, il Decreto Cura Italia ha stanziato circa 70 milioni di euro a livello nazionale per fornire **dispositivi digitali in comodato d'uso** agli studenti meno abbienti.

6. I fondi destinati alla Calabria per il bonus computer sono sufficienti per coprire tutte le necessità degli studenti?

No, purtroppo la Calabria è stata destinataria di **soli 3,6 milioni di euro**. Questo è stato criticato, considerando l'elevata percentuale di famiglie calabresi prive degli strumenti informatici necessari per la didattica a distanza.

7. Visto che i fondi statali non bastano, come intende la Regione integrare queste risorse per aiutare gli studenti?

L'Assessore all'Istruzione ha avanzato la proposta di **utilizzare il Fondo Sociale Europeo (FSE)** ancora disponibile. L'obiettivo è integrare i fondi stanziati e dare un maggiore sostegno alle famiglie meno abbienti nell'acquisto degli strumenti informatici.

8. Quali difficoltà hanno affrontato i docenti e il personale ATA calabrese per le assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico?

Circa **2.500 docenti calabresi e personale ATA** rischiavano di essere assegnati provvisoriamente in altre regioni. Questo comportava **gravi disagi economici e familiari**, soprattutto in presenza di situazioni di fragilità o disabilità.

9. La Regione ha sollevato preoccupazioni riguardo all'assegnazione provvisoria in altre regioni che avevano focolai attivi di COVID-19?

Sì, è stato evidenziato che l'assegnazione provvisoria poteva avvenire in regioni che presentavano **focolai attivi di Covid-19**.

10. Cosa ha proposto la Regione per tutelare il personale scolastico in attesa di assegnazione definitiva, per evitare i disagi fuori regione?

È stato proposto che la Regione si facesse promotrice presso il MIUR per **anticipare le assegnazioni provvisorie interprovinciali**. In alternativa, è stato suggerito di permettere ai docenti di seguire le attività di programmazione online **dal proprio domicilio** fino all'assegnazione definitiva.

11. Perché l'inizio dell'anno scolastico 2020 in Calabria è stato posticipato al 24 settembre rispetto ad altre regioni?

L'inizio dell'anno scolastico è stato posticipato dal Presidente della Regione al **24 settembre 2020** per due motivi principali: garantire maggiore **sicurezza sanitaria** dopo le elezioni (che si sono tenute il 20-21 settembre) e gestire meglio le **criticità organizzative** legate all'emergenza sanitaria.

12. La Regione ha richiesto l'esonero dalla tassa di concessione per attività legate ai viaggi?

Sì, a causa della crisi economica legata alla pandemia, è stata proposta l'**esonero dal pagamento della tassa di concessione regionale** per le **agenzie di viaggio** per l'intero **anno 2021**.

Temi Culturali e Commemorativi: 12 Domande del Cittadino

1. In che modo la Regione ha proposto di onorare le vittime del COVID-19 e ricordare l'impegno degli operatori sanitari?

La Regione ha proposto due misure: l'istituzione di una **giornata nazionale in memoria dei morti per COVID-19** e l'installazione di un'**effigie simbolica** chiamata **"L'Italia che si rialza"**.

2. Qual è lo scopo specifico dell'effigie "L'Italia che si rialza" e che cosa rappresenta?

L'effigie simboleggia la **rinascita dell'Italia** dopo la pandemia e l'**unità nazionale**. Ha la finalità di commemorare le vittime, onorare gli operatori sanitari e trasmettere alle future generazioni il ricordo della resilienza collettiva. L'immagine proposta è quella di un **operatore sanitario che sorregge il Paese, partendo dalla Calabria**.

3. Perché è importante istituire una giornata nazionale per ricordare i morti per COVID-19?

La giornata nazionale è proposta per **ricordare tutte le vittime**, in particolare gli anziani che sono deceduti senza poter ricevere l'ultimo saluto a causa delle restrizioni sanitarie. Serve inoltre a condividere il dolore collettivo causato dalla pandemia.

4. Quali iniziative sono state promosse dalla Regione per valorizzare il patrimonio archeologico calabrese?

È stata sostenuta la **candidatura del sito archeologico di Sybaris** (Sibari) a **Patrimonio Mondiale UNESCO**.

5. Chi è responsabile della presentazione ufficiale di una candidatura come quella di Sybaris all'UNESCO?

La candidatura deve essere presentata al Centro del Patrimonio Mondiale di Parigi dalla **Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO**. Questo avviene solo previa approvazione della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

6. La Calabria ha subito crimini di guerra durante la Seconda Guerra Mondiale? C'è un evento che la Regione vuole far riconoscere?

Sì. La Regione ha richiesto il riconoscimento e la memoria dell'**Eccidio di Rizziconi**. Questo evento, avvenuto il 6 settembre 1943 durante la ritirata nazista, è considerato l'**unico episodio di strage nazista in Calabria**.

7. Quante persone sono morte o rimaste ferite nell'Eccidio di Rizziconi?

L'Eccidio di Rizziconi ha provocato **17 morti e oltre 60 feriti**.

8. L'Eccidio di Rizziconi è già stato riconosciuto a livello ufficiale in qualche modo?

Sì. L'Eccidio è stato **ufficialmente riconosciuto nel 2016** ed è stato inserito nell'**Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia**. Viene anche commemorato ogni anno dalla comunità locale.

9. È stata sollevata la questione della definizione delle professioni turistiche? Perché questo è importante per la Calabria?

Sì, la mancanza di una **definizione normativa nazionale** per le professioni turistiche, come quella di **guida turistica**, è un problema. Questa lacuna impedisce alle Regioni di attivare i bandi necessari per gli esami di abilitazione e ostacola l'accesso dei giovani laureati ai percorsi formativi e professionali nel settore turistico.

10. Cosa sono l'enoturismo e l'oleoturismo secondo la normativa nazionale che la Regione intende promuovere?

Secondo le leggi nazionali (n. 205/2017 e 160/2019), l'**enoturismo** è l'insieme delle attività legate alla **conoscenza del vino nei luoghi di produzione**, mentre l'**oleoturismo** riguarda attività simili legate alla **conoscenza dell'olio di oliva** nei luoghi di coltivazione e produzione.

11. C'è stata una mozione su temi di politica estera o riconoscimento internazionale?

Sì. È stata avanzata una mozione che chiede il **riconoscimento formale della Repubblica dell'Artsakh (Nagorno Karabakh)** come Stato indipendente.

12. Quali sono gli obiettivi di questa mozione sul Nagorno Karabakh?

Gli obiettivi sono difendere il **diritto all'autodeterminazione del popolo armeno** e promuovere la **tutela del patrimonio culturale e religioso** della regione. La mozione mira anche a promuovere azioni diplomatiche e umanitarie a favore della popolazione armena.

Ufficio di Gabinetto
Strutture Speciali – Gruppo Proposte di risoluzione

Art. 86 - Risoluzioni

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"**title": "Articolo 86 - Risoluzioni, comma 1",**

"question": "Cosa può fare una Commissione con una risoluzione secondo l'articolo 86, comma 1?",

"context": "Secondo l'articolo 86, comma 1, ciascuna Commissione può votare risoluzioni per manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti, trasmettendole al Presidente del Consiglio.",

"answer": "Una Commissione può votare risoluzioni per esprimere orientamenti o indirizzi su specifici argomenti e trasmetterli al Presidente del Consiglio."

},

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"**title": "Articolo 86 - Risoluzioni, comma 2",**

"question": "Quali norme si applicano alla presentazione e votazione delle risoluzioni secondo l'articolo 86, comma 2?",

"context": "L'articolo 86, comma 2 stabilisce che si adottano, in quanto applicabili, le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle mozioni.",

"answer": "Si applicano, in quanto compatibili, le norme previste per la presentazione, discussione e votazione delle mozioni."

},

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"**title": "Articolo 86 - Risoluzioni, comma 3**",

"question": "Cosa può chiedere la Giunta o il Presidente del Consiglio alla fine della discussione su una risoluzione?",

"context": "Secondo l'articolo 86, comma 3, la Giunta o il Presidente del Consiglio possono chiedere che non si proceda alla votazione e che la proposta di risoluzione sia sottoposta al Consiglio.",

"answer": "Possono chiedere di non procedere alla votazione e di investire il Consiglio della proposta di risoluzione."

Art. 87 - Pareri alla Giunta regionale

Documento riepilogativo contenente solo le domande sottoposte al chat bot di NotebookLM – Nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria ALLEGATO N. 2

1. Che cos'è una risoluzione?
2. Qual è la funzione principale che una Commissione è autorizzata a svolgere su una risoluzione presentata, ai sensi del primo comma dell'Articolo 86?
3. Cosa può fare una Commissione con una risoluzione secondo l'articolo 86 comma 1?
4. In che modo l'azione della Commissione (definita dall'Articolo 86, comma 1) su una risoluzione si differenzia dal potere di esame sui progetti di legge?
5. Quando una Commissione decide su una risoluzione, tale decisione è da considerarsi vincolante per l'Assemblea del Consiglio regionale, o rappresenta unicamente un parere consultivo?
6. Se la Commissione apporta modifiche (emendamenti) a una risoluzione, è necessario un nuovo voto o consenso da parte dei Consiglieri proponenti prima che essa venga trasmessa al Consiglio?
7. Quali sono i criteri procedurali che la Commissione deve seguire per esercitare i suoi poteri su una risoluzione (ad esempio, quorum, maggioranza richiesta)?
8. In quali casi la Commissione può decidere di non procedere con l'esame di una risoluzione, e quali sono i poteri che il proponente ha per richiederne comunque la discussione?
9. I poteri della Commissione riguardo alle risoluzioni (Articolo 86, comma 1) sono limitati solo alle risoluzioni di indirizzo politico, o si estendono anche ad altre tipologie di risoluzioni?
10. Chi può presentare una risoluzione?
11. Quali sono i requisiti formali di presentazione di una risoluzione?
12. Qual è la maggioranza richiesta per l'approvazione di una risoluzione?
13. Quali modalità di voto si applicano ad una risoluzione?
14. Quando può essere discussa e votata una risoluzione?
15. Quali regole si applicano al voto sugli emendamenti ad una risoluzione?
16. Se una risoluzione è già stata presentata, ma non è ancora stata votata, l'articolo 86, comma 2, consente ai proponenti di ritirarla e, in caso affermativo, quali sono le procedure da seguire?
17. Cosa può chiedere la Giunta o il Presidente del Consiglio alla fine della discussione su una risoluzione?
18. La Giunta o il Presidente del Consiglio sono autorizzati a richiedere il rinvio della risoluzione alla Commissione competente, anche se la discussione in Aula è formalmente conclusa, per suggerire o imporre ulteriori modifiche?
19. Possono la Giunta o il Presidente del Consiglio, al termine degli interventi, avanzare una richiesta per una nuova formulazione di sintesi della risoluzione da porre in votazione, magari come emendamento sostitutivo?

20. La richiesta della Giunta o del Presidente può includere la necessità di ottenere un parere supplementare da parte di altri organismi consultivi (come il Consiglio delle Autonomie locali) prima di sottoporre la risoluzione al voto finale?
21. Cosa può chiedere la Giunta o il Presidente del Consiglio alla fine della discussione su una risoluzione?
22. Cosa sono esattamente le risoluzioni che una Commissione regionale può adottare?
23. Qual è lo scopo pratico di una risoluzione adottata in Commissione: serve a manifestare orientamenti o a definire indirizzi?
24. Su quali specifici argomenti le Commissioni hanno la facoltà di votare e adottare una risoluzione?
25. Una volta che una Commissione ha approvato una risoluzione, a quale organo viene trasmessa?
26. Quali norme procedurali si applicano alla fase di presentazione, discussione e votazione delle risoluzioni in Commissione?
27. È possibile che la votazione di una proposta di risoluzione in Commissione venga interrotta o bloccata?
28. Quali soggetti o organi istituzionali hanno il potere di chiedere che non si proceda alla votazione della risoluzione in Commissione?
29. Se la Giunta o il Presidente del Consiglio chiedono di non votare la risoluzione in Commissione, quale organo deve esaminare la proposta?
30. La risoluzione adottata dalla Commissione ha un potere vincolante o si limita a esprimere un indirizzo politico sull'argomento?
31. Le risoluzioni approvate dalle Commissioni o l'esito della loro trasmissione al Presidente del Consiglio sono resi pubblici e consultabili dai cittadini?

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chat bot di NotebookLM e le relative risposte – Nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria

ALLEGATO N. 3

1. Che cos'è una risoluzione? 3
2. Qual è la funzione principale che una Commissione è autorizzata a svolgere su una risoluzione presentata, ai sensi del primo comma dell'Articolo 86? 4
3. Cosa può fare una Commissione con una risoluzione secondo l'articolo 86 comma 1? 4
4. In che modo l'azione della Commissione (definita dall'Articolo 86, comma 1) su una risoluzione si differenzia dal potere di esame sui progetti di legge? 4
5. . Quando una Commissione decide su una risoluzione, tale decisione è da considerarsi vincolante per l'Assemblea del Consiglio regionale, o rappresenta unicamente un parere consultivo? 6
6. Se la Commissione apporta modifiche (emendamenti) a una risoluzione, è necessario un nuovo voto o consenso da parte dei Consiglieri proponenti prima che essa venga trasmessa al Consiglio? 7
7. Quali sono i criteri procedurali che la Commissione deve seguire per esercitare i suoi poteri su una risoluzione (ad esempio, quorum, maggioranza richiesta)? 8
8. In quali casi la Commissione può decidere di non procedere con l'esame di una risoluzione, e quali sono i poteri che il proponente ha per richiederne comunque la discussione? 9
9. I poteri della Commissione riguardo alle risoluzioni (Articolo 86, comma 1) sono limitati solo alle risoluzioni di indirizzo politico, o si estendono anche ad altre tipologie di risoluzioni? 10
10. Chi può presentare una risoluzione? 11
11. Quali sono i requisiti formali di presentazione di una risoluzione? 12
12. Qual è la maggioranza richiesta per l'approvazione di una risoluzione? 12
13. Quali modalità di voto si applicano ad una risoluzione? 13
14. Quando può essere discussa e votata una risoluzione? 14
15. Quali regole si applicano al voto sugli emendamenti ad una risoluzione? 15
16. .Se una risoluzione è già stata presentata, ma non è ancora stata votata, l'articolo 86, comma 2, consente ai proponenti di ritirarla e, in caso affermativo, quali sono le procedure da seguire? 17

17. Cosa può chiedere la Giunta o il Presidente del Consiglio alla fine della discussione su una risoluzione? 17
18. La Giunta o il Presidente del Consiglio sono autorizzati a richiedere il rinvio della risoluzione alla Commissione competente, anche se la discussione in Aula è formalmente conclusa, per suggerire o imporre ulteriori modifiche? 18
19. Possono la Giunta o il Presidente del Consiglio, al termine degli interventi, avanzare una richiesta per una nuova formulazione di sintesi della risoluzione da porre in votazione, magari come emendamento sostitutivo? 19
20. La richiesta della Giunta o del Presidente può includere la necessità di ottenere un parere supplementare da parte di altri organismi consultivi (come il Consiglio delle Autonomie locali) prima di sottoporre la risoluzione al voto finale? 20
21. Cosa può chiedere la Giunta o il Presidente del Consiglio alla fine della discussione su una risoluzione? 21
22. Cosa sono esattamente le risoluzioni che una Commissione regionale può adottare? 22
23. Qual è lo scopo pratico di una risoluzione adottata in Commissione: serve a manifestare orientamenti o a definire indirizzi? 23
24. Su quali specifici argomenti le Commissioni hanno la facoltà di votare e adottare una risoluzione?..... 23
25. Una volta che una Commissione ha approvato una risoluzione, a quale organo viene trasmessa? 24
26. Quali norme procedurali si applicano alla fase di presentazione, discussione e votazione delle risoluzioni in Commissione? 25
27. È possibile che la votazione di una proposta di risoluzione in Commissione venga interrotta o bloccata? 26
28. Quali soggetti o organi istituzionali hanno il potere di chiedere che non si proceda alla votazione della risoluzione in Commissione? 27
29. Se la Giunta o il Presidente del Consiglio chiedono di non votare la risoluzione in Commissione, quale organo deve esaminare la proposta? 27
30. La risoluzione adottata dalla Commissione ha un potere vincolante o si limita a esprimere un indirizzo politico sull'argomento? 27
31. Le risoluzioni approvate dalle Commissioni o l'esito della loro trasmissione al Presidente del Consiglio sono resi pubblici e consultabili dai cittadini? 28

1. Che cos’è una risoluzione?

Una risoluzione è uno strumento a disposizione dei Consiglieri e delle Commissioni del Consiglio regionale, utilizzato principalmente per definire orientamenti e indirizzi su specifiche materie.

Ecco una sintesi delle caratteristiche e dei contesti in cui viene utilizzata una risoluzione, secondo le fonti fornite:

1. Diritto di iniziativa del Consigliere

- Ogni Consigliere regionale ha il **diritto di presentare risoluzioni**.
- La mozione (atto la cui disciplina si applica, in quanto compatibile, alle risoluzioni) è lo strumento attraverso cui il Consigliere concorre a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione.

2. Funzione nelle Commissioni Permanenti

- Ciascuna Commissione può votare risoluzioni.
- Lo scopo della risoluzione in Commissione è quello di **manifestare orientamenti o definire indirizzi** su specifici argomenti.
- Le risoluzioni votate dalle Commissioni devono essere trasmesse al Presidente del Consiglio.
- La Giunta o il Presidente del Consiglio possono chiedere che la votazione su una proposta di risoluzione non venga effettuata in Commissione e che la proposta sia invece **sottoposta direttamente al Consiglio**.
- Alle risoluzioni si applicano, in quanto compatibili, le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle mozioni.

3. Contesto della Normativa Europea (Sessione Europea)

Le risoluzioni sono fondamentali nel processo di partecipazione della Regione alla normativa dell'Unione Europea (Sessione Europea):

- Nell'ambito della verifica sugli atti europei, la Commissione competente per gli Affari dell'Unione Europea, dopo aver esaminato le osservazioni delle altre Commissioni, può **adottare una risoluzione**.
- In particolare, la Commissione Affari UE è tenuta a verificare il rispetto del principio di sussidiarietà e approva una **risoluzione da trasmettere** ai soggetti istituzionali indicati dalla legge.
- Su richiesta della Giunta, del Presidente del Consiglio o di un decimo dei Consiglieri, la Commissione competente approva una **proposta di risoluzione** specifica da sottoporre al Consiglio regionale.
- Al termine della sessione europea annuale, il Consiglio regionale adotta una risoluzione che viene **trasmessa alle Camere e al Dipartimento per le politiche europee**.

2. Qual è la funzione principale che una Commissione è autorizzata a svolgere su una risoluzione presentata, ai sensi del primo comma dell'Articolo 86?

Ai sensi del **primo comma dell'Articolo 86** del Regolamento interno del Consiglio regionale, la funzione principale che una Commissione è autorizzata a svolgere su una risoluzione è quella di **votarla**.
Tale voto ha lo scopo di:

1. **Manifestare orientamenti**.
2. **Definire indirizzi su specifici argomenti**.

Una volta votata, la Commissione ha il compito di **trasmettere la risoluzione al Presidente del Consiglio**.

3. Cosa può fare una Commissione con una risoluzione secondo l'articolo 86 comma 1?

Basandomi sull'Articolo 86, comma 1, del Regolamento interno del Consiglio regionale, una Commissione ha la facoltà di compiere le seguenti azioni con una risoluzione:

1. Votare risoluzioni.
2. Manifestare orientamenti su specifici argomenti.
3. Definire indirizzi su specifici argomenti.
4. Trasmettere la risoluzione votata al Presidente del Consiglio.

In sintesi, la funzione principale di una Commissione, secondo questo comma, è quella di votare risoluzioni per esprimere orientamenti o indirizzi su specifiche materie e di inoltrarle all'organo di Presidenza.

4. In che modo l'azione della Commissione (definita dall'Articolo 86, comma 1) su una risoluzione si differenzia dal potere di esame sui progetti di legge?

L'azione che una Commissione è autorizzata a compiere su una **risoluzione**, ai sensi dell'Articolo 86, comma 1, si differenzia in modo netto dal suo potere di esame sui **progetti di legge** (procedimento referente) in termini di scopo, autonomia e atto finale.
La differenza fondamentale risiede nella **natura dell'atto** e nel **punto di conclusione della procedura** all'interno della Commissione.

1. Azione su una Risoluzione (Articolo 86, comma 1)

L'azione della Commissione su una risoluzione è prevalentemente **definitiva** e mira a stabilire una posizione politica all'interno della struttura consiliare.

- **Scopo e Natura dell'Atto:** La risoluzione serve a **manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti**. Non è un atto legislativo, ma un atto di indirizzo politico o di opinione.
- **Atto Finale della Commissione:** La Commissione **vota** la risoluzione. Se votata, la risoluzione è completata a livello di Commissione e viene semplicemente **trasmessa al Presidente del Consiglio**.
- **Eccezione (Trasferimento al Consiglio):** Esiste la possibilità, su richiesta della Giunta o del Presidente del Consiglio, che la proposta di risoluzione non venga votata in Commissione, ma sia **sottoposta direttamente al Consiglio**.

2. Potere di Esame sui Progetti di Legge (Procedimento Referente)

L'esame sui progetti di legge è una fase **istruttoria e preparatoria** di un atto normativo che deve necessariamente concludersi con una deliberazione dell'Assemblea.

- **Scopo e Natura dell'Atto:** I progetti di legge (proposte di legge) sono finalizzati a produrre una **legge regionale**.
- **Fase di Esame:** Il lavoro della Commissione è complesso e include:
    - La **discussione sulle linee generali**.
    - L'esame dei **singoli articoli, degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi**.
    - L'obbligo di considerare il **parere del Consiglio delle Autonomie locali**.
    - La redazione di un **testo unificato** se vi sono più proposte abbinate.
    - La richiesta del **parere finanziario** alla Commissione Bilancio se comporta spese.
- **Atto Finale della Commissione:** Il compito finale della Commissione è **nominare un relatore** per la discussione in Assemblea, e i gruppi dissenzienti possono nominare propri **relatori di minoranza**. La Commissione, in questo caso (procedimento referente), non vota il testo finale che diventerà legge, ma lo trasmette al Consiglio insieme a una **relazione**. Il voto finale sulla legge spetta esclusivamente al Consiglio (Assemblea).

Sintesi delle Differenze Chiave

Aspetto	**Risoluzione (Art. 86, c. 1)**	**Progetto di Legge (Procedimento Referente)**
Funzione	Manifestare un orientamento o definire un indirizzo politico/amministrativo.	Produrre un testo normativo (legge).

Atto di Chiusura in Commissione	**Votazione** della risoluzione.	**Redazione della relazione** e **nomina del relatore** per l'Assemblea.
Destinazione Voto	Il voto in Commissione costituisce l'atto stesso, da **trasmettere** al Presidente del Consiglio.	Il testo e la relazione sono trasmessi al Consiglio, che procede alla **discussione e votazione finale** degli articoli.

5. Quando una Commissione decide su una risoluzione, tale decisione è da considerarsi vincolante per l'Assemblea del Consiglio regionale, o rappresenta unicamente un parere consultivo?

Riferendoci alle disposizioni relative alle risoluzioni approvate dalle Commissioni, non risulta che la decisione della Commissione sia di per sé vincolante per l'Assemblea (Consiglio regionale); anzi, il meccanismo descritto ne suggerisce la natura di atto di indirizzo interno o di proposta non definitiva per l'Assemblea stessa.

Ecco i punti chiave tratti dalle fonti:

1. **Funzione e trasmissione della risoluzione:** L'Articolo 86, comma 1, stabilisce che una Commissione può **votare risoluzioni** al fine di **manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti**. Dopo la votazione, la risoluzione deve essere **trasmessa al Presidente del Consiglio**. Questo processo indica che la risoluzione è un atto che definisce una posizione della Commissione, ma il suo effetto ultimo si esaurisce nella comunicazione al Presidente.
2. **Possibilità di trasferimento all'Assemblea:** L'Articolo 86, comma 3, prevede una clausola che sottolinea come l'Assemblea (Consiglio) non sia automaticamente vincolata dalla decisione della Commissione:
    - La **Giunta o il Presidente del Consiglio possono chiedere che non si proceda alla votazione** in Commissione e che la **proposta di risoluzione sia sottoposta al Consiglio**.
    - Questo significa che, in caso di rilevanza o disaccordo, l'organo superiore (il Consiglio regionale) può avocare a sé la decisione finale sulla risoluzione.
3. **Contesto specifico (Normativa Europea):** In alcuni contesti specifici, come la Sessione Europea, la risoluzione votata dalla Commissione Affari UE ha una funzione più tecnica e di indirizzo istituzionale esterno:

- La Commissione competente può **adottare una risoluzione** dopo aver esaminato gli atti europei.
- Tale risoluzione viene approvata per **verificare il rispetto del principio di sussidiarietà** e deve essere **trasmessa ai soggetti istituzionali indicati dalla legge**.
- Tuttavia, anche in questo caso, la Commissione potrebbe approvare una **proposta di risoluzione da sottoporre al Consiglio regionale** (se richiesto dalla Giunta, dal Presidente del Consiglio o da un decimo dei Consiglieri), indicando che il Consiglio mantiene l'autorità di deliberazione finale.

In sintesi, la risoluzione della Commissione è un **atto di indirizzo o orientamento interno** che diventa noto all'Assemblea (attraverso la trasmissione al Presidente), ma **non è intrinsecamente vincolante** per il Consiglio regionale, che può decidere di avocare a sé la proposta di risoluzione o pronunciarsi su atti di indirizzo più formali, come quelli che concludono la Sessione Europea.

6. Se la Commissione apporta modifiche (emendamenti) a una risoluzione, è necessario un nuovo voto o consenso da parte dei Consiglieri proponenti prima che essa venga trasmessa al Consiglio?

La questione se le modifiche (emendamenti) apportate da una Commissione a una risoluzione necessitino di un nuovo voto o del consenso dei Consiglieri proponenti prima della trasmissione al Consiglio non è esplicitamente regolata nelle fonti fornite per quanto riguarda la figura del proponente originario.

Tuttavia, basandosi sul quadro normativo che disciplina le risoluzioni e l'attività delle Commissioni, si può dedurre il seguente meccanismo procedurale:

1. **Potere deliberativo della Commissione:** Ciascuna Commissione ha il potere di **votare risoluzioni** al fine di "manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti". Le deliberazioni delle Commissioni sono adottate a **maggioranza dei presenti**.
2. **Procedura di emendamento:** Alle risoluzioni si applicano, in quanto compatibili, le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle mozioni. Generalmente, durante l'esame in Commissione, si procede all'esame dei singoli articoli (o parti) e degli emendamenti.
    - Gli emendamenti sono votati dalla Commissione stessa.
    - Prima di ogni votazione (inclusa quella sugli emendamenti), è richiesto il **parere del relatore** e, se presente, del **rappresentante della Giunta**, ma non è menzionato il consenso del proponente originario.

3. **Conclusione in Commissione:** Se la Commissione vota la risoluzione (che può essere il testo originario o quello modificato dagli emendamenti approvati a maggioranza dai membri della Commissione stessa), essa viene **trasmessa al Presidente del Consiglio**.

Conclusione basata sulle fonti:

Non risulta che sia necessario un **nuovo voto o consenso formale** da parte del o dei Consiglieri che hanno presentato la risoluzione originaria affinché essa, una volta modificata, sia considerata valida dalla Commissione e possa essere trasmessa.

Ciò che è determinante è il **voto a maggioranza dei membri della Commissione** sul testo finale. Una volta che la Commissione ha esercitato il suo potere di indirizzo votando la risoluzione emendata, questa è considerata l'espressione della Commissione stessa e viene inviata al Presidente del Consiglio.

7. Quali sono i criteri procedurali che la Commissione deve seguire per esercitare i suoi poteri su una risoluzione (ad esempio, quorum, maggioranza richiesta)?

La procedura che una Commissione deve seguire per esercitare i suoi poteri su una risoluzione (ovvero votarla per manifestare orientamenti o definire indirizzi) è definita attraverso il Regolamento interno, in particolare applicando, in quanto compatibili, le norme relative alle mozioni e, soprattutto, le norme generali sul funzionamento delle Commissioni.

I criteri procedurali fondamentali relativi al **quorum** e alla **maggioranza** richiesta per la validità della votazione della risoluzione in Commissione sono i seguenti:

1. Quorum (Numero Legale)

Affinché la deliberazione (il voto) su una risoluzione sia valida, è necessario il rispetto del numero legale della Commissione:

- **Presenza Obbligatoria:** Le deliberazioni delle Commissioni non sono valide se **non è presente la maggioranza dei suoi componenti**.
- **Verifica:** La verifica del numero legale è **obbligatoria** nel momento in cui si sta per procedere a una votazione.

2. Maggioranza Richiesta

Per l'approvazione effettiva di una risoluzione, la Commissione deve raggiungere la maggioranza semplice dei votanti:

- **Criterio Generale:** Le deliberazioni delle Commissioni sono adottate a **maggioranza dei presenti**.

- **Definizione di "Presenti":** Ai fini del computo della maggioranza, sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole, contrario o che si astengono.
- **Approvazione:** La deliberazione (e quindi la risoluzione) è adottata se i voti favorevoli superano i voti contrari.

3. Modalità di Voto

- **Voto Palese:** Tutte le votazioni in Commissione hanno luogo con **voto palese, per alzata di mano**.

In sintesi, la Commissione può esercitare il suo potere su una risoluzione solo se è presente la maggioranza dei suoi membri (quorum) e la risoluzione ottiene la maggioranza semplice dei voti espressi (maggioranza dei presenti).

8. In quali casi la Commissione può decidere di non procedere con l'esame di una risoluzione, e quali sono i poteri che il proponente ha per richiederne comunque la discussione?

La documentazione fornita del Regolamento interno definisce un caso specifico in cui una Commissione non può procedere con la votazione su una risoluzione, ma non specifica motivi interni basati sulla volontà della Commissione stessa di interrompere l'esame.

Ecco i punti chiave:

1. Casi in cui la Commissione può essere bloccata dal procedere con la votazione

L'unico caso esplicitamente previsto in cui la Commissione è autorizzata a **non procedere alla votazione** di una risoluzione è su richiesta di un organo esterno superiore:

- La **Giunta regionale** o il **Presidente del Consiglio** possono chiedere che non si proceda alla votazione della proposta di risoluzione in Commissione.
- In questo scenario, la conseguenza è che la proposta di risoluzione deve essere **sottoposta direttamente al Consiglio** (Assemblea) per la discussione e la deliberazione.

Dunque, la Commissione non decide autonomamente di interrompere l'esame e la votazione, ma è tenuta a farlo se riceve tale richiesta dalla Giunta o dal Presidente del Consiglio, trasferendo l'atto all'Assemblea.

2. Poteri del proponente per richiedere comunque la discussione

Le risoluzioni sono atti di indirizzo che, in quanto compatibili, seguono le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle mozioni.

Il potere del proponente per garantire che il suo atto sia comunque discusso e votato si basa sui seguenti meccanismi:

- **Diritto di iniziativa:** Ogni Consigliere regionale ha il diritto di presentare risoluzioni.

- **Trattazione in Assemblea (Mozioni/Risoluzioni):** Il Presidente è tenuto a comunicare le mozioni (e, per analogia, le risoluzioni) al Consiglio entro la seduta successiva e le iscrive all'**ordine del giorno della seduta seguente**.

Se la Commissione ritarda o evita di esaminare la risoluzione, il proponente ha la garanzia procedurale che l'atto verrà comunque:

1. Annunciato dal Presidente al Consiglio.
2. Iscritto all'ordine del giorno del Consiglio in tempi rapidi (nella seduta successiva all'annuncio).

Pertanto, mentre il singolo proponente non ha un potere esplicito per *forzare* la Commissione a votare (soprattutto se la Commissione decide la sua calendarizzazione), la discussione e il voto finale sulla risoluzione (o un atto di indirizzo analogo) sono assicurati a livello di Assemblea (Consiglio regionale), anche se l'atto viene avocato o se la Commissione non conclude il suo esame nei tempi previsti.

Inoltre, se la risoluzione riguarda una questione prioritaria, la Giunta o un gruppo consiliare potrebbero richiedere la **priorità di esame** in Commissione, ma tale richiesta è regolata da limiti mensili e non è un potere esercitabile dal singolo proponente sulla risoluzione in quanto tale, a meno che non rappresenti una quota qualificata di Consiglieri.

9. I poteri della Commissione riguardo alle risoluzioni (Articolo 86, comma 1) sono limitati solo alle risoluzioni di indirizzo politico, o si estendono anche ad altre tipologie di risoluzioni?

I poteri della Commissione riguardo alle risoluzioni, come definiti dall'Articolo 86, comma 1, non sono strettamente limitati alle risoluzioni di indirizzo politico generale, ma si estendono a qualsiasi atto che miri a formalizzare una posizione su specifici argomenti.

Secondo l'Articolo 86, comma 1, la funzione generale di una risoluzione votata dalla Commissione è quella di **manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti**.

Questi termini ("orientamenti" o "indirizzi") includono l'ambito politico e amministrativo e coprono pertanto una gamma di risoluzioni che va oltre il mero indirizzo politico generale, estendendosi anche a:

1. **Indirizzi su specifici argomenti:** La formulazione "su specifici argomenti" suggerisce che la Commissione può esprimersi su qualsiasi materia rientri nella sua competenza, fornendo una direzione o un'opinione dettagliata, non solo dichiarazioni di principio.
2. **Risoluzioni in materia europea (funzione tecnica/legale):** Le fonti prevedono che il potere di adottare risoluzioni si estenda a funzioni altamente specializzate, come la partecipazione

della Regione alla normativa dell'Unione Europea. In questo contesto, la Commissione competente per gli Affari dell'Unione Europea (Commissione 2, secondo l'elenco delle Commissioni) esercita il potere di risoluzione per:

- **Verificare il rispetto del principio di sussidiarietà**.
- **Approvare una risoluzione** (in questo caso, con valore istituzionale) da trasmettere ai soggetti istituzionali indicati dalla legge.
- **Proporre una risoluzione al Consiglio regionale** in caso di violazione del principio di sussidiarietà o su richiesta specifica della Giunta o di Consiglieri.

Quindi, sebbene il potere della Commissione sia quello di definire un **indirizzo**, questo "indirizzo" può essere sia di natura **politico-programmatica** (sull'azione della Giunta) sia di natura **legale-tecnica** (sulla conformità degli atti europei al principio di sussidiarietà).

10. Chi può presentare una risoluzione?

I soggetti che hanno il diritto di presentare una risoluzione sono i **Consiglieri regionali** e le **Commissioni permanenti**.
Ecco i dettagli:

1. **Consiglieri Regionali:**
   - **Ogni Consigliere regionale ha il diritto di presentare risoluzioni**.
   - La risoluzione è uno degli strumenti di iniziativa a disposizione del Consigliere, insieme a interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno e mozioni. L'atto viene utilizzato dal Consigliere per concorrere a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione.
2. **Commissioni Permanenti:**
   - **Ciascuna Commissione** può **votare risoluzioni** al fine di manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti.
   - Nel contesto della partecipazione alla normativa dell'Unione Europea (Sessione Europea), la **Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea** verifica il rispetto del principio di sussidiarietà e **approva una risoluzione** da trasmettere ai soggetti istituzionali.
   - Inoltre, su richiesta della Giunta, del Presidente del Consiglio o di **un decimo dei Consiglieri**, la Commissione competente approva una **proposta di risoluzione** da sottoporre al Consiglio regionale.

11. Quali sono i requisiti formali di presentazione di una risoluzione?

Per definire i requisiti formali di presentazione di una risoluzione, è necessario fare riferimento alle norme procedurali previste per atti analoghi, in quanto il Regolamento interno stabilisce che alle risoluzioni si applicano, **in quanto compatibili**, le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle **mozioni**.

Sulla base delle norme relative alla presentazione delle mozioni, e per estensione delle risoluzioni, i requisiti formali sono:

1. Forma e Destinatario

- La risoluzione deve essere presentata **per iscritto**.
- Deve essere indirizzata al **Presidente del Consiglio**.

2. Contenuto e Scopo

- La risoluzione, se presentata da un Consigliere, mira a promuovere una deliberazione del Consiglio per concorrere a determinare l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione.

3. Gestione successiva

Una volta presentata per iscritto al Presidente del Consiglio:

- Il Presidente la **trasmette alla Giunta**.
- Il Presidente la comunica al Consiglio entro la seduta successiva e la iscrive all'**ordine del giorno della seduta seguente** (salvo diversa deliberazione).

Non sono specificati requisiti formali aggiuntivi riguardanti l'articolato o relazioni allegate, come invece è richiesto per i progetti di legge (che devono essere redatti in articoli e corredati di relazione descrittiva e, se comportano spese, di relazione tecnico-finanziaria). Tuttavia, essendo le risoluzioni assimilabili alle mozioni (atti che determinano indirizzi), esse devono essere sufficientemente chiare e complete per assolvere alla loro funzione.

12. Qual è la maggioranza richiesta per l'approvazione di una risoluzione?

La maggioranza richiesta per l'approvazione di una risoluzione dipende dall'organo che la sta votando: la Commissione competente o il Consiglio regionale (Assemblea).

Poiché le risoluzioni seguono le norme procedurali previste per le mozioni, si applicano le regole generali di votazione per le deliberazioni dell'organo in questione.

1. Approvazione in Commissione

Quando una risoluzione viene votata da una **Commissione permanente** (come previsto dall'Articolo 86, comma 1, per manifestare orientamenti o definire indirizzi), si applicano le seguenti regole:

- **Quorum (Numero legale):** La deliberazione (il voto) è valida solo se è **presente la maggioranza dei suoi componenti**.
- **Maggioranza:** Le deliberazioni delle Commissioni sono adottate a **maggioranza dei presenti**. La deliberazione è adottata se i **voti favorevoli superano i voti contrari**.
- **Modalità:** Il voto avviene in modo **palese, per alzata di mano**.

2. Approvazione in Consiglio Regionale (Assemblea)

Se la risoluzione viene portata in votazione in Consiglio regionale (Assemblea), come può essere richiesto dalla Giunta o dal Presidente del Consiglio, si applica la regola ordinaria per le deliberazioni dell'Assemblea:

- **Quorum:** Le deliberazioni del Consiglio non sono valide se non è presente la **maggioranza dei Consiglieri regionali**.
- **Maggioranza:** Le deliberazioni dell'Assemblea sono adottate a **maggioranza dei presenti**, salvo i casi in cui sia richiesta una maggioranza qualificata.
- **Criterio di approvazione:** Una proposta (inclusa una risoluzione/mozione) è approvata quando i **voti favorevoli prevalgono sui contrari**. In caso di parità di voti, la proposta si intende non approvata.

13. Quali modalità di voto si applicano ad una risoluzione?

Per stabilire le modalità di voto applicabili a una risoluzione, si deve considerare l'organo che la vota (Commissione o Consiglio regionale) e si applicano, in quanto compatibili, le norme previste per le mozioni.

Sulla base delle fonti, le modalità di voto per una risoluzione sono:

1. Voto in Commissione

Quando una risoluzione viene votata da una Commissione permanente per manifestare orientamenti o definire indirizzi, la modalità di voto è:

- Voto Palese, per Alzata di mano: Tutte le votazioni nelle Commissioni hanno luogo con voto palese, per alzata di mano.
- Maggioranza: L'approvazione avviene a maggioranza dei presenti, dove i voti favorevoli devono superare i contrari.

2. Voto in Consiglio Regionale (Assemblea)

Se, su richiesta della Giunta o del Presidente del Consiglio, la proposta di risoluzione viene sottoposta direttamente al Consiglio regionale (Assemblea), si applicano le regole del voto palese dell'Assemblea:

- Modalità Ordinaria: La modalità ordinaria di votazione del Consiglio è il voto palese, che si esprime per alzata di mano.
- Votazione Nominale: Il voto palese può essere espresso anche per votazione nominale, se richiesto da almeno tre Consiglieri.
- Approvazione: La proposta è approvata se i voti favorevoli prevalgono sui contrari.

Di norma, le risoluzioni approvate dalle Commissioni sono votate in tale sede per alzata di mano. Se l'atto passa all'Assemblea, si applicano le regole ordinarie del voto palese (alzata di mano o appello nominale).

Infine, è importante notare che, in generale, lo scrutinio segreto è riservato a casi specifici, come il conferimento o la revoca di incarichi, questioni personali, l'istituzione di commissioni d'inchiesta e le modifiche al Regolamento, se richiesto da almeno dieci consiglieri.

14. Quando può essere discussa e votata una risoluzione?

Rispondendo alla sua domanda su **quando può essere discussa e votata una risoluzione**, è necessario distinguere i due contesti principali in cui può avvenire tale processo: in Commissione o in Consiglio regionale (Assemblea).

Le tempistiche e le modalità di discussione e votazione di una risoluzione sono regolate in base al principio che a esse si applicano, in quanto compatibili, le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle **mozioni**.

1. Discussione e Votazione in Commissione

La Commissione ha il potere di votare risoluzioni per manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti.

- **Programmazione dei lavori:** Ciascuna Commissione stabilisce il proprio **programma e calendario** dei lavori in conformità con quelli del Consiglio, e la decisione sul programma e calendario spetta all'Ufficio di Presidenza della Commissione, sentiti i rappresentanti dei Gruppi.
- **Votazione:** La votazione della risoluzione in Commissione può avvenire in qualsiasi momento in cui l'atto è iscritto nel calendario. La votazione è valida se è presente la **maggioranza dei componenti** della Commissione (quorum) ed è adottata a **maggioranza dei presenti**.
- **Potere di avocazione:** La Giunta o il Presidente del Consiglio possono chiedere che **non si proceda alla votazione** in Commissione, e che la proposta sia invece **sottoposta direttamente al Consiglio**.

2. Discussione e Votazione in Consiglio (Assemblea)

Se la risoluzione è presentata da un Consigliere, segue il percorso di trattazione delle mozioni in Assemblea:

- **Iscrizione all'Ordine del Giorno:** Il Presidente comunica le mozioni (e, per analogia, le risoluzioni) ricevute al Consiglio **entro la seduta successiva** alla presentazione e le iscrive all'**ordine del giorno della seduta seguente**, salvo diversa deliberazione del Consiglio. Questo garantisce che l'atto venga discusso in tempi rapidi.
- **Programmazione in Assemblea:** La risoluzione verrà trattata in base all'**ordine del giorno** annunciato dal Presidente prima della chiusura di ciascuna seduta, tenendo conto del **programma e del calendario** stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.
- **Tempi di discussione:** Durante la discussione di una mozione/risoluzione in Consiglio, può intervenire un solo Consigliere per ciascun gruppo per non più di dieci minuti. I proponenti di eventuali emendamenti non intervenuti possono illustrarli per cinque minuti. Il proponente della risoluzione ha diritto alla replica.
- **Votazione:** La risoluzione viene votata dal Consiglio. Salvo richiesta di votazione nominale da almeno tre Consiglieri, la votazione avviene normalmente per **alzata di mano** e l'approvazione richiede la **maggioranza dei presenti**.

In sintesi, una risoluzione può essere discussa e votata in Commissione in base al calendario interno della Commissione, oppure può essere discussa e votata in Assemblea, dove l'iscrizione all'ordine del giorno è prevista per la seduta immediatamente successiva alla comunicazione dell'atto da parte del Presidente.

15. Quali regole si applicano al voto sugli emendamenti ad una risoluzione?

Per stabilire le regole che si applicano al voto sugli emendamenti a una risoluzione, è necessario ricorrere alle norme che regolano la votazione in Commissione o in Assemblea, tenendo conto che l'Articolo 86, comma 2, stabilisce che si applicano, in quanto compatibili, le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle mozioni.

Le risoluzioni possono essere votate in due contesti principali, e quindi si applicano regole diverse:

1. Regole per il Voto sugli Emendamenti in Commissione

Se la risoluzione è esaminata e votata in una Commissione permanente (ai sensi dell'Articolo 86, comma 1, per definire orientamenti o indirizzi), si applicano le regole generali di voto previste per le Commissioni (che si applicano anche agli emendamenti sui progetti di legge, per analogia):

- **Ordine di Votazione**: Si votano prima i subemendamenti, poi gli emendamenti e infine i singoli articoli (o parti della risoluzione).

- **Pareri**: Prima di ogni votazione (inclusa quella sugli emendamenti), è richiesto il parere del relatore e, se presente, del rappresentante della Giunta.
- **Quorum**: Le deliberazioni (quindi anche le votazioni sugli emendamenti) sono valide solo se è presente la maggioranza dei componenti della Commissione. La verifica del numero legale è obbligatoria nel momento in cui si sta per procedere a una votazione.
- **Maggioranza**: Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti. Sono considerati presenti coloro che votano a favore, contro o si astengono.
- **Modalità di Voto**: Le votazioni in Commissione avvengono con voto palese, per alzata di mano.
- **Voto dei Gruppi**: Il capogruppo può dichiarare il voto del gruppo, attribuendo un voto pari al numero dei componenti del gruppo, meno eventuali voti dissenzienti.

2. Regole per il Voto sugli Emendamenti in Consiglio Regionale (Assemblea)

Se la risoluzione è sottoposta al Consiglio (Assemblea), le regole sugli emendamenti sono quelle previste per la discussione degli articoli (applicate per analogia ai "punti" o "capi" della risoluzione):

- **Ordine di Votazione**: Si vota prima sugli emendamenti più lontani dal testo originario: prima quelli soppressivi, poi parzialmente soppressivi, modificativi e infine aggiuntivi. Gli emendamenti a un emendamento (subemendamenti) sono votati prima di quello principale.
- **Pareri**: I relatori e la Giunta esprimono il loro parere prima della votazione degli emendamenti.
- **Dichiarazione di voto**: I Consiglieri possono dichiarare di astenersi o spiegare brevemente il proprio voto sugli emendamenti, con interventi non superiori a cinque minuti, prima che la votazione inizi.
- **Inammissibilità**: Non è ammessa la questione pregiudiziale o sospensiva rispetto a uno o più emendamenti.
- **Validità e Maggioranza**: Le deliberazioni sono valide se è presente la maggioranza dei Consiglieri regionali. L'emendamento è approvato se i voti favorevoli prevalgono sui contrari.
- **Modalità di Voto**: Il voto palese si esprime normalmente per alzata di mano, salvo richiesta di votazione nominale da almeno tre Consiglieri.

Nota sui requisiti finanziari:

Se l'emendamento a una risoluzione (o mozione) comporta spese o minori entrate, esso deve essere corredato da una relazione tecnico-finanziaria sulla copertura. In mancanza di tale relazione, il Presidente può dichiarare l'emendamento inammissibile.

16. Se una risoluzione è già stata presentata, ma non è ancora stata votata, l'articolo 86, comma 2, consente ai proponenti di ritirarla e, in caso affermativo, quali sono le procedure da seguire?

La domanda richiede di applicare, per analogia, le norme previste per le mozioni, come stabilito dall'Articolo 86, comma 2.
Sulla base delle fonti, si conferma che **è possibile il ritiro** di una risoluzione già presentata, ma non ancora votata, da parte dei proponenti.
L'Articolo 86, comma 2, stabilisce che alle risoluzioni si applicano, in quanto compatibili, le norme relative alla **presentazione, discussione e votazione delle mozioni**. Tali norme procedurali prevedono la facoltà di ritiro per gli atti di indirizzo e per gli atti emendativi.
Le procedure da seguire, basate sull'analogia con le mozioni e gli emendamenti (atti simili nel contesto del diritto di iniziativa del Consigliere):

1. **Possibilità di Ritiro:** Il ritiro della risoluzione è un atto riconosciuto dal Regolamento. In particolare, nel caso in cui più mozioni (o risoluzioni) siano oggetto di discussione unica, se alcune vengono ritirate, uno dei firmatari può comunque intervenire nella discussione.
2. **Procedura e Tempo per la Spiegazione:** Per analogia con la procedura prevista per il ritiro degli emendamenti (atti presentati dai Consiglieri), il Consigliere proponente che ritira l'atto ha la facoltà di **spiegare il ritiro**. La durata massima consentita per questa spiegazione è di **tre minuti**.
3. **Adozione da Parte di Altri:** Se una risoluzione (o un emendamento) viene ritirata, l'atto **può essere fatto proprio da altri** Consiglieri.

17. Cosa può chiedere la Giunta o il Presidente del Consiglio alla fine della discussione su una risoluzione?

Rispondendo alla sua domanda, la **Giunta regionale** o il **Presidente del Consiglio** hanno il potere di intervenire sulla procedura di una risoluzione già presentata in Commissione chiedendo che la votazione non venga effettuata in tale sede.
Secondo l'articolo 86, comma 3:
la Giunta o il Presidente del Consiglio possono chiedere che:

1. **Non si proceda alla votazione** della proposta di risoluzione in Commissione.
2. La proposta di risoluzione sia **sottoposta direttamente al Consiglio** (Assemblea).

Quindi, alla fine della discussione sulla risoluzione (o comunque prima della sua votazione in Commissione), l'azione specifica che questi organi possono richiedere è l'**avocazione della proposta all'Assemblea consiliare**.

18. La Giunta o il Presidente del Consiglio sono autorizzati a richiedere il rinvio della risoluzione alla Commissione competente, anche se la discussione in Aula è formalmente conclusa, per suggerire o imporre ulteriori modifiche?

Riferendosi all'azione che la Giunta o il Presidente del Consiglio possono intraprendere riguardo a una risoluzione, le fonti specificano solo un potere di avocazione (trasferimento) dell'atto dalla Commissione all'Assemblea, ma non un potere esplicito di rinvio alla Commissione per modifiche dopo che la discussione in Aula (Consiglio) è conclusa.

Ecco cosa è supportato dai fonti:

1. **Potere di Avocazione Prima della Votazione in Commissione:** L'unico potere specifico concesso alla Giunta o al Presidente del Consiglio sulla risoluzione in fase istruttoria è quello di chiedere che la Commissione **non proceda alla votazione** e che la proposta di risoluzione sia **sottoposta direttamente al Consiglio**. Questo potere si esercita *prima* che la Commissione abbia espresso la sua volontà definitiva sull'atto.
2. **Discussione Conclusa in Aula:**
    - Le norme generali che disciplinano la discussione in Consiglio (Assemblea) prevedono che, una volta che la discussione (sulle linee generali e sugli articoli/punti) è terminata, si procede alla **votazione finale**.
    - Una volta che la votazione finale del Consiglio è iniziata, **non è più concessa la parola** fino alla proclamazione del risultato.
    - L'azione correttiva o modificativa che può avvenire alla fine del dibattito, prima della votazione finale, è limitata a **correzioni di forma** proposte da relatori, Giunta o un Consigliere, con un intervento massimo di tre minuti.
3. **Assenza di Potere di Rinvio Post-Discussione:**
    - Nessun articolo (incluso l'Articolo 86) o norma procedurale sulle mozioni/risoluzioni menziona il diritto della Giunta o del Presidente del Consiglio di **richiedere il rinvio della risoluzione alla Commissione** dopo che la discussione in Aula è formalmente conclusa o a fini di ulteriori modifiche non formali.

In conclusione, la Giunta o il Presidente del Consiglio possono impedire che la Commissione voti l'atto, trasferendolo all'Assemblea. Tuttavia, **le fonti non autorizzano** la Giunta o il Presidente del Consiglio a richiedere il rinvio di una risoluzione alla Commissione per suggerire o imporre modifiche dopo che la discussione in Aula è conclusa, poiché in quel momento si procede direttamente alla votazione finale.

19. Possono la Giunta o il Presidente del Consiglio, al termine degli interventi, avanzare una richiesta per una nuova formulazione di sintesi della risoluzione da porre in votazione, magari come emendamento sostitutivo?

La possibilità per la Giunta o il Presidente del Consiglio di avanzare una richiesta per una **nuova formulazione di sintesi** della risoluzione (come un emendamento sostitutivo) al termine degli interventi in Aula è limitata dalla normativa procedurale che regola la fase immediatamente precedente alla votazione finale.

Basandosi sulle norme che si applicano alle risoluzioni (in quanto compatibili con quelle relative alle mozioni) e sulla disciplina delle votazioni in Assemblea, si possono trarre le seguenti conclusioni:

1. Limite alle modifiche sostanziali al termine degli interventi

Quando la discussione in Aula è conclusa e si sta per procedere alla votazione, il Regolamento interno prevede la possibilità di apportare solo modifiche di natura strettamente formale, escludendo atti che alterino sostanzialmente il contenuto (come un emendamento sostitutivo completo):

- **Correzioni di Forma:** Prima della votazione finale, i **relatori, la Giunta o un Consigliere** possono proporre **correzioni di forma**, purché l'intervento non superi i tre minuti. Un emendamento sostitutivo che sintetizzi o riscriva l'intero testo sarebbe generalmente considerato una modifica sostanziale e non una "correzione di forma".
- **Divieto di parola durante il voto:** Una volta iniziata la votazione, **non è più concessa la parola** fino alla proclamazione del risultato.

2. Presentazione degli emendamenti

Gli emendamenti (inclusi quelli sostitutivi, che sono atti di modifica sostanziale) seguono regole specifiche per la presentazione in Assemblea:

- **Tempistiche:** Gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi devono essere presentati, di regola, in Commissione. Se respinti in Commissione, possono essere ripresentati in Assemblea almeno **24 ore prima della seduta**.
- **Ruolo della Giunta/Presidente:** La Giunta esprime il suo **parere** sugli emendamenti prima della votazione, ma la facoltà di presentare un atto di iniziativa (come un emendamento) che sostituisca la risoluzione spetta di norma ai Consiglieri/Gruppi, come previsto per il diritto di iniziativa.

Conclusioni

La Giunta o il Presidente del Consiglio **non sono autorizzati** a presentare o richiedere formalmente un **emendamento sostitutivo** (che è una modifica sostanziale) al termine degli interventi, poiché in quella fase i poteri di modifica sono limitati alle sole **correzioni di forma**.

Sebbene la Giunta possa intervenire in qualsiasi momento per fornire chiarimenti, e il Presidente diriga l'ordine delle votazioni, non hanno il potere regolamentare di introdurre un nuovo testo sostanziale dopo la chiusura della discussione senza seguire le tempistiche formali previste per gli emendamenti.

20. La richiesta della Giunta o del Presidente può includere la necessità di ottenere un parere supplementare da parte di altri organismi consultivi (come il Consiglio delle Autonomie locali) prima di sottoporre la risoluzione al voto finale?

La richiesta avanzata dalla Giunta o dal Presidente del Consiglio, ai sensi dell'Articolo 86, comma 3, ha la specifica finalità di intervenire sulla procedura in Commissione, chiedendo che **non si proceda alla votazione** e che la proposta di risoluzione sia **sottoposta direttamente al Consiglio** (Assemblea).
Riguardo alla possibilità che tale richiesta includa l'obbligo di ottenere un parere supplementare da organismi consultivi come il Consiglio delle Autonomie locali (CAL), le fonti fornite non prevedono esplicitamente questa facoltà come parte del potere di "avocazione" disciplinato dal suddetto articolo. Tuttavia, è necessario considerare il contesto normativo generale:

1. **Natura del Potere della Giunta/Presidente (Art. 86, c. 3):** Questo potere è procedurale e si limita a spostare la sede di votazione e discussione dalla Commissione al Consiglio.
2. **Ruolo del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL):** Il CAL è un organismo consultivo il cui parere è formalmente **obbligatorio** solo per specifiche categorie di atti, che sono principalmente di natura legislativa o programmatica, come modifiche dello Statuto, leggi sul riparto di competenze, documenti di programmazione economico-finanziaria e bilancio.
    - Se la risoluzione in questione verte su una materia che, se fosse un progetto di legge, richiederebbe obbligatoriamente il parere del CAL, la Commissione avrebbe l'obbligo di esaminare tale parere se già acquisito (Art. 78, comma 1, relativo ai progetti di legge, applicato per analogia).
3. **Procedura dopo l'Avocazione:** Se la Giunta o il Presidente ottengono il trasferimento della risoluzione all'Assemblea, l'atto entra nel circuito di discussione del Consiglio. A questo punto:
    - Alla discussione dei testi non legislativi (come le risoluzioni) si applicano, per quanto possibile, le norme relative all’esame dei progetti di legge.
    - Se il Consiglio ritiene che, a causa dell'oggetto della risoluzione, sia indispensabile o regolamentarmente richiesto un parere consultivo prima della votazione finale (anche se questo non è stato richiesto o acquisito in Commissione), il Consiglio stesso può,

in quanto organo sovrano della delibera, decidere di sospendere la trattazione per acquisire tale parere, o in alternativa, procedere senza di esso se i termini sono scaduti.

In sintesi, le fonti non dicono che la **richiesta di avocazione** (Art. 86, c. 3) possa *includere* la condizione di un parere supplementare, ma una volta che la risoluzione è in Aula, il Presidente del Consiglio, nel suo ruolo di direzione dei lavori e di garanzia dell'osservanza del Regolamento, può assicurarsi che vengano rispettati tutti gli obblighi procedurali e consultivi prima di porre l'atto in votazione finale, se la materia lo richiede.

21. Cosa può chiedere la Giunta o il Presidente del Consiglio alla fine della discussione su una risoluzione?

La richiesta che la Giunta o il Presidente del Consiglio possono avanzare al termine della discussione su una risoluzione dipende dalla sede in cui tale discussione si conclude: in Commissione o in Consiglio (Assemblea).

1. Alla fine della discussione in Commissione

Se la risoluzione è in esame presso la Commissione competente e la discussione (istruttoria) volge al termine, il potere della Giunta o del Presidente del Consiglio è quello di avocare l'atto all'Assemblea:

- La **Giunta o il Presidente del Consiglio** possono chiedere che **non si proceda alla votazione** della proposta di risoluzione in Commissione.
- In questo caso, la conseguenza è che la proposta di risoluzione sia **sottoposta direttamente al Consiglio** (Assemblea).

Tale richiesta, dunque, sposta l'atto dalla competenza deliberativa della Commissione a quella del Consiglio.

2. Al termine della discussione in Consiglio (Assemblea)

Se la risoluzione è già stata discussa in Aula (Consiglio regionale) e si è giunti alla fase immediatamente precedente la votazione finale, l'intervento della Giunta o di un suo rappresentante è limitato a ragioni di chiarezza formale:

- I **relatori, la Giunta** o un Consigliere possono proporre **correzioni di forma** prima della votazione finale.
- L'intervento per proporre tali correzioni di forma non deve superare i **tre minuti**.

È fondamentale notare che, una volta iniziata la votazione finale, **non è più concessa la parola** fino alla proclamazione del risultato. La richiesta in questa fase è quindi limitata a modifiche non sostanziali, necessarie per il coordinamento del testo da votare.

22. Cosa sono esattamente le risoluzioni che una Commissione regionale può adottare?

Le risoluzioni adottate da una Commissione regionale sono strumenti di iniziativa politica e di indirizzo amministrativo utilizzati all'interno dell'organo consiliare, che permettono alle Commissioni permanenti di esprimersi su questioni specifiche senza necessariamente passare immediatamente all'Assemblea plenaria.

In base alle fonti, queste risoluzioni hanno due funzioni principali e seguono procedure specifiche:

1. Funzione generale delle Risoluzioni in Commissione (Art. 86)

Le risoluzioni in Commissione sono uno strumento che ciascuna Commissione ha la facoltà di votare. Il loro scopo è:

- **Manifestare orientamenti**.
- **Definire indirizzi su specifici argomenti**.

Una volta votate e adottate, tali risoluzioni vengono trasmesse al **Presidente del Consiglio**.

Procedura e Controllo

Per la presentazione, la discussione e la votazione delle risoluzioni adottate in Commissione, si applicano, in quanto compatibili, le stesse norme previste per le **mozioni**.

Tuttavia, il potere esecutivo o la Presidenza del Consiglio possono intervenire sul processo: la Giunta regionale o il Presidente del Consiglio possono chiedere che la proposta di risoluzione non sia votata dalla Commissione, ma venga invece sottoposta direttamente all'esame del **Consiglio regionale** (l'Assemblea plenaria).

2. Funzione in Materia Europea (Art. 111 bis)

Le risoluzioni sono fondamentali anche per la partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione Europea (UE):

- **Risposta agli Atti Europei:** Le Commissioni permanenti esaminano i progetti e gli atti europei di loro competenza e trasmettono le loro osservazioni alla Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea (Affari UE), la quale **può adottare una risoluzione**.
- **Principio di Sussidiarietà:** La Commissione Affari UE è specificamente incaricata di verificare il **rispetto del principio di sussidiarietà**. In tale contesto, approva una risoluzione che deve essere trasmessa ai soggetti istituzionali come indicato dalla legge.

- **Sottoposizione al Consiglio:** Qualora venga riscontrata una violazione del principio di sussidiarietà, o se richiesto dalla Giunta regionale, dal Presidente del Consiglio o da almeno un decimo dei Consiglieri, la Commissione competente approva una **proposta di risoluzione da sottoporre direttamente al Consiglio regionale** per la discussione.

23. Qual è lo scopo pratico di una risoluzione adottata in Commissione: serve a manifestare orientamenti o a definire indirizzi?

In base al Regolamento interno, lo scopo pratico di una risoluzione adottata in Commissione (ai sensi dell'Articolo 86) è duplice.

Ciascuna Commissione ha la facoltà di votare risoluzioni che servono a:

- **Manifestare orientamenti**.
- **Definire indirizzi** su specifici argomenti.

Questi atti rappresentano, quindi, uno strumento attraverso il quale la Commissione può esprimere in modo formale la propria posizione o stabilire delle direttive operative su determinate questioni.

Dopo essere stata votata dalla Commissione, la risoluzione viene trasmessa al **Presidente del Consiglio**. È inoltre previsto che, se lo ritengono opportuno, la Giunta o il Presidente del Consiglio possano chiedere che la risoluzione non venga votata in Commissione, ma sia sottoposta direttamente all'esame e alla deliberazione del Consiglio regionale.

24. Su quali specifici argomenti le Commissioni hanno la facoltà di votare e adottare una risoluzione?

Le Commissioni regionali hanno la facoltà di adottare risoluzioni su una gamma di materie, i cui argomenti chiave si dividono in due ambiti principali, come specificato dalle norme regolamentari:

1. Argomenti Generici di Orientamento (Art. 86)

Secondo la disposizione generale sulle risoluzioni in Commissione, l'obiettivo principale non è limitato a un elenco specifico, ma è legato alla funzione di indirizzo e manifestazione di intenti della Commissione stessa.

In questo contesto, le Commissioni possono votare risoluzioni per:

- **Manifestare orientamenti**.
- **Definire indirizzi** su **specifici argomenti**.

Questi "specifici argomenti" sono tutte quelle questioni che rientrano nella competenza della singola Commissione e sulle quali essa intende stabilire una posizione formale o impartire una direttiva.

25. Una volta che una Commissione ha approvato una risoluzione, a quale organo viene trasmessa?

Le risoluzioni adottate da una Commissione regionale sono trasmesse a organi diversi a seconda della loro natura e del contesto normativo in cui vengono approvate.

In base alle fonti, le destinazioni principali sono:

1. Risoluzioni di Indirizzo (Art. 86)

Quando una Commissione adotta una risoluzione per **manifestare orientamenti** o **definire indirizzi su specifici argomenti**:

- La Commissione ha la facoltà di votare tali risoluzioni, **trasmettendole al Presidente del Consiglio**.

È importante notare che la Giunta o il Presidente del Consiglio hanno la facoltà di chiedere che una di queste proposte di risoluzione non sia votata dalla Commissione, ma sia sottoposta direttamente all'esame del **Consiglio regionale** (l'Assemblea plenaria).

2. Risoluzioni in Materia Europea (Art. 111 bis)

Nel contesto della partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione Europea, le risoluzioni hanno destinazioni istituzionali specifiche:

- **Verifica del Principio di Sussidiarietà:** La Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea (Affari UE) verifica il rispetto del principio di sussidiarietà e approva una risoluzione che deve essere **trasmessa ai soggetti istituzionali indicati dalla legge**.
- **Proposta di Risoluzione al Consiglio:** Nel caso in cui venga riscontrata una violazione del principio di sussidiarietà, la Commissione approva una proposta di risoluzione che viene **sottoposta al Consiglio regionale**.
- **Adozione di Risoluzione Post-Esame atti UE:** Le altre Commissioni permanenti esaminano gli atti europei di rispettiva competenza e trasmettono le loro osservazioni alla Commissione competente, la quale **può adottare una risoluzione**.

26. Quali norme procedurali si applicano alla fase di presentazione, discussione e votazione delle risoluzioni in Commissione?

L'Articolo 86 del Regolamento interno definisce in modo specifico la procedura applicabile alle risoluzioni votate dalle Commissioni permanenti, stabilendo un rinvio diretto ad un altro strumento di iniziativa consiliare.

Le norme procedurali che si applicano alla fase di presentazione, discussione e votazione delle risoluzioni in Commissione sono le seguenti:

1. Rinvio alle Norme sulle Mozioni

La regola fondamentale è che si applicano, **in quanto applicabili**, le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle **mozioni**.

Queste norme procedurali, prese in prestito dal funzionamento delle mozioni, includono:

- **Presentazione:** Le risoluzioni, analogamente alle mozioni, devono essere **presentate per iscritto** al Presidente del Consiglio.
- **Discussione e Interventi:**
    - Può intervenire **un solo Consigliere per ciascun gruppo** per un tempo massimo di **dieci minuti**.
    - I proponenti di eventuali emendamenti, che non siano intervenuti nella discussione generale, possono illustrarli per **cinque minuti**.
    - Il proponente della risoluzione ha il diritto di **replica**.
    - Il Presidente può disporre una **discussione unica** se le risoluzioni sono relative a fatti o argomenti identici o connessi.

2. Norme di Votazione in Commissione

Poiché la risoluzione viene votata dalla Commissione, devono essere rispettate le regole di validità e di votazione generali previste per le Commissioni:

- **Numero Legale (Quorum):** Le deliberazioni delle Commissioni non sono valide se non è presente la **maggioranza dei suoi componenti**.
- **Maggioranza:** Le deliberazioni sono adottate a **maggioranza dei presenti**. Sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole, contrario o che si astengono.

- **Modalità di Voto:** Tutte le votazioni nelle Commissioni hanno luogo con **voto palese, per alzata di mano**.

3. Eccezione Procedurale (Rinuncia al Voto)

Prima che si proceda alla votazione della risoluzione in Commissione, l'iter può essere deviato verso l'Assemblea plenaria:

- La **Giunta** o il **Presidente del Consiglio** possono chiedere che la proposta di risoluzione **non sia votata** dalla Commissione.
- In tal caso, la proposta di risoluzione deve essere **sottoposta direttamente all'esame del Consiglio regionale**.

27. È possibile che la votazione di una proposta di risoluzione in Commissione venga interrotta o bloccata?

Sì, **è possibile che la votazione di una proposta di risoluzione in Commissione venga interrotta o bloccata** in base a una specifica procedura prevista dal Regolamento interno (Art. 86).

La possibilità di interrompere o deviare l'iter di voto spetta a due organi istituzionali:

1. **La Giunta regionale**.
2. **Il Presidente del Consiglio regionale**.

Questi organi possono **chiedere che non si proceda alla votazione** della proposta di risoluzione all'interno della Commissione.

Conseguenza del Blocco: Se tale richiesta viene avanzata (dalla Giunta o dal Presidente del Consiglio), la proposta di risoluzione non viene deliberata in Commissione, ma deve essere **sottoposta direttamente all'esame del Consiglio regionale** (l'Assemblea plenaria) per la sua discussione e votazione.

Questo meccanismo si applica alle risoluzioni che la Commissione vota al fine di manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti.

28. Quali soggetti o organi istituzionali hanno il potere di chiedere che non si proceda alla votazione della risoluzione in Commissione?

I soggetti o organi istituzionali che hanno il potere di chiedere che non si proceda alla votazione di una proposta di risoluzione all'interno di una Commissione, deviandone l'iter verso l'Assemblea, sono due, in base all'Articolo 86, comma 3, del Regolamento interno:

1. **La Giunta** (regionale).
2. **Il Presidente del Consiglio** (regionale).

Questi organi possono esercitare tale facoltà riguardo alle risoluzioni che mirano a manifestare orientamenti o a definire indirizzi su specifici argomenti.

Quando la Giunta o il Presidente del Consiglio richiedono che non si proceda alla votazione in Commissione, la conseguenza procedurale è che la proposta di risoluzione viene **sottoposta direttamente all'esame del Consiglio regionale** (l'Assemblea plenaria).

29. Se la Giunta o il Presidente del Consiglio chiedono di non votare la risoluzione in Commissione, quale organo deve esaminare la proposta?

In base alle disposizioni del Regolamento interno, se la Giunta o il Presidente del Consiglio chiedono che una proposta di risoluzione (normalmente destinata a definire orientamenti o indirizzi) non sia votata dalla Commissione:

L'organo che deve esaminare la proposta è il **Consiglio regionale**.

La procedura prevede infatti che la Giunta o il Presidente del Consiglio possano chiedere che la proposta di risoluzione sia **sottoposta direttamente all'esame del Consiglio**.

30. La risoluzione adottata dalla Commissione ha un potere vincolante o si limita a esprimere un indirizzo politico sull'argomento?

La risoluzione adottata da una Commissione regionale ai sensi dell'Articolo 86 del Regolamento interno ha la funzione primaria di esprimere un **indirizzo politico** o di **orientamento**, piuttosto che un potere vincolante di tipo esecutivo o legislativo finale.

Nello specifico, la risoluzione serve a:

1. **Manifestare orientamenti** su determinati temi.
2. **Definire indirizzi su specifici argomenti**.

Una volta votata dalla Commissione, essa viene **trasmessa al Presidente del Consiglio**.

Un elemento che sottolinea la sua natura non vincolante a livello di Commissione è la possibilità di intervento da parte di altri organi: la **Giunta** o il **Presidente del Consiglio** possono chiedere che la proposta di risoluzione **non sia votata** dalla Commissione stessa e sia invece sottoposta direttamente all'esame del **Consiglio regionale**.

Pertanto, l'atto ha un forte valore politico e programmatico, influenzando il lavoro del Consiglio e della Giunta, ma non è una deliberazione finale che produce effetti giuridici immediati senza il passaggio o la ratifica del Consiglio o l'accoglimento dell'Esecutivo, salvo quanto previsto per le specifiche risoluzioni in materia europea (come quelle relative al principio di sussidiarietà, che indirizzano la posizione del Consiglio stesso).

31. Le risoluzioni approvate dalle Commissioni o l'esito della loro trasmissione al Presidente del Consiglio sono resi pubblici e consultabili dai cittadini?

Le sedute delle Commissioni regionali, a differenza di quelle dell'Assemblea Consiliare, **non sono pubbliche**. Tuttavia, il principio di trasparenza e l'obbligo di informazione sull'attività consiliare sono garantiti tramite specifiche procedure:

Pubblicità e Consultazione dei Lavori

1. **Pubblicazione dei Resoconti:** La pubblicità dei lavori delle Commissioni, comprese quindi le attività che portano all'adozione delle risoluzioni, è assicurata attraverso la **pubblicazione dei resoconti sommari**. Su decisione del Presidente, può essere pubblicato anche il resoconto integrale.
2. **Servizi Telematici:** La pubblicità è garantita anche tramite l'utilizzo di **servizi telematici**.
3. **Flusso Informativo:** È prevista l’organizzazione di un apposito servizio per la **gestione informatica del flusso informativo sulle attività dei diversi organismi consiliari**, compresa la produzione di strumenti multimediali e la gestione del sito internet del Consiglio regionale.

Trasmissione della Risoluzione

La risoluzione approvata dalla Commissione per manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti (Art. 86) ha un percorso formale interno:

- La Commissione, dopo aver votato la risoluzione, provvede a **trasmetterla al Presidente del Consiglio**.

Uffici per la Trasparenza per i Cittadini

Per quanto riguarda la consultabilità diretta da parte dei cittadini, la struttura organizzativa del Consiglio prevede:

- L'istituzione dell'**Ufficio per le Relazioni con il Pubblico** (URP), che è aperto a tutti ed è in grado di fornire **tutte le informazioni sull'attività del Consiglio regionale** e, per quanto possibile, di quelle della Giunta regionale.
- Inoltre, per quanto concerne i documenti relativi ad atti che implicano nomine, è esplicitamente previsto che **ciascun cittadino può prendere visione dei curricula** dei candidati, disponibili presso l'ufficio dei rapporti con il cittadino.

In sintesi, sebbene la risoluzione adottata dalla Commissione sia formalmente trasmessa al Presidente del Consiglio, il contenuto e l'esito del lavoro che l'ha prodotta sono resi pubblici e consultabili, seppur in forma sommaria, attraverso i canali ufficiali di comunicazione e l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico.

Ufficio di Gabinetto

Strutture Speciali – Gruppo Ordini del giorno

Art. 91 - Ordini del Giorno

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 91 - Ordini del Giorno",

"question": "Quando possono essere presentati gli ordini del giorno nel processo legislativo?",

"context": "Secondo l'Articolo 91, comma 1, gli ordini del giorno concernenti il contenuto della legge possono essere presentati prima della discussione generale, durante o subito dopo la chiusura della stessa.",

"answer": "Gli ordini del giorno possono essere presentati prima, durante o subito dopo la chiusura della discussione generale."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 91 - Ordini del Giorno",

"question": "Come vengono illustrati e votati gli ordini del giorno?",

"context": "Secondo l'Articolo 91, comma 2, gli ordini del giorno sono illustrati dai proponenti entro dieci minuti e votati, anche per parti separate, prima del passaggio alla discussione degli articoli.",

"answer": "Sono illustrati dai proponenti entro dieci minuti e votati prima della discussione degli articoli, anche per parti separate."

}

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Articolo 91 - Ordini del Giorno",

"question": "Quali ordini del giorno possono essere presentati durante la discussione degli articoli?",

"context": "Secondo l'Articolo 91, comma 3, durante la discussione degli articoli possono essere presentati ordini del giorno che servono di istruzione alla Giunta, riferiti ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso.",

"answer": "Possono essere presentati ordini del giorno di istruzione alla Giunta, riferiti ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso."

}

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"**title": "Articolo 91 - Ordini del Giorno",**

"question": "È possibile presentare ordini del giorno che riproducono emendamenti respinti?",

"context": "Secondo l'Articolo 91, comma 4, non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti. Il Presidente può dichiararli inammissibili dopo breve consultazione.",

"answer": "No, non è possibile. Il Presidente può dichiararli inammissibili se riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti."

}

Documento riepilogativo contenente solo le domande sottoposte al chat bot di NotebookLM – Nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria ALLEGATO N. 2

1. Che cos'è un Ordine del Giorno?
2. Che funzione ha un Ordine del Giorno?
3. Quando esattamente è consentito presentare un Ordine del Giorno che riguardi il contenuto di una legge in discussione?
4. Qual è la finestra temporale più anticipata in cui posso presentare un OdG? Devo farlo "prima della discussione generale"?
5. Posso presentare un Ordine del Giorno mentre è in corso la discussione generale sulla legge, o devo aspettare un momento specifico?
6. È consentito presentare un OdG "subito dopo la chiusura" della discussione generale di una legge?
7. Una volta presentato un OdG, quanto tempo ha il proponente per illustrarlo e spiegare le sue ragioni?
8. In relazione alle tempistiche, quando avviene la votazione degli Ordini del Giorno rispetto al resto del processo legislativo (come la discussione dei singoli articoli)?
9. La votazione di un Ordine del Giorno deve avvenire in un unico blocco, oppure può essere votato anche per parti separate?
10. Se la discussione generale è finita e si è passati alla discussione degli articoli, esistono altre eccezioni di tempo che permettono la presentazione di OdG in questa fase avanzata?
11. Se un OdG viene presentato durante la discussione degli articoli, a quale scopo deve servire? Deve essere un'istruzione a chi?
12. Gli OdG presentati in un momento successivo (durante la discussione degli articoli) devono riferirsi solo alla legge nel suo complesso o anche ad articoli specifici già approvati?
13. Chi ha il compito specifico di spiegare e presentare il contenuto dell'Ordine del Giorno all'organo legislativo?
14. Una volta che un Ordine del Giorno viene presentato, quanto tempo effettivo è concesso ai proponenti per illustrare le loro ragioni e il contenuto dell'OdG?
15. Il tempo massimo di dieci minuti per l'illustrazione è un limite rigido imposto dall'Articolo 91?
16. In quale fase del procedimento legislativo (relativamente agli articoli della legge) deve avvenire necessariamente la votazione di questi Ordini del Giorno?
17. È possibile che l'Ordine del Giorno venga votato in maniera frazionata o deve essere votato interamente in un solo momento?
18. Se un Ordine del Giorno ripropone in sostanza il contenuto di un emendamento o di un articolo aggiuntivo che era stato precedentemente respinto, è ammesso alla discussione e alla votazione?
19. Nel caso in cui un OdG riproduca contenuti già respinti, chi è l'organo o la persona che ha l'autorità di dichiararlo inammissibile?

20. Prima di dichiarare un Ordine del Giorno inammissibile per riproduzione di testi respinti, la persona preposta deve effettuare una consultazione formale o può decidere autonomamente?
21. Se la fase di discussione degli articoli è già iniziata, la modalità di discussione e votazione degli OdG cambia, e a che tipo di OdG è limitata in quel momento?
22. Gli Ordini del Giorno presentati durante la discussione degli articoli, che hanno funzione di istruzione alla Giunta, come vengono discussi e votati? Si applicano ancora i dieci minuti?
23. Se un Ordine del Giorno viene presentato e votato prima del passaggio alla discussione degli articoli, quale scopo pratico ha, e come influenza la discussione successiva?
24. Una volta che la discussione generale è chiusa e si è passati alla discussione dei singoli articoli, è ancora possibile presentare Ordini del Giorno?
25. Qual è l'unica funzione specifica che un Ordine del Giorno deve avere per poter essere presentato durante la discussione degli articoli?
26. Cosa si intende esattamente con l'espressione che l'Ordine del Giorno deve servire da "istruzione alla Giunta"?
27. Quando presento un OdG di istruzione in questa fase, devo fare riferimento solo alla legge nel suo complesso o posso specificare anche altre parti?
28. È obbligatorio che gli OdG presentati in questa fase facciano riferimento a articoli che sono già stati approvati?
29. Se un articolo è ancora in fase di dibattito e non è stato ancora approvato, posso presentare un Ordine del Giorno di istruzione che lo riguardi?
30. Gli Ordini del Giorno presentati in questa fase avanzata possono essere utilizzati per riproporre un emendamento specifico che è stato respinto in precedenza, magari camuffandolo come "istruzione alla Giunta"?
31. In che modo un Ordine del Giorno di istruzione può influenzare la Giunta (o il Governo) riguardo a un articolo che è già stato approvato?
32. Se un OdG di istruzione viene accettato, quali sono le conseguenze pratiche per la Giunta incaricata e per il testo finale della legge?
33. Questi OdG di istruzione, che hanno un riferimento specifico ad articoli già approvati, subiscono lo stesso processo di illustrazione da parte dei proponenti (entro dieci minuti) come per gli OdG generali?
34. Quale tipo di contenuto in un Ordine del Giorno rende quest'ultimo inammissibile e vietato?
35. È vietato presentare un Ordine del Giorno se il suo contenuto è una riproduzione esatta di un emendamento che è stato respinto in precedenza?
36. La regola di inammissibilità si applica anche se l'OdG ripropone un "articolo aggiuntivo" che era già stato bocciato nel corso della discussione?
37. Chi è l'autorità specifica responsabile di valutare e dichiarare se un Ordine del Giorno è inammissibile a causa della riproduzione di un testo respinto?
38. Il Presidente è obbligato a dichiarare l'inammissibilità di un OdG che riproduce un testo respinto, o si tratta di una facoltà discrezionale?

39. Quale procedura deve seguire il Presidente prima di poter dichiarare l'inammissibilità di un Ordine del Giorno per questo motivo?
40. Cosa si intende esattamente per "breve consultazione" che precede la dichiarazione di inammissibilità da parte del Presidente?
41. L'inammissibilità dovuta alla riproduzione di testi già respinti vale sia per gli Ordini del Giorno presentati all'inizio della discussione (prima degli articoli) sia per quelli di istruzione alla Giunta presentati successivamente?

Documento riepilogativo contenente domande sottoposte al chat bot di NotebookLM e le relative risposte – Nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale della Calabria

ALLEGATO N. 3

1. Che cos'è un Ordine del Giorno? .....
2. Che funzione ha un Ordine del Giorno? .....
3. Quando esattamente è consentito presentare un Ordine del Giorno che riguardi il contenuto di una legge in discussione? .....
4. Qual è la finestra temporale più anticipata in cui posso presentare un OdG? Devo farlo "prima della discussione generale"? .....
5. Posso presentare un Ordine del Giorno mentre è in corso la discussione generale sulla legge, o devo aspettare un momento specifico? .....
6. È consentito presentare un OdG "subito dopo la chiusura" della discussione generale di una legge?..... .....
7. Una volta presentato un OdG, quanto tempo ha il proponente per illustrarlo e spiegare le sue ragioni?..... .....
8. In relazione alle tempistiche, quando avviene la votazione degli Ordini del Giorno rispetto al resto del processo legislativo (come la discussione dei singoli articoli)? .....
9. La votazione di un Ordine del Giorno deve avvenire in un unico blocco, oppure può essere votato anche per parti separate? .....
10. Se la discussione generale è finita e si è passati alla discussione degli articoli, esistono altre eccezioni di tempo che permettono la presentazione di OdG in questa fase avanzata? .....
11. Se un OdG viene presentato durante la discussione degli articoli, a quale scopo deve servire? Deve essere un'istruzione a chi? .....
12. Gli OdG presentati in un momento successivo (durante la discussione degli articoli) devono riferirsi solo alla legge nel suo complesso o anche ad articoli specifici già approvati? .....
13. Chi ha il compito specifico di spiegare e presentare il contenuto dell'Ordine del Giorno all'organo legislativo? .....
14. Una volta che un Ordine del Giorno viene presentato, quanto tempo effettivo è concesso ai proponenti per illustrare le loro ragioni e il contenuto dell'OdG? .....
15. Il tempo massimo di dieci minuti per l'illustrazione è un limite rigido imposto dall'Articolo 91?
16. In quale fase del procedimento legislativo (relativamente agli articoli della legge) deve avvenire necessariamente la votazione di questi Ordini del Giorno? .....
17. È possibile che l'Ordine del Giorno venga votato in maniera frazionata o deve essere votato interamente in un solo momento? .....
18. Se un Ordine del Giorno ripropone in sostanza il contenuto di un emendamento o di un articolo aggiuntivo che era stato precedentemente respinto, è ammesso alla discussione e alla votazione?
19. Nel caso in cui un OdG riproduca contenuti già respinti, chi è l'organo o la persona che ha l'autorità di dichiararlo inammissibile? .....

20. Prima di dichiarare un Ordine del Giorno inammissibile per riproduzione di testi respinti, la persona preposta deve effettuare una consultazione formale o può decidere autonomamente?.....
21. Se la fase di discussione degli articoli è già iniziata, la modalità di discussione e votazione degli OdG cambia, e a che tipo di OdG è limitata in quel momento? .....
22. Gli Ordini del Giorno presentati durante la discussione degli articoli, che hanno funzione di istruzione alla Giunta, come vengono discussi e votati? Si applicano ancora i dieci minuti? .....
23. Se un Ordine del Giorno viene presentato e votato prima del passaggio alla discussione degli articoli, quale scopo pratico ha, e come influenza la discussione successiva? .....
24. Una volta che la discussione generale è chiusa e si è passati alla discussione dei singoli articoli, è ancora possibile presentare Ordini del Giorno?
25. Qual è l'unica funzione specifica che un Ordine del Giorno deve avere per poter essere presentato durante la discussione degli articoli?
26. Cosa si intende esattamente con l'espressione che l'Ordine del Giorno deve servire da "istruzione alla Giunta"?
27. Quando presento un OdG di istruzione in questa fase, devo fare riferimento solo alla legge nel suo complesso o posso specificare anche altre parti?
28. È obbligatorio che gli OdG presentati in questa fase facciano riferimento a articoli che sono già stati approvati?
29. Se un articolo è ancora in fase di dibattito e non è stato ancora approvato, posso presentare un Ordine del Giorno di istruzione che lo riguardi? (Richiesta di chiarimento sul significato di "articoli già approvati")
30. Gli Ordini del Giorno presentati in questa fase avanzata possono essere utilizzati per riproporre un emendamento specifico che è stato respinto in precedenza, magari camuffandolo come "istruzione alla Giunta"?
31. In che modo un Ordine del Giorno di istruzione può influenzare la Giunta (o il Governo) riguardo a un articolo che è già stato approvato?
32. Se un OdG di istruzione viene accettato, quali sono le conseguenze pratiche per la Giunta incaricata e per il testo finale della legge?
33. Questi OdG di istruzione, che hanno un riferimento specifico ad articoli già approvati, subiscono lo stesso processo di illustrazione da parte dei proponenti (entro dieci minuti) come per gli OdG generali?.....
34. Quale tipo di contenuto in un Ordine del Giorno rende quest'ultimo inammissibile e vietato? .....
35. È vietato presentare un Ordine del Giorno se il suo contenuto è una riproduzione esatta di un emendamento che è stato respinto in precedenza?
36. La regola di inammissibilità si applica anche se l'OdG ripropone un "articolo aggiuntivo" che era già stato bocciato nel corso della discussione?

37. Chi è l'autorità specifica responsabile di valutare e dichiarare se un Ordine del Giorno è inammissibile a causa della riproduzione di un testo respinto?
38. Il Presidente è obbligato a dichiarare l'inammissibilità di un OdG che riproduce un testo respinto, o si tratta di una facoltà discrezionale?
39. Quale procedura deve seguire il Presidente prima di poter dichiarare l'inammissibilità di un Ordine del Giorno per questo motivo?
40. Cosa si intende esattamente per "breve consultazione" che precede la dichiarazione di inammissibilità da parte del Presidente?
41. L'inammissibilità dovuta alla riproduzione di testi già respinti vale sia per gli Ordini del Giorno presentati all'inizio della discussione (prima degli articoli) sia per quelli di istruzione alla Giunta presentati successivamente?

1. Che cos'è un Ordine del Giorno?

L'espressione "ordine del giorno" (O.d.G.) si riferisce a due concetti principali all'interno del Regolamento interno del Consiglio regionale: l'elenco dei punti da trattare in una seduta e uno specifico strumento di iniziativa politica a disposizione dei Consiglieri.

1. L'Ordine del Giorno come Agenda della Seduta

L'ordine del giorno rappresenta la lista delle questioni che il Consiglio si accinge a discutere e deliberare durante una specifica seduta.

Determinazione e Comunicazione:

- Il **Presidente del Consiglio** ha il compito di annunciare l'ordine del giorno della seduta successiva prima di chiudere ciascuna seduta. Questa programmazione tiene conto del programma e del calendario dei lavori stabiliti in precedenza (Articoli 38 e 39 del Regolamento).
- In caso di convocazione del Consiglio per necessità e urgenza (convocazione urgente), l'ordine del giorno viene comunicato ai Consiglieri regionali insieme all'avviso di convocazione.
- Per alcune procedure specifiche, l'inserimento all'ordine del giorno è un atto dovuto: ad esempio, per la presa d'atto delle dimissioni di un Consigliere, che è posta al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta utile; o se la Giunta non fornisce risposta a un'interrogazione entro venti giorni, l'interrogazione viene posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

- Anche i provvedimenti amministrativi dell'Ufficio di Presidenza sono esaminati direttamente dall'Assemblea se inseriti nell'ordine del giorno.

Modifiche all'Ordine del Giorno:

- Un Consigliere regionale può proporre, con motivazione, un diverso ordine per la trattazione delle pratiche iscritte. Su tale proposta, il Consiglio decide a maggioranza dei presenti, dopo un breve dibattito.
- Per discutere o deliberare su questioni che non sono state iscritte all'ordine del giorno, è necessaria una deliberazione autorizzativa adottata con la **maggioranza dei due terzi dei presenti**, su richiesta del Presidente della Giunta o di un quinto dei Consiglieri.

2. L'Ordine del Giorno come Strumento di Iniziativa

L'ordine del giorno è anche uno strumento di sindacato ispettivo e indirizzo politico a disposizione dei singoli Consiglieri:

- Ogni Consigliere regionale ha il diritto di presentare *ordini del giorno* (oltre a interrogazioni, interpellanze, mozioni e risoluzioni), secondo le modalità previste dal Regolamento.
- Nell'ambito del **processo legislativo**, gli ordini del giorno che riguardano il contenuto della legge possono essere presentati prima, durante o subito dopo la chiusura della discussione generale.
- Questi ordini del giorno vengono illustrati dai proponenti (entro un massimo di dieci minuti) e sono votati prima che si passi alla discussione dei singoli articoli.
- Durante la discussione degli articoli, è possibile presentare ordini del giorno che servono come **istruzione alla Giunta** (Esecutivo), riferiti ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso.
- Non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi che sono già stati respinti; in tal caso, il Presidente può dichiararli inammissibili.

2. Che funzione ha un Ordine del Giorno?

L'Ordine del Giorno (O.d.G.) svolge una duplice funzione fondamentale all'interno del Regolamento del Consiglio regionale: in primo luogo, funge da **agenda e strumento di programmazione dei lavori dell'Assemblea**; in secondo luogo, è un **strumento di iniziativa politica** a disposizione dei singoli Consiglieri per influenzare il contenuto legislativo o indirizzare l'azione della Giunta.

Di seguito sono delineate le principali funzioni dell'Ordine del Giorno:

1. Funzione di Programmazione e Agenda

L'O.d.G. è l'elenco ufficiale delle questioni che il Consiglio deve discutere e deliberare in una determinata seduta.

- **Definizione dell'Agenda:** Il **Presidente del Consiglio** ha il compito di annunciare l'ordine del giorno della seduta successiva prima di chiudere la seduta in corso. Questa operazione avviene tenendo conto del programma e del calendario dei lavori stabiliti in precedenza.
- **Comunicazione:** In caso di convocazione del Consiglio per necessità e urgenza, l'ordine del giorno viene comunicato ai Consiglieri regionali insieme all'avviso di convocazione.
- **Discussione di Pratiche Amministrative:** I provvedimenti amministrativi dell'Ufficio di Presidenza sono esaminati direttamente dall'Assemblea a condizione che vengano inseriti nell'ordine del giorno.
- **Modifica dell'Ordine:** Un Consigliere regionale ha la facoltà di proporre, con adeguata motivazione, un diverso ordine per la trattazione delle pratiche già iscritte all'O.d.G. Il Consiglio decide su tale proposta a maggioranza dei presenti.
- **Inserimento Obbligatorio (Per Inerzia):** Se la Giunta non fornisce risposta a un'interrogazione entro il termine di venti giorni, il Presidente del Consiglio pone automaticamente tale interrogazione all'ordine del giorno della seduta successiva, informando il Presidente della Giunta. Similmente, se la Giunta delle elezioni non delibera entro il termine assegnato su una questione di sua competenza, la questione viene posta all'ordine del giorno del Consiglio entro i quindici giorni successivi.
- **Inserimento Obbligatorio (Dimissioni):** La presa d'atto delle dimissioni di un Consigliere è posta come primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta utile.
- **Deroga all'Agenda:** Il Consiglio può discutere o deliberare su questioni non iscritte all'ordine del giorno solo se autorizzato da una deliberazione adottata con la **maggioranza dei due terzi dei presenti**, su richiesta del Presidente della Giunta o di un quinto dei Consiglieri.

2. Funzione di Iniziativa e Indirizzo Politico

L'ordine del giorno è anche uno degli strumenti di iniziativa e sindacato ispettivo di cui gode ogni Consigliere regionale, al pari di interrogazioni, interpellanze, mozioni e risoluzioni.

- **Nel Processo Legislativo (Contenuto):** Gli ordini del giorno che riguardano il **contenuto di una legge** possono essere presentati prima, durante, o subito dopo la chiusura della discussione generale del progetto di legge.
- **Illustrazione e Votazione:** Tali ordini del giorno vengono illustrati dai proponenti, con un tempo massimo di dieci minuti, e sono messi in votazione (anche per parti separate) prima che si passi alla discussione dei singoli articoli della proposta legislativa.

- **Istruzione alla Giunta:** Durante la discussione degli articoli di un progetto di legge, possono essere presentati ordini del giorno specifici che fungono da **istruzione alla Giunta**, riferendosi sia ad articoli già approvati sia alla legge nel suo complesso.
- **Inammissibilità:** Non possono essere presentati ordini del giorno che abbiano la funzione di riprodurre emendamenti o articoli aggiuntivi che siano stati precedentemente respinti. In questi casi, il Presidente ha la facoltà di dichiararli inammissibili.

3. Quando esattamente è consentito presentare un Ordine del Giorno che riguardi il contenuto di una legge in discussione?

La presentazione di un Ordine del Giorno (OdG) che riguarda specificamente il **contenuto della legge** in discussione è consentita in diverse fasi del processo legislativo, come stabilito dall'Articolo 91, comma 1.

Gli Ordini del Giorno concernenti il contenuto della legge possono essere presentati:

1. **Prima della discussione generale**.
2. **Durante** la discussione generale.
3. **Subito dopo la chiusura** della discussione generale.

Inoltre, il testo normativo specifica che la votazione di questi ordini del giorno avviene **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.

È importante notare che la normativa prevede tempistiche diverse per tipologie specifiche di Ordini del Giorno:

- **Durante la discussione degli articoli**, possono essere presentati solo Ordini del Giorno che hanno la funzione di **istruzione alla Giunta**.
- Questi Ordini del Giorno devono essere riferiti ad **articoli già approvati** oppure **alla legge nel suo complesso**.

4. Qual è la finestra temporale più anticipata in cui posso presentare un OdG? Devo farlo "prima della discussione generale"?

La finestra temporale **più anticipata** in cui è consentito presentare gli Ordini del Giorno (OdG) che concernono il contenuto della legge è **prima della discussione generale**.

Per rispondere alla sua seconda domanda, **non è obbligatorio** presentarli esclusivamente in quel momento.

Secondo l'Articolo 91, comma 1, gli ordini del giorno concernenti il contenuto della legge possono essere presentati:

1. **Prima della discussione generale**.
2. **Durante** la discussione generale.
3. **Subito dopo la chiusura** della discussione generale.

La votazione di questi ordini del giorno, indipendentemente dal momento in cui sono stati presentati tra le opzioni sopra elencate, avviene **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.
Va notato che la presentazione di OdG durante la successiva fase di discussione degli articoli è limitata a quelli che servono di **istruzione alla Giunta**, e devono essere riferiti ad articoli già approvati o alla legge nel suo complesso.

5. Posso presentare un Ordine del Giorno mentre è in corso la discussione generale sulla legge, o devo aspettare un momento specifico?

Sì, si **può presentare un Ordine del Giorno mentre è in corso la discussione generale sulla legge**.
Non è necessario attendere un momento specifico successivo per presentare gli Ordini del Giorno concernenti il contenuto della legge.
Secondo l'Articolo 91, comma 1, gli ordini del giorno che riguardano il contenuto della legge possono essere presentati in diverse finestre temporali:

1. **Durante** la discussione generale.
2. **Prima** della discussione generale.
3. **Subito dopo la chiusura** della discussione generale.

È importante notare che la votazione di questi ordini del giorno avviene in un momento specifico: devono essere illustrati dai proponenti entro dieci minuti e votati (anche per parti separate) **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.

6. È consentito presentare un OdG "subito dopo la chiusura" della discussione generale di una legge?

Sì, se ha perso le prime due occasioni (ovvero "prima della discussione generale" e "durante la discussione generale"), **l'ultima opportunità utile** per presentare un Ordine del Giorno (OdG) concernente il **contenuto della legge** in discussione è **subito dopo la chiusura della discussione generale**.
È **assolutamente consentito** presentare l'OdG in questo frangente.
Ricapitolando le tempistiche per la presentazione degli Ordini del Giorno relativi al contenuto della legge (Articolo 91, comma 1):

1. Prima della discussione generale.
2. Durante la discussione generale.
3. **Subito dopo la chiusura della stessa**.

È fondamentale sottolineare che tutti gli ordini del giorno presentati in queste tre finestre temporali vengono illustrati dai proponenti entro dieci minuti e devono essere **votati (anche per parti separate) prima del passaggio alla discussione degli articoli**.
Successivamente a questa fase (durante la discussione degli articoli), possono essere presentati solo Ordini del Giorno specifici che servono di **istruzione alla Giunta**, e questi devono essere riferiti ad articoli già approvati o alla legge nel suo complesso.

7. Una volta presentato un OdG, quanto tempo ha il proponente per illustrarlo e spiegare le sue ragioni?

Una volta presentato un Ordine del Giorno (OdG), il proponente ha **dieci minuti** per illustrarlo e spiegare le sue ragioni.
Secondo l'Articolo 91, comma 2, gli ordini del giorno sono:

- **Illustrati dai proponenti entro dieci minuti**.
- Votati (anche per parti separate) **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.

Questa tempistica si applica agli OdG concernenti il contenuto della legge, presentati prima, durante, o subito dopo la chiusura della discussione generale.

8. In relazione alle tempistiche, quando avviene la votazione degli Ordini del Giorno rispetto al resto del processo legislativo (come la discussione dei singoli articoli)?

La votazione degli Ordini del Giorno (OdG) relativi al contenuto della legge avviene **prima** che il processo legislativo passi alla fase della discussione dei singoli articoli.
Secondo l'Articolo 91, comma 2, gli ordini del giorno sono illustrati dai proponenti entro dieci minuti e **votati**, anche per parti separate, **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.
Questo tempismo si riferisce agli OdG concernenti il contenuto della legge che possono essere presentati prima della discussione generale, durante, o subito dopo la chiusura della stessa.
È importante distinguere che, durante la successiva discussione dei singoli articoli, è ancora possibile presentare OdG, ma solo quelli che servono di **istruzione alla Giunta** e che si riferiscono ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso.

9. La votazione di un Ordine del Giorno deve avvenire in un unico blocco, oppure può essere votato anche per parti separate?

La votazione di un Ordine del Giorno **non deve avvenire necessariamente in un unico blocco**; può essere votato **anche per parti separate**.
Secondo l'Articolo 91, comma 2, gli ordini del giorno sono illustrati dai proponenti entro dieci minuti e **votati, anche per parti separate**, prima del passaggio alla discussione degli articoli.
Questa disposizione si applica agli ordini del giorno che concernono il contenuto della legge, presentati prima della discussione generale, durante, o subito dopo la chiusura della stessa.

10. Se la discussione generale è finita e si è passati alla discussione degli articoli, esistono altre eccezioni di tempo che permettono la presentazione di OdG in questa fase avanzata?

Sì, **esistono eccezioni** che permettono la presentazione di Ordini del Giorno (OdG) in questa fase avanzata, cioè quando la discussione generale è finita e si è passati alla **discussione degli articoli**.
Secondo l'Articolo 91, comma 3, **durante la discussione degli articoli** possono essere presentati Ordini del Giorno, a condizione che questi abbiano uno scopo specifico e ben definito:

1. Devono essere Ordini del Giorno che servono di **istruzione alla Giunta**.
2. Devono essere **riferiti ad articoli già approvati**.
3. Devono essere riferiti **alla legge nel suo complesso**.

Questi OdG differiscono da quelli che concernono il contenuto della legge, la cui presentazione è limitata al periodo **prima della discussione generale, durante o subito dopo la chiusura della stessa**.

11. Se un OdG viene presentato durante la discussione degli articoli, a quale scopo deve servire? Deve essere un'istruzione a chi?

Se un Ordine del Giorno (OdG) viene presentato **durante la discussione degli articoli**, esso deve servire a uno scopo specifico e deve essere indirizzato a un organo ben preciso, come stabilito dall'Articolo 91, comma 3.
Scopo che deve servire:
L'OdG presentato in questa fase avanzata del processo legislativo deve servire di **istruzione**.
Destinatario dell'istruzione:

L'istruzione deve essere rivolta **alla Giunta**.
Secondo l'Articolo 91, comma 3, gli ordini del giorno presentati durante la discussione degli articoli devono essere Ordini del Giorno che servono di istruzione alla Giunta e devono essere riferiti a due categorie di contenuti:

1. **Articoli già approvati**.
2. **La legge nel suo complesso**.

Questo tipo di OdG si differenzia da quelli concernenti il contenuto generale della legge, i quali devono essere presentati prima, durante, o subito dopo la chiusura della discussione generale e votati prima del passaggio alla discussione degli articoli.

12. Gli OdG presentati in un momento successivo (durante la discussione degli articoli) devono riferirsi solo alla legge nel suo complesso o anche ad articoli specifici già approvati?

Gli Ordini del Giorno (OdG) presentati in un momento successivo, ovvero **durante la discussione degli articoli**, devono riferirsi a **entrambe le casistiche** da lei menzionate.
Secondo l'Articolo 91, comma 3, gli ordini del giorno che possono essere presentati in questa fase avanzata (durante la discussione degli articoli) devono servire di **istruzione alla Giunta**. Questi OdG devono essere riferiti specificamente:

1. Ad **articoli già approvati**;
2. E **alla legge nel suo complesso**.

Quindi, non devono riferirsi *solo* alla legge nel suo complesso, ma possono e devono riguardare anche gli articoli specifici che sono già stati approvati.

13. Chi ha il compito specifico di spiegare e presentare il contenuto dell'Ordine del Giorno all'organo legislativo?

Il compito specifico di spiegare e presentare il contenuto dell'Ordine del Giorno (OdG) all'organo legislativo spetta ai **proponenti**.

Secondo la normativa, gli ordini del giorno sono **illustrati dai proponenti**. Hanno a disposizione un limite di tempo massimo di **dieci minuti** per svolgere tale illustrazione.

Questa illustrazione e la successiva votazione degli OdG (che avviene anche per parti separate) si tengono **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.

14. Una volta che un Ordine del Giorno viene presentato, quanto tempo effettivo è concesso ai proponenti per illustrare le loro ragioni e il contenuto dell'OdG?

Una volta che un Ordine del Giorno (OdG) viene presentato, il tempo effettivo concesso ai proponenti per illustrare le loro ragioni e il contenuto dell'OdG è di **dieci minuti**.

Secondo l'Articolo 91, comma 2, gli ordini del giorno sono **illustrati dai proponenti entro dieci minuti**.

Questi OdG, concernenti il contenuto della legge, vengono poi votati (anche per parti separate) prima che si passi alla discussione dei singoli articoli.

15. Il tempo massimo di dieci minuti per l'illustrazione è un limite rigido imposto dall'Articolo 91?

Sì, **il tempo massimo di dieci minuti per l'illustrazione è un limite rigido** imposto dall'Articolo 91.

Secondo l'Articolo 91, comma 2, gli ordini del giorno sono **illustrati dai proponenti entro dieci minuti**. Questo specifica in modo preciso che l'illustrazione deve avvenire *entro* tale limite temporale massimo.

Questo si riferisce agli Ordini del Giorno concernenti il contenuto della legge, che possono essere presentati prima della discussione generale, durante o subito dopo la chiusura della stessa. La votazione di questi OdG avviene, anche per parti separate, prima del passaggio alla discussione degli articoli.

16. In quale fase del procedimento legislativo (relativamente agli articoli della legge) deve avvenire necessariamente la votazione di questi Ordini del Giorno?

La votazione di questi Ordini del Giorno (riferendosi a quelli concernenti il contenuto della legge, presentati prima, durante o subito dopo la discussione generale) deve avvenire necessariamente nella fase **precedente al passaggio alla discussione dei singoli articoli** della legge.

Secondo l'Articolo 91, comma 2, gli ordini del giorno sono votati, anche per parti separate, **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.

Questa tempistica è rigida e precede la fase in cui il procedimento legislativo si concentra sull'approvazione dei singoli articoli, durante la quale possono essere presentati solo Ordini del Giorno di istruzione alla Giunta, riferiti ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso.

17. È possibile che l'Ordine del Giorno venga votato in maniera frazionata o deve essere votato interamente in un solo momento?

Sì, **è possibile** che l'Ordine del Giorno (OdG) venga votato in maniera frazionata; **non deve essere votato interamente in un solo momento**.

Secondo l'Articolo 91, comma 2, gli ordini del giorno vengono illustrati dai proponenti e sono **votati, anche per parti separate**.

Questa votazione avviene in un momento specifico del procedimento legislativo: **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.

18. Se un Ordine del Giorno ripropone in sostanza il contenuto di un emendamento o di un articolo aggiuntivo che era stato precedentemente respinto, è ammesso alla discussione e alla votazione?

No, se un Ordine del Giorno (OdG) ripropone in sostanza il contenuto di un emendamento o di un articolo aggiuntivo che era stato precedentemente respinto, **non è ammesso alla discussione e alla votazione**.

Secondo l'Articolo 91, comma 4, **non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti**.

In queste circostanze, il Presidente ha la facoltà di dichiarare tali ordini del giorno **inammissibili** dopo una breve consultazione.

19. Nel caso in cui un OdG riproduca contenuti già respinti, chi è l'organo o la persona che ha l'autorità di dichiararlo inammissibile?

Nel caso in cui un Ordine del Giorno (OdG) riproduca contenuti già respinti (come emendamenti o articoli aggiuntivi), la persona che ha l'autorità di dichiararlo inammissibile è **il Presidente**.

Specificamente, l'Articolo 91, comma 4, stabilisce che non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti. In tali circostanze, **il Presidente può dichiararli inammissibili**, e tale dichiarazione avviene **dopo breve consultazione**.]. In tali circostanze, **il Presidente può dichiararli inammissibili**, e tale dichiarazione avviene **dopo breve consultazione**.

20. Prima di dichiarare un Ordine del Giorno inammissibile per riproduzione di testi respinti, la persona preposta deve effettuare una consultazione formale o può decidere autonomamente?

Prima di dichiarare un Ordine del Giorno (OdG) inammissibile per aver riprodotto il contenuto di emendamenti o articoli aggiuntivi precedentemente respinti, **il Presidente non può decidere autonomamente**.

La persona preposta, ovvero **il Presidente**, ha l'autorità di dichiarare tali ordini del giorno inammissibili, ma questa dichiarazione deve avvenire **dopo breve consultazione**.

La norma stabilisce chiaramente che non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti.

21. Se la fase di discussione degli articoli è già iniziata, la modalità di discussione e votazione degli OdG cambia, e a che tipo di OdG è limitata in quel momento?

Se la fase di discussione degli articoli è già iniziata, la presentazione degli Ordini del Giorno (OdG) è **limitata a una tipologia specifica**, e la tempistica di discussione e votazione per gli OdG precedenti è già stata conclusa.

Ecco come cambia la situazione:

1. Tipo di OdG a cui è limitata la presentazione

Durante la fase di **discussione degli articoli**, la presentazione degli OdG è limitata a quelli che servono di **istruzione alla Giunta**.

Questi OdG di istruzione devono fare riferimento a due ambiti specifici:

1. Ad **articoli già approvati**.
2. Alla **legge nel suo complesso**.

2. Cambiamento nella Modalità di Votazione e Discussione

La votazione degli OdG concernenti il contenuto della legge (quelli presentati prima, durante o subito dopo la chiusura della discussione generale) **deve avvenire prima** che si passi alla discussione dei singoli articoli. Questi OdG precedenti dovevano essere illustrati entro dieci minuti e votati, anche per parti separate, prima di iniziare la discussione degli articoli.

Poiché la fase di discussione degli articoli è già in corso, la finestra temporale per presentare e votare gli OdG che modificano o integrano il contenuto generale della legge è terminata. Gli unici OdG ammessi sono quelli di istruzione alla Giunta.

Il regolamento non specifica esplicitamente se gli OdG di istruzione alla Giunta presentati *durante* la discussione degli articoli seguano la stessa procedura di illustrazione (dieci minuti) e votazione degli OdG presentati in precedenza, ma è chiaro che la presentazione è limitata nel suo **scopo** (istruzione alla Giunta) e nel suo **oggetto** (articoli già approvati e legge nel complesso).

22. Gli Ordini del Giorno presentati durante la discussione degli articoli, che hanno funzione di istruzione alla Giunta, come vengono discussi e votati? Si applicano ancora i dieci minuti?

Gli Ordini del Giorno (OdG) presentati **durante la discussione degli articoli**, che hanno funzione di istruzione alla Giunta, costituiscono una categoria specifica di OdG, come stabilito dall'Articolo 91, comma 3.

Questi OdG di istruzione alla Giunta devono essere riferiti ad **articoli già approvati** e alla **legge nel suo complesso**.

Riguardo a come vengono discussi e votati e se si applicano ancora i dieci minuti, si osserva quanto segue nelle fonti a disposizione:

1. **Procedura per gli OdG sul contenuto della Legge (Fase Precedente):**

   gli OdG concernenti il contenuto della legge (che potevano essere presentati prima, durante o subito dopo la chiusura della discussione generale) sono soggetti alla regola secondo cui sono **illustrati dai proponenti entro dieci minuti** e sono **votati**, anche per parti separate, **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.

2. **Procedura per gli OdG di Istruzione alla Giunta (Fase Successiva):**

   quando la discussione degli articoli è già in corso, la finestra temporale per la votazione degli OdG del contenuto della legge è conclusa. Il regolamento **non specifica esplicitamente** se l'illustrazione degli OdG che servono di istruzione alla Giunta, presentati *durante* la discussione degli articoli, sia anch'essa limitata ai **dieci minuti**, né definisce un momento specifico per la loro discussione e votazione.

Pertanto, le istruzioni procedurali dettagliate (come i dieci minuti di illustrazione) sono fornite in relazione agli OdG concernenti il contenuto della legge, votati prima dell'inizio della discussione degli articoli, ma non sono esplicitamente riportate per gli OdG di istruzione alla Giunta presentati nella fase successiva.

23. Se un Ordine del Giorno viene presentato e votato prima del passaggio alla discussione degli articoli, quale scopo pratico ha, e come influenza la discussione successiva?

L'Ordine del Giorno (OdG) che viene presentato (prima, durante o subito dopo la discussione generale) e votato **prima del passaggio alla discussione degli articoli** ha uno scopo e un'influenza ben definiti all'interno del procedimento legislativo:

Scopo Pratico dell'OdG

Lo scopo pratico principale di questi Ordini del Giorno è che essi **concernono il contenuto della legge**.

Essendo presentati e votati prima della discussione specifica dei singoli articoli, questi OdG rappresentano spesso un tentativo di dare un **indirizzo o una direttiva** generale al testo legislativo prima che esso venga esaminato nel dettaglio.

Influenza sulla Discussione Successiva

L'influenza di questi Ordini del Giorno sulla discussione successiva è determinata dal momento procedurale della loro votazione.

1. **Definizione del Quadro Generale:** La votazione degli OdG serve a concludere la fase di discussione generale e di indirizzo sul contenuto complessivo della legge.
2. **Tempistica Rigida:** La votazione di questi OdG (che possono essere votati anche per parti separate) deve avvenire **necessariamente prima del passaggio alla discussione degli articoli**.
3. **Transizione Fiscale:** Una volta che questi OdG sono stati discussi e votati, il processo è autorizzato a passare alla discussione dettagliata e alla votazione dei singoli articoli della legge.

È importante notare che se la discussione passasse alla fase degli articoli, gli Ordini del Giorno successivi non potrebbero più riguardare il contenuto generale della legge in quella modalità, ma

sarebbero limitati a quelli che servono di **istruzione alla Giunta**, riferiti ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso.

24. Una volta che la discussione generale è chiusa e si è passati alla discussione dei singoli articoli, è ancora possibile presentare Ordini del Giorno?

Sì, una volta che la discussione generale è chiusa e si è passati alla discussione dei singoli articoli, **è ancora possibile presentare Ordini del Giorno**.

Tuttavia, la tipologia di Ordini del Giorno (OdG) che può essere presentata in questa fase avanzata del procedimento legislativo è strettamente limitata:

1. **Funzione:** Devono essere Ordini del Giorno che servono di **istruzione alla Giunta**.
2. **Oggetto:** Devono essere riferiti ad **articoli già approvati** e **alla legge nel suo complesso**.

È importante ricordare che gli OdG che concernono il contenuto generale della legge potevano essere presentati prima della discussione generale, durante, o subito dopo la chiusura della stessa, ed essi dovevano essere votati **prima del passaggio alla discussione degli articoli**. Una volta iniziata la discussione degli articoli, si applica dunque la limitazione specificata nell'art. 91 comma 3.

25. Qual è l'unica funzione specifica che un Ordine del Giorno deve avere per poter essere presentato durante la discussione degli articoli?

L'unica funzione specifica che un Ordine del Giorno (OdG) deve avere per poter essere presentato **durante la discussione degli articoli** è quella di servire di **istruzione alla Giunta**.

Secondo l'Articolo 91, comma 3, gli ordini del giorno presentati in questa fase avanzata del processo devono essere OdG che servono di **istruzione alla Giunta**.

Inoltre, pur avendo questa funzione specifica, devono essere riferiti a contenuti precisi:

1. Ad **articoli già approvati**.
2. E alla **legge nel suo complesso**.

26. Cosa si intende esattamente con l'espressione che l'Ordine del Giorno deve servire da "istruzione alla Giunta"?

L'espressione secondo cui un Ordine del Giorno (OdG) deve servire da **"istruzione alla Giunta"** definisce la sua funzione e il suo oggetto quando viene presentato in una fase avanzata del procedimento legislativo.

Sebbene il regolamento stabilisca chiaramente l'esistenza e la funzione di tale OdG, **non specifica esattamente cosa si intenda dal punto di vista procedurale o del vincolo legale** con l'espressione "istruzione alla Giunta".

Sulla base delle informazioni fornite, sappiamo che:

1. **Quando viene presentato:** Questo tipo di OdG può essere presentato solo **durante la discussione degli articoli**.
2. **Scopo e Funzione:** La sua unica funzione è quella di servire di **istruzione alla Giunta**.
3. **Oggetto:** Tali istruzioni devono essere riferite specificamente ad **articoli già approvati** e **alla legge nel suo complesso**.

Questo tipo di OdG si distingue dagli Ordini del Giorno che concernono il contenuto generale della legge, i quali devono essere votati prima del passaggio alla discussione degli articoli. Gli OdG di istruzione alla Giunta mirano quindi a dare delle indicazioni o direttive (istruzioni) all'organo esecutivo o referente (la Giunta) in merito all'applicazione o all'interpretazione di aspetti della legge che sono già stati votati (articoli già approvati) o dell'impianto normativo complessivo.

27. Quando presento un OdG di istruzione in questa fase, devo fare riferimento solo alla legge nel suo complesso o posso specificare anche altre parti?

Quando si presenta un Ordine del Giorno (OdG) di istruzione **durante la discussione degli articoli**, si deve fare riferimento **sia alla legge nel suo complesso sia a parti specifiche già approvate**. Non ci si deve limitare a fare riferimento solo all'intero testo normativo.

Secondo l'Articolo 91, comma 3, gli ordini del giorno che possono essere presentati in questa fase del procedimento devono servire di istruzione alla Giunta e devono essere **riferiti** a:

1. **Articoli già approvati**;
2. E alla **legge nel suo complesso**.

Pertanto, è corretto e necessario **specificare anche altre parti**, purché siano gli articoli che sono già stati oggetto di approvazione.

28. È obbligatorio che gli OdG presentati in questa fase facciano riferimento a articoli che sono già stati approvati?

Sì, è **obbligatorio** che gli Ordini del Giorno (OdG) presentati durante la discussione degli articoli (ovvero in questa fase avanzata) facciano riferimento ad articoli che sono **già stati approvati**.

Secondo l'Articolo 91, comma 3 fase avanzata) facciano riferimento ad articoli che sono **già stati approvati**.

Secondo l'Articolo 91, comma 3, gli ordini del giorno che possono essere presentati durante la discussione degli articoli devono avere le seguenti caratteristiche:

1. Devono servire di **istruzione alla Giunta**.
2. Devono essere **riferiti ad articoli già approvati**.
3. Devono essere riferiti anche **alla legge nel suo complesso**.

29. Se un articolo è ancora in fase di dibattito e non è stato ancora approvato, posso presentare un Ordine del Giorno di istruzione che lo riguardi? (Richiesta di chiarimento sul significato di "articoli già approvati")

La risposta alla sua domanda è **No**.

Non è possibile presentare un Ordine del Giorno (OdG) di istruzione che riguardi un articolo che è **ancora in fase di dibattito e non è stato ancora approvato**.

Chiarimento sul significato di "articoli già approvati"

Secondo l'Articolo 91, comma 3, gli ordini del giorno che possono essere presentati **durante la discussione degli articoli** devono servire di istruzione alla Giunta e devono essere riferiti specificamente ad **articoli già approvati** e alla legge nel suo complesso.

Il requisito "articoli già approvati" significa che:

1. L'articolo in questione deve aver completato la fase di discussione e votazione ed essere stato **formalmente adottato** dall'organo legislativo.

2. L'OdG di istruzione si applica retroattivamente, indirizzando la Giunta su aspetti legati a disposizioni che hanno già ricevuto il consenso, o all'impianto complessivo della legge.

Se un articolo è ancora in fase di dibattito, **non rientra nella categoria di "articoli già approvati"** e, di conseguenza, non può essere l'oggetto di un Ordine del Giorno di istruzione presentato in quella fase.

30. Gli Ordini del Giorno presentati in questa fase avanzata possono essere utilizzati per riproporre un emendamento specifico che è stato respinto in precedenza, magari camuffandolo come "istruzione alla Giunta"?

La risposta alla sua domanda è **No**.

Gli Ordini del Giorno (OdG) presentati in questa fase avanzata **non possono essere utilizzati per riproporre un emendamento specifico che è stato respinto in precedenza**, anche se mascherati come "istruzione alla Giunta".

Questo divieto è assoluto e basato su due vincoli procedurali distinti:

1. Il Divieto Assoluto di Riproduzione

Esiste una regola generale che **vieta in modo esplicito** la ripresentazione di contenuti già bocciati, indipendentemente dal momento o dalla forma dell'OdG:

- **Non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti**.
- Se un OdG dovesse violare questa regola riproducendo contenuto già respinto, **il Presidente può dichiararlo inammissibile** dopo breve consultazione.

Di conseguenza, il tentativo di utilizzare l'OdG di istruzione alla Giunta per aggirare il rifiuto di un emendamento specifico costituisce una violazione procedurale.

2. La Funzione Limitata dell'OdG in Fase Avanzata

Inoltre, la fase in cui viene presentato l'OdG impone rigide limitazioni sul suo scopo:

- Durante la discussione degli articoli, possono essere presentati solo Ordini del Giorno che servono di **istruzione alla Giunta**.
- Questi OdG devono essere riferiti specificamente ad **articoli già approvati** e alla **legge nel suo complesso**.

Un emendamento specifico e respinto di solito mira a modificare direttamente il testo di legge. Un OdG di istruzione alla Giunta, invece, ha lo scopo di fornire direttive sul testo *già approvato*, e non di reintrodurre una modifica sostanziale che è stata respinta.

31. In che modo un Ordine del Giorno di istruzione può influenzare la Giunta (o il Governo) riguardo a un articolo che è già stato approvato?

In base del regolamento, un Ordine del Giorno (OdG) di istruzione può influenzare la Giunta (o il Governo) in quanto la sua funzione procedurale è espressamente quella di impartire una **"istruzione alla Giunta"**.

Ecco i punti chiave relativi a questa funzione:

1. **Oggetto dell'Istruzione:** Gli OdG presentati in questa fase devono essere **riferiti ad articoli già approvati** e alla **legge nel suo complesso**. Il loro scopo è quindi quello di indirizzare l'organo esecutivo (la Giunta) su come interpretare, applicare o procedere con gli aspetti di un testo normativo che ha già ottenuto il consenso e che è divenuto "articolo approvato".
2. **Momento Procedurale:** Questi OdG possono essere presentati solo **durante la discussione degli articoli**, in un momento in cui gli Ordini del Giorno che riguardavano il contenuto generale della legge sono già stati votati (o avrebbero dovuto esserlo) e la loro discussione è conclusa.

Limiti nell'Informazione Fornita:

È importante notare che il regolamento **non specifica il modo esatto o la natura legale** con cui tale "istruzione" si traduce in un'influenza operativa sulla Giunta. Il testo normativo si limita a stabilire che tale OdG serve da istruzione alla Giunta, ma non chiarisce se tale istruzione sia vincolante, se costituisca un impegno politico per il Governo, o se sia una raccomandazione non cogente.

32. Se un OdG di istruzione viene accettato, quali sono le conseguenze pratiche per la Giunta incaricata e per il testo finale della legge?

Il regolamento definisce chiaramente la natura e la tempistica degli Ordini del Giorno (OdG) di istruzione alla Giunta, ma **non specifica in dettaglio quali siano le conseguenze pratiche immediate** per la Giunta incaricata o per il testo finale della legge nel caso in cui tale OdG venga accettato (approvato).

Ciò che si può affermare, basandosi sulle informazioni disponibili, è il ruolo funzionale dell'OdG:

Funzione dell'OdG di Istruzione

L'unico dato certo è che questi OdG hanno la funzione specifica di servire da **"istruzione alla Giunta"**.

- **Oggetto dell'Istruzione:** Tali istruzioni si riferiscono ad **articoli già approvati** e alla **legge nel suo complesso**.
- **Contesto Temporale:** Vengono presentati durante la discussione degli articoli, una fase in cui gli OdG che concernono il contenuto generale della legge sono già stati votati.

Conseguenze Pratiche (Limiti delle Fonti)

Il regolamento non spiega in che modo tale "istruzione" si traduca in un vincolo operativo o in un obbligo legale per la Giunta (o per il Governo). Non viene specificato, ad esempio, se la Giunta debba:

1. Assumere un impegno formale in merito all'applicazione della legge.
2. Riferire in un momento successivo sulle azioni intraprese.
3. Utilizzare l'istruzione come direttiva per future norme di attuazione.

Pertanto, pur essendo stabilita la funzione direttiva dell'OdG nei confronti della Giunta, le conseguenze pratiche sul testo finale della legge (che, ricordiamo, è già in fase di approvazione per articoli) e sull'azione della Giunta **non sono descritte** negli estratti normativi a disposizione.

33. Questi OdG di istruzione, che hanno un riferimento specifico ad articoli già approvati, subiscono lo stesso processo di illustrazione da parte dei proponenti (entro dieci minuti) come per gli OdG generali?

In base del regolamento, **non è possibile confermare se gli Ordini del Giorno (OdG) di istruzione alla Giunta** che si riferiscono ad articoli già approvati **subiscano lo stesso processo di illustrazione di dieci minuti**.

Il testo normativo stabilisce una distinzione procedurale e temporale tra le due tipologie di Ordini del Giorno:

1. **OdG sul Contenuto della Legge (Fase Iniziale):** L'Articolo 91, comma 2, stabilisce che gli ordini del giorno (quelli che concernono il contenuto della legge, presentati prima o durante la discussione generale) sono **illustrati dai proponenti entro dieci minuti**. La votazione di questi OdG avviene obbligatoriamente **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.
2. **OdG di Istruzione alla Giunta (Fase Avanzata):** L'Articolo 91, comma 3, disciplina gli OdG che possono essere presentati **durante la discussione degli articoli**. Questi OdG hanno la funzione specifica di servire di **istruzione alla Giunta**, riferiti ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso.

Poiché il regolamento **specifica il limite dei dieci minuti** solo in riferimento agli OdG del comma 2 (votati prima della discussione degli articoli) e **non ripete tale limitazione temporale** per gli OdG

di istruzione alla Giunta del comma 3, le informazioni a disposizione non consentono di applicare il medesimo limite di dieci minuti a quest'ultima categoria di OdG.

34. Quale tipo di contenuto in un Ordine del Giorno rende quest'ultimo inammissibile e vietato?

Il tipo di contenuto che rende un Ordine del Giorno **inammissibile** e ne vieta la presentazione è quello che **riproduce emendamenti o articoli aggiuntivi che sono già stati respinti**.
Secondo l'Articolo 91, comma 4, non è possibile presentare Ordini del Giorno con tale contenuto. In questi casi, il Presidente, dopo una breve consultazione, può dichiararli inammissibili.

35. È vietato presentare un Ordine del Giorno se il suo contenuto è una riproduzione esatta di un emendamento che è stato respinto in precedenza?

Sì, **è vietato**.
Secondo quanto stabilito dall'Articolo 91, comma 4, **non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti**.
Pertanto, se un Ordine del Giorno riproduce il contenuto di un emendamento che è stato respinto in precedenza, **non è possibile** presentarlo. In tali casi, il Presidente ha la facoltà di **dichiararli inammissibili** dopo una breve consultazione.

36. La regola di inammissibilità si applica anche se l'OdG ripropone un "articolo aggiuntivo" che era già stato bocciato nel corso della discussione?

Sì, **la regola di inammissibilità si applica anche in questo caso**.

Secondo l'Articolo 91, comma 4, **non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono** non solo emendamenti respinti, ma anche **articoli aggiuntivi respinti**.

Se un Ordine del Giorno (OdG) ripropone il contenuto di un **articolo aggiuntivo che è stato respinto**, il Presidente ha la facoltà di **dichiararlo inammissibile** dopo una breve consultazione.

37. Chi è l'autorità specifica responsabile di valutare e dichiarare se un Ordine del Giorno è inammissibile a causa della riproduzione di un testo respinto?

L'autorità specifica responsabile di valutare e dichiarare se un Ordine del Giorno (OdG) è inammissibile a causa della riproduzione di un testo respinto è **il Presidente**.

Secondo l'Articolo 91, comma 4, non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti.

In queste circostanze, **il Presidente può dichiararli inammissibili**. Questa dichiarazione di inammissibilità avviene **dopo breve consultazione**.

38. Il Presidente è obbligato a dichiarare l'inammissibilità di un OdG che riproduce un testo respinto, o si tratta di una facoltà discrezionale?

Si tratta di una **facoltà discrezionale** del Presidente, e non di un obbligo.

L'Articolo 91, comma 4, stabilisce la regola secondo cui non possono essere presentati Ordini del Giorno (OdG) che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti.

Tuttavia, quando si verifica tale violazione, il testo normativo indica che **il Presidente può dichiararli inammissibili**. L'uso del verbo "può" indica che il Presidente ha la facoltà o il potere di prendere tale decisione, ma non è esplicitamente obbligato a farlo in ogni circostanza.

La dichiarazione di inammissibilità da parte del Presidente avviene, in ogni caso, **dopo breve consultazione**.

39. Quale procedura deve seguire il Presidente prima di poter dichiarare l'inammissibilità di un Ordine del Giorno per questo motivo?

Prima di poter dichiarare l'inammissibilità di un Ordine del Giorno (OdG) a causa della riproduzione di emendamenti o articoli aggiuntivi precedentemente respinti, il Presidente deve seguire la procedura di **breve consultazione**.

Secondo la normativa, se un OrdG riproduce contenuti già respinti, **il Presidente può dichiararli inammissibili dopo breve consultazione**.

40. Cosa si intende esattamente per "breve consultazione" che precede la dichiarazione di inammissibilità da parte del Presidente?

Il regolamento stabilisce che, prima di dichiarare un Ordine del Giorno (OdG) inammissibile perché riproduce emendamenti o articoli aggiuntivi respinti, **il Presidente può agire dopo breve consultazione**.

Tuttavia, **non definisce cosa si intenda esattamente** con l'espressione **"breve consultazione"**.

Sappiamo solo che:

1. È una **procedura obbligatoria** che il Presidente deve seguire se esercita la facoltà di dichiarare inammissibile un OdG per riproduzione di testo respinto.
2. Serve a supportare la decisione del Presidente riguardo l'inammissibilità.

Inoltre, il regolamento non specifica chi debba essere consultato (ad esempio, l'Ufficio di Presidenza, i capigruppo o un organismo tecnico) né la durata precisa o le modalità con cui tale consultazione debba svolgersi.

41. L'inammissibilità dovuta alla riproduzione di testi già respinti vale sia per gli Ordini del Giorno presentati all'inizio della discussione (prima degli articoli) sia per quelli di istruzione alla Giunta presentati successivamente?

Sì, la regola di inammissibilità dovuta alla riproduzione di testi già respinti **vale per tutti gli Ordini del Giorno (OdG)**, indipendentemente dal momento della loro presentazione (sia quelli presentati all'inizio della discussione sia quelli di istruzione alla Giunta presentati successivamente).
Le fonti stabiliscono la regola in termini generali e senza distinzioni temporali per la sua applicazione:

1. **Regola Generale di Inammissibilità: Non possono essere presentati ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti**.
2. **Autorità di Controllo:** Se un OdG viola questa regola, **il Presidente può dichiararli inammissibili** dopo breve consultazione.

Questa norma (Articolo 91, comma 4) è formulata come un **divieto assoluto** che si applica all'intera categoria degli "ordini del giorno".
Di conseguenza, un OdG:

- **Presentato prima della discussione degli articoli** (OdG sul contenuto della legge) non può riprodurre testi respinti.
- **Presentato durante la discussione degli articoli** (OdG di istruzione alla Giunta) non può riprodurre testi respinti.

Infatti, come stabilito in precedenza, l'utilizzo degli OdG di istruzione alla Giunta per camuffare o riproporre emendamenti specifici respinti è vietato proprio in virtù di questo divieto generale.

Settore Commissioni Affari Istituzionali, riforme, sanità, attività sociali, culturali e formative, ambiente e territorio

Articoli della Costituzione 116, 117,121,123 e 127

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 116, comma 3",

"question": "Come possono ottenere ulteriori forme di autonomia le Regioni ordinarie secondo l'art. 116, comma 3 della Costituzione?",

"context": "Secondo l'art. 116, comma 3 della Costituzione Italiana, le Regioni ordinarie possono ottenere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate nel secondo comma alle lettere l) (limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace), n) (norme generali sull'istruzione) e s) (tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali). L'attribuzione avviene con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119.",

"answer": "Le Regioni ordinarie possono ottenere ulteriori forme di autonomia con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, per le materie del terzo comma dell'art. 117 e per le lettere l), n) e s) del secondo comma, nel rispetto dei principi dell'art. 119."

}

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, parità di genere",

"question": "Come promuovono le leggi regionali la parità tra uomini e donne?",

"context": "Secondo l'articolo 117, le leggi regionali rimuovono gli ostacoli alla parità tra uomini e donne nella vita sociale, culturale ed economica, e promuovono la parità di accesso alle cariche elettive.",

"answer": "Le leggi regionali promuovono la parità tra uomini e donne rimuovendo ostacoli e favorendo l'accesso alle cariche elettive."

}

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione italiana - Art. 117, potestà legislativa",

"question": "Quali sono le tipologie di potestà legislativa previste dall'articolo 117 della Costituzione?",

"context": "L'articolo 117 della Costituzione italiana prevede tre tipologie di potestà legislativa: esclusiva dello Stato, concorrente tra Stato e Regioni, e potestà regolamentare attribuita a Stato, Regioni ed enti locali.",

"answer": "Le tipologie di potestà legislativa previste sono: legislazione esclusiva dello Stato, legislazione concorrente tra Stato e Regioni, e potestà regolamentare di Stato, Regioni ed enti locali."

},

"{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - **Art. 117,** comma 1",

"question": "Come si ripartisce la potestà legislativa tra Stato e Regioni?",

"context": "L'Art. 117, comma 1 della Costituzione Italiana stabilisce che la potestà legislativa è es ercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, dei vincoli derivanti dall'ordinam ento comunitario e dagli obblighi internazionali.",

"answer": "La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzi one, dell'ordinamento comunitario e degli obblighi internazionali."

}

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, comma 2",

"question": "Quali sono le materie di legislazione esclusiva dello Stato?",

"context": "L'Art. 117, comma 2 della Costituzione elenca le materie di legislazione esclusiva dell o Stato, tra cui politica estera, immigrazione, difesa, moneta, giustizia, ambiente, istruzione, previde nza sociale e altre.",

"answer": "Lo Stato ha legislazione esclusiva in materie come politica estera, immigrazione, difesa , moneta, giustizia, ambiente, istruzione, previdenza sociale e altre indicate nell'articolo." }

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, comma 3",

"question": "Cosa prevede la Costituzione per le materie di legislazione concorrente?",

"context": "Secondo l'Art. 117, comma 3 della Costituzione, nelle materie di legislazione concorre nte spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondament ali, riservata alla legislazione dello Stato.",

"answer": "Nelle materie di legislazione concorrente, le Regioni esercitano la potestà legislativa, m entre lo Stato determina i principi fondamentali."

}

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, comma 4",

"question": "In quali materie le Regioni hanno potestà legislativa esclusiva?",

"context": "L'Art. 117, comma 4 della Costituzione stabilisce che le Regioni hanno potestà legislat iva in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.",

"answer": "Le Regioni hanno potestà legislativa esclusiva in tutte le materie non riservate alla legis lazione dello Stato."

}

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, comma 5",

"question": "Come partecipano le Regioni all’attuazione del diritto europeo?",

"context": "Secondo l'Art. 117, comma 5 della Costituzione, le Regioni e le Province autonome pa rtecipano alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono alla loro attuazione, nel risp etto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato.",

"answer": "Le Regioni partecipano alla formazione e attuazione degli atti dell'Unione europea nell e materie di loro competenza, secondo le modalità stabilite dalla legge statale."

}

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, comma 6",

"question": "Come si esercita la potestà regolamentare tra Stato, Regioni e enti locali?",

"context": "L'Art. 117, comma 6 della Costituzione stabilisce che la potestà regolamentare spetta a llo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salvo delega alle Regioni. Le Regioni esercitano la potestà regolamentare in ogni altra materia. Comuni, Province e Città metropolitane hanno potestà r egolamentare per le funzioni loro attribuite.",

"answer": "La potestà regolamentare spetta allo Stato per le materie esclusive, alle Regioni per le a ltre materie, e agli enti locali per le funzioni loro attribuite."

}

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, comma 8",

"question": "Come si regolano le intese tra Regioni?",

"context": "Secondo l'Art. 117, comma 8 della Costituzione, la legge regionale ratifica le intese co n altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con l'individuazione di organi comuni.",

"answer": "Le intese tra Regioni sono ratificate con legge regionale e possono prevedere organi co muni per l'esercizio delle funzioni."

}

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, comma 9",

"question": "Le Regioni possono concludere accordi internazionali?",

"context": "L'Art. 117, comma 9 della Costituzione stabilisce che le Regioni possono concludere a ccordi con Stati e intese con enti territoriali esteri, nei limiti e con le modalità previste da leggi dello Stato.",

"answer": "Sì, le Regioni possono concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali esteri, s econdo quanto previsto dalle leggi statali."

}

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 117, principi di esercizio della potestà legislativa",

"question": "Quali principi regolano l'esercizio della potestà legislativa secondo l'art. 117 della Costituzione?",

"context": "L'art. 117 della Costituzione Italiana stabilisce che la potestà legislativa è esercitata nel rispetto della Costituzione, dei vincoli comunitari e internazionali, e secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.",

"answer": "La potestà legislativa è esercitata secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, nel rispetto della Costituzione e degli obblighi comunitari e internazionali."

}

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - **Art. 121**, comma 1",

"question": "Quali sono gli organi della Regione secondo l'articolo 121 della Costituzione?",

"context": "Secondo l'articolo 121 della Costituzione Italiana, gli organi della Regione sono il Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente.",

"answer": "Gli organi della Regione sono il Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente."

}

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 121, comma 2",

"question": "Quali funzioni esercita il Consiglio regionale?",

"context": "L'articolo 121 della Costituzione Italiana stabilisce che il Consiglio regionale esercita l e potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle l eggi. Può inoltre fare proposte di legge alle Camere.",

"answer": "Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e può fare pr oposte di legge alle Camere."

}

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - **Art. 123**, comma 1",

"question": "Qual è la funzione dello statuto regionale secondo l'articolo 123 della Costituzione?",

"context": "Secondo l'Art. 123, comma 1 della Costituzione Italiana, ciascuna Regione ha uno stat uto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento.",

"answer": "Lo statuto regionale determina la forma di governo e i principi fondamentali di organiz zazione e funzionamento della Regione, in armonia con la Costituzione."

}

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 123, comma 2",

"question": "Come viene approvato e modificato lo statuto regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 123, comma 2 della Costituzione Italiana, lo statuto è approvato e modif icato dal Consiglio regionale con legge a maggioranza assoluta, mediante due deliberazioni successi ve adottate ad intervallo non minore di due mesi.",

"answer": "Lo statuto regionale è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge a magg ioranza assoluta, mediante due deliberazioni successive con almeno due mesi di intervallo." }

{{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 123, comma 3",

"question": "Quando lo statuto regionale è sottoposto a referendum popolare?",

"context": "Secondo l'Art. 123 della Costituzione, lo statuto è sottoposto a referendum popolare se entro tre mesi dalla pubblicazione ne fa richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale.",

"answer": "Lo statuto regionale è sottoposto a referendum se richiesto entro tre mesi da un cinquan tesimo degli elettori o da un quinto dei consiglieri regionali."

}

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 123, comma 4",

"question": "Cosa disciplina lo statuto regionale in merito al Consiglio delle autonomie locali?",

"context": "L'Art. 123 della Costituzione stabilisce che in ogni Regione lo statuto disciplina il Con siglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali.",

"answer": "Lo statuto regionale disciplina il Consiglio delle autonomie locali come organo di cons ultazione tra la Regione e gli enti locali."

}

"

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - **Art. 127**, comma 1",

"question": "Quando il Governo può promuovere la questione di legittimità costituzionale contro u na legge regionale?",

"context": "Secondo l'articolo 127 della Costituzione Italiana, il Governo può promuovere la questi one di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblica zione di una legge regionale, se ritiene che essa ecceda la competenza della Regione.",

"answer": "Il Governo può impugnare una legge regionale entro sessanta giorni dalla pubblicazion e se ritiene che ecceda la competenza della Regione."

}

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Costituzione Italiana - Art. 127, comma 2",

"question": "Quando una Regione può promuovere la questione di legittimità costituzionale contro una legge statale o di un'altra Regione?",

"context": "L'articolo 127 della Costituzione Italiana stabilisce che una Regione può promuovere l a questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione di una legge o di un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione, se ri tiene che leda la propria sfera di competenza.",

"answer": "La Regione può impugnare una legge statale o di un'altra Regione entro sessanta giorni dalla pubblicazione se ritiene che leda la propria competenza."

}

DATASET IN FORMATO JSON **ALLEGATO N. 1**

Statuto Regione Calabria - Principi fondamentali

art 2, comma 2, lettera m

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 2, comma 2, lettera m",

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto regionale - Partecipazione popolare e autonomie locali",

"question": "Qual è il ruolo della partecipazione popolare e delle autonomie locali secondo lo Statuto regionale?",

"context": "Lo Statuto regionale prevede la partecipazione popolare e delle autonomie locali alle funzioni legislativa ed amministrativa, nonché al controllo dell'azione dei poteri pubblici."

"answer": "La partecipazione popolare e delle autonomie locali è garantita nelle funzioni legislativa ed amministrativa e nel controllo dell'azione dei poteri pubblici."

....

Partecipazione popolare

Art 10 comma 3

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 10, comma 3",

"question": "In che modo il corpo elettorale può esercitare l'iniziativa legislativa regionale secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 10, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, il corpo elettorale esercita l'iniziativa delle leggi regionali a norma dell'articolo 39 dello stesso Statuto.",

"answer": "Il corpo elettorale può esercitare l'iniziativa delle leggi regionali secondo quanto previsto dall'articolo 39 dello Statuto."

...

Art.11

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 11, comma 1",

"question": "Chi può richiedere l'indizione di un referendum abrogativo regionale secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, il referendum abrogativo può essere richiesto da almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione, oppure da due o più Consigli provinciali o da dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori.",

"answer": "Può essere richiesto da almeno il 4% degli elettori, da due o più Consigli provinciali o da dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori."

...

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 11, comma 2",

"question": "Quali atti non possono essere abrogati tramite referendum secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, non è ammesso referendum per l'abrogazione dello Statuto, dei regolamenti interni del Consiglio regionale, delle leggi di bilancio, tributarie, urbanistiche e ambientali, nonché delle leggi di attuazione delle normative comunitarie e degli accordi internazionali.",

"answer": "Non è ammesso referendum per l'abrogazione dello Statuto, dei regolamenti interni del Consiglio regionale, delle leggi di bilancio, tributarie, urbanistiche, ambientali, e delle leggi di attuazione delle normative comunitarie e degli accordi internazionali."

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 11, comma 3",

"question": "Chi ha diritto di partecipare al referendum abrogativo regionale?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.",

"answer": "Tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione."

...

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 11, comma 4",

"question": "Quali condizioni devono essere soddisfatte affinché la proposta referendaria sia approvata?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria, la proposta è approvata se partecipa la maggioranza degli aventi diritto e se si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi.",

"answer": "È necessario il quorum della maggioranza degli aventi diritto e la maggioranza dei voti validi."

...

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 11, comma 6",

"question": "Quali sono i limiti temporali per la presentazione e lo svolgimento dei referendum abrogativi secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 6 dello Statuto della Regione Calabria, non può essere presentata richiesta di referendum nell'anno precedente alla scadenza del Consiglio regionale

e nei sei mesi successivi alla convocazione dei comizi elettorali. In caso di scioglimento anticipato del Consiglio, i referendum già indetti sono sospesi e devono essere nuovamente indetti entro sei mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio.",

"answer": "La richiesta di referendum non può essere presentata nell'anno precedente alla scadenza del Consiglio regionale né nei sei mesi successivi alla convocazione dei comizi elettorali. In caso di scioglimento anticipato, i referendum sono sospesi e indetti nuovamente entro sei mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio."

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 11, comma 7",

"question": "Quali sono i limiti temporali per ripresentare una richiesta di referendum abrogativo dopo un esito negativo?",

"context": "Secondo l'art. 11, comma 7 dello Statuto della Regione Calabria, se la votazione su un referendum ha avuto esito negativo, la stessa richiesta non può essere ripresentata prima che siano trascorsi tre anni.",

"answer": "La richiesta di referendum non può essere ripresentata prima di tre anni dall'esito negativo della votazione."

ART. 12

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto regionale - Art. 12, comma 1",

"question": "Quando può essere indetto un referendum consultivo regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 12 dello Statuto regionale, il referendum consultivo può essere indetto su questioni di interesse regionale su richiesta del 40% dei Consiglieri regionali o del 10% del corpo elettorale.",

"answer": "Il referendum consultivo può essere indetto su richiesta del 40% dei Consiglieri regionali o del 10% del corpo elettorale."

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto regionale - Art. 12, comma 2",

"question": "Quando è valido il referendum consultivo?",

"context": "Secondo l'Art. 12 dello Statuto regionale, il referendum consultivo è valido se vi ha partecipato almeno il 30% degli aventi diritto.",

"answer": "Il referendum consultivo è valido se partecipa almeno il 30% degli aventi diritto."

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto regionale - Art. 12, comma 3",

"question": "Cosa accade se il quorum del referendum consultivo è raggiunto?",

"context": "Secondo l'Art. 12 dello Statuto regionale, se il quorum è raggiunto, il Consiglio regionale è obbligato a pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro 120 giorni dal suo svolgimento.",

"answer": "Il Consiglio regionale deve pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro 120 giorni se il quorum è raggiunto."

"id": "016",

Art.13

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 13",

"question": "Chi disciplina i referendum previsti dallo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 13 dello Statuto della Regione Calabria, la legge regionale disciplina i referendum previsti nel presente titolo.",

"answer": "La disciplina dei referendum previsti dallo Statuto è affidata alla legge regionale."

...

Art.16

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 16, primo comma",

"question": "Quali sono le funzioni principali del Consiglio regionale secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 16 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio regionale esercita la potestà legislativa, definisce l'indirizzo politico della Regione e svolge funzioni di indirizzo e controllo sulla Giunta regionale.",

"answer": "Esercita la potestà legislativa, definisce l'indirizzo politico della Regione e controlla l'operato della Giunta regionale."

...

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 16, secondo comma",

"question": "Qual è il ruolo del Consiglio regionale nella determinazione dei tributi e delle imposte?",

"context": "Secondo l'art. 16 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio delibera con legge i criteri e i limiti per la fissazione dei tributi e delle imposte regionali e di ogni altra prestazione personale e patrimoniale.",

"answer": "Delibera con legge i criteri e i limiti per tributi, imposte e prestazioni regionali."

...

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 16, comma 2",

"question": "Quali sono le principali competenze del Consiglio regionale secondo l'art. 16, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 16, comma 2 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio regionale approva le dichiarazioni programmatiche del Presidente, il documento di

programmazione economico-finanziaria, il bilancio annuale e pluriennale, le leggi tributarie, urbanistiche e di attuazione delle direttive comunitarie, delibera su nomine, enti regionali, partecipazioni, accordi internazionali, referendum, pareri costituzionali e può presentare proposte di legge alle Camere.",

"answer": "Il Consiglio regionale approva documenti programmatici, bilanci, leggi tributarie e urbanistiche, delibera su nomine e enti regionali, ratifica accordi e intese, formula pareri costituzionali e può presentare proposte di legge alle Camere."

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 16, comma 3",

"question": "Le funzioni legislative del Consiglio regionale possono essere delegate?",

"context": "Secondo l'art. 16, comma 3 dello Statuto della Regione Calabria, le funzioni legislative non sono delegabili.",

"answer": "No, le funzioni legislative del Consiglio regionale non sono delegabili."

Art.25

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 25, comma 3",

"question": "Le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche?",

"context": "Secondo l'art. 25 dello Statuto della Regione Calabria, le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche, salvo deliberazione contraria dello stesso Consiglio.",

"answer": "Sì, le sedute sono pubbliche, ma il Consiglio può decidere di riunirsi in seduta non pubblica."

...

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 25, comma 4",

"question": "Quando sono valide le deliberazioni del Consiglio regionale secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 25, comma 4 dello Statuto della Regione Calabria, le deliberazioni del Consiglio non sono valide se non è presente la maggioranza dei componenti e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo i casi in cui è prescritta una maggioranza qualificata.",

"answer": "Le deliberazioni del Consiglio regionale sono valide solo se è presente la maggioranza dei componenti e se sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo i casi in cui è richiesta una maggioranza qualificata."

Art.28

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Commissioni permanenti - Art. 28, comma 1",

"question": "Come vengono istituite e organizzate le Commissioni permanenti nel Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 1, il Consiglio regionale istituisce Commissioni permanenti distinte per settori organici di materia. Il Regolamento interno ne disciplina il numero, la composizione e le modalità di funzionamento, prevedendo una Commissione dedicata ai rapporti con l'Unione Europea e con le regioni e i paesi extra-europei del Mediterraneo.",

"answer": "Le Commissioni permanenti sono istituite dal Consiglio regionale e organizzate secondo settori di materia, con una Commissione dedicata ai rapporti europei e mediterranei."

...

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Commissioni permanenti - Art. 28, comma 2",

"question": "Quali criteri regolano la presenza dei gruppi consiliari nelle Commissioni permanenti?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 2, i gruppi consiliari devono essere presenti in ciascuna Commissione permanente secondo criteri di designazione proporzionale, garantendo comunque la rappresentanza di ciascun gruppo.",

"answer": "La presenza dei gruppi consiliari nelle Commissioni permanenti è regolata dalla designazione proporzionale, garantendo la rappresentanza di ogni gruppo."

...

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Commissioni permanenti - Art. 28, comma 3",

"question": "Chi non può far parte delle Commissioni permanenti?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 3, non possono far parte delle Commissioni permanenti il Presidente del Consiglio, il Presidente e il Vicepresidente della Giunta, e gli Assessori in carica.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio, il Presidente e il Vicepresidente della Giunta, e gli Assessori in carica non possono far parte delle Commissioni permanenti."

...

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Commissioni permanenti - Art. 28, comma 4",

"question": "Chi può partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con diritto di parola e proposta?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 4, il Presidente della Giunta, il Vicepresidente, gli Assessori e ciascun Consigliere possono partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con diritto di parola e di proposta.",

"answer": "Il Presidente della Giunta, il Vicepresidente, gli Assessori e ciascun Consigliere possono partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti con diritto di parola e proposta."

...

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Commissioni permanenti - Art. 28, comma 5",

"question": "Quali incarichi sono incompatibili con la Presidenza di una Commissione?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 5, l'Ufficio di Presidente di Commissione è incompatibile con quello di componente l'Ufficio di Presidenza del Consiglio.",

"answer": "La Presidenza di una Commissione è incompatibile con l'incarico di componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio."

...

Art.29

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Competenze delle Commissioni permanenti - Art. 29, comma 1",

"question": "Quali sono le competenze delle Commissioni permanenti in merito ai progetti di legge?",

"context": "Secondo l'Art. 29, comma 1, le Commissioni esaminano preventivamente i progetti di legge e gli altri provvedimenti di competenza del Consiglio, deferendoli entro un termine e secondo le modalità stabilite dal Regolamento interno.",

"answer": "Le Commissioni esaminano preventivamente i progetti di legge e li deferiscono al Consiglio secondo le modalità stabilite dal Regolamento interno."

...

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Competenze delle Commissioni permanenti - Art. 29, comma 2",

"question": "Come deliberano le Commissioni permanenti?",

"context": "Secondo l'Art. 29, comma 2, le Commissioni deliberano a maggioranza, purché sia presente la metà più uno dei loro componenti.",

"answer": "Le Commissioni deliberano a maggioranza con la presenza della metà più uno dei componenti."

...

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Competenze delle Commissioni permanenti - Art. 29, comma 3",

"question": "Cosa prevede l'articolo 29 prima dell'esame delle proposte di legge di iniziativa popolare o di enti locali?",

"context": "Secondo l'Art. 29, comma 3, prima dell'esame delle proposte di legge di iniziativa popolare o di enti locali, la Commissione competente ascolta i rappresentanti dei firmatari e del Consiglio delle autonomie locali, secondo le norme del Regolamento interno.",

"answer": "La Commissione competente ascolta i rappresentanti dei firmatari e del Consiglio delle autonomie locali prima dell'esame delle proposte di legge di iniziativa popolare o di enti locali."

....

Art.30

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Funzioni redigenti delle Commissioni permanenti - Art. 30, comma 1",

"question": "In quali casi le Commissioni permanenti possono esaminare i provvedimenti in sede redigente?",

"context": "Secondo l'Art. 30, comma 1, il Regolamento interno può stabilire i casi in cui le Commissioni permanenti esaminano i provvedimenti in sede redigente, riservando al Consiglio l’approvazione finale con sole dichiarazioni di voto.",

"answer": "Le Commissioni permanenti possono esaminare i provvedimenti in sede redigente nei casi stabiliti dal Regolamento interno, riservando al Consiglio l’approvazione finale con sole dichiarazioni di voto."

...

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Funzioni redigenti delle Commissioni permanenti - Art. 30, comma 2",

"question": "Quando i provvedimenti in sede redigente sono sottoposti alla procedura normale di esame?",

"context": "Secondo l'Art. 30, comma 2, i provvedimenti assegnati alla Commissione in sede redigente sono sottoposti alla procedura normale di esame e approvazione qualora ne facciano

richiesta la Giunta, un decimo dei componenti del Consiglio o un quinto dei componenti della Commissione.",

"answer": "I provvedimenti in sede redigente sono sottoposti alla procedura normale se richiesto dalla Giunta, da un decimo dei componenti del Consiglio o da un quinto dei componenti della Commissione."

...

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Funzioni redigenti delle Commissioni permanenti - Art. 30, comma 3",

"question": "Per quali progetti di legge non può essere utilizzato il procedimento in sede redigente?",

"context": "Secondo l'Art. 30, comma 3, il procedimento in sede redigente non può essere utilizzato per l'esame dei progetti di legge relativi alla modifica dello Statuto, alla legge elettorale regionale, alla legge finanziaria, alle leggi di approvazione del bilancio, del rendiconto, alle leggi di ratifica delle intese della Regione con altre Regioni, nonché degli accordi con gli Stati e delle intese con enti territoriali interni ad altri Stati."

"answer": "Il procedimento in sede redigente non può essere utilizzato per progetti di legge su Statuto, legge elettorale regionale, legge finanziaria, bilancio, rendiconto, ratifica di intese con altre Regioni, accordi con Stati e intese con enti territoriali esteri.

....

JSON Output - Articolo 39

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Statuto Regione Calabria - Art. 39, comma 1",

"question": "Chi può esercitare l'iniziativa legislativa regionale secondo lo Statuto della Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'art. 39, comma 1 dello Statuto della Regione Calabria, l'iniziativa legislativa regionale spetta alla Giunta regionale, a ciascun Consigliere regionale, a ciascun Consiglio provinciale, a ciascun Consiglio comunale dei capoluoghi di Provincia, ad almeno tre Consigli comunali con popolazione complessiva superiore a diecimila abitanti, agli elettori della Regione in numero non inferiore a cinquemila, e al Consiglio delle Autonomie locali.",

"answer": "L'iniziativa legislativa regionale può essere esercitata dalla Giunta regionale, dai Consiglieri regionali, dai Consigli provinciali, dai Consigli comunali dei capoluoghi di Provincia, da almeno tre Consigli comunali con popolazione complessiva superiore a diecimila abitanti, da almeno cinquemila elettori della Regione e dal Consiglio delle Autonomie locali."

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 39, comma 2",

"question": "Come viene esercitata l'iniziativa legislativa?",

"context": "Secondo l'Art. 39, comma 2 della legge regionale n. 25/2004, l'iniziativa legislativa si esercita mediante la presentazione al Presidente del Consiglio regionale di un progetto di l egge redatto in articoli, accompagnato da una relazione descrittiva e, se comporta spese, da una relazione tecnico-finanziaria.",

"answer": "L'iniziativa legislativa si esercita presentando un progetto di legge articolato, corre dato da relazione descrittiva e, se necessario, da relazione tecnico-finanziaria."

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 39, comma 4",

"question": "Cosa accade alle proposte di legge alla fine della legislatura?",

"context": "Secondo l'Art. 39, comma 4 della legge regionale n. 25/2004, le proposte di legge presentate decadono con la fine della legislatura, ad eccezione di quelle di iniziativa popolar."

"answer": "Le proposte di legge decadono con la fine della legislatura, salvo quelle di iniziativ a popolare."

JSON Output - Articolo 40

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 40, comma 1",

"question": "Qual è il procedimento di esame e approvazione dei progetti di legge secondo l'a rticolo 40?",

"context": "Secondo l'Art. 40, comma 1 della Legge regionale n. 25/2004, ogni progetto di leg ge è esaminato dalla competente Commissione permanente e poi dal Consiglio regionale, ch e lo approva articolo per articolo e con votazione finale.",

"answer": "Ogni progetto di legge è esaminato dalla Commissione permanente e poi approva to dal Consiglio regionale articolo per articolo e con votazione finale."

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 40, comma 2",

"question": "Qual è la procedura per l'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare o degli enti locali?",

"context": "Secondo l'Art. 40, comma 2 della Legge regionale n. 25/2004, i progetti di legge di iniziativa popolare, del Consiglio delle Autonomie locali o degli enti locali devono essere esa minati dal Consiglio regionale entro tre mesi dalla presentazione. Se il termine scade, il proget to è iscritto all’ordine del giorno della prima seduta e discusso con precedenza su ogni altro ar gomento.",

"answer": "I progetti di legge di iniziativa popolare o degli enti locali devono essere esaminati entro tre mesi; se il termine scade, sono discussi con precedenza nella prima seduta del Con siglio regionale."

JSON Output - Articolo 41

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 41, comma 1",

"question": "Quali sono le modalità e i tempi di promulgazione e pubblicazione delle leggi reg ionali?",

"context": "Secondo l'Art. 41, comma 1 della Legge regionale n. 25/2004, la legge regionale è promulgata dal Presidente della Giunta entro dieci giorni dalla sua approvazione, pubblicata n el Bollettino Ufficiale della Regione entro i successivi dieci giorni ed entra in vigore quindici gio rni dopo la pubblicazione, salvo diverso termine previsto dalla legge stessa.",

"answer": "La legge regionale è promulgata entro dieci giorni, pubblicata entro i successivi di eci e entra in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione, salvo diverso termine previsto."

JSON Output - Articolo 44

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 44, comma 1",

"question": "In quali casi il Consiglio può delegare la Giunta alla redazione di testi unici?",

"context": "Secondo l'Art. 44, comma 1 della Legge regionale n. 25/2004, il Consiglio può del egare la Giunta, con legge, a riordinare e coordinare in un testo unico le disposizioni riguardan ti uno o più settori omogenei, indicando ambito, criteri direttivi e fonti da raccogliere, che veng ono abrogate alla data di entrata in vigore della nuova disciplina.",

"answer": "Il Consiglio può delegare la Giunta alla redazione di testi unici per settori omogen ei, indicando ambito, criteri e fonti da abrogare."

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 44, comma 2",

"question": "Qual è la procedura di approvazione del testo unico presentato dalla Giunta?",

"context": "Secondo l'Art. 44, comma 2 della Legge regionale n. 25/2004, la Giunta presenta i l testo unico al Consiglio entro il termine assegnato dalla legge. Il Consiglio lo approva con uni co voto, previo parere del Consiglio delle Autonomie locali e della Consulta statutaria.",

"answer": "La Giunta presenta il testo unico al Consiglio, che lo approva con unico voto dopo i pareri del Consiglio delle Autonomie locali e della Consulta statutaria."

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 44, comma 3",

"question": "Come vengono trattate le proposte di legge che modificano provvedimenti ogget to di riordino?",

"context": "Secondo l'Art. 44, comma 3 della Legge regionale n. 25/2004, durante il periodo p revisto per la presentazione del testo unico, le proposte di legge che modificano i provvedime nti oggetto di riordino possono essere discusse e approvate solo come modifiche alla legge di delega.",

"answer": "Le proposte di modifica ai provvedimenti oggetto di riordino possono essere appr ovate solo come modifiche alla legge di delega."

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 44, comma 4",

"question": "Come possono essere abrogate o derogate le disposizioni contenute nei testi un ici?",

"context": "Secondo l'Art. 44, comma 4 della Legge regionale n. 25/2004, le disposizioni cont enute nei testi unici possono essere abrogate o derogate solo da previsioni esplicite, che devo no prevedere l’inserimento della nuova norma all’interno del testo unico.",

"answer": "Le disposizioni dei testi unici possono essere abrogate o derogate solo da norme esplicite che prevedano l’inserimento della nuova norma nel testo unico."

JSON Output - Articolo 48 comma 4

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 48, comma 4",

"question": "Su quali atti esprime parere il Consiglio delle Autonomie locali?",

"context": "Secondo l'Art. 48, comma 4 della Legge regionale n. 25/2004, il Consiglio delle Au tonomie locali esprime pareri su proposte di modifica dello Statuto, proposte di legge relative al riparto delle competenze tra Regione ed enti locali, istituzione di enti regionali, conferiment o o delega di funzioni e risorse, documento di programmazione economico-finanziaria, bilancio e programma regionale di sviluppo.",

"answer": "Il Consiglio delle Autonomie locali esprime pareri su modifiche dello Statuto, ripa rto delle competenze, istituzione di enti regionali, delega di funzioni e risorse, programmazion e economico-finanziaria, bilancio e programma regionale di svilu

JSON Output - Articolo 58

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 58, comma 1",

"question": "Come viene approvato o modificato lo Statuto regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 58, comma 1 della Legge regionale n. 25/2004, lo Statuto è approv ato e modificato dal Consiglio regionale con legge adottata a maggioranza assoluta dei suoi c omponenti, mediante due deliberazioni successive con intervallo non inferiore a due mesi.",

"answer": "Lo Statuto è approvato o modificato con legge a maggioranza assoluta, mediante due deliberazioni successive distanziate di almeno due mesi."

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 58, comma 2",

"question": "Quando possono essere ripresentate le proposte di revisione dello Statuto non a pprovate?",

"context": "Secondo l'Art. 58, comma 2 della Legge regionale n. 25/2004, le proposte di revisi one dello Statuto non approvate dal Consiglio non possono essere ripresentate prima che sia trascorso un anno dalla loro reiezione.",

"answer": "Le proposte di revisione dello Statuto non approvate possono essere ripresentate solo dopo un anno dalla reiezione."

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 58, comma 3",

"question": "È ammessa l'abrogazione totale dello Statuto regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 58, comma 3 della Legge regionale n. 25/2004, l'abrogazione totale dello Statuto non è ammessa se non previa deliberazione di un nuovo Statuto.",

"answer": "L'abrogazione totale dello Statuto è ammessa solo previa deliberazione di un nuo vo Statuto."

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 58, comma 4",

"question": "Quando lo Statuto regionale è sottoposto a referendum popolare?",

"context": "Secondo l'Art. 58, comma 4 della Legge regionale n. 25/2004, lo Statuto è sottopo sto a referendum popolare se, entro tre mesi dalla sua pubblicazione, ne fa richiesta un cinqu antesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti del Consiglio regionale.",

"answer": "Lo Statuto è sottoposto a referendum se richiesto entro tre mesi da un cinquantes imo degli elettori o da un quinto dei Consiglieri regionali."

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 25/2004 - Art. 58, comma 5",

"question": "Quando lo Statuto sottoposto a referendum viene promulgato?",

"context": "Secondo l'Art. 58, comma 5 della Legge regionale n. 25/2004, lo Statuto sottopost o a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.",

"answer": "Lo Statuto sottoposto a referendum è promulgato solo se approvato dalla maggio ranza dei voti validi."

Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005
Regolamento interno del Consiglio regionale.
(Testo coordinato con le modifiche di cui alle deliberazioni consiliari nn.: 92 dell'11 ottobre 2006, 126 del 5 aprile 2007, 186 del 29 novembre 2007, 262 del 29 maggio 2008, 385 del 23 ottobre 2009, 52 del 18 ottobre 2010, 75 del 31 gennaio 2011, 81 del 22 febbraio 2011 e 125 dell'1 agosto 2011, 135 del 19 settembre 2011, 256 del 26 novembre 2012, 419 del 7 ottobre 2014, 14 del 9 febbraio 2015, 47 del 25 settembre 2015, 63 del 10 novembre 2015, 181 del 31 marzo 2017, 259 del 30 ottobre 2017, 293 del 6 febbraio 2018, 10 del 26 maggio 2020, 84 del 30 giugno 2022, 177 del 10 marzo 2023))

{
"id": "021",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 28, comma 1",
"question": "Quali sono le Commissioni permanenti istituite dal Consiglio regionale e quali compe tenze hanno?",
"context": "Secondo l'Art. 28, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, sono isti tuite sei Commissioni permanenti con competenze specifiche: 1ª Affari istituzionali, generali e nor mativa elettorale; 2ª Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e relazioni estere; 3ª Sanità, attività sociali, culturali e formative; 4ª Assetto del territorio e protezione ambienta le; 5ª Riforme; 6ª Agricoltura, turismo, commercio, risorse naturali, sport e politiche giovanili.",
"answer": "Sono istituite sei Commissioni permanenti con competenze in affari istituzionali, bilan cio, sanità, territorio, riforme e agricoltura, ciascuna con ambiti tematici specifici."
}

{
"id": "022",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 28 bis, comma 1",
"question": "Quali sono le funzioni della Commissione permanente Riforme?",
"context": "Secondo l'Art. 28 bis, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la Co mmissione permanente Riforme esamina le proposte di revisione dello Statuto regionale e di modifi ca al Regolamento interno, e armonizza la legislazione regionale con quella nazionale elaborando pr oposte di revisione organica.",
"answer": "La Commissione Riforme esamina le proposte di revisione dello Statuto e del Regolam ento interno, e armonizza la legislazione regionale con quella nazionale."
}

[
{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 63, comma 1",
"question": "Chi può esercitare l'iniziativa legislativa regionale secondo l'articolo 63 del Regolamento interno?",
"context": "L'articolo 63, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che l'iniziativa legislativa regionale compete alla Giunta, ai Consiglieri regionali, ai Consigli provinciali, ai Consigli comunali dei capoluoghi di Provincia, ad almeno tre Consigli comunali con popolazione

complessiva superiore a diecimila abitanti, agli elettori della Regione in numero non inferiore a cinquemila, e al Consiglio delle Autonomie Locali.",
"answer": "L'iniziativa legislativa regionale può essere esercitata da Giunta, Consiglieri regionali, Consigli provinciali, Consigli comunali dei capoluoghi, almeno tre Consigli comunali con più di diecimila abitanti, almeno cinquemila elettori regionali, e dal Consiglio delle Autonomie Locali."
},

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 63, comma 2",
"question": "Come si esercita l'iniziativa legislativa regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 63, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, l'iniziativa legislativa si esercita mediante la presentazione al Presidente del Consiglio di proposte redatte in articoli, illustrate da una relazione descrittiva e, se comportano spese, da una relazione tecnico-finanziaria.",
"answer": "L'iniziativa legislativa si esercita presentando proposte redatte in articoli, accompagnate da una relazione descrittiva e, se comportano spese, da una relazione tecnico-finanziaria."
}

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 63, comma 3",
"question": "Quale documento deve essere allegato alle proposte legislative presentate dalla Giunta regionale?",
"context": "L'articolo 63, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che alle proposte legislative presentate dalla Giunta regionale debba essere allegata la relativa delibera di Giunta.",
"answer": "Alle proposte legislative della Giunta regionale deve essere allegata la delibera di Giunta."
},

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 63, comma 4",
"question": "Chi può esercitare l'iniziativa dei regolamenti di competenza del Consiglio?",
"context": "Secondo l'articolo 63, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, l'iniziativa dei regolamenti di competenza del Consiglio spetta ai Consiglieri regionali e alla Giunta regionale.",
"answer": "L'iniziativa dei regolamenti di competenza del Consiglio spetta ai Consiglieri regionali e alla Giunta regionale."
},

```
{
   "id": "009",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 63, comma 5",
   "question": "Chi può proporre provvedimenti amministrativi rientranti nell’autonomia dell’Assemblea?",
   "context": "L'articolo 63, comma 5 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che l'iniziativa dei provvedimenti amministrativi rientranti nell’autonomia contabile e funzionale dell’Assemblea spetta all’Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ove previsto.",
   "answer": "L'iniziativa spetta all’Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi se previsto."
  },

{
   "id": "010",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 63, comma 6",
   "question": "Come vengono distribuite le proposte ai Consiglieri regionali?",
   "context": "L'articolo 63, comma 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che le proposte, contrassegnate con numero progressivo, siano distribuite ai Consiglieri regionali nel più breve tempo possibile.",
   "answer": "Le proposte sono numerate progressivamente e distribuite ai Consiglieri nel più breve tempo possibile."
  }
]

[
  {
   "id": "011",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 64, comma 1",
   "question": "Chi dichiara l'ammissibilità delle proposte di legge?",
   "context": "Secondo l'articolo 64, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, l'ammissibilità delle proposte di legge è dichiarata dal Presidente del Consiglio con l’assegnazione prevista dall’articolo 66.",
   "answer": "L'ammissibilità delle proposte di legge è dichiarata dal Presidente del Consiglio."
  },

   "id": "012",
   "category": "Normativa",
   "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 64, comma 2",
   "question": "In quali casi il Presidente può dichiarare inammissibile una proposta di legge?",
   "context": "L'articolo 64, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che il Presidente può dichiarare inammissibile una proposta di legge se è palesemente esorbitante dalla competenza regionale, oppure se manca dell’articolato, della relazione descrittiva o, in caso di oneri, della relazione tecnico-finanziaria.",
   "answer": "Il Presidente può dichiarare inammissibile una proposta se è fuori competenza regionale o mancano l’articolato, la relazione descrittiva o quella tecnico-finanziaria."
```

```
  },

{
    "id": "013",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 64, comma 3",
    "question": "Cosa può fare il proponente in caso di dichiarazione di inammissibilità?",
    "context": "Secondo l'articolo 64, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il titolare della proposta può chiedere che il Consiglio regionale si pronunci sull’ammissibilità. Il Consiglio delibera a maggioranza assoluta, dopo aver ascoltato due Consiglieri favorevoli e due contrari per un massimo di tre minuti ciascuno.",
    "answer": "Il proponente può chiedere al Consiglio regionale di pronunciarsi sull’ammissibilità; il Consiglio delibera a maggioranza assoluta."
  }
]



{
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 65, comma 1",
  "question": "Quando decadono le proposte di legge, di regolamento e di provvedimento amministrativo presentate al Consiglio regionale?",
  "context": "Secondo l'Art. 65, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, le proposte decadono con la fine della legislatura, ad eccezione di quelle di iniziativa popolare, che vengono assegnate alle Commissioni competenti con decisione del Presidente del Consiglio subito dopo la formazione degli organi consiliari.",
  "answer": "Le proposte decadono con la fine della legislatura, salvo quelle di iniziativa popolare che vengono assegnate alle Commissioni competenti dopo la formazione degli organi consiliari."
}
]


  {
    "id": "014",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 66, comma 1",
    "question": "Come avviene l'assegnazione delle proposte alle Commissioni?",
    "context": "Secondo l'articolo 66, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente riceve le proposte e le assegna tempestivamente alle Commissioni, comunicandolo al Consiglio nella prima seduta utile.",
    "answer": "Il Presidente assegna tempestivamente le proposte alle Commissioni e ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta successiva."
  },

{
    "id": "015",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 66, comma 2",
```

```
    "question": "Cosa può fare il Presidente se una proposta interessa più Commissioni?",
    "context": "L'articolo 66, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che il Presidente possa richiedere il parere di un’altra Commissione se ritiene che una proposta o questione possa interessarla.",
    "answer": "Il Presidente può richiedere il parere di un’altra Commissione se la proposta interessa più Commissioni."
  },

{
    "id": "016",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 66, comma 3",
    "question": "Come si risolvono i conflitti di competenza tra Commissioni?",
    "context": "Secondo l'articolo 66, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se una Commissione ritiene che un argomento non sia di sua competenza, informa il Presidente che decide in via definitiva, eventualmente sentito l’Ufficio di Presidenza.",
    "answer": "Il Presidente decide in via definitiva sui conflitti di competenza tra Commissioni, sentito eventualmente l’Ufficio di Presidenza."
  },

{
    "id": "017",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 66, comma 4",
    "question": "Cosa invia il Presidente alle Commissioni?",
    "context": "L'articolo 66, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che il Presidente invia alle Commissioni relazioni, documenti e atti ricevuti dal Consiglio riguardanti le materie di loro competenza.",
    "answer": "Il Presidente invia alle Commissioni relazioni, documenti e atti pertinenti alle loro competenze."
  },

{
    "id": "018",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 66, comma 5",
    "question": "Come vengono esaminati i provvedimenti amministrativi dell’Ufficio di Presidenza?",
    "context": "Secondo l'articolo 66, comma 5 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i provvedimenti amministrativi dell’Ufficio di Presidenza sono esaminati direttamente dall’Assemblea, previo inserimento nell’ordine del giorno.",
    "answer": "I provvedimenti dell’Ufficio di Presidenza sono esaminati direttamente dall’Assemblea, previa iscrizione all’ordine del giorno."
  }
]
```

```
[
  {
    "id": "019",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 67, comma 1",
    "question": "Quali sono i termini ordinari entro cui le Commissioni devono esprimersi?",
    "context": "Secondo l'articolo 67, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, le Commissioni devono esprimere le loro determinazioni entro 45 giorni per le proposte di legge e di regolamento, e entro 30 giorni per le proposte di provvedimento amministrativo e per i pareri alla Giunta regionale, salvo diversa disposizione.",
    "answer": "45 giorni per proposte di legge e regolamento; 30 giorni per provvedimenti amministrativi e pareri alla Giunta."
  },

{
    "id": "020",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 67, comma 2",
    "question": "Il Presidente può modificare i termini di presentazione delle relazioni?",
    "context": "L'articolo 67, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che il Presidente del Consiglio possa assegnare alla Commissione un termine inferiore rispetto a quelli ordinari per la presentazione delle relazioni.",
    "answer": "Sì, il Presidente può assegnare un termine inferiore per la presentazione delle relazioni."
  },

{
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 67, comma 3",
  "question": "Cosa accade se i termini per l'esame delle proposte scadono?",
  "context": "Secondo l'Art. 67, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se i termini scadono, la proposta viene iscritta all'ordine del giorno e discussa nel testo presentato su richiesta del proponente o di un Capogruppo. Il Consiglio regionale può concedere una sola proroga su richiesta della Commissione, non superiore al termine ordinario.",
  "answer": "Se i termini scadono, la proposta viene iscritta all'ordine del giorno e discussa nel testo presentato, su richiesta del proponente o di un Capogruppo. Il Consiglio regionale può concedere una sola proroga, non superiore al termine ordinario, su richiesta della Commissione."
  }
]
```

```
[
  {
    "id": "022",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 68, comma 1",
    "question": "Chi può richiedere la priorità nell’esame delle proposte e con quali limiti?",
    "context": "L'articolo 68, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che la Giunta regionale e la maggioranza consiliare possono richiedere la priorità su tre proposte al mese, mentre le opposizioni possono farlo per una proposta al mese.",
    "answer": "La Giunta e la maggioranza possono richiedere priorità su tre proposte al mese; le opposizioni su una proposta al mese."
  },

{
{
  "id": "030",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 68, comma 2",
  "question": "Qual è la procedura per l’esame delle proposte prioritarie da parte delle Commissioni e del Consiglio?",
  "context": "Secondo l'articolo 68, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, le proposte prioritarie sono esaminate con precedenza dalle Commissioni permanenti, che devono esprimere le loro conclusioni entro 30 giorni. Decorso tale termine, la proposta è iscritta automaticamente all’ordine del giorno della prima seduta utile del Consiglio, che decide entro i successivi trenta giorni.",
  "answer": "Le Commissioni esaminano le proposte prioritarie con precedenza e devono concludere entro 30 giorni; il Consiglio decide entro i successivi trenta giorni."
}
  },

{
    "id": "024",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 68, comma 3",
    "question": "Quali proposte non possono essere oggetto di richiesta di priorità?",
    "context": "L'articolo 68, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale esclude dalla richiesta di priorità la legge finanziaria, la legge di bilancio, il rendiconto generale e le leggi sull’assetto e utilizzazione del territorio.",
    "answer": "Non è possibile richiedere priorità per la legge finanziaria, di bilancio, rendiconto generale e leggi sull’assetto del territorio."
  },

{
    "id": "025",
    "category": "Normativa",
    "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 68, comma 4",
    "question": "Come cambiano i termini per i pareri obbligatori sulle proposte prioritarie?",
```

```
    "context": "Secondo l'articolo 68, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i termini per l’espressione di pareri obbligatori da parte di qualsiasi organismo sono ridotti della metà per le proposte prioritarie.",
    "answer": "I termini per i pareri obbligatori sulle proposte prioritarie sono ridotti della metà."
  }
]


{
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 69, comma 1",
    "question": "Quando è previsto l'abbinamento nell'esame delle proposte da parte della Commissione?",
   "context": "Secondo l'Art. 69, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano proposte identiche o vertenti su materia identica, l'esame deve essere abbinato.",
   "answer": "L'abbinamento è previsto quando all'ordine del giorno della Commissione ci sono proposte identiche o su materia identica."
}


{
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 69, comma 2",
  "question": "Fino a quando è possibile l'abbinamento delle proposte in Commissione?",
    "context": "Secondo l'Art. 69, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, l'abbinamento è sempre possibile fino a quando la relazione della Commissione non sia stata trasmessa al Presidente del Consiglio.",
  "answer": "L'abbinamento è possibile fino alla trasmissione della relazione della Commissione al Presidente del Consiglio."
}


{
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 69, comma 3",
  "question": "Cosa avviene dopo l'esame preliminare delle proposte abbinate?",
   "context": "Secondo l'Art. 69, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, dopo l'esame preliminare delle proposte abbinate, la Commissione procede alla scelta di un testo base o alla redazione di un testo unificato.",
  "answer": "La Commissione sceglie un testo base o redige un testo unificato."
}


{
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 70, comma 1",
  "question": "Come viene determinato il programma e il calendario dei lavori delle Commissioni?",
```

"context": "Secondo l'Art. 70, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, ciascuna Commissione determina il programma e il calendario dei propri lavori in conformità al programma e al calendario del Consiglio e alle scadenze previste per l’espressione dei pareri alla Giunta regionale.",
"answer": "Il programma e il calendario dei lavori delle Commissioni sono determinati in conformità al programma del Consiglio e alle scadenze per i pareri alla Giunta regionale."
}

{

"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 70, comma 2",
"question": "Chi decide il programma e il calendario dei lavori di ciascuna Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 70, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il programma e il calendario dei lavori di ciascuna Commissione sono decisi dall’Ufficio di Presidenza, sentiti i rappresentanti dei Gruppi nella Commissione.",
"answer": "Il programma e il calendario dei lavori di ciascuna Commissione sono decisi dall’Ufficio di Presidenza, sentiti i rappresentanti dei Gruppi."
}

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 70, comma 3",
"question": "Quali poteri ha il Presidente del Consiglio riguardo all'ordine del giorno delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 70, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente del Consiglio può invitare i Presidenti delle Commissioni a inserire argomenti nell'ordine del giorno e può convocare le Commissioni fissandone l'ordine del giorno, informando il Consiglio.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio può invitare le Commissioni a inserire argomenti nell'ordine del giorno e può convocarle fissando direttamente l'ordine del giorno."
}

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 71, comma 1",
"question": "In quali condizioni una Commissione può chiedere il parere ad un'altra Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 71, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la Commissione competente può chiedere il parere ad un'altra Commissione previo assenso del Presidente del Consiglio, fermo restando il potere del Presidente di cui all’articolo 66.",
"answer": "La Commissione competente può chiedere il parere ad un'altra Commissione previo assenso del Presidente del Consiglio."
}

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 71, comma 2",
"question": "Quali sono i termini per l'espressione del parere da parte della Commissione interpellata?",
"context": "Secondo l'Art. 71, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la Commissione interpellata deve esprimere il parere entro quindici giorni se la richiesta proviene dal Presidente del Consiglio, oppure entro otto giorni se la richiesta proviene dalla Commissione competente.",
"answer": "Il parere deve essere espresso entro quindici giorni se richiesto dal Presidente del Consiglio, oppure entro otto giorni se richiesto dalla Commissione competente."
}

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 71, comma 3",
"question": "Cosa accade se il parere non viene espresso entro i termini previsti?",
"context": "Secondo l'Art. 71, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se i termini scadono senza che il parere sia pervenuto, la Commissione competente per il merito può procedere all'esame della proposta, prescindendo dal parere.",
"answer": "La Commissione competente può procedere all'esame della proposta anche senza il parere, se i termini sono scaduti."
}

{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 72, comma 1",
"question": "A quali commissioni sono assegnate le proposte che implicano entrate o spese?",
"context": "Secondo l'Art. 72, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, tutte le proposte implicanti entrate o spese sono assegnate contemporaneamente alla Commissione competente per materia e alla Commissione bilancio e programmazione.",
"answer": "Le proposte implicanti entrate o spese sono assegnate alla Commissione competente per materia e alla Commissione bilancio e programmazione."
}

"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 72, comma 2",
"question": "Cosa deve essere allegato alla relazione scritta per l'Assemblea?",
"context": "Secondo l'Art. 72, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il parere espresso dalla Commissione bilancio e programmazione deve essere sempre allegato alla relazione scritta per l'Assemblea.",
"answer": "Il parere della Commissione bilancio e programmazione deve essere allegato alla relazione scritta per l'Assemblea."
}

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 72, comma 3",
"question": "Cosa deve fare la Commissione competente se introduce nuove entrate o spese in una proposta?",
"context": "Secondo l'Art. 72, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se la Commissione competente introduce disposizioni che comportano nuove entrate o spese, deve trasmettere il testo alla Commissione bilancio e programmazione. Da quel momento decorrono nuovamente i termini previsti dall'articolo 76, comma 2.",
"answer": "La Commissione competente deve trasmettere il testo alla Commissione bilancio e programmazione e decorrono nuovamente i termini previsti dall'articolo 76, comma 2."
}

{
"id": "025",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 73",
"question": "Chi può illustrare le proposte di iniziativa popolare, degli Enti locali e del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "Secondo l'Art. 73 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la Commissione competente ammette i primi tre sottoscrittori per le proposte di iniziativa popolare, una delegazione di cinque componenti dei Consigli comunali e provinciali per le proposte degli Enti locali, o una delegazione di tre componenti del Consiglio delle Autonomie locali per illustrare le rispettive proposte.",
"answer": "Possono illustrare le proposte: i primi tre sottoscrittori per l’iniziativa popolare, una delegazione di cinque componenti per gli Enti locali, o una delegazione di tre componenti per il Consiglio delle Autonomie locali."
}

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 74",
"question": "Chi svolge le funzioni di relatore nelle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 74 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente della Commissione svolge le funzioni di relatore, salvo che, sentito l’Ufficio di Presidenza, non incarichi un Consigliere della Commissione. Per le proposte di iniziativa consiliare, l’incarico può essere affidato al proponente anche se non è membro della Commissione.",
"answer": "Il relatore è di norma il Presidente della Commissione, ma può essere incaricato un Consigliere o il proponente, anche se non membro della Commissione."
}

{

"id": "026",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 75, comma 1",
"question": "Quali richieste procedurali sono inammissibili in Commissione secondo l’articolo 75, comma 1?",
"context": "Secondo l'articolo 75, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, in Commissione sono inammissibili la questione pregiudiziale, quella sospensiva, l’ordine del giorno di non passaggio agli articoli e ogni altra richiesta procedurale non espressamente consentita dal Regolamento che impedisca alla Commissione di riferire all’Assemblea.",
"answer": "In Commissione sono inammissibili la questione pregiudiziale, quella sospensiva, l’ordine del giorno di non passaggio agli articoli e ogni altra richiesta non espressamente consentita dal Regolamento che impedisca alla Commissione di riferire all’Assemblea."
}

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 75, comma 2",
"question": "Come viene introdotta la discussione in Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 75, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la discussione è introdotta dal relatore, che elabora un testo unificato in caso di abbinamenti e lo distribuisce all’inizio della seduta, se non già distribuito.",
"answer": "La discussione è introdotta dal relatore, che elabora e distribuisce un testo unificato in caso di abbinamenti."
}

{

"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 75, comma 3",
"question": "Come si svolge la discussione sulle linee generali dei progetti di legge?",
"context": "Secondo l'Art. 75, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la discussione sulle linee generali dei progetti di legge consiste in interventi dei Consiglieri secondo l’ordine di iscrizione.",
"answer": "La discussione consiste in interventi dei Consiglieri secondo l’ordine di iscrizione."
}

{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 76, comma 1",
"question": "Cosa avviene dopo la conclusione della discussione generale in Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 76, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, conclusa la discussione generale, la Commissione passa all’esame dei singoli articoli, degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi.",

"answer": "Dopo la discussione generale, la Commissione esamina i singoli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi."
}

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 76, comma 2",
"question": "Qual è il termine per depositare emendamenti e articoli aggiuntivi?",
"context": "Secondo l'Art. 76, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente stabilisce il termine per il deposito di emendamenti e articoli aggiuntivi, che di norma non può superare i due giorni precedenti la seduta della Commissione.",
"answer": "Il termine per depositare emendamenti e articoli aggiuntivi è di norma due giorni prima della seduta della Commissione."
}

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 76, comma 3",
"question": "Qual è la regola per il deposito di emendamenti in caso di testo unificato?",
"context": "Secondo l'Art. 76, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se è stato proposto un testo unificato, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi possono essere presentati entro la chiusura della discussione generale.",
"answer": "In caso di testo unificato, gli emendamenti possono essere presentati entro la chiusura della discussione generale."
}

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 76, comma 4",
"question": "Qual è l’ordine di esame e votazione degli emendamenti e articoli?",
"context": "Secondo l'Art. 76, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, l’esame procede con la discussione e votazione prima dei subemendamenti, poi degli emendamenti e infine dei singoli articoli. Prima di ogni votazione viene richiesto il parere del relatore e, se presente, del rappresentante della Giunta.",
"answer": "L’ordine è: prima i subemendamenti, poi gli emendamenti, infine i singoli articoli, con parere del relatore e della Giunta prima di ogni votazione."
}

{

"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 78, comma 1",

"question": "Cosa deve fare la Commissione in presenza di un parere del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "Secondo l'Art. 78, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, nel corso dell’esame della proposta di legge, e comunque prima della votazione finale, la Commissione ha l’obbligo di prendere in esame l’eventuale parere del Consiglio delle Autonomie locali.",
"answer": "La Commissione deve esaminare l’eventuale parere del Consiglio delle Autonomie locali prima della votazione finale della proposta di legge."
}

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 78, comma 2",
"question": "Cosa deve contenere la relazione per l’Assemblea se la Commissione non tiene conto del parere negativo del Consiglio delle Autonomie?",
"context": "Secondo l'Art. 78, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se la Commissione decide di non tenere conto del parere negativo del Consiglio delle Autonomie, la relazione per l’Assemblea deve darne conto e indicare le ragioni della decisione.",
"answer": "La relazione per l’Assemblea deve riportare il parere negativo del Consiglio delle Autonomie e le ragioni per cui la Commissione ha deciso di non adeguarsi."
}

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 79",
"question": "Quando sono valide le deliberazioni delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 79 del Regolamento interno del Consiglio regionale, le deliberazioni delle Commissioni non sono valide se non è presente la maggioranza dei suoi componenti.",
"answer": "Le deliberazioni delle Commissioni sono valide solo se è presente la maggioranza dei suoi componenti."
}

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 80, comma 1",
"question": "Come si verifica il numero legale per l’inizio dei lavori della Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 80, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente dispone l'appello per verificare il numero legale. Se non raggiunto, può rinviare la seduta di un'ora. Il numero legale si considera acquisito con la presenza di almeno quattro Consiglieri.",
"answer": "Il Presidente dispone l'appello; se non c'è numero legale, può rinviare la seduta di un'ora. Il numero legale si considera acquisito con almeno quattro Consiglieri presenti."
}

{

"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 80, comma 2",
"question": "Quando la Presidenza è obbligata a verificare il numero legale durante i lavori della Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 80, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la Presidenza non è obbligata a verificare il numero legale durante i lavori, salvo che si stia per procedere a una votazione.",
"answer": "La Presidenza è obbligata a verificare il numero legale solo prima di una votazione."
}

{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 81, comma 1",
"question": "Come vengono adottate le deliberazioni delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 81, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, le deliberazioni delle Commissioni sono adottate a maggioranza dei presenti.",
"answer": "Le deliberazioni delle Commissioni sono adottate a maggioranza dei presenti."
}

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 81, comma 2",
"question": "Chi è considerato presente ai fini della votazione nelle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 81, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole o contrario o che dichiarano di astenersi dal voto.",
"answer": "Sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole, contrario o che si astengono."
}

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 81, comma 3",
"question": "Chi dichiara il voto del gruppo consiliare prima della votazione?",
"context": "Secondo l'Art. 81, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il capogruppo o un suo delegato dichiara il voto del gruppo consiliare, ma i componenti della Commissione possono votare diversamente.",
"answer": "Il capogruppo o un suo delegato dichiara il voto del gruppo consiliare, ma i componenti possono votare diversamente."
}

{
"id": "007",

"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 81, comma 4",
"question": "Come viene computato il voto dichiarato dal capogruppo consiliare?",
"context": "Secondo l'Art. 81, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il segretario computa i voti dichiarati attribuendo a ciascuno valore pari al numero dei componenti del gruppo consiliare, sottraendo il voto dell'eventuale Consigliere dissenziente.",
"answer": "Il voto dichiarato dal capogruppo è computato in base al numero dei componenti del gruppo consiliare, sottraendo eventuali voti dissenzienti."
}

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 81, comma 5",
"question": "Quando una deliberazione è considerata adottata?",
"context": "Secondo l'Art. 81, comma 5 del Regolamento interno del Consiglio regionale, una deliberazione è adottata quando i voti favorevoli superano i voti contrari.",
"answer": "Una deliberazione è adottata quando i voti favorevoli superano i voti contrari."
}

{

"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 82, comma 1",
"question": "Come si svolgono le votazioni secondo il regolamento interno del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 82, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, tutte le votazioni hanno luogo con voto palese, per alzata di mano.",
"answer": "Le votazioni si svolgono con voto palese, per alzata di mano."
}

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 82, comma 2",
"question": "Cosa può fare il Presidente in caso di irregolarità durante la votazione?",
"context": "Secondo l'Art. 82, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta, se si verificano irregolarità.",
"answer": "In caso di irregolarità, il Presidente può annullare la votazione e farla ripetere immediatamente."
}

{
"id": "011",
"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 83, comma 1",
"question": "Chi nomina il relatore per la discussione davanti all’Assemblea?",
"context": "Secondo l'Art. 83, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, al termine della discussione la Commissione nomina un relatore per la discussione davanti all’Assemblea, che può essere diverso dal Consigliere che ha svolto tale funzione in Commissione.",
"answer": "La Commissione nomina il relatore per la discussione davanti all’Assemblea."
}

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 83, comma 1",
"question": "Possono i Gruppi dissenzienti designare propri relatori di minoranza?",
"context": "Secondo l'Art. 83, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i Gruppi dissenzienti possono designare propri relatori di minoranza, anche se non membri della Commissione.",
"answer": "Sì, i Gruppi dissenzienti possono designare propri relatori di minoranza, anche se non membri della Commissione."
}

{

"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 84, comma 1",
"question": "Quando il Consiglio può assegnare alla Commissione la funzione redigente?",
"context": "Secondo l'Art. 84, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Consiglio può assegnare alla Commissione la funzione redigente su richiesta della Giunta o di un Presidente di gruppo, subito dopo la comunicazione del Presidente di assegnazione della pratica.",
"answer": "Il Consiglio può assegnare alla Commissione la funzione redigente su richiesta della Giunta o di un Presidente di gruppo, subito dopo la comunicazione del Presidente."
}

"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 84, comma 1",
"question": "Quali proposte di legge sono escluse dal procedimento redigente?",
"context": "Secondo l'Art. 84, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il procedimento redigente è escluso per le proposte di legge elencate nell’articolo 30, comma 3 dello Statuto, per l’esame del disegno di legge regionale europea, e per le proposte riguardanti la programmazione generale e settoriale e l’assetto del territorio.",
"answer": "Sono escluse le proposte di legge indicate nell’art. 30, comma 3 dello Statuto, il disegno di legge regionale europea e quelle sulla programmazione e assetto del territorio."
}

{
"id": "015",
"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 84, comma 2",
"question": "Chi può partecipare alle sedute delle Commissioni con funzione redigente?",
"context": "Secondo l'Art. 84, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, tutti i Consiglieri regionali possono partecipare alle sedute delle Commissioni con funzione redigente, con diritto di presentare e illustrare emendamenti, mentre solo i membri della Commissione possono votare.",
"answer": "Tutti i Consiglieri regionali possono partecipare e presentare emendamenti, ma solo i membri della Commissione possono votare."
}

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 84, comma 3",
"question": "Quali norme si applicano nel procedimento redigente?",
"context": "Secondo l'Art. 84, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, nel procedimento redigente si osservano le stesse norme previste per il procedimento referente.",
"answer": "Nel procedimento redigente si applicano le stesse norme del procedimento referente."
}

{

"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 85, comma 1",
"question": "Le sedute delle Commissioni sono pubbliche?",
"context": "Secondo l'Art. 85, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, le sedute delle Commissioni non sono pubbliche.",
"answer": "No, le sedute delle Commissioni non sono pubbliche."
}

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 85, comma 2",
"question": "Come viene assicurata la pubblicità dei lavori delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 85, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la pubblicità dei lavori delle Commissioni è assicurata mediante la pubblicazione dei resoconti sommari degli interventi dei Consiglieri regionali e delle decisioni assunte, nonché tramite servizi telematici. Il Presidente può disporre la pubblicazione del resoconto integrale.",
"answer": "La pubblicità è assicurata tramite resoconti sommari, servizi telematici e, su disposizione del Presidente, anche con resoconto integrale."
}

{
"id": "006",

"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 85, comma 3",
"question": "In quali casi i lavori delle Commissioni possono essere seguiti all’esterno?",
"context": "Secondo l'Art. 85, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, in casi particolari la Commissione può decidere, previa intesa con il Presidente del Consiglio, che i lavori siano seguiti anche all’esterno mediante riprese televisive a circuito chiuso.",
"answer": "In casi particolari, previa intesa con il Presidente del Consiglio, i lavori possono essere seguiti all’esterno tramite riprese televisive a circuito chiuso."
}

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 86, comma 1",
"question": "Cosa può votare una Commissione negli affari di propria competenza?",
"context": "Secondo l'Art. 86, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, ciascuna Commissione può votare risoluzioni dirette a manifestare orientamenti o a definire indirizzi su specifici argomenti, negli affari di propria competenza per i quali non debba riferire al Consiglio.",
"answer": "Una Commissione può votare risoluzioni per manifestare orientamenti o definire indirizzi su specifici argomenti, negli affari di propria competenza."
}

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 86, comma 2",
"question": "Quali norme si applicano alle risoluzioni delle Commissioni?",
"context": "Secondo l'Art. 86, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, si adottano, in quanto applicabili, le norme relative alla presentazione, discussione e votazione delle mozioni.",
"answer": "Alle risoluzioni si applicano, in quanto compatibili, le norme sulle mozioni."
}

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 86, comma 3",
"question": "Chi può chiedere di non procedere alla votazione di una risoluzione?",
"context": "Secondo l'Art. 86, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la Giunta o il Presidente del Consiglio possono chiedere che non si proceda alla votazione su una proposta di risoluzione e che di essa sia investito il Consiglio.",
"answer": "La Giunta o il Presidente del Consiglio possono chiedere che non si proceda alla votazione di una risoluzione e che venga investito il Consiglio."
}

{
"id": "005",
"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 87, comma 1",
"question": "Qual è la procedura per l’assegnazione del parere su regolamenti o provvedimenti della Giunta regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 87, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente del Consiglio assegna la pratica alla Commissione competente, che la esamina nella prima seduta utile e comunque entro il termine previsto dalle disposizioni legislative.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio assegna la pratica alla Commissione competente, che la esamina nella prima seduta utile e comunque entro il termine previsto dalla legge."
}

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 87, comma 2",
"question": "Quali tipologie di parere può esprimere la Commissione consiliare?",
"context": "Secondo l'Art. 87, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il parere può essere positivo, negativo o positivo subordinato a modifiche ed integrazioni.",
"answer": "La Commissione consiliare può esprimere un parere positivo, negativo o positivo subordinato a modifiche ed integrazioni."
}

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 87, comma 3",
"question": "Cosa accade se la Giunta accede alle modifiche richieste dalla Commissione in un parere vincolante?",
"context": "Secondo l'Art. 87, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, qualora la Giunta regionale acceda alle modifiche proposte dalla Commissione consiliare nell’ambito di un parere vincolante, la procedura si conclude con l’adozione della deliberazione di accoglimento da parte della Giunta stessa.",
"answer": "La procedura si conclude con l’adozione della deliberazione di accoglimento da parte della Giunta regionale."
}

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 87, comma 4",
"question": "A chi vengono trasmessi i pareri espressi dalla Commissione consiliare?",
"context": "Secondo l'Art. 87, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i pareri sono trasmessi al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio, che li comunica all’Assemblea nella prima seduta utile.",
"answer": "I pareri sono trasmessi al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio, che li comunica all’Assemblea nella prima seduta utile."
}

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 88, comma 1, lett. a",
"question": "Qual è il termine per l’intervento in Commissione del Presidente della Giunta e degli Assessori secondo l’articolo 31 dello Statuto?",
"context": "In attuazione dell’articolo 31 dello Statuto, l’Art. 88, comma 1, lett. a del Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che i Presidenti delle Commissioni, previa decisione delle medesime, concordano con il Presidente della Giunta e gli Assessori la data del loro intervento in Commissione, che deve avvenire entro 15 giorni dalla richiesta; in caso di urgenza, tale termine è ridotto della metà.",
"answer": "In attuazione dell’articolo 31 dello Statuto, il Presidente della Giunta e gli Assessori devono intervenire in Commissione entro 15 giorni dalla richiesta, ridotto della metà in caso di urgenza."
}

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 88, comma 1, lett. b",
"question": "Chi può richiedere informazioni, notizie e documenti al Presidente della Giunta e agli Assessori?",
"context": "Secondo l'Art. 88, comma 1, lett. b del Regolamento interno del Consiglio regionale, i Presidenti delle Commissioni possono richiedere direttamente informazioni, notizie e documenti al Presidente della Giunta e agli Assessori.",
"answer": "I Presidenti delle Commissioni possono richiedere direttamente informazioni, notizie e documenti al Presidente della Giunta e agli Assessori."
}

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 88, comma 1, lett. c",
"question": "Chi possono convocare le Commissioni secondo l’articolo 88 del Regolamento interno?",
"context": "Secondo l'Art. 88, comma 1, lett. c del Regolamento interno del Consiglio regionale, i Presidenti delle Commissioni, previa comunicazione al Presidente della Giunta e al Presidente del Consiglio, possono convocare i titolari degli uffici dell’amministrazione regionale, degli enti e delle aziende da essa dipendenti o sottoposte a controllo e vigilanza, comprese le aziende sanitarie e ospedaliere.",
"answer": "Le Commissioni possono convocare i titolari degli uffici regionali, degli enti e delle aziende dipendenti o vigilate, comprese le aziende sanitarie e ospedaliere."
}

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 88, comma 1, lett. d",
"question": "Cosa possono chiedere le Commissioni al Presidente della Giunta e agli Assessori in merito all’attuazione normativa?",
"context": "Secondo l'Art. 88, comma 1, lett. d del Regolamento interno del Consiglio regionale, le Commissioni possono chiedere al Presidente della Giunta e agli Assessori di riferire sull’attuazione di leggi regionali e statali, accordi internazionali, normativa comunitaria, mozioni, risoluzioni e ordini del giorno.",
"answer": "Possono chiedere di riferire sull’attuazione di leggi, accordi internazionali, normativa comunitaria, mozioni, risoluzioni e ordini del giorno."
}

{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 88, comma 2",
"question": "Qual è la procedura per avviare un’indagine conoscitiva da parte di una Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 88, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, per avviare un’indagine conoscitiva, la Commissione deve ottenere l’intesa dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio, specificando ragioni, limiti, tempi e costi dell’indagine.",
"answer": "La Commissione deve ottenere l’intesa dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio, specificando ragioni, limiti, tempi e costi dell’indagine."
}

{
"id": "014",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 88, comma 3",
"question": "Con quale frequenza le Commissioni relazionano al Consiglio sulle attività conoscitive e di sindacato ispettivo?",
"context": "Secondo l'Art. 88, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, ogni Commissione relaziona al Consiglio ogni semestre sulle attività conoscitive e di sindacato ispettivo svolte.",
"answer": "Ogni Commissione relaziona al Consiglio ogni semestre."
}

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 89, comma 1",
"question": "Quali fasi comprende la discussione in Consiglio dei progetti di legge?",
"context": "Secondo l'Art. 89, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la discussione in Consiglio dei progetti di legge comprende la discussione sulle linee generali del progetto e la discussione degli articoli.",

"answer": "Comprende la discussione sulle linee generali del progetto e la discussione degli articoli."
}

{
"id": "016",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 89, comma 2",
"question": "Chi interviene nella discussione sulle linee generali dei progetti di legge?",
"context": "Secondo l'Art. 89, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, intervengono nell’ordine: il relatore, il relatore di minoranza (se esistente), il Presidente o un membro della Giunta, e i Consiglieri iscritti a parlare.",
"answer": "Il relatore, il relatore di minoranza (se esistente), il Presidente o un membro della Giunta, e i Consiglieri iscritti a parlare."
}

"id": "017",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 89, comma 3",
"question": "Chi può replicare dopo gli interventi dei Consiglieri nella discussione generale?",
"context": "Secondo l'Art. 89, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, possono replicare il relatore, il relatore di minoranza (se esistente) e il Presidente o un membro della Giunta.",
"answer": "Il relatore, il relatore di minoranza (se esistente) e il Presidente o un membro della Giunta."
}

{
"id": "018",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 89, comma 4",
"question": "Quali norme si applicano alla discussione dei testi non legislativi in Consiglio?",
"context": "Secondo l'Art. 89, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, alla discussione dei testi non legislativi si applicano, per quanto possibile, le norme relative all’esame dei progetti di legge, utilizzando come riferimento per emendamenti e votazioni i capi, paragrafi o punti del testo.",
"answer": "Si applicano, per quanto possibile, le norme relative all’esame dei progetti di legge, utilizzando capi, paragrafi o punti come riferimento."
}

{
"id": "015",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 90, comma 1",
"question": "Cosa viene esaminato durante la discussione generale secondo l'articolo 90, comma 1?",

"context": "Secondo l'articolo 90, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, durante la discussione generale viene esaminato l’eventuale parere del Consiglio delle Autonomie locali, qualora sia stato espresso, insieme alle conclusioni della Commissione competente.",
"answer": "Durante la discussione generale viene esaminato l’eventuale parere del Consiglio delle Autonomie locali e le conclusioni della Commissione competente."
}

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 90, comma 2",
"question": "Come delibera il Consiglio regionale se la Commissione competente non si adegua al parere del Consiglio delle Autonomie locali?",
"context": "Secondo l'articolo 90, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se il Consiglio delle Autonomie locali esprime parere contrario o favorevole condizionato e la Commissione competente non si adegua, il Consiglio regionale delibera a maggioranza assoluta sulle parti corrispondenti.",
"answer": "Il Consiglio regionale delibera a maggioranza assoluta se la Commissione competente non si adegua al parere del Consiglio delle Autonomie locali."
}

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 90, comma 3",
"question": "Come delibera il Consiglio regionale se vuole discostarsi dal parere del Consiglio delle Autonomie locali a cui la Commissione competente si è adeguata?",
"context": "Secondo l'articolo 90, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se la Commissione competente si adegua al parere del Consiglio delle Autonomie locali e il Consiglio regionale vuole discostarsene, delibera sulle parti corrispondenti a maggioranza assoluta.",
"answer": "Il Consiglio regionale delibera a maggioranza assoluta se vuole discostarsi dal parere del Consiglio delle Autonomie locali a cui la Commissione competente si è adeguata."
}

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 91, comma 1",
"question": "Quando possono essere presentati ordini del giorno secondo l'articolo 91, comma 1?",
"context": "Secondo l'articolo 91, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, gli ordini del giorno concernenti il contenuto della legge possono essere presentati prima della discussione generale, durante o subito dopo la chiusura della stessa.",
"answer": "Gli ordini del giorno possono essere presentati prima, durante o subito dopo la chiusura della discussione generale."
}

{
"id": "018",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 91, comma 2",
"question": "Chi illustra gli ordini del giorno e quando vengono votati?",
"context": "Secondo l'articolo 91, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, gli ordini del giorno sono illustrati dai proponenti entro un termine massimo di dieci minuti e sono votati, anche per parti separate, prima del passaggio alla discussione degli articoli.",
"answer": "Gli ordini del giorno sono illustrati dai proponenti entro dieci minuti e votati prima della discussione degli articoli."
}

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 91, comma 3",
"question": "Quali ordini del giorno possono essere presentati durante la discussione degli articoli?",
"context": "Secondo l'articolo 91, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, durante la discussione degli articoli possono essere presentati ordini del giorno di istruzione alla Giunta, riferiti ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso. Sono svolti per non più di dieci minuti e votati dopo l'approvazione dell'ultimo articolo ma prima della votazione finale.",
"answer": "Durante la discussione degli articoli possono essere presentati ordini del giorno di istruzione alla Giunta, riferiti ad articoli già approvati e alla legge nel suo complesso."
}

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 91, comma 4",
"question": "Cosa accade se un ordine del giorno riproduce emendamenti o articoli aggiuntivi respinti?",
"context": "Secondo l'articolo 91, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti possono essere dichiarati inammissibili dal Presidente. Se il proponente insiste, il Consiglio decide senza discussione per alzata di mano.",
"answer": "Gli ordini del giorno che riproducono emendamenti o articoli aggiuntivi respinti possono essere dichiarati inammissibili dal Presidente; se il proponente insiste, il Consiglio decide per alzata di mano."
}

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 92, comma 1",
"question": "Come inizia la discussione di ciascun articolo secondo l'articolo 92, comma 1?",
"context": "Secondo l'articolo 92, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, ciascun articolo è innanzitutto discusso nel suo complesso.",

```
  "answer": "La discussione di ciascun articolo inizia con l'esame del suo contenuto nel complesso."
}


{
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 92, comma 2",
  "question": "Cosa avviene dopo la discussione complessiva di un articolo?",
  "context": "Secondo l'articolo 92, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, dopo la discussione complessiva di ciascun articolo si procede alla discussione degli emendamenti. Hanno priorità di intervento i presentatori, secondo l’ordine stabilito dall’articolo 94, comma 3 dello stesso Regolamento.",
  "answer": "Dopo la discussione complessiva dell’articolo si passa alla discussione degli emendamenti, con priorità ai presentatori secondo quanto previsto dall’articolo 94, comma 3."
}


{
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 92, comma 3",
  "question": "Quali tipi di questioni non sono ammesse rispetto agli emendamenti?",
  "context": "Secondo l'articolo 92, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, rispetto ad uno o più emendamenti non è ammessa la questione pregiudiziale e sospensiva.",
  "answer": "Non sono ammesse questioni pregiudiziali e sospensive rispetto agli emendamenti."
}


{
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 92, comma 4",
  "question": "Quante volte può intervenire un consigliere sugli emendamenti?",
  "context": "Secondo l'articolo 92, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, ciascun consigliere può intervenire una sola volta sugli emendamenti, salvo che vengano presentati emendamenti ai suoi emendamenti.",
  "answer": "Un consigliere può intervenire una sola volta sugli emendamenti, salvo che siano presentati emendamenti ai suoi emendamenti."
}




{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 93, comma 1",
  "question": "Dove devono essere presentati di regola gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti?",
  "context": "Secondo l'Art. 93, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti sono, di regola, presentati e svolti nelle Commissioni. Se respinti, possono essere ripresentati in Assemblea almeno 24 ore prima della seduta.",
```

"answer": "Gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti sono di regola presentati e svolti nelle Commissioni e, se respinti, possono essere ripresentati in Assemblea almeno 24 ore prima della seduta."
}

{
"id": "002",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 93, comma 2",
"question": "Entro quale termine devono essere presentati nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti?",
"context": "Secondo l'Art. 93, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti devono essere presentati almeno 24 ore prima della seduta fissata per l’esame della proposta di legge.",
"answer": "Devono essere presentati almeno 24 ore prima della seduta fissata per l’esame della proposta di legge."
}

{
"id": "003",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 93, comma 3",
"question": "Cosa devono contenere gli emendamenti che comportano spese o minori entrate?",
"context": "Secondo l'Art. 93, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, gli emendamenti che comportano maggiori spese o minori entrate devono essere corredati da una relazione tecnico-finanziaria che illustra chiaramente la copertura. In mancanza, il Presidente può dichiararli inammissibili.",
"answer": "Devono essere corredati da una relazione tecnico-finanziaria che illustra chiaramente la copertura della maggiore spesa o della minore entrata."
}

{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 93, comma 4",
"question": "Quando il Presidente può rifiutare articoli aggiuntivi o emendamenti?",
"context": "Secondo l'Art. 93, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente può rifiutare articoli aggiuntivi o emendamenti formulati con frasi sconvenienti o relativi ad argomenti estranei alla discussione.",
"answer": "Il Presidente può rifiutare articoli aggiuntivi o emendamenti se formulati con frasi sconvenienti o relativi ad argomenti estranei alla discussione."
}

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 93, comma 5",
"question": "Chi esprime parere sugli emendamenti prima della votazione?",

"context": "Secondo l'Art. 93, comma 5 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i relatori e la Giunta esprimono il loro parere sugli emendamenti prima che siano posti in votazione.",
"answer": "I relatori e la Giunta esprimono il loro parere sugli emendamenti prima della votazione."
}

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 93, comma 6",
"question": "Quali sono le regole per il ritiro di un emendamento?",
"context": "Secondo l'Art. 93, comma 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale, chi ritira un emendamento ha diritto di esporne la ragione per un tempo non eccedente i tre minuti. Un emendamento ritirato può essere fatto proprio da altri.",
"answer": "Chi ritira un emendamento può esporne la ragione per un massimo di tre minuti. L’emendamento ritirato può essere fatto proprio da altri."
}

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 93, comma 7",
"question": "Quando devono essere messi a disposizione i testi degli emendamenti?",
"context": "Secondo l'Art. 93, comma 7 del Regolamento interno del Consiglio regionale, gli articoli aggiuntivi o gli emendamenti, in copia, devono essere messi a disposizione dei consiglieri almeno due ore prima dell’inizio della seduta.",
"answer": "Devono essere messi a disposizione dei consiglieri almeno due ore prima dell’inizio della seduta."
}

{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 94, comma 1",
"question": "Su cosa si svolge la votazione secondo l'articolo 94?",
"context": "Secondo l'Art. 94, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la votazione si svolge sugli emendamenti proposti e sull'intero articolo.",
"answer": "La votazione si svolge sugli emendamenti proposti e sull'intero articolo."
}

{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 94, comma 2",
"question": "Cosa accade se è presentato un solo emendamento soppressivo?",

"context": "Secondo l'Art. 94, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se è presentato un solo emendamento ed è soppressivo, si pone ai voti l'articolo nel testo originario.",
"answer": "Se è presentato un solo emendamento soppressivo, si pone ai voti l'articolo nel testo originario."
}

{
"id": "010",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 94, comma 3",
"question": "Qual è l'ordine di votazione degli emendamenti presentati ad uno stesso testo?",
"context": "Secondo l'Art. 94, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, gli emendamenti sono votati partendo da quelli che più si allontanano dal testo originario: prima quelli interamente soppressivi, poi quelli parzialmente soppressivi, quindi quelli modificativi e infine quelli aggiuntivi. Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima di quello principale.",
"answer": "Gli emendamenti sono votati partendo da quelli interamente soppressivi, poi parzialmente soppressivi, modificativi e infine aggiuntivi. Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima di quello principale."
}

{
"id": "011",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 94, comma 4",
"question": "Cosa accade se il progetto di legge consiste in un solo articolo?",
"context": "Secondo l'Art. 94, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se il progetto di legge consiste in un solo articolo, dopo la votazione degli emendamenti si procede direttamente alla votazione finale del progetto, salvo richiesta di votazione per parti separate o presentazione di articoli aggiuntivi.",
"answer": "Se il progetto di legge consiste in un solo articolo, si procede direttamente alla votazione finale dopo la votazione degli emendamenti, salvo richiesta di votazione per parti separate o presentazione di articoli aggiuntivi."
}

{
"id": "012",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 95, comma 1",
"question": "Quando ha luogo la votazione finale sul progetto di legge?",
"context": "Secondo l'Art. 95, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la votazione finale sul progetto di legge ha luogo immediatamente dopo la discussione e la votazione degli articoli, salvo quanto previsto dai commi successivi.",

"answer": "La votazione finale ha luogo immediatamente dopo la discussione e la votazione degli articoli, salvo quanto previsto dai commi successivi."
}

{
"id": "013",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 95, comma 2",
"question": "Chi può rinviare la votazione finale e in quali circostanze?",
"context": "Secondo l'Art. 95, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente può rinviare la votazione finale ad una successiva seduta.",
"answer": "Il Presidente può rinviare la votazione finale ad una successiva seduta."
}

{
"id": "001",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 97, comma 1",
"question": "Chi può proporre correzioni di forma prima della votazione finale?",
"context": "Secondo l'Art. 97, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, prima della votazione finale, i relatori, la Giunta o un Consigliere possono proporre correzioni di forma nel limite massimo di tre minuti per oratore.",
"answer": "Prima della votazione finale, i relatori, la Giunta o un Consigliere possono proporre correzioni di forma."
}

{
"id": "002",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 97, comma 2",
"question": "Chi può essere autorizzato al coordinamento formale del testo approvato?",
"context": "Secondo l'Art. 97, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente del Consiglio può essere autorizzato al coordinamento formale del testo approvato.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio può essere autorizzato al coordinamento formale del testo approvato."
}

{
"id": "003",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 98, comma 1",
"question": "Qual è la procedura di approvazione per le proposte di legge assegnate alle Commissioni in sede redigente?",

"context": "Secondo l'Art. 98, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, sulle proposte di legge assegnate alle Commissioni in sede redigente non sono ammessi emendamenti e articoli aggiuntivi ed il Consiglio procede all’approvazione solo con la votazione finale.",
"answer": "Le proposte di legge assegnate alle Commissioni in sede redigente sono approvate solo con votazione finale, senza emendamenti o articoli aggiuntivi."
}

{
"id": "004",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 98, comma 2",
"question": "Chi può intervenire durante l’illustrazione del testo predisposto dalla Commissione?",
"context": "Secondo l'Art. 98, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il testo è illustrato dal relatore e possono intervenire per dichiarazione di voto un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti. Altri Consiglieri possono intervenire per dichiarare la difformità del loro voto rispetto al Gruppo consiliare, per non più di cinque minuti.",
"answer": "Il relatore illustra il testo e possono intervenire i rappresentanti dei Gruppi per dichiarazione di voto, oltre ad altri Consiglieri per dichiarare la difformità del loro voto."
}

{
"id": "005",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 98, comma 3",
"question": "Cosa accade se viene richiesta la procedura normale di esame per una proposta di legge in sede redigente?",
"context": "Secondo l'Art. 98, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se la Giunta regionale, un decimo dei componenti del Consiglio o un quinto dei componenti della Commissione competente richiede la procedura normale di esame, il Presidente del Consiglio sospende l’esame e rinvia la proposta alla Commissione competente.",
"answer": "Il Presidente del Consiglio sospende l’esame e rinvia la proposta alla Commissione competente."
}

{
"id": "006",
"category": "Normativa",
"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 98, comma 4",
"question": "Quali norme si applicano alle proposte di legge assegnate alle Commissioni in sede redigente?",
"context": "Secondo l'Art. 98, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, alle proposte di legge assegnate alle Commissioni in sede redigente si applicano le norme di cui all’articolo 95.",
"answer": "Alle proposte di legge assegnate alle Commissioni in sede redigente si applicano le norme dell’articolo 95."
}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 107, comma 1",

"question": "Chi dichiara aperta la sessione di bilancio e quali sono le limitazioni durante tale sessione?",

"context": "Secondo l'Art. 107, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, dichiara aperta la sessione di bilancio. Durante tale sessione, nessuna Commissione può essere convocata salvo che per rilasciare i pareri e le valutazioni di cui agli articoli 112 e seguenti.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio dichiara aperta la sessione di bilancio e, durante tale sessione, le Commissioni possono essere convocate solo per rilasciare pareri e valutazioni previsti dagli articoli 112 e seguenti."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 107, comma 2",

"question": "In quali casi il Presidente del Consiglio può convocare le Commissioni durante la sessione di bilancio?",

"context": "Secondo l'Art. 107, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, su richiesta degli Uffici di Presidenza delle Commissioni, il Presidente del Consiglio può disporre la convocazione di una o più Commissioni in caso di particolare necessità.",

"answer": "Il Presidente del Consiglio può convocare le Commissioni durante la sessione di bilancio in caso di particolare necessità, su richiesta degli Uffici di Presidenza delle Commissioni."

}

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 111 bis, comma 1",

"question": "A quale Commissione sono assegnati i progetti e gli atti europei trasmessi al Consiglio?",

"context": "Secondo l'Art. 111 bis, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i progetti e gli atti europei trasmessi al Consiglio dalla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome sono assegnati alla Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea.",

"answer": "I progetti e gli atti europei sono assegnati alla Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea."

}

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 111 bis, comma 2",

"question": "Qual è il ruolo delle altre Commissioni permanenti nell’esame dei progetti di atti europei?",

"context": "Secondo l'Art. 111 bis, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, i progetti di atti europei sono assegnati in sede consultiva alle altre Commissioni permanenti per l’esame delle parti di rispettiva competenza e l’eventuale formulazione di osservazioni, trasmesse sotto forma di parere alla Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea.",

"answer": "Le altre Commissioni permanenti esaminano le parti di loro competenza e trasmettono osservazioni sotto forma di parere alla Commissione competente in materia di affari dell'Unione europea."

}

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 117, comma 1",

"question": "Come vengono organizzate le audizioni da parte del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 117, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Consiglio procede di regola alle audizioni tramite le proprie Commissioni, che decidono soggetti e tempi in base alla rilevanza sociale del provvedimento in esame.",

"answer": "Le audizioni sono organizzate dalle Commissioni, che ne stabiliscono soggetti e tempi in base alla rilevanza sociale del provvedimento."

}

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 117, comma 2",

"question": "Quali richieste di consultazione devono essere considerate dalle Commissioni?",

"context": "Secondo l'Art. 117, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, le Commissioni devono prendere in considerazione le richieste di consultazione avanzate dagli Enti locali e dalle diverse articolazioni della società civile.",

"answer": "Le Commissioni considerano le richieste di consultazione provenienti dagli Enti locali e dalla società civile."

}

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 117, comma 3",

"question": "Chi tiene le audizioni in casi eccezionali e come si decide in caso di opposizioni?",

"context": "Secondo l'Art. 117, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, in casi eccezionali le audizioni sono tenute dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, convocata dal Presidente del Consiglio. In caso di opposizioni, decide il Consiglio senza discussione per alzata di mano.",

"answer": "In casi eccezionali le audizioni sono tenute dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi; in caso di opposizioni decide il Consiglio per alzata di mano."

}

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 118, comma 1",

"question": "Come vengono gestite le petizioni dei cittadini e i voti dei Consigli comunali e provinciali?",

"context": "Secondo l'Art. 118, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente annuncia al Consiglio e assegna alla Commissione competente le petizioni dei cittadini e i voti dei Consigli comunali e provinciali nella prima seduta successiva alla loro ricezione.",

"answer": "Il Presidente assegna le petizioni e i voti alla Commissione competente nella prima seduta successiva alla ricezione."

}

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 118, comma 2",

"question": "Come vengono esaminate le petizioni e i voti in relazione ai provvedimenti già assegnati?",

"context": "Secondo l'Art. 118, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se la petizione o il voto ha attinenza con un provvedimento già assegnato alla Commissione, questa li esamina congiuntamente e ne riferisce al Consiglio con un'unica relazione; altrimenti li esamina secondo gli articoli 75 e 76.",

"answer": "Se attinenti a provvedimenti già assegnati, petizioni e voti sono esaminati congiuntamente; altrimenti si seguono le procedure degli articoli 75 e 76."

}

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 118, comma 3",

"question": "Cosa può fare il Consiglio regionale in merito alle petizioni e ai voti esaminati dalla Commissione?",

"context": "Secondo l'Art. 118, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Consiglio, su proposta della Commissione, può prendere in considerazione la petizione o il voto e deliberare nel merito oppure invitare la Giunta a provvedere, secondo la competenza.",

"answer": "Il Consiglio può deliberare nel merito o invitare la Giunta a provvedere, su proposta della Commissione."

}

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 126, comma 1",

"question": "Su quali proposte il Consiglio delle Autonomie locali deve esprimere pareri obbligatori?",

"context": "Secondo l'Art. 126, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Consiglio delle Autonomie locali esprime pareri obbligatori su modifiche dello Statuto, riparto delle competenze tra Regione ed enti locali, istituzione di enti regionali, conferimento di funzioni e risorse, documento di programmazione economico-finanziaria, bilancio e programma regionale di sviluppo.",

"answer": "Il Consiglio delle Autonomie locali esprime pareri obbligatori su modifiche dello Statuto, competenze tra enti, istituzione di enti regionali, conferimento di funzioni, documento di programmazione, bilancio e programma di sviluppo."

}

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 126, comma 2",

"question": "A chi sono assegnate le proposte su cui il Consiglio delle Autonomie locali deve esprimere parere?",

"context": "Secondo l'Art. 126, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, le proposte sono assegnate dal Presidente del Consiglio contestualmente alle Commissioni consiliari competenti e al Consiglio delle Autonomie locali.",

"answer": "Le proposte sono assegnate dal Presidente del Consiglio alle Commissioni competenti e al Consiglio delle Autonomie locali."

}

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 126, comma 3",

"question": "Entro quanto tempo deve essere espresso il parere dal Consiglio delle Autonomie loca li?",

"context": "Secondo l'Art. 126, comma 3 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Cons iglio delle Autonomie locali deve esprimere il parere entro venti giorni dal ricevimento, o entro tren ta giorni per proposte riguardanti il bilancio e il programma di sviluppo.",

"answer": "Il parere deve essere espresso entro venti giorni, o entro trenta giorni per bilancio e pro gramma di sviluppo."

}

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 126, comma 4",

"question": "Cosa accade se il parere del Consiglio delle Autonomie locali non viene espresso entr o i termini?",

"context": "Secondo l'Art. 126, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se il pa rere non è espresso entro i termini, la Commissione consiliare competente può procedere con le pro prie conclusioni.",

"answer": "Se il parere non è espresso entro i termini, la Commissione consiliare competente può procedere autonomamente."

}

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 126, comma 5",

"question": "In quali casi il Consiglio delle Autonomie locali può esprimere il parere oltre i termini ?",

"context": "Secondo l'Art. 126, comma 5 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Cons iglio delle Autonomie locali può esprimere il parere oltre i termini se la Commissione competente n on ha ancora esaminato la proposta. A tal fine, il Presidente del Consiglio e i Presidenti delle Comm issioni devono trasmettere tempestivamente il programma e il calendario dei lavori.",

"answer": "Il parere può essere espresso oltre i termini se la Commissione non ha ancora esaminat o la proposta e sono trasmessi programma e calendario dei lavori."

}

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 126, comma 6",

"question": "Cosa accade se il Consiglio delle Autonomie locali esprime parere negativo o condizi onato?",

"context": "Secondo l'Art. 126, comma 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale, se il Co nsiglio delle Autonomie locali esprime parere negativo o favorevole condizionato a modifiche speci fiche, si applicano le disposizioni dell’art. 90.",

"answer": "In caso di parere negativo o condizionato, si applicano le disposizioni dell’art. 90."

}

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 127, comma 1",

"question": "Su quali proposte può esprimere osservazioni il Consiglio delle Autonomie locali?",

"context": "Secondo l'Art. 127, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Cons iglio delle Autonomie locali può esprimere osservazioni su tutte le altre proposte depositate in Cons iglio regionale.",

"answer": "Il Consiglio delle Autonomie locali può esprimere osservazioni su tutte le proposte dep ositate in Consiglio regionale."

}

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 127, comma 2",

"question": "Come vengono trasmesse e gestite le proposte rilevanti per gli enti locali?",

"context": "Secondo l'Art. 127, comma 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Presi dente del Consiglio regionale trasmette al Consiglio delle Autonomie locali tutte le proposte di atti c he abbiano rilievo per gli enti locali. Il Consiglio delle Autonomie può esprimere osservazioni entro quindici giorni, che vengono poi sottoposte agli organi consiliari competenti.",

"answer": "Il Presidente trasmette le proposte rilevanti al Consiglio delle Autonomie locali, che pu ò esprimere osservazioni entro quindici giorni."

}

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "Regolamento interno del Consiglio regionale - Art. 128, comma 1",

"question": "Quando e come si svolge la seduta congiunta tra il Consiglio regionale e il Consiglio delle Autonomie locali?",

"context": "Secondo l'Art. 128, comma 1 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il Cons iglio regionale e il Consiglio delle Autonomie locali si riuniscono annualmente in seduta congiunta per esaminare lo stato delle Autonomie nella Regione. La convocazione e l'ordine del giorno sono st abiliti dal Presidente del Consiglio regionale d'intesa con il Presidente del Consiglio delle Autonomi e locali, sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. La seduta è presieduta dal Presidente del C onsiglio regionale ed è regolata dal Regolamento per quanto applicabile.",

"answer": "La seduta congiunta si svolge annualmente, è convocata dal Presidente del Consiglio re gionale d’intesa con il Presidente del Consiglio delle Autonomie locali, ed è regolata dal Regolame nto per quanto applicabile."

}

DATASET IN FORMATO JSON

LEGGE REGIONALE 10 dicembre 2001, N. 35 "*Disciplina del Referendum previsto dall'art. 123 della Costituzione per l'approvazione delle leggi regionali di revisione statutaria*" (Artt.1, 2, 3, 4, 12, 20)


```
{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 1",
  "question": "Qual è la finalità della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 in relazione al referendum previsto dall'articolo 123 della Costituzione?",
  "context": "Secondo l'Art. 1 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, la legge disciplina il procedimento referendario previsto dall'articolo 123 della Costituzione, finalizzato all'approvazione delle leggi regionali di revisione dello Statuto, comprese quelle che introducono un nuovo Statuto.",
  "answer": "La legge regola il procedimento referendario previsto dall'articolo 123 della Costituzione per l'approvazione delle leggi regionali di revisione dello Statuto, incluse quelle che deliberano un nuovo Statuto."
}

{
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 2, comma 1",
  "question": "Qual è il procedimento previsto per la prima pubblicazione della legge di revisione statutaria?",
  "context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, entro tre giorni dalla deliberazione finale, il Presidente del Consiglio regionale trasmette il testo della legge al Presidente della Giunta regionale, che ne dispone l'immediata pubblicazione.",
  "answer": "Il Presidente del Consiglio regionale trasmette il testo della legge al Presidente della Giunta regionale, che provvede alla sua immediata pubblicazione."
}

{
```

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 2, comma 2",

"question": "Come viene pubblicata la legge di revisione statutaria nel Bollettino Ufficiale della Regione?",

"context": "Secondo l’Art. 2, comma 2 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, la legge è pubblicata priva della formula di promulgazione e senza numero d’ordine, con intestazione specifica, titolo, testo, data della seconda approvazione e avvertimento sulla possibilità di richiesta di referendum entro tre mesi.",

"answer": "La legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione senza formula di promulgazione e numero d’ordine, con intestazione specifica, titolo, testo, data della seconda approvazione e avvertimento sulla possibilità di richiesta di referendum entro tre mesi."

}

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 2, comma 3",

"question": "Da quando decorre il termine per la richiesta di referendum sulla legge di revisione statutaria?",

"context": "Secondo l’Art. 2, comma 3 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, il termine di tre mesi per la richiesta di referendum e la raccolta delle sottoscrizioni decorre dal giorno successivo alla pubblicazione della legge nel Bollettino Ufficiale.",

"answer": "Il termine decorre dal giorno successivo alla pubblicazione della legge nel Bollettino Ufficiale."

}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 3",

"question": "Qual è la procedura di promulgazione della legge di revisione statutaria in assenza di richieste di referendum?",

"context": "Secondo l’Art. 3 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, se entro tre mesi dalla pubblicazione della legge di revisione statutaria non vengono presentate richieste di referendum, il Presidente della Giunta regionale procede alla promulgazione della legge. La formula di promulgazione attesta l’approvazione da parte del Consiglio regionale

con maggioranza assoluta, l’assenza di richieste referendarie e dispone la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.",

"answer": "In assenza di richieste di referendum entro tre mesi dalla pubblicazione, il Presidente della Giunta regionale promulga la legge di revisione statutaria con formula che attesta l’approvazione del Consiglio regionale, l’assenza di richieste referendarie e ne dispone la pubblicazione ufficiale."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 4, comma 1",

"question": "Quali elementi deve contenere la richiesta di referendum sulla legge di revisione statutaria?",

"context": "Secondo l’Art. 4, comma 1 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, la richiesta di referendum deve indicare la legge di revisione statutaria da sottoporre a referendum, la data della seconda deliberazione del Consiglio regionale, gli estremi della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione e il quesito referendario.",

"answer": "La richiesta deve contenere: indicazione della legge, data della seconda deliberazione, estremi della pubblicazione e il quesito da sottoporre a referendum."

}

{

"id": "07",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 4, comma 2",

"question": "Come deve essere formulato il quesito da sottoporre a referendum sulla legge di revisione statutaria?",

"context": "Secondo l’Art. 4, comma 2 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, il quesito referendario deve chiedere agli elettori se approvano il testo della legge di revisione statutaria, indicando il titolo della legge, la data della seconda deliberazione e gli estremi della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.",

"answer": "Il quesito è formulato chiedendo: 'Approvate il testo della legge di revisione statutaria recante (titolo della legge) approvato dal Consiglio regionale con seconda deliberazione il giorno … e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione numero… del…?'"

}

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 12",

"question": "Qual è la procedura per l’indizione del referendum in caso di esito positivo della verifica sulla richiesta?",

"context": "Secondo l’Art. 12 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, se il verbale del responsabile del procedimento attesta la regolarità della richiesta di referendum, il Presidente della Giunta regionale, entro trenta giorni dalla pubblicazione prevista dall’art. 10, comma 2, emana un decreto di indizione del referendum. La data di svolgimento è fissata, d’intesa con il Presidente del Consiglio regionale, in una domenica compresa tra il cinquantesimo e il settantesimo giorno successivo all’emanazione del decreto.",

"answer": "In caso di verifica positiva, il Presidente della Giunta regionale emana entro trenta giorni un decreto di indizione del referendum, fissando la data in una domenica tra il cinquantesimo e il settantesimo giorno successivo, d’intesa con il Presidente del Consiglio regionale."

}

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 20, comma 1",

"question": "Cosa accade se il referendum sulla legge di revisione statutaria ha esito negativo o paritario?",

"context": "Secondo l’Art. 20, comma 1 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, se le risposte 'NO' costituiscono la maggioranza dei voti validamente espressi o sono pari ai voti 'SI', la legge di revisione statutaria non è approvata. Il Presidente della Giunta regionale pubblica il risultato nel Bollettino Ufficiale e la legge decade.",

"answer": "Se il referendum ha esito negativo o paritario, la legge di revisione statutaria non è approvata e decade."

}

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35 - Art. 20, comma 2",

"question": "Qual è la procedura di promulgazione della legge di revisione statutaria in caso di esito favorevole del referendum?",

"context": "Secondo l’Art. 20, comma 2 della Legge Regionale 10 dicembre 2001, n. 35, se le risposte 'SI' costituiscono la maggioranza dei voti validamente espressi, il Presidente della Giunta regionale promulga la legge di revisione statutaria con una formula che attesta l’approvazione del Consiglio regionale e l’esito favorevole del referendum, disponendone la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.",

"answer": "In caso di esito favorevole del referendum, il Presidente della Giunta regionale promulga la legge di revisione statutaria e ne dispone la pubblicazione ufficiale."

}

``

DATASET IN FORMATO JSON

LEGGE REGIONALE 5 APRILE 1983, N. 13 “*Norme di attuazione dello Statuto per l'iniziativa legislativa popolare e per i referendum*”.


```
{
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale - Art. 1, comma 1, punto 1",
  "question": "Chi può esercitare il diritto d'iniziativa popolare secondo il punto 1, del comma 1, dell'articolo 1?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, punto 1 della legge regionale, il diritto d'iniziativa popolare spetta ad almeno 5.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.",
  "answer": "Il diritto d'iniziativa popolare spetta ad almeno 5.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione."
}

{
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale - Art. 1, comma 1, punto 2",
  "question": "Quali Consigli comunali possono esercitare il diritto d'iniziativa popolare?",
  "context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, punto 2 della legge regionale, il diritto d'iniziativa popolare spetta ad ogni Consiglio Comunale di Comune capoluogo di provincia.",
  "answer": "Ogni Consiglio Comunale di Comune capoluogo di provincia può esercitare il diritto d'iniziativa popolare."
}

{
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale - Art. 1, comma 1, punto 3",
  "question": "Quanti Consigli comunali sono necessari per esercitare il diritto d'iniziativa popolare?",
```

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, punto 3 della legge regionale, il diritto d'iniziativa popolare spetta ad almeno tre Consigli comunali.",

"answer": "Il diritto d'iniziativa popolare spetta ad almeno tre Consigli comunali."

}

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale - Art. 1, comma 1, punto 4",

"question": "Quali Consigli provinciali possono esercitare il diritto d'iniziativa popolare?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1, punto 4 della legge regionale, il diritto d'iniziativa popolare spetta ad ogni Consiglio provinciale.",

"answer": "Ogni Consiglio provinciale può esercitare il diritto d'iniziativa popolare."

}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale - Art. 2, comma 1, punto 1",

"question": "Quali leggi di bilancio sono escluse dall'iniziativa popolare?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1, punto 1 della legge regionale, sono escluse dall'iniziativa popolare le leggi di approvazione del bilancio regionale di previsione e delle sue variazioni, di autorizzazione all'esercizio provvisorio e di approvazione del conto consuntivo.",

"answer": "Sono escluse le leggi di approvazione del bilancio regionale di previsione, le sue variazioni, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio e l'approvazione del conto consuntivo."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale - Art. 2, comma 1, punto 2",

"question": "Le leggi sull'istituzione di tributi regionali possono essere oggetto di iniziativa popolare?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1, punto 2 della legge regionale, sono escluse dall'iniziativa popolare le leggi d'istituzione di tributi propri della Regione.",

"answer": "No, le leggi d'istituzione di tributi propri della Regione sono escluse dall'iniziativa popolare."

}

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 2, punto 3",

"question": "Quali leggi relative agli enti locali non possono essere proposte dai cittadini?",

"context": "L'art. 2, punto 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 esclude dall'iniziativa legislativa popolare le leggi regionali che riguardano i procedimenti previsti dall'art. 15 del D.lgs. 267/2000. In particolare, si tratta delle leggi che disciplinano la fusione tra comuni, la modifica delle circoscrizioni territoriali e l'istituzione di nuovi comuni. L'art. 15 stabilisce che le Regioni possono modificare i confini comunali sentite le popolazioni interessate, e che i nuovi comuni devono avere almeno 10.000 abitanti. Le leggi regionali che attuano questi procedimenti non possono essere proposte dai cittadini per i primi 15 anni dall’entrata in vigore della legge regionale istitutiva.",

"answer": "Sono escluse dall'iniziativa legislativa popolare le leggi regionali che disciplinano la fusione tra comuni, la modifica dei confini territoriali e l'istituzione di nuovi comuni, come previsto dall'art. 15 del D.lgs. 267/2000, per i primi 15 anni dall'entrata in vigore della legge regionale."

}

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale - Art. 3, comma 1",

"question": "Come si esercita l'iniziativa popolare da parte degli elettori?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 della legge regionale, l'iniziativa degli elettori si esercita con la presentazione di una proposta di legge redatta in articoli e sottoscritta da almeno 5.000 elettori, come previsto dall'art. 1, n. 1). La proposta deve essere accompagnata da una relazione illustrativa.",

"answer": "L'iniziativa popolare si esercita con la presentazione di una proposta di legge redatta in articoli, sottoscritta da almeno 5.000 elettori e accompagnata da una relazione illustrativa."

}

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale - Art. 3, comma 2",

"question": "Cosa deve contenere una proposta di legge che comporta nuove o maggiori spese?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 della legge regionale, la proposta che comporta nuove o maggiori spese a carico del bilancio regionale deve indicare l'ammontare della spesa e i mezzi per farvi fronte.",

"answer": "La proposta deve indicare l'ammontare della spesa e i mezzi per farvi fronte."

}

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 4",

"question": "Come possono i cittadini ottenere assistenza nella redazione di una proposta legislativa?",

"context": "Secondo l'Art. 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, i cittadini possono chiedere per iscritto all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale di essere assistiti nella redazione della proposta legislativa dall'ufficio legislativo del Consiglio e, eventualmente, da altri uffici della Regione.",

"answer": "I cittadini possono chiedere per iscritto all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale di essere assistiti nella redazione di una proposta di legge dall'ufficio legislativo, che può coinvolgere altri uffici della Regione."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 4",

"question": "Entro quanto tempo l'Ufficio di Presidenza decide sull'istanza di assistenza?",

"context": "L'Art. 4, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che l'Ufficio di Presidenza decide entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza e comunica la decisione al primo firmatario.",

"answer": "L'Ufficio di Presidenza decide sull'istanza di assistenza entro 30 giorni dalla sua presentazione."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 4",

"question": "In quali casi non è ammessa l'assistenza alla redazione della proposta?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, l'assistenza non è ammessa se la proposta esula dalle competenze regionali o è esclusa dall'iniziativa popolare ai sensi dell'art. 2. Il diniego deve essere motivato e non preclude la presentazione del progetto.",

"answer": "L'assistenza non è ammessa se la proposta esula dalle competenze regionali o è esclusa dall'iniziativa popolare ai sensi dell'art. 2."

}

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 5, comma 1",

"question": "Chi può presentarsi per la vidimazione dei fogli destinati alla raccolta delle firme?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, almeno tre e non più di dieci elettori, muniti di certificato d'iscrizione nelle liste elettorali di un Comune della Regione, possono presentarsi alla Segreteria del Consiglio regionale per la numerazione, datazione e vidimazione dei fogli destinati alla raccolta delle firme.",

"answer": "Almeno tre e non più di dieci elettori muniti di certificato elettorale possono presentarsi per la vidimazione dei fogli destinati alla raccolta delle firme."

```
}

{
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 5, comma 2",
  "question": "Quali caratteristiche devono avere i fogli per la raccolta delle firme?",
  "context": "L'Art. 5, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che i fogli devono essere di dimensioni uguali a quelli della carta bollata, composti di 4 facciate, ognuna di 25 righe. Possono essere sigillati in gruppi dalla Segreteria del Consiglio, che attesta la legatura prima della raccolta delle firme.",
  "answer": "I fogli devono avere dimensioni pari alla carta bollata, essere composti da 4 facciate di 25 righe ciascuna e possono essere sigillati in gruppi dalla Segreteria del Consiglio."
}

{
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 5, comma 3",
  "question": "Cosa deve essere riportato all'inizio di ciascun foglio o gruppo di fogli?",
  "context": "Secondo l'Art. 5, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, all'inizio di ciascun foglio o gruppo di fogli deve essere riportato il testo integrale della proposta di legge.",
  "answer": "All'inizio di ciascun foglio o gruppo di fogli deve essere riportato il testo integrale della proposta di legge."
}

{
  "id": "016",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 5, comma 4",
  "question": "Entro quanto tempo la Segreteria del Consiglio restituisce i fogli vidimati?",
```

"context": "L'Art. 5, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che la Segreteria del Consiglio restituisce ai promotori i fogli numerati, datati e vidimati entro 10 giorni dalla loro presentazione. Ulteriori fogli possono essere presentati anche nel corso della raccolta delle firme.",

"answer": "La Segreteria del Consiglio restituisce i fogli vidimati entro 10 giorni dalla loro presentazione."

}

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 6",

"question": "Quali norme regolano la raccolta delle firme per l'iniziativa legislativa popolare nella Regione?",

"context": "L'art. 6 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che per l'apposizione delle firme dei presentatori della proposta, l'autenticazione delle stesse e l'acquisizione dei certificati elettorali si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni dell'art. 8 della legge 25 maggio 1970, n. 352. Tale articolo prevede che le firme siano apposte su appositi fogli, accompagnate da dati anagrafici completi e certificate da pubblici ufficiali (come notai, giudici di pace, cancellieri, segretari comunali o consoli per i residenti all'estero). Inoltre, devono essere allegati certificati elettorali rilasciati dai sindaci entro 48 ore dalla richiesta, anche in formato elettronico certificato.",

"answer": "La raccolta delle firme per l'iniziativa legislativa popolare segue, per quanto compatibili, le norme dell'art. 8 della legge 25 maggio 1970, n. 352, che disciplinano l'autenticazione delle firme da parte di pubblici ufficiali e la presentazione dei certificati elettorali rilasciati dai sindaci."

}

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 7, comma 1",

"question": "Entro quale termine deve essere depositata la proposta legislativa?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la proposta deve essere presentata al Presidente del Consiglio

regionale entro sei mesi dalla data apposta nei primi fogli destinati alla raccolta delle firme, a pena di inammissibilità.",

"answer": "La proposta deve essere depositata entro sei mesi dalla data apposta nei primi fogli destinati alla raccolta delle firme."

}

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 7, comma 2",

"question": "Cosa attesta il verbale redatto dalla Segreteria del Consiglio regionale al momento del deposito della proposta?",

"context": "L'Art. 7, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che la Segreteria del Consiglio regionale redige un verbale che attesta la presentazione della proposta, la data del deposito, le generalità e il domicilio dei promotori, nonché il numero delle firme raccolte dichiarato dai promotori.",

"answer": "Il verbale attesta la presentazione della proposta, la data del deposito, le generalità e il domicilio dei promotori, e il numero delle firme dichiarate."

}

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 8, comma 1",

"question": "Quando si considera decaduta una proposta di iniziativa popolare?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la proposta si considera decaduta se il numero di firme scende sotto le 5.000 a seguito del ritiro dell'adesione da parte dei sottoscrittori, con firma autenticata.",

"answer": "La proposta si considera decaduta se il numero di firme scende sotto le 5.000 per effetto del ritiro dell'adesione da parte dei sottoscrittori con firma autenticata."

}

{

"id": "021",

```
  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 8, comma 2",

  "question": "Fino a quando è possibile ritirare l'adesione alla proposta legislativa?",

  "context": "L'Art. 8, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che il ritiro dell'adesione può essere richiesto fino a quando la competente commissione consiliare non abbia iniziato l'esame della proposta e comunque non oltre sei mesi dalla data del deposito. I promotori non possono ritirare la proposta.",

  "answer": "Il ritiro dell'adesione è possibile fino all'inizio dell'esame da parte della commissione consiliare e comunque non oltre sei mesi dalla data del deposito. I promotori non possono ritirare la proposta."

}


{

  "id": "022",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 9, comma 1",

  "question": "Chi sostiene le spese per l'autenticazione del minimo delle firme?",

  "context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le spese per l'autenticazione del minimo delle firme sono a carico della Regione, nella misura stabilita per i diritti dovuti ai segretari comunali.",

  "answer": "Le spese per l'autenticazione del minimo delle firme sono a carico della Regione."

}


{

  "id": "023",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 9, comma 2",

  "question": "Come possono i promotori richiedere il rimborso delle spese di autenticazione?",

  "context": "L'Art. 9, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che i promotori possono chiedere il rimborso delle spese mediante domanda scritta da depositare insieme alla proposta, indicando il nome della persona delegata a riscuotere la somma.",
```

"answer": "I promotori possono chiedere il rimborso con domanda scritta depositata insieme alla proposta, indicando il delegato alla riscossione."

}

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 9, comma 3",

"question": "Chi liquida il rimborso delle spese di autenticazione?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il rimborso è liquidato dalla Giunta regionale.",

"answer": "Il rimborso è liquidato dalla Giunta regionale."

}

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 9, comma 4",

"question": "In quali casi non spetta il rimborso delle spese di autenticazione?",

"context": "L'Art. 9, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che il rimborso non spetta se la proposta esula dalle materie di competenza della Regione o è esclusa dall'iniziativa popolare ai sensi dell'art. 2.",

"answer": "Il rimborso non spetta se la proposta esula dalle competenze regionali o è esclusa dall'iniziativa popolare ai sensi dell'art. 2."

}

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 10, comma 1",

"question": "Chi decide sull'ammissibilità della proposta legislativa e in che tempi?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale decide all'unanimità sull'ammissibilità della proposta entro 30 giorni dal

deposito, valutando i limiti dell'iniziativa popolare, i requisiti e le procedure previste dallo Statuto e dalla legge.",

"answer": "L'Ufficio di Presidenza decide all'unanimità sull'ammissibilità della proposta entro 30 giorni dal deposito."

}

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 10, comma 2",

"question": "Cosa accade se l'Ufficio di Presidenza non raggiunge l'unanimità sull'ammissibilità?",

"context": "L'Art. 10, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che, in caso di mancata unanimità, delibera il Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti nella prima seduta successiva.",

"answer": "Se non si raggiunge l'unanimità, delibera il Consiglio regionale a maggioranza assoluta nella prima seduta successiva."

}

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 10, comma 3",

"question": "Cosa accade se l'Ufficio di Presidenza riscontra irregolarità formali nella proposta?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, nel caso in cui vengano riscontrate irregolarità formali per inosservanza delle disposizioni degli articoli 5 e 6, l'Ufficio di Presidenza comunica ai promotori le irregolarità e assegna loro un termine non inferiore a 15 giorni per la regolarizzazione.",

"answer": "L'Ufficio di Presidenza comunica le irregolarità formali ai promotori e assegna almeno 15 giorni per la regolarizzazione."

}

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

```
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 10, comma 4",

  "question": "Cosa succede se la proposta ripresentata presenta ancora irregolarità formali?",

  "context": "L'Art. 10, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che, se anche la proposta ripresentata presenta irregolarità formali, essa viene dichiarata inammissibile.",

  "answer": "La proposta ripresentata con irregolarità formali viene dichiarata inammissibile."

}


{

  "id": "030",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 10, comma 5",

  "question": "Quando viene comunicata al Consiglio regionale la proposta dichiarata ammissibile?",

  "context": "Secondo l'Art. 10, comma 5 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il Presidente del Consiglio regionale comunica la proposta nella prima seduta ordinaria successiva alla dichiarazione di ammissibilità.",

  "answer": "La proposta viene comunicata al Consiglio regionale nella prima seduta ordinaria successiva alla dichiarazione di ammissibilità."

}


{

  "id": "031",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 12, comma 1",

  "question": "Chi può illustrare la proposta in sede di Commissione consiliare?",

  "context": "Secondo l'Art. 12, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, i primi tre sottoscrittori della proposta hanno facoltà di illustrarla in sede di Commissione consiliare e sono invitati a partecipare con congruo preavviso.",

  "answer": "I primi tre sottoscrittori della proposta possono illustrarla in Commissione consiliare."

}
```

{
"id": "032",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 12, comma 2",
"question": "Cosa comporta il mancato intervento dei promotori alla seduta della Commissione?",
"context": "L'Art. 12, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che il mancato intervento dei promotori alla seduta della Commissione equivale a rinuncia all'illustrazione della proposta.",
"answer": "Il mancato intervento equivale a rinuncia all'illustrazione della proposta."
}

{
"id": "033",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 12, comma 3",
"question": "In quale forma viene esaminata la proposta dal Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 12, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le proposte sono esaminate dal Consiglio nel testo redatto dai proponenti. Gli emendamenti della Commissione sono trasmessi separatamente.",
"answer": "La proposta è esaminata nel testo redatto dai proponenti; gli eventuali emendamenti della Commissione sono trasmessi separatamente."
}

{
"id": "034",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 13, comma 1",
"question": "Come esercitano l'iniziativa legislativa i Comuni e le Province?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, i Comuni e le Province esercitano l'iniziativa legislativa mediante approvazione da parte dei rispettivi consigli con una maggioranza non inferiore ai due terzi dei consiglieri assegnati, accompagnata da una relazione illustrativa e dalla proposta di legge redatta in articoli.",

"answer": "I Comuni e le Province esercitano l'iniziativa legislativa con delibera consiliare approvata a maggioranza qualificata, accompagnata da relazione illustrativa e proposta articolata."

}

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 13, comma 2",

"question": "Possono gli enti locali avvalersi dell'assistenza dell'Ufficio legislativo del Consiglio regionale?",

"context": "L'Art. 13, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che i Comuni e le Province possono avvalersi dell'assistenza dell'Ufficio legislativo del Consiglio regionale secondo le modalità previste dall'art. 4, indicando i rappresentanti incaricati dei contatti.",

"answer": "Sì, i Comuni e le Province possono avvalersi dell'assistenza dell'Ufficio legislativo del Consiglio regionale."

}

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 13, comma 3",

"question": "Come deve essere trasmessa la deliberazione consiliare che approva la proposta?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la deliberazione consiliare deve essere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale munita degli estremi di esecutività, tramite raccomandata con avviso di ricevimento o mediante deposito con rilascio di ricevuta.",

"answer": "La deliberazione consiliare è trasmessa al Presidente del Consiglio regionale con raccomandata A/R o mediante deposito con ricevuta."

}

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 13, comma 4",

"question": "Come viene determinata la data di presentazione di una proposta proveniente da più Comuni?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, quando la proposta proviene da più Comuni, la data di presentazione è quella in cui perviene la proposta dal Comune il cui concorso completa il numero minimo di Comuni richiesto dall'art. 1.",

"answer": "La data di presentazione è quella in cui la proposta perviene dal Comune che completa il numero richiesto."

}

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 13, comma 5",

"question": "Quali sono i termini per la presentazione delle proposte da parte degli enti locali?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 5 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il termine è di sei mesi per le proposte deliberate dai Consigli dei Comuni capoluogo e dai Consigli provinciali, e di sette mesi per quelle deliberate dai Consigli degli altri Comuni, a decorrere dalla data di esecutività della delibera.",

"answer": "Il termine è di sei mesi per capoluoghi e Province, sette mesi per altri Comuni, dalla data di esecutività della delibera."

}

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 13, comma 6",

"question": "Chi può partecipare alla seduta della commissione consiliare per illustrare la proposta?",

"context": "L'Art. 13, comma 6 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che cinque componenti dei Consigli comunali e provinciali che hanno deliberato la proposta possono partecipare alla seduta della commissione consiliare permanente per illustrarla.",

"answer": "Cinque componenti dei Consigli comunali e provinciali che hanno deliberato la proposta possono partecipare alla seduta della commissione."

}

{
"id": "040",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 13, comma 7",
"question": "Come vengono designati i rappresentanti per l'illustrazione della proposta?",
"context": "Secondo l'Art. 13, comma 7 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, i rappresentanti sono designati con deliberazione dei consigli presentatori, tenendo conto della rappresentanza delle minoranze. Ogni consigliere può votare per tre nomi.",
"answer": "I rappresentanti sono designati dai consigli presentatori, tenendo conto delle minoranze; ogni consigliere può votare per tre nomi."
}

{
"id": "041",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 13, comma 8",
"question": "Quali disposizioni si applicano all'ammissibilità e all'esame delle proposte degli enti locali?",
"context": "L'Art. 13, comma 8 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che per l'ammissibilità, la comunicazione al Consiglio e l'esame delle proposte si applicano le disposizioni degli articoli 10, 11 e 12.",
"answer": "Si applicano le disposizioni degli articoli 10, 11 e 12 per l'ammissibilità, la comunicazione e l'esame delle proposte."
}

{
"id": "042",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 14",
"question": "Cosa accade alle proposte di iniziativa popolare in caso di scadenza o scioglimento del Consiglio regionale?",
"context": "Secondo l'Art. 14 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le proposte di iniziativa popolare non decadono con la scadenza o lo

scioglimento del Consiglio regionale, ma vengono deferite alla Commissione competente del nuovo Consiglio e seguono la normale procedura.",

"answer": "Le proposte di iniziativa popolare non decadono e vengono deferite alla Commissione competente del nuovo Consiglio regionale."

}

{

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 18",

"question": "Quali sono le modalità previste per avviare un referendum popolare da parte dei cittadini?",

"context": "L'Art. 18 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 stabilisce che per avviare un referendum popolare, i cittadini devono presentare un'istanza scritta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Tale istanza deve essere sottoscritta da un numero di promotori compreso tra un minimo di tre e un massimo di dieci. I promotori devono essere iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione e devono allegare i certificati elettorali. Dopo la presentazione, il primo numero utile del Bollettino Ufficiale della Regione informa dell’avvenuta proposta.",

"answer": "L'istanza deve essere sottoscritta da almeno tre e non più di dieci promotori, iscritti nelle liste elettorali regionali e muniti di certificati. Dopo la presentazione, la proposta è resa pubblica nel Bollettino Ufficiale."

}

{

"id": "044",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 19, comma 1",

"question": "Quali elementi deve contenere l’istanza per la richiesta di referendum?",

"context": "L'Art. 19, comma 1, stabilisce che l’istanza deve indicare il quesito referendario, la data, il numero e il titolo della legge oggetto della richiesta. Se si richiede l’abrogazione di singoli articoli, devono essere specificati anche i numeri degli articoli interessati.",

"answer": "L’istanza deve contenere il quesito, i riferimenti normativi e, se necessario, i numeri degli articoli da abrogare."

}

{
"id": "045",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 19, comma 2",
"question": "Cosa deve contenere la richiesta se il referendum riguarda solo una parte di un articolo?",
"context": "Secondo l'Art. 19, comma 2, se il referendum riguarda l’abrogazione parziale di uno o più articoli, la richiesta deve riportare il testo integrale della parte che si intende abrogare.",
"answer": "La richiesta deve includere il testo completo della parte dell’articolo che si vuole abrogare."
}

{
"id": "046",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 19, comma 3",
"question": "Chi valuta l’ammissibilità della richiesta di referendum e in quali tempi?",
"context": "L'Art. 19, comma 3, prevede che l’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale si pronunci sull’ammissibilità dell’istanza entro 5 giorni dalla sua presentazione, verificando che l’oggetto non rientri tra quelli esclusi dall’Art. 17.",
"answer": "L’Ufficio di Presidenza valuta l’ammissibilità entro 5 giorni."
}

{
"id": "047",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 19, commi 4 e 5",
"question": "Cosa accade se l’Ufficio di Presidenza non decide all’unanimità sull’ammissibilità del referendum?",
"context": "L'Art. 19, commi 4 e 5, stabilisce che in caso di mancata unanimità, la decisione sull’ammissibilità è rimessa al Consiglio regionale. La deliberazione, sia dell’Ufficio di Presidenza che del Consiglio, viene pubblicata nel primo Bollettino Ufficiale successivo.",

```
  "answer": "Se manca l’unanimità, decide il Consiglio regionale."
}

{
  "id": "048",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 20",
  "question": "Quali sono le norme procedurali da seguire dopo l'ammissibilità di una proposta di referendum?",
  "context": "Secondo l'Art. 20 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, dopo la pubblicazione della deliberazione che dichiara l'ammissibilità del referendum, i promotori devono presentare i fogli per la raccolta firme alla Segreteria del Consiglio regionale. Ogni foglio deve riportare la formula 'volete l'abrogazione' seguita dalle indicazioni contenute nell'istanza. Le caratteristiche dei fogli, la raccolta delle firme e le spese di autenticazione seguono le disposizioni degli articoli 5, 6 e 9.",
  "answer": "Dopo l'ammissibilità, i promotori presentano i fogli per la raccolta firme, che devono riportare la formula 'volete l'abrogazione'; si seguono le regole degli articoli 5, 6 e 9 per firme e autenticazione."
}

{
  "id": "049",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 21",
  "question": "Quali sono le modalità e i termini per la presentazione della richiesta di referendum?",
  "context": "Secondo l'Art. 21 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la richiesta di referendum deve essere presentata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio entro il 30 settembre di ogni anno, oppure entro sei mesi dalla data apposta sui primi fogli di raccolta firme. Un funzionario redige verbale di presentazione e deposito, indicando il numero di firme dichiarate dai promotori.",
  "answer": "La richiesta deve essere presentata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio entro il 30 settembre o entro sei mesi dalla data sui fogli firme; un funzionario ne attesta la presentazione e il numero di firme raccolte."
}

{
```

```
  "id": "050",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 22, comma 1",
  "question": "Quale maggioranza è richiesta ai Consigli provinciali e comunali per deliberare una richiesta di referendum?",
  "context": "L'Art. 22, comma 1, stabilisce che la richiesta di referendum deve essere deliberata dai Consigli provinciali o comunali con una maggioranza non inferiore ai due terzi dei consiglieri assegnati.",
  "answer": "È richiesta una maggioranza di almeno due terzi dei consiglieri assegnati."
}

{
  "id": "051",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 22, comma 1",
  "question": "Cosa deve contenere la deliberazione dei Consigli provinciali o comunali per la richiesta di referendum?",
  "context": "Secondo l'Art. 22, comma 1, la deliberazione deve contenere tutte le indicazioni previste dall’Art. 19, inclusi il quesito referendario e i riferimenti normativi.",
  "answer": "La deliberazione deve contenere il quesito referendario e i riferimenti normativi previsti dall’Art. 19."
}

{
  "id": "052",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 22, comma 2",
  "question": "Chi trasmette le deliberazioni dei Consigli provinciali o comunali all’Ufficio di Presidenza?",
  "context": "L'Art. 22, comma 2, stabilisce che le deliberazioni consiliari sono trasmesse all’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale dai Presidenti delle Amministrazioni provinciali o dai Sindaci dei Comuni interessati.",
  "answer": "Le deliberazioni sono trasmesse dai Presidenti delle Province o dai Sindaci dei Comuni interessati."
}
```

{
"id": "053",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 22, comma 3",
"question": "Quando si considera formalmente presentata una richiesta di referendum da parte degli enti locali?",
"context": "L'Art. 22, comma 3, stabilisce che la richiesta di referendum promossa da Consigli provinciali o comunali si considera formalmente presentata nel giorno in cui perviene all’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale la deliberazione dell’ente che completa il numero minimo previsto dall’Art. 16. Tale numero può essere raggiunto con il concorso di due Consigli provinciali o venti Consigli comunali che rappresentano almeno un decimo della popolazione regionale.",
"answer": "La richiesta è considerata presentata nel giorno in cui arriva all’Ufficio di Presidenza la deliberazione dell’ente che completa il numero previsto."
}

{
"id": "054",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 22, comma 4",
"question": "Qual è il termine perentorio per completare la richiesta e quale Consiglio è considerato promotore?",
"context": "L'Art. 22, comma 4, stabilisce che l’ultima deliberazione necessaria deve pervenire entro sei mesi dalla prima deliberazione. Il Consiglio che ha deliberato per primo è considerato promotore.",
"answer": "La richiesta deve essere completata entro sei mesi dalla prima deliberazione; il primo Consiglio è considerato promotore."
}

{
"id": "055",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 22, comma 5",
"question": "Su quale deliberazione si pronuncia l’Ufficio di Presidenza per l’ammissibilità della richiesta di referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 22, comma 5, l’Ufficio di Presidenza si pronuncia sull’ammissibilità della richiesta di referendum basandosi sulla deliberazione del Consiglio provinciale o comunale che ha deliberato per primo.",

"answer": "L’ammissibilità è valutata sulla deliberazione del primo Consiglio che ha approvato la richiesta."

}

{

"id": "056",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 13/1983 - Art. 23",

"question": "Chi delibera sulla definitiva ammissibilità delle richieste di referendum e quando interviene il Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 23 della Legge regionale n. 13/1983, sulla definitiva ammissibilità delle richieste di referendum deliberano, entro il 31 ottobre, l'Ufficio di Presidenza ed eventualmente il Consiglio regionale, secondo quanto previsto all'art. 10. L'intervento del Consiglio regionale è previsto nel caso in cui l'Ufficio di Presidenza non raggiunga l'unanimità nella decisione.",

"answer": "Sulla definitiva ammissibilità delle richieste di referendum delibera l'Ufficio di Presidenza entro il 31 ottobre. Se non si raggiunge l'unanimità, interviene il Consiglio regionale secondo quanto previsto dall'art. 10."

}

{

"id": "057",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 13/1983 - Art. 23, comma 2",

"question": "Quali aspetti sono esclusi dall'esame dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 23, comma 2 della Legge regionale n. 13/1983, dall'esame dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio regionale sono esclusi gli aspetti già positivamente valutati ai sensi dell'art. 19 e dell'art. 22, ultimo comma.",

"answer": "Sono esclusi gli aspetti già positivamente valutati ai sensi dell'art. 19 e dell'art. 22, ultimo comma."

}

{
"id": "058",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale n. 13/1983 - Art. 24, comma 1",
"question": "Chi può decidere sull'unificazione di proposte referendarie omogenee?",
"context": "Secondo l'Art. 24, comma 1 della Legge regionale n. 13/1983, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, uditi i promotori dei singoli referendum, può pronunciarsi a voti unanimi sull'unificazione delle proposte tra loro omogenee.",
"answer": "L'Ufficio di Presidenza può decidere all'unanimità sull'unificazione di proposte referendarie omogenee, previa audizione dei promotori."
}

{
"id": "059",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale n. 13/1983 - Art. 24, comma 2",
"question": "Cosa accade se l'Ufficio di Presidenza non raggiunge l'unanimità sull'unificazione delle proposte referendarie?",
"context": "Secondo l'Art. 24, comma 2 della Legge regionale n. 13/1983, se l'Ufficio di Presidenza non raggiunge l'unanimità, il Consiglio regionale delibera sull'unificazione, che viene poi disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo successivo.",
"answer": "Se non si raggiunge l'unanimità, il Consiglio regionale delibera sull'unificazione, che viene formalizzata con decreto del Presidente della Giunta regionale."
}

{
"id": "060",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 25, comma 1",
"question": "Chi indice il referendum e quando deve essere fissata la data?",
"context": "Secondo l'Art. 25, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se la richiesta di referendum è dichiarata ammissibile, il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, lo indice con decreto

da emanarsi entro il 10 febbraio, fissando la data in una domenica tra il primo aprile e il 31 maggio.",

"answer": "Il Presidente della Giunta regionale indice il referendum con decreto entro il 10 febbraio, fissando la data in una domenica tra il primo aprile e il 31 maggio."

}

{

"id": "061",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 25, comma 2",

"question": "Quante richieste di referendum possono essere votate in una singola tornata elettorale?",

"context": "Secondo l'Art. 25, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, per ogni tornata elettorale non potranno svolgersi le votazioni per più di tre richieste di referendum.",

"answer": "In ogni tornata elettorale si possono votare al massimo tre richieste di referendum."

}

{

"id": "062",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 25, comma 3",

"question": "Quando si procede a una seconda tornata elettorale per i referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 25, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, si procede a una seconda tornata elettorale se nel primo semestre dell’anno sono convocate elezioni politiche, amministrative generali o referendum nazionali, oppure se le richieste di referendum ammesse sono più di tre. Il decreto deve essere emanato entro il 10 agosto e la data fissata in una domenica tra il 1 ottobre e il 15 novembre.",

"answer": "Si procede a una seconda tornata elettorale se ci sono elezioni politiche, amministrative generali o referendum nazionali nel primo semestre o più di tre richieste di referendum regionali; il decreto va emanato entro il 10 agosto e la data fissata tra il 1 ottobre e il 15 novembre."

}

{

"id": "063",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 25, comma 4",

"question": "Cosa accade se nel periodo tra il 1 ottobre e il 15 novembre sono convocate elezioni nazionali?",

"context": "Secondo l'Art. 25, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se nel periodo tra il 1 ottobre e il 15 novembre sono convocate elezioni politiche, amministrative generali o referendum nazionali, l’eventuale seconda tornata elettorale verrà effettuata nell’anno successivo.",

"answer": "Se nel periodo tra il 1 ottobre e il 15 novembre si tengono elezioni politiche, amministrative generali o referendum nazionali, la seconda tornata elettorale per i referendum sarà rinviata all’anno successivo."

}

{

"id": "064",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 26, comma 1",

"question": "Dove e quando deve essere pubblicato il decreto di indizione del referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 26, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il decreto di indizione del referendum deve essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione entro tre giorni dall'emanazione.",

"answer": "Il decreto deve essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione entro tre giorni dall'emanazione."

}

{

"id": "065",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 26, comma 3",

"question": "Come deve essere data pubblicità al decreto nei Comuni della Regione?",

"context": "Secondo l'Art. 26, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, deve essere data notizia del decreto mediante manifesti da

affiggersi a cura di tutti i Comuni della Regione almeno 45 giorni prima della data fissata per il referendum.",

"answer": "La pubblicità del decreto deve avvenire tramite manifesti affissi da tutti i Comuni della Regione almeno 45 giorni prima della data del referendum."

}

{

"id": "066",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 27, comma 1",

"question": "In quali periodi non può essere presentata richiesta di referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 27, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, non può essere presentata richiesta di referendum nell'anno che precede la scadenza del Consiglio regionale e nei sei mesi successivi alla data di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione del Consiglio.",

"answer": "La richiesta di referendum non può essere presentata nell'anno precedente la scadenza del Consiglio regionale e nei sei mesi successivi alla convocazione dei comizi elettorali per la sua elezione."

}

{

"id": "067",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 28, comma 1 (Abrogazione)",

"question": "Cosa accade se la norma oggetto di referendum viene abrogata prima della votazione?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se la legge sottoposta a referendum viene abrogata prima della votazione, il Presidente della Giunta regionale dichiara con decreto che le operazioni referendarie non hanno più corso.",

"answer": "Il referendum non ha più corso se la norma oggetto viene abrogata prima della votazione."

}

{

"id": "068",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 28, comma 1 (Modifica)",

"question": "Cosa accade se la norma oggetto di referendum viene modificata prima della votazione?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se la legge sottoposta a referendum viene modificata prima della votazione, il Presidente della Giunta regionale dichiara con decreto che le operazioni referendarie non hanno più corso.",

"answer": "Il referendum non ha più corso se la norma oggetto viene modificata prima della votazione."

}

{

"id": "069",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 28, comma 1 (Incostituzionalità)",

"question": "Cosa accade se la norma oggetto di referendum viene dichiarata incostituzionale prima della votazione?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se la legge sottoposta a referendum viene dichiarata incostituzionale prima della votazione, il Presidente della Giunta regionale dichiara con decreto che le operazioni referendarie non hanno più corso.",

"answer": "Il referendum non ha più corso se la norma oggetto viene dichiarata incostituzionale prima della votazione."

}

{

"id": "070",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 28",

"question": "Chi dichiara la cessazione delle operazioni referendarie e come viene formalizzata?",

"context": "Secondo l'Art. 28 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il Presidente della Giunta regionale dichiara la cessazione delle

operazioni referendarie con proprio decreto, da pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione.",

"answer": "La cessazione delle operazioni referendarie è dichiarata dal Presidente della Giunta regionale con decreto pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione."

}

{

"id": "071",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 29, comma 1",

"question": "Quali sono le modalità di voto previste per il referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 29, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la votazione per il referendum si svolge a suffragio universale, con voto diretto, libero e segreto.",

"answer": "La votazione si svolge a suffragio universale, con voto diretto, libero e segreto."

}

{

"id": "072",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 29, comma 2",

"question": "Quali disposizioni si applicano all’elettorato attivo e all’organizzazione delle sezioni elettorali?",

"context": "Secondo l'Art. 29, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni statali che regolano le elezioni dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario per quanto riguarda l’elettorato attivo, la tenuta e revisione annuale delle liste elettorali, la ripartizione dei Comuni in sezioni elettorali e la scelta dei luoghi di riunione.",

"answer": "Si applicano le disposizioni statali sulle elezioni regionali, in quanto compatibili, per elettorato attivo, liste elettorali, sezioni e luoghi di riunione."

}

{

"id": "073",

```
  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 29, comma 3",

  "question": "Quali sono gli orari delle operazioni di voto per il referendum?",

  "context": "Secondo l'Art. 29, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le operazioni di voto iniziano alle ore 8 e terminano alle ore 21 della domenica fissata con decreto di indizione del referendum.",

  "answer": "Le operazioni di voto iniziano alle ore 8 e terminano alle ore 21 della domenica fissata per il referendum."

}


{

  "id": "074",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 29, comma 4",

  "question": "Quando si svolgono le operazioni di scrutinio del referendum?",

  "context": "Secondo l'Art. 29, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le operazioni di scrutinio avvengono immediatamente dopo la chiusura delle urne e proseguono fino al loro completamento.",

  "answer": "Le operazioni di scrutinio iniziano subito dopo la chiusura delle urne e proseguono fino al completamento."

}


{

  "id": "075",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 30, comma 1",

  "question": "Quali caratteristiche devono avere le schede per il referendum abrogativo?",

  "context": "Secondo l'Art. 30, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le schede per il referendum devono essere di carta consistente, di tipo unico e di identico colore per ogni referendum.",

  "answer": "Le schede devono essere di carta consistente, di tipo unico e di identico colore per ogni referendum."

}
```

```
{
  "id": "076",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 30, comma 2",
  "question": "Chi cura la stampa delle schede e quali caratteristiche devono avere?",
  "context": "Secondo l'Art. 30, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le schede sono stampate a cura della Presidenza del Consiglio regionale e devono rispettare le caratteristiche del modello riportato nella tabella 'A' allegata alla legge.",
  "answer": "La stampa è curata dalla Presidenza del Consiglio regionale e le schede devono rispettare il modello della tabella 'A' allegata alla legge."
}

{
  "id": "077",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 30, comma 3",
  "question": "Cosa devono contenere le schede per il referendum?",
  "context": "Secondo l'Art. 30, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le schede devono contenere la formula e le indicazioni di cui al secondo comma dell'articolo 20, riprodotte a caratteri chiaramente leggibili.",
  "answer": "Le schede devono contenere la formula e le indicazioni dell’art. 20, comma 2, in caratteri chiaramente leggibili."
}

{
  "id": "078",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 30, comma 4",
  "question": "Cosa accade in caso di pluralità di referendum?",
  "context": "Secondo l'Art. 30, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, in caso di pluralità di referendum, all’elettore vengono consegnate tante schede di colore diverso quanti sono i referendum per i quali si vota.",
```

"answer": "In caso di pluralità di referendum, l’elettore riceve tante schede di colore diverso quanti sono i referendum."

}

{

"id": "079",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 30, comma 5",

"question": "Come deve votare l’elettore sulla scheda referendaria?",

"context": "Secondo l'Art. 30, comma 5 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, l’elettore vota tracciando con la matita un segno sulla risposta prescelta nel rettangolo che la contiene.",

"answer": "L’elettore vota tracciando con la matita un segno sulla risposta prescelta nel rettangolo corrispondente."

}

{

"id": "080",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 31, comma 1",

"question": "Come sono composti i seggi elettorali per il referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 31, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, i seggi elettorali sono composti come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.",

"answer": "I seggi elettorali sono composti secondo quanto previsto dal D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570."

}

{

"id": "081",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 31, comma 2",

"question": "Dove sono costituiti gli uffici provinciali e l’ufficio regionale per il referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 31, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, gli uffici provinciali sono costituiti presso il Tribunale di

ogni capoluogo di provincia, mentre l’ufficio regionale è costituito presso la Corte d’Appello di Catanzaro.",

"answer": "Gli uffici provinciali sono presso i Tribunali dei capoluoghi di provincia, l’ufficio regionale è presso la Corte d’Appello di Catanzaro."

}

{

"id": "082",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 31, comma 3",

"question": "Come è composto l’ufficio provinciale per il referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 31, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, ogni ufficio provinciale è composto da tre magistrati, uno dei quali con funzione di Presidente, nominati dal Presidente del Tribunale. Un cancelliere del Tribunale esercita le funzioni di segretario.",

"answer": "Ogni ufficio provinciale è composto da tre magistrati, uno con funzione di Presidente, e da un cancelliere che svolge le funzioni di segretario."

}

{

"id": "083",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 31, comma 4",

"question": "Come è composto l’ufficio regionale per il referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 31, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, l’ufficio regionale è composto da tre magistrati, uno dei quali con funzione di Presidente, nominati dal Presidente della Corte d’Appello. Un cancelliere della Corte d’Appello esercita le funzioni di segretario.",

"answer": "L’ufficio regionale è composto da tre magistrati, uno con funzione di Presidente, e da un cancelliere che svolge le funzioni di segretario."

}

{

"id": "084",

```
  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 31, comma 5",

  "question": "Chi può assistere alle operazioni di voto, scrutinio e agli atti degli uffici referendari?",

  "context": "Secondo l'Art. 31, comma 5 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, possono assistere alle operazioni di voto, scrutinio e agli atti degli uffici referendari un rappresentante effettivo e uno supplente di ciascun partito rappresentato nel Consiglio regionale e dei promotori del referendum, se ne fanno richiesta.",

  "answer": "Possono assistere un rappresentante effettivo e uno supplente di ciascun partito rappresentato nel Consiglio regionale e dei promotori del referendum, se richiesto."

}


{

  "id": "085",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 31, comma 6",

  "question": "Come vengono designati i rappresentanti dei partiti e dei promotori del referendum?",

  "context": "Secondo l'Art. 31, comma 6 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, i rappresentanti dei partiti sono designati da persona munita di procura del Segretario provinciale o regionale. I rappresentanti dei promotori devono essere designati da almeno tre promotori. In caso di contrasti, prevale la designazione proveniente dal maggior numero di promotori.",

  "answer": "I rappresentanti dei partiti sono designati da persona con procura del Segretario provinciale o regionale; quelli dei promotori da almeno tre promotori, prevalendo la designazione con maggior numero di promotori in caso di contrasti."

}


{

  "id": "086",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 32, comma 1 (Spese anticipate dai Comuni)",

  "question": "Chi anticipa le spese per gli adempimenti comunali e per i componenti dei seggi elettorali?",
```

"context": "Secondo l'Art. 32, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le spese relative agli adempimenti spettanti ai Comuni e quelle dovute ai componenti dei seggi elettorali sono anticipate dai Comuni.",

"answer": "Le spese sono anticipate dai Comuni."

}

{

"id": "087",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 32, comma 1 (Rimborso da parte della Regione)",

"question": "Quando la Regione deve rimborsare le spese anticipate dai Comuni?",

"context": "Secondo l'Art. 32, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il rimborso da parte della Regione deve avvenire entro tre mesi dalla presentazione di una richiesta documentata da parte dei Comuni.",

"answer": "La Regione deve rimborsare le spese entro tre mesi dalla richiesta documentata presentata dai Comuni."

}

{

"id": "088",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 32, comma 2 (Anticipazione del 75%)",

"question": "La Regione può anticipare parte delle spese ai Comuni?",

"context": "Secondo l'Art. 32, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la Regione può anticipare ai Comuni, su loro richiesta, un importo pari al 75% dell'ammontare delle spese occorrenti.",

"answer": "Sì, la Regione può anticipare ai Comuni il 75% delle spese su richiesta."

}

{

"id": "089",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 32, comma 2 (Competenza della Giunta regionale)",

"question": "Chi adotta i provvedimenti di rimborso e di anticipazione delle spese?",

"context": "Secondo l'Art. 32, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, i provvedimenti di rimborso e di anticipazione delle spese sono adottati dalla Giunta regionale.",

"answer": "I provvedimenti di rimborso e di anticipazione sono adottati dalla Giunta regionale."

}

{

"id": "090",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 33, comma 1 (Verbali e risultati provinciali)",

"question": "Quali operazioni svolge l’ufficio provinciale sulla base dei verbali di scrutinio?",

"context": "Secondo l'Art. 33, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, l’ufficio provinciale, sulla base dei verbali di scrutinio trasmessi da tutte le sezioni elettorali della provincia, dà atto del numero degli elettori che hanno votato e dei risultati conseguiti dal referendum, dopo aver esaminato i voti contestati.",

"answer": "L’ufficio provinciale verifica il numero dei votanti e i risultati del referendum sulla base dei verbali di scrutinio, dopo aver esaminato i voti contestati."

}

{

"id": "091",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 33, comma 2 (Verbale e trasmissione)",

"question": "Come viene redatto e trasmesso il verbale delle operazioni dell’ufficio provinciale?",

"context": "Secondo l'Art. 33, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il verbale delle operazioni dell’ufficio provinciale è redatto in due esemplari: uno resta depositato presso il Tribunale, l’altro è inviato all’ufficio regionale insieme alla documentazione trasmessa dalle sezioni elettorali.",

"answer": "Il verbale è redatto in due esemplari: uno resta al Tribunale, l’altro è inviato all’ufficio regionale con tutta la documentazione elettorale."

}

{

"id": "092",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 34, comma 1 (Accertamento dei dati)",

"question": "Quali dati elettorali accerta l’ufficio regionale per il referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 34, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, l’ufficio regionale accerta, in pubblica adunanza, il numero complessivo degli elettori aventi diritto al voto, il numero dei votanti, la somma dei voti validamente espressi, di quelli favorevoli e di quelli contrari alla proposta.",

"answer": "L’ufficio regionale accerta il numero degli aventi diritto, dei votanti, dei voti validi, favorevoli e contrari."

}

{

"id": "093",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 34, comma 2 (Approvazione della proposta)",

"question": "Quando si considera approvata la proposta sottoposta a referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 34, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la proposta è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se si è raggiunta la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi.",

"answer": "La proposta è approvata se vota la maggioranza degli aventi diritto e si raggiunge la maggioranza assoluta dei voti validi."

}

{

"id": "094",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 35, comma 1 (Contestazioni e reclami)",

"question": "A chi vengono presentate le contestazioni e i reclami relativi alle operazioni di voto e scrutinio?",

"context": "Secondo l'Art. 35, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le contestazioni e i reclami relativi alle operazioni di voto e di scrutinio possono essere presentati agli uffici provinciali e all’ufficio regionale per il referendum.",

"answer": "Le contestazioni e i reclami possono essere presentati agli uffici provinciali e all’ufficio regionale per il referendum."

}

{

"id": "095",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 35, comma 1 (Decisione dell’ufficio regionale)",

"question": "Chi decide sulle contestazioni e reclami relativi alle operazioni referendarie?",

"context": "Secondo l'Art. 35, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, l’ufficio regionale per il referendum decide sulle contestazioni e reclami nella pubblica adunanza prevista dall’articolo precedente, prima di procedere alle altre operazioni.",

"answer": "L’ufficio regionale per il referendum decide sulle contestazioni e reclami in pubblica adunanza prima di svolgere le altre operazioni."

}

{

"id": "096",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 36, comma 1 (Esito favorevole all’abrogazione)",

"question": "Cosa accade se il risultato del referendum è favorevole all’abrogazione della norma?",

"context": "Secondo l'Art. 36, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se il risultato del referendum è favorevole all’abrogazione totale o parziale della legge, il Presidente della Giunta regionale dichiara l’avvenuta abrogazione con decreto pubblicato nel Bollettino

Ufficiale della Regione e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Il decreto ha effetto dal giorno successivo alla pubblicazione.",

"answer": "Il Presidente della Giunta regionale dichiara l’abrogazione con decreto pubblicato nel Bollettino Ufficiale e nella Gazzetta Ufficiale; il decreto ha effetto dal giorno successivo alla pubblicazione."

}

{

"id": "097",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 36, comma 2 (Esito contrario all’abrogazione)",

"question": "Cosa accade se il risultato del referendum è contrario all’abrogazione della norma?",

"context": "Secondo l'Art. 36, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se il risultato del referendum è contrario all’abrogazione, il Presidente della Giunta regionale ne dà comunicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.",

"answer": "Il Presidente della Giunta regionale comunica l’esito contrario all’abrogazione nel Bollettino Ufficiale e nella Gazzetta Ufficiale."

}

{

"id": "098",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 38, comma 1 (Operazioni elettorali)",

"question": "Quali disposizioni si applicano alle operazioni pre-elettorali, di voto e di scrutinio?",

"context": "Secondo l'Art. 38, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, per le operazioni pre-elettorali, di voto e di scrutinio si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni statali che regolano le elezioni dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario.",

"answer": "Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni statali sulle elezioni regionali alle operazioni pre-elettorali, di voto e di scrutinio."

}

{

"id": "099",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 38, comma 2 (Propaganda referendaria)",

"question": "Quando è consentita la propaganda referendaria e quali norme si applicano?",

"context": "Secondo l'Art. 38, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la propaganda relativa al referendum è consentita a partire dal trentesimo giorno antecedente alla votazione. Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni delle leggi statali che disciplinano la materia.",

"answer": "La propaganda referendaria è consentita dal trentesimo giorno prima della votazione e si osservano, se applicabili, le disposizioni statali in materia."

}

{

"id": "100",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 39, comma 1",

"question": "Quando può essere deliberato un referendum consultivo facoltativo dal Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 39, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il Consiglio regionale può deliberare un referendum consultivo facoltativo per conoscere l'orientamento delle popolazioni interessate prima di approvare un provvedimento non escluso dall'art. 17.",

"answer": "Il Consiglio regionale può deliberare l’effettuazione di un referendum consultivo facoltativo prima di approvare un provvedimento non escluso dall'art. 17, se ritiene opportuno conoscere l'orientamento delle popolazioni interessate."

}

{

"id": "101",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 39, comma 2",

"question": "Cosa deve contenere la deliberazione del Consiglio regionale che indice un referendum consultivo facoltativo?",

"context": "Secondo l'Art. 39, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la deliberazione del Consiglio regionale che indice il referendum consultivo facoltativo deve indicare con chiarezza il quesito da rivolgere agli elettori.",

"answer": "La deliberazione deve indicare con chiarezza il quesito da rivolgere agli elettori."

}

{

"id": "102",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 39, comma 3",

"question": "Cosa deve indicare la deliberazione se il referendum riguarda solo una parte dei cittadini della regione?",

"context": "Secondo l'Art. 39, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se il referendum interessa solo una parte dei cittadini, la deliberazione deve indicare l'ambito territoriale entro cui deve svolgersi il referendum.",

"answer": "La deliberazione deve indicare l'ambito territoriale entro cui deve svolgersi il referendum."

}

{

"id": "103",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 40, comma 1",

"question": "Quando è obbligatorio il referendum consultivo secondo la legge regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 40, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il Consiglio regionale delibera l'effettuazione del referendum consultivo obbligatorio prima di approvare progetti di legge che comportano l'istituzione di nuovi Comuni o mutamenti delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali.",

"answer": "Il referendum consultivo è obbligatorio prima di approvare progetti di legge che istituiscono nuovi Comuni o modificano circoscrizioni e denominazioni comunali."

}

{

"id": "104",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 40, comma 2",

"question": "In quali casi non si applica il referendum consultivo obbligatorio?",

"context": "Secondo l'Art. 40, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il referendum consultivo obbligatorio non si applica nei casi di delimitazione di confini incerti tra Comuni o quando le modifiche interessano territori privi di residenti e vi è parere favorevole dei Comuni interessati.",

"answer": "Il referendum non si applica in caso di confini incerti tra Comuni o modifiche che interessano territori privi di residenti con parere favorevole dei Comuni coinvolti."

}

{

"id": "105",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 40, comma 3",

"question": "Cosa deve indicare la deliberazione del Consiglio regionale che indice il referendum?",

"context": "Secondo l'Art. 40, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la deliberazione del Consiglio regionale deve indicare il quesito da sottoporre a votazione con riferimento agli estremi della proposta di legge.",

"answer": "La deliberazione deve indicare il quesito da sottoporre a votazione con riferimento agli estremi della proposta di legge."

}

{

"id": "106",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 40, comma 4, lett. a",

"question": "Chi vota nel referendum consultivo obbligatorio per l'istituzione di nuovi Comuni?",

"context": "Secondo l'Art. 40, comma 4, lettera a della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, nel caso di istituzione di nuovi Comuni, sono chiamati

al voto tutti gli elettori residenti nei Comuni interessati dalla variazione territoriale.",

"answer": "Votano tutti gli elettori residenti nei Comuni interessati dalla variazione territoriale."

}

{

"id": "107",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 40, comma 4, lett. b",

"question": "Chi vota nel referendum consultivo obbligatorio per la modifica della denominazione di un Comune?",

"context": "Secondo l'Art. 40, comma 4, lettera b della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, nel caso di modificazione della denominazione del Comune, sono chiamati al voto tutti gli elettori residenti nel Comune interessato.",

"answer": "Votano tutti gli elettori residenti nel Comune interessato."

}

{

"id": "108",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 40, comma 4, lett. c",

"question": "Chi vota nel referendum consultivo obbligatorio per la modifica delle circoscrizioni comunali e in quali casi il Consiglio regionale può escludere alcune popolazioni dalla consultazione?",

"context": "Secondo l'Art. 40, comma 4, lettera c della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, nel caso di modificazione delle circoscrizioni comunali, sono chiamati al voto tutti gli elettori residenti nei Comuni interessati dalla modificazione territoriale. Tuttavia, il Consiglio regionale può, con decisione motivata, escludere dalla consultazione referendaria le popolazioni che non presentano un interesse qualificato alla variazione territoriale. Tale valutazione si basa su criteri come: le caratteristiche dei gruppi residenti, la dotazione infrastrutturale, le funzioni territoriali esercitate e l’eccentricità dei luoghi rispetto al capoluogo, che ne determinano una caratterizzazione distintiva.",

"answer": "Votano tutti gli elettori residenti nei Comuni interessati dalla modificazione territoriale. Il Consiglio regionale può escludere dalla consultazione le popolazioni che non presentano un interesse

qualificato, considerando la composizione demografica, le infrastrutture, le funzioni territoriali e la posizione geografica rispetto al capoluogo."

}

{

"id": "109",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 41, comma 1",

"question": "Chi emana il decreto di indizione del referendum consultivo e in quale termine?",

"context": "Secondo l'Art. 41, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, emana il decreto di indizione del referendum consultivo entro novanta giorni dall'esecutività delle deliberazioni del Consiglio regionale di cui agli articoli 39 e 40.",

"answer": "Il Presidente della Giunta regionale emana il decreto di indizione del referendum consultivo entro novanta giorni dall'esecutività delle deliberazioni del Consiglio regionale."

}

{

"id": "110",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 41, comma 1",

"question": "Quando deve essere fissata la data di convocazione degli elettori per il referendum consultivo?",

"context": "Secondo l'Art. 41, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, la data di convocazione degli elettori deve essere fissata in una domenica compresa tra il secondo e il sesto mese successivo alla pubblicazione del decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.",

"answer": "La data di convocazione degli elettori deve essere fissata in una domenica tra il secondo e il sesto mese successivo alla pubblicazione del decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione."

}

{

"id": "111",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 42, comma 1",

"question": "Quali disposizioni normative si applicano allo svolgimento dei referendum consultivi?",

"context": "Secondo l'Art. 42, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, per lo svolgimento dei referendum consultivi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nei seguenti articoli della stessa legge: Art. 29 (Commissione regionale per il referendum), Art. 31 (Uffici provinciali per il referendum), Art. 32 (Uffici comunali per il referendum), Art. 33 (Scrutatori), Art. 34 (Scrutinio), e Art. 36 (Proclamazione dei risultati).",

"answer": "Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 29, 31, 32, 33, 34 e 36 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13."

}

{

"id": "112",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 42, comma 2",

"question": "Come vengono costituiti gli uffici provinciali per il referendum consultivo e quali disposizioni non si applicano?",

"context": "Secondo l'Art. 42, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, se il referendum consultivo interessa solo una parte della popolazione regionale, gli uffici provinciali sono costituiti solo nelle province i cui elettori siano, in tutto o in parte, chiamati a votare. Inoltre, non si applicano, limitatamente al referendum facoltativo, le disposizioni degli articoli 27 e 28.",

"answer": "Gli uffici provinciali sono costituiti solo nelle province coinvolte nel voto. Per il referendum facoltativo non si applicano gli articoli 27 e 28."

}

{

"id": "113",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 43, comma 1",

"question": "Quali caratteristiche devono avere le schede per il referendum consultivo?",

"context": "Secondo l'Art. 43 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, le schede per il referendum consultivo devono essere di tipo unico e

di identico colore per ogni referendum, e devono corrispondere ai modelli riprodotti nella tabella 'B' allegata alla legge.",

"answer": "Le schede devono essere di tipo unico, di identico colore per ogni referendum e conformi ai modelli della tabella 'B' allegata alla legge."

}

{

"id": "114",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 44, comma 1",

"question": "Quando si considera favorevole il parere popolare nel referendum consultivo obbligatorio?",

"context": "Secondo l'Art. 44, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il parere popolare si considera favorevole se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e la maggioranza dei voti validamente espressi è a favore della proposta.",

"answer": "Il parere popolare è favorevole se vota la maggioranza degli aventi diritto e la maggioranza dei voti validi è favorevole alla proposta."

}

{

"id": "115",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 44, comma 2",

"question": "Qual è la condizione per l'accoglimento della proposta nel referendum consultivo obbligatorio?",

"context": "Secondo l'Art. 44, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, nelle ipotesi di referendum consultivo obbligatorio disciplinate dall’articolo 40, la proposta si intende accolta se la maggioranza dei voti validamente espressi è favorevole, anche se non ha votato la maggioranza degli aventi diritto.",

"answer": "Nel referendum consultivo obbligatorio, la proposta è accolta se la maggioranza dei voti validi è favorevole, anche senza la partecipazione della maggioranza degli aventi diritto."

}

{

"id": "116",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 44, comma 3",

"question": "Chi dispone la pubblicazione dei risultati del referendum e quando?",

"context": "Secondo l'Art. 44, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il Presidente della Giunta regionale, ricevuto il verbale di proclamazione del risultato da parte dell'ufficio regionale per il referendum, dispone la pubblicazione dei risultati nel Bollettino Ufficiale della Regione.",

"answer": "Il Presidente della Giunta regionale dispone la pubblicazione dei risultati nel Bollettino Ufficiale della Regione appena ricevuto il verbale di proclamazione."

}

{

"id": "117",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 45, comma 1",

"question": "Entro quanto tempo il Consiglio regionale deve deliberare sul progetto di legge o provvedimento sottoposto a referendum consultivo?",

"context": "Secondo l'Art. 45 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, il Consiglio regionale deve deliberare sul progetto di legge o provvedimento sottoposto a referendum consultivo entro 60 giorni dalla pubblicazione dei risultati nel Bollettino Ufficiale della Regione.",

"answer": "Il Consiglio regionale deve deliberare entro 60 giorni dalla pubblicazione dei risultati del referendum nel Bollettino Ufficiale della Regione."

}

{

"id": "118",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 - Art. 46",

"question": "Quali disposizioni si applicano ai referendum consultivi per quanto non previsto dalla legge regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 46 della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, per tutto quanto non previsto dalla legge regionale si osservano, in

quanto applicabili, le disposizioni della legge statale che disciplina i referendum.",

"answer": "Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della legge statale che disciplina i referendum."

}

Sommario

1. **Qual è il principio fondamentale che regola la divisione del potere di fare le leggi (potestà legislativa) tra lo Stato e le Regioni?**
2. **In quali ambiti lo Stato mantiene il potere esclusivo di legiferare, senza che le Regioni possano intervenire?**
3. **Cosa significa "legislazione concorrente"? Chi decide in queste materie?**
4. **A quale livello di governo (Stato o Regioni) è attribuita la potestà legislativa residuale, ovvero quella relativa ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato?"**
5. **Qual è la differenza tra potestà legislativa e potestà regolamentare, e a chi spettano i regolamenti?**
6. **Le leggi regionali hanno l'obbligo di tutelare la parità di genere?**
7. **Le Regioni possono partecipare alla gestione del diritto dell'Unione Europea?**
8. **Le Regioni possono stipulare accordi o intese con altri enti territoriali, sia italiani che esteri?**
9. **Se una legge regionale supera la sua competenza, lo Stato come può intervenire per contestarla?**
10. **Se, al contrario, una Regione ritiene che una legge statale o di un'altra Regione leda le sue prerogative, come può difendere la propria sfera di competenza?**
11. **Quali sono gli organi politici fondamentali che costituiscono la Regione?**
12. **A cosa serve esattamente lo Statuto di una Regione e cosa deve definire?**
13. **È possibile che altre Regioni ottengano, in futuro, ulteriori forme di autonomia particolare?**

14. **Esiste un organismo consultivo che mette in comunicazione la Regione con i Comuni e le Province?**
15. **Quando una Regione decide di impugnare una legge, contro quali tipi di atti normativi può agire?**
16. **Una Regione può contestare anche le leggi di un'altra Regione?**
17. **In sintesi, i meccanismi previsti dall'Art. 127 costituiscono un controllo unilaterale (solo dello Stato sulle Regioni) o un sistema di tutela reciproca?**

1. **In base allo Statuto, in quali ambiti è garantita la partecipazione popolare e delle autonomie locali?**
2. **Chi può esercitare l'iniziativa legislativa regionale oltre agli organi istituzionali (Giunta o Consiglieri)?**
3. **Quanti elettori sono necessari per esercitare l'iniziativa delle leggi regionali (iniziativa popolare)?**
4. **Quali soggetti o percentuali di elettori possono richiedere l'indizione di un referendum abrogativo regionale?**
5. **Quali atti normativi regionali sono esclusi dalla possibilità di essere sottoposti a referendum abrogativo?**
6. **Affinché una proposta di referendum abrogativo sia approvata, quali condizioni relative al voto devono essere soddisfatte?**
7. **Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere l'indizione di un referendum consultivo su questioni di interesse regionale?**
8. **Quali sono le tre funzioni fondamentali esercitate dal Consiglio regionale secondo lo Statuto?**
9. **Le funzioni legislative attribuite al Consiglio regionale possono essere delegate ad altri organi?**
10. **In quali ambiti finanziari il Consiglio regionale ha il potere di deliberare con legge?**
11. **In quali circostanze le deliberazioni del Consiglio regionale sono considerate valide in termini di presenza e votazione?**
12. **Le sedute del Consiglio regionale sono aperte al pubblico?**
13. **Qual è la procedura standard di esame e approvazione dei progetti di legge all'interno del Consiglio regionale?**
14. **Quali documenti devono accompagnare un progetto di legge per essere presentato al Consiglio regionale?**

15. **Qual è il termine massimo previsto per l'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare o degli enti locali?**

16. Qual è la maggioranza richiesta al Consiglio regionale per approvare o modificare lo Statuto?

17. **Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere che lo Statuto, dopo l'approvazione, sia sottoposto a referendum popolare?**

18. **In quali principali funzioni regionali (legislativa, amministrativa e di controllo) è garantita la partecipazione delle autonomie locali?**

19. Il Consiglio delle Autonomie locali è consultato nel caso di proposte di legge di iniziativa popolare o di altri enti locali?

20. Quali atti di natura finanziaria e programmatica regionale (bilancio e pianificazione) sono sottoposti al parere del Consiglio delle Autonomie locali?

1. Quante e quali Commissioni permanenti sono istituite all'interno del Consiglio regionale e quali sono le materie di cui si occupano?

2. Quali criteri utilizza il Presidente del Consiglio per assegnare una proposta legislativa o un atto amministrativo a una Commissione specifica?

3. Quali sono i compiti specifici della Commissione "Riforme"?

4. Le riunioni delle Commissioni permanenti sono aperte al pubblico? In che modo viene garantita la trasparenza dei loro lavori?

5. Chi stabilisce il programma e il calendario dei lavori delle Commissioni?

6. Oltre ai Consiglieri e alla Giunta regionale, quali altri soggetti istituzionali o gruppi di cittadini sono autorizzati a presentare formalmente proposte di legge al Consiglio regionale?

7. Quali sono i requisiti minimi di presentazione per una proposta di legge affinché possa essere presa in considerazione dal Consiglio?

8. Se una proposta di legge implica un aumento delle spese o una diminuzione delle entrate, quale documento aggiuntivo è obbligatorio per garantirne la validità?

9. L'iniziativa per l'adozione di regolamenti che sono di competenza del Consiglio spetta agli stessi numerosi soggetti che possono proporre leggi?

10. In quale momento le proposte legislative e amministrative, se non approvate, decadono? Esiste un'eccezione a questa regola?

11. Quale organismo si occupa di promuovere i provvedimenti amministrativi che riguardano l'autonomia finanziaria e funzionale dell'Assemblea?

12. Quali sono i termini massimi stabiliti dal Regolamento entro cui le Commissioni permanenti devono completare l'esame dei progetti di legge e dei provvedimenti amministrativi?

13. Nel caso in cui la Commissione non rispetti i termini ordinari per l'esame di una proposta, quale procedura viene attivata per sbloccare la discussione in Consiglio?

14. Il Presidente del Consiglio ha l'autorità di assegnare termini di esame più brevi a una Commissione rispetto a quelli ordinariamente previsti dal Regolamento?

15. Chi ha il potere di richiedere l'esame prioritario di una proposta di legge e qual è il numero massimo di richieste consentito ogni mese?

16. Quanto tempo hanno le Commissioni permanenti per concludere l'esame di una proposta che è stata designata come prioritaria e qual è il termine massimo per la decisione finale del Consiglio?

17. Quali importanti atti normativi, come quelli finanziari o territoriali, sono esclusi dalla possibilità di essere trattati con procedura prioritaria?

18. Se il Consiglio riceve diverse proposte che trattano esattamente la stessa materia o che sono identiche, come procede la Commissione per evitare duplicazioni di lavoro?

19. Quali sono le due fasi distinte e obbligatorie attraverso cui si articola la discussione di un progetto di legge nell'Aula del Consiglio regionale?

20. Se un emendamento proposto in Assemblea comporta un aumento delle spese o una riduzione delle entrate, quale documento aggiuntivo è obbligatorio per evitarne l'inammissibilità?

21. In quale momento procedurale vengono discussi e votati gli ordini del giorno relativi al contenuto complessivo della legge?

22. Qual è l'ordine di votazione stabilito dal Regolamento per gli emendamenti presentati allo stesso testo, al fine di dare priorità alle modifiche più incisive?

23. Cosa implica il "procedimento redigente" e quali sono le limitazioni che esso impone all'Assemblea in termini di modifiche?

24. In quale fase della discussione generale è obbligatorio esaminare l'eventuale parere espresso dal Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)?

25. Se il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) esprime un parere contrario o condizionato, e la Commissione competente non si adegua, quale maggioranza è richiesta al Consiglio regionale per deliberare su quelle specifiche parti?

26. Quali poteri di accesso alle informazioni e di convocazione hanno i Presidenti delle Commissioni per monitorare l'attività della Giunta e dell'amministrazione regionale?

27. Qual è il termine massimo stabilito dal Regolamento entro cui il Presidente della Giunta o gli Assessori devono presentarsi in Commissione se richiesto?

28. Quale procedura deve seguire una Commissione se desidera avviare un’indagine conoscitiva su un argomento specifico e con quale frequenza deve poi relazionare al Consiglio sui risultati?

29. Su quali specifiche materie legislative, come bilanci o modifiche statutarie, il parere del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) è obbligatorio per il Consiglio regionale?

30. Quali sono i termini massimi di tempo concessi al CAL per esprimere il suo parere obbligatorio, e cosa succede alla proposta di legge se il parere non viene fornito entro tale scadenza?

LEGGE REGIONALE 5 APRILE 1983, N. 13 “Norme di attuazione dello Statuto per l'iniziativa legislativa popolare e per i referendum”.

1. Quali soggetti o gruppi di cittadini sono legittimati a esercitare il diritto di iniziativa legislativa popolare a livello regionale?

2. In quali casi specifici la legge regionale esclude l'iniziativa popolare, impedendo ai cittadini di presentare proposte su determinate materie?

3. Se una proposta di legge popolare comporta nuove o maggiori spese per la Regione, quale requisito aggiuntivo deve obbligatoriamente contenere?

4. Entro quale termine deve essere depositata la proposta legislativa popolare presso il Consiglio regionale?

5. Le spese sostenute per l'autenticazione delle firme necessarie sono a carico dei promotori o della Regione?

6. È previsto che i cittadini proponenti possano ottenere supporto tecnico nella redazione della proposta, e in quali specifiche circostanze l'assistenza dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale non è ammessa?

7. Quali sono i passaggi formali necessari prima di iniziare la raccolta delle firme e cosa deve essere riportato integralmente all'inizio di ogni foglio o gruppo di fogli destinati alla sottoscrizione?

8. Chi decide sull'ammissibilità di una proposta di legge popolare, e cosa accade se in questa fase vengono riscontrate irregolarità formali nella raccolta delle firme?

9. In quali circostanze una proposta di iniziativa popolare, che ha già raccolto le firme, è considerata decaduta prima che inizi il suo esame consiliare?

10. Chi ha la facoltà di illustrare la proposta di iniziativa popolare in Commissione consiliare permanente?

11. Le proposte di iniziativa legislativa popolare già depositate sono soggette a decadenza in caso di scadenza naturale o scioglimento anticipato del Consiglio regionale?

12. Quale specifica maggioranza è richiesta ai Consigli Comunali e Provinciali per esercitare l’iniziativa legislativa regionale?

13. Quali sono i termini massimi di tempo entro cui le Province e i Comuni devono presentare la loro proposta di legge al Consiglio regionale a partire dalla data di esecutività della delibera?

14. In che modo i Comuni e le Province devono trasmettere la deliberazione consiliare al Presidente del Consiglio regionale e quale requisito formale deve possedere tale deliberazione per essere accettata?

15. Quando una proposta legislativa è promossa congiuntamente da più Comuni, quale evento determina la data ufficiale di presentazione della proposta al Consiglio regionale?

16. Quanti rappresentanti dei Consigli comunali o provinciali possono partecipare alla seduta della Commissione consiliare per illustrare la proposta, e quali criteri devono seguire gli enti locali nella loro designazione?

17. Quali sono i requisiti di identificazione e il numero minimo e massimo richiesto ai cittadini elettori per poter promuovere l'istanza iniziale di un referendum abrogativo popolare?

18. Quali elementi essenziali devono essere indicati nell'istanza presentata per la richiesta di referendum abrogativo, in particolare per identificare la norma che si intende abrogare?

19. Chi valuta l'ammissibilità della richiesta di referendum?

20. Entro quale termine annuale deve essere presentata la richiesta di referendum e quale organo ha la responsabilità di indire la consultazione popolare, fissando la data di votazione?

21. Quali condizioni specifiche relative alla partecipazione (quorum) e al risultato del voto devono essere soddisfatte affinché una proposta sottoposta a referendum abrogativo sia considerata approvata?

22. In quali specifiche circostanze (diverse dal voto) le operazioni referendarie in corso non hanno più seguito e vengono interrotte?

23. Quando e per quale scopo il Consiglio regionale ha la facoltà di indire un referendum consultivo facoltativo?

24. In quali specifiche circostanze la legge regionale impone l'obbligo di tenere un referendum consultivo?

25. Chi emana il decreto di indizione del referendum consultivo e quale intervallo di tempo è previsto per fissare la data della votazione dopo la pubblicazione del decreto?

26. Nel caso di referendum consultivo obbligatorio per l'istituzione di nuovi Comuni, chi è chiamato a esprimere il voto?

27. Chi vota nel referendum consultivo obbligatorio per la modifica delle circoscrizioni comunali e in quali casi il Consiglio regionale può escludere alcune popolazioni dalla consultazione?

28. Qual è il criterio di approvazione per la proposta sottoposta a referendum consultivo obbligatorio e in che modo questo differisce dal quorum richiesto per gli altri referendum consultivi?

29. Dopo la pubblicazione ufficiale dei risultati di un referendum consultivo, entro quanto tempo il Consiglio regionale è obbligato a prendere una decisione finale sul progetto di legge o provvedimento esaminato?

LEGGE REGIONALE 10 dicembre 2001, N. 35 “Disciplina del Referendum previsto dall’art. 123 della Costituzione per l’approvazione delle leggi regionali di revisione statutaria”

30. Come deve essere pubblicata una legge che modifica lo Statuto regionale e che avviso fondamentale deve contenere per far sapere ai cittadini che possono chiedere un referendum?

31. Quali elementi essenziali devono essere specificati nella formula di promulgazione utilizzata in assenza di richiesta referendaria?

32. Quali informazioni specifiche relative alla legge devono essere incluse obbligatoriamente nella richiesta formale di referendum?

33. Chi emana il decreto necessario per indire il referendum e quanto tempo ha a disposizione per farlo dopo la verifica positiva della richiesta?

34. Entro quali limiti temporali deve essere fissata la data di votazione del referendum, una volta emanato il decreto di indizione?

35. Cosa succede alla legge di revisione statutaria se le risposte "NO" al referendum costituiscono la maggioranza dei voti validamente espressi o sono pari ai voti "SI"?

36. Quando il risultato del referendum è favorevole, quale autorità procede alla promulgazione finale della legge e cosa viene attestato in tale formula?

Sommario

1. In base allo Statuto, in quali ambiti è garantita la partecipazione popolare e delle autonomie locali?
2. Chi può esercitare l'iniziativa legislativa regionale oltre agli organi istituzionali (Giunta o Consiglieri)?
3. Quanti elettori sono necessari per esercitare l'iniziativa delle leggi regionali (iniziativa popolare)?
4. Quali soggetti o percentuali di elettori possono richiedere l'indizione di un referendum abrogativo regionale?
5. Quali atti normativi regionali sono esclusi dalla possibilità di essere sottoposti a referendum abrogativo?
6. Affinché una proposta di referendum abrogativo sia approvata, quali condizioni relative al voto devono essere soddisfatte?
7. Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere l'indizione di un referendum consultivo su questioni di interesse regionale?
8. Quali sono le tre funzioni fondamentali esercitate dal Consiglio regionale secondo lo Statuto?
9. Le funzioni legislative attribuite al Consiglio regionale possono essere delegate ad altri organi?
10. In quali ambiti finanziari il Consiglio regionale ha il potere di deliberare con legge?
11. In quali circostanze le deliberazioni del Consiglio regionale sono considerate valide in termini di presenza e votazione?
12. Le sedute del Consiglio regionale sono aperte al pubblico?
13. Qual è la procedura standard di esame e approvazione dei progetti di legge all'interno del Consiglio regionale?
14. Quali documenti devono accompagnare un progetto di legge per essere presentato al Consiglio regionale?

15. **Qual è il termine massimo previsto per l'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare o degli enti locali?**
16. **Qual è la maggioranza richiesta al Consiglio regionale per approvare o modificare lo Statuto?**
17. **Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere che lo Statuto, dopo l'approvazione, sia sottoposto a referendum popolare?**
18. **In quali principali funzioni regionali (legislativa, amministrativa e di controllo) è garantita la partecipazione delle autonomie locali?**
19. **Il Consiglio delle Autonomie locali è consultato nel caso di proposte di legge di iniziativa popolare o di altri enti locali?**
20. **Quali atti di natura finanziaria e programmatica regionale (bilancio e pianificazione) sono sottoposti al parere del Consiglio delle Autonomie locali?**

Sommario

1. In base allo Statuto, in quali ambiti è garantita la partecipazione popolare e delle autonomie locali?
2. Chi può esercitare l'iniziativa legislativa regionale oltre agli organi istituzionali (Giunta o Consiglieri)?
3. Quanti elettori sono necessari per esercitare l'iniziativa delle leggi regionali (iniziativa popolare)?
4. Quali soggetti o percentuali di elettori possono richiedere l'indizione di un referendum abrogativo regionale?
5. Quali atti normativi regionali sono esclusi dalla possibilità di essere sottoposti a referendum abrogativo?
6. Affinché una proposta di referendum abrogativo sia approvata, quali condizioni relative al voto devono essere soddisfatte?
7. Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere l'indizione di un referendum consultivo su questioni di interesse regionale?
8. Quali sono le tre funzioni fondamentali esercitate dal Consiglio regionale secondo lo Statuto?
9. Le funzioni legislative attribuite al Consiglio regionale possono essere delegate ad altri organi?
10. In quali ambiti finanziari il Consiglio regionale ha il potere di deliberare con legge?
11. In quali circostanze le deliberazioni del Consiglio regionale sono considerate valide in termini di presenza e votazione?
12. Le sedute del Consiglio regionale sono aperte al pubblico?
13. Qual è la procedura standard di esame e approvazione dei progetti di legge all'interno del Consiglio regionale?
14. Quali documenti devono accompagnare un progetto di legge per essere presentato al Consiglio regionale?

15. **Qual è il termine massimo previsto per l'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare o degli enti locali?**
16. **Qual è la maggioranza richiesta al Consiglio regionale per approvare o modificare lo Statuto?**
17. **Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere che lo Statuto, dopo l'approvazione, sia sottoposto a referendum popolare?**
18. **In quali principali funzioni regionali (legislativa, amministrativa e di controllo) è garantita la partecipazione delle autonomie locali?**
19. **Il Consiglio delle Autonomie locali è consultato nel caso di proposte di legge di iniziativa popolare o di altri enti locali?**
20. **Quali atti di natura finanziaria e programmatica regionale (bilancio e pianificazione) sono sottoposti al parere del Consiglio delle Autonomie locali?**

1.In base allo Statuto, in quali ambiti è garantita la partecipazione popolare e delle autonomie locali?

Lo Statuto regionale riconosce e garantisce espressamente il diritto alla **partecipazione popolare** e quello delle **autonomie locali** (Comuni, Province e il Consiglio delle Autonomie Locali).

Secondo lo Statuto, la partecipazione del popolo e degli enti locali è garantita in tre ambiti fondamentali:

1. **Funzioni legislative** (il processo di creazione delle leggi regionali).
2. **Funzioni amministrative** (la gestione e l'organizzazione della Regione).
3. **Controllo dell'azione dei poteri pubblici**.

Ecco un dettaglio degli strumenti principali previsti dallo Statuto per esercitare questi diritti:

1. Ambito Legislativo: Proporre e influenzare le Leggi

La partecipazione alla funzione legislativa è garantita attraverso l'iniziativa popolare e degli enti locali, e il diritto ad essere ascoltati:

• **Iniziativa Legislativa Popolare:** I cittadini, purché siano almeno cinquemila elettori della Regione, possono esercitare l'iniziativa delle leggi regionali. Queste proposte di iniziativa popolare, insieme a quelle degli enti locali, non decadono alla fine della legislatura.

• **Iniziativa Legislativa degli Enti Locali:** Anche le Autonomie locali hanno questo potere: l'iniziativa legislativa spetta a ciascun Consiglio provinciale, ai Consigli comunali dei capoluoghi di Provincia, e ad almeno tre Consigli comunali con una popolazione complessiva superiore ai diecimila abitanti. Anche il Consiglio delle Autonomie locali (CAL) può esercitare tale iniziativa.

• **Priorità di Esame:** I progetti di legge presentati su iniziativa popolare o degli enti locali devono essere esaminati dal Consiglio regionale entro tre mesi dalla presentazione. Se tale termine non viene rispettato, il progetto è iscritto all’ordine del giorno della prima seduta e discusso con precedenza su ogni altro argomento.

• **Audizione in Commissione:** Prima dell'esame da parte delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale di proposte di legge di iniziativa popolare o di enti locali, la Commissione competente è tenuta ad ascoltare i rappresentanti dei firmatari e del Consiglio delle autonomie locali.

2. Ambito di Controllo e Indirizzo Politico (Referendum)

Il controllo sull'azione legislativa e la possibilità di chiedere un parere su questioni importanti sono esercitati tramite i referendum:

• **Referendum Abrogativo:** Questo strumento permette di chiedere l'abrogazione totale o parziale di una legge regionale (con alcune eccezioni, come lo Statuto o le leggi di bilancio e tributarie). La richiesta di referendum abrogativo può essere avanzata sia dai cittadini (almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali) sia dalle autonomie locali (due o più Consigli provinciali o dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori). Tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali hanno diritto a partecipare alla votazione.

• **Referendum Consultivo:** Su questioni di interesse regionale, il referendum consultivo può essere indetto se richiesto dal 10% del corpo elettorale. Se partecipa almeno il 30% degli aventi diritto, il Consiglio regionale è obbligato a pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro 120 giorni dal suo svolgimento.

• **Referendum Statutario:** Anche per l'approvazione o la modifica dello Statuto regionale è prevista la possibilità di richiedere un referendum popolare, se richiesto entro tre mesi dalla pubblicazione da un cinquantesimo degli elettori della Regione.

3. Funzione Amministrativa e Programmatica (Ruolo del CAL)

Il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) svolge un ruolo centrale di parere in merito alle decisioni amministrative e di programmazione più importanti della Regione:

• Il CAL esprime pareri su atti fondamentali che incidono sul governo del territorio e sulle finanze regionali, in particolare su:

  ◦ Proposte di modifica dello Statuto.

  ◦ Proposte di legge relative al riparto delle competenze tra Regione ed enti locali.

  ◦ Istituzione di enti regionali, e conferimento o delega di funzioni e risorse.

- Documento di programmazione economico-finanziaria.
- Bilancio e programma regionale di sviluppo.

• Il CAL esprime inoltre parere obbligatorio sui testi unici che la Giunta può essere delegata a redigere.

2.Chi può esercitare l'iniziativa legislativa regionale oltre agli organi istituzionali (Giunta o Consiglieri)?

1. Lo Statuto della Regione garantisce espressamente che la funzione legislativa, ovvero il potere di proporre e fare le leggi, non sia un privilegio riservato solo al Consiglio regionale o alla Giunta, ma che sia aperta alla **partecipazione popolare** e a quella delle **autonomie locali**.
2. Oltre agli organi istituzionali (la Giunta regionale e ciascun Consigliere regionale), l'iniziativa legislativa regionale può essere esercitata dai seguenti soggetti:
3. 1. Il Popolo (Iniziativa Popolare)

   Il corpo elettorale ha il diritto di esercitare l'iniziativa delle leggi regionali.

   • **Requisito:** L'iniziativa spetta agli **elettori della Regione in numero non inferiore a cinquemila**.
4. Le Autonomie Locali
5. Gli enti territoriali (le Province e i Comuni) sono riconosciuti come attori fondamentali nel processo legislativo:
6. • **Consigli Provinciali:** Spetta a **ciascun Consiglio provinciale**.
7. • **Comuni Capoluoghi:** Spetta a **ciascun Consiglio comunale dei capoluoghi di Provincia**.
8. • **Altri Comuni:** Spetta ad **almeno tre Consigli comunali** che, messi insieme, abbiano una popolazione complessiva superiore a **diecimila abitanti**.
9. Il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)
10. Lo Statuto stabilisce garanzie specifiche per assicurare che queste proposte legislative provenienti dalla base non vengano ignorate:

Priorità di Esame: I progetti di legge presentati su iniziativa popolare o degli enti locali (inclusi quelli del CAL) devono essere esaminati dal Consiglio regionale entro il termine di **tre mesi** dalla loro presentazione.

Discussione Prioritaria: Se i tre mesi trascorrono senza che il progetto sia stato esaminato, esso viene iscritto all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio e discusso con **precedenza assoluta** su ogni altro argomento.

Diritto di Audizione: Inoltre, prima che la Commissione permanente del Consiglio esamini la proposta, è obbligata ad **ascoltare i rappresentanti dei firmatari** dell'iniziativa popolare e del Consiglio delle Autonomie locali.

3.Quanti elettori sono necessari per esercitare l'iniziativa delle leggi regionali (iniziativa popolare)?

Per garantire che la cittadinanza possa partecipare attivamente alla creazione delle leggi regionali (attraverso la cosiddetta **iniziativa popolare**), lo Statuto ha stabilito una soglia minima di partecipazione.

Il corpo elettorale (cioè, tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali) può esercitare l'iniziativa delle leggi regionali. A tal fine, è necessario che gli **elettori della Regione** siano in un **numero non inferiore a cinquemila (5.000)**.

In sostanza, servono almeno 5.000 firme di elettori regionali per poter presentare un progetto di legge.

È utile sapere che queste proposte di iniziativa popolare godono di una tutela specifica:

1. Devono essere presentate al Presidente del Consiglio regionale come un progetto di legge redatto in articoli, accompagnato da una relazione descrittiva e, se necessario, da una relazione tecnico-finanziaria.
2. A differenza di quasi tutte le altre proposte legislative, quelle di iniziativa popolare **non decadono** con la fine della legislatura.
3. Prima dell'esame in Commissione, i rappresentanti dei firmatari hanno il diritto di essere **ascoltati**.

4. Quali soggetti o percentuali di elettori possono richiedere l'indizione di un referendum abrogativo regionale?

Il **referendum abrogativo regionale** è uno strumento cruciale di partecipazione, che permette al popolo o agli enti locali di chiedere la cancellazione, totale o parziale, di una legge regionale.

Lo Statuto stabilisce con precisione chi può avanzare questa richiesta, distinguendo tra l'iniziativa popolare e quella delle Autonomie locali.

1. Iniziativa Popolare (I Cittadini)

Per l'indizione di un referendum abrogativo è necessario il sostegno di una parte qualificata del corpo elettorale:

• La richiesta può essere avanzata da **almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione.

2. Iniziativa delle Autonomie Locali

Anche gli enti locali (Province e Comuni) possono farsi promotori del referendum, purché raggiungano determinate soglie:

• **Province:** Può essere richiesto da **due o più Consigli provinciali**.

• **Comuni:** Può essere richiesto da **dieci Consigli comunali** che, complessivamente, rappresentino **almeno centomila elettori**.

Se il referendum viene indetto, hanno diritto a parteciparvi al voto **tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione. La proposta sarà approvata se partecipa la maggioranza degli aventi diritto e se si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi.

Tuttavia, lo Statuto precisa che non tutte le leggi possono essere sottoposte a referendum abrogativo; ne sono escluse, ad esempio, quelle relative allo Statuto stesso, ai bilanci, alle leggi tributarie, urbanistiche e ambientali.

5. Quali atti normativi regionali sono esclusi dalla possibilità di essere sottoposti a referendum abrogativo?

Lo Statuto prevede che **alcuni atti normativi non possano mai essere sottoposti a referendum abrogativo**.

In sostanza, non è possibile chiedere l'abrogazione tramite referendum per le leggi che toccano i pilastri fondamentali della vita regionale, come la struttura dell'ente, la gestione economica o l'adempimento di obblighi internazionali.

Gli atti normativi regionali esclusi dalla possibilità di referendum abrogativo sono:

1. **Lo Statuto Regionale:** Non è ammesso il referendum per l'abrogazione dello **Statuto** stesso, che rappresenta la legge fondamentale della Regione.
2. **I Regolamenti Interni:** Sono esclusi i **regolamenti interni del Consiglio regionale**.
3. **Leggi Economiche e Fiscali:** Non sono ammesse le leggi che riguardano le finanze regionali, ovvero le **leggi di bilancio** e le **leggi tributarie** (o fiscali).
4. **Leggi sul Territorio e Ambiente:** Sono escluse le **leggi urbanistiche** e le **leggi ambientali**.
5. **Obblighi Internazionali e Comunitari:** Non possono essere abrogate tramite referendum le **leggi di attuazione delle normative comunitarie e degli accordi internazionali**.

Questa esclusione mira ad assicurare che l'ordinamento regionale e gli impegni economici/internazionali della Regione non possano essere paralizzati da richieste referendarie.

6. Affinché una proposta di referendum abrogativo sia approvata, quali condizioni relative al voto devono essere soddisfatte?

Affinché una proposta di **referendum abrogativo regionale** sia considerata approvata, e quindi porti all'annullamento della legge che ne è oggetto, devono essere soddisfatte due condizioni di voto fondamentali, come stabilito dallo Statuto:

1. Quorum di Partecipazione (Il numero minimo di votanti).

È necessario che al voto partecipi la **maggioranza degli aventi diritto**.

Questo significa che deve recarsi alle urne **più della metà** dei cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione. Se la partecipazione è inferiore a questa soglia, il referendum non è valido, a prescindere dall'esito dei voti espressi.

2. Maggioranza dei Voti Espressi (L'esito del voto)

Una volta raggiunto il quorum di partecipazione, è necessario che la proposta referendaria (il "Sì" all'abrogazione) ottenga la maggioranza dei voti.

La proposta è approvata se **si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi**.

In sintesi, per far sì che la legge venga abrogata, devono votare più del 50% degli elettori totali, e tra questi voti validi, la maggioranza deve essere favorevole all'abrogazione.

Ricordiamo che hanno diritto a partecipare a questo voto tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.

7. Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere l'indizione di un referendum consultivo su questioni di interesse regionale?

Il **Referendum Consultivo** è uno strumento molto importante che permette di sentire l'opinione diretta della popolazione su questioni di grande rilevanza per la nostra Regione. A differenza del referendum abrogativo (che serve a cancellare una legge), quello consultivo ha lo scopo di raccogliere l'indirizzo dei cittadini su temi specifici di interesse regionale.

Secondo l'Articolo 12, comma 1, dello Statuto regionale, il referendum consultivo può essere indetto su richiesta di:

1. **Consiglieri Regionali (Rappresentanza Istituzionale):** La richiesta può essere avanzata da almeno il **40% dei Consiglieri regionali**. Questo garantisce che una parte significativa dell'organo legislativo possa promuovere una consultazione popolare.
2. **Corpo Elettorale (Partecipazione Diretta):** La richiesta può essere avanzata anche direttamente dai cittadini, purché si raggiunga la soglia del **10% del corpo elettorale**. Questo assicura che una parte consistente degli elettori possa portare all'attenzione del Consiglio una questione rilevante.

In sintesi, la richiesta di indizione di un referendum consultivo su questioni di interesse regionale può partire o da una **consistente minoranza dei rappresentanti in Consiglio (40%)** oppure da una **porzione significativa degli elettori (10%)**.

È utile sapere che, affinché il referendum consultivo sia considerato valido, è necessario che vi partecipi almeno il **30% degli aventi diritto** al voto. Se tale quorum viene raggiunto, il Consiglio regionale ha l'obbligo di pronunciarsi sull'oggetto della consultazione entro 120 giorni dal suo svolgimento.

Lo Statuto, nel suo complesso, prevede la **partecipazione popolare** e delle autonomie locali sia alle funzioni legislative che amministrative. La disciplina di dettaglio per tutti i tipi di referendum è comunque rimessa a un'apposita legge regionale.

8. Quali sono le tre funzioni fondamentali esercitate dal Consiglio regionale secondo lo Statuto?

Il Consiglio regionale è l'organo che rappresenta direttamente i cittadini ed è il cuore pulsante dell'attività legislativa e politica della Regione.

Secondo l'Articolo 16 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio regionale esercita tre funzioni fondamentali e ineludibili che definiscono il suo ruolo istituzionale.

Queste tre funzioni principali sono:

1. **Potestà Legislativa:** Il Consiglio esercita la fondamentale **potestà legislativa**. In termini semplici, il Consiglio è l'organo deputato a fare e approvare le leggi regionali. È importante sapere che queste funzioni legislative non possono essere delegate ad altri organi.
2. **Definizione dell'Indirizzo Politico:** Il Consiglio ha il compito di **definire l'indirizzo politico generale della Regione**. Questo significa stabilire le priorità, gli obiettivi e la direzione strategica che l'intera amministrazione regionale deve seguire.
3. **Indirizzo e Controllo sulla Giunta:** Infine, il Consiglio **svolge funzioni di indirizzo e di controllo sulla Giunta regionale**. In questo ruolo, il Consiglio monitora l'operato dell'organo esecutivo (la Giunta e il Presidente) per assicurarsi che stiano attuando correttamente l'indirizzo politico che è stato definito.

Riassumendo, il Consiglio non solo **crea le leggi**, ma **decide la rotta** politica della Regione e **controlla** che l'esecutivo (la Giunta) la segua correttamente.

9. Le funzioni legislative attribuite al Consiglio regionale possono essere delegate ad altri organi.?

No, le funzioni legislative attribuite al Consiglio regionale non sono delegabili.
Questo significa che la potestà di fare e approvare le leggi regionali è una competenza che spetta in via esclusiva al Consiglio regionale. Il Consiglio, in qualità di organo rappresentativo della popolazione, è l'unico che può esercitare tale potere, insieme alle funzioni di definire l'indirizzo politico della Regione e di svolgere indirizzo e controllo sulla Giunta regionale.
L'impossibilità di delegare la funzione legislativa garantisce che l'atto più solenne e importante della Regione – la legge – sia sempre prodotto direttamente dall'organo rappresentativo dei cittadini.

10. In quali ambiti finanziari il Consiglio regionale ha il potere di deliberare con legge?

Il Consiglio regionale, come organo che esercita la **potestà legislativa** della Regione, ha competenze cruciali in ambito finanziario e di bilancio, deliberando su queste materie attraverso l'approvazione di leggi specifiche.

Secondo lo Statuto della Regione Calabria (Articolo 16), gli ambiti finanziari nei quali il Consiglio regionale ha il potere di deliberare con legge sono principalmente i seguenti:

1. Imposte e Tributi Regionali

Il Consiglio delibera direttamente **con legge i criteri e i limiti** per la fissazione dei **tributi e delle imposte regionali**. Questa competenza include anche ogni altra prestazione personale e patrimoniale. L'approvazione delle **leggi tributarie** rientra tra le sue competenze.

2. Bilancio e Rendiconto

Il Consiglio è l'organo che deve approvare i documenti fondamentali per la gestione economica della Regione. In particolare, delibera su:

• Il **bilancio annuale e pluriennale**, di cui approva anche le relative leggi.

• Il **rendiconto** della gestione.

• La **legge finanziaria**.

3. Programmazione Economica

Il Consiglio ha anche il compito di approvare documenti che definiscono la strategia economica futura della Regione, quali:

• Il **documento di programmazione economico-finanziaria**.

• Il **programma regionale di sviluppo**.

È importante notare che l'esame e l'approvazione di questi atti finanziari fondamentali (come la legge finanziaria e le leggi di approvazione del bilancio e del rendiconto) richiedono una discussione completa in Consiglio. A riprova della loro importanza, lo

Statuto stabilisce che per queste leggi **non può essere utilizzato il procedimento in sede redigente** delle Commissioni.

11. In quali circostanze le deliberazioni del Consiglio regionale sono considerate valide in termini di presenza e votazione?

Secondo lo Statuto della Regione Calabria, un atto deliberato dal Consiglio è considerato valido solo se vengono soddisfatte due condizioni fondamentali, come stabilito dall'Articolo 25, comma 4:

1. Quorum di Presenza (Validità della Seduta)

Affinché una deliberazione possa essere considerata valida, deve essere presente in aula la **maggioranza dei componenti** del Consiglio.

• Questo significa, in pratica, che deve essere presente almeno la metà più uno di tutti i Consiglieri regionali in carica. Se non si raggiunge questo numero minimo di presenze, il Consiglio non può legalmente votare e deliberare.

2. Maggioranza di Voto (Validità della Decisione)

Una volta accertata la presenza della maggioranza dei Consiglieri (il quorum), la deliberazione è adottata se si raggiunge la **maggioranza dei presenti**.

• In altre parole, la proposta viene approvata se ottiene più voti a favore che voti contrari, contando solo coloro che sono presenti alla seduta.

Eccezione: La Maggioranza Qualificata

È cruciale notare che questa regola generale della "maggioranza dei presenti" vale *salvo i casi in cui è prescritta una maggioranza qualificata*.

• Per le decisioni di particolare rilevanza, come l'approvazione o la modifica dello Statuto (che richiede la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio in due deliberazioni successive), la legge richiede un numero di voti superiore rispetto alla maggioranza semplice.

In sintesi, la validità di una delibera poggia sulla combinazione di **presenza della maggioranza assoluta dei componenti** e **voto favorevole della maggioranza dei presenti**, a meno che la legge non imponga un criterio più rigoroso.

12. Le sedute del Consiglio regionale sono aperte al pubblico?

Sì, in linea di principio, le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche.

Questa apertura al pubblico è un elemento chiave per garantire la trasparenza nell'esercizio delle funzioni legislative e di controllo del Consiglio.

Tuttavia, lo Statuto della Regione Calabria prevede un'unica eccezione a questa regola di pubblicità: **le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche, salvo deliberazione contraria dello stesso Consiglio**.

Ciò significa che, pur essendo la pubblicità la norma, il Consiglio ha la facoltà di decidere (attraverso una sua votazione interna) di riunirsi in **seduta non pubblica**, qualora ritenga che la natura degli argomenti trattati o altre circostanze specifiche lo rendano necessario.

Dunque, la regola è la massima trasparenza, ma con la possibilità per l'organo stesso di derogarvi in casi eccezionali.

13. Qual è la procedura standard di esame e approvazione dei progetti di legge all'interno del Consiglio regionale?

La domanda riguarda il **procedimento legislativo ordinario** all'interno della Regione, ovvero il percorso che ogni proposta di legge deve seguire per trasformarsi in una norma vincolante. Questa procedura garantisce l'accuratezza dell'esame e la legittimità democratica dell'approvazione.

Ecco le fasi standard di esame e approvazione dei progetti di legge all'interno del Consiglio regionale, così come stabilite dallo Statuto e dalla normativa regionale:

1. Presentazione e Istruttoria Preliminare

Inizialmente, l'iniziativa legislativa si esercita presentando al Presidente del Consiglio regionale un **progetto di legge redatto in articoli**, corredato da una relazione descrittiva e, se necessario perché comporta spese, da una relazione tecnico-finanziaria.

2. L'Esame in Commissione Permanente

Una volta presentato, il progetto di legge viene subito assegnato per l'esame alla **competente Commissione permanente**

• **Funzione Istruttoria:** Le Commissioni hanno il compito di **esaminare preventivamente** i progetti di legge.

• **Validità delle Deliberazioni:** Le Commissioni possono deliberare a maggioranza, a condizione che sia presente almeno la **metà più uno dei loro componenti**.

• **Ascolto (per iniziative popolari):** È un punto fondamentale di partecipazione: prima di esaminare le proposte di legge di iniziativa popolare o degli enti locali, la Commissione competente è tenuta ad **ascoltare i rappresentanti dei firmatari** e del Consiglio delle Autonomie locali.

3. L'Approvazione in Consiglio Regionale

Dopo l'esame e l'eventuale modifica in Commissione, il progetto viene deferito al Consiglio regionale per la deliberazione finale:

• **Votazione Dettagliata:** Il Consiglio regionale approva il progetto di legge **articolo per articolo** e, infine, con una **votazione finale** sul testo nel suo complesso.

• **Validità delle Deliberazioni:** Affinché le decisioni (deliberazioni) del Consiglio siano valide, devono essere soddisfatte due condizioni di *quorum*:

1. Deve essere **presente la maggioranza dei componenti** del Consiglio.
2. La decisione deve essere adottata a **maggioranza dei presenti**, salvo i casi in cui lo Statuto o altre leggi prescrivano una maggioranza qualificata.

4. La Promulgazione e l'Entrata in Vigore

Una volta che il Consiglio ha approvato definitivamente la legge, si procede con gli atti formali per renderla operativa:

1. **Promulgazione:** La legge regionale è **promulgata dal Presidente della Giunta entro dieci giorni** dalla sua approvazione.
2. **Pubblicazione:** Viene poi **pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) entro i successivi dieci giorni**.
3. **Entrata in Vigore:** Entra in vigore generalmente **quindici giorni dopo la pubblicazione**, a meno che la legge stessa non preveda un termine diverso.

È importante ricordare che le proposte di iniziativa popolare, del Consiglio delle Autonomie locali o degli enti locali godono di un percorso preferenziale: devono essere esaminate dal Consiglio regionale **entro tre mesi dalla loro presentazione**. Se tale termine non viene rispettato, il progetto è iscritto all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio e discusso **con precedenza su ogni altro argomento**.

Le funzioni legislative del Consiglio regionale **non sono delegabili**.

14. Quali documenti devono accompagnare un progetto di legge per essere presentato al Consiglio regionale?

Per garantire la chiarezza e la serietà di ogni proposta legislativa, lo Statuto regionale stabilisce con precisione quali documenti devono essere allegati a un progetto di legge quando viene presentato al Presidente del Consiglio regionale.

Questi documenti sono essenziali affinché la proposta possa essere correttamente esaminata (Art. 39, comma 2):

1. Il Progetto di Legge in Articoli

Il documento principale, ovvero la proposta di legge stessa, deve essere **redatto in articoli**. Questa è la struttura formale richiesta per il testo che si intende far approvare.

2. La Relazione Descrittiva

Il progetto di legge deve essere obbligatoriamente accompagnato da una **relazione descrittiva**. Questa relazione ha lo scopo di spiegare in dettaglio l'obiettivo, il contenuto e l'impatto della legge proposta.

3. La Relazione Tecnico-Finanziaria (Se Necessaria)

Se il progetto di legge in questione comporta delle **spese** o degli oneri finanziari per la Regione, deve essere allegata anche una **relazione tecnico-finanziaria**. Questo documento è cruciale per stimare i costi e assicurare la copertura finanziaria della nuova norma, garantendo la sostenibilità del bilancio regionale.

In sintesi, ogni iniziativa legislativa si esercita presentando un progetto articolato, corredato dalla relazione descrittiva e, se necessario, dalla relazione tecnico-finanziaria.

15. Qual è il termine massimo previsto per l'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare o degli enti locali?

La domanda riguarda una disposizione che tutela in modo specifico la **partecipazione popolare** e degli enti locali nel processo legislativo. Proprio per dare priorità alla voce dei cittadini e delle autonomie locali, lo Statuto della Regione Calabria (Articolo 40) prevede una **corsia preferenziale** per l'esame di queste proposte.

Il termine massimo previsto per l'esame dei progetti di legge di **iniziativa popolare**, del Consiglio delle Autonomie locali o degli **enti locali** è:

Tre mesi dalla presentazione.

Questa scadenza di **tre mesi** garantisce che il Consiglio regionale debba affrontare rapidamente queste proposte.

Cosa succede se il termine scade?

Se il Consiglio regionale non riesce a esaminare il progetto di legge entro i tre mesi previsti, lo Statuto prevede un meccanismo di urgenza: il progetto viene **iscritto d'ufficio all'ordine del giorno della prima seduta successiva** alla scadenza e deve essere discusso con **precedenza su ogni altro argomento**.

Questo assicura che le iniziative legislative promosse direttamente dai cittadini (almeno cinquemila elettori) o dai loro enti rappresentativi non vengano accantonate, ma ricevano la massima attenzione e priorità.

16. Qual è la maggioranza richiesta al Consiglio regionale per approvare o modificare lo Statuto?

Il Consiglio regionale è chiamato a prendere, poiché lo Statuto è la legge fondamentale della Regione. Per questo motivo, la maggioranza richiesta per la sua approvazione o modifica è molto più alta rispetto a una legge ordinaria.

Per approvare o modificare lo Statuto, il Consiglio regionale deve seguire una procedura rafforzata che richiede una **maggioranza assoluta**.

Questo significa che la legge di Statuto deve essere adottata con il voto favorevole della **maggioranza assoluta dei componenti** dell'intero Consiglio.

Inoltre, per garantire che la decisione sia ben ponderata, lo Statuto non viene approvato con una singola votazione, ma richiede **due deliberazioni successive**. Tra la prima e la seconda votazione, deve trascorrere un intervallo di tempo **non inferiore a due mesi**.

Questa è una procedura che rientra nei casi in cui è richiesta una "maggioranza qualificata" per rendere le deliberazioni valide. Ricordiamo anche che il Consiglio delle Autonomie locali esprime parere sulle proposte di modifica dello Statuto.

17. Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere che lo Statuto, dopo l'approvazione, sia sottoposto a referendum popolare?

La legge di modifica o approvazione dello Statuto regionale (che è la norma fondamentale della Regione) viene votata dal Consiglio, ma per sua natura è previsto che i cittadini e i rappresentanti politici abbiano l'ultima parola attraverso un **referendum popolare** (detto anche confermativo).

La richiesta di sottoporre lo Statuto a questo referendum può essere avanzata da due categorie di soggetti, purché agiscano **entro tre mesi dalla pubblicazione** della legge statutaria:

1. **I cittadini elettori:** La richiesta può essere presentata se sostenuta da **un cinquantesimo (1/50) degli elettori** iscritti nelle liste elettorali della Regione.
2. **I Consiglieri regionali:** La richiesta può essere avanzata se sostenuta da **un quinto (1/5) dei componenti** che fanno parte del Consiglio regionale.

Se la richiesta viene presentata da uno di questi soggetti (o da entrambi), il popolo è chiamato a votare. In tal caso, lo Statuto non viene promulgato finché non è approvato dalla maggioranza dei voti validi espressi nel referendum.

18. In quali principali funzioni regionali (legislativa, amministrativa e di controllo) è garantita la partecipazione delle autonomie locali?

È fondamentale che le amministrazioni locali (Comuni e Province) abbiano voce in capitolo nelle decisioni della Regione, per garantire che le politiche siano vicine alle esigenze del territorio.

Secondo lo Statuto regionale, la partecipazione delle **autonomie locali** è ufficialmente garantita in tutte e tre le principali funzioni esercitate dalla Regione:

1. **Funzione Legislativa** (fare le leggi);
2. **Funzione Amministrativa** (gestire e attuare le decisioni);
3. **Funzione di Controllo** (verificare l'azione dei poteri pubblici).

Ecco in dettaglio come si manifesta questa partecipazione, in particolare attraverso l'iniziativa e la consultazione:

1. Nella Funzione Legislativa (Proposte di Legge e Referendum)

Le autonomie locali e i loro organi rappresentativi godono di un ruolo attivo nell'avvio del processo legislativo:

• **Iniziativa di Legge:** L'iniziativa di presentare proposte di leggi regionali spetta a diversi organismi locali:

◦ Ciascun Consiglio provinciale;

◦ Ciascun Consiglio comunale dei capoluoghi di Provincia;

◦ Almeno tre Consigli comunali con una popolazione complessiva superiore a diecimila abitanti;

◦ Il Consiglio delle Autonomie locali.

• **Referendum Abrogativo:** Gli enti locali possono anche richiedere l'indizione di un referendum per abrogare una legge regionale. Questo è possibile su richiesta di:

◦ Due o più Consigli provinciali;

◦ Dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori.

• **Discussione delle Proposte:** Quando i progetti di legge sono di iniziativa degli enti locali, la Commissione competente del Consiglio regionale deve **ascoltare i rappresentanti del Consiglio delle Autonomie locali** prima di procedere all'esame del testo. Inoltre, i progetti di legge di iniziativa degli enti locali devono essere esaminati dal Consiglio regionale entro tre mesi dalla presentazione.

2. Nella Funzione Amministrativa e di Programmazione

Un ruolo cruciale è svolto dal **Consiglio delle Autonomie locali**, che esprime pareri (opinioni ufficiali) su documenti fondamentali e decisioni amministrative della Regione:

• **Pareri Obbligatori:** Il Consiglio delle Autonomie locali deve esprimere parere:

◦ Sulle proposte di modifica dello Statuto regionale;

◦ Sulle proposte di legge relative al **riparto delle competenze** tra Regione ed enti locali;

◦ Sull'istituzione di enti regionali;

◦ Sul conferimento o la delega di funzioni e risorse;

◦ Sul documento di programmazione economico-finanziaria, sul bilancio e sul programma regionale di sviluppo.

• **Testi Unici:** Anche quando il Consiglio delega la Giunta a redigere testi unici per riorganizzare la normativa, l'approvazione finale del testo da parte del Consiglio avviene solo **previo parere del Consiglio delle Autonomie locali**.

3. Nella Funzione di Controllo

La partecipazione delle autonomie locali è garantita anche nell'ambito del **controllo dell'azione dei poteri pubblici**. Questo assicura che l'operato della Regione sia trasparente e risponda alle esigenze degli enti territoriali che rappresentano i cittadini.

19. Il Consiglio delle Autonomie locali è consultato nel caso di proposte di legge di iniziativa popolare o di altri enti locali?

Il Consiglio delle Autonomie locali (CAL) è parte integrante della procedura di esame di queste proposte, in linea con il principio che garantisce la partecipazione delle autonomie locali alla funzione legislativa.

La procedura è specificamente prevista e funziona così:

Prima che l'esame abbia inizio

Quando una **proposta di legge** è presentata attraverso:

1. L'**iniziativa popolare** (ovvero dai cittadini firmatari);
2. L'**iniziativa di altri enti locali** (come Province o Comuni);

la **Commissione competente** del Consiglio regionale, che deve esaminare preventivamente il progetto, ha l'obbligo di procedere all'ascolto.

Questo significa che, prima di passare all'esame vero e proprio, la Commissione **ascolta i rappresentanti dei firmatari** (nel caso dell'iniziativa popolare) **e i rappresentanti del Consiglio delle Autonomie locali**.

Questo meccanismo di consultazione garantisce che il punto di vista e le esigenze dei territori siano portati all'attenzione del Consiglio prima che la proposta venga discussa e votata.

20. Quali atti di natura finanziaria e programmatica regionale (bilancio e pianificazione) sono sottoposti al parere del Consiglio delle Autonomie locali?

Il **Consiglio delle Autonomie locali (CAL)** ha un ruolo fondamentale nel processo decisionale della Regione, specialmente per quanto riguarda l'impiego delle risorse e la pianificazione del futuro del territorio.

Per assicurare che la programmazione economica e la gestione del bilancio tengano conto delle esigenze di Comuni e Province, la legge prevede che il CAL debba esprimere il suo parere su atti di natura finanziaria e programmatica.

Gli atti regionali specifici che sono sottoposti al **parere** del Consiglio delle Autonomie locali sono i seguenti:

1. Il **documento di programmazione economico-finanziaria**.
2. Il **bilancio** (ossia, la legge di approvazione del bilancio).
3. Il **programma regionale di sviluppo**.

In pratica, prima che la Regione approvi i suoi piani di spesa e le sue strategie di sviluppo a lungo termine, deve obbligatoriamente consultare il Consiglio delle Autonomie locali, garantendo così la partecipazione degli enti territoriali su tutte le questioni più importanti che riguardano l'amministrazione regionale e locale.

È importante ricordare che il CAL esprime pareri anche su altre materie cruciali, come le proposte di modifica dello Statuto, le leggi relative al riparto delle competenze e l'istituzione di enti regionali.

1.In base allo Statuto, in quali ambiti è garantita la partecipazione popolare e delle autonomie locali?

Lo Statuto regionale riconosce e garantisce espressamente il diritto alla **partecipazione popolare** e quello delle **autonomie locali** (Comuni, Province e il Consiglio delle Autonomie Locali).

Secondo lo Statuto, la partecipazione del popolo e degli enti locali è garantita in tre ambiti fondamentali:

1. **Funzioni legislative** (il processo di creazione delle leggi regionali).
2. **Funzioni amministrative** (la gestione e l'organizzazione della Regione).
3. **Controllo dell'azione dei poteri pubblici**.

Ecco un dettaglio degli strumenti principali previsti dallo Statuto per esercitare questi diritti:

1. Ambito Legislativo: Proporre e influenzare le Leggi

La partecipazione alla funzione legislativa è garantita attraverso l'iniziativa popolare e degli enti locali, e il diritto ad essere ascoltati:

• **Iniziativa Legislativa Popolare:** I cittadini, purché siano almeno cinquemila elettori della Regione, possono esercitare l'iniziativa delle leggi regionali. Queste proposte di iniziativa popolare, insieme a quelle degli enti locali, non decadono alla fine della legislatura.

• **Iniziativa Legislativa degli Enti Locali:** Anche le Autonomie locali hanno questo potere: l'iniziativa legislativa spetta a ciascun Consiglio provinciale, ai Consigli comunali dei capoluoghi di Provincia, e ad almeno tre Consigli comunali con una popolazione complessiva superiore ai diecimila abitanti. Anche il Consiglio delle Autonomie locali (CAL) può esercitare tale iniziativa.

• **Priorità di Esame:** I progetti di legge presentati su iniziativa popolare o degli enti locali devono essere esaminati dal Consiglio regionale entro tre mesi dalla presentazione. Se tale termine non viene rispettato, il progetto è iscritto all’ordine del giorno della prima seduta e discusso con precedenza su ogni altro argomento.

• **Audizione in Commissione:** Prima dell'esame da parte delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale di proposte di legge di iniziativa popolare o di enti locali, la Commissione competente è tenuta ad ascoltare i rappresentanti dei firmatari e del Consiglio delle autonomie locali.

2. Ambito di Controllo e Indirizzo Politico (Referendum)

Il controllo sull'azione legislativa e la possibilità di chiedere un parere su questioni importanti sono esercitati tramite i referendum:

• **Referendum Abrogativo:** Questo strumento permette di chiedere l'abrogazione totale o parziale di una legge regionale (con alcune eccezioni, come lo Statuto o le leggi di bilancio e tributarie). La richiesta di referendum abrogativo può essere avanzata sia dai cittadini (almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali) sia dalle autonomie locali (due o più Consigli provinciali o dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori). Tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali hanno diritto a partecipare alla votazione.

• **Referendum Consultivo:** Su questioni di interesse regionale, il referendum consultivo può essere indetto se richiesto dal 10% del corpo elettorale. Se partecipa almeno il 30% degli aventi diritto, il Consiglio regionale è obbligato a pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro 120 giorni dal suo svolgimento.

• **Referendum Statutario:** Anche per l'approvazione o la modifica dello Statuto regionale è prevista la possibilità di richiedere un referendum popolare, se richiesto entro tre mesi dalla pubblicazione da un cinquantesimo degli elettori della Regione.

3. Funzione Amministrativa e Programmatica (Ruolo del CAL)

Il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) svolge un ruolo centrale di parere in merito alle decisioni amministrative e di programmazione più importanti della Regione:

• Il CAL esprime pareri su atti fondamentali che incidono sul governo del territorio e sulle finanze regionali, in particolare su:

  ◦ Proposte di modifica dello Statuto.

  ◦ Proposte di legge relative al riparto delle competenze tra Regione ed enti locali.

  ◦ Istituzione di enti regionali, e conferimento o delega di funzioni e risorse.

- Documento di programmazione economico-finanziaria.
- Bilancio e programma regionale di sviluppo.

• Il CAL esprime inoltre parere obbligatorio sui testi unici che la Giunta può essere delegata a redigere.

2.Chi può esercitare l'iniziativa legislativa regionale oltre agli organi istituzionali (Giunta o Consiglieri)?

1. Lo Statuto della Regione garantisce espressamente che la funzione legislativa, ovvero il potere di proporre e fare le leggi, non sia un privilegio riservato solo al Consiglio regionale o alla Giunta, ma che sia aperta alla **partecipazione popolare** e a quella delle **autonomie locali**.
2. Oltre agli organi istituzionali (la Giunta regionale e ciascun Consigliere regionale), l'iniziativa legislativa regionale può essere esercitata dai seguenti soggetti:
3. 1. Il Popolo (Iniziativa Popolare)

   Il corpo elettorale ha il diritto di esercitare l'iniziativa delle leggi regionali.

   • **Requisito:** L'iniziativa spetta agli **elettori della Regione in numero non inferiore a cinquemila**.
4. Le Autonomie Locali
5. Gli enti territoriali (le Province e i Comuni) sono riconosciuti come attori fondamentali nel processo legislativo:
6. • **Consigli Provinciali:** Spetta a **ciascun Consiglio provinciale**.
7. • **Comuni Capoluoghi:** Spetta a **ciascun Consiglio comunale dei capoluoghi di Provincia**.
8. • **Altri Comuni:** Spetta ad **almeno tre Consigli comunali** che, messi insieme, abbiano una popolazione complessiva superiore a **diecimila abitanti**.
9. Il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)
10. Lo Statuto stabilisce garanzie specifiche per assicurare che queste proposte legislative provenienti dalla base non vengano ignorate:

Priorità di Esame: I progetti di legge presentati su iniziativa popolare o degli enti locali (inclusi quelli del CAL) devono essere esaminati dal Consiglio regionale entro il termine di **tre mesi** dalla loro presentazione.

Discussione Prioritaria: Se i tre mesi trascorrono senza che il progetto sia stato esaminato, esso viene iscritto all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio e discusso con **precedenza assoluta** su ogni altro argomento.

Diritto di Audizione: Inoltre, prima che la Commissione permanente del Consiglio esamini la proposta, è obbligata ad **ascoltare i rappresentanti dei firmatari** dell'iniziativa popolare e del Consiglio delle Autonomie locali.

3.Quanti elettori sono necessari per esercitare l'iniziativa delle leggi regionali (iniziativa popolare)?

Per garantire che la cittadinanza possa partecipare attivamente alla creazione delle leggi regionali (attraverso la cosiddetta **iniziativa popolare**), lo Statuto ha stabilito una soglia minima di partecipazione.

Il corpo elettorale (cioè, tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali) può esercitare l'iniziativa delle leggi regionali. A tal fine, è necessario che gli **elettori della Regione** siano in un **numero non inferiore a cinquemila (5.000)**.

In sostanza, servono almeno 5.000 firme di elettori regionali per poter presentare un progetto di legge.

È utile sapere che queste proposte di iniziativa popolare godono di una tutela specifica:

1. Devono essere presentate al Presidente del Consiglio regionale come un progetto di legge redatto in articoli, accompagnato da una relazione descrittiva e, se necessario, da una relazione tecnico-finanziaria.
2. A differenza di quasi tutte le altre proposte legislative, quelle di iniziativa popolare **non decadono** con la fine della legislatura.
3. Prima dell'esame in Commissione, i rappresentanti dei firmatari hanno il diritto di essere **ascoltati**.

4. Quali soggetti o percentuali di elettori possono richiedere l'indizione di un referendum abrogativo regionale?

Il **referendum abrogativo regionale** è uno strumento cruciale di partecipazione, che permette al popolo o agli enti locali di chiedere la cancellazione, totale o parziale, di una legge regionale.

Lo Statuto stabilisce con precisione chi può avanzare questa richiesta, distinguendo tra l'iniziativa popolare e quella delle Autonomie locali.

1. Iniziativa Popolare (I Cittadini)

Per l'indizione di un referendum abrogativo è necessario il sostegno di una parte qualificata del corpo elettorale:

• La richiesta può essere avanzata da **almeno il 4% degli iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione.

2. Iniziativa delle Autonomie Locali

Anche gli enti locali (Province e Comuni) possono farsi promotori del referendum, purché raggiungano determinate soglie:

• **Province:** Può essere richiesto da **due o più Consigli provinciali**.

• **Comuni:** Può essere richiesto da **dieci Consigli comunali** che, complessivamente, rappresentino **almeno centomila elettori**.

Se il referendum viene indetto, hanno diritto a parteciparvi al voto **tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali** dei Comuni della Regione. La proposta sarà approvata se partecipa la maggioranza degli aventi diritto e se si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi.

Tuttavia, lo Statuto precisa che non tutte le leggi possono essere sottoposte a referendum abrogativo; ne sono escluse, ad esempio, quelle relative allo Statuto stesso, ai bilanci, alle leggi tributarie, urbanistiche e ambientali.

5. Quali atti normativi regionali sono esclusi dalla possibilità di essere sottoposti a referendum abrogativo?

Lo Statuto prevede che **alcuni atti normativi non possano mai essere sottoposti a referendum abrogativo**.

In sostanza, non è possibile chiedere l'abrogazione tramite referendum per le leggi che toccano i pilastri fondamentali della vita regionale, come la struttura dell'ente, la gestione economica o l'adempimento di obblighi internazionali.

Gli atti normativi regionali esclusi dalla possibilità di referendum abrogativo sono:

1. **Lo Statuto Regionale:** Non è ammesso il referendum per l'abrogazione dello **Statuto** stesso, che rappresenta la legge fondamentale della Regione.
2. **I Regolamenti Interni:** Sono esclusi i **regolamenti interni del Consiglio regionale**.
3. **Leggi Economiche e Fiscali:** Non sono ammesse le leggi che riguardano le finanze regionali, ovvero le **leggi di bilancio** e le **leggi tributarie** (o fiscali).
4. **Leggi sul Territorio e Ambiente:** Sono escluse le **leggi urbanistiche** e le **leggi ambientali**.
5. **Obblighi Internazionali e Comunitari:** Non possono essere abrogate tramite referendum le **leggi di attuazione delle normative comunitarie e degli accordi internazionali**.

Questa esclusione mira ad assicurare che l'ordinamento regionale e gli impegni economici/internazionali della Regione non possano essere paralizzati da richieste referendarie.

6. Affinché una proposta di referendum abrogativo sia approvata, quali condizioni relative al voto devono essere soddisfatte?

Affinché una proposta di **referendum abrogativo regionale** sia considerata approvata, e quindi porti all'annullamento della legge che ne è oggetto, devono essere soddisfatte due condizioni di voto fondamentali, come stabilito dallo Statuto:

1. Quorum di Partecipazione (Il numero minimo di votanti).

È necessario che al voto partecipi la **maggioranza degli aventi diritto**.

Questo significa che deve recarsi alle urne **più della metà** dei cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione. Se la partecipazione è inferiore a questa soglia, il referendum non è valido, a prescindere dall'esito dei voti espressi.

2. Maggioranza dei Voti Espressi (L'esito del voto)

Una volta raggiunto il quorum di partecipazione, è necessario che la proposta referendaria (il "Sì" all'abrogazione) ottenga la maggioranza dei voti.

La proposta è approvata se **si raggiunge la maggioranza dei voti validamente espressi**.

In sintesi, per far sì che la legge venga abrogata, devono votare più del 50% degli elettori totali, e tra questi voti validi, la maggioranza deve essere favorevole all'abrogazione.

Ricordiamo che hanno diritto a partecipare a questo voto tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione.

7. Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere l'indizione di un referendum consultivo su questioni di interesse regionale?

Il **Referendum Consultivo** è uno strumento molto importante che permette di sentire l'opinione diretta della popolazione su questioni di grande rilevanza per la nostra Regione. A differenza del referendum abrogativo (che serve a cancellare una legge), quello consultivo ha lo scopo di raccogliere l'indirizzo dei cittadini su temi specifici di interesse regionale.

Secondo l'Articolo 12, comma 1, dello Statuto regionale, il referendum consultivo può essere indetto su richiesta di:

1. **Consiglieri Regionali (Rappresentanza Istituzionale):** La richiesta può essere avanzata da almeno il **40% dei Consiglieri regionali**. Questo garantisce che una parte significativa dell'organo legislativo possa promuovere una consultazione popolare.
2. **Corpo Elettorale (Partecipazione Diretta):** La richiesta può essere avanzata anche direttamente dai cittadini, purché si raggiunga la soglia del **10% del corpo elettorale**. Questo assicura che una parte consistente degli elettori possa portare all'attenzione del Consiglio una questione rilevante.

In sintesi, la richiesta di indizione di un referendum consultivo su questioni di interesse regionale può partire o da una **consistente minoranza dei rappresentanti in Consiglio (40%)** oppure da una **porzione significativa degli elettori (10%)**.

È utile sapere che, affinché il referendum consultivo sia considerato valido, è necessario che vi partecipi almeno il **30% degli aventi diritto** al voto. Se tale quorum viene raggiunto, il Consiglio regionale ha l'obbligo di pronunciarsi sull'oggetto della consultazione entro 120 giorni dal suo svolgimento.

Lo Statuto, nel suo complesso, prevede la **partecipazione popolare** e delle autonomie locali sia alle funzioni legislative che amministrative. La disciplina di dettaglio per tutti i tipi di referendum è comunque rimessa a un'apposita legge regionale.

8. Quali sono le tre funzioni fondamentali esercitate dal Consiglio regionale secondo lo Statuto?

Il Consiglio regionale è l'organo che rappresenta direttamente i cittadini ed è il cuore pulsante dell'attività legislativa e politica della Regione.

Secondo l'Articolo 16 dello Statuto della Regione Calabria, il Consiglio regionale esercita tre funzioni fondamentali e ineludibili che definiscono il suo ruolo istituzionale.

Queste tre funzioni principali sono:

1. **Potestà Legislativa:** Il Consiglio esercita la fondamentale **potestà legislativa**. In termini semplici, il Consiglio è l'organo deputato a fare e approvare le leggi regionali. È importante sapere che queste funzioni legislative non possono essere delegate ad altri organi.
2. **Definizione dell'Indirizzo Politico:** Il Consiglio ha il compito di **definire l'indirizzo politico generale della Regione**. Questo significa stabilire le priorità, gli obiettivi e la direzione strategica che l'intera amministrazione regionale deve seguire.
3. **Indirizzo e Controllo sulla Giunta:** Infine, il Consiglio **svolge funzioni di indirizzo e di controllo sulla Giunta regionale**. In questo ruolo, il Consiglio monitora l'operato dell'organo esecutivo (la Giunta e il Presidente) per assicurarsi che stiano attuando correttamente l'indirizzo politico che è stato definito.

Riassumendo, il Consiglio non solo **crea le leggi**, ma **decide la rotta** politica della Regione e **controlla** che l'esecutivo (la Giunta) la segua correttamente.

9. Le funzioni legislative attribuite al Consiglio regionale possono essere delegate ad altri organi.?

No, le funzioni legislative attribuite al Consiglio regionale non sono delegabili.
Questo significa che la potestà di fare e approvare le leggi regionali è una competenza che spetta in via esclusiva al Consiglio regionale. Il Consiglio, in qualità di organo rappresentativo della popolazione, è l'unico che può esercitare tale potere, insieme alle funzioni di definire l'indirizzo politico della Regione e di svolgere indirizzo e controllo sulla Giunta regionale.
L'impossibilità di delegare la funzione legislativa garantisce che l'atto più solenne e importante della Regione – la legge – sia sempre prodotto direttamente dall'organo rappresentativo dei cittadini.

10. In quali ambiti finanziari il Consiglio regionale ha il potere di deliberare con legge?

Il Consiglio regionale, come organo che esercita la **potestà legislativa** della Regione, ha competenze cruciali in ambito finanziario e di bilancio, deliberando su queste materie attraverso l'approvazione di leggi specifiche.

Secondo lo Statuto della Regione Calabria (Articolo 16), gli ambiti finanziari nei quali il Consiglio regionale ha il potere di deliberare con legge sono principalmente i seguenti:

1. Imposte e Tributi Regionali

Il Consiglio delibera direttamente **con legge i criteri e i limiti** per la fissazione dei **tributi e delle imposte regionali**. Questa competenza include anche ogni altra prestazione personale e patrimoniale. L'approvazione delle **leggi tributarie** rientra tra le sue competenze.

2. Bilancio e Rendiconto

Il Consiglio è l'organo che deve approvare i documenti fondamentali per la gestione economica della Regione. In particolare, delibera su:

• Il **bilancio annuale e pluriennale**, di cui approva anche le relative leggi.

• Il **rendiconto** della gestione.

• La **legge finanziaria**.

3. Programmazione Economica

Il Consiglio ha anche il compito di approvare documenti che definiscono la strategia economica futura della Regione, quali:

• Il **documento di programmazione economico-finanziaria**.

• Il **programma regionale di sviluppo**.

È importante notare che l'esame e l'approvazione di questi atti finanziari fondamentali (come la legge finanziaria e le leggi di approvazione del bilancio e del rendiconto) richiedono una discussione completa in Consiglio. A riprova della loro importanza, lo

Statuto stabilisce che per queste leggi **non può essere utilizzato il procedimento in sede redigente** delle Commissioni.

11. In quali circostanze le deliberazioni del Consiglio regionale sono considerate valide in termini di presenza e votazione?

Secondo lo Statuto della Regione Calabria, un atto deliberato dal Consiglio è considerato valido solo se vengono soddisfatte due condizioni fondamentali, come stabilito dall'Articolo 25, comma 4:

1. Quorum di Presenza (Validità della Seduta)

Affinché una deliberazione possa essere considerata valida, deve essere presente in aula la **maggioranza dei componenti** del Consiglio.

• Questo significa, in pratica, che deve essere presente almeno la metà più uno di tutti i Consiglieri regionali in carica. Se non si raggiunge questo numero minimo di presenze, il Consiglio non può legalmente votare e deliberare.

2. Maggioranza di Voto (Validità della Decisione)

Una volta accertata la presenza della maggioranza dei Consiglieri (il quorum), la deliberazione è adottata se si raggiunge la **maggioranza dei presenti**.

• In altre parole, la proposta viene approvata se ottiene più voti a favore che voti contrari, contando solo coloro che sono presenti alla seduta.

Eccezione: La Maggioranza Qualificata

È cruciale notare che questa regola generale della "maggioranza dei presenti" vale *salvo i casi in cui è prescritta una maggioranza qualificata*.

• Per le decisioni di particolare rilevanza, come l'approvazione o la modifica dello Statuto (che richiede la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio in due deliberazioni successive), la legge richiede un numero di voti superiore rispetto alla maggioranza semplice.

In sintesi, la validità di una delibera poggia sulla combinazione di **presenza della maggioranza assoluta dei componenti** e **voto favorevole della maggioranza dei presenti**, a meno che la legge non imponga un criterio più rigoroso.

12. Le sedute del Consiglio regionale sono aperte al pubblico?

Sì, in linea di principio, le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche.

Questa apertura al pubblico è un elemento chiave per garantire la trasparenza nell'esercizio delle funzioni legislative e di controllo del Consiglio.

Tuttavia, lo Statuto della Regione Calabria prevede un'unica eccezione a questa regola di pubblicità: **le sedute del Consiglio regionale sono pubbliche, salvo deliberazione contraria dello stesso Consiglio**.

Ciò significa che, pur essendo la pubblicità la norma, il Consiglio ha la facoltà di decidere (attraverso una sua votazione interna) di riunirsi in **seduta non pubblica**, qualora ritenga che la natura degli argomenti trattati o altre circostanze specifiche lo rendano necessario.

Dunque, la regola è la massima trasparenza, ma con la possibilità per l'organo stesso di derogarvi in casi eccezionali.

13. Qual è la procedura standard di esame e approvazione dei progetti di legge all'interno del Consiglio regionale?

La domanda riguarda il **procedimento legislativo ordinario** all'interno della Regione, ovvero il percorso che ogni proposta di legge deve seguire per trasformarsi in una norma vincolante. Questa procedura garantisce l'accuratezza dell'esame e la legittimità democratica dell'approvazione.

Ecco le fasi standard di esame e approvazione dei progetti di legge all'interno del Consiglio regionale, così come stabilite dallo Statuto e dalla normativa regionale:

1. Presentazione e Istruttoria Preliminare

Inizialmente, l'iniziativa legislativa si esercita presentando al Presidente del Consiglio regionale un **progetto di legge redatto in articoli**, corredato da una relazione descrittiva e, se necessario perché comporta spese, da una relazione tecnico-finanziaria.

2. L'Esame in Commissione Permanente

Una volta presentato, il progetto di legge viene subito assegnato per l'esame alla **competente Commissione permanente**

• **Funzione Istruttoria:** Le Commissioni hanno il compito di **esaminare preventivamente** i progetti di legge.

• **Validità delle Deliberazioni:** Le Commissioni possono deliberare a maggioranza, a condizione che sia presente almeno la **metà più uno dei loro componenti**.

• **Ascolto (per iniziative popolari):** È un punto fondamentale di partecipazione: prima di esaminare le proposte di legge di iniziativa popolare o degli enti locali, la Commissione competente è tenuta ad **ascoltare i rappresentanti dei firmatari** e del Consiglio delle Autonomie locali.

3. L'Approvazione in Consiglio Regionale

Dopo l'esame e l'eventuale modifica in Commissione, il progetto viene deferito al Consiglio regionale per la deliberazione finale:

• **Votazione Dettagliata:** Il Consiglio regionale approva il progetto di legge **articolo per articolo** e, infine, con una **votazione finale** sul testo nel suo complesso.

• **Validità delle Deliberazioni:** Affinché le decisioni (deliberazioni) del Consiglio siano valide, devono essere soddisfatte due condizioni di *quorum*:

1. Deve essere **presente la maggioranza dei componenti** del Consiglio.
2. La decisione deve essere adottata a **maggioranza dei presenti**, salvo i casi in cui lo Statuto o altre leggi prescrivano una maggioranza qualificata.

4. La Promulgazione e l'Entrata in Vigore

Una volta che il Consiglio ha approvato definitivamente la legge, si procede con gli atti formali per renderla operativa:

1. **Promulgazione:** La legge regionale è **promulgata dal Presidente della Giunta entro dieci giorni** dalla sua approvazione.
2. **Pubblicazione:** Viene poi **pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) entro i successivi dieci giorni**.
3. **Entrata in Vigore:** Entra in vigore generalmente **quindici giorni dopo la pubblicazione**, a meno che la legge stessa non preveda un termine diverso.

È importante ricordare che le proposte di iniziativa popolare, del Consiglio delle Autonomie locali o degli enti locali godono di un percorso preferenziale: devono essere esaminate dal Consiglio regionale **entro tre mesi dalla loro presentazione**. Se tale termine non viene rispettato, il progetto è iscritto all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio e discusso **con precedenza su ogni altro argomento**.

Le funzioni legislative del Consiglio regionale **non sono delegabili**.

14. Quali documenti devono accompagnare un progetto di legge per essere presentato al Consiglio regionale?

Per garantire la chiarezza e la serietà di ogni proposta legislativa, lo Statuto regionale stabilisce con precisione quali documenti devono essere allegati a un progetto di legge quando viene presentato al Presidente del Consiglio regionale.

Questi documenti sono essenziali affinché la proposta possa essere correttamente esaminata (Art. 39, comma 2):

1. Il Progetto di Legge in Articoli

Il documento principale, ovvero la proposta di legge stessa, deve essere **redatto in articoli**. Questa è la struttura formale richiesta per il testo che si intende far approvare.

2. La Relazione Descrittiva

Il progetto di legge deve essere obbligatoriamente accompagnato da una **relazione descrittiva**. Questa relazione ha lo scopo di spiegare in dettaglio l'obiettivo, il contenuto e l'impatto della legge proposta.

3. La Relazione Tecnico-Finanziaria (Se Necessaria)

Se il progetto di legge in questione comporta delle **spese** o degli oneri finanziari per la Regione, deve essere allegata anche una **relazione tecnico-finanziaria**. Questo documento è cruciale per stimare i costi e assicurare la copertura finanziaria della nuova norma, garantendo la sostenibilità del bilancio regionale.

In sintesi, ogni iniziativa legislativa si esercita presentando un progetto articolato, corredato dalla relazione descrittiva e, se necessario, dalla relazione tecnico-finanziaria.

15. Qual è il termine massimo previsto per l'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare o degli enti locali?

La domanda riguarda una disposizione che tutela in modo specifico la **partecipazione popolare** e degli enti locali nel processo legislativo. Proprio per dare priorità alla voce dei cittadini e delle autonomie locali, lo Statuto della Regione Calabria (Articolo 40) prevede una **corsia preferenziale** per l'esame di queste proposte.

Il termine massimo previsto per l'esame dei progetti di legge di **iniziativa popolare**, del Consiglio delle Autonomie locali o degli **enti locali** è:

Tre mesi dalla presentazione.

Questa scadenza di **tre mesi** garantisce che il Consiglio regionale debba affrontare rapidamente queste proposte.

Cosa succede se il termine scade?

Se il Consiglio regionale non riesce a esaminare il progetto di legge entro i tre mesi previsti, lo Statuto prevede un meccanismo di urgenza: il progetto viene **iscritto d'ufficio all'ordine del giorno della prima seduta successiva** alla scadenza e deve essere discusso con **precedenza su ogni altro argomento**.

Questo assicura che le iniziative legislative promosse direttamente dai cittadini (almeno cinquemila elettori) o dai loro enti rappresentativi non vengano accantonate, ma ricevano la massima attenzione e priorità.

16. Qual è la maggioranza richiesta al Consiglio regionale per approvare o modificare lo Statuto?

Il Consiglio regionale è chiamato a prendere, poiché lo Statuto è la legge fondamentale della Regione. Per questo motivo, la maggioranza richiesta per la sua approvazione o modifica è molto più alta rispetto a una legge ordinaria.

Per approvare o modificare lo Statuto, il Consiglio regionale deve seguire una procedura rafforzata che richiede una **maggioranza assoluta**.

Questo significa che la legge di Statuto deve essere adottata con il voto favorevole della **maggioranza assoluta dei componenti** dell'intero Consiglio.

Inoltre, per garantire che la decisione sia ben ponderata, lo Statuto non viene approvato con una singola votazione, ma richiede **due deliberazioni successive**. Tra la prima e la seconda votazione, deve trascorrere un intervallo di tempo **non inferiore a due mesi**.

Questa è una procedura che rientra nei casi in cui è richiesta una "maggioranza qualificata" per rendere le deliberazioni valide. Ricordiamo anche che il Consiglio delle Autonomie locali esprime parere sulle proposte di modifica dello Statuto.

17. Quali soggetti o percentuali di rappresentanza possono richiedere che lo Statuto, dopo l'approvazione, sia sottoposto a referendum popolare?

La legge di modifica o approvazione dello Statuto regionale (che è la norma fondamentale della Regione) viene votata dal Consiglio, ma per sua natura è previsto che i cittadini e i rappresentanti politici abbiano l'ultima parola attraverso un **referendum popolare** (detto anche confermativo).

La richiesta di sottoporre lo Statuto a questo referendum può essere avanzata da due categorie di soggetti, purché agiscano **entro tre mesi dalla pubblicazione** della legge statutaria:

1. **I cittadini elettori:** La richiesta può essere presentata se sostenuta da **un cinquantesimo (1/50) degli elettori** iscritti nelle liste elettorali della Regione.
2. **I Consiglieri regionali:** La richiesta può essere avanzata se sostenuta da **un quinto (1/5) dei componenti** che fanno parte del Consiglio regionale.

Se la richiesta viene presentata da uno di questi soggetti (o da entrambi), il popolo è chiamato a votare. In tal caso, lo Statuto non viene promulgato finché non è approvato dalla maggioranza dei voti validi espressi nel referendum.

18. In quali principali funzioni regionali (legislativa, amministrativa e di controllo) è garantita la partecipazione delle autonomie locali?

È fondamentale che le amministrazioni locali (Comuni e Province) abbiano voce in capitolo nelle decisioni della Regione, per garantire che le politiche siano vicine alle esigenze del territorio.

Secondo lo Statuto regionale, la partecipazione delle **autonomie locali** è ufficialmente garantita in tutte e tre le principali funzioni esercitate dalla Regione:

1. **Funzione Legislativa** (fare le leggi);
2. **Funzione Amministrativa** (gestire e attuare le decisioni);
3. **Funzione di Controllo** (verificare l'azione dei poteri pubblici).

Ecco in dettaglio come si manifesta questa partecipazione, in particolare attraverso l'iniziativa e la consultazione:

1. Nella Funzione Legislativa (Proposte di Legge e Referendum)

Le autonomie locali e i loro organi rappresentativi godono di un ruolo attivo nell'avvio del processo legislativo:

• **Iniziativa di Legge:** L'iniziativa di presentare proposte di leggi regionali spetta a diversi organismi locali:

◦ Ciascun Consiglio provinciale;

◦ Ciascun Consiglio comunale dei capoluoghi di Provincia;

◦ Almeno tre Consigli comunali con una popolazione complessiva superiore a diecimila abitanti;

◦ Il Consiglio delle Autonomie locali.

• **Referendum Abrogativo:** Gli enti locali possono anche richiedere l'indizione di un referendum per abrogare una legge regionale. Questo è possibile su richiesta di:

◦ Due o più Consigli provinciali;

◦ Dieci Consigli comunali che rappresentino almeno centomila elettori.

• **Discussione delle Proposte:** Quando i progetti di legge sono di iniziativa degli enti locali, la Commissione competente del Consiglio regionale deve **ascoltare i rappresentanti del Consiglio delle Autonomie locali** prima di procedere all'esame del testo. Inoltre, i progetti di legge di iniziativa degli enti locali devono essere esaminati dal Consiglio regionale entro tre mesi dalla presentazione.

2. Nella Funzione Amministrativa e di Programmazione

Un ruolo cruciale è svolto dal **Consiglio delle Autonomie locali**, che esprime pareri (opinioni ufficiali) su documenti fondamentali e decisioni amministrative della Regione:

• **Pareri Obbligatori:** Il Consiglio delle Autonomie locali deve esprimere parere:

◦ Sulle proposte di modifica dello Statuto regionale;

◦ Sulle proposte di legge relative al **riparto delle competenze** tra Regione ed enti locali;

◦ Sull'istituzione di enti regionali;

◦ Sul conferimento o la delega di funzioni e risorse;

◦ Sul documento di programmazione economico-finanziaria, sul bilancio e sul programma regionale di sviluppo.

• **Testi Unici:** Anche quando il Consiglio delega la Giunta a redigere testi unici per riorganizzare la normativa, l'approvazione finale del testo da parte del Consiglio avviene solo **previo parere del Consiglio delle Autonomie locali**.

3. Nella Funzione di Controllo

La partecipazione delle autonomie locali è garantita anche nell'ambito del **controllo dell'azione dei poteri pubblici**. Questo assicura che l'operato della Regione sia trasparente e risponda alle esigenze degli enti territoriali che rappresentano i cittadini.

19. Il Consiglio delle Autonomie locali è consultato nel caso di proposte di legge di iniziativa popolare o di altri enti locali?

Il Consiglio delle Autonomie locali (CAL) è parte integrante della procedura di esame di queste proposte, in linea con il principio che garantisce la partecipazione delle autonomie locali alla funzione legislativa.

La procedura è specificamente prevista e funziona così:

Prima che l'esame abbia inizio

Quando una **proposta di legge** è presentata attraverso:

1. L'**iniziativa popolare** (ovvero dai cittadini firmatari);
2. L'**iniziativa di altri enti locali** (come Province o Comuni);

la **Commissione competente** del Consiglio regionale, che deve esaminare preventivamente il progetto, ha l'obbligo di procedere all'ascolto.

Questo significa che, prima di passare all'esame vero e proprio, la Commissione **ascolta i rappresentanti dei firmatari** (nel caso dell'iniziativa popolare) **e i rappresentanti del Consiglio delle Autonomie locali**.

Questo meccanismo di consultazione garantisce che il punto di vista e le esigenze dei territori siano portati all'attenzione del Consiglio prima che la proposta venga discussa e votata.

20. Quali atti di natura finanziaria e programmatica regionale (bilancio e pianificazione) sono sottoposti al parere del Consiglio delle Autonomie locali?

Il **Consiglio delle Autonomie locali (CAL)** ha un ruolo fondamentale nel processo decisionale della Regione, specialmente per quanto riguarda l'impiego delle risorse e la pianificazione del futuro del territorio.

Per assicurare che la programmazione economica e la gestione del bilancio tengano conto delle esigenze di Comuni e Province, la legge prevede che il CAL debba esprimere il suo parere su atti di natura finanziaria e programmatica.

Gli atti regionali specifici che sono sottoposti al **parere** del Consiglio delle Autonomie locali sono i seguenti:

1. Il **documento di programmazione economico-finanziaria**.
2. Il **bilancio** (ossia, la legge di approvazione del bilancio).
3. Il **programma regionale di sviluppo**.

In pratica, prima che la Regione approvi i suoi piani di spesa e le sue strategie di sviluppo a lungo termine, deve obbligatoriamente consultare il Consiglio delle Autonomie locali, garantendo così la partecipazione degli enti territoriali su tutte le questioni più importanti che riguardano l'amministrazione regionale e locale.

È importante ricordare che il CAL esprime pareri anche su altre materie cruciali, come le proposte di modifica dello Statuto, le leggi relative al riparto delle competenze e l'istituzione di enti regionali.

Sommario

1. Quante e quali Commissioni permanenti sono istituite all'interno del Consiglio regionale e quali sono le materie di cui si occupano? 3

2. Quali criteri utilizza il Presidente del Consiglio per assegnare una proposta legislativa o un atto amministrativo a una Commissione specifica? 3

3. Quali sono i compiti specifici della Commissione "Riforme"? 4

4. Le riunioni delle Commissioni permanenti sono aperte al pubblico? In che modo viene garantita la trasparenza dei lavori? 4

5. Chi stabilisce il programma e il calendario dei lavori delle Commissioni? 5

6. Oltre ai Consiglieri e alla Giunta regionale, quali altri soggetti istituzionali o gruppi di cittadini sono autorizzati a presentare formalmente proposte di legge al Consiglio regionale? 5

7. Quali sono i requisiti minimi di presentazione per una proposta di legge affinché possa essere presa in considerazione dal Consiglio? 6

8. Se una proposta di legge implica un aumento delle spese o una diminuzione delle entrate, quale documento aggiuntivo è obbligatorio per garantirne la validità? 6

9. L'iniziativa per l'adozione di regolamenti che sono di competenza del Consiglio spetta agli stessi numerosi soggetti che possono proporre leggi? 7

10. In quale momento le proposte legislative e amministrative, se non approvate, decadono? Esiste un'eccezione a questa regola? 7

11. Quale organismo si occupa di promuovere i provvedimenti amministrativi che riguardano l'autonomia finanziaria e funzionale dell'Assemblea? 8

12. Quali sono i termini massimi stabiliti dal Regolamento entro cui le Commissioni permanenti devono completare l'esame dei progetti di legge e dei provvedimenti amministrativi? 8

13. Nel caso in cui la Commissione non rispetti i termini ordinari per l'esame di una proposta, quale procedura viene attivata per sbloccare la discussione in Consiglio? 8

14. Il Presidente del Consiglio ha l'autorità di assegnare termini di esame più brevi a una Commissione rispetto a quelli ordinariamente previsti dal Regolamento? 9

15. Chi ha il potere di richiedere l'esame prioritario di una proposta di legge e qual è il numero massimo di richieste consentito ogni mese? 9

16. Quanto tempo hanno le Commissioni permanenti per concludere l'esame di una proposta che è stata designata come prioritaria e qual è il termine massimo per la decisione finale del Consiglio? 10

17. Quali importanti atti normativi, come quelli finanziari o territoriali, sono esclusi dalla possibilità di essere trattati con procedura prioritaria? 10

18. Se il Consiglio riceve diverse proposte che trattano esattamente la stessa materia o che sono identiche, come procede la Commissione per evitare duplicazioni di lavoro? 11

19. Quali sono le due fasi distinte e obbligatorie attraverso cui si articola la discussione di un progetto di legge nell' Aula del Consiglio regionale? 11

20. Se un emendamento proposto in Assemblea comporta un aumento delle spese o una riduzione delle entrate, quale documento aggiuntivo è obbligatorio per evitarne l'inammissibilità? ... 12

21. In quale momento procedurale vengono discussi e votati gli ordini del giorno relativi al contenuto complessivo della legge? 13

22. Qual è l'ordine di votazione stabilito dal Regolamento per gli emendamenti presentati allo stesso testo, al fine di dare priorità alle modifiche più incisive? 13

23. Cosa implica il "procedimento redigente" e quali sono le limitazioni che esso impone all'Assemblea in termini di modifiche? 14

24. In quale fase della discussione generale è obbligatorio esaminare l'eventuale parere espresso dal Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)? 14

25. Se il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) esprime un parere contrario o condizionato, e la Commissione competente non si adegua, quale maggioranza è richiesta al Consiglio regionale per deliberare su quelle specifiche parti? 15

26. Quali poteri di accesso alle informazioni e di convocazione hanno i Presidenti delle Commissioni per monitorare l'attività della Giunta e dell'amministrazione regionale? 15

27. Qual è il termine massimo stabilito dal Regolamento entro cui il Presidente della Giunta o gli Assessori devono presentarsi in Commissione se richiesto? 16

28. Quale procedura deve seguire una Commissione se desidera avviare un’indagine conoscitiva su un argomento specifico e con quale frequenza deve poi relazionare al Consiglio sui risultati? 16

29. Su quali specifiche materie legislative, come bilanci o modifiche statutarie, il parere del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) è obbligatorio per il Consiglio regionale? 17

30. Quali sono i termini massimi di tempo concessi al CAL per esprimere il suo parere obbligatorio, e cosa succede alla proposta di legge se il parere non viene fornito entro tale scadenza? 17

1. Quante e quali Commissioni permanenti sono istituite all'interno del Consiglio regionale e quali sono le materie di cui si occupano?

Le **Commissioni permanenti** sono organi fondamentali all'interno del Consiglio Regionale, fungendo da motori legislativi e di controllo che esaminano dettagliatamente le proposte prima che arrivino all'Assemblea.
Secondo il Regolamento interno del Consiglio regionale, sono istituite **sei Commissioni permanenti**, ognuna con un ambito di competenza specifico.
Ecco l'elenco delle Commissioni e i principali settori di cui si occupano:

1. **Prima Commissione - Affari Istituzionali, generali e normativa elettorale**;
2. **Seconda Commissione - Bilancio, programmazione economica e attività produttive, affari dell'Unione europea e relazioni con l'estero**.
   Questa Commissione ha un ruolo cruciale, in quanto tutte le proposte che implicano entrate o spese vengono assegnate contemporaneamente alla Commissione competente per materia e a questa Commissione per il parere;
3. **Terza Commissione - Sanità, attività sociali, culturali e formative**;
4. **Quarta Commissione - Assetto e utilizzazione del territorio e protezione dell'ambiente**;
5. **Quinta Commissione - Riforme**.
   Questa Commissione ha il compito particolare di esaminare le proposte di **revisione dello Statuto regionale** e le modifiche al Regolamento interno. Inoltre, si occupa di armonizzare la legislazione regionale con quella nazionale elaborando proposte di revisione organica;
6. **Sesta Commissione - Agricoltura e foreste, consorzi di bonifica, turismo, commercio, risorse naturali, sport e politiche giovanili**.

Queste Commissioni garantiscono che ogni atto (proposta di legge, regolamento o provvedimento amministrativo) venga studiato e approfondito nel settore tematico corretto prima di essere discusso in Assemblea.

2. Quali criteri utilizza il Presidente del Consiglio per assegnare una proposta legislativa o un atto amministrativo a una Commissione specifica?

Si tratta di una fase cruciale per l'iter legislativo. Il Presidente del Consiglio regionale agisce come una sorta di **"smistatore"** iniziale, garantendo che ogni proposta venga indirizzata all'organo più adatto per esaminarla.
Ecco i criteri principali e le procedure che vengono seguite dal Presidente nell'assegnazione di una proposta (che sia una legge o un provvedimento amministrativo).
Il criterio fondamentale è la **materia trattata** dalla proposta.
Il Presidente riceve la proposta e la assegna **tempestivamente** alla Commissione che ha la competenza specifica sull'argomento (ad esempio, una proposta sulla scuola andrà alla Commissione Sanità, attività sociali, culturali e formative).
Questa assegnazione è anche l'atto con cui il Presidente **dichiara l'ammissibilità** della proposta di legge, a meno che non sia palesemente fuori dalla competenza regionale o manchi della documentazione essenziale (come l'articolato o la relazione tecnico-finanziaria).
Una volta assegnata la proposta, il Presidente comunica tale decisione al Consiglio nella prima seduta utile.
Se la proposta ha implicazioni economiche, viene applicato il criterio della doppia assegnazione.
Tutte le proposte che comportano **entrate o spese** per la Regione devono essere assegnate **contemporaneamente** a due Commissioni:

1. la Commissione **competente per materia** (quella che si occupa del contenuto tecnico);
2. la **Commissione Bilancio e programmazione economica** (la Seconda Commissione).

Questo garantisce che l'aspetto finanziario della proposta sia sempre valutato da esperti contabili.

Se una proposta o una questione non ricade chiaramente nella competenza di una sola Commissione, ma interessa anche l'ambito tematico di un'altra, il Presidente può richiedere il **parere di un'altra Commissione** su quella proposta o questione.
Se, dopo l'assegnazione, una Commissione ritiene che la materia non sia di sua competenza, la questione torna al Presidente che **decide in via definitiva** su tali conflitti. Egli può, se lo ritiene necessario, sentire prima il parere dell'Ufficio di Presidenza.

3. Quali sono i compiti specifici della Commissione "Riforme"?

La **Commissione "Riforme"** è una delle sei Commissioni permanenti istituite nel Consiglio Regionale e svolge un ruolo altamente specializzato.

I compiti specifici e cruciali attribuiti a questa Commissione sono principalmente i seguenti:

1. **esame delle Riforme istituzionali:** la Commissione "Riforme" è l'organo incaricato di esaminare tutte le proposte che mirano alla **revisione dello Statuto regionale**. Lo Statuto è la norma fondamentale della Regione, quindi questa Commissione si occupa di atti che modificano la struttura e il funzionamento dell'ente;
2. **revisione del Regolamento Interno:** esamina, inoltre, le proposte di **modifica al Regolamento interno** del Consiglio stesso. Il Regolamento interno definisce tutte le procedure e le regole di funzionamento del Consiglio;
3. **armonizzazione legislativa:** un altro compito fondamentale è quello di **armonizzare la legislazione regionale con quella nazionale**. A tal fine, la Commissione si occupa di elaborare **proposte di revisione organica** dello Statuto e del Regolamento interno.

In sintesi, la Commissione "Riforme" si concentra sulla **struttura normativa di base** della Regione, garantendo che le regole fondamentali siano aggiornate e coerenti con il quadro nazionale.

4. Le riunioni delle Commissioni permanenti sono aperte al pubblico? In che modo viene garantita la trasparenza dei lavori?

La risposta, secondo il Regolamento interno del Consiglio regionale, è che **le sedute delle Commissioni non sono pubbliche**. Ciò significa che i cittadini e la stampa non hanno accesso diretto ai lavori.

Tuttavia, pur non essendo le riunioni aperte al pubblico, il Regolamento prevede specifici meccanismi per assicurare la massima **pubblicità e trasparenza** dei lavori.

Vengono redatti e pubblicati i **resoconti sommari** degli interventi fatti dai Consiglieri regionali e delle decisioni che sono state assunte dalle Commissioni.
La diffusione delle informazioni avviene anche tramite **servizi telematici**.
Inoltre, il Presidente del Consiglio ha la facoltà di disporre la pubblicazione del **resoconto integrale** dei lavori.
In situazioni particolari e ritenute significative, è prevista la possibilità di una visibilità esterna limitata. La Commissione, infatti, può decidere, dopo aver ottenuto l'intesa con il Presidente del Consiglio, che i lavori possano essere seguiti anche all'esterno mediante **riprese televisive a circuito chiuso**.

5. Chi stabilisce il programma e il calendario dei lavori delle Commissioni?

Per assicurare che il lavoro delle Commissioni proceda in modo ordinato e sia coordinato con l'attività generale dell'Assemblea, la definizione del programma e del calendario segue regole specifiche stabilite dal Regolamento interno.

Ecco come vengono stabiliti i lavori di ciascuna Commissione:
In prima battuta, **ciascuna Commissione ha il compito di determinare il proprio programma e il proprio calendario** dei lavori.
Questa programmazione deve essere fatta in armonia con due elementi principali:

- il **programma e il calendario generale del Consiglio**;
- le **scadenze previste** per l'espressione dei pareri che la Commissione è tenuta a fornire alla Giunta regionale.

Il programma e il calendario dei lavori di ciascuna Commissione sono decisi dall'Ufficio di Presidenza, sentiti i rappresentanti dei Gruppi nella Commissione.

L'Ufficio di Presidenza non decide in autonomia, ma prende la sua decisione **dopo aver sentito i rappresentanti dei Gruppi** che fanno parte di quella specifica Commissione.
Il **Presidente del Consiglio regionale** mantiene un ruolo di supervisione e coordinamento per garantire l'efficacia dei lavori.

Il Presidente può, se lo ritiene necessario:

- invitare i Presidenti delle Commissioni a **inserire determinati argomenti nell'ordine del giorno**;
- **convocare direttamente le Commissioni, fissandone l'ordine del giorno**, e informando il Consiglio di tale iniziativa.

6. Oltre ai Consiglieri e alla Giunta regionale, quali altri soggetti istituzionali o gruppi di cittadini sono autorizzati a presentare formalmente proposte di legge al Consiglio regionale?

Per garantire che l'iniziativa legislativa sia un processo il più possibile partecipativo, il Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce che, oltre alla Giunta e a ciascun Consigliere regionale, diversi altri soggetti istituzionali e un gruppo di cittadini siano autorizzati a presentare formalmente proposte di legge al Consiglio regionale.

L'iniziativa legislativa regionale compete anche ai seguenti soggetti e gruppi, come previsto dall'articolo 63 del Regolamento:

Soggetti Istituzionali:

1. **ciascun Consiglio provinciale**;
2. **ciascun Consiglio comunale dei capoluoghi di Provincia;**
3. **almeno tre Consigli comunali** che abbiano una popolazione complessiva **superiore a diecimila abitanti**;
4. **il Consiglio delle Autonomie Locali**.

Gruppi di Cittadini:

- **gli elettori della Regione**, a patto che siano in un numero **non inferiore a cinquemila** (questa è l'iniziativa popolare).

7. Quali sono i requisiti minimi di presentazione per una proposta di legge affinché possa essere presa in considerazione dal Consiglio?

Affinché una proposta di legge presentata al Consiglio regionale possa essere presa in considerazione e dichiarata ammissibile, il Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce alcuni **requisiti minimi fondamentali** che devono essere rispettati.
Ecco i requisiti essenziali che ogni proposta deve avere:

1. **redazione in articoli:** la proposta di legge deve essere strutturata in articoli;
2. **relazione descrittiva:** deve essere illustrata da una **relazione descrittiva**. Questa relazione serve a spiegare il contenuto, gli obiettivi e le ragioni della proposta;
3. **relazione tecnico-finanziaria (se necessario):** se la proposta comporta l'introduzione di **nuove spese** per la Regione, deve essere obbligatoriamente accompagnata da una **relazione tecnico-finanziaria**.

Il rispetto di questi requisiti è cruciale per l'ammissibilità della proposta.
Il **Presidente del Consiglio** ha il potere di dichiarare **inammissibile** una proposta di legge se manca dell'articolato, della relazione descrittiva o, nel caso in cui preveda oneri, della relazione tecnico-finanziaria.
Il Presidente può dichiarare inammissibile una proposta anche se è palesemente **esorbitante dalla competenza regionale**.
Se la proposta viene presentata dalla **Giunta regionale**, è previsto un requisito aggiuntivo: deve essere allegata la **relativa delibera di Giunta**.
Infine, le proposte che superano questi controlli preliminari vengono **contrassegnate con un numero progressivo** e distribuite ai Consiglieri nel più breve tempo possibile.
Se, in caso di inammissibilità, il proponente non è d'accordo con la decisione del Presidente, ha la possibilità di chiedere che sia il **Consiglio regionale** a pronunciarsi sull'ammissibilità, e il Consiglio delibera, in tal caso, a maggioranza assoluta.
Prima che il Consiglio prenda questa decisione, si svolge una breve discussione: vengono ascoltati, eventualmente, **due Consiglieri favorevoli** (compreso il proponente) e **due Consiglieri contrari** alla proposta, ciascuno per un tempo massimo di tre minuti.

8. Se una proposta di legge implica un aumento delle spese o una diminuzione delle entrate, quale documento aggiuntivo è obbligatorio per garantirne la validità?

Nel processo legislativo regionale, quando una proposta di legge ha un impatto sulle finanze pubbliche (sia che comporti un **aumento delle spese** sia che preveda una **diminuzione delle entrate**), è necessario allegare una r**elazione tecnico-finanziaria**.

Ecco come questa relazione garantisce la validità della proposta:

1. **requisito per le proposte di legge:** l'iniziativa legislativa, che si esercita mediante la presentazione di proposte redatte in articoli e illustrate da una relazione descrittiva, deve essere accompagnata dalla **relazione tecnico-finanziaria** *se* le proposte **comportano spese**.
2. **requisito per gli emendamenti:** lo stesso principio vale per gli emendamenti che comportano **maggiori spese o minori entrate, essi** devono essere corredati da una **relazione tecnico-finanziaria** che ne illustri chiaramente la **copertura**.
3. **conseguenza della mancanza:** la mancanza di questa relazione essenziale, in presenza di oneri finanziari, comporta che il Presidente del Consiglio dichiari la proposta di legge **inammissibile**.

In sintesi, la relazione tecnico-finanziaria è vitale perché non solo quantifica l'impatto economico della norma, ma deve anche dimostrare che le eventuali nuove spese o minori entrate sono finanziariamente coperte.
Inoltre, tutte le proposte che implicano entrate o spese vengono assegnate non solo alla Commissione competente per materia, ma **contemporaneamente** anche alla **Commissione bilancio e programmazione** per il loro esame finanziario. Il parere espresso da quest'ultima Commissione deve essere **sempre allegato** alla relazione finale destinata all'Assemblea.

9. L'iniziativa per l'adozione di regolamenti che sono di competenza del Consiglio spetta agli stessi numerosi soggetti che possono proporre leggi?

No, non esattamente. L'iniziativa per l'adozione di regolamenti che rientrano nella competenza del Consiglio è **limitata** a un numero molto più ristretto di soggetti rispetto a quelli che possono formalmente presentare proposte di legge.

È importante distinguere tra i due tipi di iniziativa, come stabilito dal Regolamento interno:

1. **Iniziativa legislativa (proposte di legge)**
   Come abbiamo visto, la presentazione di una proposta di legge regionale è un processo molto inclusivo, che compete a ben sette categorie di soggetti:
   - la **Giunta regionale**;
   - ciascun **Consigliere regionale**;
   - ciascun **Consiglio provinciale**;
   - ciascun **Consiglio comunale dei capoluoghi di Provincia**;
   - almeno **tre Consigli comunali** (con popolazione complessiva superiore a diecimila abitanti);
   - gli **elettori della Regione** (in numero non inferiore a cinquemila, la cosiddetta iniziativa popolare);
   - il **Consiglio delle Autonomie Locali**.
2. **Iniziativa dei Regolamenti di competenza del Consiglio**
   Per quanto riguarda specificamente l'iniziativa dei Regolamenti che sono di competenza del Consiglio, il Regolamento interno prevede che essa spetti:
   - a ciascun **Consigliere regionale**;
   - alla **Giunta regionale**.

In sintesi, mentre le leggi possono essere promosse da enti locali, corpi intermedi e cittadini (iniziativa popolare), l'iniziativa per i regolamenti che dipendono dal Consiglio è riservata esclusivamente agli **organi politici interni** della Regione (Consiglieri e Giunta).

10. In quale momento le proposte legislative e amministrative, se non approvate, decadono? Esiste un'eccezione a questa regola?

Il Regolamento interno del Consiglio regionale stabilisce un momento preciso in cui le proposte non ancora approvate cessano di avere validità, prevedendo però un'importante eccezione.

Le proposte legislative e amministrative presentate al Consiglio regionale, se non sono state approvate, **decadono con la fine della legislatura**.

Esiste una chiara eccezione a questa regola generale, che riguarda le proposte che provengono direttamente dai cittadini, quelle di **iniziativa popolare**.

Le proposte di iniziativa popolare **non decadono** con la fine della legislatura. Al contrario, queste proposte vengono mantenute in vita e sono assegnate alle Commissioni competenti per l'esame non appena i nuovi organi consiliari si sono formati.

11. Quale organismo si occupa di promuovere i provvedimenti amministrativi che riguardano l'autonomia finanziaria e funzionale dell'Assemblea?

L'organismo che si occupa di promuovere i provvedimenti amministrativi relativi all'autonomia contabile (finanziaria) e funzionale dell'Assemblea regionale è l'**Ufficio di Presidenza**.

L'articolo 63, comma 5 del Regolamento interno stabilisce che l'iniziativa dei provvedimenti amministrativi rientranti nell'autonomia contabile e funzionale dell'Assemblea spetta all'**Ufficio di Presidenza**.

Tale iniziativa viene esercitata dall'Ufficio di Presidenza dopo aver **sentito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi**, ove questo sia previsto.

È anche specificato che i provvedimenti amministrativi proposti dall'Ufficio di Presidenza vengono esaminati direttamente **dall'Assemblea**, previa iscrizione nell'ordine del giorno.

12. Quali sono i termini massimi stabiliti dal Regolamento entro cui le Commissioni permanenti devono completare l'esame dei progetti di legge e dei provvedimenti amministrativi?

È essenziale che l'attività legislativa si svolga in tempi certi. Il Regolamento interno stabilisce dei termini ben precisi per l'esame dei testi da parte delle Commissioni permanenti.

Le Commissioni permanenti devono completare l'esame dei provvedimenti e presentare le loro conclusioni entro i seguenti periodi, salvo diverse disposizioni:

1. **per le proposte di legge e di regolamento** il termine è di **45 giorni**;
2. **per le proposte di provvedimento amministrativo e per i pareri alla Giunta regionale** il termine è di **30 giorni**.

13. Nel caso in cui la Commissione non rispetti i termini ordinari per l'esame di una proposta, quale procedura viene attivata per sbloccare la discussione in Consiglio?

Quando una proposta di legge o di provvedimento amministrativo rimane "bloccata" in Commissione, esistono procedure specifiche, previste dal Regolamento, che permettono di superare l'inerzia e portare il testo direttamente all'esame del Consiglio.

Questa procedura si attiva nel momento in cui la Commissione permanente non riesce a completare il suo esame e presentare le conclusioni entro i termini stabiliti (che sono, di norma, **45 giorni** per le proposte di legge e di regolamento, e **30 giorni** per i provvedimenti amministrativi e i pareri alla Giunta).

Se i termini scadono senza che la Commissione abbia espresso le proprie determinazioni, il proponente o il Capogruppo può chiedere che la proposta venga **iscritta all'ordine del giorno** del Consiglio regionale.
Una volta iscritta all'ordine del giorno, la proposta viene **discussa dal Consiglio nel testo originario che era stato presentato**. In sostanza, il Consiglio prende in carico il testo così com'è, senza aspettare i ritocchi o le relazioni della Commissione che non ha concluso il lavoro.

Inoltre, il Regolamento prevede anche una diversa "via di uscita" per la Commissione stessa. Se la Commissione si rende conto di non poter rispettare la scadenza, può avanzare una richiesta di proroga.

Tuttavia, il Consiglio regionale può concedere **una sola proroga**, e la durata di tale proroga non può in alcun caso superare il termine ordinario stabilito dal Regolamento.

14. Il Presidente del Consiglio ha l'autorità di assegnare termini di esame più brevi a una Commissione rispetto a quelli ordinariamente previsti dal Regolamento?

La risposta è affermativa.

Il **Presidente del Consiglio regionale** ha l'autorità esplicita, concessa dal Regolamento interno, di accelerare i lavori delle Commissioni permanenti assegnando scadenze più brevi rispetto a quelle standard.

In che modo il Presidente esercita questo potere:

Mentre i termini ordinari per l'esame dei provvedimenti sono fissati a 45 giorni per le proposte di legge e di regolamento, e a 30 giorni per le proposte di provvedimento amministrativo e per i pareri alla Giunta regionale, il Presidente del Consiglio può decidere diversamente.

L'articolo 67, comma 2, del Regolamento stabilisce chiaramente che **il Presidente del Consiglio può assegnare alla Commissione un termine inferiore rispetto a quelli ordinari** per la presentazione delle relative relazioni.

Questa facoltà permette di garantire maggiore speditezza nell'iter legislativo e di adattare i tempi di esame alle esigenze e alle urgenze politiche del momento.

15. Chi ha il potere di richiedere l'esame prioritario di una proposta di legge e qual è il numero massimo di richieste consentito ogni mese?

La previsione di un "esame prioritario" è uno strumento molto importante che i gruppi politici e l'organo esecutivo (la Giunta) hanno per accelerare l'approvazione delle leggi che ritengono più urgenti.

Ecco chi ha questo potere e quali sono i limiti imposti dal Regolamento interno:

1. **Chi può richiedere l'esame prioritario**
   La facoltà di richiedere che una proposta di legge sia esaminata con precedenza spetta a due schieramenti politici e all'organo esecutivo regionale:
   - la **Giunta regionale**;
   - la **maggioranza consiliare** (cioè, i gruppi che sostengono la Giunta);
   - le **opposizioni** (i gruppi consiliari di minoranza).

2. **Il limite massimo di richieste mensili**
   Per garantire che questo strumento di accelerazione non blocchi il normale svolgimento dei lavori, il Regolamento stabilisce un numero massimo di richieste di priorità che possono essere avanzate ogni mese:
   - la **Giunta regionale** e la **maggioranza consiliare** insieme possono richiedere la priorità su un massimo di **tre proposte al mese**;

- le **opposizioni** (i gruppi di minoranza) possono richiedere la priorità su un massimo di **una proposta al mese**.

Inoltre, il Regolamento esclude che possano essere oggetto di richiesta di priorità alcune leggi fondamentali, come la legge finanziaria, la legge di bilancio, il rendiconto generale e le leggi sull'assetto e utilizzazione del territorio.

16. Quanto tempo hanno le Commissioni permanenti per concludere l'esame di una proposta che è stata designata come prioritaria e qual è il termine massimo per la decisione finale del Consiglio?

L'istituto della "priorità" è stato introdotto proprio per velocizzare l'iter legislativo delle proposte ritenute più urgenti dalla Giunta, dalla maggioranza o dalle opposizioni.

Ecco i termini stabiliti dal Regolamento interno per l'esame e la decisione delle proposte designate come prioritarie:

1. **Termine per le Commissioni permanenti**
   Le proposte che sono state designate come prioritarie devono essere esaminate con precedenza su ogni altra questione.
   Le Commissioni hanno un termine di **30 giorni** per esprimere le loro conclusioni su tali proposte. Questo è un termine più breve rispetto a quello ordinario previsto per le proposte di legge, che è di 45 giorni.

2. **Termine per la decisione finale del Consiglio**
   Una volta che il lavoro della Commissione è concluso, la proposta passa all'Assemblea del Consiglio regionale per la decisione finale.
   Il Consiglio ha un termine di **trenta giorni successivi** alla conclusione dei lavori in Commissione per decidere sulla proposta prioritaria.

3. **Cosa succede se la Commissione non rispetta la scadenza?**
   Se la Commissione non riesce a concludere l'esame e a esprimere le sue conclusioni entro i 30 giorni previsti, la proposta non si blocca: essa viene **iscritta automaticamente all'ordine del giorno della prima seduta utile del Consiglio**. A quel punto, il Consiglio avrà comunque **trenta giorni** di tempo per prendere la decisione finale.
   È importante notare che, per le proposte prioritarie, anche i termini stabiliti per l'espressione di **pareri obbligatori** alle Commissioni e al Consiglio di qualsiasi organismo sono ridotti **della metà**.

17. Quali importanti atti normativi, come quelli finanziari o territoriali, sono esclusi dalla possibilità di essere trattati con procedura prioritaria?

Non tutte le proposte di legge possono usufruire della procedura d'urgenza o "prioritaria". Il Regolamento interno prevede delle esclusioni ben precise, che riguardano gli atti più importanti e strutturali per l'amministrazione e la finanza regionale.

Gli atti normativi che **non possono essere oggetto di richiesta di priorità** sono i seguenti:

1. la **legge finanziaria**;
2. la **legge di bilancio;**
3. la legge di approvazione del **rendiconto generale;**
4. le leggi sull'**assetto e l'utilizzazione del territorio**.

Perché queste esclusioni?
Questi atti sono considerati di tale importanza e complessità che richiedono un esame completo e, talvolta, tempi più distesi per garantire la massima ponderazione e partecipazione.

In sostanza, il Regolamento mira a evitare che le leggi fondamentali per la gestione finanziaria e la pianificazione territoriale della Regione vengano approvate con la fretta tipica di un procedimento prioritario, preservando così la qualità e la stabilità della legislazione in questi settori cruciali.

18. Se il Consiglio riceve diverse proposte che trattano esattamente la stessa materia o che sono identiche, come procede la Commissione per evitare duplicazioni di lavoro?

È un meccanismo molto pratico, previsto proprio per rendere il lavoro legislativo più efficiente e per evitare di sprecare tempo prezioso discutendo in parallelo progetti che si sovrappongono.

Quando il Consiglio regionale riceve proposte che riguardano **esattamente la stessa materia** o che sono **identiche** nel loro contenuto, la Commissione competente adotta una procedura chiamata **"abbinamento"**.

La Procedura di Abbinamento

1. **Obbligo di Abbinamento:** se all'ordine del giorno di una Commissione ci sono proposte di legge, di regolamento e di provvedimenti amministrativi identiche o vertenti su materia identica, l'esame di queste proposte **deve essere abbinato**. Questo significa che le proposte vengono fuse in un unico processo di analisi;
2. **Scelta del Testo:** dopo aver svolto un esame preliminare di tutte le proposte abbinate, la Commissione non le vota singolarmente, ma procede a una scelta fondamentale per l'iter legislativo:
    - **scelta di un testo base:** la Commissione può selezionare una delle proposte originali come "testo base" per la discussione finale;
    - **redazione di un testo unificato:** oppure, può redigere un **testo unificato** che prende il meglio (o le parti concordate) da tutte le proposte presentate, creando così un unico documento normativo;
3. **Tempistiche:** è importante sapere che questo abbinamento è **sempre possibile** e può essere deciso dalla Commissione fino al momento in cui la sua relazione finale viene trasmessa al Presidente del Consiglio.

In pratica, l'abbinamento garantisce che l'energia dei Consiglieri si concentri su un solo testo di riferimento (che sia un testo base o un testo unificato), velocizzando la creazione della legge senza ignorare nessuna delle iniziative originali.

19. Quali sono le due fasi distinte e obbligatorie attraverso cui si articola la discussione di un progetto di legge nell' Aula del Consiglio regionale?

Per garantire un esame approfondito e democratico dei testi legislativi, il Regolamento del Consiglio regionale prevede che la discussione di un progetto di legge in Aula (l'Assemblea del Consiglio) sia sempre suddivisa in **due fasi distinte e obbligatorie**.

Queste fasi assicurano che si valuti prima l'opportunità e il contenuto generale della legge e solo dopo si entri nei dettagli tecnici e normativi.

Le due fasi della discussione sono:

1. **Discussione sulle linee generali del progetto**
   Questa è la prima fase e riguarda la valutazione complessiva dell'iniziativa.
   Durante questa discussione, intervengono in un ordine prestabilito:
   - **il relatore** (nominato dalla Commissione per presentare il testo);
   - **il relatore di minoranza** (se è stato designato);
   - **il Presidente o un membro della Giunta** (l'organo esecutivo della Regione);
   - **i Consiglieri** che si sono iscritti per parlare.

   Esauriti gli interventi dei Consiglieri, il relatore, il relatore di minoranza (se presente) e la Giunta hanno il diritto di replicare.
   Durante la discussione generale viene esaminato anche l'eventuale **parere del Consiglio delle Autonomie locali**.
2. **Discussione degli articoli**
   Una volta conclusa la discussione generale, il Consiglio passa all'esame dettagliato del testo.
   Questa fase è dedicata:
   - **alla discussione di ciascun articolo:** ogni articolo del progetto di legge viene innanzitutto discusso nel suo complesso;
   - **alla discussione e votazione degli emendamenti:** successivamente, si procede alla discussione e alla votazione degli emendamenti proposti, che mirano a modificare il testo dell'articolo.

Solo dopo aver esaminato e votato tutti gli emendamenti e gli articoli (compresi gli eventuali articoli aggiuntivi), il Consiglio procede alla **votazione finale** sull'intero progetto di legge.

20. Se un emendamento proposto in Assemblea comporta un aumento delle spese o una riduzione delle entrate, quale documento aggiuntivo è obbligatorio per evitarne l'inammissibilità?

Questa è una regola cruciale per garantire la serietà e la sostenibilità delle leggi regionali.
Se un emendamento (una modifica) viene proposto in Assemblea e ha un impatto sulle finanze della Regione, causando **un aumento delle spese** o **una riduzione delle entrate**, il proponente ha l'obbligo di allegare la **relazione tecnico-finanziaria**.

A cosa serve la relazione tecnico-finanziaria?
Questo documento è indispensabile perché deve **illustrare chiaramente la copertura** della maggiore spesa o della minore entrata che l'emendamento comporta.

In pratica, deve spiegare da dove verranno presi i fondi necessari per finanziare la modifica, o come verrà compensata la perdita di entrate.

La conseguenza dell'assenza

La regola è rigida: se l'emendamento che comporta oneri finanziari non è corredato da questa relazione che dimostri la copertura, il **Presidente del Consiglio può dichiararlo inammissibile**.

Si tratta dello stesso principio che si applica alla proposta di legge iniziale: anche le proposte che comportano spese (oneri) devono essere accompagnate fin da subito dalla relazione tecnico-finanziaria.

21. In quale momento procedurale vengono discussi e votati gli ordini del giorno relativi al contenuto complessivo della legge?

Gli "ordini del giorno" sono strumenti politici fondamentali concernenti il contenuto della legge in discussione.

La procedura stabilisce un momento ben preciso in cui questi atti devono essere presentati, discussi e votati in Aula.

Il momento della presentazione e della votazione
Gli ordini del giorno che riguardano il **contenuto generale della legge** devono essere gestiti in stretta correlazione con la prima fase del dibattito, denominata **discussione sulle linee generali del progetto** e possono essere depositati in tre momenti distinti che circondano la discussione generale:

- **prima** dell'inizio della discussione generale;
- **durante** lo svolgimento della discussione generale;
- **subito dopo la chiusura** della discussione generale.

Una volta presentati, discussi e illustrati dai proponenti (che hanno un tempo massimo di dieci minuti per farlo), gli ordini del giorno concernenti il contenuto della legge **sono votati**, anche per parti separate, **prima del passaggio alla discussione degli articoli**.

In sintesi, il Consiglio completa il dibattito politico generale sulla legge, vota tutti gli ordini del giorno correlati al suo contenuto e solo dopo, in una seconda fase, inizia l'esame e la votazione articolo per articolo e degli eventuali emendamenti.

22. Qual è l'ordine di votazione stabilito dal Regolamento per gli emendamenti presentati allo stesso testo, al fine di dare priorità alle modifiche più incisive?

Il Regolamento interno stabilisce un ordine di votazione molto preciso per gli emendamenti presentati allo stesso testo o articolo, partendo da quelli che, per loro natura, **più si allontanano dal testo originario**.

L'ordine di votazione prioritario
L'ordine di votazione segue la logica della massima incisività, procedendo dal "distacco" maggiore al minore rispetto al testo base:

1. **emendamenti ad un emendamento (subemendamenti):** questi sono sempre votati per primi. L'emendamento che modifica un altro emendamento (subemendamento) viene votato **prima di quello principale** a cui si riferisce;
2. **emendamenti interamente soppressivi:** si votano per primi gli emendamenti che mirano a **sopprimere completamente** l'articolo o la parte di testo in discussione. Se questo viene approvato, le modifiche successive decadono, in quanto non c'è più nulla da modificare;
3. **emendamenti parzialmente soppressivi:** seguono quelli che propongono la **soppressione solo di una porzione** del testo;
4. **emendamenti modificativi:** vengono poi votati gli emendamenti che mirano a **modificare** o sostituire il contenuto del testo esistente;

5. **emendamenti aggiuntivi:** infine, si votano gli emendamenti che propongono semplicemente di **aggiungere nuovo testo** (ad esempio, un nuovo comma o una nuova frase) all'articolo.

In sintesi, si comincia eliminando le possibilità più drastiche di cambiamento (la soppressione totale) e si conclude con le modifiche meno impattanti (l'aggiunta).

Prima che qualsiasi emendamento venga messo in votazione, è sempre richiesto il **parere del relatore** (o dei relatori) e, se presente, del **rappresentante della Giunta**.

23. Cosa implica il "procedimento redigente" e quali sono le limitazioni che esso impone all'Assemblea in termini di modifiche?

Il "procedimento redigente" (o funzione redigente) è una modalità speciale e più rapida di esame dei progetti di legge, che concentra gran parte del lavoro, inclusa la discussione dettagliata e la votazione degli articoli, all'interno della **Commissione competente**, invece che nell'Assemblea del Consiglio.

Cosa implica il "procedimento redigente"
Quando il Consiglio regionale decide di assegnare una proposta di legge in "sede redigente" (cosa che può fare su richiesta della Giunta o di un Presidente di gruppo), questa decisione implica che la Commissione non si limiti a esprimere un parere e a redigere una relazione, ma delibera sui singoli articoli e riserva al Consiglio la votazione finale con le sole dichiarazioni di voto.

Le limitazioni per l'Assemblea in termini di modifiche
La conseguenza più significativa del procedimento redigente è che, una volta che la Commissione ha terminato il suo lavoro e ha preparato il testo finale, l'Assemblea del Consiglio ha le mani legate per quanto riguarda le modifiche.

Le limitazioni imposte all'Assemblea concernono:

- **esclusione di emendamenti:** sulle proposte di legge assegnate alla Commissione in sede redigente **non sono ammessi, in Assemblea, emendamenti e articoli aggiuntivi**;
- **votazione unica:** l'Assemblea non svolge la discussione articolo per articolo o la votazione degli articoli, ma procede all'approvazione solo con la **votazione finale** sull'intero testo così come redatto dalla Commissione.

L'Assemblea si limita quindi ad ascoltare l'illustrazione del testo da parte del relatore e a consentire l'intervento di un rappresentante per Gruppo per la dichiarazione di voto (massimo dieci minuti), e di altri Consiglieri per dichiarare la difformità del loro voto rispetto al Gruppo (massimo cinque minuti).

Infine, anche se una proposta è in fase redigente, la Giunta regionale, o un decimo dei Consiglieri, o un quinto dei componenti della Commissione possono richiedere il ritorno alla **procedura normale di esame**. In tal caso, il Presidente sospende l'esame e rinvia la proposta alla Commissione.

24. In quale fase della discussione generale è obbligatorio esaminare l'eventuale parere espresso dal Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)?

La partecipazione degli enti locali attraverso il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) è un elemento fondamentale per il processo legislativo, specialmente nelle materie che toccano direttamente i Comuni e le Province.

Il Regolamento interno stabilisce con chiarezza in quale momento il **parere** del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) deve essere preso in considerazione durante il dibattito in Aula.

L'esame del parere del CAL avviene durante la **discussione sulle linee generali del progetto**.

La procedura è la seguente: durante la fase di discussione generale del progetto di legge, il Consiglio regionale è tenuto a esaminare l'eventuale **parere espresso dal Consiglio delle Autonomie locali**, qualora tale parere sia stato espresso. Il parere del CAL viene esaminato insieme alle **conclusioni elaborate dalla Commissione competente** che ha istruito la proposta di legge.

25. Se il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) esprime un parere contrario o condizionato, e la Commissione competente non si adegua, quale maggioranza è richiesta al Consiglio regionale per deliberare su quelle specifiche parti?

Se il Consiglio delle Autonomie Locali esprime un parere **contrario** al progetto di legge, o un parere **favorevole condizionato a modifiche specifiche**, e la Commissione competente per materia decide di **non adeguarsi** a tali indicazioni, la parola finale spetta al Consiglio regionale.

In questo specifico caso, per deliberare sulle parti della proposta che sono in contrasto con il parere del CAL, il Consiglio regionale è tenuto a votare a **maggioranza assoluta**.

La maggioranza assoluta è una forma di votazione "qualificata" (superiore alla semplice maggioranza dei presenti). Richiedere la maggioranza assoluta serve a garantire che la decisione sia presa con il più ampio consenso possibile da parte dell'Assemblea regionale.

Lo stesso principio si applica anche se la Commissione si fosse adeguata al parere del CAL, ma fosse poi l'Assemblea in aula a voler discostarsene: anche in quel caso, la delibera sulle parti interessate richiederebbe la **maggioranza assoluta**.

26. Quali poteri di accesso alle informazioni e di convocazione hanno i Presidenti delle Commissioni per monitorare l'attività della Giunta e dell'amministrazione regionale?

I Presidenti delle Commissioni permanenti ricoprono un ruolo centrale nel sistema di controllo sull'operato dell'organo esecutivo, ovvero la Giunta e l'intera amministrazione regionale.

Il Regolamento interno conferisce loro poteri diretti per accedere a informazioni e convocare funzionari, al fine di garantire trasparenza e vigilanza.

Ecco i poteri principali di accesso alle informazioni e di convocazione, che i Presidenti esercitano previa decisione della Commissione:

1. **Poteri di richiesta di informazioni e documenti**
   I Presidenti delle Commissioni hanno la facoltà di agire in modo diretto per ottenere la documentazione necessaria.
   Possono richiedere **informazioni, notizie e documenti** direttamente al **Presidente della Giunta** e agli **Assessori**.

2. **Poteri di convocazione della Giunta**
   I Presidenti delle Commissioni hanno l'autorità di concordare la presenza in Commissione dei membri della Giunta per discutere questioni specifiche.

I Presidenti delle Commissioni, previa decisione della Commissione stessa, concordano con il Presidente della Giunta e gli Assessori la data del loro intervento.
Inoltre, le Commissioni possono chiedere al Presidente della Giunta e agli Assessori di **riferire sull'attuazione** data a leggi regionali e statali, agli accordi internazionali, alla normativa comunitaria, oltre che a mozioni, risoluzioni e ordini del giorno approvati dal Consiglio.

3. **Poteri di convocazione dell'Amministrazione**
   Per monitorare l'attività concreta degli enti e degli uffici regionali, i Presidenti delle Commissioni hanno anche il potere di convocare:
   - i **titolari degli uffici dell'amministrazione regionale**;
   - i titolari degli **enti e delle aziende che dipendono dalla Regione** o che sono sottoposte al suo controllo e vigilanza, ivi comprese le **aziende sanitarie e ospedaliere**.

Queste convocazioni devono avvenire previa comunicazione al Presidente della Giunta e al Presidente del Consiglio.

In sintesi, questi poteri (richiesta di informazioni, convocazione della Giunta e convocazione dei vertici amministrativi) sono strumenti essenziali per l'attività di **sindacato ispettivo** e **conoscitiva** delle Commissioni.

27. Qual è il termine massimo stabilito dal Regolamento entro cui il Presidente della Giunta o gli Assessori devono presentarsi in Commissione se richiesto?

È fondamentale che la Giunta regionale risponda in tempi rapidi alle richieste di approfondimento e vigilanza avanzate dalle Commissioni permanenti del Consiglio.

Il Regolamento interno è molto specifico riguardo ai termini massimi per l'intervento del Presidente della Giunta o degli Assessori in Commissione.

Il Termine Ordinario
Se una Commissione, dopo aver preso una decisione in tal senso, richiede la presenza del **Presidente della Giunta regionale** o di uno o più **Assessori** per riferire su una determinata materia o attività, il Presidente della Giunta o gli Assessori devono intervenire in Commissione entro **15 giorni dalla richiesta**.

I Presidenti delle Commissioni hanno il compito di concordare la data esatta dell'intervento con il Presidente della Giunta o con gli Assessori interessati.

Il Termine in Caso di Urgenza
Se la Commissione ritiene che la questione sia di particolare importanza e urgenza, il Regolamento prevede una riduzione del termine, accelerando ulteriormente la risposta dell'esecutivo. In caso di **urgenza**, il termine massimo di 15 giorni è **ridotto della metà**.

28. Quale procedura deve seguire una Commissione se desidera avviare un'indagine conoscitiva su un argomento specifico e con quale frequenza deve poi relazionare al Consiglio sui risultati?

Avviare un'indagine conoscitiva è un compito molto serio per una Commissione, perché le permette di studiare in profondità una specifica questione che coinvolge l'amministrazione o il territorio. Tuttavia, proprio per l'importanza di tale attività, la procedura non è automatica ed è rigidamente regolamentata.

Per poter dare il via a un'indagine conoscitiva su un argomento specifico, la Commissione permanente deve seguire una procedura formale che richiede l'autorizzazione di un organo superiore.

La Commissione deve ottenere l'**intesa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio.**

Per ottenere questa intesa, la Commissione ha l'obbligo di specificare chiaramente tutti i dettagli dell'indagine. Deve indicare con precisione:

1. le **ragioni** che giustificano l'indagine;
2. i **limiti** dell'indagine (cioè, il suo perimetro di azione);
3. i **tempi** previsti per la sua realizzazione;
4. i **costi** eventuali per l'attività.

Solo una volta ottenuta l'intesa e definiti questi elementi, l'indagine può essere formalmente avviata.

Per garantire che il Consiglio regionale sia costantemente informato sull'attività di controllo e approfondimento delle sue Commissioni, è previsto un obbligo di rendiconto periodico.

Ogni Commissione ha il dovere di relazionare al Consiglio **ogni semestre**. Questo rapporto semestrale deve coprire sia le attività **conoscitive** (le indagini avviate e svolte) sia l'attività di **sindacato ispettivo** (l'attività di controllo generale sulla Giunta e sull'amministrazione).

In sintesi, la procedura assicura che le indagini conoscitive siano avviate solo con l'approvazione e la piena conoscenza dei costi e degli obiettivi da parte dell'Ufficio di Presidenza, e che i risultati di questo lavoro siano condivisi con l'Assemblea almeno due volte l'anno.

29. Su quali specifiche materie legislative, come bilanci o modifiche statutarie, il parere del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) è obbligatorio per il Consiglio regionale?

Il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) agisce come la voce ufficiale del territorio e, su alcune materie fondamentali, il suo parere non è facoltativo, ma è **obbligatorio** per legge.

Il Consiglio regionale non può procedere all'approvazione definitiva di questi atti senza aver prima acquisito il parere del CAL, che deve essere chiesto contestualmente all'assegnazione alle Commissioni consiliari competenti.

Il Consiglio delle Autonomie Locali esprime pareri obbligatori sulle seguenti specifiche materie:

1. **modifiche dello Statuto;**
2. **proposte di legge aventi a oggetto la modifica o la ripartizione delle competenze** tra la Regione e gli enti locali ovvero tra enti locali;
3. **istituzione di enti regionali**;
4. **conferimento o delega di funzioni e risorse** (ovvero, l'attribuzione di compiti e mezzi economici dalla Regione agli enti locali);
5. **documento di programmazione economico-finanziaria**;
6. **bilancio**;
7. **programma regionale di sviluppo**.

30. Quali sono i termini massimi di tempo concessi al CAL per esprimere il suo parere obbligatorio, e cosa succede alla proposta di legge se il parere non viene fornito entro tale scadenza?

Quando il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) deve esprimere un parere obbligatorio su una proposta di legge, i tempi sono ben definiti dal Regolamento interno, e ci sono conseguenze precise se il parere ritarda.

I tempi concessi al CAL per fornire il suo parere obbligatorio variano a seconda della materia trattata dalla proposta.

Il CAL deve esprimere il parere entro **venti giorni** dal ricevimento della proposta concernente materie obbligatorie quali quelle relative alle modifiche dello Statuto, alla ripartizione delle competenze tra Regione ed enti locali, all'istituzione di enti regionali e al conferimento di funzioni e risorse.

Il termine viene esteso a **trenta giorni** nel caso in cui le proposte riguardino il **bilancio** e il **programma regionale di sviluppo**.

È importante ricordare che la proposta viene assegnata dal Presidente del Consiglio **contestualmente** alle Commissioni consiliari competenti e al CAL.

Se il CAL non riesce a esprimere il parere entro i termini massimi previsti (20 o 30 giorni), la procedura legislativa non si blocca.

La **Commissione consiliare competente** (quella che esamina la proposta nel merito) **può procedere con le proprie conclusioni** e portare avanti l'esame autonomamente, prescindendo dal parere del CAL.

Tuttavia, il Consiglio delle Autonomie Locali può ancora esprimere il parere **oltre i termini** se la Commissione competente **non ha ancora preso in esame** la proposta. A tal fine, è richiesto che il Presidente del Consiglio e i Presidenti delle Commissioni trasmettano tempestivamente il programma e il calendario dei lavori al CAL.

LEGGE REGIONALE 5 APRILE 1983, N. 13 “Norme di attuazione dello Statuto per l'iniziativa legislativa popolare e per i referendum”. 3

1. Quali soggetti o gruppi di cittadini sono legittimati a esercitare il diritto di iniziativa legislativa popolare a livello regionale? 3

2. In quali casi specifici la legge regionale esclude l'iniziativa popolare, impedendo ai cittadini di presentare proposte su determinate materie? 4

3. Se una proposta di legge popolare comporta nuove o maggiori spese per la Regione, quale requisito aggiuntivo deve obbligatoriamente contenere? 5

4. Entro quale termine deve essere depositata la proposta legislativa popolare presso il Consiglio regionale? 6

5. Le spese sostenute per l'autenticazione delle firme necessarie sono a carico dei promotori o della Regione? 7

6. È previsto che i cittadini proponenti possano ottenere supporto tecnico nella redazione della proposta, e in quali specifiche circostanze l'assistenza dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale non è ammessa? 8

7. Quali sono i passaggi formali necessari prima di iniziare la raccolta delle firme e cosa deve essere riportato integralmente all'inizio di ogni foglio o gruppo di fogli destinati alla sottoscrizione? 9

8. Chi decide sull'ammissibilità di una proposta di legge popolare, e cosa accade se in questa fase vengono riscontrate irregolarità formali nella raccolta delle firme? 10

9. In quali circostanze una proposta di iniziativa popolare, che ha già raccolto le firme, è considerata decaduta prima che inizi il suo esame consiliare? 11

10. Chi ha la facoltà di illustrare la proposta di iniziativa popolare in Commissione consiliare permanente? 12

11. Le proposte di iniziativa legislativa popolare già depositate sono soggette a decadenza in caso di scadenza naturale o scioglimento anticipato del Consiglio regionale? 13

12. Quale specifica maggioranza è richiesta ai Consigli Comunali e Provinciali per esercitare l’iniziativa legislativa regionale? 14

13. Quali sono i termini massimi di tempo entro cui le Province e i Comuni devono presentare la loro proposta di legge al Consiglio regionale a partire dalla data di esecutività della delibera? 15

14. In che modo i Comuni e le Province devono trasmettere la deliberazione consiliare al Presidente del Consiglio regionale e quale requisito formale deve possedere tale deliberazione per essere accettata? 16

15. Quando una proposta legislativa è promossa congiuntamente da più Comuni, quale evento determina la data ufficiale di presentazione della proposta al Consiglio regionale? 17

16. Quanti rappresentanti dei Consigli comunali o provinciali possono partecipare alla seduta della Commissione consiliare per illustrare la proposta, e quali criteri devono seguire gli enti locali nella loro designazione? 18

17. Quali sono i requisiti di identificazione e il numero minimo e massimo richiesto ai cittadini elettori per poter promuovere l'istanza iniziale di un referendum abrogativo popolare? 19

18. Quali elementi essenziali devono essere indicati nell'istanza presentata per la richiesta di referendum abrogativo, in particolare per identificare la norma che si intende abrogare? 20

19. Chi valuta l'ammissibilità della richiesta di referendum? 21

20. Entro quale termine annuale deve essere presentata la richiesta di referendum e quale organo ha la responsabilità di indire la consultazione popolare, fissando la data di votazione? 22

21. Quali condizioni specifiche relative alla partecipazione (quorum) e al risultato del voto devono essere soddisfatte affinché una proposta sottoposta a referendum abrogativo sia considerata approvata? **23**

22. In quali specifiche circostanze (diverse dal voto) le operazioni referendarie in corso non hanno più seguito e vengono interrotte? **24**

23. Quando e per quale scopo il Consiglio regionale ha la facoltà di indire un referendum consultivo facoltativo? **25**

24. In quali specifiche circostanze la legge regionale impone l'obbligo di tenere un referendum consultivo? **26**

25. Chi emana il decreto di indizione del referendum consultivo e quale intervallo di tempo è previsto per fissare la data della votazione dopo la pubblicazione del decreto? **27**

26. Nel caso di referendum consultivo obbligatorio per l'istituzione di nuovi Comuni, chi è chiamato a esprimere il voto? **28**

27. Chi vota nel referendum consultivo obbligatorio per la modifica delle circoscrizioni comunali e in quali casi il Consiglio regionale può escludere alcune popolazioni dalla consultazione? **29**

28. Qual è il criterio di approvazione per la proposta sottoposta a referendum consultivo obbligatorio e in che modo questo differisce dal quorum richiesto per gli altri referendum consultivi? **30**

29. Dopo la pubblicazione ufficiale dei risultati di un referendum consultivo, entro quanto tempo il Consiglio regionale è obbligato a prendere una decisione finale sul progetto di legge o provvedimento esaminato? **31**

LEGGE REGIONALE 10 dicembre 2001, N. 35 “Disciplina del Referendum previsto dall’art. 123 della Costituzione per l’approvazione delle leggi regionali di revisione statutaria” **32**

30. Come deve essere pubblicata una legge che modifica lo Statuto regionale e che avviso fondamentale deve contenere per far sapere ai cittadini che possono chiedere un referendum? **32**

31. Quali elementi essenziali devono essere specificati nella formula di promulgazione utilizzata in assenza di richiesta referendaria? **33**

32. Quali informazioni specifiche relative alla legge devono essere incluse obbligatoriamente nella richiesta formale di referendum? **34**

33. Chi emana il decreto necessario per indire il referendum e quanto tempo ha a disposizione per farlo dopo la verifica positiva della richiesta? **35**

34. Entro quali limiti temporali deve essere fissata la data di votazione del referendum, una volta emanato il decreto di indizione? **36**

35. Cosa succede alla legge di revisione statutaria se le risposte "NO" al referendum costituiscono la maggioranza dei voti validamente espressi o sono pari ai voti "SI"?? **37**

36. Quando il risultato del referendum è favorevole, quale autorità procede alla promulgazione finale della legge e cosa viene attestato in tale formula? **38**

LEGGE REGIONALE 5 APRILE 1983, N. 13 “Norme di attuazione dello Statuto per l'iniziativa legislativa popolare e per i referendum”.

1. Quali soggetti o gruppi di cittadini sono legittimati a esercitare il diritto di iniziativa legislativa popolare a livello regionale?

Il diritto di iniziativa legislativa popolare a livello regionale spetta a soggetti o gruppi specifici, definiti dalla legge regionale 5 aprile 1983, n. 13.

Possono esercitare tale diritto i seguenti soggetti:

- almeno 5.000 elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione;
- ogni Consiglio comunale di Comune capoluogo di provincia;
- almeno tre Consigli comunali;
- ogni Consiglio provinciale.

Quando l'iniziativa è esercitata dagli elettori, essa si concretizza con la presentazione di una proposta di legge redatta in articoli, sottoscritta da almeno 5.000 elettori e accompagnata da una relazione illustrativa. Se la proposta comporta nuove o maggiori spese a carico del bilancio regionale, essa deve inoltre specificare l'ammontare della spesa e i mezzi per coprirla.

Per quanto riguarda i Comuni e le Province, l'iniziativa legislativa è esercitata mediante l'approvazione della proposta da parte dei rispettivi consigli, con una maggioranza qualificata non inferiore ai due terzi dei consiglieri assegnati.

Si precisa che alcune materie sono escluse dall'iniziativa popolare, come ad esempio le leggi di bilancio regionale, le leggi di istituzione di tributi propri della Regione e, per un periodo di 15 anni, le leggi regionali che disciplinano la fusione tra comuni, la modifica delle circoscrizioni territoriali e l'istituzione di nuovi comuni.

2. In quali casi specifici la legge regionale esclude l'iniziativa popolare, impedendo ai cittadini di presentare proposte su determinate materie?

La legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, che disciplina l'iniziativa legislativa popolare, stabilisce dei limiti chiari, escludendo alcune specifiche materie dal potere di proposta dei cittadini.

L'iniziativa popolare è esclusa nei seguenti casi:

- leggi di bilancio e contabilità: non possono essere oggetto di proposta popolare le leggi che riguardano l'approvazione del bilancio regionale di previsione e le sue successive variazioni. Sono parimenti escluse le leggi relative all'autorizzazione all'esercizio provvisorio e all'approvazione del conto consuntivo;
- leggi di istituzione di tributi: è esclusa l'iniziativa popolare per le leggi che prevedono l'istituzione di tributi propri della Regione;
- leggi su enti locali e confini (limitazione temporale): sono escluse le leggi regionali che disciplinano i procedimenti relativi all'assetto degli enti locali previsti dall'art. 15 del D.lgs. 267/2000. Nello specifico, si tratta delle leggi che regolano: la fusione tra comuni; la modifica delle circoscrizioni territoriali; l'istituzione di nuovi comuni.

È importante notare che, per queste leggi relative agli enti locali, l'esclusione dall'iniziativa popolare è prevista solo per i primi 15 anni dall'entrata in vigore della legge regionale istitutiva di tali procedimenti.

Qualora una proposta di iniziativa popolare riguardi una di queste materie escluse, essa viene considerata inammissibile.

3. Se una proposta di legge popolare comporta nuove o maggiori spese per la Regione, quale requisito aggiuntivo deve obbligatoriamente contenere?

Quando una proposta di legge d'iniziativa popolare prevede l'introduzione di nuove o maggiori spese che devono essere sostenute dal bilancio regionale, essa deve obbligatoriamente soddisfare un requisito aggiuntivo di natura finanziaria.

Tale requisito impone che la proposta contenga una specificazione chiara di due elementi essenziali:

- l'ammontare della spesa: deve essere indicato in maniera precisa l'ammontare totale della spesa che la proposta legislativa comporta;
- i mezzi di copertura: devono essere specificati i mezzi concreti per far fronte a tale spesa a carico del bilancio regionale.

Questo requisito, previsto dall'art. 3, comma 2, della legge regionale 5 aprile 1983, n. 13, garantisce che ogni iniziativa popolare con impatto economico sia accompagnata dalla sua necessaria copertura finanziaria.

4. Entro quale termine deve essere depositata la proposta legislativa popolare presso il Consiglio regionale?

La proposta di legge d'iniziativa popolare, una volta raccolte le necessarie sottoscrizioni, deve essere depositata presso il Consiglio regionale entro un termine stabilito dalla legge regionale 5 aprile 1983, n. 13.

Il termine massimo per il deposito è di sei mesi che decorre a partire dalla data che è stata apposta nei primi fogli destinati alla raccolta delle firme.

È fondamentale che i promotori rispettino rigorosamente questo termine, poiché la mancata presentazione della proposta entro i sei mesi previsti ne comporta la pena di inammissibilità.

Al momento del deposito, la Segreteria del Consiglio regionale redige un verbale che attesta la data esatta della presentazione, oltre alle generalità dei promotori e al numero di firme raccolte dichiarato.

5. Le spese sostenute per l'autenticazione delle firme necessarie sono a carico dei promotori o della Regione?

Le disposizioni relative alle spese sostenute per l'autenticazione delle firme nell'ambito di una proposta di iniziativa legislativa popolare sono definite dalla legge regionale 5 aprile 1983, n. 13.

Le spese relative all'autenticazione del numero minimo di firme necessarie (5.000 elettori) sono a carico della Regione.

L'importo rimborsabile è calcolato nella misura stabilita per i diritti dovuti ai Segretari comunali.

Per ottenere il rimborso, i promotori devono presentare una domanda scritta da depositare insieme alla proposta di legge presso il Consiglio regionale. Nella domanda deve essere specificato il nome della persona delegata a riscuotere la somma. Il rimborso effettivo viene liquidato dalla Giunta regionale.

Il rimborso delle spese di autenticazione non spetta in due circostanze specifiche:

- incompetenza regionale: se la proposta di legge presentata esula dalle materie di competenza della regione;
- esclusione per legge: se la proposta è esclusa in base ai limiti posti all'iniziativa popolare dall'art. 2 della legge regionale. Tali esclusioni riguardano, ad esempio, le leggi di bilancio o quelle relative all'istituzione di tributi propri della Regione.

6. È previsto che i cittadini proponenti possano ottenere supporto tecnico nella redazione della proposta, e in quali specifiche circostanze l'assistenza dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale non è ammessa?

Sì, i cittadini proponenti hanno la possibilità di ottenere supporto tecnico nella redazione della proposta legislativa di iniziativa popolare.

I cittadini possono presentare una richiesta scritta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per essere assistiti. L'assistenza viene fornita dall'ufficio legislativo del Consiglio e, se ritenuto necessario, anche da altri uffici della Regione.

L'Ufficio di Presidenza ha il compito di decidere sull'istanza di assistenza entro 30 giorni dalla sua presentazione, comunicando la decisione al primo firmatario.

L'assistenza tecnica da parte dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale non è ammessa in due specifiche circostanze:

- se la proposta di legge esula dalle materie di competenza regionale;
- se la proposta è esclusa dall'iniziativa popolare ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 5 aprile 1983, n. 13.

È importante notare che, in caso di diniego dell'assistenza, questo deve essere motivato. Tuttavia, il diniego non preclude la successiva presentazione del progetto di legge da parte dei promotori.

7. Quali sono i passaggi formali necessari prima di iniziare la raccolta delle firme e cosa deve essere riportato integralmente all'inizio di ogni foglio o gruppo di fogli destinati alla sottoscrizione?

Per avviare formalmente la raccolta delle firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, i promotori devono seguire specifici passaggi procedurali che riguardano la legalizzazione dei fogli di sottoscrizione.

Prima di poter iniziare la raccolta delle 5.000 firme necessarie, devono essere compiute le seguenti formalità relative ai moduli:

- almeno tre e non più di dieci elettori (i promotori) devono presentarsi alla Segreteria del Consiglio regionale;
- i promotori devono essere muniti di certificato d'iscrizione nelle liste elettorali di un Comune della Regione;
- per la raccolta firme, i fogli devono essere numerati, datati e vidimati prima dell'uso. I fogli devono essere di dimensioni uguali a quelle della carta bollata ed essere composti da 4 facciate, ognuna di 25 righe. Possono anche essere sigillati in gruppi dalla Segreteria del Consiglio, la quale attesta la legatura prima della raccolta;
- la Segreteria del Consiglio restituisce ai promotori i fogli numerati, datati e vidimati entro dieci giorni dalla loro presentazione.

All'inizio di ciascun foglio o gruppo di fogli che verrà utilizzato per la raccolta delle sottoscrizioni deve essere obbligatoriamente riportato il testo integrale della proposta di legge.

Si ricorda che la proposta di legge, oltre a essere redatta in articoli, deve essere accompagnata da una relazione illustrativa prima della sua presentazione definitiva.

8. Chi decide sull'ammissibilità di una proposta di legge popolare, e cosa accade se in questa fase vengono riscontrate irregolarità formali nella raccolta delle firme?

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale è competente a decidere sull'ammissibilità della proposta legislativa popolare.

La decisione deve essere presa all'unanimità e deve avvenire entro 30 giorni dalla data di deposito della proposta. L'Ufficio di Presidenza ha il compito di valutare se la proposta rispetta i limiti, i requisiti e le procedure previste dallo Statuto e dalla legge per l'iniziativa popolare.

Se l'Ufficio di Presidenza non raggiunge l'unanimità sulla dichiarazione di ammissibilità, la decisione viene rimessa al Consiglio regionale, il quale delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti nella prima seduta successiva.

Nel caso in cui, durante la fase di valutazione, vengano riscontrate irregolarità formali relative all'inosservanza delle disposizioni che regolano la vidimazione dei fogli e la raccolta delle firme:

- l'Ufficio di Presidenza comunica le irregolarità riscontrate ai promotori della proposta;
- ai promotori viene assegnato un termine non inferiore a 15 giorni per provvedere alla regolarizzazione della proposta.

Se la proposta viene ripresentata e persistono ancora irregolarità formali, viene definitivamente dichiarata inammissibile.

9. In quali circostanze una proposta di iniziativa popolare, che ha già raccolto le firme, è considerata decaduta prima che inizi il suo esame consiliare?

Una proposta di iniziativa popolare, anche se ha già raccolto le sottoscrizioni necessarie, viene considerata decaduta nel caso in cui, per effetto del ritiro dell'adesione da parte dei sottoscrittori, il numero delle firme valide scenda al di sotto della soglia minima di 5.000 elettori richiesta per l'esercizio del diritto d'iniziativa.

Il ritiro dell'adesione da parte degli elettori deve essere formalizzato con firma autenticata. Tale possibilità di ritiro è concessa ai sottoscrittori solo fino a quando la Commissione consiliare competente non abbia iniziato l'esame della proposta.

È stabilito un limite massimo per richiedere il ritiro, che non può comunque avvenire oltre i sei mesi successivi alla data di deposito della proposta. I promotori dell'iniziativa non hanno la possibilità di ritirare la proposta stessa.

10. Chi ha la facoltà di illustrare la proposta di iniziativa popolare in Commissione consiliare permanente?

La facoltà di illustrare una proposta di iniziativa popolare, una volta che questa è stata dichiarata ammissibile e assegnata alla competente Commissione consiliare, spetta ai primi tre sottoscrittori della proposta.

Questi soggetti hanno il diritto di illustrare la proposta in sede di Commissione consiliare e devono essere invitati a partecipare con congruo preavviso.

Il mancato intervento di tali promotori alla seduta è considerato equivalente a una rinuncia all'illustrazione della proposta.

11. Le proposte di iniziativa legislativa popolare già depositate sono soggette a decadenza in caso di scadenza naturale o scioglimento anticipato del Consiglio regionale?

Le proposte di iniziativa legislativa popolare già depositate non decadono in caso di scadenza naturale o scioglimento anticipato del Consiglio regionale.

Quando si verifica la scadenza o lo scioglimento del Consiglio, tali proposte vengono trasmesse alla Commissione competente del nuovo Consiglio e proseguono seguendo la normale procedura prevista per l'esame delle leggi.

12. Quale specifica maggioranza è richiesta ai Consigli Comunali e Provinciali per esercitare l'iniziativa legislativa regionale?

L'esercizio del potere di iniziativa legislativa in capo ai Comuni e alle Province si perfeziona mediante l'adozione di un'apposita deliberazione consiliare.

Tale atto deliberativo deve essere corredato dalla proposta di legge, redatta in articoli, e da una relazione illustrativa.

Per l'approvazione della suddetta deliberazione da parte dei rispettivi Consigli Comunali e Consigli Provinciali, è richiesto un quorum deliberativo qualificato non inferiore ai due terzi dei consiglieri assegnati al rispettivo organo consiliare.

13. Quali sono i termini massimi di tempo entro cui le Province e i Comuni devono presentare la loro proposta di legge al Consiglio regionale a partire dalla data di esecutività della delibera?

I termini massimi di tempo entro cui le Province e i Comuni devono presentare la loro proposta di legge al Consiglio regionale, a partire dalla data di esecutività della delibera, variano a seconda dell'ente proponente:

- sei mesi per le proposte deliberate dai Consigli dei Comuni capoluogo e dai Consigli provinciali;
- sette mesi per le proposte deliberate dai Consigli degli altri Comuni.

In entrambi i casi, il conteggio del tempo decorre dalla data di esecutività della delibera.

14. In che modo i Comuni e le Province devono trasmettere la deliberazione consiliare al Presidente del Consiglio regionale e quale requisito formale deve possedere tale deliberazione per essere accettata?

La deliberazione consiliare, con la quale i Comuni e le Province approvano la proposta di iniziativa legislativa regionale, deve essere trasmessa al Presidente del Consiglio regionale con specifiche modalità e requisiti formali.

Per essere accettata, la deliberazione consiliare deve essere munita degli estremi di esecutività.

La trasmissione di tale documentazione al Presidente del Consiglio regionale può avvenire in due modi:

- tramite raccomandata con avviso di ricevimento;
- mediante deposito diretto presso gli uffici, con rilascio di apposita ricevuta.

15. Quando una proposta legislativa è promossa congiuntamente da più Comuni, quale evento determina la data ufficiale di presentazione della proposta al Consiglio regionale?

La determinazione della data di presentazione ufficiale di una proposta legislativa promossa congiuntamente da più Comuni si basa sul principio del raggiungimento del quorum minimo di enti proponenti richiesto dalla legge regionale per l'esercizio dell'iniziativa popolare.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 13, comma 4, della legge regionale 5 aprile 1983, n. 13:

- il diritto di iniziativa popolare per i Comuni spetta ad almeno tre Consigli comunali;
- quando la proposta di legge proviene da una pluralità di Comuni, la data ufficiale di presentazione al Consiglio regionale non è la data della prima delibera o della sua trasmissione, ma è fissata precisamente nel momento in cui perviene la proposta dal Comune il cui concorso completa il numero minimo di Comuni richiesto.

Pertanto, se tre Comuni devono presentare una proposta congiunta, la data in cui il Consiglio Regionale considera ricevuta l'iniziativa è il giorno in cui viene depositata la deliberazione del terzo e ultimo Comune necessario a soddisfare la condizione legale di partecipazione minima.

16. Quanti rappresentanti dei Consigli comunali o provinciali possono partecipare alla seduta della Commissione consiliare per illustrare la proposta, e quali criteri devono seguire gli enti locali nella loro designazione?

La facoltà di illustrare una proposta di legge regionale presentata da Comuni o Province in sede di Commissione consiliare permanente è esercitata da un numero limitato di persone, designate dall'ente locale stesso.

Possono partecipare alla seduta della Commissione consiliare per illustrare la proposta cinque componenti dei Consigli comunali e provinciali che hanno deliberato l'iniziativa legislativa.

I rappresentanti che intervengono in Commissione sono scelti e designati con deliberazione dei Consigli presentatori.

Nel processo di designazione, i consigli devono seguire un criterio che assicuri l'equilibrio delle posizioni, in quanto devono tenere conto della rappresentanza delle minoranze.

Per quanto concerne la votazione per la designazione interna all'ente locale, è stabilito che ogni consigliere può esprimere il proprio voto per un massimo di tre nomi.

17. Quali sono i requisiti di identificazione e il numero minimo e massimo richiesto ai cittadini elettori per poter promuovere l'istanza iniziale di un referendum abrogativo popolare?

La procedura per avviare un referendum abrogativo popolare di una legge da parte dei cittadini elettori richiede la presentazione di una istanza scritta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Il diritto di iniziativa è esercitato da un gruppo di promotori, il cui numero deve essere compreso tra un minimo di tre e un massimo di dieci. Tali promotori devono essere iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione. Al momento della presentazione dell'istanza, i promotori sono tenuti ad allegare i propri certificati elettorali, fornendo così la prova del loro *status* di elettori.

Una volta presentata l'istanza con questi requisiti, il primo numero utile del Bollettino Ufficiale della Regione ha il compito di informare dell'avvenuta proposta.

18. Quali elementi essenziali devono essere indicati nell'istanza presentata per la richiesta di referendum abrogativo, in particolare per identificare la norma che si intende abrogare?

Per avviare la procedura di richiesta di referendum abrogativo, i cittadini promotori devono presentare un'istanza scritta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Affinché tale istanza sia ammissibile, essa deve contenere elementi essenziali che identifichino in modo univoco la norma che si intende sottoporre a votazione.

Secondo la normativa regionale (art. 19, comma 1, della Legge regionale 5 aprile 1983, n. 13), l'istanza deve indicare obbligatoriamente:

- il quesito referendario che verrà sottoposto agli elettori;
- l'identificazione della norma oggetto di richiesta, ovvero: la data, il numero e il titolo della legge che si vuole abrogare.

Se i promotori intendono abrogare solo una porzione della norma esistente, devono fornire ulteriori dettagli:

- se la richiesta riguarda l'abrogazione di singoli articoli di una legge, l'istanza deve specificare anche i numeri degli articoli interessati;
- nel caso più specifico in cui il referendum riguardi l'abrogazione di solo una parte di uno o più articoli, è necessario che la richiesta riporti il testo integrale della parte specifica che si intende abrogare.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale valuta l'ammissibilità dell'istanza entro cinque giorni dalla presentazione, anche verificando che l'oggetto della richiesta non rientri tra quelli esclusi dalla normativa.

19. Chi valuta l'ammissibilità della richiesta di referendum?

La valutazione di ammissibilità di una richiesta di referendum è svolta in prima istanza dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Questo organismo deve pronunciarsi sull'ammissibilità dell'istanza entro un termine molto breve, ovvero cinque giorni dalla sua presentazione. L'Ufficio di Presidenza verifica che l'oggetto del referendum non rientri tra quelli esplicitamente esclusi dalla legge.

Se l'Ufficio di Presidenza non riesce a prendere una decisione all'unanimità, la valutazione di ammissibilità viene demandata al Consiglio regionale. La deliberazione, sia essa presa dall'Ufficio di Presidenza o dal Consiglio, viene poi resa pubblica nel primo Bollettino Ufficiale successivo.

Nel caso in cui la richiesta di referendum provenga da Consigli provinciali o comunali, l'Ufficio di Presidenza valuta l'ammissibilità basandosi sulla delibera del Consiglio che per primo ha approvato la richiesta.

Sulla definitiva ammissibilità delle richieste di referendum, l'Ufficio di Presidenza delibera entro il 31 ottobre. Anche in questa fase, se l'Ufficio di Presidenza non raggiunge l'unanimità nella decisione, interviene il Consiglio regionale. Durante questo esame definitivo, sono esclusi gli aspetti che sono già stati positivamente valutati nella fase preliminare.

20. Entro quale termine annuale deve essere presentata la richiesta di referendum e quale organo ha la responsabilità di indire la consultazione popolare, fissando la data di votazione?

Il termine ordinario per la presentazione della richiesta di referendum è il 30 settembre di ogni anno. La richiesta può essere presentata anche entro sei mesi dalla data apposta sui primi fogli utilizzati per la raccolta delle firme.

L'organo che ha la responsabilità di indire la consultazione popolare è il Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, indice il referendum attraverso l'emanazione di un decreto.

La fissazione della data di votazione segue un calendario stabilito:

- il decreto di indizione deve essere emanato entro il 10 febbraio;
- la votazione deve essere fissata in una domenica compresa tra il primo aprile e il 31 maggio.

Si precisa che, se il numero di richieste ammesse è superiore a tre o in presenza di elezioni nazionali nel primo semestre, può essere prevista una seconda tornata elettorale.

21. Quali condizioni specifiche relative alla partecipazione (quorum) e al risultato del voto devono essere soddisfatte affinché una proposta sottoposta a referendum abrogativo sia considerata approvata?

Affinché una proposta sottoposta a referendum abrogativo ottenga validità e sia considerata approvata, devono essere soddisfatte congiuntamente due condizioni essenziali relative alla partecipazione e al risultato del voto.

La proposta di abrogazione è approvata solo se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- deve aver partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto al voto. Questo significa che deve votare più della metà degli elettori iscritti nelle liste elettorali della Regione;
- deve essere raggiunta la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. Ciò implica che il numero di voti a favore dell'abrogazione (i "Sì") deve superare la metà del totale dei voti validi espressi.

Se il quorum di partecipazione non viene raggiunto (cioè, se non vota la maggioranza degli aventi diritto), il referendum non produce effetti, indipendentemente dal risultato della votazione.

Se il risultato del referendum è favorevole all'abrogazione, sia essa totale o parziale, il Presidente della Giunta regionale dichiara l’avvenuta abrogazione con decreto, che viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, con effetto dal giorno successivo alla pubblicazione. Se invece il risultato è contrario all'abrogazione, il Presidente della Giunta ne dà semplicemente comunicazione nei medesimi bollettini.

22. In quali specifiche circostanze (diverse dal voto) le operazioni referendarie in corso non hanno più seguito e vengono interrotte?

Le operazioni referendarie in corso, una volta avviate, possono essere interrotte e non avere più seguito se la legge oggetto della richiesta di abrogazione subisce modifiche sostanziali o perde la sua validità prima che si tenga la votazione.

Il Presidente della Giunta regionale è l'autorità che, in queste specifiche circostanze, dichiara ufficialmente la cessazione delle operazioni.

Le tre circostanze specifiche che portano all'interruzione del processo referendario sono le seguenti:

- abrogazione della norma: se la legge che i cittadini intendono abrogare attraverso il referendum viene già abrogata prima della data fissata per la votazione;
- modifica della norma: se la legge sottoposto a referendum viene modificata prima della votazione;
- dichiarazione di incostituzionalità: se la legge in questione viene dichiarata incostituzionale (non conforme alla Costituzione) prima della votazione.

In tutti questi casi, il Presidente della Giunta regionale emana un decreto che attesta la cessazione delle operazioni referendarie, e tale decreto viene poi pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

23. Quando e per quale scopo il Consiglio regionale ha la facoltà di indire un referendum consultivo facoltativo?

Il Consiglio regionale dispone della facoltà di indire un referendum consultivo facoltativo quando ritiene opportuno conoscere l'orientamento delle popolazioni interessate prima di procedere all'approvazione di un determinato provvedimento. La condizione fondamentale è che l'oggetto di tale consultazione non rientri tra le materie escluse dalla legge.

La decisione di effettuare il referendum è formalizzata attraverso una deliberazione del Consiglio regionale, la quale ha il compito di indicare in modo chiaro il quesito che sarà sottoposto al voto degli elettori. Qualora la consultazione interessi solamente una parte specifica dei cittadini della Regione, la deliberazione deve anche indicare con precisione l'ambito territoriale entro il quale il referendum dovrà svolgersi.

Una volta che il Consiglio regionale ha approvato la deliberazione, il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, emana il decreto di indizione entro novanta giorni dalla data di esecutività della delibera consiliare.

La votazione vera e propria è fissata in una domenica compresa tra il secondo e il sesto mese successivo alla pubblicazione di tale decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione. Si precisa che, per quanto riguarda il referendum consultivo facoltativo, non si applicano le disposizioni relative ai limiti temporali di presentazione delle richieste e alla cessazione delle operazioni referendarie (articoli 27 e 28).

Infine, dopo lo svolgimento della consultazione, il Presidente della Giunta regionale provvede a disporre la pubblicazione dei risultati nel Bollettino Ufficiale della Regione, non appena ricevuto il verbale di proclamazione. A seguito di tale pubblicazione, il Consiglio regionale è tenuto a deliberare in via definitiva sul progetto di legge o sul provvedimento in questione entro il termine perentorio di sessanta giorni.

24. In quali specifiche circostanze la legge regionale impone l'obbligo di tenere un referendum consultivo?

Il referendum consultivo obbligatorio è uno strumento che la legge regionale impone al Consiglio regionale di utilizzare per consultare i cittadini su determinate questioni di rilevanza territoriale, prima che venga approvato il provvedimento definitivo.

Il Consiglio regionale è obbligato a indire il referendum prima di approvare progetti di legge che comportano:

- l'istituzione di nuovi Comuni;
- i mutamenti delle circoscrizioni comunali (ovvero, le modifiche ai confini territoriali tra Comuni);
- i mutamenti delle denominazioni comunali (ovvero, la modifica del nome di un Comune).

Tuttavia, il referendum consultivo obbligatorio non si applica in due casi specifici, anche se riguardanti i confini comunali:

- se la modifica riguarda esclusivamente la delimitazione di confini che sono incerti tra Comuni;
- se le modifiche territoriali interessano aree che sono prive di residenti e i Comuni interessati hanno già espresso un parere favorevole.

25. Chi emana il decreto di indizione del referendum consultivo e quale intervallo di tempo è previsto per fissare la data della votazione dopo la pubblicazione del decreto?

L'organo incaricato di emanare il decreto di indizione del referendum consultivo è il Presidente della Giunta regionale che adotta tale provvedimento sentita la Giunta regionale.

Il decreto deve essere emanato entro novanta giorni dall'esecutività della delibera con cui il Consiglio regionale ha deliberato l'effettuazione del referendum.

Per quanto riguarda la data della consultazione popolare, la convocazione degli elettori deve essere fissata in una domenica compresa tra il secondo e il sesto mese successivo alla data di pubblicazione del decreto di indizione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

26. Nel caso di referendum consultivo obbligatorio per l'istituzione di nuovi Comuni, chi è chiamato a esprimere il voto?

Nel caso in cui venga indetto un referendum consultivo obbligatorio per l'istituzione di nuovi Comuni, le persone chiamate a esprimere il proprio voto sono tutti gli elettori residenti nei Comuni interessati dalla variazione territoriale.

Si specifica che il Consiglio regionale delibera l'effettuazione di questo tipo di referendum obbligatorio prima di approvare progetti di legge che istituiscono nuovi Comuni o che comportano mutamenti delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali.

27. Chi vota nel referendum consultivo obbligatorio per la modifica delle circoscrizioni comunali e in quali casi il Consiglio regionale può escludere alcune popolazioni dalla consultazione?

Nel caso in cui venga indetto un referendum consultivo obbligatorio concernente la modificazione delle circoscrizioni comunali, sono chiamati a esprimere il voto tutti gli elettori residenti nei Comuni che sono interessati dalla modificazione territoriale.

Tuttavia, il Consiglio regionale detiene la facoltà di limitare l'ambito di tale consultazione. Il Consiglio può, attraverso una decisione motivata, procedere a escludere dalla consultazione referendaria le popolazioni che non presentano un interesse qualificato rispetto alla variazione territoriale in discussione.

Questa specifica valutazione, che mira a determinare l'interesse qualificato delle popolazioni, si basa sull'analisi di una serie di criteri che stabiliscono una caratterizzazione distintiva delle aree coinvolte. Tali criteri includono l'esame delle caratteristiche dei gruppi residenti, della dotazione infrastrutturale, delle funzioni territoriali esercitate e dell'eventuale eccentricità dei luoghi rispetto al capoluogo.

Si precisa che il Consiglio regionale è tenuto a deliberare l'effettuazione di questo referendum consultivo obbligatorio prima di approvare i progetti di legge che comportano mutamenti delle circoscrizioni comunali.

28. Qual è il criterio di approvazione per la proposta sottoposta a referendum consultivo obbligatorio e in che modo questo differisce dal quorum richiesto per gli altri referendum consultivi?

Per il referendum consultivo che non rientri nella categoria obbligatoria, il parere popolare è considerato favorevole solo se vengono soddisfatte due condizioni cumulative: deve aver partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto al voto (ovvero il quorum di partecipazione), e la proposta deve aver ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi.

Tuttavia, nelle ipotesi di referendum consultivo obbligatorio (disciplinato dall'articolo 40 della legge regionale 5 aprile 1983, n. 13), che si rende necessario prima di approvare progetti di legge riguardanti l'istituzione di nuovi Comuni o mutamenti delle circoscrizioni e denominazioni comunali, la legge stabilisce un criterio di approvazione meno restrittivo. In questo caso specifico, la proposta si intende accolta se la maggioranza dei voti validamente espressi è favorevole, anche nel caso in cui non abbia partecipato al voto la maggioranza degli aventi diritto.

In sintesi, per i referendum abrogativi e i consultivi facoltativi, è richiesto un doppio quorum (di partecipazione e di risultato). Al contrario, per il referendum consultivo obbligatorio, è sufficiente che la maggioranza dei voti espressi sia favorevole, senza che sia necessario raggiungere il quorum di partecipazione.

29. Dopo la pubblicazione ufficiale dei risultati di un referendum consultivo, entro quanto tempo il Consiglio regionale è obbligato a prendere una decisione finale sul progetto di legge o provvedimento esaminato?

Il Consiglio regionale è tenuto a concludere l'esame del progetto di legge o del provvedimento che è stato oggetto di consultazione popolare entro sessanta giorni.

Questo termine decorre a partire dalla pubblicazione ufficiale dei risultati del referendum nel Bollettino Ufficiale della Regione.

LEGGE REGIONALE 10 dicembre 2001, N. 35 “Disciplina del Referendum previsto dall’art. 123 della Costituzione per l’approvazione delle leggi regionali di revisione statutaria”

30. Come deve essere pubblicata una legge che modifica lo Statuto regionale e che avviso fondamentale deve contenere per far sapere ai cittadini che possono chiedere un referendum?

La procedura per la prima diffusione ufficiale di una legge che modifica lo Statuto regionale è finalizzata a garantire la tempestiva conoscenza legale del testo normativo alla cittadinanza, in modo da consentire il pieno e immediato esercizio del diritto di iniziativa referendaria (o diritto di consultazione popolare), il cui termine decorre dalla medesima pubblicazione.

Il procedimento inizia subito dopo l'approvazione finale della legge: entro il termine di tre giorni dalla approvazione della delibera, il Presidente del Consiglio regionale trasmette il testo al Presidente della Giunta regionale che dispone l’immediata pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Questa prima pubblicazione avviene in una forma provvisoria: il testo viene pubblicato privo della formula di promulgazione (la dichiarazione che attesta l'entrata in vigore) e senza l’assegnazione di un numero d’ordine. Nonostante ciò, il documento deve contenere tutte le informazioni necessarie a identificarlo, ovvero un’intestazione specifica, il titolo, il testo integrale e la data della seconda approvazione da parte del Consiglio regionale.

L’avviso fondamentale che deve essere incluso nel testo pubblicato è l’avvertimento chiaro sulla possibilità di richiedere un referendum sulla legge entro un periodo massimo di tre mesi. Questa informazione è importante poiché il termine di tre mesi per presentare la richiesta di referendum e raccogliere le sottoscrizioni necessarie inizia a decorrere dal giorno successivo a quello di questa pubblicazione ufficiale nel Bollettino Ufficiale. Se entro quel periodo non vengono presentate richieste di referendum, si procederà alla promulgazione definitiva della legge.

31. Quali elementi essenziali devono essere specificati nella formula di promulgazione utilizzata in assenza di richiesta referendaria?

Nel caso in cui, trascorsi i tre mesi dalla pubblicazione iniziale della legge di revisione statutaria, non sia stata presentata alcuna richiesta di referendum, la legge viene promulgata dal Presidente della Giunta regionale.

La formula di promulgazione utilizzata in questa specifica circostanza deve attestare in modo chiaro e ufficiale due elementi essenziali per certificare la validità della legge e la regolarità del procedimento:

- l'approvazione da parte del Consiglio regionale: deve essere specificato che la legge è stata approvata dal Consiglio regionale con la maggioranza assoluta.
- l'assenza di richieste referendarie: deve essere accertato e attestato che non sono pervenute richieste per sottoporre la legge a referendum entro i termini stabiliti.

Attestati questi fatti, la formula di promulgazione dispone infine che la legge sia pubblicata definitivamente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

32. Quali informazioni specifiche relative alla legge devono essere incluse obbligatoriamente nella richiesta formale di referendum?

La richiesta formale di referendum deve essere specifica e includere elementi identificativi essenziali del testo normativo. Essa deve indicare chiaramente la legge di revisione statutaria che si intende sottoporre alla consultazione popolare, e per garantirne la tracciabilità, è obbligatorio che contenga sia la data della seconda deliberazione del Consiglio regionale con cui la legge è stata approvata, sia gli estremi della sua pubblicazione all'interno del Bollettino Ufficiale della Regione.

Un elemento centrale che deve essere compreso nella richiesta è il quesito referendario, la cui formulazione è strettamente regolamentata: deve essere posta agli elettori la domanda specifica se essi approvino il testo della legge di revisione statutaria. A tal fine, il quesito stesso deve richiamare in maniera esplicita il titolo della legge, la data della seconda deliberazione e gli estremi della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale, seguendo la formulazione standardizzata: "Approvate il testo della legge di revisione statutaria recante (titolo della legge) approvato dal Consiglio regionale con seconda deliberazione il giorno … e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione numero… del…?".

33. Chi emana il decreto necessario per indire il referendum e quanto tempo ha a disposizione per farlo dopo la verifica positiva della richiesta?

Quando la richiesta di referendum sulla legge di revisione statutaria viene verificata e l'esito di tale verifica risulta positivo (ovvero, se il verbale attesta la regolarità della richiesta), si procede all'indizione ufficiale del voto.

L'autorità responsabile per l'indizione del referendum è il Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale emana un decreto di indizione del referendum.

Per quanto riguarda la tempistica, questo decreto deve essere emanato entro trenta giorni dalla pubblicazione dell’atto che attesta la regolarità della richiesta referendaria.

34. Entro quali limiti temporali deve essere fissata la data di votazione del referendum, una volta emanato il decreto di indizione?

Una volta che il Presidente della Giunta regionale emana il decreto formale di indizione del referendum, la data di svolgimento della votazione deve essere fissata seguendo un intervallo temporale ben definito. La consultazione popolare deve cadere obbligatoriamente in una domenica.

Questa domenica specifica deve essere compresa tra il cinquantesimo giorno e il settantesimo giorno successivo all'emanazione del decreto. La decisione sulla data esatta, entro questi limiti, viene stabilita d'intesa con il Presidente del Consiglio regionale.

35. Cosa succede alla legge di revisione statutaria se le risposte "NO" al referendum costituiscono la maggioranza dei voti validamente espressi o sono pari ai voti "SI"??

La legge di revisione statutaria non è approvata se si verifica una delle seguenti condizioni in base ai voti validamente espressi:

- le risposte "NO" (voti contrari all'approvazione) costituiscono la maggioranza dei voti.
- le risposte "NO" risultano pari al numero di voti "SI" (voti favorevoli).

In entrambi i casi di esito negativo o paritario, la legge di revisione statutaria decade.

Come atto finale del procedimento referendario con esito negativo, il Presidente della Giunta regionale ha la responsabilità di pubblicare il risultato del referendum nel Bollettino Ufficiale.

36. Quando il risultato del referendum è favorevole, quale autorità procede alla promulgazione finale della legge e cosa viene attestato in tale formula?

Qualora il risultato del referendum sulla legge di revisione statutaria sia favorevole, ovvero se le risposte "SI" costituiscono la maggioranza dei voti validamente espressi, la legge può finalmente entrare in vigore.

Il Presidente della Giunta regionale procede alla promulgazione finale della legge mediante l'utilizzo di una formula specifica che deve attestare la regolarità di tutto l'iter di approvazione e di consultazione popolare. Tale formula deve specificare due elementi essenziali:

- l'approvazione della legge da parte del Consiglio regionale.
- l'esito favorevole del referendum.

Una volta promulgata, il Presidente della Giunta regionale dispone che la legge sia pubblicata ufficialmente nel Bollettino Ufficiale.

Settore Commissione Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e commissioni speciali

Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14

Disciplina dei complessi turistico ricettivi all’aria aperta.

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 1, comma 1",

"question": "Qual è l’oggetto della legge regionale n. 14 del 2025?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la legge disciplina la valorizzazione e l’organizzazione regionale del turismo all’aria aperta nella Regione Calabria, nel rispetto dell’articolo 117 della Costituzione e dello Statuto regionale.",

"answer": "La legge disciplina la valorizzazione e l’organizzazione regionale del turismo all’aria aperta nella Regione Calabria."

}

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 1, comma 2, lett. a",

"question": "Qual è il ruolo strategico del turismo all’aria aperta secondo la legge regionale n. 14 del 2025?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. a della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, il turismo all’aria aperta ha un ruolo strategico per lo sviluppo economico, sociale e occupazionale della Regione Calabria, sia nelle aree costiere che in quelle interne.",

"answer": "Il turismo all’aria aperta è considerato strategico per lo sviluppo economico, sociale e occupazionale della Regione Calabria."

}

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 1, comma 2, lett. b",

"question": "Come la legge regionale n. 14 del 2025 favorisce il riequilibrio territoriale dei flussi turistici?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. b della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la Regione favorisce la crescita competitiva dell'offerta turistica per riequilibrare i flussi verso aree meno congestionate e piccoli borghi rappresentativi del territorio calabrese.",

"answer": "La legge favorisce il riequilibrio dei flussi turistici indirizzando le presenze verso aree meno congestionate e piccoli borghi calabresi."

}

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 1, comma 2, lett. c",

"question": "In che modo la legge regionale n. 14 del 2025 incentiva l’innovazione dell’offerta turistica?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. c della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la Regione incentiva l’innovazione e la qualificazione dell’offerta turistica all’aria aperta anche attraverso lo sviluppo della qualità e dell’innovazione di processo e di prodotto.",

"answer": "La legge incentiva l’innovazione dell’offerta turistica anche tramite lo sviluppo della qualità e dell’innovazione di processo e di prodotto."

}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 1, comma 2, lett. d",

"question": "Quali risorse intende valorizzare la legge regionale n. 14 del 2025 per uno sviluppo turistico sostenibile?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. d della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la Regione valorizza risorse ambientali, beni culturali, paesaggistici e tradizioni locali per uno sviluppo turistico sostenibile.",

"answer": "La legge valorizza risorse ambientali, beni culturali, paesaggistici e tradizioni locali per uno sviluppo turistico sostenibile."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 1, comma 2, lett. e",

"question": "Quali imprese sostiene la legge regionale n. 14 del 2025 nel settore turistico ricettivo?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. e della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la Regione sostiene le imprese operanti nel settore turistico ricettivo all’aria aperta, con particolare riguardo alle micro, piccole e medie imprese.",

"answer": "La legge sostiene le imprese operanti nel settore turistico ricettivo all’aria aperta, con particolare riguardo alle micro, piccole e medie imprese operanti nel settore turistico ricettivo all’aria aperta."

}

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 1, comma 2, lett. f",

"question": "Quali processi promuove la legge regionale n. 14 del 2025 nei centri turistici?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. f della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la Regione promuove processi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e territoriale dei centri di rilevanza turistica.",

"answer": "La legge promuove la riqualificazione urbanistica, paesaggistica e territoriale dei centri turistici rilevanti."

}

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 1, comma 2, lett. g",

"question": "Come la legge regionale n. 14 del 2025 agevola la fruizione dei servizi turistici per le persone con disabilità?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. g della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la Regione propone azioni condivise per agevolare la fruizione dei servizi turistici da parte di soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali, in linea con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.",

"answer": "La legge propone azioni per agevolare la fruizione dei servizi turistici da parte delle persone con disabilità, in conformità con la Convenzione ONU."

}

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 1",

"question": "Quali strutture turistiche disciplina la legge regionale n. 14 del 2025?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la legge disciplina le strutture turistiche all’aria aperta quali i campeggi e i villaggi turistici.",

"answer": "La legge disciplina i campeggi e i villaggi turistici come strutture turistiche all’aria aperta."

}

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 2",

"question": "Come sono definiti i campeggi secondo la legge regionale n. 14 del 2025?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 2 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i campeggi sono complessi turistico ricettivi aperti al pubblico, su aree recintate, destinati principalmente a turisti con mezzi autonomi di pernottamento, e in misura non superiore al 30% della superficie a turisti sprovvisti di tali mezzi.",

"answer": "I campeggi sono strutture turistiche su aree recintate, destinate principalmente a turisti con mezzi autonomi di pernottamento."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 3",

"question": "Come sono definiti i villaggi turistici secondo la legge regionale n. 14 del 2025?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 3 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i villaggi turistici sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, su aree recintate, destinati principalmente a turisti sprovvisti di mezzi autonomi di pernottamento, e in misura non superiore al 30% della superficie a turisti provvisti di tali mezzi.",

"answer": "I villaggi turistici sono strutture destinate principalmente a turisti sprovvisti di mezzi autonomi di pernottamento."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 4",

"question": "Cosa si intende per villaggio-campeggio secondo la legge regionale n. 14 del 2025?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 4 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, le strutture che possiedono congiuntamente le caratteristiche del campeggio e del villaggio turistico assumono la denominazione di villaggio-campeggio o villaggio-camping.",

"answer": "Il villaggio-campeggio è una struttura che possiede congiuntamente le caratteristiche del campeggio e del villaggio turistico."

}

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 5",

"question": "Quali unità abitative e installazioni possono essere presenti nei campeggi e villaggi turistici?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 5 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, campeggi e villaggi turistici possono disporre di unità abitative mobili come tende, roulotte, case mobili, e di installazioni leggere e smontabili come preingressi e cucinotti, nel rispetto delle norme di sicurezza.",

"answer": "Campeggi e villaggi turistici possono disporre di unità abitative mobili e installazioni leggere e smontabili, nel rispetto delle norme di sicurezza."

}

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 6",

"question": "Cosa è consentito durante il periodo di chiusura delle strutture stagionali?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 6 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, è consentita la custodia di mezzi mobili di pernottamento e strutture destinate all’accoglienza dei turisti, purché collocate in piazzole nel limite del 30% della superficie complessiva.",

"answer": "Durante la chiusura stagionale è consentita la custodia di mezzi mobili e strutture turistiche, nel limite del 30% della superficie complessiva."

}

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 7",

"question": "È consentito l’affitto delle piazzole e delle unità abitative mobili?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 7 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, nei campeggi, villaggi turistici e villaggi camping è consentito l’affitto delle piazzole e delle unità abitative mobili per periodi contrattualmente determinati.",

"answer": "Sì, è consentito l’affitto delle piazzole e delle unità abitative mobili per periodi contrattuali."

}

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 8",

"question": "Quali servizi possono o devono, a seconda della categoria, offrire i complessi turistici?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 8 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i complessi turistici possono o devono offrire servizi come ristoro, bar, spaccio alimentare, giornali, tabacchi, bazar, attrezzature sportive e ricreative, in proporzione alla capacità ricettiva.",

"answer": "I complessi turistici possono o devono, a seconda della categoria, offrire servizi di ristoro, bar, spaccio, sport e altri accessori in proporzione alla capacità ricettiva."

}

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 2, comma 9",

"question": "È consentita l’attività di centro benessere nei complessi turistici?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 9 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, è consentita l’attività di centro benessere per la cura del corpo, sia agli alloggiati che al pubblico, nel rispetto dei requisiti previsti dalle normative di settore.",

"answer": "Sì, è consentita l’attività di centro benessere nei complessi turistici, nel rispetto delle normative di settore."

}

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 3, comma 1",

"question": "Dove è vietato campeggiare secondo la legge regionale n. 14/2025?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 della legge regionale n. 14/2025, è vietato campeggiare o soggiornare a scopo turistico in tende, mezzi mobili o allestimenti immobili fuori dai complessi ricettivi turistici autorizzati, salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 32/2024.",

"answer": "È vietato campeggiare o soggiornare a scopo turistico fuori dai complessi ricettivi turistici autorizzati, salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 32/2024."

}

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 3, comma 2",

"question": "È consentito campeggiare in aree di pertinenza o immobili di esercizi pubblici o sugli arenili?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 della legge regionale n. 14/2025, è vietato campeggiare o soggiornare, nonché consentire tali attività, in aree di pertinenza o immobili di esercizi pubblici autorizzati ad altra destinazione, nonché sugli arenili.",

"answer": "No, è vietato campeggiare o soggiornare in aree di pertinenza o immobili di esercizi pubblici autorizzati ad altra destinazione e sugli arenili."

}

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 4, comma 1",

"question": "Quali requisiti devono possedere i complessi turistico ricettivi all’aria aperta?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 della legge regionale n. 14/2025, i complessi turistico ricettivi devono possedere i requisiti minimi strutturali e funzionali indicati negli Allegati 1, 2, 3 e 4, che costituiscono parte integrante della legge.",

"answer": "Devono possedere i requisiti minimi strutturali e funzionali indicati negli Allegati 1, 2, 3 e 4 della legge."

}

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 1",

"question": "Dove possono essere realizzati i complessi ricettivi all’aria aperta?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 della legge regionale n. 14/2025, i complessi ricettivi sono realizzati nelle aree appositamente individuate negli strumenti urbanistici comunali.",

"answer": "Possono essere realizzati solo nelle aree individuate dagli strumenti urbanistici comunali."

}

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 2",

"question": "Cosa fanno i Comuni per gli insediamenti ricettivi già autorizzati in aree non conformi?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 della legge regionale n. 14/2025, i Comuni possono adottare una variante urbanistica entro 270 giorni per destinare le aree già in uso a zone di produttività turistica.",

"answer": "Adottano, se ritenuto opportuno, una variante urbanistica entro 270 giorni per adeguare la destinazione d’uso delle aree."

}

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 3",

"question": "È possibile ampliare le aree dei complessi ricettivi già esistenti?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 3 della legge regionale n. 14/2025, è possibile aggiungere aree adiacenti fino al 20% della superficie attuale per adeguarsi ai requisiti minimi o passare a una categoria superiore.",

"answer": "Sì, è possibile aggiungere aree adiacenti fino al 20% della superficie per adeguamento o passaggio di categoria."

}

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 4",

"question": "Quali sono i requisiti edilizi per l’allestimento dei complessi ricettivi?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 4 della legge regionale n. 14/2025, l’allestimento è subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio e al pagamento degli oneri di urbanizzazione e costruzione, con esclusione per i mezzi mobili di pernottamento.",

"answer": "È necessario il titolo abilitativo edilizio e il pagamento degli oneri di urbanizzazione e costruzione, salvo per i mezzi mobili di pernottamento che non sono considerati nuova costruzione."

}

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 5",

"question": "Come si determina l’indice di fabbricabilità fondiaria per i complessi ricettivi?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 5 della legge regionale n. 14/2025, l’indice è determinato secondo l’art. 16 del d.p.r. 380/2001, salvo diversa previsione degli strumenti urbanistici vigenti.",

"answer": "È determinato secondo l’art. 16 del d.p.r. 380/2001, salvo diversa previsione degli strumenti urbanistici."

}

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 6",

"question": "Quali condizioni sono richieste per l’ampliamento dei complessi ricettivi esistenti?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 6 della legge regionale n. 14/2025, l’ampliamento è subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio e al pagamento degli oneri di urbanizzazione e costruzione.",

"answer": "È richiesto il titolo abilitativo edilizio e il pagamento degli oneri di urbanizzazione e costruzione."

}

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 7",

"question": "Le tende e unità abitative mobili sono soggette a titolo edilizio?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 7 della legge regionale n. 14/2025, le tende e unità mobili installate in strutture autorizzate non sono soggette a titolo edilizio e rientrano nell’edilizia libera, se rispettano i requisiti previsti.",

"answer": "No, rientrano nell’edilizia libera se rispettano i requisiti previsti e non hanno collegamenti permanenti al suolo."

}

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 8",

"question": "I mezzi mobili di pernottamento possono essere spostati liberamente?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 8 della legge regionale n. 14/2025, i mezzi mobili di pernottamento possono essere liberamente installati, spostati e rimossi all’interno delle piazzole.",

"answer": "Sì, possono essere liberamente installati, spostati e rimossi all’interno delle piazzole."

}

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 9",

"question": "È necessario un titolo edilizio per le reti tecnologiche interne alle strutture ricettive?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 9 della legge regionale n. 14/2025, l’installazione di reti tecnologiche e manufatti interni non è soggetta a titolo edilizio se connessa alle reti comunali o a un depuratore e conforme alle norme igienico-sanitarie.",

"answer": "No, non è necessario se sono connessi alle reti comunali o a un depuratore e rispettano le norme igienico-sanitarie."

}

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 5, comma 10",

"question": "La trasformazione o riclassificazione delle strutture ricettive ha rilevanza urbanistica?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 10 della legge regionale n. 14/2025, la trasformazione o riclassificazione non ha rilevanza urbanistica ed edilizia, salvo che comporti interventi soggetti a titolo abilitativo edilizio.",

"answer": "No, salvo che comporti interventi soggetti a titolo abilitativo edilizio."

}

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 6, comma 1",

"question": "A chi devono essere presentate le domande per la costruzione di nuovi complessi ricettivi?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 1 della legge regionale n. 14/2025, le domande per ottenere il nulla-osta alla costruzione devono essere presentate al Comune competente e all'assessorato regionale sul turismo.",

"answer": "Devono essere presentate al Comune competente per territorio e all'assessorato regionale sul turismo."

}

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 6, comma 2",

"question": "Qual è il Comune competente se il complesso ricade su territori di Comuni limitrofi?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 della legge regionale n. 14/2025, la domanda va inoltrata al Comune nel cui territorio ricade la maggiore superficie del complesso.",

"answer": "Al Comune nel cui territorio ricade la maggiore superficie del complesso."

}

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 6, comma 3",

"question": "Quali caratteristiche devono avere le località in cui sorgono i nuovi complessi ricettivi?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 3 della legge regionale n. 14/2025, i complessi devono sorgere in località salubri e distanti da opifici, ospedali, aeroporti, cimiteri, scuole e centri abitati, con recinzioni idonee a creare una barriera ottica.",

"answer": "Devono sorgere in località salubri e distanti da strutture sensibili, con recinzioni che garantiscano privacy e sicurezza."

}

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 6, comma 4",

"question": "Quali documenti devono accompagnare la domanda per la costruzione di un complesso ricettivo?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 4 della legge regionale n. 14/2025, la domanda deve essere corredata da una relazione illustrativa contenente dati analiticamente elencati al predetto comma e da documentazione tecnica dettagliata, tra cui planimetrie, progetti impiantistici e indicazione della classificazione a stelle.",

"answer": "Una relazione illustrativa contenente dati analiticamente elencati al comma 4 dell’articolo 6 e documentazione tecnica tra cui planimetrie, progetti impiantistici e classificazione a stelle."

}

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 6, comma 5",

"question": "Entro quanto tempo deve essere adottato il provvedimento comunale sul nulla-osta?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 5 della legge regionale n. 14/2025, il provvedimento deve essere adottato entro 90 giorni dalla presentazione della domanda e notificato all'interessato.",

"answer": "Entro 90 giorni dalla presentazione della domanda."

}

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 6, comma 6",

"question": "Quali condizioni devono essere soddisfatte per l’inizio dei lavori di costruzione?",

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 6 della legge regionale n. 14/2025, l’inizio dei lavori è subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio e al pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria.",

"answer": "Il rilascio del titolo abilitativo edilizio e il pagamento degli oneri di urbanizzazione."

}

{
"id": "037",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 7, comma 1",
"question": "Qual è la condizione necessaria per l’esercizio delle attività turistico ricettive?",
"context": "Secondo l'Art. 7, comma 1 della Legge regionale n. 14/2025, l’esercizio delle attività turistico ricettive è subordinato alla presentazione della SCIA presso il SUAR/SUAP del Comune competente.",
"answer": "L’esercizio delle attività turistico ricettive è subordinato alla presentazione della SCIA presso il SUAR/SUAP del Comune competente."
}
{
"id": "038",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 7, comma 2",
"question": "Dove si presenta la SCIA se il SUAR/SUAP non è costituito nel Comune?",
"context": "Secondo l'Art. 7, comma 2 della Legge regionale n. 14/2025, la SCIA è presentata all’ufficio comunale competente in materia di attività produttive.",
"answer": "La SCIA è presentata all’ufficio comunale competente in materia di attività produttive."
}
{
"id": "039",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 7, comma 3",
"question": "Quali informazioni deve contenere la SCIA?",
"context": "Secondo l'Art. 7, comma 3 della Legge regionale n. 14/2025, la SCIA deve contenere indicazioni su denominazione, tipologia, classificazione, capacità ricettiva, periodo di apertura e ubicazione della struttura.",
"answer": "La SCIA deve contenere indicazioni su denominazione, tipologia, classificazione, capacità ricettiva, periodo di apertura e ubicazione della struttura."
}
{
"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 7, comma 4",

"question": "A quale modello deve conformarsi la modulistica comunale per la SCIA?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 4 della Legge regionale n. 14/2025, la modulistica deve conformarsi al modello di SCIA per strutture ricettive all’aria aperta adottato ai sensi dell’accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, l’ANCI e l’UPI del 17 aprile 2019.",

"answer": "La modulistica deve conformarsi al modello di SCIA per strutture ricettive all’aria aperta adottato ai sensi dell’accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, l’ANCI e l’UPI del 17 aprile 2019."

}

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 7, comma 5",

"question": "Quali attività abilita la SCIA oltre al servizio ricettivo?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 5 della Legge regionale n. 14/2025, la SCIA abilita alla somministrazione di alimenti e bevande, vendita di prodotti editoriali e gestione di strutture ricreative e commerciali per gli ospiti.",

"answer": "La SCIA abilita alla somministrazione di alimenti e bevande, vendita di prodotti editoriali e gestione di strutture ricreative e commerciali per gli ospiti."

}

{

"id": "042",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 7, comma 6",

"question": "La SCIA consente la somministrazione di alimenti e bevande anche ai non alloggiati?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 6 della Legge regionale n. 14/2025, la SCIA abilita, su richiesta del titolare o gestore, la somministrazione anche ai non alloggiati e l’esercizio di attività legate al benessere o all’organizzazione congressuale.",

"answer": "Sì, la SCIA consente la somministrazione anche ai non alloggiati e l’esercizio di attività legate al benessere o all’organizzazione congressuale."

}

{

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 7, comma 7",

"question": "Cosa deve integrare la SCIA se è necessario il titolo abilitativo edilizio?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 7 della Legge regionale n. 14/2025, la SCIA deve essere integrata con la richiesta del titolo abilitativo edilizio e la documentazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, inclusa la planimetria dei servizi e piazzole.",

"answer": "La SCIA deve essere integrata con la richiesta del titolo abilitativo edilizio e la documentazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, inclusa la planimetria dei servizi e piazzole."

}

{

"id": "044",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 7, comma 8",

"question": "È necessario ripresentare la SCIA per le attività stagionali?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 8 della Legge regionale n. 14/2025, non è necessario ripresentare la SCIA per le attività stagionali, salvo variazioni societarie, strutturali, funzionali o di classificazione.",

"answer": "No, non è necessario ripresentare la SCIA per le attività stagionali, salvo variazioni societarie, strutturali, funzionali o di classificazione."

}

{

"id": "045",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 8, comma 1",

"question": "Come sono classificati i complessi turistico ricettivi all’aria aperta?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 della Legge regionale n. 14/2025, i complessi turistico ricettivi all’aria aperta sono classificati in categorie da una a cinque stelle, in base ai requisiti degli Allegati 1, 2, 3 e 4.",

"answer": "I campeggi sono classificati da una a cinque stelle; i villaggi turistici e villaggi-camping da due a cinque stelle."

}

{

"id": "046",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 8, comma 2",

"question": "La classificazione delle strutture ricettive è obbligatoria?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 2 della Legge regionale n. 14/2025, la classificazione è obbligatoria, salvo quanto previsto per i Comuni non rivieraschi e privi di complessi turistici all’aria aperta.",

"answer": "Sì, la classificazione è obbligatoria, salvo per i Comuni non rivieraschi e privi di complessi turistici all’aria aperta."

}

{

"id": "047",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 8, comma 3",

"question": "Chi effettua la classificazione delle strutture ricettive?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 3 della Legge regionale n. 14/2025, la classificazione è effettuata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, previa richiesta tramite SCIA e valutazione degli standard previsti dagli Allegati.",

"answer": "La classificazione è effettuata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, previa richiesta tramite SCIA."

}

{

"id": "048",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 8, comma 4",

"question": "Come avviene la verifica dei requisiti di classificazione?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 4 della Legge regionale n. 14/2025, la verifica dei requisiti dichiarati avviene tramite istruttoria amministrativa ed eventuale sopralluogo, dopo la ricezione della SCIA da parte del SUAP comunale.",

"answer": "La verifica avviene tramite istruttoria amministrativa ed eventuale sopralluogo, dopo la ricezione della SCIA."

}

{

"id": "049",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 8, comma 5",

"question": "Chi effettua la verifica dei requisiti di classificazione?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 5 della Legge regionale n. 14/2025, la verifica è effettuata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, a seguito della SCIA e previa istruttoria amministrativa.",

"answer": "La verifica è effettuata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria."

}

{

"id": "050",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 8, comma 6",

"question": "Qual è il ruolo della Regione nella vigilanza sulla classificazione?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 6 della Legge regionale n. 14/2025, la Regione esercita la funzione di vigilanza sulla permanenza dei requisiti di classificazione, effettuando sopralluoghi periodici e può chiedere controlli al SUAP comunale.",

"answer": "La Regione vigila sulla permanenza dei requisiti di classificazione e può chiedere controlli al SUAP comunale."

}

{

"id": "051",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 8, comma 7",

"question": "Chi può segnalare la necessità di verifiche alla Regione?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 7 della Legge regionale n. 14/2025, le verifiche possono essere attivate dalla Regione su propria iniziativa o su segnalazione della Città metropolitana di Reggio Calabria, enti pubblici o associazioni dei consumatori.",

"answer": "Le verifiche possono essere attivate su segnalazione della Città metropolitana, enti pubblici o associazioni dei consumatori."

}

{

"id": "052",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 8, comma 8",

"question": "Quali obblighi di esposizione ha la struttura ricettiva riguardo alla classificazione?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 8 della Legge regionale n. 14/2025, è obbligatorio esporre visibilmente la tipologia e il numero di stelle assegnate all’ingresso, nell’ufficio di direzione, su cartelli pubblicitari, manifesti, locandine, guide turistiche, sito internet e profili social.",

"answer": "È obbligatorio esporre visibilmente la tipologia e il numero di stelle assegnate in vari canali di comunicazione."

}

{

"id": "053",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 9, comma 1",

"question": "Entro quanto tempo devono presentare la SCIA i titolari dei complessi turistico ricettivi già autorizzati?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 della legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i titolari dei complessi già autorizzati devono presentare la SCIA entro 180 giorni dall’entrata in vigore della legge.",

"answer": "La SCIA deve essere presentata entro 180 giorni dall’entrata in vigore della legge."

}

{

"id": "054",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 9, comma 1",

"question": "Dove devono presentare la SCIA i titolari dei complessi turistico ricettivi già autorizzati e in attività?",

"context": "La SCIA deve essere presentata presso lo sportello SUAR/SUAP del Comune competente o, se non costituito, presso l’ufficio comunale competente in materia di attività produttive.",

"answer": "Presso il SUAR/SUAP del Comune competente o, se non presente, all’ufficio comunale competente in materia di attività produttive."

}

{

"id": "055",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 9, comma 2",

"question": "Cosa accade se una struttura non raggiunge il 75% dei requisiti obbligatori per la categoria richiesta?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 della legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la struttura mantiene la classificazione precedente e ha due anni per adeguarsi, pena la decadenza e la revoca dell’autorizzazione o l’attribuzione di una categoria inferiore.",

"answer": "La struttura mantiene la classificazione precedente e ha due anni per adeguarsi, altrimenti rischia la decadenza e la revoca dell’autorizzazione o l’attribuzione di una categoria inferiore."

}

{

"id": "056",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 10, comma 1",

"question": "Con quale frequenza avviene la classificazione periodica dei complessi ricettivi all’aria aperta?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 della legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la classificazione periodica dei complessi avviene, di norma, ogni cinque anni, a partire dall’anno di entrata in vigore della legge.",

"answer": "La classificazione periodica avviene, di norma, ogni cinque anni, a partire dall’anno di entrata in vigore della legge."

}

{

"id": "057",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 10, comma 2",

"question": "A chi deve essere inviata la documentazione per la classificazione periodica?",

"context": "La documentazione deve essere inviata al Comune e alla Regione, oppure alla Città metropolitana di Reggio Calabria se la struttura ricade nella sua area di competenza.",

"answer": "Al Comune, alla Regione o alla Città metropolitana di Reggio Calabria, a seconda della competenza territoriale."

}

{

"id": "058",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 10, comma 3",

"question": "Quando può essere richiesta la revisione anticipata della classificazione?",

"context": "La revisione anticipata può essere richiesta dal titolare , per iniziativa di parte, quando si verifica un mutamento dei requisiti posseduti che giustifica il passaggio a una categoria superiore.",

"answer": "Quando si verifica un mutamento dei requisiti che giustifica il passaggio a una categoria superiore."

}

{

"id": "059",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 10, comma 4",

"question": "Da quando decorre la nuova categoria di classificazione?",

"context": "La nuova categoria decorre dall’anno solare successivo a quello di adozione del provvedimento.",

"answer": "Dall’anno solare successivo all’adozione del provvedimento."

}

{

"id": "060",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 10, comma 5",

"question": "Quando può essere adottata d’ufficio la revisione anticipata della classificazione?",

"context": "La revisione anticipata può essere adottata d’ufficio quando si verifica un mutamento dei requisiti che giustifica l’assegnazione di una categoria inferiore.",

"answer": "Quando si verifica un mutamento dei requisiti che giustifica l’assegnazione di una categoria inferiore."

}

{

"id": "061",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 10, comma 6",

"question": "In quali condizioni il titolare può chiedere l’inclusione di nuove aree per ottenere una categoria superiore?",

"context": "Il titolare può chiedere l’inclusione di nuove aree fino al 20% della superficie già in uso, mantenendo la capacità ricettiva massima.",

"answer": "Può chiedere l’inclusione di nuove aree fino al 20% della superficie già in uso, mantenendo la capacità ricettiva massima."

}

{

"id": "062",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 10, comma 7",

"question": "A quali aree non si applicano le disposizioni sull’inclusione di nuove superfici?",

"context": "Le disposizioni non si applicano alle aree già individuate negli strumenti urbanistici già approvati alla data di entrata in vigore della legge e destinate a zone di produttività turistica.",

"answer": "Alle aree già individuate negli strumenti urbanistici già approvati alla data di entrata in vigore della legge e destinate a zone di produttività turistica."

}

{

"id": "063",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 10, comma 8",

"question": "Cosa devono fare i Comuni se le nuove aree ricadono in zone con diversa destinazione d’uso?",

"context": "I Comuni devono adottare una variante urbanistica ai sensi dell’articolo 5 della legge.",

"answer": "Devono adottare una variante urbanistica ai sensi dell’articolo 5."

}

{

"id": "064",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 11, comma 1",

"question": "Chi può essere nominato gestore di un complesso turistico ricettivo all’aria aperta?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 1 della legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, il gestore può essere il titolare o una persona diversa che agisce in nome e per conto del titolare.",

"answer": "Il gestore può essere il titolare o una persona diversa che agisce in nome e per conto del titolare."

}

{

"id": "065",

"category": "Normativa"

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 11, comma 2",

"question": "Cosa si intende per gestione unitaria di una struttura ricettiva?",

"context": "La gestione unitaria è quella che fa capo a un unico soggetto per la fornitura dei servizi principali e ulteriori, anche se questi ultimi sono affidati ad altro gestore con titolo abilitativo e convenzione, mantenendo la responsabilità in solido.",

"answer": "La gestione che fa capo a un unico soggetto per i servizi principali e ulteriori, anche se affidati ad altro gestore con convenzione."

}

{

"id": "066",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 11, comma 3",

"question": "Di cosa è responsabile il gestore di un complesso ricettivo?",

"context": "Il gestore è responsabile dell’osservanza della legge, della buona conduzione del complesso e della trasmissione dei dati statistici richiesti.",

"answer": "Dell’osservanza della legge, della buona conduzione del complesso e della trasmissione dei dati statistici."

}

{

"id": "067",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 11, comma 4",

"question": "Quali obblighi assicurativi ha il titolare dell’autorizzazione all’esercizio?",

"context": "Il titolare deve essere assicurato per la responsabilità civile verso terzi, inclusi clienti e ospiti, e allegare copia della polizza alla SCIA. La polizza deve essere esibita su richiesta.",

"answer": "Deve essere assicurato per responsabilità civile verso terzi e allegare la polizza alla SCIA."

}

{

"id": "068",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 11, comma 5",

"question": "Chi redige il regolamento interno del complesso ricettivo?",

"context": "Il regolamento interno è redatto dal titolare dell’autorizzazione e disciplina la vita interna del complesso, inclusi gli accessi dei visitatori.",

"answer": "Il titolare dell’autorizzazione redige il regolamento interno del complesso."

}

{

"id": "069",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 11, comma 6",

"question": "Cosa deve garantire il titolare durante il periodo di apertura del complesso?",

"context": "Durante il periodo di apertura, il titolare deve garantire la custodia e la continuità del complesso.",

"answer": "La custodia e la continuità del complesso durante il periodo di apertura."

}

{

"id": "070",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 12, comma 1",

"question": "Come sono definiti i periodi di apertura annuale e stagionale dei complessi ricettivi?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 1 della legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, l’apertura annuale è di almeno otto mesi complessivi nell’arco dell’anno solare, quella stagionale è definita come un periodo di apertura non inferiore a tre mesi consecutivi e non superiore complessivamente a nove mesi consecutivi nell’anno solare.",

"answer": "Apertura annuale: almeno otto mesi complessivi; apertura stagionale: apertura non inferiore a tre mesi consecutivi e non superiore complessivamente a nove mesi nell’anno solare tra tre e nove mesi consecutivi."

}

{

"id": "071",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 12, comma 2",

"question": "È consentita la chiusura temporanea dei complessi ricettivi? In quali condizioni?",

"context": "La chiusura temporanea è consentita per un massimo di quattro mesi all’anno, purché segnalata nelle insegne, guide specializzate, sito internet e profili web/social della struttura.",

"answer": "Sì, per un massimo di quattro mesi, purché segnalata pubblicamente."

}

{

"id": "072",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 12, comma 3",

"question": "Quando è ammessa la sospensione dell’esercizio per un periodo superiore a quattro mesi?",

"context": "La sospensione fino a sei mesi è ammessa per fondate ragioni, previa autorizzazione comunale, ed è prorogabile una sola volta per altri sei mesi per motivi di forza maggiore.",

"answer": "È ammessa per fondate ragioni, con autorizzazione comunale, prorogabile una sola volta."

}

{

"id": "073",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 12, comma 4",

"question": "Quali requisiti devono essere rispettati durante il periodo di apertura stagionale?",

"context": "Durante il periodo stagionale, che non può essere inferiore a tre mesi, tutti i servizi e gli esercizi interni devono essere efficienti e funzionanti.",

"answer": "Tutti i servizi devono essere efficienti e funzionanti per almeno tre mesi consecutivi."

}

{

"id": "074",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 12, comma 5",

"question": "Come devono essere comunicate le date di apertura e chiusura dei complessi ricettivi?",

"context": "Le date di apertura e chiusura devono essere dichiarate nella SCIA e pubblicate sul sito internet e sui profili web/social della struttura.",

"answer": "Devono essere dichiarate nella SCIA e pubblicate online."

}

{

"id": "075",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 13, comma 1",

"question": "Quali dati devono comunicare i titolari o gestori delle strutture ricettive a fini statistici?",

"context": "Devono comunicare, tramite la piattaforma del Sistema informativo regionale, il movimento degli ospiti registrato il mese precedente.",

"answer": "Il movimento degli ospiti registrato il mese precedente, tramite la piattaforma telematica del Sistema informativo regionale."

}

{

"id": "076",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 13, comma 2",

"question": "Quali comunicazioni devono essere fornite all’autorità di pubblica sicurezza?",

"context": "I gestori devono fornire comunicazioni relative alle persone alloggiate secondo le modalità e i tempi previsti dalla normativa vigente.",

"answer": "Comunicazioni relative alle persone alloggiate, secondo la normativa vigente."

}

{

"id": "077",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 13, comma 3",

"question": "Come viene ricodificato il Codice Identificativo Regionale (CIR)?",

"context": "In attuazione della normativa nazionale, il CIR è ricodificato come Codice Identificativo Nazionale (CIN).",

"answer": "Il CIR è ricodificato come Codice Identificativo Nazionale (CIN)."

}

{

"id": "078",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 13, comma 4",

"question": "Cosa devono esporre visibilmente i titolari delle strutture ricettive?",

"context": "Devono esporre all’esterno la tipologia, la denominazione, il numero di stelle e il CIN.",

"answer": "La tipologia, la denominazione, il numero di stelle e il CIN."

}

{

"id": "079",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 13, comma 5",

"question": "Quali informazioni devono essere evidenziate nella pubblicità dell’attività ricettiva?",

"context": "Devono essere evidenziate le generalità del titolare, l’accessibilità, la partita IVA (se prevista) e il CIN.",

"answer": "Generalità del titolare, accessibilità, partita IVA, se prevista, e CIN."

}

{

"id": "080",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 14, comma 1",

"question": "Quali obblighi hanno i gestori delle strutture ricettive in merito alla trasparenza dei prezzi?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 1 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i gestori devono esporre in modo visibile i prezzi praticati e i periodi di apertura, sia all’ingresso della struttura che nelle unità abitative.",

"answer": "Devono esporre in modo visibile i prezzi praticati e i periodi di apertura all’ingresso e nelle unità abitative."

}

{

"id": "081",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 14, comma 2",

"question": "Dove devono essere pubblicati i prezzi delle strutture ricettive?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 2 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i prezzi devono essere riportati su guide specializzate italiane ed estere, sul sito internet della struttura e nei portali di promozione e commercializzazione.",

"answer": "Devono essere pubblicati su guide specializzate, sul sito della struttura e nei portali di promozione."

}

{

"id": "082",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 14, comma 3",

"question": "Chi predispone la modulistica per l’indicazione dei prezzi?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 3 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la Regione predispone la modulistica per la compilazione dei prezzi da parte dei gestori.",

"answer": "La Regione predispone la modulistica per l’indicazione dei prezzi."

}

{

"id": "083",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 14, comma 4",

"question": "Quali obblighi di comunicazione hanno i gestori riguardo ai prezzi?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 4 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i gestori devono comunicare entro il 1° ottobre di ogni anno, per via telematica, i prezzi massimi e minimi e le condizioni applicate, alla Regione o alla Città metropolitana di Reggio Calabria.",

"answer": "Devono comunicare entro il 1° ottobre i prezzi massimi e minimi e le condizioni applicate, per via telematica."

}

{

"id": "084",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 14, comma 5",

"question": "Cosa deve contenere la tabella dei prezzi esposta all’ingresso della struttura?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 5 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la tabella deve contenere il prezzo dell’alloggio, i servizi necessari alla classificazione e gli oneri e imposte evidenziati separatamente.",

"answer": "Prezzo dell’alloggio, servizi per la classificazione, oneri e imposte separati."

}

{

"id": "085",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 14, comma 6",

"question": "I prezzi esposti comprendono i servizi aggiuntivi richiesti dal cliente?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 6 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i prezzi esposti non comprendono i servizi aggiuntivi richiesti dal cliente.",

"answer": "No, i servizi aggiuntivi richiesti dal cliente non sono compresi nei prezzi esposti."

}

{

"id": "086",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 14, comma 7",

"question": "I gestori possono praticare prezzi superiori a quelli dichiarati?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 7 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i gestori non possono praticare prezzi superiori ai massimi dichiarati.",

"answer": "No, non possono praticare prezzi superiori ai massimi dichiarati."

}

{

"id": "087",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 14, comma 8",

"question": "Come vengono conteggiati i costi dell’energia elettrica prelevata dal singolo equipaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 8 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i costi dell’energia elettrica possono essere conteggiati come 'contributo giornaliero per rimborso servizi accessori', commisurati alla potenza impegnata.",

"answer": "Vengono conteggiati come 'contributo giornaliero per rimborso servizi accessori', in base alla potenza impegnata."

}

{

"id": "088",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 15, comma 1",

"question": "Chi esercita le funzioni di vigilanza e controllo sull’osservanza della legge regionale n. 14 del 2025?",

"context": "Secondo l'Art. 15, comma 1 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, le funzioni di vigilanza e controllo sull’osservanza delle disposizioni della legge sono esercitate dal Comune territorialmente competente, fatte salve le competenze delle autorità sanitarie, dell’ispettorato del lavoro e di pubblica sicurezza.",

"answer": "Le funzioni di vigilanza e controllo sono esercitate dal Comune territorialmente competente."

}

{

"id": "089",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 15, comma 2",

"question": "Quali controlli svolge la Regione in merito alla classificazione delle strutture ricettive?",

"context": "Secondo l'Art. 15, comma 2 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, la Regione verifica il mantenimento dei requisiti di classificazione previsti dall’articolo 8 e trasmette le risultanze al Comune competente per gli adempimenti consequenziali.",

"answer": "La Regione verifica il mantenimento dei requisiti di classificazione e trasmette le risultanze al Comune competente."

}

{

"id": "090",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 16, comma 1",

"question": "Quali sanzioni sono previste per le inadempienze nei complessi ricettivi all’aria aperta?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 1 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, il Comune commina sanzioni amministrative da 150 a 1.000 euro per violazioni come omessa esposizione delle tariffe, prezzi difformi, superamento della capacità ricettiva, apertura abusiva o mancata SCIA, e mancato rispetto della percentuale di prevalenza.",

"answer": "Sono previste sanzioni da 150 a 1.000 euro per violazioni come omessa esposizione delle tariffe, prezzi difformi, apertura abusiva e superamento della capacità ricettiva."

}

{

"id": "091",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 16, comma 2",

"question": "Cosa può disporre il Comune in caso di recidiva?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 2 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, in caso di recidiva il Comune può disporre la chiusura dell’attività.",

"answer": "In caso di recidiva, il Comune può disporre la chiusura dell’attività."

}

{

"id": "092",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 16, comma 3",

"question": "Qual è la sanzione per l’allestimento abusivo di un complesso ricettivo?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 3 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, chi allestisce un complesso ricettivo senza autorizzazione è soggetto, insieme al proprietario del terreno, a una sanzione di 10.000 euro e alla chiusura immediata della struttura.",

"answer": "È prevista una sanzione di 10.000 euro e la chiusura immediata della struttura."

}

{

"id": "093",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 16, comma 4",

"question": "Qual è la sanzione per il superamento della capacità ricettiva massima?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 4 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, oltre alla sanzione prevista dal comma 1, lettera c), si applica una sanzione da 5 a 25 euro per ogni persona ospitata in eccesso per ogni giorno di permanenza.",

"answer": "Si applica una sanzione una tantum da 500,00 euro a 1000,00 euro e una sanzione da 5 a 25 euro per ogni persona in eccesso per ogni giorno di permanenza."

}

{

"id": "094",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 16, comma 5",

"question": "Qual è la sanzione per il mancato contratto di assicurazione per responsabilità civile?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 5 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, il titolare che non stipula un contratto di assicurazione per responsabilità civile verso i clienti è soggetto a una sanzione da 500 a 2.000 euro.",

"answer": "È prevista una sanzione da 500 a 2.000 euro per mancata assicurazione per responsabilità civile."

}

{

"id": "095",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 16, comma 6",

"question": "Qual è la sanzione per chi pubblicizza un complesso come ricettivo senza rispettare la legge?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 6 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, chi pubblicizza un complesso come azienda ricettiva in violazione della legge è soggetto a una sanzione amministrativa di 5.000 euro.",

"answer": "È prevista una sanzione pecuniaria amministrativa di 5.000 euro per pubblicità ingannevole di un complesso non conforme."

}

{

"id": "096",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 16, comma 7",

"question": "Chi riscuote le somme dovute per le sanzioni amministrative previste dalla legge?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 7 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, le somme dovute per le sanzioni amministrative sono riscosse e introitate dalle Amministrazioni comunali competenti per territorio.",

"answer": "Le sanzioni sono riscosse e introitate dalle Amministrazioni comunali competenti."

}

{

"id": "097",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 17, comma 1",

"question": "Quali modifiche alle strutture ricettive esistenti sono soggette a SCIA?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 1 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, le variazioni e modifiche delle strutture ricettive esistenti, comprese quelle organizzative, sono soggette a SCIA.",

"answer": "Le variazioni e le modifiche strutturali e organizzative delle strutture ricettive esistenti sono soggette a SCIA."

}

{

"id": "098",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 17, comma 2",

"question": "Entro quanto tempo devono adeguarsi le strutture ricettive esistenti ai requisiti previsti dalla legge?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 2 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, le strutture esistenti devono adeguarsi entro 180 giorni ai requisiti minimi degli Allegati 1 e 2, e entro 12 mesi ai requisiti di classificazione degli Allegati 3 e 4.",

"answer": "Devono adeguarsi entro 180 giorni dall’entrata in vigore della legge ai requisiti minimi funzionali e strutturali previsti dagli Allegati 1 e 2 e entro 12 mesi ai requisiti di classificazione di cui agli Allegati 3 e 4."

}

{

"id": "099",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 17, comma 3",

"question": "Entro quanto tempo deve essere presentata la SCIA per le strutture esistenti?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 3 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i titolari devono presentare la SCIA entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, presso il SUAR/SUAP o l’ufficio comunale competente.",

"answer": "La SCIA deve essere presentata entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge."

}

{

"id": "0100",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 17, comma 4",

"question": "Le strutture già autorizzate mantengono la classificazione precedente durante gli adeguamenti?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 4 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, le strutture già autorizzate mantengono il livello di classificazione e l’autorizzazione all’esercizio durante il periodo di adeguamento.",

"answer": "Sì, mantengono la classificazione e l’autorizzazione durante gli adeguamenti."

}

{

"id": "0101",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 17, comma 5",

"question": "È possibile prorogare il termine per gli adeguamenti strutturali delle strutture ricettive?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 5 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, il termine di 180 giorni per gli adeguamenti può essere prorogato di ulteriori 180 giorni su richiesta motivata dell’interessato.",

"answer": " Limitatamente alle strutture ricettive già autorizzate e in attività alla data di entrata in vigore della legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 il termine può essere prorogato di ulteriori 180 giorni su richiesta motivata ."

}

{

"id": "0102",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 17, comma 6",

"question": "Quando sono ammesse le varianti urbanistiche previste dalla legge?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 6 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, le varianti urbanistiche sono ammesse solo nei Comuni dotati di Piano strutturale comunale approvato nonché quelle previste secondo quanto previsto dalla l.r. 19/2002.",

"answer": "Sono ammesse nei Comuni con Piano strutturale comunale approvato e secondo la l.r. 19/2002."

}

{

"id": "0103",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14 - Art. 17, comma 7",

"question": "Quando entrano in vigore le disposizioni sui periodi di apertura dei complessi ricettivi all’aria aperta non annuali?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 7 della Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, le disposizioni sui periodi di apertura entrano in vigore a partire dalla data del termine di apertura stabilito, successivamente all’entrata in vigore della legge.",

"answer": "Entrano in vigore dalla data del termine di apertura stabilito, dopo l’entrata in vigore della legge."

}

{

"id": "0104",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 18",

"question": "Quale legge viene abrogata dalla legge regionale n. 14/2025?",

"context": "Secondo l'Art. 18 della legge regionale n. 14/2025, dalla data di entrata in vigore della presente legge è abrogata la legge regionale 11 luglio 1986, n. 28 (Ricezione turistica all'aria aperta).",

"answer": "La legge regionale n. 14/2025 abroga la legge regionale 11 luglio 1986, n. 28."

}

{

"id": "0105",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 19",

"question": "Quali effetti finanziari comporta per il bilancio regionale l’attuazione della legge regionale n. 14/2025?",

"context": "Secondo l'Art. 19 della legge regionale n. 14/2025, dall’attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.",

"answer": "L’attuazione della legge n. 14/2025 non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale."

}

{

"id": "0106",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale n. 14/2025 - Art. 20",

"question": "Quando entra è in vigore la legge regionale n. 14/2025?",

"context": "Secondo l'Art. 20 della legge regionale n. 14/2025, la legge è entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.",

"answer": "La legge è entrata in vigore il 19 marzo 2025, giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria."

}

Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8

Riordino dell’organizzazione turistica regionale.

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 1, comma 1",

"question": "Quali funzioni disciplina la legge regionale n. 8/2008 in materia di turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, la Regione Calabria discip lina le funzioni in materia di turismo in attuazione dell’art. 117 della Costituzione, nel rispetto dello Statuto Regionale e della Legge n. 135/2001.",

"answer": "La legge disciplina le funzioni della Regione in materia di turismo, in attuazione dell’ar t. 117 della Costituzione e nel rispetto dello Statuto Regionale e della Legge n. 135/2001."

}

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 1, comma 2, lett. a",

"question": "Qual è il ruolo riconosciuto al turismo dalla Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. a della Legge regionale n. 8/2008, la Regione riconosce il ruolo strategico del turismo come sistema per lo sviluppo integrato delle vocazioni e risorse del territorio calabrese.",

"answer": "La Regione riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo integrato delle vocazioni e risorse del territorio."

}

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale sul turismo - Art. 1, comma 2, lettera b",

"question": "Qual è il ruolo degli Enti e delle Comunità Locali nella legge regionale sul turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lettera b della legge regionale sul turismo, la Regione riconosce il ruolo degli Enti Locali e delle Comunità Locali nelle loro diversificate espressioni culturali, etniche ed associative.",

"answer": "La Regione riconosce il ruolo degli Enti e delle Comunità Locali nelle loro espressioni culturali, etniche e associative."

}

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 1, comma 2, lett. c",

"question": "Come viene promossa la sostenibilità ambientale delle attività turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. c della Legge regionale n. 8/2008, la sostenibilità ambientale delle attività turistiche viene promossa attraverso strumenti di certificazione ambientale e marchi di qualità territoriale.",

"answer": "La sostenibilità ambientale delle attività turistiche è promossa tramite certificazioni ambientali e marchi di qualità territoriale."

}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale sul turismo - Art. 1, comma 2, lettera d",

"question": "Cosa valorizza la Regione in materia di sviluppo turistico?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lettera d della legge regionale sul turismo, la Regione valorizza ogni forma di sviluppo turistico sostenibile.",

"answer": "La Regione valorizza ogni forma di sviluppo turistico sostenibile."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale sul turismo - Art. 1, comma 2, lettera e",

"question": "Quali strumenti promuove la Regione per la pianificazione turistica?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lettera e della legge regionale sul turismo, la Regione promuove analisi e studi del sistema turistico regionale e la realizzazione di sistemi informativi di supporto alla pianificazione del comparto turistico.",

"answer": "La Regione promuove studi e sistemi informativi a supporto della pianificazione turistica."

}

{
"id": "007",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale sul turismo - Art. 1, comma 2, lettera f",
"question": "Quali attività di ricerca promuove la Regione in ambito turistico?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lettera f della legge regionale sul turismo, la Regione promuove la ricerca di sistemi informativi, di documentazione e studio del fenomeno turistico.",
"answer": "La Regione promuove la ricerca su sistemi informativi, documentazione e studio del fenomeno turistico."
}
{
"id": "008",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale sul turismo - Art. 1, comma 2, lettera g",
"question": "Quali azioni promuove la Regione per tutelare il turista?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lettera g della legge regionale sul turismo, la Regione promuove azioni di tutela del turista.",
"answer": "La Regione promuove azioni di tutela del turista."
}
{
"id": "009",
"category": "Normativa",
"title": "Legge regionale sul turismo - Art. 1, comma 2, lettera h",
"question": "Come viene promossa l'immagine della Calabria?",
"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lettera h della legge regionale sul turismo, la Regione prom uove l’immagine della Calabria in ambito nazionale, comunitario e internazionale.",
"answer": "La Regione promuove l’immagine della Calabria a livello nazionale, europeo e interna zionale."
}
{
"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale sul turismo - Art. 1, comma 2, lettera i",

"question": "Come viene valorizzata la risorsa turistica della Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lettera i della legge regionale sul turismo, la valorizzazione turistica delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali avviene anche attraverso il sostegno a nuove forme di ricettività e sistemi premiali per iniziative imprenditoriali.",

"answer": "La valorizzazione turistica avviene tramite nuove forme di ricettività e premi per iniziative imprenditoriali."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 1, comma 2, lett. i-bis",

"question": "Cosa prevede la legge in merito alla segnaletica turistico-culturale regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2, lett. i-bis della Legge regionale n. 8/2008, è prevista la rivisitazione coordinata della segnaletica turistico-culturale regionale, con l'inserimento obbligatorio del marchio turistico unico della Regione Calabria e informazioni anche in lingua inglese.",

"answer": "La legge prevede la rivisitazione della segnaletica turistico-culturale regionale con l'inserimento obbligatorio del marchio turistico unico e informazioni anche in inglese."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 1, comma 3",

"question": "Quali diritti turistici riconosce la Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 3 della Legge regionale n. 8/2008, la Regione riconosce il diritto alla vacanza e al tempo libero per tutti i cittadini, promuovendo forme di turismo che valorizzino le risorse regionali e favoriscano la destagionalizzazione dei flussi turistici.",

"answer": "La Regione riconosce il diritto alla vacanza e promuove forme di turismo che valorizzino le risorse regionali e favoriscano la destagionalizzazione dei flussi turistici."

}

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 2, comma 1",

"question": "Quali funzioni esercitano la Regione, le Province e i Comuni in materia di turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 2, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, oltre alle funzioni attribuite dalla legge stessa, la Regione, le Province e i Comuni esercitano quelle disciplinate dagli articoli 53 e seguenti della legge regionale n. 34/2002 e successive modifiche.",

"answer": "La Regione, le Province e i Comuni esercitano le funzioni attribuite dalla legge n. 8/2008 e quelle previste dagli articoli 53 e seguenti della legge regionale n. 34/2002."

}

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 3, comma 1",

"question": "Quali sono gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, la Giunta regionale elabora il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per aumentare la competitività nazionale e internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorare la qualità dell’offerta e valorizzare le risorse naturali e culturali.",

"answer": "Gli obiettivi del Piano sono aumentare la competitività turistica nazionale e internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorare la qualità dell’offerta e valorizzare le risorse naturali e culturali."

}

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 3, comma 2",

"question": "Qual è la durata del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e come viene approvato?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 della Legge regionale n. 8/2008, il Piano ha durata triennale, può essere aggiornato annualmente ed è approvato dal Consiglio regionale entro il 30 giugno dell’anno precedente il triennio di riferimento.",

"answer": "Il Piano ha durata triennale, può essere aggiornato annualmente ed è approvato dal Consiglio regionale entro il 30 giugno dell’anno precedente il triennio di riferimento."

}

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 3, comma 2-bis",

"question": "Cosa prevede la proroga del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2019/2021?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2-bis della Legge regionale n. 8/2008, la scadenza del Piano 2019/2021 è prorogata di un anno, rinviando la redazione e l'approvazione del nuovo Piano 2022/2024. La fase attuativa per il 2022 è demandata alla successiva approvazione del Piano Esecutivo Annuale d'Immagine e Promozione Turistica 2022.",

"answer": "La scadenza del Piano 2019/2021 è prorogata di un anno e la fase attuativa per il 2022 è demandata al Piano Esecutivo Annuale d'Immagine e Promozione Turistica 2022."

}

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 3, comma 3",

"question": "Come è articolato il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 3 della Legge regionale n. 8/2008, il Piano è articolato in Progetti ed è elaborato anche sulla base dei Piani e dei Progetti proposti dai distretti turistici regionali.",

"answer": "Il Piano è articolato in Progetti ed è elaborato anche sulla base dei Piani e dei Progetti proposti dai distretti turistici regionali."

}

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 3, comma 4, lett. a",

"question": "Cosa deve contenere il Piano di Marketing Turistico Regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 4, lett. a della Legge regionale n. 8/2008, il Piano deve definire la strategia di mercato e le azioni di marketing per il posizionamento dell'offerta turistica regionale, individuando lo scenario globale, segmenti di domanda più promettenti, obiettivi e le strategie triennali e annuali per i segmenti di domanda più promettenti e la definizione dei progetti prodotto, dei progetti comunicazione e dei progetti interregionali",

"answer": "Il Piano deve definire la strategia di mercato, individuare segmenti di domanda più promettenti, obiettivi strategici e le strategie triennali e annuali per i segmenti di domanda più promettenti e progetti di prodotto, comunicazione e interregionali."

}

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 3, comma 4, lett. b",

"question": "Quali azioni prevede il Piano per migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale delle destinazioni e prodotti turistici regionali?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 4, lett. b della Legge regionale n. 8/2008, il Piano deve identificare aree e prodotti regionali a maggiore attrattività turistica, i prodotti e i servizi turistici congrui con un ‘efficace integrazione tra risorse marine e culturali, migliorare accessibilità delle aree delle destinazioni turistiche regionali, le azioni per la promozione dell’utilizzo a finalità ricettive degli edifici di pregio non utilizzati presenti nei centri storici, incentivare iniziative sportive a basso impatto ambientale e gli orientamenti per finalizzare il sistema degli incentivi alle imprese turistiche alla realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture ricettive.",

"answer": "Il Piano prevede azioni per migliorare l’accessibilità delle aree delle destinazioni turistiche regionali, per la promozione dell’utilizzo a finalità ricettive degli edifici di pregio non utilizzati presenti nei centri valorizzare edifici storici, promuovere iniziative sportive sostenibili e per finalizzare il sistema degli incentivi alle imprese turistiche alla realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture ricettive."

}

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 3, comma 4, lett. c",

"question": "Quali norme della Legge Finanziaria 2006 si applicano nel Piano Regionale di Sviluppo Turistico?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 4, lett. c della Legge regionale n. 8/2008, il Piano deve prevedere modalità operative per l’applicazione delle norme della Legge Finanziaria 2006 che non hanno subito censure dalla Corte Costituzionale.",

"answer": "Il Piano applica le norme della Legge Finanziaria 2006 non censurate dalla Corte Costituzionale."

}

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 3, comma 4, lett. d",

"question": "Cosa deve contenere il Piano in merito alla ripartizione delle risorse finanziarie?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 4, lett. d della Legge regionale n. 8/2008, il Piano deve definire i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie.",

"answer": "Il Piano deve contenere i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie."

}

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 4, comma 1",

"question": "Come si attua il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, il Piano si attua tramite Programmi Annuali di attuazione predisposti e approvati dalla Giunta regionale entro il 30 settembre dell'anno precedente. I Programmi devono contenere le schede dei Progetti da avviare e il rapporto di monitoraggio e valutazione sullo stato di attuazione sui Progetti in corso o conclusi.",

"answer": "Il Piano si attua tramite Programmi Annuali approvati entro il 30 settembre, contenenti le schede dei Progetti e il rapporto di monitoraggio e valutazione sullo stato di attuazione dei Progetti in corso o conclusi."

}

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 4, comma 2",

"question": "Qual è il ruolo della Commissione consiliare nei Programmi Annuali di Attuazione?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 della Legge regionale n. 8/2008, la Giunta regionale deve inviare i Programmi Annuali di Attuazione alla Commissione consiliare competente prima dell'approvazione, per acquisirne il parere.",

"answer": "La Commissione consiliare competente esprime parere sui Programmi Annuali di Attuazione prima della loro approvazione."

}

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 4, comma 3",

"question": "Con quale frequenza la Giunta regionale informa la Commissione consiliare sullo stato di attuazione del Piano?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 3 della Legge regionale n. 8/2008, la Giunta regionale informa semestralmente la Commissione consiliare competente sullo stato di attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e dei Programmi Annuali di Attuazione.",

"answer": "La Giunta regionale informa semestralmente la Commissione consiliare sullo stato di attuazione del Piano e dei Programmi Annuali di Attuazione."

}

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 5, comma 1",

"question": "Come vengono finanziati i progetti previsti dal Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, la Regione destina risorse finanziarie per l'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e dei Programmi Annuali, sia per la realizzazione dei progetti di interesse regionale sia per quelli locali proposti nell'ambito dei distretti turistici regionali.",

"answer": "La Regione finanzia progetti di interesse regionale e locale previsti dal Piano e dai Programmi Annuali."

}

ARTICOLI 6 E 7 ABROGATI

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 8, comma 1",

"question": "Qual è la funzione del Marchio di qualità regionale istituito dalla Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, la Regione istituisce un Marchio di qualità regionale come strumento di promozione per una rete di servizi turistici pubblici e privati omogenei, coordinati, complementari e non sovrapponibili.",

"answer": "Il Marchio di qualità regionale promuove una rete di servizi turistici pubblici e privati omogenei, coordinati e complementari."

}

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 8, comma 2",

"question": "Cosa prevede la legge regionale n. 8/2008 in merito ai Marchi Territoriali?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 2 della Legge regionale n. 8/2008, la Regione, di concerto con i distretti turistici regionali, istituisce un numero limitato di Marchi Territoriali per i territori più significativi, distinti dal Marchio di qualità regionale.",

"answer": "La Regione istituisce Marchi Territoriali per i territori più significativi, distinti dal Marchio di qualità regionale."

}

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 8, comma 3",

"question": "Chi stabilisce i criteri e le modalità per l’istituzione dei Marchi di qualità e territoriali?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 3 della Legge regionale n. 8/2008, i criteri e le modalità per l’istituzione dei Marchi sono stabiliti dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione consiliare competente.",

"answer": "I criteri e le modalità sono stabiliti dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione consiliare competente."

}

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 9, comma 1",

"question": "Chi compone il Comitato Istituzionale per le politiche turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, il Comitato Istituzionale è presieduto dall’Assessore regionale competente ed è composto da rappresentanti delle Province, delle Città capoluogo, degli Enti Parco, di Confindustria regionale, Confcommercio, Confesercenti e dai Direttori Generali dei Dipartimenti Turismo e Ambiente.",

"answer": "Il Comitato è composto da rappresentanti istituzionali e associativi, tra cui Assessori provinciali e comunali, Enti Parco, Confindustria regionale, Confcommercio, Confesercenti e Direttori Generali dei Dipartimenti Turismo e Ambiente."

}

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 9, comma 2",

"question": "Quali sono le funzioni del Comitato Istituzionale per le politiche turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 della Legge regionale n. 8/2008, il Comitato coordina, monitora e supporta i distretti turistici regionali, assicurando il coordinamento in ordine alla ~~su~~ promozione del territorio, alla funzionalità dell'assetto organizzativo e gestionale del turismo e alle modalità di partecipazione alle iniziative regionali.",

"answer": "Il Comitato, attraverso il supporto del Sistema informativo, assicura il coordinamento in ordine alla promozione del territorio, alla funzionalità dell'assetto organizzativo e gestionale del turismo e alle modalità di partecipazione alle iniziative regionali."

}

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 9, comma 3",

"question": "Chi disciplina il funzionamento del Comitato Istituzionale?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 3 della Legge regionale n. 8/2008, la Giunta regionale approva un regolamento che disciplina il funzionamento del Comitato Istituzionale.",

"answer": "Il funzionamento del Comitato è disciplinato da un regolamento approvato dalla Giunta regionale."

}

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 10, comma 1",

"question": "Qual è la finalità del sistema informativo turistico istituito dalla Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, la Giunta regionale istituisce presso il Dipartimento del Turismo una struttura per la gestione del sistema informativo turistico regionale, finalizzata alla conoscenza del sistema turistico calabrese e al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del turismo.",

"answer": "Il sistema informativo turistico regionale è finalizzato alla conoscenza del sistema turistico calabrese e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del turismo."

}

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 10, comma 2",

"question": "Quali funzioni svolge la struttura del sistema informativo turistico regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 2 della Legge regionale n. 8/2008, la struttura effettua analisi dei movimenti turistici, studi sull’offerta, verifica variabili economiche e sociali che influenzano il fenomeno turistico, elabora indici di misurazione dei risultati ottenuti dai destinatari dei finanziamenti regionali, analizza la domanda turistica, rileva disservizi, organizza servizi per favorire l’incontro tra domanda e offerta individuale e promuove intese con enti e associazioni.",

"answer": "La struttura analizza movimenti turistici, studia l’offerta, verifica variabili economiche e sociali che influenzano il fenomeno turistico, rileva disservizi e promuove intese con enti e associazioni."

}

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 10, comma 3",

"question": "Come viene avviato il sistema informativo turistico in fase iniziale?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 3 della Legge regionale n. 8/2008, in fase di prima applicazione il Dipartimento del Turismo si avvale delle professionalità già impegnate nelle attività dell’Osservatorio del Turismo alla data del 31 dicembre 2007.",

"answer": "Il sistema informativo è avviato utilizzando le professionalità già attive nell’Osservatorio del Turismo al 31 dicembre 2007."

}

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 10, comma 4",

"question": "A chi sono rese le attività del sistema informativo turistico e con quale finalità?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 4 della Legge regionale n. 8/2008, le attività della struttura informativa sono rese al Consiglio regionale, che può richiedere specifiche attività di ricerca ed elaborazione dati.",

"answer": "Le attività sono rese al Consiglio regionale, che può richiedere ricerche ed elaborazioni specifiche."

}

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 11, comma 1",

"question": "Cosa prevede la legge regionale n. 8/2008 in merito alla Carta dei Diritti del Turista?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, la Giunta regionale redige la Carta dei Diritti del Turista, tradotta nelle lingue più diffuse e obbligatoriamente esposta presso strutture ricettive, agenzie di viaggio e uffici turistici. La mancata esposizione comporta sanzioni.",

"answer": "La Carta dei Diritti del Turista deve essere esposta obbligatoriamente nelle strutture turistiche e la sua mancata esposizione comporta sanzioni."

}

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 11, comma 2",

"question": "Quali contenuti deve riportare la Carta dei Diritti del Turista?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 2 della Legge regionale n. 8/2008, la Carta riporta tutte le indicazioni a tutela del turista previste dalla legge n. 135/2001, dalle normative regionali di settore, informazioni su usi, tradizioni culturali e turistiche della regione e ogni elemento utile attinente con ~~al~~la valorizzazione e la riconoscibilità del sistema turistico regionale.",

"answer": "La Carta riporta le indicazioni a tutela del turista previste dalle normative, nonché le tradizioni culturali e turistiche della regione e informazioni utili attinenti con ~~al~~la valorizzazione e la riconoscibilità del sistema turistico regionale."

}

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 11, comma 3",

"question": "Cosa indica la Carta dei Diritti del Turista per le segnalazioni e i reclami?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 3 della Legge regionale n. 8/2008, la Carta indica il Numero Verde per segnalazioni, informazioni e reclami.",

"answer": "La Carta indica il Numero Verde per segnalazioni, informazioni e reclami."

}

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 11, comma 4",

"question": "Chi costituisce le Commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e utenti relative ai servizi turistici?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 4 della Legge regionale n. 8/2008, le Camere di commercio costituiscono le Commissioni arbitrali e conciliative per risolvere controversie tra imprese e tra imprese e utenti inerenti la fornitura di servizi turistici.",

"answer": "Le Camere di commercio costituiscono le Commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie inerenti la fornitura di servizi turistici."

}

{

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 11, comma 5",

"question": "Cosa può fare l’utente in caso di conciliazione per la risoluzione di controversie con imprese turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 5 della Legge regionale n. 8/2008, l’utente può avvalersi delle associazioni dei consumatori in caso di conciliazione per la risoluzione di ~~nelle~~ controversie con imprese turistiche.",

"answer": "L’utente può avvalersi delle associazioni dei consumatori in caso di conciliazione per la risoluzione di controversie con imprese turistiche."

}

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 11, comma 6",

"question": "Quali compiti svolge il Dipartimento del Turismo a tutela del consumatore?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 6 della Legge regionale n. 8/2008, il Dipartimento del Turismo svolge compiti di coordinamento, ispettivi e di controllo sulla qualità ed efficienza dei servizi turistici erogati e delle iniziative sostenute dalla Regione.",

"answer": "Il Dipartimento del Turismo coordina, ispeziona e controlla la qualità dei servizi turistici erogati e delle iniziative regionali."

}

{

"id": "042",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 12, comma 1",

"question": "Qual è la finalità del modello Albergo diffuso secondo la legge regionale n. 8/2008?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 1 della Legge regionale n. 8/2008, la Regione adotta il modello dell’Albergo diffuso come strumento di sviluppo basato sulla riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio esistente e teso alla valorizzazione della tradizione dell’ospitalità.",

"answer": "Il modello Albergo diffuso mira alla riqualificazione urbana, al recupero edilizio esistente e alla valorizzazione della tradizione dell’ospitalità."

}

{

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 12, comma 2",

"question": "Come viene definito l’Albergo diffuso nella legge regionale n. 8/2008?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 2 della Legge regionale n. 8/2008, l’Albergo diffuso è una struttura ricettiva unitaria situata nei centri storici, con componenti dislocate in edifici vicini e servizi preferibilmente ubicati nello stesso stabile della reception.",

"answer": "È una struttura ricettiva unitaria nei centri storici, con edifici vicini e servizi centralizzati."

}

{

"id": "044",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 12, comma 3",

"question": "Cosa può caratterizzare la proposta ospitale dell’Albergo diffuso?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 3 della Legge regionale n. 8/2008, l’Albergo diffuso può assumere un tema distintivo che ne caratterizzi la proposta ospitale.",

"answer": "L’Albergo diffuso può assumere un tema distintivo che ne caratterizzi l’offerta ospitale."

}

{

"id": "045",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 12, comma 4",

"question": "Come promuove la Regione Calabria la realizzazione dell’Albergo diffuso?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 4 della Legge regionale n. 8/2008, la Regione incentiva la realizzazione dell’Albergo diffuso nei centri storici.",

"answer": "La Regione incentiva la realizzazione dell’Albergo diffuso nei centri storici."

}

{

"id": "046",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale Calabria n. 8/2008 - Art. 12, comma 5",

"question": "Chi disciplina gli standard dell’Albergo diffuso e in quali tempi?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 5 della Legge regionale n. 8/2008, la Giunta regionale disciplina gli standard qualitativi e quantitativi dell’Albergo diffuso con apposito regolamento entro 60 giorni dall’entrata in vigore della legge, previo parere della Commissione permanente.",

"answer": "La Giunta regionale disciplina gli standard qualitativi e quantitativi dell’Albergo diffuso con apposito regolamento entro 60 giorni, previo parere della Commissione permanente."

}

{

"id": "047",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 13, comma 1",

"question": "Quali funzioni esercita la Provincia nel programma di accoglienza turistica?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la Provincia esercita, per ambito territoriale
regionale, funzioni di programmazione nelle attività di informazione, accoglienza, assistenza turistica e promozione delle località e dei prodotti tipici locali.",

"answer": "La Provincia esercita per ambito territoriale regionale
funzioni di programmazione nelle attività di informazione, accoglienza, assistenza turistica e promozione delle località e dei prodotti tipici locali."

}

{

"id": "048",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 13, comma 2",

"question": "Quali sono i tempi e le modalità di approvazione del programma di accoglienza del turista?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la Provincia predispone il programma entro il 30 settembre dell'anno precedente il periodo di riferimento
e lo trasmette alla Giunta regionale, che lo approva entro 60 giorni e lo diffonde tramite il sistema informativo turistico.",

"answer": "La Provincia predispone il programma entro il 30 settembre dell'anno precedente il periodo di
riferimento; la Giunta regionale lo approva entro 60 giorni e lo diffonde tramite il sistema informativo turistico."

}

{

"id": "049",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 13, comma 3",

"question": "Cosa individua il programma di accoglienza del turista?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, il programma individua gli obiettivi promozionali locali e l'istituzione degli uffici di informazione e accoglienza turistica, gli interventi e le iniziative turistiche territoriali, e i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie.",

```
  "answer": "Il programma individua obiettivi promozionali locali e l’istituzione degli uffici di informazione e accoglienza
turistica, interventi e iniziative turistiche territoriali, e criteri di ripartizione delle risorse finanziarie.
"

}

{

  "id": "050",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 14, comma 1",

  "question": "Qual è la finalità dell’istituzione degli uffici IAT da parte delle Province?",

  "context": "Secondo l'Art. 14, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le Province istitu iscono gli uffici IAT per promuovere le diverse valenze territoriali dell’offerta turistica calabrese.",

  "answer": "La finalità è promuovere le diverse valenze territoriali dell’offerta turistica calabrese."

}

{

  "id": "051",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 14, comma 1, lett. a",

  "question": "Quali servizi offrono gli uffici IAT in termini di informazione e accoglienza?",

  "context": "Secondo l'Art. 14, comma 1, lett. a della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, gli uffici I AT offrono informazione e accoglienza al turista, inclusa la prenotazione di servizi ricettivi e di intr attenimento.",

  "answer": "Gli uffici IAT offrono informazione e accoglienza al turista, inclusa la prenotazione di servizi ricettivi e di intrattenimento."

}

{

  "id": "052",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 14, comma 1, lett. b",
```

"question": "Quali dati raccolgono e trasmettono gli uffici IAT?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 1, lett. b della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, gli uffici I AT raccolgono e trasmettono al Sistema informativo i dati sul movimento turistico e sul patrimonio ricettivo.",

"answer": "Raccolgono e trasmettono i dati sul movimento turistico e sul patrimonio ricettivo."

}

{

"id": "053",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 14, comma 1, lett. c",

"question": "Quali funzioni di vigilanza svolgono gli uffici IAT?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 1, lett. c della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, gli uffici I AT vigilano sulla qualità dell'offerta turistica e propongono ai Comuni l'applicazione di sanzioni.",

"answer": "Vigilano sulla qualità dell'offerta turistica e propongono ai Comuni l'applicazione di sa nzioni."

}

{

"id": "054",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 14, comma 1, lett. d",

"question": "In che modo gli uffici IAT collaborano con i Comuni?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 1, lett. d della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, gli uffici I AT collaborano tecnicamente e organizzativamente con i Comuni per la realizzazione di eventi loca li a rilevanza turistica.",

"answer": "Collaborano tecnicamente e organizzativamente con i Comuni per la realizzazione di e venti locali a rilevanza turistica."

}

{

"id": "055",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 14, comma 2",

"question": "Con quali soggetti può collaborare la Provincia per la gestione degli uffici IAT?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la Provincia può, previa apposita
convenzione, gestire gli uffici IAT in collaborazione con comuni, imprese turistiche, associazioni Pr o Loco iscritte all'albo regionale, organizzazioni di volontariato aventi come finalità statutaria prevalente le attività di informazione, accoglienza e assistenza
turistica e consorzi turistici non finanziati dalla Regione.",

"answer": "La Provincia può collaborare, previa
intesa, con comuni, imprese turistiche, associazioni Pro Loco iscritte all'albo
regionale, organizzazioni di volontariato aventi come finalità statutaria prevalente le attività di informazione, accoglienza e assistenza turistica e consorzi turistici non finanziati dalla Regione."

}

ARTICOLI 15 E 16 ABROGATI

"id": "056",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 17, comma 1",

"question": "Quali imprese sono considerate agenzie di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, sono considerate agenzie di viaggio e turismo le imprese che svolgono l'attività prevista dall'articolo 21 della stessa legge.",

"answer": "Sono considerate agenzie di viaggio e turismo le imprese che svolgono l'attività previst a dall'articolo 21 della legge."

}

{

"id": "057",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 17, comma 2",

"question": "Quali imprese di trasporto sono considerate agenzie di viaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, sono considerate agenzie di viaggio le imprese esercenti in via principale attività
di trasporto terrestre, marittimo, aereo che operano nel territorio regionale e organizzano direttamente viaggi, crociere, gite ed escursioni con servizi aggiuntivi.",

"answer": "Sono considerate agenzie di viaggio le imprese esercenti in via principale attività
di trasporto terreste, marittimo,
aereo che operano nel territorio regionale e organizzano direttamente viaggi, crociere, gite ed escursioni con servizi aggiuntivi."

}

{

"id": "058",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 1",

"question": "Quali attività generali esercitano le agenzie di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie esercitano attività di produzione, organizzazione di viaggi e soggiorni, intermediazione nei predetti
servizi, assistenza e accoglienza ai turisti, secondo la CCV di cui alla L. 1084/1977
e il D.lgs. 111/1995.",

"answer": "Produzione, organizzazione di viaggi e soggiorni, intermediazione nei predetti
servizi, assistenza e accoglienza turistica secondo la CCV e di cui alla L.
1084/1977 il D.lgs. 111/1995."

}

{

"id": "059",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. a",

"question": "Cosa prevede l’attività delle agenzie in merito alla vendita di biglietti?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. a della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono vendere biglietti per qualsiasi mezzo di trasporto terrestre o di navigazione interna, nazionale ed estero.",

"answer": "Vendita di biglietti per qualsiasi mezzo di trasporto terrestre o di navigazione interna, nazionale ed estero."

}

```
{
  "id": "060",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. b",
  "question": "Le agenzie possono prenotare posti nei mezzi di trasporto?",
  "context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. b della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono prenotare posti nelle carrozze ferroviarie e in ogni altro mezzo di trasporto.",
  "answer": "Sì, possono prenotare posti nelle carrozze ferroviarie e in ogni altro mezzo di trasporto."
}
{
  "id": "061",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. c",
  "question": "Le agenzie possono vendere biglietti di passaggio e cabine per la navigazione marittima?",
  "context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. c della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono vendere biglietti di passaggio e cabine per conto di imprese nazionali o estere di navigazione marittima.",
  "answer": "Sì, possono vendere biglietti di passaggio e cabine per imprese di navigazione marittima nazionali o estere."
}
{
  "id": "062",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. d",
  "question": "Le agenzie possono vendere biglietti per linee aeree?",
  "context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. d della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono vendere biglietti di trasporto per le linee nazionali o estere di navigazione aerea.",
```

```
  "answer": "Sì, possono vendere biglietti per le linee nazionali o estere di navigazione aerea."

}

{

  "id": "063",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. e",

  "question": "Le agenzie possono organizzare viaggi e crociere?",

  "context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. e della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono organizzare viaggi isolati o in comitiva e crociere, con o senza servizi accessori di soggiorno.",

  "answer": "Sì, possono organizzare viaggi isolati o in comitiva e crociere, con o senza servizi accessori di soggiorno."

}

{

  "id": "064",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. f",

  "question": "Le agenzie possono organizzare escursioni e noleggiare autovetture?",

  "context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. f della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono organizzare escursioni con o senza accompagnamento e offrire il servizio di noleggio autovetture.",

  "answer": "Sì, possono organizzare escursioni con o senza accompagnamento e offrire il servizio di noleggio autovetture."

}

{

  "id": "065",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. g",

  "question": "Chi può esercitare le funzioni di accompagnatore turistico?",
```

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. g della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le funzioni di accompagnatore turistico possono essere esercitate dal titolare, dal legale rappresentante qualificato, dal direttore tecnico e dai dipendenti qualificati dell'agenzia, esclusivamente per i clienti dell'agenzia.",

"answer": "Titolare, legale rappresentante qualificato, direttore tecnico e dipendenti qualificati dell'agenzia, esclusivamente per i clienti dell'agenzia."

}

{

"id": "066",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. h",

"question": "Le agenzie possono occuparsi della spedizione e ritiro bagagli?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. h della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono occuparsi della spedizione e del ritiro di bagagli per conto e nell'interesse dei propri clienti.",

"answer": "Sì, possono occuparsi della spedizione e del ritiro di bagagli per conto e nell'interesse dei propri clienti."

}

{

"id": "067",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. i",

"question": "Le agenzie possono emettere ordinativi per alberghi e vendere buoni d'albergo?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. i della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono emettere ordinativi per alberghi e vendere buoni d'albergo emessi da organizzazioni nazionali o estere.",

"answer": "Sì, possono emettere ordinativi per alberghi e vendere buoni d'albergo di organizzazioni nazionali o estere."

}

{

"id": "068",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. j",

"question": "Le agenzie possono gestire assegni turistici, lettere di credito e cambio valute?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. j della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono rilasciare e pagare assegni turistici e circolari per
viaggiatori, lettere di credito e gestire il cambio valute, se autorizzate.",

"answer": "Sì, se autorizzate, possono gestire assegni turistici e circolari per
viaggiatori, lettere di credito e cambio valute."

}

{

"id": "069",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. k",

"question": "Le agenzie possono rilasciare polizze assicurative per viaggi?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. k della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono rilasciare polizze di assicurazione contro infortuni di viaggio, a persone o cose, per conto di imprese autorizzate.",

"answer": "Sì, possono rilasciare polizze assicurative contro infortuni di viaggio
a persone o cose per conto di imprese autorizzate."

}

{

"id": "070",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. l",

"question": "Le agenzie offrono servizi di informazione turistica?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. l della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie offrono servizi di informazione in materia turistica.",

"answer": "Sì, offrono servizi di informazione in materia turistica."

}

{

"id": "071",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. m",

"question": "Le agenzie possono diffondere materiale turistico e vendere guide?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. m della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzi
e possono diffondere gratuitamente materiale turistico di propaganda e vendere guide, orari e simili.
",

"answer": "Sì, possono diffondere gratuitamente materiale turistico di propaganda
e vendere guide, orari e simili."

}

{

"id": "072",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. n",

"question": "Quali prestazioni speciali possono offrire le agenzie?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. n della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie
possono offrire prestazioni di interesse turistico anche indiretto, come visti consolari sui
passaporti, vendita di biglietti teatrali, manifestazioni pubbliche, convegni, simposi o lotterie.",

"answer": "Prestazioni di interesse turistico anche indiretto come visti consolari sui
passaporti, vendita di biglietti teatrali, eventi pubblici, convegni, simposi o lotterie."

}

{

"id": "073",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. o",

"question": "Le agenzie possono organizzare attività congressuali?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. o della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie
possono organizzare attività congressuali.",

"answer": "Sì, possono organizzare attività congressuali."

}

{

"id": "074",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 18, comma 2, lett. p",

"question": "Le agenzie possono offrire altre prestazioni turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2, lett. p della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie possono offrire ogni altra forma di prestazione turistica a servizio dei clienti.",

"answer": "Sì, possono offrire ogni altra forma di prestazione turistica a servizio dei clienti."

}

{

"id": "075",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 19, comma 1",

"question": "Quali informazioni devono essere indicate nella richiesta di autorizzazione per aprire un'agenzia di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 19, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la richiesta di au torizzazione deve essere presentata alla provincia competente e deve indicare le generalità e la cittadinanza
del richiedente, del direttore tecnico, la denominazione e ubicazione dell'agenzia, l'attività da svolg ere, il periodo di apertura, l'organizzazione, le attrezzature e la consistenza patrimoniale dell'impresa.",

"answer": "La richiesta deve indicare dati personali del richiedente, compresa la cittadinananza, e del direttore tecnico, la denominazione e sede dell'agenzia, le attività previste, il p eriodo di apertura, l'organizzazione, le attrezzature e la consistenza patrimoniale dell'impresa."

}

{

"id": "076",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 19, comma 2",

"question": "Quali documenti devono accompagnare la richiesta di autorizzazione per aprire un'ag enzia di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 19, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la richiesta deve essere corredata da certificati giudiziari, certificati del tribunale di assenza di procedure fallimentari o concorsuali, iscrizione all’albo dei direttori tecnici e copia autenticata dell’atto costitutivo se non si tratta di persona fisica, oppure dalle relative dichiarazioni sostitutive.",

"answer": "La richiesta deve essere accompagnata da certificati giudiziari, certificati del tribunale di assenza di procedure fallimentari o
concorsuali, iscrizione all’albo dei direttori tecnici e copia autenticata dell’atto costitutivo se non si tratta di persona fisica, oppure da dichiarazioni sostitutive equivalenti."

}

{

"id": "077",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 19, comma 3",

"question": "Quali sono le procedure per l’apertura di filiali, succursali o punti vendita di agenzie g ià autorizzate?",

"context": "Secondo l'Art. 19, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’apertura di filia li, succursali o punti vendita di agenzie già autorizzate aventi sede principale in Italia
non richiede una nuova autorizzazione, ma una comunicazione di inizio attività alle province compe tenti, contenente l’autorizzazione originaria, l’ubicazione e il periodo di apertura.",

"answer": "L’apertura di filiali, succursali o punti vendita di agenzie già autorizzate e aventi sede principale in Italia
richiede solo una comunicazione di inizio attività alle province competenti, senza necessità di nuova autorizzazione."

}

{

"id": "078",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 20, comma 1",

"question": "Cosa verifica la Provincia in merito alla denominazione dell’agenzia nella domanda d i autorizzazione?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la Provincia verifica che la denominazione dell’agenzia non sia uguale o simile a quella di altre agenzie già operanti sul territorio nazionale e che non contenga nomi di comuni o regioni italiane.",

"answer": "La Provincia verifica che la denominazione non sia uguale o simile ad altre già esistenti sul territorio nazionale e che non contenga nomi di comuni o regioni italiane."

}

{

"id": "079",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 20, comma 2",

"question": "Come possono le agenzie affiliate indicare la denominazione commerciale?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie affiliate possono aggiungere alla propria denominazione i segni distintivi dell’affiliante, accompagnati dalla dicitura 'affiliato', anche in caratteri ridotti.",

"answer": "Le agenzie affiliate possono aggiungere
alla propria denominazione i segni distintivi dell’affiliante con la dicitura 'affiliato', anche in caratteri ridotti."

}

{

"id": "080",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 20, comma 3",

"question": "Quali adempimenti deve completare il richiedente entro 180 giorni dalla comunicazione dell’istruttoria?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, il richiedente deve trasmettere copia della polizza assicurativa, una dichiarazione sulla prestazione del direttore tecnico e documentazione sulla disponibilità dei locali con certificato di agibilità.",

"answer": "Entro 180 giorni, il richiedente deve inviare la polizza assicurativa, la dichiarazione del direttore tecnico e la documentazione sulla disponibilità dei locali con certificato di agibilità."

}

{

"id": "081",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 20, comma 4",

"question": "Cosa accade se il richiedente non adempie entro il termine previsto?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, se il richiedente non adempie entro 180 giorni agli obblighi previsti, la domanda di autorizzazione decade.",

"answer": "La domanda di autorizzazione decade se il richiedente non adempie entro 180 giorni ag li obblighi previsti."

}

{

"id": "082",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 20, comma 5",

"question": "Entro quanto tempo deve essere aperta l’agenzia dopo il rilascio dell’autorizzazione?" ,

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 5 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’agenzia deve e ssere aperta entro 180 giorni dalla data del rilascio dell’autorizzazione, altrimenti l’autorizzazione d ecade.",

"answer": "L’agenzia deve essere aperta entro 180 giorni dal rilascio dell’autorizzazione, altriment i l’autorizzazione decade."

}

{

"id": "083",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 20, comma 6",

"question": "Qual è la durata dell’autorizzazione e come si rinnova?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 6 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’autorizzazione ha validità di un anno e si rinnova tacitamente di anno in anno.",

"answer": "L’autorizzazione ha validità annuale e si rinnova automaticamente ogni anno."

}

{

"id": "084",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 21, comma 1",

"question": "Quali elementi devono essere indicati nell’autorizzazione all’apertura di un’agenzia di viaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 21, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’autorizzazione deve indicare espressamente la denominazione e l’ubicazione dell’agenzia, il titolare o legale rappre sentante e il direttore tecnico.",

"answer": "L’autorizzazione deve indicare la denominazione e l’ubicazione dell’agenzia, il titolare o legale rappresentante e il direttore tecnico."

}

{

"id": "085",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 21, comma 2",

"question": "Quali modificazioni comportano il rilascio di una nuova autorizzazione?",

"context": "Secondo l'Art. 21, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le modificazioni relative al titolare, alla denominazione o alla ragione sociale della società comportano il rilascio di u na nuova autorizzazione, mentre le altre modificazioni comportano solo l’aggiornamento mediante annotazione.",

"answer": "Le modificazioni relative al titolare, alla denominazione o alla ragione sociale comport ano il rilascio di una nuova autorizzazione; le altre modificazioni comportano un aggiornamento me diante annotazione."

}

{

"id": "086",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 21, comma 3",

"question": "Cosa deve essere esposto nelle agenzie di viaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 21, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, nelle agenzie di viaggio deve essere esposta in modo ben visibile copia dell’autorizzazione all’esercizio e della com unicazione di inizio attività.",

"answer": "Le agenzie di viaggio devono esporre in modo ben visibile copia dell’autorizzazione all ’esercizio e della comunicazione di inizio attività."

}

{

"id": "087",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 22, comma 1",

"question": "Quali sono i periodi di apertura previsti per le agenzie di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 22, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie di via ggio e turismo e le loro filiali possono avere periodi di apertura annuali o stagionali.",

"answer": "Le agenzie di viaggio e turismo e le loro filiali possono avere periodi di apertura annual i o stagionali."

}

{

"id": "088",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 22, comma 2",

"question": "Qual è la durata minima del periodo stagionale di apertura per le agenzie di viaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 22, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, il periodo stagio nale di apertura non può essere inferiore a sei mesi per anno.",

"answer": "Il periodo stagionale di apertura non può essere inferiore a sei mesi per anno."

}

{

"id": "089",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 23, comma 1",

"question": "Cosa devono contenere i programmi di viaggio diffusi dalle agenzie turistiche regionali?",

"context": "Secondo l'Art. 23, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, i programmi di viaggio diffusi dalle agenzie turistiche regionali configurano offerta al pubblico ai sensi dell’art. 1136 c.c. e devono contenere indicazioni dettagliate su soggetto organizzatore, date, durata, quote di partecipazione, servizi, termini di iscrizione e rinuncia, condizioni di rimborso, validità, garanzia assicurativa, numero minimo di partecipanti, autorizzazione, misure sanitarie e documenti richiesti, obbligo di comunicazione da parte del fruitore di eventuali mancanze nell’esecuzione del contratto.",

"answer": "Devono contenere informazioni dettagliate su organizzatore, date, durata, costi, servizi inclusi, termini di iscrizione e rinuncia, condizioni di rimborso, validità, garanzia assicurativa, numero minimo di partecipanti, autorizzazione, requisiti sanitari e documenti necessari, obbligo di comunicazione da parte del fruitore di eventuali mancanze nell’esecuzione del contratto."

}

{

"id": "090",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 23, comma 2",

"question": "Qual è la funzione del programma di viaggio nei documenti di viaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 23, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, nei documenti di viaggio è fatto riferimento al programma di viaggio per accertare l’esatto adempimento degli impegni assunti.",

"answer": "Serve per verificare l’esatto adempimento degli impegni assunti."

}

{

"id": "091",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 23, comma 3",

"question": "Quali requisiti devono rispettare gli inserti pubblicitari delle agenzie turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 23, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, gli inserti pubblicitari non devono contenere informazioni difformi dai programmi autorizzati e devono raccomandare la presa visione del programma completo presso le agenzie.",

"answer": "Devono essere coerenti con i programmi autorizzati e invitare alla consultazione del pr
ogramma completo."

}

{

"id": "092",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 23, comma 4",

"question": "A quali normative devono conformarsi i regolamenti di partecipazione nei programmi
di viaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 23, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, i regolamenti di
partecipazione devono essere conformi alla convenzione internazionale di cui alla legge 27 dicembr
e 1977, n. 1084 e al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111.",

"answer": "Devono conformarsi alla legge n. 1084/1977 e al d.lgs. n. 111/1995."

}

{

"id": "093",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 23, comma 5",

"question": "Cosa deve essere fatto prima della stampa e diffusione dei programmi di viaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 23, comma 5 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, i programmi dev
ono essere comunicati alla Provincia prima della stampa e diffusione, e tale comunicazione deve ess
ere esplicitamente indicata nel programma.",

"answer": "Devono essere comunicati alla Provincia e tale comunicazione deve essere indicata nel
programma."

}

{

"id": "094",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 24, comma 1",

"question": "Chi promuove il ricorso a commissioni arbitrali e conciliative per le controversie tra a genzie di viaggio e utenti?",

"context": "Secondo l'Art. 24, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la Provincia pro muove, tramite le associazioni dei consumatori e le associazioni di categoria delle imprese turistiche , il ricorso a commissioni arbitrali e conciliative per la soluzione delle controversie tra agenzie di vi aggio e utenti.",

"answer": "La Provincia, tramite le associazioni dei consumatori e di categoria, promuove il ricors o a commissioni arbitrali e conciliative."

}

{

"id": "095",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 24, comma 2",

"question": "Come possono le agenzie di viaggio favorire la conciliazione e l’arbitrato nei program mi turistici?",

"context": "Secondo l'Art. 24, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie di via ggio e turismo possono inserire nei programmi la previsione di ricorso a forme di conciliazione e ar bitrato, anche tramite commissioni istituite presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato.",

"answer": "Possono prevedere nei programmi il ricorso a conciliazione e arbitrato, anche tramite c ommissioni presso le Camere di commercio."

}

{

"id": "096",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 25, comma 1",

"question": "Quali obblighi assicurativi devono rispettare le agenzie di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 25, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie di via ggio e turismo devono stipulare polizze assicurative con massimale non inferiore a centomila euro e comunque congruo, a garanzia dell’esatto adempimento degli obblighi contrattuali verso i clienti, i n conformità alla legge 27 dicembre 1977, n. 1084 e al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111.",

"answer": "Devono stipulare polizze assicurative congrue, con massimale minimo di centomila eur o, a garanzia dell’adempimento degli obblighi contrattuali verso i clienti."

```
}

{

  "id": "097",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 25, comma 2",

  "question": "Quale documentazione devono inviare annualmente le agenzie di viaggio alla Provinc
ia?",

  "context": "Secondo l'Art. 25, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie di via
ggio devono inviare annualmente alla Provincia competente la documentazione che comprova l’avv
enuto pagamento del premio assicurativo.",

  "answer": "Devono inviare annualmente alla Provincia la documentazione che attesta il pagamento
 del premio assicurativo."

}

{

  "id": "098",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 25, comma 3",

  "question": "Quali sono le conseguenze della mancanza di copertura assicurativa per un’agenzia di
 viaggio?",

  "context": "Secondo l'Art. 25, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la mancanza di c
opertura assicurativa accertata in sede di vigilanza comporta l’adozione di un’ordinanza di immedia
ta chiusura dell’esercizio e la revoca dell’autorizzazione.",

  "answer": "Comporta l’ordinanza di chiusura immediata dell’esercizio e la revoca dell’autorizzazi
one."

}

{

  "id": "099",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 26, comma 1, lettera a",
```

"question": "Quando può essere sospesa l’attività di un’agenzia di viaggio per iniziativa del titolar
e?",

"context": "Secondo l'Art. 26, comma 1, lettera a della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’attivit
à può essere sospesa per un periodo non superiore a centottanta giorni
per iniziativa del titolare in caso di cause di forza maggiore e imprevedibili, mediante comunicazion
e immediata alla Provincia. La sospensione può essere prorogata motivatamente
una sola volta per altri sei mesi.",

"answer": "In caso di forza maggiore e imprevedibile per un periodo non superiore a centottanta
giorni, con comunicazione immediata alla Provincia; prorogabile motivatamente
una sola volta per sei mesi."

}

{

"id": "0100",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 26, comma 1, lettera b",

"question": "Quando può la Provincia sospendere l’attività di un’agenzia di viaggio?",

"context": "Secondo l'Art. 26, comma 1, lettera b della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la Prov
incia può sospendere per un periodo non superiore a centottanta giorni
l’attività dell’agenzia come misura cautelare o sanzionatoria.",

"answer": "La Provincia può sospendere per un periodo non superiore a centottanta
giorni l’attività come misura cautelare o sanzionatoria."

}

{

"id": "0101",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 26, comma 2",

"question": "Cosa accade se la sospensione per iniziativa del titolare
dell’attività non è consentita o supera i termini previsti?",

"context": "Secondo l'Art. 26, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, in caso di sospen
sione su iniziativa del titolare
non consentita o prolungata oltre i termini, la Provincia emette ordinanza di immediata chiusura dell
’esercizio e pronuncia la decadenza dell’autorizzazione.",

"answer": "La Provincia dispone la chiusura immediata dell’esercizio e la decadenza dell’autorizza zione."

}

{

"id": "0102",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 27",

"question": "In quali casi può avvenire la cessazione dell’attività turistica?",

"context": "Secondo l'Art. 27 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la cessazione dell’attività può avvenire per iniziativa del titolare in caso di cause di forza maggiore e imprevedibili, oppure per chiusura disposta dalla Provincia a seguito di revoca o decadenza dell’autorizzazione.",

"answer": "La cessazione dell’attività può avvenire per cause di forza maggiore e imprevedibili su iniziativa del titolare o per chiusura disposta dalla Provincia in caso di revoca o decadenza dell’autorizzazione."

}

{

"id": "0103",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 28, comma 1",

"question": "Come vengono iscritte le agenzie di viaggio e turismo nell’elenco provinciale?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le agenzie di viaggio e turismo autorizzate o oggetto di comunicazione di inizio attività sono iscritte d’ufficio nell’elenco istituito in ciascuna Provincia.",

"answer": "Le agenzie di viaggio e turismo sono iscritte d’ufficio nell’elenco provinciale se autorizzate o oggetto di comunicazione di inizio attività."

}

{

"id": "0104",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 28, comma 2",

"question": "Quali informazioni sono contenute nell’elenco provinciale delle agenzie di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, nell’elenco sono indicati la denominazione e la ragione sociale di ciascuna agenzia, le generalità e il domicilio del titolare e del direttore tecnico, la data e il periodo di apertura, i rinnovi e le eventuali sospensioni.",

"answer": "L’elenco provinciale contiene la denominazione e la ragione sociale di ciascuna agenzia, le generalità e il domicilio del titolare e del direttore tecnico, la data e il periodo di apertura, i rinnovi e le sospensioni."

}

{

"id": "0105",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 28, comma 3",

"question": "Chi cura la tenuta dell’elenco provinciale delle agenzie di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’elenco è tenuto a cura di ciascuna Provincia, che lo mette a disposizione del pubblico e provvede alle comunicazioni previste dalla legge.",

"answer": "La tenuta dell’elenco provinciale è curata dalla Provincia, che lo rende pubblico e gestisce le comunicazioni previste dalla legge."

}

{

"id": "0106",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 28, comma 4",

"question": "Quando vengono pubblicate le risultanze dell’elenco provinciale delle agenzie di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 28, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le risultanze dell’elenco provinciale sono pubblicate dalla Provincia entro il mese di febbraio di ciascun anno nel Bollettino Ufficiale della Regione.",

"answer": "Le risultanze dell’elenco provinciale sono pubblicate entro febbraio di ogni anno nel Bollettino Ufficiale della Regione."

}

{

"id": "0107",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 29, comma 1",

"question": "Chi è responsabile della direzione tecnica di un’agenzia di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 29, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la responsabilità tecnica dell’agenzia di viaggio e turismo è affidata al direttore tecnico.",

"answer": "La responsabilità tecnica dell’agenzia di viaggio e turismo è affidata al direttore tecnico."

}

{

"id": "0108",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 29, comma 2",

"question": "Quali sono le funzioni del direttore tecnico di un’agenzia di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 29, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, il direttore tecnico sovraintende alle attività aziendali, ne cura l’organizzazione, la programmazione e la promozione, gestisce le risorse umane e svolge funzioni tecnico-specialistiche relative alla produzione, organizzazione e intermediazione di viaggi e prodotti turistici.",

"answer": "Il direttore tecnico sovraintende alle attività aziendali, ne cura l’organizzazione, la programmazione e la promozione, gestisce le risorse umane e svolge funzioni tecnico-specialistiche relative alla produzione, organizzazione e intermediazione di viaggi e di altri prodotti turistici."

}

{

"id": "0109",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 30, comma 1",

"question": "Chi rilascia l’abilitazione per esercitare l’attività di direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 30, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’abilitazione è rilasciata dalla Regione Calabria previo accertamento del possesso dei requisiti previsti dall’articolo 2 del decreto del Ministro del turismo 5 agosto 2021.",

"answer": "L’abilitazione è rilasciata dalla Regione Calabria previo accertamento dei requisiti previsti dal decreto del Ministro del turismo 5 agosto 2021."

}

{

"id": "0110",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 30, comma 2",

"question": "Qual è la validità territoriale dell’abilitazione rilasciata al direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 30, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’abilitazione ha validità su tutto il territorio nazionale, compatibilmente con le previsioni dell’articolo 20 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79.",

"answer": "L’abilitazione ha validità su tutto il territorio nazionale, compatibilmente con quanto previsto dal decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79."

}

{

"id": "0111",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 31, comma 1",

"question": "Chi è considerato guida turistica secondo la legge regionale 5 aprile 2008, n. 8?",

"context": "Secondo l'Art. 31, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, è guida turistica chi per professione accompagna persone singole o gruppi di persone nelle visite a opere d’arte, musei, gallerie e siti archeologici, illustrandone le attrattive storiche, artistiche, monumentali, paesaggistiche e naturali.",

"answer": "È guida turistica chi per professione accompagna persone in visite culturali illustrando le attrattive storiche, artistiche, monumentali, paesaggistiche e naturali."

}

{

"id": "0112",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 31, comma 2",

"question": "Chi è considerato accompagnatore turistico secondo la legge regionale 5 aprile 2008, n. 8?",

"context": "Secondo l'Art. 31, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, è accompagnatore turistico chi per professione accoglie e accompagna persone in viaggi nazionali o esteri, curando l’attuazione del pacchetto turistico e fornendo assistenza ai turisti con la conoscenza della lingua degli accompagnati e informazioni turistiche sulle zone di transito.",

"answer": "È accompagnatore turistico chi per professione accoglie e accompagna persone in viaggi nazionali o esteri, curando l’attuazione del pacchetto turistico, fornendo assistenza ai turisti con la conoscenza della lingua degli accompagnati e informazioni turistiche sulle zone di transito."

}

{

"id": "0113",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 31, comma 3",

"question": "Chi è considerato animatore turistico secondo la legge regionale 5 aprile 2008, n. 8?",

"context": "Secondo l'Art. 31, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, è animatore turistico chi per professione organizza il tempo libero di gruppi di turisti con attività ricreative, sportive e culturali.",

"answer": "È animatore turistico chi per professione organizza il tempo libero di gruppi di turisti con attività ricreative, sportive e culturali."

}

{

"id": "0114",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 32, comma 1, lettera c",

"question": "Qual è la competenza delle Province in merito al tesserino di riconoscimento per le professioni turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 32, comma 1, lettera c della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le Province rilasciano il tesserino di riconoscimento su modello fornito dalla Regione.",

"answer": "Le Province rilasciano il tesserino di riconoscimento su modello fornito dalla Regione."

}

{

"id": "0115",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 32, comma 1, lettera d",

"question": "Qual è la competenza delle Province in merito alla pubblicizzazione delle tariffe per le professioni turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 32, comma 1, lettera d della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le Province sono competenti per la pubblicizzazione delle tariffe relative alle prestazioni delle professioni turistiche.",

"answer": "Le Province pubblicizzano le tariffe per le prestazioni delle professioni turistiche."

}

{

"id": "0116",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 32, comma 6",

"question": "Chi rilascia l’abilitazione all’esercizio della professione di direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 32, comma 6 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, il rilascio dell'abilitazione è di competenza della Regione Calabria, in conformità all’articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro del turismo 5 agosto 2021.",

"answer": "La Regione Calabria rilascia l’abilitazione all’esercizio della professione di direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo."

}

{

"id": "0117",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 32, comma 7",

"question": "Come viene rilasciato l’attestato di abilitazione all’esercizio della professione di direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo dalla Regione Calabria?",

"context": "Secondo l'Art. 32, comma 7 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la Regione Calabria rilascia l’attestato di abilitazione all’esercizio della professione di direttore tecnico utilizzando un format conforme alle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella riunione del 16 marzo 2022.",

"answer": "La Regione Calabria rilascia l’attestato di abilitazione utilizzando un format conforme alle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome."

}

{

"id": "0118",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 33, comma 1",

"question": "Quali obblighi hanno i titolari di autorizzazione provinciale all'esercizio delle professioni turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 33, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, i titolari di autorizzazione provinciale all'esercizio delle professioni turistiche devono portare con sé l'autorizzazione e il tesserino di riconoscimento, ed esibirli ad ogni controllo.",

"answer": "Devono portare con sé l'autorizzazione e il tesserino di riconoscimento ed esibirli ad ogni controllo."

}

{

"id": "0119",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 33, comma 2",

"question": "Quali obblighi hanno i titolari di abilitazione all’esercizio della professione di direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo?",

"context": "Secondo l'Art. 33, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, i titolari di abilitazione all’esercizio della professione di direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo

devono portare con sé l’abilitazione rilasciata dalla Regione di provenienza ed esibirla ad ogni controllo.",

"answer": "Devono portare con sé l’abilitazione rilasciata dalla Regione di provenienza ed esibirla ad ogni controllo."

}

{

"id": "0120",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 34, comma 1",

"question": "Quali attività sono vietate alle guide turistiche, accompagnatori e animatori turistici secondo la legge regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 34, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, è vietato alle guide turistiche, alle guide naturalistico-ambientali, agli accompagnatori e agli animatori turistici svolgere nei confronti dei turisti attività commerciali o comunque estranee alla professione, anche se occasionali e congiunte ad altre attività non incompatibili.",

"answer": "È vietato svolgere nei confronti dei turisti attività commerciali o comunque estranee alla professione, anche se occasionali e congiunte ad altre attività non incompatibili."

}

{

"id": "0121",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 35, comma 1",

"question": "In quali casi può essere sospesa l’autorizzazione provinciale all’esercizio delle professioni turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 35, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, l’autorizzazione provinciale può essere sospesa per un periodo non superiore a sei mesi per iniziativa del titolare per cause di forza maggiore e imprevedibili, mediante comunicazione al Comune entro sessanta giorni dall’evento, oppure per iniziativa del Comune come misura cautelare o sanzionatoria e in caso di violazione dei divieti di cui all’articolo 34.",

"answer": "Può essere sospesa per un periodo non superiore a sei mesi per forza maggiore e imprevedibile mediante comunicazione al Comune o come misura cautelare o sanzionatoria e in caso di violazione dei divieti di cui all’articolo 34."

}

```
{

  "id": "0122",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 35, comma 2",

  "question": "Quali sono le condizioni per la proroga della sospensione o la revoca dell’autorizzazione provinciale?",

  "context": "Secondo l'Art. 35, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la sospensione può essere motivatamente prorogata una sola volta per altri sei mesi. L’autorizzazione provinciale può essere revocata in qualsiasi momento per gravi motivi di interesse pubblico. I provvedimenti relativi alla sospensione e revoca dell’autorizzazione provinciale sono adottati dal Comune e comunicati all’interessato e alle Province.",

  "answer": "La sospensione può essere motivatamente prorogata una sola volta per altri sei mesi; la revoca può avvenire in qualsiasi momento per gravi motivi di interesse pubblico."

}

{

  "id": "0123",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 36, comma 1",

  "question": "Qual è la sanzione per chi esercita le professioni turistiche senza autorizzazione provinciale?",

  "context": "Secondo l'Art. 36, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, chi esercita le professioni turistiche senza autorizzazione provinciale è soggetto a sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 4.000,00.",

  "answer": "Sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 4.000,00."

}

{

  "id": "0124",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 36, comma 2",

  "question": "Qual è la sanzione per chi esercita con autorizzazione provinciale non rinnovata?",
```

"context": "Secondo l'Art. 36, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, chi esercita con autorizzazione provinciale non rinnovata è soggetto a sanzione amministrativa da euro 250,00 a euro 500,00.",

"answer": "Sanzione amministrativa da euro 250,00 a euro 500,00."

}

{

"id": "0125",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 36, comma 3",

"question": "Qual è la sanzione per chi non esibisce l’autorizzazione provinciale a un controllo o non tiene in evidenza il tesserino di riconoscimento?",

"context": "Secondo l'Art. 36, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, chi non esibisce l’autorizzazione provinciale o non tiene in evidenza il tesserino di riconoscimento è soggetto a sanzione amministrativa da euro 50,00 a euro 250,00.",

"answer": "Sanzione amministrativa da euro 50,00 a euro 250,00."

}

{

"id": "0126",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 36, comma 4",

"question": "Qual è la sanzione per chi applica una tariffa diversa da quella comunicata?",

"context": "Secondo l'Art. 36, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, chi applica una tariffa diversa da quella comunicata ai sensi dell’articolo 32 è soggetto a sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 5.000,00.",

"answer": "Sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 5.000,00."

}

{

"id": "0127",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 36, comma 5",

"question": "Qual è la sanzione per chi si avvale di soggetti non autorizzati per le professioni turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 36, comma 5 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, chi si avvale di soggetti non muniti di autorizzazione provinciale è soggetto a sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 5.000,00, raddoppiabile in caso di recidiva.",

"answer": "Sanzione amministrativa da euro 1.000,00 a euro 5.000,00, raddoppiabile in caso di recidiva."

}

{

"id": "0128",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 36, comma 6",

"question": "Chi commina le sanzioni previste dalla legge regionale per le professioni turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 36, comma 6 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le sanzioni sono comminate dal Comune competente e le somme introitate sono trattenute dallo stesso ente.",

"answer": "Le sanzioni sono comminate dal Comune competente e le somme introitate sono trattenute dallo stesso ente."

}

{

"id": "0129",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 37, comma 1",

"question": "Entro quanto tempo i clienti possono presentare reclamo per irregolarità nelle prestazioni turistiche?",

"context": "Secondo l'Art. 37, comma 1 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, i clienti possono presentare reclamo documentato alla Provincia entro trenta giorni dall’evento.",

"answer": "I clienti possono presentare reclamo documentato alla Provincia entro trenta giorni dall’evento."

}

```
{
  "id": "0130",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 37, comma 2",
  "question": "Entro quanto tempo la Provincia decide sul reclamo presentato dai clienti?",
  "context": "Secondo l'Art. 37, comma 2 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la Provincia decide sul reclamo entro sessanta giorni, sentito il titolare dell’autorizzazione provinciale.",
  "answer": "Entro sessanta giorni sentito il titolare dell’autorizzazione provinciale."
}
{
  "id": "0131",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 37, comma 3",
  "question": "Qual è la sanzione se il reclamo risulta fondato?",
  "context": "Secondo l'Art. 37, comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, se il reclamo risulta fondato, la guida, animatore o accompagnatore è soggetto a sanzione amministrativa da euro 250,00 a euro 500,00.",
  "answer": "Sanzione amministrativa da euro 250,00 a euro 500,00."
}
{
  "id": "0132",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 37, comma 4",
  "question": "Chi esercita la vigilanza sull’osservanza delle norme sulle professioni turistiche?",
  "context": "Secondo l'Art. 37, comma 4 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la vigilanza è esercitata dal Comune competente per territorio.",
  "answer": "Il Comune competente per territorio."
}
```

{

"id": "0133",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 38",

"question": "A chi non si applicano le disposizioni relative alle professioni turistiche secondo l'articolo 38?",

"context": "Secondo l'Art. 38 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, le disposizioni relative alle professioni turistiche non si applicano alle attività di semplice accompagnamento di visitatori per conto delle associazioni Pro Loco svolte occasionalmente e gratuitamente da membri appartenenti alle Pro-Loco stesse, nelle località di competenza delle medesime , con esclusione dei comuni nei quali si trovano siti illustrabili ai visitatori solo da guide specializzate come da decreto del Presidente della Repubblica del 13 dicembre 1995.",

"answer": "Le disposizioni sulle professioni turistiche non si applicano ai semplici accompagnamenti occasionali e gratuiti svolti da membri delle associazioni Pro-Loco, nelle località di loro competenza, salvo nei comuni dove si trovano siti illustrabili ai visitatori solo da guide specializzate."

}

{

"id": "0134",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 39",

"question": "Quali norme sono abrogate dall'articolo 39 della legge regionale n. 8 del 2008?",

"context": "Secondo l'Art. 39 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, sono abrogate sette leggi regionali precedenti che disciplinavano l'organizzazione turistica, con l'eccezione del Titolo VIII della legge regionale 28 marzo 1985, n. 13.",

"answer": "Sono abrogate le leggi regionali n. 15/1973, n. 23/1980, n. 16/1983, n. 13/1985 (eccetto il Titolo VIII), n. 11/1988, n. 5/1995 e n. 13/1995."

}

{

"id": "0135",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8 - Art. 40",

"question": "Quando entra in vigore la legge regionale n. 8 del 2008?",

"context": "Secondo l'Art. 40 della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, la legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.",

"answer": "La legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione."

}

Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34

Norme sulla classificazione delle strutture ricettive extralberghiere.

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 1, comma 1",

"question": "Qual è la finalità della legge regionale n. 34 del 2018?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 1 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, la Regione pro muove e incentiva lo sviluppo del settore turistico regionale anche mediante la disciplina di un’offer ta differenziata di strutture ricettive extralberghiere, in armonia con la normativa nazionale e comunitaria",

"answer": "La legge mira a promuovere e incentivare lo sviluppo del settore turistico regionale attr averso la disciplina differenziata delle strutture ricettive extralberghiere."

}

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 1, comma 2",

"question": "Cosa regola la legge regionale n. 34 del 2018 in materia di strutture ricettive extralber ghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 1, comma 2 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, la legge regola l e diverse tipologie di esercizi ricettivi extralberghieri, gli annessi servizi turistici e i criteri per la cla ssificazione sulla base degli elementi strutturali e dei servizi offerti, favorendo il miglior utilizzo del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente, e il suo restauro conservativo",

"answer": "La legge regola le tipologie di esercizi ricettivi extralberghieri, i servizi turistici annessi e i criteri di classificazione basati su elementi strutturali e servizi offerti."

}

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 2, comma 1",

"question": "Quali attività rientrano nell’ambito di applicazione della legge regionale n. 34 del 201
8?",

"context": "Secondo l'Art. 2
della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, rientrano nell’ambito di applicazione le attività turistico
-ricettive espressamente elencate dallo stesso articolo,
gestite in forma imprenditoriale, salvo quanto previsto dall’articolo 3, comma 4, da soggetti privati
anche senza scopo di lucro, finalizzate alla produzione di servizi per l’ospitalità e eventualmente per
la somministrazione di alimenti e bevande."

"answer": "Rientrano le attività turistico - ricettive
gestite in forma imprenditoriale da soggetti privati anche senza scopo di lucro, finalizzate all’ospital
ità e eventualmente alla somministrazione di alimenti e bevande."

}

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 3, comma 1",

"question": "Cosa si intende per esercizio di affittacamere secondo la legge regionale n. 34 del 201
8?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 1 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, sono esercizi di
affittacamere le strutture che offrono ospitalità in camere ubicate in uno o più appartamenti ammobi
liati di civile abitazione, senza uso di cucina o angolo cottura.",

"answer": "Sono strutture che offrono ospitalità in camere ubicate in uno o più appartamenti
ammobiliati di civile abitazione, senza uso di cucina o angolo cottura."

}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 3, comma 2",

"question": "Quando un affittacamere assume la denominazione di bed and breakfast?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, gli affittacamer e assumono la denominazione di bed and breakfast quando è previsto il servizio di prima colazione i n area comune.",

"answer": "Quando è previsto il servizio di prima colazione in area comune."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 3, comma 3",

"question": "Quando un'attività di affittacamere assume la denominazione di locanda?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 3 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, assume la deno minazione di locanda l'attività di affittacamere esercitata, presso lo stesso complesso immobiliare e in modo complementare, dal medesimo titolare di un esercizio di ristorazione.",

"answer": "Quando l'attività è esercitata dal medesimo
titolare di un esercizio di ristorazione nello stesso complesso immobiliare e in modo complementare
."

}

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 3, comma 4",

"question": "Cosa si intende per bed and breakfast in family secondo la legge regionale n. 34 del 2 018?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 4 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, il bed and breakfast in family è un'attività non imprenditoriale svolta da privati a integrazione del proprio redd ito, in forma saltuaria e non continuativa, avvalendosi dell'organizzazione familiare e utilizzando pa rte dell'abitazione in cui la stessa dimora e in compresenza con gli ospiti.",

"answer": "È un'attività non imprenditoriale svolta da privati in ambito familiare,
in forma saltuaria e non continuativa, con la compresenza degli ospiti, nell'abitazione in cui si dimora. "

}

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 4, comma 1",

"question": "Cosa si intende per case e appartamenti secondo la legge regionale n. 34 del 2018?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 1 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, sono case e app artamenti le strutture ricettive che forniscono alloggio per diverse finalità (vacanza, business, turismo sanitario ecc.) ed eventualmente servizi complementari
presso unità immobiliari di civile abitazione, composte da uno o più locali arredati, dotate di servizi igienici e cucina autonoma, collocate in uno o più complessi immobiliari all'interno dello stesso terr itorio comunale, in conformità alla legge regionale n. 4 del 1995.",

"answer": "Sono strutture ricettive che offrono alloggio per varie finalità ed eventualmente servizi complementari, in unità immobiliari arredate di civile abitazione, dotate
di servizi igienici e cucina autonoma, situate nello stesso territorio comunale."

}

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 4, comma 2",

"question": "Quali denominazioni alternative possono assumere le case e gli appartamenti?",

"context": "Secondo l'Art. 4, comma 2 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le case e gli app artamenti possono assumere la denominazione di apartments ovvero guest house.",

"answer": "Possono essere denominati apartments o guest house."

}

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 5, comma 1, lett. a",

"question": "Cosa si intende per case per ferie secondo la legge regionale n. 34 del 2018?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 1, lettera a della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le case per ferie sono strutture che forniscono alloggio per finalità sociali, culturali, scolastiche, assistenzia

li, sportive e ricreative, nonché per il soggiorno dei dipendenti di enti o aziende e dei loro familiari."
,

"answer": "Sono strutture che offrono alloggio per finalità sociali, culturali, scolastiche, assistenzia li, sportive, ricreative e per il soggiorno di dipendenti di enti o aziende e dei loro familiari."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 5, comma 1, lett. b",

"question": "Cosa si intende per case religiose secondo la legge regionale n. 34 del 2018?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 1, lettera b della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le case religiose sono strutture che forniscono alloggio per il conseguimento di finalità religiose. Possono a ssumere la denominazione di casa del pellegrino se situate in prossimità di luoghi di culto o attrattor i religiosi.",

"answer": "Sono strutture che offrono alloggio per finalità religiose e possono essere denominate c asa del pellegrino se vicine a luoghi di culto o attrattori religiosi."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 5, comma 2",

"question": "Quali requisiti devono possedere le case per ferie e le case religiose?",

"context": "Secondo l'Art. 5, comma 2 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le strutture devo no possedere i requisiti igienico-
sanitari ed edilizi previsti per i locali di civile abitazione o altre tipologie residenziali.",

"answer": "Devono possedere i requisiti igienico-
sanitari ed edilizi previsti per i locali di civile abitazione o altre tipologie residenziali."

}

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 6, comma 1, lett. a",

"question": "Cosa si intende per ostelli per la gioventù secondo la legge regionale n. 34 del 2018?"
,

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 1, lettera a della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, gli ost
elli per la gioventù sono esercizi ricettivi attrezzati per pernottamento e attività ludico-
ricreative, destinati prevalentemente ai giovani e ai loro accompagnatori.",

"answer": "Sono strutture ricettive attrezzate per pernottamento e attività ludico-
ricreative, destinate principalmente ai giovani e ai loro accompagnatori."

}

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 6, comma 1, lett. b",

"question": "Cosa si intende per centri soggiorno studi secondo la legge regionale n. 34 del 2018?"
,

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 1, lettera b della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, i centr
i soggiorno studi sono esercizi ricettivi dedicati all'ospitalità finalizzata alla educazione e formazion
e, dotati di aree e attrezzature per attività didattica e convegnistica specializzata.",

"answer": "Sono strutture ricettive dedicate all’educazione e formazione, con spazi e attrezzature p
er attività didattiche e convegnistiche specializzate."

}

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 6, comma 2",

"question": "Quali requisiti devono possedere gli ostelli per la gioventù e i centri soggiorno studi?"
,

"context": "Secondo l'Art. 6, comma 2 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le strutture devo
no rispettare i requisiti previsti dai regolamenti igienico-
edilizi comunali e avere una destinazione d’uso turistico-
ricettiva o altra categoria che consenta la residenzialità.",

"answer": "Devono rispettare i regolamenti igienico-edilizi comunali e avere una destinazione d’uso turistico-ricettiva o altra categoria che consenta la residenzialità."

}

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 7, comma 1, lett. a",

"question": "Cosa si intende per residenze di campagna secondo la legge regionale n. 34 del 2018?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 1, lettera a della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le residenze di campagna o country house sono strutture situate in aperta campagna o in piccoli borghi rurali, derivate dalla ristrutturazione o ammodernamento di ville padronali o casali rurali, eventualmente dotate di servizi di ristorazione o attrezzature sportive e ricreative.",

"answer": "Sono strutture rurali ristrutturate o ammodernate, situate in aperta campagna o in piccoli borghi rurali, con eventuali servizi di ristorazione e attività sportive e ricreative."

}

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 7, comma 1, lett. b",

"question": "Cosa si intende per rifugi escursionistici secondo la legge regionale n. 34 del 2018?",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 1, lettera b della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, i rifugi escursionistici sono strutture ubicate in montagna in zone isolate, idonee a offrire servizi di alloggio e ristoro con aree comuni ed eventualmente dotate di attrezzature sportive e ricreative. Possono essere denominati baita se realizzati con tecnologie che richiamano esteriormente la pietra o il legno.",

"answer": "Sono strutture montane isolate per alloggio e ristoro, con aree comuni ed eventualmente dotate di attrezzature sportive e ricreative; possono essere chiamate baite se costruite con tecnologie che richiamano esteriormente la pietra o il legno."

}

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 7, comma 1, lett. c",

"question": "Cosa si intende per residenze di montagna secondo la legge regionale n. 34 del 2018?
",

"context": "Secondo l'Art. 7, comma 1, lettera c della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le resi denze di montagna sono strutture situate in montagna, idonee a offrire servizi di alloggio, eventualm ente dotate di servizi di ristorazione e attrezzature sportive e ricreative. Possono assumere la denomi nazione di chalet se realizzate con tecnologie che richiamano esteriormente la pietra o il legno.",

"answer": "Sono strutture montane per alloggio, dotate eventualmente di
servizi di ristorazione nonché di attrezzature sportive e
ricreative; possono essere chiamate chalet se costruite con tecnologie che richiamano esteriormente la pietra o il legno."

}

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 8, comma 1",

"question": "Cosa si intende per residenze d’epoca o dimore storiche secondo la legge regionale n. 34 del 2018?",

"context": "Secondo l'Art. 8, comma 1 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le residenze d’e poca o dimore storiche sono strutture ricettive che forniscono alloggio ed eventualmente servizi di somministrazione ed altre attività
complementari, ubicate in immobili di particolare pregio storico e architettonico, assoggettati ai vin coli previsti dal decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42
(Codice dei beni culturali e del paesaggio), e
dotate di mobili e arredi d’epoca o di particolare livello artistico.",

"answer": "Sono strutture ricettive che forniscono alloggio ed eventualmente servizi di somministrazione ed altre attività complementari,
situate in immobili vincolati per il loro pregio storico e architettonico, e dotate di mobili e arredi d’epoca o di particolare livello artistico."

}

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 8-bis, comma 1",

"question": "Cosa si intende per albergo nautico diffuso secondo la legge regionale n. 34 del 2018?
",

"context": "Secondo l'Art. 8-
bis, comma 1 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, l’albergo nautico diffuso è una struttura ri
cettiva composta da un’unità produttiva ubicata nel territorio regionale che offre servizi comuni e u
nità da diporto attrezzate per la sistemazione e il pernottamento a bordo.",

"answer": "È una struttura ricettiva ubicata nel territorio regionale, composta da un’unità
produttiva che offre servizi comuni e unità da diporto attrezzate per la sistemazione e il
pernottamento.”,

}

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 8-bis, comma 2",

"question": "Quali sono i requisiti e le responsabilità del gestore dell’albergo nautico diffuso?",

"context": "Secondo l'Art. 8-
bis, comma 2 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, il gestore deve avere la disponibilità organ
izzata e non occasionale delle unità da diporto, le quali devono essere
dotate dei mezzi di salvataggio, dei sistemi di sicurezza a norma di legge, di tracking e sistema
certificato del tracciamento storico, al fine di poter documentare il posizionamento delle singole
unità e determinare le eventuali tasse di soggiorno da fare pagare al conduttore.
È responsabile della registrazione delle presenze a bordo
e della comunicazione alla Questura ai sensi dell’art. 109 del TULPS.",

"answer": "Il gestore deve disporre in modo non occasionale delle unità da diporto, le quali devono
essere complete dei mezzi di salvataggio, delle dotazioni di sicurezza e del sistema del tracciamento
storico, al fine di poter individuare il posizionamento delle singole unità, e l’eventuale tassa di
soggiorno da fare pagare al conduttore. Deve, altresì, registrare le presenze a bordo
e comunicarle alla Questura."

}

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 8-bis, comma 3",

"question": "Quali requisiti devono avere le unità da diporto nell’albergo nautico diffuso?",

"context": "Secondo l'Art. 8-
bis, comma 3 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, le unità da diporto devono essere idonee per il pernottamento, arredate, dotate di cucina, servizi igienici di bordo
con acqua calda, comprensivi di doccia e di contenitori per la raccolta delle
acque reflue. Nell’unità centralizzata sono offerti i servizi di accoglienza, registrazione, comunicazione telematica delle presenze a bordo, assistenza 24/7, pulizia delle unità, cambio biancheria, oltre ai consueti servizi accessori forniti da una struttura ricettiva.",

"answer": "Devono essere idonee per il pernottamento, arredate, dotate di cucina, servizi igienici di bordo, comprensivi di doccia e di contenitori per la raccolta delle acque reflue. Devono, altresì, essere supportate da servizi centralizzati di accoglienza e assistenza 24/7e dai consueti servizi accessori forniti da una struttura ricettiva."

}

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 8-bis, comma 4",

"question": "Come viene gestita l’attività dell’albergo nautico diffuso?",

"context": "Secondo l'Art. 8-
bis, comma 4 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, l’attività è gestita in forma imprenditoriale e le unità da diporto possono essere concesse in uso ai
clienti tramite contratti di locazione. L’imbarco e lo sbarco dei clienti
avvengono nell’approdo dove è ubicata l’unità produttiva.",

"answer": "È gestita in forma imprenditoriale con contratti di locazione; l’imbarco e lo sbarco dei clienti avvengono presso l’approdo dove è ubicata l’unità produttiva."

}

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 9, comma 1",

"question": "Quali denominazioni aggiuntive possono utilizzare le strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le strutture ricettive extralberghiere possono utilizzare le denominazioni aggiuntive 'lusso', 'charme' o 'luxury' se rispettano determinati standard qualitativi, oppure 'posto tappa' se ubicate lungo un itinerario turistico.",

"answer": "Le strutture ricettive extralberghiere possono utilizzare le denominazioni aggiuntive 'lusso', 'charme' o 'luxury' oppure 'posto tappa', se rispettano i requisiti previsti."

}

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 9, comma 2",

"question": "Quali requisiti devono essere indicati nella relazione per ottenere la denominazione lusso, charme o luxury?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i titolari devono presentare una relazione che descriva i valori aggiunti, la qualità delle finiture edili e degli arredi, l'immobile con cenni storici e documentazione fotografica, le tecnologie impiegate e il contesto geografico.",

"answer": "La relazione deve indicare i valori aggiunti, la qualità delle finiture edili e degli arredi, la descrizione dell'immobile, delle tecnologie impiegate e del contesto geografico."

}

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 9, comma 2-bis",

"question": "Quali requisiti devono essere indicati nella relazione per ottenere la denominazione lusso, charme o luxury per un albergo nautico diffuso?",

"context": "Secondo l'Art. 9, comma 2-bis della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i titolari di alberghi nautici diffusi devono presentare una relazione che descriva i valori aggiunti, la qualità delle finiture dell’imbarcazione e degli arredi, le tecnologie impiegate e il contesto geografico del porto.",

"answer": "La relazione deve indicare i valori aggiunti, la qualità delle finiture dell’imbarcazione e degli arredi, le tecnologie impiegate e il contesto geografico del porto."

}

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 10, comma 1",

"question": "Quale adempimento amministrativo è richiesto per avviare un'attività ricettiva extralberghiera?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le attività ricettive extralberghiere sono soggette a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), ai sensi dell’articolo 19 della legge n. 241/1990 e del decreto legislativo n. 59/2010.",

"answer": "È richiesta la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) per avviare un'attività ricettiva extralberghiera."

}

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 10, comma 2",

"question": "A chi deve essere trasmessa la SCIA per l'attività ricettiva extralberghiera?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la SCIA deve essere trasmessa in modalità telematica allo sportello unico per le attività produttive (SUAP) del comune competente.",

"answer": "La SCIA deve essere trasmessa telematicamente al SUAP del comune competente."

}

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 10, comma 3",

"question": "Quali requisiti devono essere posseduti alla data della SCIA per esercitare l'attività ricettiva?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, l'esercizio dell'attività è subordinato al possesso di requisiti soggettivi previsti dal regio decreto 18 giugno

1931, n. 773 (Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) e dall’articolo 67 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia), antincendio, tecnico-edilizi, igienico-sanitari e di classificazione in sorrisi ai sensi dell’articolo 14, secondo i requisiti stabiliti nelle schede allegate alla presente legge.",

"answer": "Devono essere posseduti requisiti soggettivi, antincendio, tecnico-edilizi, igienico-sanitari e di classificazione in sorrisi."

}

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 10, comma 4",

"question": "Quali informazioni devono essere incluse nella modulistica SCIA predisposta dal SURAP?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 4 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la modulistica SCIA deve includere dati del titolare, ubicazione, caratteristiche dell'immobile, tariffe, partita IVA, certificazioni, documentazione tecnica e amministrativa.",

"answer": "La modulistica SCIA deve includere dati del titolare, ubicazione, caratteristiche dell'immobile, tariffe, partita IVA, certificazioni e documentazione tecnica e amministrativa."

}

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 10, comma 5",

"question": "Quali sono le funzioni del SUAP comunale nel procedimento amministrativo?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 5 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, il SUAP comunale coordina il procedimento amministrativo, trasmette il fascicolo alle autorità competenti, verifica i requisiti e demanda la verifica igienico-sanitaria all’ASP se necessario.",

"answer": "Il SUAP comunale coordina il procedimento, trasmette il fascicolo, verifica i requisiti e coinvolge l’ASP per la verifica igienico-sanitaria."

}

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 10, comma 6",

"question": "Quali regole si applicano alla denominazione delle strutture ricettive nel territorio comunale?",

"context": "Secondo l'Art. 10, comma 6 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la denominazione adottata deve essere unica per ciascun esercizio e non deve generare confusione con altri esercizi ricettivi presenti nel territorio comunale.",

"answer": "La denominazione deve essere unica per ciascun esercizio e non deve generare confusione con altri esercizi ricettivi nel territorio comunale."

}

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 11, comma 1",

"question": "Cosa deve fare il subentrante in caso di trasferimento della titolarità di una struttura ricettiva extralberghiera?",

"context": "Secondo l'Art. 11, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, in caso di trasferimento della titolarità o disponibilità dell'immobile o dell’imbarcazione adibiti a struttura ricettiva extralberghiera, il subentrante deve presentare una nuova SCIA, nel rispetto dei requisiti previsti dalla legge.",

"answer": "Il subentrante deve presentare una nuova SCIA nel rispetto dei requisiti e delle condizioni previste dalla legge."

}

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 12, comma 1",

"question": "In quali casi il Comune può revocare la SCIA e disporre la chiusura o sospensione di una struttura ricettiva extralberghiera?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, il Comune può revocare la SCIA e disporre la chiusura o sospensione dell'attività in caso di perdita dei requisiti soggettivi o oggettivi, attività difforme rispetto alla SCIA, o persistente inosservanza delle normative di tutela del turista.",

"answer": "Il Comune può revocare la SCIA e disporre la chiusura o sospensione dell'attività in caso di perdita dei requisiti, attività difforme o inosservanza delle normative di tutela del turista."

}

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 12, comma 2",

"question": "Qual è la procedura prevista in caso di irregolarità o violazioni di legge da parte di una struttura ricettiva extralberghiera?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, il Comune diffida il titolare a rimuovere le irregolarità entro 15 giorni. In caso di inadempienza, sospende l'attività per un massimo di 6 mesi e, se le violazioni persistono, procede alla chiusura.",

"answer": "Il Comune diffida il titolare a rimuovere le irregolarità entro 15 giorni, sospende l'attività fino a 6 mesi e, se le violazioni persistono, procede alla chiusura."

}

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 12, comma 3",

"question": "A chi vengono comunicati i provvedimenti di sospensione e chiusura delle attività ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 12, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i provvedimenti di sospensione e chiusura adottati dal Comune sono comunicati alla Regione per gli adempimenti conseguenti.",

"answer": "I provvedimenti di sospensione e chiusura sono comunicati alla Regione per gli adempimenti conseguenti."

}

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 13, comma 1",

"question": "Come vengono classificate le strutture ricettive extralberghiere secondo la legge regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le strutture ricettive extralberghiere sono classificate in sorrisi da uno a tre, in proporzione alla qualità ricettiva. Sono idonee all’esercizio le strutture che possiedono almeno i requisiti per un sorriso.",

"answer": "Le strutture ricettive extralberghiere sono classificate in sorrisi da uno a tre, in proporzione alla qualità ricettiva."

}

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 13, comma 2",

"question": "Chi effettua la classificazione delle strutture ricettive extralberghiere e come viene attribuita?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la classificazione è effettuata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria se l’esercizio ricettivo ricade nell’area geografica di competenza di quest’ultima, previa richiesta tramite SCIA presentata al SUAP comunale, secondo gli standard definiti negli allegati alla legge.",

"answer": "La classificazione è effettuata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, previa richiesta tramite SCIA e valutazione secondo gli standard previsti."

}

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 13, comma 3",

"question": "Come vengono verificati i requisiti di classificazione delle strutture ricettive?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la Regione o la Città metropolitana di Reggio Calabria verifica i requisiti di classificazione dichiarati, tramite

istruttoria amministrativa e sopralluogo presso la struttura ricettiva, a seguito della ricezione della SCIA dal SUAP comunale.",

"answer": "I requisiti di classificazione sono verificati tramite istruttoria amministrativa e sopralluogo da parte della Regione o della Città metropolitana di Reggio Calabria."

}

{

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 13, comma 4",

"question": "Quali controlli effettua la Regione per garantire la permanenza dei requisiti di classificazione?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 4 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la Regione esercita la vigilanza sulla permanenza dei requisiti, effettua sopralluoghi periodici, controlli triennali su tutte le strutture e controlli annuali su almeno il 33% delle strutture. Può inoltre chiedere al SUAP comunale di attivare controlli specifici.",

"answer": "La Regione effettua sopralluoghi periodici, controlli triennali su tutte le strutture e controlli annuali su almeno il 33% delle strutture ricettive extralberghiere."

}

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 13, comma 5",

"question": "In quali casi la Regione effettua verifiche e sopralluoghi sulle strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 13, comma 5 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la Regione effettua verifiche e sopralluoghi su propria iniziativa o a seguito di segnalazioni da parte della Città metropolitana di Reggio Calabria, enti pubblici o associazioni per la tutela dei diritti del consumatore.",

"answer": "La Regione effettua verifiche e sopralluoghi su iniziativa propria o su segnalazione di enti pubblici, della Città metropolitana di Reggio Calabria o di associazioni per la tutela dei consumatori."

}

{

"id": "042",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 14, comma 1",

"question": "Quali obblighi statistici hanno i titolari delle strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i titolari o gestori devono comunicare entro il 15 di ogni mese, tramite la piattaforma del Sistema informativo regionale, il movimento degli ospiti, in arrivo o in partenza, registrato il mese precedente.",

"answer": "Devono comunicare mensilmente il movimento degli ospiti tramite la piattaforma del Sistema informativo regionale."

}

{

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 14, comma 2",

"question": "Quali comunicazioni devono essere inviate all’autorità di pubblica sicurezza?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i gestori devono fornire all’autorità di pubblica sicurezza ogni comunicazione relativa alle persone alloggiate, secondo la normativa vigente.",

"answer": "Devono comunicare all’autorità di pubblica sicurezza i dati relativi alle persone alloggiate, secondo la normativa vigente."

}

{

"id": "044",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 14, comma 3",

"question": "Quali obblighi di comunicazione sui prezzi hanno le strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le strutture devono comunicare entro il 1° ottobre di ogni anno, per via telematica, alla Regione, ovvero alla

Città metropolitana di Reggio Calabria, i prezzi massimi e minimi, i servizi offerti e le condizioni applicate, validi dal 1° gennaio dell’anno successivo. Le modifiche devono essere comunicate almeno 60 giorni prima dell’entrata in vigore.",

"answer": "Devono comunicare annualmente i prezzi e le condizioni applicate, e segnalare eventuali modifiche almeno 60 giorni prima della loro entrata in vigore."

}

{

"id": "045",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 14, comma 4",

"question": "Quali obblighi ha il titolare in caso di nuova apertura o riapertura dell’attività?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 4 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, in caso di nuova apertura o riapertura, il titolare deve adempiere agli obblighi di comunicazione dei prezzi di cui al comma 3 e trasmettere contestualmente la SCIA al SUAP.",

"answer": "Deve comunicare i prezzi e trasmettere contestualmente la SCIA al SUAP."

}

{

"id": "046",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 14, comma 5",

"question": "Cosa accade se una struttura applica prezzi non conformi a quelli dichiarati?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 5 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i gestori che pubblicizzano o applicano prezzi inferiori al minimo o superiori al massimo dichiarati sono sanzionati secondo quanto previsto dall’articolo 16, comma 1, lettera b).",

"answer": "Sono soggetti a sanzioni se applicano prezzi inferiori al minimo o superiori al massimo dichiarati."

}

{

"id": "047",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 14, comma 6",

"question": "Come devono essere esposti i prezzi delle strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 14, comma 6 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la Regione predispone la modulistica con i prezzi annuali, che deve essere esposta in modo visibile sul sito web della struttura, nel luogo di ricevimento e in ogni camera o unità abitativa.",

"answer": "I prezzi devono essere esposti in modo visibile sul sito web, nel luogo di ricevimento e in ogni camera o unità abitativa."

}

{

"id": "048",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 15, comma 1",

"question": "Qual è la funzione dell’elenco regionale delle strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 15, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la Regione istituisce e aggiorna mensilmente l’elenco delle strutture ricettive extralberghiere, suddiviso in sezioni provinciali, sulla base delle comunicazioni dei comuni.",

"answer": "La Regione istituisce e aggiorna mensilmente l’elenco delle strutture ricettive extralberghiere, suddiviso in sezioni provinciali."

}

{

"id": "049",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 15, comma 2",

"question": "Quali informazioni sono contenute nell’elenco regionale delle strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 15, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, l’elenco pubblicato sul sito istituzionale della Regione riporta la denominazione, la tipologia, la classificazione in sorrisi, l’ubicazione, i contatti utili, i periodi di apertura e le tariffe praticate.",

"answer": "L’elenco riporta denominazione, tipologia, classificazione in sorrisi, ubicazione, contatti, periodi di apertura e tariffe praticate."

}

```
{

  "id": "050",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 15, comma 3",

  "question": "Quali dati devono inviare i SUAP comunali alla Regione e con quale frequenza?",

  "context": "Secondo l'Art. 15, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i SUAP comunali devono inviare alla Regione, entro il giorno 20 di ogni mese e per via telematica, le informazioni relative a nuove aperture, variazioni, cessazioni e revoche delle attività ricettive.",

  "answer": "I SUAP comunali inviano mensilmente alla Regione, per via telematica, dati su nuove aperture, variazioni, cessazioni e revoche."

}

{

  "id": "051",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 16, comma 1",

  "question": "Quali sanzioni può comminare il Comune in caso di inadempienze delle strutture ricettive extralberghiere?",

  "context": "Secondo l'Art. 16, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, il Comune può comminare sanzioni pecuniarie, da 105 a 1.000 euro, per omessa esposizione delle tariffe, per applicazione di prezzi difformi, per accoglienza di ospiti oltre la capienza dichiarata e per apertura abusiva o omessa denuncia.",

  "answer": "Il Comune può comminare sanzioni da 105 a 1.000 euro per omessa esposizione delle tariffe, prezzi difformi, sovraccarico di ospiti o apertura abusiva."

}

{

  "id": "052",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 16, comma 2",

  "question": "A chi spettano le somme derivanti dal pagamento delle sanzioni pecuniarie?",
```

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le somme derivanti dal pagamento delle sanzioni pecuniarie spettano al Comune dove ha sede l’attività ricettiva.",

"answer": "Le somme derivanti dalle sanzioni pecuniarie spettano al Comune dove ha sede l’attività."

}

{

"id": "053",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 16, comma 3",

"question": "Cosa accade in caso di persistente inosservanza delle disposizioni da parte delle strutture ricettive?",

"context": "Secondo l'Art. 16, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le sanzioni previste al comma 1 sono raddoppiate in caso di persistente inosservanza.",

"answer": "In caso di persistente inosservanza, le sanzioni previste sono raddoppiate."

}

{

"id": "054",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 17, comma 1",

"question": "Chi esercita le funzioni di vigilanza e controllo sull’osservanza della legge regionale sulle strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le funzioni di vigilanza e controllo sono esercitate dal Comune territorialmente competente, mentre la Regione verifica il mantenimento dei requisiti di classificazione e trasmette le risultanze al Comune.",

"answer": "Il Comune esercita le funzioni di vigilanza e controllo, mentre la Regione verifica i requisiti di classificazione e trasmette le risultanze al Comune."

}

{

"id": "055",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 17, comma 2",

"question": "Qual è il ruolo del SUAP comunale nei controlli sulle strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, il SUAP comunale attiva i controlli presso le autorità competenti, sia d’ufficio sia nei casi previsti dall’articolo 13, comma 4.",

"answer": "Il SUAP comunale attiva i controlli presso le autorità competenti, d’ufficio o nei casi previsti dall’articolo 13, comma 4."

}

{

"id": "056",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 17, comma 3",

"question": "Chi applica le sanzioni previste dalla legge regionale per le strutture ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 17, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i Comuni sono responsabili delle funzioni amministrative relative all’applicazione delle sanzioni previste dall’articolo 16.",

"answer": "I Comuni applicano le sanzioni previste dalla legge regionale per le strutture ricettive extralberghiere."

}

{

"id": "057",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 18, comma 1",

"question": "A quale regime tributario sono soggette le attività ricettive extralberghiere?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le attività ricettive extralberghiere sono soggette alle tasse sulle concessioni regionali previste dai decreti legislativi n. 230/1991 e n. 31/1992.",

"answer": "Le attività ricettive extralberghiere sono soggette alle tasse sulle concessioni regionali previste dai decreti legislativi n. 230/1991 e n. 31/1992."

}

{

"id": "058",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 18, comma 2",

"question": "Come sono equiparate le strutture extralberghiere ai fini tributari?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le strutture extralberghiere sono equiparate, ai soli fini tributari, alle strutture alberghiere in base alla classificazione in sorrisi: fino a due sorrisi corrispondono a due stelle, tre sorrisi a tre stelle. Le case religiose sono equiparate alle case per ferie, e i centri soggiorno e studi agli ostelli per la gioventù.",

"answer": "Ai fini tributari, le strutture extralberghiere sono equiparate alle strutture alberghiere in base alla classificazione in sorrisi: fino a due sorrisi corrispondono a due stelle, tre sorrisi a tre stelle. Le case religiose sono equiparate alle case per ferie, i centri soggiorno e studi agli ostelli per la gioventù."

}

{

"id": "059",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 18, comma 3",

"question": "A quale categoria alberghiera sono equiparate le strutture extralberghiere classificate lusso, luxury o charme?",

"context": "Secondo l'Art. 18, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, le strutture extralberghiere classificate lusso, luxury o charme sono equiparate, a livello tributario, alle strutture alberghiere classificate a quattro stelle.",

"answer": "Le strutture extralberghiere classificate lusso, luxury o charme sono equiparate, a livello tributario, alle strutture alberghiere a quattro stelle."

}

{

"id": "060",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 19, comma 1",

"question": "In quali casi gli appartamenti ammobiliati per uso turistico non sono soggetti alla disciplina delle case vacanza?",

"context": "Secondo l'Art. 19, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, non sono soggetti alla disciplina delle case vacanza i proprietari o usufruttuari che locano fino a tre appartamenti per non più di sei mesi consecutivi, senza servizi aggiuntivi e senza organizzazione imprenditoriale.",

"answer": "Gli appartamenti non sono soggetti alla disciplina delle case vacanza se locati da privati, in numero non superiore a tre, per non più di sei mesi consecutivi, senza servizi aggiuntivi e senza forma imprenditoriale."

}

{

"id": "061",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 19, comma 2",

"question": "Quando deve essere comunicata al Comune l’intenzione di locare appartamenti per uso turistico?",

"context": "Secondo l'Art. 19, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, la comunicazione deve essere inviata entro il 31 marzo nelle località turistiche-balneari ed entro il 31 ottobre nelle altre località, e comunque almeno una settimana prima dell’arrivo degli ospiti.",

"answer": "La comunicazione deve essere inviata entro il 31 marzo o il 31 ottobre, a seconda della località, e almeno una settimana prima dell’arrivo degli ospiti."

}

{

"id": "062",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 19, comma 3",

"question": "Quali obblighi devono rispettare i locatori di appartamenti ammobiliati per uso turistico?",

"context": "Secondo l'Art. 19, comma 3 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, i locatori devono rispettare gli obblighi di comunicazione per finalità statistiche e osservare la normativa in materia di pubblica sicurezza.",

"answer": "Devono rispettare gli obblighi di comunicazione statistica e osservare la normativa sulla pubblica sicurezza."

}

{

"id": "063",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 20, comma 1",

"question": "Quali leggi regionali sono abrogate con l’entrata in vigore della Legge Regionale n. 34/2018?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 1 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, sono abrogate le leggi regionali n. 2/2003, n. 25/2017 e n. 24/2017, relative alla disciplina dell’attività di Bed and Breakfast e alla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri.",

"answer": "Sono abrogate le leggi regionali n. 2/2003, n. 25/2017 e n. 24/2017."

}

{

"id": "064",

"category": "Normativa",

"title": "Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 20, comma 2",

"question": "Quali ulteriori leggi regionali rimangono abrogate secondo l’Art. 20 della Legge Regionale n. 34/2018?",

"context": "Secondo l'Art. 20, comma 2 della Legge Regionale 7 agosto 2018, n. 34, rimangono abrogate le leggi regionali n. 3/2017 e n. 4/2017, che modificavano rispettivamente la classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e la disciplina dei Bed and Breakfast.",

"answer": "Rimangono abrogate le leggi regionali n. 3/2017 e n. 4/2017."

}

{

"id": "065",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale - Art. 21 (Copertura finanziaria)",

"question": "Qual è l'impatto finanziario dell'attuazione della legge sul bilancio regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 21 della legge regionale, dall’attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.",

"answer": "L’attuazione della legge non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale."

}

{

"id": "066",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale - Art. 22, comma 1 (Disposizioni transitorie)",

"question": "Cosa devono fare i titolari delle strutture ricettive extralberghiere già operative entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge?",

"context": "Secondo l'Art. 22, comma 1 della legge regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, i titolari delle strutture ricettive extralberghiere già operative devono richiedere, tramite SUAP comunale, alla Regione o alla Città Metropolitana di Reggio Calabria il rilascio del provvedimento di nuova classificazione.",

"answer": "Devono richiedere alla Regione o alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, tramite SUAP comunale, il rilascio del provvedimento di nuova classificazione."

}

{

"id": "067",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34 - Art. 22, comma 2",

"question": "La richiesta di nuova classificazione comporta l'obbligo di adeguamento alla forma imprenditoriale per gli esercizi di affittacamere?",

"context": "Secondo l'Art. 22, comma 2 della Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34, per gli esercizi di affittacamere la richiesta di nuova classificazione non implica, salvo espressa richiesta del titolare l’adeguamento alla forma imprenditoriale, ma solo l’adeguamento agli standard di cui alle allegate schede di classificazione.",

"answer": "No, salvo espressa richiesta del titolare, la richiesta di nuova classificazione non comporta l’obbligo di adeguamento alla forma imprenditoriale, ma solo l’adeguamento agli standard di cui alle allegate schede di classificazione."

}

{

"id": "068",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale - Art. 23 (Entrata in vigore)",

"question": "Quando entra in vigore la presente legge regionale?",

"context": "Secondo l'Art. 23 della legge regionale, la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.",

"answer": "La legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria."

}

Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14
Disciplina dei complessi turistico ricettivi all'aria aperta.

Sommario

1. Qual è lo scopo principale (l'oggetto) di questa nuova legge e in che modo riconosce l'importanza del turismo all'aria aperta per l'economia della Calabria? 6

2. In che modo la Regione intende utilizzare la legge per favorire il riequilibrio dei flussi turistici, indirizzandoli verso località meno conosciute o i piccoli borghi? 7

3. Quali misure concrete prevede la legge per garantire che lo sviluppo del turismo all'aria aperta sia sostenibile e che valorizzi il patrimonio culturale e ambientale della Calabria? 8

4. Sono previste azioni specifiche per assicurare che le strutture ricettive all'aria aperta siano accessibili e fruibili anche da parte delle persone con disabilità? 9

5. Qual è il supporto specifico che la legge riserva alle imprese esistenti nel settore del turismo all'aria aperta, in particolare alle piccole e medie realtà locali? 10

6. Quali sono le due principali tipologie di strutture turistiche all'aria aperta che questa legge regionale disciplina? 11

7. Qual è la differenza fondamentale tra un "Campeggio" e un "Villaggio Turistico" secondo la legge, in termini di clientela prevalente? 12

8. Che cosa si intende con la denominazione "Villaggio-Campeggio" o "Villaggio-Camping"? 13

9. Qual è la percentuale massima di superficie che un campeggio può riservare ai turisti che non possiedono mezzi autonomi di pernottamento? 14

10. Quali tipi di strutture mobili (come tende o case mobili) sono consentite all'interno di questi complessi ricettivi e devono rispettare particolari norme? 15

11. I gestori dei campeggi e dei villaggi turistici possono affittare ai clienti le piazzole o le unità abitative mobili? 16

12. Durante il periodo di chiusura stagionale di un complesso, è possibile lasciare in custodia i mezzi mobili (come roulotte o case mobili) e, in caso affermativo, con quali limitazioni di spazio? 17

13. Oltre al pernottamento, quali altri servizi (come ristorazione o strutture per il benessere) possono essere offerti, o devono essere offerti in base alla classificazione, all'interno dei complessi? 18

14. È vietato campeggiare al di fuori delle strutture autorizzate e, in particolare, cosa stabilisce la legge riguardo al campeggio sugli arenili? 19

15. Quali sono i requisiti minimi che un complesso turistico ricettivo all'aria aperta deve possedere per essere autorizzato a operare? 20

16. Dove è specificamente vietato campeggiare o sostare a scopo turistico secondo la nuova normativa regionale? 21

17. Il divieto di campeggio fuori dalle strutture autorizzate si applica solo alle tende o include anche l'uso di camper, roulotte e altri mezzi mobili di pernottamento?.....22

18. La legge prevede un divieto esplicito per il campeggio sugli arenili (le spiagge) o questo è gestito esclusivamente dalle ordinanze comunali? 23

19. È possibile campeggiare o sostare (anche solo per una notte) in un'area di parcheggio o in un terreno privato che appartiene a un esercizio pubblico (come un ristorante o un bar) se questo non è un campeggio autorizzato? 24

20. Il divieto di campeggio libero imposto dalla Legge regionale n. 14/2025 ammette eccezioni o deroghe previste da altre leggi regionali?.....25

21. Quali documenti o standard definiscono i requisiti minimi che devono essere rispettati per poter autorizzare e gestire un complesso turistico all'aria aperta? 26

22. Dove, dal punto di vista urbanistico, possono essere costruiti i nuovi complessi turistico ricettivi all'aria aperta? 28

23. Cosa devono fare i Comuni se un complesso ricettivo esistente è autorizzato in un'area che, secondo i piani urbanistici attuali, non sarebbe conforme a tale destinazione d'uso? 29

24. Se un titolare vuole ampliare l'area del proprio complesso ricettivo esistente per migliorare i servizi o la classificazione, fino a che punto è consentito tale ampliamento? 30

25. Per la costruzione di strutture fisse (come servizi igienici o uffici) all'interno di un complesso ricettivo all'aria aperta, quali titoli abilitativi edilizi sono necessari?..... 31

26. I mezzi mobili di pernottamento (come roulotte e case mobili) sono considerati "nuova costruzione" e sono quindi soggetti al pagamento degli oneri di urbanizzazione?.....32

27. In che modo viene calcolato l'indice di fabbricabilità fondiaria per un complesso ricettivo all'aria aperta? 33

28. Le tende e le unità abitative mobili che vengono installate all'interno di una struttura già autorizzata richiedono un titolo edilizio specifico? 34

29. Se un gestore installa nuove reti tecnologiche (come quelle idriche o elettriche) all'interno del complesso, è richiesto un titolo edilizio per tali interventi? 35

30. A quali enti devono essere presentate le domande per ottenere l'autorizzazione a costruire un complesso ricettivo nuovo?..... 36

31. Quali garanzie di sicurezza o privacy sono richieste per la localizzazione dei nuovi complessi ricettivi all'aria aperta? 37

32. Quanto tempo ha il Comune per emettere una decisione (il provvedimento comunale) sulla domanda di nulla-osta per la costruzione di un nuovo complesso ricettivo?..... 38

33. Qual è il procedimento amministrativo fondamentale e necessario (il titolo) richiesto dalla legge regionale per poter iniziare legalmente l'esercizio di un nuovo complesso ricettivo all'aria aperta? 39

34. A quale ufficio comunale devo presentare la SCIA per l'apertura della mia struttura, specialmente se il mio Comune non ha ancora costituito uno Sportello Unico per le Attività Ricettive/Produttive (SUAR/SUAP)?.....40

35. La semplice presentazione della SCIA mi autorizza a svolgere solo l'attività ricettiva, oppure mi abilita automaticamente anche ad offrire servizi accessori come bar e ristorazione all'interno del complesso?.....41

36. Se voglio che il mio servizio di ristorazione sia accessibile anche ai clienti che non sono alloggiati (ospiti esterni), devo richiedere un'autorizzazione separata o la SCIA è sufficiente?.....42

37. Chi è la figura responsabile dell'osservanza della legge, della buona conduzione del complesso e della corretta trasmissione dei dati statistici alla Regione? 43

38. Quali sono gli obblighi assicurativi fondamentali che il titolare di un complesso ricettivo all'aria aperta deve rispettare, e dove deve essere allegata la documentazione che lo comprova?.....44

39. In termini di durata, qual è la differenza definita dalla legge tra un periodo di apertura "annuale" e un periodo di apertura "stagionale" per i complessi ricettivi? 45

40. Se la mia attività è stagionale e riapre ogni anno senza variazioni, devo ripetere la procedura di presentazione della SCIA ogni volta che ricomincio l'attività? 46

41. Nel caso in cui per un nuovo complesso sia richiesto un titolo abilitativo edilizio, in che modo tale richiesta e la relativa documentazione devono essere incluse nella SCIA? 47

42. Se la mia struttura ricettiva era già autorizzata e in attività prima dell'entrata in vigore di questa nuova legge, entro quale scadenza massima devo presentare la SCIA per adeguarmi alla nuova normativa regionale? 48

43. Come vengono classificate le strutture ricettive all'aria aperta (Campeggi, Villaggi Turistici e Villaggio-Camping) e quante categorie di stelle sono previste per ciascuna tipologia?.....49

44. La classificazione a stelle è obbligatoria per tutti i complessi turistico ricettivi all'aria aperta nella Regione Calabria, o esistono delle eccezioni a tale obbligo? 51

45. Quale organo è responsabile dell'effettiva assegnazione delle stelle alla mia struttura, e in che modo l'amministrazione verifica i requisiti dichiarati?.....52

46. Un potenziale ospite deve poter visualizzare la classificazione a stelle? In quali luoghi (fisici e digitali) i gestori hanno l'obbligo di esporre la categoria assegnata alla struttura? 53

47. Qual è la frequenza standard con cui la classificazione a stelle di un complesso ricettivo viene rivista dalla Regione, una volta ottenuta? 54

48. Se la mia struttura migliora i servizi offerti e ritiene di poter raggiungere una categoria superiore, posso richiedere un aumento di classificazione prima della scadenza quinquennale? 55

49. In quali circostanze la Regione o la Città Metropolitana possono decidere autonomamente (d'ufficio) di abbassare la classificazione a stelle di una struttura ricettiva?.....56

50. Dopo quanto tempo, dall'adozione del provvedimento di revisione, diventa effettiva la nuova categoria di classificazione assegnata alla struttura? 57

51. Se la mia struttura è già esistente e autorizzata, ma non riesce subito a soddisfare pienamente i nuovi requisiti obbligatori per la categoria richiesta, quali sono i termini e le possibili conseguenze se non si adegua in tempo?..... 58

52. Quali sono gli elementi chiave, legati alla classificazione (le stelle), che influenzano direttamente la dimensione minima della piazzola e la densità massima di equipaggi consentita per ettaro?.....59

53. Dove devono essere esposti i prezzi e le tariffe affinché siano chiaramente visibili al pubblico e al cliente alloggiato, e qual è il principio che regola questa esposizione?..... 61

54. Oltre all'esposizione fisica, le strutture sono obbligate a pubblicare i prezzi e le informazioni sui periodi di apertura anche online e su altri canali di promozione?..... 62

55. Quali elementi specifici devono essere inclusi nella tabella dei prezzi esposta all'ingresso, in modo che il cliente possa conoscere il costo finale completo, e cosa accade ai servizi extra? 63

56. Esiste un controllo sui prezzi che vengono effettivamente richiesti al cliente, e i gestori hanno l'obbligo di comunicare i prezzi alla Regione in anticipo?.....64

57. Perché le strutture sono obbligate a dotarsi di un Codice Identificativo Nazionale (CIN) e in quali contesti (all'interno o all'esterno della struttura) deve essere utilizzato e pubblicizzato?.....65

58. Quale Ente pubblico ha la responsabilità primaria di effettuare i controlli e la vigilanza quotidiana per assicurare che le strutture ricettive all'aria aperta rispettino le disposizioni di questa legge regionale?.....66

59. La Regione Calabria svolge anch'essa attività di controllo sulle strutture? In caso affermativo, su quali aspetti specifici si concentra la sua vigilanza, e cosa fa con i risultati delle sue verifiche? 67

60. Quali sono le autorità esterne al Comune e alla Regione (come quelle sanitarie o di sicurezza) le cui competenze di controllo rimangono comunque valide e non sono sostituite da questa legge? 68

61. In qualità di cittadino o associazione di tutela dei consumatori, ho la possibilità di segnalare alla Regione o al Comune delle presunte irregolarità riscontrate in una struttura ricettiva?..... 69

62. Qual è l'importo della sanzione amministrativa pecuniaria prevista se un gestore non espone in modo visibile le tabelle con le tariffe e i prezzi della struttura?..... 70

63. Qual è la sanzione prevista se un gestore, pur avendo esposto le tariffe, applica un prezzo superiore a quello massimo dichiarato al cliente? 71

64. Qual è la sanzione specifica, e il suo importo, prevista per chi allestisce un intero complesso ricettivo all'aria aperta senza aver ottenuto la necessaria autorizzazione (attività abusiva)?.....72

65. Oltre alla sanzione fissa per il superamento della capacità ricettiva massima autorizzata, esiste una sanzione aggiuntiva calcolata per ogni persona in eccesso? 73

66. Quale sanzione amministrativa è prevista per il titolare di un complesso che non provvede a stipulare il contratto di assicurazione per la responsabilità civile verso i clienti, come richiesto dalla legge?.....74

67. Se un gestore viene sanzionato più volte per la stessa violazione (recidiva), quali misure più severe può adottare il Comune nei confronti dell'attività? 75

1. Qual è lo scopo principale (l'oggetto) di questa nuova legge e in che modo riconosce l'importanza del turismo all'aria aperta per l'economia della Calabria?

Lo scopo principale di questa nuova legge regionale (Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14) è quello di disciplinare la valorizzazione e l'organizzazione regionale del turismo all'aria aperta in tutta la Calabria. In pratica, la Regione stabilisce un quadro normativo specifico per la gestione e lo sviluppo di campeggi e villaggi turistici.

La legge riconosce l'importanza di questo settore, definendolo come un fattore strategico per l'economia calabrese, in particolare per:

1. Sviluppo Integrato: Il turismo all'aria aperta ha un ruolo fondamentale nello stimolare lo sviluppo economico, sociale e occupazionale della Regione. Questo impatto è considerato cruciale sia per le aree costiere tradizionalmente turistiche, sia per le aree interne della Calabria.

2. Riequilibrio dei Flussi: La normativa mira a utilizzare l'offerta turistica per riequilibrare i flussi di visitatori, indirizzandoli anche verso aree meno congestionate e i piccoli borghi rappresentativi del territorio.

3. Qualità e Sostenibilità: La Regione intende incentivare l'innovazione e la qualificazione dell'offerta turistica, valorizzando al contempo le risorse ambientali, i beni culturali, paesaggistici e le tradizioni locali per garantire uno sviluppo turistico sostenibile.

4. Sostegno Imprenditoriale: Viene esplicitato il sostegno alle imprese che operano nel settore, con una particolare attenzione verso le micro, piccole e medie imprese.

5. Riqualificazione: La legge promuove anche la riqualificazione urbanistica, paesaggistica e territoriale dei centri di maggiore rilevanza turistica.

2. In che modo la Regione intende utilizzare la legge per favorire il riequilibrio dei flussi turistici, indirizzandoli verso località meno conosciute o i piccoli borghi?

La Regione Calabria intende usare la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, come uno strumento chiave per una distribuzione più equilibrata del turismo sul proprio territorio.

Nello specifico, la Regione si propone di favorire la crescita competitiva dell'offerta turistica con l'obiettivo mirato di riequilibrare i flussi. Questo significa che si cerca di indirizzare i turisti in modo specifico verso:

1. Le aree meno congestionate della Calabria.

2. I piccoli borghi che sono rappresentativi del territorio calabrese.

In sostanza, attraverso la disciplina del turismo all'aria aperta, la Regione cerca di promuovere un'offerta di qualità che sia in grado di attrarre visitatori anche al di fuori delle tradizionali mete costiere, portando sviluppo anche nelle aree interne.

3. Quali misure concrete prevede la legge per garantire che lo sviluppo del turismo all'aria aperta sia sostenibile e che valorizzi il patrimonio culturale e ambientale della Calabria?

Questa legge stabilisce chiaramente che lo sviluppo del turismo all'aria aperta deve avvenire nel rispetto del territorio e delle sue specificità, puntando a un modello di crescita responsabile.

Per garantire uno sviluppo turistico sostenibile e valorizzare il patrimonio regionale, la legge prevede diverse misure e impegni:

1. Valorizzazione Integrata delle Risorse: La Regione si impegna a valorizzare le risorse ambientali, i beni culturali, il paesaggio e le tradizioni locali. Questo significa che la promozione del turismo all'aria aperta deve essere strettamente legata alla protezione e all'esposizione delle bellezze naturali e storiche calabresi.

2. Qualità e Innovazione: Vengono incentivati l'innovazione e la qualificazione dell'offerta. Promuovendo lo sviluppo della qualità e dell'innovazione (sia di processo che di prodotto), si garantisce che le strutture siano moderne, efficienti e meno impattanti.

3. Riqualificazione del Territorio: La legge promuove attivamente processi di riqualificazione urbanistica, paesaggistica e territoriale dei centri di rilevanza turistica. Questo è un elemento concreto per assicurare che lo sviluppo delle strutture all'aria aperta sia integrato nel contesto edilizio ed estetico dei luoghi.

4. Sono previste azioni specifiche per assicurare che le strutture ricettive all'aria aperta siano accessibili e fruibili anche da parte delle persone con disabilità?

Sì, la legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, include disposizioni specifiche relative all'accessibilità e all'inclusività nel settore del turismo all'aria aperta.

La Regione Calabria si impegna a:

• Proporre Azioni Condivise: Vengono proposte azioni condivise il cui scopo è agevolare la fruizione dei servizi turistici da parte di persone con disabilità.

• Target Inclusivo: Queste azioni sono rivolte specificamente ai soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali.

• Conformità Internazionale: L'obiettivo è agire in piena linea con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, garantendo così che l'offerta turistica sia il più inclusiva possibile.

Inoltre, sul piano della trasparenza e dell'informazione, i titolari delle strutture ricettive hanno l'obbligo di evidenziare l'accessibilità della struttura su qualunque mezzo che pubblicizzi la propria attività, come siti internet e profili social.

5. Qual è il supporto specifico che la legge riserva alle imprese esistenti nel settore del turismo all'aria aperta, in particolare alle piccole e medie realtà locali?

La Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, riserva un'attenzione specifica al tessuto imprenditoriale già attivo nel settore, riconoscendone il ruolo fondamentale per lo sviluppo regionale.

Il supporto specifico che la legge riserva alle imprese, inquadrato tra le finalità strategiche, consiste nell'impegno della Regione a:

• Sostenere le Imprese Operanti: La Regione si impegna a sostenere le imprese che operano nel settore turistico ricettivo all’aria aperta.

• Priorità alle PMI: Questo sostegno è fornito con particolare riguardo alle micro, piccole e medie imprese (MPMI).

Ciò implica che la Regione si concentra sull'aiutare le realtà locali di piccole e medie dimensioni non solo a conformarsi alle nuove regole, ma anche a beneficiare degli obiettivi più ampi della legge, come l’incentivo all’innovazione e la qualificazione dell’offerta turistica, contribuendo così allo sviluppo economico e occupazionale della Regione.

6. Quali sono le due principali tipologie di strutture turistiche all'aria aperta che questa legge regionale disciplina?

La Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, che regola il turismo all'aria aperta in Calabria, disciplina due categorie principali di strutture ricettive:

1. I campeggi.

2. I villaggi turistici.

È importante sapere che la legge definisce anche le strutture che combinano entrambe le caratteristiche, assumendo la denominazione di villaggio-campeggio o villaggio-camping.

7. Qual è la differenza fondamentale tra un "Campeggio" e un "Villaggio Turistico" secondo la legge, in termini di clientela prevalente?

La differenza fondamentale tra le due tipologie di strutture, secondo la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, risiede nella clientela alla quale la struttura è destinata in via prioritaria (o "principalmente").

In sintesi, la distinzione riguarda se il turista porta con sé il proprio alloggio o se l'alloggio è fornito dalla struttura stessa:

1. Campeggi: Sono complessi destinati principalmente ai turisti che dispongono di mezzi autonomi di pernottamento. Questo significa che la maggior parte delle piazzole è pensata per ospitare tende, roulotte o camper di proprietà del cliente. La superficie riservata a turisti sprovvisti di tali mezzi (ad esempio, che alloggiano in bungalow o case mobili fisse) non deve superare il 30% della superficie complessiva.

2. Villaggi Turistici: Sono esercizi ricettivi destinati principalmente ai turisti sprovvisti di mezzi autonomi di pernottamento. Pertanto, la maggior parte dell'offerta è costituita da unità abitative (come bungalow, case vacanza o altre strutture fisse) fornite dal villaggio stesso. In questo caso, la superficie riservata ai turisti che arrivano con i propri mezzi (roulotte, camper) non deve superare il 30% della superficie.

In entrambi i casi, la prevalenza (la destinazione principale) deve superare il 70% della superficie complessiva della struttura.

La legge definisce anche le strutture che combinano le caratteristiche di entrambi come villaggio-campeggio o villaggio-camping.

8. Che cosa si intende con la denominazione "Villaggio-Campeggio" o "Villaggio-Camping"?

Secondo la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, un Villaggio-Campeggio o Villaggio-Camping è semplicemente una struttura ricettiva all'aria aperta che è stata organizzata in modo da possedere congiuntamente le caratteristiche sia del campeggio che del villaggio turistico.

In pratica, si tratta di un'unica struttura in grado di ospitare e servire entrambe le tipologie principali di turisti:

1. Turisti con mezzi propri (che usano piazzole per tende, roulotte o camper).

2. Turisti sprovvisti di mezzi propri (che alloggiano nelle unità abitative fisse fornite dalla struttura, come i bungalow).

9. Qual è la percentuale massima di superficie che un campeggio può riservare ai turisti che non possiedono mezzi autonomi di pernottamento?

Secondo la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, i campeggi sono definiti come strutture aperte al pubblico destinate principalmente ai turisti che arrivano con i propri mezzi autonomi di pernottamento (come tende, roulotte o camper).

Per mantenere questa classificazione, la legge stabilisce che la superficie destinata a ospitare i turisti che sono sprovvisti di tali mezzi (ovvero, coloro che alloggiano in unità abitative fisse fornite dal gestore, come i bungalow) deve essere in misura non superiore al 30% della superficie complessiva del complesso ricettivo.

In altre parole, il campeggio deve riservare almeno il 70% della sua area all'ospitalità di chi usa mezzi propri, garantendo la prevalenza della funzione tipica del campeggio.

10. Quali tipi di strutture mobili (come tende o case mobili) sono consentite all'interno di questi complessi ricettivi e devono rispettare particolari norme?

Sì, la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, specifica esattamente quali tipi di alloggi non permanenti sono ammessi all'interno dei campeggi e dei villaggi turistici.

All'interno di queste strutture è consentito disporre di due principali categorie di allestimenti, a condizione che vengano rispettate determinate regole:

1. Unità Abitative Mobili: Sono consentite unità abitative mobili come le tende, le roulotte e le case mobili.

2. Installazioni Leggere e Smontabili: Sono ammesse anche installazioni più semplici e non permanenti, come i preingressi e i cucinotti.

La Norma Fondamentale da Rispettare:

Tutte queste strutture, sia le unità mobili che le installazioni leggere e smontabili, devono essere installate e mantenute nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti.

11. I gestori dei campeggi e dei villaggi turistici possono affittare ai clienti le piazzole o le unità abitative mobili?

Sì, i gestori di queste strutture hanno la possibilità di affittare direttamente ai clienti sia le piazzole che le unità abitative mobili presenti al loro interno.

La Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, stabilisce chiaramente che nei:

• Campeggi

• Villaggi turistici

• Villaggi camping

è consentito l'affitto sia delle piazzole (ad esempio, a chi desidera lasciare una roulotte in loco) sia delle unità abitative mobili (come le case mobili).

L'unica condizione specifica è che tale affitto deve essere regolamentato per periodi contrattualmente determinati.

12. Durante il periodo di chiusura stagionale di un complesso, è possibile lasciare in custodia i mezzi mobili (come roulotte o case mobili) e, in caso affermativo, con quali limitazioni di spazio?

Sì, la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, prevede esplicitamente questa possibilità per le strutture che chiudono stagionalmente.

Durante il periodo di chiusura, è consentita la custodia dei seguenti elementi:

1. Mezzi mobili di pernottamento (come roulotte, camper o case mobili).

2. Strutture destinate all'accoglienza dei turisti.

Limitazione di spazio:

Affinché sia legale, questa custodia deve avvenire con una limitazione precisa riguardante lo spazio: i mezzi e le strutture in custodia devono essere collocate nelle piazzole e non devono superare il limite del 30% della superficie complessiva della struttura.

13. Oltre al pernottamento, quali altri servizi (come ristorazione o strutture per il benessere) possono essere offerti, o devono essere offerti in base alla classificazione, all'interno dei complessi?

I complessi ricettivi all'aria aperta non sono destinati solo al pernottamento, ma possono, e in alcuni casi devono, offrire una gamma di servizi accessori in base alla loro classificazione a stelle e alla loro capacità di ospitare clienti.

Servizi Inclusi o Obbligatori per la Classificazione:

I complessi turistici, a seconda della categoria di appartenenza (il numero di stelle), possono o devono offrire diversi servizi. Questi includono:

• Ristorazione e Vendita: Servizi di ristoro, bar, spaccio alimentare, vendita di giornali e tabacchi.

• Intrattenimento e Sport: L'offerta di attrezzature sportive e ricreative.

• Commercio: Altre attività commerciali come il bazar.

Tutti questi servizi devono essere forniti in proporzione alla capacità ricettiva totale della struttura.

Abilitazione tramite SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività):

La presentazione della SCIA per l'attività ricettiva abilita automaticamente il gestore a esercitare diverse attività accessorie, purché siano rivolte principalmente alle persone alloggiate:

• Somministrazione di alimenti e bevande.

• Vendita di prodotti editoriali.

• Gestione di strutture ricreative e commerciali per gli ospiti.

Inoltre, se il titolare o gestore ne fa richiesta, la SCIA può abilitare la somministrazione di alimenti e bevande anche nei confronti delle persone non alloggiate.

Servizi di Benessere:

È specificamente consentita l’attività di centro benessere per la cura del corpo. Questa attività può essere offerta non solo agli ospiti alloggiati, ma anche al pubblico esterno, a condizione che vengano rispettati i requisiti previsti dalle normative di settore. La SCIA può abilitare anche l’esercizio di attività legate al benessere.

14. È vietato campeggiare al di fuori delle strutture autorizzate e, in particolare, cosa stabilisce la legge riguardo al campeggio sugli arenili?

Sì, la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, è molto chiara a riguardo?

Sì, la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, è molto chiara a riguardo: in Calabria è generalmente vietato campeggiare o soggiornare a scopo turistico al di fuori delle strutture ricettive appositamente autorizzate.

Questo divieto copre l'utilizzo di tende, mezzi mobili o qualsiasi allestimento immobile al di fuori dei complessi turistici riconosciuti dalla legge.

Cosa stabilisce la legge sugli arenili (spiagge):

La legge stabilisce un divieto specifico per quanto riguarda la costa:

• È assolutamente vietato campeggiare o soggiornare sugli arenili (le spiagge o litorali).

• È inoltre vietato campeggiare in aree di pertinenza o immobili di esercizi pubblici che sono autorizzati per altre destinazioni.

È importante notare che queste disposizioni di divieto sono valide, salvo quanto previsto da un'altra legge regionale, la n. 32/2024, il cui contenuto non è specificato in questi estratti.

15. Quali sono i requisiti minimi che un complesso turistico ricettivo all'aria aperta deve possedere per essere autorizzato a operare?

Per poter ottenere l'autorizzazione a operare (o per continuare a operare se la struttura è già esistente) come complesso turistico ricettivo all'aria aperta in Calabria, il complesso deve rispettare diversi requisiti fondamentali, stabiliti dalla Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14:

1. Requisiti Minimi Tecnici: I complessi devono possedere i requisiti minimi strutturali e funzionali. Tali requisiti sono dettagliatamente indicati negli Allegati 1, 2, 3 e 4 della legge stessa, che ne costituiscono parte integrante.

2. Ubicazione Urbanistica: Il complesso può essere realizzato solo nelle aree appositamente individuate negli strumenti urbanistici comunali.

3. Località Salubri e Distanti: I nuovi complessi devono sorgere in località salubri e mantenere una distanza adeguata da strutture sensibili come opifici, ospedali, aeroporti, cimiteri, scuole e centri abitati. Devono inoltre essere dotati di recinzioni idonee a creare una barriera ottica.

4. Titolo Edilizio e Oneri: L'allestimento del complesso è subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio e al pagamento degli oneri di urbanizzazione e costruzione. Fanno eccezione i mezzi mobili di pernottamento (come le tende o le roulotte).

5. Assicurazione: Il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di essere assicurato per la responsabilità civile verso terzi, inclusi clienti e ospiti, e deve allegare copia della polizza alla SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività).

In sintesi, per essere autorizzata, la struttura deve dimostrare di rispettare gli standard minimi di sicurezza, funzionalità e igiene specificati negli Allegati e di essere conforme alla destinazione d'uso urbanistica del Comune.

16. Dove è specificamente vietato campeggiare o sostare a scopo turistico secondo la nuova normativa regionale?

Secondo la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, che disciplina i complessi turistico ricettivi all'aria aperta, esistono divieti specifici che limitano la possibilità di campeggiare o sostare a scopo turistico al di fuori delle strutture autorizzate.

In generale, la normativa stabilisce che:

- È vietato campeggiare o soggiornare a scopo turistico utilizzando tende, altri mezzi di soggiorno mobili o allestimenti immobili fuori dai complessi ricettivi turistici autorizzati ai sensi della presente legge.
  - Nota Bene: Questo divieto fa salvo quanto specificamente previsto da un'altra normativa regionale riguardante il turismo itinerante e le aree di sosta per caravan, autocaravan e garden sharing (Legge regionale 7 agosto 2024, n. 32).

Inoltre, la legge elenca chiaramente altre aree in cui il campeggio e il soggiorno turistico sono esplicitamente proibiti:

1. Aree di pertinenza o immobili di esercizi pubblici: È vietato campeggiare o soggiornare (o consentire che ciò avvenga) in aree di pertinenza o in immobili di esercizi pubblici che siano comunque autorizzati per una destinazione diversa da quella ricettiva turistica.

2. Sugli arenili: È espressamente vietato campeggiare o soggiornare sugli arenili (le spiagge).

17. Il divieto di campeggio fuori dalle strutture autorizzate si applica solo alle tende o include anche l'uso di camper, roulotte e altri mezzi mobili di pernottamento?

Il divieto di campeggio e soggiorno a scopo turistico al di fuori dei complessi ricettivi autorizzati include non solo le tende, ma anche l'uso di camper, roulotte e qualsiasi altro mezzo mobile o allestimento.

Nello specifico, la legge stabilisce che è vietato campeggiare o soggiornare a scopo turistico in tende, mezzi mobili o allestimenti immobili al di fuori dei complessi ricettivi turistici autorizzati.

Questo significa che l'uso di veicoli quali camper, roulotte o case mobili per pernottare a scopo turistico non è consentito in aree diverse da quelle specificamente designate e autorizzate. Tali strutture autorizzate (come campeggi e villaggi turistici) sono infatti destinate ad accogliere turisti che utilizzano i loro mezzi autonomi di pernottamento, incluse le unità abitative mobili come tende, roulotte e case mobili.

È inoltre specificato che è vietato campeggiare o soggiornare anche in aree di pertinenza o immobili di esercizi pubblici autorizzati ad altra destinazione, nonché sugli arenili.

In sintesi, per quanto riguarda l'attività turistica ricettiva, qualsiasi forma di pernottamento mobile ("mezzi mobili") al di fuori delle strutture ricettive approvate è vietata dalla Legge regionale n. 14/2025.

18. La legge prevede un divieto esplicito per il campeggio sugli arenili (le spiagge) o questo è gestito esclusivamente dalle ordinanze comunali?

Il divieto di campeggio sugli arenili (ovvero le spiagge) è previsto in modo esplicito direttamente dalla normativa regionale.

Secondo l'Articolo 3, comma 2, della Legge regionale n. 14/2025, è vietato campeggiare o soggiornare sugli arenili.

La stessa disposizione stabilisce che è vietato campeggiare o soggiornare, nonché consentire tali attività, anche in aree di pertinenza o immobili di esercizi pubblici autorizzati ad altra destinazione.

Pertanto, il divieto di campeggio sulle spiagge non è lasciato esclusivamente alla gestione delle ordinanze comunali, ma è una prescrizione vincolante e diretta stabilita dalla Legge regionale.

19. È possibile campeggiare o sostare (anche solo per una notte) in un'area di parcheggio o in un terreno privato che appartiene a un esercizio pubblico (come un ristorante o un bar) se questo non è un campeggio autorizzato?

La possibilità di campeggiare o sostare (anche per una singola notte) in aree che non siano complessi ricettivi turistici autorizzati è espressamente vietata, e questo divieto si estende in modo specifico alle aree di pertinenza degli esercizi pubblici.

Di seguito i punti salienti tratti dalla normativa:

1. Divieto Generale di Campeggio Non Autorizzato: La legge stabilisce che è vietato campeggiare o soggiornare a scopo turistico utilizzando tende, mezzi mobili (come camper o roulotte) o allestimenti immobili al di fuori dei complessi ricettivi turistici specificamente autorizzati.

2. Divieto Nelle Aree di Pertinenza degli Esercizi Pubblici: L'Articolo 3, comma 2, affronta direttamente la questione delle aree annesse ad altre attività. È vietato campeggiare o soggiornare, e parimenti vietato consentire tali attività, nelle aree di pertinenza o immobili di esercizi pubblici che sono autorizzati ad altra destinazione.

Pertanto, se un ristorante, un bar, o qualsiasi altro esercizio pubblico non è specificamente autorizzato ai sensi della Legge regionale n. 14/2025 come campeggio, villaggio turistico, o struttura ricettiva all’aria aperta, non è consentito utilizzare i suoi terreni (come parcheggi o aree private adiacenti) per campeggiare o soggiornare a scopo turistico, nemmeno per una notte.

In sintesi, l'uso di queste aree private per il pernottamento turistico è vietato se l'esercizio non è un complesso ricettivo autorizzato.

20. Il divieto di campeggio libero imposto dalla Legge regionale n. 14/2025 ammette eccezioni o deroghe previste da altre leggi regionali?

La Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, stabilisce la regola generale per l'attività di campeggio e soggiorno turistico sul territorio regionale.

In linea generale, è vietato campeggiare o soggiornare a scopo turistico utilizzando tende, mezzi mobili o allestimenti immobili al di fuori dei complessi ricettivi turistici specificamente autorizzati.

Tuttavia, la legge stessa riconosce esplicitamente la possibilità di eccezioni o deroghe stabilite da un'altra normativa regionale. L'Articolo 3, comma 1, che sancisce il divieto di campeggio libero, include una clausola di salvaguardia, specificando che il divieto è valido:

"salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 32/2024".

Pertanto, la risposta è affermativa: il divieto generale di campeggio fuori dalle strutture autorizzate imposto dalla Legge regionale n. 14/2025 ammette una specifica eccezione o deroga, che è quella regolamentata dalla legge regionale n. 32/2024.

21. Quali documenti o standard definiscono i requisiti minimi che devono essere rispettati per poter autorizzare e gestire un complesso turistico all'aria aperta?

Per autorizzare, costruire e gestire un complesso turistico all'aria aperta in Calabria (come i campeggi, i villaggi turistici e i villaggi-camping), la normativa di riferimento è la Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, che disciplina l'organizzazione e la valorizzazione del turismo all'aria aperta nella Regione Calabria.

I documenti e gli standard che definiscono in modo preciso i requisiti minimi obbligatori che devono essere rispettati per poter operare sono i seguenti:

1. La Legge Regionale n. 14/2025 e i suoi Allegati

La Legge Regionale n. 14/2025 stabilisce che i complessi turistici ricettivi all'aria aperta devono obbligatoriamente possedere i requisiti minimi strutturali e funzionali specificati negli Allegati 1, 2, 3 e 4, che fanno parte integrante della Legge stessa.

Questi allegati definiscono nel dettaglio gli standard necessari:

• Allegato 2 (Caratteristiche e Requisiti Minimi Strutturali e Funzionali): Questo è il documento chiave che stabilisce i requisiti minimi strutturali e funzionali che devono essere rispettati da tutte le strutture ricettive all'aria aperta. Il rispetto di questi requisiti è richiesto in aggiunta a quello della normativa vigente in materia di igiene, sicurezza, accessibilità e prevenzione incendi.

• Allegato 1 (Norme Generali): Contiene le norme di classificazione e le definizioni fondamentali per i campeggi, i villaggi turistici e i villaggi-camping. Definisce concetti come la "Piazzola" e la "Superficie totale del complesso ricettivo".

• Allegati 3 e 4 (Requisiti per la Classificazione): Questi allegati stabiliscono i requisiti minimi per l'attribuzione delle diverse classificazioni (da una a cinque stelle per i campeggi; da due a cinque stelle per i villaggi turistici e villaggi-camping). L'Allegato 3 definisce i requisiti minimi relativi a elementi strutturali e di superficie (come lotto minimo, superficie delle piazzole, aree comuni), mentre l'Allegato 4 riguarda i requisiti relativi a servizi e attrezzature (come orario di ricevimento, lingue parlate, servizi igienico-sanitari e utilizzo di fonti di energia rinnovabile).

2. I Documenti per l'Autorizzazione e l'Esercizio (SCIA)

L'effettivo esercizio dell'attività turistico ricettiva è subordinato alla presentazione della SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) al SUAR/SUAP del Comune competente.

Se la costruzione o l'ampliamento del complesso richiede un titolo abilitativo edilizio (permesso di costruire, CILA, ecc.), la SCIA deve essere integrata con documentazione specifica:

• La richiesta del titolo abilitativo edilizio.

• La documentazione urbanistica, ambientale e paesaggistica.

• La planimetria dei servizi e delle piazzole.

Inoltre, l'inizio dei lavori di costruzione di nuovi complessi è subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio e al pagamento degli oneri di urbanizzazione.

In sintesi, la legge regionale n. 14/2025 e i suoi quattro allegati definiscono gli standard tecnici e strutturali che garantiscono la sicurezza e la qualità del servizio turistico, mentre la SCIA e la documentazione urbanistica assicurano la conformità legale e territoriale della struttura

22. Dove, dal punto di vista urbanistico, possono essere costruiti i nuovi complessi turistico ricettivi all'aria aperta?

La costruzione di nuovi complessi ricettivi all'aria aperta in Calabria (come campeggi e villaggi turistici) è strettamente regolamentata dal punto di vista territoriale e urbanistico, secondo quanto stabilito dalla Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14.

Ecco i requisiti principali relativi alla localizzazione:

1. Nelle Aree Appositamente Designate

I complessi ricettivi all'aria aperta possono essere realizzati esclusivamente nelle aree appositamente individuate e destinate a tale uso all'interno degli strumenti urbanistici comunali (ossia i piani regolatori del Comune). Non è dunque possibile costruire in zone che non siano state specificamente identificate a fini turistici ricettivi dal Comune competente.

2. Lontano da Strutture Sensibili

Oltre alla corretta destinazione d'uso urbanistica, la legge impone che i complessi debbano sorgere in località salubri e, per motivi di sicurezza e qualità del soggiorno, devono essere distanti da alcune strutture sensibili.

Nello specifico, devono essere evitate le aree vicine a:

• Opifici (fabbriche);

• Ospedali;

• Aeroporti;

• Cimiteri;

• Scuole;

• Centri abitati.

Il complesso deve inoltre essere dotato di recinzioni idonee a creare una barriera ottica.

Nota per le Strutture Esistenti

È importante sapere che, nel caso in cui esistano già insediamenti ricettivi autorizzati in aree non conformi, i Comuni hanno la possibilità di adottare una variante urbanistica (entro 270 giorni) per destinare tali aree a zone di produttività turistica.

23. Cosa devono fare i Comuni se un complesso ricettivo esistente è autorizzato in un'area che, secondo i piani urbanistici attuali, non sarebbe conforme a tale destinazione d'uso?

La Legge regionale 18 marzo 2025, n. 14, relativa alla disciplina dei complessi turistici all'aria aperta in Calabria, prevede una procedura specifica per sanare la non conformità urbanistica delle strutture ricettive già autorizzate e in funzione.

In questi casi, i Comuni hanno la facoltà di intervenire attraverso una modifica dei loro strumenti di pianificazione:

1. Adozione di una Variante Urbanistica: I Comuni possono adottare una variante urbanistica.

2. Scopo della Variante: Lo scopo di questa variante è quello di destinare ufficialmente le aree dove sono già presenti insediamenti ricettivi autorizzati a "zone di produttività turistica". Questo rende l'area conforme all'uso esistente.

3. Tempistica: I Comuni devono adottare questa variante urbanistica entro un termine di 270 giorni.

È importante sottolineare che le varianti urbanistiche previste da questa legge sono ammesse solo nei Comuni che sono già dotati di un Piano strutturale comunale (PSC) approvato e devono essere realizzate secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 19/2002.

24. Se un titolare vuole ampliare l'area del proprio complesso ricettivo esistente per migliorare i servizi o la classificazione, fino a che punto è consentito tale ampliamento?

Se lei è il titolare di un complesso ricettivo all'aria aperta già esistente in Calabria e desidera espandere la sua struttura per migliorarla, in conformità con la Legge regionale n. 14 del 2025, l'ampliamento è possibile, ma con limiti ben definiti.

L'ampliamento dell'area del complesso è consentito fino al 20% della superficie attuale.

Scopo e Condizioni dell'Ampliamento

L’aggiunta di queste nuove aree adiacenti è permessa per due motivi principali:

1. Adeguamento ai Requisiti Minimi: Per consentire alla struttura di adeguarsi ai requisiti minimi.

2. Passaggio di Categoria: Per raggiungere i parametri necessari per il passaggio a una categoria di classificazione superiore (ottenere più stelle).

È importante notare che, anche se vengono incluse nuove aree fino al 20% della superficie già in uso, il titolare deve comunque mantenere la capacità ricettiva massima già stabilita.

Adempimenti Urbanistici

Per procedere con l'ampliamento, la legge impone specifici adempimenti urbanistici:

• Titolo Abilitativo: L’ampliamento è subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio necessario e al pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria.

• Variante Urbanistica: Nel caso in cui le nuove aree che si intendono includere ricadano in zone che hanno, secondo gli strumenti urbanistici comunali, una destinazione d’uso diversa da quella turistico ricettiva, i Comuni devono adottare una variante urbanistica per rendere l'area conforme.

Eccezioni

Queste disposizioni sull’inclusione di nuove aree fino al 20% non si applicano alle aree che erano già state individuate e destinate a "zone di produttività turistica" negli strumenti urbanistici approvati prima dell’entrata in vigore della legge regionale.

25. Per la costruzione di strutture fisse (come servizi igienici o uffici) all'interno di un complesso ricettivo all'aria aperta, quali titoli abilitativi edilizi sono necessari?

Per la costruzione o l'allestimento di strutture fisse all'interno di un complesso turistico all'aria aperta in Calabria, è necessario rispettare specifiche procedure edilizie previste dalla Legge regionale n. 14 del 2025.

Le strutture fisse, come i blocchi di servizi igienici, gli uffici, le aree comuni coperte o i magazzini, fanno parte della superficie totale del complesso ricettivo e sono considerate fabbricati.

Titoli Abilitativi Edilizi Necessari

La realizzazione di tali opere permanenti è subordinata al rilascio di un preciso permesso:

1. Titolo Abilitativo Edilizio: L'allestimento del complesso, che include la costruzione di questi fabbricati di servizio, è subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio.

2. Oneri di Urbanizzazione: L'inizio dei lavori di costruzione per nuovi complessi, e l'ampliamento di quelli esistenti, è subordinato anche al pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria.

In sostanza, per ogni intervento di costruzione che non sia una struttura mobile (come roulotte, tende o case mobili, che rientrano nell'edilizia libera se rispettano i requisiti), è necessario ottenere il permesso di costruire appropriato.

Collegamento con la SCIA

Quando si presenta la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) per l'esercizio dell'attività ricettiva (il documento obbligatorio per iniziare a operare), questa deve essere integrata con la richiesta del titolo abilitativo edilizio necessario, oltre alla documentazione urbanistica, ambientale e paesaggistica richiesta, inclusa la planimetria dettagliata dei servizi e delle piazzole.

Eccezioni per gli Impianti

Un'importante eccezione è prevista per le sole reti tecnologiche e i manufatti interni che non costituiscono volume abitativo (come le tubazioni o i cavi). L'installazione di tali reti tecnologiche non è soggetta a titolo edilizio, a condizione che siano connesse alle reti comunali o a un depuratore e che siano conformi alle normative igienico-sanitarie.

26. I mezzi mobili di pernottamento (come roulotte e case mobili) sono considerati "nuova costruzione" e sono quindi soggetti al pagamento degli oneri di urbanizzazione?

No, i mezzi mobili di pernottamento (come roulotte, case mobili e tende) non sono considerati nuova costruzione ai sensi della normativa regionale calabrese per i complessi turistici all'aria aperta. Di conseguenza, sono esclusi dal pagamento degli oneri di urbanizzazione e costruzione.

Ecco i dettagli specifici in base alla Legge regionale n. 14 del 2025:

1. Esclusione dagli Oneri di Urbanizzazione

L'allestimento di un complesso ricettivo all'aria aperta richiede in generale il rilascio del titolo abilitativo edilizio e il pagamento degli oneri di urbanizzazione e costruzione.

Tuttavia, l'articolo che stabilisce questo obbligo pone un'eccezione fondamentale: l'obbligo di pagamento degli oneri e di ottenimento del titolo edilizio è previsto "con esclusione per i mezzi mobili di pernottamento".

La ragione di questa esclusione è che i mezzi mobili di pernottamento non sono considerati nuova costruzione.

2. Rientrano nell'Edilizia Libera

Le tende e le unità abitative mobili (come le roulotte e le case mobili) installate all'interno di strutture autorizzate non sono soggette a titolo edilizio e rientrano nel campo dell'edilizia libera.

Affinché godano di questa agevolazione, devono rispettare i requisiti previsti e, soprattutto, non devono avere collegamenti permanenti al suolo.

3. Flessibilità Interna

Questi mezzi mobili di pernottamento possono essere liberamente installati, spostati e rimossi all'interno delle piazzole ad essi destinate.

In sintesi, la legge regionale riconosce la natura mobile di queste unità abitative, esonerandole dagli adempimenti urbanistici e dai relativi oneri finanziari tipici delle costruzioni fisse.

27. In che modo viene calcolato l'indice di fabbricabilità fondiaria per un complesso ricettivo all'aria aperta?

Per quanto riguarda l'indice di fabbricabilità fondiaria (ovvero il volume massimo di costruzione consentito su una data superficie di terreno) all'interno di un complesso ricettivo all'aria aperta in Calabria, la legge stabilisce un preciso criterio di calcolo.

L'indice di fabbricabilità fondiaria è determinato secondo l'Articolo 16 del D.P.R. 380/2001.

Tuttavia, è fondamentale sapere che questa regola generale si applica salvo che gli strumenti urbanistici vigenti del Comune non prevedano una determinazione diversa.

In sostanza: si applica la normativa nazionale (DPR 380/2001) a meno che il Piano Urbanistico Comunale (PSC o equivalente) non stabilisca specifiche e differenti misure per queste aree.

28. Le tende e le unità abitative mobili che vengono installate all'interno di una struttura già autorizzata richiedono un titolo edilizio specifico?

No, l’installazione di tende e unità abitative mobili (come roulotte e case mobili) all'interno di un complesso ricettivo all’aria aperta già autorizzato non richiede un titolo edilizio specifico.

Queste strutture rientrano nel campo dell’edilizia libera, a condizione che vengano rispettati specifici requisiti.

Ecco i punti chiave relativi alla loro natura urbanistica:

1. Edilizia Libera e Requisiti: Le tende e le unità abitative mobili possono essere installate nelle strutture autorizzate senza essere soggette a titolo edilizio. È essenziale, tuttavia, che rispettino i requisiti previsti dalla legge regionale e, soprattutto, non abbiano collegamenti permanenti al suolo.

2. Esclusione dagli Oneri: I mezzi mobili di pernottamento (che includono tende, roulotte e case mobili) sono esclusi dall’obbligo di ottenere il titolo abilitativo edilizio e dal pagamento degli oneri di urbanizzazione e costruzione, in quanto non sono considerati nuova costruzione.

3. Flessibilità di Installazione: I mezzi mobili di pernottamento possono essere liberamente installati, spostati e rimossi all’interno delle piazzole ad essi destinate all'interno del complesso.

In sintesi, la normativa regionale riconosce la natura temporanea e non permanente di questi allestimenti, facilitandone l’uso all'interno dei campeggi e dei villaggi turistici.

29. Se un gestore installa nuove reti tecnologiche (come quelle idriche o elettriche) all'interno del complesso, è richiesto un titolo edilizio per tali interventi?

Per l’installazione di nuove reti tecnologiche (come gli impianti idrici, elettrici o fognari) all’interno di un complesso ricettivo all’aria aperta in Calabria, generalmente non è richiesto un titolo edilizio specifico.

La Legge regionale n. 14 del 2025 stabilisce un'eccezione chiara per questo tipo di interventi:

• Esclusione dal Titolo Edilizio: L’installazione di reti tecnologiche e di manufatti interni che non costituiscono volume abitativo non è considerata soggetta a titolo edilizio.

• Condizioni Obbligatorie: Questa esenzione si applica a patto che tali reti e manufatti siano connessi alle reti comunali o a un depuratore e che risultino conformi alle norme igienico-sanitarie vigenti.

In sostanza, se gli interventi riguardano cavi, tubazioni o piccole installazioni tecniche necessarie per il funzionamento della struttura (come quelle che portano luce e acqua alle piazzole), e rispettano gli standard sanitari e di connessione, lei può procedere senza richiedere un permesso di costruzione (titolo abilitativo edilizio) specifico.

30. A quali enti devono essere presentate le domande per ottenere l'autorizzazione a costruire un complesso ricettivo nuovo?

Per ottenere l'autorizzazione iniziale (chiamata "nulla-osta alla costruzione") per edificare un nuovo complesso turistico ricettivo all'aria aperta in Calabria, le domande devono essere presentate a due enti specifici.

Lei dovrà presentare la documentazione a:

1. Il Comune competente per territorio;

2. L'Assessorato regionale sul turismo.

Precisazioni sulla Competenza Territoriale

Nel caso in cui il nuovo complesso turistico ricettivo si estenda su un territorio che ricade nella giurisdizione di Comuni limitrofi, la domanda deve essere inoltrata unicamente al Comune nel cui territorio ricade la maggiore superficie del complesso.

È importante ricordare che, una volta ottenuta l'autorizzazione (nulla-osta) da questi enti, l'inizio effettivo dei lavori di costruzione è comunque subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio e al pagamento dei relativi oneri di urbanizzazione.

31. Quali garanzie di sicurezza o privacy sono richieste per la localizzazione dei nuovi complessi ricettivi all'aria aperta?

Per quanto riguarda la localizzazione dei nuovi complessi ricettivi all'aria aperta in Calabria, la normativa regionale (Legge n. 14 del 2025) pone requisiti specifici volti a garantire la salute, la sicurezza e la riservatezza degli ospiti.

1. Garanzie di Localizzazione e Salute (Ubicazione)

I nuovi complessi devono sorgere in località salubri.

Per assicurare un ambiente tranquillo e sicuro, la legge impone che i complessi debbano essere distanti da determinate strutture considerate sensibili o incompatibili con un insediamento turistico ricettivo. Le aree da cui devono stare lontani includono:

• Opifici (fabbriche);

• Ospedali;

• Aeroporti;

• Cimiteri;

• Scuole;

• Centri abitati.

2. Garanzie di Sicurezza e Riservatezza (Struttura)

Per proteggere gli ospiti e garantire la loro privacy, l'area su cui insiste la struttura deve essere delimitata e chiusa:

• L'intera superficie del complesso deve essere appositamente delimitata con sistemi idonei.

• Questi sistemi hanno lo scopo di garantire la sicurezza e la riservatezza degli ospiti.

• Devono essere presenti recinzioni idonee a creare una barriera ottica.

In generale, tutte le strutture ricettive devono essere realizzate nel rispetto della normativa vigente in materia di igiene, sicurezza, accessibilità e prevenzione incendi.

Un ulteriore requisito generale di sicurezza è la dotazione di una cassetta di pronto soccorso contenente il materiale prescritto dalla normativa in vigore, e la presenza di un addetto sanitario locale o di un medico reperibile in caso di strutture con capacità ricettiva superiore a 400 persone, se distanti più di 10 km da un centro dotato di servizio medico.

32. Quanto tempo ha il Comune per emettere una decisione (il provvedimento comunale) sulla domanda di nulla-osta per la costruzione di un nuovo complesso ricettivo?

Se lei ha presentato la domanda per ottenere il nulla-osta alla costruzione di un nuovo complesso ricettivo (come un campeggio o un villaggio turistico) in Calabria, il Comune competente ha un termine preciso per prendere la sua decisione.

Il provvedimento comunale relativo alla domanda di nulla-osta deve essere adottato entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda stessa.

Una volta che il provvedimento è stato adottato, il Comune ha anche l'obbligo di notificarlo all'interessato.

Ricordiamo che l'inizio effettivo dei lavori, dopo l'ottenimento di questo nulla-osta, è comunque subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio e al pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria.

33. Qual è il procedimento amministrativo fondamentale e necessario (il titolo) richiesto dalla legge regionale per poter iniziare legalmente l'esercizio di un nuovo complesso ricettivo all'aria aperta?

Il procedimento amministrativo fondamentale e necessario per poter iniziare legalmente l'esercizio di un nuovo complesso ricettivo all'aria aperta, secondo la Legge regionale n. 14/2025, è la presentazione della SCIA.

SCIA è l'acronimo di Segnalazione Certificata di Inizio Attività.

L'esercizio di queste attività turistico ricettive è infatti subordinato alla presentazione della SCIA:

• Dove si presenta: La SCIA deve essere inoltrata presso il SUAR/SUAP (Sportello Unico) del Comune territorialmente competente.

• Alternative: Se il SUAR/SUAP non è costituito nel Comune, la SCIA viene presentata all'ufficio comunale competente in materia di attività produttive.

• Contenuto: La SCIA deve includere indicazioni essenziali relative alla struttura, come la denominazione, la tipologia, la classificazione, la capacità ricettiva, il periodo di apertura e l'ubicazione della stessa. La modulistica comunale per la SCIA deve inoltre conformarsi al modello adottato nell'accordo tra Governo, Regioni, ANCI e UPI del 17 aprile 2019.

È importante notare che la presentazione della SCIA non abilita solo il servizio ricettivo, ma anche l'esercizio di attività accessorie integrate, come la somministrazione di alimenti e bevande, la vendita di prodotti editoriali e la gestione di strutture ricreative e commerciali per gli ospiti. Su richiesta del titolare, la SCIA può abilitare la somministrazione di alimenti e bevande anche ai non alloggiati e l'esercizio di attività legate al benessere o all'organizzazione congressuale.

Se è richiesto il titolo abilitativo edilizio, la SCIA deve essere integrata con la richiesta di tale titolo e con la documentazione urbanistica, ambientale e paesaggistica necessaria, inclusa la planimetria dei servizi e delle piazzole.

34. A quale ufficio comunale devo presentare la SCIA per l'apertura della mia struttura, specialmente se il mio Comune non ha ancora costituito uno Sportello Unico per le Attività Ricettive/Produttive (SUAR/SUAP)?

L'esercizio delle attività turistico ricettive, come stabilito dalla Legge regionale n. 14/2025, è subordinato alla presentazione della SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività).

Per quanto riguarda l'ufficio al quale deve essere presentata la SCIA, il riferimento è il seguente:

1. Ufficio Ordinario: La SCIA va presentata presso il SUAR/SUAP (Sportello Unico per le Attività Ricettive/Produttive) del Comune territorialmente competente.

2. Ufficio Alternativo (se non è costituito lo Sportello Unico): Nel caso specifico in cui il SUAR/SUAP non sia ancora costituito nel Comune, la Legge regionale stabilisce che la SCIA deve essere presentata all'ufficio comunale competente in materia di attività produttive.

Questa procedura di presentazione della SCIA si applica sia alle nuove costruzioni sia, per quanto riguarda l'adempimento della comunicazione, anche ai titolari di complessi ricettivi già autorizzati.

35. La semplice presentazione della SCIA mi autorizza a svolgere solo l'attività ricettiva, oppure mi abilita automaticamente anche ad offrire servizi accessori come bar e ristorazione all'interno del complesso?

La presentazione della SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) è l'adempimento necessario che abilita l'esercizio dell'attività turistico ricettiva principale.

Tuttavia, secondo la Legge regionale n. 14/2025, la SCIA ha una portata più ampia e non si limita solo all'attività ricettiva in senso stretto, ma abilita automaticamente anche l'esercizio di attività accessorie integrate, purché siano destinate agli ospiti del complesso.

Nello specifico, la SCIA abilita le seguenti attività accessorie per gli ospiti:

1. Somministrazione di alimenti e bevande.

2. Vendita di prodotti editoriali.

3. Gestione di strutture ricreative e commerciali (destinate agli ospiti).

In generale, i complessi turistici (come campeggi e villaggi) possono o devono offrire, in proporzione alla loro capacità ricettiva, servizi come ristoro, bar e spaccio alimentare.

Somministrazione a esterni (non alloggiati):

Se il titolare o gestore desidera estendere il servizio di somministrazione di alimenti e bevande anche ai non alloggiati (cioè al pubblico esterno), l'abilitazione avviene sempre tramite la SCIA, ma solo su specifica richiesta. La SCIA può anche abilitare l'esercizio di attività legate al benessere o all’organizzazione congressuale, sempre su richiesta del titolare o gestore.

36. Se voglio che il mio servizio di ristorazione sia accessibile anche ai clienti che non sono alloggiati (ospiti esterni), devo richiedere un'autorizzazione separata o la SCIA è sufficiente?

Per estendere il servizio di ristorazione (somministrazione di alimenti e bevande) anche ai clienti che non sono alloggiati nel complesso ricettivo (ospiti esterni), non è necessaria un'autorizzazione separata, ma la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) è sufficiente, purché sia presentata una specifica richiesta.

Ecco il dettaglio del procedimento, secondo la Legge regionale n. 14/2025:

• Attività Accessorie per gli Ospiti: La presentazione della SCIA è l'atto che abilita l'esercizio dell'attività ricettiva e automaticamente anche l'esercizio di attività accessorie come la somministrazione di alimenti e bevande, la vendita di prodotti editoriali e la gestione di strutture ricreative e commerciali, purché tali servizi siano rivolti specificamente agli ospiti.

• Accesso Esterno (Non Alloggiati): Per quanto riguarda la possibilità di servire anche il pubblico esterno, la SCIA abilita questa funzione, ma solo se c'è una richiesta esplicita in tal senso da parte del titolare o del gestore.

Quindi, la SCIA, presentata presso il SUAR/SUAP del Comune competente, include la possibilità di estendere la somministrazione di alimenti e bevande anche ai non alloggiati, ma questa estensione deve essere richiesta. La SCIA può abilitare, sempre su richiesta del titolare o gestore, anche l’esercizio di attività legate al benessere o all’organizzazione congressuale aperte al pubblico esterno.

37. Chi è la figura responsabile dell'osservanza della legge, della buona conduzione del complesso e della corretta trasmissione dei dati statistici alla Regione?

La figura responsabile dell'osservanza della legge, della buona conduzione del complesso e della corretta trasmissione dei dati statistici richiesti è il gestore del complesso ricettivo all'aria aperta.

Chi può essere il Gestore:

Il gestore può essere:

1. Il titolare dell'attività.

2. Una persona diversa dal titolare, che agisce in nome e per conto del titolare stesso.

Di cosa è responsabile il Gestore:

Le responsabilità principali attribuite al gestore, secondo la Legge regionale n. 14/2025, sono:

• L'osservanza della legge.

• La buona conduzione del complesso.

• La trasmissione dei dati statistici richiesti. I titolari o gestori, a fini statistici, devono comunicare il movimento degli ospiti registrato il mese precedente, utilizzando la piattaforma telematica del Sistema informativo regionale.

Inoltre, sebbene la responsabilità della gestione unitaria faccia capo a un unico soggetto, anche se servizi accessori sono affidati ad altri gestori con convenzione, la responsabilità permane in solido.

Si ricorda infine che il titolare dell'autorizzazione all'esercizio ha l'obbligo di essere assicurato per la responsabilità civile verso terzi, inclusi clienti e ospiti, e deve allegare copia della polizza alla SCIA. Il titolare redige anche il regolamento interno del complesso.

38. Quali sono gli obblighi assicurativi fondamentali che il titolare di un complesso ricettivo all'aria aperta deve rispettare, e dove deve essere allegata la documentazione che lo comprova?

Il titolare dell'attività di un complesso ricettivo all'aria aperta ha un obbligo assicurativo fondamentale stabilito dalla Legge regionale n. 14/2025.

Obbligo Assicurativo Fondamentale:

Il titolare dell'autorizzazione all'esercizio ha l'obbligo di essere assicurato per la responsabilità civile verso terzi, e questo include sia i clienti che gli ospiti della struttura.

Inoltre, la legge prevede una sanzione amministrativa nel caso in cui questo obbligo non venga rispettato: il titolare che non stipula un contratto di assicurazione per responsabilità civile verso i clienti è soggetto a una sanzione che varia da 500 a 2.000 euro.

Documentazione e Allegazione:

La prova dell'adempimento di questo obbligo deve essere allegata al principale documento amministrativo richiesto per l'avvio dell'attività:

• Il titolare deve allegare una copia della polizza alla SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività).

• La polizza deve anche essere esibita su richiesta delle autorità competenti.

39. In termini di durata, qual è la differenza definita dalla legge tra un periodo di apertura "annuale" e un periodo di apertura "stagionale" per i complessi ricettivi?

La Legge regionale n. 14/2025 definisce chiaramente i requisiti minimi di durata per i periodi di operatività dei complessi ricettivi all'aria aperta. Questi si distinguono in due categorie principali:

1. Apertura Annuale

Si parla di apertura annuale quando la struttura è aperta al pubblico per la maggior parte dell'anno solare.

• L'apertura annuale è definita come un periodo di almeno otto mesi complessivi nell'arco dell'anno solare.

2. Apertura Stagionale

Si parla di apertura stagionale quando l'attività è concentrata in specifici periodi dell'anno.

• L'apertura stagionale è definita come un periodo di apertura non inferiore a tre mesi consecutivi.

• Tale periodo non deve essere superiore complessivamente a nove mesi consecutivi nell'arco dell'anno solare.

In sintesi, la distinzione chiave risiede nella durata minima e massima: l'apertura annuale richiede almeno 8 mesi complessivi, mentre l'apertura stagionale deve essere compresa tra 3 e 9 mesi, purché siano consecutivi.

È inoltre importante ricordare che le date di apertura e chiusura della struttura, sia per l'apertura annuale che stagionale, devono essere dichiarate nella SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) e pubblicate sul sito internet e sui profili web/social della struttura. Durante il periodo stagionale (che non può essere inferiore ai tre mesi), tutti i servizi e gli esercizi interni devono rimanere efficienti e funzionanti.

40. Se la mia attività è stagionale e riapre ogni anno senza variazioni, devo ripetere la procedura di presentazione della SCIA ogni volta che ricomincio l'attività?

No, se la sua attività ricettiva all'aria aperta è di tipo stagionale e non subisce modifiche, non è necessario ripresentare la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) ogni anno.

Secondo la Legge regionale n. 14/2025, l'esercizio delle attività turistico ricettive è subordinato alla presentazione della SCIA. Tuttavia, l'Articolo 7, comma 8, stabilisce espressamente che non è necessario ripresentare la SCIA per le attività stagionali.

Questa esenzione dalla ripresentazione annuale decade nel caso in cui si verifichino cambiamenti significativi. La SCIA deve essere ripresentata se ci sono:

- Variazioni societarie;
- Variazioni strutturali;
- Variazioni funzionali;
- Variazioni di classificazione.

Si ricorda che la SCIA iniziale deve contenere, tra le altre informazioni, anche l'indicazione del periodo di apertura della struttura, definendo quindi il carattere stagionale dell'attività (periodo non inferiore a tre mesi consecutivi e non superiore complessivamente a nove mesi consecutivi nell'anno solare).

41. Nel caso in cui per un nuovo complesso sia richiesto un titolo abilitativo edilizio, in che modo tale richiesta e la relativa documentazione devono essere incluse nella SCIA?

Quando l'allestimento o la costruzione di un nuovo complesso ricettivo all'aria aperta richiede il titolo abilitativo edilizio (come stabilito, ad esempio, per l'allestimento in generale, salvo eccezioni per i mezzi mobili di pernottamento), la procedura per l'avvio dell'attività tramite SCIA deve essere integrata.

Secondo l'Art. 7, comma 7, della Legge regionale n. 14/2025, la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) deve essere integrata con la documentazione e le richieste specifiche relative al procedimento edilizio.

In pratica, la SCIA deve includere:

1. La richiesta del titolo abilitativo edilizio.

2. Tutta la documentazione necessaria a livello:

   - Urbanistico.
   - Ambientale.
   - Paesaggistico.

3. La planimetria dettagliata della struttura, che deve includere la disposizione dei servizi e delle piazzole.

È importante ricordare che l'inizio dei lavori di costruzione per un nuovo complesso ricettivo è subordinato al rilascio del titolo abilitativo edilizio e al pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria.

42. Se la mia struttura ricettiva era già autorizzata e in attività prima dell'entrata in vigore di questa nuova legge, entro quale scadenza massima devo presentare la SCIA per adeguarmi alla nuova normativa regionale?

Se la sua struttura ricettiva all'aria aperta era già autorizzata e in attività prima dell'entrata in vigore della Legge regionale n. 14/2025, lei è tenuto a presentare la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) per adempiere alle nuove disposizioni.

Le fonti prevedono due termini temporali distinti all'interno delle norme transitorie per questo adempimento, a seconda dell'articolo di riferimento:

1. Termine di 180 giorni: L'Articolo 9, comma 1, della Legge regionale n. 14/2025 stabilisce che i titolari dei complessi ricettivo-turistici già autorizzati devono presentare la SCIA entro 180 giorni dall’entrata in vigore della legge.

2. Termine di 90 giorni: L'Articolo 17, comma 3, stabilisce che i titolari delle strutture esistenti devono presentare la SCIA entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

In entrambi i casi, l'adempimento è obbligatorio per comunicare l'attività secondo la nuova normativa.

Dove presentare la SCIA:

La SCIA, indipendentemente dal termine, deve essere presentata presso lo SUAR/SUAP (Sportello Unico) del Comune territorialmente competente. Se nel Comune non è ancora stato costituito lo Sportello Unico, la SCIA deve essere presentata all’ufficio comunale competente in materia di attività produttive.

Nota sull'Adeguamento Strutturale:

Oltre alla presentazione della SCIA per la comunicazione e l'ottenimento della classificazione, è bene ricordare che:

• Le strutture esistenti devono adeguarsi ai requisiti minimi strutturali e funzionali (Allegati 1 e 2) entro 180 giorni dall’entrata in vigore della legge.

• Devono adeguarsi ai requisiti di classificazione (Allegati 3 e 4) entro 12 mesi.

• Il termine di 180 giorni per gli adeguamenti può essere prorogato di ulteriori 180 giorni su richiesta motivata dell’interessato. Durante questo periodo di adeguamento, le strutture già autorizzate mantengono il livello di classificazione e l’autorizzazione all’esercizio

43. Come vengono classificate le strutture ricettive all'aria aperta (Campeggi, Villaggi Turistici e Villaggio-Camping) e quante categorie di stelle sono previste per ciascuna tipologia?

La classificazione dei complessi turistici ricettivi all'aria aperta, come Campeggi, Villaggi Turistici e Villaggio-Camping, è un processo obbligatorio definito dalla Legge regionale n. 14/2025.

Criteri Generali di Classificazione

La classificazione di queste strutture si basa su una valutazione complessiva che tiene conto dei seguenti elementi:

• Requisiti strutturali e ambientali.

• Qualità e quantità delle attrezzature e dei servizi offerti.

• Qualificazione degli addetti.

• Presenza e quantità di attrezzature ricreative, culturali e sportive.

In generale, i complessi ricettivi all'aria aperta sono classificati in categorie che vanno da una a cinque stelle, in base ai requisiti dettagliati negli Allegati 1, 2, 3 e 4 della legge.

Categorie di Stelle per Tipologia di Struttura

Il numero di categorie di stelle previste dalla legge regionale dipende dalla specifica tipologia di complesso ricettivo:

1. Campeggi (Camping) I campeggi sono classificati in cinque categorie distinte:

   ◦ Una stella

   ◦ Due stelle

   ◦ Tre stelle

   ◦ Quattro stelle

   ◦ Cinque stelle Il campeggio meno dotato sarà contraddistinto con una stella, mentre la struttura più confortevole e attrezzata sarà identificata con cinque stelle.

2. Villaggi turistici I villaggi turistici sono classificati in quattro categorie di stelle:

   ◦ Due stelle

   ◦ Tre stelle

   ◦ Quattro stelle

   ◦ Cinque stelle

3. I villaggio-campeggio (o "villaggio-camping") I complessi che possiedono congiuntamente le caratteristiche del campeggio e del villaggio turistico, e che assumono questa

denominazione, sono classificati con gli stessi criteri di valutazione dei villaggi turistici. Sono dunque classificati in quattro categorie di stelle:

- Due stelle
- Tre stelle
- Quattro stelle
- Cinque stelle

È obbligatorio che la simbologia della classificazione conseguita (il numero di stelle) sia abbinata alla ditta o ragione sociale e riportata su tutti i documenti, la pubblicità, i cartelloni, le insegne, le tabelle e anche sulle piattaforme online, sui siti internet e sui social media.

44. La classificazione a stelle è obbligatoria per tutti i complessi turistico ricettivi all’aria aperta nella Regione Calabria, o esistono delle eccezioni a tale obbligo?

Sì, la classificazione in categorie da una a cinque stelle è un adempimento obbligatorio per i complessi turistico ricettivi all’aria aperta nella Regione Calabria, come previsto dall'Art. 8 della Legge regionale n. 14/2025.

Questa classificazione, che si basa sulla valutazione dei requisiti strutturali, ambientali, sulla quantità e qualità dei servizi e delle attrezzature (come specificato negli Allegati 1, 2, 3 e 4 della legge), deve essere abbinata alla denominazione della struttura ed essere esposta su tutta la documentazione, la pubblicità e i canali online.

Eccezione all'Obbligo di Classificazione

Esiste tuttavia una specifica eccezione a questo obbligo:

La classificazione non è obbligatoria per i Comuni non rivieraschi e privi di complessi turistici all’aria aperta.

In tutti gli altri casi, i complessi (Campeggi, Villaggi Turistici e Villaggio-Camping) devono ottenere la classificazione, la quale viene effettuata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, previa richiesta tramite la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) e verifica dei requisiti.

Ricordiamo che è obbligatorio esporre visibilmente la tipologia e il numero di stelle assegnate all’ingresso, nell’ufficio di direzione, sui cartelli pubblicitari, nel sito internet e sui profili social della struttura.

45. Quale organo è responsabile dell'effettiva assegnazione delle stelle alla mia struttura, e in che modo l'amministrazione verifica i requisiti dichiarati?

L'effettiva assegnazione della classificazione a stelle per il suo complesso ricettivo all'aria aperta non è gestita dal Comune, ma da un livello amministrativo superiore.

L'Organo Responsabile dell'Assegnazione

La responsabilità di effettuare la classificazione della sua struttura turistica è attribuita a due enti, a seconda della sua ubicazione:

1. La Regione.

2. La Città metropolitana di Reggio Calabria (se la struttura ricade nella sua area di competenza).

Questa classificazione è effettuata previa richiesta da parte sua, presentata tramite la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività).

Modalità di Verifica dei Requisiti

L'amministrazione non si affida semplicemente alla sua dichiarazione nella SCIA, ma procede a una verifica formale dei requisiti necessari per ottenere una specifica categoria di stelle (da una a cinque stelle per i campeggi, da due a cinque stelle per villaggi e villaggio-camping). I requisiti che vengono valutati sono quelli strutturali, funzionali, e relativi ai servizi, come specificato negli Allegati 1, 2, 3 e 4 della Legge regionale.

La verifica dei requisiti dichiarati nella SCIA avviene tramite due fasi principali:

1. Istruttoria Amministrativa: Inizialmente, dopo aver ricevuto la SCIA da parte del SUAP comunale, viene svolta un'istruttoria amministrativa per esaminare la documentazione presentata.

2. Eventuale Sopralluogo: La verifica dei requisiti può includere anche un eventuale sopralluogo presso la struttura.

Inoltre, la Regione esercita una funzione di vigilanza continua sulla permanenza dei requisiti di classificazione. A tal fine, può effettuare sopralluoghi periodici e può anche richiedere controlli specifici al SUAP comunale.

Le verifiche possono essere attivate non solo d'ufficio dalla Regione, ma anche a seguito di una segnalazione proveniente dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, da altri enti pubblici o da associazioni dei consumatori.

46. Un potenziale ospite deve poter visualizzare la classificazione a stelle? In quali luoghi (fisici e digitali) i gestori hanno l'obbligo di esporre la categoria assegnata alla struttura?

Sì, la classificazione a stelle ottenuta dalla sua struttura ricettiva all'aria aperta (Campeggio, Villaggio Turistico o Villaggio-Camping) deve essere resa visibile al pubblico e ai potenziali ospiti, in quanto l'esposizione della tipologia e del numero di stelle è un obbligo stabilito dalla Legge regionale n. 14/2025.

La simbologia della classificazione conseguita (ossia il numero di stelle) deve essere abbinata alla ditta o ragione sociale ed essere riportata in modo visibile in numerosi luoghi, sia fisici che digitali.

Luoghi di Esposizione Obbligatoria (Fisici e Stampa)

I gestori hanno l'obbligo di esporre visibilmente la tipologia e il numero di stelle nei seguenti luoghi fisici e materiali:

• All'ingresso della struttura.

• Nell'ufficio di direzione.

• Sui cartelli pubblicitari, manifesti e locandine.

• Sulle insegne e tabelle.

• Sulle guide turistiche.

• Su tutti i documenti.

• Su tutta la pubblicità.

Inoltre, il titolare deve esporre all'esterno anche la denominazione e il Codice Identificativo Nazionale (CIN).

Canali Digitali di Esposizione Obbligatoria

L'obbligo di trasparenza si estende anche al mondo digitale: la classificazione deve essere riportata sui seguenti canali online:

• Le piattaforme online.

• I siti internet della struttura.

• I profili social media della struttura.

47. Qual è la frequenza standard con cui la classificazione a stelle di un complesso ricettivo viene rivista dalla Regione, una volta ottenuta?

La classificazione a stelle del suo complesso ricettivo all'aria aperta, una volta assegnata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, è soggetta a un controllo e una revisione periodica per assicurare che la struttura mantenga gli standard dichiarati.

La frequenza standard di questa revisione, definita come classificazione periodica, è la seguente:

• Frequenza Standard: La classificazione periodica dei complessi ricettivi avviene, di norma, ogni cinque anni.

• Decorrenza: Questo ciclo di cinque anni inizia a partire dall'anno di entrata in vigore della Legge regionale n. 14/2025.

Revisione Anticipata (Revisione Straordinaria)

Sebbene la revisione ordinaria avvenga ogni cinque anni, la classificazione può essere rivista anche in anticipo in determinate circostanze:

1. Su Iniziativa del Titolare (Per Categoria Superiore): La revisione può essere richiesta dal titolare o gestore del complesso. Questo avviene quando si verifica un mutamento dei requisiti strutturali o funzionali posseduti che giustifica il passaggio a una categoria superiore.

2. D'Ufficio (Per Categoria Inferiore): La revisione anticipata può anche essere adottata d'ufficio dalla Regione o dalla Città metropolitana. Questo si verifica quando un mutamento dei requisiti giustifica l'assegnazione di una categoria inferiore.

In caso di nuova assegnazione (sia superiore che inferiore), la nuova categoria di classificazione decorre dall'anno solare successivo a quello in cui viene adottato il provvedimento.

48. Se la mia struttura migliora i servizi offerti e ritiene di poter raggiungere una categoria superiore, posso richiedere un aumento di classificazione prima della scadenza quinquennale?

Sì, è assolutamente possibile richiedere una revisione della classificazione per ottenere una categoria superiore prima della scadenza ordinaria dei cinque anni.

Mentre la classificazione periodica delle strutture ricettive avviene di norma ogni cinque anni, la Legge regionale n. 14/2025 prevede la possibilità di richiedere una revisione anticipata.

Condizione per la Richiesta:

Lei, in qualità di titolare o gestore del complesso, può richiedere questa revisione anticipata ("per iniziativa di parte") quando si verifica un mutamento dei requisiti posseduti che giustifica il passaggio a una categoria superiore.

Tale mutamento è legato al miglioramento dei requisiti, che riguardano:

• I requisiti strutturali e ambientali.

• La qualità e quantità delle attrezzature e dei servizi offerti (come il servizio di ricevimento continuo, la pulizia delle aree comuni o la presenza di impianti sportivi e ricreativi).

Se, ad esempio, ha migliorato le attrezzature e i servizi offerti e ora soddisfa i criteri per la categoria superiore (per esempio, passando da 3 a 4 stelle, come definito negli Allegati tecnici), può avanzare la richiesta.

Decorrenza della Nuova Classificazione:

Se la Regione o la Città metropolitana di Reggio Calabria (l'organo competente per la classificazione) accoglie la sua richiesta, la nuova categoria di classificazione (con il maggior numero di stelle) decorrerà dall’anno solare successivo a quello in cui viene adottato il provvedimento.

49. In quali circostanze la Regione o la Città Metropolitana possono decidere autonomamente (d'ufficio) di abbassare la classificazione a stelle di una struttura ricettiva?

La Regione o la Città metropolitana di Reggio Calabria, che sono gli enti responsabili della classificazione delle strutture ricettive all'aria aperta, possono decidere autonomamente (ovvero d'ufficio) di abbassare la classificazione a stelle (assegnando una categoria inferiore) in una specifica circostanza.

Questa azione fa parte della procedura di revisione anticipata della classificazione, e viene adottata quando:

• Si verifica un mutamento dei requisiti posseduti che giustifica l'assegnazione di una categoria inferiore.

In altre parole, se la struttura non mantiene più gli standard (requisiti strutturali, funzionali, di servizio e ambientali) necessari per la categoria di stelle precedentemente assegnata (come definiti negli Allegati 1, 2, 3 e 4 della legge), l'ente competente interviene per adeguare la classificazione al livello effettivo di servizi e qualità offerti.

La Regione, in particolare, esercita una funzione di vigilanza continua sulla permanenza di questi requisiti, e a tal fine può effettuare sopralluoghi periodici o richiedere controlli specifici al SUAP comunale.

Qualora venga adottato il provvedimento d'ufficio per l'assegnazione di una categoria inferiore, la nuova classificazione decorrerà a partire dall'anno solare successivo a quello in cui il provvedimento è stato adottato.

50. Dopo quanto tempo, dall'adozione del provvedimento di revisione, diventa effettiva la nuova categoria di classificazione assegnata alla struttura?

La nuova categoria di classificazione assegnata alla sua struttura ricettiva all'aria aperta (che sia a seguito della classificazione periodica, o di una revisione anticipata richiesta per un miglioramento o disposta d'ufficio per un declassamento) non diventa effettiva immediatamente.

Secondo la Legge regionale n. 14/2025, la nuova categoria di classificazione decorre dall'anno solare successivo a quello in cui l'ente competente (la Regione o la Città metropolitana di Reggio Calabria) adotta il provvedimento.

Quindi, se il provvedimento di revisione viene adottato, ad esempio, a metà del 2026, la nuova classificazione a stelle diventerà formalmente effettiva a partire dal 1° gennaio 2027.

Questa regola di decorrenza si applica a prescindere dal motivo della revisione, che può avvenire:

• Durante la classificazione periodica (di norma, ogni cinque anni).

• Per una revisione anticipata richiesta dal titolare per il passaggio a una categoria superiore.

• Per una revisione anticipata adottata d'ufficio che giustifichi l'assegnazione di una categoria inferiore.

51. Se la mia struttura è già esistente e autorizzata, ma non riesce subito a soddisfare pienamente i nuovi requisiti obbligatori per la categoria richiesta, quali sono i termini e le possibili conseguenze se non si adegua in tempo?

La Legge regionale n. 14/2025 prevede disposizioni specifiche per le strutture ricettive all'aria aperta che erano già autorizzate e in attività prima dell'2025 prevede disposizioni specifiche per le strutture ricettive all'aria aperta che erano già autorizzate e in attività prima dell'entrata in vigore della nuova normativa. Queste strutture devono adeguarsi ai nuovi requisiti minimi e di classificazione, ma la legge stabilisce un periodo transitorio per farlo, pena il rischio di sanzioni o declassamento.

Termini per l'Adeguamento Strutturale e di Classificazione

Le strutture esistenti devono rispettare diverse scadenze per completare gli adeguamenti necessari:

1. Requisiti Minimi Strutturali e Funzionali (Allegati 1 e 2): L'adeguamento ai requisiti minimi strutturali e funzionali e alle norme generali (Allegato 1) deve avvenire entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge.

2. Requisiti di Classificazione (Allegati 3 e 4): L'adeguamento ai requisiti per l'attribuzione della classificazione (Allegati 3 e 4) deve avvenire entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge.

3. Proroga: Il termine di 180 giorni per gli adeguamenti (riferito probabilmente ai requisiti strutturali) può essere prorogato di ulteriori 180 giorni su richiesta motivata dell'interessato.

Durante questo periodo di adeguamento, le strutture già autorizzate mantengono il livello di classificazione e l'autorizzazione all'esercizio precedentemente ottenuta.

Conseguenze per il Mancato Adeguamento e Decadenza

Se, al termine del periodo di adeguamento, la struttura non raggiunge gli standard richiesti per la categoria che intende mantenere, la legge stabilisce delle conseguenze precise:

• Sotto la soglia minima: Se la struttura, dopo la presentazione della SCIA (che deve essere presentata entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge), non raggiunge il 75% dei requisiti obbligatori previsti per la categoria richiesta, essa mantiene la classificazione precedente e ha un periodo di due anni per adeguarsi completamente.

• Conseguenze Finali (dopo i due anni): Se la struttura non si adegua entro questi due anni, il titolare rischia la decadenza e la revoca dell'autorizzazione. In alternativa, potrebbe essere disposta l'attribuzione di una categoria inferiore, adeguata ai requisiti effettivamente soddisfatti dalla struttura.

52. Quali sono gli elementi chiave, legati alla classificazione (le stelle), che influenzano direttamente la dimensione minima della piazzola e la densità massima di equipaggi consentita per ettaro?

La classificazione a stelle (da una a cinque) di un complesso ricettivo all'aria aperta non è solo un indicatore della qualità dei servizi, ma influenza direttamente i parametri urbanistici e spaziali fondamentali per l'utilizzo dell'area, come la dimensione minima che deve avere ogni piazzola e il numero massimo di ospiti che possono essere accolti per ettaro.

Questi due elementi, dettagliati nell'Allegato 3 della Legge regionale n. 14/2025, variano in base alla categoria di stelle assegnata alla struttura:

1. Superficie Minima delle Piazzole Attrezzate

La superficie minima della piazzola attrezzata aumenta progressivamente all'aumentare della classificazione a stelle. Una piazzola più grande garantisce maggiore spazio e comfort per l'equipaggio.

• Campeggi (Camping):

◦ La piazzola minima per un Campeggio a una stella è di 50 mq.

◦ Aumenta fino a 90 mq per un Campeggio a cinque stelle.

◦ Per le categorie intermedie (due, tre e quattro stelle), le superfici minime richieste sono, rispettivamente, 60 mq, 70 mq e 80 mq.

• Villaggi e Villaggi Camping:

◦ La classificazione parte da due stelle, con una piazzola minima di 60 mq.

◦ Aumenta fino a 90 mq per la categoria a cinque stelle.

◦ Le categorie tre e quattro stelle richiedono rispettivamente 70 mq e 80 mq di superficie minima per piazzola attrezzata.

2. Densità Massima e Capacità Ricettiva per Ettaro

La densità massima e capacità ricettiva massima per ettaro (espressa in equipaggi (e) e ospiti (o)) definisce il grado di affollamento consentito. Generalmente, le strutture di categoria superiore sono meno dense, offrendo più spazio verde e comune per ospite.

• Campeggi (Camping):

◦ La massima densità è richiesta per la categoria a una stella, consentendo 70 equipaggi o 280 ospiti per ettaro.

◦ Per le categorie da due a quattro stelle, il limite è fissato a 60 equipaggi o 240 ospiti per ettaro.

◦ La densità minima (massimo comfort) si ottiene nella categoria a cinque stelle, dove sono consentiti al massimo 50 equipaggi o 200 ospiti per ettaro.

• Villaggi e Villaggi Camping:

◦ Le categorie da due a quattro stelle hanno lo stesso limite di densità dei campeggi corrispondenti, ovvero 60 equipaggi o 240 ospiti per ettaro.

◦ Analogamente, la categoria a cinque stelle richiede la densità inferiore, fissata a 50 equipaggi o 200 ospiti per ettaro.

In sintesi, la classificazione a stelle (in base agli Allegati 3 e 4) determina direttamente quanto spazio debba essere garantito ad ogni singolo equipaggio (dimensione della piazzola) e quanto spazio disponibile per ettaro deve essere lasciato libero per mantenere un'adeguata qualità ricettiva (densità).

53. Dove devono essere esposti i prezzi e le tariffe affinché siano chiaramente visibili al pubblico e al cliente alloggiato, e qual è il principio che regola questa esposizione?

Per garantire la massima trasparenza ai cittadini e ai turisti, i gestori dei complessi turistico ricettivi all'aria aperta hanno precisi obblighi riguardanti l'esposizione dei prezzi e delle tariffe.

Dove devono essere esposti i prezzi e le tariffe:

I prezzi praticati e i periodi di apertura devono essere esposti in modo chiaramente visibile sia al pubblico generico che al cliente alloggiato:

1. All'ingresso della struttura.
2. Nelle unità abitative (per il cliente alloggiato).

Inoltre, per quanto riguarda la diffusione pubblica e la promozione, i prezzi devono essere riportati e pubblicati anche sui seguenti canali:

- Guide specializzate, sia italiane che estere.
- Il sito internet della struttura.
- I portali di promozione e commercializzazione.

Il principio che regola l'esposizione e la trasparenza:

Il principio fondamentale è quello di chiarezza e correttezza tariffaria. La tabella dei prezzi esposta all'ingresso della struttura deve specificare chiaramente il prezzo dell'alloggio, i servizi necessari per la classificazione (quelli inclusi di base) e, separatamente, gli oneri e le imposte applicate.

Un punto cruciale per la tutela del consumatore è che i gestori non possono in alcun caso praticare prezzi superiori ai massimi che hanno dichiarato.

Si noti che i prezzi esposti per l'alloggio non includono i servizi aggiuntivi eventualmente richiesti dal cliente. In aggiunta, i costi dell'energia elettrica prelevata dal singolo equipaggio possono essere indicati separatamente come "contributo giornaliero per rimborso servizi accessori," calcolati in base alla potenza impegnata.

54. Oltre all'esposizione fisica, le strutture sono obbligate a pubblicare i prezzi e le informazioni sui periodi di apertura anche online e su altri canali di promozione?

Sì, i gestori dei complessi turistico ricettivi all'aria aperta hanno l'obbligo di garantire la massima trasparenza non solo attraverso l'esposizione fisica dei prezzi, ma anche tramite la loro pubblicazione su diversi canali di promozione, sia digitali che tradizionali.

Obbligo di Pubblicazione dei Prezzi:

I prezzi applicati dalla struttura devono essere resi noti e pubblicati su una varietà di canali esterni. Nello specifico, i prezzi devono essere riportati e diffusi sui seguenti strumenti:

• Guide specializzate, sia italiane che estere.

• Il sito internet ufficiale della struttura.

• I portali di promozione e commercializzazione (come i siti di prenotazione online).

Obbligo di Pubblicazione delle Informazioni Operative:

Anche le informazioni relative all'operatività della struttura devono essere diffuse pubblicamente, in particolare:

• Le date di apertura e chiusura della struttura, oltre ad essere dichiarate nella SCIA, devono essere pubblicate sul sito internet e sui profili web/social della struttura.

• Nel caso in cui la struttura debba effettuare una chiusura temporanea (consentita per un massimo di quattro mesi all'anno), anche questa deve essere segnalata pubblicamente, inclusi i canali come le guide specializzate, il sito internet e i profili web/social.

In generale, è richiesto che la simbologia della classificazione (il numero di stelle) sia riportata su tutti i documenti, su tutta la pubblicità, inclusi i siti internet e i social media. La struttura deve anche esporre visibilmente, nella sua pubblicità, la denominazione e il Codice Identificativo Nazionale (CIN).

55. Quali elementi specifici devono essere inclusi nella tabella dei prezzi esposta all'ingresso, in modo che il cliente possa conoscere il costo finale completo, e cosa accade ai servizi extra?

Per assicurare la massima trasparenza ai clienti, i gestori delle strutture turistico ricettive all'aria aperta hanno l'obbligo di esporre la tabella dei prezzi in modo ben visibile all'ingresso. Questa tabella è fondamentale per permettere al cittadino di calcolare il costo completo della permanenza.

Elementi Obbligatori nella Tabella dei Prezzi

La tabella dei prezzi esposta deve contenere in modo chiaro e distinto i seguenti elementi specifici, che insieme definiscono il costo base del soggiorno:

1. Il prezzo dell'alloggio.

2. I servizi necessari per la classificazione della struttura. Questi sono i servizi di base che giustificano il livello di stelle assegnato alla struttura.

3. Gli oneri e le imposte, che devono essere evidenziati separatamente dagli elementi precedenti.

È vietato ai gestori praticare prezzi superiori ai massimi che hanno dichiarato.

Cosa succede ai Servizi Extra?

Per quanto riguarda i servizi aggiuntivi richiesti dal cliente (i cosiddetti "extra"), è importante sapere che:

- I prezzi esposti nella tabella principale non includono i servizi aggiuntivi che il cliente richiede separatamente.

Un esempio specifico riguarda il consumo energetico:

- I costi relativi all'energia elettrica prelevata dal singolo equipaggio possono essere indicati separatamente come un "contributo giornaliero per rimborso servizi accessori", calcolato in base alla potenza elettrica che viene impegnata.

56. Esiste un controllo sui prezzi che vengono effettivamente richiesti al cliente, e i gestori hanno l'obbligo di comunicare i prezzi alla Regione in anticipo?

Sì, esistono obblighi precisi di comunicazione preventiva dei prezzi e meccanismi di controllo per tutelare i consumatori e garantire la trasparenza tariffaria nelle strutture turistico ricettive all'aria aperta.

Obbligo di Comunicazione Preventiva dei Prezzi

I gestori delle strutture hanno l'obbligo di comunicare in anticipo i prezzi che intendono applicare:

- Entro il 1° ottobre di ogni anno, i gestori devono comunicare per via telematica i prezzi massimi e minimi e le condizioni applicate per l'anno successivo.
- Questa comunicazione deve essere inviata alla Regione o, se di competenza, alla Città metropolitana di Reggio Calabria.
- È la Regione stessa che predispone l'apposita modulistica per la compilazione e l'indicazione di tali prezzi.

Controllo sui Prezzi e Sanzioni

Il principio fondamentale di trasparenza è che i gestori non possono in nessun caso praticare prezzi superiori ai massimi che hanno dichiarato e comunicato.

Per assicurare il rispetto di questa regola e delle altre disposizioni tariffarie, esistono meccanismi di controllo e vigilanza:

1. Vigilanza del Comune: Le funzioni di vigilanza e controllo sull'osservanza della legge sono esercitate dal Comune territorialmente competente.

2. Sanzioni per Inosservanza: Se un gestore non rispetta le regole sulla trasparenza dei prezzi, è soggetto a sanzioni. In particolare, il Comune può comminare sanzioni amministrative pecuniarie, generalmente da 150 a 1.000 euro, per violazioni quali l'omessa esposizione delle tariffe o la pratica di prezzi difformi (ovvero, prezzi non in linea con quanto dichiarato).

Dunque, il sistema assicura che il prezzo massimo pubblicizzato e comunicato diventi il tetto di spesa per il cliente, con la supervisione attiva da parte delle Amministrazioni comunali.

57. Perché le strutture sono obbligate a dotarsi di un Codice Identificativo Nazionale (CIN) e in quali contesti (all'interno o all'esterno della struttura) deve essere utilizzato e pubblicizzato?

Il Codice Identificativo Nazionale (CIN) è uno strumento fondamentale introdotto per garantire la tracciabilità e la trasparenza delle strutture ricettive a livello nazionale.

Perché è Obbligatorio il Codice Identificativo Nazionale (CIN):

L'obbligo di dotarsi del CIN deriva dall'attuazione della normativa nazionale. In pratica, il CIN è la nuova codifica che sostituisce il precedente Codice Identificativo Regionale (CIR).

Questo codice serve a identificare in modo univoco e standardizzato la struttura ricettiva, contribuendo alla regolarità e alla trasparenza dell'offerta turistica.

Contesti di Utilizzo e Pubblicizzazione del CIN:

Il CIN deve essere utilizzato e reso noto sia all'esterno della struttura che in tutte le attività promozionali e pubblicitarie:

1. Esposizione all'Esterno della Struttura: I titolari delle strutture ricettive hanno l'obbligo di esporre visibilmente all'esterno della struttura la tipologia (ad esempio, campeggio o villaggio turistico), la denominazione, il numero di stelle assegnato e, appunto, il CIN.

2. Nella Pubblicità e Promozione (Online e Tradizionale): Il CIN è un elemento essenziale per la trasparenza promozionale. Tutte le forme di pubblicità relative all'attività ricettiva devono evidenziare chiaramente il CIN.

3. Oltre al codice, nella pubblicità devono essere evidenziate anche le generalità del titolare, l'accessibilità della struttura e la partita IVA, se prevista.

58. Quale Ente pubblico ha la responsabilità primaria di effettuare i controlli e la vigilanza quotidiana per assicurare che le strutture ricettive all'aria aperta rispettino le disposizioni di questa legge regionale?

L'Ente pubblico che ha la responsabilità primaria di effettuare i controlli e la vigilanza sull'osservanza di tutte le disposizioni della legge regionale sulle strutture ricettive all'aria aperta è il Comune territorialmente competente.

Queste funzioni di vigilanza e controllo sono esercitate dal Comune, sebbene restino ferme le competenze specifiche di altre autorità, come le autorità sanitarie, l'ispettorato del lavoro e l'autorità di pubblica sicurezza.

Inoltre, è importante notare che anche la Regione ha un ruolo di supervisione: la Regione, infatti, verifica il mantenimento dei requisiti di classificazione delle strutture e, una volta terminate le sue verifiche, trasmette le risultanze al Comune competente affinché quest'ultimo possa procedere con gli adempimenti conseguenti.

59. La Regione Calabria svolge anch'essa attività di controllo sulle strutture? In caso affermativo, su quali aspetti specifici si concentra la sua vigilanza, e cosa fa con i risultati delle sue verifiche?

Sì, la Regione Calabria (e la Città metropolitana di Reggio Calabria) svolge un ruolo fondamentale di controllo e vigilanza, affiancando il Comune. Sebbene il Comune sia l'ente primario per la vigilanza generale e le sanzioni, la Regione ha un compito specifico e cruciale in materia di qualità delle strutture.

Aspetti Specifici della Vigilanza Regionale:

L'attività di vigilanza della Regione si concentra sul mantenimento degli standard di qualità dichiarati dalla struttura. Nello specifico, la Regione esercita la funzione di vigilanza sulla permanenza dei requisiti di classificazione.

Ricordiamo che la classificazione (il numero di stelle assegnate) è basata sui requisiti previsti dagli Allegati della legge regionale.

Per svolgere questa funzione, la Regione può:

- Effettuare sopralluoghi periodici.
- Attivare verifiche su propria iniziativa.
- Agire su segnalazione della Città metropolitana di Reggio Calabria, di altri enti pubblici o delle associazioni dei consumatori.
- Chiedere al SUAP comunale di effettuare controlli.

Cosa fa la Regione con i Risultati delle Verifiche:

Una volta che la Regione (o la Città metropolitana di Reggio Calabria) ha verificato la permanenza dei requisiti di classificazione, trasmette le risultanze di tali verifiche al Comune territorialmente competente.

Il Comune, ricevuti gli esiti dei controlli regionali, si occupa degli adempimenti consequenziali. Questi adempimenti possono includere l'applicazione di sanzioni amministrative, ad esempio se i requisiti non sono più mantenuti o se il gestore non ha rispettato le norme di legge.

60. Quali sono le autorità esterne al Comune e alla Regione (come quelle sanitarie o di sicurezza) le cui competenze di controllo rimangono comunque valide e non sono sostituite da questa legge?

Sebbene il Comune territorialmente competente eserciti le funzioni primarie di vigilanza e controllo sull'osservanza di questa legge regionale che disciplina i complessi turistico ricettivi all'aria aperta, la normativa stabilisce chiaramente che le competenze di altri Enti pubblici preposti a settori specifici restano pienamente valide e non vengono in alcun modo sostituite.

Questo significa che i complessi ricettivi continuano a essere soggetti ai controlli previsti dalle leggi nazionali e regionali in materia di sicurezza, igiene e lavoro.

Le autorità le cui competenze di controllo sono esplicitamente fatte salve dalla legge regionale sono:

1. Le autorità sanitarie: Queste continuano a vigilare sul rispetto delle norme igienico-sanitarie all'interno delle strutture.

2. L'ispettorato del lavoro: Questo ente mantiene le sue funzioni di controllo sul rispetto della normativa lavorativa e previdenziale.

3. L'autorità di pubblica sicurezza: Questa autorità mantiene le sue competenze, in particolare per quanto riguarda la sicurezza pubblica e le comunicazioni relative alle persone alloggiate, come previsto dalla normativa vigente.

61. In qualità di cittadino o associazione di tutela dei consumatori, ho la possibilità di segnalare alla Regione o al Comune delle presunte irregolarità riscontrate in una struttura ricettiva?

Sì, i cittadini e, in particolare, le associazioni di tutela dei consumatori, hanno un ruolo riconosciuto nel processo di vigilanza sulle strutture turistico ricettive all'aria aperta.

Come funziona la segnalazione per le verifiche di qualità:

La legge regionale prevede espressamente che le verifiche relative al mantenimento degli standard di qualità e dei requisiti di classificazione delle strutture (ovvero, se la struttura merita ancora il numero di stelle che le è stato assegnato) possano essere attivate grazie alle segnalazioni esterne.

Nello specifico:

1. Chi Segnala: Le verifiche possono essere attivate dalla Regione su segnalazione non solo di altri enti pubblici (come la Città metropolitana di Reggio Calabria), ma anche delle associazioni dei consumatori.

2. L'Ente che Verifica: È la Regione stessa (o la Città metropolitana di Reggio Calabria) che esercita la funzione di vigilanza sulla permanenza dei requisiti di classificazione della struttura. Tali verifiche possono essere attivate su propria iniziativa o su segnalazione.

3. Gli Adempimenti Consequenziali: Una volta che la Regione ha completato le sue verifiche, essa trasmette le risultanze al Comune territorialmente competente. Sarà poi il Comune a procedere con gli adempimenti consequenziali, che possono includere l'applicazione di sanzioni amministrative in caso di accertate violazioni.

Pertanto, in qualità di cittadino o associato, si ha la possibilità di innescare un controllo ufficiale (soprattutto in relazione ai requisiti di qualità e classificazione) inoltrando una segnalazione alla Regione o tramite una delle associazioni dei consumatori.

62. Qual è l'importo della sanzione amministrativa pecuniaria prevista se un gestore non espone in modo visibile le tabelle con le tariffe e i prezzi della struttura?

Garantire la trasparenza dei prezzi è un obbligo fondamentale per i gestori dei complessi turistico ricettivi all'aria aperta. Se un gestore non espone in modo visibile le tabelle con le tariffe e i prezzi, come richiesto dalla legge, incorre in una sanzione amministrativa pecuniaria.

L'Ente incaricato di comminare queste sanzioni è il Comune territorialmente competente.

L'importo previsto per l'inosservanza di questa disposizione, ovvero l'omessa esposizione delle tariffe, rientra in un intervallo specifico.

La sanzione amministrativa pecuniaria applicata in questi casi va da 150 a 1.000 euro. Questa stessa fascia di sanzione si applica anche per altre violazioni, come il praticare prezzi difformi da quelli dichiarati, il superamento della capacità ricettiva, o l'apertura abusiva.

È importante sapere che, in caso di recidiva (cioè la reiterazione della violazione), il Comune può disporre anche la chiusura dell'attività. Le somme riscosse da queste sanzioni sono introitate direttamente dalle Amministrazioni comunali.

63. Qual è la sanzione prevista se un gestore, pur avendo esposto le tariffe, applica un prezzo superiore a quello massimo dichiarato al cliente?

Il principio cardine della trasparenza tariffaria per le strutture turistico ricettive all'aria aperta è che i gestori non possono in nessun caso praticare prezzi superiori ai massimi che hanno dichiarato.

Se viene accertato che un gestore applica un prezzo più alto rispetto al massimo preventivamente comunicato, incorre in una violazione sanzionabile.

L'autorità incaricata di vigilare su queste disposizioni e di applicare le sanzioni è il Comune territorialmente competente.

La sanzione prevista per la violazione di questa norma, specificamente per aver praticato "prezzi difformi" da quelli dichiarati, è una sanzione amministrativa pecuniaria che rientra in un intervallo prestabilito:

- L'importo della sanzione va da 150 a 1.000 euro.

È importante sottolineare che, se il gestore è recidivo (cioè commette nuovamente la stessa violazione), il Comune può adottare un provvedimento ancora più severo, disponendo la chiusura dell’attività. Le somme ricavate da queste sanzioni sono destinate alle Amministrazioni comunali.

64. Qual è la sanzione specifica, e il suo importo, prevista per chi allestisce un intero complesso ricettivo all'aria aperta senza aver ottenuto la necessaria autorizzazione (attività abusiva)?

L'allestimento e l'apertura di un intero complesso turistico ricettivo all'aria aperta (come un campeggio o un villaggio turistico) in assenza della necessaria autorizzazione costituisce una violazione molto grave, per la quale è prevista una sanzione specifica e severa.

Sanzione e Importo per Attività Abusiva:

La normativa regionale prevede che chiunque allestisca un complesso ricettivo senza aver ottenuto la dovuta autorizzazione (attività abusiva) sia soggetto a una sanzione amministrativa pecuniaria molto elevata e a un provvedimento immediato di blocco dell'attività.

1. Importo della Sanzione: È prevista una sanzione di 10.000 euro.

2. Responsabilità: Questa sanzione si applica sia a chi allestisce il complesso sia, solidalmente, al proprietario del terreno su cui l'attività abusiva è stata realizzata.

3. Provvedimento Accessorio: Oltre alla multa, la violazione comporta anche la chiusura immediata della struttura.

Si tratta di una sanzione notevolmente più alta rispetto alle infrazioni di carattere amministrativo (come la mancata esposizione delle tariffe o il superamento della capacità ricettiva, che prevedono sanzioni minori, generalmente da 150 a 1.000 euro).

65. Oltre alla sanzione fissa per il superamento della capacità ricettiva massima autorizzata, esiste una sanzione aggiuntiva calcolata per ogni persona in eccesso?

Sì, in caso di superamento della capacità ricettiva massima autorizzata, i gestori delle strutture ricettive all'aria aperta (come campeggi e villaggi turistici) sono soggetti all'applicazione di due tipologie di sanzioni: una fissa e una variabile, calcolata specificamente in base al numero di persone in eccesso.

Il superamento della capacità ricettiva massima è considerato una violazione.

Le sanzioni previste sono le seguenti:

1. Sanzione "Fissa" o Generale: In base alla normativa generale sulle inadempienze, il Comune commina una sanzione amministrativa pecuniaria che rientra nell'intervallo da 150 a 1.000 euro per il superamento della capacità ricettiva.

2. Sanzione Aggiuntiva per Persona in Eccesso (Sanzione Variabile): Oltre alla sanzione generale, la legge specifica che si applica anche una sanzione aggiuntiva e progressiva:

- L'importo va da 5 a 25 euro.
- Tale importo è calcolato per ogni persona ospitata in eccesso rispetto alla capacità massima autorizzata.
- Questa sanzione viene applicata per ogni giorno di permanenza in cui l'eccesso è riscontrato.

Il Comune territorialmente competente è l'ente che si occupa di esercitare la vigilanza e di comminare queste sanzioni, le cui somme riscosse vengono introitate dalle Amministrazioni comunali stesse.

Si ricorda che, in caso di recidiva (cioè la reiterazione della violazione), il Comune ha la facoltà di disporre anche la chiusura dell'attività.

66. Quale sanzione amministrativa è prevista per il titolare di un complesso che non provvede a stipulare il contratto di assicurazione per la responsabilità civile verso i clienti, come richiesto dalla legge?

L'obbligo di stipulare un contratto di assicurazione per la responsabilità civile è un requisito fondamentale per garantire la sicurezza e la tutela economica degli ospiti in un complesso turistico ricettivo all'aria aperta.

Il titolare dell'autorizzazione all'esercizio deve, per legge, essere assicurato per la responsabilità civile verso terzi, inclusi i clienti e gli ospiti, e deve allegare una copia di tale polizza alla SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività).

Qualora il titolare non adempia a questo obbligo, la legge prevede una sanzione amministrativa specifica:

- Il titolare che non stipula un contratto di assicurazione per responsabilità civile verso i clienti è soggetto a una sanzione amministrativa pecuniaria.
- L'importo di tale sanzione è stabilito in un intervallo da 500 a 2.000 euro.

È il Comune territorialmente competente che esercita le funzioni di vigilanza e che riscuote e introita le somme dovute per queste sanzioni amministrative.

67. Se un gestore viene sanzionato più volte per la stessa violazione (recidiva), quali misure più severe può adottare il Comune nei confronti dell'attività?

In materia di vigilanza e sanzioni, l'Ente pubblico responsabile dell'osservanza della legge è il Comune territorialmente competente.

Se un gestore di un complesso turistico ricettivo all'aria aperta non si conforma alle disposizioni di legge e viene sanzionato più volte per la medesima infrazione (situazione definita recidiva), il Comune ha la facoltà di adottare la misura più grave prevista dalla normativa.

In caso di recidiva, la misura più severa che il Comune può disporre nei confronti dell'attività è la chiusura dell'attività.

Questa misura è un provvedimento amministrativo che interviene dopo che le sanzioni pecuniarie (come quelle previste per l'omessa esposizione delle tariffe o la pratica di prezzi difformi, che generalmente vanno da 150 a 1.000 euro) si sono dimostrate inefficaci nel garantire l'osservanza della legge da parte del gestore.

Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8
Riordino dell'organizzazione turistica regionale.

Sommario

1. Qual è l'importanza strategica che la Regione Calabria attribuisce al turismo e come intende utilizzarlo per lo sviluppo del territorio? 6

2. Quali sono i miei diritti come cittadino e turista riconosciuti dalla Regione, e in che modo la legge assicura che io possa goderne appieno? 8

3. In che modo la Regione garantisce che le attività turistiche promosse siano rispettose dell'ambiente e sostenibili nel tempo? 10

4. Oltre al ruolo della Regione, chi altro è coinvolto nell'organizzazione turistica a livello locale e quale ruolo hanno le comunità? 12

5. Quali azioni specifiche vengono intraprese per migliorare l'immagine della Calabria a livello nazionale e internazionale e per tutelarmi in caso di disservizi durante un viaggio? 14

6. Qual è l'obiettivo principale del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e in che modo la sua attuazione migliorerà concretamente la qualità dei servizi turistici che la Calabria offre? 16

7. Come viene garantita la partecipazione degli enti locali e dei distretti turistici nella stesura del Piano, e in che modo le loro esigenze vengono integrate nella strategia regionale? 18

8. Quali azioni specifiche sono previste dalla pianificazione regionale per recuperare gli immobili di pregio nei centri storici (come gli "Alberghi Diffusi") e per migliorare l'accessibilità generale delle destinazioni turistiche? 20

9. Con quale frequenza la Regione deve rendicontare e monitorare i risultati dei Progetti previsti nel Piano, e in che modo il Consiglio regionale (attraverso la Commissione competente) esercita il controllo sulla sua attuazione? 21

10. Le risorse finanziarie stanziate dalla Regione per la pianificazione turistica sono destinate esclusivamente a grandi progetti regionali o sono previsti fondi dedicati anche per i progetti di interesse locale promossi nell'ambito dei distretti turistici? 22

11. A cosa serve il Marchio di qualità regionale e in che modo garantisce che i servizi turistici (pubblici e privati) siano coerenti e coordinati tra loro? 23

12. Oltre al Marchio di qualità regionale, è prevista la creazione di marchi specifici per valorizzare le aree più significative della Calabria e chi decide i criteri per l'istituzione di questi marchi? 24

13. Chi fa parte del Comitato Istituzionale per le politiche turistiche e quali soggetti rappresentano le imprese private in questo organismo di coordinamento? 25

14. Quali sono le principali responsabilità del Comitato Istituzionale e in che modo supporta concretamente l'attività dei distretti turistici regionali? 26

15. Qual è l'obiettivo del sistema informativo turistico regionale e in che modo le sue attività contribuiscono a una migliore conoscenza del sistema turistico calabrese?..... 27

16. Il sistema informativo turistico ha il compito di rilevare eventuali problemi o disservizi nell'offerta turistica? E a chi vengono rese disponibili le attività di questa struttura informativa?.....28

17. Cos'è la "Carta dei Diritti del Turista" e quali obblighi hanno le strutture ricettive e le agenzie di viaggio riguardo alla sua esposizione? 29

18. Quali informazioni specifiche devo aspettarmi di trovare nella Carta dei Diritti del Turista, oltre a quelle relative alla tutela legale? 30

19. Se riscontro una controversia o un problema con i servizi turistici, quali meccanismi sono previsti per la risoluzione extragiudiziale della lite, e posso essere affiancato dalle associazioni di tutela? 31

20. Quale ente regionale è specificamente incaricato di vigilare e controllare la qualità e l'efficienza dei servizi turistici erogati in Calabria?.....32

21. Cos'è esattamente la Carta dei Diritti del Turista e quali obblighi di esposizione (e in quali lingue) hanno le strutture ricettive, le agenzie e gli uffici turistici?.....33

22. Se riscontro un disservizio, esiste un canale di comunicazione diretto per presentare un reclamo o una segnalazione, ed è previsto un Numero Verde a tale scopo? 34

23. Se dovessi avere una controversia con un'impresa turistica, quali meccanismi stragiudiziali (diversi dal tribunale) sono previsti per la risoluzione, e posso avvalermi delle associazioni dei consumatori in questo processo?.....35

24. Quale ente regionale ha l'incarico specifico di vigilare attivamente sulla qualità dei servizi turistici erogati in Calabria e ha potere ispettivo? 36

25. Oltre ai miei diritti legali (previsti dalla normativa nazionale e regionale), la Carta dei Diritti del Turista fornisce anche informazioni sul contesto culturale e sulle tradizioni della Calabria? 37

26. Che cos'è esattamente il modello dell'Albergo diffuso promosso dalla Regione e qual è il suo scopo in termini di sviluppo urbano e recupero edilizio?.....38

27. Dove si trovano gli Alberghi diffusi e quali caratteristiche strutturali li distinguono da un albergo tradizionale?.....39

28. La Regione prevede incentivi economici o finanziamenti per chi decide di creare o gestire un Albergo diffuso nei centri storici?.....40

29. Quale ente ha il compito di definire i requisiti e gli standard di qualità per gli Alberghi diffusi, e in che tempi tale regolamentazione dovrebbe essere stata attuata? 41

30. Quali sono le principali responsabilità delle Province in termini di accoglienza turistica e di promozione del territorio? 42

31. Qual è la funzione degli uffici IAT (Informazione e Accoglienza Turistica) e quali servizi specifici offrono al turista? 44

32. In che modo gli uffici IAT contribuiscono alla conoscenza statistica del fenomeno turistico in Calabria?..... 45

33. Gli uffici IAT hanno un ruolo di controllo o vigilanza sulla qualità dei servizi turistici locali, e cosa possono fare in caso di riscontro di problemi? 46

34. Con quali soggetti locali (enti o associazioni) le Province possono collaborare per la gestione pratica degli uffici IAT?..... 47

35. Il programma provinciale di accoglienza, che individua gli obiettivi promozionali locali e l'istituzione degli IAT, viene approvato dalla Provincia stessa o dalla Giunta regionale? E in che modo il cittadino può consultarlo?..... 48

36. Quali attività principali definiscono un'impresa come "agenzia di viaggio e turismo" secondo la legge regionale, e questo include l'organizzazione di crociere o viaggi da parte delle imprese di trasporto? 49

37. Quali servizi accessori specifici, oltre alla vendita di pacchetti turistici completi, un'agenzia di viaggio autorizzata può legalmente offrirmi (ad esempio, in termini di biglietti, alloggi, e servizi finanziari)?..... 51

38. Se un'agenzia organizza un viaggio, quali sono le funzioni di assistenza che possono essere svolte dal personale interno dell'agenzia (come il titolare o i dipendenti qualificati)?..... 53

39. Oltre al turismo vacanziero, un'agenzia di viaggio autorizzata in Calabria può offrire servizi di interesse indiretto, come l'organizzazione di attività congressuali o la vendita di biglietti per eventi pubblici?..... 54

40. Se voglio verificare che un'agenzia sia legale, quale documentazione deve essere esposta in modo ben visibile nei locali dell'esercizio?.....55

41. Quale ente ha la competenza per l'autorizzazione (o per la ricezione della comunicazione di inizio attività) delle agenzie di viaggio e quale verifica deve essere fatta riguardo alla denominazione dell'agenzia?..... 56

42. Quanto dura l'autorizzazione all'esercizio di un'agenzia di viaggio e quali tipi di modifiche (come il cambio di titolare) richiedono il rilascio di una nuova autorizzazione? 57

43. Se un'agenzia ha la sua sede principale in Italia, l'apertura di una filiale in Calabria richiede una nuova autorizzazione provinciale o è sufficiente una comunicazione? 58

44. Quali sono gli obblighi assicurativi che l'agenzia deve rispettare per tutelare i clienti, e qual è il massimale minimo previsto dalla legge?.....59

45. Cosa succede a un'agenzia se, durante la vigilanza, viene accertata la mancanza della copertura assicurativa obbligatoria? 60

46. Quando acquisto un programma di viaggio, quali informazioni specifiche devo aspettarmi di trovare nel documento relative alla mia tutela, come le condizioni di rimborso e la garanzia assicurativa? 61

47. Se riscontro problemi durante il viaggio e l'agenzia non collabora, in che modo la legge promuove il ricorso a procedure di risoluzione delle controversie diverse dal tribunale, come la conciliazione? 62

48. Qual è la distinzione fondamentale tra la figura della "guida turistica" e quella dell'"accompagnatore turistico", e quali tipi di informazioni o servizi sono abilitati a fornirmi rispettivamente? 63

49. Chi è il Direttore Tecnico di un'agenzia di viaggio e quali sono le sue responsabilità per garantire l'organizzazione, la promozione e la qualità tecnica dei prodotti turistici che acquisto? 64

50. Se un Direttore Tecnico ottiene l'abilitazione in Calabria, tale qualifica professionale è valida solo a livello regionale o è riconosciuta su tutto il territorio nazionale? 65

51. Quali documenti ufficiali devo aspettarmi che un professionista (guida o accompagnatore) porti con sé e mi esibisca in caso di controllo o su mia richiesta, per provarne l'autorizzazione? 66

52. Quale ente locale specifico (Regione, Provincia o Comune) è il responsabile della vigilanza sull'effettiva osservanza delle norme relative alle professioni turistiche nel mio territorio? 67

53. È consentito a guide, accompagnatori o animatori turistici svolgere attività commerciali o vendermi prodotti durante la prestazione del servizio, anche se si tratta di un'attività occasionale? 68

54. Se mi viene applicata una tariffa per un servizio professionale, come posso verificare se è quella corretta e quali sanzioni rischia il professionista che applica una tariffa difforme da quella comunicata alle autorità? 69

55. Quali sono le sanzioni pecuniarie per chi esercita una professione turistica (come guida o accompagnatore) senza essere mai stato in possesso dell'autorizzazione provinciale richiesta? 71

56. Se un operatore turistico (agenzia o struttura) utilizza personale non qualificato o senza autorizzazione, quale sanzione viene applicata e la multa può essere aumentata se il fatto è ricorrente? 72

57. In quali circostanze il Comune può revocare l'autorizzazione di un professionista, e per quanto tempo al massimo può essere prorogata una sospensione cautelare o sanzionatoria? 73

58. Se riscontro un'irregolarità o un disservizio da parte di una guida o un animatore, entro quanto tempo dall'evento posso presentare un reclamo documentato e quale sanzione rischia il professionista se il reclamo viene ritenuto fondato dalla Provincia? 74

59. Le regole e i requisiti per le professioni turistiche si applicano anche ai membri delle associazioni Pro Loco che mi offrono servizi di accompagnamento occasionale e gratuito nelle loro località? 75

60. Questa nuova legge per il riordino dell'organizzazione turistica abroga completamente tutte le precedenti normative regionali in materia, o ci sono vecchie leggi, come il Titolo VIII della legge n. 13/1985, che rimangono ancora in vigore? 76

61. Qual è la data esatta o il meccanismo attraverso cui è stata stabilita l'entrata in vigore di questa legge, e in che modo i cittadini o gli operatori sono stati informati ufficialmente che le nuove norme erano diventate vincolanti? 77

1. Qual è l'importanza strategica che la Regione Calabria attribuisce al turismo e come intende utilizzarlo per lo sviluppo del territorio?

La Regione Calabria attribuisce al turismo un ruolo di fondamentale importanza strategica. Essa riconosce il turismo come un vero e proprio sistema cruciale per lo sviluppo integrato delle vocazioni e delle risorse presenti sul territorio calabrese.

Per utilizzare e massimizzare questo potenziale di sviluppo, la Regione definisce le sue azioni attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile.

Come la Regione intende utilizzare il turismo per lo sviluppo

L'utilizzo del turismo per lo sviluppo del territorio si articola in obiettivi specifici e azioni concrete, incentrate sulla valorizzazione delle risorse e sul miglioramento della qualità complessiva dell'offerta:

1. Aumento della Competitività e Miglioramento della Qualità Gli obiettivi principali del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile sono volti ad aumentare la competitività delle destinazioni turistiche calabresi sia a livello nazionale che internazionale, oltre a migliorare la qualità dell'offerta turistica.

2. Valorizzazione delle Risorse e Sostenibilità La Regione valorizza ogni forma di sviluppo turistico sostenibile e si concentra sulla valorizzazione turistica delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali. Un aspetto chiave è la promozione della sostenibilità ambientale delle attività turistiche, anche attraverso l'uso di strumenti di certificazione ambientale e marchi di qualità territoriale.

3. Innovazione e Strutture Ricettive Per stimolare lo sviluppo, la Regione sostiene:

- Nuove forme di ricettività.
- Sistemi premiali per le iniziative imprenditoriali.
- Incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive.

Inoltre, la Regione adotta e incentiva il modello dell'Albergo diffuso nei centri storici, con l'obiettivo di favorire la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione della tradizione dell'ospitalità.

4. Pianificazione e Promozione Per posizionare l'offerta turistica regionale, il Piano deve definire la strategia di mercato e le relative azioni di marketing. Un'azione fondamentale consiste nel promuovere l'immagine della Calabria in ambito nazionale, comunitario e internazionale.

5. Sviluppo Territoriale e Accessibilità La pianificazione delle azioni per migliorare la competitività e la sostenibilità prevede specifici interventi sul territorio, come:

- Il miglioramento dell'accessibilità delle aree delle destinazioni turistiche regionali.
- La promozione dell'utilizzo, a fini ricettivi, degli edifici di pregio non utilizzati presenti nei centri storici.

- L'incentivo a iniziative sportive a basso impatto ambientale.

Infine, la Regione riconosce il diritto alla vacanza e promuove forme di turismo che mirano a favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici.

A supporto di questa strategia, vengono istituiti strumenti come il Marchio di qualità regionale, destinato a promuovere una rete di servizi turistici pubblici e privati che siano omogenei, coordinati e complementari. La Regione riconosce, inoltre, il ruolo degli Enti e delle Comunità Locali nello sviluppo turistico.

2. Quali sono i miei diritti come cittadino e turista riconosciuti dalla Regione, e in che modo la legge assicura che io possa goderne appieno?

La Regione Calabria riconosce e tutela i suoi cittadini e visitatori attraverso specifici strumenti normativi, garantendo non solo il diritto fondamentale al riposo, ma anche meccanismi chiari per assicurare la qualità dei servizi e la risoluzione di eventuali problemi.

1. I Diritti Riconosciuti al Cittadino e Turista

Il diritto primario che la Regione riconosce a tutti i cittadini è il diritto alla vacanza e al tempo libero. Per garantire che questo diritto sia esercitato pienamente, la Regione promuove forme di turismo che valorizzino le risorse locali e che favoriscano la fruizione turistica durante tutto l'anno (destagionalizzazione).

In termini generali, la Regione si impegna a promuovere azioni specifiche di tutela del turista.

2. Gli Strumenti che Assicurano la Piena Fruizione dei Diritti

Per assicurare che lei, in quanto cittadino e turista, possa godere appieno dei suoi diritti e ricevere servizi di qualità, la legge regionale ha istituito strumenti di trasparenza, informazione e risoluzione delle controversie:

A. La Carta dei Diritti del Turista (Trasparenza e Informazione)

La Giunta regionale è incaricata di redigere la Carta dei Diritti del Turista. Questo documento è il suo punto di riferimento e deve essere:

- Tradotto nelle lingue più diffuse.
- Esposto obbligatoriamente in modo ben visibile presso tutte le strutture ricettive, le agenzie di viaggio e gli uffici turistici. La mancata esposizione comporta l'applicazione di sanzioni.
- Deve riportare tutte le indicazioni a tutela del turista previste dalle normative nazionali e regionali di settore.
- Include informazioni utili relative agli usi, alle tradizioni culturali e turistiche della regione, promuovendo la valorizzazione del sistema turistico calabrese.
- Indica un Numero Verde dedicato per le sue segnalazioni, richieste di informazioni e reclami.

B. Vigilanza e Controllo sulla Qualità

Per garantire l'efficienza dei servizi:

- Il Dipartimento del Turismo svolge compiti di coordinamento, ispettivi e di controllo sulla qualità ed efficienza dei servizi turistici erogati e delle iniziative che ricevono sostegno dalla Regione.
- Gli uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT), gestiti dalle Province, hanno tra i loro compiti quello di vigilare sulla qualità dell'offerta turistica e proporre ai Comuni l'applicazione di sanzioni in caso di inadempienze.

C. Risoluzione delle Controversie (Reclami)

Se dovessero sorgere problemi, la legge prevede diverse vie per la tutela:

1. Controversie Generali con Imprese: Le Camere di commercio sono incaricate di istituire Commissioni arbitrali e conciliative specificamente per risolvere le controversie che riguardano la fornitura di servizi turistici (sia tra imprese che tra imprese e utenti). Lei, in quanto utente, ha la possibilità di avvalersi dell'assistenza delle associazioni dei consumatori in caso di conciliazione con le imprese turistiche.
2. Reclami contro Professionisti Turistici (Guide, Animatori, Accompagnatori): Se le irregolarità riguardano le prestazioni di professionisti turistici, i clienti hanno il diritto di presentare un reclamo documentato alla Provincia competente entro trenta giorni dall'evento. La Provincia è tenuta a decidere sul reclamo entro sessanta giorni, dopo aver sentito il titolare dell'autorizzazione. Se il reclamo risulta fondato, il professionista è soggetto a sanzioni amministrative.

In sintesi, la legge regionale non solo riconosce il suo diritto a viaggiare e riposare, ma predispone un sistema strutturato di informazione (la Carta), di vigilanza sulla qualità e di strumenti di conciliazione per garantirne la fruizione e la tutela.

3. In che modo la Regione garantisce che le attività turistiche promosse siano rispettose dell'ambiente e sostenibili nel tempo?

La Regione Calabria garantisce l'attenzione verso l'ambiente e la sostenibilità del turismo attraverso una serie di strumenti di pianificazione e promozione definiti dalla Legge regionale sul riordino dell'organizzazione turistica regionale (L.R. 8/2008).

Ecco come la Regione assicura che le attività turistiche siano sostenibili:

1. Riconoscimento e Promozione della Sostenibilità

La Regione riconosce esplicitamente il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo integrato delle risorse e delle vocazioni del territorio. In questo contesto, la Regione si impegna a valorizzare ogni forma di sviluppo turistico sostenibile.

Per assicurare il rispetto ambientale, la Regione promuove attivamente la sostenibilità ambientale delle attività turistiche attraverso:

- L'utilizzo di strumenti di certificazione ambientale.
- L'adozione di marchi di qualità territoriale.

Inoltre, la Regione istituisce un Marchio di qualità regionale specifico per promuovere una rete di servizi turistici pubblici e privati che siano omogenei, coordinati e complementari. Di concerto con i distretti turistici regionali, la Regione può anche istituire Marchi Territoriali destinati ai territori più significativi, i quali si distinguono dal Marchio di qualità regionale.

2. Strumenti di Pianificazione e Controllo

L'impegno per la sostenibilità a lungo termine è garantito attraverso l'elaborazione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile da parte della Giunta regionale.

Questo Piano ha diversi obiettivi fondamentali, tra cui:

- Aumentare la competitività delle destinazioni turistiche.
- Migliorare la qualità dell'offerta.
- Valorizzare le risorse naturali e culturali della Regione.

Il Piano ha una durata triennale e prevede la possibilità di aggiornamenti annuali.

Per quanto riguarda le azioni specifiche orientate alla sostenibilità, il Piano deve identificare:

- Misure per migliorare la sostenibilità ambientale delle destinazioni e dei prodotti turistici regionali.
- Azioni volte a incentivare iniziative sportive a basso impatto ambientale.

Per garantire la coerenza e il rispetto degli obiettivi, il Piano si attua tramite Programmi Annuali. Questi Programmi devono includere un rapporto di monitoraggio e valutazione sullo stato di attuazione dei Progetti in corso o conclusi. La Giunta regionale, inoltre, informa

semestralmente la Commissione consiliare competente sullo stato di attuazione del Piano e dei Programmi Annuali di Attuazione.

4. Oltre al ruolo della Regione, chi altro è coinvolto nell'organizzazione turistica a livello locale e quale ruolo hanno le comunità?

L'organizzazione turistica regionale non è gestita solo dalla Regione, ma coinvolge attivamente una rete di attori locali, dagli enti territoriali fino alle espressioni associative delle comunità.

Oltre alle funzioni esercitate dalla Regione, la Legge regionale (L.R. 8/2008) coinvolge principalmente le Province e i Comuni.

Ecco una panoramica degli altri soggetti coinvolti e dei loro ruoli a livello locale:

1. Ruolo delle Province: Programmazione e Informazione

Le Province hanno un ruolo cruciale nella programmazione a livello territoriale. In particolare, esercitano funzioni di programmazione nelle attività di:

- Informazione, accoglienza e assistenza turistica.
- Promozione delle località e dei prodotti tipici locali.

La Provincia elabora un Programma di accoglienza del turista entro il 30 settembre di ogni anno, che stabilisce gli obiettivi promozionali locali, gli interventi turistici territoriali, i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie e l'istituzione degli uffici di informazione e accoglienza turistica (IAT).

Gli Uffici IAT e la Collaborazione

Le Province istituiscono gli Uffici IAT (Informazione e Accoglienza Turistica) con l'obiettivo di promuovere le diverse valenze territoriali dell'offerta turistica. Gli IAT svolgono diverse funzioni operative:

- Offrono informazioni e accoglienza al turista, inclusa la prenotazione di servizi ricettivi e di intrattenimento.
- Raccolgono e trasmettono i dati sul movimento turistico e sul patrimonio ricettivo al Sistema informativo turistico regionale.
- Vigilano sulla qualità dell'offerta turistica e possono proporre ai Comuni l'applicazione di sanzioni.
- Collaborano tecnicamente e organizzativamente con i Comuni per realizzare eventi locali di rilevanza turistica.

Per la gestione di questi uffici IAT, la Provincia può collaborare, previa convenzione, con una vasta gamma di soggetti locali, tra cui:

- Comuni.
- Imprese turistiche.
- Associazioni Pro Loco iscritte all'albo regionale.
- Organizzazioni di volontariato con finalità prevalente di informazione e assistenza turistica.
- Consorzi turistici (non finanziati dalla Regione).

2. Ruolo dei Comuni: Vigilanza e Sanzioni

I Comuni sono attori fondamentali, specialmente nel controllo e nell'applicazione delle normative:

- Vigilanza e Controllo: Il Comune competente per territorio esercita la vigilanza sull'osservanza delle norme relative alle professioni turistiche.
- Sanzioni: Le sanzioni amministrative per le violazioni relative alle professioni turistiche (come l'esercizio senza autorizzazione) sono comminate dal Comune competente, e le somme introitate sono trattenute dall'ente stesso.
- Provvedimenti: I Comuni adottano provvedimenti relativi alla sospensione e revoca dell'autorizzazione provinciale per l'esercizio delle professioni turistiche.

3. Il Riconoscimento delle Comunità Locali

La Legge regionale sul turismo riconosce esplicitamente il ruolo strategico degli Enti Locali e delle Comunità Locali nelle loro diversificate espressioni culturali, etniche ed associative.

Il turismo è riconosciuto come un sistema fondamentale per lo sviluppo integrato delle vocazioni e risorse del territorio, e la Regione si impegna a valorizzare ogni forma di sviluppo turistico sostenibile. Pertanto, le comunità locali e le loro espressioni associative (come le Pro Loco) sono viste come parte integrante della valorizzazione del patrimonio e dell'ospitalità.

5. Quali azioni specifiche vengono intraprese per migliorare l'immagine della Calabria a livello nazionale e internazionale e per tutelarmi in caso di disservizi durante un viaggio?

La Regione Calabria svolge azioni specifiche sia per proiettare un'immagine positiva del territorio al di fuori dei suoi confini, sia per garantire la tutela e l'assistenza diretta ai turisti in caso di problemi o disservizi, come previsto dalla normativa sul riordino turistico (L.R. 8/2008).

1. Miglioramento dell'Immagine e Promozione del Territorio

La Regione riconosce che il turismo ha un ruolo strategico per lo sviluppo integrato delle risorse del territorio. Per migliorare la sua percezione e competitività su larga scala, sono previste le seguenti azioni:

A. Promozione Strategica

La Regione promuove attivamente l'immagine della Calabria in ambito nazionale, comunitario e internazionale. Questo è gestito principalmente attraverso la pianificazione strategica:

- Aumento della Competitività: Uno degli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile è aumentare la competitività nazionale e internazionale delle destinazioni turistiche regionali.
- Marketing e Segmentazione: Il Piano deve definire la strategia di mercato e le azioni di marketing necessarie per posizionare l'offerta turistica regionale. Questo include l'individuazione degli scenari globali e dei segmenti di domanda più promettenti.
- Pianificazione e Studi: La Regione promuove analisi, studi del sistema turistico regionale e la realizzazione di sistemi informativi di supporto alla pianificazione.

B. Strumenti di Identità e Informazione

Per rendere il sistema turistico più riconoscibile e accogliente, la Regione interviene anche sull'uniformità dell'immagine e delle informazioni:

- Marchi di Qualità: Vengono promossi l'utilizzo di strumenti di certificazione ambientale e di marchi di qualità territoriale. Inoltre, la Regione istituisce un Marchio di qualità regionale per promuovere una rete di servizi pubblici e privati che siano omogenei e coordinati.
- Segnaletica Coordinata: È prevista la rivisitazione coordinata della segnaletica turistico-culturale regionale, con l'inserimento obbligatorio del marchio turistico unico della Regione Calabria e la presenza di informazioni anche in lingua inglese.

2. Tutela del Turista e Gestione dei Disservizi

La Regione promuove esplicitamente azioni di tutela del turista. In caso di necessità, disservizi o controversie durante il viaggio, il turista ha a disposizione meccanismi ufficiali di supporto e risoluzione:

A. La Carta dei Diritti del Turista

La Giunta regionale redige la Carta dei Diritti del Turista. Questa Carta è uno strumento fondamentale di tutela e informazione:

- Obbligo di Esposizione: La Carta deve essere obbligatoriamente esposta presso le strutture ricettive, le agenzie di viaggio e gli uffici turistici; la mancata esposizione comporta sanzioni.
- Contenuti: La Carta riporta le indicazioni specifiche a tutela del turista previste dalle normative, incluse informazioni sulle tradizioni culturali e turistiche della Regione.
- Reclami e Segnalazioni: La Carta indica anche un Numero Verde dedicato per segnalazioni, informazioni e reclami.

B. Reclami e Risoluzione delle Controversie

In caso di irregolarità o problemi nei servizi:

- Rilevazione dei Disservizi: La struttura del sistema informativo turistico regionale ha tra le sue funzioni anche quella di rilevare i disservizi.
- Funzioni Ispettive: Il Dipartimento del Turismo svolge compiti di coordinamento, ispettivi e di controllo sulla qualità e sull'efficienza dei servizi turistici erogati.
- Procedura di Reclamo: I clienti possono presentare un reclamo documentato alla Provincia entro trenta giorni dall'evento. La Provincia è tenuta a decidere sul reclamo entro sessanta giorni, dopo aver sentito il titolare dell'autorizzazione provinciale. Se il reclamo risulta fondato (riguardo a guide, animatori o accompagnatori), è prevista una sanzione amministrativa a carico del professionista.
- Conciliazione: Per risolvere le controversie con le imprese turistiche, le Camere di commercio costituiscono le Commissioni arbitrali e conciliative. Inoltre, l'utente ha la possibilità di avvalersi delle associazioni dei consumatori in caso di conciliazione per la risoluzione delle controversie con le imprese turistiche.

6. Qual è l'obiettivo principale del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e in che modo la sua attuazione migliorerà concretamente la qualità dei servizi turistici che la Calabria offre?

Il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS) è lo strumento chiave di programmazione turistica della Regione Calabria. Viene elaborato dalla Giunta regionale e ha una durata triennale, con possibilità di aggiornamento annuale.

L'Obiettivo Principale del Piano (PRSTS)

L'obiettivo principale del Piano è triplice, mirando a rafforzare la posizione della Calabria come destinazione turistica:

1. Aumentare la competitività delle destinazioni turistiche regionali sia a livello nazionale che internazionale.
2. Migliorare la qualità dell'offerta turistica.
3. Valorizzare le risorse naturali e culturali del territorio.

Per raggiungere questi obiettivi, il Piano definisce anche la strategia di mercato e le azioni di marketing necessarie per posizionare l'offerta turistica, individuando gli scenari globali e i segmenti di domanda più promettenti.

In Che Modo Migliorerà la Qualità dei Servizi Turistici

L'attuazione del Piano è pensata per incidere direttamente sulla qualità e sull'esperienza offerta al turista, in particolare agendo su strutture, accessibilità e sostenibilità.

Il Piano deve infatti identificare azioni specifiche per migliorare concretamente i servizi, tra cui:

1. Riqualificazione delle Strutture Ricettive

Il Piano fornisce orientamenti per indirizzare il sistema degli incentivi regionali verso le imprese turistiche. L'obiettivo è finanziare la realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture ricettive esistenti, assicurando un innalzamento generale degli standard di qualità.

2. Valorizzazione del Patrimonio Edilizio

Per aumentare la capacità ricettiva in modo sostenibile, il Piano promuove azioni per incentivare l'utilizzo a finalità ricettive degli edifici di pregio non utilizzati presenti nei centri storici. Questo non solo aumenta l'offerta, ma contribuisce anche al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, come nel caso del modello Albergo diffuso.

3. Miglioramento dell'Accessibilità e della Sostenibilità

Il Piano deve includere misure specifiche per migliorare la sostenibilità ambientale delle destinazioni e dei prodotti turistici regionali. Inoltre, deve identificare azioni volte a migliorare l'accessibilità delle aree delle destinazioni turistiche regionali.

4. Monitoraggio e Controllo

L'effettiva attuazione del Piano, che è articolato in Progetti, avviene tramite Programmi Annuali. Questi Programmi non sono semplici elenchi di attività, ma devono contenere un rapporto di monitoraggio e valutazione sullo stato di attuazione dei Progetti in corso o conclusi. Questo meccanismo di verifica e valutazione periodica (la Giunta regionale informa la Commissione consiliare competente semestralmente sullo stato di attuazione) garantisce che gli obiettivi di miglioramento della qualità siano effettivamente perseguiti e misurati.

7. Come viene garantita la partecipazione degli enti locali e dei distretti turistici nella stesura del Piano, e in che modo le loro esigenze vengono integrate nella strategia regionale?

La partecipazione degli enti locali e, soprattutto, dei Distretti Turistici Regionali è garantita dalla Legge regionale sul turismo come parte integrante del processo di pianificazione strategica, assicurando che le esigenze del territorio siano integrate nel piano triennale della Regione.

Ecco i meccanismi principali di partecipazione e integrazione:

1. Integrazione Diretta Attraverso i Distretti Turistici

Il principale strumento di pianificazione, il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS), è concepito per nascere dal basso:

- Articolazione in Progetti: Il PRSTS è articolato in specifici Progetti.
- Base per l'Elaborazione: La Regione elabora il Piano triennale anche sulla base dei Piani e dei Progetti proposti dai distretti turistici regionali.
    - Questo significa che i distretti turistici (organizzazioni che rappresentano le aree locali) presentano i loro progetti e le loro strategie, e questi vengono incorporati nella pianificazione regionale.

Inoltre, la Regione destina risorse finanziarie specifiche per l'attuazione del Piano e dei Programmi Annuali, e questi finanziamenti includono sia i progetti di interesse regionale sia quelli locali proposti nell'ambito dei distretti turistici regionali.

2. Coordinamento Strategico Istituzionale

Per garantire che questa integrazione funzioni e che gli obiettivi locali siano allineati alla strategia regionale, la Regione istituisce un organo di alto livello che include rappresentanti locali e di categoria: il Comitato Istituzionale per le politiche turistiche.

- Composizione Eterogenea: Il Comitato è composto non solo da dirigenti regionali, ma anche da rappresentanti delle Province, delle Città capoluogo, degli Enti Parco, e dalle principali associazioni imprenditoriali (Confindustria regionale, Confcommercio, Confesercenti).
- Funzioni di Coordinamento e Supporto: Il Comitato ha il compito di coordinare, monitorare e supportare i distretti turistici regionali. Assicura il coordinamento in merito alla promozione del territorio e alla funzionalità dell'assetto organizzativo e gestionale del turismo. Questo garantisce che le attività promosse dai distretti siano coerenti con la strategia complessiva.

3. Riconoscimento Generale degli Enti Locali

A livello di principio generale, la Legge regionale riconosce formalmente il ruolo degli Enti Locali e delle Comunità Locali nelle loro diversificate espressioni culturali, etniche ed

associative. Il turismo stesso è riconosciuto come un sistema strategico per lo sviluppo integrato delle vocazioni e risorse del territorio.

In sintesi, la Regione garantisce l'integrazione delle esigenze locali:

1. Chiedendo Proposte: Elaborando il Piano basandosi direttamente sui Piani e Progetti proposti dai distretti turistici.
2. Garantendo Rappresentanza: Attraverso il Comitato Istituzionale che include enti locali e associazioni.
3. Supportando l'Attuazione: Finanziano i progetti proposti a livello di distretto.

8. Quali azioni specifiche sono previste dalla pianificazione regionale per recuperare gli immobili di pregio nei centri storici (come gli "Alberghi Diffusi") e per migliorare l'accessibilità generale delle destinazioni turistiche?

La pianificazione regionale, attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS), prevede azioni mirate che non solo puntano a valorizzare il patrimonio esistente, ma anche a rendere le aree turistiche più facili da raggiungere e più sostenibili.

Ecco le azioni specifiche previste in questi ambiti:

1. Recupero degli Immobili di Pregio e l'Albergo Diffuso

La Regione intende trasformare gli immobili inutilizzati nei centri storici in risorse ricettive, adottando strategie che coniugano lo sviluppo turistico con il recupero urbano.

Azioni specifiche del Piano:

- Incentivare l'Utilizzo Ricettivo degli Edifici: Il PRSTS deve identificare azioni per la promozione dell'utilizzo a finalità ricettive degli edifici di pregio non utilizzati presenti nei centri storici.
- Adozione del Modello Albergo Diffuso: La Regione adotta e incentiva il modello dell'Albergo diffuso, in particolare nei centri storici.
- Finalità del Modello: L'Albergo diffuso è considerato uno strumento di sviluppo basato sulla riqualificazione urbana e sul recupero del patrimonio edilizio esistente, mirato anche alla valorizzazione della tradizione dell'ospitalità.
- Definizione: L'Albergo diffuso è una struttura ricettiva unitaria, ma con le sue componenti (camere, appartamenti) dislocate in edifici vicini all'interno dei centri storici.

In aggiunta a queste misure di recupero edilizio, il Piano fornisce orientamenti per finalizzare il sistema degli incentivi regionali verso le imprese turistiche, con lo scopo di realizzare interventi di riqualificazione delle strutture ricettive esistenti.

2. Miglioramento dell'Accessibilità e Sostenibilità

Per migliorare l'esperienza complessiva del turista, il Piano si concentra sul miglioramento delle infrastrutture e sull'attenzione all'ambiente:

- Miglioramento dell'Accessibilità: Il PRSTS deve identificare azioni volte a migliorare l'accessibilità delle aree delle destinazioni turistiche regionali.
- Iniziative Sostenibili: La pianificazione include anche azioni per incentivare iniziative sportive a basso impatto ambientale.
- Integrazione dell'Offerta: Il Piano deve inoltre individuare i prodotti e i servizi turistici che consentono un'efficace integrazione tra risorse marine e culturali.

L'obiettivo generale di queste azioni specifiche è quello di migliorare la qualità dell'offerta e di valorizzare le risorse naturali e culturali della Regione.

9. Con quale frequenza la Regione deve rendicontare e monitorare i risultati dei Progetti previsti nel Piano, e in che modo il Consiglio regionale (attraverso la Commissione competente) esercita il controllo sulla sua attuazione?

La Regione Calabria garantisce una rendicontazione costante e un controllo stretto sull'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS), coinvolgendo direttamente il Consiglio Regionale attraverso la sua Commissione competente.

Questo avviene principalmente attraverso due meccanismi: i Programmi Annuali e le comunicazioni periodiche.

1. Frequenza del Monitoraggio dei Risultati (Programmi Annuali)

Il Piano triennale di Sviluppo Turistico Sostenibile viene messo in pratica tramite i Programmi Annuali di attuazione.

La frequenza con cui i risultati dei singoli progetti vengono monitorati è annuale, in quanto i Programmi Annuali devono essere predisposti e approvati dalla Giunta regionale entro il 30 settembre dell'anno precedente.

Questi Programmi Annuali hanno l'obbligo di contenere:

- Le schede dei Progetti che devono essere avviati.
- Il rapporto di monitoraggio e valutazione sullo stato di attuazione dei Progetti che sono in corso o che sono già stati conclusi.

In sintesi, i risultati dei Progetti sono analizzati e valutati al momento della redazione di ogni Programma Annuale.

2. Il Controllo Esercitato dal Consiglio Regionale

Il Consiglio regionale, attraverso la Commissione consiliare competente, esercita un duplice ruolo di controllo sull'attuazione delle strategie turistiche:

A. Parere Preventivo sui Programmi

Prima che i Programmi Annuali di Attuazione vengano approvati dalla Giunta regionale, devono essere inviati alla Commissione consiliare competente. L'obiettivo di questo passaggio è acquisire il parere della Commissione.

B. Informazione Semestrale

La Giunta regionale ha l'obbligo di informare la Commissione consiliare competente sullo stato di avanzamento del Piano e dei Programmi Annuali con una frequenza semestrale.

Questo assicura che il Consiglio, in quanto organo legislativo e di indirizzo, sia costantemente aggiornato sui progressi e sull'efficacia delle politiche turistiche intraprese dalla Giunta.

10. Le risorse finanziarie stanziate dalla Regione per la pianificazione turistica sono destinate esclusivamente a grandi progetti regionali o sono previsti fondi dedicati anche per i progetti di interesse locale promossi nell'ambito dei distretti turistici?

Le risorse finanziarie stanziate dalla Regione per l'attuazione della pianificazione turistica non sono destinate esclusivamente ai grandi progetti di interesse regionale, ma includono fondi dedicati anche a quelli di interesse locale.

Nello specifico, la normativa regionale stabilisce che la Regione destina le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e dei relativi Programmi Annuali. Tali risorse sono impiegate sia per la realizzazione dei progetti di interesse regionale, sia per i progetti di interesse locale proposti nell'ambito dei distretti turistici regionali.

È importante sapere che il Piano Regionale stesso è articolato in Progetti, ed è elaborato tenendo conto anche dei Piani e dei Progetti proposti dai distretti turistici regionali. Inoltre, all'interno del Piano, devono essere definiti i criteri per la ripartizione delle risorse finanziarie.

In sintesi, la pianificazione turistica regionale (Piano e Programmi Annuali) prevede un finanziamento che copre sia le iniziative di portata regionale, sia quelle promosse a livello locale dai distretti turistici.

11. A cosa serve il Marchio di qualità regionale e in che modo garantisce che i servizi turistici (pubblici e privati) siano coerenti e coordinati tra loro?

Il Marchio di qualità regionale è uno strumento cruciale istituito dalla Regione per garantire che l'offerta turistica sia riconoscibile e affidabile.

La sua funzione principale è quella di essere uno strumento di promozione.

In pratica, il Marchio serve a promuovere una vera e propria rete di servizi turistici. Questa rete deve comprendere sia i servizi erogati da soggetti pubblici sia quelli offerti da soggetti privati.

Per rispondere alla seconda parte della domanda, il Marchio garantisce la coerenza e il coordinamento dei servizi assicurando che essi siano:

- omogenei;
- coordinati;
- complementari tra loro;
- e non sovrapponibili.

In sintesi, il Marchio di qualità regionale è lo strumento che permette alla Regione di presentare un sistema turistico organizzato e coeso, dove ogni servizio (pubblico o privato) lavora in modo complementare agli altri, migliorando l'esperienza complessiva del turista.

Inoltre, è importante notare che la promozione della sostenibilità ambientale delle attività turistiche viene attuata anche attraverso l'utilizzo di marchi di qualità territoriale. A questo scopo, la Regione istituisce anche un numero limitato di Marchi Territoriali per i luoghi più significativi, i quali sono distinti dal Marchio di qualità regionale principale. I criteri e le modalità per l'istituzione di tutti questi Marchi (di qualità e territoriali) sono definiti dalla Giunta regionale, dopo aver ricevuto il parere della Commissione consiliare competente.

12. Oltre al Marchio di qualità regionale, è prevista la creazione di marchi specifici per valorizzare le aree più significative della Calabria e chi decide i criteri per l'istituzione di questi marchi?

Sì, è prevista l'istituzione di marchi specifici in aggiunta al Marchio di qualità regionale.

La Regione istituisce un numero limitato di Marchi Territoriali destinati ai territori più significativi della Calabria. Questi marchi specifici sono distinti dal Marchio di qualità regionale principale.

L'istituzione di questi Marchi Territoriali rientra nelle misure per promuovere la sostenibilità ambientale delle attività turistiche, affiancando altri strumenti di certificazione ambientale.

Per quanto riguarda chi decide i criteri per l'istituzione di questi marchi:

I criteri e le modalità per istituire sia il Marchio di qualità regionale sia i Marchi Territoriali sono stabiliti dalla Giunta regionale.

Tuttavia, la Giunta regionale non decide in autonomia, ma deve procedere previo parere della Commissione consiliare competente. Inoltre, i Marchi Territoriali sono istituiti dalla Regione di concerto con i distretti turistici regionali.

13. Chi fa parte del Comitato Istituzionale per le politiche turistiche e quali soggetti rappresentano le imprese private in questo organismo di coordinamento?

Il Comitato Istituzionale per le politiche turistiche è un organismo fondamentale per assicurare il coordinamento e il supporto al sistema turistico regionale.

Composizione del Comitato Istituzionale

Questo Comitato è presieduto dall'Assessore regionale competente in materia di turismo.

Ne fanno parte diversi rappresentanti di enti pubblici e associazioni di categoria:

1. Rappresentanti delle Province.
2. Rappresentanti delle Città capoluogo.
3. Rappresentanti degli Enti Parco.
4. I Direttori Generali dei Dipartimenti Turismo e Ambiente.

Soggetti che Rappresentano le Imprese Private

Per garantire che le esigenze del settore privato siano considerate, la legge prevede che il Comitato includa specifici rappresentanti delle imprese e delle associazioni di categoria. I soggetti che rappresentano le imprese private in questo organismo di coordinamento sono:

- Confindustria regionale.
- Confcommercio.
- Confesercenti.

Funzione del Comitato

Il compito principale del Comitato Istituzionale è quello di coordinare, monitorare e supportare i distretti turistici regionali. Deve inoltre assicurare il coordinamento per quanto riguarda la promozione del territorio, la funzionalità dell'assetto organizzativo e gestionale del turismo e le modalità di partecipazione alle iniziative regionali. Il suo funzionamento specifico viene disciplinato da un regolamento approvato dalla Giunta regionale.

14. Quali sono le principali responsabilità del Comitato Istituzionale e in che modo supporta concretamente l'attività dei distretti turistici regionali?

Il Comitato Istituzionale per le politiche turistiche svolge un ruolo fondamentale nel sistema turistico regionale, agendo come punto centrale di raccordo e direzione.

Le sue principali responsabilità generali sono:

1. Coordinare l'azione complessiva delle politiche turistiche.
2. Monitorare i risultati raggiunti.
3. Supportare i distretti turistici regionali.

In che modo supporta concretamente i distretti turistici regionali?

Il Comitato fornisce un supporto concreto ai distretti assicurando il coordinamento in diverse aree strategiche:

1. Promozione del territorio: Assicura che le azioni di promozione del territorio siano coerenti e coordinate tra le diverse entità.
2. Organizzazione e Gestione: Garantisce la funzionalità dell'assetto organizzativo e gestionale del turismo.
3. Partecipazione alle Iniziative: Definisce le modalità con cui i distretti possono partecipare alle iniziative promosse dalla Regione.

Il Comitato svolge queste funzioni con il supporto del Sistema informativo (la struttura per la gestione dei dati turistici regionali).

Per quanto riguarda il suo funzionamento, è importante sapere che questo organismo opera sulla base di un regolamento specifico, che viene approvato dalla Giunta regionale.

15. Qual è l'obiettivo del sistema informativo turistico regionale e in che modo le sue attività contribuiscono a una migliore conoscenza del sistema turistico calabrese?

Il Sistema informativo turistico regionale è una struttura fondamentale istituita dalla Giunta regionale presso il Dipartimento del Turismo.

L'obiettivo principale (la finalità) di questo sistema è duplice:

1. Garantire una profonda conoscenza del sistema turistico calabrese.
2. Contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del turismo nella Regione.

In pratica, questo sistema funge da "cervello" informativo della Regione, raccogliendo e analizzando dati per orientare al meglio le decisioni strategiche.

In che modo contribuisce a una migliore conoscenza del sistema turistico calabrese:

Le attività svolte da questa struttura contribuiscono in modo concreto alla conoscenza approfondita del fenomeno turistico, attraverso diverse funzioni di analisi e monitoraggio:

- Analisi dei Flussi: Effettua analisi dettagliate dei movimenti turistici e analizza in modo specifico la domanda turistica.
- Studio dell'Offerta: Svolge studi sull'offerta (cioè sui servizi e prodotti che la Regione mette a disposizione).
- Fattori Esterni: Verifica le variabili economiche e sociali che influenzano il fenomeno turistico, offrendo un quadro completo del contesto in cui opera il turismo.
- Monitoraggio dei Risultati: Elabora indici di misurazione dei risultati ottenuti dai soggetti che ricevono finanziamenti regionali. Questo permette di capire l'efficacia degli investimenti.
- Qualità e Disservizi: Rileva eventuali disservizi, essenziale per identificare e correggere i problemi nell'erogazione dei servizi.
- Connessione Mercato: Organizza servizi mirati a favorire l'incontro tra domanda e offerta individuale.
- Collaborazione: Promuove intese con enti e associazioni per coordinare le attività.

Le informazioni e le attività di ricerca elaborate da questo sistema sono inoltre rese disponibili al Consiglio regionale, che può richiedere specifiche attività di ricerca ed elaborazione dati.

In sintesi, il Sistema informativo assicura che la pianificazione e le politiche turistiche regionali si basino su dati precisi e aggiornati, fondamentali per lo sviluppo sostenibile del turismo calabrese.

16. Il sistema informativo turistico ha il compito di rilevare eventuali problemi o disservizi nell'offerta turistica? E a chi vengono rese disponibili le attività di questa struttura informativa?

Sì, il Sistema informativo turistico regionale ha proprio il compito di rilevare eventuali problemi o disservizi nell'offerta turistica e di svolgere molteplici attività di analisi a supporto della pianificazione regionale.

Compito di rilevazione di disservizi:

La struttura per la gestione del sistema informativo turistico regionale, istituita presso il Dipartimento del Turismo, svolge diverse funzioni chiave per garantire una profonda conoscenza del sistema turistico calabrese e contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del turismo.

Tra queste funzioni, è esplicitamente previsto che la struttura rileva disservizi.

Inoltre, il sistema informativo non si limita a rilevare i problemi, ma svolge anche altre attività essenziali, come:

- Effettuare l'analisi dei movimenti turistici.
- Studiare l'offerta turistica.
- Verificare le variabili economiche e sociali che influenzano il fenomeno turistico.
- Elaborare indici per misurare i risultati ottenuti dai soggetti che hanno ricevuto finanziamenti regionali.
- Organizzare servizi per favorire l’incontro tra domanda e offerta individuale.

Destinatari delle attività informative:

Le attività di ricerca ed elaborazione dati svolte da questa struttura informativa sono rese disponibili al Consiglio regionale.

È importante sottolineare che il Consiglio regionale ha la facoltà di richiedere alla struttura specifiche attività di ricerca ed elaborazione dati.

17. Cos'è la "Carta dei Diritti del Turista" e quali obblighi hanno le strutture ricettive e le agenzie di viaggio riguardo alla sua esposizione?

La "Carta dei Diritti del Turista" è uno strumento fondamentale di tutela del viaggiatore, redatto dalla Giunta regionale.

Cos'è e cosa contiene:

L'obiettivo principale della Carta è garantire la tutela del turista e la riconoscibilità del sistema turistico regionale. Essa riporta:

- Tutte le indicazioni a tutela del turista previste dalle normative nazionali (Legge n. 135/2001) e dalle normative regionali di settore.
- Informazioni sugli usi, le tradizioni culturali e turistiche della Regione.
- Ogni elemento utile attinente alla valorizzazione e alla riconoscibilità del sistema turistico regionale.
- Il Numero Verde dedicato a segnalazioni, informazioni e reclami.

Per garantire l'accessibilità a tutti i visitatori, la Carta viene anche tradotta nelle lingue più diffuse.

Obblighi di esposizione per le strutture:

La normativa regionale stabilisce un obbligo preciso riguardo l'esposizione di questo documento. La Carta dei Diritti del Turista deve essere esposta obbligatoriamente nei seguenti luoghi:

- Presso le strutture ricettive.
- Presso le agenzie di viaggio.
- Presso gli uffici turistici.

È importante sapere che la mancata esposizione della Carta dei Diritti del Turista comporta l'applicazione di sanzioni.

18. Quali informazioni specifiche devo aspettarmi di trovare nella Carta dei Diritti del Turista, oltre a quelle relative alla tutela legale?

La Carta dei Diritti del Turista è uno strumento fondamentale redatto dalla Giunta regionale, e serve non solo a garantire i suoi diritti, ma anche a fornirle un quadro informativo e culturale completo della Regione.

Oltre a tutte le indicazioni per la Sua tutela previste dalle normative di settore, come la Legge n. 135/2001 e le normative regionali, all'interno della Carta dei Diritti del Turista deve aspettarsi di trovare informazioni specifiche che riguardano la valorizzazione del territorio e l'assistenza pratica:

1. Usi e Tradizioni: La Carta riporta informazioni dettagliate sugli usi e sulle tradizioni culturali e turistiche della regione.
2. Valorizzazione e Riconoscibilità: Include ogni elemento utile attinente alla valorizzazione e alla riconoscibilità del sistema turistico regionale.
3. Assistenza e Reclami: Indica in modo specifico il Numero Verde da utilizzare per segnalazioni, richieste di informazioni e reclami.

Le ricordiamo inoltre che, proprio per la sua importanza, la Carta deve essere tradotta nelle lingue più diffuse ed esposta obbligatoriamente presso strutture ricettive, agenzie di viaggio e uffici turistici; la sua mancata esposizione comporta l'applicazione di sanzioni.

19. Se riscontro una controversia o un problema con i servizi turistici, quali meccanismi sono previsti per la risoluzione extragiudiziale della lite, e posso essere affiancato dalle associazioni di tutela?

Se Lei dovesse riscontrare una controversia o un problema relativo alla fornitura di servizi turistici, la normativa regionale prevede specifiche procedure di risoluzione extragiudiziale (alternative al ricorso in tribunale).

Ecco i meccanismi e il supporto previsto per la tutela del turista:

1. Commissioni Arbitrali e Conciliative:
    - Le Camere di commercio sono incaricate di costituire le Commissioni arbitrali e conciliative.
    - Queste commissioni hanno il compito di risolvere le controversie che insorgono sia tra imprese del settore turistico, sia tra imprese turistiche e utenti (ossia, i turisti).
2. Supporto delle Associazioni di Tutela:
    - Sì, Lei può avvalersi delle associazioni dei consumatori in caso di conciliazione per la risoluzione delle controversie con le imprese turistiche.
    - Inoltre, specificamente per le controversie che coinvolgono le agenzie di viaggio e gli utenti, la Provincia promuove attivamente il ricorso a queste commissioni arbitrali e conciliative, e lo fa proprio attraverso le associazioni dei consumatori e le associazioni di categoria delle imprese turistiche.
3. Previsione nei Programmi di Viaggio:
    - Le agenzie di viaggio e turismo hanno anche la possibilità di includere direttamente nei loro programmi la previsione di ricorrere a forme di conciliazione e arbitrato. Questo può avvenire anche tramite le commissioni istituite presso le Camere di commercio.

Le ricordiamo che il Dipartimento del Turismo svolge anche compiti di coordinamento, ispettivi e di controllo sulla qualità e l'efficienza dei servizi turistici erogati e delle iniziative sostenute dalla Regione, contribuendo così alla Sua tutela.

20. Quale ente regionale è specificamente incaricato di vigilare e controllare la qualità e l'efficienza dei servizi turistici erogati in Calabria?

L'ente regionale specificamente incaricato di vigilare e controllare la qualità e l'efficienza dei servizi turistici erogati in Calabria è il Dipartimento del Turismo.

I compiti assegnati a questo Dipartimento, in relazione alla Sua tutela e alla garanzia della qualità dell'offerta, sono di:

- Coordinamento.
- Ispettivo (ovvero di ispezione).
- Controllo sulla qualità ed efficienza dei servizi turistici che vengono erogati e delle iniziative sostenute dalla Regione.

21. Cos'è esattamente la Carta dei Diritti del Turista e quali obblighi di esposizione (e in quali lingue) hanno le strutture ricettive, le agenzie e gli uffici turistici?

La Carta dei Diritti del Turista è uno strumento fondamentale previsto dalla legge regionale per garantire la tutela del turista.

Cos'è la Carta dei Diritti del Turista?

È un documento che la Giunta regionale ha il compito di redigere e che funge da strumento di promozione e protezione.

Questa Carta deve contenere indicazioni precise a tutela del turista, tra cui:

1. Indicazioni normative: Tutte le informazioni di tutela previste sia dalla Legge n. 135/2001, sia dalle specifiche normative regionali di settore.
2. Informazioni regionali: Informazioni relative agli usi e alle tradizioni culturali e turistiche della regione.
3. Valorizzazione del sistema: Ogni elemento utile pertinente alla valorizzazione e alla riconoscibilità del sistema turistico regionale.
4. Strumenti di reclamo: Deve indicare chiaramente il Numero Verde dedicato a segnalazioni, informazioni e reclami.

Inoltre, è importante notare che, per la risoluzione di controversie relative alla fornitura di servizi turistici (sia tra imprese che tra imprese e utenti), le Camere di commercio sono preposte alla costituzione di Commissioni arbitrali e conciliative. L'utente, in caso di conciliazione, può avvalersi anche dell'aiuto delle associazioni dei consumatori.

Obblighi di Esposizione e Lingue

L'esposizione della Carta dei Diritti del Turista non è facoltativa, ma è obbligatoria.

Le categorie di soggetti che hanno l'obbligo di esporre la Carta sono:

- Le strutture ricettive.
- Le agenzie di viaggio.
- Gli uffici turistici.

Per quanto riguarda la lingua, la Carta deve essere tradotta nelle lingue più diffuse, in modo da renderla accessibile ai visitatori internazionali.

La mancata esposizione della Carta in queste sedi comporta l'applicazione di sanzioni.

22. Se riscontro un disservizio, esiste un canale di comunicazione diretto per presentare un reclamo o una segnalazione, ed è previsto un Numero Verde a tale scopo?

Sì, la normativa regionale sulla tutela del turista (Art. 11) prevede specifici canali per la segnalazione di disservizi, reclami e per la richiesta di informazioni.

Il Numero Verde per Reclami e Segnalazioni

La Regione, attraverso la Carta dei Diritti del Turista, fornisce uno strumento diretto e accessibile per i cittadini.

All'interno di questa Carta, che è uno strumento fondamentale di promozione e tutela redatto dalla Giunta regionale, deve essere indicato chiaramente il Numero Verde. Questo numero è specificamente istituito per:

1. Segnalazioni.
2. Informazioni.
3. Reclami.

In generale, è responsabilità della struttura che gestisce il sistema informativo turistico regionale analizzare i disservizi e le variabili che possono influenzare negativamente il fenomeno turistico.

Altri strumenti per la risoluzione delle controversie

Oltre al canale del Numero Verde per le segnalazioni immediate, in caso di vere e proprie controversie relative alla fornitura di servizi turistici (sia tra imprese che tra imprese e utenti), sono previsti meccanismi alternativi di risoluzione:

- Le Camere di commercio hanno il compito di istituire apposite Commissioni arbitrali e conciliative per risolvere tali controversie.
- L'utente che si avvale di questi strumenti di conciliazione ha anche la facoltà di essere supportato dalle associazioni dei consumatori.

23. Se dovessi avere una controversia con un'impresa turistica, quali meccanismi stragiudiziali (diversi dal tribunale) sono previsti per la risoluzione, e posso avvalermi delle associazioni dei consumatori in questo processo?

Certamente. La legge regionale, nella sua attenzione alla Tutela del Turista (Art. 11), prevede meccanismi di risoluzione delle controversie alternativi al ricorso diretto in tribunale, che sono pensati per essere più rapidi ed efficaci.

Meccanismi Stragiudiziali di Risoluzione delle Controversie (ADR)

Per risolvere le controversie che riguardano la fornitura di servizi turistici (sia che si presentino tra diverse imprese, sia che coinvolgano direttamente l'utente e l'impresa), la legge ha istituito strumenti specifici:

1. Commissioni Arbitrali e Conciliative: Le Camere di commercio (CCIAA) hanno il compito di costituire apposite Commissioni arbitrali e conciliative. Queste commissioni servono per trovare una soluzione alle dispute inerenti i servizi turistici, offrendo percorsi di risoluzione amichevoli o con l'intervento di un arbitro.

Il Ruolo delle Associazioni dei Consumatori

Sì, lei, in quanto utente, ha il diritto di essere supportato in questo processo:

- Supporto in Conciliazione: In caso di ricorso alla conciliazione per risolvere la controversia con l'impresa turistica, l'utente può avvalersi delle associazioni dei consumatori.

Queste misure mirano a garantire che, in caso di problemi o disservizi (oltre al ricorso al Numero Verde previsto nella Carta dei Diritti del Turista), lei abbia strumenti concreti per far valere i suoi diritti senza dover affrontare le lungaggini di un procedimento giudiziario ordinario.

24. Quale ente regionale ha l'incarico specifico di vigilare attivamente sulla qualità dei servizi turistici erogati in Calabria e ha potere ispettivo?

L'ente regionale che ha il compito specifico di vigilare attivamente sulla qualità e l'efficienza dei servizi turistici in Calabria, esercitando anche poteri di ispezione e controllo, è il Dipartimento del Turismo.

Secondo quanto stabilito dalla Legge regionale (Art. 11, comma 6), le funzioni di questo Dipartimento a tutela del consumatore sono ben definite:

- Vigilanza e Controllo: Il Dipartimento del Turismo ha il compito di svolgere compiti di controllo sulla qualità ed efficienza dei servizi turistici erogati e delle iniziative che sono sostenute dalla Regione stessa.
- Poteri Ispettivi: Oltre al controllo della qualità, il Dipartimento esercita anche compiti di natura ispettiva.
- Coordinamento: Svolge inoltre una funzione di coordinamento generale.

In sintesi, se ci si chiede chi sia l'organo regionale deputato a garantire che i servizi turistici in Calabria siano all'altezza degli standard promessi, la risposta è il Dipartimento del Turismo.

25. Oltre ai miei diritti legali (previsti dalla normativa nazionale e regionale), la Carta dei Diritti del Turista fornisce anche informazioni sul contesto culturale e sulle tradizioni della Calabria?

Assolutamente sì. La Carta dei Diritti del Turista, redatta dalla Giunta regionale, non ha solo una funzione di tutela legale, ma è anche un vero e proprio strumento di promozione del territorio.

Il suo contenuto è specificamente pensato per fornirle una panoramica completa, che va ben oltre i semplici diritti e doveri.

La Carta, infatti, deve riportare in modo esplicito:

1. Indicazioni Legali: Tutte le informazioni necessarie per la sua tutela come turista, previste sia dalla legge nazionale (L. n. 135/2001) che dalle normative regionali di settore.
2. Contesto Culturale e Tradizioni: Deve includere informazioni sugli usi, le tradizioni culturali e turistiche della Regione.
3. Valorizzazione del Sistema: Qualsiasi altro elemento utile per la valorizzazione e la riconoscibilità del sistema turistico regionale.

Dunque, in sintesi, la Carta è progettata per garantirle non solo il rispetto dei suoi diritti, ma anche per arricchire la sua esperienza fornendole il contesto culturale e tradizionale della Calabria che sta visitando.

26. Che cos'è esattamente il modello dell'Albergo diffuso promosso dalla Regione e qual è il suo scopo in termini di sviluppo urbano e recupero edilizio?

Il modello dell'Albergo diffuso è una formula ricettiva strategica adottata dalla Regione (Art. 12 della L.R. n. 8/2008) per promuovere un tipo di turismo che sia strettamente legato al recupero del patrimonio storico e all'ospitalità autentica.

Che cos'è l'Albergo Diffuso?

L'Albergo diffuso viene definito come una struttura ricettiva unitaria. A differenza di un hotel tradizionale che si sviluppa in un unico edificio, le componenti dell'Albergo diffuso sono dislocate in edifici vicini.

Questa tipologia di struttura si trova obbligatoriamente all'interno dei centri storici. Mentre le aree di accoglienza e i servizi principali (come la reception) sono preferibilmente ubicati nello stesso stabile, le camere per gli ospiti sono distribuite in diverse unità abitative vicine.

Inoltre, l'Albergo diffuso può assumere un tema distintivo specifico che ne caratterizzi l'intera proposta ospitale e l'offerta al cliente.

Qual è il suo scopo di sviluppo urbano e recupero edilizio?

Lo scopo principale per cui la Regione adotta e promuove questo modello è duplice e legato alla valorizzazione del territorio:

1. Recupero Edilizio e Riqualificazione Urbana: L'Albergo diffuso è uno strumento di sviluppo mirato alla riqualificazione urbana e al recupero del patrimonio edilizio esistente. In sostanza, incoraggia l'utilizzo a fini ricettivi di immobili preesistenti, spesso inutilizzati, nei centri storici, contribuendo a rivitalizzare i borghi e a contrastare l'abbandono.
2. Valorizzazione dell'Ospitalità: Questo modello è teso anche alla valorizzazione della tradizione dell'ospitalità locale.

Proprio per l'importanza di questi obiettivi, la Regione Calabria incentiva la realizzazione dell'Albergo diffuso, in particolare nei centri storici. La Giunta regionale è inoltre incaricata di stabilire gli standard qualitativi e quantitativi specifici che queste strutture devono rispettare, tramite un apposito regolamento.

27. Dove si trovano gli Alberghi diffusi e quali caratteristiche strutturali li distinguono da un albergo tradizionale?

L'Albergo diffuso è una formula ricettiva particolare e strategica promossa dalla Regione per scopi di sviluppo e recupero del territorio.

Ecco dove si trovano e quali sono le loro principali caratteristiche strutturali che li differenziano da una struttura alberghiera classica:

1. Ubicazione (Dove si trovano)

Gli Alberghi diffusi devono essere situati nei centri storici.

Questa ubicazione è fondamentale poiché il modello stesso è adottato come strumento di sviluppo basato sulla riqualificazione urbana e sul recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici, con l'obiettivo di valorizzare la tradizione dell'ospitalità locale. La Regione, infatti, incentiva attivamente la loro realizzazione proprio in queste aree.

2. Caratteristiche Strutturali Distintive

Ciò che distingue strutturalmente l'Albergo diffuso da un albergo tradizionale (che si sviluppa in un unico stabile) è la sua composizione:

- Struttura Unitaria Dislocata: L'Albergo diffuso è formalmente una struttura ricettiva unitaria.
- Componenti Separate: Le sue componenti abitative (le camere o gli alloggi per gli ospiti) sono dislocate in edifici vicini. Questo significa che gli ospiti alloggiano in diverse unità abitative sparse nel centro storico, pur facendo parte di un'unica gestione ricettiva.
- Servizi Centralizzati: L'area di accoglienza, ovvero la reception, e gli altri servizi principali, devono essere preferibilmente ubicati nello stesso stabile.
- Tema Distintivo: L'intera proposta ospitale dell'Albergo diffuso può essere caratterizzata dall'assunzione di un tema distintivo.

In sintesi, mentre l'albergo tradizionale concentra tutto in un unico edificio, l'Albergo diffuso offre camere in diversi edifici storici adiacenti, mantenendo però i servizi (e la gestione) centralizzati in un unico punto.

La Giunta regionale è incaricata di definire con apposito regolamento gli standard qualitativi e quantitativi specifici che queste strutture devono rispettare.

28. La Regione prevede incentivi economici o finanziamenti per chi decide di creare o gestire un Albergo diffuso nei centri storici?

Sì, la Regione Calabria non solo promuove, ma incentiva attivamente la realizzazione e la gestione del modello di Albergo diffuso nei centri storici.

Questo tipo di struttura ricettiva è considerata uno strumento strategico di sviluppo in quanto è finalizzato alla riqualificazione urbana, al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla valorizzazione della tradizione dell'ospitalità locale.

Ecco in che modo la legge regionale sostiene o prevede il sostegno a questa iniziativa:

1. Incentivazione Diretta: La legge stabilisce chiaramente che la Regione incentiva la realizzazione dell'Albergo diffuso, in particolare se situato nei centri storici.
2. Sostegno alle Nuove Forme di Ricettività: La valorizzazione turistica regionale avviene anche tramite il sostegno a nuove forme di ricettività (come l'Albergo diffuso) e l'adozione di sistemi premiali per le iniziative imprenditoriali.
3. Obiettivi del Piano Regionale: Il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS) deve includere azioni specifiche che:
    - Promuovano l'utilizzo a finalità ricettive degli edifici di pregio non utilizzati presenti nei centri storici. (Questo è l'esatto scopo dell'Albergo diffuso, che è una struttura unitaria le cui componenti sono dislocate in edifici vicini).
    - Definiscano gli orientamenti per finalizzare il sistema degli incentivi alle imprese turistiche alla realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture ricettive.
4. Destinazione delle Risorse: La Regione destina risorse finanziarie per l'attuazione del Piano e dei Programmi Annuali collegati, risorse che finanziano sia progetti di interesse regionale che quelli locali proposti nell'ambito dei distretti turistici.

In conclusione, se lei intende creare un Albergo diffuso in un centro storico, sappia che questo progetto è in linea con gli obiettivi di sviluppo regionale e beneficia di un sistema di incentivi e risorse finanziarie previste dalla Regione stessa.

29. Quale ente ha il compito di definire i requisiti e gli standard di qualità per gli Alberghi diffusi, e in che tempi tale regolamentazione dovrebbe essere stata attuata?

L'ente regionale che ha il compito di stabilire i requisiti specifici e gli standard di qualità per la formula dell'Albergo diffuso è la Giunta regionale.

Compiti e Strumenti di Regolamentazione:

1. Ente Responsabile: È la Giunta regionale che è incaricata di disciplinare gli standard.
2. Oggetto della Disciplina: Deve stabilire gli standard qualitativi e quantitativi che l'Albergo diffuso deve rispettare.
3. Strumento Normativo: Questi standard devono essere definiti tramite un apposito regolamento.
4. Consultazione: Prima dell'adozione, è richiesto il parere della Commissione permanente.

Tempi di Attuazione:

La legge regionale ha previsto un termine molto stretto per l'emissione di questa regolamentazione: il regolamento doveva essere approvato entro 60 giorni dall’entrata in vigore della legge (la Legge regionale n. 8/2008).

30. Quali sono le principali responsabilità delle Province in termini di accoglienza turistica e di promozione del territorio?

Le Province ricoprono un ruolo centrale e ben definito all'interno dell'organizzazione turistica regionale, agendo come enti di programmazione e attuazione sul proprio ambito territoriale.

Le principali responsabilità delle Province in termini di accoglienza, informazione e promozione sono:

1. Funzioni di Programmazione e Attuazione

La Provincia esercita, per il suo specifico ambito territoriale, funzioni di programmazione nelle attività di:

- Informazione e accoglienza turistica.
- Assistenza turistica.
- Promozione delle località.
- Promozione dei prodotti tipici locali.

Per svolgere questi compiti, la Provincia è tenuta a predisporre un apposito programma di accoglienza del turista entro il 30 settembre dell'anno precedente il periodo di riferimento, da trasmettere poi alla Giunta regionale per l'approvazione e la diffusione tramite il sistema informativo turistico.

2. Istituzione e Gestione degli Uffici IAT

Un compito cruciale della Provincia è l'organizzazione dei servizi di informazione e accoglienza:

- Il programma di accoglienza individua l'istituzione degli uffici di informazione e accoglienza turistica (IAT), oltre agli obiettivi promozionali locali e agli interventi turistici territoriali.
- Le Province istituiscono gli uffici IAT al fine di promuovere le diverse valenze territoriali dell'offerta turistica calabrese.
- Per la gestione degli uffici IAT, la Provincia può collaborare, tramite convenzione, con Comuni, imprese turistiche, associazioni Pro Loco e organizzazioni di volontariato.

3. Vigilanza e Supporto al Turista

La Provincia svolge anche funzioni di controllo e supporto in diversi ambiti:

- Vigilanza IAT: Gli uffici IAT, istituiti dalle Province, vigilano sulla qualità dell'offerta turistica e propongono ai Comuni l'applicazione di sanzioni in caso di irregolarità.
- Risoluzione Controversie: La Provincia promuove, attraverso le associazioni dei consumatori e le associazioni di categoria delle imprese turistiche, il ricorso a commissioni arbitrali e conciliative per risolvere le controversie tra agenzie di viaggio e utenti.

- Professioni Turistiche: La Provincia è competente per il rilascio del tesserino di riconoscimento (su modello regionale) per le professioni turistiche e per la pubblicizzazione delle tariffe relative a tali prestazioni.

31. Qual è la funzione degli uffici IAT (Informazione e Accoglienza Turistica) e quali servizi specifici offrono al turista?

Gli Uffici IAT (Informazione e Accoglienza Turistica) sono strutture fondamentali per il supporto e la promozione del turismo sul territorio, istituite dalle Province.

La funzione principale degli uffici IAT, come stabilito dalla normativa regionale, è quella di promuovere le diverse valenze territoriali dell'offerta turistica calabrese.

Per raggiungere questo obiettivo, gli uffici IAT offrono una serie di servizi specifici al turista e svolgono importanti funzioni di supporto alla pianificazione turistica locale:

Servizi di Informazione e Accoglienza per il Turista

Gli IAT sono il punto di riferimento primario per chi visita il territorio, offrendo:

1. Informazione e accoglienza ai turisti.
2. Servizi di prenotazione, che includono sia servizi ricettivi (come alberghi o altre strutture) che servizi di intrattenimento.

Funzioni di Supporto e Vigilanza

Oltre all'assistenza diretta, gli uffici IAT svolgono compiti cruciali per il monitoraggio e il miglioramento del sistema turistico:

1. Raccolta e trasmissione dati: Raccolgono e inviano al Sistema informativo turistico i dati relativi al movimento turistico e al patrimonio ricettivo. Questi dati sono essenziali per la conoscenza e lo sviluppo del settore.
2. Vigilanza sulla qualità: Esercitano una funzione di vigilanza sulla qualità dell'offerta turistica. In caso di riscontro di irregolarità, possono proporre ai Comuni l'applicazione delle relative sanzioni.
3. Collaborazione con gli Enti Locali: Collaborano attivamente, sia a livello tecnico che organizzativo, con i Comuni per la realizzazione di eventi locali che abbiano rilevanza turistica.

Queste attività sono programmate dalle Province nell'ambito del Programma di Accoglienza del Turista, che definisce, tra l'altro, anche l'istituzione degli uffici IAT e gli obiettivi promozionali locali.

Per la gestione di questi uffici, la Provincia può inoltre collaborare, previa convenzione, con Comuni, imprese turistiche, associazioni Pro Loco iscritte all'albo regionale, organizzazioni di volontariato dedicate all'informazione turistica e consorzi turistici non finanziati dalla Regione.

32. In che modo gli uffici IAT contribuiscono alla conoscenza statistica del fenomeno turistico in Calabria?

Gli Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) svolgono un ruolo diretto e fondamentale per garantire che la Regione Calabria abbia una conoscenza statistica accurata del movimento turistico sul proprio territorio.

Il loro contributo specifico alla conoscenza statistica avviene attraverso le seguenti attività, che sono parte integrante dei loro compiti istituzionali:

1. Raccolta Dati: Gli uffici IAT sono responsabili della raccolta dei dati sul territorio.
2. Trasmissione al Sistema Informativo: Successivamente, questi dati vengono trasmessi al Sistema informativo turistico regionale.

I dati che gli IAT sono tenuti a raccogliere e trasmettere riguardano due aspetti chiave per la statistica turistica:

- Il movimento turistico.
- Il patrimonio ricettivo (ovvero l'insieme delle strutture di accoglienza disponibili).

L'istituzione stessa di un sistema informativo turistico da parte della Regione è finalizzata proprio alla conoscenza del sistema turistico calabrese e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del settore. Le informazioni statistiche raccolte e inviate dagli IAT alimentano, quindi, questo sistema centrale, il quale è preposto a effettuare analisi dettagliate dei movimenti turistici e studi sull’offerta.

In sintesi, gli IAT agiscono come "antenne" sul territorio, garantendo il flusso di dati essenziali (movimento turistico e patrimonio ricettivo) che permette alla Regione di monitorare il fenomeno turistico e di supportare la pianificazione strategica.

33. Gli uffici IAT hanno un ruolo di controllo o vigilanza sulla qualità dei servizi turistici locali, e cosa possono fare in caso di riscontro di problemi?

La risposta è sì: gli Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) svolgono un ruolo attivo di controllo e vigilanza sul sistema turistico locale, un aspetto cruciale per garantire un'offerta di alta qualità.

Nello specifico, tra le funzioni attribuite agli uffici IAT rientra la vigilanza sulla qualità dell'offerta turistica.

Cosa succede in caso di problemi?

Se, durante l'attività di vigilanza, gli uffici IAT riscontrano delle irregolarità o dei problemi che compromettono la qualità dei servizi offerti, essi non applicano direttamente le penalità, ma hanno il potere di proporre ai Comuni l'applicazione di sanzioni.

Questo significa che gli IAT agiscono come occhi e orecchie sul territorio per monitorare il livello dei servizi e, in caso di necessità, attivano l'iter sanzionatorio presso l'Ente locale competente (il Comune) per garantire che gli standard vengano rispettati.

34. Con quali soggetti locali (enti o associazioni) le Province possono collaborare per la gestione pratica degli uffici IAT?

La gestione degli Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) è compito delle Province, le quali, tuttavia, hanno la facoltà di collaborare con diversi soggetti locali per l'organizzazione e la gestione pratica di tali uffici.

La collaborazione avviene sempre previa apposita convenzione.

I soggetti locali con i quali la Provincia può gestire gli uffici IAT includono:

1. I Comuni.
2. Le imprese turistiche.
3. Le associazioni Pro Loco che risultino iscritte all'albo regionale.
4. Le organizzazioni di volontariato che abbiano come finalità statutaria prevalente le attività di informazione, accoglienza e assistenza turistica.
5. I consorzi turistici che non siano finanziati dalla Regione.

Questa possibilità di collaborazione permette alle Province di integrare risorse e competenze locali nella promozione dell'offerta turistica calabrese, che è la finalità principale dell'istituzione degli uffici IAT.

35. Il programma provinciale di accoglienza, che individua gli obiettivi promozionali locali e l'istituzione degli IAT, viene approvato dalla Provincia stessa o dalla Giunta regionale? E in che modo il cittadino può consultarlo?

Il Programma di Accoglienza del Turista, che definisce gli obiettivi promozionali locali e l'istituzione degli uffici IAT, è un documento fondamentale nel sistema di programmazione turistica gestito dalla Provincia.

Ecco come avviene l'approvazione e la successiva diffusione:

Chi approva il Programma di Accoglienza

Il programma non viene approvato dalla Provincia stessa, ma dalla Giunta regionale.

Il processo segue queste fasi stabilite dalla legge regionale:

1. La Provincia ha il compito di *predisporre* il programma (che include anche gli interventi e i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie) entro il 30 settembre dell'anno precedente il periodo di riferimento.
2. Successivamente, la Provincia *trasmette* il programma predisposto alla Giunta regionale.
3. La Giunta regionale è l'organo che *approva* il programma entro 60 giorni dalla sua ricezione.

Come il cittadino può consultare il Programma

Dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale, il programma viene reso accessibile e diffuso.

La consultazione avviene tramite il sistema informativo turistico. Questo sistema informativo è una struttura istituita presso il Dipartimento del Turismo della Giunta regionale, ed è specificamente finalizzata alla conoscenza del sistema turistico calabrese e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

36. Quali attività principali definiscono un'impresa come "agenzia di viaggio e turismo" secondo la legge regionale, e questo include l'organizzazione di crociere o viaggi da parte delle imprese di trasporto?

Secondo la legge regionale, un'impresa viene considerata "agenzia di viaggio e turismo" se svolge le attività previste dalla normativa.

Queste attività sono principalmente di carattere produttivo, organizzativo e di intermediazione, e sono riassunte nei seguenti punti:

Attività Principali delle Agenzie di Viaggio e Turismo

Le agenzie di viaggio e turismo esercitano attività generali di:

1. Produzione e organizzazione di viaggi e soggiorni.
2. Intermediazione nei servizi sopra menzionati.
3. Assistenza e accoglienza ai turisti.

Inoltre, le agenzie sono autorizzate a svolgere una vasta gamma di servizi specifici:

- Organizzazione di Viaggi e Crociere: Possono organizzare viaggi isolati o in comitiva e crociere, con o senza servizi accessori di soggiorno.
- Biglietteria e Trasporto: Sono autorizzate alla vendita di biglietti per qualsiasi mezzo di trasporto (terrestre o di navigazione interna, nazionale ed estero), inclusa la vendita di biglietti di passaggio, cabine (per navigazione marittima) e biglietti per linee aeree nazionali o estere. Possono anche prenotare posti in carrozze ferroviarie o altri mezzi di trasporto.
- Servizi Accessori: Possono organizzare escursioni (con o senza accompagnamento) e offrire il servizio di noleggio autovetture.
- Ricettività e Logistica: Possono emettere ordinativi per alberghi e vendere buoni d’albergo emessi da organizzazioni nazionali o estere, oltre a occuparsi della spedizione e del ritiro di bagagli per conto dei clienti.
- Informazione e Promozione: Offrono servizi di informazione in materia turistica e possono diffondere gratuitamente materiale turistico di propaganda e vendere guide, orari e simili.
- Altri servizi: Possono anche offrire prestazioni di interesse turistico, anche indiretto, come visti consolari, vendita di biglietti per eventi pubblici, e organizzare attività congressuali.

Riguardo alle Imprese di Trasporto

Sì, la legge regionale estende la definizione di agenzia di viaggio anche ad alcune imprese di trasporto.

Sono considerate agenzie di viaggio anche quelle imprese che esercitano in via principale attività di trasporto (terrestre, marittimo o aereo) operanti nel territorio regionale, a condizione che organizzino direttamente:

- Viaggi.
- Crociere.
- Gite ed escursioni con servizi aggiuntivi.

37. Quali servizi accessori specifici, oltre alla vendita di pacchetti turistici completi, un'agenzia di viaggio autorizzata può legalmente offrirmi (ad esempio, in termini di biglietti, alloggi, e servizi finanziari)?

Un'agenzia di viaggio e turismo autorizzata, oltre alle attività principali di produzione e organizzazione di viaggi e soggiorni e all'intermediazione in tali servizi, può legalmente offrirle un'ampia gamma di servizi accessori specifici.

Queste attività complementari, secondo la normativa regionale, possono essere raggruppate come segue:

1. Servizi di Biglietteria e Trasporto

L'agenzia può agire come punto di vendita e prenotazione per vari mezzi di trasporto:

- Vendita di Biglietti: Possono vendere biglietti per qualsiasi mezzo di trasporto terrestre o di navigazione interna, sia a livello nazionale che estero.
- Prenotazioni: Possono prenotare posti nelle carrozze ferroviarie e in qualsiasi altro mezzo di trasporto.
- Navigazione Marittima e Aerea: Possono vendere biglietti di passaggio e cabine per conto di imprese di navigazione marittima nazionali o estere e biglietti di trasporto per le linee nazionali o estere di navigazione aerea.

2. Organizzazione di Viaggi e Alloggi

Oltre ai pacchetti completi, le agenzie offrono servizi mirati all'organizzazione del viaggio e dell'ospitalità:

- Organizzazione di Viaggi e Crociere: Possono organizzare viaggi isolati o in comitiva, e crociere, anche quando queste non includono servizi accessori di soggiorno.
- Escursioni e Noleggio: Possono organizzare escursioni (con o senza accompagnamento) e offrire il servizio di noleggio di autovetture.
- Alloggi: Possono emettere ordinativi per alberghi e vendere buoni d’albergo emessi da organizzazioni nazionali o estere.
- Assistenza e Accompagnamento: Il personale qualificato (titolare, direttore tecnico, dipendenti) dell’agenzia può esercitare le funzioni di accompagnatore turistico esclusivamente per i clienti dell’agenzia. Possono anche occuparsi della spedizione e del ritiro di bagagli per conto e nell’interesse dei loro clienti.

3. Servizi Finanziari e Assicurativi

L'agenzia può offrire anche servizi finanziari e di tutela (previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni):

- Servizi Finanziari (se autorizzati): Se autorizzate, le agenzie possono rilasciare e pagare assegni turistici e circolari per viaggiatori, lettere di credito e gestire il cambio valute.

- Polizze Assicurative: Possono rilasciare polizze di assicurazione contro infortuni di viaggio, a persone o cose, per conto di imprese autorizzate.

4. Altri Servizi Turistici e Indiretti

Le agenzie hanno la facoltà di fornire prestazioni di interesse turistico, anche indiretto:

- Informazione e Promozione: Offrono servizi di informazione in materia turistica, e possono diffondere gratuitamente materiale di propaganda turistica e vendere guide, orari e articoli simili.
- Organizzazione Eventi: Possono organizzare attività congressuali.
- Prestazioni Speciali: Possono offrire prestazioni di interesse turistico indiretto, come l'ottenimento di visti consolari sui passaporti, o la vendita di biglietti per eventi come spettacoli teatrali, manifestazioni pubbliche, convegni, simposi o lotterie.
- Servizi Generici: Possono offrire ogni altra forma di prestazione turistica a servizio dei clienti.

38. Se un'agenzia organizza un viaggio, quali sono le funzioni di assistenza che possono essere svolte dal personale interno dell'agenzia (come il titolare o i dipendenti qualificati)?

Quando un'agenzia di viaggio e turismo organizza un viaggio, le sue attività generali includono l'assistenza e l'accoglienza ai turisti.

Riguardo al personale interno specifico (come il titolare o i dipendenti qualificati), la legge regionale stabilisce chiaramente chi può esercitare la funzione di assistenza cruciale, ovvero quella di accompagnatore turistico, esclusivamente per i clienti di quell'agenzia.

I soggetti interni all'agenzia autorizzati a svolgere le funzioni di accompagnatore turistico sono:

1. Il titolare dell'agenzia;
2. Il legale rappresentante qualificato dell'agenzia;
3. Il direttore tecnico dell'agenzia;
4. I dipendenti qualificati dell'agenzia.

È fondamentale sottolineare che questa funzione può essere esercitata da tale personale esclusivamente per i clienti dell'agenzia stessa.

La funzione di accompagnatore turistico è definita come l'accoglienza e l'accompagnamento di persone in viaggi (nazionali o esteri), curando l'attuazione del pacchetto turistico e fornendo assistenza ai turisti. Questa assistenza include la conoscenza della lingua degli accompagnati e la fornitura di informazioni turistiche sulle zone di transito.

39. Oltre al turismo vacanziero, un'agenzia di viaggio autorizzata in Calabria può offrire servizi di interesse indiretto, come l'organizzazione di attività congressuali o la vendita di biglietti per eventi pubblici?

Sì, un'agenzia di viaggio e turismo autorizzata in Calabria ha la facoltà di offrire una vasta gamma di servizi che vanno ben oltre l'organizzazione dei soli viaggi o soggiorni per vacanza.

La legge regionale specifica che tra le attività che le agenzie possono esercitare rientrano anche quelle di interesse turistico indiretto.

In risposta diretta alla sua domanda:

1. Attività Congressuali: L'agenzia di viaggio è esplicitamente autorizzata a organizzare attività congressuali.
2. Servizi di Interesse Indiretto e Biglietteria Eventi: L'agenzia può offrire prestazioni di interesse turistico anche indiretto. Tali prestazioni includono specificamente la vendita di biglietti teatrali, per manifestazioni pubbliche (eventi pubblici), convegni, simposi o lotterie.

Questi servizi indiretti fanno parte delle molteplici prestazioni turistiche che le agenzie possono offrire a servizio dei clienti, oltre alle loro funzioni principali di produzione, organizzazione e intermediazione di viaggi e soggiorni.

L'agenzia può inoltre offrire altri servizi accessori, come l'ottenimento di visti consolari sui passaporti.

40. Se voglio verificare che un'agenzia sia legale, quale documentazione deve essere esposta in modo ben visibile nei locali dell'esercizio?

Per garantire la trasparenza e permettere ai clienti di verificare la legalità e la correttezza dell'esercizio, la legge regionale impone alle agenzie di viaggio e turismo di esporre in modo chiaro e visibile determinati documenti nei loro locali.

La documentazione che deve essere esposta in modo ben visibile all'interno delle agenzie di viaggio include:

1. Copia dell'Autorizzazione all'Esercizio: È necessario esporre la copia dell'autorizzazione all'esercizio. Questa autorizzazione è il documento fondamentale che sancisce la legittimità dell'agenzia ad operare.
2. Copia della Comunicazione di Inizio Attività: Deve essere esposta anche la copia della comunicazione di inizio attività.

Inoltre, un'altra documentazione cruciale, focalizzata sulla tutela del cliente, deve essere obbligatoriamente esposta:

3. La Carta dei Diritti del Turista: La Giunta regionale redige la Carta dei Diritti del Turista, la quale deve essere obbligatoriamente esposta presso le agenzie di viaggio (oltre che presso strutture ricettive e uffici turistici).

Questa Carta è uno strumento di tutela che deve essere tradotta nelle lingue più diffuse e contiene tutte le indicazioni a tutela del turista previste dalle normative. La mancata esposizione della Carta dei Diritti del Turista comporta l'applicazione di sanzioni. La Carta indica inoltre il Numero Verde per segnalazioni, informazioni e reclami.

41. Quale ente ha la competenza per l'autorizzazione (o per la ricezione della comunicazione di inizio attività) delle agenzie di viaggio e quale verifica deve essere fatta riguardo alla denominazione dell'agenzia?

Per quanto riguarda l'apertura e la gestione delle agenzie di viaggio e turismo, l'ente locale che svolge la funzione primaria di autorizzazione e controllo è la Provincia.

Ecco i dettagli sulle competenze e le verifiche:

1. Ente Competente per l'Autorizzazione e le Comunicazioni

L'ente responsabile a cui ci si deve rivolgere per l'avvio dell'attività è la Provincia competente:

- Autorizzazione Iniziale: La richiesta di autorizzazione per aprire una nuova agenzia di viaggio e turismo deve essere presentata alla Provincia competente.
- Comunicazione di Inizio Attività: Se l'agenzia è già autorizzata (e ha la sede principale in Italia) e intende aprire una filiale, una succursale o un punto vendita, non è necessaria una nuova autorizzazione. È sufficiente inviare una comunicazione di inizio attività sempre alle province competenti.
- Gestione degli Elenchi: La Provincia cura inoltre la tenuta dell'elenco provinciale delle agenzie di viaggio e turismo autorizzate o che hanno presentato comunicazione di inizio attività.

2. La Verifica sulla Denominazione dell'Agenzia

Quando si richiede l'autorizzazione, la Provincia svolge una verifica specifica sulla denominazione (il nome) che l'agenzia intende utilizzare. Questa verifica serve a garantire chiarezza e a prevenire confusioni o usi impropri dei nomi geografici.

La Provincia deve accertarsi che la denominazione rispetti due criteri principali:

1. Originalità Nazionale: La denominazione dell'agenzia non deve risultare uguale o simile a quella di altre agenzie di viaggio che sono già operative sul territorio nazionale.
2. Divieto Geografico: La denominazione non deve contenere nomi di comuni o regioni italiane.

Solo una volta accertata la conformità della denominazione e degli altri requisiti (come l'ubicazione, il titolare, e il direttore tecnico), la Provincia può procedere con l'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione.

42. Quanto dura l’autorizzazione all’esercizio di un’agenzia di viaggio e quali tipi di modifiche (come il cambio di titolare) richiedono il rilascio di una nuova autorizzazione?

Per quanto riguarda la validità dell’autorizzazione all’esercizio di un’agenzia di viaggio e turismo, è prevista una durata annuale con rinnovo automatico, ma le modifiche strutturali dell'agenzia possono richiedere un nuovo atto amministrativo.

1. Durata e Rinnovo dell’Autorizzazione

L’autorizzazione concessa per l'esercizio dell'agenzia di viaggio ha validità di un anno.

Tuttavia, l'autorizzazione si rinnova tacitamente di anno in anno, il che significa che il rinnovo è automatico, salvo impedimenti.

2. Modifiche che Richiedono una Nuova Autorizzazione

L'autorizzazione è un atto amministrativo strettamente legato a elementi identificativi fondamentali dell'impresa. Se cambiano i dati più significativi, deve essere rilasciata una nuova autorizzazione.

Le modificazioni che comportano obbligatoriamente il rilascio di una nuova autorizzazione sono quelle relative a:

- Il titolare dell’agenzia;
- La denominazione dell’agenzia (il nome commerciale);
- La ragione sociale della società.

L'autorizzazione originaria indica espressamente il titolare o legale rappresentante, la denominazione e l'ubicazione.

3. Modifiche che Richiedono solo un Aggiornamento

Se le modificazioni riguardano aspetti meno cruciali (diverse da quelle relative al titolare, denominazione o ragione sociale), non è necessario ottenere una nuova autorizzazione, ma è sufficiente che avvenga l’aggiornamento mediante annotazione.

43. Se un'agenzia ha la sua sede principale in Italia, l'apertura di una filiale in Calabria richiede una nuova autorizzazione provinciale o è sufficiente una comunicazione?

La legge regionale disciplina in modo specifico le procedure per l'apertura di sedi secondarie (come filiali, succursali o punti vendita) di agenzie di viaggio già operanti a livello nazionale.

La risposta alla sua domanda è che non è necessaria una nuova autorizzazione provinciale; è sufficiente una comunicazione di inizio attività.

Ecco i dettagli sulla procedura:

1. Requisito Fondamentale: La regola si applica alle agenzie che sono già autorizzate e che hanno la loro sede principale in Italia.
2. Procedura Semplificata: L'apertura in Calabria di filiali, succursali o punti vendita di tali agenzie non richiede il rilascio di una nuova autorizzazione.
3. Adempimento Necessario: L'agenzia deve invece presentare una comunicazione di inizio attività alle Province competenti per territorio.
4. Contenuto della Comunicazione: Tale comunicazione deve includere informazioni essenziali, quali:
    - L’autorizzazione originaria.
    - L’ubicazione della nuova sede.
    - Il periodo di apertura della filiale (che può essere annuale o stagionale, con il periodo stagionale non inferiore a sei mesi per anno).

Le agenzie che hanno presentato la comunicazione di inizio attività sono iscritte d'ufficio nell'elenco provinciale tenuto dalla Provincia. Inoltre, una copia della comunicazione di inizio attività deve essere esposta in modo ben visibile nei locali della filiale, insieme alla copia dell'autorizzazione all'esercizio.

44. Quali sono gli obblighi assicurativi che l'agenzia deve rispettare per tutelare i clienti, e qual è il massimale minimo previsto dalla legge?

L'obbligo di assicurazione per le agenzie di viaggio e turismo è una misura fondamentale prevista dalla legge per garantire la tutela dei clienti e l'adempimento dei contratti.

Le agenzie di viaggio e turismo sono tenute a rispettare i seguenti obblighi assicurativi:

Obblighi di Stipula della Polizza

L'obbligo principale consiste nello stipulare polizze assicurative. Lo scopo di queste polizze è offrire una garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali verso i clienti. Questa garanzia deve essere conforme sia alla legge n. 1084 del 1977 che al decreto legislativo n. 111 del 1995.

Massimale Minimo Previsto

Per quanto riguarda l'importo minimo di copertura, la legge regionale stabilisce che il massimale assicurativo non deve essere inferiore a centomila euro. In ogni caso, il massimale stipulato deve risultare congruo rispetto all'attività svolta.

Obblighi Amministrativi e Conseguenze

Per mantenere l'autorizzazione in regola, le agenzie hanno anche un obbligo di documentazione:

- Comprova Annuale: Le agenzie sono tenute a inviare annualmente alla Provincia competente la documentazione che comprova l'avvenuto pagamento del premio assicurativo.

La legge prevede conseguenze molto severe in caso di inadempienza assicurativa:

- Conseguenze della Mancanza di Copertura: La mancanza di copertura assicurativa (se accertata in sede di vigilanza) comporta l'adozione di un'ordinanza di immediata chiusura dell'esercizio e la revoca dell'autorizzazione.

45. Cosa succede a un'agenzia se, durante la vigilanza, viene accertata la mancanza della copertura assicurativa obbligatoria?

La copertura assicurativa è un obbligo centrale per la legalità e la sicurezza delle operazioni delle agenzie di viaggio e turismo, poiché serve a garantire l'esatto adempimento degli obblighi contrattuali verso i clienti.

Se, durante le attività di controllo e vigilanza da parte degli enti competenti, viene accertata la mancanza della copertura assicurativa obbligatoria, le conseguenze previste dalla legge sono immediate e molto gravi.

Nello specifico, la mancanza della polizza assicurativa comporta l'adozione di due provvedimenti drastici:

1. L'adozione di un'ordinanza di immediata chiusura dell'esercizio.
2. La revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'agenzia.

Ricordiamo che le agenzie sono tenute ad avere polizze con un massimale non inferiore a centomila euro e, comunque, congruo rispetto all'attività svolta, e devono inviare annualmente alla Provincia competente la documentazione che attesta l'avvenuto pagamento del premio assicurativo.

46. Quando acquisto un programma di viaggio, quali informazioni specifiche devo aspettarmi di trovare nel documento relative alla mia tutela, come le condizioni di rimborso e la garanzia assicurativa?

Quando un'agenzia di viaggio diffonde un programma di viaggio, questo documento non è solo un semplice itinerario, ma costituisce una vera e propria offerta al pubblico (ai sensi dell'art. 1136 del Codice Civile) e, pertanto, deve contenere una serie di indicazioni dettagliate che tutelino il consumatore.

Le informazioni specifiche relative alla sua tutela che lei deve aspettarsi di trovare obbligatoriamente nel programma di viaggio sono le seguenti:

Dettagli Contrattuali e Condizioni Finanziarie

- Quote di partecipazione.
- Servizi inclusi nel pacchetto.
- Termini di iscrizione e rinuncia.
- Condizioni di rimborso.
- Numero minimo di partecipanti richiesto.

Tutela e Sicurezza

- Garanzia Assicurativa: Il programma deve contenere indicazioni relative alla garanzia assicurativa.
- Requisiti e Documenti: Deve specificare i documenti richiesti per il viaggio e le eventuali misure sanitarie necessarie.
- Autorizzazione: Deve essere indicata l'autorizzazione dell'agenzia.

Obblighi del Fruitore

Un elemento cruciale di tutela è l'obbligo, da parte del fruitore (il cliente), di comunicare eventuali mancanze nell’esecuzione del contratto.

Riferimenti Normativi e Pubblicità

I regolamenti di partecipazione contenuti nel programma devono inoltre essere conformi alla Convenzione internazionale di cui alla legge n. 1084 del 1977 e al decreto legislativo n. 111 del 1995.

Infine, nei documenti di viaggio le agenzie devono fare riferimento al programma di viaggio per poter accertare l’esatto adempimento degli impegni assunti. Per la sua sicurezza, è bene sapere che prima della stampa e diffusione, i programmi devono essere comunicati alla Provincia e tale comunicazione deve essere esplicitamente indicata nel programma stesso.

47. Se riscontro problemi durante il viaggio e l'agenzia non collabora, in che modo la legge promuove il ricorso a procedure di risoluzione delle controversie diverse dal tribunale, come la conciliazione?

La legge regionale riconosce l'importanza di risolvere rapidamente e in modo efficace i contenziosi tra i turisti e le agenzie, promuovendo attivamente strumenti alternativi al ricorso in tribunale, noti come procedure di risoluzione extragiudiziale, come la conciliazione e l'arbitrato.

Ecco come la normativa incoraggia e facilita l'utilizzo di queste procedure a sua tutela:

1. Il Ruolo di Promozione della Provincia

La Provincia svolge un ruolo attivo nella promozione della risoluzione alternativa delle controversie.

La Provincia promuove, attraverso la collaborazione di specifici soggetti, il ricorso a commissioni arbitrali e conciliative per la soluzione delle controversie che sorgono tra le agenzie di viaggio e gli utenti.

2. Gli Strumenti e gli Enti di Conciliazione

Per gestire queste controversie:

- Le Camere di commercio (industria, agricoltura e artigianato) sono gli enti che costituiscono le Commissioni arbitrali e conciliative. Queste commissioni sono preposte alla risoluzione delle controversie inerenti la fornitura di servizi turistici, sia quelle che sorgono tra imprese sia quelle tra imprese e utenti.
- Le agenzie di viaggio e turismo stesse possono facilitare questo processo. Possono inserire nei programmi di viaggio la previsione del ricorso a forme di conciliazione e arbitrato, anche specificando l'utilizzo delle commissioni istituite presso le Camere di commercio.

3. La Tutela dell'Utente tramite Associazioni

Per garantire che l'utente non sia solo di fronte all'impresa, la legge specifica l'intervento delle associazioni:

- La promozione del ricorso a queste commissioni arbitrali e conciliative avviene attraverso il supporto delle associazioni dei consumatori e delle associazioni di categoria delle imprese turistiche.
- In caso di ricorso alla conciliazione per risolvere una controversia con un’impresa turistica, l’utente può avvalersi delle associazioni dei consumatori per assistenza e supporto.

Questi meccanismi sono pensati per offrirle un percorso di risoluzione più snello rispetto a un procedimento legale ordinario.

48. Qual è la distinzione fondamentale tra la figura della "guida turistica" e quella dell'"accompagnatore turistico", e quali tipi di informazioni o servizi sono abilitati a fornirmi rispettivamente?

Le figure professionali di guida turistica e accompagnatore turistico sono entrambe cruciali nel settore, ma svolgono funzioni e offrono servizi fondamentalmente diversi, definiti dalla legge regionale.

La distinzione fondamentale risiede nel luogo e nell'oggetto della prestazione: la Guida Turistica fornisce spiegazioni dettagliate sui siti di interesse, mentre l'Accompagnatore Turistico gestisce la logistica e l'assistenza durante tutto il percorso di viaggio.

1. La Guida Turistica

La Guida Turistica è il professionista che agisce in contesti specifici e chiusi:

- Funzione principale: Per professione, accompagna persone singole o gruppi di persone durante le visite a luoghi di interesse culturale e storico.
- Contesti di lavoro: Opere d'arte, musei, gallerie e siti archeologici.
- Servizi e informazioni fornite: La Guida Turistica illustra le attrattive storiche, artistiche, monumentali, paesaggistiche e naturali dei siti visitati.

In sostanza, la Guida Turistica si concentra sul contenuto culturale e storico di un luogo circoscritto.

2. L'Accompagnatore Turistico

L'Accompagnatore Turistico è il professionista che si occupa della gestione e dell'assistenza lungo tutto l'itinerario:

- Funzione principale: Per professione, accoglie e accompagna persone in viaggi nazionali o esteri.
- Servizi e compiti: Il suo ruolo primario è curare l'attuazione del pacchetto turistico e fornire assistenza ai turisti.
- Informazioni fornite: L'accompagnatore deve avere la conoscenza della lingua degli accompagnati e fornire informazioni turistiche sulle zone di transito.

In sintesi, l'Accompagnatore Turistico garantisce che il viaggio si svolga come pianificato logisticamente (l'attuazione del pacchetto) e fornisce supporto generale durante il tragitto, ma senza entrare nel merito storico-artistico dettagliato dei singoli siti (come fa la guida).

49. Chi è il Direttore Tecnico di un’agenzia di viaggio e quali sono le sue responsabilità per garantire l’organizzazione, la promozione e la qualità tecnica dei prodotti turistici che acquisto?

Il Direttore Tecnico è una figura professionale chiave all'interno di un'agenzia di viaggio e turismo, poiché è la persona a cui è formalmente affidata la responsabilità tecnica dell’intera agenzia. La sua presenza e qualifica sono essenziali, tanto che il suo nominativo deve essere espressamente indicato nell'autorizzazione all’esercizio dell’agenzia.

Le sue responsabilità principali sono orientate a garantire la corretta gestione e la qualità dei servizi turistici che lei acquista:

1. Funzioni di Sovrintendenza e Gestione

Il Direttore Tecnico svolge un ruolo di supervisione e coordinamento generale:

- Sovraintende alle attività aziendali.
- Si occupa della gestione delle risorse umane dell’agenzia.

2. Responsabilità sulla Qualità e Organizzazione dei Prodotti Turistici

Le responsabilità che impattano direttamente sulla qualità e sull'offerta che lei riceve sono:

- Organizzazione e Promozione: Il direttore tecnico cura l’organizzazione, la programmazione e la promozione delle attività aziendali.
- Qualità Tecnica dei Prodotti: Svolge funzioni tecnico-specialistiche relative alla produzione, organizzazione e intermediazione di viaggi e di altri prodotti turistici. Questo assicura che i pacchetti e i servizi offerti siano strutturati correttamente.

3. Assistenza al Cliente

Il Direttore Tecnico è anche tra il personale qualificato (insieme al titolare, al legale rappresentante qualificato e ai dipendenti qualificati) che può esercitare le funzioni di accompagnatore turistico, ma esclusivamente per i clienti dell’agenzia stessa. Questa funzione implica l'assistenza e la cura dell'attuazione del pacchetto turistico durante i viaggi nazionali o esteri.

50. Se un Direttore Tecnico ottiene l'abilitazione in Calabria, tale qualifica professionale è valida solo a livello regionale o è riconosciuta su tutto il territorio nazionale?

La qualifica di Direttore Tecnico di un'agenzia di viaggio e turismo, una volta ottenuta in Calabria, non ha una validità limitata al solo ambito regionale, ma è riconosciuta a livello nazionale.

Ecco i dettagli fondamentali:

1. Ente di Rilascio: L'abilitazione per esercitare l'attività di direttore tecnico è rilasciata dalla Regione Calabria. Tale rilascio avviene previo accertamento del possesso dei requisiti previsti da specifiche normative nazionali (come il decreto del Ministro del turismo del 5 agosto 2021).
2. Validità Territoriale: L'informazione più importante è che l'abilitazione ottenuta ha validità su tutto il territorio nazionale.
3. Condizioni di Riconoscimento: Questa validità nazionale è garantita, compatibilmente con quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79.

Per garantire l'uniformità di questo riconoscimento, la Regione Calabria rilascia l'attestato di abilitazione utilizzando un *format* che è conforme alle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

51. Quali documenti ufficiali devo aspettarmi che un professionista (guida o accompagnatore) porti con sé e mi esibisca in caso di controllo o su mia richiesta, per provarne l'autorizzazione?

Per sua tutela e per garantire la legalità dell'esercizio, i professionisti turistici (come guide turistiche e accompagnatori turistici) autorizzati dalla Provincia sono soggetti a precisi obblighi documentali.

Quando lei incontra o si avvale di questi professionisti, deve aspettarsi che siano in possesso e pronti ad esibire la seguente documentazione:

Documenti per Guide e Accompagnatori (Autorizzazione Provinciale)

I titolari di autorizzazione provinciale all'esercizio delle professioni turistiche (che include guide e accompagnatori turistici) hanno l'obbligo di:

1. Portare con sé l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia.
2. Portare con sé il tesserino di riconoscimento.

Questi documenti devono essere esibiti ad ogni controllo. La mancata esibizione dell'autorizzazione o il non tenere in evidenza il tesserino di riconoscimento espone il professionista a una sanzione amministrativa.

È utile sapere che la Provincia ha la competenza per rilasciare il tesserino di riconoscimento, basandosi su un modello fornito dalla Regione.

Documenti per il Direttore Tecnico (Abilitazione Regionale)

Sebbene il Direttore Tecnico non sia un accompagnatore generico, può svolgere tale funzione per i clienti dell'agenzia. Sebbene l'abilitazione del Direttore Tecnico non sia provinciale, è comunque soggetta a un obbligo di esibizione:

- I titolari di abilitazione all'esercizio della professione di direttore tecnico di agenzia di viaggio e turismo devono portare con sé l'abilitazione rilasciata dalla Regione di provenienza e devono esibirla ad ogni controllo.

52. Quale ente locale specifico (Regione, Provincia o Comune) è il responsabile della vigilanza sull'effettiva osservanza delle norme relative alle professioni turistiche nel mio territorio?

Per garantire che le norme relative alle professioni turistiche (come guide e accompagnatori) siano effettivamente rispettate sul territorio e per esercitare il controllo diretto, la responsabilità ricade sull'ente locale più vicino al cittadino: il Comune.

La legge regionale stabilisce che:

- La vigilanza sull'osservanza delle norme relative alle professioni turistiche è esercitata dal Comune competente per territorio.

È inoltre il Comune a intervenire direttamente in caso di violazioni accertate:

- Le sanzioni previste dalla legge per le infrazioni alle norme sulle professioni turistiche sono comminate dal Comune competente.
- Se un cliente presenta un reclamo per irregolarità nelle prestazioni turistiche, questo viene presentato alla Provincia, ma i provvedimenti di sospensione o revoca dell'autorizzazione provinciale, se necessari, sono poi adottati dal Comune e comunicati alle Province.

53. È consentito a guide, accompagnatori o animatori turistici svolgere attività commerciali o vendermi prodotti durante la prestazione del servizio, anche se si tratta di un'attività occasionale?

La legge regionale disciplina in modo chiaro le attività che i professionisti del turismo possono svolgere durante la prestazione del servizio e impone un divieto specifico su quelle di natura commerciale.

La risposta è no, non è consentito.

Secondo la normativa, è vietato:

- Alle guide turistiche.
- Alle guide naturalistico-ambientali.
- Agli accompagnatori turistici.
- Agli animatori turistici.

È vietato a tutti questi professionisti svolgere, nei confronti dei turisti, attività commerciali o attività che siano comunque estranee alla professione.

È fondamentale sottolineare che tale divieto si applica anche se le attività sono occasionali e persino se sono congiunte ad altre attività che di per sé non sarebbero incompatibili con la professione. L'obiettivo della norma è mantenere la distinzione tra il ruolo di assistenza/illustrazione e quello di vendita diretta al cliente durante il servizio professionale.

54. Se mi viene applicata una tariffa per un servizio professionale, come posso verificare se è quella corretta e quali sanzioni rischia il professionista che applica una tariffa difforme da quella comunicata alle autorità?

Per i servizi professionali resi dalle figure del turismo (come guide, accompagnatori o animatori turistici) esiste un sistema regolamentato dalla normativa regionale che prevede la pubblicizzazione delle tariffe e severe sanzioni in caso di mancata osservanza.

Ecco come può verificare la correttezza della tariffa e le conseguenze per il professionista che non rispetta le regole:

1. Come Verificare la Tariffa Corretta

Per verificare se la tariffa che le è stata applicata sia quella giusta, è utile sapere che le Province sono gli enti competenti per la pubblicizzazione delle tariffe relative alle prestazioni delle professioni turistiche.

In linea generale, le tariffe che il professionista è autorizzato ad applicare sono quelle che sono state ufficialmente comunicate alle autorità (ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale). Può quindi fare riferimento alle informazioni pubblicizzate dalla Provincia per quel tipo di prestazione.

Inoltre, la Regione promuove azioni di tutela del turista e prevede la redazione della Carta dei Diritti del Turista, che deve essere obbligatoriamente esposta nelle strutture ricettive, agenzie di viaggio e uffici turistici, e che indica un Numero Verde per segnalazioni, informazioni e reclami.

2. Sanzioni per l'Applicazione di Tariffe Difformi

Il professionista che applica al cliente una tariffa diversa da quella comunicata alle autorità competenti (ai sensi dell'articolo 32) è soggetto a una sanzione amministrativa.

Questa sanzione amministrativa è piuttosto elevata, e va da euro 1.000,00 a euro 5.000,00.

L'ente che commina queste sanzioni è il Comune competente per territorio, e le somme introitate sono trattenute dallo stesso ente. Il Comune è anche l'ente che esercita la vigilanza sull’osservanza delle norme relative alle professioni turistiche.

3. Strumenti a Sua Disposizione (Reclamo)

Se ritiene di aver subito un'irregolarità, inclusa l'applicazione di una tariffa non corretta, può presentare un reclamo:

- I clienti hanno facoltà di presentare un reclamo documentato alla Provincia entro trenta giorni dall’evento.
- La Provincia è tenuta a decidere sul reclamo entro sessanta giorni, dopo aver sentito il titolare dell’autorizzazione provinciale.

- Se il reclamo risulta fondato (nel caso riguardi una guida, animatore o accompagnatore), il professionista è soggetto a una sanzione amministrativa che va da euro 250,00 a euro 500,00.

In caso di controversie con imprese turistiche, lei può anche avvalersi delle associazioni dei consumatori per la risoluzione tramite conciliazione. Le Camere di commercio costituiscono inoltre Commissioni arbitrali e conciliative per risolvere controversie tra imprese e utenti relative alla fornitura di servizi turistici.

55. Quali sono le sanzioni pecuniarie per chi esercita una professione turistica (come guida o accompagnatore) senza essere mai stato in possesso dell'autorizzazione provinciale richiesta?

La legge regionale disciplina in modo chiaro le conseguenze per coloro che esercitano le professioni turistiche (come la guida turistica o l'accompagnatore turistico) senza aver ottenuto la necessaria autorizzazione amministrativa.

Ecco le informazioni sulle sanzioni pecuniarie:

Sanzione per Esercizio Abusivo

Secondo la normativa, chiunque eserciti le professioni turistiche senza essere in possesso dell'autorizzazione provinciale è soggetto a una sanzione amministrativa.

L'importo di questa sanzione pecuniaria è stabilito in un intervallo da euro 1.000,00 a euro 4.000,00.

Competenze di Vigilanza e Applicazione

Le sanzioni amministrative relative all'esercizio abusivo delle professioni turistiche sono comminate dal Comune competente per territorio. Le somme derivanti da tali sanzioni sono trattenute dallo stesso Comune. Il Comune è anche l'ente che esercita la vigilanza sull’osservanza delle norme relative a queste professioni.

È importante distinguere questa sanzione (per chi non ha affatto l'autorizzazione) da altre possibili infrazioni:

- Chi esercita la professione pur avendo un'autorizzazione provinciale non rinnovata è soggetto a una sanzione amministrativa inferiore, che va da euro 250,00 a euro 500,00.
- Chi si avvale di soggetti non muniti di autorizzazione provinciale è soggetto a una sanzione amministrativa che va da euro 1.000,00 a euro 5.000,00, raddoppiabile in caso di recidiva.

56. Se un operatore turistico (agenzia o struttura) utilizza personale non qualificato o senza autorizzazione, quale sanzione viene applicata e la multa può essere aumentata se il fatto è ricorrente?

La legge regionale sul riordino turistico prevede sanzioni specifiche e mirate per gli operatori che, nell'esercizio delle loro attività, si avvalgono di personale non in regola con le autorizzazioni professionali richieste.

Ecco la risposta alla sua domanda, basata sulle normative vigenti in materia di professioni turistiche:

Sanzione per l'Utilizzo di Personale Non Autorizzato

L'operatore turistico (ad esempio l'agenzia di viaggio, la struttura ricettiva o chiunque altro si avvalga di personale) che utilizza soggetti che non sono in possesso dell'autorizzazione provinciale richiesta per esercitare le professioni turistiche è soggetto a una sanzione amministrativa.

L'importo di questa sanzione pecuniaria è stabilito in un intervallo significativo:

- La sanzione amministrativa va da euro 1.000,00 a euro 5.000,00.

Aumento della Sanzione in Caso di Recidiva

Sì, la sanzione prevista per questa infrazione è particolarmente severa in caso di reiterazione.

La multa per l'utilizzo di personale non autorizzato è infatti raddoppiabile in caso di recidiva.

Chi Applica la Sanzione

Le sanzioni amministrative per l'inosservanza delle norme relative alle professioni turistiche sono comminate dal Comune competente per territorio, ed è lo stesso ente che trattiene le somme introitate. Il Comune è inoltre l'ente che esercita la vigilanza sull’osservanza di queste norme.

57. In quali circostanze il Comune può revocare l'autorizzazione di un professionista, e per quanto tempo al massimo può essere prorogata una sospensione cautelare o sanzionatoria?

L'autorizzazione all'esercizio delle professioni turistiche (come guida, accompagnatore o animatore) è soggetta a vigilanza e può essere ritirata o temporaneamente interrotta dal Comune in determinate circostanze.

Ecco le condizioni relative alla revoca e alla durata massima della sospensione, così come stabilite dalla normativa regionale (Articolo 35):

1. Revoca dell'Autorizzazione Professionale

Il Comune è l'ente competente per adottare i provvedimenti di sospensione e revoca dell'autorizzazione provinciale.

L'autorizzazione provinciale di un professionista può essere revocata in qualsiasi momento quando sussistono gravi motivi di interesse pubblico.

Una volta adottati dal Comune, questi provvedimenti (sospensione o revoca) devono essere comunicati sia all'interessato sia alle Province.

2. Durata Massima della Sospensione (Cautelare o Sanzionatoria)

L'autorizzazione provinciale di una guida, animatore o accompagnatore turistico può essere sospesa dal Comune per diverse ragioni:

1. Per iniziativa del professionista: Per cause di forza maggiore e imprevedibili (la durata iniziale non può superare i sei mesi, con comunicazione al Comune entro sessanta giorni dall'evento).
2. Per iniziativa del Comune: Come misura cautelare o sanzionatoria, e in caso di violazione dei divieti stabiliti (come lo svolgimento di attività commerciali estranee alla professione).

Sia che la sospensione sia cautelare/sanzionatoria (disposta dal Comune) o richiesta dal titolare per forza maggiore, essa viene applicata per un periodo non superiore a sei mesi.

Proroga della Sospensione

La normativa prevede la possibilità di estendere la sospensione:

La sospensione può essere motivatamente prorogata una sola volta per altri sei mesi.

Pertanto, la durata massima di una sospensione (iniziale + proroga) non può superare un anno (sei mesi iniziali + sei mesi di proroga).

58. Se riscontro un’irregolarità o un disservizio da parte di una guida o un animatore, entro quanto tempo dall'evento posso presentare un reclamo documentato e quale sanzione rischia il professionista se il reclamo viene ritenuto fondato dalla Provincia?

Se riscontra un'irregolarità o un disservizio da parte di professionisti turistici come guide, animatori o accompagnatori, la normativa regionale prevede specifiche procedure per la presentazione di un reclamo documentato.

Termine per la presentazione del reclamo:

I clienti hanno la possibilità di presentare un reclamo documentato alla Provincia entro trenta giorni dall’evento che ha generato l'irregolarità o il disservizio.

Procedura e sanzione in caso di reclamo fondato:

Una volta presentato il reclamo, la Provincia è tenuta a decidere in merito entro sessanta giorni, dopo aver sentito il titolare dell’autorizzazione provinciale.

Se, a seguito dell'istruttoria della Provincia, il reclamo dovesse risultare fondato, il professionista (la guida, l'animatore o l'accompagnatore) è soggetto a una sanzione amministrativa che va da euro 250,00 a euro 500,00.

È importante notare che, in generale, l'esercizio della vigilanza sull’osservanza delle norme relative alle professioni turistiche spetta al Comune competente per territorio.

59. Le regole e i requisiti per le professioni turistiche si applicano anche ai membri delle associazioni Pro Loco che mi offrono servizi di accompagnamento occasionale e gratuito nelle loro località?

La normativa regionale stabilisce delle eccezioni specifiche per le attività svolte in determinate circostanze dai membri delle associazioni Pro Loco.

In linea generale, le disposizioni relative alle professioni turistiche (come guide e accompagnatori) non si applicano ai membri delle associazioni Pro Loco, a condizione che l'attività soddisfi precisi requisiti.

L'esenzione si applica se l'attività consiste in semplice accompagnamento di visitatori.

Affinché l'esenzione sia valida, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

1. L'attività deve essere svolta occasionalmente e gratuitamente.
2. Deve essere effettuata da membri appartenenti alle Pro-Loco stesse.
3. L'accompagnamento deve avvenire per conto delle associazioni Pro Loco.
4. L'attività deve svolgersi nelle località di competenza delle medesime associazioni.

È prevista, tuttavia, un'importante limitazione: l'esenzione non si applica nei comuni in cui si trovano siti che possono essere illustrati ai visitatori solo da guide specializzate, come previsto da specifico decreto del Presidente della Repubblica del 13 dicembre 1995.

In sintesi, i membri Pro Loco possono offrire, occasionalmente e gratuitamente, un semplice servizio di accompagnamento nelle loro aree di competenza senza dover possedere i requisiti professionali standard, a meno che l'area non contenga siti che richiedono guide specializzate.

60. Questa nuova legge per il riordino dell'organizzazione turistica abroga completamente tutte le precedenti normative regionali in materia, o ci sono vecchie leggi, come il Titolo VIII della legge n. 13/1985, che rimangono ancora in vigore?

La Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, relativa al "Riordino dell'organizzazione turistica regionale", non ha abrogato completamente tutte le precedenti disposizioni in materia.

L'Articolo 39 di questa legge stabilisce l'abrogazione di diverse leggi regionali che disciplinavano in precedenza l'organizzazione turistica.

Tuttavia, è stata prevista un'**importante eccezione**: le disposizioni del **Titolo VIII della legge regionale 28 marzo 1985, n. 13, non sono state abrogate** e, di conseguenza, rimangono in vigore.

In sintesi, mentre sette leggi regionali precedenti sono state abrogate dalla L.R. n. 8/2008, il Titolo VIII della L.R. n. 13/1985 continua ad avere efficacia.

61. Qual è la data esatta o il meccanismo attraverso cui è stata stabilita l'entrata in vigore di questa legge, e in che modo i cittadini o gli operatori sono stati informati ufficialmente che le nuove norme erano diventate vincolanti?

L'entrata in vigore della Legge regionale 5 aprile 2008, n. 8, sul riordino dell'organizzazione turistica regionale, non è stata stabilita con una data fissa specificata direttamente nel testo, bensì attraverso un meccanismo chiaro di notifica e decorrenza.

Il meccanismo stabilito dall'Articolo 40 della Legge prevede che essa entri in vigore:

- Il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Questo significa che l'atto ufficiale che rende le nuove norme vincolanti per cittadini e operatori è la pubblicazione stessa nel Bollettino Ufficiale della Regione. È tramite questa pubblicazione che le nuove disposizioni diventano di dominio pubblico e iniziano ad avere efficacia legale.

Legge regionale 7 agosto 2018, n. 34
Norme sulla classificazione delle strutture ricettive extralberghiere.

Sommario

1. Qual è la finalità principale di questa Legge regionale n. 34 del 2018 in materia di strutture extralberghiere e in che modo mira a incentivare il settore turistico? 5

2. Quali tipologie di attività rientrano nell'ambito di applicazione di questa legge, e queste attività devono essere necessariamente gestite in forma imprenditoriale? 6

3. Qual è la differenza specifica secondo la legge tra un semplice esercizio di affittacamere e un Bed and Breakfast, in termini di servizi offerti? 7

4. Se volessi offrire ospitalità occasionale nella mia abitazione, esiste un tipo di struttura non imprenditoriale (come il "Bed and Breakfast in family") e quali vincoli ne definiscono l'attività? 8

5. Cosa si intende per "Case e appartamenti" e quali requisiti essenziali (come la presenza di una cucina) li contraddistinguono rispetto agli affittacamere? Quali denominazioni alternative posso aspettarmi di trovare per queste strutture (es. apartments o guest house)? 9

6. Cercando strutture per alloggi con finalità specifiche (sociali, culturali, o religiose), cosa devo sapere sulle "Case per ferie" e sulle "Case religiose" (che possono anche chiamarsi "casa del pellegrino")? 10

7. Se cerco alloggi in montagna o in contesti rurali (come una country house o una baita), quali sono le diverse tipologie di residenze montane/rurali definite dalla legge e cosa le caratterizza? 11

8. Cos'è un "Albergo Nautico Diffuso" e, dal punto di vista dell'ospite, dove si svolge l'alloggio e quali servizi principali sono previsti? 12

9. Quali sono le denominazioni aggiuntive previste dalla normativa, come "lusso", "charme" o "posto tappa", che indicano standard qualitativi elevati o una posizione specifica lungo un itinerario? 13

10. In quali particolari condizioni un'attività di affittacamere può ottenere la denominazione di "Locanda", collegandosi a un servizio di ristorazione? 14

11. Che cosa significa la classificazione in "sorrisi" per le strutture extralberghiere (ad esempio, quanti ce ne possono essere e cosa indicano in termini di qualità o equivalenza tributaria)? 15

12. Quali sono le principali denominazioni di strutture (come affittacamere, B&B, o case/appartamenti) e quali requisiti specifici strutturali (ad esempio, cucina autonoma) le differenziano secondo la legge? 16

13. Quali standard di qualità extra sono richiesti per le denominazioni aggiuntive come "lusso", "charme" o "luxury" e quali informazioni devo aspettarmi che il titolare abbia documentato (ad esempio, finiture, arredi, contesto)? 18

14. Tutte le strutture ricettive extralberghiere devono rispettare requisiti minimi essenziali di sicurezza e igiene, come quelli previsti per l'edilizia civile o sono soggetti a norme specifiche (igienico-sanitari, antincendio)? 19

15. Chi si occupa di attribuire la classificazione in "sorrisi" (Regione o Comune), e con quale frequenza e modalità vengono eseguiti i controlli per verificare che i requisiti dichiarati siano mantenuti? 21

16. Qual è l'adempimento amministrativo fondamentale richiesto per avviare legalmente una struttura ricettiva extralberghiera e a quali riferimenti normativi nazionali è collegato? 23

17. A quale ufficio comunale devo inviare la SCIA, in che modo (formato) deve essere trasmessa la documentazione e quali informazioni essenziali deve contenere la modulistica? 24

18. Al momento della presentazione della SCIA, quali categorie di requisiti (soggettivi e oggettivi) devo dichiarare di possedere affinché l'attività possa essere avviata? 25

19. Qual è il ruolo specifico del SUAP comunale una volta ricevuta la SCIA, e come interagisce con altri enti, come l'ASP, durante l'istruttoria? 26

20. Quale organo è responsabile per la verifica iniziale dei requisiti di classificazione in sorrisi dichiarati nella SCIA, e attraverso quali modalità viene effettuato tale accertamento? 27

21. Dopo l'avvio, chi sono i principali soggetti che esercitano funzioni di vigilanza e controllo sull'osservanza generale della legge, e chi si occupa di applicare eventuali sanzioni? 28

22. Con quale frequenza la Regione effettua i controlli per garantire la permanenza dei requisiti di classificazione, e in quali altri casi, al di fuori della programmazione ordinaria, può attivare verifiche e sopralluoghi? 30

23. In caso di trasferimento della titolarità (subentro) di una struttura ricettiva, quali sono gli obblighi amministrativi specifici che il nuovo titolare deve rispettare per continuare l'attività? 31

24. In quali circostanze il Comune ha la facoltà di revocare la SCIA e disporre la sospensione o la chiusura definitiva dell'attività? 32

25. Qual è l'iter procedurale, inclusi i termini temporali, che il Comune deve obbligatoriamente seguire in caso di accertamento di irregolarità o violazioni, prima di arrivare alla chiusura definitiva? 33

26. Quali informazioni devo comunicare riguardo al movimento degli ospiti e con quale frequenza, utilizzando la piattaforma regionale? 34

27. Oltre ai dati statistici sul movimento degli ospiti, quali comunicazioni devo effettuare in relazione alle persone alloggiate e a quale autorità devono essere inviate? 35

28. Entro quale data devo comunicare i prezzi massimi e minimi per l'anno successivo, e con quanto preavviso devo segnalare le eventuali modifiche? 36

29. Una volta che i prezzi sono stati comunicati, dove devono essere esposti in modo visibile per i clienti? 37

30. Qual è l'entità delle sanzioni pecuniarie previste se una struttura extralberghiera applica prezzi difformi da quelli dichiarati (inferiori al minimo o superiori al massimo)? 38

31. Quali altre violazioni (oltre ai prezzi non conformi) possono comportare l'applicazione di sanzioni pecuniarie da parte del Comune? 39

32. In caso di irregolarità o violazioni, quale procedura segue il Comune prima di arrivare alla chiusura definitiva e quali sono i termini previsti? 40

33. Se una struttura non rispetta in modo persistente le disposizioni, come vengono modificate le sanzioni? 41

34. Quali sono i motivi principali per cui il Comune può revocare la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) e disporre la chiusura o sospensione dell'attività? 42

35. Se affitto fino a tre appartamenti per uso turistico in forma non imprenditoriale, ho comunque obblighi di comunicazione, e in tal caso, quando devo inviare la comunicazione al Comune?.....43

36. A quale regime tributario e a quali specifiche tasse regionali sono soggette le attività ricettive extralberghiere? 44

37. In che modo la classificazione in "sorrisi" delle strutture extralberghiere (come B&B o affittacamere) viene convertita in stelle alberghiere ai soli fini tributari? 45

38. Quali condizioni devono essere rispettate per poter affittare appartamenti ammobiliati per uso turistico senza che l'attività ricada nella disciplina più rigorosa delle case vacanza?..... 46

39. Quando esattamente devo comunicare al Comune la mia intenzione di locare un appartamento per uso turistico (locazione breve)? 47

40. Anche se affitto un piccolo numero di appartamenti in modo non imprenditoriale, sono comunque tenuto a rispettare obblighi di comunicazione o di pubblica sicurezza? 48

41. Entro quanti giorni dall'entrata in vigore della nuova legge (L.R. n. 34/2018) devo richiedere la nuova classificazione per la mia struttura ricettiva extralberghiera già operativa, e a quale ente devo inoltrare la richiesta?.....49

42. Se possiedo un esercizio di affittacamere già esistente, la richiesta di nuova classificazione mi obbliga automaticamente ad adeguarmi alla forma imprenditoriale? 50

43. Quali leggi regionali precedenti relative alla disciplina dei Bed and Breakfast e alla classificazione delle strutture ricettive extralberghiere sono state specificamente abrogate con l'entrata in vigore della nuova legge? 51

44. Quando è prevista l'entrata in vigore effettiva della Legge Regionale n. 34/2018? 52

45. L'attuazione di queste nuove norme (L.R. n. 34/2018) comporta nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio regionale? 53

1. Qual è la finalità principale di questa Legge regionale n. 34 del 2018 in materia di strutture extralberghiere e in che modo mira a incentivare il settore turistico?

La finalità principale della Legge regionale n. 34 del 2018 (che tratta della classificazione delle strutture ricettive extralberghiere) è quella di promuovere e incentivare lo sviluppo del settore turistico regionale.

La Legge mira a raggiungere tale obiettivo incentivando il settore attraverso la disciplina di un'offerta differenziata di strutture ricettive extralberghiere, operando in armonia con la normativa nazionale e comunitaria.

In particolare, questa Legge regola in che modo gli esercizi extralberghieri operano e sono classificati:

1. Regolamentazione delle Tipologie e dei Servizi: La normativa definisce le diverse tipologie di esercizi ricettivi extralberghieri e i servizi turistici che possono essere annessi.

2. Criteri di Classificazione: Stabilisce i criteri per la classificazione delle strutture extralberghiere, basandosi sugli elementi strutturali e sui servizi offerti.

3. Valorizzazione del Patrimonio: La Legge mira anche a favorire un miglior utilizzo del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente, promuovendone il restauro conservativo.

2. Quali tipologie di attività rientrano nell'ambito di applicazione di questa legge, e queste attività devono essere necessariamente gestite in forma imprenditoriale?

Nell'ambito di applicazione di questa Legge regionale rientrano le attività turistico-ricettive espressamente elencate dalla normativa.

Queste attività devono essere finalizzate alla produzione di servizi per l'ospitalità e, se previsto, anche alla somministrazione di alimenti e bevande.

Riguardo alla forma di gestione, la regola generale prevede che tali attività, svolte da soggetti privati anche senza scopo di lucro, siano gestite in forma imprenditoriale.

Tuttavia, la Legge prevede una specifica eccezione a questo obbligo (come menzionato dall'articolo 3, comma 4, a cui fa riferimento l'Art. 2):

L'attività di bed and breakfast in family non deve essere necessariamente gestita in forma imprenditoriale.

Il B&B in family è specificamente definito come un'attività non imprenditoriale, ed è svolta da privati a integrazione del proprio reddito. Questa attività deve essere esercitata in forma saltuaria e non continuativa, avvalendosi dell'organizzazione familiare e utilizzando una parte dell'abitazione in cui il gestore dimora, e sempre in compresenza con gli ospiti.

3. Qual è la differenza specifica secondo la legge tra un semplice esercizio di affittacamere e un Bed and Breakfast, in termini di servizi offerti?

La differenza specifica tra un semplice esercizio di affittacamere e un Bed and Breakfast (B&B), secondo la Legge regionale n. 34 del 2018, riguarda l'inclusione del servizio di prima colazione.

Ecco come la legge distingue le due tipologie:

1. Esercizio di Affittacamere:

o Si tratta di strutture che offrono ospitalità in camere situate in uno o più appartamenti ammobiliati di civile abitazione.

o Una caratteristica fondamentale è che l'offerta di ospitalità deve avvenire senza l'uso della cucina o dell'angolo cottura da parte degli ospiti.

2. Bed and Breakfast (B&B):

o Un esercizio di affittacamere assume la denominazione di bed and breakfast quando, oltre all'alloggio, è previsto un servizio specifico: il servizio di prima colazione in un'area comune.

In sintesi, un B&B è, dal punto di vista strutturale, un affittacamere (che offre alloggio senza uso cucina) che però aggiunge obbligatoriamente il servizio di prima colazione in uno spazio condiviso.

4. Se volessi offrire ospitalità occasionale nella mia abitazione, esiste un tipo di struttura non imprenditoriale (come il "Bed and Breakfast in family") e quali vincoli ne definiscono l'attività?

Sì, per coloro che desiderano offrire ospitalità nella propria abitazione in modo occasionale e non professionale, la Legge regionale n. 34 del 2018 prevede esattamente questa tipologia: il Bed and Breakfast in family.

Questa attività è l'unica eccezione alla regola generale che impone la gestione in forma imprenditoriale per le strutture ricettive extralberghiere. Il B&B in family è specificamente definito come un'attività non imprenditoriale.

I vincoli e le caratteristiche che definiscono l'attività di "Bed and Breakfast in family" sono molto precisi:

1. Finalità e natura: L'attività è svolta da soggetti privati al fine di integrare il proprio reddito.
2. Modalità di esercizio: Deve essere svolta in forma saltuaria e non continuativa.
3. Organizzazione: Per la gestione, è necessario avvalersi dell'organizzazione familiare.
4. Ubicazione: L'ospitalità deve essere offerta utilizzando solo una parte dell'abitazione in cui il gestore (o la stessa) dimora.
5. Compresenza: È fondamentale che l'attività sia svolta in compresenza con gli ospiti.

5. Cosa si intende per "Case e appartamenti" e quali requisiti essenziali (come la presenza di una cucina) li contraddistinguono rispetto agli affittacamere? Quali denominazioni alternative posso aspettarmi di trovare per queste strutture (es. apartments o guest house)?

Per "Case e appartamenti" (che costituiscono una specifica tipologia di strutture ricettive extralberghiere) si intendono unità immobiliari adibite a civile abitazione, che vengono utilizzate per fornire alloggio.

Queste strutture sono destinate ad ospitare clienti per diverse finalità, tra cui vacanza, motivi di business o turismo sanitario, e possono offrire anche servizi complementari. Devono essere situate nello stesso territorio comunale.

Requisiti Essenziali e Differenza dagli Affittacamere

Il requisito essenziale che contraddistingue le "Case e appartamenti" rispetto agli affittacamere è l'autonomia abitativa, in particolare la presenza della cucina:

- Case e appartamenti: Devono essere composte da uno o più locali arredati, essere dotate di servizi igienici e, soprattutto, di una cucina autonoma.
- Affittacamere: Al contrario, gli esercizi di affittacamere offrono ospitalità senza l'uso della cucina o dell'angolo cottura da parte degli ospiti.

Pertanto, la possibilità per l'ospite di disporre in modo autonomo di una cucina è il principale elemento che separa legalmente la categoria "Case e appartamenti" (dove la cucina autonoma è un requisito) dall'"Affittacamere".

Denominazioni Alternative

Queste strutture possono assumere anche denominazioni alternative nel mercato turistico:

- Le Case e gli appartamenti possono essere denominati apartments.
- Possono anche essere chiamati guest house.

6. Cercando strutture per alloggi con finalità specifiche (sociali, culturali, o religiose), cosa devo sapere sulle "Case per ferie" e sulle "Case religiose" (che possono anche chiamarsi "casa del pellegrino")?

Se sta cercando strutture ricettive extralberghiere destinate a scopi particolari (non solo turistici o commerciali), la Legge regionale n. 34 del 2018 disciplina le Case per ferie e le Case religiose, che hanno finalità ben definite:

1. Case per ferie

Queste strutture sono dedicate a fornire alloggio per una serie di finalità specifiche, che vanno oltre il turismo generico.

- Finalità principali: Forniscono alloggio per scopi sociali, culturali, scolastici, assistenziali, sportivi e ricreativi.
- Ospiti specifici: Sono inoltre destinate al soggiorno dei dipendenti di enti o aziende e dei loro familiari.

2. Case religiose (o Casa del pellegrino)

Queste strutture sono specificamente orientate al turismo spirituale o di missione:

- Finalità principale: Offrono alloggio per il conseguimento di finalità religiose.
- Denominazione alternativa: Possono assumere la denominazione di "casa del pellegrino". Questo accade se sono situate in prossimità di luoghi di culto o di attrattori religiosi.

Requisiti Comuni

Sia le Case per ferie che le Case religiose (inclusa la Casa del pellegrino) devono rispettare standard minimi per garantire un'ospitalità adeguata e sicura:

- Requisiti obbligatori: Devono possedere i requisiti igienico-sanitari ed edilizi.
- Standard: Tali requisiti sono quelli previsti per i locali di civile abitazione o per altre tipologie residenziali.

Inoltre, è utile sapere che, a soli fini tributari, le Case religiose sono equiparate alle Case per ferie.

7. Se cerco alloggi in montagna o in contesti rurali (come una country house o una baita), quali sono le diverse tipologie di residenze montane/rurali definite dalla legge e cosa le caratterizza?

La Legge regionale n. 34 del 2018 disciplina diverse tipologie di strutture extralberghiere specificamente pensate per contesti rurali e montani, come definite nell'Articolo 7.

Le tipologie che rientrano in questo ambito sono principalmente tre:

1. Residenze di campagna o Country House

Queste strutture sono ideali se si cerca un alloggio in un contesto rurale.

- Ubicazione: Sono situate in aperta campagna o all'interno di piccoli borghi rurali.
- Caratteristiche: Derivano dalla ristrutturazione o dall'ammodernamento di ville padronali o casali rurali.
- Servizi: Possono essere eventualmente dotate di servizi di ristorazione o di attrezzature sportive e ricreative.

2. Rifugi Escursionistici

Questa tipologia è pensata per chi cerca ospitalità in alta quota o in zone meno accessibili.

- Ubicazione: Sono strutture ubicate in montagna in zone isolate.
- Servizi essenziali: Sono idonee a offrire servizi di alloggio e ristoro e devono disporre di aree comuni.
- Denominazione: Possono essere denominate baita se sono state realizzate con tecnologie che richiamano esteriormente l’uso della pietra o del legno.
- Servizi Aggiuntivi: Possono essere dotate di attrezzature sportive e ricreative.

3. Residenze di Montagna

Questa categoria è simile ai rifugi ma con una denominazione diversa.

- Ubicazione: Sono strutture situate in montagna.
- Servizi essenziali: Sono idonee a offrire servizi di alloggio.
- Servizi Aggiuntivi: Possono essere dotate di servizi di ristorazione e di attrezzature sportive e ricreative.
- Denominazione: Possono assumere la denominazione di chalet se sono realizzate con tecnologie che richiamano esteriormente la pietra o il legno.

8. Cos'è un "Albergo Nautico Diffuso" e, dal punto di vista dell'ospite, dove si svolge l'alloggio e quali servizi principali sono previsti?

L'Albergo Nautico Diffuso è una specifica tipologia di struttura ricettiva extralberghiera regolata dalla Legge regionale n. 34 del 2018.

È composto da due elementi principali: un'unità produttiva centrale ubicata sul territorio regionale, che gestisce i servizi comuni, e le unità da diporto (imbarcazioni) utilizzate per l'ospitalità.

Dove si svolge l'alloggio (Dal punto di vista dell'ospite)

L'alloggio e il pernottamento si svolgono a bordo delle unità da diporto (le imbarcazioni). Queste unità sono appositamente attrezzate e devono possedere requisiti specifici per l'ospitalità:

- Devono essere idonee per il pernottamento e completamente arredate.
- Devono essere dotate di una cucina.
- Devono disporre di servizi igienici di bordo con acqua calda e comprensivi di doccia.
- Devono avere contenitori per la raccolta delle acque reflue.
- Per la sicurezza dell'ospite, le unità devono essere complete dei mezzi di salvataggio e delle dotazioni di sicurezza a norma di legge, oltre a un sistema certificato per il tracciamento storico.

L'imbarco e lo sbarco dei clienti avvengono nell'approdo (porto turistico) dove è ubicata l'unità produttiva centrale.

I Servizi Principali Previsti

I servizi sono forniti principalmente dall'unità centralizzata (l'unità produttiva a terra). Tali servizi includono:

1. Accoglienza e Gestione: Servizi di accoglienza e registrazione degli ospiti, inclusa la comunicazione telematica delle presenze.
2. Assistenza: Assistenza 24 ore su 24, 7 giorni su 7.
3. Manutenzione: Pulizia delle unità e cambio biancheria.
4. Servizi Generali: Vengono offerti anche i consueti servizi accessori forniti da una struttura ricettiva.

9. Quali sono le denominazioni aggiuntive previste dalla normativa, come "lusso", "charme" o "posto tappa", che indicano standard qualitativi elevati o una posizione specifica lungo un itinerario?

La Legge regionale n. 34 del 2018 permette alle strutture ricettive extralberghiere di utilizzare alcune denominazioni aggiuntive. Queste denominazioni servono a identificare sia la qualità elevata che la posizione specifica di una struttura.

Le denominazioni aggiuntive previste dalla normativa sono:

Denominazioni di Alta Qualità (Standard Qualitativi Elevati)

Le strutture extralberghiere che rispettano determinati standard qualitativi possono utilizzare le denominazioni aggiuntive "lusso", "charme" o "luxury".

Per poter ottenere queste denominazioni di alto livello, il titolare deve presentare una relazione dettagliata che descriva:

1. Valore aggiunto e qualità: I valori aggiunti e la qualità delle finiture edili e degli arredi.

2. Immobile e contesto: L'immobile, includendo cenni storici e documentazione fotografica, le tecnologie impiegate e il contesto geografico.

3. Albergo Nautico Diffuso: Se si tratta di un Albergo Nautico Diffuso, la relazione deve descrivere la qualità delle finiture dell'imbarcazione e degli arredi, le tecnologie impiegate e il contesto geografico del porto.

È importante notare che, ai soli fini tributari, le strutture extralberghiere classificate come lusso, luxury o charme sono equiparate alle strutture alberghiere classificate a quattro stelle.

Denominazione di Posizione Specifica

La denominazione aggiuntiva "posto tappa" può essere utilizzata dalle strutture che si trovano ubicate lungo un itinerario turistico.

10. In quali particolari condizioni un'attività di affittacamere può ottenere la denominazione di "Locanda", collegandosi a un servizio di ristorazione?

Un'attività di affittacamere può ottenere la denominazione di "Locanda" solo quando vengono rispettate specifiche condizioni legate alla gestione e all'ubicazione dell'attività di ristorazione.

In particolare, l'attività di affittacamere assume la denominazione di "Locanda" quando è esercitata:

1. Dal medesimo titolare di un esercizio di ristorazione.
2. Presso lo stesso complesso immobiliare in cui si trova l'esercizio di ristorazione.
3. In modo complementare all'esercizio di ristorazione.

In sintesi, la legge stabilisce che la Locanda è un'attività di ospitalità (affittacamere) che è strettamente, fisicamente e legalmente, collegata a un ristorante esistente, gestito dalla stessa persona o entità.

Ricordiamo che gli esercizi di affittacamere sono strutture che offrono ospitalità in camere ubicate in uno o più appartamenti ammobiliati di civile abitazione, senza l'uso di cucina o angolo cottura.

11. Che cosa significa la classificazione in "sorrisi" per le strutture extralberghiere (ad esempio, quanti ce ne possono essere e cosa indicano in termini di qualità o equivalenza tributaria)?

La classificazione in "sorrisi" rappresenta il sistema adottato dalla normativa regionale per valutare e misurare la qualità ricettiva delle diverse strutture extralberghiere.

Quantità e Indicazione della Qualità

Le strutture ricettive extralberghiere sono classificate in sorrisi da uno a tre, dove il numero di sorrisi è in proporzione diretta alla qualità ricettiva offerta.

Per poter esercitare l'attività, le strutture devono possedere almeno i requisiti necessari per ottenere un sorriso. Il possesso di questa classificazione è un requisito fondamentale, insieme a quelli soggettivi, antincendio, tecnico-edilizi e igienico-sanitari, per l'esercizio dell'attività e deve essere attestato già alla data della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA).

Equivalenza Tributaria

La classificazione in sorrisi ha anche un'importante funzione a fini tributari (fiscali), poiché stabilisce l'equiparazione delle strutture extralberghiere a categorie alberghiere specifiche:

- Le strutture classificate con fino a due sorrisi sono equiparate, ai soli fini tributari, alle strutture alberghiere a due stelle.
- Le strutture classificate con tre sorrisi sono equiparate alle strutture alberghiere a tre stelle.

Inoltre, le strutture che ottengono le denominazioni aggiuntive di "lusso", "luxury" o "charme" (che sono collegate a standard qualitativi superiori) sono equiparate, sempre a livello tributario, alle strutture alberghiere classificate a quattro stelle.

La classificazione è effettuata dalla Regione o dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, previa richiesta tramite SCIA, seguendo gli standard e i criteri definiti negli allegati alla legge.

12. Quali sono le principali denominazioni di strutture (come affittacamere, B&B, o case/appartamenti) e quali requisiti specifici strutturali (ad esempio, cucina autonoma) le differenziano secondo la legge?

La normativa regionale (Legge regionale 34/2018) disciplina diverse tipologie di strutture ricettive extralberghiere, che si distinguono principalmente in base ai requisiti strutturali che offrono, in particolare la disponibilità di una cucina autonoma.

Di seguito, un riepilogo delle principali denominazioni e dei requisiti strutturali che le caratterizzano:

1. Affittacamere e Denominazioni Correlate

Gli esercizi di affittacamere sono strutture che offrono ospitalità in camere situate in uno o più appartamenti ammobiliati di civile abitazione.

Il requisito strutturale chiave che definisce l'affittacamere e lo differenzia da altre tipologie è che l'ospitalità è offerta senza l'uso di cucina o angolo cottura.

A seconda dei servizi aggiuntivi offerti, l'attività di affittacamere può assumere denominazioni specifiche:

- Bed and Breakfast (B&B): Un affittacamere assume questa denominazione quando è previsto il servizio di prima colazione in un'area comune.

o Esiste anche il Bed and Breakfast in Family, che è un'attività non imprenditoriale, svolta da privati in forma saltuaria e non continuativa, avvalendosi dell'organizzazione familiare e utilizzando parte dell'abitazione in cui si dimora, in compresenza con gli ospiti.

- Locanda: È la denominazione assunta dall'attività di affittacamere quando questa viene esercitata, nello stesso complesso immobiliare e in modo complementare, dal medesimo titolare di un esercizio di ristorazione.

2. Case e Appartamenti (Case Vacanza)

Queste strutture offrono alloggio per diverse finalità (come vacanza, business o turismo sanitario). Possono assumere le denominazioni alternative di apartments o guest house.

La caratteristica strutturale che le distingue nettamente dagli affittacamere è l'obbligo di essere unità immobiliari di civile abitazione arredate, composte da uno o più locali, dotate di servizi igienici e, soprattutto, di cucina autonoma.

3. Altre Denominazioni con Requisiti Strutturali Specifici

La legge individua anche altre tipologie con requisiti specifici:

- Albergo Nautico Diffuso: Questa struttura è composta da un'unità produttiva (che offre servizi comuni) e da unità da diporto (barche) attrezzate per la sistemazione e il pernottamento a bordo. Le unità da diporto devono essere idonee per il pernottamento, arredate, e strutturalmente dotate di cucina e servizi igienici di bordo con acqua calda, completi di doccia e di contenitori per la raccolta delle acque reflue.

- Case per Ferie e Case Religiose: Queste strutture forniscono alloggio per finalità specifiche (sociali/culturali per le Case per ferie, religiose per le Case religiose). Possono assumere la denominazione di Casa del pellegrino se vicine a luoghi di culto. Strutturalmente, devono possedere i requisiti igienico-sanitari ed edilizi previsti per i locali di civile abitazione o per altre tipologie residenziali.

- Residenze di Montagna: Strutture situate in montagna per l'alloggio. Possono assumere la denominazione di chalet se realizzate con tecnologie che richiamano esteriormente la pietra o il legno.

- Rifugi Escursionistici: Strutture ubicate in montagna in zone isolate. Possono essere denominati baita se costruiti con tecnologie che richiamano esteriormente la pietra o il legno.

13. Quali standard di qualità extra sono richiesti per le denominazioni aggiuntive come "lusso", "charme" o "luxury" e quali informazioni devo aspettarmi che il titolare abbia documentato (ad esempio, finiture, arredi, contesto)?

La Legge regionale (L.R. 34/2018) consente alle strutture ricettive extralberghiere di utilizzare denominazioni aggiuntive di pregio come 'lusso', 'charme' o 'luxury'. Queste denominazioni vengono attribuite se la struttura rispetta determinati standard qualitativi superiori.

Sebbene la classificazione ordinaria delle strutture avvenga in "sorrisi" (da uno a tre), l'ottenimento delle denominazioni 'lusso', 'charme' o 'luxury' è un riconoscimento di una qualità extra che, ai soli fini tributari, equipara tali strutture alle strutture alberghiere classificate a quattro stelle.

Per dimostrare di possedere questi standard di qualità aggiuntiva, il titolare è tenuto a produrre una documentazione specifica, ovvero una relazione dettagliata.

Documentazione e Requisiti di Qualità Aggiunta (Strutture Generali)

Per le strutture ricettive extralberghiere in generale, la relazione presentata dal titolare deve documentare in modo esaustivo i seguenti elementi, che costituiscono di fatto gli standard di qualità extra richiesti:

1. Valori Aggiunti: La descrizione dei valori aggiunti che caratterizzano la struttura.

2. Qualità di Finiture e Arredi: La relazione deve descrivere in dettaglio la qualità delle finiture edili e degli arredi.

3. Descrizione dell'Immobile: L'immobile deve essere descritto, includendo cenni storici e documentazione fotografica.

4. Tecnologie: Vanno documentate le tecnologie impiegate all'interno della struttura.

5. Contesto: Deve essere illustrato il contesto geografico in cui è situato l'immobile.

Documentazione e Requisiti (Albergo Nautico Diffuso)

Nel caso specifico degli alberghi nautici diffusi, i requisiti documentali si focalizzano sull'imbarcazione e sull'approdo. La relazione deve descrivere:

1. Valori Aggiunti: I valori aggiunti offerti dalla struttura.

2. Qualità di Finiture e Arredi dell'Imbarcazione: La qualità delle finiture dell’imbarcazione e degli arredi.

3. Tecnologie: Le tecnologie impiegate a bordo.

4. Contesto del Porto: Il contesto geografico del porto in cui opera l'albergo nautico diffuso.

In sintesi, per ottenere una di queste denominazioni, il titolare deve dimostrare, attraverso documentazione specifica (finiture, arredi, contesto storico e geografico), di offrire una qualità ricettiva eccezionale che vada oltre gli standard ordinari richiesti per la classificazione massima in "sorrisi".

14. Tutte le strutture ricettive extralberghiere devono rispettare requisiti minimi essenziali di sicurezza e igiene, come quelli previsti per l'edilizia civile o sono soggetti a norme specifiche (igienico-sanitari, antincendio)?

La risposta è che le strutture ricettive extralberghiere devono rispettare non solo i requisiti di base previsti per l'edilizia civile, ma anche una serie di requisiti specifici essenziali stabiliti dalla normativa regionale (L.R. 34/2018), in particolare per quanto riguarda l'igiene, la sanità e la sicurezza, i quali devono essere documentati prima dell'avvio dell'attività.

1. Requisiti Generali Obbligatori

L'esercizio di qualsiasi attività ricettiva extralberghiera è subordinato al possesso di specifici requisiti che il titolare deve dichiarare al momento della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA):

- Requisiti Tecnici, Edilizi, Igienico-Sanitari e Antincendio: Tali strutture devono possedere i requisiti soggettivi, antincendio, tecnico-edilizi, igienico-sanitari e di classificazione in "sorrisi".

- Verifica Igiene e Sanità: La verifica del rispetto dei requisiti igienico-sanitari può essere demandata dal SUAP comunale all'ASP (Azienda Sanitaria Provinciale) competente.

2. Standard Edilizi di Base

Per alcune tipologie di strutture, la legge fa esplicito riferimento agli standard minimi previsti per le normali abitazioni civili:

- Affittacamere e B&B: Queste strutture devono rispettare i requisiti igienico-sanitari ed edilizi previsti per i locali di civile abitazione.

- Case per ferie e Case religiose: Devono possedere i requisiti igienico-sanitari ed edilizi previsti per i locali di civile abitazione o altre tipologie residenziali.

3. Norme Specifiche e di Sicurezza Aggiuntive

Per garantire la sicurezza e la salubrità in base alla specificità dell'attività e della sua ubicazione, sono richiesti anche standard più mirati:

- Strutture in Aree Isolate o Montane: Le strutture ubicate in contesti particolari, come i Rifugi Escursionistici e le Residenze di Montagna, devono possedere i requisiti strutturali e di sicurezza dell’edilizia civile, nonché requisiti igienico-sanitari, antincendio e di sicurezza.

- Strutture Educative/Sociali: Gli Ostelli per la gioventù e i Centri soggiorno studi devono rispettare i requisiti previsti dai regolamenti igienico-edilizi comunali.

- Case e Appartamenti: Tali unità devono garantire condizioni igienico-sanitarie, di sicurezza, e di salubrità, includendo adeguate condizioni di aria, luce, e ventilazione. Le stanze adibite a cucina devono rispettare i criteri igienico-sanitari e avere una struttura adeguata alla preparazione e consumo dei pasti.

- Albergo Nautico Diffuso: Le unità da diporto devono avere specifici sistemi di sicurezza a norma di legge e mezzi di salvataggio. Inoltre, per quanto riguarda l'igiene, devono essere

dotate di servizi igienici di bordo con acqua calda, comprensivi di doccia e di contenitori per la raccolta delle acque reflue.

In sintesi, i requisiti minimi di sicurezza e igiene sono un mix tra gli standard della normale edilizia civile e normative aggiuntive (antincendio, igienico-sanitarie specifiche) che variano in base alla tipologia ricettiva e al contesto operativo, e che devono essere tutti posseduti alla data di presentazione della SCIA.

15. Chi si occupa di attribuire la classificazione in "sorrisi" (Regione o Comune), e con quale frequenza e modalità vengono eseguiti i controlli per verificare che i requisiti dichiarati siano mantenuti?

La classificazione e il sistema di controllo delle strutture ricettive extralberghiere sono gestiti prevalentemente dalla Regione (o dalla Città metropolitana), in stretta collaborazione con il Comune.

1. Chi Attribuisce la Classificazione in "Sorrisi"

La classificazione delle strutture ricettive extralberghiere avviene in "sorrisi" da uno a tre, in proporzione alla qualità ricettiva offerta.

L'ente responsabile dell'attribuzione è la Regione o la Città metropolitana di Reggio Calabria, nel caso in cui l'esercizio ricada nella sua area geografica di competenza.

Il processo di classificazione si avvia quando il titolare presenta la richiesta (tramite SCIA) al SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) comunale.

La verifica dei requisiti di classificazione dichiarati avviene tramite:

- Istruttoria amministrativa.
- Sopralluogo presso la struttura ricettiva.

2. Frequenza e Modalità dei Controlli

La legge prevede un sistema di vigilanza continuo per garantire il mantenimento dei requisiti strutturali e di classificazione.

Ruolo della Regione/Città Metropolitana (Vigilanza sulla Classificazione):

La Regione esercita la vigilanza sulla permanenza dei requisiti di classificazione e trasmette le risultanze al Comune. I controlli vengono eseguiti con una frequenza specifica:

1. Controlli Triennali: Vengono eseguiti controlli su tutte le strutture ricettive.
2. Controlli Annuali: Vengono eseguiti controlli su almeno il 33% delle strutture.
3. Sopralluoghi Periodici: La Regione effettua sopralluoghi periodici.

La Regione può inoltre avviare verifiche e sopralluoghi:

- Su propria iniziativa.
- A seguito di segnalazioni da parte della Città metropolitana di Reggio Calabria, enti pubblici o associazioni per la tutela dei diritti del consumatore.

Ruolo del Comune (Vigilanza Territoriale):

Il Comune territorialmente competente esercita le funzioni di vigilanza e controllo sull’osservanza generale della legge.

Inoltre, la Regione può chiedere al SUAP comunale di attivare controlli specifici. Il SUAP attiva tali controlli d’ufficio o nei casi previsti (come quelli indicati all’articolo 13, comma 4 della legge).

16. Qual è l'adempimento amministrativo fondamentale richiesto per avviare legalmente una struttura ricettiva extralberghiera e a quali riferimenti normativi nazionali è collegato?

L'adempimento amministrativo fondamentale richiesto dalla legge regionale (L.R. 34/2018) per poter avviare legalmente qualsiasi attività ricettiva extralberghiera è la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA).

La SCIA è essenziale per poter iniziare l'attività.

1. Riferimenti Normativi Nazionali Collegati alla SCIA

L'utilizzo della SCIA per l'avvio di queste attività ricettive è collegato a specifiche normative nazionali che ne definiscono il quadro giuridico:

- Legge n. 241/1990: La SCIA deve essere presentata ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 241/1990.
- Decreto Legislativo n. 59/2010: La normativa regionale fa riferimento anche al decreto legislativo n. 59/2010.

2. Modalità di Presentazione e Requisiti Collegati

La SCIA non è solo una comunicazione, ma una dichiarazione del possesso di tutti i requisiti necessari per l'attività. Deve essere trasmessa in modalità telematica allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune competente.

Alla data di presentazione della SCIA, il titolare deve dichiarare e dimostrare di possedere, tra gli altri, anche i requisiti soggettivi previsti da ulteriori leggi nazionali:

- TULPS: I requisiti soggettivi sono quelli previsti dal regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, noto come Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS).
- Normativa Antimafia: Devono essere posseduti anche i requisiti soggettivi stabiliti dall'articolo 67 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (il Codice delle leggi antimafia).

Questi requisiti soggettivi, insieme ai requisiti antincendio, tecnico-edilizi, igienico-sanitari e di classificazione in "sorrisi", sono tutti subordinati all'esercizio dell'attività e devono essere posseduti al momento della presentazione della SCIA.

17. A quale ufficio comunale devo inviare la SCIA, in che modo (formato) deve essere trasmessa la documentazione e quali informazioni essenziali deve contenere la modulistica?

L'adempimento fondamentale per avviare legalmente la sua attività ricettiva extralberghiera è la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA). La legge regionale specifica chiaramente le modalità di trasmissione e l'ufficio competente a riceverla.

1. Ufficio competente e modalità di trasmissione

L'ufficio comunale a cui deve inviare la SCIA è lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune territorialmente competente.

La documentazione e la SCIA stessa devono essere trasmesse esclusivamente in modalità telematica. Il SUAP comunale ha il compito di coordinare l'intero procedimento amministrativo.

2. Informazioni Essenziali Contenute nella Modulistica

La modulistica SCIA, che deve essere predisposta, deve obbligatoriamente includere diverse informazioni essenziali relative alla struttura e alla gestione dell'attività:

- I dati del titolare.
- L'ubicazione della struttura.
- Le caratteristiche dell'immobile in cui l'attività viene esercitata.
- Le tariffe che si intendono applicare.
- La partita IVA (se pertinente).
- Le certificazioni necessarie.
- Tutta la documentazione tecnica e amministrativa richiesta.

È importante ricordare che l'esercizio dell'attività è subordinato al possesso di tutti i requisiti (soggettivi, antincendio, igienico-sanitari, tecnico-edilizi e di classificazione in "sorrisi") alla data stessa di presentazione della SCIA.

18. Al momento della presentazione della SCIA, quali categorie di requisiti (soggettivi e oggettivi) devo dichiarare di possedere affinché l'attività possa essere avviata?

L'avvio legale di un'attività ricettiva extralberghiera è basato sul principio che, al momento della presentazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), lei deve già possedere tutti i requisiti necessari. L'esercizio dell'attività è infatti subordinato a tale possesso.

I requisiti che devono essere dichiarati e posseduti si dividono in due categorie principali: Requisiti Soggettivi e Requisiti Oggettivi/Strutturali.

1. Requisiti Soggettivi (Relativi all'Operatore)

Questi requisiti riguardano la persona fisica o giuridica che gestisce l'attività e attestano la sua idoneità e integrità. Lei dovrà dichiarare di essere in possesso dei requisiti previsti da specifiche normative nazionali:

- Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS): I requisiti soggettivi previsti dal regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.
- Normativa Antimafia: I requisiti soggettivi stabiliti dall'articolo 67 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (il Codice delle leggi antimafia).

2. Requisiti Oggettivi e Strutturali (Relativi all'Immobile)

Questi requisiti riguardano l'immobile o l'unità di diporto utilizzata e ne garantiscono la sicurezza e l'idoneità all'ospitalità. Lei dovrà dichiarare di essere in possesso dei requisiti di natura tecnica, edilizia e di classificazione, come stabiliti nelle schede allegate alla Legge Regionale (L.R. 34/2018):

- Requisiti Antincendio: Relativi alla sicurezza contro gli incendi.
- Requisiti Tecnico-Edilizi: Riguardanti la conformità edilizia e strutturale dell'immobile.
- Requisiti Igienico-Sanitari: Riguardanti l'igiene e la salubrità degli ambienti.
- Requisiti di Classificazione: La struttura deve possedere i requisiti minimi per ottenere la classificazione in "sorrisi". Tutte le strutture ricettive extralberghiere idonee all'esercizio devono possedere almeno i requisiti per ottenere "un sorriso".

La modulistica SCIA che lei presenterà al SUAP dovrà includere tutte le informazioni e la documentazione tecnica e amministrativa che dimostri il possesso di tutte queste categorie di requisiti.

19. Qual è il ruolo specifico del SUAP comunale una volta ricevuta la SCIA, e come interagisce con altri enti, come l'ASP, durante l'istruttoria?

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune è l'ufficio centrale e di riferimento per l'avvio delle attività ricettive extralberghiere.

La Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) deve essere trasmessa in modalità telematica a questo sportello. Una volta ricevuta, il SUAP svolge un ruolo fondamentale di coordinamento e verifica.

1. Ruolo Specifico del SUAP Comunale nell'Istruttoria

Il ruolo principale del SUAP è quello di fungere da punto di raccordo e coordinamento del procedimento amministrativo. I suoi compiti specifici includono:

- Coordinamento del Procedimento: Il SUAP comunale coordina l'intero procedimento amministrativo.
- Trasmissione del Fascicolo: Trasmette il fascicolo contenente la SCIA e la documentazione allegata a tutte le autorità competenti.
- Verifica dei Requisiti: Verifica che i requisiti dichiarati nella SCIA siano presenti. La SCIA, infatti, deve includere i dati del titolare, l'ubicazione, le caratteristiche dell'immobile, le tariffe, l'eventuale partita IVA, e tutta la documentazione tecnica e amministrativa necessaria.

2. Interazione con l'ASP e altri Enti

Durante l'istruttoria, il SUAP si interfaccia con altri enti, il più rilevante dei quali per gli aspetti strutturali e sanitari è l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP):

- Verifica Igienico-Sanitaria (ASP): Il SUAP comunale ha la facoltà di demandare la verifica del rispetto dei requisiti igienico-sanitari all’ASP (Azienda Sanitaria Provinciale) competente.
- Controlli Specifici (Regione/Città Metropolitana): Il SUAP è anche coinvolto nel sistema di vigilanza sul mantenimento dei requisiti. La Regione (o la Città Metropolitana di Reggio Calabria) può infatti chiedere al SUAP comunale di attivare controlli specifici. Il SUAP attiva tali controlli presso le autorità competenti sia d'ufficio (di propria iniziativa) sia nei casi previsti dalla legge.

In sintesi, il SUAP garantisce che l'attività possa essere avviata solo se sono stati dichiarati e, se necessario, verificati da lui o dagli enti competenti (come l'ASP per l'igiene), tutti i requisiti essenziali (soggettivi, tecnico-edilizi, igienico-sanitari e di classificazione).

20. Quale organo è responsabile per la verifica iniziale dei requisiti di classificazione in "sorrisi" dichiarati nella SCIA, e attraverso quali modalità viene effettuato tale accertamento?

L'attribuzione della classificazione in "sorrisi" e la verifica iniziale dei requisiti dichiarati nella SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) sono responsabilità di un organo di livello superiore rispetto al singolo Comune.

Organo Responsabile per la Classificazione

L'organo responsabile dell'effettuazione della classificazione delle strutture ricettive extralberghiere è la Regione o la Città metropolitana di Reggio Calabria.

La classificazione è articolata in sorrisi, da uno a tre, in proporzione alla qualità ricettiva offerta. Le strutture sono considerate idonee all'esercizio se possiedono almeno i requisiti necessari per ottenere "un sorriso".

Questo processo di classificazione avviene su richiesta del titolare, presentata tramite SCIA al SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) comunale.

Modalità di Accertamento dei Requisiti

Una volta che la Regione o la Città metropolitana di Reggio Calabria riceve la SCIA dal SUAP comunale, essa è tenuta a verificare i requisiti di classificazione che lei ha dichiarato.

Tale accertamento viene effettuato attraverso due modalità specifiche:

1. Istruttoria amministrativa: Una verifica formale della documentazione amministrativa e tecnica presentata.

2. Sopralluogo presso la struttura ricettiva: Un'ispezione fisica per accertare che i requisiti strutturali e di servizio dichiarati siano effettivamente rispettati.

21. Dopo l'avvio, chi sono i principali soggetti che esercitano funzioni di vigilanza e controllo sull'osservanza generale della legge, e chi si occupa di applicare eventuali sanzioni?

Una volta avviata la struttura ricettiva extralberghiera tramite SCIA, sono diversi gli enti pubblici che continuano a monitorare l'attività per garantire il mantenimento degli standard e l'osservanza della legge, con ruoli ben distinti per la vigilanza e per l'applicazione delle sanzioni.

1. Soggetti Responsabili della Vigilanza e del Controllo

I principali soggetti che esercitano le funzioni di controllo sono il Comune e la Regione (o la Città metropolitana di Reggio Calabria), coadiuvati dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

A. Il Comune (Vigilanza Generale)

Il Comune territorialmente competente è l'organo principale che esercita le funzioni di vigilanza e controllo sull'osservanza generale della legge.

B. La Regione (Vigilanza sulla Qualità e Classificazione)

La Regione (o la Città metropolitana di Reggio Calabria, se competente) è responsabile in particolare della vigilanza sulla permanenza dei requisiti di classificazione in "sorrisi".

La Regione svolge la sua attività di controllo attraverso diverse modalità e frequenze:

- Effettua sopralluoghi periodici.
- Esegue controlli triennali su tutte le strutture ricettive.
- Esegue controlli annuali su almeno il 33% delle strutture.
- Trasmette le risultanze delle sue verifiche sulla classificazione al Comune.
- Può avviare verifiche e sopralluoghi su propria iniziativa o a seguito di segnalazioni da parte di enti pubblici, della Città metropolitana di Reggio Calabria o di associazioni per la tutela dei consumatori.

C. Il SUAP Comunale (Attivazione dei Controlli)

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) comunale gioca un ruolo di coordinamento anche nella fase di controllo, attivando i controlli presso le autorità competenti (come l'ASP per l'igiene), sia d'ufficio sia nei casi specifici previsti dalla legge.

2. Soggetti Responsabili delle Sanzioni

L'applicazione delle sanzioni è una funzione amministrativa in capo all'ente territoriale più vicino al cittadino:

- Il Comune è responsabile delle funzioni amministrative relative all'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge (Articolo 16).

- Le sanzioni pecuniarie comminabili dal Comune variano da 105 a 1.000 euro per inadempienze come l'omessa esposizione delle tariffe, l'applicazione di prezzi difformi da quelli dichiarati, il sovraccarico di ospiti oltre la capienza dichiarata o l'apertura abusiva.
- In caso di persistente inosservanza delle disposizioni, le sanzioni pecuniarie sono raddoppiate.
- Le somme derivanti dal pagamento di tali sanzioni pecuniarie spettano interamente al Comune dove ha sede l’attività ricettiva.

Inoltre, se la struttura perde i requisiti oggettivi o soggettivi, il Comune può revocare la SCIA e disporre la chiusura o sospensione dell'attività, in conformità con la normativa.

22. Con quale frequenza la Regione effettua i controlli per garantire la permanenza dei requisiti di classificazione, e in quali altri casi, al di fuori della programmazione ordinaria, può attivare verifiche e sopralluoghi?

La Regione (o la Città metropolitana di Reggio Calabria, per la sua area di competenza) svolge un ruolo centrale nella vigilanza per assicurare che le strutture ricettive extralberghiere mantengano nel tempo i requisiti di qualità e di classificazione in "sorrisi" dichiarati.

1. Frequenza dei Controlli Ordinari

La Regione esercita la vigilanza sulla permanenza dei requisiti di classificazione. Tale attività è programmata con una frequenza specifica:

1. Controlli Triennali: La Regione effettua controlli triennali su tutte le strutture ricettive.

2. Controlli Annuali: Vengono eseguiti controlli annuali su almeno il 33% delle strutture.

3. Sopralluoghi Periodici: Oltre alla programmazione annuale/triennale, la Regione effettua in generale sopralluoghi periodici.

2. Casi Straordinari di Verifica e Sopralluoghi

Al di fuori della programmazione ordinaria (controlli annuali e triennali), la Regione può attivare verifiche e sopralluoghi in risposta a specifiche circostanze o esigenze:

- Iniziativa Propria: La Regione può effettuare verifiche e sopralluoghi su propria iniziativa.
- A seguito di Segnalazioni: I controlli possono essere attivati anche a seguito di segnalazioni ricevute. Tali segnalazioni possono essere presentate dai seguenti soggetti:
  - La Città metropolitana di Reggio Calabria.
  - Enti pubblici.
  - Associazioni per la tutela dei diritti del consumatore.

È importante sottolineare che la Regione, nell'esercizio della sua vigilanza, ha anche la facoltà di chiedere al SUAP comunale di attivare controlli specifici. Le risultanze di tutte le verifiche sulla classificazione effettuate dalla Regione vengono poi trasmesse al Comune.

23. In caso di trasferimento della titolarità (subentro) di una struttura ricettiva, quali sono gli obblighi amministrativi specifici che il nuovo titolare deve rispettare per continuare l'attività?

Nel caso in cui la titolarità di una struttura ricettiva extralberghiera (o la disponibilità dell'immobile o dell'imbarcazione adibita all'attività) venga trasferita, il nuovo titolare (o subentrante) è soggetto a un obbligo amministrativo fondamentale per poter continuare legalmente l'attività.

Obbligo Amministrativo del Subentrante

L'obbligo specifico che il nuovo titolare deve rispettare è la presentazione di una nuova Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA).

Questa procedura è necessaria in caso di trasferimento della titolarità o della disponibilità dell'immobile (o dell'imbarcazione, se applicabile) adibito a struttura ricettiva extralberghiera.

Condizioni da Rispettare

La presentazione della nuova SCIA non è solo un atto formale, ma deve avvenire nel rispetto di tutte le condizioni e i requisiti previsti dalla legge.

Ciò significa che il subentrante deve dimostrare, al momento della presentazione della SCIA, di possedere tutti i requisiti necessari per l'esercizio dell'attività, che includono:

- Requisiti Soggettivi: I requisiti previsti dal TULPS (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza) e dalla normativa antimafia.
- Requisiti Oggettivi: I requisiti antincendio, tecnico-edilizi, igienico-sanitari.
- Classificazione: I requisiti per la classificazione in "sorrisi", in base agli standard definiti negli allegati alla legge.

In sintesi, il subentrante non eredita la vecchia autorizzazione, ma deve riavviare l'attività dichiarando e garantendo di possedere ex novo tutti i parametri di legge attraverso la presentazione della nuova SCIA.

24. In quali circostanze il Comune ha la facoltà di revocare la SCIA e disporre la sospensione o la chiusura definitiva dell'attività?

Il Comune svolge un ruolo cruciale nella vigilanza sulle strutture ricettive extralberghiere e ha il potere di intervenire con provvedimenti di chiusura o sospensione nel caso in cui vengano meno le condizioni necessarie per operare legalmente.

La Legge Regionale stabilisce che il Comune può revocare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) e disporre la sospensione o la chiusura dell'attività nei seguenti casi specifici:

1. Cause di Revoca o Chiusura Diretta

La revoca della SCIA e la conseguente chiusura o sospensione possono avvenire quando si verifica la perdita dei requisiti essenziali, oppure l'attività è difforme da quanto dichiarato:

1. Perdita dei Requisiti: In caso di perdita dei requisiti soggettivi (relativi al titolare) o dei requisiti oggettivi (relativi alla struttura).

2. Attività Difforme: Se l'attività viene esercitata in modo difforme rispetto a quanto segnalato con la SCIA.

3. Inosservanza delle Normative: In caso di persistente inosservanza delle normative di tutela del turista.

2. Procedura di Diffida e Sospensione

Nel caso in cui vengano riscontrate irregolarità o violazioni della legge, il provvedimento di chiusura è solitamente l'esito di una procedura progressiva di diffida e sospensione:

1. Diffida: Il Comune, in caso di irregolarità o violazioni, diffida il titolare a rimuovere tali irregolarità entro un termine di quindici giorni.

2. Sospensione: Se il titolare non adempie alla diffida entro il termine stabilito, il Comune dispone la sospensione dell'attività per un periodo non superiore a sei mesi.

3. Chiusura Definitiva: Se le violazioni o le irregolarità persistono anche dopo la sospensione (o se la struttura ha perso i requisiti essenziali o è stata accertata l'attività difforme/persistente inosservanza), il Comune procede alla chiusura dell'attività.

È inoltre previsto che i provvedimenti di sospensione e chiusura adottati dal Comune siano comunicati alla Regione per gli adempimenti conseguenti.

25. Qual è l'iter procedurale, inclusi i termini temporali, che il Comune deve obbligatoriamente seguire in caso di accertamento di irregolarità o violazioni, prima di arrivare alla chiusura definitiva?

Nel caso in cui il Comune accerti irregolarità o violazioni delle disposizioni di legge da parte di una struttura ricettiva extralberghiera, è prevista una procedura graduale e ben definita, che include termini temporali precisi, prima di poter disporre la chiusura definitiva.

L'iter obbligatorio ha lo scopo di concedere al titolare la possibilità di regolarizzare la propria posizione prima di incorrere in sanzioni più gravi:

1. La Diffida (Primo Avvertimento)

La fase iniziale consiste in un avvertimento formale:

- Azione del Comune: Se vengono accertate irregolarità o violazioni della legge, il Comune diffida il titolare.
- Termine per la Rimozione: Il titolare deve rimuovere le irregolarità entro un termine massimo di quindici giorni.

2. La Sospensione dell'Attività

Se il titolare non adempie alla diffida entro il termine di quindici giorni stabilito, si procede alla sospensione:

- Azione del Comune: In caso di inadempienza del titolare, il Comune dispone la sospensione dell'attività.
- Durata: Il periodo di sospensione non può essere superiore a sei mesi.

3. La Chiusura Definitiva

La chiusura è il provvedimento finale, adottato se le violazioni non vengono sanate:

- Causa: Se le violazioni o le irregolarità persistono anche dopo il periodo di sospensione, il Comune procede alla chiusura dell'attività.
- Revoca della SCIA: La chiusura o la sospensione possono essere disposte anche in caso di perdita dei requisiti (soggettivi o oggettivi), se l'attività è difforme rispetto alla SCIA segnalata, o in caso di persistente inosservanza delle normative a tutela del turista.

Comunicazione alla Regione

È importante notare che i provvedimenti di sospensione e chiusura, una volta adottati dal Comune, devono essere comunicati alla Regione per gli adempimenti conseguenti.

26. Quali informazioni devo comunicare riguardo al movimento degli ospiti e con quale frequenza, utilizzando la piattaforma regionale?

Il titolare o gestore di una struttura ricettiva extralberghiera ha precisi obblighi statistici nei confronti della Regione per quanto riguarda il flusso dei visitatori.

La comunicazione deve avvenire per via telematica, utilizzando la piattaforma del Sistema informativo regionale.

1. Informazioni da Comunicare (Cosa)

L'informazione essenziale che lei deve comunicare riguarda il movimento degli ospiti.

Questo dato si riferisce specificamente agli ospiti registrati:

- In arrivo.
- In partenza.

Questi dati devono essere quelli registrati nel mese precedente alla comunicazione.

2. Frequenza e Termine (Quando)

La comunicazione deve essere effettuata mensilmente.

Il termine perentorio per la trasmissione dei dati è il 15 di ogni mese.

In sintesi, entro il 15 di ogni mese, lei deve comunicare tramite la piattaforma regionale il movimento (arrivi e partenze) degli ospiti registrato durante il mese precedente.

È importante notare che questi obblighi statistici devono essere rispettati anche dai locatori di appartamenti ammobiliati per uso turistico (fino a tre appartamenti per non più di sei mesi consecutivi, senza servizi aggiuntivi e senza organizzazione imprenditoriale).

27. Oltre ai dati statistici sul movimento degli ospiti, quali comunicazioni devo effettuare in relazione alle persone alloggiate e a quale autorità devono essere inviate?

Come titolare o gestore di una struttura ricettiva, oltre alla comunicazione del movimento degli ospiti per fini statistici, lei ha un obbligo fondamentale che riguarda la sicurezza pubblica.

In relazione alle persone alloggiate, lei deve fornire ogni comunicazione relativa alle persone alloggiate all'autorità di pubblica sicurezza.

Queste comunicazioni devono essere gestite secondo la normativa vigente.

Un esempio specifico di questo obbligo si riscontra nella disciplina dell'Albergo Nautico Diffuso, dove il gestore ha l'esplicita responsabilità della registrazione delle presenze a bordo e della comunicazione alla Questura, adempimento che si effettua ai sensi dell'articolo 109 del TULPS (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

È importante sottolineare che anche i locatori di appartamenti ammobiliati per uso turistico devono osservare la normativa in materia di pubblica sicurezza.

In sintesi, i dati relativi alle persone alloggiate devono essere trasmessi all'Autorità di Pubblica Sicurezza (tipicamente la Questura).

28. Entro quale data devo comunicare i prezzi massimi e minimi per l'anno successivo, e con quanto preavviso devo segnalare le eventuali modifiche?

Come titolare di una struttura ricettiva extralberghiera, lei è tenuto a rispettare precisi obblighi di comunicazione relativi ai prezzi e alle condizioni applicate.

Comunicazione annuale dei prezzi:

Lei deve comunicare i prezzi massimi e minimi validi per l'anno successivo entro la data del 1° ottobre di ogni anno.

Questa comunicazione deve essere effettuata per via telematica e deve contenere:

1. I prezzi massimi e minimi.

2. I servizi offerti e le condizioni applicate.

Questi dati saranno considerati validi a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo.

L'autorità a cui deve inviare questa comunicazione è la Regione, o, se competente per l'area geografica, la Città metropolitana di Reggio Calabria.

Comunicazione delle modifiche:

Se decide di apportare delle modifiche a questi prezzi o condizioni, deve segnalarle con un preavviso di almeno 60 giorni prima della loro entrata in vigore.

Nota: È importante ricordare che se pubblicizza o applica prezzi inferiori al minimo o superiori al massimo che ha dichiarato, è soggetto a sanzioni. Inoltre, i prezzi che ha comunicato devono essere esposti in modo visibile sul sito web della sua struttura, nel luogo di ricevimento e in ogni camera o unità abitativa.

29. Una volta che i prezzi sono stati comunicati, dove devono essere esposti in modo visibile per i clienti?

Per garantire la massima trasparenza nei confronti degli ospiti, i prezzi delle strutture ricettive extralberghiere devono essere esposti in modo chiaro e visibile in diversi punti, secondo quanto stabilito dalla normativa regionale.

In particolare, la modulistica che riporta i prezzi annuali, predisposta dalla Regione, deve essere esposta nei seguenti luoghi:

1. Sul sito web della struttura.

2. Nel luogo di ricevimento (ovvero l'area dedicata all'accoglienza).

3. In ogni camera o unità abitativa a disposizione degli ospiti.

È importante sottolineare che l'omessa esposizione delle tariffe è soggetta a sanzioni pecuniarie che possono variare da 105 a 1.000 euro, comminate dal Comune territorialmente competente. Tali sanzioni sono raddoppiate in caso di persistente inosservanza delle disposizioni.

Inoltre, i gestori che pubblicizzano o applicano prezzi che risultano inferiori al minimo o superiori al massimo precedentemente dichiarati sono sanzionati.

30. Qual è l'entità delle sanzioni pecuniarie previste se una struttura extralberghiera applica prezzi difformi da quelli dichiarati (inferiori al minimo o superiori al massimo)?

La normativa regionale impone la massima trasparenza sui prezzi dichiarati per le strutture ricettive extralberghiere. Se una struttura pubblicizza o applica tariffe che risultano inferiori al prezzo minimo o superiori al prezzo massimo precedentemente comunicati, è soggetta a specifiche sanzioni pecuniarie.

L'entità delle sanzioni pecuniarie previste in questi casi è stabilita in un importo che varia:

• Da 105 euro a 1.000 euro.

Queste sanzioni sono comminate dal Comune territorialmente competente, il quale esercita le funzioni di vigilanza e controllo sull'osservanza della legge.

È fondamentale sapere che questa fascia di sanzione si applica anche ad altre inadempienze, come l'omessa esposizione delle tariffe, l'accoglienza di ospiti oltre la capienza massima dichiarata, o l'apertura abusiva o omessa denuncia dell'attività.

Inoltre, è prevista una aggravante per chi non si conforma alle disposizioni: in caso di persistente inosservanza delle normative, le sanzioni pecuniarie (da 105 a 1.000 euro) sono raddoppiate.

Le somme derivanti dal pagamento di queste sanzioni spettano al Comune in cui ha sede l'attività ricettiva.

31. Quali altre violazioni (oltre ai prezzi non conformi) possono comportare l'applicazione di sanzioni pecuniarie da parte del Comune?

La normativa regionale stabilisce chiaramente un elenco di violazioni che, se commesse da una struttura ricettiva extralberghiera, comportano l'applicazione di sanzioni pecuniarie da parte del Comune territorialmente competente.

Oltre all'applicazione di prezzi difformi (inferiori al minimo o superiori al massimo) rispetto a quelli dichiarati, le strutture sono soggette alle medesime sanzioni per le seguenti violazioni chiave:

1. Omessa esposizione delle tariffe: Se la struttura non espone in modo visibile i prezzi e le condizioni del servizio (come previsto dalla legge).

2. Accoglienza di ospiti oltre la capienza dichiarata: Se la struttura accoglie un numero di ospiti superiore alla capienza massima che è stata comunicata e dichiarata.

3. Apertura abusiva o omessa denuncia: Se l'attività ricettiva viene avviata (apertura) senza aver presentato la necessaria documentazione (SCIA) o non è stata denunciata (omessa denuncia).

Dettagli sulle Sanzioni

L'entità delle sanzioni pecuniarie previste per ciascuna di queste violazioni è la medesima e varia da 105 a 1.000 euro.

È importante ricordare che le funzioni di vigilanza e controllo sull'osservanza di queste disposizioni sono esercitate dal Comune.

In caso di persistente inosservanza delle normative e delle disposizioni di legge, le sanzioni pecuniarie stabilite vengono raddoppiate.

Le somme riscosse dal pagamento di queste sanzioni spettano direttamente al Comune dove ha sede l'attività ricettiva.

32. In caso di irregolarità o violazioni, quale procedura segue il Comune prima di arrivare alla chiusura definitiva e quali sono i termini previsti?

La legge regionale stabilisce una procedura ben definita che il Comune territorialmente competente deve seguire quando riscontra irregolarità o violazioni (come la perdita dei requisiti, l'attività difforme dalla SCIA, o la persistente inosservanza delle normative) in una struttura ricettiva extralberghiera, prima di arrivare al provvedimento di chiusura definitiva.

La procedura si articola in tre fasi principali, con termini precisi:

1. La Diffida (Avvertimento)

In caso di irregolarità o violazioni di legge, il Comune ha l'obbligo di diffidare il titolare della struttura a rimuovere tali irregolarità.

• Termine Previsto: Il titolare deve rimuovere le violazioni entro un termine di quindici giorni.

2. La Sospensione dell'Attività

Se il titolare non adempie alla diffida entro il termine stabilito (in caso di inadempienza), il Comune procede con la sospensione dell'attività.

• Termine Previsto: La sospensione può durare per un periodo non superiore a sei mesi.

3. La Chiusura Definitiva

Solo in caso di persistenza delle violazioni anche dopo il periodo di sospensione, il Comune procede con la chiusura definitiva dell'esercizio ricettivo extralberghiero.

Infine, tutti i provvedimenti di sospensione e chiusura adottati dal Comune sono tempestivamente comunicati alla Regione per gli adempimenti conseguenti.

33. Se una struttura non rispetta in modo persistente le disposizioni, come vengono modificate le sanzioni?

La normativa regionale prevede un meccanismo di inasprimento delle pene per le strutture ricettive extralberghiere che non si conformano ripetutamente alle disposizioni di legge.

Se una struttura è colta in violazione della legge (ad esempio, per omessa esposizione delle tariffe, applicazione di prezzi difformi da quelli dichiarati, accoglienza di ospiti oltre la capienza massima o apertura abusiva), il Comune territorialmente competente commina una sanzione pecuniaria che varia da 105 a 1.000 euro.

Tuttavia, in caso di persistente inosservanza delle normative e delle disposizioni di legge, le sanzioni pecuniarie previste vengono raddoppiate.

Pertanto, la sanzione base (che va da 105 a 1.000 euro) si applica una prima volta, ma se la violazione persiste, l'importo della multa viene elevato al doppio. Il Comune è l'ente responsabile dell'applicazione di queste sanzioni.

34. Quali sono i motivi principali per cui il Comune può revocare la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) e disporre la chiusura o sospensione dell'attività?

Il Comune territorialmente competente ha il potere di revocare la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) e di disporre la sospensione o la chiusura di una struttura ricettiva extralberghiera. Questo avviene in presenza di gravi violazioni degli obblighi normativi.

I motivi principali per cui il Comune può procedere con tali misure sono i seguenti:

1. Perdita dei requisiti: La struttura non possiede più i requisiti soggettivi o oggettivi necessari per l'esercizio dell'attività, così come previsti dalla legge.

2. Attività difforme: La struttura svolge un'attività che risulta essere difforme rispetto a quanto è stato dichiarato nella SCIA presentata.

3. Inosservanza persistente: C'è una persistente inosservanza delle normative finalizzate alla tutela del turista.

Procedura di Sospensione e Chiusura

È importante notare che la revoca definitiva della SCIA e la chiusura sono l'ultima fase di un processo graduale:

1. Diffida: In caso di irregolarità o violazioni, il Comune diffida il titolare a rimuovere tali problematiche entro un termine di quindici giorni.

2. Sospensione: Se il titolare non adempie alla diffida, il Comune dispone la sospensione dell'attività per un periodo non superiore a sei mesi.

3. Chiusura Definitiva: Solamente in caso di persistenza delle violazioni anche dopo il periodo di sospensione, il Comune procede con la chiusura definitiva dell'esercizio.

Tutti i provvedimenti di sospensione e chiusura adottati dal Comune devono essere comunicati tempestivamente alla Regione per gli adempimenti conseguenti.

35. Se affitto fino a tre appartamenti per uso turistico in forma non imprenditoriale, ho comunque obblighi di comunicazione, e in tal caso, quando devo inviare la comunicazione al Comune?

La sua situazione rientra in un regime specifico che, pur essendo non imprenditoriale, prevede comunque degli obblighi di comunicazione precisi nei confronti del Comune.

Se lei loca fino a tre appartamenti per un periodo non superiore a sei mesi consecutivi, senza offrire servizi aggiuntivi e senza organizzazione imprenditoriale, la sua attività non è soggetta alla più stringente disciplina prevista per le case vacanza.

Tuttavia, l'intenzione di locare gli appartamenti per uso turistico deve essere comunicata al Comune.

Le scadenze per l'invio di questa comunicazione variano a seconda della località in cui si trova l'immobile:

1. Località Turistiche-Balneari: La comunicazione deve essere inviata entro il 31 marzo.

2. Altre Località: La comunicazione deve essere inviata entro il 31 ottobre.

È fondamentale ricordare che, indipendentemente dalla scadenza annuale della località, la comunicazione deve essere inviata al Comune almeno una settimana prima dell’arrivo degli ospiti.

Oltre a questi adempimenti, lei dovrà anche rispettare gli obblighi di comunicazione per finalità statistiche e osservare la normativa in materia di pubblica sicurezza.

36. A quale regime tributario e a quali specifiche tasse regionali sono soggette le attività ricettive extralberghiere?

Le attività ricettive extralberghiere sono regolate anche dal punto di vista tributario, venendo equiparate, ai soli fini fiscali, alle strutture alberghiere.

Regime Tributario e Tasse Regionali

Le strutture ricettive extralberghiere sono soggette alle tasse sulle concessioni regionali. Queste tasse sono disciplinate specificamente dai decreti legislativi n. 230/1991 e n. 31/1992.

Equiparazione ai fini tributari

Ai soli fini tributari, la legge prevede che le strutture extralberghiere vengano equiparate alle strutture alberghiere in base alla loro classificazione ottenuta in sorrisi. Questa equiparazione determina l'applicazione del regime fiscale corrispondente alla categoria alberghiera assegnata.

L'equiparazione avviene secondo la seguente corrispondenza:

• Le strutture classificate con fino a due sorrisi sono equiparate, ai fini tributari, alle strutture alberghiere classificate a due stelle.

• Le strutture classificate con tre sorrisi sono equiparate alle strutture alberghiere classificate a tre stelle.

• Le strutture extralberghiere che ottengono la classificazione aggiuntiva di "lusso," "luxury" o "charme" sono equiparate alle strutture alberghiere classificate a quattro stelle.

Infine, anche altre tipologie di strutture hanno specifiche equiparazioni tributarie:

• Le case religiose sono equiparate alle case per ferie.

• I centri soggiorno e studi sono equiparati agli ostelli per la gioventù.

37. In che modo la classificazione in "sorrisi" delle strutture extralberghiere (come B&B o affittacamere) viene convertita in stelle alberghiere ai soli fini tributari?

Per quanto riguarda gli adempimenti fiscali, la legge regionale stabilisce un sistema di equiparazione che collega la classificazione in "sorrisi" delle strutture extralberghiere (ottenuta in base alla qualità ricettiva) a quella tradizionale in "stelle" delle strutture alberghiere. È importante sottolineare che questa conversione vale solamente ai fini tributari.

L'equiparazione viene effettuata in base alla classificazione in sorrisi (che va da uno a tre) secondo la seguente tabella di corrispondenza:

1. Fino a due sorrisi (uno o due sorrisi): Le strutture extralberghiere che rientrano in questa classificazione sono equiparate, ai soli fini tributari, alle strutture alberghiere classificate a due stelle.

2. Tre sorrisi: Le strutture che hanno ottenuto la classificazione di tre sorrisi sono equiparate alle strutture alberghiere classificate a tre stelle.

Eccezione per le Categorie di Lusso

La legge prevede anche una specifica equiparazione per le strutture di livello superiore:

• Le strutture ricettive extralberghiere che hanno ottenuto e utilizzano le denominazioni aggiuntive di "lusso," "luxury" o "charme" sono equiparate, ai fini tributari, alle strutture alberghiere classificate a quattro stelle.

38. Quali condizioni devono essere rispettate per poter affittare appartamenti ammobiliati per uso turistico senza che l'attività ricada nella disciplina più rigorosa delle case vacanza?

La legge regionale disciplina le locazioni di appartamenti ammobiliati per uso turistico prevedendo che, in determinate circostanze, tale attività non sia soggetta alla disciplina più rigorosa prevista per le case vacanza.

Per beneficiare di questa esclusione, devono essere rispettate congiuntamente le seguenti condizioni:

1. Soggetto Locatore: L'attività deve essere svolta da proprietari o usufruttuari.

2. Numero di Unità: Devono essere locati fino a tre appartamenti.

3. Durata: La locazione non deve superare i sei mesi consecutivi.

4. Servizi: La locazione deve avvenire senza servizi aggiuntivi.

5. Natura dell'attività: L'attività deve essere svolta senza organizzazione imprenditoriale.

In sintesi, affinché gli appartamenti non ricadano nella disciplina delle case vacanza, l'attività deve essere esercitata da privati, in numero non superiore a tre unità abitative, per un periodo limitato, e senza adottare una forma o un’organizzazione di tipo imprenditoriale.

È comunque importante ricordare che i locatori di tali appartamenti ammobiliati per uso turistico sono tenuti a rispettare specifici obblighi, come gli obblighi di comunicazione per finalità statistiche e l’osservanza della normativa in materia di pubblica sicurezza..

39. Quando esattamente devo comunicare al Comune la mia intenzione di locare un appartamento per uso turistico (locazione breve)?

Se lei loca appartamenti ammobiliati per uso turistico in forma non imprenditoriale (fino a tre appartamenti per un massimo di sei mesi consecutivi, senza servizi aggiuntivi), è comunque tenuto a inviare una comunicazione al Comune territorialmente competente.

Le scadenze per questa comunicazione sono duplici:

1. Scadenze Annuali (Basate sulla Località)

La comunicazione annuale dell'intenzione di locare l'appartamento per uso turistico deve essere inviata al Comune entro scadenze precise che dipendono dalla tipologia di località in cui si trova l'immobile:

• Località Turistiche-Balneari: La comunicazione deve essere inviata entro il 31 marzo.

• Altre Località: La comunicazione deve essere inviata entro il 31 ottobre.

2. Termine Operativo (Prima dell'Arrivo degli Ospiti)

Indipendentemente dalla scadenza annuale prevista per la località (31 marzo o 31 ottobre), la legge stabilisce un termine operativo improrogabile:

• La comunicazione deve essere inviata al Comune almeno una settimana prima dell’arrivo degli ospiti.

Ricordi che, oltre a questa comunicazione, i locatori sono tenuti a rispettare gli obblighi di comunicazione per finalità statistiche e la normativa in materia di pubblica sicurezza.

40. Anche se affitto un piccolo numero di appartamenti in modo non imprenditoriale, sono comunque tenuto a rispettare obblighi di comunicazione o di pubblica sicurezza?

La risposta è affermativa. Anche se la sua attività di locazione di un piccolo numero di appartamenti per uso turistico rientra nel regime non imprenditoriale (fino a tre appartamenti, per un massimo di sei mesi consecutivi, senza servizi aggiuntivi), la legge prevede che lei debba comunque adempiere a importanti obblighi per garantire la trasparenza e la sicurezza pubblica.

In particolare, i locatori di appartamenti ammobiliati per uso turistico in forma non imprenditoriale sono tenuti a rispettare due categorie di obblighi fondamentali:

1. Obblighi di comunicazione per finalità statistiche: Deve rispettare le disposizioni relative alla comunicazione dei dati sul movimento degli ospiti.

2. Normativa in materia di pubblica sicurezza: Deve osservare la normativa vigente per quanto riguarda la pubblica sicurezza, inclusa la comunicazione dei dati degli ospiti all'autorità competente.

Questi adempimenti sono previsti per assicurare che, pur non essendo un'attività di tipo alberghiero o di casa vacanza disciplinata in modo più rigoroso, vi sia tracciabilità degli ospiti e conformità agli standard di legge.

41. Entro quanti giorni dall'entrata in vigore della nuova legge (L.R. n. 34/2018) devo richiedere la nuova classificazione per la mia struttura ricettiva extralberghiera già operativa, e a quale ente devo inoltrare la richiesta?

Se la sua struttura ricettiva extralberghiera era già operativa al momento dell'entrata in vigore della Legge Regionale n. 34/2018, la legge stessa ha previsto un termine specifico entro cui doveva essere richiesta la nuova classificazione.

Termine per la Richiesta di Classificazione

Il titolare della struttura già esistente era tenuto a richiedere il provvedimento di nuova classificazione entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Ente Competente e Modalità di Invio

La richiesta di rilascio del provvedimento di nuova classificazione deve essere inoltrata agli enti competenti attraverso il canale amministrativo corretto:

1. Tramite: La richiesta deve essere presentata tramite lo SUAP comunale (Sportello Unico per le Attività Produttive).

2. Destinatario: L'ente responsabile del rilascio del provvedimento di nuova classificazione è la Regione o la Città Metropolitana di Reggio Calabria, nel caso in cui l'esercizio ricettivo ricada nella sua area geografica di competenza.

42. Se possiedo un esercizio di affittacamere già esistente, la richiesta di nuova classificazione mi obbliga automaticamente ad adeguarmi alla forma imprenditoriale?

La risposta a questa domanda è negativa, salvo sua specifica volontà.

La normativa regionale (Legge Regionale n. 34/2018), nelle sue disposizioni transitorie, ha stabilito una chiara salvaguardia per le strutture di affittacamere già operative:

• Nessun Obbligo Automatico: Per gli esercizi di affittacamere già esistenti, la richiesta di ottenere il provvedimento di nuova classificazione (che andava inoltrata entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge) non implica l'adeguamento alla forma imprenditoriale.

• Aliquota Imprenditoriale Facoltativa: L'adeguamento alla forma imprenditoriale è richiesto solo se vi è una espressa richiesta del titolare della struttura.

• Obbligo di Standard: L'unico obbligo imposto dalla richiesta di nuova classificazione è l’adeguamento agli standard specifici elencati nelle schede di classificazione allegate alla legge.

43. Quali leggi regionali precedenti relative alla disciplina dei Bed and Breakfast e alla classificazione delle strutture ricettive extralberghiere sono state specificamente abrogate con l'entrata in vigore della nuova legge?

L'entrata in vigore della Legge Regionale n. 34 del 7 agosto 2018 sulla classificazione delle strutture ricettive extralberghiere ha comportato l'abrogazione esplicita di diverse normative regionali precedenti in materia.

Le leggi regionali specificamente abrogate dall'Articolo 20, comma 1, sono:

• Legge Regionale n. 2 del 2003.

• Legge Regionale n. 25 del 2017.

• Legge Regionale n. 24 del 2017.

Queste leggi erano relative in particolare alla disciplina dell'attività di Bed and Breakfast e alla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri.

Inoltre, l'Articolo 20 della nuova legge ha specificato che rimangono abrogate anche le seguenti leggi regionali:

• Legge Regionale n. 3 del 2017.

• Legge Regionale n. 4 del 2017.

Queste ultime modificavano, rispettivamente, la classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e la disciplina dei Bed and Breakfast.

44. Quando è prevista l'entrata in vigore effettiva della Legge Regionale n. 34/2018?

La Legge Regionale n. 34/2018, che stabilisce le norme per la classificazione delle strutture ricettive extralberghiere, è entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.

Questo principio è stabilito dall'Articolo 23 della legge stessa, intitolato "Entrata in vigore".

È importante notare che l'entrata in vigore di una legge avvia anche specifici obblighi temporali, come le Disposizioni Transitorie (Art. 22):

- I titolari delle strutture ricettive extralberghiere che erano già operative al momento dell'entrata in vigore della legge, avevano un periodo di novanta giorni per presentare una richiesta (tramite SUAP comunale) alla Regione o alla Città Metropolitana di Reggio Calabria per ottenere il provvedimento di nuova classificazione.

- Per gli esercizi di affittacamere, la richiesta di nuova classificazione non implicava l’obbligo di adeguarsi alla forma imprenditoriale (a meno di richiesta esplicita del titolare), ma richiedeva l’adeguamento agli standard previsti nelle schede di classificazione allegate alla legge.

45. L'attuazione di queste nuove norme (L.R. n. 34/2018) comporta nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio regionale?

No, l'attuazione della Legge Regionale n. 34/2018, che disciplina la classificazione delle strutture ricettive extralberghiere, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Questa disposizione è esplicitamente stabilita nell'Articolo 21 della legge stessa, intitolato "Copertura finanziaria".

Settore Segreteria Ufficio di Presidenza

```
import json

# Define the extracted concepts and their corresponding question-answer pairs

concepts = [

  {

    "id": "001",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 1",

    "question": "Qual è l'obbligo previsto per le pubbliche amministrazioni in merito al Piano integrato di attività e organizzazione?",

    "context": "Secondo l'art. 6, comma 1 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, le pubbliche amministrazioni c on più di cinquanta dipendenti devono adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano integrato di atti vità e organizzazione.",

    "answer": "Le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti devono adottare ogni an no entro il 31 gennaio il Piano integrato di attività e organizzazione."

  },

  {

    "id": "002",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 2",

    "question": "Quali sono i contenuti principali del Piano integrato di attività e organizzazione?",

    "context": "Il Piano definisce obiettivi strategici, gestione del capitale umano, strumenti di recluta mento, trasparenza, semplificazione delle procedure, accessibilità e parità di genere.",

    "answer": "Il Piano include obiettivi strategici, formazione, reclutamento, trasparenza, semplificazi one, accessibilità e parità di genere."

  },

  {

    "id": "003",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 2-bis",

    "question": "Chi è responsabile dell'inclusione e accessibilità nelle pubbliche amministrazioni?",

    "context": "Il comma 2-
bis prevede che le amministrazioni individuino un dirigente o equivalente con esperienza in inclusione e disabilità per definire le azioni relative all’accessibilità.",

    "answer": "Un dirigente o equivalente con esperienza in inclusione e disabilità è responsabile delle azioni per l’accessibilità."
```

```
  },
  {
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 3",
    "question": "Come viene monitorata l'efficacia del Piano integrato?",
    "context": "Il Piano prevede modalità di monitoraggio periodico degli esiti, inclusi gli impatti sugli u tenti e la soddisfazione degli stessi.",
    "answer": "L’efficacia del Piano è monitorata periodicamente anche tramite rilevazioni della soddis fazione degli utenti."
  },
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 4",
    "question": "Dove devono essere pubblicati il Piano e i suoi aggiornamenti?",
    "context": "Il comma 4 stabilisce che il Piano e i suoi aggiornamenti devono essere pubblicati sul si to istituzionale dell’amministrazione e inviati al Dipartimento della funzione pubblica.",
    "answer": "Il Piano e i suoi aggiornamenti devono essere pubblicati sul sito istituzionale e inviati al Dipartimento della funzione pubblica."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 6-bis",
    "question": "Qual è il termine per l’adozione del Piano in sede di prima applicazione?",
    "context": "In sede di prima applicazione, il Piano deve essere adottato entro il 30 giugno 2022 e fin o a tale data non si applicano le sanzioni previste.",
    "answer": "Il Piano deve essere adottato entro il 30 giugno 2022 e fino a tale data non si applicano sanzioni."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
```

```
    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 8-bis",
    "question": "Qual è il compito dell'Osservatorio nazionale del lavoro pubblico?",
    "context": "L'Osservatorio promuove lo sviluppo strategico del Piano e monitora l'utilità degli adem
pimenti richiesti, senza nuovi oneri per la finanza pubblica.",
    "answer": "L'Osservatorio promuove lo sviluppo del Piano e monitora l'efficacia degli adempimenti
 richiesti."
  }
]
# Save the concepts to a JSON file
with open('normativa_dataset.json', 'w') as json_file:
  json.dump(concepts, json_file, indent=4)
print("Il file normativa_dataset.json è stato generato con successo.")
import json
# Define the concepts extracted from the provided text
concepts = [
  {
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 1, comma 2",
    "question": "Quali enti sono considerati amministrazioni pubbliche secondo il Decreto Legislativo
30 marzo 2001, n. 165?",
    "context": "Secondo l'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, le amministrazioni pubblic
he includono tutte le amministrazioni dello Stato, istituti e scuole di ogni ordine e grado, istituzioni edu
cative, aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, Regioni, Province, Comuni,
Comunità montane, consorzi e associazioni, istituzioni universitarie, Istituti autonomi case popolari, C
amere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, enti pubblici non economi
ci nazionali, regionali e locali, amministrazioni, aziende e enti del Servizio sanitario nazionale, ARAN e
Agenzie di cui al D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300.",
    "answer": "Le amministrazioni pubbliche includono tutte le amministrazioni dello Stato, istituti e s
cuole di ogni ordine e grado, istituzioni educative, aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordiname
nto autonomo, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, consorzi e associazioni, istituzioni univ
ersitarie, Istituti autonomi case popolari, Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e l
oro associazioni, enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, amministrazioni, aziende e e
nti del Servizio sanitario nazionale, ARAN e Agenzie di cui al D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300."
  }
]
# Save the concepts to a JSON file
```

```
with open('normativa_dataset.json', 'w') as json_file:
    json.dump(concepts, json_file, indent=4)
print("The JSON file 'normativa_dataset.json' has been generated successfully.")


import json
# Definire i concetti chiave e le question-
answer per l'Articolo 6 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165
dataset = [
  {
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 6, comma 1",
    "question": "Quali sono le finalità dell'organizzazione degli uffici nelle amministrazioni pubbliche?"
,
    "context": "Secondo l'art. 6, comma 1 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, le amministrazioni pubblic
he definiscono l'organizzazione degli uffici per le finalità indicate all'articolo 1, comma 1, adottando gli
 atti previsti dai rispettivi ordinamenti.",
    "answer": "Le amministrazioni pubbliche definiscono l'organizzazione degli uffici per le finalità indi
cate all'articolo 1, comma 1, adottando gli atti previsti dai rispettivi ordinamenti."
  },
  {
    "id": "002",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 6, comma 2",
    "question": "Qual è lo scopo del piano triennale dei fabbisogni di personale nelle amministrazioni
pubbliche?",
    "context": "Il piano triennale dei fabbisogni di personale è adottato per ottimizzare l'impiego delle r
isorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicit
à e qualità dei servizi ai cittadini.",
    "answer": "Il piano triennale dei fabbisogni di personale è adottato per ottimizzare l'impiego delle ri
sorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicit
à e qualità dei servizi ai cittadini."
  },
  {
    "id": "003",
```

```
    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 6, comma 3",

    "question": "Cosa deve indicare ciascuna amministrazione nel piano triennale dei fabbisogni di per
sonale?",

    "context": "Ciascuna amministrazione deve indicare la consistenza della dotazione organica e la s
ua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'
articolo 6-ter.",

    "answer": "Ciascuna amministrazione deve indicare la consistenza della dotazione organica e la s
ua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'
articolo 6-ter."

  },

  {

    "id": "004",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 6, comma 4",

    "question": "Come viene approvato il piano triennale dei fabbisogni di personale nelle amministraz
ioni statali?",

    "context": "Nelle amministrazioni statali, il piano triennale dei fabbisogni di personale è adottato a
nnualmente dall'organo di vertice e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o d
el Ministro delegato, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e
delle finanze.",

    "answer": "Nelle amministrazioni statali, il piano triennale dei fabbisogni di personale è adottato a
nnualmente dall'organo di vertice e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o d
el Ministro delegato, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e
delle finanze."

  },

  {

    "id": "005",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 6, comma 5",

    "question": "Quali amministrazioni sono soggette a particolari disposizioni normative in materia di
organizzazione degli uffici e fabbisogni di personale?",

    "context": "La Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero degli affari esteri, le amministrazio
ni che esercitano competenze istituzionali in materia di difesa e sicurezza dello Stato, di polizia e di giu
stizia, e altre amministrazioni specificate sono soggette a particolari disposizioni normative.",

    "answer": "La Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero degli affari esteri, le amministrazio
ni che esercitano competenze istituzionali in materia di difesa e sicurezza dello Stato, di polizia e di giu
stizia, e altre amministrazioni specificate sono soggette a particolari disposizioni normative."
```

```
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 6, comma 6",
    "question": "Cosa succede se le amministrazioni pubbliche non provvedono agli adempimenti di c
ui all'articolo 6?",
    "context": "Le amministrazioni pubbliche che non provvedono agli adempimenti di cui all'articolo
6 non possono assumere nuovo personale.",
    "answer": "Le amministrazioni pubbliche che non provvedono agli adempimenti di cui all'articolo 6
 non possono assumere nuovo personale."
  }
]
# Salvare il dataset in un file JSON
with open('normativa_dataset.json', 'w') as json_file:
  json.dump(dataset, json_file, ensure_ascii=False, indent=4)
print("Il file normativa_dataset.json è stato generato con successo.")
import json
# Define the question-answer pairs for Article 7
qa_pairs = [
  {
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 7, comma 1",
    "question": "Quali principi devono garantire le pubbliche amministrazioni nell'accesso al lavoro e n
elle condizioni di lavoro?",
    "context": "Secondo l'art. 7, comma 1 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, le pubbliche amministrazi
oni devono garantire parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discrimin
azione.",
    "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono garantire parità e pari opportunità tra uomini e do
nne e l'assenza di ogni forma di discriminazione."
  },
  {
    "id": "002",
```

```
    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 7, comma 2",

    "question": "Cosa garantiscono le amministrazioni pubbliche in merito alla libertà di insegnament
o?",

    "context": "Le amministrazioni pubbliche garantiscono la libertà di insegnamento e l'autonomia pr
ofessionale nello svolgimento dell'attività didattica, scientifica e di ricerca.",

    "answer": "Le amministrazioni pubbliche garantiscono la libertà di insegnamento e l'autonomia pr
ofessionale nello svolgimento dell'attività didattica, scientifica e di ricerca."

  },

  {

    "id": "003",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 7, comma 3",

    "question": "Quali criteri devono individuare le amministrazioni pubbliche per l'impiego flessibile d
el personale?",

    "context": "Le amministrazioni pubbliche individuano criteri certi di priorità nell'impiego flessibile
del personale a favore dei dipendenti in situazioni di svantaggio personale, sociale e familiare e dei dip
endenti impegnati in attività di volontariato.",

    "answer": "Le amministrazioni pubbliche individuano criteri certi di priorità nell'impiego flessibile d
el personale a favore dei dipendenti in situazioni di svantaggio personale, sociale e familiare e dei dipe
ndenti impegnati in attività di volontariato."

  },

  {

    "id": "004",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 7, comma 4",

    "question": "Cosa devono curare le amministrazioni pubbliche in merito alla formazione del perso
nale?",

    "context": "Le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, g
arantendo l'adeguamento dei programmi formativi per contribuire allo sviluppo della cultura di genere.
",

    "answer": "Le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, g
arantendo l'adeguamento dei programmi formativi per contribuire allo sviluppo della cultura di genere.
"

  },

  {
```

```
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 7, comma 5",
    "question": "Quali trattamenti economici accessori non possono essere erogati dalle amministrazi
oni pubbliche?",
    "context": "Le amministrazioni pubbliche non possono erogare trattamenti economici accessori c
he non corrispondano alle prestazioni effettivamente rese.",
    "answer": "Le amministrazioni pubbliche non possono erogare trattamenti economici accessori ch
e non corrispondano alle prestazioni effettivamente rese."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 7, comma 5-bis",
    "question": "Quali contratti di collaborazione sono vietati alle amministrazioni pubbliche?",
    "context": "È fatto divieto alle amministrazioni pubbliche di stipulare contratti di collaborazione ch
e si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e organizzate dal com
mittente.",
    "answer": "È fatto divieto alle amministrazioni pubbliche di stipulare contratti di collaborazione ch
e si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e organizzate dal com
mittente."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 7, comma 6",
    "question": "In quali casi le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali con
contratti di lavoro autonomo?",
    "context": "Le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali con contratti di la
voro autonomo ad esperti di particolare e comprovata specializzazione in presenza di specifiche esige
nze e impossibilità di utilizzare risorse interne.",
    "answer": "Le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali con contratti di lav
oro autonomo ad esperti di particolare e comprovata specializzazione in presenza di specifiche esigen
ze e impossibilità di utilizzare risorse interne."
  }
]
```

```
# Save the question-answer pairs to a JSON file

with open('normativa_dataset.json', 'w') as f:

  json.dump(qa_pairs, f, indent=4)

print("File normativa_dataset.json generato con successo.")

import json

# Existing dataset

existing_dataset = [

  {

    "id": "001",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 1",

    "question": "Qual è l'obbligo previsto per le pubbliche amministrazioni in merito al Piano integrato di attività e organizzazione?",

    "context": "Secondo l'art. 6, comma 1 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, le pubbliche amministrazioni c on più di cinquanta dipendenti devono adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano integrato di atti vità e organizzazione.",

    "answer": "Le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti devono adottare ogni an no entro il 31 gennaio il Piano integrato di attività e organizzazione."

  },

  {

    "id": "002",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 2",

    "question": "Quali sono i contenuti principali del Piano integrato di attività e organizzazione?",

    "context": "Il Piano definisce obiettivi strategici, gestione del capitale umano, strumenti di recluta mento, trasparenza, semplificazione delle procedure, accessibilità e parità di genere.",

    "answer": "Il Piano include obiettivi strategici, formazione, reclutamento, trasparenza, semplificazi one, accessibilità e parità di genere."

  },

  {

    "id": "003",

    "category": "Normativa",

    "title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 2-bis",

    "question": "Chi è responsabile dell'inclusione e accessibilità nelle pubbliche amministrazioni?",
```

"context": "Il comma 2-
bis prevede che le amministrazioni individuino un dirigente o equivalente con esperienza in inclusione e disabilità per definire le azioni relative all’accessibilità.",

"answer": "Un dirigente o equivalente con esperienza in inclusione e disabilità è responsabile delle azioni per l’accessibilità."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 3",

"question": "Come viene monitorata l'efficacia del Piano integrato?",

"context": "Il Piano prevede modalità di monitoraggio periodico degli esiti, inclusi gli impatti sugli u tenti e la soddisfazione degli stessi.",

"answer": "L’efficacia del Piano è monitorata periodicamente anche tramite rilevazioni della soddis fazione degli utenti."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 4",

"question": "Dove devono essere pubblicati il Piano e i suoi aggiornamenti?",

"context": "Il comma 4 stabilisce che il Piano e i suoi aggiornamenti devono essere pubblicati sul si to istituzionale dell’amministrazione e inviati al Dipartimento della funzione pubblica.",

"answer": "Il Piano e i suoi aggiornamenti devono essere pubblicati sul sito istituzionale e inviati al Dipartimento della funzione pubblica."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 6-bis",

"question": "Qual è il termine per l’adozione del Piano in sede di prima applicazione?",

"context": "In sede di prima applicazione, il Piano deve essere adottato entro il 30 giugno 2022 e fin o a tale data non si applicano le sanzioni previste.",

"answer": "Il Piano deve essere adottato entro il 30 giugno 2022 e fino a tale data non si applicano sanzioni."

},

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 8-bis",

"question": "Qual è il compito dell’Osservatorio nazionale del lavoro pubblico?",

"context": "L’Osservatorio promuove lo sviluppo strategico del Piano e monitora l’utilità degli adem pimenti richiesti, senza nuovi oneri per la finanza pubblica.",

"answer": "L’Osservatorio promuove lo sviluppo del Piano e monitora l’efficacia degli adempimenti richiesti."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 1, comma 2",

"question": "Quali enti sono considerati amministrazioni pubbliche secondo il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165?",

"context": "Secondo l'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, le amministrazioni pubblic he includono tutte le amministrazioni dello Stato, istituti e scuole di ogni ordine e grado, istituzioni edu cative, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, consorzi e associazioni, istituzioni universitarie , Istituti autonomi case popolari, Camere di commercio, enti pubblici non economici nazionali, region ali e locali, amministrazioni, aziende e enti del Servizio sanitario nazionale, ARAN e Agenzie di cui al D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 300.",

"answer": "Le amministrazioni pubbliche includono tutte le amministrazioni dello Stato, istituti e s cuole di ogni ordine e grado, istituzioni educative, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, con sorzi e associazioni, istituzioni universitarie, Istituti autonomi case popolari, Camere di commercio, en ti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, amministrazioni, aziende e enti del Servizio sanit ario nazionale, ARAN e Agenzie di cui al D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 6",

"question": "Quali sono le finalità del piano triennale dei fabbisogni di personale?",

"context": "Secondo l'art. 6 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, il piano triennale dei fabbisogni di per sonale mira a ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili, perseguire obiettivi di performa nce organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini.",

"answer": "Il piano triennale dei fabbisogni di personale mira a ottimizzare l'impiego delle risorse p ubbliche disponibili, perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualit à dei servizi ai cittadini."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - Art. 7",

"question": "Quali principi devono garantire le pubbliche amministrazioni nella gestione delle risor se umane?",

"context": "Secondo l'art. 7 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, le pubbliche amministrazioni devono garantire parità e pari opportunità tra uomini e donne, assenza di discriminazione, benessere organizz ativo, libertà di insegnamento e autonomia professionale, criteri di priorità per impiego flessibile del p ersonale in situazioni di svantaggio, formazione e aggiornamento del personale.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono garantire parità e pari opportunità tra uomini e do nne, assenza di discriminazione, benessere organizzativo, libertà di insegnamento e autonomia profes sionale, criteri di priorità per impiego flessibile del personale in situazioni di svantaggio, formazione e a ggiornamento del personale."

}

]

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 1, comma 1",

"question": "Quali adempimenti sono assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)?",

"context": "Secondo l'art. 1, comma 1 del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81, per le amministrazioni pubbliche con più di cinquanta dipendenti, sono assorbiti nel PIAO gli adempimenti relativi a diversi piani previsti da normative precedenti.",

"answer": "Sono assorbiti nel PIAO gli adempimenti relativi al Piano dei fabbisogni, Piano delle azioni concrete, Piano per la razionalizzazione delle dotazioni strumentali, Piano della performance, Piano di prevenzione della corruzione, Piano organizzativo del lavoro agile e Piani di azioni positive."

},

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 1, comma 2",

"question": "Come devono essere interpretati i richiami ai piani assorbiti nel PIAO?",

```
  "context": "L'art. 1, comma 2 del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 stabilisce che per le amministrazioni tenute alla redazione del PIAO, i richiami ai piani assorbiti devono intendersi riferiti alle corrispondenti sezioni del PIAO.",

  "answer": "I richiami ai piani assorbiti devono essere intesi come riferiti alle corrispondenti sezioni del PIAO."

 },

 {

  "id": "003",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 1, comma 3",

  "question": "Quali adempimenti si applicano alle amministrazioni con non più di cinquanta dipendenti?",

  "context": "Secondo l'art. 1, comma 3 del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81, le amministrazioni con non più di cinquanta dipendenti devono rispettare gli adempimenti previsti dal decreto del Ministro della pubblica amministrazione di cui all’articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 80 del 2021.",

  "answer": "Devono rispettare gli adempimenti stabiliti dal decreto del Ministro della pubblica amministrazione previsto dall’art. 6, comma 6, del D.L. n. 80/2021."

 },

 {

  "id": "004",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 1, comma 4",

  "question": "Quale modifica è apportata al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267?",

  "context": "L'art. 1, comma 4 del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 dispone la soppressione del terzo periodo del comma 3-bis dell’articolo 169 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.",

  "answer": "È soppresso il terzo periodo del comma 3-bis dell’articolo 169 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267."

 }

]

[

 {

  "id": "005",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 2, comma 1",

  "question": "Quali piani sono assorbiti nel PIAO per gli enti locali?",
```

"context": "Secondo l'art. 2, comma 1 del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81, per gli enti locali di cui all'arti colo 2, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della p erformance sono assorbiti nel PIAO.",

"answer": "Il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance sono assorbiti nel PIAO per gli enti locali."

},

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 2, comma 2",

"question": "A chi devono inviare il piano dei fabbisogni le amministrazioni pubbliche?",

"context": "L'art. 2, comma 2 del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 stabilisce che le amministrazioni, anch e ad ordinamento autonomo, le agenzie e gli enti pubblici non economici statali devono inviare il piano dei fabbisogni o la corrispondente sezione del PIAO al Ministero dell'economia e delle finanze - Diparti mento della Ragioneria generale dello Stato.",

"answer": "Devono inviare il piano dei fabbisogni o la corrispondente sezione del PIAO al Ministero d ell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato."

}

]

[

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 3, comma 1",

"question": "Chi effettua il monitoraggio sugli adempimenti non inclusi nel PIAO?",

"context": "L'art. 3, comma 1 del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 prevede che il Dipartimento della funzi one pubblica e l'Autorità nazionale anticorruzione effettuino un'attività di monitoraggio sull'utilità degli adempimenti non inclusi nel PIAO.",

"answer": "Il monitoraggio è effettuato dal Dipartimento della funzione pubblica e dall'Autorità nazio nale anticorruzione."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 3, comma 2",

```
  "question": "Cosa accade al termine del monitoraggio sugli adempimenti non inclusi nel PIAO?",
  "context": "Secondo l'art. 3, comma 2 del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81, all'esito del monitoraggio si pr
ocede all'individuazione di eventuali ulteriori disposizioni incompatibili con la disciplina del PIAO, ai s
ensi dell'art. 6, comma 5, del D.L. n. 80/2021.",
  "answer": "Si individuano eventuali ulteriori disposizioni incompatibili con la disciplina del PIAO."
 }
]
[
 {
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 1, comma 1",
  "question": "Qual è l’oggetto della riforma introdotta dal decreto legislativo 150/2009?",
  "context": "L'art. 1, comma 1 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 stabilisce che il decreto attua una rif
orma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, intervenendo su contratt
azione collettiva, valutazione, merito, pari opportunità, dirigenza e responsabilità disciplinare.",
  "answer": "Il decreto introduce una riforma organica del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, in
tervenendo su contrattazione, valutazione, merito, pari opportunità, dirigenza e responsabilità discipli
nare."
 },
 {
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 1, comma 2",
  "question": "Quali finalità persegue il decreto legislativo 150/2009?",
  "context": "Secondo l'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, il decreto mira a migliorare l
’organizzazione del lavoro, incentivare la qualità delle prestazioni, valorizzare meriti e risultati, rafforza
re la dirigenza e garantire la trasparenza e la legalità.",
  "answer": "Il decreto persegue l’obiettivo di migliorare l’organizzazione del lavoro, incentivare la quali
tà delle prestazioni, valorizzare meriti e risultati, rafforzare la dirigenza e garantire la trasparenza e la le
galità."
 }
]
{
 "id": "001",
```

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 2",

"question": "Qual è l'oggetto e la finalità delle disposizioni contenute nel Titolo?",

"context": "Secondo l'Art. 2 del regolamento, le disposizioni disciplinano il sistema di valutazione dell e strutture e dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di assicurare elevati stand ard qualitativi ed economici del servizio attraverso la valorizzazione dei risultati e della performance or ganizzativa e individuale.",

"answer": "Le disposizioni disciplinano il sistema di valutazione delle strutture e dei dipendenti pubbl ici per garantire standard qualitativi ed economici elevati tramite la valorizzazione dei risultati e della p erformance."

}

[

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 3, comma 1",

"question": "Qual è la finalità della misurazione e valutazione della performance nelle amministrazio ni pubbliche?",

"context": "L'Art. 3, comma 1, stabilisce che la misurazione e la valutazione della performance miran o al miglioramento della qualità dei servizi pubblici e alla crescita delle competenze professionali, val orizzando il merito e premiando i risultati in un contesto di pari opportunità e trasparenza.",

"answer": "La finalità è migliorare la qualità dei servizi e le competenze professionali, valorizzando il merito e premiando i risultati in un quadro di pari opportunità e trasparenza."

},

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 3, comma 2",

"question": "A quali livelli deve essere effettuata la valutazione della performance nelle amministrazi oni pubbliche?",

"context": "Secondo l'Art. 3, comma 2, ogni amministrazione pubblica deve valutare la performance a livello complessivo, delle unità organizzative e dei singoli dipendenti, seguendo le modalità del Titolo e gli indirizzi del Dipartimento della funzione pubblica.",

"answer": "La valutazione deve essere effettuata a livello dell’amministrazione nel suo complesso, d elle unità organizzative e dei singoli dipendenti."

```
 },
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 3, comma 3",
  "question": "Cosa devono garantire le modalità di comunicazione adottate dalle amministrazioni pu
bbliche?",
  "context": "L'Art. 3, comma 3, prevede che le amministrazioni adottino modalità e strumenti di comu
nicazione che assicurino la massima trasparenza delle informazioni relative alla performance.",
  "answer": "Devono garantire la massima trasparenza delle informazioni sulle misurazioni e valutazio
ni della performance."
 },
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 3, comma 4",
  "question": "Quali criteri devono seguire i metodi di valutazione della performance?",
  "context": "L'Art. 3, comma 4, stabilisce che i metodi e strumenti adottati devono essere idonei a mis
urare e premiare la performance in base al soddisfacimento dell’interesse del destinatario dei servizi.",
  "answer": "Devono essere strettamente connessi al soddisfacimento dell’interesse del destinatario
dei servizi."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 3, comma 5",
  "question": "Qual è la condizione per l’erogazione dei premi legati alla performance?",
  "context": "Secondo l'Art. 3, comma 5, il rispetto delle disposizioni del Titolo è condizione necessari
a per l’erogazione dei premi e per il riconoscimento delle progressioni economiche e degli incarichi.",
  "answer": "Il rispetto delle disposizioni del Titolo è condizione necessaria per l’erogazione dei premi
e per l’attribuzione di incarichi e progressioni economiche."
 },
 {
  "id": "007",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 3, comma 4-bis",
  "question": "Cosa si deve considerare nella valutazione della performance in relazione all’inclusione sociale?",
  "context": "L'Art. 3, comma 4-bis, prevede che nella valutazione della performance si tenga conto del raggiungimento degli obiettivi per l’inclusione sociale e l’accesso delle persone con disabilità.",
  "answer": "Si deve considerare il raggiungimento degli obiettivi per l’inclusione sociale e l’accesso delle persone con disabilità."
 },
 {
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 3, comma 5-bis",
  "question": "Quali sono le conseguenze della valutazione negativa della performance?",
  "context": "L'Art. 3, comma 5-bis, stabilisce che la valutazione negativa può comportare responsabilità dirigenziale e licenziamento disciplinare, se effettuata secondo le disposizioni del decreto.",
  "answer": "Può comportare responsabilità dirigenziale e licenziamento disciplinare se effettuata secondo le disposizioni previste."
 },
 {
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 3, comma 6",
  "question": "Quali vincoli finanziari si applicano all’attuazione delle disposizioni del Titolo?",
  "context": "L'Art. 3, comma 6, stabilisce che l’attuazione delle disposizioni non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e deve avvenire con le risorse disponibili.",
  "answer": "Non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; si usano le risorse già disponibili."
 }
]
[
 {
  "id": "010",
```

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 4, comma 1",

"question": "Come si sviluppa il ciclo di gestione della performance nelle amministrazioni pubbliche ?",

"context": "L'Art. 4, comma 1, stabilisce che le amministrazioni pubbliche sviluppano il ciclo di gesti one della performance in coerenza con la programmazione finanziaria e del bilancio, per attuare i prin cipi generali dell'articolo 3.",

"answer": "Il ciclo di gestione della performance si sviluppa in coerenza con la programmazione fina nziaria e del bilancio per attuare i principi generali."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 4, comma 2, lett. a",

"question": "Cosa prevede la fase di definizione e assegnazione degli obiettivi nel ciclo di gestione de lla performance?",

"context": "L'Art. 4, comma 2, lettera a, prevede la definizione e assegnazione degli obiettivi, dei valo ri attesi di risultato e degli indicatori, tenendo conto anche dei risultati documentati e validati dell'ann o precedente.",

"answer": "Prevede la definizione e assegnazione di obiettivi, risultati attesi e indicatori, considerand o i risultati dell'anno precedente."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 4, comma 2, lett. b",

"question": "Qual è il collegamento tra obiettivi e risorse nel ciclo di gestione della performance?",

"context": "L'Art. 4, comma 2, lettera b, stabilisce che gli obiettivi devono essere collegati all'allocazi one delle risorse.",

"answer": "Gli obiettivi devono essere collegati all'allocazione delle risorse."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 4, comma 2, lett. c",

"question": "Cosa comporta il monitoraggio nel ciclo di gestione della performance?",

"context": "L'Art. 4, comma 2, lettera c, prevede il monitoraggio in corso d’esercizio e l’attivazione di eventuali interventi correttivi.",

"answer": "Comporta il monitoraggio continuo e l’attivazione di interventi correttivi se necessari."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 4, comma 2, lett. d",

"question": "Quali tipi di performance devono essere misurati e valutati?",

"context": "L'Art. 4, comma 2, lettera d, stabilisce che devono essere misurate e valutate sia la performance organizzativa sia quella individuale.",

"answer": "Devono essere misurate e valutate la performance organizzativa e quella individuale."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 4, comma 2, lett. e",

"question": "Come devono essere utilizzati i sistemi premianti nel ciclo di gestione della performance?",

"context": "L'Art. 4, comma 2, lettera e, prevede l’utilizzo dei sistemi premianti secondo criteri di valorizzazione del merito.",

"answer": "Devono essere utilizzati secondo criteri di valorizzazione del merito."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 4, comma 2, lett. f",

"question": "A chi devono essere rendicontati i risultati della performance?",

"context": "L'Art. 4, comma 2, lettera f, stabilisce che i risultati devono essere rendicontati agli organi di indirizzo politico-
amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, agli organi di controllo interni ed esterni, ai cittadini, agli utenti e ai destinatari dei servizi.",

"answer": "Devono essere rendicontati agli organi di indirizzo, ai vertici, agli organi di controllo, ai cittadini, utenti e destinatari dei servizi."

```
 }
]
[
 {
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 5, comma 01, lett. a",
  "question": "Cosa sono gli obiettivi generali nel sistema di valutazione della performance?",
  "context": "L'Art. 5, comma 01, lettera a, definisce gli obiettivi generali come quelli che identificano l e priorità strategiche delle pubbliche amministrazioni in coerenza con le politiche pubbliche nazionali e il programma di Governo.",
  "answer": "Gli obiettivi generali identificano le priorità strategiche delle amministrazioni in coerenza con le politiche pubbliche nazionali e il programma di Governo."
 },
 {
  "id": "018",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 5, comma 01, lett. b",
  "question": "Cosa sono gli obiettivi specifici nel sistema di valutazione della performance?",
  "context": "L'Art. 5, comma 01, lettera b, definisce gli obiettivi specifici come quelli individuati da cia scuna amministrazione nel Piano della performance, in coerenza con la direttiva annuale.",
  "answer": "Gli obiettivi specifici sono individuati da ciascuna amministrazione nel Piano della perfor mance, in coerenza con la direttiva annuale."
 },
 {
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 5, comma 1",
  "question": "Come vengono determinati e programmati gli obiettivi generali e specifici?",
  "context": "L'Art. 5, comma 1, stabilisce che gli obiettivi generali sono determinati con linee guida tri ennali del Presidente del Consiglio, mentre quelli specifici sono programmati su base triennale dagli o rgani di indirizzo politico-amministrativo, sentiti i vertici e i dirigenti.",
  "answer": "Gli obiettivi generali sono determinati con linee guida triennali, quelli specifici sono progr ammati su base triennale dagli organi di indirizzo, sentiti i vertici e i dirigenti."
 },
```

```
 {
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 5, comma 1-bis",
  "question": "Come si definiscono gli obiettivi specifici in caso di gestione associata di funzioni?",
  "context": "L'Art. 5, comma 1-
bis, prevede che in caso di gestione associata di funzioni da parte degli enti locali, gli obiettivi specifici siano definiti unitariamente.",
  "answer": "In caso di gestione associata, gli obiettivi specifici sono definiti unitariamente."
 },
 {
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 5, comma 1-ter",
  "question": "Cosa accade agli obiettivi in caso di differimento del bilancio di previsione?",
  "context": "L'Art. 5, comma 1-
ter, stabilisce che anche in caso di differimento del bilancio di previsione, devono essere comunque definiti obiettivi specifici per garantire la continuità amministrativa.",
  "answer": "Devono essere comunque definiti obiettivi specifici per garantire la continuità dell’azione amministrativa."
 },
 {
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 5, comma 2",
  "question": "Quali caratteristiche devono avere gli obiettivi nel sistema di valutazione?",
  "context": "L'Art. 5, comma 2, elenca le caratteristiche degli obiettivi: devono essere rilevanti, specifici, misurabili, migliorativi, temporizzati, commisurati a standard e risorse, e confrontabili con la produttività passata.",
  "answer": "Devono essere rilevanti, specifici, misurabili, migliorativi, temporizzati, commisurati a standard e risorse, e confrontabili con la produttività passata."
 },
 {
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
```

```
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 5, comma 2-bis",
  "question": "Cosa devono assicurare gli obiettivi in termini di inclusione sociale?",
  "context": "L'Art. 5, comma 2-
bis, stabilisce che gli obiettivi devono assicurare l’effettiva inclusione sociale e l’accesso delle person
e con disabilità, anche per una corretta allocazione delle risorse.",
  "answer": "Devono assicurare l’inclusione sociale e l’accesso delle persone con disabilità."
 }
]
{
 "id": "024",
 "category": "Normativa",
 "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 6, comma 1",
 "question": "Qual è il ruolo degli Organismi indipendenti di valutazione nel monitoraggio della perfor
mance?",
 "context": "L'Art. 6, comma 1, stabilisce che gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) verificano
l’andamento della performance rispetto agli obiettivi programmati, segnalano eventuali interventi corr
ettivi e valutano le variazioni degli obiettivi e indicatori nella relazione sulla performance.",
 "answer": "Gli OIV verificano l’andamento della performance, segnalano interventi correttivi e valutan
o le variazioni degli obiettivi nella relazione sulla performance."
}
[
 {
  "id": "025",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 10, comma 1, lett. a",
  "question": "Cos'è il Piano della performance e quando deve essere pubblicato?",
  "context": "L'Art. 10, comma 1, lettera a, stabilisce che il Piano della performance è un documento p
rogrammatico triennale, da pubblicare entro il 31 gennaio, che definisce obiettivi strategici e operativi,
indicatori di misurazione e valutazione, e obiettivi assegnati al personale dirigenziale.",
  "answer": "È un documento triennale da pubblicare entro il 31 gennaio, che definisce obiettivi strate
gici e operativi, indicatori e obiettivi per il personale dirigenziale."
 },
 {
  "id": "026",
  "category": "Normativa",
```

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 10, comma 1, lett. b",

"question": "Cos'è la Relazione sulla performance e quando deve essere pubblicata?",

"context": "L'Art. 10, comma 1, lettera b, prevede che la Relazione annuale sulla performance sia pu bblicata entro il 30 giugno, approvata dall’organo di indirizzo e validata dall’OIV, e che evidenzi i risultat i raggiunti rispetto agli obiettivi e alle risorse, con rilevazione degli scostamenti e il bilancio di genere.",

"answer": "È un documento consuntivo da pubblicare entro il 30 giugno, che evidenzia i risultati raggi unti, gli scostamenti e il bilancio di genere."

},

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 10, comma 5",

"question": "Quali sono le conseguenze della mancata adozione del Piano della performance?",

"context": "L'Art. 10, comma 5, stabilisce che in caso di mancata adozione del Piano, è vietata l’erog azione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili, e l’amministrazione non può assumere p ersonale né conferire incarichi. Se la responsabilità è dell’organo di indirizzo, si configura responsabilit à amministrativa.",

"answer": "Comporta il divieto di retribuzione di risultato, assunzioni e incarichi, e può configurare re sponsabilità amministrativa dell’organo di indirizzo."

}

]

[

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 15, comma 1",

"question": "Qual è il ruolo dell'organo di indirizzo politico-amministrativo nella promozione della cultura della performance?",

"context": "L'Art. 15, comma 1, stabilisce che l'organo di indirizzo politico-amministrativo promuove la cultura della responsabilità per il miglioramento della performance, del m erito, della trasparenza e dell'integrità.",

"answer": "Promuove la cultura della responsabilità per migliorare performance, merito, trasparenza e integrità."

},

{

"id": "029",

```
  "category": "Normativa",

  "title": "Sistema di valutazione nelle amministrazioni pubbliche - Art. 15, comma 2",

  "question": "Quali sono le principali responsabilità operative dell'organo di indirizzo politico-amministrativo?",

  "context": "L'Art. 15, comma 2, elenca le responsabilità dell'organo di indirizzo politico-amministrativo: emanare direttive generali, definire il Piano e la Relazione sulla performance, verificar e il conseguimento degli obiettivi strategici e definire il Programma triennale per la trasparenza e l'inte grità.",

  "answer": "Emanare direttive strategiche, definire Piano e Relazione sulla performance, verificare obi ettivi strategici e definire il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità."

 }

]

[

 {

  "id": "030",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 1, comma 1",

  "question": "Come viene definita la trasparenza nel decreto legislativo n. 150 del 2009?",

  "context": "L'Art. 1, comma 1, del D.Lgs. 150/2009 definisce la trasparenza come accessibilità totale ai dati e documenti delle pubbliche amministrazioni, per tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la p artecipazione e favorire il controllo sull’uso delle risorse pubbliche.",

  "answer": "La trasparenza è l’accessibilità totale ai dati e documenti delle PA per tutelare i diritti, pro muovere la partecipazione e favorire il controllo sull’uso delle risorse pubbliche."

 },

 {

  "id": "031",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 1, comma 2",

  "question": "Quali principi costituzionali attua la trasparenza secondo il D.Lgs. 150/2009?",

  "context": "L'Art. 1, comma 2, del D.Lgs. 150/2009 afferma che la trasparenza attua i principi democr atico, di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia, efficienza, integrità e le altà nel servizio alla nazione, ed è condizione per la garanzia dei diritti e delle libertà.",

  "answer": "Attua i principi di democrazia, eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità , efficacia, efficienza, integrità e lealtà nel servizio alla nazione."

 },

 {
```

```
  "id": "032",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 1, comma 3",
  "question": "Cosa rappresentano le disposizioni del decreto in termini di prestazioni essenziali?",
  "context": "L'Art. 1, comma 3, del D.Lgs. 150/2009 stabilisce che le disposizioni del decreto e le nor
me attuative integrano il livello essenziale delle prestazioni delle PA in materia di trasparenza, prevenzi
one e contrasto della corruzione, e costituiscono esercizio della funzione di coordinamento informativ
o e statistico.",
  "answer": "Rappresentano il livello essenziale delle prestazioni delle PA per trasparenza, prevenzion
e della corruzione e coordinamento informativo-statistico."
 }
]
[
 {
  "id": "033",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 2, comma 1",
  "question": "Cosa disciplinano le disposizioni del decreto legislativo n. 150 del 2009 in materia di ac
cesso?",
  "context": "L'Art. 2, comma 1, del D.Lgs. 150/2009 stabilisce che le disposizioni disciplinano la libert
à di accesso ai dati e documenti delle pubbliche amministrazioni, garantita tramite accesso civico e p
ubblicazione, nel rispetto della tutela di interessi pubblici e privati.",
  "answer": "Disciplinano la libertà di accesso ai dati e documenti delle PA tramite accesso civico e pu
bblicazione, nel rispetto della tutela di interessi pubblici e privati."
 },
 {
  "id": "034",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 2, comma 2",
  "question": "Cosa si intende per pubblicazione secondo il decreto legislativo n. 150 del 2009?",
  "context": "L'Art. 2, comma 2, del D.Lgs. 150/2009 definisce la pubblicazione come la diffusione nei
siti istituzionali delle PA di documenti, informazioni
{
 "id": "035",
 "category": "Normativa",
```

"title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 2-bis",

"question": "Quali soggetti rientrano nell’ambito di applicazione del decreto legislativo n. 150 del 200 9?",

"context": "L'Art. 2-
bis del D.Lgs. 150/2009 stabilisce che per pubbliche amministrazioni si intendono tutte quelle indicat e all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, comprese le autorità portuali e le autorità amministrative in dipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.",

"answer": "Rientrano tutte le amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, compres e autorità portuali e autorità amministrative indipendenti."

}

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 2-bis",

"question": "Quali soggetti rientrano nell’ambito di applicazione del decreto legislativo n. 150 del 200 9?",

"context": "L'Art. 2-
bis del D.Lgs. 150/2009 stabilisce che per pubbliche amministrazioni si intendono tutte quelle indicat e all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, comprese le autorità portuali e le autorità amministrative in dipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.",

"answer": "Rientrano tutte le amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, compres e autorità portuali e autorità amministrative indipendenti."

}

[

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 4-bis, comma 1",

"question": "Qual è la funzione del sito 'Soldi pubblici' gestito dall'Agenzia per l'Italia digitale?",

"context": "L'Art. 4-
bis, comma 1, stabilisce che il sito 'Soldi pubblici', gestito dall'Agenzia per l'Italia digitale con il MEF, co nsente l’accesso ai dati dei pagamenti delle PA, consultabili per tipologia di spesa, amministrazione e periodo.",

"answer": "Il sito 'Soldi pubblici' consente di consultare i dati dei pagamenti delle PA per tipologia di spesa, amministrazione e periodo."

},

{

```
  "id": "040",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 4-bis, comma 2",
  "question": "Cosa devono pubblicare le amministrazioni sui propri siti istituzionali in materia di paga
menti?",
  "context": "L'Art. 4-
bis, comma 2, prevede che ogni amministrazione pubblica pubblichi nella sezione 'Amministrazione tr
asparente' i dati sui propri pagamenti, consultabili per tipologia di spesa, periodo e beneficiari.",
  "answer": "Devono pubblicare i dati sui pagamenti, consultabili per tipologia di spesa, periodo e ben
eficiari."
 },
 {
  "id": "041",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 4-bis, comma 3",
  "question": "Quale disciplina si applica alle spese in materia di personale?",
  "context": "L'Art. 4-
bis, comma 3, stabilisce che per le spese in materia di personale si applicano le disposizioni contenut
e negli articoli da 15 a 20 del decreto.",
  "answer": "Si applicano le disposizioni degli articoli da 15 a 20 del decreto."
 },
 {
  "id": "042",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 - Art. 4-bis, comma 4",
  "question": "Le disposizioni sull’accesso ai dati di spesa comportano nuovi oneri per la finanza pubb
lica?",
  "context": "L'Art. 4-
bis, comma 4, chiarisce che le disposizioni non devono comportare nuovi o maggiori oneri per la finan
za pubblica e devono essere attuate con le risorse disponibili.",
  "answer": "No, devono essere attuate senza nuovi oneri, utilizzando le risorse già disponibili."
 }
]
{
 "id": "001",
```

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 6, comma 1",

"question": "Quali requisiti devono rispettare le informazioni pubblicate sui siti istituzionali delle pub bliche amministrazioni?",

"context": "Secondo l'art. 6, comma 1 del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni devono garan tire la qualità delle informazioni pubblicate sui propri siti istituzionali, assicurandone integrità, aggiorn amento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, acces sibilità, conformità agli originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.",

"answer": "Le informazioni devono essere integre, aggiornate, complete, tempestive, semplici da con sultare, comprensibili, omogenee, accessibili, conformi agli originali, con indicazione della provenienz a e riutilizzabili."

}

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 6, comma 2",

"question": "L'esigenza di qualità delle informazioni può giustificare la mancata pubblicazione dei dat i?",

"context": "L'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che l'esigenza di assicurare un'adeguata q ualità delle informazioni non può costituire motivo per omettere o ritardare la pubblicazione di dati, inf ormazioni e documenti.",

"answer": "No, la necessità di garantire la qualità delle informazioni non giustifica l'omessa o ritardat a pubblicazione dei dati."

}

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7",

"question": "In quale formato devono essere pubblicati i dati oggetto di obbligo di pubblicazione e qu ali sono le condizioni per il loro riutilizzo?",

"context": "L'art. 7 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che i documenti, le informazioni e i dati soggetti a pu bblicazione obbligatoria devono essere pubblicati in formato aperto, ai sensi dell'art. 68 del Codice de ll'amministrazione digitale, e possono essere riutilizzati senza ulteriori restrizioni, salvo l'obbligo di cita re la fonte e rispettarne l'integrità.",

"answer": "I dati devono essere pubblicati in formato aperto e sono riutilizzabili senza restrizioni, salv o l'obbligo di citare la fonte e rispettarne l'integrità."

}

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7-bis, comma 1",

"question": "È consentito il riutilizzo dei dati personali pubblicati dalle pubbliche amministrazioni?",

"context": "L'art. 7-
bis, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 prevede che i dati personali, diversi da quelli sensibili e giudiziari, pu
bblicati obbligatoriamente possano essere diffusi, indicizzati e riutilizzati nel rispetto dei principi sul tr
attamento dei dati personali.",

"answer": "Sì, i dati personali pubblicati possono essere riutilizzati, indicizzati e rintracciati, purché ne
l rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali."

}

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7-bis, comma 2",

"question": "Qual è la finalità della pubblicazione dei dati relativi a titolari di incarichi politici e dirigen
ziali?",

"context": "Secondo l'art. 7-
bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, la pubblicazione di dati relativi a titolari di incarichi politici e dirigenz
iali è finalizzata alla trasparenza pubblica, che costituisce finalità di rilevante interesse pubblico.",

"answer": "La pubblicazione è finalizzata alla trasparenza pubblica e costituisce finalità di rilevante in
teresse pubblico."

}

{

"id": "006",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7-bis, comma 3",

"question": "Le pubbliche amministrazioni possono pubblicare dati non obbligatori?",

"context": "L'art. 7-
bis, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 consente alle pubbliche amministrazioni di pubblicare dati non obbli
gatori, purché nel rispetto dei limiti dell'art. 5-
bis e con anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.",

"answer": "Sì, possono pubblicare dati non obbligatori, rispettando i limiti di legge e anonimizzando i
dati personali."

}

{

"id": "007",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7-bis, comma 4",

"question": "Cosa devono fare le amministrazioni quando pubblicano atti contenenti dati personali non pertinenti?",

"context": "L'art. 7-bis, comma 4 del D.Lgs. 33/2013 impone alle amministrazioni di rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o non indispensabili rispetto alle finalità di trasparenza.",

"answer": "Devono oscurare i dati personali non pertinenti o non indispensabili ai fini della trasparenza."

}

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7-bis, comma 5",

"question": "Quali informazioni sulle prestazioni dei dipendenti pubblici sono accessibili?",

"context": "Secondo l'art. 7-bis, comma 5 del D.Lgs. 33/2013, le informazioni sulle prestazioni e valutazioni dei dipendenti pubblici sono accessibili, ma non lo sono quelle su infermità o impedimenti personali, salvo diversa previsione di legge.",

"answer": "Sono accessibili le informazioni sulle prestazioni e valutazioni, ma non quelle su infermità o impedimenti personali, salvo eccezioni di legge."

}

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7-bis, comma 6",

"question": "Quali limiti restano fermi in materia di accesso e diffusione dei dati?",

"context": "L'art. 7-bis, comma 6 del D.Lgs. 33/2013 richiama i limiti previsti dalla legge 241/1990, dal D.Lgs. 322/1989 e dalla normativa europea in materia statistica e di tutela della salute e vita sessuale.",

"answer": "Restano fermi i limiti previsti dalla normativa nazionale ed europea su segreto statistico, salute e vita sessuale."

}

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7-bis, comma 7",

"question": "La Commissione prevista dalla legge 241/1990 continua ad operare oltre la scadenza del mandato?",

"context": "L'art. 7-
bis, comma 7 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che la Commissione di cui all'art. 27 della legge 241/1990 continua ad operare anche oltre la scadenza del mandato, senza oneri per il bilancio dello Stato.",

"answer": "Sì, la Commissione continua ad operare oltre la scadenza del mandato, senza costi per lo Stato."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 7-bis, comma 8",

"question": "I servizi di aggregazione e trasmissione massiva di atti sono soggetti al decreto?",

"context": "L'art. 7-
bis, comma 8 del D.Lgs. 33/2013 esclude dall'applicazione del decreto i servizi di aggregazione, estrazi one e trasmissione massiva di atti memorizzati in banche dati online.",

"answer": "No, tali servizi sono esclusi dall'ambito di applicazione del decreto."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 8, comma 1",

"question": "Quando devono essere pubblicati gli atti soggetti a obbligo di pubblicazione?",

"context": "L'art. 8, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che i documenti contenenti atti soggetti a pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'ammi nistrazione.",

"answer": "Devono essere pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'amministrazione."

}

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 8, comma 2",

"question": "Come devono essere gestiti i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria?
",

"context": "Secondo l'art. 8, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, i documenti contenenti dati e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati e mantenuti aggiornati secondo le disp osizioni del decreto.",

"answer": "Devono essere pubblicati e mantenuti aggiornati secondo le disposizioni del decreto."

}

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 8, comma 3",

"question": "Per quanto tempo devono essere pubblicati i dati soggetti a obbligo di pubblicazione?",

"context": "L'art. 8, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 prevede che i dati, le informazioni e i documenti ogge tto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati per 5 anni a partire dal 1° gennaio dell’anno successi vo all’inizio dell’obbligo, e comunque fino a che producono effetti, salvo diverse disposizioni normativ e.",

"answer": "Devono essere pubblicati per 5 anni dal 1° gennaio successivo all’inizio dell’obbligo, e co munque fino a che producono effetti."

}

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 8, comma 3-bis",

"question": "Chi può stabilire una durata inferiore ai 5 anni per la pubblicazione dei dati?",

"context": "L'art. 8, comma 3-
bis del D.Lgs. 33/2013 attribuisce all'Autorità nazionale anticorruzione, anche su proposta del Garante per la protezione dei dati personali, la facoltà di determinare casi in cui la durata della pubblicazione può essere inferiore a 5 anni.",

"answer": "L'Autorità nazionale anticorruzione può stabilire una durata inferiore, anche su proposta d el Garante per la protezione dei dati personali."

}

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 9",

"question": "Come deve essere garantita l'accessibilità alle informazioni pubblicate sui siti istituziona
li?",

"context": "L'art. 9 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che nella home page dei siti istituzionali deve essere
presente una sezione denominata 'Amministrazione trasparente', contenente i dati pubblicati ai sensi
della normativa vigente. È possibile usare collegamenti ipertestuali per evitare duplicazioni, purché sia
garantita la qualità delle informazioni. Inoltre, è vietato impedire l'indicizzazione da parte dei motori di
ricerca.",

"answer": "Le informazioni devono essere accessibili tramite la sezione 'Amministrazione trasparente'
, senza filtri che ne impediscano l'indicizzazione da parte dei motori di ricerca."

}

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 9-bis, comma 1",

"question": "Cosa devono pubblicare le amministrazioni titolari delle banche dati indicate nell'Allegat
o B?",

"context": "L'art. 9-
bis, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le amministrazioni titolari delle banche dati di cui all'Al
legato B devono pubblicare i dati corrispondenti agli obblighi di pubblicazione, rispettando i requisiti di
qualità dell'art. 6, ove compatibili.",

"answer": "Devono pubblicare i dati soggetti a obbligo di pubblicazione, rispettando i requisiti di quali
tà previsti dall'art. 6."

}

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 9-bis, comma 2",

"question": "Come possono adempiere agli obblighi di pubblicazione i soggetti che non sono titolari d
elle banche dati?",

"context": "Secondo l'art. 9-
bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, i soggetti non titolari delle banche dati possono adempiere agli obbli
ghi comunicando i dati all'amministrazione titolare e pubblicando un collegamento ipertestuale nella
sezione 'Amministrazione trasparente'.",

"answer": "Possono comunicare i dati all'amministrazione titolare e pubblicare un link alla banca dati
nella sezione 'Amministrazione trasparente'."

}

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 9-bis, comma 3",

"question": "A chi va presentata la richiesta di accesso civico se i dati comunicati non sono pubblicati nella banca dati?",

"context": "L'art. 9-
bis, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 prevede che, in caso di mancata pubblicazione dei dati comunicati, l a richiesta di accesso civico va presentata al responsabile della prevenzione della corruzione e della tr asparenza dell'amministrazione titolare della banca dati.",

"answer": "Va presentata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'a mministrazione titolare della banca dati."

}

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 9-bis, comma 4",

"question": "Chi è responsabile se la mancata pubblicazione dei dati è dovuta a chi doveva comunica rli?",

"context": "L'art. 9-
bis, comma 4 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che, se la mancata pubblicazione è imputabile al soggetto tenuto alla comunicazione, la richiesta di accesso civico va presentata al responsabile della prevenzio ne della corruzione e della trasparenza di tale soggetto.",

"answer": "Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del soggetto tenuto alla comunicazione."

}

[

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 10, comma 1",

"question": "Cosa deve indicare ogni amministrazione nel Piano triennale per la prevenzione della co rruzione?",

"context": "Secondo l'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 33/2013, ogni amministrazione deve indicare i res ponsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, informazioni e dati.",

"answer": "Ogni amministrazione deve indicare i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, informazioni e dati nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione."

```
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 10, comma 3",
  "question": "Qual è l'obiettivo strategico di ogni amministrazione in materia di trasparenza?",
  "context": "L'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che la promozione della trasparenza è u
n obiettivo strategico da tradurre in obiettivi organizzativi e individuali.",
  "answer": "La promozione della trasparenza è un obiettivo strategico da tradurre in obiettivi organizz
ativi e individuali."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 10, comma 4",
  "question": "Cosa devono garantire le amministrazioni pubbliche nella gestione della performance?"
,
  "context": "Secondo l'art. 10, comma 4 del D.Lgs. 33/2013, le amministrazioni pubbliche devono gar
antire la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance.",
  "answer": "Le amministrazioni pubbliche devono garantire la massima trasparenza in ogni fase del ci
clo di gestione della performance."
 },
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 10, comma 5",
  "question": "Quali obblighi hanno le amministrazioni per ridurre i costi dei servizi?",
  "context": "L'art. 10, comma 5 del D.Lgs. 33/2013 prevede che le amministrazioni individuino annual
mente i servizi erogati, ne contabilizzino i costi e pubblichino i dati relativi.",
  "answer": "Le amministrazioni devono individuare i servizi erogati, contabilizzare i costi e pubblicare
i dati per ridurre i costi dei servizi."
 },
 {
  "id": "005",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 10, comma 6",
  "question": "A chi devono essere presentati il Piano e la Relazione sulla performance?",
  "context": "Secondo l'art. 10, comma 6 del D.Lgs. 33/2013, il Piano e la Relazione sulla performance devono essere presentati a consumatori, centri di ricerca e osservatori qualificati durante le giornate d ella trasparenza.",
  "answer": "Il Piano e la Relazione sulla performance devono essere presentati a consumatori, centri di ricerca e osservatori qualificati durante le giornate della trasparenza."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 10, comma 8",
  "question": "Cosa deve essere pubblicato nella sezione 'Amministrazione trasparente' del sito istituzi onale?",
  "context": "L'art. 10, comma 8 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che devono essere pubblicati il Piano tri ennale anticorruzione, il Piano e la Relazione sulla performance e i curricula dei componenti degli OIV. ",
  "answer": "Devono essere pubblicati il Piano triennale anticorruzione, il Piano e la Relazione sulla pe rformance e i curricula dei componenti degli OIV."
 },
 {
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 10, comma 9",
  "question": "Come incide la trasparenza sulla qualità dei servizi pubblici?",
  "context": "L'art. 10, comma 9 del D.Lgs. 33/2013 afferma che la trasparenza è una dimensione princ ipale per determinare gli standard di qualità dei servizi pubblici.",
  "answer": "La trasparenza è una dimensione principale per determinare gli standard di qualità dei se rvizi pubblici."
 }
]
[
 {
  "id": "008",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 12, comma 1",
  "question": "Quali atti devono essere pubblicati dalle pubbliche amministrazioni sui propri siti istituz
ionali?",
  "context": "L'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon
o pubblicare i riferimenti normativi con link alle norme statali su Normattiva, nonché direttive, circolari
, programmi, istruzioni e altri atti generali che regolano l'organizzazione e l'attività.",
  "answer": "Devono essere pubblicati i riferimenti normativi con link a Normattiva, direttive, circolari,
programmi, istruzioni e ogni atto generale che regola l'organizzazione e l'attività dell'amministr

[
 {
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 13, comma 1",
  "question": "Quali informazioni devono pubblicare le pubbliche amministrazioni riguardo alla propria
 organizzazione?",
  "context": "L'art. 13, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon
o pubblicare e aggiornare le informazioni e i dati relativi alla propria organizzazione, corredati dai docu
menti normativi di riferimento.",
  "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare e aggiornare le informazioni e i dati relat
ivi alla propria organizzazione, corredati dai documenti normativi di riferimento."
 },
 {
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 13, comma 1, lett. a",
  "question": "Cosa devono indicare le amministrazioni riguardo agli organi di indirizzo politico e di ges
tione?",
  "context": "Secondo l'art. 13, comma 1, lett. a del D.Lgs. 33/2013, devono essere pubblicati i dati rel
ativi agli organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive c
ompetenze.",
  "answer": "Devono essere pubblicati i dati sugli organi di indirizzo politico e di gestione, con l'indicazi
one delle rispettive competenze."
 },
 {
  "id": "013",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 13, comma 1, lett. b",
  "question": "Quali informazioni devono essere pubblicate sull'articolazione degli uffici?",
  "context": "L'art. 13, comma 1, lett. b del D.Lgs. 33/2013 prevede la pubblicazione delle competenze di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale, e i nomi dei dirigenti responsabili.",
  "answer": "Devono essere pubblicate le competenze di ciascun ufficio e i nomi dei dirigenti respons
abili."
 },
 {
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 13, comma 1, lett. c",
  "question": "Come deve essere illustrata l'organizzazione dell'amministrazione per garantirne la com
prensibilità?",
  "context": "L'art. 13, comma 1, lett. c del D.Lgs. 33/2013 richiede un'illustrazione semplificata dell'or
ganizzazione dell'amministrazione, tramite organigramma o rappresentazioni grafiche.",
  "answer": "L'organizzazione deve essere illustrata in forma semplificata tramite organigramma o rap
presentazioni grafiche."
 },
 {
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 13, comma 1, lett. d",
  "question": "Quali recapiti devono essere pubblicati per facilitare il contatto con i cittadini?",
  "context": "Secondo l'art. 13, comma 1, lett. d del D.Lgs. 33/2013, devono essere pubblicati i numeri di telefono e le caselle di posta elettronica istituzionali e PEC dedicate.",
  "answer": "Devono essere pubblicati i numeri di telefono e le caselle di posta elettronica istituzionali
 e PEC dedicate."
 }
]
[
 {
  "id": "016",
  "category": "Normativa",
```

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 14, comma 1",

"question": "Quali informazioni devono essere pubblicate sui titolari di incarichi politici?",

"context": "L'art. 14, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 prevede la pubblicazione di atti di nomina, curriculum, compensi, incarichi aggiuntivi e dichiarazioni patrimoniali dei titolari di incarichi politici.",

"answer": "Devono essere pubblicati l'atto di nomina, il curriculum, i compensi, gli incarichi aggiuntivi e le dichiarazioni patrimoniali dei titolari di incarichi politici."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 14, comma 1-bis",

"question": "A quali altri soggetti si applicano gli obblighi di pubblicazione previsti per i titolari di incarichi politici?",

"context": "Secondo l'art. 14, comma 1-bis del D.Lgs. 33/2013, gli obblighi si estendono anche ai titolari di incarichi di amministrazione, direzione o governo e agli incarichi dirigenziali, anche se conferiti senza selezione pubblica.",

"answer": "Gli obblighi si applicano anche ai titolari di incarichi di amministrazione, direzione o governo e agli incarichi dirigenziali, anche se conferiti senza selezione pubblica."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 14, comma 1-ter",

"question": "Cosa devono comunicare i dirigenti in merito agli emolumenti percepiti?",

"context": "L'art. 14, comma 1-ter del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che ciascun dirigente deve comunicare gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica, che devono essere pubblicati sul sito istituzionale.",

"answer": "I dirigenti devono comunicare gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica, che devono essere pubblicati sul sito istituzionale."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 14, comma 1-quater",

"question": "Quali obiettivi devono essere riportati negli atti di conferimento di incarichi dirigenziali?"
,

"context": "L'art. 14, comma 1-
quater del D.Lgs. 33/2013 prevede che negli atti di conferimento siano riportati obiettivi di trasparenza, con riferimento ai dati di bilancio e ai costi del personale, sia in forma aggregata che analitica.",

"answer": "Devono essere riportati obiettivi di trasparenza relativi ai dati di bilancio e ai costi del pers onale, sia in forma aggregata che analitica."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 14, comma 1-quinquies",

"question": "A quali posizioni organizzative si applicano gli obblighi di pubblicazione previsti per i diri genti?",

"context": "Secondo l'art. 14, comma 1-
quinquies del D.Lgs. 33/2013, gli obblighi si applicano anche ai titolari di posizioni organizzative con d eleghe dirigenziali. Per gli altri è pubblicato solo il curriculum vitae.",

"answer": "Gli obblighi si applicano anche ai titolari di posizioni organizzative con deleghe dirigenzial i; per gli altri è pubblicato solo il curriculum vitae."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 14, comma 2",

"question": "Entro quanto tempo devono essere pubblicati i dati relativi agli incarichi e per quanto te mpo devono restare accessibili?",

"context": "L'art. 14, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che i dati devono essere pubblicati entro tre mesi dalla nomina o elezione e restare accessibili per tre anni dopo la cessazione dell'incarico.",

"answer": "I dati devono essere pubblicati entro tre mesi dalla nomina o elezione e restare accessibil i per tre anni dopo la cessazione dell'incarico."

}

]

[

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 15, comma 1",

"question": "Quali informazioni devono essere pubblicate sui titolari di incarichi di collaborazione o consulenza?",

"context": "L'art. 15, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon o pubblicare e aggiornare gli estremi dell'atto di conferimento, il curriculum vitae, i dati su incarichi o c ariche in enti privati e i compensi relativi.",

"answer": "Devono essere pubblicati gli estremi dell'atto di conferimento, il curriculum vitae, i dati s u incarichi o cariche in enti privati e i compensi relativi."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 15, comma 2",

"question": "Quali condizioni devono essere rispettate per l'efficacia degli incarichi di consulenza o c ollaborazione?",

"context": "Secondo l'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, la pubblicazione degli atti di conferiment o e la comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica sono condizioni per l'efficacia dell'incari co e la liquidazione dei compensi.",

"answer": "La pubblicazione degli atti e la comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica so no condizioni per l'efficacia dell'incarico e la liquidazione dei compensi."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 15, comma 3",

"question": "Quali sono le conseguenze in caso di omessa pubblicazione degli incarichi di consulenz a?",

"context": "L'art. 15, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 prevede che il pagamento del corrispettivo senza p ubblicazione comporta responsabilità disciplinare del dirigente e sanzione pari alla somma corrispost a.",

"answer": "Il pagamento senza pubblicazione comporta responsabilità disciplinare del dirigente e sa nzione pari alla somma corrisposta."

},

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

```
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 15, comma 4",
  "question": "Entro quanto tempo devono essere pubblicati i dati relativi agli incarichi di consulenza e per quanto tempo devono restare accessibili?",
  "context": "Secondo l'art. 15, comma 4 del D.Lgs. 33/2013, i dati devono essere pubblicati entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e restare accessibili per tre anni dopo la cessazione.",
  "answer": "I dati devono essere pubblicati entro tre mesi dal conferimento e restare accessibili per tre anni dopo la cessazione dell'incarico."
 }
]
[
 {
  "id": "026",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 16, comma 1",
  "question": "Quali dati devono essere pubblicati dalle pubbliche amministrazioni in merito alla dotazione organica e al personale?",
  "context": "L'art. 16, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare il conto annuale del personale e delle relative spese, con indicazione della distribuzione tra qualifiche e aree professionali.",
  "answer": "Devono essere pubblicati il conto annuale del personale e delle relative spese, con indicazione della distribuzione tra qualifiche e aree professionali."
 },
 {
  "id": "027",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 16, comma 2",
  "question": "Come devono essere evidenziati i dati sul costo del personale a tempo indeterminato?",
  "context": "Secondo l'art. 16, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni devono evidenziare separatamente il costo complessivo del personale a tempo indeterminato, articolato per aree professionali.",
  "answer": "Il costo complessivo del personale a tempo indeterminato deve essere evidenziato separatamente e articolato per aree professionali."
 },
 {
  "id": "028",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 16, comma 3",
  "question": "Con quale frequenza devono essere pubblicati i dati sui tassi di assenza del personale?"
,
  "context": "L'art. 16, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 prevede che le pubbliche amministrazioni pubblic
hino trimestralmente i dati sui tassi di assenza del personale, distinti per uffici dirigenziali.",
  "answer": "I dati sui tassi di assenza del personale devono essere pubblicati trimestralmente, distinti
 per uffici dirigenziali."
 },
 {
  "id": "029",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 16, comma 3-bis",
  "question": "Come viene garantita la pubblicità dei processi di mobilità dei dipendenti pubblici?",
  "context": "Secondo l'art. 16, comma 3-
bis del D.Lgs. 33/2013, il Dipartimento della funzione pubblica assicura la pubblicità dei processi di m
obilità anche tramite la pubblicazione dei dati identificativi dei soggetti interessati.",
  "answer": "La pubblicità dei processi di mobilità è garantita dal Dipartimento della funzione pubblica
 tramite la pubblicazione dei dati identificativi dei soggetti interessati."
 }
]
[
 {
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 17, comma 1",
  "question": "Quali dati devono essere pubblicati annualmente dalle pubbliche amministrazioni in rel
azione al personale non a tempo indeterminato?",
  "context": "Secondo l'art. 17, comma 1 del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni devono pu
bblicare annualmente i dati relativi al personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, inc
lusi quelli assegnati agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico.",
  "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare annualmente i dati relativi al personale
con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, inclusi quelli assegnati agli uffici di diretta collabor
azione con gli organi di indirizzo politico."
 },
 {
```

```
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 17, comma 2",
  "question": "Con quale frequenza devono essere pubblicati i dati relativi al costo del personale non a tempo indeterminato?",
  "context": "L'art. 17, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 prevede che le pubbliche amministrazioni pubblichino trimestralmente i dati relativi al costo complessivo del personale non a tempo indeterminato, con particolare riguardo a quello assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico.",
  "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare trimestralmente i dati relativi al costo complessivo del personale non a tempo indeterminato, con particolare attenzione a quello assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico."
 }
]
{
 "id": "003",
 "category": "Normativa",
 "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 18, comma 1",
 "question": "Quali obblighi di pubblicazione hanno le pubbliche amministrazioni in merito agli incarichi conferiti ai propri dipendenti?",
 "context": "L'art. 18, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, indicando la durata e il compenso spettante per ogni incarico.",
 "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso per ciascun incarico."
}
{
 "id": "003",
 "category": "Normativa",
 "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 18, comma 1",
 "question": "Quali obblighi di pubblicazione hanno le pubbliche amministrazioni in merito agli incarichi conferiti ai propri dipendenti?",
 "context": "L'art. 18, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, indicando la durata e il compenso spettante per ogni incarico.",
 "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso per ciascun incarico."
```

```
} [
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 19, comma 1",
  "question": "Quali informazioni devono essere pubblicate nei bandi di concorso dalle pubbliche am
ministrazioni?",
  "context": "L'art. 19, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon
o pubblicare i bandi di concorso per il reclutamento di personale, i criteri di valutazione della Commis
sione, le tracce delle prove e le graduatorie finali aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei n
on vincitori.",
  "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare i bandi di concorso, i criteri di valutazio
ne, le tracce delle prove e le graduatorie finali aggiornate."
 },
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 19, comma 2",
  "question": "Qual è l'obbligo di aggiornamento dei dati relativi ai bandi di concorso?",
  "context": "Secondo l'art. 19, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni devono pu
bblicare e mantenere costantemente aggiornati i dati relativi ai bandi di concorso.",
  "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare e mantenere costantemente aggiornati
i dati relativi ai bandi di concorso."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 19, comma 2-bis",
  "question": "Come viene garantita l'accessibilità ai dati dei bandi di concorso?",
  "context": "L'art. 19, comma 2-bis del D.Lgs. 33/2013 prevede che i soggetti di cui all'articolo 2-
bis assicurino, tramite il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei minis
tri, la pubblicazione del collegamento ipertestuale ai dati dei bandi di concorso, ai fini dell'accessibilit
à.",
  "answer": "L'accessibilità ai dati dei bandi di concorso è garantita tramite la pubblicazione di un coll
egamento ipertestuale da parte del Dipartimento della funzione pubblica."
 }
```

```
]

[
 {
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 20, comma 1",
  "question": "Quali dati devono essere pubblicati dalle pubbliche amministrazioni in merito ai premi c
ollegati alla performance?",
  "context": "L'art. 20, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 prevede che le pubbliche amministrazioni pubblic
hino i dati relativi all'ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati e quelli eff
ettivamente distribuiti.",
  "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare i dati sull'ammontare complessivo dei p
remi collegati alla performance stanziati e quelli effettivamente distribuiti."
 },
 {
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 20, comma 2",
  "question": "Quali criteri e dati devono essere pubblicati in relazione alla distribuzione del trattamen
to accessorio?",
  "context": "Secondo l'art. 20, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni devono pu
bblicare i criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione
del trattamento accessorio, nonché i dati relativi alla sua distribuzione in forma aggregata, evidenzian
do il livello di selettività e il grado di differenziazione per dirigenti e dipendenti.",
  "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare i criteri per l'assegnazione del trattame
nto accessorio e i dati aggregati sulla sua distribuzione, indicando selettività e differenziazione tra dirig
enti e dipendenti."
 }
]

[
 {
  "id": "009",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 21, comma 1",
```

"question": "Cosa devono pubblicare le pubbliche amministrazioni in merito ai contratti collettivi naz
ionali?",

"context": "L'art. 21, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon
o pubblicare i riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali appli
cabili, nonché le eventuali interpretazioni autentiche.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare i riferimenti per consultare i contratti co
llettivi nazionali applicabili e le eventuali interpretazioni autentiche."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 21, comma 2",

"question": "Quali obblighi di pubblicazione riguardano i contratti integrativi stipulati dalle pubbliche
amministrazioni?",

"context": "Secondo l'art. 21, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni devono pu
bblicare i contratti integrativi stipulati, corredati dalla relazione tecnico-
finanziaria e da quella illustrativa certificate dagli organi di controllo, nonché le informazioni annuali pr
eviste dall'art. 40-
bis del D.Lgs. 165/2001. La relazione illustrativa deve evidenziare gli effetti attesi in termini di produttiv
ità ed efficienza dei servizi.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare i contratti integrativi con le relazioni tec
nico-
finanziaria e illustrativa certificate, evidenziando gli effetti attesi su produttività ed efficienza dei servizi
."

}

]

[

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 22, comma 1",

"question": "Quali dati devono essere pubblicati annualmente dalle pubbliche amministrazioni in m
erito agli enti vigilati e alle partecipazioni societarie?",

"context": "L'art. 22, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 prevede che ciascuna amministrazione pubblichi e
aggiorni annualmente l'elenco degli enti pubblici vigilati o finanziati, delle società partecipate, degli e
nti di diritto privato in controllo pubblico, le rappresentazioni grafiche dei rapporti con tali enti e i provv
edimenti relativi alla gestione delle partecipazioni pubbliche.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare annualmente l'elenco degli enti vigilati, delle società partecipate, degli enti di diritto privato in controllo pubblico, rappresentazioni grafiche de i rapporti e i provvedimenti relativi alle partecipazioni pubbliche."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 22, comma 2",

"question": "Quali informazioni devono essere pubblicate per ciascun ente o società indicati nell'arti colo 22, comma 1?",

"context": "Secondo l'art. 22, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, per ciascun ente o società devono esser e pubblicati dati come la ragione sociale, la misura della partecipazione, la durata dell'impegno, l'oner e sul bilancio, il numero di rappresentanti dell'amministrazione, il trattamento economico spettante e i risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi.",

"answer": "Devono essere pubblicati dati su ragione sociale, partecipazione, durata, onere sul bilanc io, rappresentanti, compensi e risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 22, comma 3",

"question": "Cosa deve essere inserito nel sito dell'amministrazione in relazione agli enti vigilati e par tecipati?",

"context": "L'art. 22, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che nel sito dell'amministrazione deve e ssere inserito il collegamento con i siti istituzionali dei soggetti indicati al comma 1.",

"answer": "Nel sito dell'amministrazione deve essere inserito il collegamento ai siti istituzionali degli enti vigilati e partecipati."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 22, comma 5",

"question": "Qual è l'obbligo delle amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo in merito alla trasparenza delle società indirettamente controllate?",

"context": "L'art. 22, comma 5 del D.Lgs. 33/2013 prevede che le amministrazioni titolari di partecipa
zioni di controllo promuovano l'applicazione dei principi di trasparenza anche da parte delle società in
direttamente controllate.",

"answer": "Le amministrazioni devono promuovere la trasparenza anche nelle società indirettament
e controllate."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 22, comma 6",

"question": "A quali soggetti non si applicano le disposizioni dell'articolo 22 del D.Lgs. 33/2013?",

"context": "Secondo l'art. 22, comma 6 del D.Lgs. 33/2013, le disposizioni non si applicano alle soci
età partecipate da amministrazioni pubbliche con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o del
l'Unione europea e alle loro controllate.",

"answer": "Le disposizioni non si applicano alle società partecipate con azioni quotate in mercati reg
olamentati e alle loro controllate."

}

]

[

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 23, comma 1",

"question": "Quali provvedimenti amministrativi devono essere pubblicati dalle pubbliche amministr
azioni?",

"context": "L'art. 23, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon
o pubblicare e aggiornare ogni sei mesi gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo p
olitico e dai dirigenti, con particolare riferimento alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, f
orniture e servizi, e agli accordi stipulati con soggetti privati o altre amministrazioni.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare ogni sei mesi gli elenchi dei provvedime
nti adottati, inclusi quelli relativi alla scelta del contraente e agli accordi stipulati con soggetti privati o
pubblici."

}

]

[

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 23-bis, comma 1",

"question": "Quali obblighi di pubblicazione riguardano i controlli sulle attività economiche?",

"context": "L'art. 23-
bis, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare nella sottosezione 'Controlli sulle attività economiche' l'elenco degli obblighi e degli adempimenti oggetto d i controllo per gli operatori economici, secondo uno schema standardizzato elaborato dalla Presidenz a del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, indicando anche quelli eliminati.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare l'elenco degli obblighi e adempimenti o ggetto di controllo per le attività economiche, secondo uno schema standardizzato, indicando anche quelli eliminati."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 23-bis, comma 2",

"question": "Con quale frequenza deve essere aggiornato l'elenco degli obblighi e adempimenti ogge tto di controllo?",

"context": "Secondo l'art. 23-
bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, l'elenco degli obblighi e adempimenti oggetto di controllo deve esse re aggiornato almeno ogni tre anni.",

"answer": "L'elenco degli obblighi e adempimenti oggetto di controllo deve essere aggiornato almen o a cadenza triennale."

}

]

[

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 26, comma 1",

"question": "Cosa devono pubblicare le pubbliche amministrazioni riguardo ai criteri per la concessi one di vantaggi economici?",

"context": "L'art. 26, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon o pubblicare gli atti che determinano i criteri e le modalità per la concessione di sovvenzioni, contribut i, sussidi e vantaggi economici, ai sensi dell'art. 12 della legge 241/1990.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare gli atti che definiscono i criteri e le mod alità per la concessione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 26, comma 2",

"question": "Quali atti di concessione devono essere pubblicati dalle pubbliche amministrazioni?",

"context": "Secondo l'art. 26, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, devono essere pubblicati gli atti di conce ssione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici superiori a mille euro, con eventuali dat i consolidati di gruppo se i beneficiari sono controllati dalla stessa persona fisica o giuridica.",

"answer": "Devono essere pubblicati gli atti di concessione di vantaggi economici superiori a mille e uro, inclusi i dati consolidati di gruppo se i beneficiari sono controllati dagli stessi soggetti."

},

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 26, comma 3",

"question": "Qual è la condizione di efficacia dei provvedimenti di concessione di vantaggi economic i?",

"context": "L'art. 26, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che la pubblicazione è condizione legale di efficacia per i provvedimenti che dispongono concessioni superiori a mille euro annui. La mancata pubblicazione può essere rilevata anche ai fini del risarcimento del danno da ritardo.",

"answer": "La pubblicazione è condizione legale di efficacia per le concessioni superiori a mille euro annui e la sua assenza può essere contestata anche per ottenere risarcimento del danno da ritardo."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 26, comma 4",

"question": "Quando è esclusa la pubblicazione dei dati identificativi dei beneficiari?",

"context": "Secondo l'art. 26, comma 4 del D.Lgs. 33/2013, è esclusa la pubblicazione dei dati identif icativi delle persone fisiche se da tali dati si possono ricavare informazioni sullo stato di salute o sulla situazione di disagio economico-sociale.",

"answer": "La pubblicazione dei dati identificativi è esclusa se da essi si possono dedurre informazio ni sullo stato di salute o sul disagio economico-sociale del beneficiario."

```
 }
]
[
 {
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 27, comma 1",
  "question": "Quali informazioni devono essere incluse nella pubblicazione dell'elenco dei soggetti b
eneficiari di vantaggi economici?",
  "context": "L'art. 27, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che la pubblicazione deve includere il no
me e i dati fiscali del beneficiario, l'importo ricevuto, la norma di riferimento, il responsabile del proce
dimento, la modalità di individuazione del beneficiario, il link al progetto selezionato e al curriculum d
el soggetto incaricato.",
  "answer": "Devono essere pubblicati nome e dati fiscali del beneficiario, importo ricevuto, norma di r
iferimento, responsabile del procedimento, modalità di selezione, link al progetto e curriculum."
 },
 {
  "id": "024",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 27, comma 2",
  "question": "Come devono essere organizzate e presentate le informazioni sui soggetti beneficiari?",
  "context": "Secondo l'art. 27, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, le informazioni devono essere riportate n
ella sezione 'Amministrazione trasparente' in formato tabellare aperto, facilmente consultabile, esport
abile e riutilizzabile, e organizzate annualmente in un unico elenco per singola amministrazione.",
  "answer": "Le informazioni devono essere presentate in formato tabellare aperto, facilmente consult
abile e riutilizzabile, organizzate annualmente in un unico elenco per ogni amministrazione."
 }
]
[
 {
  "id": "025",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 28, comma 1",
  "question": "Cosa devono pubblicare le regioni, le province autonome e le province in merito ai rendi
conti dei gruppi consiliari?",
```

```
  "context": "L'art. 28, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le regioni, le province autonome di T
rento e Bolzano e le province devono pubblicare i rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali,
 con evidenza delle risorse trasferite o assegnate, del titolo di trasferimento, dell'impiego delle risorse
e degli atti e relazioni degli organi di controllo.",

  "answer": "Devono essere pubblicati i rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali, con evid
enza delle risorse trasferite, del loro impiego e degli atti degli organi di controllo."

 },

 {

  "id": "026",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 28, comma 2",

  "question": "Qual è la conseguenza della mancata pubblicazione dei rendiconti dei gruppi consiliari
?",

  "context": "Secondo l'art. 28, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, la mancata pubblicazione dei rendiconti
comporta la riduzione del 50% delle risorse da trasferire o assegnare nel corso dell'anno.",

  "answer": "La mancata pubblicazione dei rendiconti comporta la riduzione del 50% delle risorse da t
rasferire o assegnare nel corso dell'anno."

 }

]

[

 {

  "id": "027",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 29, comma 1",

  "question": "Quali documenti di bilancio devono essere pubblicati dalle pubbliche amministrazioni e
 con quali modalità?",

  "context": "L'art. 29, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon
o pubblicare entro trenta giorni dalla loro adozione i documenti e gli allegati del bilancio preventivo e c
onsuntivo, anche in forma sintetica, aggregata e semplificata, con rappresentazioni grafiche per garan
tirne la piena accessibilità e comprensibilità.",

  "answer": "Devono essere pubblicati entro trenta giorni i documenti e allegati del bilancio preventivo
 e consuntivo, anche in forma semplificata e con rappresentazioni grafiche."

 },

 {

  "id": "028",

  "category": "Normativa",
```

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 29, comma 1-bis",

"question": "Come devono essere resi accessibili i dati di bilancio preventivo e consuntivo?",

"context": "Secondo l'art. 29, comma 1-
bis del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni devono pubblicare i dati di entrata e spesa dei bil anci preventivi e consuntivi in formato tabellare aperto, anche tramite portale unico, secondo uno sch ema tipo definito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.",

"answer": "I dati di bilancio devono essere pubblicati in formato tabellare aperto, anche tramite port ale unico, secondo uno schema tipo definito per legge."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 29, comma 2",

"question": "Quali obblighi di pubblicazione riguardano il Piano degli indicatori e risultati attesi di bil ancio?",

"context": "L'art. 29, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 prevede che le pubbliche amministrazioni pubblic hino il Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con le integrazioni e aggiornamenti previsti dag li articoli 19 e 22 del D.Lgs. 91/2011.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare il Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con le integrazioni e aggiornamenti previsti dalla normativa."

}

]

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 30, comma 1",

"question": "Quali informazioni devono essere pubblicate dalle pubbliche amministrazioni in merito ai beni immobili e alla gestione del patrimonio?",

"context": "L'art. 30, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare le informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti, nonché i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare le informazioni sugli immobili posseduti o detenuti e i canoni di locazione o affitto versati o percepiti."

}

{

"id": "031",

```
 "category": "Normativa",

 "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 31, comma 1",

 "question": "Quali atti devono essere pubblicati dalle pubbliche amministrazioni in merito ai controlli sull'organizzazione e sull'attività?",

 "context": "L'art. 31, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare gli atti degli organismi indipendenti di valutazione o nuclei di valutazione, in forma anonima se contenenti dati personali, nonché la relazione degli organi di revisione amministrativa e contabile e tutti i rilievi, anche non recepiti, della Corte dei conti sull'organizzazione e l'attività dell'amministrazione.",

 "answer": "Devono essere pubblicati gli atti degli organismi di valutazione, le relazioni degli organi di revisione e i rilievi della Corte dei conti sull'organizzazione e l'attività dell'amministrazione."

}

[

 {

  "id": "032",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 32, comma 1",

  "question": "Cosa devono pubblicare le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi in merito agli standard di qualità?",

  "context": "L'art. 32, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi devono pubblicare la carta dei servizi o il documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici.",

  "answer": "Devono pubblicare la carta dei servizi o il documento con gli standard di qualità dei servizi pubblici."

 },

 {

  "id": "033",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 32, comma 2, lettera a",

  "question": "Quali dati devono essere pubblicati in relazione ai servizi erogati agli utenti?",

  "context": "Secondo l'art. 32, comma 2, lettera a del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi devono pubblicare i costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi, e il relativo andamento nel tempo.",

  "answer": "Devono essere pubblicati i costi contabilizzati dei servizi erogati e il loro andamento nel tempo."

 }
```

]

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 33, comma 1",

"question": "Quali obblighi di pubblicazione hanno le pubbliche amministrazioni in merito ai tempi di pagamento?",

"context": "L'art. 33, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare annualmente l'indicatore dei tempi medi di pagamento per acquisti di beni, servizi e presta zioni professionali, nonché l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. D al 2015, devono pubblicare anche un indicatore trimestrale con le stesse informazioni, secondo moda lità definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare indicatori annuali e trimestrali di tempes tività dei pagamenti, l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici."

}

[

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 35, comma 1",

"question": "Quali informazioni devono essere pubblicate per ciascuna tipologia di procedimento a mministrativo?",

"context": "L'art. 35, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 prevede che le pubbliche amministrazioni pubblic hino per ogni tipologia di procedimento una descrizione, riferimenti normativi, uffici competenti, mod ulistica, modalità di accesso, termini procedimentali, strumenti di tutela, link ai servizi online, modalit à di pagamento e soggetto con potere sostitutivo.",

"answer": "Devono essere pubblicate informazioni complete su ogni procedimento: descrizione, rife rimenti normativi, uffici competenti, modulistica, termini, strumenti di tutela, link ai servizi online, mo dalità di pagamento e soggetto con potere sostitutivo."

},

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 35, comma 2",

"question": "Cosa accade se le pubbliche amministrazioni non pubblicano i moduli e formulari richi esti per i procedimenti?",

"context": "Secondo l'art. 35, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, se i moduli e formulari non sono pubblicati, i procedimenti possono essere avviati comunque e l'amministrazione non può respingere l'istanza per tale motivo, ma deve invitare l'interessato a integrare la documentazione.",

"answer": "In caso di mancata pubblicazione dei moduli, il procedimento può essere avviato comunque e l'amministrazione deve richiedere l'integrazione della documentazione."

},

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 35, comma 3",

"question": "Quali dati devono essere pubblicati in merito ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati?",

"context": "L'art. 35, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare i recapiti dell'ufficio responsabile per la gestione e verifica della trasmissione o accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti, ai sensi del DPR 445/2000.",

"answer": "Devono essere pubblicati i recapiti dell'ufficio responsabile per la gestione e verifica dell'accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti."

}

]

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 36, comma 1",

"question": "Quali informazioni devono essere pubblicate dalle pubbliche amministrazioni per consentire i pagamenti informatici?",

"context": "L'art. 36, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare e specificare nelle richieste di pagamento i dati e le informazioni previste dall'articolo 5 del Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/2005).",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare i dati e le informazioni previsti dall'art. 5 del D.Lgs. 82/2005 per consentire i pagamenti informatici."

}

[

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 37, comma 1",

```
  "question": "Quali obblighi di pubblicazione hanno le pubbliche amministrazioni in materia di contra
tti pubblici?",

  "context": "L'art. 37, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni e le st
azioni appaltanti devono pubblicare dati, atti e informazioni secondo quanto previsto dall'art. 28 del C
odice dei contratti pubblici, adottato in attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.",

  "answer": "Le pubbliche amministrazioni devono pubblicare dati, atti e informazioni sui contratti pub
blici secondo quanto previsto dall'art. 28 del Codice dei contratti pubblici."

 },

 {

  "id": "040",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 37, comma 2",

  "question": "Come si considerano assolti gli obblighi di pubblicazione relativi ai contratti pubblici?",

  "context": "Secondo l'art. 37, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, gli obblighi di pubblicazione si intendono
assolti mediante l'invio dei dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla ba
nca dati delle amministrazioni pubbliche, limitatamente alla parte lavori.",

  "answer": "Gli obblighi di pubblicazione si considerano assolti con l'invio dei dati alla Banca dati nazi
onale dei contratti pubblici e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche."

 }

]

[

 {

  "id": "041",

  "category": "Normativa",

  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 38, comma 1",

  "question": "Quali informazioni devono essere pubblicate sui Nuclei di valutazione e verifica degli inv
estimenti pubblici?",

  "context": "L'art. 38, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon
o pubblicare le informazioni relative ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, inclu
se le funzioni, i compiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti, nonché i loro nomina
tivi.",

  "answer": "Devono essere pubblicate le informazioni sui Nuclei di valutazione e verifica degli investi
menti pubblici, comprese funzioni, criteri di nomina e nominativi dei componenti."

 },

 {

  "id": "042",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 38, comma 2",
  "question": "Quali atti e informazioni devono essere pubblicati in merito alle opere pubbliche?",
  "context": "Secondo l'art. 38, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni devono pu
bblicare tempestivamente gli atti di programmazione delle opere pubbliche, i tempi, i costi unitari e gli
indicatori di realizzazione, secondo uno schema tipo definito dal MEF e dall'ANAC.",
  "answer": "Devono essere pubblicati gli atti di programmazione delle opere pubbliche, i tempi, i costi
 unitari e gli indicatori di realizzazione, secondo uno schema tipo definito da MEF e ANAC."
 },
 {
  "id": "043",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 38, comma 2-bis",
  "question": "Quali atti di programmazione devono essere pubblicati dai Ministeri?",
  "context": "L'art. 38, comma 2-
bis del D.Lgs. 33/2013 specifica che per i Ministeri gli atti di programmazione da pubblicare sono quelli
 indicati dall'articolo 2 del D.Lgs. 228/2011.",
  "answer": "I Ministeri devono pubblicare gli atti di programmazione previsti dall'art. 2 del D.Lgs. 228/
2011."
 }
]
[
 {
  "id": "044",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 39, comma 1",
  "question": "Quali atti devono essere pubblicati dalle pubbliche amministrazioni in materia di pianifi
cazione e governo del territorio?",
  "context": "L'art. 39, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni devon
o pubblicare gli atti di governo del territorio, come piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesi
stici, strumenti urbanistici generali e di attuazione, e le loro varianti.",
  "answer": "Devono essere pubblicati gli atti di governo del territorio, inclusi piani territoriali, paesisti
ci, urbanistici e le relative varianti."
 },
 {
```

```
  "id": "045",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 39, comma 2",
  "question": "Cosa prevede la normativa in merito alla pubblicazione delle proposte di trasformazion
e urbanistica?",
  "context": "Secondo l'art. 39, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, la documentazione relativa alle proposte
 di trasformazione urbanistica, sia in variante che in attuazione dello strumento urbanistico generale,
deve essere pubblicata in una sezione apposita e continuamente aggiornata del sito del comune inter
essato.",
  "answer": "Le proposte di trasformazione urbanistica devono essere pubblicate in una sezione dedic
ata e aggiornata del sito del comune interessato."
 },
 {
  "id": "046",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 39, comma 3",
  "question": "Qual è la condizione per l'efficacia degli atti di governo del territorio?",
  "context": "L'art. 39, comma 3 del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che la pubblicità degli atti di governo del
territorio è condizione per l'acquisizione della loro efficacia.",
  "answer": "La pubblicazione è condizione necessaria per l'efficacia degli atti di governo del territorio.
"
 },
 {
  "id": "047",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.Lgs. 33/2013 - Art. 39, comma 4",
  "question": "Cosa resta fermo in merito alla disciplina della trasparenza urbanistica?",
  "context": "L'art. 39, comma 4 del D.Lgs. 33/2013 chiarisce che restano ferme le discipline di dettagli
o previste dalla legislazione statale e regionale vigente.",
  "answer": "Restano ferme le discipline di dettaglio previste dalla normativa statale e regionale vigent
e."
 }
]
[
 {
```

```
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 40, comma 1",
  "question": "Quali disposizioni si applicano in materia di informazioni ambientali?",
  "context": "Secondo l'art. 40, comma 1 del D.lgs. 33/2013, restano ferme le disposizioni di maggior t
utela già previste dall'articolo 3-
sexies del D.lgs. 152/2006, dalla legge 108/2001 e dal D.lgs. 195/2005.",
  "answer": "In materia di informazioni ambientali si applicano le disposizioni di maggior tutela previst
e da normative precedenti, come il D.lgs. 152/2006, la legge 108/2001 e il D.lgs. 195/2005."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 40, comma 2",
  "question": "Quali obblighi di pubblicazione hanno le amministrazioni in merito alle informazioni am
bientali?",
  "context": "L'art. 40, comma 2 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che le amministrazioni pubblicano sui pr
opri siti istituzionali le informazioni ambientali detenute ai fini delle attività istituzionali, con specifico r
ilievo in una sezione denominata 'Informazioni ambientali'.",
  "answer": "Le amministrazioni devono pubblicare sui propri siti istituzionali le informazioni ambienta
li rilevanti, evidenziandole in una sezione dedicata chiamata 'Informazioni ambientali'."
 },
 {
  "id": "003",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 40, comma 3",
  "question": "Esistono limiti al diritto di accesso alle informazioni ambientali?",
  "context": "L'art. 40, comma 3 del D.lgs. 33/2013 richiama i casi di esclusione del diritto di accesso p
revisti dall'art. 5 del D.lgs. 195/2005.",
  "answer": "Sì, il diritto di accesso alle informazioni ambientali può essere escluso nei casi previsti da
ll'art. 5 del D.lgs. 195/2005."
 },
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
```

```
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 40, comma 4",
  "question": "L’attuazione degli obblighi di pubblicazione è subordinata alla stipulazione di accordi?",
  "context": "Secondo l'art. 40, comma 4 del D.lgs. 33/2013, l’attuazione degli obblighi non è subordin
ata alla stipulazione di accordi, ma restano validi quelli già stipulati se garantiscono livelli informativi s
uperiori.",
  "answer": "No, l’attuazione degli obblighi non dipende dalla stipulazione di accordi, ma sono validi q
uelli già esistenti se offrono maggiore trasparenza."
 }
]
[
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 41, comma 1",
  "question": "Chi è tenuto agli obblighi di pubblicazione nel servizio sanitario nazionale?",
  "context": "L'art. 41, comma 1 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che tutte le amministrazioni e gli enti del
servizio sanitario nazionale, comprese le aziende sanitarie territoriali e ospedaliere, sono tenuti agli ob
blighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.",
  "answer": "Tutte le amministrazioni e gli enti del servizio sanitario nazionale sono tenuti agli obblighi
di pubblicazione previsti dalla normativa vigente."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 41, comma 1-bis",
  "question": "Quali dati devono pubblicare le amministrazioni sanitarie sui propri siti?",
  "context": "Secondo l'art. 41, comma 1-
bis del D.lgs. 33/2013, le amministrazioni sanitarie devono pubblicare i dati relativi a tutte le spese e i
pagamenti effettuati, distinguendoli per tipologia e rendendoli consultabili in forma sintetica e aggrega
ta.",
  "answer": "Devono pubblicare i dati su tutte le spese e i pagamenti effettuati, distinguendoli per tipol
ogia, periodo e beneficiari, in forma sintetica e aggregata."
 },
 {
  "id": "007",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 41, comma 2",
  "question": "Quali informazioni devono pubblicare le aziende sanitarie e ospedali
```

```
[
 {
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 42, comma 1",
  "question": "Quali obblighi di pubblicazione hanno le amministrazioni in caso di interventi straordina
ri o di emergenza?",
  "context": "L'art. 42, comma 1 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che le amministrazioni devono pubblicar
e i provvedimenti straordinari adottati, le norme derogate, i motivi della deroga, eventuali atti intervenu
ti, i termini temporali e i costi previsti ed effettivi.",
  "answer": "Devono pubblicare i provvedimenti adottati, le norme derogate e i motivi, eventuali atti int
ervenuti, i termini temporali e i costi previsti ed effettivi."
 },
 {
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 42, comma 1-bis",
  "question": "Quali funzioni svolgono i Commissari delegati in materia di trasparenza e prevenzione d
ella corruzione?",
  "context": "Secondo l'art. 42, comma 1-
bis del D.lgs. 33/2013, i Commissari delegati svolgono direttamente le funzioni di responsabili per la pr
evenzione della corruzione e per la trasparenza.",
  "answer": "Svolgono le funzioni di responsabili per la prevenzione della corruzione e per la trasparen
za."
 }
]
[
 {
  "id": "014",
  "category": "Normativa",
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 43, comma 1",
```

"question": "Chi svolge le funzioni di Responsabile per la trasparenza all'interno delle amministrazio ni?",

"context": "Secondo l'art. 43, comma 1 del D.lgs. 33/2013, il responsabile per la prevenzione della co rruzione svolge, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, ed è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione.",

"answer": "Il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge anche le funzioni di Responsab ile per la trasparenza ed è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 43, comma 1 (seconda parte)",

"question": "Quali sono i compiti del Responsabile per la trasparenza?",

"context": "L'art. 43, comma 1 del D.lgs. 33/2013 prevede che il Responsabile per la trasparenza con trolli l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicuri la completezza e l'aggiornamento delle in formazioni e segnali eventuali inadempimenti agli organi competenti.",

"answer": "Il Responsabile per la trasparenza controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazion e, assicura la completezza e l'aggiornamento delle informazioni e segnala eventuali inadempimenti ag li organi competenti."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 43, comma 3",

"question": "Chi garantisce il flusso delle informazioni da pubblicare?",

"context": "L'art. 43, comma 3 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che i dirigenti responsabili degli uffici dell 'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.",

"answer": "I dirigenti responsabili degli uffici garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle infor mazioni da pubblicare."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 43, comma 4",

"question": "Chi controlla l'attuazione dell'accesso civico?",

"context": "L'art. 43, comma 4 del D.lgs. 33/2013 prevede che i dirigenti responsabili e il Responsabile per la trasparenza controllino e assicurino l’attuazione dell’accesso civico.",

"answer": "I dirigenti responsabili e il Responsabile per la trasparenza controllano e assicurano l’attuazione dell’accesso civico."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 43, comma 5",

"question": "Cosa accade in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione?",

"context": "L'art. 43, comma 5 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che il Responsabile per la trasparenza segnala i casi di inadempimento all’ufficio di disciplina e al vertice politico, per l’attivazione di eventuali responsabilità.",

"answer": "Il Responsabile segnala gli inadempimenti all’ufficio di disciplina e al vertice politico per l’attivazione delle responsabilità."

}

]

[

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 44, comma 1",

"question": "Quali sono i compiti dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)?",

"context": "L'art. 44, comma 1 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che l'OIV verifica la coerenza tra gli obiettivi del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli del Piano della performance, valutando anche l'adeguatezza degli indicatori.",

"answer": "L'OIV verifica la coerenza tra gli obiettivi dei piani anticorruzione e di performance e valuta l’adeguatezza degli indicatori."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 44, comma 1 (seconda parte)",

"question": "Come vengono utilizzati i dati sulla trasparenza nella valutazione delle performance?",

"context": "Secondo l'art. 44, comma 1 del D.lgs. 33/2013, i soggetti preposti alla valutazione delle p erformance, inclusi gli OIV, utilizzano i dati sull’attuazione degli obblighi di trasparenza per valutare le performance organizzative e individuali.",

"answer": "I dati sulla trasparenza sono utilizzati per valutare le performance organizzative e individu ali dei responsabili e dirigenti."

}

]

[

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 45, comma 1",

"question": "Quali poteri esercita l'Autorità Nazionale Anticorruzione per garantire la trasparenza?",

"context": "L'art. 45, comma 1 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che l'Autorità Nazionale Anticorruzione e sercita poteri ispettivi, può richiedere atti e ordinare la pubblicazione di dati e documenti entro 30 gior ni.",

"answer": "L'Autorità esercita poteri ispettivi e può ordinare la pubblicazione di dati e documenti entr o 30 giorni."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 45, comma 2",

"question": "Come controlla l'Autorità Nazionale Anticorruzione l'operato dei responsabili per la tras parenza?",

"context": "Secondo l'art. 45, comma 2 del D.lgs. 33/2013, l'Autorità può chiedere rendiconti ai respo nsabili per la trasparenza e ulteriori informazioni agli OIV sull’adempimento degli obblighi.",

"answer": "Può chiedere rendiconti ai responsabili per la trasparenza e informazioni agli OIV sull’ade mpimento degli obblighi."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 45, comma 3",

"question": "Di quali strumenti si avvale l'Autorità Nazionale Anticorruzione per monitorare la traspar enza?",

"context": "L'art. 45, comma 3 del D.lgs. 33/2013 prevede che l'Autorità possa avvalersi delle banche dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica.",

"answer": "Si avvale delle banche dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri per monitorare gli o bblighi di pubblicazione."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 45, comma 4",

"question": "Cosa comporta il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione?",

"context": "L'art. 45, comma 4 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che il mancato rispetto costituisce illecit o disciplinare e l'Autorità può segnalarlo all'ufficio competente, ai vertici politici, agli OIV e alla Corte d ei conti.",

"answer": "Costituisce illecito disciplinare e può essere segnalato all'ufficio disciplinare, ai vertici po litici, agli OIV e alla Corte dei conti."

}

]

[

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 46, comma 1",

"question": "Quali sono le conseguenze dell'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e acces so civico?",

"context": "L'art. 46, comma 1 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che l'inadempimento degli obblighi di pu bblicazione e il rifiuto o la limitazione dell'accesso civico, se non giustificati, costituiscono elemento d i

[

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 47, comma 1",

"question": "Qual è la sanzione per la mancata comunicazione dei dati patrimoniali previsti dall'art. 14?",

"context": "L'art. 47, comma 1 del D.lgs. 33/2013 prevede una sanzione amministrativa da 500 a 10.000 euro per la mancata o incompleta comunicazione dei dati patrimoniali del titolare dell'incarico e dei familiari, con pubblicazione del provvedimento sul sito dell’amministrazione.",

"answer": "Una sanzione amministrativa da 500 a 10.000 euro, con pubblicazione del provvedimento sul sito dell’amministrazione."

},

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 47, comma 1-bis",

"question": "Quali sanzioni si applicano ai dirigenti per la mancata comunicazione degli emolumenti pubblici?",

"context": "L'art. 47, comma 1-bis del D.lgs. 33/2013 prevede sanzioni per i dirigenti che non comunicano gli emolumenti percepiti, consistenti nella decurtazione dal 30 al 60% dell’indennità di risultato o accessoria, con pubblicazione del provvedimento sul sito.",

"answer": "Decurtazione dal 30 al 60% dell’indennità di risultato o accessoria, con pubblicazione del provvedimento sul sito."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 47, comma 2",

"question": "Qual è la sanzione per la violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22, comma 2?",

"context": "L'art. 47, comma 2 del D.lgs. 33/2013 prevede la decurtazione dal 30 al 60% dell’indennità di risultato o accessoria per il responsabile della pubblicazione e per gli amministratori societari che non comunicano incarico e compenso entro i termini.",

"answer": "Decurtazione dal 30 al 60% dell’indennità di risultato o accessoria per il responsabile o l’amministratore inadempiente."

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

```
  "title": "D.lgs. 33/2013 - Art. 47, comma 3",
  "question": "Chi irroga le sanzioni previste dall'art. 47 e secondo quali regole?",
  "context": "L'art. 47, comma 3 del D.lgs. 33/2013 stabilisce che le sanzioni sono irrogate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, secondo un regolamento conforme alla legge 689/1981.",
  "answer": "Le sanzioni sono irrogate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione secondo un regolamento conforme alla legge 689/1981."
 }
[
 [
 {
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 1",
  "question": "Quali amministrazioni sono tenute ad adottare il Piano integrato di attività e organizzazi one e con quali tempistiche?",
  "context": "Secondo l'art. 6, comma 1, del DECRETO-
LEGGE 9 giugno 2021, n. 80, le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, escluse le scuole e le istituzioni educative, devono adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano integrato di a ttività e organizzazione.",
  "answer": "Le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, escluse scuole e istituzio ni educative, devono adottare il Piano integrato di attività e organizzazione entro il 31 gennaio di ogni a nno."
 },
 {
  "id": "002",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 2",
  "question": "Qual è la durata del Piano integrato di attività e organizzazione e quali sono i suoi princip ali contenuti?",
  "context": "L'art. 6, comma 2, stabilisce che il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualme nte e definisce obiettivi di performance, strategie di gestione del capitale umano, strumenti di recluta mento, trasparenza, semplificazione delle procedure, accessibilità e parità di genere.",
  "answer": "Il Piano ha durata triennale, aggiornamento annuale e definisce obiettivi di performance, strategie di gestione del personale, reclutamento, trasparenza, semplificazione, accessibilità e parità di genere."
 },
```

```
 {
   "id": "003",
   "category": "Normativa",
   "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 2-bis",
   "question": "Chi definisce le modalità e le azioni per l’accessibilità nelle amministrazioni pubbliche?
",
   "context": "L'art. 6, comma 2-
bis, prevede che le amministrazioni individuino un dirigente o dipendente con esperienza in inclusione
 sociale e accessibilità, incaricato di definire le modalità e le azioni per l’accessibilità delle persone co
n disabilità.",
   "answer": "Un dirigente o dipendente con esperienza in inclusione sociale e accessibilità definisce l
e modalità e le azioni per l’accessibilità delle persone con disabilità."
 },
 {
   "id": "004",
   "category": "Normativa",
   "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 3",
   "question": "Come viene monitorata l’attuazione del Piano integrato di attività e organizzazione?",
   "context": "L'art. 6, comma 3, stabilisce che il Piano definisce modalità di monitoraggio periodico de
gli esiti, inclusi gli impatti sugli utenti e la soddisfazione degli stessi.",
   "answer": "Il Piano prevede il monitoraggio periodico degli esiti, anche tramite rilevazioni della soddi
sfazione degli utenti."
 },
 {
   "id": "005",
   "category": "Normativa",
   "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 4",
   "question": "Dove devono essere pubblicati il Piano e i suoi aggiornamenti?",
   "context": "Secondo l'art. 6, comma 4, il Piano e i relativi aggiornamenti devono essere pubblicati ent
ro il 31 gennaio di ogni anno sul sito istituzionale dell’amministrazione e inviati al Dipartimento della fu
nzione pubblica.",
   "answer": "Il Piano e i suoi aggiornamenti devono essere pubblicati sul sito istituzionale e inviati al Di
partimento della funzione pubblica."
 },
 {
```

```
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, commi 5-6",
  "question": "Come vengono individuati e abrogati gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal Piano integrato?",
  "context": "I commi 5 e 6 prevedono che, entro il 31 marzo 2022, con decreti del Presidente della Rep ubblica e del Ministro per la pubblica amministrazione, siano individuati e abrogati gli adempimenti rel ativi ai piani assorbiti e adottato un Piano tipo di supporto.",
  "answer": "Gli adempimenti relativi ai piani assorbiti sono individuati e abrogati con decreti, e viene adottato un Piano tipo di supporto alle amministrazioni."
 },
 {
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 6-bis",
  "question": "Quali sono le tempistiche e le sanzioni previste per la prima applicazione del Piano?",
  "context": "Il comma 6-
bis stabilisce che, in sede di prima applicazione, il Piano è adottato entro il 30 giugno 2022 e fino a tale data non si applicano le sanzioni previste da specifiche disposizioni.",
  "answer": "In sede di prima applicazione, il Piano è adottato entro il 30 giugno 2022 e fino a tale data non si applicano le sanzioni previste."
 },
 {
  "id": "008",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 7",
  "question": "Cosa accade in caso di mancata adozione del Piano integrato di attività e organizzazione?",
  "context": "Il comma 7 prevede che, in caso di mancata adozione del Piano, si applicano le sanzioni di cui all'art. 10, comma 5, del d.lgs. 150/2009 e altre sanzioni specifiche.",
  "answer": "In caso di mancata adozione del Piano, si applicano le sanzioni previste dalla normativa vigente."
 },
 {
  "id": "009",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 7-bis",
  "question": "Come si adeguano le Regioni per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale?",
  "context": "Il comma 7-bis stabilisce che le Regioni adeguano i rispettivi ordinamenti ai principi dell’articolo 6 e ai contenuti del Piano tipo.",
  "answer": "Le Regioni adeguano i propri ordinamenti ai principi dell’articolo 6 e ai contenuti del Piano tipo."
 },
 {
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 7-ter",
  "question": "Cosa deve essere indicato nella sezione del Piano relativa alla formazione del personale?",
  "context": "Il comma 7-ter prevede che nella sezione del Piano relativa alla formazione siano indicati obiettivi, risorse finanziarie disponibili, metodologie formative e personale interno con competenze idonee.",
  "answer": "Nella sezione formazione del Piano devono essere indicati obiettivi, risorse finanziarie, metodologie formative e personale interno idoneo."
 },
 {
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 8",
  "question": "Come viene assicurata l’attuazione delle disposizioni dell’articolo 6 e il monitoraggio negli enti locali?",
  "context": "Il comma 8 stabilisce che le amministrazioni provvedono con le risorse disponibili e che gli enti locali con meno di 15.000 abitanti possono individuare un ufficio associato per il monitoraggio.",
  "answer": "L’attuazione avviene con le risorse disponibili e negli enti locali piccoli il monitoraggio può essere affidato a un ufficio associato."
 },
 {
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
```

"title": "DECRETO-LEGGE 9 giugno 2021, n. 80 - Art. 6, comma 8-bis",

"question": "Quali sono i compiti dell’Osservatorio nazionale del lavoro pubblico istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica?",

"context": "Il comma 8-bis istituisce l’Osservatorio nazionale del lavoro pubblico con il compito di promuovere lo sviluppo strategico del Piano, iniziative su lavoro agile, innovazione, misurazione e valorizzazione del capitale umano, e monitoraggio degli adempimenti.",

"answer": "L’Osservatorio promuove lo sviluppo strategico del Piano, iniziative su lavoro agile, innovazione, performance, formazione e valorizzazione del capitale umano, e monitora gli adempimenti."

}

]

[

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 1, comma 1",

"question": "Qual è la finalità del sistema di misurazione e valutazione della performance adottato d al Consiglio regionale?",

"context": "Secondo l'art. 1, comma 1, della Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4, il Consiglio region ale adotta un sistema di misurazione e valutazione della performance per migliorare l'organizzazione, l a qualità delle prestazioni, valorizzare il merito, garantire trasparenza e favorire la crescita professional e.",

"answer": "La finalità è migliorare l'organizzazione e la qualità delle prestazioni, valorizzare il merito, garantire trasparenza e favorire la crescita professionale dei dipendenti."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 1, comma 2",

"question": "Come viene misurata e valutata la performance del personale amministrativo del Consi glio regionale?",

"context": "L'art. 1, comma 2, stabilisce che la performance del personale amministrativo è misurata e valutata con riferimento all'amministrazione nel suo complesso, alle unità organizzative o aree di re sponsabilità e ai singoli dipendenti.",

"answer": "La performance è valutata a livello di amministrazione, unità organizzative e singoli dipen denti."

}

```
]


[
 {
  "id": "015",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 2, comma 1",
  "question": "A cosa si riferisce la performance organizzativa secondo la legge regionale 3 febbraio 20
12, n. 4?",
  "context": "L'art. 2, comma 1, della Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4, stabilisce che la performan
ce organizzativa è riferita agli obiettivi della struttura amministrativa nel suo complesso e si sostanzia
nel contributo delle articolazioni organizzative al loro raggiungimento.",
  "answer": "La performance organizzativa riguarda il contributo delle articolazioni organizzative al rag
giungimento degli obiettivi della struttura amministrativa nel suo complesso."
 },
 {
  "id": "016",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 2, comma 2",
  "question": "Come si sostanzia la performance individuale secondo la legge regionale 3 febbraio 201
2, n. 4?",
  "context": "L'art. 2, comma 2, prevede che la performance individuale si sostanzia nel contributo dei
singoli dipendenti, dirigenti e personale non dirigente, al raggiungimento degli obiettivi dell'articolazio
ne di appartenenza e della struttura amministrativa nel suo complesso.",
  "answer": "La performance individuale consiste nel contributo dei singoli dipendenti, dirigenti e pers
onale non dirigente, al raggiungimento degli obiettivi dell'articolazione di appartenenza e della struttur
a amministrativa."
 }
]
[
 {
  "id": "017",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 4, comma 1",
  "question": "A cosa deve essere coerente il ciclo di gestione della performance?",
```

"context": "L'art. 4, comma 1, della Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4, stabilisce che il ciclo di ges tione della performance deve essere sviluppato in coerenza con i contenuti e con il ciclo della progra mmazione finanziaria e del bilancio.",

"answer": "Il ciclo di gestione della performance deve essere coerente con la programmazione finan ziaria e il bilancio."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 4, comma 2, lettera a",

"question": "Qual è la prima fase del ciclo di gestione della performance?",

"context": "Secondo l'art. 4, comma 2, lettera a, la prima fase del ciclo di gestione della performance consiste nella definizione degli obiettivi, dei risultati attesi e dei rispettivi indicatori.",

"answer": "La prima fase è la definizione degli obiettivi, dei risultati attesi e degli indicatori."

},

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 4, comma 2, lettera b",

"question": "Cosa prevede la fase di assegnazione degli obiettivi nel ciclo di gestione della performa nce?",

"context": "L'art. 4, comma 2, lettera b, prevede l'assegnazione degli obiettivi a dirigenti e personale, in coerenza con l’allocazione delle risorse professionali, finanziarie e strumentali.",

"answer": "Prevede l’assegnazione degli obiettivi a dirigenti e personale in coerenza con le risorse dis ponibili."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 4, comma 2, lettera c",

"question": "Cosa comporta il monitoraggio nel ciclo di gestione della performance?",

"context": "L'art. 4, comma 2, lettera c, stabilisce che il monitoraggio in corso d’esercizio delle attivit à correlate agli obiettivi può comportare l’attivazione di interventi correttivi.",

"answer": "Comporta il monitoraggio delle attività e l’eventuale attivazione di interventi correttivi."

},

```
 {
  "id": "021",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 4, comma 2, lettera d",
  "question": "Cosa include la fase di valutazione nel ciclo di gestione della performance?",
  "context": "L'art. 4, comma 2, lettera d, prevede la misurazione e valutazione della performance orga
nizzativa e individuale e l’applicazione del sistema premiante.",
  "answer": "Include la valutazione della performance e l’applicazione del sistema premiante."
 },
 {
  "id": "022",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 4, comma 2, lettera e",
  "question": "Qual è l’obiettivo della fase di rendicontazione nel ciclo di gestione della performance?",
  "context": "L'art. 4, comma 2, lettera e, stabilisce che la rendicontazione dei risultati e delle valutazi
oni serve a garantire la trasparenza dell’azione amministrativa.",
  "answer": "L’obiettivo è garantire la trasparenza dell’azione amministrativa attraverso la pubblicazion
e dei risultati e delle valutazioni."
 }
]
[
 {
  "id": "023",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 5, comma 1",
  "question": "Qual è la cadenza della programmazione degli obiettivi ai fini del ciclo della performanc
e?",
  "context": "L'art. 5, comma 1, della Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4, stabilisce che la programm
azione degli obiettivi ha di norma cadenza triennale ed è definita in coerenza con gli obiettivi di bilanci
o indicati nella relazione previsionale e programmatica.",
  "answer": "La programmazione degli obiettivi ha di norma cadenza triennale ed è coerente con gli ob
iettivi di bilancio."
 },
 {
```

```
  "id": "024",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 5, comma 2",
  "question": "Chi definisce gli obiettivi prima dell'inizio dell'esercizio e con quali modalità?",
  "context": "L'art. 5, comma 2, prevede che gli obiettivi sono definiti dall'Ufficio di Presidenza, sentiti i l Segretario generale, il Direttore generale e i dirigenti delle Aree funzionali, con il contributo delle Conf erenze di Area funzionale.",
  "answer": "Gli obiettivi sono definiti dall'Ufficio di Presidenza, con il contributo di Segretario generale , Direttore generale, dirigenti e Conferenze di Area funzionale."
 },
 {
  "id": "025",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 5, comma 3",
  "question": "Come sono declinati gli obiettivi e quale ruolo hanno nella valutazione della prestazione ?",
  "context": "L'art. 5, comma 3, stabilisce che gli obiettivi sono declinati in obiettivi strategici e di artic olazione organizzativa e costituiscono il riferimento per la valutazione della prestazione dei dipendenti .",
  "answer": "Gli obiettivi sono strategici e di articolazione organizzativa e sono il riferimento per la valu tazione della prestazione."
 },
 {
  "id": "026",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 5, comma 4",
  "question": "Quali caratteristiche devono avere gli obiettivi ai fini della performance?",
  "context": "L'art. 5, comma 4, prevede che gli obiettivi devono assicurare il miglioramento della quali tà dei servizi, essere annuali, misurabili tramite indicatori di qualità dell’attività svolta e confrontabili c on la produttività degli anni precedenti.",
  "answer": "Gli obiettivi devono migliorare la qualità dei servizi, essere annuali, misurabili tramite indi catori di qualità e confrontabili con la produttività degli anni precedenti."
 }
]
[
```

```
 {
  "id": "027",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 6, comma 1",
  "question": "Quali sono gli ambiti di misurazione e valutazione della performance dei dirigenti e del p
ersonale responsabile?",
  "context": "L'art. 6, comma 1, stabilisce che la misurazione e valutazione della performance dei dirig
enti e del personale responsabile è collegata agli indicatori di performance dell’ambito organizzativo, a
l raggiungimento di obiettivi individuali, alla qualità del contributo collaborativo e alla capacità di valut
azione dei collaboratori.",
  "answer": "Gli ambiti includono indicatori di performance, obiettivi individuali, contributo collaborati
vo, competenze professionali e capacità di valutazione dei collaboratori."
 },
 {
  "id": "028",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 6, comma 2",
  "question": "A cosa è collegata la valutazione della performance del personale da parte dei dirigenti?
",
  "context": "L'art. 6, comma 2, prevede che la valutazione della performance del personale da parte d
ei dirigenti è collegata al raggiungimento di obiettivi di gruppo o individuali, alla qualità del contributo a
lla performance dell’unità organizzativa, alle competenze dimostrate e ai comportamenti professionali
.",
  "answer": "La valutazione è collegata agli obiettivi raggiunti, alla qualità del contributo, alle compete
nze e ai comportamenti professionali e organizzativi."
 }
]
[
 {
  "id": "029",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 7, comma 1, lettera a",
  "question": "Cos'è il Piano della performance e quali sono i suoi contenuti principali?",
  "context": "L'art. 7, comma 1, lettera a, prevede che l'Ufficio di Presidenza adotti annualmente, entro
 il 31 gennaio, un documento programmatico triennale denominato Piano della performance, che defi
```

nisce indicatori per la misurazione e valutazione della performance dell'ente e obiettivi operativi indivi duali assegnati ai dirigenti.",

"answer": "Il Piano della performance è un documento triennale che definisce indicatori per la misur azione e valutazione della performance dell'ente e obiettivi individuali per i dirigenti."

},

{

"id": "030",

"category": "Normativa",

"title": "Legge regionale 3 febbraio 2012, n. 4 - Art. 7, comma 1, lettera b",

"question": "Cos'è la relazione sulla performance e quale funzione svolge?",

"context": "L'art. 7, comma 1, lettera b, stabilisce che la relazione sulla performance è un document o adottato entro il 30 giugno che evidenzia, a consuntivo, i risultati organizzativi e individuali raggiunti ri spetto agli obiettivi programmati e alle risorse, rilevando eventuali scostamenti.",

"answer": "La relazione sulla performance è un documento che evidenzia i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse, rilevando eventuali scostamenti."

}

]

[

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Art. 18, comma 1",

"question": "Cos'è il lavoro agile secondo la legge 81/2017?",

"context": "L'art. 18, comma 1, della LEGGE 22 maggio 2017, n. 81, definisce il lavoro agile come una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, senz a vincoli di orario o luogo, con possibile uso di strumenti tecnologici.",

"answer": "Il lavoro agile è una modalità flessibile di lavoro subordinato, concordata tra le parti, senz a vincoli di orario o luogo, e con uso di strumenti tecnologici."

},

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Art. 18, comma 2",

"question": "Chi è responsabile della sicurezza degli strumenti tecnologici nel lavoro agile?",

"context": "L'art. 18, comma 2, stabilisce che il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e del b
uon funzionamento degli strumenti tecnologici assegnati al lavoratore.",

"answer": "Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e del funzionamento degli strumenti tec
nologici assegnati."

},

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Art. 18, comma 3",

"question": "A quali rapporti di lavoro si applicano le disposizioni sul lavoro agile?",

"context": "L'art. 18, comma 3, prevede che le disposizioni sul lavoro agile si applicano anche ai rapp
orti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, se compatibili, secondo le direttive vigenti.",

"answer": "Le disposizioni si applicano anche ai rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, s
e compatibili."

},

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Art. 18, comma 3-bis",

"question": "Chi ha priorità nella richiesta di lavoro agile?",

"context": "L'art. 18, comma 3-
bis, stabilisce che hanno priorità le richieste di lavoro agile da parte di lavoratori con figli fino a 12 anni
, figli con disabilità, lavoratori con disabilità grave o caregivers. È vietata ogni misura ritorsiva o discrim
inatoria.",

"answer": "Hanno priorità i lavoratori con figli minori, figli disabili, disabilità grave o caregivers; sono
vietate misure ritorsive o discriminatorie."

},

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Art. 18, comma 3-ter",

"question": "Qual è l'effetto del rifiuto ingiustificato del lavoro agile sulla certificazione della parità di
genere?",

"context": "L'art. 18, comma 3-
ter, prevede che il rifiuto o ostacolo alla fruizione del lavoro agile, se rilevato nei due anni precedenti, i
mpedisce al datore di lavoro di ottenere la certificazione della parità di genere.",

"answer": "Il rifiuto o ostacolo al lavoro agile può impedire il conseguimento della certificazione dell a parità di genere."

},

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Art. 18, comma 4",

"question": "Gli incentivi fiscali e contributivi si applicano anche al lavoro agile?",

"context": "L'art. 18, comma 4, stabilisce che gli incentivi fiscali e contributivi legati alla produttività si applicano anche quando il lavoro è svolto in modalità agile.",

"answer": "Sì, gli incentivi fiscali e contributivi si applicano anche al lavoro agile."

},

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Art. 18, comma 5",

"question": "Come vengono gestiti gli adempimenti relativi al lavoro agile?",

"context": "L'art. 18, comma 5, prevede che gli adempimenti relativi al lavoro agile siano gestiti senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, utilizzando le risorse disponibili.",

"answer": "Gli adempimenti sono gestiti con le risorse disponibili, senza nuovi oneri per la finanza pu bblica."

}

]

[

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 1, comma 1",

"question": "Quali adempimenti sono assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) per le amministrazioni pubbliche con più di cinquanta dipendenti?",

"context": "L'art. 1, comma 1, del DPR 24 giugno 2022, n. 81, stabilisce che per le amministrazioni pu bbliche con più di cinquanta dipendenti sono soppressi, in quanto assorbiti nel PIAO, gli adempimenti relativi a diversi piani previsti da specifiche disposizioni normative.",

"answer": "Sono assorbiti nel PIAO gli adempimenti relativi al Piano dei fabbisogni, Piano delle azioni concrete, Piano per la razionalizzazione delle dotazioni strumentali, Piano della performance, Piano di prevenzione della corruzione, Piano organizzativo del lavoro agile e Piani di azioni positive."

},

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 1, comma 2",

"question": "Come devono essere interpretati i richiami ai piani assorbiti dal PIAO per le amministrazioni obbligate alla sua redazione?",

"context": "L'art. 1, comma 2, prevede che per le amministrazioni tenute alla redazione del PIAO, tutti i richiami ai piani assorbiti sono da intendersi come riferiti alla corrispondente sezione del PIAO.",

"answer": "I richiami ai piani assorbiti sono riferiti alla corrispondente sezione del PIAO."

},

{

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 1, comma 3",

"question": "Quali amministrazioni devono continuare a rispettare gli adempimenti previsti dal decreto ministeriale di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 80 del 2021?",

"context": "L'art. 1, comma 3, stabilisce che le amministrazioni pubbliche con non più di cinquanta dipendenti sono tenute al rispetto degli adempimenti previsti dal decreto ministeriale citato.",

"answer": "Le amministrazioni con non più di cinquanta dipendenti devono rispettare gli adempimenti previsti dal decreto ministeriale di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 80 del 2021."

},

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 1, comma 4",

"question": "Quale modifica è apportata all'articolo 169, comma 3-bis, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267?",

"context": "L'art. 1, comma 4, dispone la soppressione del terzo periodo dell'articolo 169, comma 3-bis, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.",

"answer": "È soppresso il terzo periodo dell'articolo 169, comma 3-bis, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267."

```
 }
]
[
 {
  "id": "042",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 2, comma 1",
  "question": "Quali piani sono assorbiti nel PIAO per gli enti locali secondo l'art. 2, comma 1, del DPR 81/2022?",
  "context": "L'art. 2, comma 1, del DPR 24 giugno 2022, n. 81, stabilisce che per gli enti locali il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance sono assorbiti nel PIAO.",
  "answer": "Per gli enti locali, il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance sono asso rbiti nel PIAO."
 },
 {
  "id": "043",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 2, comma 2",
  "question": "Cosa devono inviare le amministrazioni al Ministero dell'economia e delle finanze ai fini delle verifiche sui dati?",
  "context": "L'art. 2, comma 2, prevede che le amministrazioni, le agenzie e gli enti pubblici non econ omici statali inviano il piano dei fabbisogni o la corrispondente sezione del PIAO al Ministero dell'econ omia e delle finanze per le necessarie verifiche sui dati.",
  "answer": "Devono inviare il piano dei fabbisogni o la corrispondente sezione del PIAO al Ministero d ell'economia e delle finanze per le verifiche sui dati."
 }
]
[
 {
  "id": "044",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 3, comma 1",
  "question": "Chi effettua il monitoraggio sull'utilità degli adempimenti non inclusi nel PIAO?",
```

"context": "L'art. 3, comma 1, del DPR 24 giugno 2022, n. 81, stabilisce che il Dipartimento della funz ione pubblica e l'Autorità nazionale anticorruzione effettuano un'attività di monitoraggio sull'effettiva u tilità degli adempimenti richiesti dai piani non inclusi nel PIAO.",

"answer": "Il monitoraggio è effettuato dal Dipartimento della funzione pubblica e dall'Autorità nazio nale anticorruzione."

},

{

"id": "045",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 giugno 2022, n. 81 - Art. 3, comma 2",

"question": "Cosa accade all'esito del monitoraggio sugli adempimenti non inclusi nel PIAO?",

"context": "L'art. 3, comma 2, prevede che, all'esito del monitoraggio, si procede all'individuazione di eventuali ulteriori disposizioni incompatibili con la disciplina del PIAO, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 80 del 2021.",

"answer": "Si individuano eventuali ulteriori disposizioni incompatibili con la disciplina del PIAO."

}

]

[

{

"id": "060",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 1",

"question": "Qual è l'obiettivo principale della legge 190/2012 in materia di corruzione?",

"context": "L'art. 1, comma 1, della LEGGE 6 novembre 2012, n. 190, attua convenzioni internazional i e individua l'Autorità nazionale anticorruzione e altri organi per il controllo, la prevenzione e il contras to della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.",

"answer": "La legge mira a prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nella pubblica amminist razione, istituendo l'Autorità nazionale anticorruzione."

},

{

"id": "061",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 2",

"question": "Quali sono le funzioni principali della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l 'integrità delle amministrazioni pubbliche?",

"context": "L'art. 1, comma 2, attribuisce alla Commissione il ruolo di Autorità nazionale anticorruzio ne e le assegna funzioni di collaborazione internazionale, adozione del Piano nazionale anticorruzione , analisi dei fattori di rischio, espressione di pareri e vigilanza sull'applicazione delle misure anticorruzi one.",

"answer": "La Commissione collabora con organismi internazionali, adotta il Piano nazionale anticor ruzione, analizza i fattori di rischio e vigila sull'applicazione delle misure anticorruzione."

},

{

"id": "062",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 2-bis",

"question": "Quali caratteristiche ha il Piano nazionale anticorruzione?",

"context": "Il Piano nazionale anticorruzione ha durata triennale, è aggiornato annualmente, costitui sce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e individua rischi, rimedi, obiettivi e modalità di a ttuazione delle misure di contrasto alla corruzione.",

"answer": "Il Piano nazionale anticorruzione è triennale, aggiornato annualmente, e definisce rischi, rimedi e obiettivi per contrastare la corruzione."

},

{

"id": "063",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 3",

"question": "Quali poteri ispettivi ha l'Autorità nazionale anticorruzione?",

"context": "L'art. 1, comma 3, conferisce all'Autorità nazionale anticorruzione poteri ispettivi per richi edere documenti e ordinare l'adozione o la rimozione di atti in contrasto con i piani e le regole sulla tra sparenza.",

"answer": "L'Autorità può richiedere documenti e ordinare l'adozione o la rimozione di atti contrari ai piani anticorruzione e alle regole sulla trasparenza."

},

{

"id": "064",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 4",

"question": "Quali sono i compiti del Dipartimento della funzione pubblica in materia di prevenzione della corruzione?",

"context": "L'art. 1, comma 4, stabilisce che il Dipartimento coordina l'attuazione delle strategie di pr evenzione e contrasto della corruzione, promuove norme comuni, definisce modelli informativi e criter i per la rotazione dei dirigenti nei settori a rischio.",

"answer": "Coordina le strategie di prevenzione, promuove norme comuni, definisce modelli informa tivi e criteri per la rotazione dei dirigenti nei settori a rischio."

}

]

[

{

"id": "065",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 5",

"question": "Quali sono gli obblighi delle amministrazioni centrali per la prevenzione della corruzione ?",

"context": "L'art. 1, comma 5, della LEGGE 6 novembre 2012, n. 190, prevede che le amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica un piano di prevenzione de lla corruzione e procedure per selezionare e formare il personale destinato a settori a rischio, prevede ndo la rotazione di dirigenti e funzionari.",

"answer": "Devono predisporre un piano di prevenzione della corruzione e procedure di selezione e f ormazione del personale, prevedendo la rotazione nei settori a rischio."

},

{

"id": "066",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 6",

"question": "Come possono i comuni con meno di 15.000 abitanti predisporre il piano triennale per l a prevenzione della corruzione?",

"context": "L'art. 1, comma 6, stabilisce che i comuni con meno di 15.000 abitanti possono aggregar si tramite accordi per definire in comune il piano triennale per la prevenzione della corruzione, con il s upporto tecnico e informativo del prefetto.",

"answer": "Possono aggregarsi tramite accordi per definire in comune il piano triennale, con il suppo rto tecnico e informativo del prefetto."

},

{

"id": "067",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 7",

"question": "Chi è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e quali son o le sue funzioni?",

"context": "L'art. 1, comma 7, prevede che il responsabile è individuato tra i dirigenti di ruolo e ha il c ompito di segnalare disfunzioni, proporre azioni disciplinari e garantire l'effettività delle misure anticor ruzione e trasparenza. Negli enti locali è di norma il segretario o il dirigente apicale.",

"answer": "È un dirigente incaricato di garantire l'effettività delle misure anticorruzione e trasparenza , segnalare disfunzioni e proporre azioni disciplinari."

}

]

[

{

"id": "068",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 8",

"question": "Quali sono gli obblighi dell'organo di indirizzo nella definizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione?",

"context": "L'art. 1, comma 8, stabilisce che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in ma teria di prevenzione della corruzione e trasparenza, adotta il Piano triennale su proposta del responsa bile entro il 31 gennaio e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione.",

"answer": "L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici, adotta il Piano triennale entro il 31 ge nnaio e lo trasmette all'Autorità nazionale anticorruzione."

},

{

"id": "069",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 8-bis",

"question": "Quali verifiche svolge l'Organismo indipendente di valutazione sui piani anticorruzione? ",

"context": "L'art. 1, comma 8-
bis, prevede che l'Organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza dei piani triennali antico rruzione con gli obiettivi strategici e controlla che la misurazione delle performance tenga conto degli obiettivi di trasparenza e anticorruzione.",

"answer": "Verifica la coerenza dei piani con gli obiettivi strategici e controlla l'integrazione degli obie ttivi di trasparenza e anticorruzione nella valutazione delle performance."

},

```
 {
  "id": "070",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 9",
  "question": "Quali esigenze deve soddisfare il piano di prevenzione della corruzione?",
  "context": "L'art. 1, comma 9, stabilisce che il piano deve individuare le attività a rischio, definire mis
ure di contrasto, prevedere obblighi informativi, monitorare i procedimenti e i rapporti con soggetti est
erni, e stabilire obblighi di trasparenza aggiuntivi.",
  "answer": "Il piano deve individuare attività a rischio, definire misure di contrasto, obblighi informativ
i, monitoraggio dei procedimenti e rapporti esterni, e obblighi di trasparenza."
 },
 {
  "id": "071",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 10",
  "question": "Quali compiti ha il responsabile della prevenzione della corruzione in merito all'attuazio
ne del piano?",
  "context": "L'art. 1, comma 10, assegna al responsabile la verifica dell'efficacia del piano, la propost
a di modifiche, il controllo della rotazione degli incarichi e l'individuazione del personale da formare.",
  "answer": "Verifica l'efficacia del piano, propone modifiche, controlla la rotazione degli incarichi e in
dividua il personale da formare."
 },
 {
  "id": "072",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 11",
  "question": "Qual è il ruolo della Scuola superiore della pubblica amministrazione nella formazione
anticorruzione?",
  "context": "L'art. 1, comma 11, stabilisce che la Scuola superiore della pubblica amministrazione or
ganizza percorsi formativi sui temi dell'etica e della legalità per i dipendenti pubblici, in particolare per
quelli operanti in settori a rischio.",
  "answer": "Organizza percorsi formativi sui temi dell'etica e della legalità per i dipendenti pubblici, in
particolare nei settori a rischio."
 }
]
```

```
[
 {
  "id": "073",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 12",
  "question": "Quando e in quali termini risponde il responsabile anticorruzione in caso di reato accert
ato?",
  "context": "L'art. 1, comma 12, stabilisce che il responsabile della prevenzione della corruzione e del
la trasparenza risponde disciplinarmente, erarialmente e per danno all'immagine in caso di reato di co
rruzione accertato, salvo che dimostri di aver predisposto e vigilato sull'attuazione del piano.",
  "answer": "Risponde disciplinarmente, erarialmente e per danno all'immagine, salvo prova di aver pr
edisposto e vigilato sull'attuazione del piano anticorruzione."
 },
 {
  "id": "074",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 13",
  "question": "Qual è la sanzione disciplinare minima per il responsabile anticorruzione in caso di viol
azione?",
  "context": "L'art. 1, comma 13, prevede che la sanzione disciplinare non può essere inferiore alla sos
pensione dal servizio con privazione della retribuzione da un mese a sei mesi.",
  "answer": "La sanzione minima è la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un
mese a sei mesi."
 },
 {
  "id": "075",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 14",
  "question": "Cosa accade in caso di ripetute violazioni del piano anticorruzione?",
  "context": "L'art. 1, comma 14, stabilisce che il responsabile risponde per omesso controllo salvo pr
ova di aver comunicato le misure e vigilato sull'osservanza. I dipendenti che violano le misure commet
tono illecito disciplinare. Il responsabile trasmette una relazione annuale all'OIV e all'organo di indirizz
o.",
  "answer": "Il responsabile risponde per omesso controllo salvo prova contraria; i dipendenti che viol
ano le misure commettono illecito disciplinare; il responsabile trasmette una relazione annuale."
 }
```

```
]

[

 {

  "id": "076",

  "category": "Normativa",

  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 15",

  "question": "Come viene assicurata la trasparenza dell'attività amministrativa secondo la legge 190/2012?",

  "context": "L'art. 1, comma 15, stabilisce che la trasparenza è assicurata tramite la pubblicazione nei siti web istituzionali delle informazioni sui procedimenti amministrativi, bilanci, conti consuntivi e costi unitari delle opere e dei servizi, secondo criteri di accessibilità, completezza e semplicità.",

  "answer": "La trasparenza è assicurata pubblicando online informazioni su procedimenti, bilanci, conti consuntivi e costi unitari, secondo criteri di accessibilità, completezza e semplicità."

 },

 {

  "id": "077",

  "category": "Normativa",

  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 16",

  "question": "A quali procedimenti si applicano i livelli essenziali di trasparenza previsti dalla legge 190/2012?",

  "context": "L'art. 1, comma 16, prevede che i livelli essenziali di trasparenza si applicano ai procedimenti di autorizzazione o concessione, scelta del contraente, concessione di vantaggi economici e concorsi per l'assunzione e la carriera del personale.",

  "answer": "Si applicano ai procedimenti di autorizzazione, scelta del contraente, concessione di vantaggi economici e concorsi per assunzione e carriera."

 },

 {

  "id": "078",

  "category": "Normativa",

  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 17",

  "question": "Cosa può prevedere la stazione appaltante nei bandi di gara in materia di legalità?",

  "context": "L'art. 1, comma 17, stabilisce che le stazioni appaltanti possono prevedere che il mancato rispetto delle clausole di legalità o integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.",

  "answer": "Può prevedere l'esclusione dalla gara in caso di mancato rispetto delle clausole di legalità o integrità."
```

```
 },
 {
  "id": "079",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 18",
  "question": "Quali soggetti sono esclusi dalla partecipazione a collegi arbitrali o dall'assunzione di in carico di arbitro unico?",
  "context": "L'art. 1, comma 18, vieta a magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, avvocat i e procuratori dello Stato e componenti delle commissioni tributarie la partecipazione a collegi arbitra li o l'assunzione di incarico di arbitro unico, pena la decadenza e la nullità degli atti.",
  "answer": "Magistrati, avvocati dello Stato e componenti delle commissioni tributarie non possono p artecipare a collegi arbitrali o essere arbitro unico, pena decadenza e nullità degli atti."
 }
]
[
 {
  "id": "080",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 26",
  "question": "Come si applicano le disposizioni sulla trasparenza ai procedimenti in deroga alle proce dure ordinarie?",
  "context": "L'art. 1, comma 26, stabilisce che le disposizioni dei commi 15 e 16 si applicano anche ai procedimenti in deroga; chi opera in deroga e non ha un sito istituzionale pubblica le informazioni nei siti delle amministrazioni che li hanno nominati.",
  "answer": "Le regole di trasparenza si applicano anche ai procedimenti in deroga; chi non ha sito istit uzionale pubblica le informazioni nei siti delle amministrazioni di nomina."
 },
 {
  "id": "081",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 27",
  "question": "A chi devono essere trasmesse le informazioni pubblicate ai sensi dei commi 15 e 16?",
  "context": "L'art. 1, comma 27, prevede che le informazioni pubblicate ai sensi dei commi 15 e 16 sia no trasmesse in via telematica alla Commissione.",
  "answer": "Devono essere trasmesse in via telematica alla Commissione."
```

},

{

"id": "082",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 28",

"question": "Come viene monitorato il rispetto dei tempi procedimentali nelle amministrazioni?",

"context": "L'art. 1, comma 28, stabilisce che le amministrazioni monitorano periodicamente il rispet to dei tempi procedimentali e pubblicano i risultati del monitoraggio sul proprio sito istituzionale.",

"answer": "Le amministrazioni monitorano i tempi procedimentali e pubblicano i risultati sul sito istit uzionale."

},

{

"id": "083",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 29",

"question": "Cosa deve rendere noto ogni amministrazione pubblica tramite il proprio sito web?",

"context": "L'art. 1, comma 29, prevede che ogni amministrazione renda noto almeno un indirizzo di posta elettronica certificata per ricevere istanze e fornire informazioni sui procedimenti amministrativi .",

"answer": "Deve rendere noto almeno un indirizzo PEC per ricevere istanze e fornire informazioni sui procedimenti amministrativi."

},

{

"id": "084",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 30",

"question": "Qual è l'obbligo delle amministrazioni riguardo l'accessibilità delle informazioni sui proc edimenti amministrativi?",

"context": "L'art. 1, comma 30, stabilisce che le amministrazioni devono rendere sempre accessibili agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedime nti e procedimenti amministrativi che li riguardano.",

"answer": "Devono rendere sempre accessibili agli interessati le informazioni sui provvedimenti e pr ocedimenti amministrativi tramite strumenti di identificazione informatica."

}

] [

```
 {
  "id": "085",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 32-bis",
  "question": "Cosa deve fare il giudice amministrativo nelle controversie che evidenziano violazioni d
elle regole di trasparenza?",
  "context": "L'art. 1, comma 32-
bis, stabilisce che il giudice amministrativo trasmette alla commissione ogni informazione rilevante e
mersa nel giudizio che evidenzi condotte o atti contrastanti con le regole della trasparenza.",
  "answer": "Il giudice amministrativo trasmette alla commissione le informazioni rilevanti su condott
e o atti contrari alle regole di trasparenza emerse nel giudizio."
 },
 {
  "id": "086",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 33",
  "question": "Quali sono le conseguenze della mancata o incompleta pubblicazione delle informazio
ni da parte delle amministrazioni?",
  "context": "L'art. 1, comma 33, prevede che la mancata o incompleta pubblicazione delle informazio
ni costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici e viene valutata ai sensi della normati
va vigente. I ritardi nell'aggiornamento sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.",
  "answer": "La mancata o incompleta pubblicazione costituisce violazione degli standard e comport
a sanzioni per i responsabili del servizio."
 },
 {
  "id": "087",
  "category": "Normativa",
  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 34",
  "question": "A quali soggetti si applicano le disposizioni sulla trasparenza previste dai commi da 15 a
33?",
  "context": "L'art. 1, comma 34, stabilisce che le disposizioni sulla trasparenza si applicano alle amm
inistrazioni pubbliche, agli enti pubblici nazionali e alle società partecipate dalle amministrazioni pubb
liche e dalle loro controllate, limitatamente all'attività di pubblico interesse.",
  "answer": "Si applicano alle amministrazioni pubbliche, enti pubblici nazionali e società partecipate,
per l'attività di pubblico interesse."
 }
```

```
]

[

 {

  "id": "090",

  "category": "Normativa",

  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 36",

  "question": "Qual è il valore delle disposizioni adottate dal Governo ai sensi del comma 35 in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione?",

  "context": "L'art. 1, comma 36, stabilisce che le disposizioni adottate dal Governo ai sensi del comm a 35 integrano i livelli essenziali delle prestazioni in materia di trasparenza, prevenzione e contrasto de lla corruzione e costituiscono esercizio di coordinamento informativo statistico e informatico.",

  "answer": "Le disposizioni integrano i livelli essenziali delle prestazioni in materia di trasparenza e pr evenzione della corruzione e costituiscono esercizio di coordinamento informativo statistico e informa tico."

 },

 {

  "id": "091",

  "category": "Normativa",

  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 37",

  "question": "Quale modifica viene apportata all'articolo 1, comma 1-
ter, della legge 7 agosto 1990, n. 241?",

  "context": "L'art. 1, comma 37, aggiunge che il livello di garanzia degli accordi tra amministrazioni no n può essere inferiore a quello previsto per le pubbliche amministrazioni dalla legge 190/2012.",

  "answer": "Il livello di garanzia degli accordi tra amministrazioni non può essere inferiore a quello pre visto per le pubbliche amministrazioni dalla legge 190/2012."

 },

 {

  "id": "092",

  "category": "Normativa",

  "title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 38",

  "question": "Quale modifica viene apportata all'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241?",

  "context": "L'art. 1, comma 38, aggiunge che, in caso di manifesta irricevibilità, inammissibilità, impr ocedibilità o infondatezza della domanda, le amministrazioni concludono il procedimento con un prov vedimento espresso redatto in forma semplificata.",
```

"answer": "Le amministrazioni possono concludere il procedimento con un provvedimento espresso e motivazione sintetica in caso di manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza."

},

{

"id": "093",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 39",

"question": "Quali dati devono essere comunicati al Dipartimento della funzione pubblica per garantire imparzialità e autonomia tra organi politici e amministrativi?",

"context": "L'art. 1, comma 39, prevede che le amministrazioni e le società partecipate comunichino tutti i dati sulle posizioni dirigenziali attribuite senza procedure pubbliche di selezione, tramite gli organismi indipendenti di valutazione.",

"answer": "Devono essere comunicati tutti i dati sulle posizioni dirigenziali attribuite senza procedure pubbliche di selezione."

},

{

"id": "094",

"category": "Normativa",

"title": "LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 40",

"question": "Cosa si intende per titoli e curricula ai fini della comunicazione dei dati sulle posizioni dirigenziali?",

"context": "L'art. 1, comma 40, stabilisce che i titoli e i curricula dei soggetti cui sono attribuite posizioni dirigenziali fanno parte integrante dei dati comunicati al Dipartimento della funzione pubblica.",

"answer": "I titoli e i curricula dei soggetti cui sono attribuite posizioni dirigenziali sono parte integrante dei dati comunicati."

}

]

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Modifica alla legge 241/1990, Art. 6-bis",

"question": "Cosa prevede l'articolo 6-bis della legge 241/1990 in materia di conflitto di interessi?",

"context": "L'articolo 6-
bis, introdotto dalla legge 190/2012 nella legge 241/1990, stabilisce che il responsabile del procedime

nto e i titolari degli uffici competenti devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.",

"answer": "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici devono astenersi e segnalare ogni si tuazione di conflitto di interessi, anche potenziale."

}

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 41 (modifica alla legge 241/1990, introduzione dell'art. 6-bis)",

"question": "Cosa prevede l'articolo 6-bis della legge 241/1990 in materia di conflitto di interessi?",

"context": "Il comma 41 dell'articolo 1 della legge 190/2012 introduce l'articolo 6-
bis nella legge 241/1990, stabilendo che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici compe tenti devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche p otenziale.",

"answer": "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici devono astenersi e segnalare ogni si tuazione di conflitto di interessi, anche potenziale."

}

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42 (modifiche all'art. 53 del d.lgs. 165/2001)",

"question": "Quali sono le principali modifiche introdotte dalla legge 190/2012 all'articolo 53 del d.lgs . 165/2001 in materia di incarichi e conflitto di interessi per i dipendenti pubblici?",

"context": "Il comma 42 dell'articolo 1 della legge 190/2012 apporta numerose modifiche all'art. 53 d el d.lgs. 165/2001: introduce regolamenti per individuare incarichi vietati ai dipendenti pubblici (comm a 3-
bis); estende la rilevanza delle situazioni di conflitto di interessi anche potenziale (comma 5); impone l a verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi per l'autorizzazione agli incarichi (commi 7 e 9); intr oduce la responsabilità erariale per omissione del versamento di compensi indebiti (comma 7-
bis); rafforza gli obblighi di comunicazione e pubblicità dei compensi e degli incarichi (commi 11, 12, 1 3, 14); e prevede limiti post-
impiego per i dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali (comma 16-ter).",

"answer": "La legge 190/2012 introduce regolamenti per incarichi vietati, estende la disciplina sul con flitto di interessi, impone verifiche preventive e obblighi di comunicazione e pubblicità dei compensi e degli incarichi, introduce la responsabilità erariale per compensi indebiti e prevede limiti post-
impiego per i dipendenti pubblici."

}

```
[
 {
  "id": "042a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. a",
  "question": "Cosa prevede il nuovo comma 3-bis dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001?",
  "context": "Il comma 3-
bis dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, introdotto dalla Legge 190/2012, prevede che con appositi regolam
enti siano individuati gli incarichi vietati ai dipendenti pubblici, secondo criteri differenziati per qualific
a e ruolo.",
  "answer": "Il comma 3-
bis prevede che siano individuati, tramite regolamenti, gli incarichi vietati ai dipendenti pubblici in bas
e alla qualifica e al ruolo professionale."
 },
 {
  "id": "042b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. b",
  "question": "Quali situazioni aggiuntive pregiudicano l'imparzialità del dipendente secondo il nuovo t
esto del comma 5 dell'art. 53?",
  "context": "La modifica al comma 5 dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 include tra le situazioni pregiudizi
evoli anche i conflitti di interesse potenziali.",
  "answer": "Sono considerate pregiudizievoli anche le situazioni di conflitto, anche potenziale, di inte
ressi."
 },
 {
  "id": "042c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. c",
  "question": "Cosa deve verificare l'amministrazione ai fini dell'autorizzazione di incarichi esterni?",
  "context": "Il nuovo periodo inserito nei commi 7 e 9 dell'art. 53 stabilisce che l'amministrazione dev
e verificare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.",
  "answer": "L'amministrazione deve verificare l'assenza di conflitti di interesse, anche potenziali, prim
a di autorizzare incarichi."
 },
```

```
 {
  "id": "042d",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. d",
  "question": "Cosa comporta l'omissione del versamento del compenso da parte del dipendente pub
blico?",
  "context": "Il nuovo comma 7-
bis dell'art. 53 prevede che l'omissione del versamento del compenso costituisce responsabilità erari
ale soggetta alla Corte dei conti.",
  "answer": "L'omissione del versamento del compenso configura responsabilità erariale soggetta alla
 giurisdizione della Corte dei conti."
 },
 {
  "id": "042e",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. e",
  "question": "Qual è il nuovo obbligo di comunicazione per i soggetti che erogano compensi ai dipend
enti pubblici?",
  "context": "Il nuovo testo del comma 11 dell'art. 53 impone ai soggetti pubblici o privati di comunicar
e entro 15 giorni l'ammontare dei compensi erogati.",
  "answer": "I soggetti pubblici o privati devono comunicare entro 15 giorni all'amministrazione l'amm
ontare dei compensi erogati ai dipendenti pubblici."
 },
 {
  "id": "042f",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. f",
  "question": "Cosa devono comunicare le amministrazioni pubbliche al Dipartimento della funzione p
ubblica?",
  "context": "Il comma 12 modificato impone la comunicazione telematica degli incarichi conferiti o a
utorizzati, con oggetto e compenso lordo, entro 15 giorni.",
  "answer": "Devono comunicare telematicamente entro 15 giorni gli incarichi conferiti o autorizzati, c
on oggetto e compenso lordo."
 },
 {
```

```
  "id": "042g",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. g",
  "question": "Qual è il nuovo termine per la comunicazione prevista dal comma 13 dell'art. 53?",
  "context": "Il termine per la comunicazione è stato uniformato al 30 giugno di ciascun anno.",
  "answer": "La comunicazione deve avvenire entro il 30 giugno di ciascun anno."
 },
 {
  "id": "042h",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. h",
  "question": "Cosa deve attestare l'amministrazione nella pubblicazione degli incarichi?",
  "context": "Il secondo periodo del comma 14 è integrato con l'obbligo di attestare l'insussistenza di c
onflitti di interesse.",
  "answer": "Deve attestare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi."
 },
 {
  "id": "042i",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. i",
  "question": "Come devono essere pubblicate le informazioni su consulenze e incarichi?",
  "context": "Le informazioni devono essere pubblicate in formato digitale standard aperto, scaricabile
 e rielaborabile.",
  "answer": "Devono essere pubblicate in formato digitale standard aperto, scaricabile e rielaborabile
anche a fini statistici."
 },
 {
  "id": "042l",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 42, lett. l",
  "question": "Quali limiti sono imposti ai dipendenti pubblici dopo la cessazione del servizio?",
```

```
  "context": "Il nuovo comma 16-
ter vieta ai dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali di lavorare per soggetti privati
 destinatari di tali attività nei tre anni successivi.",

  "answer": "È vietato svolgere attività lavorativa per soggetti privati destinatari dell'attività pubblica ne
i tre anni successivi alla cessazione del servizio."

 }

]

[

 {

  "id": "043",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 43",

  "question": "A quali contratti non si applicano le disposizioni del nuovo comma 16-
ter dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001?",

  "context": "Il comma 43 dell'art. 1 della Legge 190/2012 stabilisce che le disposizioni del comma 16-
ter dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 non si applicano ai contratti già sottoscritti alla data di entrata in vig
ore della legge.",

  "answer": "Le disposizioni del comma 16-
ter non si applicano ai contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore della Legge 190/2012."

 },

 {

  "id": "044a",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 44, art. 54, comma 1",

  "question": "Qual è la finalità del codice di comportamento dei dipendenti pubblici?",

  "context": "Il nuovo art. 54, comma 1 del d.lgs. 165/2001 stabilisce che il codice di comportamento
mira ad assicurare la qualità dei servizi, prevenire la corruzione e garantire il rispetto dei doveri costitu
zionali.",

  "answer": "Il codice di comportamento assicura qualità dei servizi, prevenzione della corruzione e ris
petto dei doveri costituzionali."

 },

 {

  "id": "044b",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 44, art. 54, comma 1",
```

"question": "Cosa prevede il codice di comportamento in merito a regali e compensi?",

"context": "Il codice vieta ai dipendenti pubblici di chiedere o accettare compensi, regali o utilità in c onnessione con le proprie funzioni, salvo regali d’uso di modico valore.",

"answer": "È vietato chiedere o accettare compensi, regali o utilità, salvo regali d’uso di modico valor e."

},

{

"id": "044c",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 44, art. 54, comma 2",

"question": "Come viene approvato e comunicato il codice di comportamento?",

"context": "Il codice è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato in Gazzett a Ufficiale e consegnato al dipendente all’atto dell’assunzione.",

"answer": "È approvato con decreto del Presidente della Repubblica e consegnato al dipendente all’ assunzione."

},

{

"id": "044d",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 44, art. 54, comma 3",

"question": "Quali responsabilità derivano dalla violazione del codice di comportamento?",

"context": "La violazione comporta responsabilità disciplinare, civile, amministrativa e contabile, e p uò portare alla sanzione prevista dall’art. 55-quater, comma 1.",

"answer": "La violazione comporta responsabilità disciplinare, civile, amministrativa e contabile."

},

{

"id": "044e",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 44, art. 54, comma 4",

"question": "Chi adotta il codice etico per la magistratura e l’Avvocatura dello Stato?",

"context": "Il codice etico è adottato dagli organi delle associazioni di categoria o, in caso di inerzia, dall’organo di autogoverno.",

"answer": "È adottato dagli organi di categoria o, in caso di inerzia, dall’organo di autogoverno."

},

```
 {
  "id": "044f",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 44, art. 54, comma 5",
  "question": "Cosa devono fare le amministrazioni in merito al proprio codice di comportamento?",
  "context": "Ogni amministrazione adotta un proprio codice integrativo, con partecipazione pubblica e parere dell’OIV, seguendo criteri e linee guida della CIVIT.",
  "answer": "Devono adottare un proprio codice integrativo con parere dell’OIV e secondo le linee guid a della CIVIT."
 },
 {
  "id": "044g",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 44, art. 54, comma 6",
  "question": "Chi vigila sull’applicazione dei codici di comportamento?",
  "context": "La vigilanza è affidata ai dirigenti responsabili, alle strutture di controllo interno e agli uffi ci di disciplina.",
  "answer": "Vigilano i dirigenti responsabili, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina."
 },
 {
  "id": "044h",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 44, art. 54, comma 7",
  "question": "Cosa devono fare annualmente le amministrazioni riguardo ai codici di comportamento ?",
  "context": "Le amministrazioni devono verificare annualmente l’applicazione dei codici e organizzare attività formative per il personale.",
  "answer": "Devono verificare annualmente l’applicazione dei codici e formare il personale."
 }
]
[
 {
  "id": "045",
```

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 45",

"question": "Entro quale termine devono essere approvati i codici di comportamento previsti dall'arti colo 54 del d.lgs. 165/2001?",

"context": "Il comma 45 dell'art. 1 della Legge 190/2012 stabilisce che i codici di comportamento di cui all'articolo 54, commi 1 e 4, devono essere approvati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legg e.",

"answer": "Devono essere approvati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della Legge 190/201 2."

},

{

"id": "046a",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 46, art. 35-bis, comma 1",

"question": "Quali sono le cause di esclusione dalla partecipazione a commissioni e assegnazioni ag li uffici nella pubblica amministrazione?",

"context": "L'art. 35-
bis, comma 1, del d.lgs. 165/2001, introdotto dalla Legge 190/2012, prevede che chi è stato condanna to, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione non può far parte d i commissioni di concorso, essere assegnato a uffici finanziari o partecipare a commissioni per l'affida mento di lavori e servizi.",

"answer": "Sono esclusi coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per re ati contro la pubblica amministrazione."

},

{

"id": "046b",

"category": "Normativa",

"title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 46, art. 35-bis, comma 2",

"question": "Come si integra la nuova disposizione sulle commissioni con le altre norme?",

"context": "Il comma 2 dell'art. 35-
bis stabilisce che la nuova disposizione integra le leggi e i regolamenti che disciplinano la formazione delle commissioni e la nomina dei segretari.",

"answer": "La disposizione integra le leggi e i regolamenti vigenti in materia di commissioni e segreta ri."

},

{

```
  "id": "047",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 47",
  "question": "Cosa prevede la modifica all'articolo 11 della legge 241/1990 in tema di motivazione degli accordi?",
  "context": "Il comma 47 dell'art. 1 della Legge 190/2012 aggiunge che gli accordi tra amministrazione e privati devono essere motivati ai sensi dell'articolo 3 della stessa legge.",
  "answer": "Gli accordi devono essere motivati ai sensi dell'articolo 3 della legge 241/1990."
 },
 {
  "id": "048",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 48",
  "question": "Quali sono i principi per la disciplina degli illeciti correlati al superamento dei termini nei procedimenti amministrativi?",
  "context": "Il comma 48 delega il Governo a disciplinare organicamente gli illeciti e le sanzioni per il superamento dei termini nei procedimenti amministrativi, secondo principi di omogeneità degli illeciti, dei controlli e delle sanzioni.",
  "answer": "Devono essere garantite omogeneità degli illeciti, dei controlli e delle sanzioni per il superamento dei termini."
 },
 {
  "id": "049",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 49",
  "question": "Qual è la delega al Governo in materia di incarichi dirigenziali e conflitti di interesse?",
  "context": "Il comma 49 delega il Governo a modificare la disciplina degli incarichi dirigenziali e delle incompatibilità, per prevenire corruzione e conflitti di interesse, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.",
  "answer": "Il Governo è delegato a modificare la disciplina degli incarichi dirigenziali e delle incompatibilità per prevenire corruzione e conflitti di interesse."
 }
]
[
 {
```

```
  "id": "050a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 50, lett. a",
  "question": "Quali sono i criteri di non conferibilità degli incarichi dirigenziali ai fini della prevenzione della corruzione?",
  "context": "Il comma 50, lettera a, prevede che non possono essere conferiti incarichi dirigenziali a chi è stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione.",
  "answer": "Non possono essere conferiti incarichi dirigenziali a chi è stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione."
 },
 {
  "id": "050b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 50, lett. b",
  "question": "Quali sono i criteri di non conferibilità degli incarichi dirigenziali per chi ha svolto incarichi o cariche in enti privati collegati alla PA?",
  "context": "Il comma 50, lettera b, prevede la non conferibilità di incarichi dirigenziali a chi, per almeno un anno prima del conferimento, ha svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato controllati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico.",
  "answer": "Non possono essere conferiti incarichi dirigenziali a chi ha svolto incarichi o cariche in enti privati collegati alla PA per almeno un anno prima del conferimento."
 },
 {
  "id": "050c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 50, lett. c",
  "question": "Quali sono i criteri di non conferibilità degli incarichi dirigenziali per chi ha ricoperto cariche politiche o pubbliche elettive?",
  "context": "Il comma 50, lettera c, disciplina la non conferibilità di incarichi dirigenziali a soggetti che, per almeno un anno prima del conferimento, hanno fatto parte di organi di indirizzo politico o ricoperto cariche pubbliche elettive.",
  "answer": "Non possono essere conferiti incarichi dirigenziali a chi ha ricoperto cariche politiche o pubbliche elettive per almeno un anno prima del conferimento."
 },
 {
```

```
  "id": "050d",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 50, lett. d",
  "question": "Quali incarichi sono oggetto della disciplina sulla prevenzione della corruzione?",
  "context": "Il comma 50, lettera d, include tra gli incarichi oggetto della disciplina quelli amministrati vi di vertice, dirigenziali, di direttore generale, sanitario e amministrativo delle aziende sanitarie, e di a mministratore di enti pubblici e privati controllati.",
  "answer": "Sono oggetto della disciplina gli incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali, di direttor e generale, sanitario, amministrativo e di amministratore di enti pubblici e privati controllati."
 },
 {
  "id": "050e",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Art. 1, comma 50, lett. e",
  "question": "Quali sono i casi di incompatibilità tra incarichi dirigenziali e attività presso enti privati o attività professionali?",
  "context": "
[
 {
[
 {
  "id": "014a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Art. 14, comma 1",
  "question": "Quali misure devono adottare le amministrazioni pubbliche per promuovere il lavoro agi le?",
  "context": "L'art. 14, comma 1, della Legge 124/2015 prevede che le amministrazioni pubbliche adot tino misure organizzative per fissare obiettivi annuali sull’attuazione del telelavoro e del lavoro agile, re digendo il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) e garantendo che almeno il 15% dei dipendenti p ossa avvalersi del lavoro agile senza penalizzazioni.",
  "answer": "Devono fissare obiettivi annuali per il telelavoro e il lavoro agile, redigere il POLA e garanti re almeno il 15% di accesso al lavoro agile senza penalizzazioni."
 },
 {
  "id": "014b",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Art. 14, comma 2",
  "question": "Cosa prevede la legge per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti pu
bblici?",
  "context": "L'art. 14, comma 2, della Legge 124/2015 stabilisce che le amministrazioni pubbliche po
ssono stipulare convenzioni con asili nido e scuole dell’infanzia e organizzare servizi di supporto alla g
enitorialità, anche durante i periodi di chiusura scolastica.",
  "answer": "Prevede convenzioni con asili nido e scuole dell’infanzia e servizi di supporto alla genitori
alità durante la chiusura scolastica."
 },
 {
  "id": "014c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Art. 14, comma 3",
  "question": "Chi può definire ulteriori indirizzi per l’attuazione del lavoro agile nelle pubbliche ammin
istrazioni?",
  "context": "L'art. 14, comma 3, della Legge 124/2015 prevede che il Ministro per la pubblica amminis
trazione, sentita la Conferenza unificata, può definire ulteriori indirizzi e regole per promuovere il lavor
o agile e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.",
  "answer": "Il Ministro per la pubblica amministrazione, sentita la Conferenza unificata, può definire u
lteriori indirizzi e regole."
 },
 {
  "id": "014e",
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Art. 14, comma 4",
  "question": "Cosa possono fare gli organi costituzionali per adeguarsi ai principi sulla conciliazione d
ei tempi di vita e di lavoro?",
  "context": "L'art. 14, comma 4, della Legge 124/2015 stabilisce che gli organi costituzionali, nell'amb
ito della loro autonomia, possono definire modalità e criteri per adeguare i propri ordinamenti ai princi
pi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.",
  "answer": "Possono definire modalità e criteri per adeguare i propri ordinamenti ai principi di concilia
zione dei tempi di vita e di lavoro."
 },
 {
  "id": "014f",
```

```
  "category": "Normativa",

  "title": "Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Art. 14, comma 5, lett. a",

  "question": "Come viene finanziato il fondo di cui all'articolo 596 del codice dell'ordinamento militar
e?",

  "context": "L'art. 14, comma 5, lettera a), della Legge 124/2015 prevede che il fondo sia finanziato co
n 2 milioni di euro per il 2015 e 5 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017, con onere a carico della
quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione.",

  "answer": "Il fondo è finanziato con 2 milioni di euro per il 2015 e 5 milioni per ciascuno degli anni 20
16 e 2017, a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione."

 },

 {

  "id": "014g",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Art. 14, comma 5, lett. b",

  "question": "Chi può accedere ai servizi previsti dal fondo dell'articolo 596 del codice dell'ordinamen
to militare?",

  "context": "L'art. 14, comma 5, lettera b), della Legge 124/2015 estende l’accesso ai servizi anche ai
minori figli di dipendenti delle amministrazioni centrali, periferiche e locali, oltre che ai minori che non
trovano collocazione nelle strutture pubbliche comunali.",

  "answer": "Possono accedere anche i minori figli di dipendenti delle amministrazioni centrali, perifer
iche e locali e i minori senza collocazione nelle strutture comunali."

 },

 {

  "id": "014h",

  "category": "Normativa",

  "title": "Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Art. 14, comma 6",

  "question": "Quali tutele sono previste per la dipendente vittima di violenza di genere nella mobilità t
ra amministrazioni?",

  "context": "L'art. 14, comma 6, della Legge 124/2015 prevede che la dipendente vittima di violenza di
 genere inserita in specifici percorsi di protezione possa chiedere il trasferimento ad altra amministrazi
one, con obbligo di trasferimento entro 15 giorni se vi sono posti vacanti.",

  "answer": "La dipendente vittima di violenza di genere può chiedere il trasferimento ad altra amminis
trazione, che deve essere disposto entro 15 giorni se vi sono posti vacanti."

 },

 {

  "id": "014i",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Art. 14, comma 7",
  "question": "Quali limiti sono previsti per il trasferimento temporaneo per maternità e paternità?",
  "context": "L'art. 14, comma 7, della Legge 124/2015 stabilisce che il trasferimento temporaneo per maternità e paternità è limitato a casi o esigenze eccezionali.",
  "answer": "Il trasferimento temporaneo per maternità e paternità è limitato a casi o esigenze eccezionali."
 }
]
[
 {
  "id": "DPA-01a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 1, comma 1",
  "question": "Qual è l’oggetto e il quadro normativo di riferimento del disciplinare sul lavoro agile del Consiglio regionale della Calabria?",
  "context": "L’art. 1, comma 1, del Disciplinare regola le modalità di accesso e attuazione del lavoro agile per il personale del Consiglio regionale della Calabria, in conformità alla legge 7 agosto 2015, n. 124, alla legge 22 maggio 2017, n. 81, ai contratti collettivi vigenti e alle direttive del Ministro per la Pubblica Amministrazione.",
  "answer": "Il disciplinare regola l’accesso e l’attuazione del lavoro agile per il personale del Consiglio regionale della Calabria, secondo la normativa nazionale, i contratti collettivi e le direttive ministeriali."
 },
 {
  "id": "DPA-01b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 1, comma 2",
  "question": "Come viene definito il lavoro agile e quali sono i suoi elementi caratterizzanti secondo il disciplinare?",
  "context": "L’art. 1, comma 2, del Disciplinare definisce il lavoro agile come modalità flessibile e semplificata di lavoro, finalizzata alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e all’incremento della produttività, caratterizzata da prestazione svolta in parte all’esterno della sede, assenza di postazione fissa, utilizzo di strumenti tecnologici e rispetto dei soli vincoli di orario massimo previsti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.",
```

```
  "answer": "Il lavoro agile è una modalità flessibile che favorisce il work-
life balance e la produttività, senza postazione fissa, con uso di strumenti tecnologici e vincoli di orari
o massimo previsti dalla legge e dai contratti."

 },

 {

  "id": "DPA-01c",

  "category": "Normativa",

  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 1, comma 2
",

  "question": "Cosa si intende per sede di lavoro e strumenti di lavoro agile secondo il disciplinare?",

  "context": "L’art. 1, comma 2, del Disciplinare specifica che la sede di lavoro è quella abituale, mentr
e gli strumenti di lavoro agile sono quelli informatici forniti dall’Ente per lo svolgimento della prestazio
ne in modalità agile.",

  "answer": "La sede di lavoro è quella abituale; gli strumenti di lavoro agile sono quelli informatici for
niti dall’Ente."

 },

 {

  "id": "DPA-01d",

  "category": "Normativa",

  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 1, comma 3
",

  "question": "Quali sono le finalità dell’adozione del lavoro agile secondo il disciplinare?",

  "context": "L’art. 1, comma 3, del Disciplinare individua le finalità del lavoro agile: permettere nuove
modalità spazio-
temporali senza penalizzazioni di carriera, favorire una cultura gestionale orientata a obiettivi e risultat
i, razionalizzare l’organizzazione grazie alle nuove tecnologie, rafforzare la conciliazione vita-
lavoro e promuovere la mobilità sostenibile.",

  "answer": "Le finalità sono: nuove modalità di lavoro senza penalizzazioni, cultura per obiettivi, razio
nalizzazione organizzativa, conciliazione vita-lavoro e mobilità sostenibile."

 }

]

[

 {

  "id": "DPA-01a",

  "category": "Normativa",
```

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 1, comma 1
",

"question": "Qual è l’oggetto e il quadro normativo di riferimento del disciplinare sul lavoro agile del Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "L’art. 1, comma 1, del Disciplinare regola le modalità di accesso e attuazione del lavoro a gile per il personale del Consiglio regionale della Calabria, in conformità alla legge 7 agosto 2015, n. 1 24, alla legge 22 maggio 2017, n. 81, ai contratti collettivi vigenti e alle direttive del Ministro per la Pubb lica Amministrazione.",

"answer": "Il disciplinare regola l’accesso e l’attuazione del lavoro agile per il personale del Consiglio regionale della Calabria, secondo la normativa nazionale, i contratti collettivi e le direttive ministeriali.
"

},

{

"id": "DPA-01b",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 1, comma 2
",

"question": "Come viene definito il lavoro agile e quali sono i suoi elementi caratterizzanti secondo il disciplinare?",

"context": "L’art. 1, comma 2, del Disciplinare definisce il lavoro agile come modalità flessibile e sem plificata di lavoro, finalizzata alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e all’incremento della produ ttività, caratterizzata da prestazione svolta in parte all’esterno della sede, assenza di postazione fissa, utilizzo di strumenti tecnologici e rispetto dei soli vincoli di orario massimo previsti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.",

"answer": "Il lavoro agile è una modalità flessibile che favorisce il work-
life balance e la produttività, senza postazione fissa, con uso di strumenti tecnologici e vincoli di orari o massimo previsti dalla legge e dai contratti."

},

{

"id": "DPA-01c",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 1, comma 2
",

"question": "Cosa si intende per sede di lavoro e strumenti di lavoro agile secondo il disciplinare?",

"context": "L’art. 1, comma 2, del Disciplinare specifica che la sede di lavoro è quella abituale, mentr e gli strumenti di lavoro agile sono quelli informatici forniti dall’Ente per lo svolgimento della prestazio ne in modalità agile.",

```
  "answer": "La sede di lavoro è quella abituale; gli strumenti di lavoro agile sono quelli informatici for
niti dall’Ente."

 },

 {

  "id": "DPA-01d",

  "category": "Normativa",

  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 1, comma 3
",

  "question": "Quali sono le finalità dell’adozione del lavoro agile secondo il disciplinare?",

  "context": "L’art. 1, comma 3, del Disciplinare individua le finalità del lavoro agile: permettere nuove
modalità spazio-
temporali senza penalizzazioni di carriera, favorire una cultura gestionale orientata a obiettivi e risultat
i, razionalizzare l’organizzazione grazie alle nuove tecnologie, rafforzare la conciliazione vita-
lavoro e promuovere la mobilità sostenibile.",

  "answer": "Le finalità sono: nuove modalità di lavoro senza penalizzazioni, cultura per obiettivi, razio
nalizzazione organizzativa, conciliazione vita-lavoro e mobilità sostenibile."

 }

]

[

 {

  "id": "DPA-02a",

  "category": "Normativa",

  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 2, comma 1
",

  "question": "In quali casi il personale può svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile?",

  "context": "L’art. 2, comma 1, del Disciplinare prevede che il personale può lavorare in modalità agile
 quando è possibile delocalizzare le attività, utilizzare strumenti informatici idonei fuori sede, accordar
e sufficiente autonomia operativa e monitorare i risultati.",

  "answer": "Quando le attività sono delocalizzabili, si possono usare strumenti informatici fuori sede,
c’è autonomia operativa e possibilità di monitorare i risultati."

 },

 {

  "id": "DPA-02b",

  "category": "Normativa",

  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 2, comma 2
",
```

```
  "question": "Quali attività non possono essere svolte in modalità agile secondo il disciplinare?",
  "context": "L’art. 2, comma 2, del Disciplinare elenca le attività che devono essere svolte in presenza : accoglienza, attività dei commessi d’aula, autisti, gestione delle sedute e assistenza agli organi istituzionali (salvo l’istruttoria), vigilanza, inventariazione e manutenzione di beni, conservazione e distribuzione di arredi e cancelleria.",
  "answer": "Non sono svolgibili in modalità agile: accoglienza, commessi d’aula, autisti, gestione sedute (salvo istruttoria), vigilanza, inventariazione, manutenzione beni, distribuzione arredi e cancelleria."
 },
 {
  "id": "DPA-03a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 3, comma 1",
  "question": "Chi può accedere al lavoro agile secondo il disciplinare?",
  "context": "L’art. 3, comma 1, del Disciplinare stabilisce che tutti i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato possono svolgere lavoro agile. I dipendenti part-time possono accedervi in proporzione all’orario di lavoro.",
  "answer": "Tutti i dipendenti a tempo indeterminato o determinato; i part-time in proporzione all’orario."
 }
]
[
 {
  "id": "DPA-04a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, comma 1",
  "question": "Come avviene l’accesso al lavoro agile e qual è la durata massima?",
  "context": "L’art. 4, comma 1, del Disciplinare prevede che l’accesso al lavoro agile avvenga su base volontaria e consensuale, per una durata massima di un anno solare, tramite istanza di autorizzazione al dirigente.",
  "answer": "L’accesso è volontario e consensuale, per massimo un anno solare, tramite istanza al dirigente."
 },
 {
```

```
  "id": "DPA-04b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, comma 2
",
  "question": "Cosa deve contenere l’istanza di accesso al lavoro agile?",
  "context": "L’art. 4, comma 2, del Disciplinare stabilisce che l’istanza deve indicare le attività svolte c
ompatibili con l’articolo 2 e dichiarare la propria condizione rispetto alle situazioni dei commi 4, 5, 7 e
10.",
  "answer": "Deve indicare le attività compatibili e dichiarare la propria condizione rispetto ai commi 4
, 5, 7 e 10."
 },
 {
  "id": "DPA-04c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, commi 3
e 10",
  "question": "Chi individua e autorizza il personale che può svolgere lavoro agile?",
  "context": "L’art. 4, commi 3 e 10, del Disciplinare prevede che il dirigente, valutate le esigenze d’uffi
cio e le attività svolte, individua e autorizza il personale che può accedere al lavoro agile.",
  "answer": "Il dirigente individua e autorizza il personale che può svolgere lavoro agile."
 },
 {
  "id": "DPA-04d",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, comma 4
",
  "question": "A chi viene riconosciuta priorità nell’accesso al lavoro agile?",
  "context": "L’art. 4, comma 4, del Disciplinare riconosce priorità ai dipendenti con figli fino a 12 anni
o disabili, ai dipendenti con disabilità e ai caregivers, secondo la normativa vigente.",
  "answer": "Priorità ai dipendenti con figli piccoli o disabili, con disabilità o caregivers."
 },
 {
  "id": "DPA-04e",
  "category": "Normativa",
```

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, comma 5 ",

"question": "Quali dipendenti hanno diritto all’autorizzazione al lavoro agile per distanza dalla sede?" ,

"context": "L’art. 4, comma 5, del Disciplinare prevede l’autorizzazione per i dipendenti residenti o do miciliati oltre 50 km dalla sede di lavoro.",

"answer": "I dipendenti residenti o domiciliati oltre 50 km dalla sede hanno diritto all’autorizzazione."

},

{

"id": "DPA-04f",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, commi 6 e 11",

"question": "Quali sono i limiti temporali per il lavoro agile per le diverse categorie di dipendenti?",

"context": "L’art. 4, commi 6 e 11, del Disciplinare stabilisce che il personale prioritario può svolgere lavoro agile fino a 72 giorni annui, gli altri fino a 60 giorni annui, non frazionabili ad ore, da concordare con il dirigente.",

"answer": "Personale prioritario: massimo 72 giorni annui; altri: massimo 60 giorni annui, non frazion abili ad ore."

},

{

"id": "DPA-04g",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, commi 7, 8 e 9",

"question": "Quali tutele sono previste per i dipendenti con gravi situazioni di salute personali o famil iari?",

"context": "L’art. 4, commi 7, 8 e 9, del Disciplinare prevede che i dipendenti con gravi situazioni di sa lute personali o familiari, documentate, possono essere autorizzati al lavoro agile anche in deroga, fin o a 60 giorni consecutivi o esclusivamente in modalità agile.",

"answer": "Tutele speciali per gravi situazioni di salute: lavoro agile fino a 60 giorni consecutivi o escl usivo."

},

{

"id": "DPA-04h",

"category": "Normativa",

```
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, comma 12",
  "question": "Chi comunica le decisioni sull’accesso al lavoro agile?",
  "context": "L’art. 4, comma 12, del Disciplinare stabilisce che il dirigente comunica le decisioni al personale interessato e agli uffici competenti.",
  "answer": "Il dirigente comunica le decisioni al personale e agli uffici competenti."
 },
 {
  "id": "DPA-04i",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 4, comma 13",
  "question": "Quando termina l’autorizzazione al lavoro agile?",
  "context": "L’art. 4, comma 13, del Disciplinare prevede che l’autorizzazione termina in caso di assegnazione a diversa struttura, salvo nuovo accordo.",
  "answer": "Termina in caso di assegnazione a diversa struttura, salvo nuovo accordo."
 }
]
[
 {
  "id": "DPA-05a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 5, comma 1",
  "question": "Chi autorizza il lavoro agile e come viene garantita la continuità delle attività?",
  "context": "L’art. 5, comma 1, del Disciplinare prevede che il dirigente autorizza il lavoro agile programmando la rotazione del personale per garantire il buon andamento delle attività.",
  "answer": "Il dirigente autorizza il lavoro agile e programma la rotazione del personale per garantire la continuità delle attività."
 },
 {
  "id": "DPA-05b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 5, comma 2",
```

```
  "question": "Cosa accade alla scadenza dell’accordo per il lavoro agile?",
  "context": "L’art. 5, comma 2, stabilisce che alla scadenza dell’accordo il lavoro torna alle modalità o
rdinarie, salvo nuovo riconoscimento. Se cessano le condizioni, l’accordo si risolve e il dipendente pu
ò presentare nuova istanza.",
  "answer": "Alla scadenza l’attività torna ordinaria, salvo nuovo accordo. Se cessano le condizioni, l’a
ccordo si risolve."
 },
 {
  "id": "DPA-05c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 5, comma 3
",
  "question": "Quali sono le fasce di contattabilità previste per il personale non dirigenziale in lavoro a
gile?",
  "context": "L’art. 5, comma 3, prevede che il personale non dirigenziale garantisca fasce di contattab
ilità di almeno 3,5 ore al mattino e 1,5 ore al pomeriggio, da indicare nell’accordo.",
  "answer": "Fasce minime: 3,5 ore al mattino e 1,5 ore al pomeriggio, da indicare nell’accordo."
 },
 {
  "id": "DPA-05d",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 5, comma 4
",
  "question": "Come viene garantita la contattabilità durante il lavoro agile?",
  "context": "L’art. 5, comma 4, stabilisce che il dipendente deve attivare il trasferimento di chiamata s
ull’utenza fissa dell’ufficio per garantire la contattabilità.",
  "answer": "Il dipendente deve attivare il trasferimento di chiamata sull’utenza fissa dell’ufficio."
 },
 {
  "id": "DPA-05e",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 5, comma 5
",
  "question": "Quali diritti sono garantiti al personale in lavoro agile?",
```

"context": "L’art. 5, comma 5, garantisce il rispetto dei tempi di riposo e il diritto alla disconnessione. Il dipendente deve partecipare alle web-conference organizzate dal dirigente.",

"answer": "Sono garantiti il diritto alla disconnessione e il rispetto dei tempi di riposo; è obbligatoria l a partecipazione alle web-conference."

},

{

"id": "DPA-05f",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 5, comma 6 ",

"question": "Come viene rendicontata l’attività svolta in modalità agile?",

"context": "L’art. 5, comma 6, prevede che il personale rediga mensilmente una scheda con sintesi d ell’attività, problemi tecnici e suggerimenti. La verifica può avvenire anche tramite confronto in videoc onferenza o in presenza.",

"answer": "Il personale redige una scheda mensile con attività svolta, problemi e suggerimenti; la ver ifica può avvenire anche in videoconferenza o in presenza."

},

{

"id": "DPA-05g",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 5, comma 7 ",

"question": "Chi può definire ulteriori modalità di svolgimento e verifica del lavoro agile?",

"context": "L’art. 5, comma 7, prevede che ulteriori modalità possano essere definite dall’Amministra zione anche in base a risultanze condivise al tavolo dei Segretari generali presso la Conferenza dei Pre sidenti delle Assemblee legislative.",

"answer": "Ulteriori modalità possono essere definite dall’Amministrazione anche tramite il tavolo d ei Segretari generali."

}

]

[

{

"id": "DPA-06a",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 6, comma 1 ",

```
  "question": "Su quale base giuridica si fonda il ricorso al lavoro agile?",
  "context": "L’art. 6, comma 1, del Disciplinare stabilisce che il lavoro agile si attiva tramite accordo in dividuale scritto, anche digitale, tra dipendente e dirigente, con durata non superiore all’anno solare e contenuti coerenti con le funzioni e le esigenze di servizio.",
  "answer": "Il lavoro agile si attiva tramite accordo individuale scritto tra dipendente e dirigente, valid o per massimo un anno solare."
 },
 {
  "id": "DPA-06b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 6, comma 2 ",
  "question": "Quali elementi essenziali deve contenere l’accordo individuale per il lavoro agile?",
  "context": "L’art. 6, comma 2, del Disciplinare elenca gli elementi essenziali dell’accordo: dati identif icativi, durata, giornate di lavoro agile, modalità di svolgimento, recesso, fasce di contattabilità, tempi di riposo, procedure di monitoraggio e impegno del lavoratore sulla sicurezza.",
  "answer": "L’accordo deve contenere dati identificativi, durata, giornate di lavoro agile, modalità di sv olgimento, recesso, fasce di contattabilità, tempi di riposo, monitoraggio e impegno sulla sicurezza."
 },
 {
  "id": "DPA-06c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 6, comma 3 ",
  "question": "È possibile recedere dall’accordo di lavoro agile senza preavviso?",
  "context": "L’art. 6, comma 3, del Disciplinare prevede che, in presenza di giustificato motivo, ciascu n contraente può recedere dall’accordo senza preavviso, indipendentemente dalla sua durata.",
  "answer": "Sì, ciascun contraente può recedere senza preavviso in presenza di giustificato motivo."
 }
]
[
 {
  "id": "DPA-07a",
  "category": "Normativa",
```

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 7, comma 1
",

"question": "Quali strumenti informatici sono utilizzati per il lavoro agile e come vengono concessi?",

"context": "L’art. 7, comma 1, del Disciplinare prevede che il personale utilizzi strumenti informatici concessi in comodato d’uso dall’Amministrazione per la durata dell’accordo, con configurazione supp ortata dall’Amministrazione e nel rispetto della privacy.",

"answer": "Strumenti informatici concessi in comodato d’uso dall’Amministrazione per la durata dell ’accordo, con supporto alla configurazione e rispetto della privacy."

},

{

"id": "DPA-07b",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 7, comma 2
",

"question": "Quali requisiti devono avere gli strumenti informatici per il lavoro agile?",

"context": "L’art. 7, comma 2, del Disciplinare stabilisce che gli strumenti devono consentire la conn essione sicura agli applicativi dell’Amministrazione e devono essere dotati di tutte le componenti hard ware e software necessarie.",

"answer": "Devono consentire connessione sicura e avere tutte le componenti hardware e software necessarie."

},

{

"id": "DPA-07c",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 7, comma 3
",

"question": "Quali obblighi ha il personale sugli strumenti informatici assegnati?",

"context": "L’art. 7, comma 3, del Disciplinare prevede che il personale garantisca la sicurezza e il bu on funzionamento degli strumenti informatici assegnati.",

"answer": "Il personale deve garantire la sicurezza e il buon funzionamento degli strumenti informati ci assegnati."

},

{

"id": "DPA-07d",

"category": "Normativa",

```
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 7, comma 4
",
  "question": "Chi sostiene gli oneri finanziari legati allo svolgimento del lavoro agile?",
  "context": "L’art. 7, comma 4, del Disciplinare stabilisce che ogni onere finanziario collegato allo svol
gimento della prestazione in modalità agile (es. elettricità, riscaldamento) è a carico del personale.",
  "answer": "Ogni onere finanziario collegato al lavoro agile è a carico del personale."
 },
 {
  "id": "DPA-08a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 8, comma 1
",
  "question": "Chi individua gli spazi di lavoro nelle giornate di lavoro agile e quali requisiti devono aver
e?",
  "context": "L’art. 8, comma 1, del Disciplinare prevede che il dipendente individui spazi idonei per il l
avoro agile, che rispettino requisiti di idoneità, sicurezza e riservatezza, secondo le indicazioni dell’Am
ministrazione fornite nella formazione obbligatoria.",
  "answer": "Il dipendente individua spazi idonei che rispettino requisiti di sicurezza, riservatezza e ido
neità, secondo le indicazioni dell’Amministrazione."
 },
 {
  "id": "DPA-08b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 8, comma 2
",
  "question": "Cosa deve garantire il luogo di svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile
?",
  "context": "L’art. 8, comma 2, del Disciplinare stabilisce che il luogo scelto dal dipendente deve gara
ntire il rispetto di quanto previsto dall’articolo 9, commi 6 e 7.",
  "answer": "Il luogo deve garantire il rispetto dei requisiti previsti dall’articolo 9, commi 6 e 7."
 }
]
[
 {
  "id": "DPA-09a",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 9, comma 1
",
  "question": "Quali garanzie offre l’Amministrazione ai dipendenti in lavoro agile?",
  "context": "L’art. 9, comma 1, garantisce che il lavoro agile non comporta penalizzazioni nella progre
ssione di carriera, né modifica la natura giuridica del rapporto di lavoro o il trattamento economico, sal
vo quanto previsto nei commi successivi.",
  "answer": "Garantisce assenza di penalizzazioni nella carriera, nessuna modifica al rapporto di lavor
o né al trattamento economico."
 },
 {
  "id": "DPA-09b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 9, comma 2
",
  "question": "Come viene considerata la prestazione lavorativa resa in modalità agile?",
  "context": "L’art. 9, comma 2, stabilisce che la prestazione agile è equiparata a quella ordinaria ai fini
 di carriera, anzianità di servizio e trattamento economico accessorio, salvo eccezioni previste nei com
mi successivi.",
  "answer": "È equiparata alla prestazione ordinaria per carriera, anzianità e trattamento economico a
ccessorio."
 },
 {
  "id": "DPA-09c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 9, comma 3
",
  "question": "Quali trattamenti accessori sono riconosciuti al personale in lavoro agile?",
  "context": "L’art. 9, comma 3, prevede che l’Amministrazione riconosca i trattamenti accessori comp
atibili con le modalità di lavoro agile definite nell’accordo.",
  "answer": "Sono riconosciuti i trattamenti accessori compatibili con le modalità di lavoro agile previs
te nell’accordo."
 },
 {
  "id": "DPA-09d",
  "category": "Normativa",
```

```
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 9, comma 4
",

  "question": "Quali attività non sono consentite durante le giornate di lavoro agile?",

  "context": "L’art. 9, comma 4, stabilisce che durante le giornate di lavoro agile non è consentito svolg
ere lavoro straordinario, trasferte, lavoro disagiato o in condizioni di rischio.",

  "answer": "Non sono consentiti straordinari, trasferte, lavoro disagiato o in condizioni di rischio."

 },

 {

  "id": "DPA-09e",

  "category": "Normativa",

  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 9, comma 5
",

  "question": "Come può il dipendente gestire i permessi orari durante il lavoro agile?",

  "context": "L’art. 9, comma 5, prevede che il dipendente possa fruire dei permessi orari previsti dal C
CNL o concordare con il dirigente una diversa fascia di contattabilità nella stessa giornata.",

  "answer": "Può fruire dei permessi orari previsti dal CCNL o concordare una diversa fascia di contatt
abilità."

 },

 {

  "id": "DPA-09f",

  "category": "Normativa",

  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 9, comma 6
",

  "question": "Cosa deve fare il dipendente in caso di problemi tecnici durante il lavoro agile?",

  "context": "L’art. 9, comma 6, stabilisce che il dipendente deve comunicare tempestivamente al dirig
ente eventuali problemi tecnici. Se il lavoro agile diventa impossibile o non sicuro, il dirigente può richi
amare il dipendente in sede.",

  "answer": "Deve comunicare i problemi al dirigente, che può richiamarlo in sede se il lavoro agile è i
mpossibile o non sicuro."

 },

 {

  "id": "DPA-09g",

  "category": "Normativa",

  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 9, comma 7
",
```

```
  "question": "Quando può essere disposto il rientro in sede per esigenze di servizio?",
  "context": "L’art. 9, comma 7, prevede che il dipendente possa essere richiamato in sede per esigenz
e di servizio, con comunicazione almeno il giorno prima. Il rientro non dà diritto al recupero delle giorn
ate di lavoro agile non fruite.",
  "answer": "Può essere richiamato con comunicazione almeno il giorno prima; il rientro non dà diritto
al recupero delle giornate non fruite."
 },
 {
  "id": "DPA-09h",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sullo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile - Art. 9, comma 8
",
  "question": "Il dipendente in lavoro agile ha diritto al buono pasto?",
  "context": "L’art. 9, comma 8, stabilisce che nelle giornate di lavoro agile non si ha diritto al buono pa
sto, salvo diverse previsioni normative.",
  "answer": "No, salvo diverse previsioni normative, non si ha diritto al buono pasto."
 }
]
[
 {
  "id": "DPA-10a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 10, comma 1",
  "question": "Quali obblighi ha il personale in merito alla custodia dei dati e degli strumenti?",
  "context": "L’art. 10, comma 1, stabilisce che il personale deve custodire con diligenza la documenta
zione, i dati e gli strumenti tecnologici messi a disposizione dall’Amministrazione.",
  "answer": "Il personale deve custodire con diligenza documenti, dati e strumenti tecnologici forniti d
all’Amministrazione."
 },
 {
  "id": "DPA-10b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 10, comma 2",
  "question": "Come devono essere trattati i dati personali durante il lavoro agile?",
```

"context": "L’art. 10, comma 2, prevede che i dati personali siano trattati nel rispetto della riservatezz a e dei diritti dell’interessato secondo il GDPR e il d.lgs. 196/2003.",

"answer": "Devono essere trattati nel rispetto della riservatezza e dei diritti previsti dal GDPR e dal d.l gs. 196/2003."

},

{

"id": "DPA-11a",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 11, comma 1",

"question": "Come viene garantita la sicurezza sul lavoro in modalità agile?",

"context": "L’art. 11, comma 1, stabilisce che l’Amministrazione garantisce la sicurezza ai sensi del d .lgs. 81/2008, fornendo al dipendente e al rappresentante dei lavoratori un’informativa annuale sui risc hi generali e specifici.",

"answer": "L’Amministrazione garantisce la sicurezza con informativa annuale sui rischi, ai sensi del d.lgs. 81/2008."

},

{

"id": "DPA-11b",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 11, comma 2",

"question": "L’Amministrazione è responsabile degli infortuni in luoghi non idonei scelti dal dipenden te?",

"context": "L’art. 11, comma 2, stabilisce che l’Amministrazione non risponde degli infortuni causati dalla scelta negligente di un luogo non idoneo da parte del dipendente.",

"answer": "No, non è responsabile se il luogo scelto dal dipendente è non idoneo e causa infortuni."

},

{

"id": "DPA-11c",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 11, comma 3",

"question": "Qual è il ruolo del lavoratore nella sicurezza sul lavoro agile?",

"context": "L’art. 11, comma 3, prevede che ogni lavoratore collabori diligentemente con l’Amministr azione per garantire una prestazione corretta, sicura e proficua.",

"answer": "Il lavoratore deve collaborare diligentemente per garantire una prestazione sicura e corret ta."

```
 },
 {
  "id": "DPA-12a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 12, comma 1",
  "question": "Come viene valutato il lavoro agile nell’ambito della performance?",
  "context": "L’art. 12, comma 1, stabilisce che il lavoro agile è oggetto di valutazione nei percorsi di mi surazione della performance organizzativa e individuale, in attuazione dell’art. 14 della l. 124/2015.",
  "answer": "È valutato nei percorsi di misurazione della performance organizzativa e individuale."
 },
 {
  "id": "DPA-12b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 12, comma 2",
  "question": "Come vengono monitorate le attività svolte in modalità agile?",
  "context": "L’art. 12, comma 2, prevede che l’Amministrazione adegui i sistemi di monitoraggio con r eportistica interna e indicatori per valutare efficienza, efficacia ed economicità.",
  "answer": "Con reportistica interna e indicatori per valutare efficienza, efficacia ed economicità."
 },
 {
  "id": "DPA-13a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 13, comma 1",
  "question": "A chi si applicano le disposizioni del disciplinare sul lavoro agile?",
  "context": "L’art. 13, comma 1, stabilisce che le disposizioni si applicano anche ai dipendenti assegn ati alle strutture speciali, salvo quanto previsto nei commi successivi.",
  "answer": "Si applicano anche ai dipendenti delle strutture speciali, salvo eccezioni specifiche."
 },
 {
  "id": "DPA-13b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 13, commi 2-4",
  "question": "Chi gestisce le istanze e autorizzazioni al lavoro agile nelle strutture speciali?",
```

"context": "L’art. 13, commi 2-
4, stabilisce che le istanze sono presentate al Consigliere o al Capo Gabinetto, che svolgono le funzio
ni dei dirigenti per l’autorizzazione e gestione del lavoro agile.",

"answer": "Consigliere o Capo Gabinetto gestiscono istanze e autorizzazioni, svolgendo le funzioni d
ei dirigenti."

},

{

"id": "DPA-13c",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 13, comma 5",

"question": "Cosa accade all’autorizzazione al lavoro agile in caso di assegnazione a nuova struttura
?",

"context": "L’art. 13, comma 5, prevede che l’autorizzazione termina in caso di assegnazione a nuova
struttura, salvo stipula di nuovo

[

{

"id": "DPA-14a",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 14, comma 1",

"question": "Qual è il limite massimo di giorni di lavoro agile per i dirigenti?",

"context": "L’art. 14, comma 1, stabilisce che i dirigenti possono svolgere attività lavorativa in modali
tà agile per un massimo di 60 giorni per ciascun anno solare, secondo quanto previsto dagli articoli 11
e 12 del CCNL Area Funzioni Locali 2019-2021.",

"answer": "I dirigenti possono svolgere lavoro agile per un massimo di 60 giorni all’anno."

},

{

"id": "DPA-14b",

"category": "Normativa",

"title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 14, comma 2",

"question": "Quali responsabilità devono garantire i dirigenti in lavoro agile?",

"context": "L’art. 14, comma 2, stabilisce che i dirigenti in lavoro agile devono garantire le attività di di
rezione e coordinamento, in particolare delle risorse umane assegnate al Settore o all’Area.",

"answer": "Devono garantire direzione e coordinamento, in particolare delle risorse umane assegnat
e."

},

```
{
  "id": "DPA-15a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 15, comma 1",
  "question": "Cosa si applica per quanto non regolamentato dal disciplinare?",
  "context": "L’art. 15, comma 1, stabilisce che per quanto non espressamente regolamentato si appli cano le disposizioni normative e contrattuali nazionali e integrative vigenti.",
  "answer": "Si applicano le disposizioni normative e contrattuali nazionali e integrative vigenti."
},
{
  "id": "DPA-15b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 15, comma 2",
  "question": "Quando entra in vigore il disciplinare per il personale del comparto?",
  "context": "L’art. 15, comma 2, stabilisce che il disciplinare entra in vigore il 1° gennaio 2025 e può es sere modificato in base a nuove disposizioni normative o contrattuali e ai risultati del monitoraggio int erno.",
  "answer": "Entra in vigore il 1° gennaio 2025 e può essere modificato in base a nuove disposizioni o al monitoraggio interno."
},
{
  "id": "DPA-15c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 15, comma 3",
  "question": "Quali accordi individuali restano validi fino alla loro scadenza?",
  "context": "L’art. 15, comma 3, stabilisce che restano validi fino alla scadenza gli accordi individuali sottoscritti in attuazione del disciplinare del 2022 confluito nel PIAO e della circolare del 2024 sulla dir ettiva ministeriale.",
  "answer": "Restano validi gli accordi sottoscritti nel 2022 (PIAO) e quelli previsti dalla circolare del 20 24."
},
{
  "id": "DPA-15d",
  "category": "Normativa",
```

```
  "title": "Disciplinare sul lavoro agile - Art. 15, comma 4",
  "question": "Da quando decorre il lavoro agile per il personale dell’Area della Dirigenza?",
  "context": "L’art. 15, comma 4, stabilisce che per il personale dell’Area della Dirigenza il lavoro agile decorre dall’adozione del disciplinare da parte dell’Ufficio di Presidenza.",
  "answer": "Decorre dall’adozione del disciplinare da parte dell’Ufficio di Presidenza."
 }
]

[
 {
  "id": "D132-01a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 1, comma 1",
  "question": "Qual è la finalità principale del decreto n. 132 del 30 giugno 2022?",
  "context": "L’art. 1, comma 1, del Decreto 132/2022 definisce il contenuto del Piano integrato di attivi tà e organizzazione (PIAO), previsto dall’art. 6, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80.",
  "answer": "Definire il contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)."
 },
 {
  "id": "D132-01b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 1, comma 2",
  "question": "Come viene semplificata l’adozione del PIAO per le amministrazioni con meno di cinqua nta dipendenti?",
  "context": "L’art. 1, comma 2, del Decreto 132/2022 stabilisce che il decreto definisce modalità sem plificate per l’adozione del PIAO da parte delle pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipe ndenti.",
  "answer": "Attraverso modalità semplificate definite dal decreto per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti."
 },
 {
  "id": "D132-01c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 1, comma 3",
```

"question": "A cosa devono conformarsi le pubbliche amministrazioni nella redazione del PIAO?",

"context": "L’art. 1, comma 3, del Decreto 132/2022 stabilisce che le pubbliche amministrazioni dev ono conformare il PIAO alla struttura e alle modalità redazionali indicate nel decreto, secondo lo sche ma contenuto nell’allegato.",

"answer": "Devono conformarsi alla struttura e alle modalità redazionali indicate nel decreto e nel re lativo allegato."

}

]

[

{

"id": "D132-02a",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 2, comma 1",

"question": "Come è strutturato il Piano integrato di attività e organizzazione secondo il decreto n. 13 2/2022?",

"context": "L’art. 2, comma 1, del Decreto 132/2022 stabilisce che il Piano integrato di attività e orga nizzazione contiene la scheda anagrafica dell’amministrazione ed è suddiviso in sezioni e sottosezioni di programmazione, con contenuto sintetico e descrittivo delle azioni programmate e, se necessario, o biettivi temporali intermedi.",

"answer": "È composto da una scheda anagrafica e da sezioni e sottosezioni di programmazione, co n contenuto sintetico e descrittivo delle azioni programmate."

},

{

"id": "D132-02b",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 2, comma 2",

"question": "Quali adempimenti sono esclusi dal Piano integrato di attività e organizzazione?",

"context": "L’art. 2, comma 2, del Decreto 132/2022 stabilisce che sono esclusi dal Piano gli adempi menti di carattere finanziario non contenuti nell’elenco di cui all’articolo 6, comma 2, lettere da a) a g), del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80.",

"answer": "Sono esclusi gli adempimenti finanziari non previsti dall’articolo 6, comma 2, lettere da a) a g), del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80."

}

]

[

{

"id": "D132-03a",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 3, comma 1, lett. a",

"question": "Cosa deve contenere la sottosezione 'Valore pubblico' del Piano integrato?",

"context": "L’art. 3, comma 1, lettera a), del Decreto 132/2022 stabilisce che la sottosezione 'Valore pubblico' deve definire risultati attesi, azioni per l’accessibilità, procedure da semplificare e obiettivi di benessere generato dall’azione amministrativa.",

"answer": "Risultati attesi, azioni per accessibilità, semplificazione di procedure e obiettivi di benessere pubblico."

},

{

"id": "D132-03b",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 3, comma 1, lett. b",

"question": "Quali contenuti deve includere la sottosezione 'Performance' del Piano integrato?",

"context": "L’art. 3, comma 1, lettera b), del Decreto 132/2022 prevede che la sottosezione 'Performance' includa obiettivi e indicatori di efficienza ed efficacia, semplificazione, digitalizzazione, accessibilità, pari opportunità ed equilibrio di genere.",

"answer": "Obiettivi e indicatori di efficienza, semplificazione, digitalizzazione, accessibilità e pari opportunità."

},

{

"id": "D132-03c",

"category": "Normativa",

"title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 3, comma 1, lett. c",

"question": "Chi redige la sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' e quali elementi deve contenere?",

"context": "L’art. 3, comma 1, lettera c), del Decreto 132/2022 stabilisce che la sottosezione è redatta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e deve contenere valutazioni di impatto, mappatura dei processi, identificazione dei rischi, misure organizzative, monitoraggio e programmazione della trasparenza.",

"answer": "È redatta dal RPCT e deve includere valutazioni di impatto, mappatura dei processi, rischi, misure e monitoraggio."

},

{

"id": "D132-03d",

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 3, comma 2",
  "question": "A cosa fa riferimento la sottosezione 'Valore pubblico' per gli enti locali?",
  "context": "L’art. 3, comma 2, del Decreto 132/2022 stabilisce che per gli enti locali la sottosezione ' Valore pubblico' fa riferimento alle previsioni generali contenute nella Sezione strategica del Documen to unico di programmazione.",
  "answer": "Fa riferimento alla Sezione strategica del Documento unico di programmazione degli enti locali."
 }
]
[
 {
  "id": "D132-04a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 4, comma 1, lett. a",
  "question": "Cosa deve contenere la sottosezione 'Struttura organizzativa' del Piano integrato?",
  "context": "L’art. 4, comma 1, lettera a), del Decreto 132/2022 stabilisce che la sottosezione 'Struttur a organizzativa' illustra il modello organizzativo adottato e individua gli interventi e le azioni programm ate.",
  "answer": "Il modello organizzativo adottato e gli interventi e azioni programmate."
 },
 {
  "id": "D132-04b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 4, comma 1, lett. b",
  "question": "Quali elementi deve prevedere la sottosezione 'Organizzazione del lavoro agile'?",
  "context": "L’art. 4, comma 1, lettera b), del Decreto 132/2022 stabilisce che la sottosezione deve in dicare strategia e obiettivi di sviluppo del lavoro agile, garanzia di servizi agli utenti, rotazione del perso nale, strumenti tecnologici adeguati, piano di smaltimento del lavoro arretrato e dotazione di apparati digitali.",
  "answer": "Strategia e obiettivi di lavoro agile, garanzia dei servizi, rotazione, strumenti tecnologici, p iano smaltimento arretrato, dotazione digitale."
 },
 {
  "id": "D132-04c",
```

```
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 4, comma 1, lett. c",
  "question": "Cosa deve indicare il Piano triennale dei fabbisogni di personale?",
  "context": "L’art. 4, comma 1, lettera c), del Decreto 132/2022 stabilisce che il Piano triennale dei fab bisogni di personale indica la consistenza del personale, la capacità assunzionale, la programmazione delle cessazioni, le strategie di copertura e formazione, e le situazioni di soprannumero o eccedenza.",
  "answer": "Consistenza del personale, capacità assunzionale, programmazione cessazioni, strategie di copertura e formazione, soprannumero o eccedenze."
 }
]

[
 {
  "id": "D132-05a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 5, comma 1",
  "question": "Cosa deve indicare la sezione Monitoraggio del Piano integrato di attività e organizzazio ne?",
  "context": "L’art. 5, comma 1, del Decreto 132/2022 stabilisce che la sezione Monitoraggio deve indi care strumenti e modalità di monitoraggio, incluse le rilevazioni di soddisfazione degli utenti, delle sezi oni precedenti, nonché i soggetti responsabili.",
  "answer": "Strumenti e modalità di monitoraggio, rilevazioni di soddisfazione degli utenti e soggetti r esponsabili."
 },
 {
  "id": "D132-05b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 5, comma 2",
  "question": "Come avviene il monitoraggio delle diverse sezioni del Piano integrato di attività e organi zzazione?",
  "context": "L’art. 5, comma 2, del Decreto 132/2022 stabilisce che il monitoraggio delle sottosezioni Valore pubblico e Performance avviene secondo il d.lgs. 150/2009, mentre quello su Rischi corruttivi e trasparenza segue le indicazioni ANAC. Il monitoraggio della Sezione Organizzazione e capitale umano è effettuato su base triennale dall’OIV o dal Nucleo di valutazione.",
  "answer": "Valore pubblico e Performance: secondo d.lgs. 150/2009; Rischi corruttivi e trasparenza: secondo ANAC; Organizzazione e capitale umano: OIV o Nucleo di valutazione su base triennale."
```

```
 }
]
[
 {
  "id": "D132-06a",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 6, comma 1",
  "question": "Quali sono le modalità semplificate per la mappatura dei processi nelle amministrazion
i con meno di cinquanta dipendenti?",
  "context": "L’art. 6, comma 1, del Decreto 132/2022 stabilisce che le amministrazioni con meno di 5
0 dipendenti aggiornano la mappatura dei processi esistente, considerando come aree a rischio corrut
tivo quelle relative ad autorizzazioni, contratti pubblici, sovvenzioni, concorsi e altri processi rilevanti i
ndividuati dal RPCT.",
  "answer": "Aggiornamento della mappatura dei processi esistente, considerando specifiche aree a ri
schio corruttivo."
 },
 {
  "id": "D132-06b",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 6, comma 2",
  "question": "Quando deve essere aggiornato il Piano integrato nelle amministrazioni con meno di cin
quanta dipendenti?",
  "context": "L’art. 6, comma 2, del Decreto 132/2022 prevede che l’aggiornamento avvenga in caso di
fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, disfunzioni amministrative significative o aggiornamen
ti degli obiettivi di performance. Alla scadenza del triennio, il Piano è modificato sulla base dei monitor
aggi.",
  "answer": "In caso di fatti corruttivi, modifiche organizzative, disfunzioni amministrative o aggiornam
enti degli obiettivi; comunque alla scadenza del triennio."
 },
 {
  "id": "D132-06c",
  "category": "Normativa",
  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 6, comma 3",
  "question": "A quali sezioni si limita il Piano integrato per le amministrazioni con meno di cinquanta d
ipendenti?",
```

```
  "context": "L’art. 6, comma 3, del Decreto 132/2022 stabilisce che il Piano integrato per queste ammi
nistrazioni si limita alle sezioni relative a struttura organizzativa, organizzazione del lavoro agile e progr
ammazione delle cessazioni dal servizio.",

  "answer": "Solo a struttura organizzativa, organizzazione del lavoro agile e programmazione delle ces
sazioni dal servizio."

 },

 {

  "id": "D132-06d",

  "category": "Normativa",

  "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 6, comma 4",

  "question": "Quali attività devono svolgere le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti sec
ondo il decreto?",

  "context": "L’art. 6, comma 4, del Decreto 132/2022 stabilisce che queste amministrazioni devono sv
olgere esclusivamente le attività previste dall’articolo 6.",

  "answer": "Devono svolgere esclusivamente le attività previste dall’articolo 6 del decreto."

 }

]

{

 "id": "D132-07a",

 "category": "Normativa",

 "title": "Decreto 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 7",

 "question": "Quali sono le modalità di redazione e pubblicazione del Piano integrato di attività e organ
izzazione?",

 "context": "L’art. 7 del Decreto 132/2022 stabilisce che il Piano integrato di attività e organizzazione è
adottato entro il 31 gennaio, ha durata triennale con aggiornamento annuale, deve essere redatto escl
usivamente in formato digitale e pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento della funzione pubbl
ica e sul sito dell’amministrazione.",

 "answer": "Il Piano è adottato entro il 31 gennaio, ha durata triennale con aggiornamento annuale, è r
edatto in formato digitale e pubblicato sui siti istituzionali."

}

[

 {

  "id": "001",

  "category": "Normativa",

  "title": "DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 8, comma 1",
```

"question": "Quale rapporto deve esserci tra il Piano integrato di attività e organizzazione e i documenti di programmazione finanziaria?",

"context": "Secondo l'art. 8, comma 1 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132, il Piano integrato di attività e organizzazione deve essere coerente con i documenti di programmazione finanziaria previsti dalla legislazione vigente.",

"answer": "Il Piano deve assicurare coerenza con i documenti di programmazione finanziaria che ne costituiscono il presupposto."

},

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 8, comma 2",

"question": "Cosa accade al termine di approvazione del Piano in caso di differimento dei bilanci di previsione?",

"context": "L'art. 8, comma 2 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 stabilisce che in caso di differimento del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine per l'approvazione del Piano è differito di trenta giorni successivi.",

"answer": "Il termine per l'approvazione del Piano è differito di trenta giorni dopo l'approvazione dei bilanci di previsione."

},

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 8, comma 3",

"question": "Qual è il termine di approvazione del Piano in sede di prima applicazione?",

"context": "Secondo l'art. 8, comma 3 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132, in sede di prima applicazione il termine è differito di 120 giorni successivi all'approvazione del bilancio di previsione.",

"answer": "Il termine è differito di 120 giorni dopo l'approvazione del bilancio di previsione."

}

]

[

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 9, comma 1",

```
  "question": "Come devono provvedere al monitoraggio gli enti locali con meno di 15.000 abitanti?",
  "context": "L'art. 9, comma 1 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 prevede che gli enti locali con meno di 15.000 abitanti effettuino il monitoraggio anche tramite un ufficio associato esistente in ambito provinciale o metropolitano.",
  "answer": "Devono provvedere al monitoraggio anche tramite un ufficio associato secondo le indicazioni delle Assemblee dei sindaci o delle Conferenze metropolitane."
 },
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 9, comma 2",
  "question": "Quale modello deve essere utilizzato per redigere il Piano integrato nei casi di monitoraggio tramite ufficio associato?",
  "context": "Secondo l'art. 9, comma 2 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132, anche nei casi di monitoraggio tramite ufficio associato, il Piano deve essere redatto secondo il modello allegato al decreto.",
  "answer": "Il Piano deve essere redatto secondo il modello allegato al decreto."
 }
]
[
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 10, comma 1",
  "question": "Quali sanzioni si applicano in caso di mancata adozione del Piano integrato di attività e organizzazione?",
  "context": "Secondo l'art. 10, comma 1 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132, in caso di mancata adozione del Piano integrato di attività e organizzazione si applicano le sanzioni previste dall'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e quelle dell'articolo 19, comma 5, lettera b), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.",
  "answer": "Si applicano le sanzioni previste dall'articolo 10, comma 5, del d.lgs. 150/2009 e dall'articolo 19, comma 5, lettera b), del d.l. 90/2014."
 },
 {
  "id": "007",
  "category": "Normativa",
```

"title": "DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 11, comma 1",

"question": "Chi adotta il Piano integrato di attività e organizzazione secondo il decreto?",

"context": "L'art. 11, comma 1 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 stabilisce che il Piano è adottato dagli organi di indirizzo politico o, se assenti, dagli organi di vertice secondo gli specifici ordinamenti. Negli enti locali il Piano è approvato dalla giunta.",

"answer": "Il Piano è adottato dagli organi di indirizzo politico o, se assenti, dagli organi di vertice; ne gli enti locali è approvato dalla giunta."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "DECRETO 30 giugno 2022, n. 132 - Art. 12, comma 1",

"question": "Come viene assicurata la formazione e qualificazione del personale preposto alla redazi one del Piano integrato di attività e organizzazione?",

"context": "Secondo l'art. 12, comma 1 del DECRETO 30 giugno 2022, n. 132, il Dipartimento della fu nzione pubblica predispone e divulga moduli formativi specifici e linee guida per il coordinamento dei contenuti delle sezioni del Piano.",

"answer": "La formazione e qualificazione è assicurata tramite moduli formativi e linee guida predisp osti dal Dipartimento della funzione pubblica."

}

]

[

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Premessa",

"question": "Quali amministrazioni sono obbligate ad adottare il PIAO secondo l'art. 6 del d.l. 80/202 1?",

"context": "Secondo la Premessa del PIAO 2025–
2027 del Consiglio Regionale della Calabria, l'art. 6 del d.l. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con legge 6 agosto 2021, n. 113, prevede che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, esclu se le scuole e le istituzioni educative, adottino il PIAO entro il 31 gennaio di ogni anno.",

"answer": "Le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, escluse le scuole e le istit uzioni educative, sono obbligate ad adottare il PIAO entro il 31 gennaio di ogni anno."

},

{

```
  "id": "010",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Premessa",
  "question": "Qual è la durata del PIAO e con quale frequenza viene aggiornato?",
  "context": "Il PIAO ha durata triennale e viene aggiornato annualmente, come indicato nella Premess
a del PIAO 2025–2027 del Consiglio Regionale della Calabria.",
  "answer": "Il PIAO ha durata triennale e viene aggiornato ogni anno."
 },
 {
  "id": "011",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Premessa",
  "question": "Quali sono i principali contenuti che il PIAO deve definire?",
  "context": "Il PIAO definisce: a) obiettivi programmatici e strategici della performance; b) strategia di
gestione del capitale umano e obiettivi formativi; c) strumenti e obiettivi del reclutamento e valorizzazi
one del personale; d) strumenti per trasparenza e anticorruzione; e) semplificazione delle procedure; f
) accessibilità per anziani e disabili; g) parità di genere.",
  "answer": "Il PIAO definisce obiettivi di performance, strategie di gestione del personale, reclutamen
to, trasparenza, semplificazione, accessibilità e parità di genere."
 },
 {
  "id": "012",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Premessa",
  "question": "Quali strumenti di programmazione confluiscono nel PIAO?",
  "context": "Nel PIAO confluiscono: il Piano della performance, il Piano delle azioni positive, le modali
tà operative sul lavoro agile, il Piano della formazione, il Piano triennale dei fabbisogni di personale e il
Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).",
  "answer": "Confluiscono il Piano della performance, delle azioni positive, della formazione, dei fabbi
sogni di personale e il PTPCT."
 },
 {
  "id": "013",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Premessa",
```

"question": "Qual è l’obiettivo generale del sistema integrato del PIAO?",

"context": "Il sistema integrato del PIAO mira a migliorare la qualità dei servizi, valorizzare il capitale umano e rendere il Consiglio regionale un luogo fisico e digitale fondato su diritti, trasparenza, partecipazione e digitalizzazione.",

"answer": "L’obiettivo è migliorare i servizi, valorizzare il personale e promuovere trasparenza, partecipazione e digitalizzazione."

}

]

[

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Scheda anagrafica dell’Amministrazione",

"question": "Cosa contiene la scheda anagrafica dell’Amministrazione nel PIAO?",

"context": "La scheda anagrafica dell’Amministrazione riporta i dati identificativi e strutturali dell’ente, necessari per la trasparenza e la tracciabilità delle attività.",

"answer": "Contiene i dati identificativi e strutturali dell’ente, come denominazione, codice fiscale, sede, organi di governo e riferimenti normativi."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Valore pubblico, performance e anticorruzione",

"question": "Quali sono le principali sottosezioni della sezione 'Valore pubblico, performance e anticorruzione' del PIAO?",

"context": "La sezione 'Valore pubblico, performance e anticorruzione' si articola in sottosezioni dedicate a valore pubblico, performance, rischi corruttivi e trasparenza, ciascuna con obiettivi e strumenti specifici.",

"answer": "Le principali sottosezioni sono: Valore pubblico, Performance, Rischi corruttivi e trasparenza."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Organizzazione e capitale umano",

"question": "Quali aspetti vengono trattati nella sezione 'Organizzazione e capitale umano' del PIAO?",

"context": "La sezione 'Organizzazione e capitale umano' comprende la struttura organizzativa, il lavoro agile, il piano triennale dei fabbisogni di personale e la formazione del personale.",

"answer": "Vengono trattati struttura organizzativa, lavoro agile, fabbisogni di personale e formazione."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Monitoraggio",

"question": "Qual è la funzione della sezione 'Monitoraggio' nel PIAO?",

"context": "La sezione 'Monitoraggio' è dedicata alla verifica dell'attuazione delle misure e degli obiettivi previsti dal Piano, assicurando il controllo dei risultati.",

"answer": "La funzione è monitorare l'attuazione delle misure e degli obiettivi del Piano."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Allegati",

"question": "Quali allegati sono previsti dal PIAO e a cosa servono?",

"context": "Gli allegati del PIAO comprendono il catalogo dei processi, il registro dei rischi e l'elenco degli obblighi di pubblicazione, utili per la gestione operativa e la trasparenza.",

"answer": "Sono previsti allegati come catalogo dei processi, registro dei rischi e obblighi di pubblicazione."

}

]

[

{

"id": "019",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Procedura di elaborazione",

"question": "Quali sono le fasi della procedura di elaborazione del PIAO?",

"context": "La procedura di elaborazione del PIAO del Consiglio Regionale della Calabria si articola i n sette fasi principali: programmazione finanziaria, coinvolgimento delle strutture, coordinamento e re dazione, approvazione, pubblicazione, monitoraggio e aggiornamento.",

"answer": "Le fasi sono: 1) Programmazione finanziaria; 2) Coinvolgimento delle strutture; 3) Coordin amento e redazione; 4) Approvazione; 5) Pubblicazione; 6) Monitoraggio; 7) Aggiornamento."

},

{

"id": "020",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Coordinamento e approvazione",

"question": "Chi coordina e approva il PIAO nel Consiglio Regionale della Calabria?",

"context": "Il Settore Segreteria dell'Ufficio di Presidenza coordina la redazione del PIAO, che viene a pprovato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza.",

"answer": "Il coordinamento è affidato al Settore Segreteria dell'Ufficio di Presidenza; l'approvazione avviene con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza."

},

{

"id": "022",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Scheda anagrafica dell'Amministrazione",

"question": "Quali sono i dati identificativi dell'Amministrazione Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "La scheda anagrafica dell'Amministrazione riporta i dati identificativi e strutturali dell'ent e, tra cui denominazione, indirizzo, contatti, codice fiscale, partita IVA, sito web, codice IPA e codice A USA.",

"answer": "Denominazione: Consiglio regionale della Calabria; Indirizzo: Via Cardinale Portanova, sn c, 89123 Reggio Calabria (RC); Telefono: 0965.880111; PEC: consiglioregionale@pec.consrc.it; Partita IVA: 02969530803; Codice fiscale: 80001350802; Sito web: https://www.consiglioregionale.calabria.it /portale; Codice IPA: R_CALABR; Codice AUSA: 0000242667."

},

{

"id": "023",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Funzioni e composizione del Consiglio regionale",

"question": "Quali sono le funzioni e la composizione del Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Il Consiglio regionale ha sede a Reggio Calabria, è composto dal Presidente della Giunta regionale e da 30 Consiglieri, rappresenta la società calabrese ed esercita la potestà legislativa e le alt re funzioni attribuite dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi.",

"answer": "Il Consiglio regionale è composto dal Presidente della Giunta regionale e da 30 Consiglier i; esercita funzioni legislative, di indirizzo politico e di controllo sulla Giunta regionale."

},

{

"id": "024",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Autonomia e competenze del Consiglio regionale",

"question": "Quali autonomie e competenze sono riconosciute al Consiglio regionale dallo Statuto?",

"context": "L’articolo 23 dello Statuto riconosce al Consiglio regionale autonomia di bilancio, ammini strativa, contabile, patrimoniale e organizzativa.",

"answer": "Il Consiglio regionale ha autonomia di bilancio, amministrativa, contabile, patrimoniale e organizzativa."

},

{

"id": "025",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Principali attività deliberative",

"question": "Quali sono le principali attività deliberative del Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Il Consiglio regionale approva dichiarazioni programmatiche, documenti di programmazi one economico-
finanziaria, bilanci, leggi di attuazione delle direttive comunitarie, indirizzi generali sull’assetto del terri torio, nomine e pareri sulle nomine della Giunta.",

"answer": "Le principali attività sono: approvazione di dichiarazioni programmatiche, documenti fina nziari, bilanci, leggi di attuazione, indirizzi territoriali, nomine e pareri."

},

{

"id": "026",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Ulteriori funzioni e organizzazione interna",

"question": "Quali ulteriori funzioni e articolazioni interne caratterizzano il Consiglio regionale?",

"context": "Il Consiglio valuta i risultati rispetto agli obiettivi, delibera su enti e aziende regionali, part ecipa a consorzi, fornisce indirizzi per il coordinamento interregionale, ratifica intese, approva regolam

enti, elegge delegati, delibera su referendum e proposte di legge, con lavori disciplinati da un Regolam ento interno.",

"answer": "Ulteriori funzioni: valutazione risultati, istituzione e gestione enti, partecipazione a conso rzi, indirizzi interregionali, ratifica intese, regolamenti, elezione delegati, referendum, proposte di legge ; articolazioni interne: Presidente, Ufficio di Presidenza, gruppi consiliari, Conferenza dei gruppi consili ari."

}

]

[

{

"id": "027",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Sottosezione 2.1 Valore Pubblico",

"question": "Cosa si intende per Valore Pubblico nel PIAO del Consiglio Regionale della Calabria?",

"context": "Il Valore Pubblico è definito come il miglioramento del benessere economico, sociale e a mbientale dei cittadini, utenti e stakeholder, attraverso l'efficienza, la trasparenza e l'innovazione dell' azione amministrativa.",

"answer": "È il benessere generato per cittadini e stakeholder tramite l'azione pubblica efficace, tras parente e sostenibile."

},

{

"id": "028",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Sottosezione 2.1.1 Accessibilità fisica",

"question": "Quali interventi sono previsti per migliorare l'accessibilità fisica alla sede del Consiglio r egionale?",

"context": "Sono previsti interventi di riqualificazione delle aree esterne, miglioramento degli accessi carrabili e pedonali, installazione di pensiline fotovoltaiche e manutenzione delle dotazioni per la mo bilità dei disabili.",

"answer": "Riqualificazione aree esterne, nuovi parcheggi, accessi migliorati e dotazioni per la mobili tà dei disabili."

},

{

"id": "029",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Sottosezione 2.1.2 Accessibilità digitale",

```
  "question": "Come viene garantita l’accessibilità digitale nel PIAO del Consiglio regionale?",
  "context": "L’Ente pubblica la dichiarazione di accessibilità tramite AGID, adotta obiettivi annuali e ut
ilizza la piattaforma 'La stanza del cittadino' per semplificare l’accesso ai servizi digitali.",
  "answer": "Attraverso dichiarazione AGID, obiettivi annuali e la piattaforma 'La stanza del cittadino'."
 },
 {
  "id": "030",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Sottosezione 2.1.3 Reingegnerizzazione procedure",
  "question": "Quali azioni sono previste per la reingegnerizzazione delle procedure?",
  "context": "Il Consiglio regionale intende digitalizzare e semplificare i processi documentali e gestion
ali, implementare la piattaforma per la firma elettronica qualificata e migliorare l’interazione con citta
dini e stakeholder.",
  "answer": "Digitalizzazione documentale, piattaforma per firma elettronica, semplificazione delle ist
anze e maggiore partecipazione degli utenti."
 }
]
[
 {
  "id": "031",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Sottosezione 2.2.1 Presentazione",
  "question": "Qual è la funzione della sottosezione Performance nel PIAO del Consiglio regionale dell
a Calabria?",
  "context": "La sottosezione Performance rappresenta agli stakeholder e ai cittadini il contributo che l
’amministrazione intende apportare alla missione istituzionale e alla soddisfazione dei bisogni colletti
vi, attraverso obiettivi annuali e pluriennali.",
  "answer": "La sottosezione Performance espone la performance attesa e gli obiettivi strategici e spe
cifici dell’amministrazione per il triennio, favorendo trasparenza e accountability."
 },
 {
  "id": "032",
  "category": "Normativa",
```

```
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Sottosezione 2.2.2 Modello di rappresentazione della performance",

  "question": "Come viene rappresentata la performance nel PIAO del Consiglio regionale?",

  "context": "La performance è rappresentata attraverso obiettivi generali e specifici, fasi di attuazione
 e indicatori di risultato, in conformità al d.lgs. 150/2009 e alla legge regionale n. 4/2012.",

  "answer": "Attraverso obiettivi misurabili, indicatori, fasi di attuazione e gestione delle risorse, in con
formità alla normativa regionale e nazionale."

 },

 {

  "id": "033",

  "category": "Normativa",

  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Sottosezione 2.2.3 Definizione della performance",

  "question": "Quali elementi innovativi sono stati introdotti nella definizione della performance?",

  "context": "Sono stati considerati gli effetti del d.lgs. 222/2023 sull’accessibilità e inclusione, con l’in
troduzione dell’obiettivo intersettoriale 'Innovazione e Inclusione: Soluzioni di IA per un'Amministrazio
ne Trasparente', e il coinvolgimento delle associazioni del Terzo Settore.",

  "answer": "Sono stati introdotti obiettivi sull’accessibilità, inclusione e IA, con consultazione pubblic
a e coerenza con le misure anticorruzione e trasparenza."

 },

 {

  "id": "034",

  "category": "Normativa",

  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Sottosezione 2.2 Performance e trasparenza",

  "question": "Come viene garantita la trasparenza nella sottosezione Performance?",

  "context": "La sottosezione Performance e la Relazione sulla performance sono pubblicate nella sezi
one 'Amministrazione trasparente' del sito istituzionale, per garantire la massima trasparenza dell’azio
ne e dei risultati.",

  "answer": "Attraverso la pubblicazione online della sottosezione Performance e della Relazione sulla
 performance nella sezione 'Amministrazione trasparente'."

 }

]

[

 {

  "id": "036",
```

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Obiettivi organizzativi anticorruzione e trasparenza 2025",

"question": "Quali sono le linee di azione individuate dal Consiglio regionale della Calabria per il 202
5 in materia di anticorruzione e trasparenza?",

"context": "Per il 2025, il Consiglio regionale ha individuato tre linee di azione: 1) adozione di nuove p
rocedure interne per assicurare maggiore trasparenza e uniformità nella gestione dei procedimenti; 2)
prosecuzione della digitalizzazione della documentazione, anche nei rapporti con terzi, per garantire q
ualità, trasparenza e tempestività; 3) implementazione della comunicazione esterna per migliorare la
qualità dei servizi e la partecipazione di cittadini e utenti, in connessione con il Piano di comunicazion
e dell'Ente.",

"answer": "Adozione di nuove procedure interne, prosecuzione della digitalizzazione della document
azione e implementazione della comunicazione esterna per migliorare trasparenza, qualità dei servizi
e partecipazione."

}

]

[

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–
2027 - Quadro normativo del Piano delle Azioni Positive",

"question": "Qual è il quadro normativo di riferimento del Piano delle Azioni Positive 2025–2027?",

"context": "Il PAP si fonda su norme costituzionali e legislative che promuovono la parità di genere, il
benessere organizzativo e la non discriminazione, tra cui la Costituzione italiana, il d.lgs. 165/2001, il
Codice delle Pari Opportunità, le direttive ministeriali e la Strategia nazionale per la parità di genere.",

"answer": "Il quadro normativo include la Costituzione, il d.lgs. 165/2001, il Codice delle Pari Opport
unità, direttive ministeriali e la Strategia nazionale per la parità di genere."

},

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azioni positive all'interno dell'Ente",

"question": "Quali sono le finalità del Piano delle Azioni Positive all'interno del Consiglio regionale de
lla Calabria?",

"context": "Il PAP mira a promuovere pari opportunità, benessere organizzativo e inclusione, valorizz
ando il capitale umano e prevenendo ogni forma di discriminazione.",

"answer": "Promuovere pari opportunità, benessere organizzativo e inclusione, valorizzando il capita
le umano e prevenendo discriminazioni."

},

{

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Analisi di contesto",

"question": "Quali azioni ha intrapreso il Consiglio regionale per favorire le pari opportunità?",

"context": "Ha promosso formazione online, conciliazione vita-
lavoro, informazione sui diritti dei neogenitori e lavoratori con disabilità, e ha realizzato tutte le azioni p
ositive previste per il 2024.",

"answer": "Formazione online, conciliazione vita-
lavoro, informazione sui diritti e realizzazione delle azioni positive 2024."

},

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Il ruolo del CUG",

"question": "Quali sono i compiti del Comitato Unico di Garanzia (CUG)?",

"context": "Il CUG ha funzioni propositive, consultive e di verifica su pari opportunità, benessere lavo
rativo e discriminazioni, e relaziona annualmente sull'attuazione del PAP.",

"answer": "Predispone il PAP, formula pareri su riorganizzazione e formazione, verifica l'attuazione d
el piano e monitora discriminazioni e benessere lavorativo."

},

{

"id": "042",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Prospettive e obiettivi generali",

"question": "Quali sono le prospettive e gli obiettivi generali del PAP 2025–2027?",

"context": "Il PAP prevede interventi mirati su formazione, sensibilizzazione, monitoraggio e conciliaz
ione vita-lavoro, con aggiornamento annuale e pubblicazione sul sito istituzionale.",

"answer": "Formazione, sensibilizzazione, monitoraggio, conciliazione vita-
lavoro e pubblicazione trasparente del piano."

},

{

"id": "043",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Obiettivi generali del PAP",

"question": "Quali sono le quattro aree principali del Piano delle Azioni Positive 2025–2027?",

"context": "Il PAP si articola in: 1) Inclusione e Pari Opportunità; 2) Competenze Digitali e IA; 3) Age M anagement; 4) Benessere Lavorativo, con azioni specifiche per ciascuna area.",

"answer": "Inclusione e pari opportunità, competenze digitali e IA, gestione dell'età, benessere lavor ativo."

}

]

[

{

"id": "044",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 1",

"question": "Qual è l'obiettivo dell'azione positiva n. 1 del PAP 2025–2027?",

"context": "L'azione positiva n. 1 prevede corsi mirati a sensibilizzare i dipendenti sulle diverse tipolo gie di disabilità, favorire l'inclusione e gestire situazioni di emergenza.",

"answer": "Formazione inclusiva e sostegno alla disabilità attraverso corsi di sensibilizzazione e gest ione delle emergenze."

},

{

"id": "045",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 2",

"question": "Come viene promossa l'adozione del linguaggio inclusivo nel PAP?",

"context": "L'azione positiva n. 2 prevede il monitoraggio delle linee guida sul linguaggio di genere e i nclusivo, con sessioni formative e convegni.",

"answer": "Promozione del linguaggio inclusivo e di genere tramite monitoraggio, formazione e conve gni."

},

{

```
  "id": "046",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 3",
  "question": "Qual è l’obiettivo della formazione digitale prevista nel PAP?",
  "context": "L’azione positiva n. 3 prevede percorsi formativi sulle competenze digitali e sull’IA per tutt
o il personale, garantendo accessibilità e conformità normativa.",
  "answer": "Formazione digitale su competenze e tecnologie IA per tutto il personale."
 },
 {
  "id": "047",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 4",
  "question": "Qual è lo scopo dei gruppi di lavoro interni previsti nel PAP?",
  "context": "L’azione positiva n. 4 prevede team interni per il trasferimento di competenze tra dipende
nti formati ed esperti, con sessioni di mentoring.",
  "answer": "Creazione di gruppi di lavoro per trasferimento competenze e mentoring continuo."
 },
 {
  "id": "048",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 5",
  "question": "Come viene sostenuta la crescita professionale nel PAP?",
  "context": "L’azione positiva n. 5 prevede programmi di coaching inclusivi per valorizzare le compete
nze digitali e migliorare il capitale umano.",
  "answer": "Mentorship e coaching per crescita professionale e valorizzazione delle competenze."
 },
 {
  "id": "049",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 6",
  "question": "Quali misure sono previste per il personale senior?",
  "context": "L’azione positiva n. 6 prevede soluzioni per facilitare il passaggio alla pensione e promuov
ere la conciliazione vita-lavoro.",
```

```
  "answer": "Supporto alla transizione per il personale senior e promozione della flessibilità."
 },
 {
  "id": "050",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 7",
  "question": "Come viene promossa l’integrazione generazionale nel PAP?",
  "context": "L’azione positiva n. 7 prevede gruppi di lavoro eterogenei per facilitare il trasferimento di c
ompetenze tra generazioni.",
  "answer": "Contrasto agli stereotipi sull’età e valorizzazione dell’intergenerazionalità."
 },
 {
  "id": "051",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 8",
  "question": "Come viene monitorato il benessere organizzativo?",
  "context": "L’azione positiva n. 8 prevede strumenti di valutazione e questionari annuali per raccoglie
re feedback dai dipendenti.",
  "answer": "Valutazione continua dell’ambiente di lavoro tramite strumenti e questionari."
 },
 {
  "id": "052",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 9",
  "question": "Qual è lo scopo delle riunioni tra figure istituzionali?",
  "context": "L’azione positiva n. 9 prevede incontri regolari tra CUG, RSPP e Medico competente per d
efinire interventi mirati.",
  "answer": "Riunioni periodiche tra figure istituzionali per migliorare il benessere lavorativo."
 },
 {
  "id": "053",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 10",
```

"question": "Cosa prevedono i programmi di supporto al benessere?",

"context": "L’azione positiva n. 10 prevede programmi per il benessere psicologico, la salute fisica e l a sicurezza dei dipendenti.",

"answer": "Programmi di supporto per benessere psicologico, salute e sicurezza."

},

{

"id": "054",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 11",

"question": "Qual è l’obiettivo del workshop sul codice di condotta?",

"context": "L’azione positiva n. 11 prevede un workshop tematico sul codice di comportamento e di c ondotta.",

"answer": "Sensibilizzazione sul codice di condotta e comportamento."

},

{

"id": "055",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 12",

"question": "Come viene aggiornato il codice di condotta?",

"context": "L’azione positiva n. 12 prevede il monitoraggio e l’aggiornamento del codice di condotta p er includere nuove linee guida.",

"answer": "Verifica e aggiornamento del codice di condotta contro mobbing e discriminazioni."

},

{

"id": "056",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Azione positiva n. 13",

"question": "Qual è lo scopo delle sessioni formative sul codice di condotta?",

"context": "L’azione positiva n. 13 prevede workshop per sensibilizzare il personale su mobbing, boss ing, molestie e discriminazioni.",

"answer": "Formazione sul codice di condotta per prevenire comportamenti lesivi e promuovere un a mbiente rispettoso."

[

```
  {
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 2.2.6.7",
    "question": "Quali benefici sono attesi dall’implementazione del Piano delle Azioni Positive?",
    "context": "Secondo il PIAO 2025-2027 del Consiglio regionale della Calabria, l’implementazione del Piano delle Azioni Positive mira al miglioramento del benessere organizzativo, alla valorizzazione del capitale umano, all’aumento della produttività e alla creazione di un clima di fiducia e rispetto.",
    "answer": "Miglioramento del benessere organizzativo, valorizzazione del capitale umano, aumento della produttività e creazione di un clima di fiducia e rispetto."
  },
  {
    "id": "002",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 2.2.6.7",
    "question": "Quali indicatori saranno utilizzati per monitorare l’efficacia del Piano delle Azioni Positive?",
    "context": "Il PIAO 2025-2027 prevede l’utilizzo di indicatori come il numero di partecipanti alle attività formative, il feedback del personale sul clima organizzativo e la partecipazione ai gruppi di lavoro e al mentorship.",
    "answer": "Numero di partecipanti alle attività formative, feedback sul clima organizzativo, partecipazione ai gruppi di lavoro e al mentorship."
  },
  {
    "id": "003",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 2.2.6.8",
    "question": "Qual è la visione del Piano delle Azioni Positive 2025-2027?",
    "context": "Il Piano delle Azioni Positive 2025-2027 rappresenta una visione integrata per promuovere la parità di opportunità, la crescita delle competenze e il benessere lavorativo, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e la missione dell’Ente.",
    "answer": "Promuovere parità di opportunità, crescita delle competenze e benessere lavorativo in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile."
[
  {
```

```
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Sezione 4.1",
    "question": "Qual è la funzione del monitoraggio nel PIAO 2025-2027?",
    "context": "Il monitoraggio è una fase fondamentale per verificare l’attuazione delle politiche, strategie e obiettivi del Piano, consentendo modifiche tempestive e azioni correttive.",
    "answer": "Verificare l’attuazione delle politiche e obiettivi del Piano e consentire modifiche tempestive."
  },
  {
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Sezione 4.1",
    "question": "Quando viene effettuato il monitoraggio intermedio degli obiettivi di performance?",
    "context": "Come previsto dal SMVP, il monitoraggio intermedio viene svolto entro il 15 luglio di ciascun anno per valutare l’attuazione degli obiettivi di performance.",
    "answer": "Entro il 15 luglio di ciascun anno."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Sezione 4.1",
    "question": "Chi verifica lo stato di attuazione degli obiettivi all’interno delle unità organizzative?",
    "context": "Ciascun Dirigente verifica costantemente lo stato di attuazione degli obiettivi attraverso incontri con il personale e verifiche periodiche.",
    "answer": "Ciascun Dirigente."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Sezione 4.1",
    "question": "Qual è il ruolo dell’OIV nel monitoraggio della performance?",
```

"context": "L’OIV verifica il raggiungimento degli obiettivi, valuta la performance organizzativa e individuale, e valida la Relazione annuale sulla Performance.",

"answer": "Verifica obiettivi, valuta performance e valida la Relazione annuale sulla Performance."

},

{

"id": "008",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Sezione 4.1",

"question": "Qual è l’importanza del monitoraggio nella sezione prevenzione della corruzione?",

"context": "Il monitoraggio evidenzia le azioni realizzate e le criticità riscontrate, consentendo modifiche alle misure di prevenzione.",

"answer": "Verificare attuazione e adeguatezza delle misure di prevenzione della corruzione."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Sezione 4.1",

"question": "Chi è responsabile del monitoraggio delle misure anticorruzione?",

"context": "Il RPCT verifica l’attuazione delle misure anticorruzione con la collaborazione degli attori coinvolti.",

"answer": "Il RPCT con la collaborazione degli attori coinvolti."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Sezione 4.1",

"question": "Chi monitora l’attuazione del Piano delle Azioni Positive?",

"context": "Il monitoraggio è affidato al CUG in sinergia con la Direzione generale e il Settore Risorse Umane.",

"answer": "Il CUG, la Direzione generale e il Settore Risorse Umane."

},

{

"id": "011",

```
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Sezione 4.1",
    "question": "Come viene rilevata la soddisfazione dell’utenza?",
    "context": "Attraverso indagini di customer satisfaction, benessere organizzativo e strumenti di rilevazione come questionari e valutazione delle pagine del sito.",
    "answer": "Indagini di customer satisfaction, benessere organizzativo e questionari."
  }
]
] {
 "id": "001",
 "category": "Normativa",
 "title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 1 Premessa",
 "question": "Qual è la funzione della sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' nel PIAO del Consig lio regionale della Calabria?",
 "context": "La sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' del PIAO integra i contenuti del precedent e PTPCT e definisce strumenti e fasi per la trasparenza dei risultati e il contrasto alla corruzione, in con formità alla normativa vigente e agli indirizzi ANAC.",
 "answer": "La sottosezione individua i rischi corruttivi e le relative misure di prevenzione, garantendo t rasparenza e contrasto alla corruzione secondo la normativa e le linee guida ANAC."
}
[
 {
  "id": "001",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 1 Premessa",
  "question": "Qual è la funzione della sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' nel PIAO del Consi glio regionale della Calabria?",
  "context": "La sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' integra i contenuti del PTPCT e definisce s trumenti e fasi per la trasparenza dei risultati e il contrasto alla corruzione, in conformità alla normativ a vigente e agli indirizzi ANAC.",
  "answer": "La sottosezione individua i rischi corruttivi e le relative misure di prevenzione, garantendo trasparenza e contrasto alla corruzione secondo la normativa e le linee guida ANAC."
 },
 {
  "id": "002",
```

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 2 La legge anticorruzione",

"question": "Quali sono le principali strategie previste dalla legge 190/2012 per la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione?",

"context": "La legge 190/2012 introduce strategie e misure preventive che anticipano le condotte cor ruttive, integrando il regime sanzionatorio penale e garantendo trasparenza, corretto utilizzo delle risor se pubbliche e imparzialità delle decisioni.",

"answer": "La legge 190/2012 prevede strategie preventive, trasparenza delle procedure e decisioni i mparziali per rafforzare l'efficacia delle misure anticorruzione nella pubblica amministrazione."

},

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-
2027 - Art. 3 Valore pubblico e prevenzione della corruzione",

"question": "In che modo la prevenzione della corruzione contribuisce alla creazione di valore pubbli co?",

"context": "La prevenzione della corruzione è trasversale a tutte le attività amministrative e rapprese nta il presupposto per creare valore pubblico, inteso come utilità ed efficienza riconosciute dalla colle ttività all'azione della pubblica amministrazione.",

"answer": "La prevenzione della corruzione tutela e realizza il valore pubblico, migliorando l'efficienz a amministrativa e la percezione di correttezza da parte dei cittadini."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 4 Trasparenza e performance",

"question": "Quali sono gli obiettivi generali collegati alle misure di prevenzione della corruzione e tra sparenza per il triennio 2025-2027?",

"context": "Gli obiettivi generali sono: promuovere la comunicazione, la conoscibilità e la piena acce ssibilità delle attività dell'Ente, incrementando trasparenza e cultura della legalità, e potenziare la digit alizzazione dei processi interni.",

"answer": "Gli obiettivi sono aumentare trasparenza, legalità e digitalizzazione, migliorando la qualit à e l'efficienza dell'azione amministrativa."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-
2027 - Art. 5 Processo di adozione e aggiornamento",

"question": "Come avviene il processo di adozione e aggiornamento della sottosezione rischi corrutti
vi e trasparenza del PIAO?",

"context": "La sottosezione è proposta dal RPCT con il supporto dell'Ufficio Trasparenza, aggiornata
sulla base delle osservazioni ANAC e delle risultanze del monitoraggio, e approvata dall'Ufficio di Presi
denza. Attua le disposizioni della legge 190/2012 e del d.lgs. 33/2013.",

"answer": "Il processo prevede proposta e aggiornamento da parte del RPCT, analisi delle osservazio
ni ANAC, approvazione dell'Ufficio di Presidenza e pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasp
arente."

}

]

[

{

"id": "001",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 1 Premessa",

"question": "Qual è la funzione della sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' nel PIAO del Consi
glio regionale della Calabria?",

"context": "La sottosezione 'Rischi corruttivi e trasparenza' integra i contenuti del PTPCT e definisce s
trumenti e fasi per la trasparenza dei risultati e il contrasto alla corruzione, in conformità alla normativ
a vigente e agli indirizzi ANAC.",

"answer": "La sottosezione individua i rischi corruttivi e le relative misure di prevenzione, garantendo
trasparenza e contrasto alla corruzione secondo la normativa e le linee guida ANAC."

},

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 2 La legge anticorruzione",

"question": "Quali sono le principali strategie previste dalla legge 190/2012 per la prevenzione della
corruzione nella pubblica amministrazione?",

"context": "La legge 190/2012 introduce strategie e misure preventive che anticipano le condotte cor
ruttive, integrando il regime sanzionatorio penale e garantendo trasparenza, corretto utilizzo delle risor
se pubbliche e imparzialità delle decisioni.",

"answer": "La legge 190/2012 prevede strategie preventive, trasparenza delle procedure e decisioni i mparziali per rafforzare l’efficacia delle misure anticorruzione nella pubblica amministrazione."

},

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 3 Valore pubblico e prevenzione della corruzione",

"question": "In che modo la prevenzione della corruzione contribuisce alla creazione di valore pubbli co?",

"context": "La prevenzione della corruzione è trasversale a tutte le attività amministrative e rapprese nta il presupposto per creare valore pubblico, inteso come utilità ed efficienza riconosciute dalla colle ttività all’azione della pubblica amministrazione.",

"answer": "La prevenzione della corruzione tutela e realizza il valore pubblico, migliorando l’efficienz a amministrativa e la percezione di correttezza da parte dei cittadini."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 4 Trasparenza e performance",

"question": "Quali sono gli obiettivi generali collegati alle misure di prevenzione della corruzione e tra sparenza per il triennio 2025-2027?",

"context": "Gli obiettivi generali sono: promuovere la comunicazione, la conoscibilità e la piena acce ssibilità delle attività dell’Ente, incrementando trasparenza e cultura della legalità, e potenziare la digit alizzazione dei processi interni.",

"answer": "Gli obiettivi sono aumentare trasparenza, legalità e digitalizzazione, migliorando la qualit à e l’efficienza dell’azione amministrativa."

},

{

"id": "005",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 5 Processo di adozione e aggiornamento",

"question": "Come avviene il processo di adozione e aggiornamento della sottosezione rischi corrutti vi e trasparenza del PIAO?",

"context": "La sottosezione è proposta dal RPCT con il supporto dell’Ufficio Trasparenza, aggiornata sulla base delle osservazioni ANAC e delle risultanze del monitoraggio, e approvata dall’Ufficio di Presidenza. Attua le disposizioni della legge 190/2012 e del d.lgs. 33/2013.",

"answer": "Il processo prevede proposta e aggiornamento da parte del RPCT, analisi delle osservazioni ANAC, approvazione dell’Ufficio di Presidenza e pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente."

}

]

[

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 11 Misure organizzative",

"question": "Quali misure organizzative sono adottate per limitare la discrezionalità dell’azione amministrativa?",

"context": "Il Consiglio regionale adotta circolari, direttive interne, disciplinari e vademecum per regolamentare l’esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi, pubblicando strumenti di consultazione e scadenzari per la trasparenza e la legalità.",

"answer": "Le misure includono circolari, direttive, disciplinari, vademecum e strumenti di consultazione per limitare la discrezionalità e favorire la trasparenza."

},

{

"id": "012",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-
2027 - Art. 12 Trasparenza: obblighi di pubblicazione",

"question": "Quali sono gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 per il Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Il d.lgs. 33/2013 prevede l’accessibilità totale dei dati e documenti pubblici, con obblighi di pubblicazione nella sezione 'Amministrazione trasparente' del sito istituzionale, inclusi dati su contratti pubblici, atti, documenti e informazioni.",

"answer": "Gli obblighi comprendono la pubblicazione di dati, atti e documenti nella sezione 'Amministrazione trasparente', secondo quanto previsto dal d.lgs. 33/2013."

},

{

"id": "013",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 13 Obiettivi generali trasparenza",

"question": "Quali sono gli obiettivi generali in materia di trasparenza per il Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Gli obiettivi generali sono definiti per promuovere la conoscibilità, la comunicazione e la piena accessibilità delle attività dell'Ente, incrementando la trasparenza e la cultura della legalità.",

"answer": "Gli obiettivi sono promuovere la conoscibilità, la comunicazione e la piena accessibilità delle attività dell'Ente, incrementando trasparenza e legalità."

},

{

"id": "014",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 14 Aggiornamento obblighi di pubblicazione",

"question": "Con quale frequenza devono essere aggiornati i dati pubblicati dal Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "I dati devono essere aggiornati annualmente, semestralmente, trimestralmente o tempestivamente, a seconda della natura delle informazioni e delle disposizioni normative.",

"answer": "La frequenza di aggiornamento varia: annuale, semestrale, trimestrale o tempestiva, in base alla natura dei dati e alle norme vigenti."

},

{

"id": "015",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 15 Controlli sugli obblighi di trasparenza",

"question": "Chi vigila sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza?",

"context": "L'ANAC vigila sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza, esercitando poteri ispettivi e richiedendo informazioni, atti e documenti alle amministrazioni.",

"answer": "L'ANAC vigila sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza, esercitando poteri ispettivi e richiedendo informazioni alle amministrazioni."

},

{

"id": "016",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 16 Monitoraggio e vigilanza trasparenza",

"question": "Come viene monitorata l’attuazione degli obblighi di trasparenza nel Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Il RPCT svolge attività di vigilanza e controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, con monitoraggi trimestrali e segnalazione di inadempimenti all’Ufficio di Presidenza, OIV, ANAC e UPD.",

"answer": "Il monitoraggio è svolto dal RPCT tramite controlli periodici e segnalazione di eventuali inadempimenti agli organi competenti."

},

{

"id": "017",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 17 Limiti alla trasparenza e tutela dei dati personali",

"question": "Quali sono i limiti alla trasparenza previsti dalla normativa in relazione alla tutela dei dati personali?",

"context": "La pubblicazione di dati personali è consentita solo se pertinente e non eccedente rispetto alle finalità di trasparenza. Devono essere rispettati i principi del Regolamento UE 2016/679 e del d.lgs. 196/2003, garantendo la minimizzazione e la protezione dei dati.",

"answer": "I limiti alla trasparenza sono dati dalla necessità di proteggere i dati personali, pubblicando solo quelli pertinenti e necessari e oscurando quelli sensibili o non indispensabili."

},

{

"id": "018",

"category": "Normativa",

"title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 18 Attuazione delle norme sull’accesso civico",

"question": "Come viene garantito il diritto di accesso civico ai dati e documenti detenuti dal Consiglio regionale della Calabria?",

"context": "Il diritto di accesso civico è riconosciuto come diritto fondamentale e consente a chiunque di accedere ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, salvo i limiti previsti per la tutela di interessi pubblici e privati.",

"answer": "Il diritto di accesso civico è garantito tramite procedure chiare e moduli disponibili online, nel rispetto dei limiti di legge e della tutela dei dati personali."

},

{

```
  "id": "019",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 19 Il Registro degli accessi",
  "question": "Cos’è il Registro degli accessi e quale funzione svolge?",
  "context": "Il Registro degli accessi raccoglie e aggiorna semestralmente tutte le richieste di accesso civico, documentale e generalizzato, semplificando la gestione delle richieste e favorendo la trasparenza.",
  "answer": "Il Registro degli accessi è uno strumento che raccoglie le richieste di accesso, ne monitora l’andamento e facilita la consultazione da parte dei cittadini."
 },
 {
  "id": "020",
  "category": "Normativa",
  "title": "Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza 2025-2027 - Art. 20 La giornata della trasparenza",
  "question": "Qual è la finalità della giornata della trasparenza promossa dal Consiglio regionale della Calabria?",
  "context": "La giornata della trasparenza è un evento annuale dedicato alla promozione della cultura della legalità e della trasparenza, con il coinvolgimento di stakeholder interni ed esterni e la presentazione delle attività svolte dall’Ente.",
  "answer": "La giornata della trasparenza serve a promuovere la cultura della legalità e a confrontarsi con cittadini e stakeholder sulle attività dell’Ente."
}
[
  {
    "id": "004",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.1",
    "question": "Quale legge disciplina l'organizzazione e il funzionamento delle strutture amministrative del Consiglio regionale?",
    "context": "Secondo il PIAO 2025-2027, l’organizzazione e il funzionamento delle strutture amministrative dell’Ente sono disciplinati dalla legge regionale 13 maggio 1996, n. 8.",
    "answer": "La legge regionale 13 maggio 1996, n. 8 disciplina l'organizzazione e il funzionamento delle strutture amministrative del Consiglio regionale."
  },
  {
```

```
    "id": "005",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.1",
    "question": "Quali sono le tipologie di unità organizzative previste nella struttura burocratica del Consiglio regionale?",
    "context": "La struttura burocratica del Consiglio regionale si articola in Segretariato generale e Direzione generale, Aree Funzionali, Settori e Uffici.",
    "answer": "Segretariato generale e Direzione generale, Aree Funzionali, Settori e Uffici."
  },
  {
    "id": "006",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.1",
    "question": "Qual è la finalità del modello organizzativo entrato in vigore nel 2019?",
    "context": "Il modello organizzativo entrato in vigore nel 2019 mira a riorganizzare la struttura amministrativa per migliorare efficienza, efficacia e qualità dell’azione amministrativa.",
    "answer": "Attuare un processo di riorganizzazione per migliorare efficienza, efficacia e qualità dell’azione amministrativa."
  },
  {
    "id": "007",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.1",
    "question": "Quali incarichi dirigenziali sono stati conferiti con gli atti dell’Ufficio di Presidenza del 3 gennaio 2025?",
    "context": "Con gli atti del 3 gennaio 2025, sono stati conferiti incarichi di Segretario generale, Direttore generale, dirigenti delle Aree funzionali e dei Settori, e responsabili per transizione digitale, prevenzione corruzione e protezione dati.",
    "answer": "Incarichi di Segretario generale, Direttore generale, dirigenti delle Aree funzionali e dei Settori, e responsabili per transizione digitale, prevenzione corruzione e protezione dati."
  },
  {
    "id": "008",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.1",
```

"question": "Come sono classificate le strutture dirigenziali nella pesatura delle posizioni?",

"context": "La pesatura delle posizioni dirigenziali prevede strutture di fascia superiore (II fascia) e inferiore (I fascia).",

"answer": "Strutture di fascia superiore (II fascia) e inferiore (I fascia)."

},

{

"id": "009",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.1",

"question": "Quali Settori afferiscono direttamente al Segretariato generale?",

"context": "Al Segretariato generale afferiscono Settore Assistenza Organi istituzionali, Settore Segreteria Ufficio di Presidenza, Settore Segreteria Assemblea e Affari generali.",

"answer": "Settore Assistenza Organi istituzionali, Settore Segreteria Ufficio di Presidenza, Settore Segreteria Assemblea e Affari generali."

},

{

"id": "010",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.1",

"question": "Quali Settori sono inclusi nell’Area Processo legislativo e assistenza giuridica?",

"context": "L’Area Processo legislativo e assistenza giuridica include Settore Commissioni Affari istituzionali, Settore Commissione bilancio, Settore Assistenza giuridica.",

"answer": "Settore Commissioni Affari istituzionali, Settore Commissione bilancio, Settore Assistenza giuridica."

},

{

"id": "011",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.1",

"question": "Quali Settori afferiscono alla Direzione generale e all’Area Gestione?",

"context": "Alla Direzione generale afferisce il Settore di supporto al controllo strategico. L’Area Gestione include Settore Bilancio e ragioneria, Risorse umane, Provveditorato, Tecnico, Informatico.",

"answer": "Settore di supporto al controllo strategico; Area Gestione: Settore Bilancio e ragioneria, Risorse umane, Provveditorato, Tecnico, Informatico."

```
  }
[
 {
  "id": "004",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Incarichi di Elevata Qualificazione",
  "question": "Quante posizioni di elevata qualificazione sono state individuate nella struttura organizzativa del Consiglio regionale?",
  "context": "Secondo il PIAO 2025-2027, sono state individuate 27 posizioni organizzative e 18 posizioni con contenuti di alta professionalità, per un totale di 45 incarichi di elevata qualificazione.",
  "answer": "Sono state individuate 45 posizioni di elevata qualificazione: 27 posizioni organizzative e 18 con contenuti di alta professionalità."
 },
 {
  "id": "005",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - CCNL Funzioni Locali 2019-2021",
  "question": "Cosa prevede il CCNL Funzioni Locali 2019-2021 in merito agli incarichi di elevata qualificazione?",
  "context": "Il CCNL Funzioni Locali 2019-2021 ha introdotto l'Area dei Funzionari e dell’Elevata Qualificazione, stabilendo i requisiti professionali e i gradi di responsabilità per il conferimento degli incarichi di EQ.",
  "answer": "Prevede requisiti professionali e responsabilità elevate per il conferimento degli incarichi di Elevata Qualificazione."
 },
 {
  "id": "006",
  "category": "Normativa",
  "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Assegnazione incarichi EQ",
  "question": "Come sono stati conferiti gli incarichi di elevata qualificazione nel 2023?",
  "context": "Con deliberazione n. 71 del 29 novembre 2023, l’Ufficio di Presidenza ha approvato il Disciplinare per il conferimento degli incarichi EQ, assegnando 45 incarichi fino al 31 dicembre 2025.",
  "answer": "Sono stati conferiti 45 incarichi EQ con scadenza al 31 dicembre 2025, tramite avviso pubblico del 12 dicembre 2023."
 },
```

```
 {
   "id": "007",
   "category": "Normativa",
   "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Distribuzione incarichi EQ",
   "question": "Come sono distribuiti gli incarichi di elevata qualificazione tra le strutture organizzative?",
   "context": "Gli incarichi EQ sono distribuiti tra Segretariato Generale (10), Direzione Generale (6), CO.RE.COM. (6), e altri settori, per un totale di 44 incarichi assegnati su 45 previsti.",
   "answer": "Sono distribuiti tra diverse strutture, con 44 incarichi assegnati su 45 previsti alla data del 31 dicembre 2024."
 }
{
   "id": "040",
   "category": "Normativa",
   "title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Consistenza del personale al 31 dicembre 2024",
   "question": "Qual è la consistenza del personale del Consiglio Regionale della Calabria al 31 dicembre 2024?",
   "context": "Secondo il PIAO 2025–2027, al 31 dicembre 2024 il Consiglio Regionale della Calabria dispone di 410 unità in dotazione organica, di cui 272 in servizio. Tra queste, 271 sono a tempo indeterminato e 1 a tempo determinato, con 267 a tempo pieno e 5 a tempo parziale. Il personale è suddiviso in diverse aree: 10 dirigenti, 87 funzionari ed elevata qualificazione, 114 istruttori, 60 operatori esperti e 1 operatore. Ogni area include vari profili professionali con specifica dotazione organica.",
   "answer": "Al 31 dicembre 2024, il Consiglio Regionale della Calabria ha 272 unità di personale in servizio su 410 previste in dotazione organica, suddivise in dirigenti, funzionari, istruttori, operatori esperti e operatori."
}
 }
]]
] } [
  {
    "id": "001",
    "category": "Normativa",
    "title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.2",
    "question": "Quale normativa regola il lavoro agile nell'Amministrazione?",
```

"context": "Secondo la sezione 3.2 del PIAO 2025-2027, il lavoro agile è regolamentato ai sensi della legge 22 maggio 2017, n. 81, che disciplina il lavoro autonomo non imprenditoriale e favorisce l'articolazione flessibile del lavoro subordinato.",

"answer": "Il lavoro agile è regolamentato dalla legge 22 maggio 2017, n. 81."

},

{

"id": "002",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.2",

"question": "Quando è stato adottato il disciplinare sul lavoro agile per il personale della Dirigenza?",

"context": "Il disciplinare sul lavoro agile per il personale della Dirigenza è stato adottato con deliberazione n. 64/2024 dell'Ufficio di Presidenza il 26 settembre 2024.",

"answer": "Il disciplinare è stato adottato il 26 settembre 2024 con deliberazione n. 64/2024."

},

{

"id": "003",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.2",

"question": "Quali misure tecniche sono state adottate per garantire la sicurezza informatica nel lavoro agile?",

"context": "Il PIAO 2025-2027 elenca misure tecniche come la crittografia dei dischi fissi, il join dei portatili al dominio consrc, l'accesso tramite VPN, l'installazione di software per la gestione delle vulnerabilità e l'autenticazione a due fattori.",

"answer": "Crittografia dei dischi fissi, join al dominio consrc, VPN, software di gestione vulnerabilità, autenticazione a due fattori."

},

{

"id": "004",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO 2025-2027 Consiglio regionale della Calabria - Art. 3.2",

"question": "Quanti dipendenti sono stati autorizzati al lavoro agile nel 2024?",

"context": "Alla data del 31 dicembre 2024, sono stati autorizzati al lavoro agile 158 dipendenti, di cui 93 donne e 65 uomini.",

"answer": "Nel 2024 sono stati autorizzati 158 dipendenti al lavoro agile, di cui 93 donne e 65 uomini."

}

{

"id": "041",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Programmazione strategica delle risorse umane",

"question": "Quali sono i principi e le verifiche alla base della programmazione strategica delle risorse umane nel PIAO 2025–2027?",

"context": "La programmazione strategica delle risorse umane si basa sull'art. 33, comma 1 del D.L. 34/2019, che consente assunzioni a tempo indeterminato nel rispetto del valore soglia di spesa. Il valore soglia è calcolato sulla media delle entrate correnti e la spesa del personale deve rimanere al di sotto di tale limite. La Regione Calabria ha rispettato il valore soglia dell'11,50%, attestandosi al 9,11%. La spesa programmata per il triennio è compatibile con la sostenibilità finanziaria e con il tetto di spesa previsto dall'art. 1, comma 557 della legge 296/2006. Sono state verificate l'assenza di eccedenze di personale e il rispetto delle norme contabili e di bilancio, con una stima delle cessazioni per ciascun anno del triennio.",

"answer": "La programmazione strategica prevede assunzioni compatibili con il valore soglia e la sostenibilità finanziaria, nel rispetto delle norme contabili e dell'equilibrio di bilancio."

}{

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Assunzioni Programmate",

"question": "Quali sono le assunzioni programmate nel PIAO 2025–2027 del Consiglio Regionale della Calabria?",

"context": "Nel PIAO 2025–2027, il Consiglio Regionale della Calabria ha previsto assunzioni a tempo indeterminato e determinato per il triennio, in coerenza con l'art. 33, comma 1 del D.L. n. 34/2019 e nel rispetto dei vincoli di bilancio. Per il 2025 sono previste assunzioni per dirigenti amministrativi e tecnici, funzionari amministrativi, contabili, informatici e tecnici, istruttori e operatori esperti, anche tramite mobilità, assegnazioni temporanee e progressioni tra le aree. Per il 2026 sono previste ulteriori assunzioni per dirigenti e funzionari, sempre nel rispetto della capacità assunzionale e della compatibilità finanziaria.",

"answer": "Il PIAO prevede assunzioni per dirigenti, funzionari, istruttori e operatori esperti nel 2025 e 2026, tramite concorsi, mobilità e progressioni, in conformità all'art. 33 del D.L. 34/2019 e nel rispetto della capacità assunzionale."

}

]

"id": "040",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Piano triennale dei fabbisogni di personale",

"question": "Quali sono i contenuti e gli obiettivi del piano triennale dei fabbisogni di personale del Consiglio Regionale della Calabria per il triennio 2025–2027?",

"context": "Il piano triennale dei fabbisogni di personale rappresenta la strategia di programmazione delle risorse umane del Consiglio Regionale della Calabria. Al 31 dicembre 2024 risultano 272 unità in servizio su una dotazione organica di 410. Il piano prevede assunzioni compatibili con il valore soglia di spesa del personale, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio. Le assunzioni programmate per il 2025 e 2026 includono dirigenti, funzionari, istruttori e operatori esperti, con procedure concorsuali, mobilità e progressioni tra le aree. È verificata l'assenza di eccedenze di personale e il rispetto delle norme rilevanti per l'assunzione. Il piano è finanziato con risorse stanziate nel bilancio consiliare e tiene conto delle cessazioni previste e delle esigenze organizzative.",

"answer": "Il piano definisce la consistenza del personale, le assunzioni programmate, la compatibilità finanziaria, l'assenza di eccedenze e la strategia di copertura del fabbisogno per il triennio 2025–2027."

}

[

{

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Formazione del personale",

"question": "Quali sono i principi, obiettivi e modalità della formazione del personale secondo il PIAO 2025–2027 del Consiglio Regionale della Calabria?",

"context": "La formazione è considerata una risorsa strategica per la valorizzazione del personale e il miglioramento dei processi amministrativi. Deve essere programmata in coerenza con gli obiettivi del PIAO e basata sull'analisi dei fabbisogni formativi. Gli obiettivi includono la formazione obbligatoria, la valorizzazione professionale, il contrasto alle discriminazioni e il benessere organizzativo. Le modalità previste comprendono formazione in presenza, webinar, autoapprendimento, in house e agile. Il Piano è flessibile e aggiornabile annualmente. Le aree di competenze trasversali individuate sono: Leadership e Soft Skills, Transizione amministrativa, Transizione digitale, Transizione ecologica, Etica, Parità di Genere e Privacy. Sono previste anche attività di autoformazione, interventi settoriali e percorsi individuali, in conformità con la normativa vigente e la contrattazione collettiva.",

"answer": "Il PIAO prevede una formazione strategica, programmata in base ai fabbisogni, con obiettivi di valorizzazione, inclusione e benessere, articolata in modalità flessibili e aree trasversali, e conforme alla normativa vigente."

}

] {

"id": "031",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Formazione del personale",

"question": "Qual è la funzione dell’attività formativa nella Pubblica Amministrazione?",

"context": "L’attività formativa assolve alla valorizzazione del personale e al miglioramento della quali tà dei processi amministrativi, in risposta ai cambiamenti organizzativi e normativi.",

"answer": "La formazione valorizza il personale e migliora la qualità dei processi amministrativi."

}

{

"id": "032",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Formazione del personale",

"question": "Come deve essere programmata la formazione nelle pubbliche amministrazioni?",

"context": "La formazione deve essere programmata come strumento strategico, raccordato agli obie ttivi e alle strategie del PIAO e degli altri atti di pianificazione.",

"answer": "La formazione va programmata in coerenza con gli obiettivi e le strategie del PIAO."

}

{

"id": "033",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Analisi dei fabbisogni formativi",

"question": "Qual è il ruolo dell’analisi dei fabbisogni formativi?",

"context": "L’analisi dei fabbisogni è il punto di partenza per programmare la formazione, coinvolgend o tutti gli attori e valutando le attività formative precedenti.",

"answer": "Serve a definire obiettivi, contenuti e strumenti della formazione."

}

{

"id": "034",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Obiettivi della formazione",

"question": "Quali sono gli obiettivi della formazione secondo il PIAO?",

"context": "Il Piano mira a garantire la formazione obbligatoria, valorizzare le risorse umane, contrasta re le discriminazioni e promuovere il benessere organizzativo.",

"answer": "Garantire formazione obbligatoria, valorizzare il personale e promuovere inclusione e ben essere."

}

{

"id": "035",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Modalità formative",

"question": "Quali modalità di formazione sono previste dal Piano?",

"context": "Sono previste modalità in presenza, webinar, autoapprendimento, in house e in modalità agile, favorendo la partecipazione e la conciliazione vita-lavoro.",

"answer": "Formazione in presenza, webinar, autoapprendimento, in house e agile."

}

{

"id": "036",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Programmazione della formazione",

"question": "Come viene programmata la formazione nel PIAO?",

"context": "Il Piano è flessibile, monitorato e aggiornabile annualmente, in coerenza con le trasformazioni organizzative e gli obiettivi dell'Ente.",

"answer": "La formazione è programmata in modo flessibile e aggiornabile annualmente."

}

{

"id": "037",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Aree di competenze trasversali",

"question": "Quali sono le aree di competenze trasversali individuate per la formazione?",

"context": "Le aree sono: Leadership e Soft Skills, Transizione amministrativa, Transizione digitale, Transizione ecologica, Etica, Parità di Genere e Privacy.",

"answer": "Leadership, transizione amministrativa, digitale, ecologica, etica e privacy."

}

{

"id": "038",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Formazione obbligatoria",

"question": "Quali sono le materie oggetto di formazione obbligatoria?",

"context": "Le materie includono comunicazione pubblica, sicurezza sul lavoro, prevenzione corruzione, etica, contratti pubblici, lavoro agile, pianificazione strategica, competenze digitali e cybersecurity.",

"answer": "Comunicazione, sicurezza, corruzione, etica, contratti, lavoro agile, strategia, digitale e cybersecurity."

}

{

"id": "039",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Autoformazione",

"question": "Come viene valorizzata l’autoformazione nel PIAO?",

"context": "Le P.A. possono individuare dirigenti e funzionari interni come formatori, prevedendo percorsi specifici per la funzione di docente o tutor.",

"answer": "Attraverso percorsi formativi per dirigenti e funzionari interni come formatori."

}

}

]

{

"id": "021",

"category": "Normativa",

"title": "PIAO Consiglio Regionale Calabria 2025–2027 - Monitoraggio e aggiornamento",

"question": "Come avviene il monitoraggio e l’aggiornamento del PIAO?",

"context": "Il monitoraggio è continuo e riguarda l’attuazione delle misure previste. Il PIAO viene aggiornato annualmente per adeguarsi agli obiettivi e alle risorse disponibili.",

"answer": "Il monitoraggio è continuo e l’aggiornamento è annuale."

}

]

[

IL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO)

1. Cos'è esattamente il PIAO e quali enti pubblici sono obbligati ad adottarlo?

Gentile cittadino,
PIAO è l'acronimo di **Piano Integrato di Attività e Organizzazione** ed è, in termini semplici, la **bussola strategica** che ogni grande ente pubblico deve adottare.
Si tratta di un documento di programmazione che definisce, per i successivi tre anni, tutto ciò che l'amministrazione intende fare e *come* si organizzerà per farlo.
Il PIAO nasce con un obiettivo centrale: semplificare e unificare la vita amministrativa. Fino a qualche tempo fa, le amministrazioni dovevano adottare una molteplicità di piani separati (per la *performance*, per il personale, per l'anticorruzione, per il lavoro agile, ecc.). Oggi, il PIAO **assorbe e sostituisce** tutti questi documenti in un unico strumento integrato.
Il suo contenuto spazia su diversi aspetti cruciali:
1. **Obiettivi e Risultati:** Definisce gli obiettivi strategici che l'Ente intende raggiungere per migliorare i servizi, cioè la *performance*.
2. **Gestione del Personale:** Delinea la strategia di gestione delle risorse umane (o "capitale umano"), includendo la formazione, il reclutamento del personale e le necessità dell'ente (il "fabbisogno").
3. **Legalità e Trasparenza:** Include tutte le misure volte a garantire la **trasparenza** e la prevenzione della **corruzione**.
4. **Inclusione:** Contiene le azioni per la **semplificazione delle procedure**, l' **accessibilità** (per anziani e disabili) e la promozione della **parità di genere**.

L'obbligo di redigere il PIAO ricade su tutte le **pubbliche amministrazioni che hanno in servizio più di cinquanta dipendenti**.
Il PIAO deve essere adottato e pubblicato **entro il 31 gennaio di ogni anno**, anche se ha una validità triennale e viene aggiornato annualmente.
La normativa prevede che non sono tenute a redigere il PIAO le scuole e le istituzioni educative.
Si tratta, quindi, di uno strumento fondamentale che anche il Consiglio Regionale della Calabria utilizza per programmare le attività in modo coerente e orientato al benessere dei cittadini.

2. Quando deve essere adottato il PIAO e per quanto tempo resta valido?

Gentile cittadino, il PIAO è uno strumento che ci impegna su più fronti, quindi le sue tempistiche sono state fissate in modo rigoroso dalla normativa nazionale.

Ecco le informazioni essenziali sulle scadenze:

Durata del PIAO

Il PIAO è un piano a **lungo termine**.

- Il PIAO ha una **durata triennale**. Questo significa che, ogni volta che lo adottiamo, stabiliamo obiettivi strategici e programmatici che ci guideranno per i successivi tre anni (ad esempio, il PIAO in atto adottato dal Consiglio regionale della Calabria copre il triennio 2025–2027).

Termini di Adozione e Aggiornamento

Nonostante sia un piano triennale, non è un documento "statico" e richiede un impegno costante per rimanere attuale.

- **Scadenza Fissa (Adozione):** Ogni pubblica amministrazione soggetta all'obbligo (come il Consiglio Regionale della Calabria) deve adottare il PIAO **entro il 31 gennaio di ogni anno**. Questo termine annuale assicura che il piano sia approvato all'inizio dell'esercizio.
- **Aggiornamento Annuale:** Proprio perché il contesto cambia rapidamente, pur mantenendo la sua durata triennale, il PIAO viene **aggiornato annualmente**. L'aggiornamento consente di rivedere obiettivi, risorse e strategie (ad esempio, la formazione del personale o le politiche di anticorruzione).

In sintesi, adottiamo un piano che copre tre anni, ma lo rianalizziamo e, se necessario, lo aggiorniamo completamente **ogni anno entro la fine di gennaio**.

È importante notare che, sebbene sia previsto che il PIAO debba essere adottato entro il 31 gennaio di ogni anno, la sua approvazione deve essere **coerente con i documenti di programmazione finanziaria**.

Nel caso in cui il termine per l'approvazione del Bilancio di Previsione venga differito, il termine per l'approvazione del PIAO viene conseguentemente **differito di trenta giorni successivi** all'approvazione del bilancio stesso.

Questo garantisce che gli obiettivi di *performance*, le assunzioni programmate e le azioni per la trasparenza siano sempre allineati alla disponibilità finanziaria.

3. Cosa c'era prima del PIAO? Ha sostituito altri piani o documenti che la PA doveva predisporre?

Gentile cittadino,

Il **PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)** è nato proprio con l'obiettivo principale di **semplificare** il lavoro delle amministrazioni pubbliche.

Prima dell'introduzione del PIAO, le amministrazioni come il Consiglio Regionale dovevano elaborare e gestire una moltitudine di documenti e piani diversi per adempiere agli obblighi normativi. Questi piani erano spesso distinti e non sempre ben coordinati tra loro.

4. Domanda del Cittadino: Quali sono gli argomenti fondamentali che un PIAO deve coprire? Cosa ci trovo dentro come cittadino?

Gentile cittadino,

La sua domanda tocca il cuore di ciò che significa amministrare oggi: non solo fare, ma **programmare in modo integrato e misurabile**. Il **PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)** è un documento estremamente ricco proprio perché, come suggerisce il

nome, fonde in un unico testo tutte le attività e le decisioni strategiche del Consiglio Regionale per un intero triennio.

Il PIAO è suddiviso in sezioni e sottosezioni di programmazione, come stabilito dal Decreto 132/2022. I contenuti principali che deve definire sono:

- **Risultati e Obiettivi (La "Performance")**

Questa sezione stabilisce cosa l'amministrazione intende realizzare, misurando la propria efficacia.

- **Obiettivi Strategici e Programmatici:** nel PIAO vengono riportati gli **obiettivi strategici e programmatici della performance**. L'obiettivo finale non è solo l'efficienza interna, ma la creazione di **"Valore Pubblico"**, definito come il miglioramento del benessere economico, sociale e ambientale dei cittadini e degli *stakeholder*.
- **Misurazione:** Vengono definiti gli **indicatori di efficienza ed efficacia** che consentono di verificare il raggiungimento dei risultati attesi. Il PIAO prevede anche il monitoraggio periodico degli esiti, inclusa la **rilevazione della soddisfazione degli utenti** (*customer satisfaction*).

- **Gestione delle Risorse Umane (Il "Capitale Umano")**

Per migliorare i servizi, è necessario investire sul personale. Questa sezione stabilisce come.

- **Personale e Reclutamento:** la **strategia di gestione del capitale umano** include la **programmazione triennale dei fabbisogni di personale**. Questo definisce come e quanti dirigenti, funzionari e istruttori saranno assunti o formati nel triennio (ad esempio, il Consiglio Regionale della Calabria ha previsto assunzioni programmate per il 2025 e 2026).
- **Formazione:** Il PIAO considera la formazione una **risorsa strategica**. Devono essere indicati gli obiettivi formativi, le risorse finanziarie e le metodologie (come webinar o autoapprendimento). Le aree di competenza che verranno sviluppate sono fondamentali per un cittadino: includono la **Transizione digitale**, l' **Etica** e la **Parità di Genere**.
- **Lavoro Agile (Smart Working):** La sezione include anche la **strategia e gli obiettivi di sviluppo del lavoro agile (POLA)**, che favorisce la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

- **Trasparenza, Anticorruzione e Legalità**

Questa parte assorbe il vecchio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

- **Strumenti per la Legalità:** Vengono definiti gli **strumenti per la trasparenza e l'anticorruzione**. La prevenzione della corruzione è vista come il **presupposto per creare Valore Pubblico**.
- **Trasparenza per il Cittadino:** La trasparenza è definita come l'**accessibilità totale** ai dati e documenti della PA, ed è considerata un obiettivo strategico da tradurre in

obiettivi organizzativi e individuali. Gli obiettivi sono aumentare la **conoscibilità** e la piena **accessibilità** delle attività dell'Ente, incrementando la cultura della legalità.

- **Accessibilità, Semplificazione e Parità di Genere**

Questi aspetti sono di impatto diretto per l'utente e il benessere di chi lavora nell'ente.

- **Semplificazione e Accessibilità:** Il PIAO programma **azioni per l'accessibilità** (anche per anziani e disabili) e per la **semplificazione delle procedure**. Questo include sia l'accessibilità **fisica** (ad esempio, interventi di riqualificazione degli accessi nella sede del Consiglio) sia quella **digitale** (pubblicazione della dichiarazione AGID e uso di piattaforme digitali come "La stanza del cittadino").
- **Parità di Genere e Inclusione:** Il Piano assorbe anche i **Piani delle Azioni Positive (PAP)**. Lo scopo è promuovere le **pari opportunità**, il **benessere organizzativo** e l' **inclusione**, prevenendo ogni forma di discriminazione. Per esempio, sono previste azioni positive specifiche su inclusione, competenze digitali e **gestione dell'età (*Age Management*)**.

In conclusione, come cittadino, il PIAO è il documento dove trova l'impegno formale e misurabile dell'Amministrazione:

- **Cosa faremo** (obiettivi di performance)
- **Con chi lo faremo** (formazione e reclutamento del personale)
- **Come le garantiremo** (trasparenza e anticorruzione)

Tutta l'attività di pianificazione, inclusi gli interventi per la semplificazione, l'accessibilità e il contrasto alla corruzione, confluisce nel PIAO per garantire un'azione amministrativa che sia più efficace e rispondente alle esigenze della comunità calabrese.

5. In pratica, come viene organizzato questo PIAO? Ci sono sezioni specifiche che posso consultare?

Gentile cittadino capire come è strutturato il **PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)** è fondamentale, perché è proprio nella sua organizzazione che risiede la sua forza di strumento unitario e coerente.
Nel mio ruolo di funzionario qui al Consiglio Regionale della Calabria, le confermo che il PIAO è pensato per essere un documento consultabile, suddiviso in parti ben precise, in base a quanto previsto dal **Decreto 132/2022**.
Il PIAO è composto innanzitutto da una **scheda anagrafica** dell'amministrazione (che riporta i dati identificativi e strutturali dell'ente), e poi è articolato in diverse **sezioni e sottosezioni di programmazione**.
Le sezioni principali del PIAO sono quattro:

- **Sezione Valore Pubblico**

La sottosezione **"Valore Pubblico"** definisce innanzitutto i **risultati attesi** e gli obiettivi di **benessere economico, sociale e ambientale** che l'amministrazione intende generare per i cittadini e gli *stakeholder*.
Qui si trovano le azioni concrete per migliorare l' **accessibilità** (sia fisica, come la riqualificazione degli accessi alla sede del Consiglio, sia digitale, ad esempio l'uso della piattaforma "La stanza del cittadino") e per la **semplificazione delle procedure**.

- **Sezione Performance**

Questa sezione è dedicata alla misurazione e al miglioramento dei risultati.
La sottosezione **"Performance"** include gli **obiettivi strategici e programmatici** e gli **indicatori** per misurare l'efficacia e l'efficienza della nostra azione amministrativa.
Gli obiettivi in questa sezione riguardano aree cruciali come la **digitalizzazione**, la **semplificazione**, l' **accessibilità** e la promozione della **pari opportunità e l'equilibrio di genere**. Il monitoraggio periodico di questi obiettivi include anche la **rilevazione della soddisfazione degli utenti** (la *customer satisfaction*).

- **Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza**

La sottosezione **"Rischi Corruttivi e Trasparenza"** assorbe e integra il vecchio Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPCT). Essa deve contenere la **mappatura dei processi** più a rischio, l'identificazione specifica dei rischi e le misure organizzative adottate per mitigarli.
Questa sezione è redatta dal **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**. Gli obiettivi sono chiari: aumentare la **conoscibilità** e la **piena accessibilità** delle attività dell'Ente e potenziare la **digitalizzazione** dei processi interni. L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) esercita vigilanza su questi adempimenti.

- **Sezione Organizzazione e Capitale Umano**

Questa sezione pianifica le risorse interne: personale e modalità di lavoro.
La macro-sezione "Organizzazione e Capitale Umano" si suddivide a sua volta in diverse sottosezioni:
  ◦ **Struttura Organizzativa:** Illustra il modello organizzativo (come Segretariato generale, Direzione generale, Aree e Settori) e le azioni programmate per migliorarlo.
  ◦ **Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale:** Definisce la consistenza del personale, la capacità assunzionale e le strategie di **reclutamento** e **copertura** del fabbisogno per il triennio (ad esempio, le assunzioni programmate per dirigenti e funzionari nel 2025 e 2026).
  ◦ **Organizzazione del Lavoro Agile (POLA):** Stabilisce la **strategia e gli obiettivi di sviluppo del lavoro agile** (smart working). Ad esempio, per il personale non dirigenziale sono previste fasce di contattabilità obbligatorie.
  ◦ **Formazione:** Definisce la formazione come **risorsa strategica**, includendo gli obiettivi di aggiornamento su aree trasversali come la **Transizione digitale**, l' **Etica** e la **Parità di Genere**.
In conclusione, il PIAO è il documento completo, adottato dall'organo di indirizzo politico (Per il Consiglio regionale della Calabria, l'Ufficio di Presidenza), che le permette di vedere in un unico luogo la programmazione a 360 gradi dell'Ente, dagli obiettivi di bilancio, alle assunzioni, fino alla lotta alla corruzione e alla qualità dei servizi erogati.

6. Chi è la persona specifica che si occupa della parte di prevenzione della corruzione all'interno del PIAO?

Gentile cittadino,

Il soggetto che si occupa di tutta la programmazione relativa alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza è il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**.

Questa figura dirigenziale è cruciale, poiché la normativa (in particolare la Legge 190/2012 e il Decreto 132/2022) le assegna compiti precisi all'interno della struttura del PIAO.

La sezione del PIAO dedicata a questi temi è chiamata **"Rischi Corruttivi e Trasparenza"**.

L'RPCT è responsabile di:

1. **Redazione e Proposta:** L'RPCT è l'attore principale che **redige** e **propone** questa sottosezione del PIAO all'organo di indirizzo politico (nel caso del Consiglio regionale della Calabria, l'Ufficio di Presidenza) per l'approvazione.
2. **Mappatura dei Rischi:** Deve includere la **mappatura dei processi** ritenuti più a rischio di corruzione all'interno dell'Ente e l'**identificazione specifica dei rischi**.
3. **Misure e Monitoraggio:** È incaricato di stabilire le **misure organizzative** per contenere questi rischi e deve definire le **misure di monitoraggio** e la **programmazione della trasparenza**. Deve inoltre verificare l'efficacia del piano e proporre modifiche, se necessario.
4. **Trasparenza:** Di norma, il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolge **anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza**. In tale veste, controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione (come i dati relativi a contratti e bilanci), assicura la completezza e l'aggiornamento delle informazioni sul sito e segnala eventuali inadempimenti agli organi competenti.

In breve, l'RPCT è la figura di riferimento che garantisce che la prevenzione della corruzione sia un **presupposto per creare Valore Pubblico** e che l' azione amministrativa sia corretta, efficiente e pienamente accessibile al cittadino.

Infine, le confermo che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) esercita una costante **vigilanza** sull'operato dell'RPCT e sul rispetto degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

7. Perché la "Performance" è un concetto così importante nel PIAO?

Gentile cittadino,

La "Performance" non è solo un termine tecnico; è il **motore di miglioramento** della Pubblica Amministrazione. È assolutamente centrale, e la sua importanza deriva dalla necessità di garantire che le risorse pubbliche vengano utilizzate nel modo più efficace possibile.

Ecco i motivi principali per cui la Performance è cruciale nel PIAO:

- **Migliorare Qualità, Efficienza e Servizi**

L'obiettivo fondamentale del sistema di misurazione e valutazione della *performance* – che è stato assorbito nel PIAO – è **migliorare la qualità dei servizi pubblici** e l'efficienza complessiva dell'amministrazione.

- **Valore Pubblico:** La misurazione della *performance* è strettamente collegata alla generazione di **"Valore Pubblico"**, che è definito come il miglioramento del benessere economico, sociale e ambientale dei cittadini e degli *stakeholder*.
- **Finalità Organizzativa:** Il sistema di valutazione è disciplinato per assicurare **elevati standard qualitativi ed economici** del servizio, valorizzando i risultati. Nel contesto regionale, la finalità è specificamente quella di migliorare l'organizzazione e la qualità delle prestazioni.

- **Definizione di Obiettivi Chiari e Misurabili**

La Sezione *Performance* del PIAO è essenziale perché è qui che vengono definiti con precisione gli obiettivi da raggiungere. Nel PIAO vengono definiti gli **obiettivi strategici e programmatici** della *performance*. Questi obiettivi devono essere rilevanti, specifici e misurabili.

La sezione include **obiettivi e indicatori** che permettono di misurare l' **efficacia e l'efficienza** della nostra azione. Tali indicatori non riguardano solo l'aspetto economico, ma anche aspetti sociali e di modernizzazione.

- **Integrazione con Obiettivi Strategici e Sociali**

La *performance* nel PIAO è un concetto *integrato* e trasversale che include importanti obiettivi di carattere sociale e innovativo:

- **Digitalizzazione e Accessibilità:** La sezione *Performance* include indicatori relativi alla **digitalizzazione**, all' **accessibilità** e alla **semplificazione**.
- **Pari Opportunità e Inclusione:** Deve misurare il raggiungimento di obiettivi sociali, come la **parità di opportunità** e l' **equilibrio di genere**, e deve tenere conto del raggiungimento degli obiettivi per l'**inclusione sociale e l'accesso delle persone con disabilità**.

- **Ciclo di Gestione e Accountability**

La *performance* non è solo pianificazione, ma anche controllo continuo e responsabilità.

- **Valutazione a Tutti i Livelli:** La *performance* viene valutata a livello dell'amministrazione nel suo complesso, delle unità organizzative e dei singoli dipendenti.
- **Monitoraggio e Soddisfazione:** Il Piano prevede il **monitoraggio periodico degli esiti**, inclusa la **rilevazione della soddisfazione degli utenti** (*customer satisfaction*). Questo assicura che i risultati siano costantemente verificato in base al grado di soddisfazione del destinatario dei servizi.
- **Trasparenza:** Infine, per garantire la massima **trasparenza**, la sottosezione *Performance* e la relativa relazione annuale sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente".

In sintesi, la *Performance* è importante perché lega direttamente l' attività interna e la gestione delle risorse (come il personale e la formazione) al risultato finale per il cittadino: **servizi migliori, più efficienti e trasparenti.**

8. Cosa significa per un ente "Valore Pubblico"?

Gentile cittadino,

Il termine **"Valore Pubblico"** è la chiave di volta del **PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)** ed è il principio che orienta tutta l'azione amministrativa del Consiglio

Regionale, spostando l'attenzione dall'adempimento burocratico al risultato concreto per la comunità.

Nello specifico, il Valore Pubblico è definito come il **miglioramento del benessere economico, sociale e ambientale dei cittadini, degli utenti e degli *stakeholder***.

In altre parole, il nostro ente non si limita a svolgere le sue funzioni legislative e amministrative, ma si impegna affinché queste attività generino benefici tangibili per tutti i calabresi, attraverso l'efficienza, la trasparenza e l'innovazione della nostra azione.

Il concetto di Valore Pubblico è così importante che è la prima sezione trattata nel PIAO (la sottosezione 2.1) e rappresenta il **presupposto per creare valore pubblico**. La prevenzione della corruzione, ad esempio, è un elemento trasversale che tutela e realizza il Valore Pubblico, migliorando l'efficienza amministrativa e la percezione di correttezza da parte dei cittadini.

La sottosezione **"Valore Pubblico"** definisce dunque i risultati che l'amministrazione si aspetta di ottenere. I benefici che come l'utente può aspettarsi si concretizzano in tre aree fondamentali:

- **Semplificazione delle Procedure**

Il PIAO si impegna a facilitare il suo rapporto con l'Amministrazione. Per fare ciò, sono programmate azioni specifiche per la **reingegnerizzazione e la semplificazione delle procedure**. Ad esempio, il Consiglio Regionale intende digitalizzare e semplificare i processi documentali e gestionali per migliorare l'interazione con cittadini e *stakeholder*.

- **Migliore Accessibilità**

Il Valore Pubblico include il miglioramento dell'accessibilità dei servizi. Questo si articola in due modi:

- **Accessibilità Fisica:** Sono previsti, ad esempio, **interventi di riqualificazione delle aree esterne** e il **miglioramento degli accessi** e delle dotazioni per la mobilità dei disabili presso la sede del Consiglio Regionale.
- **Accessibilità Digitale:** L'Ente si impegna a garantire l'accessibilità digitale, anche attraverso la pubblicazione della **dichiarazione di accessibilità tramite AGID** e l'utilizzo della **piattaforma "La stanza del cittadino"** per semplificare l'accesso ai servizi digitali.

- **Trasparenza e Orientamento al Risultato**

Il Valore Pubblico è strettamente legato alla Trasparenza. Si tratta dell'impegno a promuovere la **conoscibilità, la comunicazione e la piena accessibilità delle attività dell'Ente**, aumentando la legalità.

In sintesi, il "Valore Pubblico" è la misura del successo del Consiglio regionale: l'impegno a generare **benefici tangibili** per la collettività, creando un ambiente amministrativo che sia efficiente, facile da usare e orientato al benessere della Calabria.

9. Come viene verificato se il PIAO viene effettivamente attuato e se i cittadini sono soddisfatti ?

Gentile cittadino,

Il controllo sull'attuazione del **PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)** e, soprattutto, sulla **soddisfazione dei cittadini** è una fase obbligatoria e centrale del processo di pianificazione e gestione.

Nel PIAO è infatti prevista una **Sezione specifica per il Monitoraggio**, la cui funzione è proprio quella di verificare che tutte le politiche, strategie e obiettivi definiti siano effettivamente attuati. Questa sezione definisce gli **strumenti e le modalità di controllo**.

Ecco come si articola il sistema di controllo per garantire l'efficacia del Piano e la soddisfazione dell'utenza:

- **Monitoraggio Continuo e Periodico dell'Efficacia**

L'efficacia del PIAO viene monitorata periodicamente:

- **Monitoraggio della Performance (Risultati):** Il monitoraggio è continuo e permette di verificare l'andamento della *performance* rispetto agli obiettivi programmati.
    - Specificamente, per la misurazione degli obiettivi di *Performance* e *Valore Pubblico*, il monitoraggio intermedio viene svolto **entro il 15 luglio di ciascun anno**.
    - La verifica spetta a diversi attori: i Dirigenti, ad esempio, hanno il compito di verificare costantemente lo stato di attuazione degli obiettivi delle rispettive unità organizzative.
    - L'**Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)** verifica il raggiungimento degli obiettivi, valuta la *performance* complessiva e convalida la **Relazione annuale sulla Performance**, che evidenzia i risultati raggiunti e gli eventuali scostamenti.
- **Monitoraggio dell'Organizzazione:** Anche la sezione relativa all'*Organizzazione e Capitale Umano* (personale, formazione, lavoro agile) è monitorata, in questo caso dall'OIV (o dal Nucleo di valutazione) su base triennale.

- **Controllo sulla Soddisfazione degli Utenti**

Il PIAO integra specificamente strumenti volti a misurare il suo impatto sugli utenti e la soddisfazione degli stessi.

- **Customer Satisfaction:** L'efficacia del Piano è monitorata anche attraverso la **rilevazione della soddisfazione degli utenti** (o *customer satisfaction*).
- **Strumenti di Rilevazione:** La soddisfazione dell'utenza viene rilevata attraverso indagini sul **benessere organizzativo** e l'utilizzo di strumenti come **questionari** e la valutazione delle pagine del sito istituzionale.

- **Vigilanza su Trasparenza e Anticorruzione**

Anche la Sezione *Rischi Corruttivi e Trasparenza* è sotto stretta osservazione:

- **Ruolo dell'RPCT:** Il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** è il soggetto designato a verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure anticorruzione, con la collaborazione degli altri attori coinvolti. Il RPCT svolge monitoraggi trimestrali e segnala gli eventuali inadempimenti agli organi competenti, come l'Ufficio di Presidenza e l'OIV.
- **Vigilanza Esterna:** L'**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)** esercita poteri ispettivi e vigila sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza, potendo richiedere documenti e informazioni alle amministrazioni.

In conclusione, se il Consiglio Regionale della Calabria non rispetta le previsioni del PIAO o non pubblica i dati relativi alla *performance* e alla trasparenza, scattano sanzioni specifiche, come il divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili. Questo garantisce che la pianificazione e il monitoraggio non siano esercizi teorici, ma obblighi vincolanti per l'Amministrazione.

10. Che cos'è esattamente il PIAO e perché è così importante che l' Amministrazione lo adotti?

Il PIAO stabilisce in modo chiaro e periodico le **modalità e gli strumenti di monitoraggio** delle sue diverse sezioni. L'efficacia generale del Piano, inclusa la misurazione dell'impatto sugli utenti, viene verificata periodicamente.
Per quanto riguarda gli obiettivi operativi, **ciascun Dirigente** verifica in modo costante l'andamento delle attività, attraverso incontri periodici con il personale e controlli specifici, per assicurare l'attuazione degli obiettivi.
Questo organismo è centrale nel sistema di valutazione. L'OIV ha il compito di **verificare l'andamento della *performance*** rispetto agli obiettivi programmati, valutare la performance organizzativa e individuale, e convalidare la Relazione Annuale sulla Performance.
Il ciclo di gestione della performance (assorbito nel PIAO) prevede non solo la misurazione, ma anche il **monitoraggio in corso d'esercizio** per consentire l'attivazione di eventuali **interventi correttivi** in caso di scostamenti.

MONITORAGGIO E SANZIONI

11. Se un'amministrazione che dovrebbe farlo non adotta il PIAO entro il 31 gennaio, ci sono sanzioni?

Gentile cittadino,

La scadenza del **31 gennaio** per l'adozione del **PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)** è un termine perentorio per tutte le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti. Se un ente (come, ad esempio, il Consiglio Regionale) non rispetta questa scadenza e non adotta il PIAO, **sono previste sanzioni molto chiare e significative**.

Il PIAO ha assorbito e sostituito diversi piani cruciali, tra cui il Piano della Performance e il Piano triennale dei Fabbisogni di Personale. Per questo motivo, la sua mancata adozione fa scattare conseguenze che erano già previste per la mancata adozione di quei piani.

Le sanzioni principali, previste in particolare dal **D.Lgs. 150/2009** e da altre normative collegate, sono le seguenti:

- **Blocco della Retribuzione dei Dirigenti**

La conseguenza più diretta per il personale dirigenziale è:

- **Divieto di erogazione della retribuzione di risultato:** In caso di mancata adozione del PIAO, è **vietato** erogare la **retribuzione di risultato** (o indennità di risultato) ai dirigenti che ne sono responsabili.

- **Blocco delle Assunzioni e degli Incarichi**

La sanzione più grave a livello organizzativo, che di fatto paralizza lo sviluppo dell'ente, è l'impossibilità di gestire il personale:

- **Divieto di Nuove Assunzioni:** L'amministrazione inadempiente **non può assumere nuovo personale**. Questo vincolo è particolarmente rilevante per il Consiglio Regionale della Calabria, che nel PIAO ha programmato assunzioni di dirigenti, funzionari, istruttori e operatori esperti per il 2025 e 2026, nel rispetto della sua capacità assunzionale.
- **Divieto di Conferimento di Incarichi:** L'ente **non può conferire nuovi incarichi**.

- **Responsabilità Amministrativa**

Se la responsabilità della mancata adozione è attribuibile all'organo di indirizzo politico (nel nostro caso, l'Ufficio di Presidenza), si configura una **responsabilità amministrativa**.

In sintesi, la legge stabilisce chiaramente che la pianificazione integrata tramite il PIAO è un **livello essenziale di *performance* e legalità**. La mancata adozione entro il 31 gennaio implica l'applicazione di un sistema sanzionatorio che mira a garantire che l'amministrazione sia pienamente operativa, trasparente e capace di programmare con efficacia il proprio futuro.

12. Come si controlla l'efficacia di un Piano così complesso?

Il PIAO stabilisce in modo chiaro e periodico le **modalità e gli strumenti di monitoraggio** delle sue diverse sezioni. L'efficacia generale del Piano, inclusa la misurazione dell'impatto sugli utenti, viene verificata periodicamente.
Per quanto riguarda gli obiettivi operativi, **ciascun Dirigente** verifica in modo costante l'andamento delle attività, attraverso incontri periodici con il personale e controlli specifici, per assicurare l'attuazione degli obiettivi.
L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) è centrale nel sistema di valutazione. L'OIV ha il compito di **verificare l'andamento della *performance*** rispetto agli obiettivi programmati, valutare la performance organizzativa e individuale, e convalidare la Relazione Annuale sulla Performance.
Il ciclo di gestione della performance (assorbito nel PIAO) prevede non solo la misurazione, ma anche il **monitoraggio in corso d'esercizio** per consentire l'attivazione di eventuali **interventi correttivi** in caso di scostamenti.

L'Amministrazione non si limita a misurare i risultati interni, ma anche l'**impatto esterno**. L'efficacia del PIAO è controllata anche tramite la **rilevazione della soddisfazione degli utenti** .
Vengono utilizzate **indagini di *customer satisfaction***, questionari e strumenti di rilevazione per raccogliere il *feedback* dai cittadini e dagli utenti dei servizi. Questi strumenti sono cruciali per misurare sia il benessere organizzativo interno sia la percezione esterna della qualità dei servizi.
Vengono anche monitorati i dati relativi alla **valutazione delle pagine del sito istituzionale** e alla consultazione delle informazioni, per capire quanto la trasparenza e l'accessibilità digitale siano effettivamente percepite come tali.
Poiché il PIAO include le misure di prevenzione della corruzione (ex PTPCT) e di trasparenza, anche questi aspetti sono monitorati rigorosamente:

- Il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** è il soggetto designato a verificare l'attuazione delle misure anticorruzione, collaborando con tutte le strutture coinvolte.
- Il RPCT svolge attività di vigilanza e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e trasparenza attraverso **monitoraggi trimestrali**. Se vengono riscontrati inadempimenti, il RPCT ha l'obbligo di segnalare le criticità agli organi competenti, come l'Ufficio di Presidenza e l'OIV.
- L'OIV, inoltre, utilizza i dati sull'attuazione degli obblighi di trasparenza per valutare la performance organizzativa e individuale.

In conclusione, l'efficacia del PIAO nel Consiglio Regionale della Calabria è un processo dinamico che non si ferma all'approvazione del documento, ma prevede controlli periodici (come la misurazione di metà anno entro il **15 luglio** per la performance), la verifica costante del raggiungimento degli obiettivi e, soprattutto, l'inclusione della **vostra voce** attraverso i meccanismi di rilevazione della soddisfazione.

13. In che modo l'Amministrazione rileva la soddisfazione degli utenti?

L'efficacia complessiva del nostro Piano è controllata **periodicamente**. Il monitoraggio ha lo scopo non solo di verificare i risultati interni raggiunti, ma anche l'**impatto sugli utenti e la soddisfazione degli stessi**.
Questo rientra nel concetto di **Valore Pubblico** che il PIAO mira a generare, ovvero il miglioramento del benessere economico, sociale e ambientale dei cittadini e degli *stakeholder*. I metodi di valutazione della *performance* devono essere idonei a misurare e premiare l'azione amministrativa in base al **soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi**.
Nella Sezione Monitoraggio del nostro PIAO (come previsto dal Decreto che ne definisce il contenuto, sono specificati gli strumenti che utilizziamo per raccogliere il suo *feedback*:
• **Indagini di *Customer Satisfaction***: Questi sono strumenti specifici (come sondaggi e inchieste) utilizzati per rilevare direttamente il grado di soddisfazione sui servizi erogati dal Consiglio Regionale.
• **Questionari:** vengono utilizzati **questionari** e strumenti di rilevazione per raccogliere dati, inclusa la valutazione del **benessere organizzativo**.
• **Analisi dei Risultati Digitali:** viene rilevata la soddisfazione anche in modo indiretto, ad esempio attraverso la **valutazione delle pagine del sito istituzionale**. L'Amministrazione si

impegna attivamente per migliorare l'accessibilità digitale, anche tramite l'utilizzo di piattaforme come "La stanza del cittadino".
È importante sottolineare che la rilevazione della soddisfazione degli utenti è strettamente collegata anche alla **valutazione del benessere organizzativo** interno. Un ambiente di lavoro sereno ed efficiente per i dipendenti si traduce in una migliore qualità del servizio per il cittadino.
Ad esempio, il Piano delle Azioni Positive (PAP) — che è parte integrante del PIAO — prevede l'utilizzo di **questionari annuali** per raccogliere *feedback* dai dipendenti sull'ambiente di lavoro. Questi dati, uniti ai dati esterni (la sua soddisfazione), aiutano a misurare l'efficacia delle azioni intraprese, come la promozione di pari opportunità e l'inclusione.
In conclusione, la sua partecipazione e il suo parere sono elementi fondamentali e misurabili, che ci permettono di effettuare **modifiche tempestive e azioni correttive** necessarie per garantire che il nostro lavoro, come previsto dal PIAO, sia sempre orientato al miglioramento dei servizi offerti alla comunità calabrese.

14. Quali sono le conseguenze più gravi se la nostra Amministrazione non adotta questo Piano (PIAO)?

La legge è molto chiara: la mancata adozione del PIAO comporta l'applicazione delle sanzioni stabilite dal **Decreto Legislativo n. 150/2009**.
Queste sanzioni erano originariamente legate alla mancata adozione del "Piano della Performance", ma poiché il PIAO ha **assorbito** e sostituito il Piano della Performance (insieme a molti altri piani come quelli di Anticorruzione e Fabbisogni di Personale), ora l'assenza del PIAO attiva queste gravi misure punitive.

La conseguenza più immediata e personale riguarda i dirigenti che sono ritenuti responsabili della mancata adozione del Piano.
In questo caso, scatta il **divieto di erogazione della retribuzione di risultato** (o "premio di produttività") ai dirigenti responsabili. Questo significa che, se il Piano non viene approvato entro il termine stabilito (che per il PIAO è generalmente il 31 gennaio di ogni anno), i vertici che avevano l'obbligo di farlo decadono dal diritto di ricevere i compensi accessori legati agli obiettivi.
In generale, il rispetto delle disposizioni previste in materia di performance (che oggi sono integrate nel PIAO) è una **condizione necessaria** per l'erogazione dei premi stessi e per il riconoscimento di incarichi.

L'altra conseguenza, che impatta l'intera operatività del Consiglio Regionale, è un **blocco totale sulla gestione del personale**:
L'Amministrazione non può procedere a **nuove assunzioni** di personale. Questo blocca il ricambio generazionale e l'attuazione della programmazione strategica del personale prevista per il triennio (ad esempio, le assunzioni programmate per dirigenti, funzionari e istruttori nel 2025 e 2026 dal PIAO del Consiglio Regionale).
È, inoltre, fatto divieto di **conferire incarichi**. Questo include l'assegnazione di nuovi incarichi, sia di tipo dirigenziale che di consulenza esterna, essenziali per la gestione di progetti specifici e lo sviluppo del Capitale Umano.
In sintesi, la mancata adozione del PIAO non è tollerata perché un piano così integrato è la **garanzia di legalità, trasparenza e corretta gestione** dell'Ente, e serve a definire gli **obiettivi strategici e programmatici**. Senza il PIAO, l'Amministrazione è ritenuta incapace di

programmare il proprio lavoro, prevenire la corruzione, e misurare la *performance*, e per questo viene sanzionata con misure che ne limitano drasticamente la funzionalità.

15. Cosa succede ai Dirigenti se sono responsabili della mancata adozione del PIAO o del Piano della Performance che ne fa parte?

Se i dirigenti responsabili del Consiglio Regionale non adempiono all'obbligo di adottare il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)** entro i termini stabiliti (generalmente il 31 gennaio di ogni anno), si applicano conseguenze molto precise e severe.
La sanzione diretta per i dirigenti si basa sulle disposizioni previste dal **Decreto Legislativo 150/2009**, che è la legge che regola la *performance* nella Pubblica Amministrazione.
È cruciale ricordare che il PIAO ha **assorbito e sostituito** una serie di documenti preesistenti, tra cui il vecchio **Piano della Performance**. Pertanto, le sanzioni previste per la mancata adozione del Piano della Performance ora si applicano alla mancata adozione del PIAO.
In caso di mancata adozione del Piano, viene applicato il **divieto di erogazione della retribuzione di risultato** ai dirigenti che ne sono responsabili.
La retribuzione di risultato è quella parte del compenso (il cosiddetto "bonus" o premio) che viene erogata al dirigente solo se gli obiettivi e i risultati attesi vengono effettivamente raggiunti e misurati. Non adottare il PIAO significa non aver definito gli obiettivi, e quindi la legge stabilisce che **non si può procedere all'erogazione dei premi di *performance***.
In sostanza, la corretta adozione e il rispetto delle disposizioni sulla pianificazione e *performance* (che sono incorporate nel PIAO) rappresentano una **condizione necessaria** non solo per l'erogazione dei premi, ma anche per il riconoscimento di nuovi incarichi o progressioni economiche.
Oltre a colpire i compensi variabili dei dirigenti, la mancata adozione del PIAO porta con sé altre conseguenze che limitano l'operatività di tutta l'Amministrazione, come il **divieto di nuove assunzioni** di personale e il **divieto di conferimento di incarichi**.
Queste sanzioni sono la garanzia che l'ente prenda sul serio la pianificazione, la trasparenza e la misurazione dei risultati, tutti elementi fondamentali contenuti nel PIAO.

16. Se l'Amministrazione non adotta il PIAO, vengono bloccate le nuove assunzioni e gli incarichi?

Se l'Amministrazione non adotta il PIAO, scattano automaticamente misure molto rigide che bloccano sia le nuove assunzioni che il conferimento di incarichi.
Queste misure sono tra le più severe previste dalla legge e sono pensate proprio per obbligare gli enti pubblici, come il nostro Consiglio Regionale, a pianificare correttamente le proprie attività.
La mancata adozione del **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)** entro il termine stabilito (che è il **31 gennaio di ogni anno**) comporta l'applicazione diretta di sanzioni previste dal **D.Lgs. 150/2009**.
Le due sanzioni più impattanti sulla gestione del personale sono:
- Divieto di Nuove Assunzioni

Se il PIAO non viene adottato, l'Amministrazione è soggetta al **divieto di nuove assunzioni di personale**.
Questo divieto scatta perché il PIAO ingloba il **Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale**.
La programmazione delle assunzioni e delle risorse umane è una parte fondamentale del PIAO.
Ad esempio, il PIAO del Consiglio Regionale della Calabria ha previsto assunzioni

programmate per dirigenti, funzionari e istruttori nel 2025 e 2026. Se il Piano che autorizza e programma queste assunzioni viene omesso, l'Amministrazione perde la capacità di reclutare nuovo personale.
- Divieto di Conferimento di Incarichi
Oltre al blocco delle assunzioni, l'Amministrazione non può **conferire nuovi incarichi**.
Questo divieto si riferisce, in particolare, a due categorie di incarichi:
• **Incarichi Dirigenziali:** Poiché il PIAO include gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e il rispetto delle disposizioni sul PIAO è una **condizione necessaria** per il riconoscimento di incarichi, la sua assenza blocca la possibilità di assegnare nuove posizioni.
• **Incarichi di Consulenza o Collaborazione:** Senza un piano programmatico approvato, l'Amministrazione non può avvalersi di esperti esterni, consulenti o collaboratori.
Altre Conseguenze Dirette
È bene ricordare che queste sanzioni si aggiungono a quella che riguarda i compensi dei responsabili: viene anche applicato il **divieto di erogazione della retribuzione di risultato** (i premi legati agli obiettivi) ai dirigenti che sono direttamente responsabili della mancata adozione del Piano.
In sintesi, l'adozione del PIAO è essenziale per il Consiglio Regionale perché è il documento che garantisce la **programmazione del capitale umano** e la **sostenibilità finanziaria** delle assunzioni programmate. Senza questo atto di pianificazione obbligatorio, l'Ente verrebbe paralizzato nella sua capacità di rinnovarsi e di gestire le proprie risorse

17. Queste sanzioni sono specifiche solo per il PIAO o vengono dalla normativa generale sulla performance?
Queste sanzioni non sono state create *ex novo* per il PIAO, ma provengono direttamente dalla normativa generale che regola la valutazione della *performance* di tutte le Pubbliche Amministrazioni in Italia.
Le misure punitive– come il blocco degli stipendi di risultato per i dirigenti e il divieto di nuove assunzioni o di conferimento di incarichi – sono sanzioni previste dal **Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150**.
Questo decreto ha introdotto una riforma organica per migliorare l'organizzazione del lavoro, incentivare la qualità delle prestazioni e garantire la trasparenza e la legalità.
Originariamente, queste sanzioni scattavano se l'Amministrazione non adottava il **Piano della Performance**.
Il Piano della Performance era il documento programmatico triennale che definiva gli obiettivi strategici, operativi e gli indicatori per misurare i risultati dell'ente. Il rispetto delle disposizioni previste in questo ambito (ora nel PIAO) è considerato **condizione necessaria** per l'erogazione dei premi e per il riconoscimento degli incarichi.
Quando è stato istituito il **PIAO** (Piano Integrato di Attività e Organizzazione), la sua principale funzione è stata quella di unificare e sostituire numerosi piani separati, rendendo la pianificazione più snella e coerente.
Tra i piani che il PIAO ha **assorbito** e che ora costituiscono la sua sezione "Performance," c'è proprio il vecchio **Piano della Performance**.
Di conseguenza, il principio normativo è rimasto lo stesso: se l'Amministrazione fallisce nell'obbligo fondamentale di pianificare i propri obiettivi e le proprie attività (obbligo ora contenuto nel PIAO), le sanzioni già previste dal D.Lgs. 150/2009 per la mancata pianificazione si applicano automaticamente alla mancata adozione del PIAO.
In sintesi: l'obbligo è nuovo (il PIAO), ma la logica e la severità delle sanzioni sono radicate nella **normativa generale sulla valutazione e sulla performance**.

18. Chi vigila su tutti gli aspetti del PIAO, come gli obiettivi di performance e la prevenzione della corruzione?

Il PIAO è un piano integrato che assorbe diversi strumenti di programmazione, inclusi il Piano della Performance e il Piano di Prevenzione della Corruzione. La vigilanza su questi aspetti è distribuita tra figure interne dedicate, organi di valutazione indipendenti e un'Autorità di controllo nazionale.

L'aspetto relativo alla prevenzione dei rischi corruttivi e alla trasparenza è monitorato principalmente da due soggetti:

- **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):**
  - Questa figura interna è cruciale: il RPCT propone la sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO e verifica l'efficacia del piano stesso, proponendo modifiche se necessario.
  - Il RPCT ha il compito di **controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione** e, in caso di inadempimenti, deve segnalare i casi all'Ufficio di disciplina e al vertice politico per l'attivazione di eventuali responsabilità.
  - Inoltre, il monitoraggio delle misure anticorruzione è svolto dal RPCT con la collaborazione degli altri attori coinvolti.
- **L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC):**
  - L'ANAC è l'organo di vigilanza nazionale. Esercita **poteri ispettivi** e può richiedere documenti e persino **ordinare la pubblicazione** di dati e documenti se rileva delle mancanze.
  - Il monitoraggio della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO deve seguire specificamente le indicazioni fornite dall'ANAC.

La valutazione e la verifica del raggiungimento degli **obiettivi di performance** (efficacia ed efficienza) e dell'organizzazione sono compiti assegnati a livelli diversi:

- **L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV):**
  - L'OIV è l'organo interno all'Amministrazione preposto alla valutazione e verifica.
  - Il suo ruolo è di **verificare l'andamento della performance** rispetto agli obiettivi programmati e segnalare eventuali interventi correttivi.
  - L'OIV verifica anche la **coerenza** tra gli obiettivi del Piano di prevenzione della corruzione e quelli del Piano della performance.
  - L'OIV (o il Nucleo di valutazione) si occupa anche del monitoraggio triennale della sezione "Organizzazione e capitale umano" del PIAO.
- **I Dirigenti e l'Utenza:**
  - All'interno del Consiglio Regionale, **ciascun Dirigente** verifica costantemente lo stato di attuazione degli obiettivi attraverso incontri con il personale e verifiche periodiche.
  - L'efficacia del PIAO nel suo complesso è monitorata periodicamente anche tramite la **rilevazione della soddisfazione degli utenti**.
- **Altri Organi Specifici:**
  - Per quanto riguarda gli obiettivi legati alla gestione del personale e alla promozione di pari opportunità e benessere organizzativo (le cosiddette **Azioni**

Positive, assorbite nel PIAO), il monitoraggio è affidato al **Comitato Unico di Garanzia (CUG)** in collaborazione con la Direzione generale e il Settore Risorse Umane.
- A livello centrale, l'**Osservatorio nazionale del lavoro pubblico** supporta e monitora lo sviluppo strategico del PIAO.

In sintesi, la corretta attuazione del PIAO è garantita da un sistema di controlli incrociati: la **dirigenza** e il **RPCT** operano il controllo quotidiano e la segnalazione interna; l'**OIV** svolge la funzione di verifica strategica e valutazione della performance; e l'**ANAC** esercita l'alta vigilanza esterna su corruzione e trasparenza.

19. Se i dirigenti non rispettano gli obblighi di trasparenza previsti dal PIAO, rischiano sanzioni?

I dirigenti rischiano sanzioni e gravi conseguenze disciplinari se non rispettano gli obblighi di pubblicazione e trasparenza previsti dal PIAO.
La legge prevede conseguenze precise in caso di inadempienza:
• **Illecito Disciplinare:** Il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione (ad esempio, omettere l'elenco dei provvedimenti, i dati sui compensi o i bandi di concorso) **costituisce illecito disciplinare**.
• **Responsabilità Dirigenziale:** I dirigenti responsabili degli uffici hanno il compito specifico di garantire il **tempestivo e regolare flusso delle informazioni** da pubblicare. Qualora questo flusso venga meno, il **RPCT** svolge attività di vigilanza e controllo periodico (spesso con monitoraggi trimestrali).
• **Segnalazione agli Organi Competenti:** In caso di inadempimento, il RPCT segnala il caso all'**ufficio di disciplina** per l'attivazione della responsabilità. La violazione può essere segnalata anche ai **vertici politici**, all'OIV e alla **Corte dei conti**. La Corte dei conti può intervenire per valutare eventuali danni erariali derivanti dall'omissione.
Ci sono anche sanzioni pecuniarie che colpiscono direttamente i dirigenti inadempienti, ad esempio in materia di pubblicazione degli emolumenti:
• Per i dirigenti che non comunicano gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica (un obbligo fondamentale di trasparenza), la sanzione consiste nella **decurtazione dal 30% al 60% dell'indennità di risultato o accessoria**. Questo provvedimento viene inoltre pubblicato sul sito dell'Amministrazione, garantendo la massima trasparenza sull'inadempimento.
In sintesi, il PIAO ha rafforzato il principio per cui un dirigente è "bravo" non solo se raggiunge gli obiettivi operativi, ma anche se opera in piena legalità e trasparenza, mettendo i dati e le informazioni a disposizione del controllo civico. Se questo non avviene, il rischio è la perdita dei premi economici e l'attivazione di procedimenti disciplinari.

20. Le amministrazioni più piccole, con meno di 50 dipendenti, hanno gli stessi obblighi di monitoraggio e le stesse sanzioni in caso di inadempienza?

L'obbligo di adottare il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)** nella sua **forma completa** si applica esclusivamente alle **pubbliche amministrazioni che hanno più di cinquanta dipendenti** (con l'esclusione di scuole e istituzioni educative).
Per le amministrazioni pubbliche con **non più di cinquanta dipendenti**, il decreto attuativo del PIAO definisce **modalità semplificate** di adozione.

In pratica, per gli enti con meno di 50 dipendenti:
• **Piano Limitato:** Il PIAO è limitato solo ad alcune sezioni specifiche, relative alla **struttura organizzativa**, all'**organizzazione del lavoro agile** e alla **programmazione delle cessazioni dal servizio**.
• **Adempimenti Definiti:** Devono rispettare gli adempimenti stabiliti da un apposito decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione. Devono inoltre svolgere **esclusivamente** le attività previste da tale decreto.
• **Anticorruzione Semplificata:** Anche per la mappatura dei processi a rischio corruttivo, le amministrazioni più piccole aggiornano la mappatura esistente considerando specifiche aree di rischio (come autorizzazioni, contratti pubblici e concorsi). L'aggiornamento avviene in caso di fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti.

Per quanto riguarda il monitoraggio, che serve a verificare l'efficacia del Piano, la legge prevede meccanismi specifici per aiutare gli enti più piccoli.
• **Ufficio Associato:** Gli **enti locali con meno di 15.000 abitanti** (spesso Comuni) possono provvedere al monitoraggio delle disposizioni relative al PIAO **anche tramite un ufficio associato**. Questo permette la condivisione di risorse e competenze.
Le sanzioni più gravi (come il **divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili** e il **divieto di nuove assunzioni o conferimento di incarichi**) sono previste in caso di **mancata adozione del PIAO**.
Sebbene l'obbligo del PIAO "completo" sia limitato agli enti con più di 50 dipendenti, la normativa generale sulla *performance* stabilisce che le amministrazioni pubbliche che non provvedono agli adempimenti di pianificazione relativi al personale (**Articolo 6 del D.Lgs. 165/2001, assorbito nel PIAO**) **non possono assumere nuovo personale**.
Di conseguenza, anche se le amministrazioni più piccole seguono un percorso semplificato, la **mancanza di adozione dei requisiti minimi di pianificazione** (come la programmazione dei fabbisogni di personale) le esporrebbe al blocco delle assunzioni, poiché la corretta pianificazione è un prerequisito essenziale di legalità e buon andamento.

TRASPARENZA

21. Che cos'è esattamente la "trasparenza" nella Pubblica Amministrazione e a cosa serve per noi cittadini?

Gentile cittadino, la trasparenza è l'accessibilità totale ai dati e documenti delle Pubbliche Amministrazioni.

L'obiettivo primario della trasparenza, come previsto dalla normativa nazionale e attuato qui al Consiglio Regionale della Calabria, è triplice:

- Tutela dei Diritti e Partecipazione: La trasparenza è innanzitutto uno strumento per tutelare i suoi diritti e promuovere la partecipazione civica. Se lei può accedere ai dati, può capire le decisioni prese.

- Controllo sull'Uso delle Risorse: Forse l'aspetto più critico: la trasparenza serve a permetterle di favorire il controllo sull'uso delle risorse pubbliche.

- Garanzia di Legalità e Qualità: Dal punto di vista interno, garantire la trasparenza serve a rafforzare la legalità dell'azione amministrativa. Inoltre, la trasparenza è considerata una dimensione principale per definire gli standard di qualità dei servizi pubblici che le offriamo.

Per tradurre questo obbligo in pratica, il Consiglio Regionale integra le misure di trasparenza all'interno del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

La promozione della trasparenza è un obiettivo strategico che viene tradotto in obiettivi organizzativi specifici. In particolare:

• Sezione Dedicata: Tutta la documentazione di bilancio, gli atti, i bandi e i curricula dei dirigenti vengono pubblicati in un'area specifica del sito istituzionale chiamata "Amministrazione Trasparente". Ad esempio, la sottosezione relativa alla Performance e la Relazione sulla performance sono pubblicate in questa sezione per garantire la massima trasparenza dei risultati raggiunti.

• Obiettivi Strategici: La sottosezione del PIAO dedicata a "Rischi corruttivi e trasparenza" definisce come obiettivo generale la promozione della conoscibilità, della comunicazione e della piena accessibilità delle attività dell'Ente, contribuendo ad aumentare la cultura della legalità.

• Controlli: Vi sono figure dedicate, come il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che controlla e vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

In sintesi, la trasparenza non è un semplice adempimento burocratico, ma la condizione necessaria per il buon andamento della PA e la sua possibilità di partecipare e verificare il nostro operato.

22. Dove devo cercare le informazioni che l'Amministrazione è obbligata a pubblicare? C'è un'area dedicata sul sito?

Nel nostro sito istituzionale, come richiesto dalla normativa sulla trasparenza (il Decreto Legislativo 33/2013) e come previsto nei nostri documenti programmatici (come il PIAO del Consiglio Regionale della Calabria), esiste una sezione specificamente denominata **"Amministrazione Trasparente"**.

Questa sezione è il fulcro di un obbligo di legge.

L'obiettivo principale è garantire la **libertà di accesso** ai dati e documenti da parte di chiunque, tutelando i diritti dei cittadini e, soprattutto, permettendole di esercitare il **controllo sull'uso delle risorse pubbliche**.

È fondamentale che questa sezione sia ben visibile: per legge, deve essere presente un link ben chiaro e diretto, spesso nella *home page* del sito istituzionale. Non devono esserci filtri che ne

impediscano l'indicizzazione da parte dei motori di ricerca, per garantirne la massima reperibilità.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente" trova tutte le informazioni che il Consiglio Regionale della Calabria è obbligato a pubblicare.

Queste informazioni coprono diversi ambiti cruciali per la vita dell'ente e sono pensate per la massima conoscibilità e accessibilità:

• **Organizzazione e Personale:** Deve trovare l'articolazione degli uffici e i dati relativi agli organi di indirizzo politico e di gestione (come *curriculum*, *compensi* e *incarichi*). Inoltre, sono pubblicati il conto annuale del personale e, **trimestralmente**, i dati sui **tassi di assenza** del personale.

• **Performance e Controlli:** Trova i documenti chiave del ciclo di gestione dell'ente, come la **Sottosezione Performance** e la **Relazione sulla performance**, e i documenti di **bilancio** (preventivo e consuntivo), spesso in forma semplificata e tabellare per una facile comprensione.

• **Bandi e Vantaggi Economici:** È qui che pubblichiamo i **bandi di concorso** e le relative **graduatorie**. In più, trova i **criteri** e gli **atti di concessione di vantaggi economici** (sovvenzioni, contributi) che superano la soglia di **mille euro**.

È importante non solo che i dati siano presenti, ma anche che siano utili. Per questo, l'Amministrazione ha l'obbligo di garantire la **qualità delle informazioni**, assicurando che siano:

• **Integrate e Aggiornate:** Devono essere complete, costantemente aggiornate e pubblicate tempestivamente.

• **Riutilizzabili:** I documenti e i dati sono pubblicati in **formato aperto**, il che significa che può riutilizzarli senza ulteriori restrizioni, con il solo obbligo di citare la fonte.

In sintesi, la sezione "Amministrazione Trasparente" è il luogo dove la Pubblica Amministrazione si rende *accountable* (responsabile e controllabile) nei confronti della collettività.

Se dovesse riscontrare la mancanza di un documento obbligatorio, o se i dati non fossero aggiornati, ricordi che la legge prevede figure specifiche (come il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, RPCT**) che vigilano su questi adempimenti e che possono ordinare la pubblicazione dei dati

23. I documenti e i dati pubblicati devono essere precisi e aggiornati?

Gentile cittadino,

la legge impone alle amministrazioni pubbliche, incluso il Consiglio Regionale della Calabria, di garantire la qualità delle informazioni pubblicate.

Questo obbligo non è generico, ma si traduce in requisiti specifici per ogni dato che trova nella sezione "Amministrazione Trasparente":

• Integrità e Completezza: i dati devono essere completi e veritieri.

• Aggiornamento e Tempestività: I dati devono essere costantemente aggiornati. Ad esempio, alcune informazioni, come i dati sui tassi di assenza del personale, devono essere pubblicate con una cadenza molto stretta, nello specifico trimestralmente, distinti per uffici dirigenziali. Altre informazioni, come gli elenchi dei provvedimenti adottati, devono essere aggiornati ogni sei mesi.

È fondamentale sapere che l'esigenza di assicurare una qualità adeguata delle informazioni non può mai costituire motivo per omettere o ritardare la pubblicazione di dati, informazioni e documenti. L'informazione, anche se in attesa di rifinitura, deve essere resa nota con la massima tempestività possibile.

In sintesi, è un obiettivo strategico del nostro Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza", promuovere la conoscibilità, la comunicazione e la piena accessibilità delle attività dell'Ente.

24. I dati pubblicati possono essere riutilizzati liberamente?

I **dati pubblicati dal Consiglio regionale della Calabria possono essere riutilizzati liberamente** dalla cittadinanza, dai professionisti e dalle imprese, ma sempre nel rispetto di alcune regole fondamentali poste a garanzia della correttezza dell'informazione e della tutela della privacy.

La nostra amministrazione, in base alla normativa nazionale (Decreto Legislativo 33/2013), deve garantire la **"accessibilità totale"** ai dati e documenti, in modo da tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la loro partecipazione e consentire il controllo sull'uso delle risorse pubbliche.

I documenti, le informazioni e i dati che siamo obbligati a pubblicare sui nostri siti istituzionali (nella sezione "Amministrazione Trasparente") devono rispettare precisi requisiti di qualità, tra cui l'**integrità**, l'**aggiornamento**, la **completezza** e, appunto, la **riutilizzabilità**.

Il principio è che i dati:

- Devono essere pubblicati in **formato aperto** (un formato leggibile e modificabile, ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale).
- Possono essere **riutilizzati senza ulteriori restrizioni**.
- Per alcune informazioni, come quelle relative ai soggetti beneficiari di vantaggi economici, devono essere presentate in **formato tabellare aperto, facilmente consultabile, esportabile e riutilizzabile**.

È importante sottolineare che l'esigenza di assicurare un'adeguata qualità delle informazioni non può mai essere un motivo per ritardare o omettere la pubblicazione di tali dati.

Affinché il riutilizzo sia legale e corretto, il cittadino o l'ente che preleva e usa i dati ha due vincoli essenziali da rispettare:

- **Obbligo di citare la fonte:** È necessario indicare che i dati provengono dal Consiglio Regionale della Calabria (o dall'Amministrazione che li ha pubblicati).
- **Obbligo di rispettare l'integrità:** Non si possono alterare i dati nella loro essenza o nel loro significato originale.

Anche i dati personali pubblicati, che non siano dati sensibili o giudiziari, possono essere diffusi, indicizzati e **riutilizzati**.

Tuttavia, il riutilizzo deve avvenire nel pieno **rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali (GDPR)**.

Quando l'amministrazione pubblica dati che riguardano titolari di incarichi politici o dirigenziali, lo fa perché tale pubblicazione persegue una finalità di **rilevante interesse pubblico**, ossia la trasparenza pubblica. Per contro, l'Amministrazione è tenuta a oscurare i dati personali non pertinenti o non indispensabili alle finalità di trasparenza.

In sintesi, la legge incoraggia il massimo accesso e riutilizzo dei dati che produciamo, a condizione che Lei, o chiunque li utilizzi, garantisca che la fonte sia indicata e che i dati mantengano la loro integrità.

25. In base al Decreto Legislativo 33/2013, quali riferimenti normativi e quali atti generali devono essere obbligatoriamente pubblicati dal Consiglio Regionale per garantire la trasparenza della sua organizzazione e attività?

Gentile cittadino,

In qualità di Amministrazione Pubblica, e in ottemperanza al Decreto Legislativo 33/2013, dobbiamo pubblicare queste informazioni nella sezione dedicata del nostro sito istituzionale, denominata **"Amministrazione Trasparente"**.

Gli **obblighi di pubblicazione** per garantire la **qualità delle informazioni** includono specificamente:

- **Riferimenti Normativi:** devono essere pubblicati i **riferimenti normativi** (cioè le leggi, i decreti o gli articoli di legge) che regolano l'organizzazione e l'attività dell'Ente. Se si tratta di norme statali, dobbiamo anche fornire un **link diretto alle norme statali** ospitate sulla piattaforma **Normattiva**.

- **Atti Generali:** devono essere rese pubbliche **direttive, circolari, programmi, istruzioni** e **altri atti generali** che regolano sia l'**organizzazione** che l'**attività** dell'Ente.

In sintesi, ogni regola o norma utilizzata, sia essa una legge statale o una direttiva interna, è accessibile nella sezione "Amministrazione Trasparente", in quanto la **promozione della trasparenza è un obiettivo strategico** da tradurre in obiettivi organizzativi e individuali

26. Se volessi sapere chi gestisce gli uffici, il loro curriculum e quanto vengono pagati, dove trovo queste informazioni?

L'area di riferimento è la sezione "Amministrazione Trasparente" sul nostro sito istituzionale, dove garantiamo l'accessibilità totale ai dati.

In questa sezione, trova sottosezioni specificamente dedicate all'organizzazione e al personale, in adempimento al Decreto Legislativo 33/2013.

Se vuole sapere chi gestisce gli uffici e come siamo strutturati, trova informazioni dettagliate sull'organizzazione dell'Ente:

• Articolazione degli Uffici: Pubblichiamo l'articolazione degli uffici, inclusi il Segretariato generale, la Direzione generale, le Aree Funzionali, i Settori e gli Uffici.

• Organi di Indirizzo e Dirigenti: Vengono pubblicati i dati relativi agli organi di indirizzo politico e di gestione. Per ciascun ufficio, incluse le posizioni dirigenziali, pubblichiamo le rispettive competenze e i nomi dei dirigenti responsabili. Ad esempio, l'organizzazione del Consiglio Regionale della Calabria, disciplinata dalla Legge regionale n. 8/1996, definisce chiaramente i Settori che afferiscono al Segretariato generale e all'Area Gestione.

Per facilitare la comprensione della nostra struttura, l'organizzazione deve essere illustrata in forma semplificata, anche tramite organigrammi o rappresentazioni grafiche.

Per quanto riguarda le persone che ricoprono ruoli di vertice, l'obbligo di trasparenza è ancora più stringente:

-Deve essere pubblicato il curriculum non solo dei titolari di incarichi politici, ma anche dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione o governo e degli incarichi dirigenziali. Questi *curricula* sono parte integrante dei dati comunicati e servono ad assicurare l'imparzialità. Per i titolari di posizioni organizzative con deleghe dirigenziali, si applicano gli stessi obblighi; per gli altri è pubblicato solo il *curriculum vitae*.

- Vengono pubblicati i dati sugli incarichi aggiuntivi ricoperti, sia se sono interni che se sono di consulenza o collaborazione, anche in enti privati. La pubblicazione di questi dati è finalizzata alla trasparenza pubblica, considerata una finalità di rilevante interesse pubblico.

Infine, anche i dati economici sono pubblici, per garantire la verifica della correttezza nell'uso delle risorse:

• Devono essere pubblicati i compensi percepiti (emolumenti) a carico della finanza pubblica. Per gli incarichi di consulenza o collaborazione, devono essere pubblicati i compensi relativi.

• Ciascun dirigente deve comunicare gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica, e tali dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale.

• Tutti questi dati (curriculum, compensi e incarichi) devono essere pubblicati entro tre mesi dalla nomina o elezione e restare accessibili online per tre anni dopo la cessazione dell'incarico.

In sintesi, l'intera gestione del capitale umano, inclusa l'organizzazione (Sezione Organizzazione e Capitale Umano del PIAO) e la retribuzione di coloro che esercitano poteri decisionali, è resa totalmente accessibile, con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza e la legalità.

Se dovesse riscontrare la mancanza di uno di questi dati, può rivolgersi al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e può ordinare di rendere pubblici i dati mancanti.

27. Voglio sapere se ci sono bandi di concorso aperti e i risultati delle selezioni. La PA li rende pubblici?

Gentile cittadino,

tutti gli aspetti relativi al reclutamento sono pubblici, e l'Amministrazione ha l'obbligo di renderli tali.

La Trasparenza, definita come l'**accessibilità totale** ai dati e documenti delle PA per tutelare i diritti dei cittadini, ci impone di dedicare un'area specifica del nostro sito istituzionale, chiamata **"Amministrazione Trasparente"**, a queste informazioni.

In questa sezione, trova tutto ciò che riguarda i concorsi e le selezioni. L'obbligo di pubblicazione include specificamente:

- **I bandi di concorso** per il reclutamento del personale.

- I **criteri di valutazione** utilizzati dalla Commissione esaminatrice.

- Le **tracce delle prove**.

- Le **graduatorie finali**, che devono essere aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori.

Non è sufficiente che i dati siano pubblicati una sola volta. L'Amministrazione, e quindi anche il Consiglio Regionale della Calabria, deve garantire la **qualità delle informazioni**, assicurandone l'integrità, la completezza e, soprattutto, l'**aggiornamento costante**.

I dati relativi ai bandi di concorso devono essere **pubblicati e mantenuti costantemente aggiornati**.

Per quanto riguarda specificamente il Consiglio Regionale della Calabria, la gestione del personale rientra in un piano strategico più ampio.

L'identificazione degli strumenti e degli obiettivi del **reclutamento** è parte integrante del nostro **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**.

Il PIAO include il **Piano triennale dei fabbisogni di personale**, che indica le strategie di copertura e le **assunzioni programmate** per il triennio. Ad esempio, per il triennio 2025–2027 sono previste assunzioni per dirigenti, funzionari, istruttori e operatori esperti, in coerenza con i vincoli di bilancio.

Come obiettivo strategico generale, miriamo a potenziare la **digitalizzazione dei processi interni**, il che si traduce anche in procedure di reclutamento più efficienti e trasparenti.

Inoltre la trasparenza si estende anche agli incarichi dirigenziali. Chi è stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la PA, non può far parte delle commissioni di concorso, per garantire la massima integrità.

In sintesi, i bandi e i risultati di tutte le selezioni che portano all'assunzione o alla carriera del personale sono considerati un livello essenziale di trasparenza e sono interamente consultabili nella sezione **"Amministrazione Trasparente"**.

Se riscontrasse difficoltà nell'accesso a queste informazioni, può fare riferimento al **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**, che vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e può ordinare di rendere pubblici i dati mancanti.

28. Posso sapere come vengono rilevate le assenze del personale del Consiglio regionale?

Gentile cittadino,

In quanto Pubblica Amministrazione, il Consiglio Regionale della Calabria è tenuto a garantire la qualità delle informazioni, e questo include i dati relativi al personale. Tali dati sono pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" sul nostro sito istituzionale.

Nello specifico, la legge (D.Lgs. 33/2013) impone la pubblicazione dei tassi di assenza Trimestrali, che devono essere distinti per uffici dirigenziali.

La pubblicazione tempestiva e periodica di questi tassi è fondamentale perché permette ai cittadini di monitorare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione.

Questi obblighi di pubblicazione sono integrati nella strategia di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione, che è contenuta nella sottosezione "Rischi Corruttivi e Trasparenza" del PIAO.

29. **Se l'Amministrazione eroga sovvenzioni o contributi a enti privati, come è possibile sapere chi li riceve e in base a quali regole?**

Gentile cittadino,

la Pubblica Amministrazione (e il Consiglio Regionale della Calabria, in quanto parte delle Amministrazioni Pubbliche) ha l'obbligo di rendere pubbliche le informazioni relative a contributi, sovvenzioni e vantaggi economici.

Questo rientra nella **definizione stessa di trasparenza**, intesa come l'**accessibilità totale** ai dati e documenti delle PA per tutelare i diritti dei cittadini e **favorire il controllo sull'uso delle risorse pubbliche**.

Per prima cosa, per garantire l'imparzialità e la prevenzione della corruzione, l'amministrazione deve pubblicare gli **atti che determinano i criteri e le modalità** per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati.

Queste regole sono applicate a procedimenti che, come la **concessione di vantaggi economici**, sono considerati livelli essenziali di trasparenza.

Questo significa che è possibile conoscere in anticipo quali requisiti sono necessari e quali procedure verranno seguite.

Le informazioni pubblicate devono essere complete e fruibili, facilitando l'analisi da parte del cittadino. Nello specifico, la pubblicazione include:

• **Dati del Beneficiario:** Nome e dati fiscali (codice fiscale o partita IVA).

• **Dettagli dell'Erogazione:** L'importo ricevuto, la norma di riferimento, il responsabile del procedimento amministrativo, e la modalità con cui è stato individuato il beneficiario.

• **Trasparenza e Riutilizzo:** Tutte queste informazioni devono essere pubblicate nella sezione **"Amministrazione Trasparente"** in **formato tabellare aperto**, facilmente consultabile, esportabile e **riutilizzabile**. Vengono inoltre organizzate annualmente in un unico elenco per ogni amministrazione.

È importante notare che la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche è **esclusa** solo nel caso in cui da tali dati si possano ricavare informazioni sullo **stato di salute o sulla situazione di disagio economico-sociale**.

In sintesi, il Consiglio regionale della Calabria garantisce la pubblicazione di tutti gli atti inerenti all'intero iter della spesa per trasferimenti a privati, coerentemente con l'obiettivo di incrementare la **trasparenza** e la **cultura della legalità.**

30. **Come e dove vengono pubblicati gli atti relativi al bilancio dell'Ente?**

Gentile cittadino,

Tutti i documenti finanziari e di programmazione strategica, compresi quelli di bilancio, devono essere pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del nostro sito istituzionale, la **Sezione**

La legge impone di pubblicare non solo i documenti formali, ma anche versioni che ne facilitino la comprensione:

- **Documenti Obbligatori:** Pubblichiamo i **documenti e gli allegati relativi al bilancio preventivo e al bilancio consuntivo** (cioè, il bilancio approvato prima dell'anno e il rendiconto finale).
- **Piano di Programmazione Finanziaria:** Pubblichiamo anche il **Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio**. Inoltre, la programmazione strategica dell'Ente (il PIAO, che contiene anche obiettivi correlati al bilancio) deve essere coerente con i documenti di programmazione finanziaria.
- **Tempistiche:** La pubblicazione deve avvenire con **tempestività**, e nello specifico **entro trenta giorni dalla loro adozione**.

La normativa richiede che i dati siano fruibili da tutti, garantendo la cosiddetta **qualità delle informazioni**:

- **Forma Semplificata e Grafica:** I documenti di bilancio devono essere pubblicati, anche in **forma sintetica, aggregata e semplificata**, corredati da **rappresentazioni grafiche** che ne garantiscano la piena **accessibilità e comprensibilità** da parte di tutti i cittadini.
- **Formato Aperto (Riutilizzabile):** I dati relativi alle entrate e alle spese dei bilanci (sia preventivi che consuntivi) devono essere pubblicati in **formato tabellare aperto**. Questo significa che devono essere facilmente consultabili, esportabili e **riutilizzabili**.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

31: A cosa serve, in termini pratici, la Legge 190 del 2012 e qual è il suo obiettivo principale?

Egregio cittadino, la ringrazio per la sua domanda. È fondamentale che i cittadini conoscano gli strumenti con cui la Pubblica Amministrazione opera per garantire la legalità.

La Legge 190 del 2012 rappresenta la base del nostro intero **sistema di prevenzione**. Il suo obiettivo principale è quello di **prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione**.

In termini semplici, questa legge serve a due cose principali:

- **Mettere i lucchetti prima che avvenga il furto (Strategia Preventiva):** A differenza delle vecchie normative che si concentravano soprattutto sul punire i reati *dopo* che erano stati commessi, la Legge 190/2012 mira a "anticipare le condotte corruttive". Questo si traduce nell'introduzione di **strategie e misure preventive**. Ad esempio, impone di identificare in anticipo quali sono le "attività a rischio" – come le procedure di gara d'appalto o la concessione di vantaggi economici – per poi applicare misure rigorose di controllo in quei settori.
- **Garantire la Fiducia e l'Imparzialità (Trasparenza e Valore Pubblico):** Un altro pilastro della legge è l'obbligo di garantire la **trasparenza delle procedure** e l'**imparzialità delle**

decisioni pubbliche. La prevenzione della corruzione è infatti considerata il **presupposto fondamentale per creare quel "Valore Pubblico"** che il Consiglio Regionale della Calabria cerca di realizzare – cioè l'utilità e l'efficienza che la collettività riconosce alla nostra azione.

La Legge 190/2012 non è solo una dichiarazione di intenti, ma stabilisce obblighi precisi che l'amministrazione deve adempiere:

La legge ha richiesto l'adozione del **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPCT)**. Per tutte le amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, questo piano è oggi integrato e assorbito in un documento unico, il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**. Il PIAO ha una sezione specifica chiamata "**Rischi Corruttivi e Trasparenza**" che è il nostro strumento pratico per definire i rischi, le relative misure di prevenzione e le modalità di monitoraggio triennale.

In conclusione, la Legge 190/2012 contiene un complesso di regole che impongono a tutte le strutture della pubblica amministrazione di **programmare la legalità**, rendendo l'azione della pubblica amministrazione il più possibile **trasparente** e **controllabile** dal cittadino.

32: Chi è il soggetto che, all'interno di ogni ente pubblico, deve occuparsi di vigilare contro la corruzione e la mancanza di trasparenza?

Egregio cittadino,

La figura preposta a vigilare contro la corruzione e la mancanza di trasparenza è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

La Legge 190/2012 prevede l'istituzione dell'RPCT in ogni amministrazione. Questo ruolo è di norma affidato a un **dirigente di ruolo** interno all'ente.

Di norma, il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge **anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza**. È una figura che unifica due fronti di lotta all'illegalità.

L'RPCT non si limita a un ruolo formale, ma ha responsabilità operative e di controllo cruciali, che includono la prevenzione, la vigilanza e la sanzione:

- **Pianificazione Anti-corruzione:** L'RPCT redige la sezione più importante della programmazione anti-corruzione: la sottosezione "Rischi Corruttivi e Trasparenza" del **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**. Questa sottosezione definisce gli strumenti e le fasi per il contrasto alla corruzione e la trasparenza dei risultati.
- **Gestione del Piano:** L'RPCT propone il piano anti-corruzione, ne verifica l'efficacia, propone eventuali modifiche e controlla la rotazione degli incarichi nei settori a rischio.
- **Vigilanza sulla Trasparenza:** È suo compito controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge (D.Lgs. 33/2013). In particolare, deve assicurare la

completezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del nostro sito web.

- **Controllo sull'Accesso Civico:** L'RPCT, insieme ai dirigenti responsabili, controlla e assicura l'attuazione dell'**accesso civico** da parte dei cittadini. Inoltre, se un dato comunicato da un ente esterno all'amministrazione titolare di una banca dati non viene pubblicato, la richiesta di accesso civico va presentata proprio al RPCT dell'amministrazione titolare.
- **Segnalazione di Inadempimenti:** Se riscontra disfunzioni o mancati adempimenti (ad esempio, se i dati non vengono pubblicati correttamente), l'RPCT ha il dovere di segnalare tali casi all'ufficio di disciplina interno e al vertice politico dell'ente (nel nostro caso, l'Ufficio di Presidenza).
- **Responsabilità:** La norma è molto chiara: in caso di reato di corruzione accertato nell'ente, l'RPCT risponde disciplinarmente, erarialmente e per danno all'immagine, a meno che non riesca a dimostrare di aver predisposto il Piano e di aver vigilato sulla sua attuazione.

In sintesi, l'RPCT è il **"garante interno"** che assicura che il Consiglio Regionale della Calabria non solo rispetti la legge, ma adotti anche una strategia attiva per rendere i suoi processi più puliti, chiari ed efficienti per la comunità calabrese.

33. Quali sono gli strumenti che gli enti pubblici devono utilizzare per organizzare la lotta alla corruzione e come sono collegati alla programmazione generale dell'ente?

Gentile cittadino,

La Legge 190/2012 prevede che il piano anticorruzione individui le **attività a rischio**, definisca le **misure di contrasto** e stabilisca come **monitorare i procedimenti e i rapporti con soggetti esterni**.

Tuttavia, per amministrazioni come il Consiglio regionale della Calabria, che hanno **più di cinquanta dipendenti**, il panorama è cambiato con l'introduzione del **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**.

Il PIAO è un documento unico, con **durata triennale** e **aggiornamento annuale**, che ha assorbito e sostituito diversi piani di programmazione che prima erano separati, tra cui:

- Il Piano della Performance (che definisce obiettivi strategici e operativi).
- Il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale.
- Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).
- Il Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA).

Il PIAO non è solo un aggregatore di documenti, ma è il **cuore della strategia amministrativa**, definendo, tra l'altro, gli **obiettivi strategici**, la **gestione del personale**, la **semplificazione delle procedure** e, appunto, gli **strumenti per la trasparenza e l'anticorruzione**.

All'interno del PIAO, la lotta alla corruzione e la promozione della trasparenza non sono più un piano separato, ma una specifica **sottosezione**.

Questa sottosezione è redatta dal **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**. Essa definisce gli strumenti e le fasi per il contrasto alla corruzione e la trasparenza dei risultati.

La sezione deve includere la **mappatura dei processi a rischio** e l'identificazione dei rischi stessi. La Legge 190/2012 stabilisce che il piano deve individuare le attività più "a rischio", che per il Consiglio Regionale della Calabria includono, ad esempio, i procedimenti di **scelta del contraente** (come le gare d'appalto) e la **concessione di vantaggi economici**.

Deve indicare le **misure organizzative** e il **monitoraggio** per mitigare i rischi.

Il PIAO garantisce che la prevenzione della corruzione sia **strettamente integrata** con la gestione ordinaria e strategica dell'Ente:

- **Valore Pubblico:** La prevenzione della corruzione non è vista solo come un adempimento formale, ma come il **presupposto per creare Valore Pubblico**, ovvero l'utilità e l'efficienza riconosciute dalla collettività all'azione amministrativa.
- **Performance:** L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) verifica che i piani anticorruzione siano **coerenti con gli obiettivi strategici** e che la misurazione delle performance individuali e organizzative tenga conto degli **obiettivi di trasparenza e anticorruzione**. La promozione della trasparenza è considerata un **obiettivo strategico** da tradurre in obiettivi organizzativi e individuali.
- **Tempistiche:** L'adozione del PIAO (e quindi della sezione anticorruzione) è fissata al **31 gennaio di ogni anno**, garantendo che la strategia anticorruzione sia definita all'inizio del ciclo di programmazione annuale, in coerenza con la **programmazione finanziaria e di bilancio**.

In conclusione, il PIAO e la sua sezione "Rischi Corruttivi e Trasparenza" sono il modo in cui il Consiglio Regionale della Calabria, aderendo ai dettami della Legge 190/2012, organizza la lotta alla corruzione: trasformando la prevenzione da mero obbligo a parte integrante della nostra **strategia di gestione, performance e valorizzazione delle risorse umane**.

34. Cosa succede se un dipendente pubblico ha un "conflitto di interessi", anche solo potenziale, durante lo svolgimento delle sue funzioni?

Egregio cittadino, assicurare l'assenza di conflitti di interesse è fondamentale affinché l'azione del Consiglio Regionale della Calabria sia improntata a massima imparzialità e integrità.

La Legge 190/2012 ha rafforzato notevolmente le regole, estendendo la disciplina del conflitto di interessi.

Il principio cardine è il dovere di astensione; il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti devono immediatamente astenersi dal prendere decisioni o partecipare al procedimento amministrativo ogni volta che sussiste un conflitto di interessi, che può essere anche solo potenziale.

La situazione di conflitto, anche potenziale, deve essere immediatamente segnalata.

In sostanza, non è necessario che il dipendente tragga un vantaggio immediato o provato; è sufficiente che esista una situazione che possa ragionevolmente compromettere la sua imparzialità, ad esempio a causa di relazioni familiari, economiche o professionali con le parti interessate dal procedimento.

Per evitare che i dipendenti utilizzino la loro posizione pubblica a vantaggio privato, la normativa ha stabilito regole rigorose per gli incarichi esterni:

• Verifica Preventiva: Prima che un dipendente possa essere autorizzato a svolgere un incarico esterno (per conto di soggetti privati o pubblici), l'amministrazione (inclusa la nostra) ha l'obbligo di verificare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali. L'amministrazione deve altresì attestare l'insussistenza di tali conflitti nella pubblicazione degli incarichi.

• Obblighi di Pubblicità e Comunicazione: La Legge 190/2012 ha rafforzato gli obblighi di comunicazione e pubblicità dei compensi e degli incarichi. I soggetti pubblici o privati che erogano compensi a dipendenti pubblici devono comunicare l'ammontare entro 15 giorni all'amministrazione. L'amministrazione, a sua volta, comunica telematicamente tali incarichi al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Un'altra misura cruciale introdotta dalla Legge 190/2012 riguarda il cosiddetto "pantouflage", ovvero il passaggio dei dipendenti pubblici al settore privato.

La norma vieta ai dipendenti che, nell'ultimo triennio di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, di svolgere attività lavorativa (in forma di lavoro subordinato o autonomo) in favore di soggetti privati che sono stati destinatari di tale attività. Questo divieto si applica per i tre anni successivi alla cessazione del servizio. La violazione di questa regola comporta non solo conseguenze per il dipendente (che è sanzionato) ma anche la nullità degli atti contrattuali sottoscritti dal datore di lavoro privato che ha conferito l'incarico.

35. In che modo questa legge garantisce che le amministrazioni siano più trasparenti e che io, come cittadino, possa controllare le loro attività?

Gentile cittadino, la trasparenza è l'elemento che rende l'amministrazione, e quindi anche il nostro Consiglio Regionale, una "casa di vetro", dove il cittadino può esercitare il suo diritto fondamentale di controllo.

La normativa definisce la trasparenza come l'accessibilità totale ai dati e documenti delle Pubbliche Amministrazioni. L'obiettivo principale è duplice:

- Tutelare i diritti dei cittadini.
- Favorire il controllo sull'uso delle risorse pubbliche.

La trasparenza agisce come condizione necessaria per garantire principi costituzionali fondamentali come la democrazia, l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione.

Tutti i dati e i documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria devono essere diffusi tempestivamente sui siti istituzionali, in una sezione dedicata chiamata "Amministrazione Trasparente".

In questa sezione, le informazioni devono essere pubblicate in formato aperto, facilmente consultabile, esportabile e riutilizzabile. La qualità delle informazioni è fondamentale (integrità, aggiornamento, completezza, tempestività), e l'esigenza di assicurare tale qualità non può giustificare la mancata o ritardata pubblicazione.

La Legge 190/2012 ha stabilito, inoltre, che i livelli essenziali di trasparenza si applicano a procedimenti particolarmente sensibili e a rischio corruttivo quali la Scelta del Contraente (Gare d'Appalto) la Concessione di Vantaggi Economici, procedure di concorso ecc.

La mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni costituisce violazione degli standard qualitativi e può portare a sanzioni per i responsabili del servizio.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) vigila sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione e può esercitare poteri ispettivi e ordinare la pubblicazione di dati e documenti entro 30 giorni.

Il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione costituisce illecito disciplinare e può essere segnalato all'ufficio competente, ai vertici politici e alla Corte dei conti. L'inadempimento è inoltre valutato negativamente ai fini della performance organizzativa e individuale dei dirigenti.

In sintesi, la Legge 190/2012 e le sue normative collegate rendono la trasparenza un obiettivo strategico per il Consiglio Regionale della Calabria, parte integrante del nostro Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), e uno strumento essenziale per la tutela dei suoi diritti.

36. Cosa deve fare esattamente un funzionario pubblico se si trova in una situazione in cui i suoi interessi personali potrebbero influenzare una decisione di lavoro?

Gentile cittadino,
La Legge 190/2012 ha rafforzato notevolmente le regole in materia di integrità del personale, introducendo, in particolare, l'**obbligo di astenersi in caso di conflitto di interessi, anche potenziale**.
Il funzionario ha l'obbligo di **segnalare ogni situazione di conflitto, anche potenziale**. Questo permette all'Amministrazione di intervenire.

Questa rigorosa attenzione al "conflitto potenziale" è un elemento chiave della strategia di **prevenzione della corruzione** che applichiamo al Consiglio Regionale, in quanto mira ad **anticipare le condotte corruttive**.
Inoltre, il tema del conflitto di interessi si riflette in altri momenti cruciali della vita amministrativa:
• **Incarichi Esterni:** Se un dipendente richiede l'autorizzazione per svolgere un incarico esterno (lavoro per privati o altri enti), l'amministrazione è obbligata a **verificare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali**, prima di concedere l'autorizzazione.
• **Rotazione del Personale:** Per prevenire la radicazione di interessi personali, il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)** del Consiglio Regionale – che include la sezione "**Rischi Corruttivi e Trasparenza**" – prevede anche la rotazione dei dirigenti e dei funzionari nei settori considerati **a rischio**.
• **Limiti Post-Impiego (Pantouflage):** La legge stabilisce anche che i dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nel triennio precedente alla cessazione del servizio **non possono lavorare per soggetti privati destinatari di tale attività nei tre anni successivi**.
In conclusione, la norma impone al funzionario non solo di essere onesto, ma di evitare attivamente anche solo l'apparenza di una situazione che possa minare l'imparzialità, agendo con il massimo senso di **responsabilità** e **integrità**

37: Se un dipendente pubblico vuole accettare un incarico di consulenza o un lavoro extra da parte di un soggetto esterno, l'Amministrazione è tenuta a fare dei controlli prima di autorizzarlo?

Gentile cittadino,
la pubblica amministrazione, e quindi anche il Consiglio Regionale della Calabria, è tenuta a effettuare un **controllo preventivo rigoroso** prima di autorizzare un dipendente ad assumere incarichi di consulenza o lavoro extra da parte di soggetti esterni.
Questo obbligo deriva direttamente dalle modifiche normative introdotte dalla Legge 190/2012 all'articolo 53 del D.Lgs. 165/2001.
L'aspetto più rilevante è che la normativa ha **esteso la rilevanza delle situazioni di conflitto di interessi anche a quelle potenziali**.
Per questo motivo, l'amministrazione, prima di autorizzare qualsiasi incarico esterno (previsto dai commi 7 e 9 dell'art. 53), deve **verificare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi**. L'obiettivo è prevenire che il dipendente possa sfruttare la sua posizione lavorativa all'interno dell'Ente per avvantaggiare sé stesso o l'ente privato per cui lavorerà all'esterno.
I controlli non si limitano all'autorizzazione, ma includono precisi obblighi di trasparenza.
Nella pubblicazione relativa agli incarichi autorizzati, l'amministrazione è tenuta a **attestare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi**.
Le amministrazioni devono pubblicare l'elenco degli incarichi **conferiti o autorizzati** a ciascuno dei propri dipendenti, specificando la **durata** e il **compenso** spettante per ogni incarico.
I soggetti pubblici o privati che erogano compensi a dipendenti pubblici devono **comunicare entro 15 giorni** l'ammontare dei compensi erogati all'amministrazione. A sua volta, l'amministrazione deve comunicare **telematicamente** gli incarichi conferiti o autorizzati al Dipartimento della Funzione Pubblica, specificando l'oggetto e il compenso lordo, **entro 15 giorni**.

Le informazioni su consulenze e incarichi devono essere pubblicate in **formato digitale standard aperto**, in modo che possano essere scaricabili e rielaborabili anche a fini statistici.
Questi obblighi di trasparenza sugli incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti sono condizioni necessarie per l'efficacia dell'incarico stesso e per la liquidazione dei compensi.
La legge prevede che la mancata pubblicazione degli atti di conferimento degli incarichi esterni comporti non solo la perdita di efficacia dell'incarico, ma anche la **responsabilità disciplinare del dirigente** e una **sanzione pari alla somma corrisposta**.
In sintesi, il controllo preventivo sugli incarichi esterni è un pilastro della **prevenzione della corruzione**, garantito dalla verifica puntuale e trasparente dell'assenza di qualsiasi, anche solo potenziale, conflitto di interessi.

38. È vero che un dirigente pubblico, dopo aver lasciato il lavoro, non può andare subito a lavorare per un'azienda privata che prima controllava? E per quanto tempo vale questo divieto?

Gentile cittadino, la questione relativa ai **limiti post-impiego** (spesso chiamato in gergo "pantouflage"), è fondamentale per assicurare l'imparzialità e l'integrità dei dirigenti e dei funzionari pubblici, un principio centrale della nostra attività nel Consiglio Regionale della Calabria.
La Legge 190/2012 ha introdotto e rafforzato questi **limiti post-impiego**, aggiungendo una misura di prevenzione molto stringente che si applica dopo che il rapporto di lavoro con l'amministrazione è cessato (il cosiddetto **nuovo comma 16-ter** all'articolo 53 del D.Lgs. 165/2001).
Il divieto riguarda i **dipendenti pubblici** (compresi dirigenti e funzionari) che, durante gli **ultimi tre anni di servizio** presso l'amministrazione, hanno esercitato **poteri autoritativi o negoziali**.
Questi poteri includono attività decisionali importanti, come ad esempio la gestione di appalti, l'emissione di autorizzazioni o la conclusione di accordi negoziali con soggetti esterni.
A questi dipendenti è **vietato** di svolgere qualsiasi tipo di **attività lavorativa** (sia come lavoratore subordinato sia come lavoratore autonomo o consulente).
Il divieto è valido solo se l'attività è svolta **in favore di quei soggetti privati che sono stati destinatari dell'attività pubblica** esercitata dal dipendente stesso.
Il divieto è in vigore per i **tre anni successivi alla cessazione del servizio**.
L'obiettivo di questa misura è puramente **preventivo**. Serve a evitare che un funzionario o dirigente possa, mentre è ancora in servizio, favorire indebitamente un soggetto privato (ad esempio, assegnandogli appalti o concessioni) con la prospettiva di ottenere un incarico lautamente retribuito una volta terminato il servizio pubblico. In questo modo, si tutela l'**imparzialità delle decisioni pubbliche** e si previene il rischio di un **conflitto di interessi** che potrebbe nascere in anticipo.
Queste disposizioni, insieme a quelle che impongono di astenersi anche in caso di conflitto di interessi **potenziale**, sono una componente essenziale della sezione "Rischi Corruttivi e Trasparenza" del nostro **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**, con cui il Consiglio Regionale persegue l'obiettivo di contrastare l'illegalità

39. Qual è il compito principale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e quali poteri concreti ha per costringere le amministrazioni, come il Consiglio Regionale, a essere più trasparenti?

Gentile cittadino,
L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha il compito primario di **vigilare sull'applicazione delle misure anticorruzione** e, specificamente, sull'attuazione degli **obblighi di pubblicazione e trasparenza**. La sua azione è essenziale per garantire i principi di imparzialità, buon andamento ed efficacia dell'amministrazione.
L'ANAC non si limita a un ruolo di consulenza, ma detiene **poteri concreti e sanzionatori** per assicurare che enti come il Consiglio Regionale della Calabria rispettino la normativa.
I Poteri Concreti di Controllo (Vigilanza Ispettiva):
Per garantire la massima trasparenza, l'ANAC esercita **poteri ispettivi**. Questo significa che l'Autorità può:
1. **Richiedere Atti e Documenti:** L'ANAC può chiedere di accedere a **atti e documenti** dell'amministrazione per verificare la conformità alla legge.
2. **Ordinare la Pubblicazione di Dati:** Se l'ANAC riscontra mancanze (come ad esempio, la non pubblicazione tempestiva di dati sul nostro sito), può **ordinare la pubblicazione di dati e documenti** non diffusi, stabilendo un termine perentorio di **30 giorni** per l'adempimento.
3. **Ordinare Adozione o Rimozione di Atti:** L'Autorità ha anche il potere di **ordinare l'adozione o la rimozione di atti** che siano in contrasto con i piani anticorruzione e con le regole stabilite per la trasparenza.
4. **Monitoraggio Aggiuntivo:** L'ANAC effettua monitoraggio anche sull'utilità degli adempimenti non inclusi nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica.
Le Conseguenze per il Consiglio Regionale (Inadempimento):
Quando l'ANAC riscontra che un ente non ha rispettato gli obblighi, scattano precise procedure di responsabilità:
• **Violazione degli Standard:** La mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni costituisce una **violazione degli standard qualitativi**.
• **Responsabilità Disciplinare:** Il mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione (previsti dal D.Lgs. 33/2013) costituisce **illecito disciplinare**. L'ANAC può **segnalare l'inadempimento** direttamente all'ufficio disciplinare competente, ai vertici politici dell'amministrazione (nel nostro caso, l'Ufficio di Presidenza) e alla Corte dei conti.
• **Decurtazione della Retribuzione:** La violazione di specifici obblighi può portare a **sanzioni pecuniarie** per i dirigenti e i responsabili: ad esempio, è prevista la **decurtazione dal 30 al 60% dell'indennità di risultato o accessoria** per i dirigenti che non comunicano gli emolumenti pubblici. L'ANAC è l'organo che, in base a un proprio regolamento, **irroga queste sanzioni**.
• **Impatto sulla Performance:** I dati sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sono utilizzati dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) per **valutare le performance organizzative e individuali** dei dirigenti e dei responsabili. La promozione della trasparenza è infatti un **obiettivo strategico** che deve essere tradotto in obiettivi organizzativi e individuali.
In conclusione, lei come cittadino ha la possibilità di **esercitare un controllo diffuso sull'uso delle risorse pubbliche**. Se lei ritiene che il Consiglio Regionale della Calabria o altri enti non abbiano adempiuto ai loro obblighi (come la pubblicazione di atti di **concessione di vantaggi economici** o informazioni sui **bandi di concorso**), la sua segnalazione all'ANAC attiva un meccanismo di vigilanza potente, volto a imporre la correttezza e la trasparenza richiesta dalla legge.

40. Cosa succede all'Amministrazione o al funzionario se l'ANAC scopre che i dati di trasparenza non sono stati pubblicati, oppure sono incompleti?

Gentile cittadino,
il mancato o incompleto rispetto degli obblighi di pubblicazione costituisce innanzitutto una **violazione degli standard qualitativi** previsti dalla legge. È importante sottolineare che l'esigenza di assicurare un'adeguata qualità delle informazioni **non può mai costituire motivo per omettere o ritardare la pubblicazione** dei dati.
La mancata pubblicazione o l'inadempimento degli obblighi di trasparenza costituisce **illecito disciplinare**.
L'ANAC ha il potere di **segnalare l'inadempimento**:

- All'ufficio disciplinare competente.
- Ai **vertici politici** dell'ente (nel nostro caso, l'Ufficio di Presidenza).
- Alla **Corte dei conti**.

Anche il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** ha l'obbligo di segnalare i casi di inadempimento all'ufficio di disciplina e al vertice politico per l'attivazione delle responsabilità.
L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e i ritardi nell'aggiornamento sono elementi che vengono **valutati negativamente** nella misurazione della performance individuale e organizzativa dei dirigenti e dei responsabili.
I soggetti preposti alla valutazione delle performance, in particolare l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), **utilizzano i dati sull'attuazione degli obblighi di trasparenza** per valutare la performance. La promozione della trasparenza è considerata un **obiettivo strategico** che deve essere tradotto in obiettivi organizzativi e individuali. Pertanto, il fallimento in questo campo compromette la valutazione complessiva del dirigente.
Oltre alle conseguenze disciplinari e sulla performance, la legge prevede specifiche sanzioni amministrative in caso di violazioni particolarmente gravi legate alla trasparenza economica e patrimoniale:
• **Sanzioni Amministrative per Dati Patrimoniali:** La mancata o incompleta comunicazione dei dati patrimoniali previsti per il titolare dell'incarico (e i suoi familiari) comporta una **sanzione amministrativa che va da 500 a 10.000 euro**. Il provvedimento sanzionatorio viene anche pubblicato sul sito dell'amministrazione.
• **Decurtazione dell'Indennità per i Dirigenti:** I dirigenti che non comunicano gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica sono soggetti alla **decurtazione dal 30% al 60% dell'indennità di risultato o accessoria**.
L'ANAC è l'organo che **irroga queste sanzioni** amministrative, seguendo un proprio regolamento conforme alla Legge 689/1981.
Infine, se l'ANAC riscontra una mancanza di trasparenza, essa esercita **poteri ispettivi** e può **ordinare la pubblicazione dei dati e documenti mancanti**, fissando un termine massimo di **30 giorni** per l'adempimento.

ORGANIZZAZIONE E FABBISOGNI DI PERSONALE

41. Cos'è esattamente il "Piano dei Fabbisogni di Personale"?

Gentile cittadino, il **"Piano dei Fabbisogni di Personale"** è il cuore della programmazione di qualsiasi pubblica amministrazione, inclusa la nostra qui in Consiglio Regionale della Calabria.

Il **Piano triennale dei fabbisogni di personale** non è altro che la "lista della spesa" che l'amministrazione compila per i prossimi tre anni, ma non riguarda beni materiali, bensì le **risorse umane**, cioè le necessità di lavoratori.

In termini semplici, il Piano risponde a tre domande fondamentali per la nostra organizzazione:

1. **Chi siamo?** Quanti dipendenti abbiamo oggi, in quali ruoli e con quali competenze.

2. **Dove vogliamo andare?** Quali obiettivi strategici dobbiamo raggiungere nei prossimi tre anni (ad esempio, digitalizzare un servizio o semplificare una procedura).

3. **Di chi abbiamo bisogno?** Quante persone andranno in pensione e quali nuove professionalità, con quali specifiche competenze (es. esperti digitali, contabili, legali), ci servono per colmare i vuoti e raggiungere gli obiettivi.

Gli scopi principali per cui la legge (D.Lgs. 165/2001) obbliga ad adottare questo Piano sono:

• **Ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche:** Dobbiamo assicurarci di spendere in modo oculato, garantendo la **compatibilità finanziaria** delle assunzioni.

• **Migliorare la performance e l'efficienza:** Pianificando chi assumere, puntiamo ad avere il personale con le giuste competenze per raggiungere gli obiettivi di **performance organizzativa** e assicurare una migliore **qualità dei servizi ai cittadini**.

È importante sapere che questo Piano non è più un documento separato. È stato completamente assorbito dal **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**, un documento strategico che dura **tre anni** e viene **aggiornato annualmente**.

Il Piano dei Fabbisogni è quindi una sezione cruciale del PIAO, nota come **"Organizzazione e Capitale Umano"**.

Nel nostro caso, come Consiglio Regionale della Calabria, il PIAO ci impone di indicare chiaramente la **consistenza della dotazione organica** (il numero massimo di posti teorici) e la sua eventuale **rimodulazione**.

Attraverso questo Piano, vengono programmate assunzioni per dirigenti, funzionari, istruttori e operatori esperti per il 2025 e 2026, garantendo che le nostre strategie di copertura dei posti vacanti (tramite concorsi o mobilità) siano **sostenibili finanziariamente** e in linea con l'equilibrio di bilancio.

42. Il Piano dei Fabbisogni è un documento a sé stante?

Gentile cittadino,

Prima della riforma più recente, ogni amministrazione (incluso il Consiglio Regionale della Calabria) doveva preparare diversi piani separati: uno per la *performance*, uno per la prevenzione della corruzione, uno per il lavoro agile e, appunto, il Piano dei Fabbisogni per il personale.

Oggi, tutti questi documenti sono stati **assorbiti e integrati in un unico grande Piano**. Questo documento si chiama Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Il PIAO è il **documento di programmazione strategica triennale** dell'amministrazione. Deve essere aggiornato ogni anno ed è obbligatorio per le amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, come il Consiglio Regionale della Calabria.

Il PIAO ha una struttura ben definita, ed è qui che si inserisce il Piano dei Fabbisogni.

In particolare, il Piano triennale dei fabbisogni di personale è diventato una **sottosezione fondamentale** all'interno della **Sezione "Organizzazione e Capitale Umano"** del PIAO.

La pianificazione del personale è **strettamente collegata e coerente** con altri obiettivi fondamentali:

1. **Obiettivi di Performance:** Il PIAO definisce gli obiettivi strategici che l'ente deve raggiungere (ad esempio, la digitalizzazione o la semplificazione di una procedura). Il Piano dei Fabbisogni indica se abbiamo le persone giuste, con le competenze giuste (come quelle digitali) e in numero sufficiente, per raggiungere quegli obiettivi.

2. **Formazione:** Il Piano dei Fabbisogni è uno strumento per programmare non solo le assunzioni, ma anche la **strategia di formazione** del personale già in servizio, che deve essere coerente con gli obiettivi strategici del PIAO stesso.

3. **Lotta alla Corruzione:** Anche la prevenzione della corruzione è gestita all'interno del PIAO. Se ci sono settori a rischio, il Piano dei Fabbisogni deve prevedere strategie di reclutamento e rotazione coerenti con le misure anticorruzione.

In sintesi, per il Consiglio regionale della Calabria, il **PIAO è il "contenitore" unico** in cui programmiamo l'uso delle risorse umane (Fabbisogni), la loro crescita (Formazione), l'organizzazione interna (Lavoro Agile) e la garanzia di legalità e risultati (Performance e Anticorruzione).

43. Quali informazioni concrete sui dipendenti deve contenere il Piano dei Fabbisogni di Personale?

Gentile cittadino, il **Piano dei Fabbisogni di Personale** (che è una parte della Sezione "Organizzazione e Capitale Umano" del nostro **PIAO**) deve essere estremamente dettagliato e fornire una vera e propria fotografia, attuale e futura, delle nostre risorse umane.

Il Piano non si limita solo a dire "quanti siamo", ma deve essere indicata la **dotazione organica**, ovvero il numero massimo di posti che l'Ente è autorizzato ad avere, e la sua eventuale **rimodulazione** in base ai fabbisogni programmati. Il personale in servizio viene suddiviso per aree (dirigenti, funzionari, istruttori, operatori esperti, ecc.), indicando il numero di posti e il *trend* in termini di cessazioni previste.

Il Piano ha proiezione triennale, delineando come colmare i vuoti e acquisire nuove competenze. Deve quindi specificare:

• **Capacità Assunzionale e Compatibilità Finanziaria:** Il Piano deve indicare la nostra **capacità assunzionale**, ovvero quante persone possiamo effettivamente assumere. Questa programmazione deve essere **compatibile con il valore soglia di spesa** del personale e con l'equilibrio di bilancio, nel rispetto delle norme contabili.

• **Programmazione delle Cessazioni:** Si stima quanti dipendenti andranno in pensione (*cessazioni dal servizio*) in ciascun anno del triennio (ad esempio, 2025 e 2026).

• **Strategie di Copertura:** Vengono definite le **strategie per coprire i posti vacanti**. Questo include l'indicazione di assunzioni programmate per specifici profili (come dirigenti, funzionari e istruttori), attraverso vari strumenti:

  ◦ **Concorsi pubblici**.

  ◦ **Mobilità** (trasferimento di personale da altre amministrazioni).

  ◦ **Progressioni tra le aree**.

Il Piano dei Fabbisogni è strettamente legato alla **strategia di gestione del capitale umano**. Per questo, deve indicare gli **obiettivi formativi** che l'Ente intende perseguire per aggiornare e valorizzare il personale, in aree strategiche come la **Transizione digitale** e la **Parità di Genere**.

In breve, il Piano è uno strumento trasparente che garantisce ai cittadini che l'amministrazione, come il Consiglio Regionale della Calabria, stia programmando le sue forze lavoro per assicurare l'**efficienza**, l'**economicità** e la **qualità dei servizi** nei prossimi anni.

44. Qual è la durata e la frequenza di aggiornamento del Piano?

Gentile cittadino,

Il PIAO, come strumento di programmazione strategica, ha una **durata triennale**.

Nonostante la durata triennale, il Piano deve essere **aggiornato annualmente** per assicurare che gli obiettivi, le risorse e le necessità di personale (i "fabbisogni") rimangano coerenti con i cambiamenti interni e la programmazione finanziaria.

L'adozione del PIAO aggiornato (e quindi della sezione relativa ai fabbisogni di personale) da parte delle amministrazioni con più di cinquanta dipendenti (come il Consiglio Regionale della Calabria) deve avvenire **entro il 31 gennaio di ogni anno**.

In sintesi, pensi al PIAO come a un piano triennale a cui viene data una "revisione" obbligatoria e completa ogni anno, entro la fine di gennaio, per garantire che stia progredendo correttamente verso gli obiettivi strategici.

45. In che modo il Piano garantisce che vengano assunti i lavoratori giusti?

Gentile cittadino, il sistema è progettato proprio per evitare assunzioni casuali e garantire che il personale inserito abbia le **competenze necessarie** per il futuro dell'ente.

Il **Consiglio Regionale della Calabria** struttura il **Piano dei Fabbisogni di Personale** (che, ricordiamo, è una parte essenziale del nostro **PIAO**).

Il Piano non si limita a calcolare quanti dipendenti mancano, ma lega strettamente il bisogno di personale agli **obiettivi strategici e programmatici** definiti nella sezione "Performance" del PIAO.

il Piano stabilisce:

• **Identificazione delle Competenze:** Vengono identificate le **nuove competenze** necessarie per raggiungere gli obiettivi triennali. Ad esempio, se l'obiettivo è la digitalizzazione dei servizi, il Piano dovrà prevedere l'assunzione di esperti digitali o informatici.

• **Strategia di Reclutamento:** Il Piano definisce gli **strumenti di reclutamento** più idonei. Questo include la programmazione di **concorsi pubblici** specifici, la possibilità di ricorrere alla **mobilità** (personale già in servizio in altre PA) o lo svolgimento di **progressioni tra le aree** per valorizzare il personale interno.

• **Dettaglio dei Profili:** Vengono programmate assunzioni specifiche (ad esempio, per **dirigenti amministrativi e tecnici, funzionari amministrativi, contabili, informatici e istruttori**) per gli anni successivi (come il 2025 e il 2026), in modo da coprire i ruoli chiave.

Il PIAO definisce, inoltre, la **strategia di gestione del capitale umano**. Di conseguenza, il Piano dei Fabbisogni include anche gli **obiettivi formativi** che l'amministrazione deve perseguire.

In conclusione, la capacità di assumere le professionalità adeguate è un risultato diretto di una **pianificazione integrata** che collega le necessità di personale (il *fabbisogno*) con gli obiettivi di miglioramento dei servizi (*performance*) e la garanzia di competenze adeguate (attraverso *reclutamento* e *formazione*). Inoltre, l'amministrazione si assicura che queste assunzioni siano **finanziariamente sostenibili** e rispettino i vincoli di spesa previsti dalla legge.

46. La formazione è considerata un fabbisogno in questo Piano?

Gentile cittadino,

la formazione e l'aggiornamento dei dipendenti sono assolutamente obbligatori e sono considerati una risorsa strategica primaria.

Nel contesto del **Consiglio Regionale della Calabria** (CRC), l'attività formativa non è un adempimento burocratico secondario, ma una componente strategica per la **valorizzazione del personale** e per il **miglioramento della qualità dei processi amministrativi**.

Il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)** ha assorbito e sostituito diversi documenti precedenti. Tra i piani che sono confluiti nel PIAO c'era anche il **Piano della Formazione**.

Di conseguenza, la formazione rientra in modo esplicito nella **Sezione "Organizzazione e Capitale Umano"** del PIAO. I contenuti fondamentali del PIAO prevedono che la formazione sia definita come parte della **strategia di gestione del capitale umano**.

La legge stabilisce che le pubbliche amministrazioni (PA) **devono curare la formazione e l'aggiornamento del personale**. Nello specifico, il PIAO deve indicare:

• Gli **obiettivi formativi** che l'Ente si prefigge.

• Le **risorse finanziarie** disponibili per la formazione.

• Le **strategie di formazione** per il personale.

Per il Consiglio regionale della Calabria, l'obiettivo è non solo garantire la **formazione obbligatoria** (come sicurezza sul lavoro, prevenzione della corruzione, etica, contratti pubblici, *cybersecurity* e lavoro agile), ma anche la **valorizzazione professionale** e la promozione dell'**inclusione** e del **benessere organizzativo**.

La formazione è programmata in coerenza con gli obiettivi strategici del PIAO. Il Consiglio Regionale della Calabria ha individuato specifiche **aree di competenze trasversali** che sono considerate cruciali per il futuro della PA:

• **Transizione digitale:** Competenze digitali e sull'**Intelligenza Artificiale (IA)**.

• **Etica**.

• **Parità di Genere:** La legge richiede l'adeguamento dei programmi formativi per contribuire allo **sviluppo della cultura di genere**.

• **Leadership e Soft Skills**.

• **Transizione amministrativa** ed **ecologica**.

Infine, per garantire l'efficacia, il Piano incoraggia modalità formative flessibili (come *webinar*, *autoapprendimento* e formazione *in house* e *agile*) e sostiene l'**autoformazione**, individuando funzionari interni come formatori e *tutor*.

47. Cosa succede se l'Amministrazione non predispone all'interno del PIAO il Piano dei Fabbisogni di Personale?

Gentile cittadino,

la mancata predisposizione del Piano dei Fabbisogni di Personale all'interno del PIAO configura una **grave violazione degli obblighi di legge** che comporta conseguenze severe, previste dal Decreto Legislativo n. 150 del 2009 e altre normative collegate.

L’amministrazione che non provvede agli adempimenti necessari relativi alla pianificazione organizzativa e dei fabbisogni **non può assumere nuovo personale**.

Allo stesso modo, l'amministrazione **non può conferire incarichi**.

Questo blocco è una misura drastica che impedisce all'amministrazione di rinnovarsi, di sostituire il personale che va in pensione (cessazioni dal servizio) e di acquisire le nuove competenze (come quelle digitali) necessarie per perseguire gli obiettivi di *performance organizzativa*.

L'altra conseguenza diretta riguarda la responsabilità dei dirigenti preposti alla pianificazione, infatti, la **mancata adozione del PIAO** comporta il **divieto di erogazione della retribuzione di risultato** ai dirigenti responsabili.

Il divieto di erogarla funge da sanzione pecuniaria per l'inadempienza nella programmazione strategica.

Queste sanzioni sono pensate per garantire che tutti gli Enti, come il Consiglio Regionale, rispettino i **livelli essenziali delle prestazioni** in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, assicurando che l'azione amministrativa sia sempre programmata per l'efficienza e l'economicità.

48. Chi approva il Piano dei Fabbisogni?

Per gli Enti locali, come i Comuni, il **PIAO** (il documento triennale che include il Piano dei Fabbisogni di Personale) è generalmente approvato dalla **Giunta**. Nel caso del **Consiglio Regionale della Calabria**, l'approvazione del PIAO avviene con una **deliberazione dell’Ufficio di Presidenza**.

A livello di **Amministrazione Statale** (cioè i Ministeri e gli Enti Nazionali), il processo è più complesso e coinvolge i massimi livelli di Governo per garantire la coerenza con le politiche nazionali e la sostenibilità finanziaria.

Il **Piano triennale dei fabbisogni di personale** (che è integrato nella Sezione "Organizzazione e Capitale Umano" del PIAO) segue un processo strutturato in tre fasi principali:

1. **Adozione interna:** Il Piano viene innanzitutto **adottato annualmente dall'organo di vertice** della specifica amministrazione statale (ad esempio, il Ministro di quel dicastero).

2. **Approvazione Governativa:** L'approvazione formale e definitiva avviene con un **decreto del Presidente del Consiglio dei ministri** (o del Ministro delegato). Questa approvazione, tuttavia, non è autonoma, ma avviene **su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze**. L'accordo con il Ministero dell’Economia è fondamentale per assicurare la **compatibilità finanziaria** delle assunzioni programmate con il bilancio dello Stato.

3. **Verifica Finanziaria:** Le amministrazioni statali, così come le agenzie e gli enti pubblici non economici statali, sono anche tenuti a inviare il Piano dei Fabbisogni (o la corrispondente sezione del PIAO) al **Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato**. Questo invio serve specificamente per effettuare le **necessarie verifiche sui dati** di spesa del personale.

In sintesi, mentre a livello regionale o locale (come qui in Calabria) l'approvazione è in capo agli organi di indirizzo politico dell'Ente (Giunta o Ufficio di Presidenza), a livello centrale lo Stato esercita un controllo più stringente, richiedendo l'intervento del **Presidente del Consiglio dei Ministri** e il concerto del **Ministro dell'Economia e delle Finanze**.

49: Oltre al Piano dei fabbisogni di personale, quali altri atti di pianificazione sono stati assorbiti nel PIAO?

I documenti e i piani più importanti che sono confluiti e sono stati **assorbiti dal PIAO** sono i seguenti:

1. **Piano della Performance (PdP):** Questo piano definiva gli **obiettivi strategici e programmatici** per misurare i risultati dell'amministrazione (l'efficacia, l'efficienza e la qualità dei servizi).
2. **Piano triennale dei Fabbisogni di Personale (PFP):** Questo piano era essenziale per la **gestione del personale** (chiamato anche "capitale umano") e per definire il reclutamento, le assunzioni future e le esigenze formative.
3. **Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT):** Documento cruciale che conteneva tutte le misure per la **trasparenza** (rendere pubblici dati e documenti) e l' **anticorruzione** (mappatura dei rischi e azioni preventive).
4. **Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA):** Documento che stabiliva la strategia e gli obiettivi per l'utilizzo dello **smart working** (lavoro agile) all'interno dell'ente.
5. **Piani delle Azioni Positive (PAP):** Piani che miravano a promuovere le **pari opportunità**, il **benessere organizzativo** e l' **inclusione** del personale, prevenendo ogni forma di discriminazione.

Quando la normativa fa riferimento a uno qualsiasi di questi vecchi piani, per le amministrazioni obbligate a redigere il PIAO, si deve intendere che si sta facendo riferimento alla **corrispondente sezione del PIAO**.

In breve, il PIAO rappresenta il tentativo dello Stato di **razionalizzare e semplificare** l'intero ciclo di gestione e programmazione della PA, garantendo che tutti gli obiettivi – dalla lotta alla corruzione al lavoro flessibile – siano visti come parte di un'unica strategia coerente.

50. Quali sono le categorie di personale per le quali il Consiglio Regionale della Calabria ha previsto assunzioni a tempo indeterminato nel PIAO 2025–2027?

Il Consiglio Regionale della Calabria ha pianificato dettagliatamente le assunzioni a tempo indeterminato per il triennio **2025–2027** all'interno del **PIAO** (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

Questa programmazione rientra nella strategia di gestione del capitale umano e mira a coprire i fabbisogni futuri nel rispetto dei vincoli finanziari.

Le assunzioni a tempo indeterminato programmate per il 2025 e il 2026 riguardano principalmente le seguenti categorie professionali:

1. **Dirigenti:** Sono previste assunzioni sia per profili **amministrativi** che **tecnici**.
2. **Funzionari:** Questa categoria, che richiede alta specializzazione, include diverse figure fondamentali per l'Ente: **funzionari amministrativi**, **contabili**, **informatici** e **tecnici**.
3. **Personale Istruttore e Operativo:** Sono altresì programmati inserimenti per **istruttori** e **operatori esperti**.

Queste nuove risorse saranno reclutate attraverso concorsi, mobilità e progressioni interne, assicurando che la spesa rimanga sostenibile e in linea con le normative di bilancio.

PERFORMANCE E VALUTAZIONE

51: Qual è l'obiettivo principale del PIAO per quanto riguarda i risultati e la qualità dei servizi offerti ai cittadini?

L'obiettivo principale del PIAO, per quanto riguarda i risultati concreti e la qualità dei servizi che ricevono i cittadini, può essere riassunto nella creazione di "Valore Pubblico" e nel miglioramento continuo della performance.

Il PIAO non è solo un piano interno di riorganizzazione, ma è concepito come uno strumento per tradurre l'attività amministrativa in un beneficio tangibile per la collettività.

Nella sua struttura, il PIAO contiene una sezione fondamentale denominata "Valore Pubblico".

Il Valore Pubblico, per il Consiglio Regionale, è definito come il miglioramento del benessere economico, sociale e ambientale dei cittadini, degli utenti e degli stakeholder, ottenuto attraverso l'efficienza, la trasparenza e l'innovazione della nostra azione amministrativa. In sostanza, la prevenzione della corruzione è vista come il presupposto per creare questo valore, migliorando l'efficienza e la percezione di correttezza da parte della cittadinanza.

Per garantire risultati migliori e servizi di qualità, il PIAO si concentra su:

• Semplificazione e Accessibilità: Il Piano definisce le azioni per l'accessibilità (sia fisica, ad esempio con interventi sulla sede, sia digitale) e la semplificazione delle procedure. Ad esempio, il Consiglio Regionale punta sulla digitalizzazione dei processi documentali e gestionali per migliorare l'interazione con cittadini e stakeholder. L'accessibilità digitale viene garantita anche attraverso la pubblicazione della dichiarazione di accessibilità e l'utilizzo di piattaforme specifiche, come "La stanza del cittadino".

• Trasparenza come Qualità: La trasparenza totale sui dati e documenti è considerata una dimensione principale per determinare gli standard di qualità dei servizi pubblici. Il PIAO integra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) proprio per promuovere la conoscibilità e la piena accessibilità delle attività dell'Ente.

Un altro obiettivo centrale è assicurare elevati standard qualitativi ed economici del servizio. Il PIAO assorbe e sostituisce il precedente Piano della Performance, rendendo l'intero ciclo di gestione orientato al risultato finale per il cittadino.

La sezione "Performance" del PIAO espone i risultati attesi e gli obiettivi strategici e specifici dell'Amministrazione, in modo da favorire la trasparenza e l'assunzione di responsabilità (accountability).

I metodi e gli strumenti di valutazione della performance che adottiamo devono essere strettamente connessi al soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi. Gli obiettivi definiti nel ciclo della performance devono assicurare il miglioramento della qualità dei servizi.

La sezione Performance deve includere obiettivi e indicatori di efficacia, efficienza, digitalizzazione e pari opportunità. Il raggiungimento di questi obiettivi dimostra se il nostro lavoro sta effettivamente migliorando il servizio erogato.

La pianificazione è efficace solo se viene misurata. Per garantire che gli obiettivi di qualità e risultato siano effettivamente raggiunti, il PIAO prevede meccanismi di controllo e accountability (responsabilizzazione).

L'efficacia del PIAO viene monitorata periodicamente. Un aspetto fondamentale di questo monitoraggio è l'inclusione delle rilevazioni della soddisfazione degli utenti (o customer satisfaction) e la valutazione degli impatti generati.

Inoltre, una volta che i risultati sono stati misurati e valutati, essi devono essere rendicontati non solo agli organi di indirizzo e di controllo, ma anche ai cittadini, agli utenti e ai destinatari dei servizi per garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa.

In conclusione, il PIAO è la nostra bussola per l'innovazione: stabilisce gli obiettivi strategici, integra le politiche di gestione del personale (come la formazione e la gestione del lavoro agile) e, soprattutto, si pone l'obiettivo primario di migliorare concretamente la qualità e l'efficacia dei servizi erogati, verificando attivamente la soddisfazione degli utenti.

52. Se il PIAO ha una durata triennale (ad esempio, il PIAO 2025–2027), con quale frequenza vengono definiti e riallineati gli obiettivi di performance e quando viene pubblicato il Piano?

Gentile Cittadino,

Il PIAO, come nel caso del PIAO 2025–2027 del Consiglio Regionale della Calabria, ha una **durata triennale**.

Tuttavia, l'approccio non è rigido: sebbene copra un intero triennio, il PIAO è un documento *dinamico* che deve essere **aggiornato annualmente**. Questo aggiornamento garantisce che gli obiettivi, le risorse umane e i piani di prevenzione della corruzione rimangano coerenti con le esigenze amministrative e i vincoli di bilancio annuali.

Per quanto riguarda la *performance*, che è una sezione cruciale integrata nel PIAO, la logica è la seguente:

- La **programmazione strategica degli obiettivi** (sia generali che specifici) ha di norma una **cadenza triennale**. Questo assicura una visione a lungo termine e una coerenza con il ciclo di gestione della performance e con la programmazione finanziaria e di bilancio dell'Ente.
- L'aggiornamento annuale del PIAO (come avviene per il PIAO 2025–2027) è il momento in cui gli obiettivi operativi di dettaglio vengono **riallineati**. In questa fase, l'Organo di Indirizzo (per il Consiglio Regionale, l'Ufficio di Presidenza) definisce o adatta gli obiettivi, tenendo conto anche dei risultati documentati dell'anno precedente.
- Gli obiettivi devono sempre essere rilevanti, **specifici e misurabili** e devono essere commisurati alle risorse e confrontabili con la produttività passata, garantendo il miglioramento della qualità dei servizi.

In sintesi, la *strategia* è triennale, ma l'*attuazione* e l'*affinamento* degli obiettivi di performance sono annuali, in piena coerenza con l'aggiornamento annuale del PIAO.

Per legge, le Pubbliche Amministrazioni devono adottare e pubblicare il PIAO **entro il 31 gennaio di ogni anno**.

Il PIAO e i suoi aggiornamenti devono essere pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'Amministrazione, nella sezione dedicata alla "Amministrazione Trasparente", e trasmessi al Dipartimento della funzione pubblica.

Questa scadenza è fondamentale: la mancata adozione del PIAO o l'assenza della sua sezione Performance (che nel nostro caso è parte integrante del PIAO) comporta l'applicazione di sanzioni, come il divieto di erogare la retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili e il divieto di nuove assunzioni o conferimento di incarichi per l'Amministrazione.

53. Qual è il procedimento per stabilire gli obiettivi che il Consiglio Regionale si impegna a raggiungere? Chi decide quali sono i risultati attesi?

Gentile Cittadino,

La responsabilità finale della definizione degli obiettivi di performance ricade sull'organo politico di vertice.

Gli obiettivi specifici vengono **programmati su base triennale** dagli **organi di indirizzo politico-amministrativo**. Nel caso del Consiglio Regionale della Calabria, l'organo che adotta

il PIAO (e la sezione Performance in esso contenuta) è l'**Ufficio di Presidenza**, che lo fa tramite una specifica deliberazione.

L'Ufficio di Presidenza, pur essendo l'organo decisionale, opera attraverso una fitta rete di consultazione con la struttura amministrativa.

Gli obiettivi sono definiti dall'**Ufficio di Presidenza**, operando "sentiti" (cioè, consultando) i massimi vertici amministrativi: il **Segretario generale**, il **Direttore generale** e i **dirigenti delle Aree funzionali**.

Questo iter garantisce che gli obiettivi, pur essendo espressione dell'indirizzo politico, siano coerenti con la programmazione finanziaria e di bilancio e con l'allocazione delle risorse professionali disponibili.

Gli obiettivi programmati nel PIAO vengono declinati in **obiettivi strategici e di articolazione organizzativa** (o obiettivi specifici).

Affinché il sistema di performance sia efficace, gli obiettivi devono possedere caratteristiche ben definite: devono essere **rilevanti, specifici, misurabili, migliorativi, temporizzati** e **commisurati a standard e risorse**. Essi devono anche assicurare il **miglioramento della qualità dei servizi**.

L'intero sistema di gestione e valutazione mira a **migliorare la qualità dei servizi pubblici** e la **crescita delle competenze professionali**, premiando il merito e i risultati in un contesto di trasparenza.

Questi obiettivi costituiscono il **riferimento per la successiva valutazione della prestazione dei dipendenti**, sia a livello individuale (dirigenti e personale non dirigente) che a livello delle unità organizzative. La loro misurazione avviene attraverso indicatori di efficacia, efficienza, digitalizzazione e pari opportunità.

In sintesi, la definizione degli obiettivi del Consiglio Regionale è un atto politico (dell'Ufficio di Presidenza) che si basa su un esteso parere tecnico-amministrativo, al fine di assicurare che l'azione amministrativa sia misurabile e orientata al valore pubblico e al benessere dei cittadini.

54. Come cittadino, posso capire se gli obiettivi fissati sono realistici o solo dichiarazioni di intenti? Quali caratteristiche devono avere gli obiettivi nel ciclo della *performance*?

Gentile Cittadino,

la normativa nazionale (il D.Lgs. 150/2009 e la legge regionale n. 4/2012, recepite nel PIAO) ci impone di fissare obiettivi dotati di precise caratteristiche che garantiscono la trasparenza e la concretezza degli impegni.

Per poter verificare che un obiettivo non sia solo un'intenzione, il PIAO (e la sezione Performance in esso contenuta) deve garantirne la qualità:

• **Devono essere Rilevanti, Specifici e Misurabili.** Un obiettivo non è efficace se non è:

◦ **Specifico:** Deve descrivere chiaramente cosa si vuole ottenere.

◦ **Misurabile:** Devono esistere indicatori chiari (ad esempio, percentuali di riduzione dei tempi, numero di documenti digitalizzati) che consentano di **quantificare** il risultato raggiunto.

◦ **Rilevante:** Deve essere coerente con le priorità strategiche dell'Amministrazione e con le politiche pubbliche.

Ogni obiettivo deve avere una **scadenza definita** (*temporizzati*). Senza una data di completamento, non è possibile giudicare l'efficacia dell'azione amministrativa.

Un obiettivo è realistico solo se è commisurato alle **risorse finanziarie, professionali e strumentali** che abbiamo effettivamente a disposizione e che sono collegate all'allocazione delle risorse. Se un obiettivo non ha una copertura di risorse adeguate, non può essere approvato.

Per definire un *miglioramento*, gli obiettivi devono essere **confrontabili con la produttività degli anni precedenti**. Ad esempio, se l'anno scorso il tempo medio di risposta era di 30 giorni, l'obiettivo realistico per quest'anno potrebbe essere 25 giorni, non 5 giorni.

I nostri obiettivi non mirano solo all'efficienza interna, ma anche al benessere dei cittadini, definito come **Valore Pubblico**.

Gli obiettivi devono assicurare il **miglioramento della qualità dei servizi pubblici** che vengono forniti. La valutazione della *performance* deve essere strettamente connessa al **soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi**.

Il PIAO integra l'attenzione per l'inclusione sociale e l'accessibilità. Gli obiettivi devono specificamente assicurare l'**effettiva inclusione sociale** e l'**accesso delle persone con disabilità**. La sezione "Valore Pubblico" del nostro PIAO definisce proprio risultati attesi e azioni specifiche per l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la semplificazione delle procedure.

Il cittadino ha diversi strumenti per verificare che questi obiettivi siano effettivamente perseguiti e non restino solo sulla carta:

1. **Trasparenza del Piano:** La sezione **Performance** del PIAO, con tutti gli obiettivi e gli indicatori, viene **pubblicata** sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

2. **Monitoraggio degli Esiti:** Il PIAO definisce le **modalità di monitoraggio periodico** degli esiti, inclusi gli **impatti sugli utenti e la soddisfazione degli stessi**.

3. **La Relazione Annuale:** Entro il 30 giugno di ogni anno, il Consiglio Regionale pubblica la **Relazione sulla Performance** (che fa capo alla sezione Performance del PIAO), un documento consuntivo che deve evidenziare i **risultati raggiunti** rispetto agli obiettivi programmati, rilevando eventuali scostamenti e le ragioni di tali scostamenti. Questa relazione è validata dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), che verifica il raggiungimento degli obiettivi.

In sintesi, la normativa ci impone di definire obiettivi che siano **SMART** (Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti, Temporizzati) e di pubblicare sia il piano degli impegni sia il rendiconto

dei risultati, permettendo un controllo democratico e costante sulla direzione dell'Amministrazione.

55. In che modo la trasparenza e l'anticorruzione sono collegate alla valutazione dei risultati del personale?

Gentile Cittadino,

La Trasparenza è un Obiettivo Strategico di Performance

Il PIAO è un documento unico che assorbe, tra gli altri, sia il Piano della Performance che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). La sezione specifica dedicata ai **"Rischi Corruttivi e Trasparenza"** è redatta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Nel nostro Ente, la **promozione della trasparenza** è considerata **un obiettivo strategico** e una dimensione principale per determinare gli **standard di qualità dei servizi pubblici**.

Questo significa che la trasparenza non è solo un adempimento burocratico, ma un risultato che deve essere attivamente perseguito:

La trasparenza deve essere tradotta in **obiettivi organizzativi e individuali** per tutto il personale. Gli obiettivi generali del Consiglio includono specificamente la necessità di **promuovere la conoscibilità, la comunicazione e la piena accessibilità** delle attività dell'Ente, incrementando la **cultura della legalità**.

Le amministrazioni pubbliche devono garantire la **massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance**.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) svolge un ruolo centrale nel garantire questa integrazione.

L'OIV (e i soggetti preposti alla valutazione) ha il compito esplicito di **verificare la coerenza** tra gli obiettivi stabiliti nel piano anticorruzione (ora parte del PIAO) e gli obiettivi stabiliti nella sezione Performance. Questo assicura che le misure di prevenzione del rischio siano effettivamente integrate nell'operatività quotidiana e nella pianificazione strategica.

Il RPCT, in sinergia con l'OIV, svolge un'attività di vigilanza e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, con monitoraggi periodici e segnalazione di eventuali inadempimenti agli organi competenti.

Il punto di maggiore impatto è come l'adesione agli obblighi di trasparenza influisce direttamente sulla carriera e sulla retribuzione dei dipendenti, in particolare dei dirigenti:

• **Valutazione della Performance:** I soggetti preposti alla valutazione delle performance, inclusi gli OIV, **utilizzano i dati sull'attuazione degli obblighi di trasparenza** per valutare le **performance organizzative e individuali** dei dirigenti e dei responsabili.

• **Sanzioni per Inadempienza:** La legge prevede conseguenze severe per la mancata osservanza:

◦ La **mancata o incompleta pubblicazione** delle informazioni costituisce una **violazione degli standard qualitativi ed economici** e comporta sanzioni per i responsabili del servizio.

◦ L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione o il rifiuto ingiustificato dell'accesso civico costituiscono un **illecito disciplinare** e un **elemento di valutazione negativa** della performance individuale e dirigenziale.

◦ Nel caso di mancata adozione del PIAO, che include la sezione Performance, è **vietata l'erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili**.

In sintesi, garantendo la **trasparenza** e l'applicazione delle **misure anticorruzione**, i dipendenti del Consiglio Regionale non solo adempiono a un obbligo di legge, ma contribuiscono attivamente al conseguimento degli obiettivi di performance dell'Ente e alla creazione di **Valore Pubblico**

56. Per quanto riguarda i risultati raggiunti, quando e come l'Amministrazione ci rende conto di cosa ha effettivamente realizzato rispetto a quanto promesso?

Gentile Cittadino,

Il documento ufficiale attraverso cui l'Amministrazione "rende conto" dei risultati è la **Relazione Annuale sulla Performance**.

La Relazione Annuale sulla Performance ha carattere **consuntivo** e deve essere adottata e **pubblicata entro il 30 giugno di ogni anno**.

Questa tempistica è cruciale perché permette di rendicontare, a metà dell'anno in corso, tutti i risultati ottenuti nell'anno precedente, chiudendo formalmente il ciclo di gestione della performance.

La Relazione non è un semplice resoconto, ma un'analisi approfondita che:

- **Evidenzia i Risultati:** Deve evidenziare chiaramente i **risultati organizzativi e individuali raggiunti**.
- **Confronto con gli Obiettivi:** I risultati sono confrontati direttamente con gli **obiettivi programmati** nel PIAO (nella sezione Performance) e con le **risorse umane, finanziarie e strumentali utilizzate** per conseguirli.
- **Rilevazione degli Scostamenti:** È essenziale che il documento rilevi eventuali **scostamenti** (differenze o deviazioni) tra i risultati attesi (promessi) e quelli effettivamente realizzati, e ne spieghi le ragioni.
- **Bilancio di Genere:** La Relazione include anche il **bilancio di genere**, monitorando l'impatto delle politiche sulle pari opportunità.

Affinché la Relazione sia attendibile, essa è sottoposta a un doppio livello di controllo prima della pubblicazione:

- **Approvazione Politica:** Il documento viene **approvato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo** (nel nostro caso, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale).
- **Validazione Indipendente:** La Relazione deve essere **validata dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)**. L'OIV è un organo neutrale, il cui compito specifico è verificare il raggiungimento degli obiettivi e la correttezza del processo di valutazione.

In ottica di massima trasparenza:

- La Relazione sulla Performance è pubblicata e resa **accessibile a tutti i cittadini e agli utenti**.
- Il documento deve essere pubblicato sul **sito istituzionale** dell'Amministrazione, nella sezione dedicata "Amministrazione Trasparente".
- Inoltre, le Amministrazioni hanno l'obbligo di presentare il PIAO e la **Relazione sulla Performance** a utenti, centri di ricerca e osservatori qualificati durante le **"Giornate della trasparenza"**, creando un momento di confronto diretto con la collettività sui risultati conseguiti.

In sintesi, la pubblicazione della Relazione Annuale sulla Performance entro il 30 giugno è il momento chiave in cui il Consiglio Regionale della Calabria dimostra, con dati e indicatori verificati, la sua **efficacia** e la sua **responsabilità** nell'uso delle risorse pubbliche. La consultazione di questo documento le permette di esercitare pienamente il suo diritto al controllo sull'operato dell'Ente.

57. Nel caso in cui il Consiglio Regionale non riesca ad adottare il PIAO, che include il Piano della *Performance*, ci sono delle conseguenze per l'Amministrazione o per i dirigenti?

Gentile Cittadino,

L'introduzione del PIAO non è un mero adempimento formale, ma un obbligo normativo vincolante per tutte le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, come il Consiglio Regionale della Calabria.

Se l'Ente non adotta il PIAO (che al suo interno assorbe e include la sezione Performance), scattano infatti delle conseguenze severe, previste dal **D.Lgs. 150/2009**:

La prima e più diretta conseguenza colpisce i dirigenti che non adempiono al loro dovere di assicurare la programmazione e l'adozione del Piano. In caso di mancata adozione del PIAO (e in particolare del Piano della Performance che ne è parte integrante), è **vietata l'erogazione**

della retribuzione di risultato (o indennità di risultato) ai dirigenti responsabili. Questo rappresenta un forte incentivo al rispetto delle scadenze e degli obblighi di pianificazione.

La mancata adozione del PIAO produce un blocco di alcune delle funzioni fondamentali per lo sviluppo e il rinnovamento dell'Ente, agendo come una vera e propria sanzione organizzativa: L'Amministrazione che non adotta il Piano **non può procedere a nuove assunzioni di personale**.

Questo divieto si applica in generale anche nel caso in cui le amministrazioni pubbliche non provvedano agli adempimenti relativi al piano triennale dei fabbisogni di personale, il quale è ora un contenuto essenziale del PIAO.

Inoltre, il Consiglio Regionale **non può conferire incarichi**. Questo limite riguarda sia incarichi a tempo indeterminato e determinato, sia incarichi di collaborazione o consulenza.

Va ricordato che, qualora la responsabilità della mancata adozione del Piano (o della sua sezione Performance) sia dell'**organo di indirizzo politico** (nel nostro caso, l'Ufficio di Presidenza), si configura una **responsabilità amministrativa**.

Queste misure severe sono state introdotte proprio per garantire che l'azione amministrativa sia sempre guidata dalla legalità, dall'efficienza e dalla trasparenza, assicurando che le risorse pubbliche (compresa la retribuzione dei dirigenti) siano collegate al raggiungimento effettivo di obiettivi definiti e misurabili.

58. Quali sono le fasi essenziali del ciclo della performance che il Consiglio Regionale deve seguire per garantire che gli obiettivi siano raggiunti?

Gentile Cittadino,

Il ciclo si sviluppa in coerenza con la **programmazione finanziaria e di bilancio** dell'Ente.

1. La Pianificazione è la fase iniziale, in cui si stabilisce *cosa* vogliamo ottenere:

- Vengono definiti gli **obiettivi**, i **risultati attesi di valore** e i **rispettivi indicatori** di misurazione. Gli obiettivi sono programmati di norma con **cadenza triennale** e sono coerenti con gli obiettivi di bilancio.
- Nel caso del Consiglio Regionale della Calabria, gli obiettivi sono definiti dall'**Ufficio di Presidenza** (l'organo di indirizzo), il quale opera consultando il Segretario generale, il Direttore generale e i dirigenti.
- È fondamentale che gli obiettivi definiti siano immediatamente **collegati all'allocazione delle risorse** professionali, finanziarie e strumentali disponibili. In questo modo, l'impegno preso è *realistico* e commisurato alle capacità dell'Amministrazione.

2. Il Monitoraggio in Corso d'Esercizio si effettua per verificare l'andamento delle attività correlate agli obiettivi.

- All'interno del Consiglio, il monitoraggio intermedio degli obiettivi di *performance* viene svolto **entro il 15 luglio di ciascun anno**.
- Il monitoraggio ha lo scopo di individuare criticità e, se necessario, attivare tempestivamente **interventi correttivi** per rimettere in carreggiata le attività. Ciascun Dirigente verifica costantemente lo stato di attuazione degli obiettivi del proprio settore.

3. La Misurazione e Valutazione si effettua al termine dell'anno, per verificare il raggiungimento degli obiettivi.

- Si misurano e valutano sia la **performance organizzativa** (il contributo delle Aree Funzionali agli obiettivi complessivi) sia la **performance individuale** (il contributo dei singoli dipendenti, dirigenti e non dirigenti, al raggiungimento degli obiettivi dell'unità di appartenenza).
- La valutazione deve essere strettamente connessa al **soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi**.

4. L'Applicazione del Sistema Premiante

- Il risultato della valutazione si traduce nella corresponsione della retribuzione di risultato e nella applicazione di altri istituti premianti quali le progressioni economiche, che devono essere basati sul **merito** e sui risultati effettivamente raggiunti.
- La valutazione serve anche a identificare i fabbisogni formativi e a orientare la **formazione strategica** del personale.

5. La Rendicontazione e Trasparenza è l'ultima fase, che garantisce l'onere di rispondere alla collettività (*accountability*):

- I risultati e le valutazioni vengono **rendicontati e resi noti**. La rendicontazione deve garantire la **trasparenza dell'azione amministrativa**.
- I risultati sono comunicati agli **organi di indirizzo politico-amministrativo**, ai vertici dell'Amministrazione, agli **organi di controllo** (come l'OIV e la Corte dei Conti), e soprattutto ai **cittadini**, agli **utenti** e ai destinatari dei servizi.
- Questa rendicontazione avviene in primis attraverso la **Relazione Annuale sulla Performance**, che, come abbiamo detto, viene pubblicata **entro il 30 giugno di ogni anno**.

Il rispetto di questo ciclo, che valorizza meriti e risultati in un contesto di trasparenza, è fondamentale per assicurare che il Consiglio Regionale persegua gli elevati standard qualitativi ed economici che i cittadini si aspettano.

59: Il PIAO integra il Piano della Performance, che si basa su un "Ciclo di Gestione". Quali sono le fasi cruciali che l'Amministrazione è tenuta a seguire per garantire il corretto funzionamento di questo ciclo, dalla definizione degli obiettivi alla rendicontazione dei risultati ai cittadini?

Gentile Cittadino,

Il Consiglio Regionale della Calabria, in quanto pubblica amministrazione con più di cinquanta dipendenti, sviluppa questo ciclo in coerenza con la **programmazione finanziaria e del bilancio** dell'Ente, per attuare i principi di valorizzazione dei risultati e trasparenza.

Di seguito si riportano le fasi cruciali del ciclo di gestione della performance:

1. Definizione e Assegnazione degli Obiettivi (La Pianificazione)

Questa è la fase in cui stabiliamo "cosa" vogliamo raggiungere.

La programmazione degli obiettivi ha di norma **cadenza triennale** ed è definita in coerenza con gli obiettivi di bilancio.

Gli obiettivi specifici sono programmati dagli **organi di indirizzo politico-amministrativo**. Nel nostro caso, gli obiettivi sono definiti dall'**Ufficio di Presidenza**, operando sentiti il Segretario generale, il Direttore generale e i dirigenti delle Aree funzionali, con il contributo delle Conferenze di Area funzionale.

Gli obiettivi devono essere **rilevanti, specifici e misurabili (RSM)**, devono mirare al **miglioramento della qualità dei servizi pubblici** e devono essere **collegati all'allocazione delle risorse** professionali, finanziarie e strumentali. Il PIAO, inoltre, si concentra su obiettivi che assicurino l'**effettiva inclusione sociale** e l'accesso delle persone con disabilità.

2. Monitoraggio in Corso d'Esercizio

Si effettua il **monitoraggio in corso d'esercizio** per verificare l'andamento e attivare tempestivamente **interventi correttivi** in caso di scostamenti.

Come previsto dal nostro Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP), il **monitoraggio intermedio** viene svolto **entro il 15 luglio di ciascun anno**.

Il PIAO prevede anche modalità di **monitoraggio periodico degli esiti**, inclusi gli **impatti sugli utenti e la soddisfazione degli stessi**.

3. Misurazione e Valutazione

Al termine del periodo di riferimento, si valuta il successo delle azioni:

Si misurano e valutano sia la **performance organizzativa** (a livello di unità organizzative e dell'amministrazione nel suo complesso) sia la **performance individuale** (di dirigenti e singoli dipendenti).

I metodi di valutazione devono essere strettamente **connessi al soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi**.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) verifica la **coerenza tra gli obiettivi di performance e quelli di prevenzione della corruzione**, utilizzando i dati sull'attuazione degli obblighi di trasparenza per valutare le performance.

4. Applicazione dei Sistemi Premianti

L'esito della valutazione determina le conseguenze per il personale:

Si utilizzano sistemi premianti basati sulla **valorizzazione del merito**. Il rispetto delle disposizioni sul ciclo della *performance* è **condizione necessaria per l'erogazione dei premi** e per il riconoscimento delle progressioni economiche e degli incarichi.

La **mancata adozione** del PIAO (che include il Piano della Performance) comporta sanzioni severe, come il **divieto di erogazione della retribuzione di risultato** ai dirigenti responsabili e il **divieto di nuove assunzioni o conferimento di incarichi** per l'Amministrazione.

5. Rendicontazione

Questa è l'ultima fase, cruciale per la sua posizione di cittadino: la divulgazione dei risultati per garantire la **trasparenza dell'azione amministrativa**:

L'Amministrazione redige e pubblica la **Relazione annuale sulla Performance**.

Questo documento consuntivo deve essere pubblicato **entro il 30 giugno di ogni anno**. La Relazione evidenzia i risultati raggiunti, gli scostamenti rispetto agli obiettivi e l'uso delle risorse.

I risultati devono essere rendicontati non solo agli organi di indirizzo e di controllo, ma anche ai **cittadini, agli utenti e ai destinatari dei servizi**. Inoltre, il Piano e la Relazione sulla Performance devono essere presentati a consumatori, centri di ricerca e osservatori qualificati durante le **"Giornate della trasparenza"**.

L'Amministrazione, in sostanza, garantisce la **massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance**

60. Come cittadino, in che modo il Consiglio Regionale della Calabria raccoglie il mio *feedback* e la mia soddisfazione sui servizi erogati, e in quale fase del ciclo della *performance* viene utilizzato questo dato?

Gentile Cittadino,

L'Amministrazione ha l'obbligo, previsto dalla normativa che regola il PIAO, di assicurare che l'efficacia del Piano sia **monitorata periodicamente** anche tramite la **rilevazione della soddisfazione degli utenti**.

Il PIAO stabilisce i precisi **strumenti e le modalità** per questo monitoraggio. Per rilevare la soddisfazione dell'utenza e misurare l'impatto dei servizi, il Consiglio Regionale della Calabria si avvale di diversi strumenti:

• **Indagini di *Customer Satisfaction***: Indagini specifiche mirate a misurare il suo grado di soddisfazione sui servizi che forniamo.

• **Questionari di Rilevazione:** Strumenti dedicati per raccogliere feedback strutturati.

• **Valutazione delle Pagine del Sito:** Questo serve a comprendere l'efficacia della nostra comunicazione e la facilità di accesso alle informazioni e ai servizi digitali.

• **Questionari di Benessere Organizzativo:** Questi strumenti, sebbene focalizzati sul personale interno, sono correlati alla qualità dei servizi, poiché un buon clima interno si riflette sulla qualità delle prestazioni fornite all'esterno.

È importante sottolineare che la misurazione e valutazione della *performance* devono essere strettamente connesse al **soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi**.

Il *feedback* che i cittadini forniscono non resta un dato isolato, ma è integrato in due fasi cruciali del ciclo della *performance*:

Fase A: Monitoraggio in Corso d'Esercizio

Il primo utilizzo avviene durante la fase di **Monitoraggio**.

Il Piano Integrato definisce modalità di **monitoraggio periodico degli esiti**, inclusi gli **impatti sugli utenti e la soddisfazione degli stessi**. Se le indagini mostrano un basso livello di soddisfazione in un particolare servizio, il dato serve come segnale di allarme per l'Amministrazione.

Questo monitoraggio può portare all'**attivazione di eventuali interventi correttivi**. In altre parole, se scopriamo che un servizio non sta funzionando bene per il cittadino, utilizziamo il *feedback* negativo per correggere la rotta *durante* l'anno.

Fase B: Rendicontazione e Pianificazione Futura

I dati sulla soddisfazione vengono poi utilizzati nella fase finale e in quella di ri-pianificazione:

Sebbene i documenti di rendicontazione consuntiva (come la Relazione sulla Performance, pubblicata entro il 30 giugno) si concentrino sui risultati raggiunti, i dati sulla soddisfazione contribuiscono a valutare il successo complessivo dell'azione.

I risultati delle rilevazioni (sia sulla *performance* interna che sulla *customer satisfaction*) sono essenziali per la **definizione e assegnazione degli obiettivi** del ciclo successivo, assicurando che il nuovo PIAO risponda in modo più efficace ai bisogni e al benessere generato dall'azione amministrativa (il cosiddetto "Valore Pubblico").

Infine, il PIAO ha tra i suoi obiettivi strategici il **miglioramento della qualità dei servizi pubblici**, rendendo il *feedback* del cittadino un elemento diretto di misurazione e di successo.

FORMAZIONE

61. Perché è importante che le Pubbliche Amministrazioni investano nella formazione del proprio personale, e in particolare sulla cultura di genere?

Egregio Cittadino,
l'investimento nella formazione e nell'aggiornamento del personale non è una scelta discrezionale, ma un **obbligo normativo** per tutte le Pubbliche Amministrazioni.
Nel contesto del Consiglio Regionale della Calabria, all'interno del nostro **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**, la formazione è definita come una **risorsa strategica**.
Gli obiettivi generali di questa strategia sono due:
1. **Valorizzazione del Personale:** La formazione è il mezzo essenziale per la **valorizzazione delle risorse umane** e fa parte della strategia di **gestione del capitale umano** definita nel PIAO.
2. **Miglioramento dei Servizi:** Attraverso la formazione, puntiamo a migliorare la **qualità dei processi amministrativi**, in coerenza con gli obiettivi strategici che ci siamo dati.
La legge richiede esplicitamente che le amministrazioni pubbliche curino la formazione e l'aggiornamento del personale, garantendo l'adeguamento dei programmi per contribuire allo **sviluppo della cultura di genere**.
Uno degli obiettivi espliciti della nostra programmazione formativa è **contrastare le discriminazioni** e promuovere l'**inclusione** e il **benessere organizzativo**. L'inclusione e la **Parità di Genere** sono temi promossi anche attraverso il Piano delle Azioni Positive, che è assorbito dal PIAO.
Nel nostro PIAO, la **Parità di Genere** è stata individuata come una delle **competenze trasversali** strategiche che il personale deve sviluppare nel triennio, al pari della **Transizione Digitale**, dell'**Etica** e della **Leadership**.
In sintesi, per il Consiglio Regionale della Calabria, investire nella formazione sulla cultura di genere significa garantire che il personale sia preparato non solo tecnicamente, ma anche eticamente e socialmente, assicurando un'amministrazione che rispetta i principi di **parità e pari opportunità tra uomini e donne** in ogni fase del rapporto di lavoro, operando con la massima trasparenza e responsabilità.

62. Qual è il documento principale dove l'Amministrazione programma le sue attività e definisce la strategia formativa?

Il documento principale in cui l'Amministrazione programma le sue attività, definisce gli obiettivi e stabilisce la strategia formativa è il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**.
Il PIAO è un adempimento obbligatorio per le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, come il Consiglio Regionale della Calabria. Questo Piano è fondamentale perché **assorbe e sostituisce** molti piani di programmazione che prima erano separati (come il Piano della Performance, il Piano dei Fabbisogni di Personale, il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Piano delle Azioni Positive). L'obiettivo è avere una visione integrata e strategica dell'intera macchina amministrativa.
Il PIAO ha una **durata triennale**, il che ci consente di avere una prospettiva a medio-lungo termine, ma viene **aggiornato annualmente** (entro il 31 gennaio di ogni anno) per adattarsi ai cambiamenti e ai risultati del monitoraggio.
La sua importanza risiede nei contenuti che deve obbligatoriamente definire:

• **Gestione del Capitale Umano:** Il PIAO definisce la **strategia di gestione del capitale umano**.
• **Obiettivi Formativi:** Al suo interno, e in particolare nella sezione "Organizzazione e Capitale Umano", sono definiti gli **obiettivi formativi** dell'ente.
• **Formazione come Risorsa Strategica:** Per il Consiglio Regionale della Calabria, la formazione è specificamente considerata una **risorsa strategica**. Viene programmata in coerenza con gli obiettivi e le strategie generali del PIAO.
• **Reclutamento e Performance:** Oltre alla formazione, il PIAO programma anche gli **strumenti per il reclutamento** (il piano dei fabbisogni) e gli **obiettivi strategici e programmatici della *performance***.

63. Come viene vista l'attività formativa all'interno del PIAO del Consiglio Regionale della Calabria?

La **formazione è considerata una risorsa strategica**. Non si tratta di un mero adempimento, ma di un investimento fondamentale per l'Ente.

Per il Consiglio Regionale della Calabria, la formazione ha un valore fondamentale, che va oltre il semplice aggiornamento professionale:

La formazione è riconosciuta come una **risorsa strategica** per la **valorizzazione del personale** e per il **miglioramento della qualità dei processi amministrativi**. L'obiettivo generale del PIAO è, infatti, quello di migliorare i servizi e valorizzare il capitale umano.

L'attività formativa non è gestita in modo isolato, ma deve essere **programmata in coerenza con gli obiettivi e le strategie generali del PIAO**. Questo significa che ogni corso o percorso è pensato per supportare le grandi direttrici di sviluppo dell'Amministrazione, come la digitalizzazione, la trasparenza e la promozione della legalità.

La programmazione non è casuale. Il punto di partenza per definire gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti della formazione è sempre l'**analisi dei fabbisogni formativi**.

La formazione è impostata per raggiungere diversi obiettivi cruciali:

◦ Garantire la **formazione obbligatoria** (come sicurezza sul lavoro, prevenzione della corruzione, etica, competenze digitali).

◦ **Valorizzare le risorse umane**.

◦ Contrastare le **discriminazioni** e promuovere l'**inclusione**.

◦ Promuovere il **benessere organizzativo**.

Nel PIAO sono individuate chiaramente le aree di competenza che devono essere sviluppate, che definiamo **competenze trasversali** strategiche:

• **Leadership e Soft Skills**.

• **Transizione amministrativa**.

• **Transizione digitale**.

• **Transizione ecologica**.

• **Etica**.

• **Parità di Genere**.

• **Privacy**.

In sostanza, per il Consiglio Regionale, la formazione è il veicolo attraverso cui il personale acquisisce le **nuove competenze** necessarie per gestire le sfide normative e tecnologiche, trasformando l'Amministrazione in un ente più moderno, efficiente e attento ai principi di legalità e inclusione.

64. Quali sono le aree di competenza che il Consiglio Regionale della Calabria vuole sviluppare prioritariamente con la formazione?

La nostra Amministrazione considera la formazione una risorsa strategica e la programma in coerenza con gli obiettivi e le strategie generali del PIAO.

L'obiettivo non è solo aggiornare, ma creare una forza lavoro capace di affrontare le sfide attuali e future. Per questo, sono state individuate un insieme di competenze trasversali (o soft skills) ritenute cruciali.

Le sette aree di competenza trasversale che il Consiglio Regionale della Calabria vuole sviluppare prioritariamente attraverso la formazione sono:

1. Leadership e Soft Skills: Competenze essenziali per la gestione del personale, la risoluzione dei problemi e la promozione di un ambiente di lavoro collaborativo.

2. Transizione amministrativa: Prepara il personale ai cambiamenti normativi e procedurali che modernizzano la Pubblica Amministrazione.

3. Transizione digitale: Indispensabile per potenziare la digitalizzazione dei processi interni, migliorare l'accessibilità digitale e garantire che i dipendenti acquisiscano le competenze digitali e la conoscenza della cybersecurity necessarie.

4. Transizione ecologica: Un'area emergente che riflette la nostra attenzione verso la sostenibilità e la creazione di Valore Pubblico per il miglioramento del benessere ambientale.

5. Etica: Questa è fondamentale e include temi come la prevenzione della corruzione e il codice di condotta, assicurando che l'azione amministrativa sia sempre guidata dalla legalità e dall’integrità.

6. Parità di Genere: Questo obiettivo è cruciale e viene perseguito non solo attraverso la formazione mirata per lo sviluppo della cultura di genere, ma anche attraverso il Piano delle

Azioni Positive (PAP), che promuove l'inclusione, le pari opportunità e il benessere organizzativo.

7. Privacy: Essenziale per garantire che il trattamento dei dati personali sia conforme alle normative vigenti (come il GDPR), tutelando la riservatezza dei cittadini.

Queste aree formative sono il risultato di un'analisi dei fabbisogni formativi, che è il punto di partenza per definire obiettivi e contenuti, e sono pensate per contribuire direttamente a obiettivi più ampi, come la valorizzazione delle risorse umane e il contrasto alle discriminazioni.

65. In che modo la parità di genere e l'inclusione sono integrate nella pianificazione dell'Ente?

La parità di genere e l'inclusione non sono semplicemente obiettivi aggiuntivi, ma sono elementi integrati e strutturali nella nostra pianificazione strategica.

La legge stabilisce che il PIAO debba obbligatoriamente definire contenuti fondamentali, tra cui la parità di genere e l'accessibilità.

All'interno della sottosezione "Performance" del PIAO, sono previsti obiettivi e indicatori specifici relativi alle pari opportunità e all'equilibrio di genere.

La Parità di Genere è stata individuata come una delle competenze trasversali strategiche che il personale deve sviluppare, attraverso percorsi di formazione mirati allo sviluppo della cultura di genere.

L'integrazione è resa esplicita dal fatto che i Piani delle Azioni Positive (PAP), che prima erano documenti separati, sono ora assorbiti e confluiscono all'interno del PIAO.

Il PAP rappresenta l'azione concreta dell'Ente e mira a:

• Promuovere le pari opportunità tra uomini e donne.

• Garantire l'inclusione.

• Promuovere il benessere organizzativo.

• Valorizzare il capitale umano e prevenire ogni forma di discriminazione.

In particolare, il Piano delle Azioni Positive per il triennio 2025-2027 si articola in quattro aree principali di intervento, tra cui l'area "Inclusione e Pari Opportunità".

Il PAP prevede misure specifiche che vanno oltre la semplice parità numerica:

• Formazione Inclusiva: Azioni per sensibilizzare i dipendenti sulle diverse tipologie di disabilità e per favorire l'inclusione.

• Linguaggio Inclusivo: Promozione e monitoraggio delle linee guida sull'uso del linguaggio di genere e inclusivo attraverso formazione e convegni.

• Contrasto alle Discriminazioni: Previsione di workshop sul codice di condotta per sensibilizzare il personale su temi come mobbing, bossing, molestie e discriminazioni.

Infine, l'impegno per la parità e l'inclusione è assicurato dal monitoraggio.

Il monitoraggio dell'attuazione del Piano delle Azioni Positive (PAP) non è lasciato al caso, ma è affidato al Comitato Unico di Garanzia (CUG), che opera in sinergia con la Direzione generale e il Settore Risorse Umane. Il CUG, tra l'altro, ha funzioni propositive, consultive e di verifica su pari opportunità, benessere lavorativo e discriminazioni.

In sintesi, la Parità di Genere è parte integrante del nostro ciclo di programmazione (PIAO) e della valutazione della performance, assicurando che tutti i dipendenti operino in un quadro di assenza di discriminazione e promozione delle pari opportunità.

66. Quali sono gli obiettivi generali che la formazione deve raggiungere, oltre allo sviluppo di competenze specifiche?

I principali obiettivi generali che il PIAO del Consiglio Regionale della Calabria intende raggiungere attraverso la formazione sono i seguenti:

- Garantire la Formazione Obbligatoria: La formazione deve coprire tutte le materie imposte dalla normativa, che sono cruciali per la legalità e la sicurezza dell'Ente. Tra queste rientrano temi come la prevenzione della corruzione, la sicurezza sul lavoro, l'etica, i contratti pubblici, il lavoro agile, le competenze digitali e la cybersecurity.
- Valorizzare le Risorse Umane: L'attività formativa è un pilastro per la valorizzazione del personale e per il miglioramento della qualità dei processi amministrativi. Si mira a sostenere la crescita professionale dei dipendenti.
- Contrasto alle Discriminazioni e Promozione dell'Inclusione: La formazione è specificamente indirizzata a contrastare le discriminazioni e a promuovere l'inclusione. In particolare, le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di curare la formazione e l'aggiornamento del personale garantendo l'adeguamento dei programmi per contribuire allo sviluppo della cultura di genere. La Parità di Genere è infatti una delle aree di competenza trasversale che si intendono sviluppare.
- Promuovere il Benessere Organizzativo: Un obiettivo esplicito del PIAO e, in particolare, del Piano delle Azioni Positive (PAP) che è assorbito nel PIAO, è promuovere il benessere organizzativo. Ad esempio, il PAP prevede programmi di supporto per il benessere psicologico, la salute fisica e la sicurezza dei dipendenti.

In sintesi, la formazione nel Consiglio Regionale della Calabria è programmata come uno strumento strategico, partendo dall'analisi dei fabbisogni formativi, per garantire che il personale non solo sia competente nelle sue mansioni specifiche (attraverso le aree trasversali

come Transizione digitale o Etica), ma che operi anche in un ambiente di lavoro sano, inclusivo e legalmente irreprensibile.

67. Quali sono alcuni esempi di argomenti che rientrano nella "formazione obbligatoria" menzionata nel PIAO?

Gli argomenti che rientrano nella nostra formazione obbligatoria sono cruciali per assicurare che tutti i dipendenti siano allineati agli standard minimi richiesti dalla legge e dalle esigenze operative dell'Ente. Tali materie includono:

1. Prevenzione della Corruzione ed Etica: Questo è un pilastro fondamentale. La formazione deve coprire i temi della prevenzione della corruzione e dell'etica. L'obiettivo è garantire che l'azione amministrativa sia sempre improntata a legalità e integrità. A tal fine, sono previsti anche workshop tematici sul codice di comportamento e di condotta per prevenire comportamenti lesivi come mobbing, bossing, molestie e discriminazioni.

2. Sicurezza sul Lavoro: La sicurezza sul lavoro è una materia obbligatoria per legge e rientra nei percorsi formativi essenziali.

3. Competenze Digitali e Cybersecurity: Data l'importanza della Transizione digitale come competenza trasversale strategica, la formazione obbligatoria include lo sviluppo delle competenze digitali e la conoscenza della cybersecurity.

4. Contratti Pubblici: La disciplina dei contratti pubblici è un ambito a elevato rischio che richiede una formazione costante e specifica per assicurare la massima trasparenza e correttezza nelle procedure.

5. Lavoro Agile e Flessibilità: L'introduzione e la regolamentazione del lavoro agile (o smart working) richiedono formazione specifica, sia sulle modalità operative che sulle norme vigenti.

In aggiunta a queste, il PIAO si concentra anche sulla pianificazione strategica e sulla comunicazione pubblica.

Questi percorsi non solo adempiono agli obblighi di legge (come garantire la formazione obbligatoria), ma sono anche strumenti attivi per la valorizzazione delle risorse umane e per il contrasto alle discriminazioni, rientrando quindi in un piano di crescita complessivo che copre aree tematiche strategiche come Parità di Genere e Privacy.

68. Che tipi di metodi vengono utilizzati per erogare i corsi di formazione?

Nel Consiglio Regionale della Calabria, la formazione non è vista solo come un obbligo, ma come una **risorsa strategica** che mira alla **valorizzazione del personale** e al miglioramento dei processi amministrativi. Per questo motivo, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) prevede un approccio molto flessibile e diversificato nell'erogazione dei corsi.

Le **modalità formative** che utilizziamo sono state scelte proprio per garantire la massima partecipazione e per conciliare al meglio i tempi di vita e di lavoro (il cosiddetto *work-life balance*).

Il Piano formativo prevede diverse opzioni per l'erogazione, in base al contenuto e agli obiettivi da raggiungere:

1. **Formazione in Presenza:** partecipazione a corsi frontali per quelle materie che richiedono un'interazione diretta o che riguardano tematiche pratiche specifiche.

2. **Webinar:** partecipazione a sessioni formative online in diretta per consentire una partecipazione più ampia e flessibile.

3. **Autoapprendimento:** partecipazione a percorsi che il dipendente può seguire autonomamente, spesso tramite piattaforme e-learning, per acquisire o approfondire competenze in modo autonomo.

4. **Formazione "In House":** partecipazione a corsi erogati all'interno della struttura, specificamente pensati per l'organizzazione e le esigenze del Consiglio Regionale.

5. **Formazione in Modalità Agile:** modalità di partecipazione che sfrutta le tecnologie digitali per permettere l'apprendimento anche in contesti di **lavoro agile** (smart working).

Oltre alle modalità di erogazione pura, il nostro Piano di Azioni Positive (integrato nel PIAO) prevede metodi incentrati sullo sviluppo continuo e sul trasferimento di competenze tra colleghi:

• **Mentoring e Coaching:** sono organizzati **programmi di coaching** inclusivi e sessioni di **mentoring** per sostenere la crescita professionale e valorizzare le competenze del nostro capitale umano, in particolare sulle competenze digitali.

• **Gruppi di Lavoro Interni (Team Building):** vengono creati **team interni** eterogenei per facilitare il trasferimento di conoscenze e competenze, sia tra colleghi esperti e neoassunti, sia per facilitare l'integrazione generazionale. In alcuni casi, sono identificati anche dirigenti e funzionari interni che fungono da **formatori**.

Questi percorsi mirano ad assicurare lo sviluppo di competenze fondamentali (definite come "trasversali"), quali la **Leadership e le Soft Skills**, la **Transizione amministrativa, digitale ed ecologica**, e le tematiche di **Etica, Parità di Genere e Privacy**.

69. Chi è responsabile del monitoraggio delle azioni del Piano delle Azioni Positive (PAP)?

La responsabilità di monitorare e verificare l'attuazione delle misure contenute nel Piano delle Azioni Positive (PAP), che includono azioni per la parità di opportunità, il benessere organizzativo e l'inclusione, è affidata al Comitato Unico di Garanzia (CUG).

Questo monitoraggio non è svolto in isolamento, ma avviene in stretta collaborazione con le strutture amministrative di vertice che gestiscono il personale. Il CUG opera in sinergia con la Direzione generale e il Settore Risorse Umane.

Il Comitato Unico di Garanzia svolge un ruolo attivo e di garanzia per la promozione dell'uguaglianza e del benessere, e i suoi compiti specifici includono:

1. Funzioni Propositive, Consultive e di Verifica: Il CUG ha funzioni sia di proposta e consultazione, sia di verifica su temi come le pari opportunità, il benessere lavorativo e le discriminazioni.

2. Preparazione del Piano: Il CUG è l'organo che predispone il Piano delle Azioni Positive (PAP).

3. Monitoraggio e Relazione Annuale: Il Comitato verifica l'attuazione del Piano e relaziona annualmente in merito al suo stato di attuazione.

In sintesi, il Consiglio Regionale della Calabria garantisce che le misure previste per l'inclusione e il benessere (come la formazione sulla cultura di genere e i programmi di supporto al benessere psicologico) siano effettivamente implementate, attraverso il controllo diretto del CUG in coordinamento con la Direzione generale e il Settore Risorse Umane.

70. Domanda: In che modo l'Amministrazione valuta di quali corsi il personale ha bisogno?

La formazione è vista come una risorsa strategica per la valorizzazione del personale e per il miglioramento dei processi amministrativi. Per essere davvero strategica, deve rispondere a bisogni reali.

L'analisi dei fabbisogni formativi è il punto di partenza di tutto il processo. Senza questa fase preliminare, non potremmo sapere in quali settori investire le risorse.

L'analisi dei fabbisogni formativi serve a definire in modo preciso gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti della formazione che verrà erogata e implica il coinvolgimento di tutti gli attori interni all'Amministrazione.

La formazione non viene decisa in un momento separato, ma è strettamente coerente con gli obiettivi strategici e programmatici definiti nel PIAO. Se il PIAO stabilisce che la Transizione digitale o la Parità di Genere sono prioritarie (come lo sono), l'analisi dei fabbisogni traduce queste esigenze in corsi specifici.

Ad esempio, l'analisi deve indirizzare i corsi verso aree chiave come:

• Competenze Trasversali: Leadership, Transizione digitale, Transizione ecologica, Etica e Parità di Genere (cultura di genere).

• Formazione Obbligatoria: Materie essenziali come la prevenzione della corruzione, la sicurezza sul lavoro e la cybersecurity.

Il piano formativo che ne deriva è un documento flessibile, monitorato e aggiornabile annualmente, proprio per tenere conto dei cambiamenti organizzativi e dei fabbisogni che evolvono nel tempo.

In conclusione, la valutazione dei corsi necessari è un processo metodico che garantisce che l'investimento nella formazione contribuisca direttamente alla valorizzazione delle risorse umane e al raggiungimento degli obiettivi di performance dell'Ente.

LAVORO AGILE E AZIONI POSITIVE

71. Cos'è esattamente il Lavoro Agile (o Smart Working) e a cosa serve?

Il Lavoro Agile è, in termini generali, una **modalità flessibile e semplificata del rapporto di lavoro subordinato**.

L'elemento chiave è l'**assenza di vincoli rigidi riguardo all'orario o al luogo di lavoro**. Questo significa che il dipendente può svolgere la sua prestazione in parte all'esterno della sede istituzionale, utilizzando strumenti tecnologici forniti dall'Amministrazione.

Lo scopo primario è duplice: da un lato, **migliorare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** (il cosiddetto *work-life balance*), offrendo maggiore flessibilità al personale. Dall'altro, **incrementare la produttività** dell'Amministrazione, misurando i risultati ottenuti piuttosto che le ore trascorse in ufficio.

Per quanto riguarda il Consiglio regionale della Calabria, l'adozione del Lavoro Agile persegue obiettivi molto precisi:

1. Favorire una **cultura gestionale orientata a obiettivi e risultati**. Significa che l'efficacia del dipendente non è valutata dalla presenza fisica, ma dal contributo effettivo al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Ente.
2. Rafforzare la possibilità per i dipendenti di gestire meglio la propria vita privata e familiare. A tal proposito, la legge e il nostro Disciplinare prevedono che si dia **priorità** nell'accesso al Lavoro Agile ai lavoratori che si trovano in determinate condizioni di maggiore bisogno, come i dipendenti con figli fino a 12 anni, i dipendenti con disabilità grave o che svolgono il ruolo di *caregivers*.
3. Promuovere la **mobilità sostenibile** riducendo gli spostamenti casa-lavoro.

In sintesi, per il Consiglio Regionale, il Lavoro Agile è uno strumento strategico per una **gestione più moderna, inclusiva ed efficiente** del nostro Capitale Umano, assicurando che i servizi per i cittadini calabresi continuino a essere erogati con la massima qualità e trasparenza.

72. Se fossi un dipendente con bambini piccoli o che assiste un familiare, avrei qualche vantaggio nell'accedere al Lavoro Agile rispetto agli altri?

I dipendenti che si trovano in determinate condizioni personali, familiari o di salute hanno un diritto di **priorità nell'accesso al Lavoro Agile**.

Questo non è solo un atto di flessibilità gestionale, ma è un obbligo stabilito dalla normativa italiana (Legge n. 81/2017) e recepito pienamente nel **Disciplinare sul Lavoro Agile adottato dal Consiglio regionale della Calabria** e nel **PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)**.

L'obiettivo fondamentale del Lavoro Agile è proprio la **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**. Per questo motivo, il Consiglio Regionale concede priorità (e un numero maggiore di giornate in modalità agile) alle richieste presentate dalle seguenti categorie di lavoratori:

1. **Genitori con Figli Minori fino a 12 anni di età**.
2. **Lavoratori con Disabilità;** rientrano in questa categoria i dipendenti che sono riconosciuti **lavoratori con disabilità grave**.
3. **Assistenza a Figli Disabili; h**anno priorità i dipendenti con **figli con disabilità**.
4. ***Caregivers*;** hanno priorità anche i dipendenti che assistono persone non autosufficienti.

Cosa Significa in Pratica Essere Prioritari?

Il riconoscimento della priorità comporta due vantaggi concreti per i dipendenti del Consiglio Regionale della Calabria:

- **Accesso Garantito:** In caso di un numero limitato di posti disponibili per l'accesso al Lavoro Agile, le richieste di queste categorie (definite come "personale prioritario") vengono autorizzate con precedenza rispetto a tutte le altre, a condizione ovviamente che la loro mansione sia compatibile con questa modalità operativa.
- **Maggiore Flessibilità Annuale:** Il Disciplinare sul Lavoro Agile adottato dall'Ente stabilisce limiti annuali differenziati: mentre il personale non prioritario può svolgere la prestazione in modalità agile fino a un massimo di 60 giorni annui, il **personale prioritario può arrivare fino a un massimo di 72 giorni annui**.

Questa attenzione è coerente con la visione strategica dell'Amministrazione Regionale, che tramite il **Piano delle Azioni Positive** (assorbito nel PIAO), mira a promuovere l'**inclusione**, il **benessere organizzativo** e a prevenire ogni forma di discriminazione, valorizzando al meglio il nostro capitale umano.

In sintesi, la priorità nel Lavoro Agile è uno degli strumenti chiave che utilizzato per rendere il lavoro nella Pubblica Amministrazione più sostenibile e attento alle esigenze dei nostri dipendenti.

73. Chi fornisce la strumentazione necessaria, come il computer, per lavorare da casa in modo agile, e chi paga le spese come la corrente elettrica?

L'Amministrazione è responsabile della fornitura degli strumenti di lavoro che consentono di operare in modo efficiente e sicuro al di fuori della sede.

Il Consiglio Regionale della Calabria mette a disposizione del personale gli **strumenti informatici** necessari (come il computer portatile). Questi strumenti vengono concessi al dipendente in **comodato d'uso** per tutta la durata dell'accordo individuale di Lavoro Agile.

Il datore di lavoro, ovvero l'Amministrazione, ha la **responsabilità di garantire la sicurezza e il buon funzionamento** di questi strumenti tecnologici assegnati. Tali strumenti devono permettere una **connessione sicura** agli applicativi dell'Amministrazione e devono essere dotati delle componenti hardware e software necessarie.

Per quanto riguarda i costi operativi legati al luogo scelto dal dipendente (che può essere la propria abitazione o un altro luogo idoneo), la situazione è definita con chiarezza a livello contrattuale; qualsiasi **onere finanziario collegato allo svolgimento della prestazione** in modalità agile è **a carico del personale**.

Questo include, ad esempio, i costi per l'energia elettrica consumata, il riscaldamento, o qualsiasi altra spesa correlata all'utilizzo dell'ambiente domestico come postazione di lavoro.

In conclusione, il Consiglio Regionale fornisce la tecnologia affinché i dipendenti possano lavorare, ma i costi di gestione della postazione esterna alla sede ricadono sul lavoratore, riflettendo la natura flessibile e volontaria dell'accordo.

74: Quando svolgo attività lavorativa in modalità di lavoro agile quali sono i miei obblighi?

Per i dipendenti del Consiglio Regionale della Calabria che accedono alla modalità di Lavoro Agile, il rapporto di lavoro resta subordinato e, di conseguenza, permangono precisi **obblighi di diligenza, sicurezza e riservatezza**. Questi obblighi sono fondamentali per garantire il buon andamento dell'Amministrazione e sono specificamente regolamentati nel **Disciplinare sul Lavoro Agile**, che si inserisce nel **PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione)** dell'Ente.

In sostanza, il fatto che la prestazione venga svolta al di fuori della sede istituzionale sposta la responsabilità di alcuni aspetti sul lavoratore.

Il lavoratore è direttamente responsabile del luogo in cui lavora, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza e l'idoneità dell'ambiente, in particolare:

- È suo compito **individuare spazi idonei per il lavoro agile**. Questi spazi devono **rispettare i requisiti di idoneità, sicurezza e riservatezza**.
- Deve attenersi alle **indicazioni che l'Amministrazione fornisce** per garantire la sicurezza del luogo, spesso attraverso la **formazione obbligatoria**. Il luogo scelto deve garantire il rispetto dei requisiti di sicurezza fissati dal Disciplinare.
- L'Amministrazione garantisce l'informativa annuale sui rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008. Tuttavia, se si verifica un infortunio in un luogo che lei ha scelto e che si rivela non idoneo, l'Amministrazione **non risponde degli infortuni** causati dalla sua scelta

negligente del luogo. È quindi necessario collaborare diligentemente con l'Amministrazione per assicurare una prestazione corretta e sicura.

Il lavoratore diventa il custode diretto dei beni e delle informazioni dell'Ente, con conseguenti obblighi di diligenza, in particolare è tenuto a:

- **custodire con diligenza la documentazione, i dati e gli strumenti tecnologici** forniti dall'Amministrazione in comodato d'uso.
- **garantire la sicurezza e il buon funzionamento** degli strumenti informatici assegnati che devono consentire una connessione sicura agli applicativi dell'Amministrazione.
- **gestire** i dati personali a cui accede o che tratta nel **rispetto della riservatezza** e dei diritti dell'interessato, in conformità con il GDPR (Regolamento UE 2016/679) e il D.Lgs. 196/2003.

Il lavoro agile non elimina la necessità di essere rintracciabile e non trasferisce tutti i costi sull'Ente il lavoratore infatti deve:

- **garantire fasce di contattabilità obbligatorie**, che per il personale non dirigenziale sono di almeno 3,5 ore al mattino e 1,5 ore al pomeriggio, come concordato nell'accordo individuale.
- **attivare il trasferimento di chiamata** sulla sua utenza fissa dell'ufficio per assicurare la contattabilità.
- **sostenere** qualsiasi **onere finanziario collegato allo svolgimento della prestazione** in modalità agile (come, ad esempio, i costi per l'elettricità, il riscaldamento o l'uso della connessione internet nel luogo scelto).
- **redigere** mensilmente una **scheda** che sintetizzi l'attività svolta, riportando eventuali problemi tecnici e suggerimenti.
- **comunicare tempestivamente al dirigente eventuali problemi tecnici**. Se il lavoro agile diventa impossibile o non sicuro a causa di tali problemi, il dirigente può richiamarla in sede. Inoltre, il dirigente può richiamarla in sede anche per esigenze di servizio, con preavviso.

75. In che modo il Disciplinare per il lavoro agile del Consiglio regionale della Calabria garantisce l'efficienza?

Il Lavoro Agile è, per definizione, una modalità di lavoro subordinato volta a incrementare la **produttività** e a favorire una **cultura gestionale orientata agli obiettivi e ai risultati**.

Per assicurare che questa flessibilità non si traduca in disorganizzazione o interruzione dei servizi, il **Disciplinare regionale sul Lavoro Agile** del Consiglio Regionale della Calabria (la cui strategia è integrata nella Sezione *Organizzazione e Capitale Umano* del nostro **PIAO** - Piano Integrato di Attività e Organizzazione) stabilisce regole chiare e bilanciate.

Il Lavoro Agile implica l'assenza di vincoli rigidi di orario, ma l'Ente deve comunque assicurare la continuità delle proprie funzioni istituzionali.

A tal fine per il personale non dirigenziale, il Disciplinare impone l'obbligo di garantire specifiche **fasce di contattabilità**. Queste fasce sono fissate in un minimo di **3,5 ore al mattino e 1,5 ore al pomeriggio**. L'orario esatto viene concordato nell'accordo individuale.

Ciò garantisce che i cittadini e i colleghi possano raggiungere il dipendente e che le attività lavorative non si interrompano, mantenendo attivi i flussi di comunicazione. Il dipendente è tenuto ad attivare il trasferimento di chiamata dall'utenza fissa dell'ufficio per assicurare tale contattabilità.

Il Lavoro Agile deve essere parziale. Non si tratta di un telelavoro permanente, ma di una modalità che mantiene comunque il legame con la sede istituzionale. Da ciò consegue che:

- Il numero di giorni lavorativi in modalità agile è **limitato** annualmente, al fine di garantire l'efficacia organizzativa e la coesione del gruppo di lavoro.
- Il personale "prioritario" (ad esempio, i dipendenti con figli fino a 12 anni o con disabilità grave) può svolgere la prestazione in modalità agile per un massimo di **72 giorni annui**. Per gli altri dipendenti, il limite è fissato a **60 giorni annui**. È stabilito chiaramente che queste giornate **non sono frazionabili ad ore**.
- L'autorizzazione al Lavoro Agile avviene sulla base di un accordo individuale, e il dirigente deve **programmare la rotazione del personale** per assicurare il buon andamento e la continuità delle attività.

L'efficienza del Lavoro Agile dipende dall'uso corretto e sicuro della tecnologia.

Il Consiglio Regionale fornisce gli **strumenti informatici** necessari (come il computer portatile) in **comodato d'uso** per la durata dell'accordo. Il datore di lavoro è responsabile della **sicurezza e del buon funzionamento** di tali strumenti mentre il dipendente è responsabile della **custodia diligente** della documentazione, dei dati e degli strumenti tecnologici.

Inoltre, **ogni onere finanziario** collegato allo svolgimento della prestazione (come elettricità o riscaldamento del luogo scelto) è **a carico del personale**. Questo definisce un perimetro chiaro di oneri per l'Ente e per il lavoratore.

Il Disciplinare garantisce il **rispetto dei tempi di riposo** e il **diritto alla disconnessione**. Questo serve a prevenire l'eccesso di lavoro che può essere implicato dalla modalità agile.

Tuttavia, sebbene sia garantito il diritto alla disconnessione, il dipendente deve assicurare la partecipazione a **web-conference o riunioni virtuali** organizzate dal dirigente. Inoltre, in caso di problemi tecnici che rendano impossibile o non sicuro il lavoro agile, o per urgenze di servizio, il dirigente può **richiamare il dipendente in sede**.

In conclusione, il Disciplinare del Consiglio Regionale della Calabria assicura l'efficienza bilanciando la massima flessibilità concessa al lavoratore con l'obbligo di **risultati** e di **contattabilità** chiari, e attraverso un sistema di **monitoraggio** continuo delle attività e della performance.

76: Qual è la vera missione del Piano delle Azioni Positive integrato nel PIAO? Si occupa solo di parità di genere?

La parità di genere è una componente essenziale, ma non l'unica, della missione del PAP.

Il Piano delle Azioni Positive, ora assorbito nella Sezione "Organizzazione e Capitale Umano" del PIAO, persegue un mandato più vasto, che si concentra sull'ottimizzazione dell'ambiente lavorativo e sulla valorizzazione di tutte le risorse umane.

La missione centrale è definita da tre pilastri interconnessi:

1. **Promuovere Pari Opportunità:** L'obiettivo primario resta garantire la **parità e pari opportunità tra uomini e donne**, ma anche assicurare l'**assenza di ogni forma di discriminazione**.
2. **Benessere Organizzativo:** Mirare attivamente al **benessere organizzativo** dell'Ente, poiché un ambiente di lavoro sereno e rispettoso è presupposto per la produttività.
3. **Inclusione e Valorizzazione:** Favorire l'**inclusione** e la **valorizzazione del capitale umano**. Questo significa assicurare che tutti i dipendenti, indipendentemente dalla loro condizione, possano contribuire pienamente al buon andamento dell'Ente.

Per raggiungere questi obiettivi, il nostro PIAO articola il Piano delle Azioni Positive in diverse aree tematiche che vanno ben oltre il genere:

- **Inclusione e Disabilità:** Non si limita solo alla parità, ma promuove azioni specifiche per l'inclusione. Ad esempio, sono previsti **corsi mirati per sensibilizzare i dipendenti sulle diverse tipologie di disabilità** e per favorire l'inclusione del personale. Si mira ad assicurare l'**effettiva inclusione sociale e l'accesso delle persone con disabilità**. Inoltre, il PIAO si occupa della **promozione del linguaggio inclusivo**.
- **Gestione dell'Età (*Age Management*):** Un'altra area specifica è l'attenzione ai lavoratori senior e all'integrazione tra le generazioni. Si programmano **soluzioni per facilitare il passaggio alla pensione** e si promuove l'**integrazione generazionale** attraverso la creazione di gruppi di lavoro eterogenei per il trasferimento di competenze.
- **Benessere Lavorativo e Supporto:** Il Piano include anche **programmi di supporto al benessere psicologico, alla salute fisica e alla sicurezza dei dipendenti**. Il monitoraggio del benessere organizzativo avviene attraverso **questionari annuali** per raccogliere i *feedback* del personale.
- **Sviluppo Tecnologico:** Il PIAO investe nella formazione continua, includendo lo **sviluppo di competenze digitali e sull'Intelligenza Artificiale (IA)** per tutto il personale.

In conclusione, la missione del PAP è quella di fungere da bussola per una **gestione del personale equa, moderna e attenta**, riconoscendo che il miglioramento della qualità dei servizi passa inevitabilmente attraverso la **valorizzazione completa e la tutela** di tutti i dipendenti del Consiglio Regionale.

77. Oltre a dare priorità nel Lavoro Agile, in che modo il PIAO supporta l'inclusione, specialmente per i colleghi con disabilità?

L'inclusione, in particolare quella delle persone con disabilità, non si esaurisce solo nell'accesso prioritario al Lavoro Agile, ma rappresenta un **obiettivo strategico** che permea l'intera gestione del personale del Consiglio Regionale della Calabria.

All'interno del nostro **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**, l'inclusione è promossa attraverso il **Piano delle Azioni Positive (PAP)**, che mira a promuovere **pari opportunità, benessere organizzativo e inclusione**, valorizzando il capitale umano e prevenendo ogni forma di discriminazione.

Le azioni inserite nel PIAO, maggiormente mirate a sostenere l'inclusione, specialmente per i colleghi con disabilità sono:

- **Azione Positiva n.1:** Il nostro Piano prevede **programmi di formazione sull'inclusione**. Questi sono **corsi mirati a sensibilizzare i dipendenti sulle diverse tipologie di disabilità**. L'obiettivo è duplice: favorire l'inclusione del personale con disabilità e fornire agli altri dipendenti gli strumenti per una gestione più consapevole e rispettosa.
- **Azione positiva n. 2:** Un ambiente inclusivo si costruisce anche con il linguaggio. Il PIAO prevede la promozione dell'adozione del **linguaggio inclusivo** e di genere, anche attraverso monitoraggio, formazione e convegni.

L'inclusione non è vista come un'opzione, ma come un risultato da misurare:

- **Accesso Effettivo:** Il PIAO persegue l'obiettivo esplicito di assicurare **l'effettiva inclusione sociale e l'accesso delle persone con disabilità**. Questo riguarda non solo il posto di lavoro, ma anche l'accessibilità dei servizi che offriamo al cittadino.
- **Accountability:** Nella valutazione della *performance* dell'Amministrazione, siamo tenuti a tenere conto del **raggiungimento degli obiettivi per l'inclusione sociale e l'accesso delle persone con disabilità**. Questo rende i risultati in materia di inclusione una parte essenziale della nostra misurazione di efficacia.

Il PIAO affronta l'inclusione anche a livello strutturale e organizzativo. Sono previste, infatti, azioni per migliorare l'**accessibilità fisica** alla sede e per garantire l'**accessibilità digitale** dei servizi, ad esempio con la pubblicazione della dichiarazione di accessibilità tramite AGID e l'adozione di obiettivi annuali in merito.

In coerenza con le direttive nazionali, le amministrazioni devono individuare un dirigente o un equivalente con esperienza in **inclusione e disabilità** per definire le azioni relative all'accessibilità.

In sintesi, l'inclusione dei lavoratori con disabilità è garantita non solo da tutele specifiche nell'uso del Lavoro Agile, ma anche da un approccio sistemico che coinvolge la formazione obbligatoria, la misurazione delle performance e la riorganizzazione fisica e digitale dell'Ente.

78: C'è qualche misura nel Piano che riguarda specificamente il benessere psicologico e la salute dei dipendenti?

In un'epoca in cui la gestione dello stress e il bilanciamento tra lavoro e vita privata sono essenziali per mantenere alta la qualità della prestazione l'attenzione al **benessere**

psicologico e alla salute dei dipendenti non è affatto un aspetto secondario, ma un obiettivo strategico e misurabile, incluso nel nostro **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)**, in particolare all'interno della sezione dedicata al **Piano delle Azioni Positive (PAP)**.

La vera missione del PAP è promuovere l'**inclusione, le pari opportunità e il benessere organizzativo**, valorizzando il nostro capitale umano. L'area del **Benessere Lavorativo** è una delle quattro aree principali su cui si concentra il nostro Piano per il triennio.

Il Consiglio Regionale della Calabria garantisce il supporto al benessere dei suoi dipendenti prevedendo nella sezione dedicata al **Piano delle Azioni Positive (PAP) del** PIAO alcune azioni mirate, tra le quali l' azione positiva n.10 che prevede l'attivazione di **programmi di supporto** che riguardano il **benessere psicologico, la salute fisica e la sicurezza dei dipendenti** in generale. Questi programmi sono cruciali per sostenere il personale in tutte quelle situazioni che possono influenzare negativamente la vita lavorativa e privata.

Il Piano, inoltre, include l'utilizzo di **strumenti di valutazione e questionari annuali** specifici per raccogliere il **feedback del personale**. Questo monitoraggio continuo serve a valutare l'ambiente di lavoro e ad assicurare che le politiche adottate stiano effettivamente migliorando il benessere organizzativo. La rilevazione della soddisfazione degli utenti (interni ed esterni) è, in generale, un elemento fondamentale per monitorare l'efficacia del PIAO.

Per assicurare un approccio coordinato alla salute e alla sicurezza, è stata formalizzata la collaborazione tra i diversi attori istituzionali; Sono previsti **incontri regolari tra il Comitato Unico di Garanzia (CUG), il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e il Medico competente**. Lo scopo di queste riunioni periodiche è proprio quello di **definire interventi mirati** e migliorare continuamente il benessere lavorativo.

In sintesi, il PIAO stabilisce che la cura del personale, sia in termini di salute fisica che psicologica, è una **risorsa strategica**, e che la promozione del benessere è uno degli obiettivi espliciti della formazione e delle azioni positive per la valorizzazione delle risorse umane.

79: Se un dipendente lavora in modalità agile, è libero di scegliere orari e giorni come vuole, o ci sono ancora dei limiti da rispettare?

La modalità agile, per sua natura, è una **modalità flessibile di lavoro subordinato, senza vincoli rigidi di orario o luogo**, e mira proprio alla **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**. Tuttavia, poiché il Consiglio Regionale deve sempre garantire il buon andamento delle attività e la continuità dei servizi per i cittadini, questa flessibilità non è assoluta ed è inquadrata nel nostro **Disciplinare sul Lavoro Agile**.

Pertanto, **il dipendente non è libero di scegliere orari e giorni come vuole, ma deve rispettare limiti chiari.**

Il vincolo più importante riguarda la necessità di essere raggiungibili dai colleghi, dai dirigenti e dagli utenti interni/esterni:

- **Personale non dirigenziale:** I dipendenti devono garantire specifiche **fasce di contattabilità obbligatorie**. Il Disciplinare del Consiglio Regionale stabilisce che queste fasce devono essere di almeno **3,5 ore al mattino e 1,5 ore al pomeriggio**.
- **Obbligo di Raggiungibilità:** Queste fasce devono essere indicate nell'accordo individuale. Durante questi orari, il dipendente in Lavoro Agile deve assicurare la propria reperibilità e, in particolare, deve attivare il **trasferimento di chiamata** dall'utenza fissa dell'ufficio.
- **Orario Massimo:** Il dipendente è comunque tenuto a rispettare il **solo orario massimo di lavoro** previsto dalla legge e dai contratti collettivi.

La prestazione lavorativa in modalità agile è limitata a un numero massimo di giorni all'anno, per garantire anche la coesione del gruppo di lavoro e l'efficacia organizzativa:

- ai lavoratori che beneficiano della priorità, come i dipendenti con **figli fino a 12 anni**, i lavoratori con **disabilità grave** o i *caregivers*, è concesso un massimo di **72 giorni all'anno**.
- per tutto il resto del personale (inclusa l'Area Dirigenziale), il limite massimo è di **60 giorni all'anno**.
- l'utilizzo di queste giornate non è a libera scelta quotidiana, ma viene stabilito attraverso un **accordo individuale** con il dirigente e tramite la **programmazione della rotazione del personale** per garantire il buon andamento delle attività. Tali giornate **non sono frazionabili ad ore**.

È importante notare che, nelle giornate di Lavoro Agile è garantito il **diritto al riposo e alla disconnessione mentre n**on è consentito svolgere lavoro straordinario, trasferte o lavoro disagiato/a rischio.

Nonostante l'accordo, il dipendente può essere **richiamato in sede** dal dirigente per urgenti esigenze di servizio (di norma con un preavviso di almeno il giorno prima) o in caso di problemi tecnici che rendano impossibile o non sicuro il lavoro da remoto.

In sintesi, il Lavoro Agile nel Consiglio Regionale è una flessibilità orientata al risultato, ma strettamente regolamentata per proteggere la produttività e il servizio pubblico.

80. Il PIAO si concentra solo sui giovani e sul digitale, oppure valorizza anche i lavoratori più esperti o vicini alla pensione (Age Management)?7

Un'Amministrazione moderna debba investire in tutte le fasce di età del personale.

Il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)** del Consiglio Regionale della Calabria, lungi dal concentrarsi esclusivamente sui giovani e sulla transizione digitale, valorizza in modo esplicito e strategico i lavoratori più esperti o vicini alla pensione.

Questa attenzione è formalizzata all'interno del **Piano delle Azioni Positive (PAP)**, che è stato assorbito nel PIAO. La missione del PAP è promuovere pari opportunità, benessere organizzativo e inclusione, con l'obiettivo generale di **valorizzare il capitale umano** e prevenire ogni forma di discriminazione.

La gestione dei lavoratori senior rientra in un'area specifica di intervento denominata ***Age Management***. Questa sezione del PIAO 2025–2027 prevede misure concrete per integrare l'esperienza e sostenere il personale in uscita:

1. **Supporto per il Passaggio alla Pensione (Personale Senior):** Il Piano include **azioni positive specifiche** volte a sostenere i dipendenti prossimi alla quiescenza. Prevediamo l'attuazione di **misure per facilitare il passaggio alla pensione del personale senior**. Questo include anche la promozione di soluzioni che favoriscano la **conciliazione vita-lavoro** in questa fase delicata della carriera.
2. **Valorizzazione e Trasferimento delle Competenze (Integrazione Generazionale):** Per garantire che il prezioso *know-how* dei lavoratori esperti non vada perduto con la cessazione del servizio, il PIAO promuove attivamente l'**integrazione generazionale**. A tal fine:
    - Si favorisce la creazione di **gruppi di lavoro eterogenei**.
    - L'obiettivo è **facilitare il trasferimento di competenze** tra le diverse generazioni di dipendenti.

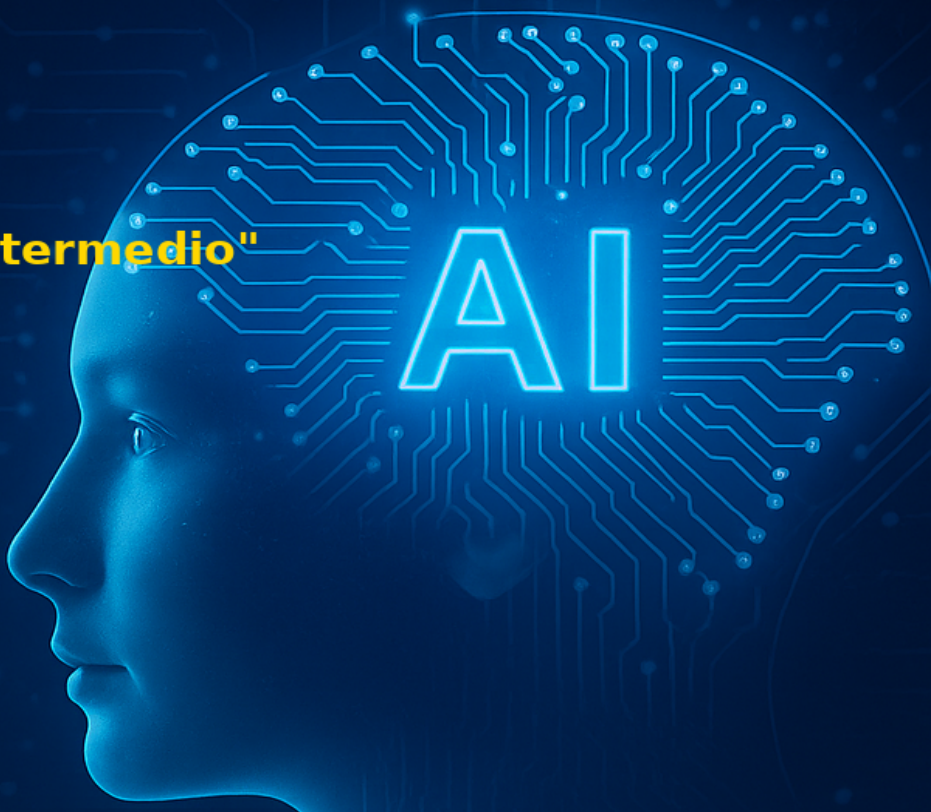
In sintesi, il Consiglio Regionale della Calabria, attraverso la programmazione triennale del PIAO, considera l'esperienza del personale senior una **risorsa strategica**. L'Age Management è lo strumento che usiamo per assicurare un ricambio generazionale efficiente, garantendo la continuità operativa grazie alla trasmissione delle conoscenze e, al contempo, offrendo il giusto sostegno a chi si avvicina al meritato riposo.

Fase 4 - Redazione Dossier Normativo finale con individuazione degli ambiti normazione.

R_CALABR|AAA0ABE|RGI2025|DOC. INT. N. 4177|29/07/2025 - Documento interno

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA CALABRIA

"Dossier Normativo Intermedio"



INNOVAZIONE E INCLUSIONE: SOLUZIONI DI IA PER UN'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

DOSSIER NORMATIVO

INTERMEDIO

TOMO I

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale)

PERFORMANCE ANNO 2025

OBIETTIVO INTERSETTORIALE N. 3

OBIETTIVO INTERSETTORIALE N. 3

INNOVAZIONE E INCLUSIONE: SOLUZIONI DI AI PER UN'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

DOSSIER NORMATIVO INTERMEDIO – TOMO I

INDICE

Presentazione 1

Premessa 2

SCHEDE DI LETTURA - REGOLAMENTO (UE) 2024/1689 "AI ACT EUROPEO"

- ARTICOLO 1 Oggetto 6
- ARTICOLO 2 Ambito di applicazione 8
- ARTICOLO 3 Definizioni 10
- ARTICOLO 4 Alfabetizzazione in materia di IA 11
- ARTICOLO 5 Pratiche di IA vietate 12
- ARTICOLO 6 Regole di classificazione per i sistemi di IA ad alto rischio 14
- ARTICOLO 7 Modifiche dell'allegato III 16
- ARTICOLO 8 Conformità ai requisiti 17
- ARTICOLO 9 Sistema di gestione dei rischi 18
- ARTICOLO 10 Dati e governance dei dati 19
- ARTICOLO 11 Documentazione tecnica 20
- ARTICOLO 12 Conservazione delle registrazioni 21
- ARTICOLO 13 Trasparenza e fornitura di informazioni ai deployer 22
- ARTICOLO 14 Sorveglianza umana 23
- ARTICOLO 15 Accuratezza, robustezza e cibersicurezza 24
- ARTICOLO 16 Obblighi dei fornitori dei sistemi di IA ad alto rischio 26
- ARTICOLO 17 Sistema di gestione della qualità 27
- ARTICOLO 18 Conservazione dei documenti 28
- ARTICOLO 19 Log generati automaticamente 29
- ARTICOLO 20 Misure correttive e dovere di informazione 30
- ARTICOLO 21 Cooperazione con le autorità competenti 31
- ARTICOLO 22 Rappresentanti autorizzati dei fornitori dei sistemi di IA ad alto rischio 32
- ARTICOLO 23 Obblighi degli importatori 34
- ARTICOLO 24 Obblighi dei distributori 36

- ARTICOLO 25 Responsabilità lungo la catena del valore dell'IA 38
- ARTICOLO 26 Obblighi dei deployer dei sistemi di IA ad alto rischio 40
- ARTICOLO 27 Valutazione d'impatto sui diritti fondamentali per i sistemi di IA ad alto rischio 42
- ARTICOLO 28 Autorità di notifica 44
- ARTICOLO 29 Domanda di notifica presentata dagli organismi di valutazione della conformità 46
- ARTICOLO 30 Procedura di notifica 47
- ARTICOLO 31 Requisiti relativi agli organismi notificati 48
- ARTICOLO 32 Presunzione di conformità ai requisiti relativi agli organismi notificati 49
- ARTICOLO 33 Affiliate degli organismi notificati e subappaltatori 50
- ARTICOLO 34 Obblighi operativi degli organismi notificati 51
- ARTICOLO 35 Numeri di identificazione ed elenchi di organismi notificati 52
- ARTICOLO 36 Modifiche delle notifiche 53
- ARTICOLO 37 Contestazione della competenza degli organismi notificati 54
- ARTICOLO 38 Coordinamento degli organismi notificati 55
- ARTICOLO 39 Organismi di valutazione della conformità di paesi terzi 56
- ARTICOLO 40 Norme armonizzate e prodotti della normazione 57
- ARTICOLO 41 Specifiche comuni 58
- ARTICOLO 42 Presunzione di conformità a determinati requisiti 59
- ARTICOLO 43 Valutazione della conformità 60
- ARTICOLO 44 Certificati 62
- ARTICOLO 45 Obblighi di informazione degli organismi notificati 63
- ARTICOLO 46 Deroga alla procedura di valutazione della conformità 64
- ARTICOLO 47 Dichiarazione di conformità UE 65
- ARTICOLO 48 Marcatura CE 66
- ARTICOLO 49 Registrazione 67
- ARTICOLO 50 Obblighi di trasparenza per i fornitori e i deployer di determinati sistemi di IA 68
- ARTICOLO 51 Classificazione dei modelli di IA per finalità generali come modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico 70
- ARTICOLO 52 Procedura 71
- ARTICOLO 53 Obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali 73
- ARTICOLO 54 Rappresentanti autorizzati dei fornitori di modelli di IA per finalità generali 75

- ARTICOLO 55 Obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico 76
- ARTICOLO 56 Codici di buone pratiche 78
- ARTICOLO 57 Spazi di sperimentazione normativa per l'IA 81
- ARTICOLO 58 Modalità dettagliate e funzionamento degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA 85
- ARTICOLO 59 Ulteriore trattamento dei dati personali per lo sviluppo nello spazio di sperimentazione normativa per l'IA di determinati sistemi di IA nell'interesse pubblico 87
- ARTICOLO 60 Prove di sistemi di IA ad alto rischio in condizioni reali al di fuori degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA 89
- ARTICOLO 61 Consenso informato a partecipare a prove in condizioni reali al di fuori degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA 90
- ARTICOLO 62 Misure per i fornitori e i deployer, in particolare le PMI, comprese le start-up .. 92
- ARTICOLO 63 Deroghe per operatori specifici 93
- ARTICOLO 64 Ufficio per l'IA 94
- ARTICOLO 65 Istituzione e struttura del consiglio per l'IA europeo per l'intelligenza artificiale 95
- ARTICOLO 66 Compiti del consiglio per l'IA 96
- ARTICOLO 67 Forum consultivo 97
- ARTICOLO 68 Gruppo di esperti scientifici indipendenti 98
- ARTICOLO 69 Accesso al gruppo di esperti da parte degli Stati membri 99
- ARTICOLO 70 Designazione delle autorità nazionali competenti e dei punti di contatto unici 100
- ARTICOLO 71 Banca dati dell'Unione per i sistemi di IA ad alto rischio 101
- ARTICOLO 72 Monitoraggio successivo all'immissione sul mercato effettuato dai fornitori .. 103
- ARTICOLO 73 Comunicazione di incidenti gravi 105
- ARTICOLO 74 Vigilanza del mercato e controllo dei sistemi di IA 106
- ARTICOLO 75 Assistenza reciproca, vigilanza del mercato e controllo dei sistemi di IA per finalità generali 108
- ARTICOLO 76 Controllo delle prove in condizioni reali da parte delle autorità di vigilanza del mercato 109
- ARTICOLO 77 Poteri delle autorità che tutelano i diritti fondamentali 110
- ARTICOLO 78 Riservatezza 111
- ARTICOLO 79 Sistemi di IA ad alto rischio che presentano un rischio 113

- ARTICOLO 80 Procedura per i sistemi di IA classificati dal fornitore come non ad alto rischio in applicazione dell'allegato III 114
- ARTICOLO 81 Procedura di salvaguardia dell'Unione 115
- ARTICOLO 82 Sistemi di IA conformi che presentano un rischio 116
- ARTICOLO 83 Non conformità formale 117
- ARTICOLO 84 Strutture di sostegno dell'Unione per la prova dell'IA 118
- ARTICOLO 85 Diritto di presentare un reclamo a un'autorità di vigilanza del mercato 119
- ARTICOLO 86 Diritto alla spiegazione dei singoli processi decisionali 120
- ARTICOLO 87 Segnalazione delle violazioni e protezione delle persone segnalanti 121
- ARTICOLO 88 Esecuzione degli obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali .. 122
- ARTICOLO 89 Azioni di monitoraggio 123
- ARTICOLO 90 Segnalazioni di rischi sistemici da parte del gruppo di esperti scientifici 124
- ARTICOLO 91 Potere di richiedere documentazione e informazioni 125
- ARTICOLO 92 Potere di effettuare valutazioni 126
- ARTICOLO 93 Potere di richiedere misure 127
- ARTICOLO 94 Diritti procedurali degli operatori economici del modello di IA per finalità generali 128
- ARTICOLO 95 Codici di condotta per l'applicazione volontaria di requisiti specifici 129
- ARTICOLO 96 Orientamenti della Commissione sull'attuazione del regolamento 130
- ARTICOLO 97 Esercizio della delega 131
- ARTICOLO 98 Procedura di comitato 132
- ARTICOLO 99 Sanzioni 133
- ARTICOLO 100 Sanzioni amministrative pecuniarie inflitte a istituzioni, organi e organismi dell'Unione 135
- ARTICOLO 101 Sanzioni pecuniarie per i fornitori di modelli di IA per finalità generali 137
- ARTICOLO 102 Modifica del regolamento (CE) n. 300/2008 139
- ARTICOLO 103 Modifica del regolamento (UE) n. 167/2013 141
- ARTICOLO 104 Modifica del regolamento (UE) n. 168/2013 142
- ARTICOLO 105 Modifica della direttiva 2014/90/UE 143
- ARTICOLO 106 Modifica della direttiva (UE) 2016/797 144
- ARTICOLO 107 Modifica del regolamento (UE) 2018/858 145
- ARTICOLO 108 Modifica del regolamento (UE) 2018/1139 147
- ARTICOLO 109 Modifica del regolamento (UE) 2019/2144 148
- ARTICOLO 110 Modifica della direttiva (UE) 2020/1828 150

- ARTICOLO 111 Sistemi di IA e modelli per finalità generali già immessi sul mercato 151
- ARTICOLO 112 Valutazione e riesame 152
- ARTICOLO 113 Entrata in vigore e applicazione 154

Presentazione

Il presente dossier normativo intermedio rappresenta un tassello dell'obiettivo specifico intersettoriale per l'anno 2025: "Innovazione e Inclusione: Soluzioni di Intelligenza Artificiale per un'Amministrazione Trasparente" del Consiglio regionale della Calabria.

L'obiettivo si prefigge l'integrazione di soluzioni avanzate di intelligenza artificiale nei processi operativi dell'Ente, al fine di potenziare l'efficienza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e di migliorare i flussi amministrativi interni. Tale iniziativa si collega in modo prioritario all'obiettivo generale n. 4, che mira a "Creare valore pubblico promuovendo la comunicazione, la conoscibilità e la piena accessibilità ad ogni ambito delle attività dell'Ente, incrementando i livelli di trasparenza e diffondendo la cultura della legalità, anche attraverso interventi mirati nelle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione". Si integra inoltre con gli obiettivi generali n. 2 e n. 3, ponendo l'accento sulla valorizzazione delle risorse umane attraverso metodologie innovative nella formazione digitale e nella sicurezza online, contribuendo all'ottimizzazione dei tempi di esecuzione dei processi e al miglioramento dei servizi per gli stakeholder.

La redazione del dossier rientra specificatamente nelle fasi dell'obiettivo e prevede lo studio e il monitoraggio della normativa statale, regionale e comunitaria - con particolare attenzione all'IA Act - nonché di documentazione in materia di intelligenza artificiale. Il dossier si compone di due tomi tematici: uno dedicato al Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio e l'altro dedicato alla normativa nazionale e regionale e ad altri atti di carattere normativo/strategico.

Per tale finalità è stato avviato un approfondito lavoro di ricerca e analisi che ha coinvolto fonti legislative nazionali ed europee, documenti programmatici e linee guida, con l'obiettivo di costruire una base conoscitiva solida e aggiornata.

Questa attività preliminare ha permesso di individuare le principali fonti normative, le opportunità di innovazione e le potenzialità dell'IA come strumento per migliorare la trasparenza, l'efficienza e l'inclusività dei servizi pubblici. I risultati emersi costituiscono il fondamento per la redazione di un dossier finale, che sarà strutturato in modo da offrire un quadro organico e operativo per l'adozione consapevole dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione.

Il documento è frutto della collaborazione tra le diverse strutture amministrative coinvolte - Corecom Calabria, l'Ufficio di Gabinetto, il Settore Commissioni Affari Istituzionali, riforme, sanità, attività sociali, culturali e formative, ambiente e territorio, il Settore Commissione Bilancio, programmazione economica, attività produttive, affari UE e commissioni speciali e il Settore Segreteria Ufficio di Presidenza – e sarà uno strumento strategico a supporto delle decisioni istituzionali, utile anche per orientare futuri interventi normativi e progettuali in ambito digitale.

Premessa

L'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) da parte delle pubbliche amministrazioni, offre numerose possibilità in termini di e-government, favorendo una maggiore efficacia (capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati), efficienza (ottenere il massimo risultato con il minimo impiego di risorse), economicità (utilizzare le risorse in modo da massimizzare la qualità e ridurre gli sprechi), velocità e trasparenza dell'azione amministrativa e, altresì, un miglioramento della qualità dei servizi resi all'utenza, grazie all'automazione intelligente dei processi, gli assistenti digitali conversazionali e le analisi predittive.

Il Parlamento europeo ha definito l'intelligenza artificiale come l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane, quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

E' importante che sistemi di intelligenza artificiale siano in grado di descrivere il ragionamento sviluppato e motivare la scelta suggerita, in modo che il professionista supportato possa modificare la decisione finale sulla base di elementi che non erano stati presi in considerazione.

Nella pubblica amministrazione italiana vi sono diversi progetti, tra cui quello realizzato dal Consorzio per il Sistema Informativo (CSI) Piemonte, partner tecnologico della PA, noto come assistente digitale Camilla, che, come totem collocato in spazi fisici, può fare accoglienza e dare informazioni, ad esempio nelle reception di sedi di enti pubblici, oppure durante le manifestazioni. Come assistente personale dei cittadini, Camilla può affiancarli nell'utilizzo dei servizi on line, fornendo informazioni utili, ad esempio per fare prenotazioni o compilare moduli, con l'obiettivo di ridisegnare completamente l'esperienza di contatto fra le persone e le pubbliche amministrazioni.

La trasformazione digitale della pubblica amministrazione italiana è un processo complesso che ha origine nella strategia avviata a livello europeo. L'Agenda digitale europea è una delle 7 iniziative faro della Strategia "Europa 2020", che indica gli obiettivi di crescita dell'Unione Europea.

La finalità dell'Agenda digitale è quella di favorire l'innovazione e la crescita economica facendo leva sul potenziale delle tecnologie ICT.

Nel quadro dell'Agenda digitale europea, l'Italia ha elaborato la propria strategia nazionale, l'Agenda digitale italiana (2012).

Nel 2021, al fine di accedere ai fondi del Dispositivo di ripresa e resilienza, l'Italia ha predisposto un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, definendo un pacchetto coerente di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026.

Le misure previste dal Piano si articolano intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale, per un futuro più verde, più digitale e più resiliente.

In Italia il PNRR prevede importanti misure di finanziamento sia per la ricerca in ambito di intelligenza artificiale sia per lo sviluppo di piattaforme di IA per i servizi della pubblica amministrazione.

Al fine di dare piena attuazione al PNRR, è stata adottata la Strategia Italia digitale 2026, che definisce cinque obiettivi ambiziosi, da realizzare attraverso gli investimenti previsti dal PNRR, per portare l'Italia nel gruppo di testa in Europa entro il 2026, quali:

- diffondere l'identità digitale, assicurando che venga utilizzata dal 70% della popolazione;
- colmare il gap di competenze digitali, con almeno il 70% della popolazione che sia digitalmente abile;
- l'utilizzo di servizi in cloud da parte del 75% delle pubbliche amministrazioni italiane;
- la crescita dei servizi pubblici on line, raggiungendo almeno l'80% dei servizi pubblici essenziali;
- la connettività con reti a banda ultra-larga per il 100% delle famiglie e delle imprese italiane.

La concreta attuazione della strategia nazionale è stata avviata già nel 2017 con il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, documento triennale (2017-2019) poi aggiornato annualmente a cura dell'Agenzia per l'Italia digitale, che coordina altresì le amministrazioni statali, regionali e locali nel percorso di attuazione del Piano stesso.

Il Piano triennale 2024-2026 costituisce l'ultimo aggiornamento, fornisce informazioni operative alle amministrazioni, individuando esempi di buone pratiche e check list che le amministrazioni possono prendere a riferimento per pianificare i propri interventi, unitamente alla segnalazione di fonti di finanziamento disponibili.

Il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2024-2026 individua le potenzialità delle tecnologie di intelligenza artificiale nell'automazione delle attività di ricerca e analisi delle informazioni semplici e ripetitive, liberando tempo di lavoro per attività a maggior valore; nelle capacità predittive, migliorando il processo decisionale basato sui dati; e nel supporto alla personalizzazione dei servizi incentrata sull'utente, aumentando l'efficacia dell'erogazione dei servizi pubblici anche attraverso meccanismi di proattività.

A giugno 2024 l'Unione europea ha adottato il regolamento 1689 sull'intelligenza artificiale c.d. **AI Act europeo**.

Il regolamento europeo pone particolare attenzione alla governance dei dati e in particolare agli aspetti qualitativi dei *dataset* utilizzati per addestrare, convalidare e testare i sistemi di IA, prevedendo che tali dataset siano pertinenti, sufficientemente rappresentativi della normativa nazionale e comunitaria, dei procedimenti amministrativi e nella misura del possibile completi e esenti da errori.

L'AI Act europeo costituisce il primo quadro normativo europeo che disciplina in modo armonizzato lo sviluppo, l'immissione sul mercato e l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale (IA) nell'Unione.

Il processo ha avuto inizio con una proposta della Commissione europea, che ha presentato il testo legislativo nel rispetto degli articoli 16 e 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La proposta è stata trasmessa ai parlamenti nazionali e ha ricevuto i pareri del Comitato economico e sociale europeo, della Banca centrale europea e del Comitato delle regioni.

Il regolamento è stato discusso e approvato secondo la procedura legislativa ordinaria, che prevede la codecisione tra Parlamento e Consiglio. Durante i negoziati, sono stati introdotti emendamenti per rafforzare la tutela dei diritti fondamentali, la trasparenza degli algoritmi e la sicurezza dei sistemi di IA.

Il regolamento stabilisce norme armonizzate per garantire un uso sicuro ed etico dell'IA, classificando i sistemi in base al rischio e imponendo obblighi specifici per quelli ad alto impatto. L'implementazione è stata progettata in modo graduale, per accompagnare le imprese e le amministrazioni pubbliche verso l'adeguamento normativo.

L'obiettivo principale del regolamento è duplice: da un lato, promuovere un'IA antropocentrica, affidabile e innovativa, dall'altro, garantire un elevato livello di protezione per la salute, la sicurezza e i diritti fondamentali dei cittadini europei. Il testo vieta alcune pratiche di IA ad alto rischio e impone obblighi rigorosi per i sistemi considerati critici.

Il 22 luglio 2024 l'Italia ha pubblicato il documento della Strategia Italiana per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026, elaborato da un Comitato di esperti (coordinato da Gianluigi Greco, professore di informatica all'Università della Calabria e presidente di AIxIA - Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale).

La strategia per l'intelligenza artificiale mira non soltanto alla definizione di soluzioni maggiormente aderenti al tessuto produttivo italiano e alla nostra pubblica amministrazione, ma anche a dare corpo a una visione dell'intelligenza artificiale che consenta anche di interiorizzare nella tecnologia i valori della nostra comunità (sicurezza, etica, inclusione sociale).

Il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale è entrato in vigore il 1° agosto 2024, prevedendo un'applicazione graduale nei mesi successivi, per consentire agli operatori economici e alle autorità di adeguarsi al nuovo quadro normativo.

A tal fine, AGID ha adottato le Linee Guida per l'adozione dell'Intelligenza Artificiale nella Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento agli aspetti di conformità normativa e di impatto organizzativo (si pensi al tema della sicurezza e della protezione dei dati personali).

Le pubbliche amministrazioni utilizzeranno sempre di più anche sistemi di intelligenza artificiale a supporto dei processi e dell'erogazione dei servizi, ma è necessario garantire una regolamentazione adeguata della tecnologia di IA, in modo che sia sicura e rimanga sotto il controllo umano. È, infatti, innegabile che l'IA possa essere uno strumento per rendere effettivi i principi di buon andamento, imparzialità ed efficienza della pubblica amministrazione, ma è necessario che la trasformazione digitale avvenga all'interno di un quadro normativo che guidi il cambiamento secondo i principi dell'autodeterminazione e della responsabilità umana, in modo che l'utilizzo delle nuove tecnologie in funzione strumentale all'attività provvedimentale non faccia venir meno il potere decisionale e la responsabilità della persona.

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1: Oggetto

L'articolo 1 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) individua l'obiettivo principale del provvedimento, che è quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e promuovere la diffusione di un'intelligenza artificiale antropocentrica e affidabile. Questo obiettivo è perseguito garantendo un elevato livello di protezione della salute, della sicurezza e dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, inclusi la democrazia, lo Stato di diritto e la protezione dell'ambiente. Queste finalità devono avvenire contrastando gli effetti nocivi dei sistemi di IA nell'Unione e promuovendo l'innovazione. Il secondo comma dell'articolo 1 individua le regole e i divieti stabiliti dal provvedimento.

Il ruolo sistemico di questo articolo è fondamentale, in quanto stabilisce le basi per l'intero regolamento, delineando gli obiettivi generali e i principi guida che devono essere rispettati. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la protezione dei diritti fondamentali, la promozione dell'innovazione e la garanzia di un elevato livello di sicurezza e salute. Questi principi sono essenziali per assicurare che l'IA sia sviluppata e utilizzata in modo etico e responsabile, prevenendo abusi e garantendo il rispetto della dignità umana.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcuni aspetti che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "IA antropocentrica e affidabile" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, complessa saranno anche l'attuazione, la regolamentazione e il controllo del bilanciamento tra la promozione dell'innovazione e la necessità di garantire la sicurezza e la protezione dei diritti fondamentali.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti e rilevanti. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 1 è la porta d'ingresso concettuale al regolamento e ne chiarisce la portata e le finalità. Esso riflette un approccio equilibrato tra: tutela dei diritti fondamentali (privacy, non discriminazione, sicurezza), promozione dell'innovazione, evitando oneri sproporzionati per le imprese, in particolare le più piccole e coerenza normativa, in quanto il regolamento si applica in parallelo ad altri atti dell'UE (es. GDPR, DSA, normative settoriali). Inoltre, l'articolo 1 anticipa la

struttura modulare del regolamento, che distingue tra pratiche vietate, sistemi ad alto rischio, sistemi a rischio limitato e modelli di IA generali, introducendo un approccio basato sul rischio.

Articolo 2: Ambito di applicazione

L'articolo 2 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) definisce l'ambito di applicazione del regolamento, delineando con precisione i soggetti e le circostanze in cui le disposizioni normative trovano applicazione. Questo articolo svolge un ruolo fondamentale nel sistema del regolamento, poiché stabilisce i confini giuridici entro cui operano le norme, garantendo chiarezza e certezza del diritto per tutti gli attori coinvolti. Esso si applica ai fornitori e ai deployer che immettono sul mercato sistemi di IA, purché vengano utilizzati all'interno dell'Unione, agli importatori, ai distributori e ai fabbricanti di sistemi di IA, nonché ai rappresentanti autorizzati di fornitori e alle persone interessate che si trovano nell'Unione. Individua gli articoli specifici del Regolamento che si applicano ai sistemi di IA ad alto rischio e continua stabilendo con precisione quali sono le esclusioni dall'applicazione del Regolamento.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto definisce chiaramente i soggetti e le situazioni a cui si applicano le norme del regolamento, garantendo così una corretta applicazione delle disposizioni. Notevole importanza rivestono le esclusioni dall'applicazione delle disposizioni in esso contenute soprattutto con riferimento ai sistemi di IA utilizzati per scopi militari, di difesa o di sicurezza nazionale.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "sistemi di IA ad alto rischio" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'esclusione dei sistemi di IA utilizzati per scopi militari, di difesa o di sicurezza nazionale potrebbe sollevare questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei diritti fondamentali.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 2 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, definendo chiaramente l'ambito di applicazione delle norme. L'articolo, delineando una cornice giuridica chiara e coerente con i principi dell'Unione Europea, si deve considerare ben strutturato e bilanciato, garantendo chiarezza e certezza del diritto. Questo articolo è fondamentale per comprendere i limiti e le eccezioni del nuovo quadro normativo sull'IA ed è fondamentale al fine di fornire certezza giuridica agli operatori economici che devono sapere se e come rientrano nel

campo di applicazione del regolamento. La sua struttura riflette l'intento dell'UE di promuovere un'IA affidabile, sicura e rispettosa dei diritti fondamentali.

Articolo 3: Definizioni

L'articolo 3 del Regolamento sull'intelligenza artificiale fornisce le definizioni dei termini chiave utilizzati nel regolamento. Tra le definizioni più rilevanti, troviamo quella di "sistema di IA", "rischio", "fornitore", "deployer", "importatore", "distributore" e "operatore". Inoltre, vengono definite le nozioni di "immissione sul mercato", "messa a disposizione sul mercato" e "messa in servizio", nonché i concetti di "finalità prevista" e "uso improprio ragionevolmente prevedibile".

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto fornisce le basi terminologiche per l'intero regolamento, garantendo una corretta interpretazione e applicazione delle norme. Questo articolo è essenziale per garantire una comprensione chiara e uniforme delle disposizioni normative, evitando ambiguità e interpretazioni divergenti. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano le definizioni di "sistema di IA" e "rischio", che sono essenziali per comprendere il campo di applicazione del regolamento e le misure di sicurezza da adottare.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "sistema di IA" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, la distinzione tra "immissione sul mercato", "messa a disposizione sul mercato" e "messa in servizio" potrebbe sollevare questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) che impone obblighi di trasparenza, minimizzazione e sicurezza dei dati personali. La coerenza terminologica tra i due regolamenti è fondamentale per evitare conflitti interpretati. Analogamente, riscontriamo connessioni con il Digital Services Act (Regolamento UE 2022/2065) che introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità.

In conclusione, l'articolo 3 rappresenta un elemento essenziale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, fornendo le definizioni dei termini chiave utilizzati nel regolamento. L'articolo non contiene solo un elenco tecnico, ma è un elemento strutturale del Regolamento (UE) 2024/1689. Le sue definizioni influenzano direttamente l'identificazione dei rischi, l'attribuzione delle responsabilità e l'applicazione delle sanzioni. Una comprensione accurata di questo articolo è quindi indispensabile per chiunque operi nel settore dell'IA in Europa.

Articolo 4: Alfabetizzazione in materia di IA

L'articolo 4 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo per i fornitori e i deployer dei sistemi di IA di adottare misure per garantire un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di IA del loro personale e di qualsiasi altra persona che si occupa del funzionamento e dell'utilizzo dei sistemi di IA per loro conto. Le misure di alfabetizzazione devono essere proporzionate al contesto applicativo e al livello di rischio del sistema di IA, personalizzate in base al livello di istruzione, esperienza e ruolo delle persone coinvolte ed stese anche a soggetti esterni come consulenti, appaltatori o fornitori di servizi, se coinvolti nell'uso dei sistemi.

Questo articolo è cruciale per garantire che tutti gli operatori coinvolti abbiano le competenze, le conoscenze e la comprensione necessarie per utilizzare i sistemi di IA in modo sicuro ed efficace, prevenendo così errori e abusi. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano l'obbligo di formazione e l'importanza delle competenze tecniche e dell'esperienza.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune sfide e ambiguità. Ad esempio, il termine "nella misura del possibile" lascia spazio a interpretazioni soggettive su quanto debba essere approfondita la formazione e l'alfabetizzazione del personale. Inoltre, la norma non specifica quali siano i criteri minimi di conoscenza e competenza richiesti, né come debbano essere valutati e monitorati. Queste ambiguità potrebbero portare a una applicazione non uniforme delle disposizioni e sollevare questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica delle competenze acquisite.

In conclusione, l'articolo 4 del Regolamento sull'IA stabilisce un obbligo importante per i fornitori e i deployer di garantire un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di IA del loro personale. Questo obbligo è essenziale per garantire un uso informato e responsabile dei sistemi di IA e per mitigare i rischi associati all'uso improprio o non informato. Tuttavia, potrebbero essere necessari ulteriori chiarimenti riguardo alle misure specifiche da adottare per garantire l'alfabetizzazione in materia di IA e un sistema di monitoraggio e valutazione delle competenze del personale coinvolto.

CAPO II
PRATICHE DI IA VIETATE

Articolo 5: Pratiche di IA vietate

L'articolo 5 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce un elenco di pratiche di IA vietate, con l'obiettivo di proteggere i diritti fondamentali e garantire un uso etico e sicuro dell'intelligenza artificiale. Tra queste ricordiamo: l'uso di tecniche manipolative o subliminali che possono pregiudicare la capacità di prendere una decisione informata, l'utilizzo di sistemi che sfruttano la vulnerabilità di persone (es. minori o disabili), la profilazione per valutazione del rischio criminale, l'uso di sistemi di valutazione sociale (social scoring) e l'identificazione biometrica remota in tempo reale in spazi pubblici, salvo eccezioni rigorose e specifiche.

Questo articolo è fondamentale per delineare i limiti entro cui le tecnologie di IA possono operare, prevenendo abusi, garantendo la tutela della dignità umana e l'uso delle tecnologie di IA in modo etico e responsabile. Il ruolo sistemico di questo articolo è di rilevante importanza, in quanto stabilisce divieti assoluti per pratiche di IA ritenute intrinsecamente pericolose o eticamente inaccettabili. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano il divieto di tecniche subliminali e manipolative, lo sfruttamento delle vulnerabilità, la classificazione sociale, la profilazione per valutazione del rischio criminale, la creazione di banche dati di riconoscimento facciale mediante scraping non mirato, l'inferenza delle emozioni in contesti sensibili, la categorizzazione biometrica per deduzioni su caratteristiche personali sensibili e l'uso di sistemi di identificazione biometrica remota in tempo reale per attività di contrasto.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "tecniche subliminali" e "tecniche volutamente manipolative o ingannevoli" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, il divieto di sfruttare le vulnerabilità di specifici gruppi di persone solleva questioni complesse in termini di identificazione e protezione di tali gruppi. La classificazione sociale e la profilazione per valutazione del rischio criminale richiedono un'attenta valutazione per evitare discriminazioni e garantire il rispetto dei diritti fondamentali.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente. In particolare,

il divieto di tecniche subliminali e manipolative (art. 5, par. 1, lett. a) richiama il principio di trasparenza e il diritto all'informazione, sanciti dal GDPR. Lo sfruttamento delle vulnerabilità (art. 5, par. 1, lett. b) si collega al principio di non discriminazione e alla protezione dei gruppi vulnerabili, come previsto dalla Carta dei Diritti Fondamentali. La classificazione sociale (art. 5, par. 1, lett. c) e la profilazione per valutazione del rischio criminale (art. 5, par. 1, lett. d) richiedono un'attenta valutazione per evitare discriminazioni e garantire il rispetto dei diritti fondamentali. Il divieto di creare banche dati di riconoscimento facciale mediante scraping non mirato (art. 5, par. 1, lett. e) è strettamente connesso alla protezione dei dati personali e alla privacy, come stabilito dal GDPR. L'inferenza delle emozioni in contesti sensibili (art. 5, par. 1, lett. f) e la categorizzazione biometrica per deduzioni su caratteristiche personali sensibili (art. 5, par. 1, lett. g) richiedono una particolare attenzione per garantire il rispetto della dignità umana e prevenire abusi. Infine, l'uso di sistemi di identificazione biometrica remota in tempo reale per attività di contrasto (art. 5, par. 1, lett. h) è soggetto a rigorose condizioni e tutele, in linea con il principio di proporzionalità e la necessità di garantire la sicurezza pubblica senza compromettere i diritti fondamentali. Questo divieto lascia impregiudicato l'articolo 9 del GDPR per quanto riguarda il trattamento dei dati biometrici a fini diversi dall'attività di contrasto.

In conclusione, l'articolo 5, stabilendo divieti assoluti per pratiche di IA ritenute intrinsecamente pericolose o eticamente inaccettabili, si distingue per il suo approccio etico e precauzionale. Le disposizioni dettagliate e le restrizioni specifiche stabilite in questo articolo sono essenziali per evitare discriminazioni, manipolazioni e altri usi dannosi delle tecnologie di IA. Lo stesso rappresenta un limite invalicabile per proteggere i cittadini europei da usi distorti e pericolosi dell’intelligenza artificiale. Questo articolo introducendo divieti assoluti, non soggetti a valutazioni di conformità o mitigazione, rappresenta un punto di riferimento per le autorità di vigilanza, che devono intervenire in caso di violazioni, per le imprese, che devono escludere tali pratiche fin dalla fase di progettazione e per i cittadini, che possono invocare questi divieti per tutelare i propri diritti. È una norma di garanzia e tutela, che rafforza la fiducia nell’adozione dell’IA in Europa, ponendo al centro la persona e i suoi diritti.

CAPO III
SISTEMI DI IA AD ALTO RISCHIO
SEZIONE 1
Classificazione dei sistemi di IA come «ad alto rischio»

Articolo 6: Regole di classificazione per i sistemi di IA ad alto rischio

L'articolo 6 stabilisce i criteri per cui un sistema di intelligenza artificiale è classificato come "ad alto rischio", e quindi soggetto a obblighi normativi più stringenti. In particolare, un sistema di IA è considerato ad alto rischio se è destinato a essere utilizzato come componente di sicurezza di un prodotto disciplinato dalla normativa di armonizzazione dell'Unione elencata nell'allegato I, e se tale prodotto è soggetto a una valutazione della conformità da parte di terzi. Inoltre, sono considerati ad alto rischio anche i sistemi di IA elencati nell'allegato III. Sono escluse da questa classificazione le applicazioni in cui l'uso dell'IA è puramente accessorio o non significativo rispetto alla funzione principale del sistema.

Questo articolo è cruciale per delineare i criteri che determinano quando un sistema di IA deve essere sottoposto a requisiti più stringenti di conformità e sicurezza. La logica alla base è proporzionare il livello di regolamentazione al potenziale impatto del sistema sui diritti fondamentali, sulla sicurezza e sul benessere delle persone. Questi principi sono essenziali per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano sviluppati e utilizzati in modo sicuro e responsabile, prevenendo abusi e garantendo il rispetto della dignità umana.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la distinzione tra sistemi di IA ad alto rischio e sistemi di IA che non presentano un rischio significativo solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 6 adotta un approccio proporzionato: non tutte le IA sono uguali, e solo quelle che possono incidere significativamente su diritti, sicurezza o interessi pubblici, sono soggette a requisiti più severi. Questo consente di bilanciare innovazione e tutela. L'articolo rappresenta una norma di snodo che collega la classificazione dei sistemi di IA con l'intero impianto

regolatorio europeo. La sua corretta applicazione è essenziale per garantire che l'IA sia sviluppata e utilizzata in modo sicuro, affidabile e conforme ai valori dell'Unione Europea.

Articolo 7: Modifiche dell'allegato III

L'articolo 7 del Regolamento sull'intelligenza artificiale conferisce alla Commissione il potere di adottare atti delegati per modificare l'allegato III, aggiungendo o modificando i casi d'uso dei sistemi di IA ad alto rischio in base a criteri specifici. Questo aggiornamento è possibile solo se l'uso del sistema comporta un rischio significativo per la salute, la sicurezza o i diritti fondamentali, e se tale rischio non è già adeguatamente regolato da altre normative UE.

Questo articolo è essenziale per garantire che la regolamentazione dei sistemi di IA ad alto rischio possa adattarsi agli sviluppi tecnologici e alle nuove evidenze sui rischi associati. L'obiettivo è garantire che il regolamento resti aggiornato e reattivo rispetto all'evoluzione tecnologica e sociale e sia rispondente alle esigenze di protezione dei cittadini. Poiché l'IA è un settore in rapido sviluppo, è essenziale che l'elenco dei sistemi ad alto rischio possa essere adattato nel tempo, includendo nuovi ambiti che presentano rischi significativi per i diritti fondamentali o la sicurezza.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. La possibilità di aggiungere o rimuovere sistemi di IA dall'elenco dei sistemi ad alto rischio solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, qualsiasi aggiornamento dell'Allegato III deve tenere conto dell'impatto sui diritti alla privacy e alla protezione dei dati personali, come stabilito dal Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) che stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, nel caso in cui vengano inclusi nell'elenco sistemi di IA utilizzati da piattaforme digitali, l'articolo 7 deve coordinarsi con il DSA, che già impone obblighi di trasparenza, responsabilità e gestione dei rischi per i fornitori di servizi digitali.

In conclusione, l'articolo 7 è un dispositivo dinamico che consente all'AI Act di adattarsi all'evoluzione tecnologica e sociale. Introduce un meccanismo di flessibilità normativa, fondamentale per mantenere il regolamento aggiornato rispetto all'evoluzione tecnologica. La possibilità di modificare l'elenco dei sistemi ad alto rischio consente all'Unione Europea di rispondere rapidamente a nuove minacce o usi critici dell'IA, senza dover riscrivere l'intero regolamento. Tuttavia, l'articolo impone criteri rigorosi per l'aggiornamento, garantendo che ogni modifica sia giustificata, proporzionata e trasparente. Questo equilibrio tra adattabilità e stabilità normativa è essenziale per tutelare i diritti fondamentali senza ostacolare l'innovazione.

SEZIONE 2

Requisiti per i sistemi di IA ad alto rischio

Articolo 8: Conformità ai requisiti

L'articolo 8 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che i sistemi di IA ad alto rischio devono rispettare i requisiti stabiliti nella sezione dedicata, tenendo conto delle loro finalità previste e dello stato dell'arte generalmente riconosciuto in materia di IA e tecnologie correlate. Questo articolo individua le modalità con cui i fornitori devono garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano conformi al regolamento prima della loro immissione sul mercato o messa in servizio.

Il ruolo sistemico di questo articolo è cruciale per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano sviluppati e utilizzati in modo sicuro e conforme alle normative vigenti. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la conformità ai requisiti tecnici e normativi, la responsabilità dei fornitori e l'integrazione dei processi di prova e documentazione.

In conclusione, l'articolo 8 rappresenta un pilastro del sistema di garanzia preventiva previsto dal regolamento. La sua funzione è assicurare che i sistemi di IA ad alto rischio siano verificati prima dell'uso, evitando che soluzioni potenzialmente dannose raggiungano il mercato senza controlli adeguati. Detto articolo garantisce che l'IA ad alto rischio sia controllata, documentata e tracciabile, contribuendo alla fiducia degli utenti e alla sicurezza del mercato europeo.

Articolo 9: Sistema di gestione dei rischi

L'articolo 9 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo di istituire, attuare, documentare e mantenere un sistema di gestione dei rischi per i sistemi di IA ad alto rischio. Questo sistema deve coprire l'intero ciclo di vita del sistema di IA, dalla progettazione alla dismissione, e deve essere parte integrante del processo di sviluppo. Il sistema di gestione del rischio deve:

- Identificare e analizzare i rischi prevedibili per salute, sicurezza e diritti fondamentali;
- valutare i rischi in condizioni d'uso previste e improprie;
- considerare i dati raccolti dopo l'immissione sul mercato;
- adottare misure tecniche e informative per mitigare i rischi;
- garantire che i rischi residui siano accettabili;
- tenere conto delle caratteristiche degli utenti (es. minori o gruppi vulnerabili);
- prevedere prove tecniche, anche in condizioni reali, per validare le misure adottate.

Questo articolo è essenziale per garantire che i rischi associati all'uso di tali sistemi siano identificati, valutati e gestiti in modo efficace. Esso stabilisce un processo iterativo continuo di gestione dei rischi che deve essere pianificato ed eseguito durante l'intero ciclo di vita di un sistema di IA ad alto rischio. Questo articolo si collega strettamente agli articoli 10 (qualità dei dati), 13 (informazioni agli utenti) e 60 (prove in condizioni reali), creando un ecosistema normativo coerente e orientato alla fiducia e alla tutela dei diritti fondamentali.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "rischi noti e ragionevolmente prevedibili" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di adottare misure di gestione dei rischi solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica dell'efficacia delle misure adottate.

In conclusione, l'articolo 9 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo l'obbligo di istituire e mantenere un sistema di gestione dei rischi per i sistemi di IA ad alto rischio. Lo stesso articolo impone una valutazione continua, non limitata alla fase di progettazione, ma estesa anche all'uso e alla manutenzione, rafforzando la responsabilità dei fornitori e promuovendo una cultura della prevenzione e della trasparenza, essenziale per garantire la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di IA ad alto rischio.

Articolo 10: Dati e governance dei dati

L'articolo 10 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce che i sistemi di IA ad alto rischio devono essere sviluppati e addestrati utilizzando dati di alta qualità, per garantire che il loro funzionamento sia sicuro, affidabile e non discriminatorio. In particolare, i dati devono essere, tra l'altro:

- rappresentativi, pertinenti e sufficienti rispetto alla finalità prevista del sistema;
- privati da errori e aggiornati, per quanto possibile;
- raccolti e trattati nel rispetto del diritto dell'Unione, in particolare del GDPR.

Inoltre, i fornitori devono implementare strategie di governance dei dati, che includano:

- documentazione delle fonti e delle caratteristiche dei dati;
- misure per rilevare e correggere eventuali distorsioni;
- controlli per garantire la qualità e la sicurezza dei dati durante tutto il ciclo di vita del sistema.

Questo articolo è cruciale per garantire che i dati utilizzati per l'addestramento, la convalida e la prova dei modelli di IA siano di alta qualità e gestiti in modo appropriato. L'articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce criteri di qualità per i set di dati utilizzati nei sistemi di IA ad alto rischio e richiede pratiche di governance e gestione dei dati adeguate alla finalità prevista del sistema. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la qualità dei dati, la governance dei dati, la gestione delle distorsioni e la protezione dei dati personali.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Infatti, questo articolo rafforza il principio di "data governance by design", simile al "privacy by design" del GDPR.

In conclusione, l'articolo 10 è uno dei più rilevanti del regolamento, perché affronta il cuore tecnico e giuridico dell'affidabilità dell'IA: la qualità dei dati. I dati sono la base su cui si costruisce ogni sistema di IA, e se sono distorti, incompleti o discriminatori, anche il sistema lo sarà. Si collega direttamente agli articoli 9 (gestione del rischio), 13 (trasparenza) e 72 (monitoraggio post-commercializzazione), creando un sistema integrato di controllo e richiede alle organizzazioni di dotarsi di competenze multidisciplinari (tecniche, legali, etiche) per garantire che i dati siano trattati in modo conforme e responsabile.

Articolo 11: Documentazione tecnica

L'articolo 11 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo di redigere prima dell'immissione sul mercato o della messa in servizio di tale sistema la documentazione tecnica per i sistemi di IA ad alto rischio. Il Regolamento prescrive anche l'obbligo di mantenere aggiornata la documentazione tecnica. Questo articolo è essenziale per garantire che le autorità nazionali competenti e gli organismi notificati possano valutare la conformità dei sistemi di IA ai requisiti stabiliti.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce l'obbligo di fornire una documentazione tecnica chiara e comprensibile che dimostri la conformità del sistema di IA ad alto rischio ai requisiti stabiliti. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la documentazione tecnica, la conformità ai requisiti e la semplificazione per le PMI. Per quanto riguarda la documentazione semplificata, si sottolinea che le PMI, comprese le start-up, possono fornire in modo semplificato gli elementi della documentazione tecnica specificati nell'allegato IV. La Commissione, alla luce del progresso tecnico, può modificare l'allegato IV mediante l'adozione di atti delegati conformemente all'articolo 97.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "documentazione tecnica chiara e comprensibile" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di redigere e mantenere aggiornata la documentazione tecnica solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Articolo 12: Conservazione delle registrazioni

L'articolo 12 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo per i sistemi di IA ad alto rischio di consentire la registrazione automatica degli eventi ("log") per tutta la durata del ciclo di vita del sistema. Questo articolo è cruciale per garantire la tracciabilità e la trasparenza del funzionamento dei sistemi di IA ad alto rischio.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le capacità di registrazione necessarie per individuare situazioni di rischio, agevolare il monitoraggio successivo all'immissione sul mercato e monitorare il funzionamento dei sistemi di IA ad alto rischio. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la registrazione automatica degli eventi e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "eventi pertinenti" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di registrazione automatica degli eventi solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e alla privacy.

Articolo 13: Trasparenza e fornitura di informazioni ai deployer

L'articolo 13 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo di garantire la trasparenza e la fornitura di informazioni ai deployer dei sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è essenziale per assicurare che i deployer possano interpretare e utilizzare adeguatamente l'output dei sistemi di IA ad alto rischio. I sistemi di IA ad alto rischio sono accompagnati da istruzioni per l'uso con informazioni concise, complete, corrette e chiare che siano pertinenti, accessibili e comprensibili per i deployer. Nell'articolo vengono riportate le informazioni che devono necessariamente essere presenti nelle istruzioni per l'uso.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti di trasparenza e le informazioni che devono essere fornite ai deployer. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, le istruzioni per l'uso e la fornitura di informazioni pertinenti e comprensibili.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "informazioni concise, complete, corrette e chiare" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di fornire istruzioni per l'uso solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità delle informazioni fornite.

Articolo 14: Sorveglianza umana

L'articolo 14 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo di garantire la sorveglianza umana per i sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è cruciale per assicurare che i sistemi di IA ad alto rischio possano essere efficacemente supervisionati da persone fisiche durante il loro utilizzo.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le misure di sorveglianza umana necessarie per prevenire o ridurre al minimo i rischi per la salute, la sicurezza o i diritti fondamentali. Ove tecnicamente possibile, le misure di sorveglianza sono integrate nel sistema di IA ad alto rischio, oppure comunque devono essere individuate dal fornitore e in ogni caso devono essere adatte ad essere attuate dal deployer. Le persone fisiche devono essere in grado di monitorare debitamente il funzionamento del sistema di IA ad alto rischio, restare consapevoli della possibile tendenza a fare eccessivo affidamento sull'output prodotta da un sistema IA ad alto rischio, interpretare correttamente l'output, decidere di non usare il sistema di IA ad alto rischio e interrompere il sistema immediatamente con un pulsante di arresto. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la sorveglianza umana, la prevenzione dei rischi e l'interfaccia uomo-macchina.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "sorveglianza umana efficace" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di garantire la sorveglianza umana solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica dell'efficacia delle misure di sorveglianza adottate.

Art. 15: Accuratezza, robustezza e cibersicurezza

L'articolo 15 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce i requisiti per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano progettati e sviluppati per conseguire un adeguato livello di accuratezza, robustezza e cibersicurezza durante tutto il loro ciclo di vita. Questo articolo è cruciale per assicurare che i sistemi di IA ad alto rischio operino in modo sicuro e affidabile, prevenendo errori e vulnerabilità che potrebbero compromettere la loro efficacia e sicurezza.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i criteri per la progettazione e lo sviluppo dei sistemi di IA ad alto rischio, garantendo che essi siano accurati, robusti e sicuri. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano l'accuratezza, la robustezza e la cibersicurezza. Questi principi sono essenziali per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano in grado di operare in modo coerente e sicuro, prevenendo abusi e garantendo il rispetto della dignità umana.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "adeguato livello di accuratezza, robustezza e cibersicurezza" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di dichiarare i livelli di accuratezza e le metriche pertinenti nelle istruzioni per l'uso solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

In particolare, l'articolo 15, comma 1, stabilisce che i sistemi di IA ad alto rischio devono essere progettati e sviluppati per conseguire un adeguato livello di accuratezza, robustezza e cibersicurezza durante tutto il loro ciclo di vita. Questo principio è essenziale per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano in grado di operare in modo coerente e sicuro, prevenendo errori e vulnerabilità che potrebbero compromettere la loro efficacia e sicurezza.

Il comma 2 prevede che la Commissione, in cooperazione con i portatori di interessi e le organizzazioni pertinenti, incoraggi lo sviluppo di parametri di riferimento e metodologie di misurazione per affrontare gli aspetti tecnici relativi alle modalità di misurazione degli adeguati livelli di accuratezza e robustezza. Questo approccio è fondamentale per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano valutati in modo coerente e affidabile, utilizzando metodologie di misurazione standardizzate.

Il comma 3 stabilisce che i livelli di accuratezza e le pertinenti metriche di accuratezza dei sistemi di IA ad alto rischio devono essere dichiarati nelle istruzioni per l'uso che accompagnano il sistema. Questo obbligo è cruciale per garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo ai deployer di comprendere e valutare le prestazioni dei sistemi di IA ad alto rischio.

Il comma 4 prevede che i sistemi di IA ad alto rischio siano il più resilienti possibile per quanto riguarda errori, guasti o incongruenze che possono verificarsi all'interno del sistema o nell'ambiente in cui esso opera. La robustezza dei sistemi di IA ad alto rischio può essere conseguita mediante soluzioni tecniche di ridondanza, che possono includere piani di backup o fail-safe. Inoltre, i sistemi di IA ad alto rischio che proseguono il loro apprendimento dopo essere stati immessi sul mercato o messi in servizio devono essere sviluppati in modo tale da eliminare o ridurre il più possibile il rischio di output potenzialmente distorti che influenzano gli input per operazioni future (feedback loops) e garantire che tali circuiti di feedback siano oggetto di adeguate misure di attenuazione.

Il comma 5 stabilisce che i sistemi di IA ad alto rischio devono essere resilienti ai tentativi di terzi non autorizzati di modificarne l'uso, gli output o le prestazioni sfruttando le vulnerabilità del sistema. Le soluzioni tecniche volte a garantire la cibersicurezza dei sistemi di IA ad alto rischio devono essere adeguate alle circostanze e ai rischi pertinenti. Le soluzioni tecniche finalizzate ad affrontare le vulnerabilità specifiche dell'IA includono misure volte a prevenire, accertare, rispondere, risolvere e controllare gli attacchi che cercano di manipolare il set di dati di addestramento (data poisoning) o i componenti preaddestrati utilizzati nell'addestramento (model poisoning), gli input progettati in modo da far sì che il modello di IA commetta un errore (adversarial examples), gli attacchi alla riservatezza o i difetti del modello.

SEZIONE 3

Obblighi dei fornitori e dei deployer dei sistemi di IA ad alto rischio e di altre parti

Articolo 16: Obblighi dei fornitori dei sistemi di IA ad alto rischio

L'articolo 16 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce gli obblighi dei fornitori dei sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è cruciale per garantire che i fornitori rispettino i requisiti normativi e assicurino la conformità dei loro sistemi di IA ad alto rischio.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce una serie di obblighi specifici per i fornitori, tra cui la garanzia della conformità ai requisiti della sezione 2, l'indicazione delle informazioni di contatto, la gestione della qualità, la conservazione della documentazione e dei log, la valutazione della conformità, la dichiarazione di conformità UE, la marcatura CE, la registrazione, le misure correttive e la dimostrazione della conformità su richiesta delle autorità nazionali competenti.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, l'obbligo di conservare i log generati automaticamente solleva questioni complesse in termini di protezione dei dati personali e privacy.

Articolo 17: Sistema di gestione della qualità

L'articolo 17 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo per i fornitori di sistemi di IA ad alto rischio di istituire un sistema di gestione della qualità che garantisca la conformità al regolamento. Questo articolo è essenziale per assicurare che i fornitori adottino un approccio sistematico e ordinato nella gestione della qualità dei loro sistemi di IA ad alto rischio.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per il sistema di gestione della qualità, che deve comprendere una strategia per la conformità normativa; tecniche e procedure per la progettazione e lo sviluppo; procedure di esame, prova e convalida; i sistemi e le procedure per la gestione dei dati; il sistema di gestione dei rischi; un sistema di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato; procedure di segnalazione di incidenti gravi; la gestione della comunicazione con le autorità nazionali competenti; i sistemi e le procedure per la conservazione delle registrazioni, la gestione delle risorse e un quadro di responsabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "sistema di gestione della qualità" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di istituire un sistema di gestione della qualità solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Articolo 18: Conservazione dei documenti

L'articolo 18 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo per i fornitori di conservare una serie di documenti per un periodo di 10 anni dopo che il sistema di IA ad alto rischio è stato immesso sul mercato o messo in servizio. Conferma, inoltre, che ciascuno Stato membro stabilisce le condizioni alle quali la documentazione conservata resta a disposizione delle autorità nazionali competenti nel caso in cui il prestatore fallisca o cessi la sua attività prima della fine del periodo di 10 anni.

Questo articolo è cruciale per garantire la tracciabilità e la disponibilità delle informazioni necessarie per le autorità nazionali competenti.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la conservazione della documentazione tecnica, della documentazione relativa al sistema di gestione della qualità, delle modifiche approvate dagli organismi notificati, delle decisioni e degli altri documenti rilasciati dagli organismi notificati, e della dichiarazione di conformità UE.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "documentazione tecnica" e "documentazione relativa al sistema di gestione della qualità" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di conservare i documenti per un periodo di 10 anni solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e alla privacy.

Articolo 19: Log generati automaticamente

L'articolo 19 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo per i fornitori di sistemi di IA ad alto rischio di conservare i log generati automaticamente dai loro sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è essenziale per garantire la tracciabilità e la trasparenza del funzionamento dei sistemi di IA ad alto rischio.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la conservazione dei log generati automaticamente, che devono essere conservati per un periodo adeguato alla finalità prevista del sistema di IA ad alto rischio, della durata di almeno sei mesi.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "log generati automaticamente" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di conservare i log solleva questioni complesse in termini di protezione dei dati personali e privacy.

Articolo 20: Misure correttive e dovere di informazione

L'articolo 20 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce l'obbligo per i fornitori di sistemi di IA ad alto rischio di adottare misure correttive e informare le autorità competenti in caso di non conformità. È previsto inoltre, che qualora il sistema di IA ad alto rischio presenti un rischio ai sensi dell'articolo 79, il fornitore informa le autorità di vigilanza del mercato competenti per il sistema di IA ad alto rischio interessato. Questo articolo è cruciale per garantire che i fornitori adottino le misure necessarie per correggere eventuali non conformità e informino le autorità competenti in modo tempestivo.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per l'adozione di misure correttive e il dovere di informazione.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "misure correttive necessarie" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di informare le autorità competenti solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Articolo 21: Cooperazione con le autorità competenti

L'articolo 21 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce l'obbligo per i fornitori di sistemi di IA ad alto rischio di cooperare con le Autorità competenti, fornendo tutte le informazioni e la documentazione necessaria, richieste dalle Autorità, per dimostrare la conformità del sistema ai requisiti della sezione 2 del Regolamento.

Il comma 1 di questo articolo stabilisce che i fornitori di sistemi di IA ad alto rischio devono fornire le informazioni e la documentazione necessaria in una lingua indicata dallo Stato membro interessato, che sia facilmente comprensibile dall'Autorità competente e che rientra in una delle lingue ufficiali dell'Unione Europea. Inoltre, prevede l'obbligo dei fornitori di concedere all'Autorità richiedente, su richiesta motivata, l'accesso ai log generati automaticamente dai sistemi di IA ad alto rischio, se tali log sono sotto il controllo del fornitore. Qualsiasi informazione ottenuta da un'autorità competente a norma del presente articolo è trattata nel rispetto degli obblighi di riservatezza vigenti nell'ordinamento europeo.

Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la riservatezza.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "richiesta motivata" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di concedere l'accesso ai log solleva questioni complesse in termini di protezione dei dati personali e privacy.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 21 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo l'obbligo per i fornitori di cooperare con le autorità competenti e fornire tutte le informazioni e la documentazione necessarie per dimostrare la conformità del sistema di IA ad alto rischio. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 22: Rappresentanti autorizzati dei fornitori dei sistemi di IA ad alto rischio

L'articolo 22 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce che i fornitori stabiliti in Paesi terzi, prima di mettere a disposizione i sistemi di IA ad alto rischio nel mercato dell'Unione, debbano nominare, mediante un mandato scritto, un rappresentante autorizzato che abbia sede nell'Unione. Questo articolo è essenziale per garantire che i fornitori non stabiliti nell'Unione abbiano un rappresentante autorizzato che possa eseguire i compiti specificati nel mandato ricevuto dal fornitore.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la nomina e i compiti del rappresentante autorizzato, che esegue quanto specificato nel mandato, come fornire copia del mandato alle autorità di vigilanza del mercato, verificare la corretta redazione della dichiarazione di conformità UE e della documentazione tecnica, tenere a disposizione delle autorità competenti e degli organismi nazionali, per un periodo di dieci anni, i dati di contatto del fornitore, una copia della dichiarazione di conformità UE, la documentazione tecnica e quant'altro necessario per dimostrare la conformità di un sistema di IA ad alto rischio ai requisiti della sezione 2, cooperare con le autorità competenti per ridurre i rischi posti dal sistema di IA ad alto rischio e garantire il rispetto degli obblighi di registrazione. Il rappresentante autorizzato pone fine al mandato se ritiene che il fornitore agisca in contrasto con i propri obblighi, dandone immediata comunicazione all'autorità di vigilanza del mercato.

Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "mandato scritto" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di cooperare con le autorità competenti solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 22 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo l'obbligo per i fornitori stabiliti in Paesi terzi di nominare un

rappresentante autorizzato stabilito nell'Unione e definendo i compiti di tale rappresentante. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 23: Obblighi degli importatori

L'articolo 23 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce gli obblighi degli importatori di sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è cruciale per garantire che gli importatori verifichino la conformità al presente Regolamento dei sistemi di IA ad alto rischio prima di immetterli sul mercato dell'Unione, verificando che il fornitore abbia eseguito la procedura di valutazione della conformità, che abbia redatto la documentazione tecnica conformemente all'articolo 11) e all'allegato IV, che il sistema rechi la marcatura CE e sia accompagnato dalla dichiarazione di conformità UE e dalle istruzioni per l'uso, che il fornitore abbia nominato un rappresentante autorizzato.

Un importatore non immette sul mercato un sistema di IA ad alto rischio qualora esso non sia conforme al Regolamento, ovvero sia falsificato o sia accompagnato da documentazione falsificata e qualora il sistema di IA ad alto rischio presenti un rischio ai sensi dell'articolo 79, par. 1), l'importatore informa il fornitore e le autorità di vigilanza del mercato.

Gli importatori indicano le loro informazioni di contatto sul sistema di IA ad alto rischio e sul suo imballaggio e garantiscono, fintantochè il sistema ad alto rischio è sotto la loro responsabiltà, che le condizioni di stoccaggio o di trasporto non pregiudichino i necessari requisiti di conformità. Gli importatori conservano, per un periodo di dieci anni, la dichiarazione di conformità e la documentazione di accompagnamento e collaborano con le autorità competenti per fornire la documentazione necessaria a dimostrare la conformità di un sistema IA ad alto rischio alla sezione 2 del Regolamento e cooperano con le autorità competenti per ridurre o attenuare i rischi che un sistema di IA ad alto rischio può comportare.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la verifica della conformità, la conservazione della documentazione, l'indicazione delle informazioni di contatto, la garanzia delle condizioni di stoccaggio e trasporto, la fornitura di informazioni e documentazione alle autorità competenti e la cooperazione con le autorità competenti. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "motivo sufficiente di ritenere" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di conservare la documentazione per un periodo di 10 anni solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e privacy.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services

Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 23 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo gli obblighi degli importatori di sistemi di IA ad alto rischio. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 24: Obblighi dei distributori

L'articolo 24 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce gli obblighi dei distributori di sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è cruciale per garantire che i distributori verifichino la conformità dei sistemi di IA ad alto rischio prima di metterli a disposizione sul mercato, verificando che il sistema di IA ad alto rischio rechi la necessaria marcatura CE, sia accompagnato da una copia della dichiarazione di conformità UE di cui all'articolo 47 e dalle istruzioni per l'uso.

La disposizione, inoltre, prevede che il distributore di un sistema di IA ad alto rischio, qualora ritenga o abbia motivo di ritenere che esso non sia conforme ai requisiti di cui alla Sezione 2 del Regolamento, non lo mette a disposizione sul mercato, finché esso non sia stato reso conforme ai requisiti previsti, anche adottando misure correttive, se necessario. Qualora il sistema medesimo presenti un rischio ai sensi dell'articolo 79, par. 1), il distributore è tenuto ad informare il fornitore o l'importatore del sistema e le autorità competenti. I distributori garantiscono che, fintantoché il sistema ad alto rischio è sotto la loro responsabilità, le condizioni di stoccaggio o di trasporto non pregiudichino i necessari requisiti di conformità.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la verifica della conformità, la conservazione delle condizioni di stoccaggio e trasporto, l'adozione di misure correttive e la cooperazione con le autorità competenti; infatti, si prevede che i distributori debbano fornire alle medesime autorità tutte le informazioni e la documentazione occorrente per dimostrare la conformità del sistema ai requisiti normativi. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza, la tracciabilità e l'obbligo di cooperazione.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "motivo di ritenere" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di adottare misure correttive solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 24 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo gli obblighi dei distributori di sistemi di IA ad alto rischio. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 25: Responsabilità lungo la catena del valore dell'IA

L'articolo 25 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce le responsabilità lungo la catena del valore dell'IA, specificando le circostanze in cui distributori, importatori, deployer o altri terzi sono considerati fornitori di un sistema di IA ad alto rischio e sono soggetti agli obblighi del fornitore a norma dell'articolo 16. Questo articolo è essenziale per garantire che tutti gli attori coinvolti nella catena del valore dell'IA siano responsabili della conformità dei sistemi di IA ad alto rischio.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le circostanze in cui distributori, importatori, deployer o altri terzi sono considerati fornitori di un sistema di IA ad alto rischio, e precisamente, l'apposizione del proprio nome o marchio, l'introduzione di una modifica sostanziale del sistema di IA ad alto rischio già immesso sul mercato o la modifica della finalità sua propria. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità, nonché l'obbligo di cooperazione del fornitore iniziale con i nuovi fornitori.

La norma prevede, inoltre, che l'Ufficio per l'IA possa elaborare clausole contrattuali "tipo" e "ad adesione volontaria", tra i fornitori dei sistemi di IA ad alto rischio ed i soggetti terzi che forniscono strumenti o servizi che si integrano con tali sistemi. Le clausole contrattuali "tipo" sono pubblicate e rese disponibili gratuitamente in un formato elettronico facilmente utilizzabile.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "modifica sostanziale" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di cooperare con i nuovi fornitori solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 25 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo le responsabilità lungo la catena del valore dell'IA e specificando le circostanze in cui distributori, importatori, deployer o altri terzi sono considerati fornitori di un sistema di IA ad alto rischio. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento

interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 26: Obblighi dei deployer dei sistemi di IA ad alto rischio

L'articolo 26 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce gli obblighi dei deployer di sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è cruciale per garantire che i deployer adottino misure tecniche e organizzative adeguate per utilizzare tali sistemi conformemente alle istruzioni per l'uso e per affidare la sorveglianza umana a persone fisiche con competenza e formazione adeguate.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per l'adozione, da parte dei deployer, di misure tecniche e organizzative, la sorveglianza umana, il controllo dei dati di input, il monitoraggio del funzionamento del sistema, la conservazione dei log generati dal sistema di IA, l'informazione dei lavoratori e la cooperazione con le autorità competenti. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità.

La norma prevede, inoltre, che, qualora vi sia motivo di ritenere che il sistema presenti un rischio ai sensi dell'articolo 79, par. 1), il deployer è tenuto ad informare il fornitore o il distributore e le autorità di vigilanza del mercato e a sospendere l'uso di tale sistema.

I deployer dei sistemi di IA ad alto rischio conservano i log generati automaticamente dal sistema per un periodo adeguato alla finalità del sistema, per almeno sei mesi, salvo che sia diversamente disposto dal diritto dell'Unione o dal diritto nazionale applicabile.

Qualora si accerti che il sistema di IA ad alto rischio non è stato registrato nella banca dati dell'UE, i deployer non possono utilizzare il sistema ed hanno l'obbligo di informare il fornitore o il distributore.

Norme specifiche sono previste al comma 10 e ss. nel quadro delle indagini su persone sospettate o condannate per aver commesso un reato: in tali casi, il deployer di un sistema di IA ad alto rischio deve chiedere un'autorizzazione alle competenti autorità giudiziarie o amministrative per l'uso del sistema di identificazione biometrica remota a posteriori. Se l'autorizzazione è negata, l'uso del sistema di identificazione biometrica remota a posteriori è interrotto con effetto immediato e i dati personali devono essere cancellati. L'uso è limitato allo stretto necessario per le indagini su uno specifico reato e il sistema di identificazione biometrica remota a posteriori non può essere utilizzato in modo non mirato, senza alcun collegamento con uno specifico reato o con una specifica minaccia.

Gli Stati membri possono introdurre disposizioni più restrittive sull'uso dei sistemi di identificazione biometrica remota a posteriori.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "misure tecniche e organizzative adeguate" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di conservare i log solleva questioni complesse in termini di protezione dei dati personali e privacy.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito dell'IA. Analogamente, il Digital Services Act (DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali che possono intersecarsi con le disposizioni del IA Act, soprattutto in termini di trasparenza e responsabilità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 26 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo gli obblighi dei deployer di sistemi di IA ad alto rischio. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 27: Valutazione d'impatto sui diritti fondamentali per i sistemi di IA ad alto rischio

L'articolo 27 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce l'obbligo per i deployer di sistemi di IA ad alto rischio, che sono organismi di diritto pubblico o soggetti privati che forniscono servizi pubblici, di effettuare una valutazione dell'impatto sui diritti fondamentali prima di utilizzare tali sistemi. Questo articolo è cruciale per garantire che l'uso dei sistemi di IA ad alto rischio non comprometta i diritti fondamentali delle persone fisiche e dei gruppi interessati.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la valutazione dell'impatto sui diritti fondamentali, inclusa la descrizione dei processi del deployer, il periodo di utilizzo del sistema, le categorie di persone fisiche e gruppi interessati, i rischi specifici di danno, l'attuazione delle misure di sorveglianza umana e le misure da adottare in caso di concretizzazione dei rischi. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la protezione dei diritti fondamentali.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "valutazione dell'impatto sui diritti fondamentali" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di notificare i risultati della valutazione all'autorità di vigilanza del mercato solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce l'obbligo di effettuare una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati a norma dell'articolo 35, che può essere integrata con la valutazione d'impatto sui diritti fondamentali di cui all'articolo 27 del IA Act. Analogamente, la direttiva (UE) 2016/680 prevede l'obbligo di effettuare una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati a norma dell'articolo 27, che può essere integrata con la valutazione d'impatto sui diritti fondamentali. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In particolare, l'articolo 27, paragrafo 1, stabilisce che i deployer di sistemi di IA ad alto rischio devono effettuare una valutazione dell'impatto sui diritti fondamentali prima di utilizzare tali sistemi. Questa valutazione deve comprendere una descrizione dei processi del deployer, il periodo di utilizzo del sistema, le categorie di persone fisiche e gruppi interessati, i rischi specifici di danno, l'attuazione delle misure di sorveglianza umana e le misure da adottare in caso di concretizzazione dei rischi. Questo principio è essenziale per garantire che l'uso dei sistemi di IA ad alto rischio non comprometta i diritti fondamentali delle persone fisiche e dei gruppi interessati.

Il paragrafo 3 prevede che una volta effettuata la valutazione, il deployer deve notificare i risultati all'autorità di vigilanza del mercato, presentando il modello compilato di cui al paragrafo 5. Questo obbligo è cruciale per garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo alle autorità di vigilanza di monitorare l'uso dei sistemi di IA ad alto rischio e di intervenire in caso di non conformità.

Il paragrafo 4 stabilisce che se uno qualsiasi degli obblighi di cui all'articolo 27 è già rispettato mediante la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati effettuata a norma dell'articolo 35 del GDPR o dell'articolo 27 della direttiva (UE) 2016/680, la valutazione d'impatto sui diritti fondamentali integra tale valutazione d'impatto sulla protezione dei dati. Questo approccio è fondamentale per garantire che le valutazioni d'impatto siano complete e coerenti, evitando duplicazioni e riducendo al minimo gli oneri aggiuntivi per i deployer.

In conclusione, l'articolo 27 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo l'obbligo per i deployer di effettuare una valutazione dell'impatto sui diritti fondamentali prima di utilizzare i sistemi di IA ad alto rischio. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

SEZIONE 4

Autorità di notifica e organismi notificati

Articolo 28: Autorità di notifica

L'articolo 28 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che ciascuno Stato membro deve designare o istituire almeno un'autorità di notifica responsabile della predisposizione e dell'esecuzione delle procedure necessarie per la valutazione, la designazione e la notifica degli organismi di valutazione della conformità e per il loro monitoraggio. Questo articolo è cruciale per garantire che gli organismi di valutazione della conformità siano adeguatamente valutati e monitorati, assicurando così la qualità e l'affidabilità dei sistemi di IA ad alto rischio.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le responsabilità delle autorità di notifica e le condizioni per la loro istituzione e gestione. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano l'obiettività, l'imparzialità, la riservatezza e la competenza. Questi principi sono essenziali per garantire che le autorità di notifica operino in modo indipendente e trasparente, evitando conflitti di interesse e salvaguardando la riservatezza delle informazioni ottenute.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "conflitti di interesse" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di disporre di un numero adeguato di dipendenti con competenze necessarie per svolgere le proprie funzioni in settori nevralgici come le tecnologie dell'informazione, l'IA e la tutela dei diritti, solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica delle competenze.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (CE) n. 765/2008 stabilisce i requisiti per l'accreditamento e la vigilanza del mercato relativi alla commercializzazione dei prodotti, che possono essere applicati anche alle autorità di notifica. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività delle autorità di notifica. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 28 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo le responsabilità delle autorità di notifica e le condizioni per la loro istituzione e gestione. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con

altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 29: Domanda di notifica presentata dagli organismi di valutazione della conformità

L'articolo 29 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce i requisiti per la presentazione della domanda di notifica da parte degli organismi di valutazione della conformità. Questo articolo è essenziale per garantire che gli organismi di valutazione della conformità siano adeguatamente valutati e monitorati prima di essere notificati.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la presentazione della domanda di notifica, inclusa la descrizione delle attività di valutazione della conformità, il modulo o i moduli di valutazione della conformità, i tipi di sistemi di IA per i quali l'organismo dichiara di essere competente e il certificato di accreditamento, se disponibile. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la competenza.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "prove documentali necessarie" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di aggiornare la documentazione ogni volta che si verificano cambiamenti di rilievo solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (CE) n. 765/2008 stabilisce i requisiti per l'accreditamento e la vigilanza del mercato relativi alla commercializzazione dei prodotti, che possono essere applicati anche agli organismi di valutazione della conformità. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività degli organismi di valutazione della conformità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 29 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo i requisiti per la presentazione della domanda di notifica da parte degli organismi di valutazione della conformità. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 30: Procedura di notifica

L'articolo 30 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce la procedura di notifica per gli organismi di valutazione della conformità. Questo articolo è cruciale per garantire che gli organismi di valutazione della conformità siano adeguatamente notificati e monitorati.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la notifica degli organismi di valutazione della conformità, inclusa la notifica alla Commissione e agli altri Stati membri, l'inclusione dei dettagli riguardanti le attività di valutazione della conformità, il modulo o i moduli di valutazione della conformità, i tipi di sistemi di IA interessati e la relativa attestazione di competenza. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la competenza.

La norma prevede, altresì, che, qualora una notifica non sia basata su un certificato di accreditamento, l'autorità di notifica deve fornire alla Commissione e agli altri Stati membri le prove documentali attestanti la competenza dell'organismo di valutazione della conformità e che esso continui a soddisfare i requisiti previsti dall'articolo 31.4 del Regolamento.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "prove documentali" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di monitorare periodicamente gli organismi di valutazione della conformità solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (CE) n. 765/2008 stabilisce i requisiti per l'accreditamento e la vigilanza del mercato relativi alla commercializzazione dei prodotti, che possono essere applicati anche agli organismi di valutazione della conformità. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività degli organismi di valutazione della conformità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 30 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo la procedura di notifica per gli organismi di valutazione della conformità. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 31: Requisiti relativi agli organismi notificati

L'articolo 31 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce i requisiti che gli organismi notificati devono soddisfare per essere riconosciuti come tali. Questo articolo è cruciale per garantire che gli organismi notificati operino con idonei sistemi di cibersicurezza e con il massimo livello di obiettività, competenza, imparzialità, riservatezza e indipendenza, assicurando così la qualità e l'affidabilità delle attività di valutazione della conformità che essi svolgono.

Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano l'indipendenza, l'obiettività, l'imparzialità, e la riservatezza. Questi principi sono essenziali per garantire che gli organismi notificati operino in modo indipendente e trasparente, evitando conflitti di interesse e salvaguardando la riservatezza delle informazioni ottenute.

Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

In conclusione, l'articolo 31 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo i requisiti che gli organismi notificati devono soddisfare per essere riconosciuti come tali.

Articolo 32: Presunzione di conformità ai requisiti relativi agli organismi notificati

L'articolo 32 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce che un organismo di valutazione della conformità è considerato conforme ai requisiti di cui all'articolo 31, se dimostra la propria conformità ai criteri stabiliti nelle pertinenti norme armonizzate o in parti di esse. Questo articolo è essenziale per garantire che gli organismi di valutazione della conformità possano dimostrare la loro conformità ai requisiti stabiliti in modo trasparente e affidabile.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i criteri per la presunzione di conformità ai requisiti relativi agli organismi notificati. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la competenza.

Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 33: Affiliate degli organismi notificati e subappaltatori

L'articolo 33 del Regolamento sull'intelligenza artificiale definisce i requisiti per gli organismi notificati che subappaltano compiti specifici, connessi alla valutazione della conformità o che ricorrono a un'affiliata.

Questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per il subappalto e l'uso di affiliate, includendo:

- la garanzia che i subappaltatori e le affiliate soddisfino i requisiti di cui all'articolo 31:
- l'assunzione della completa responsabilità dei compiti eseguiti;
- il consenso del fornitore e la disponibilità pubblica di un elenco delle affiliate.

Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "subappalto" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo.

In conclusione, l'articolo 33 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo i requisiti per gli organismi notificati che subappaltano compiti specifici connessi alla valutazione della conformità o ricorrono a un'affiliata.

Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 34: Obblighi operativi degli organismi notificati

L'articolo 34 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce gli obblighi operativi degli organismi notificati, che sono responsabili della verifica della conformità dei sistemi di IA ad alto rischio, secondo le procedure di valutazione della conformità di cui all'articolo 43.

Questo articolo è cruciale per garantire che gli stessi organismi operino in modo efficiente e trasparente, evitando oneri inutili per i fornitori nello svolgimento delle loro attività, riducendo così al minimo gli oneri amministrativi ed i costi di conformità per le microimprese e le piccole imprese.

Il ruolo sistemico di questo articolo è, pertanto, di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la verifica della conformità, la riduzione degli oneri amministrativi e la trasmissione della documentazione pertinente alle autorità di notifica.

Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "oneri inutili" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di trasmettere tutta la documentazione pertinente solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e alla privacy.

Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 35: Numeri di identificazione ed elenchi di organismi notificati

L'articolo 35 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce le procedure per il rilascio da parte della Commissione di un numero di identificazione unico a ciascun organismo notificato.

Lo stesso articolo stabilisce, altresì, che la Commissione deve mettere pubblicamente a disposizione l'elenco degli organismi notificati ai sensi del presente regolamento, inclusi i loro numeri di identificazione e le attività per le quali sono stati notificati.

Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la tracciabilità.

Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 36: Modifiche delle notifiche

L'articolo 36 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce le procedure per le modifiche delle notifiche degli organismi notificati.

Questo articolo è cruciale per garantire che le modifiche delle notifiche siano gestite in modo trasparente e responsabile, assicurando la continua conformità degli organismi notificati ai requisiti stabiliti.

Lo stesso articolo definisce, altresì:

- le procedure per le cessazioni delle attività di valutazione della conformità;
- l'iter da seguire nel caso in cui, l'autorità di notifica abbia motivo sufficiente di ritenere che un organismo notificato non soddisfa più i requisiti di cui all'articolo 31, o non adempie ai suoi obblighi;
- le attività connesse in caso di limitazione, sospensione o ritiro di una designazione.

Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "modifiche pertinenti" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo.

Articolo 37: Contestazione della competenza degli organismi notificati

L'articolo 37 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le procedure per contestare la competenza degli organismi notificati. Detto articolo stabilisce che la Commissione può indagare su tutti i casi in cui vi siano motivi di dubitare della competenza di un organismo notificato o della continuità dell'ottemperanza ai requisiti. L'autorità di notifica deve fornire alla Commissione tutte le informazioni relative alla notifica o al mantenimento della competenza dell'organismo notificato interessato. Inoltre, la Commissione deve trattare tutte le informazioni sensibili ottenute nel corso delle sue indagini in maniera riservata**,** in conformità con l'articolo 78. Se la Commissione accerta che un organismo notificato non soddisfa più i requisiti, può chiedere allo Stato membro notificante di adottare le misure correttive necessarie, compresa la sospensione o il ritiro della notifica. Se lo Stato membro non adotta le misure correttive necessarie, la Commissione può sospendere, limitare o ritirare la designazione mediante atto di esecuzione.

Questo articolo è cruciale per garantire che gli organismi notificati mantengano costantemente i requisiti di competenza e responsabilità stabiliti dall'articolo 31.

Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee. Ad esempio, il regolamento (CE) n. 765/2008 stabilisce i requisiti per l'accreditamento e la vigilanza del mercato relativi alla commercializzazione dei prodotti, che possono essere applicati anche agli organismi notificati.

Articolo 38: Coordinamento degli organismi notificati

L'articolo 38 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce che la Commissione deve garantire un coordinamento e una cooperazione adeguati tra gli organismi notificati, che partecipano alle procedure di valutazione della conformità a norma del presente regolamento. Lo stesso articolo stabilisce, altresì, che ciascuna autorità di notifica deve garantire che gli organismi da essa notificati partecipino al lavoro di un gruppo, direttamente o mediante rappresentanti designati. Inoltre, la Commissione deve provvedere allo scambio di conoscenze e migliori pratiche tra le autorità di notifica.

Questo articolo è essenziale per assicurare che gli organismi notificati operino in modo coordinato e condividano le migliori pratiche.

Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 39: Organismi di valutazione della conformità di paesi terzi

L'articolo 39 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce che gli organismi di valutazione della conformità che sono stati istituiti a norma del diritto di un paese terzo, con il quale l'Unione ha concluso un accordo, possono essere autorizzati a svolgere le attività degli organismi notificati a norma del presente regolamento, a condizione che soddisfino i requisiti stabiliti all'articolo 31, o garantiscano un livello di conformità equivalente.

Questo articolo è cruciale per garantire che gli organismi di valutazione della conformità di paesi terzi, operino con gli stessi standard di qualità e affidabilità degli organismi notificati dell'Unione. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "livello di conformità equivalente" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo.

SEZIONE 5

Norme, valutazione della conformità, certificati, registrazione

Articolo 40: Norme armonizzate e prodotti della normazione

L'articolo 40 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che i sistemi di IA ad alto rischio, o i modelli di IA per finalità generali che sono conformi alle norme armonizzate, pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, si presumono conformi ai requisiti di cui alla sezione 2 del presente capo o, se del caso, agli obblighi di cui al capo V, sezioni 2 e 3.

Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la conformità normativa, la trasparenza e la responsabilità. Questo articolo disciplina, altresì, le procedure per presentare una richiesta di normazione alle organizzazioni europee, specificando anche le finalità che le stesse devono contenere. Stabilisce un meccanismo di presunzione di conformità per i sistemi di IA ad alto rischio che rispettano le norme armonizzate. Questo meccanismo facilita la valutazione della conformità e riduce gli oneri amministrativi per i fornitori. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la conformità normativa, la trasparenza e la responsabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "norme armonizzate" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo.

Articolo 41: Specifiche comuni

L'articolo 41 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce che la Commissione può adottare atti di esecuzione che stabiliscano specifiche comuni per i requisiti di cui alla sezione 2 del presente capo o, se del caso, per gli obblighi di cui al capo V, sezioni 2 e 3, se sono soddisfatte determinate condizioni.

Tali condizioni, elencate al paragrafo 1, includono: la mancata accettazione della richiesta di normazione da parte delle organizzazioni europee di normazione; la mancata presentazione delle norme armonizzate entro il termine fissato; la mancata considerazione delle preoccupazioni in materia di diritti fondamentali o la non conformità delle norme armonizzate alla richiesta della Commissione.

Questo articolo stabilisce, inoltre, la procedura da seguire per l'adozione degli atti di esecuzione e prevede una presunzione di conformità ai requisiti stabiliti dalla sezione 2 del presente capo (capo III) o a quelli previsti dalle sezioni 2 e 3 del capo V, per i sistemi di IA ad alto rischio o per i modelli di IA per finalità generali conformi alle specifiche comuni; disciplina la fattispecie di abrogazione di atti di esecuzione; prevede l'obbligo per i fornitori di sistemi AI ad alto rischio dell'adozione soluzioni tecniche soddisfacenti specifici requisiti; stabilisce la procedura attivabile da uno Stato membro qualora ritenga che una specifica comune non soddisfi interamente i requisiti o gli obblighi stabiliti dalla normativa.

Rilevante appare la connessione dell'articolo con il regolamento (UE) n. 1025/2012.

Articolo 42: Presunzione di conformità a determinati requisiti

L'articolo 42 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che i sistemi di IA ad alto rischio che sono stati addestrati e sottoposti a prova con dati che rispecchiano il contesto geografico, comportamentale, contestuale o funzionale specifico all'interno del quale sono destinati a essere usati si presumono conformi ai pertinenti requisiti di cui all'articolo 10, paragrafo 4.

Inoltre, i sistemi di IA ad alto rischio che sono stati certificati o per i quali è stata rilasciata una dichiarazione di conformità nell'ambito di un sistema di cibersicurezza a norma del regolamento (UE) 2019/881 si presumono conformi ai requisiti di cibersicurezza di cui all'articolo 15 del presente regolamento, nella misura in cui tali requisiti siano contemplati nel certificato di cibersicurezza o nella dichiarazione di conformità.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce un meccanismo di presunzione di conformità per i sistemi di IA ad alto rischio che rispettano determinati requisiti. Questo meccanismo facilita la valutazione della conformità e riduce gli oneri amministrativi per i fornitori. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la conformità normativa, la trasparenza e la responsabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "dati che rispecchiano il contesto geografico, comportamentale, contestuale o funzionale specifico" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di certificazione nell'ambito di un sistema di cibersicurezza solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e alla privacy.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (UE) 2019/881 stabilisce i requisiti per la cibersicurezza, che possono essere applicati anche ai sistemi di IA ad alto rischio. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di certificazione. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

Articolo 43: Valutazione della conformità

L'articolo 43 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce le procedure di valutazione della conformità per i sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è cruciale per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano valutati in modo rigoroso e trasparente, assicurando la loro conformità ai requisiti stabiliti.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le procedure di valutazione della conformità, inclusa la scelta tra il controllo interno e la valutazione del sistema di gestione della qualità con il coinvolgimento di un organismo notificato. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "modifica sostanziale" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di seguire la procedura di valutazione della conformità solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla verifica della conformità.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (UE) n. 1025/2012 stabilisce i requisiti per la normazione europea, che possono essere applicati anche alle procedure di valutazione della conformità per i sistemi di IA ad alto rischio. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di valutazione della conformità. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In particolare, l'articolo 43, paragrafo 1, stabilisce che per i sistemi di IA ad alto rischio elencati nell'allegato III, punto 1, il fornitore può scegliere tra il controllo interno e la valutazione del sistema di gestione della qualità con il coinvolgimento di un organismo notificato, se ha applicato le norme armonizzate o le specifiche comuni. Questo principio è essenziale per garantire la flessibilità nella scelta della procedura di valutazione della conformità, riducendo al minimo gli oneri amministrativi per i fornitori.

Il paragrafo 2 prevede che per i sistemi di IA ad alto rischio di cui all'allegato III, punti da 2 a 8, i fornitori seguano la procedura di valutazione della conformità basata sul controllo interno, che non prevede il coinvolgimento di un organismo notificato.

Il paragrafo 3 stabilisce la procedura che il fornitore deve seguire per i sistemi IA ad alto rischio di cui all'allegato I, sez. A.

Il paragrafo 4 prevede che i sistemi IA ad alto rischio che sono già stati oggetto di valutazione di conformità vengano sottoposti ad una ulteriore procedura di valutazione nel caso di una modifica sostanziale.

I paragrafi 5 e 6 dettano disposizioni in merito al potere conferito alla Commissione di adottare atti delegati conformemente all'art. 97.

Gli obblighi stabiliti dall'articolo sono cruciali per garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo ai fornitori di dimostrare la conformità dei loro sistemi di IA ad alto rischio.

Articolo 44: Certificati

L'articolo 44 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le disposizioni relative ai certificati rilasciati dagli organismi notificati. Questi certificati devono essere redatti in una lingua facilmente comprensibile dalle autorità pertinenti dello Stato membro in cui è stabilito l'organismo notificato. La validità dei certificati è limitata a cinque anni per i sistemi di IA disciplinati dall'allegato I e a quattro anni per i sistemi di IA disciplinati dall'allegato III. Su richiesta del fornitore, la validità può essere prorogata per ulteriori periodi, ciascuno non superiore ai limiti sopra indicati, sulla base di una nuova valutazione secondo le procedure di valutazione della conformità applicabili.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le condizioni per la validità e la proroga dei certificati, nonché le procedure per la sospensione, il ritiro o l'imposizione di limitazioni ai certificati in caso di non conformità. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "lingua facilmente comprensibile" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di sospendere o ritirare i certificati in caso di non conformità solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei diritti fondamentali.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (UE) n. 1025/2012 stabilisce i requisiti per la normazione europea, che possono essere applicati anche ai certificati rilasciati dagli organismi notificati. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di certificazione. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In conclusione, l'articolo 44 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo le disposizioni relative ai certificati rilasciati dagli organismi notificati. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 45: Obblighi di informazione degli organismi notificati

L'articolo 45 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce gli obblighi di informazione degli organismi notificati verso l'autorità di notifica e verso gli altri organismi notificati.

Vige l'obbligo di informazione all'autorità di notifica in merito ai certificati di valutazione della documentazione tecnica dell'Unione, ai supplementi a tali certificati e alle approvazioni dei sistemi di gestione della qualità rilasciati in conformità dei requisiti dell'allegato VII. Devono, inoltre, informare l'autorità di notifica di qualsiasi rifiuto, limitazione, sospensione o ritiro di un certificato, nonché di qualsiasi circostanza che influisca sull'ambito o sulle condizioni della notifica e di qualsiasi richiesta di informazioni ricevuta dalle autorità di vigilanza del mercato in relazione ad attività di valutazione della conformità

Ciascun organismo notificato ha l'obbligo di informare gli altri organismi notificati in merito alle approvazioni dei sistemi di gestione della qualità che rifiuta, sospende o ritira e, su richiesta, sulle approvazioni dei sistemi di qualità rilasciate, nonché sui certificati di valutazione della documentazione tecnica dell'Unione da esso rifiutati, ritirati, sospesi o comunque limitati.

L'articolo stabilisce, quindi, i requisiti per la comunicazione tra gli organismi notificati e le autorità di notifica, nonché tra gli organismi notificati stessi. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la tracciabilità.

Come nel resto dell'articolato anche in quest'articolo si ravvisano delle significative connessioni con altri atti normativi europei, ad esempio, il regolamento (UE) n. 1025/2012 stabilisce i requisiti per la normazione europea, che possono essere applicati anche agli obblighi di informazione degli organismi notificati. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di informazione.

Articolo 46: Deroga alla procedura di valutazione della conformità

L'articolo 46 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce le condizioni per la deroga alla procedura di valutazione della conformità.

Il paragrafo 1 prevede che in deroga all'articolo 43, qualsiasi autorità di vigilanza del mercato può autorizzare l'immissione sul mercato o la messa in servizio di specifici sistemi di IA ad alto rischio nel territorio dello Stato membro interessato, per motivi eccezionali di sicurezza pubblica o di protezione della vita e della salute delle persone e di protezione dell'ambiente o dei principali beni industriali e infrastrutturali. Tale autorizzazione è valida per un periodo limitato, mentre sono in corso le necessarie procedure di valutazione della conformità.

I paragrafi successivi dettano disposizioni per ciascuna delle previste.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le condizioni per la deroga alla procedura di valutazione della conformità, garantendo che i sistemi di IA ad alto rischio possano essere utilizzati in situazioni di emergenza senza compromettere la sicurezza e la protezione dei diritti fondamentali. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la responsabilità, la trasparenza e la tracciabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "motivi eccezionali di sicurezza pubblica" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di informare la Commissione e gli altri Stati membri di eventuali autorizzazioni rilasciate solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e alla privacy.

È possibile continuare ad evincere la connessione con altri atti normativi europei, in particolare il regolamento (UE) n. 1025/2012 e il GDPR, già rilevata per l'intero articolato.

Articolo 47: Dichiarazione di conformità UE

L'articolo 47 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che il fornitore deve compilare una dichiarazione scritta di conformità UE leggibile meccanicamente, firmata a mano o elettronicamente, per ciascun sistema di IA ad alto rischio. Questa dichiarazione deve essere tenuta a disposizione delle autorità nazionali competenti per dieci anni dalla data in cui il sistema di IA ad alto rischio è stato immesso sul mercato o messo in servizio. La dichiarazione di conformità UE deve identificare chiaramente il sistema di IA ad alto rischio per il quale è stata redatta e, su richiesta, una copia deve essere presentata alle pertinenti autorità nazionali competenti.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le condizioni per la redazione e la conservazione della dichiarazione di conformità UE, garantendo che i sistemi di IA ad alto rischio rispettino i requisiti stabiliti. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la conformità normativa, la trasparenza e la responsabilità.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "lingua facilmente comprensibile" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di tenere aggiornata la dichiarazione di conformità UE solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei diritti fondamentali.

In conclusione, l'articolo 47 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo le condizioni per la redazione e la conservazione della dichiarazione di conformità UE. Tuttavia, è necessario un ulteriore approfondimento interpretativo per chiarire alcune criticità e garantire una corretta applicazione delle disposizioni. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

Articolo 48: Marcatura CE

L'articolo 48 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce che la marcatura CE è soggetta ai principi generali di cui all'articolo 30 del regolamento (CE) n. 765/2008. Per i sistemi di IA ad alto rischio forniti digitalmente, è utilizzata una marcatura CE digitale soltanto se è facilmente accessibile attraverso l'interfaccia da cui si accede a tale sistema o tramite un codice leggibile meccanicamente o altri mezzi elettronici facilmente accessibili. La marcatura CE deve essere apposta sul sistema di IA ad alto rischio in modo visibile, leggibile e indelebile. Qualora ciò sia impossibile o difficilmente realizzabile, il marchio è apposto sull'imballaggio o sui documenti di accompagnamento.

Il paragrafo 3 stabilisce che, ove applicabile, la marcatura CE debba seguita dal numero di identificazione dell'organismo notificato responsabile delle procedure di valutazione della conformità di cui all'articolo 43, specificando anche che il numero di identificazione dell'organismo notificato debba essere apposto dall'organismo stesso o, in base alle istruzioni di quest'ultimo, dal fornitore o dal rappresentante autorizzato del fornitore e che tale numero debba essere indicato in tutto il materiale promozionale in cui si afferma che il sistema di IA ad alto rischio soddisfa i requisiti per la marcatura CE.

L'ultimo paragrafo dell'articolo, il 5, prevede che, se i sistemi di IA ad alto rischio sono disciplinati da altre disposizioni del diritto dell'Unione aventi anch'esse una marcatura CE, quest'ultima indica che i sistemi di IA ad alto rischio soddisfano anche i requisiti delle altre normative in questione.

Articolo 49: Registrazione

L’art. 49 del Regolamento sull’intelligenza artificiale stabilisce le condizioni per la registrazione dei sistemi di IA ad alto rischio, garantendo che i sistemi siano adeguatamente monitorati e tracciati.

Nello specifico, il paragrafo 1 prevede che prima di immettere sul mercato o mettere in servizio un sistema di IA ad alto rischio elencato nell'allegato III, ad eccezione dei sistemi di IA ad alto rischio di cui all'allegato III, punto 2, il fornitore o, ove applicabile, il rappresentante autorizzato deve registrarsi e registrare il suo sistema nella banca dati dell'UE di cui all'articolo 71.

Il paragrafo 2 stabilisce che prima di immettere sul mercato o mettere in servizio un sistema di IA che il fornitore ha concluso non essere ad alto rischio a norma dell'articolo 6, paragrafo 3, il fornitore o, ove applicabile, il rappresentante autorizzato deve registrarsi o registrare tale sistema nella banca dati dell'UE.

Il paragrafo 3 detta disposizioni relative all’utilizzo o alla messa in servizio di un sistema di IA ad alto rischio elencato nell'allegato III, ad eccezione dei sistemi di IA ad alto rischio elencati nel punto 2 dell'allegato III, ponendo in capo ai deployer che sono autorità pubbliche, istituzioni, organi e organismi dell'Unione o persone che agiscono per loro conto si registrano, l’obbligo preventivo di selezionare il sistema e di registrarne l'uso nella banca dati dell'UE di cui all'articolo 71

Il paragrafo 4 dettaglia in quali casi la registrazione si trova in una sezione sicura non pubblica della banca dati Ue di cui all’art. 71 e le informazioni che, in base ai casi specifici, essa comprende.

I sistemi di IA ad alto rischio di cui all'allegato III, punto 2, a norma del dettato del paragrafo 5, sono registrati a livello nazionale.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "banca dati dell'UE" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di registrazione solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e alla privacy.

CAPO IV
OBBLIGHI DI TRASPARENZA PER I FORNITORI E I DEPLOYER DI DETERMINATI SISTEMI DI IA

Articolo 50: Obblighi di trasparenza per i fornitori e i deployer di determinati sistemi di IA

L'articolo 50 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce gli obblighi di trasparenza per i fornitori e i deployer di determinati sistemi di IA. Questo articolo è cruciale per garantire che le persone fisiche siano informate quando interagiscono con sistemi di IA e che i contenuti generati o manipolati artificialmente siano chiaramente identificabili.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce le condizioni per la trasparenza nell'uso dei sistemi di IA, garantendo che le persone fisiche siano consapevoli dell'interazione con tali sistemi e che i contenuti generati o manipolati artificialmente siano chiaramente identificabili. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità e la protezione dei diritti fondamentali.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "persona fisica ragionevolmente informata, attenta e avveduta" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di marcare gli output dei sistemi di IA in un formato leggibile meccanicamente solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e alla privacy.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di trasparenza dei sistemi di IA. Analogamente, il regolamento (UE) 2018/1725 e la direttiva (UE) 2016/680 stabiliscono requisiti per il trattamento dei dati personali che devono essere rispettati dai deployer di sistemi di riconoscimento delle emozioni o di categorizzazione biometrica. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In particolare, l'articolo 50, paragrafo 1, stabilisce che i fornitori devono garantire che i sistemi di IA destinati a interagire direttamente con le persone fisiche siano progettati e sviluppati in modo tale che le persone fisiche interessate siano informate del fatto di stare interagendo con un sistema di IA, a meno che ciò non risulti evidente. Questo principio è essenziale per garantire la trasparenza nell'uso dei sistemi di IA e la consapevolezza delle persone fisiche.

Il paragrafo 2 prevede che i fornitori di sistemi di IA che generano contenuti audio, immagine, video o testuali sintetici devono garantire che gli output del sistema di IA siano marcati in un formato leggibile meccanicamente e rilevabili come generati o manipolati artificialmente. Questo obbligo è cruciale per garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo alle persone fisiche di identificare chiaramente i contenuti generati o manipolati artificialmente.

Il paragrafo 3 stabilisce che i deployer di un sistema di riconoscimento delle emozioni o di un sistema di categorizzazione biometrica devono informare le persone fisiche che vi sono esposte in merito al funzionamento del sistema e trattare i dati personali in conformità dei regolamenti (UE) 2016/679 e (UE) 2018/1725 e della direttiva (UE) 2016/680. Questo obbligo è essenziale per garantire la trasparenza e la protezione dei diritti fondamentali delle persone fisiche.

Il paragrafo 4 prevede che i deployer di un sistema di IA che genera o manipola immagini o contenuti audio o video che costituiscono un "deep fake" devono rendere noto che il contenuto è stato generato o manipolato artificialmente. Questo obbligo è cruciale per garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo alle persone fisiche di identificare chiaramente i contenuti generati o manipolati artificialmente.

Il paragrafo 5 stabilisce che le informazioni di cui ai paragrafi da 1 a 4 devono essere fornite alle persone fisiche interessate in maniera chiara e distinguibile al più tardi al momento della prima interazione o esposizione. Le informazioni devono essere conformi ai requisiti di accessibilità applicabili. Questo obbligo è essenziale per garantire la trasparenza e la protezione dei diritti fondamentali delle persone fisiche.

Il paragrafo 6 prevede che i paragrafi da 1 a 4 lasciano impregiudicati i requisiti e gli obblighi di cui al capo III, così come gli altri obblighi di trasparenza stabiliti dal diritto dell'Unione o nazionale per i deployer dei sistemi di IA. Questo principio è cruciale per garantire la coerenza e l'integrazione delle normative sull'IA con gli altri obblighi di trasparenza stabiliti dal diritto dell'Unione o nazionale.

Il paragrafo 7 stabilisce che l'ufficio per l'IA incoraggia e agevola l'elaborazione di codici di buone pratiche a livello dell'Unione per facilitare l'efficace attuazione degli obblighi relativi alla rilevazione e all'etichettatura dei contenuti generati o manipolati artificialmente. La Commissione può adottare atti di esecuzione per approvare tali codici di buone pratiche. Questo obbligo è essenziale per garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo l'elaborazione di codici di buone pratiche che facilitino l'attuazione degli obblighi di trasparenza.

CAPO V
MODELLI DI IA PER FINALITÀ GENERALI
SEZIONE 1
Regole di classificazione

Articolo 51: Classificazione dei modelli di IA per finalità generali come modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico

L'articolo 51 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, poiché stabilisce i criteri per classificare un modello di IA per finalità generali come modello di IA per finalità generali con rischio sistemico. Un modello di IA è classificato come tale se presenta capacità di impatto elevato valutate sulla base di strumenti tecnici e metodologie adeguati, compresi indicatori e parametri di riferimento, oppure sulla base di una decisione della Commissione, ex officio o a seguito di una segnalazione qualificata del gruppo di esperti scientifici, tenendo conto dei criteri di cui all'allegato XIII.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i criteri per identificare i modelli di IA che possono presentare rischi significativi per la società e l'economia.

Ai sensi dell'articolo 97, la Commissione adotta atti delegati per modificare le soglie di cui ai paragrafi 1 e 2 del presente articolo, nonché per integrare parametri di riferimento e indicatori alla luce degli sviluppi tecnologici in evoluzione, quali miglioramenti algoritmici o una maggiore efficienza dell'hardware, ove necessario, affinché tali soglie riflettano lo stato dell'arte.

Articolo 52: Procedura

L'articolo 52 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce la procedura per la classificazione dei modelli di IA per finalità generali come modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico. Se un modello di IA soddisfa la condizione di cui all'articolo 51, paragrafo 1, lettera a), il fornitore deve informare la Commissione senza ritardo e in ogni caso entro due settimane dal soddisfacimento di tale requisito. La notifica deve comprendere le informazioni necessarie a dimostrare che il requisito in questione è stato soddisfatto. La Commissione può designare un modello IA con rischio sistemico, se viene a conoscenza di un modello IA per finalità generali che presente rischi sistemici, di cui però non è stata informata.

L'articolo, chiarendo le procedure per la notifica e la designazione dei modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico, garantisce che i modelli di IA che presentano rischi significativi siano adeguatamente monitorati e regolamentati.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (UE) n. 1025/2012 stabilisce i requisiti per la normazione europea, che possono essere applicati anche alle procedure di notifica e designazione dei modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di notifica e designazione. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

Il paragrafo 2 prevede che il fornitore possa presentare argomentazioni sufficientemente fondate per dimostrare che, sebbene soddisfi il requisito di cui all'articolo 51, paragrafo 1, lettera a), il modello di IA per finalità generali non presenta rischi sistemici e non dovrebbe essere classificato come tale. Questo obbligo consente di garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo ai fornitori di dimostrare che i loro modelli di IA non presentano rischi sistemici.

Il paragrafo 3 stabilisce che, se la Commissione conclude che le argomentazioni presentate non sono sufficientemente fondate, il modello di IA per finalità generali è considerato un modello di IA per finalità generali con rischio sistemico.

Il paragrafo 4 prevede che la Commissione possa designare un modello di IA per finalità generali come modello che presenta rischi sistemici ex officio o a seguito di una segnalazione qualificata del gruppo di esperti scientifici, a norma dell'articolo 90, paragrafo 1 lettera a), sulla base dei criteri di cui all'allegato XIII. La Commissione ha il potere di adottare atti delegati per modificare l'allegato XIII, specificando e aggiornando i criteri di cui all'allegato XIII.

Il paragrafo 5 stabilisce che su richiesta motivata di un fornitore, il cui modello è stato designato come modello di IA per finalità generali con rischio sistemico, la Commissione può decidere di valutare nuovamente se il modello presenti ancora rischi sistemici. Questo obbligo permette ai fornitori di richiedere una nuova valutazione dei loro modelli di IA, non prima di sei mesi dopo la decisione di designazione. Se a seguito della nuova valutazione, la Commissione decide di mantenere la designazione come modello di IA per finalità generali con rischio sistemico, ai fornitori è riconosciuta la facoltà di chiedere una nuova valutazione non prima di sei mesi dopo tale decisione.

Il paragrafo 6 prevede che la Commissione garantisca la pubblicazione di un elenco di modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico e lo mantenga aggiornato, rispettando i diritti di proprietà intellettuale e le informazioni commerciali riservate o i segreti commerciali.

SEZIONE 2

Obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali

Articolo 53: Obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali

L'articolo 53 paragrafo 1 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce gli obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali; nello specifico i fornitori di modelli di IA per finalità generali devono redigere e mantenere aggiornata la documentazione tecnica del modello, compresi il processo di addestramento e prova e i risultati della sua valutazione. L'articolo stabilisce, tra l'altro, che i suddetti fornitori mantengono aggiornate e mettono a disposizione informazioni e documentazione per i fornitori di sistemi di IA che intendono integrare il modello di IA per finalità generali nei loro sistemi di IA, ed ancora mettono a disposizione del pubblico una sintesi dettagliata dei contenuti utilizzati per l'addestramento del modello di IA per finalità generali.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono significative. Ad esempio, la direttiva (UE) 2019/790 stabilisce i requisiti per il diritto d'autore e i diritti ad esso collegati, che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di addestramento dei modelli di IA. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di documentazione e informazione. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

Il paragrafo 2 prevede che gli obblighi di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), non si applicano ai fornitori di modelli di IA rilasciati con licenza libera e open source che consentono l'accesso, l'uso, la modifica e la distribuzione del modello e i cui parametri, compresi i pesi, le informazioni sull'architettura del modello e le informazioni sull'uso del modello, sono resi pubblici. Ai modelli di IA per finalità generali con rischi sistemici, tale eccezione non si applica.

Il paragrafo 3 stabilisce che i fornitori di modelli di IA per finalità generali devono collaborare, secondo necessità, con la Commissione e le autorità nazionali competenti nell'esercizio delle loro competenze e dei loro poteri a norma del presente regolamento. Questo obbligo, nel garantire la trasparenza e la responsabilità, permette alle autorità competenti di monitorare e valutare i modelli di IA per finalità generali.

Il paragrafo 4 prevede che i fornitori di modelli di IA per finalità generali possano basarsi su codici di buone pratiche ai sensi dell'articolo 56 per dimostrare la conformità agli obblighi di cui al paragrafo 1 del presente articolo, finché non è pubblicata una norma armonizzata.

Il paragrafo 5, al fine di agevolare la conformità all'allegato XI**,** stabilisce che alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati a norma dell'articolo 97 per specificare le metodologie di misurazione e di calcolo al fine di consentire che la documentazione sia comparabile e verificabile.

Il paragrafo 6 prevede che alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati a norma dell'articolo 97, paragrafo 2, per modificare gli allegati XI e XII alla luce degli sviluppi tecnologici in evoluzione.

Il paragrafo 7 stabilisce che le informazioni o la documentazione ottenute a norma del presente articolo, compresi i segreti commerciali, sono trattate in conformità degli obblighi di riservatezza di cui all'articolo 78.

Articolo 54: Rappresentanti autorizzati dei fornitori di modelli di IA per finalità generali

L'articolo 54 del Regolamento sull'intelligenza artificiale stabilisce che prima di immettere sul mercato dell'Unione un modello di IA per finalità generali, i fornitori stabiliti in paesi terzi devono nominare, mediante mandato scritto, un rappresentante autorizzato stabilito nell'Unione. L'articolo stabilisce i requisiti per la nomina e i compiti del rappresentante autorizzato, inclusa la verifica della documentazione tecnica, la cooperazione con le autorità competenti e la cessazione del mandato in caso di non conformità.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono significative. Ad esempio, il regolamento (UE) n. 1025/2012 stabilisce i requisiti per la normazione europea, che possono essere applicati anche ai rappresentanti autorizzati dei fornitori di modelli di IA per finalità generali. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività dei rappresentanti autorizzati.

Il paragrafo 2 prevede che il fornitore consenta al suo rappresentante autorizzato di eseguire i compiti specificati nel mandato ricevuto dal fornitore.

Il paragrafo 3 stabilisce che il rappresentante autorizzato esegue i compiti specificati nel mandato ricevuto dal fornitore e fornisce una copia del mandato all'ufficio per l'IA, su richiesta. Questo obbligo permette all'ufficio per l'IA di monitorare e valutare i rappresentanti autorizzati.

Il paragrafo 4 prevede che il mandato consenta al rappresentante autorizzato di essere interlocutore, in aggiunta o in sostituzione del fornitore, nei confronti dell'ufficio per l'IA o delle autorità competenti per tutte le questioni relative al rispetto del presente regolamento.

Il paragrafo 5 stabilisce che il rappresentante autorizzato pone fine al mandato se ritiene o ha motivi di ritenere che il fornitore agisca in contrasto con i propri obblighi a norma del presente regolamento. In tal caso, comunica immediatamente anche all'ufficio per l'IA la cessazione del mandato e i relativi motivi.

Il paragrafo 6 prevede che l'obbligo di cui al presente articolo non si applica ai fornitori di modelli di IA per finalità generali rilasciati con licenza libera e open source che consentono l'accesso, l'uso, la modifica e la distribuzione del modello e i cui parametri, compresi i pesi, le informazioni sull'architettura del modello e le informazioni sull'uso del modello, sono resi pubblici, tranne nel caso in cui i modelli di IA per finalità generali presentino rischi sistemici.

SEZIONE 3

Obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico

Articolo 55: Obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico

L'articolo 55 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce gli obblighi aggiuntivi per i fornitori di modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico. Questi obblighi sono fondamentali per garantire che i modelli di IA che presentano rischi sistemici siano valutati, monitorati e gestiti in modo adeguato per prevenire potenziali danni.

Il ruolo sistemico di questo articolo è di fondamentale importanza, in quanto stabilisce i requisiti per la valutazione dei modelli, la gestione dei rischi sistemici, la segnalazione degli incidenti gravi e la protezione della cibersicurezza. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la valutazione del rischio, la trasparenza, la responsabilità e la protezione della cibersicurezza.

Dal punto di vista interpretativo, l'articolo presenta alcune criticità che meritano attenzione. Ad esempio, la definizione di "protocolli e strumenti standardizzati che rispecchino lo stato dell'arte" potrebbe essere soggetta a diverse interpretazioni, a seconda del contesto applicativo. Inoltre, l'obbligo di segnalare senza indebito ritardo gli incidenti gravi solleva questioni complesse in termini di regolamentazione e controllo, soprattutto in relazione alla protezione dei diritti fondamentali.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (UE) 2019/881 stabilisce i requisiti per la cibersicurezza, che possono essere applicati anche ai modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di valutazione e segnalazione degli incidenti. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In particolare, l'articolo 55, paragrafo 1, stabilisce che i fornitori di modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico devono effettuare una valutazione dei modelli in conformità di protocolli e strumenti standardizzati che rispecchino lo stato dell'arte, compreso il test contraddittorio (adversarial testing) del modello per individuare e attenuare i rischi sistemici

Il paragrafo 2 prevede che i fornitori di modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico possano basarsi su codici di buone pratiche ai sensi dell'articolo 56 per dimostrare la conformità agli obblighi di cui al paragrafo 1 del presente articolo, fino alla pubblicazione di una norma armonizzata.

Il paragrafo 3 stabilisce che le informazioni o la documentazione ottenute a norma del presente articolo, compresi i segreti commerciali, sono trattate in conformità degli obblighi di riservatezza di cui all'articolo 78. Questo obbligo permette alle autorità competenti di trattare le informazioni in modo riservato.

SEZIONE 4
Codici di buone pratiche

Articolo 56: Codici di buone pratiche

L'articolo 56 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le disposizioni per l'elaborazione e l'adozione di codici di buone pratiche a livello dell'Unione Europea.

L'articolo stabilisce le linee guida per l'elaborazione, l'adozione e il monitoraggio dei codici di buone pratiche. Tra i concetti giuridici chiave contenuti nella norma, spiccano la trasparenza, la responsabilità, la collaborazione e la protezione dei diritti fondamentali.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (UE) n. 1025/2012 stabilisce i requisiti per la normazione europea, che possono essere applicati anche ai codici di buone pratiche per i modelli di IA. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di elaborazione e monitoraggio dei codici di buone pratiche. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In particolare, l'articolo 56, paragrafo 1, stabilisce che l'ufficio per l'IA incoraggia e agevola l'elaborazione di codici di buone pratiche a livello dell'Unione al fine di contribuire alla corretta applicazione del presente regolamento, tenendo conto degli approcci internazionali. Questo principio è essenziale per garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo all'ufficio per l'IA di promuovere la collaborazione tra i vari attori del settore dell'IA.

Il paragrafo 2 prevede che l'ufficio per l'IA e il comitato mirano a garantire che i codici di buone pratiche contemplino almeno gli obblighi di cui agli articoli 53 e 55, compreso quanto segue:

i mezzi per garantire che le informazioni di cui all'articolo 53, paragrafo 1, lettere a) e b), siano mantenute aggiornate alla luce degli sviluppi tecnologici e di mercato;

un adeguato livello di dettaglio nella sintesi dei contenuti utilizzati per l'addestramento;

l'individuazione del tipo e della natura dei rischi sistemici a livello dell'Unione, comprese le rispettive fonti, se del caso;

le misure, le procedure e le modalità per la valutazione e la gestione dei rischi sistemici a livello dell'Unione, compresa la relativa documentazione, che devono essere proporzionate ai rischi e tenere conto della loro gravità e probabilità e delle sfide specifiche nell'affrontare tali rischi alla luce dei modi possibili in cui tali rischi possono emergere e concretizzarsi lungo la catena del valore dell'IA.

Il paragrafo 3 stabilisce che l'ufficio per l'IA può invitare tutti i fornitori di modelli di IA per finalità generali, nonché le pertinenti autorità nazionali competenti, a partecipare all'elaborazione dei codici di buone pratiche. Le organizzazioni della società civile, l'industria, il mondo accademico e altri pertinenti portatori di interessi, quali i fornitori a valle e gli esperti indipendenti, possono sostenere il processo.

Il paragrafo 4 prevede che l'ufficio per l'IA e il comitato mirano a garantire che i codici di buone pratiche definiscano chiaramente i loro obiettivi specifici e contengano impegni o misure, compresi, se del caso, indicatori chiave di prestazione, volti ad assicurare il conseguimento di tali obiettivi e che tengano debitamente conto delle esigenze e degli interessi di tutte le parti interessate, anche delle persone interessate, a livello dell'Unione.

Il paragrafo 5 stabilisce che l'ufficio per l'IA mira a garantire che i partecipanti all'elaborazione dei codici di buone pratiche riferiscano periodicamente all'ufficio per l'IA in merito all'attuazione degli impegni, alle misure adottate e ai loro esiti, anche rispetto agli indicatori chiave di prestazione, se del caso. Gli indicatori chiave di prestazione e gli impegni di comunicazione riflettono le differenze in termini di dimensioni e capacità tra i vari partecipanti.

Il paragrafo 6 prevede che l'ufficio per l'IA e il comitato monitorano e valutano periodicamente il conseguimento degli obiettivi dei codici di buone pratiche da parte dei partecipanti e il loro contributo alla corretta applicazione del presente regolamento. L'ufficio per l'IA e il comitato valutano se i codici di buone pratiche contemplano gli obblighi di cui agli articoli 53 e 55, e monitorano e valutano periodicamente il conseguimento dei loro obiettivi. Essi pubblicano la loro valutazione riguardante l'adeguatezza dei codici di buone pratiche. La Commissione può approvare, mediante atto di esecuzione, un codice di buone pratiche e conferire ad esso una validità generale all'interno dell'Unione.

Il paragrafo 7 stabilisce che l'ufficio per l'IA può invitare tutti i fornitori di modelli di IA per finalità generali ad aderire ai codici di buone pratiche. Per i fornitori di modelli di IA per finalità generali che non presentano rischi sistemici, tale adesione può essere limitata agli obblighi di cui all'articolo 53, a meno che essi dichiarino esplicitamente il loro interesse ad aderire al codice nella sua interezza.

Il paragrafo 8 prevede che l'ufficio per l'IA incoraggia e agevola, se del caso, anche il riesame e l'adeguamento dei codici di buone pratiche, in particolare alla luce di norme emergenti. L'ufficio per l'IA fornisce assistenza per quanto riguarda la valutazione delle norme disponibili.

Il paragrafo 9 stabilisce che i codici di buone pratiche devono essere pronti al più tardi entro il 2 maggio 2025. L'ufficio per l'IA adotta le misure necessarie, compreso l'invito ai fornitori di cui al

paragrafo 7. Qualora entro il 2 agosto 2025, un codice di buone pratiche non possa essere portato a termine, o qualora l'ufficio per l'IA lo ritenga non adeguato a seguito della valutazione di cui al paragrafo 6 del presente articolo, la Commissione può prevedere, mediante atti di esecuzione, norme comuni per l'attuazione degli obblighi di cui agli articoli 53 e 55, comprese le questioni di cui al paragrafo 2 del presente articolo. Questo obbligo è cruciale per garantire la trasparenza e la responsabilità, permettendo l'adozione di norme comuni in caso di mancata elaborazione o adeguatezza dei codici di buone pratiche.

In conclusione, l'articolo 56 rappresenta un elemento cruciale del Regolamento sull'intelligenza artificiale, stabilendo le disposizioni per l'elaborazione e l'adozione di codici di buone pratiche a livello dell'Unione Europea. Le connessioni con altri atti normativi europei rafforzano l'importanza di un approccio integrato e coerente nella regolazione dell'IA, assicurando che i diritti fondamentali siano sempre al centro delle politiche europee.

CAPO VI
MISURE A SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE

Articolo 57: Spazi di sperimentazione normativa per l'IA

L'articolo 57 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le disposizioni per l'istituzione e il funzionamento di spazi di sperimentazione normativa per l'IA a livello nazionale, regionale o locale, garantendo che questi spazi promuovano l'innovazione e facilitino la conformità normativa.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (UE) 2019/881 stabilisce i requisiti per la cibersicurezza, che possono essere applicati anche agli spazi di sperimentazione normativa per l'IA. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di sperimentazione normativa. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In particolare, l'articolo 57, paragrafo 1, stabilisce che gli Stati membri devono provvedere affinché le loro autorità competenti istituiscano almeno uno spazio di sperimentazione normativa per l'IA a livello nazionale, che sia operativo entro il 2 agosto 2026.

Il paragrafo 2 prevede che possano essere istituiti ulteriori spazi di sperimentazione normativa per l'IA a livello regionale o locale, o congiuntamente con le autorità competenti di altri Stati membri. Questo obbligo permette la cooperazione tra le autorità competenti a diversi livelli.

Il paragrafo 3 stabilisce che il Garante europeo della protezione dei dati può istituire uno spazio di sperimentazione normativa per l'IA per le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione e può esercitare i ruoli e i compiti delle autorità nazionali competenti conformemente al presente capo. Questo obbligo permette al Garante europeo della protezione dei dati di monitorare e valutare le attività di sperimentazione normativa.

Il paragrafo 4 prevede che gli Stati membri provvedano affinché le autorità competenti assegnino risorse sufficienti per conformarsi al presente articolo in maniera efficace e tempestiva. Se del caso, le autorità nazionali competenti cooperano con altre autorità pertinenti e possono consentire il coinvolgimento di altri attori all'interno dell'ecosistema dell'IA. Questo obbligo permette la cooperazione tra le autorità competenti e altri attori rilevanti.

Il paragrafo 5 stabilisce che gli spazi di sperimentazione normativa per l'IA garantiscono un ambiente controllato che promuove l'innovazione e facilita lo sviluppo, l'addestramento, la sperimentazione e la convalida di sistemi di IA innovativi per un periodo di tempo limitato prima

della loro immissione sul mercato o della loro messa in servizio conformemente a un piano specifico dello spazio di sperimentazione concordato tra i fornitori o i potenziali fornitori e l'autorità competente. Questo obbligo permette la sperimentazione e la convalida dei sistemi di IA in un ambiente controllato.

Il paragrafo 6 prevede che le autorità competenti, se del caso, forniscono orientamenti e garantiscono il controllo e il sostegno nell'ambito dello spazio di sperimentazione normativa per l'IA al fine di individuare i rischi, in particolare per quanto riguarda i diritti fondamentali, la salute e la sicurezza, le prove, le misure di attenuazione e la loro efficacia, in relazione agli obblighi e ai requisiti del presente regolamento e, se del caso, di altre disposizioni del diritto dell'Unione e nazionale, la conformità ai quali è soggetta a controllo nell'ambito dello spazio di sperimentazione. Questo obbligo permette alle autorità competenti di monitorare e valutare i rischi associati ai sistemi di IA.

Il paragrafo 7 stabilisce che le autorità competenti forniscono ai fornitori e ai potenziali fornitori che partecipano allo spazio di sperimentazione normativa per l'IA orientamenti sulle aspettative normative e sulle modalità per soddisfare i requisiti e gli obblighi di cui al presente regolamento. Su richiesta del fornitore o del potenziale fornitore del sistema di IA, l'autorità competente fornisce una prova scritta delle attività svolte con successo nello spazio di sperimentazione. L'autorità competente fornisce inoltre una relazione di uscita che illustra in dettaglio le attività svolte nello spazio di sperimentazione e i relativi risultati e le conclusioni dell'apprendimento. I fornitori possono utilizzare tale documentazione per dimostrare la loro conformità al presente regolamento attraverso la procedura di valutazione della conformità o le pertinenti attività di vigilanza del mercato. Questo obbligo permette ai fornitori di dimostrare la conformità ai requisiti stabiliti.

Il paragrafo 8 prevede che, fatte salve le disposizioni in materia di riservatezza di cui all'articolo 78, e con l'accordo del fornitore o del potenziale fornitore, la Commissione e il comitato sono autorizzati ad accedere alle relazioni di uscita e ne tengono conto, se del caso, nell'esercizio dei loro compiti a norma del presente regolamento. Se sia il fornitore o il potenziale fornitore sia l'autorità nazionale competente acconsentono esplicitamente, la relazione di uscita può essere messa a disposizione del pubblico attraverso la piattaforma unica di informazione di cui al presente articolo. Questo obbligo permette la condivisione delle informazioni rilevanti con la Commissione e il comitato.

Il paragrafo 9 stabilisce che l'istituzione di spazi di sperimentazione normativa per l'IA mira a contribuire agli obiettivi seguenti:

- migliorare la certezza del diritto al fine di conseguire la conformità normativa al presente regolamento o, se del caso, ad altre applicabili disposizioni di diritto dell'Unione e nazionale;

- sostenere la condivisione delle migliori pratiche attraverso la cooperazione con le autorità coinvolte nello spazio di sperimentazione normativa per l'IA;
- promuovere l'innovazione e la competitività e agevolare lo sviluppo di un ecosistema di IA;
- contribuire all'apprendimento normativo basato su dati concreti;
- agevolare e accelerare l'accesso al mercato dell'Unione per i sistemi di IA, in particolare se forniti dalle PMI, comprese le start-up.

Il paragrafo 10 prevede che le autorità nazionali competenti garantiscono che, nella misura in cui i sistemi di IA innovativi comportano il trattamento di dati personali o rientrano altrimenti nell'ambito di competenza di altre autorità nazionali o autorità competenti che forniscono o sostengono l'accesso ai dati, le autorità nazionali per la protezione dei dati e tali altre autorità nazionali o competenti siano associate al funzionamento dello spazio di sperimentazione normativa per l'IA e partecipino al controllo di tali aspetti nei limiti dei rispettivi compiti e poteri. Questo obbligo permette la cooperazione tra le autorità competenti e le autorità per la protezione dei dati.

Il paragrafo 11 stabilisce che gli spazi di sperimentazione normativa per l'IA non pregiudicano i poteri correttivi o di controllo delle autorità competenti che controllano gli spazi di sperimentazione, anche a livello regionale o locale. Qualsiasi rischio significativo per la salute e la sicurezza e i diritti fondamentali individuato durante lo sviluppo e le prove di tali sistemi di IA comporta adeguate misure di attenuazione. Le autorità nazionali competenti hanno il potere di sospendere, in via temporanea o permanente, il processo di prova o la partecipazione allo spazio di sperimentazione, se non è possibile un'attenuazione efficace, e informano l'ufficio per l'IA di tale decisione. Per quanto riguarda uno specifico progetto di spazio di sperimentazione normativa per l'IA, l'esercizio dei poteri di controllo da parte delle autorità nazionali competenti avviene utilizzando i loro poteri discrezionali nell'attuazione delle disposizioni giuridiche, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione nell'IA nell'Unione.

Il paragrafo 12 prevede che i fornitori e i potenziali fornitori partecipanti allo spazio di sperimentazione normativa per l'IA restano responsabili ai sensi del diritto dell'Unione e nazionale applicabile in materia di responsabilità per eventuali danni arrecati a terzi a seguito della sperimentazione che ha luogo nello spazio di sperimentazione. Tuttavia, a condizione che i potenziali fornitori rispettino il piano specifico e i termini e le condizioni di partecipazione e seguano in buona fede gli orientamenti forniti dall'autorità nazionale competente, quest'ultima non infligge alcuna sanzione amministrativa in caso di violazione del presente regolamento.

Il paragrafo 13 stabilisce che gli spazi di sperimentazione normativa per l'IA sono progettati e attuati in modo tale da agevolare, se del caso, la cooperazione transfrontaliera tra le autorità nazionali

competenti. Questo obbligo permette la cooperazione tra le autorità competenti a livello transfrontaliero.

Il paragrafo 14 prevede che le autorità nazionali competenti coordinano le loro attività e cooperano nel quadro del comitato.

Il paragrafo 15 stabilisce che le autorità nazionali competenti informano l'ufficio per l'IA e il comitato di uno spazio di sperimentazione e possono chiedere sostegno e orientamenti. L'ufficio per l'IA mette a disposizione del pubblico l'elenco degli spazi di sperimentazione normativa pianificati ed esistenti e lo mantiene aggiornato al fine di incoraggiare una maggiore interazione negli spazi di sperimentazione e nella cooperazione transfrontaliera.

Il paragrafo 16 prevede che le autorità nazionali competenti presentano relazioni annuali all'ufficio per l'IA e al comitato a decorrere dall'anno successivo all'istituzione dello spazio di sperimentazione normativa per l'IA e successivamente ogni anno fino alla sua cessazione, nonché una relazione definitiva. Tali relazioni contengono informazioni sui progressi e sui risultati dell'attuazione di tali spazi di sperimentazione, comprese le migliori pratiche, gli incidenti, gli insegnamenti tratti e le raccomandazioni sulla loro configurazione e, ove pertinente, sull'applicazione ed eventuale revisione del presente regolamento, inclusi i rispettivi atti delegati e di esecuzione, e sull'applicazione di altre disposizioni di diritto dell'Unione soggette a controllo da parte delle autorità competenti nell'ambito dello spazio di sperimentazione. Le autorità nazionali competenti mettono tali relazioni annuali o estratti delle stesse a disposizione del pubblico online. La Commissione tiene conto, se del caso, delle relazioni annuali nell'esercizio dei suoi compiti a norma del presente regolamento.

Il paragrafo 17 stabilisce che la Commissione sviluppa un'interfaccia unica e dedicata contenente tutte le informazioni pertinenti relative agli spazi di sperimentazione normativa per l'IA per permettere ai portatori di interessi di interagire con gli spazi di sperimentazione normativa per l'IA e di formulare richieste di informazioni presso le autorità competenti e di chiedere orientamenti non vincolanti sulla conformità di prodotti, servizi e modelli aziendali innovativi che integrano le tecnologie di IA, a norma dell'articolo 62, paragrafo 1, lettera c). La Commissione si coordina proattivamente con le autorità nazionali competenti, se del caso. Questo obbligo permette la condivisione delle informazioni rilevanti con i portatori di interessi.

Articolo 58: Modalità dettagliate e funzionamento degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA

L'articolo 58 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) per evitare la frammentazione nell'intera Unione e garantire un approccio armonizzato stabilisce le modalità dettagliate per l'istituzione, lo sviluppo, l'attuazione, il funzionamento e la supervisione degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono rilevanti e significative. Ad esempio, il regolamento (UE) 2019/881 stabilisce i requisiti per la cibersicurezza, che possono essere applicati anche agli spazi di sperimentazione normativa per l'IA. Analogamente, il GDPR stabilisce principi di protezione dei dati personali che devono essere rispettati anche nell'ambito delle attività di sperimentazione normativa. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, infine, fornisce un quadro di riferimento per la tutela dei diritti umani, che deve essere integrato nelle normative sull'IA per garantire un approccio olistico e coerente.

In particolare, l'articolo 58, paragrafo 1, stabilisce che la Commissione adotta atti di esecuzione che precisano le modalità dettagliate per l'istituzione, lo sviluppo, l'attuazione, il funzionamento e la supervisione degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA. Questi atti di esecuzione comprendono principi comuni sui criteri di ammissibilità e selezione per la partecipazione, le procedure per la domanda, la partecipazione, il monitoraggio, l'uscita e la cessazione dello spazio di sperimentazione, nonché i termini e le condizioni applicabili ai partecipanti. Questo principio permette alla Commissione di stabilire un quadro armonizzato per gli spazi di sperimentazione normativa.

Il paragrafo 2 prevede che gli atti di esecuzione garantiscano che gli spazi di sperimentazione normativa per l'IA siano aperti a qualsiasi fornitore o potenziale fornitore richiedente di un sistema di IA che soddisfi criteri di ammissibilità e selezione trasparenti ed equi, e che le autorità nazionali competenti informino i richiedenti della loro decisione entro tre mesi dalla domanda. Inoltre, gli atti di esecuzione garantiscono un accesso ampio e paritario agli spazi di sperimentazione normativa ed ancora che l'accesso agli spazi di sperimentazione normativa per l'IA sia gratuito per le PMI, comprese le start-up e che le procedure, i processi e i requisiti amministrativi per l'applicazione, la selezione, la partecipazione e l'uscita dallo spazio di sperimentazione normativa per l'IA siano semplici, facilmente intelligibili, comunicati chiaramente per agevolare la partecipazione delle PMI, comprese le start-up, con capacità giuridiche e amministrative limitate e siano razionalizzati in tutta l'Unione.

Il paragrafo 3 stabilisce che i potenziali fornitori degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA, soprattutto le PMI e le start-up, sono indirizzati, se del caso, a servizi di pre-diffusione, quali gli orientamenti sull'attuazione del presente regolamento, ad altri servizi a valore aggiunto, quali l'assistenza per i documenti di normazione e la certificazione, gli impianti di prova e sperimentazione, i poli europei dell'innovazione digitale e i centri di eccellenza.

Il paragrafo 4 prevede che quando valutano la possibilità di autorizzare prove in condizioni reali sottoposte a controllo nel quadro di uno spazio di sperimentazione normativa per l'IA, le autorità nazionali competenti concordano in modo specifico con i partecipanti i termini e le condizioni di tali prove e, in particolare, le tutele adeguate al fine di proteggere i diritti fondamentali, la salute e la sicurezza. Se del caso, cooperano con altre autorità nazionali competenti al fine di garantire pratiche coerenti in tutta l'Unione. Questo obbligo permette alle autorità competenti di monitorare e valutare i rischi associati ai sistemi di IA.

Articolo 59: Ulteriore trattamento dei dati personali per lo sviluppo nello spazio di sperimentazione normativa per l'IA di determinati sistemi di IA nell'interesse pubblico

L'articolo 59 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) disciplina il trattamento dei dati personali all'interno degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA, stabilendo condizioni rigorose per garantire che tali trattamenti avvengano nel rispetto dei diritti e delle libertà degli interessati. Questo articolo si inserisce nel quadro più ampio della regolazione europea sulla protezione dei dati personali, in particolare in relazione al GDPR (Regolamento (UE) 2016/679) e al Regolamento (UE) 2018/1725.

Il ruolo dell'articolo 59 è quello di consentire l'utilizzo di dati personali, raccolti per altre finalità, per lo sviluppo, l'addestramento e le prove di sistemi di IA all'interno di spazi di sperimentazione normativa, a condizione che tali sistemi siano destinati a salvaguardare un interesse pubblico rilevante. Questo approccio permette di bilanciare l'innovazione tecnologica con la necessità di proteggere i diritti fondamentali degli individui.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la definizione di "interesse pubblico rilevante", che comprende settori come la sicurezza pubblica, la sanità pubblica, la protezione ambientale, la sostenibilità energetica, la sicurezza delle infrastrutture critiche e l'efficienza della pubblica amministrazione. Inoltre, l'articolo stabilisce che i dati trattati devono essere necessari per soddisfare requisiti specifici e che non possono essere efficacemente sostituiti da dati anonimizzati o sintetici.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di meccanismi di monitoraggio efficaci per individuare e mitigare i rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati. Questo è in linea con l'articolo 35 del GDPR, che richiede valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati per trattamenti ad alto rischio. Inoltre, l'articolo 59 prevede che i dati personali siano trattati in ambienti isolati e protetti, con accesso limitato alle sole persone autorizzate, e che siano cancellati una volta terminata la sperimentazione.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, il riferimento all'articolo 35 del GDPR e all'articolo 39 del Regolamento (UE) 2018/1725 sottolinea la necessità di conformità con le normative esistenti sulla protezione dei dati. Inoltre, l'articolo 59 richiede che i fornitori condividano i dati solo in conformità con il diritto dell'Unione in materia di protezione dei dati, rafforzando l'integrazione tra il IA Act e il quadro normativo esistente.

In conclusione, l'articolo 59 rappresenta un equilibrio tra l'innovazione tecnologica e la protezione dei diritti fondamentali, stabilendo condizioni rigorose per il trattamento dei dati personali all'interno degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA. Questo approccio garantisce che lo

sviluppo di sistemi di IA avvenga in modo responsabile e conforme alle normative europee sulla protezione dei dati.

Articolo 60: Prove di sistemi di IA ad alto rischio in condizioni reali al di fuori degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA

L'articolo 60 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) disciplina le prove di sistemi di IA ad alto rischio in condizioni reali, al di fuori degli spazi di sperimentazione normativa. Questo articolo garantisce che tali prove avvengano in modo sicuro e conforme alle normative europee, proteggendo al contempo i diritti degli individui coinvolti.

Ai sensi dell'articolo 60, la Commissione, con appositi atti d'esecuzione, stabilisce le condizioni sotto le quali i fornitori o potenziali fornitori possono effettuare prove di sistemi di IA ad alto rischio in condizioni reali. Queste condizioni includono l'elaborazione e l'approvazione di un piano di prova, la registrazione delle prove, la protezione dei dati raccolti e il consenso informato dei soggetti coinvolti. Inoltre, l'articolo prevede che le prove siano supervisionate da persone qualificate e che i risultati delle prove possano essere ribaltati se necessario.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la definizione di "sistemi di IA ad alto rischio", che si riferisce a sistemi elencati nell'allegato III del regolamento. Inoltre, l'articolo stabilisce che le prove devono essere condotte in conformità con il diritto dell'Unione e nazionale, e che i dati raccolti durante le prove devono essere protetti e cancellati una volta terminate le prove.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le prove non pregiudichino alcun esame etico richiesto dal diritto dell'Unione o nazionale. Inoltre, l'articolo 60 prevede che i soggetti delle prove possano ritirarsi in qualsiasi momento e richiedere la cancellazione dei propri dati personali, garantendo così il rispetto dei diritti degli individui coinvolti.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, l'articolo 60 richiede che le prove siano condotte in conformità con il GDPR e altre normative europee sulla protezione dei dati. Inoltre, l'articolo prevede che le autorità di vigilanza del mercato abbiano il potere di imporre ispezioni e controlli per garantire lo sviluppo in sicurezza delle prove in condizioni reali

In conclusione, l'articolo 60 stabilisce un quadro normativo rigoroso per le prove di sistemi di IA ad alto rischio in condizioni reali, garantendo che tali prove avvengano in modo sicuro e conforme alle normative europee. Questo approccio protegge i diritti degli individui coinvolti e assicura che lo sviluppo di sistemi di IA avvenga in modo responsabile e trasparente.

Articolo 61: Consenso informato a partecipare a prove in condizioni reali al di fuori degli spazi di sperimentazione normativa per l'IA

L'articolo 61 garantisce che i partecipanti a prove in condizioni reali di sistemi di IA ad alto rischio siano adeguatamente informati e che il loro consenso sia ottenuto in modo libero e consapevole, in linea con i principi di trasparenza e protezione dei diritti fondamentali.

Il “consenso informato", che deve essere ottenuto prima della partecipazione alle prove, deve essere datato e documentato. Una copia del consenso deve essere consegnata ai soggetti delle prove o al loro rappresentante legale.

L’art. 61 assicura che i soggetti delle prove siano informati in modo chiaro, conciso, pertinente e comprensibile riguardo alla natura e agli obiettivi delle prove, ai possibili disagi connessi alla partecipazione, alle condizioni delle prove, ai loro diritti e alle garanzie riconosciute, quali in particolare il diritto di rifiutarsi di partecipare e il diritto di ritirarsi dalle prove in qualsiasi momento senza pregiudizio, nonché alle modalità per richiedere che le previsioni, raccomandazioni o decisioni del sistema di IA siano ignorate o ribaltate.

Inoltre, l'articolo 61 prevede che i partecipanti siano informati del numero di identificazione unico a livello dell'Unione delle prove in condizioni reali e dei dati di contatto del fornitore o del suo rappresentante legale, assicurando così un ulteriore livello di trasparenza e accessibilità.

L'articolo 61 garantisce che le prove di sistemi di IA ad alto rischio avvengano nel rispetto dei diritti fondamentali dei partecipanti, in linea con il principio di trasparenza del Regolamento europeo sulla protezione dei dati (GDPR); assicurando, quindi, che l'innovazione tecnologica sia condotta in modo responsabile e trasparente.

Un caso pratico di partecipazione a prove in condizioni reali ai sensi dell’articolo 61 dell’AI Act può essere il test di un sistema di riconoscimento facciale per l’accesso a un edificio pubblico: un’azienda tecnologica, ad esempio, sta sviluppando un sistema di intelligenza artificiale per il riconoscimento facciale, destinato a controllare l’accesso a edifici pubblici. Prima di metterlo sul mercato, vuole testarlo in condizioni reali, installandolo temporaneamente all’ingresso di un municipio.

I cittadini che entrano nel municipio vengono informati che è in corso un test di un sistema di IA. Viene chiesto loro se vogliono partecipare volontariamente al test. Il consenso informato include l’obiettivo del test, quale la valutazione dell’accuratezza del sistema nel riconoscere i volti autorizzati, la durata della partecipazione (es. 2 settimane), i dati che saranno raccolti (immagini del volto, orario di accesso, esito del riconoscimento); i rischi (possibilità di falsi positivi o negativi) e i diritti degli interessati (rifiutare la partecipazione o ritirarsi in qualsiasi momento senza conseguenze né

giustificazione, richiedere la cancellazione dei propri dati). Chi non vuole partecipare può accedere tramite un ingresso secondario.

Articolo 62: Misure per i fornitori e i deployer, in particolare le PMI, comprese le start-up

L'articolo 62 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce una serie di misure volte a supportare i fornitori e i deployer di sistemi di IA, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese (PMI) e alle start-up.

Il predetto articolo fornisce un accesso prioritario agli spazi di sperimentazione normativa per le PMI che soddisfano le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione. Inoltre, gli Stati membri sono tenuti a organizzare attività di sensibilizzazione e formazione specifiche per le PMI sull'applicazione del regolamento, utilizzando canali di comunicazione dedicati per fornire consulenza e rispondere alle domande sull'attuazione del regolamento.

Ai sensi dell'articolo 62, poi, le PMI possano partecipare al processo di sviluppo della normazione, al fine di una maggiore inclusività e rappresentatività nel processo decisionale.

Rispetto alle tariffe che le imprese che sviluppano o immettono sul mercato sistemi di IA ad alto rischio dovranno pagare per la valutazione della conformità degli stessi, l'art. 62 prevede la riduzione di tali tariffe in base alle dimensioni e alle esigenze specifiche delle PMI.

L'articolo in oggetto, inoltre, prevede che l'ufficio per l'IA fornisca modelli standardizzati per i settori contemplati dal regolamento, sviluppi una piattaforma unica di informazione per facilitare l'accesso alla normativa regolamentare per tutti gli operatori in tutta l'Unione e organizzi campagne di comunicazione per sensibilizzare sugli obblighi derivanti dal regolamento, garantendo così una maggiore consapevolezza e conformità tra le PMI.

L'articolo 62, dunque, promuove l'innovazione facilitando l'accesso delle PMI agli spazi di sperimentazione normativa per l'IA. In linea con il principio di proporzionalità, secondo cui le normative devono essere applicate in modo equo e proporzionato alle capacità e alle risorse delle imprese, si garantisce che le PMI si conformino alle normative in modo efficace, affinché l'intelligenza artificiale sia sviluppata e utilizzata in modo sicuro e responsabile.

Articolo 63: Deroghe per operatori specifici

L'articolo 63 prevede deroghe specifiche per le microimprese, consentendo loro di conformarsi a determinati elementi del sistema di gestione della qualità in modo semplificato, purché non abbiano imprese associate o collegate; in tal modo le microimprese possono partecipare allo sviluppo e all'implementazione di sistemi di IA senza essere gravate da requisiti eccessivamente onerosi.

Questo è in linea con il principio di proporzionalità, che richiede che le normative siano applicate in modo equo e proporzionato alle capacità e alle risorse delle imprese.

Ai sensi dell'articolo in oggetto spetta alla Commissione elaborare orientamenti specifici sugli elementi del sistema di gestione della qualità, garantendo così una maggiore chiarezza e supporto per le microimprese.

L'articolo 63 specifica, poi, che le microimprese non sono comunque esentate dal rispetto di altri requisiti e obblighi del regolamento, garantendo così un livello minimo di conformità tra le imprese e di protezione dei dati.

La disciplina dell'articolo 63 promuove, dunque, l'inclusività delle microimprese, che possono così partecipare allo sviluppo sicuro e responsabile dei sistemi di IA in modo semplificato e proporzionato.

CAPO VII
GOVERNANCE
SEZIONE 1
Governance a livello dell'Unione

Articolo 64: Ufficio per l'IA

L'articolo 64 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) istituisce l'Ufficio per l'IA, un organismo centrale per lo sviluppo delle competenze e delle capacità dell'Unione Europea nel settore dell'intelligenza artificiale. La Commissione Europea è incaricata di sviluppare tali competenze attraverso questo ufficio, mentre gli Stati membri sono tenuti ad agevolare i compiti affidati all'Ufficio per l'IA, come indicato nel regolamento.

L'Ufficio per l'IA rappresenta un elemento chiave nella governance dell'IA a livello dell'Unione, garantendo un approccio coordinato e integrato allo sviluppo e alla regolazione dell'IA nell'Unione Europea, al fine di promuovere l'innovazione e la sicurezza nell'uso dell'IA.

In tal modo l'Unione potrà affrontare le sfide e le opportunità legate all'IA in modo efficace e responsabile.

La disposizione, nei suoi concetti chiave di sviluppo delle competenze e delle capacità nel settore dell'IA, nonché di supporto degli Stati membri, riflette l'importanza di una cooperazione stretta tra le istituzioni europee e gli Stati membri per affrontare le sfide e le opportunità legate all'IA.

Affinché l'Ufficio per l'IA possa svolgere i suoi compiti in modo efficiente, è necessario un impegno congiunto e una chiara divisione delle responsabilità tra la Commissione e gli Stati membri, nonché la disponibilità di risorse adeguate per sostenere le attività dell'Ufficio per l'IA.

Va evidenziato che l'Ufficio per l'IA dovrà lavorare in stretta collaborazione con altre istituzioni e organismi dell'Unione, come il Garante europeo della protezione dei dati, per garantire che le normative sull'IA siano allineate con le normative esistenti sulla protezione dei dati e la sicurezza delle informazioni.

Articolo 65: Istituzione e struttura del consiglio per l'IA europeo per l'intelligenza artificiale

L'articolo 65 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) istituisce il Consiglio per l'IA europeo per l'intelligenza artificiale, un organismo composto da un rappresentante per ciascuno Stato membro, dotato delle competenze e dei poteri pertinenti nel proprio Stato membro, per contribuire attivamente ai lavori del Consiglio per l'IA. Il Garante europeo della protezione dei dati partecipa come osservatore, mentre l'Ufficio per l'IA partecipa alle riunioni senza diritto di voto. Altre autorità, organismi o esperti nazionali e dell'Unione possono essere invitati alle riunioni in relazione alle questioni discusse.

Il ruolo del Consiglio per l'IA è quello di fornire una piattaforma di cooperazione e coordinamento tra gli Stati membri, promuovendo l'applicazione coerente ed efficace del regolamento sull'IA. Questo organismo è responsabile di adottare il regolamento interno, istituire sottogruppi permanenti e temporanei e garantire l'obiettività e l'imparzialità delle sue attività.

L'articolo 65, istituendo il Consiglio per l'IA, promuove una governance strutturata e coordinata per affrontare le sfide legate all'IA in modo efficace e responsabile.

Articolo 66: Compiti del consiglio per l'IA

L'articolo 66 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) definisce i compiti del Consiglio per l'IA, che fornisce consulenza e assistenza alla Commissione e agli Stati membri per agevolare l'applicazione coerente ed efficace del regolamento.

In particolare, il Consiglio per l'IA contribuisce al coordinamento tra le autorità nazionali competenti, responsabili dell'applicazione del regolamento; raccoglie e condivide conoscenze e migliori pratiche tecniche e normative tra gli Stati membri; fornisce consulenza sull'attuazione del regolamento; contribuisce all'armonizzazione delle pratiche amministrative negli Stati membri, sostiene le attività congiunte delle autorità di vigilanza del mercato e formula raccomandazioni e pareri scritti su questioni pertinenti (quali aspetti fondamentali che regolano lo sviluppo, l'immissione sul mercato e l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale (IA) nell'Unione Europea) relative all'applicazione coerente e efficace del regolamento, come tra l'altro l'elaborazione degli orientamenti della Commissione.

Inoltre, il Consiglio per l'IA assiste la Commissione nella promozione dell'alfabetizzazione in materia di IA e nella sensibilizzazione del pubblico sui benefici, i rischi, le garanzie, i diritti e gli obblighi in relazione all'uso dei sistemi di IA.

Il Consiglio può, altresì, cooperare con altre istituzioni e organismi dell'Unione, nonché con i pertinenti gruppi di esperti dell'Unione nei settori della sicurezza dei prodotti, della cibersicurezza, della concorrenza, dei servizi finanziari, della protezione dei consumatori, dei dati e dei diritti fondamentali.

Il Consiglio per l'IA e l'Ufficio europeo per l'IA sono due organi distinti ma strettamente collegati all'interno di un sistema di governance coordinata per affrontare le sfide legate all'IA in modo efficace e responsabile.

L'Ufficio per l'IA è un organismo interno alla Commissione europea, mentre il Consiglio per l'IA è composto da rappresentanti di ciascuno Stato membro ed è il cervello strategico e politico, mentre l'Ufficio per l'IA è il braccio operativo e tecnico del sistema di governance dell'intelligenza artificiale in Europa.

Articolo 67: Forum consultivo

L'articolo 67 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) istituisce un forum consultivo con l'obiettivo di fornire consulenza e competenze tecniche al Consiglio per l'IA e alla Commissione Europea.

Il forum consultivo può elaborare pareri, raccomandazioni e contributi scritti su richiesta del Consiglio per l'IA o della Commissione, contribuendo così all'attuazione coerente ed efficace del regolamento. Inoltre, il forum può istituire sottogruppi permanenti o temporanei per esaminare questioni specifiche connesse agli obiettivi del regolamento.

Il ruolo del forum consultivo è quello di fungere da piattaforma di dialogo e collaborazione tra diversi portatori di interessi, tra cui l'industria, le start-up, le PMI, la società civile e il mondo accademico. La composizione del forum è progettata per essere equilibrata, rappresentando sia interessi commerciali che non commerciali. Questo equilibrio è essenziale per garantire che tutte le voci rilevanti siano ascoltate e che le decisioni siano prese in modo inclusivo e rappresentativo.

L'articolo disciplina la nomina dei membri del forum (tra i portatori di interessi con competenze riconosciute nel settore dell'IA), la durata del mandato (due anni, prorogabile fino a un massimo di quattro anni) e riconosce come membri permanenti l'Agenzia per i diritti fondamentali, l'Agenzia dell'UE per la cybersicurezza, il Comitato europeo di normazione, il Comitato europeo di normazione elettrotecnica e l'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione.

La partecipazione dei predetti membri permanenti garantisce che il forum abbia accesso a competenze tecniche e normative di alto livello.

Inoltre, per garantire un ampio coinvolgimento e un continuo aggiornamento delle competenze, il forum può invitare esperti e altri portatori di interessi alle sue riunioni.

L'articolo 67, stabilendo un quadro normativo per l'istituzione e il funzionamento del forum consultivo, promuove, dunque, un approccio inclusivo e collaborativo alla governance dell'IA nell'Unione Europea, garantendo che le decisioni siano informate da una vasta gamma di competenze, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e responsabile.

Articolo 68: Gruppo di esperti scientifici indipendenti

L'articolo 68 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) prevede l'istituzione di un gruppo di esperti scientifici indipendenti, incaricato di sostenere le attività di esecuzione del regolamento. La Commissione Europea adotta, mediante un atto di esecuzione, le disposizioni per l'istituzione di questo gruppo, che è composto da esperti selezionati dalla Commissione sulla base di competenze scientifiche o tecniche aggiornate nel settore dell'IA.

La Commissione determina il numero di esperti del gruppo in funzione delle esigenze richieste e garantisce un'equa rappresentanza di genere e geografica.

Il gruppo di esperti scientifici ha il compito di fornire consulenza e sostegno all'Ufficio per l'IA, in particolare per quanto riguarda la segnalazione di possibili rischi sistemici dei modelli di IA (che possono avere impatti significativi sulla società, come facilitare lo sviluppo di armi biologiche) e lo sviluppo di strumenti e metodologie per valutare le capacità dei modelli di IA per finalità generali (in grado di svolgere un'ampia gamma di compiti).

Il gruppo di esperti sostiene, altresì, il lavoro delle autorità di vigilanza del mercato.

Al fine di garantire che il gruppo di esperti operi con trasparenza, fornendo consulenza basata su competenze scientifiche e tecniche di alto livello, l'articolo 68 prescrive l'indipendenza degli esperti da qualsiasi fornitore di sistemi di IA o di modelli di IA per finalità generali e l'imparzialità e l'obiettività degli stessi nello svolgimento dei loro compiti: gli esperti, pertanto, garantiscono la riservatezza delle informazioni e dei dati ottenuti nello svolgimento delle loro attività e non sollecitano né accettano istruzioni da nessuno nell'esercizio dei loro compiti. Ogni esperto deve compilare una dichiarazione di interessi, che è resa accessibile al pubblico e l'Ufficio per l'IA istituisce sistemi e procedure per gestire attivamente e prevenire potenziali conflitti di interesse.

L'articolo 68, dunque, promuove un approccio alla governance dell'IA nell'Unione Europea basato su competenze tecniche imparziali, trasparenti e di alto livello, contribuendo così alla sicurezza e all'affidabilità dei sistemi di IA.

Articolo 69: Accesso al gruppo di esperti da parte degli Stati membri

L'articolo 69 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) prevede che gli Stati membri possano ricorrere agli esperti scientifici del gruppo istituito ai sensi dell'articolo 68 a supporto dell'attuazione del regolamento a livello nazionale.

Gli Stati membri possono essere tenuti a pagare delle tariffe per la consulenza, fissate dalla Commissione europea tenendo conto degli obiettivi di attuazione adeguata del regolamento e di efficacia in termini di accesso effettivo agli esperti per tutti gli Stati membri.

Al fine di favorire l'accesso degli Stati membri alle competenze necessarie per l'attuazione del regolamento in modo efficace e sostenibile, la Commissione facilita l'accesso tempestivo agli esperti da parte degli Stati membri e garantisce che l'attività di sostegno fornisca il miglior valore aggiunto possibile.

In tal modo, gli Stati membri contribuiscono in modo coordinato e integrato allo sviluppo di un'IA europea affidabile e sicura.

SEZIONE 2

Autorità nazionali competenti

Articolo 70: Designazione delle autorità nazionali competenti e dei punti di contatto unici

L'articolo 70 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) prevede disposizioni per la designazione delle autorità nazionali competenti ai fini del presente regolamento, per garantire un'applicazione coerente ed efficace del regolamento sull'IA in tutta l'Unione Europea.

In particolare, ai sensi dell'articolo 70, ogni Stato membro istituisce almeno un'autorità di notifica e almeno un'autorità di vigilanza del mercato. Queste autorità nazionali devono esercitare i loro poteri in modo indipendente, imparziale e senza pregiudizi, in modo da salvaguardare il principio di obiettività delle loro attività. I membri di tali autorità devono astenersi da qualsiasi atto incompatibile con le loro funzioni, garantendo così la trasparenza e la legittimità del processo di regolazione.

Gli Stati membri devono comunicare alla Commissione europea l'identità delle autorità di notifica e delle autorità di vigilanza del mercato, unitamente ai compiti delle stesse; e devono, altresì, mettere a disposizione del pubblico le informazioni sulle modalità di contatto delle autorità competenti.

Gli Stati membri devono, altresì, dotare le autorità nazionali di risorse tecniche, finanziarie e umane adeguate, nonché delle infrastrutture necessarie per svolgere efficacemente i loro compiti; ciò significa che le predette autorità devono essere dotate di sufficiente personale con competenze e conoscenze approfondite nelle tecnologie dell'IA, nella protezione dei dati personali, nella cibersicurezza, nei diritti fondamentali, nei rischi per la salute e la sicurezza e nelle norme giuridiche esistenti.

Gli Stati membri devono riferire alla Commissione, entro il 2 agosto 2025 e successivamente ogni due anni, sullo stato delle risorse finanziarie e umane delle autorità nazionali competenti, con una valutazione della loro adeguatezza. La Commissione trasmette tali informazioni al Consiglio per l'IA, affinché le discuta e formuli eventuali raccomandazioni.

Le autorità nazionali competenti possono fornire consulenza sull'attuazione del regolamento, in particolare alle PMI, comprese le start-up, tenendo conto degli orientamenti e della consulenza del Consiglio per l'IA e della Commissione.

In armonia con l'intera struttura del regolamento, l'articolo 70 promuove un approccio coordinato e integrato alla regolazione dell'IA nell'Unione Europea, che consentirà agli Stati membri di affrontare le sfide e le opportunità legate all'IA in modo efficace e responsabile, contribuendo così allo sviluppo di un'IA europea affidabile e sicura.

CAPO VIII
BANCA DATI DELL'UE PER I SISTEMI DI IA AD ALTO RISCHIO

Articolo 71: Banca dati dell'Unione per i sistemi di IA ad alto rischio

L'articolo 71 istituisce una banca dati centralizzata dell'UE per i sistemi di IA ad alto rischio, gestita dalla Commissione europea, con il supporto dell'Ufficio per l'IA. La banca dati raccoglie informazioni sui sistemi registrati ai sensi degli articoli 49 e 60, nonché su quelli registrati volontariamente ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, e dell'articolo 69. I dati sono forniti dai fornitori, dai rappresentanti autorizzati e dai deployer pubblici, secondo quanto previsto dall'allegato VIII. La banca dati è accessibile al pubblico, salvo le informazioni riservate, e deve essere leggibile meccanicamente. La Commissione garantisce la protezione dei dati personali in conformità al GDPR e assicura il rispetto dei requisiti di accessibilità.

Il ruolo dell'articolo 71 è quello di creare e mantenere una banca dati che contenga informazioni sui sistemi di IA ad alto rischio registrati conformemente agli articoli 49 e 60, nonché sui sistemi di IA che non sono considerati ad alto rischio ma che sono registrati in conformità dell'articolo 6, paragrafo 4, e dell'articolo 69. La Commissione, nel definire e aggiornare le specifiche funzionali di questa banca dati, consulta esperti competenti e il Consiglio per l'IA, garantendo così che la banca dati risponda alle esigenze tecniche e normative.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la registrazione dei dati elencati nell'allegato VIII, sezioni A e B, da parte del fornitore o del rappresentante autorizzato, e dei dati elencati nella sezione C da parte del deployer che è un'autorità, un'agenzia o un organismo pubblico. Questo approccio assicura che tutte le informazioni rilevanti sui sistemi di IA ad alto rischio siano raccolte e mantenute in modo centralizzato e accessibile.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le informazioni contenute nella banca dati siano accessibili e disponibili al pubblico in modo facilmente fruibile, ad eccezione delle informazioni riservate registrate a norma dell'articolo 60. Questo è in linea con il principio di trasparenza, che richiede che le informazioni siano di facile consultazione e leggibili meccanicamente. Inoltre, la banca dati deve contenere dati personali solo nella misura necessaria per la raccolta e il trattamento delle informazioni, garantendo così la protezione dei dati personali in conformità con il GDPR.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, la banca dati dell'UE deve essere conforme ai requisiti di accessibilità applicabili, garantendo che tutte le informazioni siano accessibili a tutti gli utenti, inclusi quelli con disabilità. Inoltre, la Commissione è il titolare del trattamento della banca dati e mette a disposizione dei fornitori, dei potenziali fornitori

e dei deployer un adeguato sostegno tecnico e amministrativo, assicurando così che la banca dati funzioni in modo efficiente e conforme alle normative.

In conclusione, l'articolo 71 stabilisce un quadro normativo per la creazione e la gestione di una banca dati dell'UE per i sistemi di IA ad alto rischio, promuovendo la trasparenza, la tracciabilità e la protezione dei dati personali. Questo approccio garantisce che l'Unione Europea possa monitorare e regolamentare efficacemente i sistemi di IA ad alto rischio, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

CAPO IX
MONITORAGGIO SUCCESSIVO ALL'IMMISSIONE SUL MERCATO, CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI E VIGILANZA DEL MERCATO
SEZIONE 1
Monitoraggio successivo all'immissione sul mercato

Articolo 72: Monitoraggio successivo all'immissione sul mercato effettuato dai fornitori

L'articolo 72 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le disposizioni per il monitoraggio successivo all'immissione sul mercato dei sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è cruciale per garantire che i fornitori mantengano un controllo continuo e sistematico sulle prestazioni e la conformità dei loro sistemi di IA, anche dopo che questi sono stati immessi sul mercato.

Il ruolo dell'articolo 72 è quello di assicurare che i fornitori istituiscano e documentino un sistema di monitoraggio proporzionato alla natura delle tecnologie di IA e ai rischi associati ai sistemi di IA ad alto rischio. Questo sistema deve raccogliere, documentare e analizzare attivamente e sistematicamente i dati pertinenti sulle prestazioni dei sistemi di IA per tutta la durata del loro ciclo di vita. L'obiettivo è consentire ai fornitori di valutare la costante conformità dei sistemi di IA ai requisiti stabiliti nel capo III, sezione 2 del regolamento. Se necessario, il monitoraggio deve includere un'analisi dell'interazione con altri sistemi di IA, garantendo così una valutazione completa delle prestazioni e dei rischi.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'obbligo per i fornitori di basare il sistema di monitoraggio su un piano di monitoraggio successivo all'immissione sul mercato, che deve far parte della documentazione tecnica di cui all'allegato IV. La Commissione è incaricata di adottare un atto di esecuzione entro il 2 febbraio 2026, che stabilisca disposizioni dettagliate per il modello del piano di monitoraggio e un elenco di elementi da includere nel piano. Questo approccio garantisce che i fornitori abbiano linee guida chiare e dettagliate per sviluppare e implementare i loro piani di monitoraggio.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire la coerenza e l'evitare duplicazioni per i sistemi di IA ad alto rischio disciplinati dalla normativa di armonizzazione dell'Unione elencata nell'allegato I, sezione A. I fornitori possono integrare i necessari elementi del monitoraggio successivo all'immissione sul mercato nei sistemi e nei piani già esistenti, a condizione che questi conseguano un livello di protezione equivalente. Questo approccio riduce al minimo gli oneri aggiuntivi per i fornitori e garantisce che i requisiti di monitoraggio siano applicati in modo coerente.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, il monitoraggio successivo all'immissione sul mercato deve essere conforme ai requisiti di protezione dei dati personali e cibersicurezza, garantendo che i dati raccolti siano gestiti in modo sicuro e conforme alle normative esistenti. Inoltre, il regolamento prevede che i dati operativi sensibili dei deployer che sono autorità di contrasto non siano inclusi nel monitoraggio, proteggendo così la riservatezza e la sicurezza delle operazioni di contrasto.

In conclusione, l'articolo 72 stabilisce un quadro normativo per il monitoraggio successivo all'immissione sul mercato dei sistemi di IA ad alto rischio, promuovendo un approccio sistematico e continuo alla valutazione delle prestazioni e della conformità dei sistemi di IA. Questo approccio garantisce che i fornitori mantengano un controllo rigoroso sui loro sistemi di IA, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

SEZIONE 2

Condivisione di informazioni su incidenti gravi

Articolo 73: Comunicazione di incidenti gravi

L'articolo 73 impone ai fornitori di sistemi di IA ad alto rischio l'obbligo di notificare senza indugio qualsiasi incidente grave alle autorità di vigilanza del mercato degli Stati membri interessati. La notifica deve avvenire non appena il fornitore stabilisce un nesso causale, o una ragionevole probabilità di nesso, tra il sistema di IA e l'incidente. In ogni caso, la notifica deve essere effettuata entro 15 giorni dalla conoscenza dell'incidente. In caso di incidente grave diffuso o di decesso, la notifica deve avvenire entro 2 giorni. È possibile presentare una relazione iniziale incompleta, seguita da una relazione completa. Il fornitore deve inoltre avviare indagini, valutare i rischi e adottare misure correttive. La notifica deve essere effettuata tramite il sistema elettronico europeo previsto dal regolamento.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la definizione di "incidente grave" e le tempistiche per la segnalazione. In caso di infrazione diffusa o incidente grave, la segnalazione deve essere trasmessa immediatamente e non oltre due giorni dalla conoscenza dell'incidente. In caso di decesso di una persona, la segnalazione deve essere trasmessa immediatamente, ma non oltre 2 giorni dalla conoscenza dell'incidente.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire una comunicazione tempestiva e accurata degli incidenti gravi. Se necessario, il fornitore o il deployer può presentare una relazione iniziale incompleta, seguita da una relazione completa. A seguito della comunicazione, il fornitore deve svolgere senza indugio le indagini necessarie, comprese la valutazione del rischio e le misure correttive, e cooperare con le autorità competenti.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, l'articolo 73 richiede che le autorità di vigilanza del mercato adottino le misure appropriate di cui all'articolo 19 del regolamento (UE) 2019/1020 entro sette giorni dalla ricezione della notifica. Inoltre, per i sistemi di IA ad alto rischio disciplinati da strumenti legislativi dell'Unione che stabiliscono obblighi equivalenti in materia di segnalazione, la notifica è limitata agli incidenti gravi definiti all'articolo 3, punto 49, lettera c).

In conclusione, l'articolo 73 stabilisce un quadro normativo per la comunicazione di incidenti gravi relativi ai sistemi di IA ad alto rischio, promuovendo un approccio tempestivo e coordinato alla gestione degli incidenti. Questo approccio garantisce che i fornitori e le autorità di vigilanza del mercato possano rispondere rapidamente e in modo efficace agli incidenti, proteggendo così la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali degli individui**.**

SEZIONE 3
Applicazione

Articolo 74: Vigilanza del mercato e controllo dei sistemi di IA

L'articolo 74 estende le disposizioni del Regolamento (UE) 2019/1020 alla vigilanza del mercato dei sistemi di IA disciplinati dal presente regolamento. Le autorità di vigilanza del mercato possono esercitare i loro poteri anche a distanza, se necessario, e devono cooperare con le autorità garanti della concorrenza qualora emergano elementi rilevanti. Gli Stati membri possono designare autorità diverse da quelle previste da altri atti UE, purché garantiscano il coordinamento con le autorità settoriali. Le autorità devono riferire annualmente alla Commissione su pratiche vietate e misure adottate. Le procedure di cui agli articoli 79–83 non si applicano ai sistemi di IA collegati a prodotti già disciplinati da normative settoriali equivalenti. L'Ufficio per l'IA può coordinare indagini congiunte per promuovere la conformità e individuare casi di non conformità.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'obbligo per le autorità di vigilanza del mercato di comunicare annualmente alla Commissione e alle pertinenti autorità nazionali garanti della concorrenza qualsiasi informazione individuata nel corso delle attività di vigilanza del mercato che possa essere di potenziale interesse per l'applicazione del diritto dell'Unione in materia di concorrenza. Inoltre, le autorità di vigilanza del mercato devono riferire annualmente alla Commissione in merito al ricorso a pratiche vietate verificatosi nel corso dell'anno e alle misure adottate.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le autorità di vigilanza del mercato possano esercitare i loro poteri in modo efficace, anche a distanza, se del caso. Per i sistemi di IA ad alto rischio collegati a prodotti disciplinati dalla normativa di armonizzazione dell'Unione, l'autorità di vigilanza del mercato è l'autorità responsabile delle attività di vigilanza del mercato designata a norma di tali atti giuridici. Tuttavia, gli Stati membri possono designare un'altra autorità pertinente in determinate circostanze, a condizione che garantiscano il coordinamento con le pertinenti autorità settoriali di vigilanza del mercato.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, le procedure di cui agli articoli da 79 a 83 del presente regolamento non si applicano ai sistemi di IA collegati a prodotti disciplinati dalla normativa di armonizzazione dell'Unione, qualora tali atti giuridici prevedano già procedure che garantiscono un livello equivalente di protezione. In tali casi, si applicano invece le pertinenti procedure settoriali.

Inoltre, per i sistemi di IA ad alto rischio immessi sul mercato, messi in servizio o usati da istituti finanziari disciplinati dal diritto dell'Unione in materia di servizi finanziari, l'autorità di

vigilanza del mercato è l'autorità nazionale pertinente responsabile della vigilanza finanziaria di tali enti. Gli Stati membri possono designare un'altra autorità competente in determinate circostanze, a condizione che sia garantito il coordinamento.

Le autorità di vigilanza del mercato e la Commissione possono proporre attività congiunte, comprese indagini congiunte, per promuovere la conformità, individuare casi di non conformità, sensibilizzare e fornire orientamenti in relazione al presente regolamento. L'Ufficio per l'IA fornisce sostegno di coordinamento per le indagini congiunte.

In conclusione, l'articolo 74 stabilisce un quadro normativo per la vigilanza del mercato e il controllo dei sistemi di IA nel mercato dell'Unione Europea, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla regolazione dei sistemi di IA ad alto rischio. Questo approccio garantisce che le autorità di vigilanza del mercato possano esercitare i loro poteri in modo efficace, proteggendo così la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali degli individui.

Articolo 75: Assistenza reciproca, vigilanza del mercato e controllo dei sistemi di IA per finalità generali

L'articolo 75 stabilisce che l'Ufficio per l'IA esercita poteri di vigilanza sui sistemi di IA a finalità generali, qualora il modello e il sistema siano sviluppati dallo stesso fornitore. Le autorità di vigilanza del mercato degli Stati membri cooperano con l'Ufficio per l'IA per valutare la conformità di tali sistemi. Se un'autorità nazionale non può accedere a informazioni rilevanti, può presentare una richiesta motivata all'Ufficio per l'IA, che deve rispondere entro 30 giorni. Le informazioni ottenute devono essere trattate in conformità con l'articolo 78 e non possono essere divulgate senza giustificazione legale. L'Ufficio per l'IA può coordinare le indagini e fornire supporto tecnico. La procedura del capo VI del Regolamento (UE) 2019/1020 si applica mutatis mutandis.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la cooperazione tra le autorità di vigilanza del mercato e l'Ufficio per l'IA per effettuare valutazioni della conformità dei sistemi di IA per finalità generali. Qualora le autorità di vigilanza del mercato abbiano motivi sufficienti per ritenere che tali sistemi non siano conformi ai requisiti del regolamento, devono informare il Consiglio per l'IA e le altre autorità di vigilanza del mercato.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire l'accesso alle informazioni necessarie per concludere le indagini sui sistemi di IA ad alto rischio. Se un'autorità di vigilanza del mercato non può accedere a determinate informazioni relative al modello di IA per finalità generali, può presentare una richiesta motivata all'Ufficio per l'IA, che deve fornire le informazioni pertinenti entro 30 giorni. Le autorità di vigilanza del mercato devono salvaguardare la riservatezza delle informazioni ottenute, in conformità con l'articolo 78 del regolamento.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, la procedura di cui al capo VI del regolamento (UE) 2019/1020 si applica mutatis mutandis alle indagini sui sistemi di IA ad alto rischio. Questo approccio garantisce che le autorità di vigilanza del mercato possano esercitare i loro poteri in modo efficace e coordinato, proteggendo così la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali degli individui.

In conclusione, l'articolo 75 stabilisce un quadro normativo per l'assistenza reciproca e la vigilanza del mercato dei sistemi di IA per finalità generali, promuovendo la cooperazione tra le autorità di vigilanza del mercato e l'Ufficio per l'IA. Questo approccio garantisce che i sistemi di IA per finalità generali siano conformi agli obblighi del regolamento, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

Articolo 76: Controllo delle prove in condizioni reali da parte delle autorità di vigilanza del mercato

L'articolo 76 conferisce alle autorità di vigilanza del mercato il potere di controllare le prove in condizioni reali dei sistemi di IA, al fine di garantire la conformità con il regolamento. Le autorità possono sospendere, modificare o interrompere le prove se rilevano incidenti gravi o violazioni delle condizioni previste dagli articoli 60 e 61. Possono inoltre autorizzare deroghe alle condizioni di cui all'articolo 60(4), lettere f) e g), purché tali deroghe siano motivate, proporzionate e non compromettano la sicurezza o i diritti fondamentali. Le decisioni devono essere motivate e comunicate alle autorità degli altri Stati membri coinvolti. Le autorità devono agire nel rispetto degli obblighi di riservatezza previsti dall'articolo 78.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la sospensione o la cessazione delle prove in condizioni reali e l'imposizione di modifiche alle prove da parte delle autorità di vigilanza del mercato, qualora siano informate di un incidente grave o abbiano motivi per ritenere che le condizioni di cui agli articoli 60 e 61 non siano soddisfatte. Le decisioni o le obiezioni delle autorità di vigilanza del mercato devono indicare i motivi e le modalità con cui il fornitore o potenziale fornitore può contestarle.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le autorità di vigilanza del mercato comunichino i motivi delle loro decisioni alle autorità di vigilanza del mercato degli altri Stati membri in cui il sistema di IA è stato sottoposto a prova, se del caso. Questo approccio promuove la trasparenza e la cooperazione tra le autorità di vigilanza del mercato a livello europeo.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, le autorità di vigilanza del mercato devono agire in conformità con gli obblighi di riservatezza stabiliti all'articolo 78 del regolamento. Questo garantisce che le informazioni ottenute durante il controllo delle prove in condizioni reali siano gestite in modo sicuro e conforme alle normative esistenti.

In conclusione, l'articolo 76 stabilisce un quadro normativo per il controllo delle prove in condizioni reali dei sistemi di IA da parte delle autorità di vigilanza del mercato, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla gestione degli incidenti gravi e alla verifica della conformità. Questo approccio garantisce che le prove in condizioni reali siano condotte in modo sicuro e conforme al regolamento, proteggendo così la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali degli individui.

Articolo 77: Poteri delle autorità che tutelano i diritti fondamentali

L'articolo 77 riconosce alle autorità o agli organismi pubblici nazionali incaricati della tutela dei diritti fondamentali, compreso il diritto alla non discriminazione, il potere di accedere alla documentazione prevista dal regolamento, qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle loro funzioni. Tali autorità non sono autorità di vigilanza del mercato, ma possono collaborare con esse. Gli Stati membri devono designare le autorità competenti entro il 2 novembre 2024 e notificare l'elenco alla Commissione. Qualora la documentazione non sia sufficiente per accertare una possibile violazione, l'autorità può presentare una richiesta motivata all'autorità di vigilanza del mercato per organizzare una prova tecnica del sistema. Ogni esercizio di tali poteri deve essere comunicato all'autorità di vigilanza del mercato dello Stato membro interessato. Le informazioni ottenute devono essere trattate nel rispetto degli obblighi di riservatezza previsti dall'articolo 78.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'obbligo per gli Stati membri di individuare le autorità o gli organismi pubblici competenti entro il 2 novembre 2024 e di pubblicare e notificare l'elenco alla Commissione e agli altri Stati membri. Qualora la documentazione non sia sufficiente per accertare un'eventuale violazione degli obblighi previsti dal diritto dell'Unione a tutela dei diritti fondamentali, l'autorità pubblica o l'organismo pubblico può presentare una richiesta motivata all'autorità di vigilanza del mercato per organizzare una prova del sistema di IA ad alto rischio mediante mezzi tecnici.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le informazioni e la documentazione ottenute dalle autorità o dagli organismi pubblici nazionali siano trattate in conformità con gli obblighi di riservatezza stabiliti all'articolo 78 del regolamento. Questo approccio garantisce che le informazioni sensibili siano gestite in modo sicuro e conforme alle normative esistenti.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, le autorità di vigilanza del mercato devono cooperare con le autorità o gli organismi pubblici nazionali per garantire l'efficace adempimento degli obblighi previsti dal diritto dell'Unione a tutela dei diritti fondamentali. Questo approccio promuove la cooperazione e la coordinazione tra le diverse autorità a livello europeo.

In conclusione, l'articolo 77 stabilisce un quadro normativo per i poteri delle autorità che tutelano i diritti fondamentali, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla protezione dei diritti fondamentali nell'uso dei sistemi di IA ad alto rischio. Questo approccio garantisce che le autorità competenti possano accedere alle informazioni necessarie per svolgere i loro compiti in modo efficace, proteggendo così i diritti fondamentali degli individui.

Articolo 78: Riservatezza

L’articolo 78 stabilisce che la Commissione, le autorità di vigilanza del mercato, gli organismi notificati e tutte le persone fisiche o giuridiche che agiscono per loro conto devono rispettare l’obbligo di riservatezza in relazione alle informazioni ottenute nell’ambito dell’applicazione del regolamento. Questo include la protezione dei segreti commerciali, dei diritti di proprietà intellettuale, delle informazioni classificate e di altri dati sensibili, salvo nei casi previsti dalla direttiva (UE) 2016/943. Le informazioni non possono essere divulgate se ciò compromette la sicurezza nazionale o altri interessi pubblici rilevanti, salvo previa consultazione dell’autorità che le ha fornite. Le autorità devono adottare misure di cibersicurezza adeguate e cancellare i dati non appena non siano più necessari. La riservatezza non pregiudica gli obblighi di trasparenza previsti da altri atti dell’Unione, se compatibili.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la richiesta di dati strettamente necessari per la valutazione del rischio posto dai sistemi di IA e per l'esercizio dei poteri delle autorità conformemente al regolamento. Le autorità devono adottare misure di cibersicurezza adeguate ed efficaci per proteggere la sicurezza e la riservatezza delle informazioni e dei dati ottenuti, e devono cancellare i dati raccolti non appena non sono più necessari per lo scopo per il quale sono stati ottenuti.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le informazioni scambiate in via riservata tra le autorità nazionali competenti o tra le autorità nazionali competenti e la Commissione non siano divulgate senza previa consultazione dell'autorità nazionale competente e del deployer che hanno prodotto tali informazioni, qualora tale divulgazione rischi di compromettere gli interessi pubblici e di sicurezza nazionale. Questo è particolarmente rilevante per i sistemi di IA ad alto rischio utilizzati dalle autorità competenti in materia di contrasto, di controllo delle frontiere, di immigrazione o di asilo.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, l'articolo 78 non pregiudica i diritti o gli obblighi della Commissione, degli Stati membri e delle rispettive autorità pertinenti, né quelli degli organismi notificati in materia di scambio delle informazioni e di diffusione degli avvisi di sicurezza, anche nel contesto della cooperazione transfrontaliera. Inoltre, la Commissione e gli Stati membri possono scambiare informazioni riservate con le autorità di regolamentazione dei paesi terzi con i quali abbiano concluso accordi di riservatezza, garantendo un livello di riservatezza adeguato.

In conclusione, l'articolo 78 stabilisce un quadro normativo per garantire la riservatezza delle informazioni e dei dati ottenuti nello svolgimento dei compiti e delle attività delle autorità coinvolte nell'applicazione del regolamento. Questo approccio protegge i diritti di proprietà intellettuale, le

informazioni commerciali riservate e i segreti commerciali, e garantisce l'efficace attuazione del regolamento e la sicurezza nazionale.

Articolo 79: Sistemi di IA ad alto rischio che presentano un rischio

L'articolo 79 stabilisce che, qualora un sistema di IA ad alto rischio presenti un rischio per la salute, la sicurezza o i diritti fondamentali, l'autorità di vigilanza del mercato deve trattarlo come un "prodotto che presenta un rischio" ai sensi del Regolamento (UE) 2019/1020. L'autorità deve effettuare una valutazione della conformità del sistema e, se necessario, chiedere all'operatore di adottare misure correttive adeguate (conformità, ritiro o richiamo) entro un termine definito. Le misure devono essere proporzionate al rischio e adottate senza indebito ritardo. L'autorità può anche adottare misure provvisorie per limitare l'uso del sistema. Se il rischio non è limitato al territorio nazionale, l'autorità deve informare la Commissione e gli altri Stati membri. È inoltre previsto il coinvolgimento delle autorità competenti per i diritti fondamentali, ove rilevante.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'obbligo per l'autorità di vigilanza del mercato di informare le autorità o gli organismi pubblici nazionali competenti qualora siano individuati rischi per i diritti fondamentali, e di cooperare pienamente con essi. Inoltre, l'autorità di vigilanza del mercato deve chiedere senza indebito ritardo al pertinente operatore di adottare tutte le misure correttive adeguate per rendere il sistema di IA conforme, ritirarlo dal mercato o richiamarlo entro un termine prescritto.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le autorità di vigilanza del mercato informino la Commissione e gli altri Stati membri qualora ritengano che la non conformità non sia limitata al territorio nazionale. Questo approccio promuove la cooperazione e la coordinazione tra le autorità di vigilanza del mercato a livello europeo.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, l'articolo 79 richiede che le autorità di vigilanza del mercato adottino tutte le misure provvisorie del caso per vietare o limitare la messa a disposizione o la messa in servizio del sistema di IA sul mercato nazionale, qualora l'operatore non adotti misure correttive adeguate. Inoltre, le autorità di vigilanza del mercato devono garantire che siano adottate senza indebito ritardo adeguate misure restrittive in relazione al prodotto o al sistema di IA interessato.

In conclusione, l'articolo 79 stabilisce un quadro normativo per la procedura a livello nazionale per i sistemi di IA che presentano un rischio, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla gestione dei rischi per la salute, la sicurezza e i diritti fondamentali delle persone. Questo approccio garantisce che le autorità di vigilanza del mercato possano esercitare i loro poteri in modo efficace, proteggendo così la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali degli individui.

Articolo 80: Procedura per i sistemi di IA classificati dal fornitore come non ad alto rischio in applicazione dell'allegato III

L'articolo 80 disciplina la procedura da seguire quando un fornitore classifica un sistema di IA come non ad alto rischio, pur rientrando potenzialmente in una delle categorie dell'allegato III. Se l'autorità di vigilanza del mercato ha motivi sufficienti per ritenere che il sistema debba essere considerato ad alto rischio, può avviare una valutazione e, se confermata la riclassificazione, richiedere al fornitore di adottare tutte le misure necessarie per garantire la conformità al regolamento. In caso di inadempienza, l'autorità può imporre sanzioni, sospendere o ritirare il sistema dal mercato. La procedura deve essere motivata e basata su elementi oggettivi. Se il sistema è utilizzato in più Stati membri, l'autorità deve informare la Commissione e le autorità competenti degli altri Stati. Le informazioni contenute nella banca dati dell'articolo 71 possono essere utilizzate per supportare la valutazione.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'obbligo per il fornitore di adottare tutte le misure necessarie per rendere il sistema di IA conforme ai requisiti del regolamento e di adottare le opportune misure correttive entro un termine prescritto. Qualora il fornitore non renda il sistema di IA conforme entro il termine, è soggetto a sanzioni pecuniarie conformemente all'articolo 99.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le autorità di vigilanza del mercato informino la Commissione e gli altri Stati membri qualora ritengano che l'uso del sistema di IA non sia limitato al territorio nazionale. Questo approccio promuove la cooperazione e la coordinazione tra le autorità di vigilanza del mercato a livello europeo.

Le connessioni con altri atti normativi europei sono evidenti. Ad esempio, l'articolo 80 richiede che le autorità di vigilanza del mercato possano eseguire i controlli del caso, tenendo conto delle informazioni conservate nella banca dati dell'UE di cui all'articolo 71 del regolamento. Questo garantisce che le autorità di vigilanza del mercato possano monitorare l'applicazione del regolamento in modo efficace.

In conclusione, l'articolo 80 stabilisce un quadro normativo per la procedura relativa ai sistemi di IA classificati dal fornitore come non ad alto rischio, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla classificazione e alla conformità dei sistemi di IA. Questo approccio garantisce che i sistemi di IA siano correttamente classificati e conformi ai requisiti del regolamento, proteggendo così la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali degli individui**.**

Articolo 81: Procedura di salvaguardia dell'Unione

L'articolo 81 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce la procedura di salvaguardia dell'Unione per gestire le obiezioni sollevate dalle autorità di vigilanza del mercato degli Stati membri o dalla Commissione contro le misure adottate da altre autorità di vigilanza del mercato. Questa procedura è fondamentale per garantire che le misure nazionali siano conformi al diritto dell'Unione e che i sistemi di IA ad alto rischio siano regolamentati in modo coerente in tutta l'Unione Europea.

Il ruolo dell'articolo 81 è quello di conferire alla Commissione il potere di valutare le misure nazionali adottate dalle autorità di vigilanza del mercato e di decidere se tali misure siano giustificate. Se entro tre mesi dal ricevimento della notifica di cui all'articolo 79, paragrafo 5, o entro 30 giorni in caso di non conformità al divieto delle pratiche di IA di cui all'articolo 5, un'autorità di vigilanza del mercato solleva obiezioni contro una misura adottata da un'altra autorità di vigilanza del mercato, o se la Commissione ritiene che la misura sia contraria al diritto dell'Unione, la Commissione consulta senza indebito ritardo l'autorità di vigilanza del mercato dello Stato membro interessato e l'operatore o gli operatori e valuta la misura nazionale. Sulla base dei risultati di tale valutazione, la Commissione decide se la misura nazionale sia giustificata e notifica la sua decisione all'autorità di vigilanza del mercato dello Stato membro interessato, informando anche tutte le altre autorità di vigilanza del mercato.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la valutazione delle misure nazionali da parte della Commissione e l'adozione di misure restrittive appropriate da parte degli Stati membri in relazione al sistema di IA interessato, qualora la misura nazionale sia ritenuta giustificata. Se la Commissione ritiene che la misura nazionale sia ingiustificata, lo Stato membro interessato deve ritirarla e informare la Commissione.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le misure nazionali siano conformi al diritto dell'Unione e che le autorità di vigilanza del mercato cooperino con la Commissione per garantire una regolamentazione coerente dei sistemi di IA ad alto rischio. Se la non conformità del sistema di IA è attribuita alle carenze nelle norme armonizzate o nelle specifiche comuni, la Commissione applica la procedura prevista all'articolo 11 del regolamento (UE) n. 1025/2012.

In conclusione, l'articolo 81 stabilisce un quadro normativo per la procedura di salvaguardia dell'Unione, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla regolamentazione dei sistemi di IA ad alto rischio. Questo approccio garantisce che le misure nazionali siano conformi al diritto dell'Unione e che i sistemi di IA siano regolamentati in modo coerente in tutta l'Unione Europea.

Articolo 82: Sistemi di IA conformi che presentano un rischio

L'articolo 82 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le disposizioni per la gestione dei sistemi di IA ad alto rischio che, pur conformi al regolamento, rappresentano comunque un rischio per la salute, la sicurezza delle persone, i diritti fondamentali o altri aspetti della tutela dell'interesse pubblico. Questo articolo è cruciale per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano monitorati e gestiti in modo efficace, anche quando sono conformi ai requisiti del regolamento.

Il ruolo dell'articolo 82 è quello di conferire alle autorità di vigilanza del mercato il potere di chiedere agli operatori di adottare tutte le misure adeguate per far sì che i sistemi di IA ad alto rischio non presentino più un rischio, anche se sono conformi al regolamento. L'autorità di vigilanza del mercato deve consultare la pertinente autorità pubblica nazionale di cui all'articolo 77, paragrafo 1, e informare immediatamente la Commissione e gli altri Stati membri della conclusione cui è giunta.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'obbligo per il fornitore o un altro operatore pertinente di adottare misure correttive nei confronti di tutti i sistemi di IA interessati che ha messo a disposizione sul mercato dell'Unione entro il termine prescritto dall'autorità di vigilanza del mercato. La Commissione avvia senza indebito ritardo consultazioni con gli Stati membri interessati e gli operatori pertinenti e valuta le misure nazionali adottate.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le autorità di vigilanza del mercato possano adottare misure adeguate per gestire i rischi associati ai sistemi di IA ad alto rischio, anche quando sono conformi al regolamento. Questo approccio promuove la cooperazione e la coordinazione tra le autorità di vigilanza del mercato a livello europeo.

In conclusione, l'articolo 82 stabilisce un quadro normativo per la gestione dei sistemi di IA ad alto rischio che presentano un rischio, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla gestione dei rischi per la salute, la sicurezza e i diritti fondamentali delle persone. Questo approccio garantisce che le autorità di vigilanza del mercato possano esercitare i loro poteri in modo efficace, proteggendo così la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali degli individui.

Articolo 83: Non conformità formale

L'articolo 83 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le disposizioni per la gestione della non conformità formale dei sistemi di IA ad alto rischio. Questo articolo è fondamentale per garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano conformi ai requisiti formali del regolamento, come la marcatura CE e la dichiarazione di conformità UE.

Il ruolo dell'articolo 83 è quello di conferire alle autorità di vigilanza del mercato il potere di chiedere al fornitore pertinente di porre fine alla contestata non conformità entro un termine prescritto, qualora giunga a una delle conclusioni riportate, come la mancata apposizione della marcatura CE o la mancata redazione della dichiarazione di conformità UE. Se la non conformità persiste, l'autorità di vigilanza del mercato adotta misure appropriate e proporzionate per limitare o proibire la messa a disposizione sul mercato del sistema di IA ad alto rischio o per garantire che sia richiamato o ritirato dal mercato senza ritardo.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'obbligo per il fornitore di porre fine alla non conformità formale e l'adozione di misure appropriate da parte delle autorità di vigilanza del mercato per garantire la conformità dei sistemi di IA ad alto rischio ai requisiti formali del regolamento.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che i sistemi di IA ad alto rischio siano conformi ai requisiti formali del regolamento, come la marcatura CE e la dichiarazione di conformità UE. Questo approccio promuove la trasparenza e la conformità dei sistemi di IA ad alto rischio ai requisiti del regolamento.

In conclusione, l'articolo 83 stabilisce un quadro normativo per la gestione della non conformità formale dei sistemi di IA ad alto rischio, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla conformità dei sistemi di IA ai requisiti formali del regolamento. Questo approccio garantisce che i sistemi di IA ad alto rischio siano conformi ai requisiti del regolamento, proteggendo così la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali degli individui.

Articolo 84: Strutture di sostegno dell'Unione per la prova dell'IA

L'articolo 84 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le disposizioni per la designazione delle strutture di sostegno dell'Unione per la prova dell'IA. Questo articolo è cruciale per garantire che le strutture di sostegno dell'Unione possano fornire pareri tecnici o scientifici indipendenti e supportare le autorità di vigilanza del mercato nella valutazione dei sistemi di IA.

Il ruolo dell'articolo 84 è quello di conferire alla Commissione il potere di designare una o più strutture di sostegno dell'Unione per la prova dell'IA per svolgere i compiti di cui all'articolo 21, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2019/1020 nel settore dell'IA. Queste strutture forniscono anche pareri tecnici o scientifici indipendenti su richiesta del Consiglio per l'IA, della Commissione o delle autorità di vigilanza del mercato.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la designazione delle strutture di sostegno dell'Unione per la prova dell'IA e la fornitura di pareri tecnici o scientifici indipendenti. Questo approccio garantisce che le strutture di sostegno dell'Unione possano supportare le autorità di vigilanza del mercato nella valutazione dei sistemi di IA e fornire consulenza tecnica e scientifica indipendente.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le strutture di sostegno dell'Unione possano fornire pareri tecnici o scientifici indipendenti e supportare le autorità di vigilanza del mercato nella valutazione dei sistemi di IA. Questo approccio promuove la cooperazione e la coordinazione tra le strutture di sostegno dell'Unione e le autorità di vigilanza del mercato a livello europeo.

In conclusione, l'articolo 84 stabilisce un quadro normativo per la designazione delle strutture di sostegno dell'Unione per la prova dell'IA, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla valutazione dei sistemi di IA. Questo approccio garantisce che le strutture di sostegno dell'Unione possano fornire pareri tecnici o scientifici indipendenti e supportare le autorità di vigilanza del mercato nella valutazione dei sistemi di IA, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

SEZIONE 4
Mezzi di ricorso

Articolo 85: Diritto di presentare un reclamo a un'autorità di vigilanza del mercato

L'articolo 85 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce il diritto di qualsiasi persona fisica o giuridica di presentare un reclamo a un'autorità di vigilanza del mercato qualora ritenga che vi sia stata una violazione delle disposizioni del regolamento. Questo articolo è fondamentale per garantire che le persone abbiano un mezzo di ricorso efficace e possano segnalare eventuali violazioni in modo formale e strutturato.

Il ruolo dell'articolo 85 è quello di assicurare che i reclami presentati siano presi in considerazione ai fini dello svolgimento delle attività di vigilanza del mercato e siano trattati in linea con le procedure specifiche stabilite dalle autorità di vigilanza del mercato, conformemente al regolamento (UE) 2019/1020. Questo approccio garantisce che le autorità di vigilanza del mercato possano intervenire tempestivamente e adottare le misure necessarie per affrontare le violazioni segnalate.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono il diritto di presentare un reclamo e l'obbligo delle autorità di vigilanza del mercato di prendere in considerazione tali reclami nell'ambito delle loro attività di vigilanza. Questo approccio promuove la trasparenza e la responsabilità, garantendo che le violazioni delle disposizioni del regolamento siano affrontate in modo efficace.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le persone abbiano accesso a mezzi di ricorso efficaci e possano segnalare eventuali violazioni in modo formale e strutturato. Questo approccio promuove la fiducia nel sistema di regolamentazione e garantisce che le autorità di vigilanza del mercato possano intervenire tempestivamente per affrontare le violazioni segnalate.

In conclusione, l'articolo 85 stabilisce un quadro normativo per il diritto di presentare un reclamo a un'autorità di vigilanza del mercato, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla gestione delle violazioni delle disposizioni del regolamento. Questo approccio garantisce che le persone abbiano accesso a mezzi di ricorso efficaci e che le autorità di vigilanza del mercato possano intervenire tempestivamente per affrontare le violazioni segnalate.

Articolo 86: Diritto alla spiegazione dei singoli processi decisionali

L'articolo 86 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce il diritto di qualsiasi persona interessata, oggetto di una decisione adottata dal deployer sulla base dell'output di un sistema di IA ad alto rischio elencato nell'allegato III, di ottenere spiegazioni chiare e significative sul ruolo del sistema di IA nella procedura decisionale e sui principali elementi della decisione adottata. Questo articolo è cruciale per garantire la trasparenza e la responsabilità nei processi decisionali automatizzati.

Il ruolo dell'articolo 86 è quello di conferire alle persone interessate il diritto di ottenere spiegazioni chiare e significative sul ruolo del sistema di IA nella procedura decisionale e sui principali elementi della decisione adottata, qualora tale decisione produca effetti giuridici o incida significativamente sulla persona in modo negativo. Questo approccio garantisce che le persone possano comprendere come le decisioni automatizzate siano state prese e possano contestare tali decisioni se necessario.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono il diritto alla spiegazione dei processi decisionali automatizzati e l'obbligo per il deployer di fornire spiegazioni chiare e significative. Questo approccio promuove la trasparenza e la responsabilità nei processi decisionali automatizzati, garantendo che le persone possano comprendere come le decisioni siano state prese e possano contestare tali decisioni se necessario.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le persone abbiano accesso a spiegazioni chiare e significative sui processi decisionali automatizzati, promuovendo la trasparenza e la responsabilità nei processi decisionali automatizzati. Questo approccio garantisce che le persone possano comprendere come le decisioni siano state prese e possano contestare tali decisioni se necessario.

In conclusione, l'articolo 86 stabilisce un quadro normativo per il diritto alla spiegazione dei singoli processi decisionali, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla trasparenza e alla responsabilità nei processi decisionali automatizzati. Questo approccio garantisce che le persone possano comprendere come le decisioni siano state prese e possano contestare tali decisioni se necessario.

Articolo 87: Segnalazione delle violazioni e protezione delle persone segnalanti

L'articolo 87 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che la direttiva (UE) 2019/1937 si applica alla segnalazione di violazioni del regolamento e alla protezione delle persone che segnalano tali violazioni. Questo articolo è fondamentale per garantire che le persone che segnalano violazioni del regolamento siano protette da ritorsioni e possano segnalare le violazioni in modo sicuro e confidenziale.

Il ruolo dell'articolo 87 è quello di conferire alle persone che segnalano violazioni del regolamento la protezione prevista dalla direttiva (UE) 2019/1937, garantendo che possano segnalare le violazioni in modo sicuro e confidenziale. Questo approccio promuove la trasparenza e la responsabilità, garantendo che le violazioni del regolamento siano segnalate e affrontate in modo efficace.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la protezione delle persone che segnalano violazioni del regolamento e l'applicazione della direttiva (UE) 2019/1937 alla segnalazione di violazioni del regolamento. Questo approccio garantisce che le persone che segnalano violazioni del regolamento siano protette da ritorsioni e possano segnalare le violazioni in modo sicuro e confidenziale.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che le persone che segnalano violazioni del regolamento siano protette da ritorsioni e possano segnalare le violazioni in modo sicuro e confidenziale. Questo approccio promuove la trasparenza e la responsabilità, garantendo che le violazioni del regolamento siano segnalate e affrontate in modo efficace.

In conclusione, l'articolo 87 stabilisce un quadro normativo per la segnalazione delle violazioni e la protezione delle persone segnalanti, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla trasparenza e alla responsabilità nella segnalazione delle violazioni del regolamento. Questo approccio garantisce che le persone che segnalano violazioni del regolamento siano protette da ritorsioni e possano segnalare le violazioni in modo sicuro e confidenziale.

SEZIONE 5

Supervisione, indagini, esecuzione e monitoraggio in relazione ai fornitori di modelli di IA per finalità generali

Articolo 88: Esecuzione degli obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali

L'articolo 88 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che la Commissione ha competenze esclusive per la vigilanza e l'esecuzione degli obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali, come previsto nel capo V del regolamento. La Commissione affida l'attuazione di tali compiti all'Ufficio per l'IA, tenendo conto delle garanzie procedurali a norma dell'articolo 94. Questo approccio garantisce una supervisione centralizzata e coerente a livello dell'Unione Europea.

Il ruolo dell'articolo 88 è quello di assicurare che la Commissione, tramite l'Ufficio per l'IA, possa esercitare le competenze necessarie per monitorare e far rispettare gli obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali. Le autorità di vigilanza del mercato possono chiedere alla Commissione di esercitare tali competenze, ove ciò sia necessario e proporzionato per assisterle nell'adempimento dei loro compiti a norma del regolamento.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la vigilanza esclusiva della Commissione e l'attuazione dei compiti da parte dell'Ufficio per l'IA. Questo approccio garantisce che la supervisione e l'esecuzione degli obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali siano gestite in modo centralizzato e coerente.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che la Commissione e l'Ufficio per l'IA possano esercitare le loro competenze in modo efficace, promuovendo la conformità e la responsabilità dei fornitori di modelli di IA per finalità generali.

In conclusione, l'articolo 88 stabilisce un quadro normativo per la vigilanza e l'esecuzione degli obblighi dei fornitori di modelli di IA per finalità generali, promuovendo un approccio coordinato e centralizzato alla supervisione e all'esecuzione degli obblighi previsti dal regolamento.

Articolo 89: Azioni di monitoraggio

L'articolo 89 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che l'Ufficio per l'IA può intraprendere le azioni necessarie per monitorare l'efficace attuazione e il rispetto del regolamento da parte dei fornitori di modelli di IA per finalità generali. Questo include la loro adesione ai codici di buone pratiche approvati.

Il ruolo dell'articolo 89 è quello di conferire all'Ufficio per l'IA il potere di monitorare l'attuazione e il rispetto del regolamento, garantendo che i fornitori di modelli di IA per finalità generali aderiscano ai requisiti previsti. Inoltre, i fornitori a valle hanno il diritto di presentare un reclamo per presunta violazione del regolamento, fornendo una descrizione dei fatti, delle pertinenti disposizioni del regolamento e delle ragioni per cui ritengono che vi sia stata una violazione.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono il monitoraggio dell'attuazione e del rispetto del regolamento e il diritto dei fornitori a valle di presentare reclami. Questo approccio garantisce che l'Ufficio per l'IA possa intervenire tempestivamente per affrontare eventuali violazioni e promuovere la conformità.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che l'Ufficio per l'IA possa monitorare l'attuazione e il rispetto del regolamento in modo efficace, promuovendo la conformità e la responsabilità dei fornitori di modelli di IA per finalità generali.

In conclusione, l'articolo 89 stabilisce un quadro normativo per le azioni di monitoraggio da parte dell'Ufficio per l'IA, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla supervisione e alla conformità dei fornitori di modelli di IA per finalità generali.

Articolo 90: Segnalazioni di rischi sistemici da parte del gruppo di esperti scientifici

L'articolo 90 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che il gruppo di esperti scientifici può effettuare una segnalazione qualificata all'Ufficio per l'IA qualora abbia motivo di sospettare che un modello di IA per finalità generali presenti un rischio concreto identificabile a livello dell'Unione o soddisfi le condizioni di cui all'articolo 51.

Il ruolo dell'articolo 90 è quello di conferire al gruppo di esperti scientifici il potere di segnalare rischi sistemici all'Ufficio per l'IA, che può quindi esercitare le competenze necessarie per valutare la questione. La segnalazione qualificata deve essere debitamente motivata e indicare il punto di contatto del fornitore del modello di IA per finalità generali con rischio sistemico, una descrizione dei fatti e dei motivi della segnalazione, e qualsiasi altra informazione pertinente.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la segnalazione di rischi sistemici e la valutazione della questione da parte dell'Ufficio per l'IA. Questo approccio garantisce che i rischi sistemici siano identificati e affrontati tempestivamente, promuovendo la sicurezza e la conformità dei modelli di IA per finalità generali.

Le considerazioni interpretative evidenziano l'importanza di garantire che il gruppo di esperti scientifici possa segnalare rischi sistemici in modo efficace, promuovendo la sicurezza e la conformità dei modelli di IA per finalità generali.

In conclusione, l'articolo 90 stabilisce un quadro normativo per la segnalazione di rischi sistemici da parte del gruppo di esperti scientifici, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla gestione dei rischi sistemici dei modelli di IA per finalità generali.

Art. 91: Potere di richiedere documentazione e informazioni

L'articolo 91 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) conferisce alla Commissione il potere di richiedere documentazione e informazioni ai fornitori di modelli di IA per finalità generali. Questo articolo è cruciale per garantire che la Commissione possa valutare la conformità dei fornitori al regolamento.

Il ruolo dell'articolo 91 è quello di conferire alla Commissione il potere di richiedere la documentazione redatta dai fornitori in conformità degli articoli 53 e 55, o qualsiasi altra informazione supplementare necessaria per valutare la conformità. Prima di inviare la richiesta di informazioni, l'Ufficio per l'IA può avviare un dialogo strutturato con il fornitore del modello di IA per finalità generali. Inoltre, nello stesso articolo è indicato il contenuto minimo della richiesta di informazioni, fra cui l'indicazione delle sanzioni pecuniarie previste all'articolo 101 in caso di comunicazione di informazioni inesatte, incomplete o fuorvianti.

In conclusione, l'articolo 91 stabilisce un quadro normativo per il potere di richiedere documentazione e informazioni, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla valutazione della conformità dei fornitori di modelli di IA per finalità generali. Questo approccio garantisce che la Commissione possa ottenere le informazioni necessarie per valutare la conformità dei fornitori al regolamento, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

Articolo 92: Potere di effettuare valutazioni

L'articolo 92 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) conferisce all'Ufficio per l'IA il potere di effettuare valutazioni dei modelli di IA per finalità generali, previa consultazione del Consiglio per l'IA. Questo potere è fondamentale per garantire la conformità dei fornitori agli obblighi previsti dal regolamento e per indagare sui rischi sistemici a livello dell'Unione.

Il ruolo dell'articolo 92 è quello di assicurare che l'Ufficio per l'IA possa valutare la conformità dei fornitori quando le informazioni raccolte a norma dell'articolo 91 sono insufficienti, o per indagare sui rischi sistemici a seguito di una segnalazione qualificata del gruppo di esperti scientifici. La Commissione può nominare esperti indipendenti per effettuare tali valutazioni, garantendo che gli esperti soddisfino i criteri stabiliti all'articolo 68, paragrafo 2.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la richiesta di accesso al modello di IA attraverso API o altri mezzi tecnici adeguati, compreso il codice sorgente. La richiesta di accesso deve indicare la base giuridica, lo scopo e i motivi della richiesta, e fissare il termine entro il quale deve essere fornito l'accesso, specificando le sanzioni pecuniarie in caso di mancata fornitura.

In conclusione, l'articolo 92 stabilisce un quadro normativo per il potere di effettuare valutazioni, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla supervisione e alla gestione dei rischi sistemici dei modelli di IA per finalità generali. Questo approccio garantisce che l'Ufficio per l'IA possa valutare la conformità dei fornitori e indagare sui rischi sistemici in modo efficace, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

Articolo 93: Potere di richiedere misure

L'articolo 93 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) conferisce alla Commissione il potere di richiedere ai fornitori di modelli di IA per finalità generali di adottare misure adeguate per adempiere agli obblighi previsti dal regolamento, attuare misure di attenuazione in caso di rischio sistemico e limitare la messa a disposizione sul mercato, ritirare o richiamare il modello.

Il ruolo dell'articolo 93 è quello di assicurare che la Commissione possa intervenire tempestivamente e in modo proporzionato per affrontare i rischi sistemici associati ai modelli di IA per finalità generali. Prima di richiedere una misura, l'Ufficio per l'IA può avviare un dialogo strutturato con il fornitore del modello di IA per finalità generali. Se il fornitore si assume impegni relativi all'attuazione di misure di attenuazione, la Commissione può rendere tali impegni vincolanti mediante decisione.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'adozione di misure adeguate per adempiere agli obblighi previsti dagli articoli 53 e 54, l'attuazione di misure di attenuazione in caso di rischio sistemico e la limitazione della messa a disposizione sul mercato, il ritiro o il richiamo del modello.

In conclusione, l'articolo 93 stabilisce un quadro normativo per il potere di richiedere misure, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla gestione dei rischi sistemici dei modelli di IA per finalità generali. Questo approccio garantisce che la Commissione possa intervenire tempestivamente e in modo proporzionato per affrontare i rischi sistemici, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

Articolo 94: Diritti procedurali degli operatori economici del modello di IA per finalità generali

L'articolo 94 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che l'articolo 18 del regolamento (UE) 2019/1020 si applica mutatis mutandis ai fornitori del modello di IA per finalità generali, fatti salvi i diritti procedurali più specifici previsti dal presente regolamento. Questo articolo è fondamentale per garantire che i fornitori di modelli di IA per finalità generali abbiano accesso a diritti procedurali adeguati e possano esercitare i loro diritti in modo efficace.

Il ruolo dell'articolo 94 è quello di assicurare che i fornitori di modelli di IA per finalità generali possano beneficiare dei diritti procedurali previsti dall'articolo 18 del regolamento (UE) 2019/1020, garantendo che abbiano accesso a mezzi di ricorso efficaci e possano esercitare i loro diritti in modo efficace.

In conclusione, l'articolo 94 stabilisce un quadro normativo per i diritti procedurali degli operatori economici del modello di IA per finalità generali, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla protezione dei diritti procedurali. Questo approccio garantisce che i fornitori di modelli di IA per finalità generali possano esercitare i loro diritti in modo efficace, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

CAPO X
CODICI DI CONDOTTA E ORIENTAMENTI

Articolo 95: Codici di condotta per l'applicazione volontaria di requisiti specifici

L'articolo 95 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) promuove l'elaborazione di codici di condotta per l'applicazione volontaria di requisiti specifici ai sistemi di IA, diversi dai sistemi di IA ad alto rischio. L'Ufficio per l'IA e gli Stati membri sono incaricati di incoraggiare e agevolare la creazione di questi codici di condotta, tenendo conto delle soluzioni tecniche disponibili e delle migliori pratiche del settore.

Il ruolo dell'articolo 95 è quello di promuovere l'adozione volontaria di requisiti specifici per migliorare la qualità e la sicurezza dei sistemi di IA. Questo include la valutazione e la riduzione dell'impatto ambientale, la promozione dell'alfabetizzazione in materia di IA, la progettazione inclusiva e diversificata dei sistemi di IA, e la prevenzione dell'impatto negativo sui gruppi vulnerabili.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono l'incoraggiamento e l'agevolazione dell'elaborazione di codici di condotta, la promozione dell'applicazione volontaria di requisiti specifici, e la considerazione degli interessi e delle esigenze specifici delle PMI, comprese le start-up. Questo approccio garantisce che i codici di condotta siano sviluppati in modo inclusivo e tengano conto delle diverse esigenze del settore.

In conclusione, l'articolo 95 stabilisce un quadro normativo per l'elaborazione di codici di condotta per l'applicazione volontaria di requisiti specifici, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla regolamentazione dei sistemi di IA. Questo approccio garantisce che i sistemi di IA siano sviluppati e utilizzati in modo etico e responsabile, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

Articolo 96: Orientamenti della Commissione sull'attuazione del regolamento

L'articolo 96 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che la Commissione elabora orientamenti sull'attuazione pratica del regolamento. Questi orientamenti sono fondamentali per garantire che i requisiti e gli obblighi del regolamento siano applicati in modo coerente e efficace.

Il ruolo dell'articolo 96 è quello di fornire orientamenti pratici sull'applicazione dei requisiti e degli obblighi del regolamento, comprese le pratiche vietate, le disposizioni relative alla modifica sostanziale, gli obblighi di trasparenza e la relazione del regolamento con altre normative dell'Unione. La Commissione presta particolare attenzione alle esigenze delle PMI, delle autorità pubbliche locali e dei settori maggiormente interessati dal regolamento.

In conclusione, l'articolo 96 stabilisce un quadro normativo per l'elaborazione di orientamenti pratici sull'attuazione del regolamento, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla regolamentazione dei sistemi di IA. Questo approccio garantisce che i requisiti e gli obblighi del regolamento siano applicati in modo coerente e efficace, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

CAPO XI
DELEGA DI POTERE E PROCEDURA DI COMITATO

Articolo 97: Esercizio della delega

L'articolo 97 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce le condizioni per l'esercizio della delega di potere conferita alla Commissione. Questo articolo è fondamentale per garantire che la Commissione possa adottare atti delegati in modo trasparente e responsabile, in conformità con le disposizioni del regolamento.

Il ruolo dell'articolo 97 è quello di conferire alla Commissione il potere di adottare atti delegati per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° agosto 2024. La Commissione deve elaborare una relazione sulla delega di potere al più tardi nove mesi prima della scadenza del periodo di cinque anni. La delega di potere è tacitamente prorogata per periodi di identica durata, a meno che il Parlamento europeo o il Consiglio non si oppongano a tale proroga al più tardi tre mesi prima della scadenza di ciascun periodo.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono la possibilità di revocare la delega di potere in qualsiasi momento da parte del Parlamento europeo o del Consiglio, la consultazione degli esperti designati da ciascuno Stato membro prima dell'adozione dell'atto delegato, e la notifica contestuale dell'adozione dell'atto delegato al Parlamento europeo e al Consiglio. Gli atti delegati entrano in vigore solo se né il Parlamento europeo né il Consiglio sollevano obiezioni entro il termine di tre mesi dalla data di notifica, termine che può essere prorogato di tre mesi su iniziativa del Parlamento europeo o del Consiglio.

In conclusione, l'articolo 97 stabilisce un quadro normativo per l'esercizio della delega di potere conferita alla Commissione, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla regolamentazione dei sistemi di IA. Questo approccio garantisce che la Commissione possa adottare atti delegati in modo trasparente e responsabile, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

Articolo 98: Procedura di comitato

L'articolo 98 del Regolamento sull'intelligenza artificiale (IA Act) stabilisce che la Commissione è assistita da un comitato ai sensi del regolamento (UE) n. 182/2011. Questo articolo è fondamentale per garantire che la Commissione possa avvalersi del supporto di un comitato per l'adozione degli atti delegati e per l'attuazione delle disposizioni del regolamento.

I concetti giuridici chiave contenuti nella norma includono il supporto del comitato alla Commissione per l'adozione degli atti delegati e per l'attuazione delle disposizioni del regolamento, e l'applicazione dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 182/2011 nei casi in cui è fatto riferimento al paragrafo dello stesso articolo.

In conclusione, l'articolo 98 stabilisce un quadro normativo per la procedura di comitato, promuovendo un approccio coordinato e integrato alla regolamentazione dei sistemi di IA. Questo approccio garantisce che la Commissione possa avvalersi del supporto di un comitato per l'adozione degli atti delegati e per l'attuazione delle disposizioni del regolamento, contribuendo così allo sviluppo di un ecosistema di IA sicuro e affidabile.

CAPO XII
SANZIONI

Articolo 99: Sanzioni

L'Articolo 99 del Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (IA Act) stabilisce un quadro normativo dettagliato per le sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni del regolamento. Questo articolo è fondamentale per garantire l'efficacia e la dissuasività delle norme, assicurando che gli operatori rispettino le regole stabilite.

Il primo paragrafo impone agli Stati membri l'obbligo di stabilire norme relative alle sanzioni e alle altre misure di esecuzione, che possono includere avvertimenti e misure non pecuniarie. Le sanzioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive, tenendo conto degli interessi delle PMI, comprese le start-up, e della loro sostenibilità economica. Questo approccio bilancia la necessità di una rigorosa applicazione delle norme con la protezione delle piccole e medie imprese, evitando che sanzioni eccessive possano compromettere la loro operatività.

Il secondo paragrafo richiede agli Stati membri di notificare alla Commissione le norme relative alle sanzioni e le eventuali modifiche successive. Questo meccanismo di notifica garantisce la trasparenza e la coerenza nell'applicazione delle sanzioni a livello europeo, permettendo alla Commissione di monitorare e valutare l'efficacia delle misure adottate dagli Stati membri.

Il terzo paragrafo prevede sanzioni amministrative pecuniarie fino a 35 000 000 EUR o fino al 7% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente per la non conformità al divieto delle pratiche di IA di cui all'articolo 5. Questa disposizione sottolinea la gravità delle violazioni relative alle pratiche di IA vietate, imponendo sanzioni significative per garantire il rispetto delle norme.

Il quarto paragrafo elenca le sanzioni per la non conformità a specifiche disposizioni connesse a operatori o organismi notificati, diverse da quelle di cui all'articolo 5. Le sanzioni possono arrivare fino a 15.000.000 EUR o fino al 3% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente. Le disposizioni specifiche riguardano obblighi dei fornitori, rappresentanti autorizzati, importatori, distributori, deployer e organismi notificati, nonché obblighi di trasparenza.

Il quinto paragrafo prevede sanzioni fino a 7.500.000 EUR o fino all'1% del fatturato mondiale totale annuo per la fornitura di informazioni inesatte, incomplete o fuorvianti agli organismi notificati o alle autorità nazionali competenti. Questa disposizione mira a garantire l'integrità e l'accuratezza delle informazioni fornite, fondamentali per l'efficace applicazione delle norme.

Il sesto paragrafo stabilisce che, nel caso delle PMI, le sanzioni pecuniarie sono limitate alle percentuali o agli importi inferiori previsti nei paragrafi 3, 4 e 5. Questa misura protegge le PMI da sanzioni eccessive che potrebbero compromettere la loro sostenibilità economica.

Il settimo paragrafo elenca i criteri da considerare nel decidere se infliggere una sanzione amministrativa pecuniaria e nel determinarne l'importo. Tra questi criteri figurano la natura, la gravità e la durata della violazione, il numero di persone interessate, il livello del danno subito, le dimensioni e il fatturato dell'operatore, e il grado di cooperazione con le autorità nazionali competenti.

Gli ultimi paragrafi dell'articolo 99 (8-11) disciplinano ulteriori aspetti procedurali e di applicazione delle sanzioni, inclusa la possibilità per gli Stati membri di prevedere norme specifiche per le autorità pubbliche, l'applicazione delle sanzioni da parte delle autorità giudiziarie nazionali o altri organismi, e la necessità di garanzie procedurali adeguate.

In conclusione, l'Articolo 99 del Regolamento sull'Intelligenza Artificiale stabilisce un quadro dettagliato e rigoroso per l'applicazione delle sanzioni, garantendo che le violazioni delle norme siano affrontate in modo efficace e proporzionato, proteggendo al contempo gli interessi delle PMI e delle istituzioni dell'Unione.

Articolo 100: Sanzioni amministrative pecuniarie inflitte a istituzioni, organi e organismi dell'Unione

L'Articolo 100 del Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (IA Act) disciplina le sanzioni amministrative pecuniarie inflitte alle istituzioni, agli organi e agli organismi dell'Unione Europea. Questo articolo è cruciale per garantire che anche le entità pubbliche dell'Unione rispettino le norme stabilite dal regolamento, assicurando un'applicazione uniforme e rigorosa delle disposizioni.

Il primo paragrafo conferisce al Garante europeo della protezione dei dati il potere di infliggere sanzioni amministrative pecuniarie alle istituzioni, agli organi e agli organismi dell'Unione che violano il regolamento. Nel determinare se infliggere una sanzione e il suo importo, il Garante deve considerare tutte le circostanze pertinenti della situazione specifica. Tra i fattori da valutare vi sono la natura, la gravità e la durata della violazione, il numero di persone interessate e il livello del danno subito, il grado di responsabilità dell'ente, le misure tecniche e organizzative attuate, e il grado di cooperazione con il Garante per porre rimedio alla violazione e attenuarne gli effetti negativi.

Il secondo paragrafo stabilisce che la non conformità al divieto delle pratiche di IA di cui all'articolo 5 è soggetta a sanzioni amministrative pecuniarie fino a 1 500 000 EUR. Questo importo riflette la gravità delle violazioni relative alle pratiche di IA vietate, sottolineando l'importanza di rispettare tali divieti per proteggere i diritti fondamentali e la sicurezza delle persone.

Il terzo paragrafo prevede sanzioni fino a 750 000 EUR per la non conformità del sistema di IA ai requisiti o agli obblighi previsti dal regolamento, diversi da quelli dell'articolo 5. Questa disposizione garantisce che tutte le violazioni del regolamento siano sanzionate in modo proporzionato, indipendentemente dalla specifica disposizione violata.

Il quarto paragrafo assicura che, prima di adottare qualsiasi decisione, il Garante europeo della protezione dei dati dia all'ente interessato l'opportunità di esprimersi in merito all'eventuale violazione. Le decisioni del Garante devono basarsi solo sugli elementi e le circostanze su cui le parti interessate hanno avuto la possibilità di esprimersi, garantendo così un processo equo e trasparente.

Il quinto paragrafo garantisce i diritti di difesa delle parti interessate durante il procedimento, inclusi il diritto di accesso al fascicolo del Garante, nel rispetto della tutela dei dati personali e dei segreti aziendali. Questo paragrafo è fondamentale per assicurare che le sanzioni siano inflitte nel rispetto dei diritti procedurali delle parti coinvolte.

Il sesto paragrafo stabilisce che i fondi raccolti mediante l'imposizione di sanzioni pecuniarie contribuiscono al bilancio generale dell'Unione, senza pregiudicare l'effettivo funzionamento dell'ente sanzionato. Questa disposizione garantisce che le sanzioni non compromettano la capacità operativa delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'Unione.

Infine, il settimo paragrafo richiede al Garante europeo della protezione dei dati di notificare annualmente alla Commissione le sanzioni inflitte e qualsiasi controversia o procedimento giudiziario avviato. Questo meccanismo di notifica assicura la trasparenza e la responsabilità nell'applicazione delle sanzioni, permettendo alla Commissione di monitorare l'efficacia delle misure adottate.

In conclusione, l'Articolo 100 del Regolamento sull'Intelligenza Artificiale stabilisce un quadro dettagliato e rigoroso per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie alle entità pubbliche dell'Unione, garantendo che le violazioni siano affrontate in modo efficace e proporzionato, nel rispetto dei diritti procedurali delle parti coinvolte.

Articolo 101

Sanzioni pecuniarie per i fornitori di modelli di IA per finalità generali

L'articolo 101 del Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale introduce un regime sanzionatorio specifico per i fornitori di modelli di IA destinati a finalità generali. Si tratta di una disposizione centrale per garantire l'effettività dell'intero impianto normativo, poiché mira a scoraggiare comportamenti elusivi o negligenti da parte di soggetti che operano in un settore tecnologicamente avanzato e ad alto impatto sociale.

Il primo paragrafo attribuisce alla Commissione europea il potere di irrogare sanzioni pecuniarie nei confronti dei fornitori che violino, con dolo o colpa, le disposizioni del Regolamento. L'importo massimo della sanzione è fissato in misura pari al 3% del fatturato mondiale annuo dell'esercizio precedente o, in alternativa, fino a 15 milioni di euro, scegliendo il valore più elevato. Tale previsione si allinea ai criteri sanzionatori già adottati in altri ambiti del diritto dell'Unione, come il GDPR, e riflette la volontà del legislatore europeo di colpire efficacemente anche i grandi operatori globali.

Le condotte sanzionabili sono molteplici e comprendono: la mancata trasmissione di documentazione o informazioni richieste dalla Commissione, la comunicazione di informazioni inesatte, incomplete o fuorvianti, l'inottemperanza a misure correttive e l'ostacolo all'accesso ai modelli di IA, siano essi per finalità generali o classificati a rischio sistemico, da parte dell'autorità competente. Si tratta, in sostanza, di violazioni che compromettono la trasparenza, la tracciabilità e la supervisione dei modelli di IA, elementi essenziali per garantire un uso responsabile e conforme alla normativa europea.

Nel determinare l'entità della sanzione, la Commissione deve tenere conto di vari fattori, tra cui la natura, la gravità e la durata della violazione. Deve inoltre rispettare i principi di proporzionalità e adeguatezza, valutando anche eventuali impegni volontari assunti dal fornitore, ad esempio nell'ambito di codici di condotta o misure correttive.

Il secondo paragrafo introduce una garanzia procedurale fondamentale: prima di adottare una decisione sanzionatoria, la Commissione è tenuta a comunicare le proprie constatazioni preliminari al fornitore interessato, offrendo a quest'ultimo la possibilità di essere ascoltato. Tale previsione si inserisce nel solco dei principi generali del diritto dell'Unione, in particolare del diritto al contraddittorio e alla difesa.

Il terzo paragrafo stabilisce che le sanzioni pecuniarie inflitte devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Il quarto paragrafo prevede che le informazioni relative alle sanzioni siano comunicate al Consiglio per l'IA, rafforzando così la trasparenza e la cooperazione istituzionale.

Il quinto paragrafo attribuisce alla Corte di giustizia dell'Unione europea la competenza giurisdizionale ad esaminare le decisioni sanzionatorie della Commissione. La Corte potrà confermare, annullare o modificare la sanzione, garantendo così un controllo giurisdizionale pieno ed effettivo.

Infine, il sesto paragrafo prevede che la Commissione adotti atti di esecuzione per disciplinare in dettaglio le modalità procedurali e le garanzie applicabili nei procedimenti sanzionatori. Tali atti saranno adottati secondo la procedura d'esame prevista dall'articolo 98, paragrafo 2.

Nel complesso, l'articolo 101 si configura come una norma di chiusura del sistema, volta a garantire il rispetto delle regole attraverso un apparato sanzionatorio robusto ma rispettoso dei diritti fondamentali.

CAPO XIII
DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 102: Modifica del regolamento (CE) n. 300/2008

L'articolo 102 del Regolamento sull'intelligenza artificiale introduce una modifica puntuale al regolamento (CE) n. 300/2008, relativo alla sicurezza dell'aviazione civile. In particolare, viene aggiunto un nuovo comma all'articolo 4, paragrafo 3, con l'obiettivo di integrare i requisiti del Regolamento AI Act nel contesto delle attrezzature di sicurezza impiegate nel settore aeroportuale.

Sebbene di natura apparentemente tecnica, questa disposizione riveste un'importanza strategica nel processo di armonizzazione normativa tra il nuovo quadro regolatorio sull'intelligenza artificiale e la legislazione settoriale preesistente. L'intento del legislatore europeo è quello di garantire che le attrezzature di sicurezza che incorporano sistemi di IA – ad esempio per il riconoscimento biometrico, il rilevamento di comportamenti sospetti o la gestione automatizzata dei flussi di passeggeri – siano conformi agli standard di affidabilità, trasparenza e sicurezza previsti dal Regolamento AI.

La norma stabilisce che, nell'adozione di misure tecniche e procedurali per l'approvazione e l'uso delle attrezzature di sicurezza, si debba tener conto dei requisiti previsti dal capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act. Tale sezione contiene disposizioni fondamentali sui requisiti per i sistemi di IA ad alto rischio, tra cui la gestione dei dati, la trasparenza, la supervisione umana e la robustezza tecnica.

L'integrazione normativa operata dall'articolo 102 produce un duplice effetto: da un lato, rafforza la coerenza del quadro giuridico europeo in materia di sicurezza e tecnologie emergenti; dall'altro, impone agli operatori del settore aeroportuale e alle autorità competenti un aggiornamento delle proprie prassi e dei propri strumenti di valutazione, in modo da includere anche i profili di rischio legati all'uso dell'intelligenza artificiale.

Tuttavia, l'attuazione concreta di questa disposizione potrebbe sollevare alcune criticità interpretative. In particolare, sarà necessario chiarire in che misura i requisiti del Regolamento AI debbano essere applicati a sistemi già in uso o in fase di approvazione, e come coordinare le competenze tra le autorità di sicurezza aeroportuale e le autorità di vigilanza sull'IA. Sarà inoltre fondamentale che la Commissione e le agenzie competenti forniscano linee guida tecniche chiare, al fine di evitare incertezze applicative.

In conclusione, l'articolo 102 rappresenta un esempio significativo di come il Regolamento AI Act non si limiti a introdurre un corpus normativo autonomo, ma si innesti progressivamente nel

tessuto normativo europeo esistente, contribuendo a costruire un ecosistema giuridico integrato, coerente e orientato alla tutela dei diritti fondamentali e della sicurezza collettiva.

Articolo 103: Modifica del regolamento (UE) n. 167/2013

L'articolo 103 del Regolamento sull'intelligenza artificiale modifica il regolamento (UE) n. 167/2013, che disciplina l'omologazione e la vigilanza del mercato dei veicoli agricoli e forestali. In particolare, introduce un nuovo comma all'articolo 17, paragrafo 5, con l'obiettivo di integrare i requisiti del Regolamento AI Act nel processo di adozione degli atti delegati relativi ai componenti di sicurezza che incorporano sistemi di intelligenza artificiale.

Questa disposizione si inserisce nel più ampio disegno del legislatore europeo volto a garantire che l'impiego dell'IA nei settori regolati da normative tecniche settoriali – come quello dei veicoli agricoli – sia pienamente conforme ai principi di sicurezza, affidabilità e trasparenza sanciti dal Regolamento AI. In particolare, si stabilisce che, nell'elaborazione degli atti delegati concernenti i componenti di sicurezza, la Commissione debba tener conto dei requisiti previsti dal capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act, che definisce gli obblighi per i sistemi di IA ad alto rischio.

L'integrazione normativa operata da questo articolo ha una portata significativa, poiché riconosce che i sistemi di IA utilizzati nei veicoli agricoli e forestali – ad esempio per la guida assistita, la gestione automatizzata delle operazioni agricole o il monitoraggio ambientale – possono costituire componenti di sicurezza e, in quanto tali, devono essere sottoposti a una valutazione rigorosa. L'obiettivo è evitare che l'introduzione di tecnologie intelligenti comprometta la sicurezza degli operatori, dell'ambiente o dei beni materiali.

Dal punto di vista giuridico, la norma rafforza il principio di coerenza tra il Regolamento AI e la normativa settoriale, prevenendo sovrapposizioni o lacune regolatorie. Tuttavia, la sua attuazione concreta richiederà un efficace coordinamento tra le autorità competenti in materia di omologazione e quelle responsabili della vigilanza sull'intelligenza artificiale. Sarà inoltre necessario sviluppare standard tecnici e linee guida che consentano di valutare in modo uniforme la conformità dei componenti di sicurezza basati su IA.

Un ulteriore profilo critico riguarda la definizione di "componente di sicurezza" in relazione ai sistemi di IA. Non sempre è agevole stabilire se un sistema intelligente integrato in un veicolo rientri in tale categoria, soprattutto in presenza di funzionalità multiple o adattive. In questo senso, sarà fondamentale che la Commissione e gli organismi di normazione europei forniscano chiarimenti interpretativi e strumenti operativi adeguati.

In sintesi, l'articolo 103 rappresenta un tassello importante nel processo di adattamento del diritto europeo all'evoluzione tecnologica. Esso garantisce che l'adozione dell'intelligenza artificiale nei veicoli agricoli e forestali avvenga nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza e affidabilità, contribuendo così alla costruzione di un ecosistema normativo integrato, coerente e tecnologicamente neutro.

Articolo 104: Modifica del regolamento (UE) n. 168/2013

L'articolo 104 del Regolamento AI Act modifica il regolamento (UE) n. 168/2013, che disciplina l'omologazione e la vigilanza del mercato dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli. La modifica consiste nell'aggiunta di un nuovo comma all'articolo 22, paragrafo 5, con cui si stabilisce che, nell'adozione di atti delegati relativi ai componenti di sicurezza, la Commissione debba tener conto dei requisiti previsti dal capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act.

Questa disposizione mira a garantire che i sistemi di intelligenza artificiale integrati nei veicoli – come quelli per l'assistenza alla guida, la frenata automatica o la gestione predittiva del traffico – siano conformi agli standard europei in materia di sicurezza, trasparenza, qualità dei dati e supervisione umana. In tal modo, si rafforza la coerenza tra la normativa tecnica settoriale e il nuovo quadro regolatorio sull'IA.

Dal punto di vista sistematico, l'articolo 104 contribuisce a evitare che l'adozione di tecnologie intelligenti nei trasporti sfugga al controllo regolatorio, promuovendo un approccio integrato e armonizzato. Tuttavia, la sua attuazione concreta potrebbe porre alcune sfide interpretative, in particolare nella definizione di "componente di sicurezza" e nel coordinamento tra le procedure di valutazione previste dai due regolamenti.

In conclusione, l'articolo 104 rappresenta un ulteriore passo verso l'integrazione dell'intelligenza artificiale nel diritto europeo dei trasporti, con l'obiettivo di coniugare innovazione tecnologica e tutela della sicurezza stradale. La sua efficacia dipenderà dalla capacità delle istituzioni europee di fornire orientamenti chiari e strumenti operativi adeguati.

Articolo 105: Modifica della direttiva 2014/90/UE

L'articolo 105 del Regolamento sull'intelligenza artificiale introduce una modifica alla direttiva 2014/90/UE, relativa all'equipaggiamento marittimo, con l'obiettivo di integrare i requisiti del Regolamento AI Act nel processo di definizione delle specifiche tecniche e delle norme di prova per i componenti di sicurezza utilizzati in ambito navale. In particolare, viene aggiunto un nuovo paragrafo all'articolo 8 della direttiva, che impone alla Commissione di tener conto dei requisiti previsti dal capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act nello svolgimento delle attività normative e tecniche previste dalla direttiva stessa.

Questa disposizione si inserisce nel più ampio processo di armonizzazione normativa tra il nuovo quadro regolatorio sull'intelligenza artificiale e la legislazione settoriale europea. L'obiettivo è garantire che i sistemi di IA impiegati nei dispositivi marittimi – ad esempio per la navigazione automatizzata, il monitoraggio ambientale o la gestione della sicurezza a bordo – rispettino gli standard di affidabilità, trasparenza e sicurezza previsti per i sistemi di IA ad alto rischio.

Dal punto di vista sistematico, l'articolo 105 rafforza il principio di coerenza normativa, assicurando che l'adozione di tecnologie intelligenti nel settore marittimo non avvenga in un vuoto regolatorio, ma sia soggetta a un controllo integrato e armonizzato. In questo modo si evita il rischio di frammentazione normativa e si promuove un approccio unitario alla regolazione dell'intelligenza artificiale nei diversi settori industriali.

La norma assume anche una funzione preventiva: imponendo che le specifiche tecniche e le norme di prova tengano conto dei requisiti del Regolamento AI, essa mira a evitare l'approvazione o l'immissione sul mercato di dispositivi marittimi dotati di sistemi di IA potenzialmente pericolosi o non conformi ai principi fondamentali dell'ordinamento europeo, come la tutela della vita umana, la sicurezza della navigazione e la protezione dell'ambiente marino.

Tuttavia, l'attuazione concreta di questa disposizione richiederà un attento coordinamento tra le autorità competenti in materia di sicurezza marittima e quelle responsabili della vigilanza sull'intelligenza artificiale. Sarà inoltre necessario sviluppare standard tecnici aggiornati e linee guida operative che consentano di valutare in modo efficace la conformità dei sistemi di IA integrati nei dispositivi marittimi.

In conclusione, l'articolo 105 rappresenta un ulteriore tassello nel processo di integrazione dell'intelligenza artificiale nel diritto settoriale europeo. Esso contribuisce a garantire che l'innovazione tecnologica nel settore marittimo avvenga nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza e affidabilità, rafforzando la coerenza e l'efficacia del quadro normativo europeo.

Articolo 106: Modifica della direttiva (UE) 2016/797

L'articolo 106 del Regolamento sull'intelligenza artificiale modifica la direttiva (UE) 2016/797, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea. La modifica consiste nell'aggiunta di un nuovo paragrafo all'articolo 5 della direttiva, che impone alla Commissione, nell'adozione di atti delegati e di esecuzione riguardanti i componenti di sicurezza che integrano sistemi di intelligenza artificiale, di tener conto dei requisiti previsti dal capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act.

Questa disposizione si inserisce nel più ampio processo di armonizzazione normativa tra il nuovo quadro regolatorio sull'IA e la legislazione settoriale europea in materia di trasporti. L'obiettivo è garantire che l'introduzione di tecnologie intelligenti nei sistemi ferroviari – come la gestione automatizzata del traffico, la manutenzione predittiva o il controllo dei segnali – avvenga nel rispetto di standard elevati di sicurezza, affidabilità e trasparenza.

Il riferimento al capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act è particolarmente rilevante, poiché tale sezione stabilisce requisiti stringenti per i sistemi di IA ad alto rischio, tra cui la qualità dei dati, la trasparenza degli algoritmi, la supervisione umana e la robustezza tecnica. L'integrazione di questi requisiti nella normativa ferroviaria mira a prevenire l'adozione di soluzioni tecnologiche che possano compromettere la sicurezza dell'infrastruttura o dei passeggeri.

Dal punto di vista sistematico, l'articolo 106 rafforza il principio di coerenza normativa, assicurando che l'intelligenza artificiale non sia regolata in modo isolato, ma pienamente integrata nel contesto delle normative settoriali esistenti. Ciò consente di evitare sovrapposizioni, lacune o conflitti normativi, promuovendo un approccio coordinato alla regolazione delle tecnologie emergenti.

Tuttavia, l'attuazione concreta della norma potrebbe porre alcune sfide operative. In particolare, sarà necessario chiarire quali sistemi di IA debbano essere qualificati come "componenti di sicurezza" nel contesto ferroviario e come coordinare le valutazioni di conformità previste dal Regolamento AI con quelle già richieste dalla direttiva 2016/797. Sarà inoltre fondamentale che le autorità competenti dispongano delle competenze tecniche necessarie per valutare l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla sicurezza ferroviaria.

In conclusione, l'articolo 106 rappresenta un ulteriore passo verso la costruzione di un ecosistema normativo integrato, in cui l'adozione dell'intelligenza artificiale nei settori strategici dell'economia europea – come quello ferroviario – sia accompagnata da adeguate garanzie di sicurezza, trasparenza e responsabilità.

Articolo 107: Modifica del regolamento (UE) 2018/858

L'articolo 107 del Regolamento sull'intelligenza artificiale modifica il regolamento (UE) 2018/858, che disciplina l'omologazione e la vigilanza del mercato dei veicoli a motore, dei loro rimorchi e dei relativi sistemi, componenti ed entità tecniche indipendenti. La modifica consiste nell'aggiunta di un nuovo paragrafo all'articolo 5, volto a garantire che, nell'adozione di atti delegati relativi ai componenti di sicurezza che incorporano sistemi di intelligenza artificiale, siano rispettati i requisiti previsti dal capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act.

Questa disposizione si inserisce nel solco tracciato dagli articoli precedenti (in particolare gli articoli 103 e 104), che mirano a integrare i principi e gli obblighi del Regolamento AI all'interno delle normative settoriali esistenti. In questo caso, l'attenzione si concentra sul settore automobilistico, uno dei più avanzati nell'adozione di tecnologie intelligenti, come i sistemi di assistenza alla guida (ADAS), il riconoscimento dei segnali stradali, la frenata automatica d'emergenza e la guida autonoma.

L'articolo 107 impone che, nel processo di regolamentazione tecnica dei componenti di sicurezza, la Commissione tenga conto dei requisiti stabiliti nel Regolamento AI Act, tra cui la qualità e la rappresentatività dei dati utilizzati per l'addestramento, la trasparenza degli algoritmi, la supervisione umana, la robustezza tecnica e la sicurezza informatica.

L'obiettivo è duplice: da un lato, garantire che i sistemi di IA integrati nei veicoli siano sicuri, affidabili e rispettosi dei diritti fondamentali; dall'altro, evitare che l'adozione di tali tecnologie avvenga in assenza di un quadro normativo chiaro e armonizzato. In tal senso, la norma contribuisce a rafforzare la fiducia dei consumatori e degli operatori economici nell'uso dell'intelligenza artificiale nel settore automobilistico.

Tuttavia, l'attuazione concreta dell'articolo 107 richiederà un attento coordinamento tra le autorità competenti in materia di omologazione dei veicoli e quelle responsabili della vigilanza sull'intelligenza artificiale. Sarà inoltre necessario sviluppare standard tecnici aggiornati e strumenti di valutazione della conformità che tengano conto delle specificità dei sistemi di IA, in particolare della loro capacità di apprendimento e adattamento nel tempo.

Un ulteriore profilo critico riguarda la definizione di "componente di sicurezza" in relazione ai sistemi di IA. Non sempre è agevole stabilire se un sistema intelligente rientri in tale categoria, soprattutto quando svolge funzioni ausiliarie o non direttamente legate alla sicurezza attiva o passiva del veicolo. In questo senso, sarà fondamentale che la Commissione e gli organismi di normazione europei forniscano chiarimenti interpretativi e linee guida operative.

In conclusione, l'articolo 107 rappresenta un passaggio fondamentale per assicurare che l'innovazione tecnologica nel settore automobilistico sia accompagnata da un adeguato livello di

regolazione e controllo. Esso contribuisce a costruire un quadro normativo integrato, in cui l'intelligenza artificiale possa essere utilizzata in modo sicuro, trasparente e conforme ai valori fondamentali dell'Unione europea.

Articolo 108: Modifica del regolamento (UE) 2018/1139

L'articolo 108 del Regolamento sull'intelligenza artificiale introduce una serie di modifiche al regolamento (UE) 2018/1139, che stabilisce norme comuni nel settore dell'aviazione civile e istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea (EASA). In particolare, vengono aggiunti nuovi paragrafi agli articoli 17, 19, 43, 47, 57 e 58, con l'obiettivo di integrare i requisiti del Regolamento AI Act nel processo di adozione di atti delegati e di esecuzione relativi ai componenti di sicurezza che incorporano sistemi di intelligenza artificiale.

Questa disposizione si distingue per la sua ampiezza e per la varietà degli ambiti coinvolti, riflettendo la crescente rilevanza dell'intelligenza artificiale nel settore aeronautico. I sistemi intelligenti sono infatti sempre più utilizzati per il controllo del traffico aereo, la manutenzione predittiva, la gestione automatizzata dei voli e la sicurezza operativa. Sebbene tali applicazioni offrano vantaggi significativi in termini di efficienza e precisione, esse sollevano anche interrogativi cruciali in materia di affidabilità, trasparenza e responsabilità.

L'articolo 108 impone che, nell'elaborazione degli atti normativi secondari, la Commissione tenga conto dei requisiti previsti dal capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act. Tali requisiti riguardano aspetti fondamentali come la qualità e la rappresentatività dei dati, la tracciabilità, la supervisione umana, la robustezza tecnica e la sicurezza informatica. L'obiettivo è garantire che i sistemi di IA utilizzati nel settore dell'aviazione civile siano conformi agli standard più elevati di sicurezza e tutela dei diritti fondamentali.

Dal punto di vista sistematico, l'articolo 108 rappresenta un esempio paradigmatico dell'approccio trasversale del Regolamento AI, che si innesta nelle normative settoriali dell'Unione per costruire un quadro giuridico integrato e coerente. In particolare, la norma rafforza il ruolo dell'EASA come autorità di riferimento per la valutazione e la certificazione dei sistemi di IA impiegati nell'aviazione, promuovendo un approccio armonizzato a livello europeo.

Tuttavia, l'attuazione concreta della disposizione richiederà un attento coordinamento tra le autorità aeronautiche e quelle competenti in materia di intelligenza artificiale. Sarà inoltre necessario sviluppare standard tecnici specifici per il settore aeronautico, che tengano conto delle peculiarità operative e dei rischi associati all'uso dell'IA in ambienti ad alta criticità.

In conclusione, l'articolo 108 rappresenta un tassello fondamentale nella strategia europea di regolazione dell'intelligenza artificiale nei settori ad alto rischio. Esso contribuisce a garantire che l'adozione dell'IA nell'aviazione civile avvenga in modo sicuro, trasparente e conforme ai valori fondamentali dell'Unione, rafforzando la fiducia dei cittadini e degli operatori economici nelle tecnologie emergenti.

Articolo 109: Modifica del regolamento (UE) 2019/2144

L'articolo 109 del Regolamento sull'intelligenza artificiale modifica il regolamento (UE) 2019/2144, che stabilisce i requisiti di omologazione dei veicoli a motore, dei loro rimorchi e dei relativi sistemi, componenti ed entità tecniche, con particolare attenzione alla sicurezza generale e alla protezione degli utenti vulnerabili della strada. La modifica consiste nell'aggiunta di un nuovo paragrafo all'articolo 11, volto a garantire che, nell'adozione di atti di esecuzione relativi ai componenti di sicurezza che incorporano sistemi di intelligenza artificiale, siano rispettati i requisiti previsti dal capo III, sezione 2, del Regolamento AI Act.

Questa disposizione si inserisce nel solco delle precedenti modifiche settoriali (articoli 103–108), confermando l'intento del legislatore europeo di integrare in modo sistematico e coerente l'intelligenza artificiale all'interno delle normative tecniche esistenti. In particolare, l'articolo 109 si rivolge al settore automobilistico, uno dei principali ambiti di applicazione dell'IA, con tecnologie sempre più avanzate per l'assistenza alla guida, la prevenzione degli incidenti, il monitoraggio del conducente e la gestione automatizzata del veicolo.

La norma impone che, nell'elaborazione degli atti di esecuzione, la Commissione tenga conto dei requisiti stabiliti nel Regolamento AI, tra cui la qualità dei dati, la trasparenza degli algoritmi, la supervisione umana, la robustezza tecnica e la sicurezza informatica. L'obiettivo è garantire che i sistemi di IA integrati nei veicoli siano sicuri, affidabili e rispettosi dei diritti fondamentali, contribuendo così a una mobilità più intelligente, sostenibile e conforme ai valori dell'Unione.

Dal punto di vista giuridico, l'articolo 109 rafforza il principio di coerenza normativa e promuove un approccio integrato alla regolazione delle tecnologie emergenti. Esso evita che l'intelligenza artificiale venga trattata come un elemento accessorio rispetto ai sistemi veicolari, riconoscendone invece il ruolo centrale e potenzialmente critico per la sicurezza stradale.

Tuttavia, l'attuazione della norma richiederà un attento coordinamento tra le autorità competenti in materia di omologazione e quelle responsabili della vigilanza sull'IA. Sarà inoltre necessario sviluppare standard tecnici aggiornati e strumenti di valutazione della conformità che tengano conto delle specificità dei sistemi di IA, in particolare della loro capacità di apprendimento e adattamento nel tempo.

In conclusione, l'articolo 109 rappresenta un ulteriore passo verso la costruzione di un ecosistema normativo europeo in cui l'intelligenza artificiale sia pienamente integrata nei processi di

regolazione tecnica, contribuendo a garantire un elevato livello di sicurezza, trasparenza e tutela dei diritti fondamentali anche nel settore della mobilità.

Articolo 110: Modifica della direttiva (UE) 2020/1828

L'articolo 110 del Regolamento sull'intelligenza artificiale modifica l'allegato I della direttiva (UE) 2020/1828, relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori. In particolare, il Regolamento (UE) 2024/1689 – ossia il Regolamento AI Act – viene inserito tra gli atti normativi europei che possono costituire oggetto di azioni rappresentative.

Questa disposizione ha una portata eminentemente sistemica e rafforza il legame tra la regolazione dell'intelligenza artificiale e la tutela dei diritti dei consumatori. L'inserimento del Regolamento AI tra gli atti richiamati dalla direttiva consente alle associazioni di consumatori e ad altri enti qualificati di agire in giudizio per far valere il rispetto delle sue disposizioni, anche in assenza di un danno individuale specifico.

La norma si fonda sul riconoscimento che l'uso dell'intelligenza artificiale può incidere in modo significativo sui diritti e sugli interessi collettivi dei consumatori, ad esempio attraverso pratiche scorrette, discriminazioni algoritmiche, opacità nei processi decisionali automatizzati o carenze nella sicurezza dei sistemi. In questo contesto, l'azione rappresentativa si configura come uno strumento essenziale per garantire un'effettiva tutela giurisdizionale, soprattutto nei confronti di operatori economici di grandi dimensioni o in presenza di danni diffusi ma difficilmente quantificabili a livello individuale.

Dal punto di vista giuridico, l'articolo 110 rafforza il principio di effettività della tutela dei diritti sanciti dal Regolamento AI, ampliando gli strumenti a disposizione dei soggetti collettivi per far valere il rispetto delle norme. Inoltre, promuove una maggiore responsabilizzazione degli operatori economici, che sanno di poter essere chiamati a rispondere non solo davanti alle autorità di vigilanza, ma anche in sede giudiziaria su iniziativa delle organizzazioni della società civile.

Tuttavia, l'efficacia concreta di questa disposizione dipenderà dalla capacità degli Stati membri di recepire correttamente la direttiva 2020/1828 e di garantire un accesso effettivo alla giustizia per le organizzazioni legittimate. Sarà inoltre fondamentale che le autorità competenti e le associazioni di consumatori sviluppino competenze specifiche in materia di intelligenza artificiale, al fine di individuare e contestare efficacemente eventuali violazioni.

In conclusione, l'articolo 110 rappresenta un importante strumento di rafforzamento della tutela collettiva nel contesto della regolazione dell'intelligenza artificiale. Esso contribuisce a garantire che i diritti riconosciuti dal Regolamento AI non restino solo dichiarazioni di principio, ma possano essere effettivamente difesi anche attraverso l'azione della società civile organizzata.

Articolo 111: Sistemi di IA e modelli per finalità generali già immessi sul mercato

L'articolo 111 del Regolamento AI Act disciplina il regime transitorio applicabile ai sistemi di intelligenza artificiale e ai modelli per finalità generali già immessi sul mercato o messi in servizio prima dell'entrata in vigore del Regolamento. Si tratta di una norma di raccordo fondamentale per garantire una transizione ordinata verso il nuovo quadro normativo, evitando sia vuoti regolatori sia oneri sproporzionati per gli operatori economici.

La disposizione distingue tra diverse categorie di sistemi e modelli, prevedendo per ciascuna termini e condizioni specifici per l'adeguamento:

- I sistemi di IA che costituiscono componenti di sistemi informatici su larga scala, istituiti da atti giuridici elencati nell'allegato X del Regolamento, e immessi sul mercato o messi in servizio prima del 2 agosto 2027, dovranno essere resi conformi entro il 31 dicembre 2030.
- I sistemi di IA ad alto rischio immessi sul mercato o messi in servizio prima del 2 agosto 2026 saranno soggetti al Regolamento solo se subiscono modifiche significative nella progettazione o nella finalità prevista.
- I fornitori e i deployer di sistemi di IA ad alto rischio destinati ad autorità pubbliche dovranno garantire la conformità entro il 2 agosto 2030.
- I modelli di IA per finalità generali immessi sul mercato prima del 2 agosto 2025 dovranno essere conformi agli obblighi del Regolamento entro il 2 agosto 2027.

Questo approccio graduale e differenziato riflette un'impostazione pragmatica, che tiene conto della complessità tecnica dei sistemi coinvolti, della necessità di garantire la continuità dei servizi pubblici e della volontà di non penalizzare retroattivamente gli operatori che hanno investito in tecnologie prima dell'adozione del nuovo quadro normativo.

Dal punto di vista giuridico, l'articolo 111 introduce una forma di retroattività condizionata, fondata sul principio di proporzionalità. Non si impone un adeguamento immediato e generalizzato, ma si stabiliscono criteri oggettivi – come la data di immissione sul mercato e l'eventuale modifica significativa – per determinare l'applicabilità del Regolamento.

Tuttavia, l'attuazione concreta della norma potrebbe sollevare criticità interpretative, in particolare per quanto riguarda la nozione di "modifica significativa". Sarà pertanto essenziale che la Commissione europea fornisca orientamenti chiari e uniformi, al fine di evitare applicazioni divergenti da parte degli Stati membri o contenziosi tra operatori e autorità di vigilanza.

In conclusione, l'articolo 111 rappresenta una disposizione chiave per la gestione della fase transitoria del Regolamento AI. Esso consente di accompagnare l'entrata in vigore della nuova disciplina con misure di adeguamento progressive e mirate, salvaguardando al contempo la continuità operativa dei sistemi esistenti e la certezza del diritto.

Articolo 112: Valutazione e riesame

L'articolo 112 del Regolamento sull'intelligenza artificiale introduce un meccanismo strutturato di valutazione e revisione periodica del Regolamento, con l'obiettivo di garantirne l'adeguatezza rispetto all'evoluzione tecnologica e ai mutamenti del contesto economico, sociale e giuridico.

In primo luogo, la norma impone alla Commissione europea l'obbligo di aggiornare con cadenza almeno annuale due elementi fondamentali del Regolamento:

- l'elenco delle pratiche vietate ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1;
- l'allegato III, che individua i sistemi di IA classificati come "ad alto rischio".

Questa previsione consente di mantenere il perimetro applicativo del Regolamento dinamico e reattivo, in linea con i progressi tecnologici e con l'emersione di nuovi rischi o usi problematici dell'IA.

In aggiunta, la Commissione è tenuta a redigere una relazione di valutazione complessiva sull'attuazione del Regolamento entro cinque anni dalla sua entrata in vigore, e successivamente ogni quattro anni. Tale relazione, da trasmettere al Parlamento europeo e al Consiglio, deve essere resa pubblica e coprire aspetti cruciali quali:

- l'efficacia del Regolamento nella tutela dei diritti fondamentali;
- il funzionamento dei codici di condotta volontari;
- la pertinenza degli obblighi per i fornitori di modelli fondativi (foundation models);
- l'efficienza energetica dei modelli di IA;
- l'adeguatezza del sistema di governance multilivello;
- l'eventuale necessità di istituire un'agenzia europea per l'intelligenza artificiale.

La norma prevede inoltre un obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri e degli organismi notificati, i quali devono fornire alla Commissione tutte le informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività di valutazione.

Nel suo complesso, l'articolo 112 rappresenta una clausola di revisione strutturale ispirata ai principi della better regulation. Esso mira a rendere l'AI Act uno strumento normativo "vivo", capace di adattarsi ai cambiamenti del settore senza rinunciare alla protezione dei diritti fondamentali e alla certezza del diritto.

Tuttavia, non mancano potenziali criticità. In particolare, la formulazione dell'obbligo di aggiornamento annuale potrebbe generare dubbi circa la sua effettiva vincolatività, in assenza di una procedura dettagliata e trasparente. Inoltre, non è previsto un coinvolgimento strutturato degli

stakeholder nel processo di revisione, il che potrebbe limitare la trasparenza e la partecipazione democratica.

In sintesi, l'articolo 112 costituisce un pilastro dell'architettura evolutiva del Regolamento AI, rafforzando la dimensione dinamica della regolazione e promuovendo un approccio fondato su evidenze, cooperazione istituzionale e apertura a un possibile rafforzamento del quadro istituzionale europeo.

Articolo 113: Entrata in vigore e applicazione

L'articolo 113 del Regolamento sull'intelligenza artificiale disciplina l'entrata in vigore e l'applicazione delle sue disposizioni, definendo con chiarezza la tempistica e la gradualità con cui il nuovo quadro normativo diventerà operativo. Si tratta di una norma conclusiva, ma di importanza strategica per garantire una transizione ordinata e proporzionata da parte di tutti i soggetti coinvolti: operatori economici, autorità pubbliche e organismi di vigilanza.

Il Regolamento entra formalmente in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Tuttavia, l'applicazione delle sue disposizioni è articolata in più fasi:

- Dal 2 febbraio 2025: si applicano i Capi I e II, che contengono le definizioni e le disposizioni generali.
- Dal 2 agosto 2025: entrano in vigore il Capo III, sezione 4 (trasparenza), il Capo V (governance), il Capo VII (codici di condotta), il Capo XII (sanzioni) e l'articolo 78, con l'eccezione dell'articolo 101, che ha una propria tempistica.
- Dal 2 agosto 2026: il Regolamento si applica nella sua interezza, salvo le eccezioni previste.
- Dal 2 agosto 2027: si applica l'articolo 6, paragrafo 1, relativo alla classificazione dei sistemi di IA ad alto rischio, insieme ai relativi obblighi.

Questa scansione temporale riflette un approccio graduale e pragmatico, che consente agli operatori di adeguarsi progressivamente alle nuove regole, evitando impatti normativi improvvisi e favorendo una più efficace implementazione.

Dal punto di vista giuridico, l'articolo 113 rappresenta una clausola di transizione fondamentale, che bilancia l'esigenza di tempestività con quella di proporzionalità. La gradualità nell'applicazione è coerente con i principi generali del diritto dell'Unione e con le migliori pratiche in materia di regolazione delle tecnologie emergenti.

Tuttavia, l'efficacia concreta di questa disposizione dipenderà dalla capacità delle istituzioni europee e degli Stati membri di predisporre per tempo le infrastrutture normative, amministrative e tecniche necessarie. Sarà inoltre essenziale che la Commissione fornisca orientamenti chiari e tempestivi, e che le autorità nazionali siano adeguatamente formate e dotate di risorse.

In conclusione, l'articolo 113 chiude il Regolamento AI Act con una disciplina puntuale e ben calibrata dell'entrata in vigore e dell'applicazione delle sue disposizioni. Esso garantisce una transizione ordinata verso il nuovo quadro normativo, offrendo agli operatori il tempo necessario per adeguarsi e contribuendo così a una più efficace attuazione dell'intero impianto regolatorio.